La riforma della Pubblica Sicurezza

L'incorporazione della R. G. nel Corpo dei R.R. C.C.

Le disposizioni per gli ufficiali e la truppa congedati e trasferiti

ROMA, 31

Sua Maestà il Re ha firmato il decreto con cui si stabilisce quanto segue:

Articolo 1.o — Ferme restando le disposizioni dell'art. 1 del R. D. 2 Ottobre 1919 N. 1802, l'arma dei carabinieri reali costituisce l'unica forza armata in servizio permanente di P. S. ed esercita in tutto il territorio del Regno alla dipendenza del Ministero dell'Interno le attribuzioni di polizia giudiziaria e di Pubblica Sicurezza ad essa devolute dagli attuali ordinamenti, non che quelle già demandate ai Corpi della Regia Guardia per la P. S. e degli agenti di investigazione. Pertanto la sua forza organica è portata a 75 mila uomini, dei quali 12 mila costituiranno un ruolo a parte specializzato per i servizi tecnici di vigilanza e d'indagini in abito civile alla diretta dipendenza dell'autorità e degli ufficiali di P. S. Per l'abilitazione a tali servizi sarà istituito in Roma una scuola tecnica di polizia. Con decreto del Ministero dell'Interno verranno stabiliti l'ordinamento, le funzioni e le norme per l'applicazione delle sanzioni disciplinari ai carabinieri del ruolo specializzato.

L'organico dell'Arma

Articolo 2.o — L'arma dei carabinieri reali comprende oltre al ruolo specializzato di cui all'art. 1 del presente decreto: a) Il comando generale dell'arma; b) sotto comandi di gruppo di legioni; c) un comando di gruppo scuole e legione allievi RR. CC. d) una legione allievi carabinieri reali;

e) 21 legioni territoriali; f) una scuola allievi ufficiali carabinieri reali; g) una scuola allievi sotto ufficiali CC. RR.; h) 12 battaglioni mobili CC.RR.; i) due squadroni CC. RR. (Roma), col seguente organico: ufficiali: un generale di corpo di armata, comandante generale; un generale di divisione, comandante in seconda; otto generali di brigata, comandanti di gruppo; 26 colonnelli, 75 tenenti colonnelli, 109 maggiori, 376 capitani, 804 subalterni, un maestro direttore di Banda. Sottufficiali e militari di truppa: Marescialli di alloggio maggiori 1820; marescialli di alloggio capi e di alloggio 3140; brigadieri 4480; vice brigadieri 3750; appuntati 5000; carabinieri 40 110; allievi 4700. Non sono compresi nelle presenti tabelle gli ufficiali addetti al personale di ruolo specializzati dell'arma e gli ufficiali, sottufficiali e militi di truppa addetti al servizio degli arsenali marittimi, quelli che sono portati sul quadro organico del Regio corpo di truppe coloniali e quelli che sono addetti a servizi vari estranei all'esercito. Il numero degli ufficiali, eccettuati i colonnelli e tenenti colonnelli e quello dei sottufficiali e militari di truppa può essere variato con legge di bilancio, in relazione ai bisogni della sicurezza pubblica.

Art. 3.o — Ai militari dell'arma appartenenti al ruolo specializzato sarà corrisposta una indennità annua ragguagliata a un terzo della rispettiva paga.

L'articolo 4.o riguarda il reclutamento del ruolo specializzato.

Art. 5.o — Il corpo della Regia guardia per la P. S. istituito con R. decreto 2 ottobre 1919 N. 1790 passa al 1.o gennaio 1923 alla dipendenza del comando generale dell'arma dei carabinieri reali che provvederà alla unificazione delle forze di polizia entro il termine massimo di tre mesi e secondo le norme seguenti.

Art. 6.o — Il corpo degli agenti di investigazione istituito con R. D. 14 agosto 1919 N. 1442, sarà assorbito, entro il termine di tre mesi dall'apposito ruolo specializzato dell'arma dei RR. CC.

Gli Ufficiali della R. Guardia

Art. 7.o — Gli ufficiali della R. Guardia che non usufruiranno delle disposizioni dell'art. 8, 9 e 10 e che abbiano raggiunto il minimo degli anni di servizio per avere diritto al trattamento di pensione saranno collocati a riposo di autorità e la liquidazione della pensione avverrà secondo le norme in vigore, sulla base dello stipendio attuale che sarà considerato come effettivamente percepito per l'intera durata dell'ultimo triennio.

Art. 8.o — Gli ufficiali della R. Guardia provenienti dagli ufficiali del servizio attivo permanente dell'esercito, potranno ove lo richiedano rientrare nell'arma o corpo di provenienza col grado e coll'anzianità che avevano prima del passaggio nel corpo della R. Guardia. Quelli di essi però che abbiano acquistato il diritto alla promozione al grado superiore saranno presi subito in esame per l'avanzamento, dalle prescritte commissioni.

Art. 9.o — Gli ufficiali della R. Guardia provenienti dai funzionari di P. S., potranno, ove lo richiedono, rientrare nel ruolo dei funzionari stessi col grado ed anzianità che avrebbero attualmente se non ne fossero usciti.

Art. 10.o — Gli ufficiali della R. Guardia per la P. S. provenienti dal Corpo delle Guardie di città potranno, a loro domanda essere ammessi quali comandanti nel ruolo dei CC. RR. specializzati per il servizio in abito civile con funzioni assimilate a quelle degli ufficiali dei carabinieri reali nel ruolo stesso.

Art. 11.o — Gli ufficiali della R. Guardia per la P. S. provenienti dagli ufficiali delle categorie in congedo del R. Esercito, saranno ricollocati in congedo, e rientreranno nei rispettivi ruoli del R. Esercito col grado e con l'anzianità che avevano prima del passaggio nella R. Guardia per al P. S.

Art. 12.o — I tenenti della R. Guardia provenienti dagli ufficiali delle varie armi dell'esercito e gli altri ufficiali di grado più elevato di eguale provenienza, i quali, per effetto delle disposizioni di cui all'art. 8 e 11 del presente decreto verranno a trovarsi nelle condizioni di grado previsto per l'ammissione nell'arma dei CC. RR., potranno esservi ammessi, a loro domanda qualora siano in possesso di tutti i requisiti richiesti ed avranno diritto di preferenza sugli altri aspiranti la cui ammissione non sia stata deliberata anteriormente alla pubblicazione del presente decreto. Agli effetti dell'esperimento triennale nell'arma, sarà per tali ufficiali computato come utile il servizio prestato nel corpo della R. Guardia per la P. S. In ogni caso dovrà essere fatto nell'arma un periodo di esperimento di almeno 6 mesi.

Art. 13.o — Agli ufficiali della R. Guardia, esclusi quelli di cui all'art. 7 e gli altri che abbiano optato per il trattamento previsto dell'art. 8.9.10 e 12, è concessa, per una volta tanto, una indennità di congedamento pari a tre annualità di stipendio.

I sottufficiali e militari

Art. 14.o — I sottufficiali e militari della R. Guardia che hanno raggiunto il minimo degli anni di servizio per avere diritto al trattamento di pensione, che non beneficiarono del disposto dell'articolo seguente, saranno licenziati e collocati a riposo di autorità.

Art. 15.o — I sottufficiali e militari di truppa della R. Guardia per la P. S. che siano in possesso dei requisiti prescritti per l'arruolamento nell'arma dei RR. CC. potranno, a loro domanda, essere ammessi nel ruolo dei carabinieri reali specializzati per il servizio in abito civile, sempre che siano anche in possesso dei requisiti che per l'ammissione nel ruolo stesso, verranno stabiliti dal Ministero dell'interno. Potranno aspirare a tale ammissione anche i sotto ufficiali e militari di truppa della R. Guardia che non raggiungano il limite di statura richiesta per l'arma dei RR. CC., quelli che abbiano oltrepassato i limiti degli anni di servizio stabiliti per il collocamento a riposo per i sottufficiali e militari dell'arma dei RR. CC. sempreché non abbiano compiuto il 35.o anno di servizio, e gli ammogliati.

Art. 16.o — I sottufficiali e militari della R. Guardia per la P. S. provenienti dai sottufficiali e militari di truppe dei CC. RR. che non si trovino nelle condizioni di cui all'art. 14.o e non chiedono di beneficiare della concessione di cui all'articolo XV riprenderanno senz'altro, nella forza in congedo dell'arma stessa, il grado e l'anzianità, che essi avevano prima del passaggio nel corpo della R. Guardia e potranno quindi, a loro domanda, e con le modalità vigenti, essere riammessi nell'arma dei RR. CC. qualora siano in possesso di tutti i voluti requisiti. I sottufficiali e militari di truppa delle altre armi del R. esercito, che non si trovino nelle condizioni di cui all'art. 14.o e non chiedono di beneficiare della concessione di cui, all'art. 15 potranno, a loro domanda, e secondo le norme vigenti per gli altri sotto ufficiali e militari di truppa dell'esercito, essere ammessi nell'arma dei RR. CC. qualora siano in possesso di tutti i voluti requisiti. Le guardie ed appuntati non ammogliati della R. Guardia per la P. S. ammessi alla scuola allievi sotto ufficiali potranno, a loro domanda, ottenere il passaggio nell'arma dei RR. CC. quali carabinieri effettivi e con l'anzianità della data di trasferimento sempre quando abbiano avuto i requisiti richiesti per l'ammissione nell'arma stessa.

Art. 17.o — Le guardie e gli appuntati della R. Guardia per la P. S. avranno diritto di preferenza nell'ammissione nel corpo della R. Guardia di finanza come allievi o nel corpo degli agenti di custodia.

L'indennità di congedamento

Art. 18.o — Ai sottufficiali e militari della R. Guardia per la P. S. i quali non abbiano beneficiato del trattamento di cui all'art. 14, 15, 16 e 17.o sarà concessa, all'atto del licenziamento, una volta tanto, e pel servizio prestato nel corpo della R. Guardia o nel R. esercito o nei corpi armati dipendenti dello Stato per un periodo complessivamente non superiore ai 12 anni una indennità di congedamento di lire 200 per ogni semestre. Ai predetti sotto ufficiali e militari che abbiano prestato complessivamente servizio per un periodo di tempo superiore ai 12 anni, sarà inoltre concessa una mezza annualità di paga per ogni ulteriore anno di servizio.

Art. 19.o — Gli allievi guardie che abbiano i requisiti voluti potranno a loro domanda, essere ammessi in qualità di allievi nell'arma dei RR. CC. o nel corpo della R. Guardia di Finanza.

Art. 20.o — Gli ispettori, sottoispettori ed agenti del soppresso corpo di investigazione che siano in possesso dei requisiti prescritti per l'arruolamento nell'arma dei CC. RR., potranno a loro domanda essere ammessi nel ruolo dei carabinieri reali specializzati in abiti civili sempre che siano anche in possesso dei requisiti che per l'ammissione in tale ruolo verranno stabiliti dal Ministero dell'interno. La commissione di cui all'art. 6 del presente decreto attribuirà il grado nel ruolo specializzato a ciascuno degli ispettori, sottoispettori o agenti predetti. Qualora le paghe e le indennità che i medesimi venissero a percepire in ruolo specializzato fossero nel complesso inferiori allo stipendio e alle indennità percepite nel soppresso corpo di investigazione sarà corrisposta la differenza a titolo di assegno personale. Potranno aspirare a tale ammissione anche gli appartenenti al soppresso corpo di investigazione che non raggiungano il limite minimo di statura richiesta per l'arma dei CC. RR.; gli ammogliati e quelli che abbiano oltrepassato i limiti degli anni di servizio stabiliti per il collocamento a riposo per i sotto ufficiali e militari dell'arma dei CC. RR. e che, nell'interesse del servizio, potranno essere autorizzati dal Ministero dell'interno a rimanere nel ruolo suddetto per il tempo ritenuto necessario e non oltre il 35.o anno di servizio.

Gli agenti investigativi

Art. 21.o — Gli ispettori, sottoispettori e gli agenti del soppresso corpo degli agenti di investigazione che non abbiano beneficiato del disposto dell'articolo precedente saranno licenziati. Quelli di essi che hanno raggiunto il minimo degli anni di servizio per aver diritto al trattamento di pensione saranno messi a liquidarla secondo le norme in vigore, sulla base dello stipendio attuale che sarà considerato come effettivamente percepito per l'intera durata dell'ultimo triennio. Agli altri sarà corrisposta una volta tanto e per i primi 12 anni di servizio una indennità ragguagliata a tante mensilità di stipendio per quanti sono gli anni complessivamente prestati allo Stato. Ai predetti ispettori, sottoispettori ed agenti nel corpo di investigazione che abbiano prestato complessivamente servizio per un periodo di tempo superiore ai 12 anni, sarà concessa inoltre mezza annualità di stipendio per ogni ulteriore anno di servizio.

Art. 28.o — Agli appartenenti ai soppressi corpi saranno corrisposti durante il periodo delle operazioni di scioglimento dei corpi stessi tutti gli attuali assegni, sino al giorno in cui lasceranno il servizio. Il servizio prestato durante tale periodo sarà a tutti gli effetti computato come trascorso nei soppressi corpi.

Art. 29.o — Ai militari dell'arma dei RR. CC. potranno essere concessi premi per importanti risultati di servizio. A tale scopo sarà istituito un fondo di tre milioni nel bilancio del Ministero dell'interno che ne stabilirà le norme di erogazione.

Il comunicato ufficiale

su alcuni disordini di R. Guardie

ROMA, 1

(*Ufficiale*) Mentre tutte le Legioni della R. Guardia e in particolare quella della capitale, accoglievano con alto e patriottico senso di disciplina la trasformazione del corpo imposta dalla necessità di unificare tutti i corpi di polizia dipendenti dallo Stato manipoli di R. Guardie, in tutto poche centinaia sui 40 mila agenti della R. Guardia, a Torino e a Napoli, forse eccitati da elementi estranei, si abbandonavano a disordini, che furono immediatamente e severamente repressi.

Questa è la versione ufficiale dei fatti ed è anche la veridica e il governo non permetterà amplificazioni tendenziose. E' necessario aggiungere subito che l'atto di indisciplina compiuto da una esigua minoranza del corpo ed in due città soltanto non può e non deve menomare la reputazione che il corpo della R. Guardia aveva saputo acquistarsi durante questi due ultimi anni.

La sera del 30 u. s. a Torino verso le 21.15 alcune diecine di R. Guardie, accasermate nella caserma Carlo Emanuele, cominciarono a tumultuare all'interno della caserma stessa. Uscite quindi in numero di un centinaio circa, attraversarono Via delle Acque Verdi e si ingrossarono di altri elementi alla caserma del Commissariato Dora. Passarono quindi alla caserma Cernaia, dove però il capitano della R. Guardia Guerra riuscì energicamente ad imporsi impedendo che i suoi militi uscissero. Immediatamente il tenente colonnello Mori dei carabinieri insieme al Questore generale Zamboni si precipitarono coi carabinieri sul luogo del disordine, accerchiando gli indisciplinati, che non erano più di 200. Una parte però riuscì a sfuggire, recandosi alla sede del Fascio in Corso Cairoli, dove in un conflitto tra guardie regie e fascisti rimase ucciso un fascista. Nel seguito del conflitto restaro[illegible] no [illegible] guardie regie e [illegible] quindici persone tra civili e guardie.

Immediatamente avvertito il direttore generale della P. S. generale De Bono, il presidente del consiglio si mise in comunicazione telefonica per tutta la notte con Torino, impartendo ordini severissimi sia al Questore come al comandante il Corpo d'armata generale Petitti di Roreto. Questi ordini furono eseguiti ed alle 23 i conflitti cessarono. Alle 24 il rastrellamento delle 200 guardie regie era compiuto e la città ritornava nella calma.

Un tentativo di ripresa alle 8 del mattino successivo attorno ad un camion che portava i moschetti delle regie guardie disarmate, fu immediatamente represso dal fuoco dei carabinieri, ma non vi furono nè morti nè feriti. I funerali del fascista ucciso si sono svolti ieri senza incidenti. La calma non è stata più turbata ed è ora perfettissima. Il contegno dei carabinieri, dei reparti di truppa e delle squadre fasciste fu superbo.

Al momento attuale tutte le regie guardie di stanza a Torino sono completamente disarmate e guardate da reparti dell'esercito nelle loro caserme. Una inchiesta rapidissima è in corso per stabilire le singole responsabilità e per chiudere non meno rapidamente l'increscioso episodio.

Un incidente somigliante a quello di Torino, ma di assai minore gravità, si è svolto a Napoli. Al mattino del giorno 31 alle ore 7 anche là qualche centinaio di regie guardie si sono dirette alla sede dei sindacati fascisti, appiccando il fuoco a poca mobiglia. Immediatamente carabinieri, truppa e fascisti hanno accerchiato le regie guardie, le quali si sono fatte arrestare. Tutte le regie guardie di Napoli sono state alla loro volta disarmate. Anche a Napoli si procede ad una inchiesta, dopo la quale i colpevoli di reati saranno deferiti all'autorità giudiziaria militare.

Tentativi di dimostrazione a base di grida, ma senza conseguenze di sorta, e comunque immediatamente represse, si ebbero a Parma, a Pisa ed a Genova.

Nelle altre città dove gli ufficiali spiegarono alle guardie regie di che cosa si trattasse, il provvedimento del governo è stato accolto senza discussione e [illegible] con un senso di sollievo, come è stato accolto con senso di sollievo dalla totalità della nazione, la quale ha bisogno di una polizia unica e di alleggerire il peso che grava sull'erario.

La dimostrazione non ha avuto alcun determinato carattere politico, all'infuori della protesta per la trasformazione del corpo. Tutte le autorità civili e militari, in osservanza agli ordini severissimi impartiti da Roma, hanno fatto il loro dovere.

Un documento d'energia e prontezza

ROMA, 1

Il decreto recante norme per l'unificazione della forza pubblica viene considerato come un nuovo documento della chiarezza di vedute e dell'energica prontezza con cui il Governo ha escogitato ed attua le più ardite e radicali provvidenze. Nei trentatrè articoli di cui si compone il decreto, ogni caso è contemplato e risolto con disposizioni che non lasciano posto ad equivoche interpretazioni, nè a strascichi litigiosi. Ogni interessato alla riforma, in questo decreto ha la riprova che il Governo ha voluto tenere nella dovuta considerazione i fedeli strumenti che fino ad oggi hanno presidiato con tanta abnegazione l'ordine e la sicurezza interna.

Dopo l'odierna pubblicazione appaiono maggiormente condannabili gli episodi di stolta indisciplina, del resto isolatissimi, prontamente ed energicamente repressi, verificatisi a Torino e a Napoli. Tali episodi, se mai, avranno giovato ad identificare e isolare qualche elemento infido e a ridare la prova che il Governo fascista possiede e sa adoperare con pronta e misurata energia i mezzi per difendere l'opera ardua e complessa che si sta svolgendo per la restaurazione del paese.

Il piano tedesco per le riparazioni

I pagamenti alla Francia per mezzo di prestiti

La Germania non vuole suicidarsi - La collaborazione delle banche e delle industrie - Nessuna idea bellicosa

BERLINO, 1

Il Cancelliere Cuno ha tenuto un importante discorso in una riunione della associazione Herbaror Kaufmann. Il Cancelliere ha dichiarato che la vera pace delle nazioni potrà realizzarsi soltanto se tutti i popoli decideranno di mettersi sul terreno della realtà.

Il Cancelliere ha poi soggiunto che il Governo da lui presieduto ha cercato fino dai primi giorni della sua costituzione di trovare una soluzione del problema delle riparazioni sopportabile per la Germania e accettabile dagli Stati creditori.

La «magna charta» delle discussioni

La relazione del Comitato per un prestito internazionale riunitosi a Parigi il giugno scorso costituisce a mio avviso — ha continuato Cuno — ciò che di più saggio e coraggioso è stato scritto sul problema delle riparazioni e dovrebbe essere la *magna charta* di tutte le ulteriori discussioni.

Le relazioni dei due gruppi di esperti internazionali, riunitisi a Berlino, ripetono le idee contenute nella relazione del comitato citato. La stessa idea di una riunione per una soluzione definitiva del problema delle riparazioni e del problema dei prestiti, è contenuta nella nota del Governo del Reich del 14 novembre 1922 e nelle proposte dirette al Presidente del Consiglio inglese in occasione dell'ultima conferenza dei primi ministri alleati.

Si tratta oggi di continuare su questa strada. La Germania per potere adempiere alle sue obbligazioni, ha bisogno di prestiti internazionali, ma può attendere da essi un risultato soltanto se le sue obbligazioni saranno definitivamente stabilite.

Dalle ultime riunioni del Gabinetto tedesco risulta un quadro molto fosco della nostra capacità — ha proseguito Cuno — cosa che però non farà meraviglia a nessuno. Infatti la stessa commissione delle riparazioni riconobbe ad unanimità, nella sua riunione del 31 agosto u. s., l'incapacità della Germania a pagare. La nostra vita economica mostra pericolosi segni di rovina, ma nessuno può seriamente credere che la Germania soltanto per danneggiare i suoi creditori voglia suicidarsi.

La formidabile e disastrosa guerra ha profondamente demolito la nostra vita economica, ci ha tolto il diritto di uguaglianza nei riguardi negli altri popoli commercianti, ha annientato la nostra divisa. Nonostante tutto ciò abbiamo effettuato prestazioni più grande da quelle fatte da qualsiasi altro popolo nella storia moderna a titolo di indennizzo di guerra.

Il progetto tedesco

La nostra capacità di pagare è attualmente messa in discussione e misurata secondo il credito che il mondo finanziario vuole accordare alla Germania e secondo la premura dei periti internazionali di offrire i prestiti internazionali della Germania ai propri paesi.

Essendovi inoltre il bisogno della Francia di poter contare al più presto possibile su una somma determinata, siamo decisi ad accettare la fissazione del pagamento di una prima somma e siamo pronti a riunire questa somma per mezzo di prestiti con l'aiuto di un consorzio finanziario internazionale. Se non ci riuscisse di farlo con prestiti, siamo decisi a pagare gli interessi e l'ammortamento di detta somma. Poichè la vita economica tedesca, secondo il giudizio di tutti, ha bisogno di riposo per parecchi anni, la somma necessaria per il servizio degli interessi sarà presa per i primi anni dal prestito stesso. Per gli anni seguenti promettiamo di emettere per mezzo dello stesso consorzio un prestito fino all'ammontare che il consorzio giudicherà possibile.

Questa soluzione renderebbe possibile l'esecuzione delle necessità economiche che sono parte integrante dell'intero problema e formano la base della collaborazione delle industrie in Europa, sopratutto in Francia ed in Germania, collaborazione alla quale i circoli economici tedeschi sono disposti. Inoltre in questo modo potremmo anzitutto stabilizzare il marco e poscia realizzare l'equilibrio del bilancio.

L'appoggio delle banche

Guidate dalla speranza che al termine di questo cammino si troverà la libertà del popolo tedesco, tutte le classi della popolazione faranno gli ultimi sforzi. Il Governo sa che sopratutto le banche e le industrie, nonostante il doloroso dubbio che i limiti della nostra capacità siano stati sorpassati, sono decise ad appoggiare il Governo nell'eseguire la sua proposta. Si potrà accordare tutte le ragionevoli garanzie al consorzio per il prestito e si preciseranno tali garanzie in ulteriori trattative. I circoli economici tedeschi sono pronti a collaborare e ad entrare in trattative circa tale garanzie.

E' assolutamente necessario che tutte le forze economiche siano concentrate unicamente su questo piano di riparazioni, senza obblighi di prestazioni secondarie.

Occorre per questo che una soluzione definitiva restituisca al popolo tedesco la libertà economica e l'eguaglianza di diritti e conduca alla abolizione della occupazione dei territori tedeschi. Affinchè tutti gli oneri improduttivi scompaiano definitivamente Dusseldorff, Duisburgh Crohrort — continua il Cancelliere — devono essere sgomberati e qualunque specie di sanzioni e di ritorsione deve sparire.

Contro la politica dei pegni

Una soluzione può trovarsi unicamente in una aperta discussione. La sorte avuta dalle nostre precedenti proposte ci impedisce di presentarne fin d'ora altre in tutti i particolari ai nostri creditori. Però abbiamo chiesto ad essi di dar modo ad un rappresentante del Reich di sottoporre per iscritto e di spiegare il nostro piano alla conferenza di Parigi. La spiegazione non sarà resa inutile da decisioni che porterebbero un danno indicibile alla Germania ed all'Europa intera.

Voglio ora parlare della politica dei pegni e chi domanda tali pegni persegue non fino economici ma politici. Prendendoli si commette una violenza e si rompe un trattato. L'effettuazione di una tale politica sarebbe la morte di tutte le riparazioni economiche.

Il discorso del segretario di Stato Hughes Newhaven ha messo in luce i rapporti indissolubili che esistono tra la sorte dell'Europa e il problema delle riparazioni. Pur non conoscendo ancora il testo completo del discorso, possiamo tuttavia dichiarare fin d'ora che il concetto dell'uomo di Stato americano è simile al nostro concetto e merita di esser preso in considerazione.

Solenne giuramento di pace

Tra i motivi che si adducono in Francia per dimostrare la necessità della occupazione dei territori renani vi è anche quello che si ha paura delle idee bellicose della Germania. Tale paura è vana. Per darne la prova noi abbiamo fatto sapere al Governo francese, per tramite di una terza potenza, che la Germania è pronta ad obbligarsi d'accordo con la Francia e con le altre potenze interessate per la questione del Reno, reciprocamente e solennemente, innanzi ad una terza potenza non interessata nella questione, a non fare guerra gli uni contro gli altri per la durata di una generazione senza ricevere autorizzazione speciale a mezzo di un plebiscito. Tale promessa indirizzerebbe gli spiriti dei popoli delle dette nazioni non verso la guerra ma verso la pace e sarebbe la migliore garanzia di pace. Con mio rammarico la Francia ha declinato tale offerta.

Il Cancelliere ha concluso esprimendo la speranza che la politica di violenza sia morta con il vecchio anno e che il nuovo anno apporti la pace reale che il Papa ha invocato nel suo sublime messaggio di natale. Ha dichiarato infine di essere deciso a riunire l'intiero popolo tedesco nel lavoro e nei comuni sacrifici ma che, se verranno nuovi disinganni, ha la certezza che il popolo tedesco non si lascerà dividere da nulla e lotterà per l'unità, il diritto e la libertà.

All'ambasciata di Francia in Vaticano

ROMA, 1

Oggi alle 17, per la ricorrenza del capo d'anno, ha avuto luogo un ricevimento alla sede della Ambasciata di Francia in Vaticano. Il signor Cambon, in sostituzione del sig. Jonnart, ha pronunciato un discorso acclamando alla qualità dei rapporti della Francia e della Santa Sede in cui si può vedere una prova che questi rapporti non sono il fatto di una tale e di una tale altra personalità. Essi sono dominati dalla storia e, al disopra della storia, dalla natura delle cose.

Il signor Cambon ha poi accennato al signor Jonnart, dolendosi che motivi di famiglia l'abbiano allontanato dal suo posto.

VITA COLONIALE

Il "virus,,

L'Africa? Bisogna ch'io risalga al 1906, all'Esposizione di Milano, per averne un ricordo: un piccolo villaggio del Congo, con un capo maestoso e pennuto, una dozzina di ragazze giovanissime, dalla linea ancora esatta e un giovane, che tra poco intonerà una musica bizzarra. Egli ha intorno alla cintola un ricco cerchio di listerelle di cuoio e di penne variopinte, di piccoli pezzi di legno che, scossi, danno un suono secco.

Visito l'Esposizione con un amico, il quale è stato in Africa tre volte, per un periodo di cinque anni.

D'un tratto, il giovane batte sopra un tamburello, piano, forte, fortissimo, e ad ogni colpo dà una scossa violenta a quella massa di legnuzzi che gli cingo i fianchi; ne viene un ritmo onde egli accompagna il colpo di tamburo; è una musica, la sua musica, la musica africana, che dice a lui ciò che a noi dice la musica del *Parsifal* o la sinfonia del *Nabucco*, a piacere.

Le ragazze si levano in piedi; girano in cerchio, mandano di tanto in tanto un trillo liquido acuto, che significa la gioia.

Tutto questo durerà qualche ora, innanzi al capo maestoso; dalla insistenza viene la bellezza, proprio al contrario di ciò che succede in Europa.

Il mio amico ha dato un sussulto a quelle voci, a quei suoni. Mi dice: — Andiamocene; questo mi rammenta troppe cose per me; è troppo bello!

Io sorrido. Come si può rammentare l'Africa, e dell'Africa proprio il Congo, allorchè si vive a Milano? e come si può giudicare bello un rumore, un grido, che fa ridere l'uomo civile, abituato a ben altre delizie musicali?. Io non capiva allora, quantunque il mio amico si sforzasse a spiegarmi; ma forse non gli badai, forse mi è parso uno squilibrato, un originale, un matto.

Ho riudito il trillo delle donne, a Tagiura, l'altro giorno; donne arabe, queste, che stavan dietro le palme dell'oasi e non si lasciavano scorgere. E' un grido di gioia che non si può nè accennare, nè riprodurre, ma che percorre tutta l'Africa, identico per tutte le razze.

Noi attraversavamo l'oasi per recarci alla moschea, al sèguito del Governatore. Ci precedeva una *zauia*, una congregazione di fanatici, che aveva issato una enorme bandiera, direi due larghe ali color d'amaranto, con un'asta verde nel mezzo; e questa bandiera, istoriata di versetti del Corano ricamati in seta bianca, tenuta ai lati dai fedeli, è di continuo alzata, abbassata, rialzata, riabbassata sulla folla, da un giovane che compie con questo esercizio sotto il sole una fatica erculea. Ma tutto è eroico, a suo modo, qui; tutto è sforzo e sacrificio. Una lunga teoria di giovani negri batte furiosamente su certi tamburelli che tengono nel cavo della sinistra, mentre con la destra vi picchiano in ritmo. E qua e là sono gli iniziati; ragazzi che han la testa rasa a metà e i capelli lunghi sulle spalle. Faranno miracoli, costoro, tra poco: sono i marabutti, i santoni di domani. La bandiera sèguita ad agitar le sue ali, chinandosi e rizzandosi sul corteo; e non cesserà questo movimento, che fa scoppiar le vene del collo al gonfaloniere, per tutto il tempo che le pratiche religiose dureranno.

Visitiamo la moschea, nuda, bianca di calce, gli archi a sesto acuto sorretti da belle colonne, che quattro secoli addietro i tripolini, berberi e turchi, filibusteri di gran classe, rapinarono da navi italiane qui sbattute dalla tempesta.

Ci giunge il ritmo duro dei tamburelli accompagnato dal grido rauco dei fedeli. Esco a riveder la *zauia;* le prove son cominciate; dondolano alcune teste in cerchio e dondoleranno fin che i pazienti non cadano in convulsioni. Un grosso negro nel mezzo inghiottisce certi chiodi lunghi un dito, mentre un giovinetto si trafigge la guancia sinistra con un pugnale e ne fa arrivar la punta fino all'altra guancia senza trapassarla; se ne vede al di fuori la punta che fa bozzo. Non dà sangue: ciò prova, nelle credenze di costoro, che il giovane è veramente degno di esser domani il marabutto, l'inspirato, il santo. Ma laggiù, alcuni anziani insegnano a certi piccoli ragazzi dalla espressione dolorosa a inghiottire i chiodi; e quei poveretti ci si sforzano, tentano e ritentano, e ad ogni chiodo inghiottito, sorridono: un sorriso che non si può dimenticare... Ecco, nel frattempo è arrivato al parossismo uno dei neòfiti: la schiuma alla bocca, la testa penzoloni, abbandonato tra le braccia rilucenti d'un negro che lo sorregge a forza, ha sul viso una smorfia, un *rictus* atroce; invano cerco con lo sguardo le sue pupille: sono scomparse; ed egli urla, e tutti urtano per eccitarlo vieppiù, e s'agita il gonfalone amaranto, e rimbombano i tamburelli, e si abbassano e si rialzano tutti i battitori disposti a cerchio intorno; e questo grido, che è il singhiozzo simultaneo della intera folla, sale, si effonde, pare venga da un branco di fiere, somiglia al bramito di belve in agguato. Vedo un giovane che va in giro con le lagrime agli occhi, a baciar questo e quello; par la fine d'un dramma: una riconciliazione, una conversione, un pentimento, nella cornice di quei parossismi, nella musica di quelle grida selvaggie.

Mi son fermato tanto a osservar la fanatica tregenda, che per poco non rimango solo. Il corteo s'è già avviato per l'oasi al seguito del Governatore; il cielo ha un delicato color di rosa; e qua e là, nel palmeto stupendo corre il trillo liquido delle donne invisibili, come il richiamo di uccelletti spaventati.

Penso all'amico, che tanti anni addietro mi accompagnava a visitar l'Esposizione e che voleva andarsene per non udir più la musica barbarica, il trillo delle donne.

Lo capisco. Sì, il fascino dell'Africa non è fatto di questo, nè di canti femminili, nè di cerimonie religiose, nè di spettacoli violenti. Ossia, è fatto di questo e di altro, di potenti motivi psicologici; i quali possono essere, secondo le regioni, l'attrattiva del pericolo o il piacere della vista libera, la tranquillità dell'ozio orientale o la febbre della ricerca, l'orrore o la dolcezza del paesaggio, e sopra tutto e sempre una maggiore valutazione della propria personalità.

Perchè quanto più si è lontani dalla madre patria, tanto più la personalità si acuisce istintivamente, per difesa e per conservazione; e questo piace alle tempre solide, che spingono il giuoco fino a tentar l'avventura e a cercare il pericolo. L'Africa è ancora oggi il continente che offre immense regioni alla scoperta, e quelle stesse scoperte non sono in tutto notissime e familiari ad alcuno, se ci allontaniamo dalle coste. L'Africa ha il paesaggio mortale: qua il deserto, là i miasmi, più oltre l'insetto implacabile; e ha in pari tempo il paesaggio delizioso dai colori impreveduti e dalla foresta sinfonica. L'Africa, insomma, possiede un suo veleno d'attrattiva, un *virus* seduttorio, che inoculato nelle vene d'un bianco vi produce a poco a poco la nostalgia. Chi vi è stato, vi ritorna.

Sotto questo punto di vista, l'*Atlantide* di Pierre Benoit è simbolico; rammento quegli ufficiali che, dopo esser scampati miracolosamente alla morte, rimontano sui cammelli e vanno di nuovo incontro al deserto, in un tramonto porpureo, chè sembra dare una fallace limitazione alla solitudine, la quale si stende laggiù all'infinito. Essi vanno, sapendo di non tornare mai più; il fascino è più potente che il desiderio di vivere: il *virus* li ha tutti invasi.

E questo durerà fin che la civiltà non abbia rotto l'incanto dell'ignoto, spazzando via tutto ciò che non somiglia all'Europa, tutto ciò che non è chiaro, comodo, classificato, convenzionale... Ma allora moriremo di noia.

Tripoli, gennaio.

LUCIANO ZÙCCOLI

Le Tre Venezie all'Esposizione di Monza

Appena cinque mesi ci separano dalla apertura della prima delle Mostre Biennali Internazionali di arte decorativa che dovranno alternarsi con le nostre esposizioni di pittura e scultura.

Che cosa sia questa iniziativa già si è spiegato in tutti i fogli quotidiani ed in tutte le riviste d'Italia, nonchè in numerose conferenze nelle principali città.

Evidente crediamo sia perciò ormai la importanza di questa prima Biennale tanto nei riguardi artistici come nei riguardi economici.

Se la prima mostra non riuscirà a realizzare completamente i nobili intenti del comitato promotore che vorrebbe da essa uscisse il moderno stile, sarà certamente una rassegna di forze ed una efficacissima prova da dove usciranno utili insegnamenti e preziosi orientamenti verso quelle forme di espressione che meglio si affermeranno.

Pretendere che Monza 1923 possa dare essa il moderno stile italiano o i moderni stili regionali è pretendere l'impossibile quando si conoscano le condizioni delle nostre arti decorative. Il gusto di questi ultimi anni forse a ragione, non trovando moderne espressioni che lo soddisfacesse agli artisti ed agli artefici tutti ha chiesto più che sempre l'antico; e gli artisti e gli artefici hanno facilmente e con piacere seguito la tendenza e vi si sono adagiati; quelle manifestazioni eccellenti con intendimenti nuovi e nobili che abbiamo visto perdersi nelle varie Mostre di pittura e scultura non rappresentano altro che produzioni sporadiche ed isolate quasi sempre di artisti che fanno l'oggetto di eccezione e non di artisti o artefici che producendo per la diffusione possono dare un carattere che si imponga alle arti decorative nazionali o regionali.

Ora, queste tendenze e queste abitudini non si possono d'un colpo annullare. Dato dunque ciò e data la nostra poca conoscenza di noi stessi ci si può è vero domandare se non fosse stato conveniente limitare in un primo tempo la gara nell'ambito nazionale perchè servisse di preparazione a più ardue lotte con temibili nazioni molte delle quali hanno già superato e risolto problemi nei quali l'Italia e la Francia stanno ancora dibattendosi: ma d'altra parte bisogna riconoscere che un immediato incontro stimolerà certamente il nostro amor proprio e potrà darci molti insegnamenti. Tutto questo per quanto riguarda l'importanza artistica della Mostra; quella economica è evidentissima; le nostre produzioni più caratteristiche e pregevoli potranno essere maggiormente conosciute ed apprezzate di quel che ora sono e potranno perciò trovare maggiori e proficui sbocchi specialmente all'estero.

—

Sulle Venezie pesano delle tradizioni di troppo grande splendore nelle arti decorative, perchè esse non sentano in ogni occasione il dovere ed il diritto di comparire fra le prime. E troppo legate sono fra loro queste tradizioni delle tre regioni perchè queste non sentano la necessità di presentarsi unite.

Sotto il patronato del Comune di Venezia infatti, che ha aperto la lista delle contribuzioni degli Enti delle Tre Venezie si è potuto costituire un comitato ove tutte le provincie sono rappresentate. Esso ha il compito di organizzare ed ordinare la Mostra Triveneta alla prima biennale di Monza che formerà così una speciale sezione autonoma. La sezione Triveneta occuperà 23 stanze dell'ala destra del palazzo della Villa Reale, che le sono già state assegnate e che si sono distribuite fra le singole provincie vecchie e nuove già all'opera per l'allestimento.

Confortante è il fatto che il comitato sedente a Venezia è continuamente pressato dalle proteste dei Comitati delle singole provincie per la insufficenza dello spazio e dalle conseguenti richieste di altri locali oltre a quelli loro assegnati. Auguriamoci che i propositi che si intuiscono da questi sintomi si realizzino e che la mostra Triveneta oltre che di quantità come già sta delineandosi, riesca anche di qualità. Le tradizioni se molto pesano quanto si pensi a volersene staccare violentemente e completamente, molto invece giovano e rassicurano quando si pensi a manifestazioni moderne da esse derivate. D'altro canto gli uomini che portano i più bei nomi nel campo dell'arte con entusiasmo hanno messo a disposizione la loro opera per la organizzazione della iniziativa.

—

Dall'accenno alla distribuzione delle sale si è certamente già compreso che ogni provincia delle Tre Venezie dovrà ordinare una propria mostra in un apposito locale. Avremo così la sala di Venezia, quella di Trieste, quella di Vicenza e di tutte le altre provincie.

Il carattere della organizzazione ha di conseguenza portato l'orientamento verso l'ambiente anzichè verso il consueto sciorinamento di oggetti senza alcun legame organico. Orientamento questo senza dubbio giovevole all'interesse e alla riuscita della Mostra, ma pericoloso in quanto solo a pochi permette di partecipare alla gara; il pericolo si è però scongiurato destinando una lunghissima galleria e qualche sala per quegli oggetti che non potranno logorarsi agli ambienti.

La Mostra delle Tre Venezie sarà dunque costituita da una galleria di oggetti vari e da una serie di ambienti i quali oltrechè risultare singolarmente armonici, dovranno di necessità armonizzarsi fra loro data l'organizzazione della giuria. Essendosi infatti in essa data la preminenza agli elementi centrali che, spostandosi nelle diverse provincie, in unione agli elementi locali dovranno fare le accettazioni, quella unicità di indirizzo che è necessaria per riuscire ad ottenere una manifestazione seria ed organica è certamente assicurata.

Le Regioni Venete, consapevoli della importanza della prova e della preparazione di coloro che a fianco di esse scenderanno a tentarla lavorano con amore e fervore, fiduciose di non smentire le antiche glorie.

I funzionari consolari onorari stranieri

ROMA, 1

Il Ministero per gli affari esteri comunica:

La notizia tempo addietro pubblicata relativamente alla decadenza dei funzionari consolari onorari cittadini stranieri, è stata erroneamente interpretata da persone che hanno fatto pervenire al Regio Ministero degli Esteri numerose istanze alle quali, non essendo possibile rispondere particolarmente, si ritiene opportuno ricordare quanto segue:

1. I funzionari onorari consolari (a parte una percentuale sui diritti a rimborso delle spese di cancelleria) prestano il loro servizio del tutto gratuitamente e quindi non hanno diritto nè a stipendi, nè a indennità, nè a spese di viaggio ecc.

2. La destinazione degli agenti consolari spetta per legge ai RR. Consoli da cui dipendono e sotto la cui responsabilità essi prestano le loro mansioni, ed il Regio Ministero si limita esclusivamente ad autorizzarne o meno la nomina.

3. In conseguenza di quanto precede, è inutile che gli interessati facciano pervenire al Regio Ministero degli Esteri le loro istanze, le quali, caso mai, dovrebbero essere indirizzate alle regia rappresentanze all'estero pur tenendo presente che vengono di preferenza designati gli ex-combattenti che già sono stabiliti sul posto e di cui i regi consoli hanno avuto la possibilità di valutare la capacità o meno a disimpegnare le funzioni consolari.

Due borse di studio per ricerche malariologiche

ROMA, 1

L'on. De Capitani, Ministro per la Agricoltura, con i fondi stanziati nel bilancio del proprio Ministero, ha bandito un corso per due borse di studio per l'esecuzione di ricerche malariologiche ed anofilogiche connesse con la colonizzazione, con la piccola bonifica igienica dei terreni nazionali, da concedersi nel periodo di 12 mesi continui, presso i regi istituti di istruzione o sperimentali o presso istituti privati di riconosciuta importanza.

L'ammontare di ciascuna borsa sarà corrisposta in rate bimestrali posticipate. Le domande di partecipazioni al concorso dovranno pervenire in carta legale da lire 2.40 al Ministero di Agricoltura (Direzione Generale della colonizzazione) entro il 31 marzo 1923.

Un convegno eccezionale
in casa di "Donna,,

Per una gara di particolare interesse artistico e letterario si sono riuniti oltre quaranta artisti e scrittori, tra i più famosi d'Italia, in un'opera che è riuscita degna in tutto di loro.

I nomi sono Duilio Cambellotti, Aldo Mazza, L. Bompard, Mario Barberis, Rosa Rosà, Neld Marchese, Sto, Onorato e Ada Negri, Clarice Tartufari, Alfredo Panzini, Térésah, Raffaele Calzini, Angiolo Silvio Novaro, Antonio Beltramelli, M. L. Fiumi, Eugenio Giovannetti, Lina Molinos, Eleonora Gray, C. G. Viola, Federico Nardelli, Lucio Ridenti, Bianca Paulucci. L'opera è il Numero di Natale e Capodanno de «La Donna» e costituisce un dono di squisita bellezza che ogni Signora di gusto dovrebbe fare a sè stessa ed ogni uomo raffinato alla donna che gli è cara, sia fidanzata, moglie, figlia, sorella, amica...

Costa L. 10 ma i nostri abbonati possono averlo per lire 5 abbonandosi presso i nostri uffici alla rivista: «Donna» che noi diamo per 60 lire invece che per 75.

La "Gazzetta,, in Albania

Migliorate relazioni con l'Italia

Le nuove Camere di Commercio — Traffici e navigazione.

TIRANA, Dicembre

(A. T.) — Dall'armistizio in qua le relazioni politiche fra l'Italia e l'Albania si sono mantenute discretamente fredde ed in certi momenti hanno avuto pronunciamenti tali — a causa specialmente di alcuni elementi accesi della giovine nazione — da compromettere anche la riguardosa cortesia, di buon uso fra nazioni vicine pur non amiche.

Per tale motivo anche le relazioni commerciali hanno subito danni considerevoli le cui conseguenze si fanno oggi sentire in maniera sensibile nell'economia e nei traffici della nazione albanese. Quattro anni di malintesi e di temporeggiamenti che hanno fatto perdere un tempo prezioso di preparazione e di sviluppo.

A tale stato di cose non fu estraneo il colonnello Castoldi — inviato a Durazzo come ministro plenipotenziario — il quale credette di difendere gli interessi dell'Italia con gli stessi mezzi e con eguale mentalità con cui li aveva difesi nel 1914 ai tempi del principe di Wied. Ora dal 1914 al 1919 erano trascorsi molti anni, troppi anni densi di rivolgimenti di ogni sorta e il sistema del congiurare e del cospirare non poteva naturalmente che conseguire un esito opposto e perciò dannoso all'Italia. Ora che il ministro Castoldi si trova al Cile — *promoveatur ut admoveatur* — può sembrare ingenerosa critica questa esposizione di fatti se le stesse cose io non avessi scritto anche un anno fa, al tempo della infelice rivoluzione di Tirana. Ad occupare il suo posto fu inviato in Albania il marchese Durazzo, un diplomatico fine e di buon tatto che durante la guerra diede prova, quand'era alla Legazione di Berna in qualità di primo consigliere, di energia e di abilità non comuni. Egli si mise subito all'opera per ricostruire e armato del suo sorriso scettico, illuminato dal riflesso cristallino del monocolo, seppe gettare salde basi per le buone relazioni politiche ed economiche col governo albanese, trascurando certe minuzie e velleità isolate di elementi impuri del paese.

Così nei due mesi di governo dell'on. Mussolini l'Albania ha visto risolte le questioni che si trascinavano da quattro anni fra le anguste sale della Consulta in dilazioni e anticamere snervanti: la fondazione delle Camere di commercio in Albania con l'ausilio e la direttiva dell'Istituto italiano per la Espansione coloniale, la posa e la riparazione di tre cavi sottomarini nell'Adriatico, la sistemazione definitiva degli uffici postali albanesi e la concessione per il taglio dei boschi.

Le nuove Camere di commercio in Albania si apriranno a Scutari, Durazzo, Valona, Tirana, Korcia, Elbassan. L'incarico per la organizzazione è stato affidato dal governo albanese al signor Gaspare Gugga, che studiò economia alla Scuola Superiore di commercio di Venezia e che in questi anni fungeva da corrispondente per l'Albania dell'Istituto Italiano e del Museo Commerciale. Queste Camere di commercio avranno un vero e proprio compito di far conoscer ai commercianti albanesi le principali ditte italiane che si dedicano all'esportazione di merci nell'Oriente e forniranno altresì indicazioni precise ai commercianti italiani sui vari generi che si possono importare dall'Albania.

Attualmente funziona a Parigi una Camera di commercio franco-albanese che esplica più una azione politica che una vera penetrazione commerciale, data la ubicazione poco favorevole della Francia nei riguardi dei traffici con l'Albania che vengono invece assorbiti nella quasi totalità dall'Italia, dalla Jugoslavia e dalla Turchia. Per meglio saldare e coordinare il lavoro delle Camere di commercio albanesi l'Istituto italiano studia ora l'opportunità per l'apertura di una o due Camere di commercio italo-albanesi in Italia. Tali studi verranno presentati al governo albanese che dovrà decidere e disporre in merito. E' certo che fino ad oggi il commerciante albanese, privo di una direttiva che non fosse quella di pochi interessati accaparratori, doveva rifornirsi di tessuti, di manufatti, di veicoli e di altri generi presso grossisti di Bari e di Napoli a prezzi di molto superiori a quelli che poteva pagare alla fonte prima, presso le fabbriche dell'Italia settentrionale. Così, per mancanza di ogni direttiva e di ogni incanalamento del traffico dei paesi balcanici, gli intermediari hanno fatto la loro fortuna mentre l'Italia ha sviato buona parte del suo commercio. Infatti si dà il caso, oggi, di albanesi che comperano in Jugoslavia a prezzi inferiori di quello che potevano comperare a Bari proprio quelle merci uscite dalle fabbriche dell'Alta Italia. Ora che un'altra nazione si arricchisca nel vendere merce italiana ad un prezzo inferiore a quello praticato dai grossisti d'Italia è un fatto deplorevole sotto ogni aspetto e che deve assolutamente cessare.

Se tale illecito sfruttamento ha fatto sviare buona parte del commercio fra l'Italia e l'Albania, il recente inasprimento dei dazi doganali d'entrata da parte del governo di Tirana ha prodotto un vero arenamento di traffici. Se si pensa che l'alcool paga 2000 lire per ettanidro e la farina 250 lire per quintale si spiega facilmente la ragione di questa stasi. E le tariffe per le altre merci sono in proporzione a quelle che ho esposte. E con tutto ciò non è a credere che la finanza albanese abbia fatto dei grossi guadagni, anzi vi è da supporre il contrario. E allora per quale motivo questo inasprimento di dogane? Per proteggere forse una industria nazionale che non esiste?

Il motivo, in questo caso, va ricercato nella poca competenza degli uomini di governo albanesi e della assoluta ignoranza di quella scienza delle finanze di stato che fa paura anche all'economista più esperto.

Con l'apertura di Camere di commercio albanesi in Albania e in Italia non si risolve tutto il problema economico se le tariffe doganali non vengono sensibilmente ritoccate e se non viene aiutato il traffico con facilitazioni che se possono costituire un passivo nei primi anni, daranno in seguito frutti non indifferenti per la giovane nazione.

Concludendo: molto si è fatto in questi ultimi due mesi. Il nuovo governo d'Italia ha spazzato d'un colpo tanti astii politici assurdi, creati artificialmente da diplomatici troppo rigidi o da mestatori interessati. Ora è sceso sul terreno pratico del lavoro e dell'attività febbrile. Sappiano gli albanesi raccogliere, più che dalle parole, dall'esempio e dall'opera dell'on. Mussolini il monito e l'ammaestramento.

I rimborsi dei danni di guerra

ROMA, 1

Il Ministero per le Terre liberate comunica: Al fine di dissipare infondate apprensioni che tuttora permangono in molti danneggiati di guerra, credesi opportuno avvertire che nel Bollettino Ufficiale del ministero delle Terre liberate del novembre scorso, è stato pubblicato il regolamento per la esecuzione della legge 24 agosto 1921 n. 1257, sui rimborsi da parte dei danneggiati in conseguenza delle maggiori spese sostenute dallo Stato nelle ricostruzioni dei loro immobili.

Il regolamento risolve con obbiettività i dubbi cui la interpretazione di essa poteva dar luogo. Preme sopratutto rilevare che, mentre già la legge afferma il principio che non tutte le spese sostenute dallo Stato per la ricostruzione debbano essere ricuperate, ma solo quelle corrispondenti all'aumentato valore venale dell'immobile, il regolamento, interpretando la legge nel modo più equo, ha formato il principio che il danneggiato dovrà sempre rimborsare la somma che risulterà minore tra la spesa sostenuta dallo Stato per la ricostruzione e l'aumento di valore arrecato all'immobile.

Teatri e Concerti

Le repliche di "Bohème,, alla "Fenice,,

Fummo profeti; facili profeti! La seconda esecuzione del popolare spartito pucciniano è stata seguita col più cordiale e talora entusiastico consenso del pubblico affollatissimo ed ha procurato agli interpreti singolarmente e complessivamente feste, applausi e chiamate.

Il tenore Hislop più tranquillo che nella «première» e quindi più sicuro di se, ha cantato più spigliatamente il suo racconto a Mimì riuscendo a farsi apprezzare al suo giusto valore ed a farsi applaudire. E' bastato: la.... battaglia fu vinta. Tutti gli interpreti, rinfrancati, senza patema d'animo, hanno potuto prodigare le rispettive virtù canore ed interpretative. E lo spettacolo è apparso quello che noi avevamo intravisto, omogeneo, dignitoso, piacevole, ed ha avuto quel successo che non gli sarebbe mancato neppur alla prima sera se quella certa parte di pubblico malintenzionata, pure esigua, di cui parlammo nella nostra cronaca di domenica mattina non avessero sfogata la propria ostilità preconcetta e non disinteressata. Ne siamo lieti e vogliamo sperare che il non simpatico episodio non abbia a ripetersi più.

Nella serenità dell'ambiente anche il maestro Baroni ha potuto più completamente tracciare la linea dell'interpretazione orchestrale e vocale con originalità di tratti, con genialità di significazione poetica, con raffinata eleganza. Ogni pagina ebbe il suo rilievo caratteristico. L'orchestra docile alla bacchetta del duce suonò con fusione e colorito e con vibrante espressione. Il coro, istruito dal Cusinati, filò egregiamente e le masse nel second'atto si mossero con la spigliatezza consentita dallo spazio angusto lasciato libero dagli scenari.

Il primo posto in palcoscenico spetta certamente alla signora Zita Riva Fumagalli artista intelligente e cantante simpaticissima. Ella possiede una voce fresca, cristallina, che modula con grazia e con efficace espressione. Essa ha vissuto veramente il suo personaggio mettendo ogni cura nel renderne persino le caratteristiche più intime e minute.

Il tenore Hislop ha ottimi mezzi vocali, sempre intonatissimo e quadrato. Pur essendo straniero fraseggia chiaramente. Egli abbisogna solo di perseverare nello studio per correggere certe «emissioni» non gradevoli e per imparare a «chiudere» di più nel registro acuto ciò che gli permetterà di affrontare con maggior sicurezza gli acuti.

Madeleine Keltie è una «Musetta» simpaticissima, tutta brio, tutta nervi. Canta con gusto e con buona voce.

Artista intelligente è pure il baritono Leone Paci, un vero animatore del palcoscenico. Nella parte di «Marcello» egli sfoggia bella voce, ben timbrata, calda ed intonata.

Il Muzio ha reso con garbo e con spirito il personaggio del musicista «Schaunard».

Correttissimo ed esilarante lo Zoni tanto nella parte di «Benoit» che in quella di «Alcindoro».

Buon «Colline» il Romita.

Il buonissimo successo della seconda si è ripetuto anche più caloroso alla terza rappresentazione seguita ieri in mattinata sotto la direzione del maestro Mario Bellini che ha condiviso con gli interpreti gli applausi e le chiamate.

Giovedì sera «Tristano e Isotta» che ha trascinato all'entusiasmo la folla enorme che assisteva alle repliche date domenica in mattinata ed iersera.

Sono in corse le prove di «Iris».

Domani sera «Bohème».

GOLDONI. — Stasera (in nome di Dio!) una commedia italiana: e, per giunta, novità interessantissima: «Il gioco dell'oca» di Enrico Serretta, che ha ormai al suo attivo un bel successo milanese.

Con questa, poichè si prevede un pienone, la Compagnia Menichelli e soci, continua la fortunata serie delle sue recite, che richiamano al «Goldoni» delle folle autentiche.

Il ciclo Beethoveniano Lorenzoni-Mainardi
alla "Cristofori,, di Padova

PADOVA, 1

Il 19 e il 30 dicembre ebbero luogo all'Istituto Musicale i due concerti destinati a far conoscere le cinque sonate per pianoforte e violoncello di Beethoven.

L'attuazione di questo proposito venne affidata a due artisti di raro valore e di severa coscienza: Renzo Lorenzoni e Enrico Mainardi. Pronunciati questi due nomi e già detto con quale scrupolo, con quale cura e con quanta serietà dai due illustri concertisti possa essere stata adempiuta la missione assunta.

Nel secondo concerto il programma fu completato dall'esecuzione della Sonata in «fa» di Ildebrando Pizzetti già interpretata dai medesimi esecutori nella scorsa stagione. Il successo della prima audizione, che fu magnifico, ebbe una piena conferma anche per l'arte degli esecutori che vi si affermarono nel modo più completo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Il gioco dell'oca».
Malibran. — Ore 20.45: «Fior di Siviglia».

CINEMATOGRAFI

Massimo — «I quattro tramonti» protagonista Emilio Ghione.
Italia. — «La figlia del fuoco». Poderoso dramma di avventure.
S. Margherita. — «La canzone dell'odio e dell'amore» dramma con Emma Gramatica, e la comica «Ridolini capo cameriere».
Cinema Regina Elena. — Si ripete «Le memorie di un'attrice» che tanto favore ha suscitato nel numeroso pubblico di ieri.
Modernissimo — Le grandi film dell'arte italiana! «L'ombra di un trono» interpretato dalla insuperabile attrice Soava Gallone, riportò ieri alla «première» il massimo dei successi! Si ripete.
Cinema Concerto Progresso — Ultimo giorno, «Ferragus» 2.o capitolo della storia dei tredici di A. Balzak. Interpreti Lydiaune e Vitali. Successo enorme.
Cinema Teatro S. Marco. — «Le campane di S. Lucio» grandioso lavoro di G. Forzano.

La denunzia dei liquidi alcoolici

ROMA, 1

Il Ministro delle Finanze comunica:

Si ricorda ai grossisti, negozianti ed esercenti di liquori vermout e marsala l'obbligo di denunziare entro il 5 gennaio all'autorità finanziaria locale, i prodotti liquidi alcoolici in fusti, damigiane e bottiglie non tasseggiate in quantità eccedenti 100 litri idrati da loro detenuti alla fine del 1922. L'inosservanza della denunzia darebbe luogo ad una sanzione penale del doppio al decuplo sull'aumento di lire 200 all'imposta sugli spiriti.

Nuove emissioni di biglietti bancarii

ROMA, 1

Il Ministro del Tesoro, allo scopo di rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione acquistata dai biglietti bancari ed il conseguente maggior logorio, ha autorizzata la fabbricazione di mezzo milione di biglietti da lire 1000 di tipo modificato e di due milioni di biglietti da lire 100 di vecchio tipo dalla Banca d'Italia. Tale fabbricazione non significa alcun aumento della circolazione di carta bancaria.

Spigolature

In località Sarmego il 5 dicembre è stato uccisa — riferisce la «Provincia di Vicenza» — una «Strolaga mezzana» (Colymbus arcticus Lin.) individuo giovane, inferiore ai due anni come dimostra il piumaggio. Appartiene alla famiglia degli Urinatoridi ed all'ordine dei Pelargorniti. Abita normalmente l'Emisfero boreale, il Nord della Siberia e della Russia europea, le regioni boreali dell'Europa occidentale donde nella cattiva stagione gli individui giovani emigrano verso le parti più meridionali. A detta del Brehm nei suoi viaggi invernali la Strolaga mezzana visita la Danimarca, la Germania e l'Olanda. E' un uccello tutt'altro che elegante che da noi non si vedeva da una trentina d'anni. Corpo voluminoso, ali piccole, coda breve, collo e becco funghi, testa piccola. Le zampe poi situate verso l'estremità del corpo danno all'animale una buffa stazione eretta che ricorda i pinguini. I piedi sono palmati. I colori dominanti sono il bianco-sporco, il grigio, il nero, il bluastro. E' uccello acquatico fin dalla nascista, nuota in modo meraviglioso sopra e sott'acqua insidiando i pesci più veloci, che rappresentano il suo esclusivo alimento. Preferisce l'acqua di mare e solo in primavera all'epoca della riproduzione e nell'inverno abita i corsi d'acqua dolce. Nidifica negli stagni e nei laghi anche a notevole altezza sul livello del mare, ma sempre però in vicinanza delle coste marine.

La loro conformazione li rende pessimi camminatori e si muovono sul terreno molto impacciati aiutandosi col ventre, colle ali, col collo, col becco. Sono discreti volatori e quando si confronti la piccolezza delle loro ali col volume del loro corpo, ciò non può che far meraviglia.

Per innalzarsi hanno però bisogno di una breve rincorsa. Hanno voce forte che domina le tempeste marine, ma poco simpatica. Sviluppatissimi la vista e l'udito. Gli individui vivono isolati e solo all'epoca della riproduzione in coppie, negli specchi d'acqua deserti. Non hanno nessun valore nè come commestibile, nè per il loro piumaggio; sono così poco insidiati nella loro lontana patria. Dei pochi esemplari tenuti in schiavitù si hanno notizie incerte.

L'esemplare ucciso è stato imbalsamato dal preparatore sig. Zambotto. Ecco un «esploratore» di terre lontane al quale i compatrioti erigeranno un monumento.

*

Alessandro Dumas padre difendeva gli spinacci contro il verso ingiurioso di un poeta del Rinascimento, che chiamava la spinaccia «la scopa dello stomaco». E' un errore — scriveva — perchè gli spinacci sono un alimento gradito allo stomaco, che lo digerisce con grande facilità. Quest'erbaggio è considerato dal prof. Manaret come il primo nutrimento da concedersi ai convalescenti, che hanno bisogno ad un tempo di essere rinfrescati e rinforzati. Si possono anche dare ai bambini deboli, che escono da malattia. E' in grazia agli spinacci che Luigi XVIII, che ne era un grande consumatore, potè sottrarsi al tributo oneroso, che il re Sole pagava ai farmacisti. Brillat Savarin ha lasciato scritto che gli spinacci conditi col grasso di quaglia «danno un piatto degno della tavola di un re». Alessandro Dumas, il difensore degli spinacci, non li mangiava che dopo averli fatti burrare e riscaldare più volte. Egli imitava, senza saperlo — osserva la «Indèpendance Belge» — il canonico Chevrier, un celebre buon gustaio, il quale aveva dato l'ordine al suo cuoco di non servire gli spinacci, cotti alla domenica, che il venerdì. Ogni giorno dovevano venir rimessi in padella, con una nuova aggiunta di burro o di succo di carne, formando così un ghiotto e delicato contorno.

*

In Germania i teatri costano molto cari ma non sono per questo meno affollati. Nulla supera — scrive un corrispondente della «Prager Presse» da Stuttgart — la frenesia del pubblico tedesco per il teatro, i cui posti sono a prezzi esorbitanti. E' una constatazione che ho potuto fare, varie volte, anche nelle città di secondaria importanza. Stuttgart possiede un teatro lirico, il «Koeniglischer», ove si rappresenta l'opera e l'operetta, e, che sorge non lontano dal posto, ove è stato eretto a Guglielmo I un monumento tanto colossale quanto di cattivo gusto. Questa sala di spettacolo — come la maggior parte degli altri teatri tedeschi del resto — è meravigliosamente organizzata, ogni fila di poltrone ha una entrata speciale, il cui guardaroba, inoltre, è indipendente dagli altri posti. Una sera si rappresentava «Fledermaus» (Il Pipistrello) di Johann Strauss. Gli interpreti erano la maggior parte mediocrissimi; ma gli abiti non lasciavano niente a desiderare, raggiungendo anzi per le prime parti, quasi una vera ricchezza. La sala era pienissima, e gli sportelli erano stati dovuti chiudere prima dell'ora, per mancanza di posti disponibili. Scrivo queste notizie da Stuttgart, ma potrei anche datarle da Francoforte, da Norimberga, da Costanza, da Monaco, da Karlsruhe e da qualunque altra città dell'impero.

*

In America i venditori di giornali, i «newspapers boys», che anche se hanno la barba grigia rimangono sempre «boys» tale e quale come i nostri «giovani di studio», godono di grande popolarità e sono circondati dalla più simpatica considerazione; la professione dello «strillone» è considerata come una delle più onorevoli. Si citano del resto molti casi di giornalisti che ora vanno per la maggiore e che hanno cominciato ad entrare nell'arringo giornalistico vendendo giornali per le strade. A New York, dice l'Epoca», i venditori di giornali sono costituiti in associazione, che è florentissima e che conta nel suo seno oltre cinquemila uomini. L'Associazione ha ora nell'11 strada presso la seconda Avenue, in uno dei quartieri più eleganti della grande metropoli, una casa destinata a Club, ed ora si apprende che, essendo questa casa divenuta insufficiente a contenerli, dato l'accresciuto loro numero in questi ultimi anni, vogliono fabbricarsene una nuova, bellissima e con tutte le comodità possibili. Il preventivo della spesa per l'erezione di questo nuovo Club è di 250.000 dollari, pari a un milione e 250.000 delle nostre lire, e per mettere insieme quello che manca a completare questa somma i giornali hanno formato un programma di serate artistiche, lotterie, collette personali ecc. ecc. Sono riusciti a costituire un Comitato patrocinatore composto di una trentina fr ai più eminenti giornalisti di New York, che si sono posti a loro disposizione per aiutarli nella necessaria propaganda, e si prevede già che essi riusciranno, prima anche di quello che possa supporsi, a raccogliere i fondi necessari. Si può essere certi che nella sala di lettura di questo Club non mancheranno i giornali.

CRONACA DI VENEZIA

Le sovvenzioni marittime

Il "Corriere„ e la linea di Calcutta

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha mandato al *Corriere della Sera* la seguente lettera:

Venezia, 1. gennaio 1923

Chiarissimo Signor Direttore del «Corriere della Sera» Milano.

In due articoli del *Corriere della Sera* del 26 e 31 dicembre relativi alle sovvenziani marittime è stato accennato alle linee per Bombay e Calcutta come di «pericolosi ed inutili doppioni «che fortunatamente erano stati eliminati negli ultimi anni».

E poi successivamente a proposito della smentita relativa al ripristino della linea di Calcutta è detto: «Erano queste notizie ufficiose sulle quali erano «stati chiesti chiarimenti che possono «essere accolti con soddisfazione».

E' mortificante che un servizio voluto e creato da Venezia nel 1903 dopo mille difficoltà per collegare Venezia con Massaua e le Indie in concorrenza colle linee austriache dapprima e con parecchie Società estere attualmente, sia considerato così sfavorevolmente.

La Società Veneziana che lo esercita ha chiesto essa stessa nel 1920 di continuarlo senza sovvenzione. In causa della crisi sopravvenuta alla fine del 1920 dovette ridurre i viaggi a sei nel 1921 e nove nel 1922.

Tale riduzione non giova all'esportazione italiana, nè alla Colonia Eritrea, nè agli equipaggi costretti all'inazione per il disarmo di parecchie navi.

Perciò la Società propose al Governo di raddoppiare la frequenza del servizio verso un lieve aiuto in corrispettivo dei trasporti di posta e materiali che effettua per conto dello Stato, aiuto più morale che materiale, poichè non arriverebbe neppure alla metà della tassa del Canale di Suez.

Giudichi Lei, Signor Direttore, se l'unica comunicazione che abbia l'Italia con Calcutta e Madras possa essere qualificata un pericoloso ed inutile doppione;

se siano inutili due toccate commerciali mensili del porto di Massaua;

se la spesa di poco più di un milione all'anno solo momentanea finchè l'esportazione italiana abbia ripreso una certa importanza, sia preoccupante di fronte al complesso dei noli, delle paghe degli equipaggi, dei proventi che il fisco ritrarrà per molte vie del traffico di 10-12 grandi piroscafi di 8000 tonnellate in media.

In ogni modo la Società Veneziana può dire con legittimo orgoglio che non è responsabile neanche di un centesimo dei 300 milioni che lo Stato spese l'anno scorso per servizi marittimi.

E se ora la Società fece proposta che fosse incluso il servizio Venezia-Calcutta nel riordinamento generale dei servizi marittimi lo fece non per mantenere il servizio attuale ma per ingrandirlo come conviene all'economia nazionale, con spesa relativamente insignificante, con proprio grave rischio e sopratutto perchè trattasi del solo servizio marittimo regolare che abbia il suo armamento a Venezia.

Con tutta osservanza

Il Presidente *Giulio Coen.*

Conferenze dell'Ateneo Veneto

Col giorno 5 corr. riprenderà nella sede dell'Ateneo il corso di conferenze ottimamente organizzato dalla presidenza di quella benemerita istituzione con tanto favore accolto dalla cittadinanza.

Diamo il programma completo del mese di gennaio, particolarmente importante per due gruppi di conferenze: uno sul centenario di Fra Paolo Sarpi, che sarà inaugurato solennemente nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale con la cooperazione e l'intervento del Municipio di Venezia: l'altro sul Retroterra del Porto di Venezia.

Venerdì 5 gennaio, dr. Cesare Musatti: *Scene, autori e spettatori di un teatro che non c'è più.*

Mercoledì 10: prof. Alfonso Lazzari del R. Istituto Tecnico: *Ludovico Ariosto, l'uomo e il poeta.*

Sabato 13, dr. Guido Vivante: *Cocaina e cocainomane.*

Lunedì 15, prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova: *La figura storica di Fra Paolo Sarpi.*

Seguiranno le conferenze sul Retroterra del porto di Venezia, delle quali sarà dato, a suo tempo, l'elenco particolareggiato.

Salvo contrario avviso, le conferenze avranno luogo alle ore 18 precise dei giorni fissati e saranno, come in passato, assolutamente gratuite.

Si ricorda che l'ingresso del pubblico alla sala delle conferenze è in calle della Verona.

Nella sede dell'Ateneo Veneto (ingresso da Calle Minelli) continuerà a funzionare anche durante le conferenze, la Biblioteca Circolante Moderna.

Il generale Pagani alla Liberale

L'illustre generale comm. Carlo Pagani, come è noto, parlerà domani sera mercoledì, alle ore 21, nella sala della Associazione Liberale a Santo Stefano, Palazzo Morosini, sul tema: *Carlo Alberto.*

La fama dell'oratore, il tema interessantissimo e il godimento suscitato negli uditori con le precedenti conferenze, assicurano che la riunione sarà affollatissima.

Sono invitati a intervenire i soci e i simpatizzanti dell'Associazione Liberale, ai quali non viene mandato invito personale.

Comitato pro lapide agli avvocati caduti

Nella riunione del 23 dicembre il comitato approvò il resoconto del segretario avv. comm. Ivancich nei seguenti estremi: entrate L. 10983; spese L. 8161; civanzo netto L. 2822.06.

Il comitato medesimo ha deliberato di devolvere questo fondo per un terzo a favore degli orfani di guerra; per un altro terzo a favore delle vedove di guerra e per l'ultimo terzo a favore dei mutilati. Prima di sciogliersi ha deliberato uno speciale ringraziamento al primo Presidente della Corte d'appello Gr. uff. Angelo Fusinato, al comm. Max Ravà, all'ing. Fantino Ottaro, alla famiglia Franchetti ed a quanti altri sono concorsi ad agevolare il compimento dell'opera.

Gli auguri di Capodanno

Al Municipio

Ancora sabato alle undici e mezza una numerosa rappresentanza di impiegati presieduta dal segretario generale cav. Gaddo Donatelli si è recata dal sindaco a porgergli, anche a nome dei colleghi delle varie categorie, gli auguri per il nuovo anno. Il Sindaco ha gradito molto l'omaggio dei dipendenti comunali, ha ringraziato e ricambiato gli auguri con lusinghiere parole. Una apposita cartella esposta fuori del gabinetto del Sindaco è andata man mano infittendo di firme di impiegati che si recavano a porgere gli auguri.

Ieri mattina è pervenuto al Sindaco un fonogramma di augurio da parte del Comune di Pellestrina, così concepito:

«Municipio Venezia. — Interprete sentimenti popolazione Pellestrina invio rappresentanza di Venezia fervidi auguri nuovo anno. — F.to *Chiariotti*».

Il Sindaco ha subito risposto col seguente fonogramma:

«Comune Pellestrina. — Venezia ricambia con cordiale simpatia alla gentile popolazione di Pellestrina i graditi auguri. — *Giordano*, Sindaco».

L'ultimo dell'anno si sono recate in Municipio per gli auguri al Sindaco le seguenti personalità: il vice ammiraglio Mortola col capo di Stato maggiore comandante Slagek, il primo presidente della Corte d'appello comm. Fusinato, il procuratore generale comm. Tombolan-Fava, il console del Belgio cav. Pellegrini, il console della Repubblica dell'Honduras cav. uff. Antonelli, il cav. uff. Giuseppe Ben Coen e il cav. uff. Gualtiero Fries per la Navigazione Veneziana, il comm. Calò per il Loyd Triestino, il cav. Vitali per l'Azienda e il comm. Fausto Checco Buasso; e il giorno di capodanno il sotto ammiraglio Lovatelli, il generale Rossi comandante di presidio, il comandante del Circolo della R. Guardia di Finanza colonnello Testero, il comm. Calef direttore compartimentale delle ferrovie, il vice prefetto comm. Sorger, il comm. ing. Coen Cagli per il Porto Industriale, il cav. Ruol, il comm. Bosmin per l'Archivio di Stato, il cav. Spandri presidente della Congregazione di carità accompagnato dai membri di quel consiglio di amministrazione, il comm. Beppe Ravà presidente dell'Istituto del lavoro, il comm. Ferrari direttore della *Marciana*, il tenente colonnello Profili comandante la divisione dei RR. CC. di Venezia, il questore comm. Tarantola, il vice questore cav. uff. Tropea, il capo gabinetto del questore cav. Coco, il comm. Mussi direttore della Banca d'Italia, il comm. Giorgio Coen, il procuratore del Re cav. Ferruccio Marchi, il comm. Povoleri consigliere d'appello e presidente del tribunale civile, il col. Vincenzo Zanetti per la Capitaneria di Porto, il dr. Pugliesi dell'Ospitale dei cronici, i consiglieri comunali cav. Gennaro Merlo e cav. Emilio Colussi, l'intendente di Finanza comm. Toscani, il direttore della Casa Reale ecc.

Ieri mattina il Sindaco verso le 10 si recò a far visita al sotto ammiraglio Lovatelli, poscia al presidente della Corte d'appello, al Procuratore generale e al generale Rossi.

Alle 10.40 il Sindaco accompagnato dagli assessori Franceschinis, Baldin, Cavalieri, Bon, Brunetti, Vianello, Valsecchi, Benzoni, Jogna, Pavanini e Ponti e al segretario generale cav. uff. Gaddo Donatelli, si recarono a far visita di augurio al Prefetto ed al Patriarca.

Pure ieri si sono recati per gli auguri in Prefettura il presidente e il vice presidente del Consiglio provinciale, il generale Rossi comandante il Presidio militare, il presidente del tribunale e il Procuratore del Re: i componenti la Giunta provinciale amministrativa, il presidente ed i componenti della Congregazione di carità anche come rappresentanti dell'ammin.ne ospedaliera, il Provveditore al Porto, il Comandante del Porto, gli ingegneri capi del Genio civile, il Provveditore agli studi, i presidi degli Istituti tecnico e nautico, il capo compartimento delle Ferrovie dello Stato e una rappresentanza dei funzionari col nuovo capo stazione, l'Intendente di Finanza, il Conservatore delle ipoteche, il direttore di Dogana, l'Avvocato generale erariale, i consoli esteri e altri rappresentanti di uffici ed istituti ed enti locali.

Ricambiarono inoltre la visita del Prefetto Cav. di Gr. Cr. Agostino D'Adamo il vice ammiraglio Mortola ed i presidenti della Corte d'Appello.

In Patriarcato

S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine il pomeriggio dell'ultimo dell'anno nella Basilica di San Marco, affollata di fedeli, ha rivolto agli ascoltatori un discorso di ringraziamento e di auspicio, augurando ai cittadini ai dirigenti, alla patria prosperità e bene per il nuovo anno. Poi si è impartita la benedizione col canto del *Te Deum*.

Nel giorno di primo d'anno S. E. ha ricevuto in Patriarcato la consueta visita di augurio da parte delle autorità, della Giunta Diocesana, delle varie rappresentanze cattoliche nonchè di altre personalità cittadine.

Nel pomeriggio alle quattro e un quarto vi è stato in San Marco un discorso di S. E. il Patriarca, seguito dal canto propiziatore del *Veni Creator*.

Il padiglione ricreativo di Sacca Sessola

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna, nel suo numero di domenica ha commesso una gravissima *gaffe*. Ha fatto diventare opera *grandiosa* di un circolo cittadino di Venezia il padiglione ricreativo di Sacca Sessola, per il quale tutta intera la città, senza guardare ai promotori e senza distinzione di partiti dal massone al socialista al popolare al repubblicano al fascista al liberale al nazionalista all'anarchico, incitata dalla stampa quotidiana che a Venezia non è certo popolare o cattolica nel senso politico della parola, ha elargito flor di quattrini. Le esaltazioni di questo genere sono pericolose non tanto alle istituzioni in via di attuazione quanto ad ogni altra iniziativa benefica che si volesse lanciare in avvenire, perchè forzatamente bisognerebbe lasciarne il peso esclusivamente ai partiti e agli affini dei partiti che ne pretendessero ripetere poi tutto il merito. Ma rilevata la *gaffe* avvertiamo anche che ci parrebbe assurdo, visto che tutta Venezia ha sottoscritto per il padiglione, che questo diventasse *tout court*, come ci annuncia l'*Avvenire d'Italia*, il Padiglione ricreativo di S. Tomaso d'Aquino, in onore del Circolo che sarebbe il più meritevole (?) nell'opera di raccolta dei fondi altrui. Attenti ai mali passi.... diamine. Se no, ripetiamo, in avvenire la beneficenza potrebbe restare nelle tasche di chi finora l'ha fatta non guardando alle etichette politiche di chi la chiedeva.

Un ottimo giornale per la casa

Il comitato pro feste di Beneficenza

di Quattro Fontane di Lido

Il Comitato pro feste di beneficenza, sorto sotto gli auspici dell'Associazione abitanti Quattro Fontane ha lo scopo, come è stato già pubblicato, di organizzare al Lido una serie di feste che, oltre a costituire una singolare attrazione avranno lo scopo precipuo di venire in aiuto ai seguenti Istituti di beneficenza: Ospizio Marino, Istituto veneto di cure climatiche e balneari invalidi di guerra sezione di Malamocco, Colonia alpina «San Marco» e Orfani di guerra del Lido.

Il Comitato d'onore è così composto: D'Adamo gr. uff. Agostino, Prefetto di Venezia, Tarantola comm. Angelo, Questore, Mortola comm. Luigi contrammiraglio comandante il Dipartimento Marittimo di Venezia, Lovatelli comm. Massimiliano, s. ammiraglio, Rossi comm. Enrico generale comandante il Presidio di Venezia, Trevisanato cav. Ugo Presidente Camera di Commercio, Pagani gr. uff. generale Carlo, Fries comm. Gualtiero, Donatelli comm. Plinio, Campione comm. Alfredo, Spada comm. Nicolò, Jesurum comm. Aldo, Stucky comm. Gian Carlo, Cibele comm. ing. Francesco, Corti co. cav. ing. Ernesto, Di Ferrante comm. Filippo, Zettiry comm. Alberto, Zago gr. uff. Emilio, Donatelli cav. Gaddo, Forte col. cav. Giorgio, Cotta col. cav. Edoardo, Dueceschi col. dott. cav. Modesto Presidente Colonia Alpina S. Marco, Balbo co. Divinadio, De Francesco col. cav. dott. Donato, Quarti cav. uff. Gian Battista, Micheroux col. cav. co. Gian Battista Ori prof. cav. Alessandro, Perisi cav. Cesare, Picco cav. Carlo, Grubissich avv. cav. Gastone, Giomo cav. Angelo, Caprani cav. Gennaro, Mentuzzi cav. Giovanni, Perez cav. Attilio, cav. Lucchesi, Giuriati avv. Domenico, Grimaldi Carmine, Callegaro cav. Silvano, Scarabellin Giuseppe, Di Salvatore cav. Giovanni dott. Lambiase, Minisini cav. Eugenio, Marano cav. Carlo, D'Ajello ing. Ettore, Barbè col. cav. Camillo, Perale Severino, Ebhardt dott. Enrico, Maitan Narciiso, Stefanelli dott. Mario, Mazzega avv. Giovanni, Piamonte ing. Giuseppe, Don Tizianello Romeo, Scattola Umberto, Cometti ing. Giacomo, Salvadori Angelo, Tagliapietra Giovanni, Cappelli Astorre, Volo Umberto, Moda Arturo, Talamini Giorgio, Mariotti Arnoldo, Galvan Emilio, Rossi rag. Gino, Corbella Carlo, Ambrosi prof. Nicolò, Peloso Gaspare, Chiesura Gino, Rosa dott. Vincenzo, Volo Tullio, Naccari Nino, Scarpa Cleanto, De Min G., Barbetta Emi Achille, co. Ferrari Bravo, Inganni Eugenio, Società smobilitati benefica, Banca Cooperativa di Credito, Società fra mutilati e invalidi di guerra, Società sottufficiali in congedo, Banca Cooperativa di Credito locale, Circolo Liberale di Lido, Circolo Fascista di Lido, Circolo Sportivo e di Lettura di Lido, Società Anbirra Venezia, Massa Risparmio di Venezia.

Patronesse signore: Perale, Rossi, De Francesco, Soave, Moda Zaira, Cometti Emilia, co. Valier, Pagani, Volo, Mariotti, De Paoli prof. Serena. Signorine: Moda Vittorina, Galvan, contessina Ferrari Bravo, Marano, Cervellera Pia, Gregorini, Laino Albina.

Comitato esecutivo: Presidente Pinotti Carlo, vice presidente Nincevich Antonio, segretario Romano Alessandro, cassiere Duse Aurelio, membri: Nardi Luigi, Pasini Mari, Chiandetti Giovanni Battista, Violata Vincenzo, Dal Bianco Romeo, Mastellari Dante, Moda Cirio, cooperatori: Payer Emanuele, Ceccato Domenico, Romano Nicolò.

Ora il Comitato nell'organizzare le feste di beneficenza già preannunziate, ha diramato alle più note personalità cittadine una circolare allo scopo di raccogliere fondi per la miglior riescita dell'iniziativa.

Le oblazioni si accettano alla sede della «Associazione abitanti Quattro Fontane di Lido» tutti i giorni dalle 14 alle 18, Lido, Alberto Riviera, Piazzale S. M. Elisabetta (signor Umberto Volo): Venezia al Bureau dell'Albergo Bonvecchiati e presso le Redazioni della «Gazzetta» e del «Gazzettino».

Beneficenza Scolastica a S. Girolamo

Per iniziativa personale del Direttore e della Direttrice della Scuola di San Girolamo l'antivigilia di Natale potè essere beneficato circa un centinaio di alunne e alunni poverissimi della circoscrizione scolastica.

Non poche furono le oblazioni generosamente inviate alle Direzioni, le offerte di indumenti, le facilitazioni negli acquisti tal che, le famiglie degli alunni beneficati, il Direttore e la Direttrice, gl'Insegnanti della Scuola sentono il dovere di porgere un sentito ringraziamento alle Assicurazioni Generali, alla Fabbrica di Glucosio, alle Conterie, alla Cassa di Risparmio, alla Massoneria Veneziana, al cav. Emilio Ruggeri, al cav. Voltan di Stra, al sig. Giulio Linetti, al Zoccolificio Veneziano, al sig. Giorgio Talamini, ai sigg. Giorgio e Giovannina Bernach.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 30 dic.: Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 4, in disarmo 22, totale n. 46. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuso tonn. 6750, merci varie tonn. 430, totale tonn. 7180. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 525, merci varie 520, totale tonn. 1045. — Totale carri caricati 309, scaricati 51. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 118, uomini 1123. — Stato atmosferico: nuvoloso.

Spedizioni del 1.o gennaio: «Montenegro» ital. per Trieste con merci.

Arrivati il 1.o gennaio: «Tiziano» ital. da Ancona con merci — «Michael» ellen. con carbone — «Emma» ital. con fosfato — «Elettrico» ital. da Pola con merci — «Hungaria» ital. con merci — «Carducci» ital. con merci.

Spedizioni del 31 dic.: «Sardegna» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 1.o gennaio: Montenegro» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Boccaccio» arrivato al 31 dic.: da Cardiff rinfusa tonn. 3000 carbone. Raccom. a G. Radonicich.

Diario

2 MARTEDI': S. Macario vesc.
3 MERCOLEDI': S. Antero papa.
SOLE: leva 7.52, tramonta 16.36.
LUNA: tramonta 6.46, leva 16.31.

Maree al Bacino S. Marco: basse 4.0 e 16.50; alte 10.0 e 23.40.

Ieri 1. a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 11.6, minima 5.2. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 758.

Il giorno 31, sulla Regione, cielo nuvoloso, pioggie nel pomeriggio. Tempo migliorato ma non ristabilito.

Il Tagliamento a Venzone ha sorpassato il segno di guardia. Sono in magra: il Bacchiglione e l'Adige; gli altri sono in morbida.

Si ricorda ai naviganti che lungo il Canale Mirano no sposono transitare a causa della limitata altezza dei ponti che lo attraversano, barche che si elevino colle loro armature più di m. 1.70 sopra il pelo ordinario di navigazione, avvertendosi che non potrà essere consentita alcuna manovra per l'abbassamento dell'acqua nel detto canale. Causa torbida Piave la navigazione attraverso il sostegno di Revedoli e di Cortellazzo si effettua solamente nei momenti di marea favorevole.

Il mare è mosso.

Pratiche di Pensioni trasmesse al ministero

Ecco il prospetto delle pratiche di pensioni trasmesse al sottosegretariato Assistenza militare e pensioni di guerra durante il mese di dicembre 1922:

Per i genitori dei militari morti in guerra: Quintavalle Paolo da Venezia; Benedetto Eugenio da Musile; Targa Fortunato da Cavarzere; Camon Antonio da S. Michele al Tagliamento; Simonetto Gio. Antonio da Fossalta di Piave; Ginesi Luigi da Cona; Cendon Rosa da Dolo; Beghelдо Giuseppe da Cavarzere; Zago Amelia da Cavarzere; Damo Emilia da Fossalta di Piave; Benazzi Anna da Mestre; Brichese Emilia da Caorle; Baldan Pasqua da Mirano; Giacinto Anna da S. Michele al Tagliamento; Domenin Alfeo da Musile; Cresara Romeo da Chioggia; Giacchetto Regina da Cavazuccherina; Scarpa Gaetano da Venezia; Zago Vendemiano da Meolo; Franchin Giuseppe da Cavarzere; Curto Francesco da Cavarzere; Azzalin Pacifico da Caverzere; Tarozzo Luigi da Cavarzere; Orlandini Francesco da Cavarzere; Massarutto Pietro da S. Michele al Tagliamento; Lamberti Santina da Chioggia; Cavallin Riccardo da Chioggia; Travain Antonio da Pramaggiore; Capuzzo Emerenziana da Cona; Stefanato Antonio da Cinto Caomaggiore; Danieli Paolo da Cavarzere; Campaci Teresa da Cavarzere; Badiale Domenico id.; Guarnieri Maria id.; Chioreghin Sante id.; Piatto Napoleone id.; Dolfin Vincenzo da Chioggia; Bianco Luigi da Pramaggiore; Tamai Angelina da Torre di Mosto; Piccotti Teresa da S. Michele al Tagl.; Menchieri Francesco da Campongara; Sambo Giuseppe da Venezia; Calzolai Michele da Campongara; Favaro Luigi da Cona; Formentello Laura da Venezia; Mengo Daniele da Cavazuccherina; Risso Angelo da Venezia; Vettorina Francesco da Chioggia; Tosin Antonio da Chioggia; Camilato Antonio da S. Michele al Tagl.; Rossi Maria da Chioggia; Pria Celeste da Fossalta di Piave; Duò Lino da Cavarzere; Bellese Giuseppina da S. Donà di Piave; Padoan Adolfo da Chioggia; Marbiolo Elisa da Cavarzere; Sartori Teresa id.; Destro Giovanni da Chioggia.

Per le vedove dei militari morti in guerra: Minetto Santa da Musile; Trevisan Maria da Mira; Nardi Vittoria da Venezia; Franco Giuditta id.; Barbison Domenica da Mestre; Lucchetta Dosolina da Grisolera; Prata Ebe id.; Boscolo Colomba da Chioggia; Truzzardi Rosa da Venezia; Forestto Luigia da Musile; Cancian Giovanna da Fossalta di Piave; Rigo Anna da Mestre; Gobbo Caterina da S. Donà di Piave; Cappellozzo Angelo da Venezia; Rossi Gemma da Cavarzere; Carraro Costanza da Noale; Lacchin Maria da Venezia.

Domande di riversibilità di pensione: Santin Santa da S. Stino di Livenza; Ferrali Antonio, tutore degli orfani Ferrali Elena da Chioggia; Carraro Matilde da Mirano; Menegotto Maria da Martellago; Gallo Luigia da Cirignago; Rizzato Paolina da Cavarzere; Ballestra Margherita id.; Zanardo Sante tutore degli orfani Zanardo Maria, Silvio, ecc. da Cavarzere.

Domande di integrazione di pensione: Rubinato Luigi da S. Maria di Sala; Rovedo Domenico da Mestre.

Per gli orfani dei militari morti in guerra: Montagner Guido, Erminio, ecc. da Musile.

Pratiche di vedove passate a seconde nozze: Vallotto Emilia da Salzano; Linardi Emma da Chioggia; Ovia Cornelia da Campagna Lupia; Gamacchio Felicità da Venezia.

Per i fratelli dei militari morti in guerra: Salvador Bernardino da Fossalta di Portogruaro; Panzacchi Stella da Pianiga; Zennaro Emma da Mestre; Giacomel Emma da S. Donà di Piave.

Pratiche per danni di guerra. — Crichese Domenico da Caorle; Maritan Fosca da Grisolera; Carnieletto Davide da Ceggia; Battello Luigi da Noventa di Piave; Teso Francesca da Grisolera; Baradel Carlo da Noventa di Piave; Porzinato Greggoria da Chioggia; Gradara Vincenzo id. Tronco Davide da Noventa di Piave; Zanetti Giovanni da Fossalta di Portogruaro; Lint Teresa da Cinto Caomaggiore; Rocco Maria da Meolo; Bocalon Luigi da Pramaggiore; Battel ePitro da Concordia Sagittaria.

Pratica di soprassoldo medaglia: Ceronna Guglielmo da Venezia.

La Casa Paterna di Venezia

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia «Casa Paterna» nella seduta del 18 corr. ha deliberato di affidare alla Banca Popolare Cooperativa di Venezia, a partire da 1. gennaio 1923, il servizio di Cassa e di Tesoreria della Istituzione.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Circolo cittadino. — In gran numero sono intervenuti i soci al concerto di arpa e canto che la presidenza aveva organizzato la sera di sabato scorso. Il prof. Cesare Wolf Ferrari ha entusiasmato l'uditorio con la sua arte fine nel suono dell'arpa. Fu applauditissimo e dovette replicare alcuni pezzi, specie la «Pattuglia spagnuola». Ebbe pure molti e meritati applausi la sig.na Resy Carrettoni, soprano, che cantò con molta passione le romanze delle opere *Butterfly, Wally, Mignon* e *Faust*.

La veglia danzante dell'ultima notte dell'anno riuscì brillantissima: le danze si protrassero fino alle ore 4 del 1923.

CHIOGGIA

Il direttorio del Fascio. — La votazione per l'elezione del nuovo Direttorio del fascio si è svolta nella calma e nell'ordine più perfetti. Intervennero quasi tutti gli iscritti. Riuscirono eletti: Ferro Leonida, assessore comunale; Frizziero Luigi, Marcozzi Paolo, avv. Alberto Callegari.

Tale esito è stato appreso con unanime soddisfazione dai fascisti.

PIEVE DI CADORE

La festa di fine d'anno. — Grandiosa riuscì la festa di fine d'anno datasi nel salone dell'Hotel Progresso, sia pel numerosissimo pubblico accorsovi, sia pel grande intervento di vecchi costumi Cadorini. Dopo le tradizionali cene di mezzanotte servite inappuntabilmente ed abbondantemente, vennero riprese le danze protrattesi fino alle ore otto. Per la seconda domenica del prossimo carnevale, sarà data la veglia «neve e sole» caratteristica per le sorprese d'occasione.

L'inaugurazione delle campane. — Annunciato da un patriottico manifesto, il comitato «Pro inaugurazione campane» partecipava alla popolazione che i Sacri bronzi, dopo quattro anni di doloroso silenzio, ieri avrebbero fatto udire la loro voce, ed appunto ieri con un imponente imbandieramento della nostra cittadina, ebbe luogo la grandiosa festa. All'alba i Sacri bronzi iniziarono il loro concerto, ed alle 15 nella Chiesa Arcidiaconale affollata di pubblico, veniva svolta la cerimonia religiosa con il canto del Te Deum, accompagnato dalla musica locale. Bellissimo del campanile e l'addobbo del medesimo, come pure di magnifico effetto furono i fuochi d'artificio e lo sparo dei mortaretti. Finita la cerimonia parlò lungamente commovendo il pubblico Mons. Bernardi, facendo la storia dell'usurpazione straniera e ricordando il furto delle vecchie campane avvenuto nel giugno 1918. Chiuse il patriottico discorso inneggiando alla Patria e rivolgendo la preghiera per la pace degli animi. Alla grandiosa cerimonia parteciparono tutte le associazioni del Comune e dintorni, furono pure ammirate nella loro rigida divisa le squadre Fasciste del Cadore al comando dei loro capi signori Englaro, Tagliapietra e Gen. Niccolino.

CASTELFRANCO V.

Sottoscrittori pro monumento ai caduti in guerra. — Pozzobon geom. Giov. Lire 1000; Gariglio cav. Giuseppe 50; Trinca Luigi 25; Soc. An. Fervet 3000; F.lli Fracarro 1000; Marion Antonio ed Anna 200; Pastore dott. Raffaele 50; Girardi Flavio 50; Nugoletti Pietro 50; Pinarello Giuseppe 200; Favretti Guido 50; Fabiani Giuseppe 50; Franchetto Pietro 10; Stradiotto Achille 50; Finazzi Gio. Batta 200; Fantin Arturo 25; Andretta Giordano 25; Bacchetti Enrico 50; Moretti Angelina ved. Morello 500; Menegozzo Raimondo 25; Calzavara Pompeo 300; Puppati cav. Lorenzo 500; Stefani F.lli 50; Anna Pitarello Stucky 3000; F.lli Finazzi 500; Massaro Giovanni 25; F.lli Fabiano 50; Famiglia Morello 250; Ditta Agostino Pirollo 300; Mastropasqua Mauro 100; Bianco Ivo 50; F.lli Zanotto 50; Bedro Giacomo 5; Trento Pietro 25; Sorelle Miola 15; Comacchio Gualtiero 30; Salomon Vittorio 50; Pillan Epifanio 30; Fam. Simeoni 25; Fam. Casadei 300; Nardi Giovanni 200; Cattapan Antonio 50; Cardin Luigi 50; Astricelli Dante 25; Gatto Maria 10; Italia e Vittoria Bressa 25; Guido ed Evelina Tescari 10; Trevisan Francesco 100; B. L. F.lli Geremia 200; Funzionari R. Pretura 50; F.lli Genova 25; F.lli Bissacco 30; Agostini Giovanni 25; Pastore Amelia 100; F.lli Chinrinazzo 30; Perosin Fortunato 30; Bressa Edoardo 100; Dolcetta Angelo 100; Coniugi Vittadini 50; Pierolo Emilio 20; F.lli Andretta 500; Generale Casanuova 1000; Sivilotti Antonio 50; Cettolini Costante 50; Rinaldi cav. uff. Vittorio 5000; Società «Giorgione» 500; Rebellato Giuseppe 100; Rinolfi Felice 20; Degli Azzoni Avogadro co. Azzo 500; Alunni Collegio ex Spessa 100; Oreficerie Vicentine 100; F.lli Mozzato 25; Stampanoni Attilio 100; Lina Mengaldo ved. Precipe 50; Mesirca cav. Giulio 200; Assoc. Mutilati 1500; Anna e Beppi Franceschini 25; Pivetta Luigia 25; Bossum avv. A. M. 25; Sorelle Conti 25; Gambetta Guglielmo 50; Bressan Antonio 25; F.lli Marchetti 50; Franceschini A. e B. 200; Fam. Pellegrinotti 25; Maran avv. Alberico 100; Dorella Lorenzo 50; Carletti prof. Mario 250; Innocente Amadio 50; N. N. 50; Banca Piccinini e C.o 1000; Bossum avv. Albino 300; Assoc. Femm. Democratica 100; Barbiero F. G. e C. 500; Cesaria avv. Carlo 25; Co. Polcenigo dott. Piero 50; Bressan Gino 25; Favero cav. uff. Elia 200; Scarpazza cav. Gervasio 10; Giacomazzo prof. Agostino 15; Giacomazzo Giacinto e Fam. 50; Cecchetto Domenico 10; Trento Pietro 10; Lunardon Angelo 15; N. N. 200; Bordignon Luigi 20; Zanotto Giov. 20; Venzano comm. Franc. 500; Guidolin prof. Ferdinando 10; Pivetta Luigia 25; Tremi Ettore 50; Fam. Zanni 25; Pellizzari Giuseppe 200; Serena comm. Ubaldo 750; Formenton Italia 30; Bonato dr. Antonio 50; Zannoni ing. Vittorio 300; Colonna Preti co.na Maria 200; F.lli Miron 200; Zalla Antonio 10; Pajetta Paolo 100; Torri Pietro 10; Unione Bancaria Naz. 200; Didonè dr. Silvio 100; Fam. Gheri 25; Ballan Carlo 25; Stefani Gio. Batta 50; Marangoni Albano 10; Piscicelli di Colesano col. Alonso 25; Maschiotto Luigi 50; Scarpis nob. Tullio 100; Bernardi prof. Vittorio 100; Coniugi Buratto 125; Col. Tani Gioberto 50; Bordigioni ing. Ivo 250; Prevedello Antonio 50; Fam. Bordigioni 100; Donadelli Emilio 50; Cazzaro Attilio 20; Istituz. Agrarie di Castelfranco 600; Don Pietro Bressan 10; Bianco prof. Antonietta 50; Genovese Umberto 600; Anti dr. Antonio 100; Degli Azzoni Avogadro co. Ermanno 500, Polese ing. Jacopo 100; Polese avv. Angelo (1.o vers.) 200; Viganò comm. Paolo 4000; F.lli Rostirolla 500; Mazzoni Marco Aldo 3000; Montini Romano 3000; Alessio comm. professor Giov. 100; Fam. Dedin 10; Innocente Rosina ved. Tessari 10; Cassa di Risparmio (1.o vers.) 1000; Ongarato Antonio 50; Andriani avv. Giosafatte 10; Polonioli Galante 5; Pagano Alessandro 5; Masini Ettore 5; Viola Bortolo 5; De Vallier Tommaso 50; De Poli Fernando 50; Pavanello Egidio 15; Vianello Antonio 25; Polese Ubaldo 50; Trevisan Annero 30; Passagi nob. Nicolò 50; Dallan Pietro 10; Serragiotto Antonio 50; Pillon Sorelle 25; Calzavara ved. Maria 10; De Grandi Egidio 10; Scremin Sorelle 5; Guariglia m. Giuseppe 10; Biasioli prof. Maria 10; Degli Azzoni Avogadro co. Brando 500; Cremasco Gio. Batta 10; F.lli Ballan 25; Guizzon Vincenzo 25; Ricciuti dr. Giovanni 50; Per consegna tricolore Mutilati 200; Pesce Riccardo 50; Basso rag. Gianni 25; Trevisan, Pirollo e C.i 200; Brunello Leandro 20; Proventi diversi 300 Greco prof. Gaetano 5; Moretti Domenico 100; Stecca Sorelle 25; Stecca Sorelle fu Francesco 50; Conferenza dr. Ricciuti 360; F.lli Cecconi di Antonio 200; Alunni Scuola Tecnica «Giorgione» 87.80; F.lli Magrini 50; Fam. Piccinini 100; Baggio Innocente 500; Rinaldi Pietro 100; Scuole Elem. Urbane 16.65; Piero e Teresina Baggio 50; Sartori Eugenio 1000; Impiegati Officine Viganò: Calzavara, Acoleo, Marcon, Bagetto 40; Banca Popolare 4000 Sbrissa Giuseppe 20; Baggio Bruno 10; Lorenzi cav. Angelo 10; Barbiero Antonietta 10; Puppati m.ra Anna 10; Bertoncello Arturo 25; Fornasier Luigi 10; Tabacchi rag. Luigi 50; Cavallin rag. Mario 10; Rizzante Enrico 25; Carota Rino 5; Gardin Franc. 30; Emilia Barisani Scarpis 50; Polese Ubaldo 99; Ostani Angelo e Fam. 50; Cav. Eugenio Ferrarlui 50; M. V. per N. N. 30; Rina, Steno, Carmine Bolasco 1000; Andrea Trevese 20; Mario Olivotto 100.

La sottoscrizione continua.

MANIAGO

Per gli orfani di guerra e per i fanciulli poveri. — Il giorno dell'Epifania, a cura del Patronato scolastico diventato fiorente in quest'anno mercè generose offerte e il grande interessamento a suo favore spiegato dal dr. Casimiro Jacuzzo, agente principale delle imposte, gli orfani di guerra di tutto il Comune e circa 200 poveri tra fanciulli e fanciulle delle nostre scuole avranno regalato un ricco pacco contenente un bel vestito di lana e un paio di scarpe, un grembiale d'unifore.

Tutti poi sono sussidiati con libri e quaderni. I figli orfani, quasi dolce carezza del padre che li ha lasciati per alto ideale, verrà distribuito un sacchetto di dolci. La bella festa dell'affetto riconoscente ai sacri orfani si svolgerà nella sala del palazzo delle scuole alla presenza dei componenti il Patronato scolastico, dei maggiori offerenti invitati, delle vedove di guerra, delle autorità, degli alunni che canteranno inni e reciteranno poesie di occasione.

Così Maniago, col rallegrare i figli, assolverà in parte al dovere di gratitudine verso i morti per la patria.

SCHIO

Case Popolari. — Che qui sia sentito il bisogno della costruzione di nuove case, lo prova che su dodici abitazioni che saranno pronte non prima dell'11 maggio 1923, malgrado quattro mesi e mezzo di distanza, le domande inoltrate finora allo Ente Autonomo per le Case Popolari, per avere una modesta abitazione di due, od al massimo tre locali, sommano a tutt'oggi oltre a cinquanta.

L'Ente Autonomo sorto si può dire per opera di pochi volonterosi, perchè è bene dirlo e che tutti lo sappiano, sono ancora pochi coloro che hanno dato, nel mentre sono ancora molti quelli che potrebbero e dovrebbero dare, ha avuto lo scorso anno il suo primo bilancio, 1920-21, col modesto patrimonio di circa lire 200 mila, rappresentato da un valore di immobili: undici case costruite in via Riboli; ed ha potuto distribuire il modestissimo dividendo di lire quattro per azione di lire duecento.

Il bilancio di quest'anno 1921-22 ha permesso un sensibile aumento nel dividendo, e cioè di lire cinque per azione, nel mentre il patrimonio si è accresciuto di sole lire 60 mila.

L'Amministrazione Comunale di Schio, per venire in aiuto all'Ente Autonomo, decise la vendita della exCaserma Tomaso Salsa, dalla quale vennero ricavate lire centomila che furono tosto passate all'Ente Autonomo, il quale ne aveva frattanto fatto richiesta per la costruzione di nuove case popolari.

L'Ente Autonomo da parte sua provvide a trovare altre lire 60 mila onde poter far fronte alla costruzione di quelle 12 abitazioni sopra accennate, contenute in un vasto fabbricato di Via Venezia. Certo che il dividendo che può dare il bilancio di questo Ente Autonomo di Case Popolari, essendo esso Ente morale riconosciuto dallo Stato, non è il lauto dividendo che possano dare gli affari del commercio e delle industrie; pur tuttavia gli industriali, i commercianti e gli esercenti sappiano che sottoscrivere azioni per la costruzione di case, è anche questo un buon affare ed altamente patriottico; e se esso non darà subito quell'utile immediato e diretto, lo darà in seguito pei benefici indiretti che ne risentiranno il commercio locale in generale e gli esercenti e industriali in particolare; e troveranno ancora di avere procurato anche agli altri un benessere economico e morale.

TREVISO

Principio d'incendio. — Stamane si è sviluppato un principio di incendio a causa della fuliggine agglomerata nel palazzo della Prefettura. I pompieri, prontamente accorsi, con poca acqua spensero in breve l'incendio facendo scomparire ogni pericolo.

ADRIA

Pro Congregazione di carità. — In morte di Anna Bonandini la famiglia versò L. 300; prof. Silvia e dr. Iginio Bergamasco L. 50; fratelli Avanzo fu Antonio 100.

Pro Pia Casa di ricovero. — In morte di Anna Bonandini: Fratelli dr. Angelo ed Enrico Bonandini L. 250; coniugi prof. Silvia e dr. Iginio Bergamasco L. 100.

Il bilancio comunale. — Dalla relazione elaborata dall'assessore alle finanze dr. G. B. Casellati letta ed applaudita nella recente seduta del consiglio comunale risultò che i debiti patrimoniali del nostro Comune ascendono a quasi tre milioni e il disavanzo ad oltre mezzo milione.

Questa è l'eredità — dice il relatore — lasciataci dalle precedenti nostre amministrazioni.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 1

In Pretura. — Bindella Pietro fu Giuseppe di anni 22 da Belluno per furto è stato condannato a sette mesi e Casagrande Fortunato fu Pietro di anni 21, pure da Belluno, per ricettazione, è stato condannato a mesi 3 e giorni 15.

— Il famigerato Medica Teodoro di ignoti di anni 48 da Feltre, per furto e contravvenzione all'ammonizione, si buscò quattro mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

A Palazzo Rosso. — Il cav. avv. Paolo Carrari, commissario prefettizio pel Comune di Belluno, ha fatto la consegna dell'ufficio al comm. dott. Edoardo Tomaiuoli, giunto da Roma, consigliere di prefettura, il quale funzionerà come commissario regio.

Nella P. I. — Apprendiamo che il cav. dr. Carlo Amedeo Dardanelli, R. Provveditore agli studi, è stato richiamato dalla aspettativa e assegnato all'Ufficio scolastico della provincia dove si trovava prima.

Il maltempo. — Anche ieri, primo dell'anno, pioggia ad intervalli in città e neve in montagna, specie sulle gole, ove in seguito a forti raffiche, la neve si è accumulata più che mai, ostruendo la viabilità, per cui si sta lavorando allo scopo di riattivare le comunicazioni.

In qualche sito, in seguito allo scirocco, dopo le abbondanti cadute di neve dei giorni scorsi, sono cadute delle valanghe, senza danno ai viandanti.

Il Commissario Regio. — Nell'assumere i poteri, il R. commissario per Belluno comm. Tommaioli, ha diretti due telegrammi di omaggio, anche a nome della cittadinanza, bene auspicando per la saldezza e la prosperità della nazione, a Mussolini e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Concorso per ex combattenti. — Presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Belluno è visibile, nelle ore di ufficio, il bando di concorso per sei assegni di frequenza alla scuola pratica dell'albergatore in Roma, riservati ad ex combattenti.

Si avverte che il termine utile per presentare le domande scade col 20 gennaio corrente.

Per i danneggiati di guerra all'estero. — Giungono all'Ufficio provinciale del lavoro frequenti domande di risarcimento danni di guerra da parte di connazionali che rimpatriarono durante la guerra dalla Svizzera, Spagna, Argentina ed altre nazioni neutrali, abbandonandovi le masserizie. Si avverte che essendosi trovati detti Stati in guerra non può essere richiesto nessun indennizzo e che quindi le domande presentate non hanno alcun valore.

La Famiglia del fu *Ruggero Giacomelli* commossa, ringrazia quanti vollero recare l'ultimo tributo di stima ed affetto alla loro adorata

AUGUSTA

Venezia, 31 Dicembre 1922.

Pescatore ucciso con tre pugnalate da un vigile a Burano

Un grave fatto di sangue ha funestato nella notte dell'ultimo dell'anno la tranquilla frazione di Burano.

Di notte, verso le ore 23, il vigile urbano Raschella Giuseppe di 48 anni, da circa vent'anni a Burano in qualità di vigile, con tre colpi di stile ha ucciso il pescatore Vio Emilio di Domenico, di anni, dimorante a Cavanella n. 22.

Le figure dei protagonisti

Per comprendere i moventi della feroce uccisione gioverà parlare un poco della figura dei protagonisti del fatto tristissimo. Il Raschella è una torbida figura, un uomo dedito al bere, rissoso e insolente. Il Vio, invece, appare come un ottimo giovane, un buon lavoratore, affezionato grandemente alla famiglia che, come un figlio modello, sosteneva coi suoi guadagni. Era stato in guerra dove si era diportato bene compiendo strenuamente il proprio dovere di soldato.

Veniamo dunque alla descrizione della tragedia. Verso le ore 21 il Raschella si trovava nell'osteria di certo D'E... a Burano insieme al Vio al quale, pare, rivolse, certamente alterato dalla quantità esuberante di vino bevuto, delle parole e delle frasi che suonarono per il Vio palese insulto. Il Vio rispose risentito alle ingiurie e la discussione si fece perciò accalorata e violenta.

Altri avventori che erano nell'osteria, cercarono, come si fa sempre in questi casi, quando si vedono due persone in lite e si teme che la discussione possa tralignare, di interporre i loro buoni uffici persuasivi per far sbollire le ire. Anzi uno di essi vedendo che il vigile teneva fra le mani un coltello, a impedire che lo usasse nell'eccitazione della disputa contro il giovane pescatore, glielo tolse di mano. La lite pareva così esaurita. Poco dopo l'oste chiuse bottega e tutti uscirono, compresi il Raschella e il Vio che si allontanarono per opposte direzioni.

La tragedia

O per malaugurata ventura o forse anche per qualche altra ragione, i due si ritrovarono però poco dopo, sempre in vicinanza dell'osteria ormai chiusa, e riattaccarono la lite. Abbiamo detto che il Raschella, per la quantità ingente di vino tracannato, era male in gamba; ora pare che una spinta dell'avversario facendogli perdere anche quel po' di equilibrio che gli rimaneva, lo fece cadere a schiena indietro battendo e ferendosi leggermente la nuca.

Il vigile diede allora un grido di dolore e di odio; poi, rialzatosi, profferì parole di terribile minaccia contro l'avversario e quindi si diresse a casa ad armarsi per attuare una torva idea balenatagli nella mente eccitata. Prese uno stile e imprecando uscì alla ricerca del Vio. Sapendolo solito a passare alcune ore della serata presso la fidanzata, si appiattò poco lontano della di lei casa, attendendolo al varco. L'attesa non fu lunga; alle 23.30 il Vio, non temendo di nulla, lasciava la fidanzata dopo scambievoli auguri per fine d'anno. Appena ch'egli ebbe fatti pochi passi il Raschella gli si avventò contro colpendolo con tre stilettate al ventre; poi si diede alla fuga.

Il disgraziato ferito stramazzò a terra con un gemito di lacerante dolore e in una pozza di sangue; riuscì però risollevarsi e a trascinarsi barcollando fino alla porta di casa sua che non dista molto da quella della fidanzata, e cadde senza più rialzarsi. Erano intanto accorse, richiamate dei gemiti, parecchie persone e anche il medico condotto di Burano, dott. Abbruzzetti, prontamente chiamato. Il dott. Abbruzzetti visitò il ferito e trovò che le sue condizioni erano disperate, e difatti poco dopo il Vio spirava per emorraggia interna prodottagli dalle tre profonde ferite. I colpi di stile lo avevano colpito all'ipocondrio sinistro penetrando in cavità, ledendo la milza e i grandi vasi.

L'arresto dell'omicida

Compiuto il delitto il Raschella, come se il fatto non fosse suo, si diresse tranquillamente verso la sua abitazione, ma per via s'incontrò col maresciallo dei carabinieri De Mio. Il maresciallo, squadrato un po' il passante notturno, indovinò nel suo fare qualche cosa di sospetto e di indeciso; gli si avvicinò, e notò con raccapriccio che le mani del vigile erano lorde di sangue. Non sapendo però nulla del recente delitto lasciò il Raschella e si recò in paese a informarsi se poteva conoscere la ragione vera di quelle macchie di sangue. In paese egli fu informato appieno dell'accaduto e allora accompagnato da alcuni fascisti si recò a casa del Raschella per arrestarlo.

L'uccisore fu trovato nella sua stanza da letto mentre stava ancora lavandosi in una catinella le mani per far sparire ogni traccia di sangue. Fu subito arrestato e perquisito: in tasca aveva un gruzzolo di 2300 lire, somma che doveva certamente servirgli per la fuga da lui stabilita nell'eventualità che l'arresto non fosse stato a tempo eseguito. L'omicida è stato quindi trasportato alla caserma dei RR. Carabinieri di Burano, ove rimane tuttora, in attesa del primo interrogatorio del giudice istruttore.

Al maresciallo che lo ha interrogato ieri mattina ha confessato cinicamente e completamente il suo delitto. La salma del povero Vio è piantonata nella sua stessa abitazione ove fu portato morente, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Commosso omaggio alla vittima

La sezione fascista di Burano ha pubblicato un commovente appello alla popolazione perchè abbia a tributare omaggio commosso alla memoria del valoroso combattente e probo lavoratore vittima della follia omicida di un alcoolizzato.

Bene a proposito la sezione fascista locale ha intrapreso una campagna a fondo contro l'alcoolismo che dilaga a Burano, e proprio in questi giorni ha pubblicato un manifesto in cui si afferma di non dare tregua ai beoni e agli osti venali, perchè il paese ha bisogno di raccoglimento, di quiete, di lavoro e non già di disturbatori, e ciò per rinsaldare il costume civile. Tutto il capoluogo ieri era imbandierato a lutto e tutti gli esercizi chiusi per un omaggio all'ucciso.

Rocambolesca impresa d'un veneziano

ADRIA, 1

Nel comune di Porto Tolle giungeva in vettura da Loreo un elegante signore il quale, recatosi a far visita ad una paesana, il marito della quale sta scontando una pena per furto nelle carceri di Castelfranco d'Emilia, si era qualificato per segretario delle carceri stesse, portando la lieta notizia che il recluso era stato graziato e lo aveva incaricato di recarsi a casa sua per prendere il migliore vestito e soprabito dovendo recarsi a Roma a ringraziare il Re per l'atto magnanimo.

Immaginarsi la contentezza della povera donna, la quale non sapendo come ringraziare, invitò il forestiero a pranzo, invito che lo sconosciuto subito accettò non senza prima recarsi anche dall'arciprete del luogo per ringraziarlo di essersi interessato per la ottenuta grazia sovrana. A mezzogiorno il... signore troneggiava seduto alla tavola imbandita, dinanzi ad un bel cappone arrosto, quando si sentì bussare alla porta.

Entrò il brigadiere dei carabinieri Magnabosco Marco, il quale, invitato, si mise a sedere vicino al forestiere.

— Sono venuto — disse il milite — per conoscere personalmente il segretario delle carceri di Castelfranco, di cui mi venne riferita la presenza in paese.

Il... segretario gentilmente rispose dicendosi ben lieto di fare a sua volta la conoscenza col brigadiere stesso. Il dialogo poscia proseguì animato, sinchè il brigadiere pensò di chiedere al convitato i documenti per la sua identificazione. A queste parole l'ignoto cominciò ad adirarsi protestandosi un galantuomo di primo conio. Ma ad onta di ciò, il pranzo fu interrotto ed il sedicente segretario dovette seguire il brigadiere in caserma, dove pressato dalle interrogazioni, finì col confessare che era appena uscito di carcere, e aveva pensato di trarre profitto dalle confidenze del suo camerata.

Il brav'uomo.... fu allora trattenuto in arresto: si chiama Alfredo Pancera, di Venezia, dove doveva recarsi con un foglio di via obbligatorio.

L'avventura mosse l'ilarità di quella laboriosa e mite popolazione.

Le conferenze scientifico-filosofiche all'accademia dei Concordi di Rovigo

ROVIGO, 1

Giorni or sono abbiamo annunciato che per lodevole iniziativa del nuovo direttore dell'Accademia dei Concordi dr. prof. Umberto Semprini si terranno delle conferenze di carattere scientifico-filosofico ogni primo venerdì del mese e la prima avrà luogo il 5 gennaio p. v. e sarà oratore un noto scrittore e brillante oratore, il prof. Pietro Toldo che parlerà della penetrazione psicologica e il valore filosofico dell'arte di Molière.

Siamo sicuri che la cittadinanza seguirà con entusiasmo l'ottima iniziativa avente lo scopo di promuovere e tenere desto negli studiosi l'interesse per i grandi problemi della coltura.

Il nuovo direttore si propone d'accordo col Consiglio di valorizzare quanto è più possibile l'Accademia dei Concordi, un tempo operosa e feconda, di renderla il vero centro di quella coltura superiore che è il retaggio della sua gloriosa tradizione.

L'Accademia non invaderà minimamente il campo altrui nella esplicazione del suo programma che, come già dicemmo, rimane fissato su questa linea fondamentale: «Trattazione dello spirito da un punto di vista scientifico e filosofico».

Alla biblioteca dei Concordi sono già state approntate le tessere di abbonamento all'intero ciclo di conferenze.

Il bilancio e le nuove costruzioni al Consiglio Comunale di Oderzo

ODERZO, 1

Sabato sera ebbe luogo una importante seduta straordinaria del Consiglio Comunale. Erano presenti 12 consiglieri, presiedeva il sindaco ing. comm. Zazera. Vennero posti in discussione i seguenti oggetti:

In seconda lettura Liquidazione delle spese sostenute per la celebrazione della Vittoria; Concorso pro monumento ai caduti del 55.o reggimento Fanteria; Concorso pro onoranze ai maestri cav. Luigi Perissinotti e Savina Cerioli; — Concorso del Comune alla celebrazione dell'anniversario dell'istituzione del Magistrato alle Acque — Ratifica verbale d'urgenza della Giunta in punto alla contrattazione di un mutuo di L. 262.000 con laCassa di Risparmio della Marca Trevigiana — Ratifica deliberazione d'urgenza della Giunta in punto alla assegnazione di un compenso per il servizio d'accettazione delle lampade elttriche in Frazione di Colfrancui. — Sulla ratizzazione del prestito cambiario contratto con il Credito Veneto.

Tali oggetti vennero approvati alla unanimità dopo brevi discussioni.

Maggior interessamento e più vivaci discussioni si ebbero trattandosi del Bilancio 1923 del Comune nella cui esposizione risultò avere il Comune un movimento di L. 1.529.205. Per il pareggio di tale rilevante somma non occorrono che L. 68.100 che otterranno con l'inasprimento della sovraimposta sui terreni e sui fabbricati.

Questi dati mettono in evidenza le floride condizioni finanziarie del Comune di Oderzo presso tutti gli altri Comuni della zona, condizioni dovute ad una Amministrazione saggia ed onesta. Non allarma per nulla poi la deliberazione dell'inasprimento col quale si otterrà il pareggio dato che la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati è qui molto tenue.

Altro oggetto che interessa molto la cittadinanza e per il quale in Consiglio si ebbe una animata discussione fu quello riguardante la contrattazione di un mutuo di L. 430.000 per i costruendo edifici scolastici. Si tratta della costruzione di quattro nuovi edifici, costruzione che incontra parecchie difficoltà ed alla quale il Comune intende arrivare a qualunque costo. Il Consiglio ha ratificato le pratiche finora svolte dal Sindaco.

Venne quindi discusso un terzo oggetto molto importante riguardante: «Provvedimenti in ordine alla ricostruzione del ponte sul Monticano a servizio della strada provinciale Treviso-Oderzo-Motta».

Venne deliberato il concorso in circa metà della spesa per la costruzione delle rampe di accesso al nuovo ponte. Come è noto tale ponte, che dovrà sostituire l'attuale in legno costruito al posto di quello distrutto durante la guerra, sarà costruito a valle di quello preesistente e tale costruzione importerà la sistemazione della piazza principale della città con il sorgere di nuovi edifici e la rettifica delle strade che si diramano dalla piazza stessa.

Il Consiglio infine, in seduta segreta ed in seconda lettura ha deliberato in merito alla corresponsione di un compenso all'assistente del custode municipale.

Nessuna soppressione di treni sulla Vicenza-Schio

VICENZA, 1

In seguito all'interessamento del Presidente della nostra Camera di Commercio per evitare dannose soppressioni di treni sulla Vicenza-Schio, siamo in grado di informare che dal Direttore Compartimentale della F. S. di Venezia è pervenuta assicurazione che non vi è nessuna modificazione all'attuale circolazione di treni sulla linea stessa.

Socialisti arrestati nel Vicentino per il ferimento di un fascista

VICENZA, 1

Ci giunge notizia da Vigardolo (Cavazzale) che la notte scorsa, poco dopo le 24, in vicinanza della chiesa di quella frazione un gruppo di fascisti del luogo si incontrava con una comitiva di giovani socialisti di Cavazzale, diretta a questo paese, dopo essersi recata in gita a Vigardolo.

In seguito ad una frase oltraggiosa lanciata dai socialisti contro i fascisti, i quali transitavano tranquillamente, cantando, i due gruppi vennero alle mani. Durante la mischia, dai socialisti partirono dei colpi di rivoltella, uno dei quali andò a ferire alla gamba sinistra il fascista Barcaro Giuseppe. Egli ne avrà per 25 giorni.

Questa mattina le autorità, immediatamente recatesi sul posto, procedevano all'arresto dei socialisti Benetto Benevenuto di anni 19, Binotto Giuseppe di anni 23, Molosso Silvio di anni 18, Marcon Arturo di anni 19, Zavattiero Gino di anni 19, Filippi Silvio di anni 18, Fioranzo Fortunato di anni 19, tutti di Cavazzale.

Convegno d'insegnanti a Padova

PADOVA, 1

Il Sindacato insegnanti scuole medie di Padova, d'accordo con quello di Milano, sta organizzando un convegno per la costituzione della Corporazione nazionale.

A questo scopo i professori delle scuole secondarie locali, aderenti al movimento si sono riuniti per gli opportuni accordi. All'adunanza era presente anche il sig. Valli, segretario generale della Federazione provinciale dei sindacati fascisti. Fu deliberato che la inaugurazione del convegno abia luogo alla Gran Guardia, lunedì 8 corrente alle ore 10 e che alla cerimonia siano invitate le autorità cittadine, la stampa, gli insegnanti tutti, i padri di famiglia e quanti hanno a cuore le sorti della scuola in quest'ora di ricostruzione nazionale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il Consiglio Scolastico Trevigiano e l'insegnamento religioso

TREVISO, 1

Il Consiglio Scolastico Provinciale si è particolarmente intrattenuto sull'argomento relativo alle deliberazioni del Comune di Treviso e di altri Comuni dirette a far impartire l'insegnamento religioso nelle scuole particolarmente il Comune di Treviso che estende tale insegnamento nelle classi 5.a e 6.a. Venne votato un ordine del giorno proposto dal prof. Meropiali e avv. Benvenuti con cui fra altro «facendo voti che, giusta le dichiarazioni fatte dal capo del Ministero dell'Istruzione S. E. l'on. Gentile l'insegnamento religioso ritorni come materia obbligatoria nelle scuole del Regno, delibera, che l'insegnamento religioso possa essere impartito anche nei corsi popolari delle scuole della Provincia di Treviso su regolare delibera dei Consigli Comunali per quegli alunni i cui genitori lo richiederanno».

Conseguentemente vennero approvate le deliberazioni per l'insegnamento religioso nelle scuole dei seguenti Comuni: Treviso, Asolo, Borso, Carbonera, Casier, Castel di Godego, Povegliano, Godega, Castelfranco, Possagno, Riese, Revine, Roncade, S. Zenone, Villorba, Zenzon, Nervesa, Paese, Salgareda, Valdobbiadene, Sernaglia, Trevignano.

Il solo Comune di Montebelluna si è valso della facoltà di non far impartire l'insegnamento religioso, accordando le aule ai padri di famiglia.

Nuove nevicate in Cadore

PIEVE CADORE, 1

Dopo un giorno di bel sereno, accompagnata da forte vento, cadde abbondantemente la neve tanto da superare il mezzo metro. Con alcuni lavori d'addattamento furono rese comode le piste per bobby sulle strade da Pieve a Calalzo, da Pozzale a Pieve e da Pieve-Tai-Sottocastello, tanto che centinaia di giovani con slittini d'ogni formato si danno a correre su dette vie in questo igienico sport. Nei pressi di Pieve poi numerose sono le piste per ski ed altri sports invernali. Ieri ha fatto ritorno la squadra «Ardita» composta di sei skiatori i quali si recarono, dopo il pernottamento al rifugio de Pluri a Cima Tranego, nei piani dell'Antelao ove trascorsero su quella meravigliosa spianata il capo d'anno, skiando per l'intera giornata, malgrado la forte tormenta.

Gazzetta dello Sport

Bilancio sportivo

Nessun'altra regione d'Italia, credo possa avere un bilancio morale riguardante lo sport per l'anno 1922 più soddisfacente di quello del Veneto. E di questo bilancio vogliamo toccare i punti che maggiormente interessano la nostra città.

L'unico capitolo in passivo è stato quello del calcio, lo sport che oggidì più d'ogni altro attira una moltitudine di appassionati cultori e non meno appassionati spettatori.

La vecchia gloriosa A. C. Venezia, difatti, per una serie di ragioni, culminanti con la burrascosa partita contro il Modena e la conseguente gravissima punizione e con la coincidenza della partita di qualificazione contro la squadra di Rivarolo disputata dopo la tradizionale festa del Redentore in cui poco scrupolosi squadristi nero-verdi vollero dimenticare il compito dell'indomani si vide esclusa per gli anni 1923-1924 dalla 1.a Divisione. Ugual sorte toccò alla bianco-rossa consorella vicentina, con la quale si incontrò, vincendo, per la coppa «Mira».

È poco brillante fu l'inizio dei neroverdi nel campionato di seconda divisione. Ma ora pare abbiano ritrovato la via per ascendere, e di nuove affermazioni non abbiamo la speranza, ma la certezza.

Se la società calcistica maggiore di Venezia ebbe un periodo di declino è consolante rilevare come le numerose società minori sappiano costituire squadre sempre più forti che si cimentano con ardore per la scalata di maggiori fortune; ne citiamo alcune: la Pro Venezia, la Virtus, l'Aurora la Libertas o la nero-grigia U. S. Ferrovieri che già nelle partite di allenamento e nelle prime prove del campionato di III.a divisione mostrarono di possedere forze latenti individuali e di volontà collettiva.

Il punto più saliente del bilancio sportivo di Venezia è dato dall'atletica leggiera. I campionati di Busto Arsizio furono un vero trionfo per gli atleti del Veneto. Dall'estense Bruni, a Zucca, che benchè polese ed appunto perchè tale possiamo considerare come figlio della Serenissima, alla squadra di palla vibrata della «Libertas» di Mestre e anche al saltatore Bruni. Ma noi per due atleti possiamo ben essere orgogliosi: Guido Cominotto e Antonio Prior. Guido Cominotto, l'elegante ed elastico mezzofondista che vinse come volle i campionati dei 400 e degli 800 metri, uguagliando il «rècord» di Guelli e portando il «rècord» sugli 800 ottenuto nel 1920 da Ambrosini da 1'59" a 1'57" e tre quinti. Antonio Prior, che seppe bene classificarsi nelle finali dei 100 metri. Questi due giovani ancora possono e debbono migliorare, il Prior in specie, la loro forma e le loro «performances».

Crediamo opportuno a questo punto accennare che per l'incremento e l'esercizio unicamente dell'atletica leggiera si è testè costituita un'associazione che alla tecnica dei dirigenti assomma la classe e la volontà dei soci. A questa associazione atletica che ha preso il nome augurale di «Fenice» hanno aderito, tra gli altri, i due menzionati campioni cittadini.

A Venezia mancano marciatori di classe: forse presto avremo anche questi che potranno, speriamo, misurarsi intanto con i migliori veneti come Zancanella e Callegaris.

Riguardo l'atletica non possiamo tacere di una manifestazione organizzata mirabilmente dall'A. C. Venezia, e alla quale parteciparono tutti gli assi italiani. Vogliam dire della manifestazione indetta in occasione della traversata di Venezia e della coppa «Gazzettino Illustrato», che fu un modello di organizzazione.

E anche riguardo all'atletica ricordiamo come la federazione che ad essa presiede sia di recente passata da Milano a Venezia, e come al nuovo Consiglio Direttivo, composto quasi nella sua totalità da nostri concittadini, siano pervenute cordiali entusiastiche adesioni per la sua opera e la sua attività da ogni parte d'Italia.

La Bucintoro ha celebrato degnamente il suo 40.o anniversario vincendo i campionati di canottaggio a 4 e a 2 e vincendo brillantemente la Milano-Abbiategrasso, la Cremona-Piacenza e affermandosi anche a Trieste e a Torino e ai campionati europei di Barcellona. La Querini, dal canto suo, uscita sfortunata dai campionati italiani di Napoli, si rifece alle regate di Trieste e ha inoltre a suo attivo la bella organizzazione delle regate delle Tre Venezie nel canale della Giudecca, e oltre al canotaggio il grande incremento che dà allo sport natatorio con la scuola di nuoto — unica in Venezia — e con l'organizzazione dell'annuale cimento invernale e della classica lord Byron, riuscita quest'anno di eccezionale importanza per numero e qualità di concorrenti.

Lodevole inoltre la consuetudine delle due società di canottaggio di indire sovente e sovratutto tra i giovani gare sociali di resistenza e allenamento.

La Costantino Reyer ha accumulato nei suoi cinquant'anni di vita numerose glorie. E ha coronato il suo giubileo con una serie di vittorie sia nella squadra femminile che di quella maschile, e con una riuscitissima festa di celebrazione.

Essa quest'anno annovera oltre a importanti affermazioni regionali, le vittorie di Roma e di Trieste. A Roma le sue atlete ottennero vittorie complessive e individuali. Vogliamo fare dei nomi: la signorina Olga Barbieri, che trascorse un anno di attività intensa, vinse alla corsa e al salto in lungo; le signorine Ida Abalzati e Giuditta Rusconi vinsero rispettivamente il salto in alto e il tiro del giavellotto; la squadra riportò inoltre la vittoria nella palla vibrata e si classificò prima nella gara di rappresentanza.

La Sezione maschile trionfò poi al concorso ginnastico di Trieste, e la squadra di tamburello per breve scarto di punti non ebbe il campionato nazionale, e quella di palla al cesto si aggiudicò il campionato regionale.

Quanto alla scherma, abbiamo avuta una rivelazione nel giovanissimo fiorettista nobile Piero Biglia che vinse numerosi tornei.

La «Compagnia della Vela» ha saputo organizzare in Venezia magnifiche giornate di regate e partecipando a quelle di Trieste vinse definitivamente con il «Cremona» di de Blaas la coppa «Corsaro» aggiudicandosi il campionato dell'Adriatico. Possiamo fare anche delle indiscrezioni sul programma avvenire della Compagnia che ha intenzione di organizzare un corso premarinaro e una crociera lungo l'altra sponda dell'Adriatico.

Notiamo poi una sempre crescente, se pur ancora in stato larvale, passione per la «nobile arte», il pugilato, e la formazione di una agile e affiatata squadra, composta di elementi studenteschi, per il gioco della palla al cesto.

Chiudiamo questa rapida rassegna dei successi dello sport veneziano nel 1922 ricordando una molto proficua opera a pro di esso, cioè allo stadio militare di S. Elena.

Questo stadio dà modo a tutti gli appassionati di esercitarsi in molti rami dello sport, disponendo di un campo per il gioco del calcio, di uno per quello di palla al cesto, di uno per quello di palla al volo, di un'ottima pista, di un percorso di guerra e di numerosi attrezzi ginnastici e per l'atletica leggera. Ne va merito al Comando di Divisione che volle e al Comando del Presidio che costruì, e anche per i criteri realmente sportivi e di moderne vedute con cui lo stadio funziona. E alle autorità militari anche un plauso per lo spirito sportivo che vanno trasfondendo nelle truppa, tanto che ogni reparto di presidio e la R. Marina posseggono squadre affiatate per l'esercizio di vari sport.

Questo a sommi capi il confortante bilancio morale sportivo del 1922 per Venezia.

CALCIO

Coppa «Gazzettino Illustrato». Due partite movimentate e disordinate per le eliminatorie della coppa «Gazzettino Illustrato». Virtus e Libertas chiudevano alla pari 1-1. Più interessante fu la seconda partita tra il Lido e la Pro Venezia. Il Lido si mostrò di gran lunga superiore ai pezzati del Pro Venezia e ottennero 3 punti contro uno segnato dagli avversari in seguito a calcio di rigore respinto dal palo e successiva mischia sotto porta. Squadra del Lido: Gabrielli; Trentin III.o, Brugnera; Marco, Dubrilla, Volo; Murazzi, Luna, Bonello, Scher, Vergottini. Goal segnati da Luna, Bonello, Scher; quello del Pro Venezia da De Grandis.

Partite di fine d'anno. — A. C. Padova b. Petrarca 5-1 — Bologna b. U.T.E. 1-0 — Virtus Bologna b. U. S. Udinese 3-1 — Antenore b. Padova III.o 3-1 — Torekves b. mista Genoa-Sampierdarena 6-1 — Pro Vercelli b. Budapest 3-0 — Hellas b. Brescia 3-1 — U. S. Novese batte Casale 3-1 — Andrea Doria e Sestrese 1-1 — Rivarolese batte Spezia 1-0 — Torino e S... 2-2 — Cremonese batte Pastore 1-0 — Hellas riserve batte Aviatori Ghedi 8-2 — Borussia batte U. S. Torinese 3-0 — U. S. Valenzata batte Savona 3 a 0 — Pro Patria batte Internazionale 1-0 — Unione sportiva livornese batte Wiener 2-1 — Derthona batte U. S. Torinese 5-1 — Borussi batte Alessandria 3-2 — U. S. Lucchese batte Carpi 3-2.

Campionato III.a Divisione. — U. S. Ferrovieri b. Carraresi 5-0 — Friuli-Pordenone 1-1 — Thiene b. Feltrese [illegible] — A Venezia: Pro Venezia-Pro Trento; Virtus-Lido rimandate per impraticabilità di campo. Partita d'allenamento A. C. Venezia b. Ferrovieri 3-0.





NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio dei Ministri di Capodanno

Un comitato centrale liquidatore a Venezia

per il pagamento delle indennità e danni di guerra

ROMA, 1

Oggi alle ore 16, il Consiglio dei ministri si è di nuovo riunito sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presidente del Consiglio. Sono presenti i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati; l'on. Ciano commissario per la Marina mercantile e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo. Mancava soltanto l'on. Cavazzoni assente per ragioni di servizio.

Dopo breve relazione del presidente sulla situazione interna ed estera, il consiglio ha affrontato la discussione di importantissimi argomenti

Verso il ritorno alla normalità in regime di affitti

Il consiglio si è lungamente occupato di tutta la materia inerente alla locazione degli immobili e alla discussione vasta e esauriente hanno partecipato quasi tutti i ministri

Si è unanimemente constatato come i vincoli imposti finora alla libera contrattazione hanno generato gravissimi inconvenienti, sia determinando esagerati aumenti di pigione per i pochi appartamenti rimasti liberi, sia favorendo subaffitti che costituiscono sordide speculazioni, sia limitando gravemente i restauri e le nuove costruzioni e concorrendo così in talune regioni al verificarsi della disoccupazione nelle maestranze edilizie.

Fra altro si è convenuto pure nel riconoscere che la protezione abbia avuto un effetto illusorio, in quanto che la sottrazione della medesima parte degli alloggi al libero commercio va creando in realtà un rialzo pericoloso delle pigioni, del quale alcuni inquilini vengono a risentire gli inconvenienti già ora nei casi di trasloco forzato e gli altri lo risentiranno al momento in cui i vincoli saranno abrogati e tanto più quanto più a lungo sia durato il regime vincolista.

Il consiglio però ha anche studiato la necessità di contemperare il ritorno alla normalità con opportune cautele e garanzie. A conclusione della discussione il presidente del consiglio ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato ad unanimità:

« Il Consiglio dei ministri, discutendo lo schema di progetto di legge sul regime degli [illegible] presentato dal guardasigilli on. Ovidio, ritiene:

1) Che la politica cosidetta vincolista appartiene alla anti-economica bardatura di guerra e che l'attuale regime dei fitti debba cessare senza ulteriori proroghe entro l'anno 1923 a seconda delle date consuetudinarie;

2) Che si rende necessaria l'abolizione dei commissari degli alloggi;

3) Che a temperare le possibili conseguenze di questo ripristino del regime di libertà di contrattazione si debbano istituire commissioni arbitrarie paritetiche presiedute da un magistrato:

4) Che nei criteri che saranno adottati dal ministro guardasigilli per le commissioni arbitrarie sia tenuto conto delle rispettive condizioni economiche dei proprietari e degli inquilini, con particolare riguardo, per questi ultimi, agli impiegati, ai pensionati, agli operai ed a coloro che godono di un modesto reddito fisso:

5) Che si debbano escludere dalla competenza delle commissioni arbitrali le abitazioni di nuova costruzione.

E' affida al ministro guardasigilli l'incarico di elaborare e di presentare al prossimo consiglio dei ministri su queste basi l'apposito decreto. Contemporaneamente, poichè è necessario iniziare una coraggiosa e razionale politica edilizia che gradualmente riconduca alla normalità il mercato delle case, demanda ai ministri delle Finanze e dell'Industria l'incarico di elaborare proposte concrete che possano realizzare sollecitamente tale scopo.

Provvedimenti finanziari e tributari

Il Consiglio ha poi, su proposta del ministro on. De Stefani, deliberato su altri importanti provvedimenti finanziari e tributari. E' stata anzitutto decisa l'abrogazione da oggi del decreto 7 giugno 1920, del ministro dei Lavori Pubblici e con decorrenza dalla stessa data è stata estesa l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi e paghe stabilite in base alla legge dell'equo trattamento al personale di qualunque categoria dipendente da enti o società esercenti ferrovie, tramvie urbane o intercomunali o linee di navigazione interna. L'esecuzione di detti provvedimenti è stata affidata al ministro proponente, il quale agirà di concerto con quello dei lavori pubblici.

Relativamente alle imposte straordinarie di guerra, il Consiglio, confermando la necessità di procedere al più presto ad un nuovo assetto di tutte le imposte, ha però prorogato ancora per un solo anno, e per esclusive ragioni di bilancio, l'imposta sui compensi degli amministratori e dei dirigenti di società ed il contributo personale straordinario di guerra, decidendo contemporaneamente che le aliquote debbono essere modificate nel senso di una sensibile riduzione.

Nel deliberare tale proroga, puramente eccezionale, il Consiglio ha tenuto a confermare la sua volontà di volere sfondare rapidamente il nostro regime delle imposte di tutte le soprastrutture di guerra.

In materia di procedure stimali e catastali, il Consiglio ha preso notevoli provvedimenti fra i quali i seguenti:

1.o. revisione delle tariffe di estimo dei catasti per qualità e classe in vigore nel regno acciocchè esse rappresentino la parte domenicale del reddito medio ordinario ritraibile dai terreni per unità di superficie secondo calcoli ragguagliati al biennio agrario 1913-1914. Con criterio analogo saranno riveduti i valori base degli estimi degli altri catasti;

2.o. modificazione dei diritti per l'esecuzione delle volture catastali.

Con altr oprovvedimento è stata approvata la riforma della Cassa nazionale di previdenza per le pensioni dei sanitari secondo le disposizioni del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati il 7 luglio 922.

Il Consiglio infine su proposta dello stesso ministro ha approvato i seguenti altri importanti schemi di decreto:

Comma A) Convenzione colla Società di pesca italiana, presieduta da S. A. R. il Principe di Udine, per cessione di materiale da pesca in conto riparazioni. Con questo provvedimento il Consiglio ha niteso di favorire, con le più ampie garanzie, e salvi tutti i diritti dell'erario, questo importante servizio che, nel mentre darà maggiore incremento al commercio dei pesci di largo consumo popolare, dovrà liberare il nostro mercato da un agravosa servitù estera per questo genere che ha parte tanto notevole nell'alimentazione delle classi meno agiate.

Comma B) Riduzione dell'aggio che i rivenditori di generi di privative ricevono sul prezzo dei tabacchi acquistati.

Comma C) Scioglimento del Consiglio di amministrazione degli stabilimenti statali balneari di Salsomaggiore.

Con l'incarico di definire sollecitamente le questioni di questa gestione statale è nominato commissario straordinario l'on. Luigi Lanfranconi deputato al Parlamento.

Comma Norme per la commisurazione della imposta generale sulla industria delle nuove provincie per il biennio 1922-23.

Circolazione monetaria

Sempre su proposta del ministro delle finanze on. De Stefani, il Consiglio ha deliberato importanti provvedimenti in ordine alla circolazione monetaria. Con essi il ministro delle finanze è autorizzato a provvedere indipendentemente dalla operazione concernente la integrale sostituzione dei buoni di cassa cartacei da lire una e da lire due, di cui alla legge 17 febbraio 1921; alla fabbricazione ed alla emissione di 100 milioni di lire di buoni di cassa in pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e di lire due, secondo un separto da determinarsi con decreto del ministro medesimo. Questo resta pure autorizzato a destinare una parte dei detti 100 milioni alla fabbricazione di monete di nichelio puro da cent. 50. In corrispondenza della emissione di 100 milioni di lire in buoni di cui sopra, verrà diminuito di altrettanta somma il contingente n circolazione dei biglietti di Stato da lire 5 e da lire 10.

Per avvalorare il ritiro dell emonete di bronzo di vecchio tipo e la loro sostituzione con moneta d ibronzo di nuovo tipo di cui al regio decreto 13 luglio e 4 settembre 1919, il ministro del Tesoro potrà provvedere alla costituzione di depositi di monete di bronzo di nuovo tipo presso la Tesoreria centrale del Regno e presso le sezioni di Tesoreria provinciale.

Le monete costituenti tali depositi saranno poste in circolazione solo nella quantità corrispondenti al ritiro delle monete di bronzo di vecchio tipo effettuate in un semestre. Mediante decreto reale, su proposta del ministro delle finanze, sarà stabilito il termine entro il quale cesseranno di aver corso legale le dette monete di bronzo di vecchio tipo, nonchè i buoni di cassa cartacei da lire una e da lire due.

Su proposta del Presidente il Consiglio ha deliberato che le monete di nuovo conio portino da un lato l'effige del Re e dall'altro il fascio littorio.

Su proposta del ministro delle Terre liberate on. Giuriati, il Consiglio ha poi approvato uno schema di decreto legge con cui si fissa una più rapida procedura per il pagamento dei danni di guerra superiori alle lire 300 mila. Il provvedimento, pur conservando integre le garanzie fissate dal le vigenti disposizioni, istituisce un comitato centrale liquidatore che avrà sede a Venezia e che esaminati gli atti e uditi l'intendente e il danneggiato, determinerà anche con criteri transattivi la indennità da pagarsi. Questa indennità non potrà mai essere superiore al 75 per cento della somma accertata dagli uffici o concordata.

Se il danneggiato accetta la liquidazione del comitato, il pagamento avverrà nei trenta giorni. Se il danneggiato non accetta la procedura avrà il suo corso secondo le norme vigenti.

Lo stesso decreto determina poi le disposizioni per il reimpiego dei casi determinati dalla legge.

Il Consiglio ha preso altre deliberazioni, fra cui una riguardante modificazioni ai regolamenti speciali delle facoltà e scuole universitarie ed altro, per proroga del termine stabilito dal decreto legge 15 settembre 1922 circa la unificazione dei bilanci degli archivi notarili.

Per la sollecita liquidazione dei danni di guerra

Il ministro della guerra, generale Diaz, ha annunciato al Consiglio che egli ha pronto tutto il piano organico per la riorganizzazione dell'Esercito nei seguenti punti fondamentali: Ferma, ordinamento dell'esercito e dell'alto comando, istruzione premilitare, provvedimenti per la P.A.S. e per gli ufficiali esonerati durante la guerra, bilancio.

Il Consiglio, prendendo atto di ciò, ha deciso che l'importantissimo problema sarà affrontato e discusso in una o più sedute speciali.

Il Consiglio è stato sospeso alle ore 19 e mezzo. Sarà tenuta altra seduta il giorno 4 alle ore 14.

Il Conte Volpi a Mussolini

Gli auguri del governatore della Cirenaica

ROMA, 1

Il conte Volpi, governatore della Tripolitania ha inviato a S. E. il presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Voglia l'E. V. che regge con mano sicura i sacri destini della patria rinnovata, ricevere i voti di questa colonia maggiore figlia d'Italia, quelli di questo governo e del valoroso corpo delle truppe coloniali che ha benemeritato della patria e che continuerà impavido il suo dovere per la maggiore grandezza d'Italia in queste terre. Voglia anche gradire i miei auguri personali ».

Il generale De Gasperi reggente il governatorato della Cirenaica ha così telegrafato al presidente del consiglio on. Mussolini:

« Interprete sentimenti profonda devozione funzionari civili e militari che esprimono alla E. V. auguri fervidissimi col voto che anno nuovo apporti patria nostra grazie nobilissima opera V. E. pace e fortune lungamente desiderate. Accompagnano voto col mettere a disposizione E. V. una giornata assegni funzionari e ufficiali e una giornata paga salariati e truppa metropolitana questa colonia ».

Fascismo e nazionalismo nel Mezzogiorno

ROMA, 1

Ieri i signori Maurizio Maraviglia, Forges Davanzati, l'on. Raffaele Paolucci si sono presentati insieme con l'avv. Nicola Sansanelli, segretario generale del partito nazionale fascista al presidente del consiglio on. Mussolini per esporgli la situazione in talune località dell'Italia meridionale dove la lotta tra fascismo e nazionalismo ha raggiunto una fase assai critica.

Il presidente del consiglio ha ascoltato attentamente la esposizione fattagli da Forges Davanzati, il quale ha rinnovato nella maniera più categorica, in nome dell'Associazione nazionalista, l'attestato della più ferma, sincera, incondizionata solidarietà col governo nazionale.

Il presidente ha dichiarato a Forges Davanzati che nel gran consiglio fascista che si riunirà il 12 gennaio a Roma, la questione dei rapporti tra nazionalismo e fascismo sarebbe stata affrontata e risoluta certemente nel senso di ristabilire quei rapporti di buon vicinato che già esistono in moltissime regioni d'Italia.

Il presidente del consiglio ha pregato l'avv. Sansanelli di diramare un telegramma ai segretari di fasci delle zone dove il dissidio è più aspro perchè, nell'attesa di deliberazioni del gran consiglio, nessun gesto sia fatto e nessuna parola sia detta che possa in qualche modo peggiorare la situazione. Non vi è dubbio che tutti i fascisti italiani ed in particolar modo quelli delle zone suaccennate accetteranno questo invito e questo ordine con quel senso di disciplina che deve rimanere una delle caratteristiche peculiari del fascismo italiano.

L'*Idea Nazionale* fa seguire a questo comunicato un breve commento in cui è detto: « Il fascismo e il nazionalismo sono fondamentalmente connessi nelle loro diverse e successive germinazioni, ma sono sopratutto impegnati in un'opera che non è più di partito, in un'opera di governo non normale, ma eccezionale, di grande e profonda restaurazione, che deve inserirsi pena il suo fallimento, non in una cronaca parlamentare compatibile con le meschine cure di partiti, ma nella storia d'Italia.

Questo impegno comune a ciascuna delle due forze deve essere un impegno di reciproco rispetto e di reciproca solidarietà, che sarà sanzionato dagli organi centrali dei due partiti, ma che sopratutto deve essere espresso nella fedeltà e nella obbedienza a Mussolini che si è assunto il compito di guidare questa grande e profonda restaurazione nazionale.

Consapevole di una lealtà chiara e animosa, il nazionalismo può e deve continuare nella sua azione che oggi è, come non poteva non essere, riconosciuta come una forza di governo. Anche noi contiamo sulla disciplina dei partiti nelle zone dove il nazionalismo è stato fatto segno a attacchi ingiustificati, poichè si tratta di una duplice disciplina di partito e di obbedienza al governo nazionale. C'è un compito da assolvere ed ieri il nazionalismo ha confermato al capo del governo di volerlo assolvere con tutte le sue forze, con tutte le sue intatte tradizioni, con tutta la sua provata fedeltà. E questo gli è stato riconosciuto. La solidarietà delle forze nazionali, la solidarietà tra fascismo e nazionalismo non può mancare. C'è l'Italia da servire!

I rapporti italo-francesi

In un discorso dell'incaricato francese

ROMA, 1

In occasione del capodanno l'incaricato di affari di Francia sig. Charles Roux ha ricevuto a Palazzo Farnese la colonia francese per la presentazione degli auguri. Il sig. Charles Roux ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato dei rapporti tra l'Italia e la Francia e dell'accordo commerciale concluso tra i due paesi.

Nel labirinto di difficoltà in cui ci troviamo — ha proseguito — almeno non ve n'è alcuna che esista direttamente tra la Francia e l'Italia. E' stato giustamente notato che i gabinetti di Parigi e di Roma si sono trovati d'accordo sulla linea di condotta da tenere di fronte al conflitto orientale.

Ma l'attenzione si rivolge ora al problema delle riparazioni. Anche qui interessi francesi ed italiani sono paralleli al punto che per poco essi non si confondono.

La loro causa è dunque solidale e su questa solidarietà è legittimo anche di fondare una speranza di intesa. Che la parola intesa termini questo discorso ed io auguro che essa coroni per sempre le relazioni franco-italiane.

L'oratore ha infine brindato alla salute del presidente della Repubblica francese e dei Sovrani d'Italia.

ULTIME DI SPORT

Italia batte Germania 3-1

MILANO, 1

Il nuovo anno ha salutato vittoriose le maglie azzurre del calcio italiano. Vittoria netta. Gl'italiani che in un primo momento pareva non sapessero orizzontarsi, si rimisero poi ben presto e brillarono di tutta la loro forza in quella compagine che la Commissione tecnica aveva questa volta perfettamente scelto. Specie il quintetto d'attacco filò a meraviglia. Anche questa volta il miglior uomo in campo fu l'inesauribile Calligaris. Cevenini III, il grande Zizì, più libero nel suo gioco che nella partita di Bologna contro la Svizzera, si attirò sovente applausi e approvazioni; Migliavacca lo coadiuvò mirabilmente ma fu poco preciso nel tiro in porta. Della Valle fu all'altezza della fiducia in lui riposta. Il trio di sostegno, Barbieri, Burlando, Aliberti, svolsero un gioco abilissimo e oltremodo redditizio e sicuro. Trivellini lavorò come la sua fama lo richiedeva e non gli è imputabile il punto segnato dai germanici.

Enorme — occorre dirlo? — il pubblico.

Ecco la cronaca della brillante partita.

Alle 14.33 entrano in campo i giuocatori tedeschi in maglia bianca con l'aquila nera e calzoncini neri. Un minuto dopo entrano i calciatori italiani accolti da vivissimi applausi. Al gagliardetto loro offerto, i tedeschi rispondono con un mazzo di fiori.

La palla è agli italiani che si appoggiano su Migliavacca, ma Müller spezza l'azione italiana. Un rimando di Calligaris spinge anche i nostri all'attacco, ma l'azione è annullata per *off side* di Migliavacca. Le ali azzurre sono al lavoro ed è su di esse che si appoggia prevalentemente l'azione italiana. Per un *cross* dell'ala sinistra tedesca la palla passa oltre la porta di Trivellini. E' su tiro di Cevenini che Stuhlfant viene chiamato all'opera una prima volta.

Al sesto minuto Bergamino tira un calcio d'angolo che Hagen respinge di testa. Un rimando di piede del portiere tedesco ed una punizione contro gli azzurri precedono un incidente di giuoco che obbliga Calligaris a terra per pochi minuti

E' evidente che la nostra prima fila tende a ritrovarsi; essa era rimasta fin'ora in posizione troppo arretrata, lasciando largo respiro alla difesa avversaria; il giuoco dei mediani, troppo appressato così agli attaccanti, non aveva avuto modo di rifulgere in tutto il suo rendimento.

Due decisioni dell'arbitro sono fischiate dal pubblico. Migliavacca prima e Della Valle poi mancano per poco il *goal* e il primo tempo termina con una discesa degli azzurri.

Il secondo tempo si inizia alle 3.48 e la palla è subito in possesso degli italiani. Un centro di Bergamino non ha esito. L'attacco degli azzurri permane, ma Migliavacca calcia fuori. Un altro *cross* di Bergamino, e la palla è ripresa da Della Valle che però cade a terra; poi Migliavacca calcia nuovamente fuori.

Al quinto minuto Bergamino è nuovamente a terra per un incidente e per qualche minuto. Il portiere tedesco entusiasma il pubblico per le sue originali quanto calme parate. Al decimo minuto un bel colpo di testa di Santamaria non ha esito. Al 27. Seiderer partito in linea ha il pallone a una quindicina di metri dal nostro goal e segna senza che Trivellini possa nemmeno tentare la parata. Il pubblico indispettito per alcune decisioni dell'arbitro rumoreggia deluso anche dallo scacco improvvisamente subito dai nostri.

Al 32. minuto Cevenini ha la palla da Della Valle ma calcia alto. Al 34. Cevenini ancora in una azione brillante e dopo aver abilmente scartato Müller, pareggia lanciando la palla nell'angolo destro della rete di Stuhlfant.

L'entusiasmo è naturalmente indescrivibile, un *corner* a favore dei bianchi è salvato bene da Trivellini.

Al 40. minuto Bergamino cribla Hagen e riesce a fare un buon centro. La palla è ripresa da Santamaria in testa e il secondo *goal* italiano è segnato.

Ad un minuto dalla fine Migliavacca segna il terzo punto. Poi l'arbitro fischia e la folla entusiasta invade il campo.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

APPENDICE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA » N. 83

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Nient'altro... Non è qui certamente che potreste scoprire nascondigli pieni di marenghi... purtroppo per me!

— Eh! vedo bene che non è l'abbondanza di denaro, che ti dia imbarazzo... Non era questo che volevo dire... Se portiamo via questi trentadue franchi, tu rimarrai senza un soldo.

— E' chiaro.

— E allora come farai?

— Ci si aggiusterà... Il fornaio ci farà credito fino a quando il padrone ci pagherà il lavoro... Per fortuna non avete troppo malmenato la roba del laboratorio... Se no, come faremmo?

Il Ricciolino ebbe un impulso buono.

— Di' un po', Orecchione, se le la sciassimo qualcosa?...

— Ma sì... Teniamo il marengo e lasciamole il resto.

— Oh! — ella s'affrettò a dire — anche il portamonete, nevvero? C'è dentro una lista d'indirizzi...

L'Orecchione crollò le spalle con atto di noncuranza.

— Ma sì... Ti si lascia il portamonete ed anche gli indirizzi.

Il Ricciolino aveva estratto il marengo e tendeva il borsellino.

— Non dirai che siamo svaligiatori, eh?

— Voi?... Guardate, vi offro anche da bere per lasciarci da buoni amici.

— Perdincibacco! — fece il Ricciolino scaldandosi — credo che una donna simile non possa esistere... Dunque si dà anche da bere nel suo stabilimento?

— Quando si è bravi colla padrona.

E andò a prendere in un angolo ridotto a cucina una bottiglia di rhum riservata ad Anatolio ed a Corbelin quando venivano la sera colà a fumare una sigaretta.

— Prendete i bicchierini che sono lassù su quella mensola.

Il Ricciolino allungò il braccio....

— Ne tiro giù tre, nevvero? perchè si deve toccare.

— S'intende essa beveva colla maggiore disinvoltura il suo bicchierino di rhum, l'Orecchione, raddrizzandosi, disse con voce soffocata:

— Qualcuno sale... Guardati veh! carina mia... avrò sempre tempo di bucarti la pansia, se... Bada a ciò che fai...

— Che cosa potrei fare, se anche lo volessi?... Adesso tutto è a posto e noi beviamo amichevolmente assieme... Di che avrei a lamentarmi?... di che avrei ad accusarvi?

— Infatti... — osservò il Ricciolino.

— E poi costei non ha la faccia da prendere la gente a tradimento...

Adesso era Giulietta che tendeva l'orecchio.

— Ah! conosco il passo... E' Nina, che torna.

— La monella che andava ad Aubervilliers?

— Precisamente.

— Viene qua?

— Direttamente... Ma è meglio che non vi veda non è vero?

— Sì, la vedremo un'altra volta.

— Allora va bene.

Era infatti, Nina, che tornava correndo.

Vedendo la porta del laboratorio socchiusa, poichè Giulietta si era dimenticata di rinchiuderla, era entrata senz'altro.

— Sono io, signorina Aubert. Siete lì?

— Sì, sono tornata — rispose subito questa affacciandosi sulla soglia della sua stanza. — Adesso sono occupata, ma ho quasi finito... Intanto metti un poco in ordine il laboratorio...

E, voltandosi al Ricciolino ed all'Orecchione, mentre chiudeva l'uscio soggiunse:

— Ecco voi uscirete per questa porta... Non sono brava anch'io?

— Voi... — gridava il Ricciolino.

Ma ad un cenno del sozio abbassò tosto la voce:

— Voi... il giorno in cui aveste bisogno di un compare sicuro... Il Ricciolino in rue Saint-Maur, Gustavo... Lo conoscono tutti... E pel vostro denaro...

Trasse quindi il marengo dicendo:

— Datemi i dodici franchi, che vi rimangono... Vi restituisco il marengo... Sarà per noi una giornata di sei franchi per ciascuno la giornata di un onesto operaio... e ce ne andremo contenti...

— Allora, un altro bicchierino.

— Per bere alla vostra salute... alla vostra fortuna...

XIV

Giulietta Aubert e C.

Erano partiti.

Giulietta aveva loro aperto l'uscio che dava sul corridoio.

Aveva avuto un ultimo sorriso, quando le avevano detto:

— Arrivederc ipadrona...

Poi, rinchiudendo precipitosamente la porta, mentre li udiva precipitar giù per le scale, s'era lasciata cadere sopra una sedia, colle braccia rotte e colle gambe che le tremavano sotto.

— Finalmente! — mormorò.

Era rimasta là piuttosto a lungo, in una immensa rilassatezza di tutti i suoi nervi per tanto tempo e così violentemente tesi, colla sensazione di un vago benessere e nel medesimo mentre con un'istintiva voglia di piangere.

Adesso aveva un'aria canzonatrice pensando che coloro non avevano toccata la piccola somma riposta là dentro.

— Non importa — fece ridendo — Qui si è chiusi molto male... E' tempo d'andar a stare in rue Caumartin.

Rientrò finalmente nel laboratorio dove Nina cercava di dar sesto alle cose come meglio poteva.

— Va tutti bene ad Aubervilliers? domandò.

— Sì, signorina Giulietta... La gente che era con voi è partita?

— In questo momento.

— Parlavate d'affari?

— Si trattava d'affari sì, — rispose Giulietta senza potersi tenere dal ridere. — Ma d'affari unicamente miei.

— E, stimando inutile accennare con Nina alla storia, che tra poco racconterebbe a tutti, riprese:

— Ascoltami piccina. Credi che Anatolio si trovi all'officina?

— Oh! c'è sicuramente.

— Allora mettiti il cappello.

— Non c'è bisogno... Fa così bello...

— Mettiti il cappello, ti dico... Adesso sei diventata una ragazza molto seria.

— Da quando? — chiese la monella ridendo.

— Da questo pomeriggio — replicò Giulietta ridendo anch'essa.

Nina vedeva brillare gli occhi di zaffiro; comprese che c'era qualche cosa di nuovo nell'aria.... ma qualche cosa che non doveva avere certamente nulla di sgradevole.

— Oh! dite che c'è... — supplicò la

(Continua)

ANNO 181 - N. 2 Mercoledì 3 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'apertura della Conferenza di Parigi

La presentazione dei tre progetti alleati

L'Italia insiste nel memoriale di Londra - La rinuncia francese all'accerchiamento della Ruhr - Le nuove proposte tedesche

PARIGI, 2

Oggi si è iniziata al ministero per gli Affari esteri la Conferenza interalleata per le riparazioni. Scopo della conferenza: stabilire le condizioni per la concessione di una nuova moratoria alla Germania. Vi partecipano i primi ministri Poincarè, Bonar Law e Theunis, rispettivamente per la Francia, per l'Inghilterra e per il Belgio, e il marchese Della Torretta per l'Italia.

La conferenza si è aperta in una atmosfera assai migliorata e sotto buoni auspici. Essa è stata preceduta da una riunione dei ministri francesi all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Il sig. Poincarè ha sottoposto ai colleghi il programma che sarà comunicato alla conferenza e che era stato preparato in collaborazione con i diversi ministri interessati. Il consiglio ad unanimità ha approvato tale piano che è stato illustrato da Poincarè nella prima seduta della conferenza.

Il sig. Poincarè, durante il consiglio dei ministri, si è assentato tre quarti d'ora per recarsi all'Hotel Crillon dove ha avuto un colloquio col Bonar Law e Lord Curzon. Lord Curzon è quindi partito a mezzogiorno alla volta di Losanna. Con Bonar Law ha pure conferito l'ambasciatore italiano a Londra, marchese Della Torretta.

La seduta inaugurale

La Conferenza ha avuto inizio alle ore 14. In questa prima seduta il presidente del Consiglio francese Poincarè ha preso per primo la parola ed ha presentato un progetto sul regolamento della questione delle riparazioni.

Ha poi preso la parola il sig. Bonar Law che ha esposto il progetto inglese.

Infine il march. Della Torretta ha ripresentato il progetto dell'on. Mussolini che aveva avuto a Londra un esame preliminare e sul quale le delegazioni non si erano pronunciate in modo definitivo.

Il marc. Della Torretta, nell'esporre il progetto italiano, ha aggiunto che questo conteneva qualche modifica e qualche maggiore specificazione introdotta allo scopo di avvicinare sempre più i punti di vista che si erano delineati a Londra fra le varie delegazioni e ciò per giungere più facilmente ad una intesa fra tutti gli alleati.

Su questi tre progetti non è stata aperta la discussione, ma tanto il march. Della Torretta che il sig. Poincarè ed il sig. Bonar Law, si sono limitati ad illustrare brevemente le rispettive proposte.

La Conferenza ha deciso di tornare a riunirsi domani alle 15 per dare il tempo alle varie delegazioni di esaminare vari progetti «in extenso» che sono stati dati alla stampa.

I lievi cambiamenti ora apportati al progetto presentato a Londra dal presidente del Consiglio on. Mussolini, già pubblicato in Italia, non ne modificano nè la sostanza, nè lo spirito.

La rinuncia all'accerchiamento

La Francia ha apportato, invece, notevoli modificazioni al suo progetto in seguito all'atteggiamento del maresciallo Foch il quale si è manifestato contrario a qualsiasi azione militare troppo limitata mirante all'accerchiamento della Ruhr. Foch non è favorevole ad impegnare, sia nell'interno, sia nei dintorni di una regione industriale ed operaia così densamente popolata, piccoli distaccamenti per la protezione dei funzionari civili. Il numero ridotto di queste forze, la loro disposizione in un territorio in cui le case, per modo di dire, si toccano, possono facilmente provocare incidenti che esigerebbero delle sanzioni. Quindi lo scopo voluto dal governo francese, che è di mantenere la Ruhr nel suo carattere di pegno produttivo, non sarebbe affatto raggiunto. Tenendo conto di questi apprezzamenti il governo francese è giunto nella idea che non sia necessario accerchiare il bacino della Ruhr per percepirne i redditi doganali e che, con un sistema di accertamento, tutti questi introiti possono essere esatti dagli alleati a mezzo di un certo numero di uffici collocati nelle grandi città e la cui sorveglianza sarebbe molto più facile.

Abbandonando l'idea dell'accerchiamento della Ruhr però il governo francese non intende di rinunciare a valersi di altre armi per sostenere il suo programma. Esso porrà infatti la questione della inadempienza della Germania per la consegna di legname. E' noto che la commissione delle riparazioni ha notificato il 27 dicembre le inadempienze della Germania per le consegne di legname, malgrado la resistenza del delegato britannico sir Bradbury.

Le inadempienze della Germania

Ora, siccome sembra essersi accreditata in Inghilterra l'opinione che questo voto sarebbe stato preso di sorpresa, il sig. Poincarè terrebbe a ricordare la dichiarazione fatta il 21 dicembre al Senato, nonchè il fatto che la commissione delle riparazioni era stata regolarmente messa al corrente di tali inadempienze da parecchi mesi, che la questione era stata scartata dal suo ordine del giorno alla vigilia della Conferenza di Londra e che non vi era stata nuovamente inscritta che col consenso di sir Brandbury, verso il quale il sig. Barthou diede prova della più premurosa correttezza.

In quanto all'avvenire, il sig. Poincarè farebbe osservare che la Germania si trova in tali inadempienze, o per lo meno in ritardo, anche per il carbone.

La delegazione britannica alla commissione delle riparazioni sembra aver fatto conoscere che si aderirebbe se la commissione pretendesse constatare come questa seconda mancanza della Germania sia avvenuta prima della Conferenza di Parigi. A tale proposito il sig. Poincarè farebbe osservare che questo atteggiamento potrebbe difficilmente giustificarsi poichè la questione delle inadempienze della Germania è di competenza non della Conferenza dei capi di governo, bensì della commissione delle riparazioni.

L'appoggio dell'Inghilterra

Il programma francese era stato già comunicato in via ufficiosa a Bonar Law ed era stato accolto dai ministri inglesi con molta simpatia, perchè hanno constatato con piacere che il programma offre molta maggiore speranza di accordo di tutte le precedenti proposte fatte dalla Francia. Bonar Law lo ha esaminato a lungo insieme con Lord Curzon. Non è stata fatta in proposito alcuna comunicazione ma si crede che le nuove proposte francesi relative alla riscossione dei dazi tedeschi nelle regioni ora occupate e anche nella Ruhr avranno l'appoggio intero della delegazione britannica. I periti britannici sono convinti che i dazi doganali offrano un mezzo molto pratico e facile per ottenere danaro dalla Germania e sono pure del parere che sia necessario mandare sul luogo delle commissioni alleate per assicurare le riscossioni.

Fin qui l'atteggiamento del governo inglese e francese. Per parte sua la Germania non tralascia di spiegare una grande attività. Infatti il sig. Mayer, ambasciatore di Germania, si è recato col direttore degli affari politici al ministero degli esteri per annunciare che il dott. Bergmann farà pervenire a Poincarè, quale presidente della Conferenza, nuove proposte per le riparazioni in nome del governo del Reich.

Mayer ha chiesto pure che Bergmann sia autorizzato ad esporre a viva voce innanzi al convegno le nuove proposte tedesche. Sembra poco probabile, però, che tale procedura sia ammessa alla conferenza, perchè offre troppi inconvenienti. Le proposte tedesche debbono essere abbastanza chiare e precise pr non esigere spiegazioni orali. D'altra parte è chiaro che vi è da parte della Germania un tentativo per ingerirsi nella discussione, ed è molto probabile che i capi di governo non vorranno prestarsi a questa manovra.

Ottimismo inglese

Esposta così la situazione come si presenta mentre la conferenza inizia i suoi lavori, merita di essere segnalato il commento del *Daily Mail*, edizione di Parigi, per l'importanza delle notizie in esso contenute. Afferma dunque il *Daily Mail* che il programma francese avrà alla conferenza il pieno appoggio di Bonar Law.

« Benchè — dice — la conferenza si apra soltanto oggi e Bonar Law abbia trascorso alcuni giorni insieme con Lord Curzon in colloqui particolari, è già possibile indicare che nei circoli francesi e britannici prevale una impressione molto più ottimistica. Tale mutamento è dovuto alle domande precise contenute nel programma francese circa le garanzie ed i pegni.

« Coloro che avevano seguito da vicino gli avvenimenti sapevano benissimo che Poincarè non aveva alcuna intenzione di ricorrere alla violenza e di non tener conto dei diritti degli altri alleati. Le pacifiche intenzioni di Poincarè, la sua ripugnanza per le operazioni militari e il suo vivissimo desiderio di mantenere intatta l'Intesa cordiale apparivano chiaramente tanto dai suoi discorsi come dai colloqui privati. E si poteva quindi prevedere che egli avrebbe fatto tutto il possibile per evitare le difficoltà e le complicazioni. Ciò è apparso ancora una volta nel modo più evidente dalla maniera con cui è stato compilato il programma che Poincarè intese sottoporre oggi alla Conferenza.

« Possiamo assicurare — dice il giornale — che nei circoli inglesi il programma francese è stato giudicato più vicino al punto di vista inglese di qualsiasi programma precedente. Ciò non significa che non vi debbano essere ancora delle difficoltà, ma è un fatto che il primo ministro britannico e il presidente del consiglio francese si accingono a risolvere il problema col proposito fermo di tenere stretta l'Intesa fra i due governi. Nei circoli diplomatici vi è la chiara impressione che i lavori si inizino con uno spirito favorevole alle transazioni ».

Il senso di maggior ottimismo, che prevale nei circoli ufficiosi trova una espressione più moderata nella stampa francese la quale non vorrebbe andare incontro a nuovi disinganni. L'*Echo de Paris* constata che il programma esposto dal governo francese è improntato ad una grande fermezza, ma anche ad una grande moderazione. La Francia ammette il principio della moratoria, ma subordina la concessione di tale moratoria all'applicazione da parte della Germania di una serie di misure destinate a metterla in grado di pagare i propri debiti.

Il macchinario della Francia

« In altri termini — dice il giornale — Poincarè vuole che sin da oggi sia preparato nei paesi posti già sotto la nostra occupazione un sistema di riparazioni capace di funzionare indipendentemente dalle autorità germaniche. Se la Germania non recalcitrerà quel sistema avrà semplicemente per iscopo di assicurare i pagamenti in natura e in denaro a cui gli alleati hanno diritto anche durante la moratoria. Per tutto il resto, il sistema sarà organizzato in modo da funzionare a vuoto. Se, invece, la Germania cercherà di sottrarsi ancora una volta ai suoi obblighi, allora il macchinario eretto dagli alleati potrà funzionare col massimo reddito.

« Un programma simile non esclude i ragionevoli compromessi e permette per avvicinare il programma francese al punto di vista britannico alcune modificazione. Si può stabilire una distinzione tra i pegni da sfruttare immediatamente e quelli da sfruttare dopo che si sarà constatata una nuova inadempienza tedesca. Si può stabilire una differenza tra i pegni sequestrati sulla riva sinistra del Reno e quelli da sequestrare nel territorio della Ruhr. Insomma, vi è un largo margine per le trattative ».

La durata delle conversazioni

LONDRA, 2

Il *Times* ritiene che le conversazioni che si iniziano oggi a Parigi non dureranno meno di tre giorni. Tuttavia esso crede che Bonar Law potrebbe trovarsi nella necessità di prolungare il suo soggiorno di due settimane. Lo stesso giornale esaminando le intenzioni della Francia si domanda fino a qual punto alcune misure progettate possano essere considerate come veramente utili e dubita specialmente dell'efficacia della costituzione del personale tedesco con personale francese per l'esazione delle imposte.

La partenza di Bergman per Parigi

AJA, 2

Il dott. Bergman ha lasciato l'Aja per recarsi a Parigi dove arriverà questa sera col treno di Bruxelles. Si conferma che egli non presenterà proposte scritte ma che domanderà di essere inteso alla conferenza per esporre le intenzioni del Reich.

L'impressione dei pacifisti tedeschi

sulle nuove proposte per le riparazioni

BERLINO, 2

Sono mancati ieri completamente i giornali, cosicchè non risulta quale impressione abbia prodotto sul pubblico e sui partiti il discorso del Cancelliere Cuno. Nei circoli pacifisti si fa osservare che la proposta del Governo tedesco alla Francia è molto interessante dimostrando che il Governo si sente sicuro delle disposizioni pacifiche della maggioranza tedesca per un lungo periodo di anni; ma, d'altra parte, ciò che la Francia teme non è una guerra che debba uscire da un plebiscito, ma da un *pulsch* nazionalista. Si sa del resto, all'infuori di ciò, quale valore una votazione popolare ha su una simile questione; il guaio sarebbe appunto di doverla fare.

Del discorso pronunziato l'altro ieri viene ora pubblicato il testo, che poco o nulla aggiunge al primo sunto. Per opporsi all'accusa che la Germania si rovini sistematicamente da sè, enumera i segni della rovina. E' rovina, dice, che la terra non è più lavorata e concimata come prima; è rovina se per l'aumento della popolazione non si costruiscono più case e se l'industria ha perduto gran parte dei mezzi liquidi di esercizio e se le sue rendite calcolate in marchi-oro non possono più considerarsi guadagni e non hanno forza di formare nuovi capitali. Può credere qualcuno sul serio, chiede, come già altra volta, il Cancelliere, che la Germania commetta un suicidio?

La fine del discorso manifesta la speranza che col nuovo anno cessi la politica di violenza e accenna con gratitudine alla recente enciclica papale, ma non vuol chiudere con una parola di speranza sibbene con una parola di decisione. Tutti sono pronti ai sacrifici; se, però, verranno uniti nella ferma volontà di non lasciarsi dividere da nulla, assolutamente nulla, nel combattere per la libertà del popolo e della patria.

Un discorso dell'ambasciatore Avezzana

Il significato dell'avvento del fascismo

PARIGI, 2

In occasione del ricevimento della colonia italiana l'ambasciatore italiano a Parigi, barone Romano Avezzana, ha pronunciato un discorso sul quale dopo aver accennato ai gravi problemi sociali, politici ed economici che tuttora attendono una soluzione, ha riepilogato i principali avvenimenti dell'anno testè trascorso. E parlando dell'avvento del fascismo al governo il barone Avezzana ha detto:

« Alcuni di voi restano ancora dubbiosi sul significato di questo avvenimento memorabile temendo che esso comprometta quelle istituzioni liberali che hanno presieduto alla formazione della nuova Italia. Il fascismo non è che una reazione: è la reazione di un organismo sano che vuole espellere quelle intossicazioni e degenerazioni che insidiano i più robusti corpi. Allorchè il fascismo avrà, sotto la guida del nuovo capo del governo, restaurato la autorità dello Stato, risanato le finanze, ristabilito il sentimento nazionale e rialzato il prestigio dell'Italia, in guisa che essa possa tutelare efficacemente i suoi interessi nel mondo, il fascismo stesso avrà compiuto il suo ciclo e la nazione ne uscirà purificata e rinvigorita da nuove linfe e da più giovane sangue».

Parlando dei rapporti fra l'Italia e la Francia, l'ambasciatore ha accennato al recente accordo commerciale prendendone argomento per auspicare una politica di riavvicinamento che permetta alle economie dei due paesi, che per molta parte si completano, di valorizzare meglio le loro risorse con una collaborazione nel campo delle industrie, del lavoro

Il sen. Lusignoli partito per Roma

MILANO, 2

Questa sera il sen. Lusignoli è partito per Roma col treno di Sarzena. Egli si reca alla capitale per conferire col presidente del consiglio.

L'insegnamento religioso nelle scuole

Nostra intervista col Ministro dell'Istruzione

"L'infanzia ha bisogno di essere educata nella religione cattolica,,

ROMA, 2

Ho avuto un'interessante intervista col Ministro della P. I. sen. Giovanni Gentile. Desideravo che mi illustrasse la portata della sua proposta di rendere obbligatorio l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

— Non è da oggi — mi ha spiegato l'on. Gentile — ch'io proclamo la necessità di quell'insegnamento. E' dal 1907, quando al Congresso di Napoli, tra gli insegnanti medi si discusse della scuola laica. Io suscitai allora clamori e meraviglie difendendo l'obbligatorietà di impartire ai fanciulli quella conoscenza. Il mondo della scuola era ancora dominato dai pregiudizi delle dottrine positiviste del secolo passato. Oggi la cultura ha fatto grandi progressi e l'evoluzione degli spiriti ci consente una libertà di giudizio che vent'anni fa non sarebbe stata possibile, anche per motivi d'indole politica, che per fortuna sono adesso superati.

Io sono convinto — continua l'onor. Gentile — che per avere un popolo veramente grande ed una nazione veramente forte sia necessario che i cittadini abbiano una concezione religiosa della vita. Per produrre questo risultato è necessario insegnare ai ragazzi la religione. E siccome siamo in Italia dove la cattolica è la credenza dominante, i fanciulli debbono essere istruiti in essa.

Io non sono un cattolico militante, pur tuttavia riconosco che l'infanzia ha bisogno di essere educata in quella religione, visto e considerato che quella attività formativa dello spirito non può essere sostituita da nessun'altra. Quando il fanciullo diventerà uomo, penserà poi da sè, per mezzo della critica e del pensiero, a superare quella fase puerile di apprendimento religioso. Ma essa è indispensabile.

Una delle cause dello sbandamento degli spiriti in Italia è stata appunto la decadenza, anzi il dispregio d'ogni educazione religiosa. D'ora innanzi non sarà più così.

— Ma come ella pensa — chiediamo all'on. Gentile — di applicare il suo progetto?

— In un modo semplicissimo — egli ci risponde. — In linea generale basta rovesciare le disposizioni vigenti di legge. Oggi ci vuole una riunione di padri di famiglia i quali facciano una domanda collettiva perchè i loro figli abbiano nelle scuole l'istruzione religiosa facoltativa. Da qui avanti sarà il contrario: quell'istruzione sarà obbligatoria. Soltanto i padri di famiglia i quali, per ragioni loro speciali o perchè appartenenti ad altre fedi, non vorranno che i loro figli seguano le lezioni religiose, dovranno presentare alle autorità scolastiche un'istanza perchè i propri figli ne siano esentati.

Quanto ai particolari d'applicazione del mio progetto, è ancora prematuro il parlarne, perchè sto appunto studiando in questi giorni il modo migliore per tradurre in pratica la mia idea, sostenuta validamente, per altri motivi diversi dai miei, ma con risultato politico identico, dal Partito Popolare.

Io intendo che le disposizioni emanate in proposito dai poteri centrali dello Stato arrivino alla periferia scolastica della nazione con ogni energia e con ogni azione suscitatrice di nuove idealità; e la posizione materiale e morale di coloro che insegneranno religione venga assicurata con ogni parità in confronto degli altri maestri. Bisognerà insomma impedire che la stessa organizzazione didattica delle singole scuole diminuisca l'autorità e il prestigio dell'insegnamento religioso, come purtroppo avvenne tempo addietro per quello della ginnastica, per esempio, nelle scuole medie.

Il Ministro Gentile non mi ha potuto dire di più sull'importante argomento, riservandosi di illustrarmi l'applicazione pratica del nuovo progetto appena egli abbia deciso e concretato, d'accordo col Presidente del Consiglio on. Mussolini, il modo di tradurre nella realtà quotidiana delle scuole, le sue proposte rinnovatrici.

MAFFIO MAFFII.

La riforma del Codice Penale

Dichiarazioni di Enrico Ferri

ROMA, 2

Enrico Ferri, intervistato sul progetto di riforma del Codice Penale, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

I sistemi carcerari moderni — ha detto l'on. Ferri — sono tutti appoggiati sull'isolamento cellulare che è una aberrazione del secolo XIX. Si comprende l'isolamento cellulare durante la notte, ma durante il giorno i condannati devono stare all'aria libera ed al sole. Questo è il canone fondamentale adottato dal nuovo progetto di codice penale, che sostituisce la colonia agricola ai cellulari dai quali i condannati escono o istupiditi o inferociti, e quindi con ogni probabilità di ricadere nel delitto.

Ad evitare la concorrenza al lavoro libero da parte del lavoro carcerario, il progetto stabilisce che lo Stato, condannando i delinquenti, non assuma per essi gli obblighi ora vigenti di alloggiarli, vestirli e mantenerli a gratis; ma il condannato deve provvedere al proprio mantenimento, col proprio lavoro, il cui prodotto non deve essere pagato a prezzi molto inferiori da quelli del mercato, ma con lo stesso salario delle industrie circostanti ad ogni stabilimento carcerario.

Questo salario deve dividersi in tre parti: una allo Stato per la spesa di mantenimento, uno alla parte lesa od alla famiglia per risarcimento dei danni, e la terza al condannato od alla famiglia per costituire un peculio per l'uscita dal carcere.

Nella riforma importantissima, riguardo al personale di direzione e di custodia del carcere, il progetto stabilisce che in ogni stabilimento il direttore amministrativo sia distinto dal direttore del personale. Quegli dev'essere a contatto con gli amministratori delle aziende agricole ed industriali, questi dev'essere un medico specializzato a perfetta conoscenza dei delinquenti. Il personale di custodia deve poi ricevere una adeguata educazione che lo persuada a trattare coi condannati come con esseri disgraziati più o meno pericolosi.

Vi sono inoltre nel progetto altre riforme carcerarie che hanno avuto molti elogi all'estero, quale il ripristino della cassa delle ammende per indennizzare i condannati innocenti vittime di errori giudiziali, per soccorrere le parti lese cadute in miseria ecc.

Con l'attuazione del progetto, le carceri verranno ad essere meno costose all'erario, ed eventualmente possono diventare anche, come in America, sorgente di utile finanziario, e si realizzerà una migliore difesa sociale contro la criminosità ed una segregazione meno severa e più educativa per la numerosa classe dei delinquenti meno pericolosi che occorre restituire alla libertà nelle condizioni più favorevoli perchè diventino cittadini laboriosi ed onesti.

Lo scioglimento del Partito riformista?

ROMA, 2

Il segretario del Partito Riformista prof. Patruno, in seguito allo scioglimento del Gruppo parlamentare riformista, ha inviato una circolare a tutte le sezioni, alle federazioni ed ai fiduciari, in cui dopo aver rilevato l'impossibilità di connivenza con quei deputati che volevano lasciare il gruppo, gruppo che sarà ricostituito da parte di coloro che sono rimasti aderenti al Partito stesso, dice essere necessario determinare la sorte del Partito mediante un congresso o anche in linea straordinaria, con un referendum.

A questo scopo la circolare, dopo aver avvertito che la Federazione Zolfatari si è già espressa favorevolmente per la conservazione del Partito e come essa molte sezioni aderenti da ogni parte d'Italia, rivolge il seguente quesito: «Credete che il Partito riformista si debba sciogliere?».

Gli auguri dei diplomatici ai Sovrani

ROMA, 2

Nel pomeriggio i Sovrani hanno ricevuto il Corpo diplomatico che ha loro espresso gli auguri per il nuovo anno. Dopo il Quirinale i diplomatici si sono recati a Palazzo Margherita per gli auguri a S. M. la Regina Madre.

L'intervento del governo nel regime emigratorio

Un'inchiesta continuativa sui mercati del lavoro

L'emigrazione italiana nel 1923 raggiungerà le 300 mila persone

ROMA, 2

Il Ministro degli Affari Esteri, uniformandosi ai criteri che si debba lasciar emigrare chiunque liberamente lo voglia, ma che sia anche necessario ricercare tutte le occasioni possibili per intensificare e, ove occorra, dirigere la eccedenza dei nostri emigranti, ha istituito per mezzo del Commissariato Generale dell'Emigrazione una inchiesta di carattere continuativo sul mercato mondiale del lavoro.

Vi contribuiscono da tutti i paesi, i regi agenti diplomatici e consolari, gli inviati del Commissariato, le banche, le associazioni e le Camere di Commercio italiane, le compagnie di navigazione e i loro agenti ed anche privati che si occupano di commercio, industrie e di emigrazione.

Il sistema di raccolta delle notizie permette: a) di tenersi al corrente in ogni momento, e giorno per giorno, della possibilità di impiego della nostra mano d'opera; b) di suggerire ai nostri emigranti dove possono proficuamente dirigersi; c) di collocare sul lavoro e a buone condizioni un numero di persone maggiori di quello che si recherebbe all'estero spontaneamente; d) di trasportare all'estero imprese di lavori italiani, alle quali già sono stati procurati i lavori ed ordinazioni importanti.

Condizioni dei mercati esteri

Pochi sono i paesi nei quali oggi può dirigersi la nostra emigrazione spontanea, quella che nei tempi di anteguerra costituiva il grosso dell'esodo annuo di nostra gente (media 562 mila). Infatti in alcuni Stati (Stati Uniti, Canadà, Svizzera, Inghilterra) tassative disposizioni legislative regolano l'ingresso in modo tale da vietarlo a gran numero dei nostri lavoratori; in altre nazioni il deprezzamento della moneta locale rende improficuo il lavoro e difficili le condizioni di vita (Germania, Austria, Ungheria, Romenia); altrove la crisi di disoccupazione, che imperversa anche nei paesi di immigrazione, rendono non consigliabile al nostro emigrante di intraprendere il lungo viaggio senza preventiva sicurezza di impiego (Argentina, Australia); in altri Stati l'emigrazione di braccia, tranne qualche caso isolato, non può andare scompagnata da investimenti di capitale (in genere il Centro e il Sud America, Perù, Venezuela, Messico, Equatore, Canadà, Brasile).

In questo ultimo caso si deve naturalmente considerare se la sicurezza interna, o il clima, o le condizioni sanitarie rendano consigliabile l'impiego del danaro e dei lavoratori (Russia, Messico, Panama, Asia Minore). Il Brasile offre di solito largo impiego sotto forma di salario nelle « Fazendas » a famiglie coloniche regolarmente costituite, ma si sa a quali inconvenienti ha dato, e continua a dar luogo, l'impiego di questi agricoltori.

Espatri singoli e collettivi

Gli espatri singoli, completamente liberi da parte italiana, si mantengono entro il limite tracciato dalle legislazioni straniere; i lavoratori si dirigono ovunque sono personalmente attirati o richiesti. Fatta esclusivamente di espatri volontari è l'emigrazione per gli Stati Uniti che ha coperto in soli 5 mesi (luglio-novembre) la quota prefissa di 42075 per tutto l'anno fiscale 1922-23. Notevole è anche il flusso di espatri singoli verso la Francia (più di 300 mila). Aveva ricevuto qualche spinta l'emigrazione diretta in Australia, ma ora dovrà contenersi a causa delle tristi condizioni di quel mercato. Ha ripreso invece le caratteristiche e le proporzioni di anteguerra quella diretta in Argentina che ha, come si sa, carattere temporaneo. Verso il Brasile hanno salpato circa un migliaio di persone al mese.

Anche gli espatri collettivi (cioè le squadre di lavoratori richiesti individualmente o numericamente da ditte o imprese estere) hanno preso consistenza e sviluppo negli ultimi anni, in seguito all'azione pertinace ed intensa spiegata dal Commissariato Generale dell'Emigrazione che ha saputo felicemente abbinare la tutela dell'interesse dell'emigrante e la valorizzazione del lavoratore italiano, ricercando esso stesso i datori stranieri di lavoro.

Già in uso colla Germania e colla Svizzera prima della guerra, questo genere di attività, che è un vanto del nostro paese faticosamente imitato oggi anche da altri paesi di emigrazione, ha avuto speciale sviluppo nei riguardi della Francia, che, a causa della ricostruzione delle regioni devastate e del trattato di lavoro franco-italiano, offre un campo d'azione veramente eletto. Seguono in linea d'importanza gli arruolamenti per il Belgio e per l'Africa del Nord. Il Commissariato ha potuto inviare nel 1922, e già in possesso prima della partenza di regolari contratti di arruolamento contenenti ottime condizioni, ben 40 mila operai in Francia, che si sono aggiunti ai 30 mila lavoratori circa espatriati volontariamente. Inoltre si è ottenuto che le imprese italiane e le nostre cooperative possono essere ammesse ai lavori in Francia alle stesse condizioni delle imprese francesi.

Colonizzazione e grandi lavori

Alla fine di dicembre l'emigrazione del 1922 ha raggiunto la cifra di 260 mila persone in cifra rotonda, ma anche il numero dei rimpatri è stato assai rilevante in confronto degli espatri.

La maggior parte dei rimpatri hanno carattere stagionale come quelli dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera, dove i nostri emigranti sono in massima parte edili e rientrano nel regno a causa della sospensione dei lavori all'inizio della stagione invernale, dall'Argentina dove parecchi si recano per il solo periodo del raccolto. Altri rimpatri possono dirsi straordinari o forzati come quelli dell'Austria a causa della crisi, dall'Anatolia in seguito ai recenti avvenimenti, dall'Egitto a causa del cambiamento dell'impresa assuntrice dei lavoratori di sbarramento del Nilo.

Il Ministro degli Esteri ha portato il suo esame su parecchi progetti di colonizzazione che sono stati accuratamente studiati dal Commissariato Generale dell'Emigrazione al quale erano stati presentati dai suoi funzionari o da privati.

Specialmente interessanti sono i progetti di colonizzazione del Canadà (Terre dei Memmoniti e della Forest Reserve), nel Brasile (progetti del Cambuhy in San Paulo), della Compagnia generale del Paranà e in San Paolo, della concessione governativa al Panarà dell'impresa colonizzatrice per gli Stati di Rio Grande do Sud e Santa Caterina), nel Messico (Bassa California e Stato di Jalisco), nel Venezuela (Lago di Maracaibo).

Altri progetti di colonizzazione o di grandi lavori sono allo studio anche in Europa, in Francia (Sindacato agricolo bresciano) ed in Russia (concessione al gruppo Parodi-Delfino e alle cooperative agricole) ed in Asia Minore, ecc. ecc.

La realizzazione di queste imprese è ostacolata dalla difficoltà di trovare in Italia il finanziamento necessario, anche nei casi in cui esse si presentano sotto ogni rapporto favorevoli. Di parecchie altre iniziative, di cui troppo si parla in pubblico, è invece il caso di seriamente diffidare. In questo momento, sotto le direttive del Presidente del Consiglio, si stringono, le trattative per creare un ente di finanziamento per il lavoro italiano all'estero.

Prospettive per il 1923

Dalle notizie che ci giungono giornalmente non si possono trarre deduzioni molto lusinghiere per la prossima primavera, tuttavia sembra che la situazione emigratoria in varii paesi potrà migliorare sensibilmente. Si confida di aumentare il numero dei nostri lavoratori nel Belgio (miniere di carbone) e nel Nord della Francia, benchè si sappia che per la ricostruzione edilizia verrà stanziata la stessa somma di quattro miliardi che era stata inscritta nel bilancio del 1922. Nel Marocco, in Tunisia e in altre nazioni dell'Europa Centrale (Ungheria, Romenia) si ha ragione di riferire che potranno essere impiegati nostri operai specializzati. Il mercato dell'Asia Minore si presenterà favorevole, se si darà seguito ai progetti di costruzioni ferroviarie e alla ricostruzione di Smirne e delle altre città distrutte, che pare siano per essere assunti da ditte con le quali già siamo entrati in rapporti. Forse anche in Svizzera potranno migliorare le condizioni generali, dando luogo all'impiego di maggior numero di nostri lavoratori specialmente edili. Per i paesi transoceanici si spera che si possa continuare senza ostacoli l'invio di famiglie coloniche nelle *fazende* di San Paulo del Brasile, in attesa che possa essere realizzato qualche progetto di colonizzazione idoneo ad assorbire qualche diecina di migliaia di persone. Infine non è esclusa la probabilità che gli Stati Uniti si decidano ad aumentare il numero degli stranieri ammissibili ogni anno, qualora al suggerimento ed ai piani proposti da noi sia riservata dalle Camere Federali la stessa simpatica accoglienza che ad essi è stata fatta nel gabinetto e da una gran parte della pubblica opinione.

Comunque, nella peggiore delle ipotesi, si prevede che la emigrazione italiana nel 1923 raggiungerà le 300 mila persone, anche se con la mancata realizzazione di qualche buon progetto di colonizzazione non si potrà dare alle correnti emigratorie quel maggior incremento che è nelle nostre preoccupazioni e nei nostri voti.

La sopratassa del cambio sui telegrammi

ROMA, 2

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In merito alle doglianze pubblicate da qualche giornale circa la sopratassa del cambio applicata sulle tariffe telegrafiche per i telegrammi diretti all'estero, è da tenere presente che, in base alla vigente convenzione telegrafica internazionale e l'amministrazione telegrafica italiana, deve corrispondere alle varie amministrazioni e compagnie telegrafiche estere, anche nei paesi la cui valuta è più deprezzata di quella italiana, le tasse ad esse spettanti in franchi oro da valutarsi in dollari.

Da ciò deriva l'assoluta necessità di applicare la sopratassa del cambio a tutti indistintamente i telegrammi diretti all'estero. La misura di tale tassa viene determinata dal Ministero del Tesoro, a seconda delle fluttuazioni del cambio stesso.

Il viaggio dell'on. Capanni in Eritrea

ROMA, 2

L'on. Capanni, che il giorno 6 s'imbarcherà da Brindisi per l'Eritrea, intervistato sullo scopo del suo viaggio, ha detto che esso è fatto per incarico del Partito Nazionale Fascista che gli ha affidato il compito di esaminare le condizioni di vita di quella Colonia. La lettera infatti che la Direzion del Partito gli ha diretto per comunicargli il suddetto incarico, dice fra l'altro che l'on. Capanni dovrà portare ai Fasci di quella terra amica e fedele il saluto del Partito Nazionale Fascista, e provvedere intanto con pieni poteri a risolvere tutte le questioni che possono essersi delineate negli esordi della organizzazione fascista in quegli immigrati nostri connazionali.

Una pastorale politica dell'Arcivescovo di Milano

MILANO, 2

Tra giorni S. E. il cardinale arcivescovo Tosi dirigerà a tutti i fedeli della sua diocesi una pastorale che negli ambienti cattolici si annunzia, per il suo contenuto ed anche per il suo titolo, di carattere perfettamente nuovo per tal genere di omelie e di notevole importanza politica.

Nazionalismo e fascismo

Corradini e Guglielmotti rispondono all'intervista del dott. Preziosi

In risposta ad una intervista pubblicata nel *Giornale d'Italia* del dr. Preziosi, lo stesso *Giornale d'Italia* pubblica due lettere, una di Enrico Corradini e un'altra del Segretario generale dell'Associazione Nazionalista Italiana, capitano Umberto Guglielmotti. Riproduciamo le due lettere, ritenendo di non dover null'altro aggiungere per nostro conto.

Enrico Corradini così scrive:

« *Caro Preziosi*, Ho letto la tua intervista sulle relazioni tra fascisti e nazionalisti. In questa fai il mio nome e accenni ad una mia tendenza che i nazionalisti dovrebbero seguire. Bisogna che io precisi.

« La mia tendenza, per il tanto che ne espressi, è quella pura e semplice della unificazione. Nei modi di fare l'unificazione io non entrai. Di alcuni primi disegni mi fu parlato da altri. Nulla più.

« Tanto meno io posso partire da premesse che siano per l'Associazione Nazionalista una *diminutio capitis* sì nel presente, sì nel passato, sì nell'avvenire. Quando fosse necessario per il bene nazionale distruggere tutta l'opera nostra, noi lo faremmo. Ricordiamo il motto dell'antico patriottismo fiorentino: *Bisogna amare la patria più che l'anima*. Si può bene da un nazionalista amare l'Italia più che l'Associazione nazionalista italiana. Ma quando proposi l'unificazione non taceva in me il profondo devoto amore per questa opera della nostra fede e della nostra lotta decennali, ed io partivo dal più vasto concetto del nazionalismo. Ricordati, Preziosi, che quanta doveva essere poi la nuova Italia, fu primamente accolta nell'Associazione nazionalista. La quale fu piccola, allora, perchè non poteva essere più. Ma sono più alti per questo il carattere della sua nobiltà e la sua benemerenza nazionale.

« Non debbono oggi fascisti e nazionalisti, dico quelli che possono e debbono essere consapevoli e responsabili, farsi processi pubblici gli uni contro gli altri. O altrimenti, in luogo dell'unificazione, avremo uno scatenamento di risse. Ridurre, come tu fai, Preziosi, l'incremento dell'Associazione nazionalista al prodotto di un lavorio elettorale intorno alla Marcia su Roma, è porre una piccola accusa in luogo di innumerevoli cose, anche delle forze storiche che produssero e producono la nuova Italia.

« Auguri e saluti.

tuo ENRICO CORRADINI ».

Ed ecco la lettera del capitano Guglielmotti:

« *Signor Direttore*, Non posso lasciare senza immediata risposta, nella mia qualità di segretario generale dell'Associazione nazionalista, una affermazione contenuta nella intervista del dr. Preziosi apparsa nel numero odierno del *Giornale di Italia*.

« In quella intervista si ripetono generiche e indimostrabili affermazioni sul nostro movimento; ma io debbo e voglio fermarmi sull'incidente che sarebbe avvenuto ad Altavilla Irpina.

« Ebbene, non è ammissibile che, dopo aver affermato di essere stato spettatore *di vari episodi impressionanti* se ne citi uno solo: il ferimento di un fanciullo, circa il quale non lo spettatore, ma l'inchiesta dei carabinieri avrebbe assodato una vaga responsabilità di vari nazionalisti. In questi casi non è possibile affermare senza precisare. Sopra tutto per responsabilità di tal genere con nomi e cognomi. Comunque, in queste generiche affermazioni, non è lecito attribuire indifferenza o peggio agli organi centrali del nazionalismo, che non hanno mai in nessun caso, e il dr. Preziosi lo sa, avallato atti comunque riprovevoli ed hanno dato invece costante prova di avere la forza di provvedere con energia per falli anche di natura puramente disciplinare. Insinuazione come quella contenuta nella intervista Preziosi che mira a screditare un movimento che, come il nostro, ha 28 medaglie d'oro e 12 anni di incontaminata propaganda di fede nazionale, abbiamo il dovere preciso di respingerle sdegnosamente.

« Quanto poi alla questione dei sovversivi passati al Nazionalismo non è certo da parte fascista che può venirci simile rimprovero.

« E per non entrare in una incresciosa e dannosa polemica, taccio su tutto il resto dell'intervista.

Il Segretario generale
UMBERTO GUGLIELMOTTI ».

Dichiarazioni del deputato nazionalista d'Ayala

ROMA, 2

Erano stamane commentate a Montecitorio le dichiarazioni del deputato nazionalista marchese d'Ayala, il quale a Catania ha affermato: Il programma del fascismo e del nazionalismo è lo stesso su tutti i rami: su quello della politica interna diede alla nazione il fondamento del progresso dello Stato; in quello della politica estera diede alla nazione un estremo limite, senza che esso ne leda il diritto e la giustizia: in quello economico, mettendo la produzione al disopra della distribuzione della ricchezza e auspicando alla solidarietà di tutte le classi, e non al predominio di una sola a danno delle altre. Fascismo e nazionalismo hanno un programma comune, sia nella parte positiva che negativa, intesa come lotta al socialismo, quale distruttore delle energie dello Stato e come concezione dello Stato ricostruttore.

In questa lotta il fascismo rappresenta la forza, l'azione, la necessaria realizzazione del programma nazionalista. Non vi è differenza, ma divisione di lavoro, intensità di fede: ambedue concorrenti al medesimo scopo, di distruggere i nemici interni ed esterni dello Stato e creare veramente lo Stato nazionale. Avviene pertanto che i nostri avversari siano inconsolabili per questa unione che si riflette sull'attuale Governo di cui Mussolini è il capo creatore.

Vilfredo Pareto accetta la carica presso la Società delle Nazioni

ROMA, 2

Vilfredo Pareto, alla offerta fattagli dal presidente del consiglio di far parte della commissione per la riduzione degli armamenti presso la Società delle nazioni a Ginevra, ha così risposto, da Celigny, in data 28 dicembre 1922:

« Eccellenza, ringrazio per l'onore che volle farmi V. E., con sua lettera del 22 dicembre pervenutami oggi, ed accetto non senza titubanza di far parte della commissione per la riduzione degli armamenti. La mia titubanza ha origine, non già dal timore di non poter secondare col pieno consenso i concetti di V. E. in tale materia, poichè non so se troppo presumo nel credere di conoscerne le linee principali ma ho per fermo che di tali concetti potrò essere volonteroso sostenitore bensì dal dubitare che mi bastino le forze per compiere un'opera efficace. Infine, proverò, e si mi riesce di condurre a bene la impresa, ne sarò lieto: altrimenti pregherò V. E. di disporre per sostituirmi con altro più avventurato. Ognuno dà alla patria ciò che può, e se purtroppo posso poco, vorrei che almeno quel poco giovasse, sia pure in modo infinitesimo, alla ricostruzione da Lei con tanto animo assunta. Con distinti ossequi mi dico suo devotissimo *Vilfredo Pareto* ».

Un'impresa alla 'Bonnot, a Marsiglia

PARIGI, 2

Una delle più importanti gioiellerie di Marsiglia è stata svaligiata ieri da una banda di malviventi armati, in circostanze che fanno ricordare le gesta della famosa banda Bonnot.

Verso mezzogiorno due individui, con la faccia coperta sino agli occhi da un largo fazzoletto nero, si presentarono alla gioielleria Bel, situata nella massima arteria di Marsiglia, e, puntando le rivoltelle contro il figlio del padrone che stava al banco, gli gridarono: « In alto le mani o ti bruciamo le cervella ». Spararono, anzi, due colpi di rivoltella senza ferire il giovane che non pareva pronto ad obbedire.

Dalla retrobottega intanto veniva lanciata sui malfattori una scala. Essi fecero fuoco a parecchie riprese frantumando le vetrine, ma dovettero darsi alla fuga non senza, però, aver rubato due collane di perle del valore complessivo di 250.000 fr. Dinanzi alla bottega li attendeva un'automobile di piazza. Vi saltarono dentro e via a corsa precipitosa per le strade.

Ben presto gli agenti li inseguirono sparando inutilmente parecchi colpi di rivoltella. Un ufficiale di passaggio si unì alla polizia, e fece anch'egli fuoco. La corsa durò per qualche tempo per la città, quando d'improvviso una gomma balzò fuori dal cerchione e l'automobile dovette fermarsi. Lo «chauffeur» e i due banditi, abbandonata la vettura, fuggirono verso il porto facendosi largo tra la folla a colpi di rivoltella. La vettura era stata rubata ad uno «chauffeur» di piazza, che narrò di averla dovuta cedere ai malviventi che si erano fatti guidare fuori città in un luogo deserto. Ma, siccome questa avventura è già toccata due o tre volte allo stesso «chauffeur», egli fu trattenuto in arresto. Dei ladri finora nessuna traccia.

Un disastroso incendio a Dormach
Università-Tempio distrutta

BASILEA, 2

Il Goetheanum, l'università-tempio della nuova teoria, costituita a Dormach ad alcuni chilometri da Basilea, nel 1913, è stata distrutta da un incendio ieri sera. L'edificio era costituito da una immensa cupola sotto la quale prendeva posto un ampio teatro nel quale venivano tenuti dal fondatore dr. Rodolfo Steiner, molto conosciuto in Italia dove tenne numerose conferenze, dei corsi antrosofici e delle rappresentazioni di euritmia.

Ieri sera il dr. Steiner aveva tenuto nell'aula massima una conferenza terminata alle ore 10. Alle ore 10.15 precise, improvvisamente verso il lato sud dell'edificio si osservò una colonna di fumo seguita quasi subito da fiamme altissime. Immediatamente dai villaggi vicini e da Basilea accorsero sul luogo numerose squadre di pompieri. Va notato che l'edificio nella parte centrale era costruito unicamente in legno.

Uno dei passanti cercò di precipitarsi in mezzo alle fiamme con un apparecchio moderno per dominare in parte almeno l'opera del fuoco, ma per poco non vi perdette la vita.

L'edificio è posto su una collina poco distante dalla stazione ferroviaria. Le pompe automobili, giunte sul posto, non poterono però spiegare che un'opera molto relativa poichè ben presto, verso le 12 di notte, veniva a mancare l'acqua e la cupola precipitava con grande fracasso.

L'incendio è durato tutta la notte senza che la sua opera distruggitrice potesse essere arrestata. E questa mattina del caratteristico edificio non esisteva che un cumulo di macerie.

Sulle cause che determinarono l'incendio non si sa ancora nulla di preciso. Si parla di un corto circuito, ma da un esame eseguito quasi subito dopo scoppiato l'incendio dai pompieri accorsi, sarebbe risultato che le valvole di sicurezza erano completamente intatte.

La "Gazzetta,, a Verona

Una città di grande avvenire

Il futuro centro di un intenso traffico - Una fortezza ch'è rimasta tale più del necessario - Riluttanze e incomprensioni - Bisogna coordinare le iniziative :: ::

VERONA, dicembre.

Un semplice sguardo alla carta geografica è sufficiente a persuadere anche un profano della enorme importanza che nel mondo economico dovrà assumere Verona quale centro cui naturalmente convergono reti stradali destinate a sostenere poderose correnti di traffico.

Di tale avvenire, cosa singolare, non tutti, pochissimi anzi, han chiara coscienza. Naturale dunque che fiacche e scarse sieno le iniziative che secondino l'ascesa della città. Ma se la mancanza di esse potrà ritardare lo sviluppo di Verona, esso si dovrà nondimeno presto o tardi iniziare con quel ritmo accelerato che caratterizza la fase finale di espansione quando una località, abbandonato del tutto il carattere di grosso centro provinciale, si accinge ad assumere la veste di grande città. Ora però non vorrei che quanto dico potesse venir interpretato come l'espressione di un desiderio tanto vivo da veder già l'avvenire quale si compiace foggiarlo l'ardente aspirazione. Non vorrei insomma essere scambiato per il portavoce di uno di quegli innumeri comitati di incremento che fioriscono così nelle grosse borgate come in quasi tutte le città di provincia.

Questo dico non già perchè disprezzi tali comitati che sono, è vero, un po' i vivai dei futuri cavalieri, ma che rappresentano anche una manifestazione di quel meraviglioso travaglio di crescenza ch'è un indice della vitalità e della forza insita nella nostra vecchia e gloriosa razza. Ma per Verona non è il caso di sospettar manovre di comitati; prima perchè non ne esistono, poi perchè se esistessero sceglierebbero certamente per affermarsi una voce ben più autorevole della mia; infine e sopratutto perchè le ragioni dell'avvenire della città hanno la loro radice non già nella volontà o nel desiderio degli abitanti ma in qualche cosa che sta fuori di essi, in un fattore cioè geografico (la collocazione di Verona) e storico (la liberazione del Trentino). E, di questo che affermo, se la pazienza dei lettori me ne darà il modo, tenterò prossimamente di dare dettagliata dimostrazione.

Del resto non è certo una eccessiva fede nell'avvenire, un fiorire di iniziative sproporzionate alla reale capacità di sviluppo della città quello che si può rimproverare ai veronesi. E' sibbene tutto l'opposto e precisamente la mancanza di una chiara coscienza delle loro possibilità, mentre su ogni iniziativa dei pochi chiaroveggenti esercita un insensibile ma potentissimo attrito una certa compiacenza della limitazione, un bisogno di crogiolarsi nelle consuete abitudini, che distende un velo di ovattata sonnolenza su tutti i cittadini.

*

Verona adunque pur contando cento mila abitanti e pur essendo dalla prima metà del secolo scorso quasi raddoppiata non è cresciuta così e come avrebbe dovuto. Ma se il carattere degli abitanti, quell'inerzia contro la quale si appuntano gli strali degli impazienti hanno contribuito a questo ritardato sviluppo, non ne sono stati però la causa principale.

La quale devesi piuttosto ricercare nelle strettoie militari che cingevano la città di un cerchio soffocante. Chiusa dentro le mura meravigliose Verona non ha potuto espandersi, ma ha dovuto sacrificarsi per assolvere la sua funzione di fortezza. Poi quando i progressi della tecnica militare hanno fatta venir meno queste necessità, la stretta non si è allentata, ma molte limitazioni si son conservate ancora trascinandosi per forza d'inerzia. Ed hanno continuato a premere finchè divenute proprio insopportabili la città è riuscita finalmente a scrollarle dalle spalle. Da allora, e son pochi anni, datano i primi accenni di sviluppo.

A poco a poco, come svegliandosi da un sonno secolare, Verona si è sgranchita. Ha azzardato di levare il capo poi ha allungato un braccio, indi un altro e sono nati i sobborghi, le officine prosperose, tutto quel complesso movimento che distende attorno alle vecchie mura come una pulsante fascia di attività e di energia.

*

Ma non si improvvisano stati d'animo, abitudini mentali che possano sostituirsi ad altre durate per secoli. Gli abitanti, abituati come sempre sono stati ad esser chiusi in una fortezza, vigilati da vicino dalle autorità, impediti di muoversi di uscir fuori, di comunicare con gli altri hanno sviluppata una psicologia tutta particolare. Sarebbe un po' difficile metterne in luce tutti i lati, cercherò di delinearne qualcuno per dimostrare come essa non sia certo tale da favorire l'ascesa della città verso più alti e più ambiziosi destini. Dunque il non poter espandersi, il non poter comunicare con quelli di fuori ha permesso si stabilisse una corrente di comprensione così viva fra i singoli cittadini che essi sono arrivati ad intendersi fra di loro come gli appartenenti ad una medesima setta e ciò specie quando si tratti di considerare e trattare persone e cose che stan fuori della città. Tutto questo ha finito per determinare un abito mentale che consiste nel ritornare con compiacenza su se stessi, sui propri atteggiamenti spirituali, ciò che riesce al forestiero a tutta prima straordinariamente sospetto e sgradevole. E' vero che egli poi, conoscendo meglio i veronesi finisce per constatare che quell'atteggiamento è quanto vi può essere di più innocuo, che lo spirito con compiacenza ostentato è così schietto e bonaccione che, lungi dal dispiacere, costituisce invece un elemento d'attrazione. Ma intanto i rapporti non sempre possono essere approfonditi, e molti giudizi vengono formulati sulle prime impressioni.

Ancora: le molte limitazioni d'ordine materiale sembra abbian finito per provocare limitazioni d'ordine ideale. E' diffusa insomma a Verona una certa attitudine a considerar tutte le cose con le pantofole, a valorizzare eccessivamente la prudenza, quel buon senso da piccolo borghese e da piccolo bottegaio che non è proprio quanto di meglio si possa desiderare per trar profitto da quelle grandi correnti di traffico che saranno costrette a convergere sulla città.

Insomma manca ancora una preparazione spirituale atta a far uscire dalle abitudini di mediocrità. Ne viene naturalmente una eccessiva timidezza nelle iniziative le quali, mancando una chiara visione della via sulla quale dovrebbero esser incanalate, si svolgono isolate mentre avrebbero invece un immenso valore determinante se sapessero esser tutte coordinate al raggiungimento della grande e luminosa mèta comune.

Avviene ancora che l'ardimento di pochi chiaroveggenti, impazientito ed irritato dalle morbide resistenze, prorompa talvolta in quelle azioni o aspirazioni eccessive che non tengono in nessun conto le necessità estetiche, mentre Verona è tal città che mai deve dimenticare il rispetto che ha a portarsi alla sua bellezza. Nascono allora le deplorazioni, le violenti polemiche, le campagne giornalistiche che agitano straordinariamente le acque per farle poi ripiombare in una quiete anche più profonda dell'abituale, senza che poi alcun serio risultato possa dirsi conseguito.

Ma come, ho avvertito in principio, tutte queste cose potranno ritardare, non impedire quello sviluppo che ha altrove le sue radici. Quando infatti le opere iniziate saranno portate a compimento, e cioè quando sarà completata la importantissima rete di linee ferroviarie che confluiscono a Verona e saranno del tutto allestiti i mezzi destinati ad accogliere, con l'enorme corrente di traffico che, attraverso quelle linee, si riverserà nella città, gli abitanti che sempre più numerosi si stabiliranno attorno alle sue vecchie e gloriose mura, Verona uscirà del tutto dal sonno secolare per avviarsi rapida e sicura sul nuovo cammino di prosperità e di grandezza che l'attende.

PINO TEDESCHI

Le stranezze dei cavalieri del Ku-Klux-Klan

PARIGI, 2

Il «Matin» ha da New York: Nel congresso annuale di Atalanta i cavalieri del Ku-Klux-Klan hanno studiato il miglior mezzo per fare guerra ai cattolici, agli ebrei e ai negri. Le deliberazioni, naturalmente, furono prese a porte chiuse e nulla è stato pubblicato; ma si sa che la società segreta ha eletto un «imperatore perpetuo» e un «gigante imperiale» nonchè un «mago imperiale» ed una infinità di «klads» o guide, di delegati supremi, di «grandi dragoni», «grandi titani», ecc.

Nonostante queste stranezze il Ku-Klux-Klan va allargandosi in tutto il paese come una macchia d'olio: è già riuscito a far sospendere l'insegnamento religioso in tutte le scuole degli Stati del exas, dell'Oregon e dell'Oklahoma

La "Gazzetta,, a Zara

Il secondo anniversario del Natale di sangue

Un grande avvenimento sportivo - La visita del Principe Ereditario - Il premio di cointeressenza agli statali - Nel nazionalismo locale

ZARA, dic.

Martedì 26 dicembre, per iniziativa della «Legione Dalmatica F. Rismondo» è stato commemorato il secondo anniversario del Natale di sangue. Alle ore 12 è stata celebrata una Messa piana in suffragio dei caduti di Fiume e di Zara nel vetusto tempio di S. Grisogono con intervento delle rappresentanze dei partiti nazionali e delle associazioni cittadine con i rispettivi gagliardetti.

Terminata la Messa, le rappresentanze si recarono nella sala del Circolo Colautti, già affollato di cittadini, dove il prof. Filippi, insegnante al Liceo-ginnasio «G. d'Annunzio» tenne la commemorazione. Esordì egli dicendo che l'esaltazione dei caduti per la libertà e per la patria era uno dei principali culti presso i popoli generosi; ricordò la dominazione latina e veneta sulla Dalmazia, le lotte sostenute fra Zara e Venezia, gelosa la prima di mantenere intatti i diritti municipali, ricostruendo i più salienti periodi della vita zaratina. Ricordò poi l'oratore la gesta di Fiume e lo sbarco di Gabriele d'Annunzio a Zara, rilevando l'opposizione fiera e tenace di pochi spiriti eletti contro l'Italia, dimentica allora di sè stessa e della Vittoria, l'iniquo trattato concluso fra Giolitti ed il governo jugoslavo, il blocco di Fiume, la disperata resistenza e la cessazione delle ostilità da parte dei legionari dietro preghiera dei cittadini fiumani. Rievocò la triste giornata del 26 dicembre a Zara, nella quale un pugno di adolescenti, asserragliatosi in una caserma, opponeva resistenza alla forza armata, senza speranza di veder coronato di successo il generoso tentativo.

Esaltò quindi il sacrificio dello spalatino diciassettenne Riccardo Vucassovich, morto in seguito a ferita riportata ad una gamba da un colpo di fucile, e concluse esortando cittadini e legionari ad avere in quel giorno primi fra tutti i pensieri un morto ed un vivo: Riccardo Vucassovich immolatosi per un'Italia più grande e più bella ed il soldato di tutte le audacie: Gabriele d'Annunzio.

Il bellissimo discorso, ascoltato dagli astanti in religioso raccoglimento, venne alla fine salutato da calorosi applausi e l'oratore ricevette numerose congratulazioni.

Un concorso ginnastico adriatico

Nei primi giorni del mese di giugno dell'anno corrente avrà luogo a Zara un grande avvenimento sportivo, e cioè il Concorso Ginnastico Adriatico intersezionale maschile e femminile. Al Congresso federale di Livorno, tenuto nello scorso novembre, fu dato incarico alla Società Ginnastica di Zara di organizzare un concorso ginnastico intersezionale, maschile e femminile, al quale avranno diritto d'intervenire «tutte le squadre appartenenti alle regioni lambite dall'Adriatico» e quelle ancora che «abbiano partecipato o si impegnino a partecipare al concorso della loro Sezione». Il concorso, che si svolgerà nei giorni 1, 2 e 3 giugno assurgerà ad eccezionale importanza, per il fatto che il patronato è stato offerto a S. A. R. il Principe Ereditario, il quale, accettandolo, ha promesso il Suo intervento al convegno, qualore Egli in quel torno di tempo si troverà entro i confini del Regno. Questa notizia ha sollevato in città entusiasmo enorme, e le deliranti manifestazioni tributate alle L. L. M. M. ed a S. A. R. la Principessa Jolanda in occasione della Loro venuta a Zara, si rinnoveranno indiminuite all'arrivo dell'Augusto Principe.

Data la vastità e la complessità dei lavori preparatori, si è già costituito il comitato esecutivo, la cui presidenza venne così composta: colonnello cav. Federico Ferri presidente, comandante Romano cav. Alvigni e Vittorio cav. Verban vicepresidenti, Antonio Smirich segretario, Abele Radman cassiere, Felice prof. Veglia direttore tecnico.

Alla Società Ginnastica che alacremente lavora affinchè il convegno riesca una grande manifestazione sportiva e nazionale, sono già pervenute numerose adesioni, prima fra tutte quella della Presidenza Federale di Genova.

Il Comitato ha iniziato anche la pubblicazione del «Bollettino ufficiale del concorso», il primo numero del quale contiene un appello ai ginnasti d'Italia, le adesioni pervenute, cenni sull'opera della Società Ginnastica prima e dopo la guerra, notizie di cronaca ed il concorso per il manifesto «rèclame».

Ad un convegno allestito con tanto zelo e con tanto amore non potrà non arridere il più vivo successo, e Zara sarà orgogliosa di ricevere S. A. R. il Principe Ereditario e migliaia di ginnasti, promesse e speranza dell'Italia nuova.

Funzionari malcontenti

Ha destato vivo malcontento nei circoli dei funzionari statali la sospensione dell'assegno del premio di cointeressenza, malcontento del resto giustificato, perchè, come si è rilevato dai giornali, alcune amministrazioni statali delle vecchie provincie del Regno hanno già ricevuto il premio in parola. Si ha però la convinzione che la sospensione abbia avuto origine da impedimenti sorti all'ultimo momento, che non appena questi saranno rimossi, anche i funzionari delle nuove provincie potranno usufruire del premio di cointeressenza come gli anni precedenti, tanto più che si tratta d'un esercizio finanziario già passato e di un diritto quindi acquisito. Ad ogni modo sarebbe bene che il Governo provvedesse ad emanare contemporaneamente le disposizioni che trovano uguale applicazione per i funzionari delle vecchie e delle nuove provincie senza lasciar correre intervalli di settimane e il più delle volte di mesi, perchè così si dà la sensazione ai funzionari delle nuove provincie di essere sottoposti — come lo sono effettivamente — ad una avviliente disparità di trattamento, cosa questa, che se tollerata dai precedenti Governi, non lo deve essere assolutamente dal presente Governo Nazionale.

Il nuovo Direttorio nazionalista

Martedì 26 dicembre alle ore 10.30, nella sala «Baiamonti» l'Associazione Nazionalista Italiana Gruppo «Dalmazia», ha tenuto l'assemblea generale, con numeroso concorso di soci. Dopo il discorso del presidente e le relazioni del segretario e del cassiere, si passò all'elezione del nuovo Direttorio, che riuscì così composto: Dott. Egidio Rovaro-Brizzi presidente, Giuseppe Cronia vice-presidente, dott. Maurizio Mandel segretario politico, Spiro Valles segretario amministrativo, dott. Tullio Nicoletti vice segretario, ing. Eugenio Vallach cassiere, Isidoro Chlmer, dott. Arnerich Antonio e G. B. Gasperini direttori, Emer Leopoldo e Knezerich Pietro revisori.







La questione della Ca' D'Oro

Sarei proprio d'accordo con Giulio Lorenzetti che della proposta di Duillio Torres relativa alla facciata della Ca' d'Oro ha scritto nella *Gazzetta* di Domenica con quella garbata acutezza che gli è abituale, se dalle giuste obiezioni che ha formulate avesse derivate conseguenze decise. Secondo me la proposta Torres non dà luogo difatti a un problema da meditare, ma deve essere sollecitamente scartata.

*

Il Lorenzetti, dopo aver constatato che la difficoltà di restituire alla facciata della Ca' d'Oro la policromia originale sarebbe enorme, ha rilevato che in ogni modo essa riuscirebbe disarmonica colla patina secolare dell'edificio, e che questo contrasterebbe cogli edifici circostanti, perchè la Venezia d'oggi, grigia e consunta, è tutt'altra che la *Venezia* rossa di Carpaccio e di Bellini, sgargiante e variopinta. E' esatto. La Ca' d'Oro non era soltanto ornata largamente di dorature, ma tinta in più parti di oltremare, e il colore del porfido e del verde antico era esaltato da una speciale miscela, e certe zone di pietra d'Istria erano dipinte a finto marmo, e i vecchi bassirilievi provenuti da una fabbrica anteriore, a finto nuovo. Se si rifacesse tutto ciò, la Ca' d'Oro sembrerebbe oggi, per tante ragioni, di cartapesta. Mostrando di ammettere che la cosa sia da considerare, Giulio Lorenzetti si è lasciato pigliar la mano dalla cortesia.

Veramente l'idea di Duillio Torres non era tanto abbondante, come poteva e doveva parere. Non possedendo sulla decorazione originale della Ca' d'Oro quelle notizie precise che prima di lanciare la sua proposta avrebbe fatto bene a procurarsi tanto più che ci avrebbe spesa poca fatica, il Torres si limita a proporre — come si desume dalle sue spiegazioni — la doratura di taluni elementi decorativi, e sempre che «l'artista e l'artefice sappiano portare la barba posticcia del padre Tempo»; il che vuol dire, per spiegarsi in lingua povera, che l'oro, per virtù di trucchi, dovrebbe sembrare vecchio. La proposta è dunque meno grandiosa di quanto si supponesse dal Lorenzetti, ma non importa. Le sue obbiezioni valgono lo stesso, perchè la virtù dei trucchi non è taumaturgica, e l'oro nuovo, per quanto fosse graffiato e insudiciato, non si sposerebbe mai colla patina secolare della pietra e del marmo.

Ma poi contro la proposta della doratura pura e semplice, c'è da fare un'altra considerazione.

Credo che nessuno e neanche il Torres, che raccomandava proprio nella *Gazzetta* di domenica l'ossequio per gli antichi maestri, potrebbe figurarsi di toccare i monumenti del passato se non per serbare o per restituire la fisonomia che ebbero dai propri autori; chi pensa diversamente mancherebbe di rispetto proprio agli antichi maestri e mostrerebbe di presumere stolidamente di se stesso, perchè il nostro tempo in fatto di architettura e di affini vale poco e gli conviene l'umiltà; quindi il Torres colla sua proposta certo si intese di proporre un'operazione di restauro. Ora quest'operazione, togliendo all'edificio illustre l'aspetto conferitogli dall'opera augusta e fatale del tempo, gliene conferirebbe un altro che esso non ebbe mai, perchè quando era dorato era anche tutto dipinto di biacca, d'oltremare e di pittura a olio. Sarebbe dunque arbitraria ed illogica.

*

Senonchè il mio amico Torres, che si classifica automaticamente tra «gli uomini di vita», potrebbe essere disposto a trascendere da cotesti riguardi d'indole storica. Trascendiamone, allora, anche noi. E chiediamoci se la famosa doratura, destinata a commemorare la munificenza di Giorgio Franchetti, corrisponderebbe allo scopo. Per me, ritengo di no.

L'opera, scrisse il Torres, dovrebbe essere compiuta come un'atto di religione; sarebbe un rito, da iniziarsi con l'anima monda e con la mente accesa; la fede imporrebbe il massimo rispetto ai valori spirituali ed estetici dati dal tempo a quei meravigliosi marmi scolpiti dalla fede. Se non mi sbaglio, questa è retorica, perchè effettivamente si tratterebbe di considerare quali parti dell'edificio sarebbero da dorare, poi di dorarle alla vecchia per mezzo di operai esperti e coscienziosi, e infine di liquidare le polizze. Sempre se non mi sbaglio, la proposta Torres è gazosa come le sue parole, che mancano di sostanza e per dire molto, dicono poco.

Ecco, se commemorare la munificenza di Giorgio Franchetti vuol dire rivelarla o rammentarla alla gente che passa, non so come quelle liste e quelle sfere ridorate di fresco potrebbero dire a coloro che non lo sanno o che al momento non se ne ricordano come un cittadino generoso, attivo e sognante, abbia donato al pubblico quel bel palazzo e quelle belle cose che ci saranno dentro, e come egli abbia speso la sua ricchezza e la sua vita per amarla, per custodirla e per farla rivivere: una lapide con un'epigrafe succinta e chiara, murata presso la porta della calle o nel cortile o altrove, servirebbe di più. Se per commemorare Giorgio Franchetti, si vuol compiere un atto tale che se egli fosse ancora tra noi lo consolasse, temo che, a sentire della doratura, pregherebbe per carità di non farne niente. E siccome è certo che le sue angustie e i suoi tormenti furono causati per buona parte dalla lentezza con cui procedevano i lavori di restauro, perchè il Governo, almeno per quanto riguarda la partita delle Belle arti a Venezia, è un pagatore così tardigrado da disanimare le ditte più animose; forse quei quattro soldi della doratura, si potrebbe spenderli meglio. E tanto più, perchè dopo tutto quel discorso incauto del rito e dell'anima monda è probabile che il doratore aumenti le pretese e i soldi disponibili siano più di quattro. Perchè non impiegarli dunque ad accelerare nella Ca' d'Oro il ritorno dei lavori utili?

Non sarà difficile trovare la somma per non offendere non dirò la dignità, ma la suscettibilità della Minerva che ha la faccia come lo scudo. Lo scudo è di bronzo.

*

Ma queste sono chiacchiere. Il fatto è che la Ca' d'Oro sta troppo bene così com'è, perchè si possa osare di metterci ancora le mani.

Per il Torres quelli che non la pensano a modo suo, e che amando questa Venezia disfatta e sporca non ammettono che si possa rinfrescarla e ricolorarla, sono «uomini di morte». Spieghiamoci. Non sono un feticista del vecchio. Se si potesse sperare che l'architettura contemporanea fosse per lasciare a Venezia una traccia degna, vorrei che agli architetti moderni si riconoscessero anche a Venezia i massimi diritti; e se fosse il caso di sacrificare per dar loro il luogo e il modo di provarsi, qualche vetusta catapecchia non ci troverei niente da ridire; ma l'idea di rinfrescare questa divina Venezia languente, di pitturare colle mani questa Venezia colorata dai secoli e dalla salsedine, è storta e stolta. A parte la questione dei contrasti, che apparirebbero per esempio tra una casa ringiovanita e la sua base putremente a marea bassa, Venezia avrebbe distrutto metà del suo fascino che è nostalgia, metà della sua bellezza che è patetica. Questo in generale. In particolare, se c'è un'architettura a cui giovino il languore e il colore della sua vecchiaia, questa è proprio la Ca' d'Oro.

La sua fama, per scrivere quello che molti affermano sotto voce, supera il suo merito. Questo gotico fatto in ritardo da un dilettante ricco e da una schiera di collaboratori non tutti indigeni, alcuni stranieri, non ha l'autenticità, la misura e, vorrei dire, l'umanità di altre costruzioni gotiche più spontanee e più schiette, nate al momento giusto nel Canal Grande o su campi o su rii remoti. E' un'opera piuttosto cerebrale, e quindi un poco artificiosa, un poco barocca, un poco leziosa. La sua leggiadria è esagerata. E' probabile che l'imbellettatura datagli da Giovanni Charlier — nome da parrucchiere — la esagerasse ancora dannosamente. Ma è certo che adesso, lavata dalle tempeste e bruciata dal sole di un mezzo millennio, tutta grigia, con riflessi e trasparenze caldissimi, sembra perfino più austera e più composta di quello che è. Il suo colore è un'armonia preziosa. Mio caro Torres, non azzardiamoci a disturbarla.

Non ostinarti in quell'idea gentile e sbagliata che hai avuto in un momento di commozione quando il cuore soverchia l'ingegno e che — lo confessi tu stesso — avresti messo in tacere se non fossero sopraggiunte la lettera e l'offerta di d'Annunzio. Tanto più che d'Annunzio aderendo prontamente al tuo proposito di onorare Franchetti, faceva sul modo dell'onoranza delle riserve.

NINO BARBANTINI

Misterioso delitto a Milano

MILANO, 2

La scorsa notte veniva trovato sfinito sulla soglia dei locali della Guardia medica di bastioni porta Romana, un individuo mortalmente ferito da una pugnalata al torace. Si trattava del ventottenne Angelo Broglia di Vitale, abitante in via Passeroni, 2, che dopo le prime cure fu, sopra una vettura pubblica, trasportato all'Ospedale. Il disgraziato questa sera è morto, e si disse che quella notte, avvicinato da uno sconosciuto che barcollava, in piazzale Romana, era stato colpito dall'ubbriaco che lo aveva scambiato per un altro, tanto che lo ferì esclamando: «Ah, tu sei quello di ieri sera!»

Dalle indagini svolte dal Commissariato Vittoria è risultato anzitutto che l'ucciso fu una volta condannato per furto e, in seguito, fermato come supposto complice in una rapina, complicità che poi non venne provata. Si hanno poi motivi di credere che il Broglia, che mantenne sempre contatti con parecchi pregiudicati delle località fuori porta Romana, sia rimasto vittima di una vendetta ad opera di persona che conosceva ma che non volle nominare.

Venne insistentemente richiesto di rivelare il suo feritore; sino all'istante in cui spirò, sua madre stessa, al capezzale del morente, supplicò nello stesso senso. Ma il Broglia si ostinò a dire che il suo aggressore era una «pell grama» che avrebbe meritato lui di fare quella fine. Quindi è spirato portando con sè il suo segreto. Il funzionario continua le sue indagini fra gli elementi equivoci del rione, nella fiducia di poter fare luce sull'oscura tragedia.

Si tratta anzitutto di riconoscere le persone che trasportarono il ferito alla Guardia medica, poichè, date le sue gravi condizioni, egli non poteva trascinarvisi da solo, e che, dopo avere suonato il campanello, fuggirono. Devono essere gli stessi individui che si presero anche la crudele cura di avvertire la madre del Broglia dell'accaduto, andando a deporre sulla soglia della sua abitazione il cappotto del ferito, tutto intriso di sangue. La povera donna, uscita nelle prime ore del mattino alla ricerca del figlio che non era rincasato, scoperse l'indumento insanguinato ed intuì l'accaduto, correndo subito all'Ospedale.

Teatri e Concerti

Il "gioco dell'oca" di E. Serretta

(*Goldoni, 2 Gennaio '23*)

Se è vero che lo spunto di questi tre atti è stato l'episodio iniziale, uno sfratto ordinato dal commissario degli alloggi, anche Enrico Sarretta, cogli affittacamere, può benedire questo maledetto raro-alloggi che gli ha offerto il destro per scrivere una buona commediola. A maledire questo sciagurato fenomeno del dopo-guerra siamo in di più; ma è una maggioranza che non la vince mai. C'è anche il marchese Giorgio de Antoni il quale, poveretto, ha ricevuto l'intimazione di lasciare un sontuoso quartiere dove invita spesso gli amici, e più spesso la contessa Marta Ruvoli. Ma è un uomo fortunato costui; chè è proprio quel simpatico pescecane di Pasquale Petruccella che dovrebbe succedergli e che matto per l'aristocrazia, diventa subito suo amico e gli cede entusiasticamente le due stanze più galeotte dell'appartamento. Al loro colloquio ha assistito anche la figlia di Pasquale, Luisina, graziosissima collegiale, sedendo in un angolo, e rispondendo a canori monosillabi: ma divorandosi di sottecchi cogli occhi quel bel libertino in cui ha riconosciuto con gioia l'accompagnatore assiduo della contessa Ruvoli durante le visite di costei alla figlia, nello stesso suo collegio, il giovane che l'aveva fatta tanto sospirare. Ed ecco, dunque, i due rivali diventati i più dolci amici del mondo; ed ecco che lo spettatore, anche se non è una volpe, ha già capito che mangeremo i confetti.

Conclusione che l'autore ci prepara con la serie di scenette che stiamo riassumendo in fretta. Un comune pretesto, la borsetta dimenticata, serve alla furba colombella per ritrovarsi, subito dopo il primo incontro, sola con Giorgio. Ha visto Marta partirsene dalla *garçonnière;* e sorprende una telefonata di Giorgio a lei; e lì, divorando i *fondants* che il giovane le offre, sorpreso del suo ritorno, gliene dice di molti colori, anche a proposito di quella odiosa e terribile contessa: e il suo candore e l'emozione, la dispensano dalle perifrasi!

Il marchese ne riceve una impressione come dalla carezza di un fresco vento mattinale; e ne ristà anche un po' colpito. Tanto è vero che, al secondo atto, durante una festa offerta dal cavalier Petruccella (a cui intervengono anche due aristocratiche posticcie portote do lui e dagli amici per burlarsi del *porvenu* smanioso di relazioni eleganti), questo donnaiolo sentimentale avverte della tristezza per la assenza di Luisetta. Ma questa arriva improvvisamente: «da campagna», ella dice. E subito dopo di lei, da lei stessa invitata di nascosto, arriva la contessa Marta. Stupore e sdegno di questa per quel genere di invitate; e scenata, e distacco da Giorgio.

L'ochetta, frattanto, esulta in cuor suo per la magnifica piega che prende il suo gioco: gioco infantile (il gioco dell'oca) che deve servirle a tradurre in realtà il suo sogno di educanda. E Giorgio, ignaro della trama della fanciulla, e aizzato dalla prezzante indifferenza che ella ostenta, si butta all'inseguimento. Ma non in metafora! Comincia infatti una pazza corsa in automobile di Pasquale e Luisina per spiaggie e stazioni climatiche di montagna e di collina, e di pianura, dalle Alpi al Lilibeo. E durante questo giro indiavolato le loro ombre fedeli sono un'amica di Pasquale (che questi spedisce sempre avanti come un baule) e il marchese De Antoni, che non riesce però mai, nonostante la complicità di papà, a trovare il momento per sbottonarsi con Luisina. Ma un alberguggio montanino (che somiglia tanto a quello dove capitano Ugo ed Elena nel secondo atto del *Perfetto amore*), gli è finalmente propizio. Luisa e Pasquale (che ne ha ormai piene le tasche di quel girovagare da matti) rimangono senza letto in quello stesso albergo, perchè le loro stanze, dopo uno dei soliti repentini ordini di partenza, sono state subito occupate da altra gente; un guasto al motore simulato dallo chauffeur per ordine di Luisa, obbligherebbe dunque i Petruccella a passar la notte sulle poltrone dell'atrio, se Giorgio, felice, non offrisse a Luisa la sua camera, mentre Pasquale sa già dove riparare.

E' una fotografia della mamma di lui che decide Luisa a finire il suo gioco: l'ha fatto cadere dal tavolino da notte; ne ha rotto il vetro, e lo porta a Giorgio commovendosi al sentire che è il ritratto della mamma morta che egli porta sempre con sè. Ed ora che lo sa buono e affettuoso e delicato, gli parla con tenerezza. Le signorine di buona famiglia hanno un'altra commedia per loro: dal levarsi allo scendere del velario potranno tenere ben fissi gli occhioni sulla ribalta, senza essere mai costrette dalla loro adorabile delicatezza a volgerli per guardare il soffitto del palco, o per offrire il *bonbon* all'amica con un desolato sorriso. Forse, ne avran viste delle altre, di queste commedie in cui si vedono altre ochette, scaltre come questa, far scendere dai cieli corruschi dell'amore illegittimo il bel falco predace, e, abbacinatolo col loro consapevole candore, indurlo alle legittime nozze. Ma questa, caspita, è tutta di attualità! C'è la crisi degli alloggi, il *fox-trott*, l'auto e la pescecanina.... Ma c'è, sopratutto, la sanità del sorriso, e la commozioncella sincera: quello e questa non nascono qui per artificio di consumato scrittore; ma, che so? da un pacifico compromesso con quanto v'ha di aspro nella vita, e da un senso di adattamento di questa fra l'arguto e il malinconico, di cui par convinto l'autore, e che sembra avergli tenuta leggera la mano. Mano già bene esperta, intendiamoci: sopratutto negli tagliare le scene e imbastire il dialogo, senza dar mai segno di fatica o di imbarazzo, e rivelando soltanto quel pò di superficialità e di fatuità vellicante che caratterizzano le commedie di questo genere. Le quali, per restare nella metafora, se non possono rassomigliarsi al *tailleur* che inguaina e rivela, nè all'abito da ballo, lucente e complicato, hanno tanto di un primaverile abituccio da mattina: quello che serve a bighellonare accanto a miss fra una messa *chic* e la pasticceria di voga, e che aiuta, così tutto freschezza e chiarità, a suggerire agli uomini i pensieri meno cattivi, se non i più buoni: quello del matrimonio, per esempio.

Al successo ha contribuito la deliziosa, freschissima interpretazione di Dora Menichelli, del Falconi, del Racca. Stasera, dunque, si replica.

c. t.

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo la quarta rappresentazione di «Bohème» del m.o Puccini. Lo spettacolo sarà diretto dal m.o Baroni.

MALIBRAN. — Ieri sera la compagnia Maresca ha posto in iscena la nuova operetta del maestro Cuscinà «Fior di Siviglia».

Per quanto la musica manchi completamente d'originalità e il libretto sia una «pochade» di gusto molto discutibile, la nuova operetta riscosse applausi in quantità. Brava, come sempre, Elodia Maresca; bene pure tutti gli altri interpreti fra cui la Sammarco, il Becci, Nino Heller.

Stasera l'operetta si replica.

ROSSINI. — Questo teatro si riaprirà venerdì cinque corrente con alcune rappresentazioni della Compagnia Italiana del Teatro di Burla e la novità scelta per debutto è il «Corriere giudiziario» di Alberto Colantuoni: «Si spieghi con un esempio».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Bohème».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il gioco dell'oca».
Malibran. — Ore 20.45: «Fior di Siviglia».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Le campane di S. Lucio» grandioso lavoro di G. Forzano.
Massimo — «I quattro tramonti» protagonista Emilio Ghione.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Ultimo giorno de «I misteri di New York» «Transatlantic» capolavoro di avventure unico al mondo. Quattro episodi; oggi primo episodio. Ottanta repliche consecutive a Milano. Non confondere il lavoro con altro già visionato. Estremo interesse!
Cinema Moderno Santa Margherita. — «Francesca da Rimini» il maestoso lavoro storico. Si ripete.
S. Margherita. — «La canzone dell'odio e dell'amore» dramma e «Ridolini capo cameriere»; ultimo giorno.
Italia. — «Il giuramento di Jack» straordinarie avventure drammatiche.
Modernissimo. — A grande richiesta si ripete oggi per l'ultimo giorno la colossale film «L'ombra di un trono» con la grande attrice Soava Gallone.
Cinema Edison. — «I fiori del silenzio»; protagonista Lina Murari.
Cinema Regina Elena. — «Le memorie di un'attrice» film veramente smagliante, seguita a destare nel numero e scelto pubblico che interviene tale interesse che la Direzione ha creduto opportuno di farla replicare oggi ed anche domani.
Cinema Concerto Progresso. — «La signora delle miniere»; interpreti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani.

Il volo di un nuovo tipo di aeroplano

LONDRA, 2

Proveniente dalla Germania è arrivato a Cloydon un aeroplano completamente meccanico. L'aeroplano, che può portare 6 passeggeri ed ha la potenza di 185 cavalli, darebbe risultati equivalenti agli aeroplani inglesi muniti di motori de 400 cavalli.

Il trapasso della Biblioteca Chigiana alla Biblioteca Vaticana

ROMA, 2

Il prof. Barenci, attuale bibliotecario della Chigiana, il cui trapasso alla Biblioteca Vaticana è stato decretato in questi giorni, è stato interrogato sulla importanza e sul valore della Biblioteca da lui custodita.

La Chigiana, egli ha detto, è una miniera di cultura e di scienza non ancora tutta esplorata, di valore grandissimo. Fondata da Alessandro VII e accresciuta colle suppellettili donate da tre Cardinali della stessa famiglia, deve principalmente il suo pregio alla raccolta di volumi, manoscritti rari e preziosi, che, in numero superiore ai 3300 ne formano la fonte più importante.

Alessandro VII cominciò a raccogliere i codici di varie Abbazie Benedettine, tra cui quello di Facfa. Acquistò poi la biblioteca dei due Piccolomini Pio II e Pio III, ed anche molti codici già appartenenti a Celso Cittadini ed a Federico Ubaldini. Tra i codici greci, in numero di 56, ve ne sono di pregevolissimi di Dionigi D'Alicarnasso del secolo X, la Liturgia della settimana santa del secolo IX, il Libanio ed i Prophetae Minores pure del secolo X. Circa 200 sono i codici di classici latini, tra cui un Orazio del secolo XI. Il gruppo degli scrittori italiani contiene circa 250 codici: 13 danteschi, 13 del Petrarca, 11 del Boccaccio, alcuni di Fra Jacopone da Todi, le opere di Pio II, un autografo del Dalla Casa e del Bembo, e rime del Tasso.

I codici con miniature e fregi sono 84, tra cui il codice greco Catena con miniature bizantine, il meraviglioso messale di Pio II, un libro d'oro del secolo XV ed il codice seicentesco della Cronica del Villani. Nella biblioteca si conservano pure disegni del Bertini e una apprezzata raccolta di musica del seicento, nonchè di stemmi miniati e di notizie araldiche e genealogiche. Oltre ciò vi sono moltissimi volumi manoscritti dei secoli XIII e XVII, in prevalenza di contenuto storico, tra cui le relazioni del nunzio Fabio Chigi ai tempi del Trattato di Vestfalia. Tra i libri a stampa notevolissimo è il gruppo degli incunabili — circa 300 — tra cui alcuni delle prime edizioni romane ed un esemplare in pergamena del Rationale Divinorum Officiorum di Guglielmo Durand, stampato a Magonza nel 1459.

Le donne fra i ribelli irlandesi

LONDRA, 2

Il Governo del Libero Stato irlandese pubblica un manifesto, nel quale espone la situazione ad un anno di distanza dalla firma del trattato con la Gran Bretagna, per lamentare la perdita continua di vite che la lotta fratricida determina e la distruzione di edifici, ferrovie, ponti, ecc., in cui vengono inabissate somme che potrebbero essere più utilmente spese nella ricostruzione di case operaie e certamente risparmiate in parte con lo sgravio delle tasse. La lotta che l'esercito repubblicano combatte non può essere nemmeno chiamata guerriglia. Nella guerriglia, nell'imboscata vi è sempre un elemento di pericolo. Invece i repubblicani vanno a colpo sicuro. Assassinano soldati e cittadini inermi, incendiano le case di ministri e deputati, di funzionari dello Stato.

I propagandisti repubblicani fanno, secondo il manifesto, molto chiasso per l'arresto di talune loro partigiane. E' vero. Vi sono tra gli attivi militanti nella causa repubblicana parecchie ragazze nevrotiche, giacchè è più sicuro servirsi delle donne. Esse imbrattano le muraglie di Dublino con propaganda menzognera, portano armi e munizioni, e talune accompagnano anche gli uomini negli assassini nascondendo le armi sotto le vesti finchè occorrono; poi le nascondono di nuovo quando hanno servito, giacchè si fa assegnamento sulla cavalleria di coloro che si cerca di ammazzare.

Gioielli scomparsi misteriosamente

LONDRA, 2

Un caso stranissimo è toccato ieri sera alla sig.a Hatry, moglie di un notissimo finanziere. La signora stava pranzando col marito all'Embassy Club, quando, accortasi che il fermaglio della sua collana di perle del valore di molte centinaia di sterline non teneva più, si tolse la collana e la chiuse nella borsetta. Finito il pranzo ella ed il marito si recarono a un altro club elegante a ballare: qui dopo poco la signora si accorse di avere perduto un magnifico diamante del valore di duemila sterline. Messasi a cercare con l'aiuto del marito e di diversi invitati posò per pochi secondi la borsetta su un tavolo. Riuscite vane le ricerche del diamante la signora ed il marito tornarono in taxi all'Embassy per vedere se fosse stata ritrovata colà la gemma. Nel taxi la signora aperse la borsetta, e con stupore constatò che la collana di perle era scomparsa: rubata certamente in quei pochi secondi in cui la borsetta era rimasta sul tavolo. Naturalmente nemmeno il diamante è stato trovato. La polizia afferma essere questo uno dei più strani casi che si ricordino di scomparsa di gioielli.

I licenziamenti degli impiegati austriaci

VIENNA, 2

Ad attenuare la impressione vivissima suscitata dalle dichiarazioni del delegato presso la Lega delle Nazioni, signor Avenol, relativamente al lento licenziamento degli impiegati, procedimento questo che minaccia il successo dell'azione destinata a dare aiuto all'Austria, un comunicato ufficiale precisa che i licenziamenti avvenuti dall'ottobre ad oggi sono 23.651 ai quali si deve aggiungere il numero dei dimissionari con cui si supera la cifra di 25.000 concretata d'accordo con la Lega delle Nazioni.

Attentati dinamitardi a Lisbona

Una bomba contro il Consolato italiano

PARIGI, 2

Un telegramma da Madrid segnala che nell'ultima notte dell'anno sette bombe sono state lanciate a Lisbona in vari quartieri della capitale. Parecchie erano state collocate in prossimità della residenza del governatore civile.

Un'altra esplose di fronte al Consolato italiano. Non vi sono però vittime. Le delegazioni estere, le chiese e gli altri pubblici edifici sono custoditi militarmente

Gli uffici postali di Valona

consegnati all'autorità albanese

VALONA, 2

Ieri è avvenuta la consegna alle autorità albanesi degli uffici postali e radiotelegrafici italiani. Il parlamento nella seduta di ieri ha approvato la convenzione postelegrafica italo-albanese.

Insurrezione turca a Mossul

PARIGI, 2

Un radiotelegramma da Costantinopoli segnala che secondo informazioni da fonte ufficiale kemalista, una insurrezione è scoppiata a Mossul e che tutte le regioni petrolifere che sono oggetto di contesa alla conferenza di Losanna, i cui sudditi turchi e le tribù curde si sono rivoltate, chiedendo che la totalità dei territori sui quali esse vivono vengano annesse alla Turchia.

Spigolature

La Corte Suprema dello Stato di New York è chiamata a pronunciarsi sopra di un caso senza precedenti negli annali della giustizia. La signorina Hyatt intenta un processo alla diciottenne «irresistibile» signorina Dorotea Knapp, allo scopo di togierle il titolo di «Venere della repubblica stellata», riportato da questa ultima in un concorso di bellezza. La Hyatt pretende di avere un corpo identico su per già alla «venere americana». La Corte dovrà intraprendere un lavoro alquanto più difficile di quello di Paride. Al concorso parteciparono duecento bellezze americane, centonovantotto sconfitte si dichiaravano soddisfatte del verdetto. Soltanto la signora Hyatt, punta sul vivo, ha intrapreso invece una serie di pazientissimi studi in seguito ai quali è riuscita a stabilire con la più lodevole esattezza una assoluta corrispondenza tra le proporzioni del suo corpo e quelle della nuova Venere di Milo. Poichè i giudici che premiarono la signorina Knapp si pronunciarono in seguito ad accurate misure sul corpo della concorrente, noi invitiamo l'Alta Corte di Giustizia a procedere all'esame dettagliato del corpo della nostra cliente». Così si esprime nella memoria ai giudici, l'avvocato difensore della signorina Hyatt, la quale chiede inoltre la bellezza di 20.000 dollari per risarcimento di danni, cioè per danni cagionati dai giudici di New York alla reputazione «della sua insorpassata bellezza transoceanica». «Il verdetto a me sfavorevole, dice la signorina Hyatt, ha diminuito in modo straordinario le mie probabilità di matrimonio ed inoltre ha tolto ai miei bimbi futuri la soddisfazione di sapere che la madre loro fu dichiarata la più bella delle americane». Il processo avrà luogo fra breve ed appassiona vivamente l'opinione pubblica americana.

*

L'archivio di Stato di Trieste comunica alcuni documenti del fondo Oberdan, di singolare importanza, poichè da essi — ed in special modo dal rapporto alla presidenza della polizia sulla esecuzione — la figura del martire balza in tutta la sua eroica interezza, onde la luminosa morte riceve la definitiva consacrazione.

«Risoluto e impudente» — come scrive lo Zempirek — egli fu: divina impudenza che non teme la morte e che l'ultimo fiato spende per invocare la Patria e maledire lo straniero.

Molto si è scritto su questa giovine vita che volontariamente accetta il sagrificio, provocandolo quasi, per un amore che supera ogni amore umano; ma nulla superò mai nella forza della commozione questo rapporto di polizia, il quale, a malgrado della forma burocratica, contiene nella sua sostanza i motivi per l'apoteosi dell'eroe triestino.

«I. R. Comando Guardie di P. S. — All'on. I. R. Presidenza di Polizia, Trieste — Mi permetto rispettosamente di riferire che stamattina alle 7, nel piccolo cortile della Caserma, si è effettuata l'esecuzione del disertore del 22.o I. R. Regg. Fanteria Landwehr Guglielmo Oberdank già compromesso nel processo delle bombe. Oberdan si è comportato dal momento dell'altro ieri, quando seguì la pubblicazione della sentenza, in modo non soltanto risoluto ma addirittura impudente e respinse cioè nella maniera più brusca la parola ecclesiastica dell'imp. regio curato signor Huth. Quando stamattina ai piedi del patibolo gli fu letta dal maggiore auditore Fongarolli ancora una volta la sentenza di morte, egli ripetutamente annuì col capo ed emise, dopo la lettura e mentre da parte del boia Willenbacher e dei suoi aiutanti gli venivano messe addosso le catene e si facevano gli altri preparativi l'esecuzione, parecchie volte le grida di «Viva l'Italia», «Viva Trieste libera», «fuori lo straniero», grida che soverchiarono il rullo dei tamburi finchè gli morirono in un rantolo della strozza. La morte seguì in brevissimo tempo e fu constatata dopo dieci minuti dal dott. Mandic, ufficiale medico del 44.o Regg. Landwehr. Dopo alcune parole del prete sunnominato e una breve preghiera, il comando di esecuzione si ritirò. La salma venne calata dal patibolo verso le otto e venne messa su una bara nella cella del giustiziato per essere trasportata stamattina alle 6 per l'autopsia nella cappella dei morti dell'I. R. ospedale di guarnigione. Il seppellimento nel cimitero militare e precisamente in una fossa comune, sarà effettuato nel corso della prossima notte. Durante l'esecuzione davanti alla caserma si erano raccolte circa 20 persone, fra cui il padrigno del giustiziato Ferencich. Per il mantenimento dell'ordine, per impedire eventuali dimostrazioni durante la esecuzione, durante il trasporto della salma nell'ospedale di guarnigione e la sua traslazione in cimitero furono prese le necessarie misure di polizia. — Trieste, 20 dicembre 1882. — I. R. Ispettore superiore Zempirek.»

*

Il signor Herriot, che fu non è molto in Russia, rileva nel «Petit Parisien» che a Mosca ci sono sedici teatri sovvenzionati e molti teatri privati, che peraltro si reggono a fatica. Al Teatro dell'Opera si danno rappresentazioni ogni sera. Nei primi tempi della rivoluzione l'ingresso era gratuito; oggi è a pagamento. Alcuni palchi sono riservati ad un numero limitato di operai e studenti. I funzionari dello Stato pagano prezzi ridotti. Il gran teatro è splendido come nel passato. Nel «foyer» imperiale si danno concerti classici. Lo stemma imperiale che vi si vedeva fu sostituito da un ritratto di Beethoven. Nonostante le difficoltà economiche, il teatro occupa 1200 persone, fra cui 78 cantanti, 100 coristi, 120 suonatori e 150 del corpo di ballo. Fra gli altri spettacoli dativi, ci fu la «Carmen» con scenari di Fedorovski. Al primo atto una sinfonia di colori, predominandovi il giallo e il rosso. Una folla di popolo affluiva sulla piazza sivigliana: merciai ebrei, contadini, soldati, senza rispetto alcuno della verità locale. I soldati avevano alabarde, portavano cappelli messicani e stivaloni russi! I cori non si presentavano a masse compatte, ma come gruppi che si incontrino per caso in strada. E' una lotta audace contro il convenzionalismo teatrale che finisce per diventare a sua volta convenzionale. Carmen indossa nell'ultimo atto un vestito di stoffa d'argento. I balli sono messi in scena con gran cura. A Mosca meglio che a Pietrogrado.

CRONACA di VENEZIA

La questione del quarto d'ora sulle tariffe per le gondole

E' nota la disposizione municipale pei gondolieri: il Comune ha fatto stampare e distribuire a tutti i gondolieri il cartello delle tariffe con l'obbligo a cominciare dal primo gennaio di quest'anno per ciascun gondoliere di tenerla esposta sulla portella di prora della propria gondola.

Ora sulla prima voce della tariffa è stampato: «Per un servizio di minuti quindici, incluso il servizio da e per i piroscafi lire 5». I gondolieri volevano dapprima che il servizio del quarto d'ora non fosse incluso e che per qualunque nolo inferiore all'ora si dovesse pagare la tariffa minima dell'ora. Si portarono anche in Municipio presentando una richiesta in questo senso, ma l'Amministrazione comunale ha detto no recisamente e ha voluto conservata la voce.

Dinanzi al diniego la commissione di classe dava ordine ai vari bancali di non far esporre sulle gondole da nolo pel primo gennaio la tabella della tariffa.

Ciò saputo l'Amministrazione comunale fece immediatamente diffidare i bancali a eseguire l'ordine del Comune e non quello della commissione. Ciò nonostante il primo giorno dell'anno le gondole da nolo si sono presentate alla partenza senza le tariffe esposte e allora, dinanzi alla palese infrazione dell'ordine, un apposito servizio disimpegnato dai vigili ha impedito che le gondole partissero senza tariffa. Così l'altro ieri, insistendo i gondolieri nelle loro pretese, non c'è stato servizio di gondole da nolo.

Iermattina alle 11 e mezzo la commissione dei gondolieri si è presentata dal Sindaco. Vi erano anche gli assessori Cavalieri e Ponti.

La commissione ha notificato di avere modificato le sue richieste in senso conciliativo. I gondolieri accettavano cioè la voce della tariffa di lire cinque per un servizio di 15 minuti, ma chiedevano che fosse tolto l'inciso del servizio di nolo da e per i piroscafi. Appoggiavano la loro richiesta spiegando che non volevano che i portieri di albergo o i passeggeri equivocassero sul significato dell'inciso, volendo pagare ad esempio sempre 5 lire il nolo da un piroscafo all'albergo o viceversa anche quando questo superasse il quarto d'ora, nel qual caso doveva automaticamente entrare in vigore la tariffa dell'ora. Tutto questo naturalmente per i noli, e non per il servizio fisso di traghetto dai piroscafi al Molo per il quale è già pacifico il prezzo di passaggio di una lira per persona.

Il Sindaco ha accettato di pigliare in esame la richiesta, dopo aver avuto però assicurazione che le tariffe sarebbero state immediatamente esposte così com'erano.

E i gondolieri hanno aderito.

A conclusione di quanto si è esposto, ci consta che la Giunta comunale, adunatasi iersera per discutere tra gli altri argomenti anche quello dei gondolieri, ha preso una deliberazione che, pur mantenendo fermo il principio già stabilito del quarto d'ora a tariffa di 5 lire, soddisfa anche le richieste dei gondolieri, redigendo la dicitura della tariffa in modo che sulla sua interpretazione non siano possibili gli equivoci.

Il bilancio preventivo del Comune 1923

E' stato rilevato da alcuni come non sia stato ancora presentato innanzi al Consiglio comunale per la discussione il bilancio preventivo 1923. Ora ci consta al riguardo che, per quanto spetta alla Giunta comunale, essa lo ha già approvato e licenziato da più di un mese. Tuttavia la stampa del bilancio ha dovuto essere rallentata in attesa che la Giunta provinciale amministrativa decida in merito al preventivo 1922, il quale è ancora *sub judice*, essendo opportuno, anzi necessario, di mettere il bilancio 1923 in correlazione con le decisioni definitive della Giunta provinciale amministrativa sul bilancio 1922, decisioni che è già noto essere varie e molteplici.

La Giunta stessa soltanto in questi ultimi giorni ha finito di concretare le sue osservazioni sul preventivo 1922 ma la relativa decisione non è stata ancora comunicata al Comune.

Gli auguri del Sindaco ai Sovrani

In occasione del capodanno il Sindaco prof. Giordano ha spedito i seguenti telegrammi:

«S. E. Senatore Nob. Mattioli Pasqualini, Ministro Real Casa, Roma. — Voglia V. E. rendersi interprete presso Augusto Sovrano dei voti più fervidi di prosperità che per il nuovo anno Venezia invia con immutata devozione e con viva fede negli alti destini della patria. — Sindaco *Giordano*».

«Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina - Roma. — Prego la S. V. Ill.ma di voler porgere reverenti auguri a S. M. la Regina, cui Venezia riafferma devozione profonda ed inalterabile affetto. — Sindaco *Giordano*».

«Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma. — Prego V. S. Ill.ma presentare a S. M. la Regina Madre l'omaggio dei voti più fervidi che Venezia invia all'Augusta Signora per il nuovo anno. — Sindaco *Giordano*».

Pervennero le seguenti risposte:

«Gli auguri di Venezia ci sono giunti sempre graditissimi; riconoscenti del pensiero tanto cortese la Regina ed io ricambiamo di cuore alla cittadinanza ed a lei interprete gentile ogni migliore voto di felicità. — *Vittorio Emanuele*».

«I fervidi devoti auguri che interprete V. S. Venezia formulava per S. M. la Regina Madre nella ricorrenza del novello anno, sono giunti particolarmente cari alla Augusta Signora, che ne esprime sentitissime grazie. — D'ordine il Gentiluomo di Corte di servizio *Scarampo Del Cairo*».

Echi del Capodanno

Si sono recati ieri in Municipio a visitare il Sindaco, il Prefetto, il vice ammiraglia Casanova, il comm. Saccardo presidente della Deputazione provinciale, il cav. Coccon Domenico console di Ungheria, il dott. Pigorini Luciano direttore della stazione bacologica di Padova e il sig. Vittorio Migliardi di Padova, il comm. Pietro Zuzzi commissario degli alloggi, il cav. Vernau direttore del gas, il col. Giambattista Giacomuzzi presidente dei cronici.

Il Sindaco fra ieri e ier l'altro ha restituito le visite a tutte le notabilità che si sono recate in Municipio per gli auguri di capodanno.

Un aumento dell'imposta sugli alcool

Il R. decreto legge 28 dicembre 1922 n. 1672, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno n. 305 del 30 dicembre 1922, ha stabilito un aumento di L. 200 per ogni ettolitro misto dell'imposta di fabbricazione degli spiriti di produzione interna e della corrispondente sovratassa di confine per quelli provenienti dall'estero.

Si avvertono i grossisti, negozianti ed esercenti liquori, vermouth, marsala ecc. che, per effetto dell'art. 3 del decreto, sono obbligati a denunziare entro il 5 corrente all'ufficio tecnico di finanza i prodotti liquidi alcoolici conservati in fusti, damigiane e bottiglie non fascettati in quantità eccedenti i cento litri alcoolici, detenuti alla fine dell'anno 1922, e che in caso di omissione o infedeltà nelle denuncie, o, comunque, di tentata sottrazione all'obbligo del pagamento, è applicabile una pena pecuniaria nella misura del doppio al decuplo dell'aumento frodato o che si tentò di frodare.

L'aumento di imposta dovuto sarà pagato entro il termine di 15 giorni dalla liquidazione decorsi i quali si renderà applicabile la pena pecuniaria del 6 per cento sulla somma non pagata.

Il Congresso degli studenti nautici a Roma

Il 28 dello scorso mese si è riunito nel grande salone dell'Hotel «Massimo D'Azeglio» a Roma il Congresso degli Studenti Nautici di tutta l'Italia. Erano rappresentati la maggioranza degli Istituti Nautici, gli altri avevano aderito con telegrammi giustificando l'assenza e plaudendo all'opera che il Congresso si proponeva di svolgere.

Fatta la nomina delle cariche il Presidente aprì il Congresso e quindi si discusse il seguente ordine del giorno che fu presentato al Ministero della Marina:

1) La licenza dell'Istituto Nautico venga equiparata alle licenze delle altre scuole medie superiori nei concorsi governativi; 2) modalità per essere ammessi alle Scuole Superiori (R. Università e R. Politecnici); 3) Ammissione all'Accademia Navale per il corso di ufficiali di complemento; 4) Passaggio alle liste di terra; 5) introduzione nel programma degli Istituti un corso libero di igiene navale; 6) ripristinazione del decreto legge che obbliga gli armatori ad assumere allievi a bordo dei piroscafi; 7) riattivazione del corso estivo con carattere istruttivo professionale; 8) fornire agli Istituti il materiale didattico professionale; 9) assegnare agli Istituti sede fissa e decente (caso Messina).

Il giorno 29 alle ore 10 una commission composta del presidente del Congresso sig. Giuseppe Pidafella di Catania, del vice presidente sig. Mario Marangoni di Venezia, e dei sigg. Ercole Rapino di Ortona Mare, Giuseppe Rosario di Messina e Ercole Di Pasquale di Palermo, si è recata dal comandante sig. Tonta ispettore generale al Ministero della Marina reparto Istruzione Nautica che la trattenne in cordiale colloquio fino alle ore 14.

Il comand. Tonta ha intrattenuto la Commissione sulla revisione dell'ordine del giorno presentatogli ed ha fatto formale promessa di tutelare e proteggere gli interessi e i diritti della classe studentesca marinara.

Nel pomeriggio del 30 i rappresentanti si sono riuniti in seduta plenaria per discutere la costituzione di una Federazione Studentesca Nautica al fine di tutelare e proteggere gli interessi della classe.

Infine si dichiarò chiuso il Congresso mentre si inviava un caldo saluto ai colleghi che attendono fiduciosi invitandoli a perseverare con costanza nei loro studi attendendo le disposizioni del Ministero che certamente saranno a loro vantaggio.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di dicembre 1922 ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Patronato di Castello	L.	10000.—
Nave-asilo «Scilla»	»	8124.—
Restauri Chiesa S. M. Form.	»	8000.—
Fraterna Generale Israelitica	»	6125.—
Istituto Infanzia Abbandonata	»	5770.—
Tubercolotici di guerra	»	5535.—
Educatorio Rachitici	»	5110.—
Scuole Femminili di Monselice	»	5000.—
Asilo di Stanghella	»	5000.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	3885.—
Società Venez. contro la Tubercolosi	»	3490.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	3160.—
Orfanotrofio Femminile	»	3000.—
Istituto Manin	»	3000.—
Istituto Sordomuti	»	3000.—
Asili Infantili di Carità	»	2370.—
Assoc. Civ. Relig. Orfani di guerra	»	2215.—
Tempio Votivo Lido	»	2090.—
Restauri Cappella del Rosario	»	2075.—
Patronato Orfani contadini morti in guerra	»	2050.—
Istituto Solesin	»	2010.—
Poveri Parrocchia S. M. Formosa	»	2000.—
Istituto Canal Pianto	»	2000.—
Istituto Buon Pastore	»	2000.—
Arciconfraternita S. Rocco	»	2000.—
Istituto Servi di S. Fosca	»	2000.—
Sacerdoti Bisognosi di Venezia	»	2000.—
Asilo Senza Tetto	»	1350.—
Istituto Coletti	»	1255.—
Mutilati di guerra	»	1205.—
Albero di Natale Orfani di guerra	»	1155.—
Asilo Lattanti Slattati	»	1005.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia	»	1036.—
Scuole Israelitiche	»	1000.—
Istituto Zitelle	»	1000.—
Poveri di S. M. Formosa	»	1000.—
Associazione Madri e Vedove di guerra	»	840.—
Ciechi di Guerra	»	670.—
Ospedal «Saccasessola»	»	565.—
Opera Diocesana per il Clero	»	550.—
Parroco di S. Canciano per i poveri	»	550.—
Congregazione Carità Spinea	»	530.—
Colonia Alpina S. Marco	»	515.—
Poveri parrocchia S. Silvestro	»	500.—
Asilo di Pozzonovo	»	500.—
Congregazione di Carità di Pozzonovo	»	500.—
Comitato Monumento Caduti di S. M. Formosa	»	500.—
Congregazione di Carità di Stanghella	»	500.—
Parroco dei Frari per i poveri	»	400.—
Albero Natale Ospedale Civile	»	355.—
Missionari Cattolici	»	275.—
Cassa Avvocati e Procuratori di Venezia	»	220.—
Ospedale Civile	»	150.—
Ospizio Marino Veneto	»	130.—
Ospedale Umberto I.o	»	125.—
Istituto Ciliota	»	120.—
Istituto Cavanis	»	120.—
Pane Quotidiano	»	100.—
Pro Radium	»	100.—
Ricordo marmoreo a Filippo Grimani	»	100.—
Conferenze Femm. S. Felice	»	100.—
Istituto Esposti	»	95.—
Ricordo marmoreo a Virginio Avi	»	85.—
Conferenze S. M. del Rosario	»	75.—
Dante Alighieri	»	60.—
Aiuto Materno	»	50.—
Albero Natale Infanzia Abbandonata	»	50.—
Conferenze Fem. Ss. Apostoli	»	50.—
Orfanello Scuola Femm. Michiel Renier	»	50.—
Conferenze Femm. Bragora	»	40.—
Studenti Bisognosi di Ca' Foscari	»	40.—
Casa Famiglia Giudecca	»	30.—
Patronato S. M. del Giglio	»	25.—
Casa del Soldato Caserma Cornoldi	»	25.—
Asilo di Cirignago	»	20.—
Patronato Cosulich	»	20.—
Patronato S. M. Formosa	»	20.—
Lega Italiana	»	15.—
Totale	L.	122.870.—

Le singole somme che riassumono le offerte già da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

Questioni portuali

La presidenza della Camera di Commercio avverte che quanto ha pubblicato il *Commercio Veneto* del 27 dicembre u. s. in merito ad una discussione avvenuta in seduta privata commissionale presso la Camera anzidetta non ha carattere ufficiale e non risponde a verità. Cadono quindi perchè insussistenti, le affermazioni attribuite dal *Commercio Veneto* al presidente della Camera di commercio e riportate in un articolo accolto nel *Gazzettino* del 2 corr. ed i relativi commenti.

Pregiudicato ferito in Frezzeria

L'arresto dell'amante del feritore

Un banale ferimento che ha per protagonisti due eroi della suburra si è verificato ieri sera verso le 20.45 in Frezzeria. In questa località, come ognuno sa, vi bazzicano individui della peggiore specie; donne a cui la vita ha soltanto suggerito l'anormalità della comune morale.

Un fattaccio da bassofondo ha dunque provocato ieri sera un po' di scompiglio fra i passanti e più ere altro fra le notti vaghe, rumorose per il deficiente servizio di polizia, che battono una delle principali e più centrali arterie della città.

Certo Favero Giuseppe fu Ferdinando di 28 anni, pregiudicato, di Castello abitante al n. 2453, era diretto in compagnia di un suo amico, certo Morandini, a teatro, e anzi sotto il fanale del Cinema Moretto, in prossimità della Farmacia Inglese, i due discutevano se al teatro della Fenice vi fosse spettacolo.

Proprio davanti allo strettissimo sottoportico e vicino al tabaccaio, il Favero improvvisamente venne assalito da un individuo il quale gli inferse con un rasoio un terribile colpo al viso.

Il malcapitato Favero gettò un grido al quale accorse immediatamente la sua amante che stava pochi passi distante; il ferito rincorse per qualche passo il fuggitivo, ma per la grande perdita di sangue (una larga chiazza macchiava già il selciato davanti la Farmacia inglese) dovette abbandonare l'inseguimento.

Un maresciallo di marina che passava corse a chiamare le guardie regie; accorsero i militi Cocucci Eugenio e Ronco Domenico, che presero il ferito e lo accompagnarono all'Ospedale.

L'amante del Favero seguiva le guardie e il ferito sino al pio luogo, chiedendo ansiosa dopo la medicazione notizie di lui.

Il Favero è stato visitato dal medico di guardia dott. Vianello il quale gli riscontrò che aveva riportato una profonda ferita che partendo dall'orecchio sinistro arrivava fino al labbro inferiore salendo per breve tratto a quello superiore. La ferita era tanto profonda da lasciar scorgere i denti. Il Favero fu ricoverato nella divisione chirurgica del prof. Velo e venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Avvicinato dall'agente investigativo Viozi ha detto, per quella comune omertà che è naturale in individui di tale specie, di non conoscere il suo feritore. Comunque l'ispettore Mazzei, il quale assieme agli agenti De Luca, Casella ed altri si è recato subito dopo il fatto a fare un sopraluogo in Frezzeria, ed ha fatto arrestare una prostituta amante del feritore, chiamata la *francesina*.

Notizie successive stanno a dimostrare che un primo colloquio alquanto vivace deve essere avvenuto davanti alla pasticceria Lavena e tanto vivace che sul selciato davanti alla pasticceria, si riscontrano delle traccie di sangue. Da qui si suppone che probabilmente il Favero abbia colpito anch'esso un po' prima il suo feritore, poichè è abbastanza strano che una pozza di sangue si riscontra in Frezzeria vicino alla Farmacia Inglese e alcuna traccia anche davanti alla pasticceria Lavena presso il ponte dei Fuseri. Queste ultime traccia dovrebbero essere del feritore; giacchè il ferito fu portato all'Ospedale passando per il ponte Troa e per campo San Gallo.

Comunque la Questura sta eseguendo delle indagini per assodare la verità e conosce già il nome del feritore che non pubblichiamo per non intralciare i suoi lavori.

Si frattura il femore

La sera del 29 dicembre scorso certa Adelinda Pettenò di 78 anni abitante a S. Polo 3113 mentre in casa accudiva alle consuete faccende domestiche scivolò e cadde sul pavimento.

Fu soccorsa dai familiari i quali richiesero subito di un medico che constatò come la infelice avesse riportato la frattura del femore destro.

La Pettenò è stata ricoverata ieri mattina all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in sessanta giorni.

Precipita in fondo alla stiva

Il facchino marittimo Marin Fortunato di 53 anni abitante a Castello 4443 stava lavorando iermattina verso le ore 8 a bordo del piroscafo «Milazzo» ancorato in Marittima. Accidentalmente scivolò sul tavolato sdrucciolevole e precipitò nella stiva dall'altezza di quattro metri.

Venne immediatamente soccorso dai compagni i quali si affrettarono nel contempo avvertire la Croce Rossa di San Basilio che con una lancia trasportò il Marin all'ospedale civile.

Il medico di guardia constatò che l'infortunato aveva riportato la frattura della gamba destra, giudicandolo guaribile in una sessantina di giorni.

I ladri nella tabaccheria

La notte dell'ultimo di dell'anno ignoti sono riusciti a penetrare nella tabaccheria di Amalia Ceroni ai Ss. Gio. e Paolo 6368 asportando mediante scasso: 9 pacchi di sigarette Macedonia, uno di Giubeck, uno di Nazionali e tre di Virginia, nonchè lire 100 in moneta spicciola che stavano racchiuse nel cassetto del banco.

Il danno subito dalla Ceroni è di circa 3500 lire.

Dalle indagini esperite dal Commissariato di Castello è risultato che i ladri dopo aver scavalcato la ringhiera di cinta della chiesa Ss. Gio. e Paolo in Calle Cavallerizza con un palo e scalpello riuscirono a schiantare l'inferriata che chiude la retrobottega della Ceroni aprendosi il varco.

La signora Ceroni che dimora poco da lungi e precisamente al n. 6367 disse di aver udito verso le ore 4.30 del 31 rumori sordi provenire appunto da quella parte ove i ladri stavano facendo la loro operazione.

I ladri lasciarono poi sul posto i ferri del mestiere e cioè lo scalpello e il palo ed i residui della inferriata divelta, nonchè una grossa chiave e un bollettario numerato ripieno di annotazioni che sembrerebbero quasi di un guardiano notturno.

Comitato pro lapide agli avvocati caduti

Nella riunione del 23 dicembre il comitato approvò il resoconto del segretario avv. comm. Ivancich nei seguenti estremi: entrate L. 10283; spese L. 8161; civanzo netto L. 2122.06.

Il comitato medesimo ha deliberato di devolvere questo fondo per un terzo a favore degli orfani di guerra; per un altro terzo a favore delle vedove di guerra e per l'ultimo terzo a favore dei mutilati. Prima di sciogliersi ha deliberato uno speciale ringraziamento al primo Presidente della Corte d'appello Gr. uff. Angelo Fusinato, al comm. Max Ravà, all'ing. Pantino Ongaro, alla famiglia Franchetti ed a quanti altri sono concorsi ad agevolare il compimento dell'opera.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Nuova Sezione del Fascio. — Domenica in una delle aule delle Scuole elementari di Favaro Veneto è stata costituita la sezione del Partito Nazionale Fascista.

Intervennero molti squadristi della Sezione di Mestre col fiduciario sig. Marino Salinaro, una rappresentanza della Sezione ferrovieri di Treviso col segretario sig. Guido Gottardo. Molti operai e contadini di Favaro assistevano alla costituzione e si fecero aderenti. Parlò per primo applauditissimo il sig. Salinaro che illustrò quale sia lo scopo del Fascismo e quale deve essere la missione di coloro che al Fascismo aderiscono o si iscrivono.

Quindi prese la parola il sig. Gottardo che salutò la nuova Sezione e disse che la forza del Fascio sta nell'osservanza della più rigida disciplina degli iscritti.

La riunione si sciolse al grido unanime di viva l'Italia ed il Fascismo.

CHIOGGIA

Il Direttorio del Fascio. — Nel comunicare ieri i nomi dei nuovi membri del direttorio fascista, è stato involontariamente omesso il nome del sig. Colombo Virgilio, risultato dallo spoglio delle schede il quinto fra gli eletti.

PONTE DI PIAVE

Alla Congregazione di Carità. — A Ponte di Piave l'Amministrazione comunale popolare venne tempo addietro sciolta dal Prefetto, ma il Consiglio d'Amministrazione di Carità non a ancora sentito il dovere di dimettersi come vuole la consuetudine e come sopratutto lo esige la situazione nuova creatasi nel Comune. E' anche da notare che gli amministratori della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Gasparinetti — che stanno attaccati come ostriche a loro ufficio — non sanno per nulla tutelare gli interessi dei poveri. Questo loro ostinat attaccamento a dette Amministrazioni indurrà probabilmente alla pubblicazione di qualche fatto non troppo edificante per quei signori i quali solo dopo forse sentiranno il dovere di ritirarsi.

TREVISO

Funebri. — Imponentissimi riuscirono ieri mattina i funerali alla salma del compianto canonico Mons. prof. Lorenzo Brevedan, Vicario Generale della Diocesi e professore in Seminario. In Duomo, dopo le esequie Mons. Vescovo Longhin pronunciò una effettuosa commemorazione. Al seguito erano autorità ecclesiastiche e civili in grande numero e una folla di cittadini.

Il Commissario Regio. — E' pervenuta notizia da Roma della firma del Decreto reale che dichiara sciolto il Consiglio Comunale di Treviso e nomina Commissario regio il colonn. cav. Craveri, già Commissario prefettizio.

Al Garibaldi. — Grandi successi ha ottenuto la ripresa di «Gigoletto» nella «Danza delle libellule» della ottima compagnia S.M.I.T. Per mercoledì 3 si annuncia la rappresentazione della nota rivista del Colantuoni: «Si spieghi con un esempio...».

ODERZO

Conferenze e lezioni all'Università Popolare. — Le conferenze, le lezioni ed i concerti all'Università Popolare si svolgeranno nel mese di gennaio in base al seguente ruolo:

Mercoledì 3: Il Comune (1.a lezione) dott. cav. Fabris. — Venerdì 5: Industrie chimiche del dopo guerra in America e considerazioni in riguardo all'Italia. Dott. Andrea Scotto. — Mercoledì 10: Commemorazione della morte di Francesco dell'Ongaro. Arrigo Berengo. — Venerdì 12: Costumi e canti d'Albania. Professor Nazzareno Meneghetti. — Martedì 16: Concerto. M.i Tomè ed M. Vizzotto. — Venerdì 19: Declamazioni liriche del «Libro di Zazzera» (di prossima pubblicazione). Prof. Ettore Pelizzon. — Martedì 23: La Casa. Ing. A. Sordoni. — Venerdì 26: Alcoolismo ed educazione fisica. Prof. Filippo Clementini. — Martedì 30: Canova ed i suoi monumenti (con proiezioni). Prof. G. Colasilli.

Commemorazione di Pasteur. — L'altra sera alla nostra Università Popolare si è avuta la commemorazione del centenario di Pasteur. Davanti al numeroso pubblico ha parlato dell'insigne scienziato francese il dott. Domenico Adami, illustrando la sua conferenza con nitide proiezioni. L'oratore fu molto applaudito.

MONTEBELLUNA

Due ferimenti. — Nel nostro Ospedale è stato ricoverato ieri sera il caporale del 7.o alpini Savietto Giuseppe di Eugenio, da San Gaetano, che trovavasi in licenza. Durante una questione egli si intromise come paciere e ricevette una coltellata al ventre. Il feritore, Cinel Guido di anni 19, pure di San Gaetano, è stato arrestato a Castelfranco da quella benemerita.

— A Caerano di San Marco venne ferito da diverse coltellate alla faccia certo Piovesan Francesco di Pietro di anni 21, giudicato guaribile dal dr. Liberali entro 12 giorni. Per il primo invece la prognosi è riservata.

VITTORIO

Il latte. — A Vittorio, città eminentemente agricola, il latte costa ancora 1.40 il litro. Ovunque è stato ribassato. Richiamiamo quindi l'attenzione della nostra Giunta perchè voglia provvedere.

La nuova tariffa daziaria. — Con immediata applicazione è stata oggi pubblicata la nuova tariffa daziaria.

Essa porta qualche lieve inasprimento alle voci già in tariffa e nuovi dazi.

Qui di seguito diamo quindi la tabella dei nuovi dazi e di quelli inaspriti:

Alcool ed acquevite (fino a 59 gradi) lire 40 l'ett.: Id. id. superiore e liquori lire 60 l'ett.: Id. id. liquori in bottiglia lire 1 la bottiglia — Carni: Buoi e Manzi L. 100 per capo; Vacche e Tori L. 60 per capo: Vitelli sopra l'anno L. 47 per capo; Vitelli sotto l'anno L. 33 per capo: Vitelli da latte (fino a 3 mesi) L. 20 per capo; Cavalli L. 33 per capo: Muli ed asini lire 20 per capo: Suini per uso di commercio L. 33 per capo; Lanuti agnelli e capretti L. 0.85 per capo — Carne macellata fresca, bovina, ovina e suina L. 30 al quint.: Carne salata e strutto bianco L. 60 al quint.

Nuovi dazi: Burro, olio vegetale ed animale L. 10 al quint. — Zucchero L. 10 al quint.; Caffè naturale L. 20 al quint.; Caffè tostato L. 30 al quint.: The, droghe di ogni genere e surrogati L. 60 al quint. — Profumerie (comprese le acque profumate, le tinture per toilette, le cere, i cosmetici, i saponi profumati) e peso lordo interno L. 160 al quint.

Dazio sui foraggi: Cavalli e cavalle di lusso anche posseduti, cavalli da ufficiali L. 75 per capo: Id. del R. Esercito L. 50 per capo: Id. di vetturali, noleggiatori e carrettieri L. 40 per capo: Id. addetti esclusivamente a lavori agricoli L. 30 per capo: Muli e Cardotti L. 20 per capo: Asini L. 10 per capo.

Il Monumento a Vittorio Em. II. — Come tutti ricorderanno, fino al 1919 esisteva in Piazza del Municipio un monumento al Re Galantuomo.

Non ci sa per quale ragione, all'epoca del Commissario Prefettizio comm. Taormina, venne fatto levare ed abbandonato (questo è il vero termine) in un cortile. Ora che la nostra amministrazione comunale è prettamente italiana, ci lusinghiamo si vorrà rimettere al suo doveroso decoro tale monumento.

Se la Piazza del Municipio non fosse adatta, si può benissimo erigerlo nel Piazzale di fronte all'Istituto Orfani di guerra od da qualsiasi altro luogo che si credesse opportuno.

Ciò che più importa è che si voglia levarla da dove si trova.

Funerali Pradella. — Tutta Vittorio volle tributare l'estremo saluto alla salma dell'industriale Pradella, vittima di un disgraziato accidente. Il corteo partì dall'abitazione dell'Estinto e dopo essersi portato alla Chiesa di Salsa, attraversando le principali arterie della città si portò al Cimitero di Ceneda. Tutti gli esercizi erano chiusi in segno di lutto.

Nell'Associazione, Industriali, Commercianti, Esercenti. — La presidenza dell'Assoc. I. C. E. ci prega di rendere noto che col 1.o corr. è istituito l'Ufficio di Segreteria Stabile, e che detto ufficio seguirà per ora tale orario: mattino dalle 10 alle 12; pomeriggio dalle 2 alle 4. Fra giorni verrà aperto pure l'ufficio di Revisione e Consulenza trasporti.

Beneficenza in morte. — Ad onorare la memoria del defunto sig. Giovanni Pradella, la famiglia Paglaro in luogo di fiori ha versato L. 50 all'Orfanotrofio De Zorzi-Luzzati.

FONTANELLE DI ODERZO

Nel Fascio di Fontanelle. — L'altra sera a Fontanelle, presenti il Comandante la 3.a Coorte Fascista ed il delegato mandamentale dei Fasci, sig. Agostino De Polo ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione del P. N. F., sezione formata da pochi giorni e già forte di oltre un centinaio di aderenti dei quali oltre ottanta squadristi. Oltre al Segretario Politico dr. Morelli parlarono il Seniore Tirindelli ed il sig. De Polo intrattenendosi tutti sulla disciplina, base prima del Fascismo.

L'assemblea si sciolse fra i più entusiastici «alalà» a Mussolini ed all'Italia.

[…]RANCO V.

Beneficenza. — Il cav. uff. rag. Elia Favero nella ricorrenza di Capodanno ha elargito lire cento a questo Orfanotrofio. Nel segnalare l'atto gentile, la Presidente ringrazia.

ADRIA

Un furto audace. — Un furto audace è stato consumato in pieno mezzogiorno in Corso V. E.

I soliti ignoti approfittando dell'assenza del macellaio Casellato Giuseppe (Bataci) assentatosi momentaneamente con un amico, entrarono nella sua bottega e dal cassetto del banco asportarono tanto quanto poterono, circa 600 lire appena allora incassate.

Immaginarsi lo stupore del derubato, quando ritornato non trovò più un soldo.

Denunziato il fatto ai carabinieri, si attivarono subito solerti indagini.

Altri furti di tal genere sono stati compiuti or non è molto: occhio adunque a certi fannulloni che si appostano sulle vie attendendo il tempo propizio per le loro disoneste imprese.

Beneficenza. — Il sig. Luigi Dal Negro elargì lire 15 a favore della Pia Casa di Ricovero.

Il sig. Luigi Naccari offrì lire 25 a favore della Congregazione di Carità.

Gli Istituti beneficati ringraziano.

PORTOBUFFOLE'

Un'Amministrazione modello! — Un'amministrazione comunale modello è senza dubbio quella di portobuffolè. Essa infatti non fa male, nè di bene nè di male, non funzionando affatto. Ma come procede lo andamento del Comune se l'Amministrazione non funziona? Alta domanda, logicissima, che molti si rivolgono dopo la nostra affermazione si risponde che il Municipio funziona semplicemente perchè vi è un segretario che lavora e che mette in evidenza la verità di quel detto che afferma essere i segretari comunali i padroni dei paesi di campagna.

Confortiamo la nostra rivelazione ricordando come il Sindaco non si occupi affatto degli interessi del Comune. Egli abita a Sacile e viene a Portobuffolè solamente quando v'è seduta consigliare. Non occorre dire che più d'una volta le sedute sono andate deserte per la sua assenza.

Tale condotta del Sindaco ha buon riscontro nei signori assessori che non si riuniscono mai e che degli affari dell'Amministrazione si occupano raramente.

Più volte fu prospettata alla Giunta la necessità di sistemare le finanze del Comune con una razionale applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame. La Giunta ed il Consiglio respinsero sempre unanimemente ogni proposta del genere forse per il timore di perdere le simpatie — ed i voti — dei contadini.

Non ci sembra opportuno oggi dimostrare con altre rivelazioni l'equivoca posizione in cui si trova questa amministrazione. Rilevando che se a Portobuffolè non vi fosse un segretario energico e capace, non si sa come andrebbero le cose, ci limitiamo a prospettare l'assurdità della permanenza di simile gente all'amministrazione della cosa pubblica.

VERONA

Il nuovo Questore. — Con telegramma odierno il nostro Questore comm. Ernesto Carusi è stato messo nuovamente in aspettativa, ed al suo posto è stato nominato il cav. uff. Umberto Molossi, questore di Reggio Emilia.

Il fatto di quest'improvviso mutamento del Questore e del Prefetto Verdinois che giorni sono è stato messo a riposo, dopo la occupazione fascista dei telefoni, ha suscitato numerosi commenti.

COLOGNA VENETA

Il nuovo Direttore della Banca. — Di questi giorni venne nominato direttore della Banca di Cologna Veneta il giovane avv. Gino Giovanni Albarello, persona intelligente ed attiva e dotata di larga pratica ed esperienza nel mondo degli affari. Egli quindi non mancherà certo di dare alla Banca qual nuovo impulso del quale abbisogna per adattarsi alle moderne esigenze del commercio e degli affari.

A lui quindi ed alla Banca stessa le nostre più vive congratulazioni.

[…]IONE

Il Veglionissimo Pro Mutilati al Licinio — Riuscitissima la gran veglia di fine di anno, la prima delle veglie che si susseguiranno durante il carnovale.

Grande folla elegante, moltissime le coppie danzanti; palci gremiti ecc. L'orchestra diretta dal prof. Fortunato Silvestri è stata applauditissima, durante tutta la festa. Vennero ripetutamente suonati gli inni nazionali e fascisti. In una parola, ottimo il successo morale e finanziario che si aggira sulle L. 14.000.

Al Teatro Pollini dà rappresentazioni straordinarie la primaria compagnia drammatica «Città di Catania». Stasera 1.a recita col «Basciuolo».

Presso la propria Sede in Corso Garibaldi la sezione Pordenonese del Fascio ha aperto un ufficio di assistenza legale gratuita. Gli interessati vi si possono rivolgere dalle ore 10 alle 12.

In Aviano il gagliardetto del Fascio è stato inaugurato alla presenza di molte autorità e del conte Ferro comandante la prima Coorte. Moltissime le rappresentanze delle camicie nere. La popolazione ha offerto la medaglia d'oro al nuovo gagliardetto. Il discorso ufficiale è stato tenuto in forma elevatissima dall'avv. Piero Pisenti segretario politico del Fascio.

CITTADELLA

Capodanno. — L'inizio del nuovo anno è stato salutato col più gaio modo dalla cittadinanza che, raccolta nelle case, negli alberghi, nei caffè, in liete adunate, ha atteso l'avvento del tocco che doveva annunziare il 1923.

I fascisti si sono riuniti a fraterno banchetto nella sala superiore dell'Albergo Roma e hanno accolto il nuovo anno con vibrante «alalà» al fascismo ed all'Italia. Altre cene sono state consumate negli altri alberghi. Degna di nota la cena consumata all'Albergo «Al Cappello» da una lieta brigata di giovani che hanno rinnovato con fine gusto le gaudiose tradizioni della libera e sana goliardia.

Al mattino la locale Banda «Concordia» ha percorso le vie del paese suonando inni patriottici. La Marcia Reale fu salutata con religioso rispetto e con applausi dalla folla dei cittadini che andavano occupando le vie per compiere le tradizionali visite augurali. Comparvero per tempo alcune «Camicie azzurre» e i «Piccoli Italiani» che si recavano dai loro superiori a porgere loro gli auguri freschi del nuovo anno.

Verso le 11 è stata notata la squadra dei «Piccoli Italiani» che, accompagnata dalla sig.na Maria Zulian, è entrata nel Duomo per assistere alla Messa di Capodanno. La squadra è stata ammiratissima per il contegno e per il portamento sia durante la celebrazione del Sacrificio che durante la marcia.

Conferenza Ancona. — Domenica p. v. alle ore 17 precise, nel Teatro Sociale, lo avv. Ezio Ancona, Segretario per il Polesine dell'Associazione Nazionalista Italiana terrà una conferenza sul tema: «La marcia su Roma». La Sezione Nazionalista locale ha diramato una circolare invitando autorità e cittadini ad intervenire «alla austera esaltazione della rinascita sacra d'Italia».

Veglie danzanti. — Sabato p. v. 6 corrente alle ore 21 avrà inizio il gran ballo indetto dalla locale Unione Sportiva Cittadellese nel Teatro Apollo. Il ballo della U. S. C. dà inizio alla stagione carnevalesca e si prevede che sarà enorme l'affluenza della cittadinanza e degli abitanti dei paesi vicini al Teatro Apollo in tale occasione. Suonerà la scelta orchestrina diretta dal m.o Giuseppe Tombolan.

Il sabato seguente, poi, 13 corr., avrà luogo il ballo offerto dalla locale Sezione Nazionalista ai soci, ai simpatizzanti, agli amici ed agli italiani tutti della città. Il Comitato organizzatore attende a dare alla «Veglia azzurra» un'accurata preparazione.

Lodevole iniziativa della Gioventù Cattolica. — Nell'ultimo giorno dell'anno le rappresentanze della Gioventù cattolica femminile locale si sono recate alla Casa di Ricovero e all'Ospedale Civile a visitare i ricoverati e gli infermi cui sono state offerte dalle rappresentanze stesse marsala, frutta, vino, dolci etc. Così anche il luogo dove la vecchiaia attende la sua ultima giornata e quello dove gli infermi consumano [illegible] e nel pianto sono stati allietati dalla luce della [illegible] e [illegible] luce della pietà e dell'amore.

Un telegramma del Ministro Federzoni. — In risposta agli auguri inviatigli per Capodanno da questa Sez. Nazionalista, S. E. il Ministro Federzoni ha inviato il seguente telegramma: «Prof. Alardo Sacchetto, Presidente Sez. Nazionalista, Cittadella. Saluti ed auguri rivoltimi amici Cittadellesi giungonmi oltremodo graditi. Li ricambio di cuore bene augurando codesta Sezione Nazionalista. — *Federzoni*».

FELTRE

Veglia danzante. — Ieri ser. nella sala della Fabbrica Ricami, ebbe luogo l'annunziata veglia danzante che riuscì ottimamente. Numerosi gli intervenuti. Reginetta della festa riuscì eletta la sig.na Ernesta Dalla Rosa cui vennero offerti fiori e champagne.

Le danze si protrassero animatissime fino alle cinque di stamane.

I fascisti a Lasen. — Essendo venuta a conoscenza la locale direzione del Fascio, che prossimamente a Lasen si sarebbe inaugurata la bandiera del Circolo comunista, questa sera una quindicina di fascisti, comandati dal capitano Zancanaro, si portarono a Lasen e trovata la bandiera in una casa fuori del paese, la sequestrarono. A loro non fu opposta nessuna resistenza e non successe il minimo incidente. Gli squadristi fecero quindi, cantando, un giro per la città, col loro trofeo.

Al Teatro Excelsior, questa sera, la Compagnia di operette «Rota» che fu già a Belluno, darà «La danza delle libellule». Domani sera, mercordì, l'operetta si replicherà.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 2

L'uomo misterioso. — Abbiamo dato notizie dell'arresto da parte dei carabinieri della stazione di Longarone, di uno strano individuo con un sacco sulle spalle.

L'arresto venne effettuato in località Ponte Molino, sulla direttiva di Ponte nelle Alpi.

L'arrestato venne identificato per Dal Fabbro Girolamo da Longarone, da poco ritornato dalla Francia ed è colpito da mandato di cattura da parte del Tribunale di Belluno.

Nel sacco aveva quattro pezze di tela e camicie rubate in territorio di Puos di Alpago in danno di tale Pol Antonio.

Il nostro uomo venne passato nelle carceri giudiziarie di Belluno.

Al Sociale. — Fra giorni avremo al Sociale una ottima compagnia di operette, con ricco repertorio.

Detta compagnia rimarrà nella città nostra per una quindicina di giorni.

Ignoti mascalzoni. — Una compagnia di giovinastri, che si stanno ricercando, ha commesso ieri notte vari danni alla stazione di piscicultura di Fisterre ed altrove abbattendo cancelli e pilastri in quel di Vezzano.

Il campo degli skyatori. — Quest'anno seguiranno esercitazioni militari con gli «Sky» nel campo di Valvisdende, nell'Alto Comelico (Cadore).

All'uopo sono partiti da Belluno reparti di alpini, che si uniranno ad altri reparti della III divisione.

Dirigerà le esercitazioni il maggiore cav. Battisti e le esercitazioni dureranno fino a tutto febbraio.

Alle istruzioni prenderà parte anche un reparto skyatori del Corpo dei RR. CC.

Diario

3 MERCOLEDI': S. Antero papa.
4 GIOVEDI': S. Tito vesc.
SOLE: leva 7.52, tramont. 16.38.
LUNA: tramonta 7.38, leva 17.30.

Marea al Bacino S. Marco: bassa 4.50 e 19.20; alta 10.15. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 2, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 11.8, minima 3.4. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 mm di mm. 766.

Il giorno 1, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso, qualche pioggia e qualche nebbia. Il tempo è notevolmente migliorato, ma tuttavia si mantiene instabile.

Dei fiumi, sono in magra: il Frassine ed il Bacchiglione: gli altri sono in morbida. Riguardo alla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato nel giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

✱ Da Achille Clerle, per tristo anniversario, L. 25 alla Casa Israelitica d'Industria, L. 25 alla nave-asilo «Scilla».

✱ Nel [illegible] morte dello zio cav. Giorgio Barriera, la nob. sig. Clotilde Daverio Trentinaglia offre L. 100 all'Istituto Coletti.

✱ Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi, ing. F. Danioni L. 25 in memoria del dott. Desiderio Zanil.

✱ Guido Masciadri L. 25 pro nave-asilo «Scilla» in morte Emilio Toffolutti.

Il disservizio ferroviario a Belluno
e la protesta della classe commerciale

BELLUNO, 2

Alla Direzione Movimento Traffico delle FF. SS. di Venezia è stata diretta ieri la seguente protesta:

« Venerdì mattina alle ore 11 meno 3 minuti veniva dato il via al treno in partenza il quale si mosse e partì. Senonchè appena fuori della tettoia una turba di viaggiatori con valigie e fagotti si mise ad inseguirlo e lo raggiunse verso la rimessa locomotive dove il personale del treno lo aveva fermato. Oltre ai viaggiatori predetti ve n'erano parecchi altri allo sportello biglietti.

Abbiamo riferito quanto sopra, non tanto per spirito di critica accidiosa o per concludere con giudizi contro il servizio delle Ferrovie; quando per prendere le mosse onde esporre un lagno, sentito da tutti, più volte espresso sui giornali senza che mai un provvedimento effettivo venisse adottato per porvi rimedio. Vogliamo dire del servizio agli sportelli biglietti. »

Non è raro il caso che la vendita biglietti si inizi a questa stazione dieci minuti prima dalla partenza del treno qualunque sia il numero di viaggiatori in partenza; mentre è notorio, anche al personale delle Ferrovie, che 5 minuti prima della partenza dei treni lo sportello dev'essere chiuso. I militari (che non mancano mai alla partenza di ciascun treno) viaggianti a tariffe ridotte e speciali, fanno perdere un gran tempo per la consegna del biglietto con la conseguenza naturale che giunge l'ora di partenza del treno prima di aver esaurito la distribuzione dei biglietti.

Avviene così che, o i viaggiatori sono fatti salire senza biglietto o il treno parte senza di loro, oppure parte con ritardo per dar tempo al bigliettario di ultimare un servizio che ha principiato tardi.

Nel primo caso si espongono ingiustamente i viaggiatori a dover pagare in treno la sopratassa di *una lira*, cosa che non può essere tollerata.

Nel secondo caso, e si è verificato altre volte, non è onesto far perdere il treno a chi si è presentato alla stazione per tempo, e che solo per cattiva distribuzione o funzione del servizio biglietti non potè avere in tempo il biglietto.

Nel terzo caso, non ci sembra possibile ammettere che si possa tollerare che un treno che ha l'orario stabilito, possa partire in ritardo per pura trascuratezza del personale *pagato espressamente* perchè faccia funzionare il servizio secondo quanto è predisposto sia dagli orari che dai regolamenti.

Ad evitare l'inconveniente più volte lamentato dal pubblico attraverso giornali locali, e ora da questa Unione esercenti, commercianti ed industriali, ci permettiamo proporre a Codesta Divisione che l'orario di apertura degli sportelli distribuzione biglietti sia di 3/4 prima della partenza dei treni discendenti e di 1/2 prima della partenza dei treni pel Cadore; e che sia scrupolosamente osservato l'orario di chiusura 5 minuti prima della partenza dei treni, non fosse altro che per incitare i viaggiatori al rispetto degli orari. Riteniamo che 40 minuti pei treni discendenti e 25 per gli ascendenti sieno più che sufficienti per distribuire i biglietti compresi quello speciali militari.

Lusingandoci che la nostra proposta troverà buona accoglienza presso Cod. Onor. Divisione restiamo in attesa di riscontro.

La Camera di Commercio.

Il Consiglio dell'Auto-Moto-Club Treviso

TREVISO, 2

L'assemblea generale dell'Auto-Moto-Club Treviso ha ieri proceduto alla elezione del consiglio direttivo che è così risultato: presidente: geom. Gino Dalle Corte; cassiere rag. Celso Loia; consiglieri: ing. Guido Antoniutti, Pietro Borello, Enol Egidio, nob. Cadamuro Morgante, Giuseppe Castagna, Tullio Gobbo, Tullio Pavan, rag. Luigi Pellegrini, cav. Carlo Sacconi, Silvio Sacconi, Oscar Spinelli, Lino Zanchetta; revisori: Bertolazzi e Bolani.

L'assemblea approvò anche un ordine del giorno presentato da Oscar Spinelli con cui l'Auto moto club, in seguito alla domanda di sgravio del dazio sulla benzina, presentata di recente al governo, plaude agli Enti turistici e alla Federazione nazionale dei servizi automobilistici, che ebbero l'idea e presero l'iniziativa; confida nel favorevole accoglimento della domanda, solo mezzo per confortare la diffusione dell'automobile e del motociclo per usi pubblici e privati, in una nazione come l'Italia, che ha dimostrato di possedere una industria automobilistica perfetta e la gestione di guidatori senza pari.

L'arrivo del Commissario Regio a Vicenza

VICENZA, 2

Questa mattina è giunto nella nostra città il commissario regio gr. uff. Vincenzo Ferrara.

Accompagnato dal prefetto comm. Serra Caracciolo, egli si è recato nel palazzo municipale dove il commissario prefettizio cav. uff. Marigonda, fece la consegna dell'alto ufficio.

La legge comunale e provinciale
estesa alle Nuove Provincie

ROMA, 2

Stamane alle ore 10 a Palazzo Chigi il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, ha riferito lungamente al presidente del consiglio on. Mussolini sulle discussione e sulle decisioni della commissione consultiva centrale per le Nuove provincie, che egli presiede.

L'on. Mussolini, dopo aver esaminato ampiamente gli atti, si è riservato di portare nel consiglio dei ministri di giovedì le sue condizioni relative a questo importante problema riguardante la estensione alle nuove provincie della legge comunale e provinciale, avendo deciso di completare con questo altro provvedimento di governo l'opera di annessione. Così il problema della sistemazione definitiva amministrativa delle nuove provincie è finalmente, dopo cinque anni, risolto.

Inoltre, il presidente del consiglio ha consegnato al sottosegretario on. Acerbo gli atti delle risultanze della commissione parlamentare di inchiesta per le spese di guerra, atti a lui già trasmessi dal presidente della commissione stessa on. Ulderico Mazzolani, nel termine prescritto dalla legge, e cioè il 31 dicembre u. s.

L'on. Mussolini ha incaricato l'on. Acerbo di preparare una relazione acciocchè di tale importante questione possa essere investito il prossimo consiglio dei ministri.

Il presidente intanto ha deciso che delle risultanze dei lavori della commissione nessuna notizia verrà resa pubblica prima che il governo abbia presi i provvedimenti che in seguito alle conclusioni della commissione potessero rendersi necessari, e prima della trasmissione da parte del governo al parlamento.

Bandiera rossa all'olio a Padova

PADOVA, 2

Il falegname Gino Magrini, dimorante fuori porta San Giovanni, la sera dell'ultimo giorno dell'anno ebbe la idea peregrina di intonare nell'osteria di Angelo Faccin *Bandiera rossa*, accompagnato in coro da tre suoi amici.

Il Magrini, posto in guardia contro le possibili conseguenze del suo sforzo canoro, commetteva la corbelleria di assicurare che non temeva i fascisti, perchè se avessero osato importunarlo, ne avrebbe fatto tanti salami.

La faccenda è venuta a conoscenza del Fascio, e oggi alle 15.30 quattro o cinque squadristi si presentavano alla casa del falegname che aveva però, prudentemente, tagliata la corda rifugiandosi presso un amico calzolaio. Venne però presto scoperto e dopo una rude lezione, fu costretto ad ingollarsi una abbondante porzione di olio di ricino.

Un compagno del Magrini nella sera.... fatale, era il fornaio Beltio, che ha negozio nello stesso fabbricato dell'osteria Faccin. Il suo negozio è stato completamente devastato. Dalle vetrine alle bilancie, fu tutto rovinato. La rappresaglia fascista si svolse fulminea. Compiuta l'operazione, i fascisti si allontanarono indisturbati.

Caso mortale di tetano a Udine

UDINE, 2

L'operaio Luigi Piccolo di Gio. Batta, di anni 42, da Cormons, pochi giorni fa si fece casualmente una lieve ferita al pollice della mano destra. Il Piccolo non vi abbadò, ma frattanto non solo il pollice, ma la mano e il braccio destro si gonfiarono procurandogli acuti dolori. Nel pomeriggio di ieri il disgraziato fu trasportato all'Ospedale Civile. Gli venne riscontrato il tetano in forma avanzatissima, e difatti dopo poche ore il Piccoli soccombeva alla terribile infezione.

Il passaggio delle tramvie udinesi al Comune

UDINE, 2

La Società elettrica friulana che è proprietaria ed esercisce la tramvia cittadina e quella Udine-Tricesimo ha presentato al Comune l'ottima proposta di cedergli queste linee.

Ecco le principali condizioni: 1) Il Comune appoggerà la Società elettrica friulana perchè a questa vengano rifusi in equa misura i danni di guerra. La parte di tali somme riflettente la rete urbana sarà fino ad esaurimento impiegata, col controllo del Comune, nella ricostruzione del tronco di Via Poscolle. Facoltà del Comune di accorciare il tronco Poscolle-Viale Venezia di due o trecento metri, per allungare di altrettanto la linea della stazione per avvicinarla a Porta Cussignacco. Esauriti tutti i mezzi ottenuti dalla rifusione dei danni di guerra, la Società cesserà tutta la sua attività nel campo tramviario.

2) Se richiesta, la Società cederà gratuitamente al Comune tutto l'impianto urbano con dieci vetture e convertitrice compresa, esclusa le rimesse di Planis che dovranno essere trasportate altrove.

3) Qualora il Comune non credesse di assumersi l'esercizio, potrà ottenere gratuitamente dalla Società i soli binari stradali, nonchè le somme relative di danni guerra ed affidare l'esercizio alla S. F. E. verso rifusione spesa esercizio ed un equo compenso da corrispondersi alla stessa per il disturbo che si assumerebbe disimpegnando il servizio.

4) La Società si impegna di cedere entrambi gli impianti tramviari di Udine e Tricesimo (escluse le rimesse di Udine) ad una nuova Società od ente che voglia acquistarli ed esercirli, fissando la somma di acquisto in modo che al nuovo ente risulti un utile lordo di ammortamento del 12 per cento.

La Società, se richiesta, entrerebbe a far parte del nuovo Ente in ragione di un quarto del capitale e non oltre mezzo milione.

Queste proposte saranno esaminate dalla Giunta.

Un pastificio distrutto dal fuoco
a Neretto di Tomba

UDINE, 2

Verso la mezzanotte gli abitanti del paese vennero improvvisamente svegliati da clamori e grida: Al fuoco, al fuoco!

Purtroppo era vero. Bruciava il Pastificio Fioravante Pellis, situato a due chilometri dal paese. E' un edificio ampio a due piani con un casamento centrale e due ali di fabbricato. Il fuoco si sprigionava con forza maggiore in quella parte dell'edificio ove si trova il molino elettrico e il macchinario per la fabbricazione delle paste. I paesani accorsi facevano l'impossibile, ma la loro opera non bastava per domare il fuoco, non si potè telegrafare, e due volonterosi giovani volarono in bicicletta a chiamare i pompieri di Udine, che giunsero verso le 4 quando quasi tutto era già distrutto e poco fu potuto salvare.

I danni complessivi sorpassano le 100 mila lire.

Il Monte di Pietà di Rovigno
svaligiato dai ladri

ROVIGNO, 2

Il direttore del locale Monte di Pietà ebbe stamane una sgradita sorpresa entrando nel suo ufficio. Trovò tutto sconvolto: i muri del suo ufficio forati e un largo buco che conduceva alla cella di sicurezza dove era contenuta la cassaforte dei preziosi.

Del fatto furono subito avvertite le autorità che constatarono che i ladri dovevano essere stati parecchi. Essi erano penetrati nei locali del Monte attraverso quelli attigui della Congregazione di Carità; avevano praticato un foro nel muro che conduceva nella stanza della direzione e di qui, forando il pavimento di una stanza attigua, si erano introdotti nella cella di sicurezza. Avevano poi squarciato la cassaforte asportando tutti i gioielli per un valore di stima di circa 80 mila lire, lasciando solo alcuni oggetti insignificanti.

Appena sparsasi la notizia, la gente incominciò ad ammassarsi davanti alla porta del Monte.

Furono iniziate attive indagini a cui partecipano abili funzionari subito inviati da Trieste. Finora nessuna traccia.

Fascista ferito da un popolare nel trevigiano

ODERZO, 2

Solo ora veniamo a conoscenza di una aggressione compiuta l'altra sera a Candelù di Maserada da alcuni popolari contro tre fascisti, uno dei quali rimase ferito. Ecco come si è svolto il fatto. Tre fascisti passavano per una strada cantando i loro inni, quando improvvisamente vennero affrontati da cinque popolari armati di bastoni e di pugnali, i quali, scagliandosi contro quelli intendevano punirli perchè.... cantavano. Uno dei fascisti, tale Nave, fu colpito alla testa con una bastonata e ferito ad una gamba con una coltellata. Compiuta la bella impresa i popolari si dileguarono.

I fascisti del luogo avrebbero voluto compiere immediatamente rappresaglie, ma si astennero per gli ordini ricevuti dalla direzione del Partito.

I carabinieri intanto hanno tratto in arresto tre degli aggressori.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 genn.: «Martha Wasington» ital. con merci.

Partenze del 2 genn.: «Elettrico» ital. per Pola — «Hungaria» ital. per Bombay — «Tiziano» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo «Dalmazia» ital. arr. il 28 dic.: da Braila tonn. 1000 avena, tonn. 328 granone, tonn. 100 orzo; da Cespoli balle 9 seta, cassa 1 effetti personali; da Pireo sacchi 43 colofonia, casse 26 effetti personali. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. «Abbazia» ital. arr. il 28 dic.: da Alessandria balle 1421 cotone; da Candia barili 30 vino; da Beyruth collo 1 tappeti; da Alessandria balle 20 pelli; da Brindisi botti 40 vino. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pir. «Jonio» ital. arr. il 28 dic.: da Smirne sacchi 99 uva, balla 1 coperte, casse 2 manifatture, casse 12 tessuti; da Pireo balla 1 tappeti; da Bari barili 11 e latte 100 olio; da Trieste balle 400 sacchi vuoti, casse 1 vetri, sacchi 20 caffè, cassa 1 macchinario, casse 4 gusci per bottoni, colli 5 masserizie, casse 2 porcellana. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Sardegna» arr. il 29 dic.: da Alessandria balle 50 cotone; da Alessandretta colli 2 cotonerie; da Genova colli 14 terraglie e cristalli. Raccom. alla Soc. Servizi Marittimi.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 2 — Rend. 3.50 p. c. 76.35 — Consol. 5 p. c. 85 — Banca d'Italia 1512 — Banca Comm. Ital. 933 — Credito Ital. 719 — Banco di Roma 104 — Meridionali 346 e mezzo ex — Mediterranee 232 — Costruzioni Veneto 164 — Rubattino 564 ex — Lanificio Rossi 2050 — Cot. Cantoni 1152 — Cot. Veneziano 134 — Cotoniero 70 — Elba 60.50 — Terni 480 — S. N. I. A. ord. 63 — Id. priv. 73 — Meccaniche 108 — Breda 246 — Ansaldo 45 — Montecatini 181.50 — Metallurgica 115 — Edison 485 mezzo — Adriatica El. 130 — Vizzola 862 — Marconi 203 — Molini A. I. 530 — Zuccheri 428 — Raffineria L. L. 471 — Eridania 395 — Distillerie 137 mezzo — Esportazioni 515 — Beni stabili 417 e mezzo — Fiat 263 — Isotta 11.50 — Libera Triestina 422 — Rossari Varzi 480 — Filatura Cascami 787.

Cambi: Francia 144.10 — Svizzera 369 e 50 — Londra 90.57 mezzo — America 19.55 — Berlino 0.27.25 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.50 — Belgio 132.50 — Spagna 309 — Praga 60.50.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 84

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Quando tornerai con Anatolio.
— Debbo dunque ricondurlo con me?
— Lo credo bene e senz'indugio.
— E se ha da lavorare?
— Lascierà il lavoro.

— Ma bisogna vedere se il padrone gli darà il permesso.
— Se glielo nega, se lo prenderà.
— Allora io so già....
— Tu non sai nulla ed egli neppure.... Se vorrete sapere tutti e due, fate in modo di tornare al più presto.
— Va bene. Vado.
— E digli bene: Subito.

— Subito glielo dirò... E se mi domande ci sia il fuoco in casa, gli risponderò che aspetto precisamente lui per ispegnerlo... state tranquilla, signorina Giulietta, fra venti minuti sarò qui di nuovo con Anatolio. E nel momento d'uscire osservò ancora:

— Avete visto? C'è l'uscio rovinato..
— Lo so... lo so...

Così rispondendo, Giulietta aveva un'aria misteriosa, ma allegra.

E la monella di rimando:

— Oh! capisco, capisco.... E' qualcosa della storia, che avete da raccontare quando sarò di ritorno con Anatolio... Corro.

. . . .

Nina aveva misurato il tempo con un calcolo esatto.

Venti minuti dopo la sua partenza, non uno di più, non uno di meno, ricompariva traendosi dietro Anatolio.

Questo doveva essere stato messo vivamente in curiosità dalle chiacchiere della ragazzetta, poichè arrivava di corsa, senz'essersi pur tolto il camiciotto di lavoro.

— Ebbene, che è stato? — egli domandò subito, tutto trafelato. — Che c'è stato?... Questa piccola furfante mi ha....

— Misurate bene le parole signor Collard — gridò Nina.

— Te le misurerò io a te, che mi dici di esserci il fuoco....

— Non c'è il fuoco, — disse Giulietto dicendo — ma ci sono stati i ladri...

— Ah! — fece Nina, impallidendo.
— Sono essi che hanno rotto l'uscio?
— Precisamente.
— Ci sono stati i ladri! — esclamò Anatolio. — E che vi hanno rubato? giustarsi.

— Mio Dio! abbiamo finito coll'aggiustarci.

— Aggiustarvi?... Ma allora voi ci eravate.

— Sicuro.
— E Nina?
— Era ad Aubervilliers.
— Ad Auber... ma se n'eravamo tornati stamattina.

— Siccome avevo da uscire.... avevo molto da fare... Perchè voi non sapete, Sono in rotta coi «Chaveaux de Marly».

— Eh? — fecero sbalorditi Collard e Nina.
— Ma per far affari migliori.

— Dove? — domandò Anatolio, che non ci capiva più nulla.

— Ma voi mi fate parlare di cinquanta cose in una volta.... Che cosa dicevo?

— Che v'han derubata.

— Precisamente... due svaligiatori di case... Questo pomeriggio avevo molto molto da fare... Non avevo bisogno di Nina perchè non sapevo ancora se mi si ordinerebbero cappelli da fare per un'altra casa o se ne farei per mio conto ne' miei nuovi laboratori.

Anatolio la guardava con una certa inquietitudine, chiedendosi se la povera donna non avesse tocco il cervello.

Ma Giulietta proseguiva colla massima tranquillità:

— Così ho mandato Nina ad Aubervilliers a portare non so che cosa alla balia ed io sono andata per le mie faccende... Essendo tornata a casa per la prima, ho trovato...

— Oh! — interruppe Nina con un grido — erano le persone, colle quali parlavate nella vostra camera, quando sono arrivata?

— Sì... erano due.

Anatolio rabbrividiva e balbettava:

— Voi li avete sorpresi?

— Ebbene?... Essi stavano fecendo un involto della biancheria ed io ho fatto osservare ad essi che non avrebbero mai potuto uscire con quella roba senz'essere presi.... Allora abbiamo trattato...

— Trattato con loro? — faceva Anatolio, trasecolando.

— Ho dato loro dodici franchi.
— Li avevate addosso?
— Gli avevo nel portamonete che mi avevano preso.

— Per fortuna che ci avevate solo quelli.
— C'erano trentadue franchi.
— Ed il resto?
— Me lo hanno lasciato ed io ho offerto loro un bicchierino del vostro rhum.
— E se ne sono andati così?
— Proprio così... Non sono stati bravi?.. Si chiamano il Ricciolino e l'Orecchione... Anzi di Ricciolino mi ha dato il suo indirizzo...
— Il suo indirizzo? A che scopo?
— Pel caso che avessi bisogno di lui. Ma, mio buon amico, non si tratta di ciò:...

— Dite pure.... Vi ascolto.... Vedo che dovrei stupirmi un'altra volta, ma sono già abbastanza sbalordito adesso, signorina Giulietta.

— Giulietta Aubert e C. è precisamente il nome che si porrà sull'insegna della mia casa di commercio...

— Tirate pur avanti.... Vi ho detto che non mi stupirei più.

— Credo che la mia casa di commercio si aprirà in rue Caumertin, ma questo non lo sapremo di sicuro sino a domani, quando avrò firmato l'atto nello studio del notaio.

— Con chi?

— Con un signore che non conoscete: il signor Onorato Leroi.

— Ah! è un vecchio, uno dei pedroni dei «Chevaux de Marly» — saltò su o dire Nina. Io lo conosco.... Ha un sacco di denari.

— Ma allora — mormorò Anatolio — ma allora si tratta di cose serie... Non sono fantasie, che la signorina Aubert si è messe per il capo...

— Sei tu che invece lavori di fantasia, povero Anatolio...

— Ciò non impedisce — interruppe Giulietta — che io non mi sia subito rammentata di ciò che abbiamo detto andando la prima volta assieme ai Chevaux de Marly... Voi mi domandavate se un giorno avrei potuto prendervi come commesso di fiducia...

— Me lo rammento anch'io.. Ebbene?

— Quel giorno è forse arrivato, mio buon amico... Ditemi: quanto guadagnate adesso nella vostra officina?

Anatolio non cercava più di comprendere.

Cominciava anzi a trovare molto originale quella fantastica conversazione, in cui si parlava di ladri, di case di commercio, di notai, di capitalisti e di bicchierini di rhum.

Così alla domanda di Giulietto rispose senza commuoversi:

— Io lavoro a cottimo, come sepete.. e per una giornata intera guadagno un sette franchi e mezzo al massimo.
— E per mangiare quanto spendete?
— Da venticinque a trenta soldi per pasto.

— Tre franchi al giorno?
— Circa.
— E l'affitto in rue du Dragon?
— Duecentoquaranta franchi ma sono in un tugurio si può dire.

— Ci sono quattro domeniche al mese, in cui spendete come nei giorni che lavorate.

— Oh di più... Si va in campagna e niente asciuga più la gola della polvere.

— E in quei giorni, naturalmente, non guadagnate nulla.
— S'intende.

— Ebbene, credo che non starete peggio... Vediamo... Io vi dò l'alloggio come in rue du Dragon... il vitto, che non sarà certo inferiore a quello della vostra osteria..... e, per per cominciare, cento franchi al mese. I sette franchi ci sono o poco ci manca... Che ne dite?...

— Davvero?... non è per ridere?... non volete canzonarmi?

— Oh! mio buon amico, parlo da senno... Ho bisogno di un uomo sicuro di poter fare assegnamento sulla sua affezione e probità...

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza di Losanna

L'accordo per le minoranze

La questione del Patriarcato

LOSANNA, 2

Stamane, dopo una lunga discussione condotta con insistente efficacia dal ministro comm. Montagna, è stato possibile fare accettare ai turchi le disposizioni relative alle garanzie per lo statuto personale e i diritti di famiglia delle minoranze in Turchia. L'accordo è stato raggiunto sulla proposta italiana di affidare l'elaborazione di dette disposizioni a speciali commissioni composte da rappresentanti turchi e da rappresentanti delle minoranze. Le eventuali divergenze dovranno essere decise da un arbitro scelto d'accordo tra il governo turco e il Consiglio della Società delle Nazioni. La delegazione turca ha pure accettato le garanzie per la protezione degli stabilimenti religiosi e filantropici per le minoranze, nonchè la facoltà della creazione di altre istituzioni di questo genere.

Questi punti rappresentavano forse le più gravi difficoltà nella questione delle minoranze. Restano ora solamente da superare gli argomenti dell'amnistia e dell'esenzione dal servizio militare delle minoranze.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione per la questione del patriarcato. La delegazione britannica ha proposto una modificazione alla formula francese chiedendo che sia conservato al patriarcato ecumenico in certi limiti la giurisdizione religiosa.

La delegazione greca ha presentato una lunga dichiarazione relativa al patriarcato in cui afferma che nessuna modificazione può essere portata alla costituzione del patriarcato stesso in quanto il patriarca è il primate di tutta la chiesa ortodossa, capo dei metropoliti, degli arcivescovi e dei vescovi della chiesa di Costantinopoli e arcivescovo di Costantinopoli. La delegazione greca respinge nella sua dichiarazione la proposta francese perchè significherebbe la creazione di una chiesa autocefala nella giurisdizione del patriarcato di Costantinopoli, ciò che equivarrebbe ad uno scisma. La delegazione greca propone che le questioni dell'istruzione della assistenza pubblica, dell'amministrazione dei beni ecclesiastici e dell'amministrazione della giustizia ecclesiastica in materia di statuto personale e di diritti di famiglia degli ortodossi di Costantinopoli siano devoluti ad un gran vicario nominato dal patriarca ecumenico.

Il progetto greco contempla pure la convocazione dell'assemblea dei greci ortodossi di Costantinopoli per l'elaborazione dei regolamenti circa la collaborazione dell'elemento laico con l'elemento religioso. Il gran vicario sarebbe il rappresentante dell'autorità ecclesiastica secolare greca di Costantinopoli presso il governo turco.

La delegazione turca si è riservata di studiare la proposta greca. Si prevede però che, dato lo spirito da cui questa è ancora animata, sarà difficile raggiungere un accordo sulle basi proposte dai greci.

La propaganda bolscevica in India

LONDRA, 2

Si sta svolgendo in questi giorni a Bombay il congresso annuale delle organizzazioni politiche indiane che fino a pochi mesi fa obbedivano ai cenni dell'agitatore Ganhdhi, ma sulle quali questi sembra aver perduta ogni influenza da quando è rinchiuso in prigione. Si dice infatti che le discussioni avvenute al Congresso sono state assai più temperate di quello che non fossero da molti anni.

Altre informazioni pervenute al governo inglese indicano che la situazione sta per ritornare normale in tutta l'India e che anche gli agitatori maomettani hanno moderato il loro estremismo. Senonchè, mentre questi pericoli accennano a diminuire, si segnala una recrudescenza della propaganda bolscevica in India.

La stampa inglese è venuta in possesso di una circolare segreta del governo di Mosca, la quale mostra nei suoi dettagli l'organizzazione della propaganda bolscevica attraverso l'Asia Centrale e la frontiera indiana. La circolare constata i progressi fatti dalla propaganda anti-inglese in tutta l'Asia Centrale e come si siano potute stabilire delle relazioni e delle intese cogli estremisti indiani. Il governo dei Soviety dichiara di avere stabilito a Mosca una Camera di Commercio per l'Oriente appositamente per facilitare i suoi rapporti coll'India attraverso l'Asia Centrale.

La Federazione delle Repubbliche dei Soviets

PARIGI, 2

La Federazione delle repubbliche dei Soviety è da ieri un fatto compiuto e Lenin sarà oramai il capo di una unione di quattordici nazioni comprendenti i basckiri, i tartari, gli armeni, gli abitanti dell'Azerbaigian, ecc. L'altro ieri si è avuta la prima seduta del parlamento dell'Unione. Informazioni da Mosca recano che è stato votato uno statuto di 36 articoli, che prevede la unificazione del bilancio e delle leggi sul lavoro, del codice penale e pone il controllo degli eserciti e di tutto il sistema di rappresentanze diplomatiche nelle mani di un Comitato centrale composto di 371 membri. Questo Comitato si riunirà tre volte all'anno, mentre il Parlamento non terrà che una sola sezione annuale.

La Federazione delle repubbliche dei Soviety intende seguire l'esempio della Federazione americana, incorporando tutti i territori che saranno disposti a lasciarsi annettere: in nessun caso però, si farà ricorso alla forza.

I funerali dello studente ucciso a Torino

TORINO, 2

Stamane partendo dalla sede del Fascio hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dello studente fascista Porcu rimasto ucciso sabato scorso nel conflitto con le guardie regie. La salma, preceduta dalla musica e dal clero, era portata a braccia da fascisti. Seguivano i parenti e le autorità fra cui si notavano il sottosegretario di Stato on. De Vecchi, il prefetto comm. Palmieri, il sindaco comm. Cattaneo con parecchi assessori, il questore generale Zamboni e molti fascisti con il gagliardetto dei fasci della provincia. Alla chiesa di San Massimo venne celebrata la funzione religiosa. Dopo l'assoluzione della calma il corteo si ricompose e proseguì fino al cimitero monumentale.

Le circoscrizioni per le Nuove Provincie

Il Friuli provincia unica con Gorizia

ROMA, 2

Come è stato annunziato, è certo che nel Consiglio dei ministri che si terrà giovedì, il governo nazionale risolverà il problema della circoscrizione delle nuove provincie, problema attorno al quale si sono svolte discussioni per quattro anni sollevando passioni e gelosie più o meno comprensibili e senza venire mai ad una decisione. Anche questo problema [illegible] formai chiamarsi angoso, sarà finalmente risolto.

La voce raccolta da qualche giornale che Bolzano diventerebbe prefettura è da considerarsi destituita di fondamento. E' ormai certo che la Venezia Tridentina costituirà un'unica provincia con capoluogo Trento e con 10 circondari.

Più difficile era la sistemazione della Venezia Giulia per il contrasto delineatosi fra due opposte tesi, una delle quali potrebbe chiamarsi udinese e l'altra goriziana. Ci sono state lunghe ed appassionate polemiche sui giornali e non meno ardenti discussioni in seno alla grande commissione consultiva per la sistemazione delle nuove provincie.

Pare che il governo abbia per altissime ragioni di ordine militare e nazionale accettata la tesi della provincia unica di tutto il Friuli compresa Gorizia.

Almeno in un primo tempo Gorizia sarebbe soltanto sottoprefettura, ma con funzioni che si potrebbero chiamare rinforzate con un comando militare di divisione e con altre istituzioni di ordine scolastico ed economico tali da elevare Gorizia ai destini che le spettano.

Non è da escludersi che in un secondo tempo, compiutasi l'assimilazione dell'elemento sloveno predominante nel contado goriziano, Gorizia possa essere elevata a provincia.

Quanto a Trieste, essa sarà naturalmente capoluogo di provincia comprendendo Monfalcone, Muggia e parte del retroterra carsico.

L'Istria meridionale sarà pure eretta in provincia con capoluogo Pola, città che con il tracollo della monarchia austro-ungarica è stata colpita piuttosto duramente, tanto che la sua popolazione da 60 mila abitanti è scesa a meno di 30 mila.

La definizione di questa circoscrizione è stata fatta dopo lunghi studi condotti con assoluto senso di obbiettività al disopra di ogni più o meno nobile contrasto campanilistico e tenendo conto essenzialmente degli interessi di ordine nazionale, ragione per cui tutti i cittadini e i fascisti in particolare accetteranno questa risoluzione con quel alto senso di disciplina che è particolarmente necessario in zone di confine e in un momento così delicato della politica internazionale.

La statistica della disoccupazione

ROMA, 2

Dalle notizie pervenute al ministero per il lavoro e la previdenza sociale, circa lo stato della disoccupazione nelle provincie del Regno al 30 novembre dello scorso anno, risulta che il numero dei disoccupati era, a detta data, di 354.238 con un aumento di 33.227 in confronto al precedente mese di ottobre. Come nel mese di ottobre l'aumento più sensibile si è verificato nell'Emilia, Veneto, Puglia, Abruzzi e Molise. Si nota invece una diminuzione nell'Umbria, Piemonte e Liguria. Nella Venezia Giulia figura una diminuzione di 6100 disoccupati, che però è solo apparente, essendo dovuta al fatto che nel mese di novembre ha cessato di essere corrisposto il sussidio di disoccupazione a coloro i quali ne avevano goduto pr 90 giornate, essendo la rilevazione statistica nella Venezia Giulia fatta sul numero dei sussidiati.

Le ragioni che possono aver determinato l'aumento complessivo del numero dei disoccupati si debbono ricercare nella riduzione dei lavori agricoli e dei lavori all'aperto, data la stagione invernale. Nell'agricoltura infatti, il numero dei disoccupati che al 31 ottobre era di 66.026, al 30 novembre era di 90.303 con un aumento di 33.277. Nelle industrie edilizie stradali idrauliche e in quelle che lavorano in genere i minerali, nelle fornaci ecc., il numero dei disoccupati è salito da 86.817, quanti erano al 31 ottobre, a 96.280 con un aumento di 9.463.

Si hanno invece diminuzioni significative della disoccupazione nelle industrie manifatturate che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca (da 22.591 a 21.080), nelle industrie estrattive del sottosuolo (da 13.591 a 11.594), nelle industrie tessili (da 17.460 a 15.685), nelle industrie metallurgiche da 55.831 a 52.651.

E' da segnalare che il numero dei disoccupati per scioperi e serrate, i quali al 30 settembre erano 6232, al 31 ottobre erano 505 ed al 30 novembre sono discesi a 179.

L'omaggio della Tripolitania al co. Volpi

Il governatore gran cordone della "Stella d'Italia,,

TRIPOLI, 2

In occasione del capodanno il governatore sen. Volpi ha ricevuto in numero eccezionale i capi arabi e tutte le rappresentanze metropolitane ed israelitiche. Erano intervenuti i rappresentanti di lontane regioni del sud, di tribù nomadi riavvicinate all'Italia in seguito alle brillanti e vaste rioccupazioni del territorio della colonia. Il pascià Hassuna Karamanli, in nome degli arabi uniti ai cittadini di tutte le razze ha presentato al governatore un artistico cofano contenente una serie di pergamene coperte di migliaia di firme esprimenti la riconoscenza della Tripolitania al suo governatore.

Nell'istessa data il governo del Re, per iniziativa del ministro on. Federzoni, ha insignito il governatore conte Volpi del Gran Cordone dell'ordine della Stella di Italia.

D'Annunzio si stabilirebbe a Gorizia?

TRIESTE, 2

Gabriele d'Annunzio inviò a Gorizia un suo fiduciario per trattare l'acquisto di una villa. La notizia sparsasi subito tra la popolazione, fu interpretata nel senso che il Poeta avrebbe intenzione di scegliere quella città per stabilirvisi e fu appresa con gioia vivissima; come pure suscitò le più liete speranze la voce che il Poeta avrebbe diretto ai goriziani una lettera nella quale egli avrebbe espresso sentimenti di affetto per la città. La popolazione ha creduto di scorgere un nesso ottimistico tra la lettera di d'Annunzio e l'imminente decisione del Governo in merito alle circoscrizioni provinciali del Friuli.

La moglie dell'on. Benni derubata

MILANO, 2

L'on. Antonio Stefano Benni ha ricevuto da Rapallo notizia di un ingente furto di cui la sua signora — che si trova colà alloggiata da un mese e mezzo coi due bambini — è rimasta vittima.

Il deputato milanese insieme alla sorella, signorina Luigia, era andato a passare le feste colla famiglia, facendo poi ritorno a Milano. Ma due giorni dopo egli riceveva un espresso dalla signora in cui lo informava che durante una passeggiata coi bambini un ladro era entrato nelle sue stanze all'albergo ed aveva rubato tutti i gioielli.

In seguito alla notizia l'onorevole ripartiva subito per Rapallo. Pare che il furto, che sarebbe di un centinaio di migliaia di lire, sia stato compiuto da un facchino dell'albergo che è scomparso.

Un treno merci investito

presso la stazione di Milano

MILANO, 2

La nebbia, che aveva già cagionato venerdì scorso lo sviamento di una locomotiva in manovra alla Stazione Centrale, e il successivo ritardo di alcuni treni, ha dato origine stamane ad un più grave incidente, nel quale, per fortuna, non si sono avute vittime. Due locomotive di recente modello, che per le loro dimensioni non possono essere girate sull'ampia piattaforma mobile, si erano recate stamane al Bivio Magna, donde, percorrendo il triangolo di binario formato dalla linea Milano-Musocco, Bivio passarella-Bivio Magna, avrebbero potuto ritornare alla Stazione centrale in posizione contraria a quella con la quale erano partite.

Alle 8.45 quando le due locomotive stavano imboccando il Bivio Magna, sopraggiungeva da Chiasso il treno merci 5608, che i macchinisti non hanno veduto a causa della nebbia e che non è stato veduto neppure dal manovale che deve sempre pilotare le macchine. Il treno stava filando sul binario nel quale dovevano entrare le macchine e potè sottrarre, in ragione della propria velocità, quasi tutti i vagoni all'incontro. Soltanto i due ultimi si urtarono con le locomotive e rimasero completamente sfracellati.

Il frenatore di coda del treno merci, intravvisto il pericolo, ha potuto gettarsi in tempo dalla garetta sulla linea, evitando ogni pericolosa conseguenza dell'investimento. I due vagoni investiti, rimasti sul binario, lo hanno ostruito completamente, interrompendo il movimento sulla linea Milano-Chiasso e Milano-Lecco.

Informati dell'incidente si sono recati immediatamente sul posto l'ispettore al movimento cav. Balsamo e il capo stazione principale cav. Castiglioni, i quali hanno diretto i lavori di sgombero che sono stati compiuti dalle squadre di operai e manovali della stazione.

Il danno non sembra grave, poichè è limitato ai due vagoni investiti e alle merci che essi contenevano e che non sono di grande valore. Essi si aggirerebbero sulle 60 mila lire.

I lavori di sgombero sono stati condotti con alacrità, così che l'interruzione è stata di non lunga durata. Alle 10.35 è partito il diretto per Lecco e alle 10.51 il diretto per Chiasso.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»







ANNO 181 - N. 3 — Giovedì 4 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.80; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dove si riparla del cap. Giulietti...

Quelli tra i lettori della *Gazzetta* che hanno seguito la nostra campagna perchè il Capitano Giulietti non tornasse a capo della organizzazione sindacale della gente di mare, avranno anche immaginato il nostro giudizio sul «Patto di pacificazione» stipulatosi a Milano il 14 dicembre u. s., pel quale, in esecuzione di quell'«Accordo preliminare di Gardone» cui non risparmiammo onesta critica, il Capitano Giulietti ritorna al posto dal quale tanto male ha fatto al paese e ai nostri traffici marittimi e la «Corporazione Nazionale della Marina Mercantile» scompare nel vasto gurgito della vecchia organizzazione sovversiva cui il Giulietti aveva, con la propria fortuna personale, raccomandata la rovina della nostra economia marittima.

Tale giudizio non poteva che essere sfavorevole. Senza attenuazioni e senza sottintesi. Nè esso poteva aver velo di indulgenze o di speranze dalla nostra riverenza a Gabriele d'Annunzio e dalla nostra disinteressata simpatia per Benito Mussolini. Tacemmo tuttavia per quell'amore alla pace sociale che per noi non è una frase da manifesti elettorali ma la ragione della nostra attività politica e lo scopo più alto a cui quella attività indirizziamo. Nè ci rimosse dal proposito maturato il lento ma significativo diffondersi del malumore tra la gente di mare alla quale il giogo della vecchia «Compagna» genovese, che aveva incastellato la «cocca» del sovversivismo blaterone alla «galea grossa» dei propri affari patrimoniali, pareva insopportabile anche se rabescato di preziosità letterarie mal trascritte dai libri del Poeta, altra volta all'Indice della inquisizione socialista. Ciò benchè non avessimo allora, come non abbiamo ancora oggi, alcuna fiducia nella fortuna di quel Patto se esso debba esser volto davvero a rilevare la nostra fortuna economica sul mare e non a sistemare posizioni personali di arrivati di ieri e di arrivisti di domani. Questo senza dubitare affatto della buona fede di quanti ebbero mano nella compilazione di quel Patto: primo fra tutti Agostino Lanzillo. Ma ancora una volta le cose dovevano avere ragione — e più l'avranno nell'avvenire — delle intenzioni degli uomini caduti nella illusione che rimanendo intatta tutta l'organizzazione della antica «Federazione della Gente di Mare» e al posto antico gli uomini ai quali maggiormente l'organizzazione medesima era dovuta, qualche cosa potesse essere cambiata nell'orientamento, nei diportamenti e negli scopi che hanno fatto tristemente famosa in Italia e all'estero la malfamata creazione del Capitano Giulietti.

Oggi ci giunge una notizia la quale ci conferma dello aver noi veduto giusto e preveduto quanto aveva probabilità di verificarsi. Le tre Federazioni degli armatori italiani avrebbero dichiarato al Governo che non ostante il Patto milanese non intendono di trattare col Capitano Giulietti. Ed il Governo avrebbe preso atto di tale dichiarazione.

Se le cose stiano realmente in codesti termini, la partita che pareva essersi chiusa a Milano col trionfo del Giulietti e la «insaccatura» più o meno accortamente attenuata della «Corporazione Nazionale» è riaperta con tutte le sue possibili conseguenze. Tra le quali una sola ci augureremmo che non mancasse: necessaria e sufficente. Vogliamo dire la liquidazione definitiva della su non lodata «Compagna» capitanata dal Giulietti e dai suoi accoliti più fedeli.

Non ricorderemo le ragioni della nostra schietta ostilità ai vecchi dirigenti della «Federazione della Gente di Mare» e specialmente al suo «buttafuori» il Cap. Giulietti. Non ci vogliamo ripetere. E del resto il pubblico le conosce abbastanze bene. Noi non credemmo mai al patriottismo e alla dirittura politica di colui che mentre conduceva carichi navali al soccorso degli italiani in pena a Fiume in nome e pel diritto dell'Italia vittoriosa, serviva di carichi onerosi al bilancio dello Stato il bolscevismo che dalla Russia avrebbe dovuto incancrenire e disfare il nostro paese. Ricordiamo per tutti i viaggi dell'«Amilcare Cipriani» pagati con la pubblica pecunia. Ricordiamo le navi di sudditi russi occupate contro ogni più elementare principio di diritto e di decenza e di onestà internazionale, dalle squadre rosse del Cap. Giulietti. Ricordiamo la teoria e la pratica, gravi di discredito e di miseria nazionali, dei «fermi» delle navi che avevano ridotto il nostro traffico marittimo, cioè la vita del paese e il suo credito commerciale e la sua rispettabilità civile, alla mercè degli egoismi più chiusi e delle incontinenze più tiranniche dei «Bravi» del socialismo disgregatore. Ricordiamo l'interesse nazionale che si ha a voler vedere i conti di quella famosa «Cooperativa Garibaldi» che è grassa di contributi levati sulla gente di mare con procedimenti non diversi da quelli coi quali gli esecrati «Baroni», imponevano «taglie» sui passanti nei fortunati loro domini. Con un attenuante per essi: che esisteva allora, per definizione e per consuetudine, una classe di «taxables et corvèables à merci». Ciò che non è e non deve ammettersi nemmeno per ingraziarsi il sovversivismo indigeno magari col linguaggio zuccherato consueto a tanti borghesi onusti di regi ordini equestri...

E ci par che ce ne sia d'avanzo.

Riprendiamo quindi la nostra vecchia posizione contro un accordo che... non accorda nessuno. E specialmente — ciò che preme a noi — non accorda i diritti dell'Italia a rilevarsi dalla miseria in cui non la guerra ma il delittuoso disordine del suo ultimo triennio postbellico, la hanno gettata con gli interessi, con gli abiti mentali, con le consuetudini morali e politiche di coloro che alla fortuna nazionale sono stati ininterrottamente ostintamente se pur... sfortunatamente infedeli. Ed è bene che ciò si dica da uomini e da giornali non sospetti di poca fedeltà al programma di politica governativa e di scarsa simpatia per le personalità che lo annunciarono ed oggi intendono ad applicarlo.

Il «Patto di Gardone», come quelli «interinali» dell'ottobre e del novembre 1922, sfociati nel «Patto di pacificazione» del 14 dicembre u. s., non può essere la «Magna Charta» della nostra vita mercantile sul mare se il nostro paese voglia cessare finalmente di servire gli interessi economici e politici delle bandiere estere. Come è avvenuto fin qui per molte ragioni, certamente, che non si legano tutte a malvolere e incapacità di uomini. Ma fra le quali conta moltissimo la politica sindacale del Cap. Giulietti che ancora alla fine dell'ottobre u. s., cioè dopo il patto milanese Mussolini-d'Annunzio firmato pochi giorni prima, minacciava di «fermo» il piroscafo *Alsina* con a bordo circa mille emigranti per far piacere ai suoi amici di Francia che conducevano allora uno sciopero finito poi in una «déroute».

Vorremmo anzi sapere se, anche dopo il patto stipulato ancora una volta a Milano il 14 dicembre ultimo le navi della «Cooperativa Garibaldi», creatura del Cap. Giulietti e che vive dei contributi della gente di mare, navighino ancora i mari, coi nomi fatidici di «Andrea Costa» e di «Pietro Gori» e con la bandiera rossa alla «maestra»...

Probabilmente la notizia interesserebbe anche qualche inspiratore del «Patto di pacificazione» che non ha pacificato nessuno...

GIUSEPPE FUSINATO.

La scuola italiana di Valona

Le ragioni per cui fu soppressa

ROMA, 3

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Vassallo ha fatto alcune dichiarazioni relative alla soppressione dell'Ambulatorio e della Scuola Italiana di Valona.

L'on. Vassallo ha detto che le proposte in merito si riducono al richiamo di un medico: il dott. Teppex, solo sanitario di quell'Ambulatorio e della di lui moglie, insegnante. Il detto Teppex, che ha 63 anni di età e 21 di servizio, percepiva 13.300 franchi oro annui, pari a circa 86 mila lire, per un ambulatorio di mediocrissimo rendimento, anche perchè le condizioni di salute di detto sanitario non consentivano un proficuo lavoro. La signora Teppex, insegnando francese in una delle quattro classi elementari ora abolite, percepiva 11.800 franchi oro annui.

Le scuole di Valona contano complessivamente una ventina di alunni, divisi in quattro classi con quattro insegnanti e costavano circa 200 mila lire all'anno. L'on. Vassallo ha così concluso: Il Governo ha il dovere di sopprimerle per poterle trasformare, se sarà possibile, con maggior rendimento e minore spesa. Così l'ambulatorio come le scuole di Valona, allo stato attuale erano un lusso inutile, anzi per talune deficienze, un motivo di discredito per l'Italia. Del resto così l'uno come le altre in Albania saranno trasformati con minor spesa e maggior rendimento.

L'on. Capanni dal Principe Ereditario prima di partire per l'Eritrea

ROMA, 3

Alle 14 è partito l'on. Capanni che, come è noto, si reca in Eritrea per incarico ricevuto dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista. Stamane l'on. Capanni è stato ricevuto dal Principe Ereditario, che si è interessato vivamente alla missione che l'on. Capanni esplicherà in Eritrea e ha dichiarato che quanto prima spera di poter effettuare una visita in quelle operose colonie. Prima della partenza l'on. Capanni ha conferito al Ministero delle Colonie con gli on. Federzoni e Marchi.

Saandra alla Società delle Nazion

ROMA, 3

L'on. Salandra, il quale pur dichiarandosi onorato e grato dell'offerta fattagli dal Presidente del Consiglio di assumere l'ufficio di primo delegato nel Consiglio della Società delle Nazioni, aveva fatto alcune riserve circa la possibilità di sobbarcarsi l'alto e arduo compito, ha comunicato all'on. Mussolini la sua accettazione.

Negli ambienti diplomatici e politici non si esclude che le nomine dell'on. Salandra a capo della delegazione italiana di Ginevra e del prof. Vilfredo Pareto a membro della commissione per la riduzione degli armamenti preludano ad una revisione delle rappresentanze italiane nelle più importanti commissioni internazionali.

I desiderata del personale d'albergo

ROMA, 3

Il Sottosegretario agli Interni onor. Finzi ha ricevuto una commissione formata dal segretario della Federazione Laziale fascista Calza-Bini, dal segretario generale della Camera Sindacale fascista e dal segretario del personale di albergo e mensa.

L'on. Finzi, dopo aver ascoltato l'esposto, ha incitato ad approfondire la questione che forma oggetto dei desiderata del personale stesso e a fornire al più presto elementi conclusivi, che possano determinare nuovo provvedimento per tutta la classe del personale degli alberghi ed esercenti in materia di alberghi e ristoranti.

Ministri arrestati al Perù

LIMA, 3

Le autorità peruviane hanno fatto arrestare l'ex ministro di giustizia, Arturo Osores, il deputato Manuel Prado, l'ex ministro della guerra Pardo e l'ex prefetto di Lima colonnello Engardo Arenas, accusati di cospirazione ai danni dello Stato. Su questi arresti la polizia mantiene il massimo riserbo, mentre si assicura che sono imminenti altri arresti di personalità politiche.

Un monumento ai garibaldini delle Argonne

PARIGI, 3

Sotto la presidenza del maresciallo Joffre si è costituito un comitato per l'erezione di un monumento ai garibaldini caduti nelle Argonne. Tra le alte personalità che fanno parte del comitato sono Briand, Clementel, Viviani, il generale Gouraud, il sen. Rivet.

Una simpatica festa a Vienna per i fanciulli italiani indigenti

VIENNA, 3

In seguito ad iniziativa del comm. Orsini Baroni, Ministro d'Italia a Vienna, i fanciulli indigenti della colonia italiana di Vienna sono stati riuniti per festeggiare l'albero di Natale. Alla presenza del ministro, della signora Orsini Baroni, del r. incaricato di affari comm. Auriti e degli altri membri della delegazione e delle personalità della colonia italiana, i fanciulli con i loro genitori si sono adunati nella gran sala del palazzo dell'industria dove abbondanti doni pratici e divertenti erano preparati per ogni fanciullo. I regali sono stati distribuiti dalla signora Castiglione, moglie del presidente della Società italiana di beneficenza di Vienna, la quale faceva gli onori agli ospiti assistita dalle signore della colonia.

Il passaggio del Re del Belgio per Parigi

PARIGI, 3

Il Re del Belgio, accompagnato dai suoi due figli, passando per Parigi, ha fatto visita, stamane alle 10.30, al Presidente della repubblica. Il colloquio molto cordiale si è prolungato per mezz'ora. Il Re a mezzogiorno e 25 è ripartito per il Belgio.

L'accordo per la concessione dell'amnistia raggiunto a Losanna

LOSANNA, 3

Oggi la sottocommissione per le minoranze, che dopo arduo e lungo lavoro è riuscita a raggiungere l'accordo su tutti i punti, ha ripreso la discussione sui due unici argomenti per i quali esiste ancora una divergenza, e cioè l'esenzione dal servizio militare delle minoranze e la amnistia. Circa l'amnistia i turchi hanno finito per accettare una disposizione mediante la quale non potranno in alcun modo essere molestati gli abitanti dei territori staccati dalla Turchia che avessero cambiato nazionalità in virtù del trattato. Dopo un vivo dibattito circa l'amnistia, la delegazione turca ha pure finito per accettare di esaminare la proposta italiana di comprendere nella amnistia i delitti comuni dipendenti da avvenimenti politici, lasciando ai magistrati di esaminare volta per volta del carattere di tali delitti.

La delegazione greca ha presentato una proposta per la esclusione dall'amnistia dei reati di carattere militare commessi da propri sudditi e reciprocamente per la Turchia da sudditi ottomoni. Contro questa proposta, che si accostava in fondo alla tesi turca, si sono energicamente elevate le tre delegazioni alleate, che hanno sostenuto doversi applicare un principio morale ed umanitario di vera pacificazione in Grecia e in Turchia.

Circa l'esenzione dal servizio militare, la delegazione turca, ha persistito nel rifiutarsi anche a considerare la questione d'accordo con la Società delle nazioni. In presenza di tale situazione sarà forse questo l'unico punto su cui la sottocommissione, malgrado la buona volontà, non potrà raggiungere l'accordo, stante le speciali insistenze che da alcune parti si mettono nella questione.

Il fronte unico social-comunista contro i fascisti italiani

MOSCA, 3

E' stata discussa la questione italiana al congresso della terza internazionale. Zinovieff riassume la storia del movimento socialista italiano dal 1914 ad oggi, fa presente ancora una volta a Serrati ed agli amici suoi quante siano le loro colpe e traccia per il prossimo avvenire il seguente compito al com pagni italiani: 1. Schiacciare il riformismo; 2. attuare il fronte unico (socialista-comunista) in tutti i conflitti tanto politici che economici; 3. iniziare la lotta per un «governo operaio» (di coalizione); 4. creare entro i sindacati fascisti nuclei segreti di comunisti che corrompano queste organizzazioni; 5. promuovere l'alleanza di tutti gli elementi contrari al fascismo; 6. immediatamente compiere l'unione del partito socialista con quello comunista.

La piena dei fiumi in Francia

PARIGI, 3

Giungono da tutte le provincie notizie allarmanti circa la piena dei fiumi, che cagiona già gravi danni alle campagne e minaccia di inondare parecchie città. Sulla Senna la navigazione ha dovuto essere sospesa. Le autorità si sforzano di calmare l'opinione pubblica affermando che la piena attuale non oltrepassa il limite normale; ma, poichè il tempo non accenna a migliorare, il pericolo di una inondazione non è affatto escluso.

I radiotelegrammi che provengono dai piroscafi transatlantici in viaggio tra l'America e l'Europa annunciano violentissimi uragani accompagnati da pioggie torrenziali. Un vapore norvegese, il «Vardnas», è stato scagliato dalla tempesta sulle roccie della costa a 11 miglia dalla Rochelle. L'equipaggio ha potuto essere salvato, ma il piroscafo è perduto.

Le controversie tra Austria e Jugoslavia

VIENNA, 3

Nella corrente settimana sarà convocato a Vienna la commissione arbitrale composta di 6 membri cui è assegnato il compito di derimere le controversie sorte tra l'Austria e la Jugoslavia. La presidenza di questa commissione è stata affidata, per accordo intervenuto tra le due parti, al ministro americano a Vienna sig. Washburn.

Tre milioni per la ricostruzione di chiese

ROMA, 3

L'agenzia «L'Italica» scrive: «Il Governo ha stabilito di erogare tre milioni di lire a favore delle chiese danneggiate dalla guerra. Fervono inoltre trattative tra il Ministero delle Terre Liberate e il sottosegretariato alle Belle Arti, per la cessione alle suddette chiese dei 600 quadri di soggetto religioso depositati nei magazzini del Ministero della Pubblica Istruzione. L'on. Giuriati, infine, dando larga interpretazione alle vigenti disposizioni, ha dichiarato di voler concedere gli eventuali sussidi, oltre alle parrocchie, anche alle chiese aperte al pubblico ed aventi cura d'anime.

Le discussioni continuano alla Conferenza di Parigi

Il progetto inglese per le riparazioni respinto dalla Francia

Il colpo di scena britannico: moratoria di quattro anni alla Germania e riduzione delle indennità - Verso il fallimento della Conferenza - La Francia agirà da sola

PARIGI, 3

La Conferenza interalleata per le riparazioni ha preso, fin dalla sua prima seduta, una pessima piega tanto che l'esistenza stessa dell'Intesa è apparsa, subito dopo la presentazione di tre progetti alleati, gravemente compromessa. Questa crisi improvvisa e profonda si è manifestata in seguito al contenuto del piano britannico in completa opposizione con la tesi francese.

La riunione della Conferenza

La giornata di oggi si è quindi iniziata in un'atmosfera di grande ansietà per l'importanza capitale delle decisioni che dovevano essere prese. Un primo avvenimento di portata — date le speciali circostanze — veramente eccezionale è stato la riunione del Consiglio dei Ministri francese seguita nella mattinata. Poincaré ha comunicato ai colleghi di Gabinetto il progetto inglese e il Consiglio ha constatato all'unanimità che questo progetto implicherebbe una riduzione considerevole del credito francese, con nuove dilazioni e senza alcuna garanzia e costituirebbe l'abbandono definitivo delle clausole essenziali del Trattato di Versailles.

Alle ore 15 si è riunita la Conferenza. La seduta è stata occupata dall'esame fatto da Poincaré del progetto britannico. Alle 17.15 la riunione è terminata. Le discussioni tra i rappresentanti alleati, però, continuano.

Per rendersi esattamente conto del valore di queste decisioni occorre conoscere nella loro parte sostanziale i tre progetti alleati e le ripercussioni che essi hanno avuto nei circoli politici e nella stampa.

Il progetto del Governo italiano, come si è detto ieri, è quello stesso presentato a Londra: esso reca però alcune modificazioni che non ne modificano tuttavia nè la sostanza, nè lo spirito. Nello stabilire il rapporto tra l'annullamento dei debiti interalleati e la corrispondente parte dei buoni C., il progetto abbandona l'idea di compensazione dei debiti e dei crediti ed accenna ad una parallela rinuncia dei rispettivi crediti: quelli dell'Inghilterra verso gli alleati e quelli degli alleati rappresentati dai buoni C nei riguardi della Germania. Per la residua parte dei buoni C, che nel progetto originario italiano restavano riservati per far fronte alle obbligazioni degli alleati verso l'America, il nuovo testo dispone che il pagamento delle dette obbligazioni non sarà chiesto alla Germania fintanto che i creditori degli alleati non domanderanno la soddisfazione dei relativi crediti.

Circa il prestito che la Germania deve fare durante il periodo della moratoria, il nuovo testo esige le garanzie delle banche e dei grandi industriali. Inoltre il progetto stabilisce che, se la Germania pagherà in anticipo la sua restante parte di debito dei 50 miliardi di marchi oro, godrà del beneficio di una graduale riduzione. Infine, circa i pegni, il nuovo testo contiene alcune disposizioni che consentirebbero la trasformazione in marchi oro dei marchi carta che produrrebbe la gestione dei pegni dagli alleati.

Le proposte di Poincaré

In quanto al progetto presentato da Poincaré, esso tende a dimostrare che la Francia ha un ardente desiderio di lavorare in istretto accordo con gli alleati per il consolidamento della pace mediante la esecuzione dei trattati e considera che la riparazione integrale dei danni è un'opera di giustizia elementare.

Il progetto comprende. 1. la ricerca della soluzione del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati; 2. l'adozione di una politica precisa circa la stabilizzazione del marco e la riordinazione delle finanze tedesche; 3. decisioni immediate sulla moratoria e sui pegni di cui la Francia ritiene indispensabile la presa di possesso.

Per quanto riguarda il 1. punto del progetto la Francia considera inammissibili le domande tedesche. La Francia non accetterà alcuna riduzione della propria parte delle riparazioni essendo tale parte già insufficiente a coprire gli oneri delle pensioni di guerra e della ricostruzione delle terre devastate. La Francia esaminerebbe la eventualità di una riduzione soltanto se gli alleati riconoscessero la possibilità di un'altra sistemazione del loro credito sulla Germania.

Il progetto francese precisa poi il punto di vista francese sulla questione dei debiti interalleati, essendosi l'Inghilterra mostrata disposta ad abbandonare e ridurre le sue domande verso la Germania, e dice che la Francia si trova nella impossibilità di pagare sia il capitale, sia gli interessi dei suoi debiti fino a che il Reich non verserà l'ammontare delle spese fatte e da fare per la ricostruzione delle regioni devastate, spese corrispondenti sensibilmente alla parte spettante alla Francia in obbligazioni A e B.

Il progetto francese quindi così continua:

La Francia ritiene che occorrerebbe fare uno sconto ad un equo tasso sui versamenti anticipati che venissero effettuati dal Reich e favorire i prestiti esteri tedeschi. Per riorganizzare le finanze tedesche la Francia ritiene che il programma di riorganizzazione dovrebbe comprendere:

1. L'elaborazione di un piano di stabilizzazione della moneta tedesca.
2. Il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio.
3. La cessazione dello sconto dei buoni del tesoro da parte della Reichsbank.

Il programma dei pegni

4. Il rafforzamento delle disposizioni atte ad impedire l'evasione dei capitali. Queste disposizioni sarebbero controllate dal Comitato delle garanzie che seguirà le esecuzioni di un piano completo di provvedimenti legislativi e amministrativi che il Reich dovrà stabilire.

Se il Reich non prendesse gli impegni previsti o non li mantenesse, l'inadempienza costituirebbe una mancanza volontaria e le sanzioni entrerebbero immediatamente e automaticamente in vigore. Il Comitato delle garanzie sarebbe trasferito a Berlino.

La Francia ritiene che il Reich possa nel 1923, colla collaborazione degli industriali, compiere uno sforzo sufficiente per eseguire lo stato dei pagamenti e che una moratoria sia accettabile soltanto a condizione che non si riferirsca alla totalità dei pagamenti e sia subordinata alla presa di pegni.

La moratoria non dovrebbe superare i due anni e il pagamento delle spese dell'esercito di occupazione, della Commissione di controllo, i pagamenti in valuta e le prestazioni in natura dovrebbero essere mantenuti. La Francia considera la presa di pegni come indispensabile di fronte alla cattiva volontà della Germania e crede che si debba assicurare immediatamente la produttività dei pegni con dei provvedimenti.

Il programma è stato elaborato in modo da evitare ogni nuova occupazione militare salvo il caso che la Germania non si conformasse a tutte le obbligazioni del programma. I pegni destinati ad assicurare la consegna delle prestazioni in natura comprendono l'istituzione di una commissione interalleata di controllo sui carboni e lo sfruttamento delle foreste che verrebbe affidato alla alta commissione interalleata per i territori renani.

In caso di non esecuzione avrebbe luogo una requisizione dei territori occupati nella Ruhr. I pegni destinati ad assicurare in concorrenza ai pagamenti in valuta le consegne in natura comportano:

1. Prelevamento in divise estere sulla esportazione dei capitali occupati e nel bacino della Ruhr permettendo di percepire così notevoli somme in denaro e controllare il rilascio delle licenze. Il programma stabilisce le differenti penalità in caso di prove e valuta il prodotto annuale delle somme da percepirsi a 400 milioni di marchi oro.

2. Sequestro dei proventi doganali dei territori occupati e dei principali uffici doganali della Ruhr. Il programma espone il metodo di controllo dell'alta commissione dei paesi renani che non esige che sia stabilito un cordone doganale propriamente detto e valuta le somme da percepirsi in 200 milioni marchi oro.

3. Sequestro delle tasse sul carbone dei territori occupati e nel bacino della Ruhr che produrrebbe una somma equivalente a 400 milioni di marchi oro.

4. Utilizzazione dei marchi carta ricavati dalla dogana e dalla tassa sul carbone.

Il colpo di sorpresa inglese

Il totale della produttività dei pegni previsti renderebbe un miliardo di marchi oro. Tali pegni permetterebbero una pressione energica sulla grande industria. Nel caso in cui il Reich non eseguisse il programma entrerebbero immediatamente e automaticamente in vigore le seguenti sanzioni:

1. Occupazione militare dei distretti di Essen, di Bochum e di una parte del bacino della Ruhr che sarebbe determinata dal maresciallo Foch.

2. Istituzione di un cordone doganale ad est della zona occupata senza pregiudizio di una anticipazione delle date di sgombero dei territori occupati.

Un documento allegato al progetto francese computa le asserzioni inglesi, secondo le quali la discussione del 26 dicembre sulla mancata consegna del legname da parte della Germania, avrebbe sorpassato il delegato inglese ed insiste perchè la Commissione delle riparazioni constati le mancate consegne di carbone aggiungendo che la Francia, a causa dei bisogni attuali, non può tollerare la minima inadempienza principalmente circa le consegne di coke. Il documento stesso rileva la mancata consegna di azoto che era stato pagato, osserva che i rinvii vennero concessi per fare partecipare la Germania ad un programma di grandi lavori pubblici e conclude affermando che la sola preoccupazione della Germania è quella di sottrarsi volontariamente e sistematicamente a qualsiasi genere di prestazione.

Il progetto inglese afferma fra l'altro che per offrire alla Germania una vera occasione di ristabilire l'equilibrio del bilancio e di stabilizzare il marco è assolutamente essenziale che la si esoneri completamente dal pagamento in moneta estera durante il periodo iniziale e che le consegne in natura (salvo che i paesi beneficiari siano consenzienti a riceverli in contanti) siano ridotti al minimo. Sarà tuttavia necessario che le consegne in conto riparazioni del coke alla Francia e del carbone all'Italia e forse anche delle materie coloranti siano continuate benchè su una scala ridotta anche durante questo periodo iniziale. Le quantità esatte non possono essere fissate che con negoziati.

Nella eventualità che le proposte siano coronate da successo, il progetto aggiunge che è molto probabile che la Germania si sforzerà essa stessa di ultimare le consegne in natura nei primi anni fino ad un massimo in vista delle condizioni liberali che le verranno poi fatte per l'annullamento del suo debito.

Il trattato di Versailles intaccato

Quest'ultimo progetto ha provocato nei circoli francesi una certa delusione. Esso è apparso molto lontano dal punto di vista francese e tendente a risultati che sarebbero considerati in Francia come assolutamente insufficienti. Le proposte britanniche — si afferma — presentano l'inconveniente di staccarsi su alcuni punti dal trattato di Versailles. La loro accettazione e la loro non accettazione avrebbero una influenza funesta sulla sistemazione delle riparazioni. Difatti il piano britannico prevede la concessione di una moratoria di 4 anni. Dopo questi 4 anni la Germania dovrebbe fare dei versamenti da due a tre miliardi di marchi oro per anno. Questo progetto fissa in modo definitivo il debito tedesco a 50 miliardi di marchi oro e prevede un sistema abbastanza complesso di regolamento nei debiti interalleati a condizione che la percentuale della Gran Bretagna delle riparazioni sia elevata a quasi il doppio mentre la percentuale della Francia verrebbe ridotta di altrettanto. Infine il piano inglese si oppone alla presa di possesso di pegni immediati. Il controllo non dovrebbe essere esercitato dal consiglio delle garanzie, ma da una commissione in cui la Germania sarebbe rappresentata.

L'impressione di delusione dei circoli politici francesi è confermata da una nota ufficiosa la quale dice testualmente:

«Il progetto britannico esposto nella prima seduta della conferenza interalleata ha prodotto una vera sorpresa nei circoli per la conferenza ed una visibile delusione negli ambienti francesi e belgi. Alla tesi francese di non concedere una moratoria senza la resa di pegni, il gabinetto britannico ha opposto un piano in cui si prevede la moratoria per quattro anni invece di due rinnovando completamente lo stato dei pagamenti e recando profonde modificazioni al trattato di Versailles senza imporre alla Germania alcuna misura di garanzia.

Da parte britannica si rifiuta di constatare le più flagranti inadempienze e si dispensa la Germania da ogni versamento in ispecie per la durata di quattro anni senza preoccuparsi delle possibili ripercussioni per un tale abbandono dei diritti francesi nel giorno in cui la Germania riprenderà i pagamenti. Le prestazioni in natura sono praticamente abolite durante questo periodo.

Il piano britannico sconvolge completamente le quote anuali previste nello stato dei pagamenti del cinque maggio 1921, riduce il credito degli alleati da 132 a 25 miliardi di marchi oro e prevede l'annullamento dei debiti interalleati, ma sotto alcune condizioni. L'opinione pubblica francese accoglierà sfavorevolmente fra l'altro la proposta britannica che prevede l'abbandono definitivo a favore dell'Inghilterra del deposito di oro superiore ad un miliardo di franchi che venne consegnato a Londra dalla Francia a garanzia dei suoi debiti.

Il progetto inglese lede il trattato di Versailles poichè toglie per quattro anni alla commissione delle riparazioni le attribuzioni relative al controllo delle finanze tedesche. La commissione non sarebbe più sovrana in materia e non avrebbe che poteri giudiziari. Tutte le concessioni sono fatte senza alcun compenso e senza alcun pegno. Il governo francese si opporrà che sia impegnata la discussione sopra un punto che non riconosce il principio che esso giudica indispensabile e cioè nessuna moratoria senza pegni. Si prevede che la Francia si deciderà ad agire isolatamente ed a fare rispettare i suoi diritti nel caso in cui non fosse ammesso il suo punto di vista.

Una successiva nota ufficiosa prospetta ancor più chiaramente la possibilità del fallimento della Conferenza.

«Se la Delegazione britannica — essa dice — continuasse a non ammettere il punto di vista francese che nessuna moratoria si può concedere senza pegni la discussione dovrebbe cessare. In caso contrario le discussioni continuerebbero in base del memorandum francese, che non implica l'occupazione militare, ma prevede il rimborso alla Germania delle maggiori somme incassate dagli alleati se essa assolverà i suoi obblighi ridotti per i due primi anni di moratoria».

Verso la rottura?

I commenti della stampa francese sulla prima seduta della Conferenza interalleata rispecchiano la profonda disillusione causata dalla esposizione della tesi britannica osservando che nella maggior parte essa costituisce una vera violazione del Trattato di Versailles e rivela la esistenza di divergenze che difficilmente potranno essere composte.

I giornali fanno rilevare l'opposizione fra il punto di vista inglese intransigente ed il punto di vista francese che è uno dei più concilianti e giudicano unanimemente che la Francia, così come del resto il Belgio e l'Italia, non potrebbe accettare il piano inglese come base di discussione. La tesi britannica, dichiara il *Matin*, rappresenta in realtà un notevole passo indietro su tutto quello che i ministri britannici avevano precedentemente suggerito. Parecchi giornali si dolgono di constatare che l'Inghilterra è andata al di là di quello che la Germania non avrebbe osato chiedere. Il *Figaro* scrive che il progetto britannico è edificato sulle nubi, mentre la Francia è costretta a preoccuparsi della realtà immediata. Il *Gaulois* afferma che la Francia non può più vivere nell'incertezza dalla quale si cerca liberare la Germania.

L'*Echo de Paris* afferma che Poincaré chiederà che il progetto francese sia preso come base di discussione. Se non otterrà ciò, è dubbio — dice il giornale — che la Conferenza sopravviva. E' molto probabile che gli italiani e i belgi appoggieranno la richiesta francese poichè le idee della tesoreria britannica hanno provocato più scontento che approvazioni.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, segnala che stanotte i delegati britannici sono stati informati che è impossibile per Poincaré accettare il progetto britannico come base di discussione. I giornali nei loro commenti mettono in rilievo da una parte l'opposizione dei progetti francesi e britannico, dall'altra il riavvicinamento dei progetti italiano e francese.

Il progetto britannico — scrive il *Petit Parisien* — non può essere preso in considerazione dalla Francia.

Lo stesso si dice dal punto di vista degli italiani e dei belgi. Questo progetto infatti chiede all'Italia di abbandonare un miliardo e mezzo del debito tedesco.

L'*Homme libre* constata che italiani e belgi approvano e riconoscono molto ragionevolmente il piano francese. Da una inchiesta compiuta dall'*Echo National* risulta che negli ambienti italiani di Parigi la proposta inglese viene giudicata con estrema prudenza. Tuttavia non si riesce a dissimulare un senso di pessimismo che sottolinea ancor più la differenza che c'è tra il testo inglese e il testo italiano, il quale ultimo si avvicinerebbe piuttosto al punto di vista francese.

Redditi individuali e pensioni di guerra

L'argomento delle pensioni di guerra e della loro revisione, è argomento assai delicato e piuttosto spinoso a trattarsi. E va considerato al presente con molti riguardi. Esso tocca sentimenti nobilissimi ed universalmente accetti. Suscita passioni non poco vive. Va a colpire interessi particolari molto estesi.

Ma in un periodo di ristrettezze e di restrizioni finanziarie, quando le condizioni del pubblico bilancio sono cattive e si mira, con fermo proposito, a mutarle radicalmente: nessun capitolo di spesa, sia pure il più sacro, deve sfuggire al controllo sereno e scrupoloso dei finanzieri.

Si tratta di vedere, per ogni titolo di uscita, se tutto sia speso bene e se non si possa eventualmente spender meglio e spender meno. Duplice essendo il fine: perequare e ridurre. Le due operazioni finanziarie non possono andar disgiunte. La prima deve essere la premessa, il presupposto della seconda.

Il debito vitalizio dello Stato italiano, per pensioni ordinarie e straordinarie, importa una cifra annuale di spesa non trascurabile, superando di non poco il centinaio di milioni di lire. E non è a dirsi che una miglior sistemazione non fosse desiderabile, per eliminar meglio gli inconvenienti derivati dall'alterazione monetaria e dalle variazioni degli stipendi: coesistendo ora e per un bel po' diversi ordini di pensioni, per cui ai più vecchi e più bisognosi pensionati tocca meno ed ai più giovani tocca di più, e attendendosi sempre le promesse disposizioni, per gli impiegati assunti al servizio dello Stato, dopo l'approvazione dell'ultimo decreto, già convertito in legge, con qualche modificazione.

L'importo delle pensioni privilegiate e degli assegni temporanei di guerra, a carico dei bilanci della guerra e della marina, costituisce una cifra assai ragguardevole, anche se destinata a diminuire col tempo, superando il migliaio di milioni di lire annue.

L'altezza della cifra, la complessità delle questioni che implica la sua miglior ripartizione, la complicanza delle norme susseguitesi in argomento, gli inconvenienti via via riscontratisi: rendono anche più giustificata la revisione generale del capitolo di spesa.

Il problema non è soltanto finanziario. Ciò appare ben evidente. Si tratta anche di una delicatissima questione giuridica e politica. Ma è fuori di dubbio pure, che le esigenze finanziarie impongono dei limiti alla considerazione e risoluzione degli altri aspetti subordinati del problema.

Forse, per ragioni soprattutto finanziarie, è il principio stesso sul quale si fonda l'attribuzione della pensione o dell'assegno di guerra, che va in parte modificato.

La pensione di guerra è stata accordata, per categorie di infermità, ai mutilati ed agli invalidi, a causa della guerra e di altri eventi di servizio, in base al grado della inabilità ad un proficuo lavoro.

La pensione si è concessa anche, con certe limitazioni di condizione civile e colla possibilità di liquidazione, alle vedove, e con certe limitazioni di età, agli orfani dei militari morti a causa della guerra o di altri eventi di servizio.

Sotto date condizioni di età e di bisogno si è attribuita anche ai genitori od assimilati dei militari morti e ad altre persone una pensione riducibile ed eliminabile, col diminuire e col venir meno della necessità.

Per certe malattie si sono accordati assegni e pensioni ai richiedenti, solo che avessero prestato servizio durante la guerra e fossero stati chiamati o trattenuti alle armi per mobilitazione. E ciò si è fatto certamente per rimediare a sistemi di accettazione in servizio errati per insufficienze mediche e per disposizioni rigorose, come pure e forse più si è fatto per alte ragioni di igiene sociale e di umanità.

Ai militari in grado di prestar servizio, le pensioni e gli assegni si sono accordati senza la necessità del collocamento a riposo o dell'invio in congedo, restando lo stipendio indipendente dalla pensione e dall'assegno.

Si è dato diritto alla revisione della pensione del minorato di guerra per sopravvenuto peggioramento. Sotto certe condizioni e dentro certi limiti si sono riaperti i termini per le istanze di pensioni ed assegni. E si sono posti ed aumentati speciali tributi e date speciali garanzie per provvedere alle opere di assistenza.

Da tutti questi, che mi paono i tratti fondamentali, è risultato un sistema di pensioni, assegni e provvidenze di guerra, indubbiamente abbastanza largo, ma non privo di inconvenienti di principio forse e certo di applicazione. Si ha un sistema implicitamente fondato nella sua generalità sul principio del diritto all'indennizzo del danno, indipendentemente dal bisogno. E si riscontrano pochissime deroghe, nei casi in cui si applica invece il principio del soccorso e quindi della sua commisurazione al bisogno del ricevente.

Evidentemente il principio del diritto all'indennità pei danni di guerra è molto semplice, ma anche assai largo. Può condurre molto lontano. Ed è assai più difficile ad applicarsi fedelmente di quanto non sembri a taluni. Non tutti i danni possono valutarsi. Nè tutti possono farsi indenni.

L'applicazione di un tal principio presuppone larghi mezzi nello Stato che deve dare, ovvero limitati nocumenti nei cittadini che richiedono.

Quando nessuna delle due condizioni si attui, — come pare proprio il caso dell'Italia, — si può chiedere se convenga lasciar correre gli inevitabili inconvenienti derivanti da una imperfetta applicazione del principio dell'indennizzo, limitando indifferentemente il beneficio per chi ha e per chi non ha stretto bisogno, — o se non sia più giudizioso ed equo passare all'attuazione del principio del soccorso, che in nulla dovrebbe offendere la dignità di chi riceve, data la circostanza che indusse nel bisogno.

Un tale principio potrebbe attuare la norma della pensione alimentare civile, per cui nel soccorrere si tien conto opportunamente dell'entità e del variare anche della capacità di chi dà e del bisogno di chi riceve.

L'adozione di un simile principio consentirebbe ora di togliere a chi non è nella necessità, per dare con larghezza a chi si trova nelle strette ed anche permetterebbe forse di economizzare. Certo recherebbe ad una più equa ripartizione ed incisione del danno materiale fra colpiti e non colpiti direttamente dalla guerra.

L'Italia non è un paese di grandi risorse e di facili accumuli, anche se le più recenti valutazioni della ricchezza e del reddito influino cifre molto alte e sempre impressionanti, sebbene si sappiano dovute in massima parte alla deteriorazione monetaria.

In Italia si sono ormai riparati i danni maggiori recati dalla guerra alle cose. Ma vi sono produzioni ridotte, non solo per quantità, ma anche, ed è ciò che forse più importa, per valore espresso in moneta aurea. Non poche produzioni gravano eccessivamente sui consumatori, non ricchi, a vantaggio di categorie ristrette e senza compenso pel paese nel suo insieme; in quanto tali produzioni impigriscono e decadono, invece di rafforzarsi e svilupparsi, dietro una protezione, che potrebbe e dovrebbe essere ridotta, senza perciò rovinarle, anzi stimolandole, come è stato chiarito più e più volte dall'opera indubbiamente benemerita dei liberisti.

Per troppo tempo han durato gli sperperi e gli impacci statali, che soltanto ora si vogliono frenare, perchè un possibile miglioramento nelle condizioni finanziarie abbia da risentirsi tosto anche nelle condizioni economiche.

I danni e le sofferenze particolari cagionati dalla guerra tutti li conosciamo. E ciascuno di noi conosce qualche caso in cui si riceve, per diritto proprio o per ragion di parentela o di affinità, pur avendo mezzi o modi sufficienti di guadagno. E tali casi stonano non poco in confronto agli altri in cui non si riceve abbastanza, pur avendo merito indubbio e bisogno non lieve.

Nè si può contare, oltre ai casi isolati, su di una gara di rinuncie spontanee, da parte di chi non è nel bisogno.

Una revisione delle pensioni privilegiate e degli assegni di guerra, in base ai principii seguiti sin qui, può avere un valore morale atto a compensare lo inevitabile turbamento e le preoccupazioni cagionati. Ma pare non possa dare vantaggi finanziari notevoli allo Stato.

Una revisione generale ai fini di attuare anche più estesamente il principio del soccorso in ragione del bisogno, avrebbe certo un valore morale più elevato e potrebbe pure recare risultati finanziari non trascurabili.

Il punto di partenza di una tale revisione dovrebbe essere la coordinazione e l'adattamento al nuovo principio di norme giuridiche risultanti da leggi, decreti, circolari, ecc. che in parte risalgono a tempi anteriori non soltanto all'esperienza vastissima dell'ultima guerra, ma anche a quella più ristretta delle precedenti; in parte sono il frutto improvvisato di esigenze varie del momento.

Emanato così alla fine il nuovo testo unico sulle pensioni, che era già stato ordinato da un decreto luogotenenziale del 1919, si avrebbe una base ben altrimenti sicura di revisione delle pensioni e degli assegni di guerra.

E si tratterebbe poi di ridurre o di sospendere le pensioni e gli assegni stabiliti pei casi singoli, in ragione dell'esistenza e della possibilità di redditi individuali di qualsiasi natura e non soltanto provenienti da rimunerazioni gravanti sui pubblici bilanci.

La questione assumerebbe per questo lato un carattere puramente fiscale. E toccherebbe agli organi finanziari di risolverla, con quei criteri di equità e di opportunità, che sarebbe inutile scrivere sulla carta e che sono suggeriti dalla delicatezza dell'argomento, dalla facilità di errori e di ingiustizie.

ALFONSO de PIETRI - TONELLI
del R. Istituto Sup. di Scienze econom.

La nuova sistemazione delle linee marittime sovvenzionate

Gli affidamenti dell'on. Ciano
per le comunicazioni di Venezia

ROMA, 3

Sono stati ricevuti oggi in lungo colloquio dall'on. Ciano, commissario generale per i servizi della Marina Mercantile, l'on. comm. Chiggiato, il comm. Fries e il cav. Genuario, rappresentanti del Municipio e degli enti commerciali e marittimi di Venezia.

I rappresentanti di Venezia hanno fatto presente all'on. Ciano le apprensioni della regione veneta e di Venezia, in seguito alle voci che corrono di imminenti riduzioni delle comunicazioni marittime tra Venezia e gli scali esteri e sopratutto con quelli del Levante; hanno prospettato al commissario generale per la Marina Mercantile che, non essendo l'Adriatico un mare di passaggio, è indispensabile che siano assicurati a Venezia dei servizi marittimi garantiti da un gruppo adriatico e non dipendenti da un gruppo unico. Inoltre i rappresentanti di Venezia hanno prospettato le apprensioni della città nei riguardi della provvisorietà che, secondo alcune voci, si vorrebbe dare alla nuova sistemazione dei servizi marittimi adriatici.

L'on. Ciano ha dato ampie assicurazioni che non saranno nè soppresse, nè ridotte le comunicazioni tra Venezia e gli scali tradizionali del traffico marittimo veneto, quali il Levante; ha accennato alla necessità di ridurre l'onere che lo Stato subisce attualmente per queste linee e l'urgenza di definire un nuovo sistema che dia un migliore rendimento, con una spesa notevolmente inferiore.

I rappresentanti di Venezia hanno convenuto con questa suprema necessità dello stato ed hanno dichiarato che in questo campo, in piena solidarietà con Trieste, Venezia non intende che andare incontro ai giusti desideri del Governo.

Ci risulta che a questo riguardo nelle trattative che si svolgono attivissime in questi giorni per la nuova sistemazione delle linee marittime sovvenzionate o aiutate dallo Stato, l'on. Ciano ha ottenuto l'impegno che saranno mantenuti per Venezia, per le merci e per i passeggeri, tutti gli scali e le fermate indispensabili per lo svolgimento di un efficiente traffico tra Venezia e il Levante.

Il conte Volpi e il Reggente Degasperi al Ministro delle Colonie

ROMA, 3

Il Governatore della Tripolitania sen. conte Volpi e il Reggente del Governo della Cirenaica generale De Gasperi, hanno indirizzato in occasione del Capodanno i seguenti dispacci al Ministro delle Colonie on. Federzoni

« Mi è gradito inviare a V. E. nostro amato capo, e che sempre fu sicuro alfiere di ogni più pura aspirazione nazionale, i voti della colonia e particolarmente quelli del governo e delle valorose truppe coloniali ed i miei particolarissimi. — Volpi. »

« A nome autorità civili ufficiali truppa nonchè popolazione invio fervidi auguri per anno nuovo, assicurando devozione V. E. e fede sua opera illuminata per sicura prosperità questo paese. Interprete tali sentimenti aggiungo miei personali devoti ossequi. — Reggente governo De Gaspari. »

Il ministro delle Colonie ha così risposto:

« S. E. Volpi, Tripoli — Ringrazio V. E. degli auguri che mi ha inviato a nome della Tripolitania e delle amabili espressioni che ha voluto aggiungere a mio riguardo. Pregola di volersi rendere interprete del mio grato animo verso autorità, popolazione e valorosissime truppe, alle quali volgesi premuroso il pensiero del governo. Faccio voti perchè Tripolitania, mercè opera sapiente e illuminata di V. E., possa presto raggiungere suo assetto definitivo. — Federzoni. »

« Reggente governo, Bengasi — Graditissimi mi sono giunti gli auguri dei quali Ella si è reso interprete autorevole. Ringrazio vivamente autorità civili militari, truppa e popolazione, nella fiducia che volonterosa collaborazione di tutti sia di valido aiuto al governo del suo proposito risoluto di restaurazione di codesta terra che già vive gli splendori della civiltà. — Federzoni. »

Il decreto sullo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie

ROMA, 3

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato di cui all'articolo 4 della legge 7 luglio 1907 n. 429 è sciolto.

Art. 2. — Tutte le attribuzioni che spettavano al consiglio sono temporaneamente affidate ad un commissario straordinario il quale inoltre delibera: a) sulle norme di organamento interno dell'amministrazione ferroviaria, i regolamenti generali e quelli dei singoli servizi, le norme per il trattamento del personale in esecuzione alle leggi relative; b) sulle proposte del direttore generale delle Ferrovie dello Stato relativamente alle piante organiche del personale; c) sulla proroga del termine per l'aumento dello stipendio o di paga, la retrocessione, la revocazione, la destituzione del personale stabile; d) sulle indennità di carica ai funzionari aventi incarichi di speciale importanza e responsabilità;

Art. 3. — L'amministrazione ferroviaria è rappresentata presso il ministro dei LL. PP. dal commissario straordinario. I provvedimenti del commissario straordinario non sono definitivi se non dopo la approvazione del ministro dei LL. PP.;

Art. 4. — Al commissario straordinario sarà assegnata con decreto reale, su proposta del ministro dei LL. PP. una indennità speciale di carica.

Art. 5. — E' nominato commissario straordinario l'on. dr. Edoardo Torre deputato al parlamento.

Art. 6. — Nulla è mutato in ciò che concerne le attribuzioni del direttore generale delle ferrovie dello Stato in quanto non siano in contrasto col presente decreto.

Un ordine del giorno dell'on. Torre
Commissario straordinario delle Ferrovie

ROMA, 3

L'on. Edoardo Torre commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, ha diramato ai funzionari e agli agenti dipendenti dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato il seguente ordine del giorno:

« Nell'assumere l'alto ufficio al quale sono stato chiamato dal governo di S. M. il Re, invio un saluto cordiale al Direttore generale, che in questi ultimi tempi ha con tanta saggezza retto le sorti dell'Azienda Ferroviaria, a tutti i funzionari ed a tutti gli agenti che, nel turbinoso periodo del dopo guerra, serbando fede nei destini della patria, hanno coraggiosamente fatto il loro dovere; agli altri, a coloro cioè che hanno continuamente sabotato la nazione e che ancora non si sono rassegnati al nuovo ordine di cose, io consiglio di procurarsi altra occupazione più indipendente, non essendo concepibile nè tollerabile che agenti e funzionari pagati dallo Stato attentino alla compagine e alla vita dello Stato.

Anche per le ferrovie si è finalmente iniziata un'era nuova. Si deve ritornare alla più ferrea disciplina, sia in alto che in basso. Si deve ristabilire la gerarchia dei valori intellettuali. Si deve risanare e ristaurare con ogni mezzo il disastroso bilancio dell'Azienda. Nè vale che alcuni giornali consenzienti propalino ai quattro venti che nell'esercizio 1922-23 è già assicurato oltre mezzo miliardo di economie. Gli italiani sono ormai abituati alle promesse di Capodanno, alle quali non possono più credere. Non è con pannicelli che si risana un organismo cancrenoso. Bisogna affondare coraggiosamente il bisturi nella piaga e asportare i tessuti infetti.

E' ciò che mi propongo di fare. L'impresa è ardua e difficile; ma mi sorreggono la fiducia del capo del governo e la certezza che gli italiani tutti, ai quali non furono risparmiati nè affronti nè sensazioni di ogni genere, approveranno quella qualsiasi opera che io intendo svolgere nell'interesse supremo della patria.

I problemi del Sionismo e della Palestina

ROMA, 3

Stamane il presidente del consiglio on. Mussolini ha ricevuto S. A. R. il Duca di Pistoia, Delfino Parodi, il comandante Roncagli presidente dell'Associazione per la Dalmazia, l'on. Corgini sottosegretario all'Agricoltura e il dr. Weismann, il quale lo ha interessato ai problemi del Sionismo e della Palestina.

Tutte le medaglie d'oro converranno a Roma
per le insegne da ufficiale al Principe Ereditario

ROMA, 3

Ad iniziativa di un gruppo di ufficiali del nostro esercito, l'8 corr. giorno in cui il Principe Ereditario riceverà le insegne di ufficiale, converranno a Roma per l'occasione tutte le medaglie d'oro, le quali, dopo aver offerto al Principe Ereditario la sciarpa azzurra e la bandoliera, saranno ricevute dal presidente del Consiglio e quindi dal Sindaco e dalla Giunta, che porteranno ai convenuti il saluto di Roma e offriranno loro la medaglia commemorativa coniata dal Comune.

Una Conferenza economica
fra le nazioni dell'Impero inglese

LONDRA, 3

In uno dei suoi discorsi, appena assunta la carica di primo ministro, Bonar Law annunciò di voler convocare una conferenza economica fra le varie nazioni componenti l'impero britannico.

Ora si apprende che il proposito del primo ministro sta per essere tradotto in atto e che un invito, il quale sarà pubblicato fra qualche giorno, è stato indirizzato ai governi di tutti i domini imperiali, al governo dell'India ed alle più importanti colonie della Corona.

Quando tutte le risposte saranno pervenute al governo inglese questo pubblicherà il testo ufficiale del messaggio del primo ministro ed il programma dei lavori della conferenza.

La conferenza economica dell'Impero britannico si aprirebbe al principio di aprile e durerebbe circa sei settimane.

Il programma sarà di carattere generale prendendo in considerazione contemporaneamente gli interessi economici delle varie parti dell'Impero ed esaminando i rapporti esistenti fra di essi.

Il risultato delle discussioni servirà di norma per stabilire un piano regolare di lavori per l'avvenire, essendo intenzione del governo inglese di rendere annuali queste conferenze il cui scopo generale è di stringere sempre più i legami commerciali esistenti fra l'Inghilterra, i grandi domini imperiali, le Colonie e la Corona.

Nei circoli industriali e commerciali inglesi tutti si ripromettono eccellenti risultati da questa conferenza essendo generale la persuasione che le varie parti dell'Impero britannico mal si conoscano fra di loro e che ignorino quasi completamente come le rispettive risorse possano essere sviluppate ed accresciute mediante una serie di accordi per gli scambi commerciali.

Risulta pure che il Canadà e la Nuova Zelanda sono entusiasticamente favorevoli alla convocazione della conferenza, mentre il Sud Africa sembra faccia delle obbiezioni circa l'epoca in cui dovrebbe essere convocata coincidendo col periodo dei più intensi lavori parlamentari dell'Unione Sud Africana che impediranno al generale Smuts di recarsi a Londra in persona, come egli desidererebbe.

In quanto all'Australia essa non ha ancora lasciato conoscere il suo pensiero, perchè le recenti elezioni generali hanno messo in pericolo la stabilità del presente governo presieduto, come è noto, dal signor Hughes.

L'alleanza fra la Turchia e l'Afganistan

LONDRA, 3

Il giornale di Bombay «Times of India» giunto ora a Londra contiene il testo del trattato concluso fra il governo di Angora ed il governo dell'Afganistan, nel quale si stabilisce una alleanza permanente fra i due Stati col riconoscimento da parte dell'Afganistan dell'alta sovranità della Turchia.

Il primo articolo del trattato riconosce l'indipendenza delle due nazioni firmatarie, mentre il secondo articolo riconosce pure l'indipendenza dei governi maomettani di Bokara e di Xiva; il terzo articolo che è il più importante, riconosce la sovranità politica e spirituale del Califfato su tutti i paesi maomettani e di conseguenza anche sull'Afganistan. Il quarto articolo fissa i termini dell'alleanza offensiva e difensiva fra i due Stati che si impegnano di condurre una comune politica estera e di associarsi nel combattere i rispettivi nemici. Il quinto articolo parla dei vincoli che ciascun governo si impone nel trattare con una terza potenza. Negli articoli successivi la Turchia si impegna ad inviare nell'Afganistan missioni scientifiche, amministrative, commerciali e militari per concorrere all'organizzazione di quel paese su basi moderne. Queste missioni dovranno rimanere nell'Afganistan ciascuna almeno cinque anni.

I negoziati di Trotski con gli Alleati
per combattere contro gli Imperi centrali

PRAGA, 3

Il presidente Masaryk pubblica nella *Prager Presse* un articolo nel quale illustra le relazioni del governo bolscevico coll'Intesa. Nel febbraio del 1918, quando si negoziava a Brest Litowski, Trotski proponeva alla Comune centrale di Pietrogrado di sollecitare l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra per la creazione di un esercito che avrebbe dovuto combattere le potenze centrali.

Lenin approvava questo piano. Masaryk dice di non poter dare le linee precise del piano di Trotski perchè non possiede esatte informazioni del rappresentante dell'Intesa col quale Trotski negoziava, ma accenna all'asserzione di Sadoullow il quale dichiarava che durante i negoziati di Brest Litowski fu invitato da Lenin e da Trotski a trattare colle missioni alleate perchè lasciassero in Russia gli ufficiali dell'Intesa.

Anche nel marzo 1918 Trotski trattava con alcuni rappresentanti dell'Intesa per assicurarsi il loro aiuto. In quel tempo il generale Berthelot con 300 ufficiali lasciava la Rumenia. I generali e gli ufficiali francesi non erano sfavorevoli al piano di Trotski ed anche alcuni rappresentanti francesi, italiani, inglesi ed americani, erano della stessa opinione. Soltanto Neulens era contrario.

Dopo aver ricordato che i bolscevichi hanno combattuto colle legioni czeco-slovacche contro i tedeschi, nella battaglia presso Bachmac, Masaryk conclude che è necessario seguire con attenzione le relazioni dei soviety con la Germania e l'Intesa prima e dopo la pace di Brest Litowski.

Un appello alla Lega delle Nazioni
per l'autonomia della Tracia

ADRIANOPOLI, 3

I rappresentanti del consiglio supremo esecutivo della Tracia hanno preso ad unanimità la decisione di rivolgere alla Lega delle nazioni un altro appello nel quale è detto:

« A nome di più che 200mila uomini, donne e fanciulli esiliati bulgari dalla Tracia e privati di tutti i loro beni mobili ed immobili in dispregio delle prescrizioni del diritto internazionale che pertanto languono nella più spaventosa miseria, visto che il governo greco da una parte, dopo aver rese nulle le garanzie stabilite dagli articoli 43 e 46 del trattato di Neuilly non ha esitato di commettere a danno delle minoranze bulgare tutte le più atroci violenze materiali e spirituali senza aver riguardo nemmeno al patrimonio religioso, visto che d'altra parte il nuovo governo turco non è nella possibilità, per la sospensione propugnata delle trattative di Losanna, di prendere alcuna misura riparatrice degli eccessi commessi dai greci, visto infine che il governo bulgaro non ha più mezzi per sostentare ulteriormente i rifugiati della Tracia, invoca l'intervento dei rappresentanti delle nazioni convenute a Losanna affinchè venga sollecitata l'erezione di una Tracia autonoma da collocarsi sotto la protezione della Società delle nazioni e intanto si conceda ai rifugiati bulgari di iniziare il rimpatrio verso i loro paesi per raggiungere i focolari abbandonati almeno nelle zone poste sotto la tutela delle truppe di occupazione interalleate, dove sarebbe possibile fin d'ora ricostruire i dispersi legami della vita passata e sollevare almeno una parte della popolazione dalla sua grave iattura.

La scissione fra i comunisti francesi
contro una "sottomissione automatica"

PARIGI, 3

Alcuni comunisti, fra i quali Vittorio Merich ed Ernesto Lafont ed altri dimissionari del partito, rivolgono ai membri della Internazionale comunista un lungo manifesto nel quale essi espongono la situazione fatta al partito dalle recenti decisioni dell'esecutivo. Essi insistono specialmente contro la nomina del Consiglio di amministrazione dell'«Umanité» fatta dall'esecutivo contro il centralismo arbitrario che toglie alle sezioni nazionali il «minimum» di indipendenza necessaria per il sereno funzionamento del partito.

Il manifesto termina così: « Noi teniamo a mettere in guardia l'Internazionale comunista tutta intera contro il pericolo che fa correre lo spirito dell'attuale movimento comunista che mira ad abolire tra i militanti il senso critico e lo spirito di discussione, cosa che ci condurrebbe in definitiva ad una sottommissione automatica ».

Gli esquimesi decimati da un'epidemia

PARIGI, 3

Gli esquimesi sono decimati da una terribile epidemia: così ha dichiarato il vescovo Martin, capo di una missione, che si reca ogni anno a rifornire le missioni stabilite lungo la costa del Labrador.

Il vescovo Martin, che torna dopo aver consacrato 35 anni della sua vita nel convertire quegli esquimesi, ha dichiarato che l'epidemia è veramente terribile: il loro numero non sorpassa al giorno d'oggi i 2000.

Il vescovo è ripartito per la Germania, dove si trova la sede centrale della missione, per chiedere l'aiuto di medici volontari che tentino di salvare i superstiti dall'epidemia.

Proteste contro la separazione della Renania

BERLINO, 3

Il «Wolff Bureau» scrive che l'arcivescovo di Colonia, card. Schulte, concludendo una pastorale indirizzata ai fedeli, dichiara che tutto il clero e la popolazione di Colonia rimarranno sempre tedesche qualunque cosa avvenga. Tutti i sindacati del distretto di Coblenza hanno organizzato manifestazioni durante le quali hanno protestato nel modo più energico contro ogni mena separatista.

Il partito democratico della Renania, riunito a Koenigswinter, ha rinnovato la professione di fedeltà dei territori occupati nei riguardi della patria tedesca.

L'ambasciatore italiano a Madrid presenta le credenziali

MADRID, 3

Il march. Paolucci de Calboli, ambasciatore d'Italia ha presentato le sue credenziali al Re. L'ambasciatore che è stato ricevuto con il cerimoniale abituale ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso il desiderio dell'Italia di rafforzare i legami di amicizia che esistono tra i due paesi che il mare latino unisce. Nella sua risposta il Re ha detto che concorrerà con tutti i suoi sforzi a rafforzare il legame sempre più grande delle relazioni cordiali esistenti tra la Spagna e l'Italia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 genn.: «Praga» it. con merci.

Spedizioni del 3 genn.: «Jonio» it. per Smirne con merci — «Carducci» ital. per Trapani con merci — «Lucia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 3 genn.: «Jonio» it. per Smirne — «Carducci» ital. per Trapani — «Lucia» ital. per Trieste — «Dalmazia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo «Anna» it. arrivato il 31 dic.: da Filadelfia rinfusa tonn. 6300 granaglie; da New York balle 400 cotone, casse 4 conterie, barili 750 olio lubrif., sacchi 5100 paraffina, barili 25 budella salate, all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich. — Pir. ital. «Tiziano» arr. il 1.o genn.: da Bari casse 45 fusti, 3 olio, colli 5 materassi e motocicletta; da Riposto botti 58 vino; da Trapani casse 85 datteri; da Marsala fusti 167 marsala, casse 250 marsala; da Catania sacchi 50 semelino, all'ord. Raccom. alla Società Puglia.

Riepilogo del 2 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 23, al largo 3, in disarmo 22, totale n. 48. — Piroscafi e velieri partiti n. 5. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 7242, merci varie 625, totale tonn. 7867. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 425, merci varie tonn. 450, totale tonn. 875. — Totale carri caricati 340; scaricati 80. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 151, uomini 1423. — Stato atmosferico sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 299.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 3 — Rend. 3.50 p. c. 76.45 — Consol. 5 p. c. 81.95 — Banca d'Italia 1510 — Banca Comm. Ital. 930 — Credito Ital. 718 — Banco di Roma 104 — Meridionali 847 — Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 162.50 — Rubattino 564 — Lanificio Rossi 2060 — Cot. Cantoni 1155 — Cot. Veneziano 132.50 — Cotoniere 70 — Elba 60.75 — Terni 475 — Savona 63 — Ferriere 71.50 — Meccaniche 108 mezzo — Breda 245 — Ansaldo 19 — Montecatini 181.50 — Metallurgica 116 — Edison 488 mezzo — Adriatica 130.50 — Viscosa 865 — Marconi 203 — Molini A. I. 222 — Zuccheri 431 — Raffineria L. L. 416 — Eridania 398 — Distillerie 137 — Esportazioni 509 — Beni stabili 421 — Fiat 262 mezzo — Isotta 11.50 — Ilva 11.50 — Libera Triestina 432 — Rossari Varzi 480 — Filatura Cascami 786.

Cambi: Francia 140.75 — Svizzera 367 e 50 — Londra 90.20 — America 19.37 — Berlino 0.26.50 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.50 — Belgio 130 — Spagna 306 — Praga 58.



RIEPILOGO

L'editore Vallecchi di Firenze pubblica in questi giorni un nuovo volume di Pietro Pancrazi: Venti uomini, un satiro e un burattino. *Il volume è preceduto da queste pagine che siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori:*

Dove sono andati a finire i letterati «d'eccezione» gli scrittori «preziosi», le anime «decadenti» che sorsero a un tratto, come una fungaia molliccia ma tenace, sul tronco della letteratura italiana dell'anteguerra?

Non se ne ha più notizia.

Questa assenza improvvisa, anzi questa sparizione non può non destar l'attenzione, o magari la meraviglia di chi mentalmente confronti l'oggi letterario con l'immediato passato. Naturalmente non parlo qui degli uomini; dove sieno andati a finire quei letterati e quei poeti non è difficile sapere e vedere. Chi ha smesso; — e pace a lui. Chi s'è accostato al giornale o alla scuola, chi è sceso in piazza per la politica; come fu sempre per molti, passati appena i bollori di gioventù.

Ma anche quelli che son rimasti, per così dire, in milizia e in letteratura — poeti versoliberi, frammentisti, imaginifici, paroliberi, e via via — scrittori insomma (e lo gridavano a tutti) «di eccezione», finita la guerra li abbiamo visti tutti venire a patti con la «regola», e magari farsene banditori con la intransigenza dei neofiti. Ed eccoli ora attaccati alla tradizione, alla cultura, alla religione, a tutte le forme e i modi di quella che un tempo era dannata come letteratura, come «mentalità» borghese.

Vi sono ancora dei futuristi? Par di sì, dalle cronache dei giornali. Pochi e cattivi. Il loro è ormai un giuoco meccanico, senza meraviglia e senza novità, senza interesse vero neppure per chi lo giuoca. E poi, il futurismo anche lui è ammesso ormai nelle categorie autorizzate, è anch'esso un numero storico — anzi archeologico, senza attualità — dell'accademia.

C'è ancora qualcuno, nelle riviste dei giovani, che distilla il frammento, strizza dalla vita e dal vocabolario le impressioni, tenta estratti dall'ironia? Ma, a confronto delle fanfare di un tempo, come l'aria oggi è dimessa, il passo umile, la cèra dei suonatori smorta! Chi penserebbe che furono squilli d'attacco, quelle che oggi sono note di marcia funebre?

Oppure diciamo che i nuovi giovani sono oggi modesti perchè consapevoli del loro còmpito; che non è già, come un tempo sembrava di dar fondo ai cieli della poesia col razzo, acceso e spento, di un'impressione. Ma quello, piuttosto, di farsi la mano, di provar la grammatica, di arrotar per intanto la sintassi e lo stile sulla stecca del «frammento». L'arte comincia domani

In realtà l'aria è cambiata, e il vento tira da un'altra parte. E' necessario ricordare che il più slegato, instabile, illogico dei poeti impressionisti, Govoni che sembrava vagare più inconseguente di una farfalla, oggi s'incatena alla fatica di una collana di romanzi a serie? Palazzeschi che aveva riassunto etica e estetica in due parole; «lasciatemi divertire», saluta la Vergine con le parole di Dante. Papini (e non si dice più) scrive di Cristo. Gli ambiziosi i maceratori dello stile sospirano la prosa di Pietro Giordani. Soffici che più di ogni altro parve anarchico, era invece così buon soldato che anche rotte le file, fedele ai generali delle sue milizie, ha smobilitato solo per metà. In politica e in letteratura, non gli spiace oggi il vago aspetto, militare e borghese, della guardia campestre...

Dove sono andati dunque a finire i letterati «d'eccezione»?

Forse sarebbe questa l'ora propizia per chiudere un bilancio e segnare lo inizio di una nuova partita.

La letteratura «d'eccezione» prodotta e consumata nelle piccole riviste, nei cenacoli, nei gruppi di avanguardia, può darsi che avesse soprattutto la funzione di servire da màcero e da vivaio per tenere in fresco e conservare gli «ibridi» destinati in seguito a rinforzare o a sostituire le perdite e i tagli delle piantagioni regolari. E' possibile anche che l'Italia in genere non sia terreno adatto a fioriture letterarie difficili, decadenti o preziose; o che nel clima del nostro '900 non potessero attaccare che in via transitoria e rapida i residui del simbolismo francese. Frutti, lì per lì, ne avemmo; e tali anche da sembrare, se non splendidi, assai gustosi. Ma fu breve stagione. E se oggi, con la scienza del poi, guardiamo meglio, vediamo che dietro molte maschere che ci sembraron contorte o addirittura sataniche, si nascondeva soltanto la classica faccia quieta del «buon figliuolo». Il disordine, l'anarchia la bestemmia di molti, erano soltanto l'ultima notte di chi è per tornare in caserma.

Però, che delusione se avessimo saputo allora che certi minacciosi bicchieri verdi, agli angoli in ombra dei caffè, invece che assenzio, contenevano soltanto innocue e sedative infusioni di menta!

Se oggi tiriamo le somme, vediamo che certe forme decadenti o preziose furono forse meglio connaturali ai lombardi dell'ultimo romanticismo — da Praga e Tarchetti, fino a Dossi e a Lucini — che non lo fossero più tardi a molti di quei toscani che, dalla «Voce» a «Lacerba», si assumerà il monopolio della sinistra letteraria.

Quelli, soffersero e morirono nell'«eccezione»; i più e i meglio tra questi dell'«eccezione» si son valsi come di una passerella per inserirsi, a tempo debito, nella «regola».

C'è stata di mezzo la grande guerra, lo so.....

Ma che c'entri per qualcosa anche quell'equilibrio, quel senso innato e letterario di tradizione, di cui si dice che ogni fedel toscano sia foderato, fosse pure analfabeta?

In ogni modo, chi s'incaricherà del bilancio, non potrà scordare l'attivo. Per ciascuno, l'attivo è segnato dai buoni libri, o più facilmente dalle buone e ottime pagine ch'egli seppe esprimere nei modi di quella letteratura. E non è poco. C'è poi un attivo sociale che lo potremmo dedurre de quel generale progresso, da quella coscienza più netta del modo degli strumenti e dello spirito del lavoro (esigenze di stile, timore della retorica, chiarezza e consapevolezza del fine) in cui vediamo esprimersi la letteratura d'oggi.

Se una prosa, mettiamo, come quella del povero Rovetta non passerebbe più alla dogana del lettore medio italiano, il merito è, sì, anche di D'Annunzio, ma anche e più dell'esempio e della critica esercitata dagli scrittori di sinistra, dai letterati «d'eccezione».

Sarà un caso; ma i librai vecchi assicurano che mai come in questi ultimi anni s'era vista da ogni parte richiesta sì grande e premurosa del «Tommaseo». Ripeto: sarà un caso ma son sempre cose che fanno piacere.

Insieme alla scomparsa dell'«eccezione», questo dunque è un altro carattere della nuova letteratura. A guerra finita, e dopo l'orgia rapida degli straccioni (che facilmente passerà alla storia con l'etichetta — già gloriosa — di Casa Sonzogno), ognuno che poteva ha ripreso il suo posto con impegno più pronto.

Nelle cronache che ho raccolto in questo libro (1921-1922) e in quello che precedette (1919-1920), con la puntualità d'obbligo al giornalista, oltre a segnalare le più forti sorprese e a registrare le nuove reclute, mi sono industriato di render conto di queste riapparizioni e di questi ritorni. Con la salute, vorrei continuare; abbastanza contento di questa funzione — non dico di critico illuminatore — ma di notaio che registra gli atti.

Così nei quattro anni dopo la grande bufera, con soddisfazione e premura un po' alla volta ho visto e segnalato il ritorno dei dispersi che venivano a riempire i quadri della nuova letteratura.

Qualche diserzione volontaria, qualche necessaria espulsione di chi ha abboccato a inviti più facili — sono state compensate largamente dalle reclute nuove, e dallo zelo, dalla buona volontà dei rimasti.

Non son mancate curiose sorprese. Scrittori delle classi anziane, rappresentanti in disuso della vecchia scuola e che sembravano ormai spenti dal luccichio e dal bagliore dei nuovi idoli, finito il barbàglio e la confusione, li abbiamo rivisti invece lì al posto loro, in mezz'ombra, con l'aria di gente rassegnata ma contenta; più vivi, più presenti, più attuali che mai. Così Verga e Fucini (una vicinanza che non vuole stabilir qui paragone) prima di andarsene hanno goduto, se si può dire, una seconda giovinezza. Nè l'uno nè l'altro han detto parola: ma si dice che in modo diverso sorridessero entrambi ai nuovi evviva.

Quando a un banchetto di Monsummano udii salutare fascista onorario Ferdinando Martini — la nuova letteratura era rappresentata lì da Sem Benelli — dal mio posto alzai anch'io la mano e aderii per la critica.

Tra le sorprese credo che sia anche da segnare il naso lungo che si saran sentito crescere in faccia i nuovissimi teorici dell'ordine della proporzione della convenienza nell'arte, leggendo certe prose vecchie e nuove (se l'han lette) di Adolfo Albertazzi.

Proprio così: quando i giovani si sono accinti a chiarire i limiti della nuovissima estetica, e quindi a segnare il programma e l'intenzione della loro prossima attività, ci siamo accorti che essi teorizzavano, e si preparavano a ripetere l'arte dei vecchi. Tanto è vero che il mondo è rotondo.

E non basta. Come abbiamo visto in prima linea qualche territoriale dimenticato, altri che ci eran sembrati prima della guerra un po' stanchi e non lontani forse dall'infermeria, han risposto invece al nuovo appello con voce fresca, ci son venuti incontro con insolito passo spedito.

I nomi? Gli ultimi romanzi di Moretti o quelli della Deledda, le prose più personali di Ojetti, i ricordi di Ada Negri, nell'opera di ciascuno di questi scrittori han voluto dire un rinfrancamento, un principio, un nuovo spirito.

Così gli ultimi quadri si sono riempiti con nomi di provenienza varia: dalla letteratura d'eccezione e da quella regolare, dalla vecchia e dalla giovane. Ne sono rimaste abolite, o quasi, le divisioni e i risentimenti di gruppo, o di scuola, o di origine. Per tagliar corto, si è convenuto ormai di dividere gli scrittori in due categorie soltanto: quelli che scrivono e quelli che non scrivono (o che scrivon male; che è poi lo stesso). Anche questo è un carattere — addirittura direi che è un progresso — del nuovo costume letterario.

Se ora per un momento allontano con la mano gli indici e i nomi di queste cronache di quattr'anni, e, traendomi indietro, li guardo con occhi socchiusi — mi par di vedere l'accampamento letterario tutto all'ordine e come va.

I critici sensibili e di «temperamento», quelli di pensiero e filosofici, gli aneddotici e umoristici sono di sentinella agli angoli, sul chi vive.... All'interno, ogni arma, ogni corpo è raccolto al suo posto. C'è chi guarda in cielo, irresoluto tra gli angioli e i rondoni chi si trincera in terra, paziente, col piccozzino e la paletta, strumenti da poco e leggeri; chi atterra e chi prepara il volo. Mi pare anche che qualcuno, in angolo morto, stia ricucendosi ai calzoni lo strappo dell'ultima marcia. Da una parte, intanto, i nostri buoni editori alimentano per tutti ma senza spreco, le cucine da campo.

Tutto è in ordine. Che cosa manca? Chi s'aspetta? Forse soltanto una bandiera improvvisa che s'alzi uno squillo che dia l'allarmi.

Lo so: questa è un'aspirazione romantica e fuori tempo: quest'attesa del genio nuovo, del verbo improvviso che venga a un tratto a rialzare la decente e ordinata mediocrità dell'ultima volonterosa letteratura. Lasciate però che qualcuno ci creda. Anche i miti sono necessarii alla vita.

Quando la mattina odo nel prato sotto casa il passo pesante del postino che, libri nuovi e giornali, mi porta, uggito, il solito fascio di carta stampata, la campanella sta per suonare, e il cane irato abbaia contro, — io dal letto alzo allora gli occhi al cielo e prego Dio ogni mattina che gli perdoni, e che quello squillo sia davvero, alla fine, la diana del capolavoro......

PIETRO PANCRAZI

Maria Josè, figlia di Re Alberto sarà la futura Regina d'Italia?

ROMA, 3

La *Tribuna* riceve da Bruxelles che ormai sembra sicuro che la nuova Regina d'Italia sarà una belga. Bisogna dire che il Principe Umberto non potrebbe aveve una scelta più felice sposando la Principessa Maria Josè figlia di Re Alberto. Maria Josè è una bella fanciulla di 16 anni, essendo nata ad Ostenda il 4 agosto 1906. Da qualche tempo essa presenzia a molte cerimonie in compagnia della madre e, educata dalla Regina Elisabetta, che sa con grande abilità e pari tatto compiere il suo dovere di sovrana, imparerà alla sua scuola certamente.

Alta più di sua madre e quasi come suo padre, slanciata, con dei magnifici capelli increspati e due occhioni profondi, la Principessa Maria Josè è una figura che si nota immediatamente. Quelli che l'hanno avvicinata affermano che è di una gentilezza e di una mitezza d'animo veramente femminile. Ad ogni modo è di carattere diverso da quello di suo fratello Leopoldo e del minore Carlo; è di temperamento severo e diritto; si sente che ha un carattere suo, nel quale vi è qualcosa della fermezza paterna e della volontà materna.

Ora è nel momento in cui essa incomincia ad apparire in rappresentanza reale in molte cerimonie nazionali, e già più di una volta si è avuto occasione di ammirare con quale finezza giovanile e con quanta grazia muliebre assolve le sue missioni.

L'arresto di una milionaria americana sotto l'accusa di uxoricidio

PARIGI, 3

Un telegramma da New York al *New York Herald* dice che è stata arrestata l'altro ieri nella sua villa una giovane e bella vedova, la signora Lilian Knoz, a cui si attribuisce il possesso di un patrimonio personale di oltre due milioni di dollari, sotto l'accusa di avere il 25 novembre ucciso il suo vecchio marito, che era uno degli uomini più ricchi del Texas. L'arresto ha prodotto grande impressione, perchè la signora Knox era notissima e amata da tutti per la sua attività filantropica e la sua ospitalità generosa.

In questi ultimi anni aveva perfino fatto costruire una ferrovia locale per comodo degli abitanti della regione. Soleva, inoltre, far venire a proprie spese, compagnie drammatiche. Partecipava anche alla direzione delle industrie di cui era a capo il marito e che comprendevano un gran numero di segherie.

Il milionario Knox venne trovato morto nel suo letto la mattina del 25 novembre con un proiettile di rivoltella nel cervello. La polizia credette che si trattasse di suicidio La vedova, per le feste natalizie, fece una larga distribuzione di doni e radunò nella sua villa tutti i bambini dei dintorni coprendoli di regali. Andò quindi a fare una visita di alcuni giorni ad una famiglia amica del Texas. Tornando è stata arrestata e condotta in prigione, sotto la accusa di uxoricidio.

Un provvedimento per la Sardegna

ROMA, 3

In forza dei provvedimenti speciali a favore della Sardegna furono istituite due casse provinciali di credito agrario le quali avrebbero dovuto fornire agli agricoltori isolani non solo il credito occorrente per l'esercizio agrario, ma specialmente quello richiesto per i miglioramenti agrari e fondiari.

Le casse cercarono di assolvere nel miglior modo il loro compito, ma con la progressiva elevazione dei prezzi ben presto si trovavano nell'impossibilità di far fronte per deficienza di mezzi alle sempre crescenti richieste degli agricoltori.

Con legge dell'ottobre 1920 si dovette provvedere ad accordare nuove disponibilità a tali istituti, ma il promettente risveglio agrario dell'Isola e il rinnovato fervore per l'incremento dell'agricoltura locale hanno moltiplicato le iniziative per la intensificazione e la trasformazione culturale e l'esecuzione di opere di bonifica e di appodoramento in misura tale, che i mezzi già posti a disposizione delle casse provinciali risultarono ben presto assolutamente inadeguati ai nuovi bisogni.

Più specialmente erano in questi ultimi tempi rimaste sospese le operazioni di credito fondiario agrario, sicchè si era recentemente constatato che giacevano presso le due casse richieste di mutuo per circa 16 milioni.

In conseguenza di ciò, su proposta del Ministro di agricoltura on. De Capitani d'Arago, è stato testè firmato un r. decreto legge col quale la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere anticipazioni per sovvenire le Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari fino al limite complessivo di 20 milioni e dentro il periodo massimo di 4 anni; le sovvenzioni saranno concesse in relazione ai bisogni di ciascuna cassa e dovranno essere impiegate in mutui per miglioramenti agrari e fondiari con particolare riguardo all'appoderamento e alla costruzione di case coloniche affinchè poi tali mutui possano essere accordati a mite saggio lo Stato pone a proprio carico una parte dell'interesse da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti.

La notizia del provvedimento è stata accolta con la viva soddisfazione degli agricoltori sardi che vedono in esso una prova tangibile dell'interessamento del nuovo Governo per la restaurazione economica della nobile e patriottica regione.

La situazione finanziaria dell' ustria

ROMA, 3

E' giunto a Roma in questi giorni il comm. Orsini Baroni, regio ministro italiano a Vienna. Il comm. Orsini Baroni ha partecipato alle riunioni che hanno avuto luogo ripetutamente a Palazzo Chigi alla presenza dell'on. Mussolini, tra il Ministro delle finanze e del tesoro on. De Stefani e il prof. Maffeo Pantaleoni, presidente della commissione di controllo per i crediti internazionali all'Austria.

Scopo di tali riunioni è stato un nuovo esame della situazione finanziaria dell'Austria, in rapporto all'esecuzione del protocollo di Ginevra, la cui approvazione da parte dell'Italia — secondo quanto è stato deciso nel penultimo consiglio dei ministri — avverrà con un decreto reale.

La questione della Marina mercantile sarà trattata al Consiglio dei Ministri

ROMA, 3

Secondo quanto si afferma negli ambienti governativi il Consiglio dei ministri convocato per domani, dovrebbe occuparsi, su proposta del commissario generale per la marina mercantile on. Ciano, delle questioni relative alla marina mercantile, specialmente del problema delle nuove costruzioni navali.

Il governo, a quanto si assicura, avrebbe in animo di concedere l'esenzione dal dazio doganale per i materiali da costruzione da importare e un premio di una decina di centesimi per ogni chilogrammo di materiale lavorato per le costruzioni di naviglio. Senonchè su tali provvedimenti non è stato finora possibile raggiungere l'accordo di tutta la classe armatoriale, per cui si ritiene che l'on. Ciano, prima di sottoporre tali questioni all'esame e alla approvazione del Consiglio dei ministri voglia sollecitare la conclusione di tali accordi.

L'estensione della pensione alle famiglie dei caduti per la causa fiumana

ROMA, 3

Verrà prossimamente sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri un provvedimento per l'estensione della pensione alle famiglie dei caduti e ai mutilati e invalidi per la causa fiumana, ovvero l'estensione di quei benefici già accordati dalla legge ai combattenti della guerra liberatrice.

Teatri e Concerti

I concerti di Gennaio della Società "Benedetto Marcello,,

La Società dei Concerti «Benedetto Marcello» ha assicurato pei suoi soci due esecuzioni per il mese di gennaio.

Il giorno 10 gennaio si presenterà il pianista Gieseking, che tanti allori raccolse ultimamente in Germania e nei ripetuti concerti dati alla Società del Quartetto di Milano. Il giorno 17 avrà luogo invece l'interessante concerto dei Maestri Cantori di Moravia, superbo complesso corale di circa 50 esecutori.

La Società sta fissando altre importantissime esecuzioni che seguiranno nei mesi successivi.

Per norma degli interessati si ricorda che gli abbonamenti si possono sottoscrivere presso il negozio Brocco in Merceria dell' Orologio.

Il 2. Concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che venerdì 5 gennaio p. v. alle ore 21.15 avrà luogo il II Concerto Sociale col Quartetto Rosè. La sala sarà aperta alle 20.30.

Le iscrizioni a socio possono essere fatte presso il negozio di musica Sanzin in Merceria del Capitello e il prezzo di abbonamento è di L. 45 annue con diritto ad un biglietto personale e uno cedibile, con impegno da parte della Società di dare non meno di dieci concerti all' anno.

FENICE. — La quarta rappresentazione di «Bohème» s'è svolta iersera tra il più caldo e costante consenso del pubblico. Si ebbero applausi ad ogni brano saliente e numerose chiamate agli artisti ed al maestro Baroni dopo ogni atto. Particolarmente applaudita e festeggiata fu la signora Riva Fumagalli, la squisita interprete di «Mimì», cantante di limpida e suggestiva voce che al terzo atto venne evocata al proscenio ben quattro volte con i suoi compagni di scena. Di «Bohème», che ha oramai disciolti i veli della diffidenza, si darà domenica un' unica rappresentazione a prezzi popolari. Stasera «Tristano e Isotta». Per mercoledì prossimo si annunzia la prima rappresentazione di «Iris» di Pietro Mascagni.

GOLDONI. — Iersera un elegantissimo pubblico ha riconfermato il successo de «Il gioco dell' oca» di Enrico Serretta. Applausi calorosi han salutato ad ogni fin d'atto i genialissimi interpreti.

Stasera la compagnia darà la commedia: «Scompartimento signore sole».

Per domani è annunciata la novità di Armont e Gerbidon: «Il marito celibe».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Tristano e Isotta».
Goldoni. — Ore 20.45: «Scompartimento signore sole».
Malibran. — Ore 20.45: «Fior di Siviglia».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il Romanzo del diavolo»; grandiose avventure drammatiche della Casa Ambrosio.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Secondo episodio di «Transatlantic» con Miss Pearle White. Successo senza precedenti.
Massimo — «I quattro tramonti» protagonista Emilio Ghione.
Cinema Moderno Santa Margherita. — «Francesca da Rimini» il maestoso lavoro, insistentemente richiesto, si ripete ancora solo per questa sera.
S. Margherita. — «Tutto» grandioso dramma con Amleto Novelli.
Italia. — «Sofia di Cravonia» protagonista Diana Karènne.
Cinema Regina Elena. — Prima del grandioso dramma di avventure «Tarzan» e le sue bestie feroci.
Cinema Edison. — Si replica «I fiori del silenzio»; protagonista Lina Murari.
Cinema Concerto Progresso. — «La signora delle miniere»; interpreti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani.
Modernissimo. — Una strabiliante novità, intitolata «La morte piange, ride e poi si annoia» grottesco sensazionale diretto e messo in scena da Mario Bonard.

Truffatore e falso avvocato

FIRENZE, 3

E' stato oggi tratto in arresto il giovane Salvatore Maione d'anni 30, nato e dimorante a Napoli, il quale era giunto da pochi giorni a Firenze e si spacciava per avvocato, perchè ricercato dalla polizia di quella città essendo colpito da mandato di cattura per truffe e falso in atto pubblico.

Da informazioni pervenute alla nostra questura risulta che il Maione aveva stabilito a Napoli un ufficio di cambio ed era riuscito a commettere truffe per circa 600 mila lire.

L'arresto d'un borsaiolo internazionale

FIRENZE, 3

Oggi nei locali del Credito Italiano è stato tratto in arresto un individuo il quale aveva tentato di derubare di una busta di cuoio contenente molti titoli al portatore del Consolidato 5 per cento e varie migliaia di lire, il capo del personale dell'Azienda Tramviaria.

L'arrestato, che si ritiene sia un borsaiolo internazionale, era assolutamente sprovvisto di denaro. Egli nel suo interrogatorio ha dichiarato di chiamarsi Luigi Sarocchi da Canelli (Alessandria) attualmente dimorante a Torino.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Associazione Dipendenti locali. — Domenica 7 corrente alle ore 10, nel Teatro Toniolo si riunirà la Sezione Provinciale dell'Associazione dei Dipendenti Enti locali per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione sull'organizzazione di classe; Indennità caro-viveri; Nomina del Presidente e del Segretario. Alle ore 13 avrà luogo un banchetto dei soci dell'Associazione.

Deragliamento del tram. — Il treno n. 82, delle ore 20, della Tramvie, proveniente da S. Giuliano e diretto a Mestre, ad una svolta presso la località Marghera, deragliò portando la motrice fuori del binario. I passeggieri trasbordarono su un treno che la stazione di Mestre ha subito mandato in soccorso, e poterono continuare il loro viaggio, ad eccezione di alcuni che per far più presto preferirono percorrere a piedi il tratto di strada che ancora li separava da Mestre. Dopo mezz'ora la linea era sgombrata.

Gara di boccie. — Ad una gara di giuoco di «bocce» che ebbe luogo a Como, due giuocatori di Mestre, che vi concorsero, vinsero su circa ottanta concorrenti, il secondo premio diploma e L. 1000. I vincitori sono Ernesto Bortoletti e Giuseppe Tognan.

CHIOGGIA

Lavori nella chiesa di S. Andrea. — Abbiamo avuto occasione di visitare in questi giorni i lavori eseguiti nella nostra artistica chiesa di S. Andrea. Le due navate laterali che prima erano piane e davano un senso di tristezza specie se confrontate con la navata centrale, nella circostanza che tali navate dovevano essere rifatte perchè cadenti, fu studiata la convenienza di renderle a darco; lo studio di tale lavoro fu affidato ai concittadini ing. Nordio e Galimberti i quali cambiarono opportunamente l'inclinazione del tetto senza toccare però l'artistica facciata della chiesa. In seguito a tali lavori risultò un campo capace per un arco che pur non essendo reale e però a cinque centri e dà alla vista l'illusione che venga ad innalzarsi ... abbassamento nella chiave dell'arco. I lavori che in questi giorni sono stati condotti a termine e che hanno così migliorata la linea interna della chiesa sono stati sottoposti all'esame di una commissione tecnico-artistica di Venezia composta dai sigg. Mons. Giovanni Costantini, dell'ing. Marangoni, capo della Fabbrica di S. Marco, la quale diede parere favorevole e un voto di plauso agli ideatori delle suesposte modificazioni. Ci compiacciamo perciò con il reverend. Parroco della chiesa di S. Andrea per la sua felice iniziativa e anche con i sigg. ing. Nordio e Galimberti per la loro valentia e la loro tecnica costruttrice.

MIRA

Sezione Combattenti. — Apprendiamo con vivo compiacimento che la Sezione Combattenti esistente a Gambarare e di cui ne fu attivissimo collaboratore il ten. Cappellano Perin don Giuseppe, è passata, forte di quasi 200 soci, a far parte della Sezione Combattenti di Mira.

Il passaggio che ebbe luogo la sera del 30 u. s. dopo ampia illustrazione fatta dal Generale U. Paiola, presenti il comm. Pasienti pei Fasci ed il tenente Romano Marcesi pei Sindacati Nazionali, venne accolto con vero entusiasmo dalla Sezione di Mira che in oggi può dirsi una delle più forti della Provincia.

PORTOGRUARO

Teatro Sociale. — Dopo parecchio tempo, finalmente ieri è stato riaperto il nostro Teatro Sociale, colla rappresentazione della «Danza delle libellule».

Il teatro accolse numeroso pubblico. La operetta piacque anche ai portogruaresi e fu applauditissima. L'operetta sarà ripetuta stasera e domani.

Patronato Scolastico. — In questi giorni la presidenza del Patronato Scolastico ha distribuito una circolare d'invito al paese per aumentare il numero dei soci dell'istituzione. L'invito era aspettato da molti e siamo certi che sarà bene accolto dato lo scopo buono dell'associazione.

Al proposito dobbiamo dire che per merito dell'istituzione della quale è Presidente l'egregio maestro Molinari e vicepresidente la N. D. Bonazza, il Comune già a cominciare da quest'anno ha avuto un risparmio non disprezzabile di circa 50 mila lire, pur avendo speso il Patronato solo circa lire 20 mila.

L'Istituzione si propone ora di ampliare l'opera buona coll'istituire bibliotechine scolastiche, ricreatori, scuole autunnali, colonia marina o montanara ecc., tutto a beneficio di quei poveri scolari i quali hanno le famiglie che, per mancanza di mezzi non possono pensare a tutto.

Plaudiamo all'opera benefica e facciamo voti perchè tutti indistintamente diano il proprio appoggio.

Strade. — Abbiamo sentito che la prima impressione dei componenti la Compagnia d'operette fu quella di aver trovato, appena uscita dalla Stazione ferroviaria, il piazzale della Stazione stessa impraticabile per il fango. «Xeli posti da far teatro questi?», disse una «libellula».

Almeno si pensasse a tener pulito quella striscia di piazzale sufficiente per il passaggio dei pedoni. E così dicesi per la Piazza, per l'Abbazia e per tutto il paese.

SCHIO

Arresto per truffe. — Sartori Alberto fu Giuseppe, di Vallarsa, dimorante a Oslanch, non è alle sue prime prove in fatto di disonestà, perchè è stato altre volte condannato per furto. Questa volta però si tratta di truffe consumate in danno di Gigli Nicola fu Pasquale, e Dall'Olio Biagio di Pasquale, noti negozianti di qui, dai quali il Sartori si avrebbe fatto consegnare generi alimentari per un importo di lire 974 dal primo e lire 126 dal secondo. Dietro mandato di cattura di questa P. S., il Sartori è stato arrestato dai carabinieri di Vallarsa e tradotto qui a disposizione della locale autorità giudiziaria.

Furti. — A Piovene, ignoti rubarono delle corde di canape a certo Girardin Francesco fu Giovanni, causandogli un danno di lire 300.

La Latteria Sociale di Magrè ebbe a patire un danno di lire 350 per un furto avuto di utensili ed altri oggetti per caseificio.

I prezzi del pane. — Il P. N. F. con un suo avviso, avverte la cittadinanza che col 1.o and. i prezzi del pane sono stati così stabiliti: 1.o qual. da L. 2.50 a 2.40; 2.o qual. da L. 2.30 a 2.10; 3.a qual. da L. 2.00 a 1.90.

Benissimo, ma malgrado ciò, in tante altre città, anche a Venezia, si vende il pane più a buon mercato che a Schio. Cosa ne dice l'Amministrazione Comunale?

E già che siamo in argomento, perchè a Schio si paga il latte a L. 1.30 al litro ed a Vicenza a L. 1.10?

Perchè a Schio i carnami, i legumi, gli ortaggi e gli erbaggi si pagano più cari che a Vicenza, a Venezia, a Verona?

Perchè l'Amministrazione Comunale di Schio non apre uno spaccio, almeno di carni, come si trovano a Vicenza ed a Venezia ecc. che tanta economia portano nei bilanci familiari e servono così bene a far da calmiere per tutte le macellerie private?

MAROSTICA

L'arresto di ladri di pollame. — Da qualche tempo nella frazione di Muso di Molvena avvenivano continui furti di pollame.

Avvertiti del fatto i carabinieri della nostra Stazione, dopo vari appostamenti eseguiti personalmente dai marescialli Scagliati e Chemusi, coadiuvati da alcuni militi, iersera verso le 11.30 riuscirono a sorprendere gli autori dei continui furti: tali Bellinoso Arduino e Fogliato Virginio, tutti e due del luogo, mentre questi se ne ritornavano tranquillamente dal luogo del loro gesta con un sacco pieno di polli. Il Fogliato venne trovato anche in possesso di una rivoltella e di un pugnale. Venne anche tratto in arresto tale Fogliato Giovanni per ricettazione di polli.

BASSANO

Sabato sera avrà luogo a Carpanè una Accademia vocale-istrumentale unitamente ad interessantissime manifestazioni sportive di «boxe» in favore dell'erigendo monumento ai Caduti.

TREVISO

Adunanza di agronomi. — Tutti i licenziati delle scuole pratiche e speciali di agricoltura sono pregati di trovarsi come da deciso all'ultima riunione, martedì 9 gennaio alle ore 9 al Caffè Passuello di fronte alla Stazione di Treviso.

Officiatura funebre. — Oggi, sesto anniversario, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Rovere a cura della erede Congregazione di carità, ebbe luogo una ufficiatura funebre a suffragio della benefattrice dell'Ospizio Zalivani, signora Ida Saccardo fu Ernesto e congiunti defunti.

Erano rappresentati la presidenza della Congregazione di carità, l'Istituto Zalivani ed intervennero amici e conoscenti del la compianta estinta.

ODERZO

Università Popolare. — Ieri sera il cav. dott. Rino Fabris, segretario capo del nostro Comune, ha tenuto la sua quarta ed ultima lezione sul «Comune». Dell'interessantissimo tema, svolto mirabilmente dal cav. Fabris nelle sue quattro lezioni, parleremo diffusamente fra qualche giorno non essendoci sembrato opportuno il fare brevi cenni di cronaca delle singole lezioni.

Domani sera il dott. Andrea Scotto, presidente della Università, parlerà delle «Industrie chimiche del dopo guerra in America e considerazioni riguardo all'Italia».

Erega, non Nave. — Nella prima nostra notizia di ieri intorno all'aggressione patita da alcuni fascisti a Candelù di Maserada, si disse del ferimento del fascista Nave. Trattasi invece del fascista Erega Clemente, d'anni 23, al quale furono riscontrate dal dottore del luogo una forte contusione al capo, una contusione alla regione frontale, due ferite alla fronte ed alla sommità del capo, una abrasione ad una tempia ed una ferita d'arma da taglio alla coscia sinistra.

Gli aggressori sono stati arrestati dai carabinieri di Maserada. Essi sono i fratelli Zeffiro ed Ernesto Ulliana ed il padre loro Ulliana Angelo. I tre arrestati sono stati tradotti alle carceri di Treviso e denunciati per mancato omicidio. Anche lo Erega venne denunciato all'autorità giudiziaria per porto d'arma abusivo.

UDINE

Lo Stato Civile nel 1922. — Durante il 1922 si è avuto il seguente movimento: Denuncie di nascite 1595; Morti 1177 (compresi i non appartenenti al Comune), dei quali 585 a domicilio e 592 nell'Ospedale Civile e negli altri Stabilimenti. Le richieste di matrimonio furono 450, quelle provenienti da altri Comuni del Regno e dall'estero o230; i matrimoni celebrati nel Comune 475.

La Commissione pellagrologica provinciale si riunì sabato scorso presso la Deputazione provinciale e venne presieduta dal P. comm. ing. G. B. Cantarutti. Venne approvato il consuntivo 1921-1922 ed il preventivo 1922-23. Il medico provinciale cav. dott. Baiardi e il cav. dott. Grillo riferirono sui risultati del recente censimento della pellagra nella Provincia, dal quale risulta il numero di 1100 pellagrosi con diminuzione di oltre 1000 sulla precedente statistica. In seguito a questo risultato, alcuni Comuni verranno cancellati dall'elenco.

La Commissione infine deliberò di assegnare diplomi e medaglie di benemerenza a quegli enti o persone, con la loro opera contribuirono validamente a cooperare nella lotta contro la pellagra.

Gruppo universitario fascista. — Iersera nella sede del Fascio si è costituito un gruppo di «Studenti universitari fascisti» presenti una ventina d'iscritti. Presiedeva l'adunanza il sig. Antonio Bozzi, comandante la coorte udinese. Parlarono sulle finalità del gruppo gli studenti Raimondo de Puppi ed Enrico Preindel, il quale ultimo fu eletto presidente.

PALMANOVA

Voci d'allarme. — Il comunicato della «Stefani» ha tranquillizzato un pò gli animi, per quanto non sia che ufficioso: Udine e Gorizia formeranno una sola provincia, e giustamente: diciamo giustamente perchè ragioni etniche imponevano questa soluzione ostacolata solamente da sentimenti sporadici di campanilismo; ripetiamo: gli animi ora sono tranquilli, ma... c'è un ma! Secondo idee precedentemente esposte e forse anche secondo piani studiati, i due mandamenti di Palmanova e Latisana (i due migliori della bassa friulana) avrebbero dovuto passare alla provincia di Gorizia: il pericolo è passato destando un vero senzo di soddisfazione in tutti; ora, però, un'altro pericolo minaccia Palmanova: quello di perdere i pubblici uffici (Pretura, Ufficio del registro, Agenzia delle Imposte ecc.) per trasportarli in punto centrale: San Giorgio di Nogaro o Cervignano. Lasciamo da parte ciò che questa povera Palmanova vera martire straziata dalla guerra, perderebbe moralmente ed economicamente; mettiamo in evidenza un'altra cosa: le spese enormi che lo Stato incontrerebbe per costruire locali adatti ad uffici in paesi privi di fabbricati capaci alla bisogna. La cittadinanza è allarmata; speriamo siano chiacchiere che lasciano il tempo che trovano.

Il carnovale non è ancora incominciato; ma cosa importa? Qui si balla alla faccia del calendario! La sera di capodanno nel teatro Gustavo Modena ebbe luogo una simpaticissima veglia danzante: dalle 20 alle 1.30; si ballò con tutto il brio e la foga della gioventù. L'incasso fu ottimo e quello è il vero termometro che rende coscienziosamente la temperatura dell'ambiente. E' stata più che altro una festa di famiglia, quieta, tranquilla, senza grandi sfarzi ma condita da schietta allegria. Le veglie si ripeteranno settimanalmente e, si spera sempre con lo stesso buon ordine e buon esito.

PORDENONE

La morte di un fascista. — In seguito ad un fatale accidente, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere il fascista Luigi Pompei, d'anni 20. La Sezione del P. N. F. sta preparando i funerali che seguiranno domani alle ore 15.

Assemblea della Filarmonica. — Per sabato 6, alle ore 14, alla sede sociale della Società Filarmonica, avrà luogo l'assemblea ordinaria per la nomina delle cariche scadute per anzianità e per altri c...

Palazzo ... finanziari. — In seguito all'interessamento del Commissario Prefettizio avv. Mazzurelli, l'Intendenza di Finanza di Udine ha assicurato che entro brevissimo termine saranno definitivamente completate le pratiche relative alla costruzione del nuovo edificio per gli Uffici Finanziari e Postelegrafonici di Pordenone. Confidiamo pertanto nel sollecito inizio dei lavori tanto più indispensabili in quanto non è più possibile che gli uffici finanziari ... continuino a funzionare negli attuali locali assolutamente insufficienti ed inadatti.

ADRIA

L'arresto di un vigilato. — Abbiamo notizia che i fascisti di Polesella capitanati da De Paoli, hanno arrestato per inosservanza alla vigilanza speciale il noto pregiudicato adriese Boccato Giovanni fu Marzio, già da tempo assente da Adria.

Un nuovo sindacato. — In una adunanza presieduta dal segretario sindacalista Andreoli Ottimo, assistito dal presidente del sindacato contadini, Attilio Berti, venne costituito il nuovo Sindacato edili, e le cariche provvisorie vennero assegnate ai muratori: Biasioli Carlo, Ronconi Giuseppe, Bonello Edoardo e Zugolaro Pietro.

Per i pescatori. — Il sindaco avverte gli interessati che è abrogato il decreto prefettizio che stabilisce gli attrezzi da pesca permessi in provincia e che l'elenco degli attrezzi e reti permessi per la pesca è approvato in via provvisoria dal ministero per l'Agricoltura e quindi ha senza altro vigore pieno fino a nuova disposizione.

Un pollaio svaligiato. — Ieri notte i soliti ignoti, entrati nella possessione del sig. Bertaglia Silvano di Adria, svaligiarono un pollaio contenente ben 18 capi di pollame vario, danneggiando così il proprietario per circa 300 lire.

Una bastonatura. — Per inosservanza ai patti agricoli i noti agricoltori fratelli Gagliardo da Correvà di Bellombra, già da tempo espulsi dal Fascio, furono dai fascisti sonoramente bastonati e purgati con olio di ricino. La lezione potrà valere per quei signori che non intendessero far onore alle proprie firme.

Il Consiglio comunale di Ceregnano nell'ultima sua tornata approvò il bilancio 1923, prese in considerazione la proposta del consigliere Paesante, circa l'impianto di una cabina telefonica in frazione di Lama.

In seguito alle dimissioni del presidente della Congregazione di carità sig. Toso Giovanni e del membro Cappato Eugenio, veniva nominato presidente il sig. Zanirato Antonio e membri Biasin Ugo e Paesante Menotti; a revisori del consuntivo 1921 vennero eletti Tommasi Cesare, Pavanin Giovanni e Nalin Vittorio e per il 1922: Peretto Valentino, Portesan Vincenzo e Cappato Cesare.

Morte fulminea. — A Cà Emo, colpito da paralisi, spegnevasi improvvisamente l'operaio sessantenne Borin Giovanni, fra il generale compianto.

PIOVE DI SACCO

Pesca Pro Monumento Caduti in guerra. — Il giorno 6 corrente, solennità dell'Epifania, verrà inaugurata al nostro Politeama Sociale, gentilmente concesso, una ricchissima Pesca Pro Monumento ai Caduti Piovesi. Figurano ben 15.000 premi, fra i quali molti di cospicuo valore.

Il Comitato confida nel largo intervento di tutta la cittadinanza.

Consorzio Agrario. — Il 29 dicembre u. s. si riuniva il Consiglio di Amministrazione del Sodalizio cittadino. All'ordine del giorno figurava: «Costruzione di un essiccatoio per il tabacco, sufficiente alla essiccazione di circa venti ettari di prodotto». L'idea era stata oggetto di assiduo studio del dott. Ugo Meloni, direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Dopo una laboriosa discussione, durante la quale il Direttore della Banca Popolare, rag. Guido Morin offrì ampie delucidazioni, il progetto veniva approvato all'unanimità.

FELTRE

Teatro. — Ieri sera alla prima rappresentazione della «Danza delle libellule» assisteva numeroso pubblico che applaudì calorosamente gli artisti. Molto brava la sig. Bianchi nella parte di *Tutù* e bene anche gli altri. Questa sera l'operetta si replica e domani verrà rappresentata «La piccola cioccolattaia».

MANIAGO

Suicidio. — Il 29 u. s., certo Ernesto Querino, da Susacco (Maniano), d'anni 60, rincasando alquanto brillo, salì sul granaio e si gettò a capofitto dalla finestra sfracellandosi il capo sul suolo.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 3

Il saluto del Commissario regio. — Dal Commissario Regio è stato con manifesto recato ieri ai cittadini il seguente saluto:

«In seguito all'avvenuto scioglimento di questa rappresentanza elettiva, mi è stata dal Governo affidata la straordinaria amministrazione del vostro Comune. Nell'assumere il delicato ufficio, io confido che questa cittadinanza — cui rivolgo il mio deferente, cordiale saluto — verrà, all'infuori e al di sopra di ogni competizione di parte, coadiuvarmi nell'arduo compito, cui mi accingo con alacre fervore, del riordinamento finanziario ed amministrativo della Civica Amministrazione e imporsi con sentimenti di disciplina e di abnegazione, quei sacrifici che risulteranno necessari per assicurare alla città ed alle sue frazioni quelle condizioni di vita e di progresso cui esse giustamente aspirano. Belluno, che, nell'ultima grande guerra di redenzione, riconsacrava nel sangue della sua balda e fiorente giovinezza le virtù maschie della sua stirpe, che macerò l'anima nel tormento dell'occupazione ed esultò nel tripudio della riscossa, avrà così meritato l'auspicato trionfo delle sue idealità nazionali e contribuito, con fede rovente nei fati d'Italia, alla prosperità e alla grandezza della Patria.»

Arresti. — Sono stati arrestati dai carabinieri verso mezzanotte presso la discesa che conduce a Borgo Piave, Sliz Angelina fu Giovanni di anni 30 e Deon Giacomo di Luigi di anni 28 dalla frazione di Nogare, perchè... non si comportava bene.

Nel Macello. — Nel pubblico macello nel mese corrente, vennero abbattuti manzi e buoi 38, vacche 58, vitelli e vitelle sopra l'anno 12, vitelli e vitelle da latte 188, capre 11, agnelli 1 e suini 37.

L'adunata della Legione bellunese a Cortina d'Ampezzo. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Domenica 7 corr. avrà luogo a Cortina d'Ampezzo l'inaugurazione ufficiale di quella Sezione fascista. A tale cerimonia interverrà al completo la Legione bellunese. Domani verrà comunicato il programma. E' questa l'ultima adunata prima di passare alla Milizia per la difesa nazionale.

Per mutilati, invalidi, combattenti. — E' stato aperto un concorso a 1500 posti di volontario nell'Amministrazione finanziaria a tutto il 15 febbraio 1923.

Sono necessari i titoli di studio: Certificato di licenza liceale o di istituto tecnico o di qualsiasi altro istituto equipollente regio o pareggiato.

Preferenze: ai mutilati, invalidi, decorati, combattenti.

Periodo di volontariato: un anno dalla immissione in funzioni, valido in caso di idoneità agli effetti dell'anzianità di carriera e della pensione.

Indennità: Ai volontari viene concessa una indennità lorda mensile di L. 200 se nella ordinaria residenza; di L. 500 se fuori. Agli ammogliati L. 300 e L. 600 rispettivamente. Per informazioni rivolgersi agli Uffici finanziari. Le domande e documenti dovranno essere presentate all'Intendenza.

CRONACA di VENEZIA

La crisi nel Consiglio Provinciale

In questi ultimi giorni qualche giornale s'è occupato di voci che correvano a proposito di una situazione particolare che andava maturando in seno alla compagine della maggioranza del Consiglio provinciale di Venezia. Si parlava di probabili dimissioni di qualche gruppo di consiglieri, di impossibilità di far funzionare conseguentemente, l'alta assemblea amministrativa, ecc. ecc. E le voci furono rinfocolate dal fatto che l'ultima seduta del Consiglio andò deserta per mancanza del numero legale. Ora, le dimissioni di un gruppo di consiglieri ci sono state, e ci sono, secondo risulta dalla lettera che pubblichiamo più sotto. Ma noi dobbiamo spendere, prima di far posto ad essa, qualche parola di chiarimento pregiudiziale.

La rappresentanza provinciale di Venezia nacque in un periodo triste e convulso della vita politica italiana e rispecchiò, nella sua composizione numerica, le vicende di quel periodo. I partiti entrarono a Cà Corner in proporzioni tali che subito si delineò la precarietà della amministrazione espressa da essi; a un pletorico gruppo popolare si contrappose un quasi altrettanto pletorico gruppo socialista, in mezzo stette il minor gruppo liberale facente blocco con il primo agli effetti della ripartizione delle cariche, mentre poi avvenne che talora, sul terreno di qualche questione particolare, esso si trovò isolato dinanzi ad un virtuale accordo dei socialisti con i popolari.

Le cose continuavano in un arduo gioco di equilibrio quando si disegnò la riscossa nazionale. La situazione dei partiti nella provincia mutò a tal punto che crollarono una dietro l'altra numerose amministrazioni comunali socialiste e popolari, per far posto ad amministrazioni nate dall'unione delle forze nazionali. Tipici, sovratutto, gli esempi di Chioggia e di Cavarzere.

Nè meno significativi diventarono poi i crolli di Mestre, di Dolo, di Portogruaro, di Mira, Mirano ecc. ecc. Insomma, tutta la situazione risultava capovolta e si chiarì sempre meglio in senso antidemagogico contemporaneamente all'avvento del governo di S. E. Mussolini. Il Consiglio provinciale veniva pertanto a costituire una sopravvivenza arbitraria ed anacronistica di una situazione di gran lunga superata ed i partiti vi risultavano rappresentati in modo assolutamente divergente dalle posizioni reali che essi occupavano ed occupano attualmente nel territorio della provincia; sicchè, per esempio, i fascisti che pur sono stati gli artefici della liberazione di Chioggia, di Mestre, di Cavarzere dai rossi, non hanno oggi voce ed esponenti a Cà Corner.

I rappresentanti di quel partito liberale che non volle, nè avrebbe potuto, senza mancare alla sua tradizione, restar secondo ad alcun altro nella rivoluzione politica di ottobre e che anzi aveva tenuto desto nel paese lo spirito animatore della riscossa antisovversiva, preoccupandosi di codesto assurdo e delle condizioni di aleatorio funzionamento in cui il Consiglio provinciale già versava, proposero una azione diretta a determinare una più sincera posizione di tutti, sia pure col mettere l'autorità politica nell'obbligo di sciogliere il Consiglio e di indire nuove elezioni. Codesta iniziativa, per ora, è sboccata soltanto nelle loro dimissioni dirette e motivate al Presidente del Consiglio provinciale con la lettera in data 3 gennaio, suaccennata, e alla quale facciamo posto ora:

Ill.mo Sig. Presidente,

Nella seduta di maggioranza seguita il 26 decembre u. s. i colleghi di parte popolare convocati con noi per esaminare la situazione, ci dichiararono, all'aprirsi della seduta, che l'argomento era stato tal canto loro già dibattuto e che essi non credevano che la situazione stessa dovesse ...

Tale avviso noi abbiamo creduto opportuno di riferire alla direzione del nostro partito, ma ci trovammo con essa nuovamente concordi nel ritenere che non fosse ...

Di concerto con essa e per giusta deferenza al partito alleato, abbiamo partecipato il nostro ordine del giorno a V. S. con nostra lettera 27 dec. ed abbiamo in ... significato a V. S. essere stato ed essere nostro intento che tutti i consiglieri della maggioranza procedessero concordi anche in quest'atto di non dubbia importanza politico-amministrativa.

Ci consta che i colleghi di parte popolare insistono nel loro punto di vista. Essendo d'altra parte il termine nel quale ci eravamo dichiarati impegnati trascorso senza altro ... V. S., noi sottoscritti abbiamo il pregio di dichiararLe che rassegniamo le nostre irrevocabili dimissioni dall'ufficio di Consigliere.

Riteniamo quest'atto doveroso in omaggio alla attuale situazione della Provincia, che appare profondamente mutata per le nuove correnti politiche che pervadono il Paese e la Provincia stessa e che impongono di assegnare il mandato a chi ne fu investito in circostanze tanto diverse e, speriamo, definitivamente superate.

Con vive ossequio

Piero Casellati, Paolo Errera, Giovanni Chiggiato, Max Ravà, Plinio Donatelli, Sebastiano Tecchio.

Non sappiamo che altro possa accadere dopo queste dimissioni che riteniamo irrevocabili. Certo il Consiglio provinciale non potrebbe ora funzionare se non attraverso all'assurdo della collaborazione dei due gruppi popolare e socialista e all'immoralità dell'attaccamento dei socialisti ad un potere che più non spetta loro come apparisce ben chiaro dalle mutate condizioni locali di Chioggia, Cavarzere, Portogruaro, ecc. Comunque, dobbiamo dichiarare che siamo lieti della deliberazione presa dai consiglieri di parte liberale: deliberazione che altamente li onora, perchè è indice di una retta e squisita sensibilità, di un alto concetto di dignità e di decoro politico e personale, e di un giusto apprezzamento dei diritti delle masse elettorali che non debbono essere forzate a sopportare rappresentanze spurie da esse soltanto perchè nominate in circostanze, ripetiamo, superate. E se l'atteggiamento dei liberali schiuderà la via ad un periodo di nuova attività, anzi di nuova vita dell'amministrazione provinciale, il loro merito risulterà ancora maggiore e il loro gesto ancora più degno di plauso e di solidarietà. Senonchè, sia detto nettamente, le dimissioni dei consiglieri liberali non debbono restare isolate, pena la paralisi della vita provinciale. Una soluzione rapida, energica, decisiva pertanto si impone e noi auguriamo che ad essa si arrivi il più presto possibile.

Il Lido nel 1923

Un programma di cose da farsi

Anno nuovo, vita nuova! Chissà che il proverbio si avveri anche per il Lido, con il sorgere nell'isola di cose nuove, di iniziative che mancano o che sono poco bene sviluppate.

Il servizio postale è ora ridotto pari a quello di uno sperduto borgo alpestre. Probabilmente, prima che il Lido cominci ad accogliere i villeggianti nostrani e forestieri, per interessamento di volonterosi e delle autorità, verrà ripristinato regolarmente e come merita la nostra stazione climatica e balneare.

Che vuol dire che nessuno, proprio nessuno protesta come si deve a Cà Farsetti per la cattiva, per non dire pessima conservazione e mantenimento delle strade dell'Isola, non solo delle secondarie, ma anche di quelle principali, come ad esempio la Riviera San Nicolò, la via Malamocco, la via Lepanto ecc. ecc. per non andar più oltre. Dopo la pioggia, le gambe affondano fino a metà in mezzo al fango e la melma. Si vedono tutti i giorni, ora di qua, ora di là stradini in lavoro per mettere ghiaia e ricolmare le innumerevoli buche, ma non si vede ancora girare — con sicura economia del bilancio comunale — un robusto compressore stradale, uno magari di quei tanti che avevano i militari in tempo di guerra e che facevano buon servizio sulle strade delle retrovie. Speriamo che i nostri amministratori provvedano con sollecitudine.

Ci volle una nuova disgrazia per far rilevare la necessità che il Lido abbia un mezzo rapido di trasporto dei malati e degli infortunati, onde evitare che alcuni disgraziati muoiano prima di arrivare al luogo di cura. Sembra però che la Croce Rossa faccia sua la iniziativa utilissima e disponga perchè al Lido ci sia questo posto di soccorso o meglio un mezzo rapido e sicuro per il trasporto degli infermi o dei colpiti da sciagure improvvise, specialmente sul lavoro.

Anche prima della guerra, per desiderio dei capi famiglia, delle imprese di lavoro e degli operai c'era una barca della Croce Azzurra, che, per tale servizio di previdenza, veniva sovvenzionata dal Comune, da Enti e dagli abitanti dell'Isola.

Bisogna dunque essere grati alla filantropica e benemerita istituzione; la Croce Rossa, che intende risolvere un compito così arduo e dispendioso. E gli abitanti di Lido, per dimostrarle la loro riconoscenza diano il loro nome come soci e, secondo la borsa, non lesinino le quote sostenitrici. Non sappiamo se ancora il Sindaco abbia risposto al vibrato ordine del giorno che gli abitanti del Lido hanno votato sere or sono per protestare contro l'aumento della tariffa dei vaporetti; non sappiamo quale esito avrà il reclamo manifestato a favore dell'isola, dimenticata un pò troppo durante la stagione invernale e considerata solo quale zona prediletta nella breve ma redditizia stagione dei bagni; speriamo che si voglia una buona volta riconoscere i disagi dei lidensi, e favorire il più possibile una così igienica e salutare residenza per il bene stesso di Venezia.

Sia dunque il nuovo anno apportatore di vita nuova e migliore anche per i veneziani di Lido!

Lidensis

La statistica della beneficenza

a "nostro mezzo"

Qualche volta anche la statistica è interessante. Quelle file di cifre incasellate una sotto l'altra per l'osservatore non superficiale possono essere fonte di deduzioni utili, poichè svelano nella loro sintesi precisa lati e ritmi della vita di una città, di una nazione, di un popolo.

Non si spaventi il lettore, non si vuol qui parlare della grande statistica, ma della piccola, di quella cittadina...

122,870 lire la cifra cospicua dimostra quanta beneficenza cittadina, tradotta in numeri arabici, è passata in un mese pel tramite del nostro giornale dagli oblatori agli istituti. Se si considera che le offerte cospicue non sono di tutti i giorni, e le quote normali cominciano dalle cinque e vanno fino alle venti lire, si vedrà che processione imponente e varia di offertori è sfilata in un mese dinanzi agli sportelli della nostra amministrazione, a depositar l'obolo e a ritirare la relativa bolletta di ricevuta. E siccome poi in prossimità delle feste tutti si sente un po' il bisogno di contribuire almeno un poco a ravvivare di gioia il nostro prossimo che è più infelice di noi, o di rammemorare con un atto benefico la memoria di un caro perduto, la cui scomparsa specialmente nelle ricorrenze festose più ci addolora con la spina dei ricordi, noi non invidiamo affatto, tanto lo abbiamo visto occupato e affaccendato il nostro impiegato addetto a tutto il complesso ingranaggio dell'accettazione, della catalogazione, della stampa e della rimessa delle offerte.

Dando poi una scorsa all'imponente prospetto, si possono ricavare altre interessanti deduzioni. I patronati, le associazioni, gli asili, gli enti, le opere pie beneficate sono circa un'ottantina (pochi forse pensavano che a Venezia ce ne fossero tanti!) e raffrontando ciascuna voce del prospetto con la rispettiva quota delle offerte appare anche la moda o il gusto (chiamiamoli così) della beneficenza cittadina. Gl'istituti per l'infanzia come la «Nave Scilla» e l'«Infanzia abbandonata» sono i più favoriti dalla beneficenza spicciola e grossa. E chi oserebbe farne un rimprovero agli oblatori? Le lacrime dei piccoli innocenti sono quelle che, dacchè mondo è mondo, fanno più presa sui cuori e rasciugarle e far rilucere i grandi occhi pensosi dei bimbi con sorrisi di pura gioia è una soddisfazione così completa per chi lo fa da diventar quasi egoistica. E poi istituti come la Nave «Scilla» e l'Infanzia abbandonata sono così simpaticamente guardati dalla cittadinanza per il tanto e tanto bene che han fatto, che questo privilegio proprio se lo meritano.

Poi vengono in ordine la Fraterna israelitica, gli Istituti per tubercolotici di guerra, l'Educatorio Rachitici, il Patronato pro orfani di guerra ecc. ecc.

Il prospetto ci dà però solo il risultato di un mese, è possibile quindi che nel mese corrente s'invertano i fattori, in modo che qualcuno che ora è ultimo, si piazzi fra i primi come nel Vangelo.

Conchiudendo se molte e molte sono le opere che hanno bisogno di aiuto, è doveroso constatare che anche la cittadinanza risponde con calore ai richiami del bene.

Diario

4 GIOVEDI': S. Tito vesc.
5 VENERDI': S. Telesforo papa.
SOLE: leva 7.52, tramonta 16.30.
LUNA: tramonta 8.26, leva 19.35.
Marea al Bacino S. Marco: alte 0.15 e 11.5; basse 5.20 e 17.55. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 3, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 9.8, minima 5.0. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 2, sulla Regione, cielo vario con qualche nebbia e venti settentrionali.

Sono probabili perturbamenti di tempo con qualche pioggia e nebbia.

Dopo il leggero incremento dovuto alle piogge, tutti i fiumi, eccetto il Po, continuano a decrescere (rapidamente il Tagliamento ed il Gorzone), più lentamente gli altri. Sono in magra: l'Adige, il Frassine, il Gorzone ed il Bacchiglione; gli altri in morbida. Il Po ha raggiunto il segno di guardia a Corbola (m. 3.20), il giorno 2 alle ore 22; ieri alle 12 segnava m. 3.51.

Nella navigabilità dei corsi d'acqua nulla da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

La questione della Cà d'Oro

La questione aperta dalla lettera dell'arch. Duilio Torres circa la Cà d'Oro continua a procurarci pareri e dissertazioni variamente polemiche. Non tutti sono contrarie all'idea di una oculata ridoratura; e tra quelli favorevoli ricordiamo i pareri dell'arch. Dei Giudice, del pittore Guido Cadorin, del pittore Marussig, ecc. Ma allo stato delle cose riteniamo che non convenga prolungare più oltre la disputa. Daremo ancora posto ad una lettera dell'arch. Torres perchè egli possa dire la sua ultima parola dopo le obbiezioni di Giulio Lorenzetti, di Nino Barbantini e dopo quelle contenute nel seguente biglietto di Mariano Fortuny. E vedremo, poscia, di concludere per conto nostro, anche pel riguardo dovuto al gesto ed alla offerta di Gabriele d'Annunzio.

Ecco la lettera di Mariano Fortuny:

Egregio Direttore,

Mi sento in dovere di rendere noto — anche a nome di altri amici di Franchetti — quanto segue: Giorgio Franchetti era molto contrario all'idea di dorare e policromare la facciata della Cà d'Oro, contrario a tal punto che scattava addirittura quando qualcuno insisteva su quell'argomento.

Per conto mio, (sebbene da molti anni non faccia più parte della Commissione della Cà d'Oro), ritengo che ricoprire quella meravigliosa e vera policromia del tempo con altra policromia e doratura — che ora non potrebbe essere che una truccatura da teatro — costituirebbe una grave offesa alla serietà di un così raro monumento.

Sarò ben grato alla Sua ben nota cortesia se vorrà fare inserire nella *Gazzetta* tale cenno, e frattanto Le porgo con ringraziamenti, i miei distinti saluti.

Dev.mo *MARIANO FORTUNY.*

Le nuove tasse di bollo sulle profumerie

sui vini e sugli oggetti preziosi

La Camera di Commercio informa che vennero apportate alle disposizione vigenti in materia di tasse speciali di bollo e di tasse sulle concessioni governative — con effetto dal 1 gennaio 1923 — le seguenti notevoli modificazioni governative:

a) *Tassa di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali.* — Il trattamento tributario delle profumerie e delle specialità medicinali, venne unificato come segue: a) Prodotti di prezzo non superiore ad una lira: esenti da tassa — b) Prodotti di prezzo da oltre L. 1 a L. 5 (tassa non computata); tassa di cent. 5 per ogni mezza lira o frazione di mezza lira — c) Prodotti di prezzo oltre le L. 5 (tassa non computata): tassa di cent. 10 per ogni lira o frazione di lira.

Nella detta aliquota di tassa di centesimi 10 per ogni lira o frazione di lira è compresa l'addizionale pro mutilati: cosicchè a partire dal 1 gennaio 1923, gli uffici del registro e bollo dovranno vendere le fascette bollate ed i bollini di abbonamento per la riscossione della tassa di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali per il prezzo indicato sulle fascette medesime senza alcuna aggiunta a titolo addizionale.

Nessun rimborso spetta per le fascette e bollini venduti dagli uffici del registro a tutto il 31 dicembre 1922.

b) *Tassa di bollo sui vini spumanti e sulle acque minerali.* — A datare dal 1 gennaio 1923 l'aliquota di tassa di bollo sui vini spumanti e per le acque minerali comprende anche l'addizionale pro mutilati e quindi a datare dal 1 gennaio 1923 le fascette bollate ed i bollini di abbonamento per la tassa sui vini ed acque minerali si dovranno vendere dagli uffici del registro senza aumento per addizionale. Nessun rimborso spetta per le fascette e bollini venduti dagli uffici del registro a tutto il 31 dicembre 1922.

I prodotti il cui prezzo non supera L. 1 sono esenti da tassa.

c) *Tassa di bollo sulla vendita al pubblico di gemme e gioielli.* — A partire da 1 gennaio 1923, il limite di esenzione dalla tassa per tutti indistintamente gli oggetti d'oro e d'argento è elevato a L. 50. Per gli oggetti sia d'oro che d'argento e per le gemme, gioielli ed altri oggetti comunque confezionati con gemme e con metalli preziosi, compresi gli orologi, la tassa è stabilita nella misura unica del 12 per cento del prezzo, ivi compresa l'addizionale pro mutilati.

Nulla è innovato alle vigenti disposizioni quanto al sistema di riscossione della tassa.

Due lauree brillanti

In questi giorni la signorina Resy Ponticaccia si laureava in Pedagogia e Morale nell'Istituto di Magistero Femminile a Firenze conseguendo 140 punti su 140 e la lode.

Anche in questi giorni sua sorella signorina Vitty, allieva del sig. prof. F. De Guarnieri, in questo Liceo Musicale B. Marcello otteneva con eccellente votazione il diploma di Magistero di violino.

Commissione Provinciale di beneficenza

Atti principali deliberati nella seduta 2 gennaio 1923:

Approvazione bilanci: della Congregaz. di Carità di Venezia e di Opere Pie dalla medesima amministrate; dell'O. P. Principe Amedeo; dell'Istituto Buon Pastore e dell'Educatorio Rachitici di Venezia; degli Ospitali Civili di Noale, Dolo e Portogruaro.

Approvazione dei seguenti provvedimenti: *Venezia*: Congregazione di Carità. Vendita di due stabili; Riunione dell'Orfanotrofio Maschile con l'Istituto Manin. - Ospitale Civile: Provvedimenti relativi agli aiuti ed assistenti; Provvedimenti per aumentare l'utilizzazione del personale inferiore. - Monte di Pietà: Assegno caroviveri ai pensionati. - Manicomi Centrali Veneti: Transazione con la Ditta Piazza. - Istituto Esposti: Sistemazione Palazzo Gritti.

Alle ore 18 del 3 corrente, circondata dall'immenso affetto dei suoi cari desolati, è spirata santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi

GIOVANNA MICCA SPERTI

di anni 68

Col più profondo dolore ne danno annuncio: i fratelli Avv. Angelo, Ing. Antonio e Dottor Vittorio; le cognate Teresa Fagherazzi e Isabella Bigontina; i nipoti amatissimi; la sua fida cameriera Carolina Sommariva.

Per espressa ripetuta volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Chi vuol fare cosa ad essa specialmente gradita voglia ricordarla con qualche beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Venerdì 5 corrente alle ore 10 e mezzo.

Belluno, 3 Gennaio 1923.

La nostra emigrazione nel Brasile

Vecchie condizioni di vita e lavoro

alle quali occorre portar rimedio

Già da qualche tempo, anche da parte di giornali autorevoli, si è cominciato ad accennare alla possibilità che venga nuovamente incoraggiata ed avviata la nostra corrente emigratoria verso il Brasile; e ciò per supplire alla diminuita quantità di mano d'opera assorbita dai paesi meglio quotati (Stati Uniti, Argentina, paesi del centro Europa), imperando anche da noi la disoccupazione.

Le autorità responsabili non mancano certamente di informazioni sulle condizioni dei nostri contadini al Brasile, e prima di permettere una ripresa dell'emigrazione verso quel paese, prenderanno senza dubbio tutte le precauzioni che possono essere suggerite dalla larga e triste esperienza del passato.

Mi pare tuttavia che non sia inopportuno far conoscere direttamente anche al pubblico interessato quale era la situazione vera del colono al Brasile fino dal 1915, epoca del mio ultimo soggiorno colà; ed un giornale del Veneto è indubbiamente il meglio adatto a questo scopo, perchè dal Veneto appunto partirono gran parte di quei contadini che penarono invano per fecondare le poco ospitali terre del Brasile.

La storia della nostra emigrazione in quel paese si può rendere in modo succinto.

Le condizioni dei coloni

Dopo la soppressione della schiavitù, mancò improvvisamente alla agricoltura brasiliana la mano d'opera necessaria, e cominciò ad essere invocato l'ausilio dei coloni europei, specialmente chiamati dall'Italia e dalla Spagna. Si offrivano loro tutte le spese pagate fino all'arrivo in *fazenda*; ed ebbero inizio quei dolorosi trasporti di masse umane, ignare della sorte che le attendeva, che a Genova si ricordano ancora col nome di viaggi dei negrieri.

Dapprima si sbarcarono i coloni su tutti i paesi rivieraschi, ma per il clima tropicale e per le malattie imperanti pochi potevano resistere e sopravvivere, specialmente negli Stati di Bahia e di Fernambuco e dell'Amazzonia; ed automaticamente l'emigrazione andò limitandosi, fino ad essere diretta quasi esclusivamente verso lo Stato di San Paulo, dove le condizioni di clima e di lavoro sono meno pesanti che altrove.

Quanti contadini sono partiti dall'Italia nel trentennio che va fino al 1902? Quanti sono tornati? Credo che una statistica, se si potesse fare, riuscirebbe assai penosa. E tante furono le miserie venute a conoscenza del governo, in seguito a rapporti di funzionari e di privati, che nel 1902 il famoso decreto Prinetti proibì l'emigrazione al Brasile; tale divieto, per quanto mi consta, ancora sussiste.

Nel breve spazio che un giornale può concedere, è difficile esporre chiaramente sia pure le ragioni più forti che si opponevano ad incoraggiare l'invio di coloni al Brasile: cercherò tuttavia di indicare le principali, limitandomi a considerare solamente lo Stato di San Paulo.

Lo Stato di San Paulo è una grandissima estensione (km. q. 260.000 - popolazione 3.000.000), e le zone coltivate (fazende) sono isolate od a gruppi in mezzo a foreste a carattere tropicale; perciò, nella grande maggioranza, distanze notevoli, anche dai centri minori, viabilità scarsa o nulla. Una fila di casette ad un piano per i lavoratori, casa domenicale per il proprietario o per l'amministratore, un tratto più o meno grande di bosco dissodato e piantato a caffè.

Il lavoro dura circa dodici ore, dall'alba al tramonto, con intervallo di un'ora al mezzodì, ed è sorvegliato dai capanga meticci, provvisti di fucile e di staffile (cicote), residuo dell''epoca schiavista.

Residui schiavisti

Per dare un'idea del guadagno possibile, riporto qui il bilancio di una famiglia composta di padre, madre e 4 figli inferiori ai dodici anni, intendendo che tutti lavorassero nel limite delle loro forze. Lo ho desunto da una relazione dell'Istituto coloniale italiano del 1910:

Attivo: Sarchiatura di 3000 piante di caffè a 80 milreis al mille, milreis 240 — Raccolta di 400 alqueires di caffè milreis 200 — 20 giornate di lavori straordinari, milreis 40 — Raccolta di cereali milreis 150 — Galline, porci, capre, milreis 100 — Totale milreis 760.

Passivo: Consumo di generi di coltivazione, milreis 150 — Galline, porci, capre milreis 100 — Commestibili comperati, milreis 360 — Indumenti comperati, milreis 100 — Medici e medicine milreis 50 — Totale milreis 760.

Al colono inoltre è accordato un piccolo appezzamento di terreno, dal quale può trarre quei cereali, legumi ed animali più sopra segnati in entrata.

Da quanto ho esposto è facile rilevare che il lavoro, sia pure esauriente, poteva dar appena da vivere, usando la massima economia. Ma in pratica la legge è fatta ed applicata per il vantaggio del fazendero. Vediamo come:

Ogni colono, quando esce dalla commissaria di San Paulo per andar in fazenda, vien munito di un libretto di lavoro (cadernetta), che ha valore di documento ufficiale, e che dovrebbe rimanere sempre in sua mano. All'opposto è conservato quasi sempre dal proprietario, il quale, il più delle volte, segna il dare e l'avere senza il controllo dell'interessato. Ed ha in mano un mezzo egregio per far sempre rimanere in deficit il conto del colono. In ogni fazenda vi è infatti uno spaccio (venta), che fornisce obbligatoriamente ai contadini tutto quanto può essere ad essi necessario (vesti, cibi, ecc.), ed i prezzi sono regolati dall'arbitrio del proprietario che la gestisce. Non occorrono commenti per comprendere quanti e quali abusi potevano nascere da tale sistema; nè mai vi si è posto rimedio alcuno.

Ancora: La legge Bernardino da Campos, promulgata il 5 gennaio 1906, e modificata il 29 dicembre 1908, rende privilegiati i crediti del contadino, il quale potrebbe però rivalersi solamente sui prodotti dell'annata e dopo la chiusura dell'anno agricolo. Ma il legislatore ha dimenticato di stabilire una data fissa per questo, ed il fazendero disonesto può girare la difficoltà dichiarando chiusa la annata dopo che ha trasportato al mercato e venduto il prodotto.

Le multe del "fazendero,,

Vi è inoltre la grave questione delle multe, l'applicazione delle quali era lasciata dalla legge al *prudente arbitrio del fazendero*, creando a suo favore un mezzo pericoloso di coercizione. Nemmeno veniva fissato un limite alla cifra e vi furono dei casi, ufficialmente constatati, nei quali, per pretese inadempienze del colono, furono applicate delle multe perfino di 800 milreis!

Si noti che per una clausola del contratto di lavoro annessa alla cadernetta, il contadino non può abbandonare la fazenda finchè sia in debito col padrone. La giustizia è irraggiungibile per gli alti costi (non esiste gratuito patrocinio se non per i nuclei coloniali, dei quali farò cenno poi); ma anche quando potesse essere raggiunta, si dimostra troppo spesso parziale per i fazenderi, i quali sostengono il deputato e il giudice di pace elettivi ed alla loro volta ne sono sostenuti. Sono frequenti i casi di assoluzioni scandalose per ogni genere di reati contro i coloni.

E' pacifico quindi, che anche se non vi fossero altri motivi, oltre a quelli già esposti, occorrerebbe grande cautela prima di permettere nuovamente la emigrazione sovvenzionata. Il governo brasiliano ha speso infatti ed è disposto a spendere somme ingentissime per questo: ma è anche evidente che alla partita dell'uscita deve corrispondere quella dell'entrata, e quest'ultima, nel caso considerato, non può essere rappresentata che dallo sfruttamento di chi emigra.

Clima e malattie locali

Ma altre gravi considerazioni devono essere tenute presenti. Il clima è variabilissimo, a carattere prevalentemente tropicale, e numerose sono le malattie imperanti: ulceri tropicali, framboesia, lebbra. Nel solo stato di Rio de Janeiro vi erano nel 1910 27 mila lebbrosi (relazione del medico brasiliano dr. Alerte). Nella stessa città di San Paulo vi è un quartiere (delle Perdizes) abitato esclusivamente da lebbrosi, ed ho visto io stesso una lavandaia ed una lattivendola lebbrose. Il tifo è frequente perchè nelle fazende si beve l'acqua dei ruscelli. Il tracoma in alcune zone è un vero flagello. Nel distretto di Sertao Zinho il 90 per cento della popolazione ne è affetta (relazione del dr. Pignatari direttore dell'Istituto oftalmico di San Paulo). Numerose le dermatosi e i parassiti: fra questi in special modo molesto e pericoloso il *pulex penetrans*, che si introduce sotto l'epidermide dei piedi scalzi e sotto le unghie, provocando molestie e complicazioni talora gravi, ed è comune come le mosche e le zanzare nei nostri paesi. Anchilostomi. Nè sono da dimenticare i numerosi serpenti velenosi e specialmente il temibile serpente nero o *cascavel*.

Assistenza sanitaria? Tolgo alcuni dati dalla relazione fatta nel 1912 dal dr. Mortari dell'Istituto Coloniale Italiano di San Paulo; dati che ho controllati personalmente. Sono rare le fazende dove risiede un medico, e credo si possano contare sulle dita di una mano; ed in questo caso il colono paga 5 milreis al mese per l'abbonamento.

Altre, una assoluta minoranza, hanno un medico in comune ad abbonamento, ma per le grandi distanze, il più delle volte non è ottenibile neppure nei casi gravi.

Dove non vi è organizzazione, il colono, col permesso del fazendero può recarsi a chiamare un medico, ma deve pagare un minimo di 15 milreis (circa 27 lire italiane) per ogni lega di percorso. Praticamente quindi o non se ne servono, o si rovinano spendendo fino a parecchie centinaia di lire per una sola visita. Gli ammalati finiscono per cadere quasi sempre in mano di ciarlatani locali (curanderos) i quali non si peritano di sfruttare la famiglia del paziente fino ed oltre i limiti del possibile.

Per le farmacie si può ripetere quanto ho detto per i medici. L'assistenza ospitaliera è limitata ai grandi centri, e gli ospedali, compreso quello italiano di San Paulo, poco o nulla possono fare per il contado.

E per l'istruzione? E' cosa che non esiste per il contadino, in quanto le poche scuole non sono accessibili in causa delle grandi distanze; e se anche lo fossero tutti i membri della famiglia del colono devono mettere le loro forze a profitto del lavoro comune.

Non vi sono nè chiese nè sacerdoti; manca perciò ogni luce spirituale e vien meno anche quel pò di dirozzamento dell'intelligenza e del cuore che può essere offerta al bambino sia pure mediante la sola istruzione religiosa.

L'assistenza ospitaliera

Dei nuclei coloniali è appena il caso di parlare. E' vero che il governo locale cede gratuitamente a gruppi di lavoratori delle zone di terreno vergine per la colonizzazione; ma occorrerebbero organizzazione, capitale e capacità tecnica che non si trovano nell'emigrante. Basti dire che questo metodo di utilizzazione del suolo iniziato nel 1829, non si è mai sviluppato ed è ormai detto comune in Brasile che la terra vi uccide chi la dissoda. Unica eccezione, il grande nucleo coloniale tedesco, nello stato di Santa Caterina; ma questo era retto da funzionari professionisti, maestri tedeschi e costituiva un vero enclave germanico, sostenuto anche finanziariamente dalla madre patria e non erano forse estranee delle lontane mire politiche.

Riassumendo, il contadino italiano, e specialmente i nostri veneti di animo mite, giungevano al Brasile completamente ignari del clima, delle condizioni e della qualità di lavoro al quale sarebbero stati adibiti. Ben presto l'isolamento nel quale venivano a trovarsi, la fatica incessante ed eccessiva, le malattie ne facevano degli essere abbrutiti, incapaci di reagire a qualunque violenza e costrizione personale. La mancanza di istruzione, l'assenza di ogni manifestazione religiosa peggioravano ancor più le loro condizioni fisiche e morali e la piga (acquavita di canna) grande creatrice di frenosi, completava la triste opera. E rimanevano così legati alla fazenda dalla loro immutabile qualità di perenni debitori del proprietario.

Ripeto che il quadro da me fatto riguarda le condizioni dell'ante guerra, ma se le mie informazioni sono esatte, poco sono mutate da allora sia per le leggi e la loro applicazione, sia per la mentalità della maggioranza dei fazendieri.

Confermerebbero ciò anche le parole, sia pure misurate e prudenti, pronunciate in una conferenza tenuta a Roma recentemente da S. E. il generale Caviglia reduce da un suo viaggio trionfale nella America Latina.

Dott. VITTORIO VALLE

Per lavori di beneficenza nel Polesine

ROVIGO, 3

In seguito all'arresto di lavori in Bonifica Padana per mancati impegni assunti dalla Cassa DD. e PP. verso il Consorzio di detta Bonifica l'onor. Finzi ha fatto attive pratiche presso l'Istituto perchè si provveda con sollecitudine al pagamento di L. 250.000 senza interessi a 35 anni già accordato al Consorzio della Bonifica Padana per la esecuzione dei lavori relativi alla sistemazione di canali progettati complessivamente in L. 1.209.000.

Ora si viene a conoscenza che la Cassa DD. e PP. ha sottoposto alla firma il decreto di concessione e dopo registrato l'atto alla Corte dei Conti si provvederà immediatamente al pagamento del mutuo.

Interessi annonari a Rovigo

ROVIGO, 3

Il Sindaco vista la deliberazione della Giunta municipale ha avvisato che i prezzi della vendita del latte non potranno essere superiori ai seguenti: latte venduto al luogo di produzione al litro L. 1.20; latte venduto a domicilio del consumatore al litro L. 1.40. Ai contravventori saranno rigorosamente applicate le sanzioni di legge.

Presso lo spaccio del Forno comunale da domani 3 corr. si praticheranno i seguenti prezzi: Pane in forme libera da grammi 200 lire 1.80 al kg.; pane in forme liscie senza tagli da grammi 200 a lire 1.70 al kg.; pane in filone da grammi 500 lire 1.50.

I forni privati hanno ribassato di centesimi 5 il prezzo del pane al kg.

Grave incendio a San Michele del Quarto

SAN MICHELE, 3

La sera del 27 dicembre a San Michele del Quarto, ignoti hanno appiccato il fuoco ad un fienile, distruggendo settanta quintali di fieno che ivi erano accatastati.

L'incendio si è propagato a un fabbricato vicino di proprietà di tale Giuseppe De Reali. Fienile e fabbricato sono andati distrutti. Il danno complessivo, assicurato, è di centomila lire.

Ancora sul delitto di Burano

BURANO, 3

Ieri dal medico del capoluogo dott. Abruzzetti e dal dott. Fabris, settore dello Ospedale Civile di Venezia, fu eseguita la autopsia dell'ucciso Emilio Vio. Le tre ferite all'ipocondrio e al fianco sinistro risultarono prodotte da un lungo e acuminato stile di forma triangolare, lungo circa venticinque centimetri.

Tutte e tre le ferite erano penetrate in cavità, ledendo gravemente l'intestino, lo stomaco, il fegato e i grossi vasi: per cui la morte fu rapidissima, in seguito ad emorragia interna.

L'uccisore, il vigile Raschella, è stato trasportato alle carceri di Venezia. Sb[illegible] i fumi del vino, egli si è mostrato pentito del delitto commesso; fra altro egli ha una numerosissima famiglia, composta di piccoli bambini pei quali l'avvenire si presenta ben triste.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della vittima, che riuscirono imponentissimi.

Tutta la popolazione ha seguito la bara. Fra gli altri si notavano la banda cittadina fascista, squadre di fascisti con gagliardetti, un plotone di carabinieri, le associazioni combattenti e mutilati di guerra e tutte le autorità del Comune, le quali vollero rendere il tributo d'affetto al compianto giovane, che fu anche valoroso soldato.

Le indagini per il furto all'ufficio Registro

ODERZO, 3

La verifica compiuta presso questo ufficio Registro e Bollo — lunga e laboriosa — per il furto compiutosi nella notte fra il 27 ed il 28 u. s. ha fatto ammontare a 160 mila lire l'importo dei valori asportati dai ladri. Questi, nonostante le attive indagini espletate dalle competenti autorità in questi giorni rimangono sempre sconosciuti; sembra però che si sia nelle buone traccie per scoprire una banda di delinquenti che qui ed altrove hanno compiuto varie imprese ladresche e che potrebbero avere anche qualche responsabilità con il furto dell'Ufficio Registro e Bollo.

Pel monumento ai caduti di Mira

MIRA, 3

Il 30 corrente per invito del Commissario Prefettizio avv. S. Magrini, ebbe luogo nella sede municipale una importante riunione del Comitato pel Monumento ai Caduti di Mira; monumento che è l'aspirazione dell'intera popolazione e che con gli odierni deliberati potrà in breve e senza ulteriori rimandi, dirsi opera compiuta.

All'azione di oggi premettiamo che fino dal 1919 l'Amministrazione Comunale Pazienti interpretando il sentimento del Paese aveva iniziato pratiche per l'erezione del Monumento. Caduta l'Amministrazione Pazienti, e per motivi vari, l'iniziativa venne aggiornata e ripresa soltanto più tardi da un Comitato Cittadino il quale attraverso ricostituzioni diverse ed in causa a malintesi sorti, anche sull'ubicazione del Monumento, si sciolse definitivamente nel 17 agosto 1922 con un ordine del giorno che dava incarico al Sindaco di ricostituire il Comitato e consegnando al medesimo, sotto determinate condizioni, il ricavato delle oblazioni in L. 12 mila 1970.

Nel 23 agosto 1922 il Sindaco ricostituiva il Comitato nelle persone dei sigg.: professor Bordiga, comm. Pazienti, colonnello cav. Salomone, Conte Colloredo Mels, Conte dr. Mario Moro-Lin, rag. Pellizzaro, P. dr. Crivellari, sigg. A. Travaglia, A. De Rossi, G. Zampieri, persone che non vennero mai convocate.

Il Commissario Prefettizio appena assunta la gestione provvisoria del Comune, ritenne di dover affrettare l'esecuzione del voto cittadino col convocare il Comitato, ma dovette attendere vari giorni per ambientarsi e nella seduta del 30, nel compiacersi dell'opera del Comitato per le oblazioni fin oggi raccolte augura che la fervida cooperazione del Comitato valga a raggiungere l'altissimo fine.

Il comm. Pazienti volle però proporre che il Comitato pur restando in funzione come promotore ed ordinatore, affidi al Direttorio dei fasci di Mira ogni azione esecutiva e che per la parte artistica, progetto e progettista, venga dato incarico all'illustre prof. Bordiga.

Ricorda il deliberato di questi giorni del Fascio di Mira per un concorso nell'opera con L. 5000 e la promessa ottenuta dal benemerito comm. Moretti di altre L. 5000, rendendo noto che se il finanziamento non fosse completo al momento dell'esecuzione dell'opera, vi provvederà il fascio con ulteriore contributo.

La proposta così concretata e le generose offerte non ottenevano avere maggiore consenso e plauso ed il Commissario Prefettizio nell'associarsi ricorda che alla somma tutt'oggi esistente di L. 17.939.70 sarà aggiunto il contributo del Comune di lire 10.000 da prelevarsi dalle utilità gestione annonaria e L. 2000 sul bilancio 1923 del Comune.

Apprendiamo in questo momento che il fascio versò oggi stesso l'importo di lire 5000 e che altre oblazioni per L. 480 furono, sotto la stessa data e pel medesimo scopo versate.

Nel tributare di grato animo al Commissario Prefettizio, al comm. Moretti, comm. Pazienti, locale Fascio di combattimento e a tutte quelle persone che cooperarono per immortalare l'opera dei gloriosi nostri morti, siamo sicuri che il nobile esempio sia anche di nuova sorgente a più ampio contributo cittadino.

Il risanamento delle finanze

del Comune di Vicenza

VICENZA, 3

Richiesto sui suoi intendimenti nell'assumere l'importante ufficio, il comm. Ferrara, Commissario Regio del nostro Comune, giunto ieri l'altro a Vicenza, si è così espresso:

«Mi sarebbe impossibile dire in modo concreto e particolareggiato quello che mi propongo di fare. Posso bensì dichiarare in modo generico che mi propongo di occuparmi principalmente del problema che per la sua importanza sovrasta tutti altri, e cioè la questione finanziaria, la quale è stata aggravata negli ultimi tempi così che la soluzione non è punto agevole, ma bisognerà risolverla ad ogni costo. Per raggiungere il fine non v'è provvedimento dinanzi a cui sia lecito indietreggiare ed anche soltanto rimanere perplessi. Io non conosco ancora o conosco vagamente i problemi particolari di Vicenza, ma ci tengo a dichiarare che la mia principale missione è quella di risanare il Bilancio. E posso assicurarle che ci riuscirò a qualunque costo».

Riguardo alla crisi principale che sovrasta la città: la disoccupazione, il comm. Ferrara ha detto:

S. E. l'on. De Stefani m'ha informato di ciò, ma la mia rigidità nel campo dei bilanci non m'impedirà d'occuparmi attentamente della disoccupazione. So che sono già stati iniziati progetti per andare incontro ai disoccupati, ebbene, le assicuro che farò il possibile per condurli in porto al più presto».

La tramvia del Degano interrotta dal maltempo

VILLA SANTINA, 3

Causa il maltempo, da qualche giorno è interrotta la ferrovia del Degano.

Il terreno in alcuni punti è franato e le frane ostruiscono il passaggio. Finora non vi è alcun pericolo, ma montando nel treno, si arrischia di dover fermarsi a metà strada per dover continuare poi per parecchi chilometri a piedi, e perciò si è creduto miglior consiglio sospendere le corse.

Un operaio sfracellato a Moggio

MOGGIO UDIN., 3

Ieri alle ore 10, mentre ferveva il lavoro nella Fabbrica di carta Ermolli, l'operaio Giacomo Moretti, d'anni 40, inavvertitamente si lasciò impigliare da un albero di trasmissione. Fu un attimo: il disgraziato non ebbe nemmeno il tempo di emettere un grido, poichè venne lanciato violentemente al suolo [illegible] istante cadavere. Il poveretto lascia la moglie con tre bambini. Tutta la popolazione di Moggio è impressionata del tragico caso che colpisce un'ottima famiglia che rimane priva del suo capo.

Domani avranno luogo i funerali, che vengono fatti a spese della ditta Ermolli.

Nessuna fusione tra il gruppo liberale

ed altri gruppi parlamentari affini

ROMA, 3

A proposito di affermazioni comparse in qualche giornale circa la fusione tra il gruppo parlamentare liberale e altri gruppi affini, la segreteria del gruppo liberale di destra comunica:

«Non è avvenuta nessuna fusione tra il gruppo liberale e altri gruppi. Vi è anzi una deliberazione ufficiale del gruppo, la quale stabilisce che non si deve parlare di unione con elementi affini fino a quando non vi saranno le elezioni generali politiche. E' ritenuto un elementare dovere di correttezza verso gli elettori non cambiare i titoli e le forme coi quali i liberali di destra assunsero il mandato. Essi si ripresenteranno perciò immutati nella loro veste ai futuri cimenti e concordi tra loro circa i programmi da svolgere. Questo fu anche riaffermato chiaramente e serenamente in una riunione della direzione del partito liberale che ebbe luogo a Roma, da autorevoli parlamentari appartenenti al gruppo liberale di destra».

L'America e la proposta di "non aggressione,,

WASHINGTON, 3

Il dipartimento di Stato annunzia che la proposta tedesca formulata dal dr. Kuno nel suo discorso di domenica non è stata trasmessa ufficialmente al governo francese da Hughes, perchè una inchiesta ufficiosa preliminare ha dimostrato che questa proposta non sarebbe stata accettata dalla Francia. I paesi menzionati nella proposta sono l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Germania.

E' noto che la proposta è di concludere un accordo secondo il quale queste quattro potenze assumerebbero l'una verso le altre solenne impegno di non ricorrere alla guerra senza aver sottoposto la decisione ad un plebiscito.

Il patto nazionale turco

riaffermato dall'Assemblea di Angora

LONDRA, 3

I giornali hanno da Costantinopoli che l'assemblea nazionale turca ha discusso in sessione segreta le spiegazioni di Hassan Bey sui negoziati della conferenza di Losanna. La seduta è durata sei ore e la discussione è stata vivacissima. L'assemblea ha deciso ad unanimità di mantenere il patto nazionale.

Sanguinosi tafferugli a New Jork

per il proibizionismo sugli alcoolici

PARIGI, 3

A proposito dello zelo spiegato dai proibizionisti in America in occasione delle feste di capo d'anno, un telegramma da New York annuncia che nella sola giornata di lunedì vennero arrestati 127 *umidi*, che avevano commesso la imprudenza di entrare nei ristoranti e negli alberghi portando bevande alcooliche nascoste nelle tasche dei calzoni. In certi quartieri popolari però la polizia non potè far rispettare la legge senza danno e senza perdite.

Vi furono otto tafferugli sanguinosi nella serata di lunedì: durante essi un vecchio ed una bambina furono uccisi da pallottole errabonde. Anche in altre città americane gli arresti di *umidi* hanno provocato tumulti.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Londra che l'Agenzia «Reuter» dice che nessuna conferma della voce secondo cui una sommossa sarebbe avvenuta a Mossul è giunta finora negli ambienti ufficiali.

— Si ha da Malta che l'ex-sultano di Turchia, che deve recarsi alla Mecca, si imbarcherà sull'«Aiax» che partirà venerdì prossimo.

— Si ha da Berlino che le notizie pubblicate a Londra relativamente ad una missione militar esoviettista che avrebbe spiegato opera segreta a Berlino anche per acquistare armi è destituita di ogni fondamento.

— Si ha da Berna che i negoziati per la conclusione del trattato di commercio italo-svizzero continuano. E' stato perciò prorogato di un mese, e cioè fino al 31 gennaio corr., il «modus vivendi» provvisorio.

Preghiamo quei pochi abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell' invio del giornale

Spigolature

Il «Marzocco» ricorda che ricorre il primo centenario della nascita di Tommaso Arnold. Nato la vigilia di Natale del 1822, egli era il primogenito di Tommaso Arnold, uno degli innovatori dei sistemi educativi inglesi, e direttore di collegio di Rugby, che divenne sotto di lui una delle scuole più importanti dell'Inghilterra. Dopo aver studiato a Winchester e a Rugby, entrò a diciannove anni nell'Università di Oxford, dove ebbe per compagno Arthur Clough; anch'egli poeta, la cui immatura morte gli ispirò la sua poesia più bella, «Thyrsis», l'ultima delle grandi elegie di cui è ricca la letteratura inglese, e degna di esser ricordata accanto a quella del Tennyson: «In Memoriam». Nel 1849 iniziò la sua carriera letteraria, pubblicando con la sola iniziale del suo nome un volume di versi, al quale tre anni dopo tenne dietro un secondo volume, che conteneva anche un dramma di struttura greca: «Empedocle sull'Etna». Il successo non fu grande, ma pure l'anno seguente pubblicò di nuovo le sue poesie con poche aggiunte e le raccolse in due serie. Da allora la sua musa si affievolì e quasi tacque, scrisse soltanto poesie occasionali, come quella per la morte dell'amico Clough, e tentò anche il teatro con una tragedia: «Merope», che vale pochissimo; non aveva ingegno drammatico. Forse l'abbandono della poesia fu determinato dal fatto che egli sentiva la sua voce sommersa da quella tanto più ricca, armoniosa e profonda dei suoi due contemporanei: il Tennyson e il Browning; ma certo vi influirono le circostanze esteriori: era stato nominato ispettore scolastico e la maggior parte del suo tempo era assorbita dai doveri del suo ufficio. Trovò il modo tuttavia di scrivere dei saggi di critica letteraria e sociale e più tardi anche di critica religiosa, e riuscì presto a formarsi un pubblico numeroso di lettori e di ammiratori. Nel 1868 dopo un breve soggiorno in Italia, pubblicò un'importante relazione sull'insegnamento secondario e universitario italiano. Poco dopo fu nominato precettore di uno dei principi di Casa Savoia, l'attuale Duca di Genova, che fu ospite per due anni in casa sua in Inghilterra. Fu anche per due volte in America, dove tenne delle serie di conferenze che raccolse poi in volume; e nel 1883 ebbe da Gladstone una speciale pensione che gli permise di ritirarsi dal suo ufficio di ispettore; ma potè goder poco del suo riposo, perchè morì improvvisamente a Liverpool nel 1888.

* * *

In materia di indagini scientifiche e di scoperte sensazionali, non si può certo dire che agli americani faccian difetto l'audacia e l'originalità.

Nulla di straordinario, pertanto, che il Museo di storia naturale di New York abbia inviato una missione, attrezzata in piena regola, nell'isola di San Domingo, per catturarvi la «rana che abbaia». La missione ha raggiunto il suo scopo ed è tornata alla capitale con l'ambito trofeo, che prossimamente verrà esposto alla curiosità del pubblico.

La «rana che abbaia» ha il colore e la forma delle ranocchie comuni, ma è di dimensioni veramente gigantesche: quando vien toccata, emette, sprizzandolo a distanza, una specie di liquido lattiginoso, che possiede le qualità dei gas asfissianti; tanto che, non solo irrita la pelle e infiamma la gola, ma, se, per caso, tocca gli occhi, determina addirittura la cecità. La sua... voce somiglia esattamente all'abbaiare ritmico e monotono d'un cane.

Lo strano animale, di cui pare sia questo il primo esemplare ridotto in stato di cattura, vive sugli arbusti, ma depone a terra le uova, dalle quali — altra strana particolarità — non nascono i «gerini», come negli altri batraci, ma delle piccole rane perfette che, appena venute alla luce, abbaiano disinvoltamente come gli individui adulti.

Un giornale americano in vena di spirito, dice che l'esposizione del curioso fenomeno costituirà l'avvenimento più importante della stagione newyorkese: l'affermazione è alquanto esagerata; ma è certo che la nuova scoperta zoologica ci offrirà un termine di paragone o di definizione nel campo del teatro lirico: se ad un tenore sfiatato potevamo dare impunemente del «cane», non era altrettanto facile attribuire nel femminile l'epiteto ad una prima donna: d'ora innanzi potremo chiamarla... «una rana di San Domingo!».

* * *

Gli «snobs» parlano volontieri di «fards», di elegantissime dame «fardèes» e della necessità anzi per una donna elegante di essere «fardèe». Di che mai sono composti questi preparati francesi, che in passato erano adoperati soltanto dalle attrici ed ora invece trovano posto anche sulla toilette delle signore meno esposte alle tentazioni ed alle esigenze della ribalta? I «fards» non sono osserva la «Moda Universale» che dei preparati destinati a colorire la carnagione, a mettere rose sulle guance pallide, a ravvivare la linea delle sopraciglia e donare lucentezza agli occhi. L'uso dei «fards», assolutamente necessario in teatro a chi deve affrontare la luce della ribalta, è sconsigliabile a chi vive la vita tranquilla della famiglia. In questo caso una dieta igienica, massaggi e passeggiate, bastano ad ottenere una pelle delicatamente rosea e fresca. Invece questi preparati quasi sempre contengono del mercurio, del piombo, del bismuto, dell'arsenico, del bleu di Prussia ecc., sostanze assai velenose.

Questi «fards» si possono dividere in secchi, liquidi e grassi. Si usano quelli liquidi per il viso e la scollatura; i neri per le ciglia le sopraciglia; le polveri rosse per le guance e finalmente i bastoncini rossi per le labbra. Le polveri rosse non sono altre che delle ciprie assai aderenti e colorite al carmino. I bastoni rossi per le labbra sono un miscuglio di burro, di cacao e cera vergine colorati con del rosso forte e non debbono avere quella tinta rosa tango che è di moda ma è assai lontana dalla bella fresca tinta rosata delle labbra giovanilmente sane. I «fards» liquidi sono semplicemente dei latti resi più liquidi con l'aggiunta di idrolati.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 85

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Oh! per questo è un assegnamento, che potete fare e in modo assoluto. ma... pel mestiere... non so se sarò capace....

— Che diamine! — gridava Nina — Ti ha detto che sarai l'uomo di fiducia... Ebbene? terrai pulito, farai le commissioni presso i fornitori i clienti, i banchieri... Avrai la tua brava borsa di pelle e porterai il berretto. Non è vero, signorina Aubert?

— Forse sì — fece Giulietta ridendo.

— E poi?

— Eh! mio Dio! in tempo ordinario, non mi sembra che avrete altro a fare.

— Alloggio, vitto e cento franchi al mese.

— Se vi torna....

— Voi dite se mi torna?... E' un vero mestiere da ozioso... è il ritiro tranquillo per la mia vecchiaia con voi e con Nina...

— E con Susanna quando la toglieremo da balia.

— E sarà presto tutto ciò?

— Per oggi no, perchè perchè non abbiamo ancora terminato l'affare del locale, ma ritengo che domani probabilmente...

— Domani?... Ma allora bisogna che ne avverta subito il padrone.

— Sì, stassera... Il vostro mese comincia domani ed io avrò bisogno immediatamente di voi... E anche tu, Nino, dovrai muoverti... Non sarà il lavoro che mancherà....

— Sarà dunque una grossa faccenda, signorina Giulietta.

— Oh! sì, molto importante.:.. Il signor Leroi ha fiducia... mette fuori un capitale considerevole.

— Perchè è molto furbo... Sa a chi lo affida. Ve l'ho sempre detto che finirete nella pelle di una milionaria...

— Eh! perchè no? — fece Giulietta sempre ridendo. — Non fosse altro che per potervi dare uno stipendio più grosso.

— Oh! sento già vergogna di guadagnar tanto a far nulla...

— Con un bel berretto — insisteva la ragazzetta. — E che cosa ci sarà scritto sopra, signorina Aubert?

— Eh! il nome della Ditta: G. Aubert e C.

— E compagni! — fece Anatolio, raddrizzandosi sulla persona. — Che eleganza! Figurati, Nina, se bisognerà star seri con quella mitria in capo.... E dire che tutta questa faccenda sarà proprio cominciata qui, in questa camera, con due dozzine di cappelli, che si pagavano alla povera Maddalena appena otto soldi l'uno... E sono passati poco più di sei mesi!...

— Si era tre in tutto — soggiungeva Nina.

— E la signora Charlier non era molto desto... E quante saremo ora, signorina Giulietta?

— Cominceremo con sei buone operaie....

— In due Caumartin avete detto?

— Probabilmente sì.

— E, se non la credete che si andrà da quelle parti?

— Oh! certo.

— Nel quartiere elegante. Allora chi lo sa che cosa costerà?

— Rue Caumartin, duemilacinquecento.

— Saccorotto!... Allora sarà meraviglioso.... Quante stanze.

— Ne occorreranno parecchie. Un Un grande laboratorio...

— Eh! lo credo... Voi, Nina e sei operaie....

— E il posto anche per quelle che potranno bisognare in seguito.

— Oh! pensate già ad aumentarle?... Lo metterete insieme il milione, l'ho già detto... E, oltre il laboratorio...

— Un magazzino di vendita... Una stanza per l'ufficio.

— Come quello del signor Carlo? — disse innocentemente Nina che non poteva immaginare la scenata di quella mattina.

— Oh! meno imbottita — rispose Giulietta con un bizzarro sorriso. — Poi ci sarà una stanza da pranzo, una piccola cucina...

— E farò cucina io? — domandò la monella.

— Questo lo vedremo... E' probabile che non ne avrei tempo.

— Allora prenderete anche una cuoca? — chiese Anatolio, che ormai non si meravigliava più di nulla.

— Eh! sì, se sarà necessario. E ci guadagneranno tutti... perchè a dir la verità, credo che la cucina non sia la tua vocazione, Nina.

— Certo che preferisco far cappelli che a sbucciar patate.

— Ebbene, ne farai di cappelli.... e ne farai molti, te lo dico io.

— Tanto meglio... Quando si è lavorato, si dorme saporitamente.

— Sopra tutto quando si è in una bella cameretta.

— Avrò dunque, anch'io la mia camera?

— L'avremo tutti, la nostra... poichè ho promesso anche ad Anatolio che abiterebbe con noi.

— Allora — disse questi — ci son da aggiungere tre camere da letto.

— Potete dir quattro.

— Oh! — egli fece inarcando le ciglia. — E per chi mai?

Ma la furba Nina aveva indovinato subito.

— E la piccola Susanna — essa gridò — non la conti?

— Non bisognava dimenticare che la figlia di Maddalena era la figlia adottiva di Giulietta e perciò una persona importante.

Susanna sarebbe dunque sicuramente una bella signorina, molto elegante e carezzata, colla quale le famigliarità sarebbero sempre meno permesse.

Nina si diceva frattanto che ognuno starebbe al proprio posto, Anatolio col berretto ed essa col grembiale da lavoro.

— Scommetto anzi — disse la monella — che la camera della piccola Susanna sarà la più bella di tutte.

. . . .

Discorsi, spiegazioni, esclamazioni, tutto era ricominciato, quando Giulietta aveva rivelato ai Corbelin tutti i misteri e le sorprese di quella agitatissima giornata.

Allora era stato uno scambio d'abbracci e di solenni promesse.

Quantunque lontani, non si dimenticherebbero mai.

Carolina in casa di Giulietta sarebbe sempre come in casa sua; così Giulietta in rue Bonaparte resterebbe sempre quell'apportatrice di fortuna, che aveva fatto vendere a Cesare tante Maddalene, tante Cecilie, tante vergini martiri.

— E ricordatevi, signora Carbelin, — diceva Giulietta con una grande risata per dissimulare il suo intenerimento — ricordatevi che sino a quando ci sarà la casa Giulietta Aubert e Compagni, non avrete mai a pensare ai cappelli... Li avrete sempre ed elegantissimi.

— E me li farete pagare allo stesso prezzo che mi costano da sei mesi? — singhiozzava la matrona incapace di frenarsi.

— E per voi, signor Cesare, sarà sempre pronta la bottiglia di rhum nella credenza della camera da pranzo...

— Perchè la mia passeggiata sia ben igienica, non è vero?

— E di mano in mano che prospererà la casa Giulietta Aubert....

— E compagni — completò Carolina con voce lagrimosa.

— Il rhum sarà dunque di marca migliore... Per questo mi affido ad Anatolio.

— Oh! vi potete affidare.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il dibattito alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 3

La seconda seduta della Conferenza è stata impiegata per una esposizione critica delle varie tesi fatta dai capi delle delegazioni alleate. Tutta la prima parte dalle ore 15 alle 17 è stata occupata dal discorso del sig. Poincaré. Alla ripresa della conferenza Theunis, in nome della delegazione belga, ha sostenuto il punto di vista della delegazione francese appoggiando la tesi di Poincaré. Bonar Law ha poi difeso il programma britannico, pur dimostrando una tendenza alla conciliazione.

Il marchese Della Torretta ha cominciato quindi ad esporre il punto di vista italiano. Egli continuerà la sua esposizione nella riunione di domani.

I giornali dicono che la seconda seduta ha dato una impressione di grande cordialità non ostante le divergenze nei punti di vista estremi, che sembrano sempre abbastanza rilevanti.

Un discendente dei Faraoni

che va a finire in prigione

PARIGI, 3

Il principe Zerdoucke del Turkestan, il quale pretendeva di essere un discendente dei Faraoni, è stato arrestato ieri sera a Parigi in seguito a parecchie querele presentate da proprietari di alberghi.

Il principe ha condotto una vita delle più avventurose: viaggiò lungamente agli Stati Uniti colla speranza di sposare una ereditiera miliardaria. I giornali americani dedicarono al principe in parola molti articoli e due reporters di un grande giornale furono addetti alla sua persona per alcune settimane.

Nel novembre scorso il principe sbarcò a Cherbourg ed alcuni giorni dopo un giornale franco-inglese aveva una intervista con lui. A Parigi il principe prese alloggio in uno dei migliori alberghi dei Campi Elisi, annunziando al direttore che il suo segretario col seguito sarebbe giunto qualche giorno dopo coi bagagli. Ma trascorsero otto giorni senza che arrivasse nessuno. Il principe, non potendo quindi pagare, cambiò albergo. Ultimamente ricevette la visita di un ricco banchiere americano che secondo lui doveva affidargli delle importanti somme destinate a delle immense proprietà in Egitto ed in India; ma, a quanto pare le trattative fallirono ed ora, in base alle querele sporte, dagli albergatori non pagati, il principe è stato condotto al commissariato di polizia.

Egli ha 27 anni e pretende di aver sposato a Parigi nel 1918 una ricca americana, la quale ebbe 15 premi di bellezza. Intanto sono stati sequestrati parecchi documenti falsi ed un passaporto falso.

Il movimentato arresto d'un bulgaro

PARIGI, 3

Il bulgaro Franta Feliacot, che l'altro ieri aveva gravemente ferito a Marsiglia l'agente di polizia Latv. era stato scoperto l'altra sera in compagnia di un suo compatriota, in una capanna della località di Santa Maria che venne ben presto circondata dalla polizia e da alcuni agenti armati di fucile. L'altra sera alle 22 il compagno del bandito uscì dal capannone e avvertì la polizia che l'assediato disponeva di parecchie rivoltelle e numerose cartucce e che era deciso a vender cara la propria vita. Infatti, dalle undici a mezzanotte il bandito aprì il fuoco senza ferire nessuno, mentre gli assalitori rispondevano senza ottenere essi pure nessun risultato apparente. All'alba, dopo alcune fucilate alle quali dal capannone non venne risposto, la polizia vi penetrò, ma non trovò più nessuna traccia del bulgaro assassino, che si era dato alla fuga nella notte senza che nessuno se ne fosse accorto. Ma la sua presenza venne segnalata nella mattina a Marsiglia, ove l'assassino aveva continuato la serie dei suoi misfatti. Sempre armato di rivoltella, si era approvvigionato in un forno allontanandosi senza pagare, ed aveva assalito per la strada un passante per avere del denaro; aveva poi tentato di uccidere un liquorista di via Sant'Anna. Scorto da alcuni agenti di polizia, con i quali scambiò alcune revolverate egli si diede alla fuga non senza aver ferito al braccio uno degli agenti. Ma accerchiato venne dopo poco ridotto all'impotenza. Il bandito era stato ferito con una palla alla coscia sinistra e da un'altra alla testa: il suo stato è considerato grave. Nel fuggire egli aveva gettato una rivoltella in una fogna e indosso gli ne venne trovata un'altra i cui proiettili erano stati sparati. Nelle tasche gli si trovarono ancora una ventina di cartucce di cui non aveva fatto in tempo a servirsi.

Tentato assassinio d'un fascista

MILANO, 3

Giunge notizia da Melzo che verso le 11 della scorsa notte, a Bellinzago Lombardo, uno sconosciuto, zoppo, si fermava a suonare un organetto dinanzi ad una osteria, esercita da tal Giuseppe Gerosi, all'interno della quale alcune coppie, per festeggiare l'ultimo dell'anno, si erano messe a ballare. Ad un tratto lo sconosciuto suonatore scorto che un giovanotto, certo Giuseppe Fumagalli di anni 21, panettiere, portava all'occhiello della giacca un distintivo fascista, gli chiese che gli mostrasse la tessera. Il Fumagalli gliela mostrò e in cambio chiese al suonatore ambulante sconosciuto chi egli fosse, ma per tutta risposta quest'ultimo trasse un lungo pugnale istantaneamente colpendo con questo il Fumagalli alla testa. Un fratello del Fumagalli, a nome Angelo, presente alla scena, soccorse il fratello, provvedendo al suo trasporto all'Ospedale di Melzo, ove i sanitari giudicarono in gravi condizioni il Fumagalli per la enorme perdita di sangue subita.

Il suonatore ambulante, dopo l'accaduto, si è reso latitante. Da Melzo, subito dopo il fattaccio, si è recata sul posto una automobile col segretario politico del Fascio.

La pesca di un colosso del mare

AMALFI, 3

Un enorme cetaceo lungo circa cinque metri e del peso di oltre quattro quintali è stato pescato nelle nostre acque.

Appartiene alla famiglia dei sberigli. Ha la bocca armata di grossi e bellissimi denti di avorio a forma triangolare e terribilmente aguzzi. Il tronco misura oltre un metro di diametro.

Officina elettrica danneggiata a Brescia

BRESCIA, 3

Un atto di boicottaggio è stato perpetrato da ignoti contro l'officina elettrica comunale di Brescia e Campofiera, dove si distribuisce la corrente per i trams cittadini. Gli operai recandosi al lavoro, hanno trovato una porta aperta e due macchine danneggiate con l'acido solforico. Il servizio tramviario ha dovuto per questo fatto essere ridotto della metà. Dalla pubblica sicurezza vennero operati due arresti.

L'arresto d'un consigliere comunale

e d'un organizzatore socialista

TORINO, 3

Per motivi che ignoriamo e dietro ordini pervenuti da Roma, sono stati arrestati l'organizzatore Gino Guarnieri e l'avv. Ugo Scaletta, presidente il primo e consulente il secondo dell'Istituto medico-legale delle organizzazioni operaie ed agricole piemontesi e liguri per la difesa dei lavoratori infortunati, istituto che ha la sua sede centrale e la direzione in via Garibaldi, 43.

Non sappiamo però se l'arresto si colleghi all'azione spiegata in codeste cariche dai due arrestati. L'avv. Scaletta è pure consigliere comunale di parte socialista e si dice che altro consigliere socialista sia pure stato inutilmente ricercato.

L'arresto dell'avv. Scaletta ha avuto una conseguenza curiosa. Nella sua qualità di consigliere comunale l'avv. Scaletta doveva ieri mattina celebrare, come ufficiale di stato civile, parecchi matrimoni. Alcune coppie di sposi lo attesero a lungo, nella sala in cui si consacrano, in nome della legge, tante unioni più o meno felici; l'aspettarono anche gli impiegati addetti all'ufficio, e finalmente, per non far soffrire maggiormente le coppie impazienti di stringere il dolce nodo, si invocò l'intervento di un cortese assessore, in surrogazione del consigliere ritardatario. Ritardatario... per forza maggiore.

Brigantesca aggressione a Genova

GENOVA, 3

Un grave fatto è avvenuto in Vico De Negri. Verso le 10.30, al rappresentante Giuseppe Bertola, d'anni 17, che stava nel suo ufficio sito al pianterreno, n. 14, nero, di detto vicolo, si presentavano due giovanotti i quali dissero di essere venuti per concludere un acquisto di merce.

Il signor Bertola si alzò allora in piedi per prendere due seggiole e far accomodare i clienti. Improvvisamente però si sentì afferrare per le spalle e rovesciare su un divano. I due sconosciuti gli erano addosso e lo tempestavano di pugni, frugandogli in pari tempo nelle tasche.

Il commerciante, per quanto preso alla sprovvista, cercò difendersi. Ma la lotta fu breve. Sanguinante, pesto e contuso, il disgraziato presto dovette soggiacere alla furia dei malviventi, i quali, strappatagli la catena con l'orologio d'oro e un borsellino contenente una ventina di lire, infilarono la porta allontanandosi a passo sollecito verso Via Sottoripa. Un momento dopo però il Bertola era sulla porta e gridava l'allarme. Accorse una gran quantità di gente che giunse ad agguantare uno degli aggressori. Questi fu immediatamente tradotto alla sede del Fascio ove con modi... molto energici gli fu richiesto il nome del complice. Ma l'arrestato, malgrado le ripetute domande, non volle aprir bocca, protestando che non lo conosceva. Gli fu allora somministrato un bicchiere d'olio di ricino, ma il risultato fu ugualmente negativo; cosicchè i fascisti lo portarono senz'altro in Questura.

Qui il giovanotto disse chiamarsi Basilio Lisi di 32 anni, nato a Rimini.

Macabra scoperta a Brindisi

BRINDISI, 3

Di un delitto tuttora avvolto nel più fitto mistero è rimasta vittima stanotte la barista Francesca Zora, vedova Purino, di anni 41, da Fiume. La povera donna è stata rinvenuta verso le l'una di questa notte distesa lungo la via Benedetto Mazzella. Essa presentava una ferita al petto prodotta da un colpo di arma da fuoco. L'autorità giudiziaria è in moto per svelare il mistero che si aggira intorno al delitto e per identificare gli autori di esso. E' stato intanto tratto in arresto dall'autorità giudiziaria tale Cordella Domenico di Francesco, di anni 45, abitante al n. 45 della stessa via, poco lontano da dove è stato rinvenuto il cadavere della Zora. Egli stanotte stessa s'era recato dai RR. CC. per dichiarare che verso le 24.30 era stato destato da un vocio insolito, dietro la porta della sua abitazione e da ripetuti spintoni contro di essa. Il Cordella dice d'essersi portato sul terrazzo della sua casa e d'avere tirato ripetuti colpi di fucile in aria per richiamare gente.

Egli ha dichiarato pure d'essersi accorto del delitto poco tempo dopo, quando cioè si affacciò dalla porta di casa per assicurarsi che gli sconosciuti s'erano allontanati. In tutto questo l'autorità giudiziaria non ha visto abbastanza chiaro e perciò ha ordinato l'arresto del Cordella. Il cadavere della Zora è stato stamane trasportato all'ospedale e oggi s'avrà l'autopsia.

Misterioso delitto in Versilia

FIRENZE, 3

Da alcuni giorni era scomparso da Ponte Stazzamese, presso Pietra Santa, in provincia di Lucca, il signor Gino Giusti, di anni 45, persona molto facoltosa. Una squadra di fascisti si mise subito alla ricerca del Giusti e, sopra un muricciolo del torrente Serra trovò il mantello e un poco più distante la giacca del Giusti stesso, senza portafoglio e con la tasca interna rovesciata. Il cadavere del povero Giusti fu ripescato al Forte dei Marmi, a circa 12 chilometri dal paese. Sulla sua tragica fine perdura il mistero. La maggior parte della popolazione crede trattarsi di un delitto. Il cadavere presenta una larga ferita alla cassa cranica e altre ferite minori. Si attendono i risultati dell'autopsia.

Arresti e perquisizioni

per un attentato ad un fascista

COMO, 3

Ieri notte il fascista Paolo Cappelletti mentre si recava nella frazione di Breccia venne fatto segno a colpi di rivoltella, che però lo lasciarono incolume. Il fascista ritornò sui suoi passi e, giunto a Rebbio, denunciò il fatto ai carabinieri. Vennero operate prontamente delle indagini e sono stati arrestati alcuni dei presunti sparatori. Le ricerche sono state proseguite e nella giornata di oggi altri 11 arresti sono stati operati. Molti degli arrestati erano armati. Sono stati anche perquisiti i circoli sovversivi di Rebbio, Breccia, dove furono sequestrate rivoltelle e pugnali.

Gli uccisori dell'on. Di Vagno amnistiati

TRANI, 3

In applicazione dell'art. 1 del decreto di amnistia del 22 dicembre scorso, la Corte di Appello, in camera di consiglio, ha dichiarato estinta per amnistia l'azione penale per gli imputati dell'uccisione dell'on. Di Vagno. Essi sono tutti giovani dai 16 ai 23 anni di età, ed erano stati rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Bari. Sono stati tutti rimessi in libertà.

Bandito ucciso da un contadino

CATANIA, 3

Degno di menzione è il coraggioso atto compiuto da un contadino di Assaro, certo Gaetano Cipolla di anni 32.

Il Cipolla che possiede un terreno in località Serra di Chiesa, mentre ieri entrava nell'annesso cascinale, vide due sconosciuti, uno a cavallo e l'altro a piedi, i quali trascinavano secoloro due giumente, rubate poco prima nella limitrofa stalla.

I ladri alla vista del Cipolla si diedero a precipitosa fuga. Il Cipolla, benchè inerme si diede ad inseguire i malviventi e stava quasi per raggiungere il pedone, che naturalmente era rimasto più indietro, allorchè si vide fatto segno dal brigante a vari colpi di rivoltella, uno dei quali lo colse in pieno petto.

Lo spasimo che seguì alla revolverata, abbattè un istante il contadino, ne acuì la tensione nervosa tanto che egli ebbe la forza di raggiungere l'avversario, di strappargli l'arma e di scaricargliela a bruciapelo addosso gli ultimi colpi.

Mentre il ladro cadeva riverso, ed il suo complice a cavallo riusciva a dileguarsi, il coraggioso contadino si abbatteva a sua volta rantolando sul terreno.

Sopraggiunti alcuni parenti del Cipolla, trasportarono il loro congiunto ad Assaro, dove gli furono praticate sollecite cure dal medico locale.

Più tardi il ferito, le cui condizioni permangono gravissime è stato trasportato col primo treno in partenza nel civico ospedale di Catania.

I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini per l'indentificazione del morto e la cattura dell'altro bandito latitante.

Sequestro di armi a San Vito al Tagliamento

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 3

Da qualche tempo correva la voce in città che alcuni sovversivi della vicina frazione di Ligugnana erano in possesso di armi e di altro materiale bellico, ma non si conosceva dove esso fosse nascosto. Il comando locale dei carabinieri coadiuvato dai fascisti iniziò indagini che presto riuscirono allo scopo. Infatti questa sera i carabinieri insieme alla squadra fascista locale, si recavano nel paese di Ligugnana portandosi direttamente verso il locale delle scuole. Quivi, sotto il tetto della latrina furono rinvenuti nascosti dodici fucili, molte bombe a mano cariche e tubi di gelatina. Tutto il materiale venne portato alla caserma dei carabinieri mentre continuano le indagini.

Non può imputarsi di truffa

chi invoca la validità d'un documento ufficiale

CUNEO, 3

Al nostro tribunale si è discusso un interessante processo contro certo Gribaudo Giuseppe, che tempo fa depositò presso l'ufficio postale L. 2383. Il libretto relativo, che fu dovuto spedire a Roma per il conteggio degli interessi, gli fu ritirato ed in riconoscimento del suo credito gli venne rilasciata una ricevuta provvisoria per la cifra depositata. Quando il Gribaudo, forte di questa ricevuta, si presentò per ritirare il libretto, gli venne fatto osservare che nella quietanza provvisoria si era per una svista materiale segnate a credito la somma di L. 3282, invece di L. 2382 quale effettivamente portava il libretto. Il titolare dell'ufficio denunciò allora il Gribaudo per tentata truffa e il pretore di Caraglio lo condannò a giorni 35 di reclusione.

In sede di appello il patrono del Gribaudo ha sostenuto che non si poteva stabilire la verità delle asserzioni degli impiegati dell'ufficio postale contro le asserzioni del Gribaudo e che, comunque, era giuridicamente strano che potesse imputarsi di truffa chi invocava la validità di un documento ufficiale. La tesi della difesa fu accolta dal tribunale, che assolve il Gribaudo perchè il fatto non costituisce reato.

Una vertenza cavalleresca a Percotto

UDINE, 3

Questa mattina alle ore 9 nel parco della villa del conte Caiselli a Percotto, in seguito ad una vertenza sorta per ragioni intime, si sono battuti alla sciabola il tenente barone Houber Edoardo e il sig. Garagozzo Carmelo ex tenente degli arditi. Si era da poco iniziato lo scontro che i duellanti contemporaneamente si ferivano ambedue al braccio destro.

La ferita del Garagozzo è abbastanza grave, ma il referto medico ritiene che il braccio non rimarrà leso.

Il ritratto di Re Alfonso

dipinto da Lino Selvatico

MADRID, 3

Il pittore veneziano Lino Selvatico ha lasciato questa città, dove era stato chiamato ad eseguire il ritratto di Re Alfonso XIII. Il ritratto che egli ha compiuto con soddisfacimento del Sovrano, è destinato al Museo di Teen (Siviglia).

La disgregazione del bolscevismo

PARIGI, 3

In un messaggio di capodanno il ministro Hoover ha dichiarato che il bolscevismo si va disgregando e che tolta l'Europa centrale, il mondo va rimettendosi delle conseguenze del dopo guerra.

Hoover ha sottolineato il progresso economico compiuto nel 1922 e ha detto che l'ostacolo principale al risollevamento europeo sia negli enormi eserciti di Europa.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 4

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare

Politica estera e interna al Consiglio dei Ministri

Le circoscrizioni amministrative delle Nuove Province

La legge comunale e provinciale - Il Trentino - La necessità di un'unica provincia friulana comprendente Gorizia - Zara - Trieste - Provincia d'Istria - Ampezzo passato alla provincia di Belluno - La Conferenza di Parigi - Gli affitti

ROMA, 4

Oggi, alle ore 14, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i ministri, e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, e il S.S. alla presidenza on. Acerbo.

Conferenza di Parigi

Il Presidente ha riferito sullo svolgimento della Conferenza di Parigi. Egli ha detto che la delegazione italiana nella conferenza di Parigi ha esaminato il progetto inglese ed ha riscontrato che non risponde agli interessi italiani. Infatti, la moratoria che si vuol concedere alla Germania per quattro anni anche per le riparazioni in natura, priva il nostro paese delle forniture di carbone sinora ricevute in conto riparazioni e ci obbligherebbe a comperare il combustibile in Inghilterra od altrove al prezzo di mercato. Non vi è bisogno di rilevare le conseguenze che ne deriverebbero, oltre che all'equilibrio del nostro bilancio, anche sul corso della nostra moneta.

Trascorsa la moratoria, l'Italia, dovendo cedere all'Inghilterra la maggior parte dei suoi buoni ricevuti in conto riparazioni dalla Germania, non avrebbe più modo di iscrivere alcuna somma di qualche importanza all'attivo del proprio bilancio.

Col progetto inglese, l'Italia verrebbe inoltre ad essere privata della possibilità di far valere i suoi crediti verso gli Stati ex-nemici fuori della Germania. Nei riguardi dei debiti interalleati e per ottenerne il regolamento, il nostro paese dovrebbe riconoscere all'Inghilterra la proprietà di un mezzo milione di lire oro, che le nostre banche di emissione hanno depositato in quel paese. Inoltre dovrebbe fare rinuncia di tutti i suoi crediti verso gli altri Stati minori, quali la Romenia, la Cecoslovacchia ecc., ed in pari tempo cedere all'Inghilterra un miliardo e mezzo di marchi oro rappresentati dai buoni della prima serie del progetto.

Con l'accettazione del progetto inglese, nell'insieme, l'Italia, mentre non riceverebbe praticamente alcuna somma dalla Germania, dovrebbe per contro rinunziare ai suoi crediti verso gli alleati, rinunziare ai suoi crediti verso gli Stati ex nemici fuori dalla Germania, senza avere nemmeno la garanzia che la totalità dei suoi debiti verso gli Stati Uniti venissero annullati.

Per tali ragioni si considera impossibile accettare, allo stato delle cose, e nella forma attuale, il progetto inglese.

Il Consiglio ha approvato le dichiarazioni del presidente insistendo nelle direttive della delegazione italiana a Parigi.

Inchiesta sulle spese di guerra

Il Presidente del Consiglio annuncia poi che il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra, on. Mazzolani, gli ha trasmesso entro il 31 dicembre 1922, ai sensi di legge, la relazione generale dell'opera compiuta dalla commissione di cui espone un breve riassunto. Nel 1.o volume è contenuto il seguente brano su cui, dice il presidente, credo opportuno richiamare l'attenzione del Consiglio: «I risultati complessivi delle indagini, mentre documentano in modo irrefragabile lo sforzo poderoso che l'Italia ha fatto per conseguire e meritare la vittoria, valgono a distruggere in gran parte quell'edificio di accuse e di sospetti coi quali dopo Vittorio Veneto, piacque a molti in Italia e fuori svalutare moralmente la guerra, esacerbare le sofferenze che da essa derivarono, avvelenare i dolori che nelle case in lutto erano silenziosamente offerti alla patria, olocausto sublime quanto il sangue nobilmente versato».

Nel comunicare con vivo compiacimento questa constatazione, credo doveroso, accogliendo ben volentieri il voto della commissione d'inchiesta, di esprimere a nome del governo e della nazione i sensi della più viva riconoscenza verso il generale Dall'Olio, che, preposto al difficile e delicato servizio delle armi e munizioni, seppe svolgere la sua azione con appassionato e puro fervore patriottico, tanto che quest'uomo cui la patria tanto deve e che ebbe facoltà illimitate nel maneggio di miliardi di lire, oggi vive in povertà e le sue due figlie, che furono durante la guerra infermiere negli ospedali da campo, oggi sono costrette a lavorare per vivere.

Come risulta dall'inchiesta, i funzionari che mancarono a loro dovere, sia civile che militare, sono pochissimi. Da quanto mi riferisce lo stesso presidente on. Mazzolani, quelli passibili di vere e proprie sanzioni penali saranno appena quattro o cinque, e quelli passibili di sanzioni disciplinari qualche diecina. Queste cifre, messe in relazione col numero complessivo di funzionari civili e militari che servirono lo Stato per affari e servizi della guerra, numero che si può calcolare di parecchie centinaia di migliaia, dimostra che l'onestà della quasi totalità dei funzionari addetti ai servizi fu pari alla fede ed al valore dei combattenti.

Dalla relazione risulta che le somme spese per la guerra, salvo definitivi accertamenti ancora in corso, possono farsi ammontare a novantacinque miliardi di lire.

Procedure in sospeso

La commissione d'inchiesta pel sopravvenire del 31 dicembre ha dovuto sospendere molte procedure iniziate verso parecchi fornitori. Io propongo che, per senso di equità e di giustizia, queste procedure siano condotte a termine, e poichè la commissione si è sciolta, le ulteriori indagini saranno affidate al comitato liquidatore esistente presso il ministero delle finanze.

Io trasmetterò al Senato ed alla Camera i volumi dell'inchiesta e contemporaneamente invierò ai vari ministri, secondo la competenza di ciascuno, le relazioni speciali che riguardano la loro amministrazione. I ministri si compiaceranno di esaminare attentamente tali relazioni e di proporre al Consiglio dei ministri tutti quei provvedimenti di ordine amministrativo, finanziario, disciplinare, ecc. che essi crederanno necessario nell'interesse generale del paese, in armonia col programma del governo che, sull'esperienza del passato, vuol trarre tesoro per qualunque eventualità dell'avvenire.

Il Consiglio prende atto delle comunicazioni del presidente ed approva le proposte e volge un ringraziamento alla commissione, in particolare ai presidenti di essa on. Carnazza e Mazzolani. Gli atti saranno domani inviati ai presidenti del Senato e della Camera.

Il catenaccio alle onorificenze

Su proposta del presidente, il Consiglio dei ministri ha deciso che da oggi fino al giorno dello Statuto, 3 giugno 1923, i ministri sospendano tutte le proposte di onorificenze per gli ordini della Corona d'Italia, dei Santi Maurizio e Lazzaro e del Lavoro.

Il Presidente presenta uno schema di r. decreto che ha già sottoposto all'esame della Commissione consultiva centrale per le nuove provincie (dei cui voti ha tenuto conto, in quanto non ferissero il principio della unificazione legislativa del regno, o non tendessero a procrastinare l'estensione della legge) per cui si dispone la pubblicazione, nei territori annessi, della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915 n. 148) e del relativo regolamento 12 febbraio 911 n. 297, nonchè di vari decreti luogotenenziali e regi che hanno modificato l'uno o l'altro.

Legge comunale e provinciale alle Nuove Provincie

Esso contiene inoltre le principali norme modificative transitorie, riconosciute indispensabili per la prima applicazione dei nuovi ordinamenti lasciando tuttavia al ministro dell'interno la potestà di promuovere (sentiti ove occorra, gli altri ministri competenti) la emanazione, mediante regi decreti delle ulteriori norme eventualmente necessarie all'applicazione del decreto, anche in quanto faccia riferimento a disposizioni non ancora estese ai territori annessi e per l'adattamento di esso ad esigenze od istituti particolari.

Quanto alla organizzazione delle rappresentanze, essendosi ravvisata superflua la rinnovazione integrale di tutti i Consigli comunali di recente costituiti, vengono disposte le elezioni generali amministrative (da effettuarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto) soltanto per i Consigli provinciali e comunali, che abbiano perduto due terzi dei loro componenti, lasciandosi frattanto l'amministrazione delle provincia alle Giunte provinciali straordinarie, e dove queste abbiano a cessare di funzionare, affidandola a commissari straordinari, come è prescritto per i Consigli provinciali disciolti e domandandosi alle stesse Giunte o commissioni la prima nomina dei membri elettivi delle Giunte provinciali amministrative da rimanere in carica fino alle nomine definitive, cui provvederanno i Consigli provinciali nella loro prima sessione.

Le norme di adattamento, intese a chiarire la portata dei riferimenti a disposizioni non ancora estese ai territori annessi e quelle transitorie dirette a facilitare l'attuazione dei nuovi ordinamenti, concernono precipuamente l'elettorato e l'eleggibilità, l'assunzione dei segretari comunali, le notificazioni ed esecuzioni e l'applicazione delle sovraimposte e delle tasse locali. Per quest'ultimo punto si emetteranno speciali provvedimenti su proposta del ministro delle Finanze.

L'art. 34 dello schema del decreto specifica le attribuzioni dei nuovi organi amministrativi in rapporto a disposizioni del cessato regime, che siano tuttora in vigore; l'art. 38 abroga tutte le norme contrarie a quelle contenute nel decreto riguardante materie da esso regolate. L'art. 39 ultimo dello schema, fissa al giorno di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» l'entrata in vigore del decreto.

Il Presidente invita il Consiglio dei ministri ad approvare lo schema del decreto. Così, conclude il Presidente, si avrà il compimento politico e morale della grande vittoria che ci ha condotto alla redenzione dei nostri fratelli ed alla conquista del territorio che è parte integrante e indissolubile della nazione italiana.

Dopo osservazioni dei ministri De Stefani, Giuriati, Oviglio, il Consiglio approva lo schema di decreto.

I limiti territoriali delle Nuove Province

Dopo di che il Presidente, presenta una serie di schemi di decreti con i quali si fissano le circoscrizioni amministrative delle Nuove Provincie.

La soluzione del grave problema è in relazione alle conclusioni a lui presnetate dal Presidente della commissione consultiva centrale on. Acerbo che egli ha accettato; il Presidente illustra ampiamente la essenza e le ragioni dei provvedimenti.

Trentino

Propone la costituzione di una unica provincia con capoluogo Trento [illegible] Trentino e Alto Adige con 10 circondari, Rovereto, Riva, Trato, Tione, Borgo, Cles, Cavalese, Bolzano Bressanone e Merano.

Il circondario di Ampezzo passerà alla provincia di Belluno.

Con decreto a parte poi si provvederà al passaggio delle poche centinaia di abitanti di Val d'Astico dal territorio della provincia di Trento a quello della provincia di Vicenza.

Zara

Per il territorio della Dalmazia annessa propone la costituzione della provincia di Zara con capoluogo Zara e con unico circondario.

Confine Orientale

Il Presidente ricorda che molte soluzioni sono state prospettate per le circoscrizioni della Venezia Giulia, in particolare fa rilevare che i voti dei fasci sono contraddittori fra di loro poichè ciascuno di essi prospetta la situazione dal punto di vista dell'interesse locale, ad esempio 28 fasci del goriziano hanno chiesto la fusione con Udine; la soluzione che egli propone al Consiglio è la seguente:

1.o - Provincia unica del Friuli con Udine capoluogo oltre ai circondari esistenti (Cividale-Pordenone) avrà quelli di Gorizia, Gradisca e Tolmino; a Tolmezzo si uniranno i tedeschi del Tarvisano. La zona marittima del Friuli (Grado e frazioni Isola-Morosini) verrà aggregata a Trieste unitamente all'intero distretto giudiziario di Monfalcone. Aquileja resterà a far parte della provincia del Friuli.

Il distretto politico di Postumia passerà alla provincia di Trieste, come pure il distretto giudiziario di Sesana e 4 comuni del Commeniana, necessari ad assicurare la continuità territoriale fra Monfalcone e Trieste.

2.o - Provincia di Trieste (con capoluogo Trieste e con i circondari di Trieste e Postumia ne faranno parte il distretto giudiziario di Monfalcone, il comune di Grado, la frazione di Isola Morosini, Muggia). L'attuale distretto politico di Postumia, meno i distretti giudiziari di Bisterza e Vipacco, e il distretto giudiziario di Sesana oltre a 4 comuni: Machina, Slivia, San Pelagio, Aurisina del distretto giudiziario di Comeno.

3.o - Provincia di Istria con capoluogo Pola e con i circondari di Capodistria, Parenzo, Pisino, Pola, Volosca, Abbazia e Lussino. A capoluogo della provincia propone Pola come città più importante e popolosa, ricca di tradizioni romane, meritevole di speciale considerazione avendo in seguito all'annessione all'Italia perduta l'importanza che aveva sotto la cessata monarchia come sede di alti comandi della marina militare. Il Presidente rileva al Consiglio che la soluzione da lui proposta ha i seguenti vantaggi: 1.o soddisfa le aspirazioni della grandissima maggioranza della popolazione italiana della zona; 2.o crea la provincia di Trieste con funzioni naturali per le speciali esigenze della grande città marittima.

Questa infatti si completa nel proprio specchio d'acqua con le due branche di Monfalcone e di Muggia e controlla col mezzo della linea ferroviaria Postumia, Sesana, Trieste, gli sloveni del suo territorio, sui quali essa dovrà compiere la funzione storica di assorbimento. Ad evitare però che la pressione della popolazione allogena potesse in primo tempo diventare soverchia in Treiste, ha proposto appunto che il Comeniano venga aggregato alla provincia del Friuli ed il distretto giudiziario di Kisterza alla provincia di Istria: riconferma l'antica unità storica della provincia d'Istria, l'assorbimento della quale a Trieste non è stato più richiesto nemmeno dagli autorevoli esponenti politici triestini.

4.o Risponde pienamente ad alte necessità di ordine nazionale perchè la provincia unica del Friuli si impone per una saggia politica di confine che è di somma importanza per l'Italia. L'Austria tenne sempre diviso il Friuli occidentale da quello che chiamò Friuli Illirico, ragioni perfettamente opposte consigliano di riunire il territorio nei suoi confini storici e naturali. L'assorbimento dell'elemento slavo compatto e numeroso e di quello tedesco del Tarvisano non potrebbe verificarsi in una piccola provincia come sarebbe quella di Gorizia, in cui l'elemento italiano sarebbe unicamente equivalente a quello allogeno, mentre colla formazione di una grande provincia è facile prevedere l'assorbimento delle popolazioni allogene le quali si troveranno così in assoluta minoranza nella vita amministrativa.

Gorizia d'altra parte non fu mai capoluogo di provincia; sotto l'Austria ebbe le cosidette autonomie e la dieta, ma restò sempre un capitanato, cioè una sottoprefettura. Ora una provincia siffatta sarebbe [illegible] degli allogeni e raggruppamento [illegible] del nostro confine. Gorizia intanto conserverà il comando della divisione militare e tutti gli altri uffici dipendenti. Acciocchè [illegible] funzione speciale che le è particolarmente assegnata nella nuova storia d'Italia, il governo provvederà sollecitamente ad istituirvi o svilupparvi importanti istituti di cultura generale e tecnica, in modo da costituire della città un centro importante di irradiazione d'italianità. E, in tal senso presenteranno proposte complete al Consiglio i ministri dell'industria, della istruzione, dell'agricoltura.

Il presidente conchiude dichiarando che al di sopra delle preoccupazioni, anche se nobili, di ordine locale delle quali sono stati autorevoli interpreti anche valorosi esponenti delle grandi correnti politiche, che sono largamente rappresentate in seno al governo, alla soluzione di questo problema non poteva e non può presiedere che la sola preoccupazione dei supremi interessi nazionali. La soluzione che egli sottopone al Consiglio, risponde a queste alte esigenze. In appresso, allorchè l'opera di nazionalizzazione delle minoranze allogene sarà grandemente avviata in quella zona tanto sensibile del nostro confine (ed a ciò certo con la forza che proviene dalla millenaria nostra civiltà, coopereranno alacremente tutti gli italiani specie quelli che oggi si stringono fidenti nel nome della patria attorno al governo) certamente si potrà procedere ad un nuovo esame delle condizioni particolari di quella zona per rivedere se del caso le decisioni odierne. Oggi intanto, tutti, anche a costo di qualche doloroso sacrificio fatto nell'interesse superiore dell'Italia, dovranno eseguire sinceramente e devotamente le decisioni che il governo prenderà.

Alla esposizione del presidente è seguita un'ampia discussione da parte del consiglio. Il ministro De Stefani ha dichiarato che deponendo momentaneamente la veste di ministro, sente il dovere di esporre al presidente la soddisfazione di tutti coloro che hanno operato e combattuto perchè fossero conservati e completati i risultati della vittoria mediante l'annessione legislativa e istituzionale e una distrettuazione amministrativa capace di garantire, malgrado le differenze etniche la coesione politica delle terre annesse. Anche i ministri Diaz, Thaon di Revel e Federzoni hanno espresso la loro piena adesione alle proposte del presidente le quali vengono approvate ad unanimità.

Legislazione di guerra per Fiume e Zara

Su proposta del presidente, il Consiglio vista la convenzione di Abbazia del 31 dicembre 1920 fra il comando delle regie truppe della Venezia Giulia e i rappresentanti della città di Fiume allo scopo di suggellare la ristabilita fraternità fra coloro che un giorno furono divisi dai due aspetti di una stessa passione, ha deliberato di concedere le pensioni privilegiate di guerra secondo le vigenti disposizioni alle famiglie dei morti e dei mutilati nelle azioni svoltesi a Fiume e Zara dal 13 settembre 1919 al 28 dicembre 1920.

Amministrazione degli esteri

Su proposta del presidente del Consiglio, ministro degli Affari esteri, il Consiglio ha votato uno schema di decreto con cui si delibera che i pagamento degli stipendi e delle indennità spettanti al personale degli ambulatori e delle scuole all'estero non sia più corrisposto in oro ma in valuta italiana, nei paesi nei quali questa è superiore alla valuta locale e in valuta locale nei paesi, dove questa è superiore alla lira italiana. Il presidente del Consiglio ha rilevato che questo provvedimento porterà la rilevante economia di circa 5 milioni all'anno e sarà anche un provvedimento di giustizia in confronto degli altri funzionari specialmente di quelli diplomatici e consolari residenti all'estero.

Approvazione dei provvedimenti sugli affitti

Dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato il Presidente e tutti i ministri dopo esame dettagliato di tutti gli articoli il Consiglio ha approvato lo schema di decreto presentato dal guardasigilli in materia di affitti. Dopo 6 ore di seduta il Consiglio è stato sospeso e sarà ripreso domani alle ore 15 per deliberare in merito alla proposta del Ministro Diaz intorno alle riforma del Consiglio superiore dell'esercito e alla determinazione della ferma.

Vi abbiamo già comunicato che il Presidente del Consiglio, d'accordo col generalissimo Diaz, manifestò la volontà di determinare il periodo della ferma nella misura di diciotto mesi. Tale termine va inteso però come termine massimo e probabilmente avrà efficienza soltanto per il 1903. Per le classi successive il periodo della ferma sarà gradualmente ridotto. Il Governo ritiene che, tenendosi la gioventù in continuo allenamento fisico e perfezionando la istituzione dell'istruzione premilitare, la durata della ferma possa essere nell'avvenire limitata ancora ad otto o dieci mesi. Con un corpo di polizia in piena efficienza, con una milizia nazionale bene attrezzata, non ci sarà necessità alcuna di tenere sotto le armi un'intera classe e la chiamata alle armi potrà avvenire per [illegible] nati.

Tuttociò, ben inteso, dovrà essere preceduto da una riforma e da una riduzione dell'intelaiatura dell'esercito che è oggi troppo vasta perfino per una classe intera.

Il Consiglio di domani approverà quindi la costituzione dell'ente autonomo per il Parco nazionale d'Abruzzo il quale avrà un finanziamento annuo di centomila lire.

La visita dell'on. Finzi a Milano

ROMA, 4

Il Sottosegretario agli Interni onor. Finzi parte stasera da Roma per compiere l'annunciata visita a Milano. La mattina di venerdì 5 corr. l'on. Finzi parteciperà alla seduta presso la Camera di Commercio per discutere il progetto di legge auto-strade, seduta alla quale interverranno anche l'on. Crespi e il sen. Mangiagalli.

Nel pomeriggio, dopo avere partecipato ad una colazione offertagli dal gruppo aviatori fascisti Pensuti, l'on. Finzi si recherà a fare una visita al Touring Club Italiano e quindi presiederà la riunione destinata a designare il detentore del premio Castemagno. Alle 19.30 il Sottosegretario agli Interni parteciperà ad un banchetto che gli verrà offerto dal Moto Club Lombardo, dalla A.N.C.N.A. e dal Comitato della esposizione automotociclistica, che verrà quindi inaugurata alle ore 21 nel salone di Via Conservatori.

Il giorno 6 mattina l'on. Finzi si recherà a Gallarate, ove, dopo avere visitato la cooperativa mutilati, assisterà alla posa della prima pietra per il monumento ai caduti in guerra. Nel pomeriggio visiterà il campo polisportivo della sede del Fascio. L'on. Finzi sarà accompagnato dal comm. Palazzi suo segretario particolare e dal cav. Luigi Freddi, dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio.

Le riforme dell'ordinamento giudiziario

ROMA, 4

Per iniziativa [illegible] glio dell'Ordine, [illegible] re Scialoja, del Presidente del Consiglio di disciplina marchese Olavarino e del segretario federale avv. Sandrini, si sono oggi convocati a Roma i rappresentanti delle principali curie d'Italia per discutere sulle riforme dell'ordinamento giudiziario e sulle circoscrizioni della giustizia. Il sen. Battaglieri ha fatto presente all'assemblea che ragioni storiche, economiche e colturali convincono che in alcuni centri non si possono abolire gli organi giudiziali. Il sen. Berenini si è dimostrato contrario al concetto delle cassazioni uniche, delle corti d'appello regionali e di tribunali provinciali. L'on. Sarrocchi ha parlato anch'egli contro le cassazioni uniche in materia civile. Sono intervenuti alla discussione altri oratori ed infine il Presidente dell'assemblea che era l'on. Sandrini, letti i vari ordini del giorno, ha invitato i colleghi a trovarsi domani per recarsi dal Ministro della Giustizia e metterlo al corrente della odierna discussione.

La colonia italiana in Brasile

Spiegazioni dell'ex Presidente Pessoa

ROMA, 4

L'ex Presidente della Repubblica Brasiliana dott. Epitacio Pessoa che com'è noto trovasi attualmente a Roma, ha diretto una lettera alla «Tribuna» per rispondere a coloro che lamentano che nel Brasile i coloni italiani, tenuto conto del regime delle fazende, non arrivino a diventare proprietari di terra.

Il dottor Pessoa nega che ciò sia vero, dando in proposito i seguenti dati pubblicati dal Ministero dell'Agricoltura del Brasile in base agli accertamenti fatti dall'ultimo censimento del 1920:

1.o) Dopo i brasiliani è agli italiani che appartiene il maggior numero di stabilimenti rurali del Brasile, nonostante che i portoghesi vi siano in maggioranza numerica.

2.o) Per quanto riguarda il valore degli stabilimenti rurali è ancora la colonia italiana che possiede relativamente il primato nelle coltivazioni del Brasile anche sui nazionali. Infatti le coltivazioni appartenenti agli italiani raggiungono in media il valore di 170 milreis, mentre quelle appartenenti ai brasiliani non superano i 57 milreis.

3.o) In San Paolo ove maggiore è il nucleo della popolazione italiana furono individuate 80921 proprietà agricole, delle quali oltre il 27 per cento appartiene a stranieri; ma di queste ultime il 50 per cento appartiene agli italiani mentre i portoghesi non figurano nella lista che appena col 20 per cento. Quanto poi all'area agricola, gli italiani possiedono il 47.8 per cento, i portoghesi il 22.8 per cento.

4.o) Nel Rio Grande Do Sul la colonia italiana possiede più della metà del numero degli immobili rurali appartenenti a stranieri.

5.o) In Minas Geraes è sempre la colonia italiana che possiede il maggior numero di fazende (2193) ed il valore delle sue proprietà è pure anche il più elevato (35800 contos ossia 12 milioni di lire).

La lettera termina riferendo le conclusioni del suaccennato bollettino del Ministero dell'Agricoltura, in cui tra l'altro si afferma che in tutti i rami dell'attività produttiva si riscontrano in tutto il Brasile in grande evidenza, i rappresentanti della colonia italiana, che, arrivati in questa regione nelle più modeste condizioni, si sono attualmente elevati ai fastigi della fortuna e della considerazione sociale, grazie alla perseveranza del loro lavoro intelligente prestato.

Nuove complicazioni nei problemi delle riparazioni e dei debiti

Il fallimento della Conferenza di Parigi

L'oro italiano e francese depositato a Londra è emigrato in America

PARIGI, 4

La Conferenza interalleata per le riparazioni è terminata senza che sia stato possibile raggiungere l'accordo. L'ultima seduta di liquidazione è stata tenuta oggi ed in essa è apparsa ancor più chiaramente la profonda insanabile divergenza tra le tesi francese e britannica.

La seduta di liquidazione

I tre capi delle delegazioni alleate hanno preso tutti la parola. Tanto Poincaré quanto Bonar Law hanno constatato il disaccordo esistente fra i vari progetti. Il *premier* britannico ha soggiunto che la delegazione inglese non è aliena dal fare alcuna concessione dinanzi alle critiche degli Alleati, ma sulla questione dei pegni mantiene fermo il suo punto di vista.

Il marchese della Torretta ha illustrato le ragioni per le quali l'Italia non può in massima aderire al piano inglese. Tale progetto, nei suoi punti essenziali, e cioè in quanto si riferisce al condono dei debiti interalleati ed al nuovo piano di pagamento per la Germania, si discosta troppo dal progetto Mussolini che costituisce la base di discussione della delegazione italiana. Questo progetto è stato integralmente pubblicato dalla stampa francese e quindi ogni dubbio circa il contegno della delegazione italiana di fronte al progetto inglese non ha ragione di esistere.

Dopo queste dichiarazioni la Conferenza è stata dichiarata chiusa. L'ultima seduta però, per la verità, è stata tenuta in un'atmosfera molto pacifica e tra i vari rappresentanti di Governo è regnata la massima cordialità.

Dopo la chiusura della Conferenza si sono iniziati dei *pour-parlers* tra le delegazioni francese, italiana e belga, *pour-parlers* che continueranno nella giornata di domani. Domattina la delegazione britannica lascierà Parigi per far ritorno a Londra dove è stato indetto un Consiglio straordinario di Ministri per esaminare la nuova situazione creata dal fallimento della Conferenza. La delegazione belga non partirà invece che domani sera.

La brusca fine della Conferenza, benchè preveduta data la piega estremamente grave presa dagli avvenimenti, ha prodotto grande impressione nei circoli politici. Una cosa è apparsa ben chiara: che cioè un esame pratico e tecnico della questione, destinato a raccogliere la maggioranza dei consensi, non potrà essere fatto se non prendendo come base delle discussioni i progetti presentati nella Conferenza e che solo può conciliare le varie parti.

"Progetto illusorio e pericoloso„

Si apprendono intanto nuovi particolari sulle dichiarazioni fatte ieri da Poincaré alla Conferenza. Egli ha detto che il progetto presentato dall'Inghilterra costituisce una innovazione nel trattato di pace che distrugge un certo numero di clausole, modifica completamente lo stato dei pagamenti definito a Londra e priva infine la Commissione delle riparazioni di tutti i suoi diritti.

Poincaré ha anche sostenuto che nel consiglio estero di controllo delle finanze la Francia, l'Italia e il Belgio possono essere posti in minoranza dal voto preponderante del Ministro tedesco per le finanze e ha affermato che il progetto britannico non fa alcuna distinzione fra le riparazioni e le altre obbligazioni del Reich e contravviene completamente alle disposizioni del trattato di pace per quanto concerne le riparazioni in natura. Esso infatti non accenna assolutamente alla priorità nelle forniture del carbone destinato a rimpiazzare il carbone delle miniere distrutto dai tedeschi.

Il *premier* francese ha dichiarato che il Trattato di Versailles costituisce per la Francia una legge interna dello Stato che può essere modificata in seguito ad un voto dei parlamenti degli Stati firmatari del trattato stesso.

Il piano britannico non prevede alcun pegno che permetta di pensare che la Germania pagherà allo spirare della moratoria, mentre gli Alleati debbono abbandonare tutti i diritti che a loro derivano dal Trattato di Versailles per obbligare la Germania ad eseguirlo. Il progetto britannico apparisce come illusorio e pericoloso. La Germania non ha un debito estero e la prossima caduta del marco verrà ad annullare il suo debito interno. Il suo debito per le riparazioni, così come è ridotto dal piano britannico, potrà essere ammortizzato in una quindicina d'anni e quindi la Germania diverrebbe allora il solo paese dell'Europa che non avrebbe alcun onere estero.

L'eloquenza delle cifre

Il progetto britannico, continua Poincaré, ridurrebbe i versamenti effettivi del Reich a circa 27 miliardi marchi oro. L'80 per cento delle obbligazioni essendo destinato alle riparazioni, il totale dei pagamenti fatti agli Alleati a questo titolo non raggiungerebbe che 20 miliardi calcolando a circa 11 miliardi la parte spettante alla Francia. Perciò che si riferisce alle obbligazioni della seconda serie il piano inglese limiterebbe la parte della Francia al 35 per cento, invece del 52 per cento, ma eleverebbe la parte spettante alla Gran Bretagna dal 22 al 47 per cento.

La priorità belga sarebbe annullata e le consegne in natura fatte nel periodo in cui le obbligazioni non darebbero interesse sarebbero imputate sul capitale del debito tedesco.

Il progetto comporta l'annullamento di una parte dei crediti inglesi verso gli Alleati, ma la Francia e l'Italia dovrebbero rinunciare a riavere le somme in oro depositate in Inghilterra che ammontano in totale ad un miliardo e 400 milioni di marchi oro.

Poincaré ha aggiunto che, accettando il progetto inglese, si avrebbe questa situazione: la Francia risulterebbe debitrice di 14 miliardi di marchi oro a gli Stati Uniti e dovrebbe sopportare oneri per 59 miliardi, ossia avrebbe un onere complessivo di 75 miliardi, mentre l'Inghilterra risulterebbe debitrice verso gli Stati Uniti di 15 miliardi e mezzo e dovrebbe sopportare un onere per 30 miliardi, ossia avrebbe un onere complessivo di 45 miliardi e mezzo, il che equivarrebbe al 62 per cento dell'onere totale della Francia. Per ottenere dall'Inghilterra l'abbuono del suo debito, valutato ad 11 miliardi, la Francia dovrebbe abbandonare 38 miliardi di obbligazioni circa, 2 miliardi e 600 milioni, ammontare del rimborso del debito di guerra belga, e un miliardo di marchi oro depositati presso la banca di Inghilterra, e tutto ciò indipendentemente dai sacrifici che la Francia dovrebbe fare per quanto riguarda le obbligazioni A e B.

L'oro inviato in America

A questa esposizione di Poincaré, Bonar Law ha risposto ampiamente. Egli ha fatto inoltre in via incidentale una dichiarazione importantissima riguardante il deposito d'oro francese e italiano alla Banca d'Inghilterra. Bonar Law ha confessato che questo deposito ha varcato da molto tempo l'Atlantico e si trova ora agli Stati Uniti. L'oro francese, che era stato depositato a Londra come garanzia del denaro preso a prestito dalla Francia, appartiene alla Banca di Francia.

I giornali protestano indignati contro questa operazione fatta dalla Gran Bretagna con denaro che la Francia, dietro sue sollecitazioni, le aveva consegnato durante la guerra per garantire acquisti fatti in comune presso gli Stati Uniti.

Il *Matin* dice che questo fatto ha prodotto sfavorevole impressione nei circoli politici e finanziari.

Il *Journal* ricorda che il miliardo in oro della Francia fu trasferito a Londra durante la guerra in seguito ad esplicita richiesta dei servizi finanziari britannici i quali si erano offerti di acquistare agli Stati Uniti quello di cui la Francia aveva bisogno per continuare la lotta. Detti uffici inglesi avevano dichiarato che il deposito del miliardo in oro doveva consolidare la lira sterlina e permettere di acquistare a migliori condizioni.

Poichè i servizi finanziari francesi avevano osservato che la operazione poteva compromettere la solidità del franco, gli uffici inglesi risposero che a guerra finita avrebbero fatto tutto il necessario [illegible] si tratta nè di pegno, nè di [illegible] ma di un deposito sacro che era destinato unicamente a garantire il credito concesso alla Francia. Il deposito effettuato in buona fede e nell'interesse comune degli Alleati appartiene alla banca di Francia, organo privato, il quale ne fa regolarmente figurare l'ammontare nel bilancio settimanale.

L'emigrazione dell'oro italiano

ROMA, 4

Circa la questione dei depositi in oro che sono stati fatti dal Governo italiano al Governo inglese e che ora l'Inghilterra pretenderebbe incamerare a titolo di parziale rimborso dei prestiti concessi all'Italia, mentre non ha più la disponibilità degli stessi depositi aurei, avendoli ceduti al Governo degli Stati Uniti d'America, si hanno da fonte competente alcune informazioni da cui risulta l'importanza e la delicatezza delle cose.

I depositi in oro dell'Italia all'Inghilterra sono quelli indicati dai certificati di deposito di oro all'estero tenuti nella riserva equiparata all'oro dagli istituti di emissione. Tali certificati rappresentavano valute di proprietà dello Stato (e da questo consegnate agli istituti di emissione quali fondi di dotazione della tesoreria per avere in cambio somme disponibili in biglietti) o valute di proprietà degli istituti di emissione, le une e le altre trasferite all'estero o ivi temporaneamente depositate per accordi tra gli Stati alleati, conclusi a causa della guerra; ossia rappresentano una giacenza di oro portata all'estero e di cui deve determinarsi un giusto assetto ad occasione del regolamento definitivo dei debiti relativi agli Stati alleati.

Siffatti certificati al 30 settembre di quest'anno presentavano un ammontare complessivo di 418 milioni e mezzo di lire oro e precisamente 380 milioni di lire oro presso la Banca d'Italia, 30 milioni di lire oro presso il Banco di Napoli ed otto milioni di lire oro presso il Banco di Sicilia; e di questo ammontare complessivo circa 300 milioni erano di proprietà del Tesoro e circa 100 milioni di proprietà delle Banche.

Ora ecco il quesito: Questi certificati rappresentano un puro e semplice deposito o rappresentano anche un pegno? Secondo l'opinione italiana si tratta soltanto di deposito e nient'affatto di pegno. In un documento ufficiale fin dal 1917 noi accennavamo trattarsi esclusivamente di deposito.

Infatti nella relazione presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati dal Ministro del Tesoro on. Carcano intorno all'andamento degli istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1916 è detto: «Gli accennati depositi di oro non rappresentano alienazione o pegno, ma prestito in oro. Essi, giusta le convenzioni intervenute, sono restituibili nel periodo che seguirà la conclusione della pace».

D'altronde il carattere del deposito e non quello del pegno risulta dalle circostanze in cui l'operazione fu compiuta. Essa fu fatta allo scopo di fornire all'Inghilterra il mezzo di mantenere alla la riserva aurea nell'interesse della sua finanza, come nell'interesse della finanza degli alleati.

Il programma del Ministro delle Finanze e Tesoro

L'applicazione della ricchezza mobile sul reddito agrario

I precedenti legislativi dell'importante provvedimento

ROMA, 4

Il Ministro delle Finanze e del Tesoro, on. De Stefani, proseguendo nella via tracciatasi per lo svolgimento del suo programma, ha sottoposto alla firma sovrana il decreto che fissa le norme per la applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito agrario.

Sono noti i precedenti legislatiri di questo provvedimento. La nostra legislazione parte dal presupposto della separazione, in due quote distinte, del reddito che si ricava dalla terra; il primo è quello che può attribuirsi alla naturale forza produttiva del suolo ed al capitale stabilmente investito nella terra, il secondo quello attribuibile all'attività industriale che esplica con l'impiego del capitale circolante e col concorso dell'opera dell'uomo.

I precedenti legislativi

Nella relazione Messedaglia, sulla legge 1.o marzo 1886 si leggono, a tal riguardo, le seguenti precise dichiarazioni (Cap. 11.).

« Il prodotto fondiario può decomporsi in quattro parti le quali corrispondono: 1.o, alla terra nel suo stato ordinario, naturale; 2.o, al capitale di miglioramento che vi si investe; 3.o al capitale di esercizio; 4.o al lavoro. »

Sono i due primi elementi che forniscono il prodotto fondiario propriamente detto, il frutto della ricchezza immobile; gli altri due somministrano un reddito che è specificamente di natura industriale, il reddito agrario in proprio senso, come lo si è talvolta chiamato, e che va ascritto di sua natura alla ricchezza mobile. »

E più oltre: «L'imposta fondiaria è destinata a colpire il prodotto soltanto nei suoi due primi elementi, il prodotto fondiario in stretto senso, il suolo che costituisce la parte del proprietario come tale risparmiando per proprio conto quello degli altri due fattori di carattere più propriamente industriale e che rappresenterebbe la parte del conduttore di cui ... industria agraria, sia poi esso persona distinta da quella del proprietario o faccia tutto uno con esso. Il primo soltanto convenientemente appurato, ossia al netto, è quello che porge la materia dell'imponibile fondiario».

Identici concetti ripeteva l'on. Messedaglia alla Camera nella seduta del 20 gennaio 1886 sulla discussione dell'art. 2.o della legge. Ed a questi concetti si ispirarono la legge stessa ed il relativo regolamento 26 gennaio 1905, in quanto dispongono che il reddito fondiario o dominicale si ottiene detraendo dal prodotto lordo del fondo le spese e perdite eventuali di produzione fra le quali si comprendono gli interessi del capitale, di esercizio e l'opera dell'uomo, così come meglio precisano le istruzioni 1.o giugno 907 dettata per la pratica applicazione della legge e del regolamento prodotti.

Si legge infatti, nelle istruzioni medesime (par. 140) che: «Sotto la denominazione di spese di produzione si raggruppano tutte le spese, compreso l'interesse del capitale, scorte vive e morte, che il proprietario deve sostenere mediante ogni anno pei lavori e per le materie prime occorrenti alla coltivazione dei fondo».

E più innanzi ancora si rileva (par. 147) che le spese di amministrazione indicate agli articoli 14 della legge e 148 del regolamento, sono quelle relative alla custodia ed alla vigilanza dei fondi e dei prodotti, alla direzione delle culture e dei lavori, al riparto ove occorra dei prodotti fra proprietario e coltivatore e alla esecuzione

Resta così chiarito, non soltanto secondo il pensiero espresso dal relatore on. Messedaglia, ma anche in base alla legge ed il regolamento, e più ancora dalle norme riguardanti la pratica applicazione che di quella legge e di quel regolamento vien fatta, che la ricerca del reddito dominicale soggetto all'imposta fondiaria, si deve compiere e si compie detraendo l'interesse del capitale di esercizio e la retribuzione spettante all'opera dell'uomo.

Il reddito costituito dal concorso di questi ultimi due elementi detratti: Capitale di esercizio ed opera dell'uomo, è ciò che Messedaglia chiamava reddito agrario o reddito di ricchezza mobile, affatto distinto ed indipendente dall'altro reddito di natura prettamente fondiario: il reddito dominicale. Così nel caso tipico dei terreni coltivati ad affitto i due redditi predetti si identificano nelle due quote di prodotto netto che proprietario e fittabile rispettivamente si attribuiscono. E questi due redditi, dominicale il primo agrario il secondo, sopportano ciascuno lo aggravio della relativa imposta, che per il primo reddito è quella fondiaria, per il secondo reddito è quella di ricchezza mobile.

Ma quando accade che il fondo anzichè essere dato in affitto viene coltivato dal proprietario, nelle cui mani i due redditi si concentrano, la vigente legislazione sulla imposta di ricchezza mobile (art. 9) non consente l'applicazione delle due imposte, essa consente che il proprietario coltivatore continui a pagare l'imposta fondiaria sul reddito agrario.

Il proprietario quindi è destinato a perequare la condizione dei diversi redditnari in quanto dispone che il reddito agrario paghi sempre l'imposta di ricchezza mobile appartenga esso a lfittabile o al proprietario o al mezzadro.

Il problema doveva essere risolto con ponderazione in rapporto al metodo di applicazione dell'imposta, sia per la economia del lavoro, sia per ridurre al minimo le ragioni di conflitto fra finanza e contribuente, sia per dare ai coltivatori della loro terra una maggiore tranquillità assicurando ad essi una base di imposizione durevole sottratta all'assillo defatigante delle frequenti revisioni da parte della della Finanza.

Fu annunciato che quando sia raggiunta la perequazione agli effetti della imposta fondiaria sul reddito dominicale, potrà costruirsi un sistema di censimento del reddito agrario sulla base delle rendite catastali aggiornate, ragguagliando cioè il reddito agrario a quello dominicale, con opportuni procedimenti di raffronto.

Ma questo sistema di valutazione non potrà avere la sua pratica applicazione non agli effetti dell'imposta per l'anno 1923, quando cioè il lavoro di perequazione da parte dell'Amministrazione del Catasto sarà compiuto. Attuarlo ora sulla base degli attuali redditi fondiari, quali sono censiti nei catasti enormemente sperequati, significherebbe dar vita alle più gravi ingiustizie.

Metodo transitorio di tassazione pel 23-24

Frattanto bisogna provvedere, transitoriamente con altro rimedio per il biennio 1923-24. Ed il decreto odierno provvede appunto a disciplinare in via transitoria la tassazione del reddito agrario con decorrenza dal 1.o gennaio 923.

A questo scopo il sistema che subito si presentava adottabile era quello normale, seguito per ogni altra classe di contribuenti, vale a dire il sistema della dichiarazione che il proprietario coltivatore è obbligato a fare per il reddito agrario da esso percepito.

E' questo del resto lo stesso sistema attualmente praticato nei riguardi del fittabile, e che, come ha funzionato fin qui e continua a funzionare agevolmente per il fittabile stesso, potrà funzionare altresì per il proprietario coltivatore e per il mezzadro.

Si tratta di un'opera che, a prima vista, può apparire mastodontica ripensando che in Italia esistono circa 7 milioni e mezzo di proprietari di terreni, ma questa cifra perde molto della sua entità quando si rifletta che dei 7 milioni e mezzo di proprietari di terreni oltre 6 milioni e mezzo pagano un'imposta fondiaria inferiore a lire 10. Questi ultimi contribuenti hanno anzi, nella loro maggioranza, cifre imponibili così basse, che il tributo erariale corrisposto giunge appena a tredici milioni con una media, quindi, di lire 2 per contribuente.

Alla stregua di tali dati può affermarsi che siamo di fronte, per tutti costoro, a contribuenti i cui terreni hanno una così limitata estensione ed una così bassa produttività da lasciar fondatamente presumere che un reddito agrario in misura tassabile non esista o esista solo eccezionalmente, quando ricorrano circostanze particolari di coltura dei fondi.

Resterebbero adunque in gioco gli altri contribuenti alla imposta terreni, in numero di circa un milione, che pagano tutto il resto dell'imposta fondiaria per oltre 100 milioni con un media di oltre lire 100 ciascuno. Si tratta, quindi, per costoro, di fondi aventi una tale estensione e produttività da lasciare ritenere che un reddito agrario tassabile sussista quasi per tutti.

Ma tra costoro peraltro son compresi i coltivatori di fondi in affitto, per i quali la imposta di ricchezza mobile già si corrisponde di guisa che il numero del milione s iriduce ancora. E allora si vede come il numero dei fondi, per i quali la dichiarazione del reddito agrario deve essere presumibilmente fatta, perde quella rilevante entità che a prima vista sembrava dovesse avere. Quando poi si pensi che queste dichiarazioni debbono essere presentate in circa 700 uffici diversi, quante sono le agenzie delle imposte del regno, si comprende anche meglio come non debba temersi alcun ingorgo e come sia possibile dare ai contribuenti gli opportuni chiarimenti preventivi perchè tutti provvedano in tempo e con sufficiente approssimazione alla dichiarazione del loro reddito agrario.

Termine per le denuncie

Come termine utile per le dichiarazioni è stato fissato il 31 marzo 1923. Nel frattempo saranno portate a conoscenza del pubblico le istruzioni che il Ministero delle Finanze dirama in questi giorni ai suoi uffici e vi è da credere che tutto abbia a svolgersi in piena regolarità, anche in rapporto ai criteri da seguire per la compilazione delle denuncie stesse.

Ma il punto più notevole dell'odierno decreto è quello che fissa la misura dell'aliquota gravante sul reddito agrario del proprietario e del mezzadro. Trattandosi di redditi assoggettati per la prima volta a tassazione il decreto ha limitata questa aliquota al 10 per cento del reddito, con esenzione delle addizionali per centesimo di guerra e per contributo a favore dei mutilati, aliquota questa assai mite se si considera in rapporto a quella degli altri redditi di ricchezza mobile di carattere industriale e commerciale che si aggira, nella sua media, intorno al 17 per cento. E' una aliquota inferiore anche a quella dei redditi di puro lavoro che la legge vigente di ricchezza mobile fissa in una misura che si aggira, nella sua media, interno al 15 per cento e che nei suoi minimi scende a poco meno del 12 per cento.

Per di più, e sempre al fine di rendere mite la tassazione dei redditi agrari oggi dichiarati imponibili, si è disposto che su [...] alcuna tassa camerale. La tenuità dell'aliquota è anche prova concreta di una tendenza di governo che è quella di giungere ad un assetto tributario appoggiato sulla esatta valutazione della ricchezza imponibile con l'applicazione di aliquote miti e sopportabili.

La categoria dei coltivatori diretti, che viene chiamata a questa nuova forma di imposizione, dovrà rilevare che il governo ha fatto in suo confronto quanto di equo era consentito di fare.

I rappresentanti delle organizzazioni agrarie, che hanno tenuto a riaffermare al governo i loro propositi di collaborazione nell'opera ardua che esso sta compiendo nell'interesse del paese, porteranno anche essi a tal fine il loro efficace contributo tecnico.

Essi saranno larghi di consiglio ai loro rappresentanti sia perchè questi possano agevolmente compilare le loro dichiarazioni sia perchè con queste dichiarazioni, il dovere dei contribuenti verso l'erario venga da tutti fedelmente assolto.

La Milizia Nazionale già in funzione a Milano, Modena e Piacenza

ROMA, 4

In base a disposizioni date dal Ministero dell'Interno, da ieri in Milano il prefetto Lusignoli, dopo accordi precisi concordati con l'autorità militare, il comando dei carabinieri e il capitano Starace e il console Negrini per i fascisti, ha disposto per la regolare entrata in servizio di P. S. di un primo nucleo di 500 uomini della milizia nazionale che, armati dall'autorità militare e inquadrati e comandati da propri ufficiali, restano alle dirette dipendenze dell'autorità di P. S. hanno già iniziato servizio diurno e notturno.

In minore misura, eguale servizio si disimpegna già a Modena e Piacenza.

La bandiera nazionale ai reggimenti dell'Eritrea, Tripolitania e Cirenaica

ROMA, 4

Con r. decreto in data odierna, su proposta dei ministri della guerra e delle colonie, è stata conferita la bandiera nazionale ai regi corpi di truppe coloniali dell'Eritrea, della Tripolitania e della Cirenaica che nella loro costituzione organica superano l'unità reggimentale.

E' stato poi concesso il labaro alle truppe della Somalia costituite in unità inferiori al reggimento.

Il capo dei fascisti ungheresi dall'ambasciatore italiano a Budapest

BELGRADO, 4

Il *Novo List* dà la notizia che il duce dei fascisti ungheresi, Stefano Friedrich, è stato ricevuto in udienza dal nostro ambasciatore a Budapest principe di Castagneto. A Belgrado si parla con insistenza di un intervento armato della Piccola Intesa contro l'Ungheria in segno di protesta contro l'opera dei fascisti ungheresi appoggiati dal governo di Horty.

Politica di attesa in Jugoslavia nei riguardi dell'Italia

BELGRADO, 4

Il consiglio dei ministri ha discusso ieri le trattative con l'Italia. Il ministro degli Esteri dr. Nincic ha letto la sua relazione sui rapporti col nostro paese. Il dr. Nincic ha raccomandato di adottare verso l'Italia una politica di attesa. Se il governo italiano non ratificherà la convenzione di Santa Margherita Ligure fino al giorno 7 febbraio, il governo jugoslavo domanderà la ratifica da parte della Società delle nazioni.

La sistemazione dei pensionati

ROMA, 4

Stamane, introdotti e presentati dai sottosegretari di Stato on. Acerbo e Ciano, i rappresentanti dei pensionati italiani sono stati ricevuti a palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio.

Il gr. uff. Capriolo, presidente del gruppo pensionati fascisti, ed il comm. Minneci, presidente della federazione nazionale dei pensionati, hanno esposto al capo del Governo le richieste della loro classe confidando nel senso di giustizia che anima l'attuale Governo.

Il Presidente del Consiglio, dopo avere attentamente ascoltato quanto gli è stato esposto, ha dichiarato che il Governo attuale, appunto perchè nazionale, si interessa di tutti i problemi nazionali, fra cui quello riguardante la sistemazione di tutti coloro che hanno servito lo Stato con fedeltà e devozione. Ma, all'accoglimento integrale delle richieste dei pensionati, che egli ritiene legittime, si oppongono difficoltà di bilancio; si dovrebbero stampare nuovi biglietti che egli non ha nessuna intenzione di stampare. Il Presidente del Consiglio ha soggiunto che egli esaminerà attentamente i voti espressi e, d'accordo col Ministro delle Finanze, cercherà una soluzione che sia compatibile con le attuali difficoltà finanziarie.

Comunque i pensionati possono stare sicuri che il Governo esaminerà con cura e diligenza la loro posizione e prenderà al più presto una decisione. E' sicuro che questa, qualunque essa sia per essere, sarà accettata con disciplina da tutti gli interessati perchè sarà sempre ispirata da criteri d'ordine esclusivamente nazionali.

I rappresentanti della classe hanno ringraziato vivamente il Presidente del Consiglio dichiarandosi pienamente soddisfatti delle dichiarazioni ottenute.

I popolari e le scuole italiane all'estero

ROMA, 4

Si è riunita la commissione consultiva per gli affari esteri e internazionali del P. P. I. e ha discusso tra l'altro il problema delle scuole italiane all'estero (Mediterraneo), esprimendo il parere che tutto il meccanismo governativo al riguardo è non solo inadeguato ai fini che intende raggiungere, ma è nelle sue basi fondamentali errato.

La commissione è venuta alla conclusione che il problema non può avviarsi a una soluzione concreta se non si abbandona il metodo di accentramento e di esclusivismo e non si inaugura invece un indirizzo di vigile appoggio verso le esistenti scuole cattoliche italiane, che hanno rappresentato un indirizzo superiore di libertà e di coltura, ispirato da fervido sentimento nazionale. La commissione insiste sulla opportunità della soppressione delle scuole governative all'estero e dell'appoggio morale e finanziario delle missioni religiose cattoliche italiane e conseguente riconoscimento del titolo di studio in esse conseguito. Circa le scuole secondarie del Mediterraneo, la commissione propone un fondamentale miglioramento tecnico e un efficace rinvigorimento dello spirito educativo, coordinandone opportunamente l'attività con quella delle scuole primarie.

[...] proposta di "non aggressione"

NEW YORK, 4

Intervistato dal corrispondente da Berlino della «Associated Press» circa il patto di «non aggressione» il ministro degli esteri tedesco ha dichiarato che il Reich accetterebbe qualsiasi proposta francese tendente a stabilire un periodo più lungo di quello di una generazione.

Quando il governo tedesco usò la espressione «una generazione» lo fece allo scopo di sollevare una discussione circa il periodo da stabilire. Il desiderio era di impedire che la Renania subisse 15 anni di occupazione e per dare alla Francia una garanzia per un periodo considerevolmente più lungo che non questi 15 anni.

La Germania non potrebbe fare la menoma obbiezione se la Gran Bretagna e gli Stati Uniti volessero che la proposta tedesca di «non aggressione» fosse garantita mediante promesse speciali e solenni impegni sopratutto verso la Francia. Fu questa idea che indusse la Germania a proporre che la Gran Bretagna fosse confirmataria del patto e che gli Stati Uniti ne fossero fiduciari.

Al Senato americano intanto Robinson, senatore democratico, ha presentato una mozione secondo la quale il presidente Harding sarebbe autorizzato a nominare uno o parecchi rappresentanti degli Stati Uniti presso la commissione delle riparazioni. Il governo è favorevole all'approvazione da parte del Senato di questa mozione. Il governo ha sempre desiderato questa rappresentanza, ma dato che il congresso aveva un tempo respinta una proposta analoga, il presidente Harding reputa che spetti al Senato prendere questa decisione.

Situazione calma in Bulgaria

Sanguinosi disordini in Tracia

SOFIA, 4

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* comunica: Alcuni giornali esteri si fanno eco di voci provenienti da Vienna, secondo le quali la situazione interna della Bulgaria mancherebbe di stabilità. In realtà, dopo gli avvenimenti di Kustendil e l'attentato contro il ministro dell'Interno Daskaloff, nessun avvenimento si è verificato che possa autorizzare una simile affermazione.

La più grande tranquillità regna in tutto il paese. La campagna elettorale per le prossime elezioni dei consiglieri generali fissate per il 14 gennaio si svolge normalmente e senza alcun incidente.

La notizia che varie persone appartenenti al partito democratico sono state arrestate è egualmente falsa. E' stato soltanto proceduto all'arresto di un certo numero di macedoni di varie organizzazioni che nelle loro contese sorpassano i limiti che possono essere tollerati.

Il governo conserva tuttavia al loro riguardo un atteggiamento di completa neutralità ».

Intanto, secondo i giornali, la situazione nella Tracia occidentale diviene ogni giorno più grave. Le rapine, gli assassinii, i rapimenti di donne e di fanciulli da parte dei soldati greci sono diventati fatti comuni che si ripetono tutti i giorni. Appena i distaccamenti di truppa greca si installano nei villaggi abitati da popolazione bulgara, cominciano a perseguitare gli abitanti, che per salvarsi sono costretti a fuggire.

I giornali elencano i villaggi, specialmente nel distretto di Dedeagatch, i cui abitanti sono stati cacciati dalle loro case ed ai quali è stato rubato il bestiame. In seguito a tale regime di terrore, la popolazione maschile ha formato delle bande armate che attaccano i distaccamenti di soldati greci, impegnando combattimenti sanguinosi.

L'albero della pace

La Repubblica di Siena, emula di Firenze, nei primi anni del secolo XIII era travagliata da interne fazioni, da aspri contrasti, che talvolta degeneravano in sanguinosi conflitti. L'invida plebe moveva guerra ad una oligarchia gelosa delle altre classi: la rivalità degli ordini dei gentiluomini, dei riformatori, dei ricchi mercanti, del popolo dilaniavano la città, logorandone le forze, scapitandone la potenza, menomandone il prestigio.

Il governo dei consoli, dopo aver esaurite le sue provvidenze con la concessione di franchigie, privilegi e lavoro al popolo, il quale istigato da facinorosi, fingeva quiete mentre si addestrava alla rivolta, ricorse all'ausilio di Francesco d'Assisi, il *poverel di Dio*. Breve fu il soggiorno del sant'uomo, ma le sue ammirabili virtù, il suo fervore, il suo spirito illuminato, ebbero tale efficacia da smorzare gli odii ed accendere gli animi a fraterna carità.

Composta la bella concordia, egli verso la fine dell'anno 1912 lasciò la città, avviandosi fuori Porta Olive. Qui incontrò un lacero ed intirizzito mendico: lo ricoprì del suo mantello ed alla osservazione che gli fece un compagno che aveva a fianco premuroso della sua salute, rispose: « Io lo tenevo finchè non avessi trovato uno più povero di me.

Proseguendo nella via, giunse ad una solitaria cappella sita sul colle di Rovacciano. Vi sostò, compiendovi il miracolo di trasformare il suo bastone in un albero di leccio che prese il nome di *albero di San Francesco*.

E' storia od è leggenda? E' salda verità che resiste alla critica corrosiva o è simbolica espressione di sentimento vivificato dalla fede?

Molte sono le testimonianze del prodigioso avvenimento vivificato anche da artistiche concezioni, che ebbe risonanza e divulgazione, non soltanto in Toscana e negli altri Stati d'Italia. In alcune stampe di Fiandre e Parigi si scorgeva Francesco in atto di piantare il suo bastoncello nella terra con la dichiarazione appresso il miracoloso evento diligentemente esplicato.

Andrea Dei, che scrisse una storia di Siena dal 1186 al 1328, e che morì in quel torno di tempo, narra che nel 1212 « Santo Francesco da Sisi dell'Ordine de' Minori a Siena, et era fra il popolo, e i nobili grande nimicizia, e fe far pace, e unione fra loro, e fe fare alquanti munisteri di Donne, e aveva tanto concorso, ch'era tenuto un Santo. E partissi da Siena una mattina a buon ora, e fermossi dove oggi si chiama l'Arboro di S. Francesco, e vi ficcò un suo bastone, e attaccossi e crebbe grande arboro, e allora si fè quello romitoro, e cominciossi la Chiesa di S. Francesco. E dormiva in terra col capo su una pietra, che è in detto romitoro ». Aurea semplicità di racconto, che trova conferma e documentazione in altri scrittori contemporanei, nei quali la ingenuità di linguaggio ha maggior presa e si sovrappone sullo stile fiorito degli storici posteriori.

In un manoscritto d'ignoto autore, ma che appartiene al secolo XIII, è così narrato il prodigioso avvenimento: « S. Francesco partiesi una mattina (da Siena) per tempo senza far motto al Vescovo, perchè altrimenti non si sapeva partire, e non era lassato dai religiosi di Siena, e anche et populo l'avrebbe seguitato, e andò all'arbolo, li ove si dice l'arbolo di S. Francesco, e ine ficcò uno suo bastone, e attaccossi, e diventò un grande arbolo. E per memoria si fece poi quel romitoro a riverenzia di S. Francesco, e fecevisi la Chiesa. A lato manco dal lato di fuore vi è una pietra ... il capo, quando dormiva la notte ».

Nella Siena illustre, Guido Piccolomini, ... « Chiesa dell'Albero in San Francesco, dic'egli, dove il suo bastone da lui in terra piantato alla foggia de' viandanti, crebbe e fiori in una notte in alto, e frondoso leccio, per inanimarsi a operare frutti di pace dalle invecchiate discordie de' Cittadini Sanesi, per le quali placare egli venne. Il Miracolo accadde nel 1812 ».

Chiudo la rassegna col ricordo dell'accademica composizione: *L'Albero di San Francesco in sei ragionamenti accademici del Massiccio Filomato* (Angelo Cardi). Con dialogica e metrica poesia, i tre accademici *Massiccio, Fiorito ed Arido* trattano la storia della prodigiosa pianta, su i cui rami si annidano le tortorelle, che salutano il nascente Sole, il quale spunta fra due monticelli. Nell'ultimo *ragionamento* gli interlocutori si uniscono tutti a cantare con questa ripetizione:

Deh! cantiamo,
Deh spieghiamo
Di quel tronco i pregi e i vanti,
E risponda
D'ogni sponda
Eco lieta a nostri canti.

Dal miracolo francescano, di eminente carattere spirituale, traggo occasione per formulare un voto augurale che è un inno all'anno che nasce, risonante di auspici, sorrisi, promesse: il bastone fascista, non più minaccioso, roteante in aria, sia conficcato nel suolo fecondo e diventi palpitante simbolo di pace per gli uomini di buona volontà. Un albero che salga attimo per attimo verso il cielo, è espressione di purezza d'amore, è rigoglio di vita che si eleva ed espande.

G. VALAGARA

Quotazioni di Borsa

MILANO, 4 — Rend. 3.50 p. c. 76.25 — Consol. 5 p. c. 84.82 — Banca d'Italia 1508 — Banca Comm. Ital. 928 — Credito Ital. 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 344 — Mediterraneo 228 — Costruzioni Venete 162 — Rubattino 559 — Lanificio Rossi 2050 — Coton. Cantoni 1140 — Cot. Veneziano 124.50 — Cotoniere 70 — Elba 60 — Terni 475 — Savona 63.50 — Ferriere 72 — Meccaniche 108 — Breda 244 — Ansaldo 19.50 — Montecatini 179 — Metallurgica 115.50 — Edison 484 — Adriatica El. 128.50 — Vizzola 865 — Marconi 210 — Molini A. I. 500 — Zuccheri 426 — Raffineria L. L. 415 — Eridania 395 — Distillerie 136.50 — Esportazioni 510 — Beni stabili 419 — Fiat 261 — Isotta 11.50 — Ilva 11.75 — Libera Triestina 428 — Rossari Varzi 480 — Filatura Cascami 784.

Cambi: Francia 139.25 — Svizzera 368 e 25 — Londra 90.65 — America 19.45 — Berlino 0.25 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.50 — Belgio 128.75 — Spagna 306.50 — Praga 58.25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 genn.: «Am. Vespucci» ital. da Pola con merci — «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Rjinoland», con carbone.

Spedizioni del 4 genn.: «Abbazia» ital. per Alessandria con merci — «Baracca» it. per Spalato con cereali — «Dernava» jug. per Algeri, vuoto.

Partenze del 4 genn.: «Baracca» ital. per Spalato.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Martha Washington» arrivato il 2 gennaio da New York sacchi 50 caffè, sacchi 1100 paraffina, barili 200 olio minerale, casse 25 macchine da scrivere, rinfusa tonn. 1120 granaglie, all'ordine. acRcom. alla Navig. Cosulich.

Re Marke

Salutiamo Re Marke, filosofo e uomo di mondo.

Dopo l'orgia di suoni che Riccardo Wagner ha gettato sulla passione e sulle salme degli Amanti, il darsi ad una attenta introspezione filosofica del dissesto coniugale di re Marke, pare ufficio lagrimoso e stucchevole da richiamare la malinconia di quelle bigie giornate senza sole, in cui tutte le cose si svestono d'ogni loro risalto d'ombra e di luce per mostrarsi, senza abbagli e senza pudore, nel loro più crudo aspetto materiale e preciso.

E se allentiamo ancòra gli ormeggi dallo sfarfallio delle note e dei sogni per addentrarci più lucidi fra le pieghe dei raziocini e delle esplicazioni, ecco venirsene anche la pioggia e lo scorato sbadiglio dei più tetri e brumosi crepuscoli autunnali.

Non importa. Dopo il maltempo torna sempre il sole e quando tutto sorride ripulito e mondo dall'acqua e dal vento, resta sempre sul selciato qualche lucida pozza in cui le cose si specchiano più limpide di prima.

Così avviene che il triste sovrano di Cornovaglia, raccolto il melanconico omaggio dei rammarichi e delle elegie, risale franco dalle macerie delle proprie illusioni e ci mostra nel cavo della mano la signorile bellezza del suo atto pietoso. Dopo il cielo coperto e l'acquazzone, ecco adunque questo limpido specchio del cielo dove la monda filosofia della più sconfinata bontà si tuffa e riappare, lucida e aurata come le scaglie d'una regale corazza.

✱

Vedovo e senza prole, questo povero re, guerriero languido e sentimentale, la nuova sposa proprio non voleva. Contro tutto, contro tutti s'era opposto alle nozze. Con dolce astuzia aveva saputo scansare l'auspicato connubio che avrebbe reso la regina al regno, e al vedovo la sposa.

Ma poi, chiuso fra la pietà e l'amore, stretto fra l'affettuosa violenza di Tristano, nepote, e i sacri voti del popolo implorante, getta il dado e si sposa. E allora, lentissima e da lontano, come tutte le cose belle, ecco la tenera sposa che viene. Viene pallida e bionda, quasi trasognata; la fragile mano nella salda mano dell'eroe messaggero.

E il re ne coglie tutta la bellezza e l'abbraccia con l'anima: «il suo voler non l'appressa» e non la sfiora un desiderio impuro. Vicino all'affetto per Tristano, amico e figliolo, più che suddito e nepote, ecco questa donna purissima e questo mistico amore, elevato all'azzurra illibatezza del quinto cielo. La perfetta amicizia ed il perfetto amore in una sola fede, vasta e celeste quanto la sfera che raccoglie i mondi.

Poi, d'un tratto, in un buffo di vento, tutto crolla e rovina: l'amore, l'amicizia, la fede.

E non è l'inquietudine d'un presentimento, nè l'angoscia d'un dubbio che guidano il tradito verso la cenere della propria chimera. Non è la mano che brancica nel buio, che palpa nell'ignoto, nel possibile, nel temuto, che si spinge avida, a dita aperte, dovunque, verso la preda scaltra e fuggitiva.

E' un servo che piglia a mano il padrone, è lo scolaro d'arme che mette il guinzaglio al maestro e lo guida verso l'orlo d'un baratro perchè veda, d'un tratto, tutto l'orrore della sua sciagura, perchè scruti le strade della propria perdizione. E' l'amico che si fa spia dell'amico, non per fedeltà, ma per gelosia, non per senso di compassione, ma per fegatoso ripicco d'amante bocciato e respinto.

E il sire, ingannato come l'ultimo marito di provincia, crudelmente, brutalmente sospinto al cospetto del proprio disonore, non s'accascia e non trema.

La realtà gli si para dinnanzi tutta, improvvisamente, nuda, aguzza, monda come una spada sfoderata appena. Giù gli abbagli, via le maschere, abbasso le bende.

E' una specie di smarrimento delle forze seguito al rapido allentarsi di un saldo sostegno interiore. Davanti al vecchio guerriero, stanco, debole ed imbelle, si rizzano in armi i nemici più fieri: il dolore e lo scorno, l'ira e la gelosia, la pazza sete della ritorsione è l'invito terribile del sangue. Fra tutti i nemici, questo povero re disarmato, sceglie e sfida il più nobile: il dolore.

L'ora solenne si cinge di silenzio come nella trepida attesa di un rito imminente. Pare che l'abdicazione del re e del coniuge, che il passaggio dello scettro e del cuore nelle tranquille mani del filosofo si compia adagio, dietro un velo d'ombra sinistra. E allora il filosofo ragiona.

S'è vero che esiste questo filtro d'amore, questo dolce veleno refrattario agli antidoti, questo bactero della dolce follia che al cor gentil ratto s'apprende e pel quale la più accorta profilassi non giova, a che serve lo sfogo dell'ira, o l'escandescenza della gelosia, o lo sbrigliamento dei pazzi furori?

Il filosofo Marke tutto questo capisce. Quand'è varcato l'argine imposto dalla legge degli uomini e di Dio, ci vuol altro che un reame come quello di Cornovaglia a trattenere nel cerchio della fedeltà coniugale la vita di una donna, ci vuol altro che ostentazione di collera, di disperazione o di angoscia per chiamare il cuore di una femmina ai sensi pietosi. E ci vuol altro che grado di parentela o di gerarchia per strappare dalla corrente della propria passione un uomo innamorato, e condurre Tristano ai suoi più sacri doveri di suddito nepote.

Anche questo il filosofo ha capito. Meno bollente e catastrofico di Menelao, meno impulsivo di Otello, meno violento di Gianciotto, meno debole e meno focoso di tutti gli illustri mariti, traditi, e non traditi, gelosi e sanguinari, egli sdegna l'atto brutale, scarta la tentazione della vendetta, ributta l'invito della passione volgare che arma dello stesso ferro il signore di un popolo e l'ultimo pecoraio del più lurido villaggio.

In questa dignità, in questo perdono, in questa nobilissima arresa ai voleri della vita è un'altezza vertiginosa. Ma a guardare nel fondo tutta questa faccenda sembra che il destino sia stato cavaliere verso il magnanimo re cavalleresco. Senza Melò delatore e feritore, re Marke avrebbe pagato le spese alla felicità degli amanti, per averne tutt'al più in compenso quella benda pietosa, tessuta di menzogne e di fantasie tenerissime, con la quale la donna che tradisce, premia, di solito, la remissiva cecità del tradito.

Senza quello spontaneo e affrettato intervento della morte, infallibile dea che in ogni questione degli uomini è sempre lei, tosto o tardi, che chiude la partita, il pallido viso del re di Cornovaglia avrebbe assunto per sempre quell'atteggiamento tra il lagrimevole e il grottesco, che reca i segni della più serafica imbecillità rassegnata.

Così il filosofo, chiusi i propri conti senza colpi di fulmine o spargimento di sangue rende al re la corona e il cuore all'uomo di mondo. E così fra i rottami di un naufragio sentimentale, fra un adulterio punito, un doppio omicidio e quattro morti in scena, re Marke, filosofo e uomo di mondo, curva al destino la sua fronte regale ed alza la paterna mano nel santo atto di benedizione.

Poi, tra una cura e l'altra del reame, vagherà nei sentieri del mondo a trarre per gli uomini dei vari paesi, conforti, esempio, ammonimenti e guida, dal greve sacco della sua esperienza.

ALBERTO ZAJOTTI

I concerti durante le corse in automobile

PARIGI, 4

Una delle principali compagnie di automobili pubbliche ha messo di recente in circolazione nelle vie parigine una vettura che offre alla clientela l'ultima novità.

Il cliente, pur continuando il suo giro attraverso la capitale, può fare un cenno al guidatore e, stando tranquillamente sprofondato sul sedile, udire per mezzo del telefono senza fili le cose più svariate: i concerti quotidiani, i bollettini meteorologici, i radiotelegrammi della grande stazione di Saint-Assise.

L'apparecchio ricevitore è semplicissimo: un elmetto doppio nell'interno della vettura; una piccola antenna sul tetto della vettura stessa. Il mistero della vettura è rivelato al pubblico da tre semplici lettere: *T. S. F.* dipinte sul parafango. Il prezzo della corsa non è aumentato ed i passeggieri possono confortarsi della lentezza della circolazione con una passeggiata in musica.

Le Colonie fasciste cirenaiche

ROMA, 4

Per iniziativa del Sindacato italiano delle cooperative fasciste, in una riunione avvenuta ieri alla Consulta sotto la presidenza del Ministro delle Colonie on. Federzoni, sono state gettate le basi di un grande ente per la colonizzazione della Cirenaica al quale è stato imposto il nome di Colonie Fasciste Cirenaiche.

L'ente, sia con mezzi propri, sia con l'ausilio di altre istituzioni affini, svolgerà una intensa attività per la realizzazione di vasto programma tecnico di valorizzazione del Gebel Cirenaico, la parte che più si presta alla colonizzazione bianca, secondo il piano organico concretato e presentato da due valorosi coloniali: il dott. Carlo Ragazzi, deputato al Parlamento Cirenaico e profondo cultore delle questioni politico-sociali di quel paese, e il dott. Herios Scatta, mutilato di guerra ed esperto conoscitore dei problemi agrari della colonia.

Secondo la migliore tradizione fascista, e grazie ai validissimi aiuti del Ministro delle Colonie on. Federzoni, ed all'interessamento degli on. De Stefani e Cavazzoni, Ministri rispettivamente delle Finanze e del Lavoro, l'inizio degli studi di dettaglio e dei lavori preliminari sarà immediato. Quanto prima partirà per la Cirenaica una delegazione esecutiva della quale fanno parte i due autori del progetto.

Con questa impresa avrà finalmente inizio la razionale sistemazione economica della nostra colonia mediterranea, impresa che il Governo nazionale appronta con meditata audacia evitando accuratamente l'illusoria facilità dei numerosi progetti formulati in questi ultimi tempi e caduti perchè privi di ogni pratica possibilità di attuazione.

La "Gazzetta,, in Alto Adige

Per la Diocesi unica sino al Brennero

Una posizione infida - "Il Sacro Cuor del Tirolo,, - Enormità sventata dai nazionalisti - Interessi della Chiesa e dello Stato

BOLZANO, gennaio.

Riprendendo ad esercitare la sua missione nei decanati tedeschi (per meglio dire, bilingui) sottoposti alla Curia di Trento, il principe vescovo Endrici ha potuto convincersi dell'inesistenza di quei pericoli, dispetti e rifiuti collettivi che i verbandisti, per intimidirlo, profetavano e minacciavano.

Bisogna riconoscerlo: quel gruppo di fanatici, che fomenta l'odio contro l'Italia nella popolazione alto-atesina, per sua natura tranquilla, laboriosa e amante dell'ordine, non è sprovvisto di senso politico. Ha quindi previsto che, a lungo andare, l'Italia non tollererebbe entro i suoi confini, a Bressanone, la sede di una diocesi estendente la propria autorità oltre i confini stessi, nell'Austria vinta, fino a quella Innsbruck ch'è il centro della propaganda clericale antitaliana (absburgica, pangermanista od autonomista poco importa) per il «*Sacro cuor del Tirolo*». Ha previsto lo smembramento della diocesi di Bressanone mediante l'amputazione della parte austriaca, e quindi la soppressione della diocesi stessa e la sua fusione con quella di Trento. Sarebbe stato, questo, un colpo mortale per il Verband: subito, i nostri avversari hanno provveduto a pararlo. Con la incorporazione dei dodici decanati bilingui, estorti al principe vescovo di Trento, si sarebbe dato alla diocesi di Bressanone il motivo di prolungare la sua esistenza.

Ma occorreva ai verbandisti un pretesto per giustificare le loro pretese: e come pretesto fu scelta un'immaginaria ostilità delle popolazioni contro il vescovo italiano. Si disse, e si minacciò, che nessuno avrebbe accolto il vescovo, che nessuno avrebbe accettato da lui la cresima che ci sarebbero stati disordini e forse anche violenze.

A Trento per debolezza ed ingenuità, si ritenne valido il pretesto; e si acconsentì a cedere al vescovo di Bressanone i dodici decanati, non tedeschi come erroneamente fu detto e stampato, ma bilingui, dove anzi esistono qua e là maggioranze, e dappertutto forti minoranze italiane.

L'enormità stava per realizzarsi, quando, avvertita del pericolo, ed in mezzo all'apatia generale, la sezione nazionalista di Trento intervenne energicamente in nome della verità e dell'Italia, ed ottenne che la mostruosa rinuncia, destinata a tedeschizzare completamente e in breve ora tutto l'Alto Adige, venisse sospesa: non però definitivamente revocata e annullata.

Non è scomparso dunque il pericolo: ma nei mesi scorsi un'esperienza è stata fatta, che potrà determinare l'unica risoluzione possibile, utile e degna così per la curia di Trento come per l'Italia e per il Vaticano. Monsignor Endrici si è finalmente recato ad impartire la cresima nei decanati contesi: e siccome non ha certo da lamentarsi dell'accoglienza ricevuta, nè del concorso popolare, che fu grandissimo; nè ha visto verificarsi quei disordini e quelle violenze che predicevano i verbandisti e i loro affini; deve necessariamente concludere che la proposta cessione è un ricatto, e che per la patria nostra, verso la quale anche il vescovo di Trento ha dei doveri, egli non può mantenere la disgraziata promessa.

Nemmeno l'Austria aveva pensato di cedere i dodici decanati alla diocesi di Bressanone: ora in Alto Adige non comanda più l'Austria, ma l'Italia. La parte austriaca venendo certamente resecata dalla diocesi di Bressanone, questa non ha più ragione di esistere. Se il Verband vuole conservarla, non tocca a noi nè al vescovo di Trento fare il gioco dei nostri più accaniti nemici.

Inoltre la diocesi di Bressanone, anche senza il distacco della parte transalpina, non può ormai assolvere al suo compito religioso in Alto Adige, neppure nella sua vecchia giurisdizione. Infatti nel seminario di Bressanone non esiste una sezione per sacerdoti italiani: nè tale sezione sarebbe creata dopo una nostra vergognosa rinuncia ai decanati bilingui. Manca così il personale adatto alla cura d'anime fra popolazioni miste o italiane. E di italiani ce n'è dappertutto, in Alto Adige, non solo nel così detto cuneo mistilingue. Al Brennero, per esempio, vi sono attualmente, fra guardie di finanza, impiegati di dogana, militari e ferrovieri, 1500 italiani, mentre le famiglie tedesche sono pochissime. Il parroco del luogo non conosce affatto l'italiano, e quindi non è in grado di provvedere ai bisogni spirituali della sua popolazione.

La curia di Trento, invece, ha tutta un'organizzazione bilingue, un vicario italiano e uno tedesco: così il seminario ha due sezioni distinte per i chierici italiani e per quelli tedeschi. Per tale sue organizzazione la curia di Trento è la sola attualmente capace di soddisfare alle esigenze linguistiche di tutti i paesi altoatesini, e specialmente di quelle popolazioni miste che il Verband vorrebbe consegnare alla curia di Bressanone.

A respingere la proposta e a svalorizzare la promessa di cessione, come un assurdo e un ricatto, stanno dunque, insieme con i supremi interessi nazionali, anche gl'interessi della Chiesa; poichè il prestigio di cui gode il clero nei paesi bilingui sarebbe scemato assai da una invasione di preti ignoranti la lingua italiana, e inoltre buona parte della popolazione dovrebbe scegliere tra la rinuncia alla propria nazionalità, italiana, e la rinuncia alle pratiche religiose, possibili soltanto per i tedeschi.

Questi ultimi si persuadano che non giova nelle fata dar di cozzo, e che il prossimo avvenire vedrà realizzarsi non già l'incorporazione di una parte della diocesi di Trento in quella di Bressanone, bensì la soppressione di quest'ultima e la sua riduzione a delegazione vescovile dipendente da Trento.

Poichè è assurdo che noi coltiviamo per l'Austria entro i nostri confini un vivaio di preti, e ancora più assurdo che Innsbruck regali a noi i suoi preti, pionieri della razza nemica, depositari dell'«odio santo», affinchè possano con pieno diritto ed autorità spiare, riferire, comandare, e rovinare insomma l'Italia, avendo senz'armi rivalicato il Brennero mercè la curia di Bressanone.

A tutto questo rinunceremo volentieri; Innsbruck farà parte per sè, e Bressanone dipenderà da Trento come sede di delegazione vescovile.

Purchè Chiesa e Stato, non perdendo di vista gli avversari, agiscano d'accordo e sollecitamente; lo esige l'interesse comune.

PAOLO DRIGO

Un volo di due ore a motore spento

Il record di velocità di un americano

PARIGI, 4

Per la prima volta nella storia dell'aviazione un aeroplano a motore è riuscito a volare per quasi due ore a motore spento. Il tenente Thoret, che a Biskra, in Algeria, sta preparandosi al concorso di volo senza motore, con un aeroplano ordinario, munito di un motore di 80 HP, dopo essersi elevato a 100 metri sul deserto, spense il motore e, sorvolando una collina del Deluatt, continuò a librarsi nell'aria facendo ampi giri, scendendo e salendo per un'ora e 44 minuti; poi senza ricorrere al motore atterrò con la massima facilità. La collina di Delnatt è una altura lunga cinque chilometri che domina il deserto da 130 a 160 metri di altezza.

La Federazione internazionale aeronautica, dopo aver preso visione dei documenti trasmessi dalla Federazione americana, ha omologato il record di velocità del generale aviatore americano Mitchell.

E' noto che il Mitchell raggiunse il 18 ottobre 1922 a Mount Clemens nel Michighan una media oraria di 361.280 chilometri; il record precedente apparteneva all'aviatore francese Sadi Lecointe con chilometri 341.289.

La tempesta che ha infuriato nei giorni scorsi sull'Atlantico, la Manica e il Regno Unito è forse senza precedenti; eppure ad onta della violenza del vento, i servizi aerei Londra-Parigi e Parigi-Amsterdam non sono stati interrotti. Negli ultimi 15 giorni ebbero luogo 15 viaggi regolari di andata e 15 di ritorno su ambedue le linee. I passeggieri che non hanno temuto il vento e la tempesta furono 86.

Una severa inchiesta a New Jork

per le libazioni durante le cene di Capodanno

LONDRA, 4

Secondo notizie del *Times* da New York la più severa inchiesta che sia mai stata fatta per applicare la legge contro le bevande alcooliche è quella iniziata dall'attorney generale di New York, che ha citato a comparire dinanzi al gran giurì federale con la lista dei loro ospiti dell'ultima notte dell'anno i rappresentanti dei principali alberghi, ristoranti e cabarets della metropoli. Interrogando le persone che hanno avuto tavoli riservati per le cene del 31 dicembre, l'attorney generale spera di poter scoprire l'origine dell'alcool che fu versato come acqua per celebrare il nuovo anno.

Ieri quattro membri della famiglia La Montagne, notissima nell'alta società, furono tradotti insieme con altre sei persone dinanzi al magistrato sotto la accusa di avere violato la legge contro le bevande alcooliche al pranzo dato al Tennis Club. Essi furono rilasciati in libertà provvisoria verso una cauzione di 15 mila dollari ciascuno.

Provvedimenti in materia d'istruzione

Antichità e Belle Arti

ROMA, 4

L'on. Gentile ha sottoposto questa mattina alla firma reale vari provvedimenti riguardanti l'amministrazione centrale e provinciale della pubblica istruzione e l'amministrazione delle antichità e belle arti, taluni dei quali meritano speciale rilievo.

Notevole è un decreto con il quale, in esecuzione della recente legge universitario, e allo scopo di conferire gli incarichi negli istituti superiori e universitari, vengono apportate considerevoli modificazioni ed aggiunte ai vigenti regolamenti speciali per facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia, medicina e chirurgia, veterinaria, di agraria, di farmacia, nonchè ai regolamenti per le scuole di applicazione per gli ingegneri e i politecnici e la scuola superiore di architettura in Roma.

Del pari notevole è un decreto, in virtù del quale i diplomi di licenza e di magistero, rilasciati dal liceo musicale «Rossini» di Pesaro, ai candidati che abbiano superato le prove di esame prescritte dai programmi ministeriali in vigore, sono equiparati per tutti gli effetti legali ai diplomi rilasciati dai regi conservatori o regi istituti musicali dipendenti dal Ministero della P. I. Come si vede il Ministro Gentile con questo provvedimento viene a riconoscere le speciali benemerenze del liceo «Rossini» di Pesaro, il quale si riallaccia alle tradizioni più pure e più schiette dell'arte musicale italiana.

Sono da ricordarsi anche decreti che hanno riferimento a gloriosi istituti locali dipendenti dal Ministero della P. I., per quanto abbiano un carattere personale, e cioè i provvedimenti con i quali il conte Enrico di Sammartino di Valperga, senatore del Regno, è riconfermato nell'ufficio di presidenza della Reale Accademia di S. Cecilia in Roma per il triennio 1923-25; e il comm. avv. Antonio Bastini è confermato dal 1. gennaio 1923 al 31 dicembre 1925 nell'ufficio di presidente del Consiglio direttivo del Regio Collegio delle Fanciulle di Milano.

Infine è stato firmato dal Re un decreto con il quale a comporre la commissione amministrativa del R. Conservatorio di Pescia per il triennio 1923-25 sono nuovamente chiamati il comm. architetto Giulio Bernardini quale presidente e gli ing. Giulio Chiostri e Oreste Angeli quali consiglieri.

La radiazione di Victor Marguerite dalla Legione d'onore

PARIGI, 4

Il *Temps* annuncia che il presidente della Repubblica ha firmato in data 1 gennaio il decreto che sanzione la radiazione di Victor Marguerite, dall'ordine nazionale della Legion d'Onore. Secondo il decreto, la decisione presa è motivata da colpa contro l'onore commessa dallo scrittore, pubblicando il suo ultimo romanzo. Il Marguerite ha deciso di non ricorrere al Consiglio di Stato e si è limitato ad indirizzare una lettera ai membri del Consiglio direttivo della Legion d'Onore.

Teatri e Concerti

Il concerto del Quartetto "Rosé,,

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle ore 21.15 avrà luogo il II. Concerto Sociale col Quartetto Rosé. La sala sarà aperta alle 20.30.

Le iscrizioni a socio possono essere fatte presso il negozio di musica Sanzin in Merceria del Capitello e il prezzo di abbonamento è di L. 45 annue con diritto ad un biglietto personale ed uno cedibile, con impegno da parte della Società di dare non meno di dieci concerti all'anno.

FENICE. — Le sublimi melodie dell'immortale capolavoro wagneriano conquidono sempre più intensamente col procedere delle repliche il gran pubblico del nostro Massimo che accorre in folla e manifesta in modo evidente il proprio godimento e tributa applausi ed approvazioni ai valentissimi interpreti ed al loro duce. Anche iersera il teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti e ad ogni calar di sipario la Cesar ed il Canalda, magnifici protagonisti la Arangi, il Noto, l'Julio dovettero presentarsi ripetutamente alla ribalta fra applausi entusiastici.

«Tristano ed Isotta» si replicherà domani sera e domenica sera.

Domenica di giorno avrà luogo l'unica mattinata popolare a prezzi ridottissimi (sulla base rispettivamente di L. 6, di L. 4 e di L. 2,50 l'ingresso alla platea, alla galleria ed al loggione) di «Bohème». La parte di «Rodolfo» sarà sostenuta dal tenore Oreste De Bernardi che ha recentemente cantata con gran successo l'opera al Regio di Torino, al Comunale di Trieste ecc.

Fervono intanto le prove di «Iris» che andrà in scena mercoledì sera.

GOLDONI — Rammentiamo che la Compagnia diretta da A. Falconi rappresenta stasera la novità di Armont e Gerbidon: «Il marito celibe».

ROSSINI. — Stasera debutta la Compagnia del teatro della burla che pone in scena la rivista di Colantuoni: «Si spieghi con un esempio».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Il marito celibe». Novità.
Malibran. — Ore 20.45: «Zampe di velluto».
Rossini. — Ore 20.45: Riviste Colantuoni Alberto.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il Romanzo del diavolo»; grandiose avventure drammatiche della Casa Ambrosio.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Secondo episodio di «Transatlantic» con Miss Pearle White. Successo senza precedenti.
Cinema Moderno Santa Margherita. — «Il filo della vita». Protagonista Maria Iacobini.
Massimo. — «L'uomo del cavallo pezzato» avventure americane.
S. Margherita. — Grandiosa première di «Maciste in vacanza» nuovissimo celebrato capolavoro.
Modernissimo. — «La morte piange, ride e poi si annoia» per la prima volta a Venezia, riportò ieri alla première un successo superiore ad ogni aspettativa; i protagonisti sono Mario Bonard, Capodaglio, e la simpatica signorina americana Morgam; oggi si ripete.
Italia. — «Farfallino» rappresentato da Camillo de Riso. Domani: «La Preda» con Maria Iacobini e Amleto Novelli. Domenica: Pina Menichelli in «Verità nuda».
Cinema Regina Elena. — Replica della prima parte dell'insuperabile film «Tarzan» (in 3 parti).
Cinema Edison. — «La corsa in automobile sotto terra». Grandioso dramma di avventure.
Cinema Concerto Progresso. — «La signora delle miniere»; interpreti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani. Ultimo giorno.

Spigolature

Il vecchio proverbio galante: «Non battere la donna neppure con un fiore» sembra non esser preso molto in considerazione a Parigi; almeno a giudicare da una sentenza emanata dal giudice d'uno dei tanti «arrondissements» di Parigi.

Si trattava — riferisce l'«Epoca» — di una signora alquanto bisbetica e brontolona, la quale, ogni qualvolta il marito le proponeva bianco, gli rispondeva nero. Egli nella qualità di capo di casa, comandava d'andare a dritta, la signora s'avviava a sinistra... e di qui lotte continue e insopportabile inferno coniugale.

Un bel giorno allora il marito, esasperato, colpisce con un ceffone esemplare le rosee guancie della indomabile consorte. Ma... ahimè! E.... nel suo gesto napoleonico, mancò di tatto e di prudenza: v'era dinanzi infatti un testimone.

Colpita... nel suo amor proprio, la signora invita il marito a spiegarsi dinanzi al giudice locale. Ma male glie ne incolse poichè quest'ultimo ha emanato in questi giorni riguardo a tale affare, la sentenza seguente:

«Visto l'articolo 213 del codice civile il quale tiene essenzialmente all'ordine civile e all'organizzazione della famiglia si proclama il diritto di correzione temperata al Signore X... verso la propria moglie e si condanna quest'ultima alle spese del processo.»

Ecco un buon pretesto, alle suffragette e alle femministe d'Europa per brandire ancora una volta lo stendardo della riscossa!

✱

Queste facezie antiche sono disseppellite dal «Nuovo Paese». E' nota la frase attribuita a Socrate il giorno in cui, cacciato di casa dalla moglie e tornatovi a sera, Santippe gli rovesciò addosso dalla finestra un vaso pieno di risciacquatura di piatti.

«Lo sapevo ben io — esclamò il filosofo — che dopo il tuono viene la pioggia!».

Meno noto è quest'altro episodio: Dionigi il vecchio, tiranno di Siracusa, invitò un giorno a pranzo il poeta Filosseno. Ad un certo punto furono servite due triglie. Filosseno prese quella a lui destinata, che era molto più piccola dell'altra deposta davanti al tiranno, e se la portò all'orecchio.

— Perchè fai ciò? — gli chiese Dionigi.

Ed il poeta:

— Signore, devi sapere che ho ideato un poema in cui devo cantare di Galatea. Ora, per avere notizie di questa ninfa, mi sono rivolto alla triglia, che proviene dal mare; ma essa mi ha risposto: «Quando mi hanno presa ero troppo piccola perchè potessi sapere ciò che tu vuoi. Rivolgiti ad una triglia più grande di me!».

Dionigi capì e, sorridendo, ordinò allo scalco di cambiare il suo piatto con quello del poeta.

Grandi cultori di facezie furono sempre i romani. E Cicerone molte ne raccoglie nel suo «De Oratore».

A Porcio Nasica, che gli chiedeva: «Hai moglie di tuo gusto?», Catone replicò: «Non certo di gusto tuo!».

Ad un amico che si lamentava che la moglie si fosse impiccata ad un fico, un tale rispose: «Deh! di grazia, dammi un ramo di quell'albero, perchè io possa piantarlo nel mio orto!».

✱

L'acconciatura donnesca del capo andò soggetta a grandi cambiamenti presso tutti i popoli. Presso gli antichi variava non meno che varia presso i moderni e ciascuna di quelle mode è probabile avesse un nome particolare.

Di tutti quei nomi nullameno non ci rimasero che i seguenti: la «calantica», la «calvptra», delle quali non si conosce bene la forma; la «tholia» formava una reticella, sotto cui si riuniva la capigliatura; la «nembè» consisteva in una mezza luna atta a diminuire la larghezza della fronte; l'«anadème» o la «mitra», era in origine una fettuccia o benda di cui le donne greche si servivano per cingersi il capo o per contenere i capelli; lo «strophium» era una semplice striscia di lana; il «corymbom» riuniva i capelli in un sol fascio sul cocuzzolo e li lasciava cadere all'intorno nella guisa dei corimbi dell'edera; e ancora il «flammeum» consiste in un velo di un giallo vivo, o rosso e talora di porpora, il quale era portato dalle spose il giorno delle nozze, dalle matrone e dalle donne cristiane ai tempi di Tertulliano; il «caliendrum» era un giro di capelli che le donne aggiungevano alla capellatura naturale per allungarne le trecce.

I romani il giorno delle nozze separavano i capelli della sposa con la punta di una lama per indicare che essa doveva mettere alla luce uomini coraggiosi.

Il ferro destinato ad inanellare i capelli si chiamava «calamis» o «calamos» dai greci e «calamistrum» dai romani. A Roma per indicare una persona dedita al vizio, alla dissolutezza, si usava la parola «calamistràtus», cioè dai capelli inanellati, e ciò forse perchè il solo fatto di passare il tempo a profumarsi ed arricciarsi, era già prova di carattere molle, proclive ad una vita di piaceri.

✱

Wang-Yang-Ming — nota il «Marzocco» — ha pochi conoscenti tra noi. Questo filosofo (1472-1525) sempre assai poco letto in Cina, forma oggi per contro in Giappone il libro di «chevet» di ogni ufficiale. La casta dei letterati cinesi vede in lui il corruttore del confucianesimo tradizionale, conservato nei classici e perfezionato di «Chu-hi» (1130-1200): riprova in lui l'eretico e l'iconoclasta: ma i Giapponesi invece sembrano considerare la personalità di Oyomei (Wang-Yang-Ming) da un altro punto di vista, cioè dal punto di vista, diremo così, progressista; e solo questo spiega in parte il loro eccezionale favore. Oyomei fu un tempo magistrato militare nel Kiang-si, dopo il suo esilio a Lung-chang, dovuto alla vendetta di un potente eunuco, Liu-Tsing. La simpatia dei Giapponesi si deve al fatto che Oyomei non fu solo un filosofo ma anche un soldato? Egli seppe infatti magistralmente conciliare nella sua persona la speculazione con l'azione; l'idea filosofica col fatto politico. Questo soldato-filosofo che sembra trarre il suo successo militare dalla sua consapevolezza filosofica e trovare l'applicazione più schietta della sua filosofia nella sua azione di soldato, rende immagine di uomo completo e come tale ci fa subito ricorrere col pensiero a quei rari spiriti in cui fu perfetto l'equilibrio tra intuizione e costruzione; tra luce interiore e fatto compiuto. Però se in lui si scinde il pensatore dall'uomo di azione, restiamo delusi. Wang-Yang-Ming non fu, separatamente, nè un grande filosofo, nè un grande guerriero: per capir bene il valore della sua personalità bisogna pensarlo tutto in un blocco, in quella sua esatta veste di unificatore di due attitudini disparate che avevano trovato in lui il segreto di una maravigliosa fusione. Le sue gesta di soldato culminano nella cattura dei briganti di Wa-Nan e nell'aver piegato la superbia del principe ribelle Ch'en-Hao. La sua opera di filosofo è tutta in brani di lettere ad amici: in qualche breve poesia e nei precetti per la vita pratica composti da Ts'u-Ai, suo discepolo. Ciononostante egli rimane ufficialmente il creatore dell'intuizionismo pratico: l'antagonista della filosofia materialista di Chu-Hi che pareva aver dato la sua forma definitiva al Confucianesimo. Egli è per noi, se non addirittura lo scopritore, per lo meno il più insistente predicatore del «liang-chi» o «sapere innato», idea questa che ha avuto sorte varia anche nella nostra vita filosofica.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Il tram deraglia ancora. — Anche stamane il tram delle 8.30 da S. Giuliano diretto a Mestre, a poca distanza dalla stazione di partenza ha deragliato, senza alcuna conseguenza. Fu subito fatto partire dalla Centrale di Mestre un tram di soccorso con quello i passeggeri poterono proseguire il loro viaggio. Il deragliamento si attribuisce ad un guasto alla motrice.

Circolo cittadino. — Sabato 6 corrente alle ore 20.45 i soci del Circolo sono invitati al secondo concerto vocale della serie dei trattenimenti che la presidenza ha organizzati per la corrente stagione invernale.

Il programma comprende musica di Verdi, Mascagni, Giordano e Leoncavallo. Ne saranno esecutori la signora Sambo Zannini soprano, ed i signori Angelo Marcaggi tenore ed Enrico Vianello baritono.

MIRA

Cooperativa di consumo fra lavoratori. — Domenica 14 corr. ad ore 9 nei locali della Cooperativa avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno: Comunicazione del consiglio di amministrazione — Relazione del bilancio — Nomina delle cariche — Varie.

Non intervenendo il numero legale, l'assemblea avrà luogo un'ora dopo e sarà valida con qualunque numero di soci.

TREVISO

Tutti i componenti la Sezione e il Gruppo Giovanile, sono convocati per giovedì 4 corr., alle ore 21 precise, all'Albergo Cerva, per la discussione di un importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

CONEGLIANO

L'Alleanza Cooperativa ed il cav. Del Favero. — L'assemblea generale degli azionisti di questa florida «Alleanza Cooperativa» riunita sotto la presidenza dell'avv. Armellini nel salone del «Modernissimo» ha proceduto alla elezione del proprio Consiglio d'Amministrazione.

Nel Consiglio vengono rappresentate anche tutte le tendenze politiche con una maggioranza di liberali e fascisti.

Ci compiacciamo del risultato della elezione sopratutto perchè è riuscito eletto, col maggior numero di voti, il cav. Giuseppe Del Favero, il noto patriota e benefattore che gode la simpatia più larghe in città; simpatie che si estendono anche nel campo dei suoi avversari politici. Ne è prova il fatto che nella votazione ha avuto anche i voti degli avversari riuscendo così ad ottenere la quasi unanimità. Al popolarissimo Istituto ed al nuovo Consiglio i nostri migliori auguri.

MOGLIANO

Quinta ed ultima lista degli oblatori pro Albero di Natale pei bambini poveri degli Asili Infantili: Amm.ne Barone Ferdinando Bianchi 100; sig. Giovanni Bernach 25; ing. comm. conte Giuseppe Marcello 25; Albina Benotti Camali 10; Contessa Bianca Zaborra 10; Giacomo Zamperera 8.40; Alberto Zubani 20; Famiglia Motta 100; dott. Pietro Lorenzon 13; comm. avvocato Luigi Vasilicò ad onorare la memoria del compianto Gino nob. Albuzio 50.

MONTEBELLUNA

Un annegato. — Certo Zanfrogno Policarpo di anni 52, fabbro meccanico da Saonara, fu rinvenuto ieri sera alle 10.30 immerso colla testa nel fosso lungo la strada delle Guglie. Egli, che era dedito al bere, era evidentemente caduto e, non più capace di risollevarsi, trovò la morte in un palmo d'acqua.

Sul posto si recò immediatamente il maresciallo Comelli.

Feritore arrestato. — E' stato arrestato ieri nella sua abitazione Marconato Antonio di anni 26, che la sera del primo d'anno, a Caerano S. Marco, per vecchi rancori, aveva ferito con due rasoiate Piovesan Francesco.

Un furto. — In via Castellana sono state rubate a Bolzan Giuseppe, durante la notte, ventiquattro belle galline. La benemerita si è messa alla ricerca degli ignoti ladri.

VALDOBBIADENE

Onorificenza. — All'avv. cav. Mario Stoppani, nostro pretore venne conferita la Croce di cavaliere. E il paese volle offrire all'avv. Stoppani le insegne della onorificenza. Nelle sale superiori della Pasticceria Geronazzo, si riunì la parte migliore della cittadinanza. Vari furono gli oratori ai quali rispose commosso il festeggiato.

VITTORIO

Fiera di San Tiziano. — Il 16 corr. festa di San Tiziano avrà luogo con le consuete modalità la importante fiera omonima. Detta fiera si terrà nelle Piazze Grazioli e Duomo e nei piazzali limitrofi.

Festa della Befana. — Come già annunciato, nel pomeriggio di domani avrà luogo al Sociale di Ceneda una grande festa lirico-danzante, organizzata dai circoli Vittorio e Concordia, denominata la Festa della Befana, a tutto beneficio degli orfani di guerra. In detta occasione verranno estratti i premi della lotteria di beneficenza.

Il monumento a Vittorio Emanuele III. — Possiamo assicurare che il monumento al Re Galantuomo verrà ridonato quanto prima alla venerazione dei cittadini della città della Vittoria.

Il pane. — Ovunque, in seguito al ribasso delle farine, il prezzo del pane è stato equamente ridotto. A Vittorio, ad eccezione di due fornai, nulla si è fatto. Dato che i proprietari di forno fanno le orecchie da mercante, non sarebbe provvida una disposizione municipale?

Cattedra ambulante di agricoltura. — Domenica 7 corr. il dr. Leo Petronio di questa Cattedra terrà nei comuni di Cordignano e Sarmede due conferenze di agricoltura. Pure domenica, per cura della stessa Cattedra, avrà luogo nella sala consigliare del nostro Municipio alle ore 10, la sesta lezione del corso di zootecnica sul tema: «Razza bigia nostrana, necessità di conservarla e migliorarla»: lezione che sarà tenuta dal veterinario dr. Arturo Michielini.

Sezione mutilati ed invalidi. — La locale sezione dei mutilati ed invalidi di guerra rende noto che stando per assumere la impresa delle affissioni per il nostro comune, cerca un affissatore, mutilato.

ADRIA

Per la macellazione. — Il sindaco avvisa che il servizio di macellazione degli animali destinati al pubblico consumo avrà il seguente orario:

Dalle ore 8 alle 12 di tutti i giorni feriali e per i casi eccezionali dalle ore 14 alle 16 di tutti i giorni feriali coll'obbligo negli esercenti di pagare la sopratassa stabilita.

Una disgrazia. — La povera vecchia settantenne Gramegna Maria fu Francesco abitante in Porta Capuana, inciampò in un graticcio di paglia cadendo in malo modo e riportando una larga ferita lacero contusa alla regione frontale, per cui dovette dai militi della Croce Verde essere trasportata d'urgenza coll'autolettiga all'ospedale. Ne avrà per diversi giorni.

Echi di un delitto. — Nell'agosto 1922 a Cà Pisani di Contarina, veniva uccisa una guardia valliva. In seguito a ciò venivano arrestati certi Busetto e Finotti. Ora si apprende che la sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Venezia, accedendo alle proposte del Procuratore generale, ha rinviato il Busetto alle Assise per rispondere di omicidio ed il Finotti davanti al tribunale per rispondere di solo porto d'arma. Il Finotti venne perciò scarcerato.

Fascisti e nazionalisti. — Con questo teina l'ammiraglio Arcangeli tenne al teatro Sociale di Rosolina una bellissima conferenza, vivamente applaudita e complimentato dal numeroso uditorio.

Per porto d'arma abusivo ad Ariano Polesine vennero denunciati all'autorità giudiziaria certi Antonio Zanella, Montini Antonio e Fasanaro Luigi, i quali perquisiti, furono trovati in possesso di armi non denunciate.

ROVIGO

Camera di commercio. — Nel prossimo marzo avrà inizio il primo viaggio del Treno Campioni, il quale fra le cento città d'Italia che visiterà farà scalo anche a Rovigo. Per il 9 gennaio corr. alle ore 14 è indetta presso questa Camera di commercio, per trattare della Fiera campionaria viaggiante, una riunione alla quale possono prender parte tutti gli industriali commercianti ed aderenti alla fiera stessa. L'on. Innocenzo Cappa parteciperà in qualità di oratore ufficiale alla riunione, e con la ben nota sua facondia, illustrerà l'ordinamento e le finalità della fiera.

La Giunta provinciale di beneficenza ha nella sua ultima tornata approvato in seguenti oggetti: Badia Polesine: Istituto Caenazzo. Assunzione di un'altra suora e acquisto di una macchina per maglieria — Rovigo: Monte di Pietà. Maggiore assegno *ad personam* di L. 3000 (netto di R. M.) al direttore segretario — Lendinara: Casa di ricovero. Affittanza fondo Caselle Cabianca — Rovigo: Pia Casa di ricovero. Vendita appezzamenti di terreno del fondo Campon — Crespino: Ospizio Comunale. Congregazione di carità. Bilanci 1922 — Rovigo: Ospedale Civile. Assicurazione obbligatoria del personale dell'Istituto contro la disoccupazione — Adria: Pia Casa di ricovero. Aumento retta dei ricoverati — Rovigo: Pia Casa di ricovero. Riscossioni indennità risarcimenti danni di guerra — Adria: Ospedale e Pia Casa di ricovero. Indennità ai commissari prefettizi — Rovigo: Rettifica di proprietà tra la Pia Casa di ricovero ed il Comune.

La giunta inoltre ha preso atto della nota di variazione all'inventario 1921 del Monte di pietà di Rovigo ed ha emesso ordinanza sull'autorizzazione della Congregazione di carità di Lendinara di stare in giudizio e sul bilancio dello spedale di Rovigo.

MAROSTICA

Pro Marostica. — L'altra sera nella sala del Teatro ha avuto luogo una riunione dell'associazione «Pro Marostica», allo scopo di nominare le cariche sociali che risultarono così distribuite: presidente: ing. cav. Tescari Giovanni; vice presidente Sampieri Mario; rag. Pelizzi cav. Mario presidente onorario; Marozzo Gio. Battista amministratore; consiglieri: Chiarato Pietro, Pavan Giovanni, Azzalin Epifanio.

LONIGO

Incendio. — Un incendio che poteva avere conseguenze disastrose ma che fortunatamente si limitò a danni relativi si sviluppò l'altra mattina nel centro della città e precisamente nello stallo annesso all'albergo Due Torri nella via omonima.

Il pronto intervento di molti cittadini e dei pompieri che attivarono un'opera efficace di isolamento, riuscirono in breve a circoscrivere il fuoco.

Andarono distrutti, oltre il fabbricato ad uso stallo, le adiacenze ed il foraggio. Il fabbricato è di proprietà Nori Farno e il foraggio di proprietà Sacchiero Emilio. Nello stallo erano allogati parecchi cavalli che a stento vennero tratti in salvo nel momento stesso che cadeva con immenso fragore il tetto.

Neo cavaliere. — Il segretario comunale di Sarego Domenico Valle, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Le operaie del Setificio. — Una divergenza sorta fra direzione e maestranza del Setificio Colombo, in merito alla retribuzione del lavoro, è stata energicamente appianata mercè il pronto intervento del direttorio fascista. Stamane infatti allo stabilimento il lavoro riprendeva con la consueta regolarità.

UDINE

Il comandante dei nazionalisti. — Lo on. Paolucci, comandante generale dei «Sempre pronti» ha nominato il sig. Luigi Bonanni, ex tenente degli alpini, decorato con due medaglie d'argento e una di bronzo, comandante della Coorte nazionalista di Udine.

Aggressione sul Cormon. — Ieri sera verso le 19 certo Emilio Piani di Valentino, di anni 25, abitante a Colugna, frazione di Feletto Umberto, mentre rincasando saliva dal letto del Cormor, una voce gli gridò: «Alt e silenzio!». Nel contempo gli comparvero dinanzi due individui mascherati che gli puntarono le rivoltelle al petto. Il Priani senza profferire parola si levò dalla tasca il portafoglio contenente 450 e lo consegnò agli aggressori che scomparvero.... come erano venuti. L'aggredito denunciò il fatto ai carabinieri, che hanno intrapreso attive ricerche.

PIEVE DI CADORE

Escursioni invernali. — Domani sabato il battaglione alpino «Pieve di Cadore» al comando del maggiore cav. Delini, partirà per la vallata di Zoldo ed Alto Cadore, onde eseguire le annuali escursioni di inverno, svolgendo una serie di manovre e tiri collettivi.

A Sappada, data la abbondante neve caduta, è cominciato il corso skiatori per militari; vi prenderanno parte le truppe della V Divisione alpina.

Le campane della Chiesa del Cristo. — Ieri si sono iniziati i lavori di montaggio delle campane che saranno collocate al loro posto sull'antica monumentale chiesa del Cristo. Per tale chiesa non pochi saranno i lavori di riparazione necessari, specialmente agli artistici altari dovuti allo scalpello del Brustolon. Sarebbe opportuna una attenta sorveglianza, affinchè le riparazioni vengano fatte con cura e senso artistico.

Le corse con i bobbs. — Le meravigliose piste da bobbs che si trovano nei dintorni di Pieve, tutti i giorni e specie alla sera, sono frequentatissime da molto pubblico e da esperti corridori. L'altra sera la strada Pozzale-Pieve è stata percorsa a velocità emozionanti, coprendo il percorso in tre minuti; eguali velocità si ottennero da Pieve a Calalzo per la cui strada si ottenne una velocità di quasi 70 chilometri l'ora. Tali volate, favorite dal chiarore lunare, non disturbano affatto la viabilità.

CAMPOSAMPIERO

Lezione sul grano. — In tutte le classi 3.a, 4.a e 5.a di Camposampiero, di Massanzago, di S. Giustina in Colle, di S. Giorgio delle Pertiche, di Cadoneghe, di Curtarolo, di Vigodarzere e di Villafranca, per ordine del ministro della P. I. e per disposizione dettagliata data dal R. V. Ispettore Scol. di Camposampiero, fu tenuta ieri la lezione sul grano, che da per tutto riuscì efficace e molto proficua. Tutti gli insegnanti andarono a gara nella preparazione di detta lezione e preparazione delle dettature assai interessanti.

MIANE

Un furto. — A tale Grugel Vittore venne dal nipote omonimo, rubata una mucca che condusse a Bigolino, e poi al mercato di Valdobbiadene per venderla. Però nessuno si fidò di comperarla, conoscendo l'uomo. Anzi furono avvertiti i carabinieri. Il mariuolo, fiutato il vento infido, si avviò verso Montebelluna, sperando migliori affari in quel mercato. Ma i militi lo inseguivano e lo arrestarono infatti a Crocetta Trevigiana, in casa di tal Di Piccolo Marco, negoziante di bestiami che gli aveva dato ricovero per la notte. Venne tradotto alle carceri di Valdobbiadene.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 4

R. Scuola industriale. — Domani sera venerdì alle ore 21 il capitano Antonio Marcon addetto all'istituto geografico militare ed ex allievo di questo Istituto, parlerà nella sala D sui nuovi confini d'Italia (frontiera italo-austriaca). La conferenza sarà illustrata da numerose e interessantissime proiezioni.

La direzione della Scuola invita cordialmente tutti coloro che possono interessarsi all'argomento.

Atti di teppismo. — La notte di capodanno alcuni giovinastri hanno fatto danneggiamenti a ripari di villini, siepi ecc. nelle frazioni di Vezzano e Fisterre e verso Belzano. Ieri sera i carabinieri sono riusciti a identificare i malviventi, che, ubbriachi, erano andati a commettere violenze anche in un esercizio pubblico.

Differimento del mercato settimanale. — Il R. commissario rende noto che, ricorrendo domani la festa dell'Epifania, in relazione all'elenco delle Fiere e mercati della provincia, pubblicato dalla locale Camera di commercio, il consueto mercato, che cadrebbe in tal giorno, viene rinviato a lunedì 8 corr.

Il R. commissario proporrà alla Camera di commercio quelle modificazioni che si sono verificate necessarie e cioè che in simili occasioni il mercato venga anticipato anzichè ritardato come nel caso attuale.

L'adunata di Cortina. — Il comando della Legione bellunese ci comunica: Domenica 7 corr. improrogabilmente, avrà luogo a Cortina d'Ampezzo in occasione della inaugurazione di quella sezione, la ultima adunata squadrista prima di passare alla milizia della difesa nazionale. A tal uopo i comandi delle Coorti agordina, bellunese e feltrina si adopreranno affinchè le rispettive forze si trovino concentrate in Belluno nella notte dal 6 al 7.

Il concentramento dovrà avvenire nel piazzale della Stazione non più tardi delle ore 5. Il comando della Coorte cadorina disporrà invece acciocchè le proprie squadre si trovino alle stazioni di percorso; tenendo presente che il treno partirà da Belluno alle ore 5.40.

Si porta pertanto a conoscenza dei rispettivi comandi il programma della cerimonia: arrivo a Cortina ore 11.30 — Sfilata della Legione ore 11.45 — Rancio agli Hotels Vittoria, Concordia, Croce Bianca alle ore 12.30 — Discorso ufficiale del segretario federale ore 14 — Partenza da Cortina ore 16.

Taccuino del Pubblico

Diario

5 VENERDI': S. Telesforo papa.
6 SABATO: Epifania di N. S.
SOLE: leva 7.52, tramonta 16.40.
LUNA: tramonta 9.8, leva 19.44.
Marea al Bacino S. Marco: alta 0.50 e 11.50; bassa 6. 5 e 18.30. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 4, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 10.8, minima 4.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760.

Il giorno 3, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso, con venti deboli e moderati da quadranti orientali.

Oggi il tempo è instabile; cielo alquanto nuvoloso con qualche pioggia.

I fiumi sono tutti in diminuzione. Sono in magra: il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone e l'Adige; gli altri sono in debole morbida (eccetto il Po che si mantiene in morbida pronunciata).

Essendo cessata la torbida nella Piave, si riprende regolarmente il passaggio della navigazione attraverso i sostegni di Cortellazzo e Revedoli.

Beneficenza

* Nella ricorrenza del 3.o anniversario della morte del compianto sig. Sante Casanova, la vedova Emma Lucich, offre alla nave-asilo «Scilla» L. 100 e lire 50 agli Orfani di guerra.

* Alla fondazione Venezia, presso il Collegio Orfani Sanitari Italiani in Perugia, il dr. Guido ed Aida Ancona hanno offerto L. 20 nell'anniversario della morte di Giuseppe Ancona fu P., ed i dottori P. Ramina ed A. Rizzoli hanno offerto L. 2 ciascuno per onorare la memoria del signor Giovanni De Cecco. Totale L. 24.

* Nell'anniversario della morte della signora Leonia Ravà De Benedetti, Beppe e Daisy Ravà offrono lire 150 alla Società contro la Tubercolosi.

* Alla Società contro la Tubercolosi, il dr. Alessandro e Ida Ori per onorare la memoria del rag. Lorenzo Rizzi, offre alla Fondazione Ferruccio Vivante L. 20.

Stato Civile

NASCITE. — Del 26 dic.: maschi 5, femmine 2, totale 7.

MATRIMONI. — Del 26 dic.: Brasiola Giovanni decoratore con De Fina Flora casal. celibi.

DECESSI. — Del 26 dic.: Mainardi Elisabetta, di anni 87, ved. casal. di Venezia; Bazzo Virginia, 67, coniug. casal. id.; Vianello Maria, 36, coniug. casal. id.; Ricoveri Zaira, 40, nub. casal. id.; Tarozzo Armanda, 18, nub. casal. id.; Veltan Ester, 14, nub. casal. id.; Garizzo Giov. Giuseppe, 78, coniug. ricov. id.; Bondi Salomone, 69, coniug. macell. id.; Marinetti Narciso, 60, coniug. r. pens. id.; Zani dr. Desiderio, 42, cel. oculista, id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA DI VENEZIA

La questione della Ca' D'Oro

e le onoranze a Giorgio Franchetti

Come avevamo preannunciato pubblichiamo oggi la lettera con la quale l'architetto Duilio Torres risponde a quanti avevano interloquito sulla sua proposta di onorare Giorgio Franchetti ridorando alcune parti della Ca' d'Oro. Con questa pubblicazione chiudiamo senz'altro la polemica. Rimane la questione dell'onoranza, e in merito ad essa l'unanimità s'è raggiunta nel proposito di far sì che il mecenatismo francescano di Giorgio Franchetti sia perennemente ricordato anche ai disattenti. Ora noi forti della solidarietà di Gabriele d'Annunzio e interpellati coloro che costituiscono la Reggenza della Ca' d'Oro esprimeremo al più presto il nostro pensiero ed il nostro proposito.

Ecco intanto la lettera di D. Torres:

Caro Direttore,

La questione della ridoratura della *Cà d'Oro* va assumendo ora un aspetto poco simpatico e per quel profondo rispetto che dobbiamo tutti alla memoria dell'uomo scomparso ti voglio pregare, dopo aver pubblicata questa mia che devo in risposta a Nino Barbantini, di ricondurla ai suoi termini iniziali, com'era già nostra intenzione di fare quando sopraggiunse la lettera di Gabriele d'Annunzio.

Ha già parlato qui tanto lo scrittore d'arte antica come il critico d'arte moderna; compito non facile il rispondere quando si è abituati a discutere prevalentemente con la matita, ma tant'è, quando ricevo botte paro e rispondo.

Giulio Lorenzetti è accusato di essersi lasciato pigliar la mano dalla cortesia e mi dispiace l'accusa non perchè la cortesia sarebbe a me rivolta, ma perchè lo trovo scrittore d'equilibrio e compreso dell'alta dibattuta questione assai più del Barbantini.

Il Lorenzetti ha rievocato lo splendore originario della Cà d'Oro e poichè si è detto che decidendo di procedere alla ridoratura si dovrebbe anche pensare a ridarle la policromia si è domandato «se possiamo sentirci in grado di valutare e di fissare l'effetto pittorico della originale policromia della facciata in armonia e in rapporto alla veneranda patina secolare dell'edificio». Ma io non ho mai pensato di rifare la *storia*; se ho pensato alla possibile doratura della Cà d'Oro, ciò fu bensì per considerazioni spirituali ed estetiche in primo luogo ma anche per tentar di evitare che nel compiere l'opera di ricordo a così grande donatore non abbiano ad inframmettersi ambizioni ed egoismi.

Per quanto riguarda le ragioni spirituali sarebbe troppo lungo scriverne qui, per ciò che si riferisce all'estetica non ho avuto timore di avanzare la proposta, perchè Venezia è Oriente, il colore e l'oro qui nascono spontanei e l'oro sempre si accorda anche agli antichi marmi; il sole esiste ancora e le rifrazioni della luce nel cielo veneziano sono le stesse che generarono il colore e l'oro alle costruzioni composte dagli antichi maestri. Sono troppi gli uomini d'oggi che vedono grigio, vedono cioè quel che essi medesimi hanno provocato trascurando per troppo tempo di conservare i valori intrinseci della miglior creazione artistica del passato e fra questi valori reputo dover anche considerare ciò che nasce spontaneo dal sole, nell'arte il colore; il tempo è padre per gli uomini che ne sono degni figli ma è anche inesorabile distruttore, i nuovi figli sono degni del padre se ininterrottamente ricostruiscono e rinnovano.

Metter mani al lavoro sui marmi della Cà d'Oro può dare tremito ai polsi ma vi sono ancora al mondo uomini degni per fortuna di compiere atti generati dallo spirito. Impreziosire gli antichi marmi con semplici e poche dorature come spiegai, deve intendersi atto di venerazione e di adorazione insieme, sensibilizzare il passante con attrarre l'attenzione ad una opera d'arte è azione indubbiamente benefica e, in questo tempo, necessaria.

Il pittore Mariano Fortuny che riparla pure di policromie mai da me proposte, scrive che il Franchetti non voleva ridorare la facciata: singolare in un uomo che nell'interno, pur di fare della Cà d'Oro «espressione quanto mai superba di splendore veneziano, soverchiò i limiti di un meditato e razionale ripristino dell'antica fabbrica» e pulì a cera perfino i marmi.

Ma un'altra risposta devo al Lorenzetti: egli si tranquillizzi e non abbassi il valore della mia proposta attribuendomi quasi il pensiero di anteporre volontà a chi ha lavorato e lavora al ripristino della magica casa; deve però esser chiaro che la Cà d'Oro non è proprietà spirituale di nessuno o meglio ch'essa è proprietà spirituale di tutti.

Infine riconosco che si può ben pensare, ad altra forma di onoranza che non sia la doratura proposta, tuttavia a me sembra, ed anche a lui ripeto, che ciò che si riferisce alla memoria dell'Uomo scomparso ed alle sue ceneri, debba essere compiuto e simboleggiato nobilmente ma semplicemente, poichè diversamente non ci si avvicina certo allo spirito dello scomparso.

Rispondo ora brevemente a Barbantini. Veramente dopo l'articolo del Lorenzetti non vi era proprio bisogno del suo, che ha spostato le basi meditate dell'alta questione d'arte in questione quasi esclusivamente personale.

Il Barbantini mi benefica di ignoranza perchè non ha capito che io parlavo generalizzando, in alcune frasi, e pensa che io non abbia consultato il testo del Paoletti; s'egli si fosse informato bene avrebbe saputo che il Paoletti è stato mio maestro e che io imparai ancora da ragazzo quanto egli ha appreso forse dal Lorenzetti. Se egli avesse fatta una capatina nel mio studio avrebbe visto sul mio tavolo il libro del Paoletti ed avrebbe visto anche le prove di doratura che io feci in qualche antico marmo della mia raccolta prima di confermare con la lettera spiegativa la mia prima proposta e lo studio di insieme ancora. Quanto al senso della mia idea vuol dire che egli non ha capito ciò che d'Annunzio ha capito, e mi basta.

Ma il Barbantini sosteneva, forse come poteva, un partito preso. Non mi accusa egli anche di trucchismo? io che combatto i trucchi e le imbrattature e le ho sempre combattute?

Mio caro Barbantini, anzichè lanciare i tuoi dardi un poco velenosi, con brutte parole che non rilevo e con parole secche che nascondono la mancanza di argomenti, contro chi dà continuamente, e tu lo sai, quel tanto che ha a tener viva ed agitata la fiamma dell'arte, curati invece di accertare dove si trasformano caratteri, si rifanno in cemento parti di preziose terrecotte, si imbrattano muri da rispettarsi o si distruggono giardini storici e cancellate in barba alla legge sul paesaggio; ma sopratutto abbi più rispetto per coloro che faticano, che si accorano e che studiano per dire in arte qualche cosa, e non per me dico questo, chè la nostra amicizia da te dichiarata (e non parrebbe) può anche permettere di scambiarci degli scapaccioni, ma per tutti gli altri i quali hanno veramente il diritto, col tuo permesso e anche senza, me compreso questa volta, di dichiararsi uomini di vita.

Concludendo, caro Direttore, come ho cominciato, riportiamo la questione ai suoi semplici primitivi termini; onorare Giorgio Franchetti; nella lettera di Gabriele d'Annunzio sono poste le giuste basi; io ho fatto una proposta, Lorenzetti ha parlato dell'urna, Barbantini di sovvenzionare lo Stato, l'importante si è che l'onoranza si compia e la forma di onoranza scelta sotto la guida delle tue disposizioni sarà certo la migliore.

Tuo aff.mo DUILIO TORRES.

La visita in palazzo Ducale

In seguito alle disposizioni già apparse sulla Gazzetta Ufficiale, si reca a conoscenza del pubblico che, per la visita al Palazzo Ducale di Venezia, venne istituita una tassa unica di L. 4 per gli adulti e di L. 2 per i fanciulli con diritto anche alla visita delle Prigioni.

Una innovazione che incontrerà certamente il favore del pubblico è costituita dalle tessere di abbonamento. Grande è infatti il vantaggio economico che gli amatori dell'arte e i turisti possono ritrarre acquistandole. Le tessere di abbonamento sono valevoli per l'ingresso in tutti gli Istituti governativi del Regno.

Esse sono mensili, trimestrali, semestrali e annuali. Sono strettamente personali e debbono recare la firma del titolare e la sua fotografia annullata con bollo dell'Istituto che le rilascia, ad eccezione di quelle mensili, per le quali non è richiesta la fotografia.

All'ingresso di ogni Istituto il titolare della tessera d'abbonamento deve presentarla all'impiegato incaricato della vendita dei biglietti, il quale gli rilascia un biglietto di ingresso gratuito. Il titolare della tessera deve quindi apporre la propria firma su un apposito registro ove sarà indicato anche il giorno in cui ha luogo la visita.

Il prezzo delle tessere di abbonamento rimane fissato come appresso: Tessera mensile L. 45; trimestrale L. 90; semestrale L. 130; annuale L. 200.

Le tessere di abbonamento potranno acquistarsi presso la Sopraintendenza ai Monumenti in Palazzo Ducale e presso la Direzione delle RR. Gallerie all'Accademia.

Lo scioglimento del Comitato d'agitazione

Pro Arsenale di Venezia

Il Conte Mario Nani Mocenigo presidente del Comitato di agitazione pro Arsenal di Venezia ci comunica:

«Il nostro Comitato, sorto quando più immanente si sentiva la minaccia della fine del nostro Arsenale, e della abolizione del Comando marittimo di Venezia, ha dato tutto il fervore della sua attività per opporsi, come era possibile, a quanto giudicammo esiziale agli interessi nazionali, oltre che all'interesse ed al decoro della nostra città.

«Tutta l'opera nostra sarebbe stata vana, se non si fosse verificato l'avvento del Ministero Mussolini, e la nomina dell'Ammiraglio Thaon di Revel a Ministro della Marina; all'illustre marinaro e patriota, appena seppe della sua nomina, la presidenza del Comitato mandò un telegramma bene augurante per lo scopo che ci animava.

«L'Arsenale è ormai conservato allo Stato ed a Venezia; il Comando in capo dell'Alto Adriatico tornerà a Venezia; e, sebbene ciò non si debba alla nostra azione, ma alle necessità che volevansi misconoscere, possiamo a buon diritto compiacercene ed essere soddisfatti dell'opera nostra, modesta ma tenace, profondamente sentita.

«La Presidenza ha pertanto deciso di sciogliere il Comitato, e lo fa esprimendo il grato suo animo ai colleghi tutti, associazioni e privati, che avevano ad esso aderito, ed in particolar modo ai membri della Giunta esecutiva che con la presidenza avevano operato e sperato».

Nel dare pubblicità a quanto sopra siamo sicuri interpreti della cittadinanza nel l'esprimere al Comitato la riconoscenza di Venezia per l'opera altamente benefica da esso svolta e che non poteva non essere riconosciuta fondata e legittima da un governo come quello che accanto a Benito Mussolini pone, alla Marina, un uomo come S. E. l'ammiraglio Tahon di Revel.

Il cadavere di un suicida

rinvenuto dopo quattro giorni dalla morte

Una macabra scoperta che ha messo in iscompiglio il quartiere di S. Margherita è avvenuta ieri verso le 16 in Calle di Mezzo della Vida al n. 3298 B.

Da parecchi giorni i vicini notavano una puzza insopportabile di putrefazione che pareva uscire appunto dalla casa suddetta.

La signora Nardini, che abita nella contigua Calle della Vida al n. 3302, ed è la moglie del proprietario della casa da cui uscivano gl'insopportabili miasmi, pensò di avvertire i vigili, ma poi non ne fece nulla, considerando che potesse dipendere da una fogna in rigurgito.

La casa in parola era affittata dal signor Nardini a certo Palesa Arturo, di 34 anni, che viveva solo in un piccolo appartamentino composto di una camera, un tinello e uno stanzino da toilette senza finestre. Il Palesa fu sentito rientrare a mezzanotte dell'ultimo di dell'anno e poi non fu più visto. Nessuno poteva però sapere di certo se egli fosse uscito o no, poichè la porta d'entrata è messa in modo che la sua vista sfugge anche agli abitanti della calle.

Ora, ieri per caso si presentava il patrigno del Palesa, certo Maresca Arturo, fornitore della Società Servizi Marittimi, alla signora Nardini, chiedendo a lei notizie del figlioccio. La signora Nardini disse che da quattro giorni non lo vedeva manifestando anch'essa una certa inquietudine per il silenzio che regnava nel piano sovrastante abitato dal Palesa, che era abituato a farsi sentire quando era in casa, giacchè smuoveva esageratamente sedie e tavolini, tanto da far sembrare che sopra succedesse Dio sa che cosa. La signora sembrava così turbata che il Maresca decise subito di interessarsi alacremente della sorte del figlioccio.

La chiave d'entrata dell'appartamento potè fornirla la cugina del Palesa, certa Boccato Olga, la quale a caso si trovava ad avere una chiave che apriva benissimo anche la casa del cugino. La Boccato aggiunse che di solito vedeva il cugino ogni quindici giorni, cioè quando egli si recava a ritirare presso di lei la biancheria ch'essa gli lavava, ma che dall'ultima consegnava erano trascorsi ben ventun giorni senza che il Palesa si facesse vivo.

Il sig. Maresca adunque, la signora Nardini e altri apersero la porta d'entrata e salirono una scaletta, finita la quale si trovarono di fronte alla porta sigillata dell'appartamento del primo piano abitata dal Palesa. Si cercò di sforzarla, ma non ci si riuscì. Da uno stretto spiraglio della porta si spiò nell'interno, notando un po' di confusione dell'appartamento e la luce elettrica accesa. Il lezzo che esalava era addirittura irrespirabile. Si presagiva che purtroppo qualche disgrazia doveva essere capitata al povero uomo. I tre scesero giù e... abbandonarono l'impresa.

Il Maresca partì per Mestre ove abita la moglie del figlioccio, signora Elisa Palesa, con cinque figli, divisa da lui da cinque mesi. Il Maresca le raccontò il fatto e la pregò di seguirlo a Venezia per visitare il marito. Ma lei incredula di quello che poteva realmente essere avvenuto, supponendo si cercasse un pretesto di farla riavvicinare al marito, non volle acconsentire e mandò un suo parente a vedere di che si trattava.

Il Maresca ripartì con quest'ultimo per Venezia recandosi a casa del figlioccio assieme alla pattuglia di carabinieri di stazione in campo S. Margherita e a due regie guardie. Il parente della moglie del Palesa salì per una scala a piuoli posta sotto le finestre dell'appartamento, e riuscì ad aprire facilmente i balconi che erano semichiusi e si calò dentro. Disse che non c'era niente di niente.

Intanto una gran folla di donne e di ragazzi che vociavano attendendo ansiosi dal basso le novità da chi era penetrato nella casa misteriosa, al sentire che non si era trovato nulla si abbandonarono ai più salaci commenti.

Ma mentre il parente stava visitando per scrupolo tutte le stanze, entrato nello stanzino, fu fatto indietreggiare all'istante da una vista terribile, con un'esclamazione di raccapriccio. Egli gettò un grido e chiamò gente. Accorsero il patrigno esterrefatto, il signor Nardini, i carabinieri e le regie guardie. Sull'impiantito del camerino giaceva il cadavere di Palesa Arturo, già in decomposizione. Dalla bocca e dagli occhi uscivano dei fili di umore; il volto era annerito e irriconoscibile.

Sopra una sedia carbonizzata vi erano alcuni rimasugli di carbone non del tutto consumato. Si suppone che il Palesa per uccidersi abbia messo parecchi giornali spiegati sopra la sedia, mettendovi sopra circa una ventina di chili di carbone e poi abbia dato fuoco alla carta, che accese il carbone.

Si avvertì immediatamente la Croce Rossa la quale venne alle 18.30. Il cadavere venne rinchiuso in una cassa e trasportato alla sala anatomica dell'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il percorso del lugubre carico dalla casa alla barca segnò il terreno di chiazze di umore sanguinolento, specie davanti alla porta; fino tarda sera le chiazze si vedevano ancora e invano si desiderava dai vicini l'opportuno intervento dei disinfettatori.

Il patrigno del suicida interrogato ha detto come il figlioccio si trovasse da qualche tempo disoccupato e che egli lo sovveniva spessissimo essendo in ultima ridotto affatto senza denari. Il Palesa era stato da lui l'ultima volta il 28 dicembre chiedendogli 1000 lire, somma che egli non potè accordargli. Ma che lo stesso aveva pensato a lui procurandogli un posto a bordo di un piroscafo dei Servizi Marittimi, piroscafo che doveva partire il 31 dicembre. Chiese al figlioccio se era contento e avutone il suo consentimento si congedò senza che nulla lasciasse trasparire il tristissimo divisamento che egli aveva in animo.

Il Maresca saputo che il figlioccio non era partito in quel giorno col piroscafo si era recato appunto a chiedere notizie alla famiglia Nardini e di qui le ricerche.

Il Palesa viene descritto come uomo non del tutto equilibrato. Si presume che le cause del suicidio debbano attribuirsi anche ai dispiaceri provati per l'avvandono della moglie.

La crisi in Consiglio Provinciale

Le dimissioni dei Presidenti

La crisi in Consiglio Provinciale, da noi illustrata ieri a proposito della lettera di dimissioni dei consiglieri di parte liberale, si è, com'era facile prevedere, allargata. Hanno infatti rassegnato le loro dimissioni nelle mani del Prefetto, il Presidente del Consiglio prof. Grande Ufficiale Picchini, ed il presidente della Deputazione dott. Grande Uff. Francesco Saccardo.

Il prof. Picchini ha diretto ieri al R. Prefetto Grande Ufficiale D'Adamo la lettera seguente:

«*Ill.mo Signor R. Prefetto*, Con lettera 3 corrente indirizzata al Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, i signori consiglieri provinciali di parte liberale Pietro Casellati, Giovanni Chiggiato, Flaminio Donatelli, Paolo Errera, Max Ravà e Sebastiano Tecchio, hanno rassegnato le dimissioni dalla loro carica nella Provincia dichiarando che «ritengono quest'atto doveroso in omaggio all'attuale situazione della Provincia che appare profondamente mutata per le nuove correnti politiche, che pervadono il Paese e la Provincia stessa».

«In seguito a queste dimissioni (non ritenendo opportuno) a mio avviso che il Consiglio abbia a continuare nelle proprie funzioni, ho l'onore di presentare le mie dimissioni da consigliere provinciale e ne darò notizia anche ai colleghi di parte Popolare».

Il prof. Picchini diramava infatti ai suoi colleghi di parte popolare una letterina con la quale accompagnava copia della lettera diretta al Prefetto.

A sua volta, il Presidente della Deputazione così scriveva al Gr. Uff. D'Adamo:

«*Illustre R. Prefetto di Venezia*,

«Con la presente ho l'onore di rassegnare alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni dall'Ufficio di Consigliere Provinciale.

«E lo faccio con animo sereno, mentre mi assiste la coscienza di avere tutti i giorni, di pieno accordo con l'Amministrazione da me presieduta, favorito il bene della Provincia, riuscendo a risolvere, in un solo anno di tempo, il difficilissimo problema del Bilancio provinciale, che stava per essere presentato, in questi giorni, al Consiglio in perfetto pareggio, senza chiedere sovvenzioni di sorta al Governo, e senza l'aumento di un solo centesimo della pur mite sovrimposta. A chi ha cognizione dei limitati cespiti di cui può disporre una Provincia ed è in grado di fare raffronti coi Bilanci di molte altre Provincie del Regno, riuscirà agevole il comprendere quale sforzo di tenace volontà racchiude questa mia constatazione.

«Ottenuto così il risanamento del Bilancio, la mia Amministrazione aveva in animo di svolgere tutto quel programma che ebbe così largo plauso dal Consiglio Provinciale.

«Ma le dimissioni offerte dai sei consiglieri di parte liberale, per motivi che altamente rispetto, ed il bisogno che, in questi giorni di vita nuova, l'opera del passato sia sottoposta ad un giudizio più elevato ancora di quello che può venire da un voto del Consiglio, mi hanno indotto nell'accennata determinazione, concorde in ciò con molti altri miei colleghi e con l'illustre Presidente del Consiglio Provinciale che, a quanto mi consta, ha già rassegnato alla S. V. Ill.ma le proprie dimissioni.

«Resterà in me e nei colleghi miei il conforto di aver dato tutto ciò che era nelle nostre forze al bene della cosa pubblica, la speranza che coloro che verranno dopo di noi sapranno apprezzare il nostro lavoro e completare l'opera nostra.

«Con profondo ossequio. — *Francesco Saccardo*».

Ci consta inoltre che fino ad ieri sera si erano dimessi anche i deputati provinciali cav. Genovesi ed avv. Anzil il segretario del Cons. avv. cav. Giulio Muneratti e il consigliere Gr. Uff. Allegri.

Il Patriarca in Municipio

Ieri alle 11 e mezza, S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine, accompagnato dal suo segretario don Scamozzo, si è recato in Municipio a restituire al Sindaco e alla Giunta la visita di Capodanno.

S. E. è stato ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta al completo, e si è trattenuto in cordiale colloquio più di mezz'ora.

GAZZETTA DELLE TRE VENEZIE

NOTE PADOVANE

Il bilancio comunale in attivo!

La via del Sale si allarga - Il programma dei laureati - La disoccupazione in provincia

PADOVA, 4

La Giunta comunale ha fatto una bella strenna di capodanno alla cittadinanza colla pubblicazione del bilancio preventivo 1923. A sfogliare le pagine cifrate del chiaro fascicolo c'è da sentirsi allargare il cuore e ritemprare vigorosamente le forze per l'opera del nuovo anno. Manca ancora la relazione della Giunta che potrà illuminare le caratteristiche del bilancio 1923, ma la muta eloquenza delle cifre pone frattanto in evidenza i felici risultati complessivi che dimostrano il completo risanamento finanziario del nostro Comune.

Le entrate ordinarie e straordinarie sommano a 21.371.026,32, mentre le spese ordinarie e straordinarie (notesi) sommano in totale a L. 20.890.426.27 con una eccedenza attiva quindi di L. 480.600.25.

Non può sfuggire l'importanza del fatto che le spese straordinarie sommanti a circa cinque milioni, ed in buona parte destinate ad opere pubbliche che costituiranno una maggior ricchezza per il Comune, siano coperte con le entrate ordinarie mentre potrebbero, dato il loro carattere, essere fronteggiate con mutui, invece il bilancio si chiude senza che il Comune incontri neppure un centesimo di debiti nonostante che durante l'esercizio 1923 sia prevista una cospicua mole di lavori.

E' evidente la massima cura fatta dall'Amministrazione per la diminuzione delle spese effettive che da 23.688.044.65 scendono a L. 20.890.426.27. I tributi d'altra parte rimangono invariati, mentre la sovrimposta viene ridotta alquanto e cioè a 275 centesimi addizionali.

Altro motivo di compiacimento e di cui va data lode, è la tempestiva pubblicazione del preventivo, esempio ben raro nelle pubbliche amministrazioni che generalmente lo compilano in corso di esercizio a scapito della realizzazione ordinata delle entrate e del controllo delle spese.

*

Padova s'accinge a rinnovarsi esteticamente. Il Comune si è definitivamente accordato coi proprietari degli stabili di via del Sale che secondo il piano regolatore sarà allargata a nove metri, così da renderla sufficiente ai bisogni del traffico. Interessante è il fatto che potrà essere fra altro allargata la offelleria Pedrocchi lasciandone intatte le linee architettoniche, il che porterà ad un aumento del valore dello stabile con incremento del valore patrimoniale dello stabilimento e della sua rendita.

Tutta via del Sale, meno l'angolo verso Piazza Frutta per il quale sono in corso trattative con i proprietari, sarà sistemata secondo quanto fu stabilito nelle convenzioni stipulate, nel termine di due anni. Perciò i lavori saranno iniziati prestissimo.

*

La Associazione fra laureati dell'Università di Padova promette un programma fattivo che, se attuato, meriterà profonda riconoscenza al Sodalizio. Il Consiglio ha innanzi tutto già deliberato di aprire, per l'anno scolastico 1923-24, due concorsi a borse di studio e di perfezionamento, una a favore dei laureandi, l'altra dei laureati. A suo tempo saranno fatte conoscere le norme relative ai detti concorsi. Certo il Consiglio ritiene che ciò varrà ad intensificare le simpatie verso l'Associazione, ad aumentare il numero dei soci, ad allargare le iscrizioni anche dei soci ad memoriam, così che si potrà senza alcun sensibile sacrificio da parte dei laureati assicurare premi ed utilità ai giovani studiosi.

E mentre il Corpo Accademico e le pubbliche amministrazione, in particolare quella della Città di Padova, studiano i mezzi migliori per incrementare il numero degli iscritti all'Università, cercando di adottare le necessarie provvidenze, sarà cura dell'Associazione di assecondare con fervore tutte le iniziative che dovessero sorgere. Una è già in atto: al progetto per la «Casa dello Studente» alla realizzazione del quale il Sodalizio intende cooperare nel limite modesto della sua forza con lo intendimento di concorrere perchè tutte le provvidenze escogitate su questo campo per assicurare agli studenti comodità di residenza, siano opportunamente coordinate.

E' suo intendimento che l'appello rivolto in modo particolare dal Comitato della Casa per lo studente, ai laureati dell'Università, non cada inascoltato, ma sia raccolto, col fermo proposito di risponderví nel modo migliore.

Non è però meno evidente che, all'infuori di quello che costituisce l'insegnamento ufficiale, sia desiderio ed aspirazione di quanti hanno nell'Ateneo conseguita la laurea e sono uomini di coltura, occuparsi di tutti i problemi che alla coltura si riflettono.

Sarà pertanto cura dell'Associazione di ottenere che i maestri maggiori del sapere diano il contributo altissimo della loro scienza anche a vantaggio della Associazione con qualche discorso o lezione su argomenti di particolare importanza, e di attualità specialmente dedicati ai soci del sodalizio o dal sodalizio organizzati. Si cercherà altresì di ottenere speciali facilitazioni ai soci per le visite ai musei, biblioteche e monumenti nazionali e sarà studiato il mezzo per organizzare viaggi collettivi a fine istruttivo, studiando altre provvidenze che rispondano ai fini di coltura e di utilità.

E' questo un primo piano del programma e ci sembra che anche così abbozzato risponda agli intendimenti per i quali la Associazione si è costituita, e sia tale da raccogliere attorno ad essa le più larghe adesioni, mercè le quali sarà facilitata la attuazione dei suoi scopi.

*

Un problema che desta una certa preoccupazione in provincia è quello della disoccupazione. Ho avuto altra volta occasione di illustrare gli studi fatti in proposito dall'Ufficio del Lavoro.

Apprendo ora che il ministro on. Cavazzoni ha inviato la seguente lettera al Presidente dell'Ufficio stesso:

« Ho ricevuto la sua del 18 corrente che ha riguardo alle condizioni di disagio economico in cui versa una notevole parte del bracciantato di codesta Provincia ed ho letto attentamente la relazione del direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e lo ordine del giorno votato da cod. on. Commissione Permanente del Lavoro in merito a questo grave fenomeno di disoccupazione. Mi affretto assicurarla che terrò particolarmente presente quanto Ella ha creduto di portare a mia conoscenza, e non mancherò di interessarmene nel modo più vivo quando la questione verrà portata all'esame del Comitato Interministeriale e del Consiglio dei ministri ».

La politica per l'emigrazione inaugurata dal nuovo Governo non ha mancato però di dare i suoi primi frutti benefici.

Mi risulta infatti che sono partite oggi per Brasile 150 famiglie del Padovano che sono espatriate in seguito a regolare contratto di lavoro. Trenta ne sono partite ieri per il Cile e trenta partiranno domani per Casa Blanca di Marocco ove si recano per i lavori della nuova ferrovia.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'istituzione della Borsa Merci a Vicenza

Una soluzione che s'impone

VICENZA, 4

Già da molto tempo è stata rilevata a Vicenza la mancanza di una Borsa Merci, lamentando il conseguente disagio che ne derivava alla classe della gente di affari che numerosa affluisce alla nostra città, specialmente nei giorni di mercato.

Vicenza, centro di affari? Qualcuno potrà sorridere, ma signori miei il mondo cammina e gli affari si possono concludere con non minor profitto — giusto come si fa adesso — anche all'ombra dei guerrieri e dei santi pietrificati agli spigoli dei palazzi.

Giova intanto ricordare che il mercato di Vicenza ha una importanza grandissima, rispetto anche a quelli degli altri centri della regione. E ciò in conseguenza della speciale posizione della nostra città centro di una ricchissima zona di produzione agricola e industriale, posto sull'arteria principale di traffico dell'Alta Italia e di facile accesso dalle altre parti della regione.

Che Vicenza fosse per il passato un centro cospicuo di affari ce lo lasciò detto nelle sue memorie un antico cittadino avvezzo a considerare la importanza dei mercati dalla tempesta dei fiori salivosi che butteravano le pietre di Piazza, dopo la sosta dei mercatanti.

Se oggidì su la nostra città non converge tutto il movimento che essa potrebbe raccogliere, ciò dipende, in primo luogo, da deficenze ferroviarie contro le quali la nostra Camera di commercio sta lottando da un pezzo.

E' noto d'altronde che per alcuni articoli il mercato di Vicenza è considerato fra i principali dell'Alta Italia, e il nostro mercato delle sete è il secondo d'Italia.

Di fronte a questo stato di cose è pure vero che poco o nulla s'è fatto per assecondare un movimento che ha in sè anche tutti gli elementi di più ampi sviluppi; ed è noto che uno degli istituti che maggiormente favoriscono il crescere degli affari sono le Borse di commercio.

Persuasa di ciò la presidenza della nostra Camera di commercio non ha mancato — come traspare anche da una chiara relazione — di esaminare a fondo l'importante problema e, con il concorso anche dei rappresentanti delle associazioni maggiormente interessate, sono state studiate tutte le possibili soluzioni le quali — naturalmente — come del resto è facile intuire, offrono un campo assai ristretto di scelta.

Unanime fu il parere che il sito più adatto per l'istituzione di una Borsa a Vicenza fosse quella parte della Basilica che si aggira intorno all'arco dei Zavatteri, ora adibita a magazzino del Municipio.

La scelta fu subito prospettata al Municipio, si fecero sopraluoghi, la soluzione fu esaminata tecnicamente dal competente Ufficio municipale e la Camera di commercio ottenne affidamenti che nel più breve tempo possibile sarebbe stato concretato un adeguato progetto.

Successivamente l'Amministrazione comunale presentava le dimissioni ed ogni risoluzione rimaneva sospesa.

La Camera di commercio ha però ripreso l'argomento, sollecitando una soluzione che veramente si impone. Si impone come problema cittadino che deve essere egualmente sentito da tutti, indipendentemente da particolari programmi di amministrazione.

La Camera di commercio, oltre che offrire la propria collaborazione per la formazione e l'attuazione del progetto, ha manifestato il proposito di assumere anche eventualmente la gestione della borsa, poichè così la Camera di commercio sarà meglio in grado di svolgere e di dare la massima efficenza a due importanti servizi di propria competenza, di pratica e diretta utilità. Un servizio di informazioni sul posto, leggi di carattere commerciale, disposizioni doganali e fiscali, usi, listini, giornali, annuarii commerciali ecc., unitamente alla compilazione delle mercuriali sulla base di dati certi ed attuali, risultanti dalle effettive contrattazioni avvenute, costituiranno i primi un elemento essenziale di conoscenza del mercato e di previsione, mentre i listini dei prezzi saranno strumento di orientamento e di equilibrio dei mercati, ai quali le Camere di commercio devono dedicare la massima cura.

Formuliamo adunque l'augurio che presto anche nella nostra città abbia a sorgere questa provvida istituzione la cui mancanza è sinora rilevata anche in contrasto a quanto esiste nelle città vicine di Verona e di Padova, i cui locali di borsa costituiscono una indubbia attrattiva ed una ragione di preferenza per molti commercianti.

Oderzo e il cinquantenario di Dall'Ongaro

ODERZO, 4

Più che una gloria di Oderzo Francesco Dall'Ongaro — del quale il 10 corr. si commemora il cinquantenario della morte — fu ed è una gloria d'Italia. Egli infatti appartenne a quella eletta schiera di uomini che tutto diedero all'Italia nel travagliato e gloriosissimo periodo del risorgimento, fu fra quelli che per la nostra liberazione dagli stranieri hanno combattuto e sofferto, fu con quelli che tutto osarono per l'affermazione del nostro diritto nel mondo: soldato e poeta, garibaldino e mazziniano, combattente nella sua terra ed esule attraverso il mondo.

Di lui dirà degnamente nella sala della Università Popolare di Oderzo Arrigo Bernardi che lo commemorerà la sera del 10 corrente.

Noi vogliamo oggi riferire solamente alcuni dati biografici dell'illustre uomo, dati attraverso i quali sarà possibile formarsi un concetto di ciò che egli fece con la sua turbinosa attività che sempre incrementò con l'amore illimitato per l'Italia e con la passione dello studio.

*

Nacque a Mansuè di Oderzo il 10 giugno del 1808 ed in Mansuè ebbe la sua prima istruzione.

A Venezia — ove si recò nel 1820 — fece gli studi ginnasiali nel Seminario di S. Maria della Salute, seminario dal quale venne espulso perchè manifestava sentimenti... troppo italiani.

Con questa espulsione il Dall'Ongaro iniziò la sua lotta politica contro i preti che ebbe a combattere poi sempre, strenuamente, anche se egli stesso fu prete, perchè quelli almeno coi quali ebbe relazioni, furono antinazionali nel loro asservimento agli stranieri e nella avidità del potere temporale.

Da Venezia passò a Padova nel cui seminario fu ordinato sacerdote. Datosi alla predicazione si rivelò ben presto quale realmente era, italiano, e temendosi che la sua azione influisse sui fedeli fu mandato come parroco in un paesello di campagna, ma egli, disgustato per così accanita quanto ingiustificata persecuzione, rinunciò alla cura delle anime dedicandosi all'istruzione privata.

Fu ad Este e poi a Brescia. Nella Leonessa d'Italia fu istitutore dei f.lli Dandolo morti nell'assedio di Roma. Da Brescia passò a Parenzo e quindi — dal 1837 al 1847 — fu a Trieste dove diresse il giornale italiano «La Favilla», il primo foglio che si stampasse in lingua italiana laggiù e che fu fonte per il Dall'Ongaro di infiniti guai.

Durante la permanenza a Trieste — periodo in cui lasciò definitivamente la veste talare — si ebbe dal Dall'Ongaro la sua maggiore produzione letteraria. Scrisse in quell'epoca i popolarissimi drammi «La Rocca di Pinzano», «Il Fornaretto di Venezia», che fu interpretato dal Salvini, dal Modena, dal Rossi e da altri fra gli artisti di maggior fama, «I dalmati», «L'ultimo Barone» «Bianca Cappello», «Guglielmo Tell», «Marco Kraliovich», «L'ultima Sibilla» ecc. nonchè una brillante satira: «Di qui a cent'anni».

*

La «Favilla» — ho detto — fu per il Dall'Ongaro fonte di tutti i guai, ultimo e più grave quello della sua espulsione da Trieste appunto nel 1847. Non poteva però attendersi di meglio dal momento che arrivava a pubblicare — allora! — scritti auspicanti l'unione di quella città all'Italia!

Riprese il suo cammino attraverso l'Italia passando dal Veneto alla Lombardia, dalla Lombardia al Piemonte, dal Piemonte alla Toscana. In Toscana, nell'agosto di quello stesso anno scrisse il primo di quella brillante e famosa serie di stornelli che fecero tanto chiasso a quell'epoca e che oggi rimangono a testimoniare oltre che la capacità lo spirito ed i sentimenti dell'illustre scrittore che seppe in quella stessa epoca — mentre con la nomina del pontefice Pio IX il cuore degli italiani si apriva a nuove speranze — deporre la penna per correre a Roma a capeggiare la schiera dei fuorusciti veneti nelle sommosse antiaustriache. Coi suoi uomini il Dall'Ongaro dava l'assalto all'Ambasciata austriaca asportando l'insegna dell'aquila bicipite che sostituì con altra insegna recante il Leone di S. Marco.

A Milano nel '48 prese parte alle «Cinque Giornate» poi nel Veneto si arruolò nelle bande friulane battendosi contro gli austriaci sotto Udine. Nel corso di quegli avvenimenti — che videro del Dall'Ongaro ogni ardimento — un suo fratello, Giuseppe, moriva sul campo a Palmanova mentre un altro rimaneva gravemente ferito sul Sile. In seguito a tali sciagure egli si recava a Venezia per assistere il padre. Ma questi non abbisognava di assistenza per quella sventura, che era anche e sopratutto una gloria per lui, tanto che egli stesso benchè vecchio voleva arruolarsi fra le truppe che combattevano per la liberazione e l'indipendenza d'Italia.

Durante l'assedio di Venezia Francesco Dall'Ongaro — sempre combattente ma pur anche uomo politico — venne espulso da Daniele Manin per aver capeggiato fra gli assediati la frazione mazziniana.

Andarsene dalla città assediata non era facile anche se la partenza doveva avvenire per effetto della espulsione ed il Dall'Ongaro riuscì a fuggire per Chioggia di dove proseguì verso la Romagna. Incontratosi a Ravenna con Garibaldi gli riferì della situazione di Venezia e lo persuase a recarsi a Roma dove il 3 febbraio — si era nel '49 — era stata proclamata la Repubblica Romana.

Nominato provveditore delle truppe garibaldine entrò in Roma con l'Eroe e dal Triumvirato venne nominato direttore del «Giornale Ufficiale della Repubblica Romana».

Amico intimo di Goffredo Mameli combattè con lui assistendolo poi fino all'ultimo al suo letto di morte.

La Repubblica Romana cadde ed il Dall'Ongaro il 2 luglio dello stesso anno partiva per Lugano, in esilio.

Da Lugano in seguito ai moti mazziniani fu costretto a fuggire nel Belgio, poi in Francia e quindi in Inghilterra dove rimase circa nove anni dedicandosi al giornalismo e sopratutto agli studi danteschi. Anche in questo periodo produsse molto nel campo letterario.

Tornò in patria nel '59 ed a Firenze da Ricasoli ebbe affidata una cattedra di letteratura drammatica.

I preti però — che non potevano perdonargli il suo passato — furono ancora spietati contro il Dall'Ongaro e lo bersagliarono in tutti i modi riuscendo a farlo inviare a Napoli. La lotta non ebbe tregua ed anche da Napoli egli doveva essere trasferito altrove. Ma nel frattempo — il 10 gennaio 1872 — egli moriva e sulla sua bara — che venne sepolta sulla riviera di Chiaia — Francesco De Sanctis pronunciò la sua orazione funebre.

*

Cinquant'anni ormai sono trascorsi dalla scomparsa di quest'uomo e quanti avvenimenti da allora, quanti sogni realizzati, quante radiose realtà raggiunte in questa Italia per la quale egli tanto aveva fatto!

Non invano egli ha combattuto in quel turbinoso periodo di storia, altri giorni di epopea si sono vissuti per completare l'opera da lui e dai suoi compagni d'armi allora iniziata.

Se è vero che l'anima dei morti ha il dono di assistere a quanto avviene sulla terra Francesco Dall'Ongaro può ben gioire ora che l'Italia è quale egli la sognava e l'invocava: una e possente e la di lui commemorazione altro significato non può avere che di esaltazione, di glorificazione, di celebrazione degli eventi tutti che si sono susseguiti da quando egli soffrì per l'Italia le sue prime sofferenze fino ad oggi, fino a questi giorni nei quali l'Italia inizia la sua marcia verso un più radioso avvenire che sarà degno dei nostri morti, di tutti i morti che alla Patria diedero opere, averi, vita.

FRANCO PREVIATO

Il nuovo patto agricolo nella zona di Porto Tolle

ADRIA, 4

Crediamo opportuno pubblicare i patti colonici per il nuovo anno fissati di pieno accordo fra agrari e lavoratori nella zona di Porto Tolle: subordinando così gli interessi di classe o categoria a quelli supremi della produzione per il bene della nazione.

Impiego mano d'opera: Un uomo ogni sei ettari sulla superficie realmente coltivata, comprese le zone a bosco ed i terreni dissodati dalla fine del 1921. Nel computo è compreso tutto il personale comunque occupato nell'Azienda. Saranno compresi: fino a 300 ettari un fabbro ed un falegname; da 300 a 600 ettari due fabbri e due falegnami; da 600 a 900 ettari tre fabbri e tre falegnami.

Tariffe orarie: L. 1.28 per gli operai avventizi (d'estate e di inverno). Per gli obbligati L. 1.10. id. donne L. 1.02 d'estate e L. 0.68 di inverno.

Percentuale granoturco: 35 per cento. Per lo sgranatore a motore il compartecipante avrà a suo carico il 2 per cento e per l'assicurazione il 50 per cento. La semina sarà fatta a turno.

Bietole: il 28 per cento sul prezzo della fabbrica. Per la semina a pozzetta il proprietario corrisponderà L. 40 all'ettaro.

Patate: il 25 per cento (semina, raccolta e poste magazzino).

Saggina: Se verde, posta in carretto il 30 per cento; se stagionata o posta in magazzeno il 33 per cento sia della spazzola che delle semi.

Fagiuoli: il 33 per cento.

Frumento: il 22 per cento.

Bovai, cavallari, manzolai: patto provinciale: tariffa Ariano Polesine.

Case e casali: come l'anno scorso.

Paghe con effetto odierno, pei salari dal 1. dicembre.

Scrofe proibite.

Pei prodotti non elencati la percentuale è conforme al patto di Rovigo.

Le condizioni generali restano quelle del patto 1922.

Un vibrante richiamo di Mussolini al Sindaco di Gorizia

GORIZIA, 4

Ieri sera, verso le ore 16, essendo pervenuto al Direttorio del locale Fascio un telegramma da S. E. Mussolini, così concepito: « Circoscrizione nuove provincie « già decisa secondo annuncio che verrà « dato dopo Consiglio ministri giovedì. « Conto su disciplina fascisti, cittadini « tutti particolarmente necessaria in que« sto delicato momento politico interna« zionale », telegramma che confermava la notizia divulgata dalla Stefani secondo la quale Gorizia diventava sotto-prefettura alle dipendenze di Udine; la città si è improvvisamente animata da una vampata di sorda ribellione.

Gruppi di cittadini hanno percorso le vie facendo chiudere tutti i negozi, le trattorie, i caffè, gli uffici, facendo sospendere il servizio tramviario, obbligando le case ad esporre la bandiera nazionale abbrunata, ed incollando per tutti gli angoli dei grandi cartelli a lutto con la scritta: *Per la morte della città martire.*

Il fatto strano è stato commentato molto e non ha fatto eccessiva buona impressione sui benpensanti che, non senza ragione, affermano: Una dimostrazione simile, Gorizia la poteva fare se l'avessero annessa alla Jugoslavia, ma non per essere stata chiamata a far parte, definitivamente, della patria itliana!

Il Presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma al sen. Bombig, Sindaco di Gorizia:

« Primo ed assoluto dovere di cittadini che si dicono patrioti e devoti alla patria, è quello di non sollevare difficoltà di fronte alle decisioni del Governo, che sono ispirate sempre ad altissime considerazioni di ordine nazionale, che devono necessariamente prescindere da considerazioni di ordine locale. Non mi spiego e quindi deploro le manifestazioni di protesta che sono state inscenate a Gorizia ed invito a cessarle immediatamente, perchè non sono affatto giustificate ed offrono agli elementi allogeni di qua e di là dal Nevoso motivo di soddisfazione.

« Il Governo non esclude che, in un secondo tempo, quando l'opera di assimilazione degli elementi allogeni sia bene avviata, Gorizia possa essere elevata a provincia. Ma intanto fino da questo momento, il Governo è deciso a fare della sottoprefettura di Gorizia qualche cosa di più quanto sotto questa denominazione si può comprendere. Provvedimenti saranno attuati, dico attuati, che senza anche dare la carica di prefetto a Gorizia, faranno di Gorizia un centro amministrativo, culturale ed economico, tale da salvaguardare la italianità della città e da estendere l'italianità stessa alla zona allogena.

« Vedrete dal decreto che crea la provincia, non di Udine, ma del Friuli che gli interessi di Gorizia sono stati egregiamente tutelati e che la vostra città avrà tutti gli istituti e tutti gli strumenti politici ed amministrativi per compiere la funzione storica, che le è assegnata in questo momento dalla necessità nazionale.

« Invitovi dunque a rientrare nella più perfetta legalità. — *Mussolini.* »

Mussolini al Sindaco di Parenzo

ROMA, 4

L'onor. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Parenzo:

« *Danelon, Sindaco Parenzo* — Decisioni Governo sistemazione amministrativa nuove provincie sono state ispirate preoccupazione ordine nazionale. Io che ben conosco nobili tradizioni patriottismo vostra città sono sicuro che senza alcuna protesta che non sarebbe assolutamente tollerata accetterete deliberazione Governo. — *Mussolini.* »

Scoperta archeologica a Pontecchio

ROVIGO, 4

Giorni or sono a Pontecchio in una possessione del sig. Vittorio Prearo, praticandosi dei lavori di aratura a minima profondità il vomere urtava contro un busto di marmo raffigurante un personaggio romano, alto cent. 60 con il capo ornato da una corona di alloro. Pure durante il lavoro si rinvennero frammenti di anfoe, di telogoni ecc.

Si attende un sopraluogo del R. Sopraintendente agli scavi archeologici per decidere se la scoperta del busto rivesta una certa importanza. Osserviamo però che in quella località in altri tempi vennero in luce altri oggetti in terracotta: pesi, fusaiole, anfore ed alla profondità di oltre un metro, un pavimento in cotto.

Il sig. Prearo ha intrapreso con ogni cura delle ricerche ed avrebbe deciso di mettere a disposizione il terreno per i necessari lavori, favorevoli in questa stagione. Ma non dissimuliamo che, anche qualora venga fatta una diligente visita da competenti funzionari, l'autorità superiore, pur riconoscendo l'importanza delle ricerche dovrà suo malgrado ripetere la solita antifona che per le ristrettezze del bilancio della P. I. non è possibile di poter disporre dei fondi necessari allo scopo.

Per la rinascita dell'Alto Vicentino

VICENZA, 4

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie mise a suo tempo a disposizione della provincia di Vicenza la somma di L. 40 mila da devolversi, a termini di statuto, per la ricostituzione di opere di pubblica utilità nelle terre già devastate o comunque danneggiate dalla guerra.

La Deputazione commerciale, considerato che una delle forme per un prossimo prosperoso risorgere dei nostri territori i quali maggiormente subirono danni dalla guerra, sarebbe quello di dar incremento a quelle fiorenti scuole di Arti e Mestieri, già prima così fiorenti e assai promettenti per l'industria locale, ha deliberato fin dallo scorso anno, di distribuire dette somme a favore appunto di tali istituzioni e, in adunanza di ieri, ha provvisto con criteri di equità a tale distribuzione, nel modo seguente:

Scuola d'Arti e mestieri di Asiago L. 10 mila — id. id. di Bassano L. 5 mila — id. id. di Schio L. 3 mila — id. id. di Thiene L. 3 mila — Scuola professionale di Valdagno L. 3 mila — Laboratorio scuola per la fabbrica di giocattoli di Roana L. 3 mila — Scuola di disegno di Zugliano L. 2 mila — Scuola di disegno e ceramica di Nove L. 2 mila — Scuola professionale per scalpellini di Pove L. 1500 — Laboratorio panieri di Posina L. 1500 — Scuola di disegno di Marano L. 1500 — Laboratorio vimini di Forni L. 1500 — Scuola di lavoro femminile di Asiago L. 1000 — id. id. di Gallio L. 1000 — id. id. di Roana L. 1000.

Il preventivo spese per le Terre Liberate

74 milioni di riduzioni

ROMA, 4

Oggi è stato distribuito il disegno-legge presentato dal defunto Ministro del Tesoro on. Tangorra sullo stato di previsione delle spese del Ministero per le Terre Liberate, per il periodo dal 1. luglio 1923 al 30 giugno 1924.

La relazione annessa al disegno-legge osserva che le spese occorrenti per i servizi affidati al Ministero per le Terre Liberate durante l'anno finanziario 1923-1924 e previste in complessive Lire 82.760.000 presentano una diminuzione di Lire 74.525.000 in confronto di quelle autorizzate per l'esercizio in corso. La diminuzione proposta concerne i stanziamenti già notevolmente ridotti in tale bilancio. Si ha già infatti, rispetto alla gestione 1921-22, la cospicua riduzione di L. 537.775.000 nonostante il trasferimento al Ministero degli Esteri dei servizi attinenti al risarcimento dei danni di guerra, nonchè alla ricostruzione ed alla riparazione degli immobili di interesse pubblico per i territori delle nuove Provincie.

Nelle spese effettive ordinarie, che comprendono solo quelle generali, la riduzione corrisponde sia alle economie che potranno conseguirsi per effetto della progressiva riduzione del personale addetto, agli uffici dell'amministrazione centrale, sia ad una maggiore restrizione delle spese inerenti al normale funzionamento degli uffici. Dalle spese di ufficio è stato tolto il fondo per le spese concernenti l'esercizio delle vetture automobili in uso del Ministero degli Interni in L. 75 mila. Nelle spese effettive straordinarie, fra le quali viene trasferito con più regolare classificazione il capitolo instituito per indennità di caro viveri al personale, si riscontrano eliminazioni e rilevanti diminuzioni per gli stanziamenti relativi:

a) All'impianto ed al funzionamento degli organi incaricati dell'accertamento dei danni di guerra, della liquidazione del pagamento delle corrispondenti indennità (L. 4.000.000);

b) alle spese per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione delle proprietà di enti pubblici (Provincia, Comuni, ecc.) (L. 50.000.000);

c) delle spese per la costruzione e l'impianto di ricoveri stabili e provvisori (L. 15.000.000);

c) alle spese per la costruzione e piani regolatori (L. 5.000.000).

Quanto al primo titolo di spese la diminuzione proposta è possibile per la grande alacrità colla quale ora procedono le operazioni inerenti al risarcimento dei danni di guerra. Ciò ci consentirà una prossima sensibile limitazione degli oneri che da tali operazioni derivano. Nessuna somma viene richiesta per l'assistenza alle popolazioni, per l'incremento della agricoltura, dell'industria e dei commerci e per la liquidazione delle gestioni relative all'assistenza dei profughi di guerra ed i rispettivi capitoli di bilancio sono soppressi, ritenendosi che agli eventuali oneri che dovessero ancora sostenersi per detto scopo sarà possibile far fronte coi fondi residuati dagli esercizi decorsi.

Audace rapina a Rocchette

SCHIO, 4

Certo Pellegrini Iginio di Almerigo, mugnaio di Cogollo, doveva portarsi a Piovene per far acquisto di un violino, che avrebbe trovato presso il maestro di musica Zironda Giuseppe. Perciò il Pellegrini partì da Cogollo insieme al cugino Pellegrini Avellino di Alfonso e a certo Rigoni Vittorio fu Daniele, pure di Cogollo.

I tre, anzichè passare pel Ponte Pilo, che sta in fondo all'Astico, trovarono più comodo, malgrado il divieto, transitare per il ponte ferroviario della linea Asiago e percorrere la galleria che porta a Rocchette. Fu appunto quando i tre giunsero alla metà della galleria, dove l'oscurità è quasi completa, che due figuri si pararono loro dinanzi e, con le rivoltelle in pugno, intimarono il tradizionale: « o la borsa o la vita! ».

Mentre il Pellegrini Iginio, tutto tremante dalla paura, si lasciava derubare del suo portafoglio con appena 263 lire, il Rigoni presentava il suo con sole 20 lire. Il Pellegrini Avellino, approfittando della confusione, si dava a correre attraverso il ponte dileguandosi.

Passato lo sbigottimento, il Pellegrini Iginio e il Rigoni ritornarono sui loro passi per cercare del Pellegrini Avellino il quale nella fuga aveva perduto il cappello entro la galleria e non sapeva come poterlo ricuperare: Ma a questo ci pensò il Rigoni che, infilata la galleria, raccolse il cappello consegnandolo al Pellegrini.

Tale fatto fece nascere il sospetto ai Pellegrini che il Rigoni fosse stato d'accordo coi rapinatori, tanto più che il Rigoni era tutt'altro che avvilito dell'avventura e pareva anzi godesse di quanto gli era successo.

I Pellegrini si portarono allora dai carabinieri di Piovene ai quali esposero lo accaduto.

Quelli del Direttorio fascista di Cogollo, appena venuti a conoscenza della rapina, iniziarono per loro conto attivissime indagini onde scoprire gli autori della rocambolesca impresa, ed infatti poterono assodare che i due individui appostatisi nella galleria erano certi Lorenzini Cirillo fu Gaudenzio e Dal Prà Tiziano di Abramo, ambedue di Cogollo, istigati appunto dal Rigoni Vittorio fu Daniele, il quale era stato proprio lui soltanto ad organizzare l'agguato e la rapina.

I fascisti riuscirono a ricuperare lire 120 della somma del Pellegrini che trovarono presso i tre protagonisti del fatto, e cioè lire 80 dal Rigoni, lire 20 dal Lorenzini e lire 15 dal Dal Prà.

Più tardi intervenuti i carabinieri di Piovene, constatarono che i due rapinatori erano armati di rivoltelle... di legno e li arrestarono insieme al Rigoni denunciandoli per rapina.

Ingente furto di stoffe a Padova

PADOVA, 4

Un ingente furto venne consumato stanotte in danno della ditta Donato Levi di Torino, che ha un magazzino nella nostra città in via Trieste n. 37. Una comitiva di ladri bene organizzata si è portata nel prato retrostante alle vicine officine del gas e scalato il muro di cinta della terza officina ed un altro adiacente al magazzino Levi, stabilendo fra lo stesso muro e il tetto del magazzino il passaggio mediante una grossa tavola di legno distesa a mo di passerella, praticò un foro sul tetto.

Quindi i ladri si calarono nel locale. Qui procedettero tranquillamente al loro lavoro di selezione che considerando le qualità di merce rubata, appare fatto con cura. Asportarono una ventina di pezze di stoffa: dieci in lana e dieci in cotone, il tutto per un valore di circa 20 mila lire. Compiuta l'impresa, i ladri si allontanarono, lasciando numerose traccie del loro passaggio nel prato dell'officina del gas.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le discussioni sull'intervento americano
L'ottimismo dell'ex-ministro Thomas

PARIGI, 4

Telegrafano da New York che ha iniziato colà una serie di conferenze l'ex ministro Alberto Thomas, direttore dell'ufficio internazinale del lavoro, il quale in un banchetto offertogli dai circoli finanziari di New York, ha accennato apertamente al tema scottante della situazione europea e dell'intervento americano.

In quest'ora — ha detto egli — in cui l'Europa è in rovina è in decadenza e che la situazione sembra disperata è necessaria una voce che le restituisca la fiducia nell'avvenire del genere umano. Questa voce non può essere che quella dell'America. Si farà udire? Dopo un primo contatto col mondo americano degli affari, credo di poter rispondere affermativamente.

Discorrendo col corrispondente di un giornale francese, Thomas ha aggiunto:

«La mia prima impressione è eccellente e ho notato con piacere presso i banchieri e gli industriali americani un desiderio manifesto di interessarsi delle cose di Europa. Ho la convinzione che la idea della collaborazione americana alla ricostruzione dell'Europa andrà sempre più affermandosi. Non so ancora, e nessuno potrebbe dire, come tale idea si concreterà, ma l'essenziale è che abbia a tradursi in una azione qualsiasi. L'America ha il mezzo di agire efficacemente perchè possiede la leva che può sollevare il mondo. La possiede alla Borsa di New York; ma bisogna pure trovare un punto di appoggio perchè possa funzionare. Occorre trovare un terreno d'intesa su cui abbiano ad incontrarsi gli europei e gli americani ed è appunto tale terreno di intesa che sinora gli americani hanno cercato indarno».

Divagazioni e smentite sul matrimonio del Principe di Galles

LONDRA, 4

Il «Daily Mail» pubblicherà domani mattina il seguente trafiletto:

«Completamente destituita di verità è la informazione pubblicata ieri che si stiano facendo dei preparativi di matrimonio fra il principe di Galles e una principessa italiana».

La «Press Association» a tale riguardo comunica:

«Si ricorderà che una informazione del genere uscì mentre il principe di Galles si trovava nelle Indie e fu smentita nella forma più autorevole. La notizia per ora riesumata non è meno priva di fondamento di quella pubblicata nell'occasione sudd.etta. Aggiungeremo al riguardo qualche chiarimento. L'informazione in parola è stata pubblicata dal «Daily News» che momentaneamente a corto di fatti sensazionali, la sbandierava al posto d'onore con un titolo su sei colonne. Entro quest'anno, diceva press'a poco l'organo di Asquith, il principe di Galles prenderà moglie. La questione non potrà a meno di essere sollevata e risolta entro il prossimo mese. I rallegramenti saranno universali, proseguiva il «Daily News», se la scelta cadrà sopra una fanciulla di sangue anglo-sassone. Nessuno vede impedimenti alla eventualità se la futura sposa non è di sangue reale. Qualora venisse annunziata invece una unione con una principessa straniera, questa eventualità dovrebbe essere sottoposta ad accurata valutazione sotto diversi punti di vista. Un caso simile si verificò non molti anni fa. In tale matrimonio vi è quasi sempre la necessità di mutamento di fede religiosa da parte della sposa o dello sposo. Il carattere di tale problema è subito compreso quando si sappia che esistono dei piani per un matrimonio tra un principe inglese e una principessa italiana. Noi ripetiamo che il popolo inglese desidera che il principe di Galles concluda un matrimonio d'amore con piena libertà di scelta».

La Russia esporta grano

BERNA, 4

(C.) Parecchie case finlandesi in questi giorni hanno acquistato a Mosca 3000 tonnellate di orzo che aveva posto in vendita la Banca dello Stato bolscevico. Il fatto che i bolscevichi vendono del grano, malgrado le parecchie dozzine di milioni di affamati che conta la Russia, mostra ogni assenza di scrupoli e l'imperioso bisogno di danaro.

Questa esportazione di grano resta poi inammissibile quando si pensi che da ogni parte del mondo si fanno convergere verso la Russia i soccorsi esteri in viveri destinati agli affamati.

Una riserva di munizioni sotterrata dai comunisti lombardi

MILANO, 4

Il direttorio del Fascio di Sesto San Giovanni, in seguito ad indagini ed a pressioni fatte presso i sovversivi del luogo, è riuscito a rintracciare nelle campagne circostanti a Milanino un ragguardevole deposito di armi ed esplosivi ivi sotterrati dai socialcomunisti durante l'occupazione delle fabbriche. Si tratta di una vera e propria riserva di munizioni, comprendente un cannoncino da 37 mm., 25 fucili Mod. 91, 500 bombe a mano, un quintale di cartucce a pallottola, 5 kg. di gelatina e un pacchetto di accessori per fucile.

Il materiale in questione è stato dato in consegna ai carabinieri di Sesto, che ne hanno informato la direzione d'artiglieria per la rimozione.

Il Ministro dell'Agricoltura visita le bonifiche delle Paludi Pontine

ROMA, 4

Ieri l'on. Carnazza Ministro dei LL. PP., accompagnato dal gr. uff. Petrocchi, direttore generale delle bonifiche, e dell'on. De Capitani Darzago, Ministro dell'Agricoltura, col suo capo di gabinetto gr. uff. Alfredo dei Conti Viti, ed il gr. uff. Ferdinando Cocco, direttore generale della colonizzazione, iniziando la visita alle paludi pontine, si recarono alla bonifica di Piscinara e alla colonia Elena. Presenziarono alla visita il comm. Clerici e il dott. Malaguti per l'azienda, e i tecnici ing. Omodeo, Biffi, Debonis, Giannelli.

Nel tornare a Roma i Ministri si fermarono a Terracina dove, attesi dalla cittadinanza e accolti con simpatiche manifestazioni, furono salutati dal commissario regio del Municipio, comm. Rossi, e dal commissario regio del Consorzio Pontino, comm. Serra. Invitati dalla locale sezione del fascio pronunziarono poche parole di fede per la ricostruzione economica del paese, si validamente aiutata dalla forte gioventù patriottica. Indi visitarono il gabinetto radiografico diretto dal dott. Pais e il locale stabilimento per la fabbrica del concentrato di pomodoro.

La fine del parlamentino ferroviario

ROMA, 4

L'alto commissario per le ferrovie on. Edoardo Torre ha elaborato un decreto col quale si abolisce il parlamentino ferroviario. L'istituzione fu dovuta al prevalere in Italia di quella corrente demagogica che, sotto le specie della difesa della classe dei ferrovieri, insidiava invece spesso la disciplina e la salda compagine del benemerito personale ferroviario. Il parlamentino, composto di numerosi membri, risultava un organo ingombrante e superfluo. Il Consiglio dei Ministri ratificherà subito la provvidenziale proposta dell'alto commissario.

150 milioni di meno in preventivo di spesa del Ministero del Lavoro

ROMA, 4

Oggi è stato distribuito il disegno di legge presentato dal defunto Ministro del Tesoro on. Tangorra sullo schema di previsione della spesa del Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1923 al 30 giugno 1924. In tale disegno-legge la previsione della spesa del detto Ministero per l'esercizio finanziario 1923-24, messa in confronto con quella proposta per l'esercizio 1922-23, presenta complessivamente una diminuzione di lire 150.213.853.

Le dimissioni dell'amm. comunale di Spilimbergo

UDINE, 4

L'Amministrazione Comunale socialista di Spilimbergo ha rassegnato stamane nelle mani del Prefetto le proprie dimissioni motivandole con le difficilissime condizioni finanziarie del Comune.

Una prefettura ad Augusto Turati?

MILANO, 4

Negli ambienti fascisti di Brescia si afferma da qualche giorno che il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha offerto ad Augusto Turati, comandante della legione bresciana, e già redattore capo della *Provincia di Brescia*, l'ufficio di Prefetto di una provincia del Regno. Augusto Turati, secondo informazioni di fonte fascista, ha risposto che preferisce continuare nella sua opera di organizzatore fascista, all'esercizio della funzione prefettizia. Ma pare che lo on. Mussolini insista nell'offerta. Questa sera intanto Augusto Turati parte per Roma, per conferire col capo del Governo.

Lavoro a beneficio dello Stato

MILANO, 4

Gli operai del cotonificio di Redona, a pochi km. da Bergamo, avevano pochi giorni fa deciso di lavorare, anzichè otto, nove ore lasciandone una a beneficio dello Stato. Senonchè, al momento di attuare la patriottica deliberazione, sorsero tra le maestranze alcuni gravi dissensi, per cui per poco non si giunse a chiudere lo stabilimento. Intervenuto il locale ufficio del lavoro, la vertenza fu però ieri sera stessa pacificamente risolta nel senso delle nove ore quotidiane di lavoro, di cui una a beneficio dello Stato.

Un "referendum„ socialista circa l'unione coi comunisti

MILANO, 4

Si è riunito oggi il Comitato esecutivo della Direzione del Partito socialista assieme alle rappresentanze delle diverse federazioni nazionali.

Alla riunione ha partecipato anche il redattore-capo dell'*Avanti!* Pietro Nanni. E' stato deliberato di indire un referendum nazionale perchè gli inscritti al partito si pronunzino pro o contro l'unione coi comunisti.

La responsabilità dell'insuccesso della Conferenza di Mosca

BERNA, 4

(C.) La «Polski Kurrier» pubblica una intervista col principe Radziwil recentemente ritornato a Varsavia da Mosca dove ha rappresentato la Polonia alla Conferenza per il disarmo. Secondo il principe Radzwil, quello che risultò apertamente manifesto a tutti i rappresentanti degli Stati limitrofi alla Russia, fu il desiderio di far ritornare tutti gli Stati, anche parzialmente, sotto la dipendenza di Mosca. Il governo russo pretendeva in effetto di stabilire una limitazione degli effettivi militari teoricamente reciproca, ma che in realtà sarebbe stata unilaterale.

Fu allora che la delegazione polacca, insieme a quelle baltiche ed a quella finlandese, ha presentato il progetto di non aggressione, progetto che i russi non volevano accettare e che solo dopo una violenta discussione finirono per approvare.

Le discussioni si prolungarono poi sui progetti per il controllo tecnico che avrebbe dovuto limitare le spese militari, ma su questo punto non è stato possibile mettersi d'accordo assolutamente perchè i russi posero fuori delle pretese assolutamente ingiustificate ed impossibili ad essere accettate.

Tutte le controproposte che gli altri fecero conoscere a questo proposito, vennero scartate dai russi i quali all'ultimo momento si rifiutarono perfino di firmare il patto di non aggressione che in precedenza avevano accettato.

Secondo il rappresentante polacco, i comunicati di Mosca a proposito della conferenza per il disarmo, non sempre furono improntati al vero stato delle cose e sempre hanno cercato di dimenticare i continui sforzi del governo di Mosca per fare fallire l'impresa polacco-baltica. Per tutta la durata della conferenza, i rappresentanti bolscevichi hanno cercato ogni mezzo per creare un forte antagonismo fra gli Stati baltici e la Polonia, facendo delle proposte ai primi a tutta prima accettabili, e mostrandosi invece pieni di esigenze nei riguardi della Polonia.

Concludendo, il principe Radziwil dice che l'insuccesso della conferenza è un avvenimento dei più deplorevoli, ma è dovuto al contegno dei russi, dato che tutti gli altri rappresentanti hanno cercato ogni possibile mezzo di arrivare ad un accordo.

Gli stessi apprezzamenti sono fatti dei giornali finlandesi i quali pubblicano delle interviste coi rappresentanti della repubblica baltica alla conferenza ed osservano che, dato il contegno dei russi, la conferenza non poteva avere altro risultato di quello che ha avuto.

L'Etna in continua attività

CATANIA, 4

Diversi corrispondenti del R. Osservatorio geodinamico hanno segnalato l'insistenza della bocca di N.E. (1911) nel mandare frequenti getti di fumo oscuro, talora a forma di grosso pino, come anche le imponenti fumate sollevatesi dal cratere centrale durante il dicembre scorso. Da ulteriori visite fatte dal sig. Alfio Barbagallo dell'osservatorio, è risultato che il gran cratere centrale aveva rigettato della cenere, ma non materiale grosso, nè antico, nè recente, e non potè vedersi l'interno, per la quantità rilevante di fumo, prodotto dall'emanazione delle fumarole.

Alla voragine di N.E. l'attività stromboliana era stata sostituita dalla così detta attività bandaiana, cioè da esplosioni con lancio di materiale scuro, con incandescente, grossolano e minuto, che ricadendo in massima parte sul nuovo cono, lo aveva fatto crescere in altezza di qualche metro appena. Tutt'intorno si osservava uno spesso strato di sabbia scura, caduta di recente, con piccole buche scavate dallo urto di frammenti di vecchia lava relativamente grossi. La nuova spaccatura a piè del cono principale mandava sempre molto fumo bianco.

Il ritiro dei permessi di porto d'armi in Sicilia

ROMA, 4

Il provvedimento di ritiro dei permessi d'armi in Sicilia è stato erroneamente interpretato come una disposizione emanata in odio ad una sola regione d'Italia, mentre esso non è che la forma per giungere ad una revisione delle concessioni di porto d'armi in Sicilia, nelle quali si erano riscontrati abusi.

Il detto provvedimento non modifica le norme generali per il rilascio delle concessioni, norme che rimangono in vigore per tutto il Regno.

Tram contro l'argine dell'Arno

FIRENZE, 4

Un convoglio tramviario composto di una motrice elettrica e di due vetture rimorchio affollato di operai, questa mattina a causa di un avvallamento del binario, ha deragliato nel Lungarno Cellini andando a sbattere violentemente sfondandolo, contro il parapetto del fiume. Si sono avuti a lamentare quattro feriti tra cui assai gravemente il conduttore del tram ardinghi Francesco.

Commerciante di cocaina arrestato

FIRENZE, 4

E' stato oggi tratto in arresto per spaccio clandestino di cocaina certo Bruno Manni proprietario di un bar, sorpreso mentre nel suo esercizio faceva commercio dello stupefacente.

Una delle più note figure del processo Cuocolo è morto nel reclusorio di Firenze

FIRENZE, 4

E' morto improvvisamente nel reclusorio di Santa Teresa il detenuto Nicola Morra da Napoli, una delle più note figure del processo Cuocolo. Come si ricorderà, durante la discussione del processo si disse che il complotto che portò all'assassinio dei coniugi Cuocolo fu appunto organizzato in casa del Morra.

Un correo dei fatti di Torino arrestato a S. Giovanni Valdarno

FIRENZE, 4

A Figline Valdarno è stato tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura spiccato dalla questura di Torino, certo Terziglio Falugi, nativo di San Giovanni Valdarno.

Egli deve rispondere di correità in omicidio e mancato omicidio di cui si sarebbe reso responsabile durante i recenti fatti di Torino.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 86

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— E poi — aggiunse Giulietta, ridiventata seria — ciò che non si è detto ancora e che pure è cosa importante si è che, quando gli uni avessero bisogno degli altri, si saprà dove andare direttamente, senza soggezione, per trovare non solamente parole, ma prove di fedele amicizia... Non è cosa intesa, signora Carolina?

— Se mi fate sempre piangere, — balbettava la possente creatura — come volete che faccia a rispondervi?

— Insomma, siamo intesi, signor Cesare?

— Quello che capisco è che siete una ottima ragazza e che avete voglia di renderci millanta volte l'ovo che abbiamo mangiato asieme.

— Dove sarei io senza quell'ovo? — essa mormorò. E, siccome egli gettava uno sguardo inquieto verso Anatolio e Nina, i quali stavano ascoltando e non potevano forse supporre cose antiche a cui non s'era mai fatta allusione alla loro presenza, essa riprese con grande impeto:

— Avete paura che odano?.. Senza di voi sarei morta di fame e di miseria... E voi credete forse che io voglia nasconderlo?... credete forse che io lo possa dimenticar mai?..

XV

Giacomo Senechal

Uscendo l'indomani dallo studio del notaio, dove era stato sottoscritto in regola l'atto sociale, il signor Leroi disse a Giulietta:

— E adesso andiamo in rue Caumartin. Diede un'occhiata all'orologio e soggiunse: avevo dato convegno per le dieci, ma il notaio ci ha trattenuti più di quanto credevo.

— E noi facciamo aspettare il vostro signor nipote.

— Il mio signor nipote non è un modello di puntualità come suo zio... Vedrete ancora, signorina, che saremo noi i primi.

Ma, questa volta, il signor Onorato Leroi, non mostrava d'aver avuto il buon naso, che vantava nei suoi affari.

Quando arrivarono al 32 bis della rue Caumartin, dove si trovava il mezzanino da affittare, un giovanotto andava avanti e indietro sul marciapiede della casa.

E, appena li scorse, egli si fece innanzi col cappello in mano.

Ebbe subito luogo la presentazione.

— Il signor Giacomo Sénéchal... la signorina Giulietta Aubert...

Ed il capitalista soggiungeva, ridendo della spiritosità, che si preparava a dire:

— Oh! i nostri sono bei nomi... Leroi Sénéchal... c'è tutta la corte ai vostri servigi, signorina Aubert.

— Che si accontenta d'essere principessa di bellezza.... Se noi abbiamo il titolo, voi conservate l'appannaggio.

E il giovanotto sorrise discretamente, scoccando il complimento.

Riprese quindi con tono giocondamente sonoro:

— Allora andiamo a vedere che cosa si potrà fare di codesto mezzanino.... Il mio debole talento è a vostra disposizione, zio.

— Ebbene, va a dire al portinaio che siamo qua e che desideriamo di visitare l'appartamento.

— Volo signorina.

Ed era già scomparso.

Era un bel giovane, alto, ancora al di sotto della trentina.

Co' suoi modi un po' eccentrici si serbava elegante sotto quegli abiti che lo facevano assomigliare piuttosto ad un pittore o ad uno scultore che ad un architetto; e se i calzoni s'allargavano un po' troppo all'uso di Montmatre, si restringevano però alla caviglia sopra un paio di scarpe di vernice irriprovevoli, e la barba tagliata a punta incorniciava bene un viso sorridente, rischiarato da due begli occhi neri.

gli occhi neri.

— E' un pazzerellone, — disse il signor Leroi con tono canzonatorio ed affettuoso ad un tempo..... — ma con quegli abiti... con quel cappello da brigante calabrese... con quell'aria da imbrattatele....

— Quella foggia di vestire non gli sta punto male...

— Credete voi che abbia a produrre buona impressione, quando s'ha da trattare con gente seria?... Ah! s'egli pensa che con quei calzoni all'ussera il padrone gli abbia a far credito sul prezzo dello studio, è assolutamente fuori di strada...

Ma dovette interrompere le sue lamentazioni.

Giacomo Senecal tornava in compagnia del portinaio.

— Possiamo entrare. Ecco la chiave

Salirono alcuni gradini.

L'appartamento, ed il signor Leroy già lo sapeva, era vasto abbastanza.

— Solamente — osservava questi — quante riparazioni, quanti cambiamenti di distribuzione bisognerà farci!

— Ebbene, quest'è affar mio, caro zio.... Si abbatterranno tosto i tramezzi per rifar tutto secondo il gusto della signorina.

S'era subito tratto di tasca un album da disegno e vi tracciava uno schizzo della disposizione presente dei locali.

— Ecco fatto — disse.

— Ma per le misure precise? — notò il signor Leroy, che quel lavoro fatto sì frettolosamente dava a pensare.

— C'è l'occhio, zio... l'occhio dell'artista.

— Troppo artista — borbottò l'accomandante.

— Mai abbastanza, perchè occorre l'arte dovunque e sempre... sia per combinar bene un retrobottega, sia per far isbocciare gli eleganti fiori marmorei d'un palazzo monumentale....

E dopo una breve pausa, riprendeva:

— Dunque, diciamo: gran laboratorio.... sala per la mostra e la vendita gabinetto della padrona..... sala da pranzo e cucina...

— Sala da pranzo piccola, signor Senechal.

— Pure bisognerà starvi almeno in più di due... Ma lasciate fare a me.... Poi camera da letto con spogliatoio.

— Oh! se ne può fare a meno benissimo.

— No, signorina, non si può... D'altronde ho già il posto.

— Ah! se c'è il posto... — confermò compiacentemente il signor Leroy.

— Bisogna anche trovare una camera per la mia bambina, quando tornerà da balia.. una cameretta presso la mia

— Collo spogliatoio comune alle due camere... Lo vedete bene che è indispensabile. Ho il posto.

— Ma c'è anche la camera di Nina.

— Chi è Nina?

— La mia parola impiegata, che deve abitare con me.

— Va bene... Ho il posto.

— E Anatolio?

— E' un signore d'importanza questo Anatolio?

— Lo credo bene... E' il mio uomo di fiducia, perbacco!

— Oh! degli uomini di fiducia si deve sempre diffidare, signorina.

— Oh! di quello no. E' un bravo giovane.... Guadagnava già largamente in una fabbrica di biciclette. Tuttavia egli sa che con me non istarà male... Gli ho promesso d'alloggiarlo meglio che in rue du Dragon, dove ha sempre dimorato... Come vedete, ho preso un impegno e debbo mantenerlo

— Rue du Dragon?.... Via è un impegno che non vi obbliga a gran cosa Aggiungiamo la stanza del signor Anatolio.

— Avete il posto ella domandò sorridendo.

— Più di quanto occorre — egli replicò gravemente.

(Continua)

ANNO 181 - N. 5 Sabato 6 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo l'insuccesso di Parigi

La Commissione delle riparazioni si pronuncerà sulla moratoria

L'inadempienza della Germania per il carbone - La Francia occuperà il bacino della Ruhr - Unanimi elogi francesi all'Italia

PARIGI, 5

Il fallimento della Conferenza per le riparazioni non ha destato molta sorpresa ed emozione nei circoli politici francesi i quali anzi si sforzano di dimostrare che la rottura non lede minimamente i sentimenti di cordialità tra l'Inghilterra e la Francia.

La ripresa della libertà d'azione

« La Francia, col Belgio e l'Italia — dice una nota ufficiosa — conserva la sua libertà di azione. Non vi è dubbio che ne userà con sangue freddo e moderazione, ma risolutamente e fermamente per mettere in esecuzione il suo programma conciliante. La divergenza attuale tra le due potenze (Francia ed Inghilterra) esiste su un punto particolare, ma non vi è rottura delle relazioni amichevoli fra i due paesi come è provato dalle dichiarazioni cordiali di Bonar Law e di Poincarè.

La decisione spetta ora alla commissione delle riparazioni che potrà accordare a maggioranza di voti una moratoria che non eccederà probabilmente i due anni.

Nelle condizioni attuali la Francia baserà l'azione per la presa di pegni in particolar modo sull'allegato 2 del trattato di Versailles che permette agli alleati, in caso di inadempienza volontaria della Germania, di prendere tutti i provvedimenti economici finanziari o altri che i rispettivi governi considerassero necessari. Probabilmente la commissione delle riparazioni si pronuncierà in primo luogo sulle inadempienze del Reich delle consegne di carbone. »

A questo proposito si afferma che Poincarè ha conferito stamane con Barthou e lo ha pregato di convocare al più presto possibile la Commissione delle riparazioni. E' probabile che il delegato britannico non partecipi ai lavori. In questo caso il regolamento interno della Commissione prevede che nella prima seduta non si possa prendere deliberazioni senza di lui, che nella seconda seduta si constati la sua assenza e che nella terza si possa prendere una decisione senza attendere l'alleato mancante.

La Ruhr sarà occupata

Secondo ogni probabilità, Poincarè avrà in mano fra qualche giorno la dichiarazione di una nuova inadempienza volontaria della Germania. Egli darà allora ordine alle truppe francesi di occupare i territori del bacino della Ruhr.

Naturalmente se la Germania chiederà la moratoria per non far fronte alla scadenza del 15 gennaio per quello che riguarda il versamento in contanti, la domanda sarà presa in esame, giacchè tale questione non ha nulla a che vedere con l'inadempienza per la mancata fornitura del legno e del carbone. Non si crede improbabile che prima di attuare tali misure il Governo francese si intenda direttamente con quello di Berlino, giacchè si osserva che l'occupazione di un territorio a titolo di sanzione, anzichè impedire le conversazioni dirette fra i due paesi, è il naturale preludio di questi colloqui medesimi.

Bonar Law, prima di partire, ha avuto con il Presidente del Consiglio francese Poincarè una conversazione improntata a cordialità. Fra l'altro Poincarè ha espresso la viva speranza che l'accordo fra gli Alleati continuerà e si rafforzerà malgrado gli avvenimenti della conferenza.

Intanto questa sera il marchese Della Torretta ha lasciato Parigi per far ritorno a Roma.

I giornali nella maggior parte definiscono il fallimento della Conferenza come « una amichevole rottura », rilevando che la divergenza si verificò sul fatto che il progetto inglese rappresentava una evidente revisione del Trattato di Versailles ed avrebbe potuto aumentare le resistenze della Germania. Particolari elogi sono tributati al marchese Della Torretta e il suo discorso di ieri viene giudicato assai chiaroveggente. »

"Rottura amichevole,,

« Avevamo supposto — scrive il «Matin» — che il marchese della Torretta avrebbe fatto una proposta transazionale e avrebbe suggerito di ricorrere alla Società delle Nazioni come accadde nel 1921. Questo ricordo non ha nulla che possa spiacere al governo francese, poichè, infatti, mediante l'iniziativa italiana, il problema dell'Alta Slesia è stato risolto secondo giustizia. Ma la proposta che il marchese della Torretta ha ieri sottoposto alla conferenza, non è transazionale che nei dettagli. In quanto concerne le basi, si pronuncia con la stessa volontà del piano francese per il sequestro dei beni.

Il notevole rapporto dei periti italiani fece una grande impressione. Bonar Law era venuto alla conferenza senza illusioni. Sapeva che non poteva sperare nel successo del suo progetto. »

Anche l'*Echo de Paris* si mostra lieto delle dichiarazioni del marchese Della Torretta e ne mette in rilievo tutta la importanza.

« Un fatto importante — scrive — è stata l'adesione alla tesi francese dei rappresentanti dell'Italia e del Belgio. L'Inghilterra e non la Francia esce isolata dalla conferenza. Noi teniamo tanto più a porre in piena luce questo fatto in quanto ieri ci si è rappresentata la delegazione italiana come pronta a modificare le sue vedute primitive. Siamo lieti di essere stati disingannati dagli avvenimenti. Possa il sentimento del comune pericolo riunire in una azione largamente europea, cioè veramente pacificatrice, i governi di Parigi, di Roma e di Bruxelles. La Francia terrà certamente nel massimo conto le rivendicazioni italiane quali il marchese della Torretta ha esposto. »

Il *Petit Journal* dice che il discorso del capo della delegazione italiana costituisce lo sviluppo di una tesi logica e serrata.

La logica della tesi italiana

« Il marchese Della Torretta — scrive il «Journal» — non soltanto ha ripreso con grande lucidità gli argomenti di Poincarè e di Theunis ma ha presentato sulle conseguenze finanziarie del piano britannico, specialmente nei riguardi dell'Italia, osservazioni da cui risultano la sagacia e l'esperienza del comm. D'Amelio. Non è inutile quindi segnalare l'energica adesione data dall'Italia alla politica dei pegni, ciò che si deve specialmente alle istruzioni personali dell'on. Mussolini. »

Anche altri giornali commentano il fallimento della Conferenza. L'*Excelsior* osserva che l'Inghilterra non fu seguita non solo dalla Francia, ma neppure dal Belgio e dall'Italia e probabilmente non avrà i consensi nemmeno della Piccola-Intesa.

Il *Matin*, in una nota successiva a quella elogiante il marchese Della Torretta, scrive che fra breve Poincarè avrà una prova solenne di una nuova inadempienza volontaria della Germania ed aggiunge:

« Fedele allo spirito ed alla lettera del trattato, darà ordine alle truppe francesi di attuare le sanzioni alle quali la Germania si è esposta, occupando i territori che, nella Ruhr, possono assicurare la regolarità nella fornitura del carbone. Lo scopo della Francia non è di occupare la Ruhr; la Francia chiede di essere pagata e ritiene che, con opportuni sacrifici e spiegando quella ingegnosità di cui ha dato prova negli ultimi anni, la Germania possa trovare i mezzi per fare onore ai suoi impegni.

Un accordo italo-franco-belga

Colla procedura francese si mira a sopprimere un permanente conflitto latente e non a creare uno stato di ostilità. Quando la Germania avrà compreso il vero spirito di questa politica essenzialmente pacifica, potrà evitare spiacevoli conseguenze. »

Il *Matin*, precisando poi che le conversazioni di stamane fra Bonar Law e Poincarè si svolgeranno sulla questione di Oriente, ricorda che la Francia a Losanna, quando appoggiò le domande inglesi, diede prova di una specie di solidarietà cavalleresca. Il giornale conclude augurandosi che ormai i plenipotenziari francesi si limitino a difendere gli interessi finanziari ed economici della Francia.

Il *Journal* ha intervistato dopo la seduta della Conferenza il Ministro degli esteri belga Jaspar il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« L'equivoco della conferenza non ha sorpreso alcun delegato. Tre potenze alleate sono d'accordo per rifiutare alla Germania una moratoria senza garanzie. E' probabile che di comune accordo Francia, Italia e Belgio studieranno il piano francese. Non si tratta di applicare subito integralmente questo piano. In realtà gli alleati dovranno esaminare senza l'Inghilterra i provvedimenti da adottarsi verso la Germania sulla base del piano francese. A questo proposito non sembra che esista fra i tre governi una divergenza di natura tale da impedire una azione comune. »

Le notizie della Conferenza sono state naturalmente seguite con appassionato interesse nei paesi Renani. Negli ambienti militari erano state prese le misure d'uso in tempo di crisi. Appena venne la notizia della rottura, il quartiere generale ha dato ordine di tenere pronte le truppe, ossia di tenerle consegnate in caserma. I soldati in licenza sono stati richiamati.

Un anticipo sul decreto degli affitti

Le nuove norme in materia di locazione

Abitazioni, negozi, uffici, alberghi, subaffitti

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri approvava ieri il nuovo decreto sui fitti. Il decreto in parola, che è preceduto da una relazione del guardasigilli on. Oviglio, sarà domenica mattina sottoposto alla firma reale e dopo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Siamo in grado di dare con precisione le linee generali dell'importante decreto.

Il nuovo decreto sui fitti abolisce a partire dal primo luglio 1923 il regime delle proroghe di diritto con percentuali di aumento fisse per la locazione di case di abitazione, attualmente soggette al regime vincolistico. Da detta epoca potranno però essere concesse di anno in anno ulteriori proroghe delle locazioni, fino al termine massimo del 30 giugno 1926.

Le commissioni arbitrali

Le ulteriori proroghe saranno accordate da commissioni arbitrali composte di un proprietario e di un inquilino, presiedute da un magistrato di grado non inferiore al Pretore aggiunto, che verranno istituite presso ciascun mandamento.

A rendere sollecita e rispondente all'urgenza del bisogno la definizione delle controversie, viene espressamente stabilito che, ove il bisogno lo richieda, potranno istituirsi presso ciascun mandamento commissioni arbitrali aggiunte, le quali potranno anche funzionare contemporaneamente a quella presieduta dal pretore titolare della pretura. Alle dette commissioni è inoltre deferita la competenza a fissare l'equa misura della pigione, sia nel caso in cui venga concessa la proroga contro il volere del locatore, sia in quello in cui esista disaccordo tra locatore e conduttore sulla misura della pigione stessa, con l'obbligo espresso di determinarla in guisa tale da non renderla sproporzionata alle condizioni economiche dell'inquilino, specialmente se si tratta di impiegati o di altre categorie di persone le quali abbiano un modesto reddito fisso.

In pendenza della decisione arbitrale non può farsi luogo allo sfratto dell'inquilino, il quale potrà rimanere nell'appartamento fino alla decisione e alla correlativa eventuale pronuncia di sfratto; con l'obbligo però di pagare la pigione dovuta, giusta i patti e le disposizioni precedenti, con quegli eventuali aumenti che venissero in via provvisoria stabiliti dalla commissione. Tutti gli atti e procedimenti dinanzi alle commissioni arbitrali sono esenti da qualsiasi tassa di bollo; è solo stabilita una modica tassa di iscrizione, variabile a seconda delle pigioni e repetibile a carico dei soccombente, per far fronte alle spese di funzionamento della commissione.

I subaffitti anche con mobilio

Relativamente ai casi per i quali non può essere concessa la proroga, il decreto non apporta allargamenti dei criteri che già vigevano per le proroghe di diritto, ma chiarisce soltanto alcuni dubbi che erano sorti nell'applicazione dei precedenti decreti e la portata di alcune disposizioni dei decreti stessi, stabilendo inoltre l'obbligo di tenere in considerazione le condizioni di alcuni proprietari di appartamenti e di case economiche dichiarate abitabili durante il periodo della guerra.

Regola inoltre in modo più completo il caso di subaffitti e contemplerà anche il subaffitto di appartamenti con mobiglio, per disporre che anche in questi casi possa la commissione, qualora il locatore consenta a lasciare il mobiglio nell'appartamento locato, stabilire il prezzo dovuto per l'uso del mobiglio.

Le disposizioni relative alle case di abitazione sono estese alle locazioni di case e di altri edifici a uso scuole, uffici pubblici, ospedali, opere pie, per l'esercizio delle funzioni di beneficenza.

Per i locali adibiti ad uso di industria, commercio, professione, ufficio privato ed in genere ad uso di abitazione, il decreto protrae fino al 30 giugno 1926 il regime delle proroghe facoltative che possono essere accordate dalle commissioni paritetiche, risolvendo inoltre le molteplici questioni che si erano manifestate in seguito anche a recenti pronuncie di Cassazione a sezioni unite e disponendo esplicitamente che le proroghe possono essere accordate per gli esercizi attualmente in corso di locazione sia alla data della scadenza e a quella dei contratti, e anche in aggiunta a proroghe, specialmente a proroghe precedentemente concesse.

Uguale disposizione è data per alberghi, case di salute, farmacie ed altri esercizi di pubblico interesse, per i quali, come per gli opifici industriali che impiegano più di trenta operai, il termine della proroga facoltativa è portata al 30 giugno 1928.

Contratti anteriori al 1919

Il decreto stabilisce inoltre speciali disposizioni per i contratti aventi data certa anteriore al primo gennaio 1919, e posteriore al 30 giugno 1923, consentendo al locatore di chiedere un aumento di pigione corrispondente all'aumento delle imposte e sovrimposte, salvo ben inteso al conduttore il diritto di rescissione del contratto, qualora non intenda sottostare a detto aumento. Il decreto dispone infine l'abolizione dei commissari del Governo per le abitazioni deferendo alle commissioni arbitrali, su ricorso degli interessati, la facoltà di revocare o modificare i provvedimenti già emessi dai commissari stessi.

La sospensione degli sfratti potrà essere accordata nei soli casi di assoluta necessità, dal pretore.

Le date del 30 giugno e del 1. luglio per tutti i comuni, nei quali esistano date diverse di inizio e di scadenza dei contratti di locazione, sono sostituite dalle date consuetudinarie più prossime, anteriori o posteriori. Agli effetti della notificazione che il proprietario deve fare all'inquilino per manifestare la sua volontà di riavere la disponibilità dell'appartamento per il primo luglio 1923 o di ottenere una maggiore misura di pigione, è fissata per il corrente anno la data del primo febbraio 1923 come sostitutiva di quella della disdetta consuetudinaria o contrattuale.

L'arrivo dell'on. Finzi a Milano

Le strade automobilistiche dei Laghi

MILANO, 5

E' giunto a Milano l'on. Finzi, sottosegretario di Stato agli interni. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Prefetto sen. Lusignoli, il questore comm. Pignatari e tutte le altre autorità. Vi era pure un forte gruppo di associazioni sportive. Prestavano servizio d'onore nell'interno della stazione e nella saletta reale plotoni di camicie nere.

L'on. Finzi, appena disceso dal treno, è stato subito circondato da una folla di autorità e da cittadini plaudenti. Dopo essersi brevemente trattenuto con le autorità l'on. Finzi è uscito dalla stazione e si è recato in automobile all'albergo.

Stamane nel vastissimo salone della Camera di Commercio è stata tenuta una riunione di tutte le personalità tecniche delle autorità civili e degli enti interessati per discutere sul progetto di costruzione di grandi strade per automobili che uniscano Milano ai Laghi.

Alla seduta è intervenuto anche l'on. Finzi che è entrato nella sala accompagnato dal prefetto e dalle autorità e accolto da grandi applausi. L'on. Finzi ha preso posto al tavolo presidenziale. Dopo breve discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea, udita la relazione dei promotori delle strade automobilistiche fra Milano e i laghi, plaude e si associa unanime alla grandiosa iniziativa.

L'ordine del giorno dice poi che l'assemblea si rivolge fiduciosa a tutti gli enti e persone che comprendono la necessità di iniziare tosto gli importanti lavori e li sprona a contribuire con sottoscrizioni per raccogliere il capitale azionario necessario previsto in 25 milioni.

L'ordine del giorno termina inviando un saluto augurale ed un ringraziamento al Presidente del Consiglio, al Ministro dei Lavori Pubblici e all'on. Finzi per l'appoggio vigoroso e decisivo dato al progetto.

Il prezzo del pane diminuisce a Milano

MILANO, 5

Quest'oggi a Palazzo Marino si è discusso a lungo sulla diminuzione del prezzo del pane. Finalmente è stato stabilito che da giovedì 11 corrente il prezzo del pane diminuirà di dieci centesimi al chilo.

Il riordinamento dell'Esercito al Consiglio dei Ministri

La ferma portata a 18 mesi - Le norme del reclutamento

ROMA, 5

Oggi alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i ministri, e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano commissario della Marina mercantile e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il Consiglio ha affrontato il grave problema del riordinamento dell'esercito.

Il ministro della guerra, generale Diaz, dopo avere ringraziato il presidente del Consiglio per l'opera ardimentosa da lui svolta per risollevare e potenziare al massimo il morale dell'esercito, ha esposto il suo programma relativo al reclutamento. L'essenza e le ragioni delle proposte del generale Diaz sono illustrate nella seguente relazione che precede il decreto:

Precedenti del provvedimento

Il problema della durata della ferma è fondamentale nella organizzazione dell'esercito, giacchè la ferma stessa si ripercuote su tutto ciò che riguarda il reclutamento, l'ordinamento, l'addestramento e la mobilitazione dell'esercito: è perciò necessario che su di esso si rivolga la massima attenzione dell'organizzatore.

Nel periodo dell'immediato anteguerra la durata della ferma era stata ridotta dai tre anni, già in vigore per un lungo periodo di tempo, a due anni e tale provvedimento, adottato da quasi tutti gli eserciti europei, sembrò una ardita innovazione per timore che non si potesse sufficientemente preparare i graduati ed addestrare convenientemente i reparti. D'altra parte esso non poteva avere una effettiva integrale applicazione per la sopraggiunta guerra libica, per la proclamata neutralità, per l'intervento in guerra, ecc., condizioni che imposero a tutte le classi la permanenza alle armi per un periodo di gran lunga superiore a quello prescritto.

Dopo la guerra e cioè dopo una lotta di grandi masse, anzi di tutta la nazione, si ritenne opportuno avviarsi sollecitamente verso l'ideale della nazione armata, e quindi verso un tipo di esercito che fosse una vera scuola militare della nazione in pace, ed una armonica ossatura pronta ad accogliere ed inquadrare tutte le forze nazionali in guerra.

Si ritenne altresì doversi stabilire un eguale obbligo di servizio per tutti i cittadini validi e si posero come condizioni di base:

1.o - che l'esercito dovesse essere sottratto a tutti i servizi che lo avessero distolto dalla propria istruzione, la quale avrebbe dovuto essere spinta alla massima intensità (per limitare anche l'intervento per l'ordine pubblico si accrebbero notevolmente i corpi armati di polizia);

2.o - che le reclute si presentassero alle armi con una sufficiente istruzione premilitare, in modo che si potesse abbreviare il periodo d'istruzione da svolgere sotto le armi.

Da tali ragioni trae origine il r. decreto 452 in data 30 aprile 1920, che, definito sotto l'influenza politica del tempo, stabiliva una ferma normale brevissima, di soli 8 mesi (una ferma ridotta di tre mesi per gli inscritti trovantisi in alcune condizioni speciali di famiglia ecc.).

Esigenze tecniche e pratiche

Naturalmente per le esigenze tecniche e pratiche di un graduale trapasso dallo antico al nuovo sistema, lo stesso decreto autorizzava il governo a prolungare nello stretto indispensabile la durata della ferma in relazione alle esigenze generali, sicchè la ferma di 8 mesi si sarebbe dovuta raggiungere gradualmente. In realtà avvenne che la classe 1900 dovette fare circa 33 mesi e la classe 1901 da venti a ventidue mesi.

E poichè era da prevedersi che le condizioni anormali del dopo guerra, aggravanti di servizi militari ed extra-militari l'esercito, non sarebbero troppo sensibilmente migliorate, e che l'addestramento premilitare non avrebbe potuto d'un tratto raggiungere il voluto sviluppo, si intravide l'insufficienza di un tale periodo brevissimo di ferma e la materiale impossibilità di adottarla, tanto che il ministro Gasparotto fu indotto ad annunciare ufficialmente che la durata della ferma doveva essere portata a 12 mesi.

Con la classe 1902 si intendeva cominciare l'esperimento di tale ferma (come venne accennato nel manifesto di chiamata del 1.o semestre 1902 avvenuta alla fine del gennaio u. s.); ma ben presto si appalesarono in pratica tutti gli inconvenienti connessi al sistema.

Attuato cioè il congedamento della classe 1901 e rimasta alle armi la sola aliquota (un semestre) di classe 1902 fino allora chiamata alle armi, si constatò la grave crisi che perturbava l'Esercito, la scarsa preparazione tecnica del personale di questa ultima classe, e l'assoluta inefficienza dei reparti, cosicchè si dovette effettuare ai primi di settembre la chiamata del 2.o semestre della classe 1902, che si era progettato invece a bella posta di ritardare fin verso la metà di ottobre. Nel relativo manifesto di chiamata alle armi si ritenne opportuno non compromettersi per l'avvenire e non si accennò perciò alla durata della ferma come invece si era fatto per il primo semestre. Anzi con R. Decreto in data 15 settembre il Ministero, valendosi della facoltà accordatagli dal regio decreto 20 aprile 1920 n. 452, e preoccupato che si ripetessero le condizioni verificatesi all'atto del congedamento della classe 1901, stabilì senz'altro un aumento di ferma di due mesi in modo che i militari della classe 1902 fossero trattenuti in servizio fino al compimento del 14.o mese, ciò per potere avere il numero di anziani indispensabili per fronteggiare le esigenze dei servizi e per poter completare le istruzioni del 1.o semestre.

Così falliva, dunque, anche l'esperimento della ferma di 12 mesi.

Necessità della ferma di 18 mesi

Dalla serie dei tentativi pratici fatti dal governo, si può trarre la conseguenza che, malgrado le buone intenzioni del governo stesso, un sistema di ferma brevissima non è applicabile in Italia nelle attuali contingenze. Ed anche un esame teorico della questione, eseguito a priori, conduce alle stesse conclusioni.

Infatti una ferma inferiore ai 18 mesi porta come oggi di conseguenza la necessità della chiamata del contingente di una classe e del suo congedamento per scaglioni successivi semestrali. Con tale sistema si finisce ad avere nell'esercito in qualsiasi momento dell'anno un mezzo contingente istruito (che ha fatto cioè, se pure non vi fu distratto dai servizi un primo periodo di istruzioni), un mezzo contingente di reclute che attendono alla loro prima istruzione, donde una prima conseguenza che l'esercito, almeno in teoria e soltanto per metà della sua forza, efficiente.

Senonchè occorre ben notare, in pratica, il contingente istruito è pressochè tutto assorbito dai servizi interni ed esterni (militari ed extramilitari) accresciuti, rispetto al passato, dalle inevitabili conseguenze del dopo guerra, sicchè esso sparisce quasi agli effetti istruttivi e dell'efficienza. Rimangono sole i riparti costituiti essenzialmente dalle reclute.

Si osserva che con la doppia chiamata i servizi vengono a gravare su ciascun mezzo contingente, in modo che la loro deleteria ripercussione si ripercuote due volte sulla stessa classe, ed impone per due volte la sostituzione del personale adibito a detti servizi.

Riesce pertanto quasi impossibile svolgere le istruzioni d'assieme, ed in caso di necessità non si saprebbe come costituire unità di qualche efficienza come, ad esempio, potrebbe essere richiesto nelle attuali condizioni politico internazionali per spedizioni fuori della madre patria od anche per far fronte nell'interno del regno a gravi esigenze d'ordine pubblico.

Una tale impossibilità risulta ancora più evidente se queste esigenze si verificano in taluni periodi dell'anno, quando, ad esempio, le reclute siano giunte alle armi da pochi giorni e non abbiano quindi ancora o sparato il fucile o imparato a stare in sella. Che valore potrebbe avere un nostro contingente all'estero, ad esempio, se esso fosse costituito quasi per intero di reclute? Le condizioni politico internazionali sono oggi tali da consentirci di rinunziare impunemente alla possibilità di costituire in pochi giorni riparti di truppe efficienti.

Appare dunque evidente, nel complesso, che con l'adozione di ferme troppo brevi si possono avere oggidì soltanto dei centri di istruzione attorno ai quali le reclute stanno raggruppate, senza ottenere un'intrinseca organizzazione o senza che si possano avere per ciò unità suscettibili di alcun serio impiego, nè all'interno del paese, nè all'estero; neppure il delicato servizio di copertura della frontiera può essere convenientemente assicurato. E ad ogni modo, se il periodo di sovrapposizione tra uno scaglione di anziani e uno scaglione di reclute è oggidì inferiore ai sei mesi circa, non si può effettuare un conveniente ciclo di istruzioni delle reclute, nè si possono trarre da esse graduati sufficientemente formati.

L'esempio alle potenze confinanti

E' pertanto necessario addivenire ad una ferma che consenta solo l'istruzione della massa del contingente, ma permetta altresì la formazione in qualsiasi momento di riparti efficienti. Ciò non può ottenersi che allungando la ferma stessa e concretandola in quella che rappresenta oggidì il giusto mezzo fra le imprescindibili esigenze della difesa della politica nazionale e quelle d'indole sociale o finanziaria; e cioè in 18 mesi.

A tale proposito giova ricordare l'esempio di potenze militari con noi confinanti: Francia e Jugoslavia. Esse hanno una ferma minima di 18 mesi (di 24 in Jugoslavia per le armi a cavallo), non ostante altri particolari vantaggi di organizzazione, che da noi non sono consentiti da varie ragioni. la Francia ha 100 mila permanenti e un numeroso esercito coloniale, che può impiegare nel territorio metropolitano.

Alla ferma di 18 mesi (ed assai più lunga per le armi tecniche) pare si avvii anche la Russia; per contro il Belgio adotta ferma più breve, ma occorre pensare alle condizioni politico geografiche di tale paese e ai trattati che lo legano alla Francia, elementi questi che gli conferiscono una certa quale sicurezza. Inoltre anch'esso mantiene una proporzione considerevole di militari di carriera; sistema che non potrebbe essere da noi adottato senza imporre al bilancio sacrifici troppo considerevoli.

Senza parlare degli evidenti vantaggi di carattere istruttivo, la ferma di 18 mesi offre anzitutto quello di fare la chiamata in una volta sola, pur consentendo il minimo accavallamento di servizio oggi indispensabile fra le varie classi. E pertanto la ripercussione dei servizi extramilitari è sentita per una sola volta nella classe di leva, ed una sola volta all'anno si effettuano le sostituzioni del personale.

In qualunque momento dell'anno i reparti hanno poi una conveniente efficienza, nell'autunno e nell'inverno si crea un periodo di forza minima, per avere, per contro nel periodo primaverile ed estivo, che militarmente è quello più favorevole alle istruzioni e politicamente forse quello più importante, i reparti coi massimi effettivi, consentendo di svolgere in modo proficuo le istruzioni, e insieme di far fronte, occorrendo, alla formazione di unità per eventuali operazioni e di essere nelle migliori condizioni per un inquadramento di mobilitazione. E' sempre possibile durante l'anno, anche nell'attuale condizione dei servizi cui l'esercito deve attendere, contare almeno su una metà del contingente istruito e cioè di una classe: ed è altresì consentito di fare fronte come si è detto, ad esigenze impreviste, senza dovere ricorrere come ora sarebbe indispensabile, a richiami di classi.

Sembra superfluo ricordare che la ferma di 18 mesi, permettendo di chiudere convenientemente i cicli di istruzione, assicura la efficace preparazione degli ufficiali di complemento, su cui tanto occorre contare e dei sottufficiali di leva la quale ora, per concorde giudizio dei comandi che ne hanno fatto l'esperienza risulta insufficiente, consente un migliore rendimento del personale tutto di leva, sopratutto degli specialisti nonchè un migliore uso e una migliore conservazione del materiale.

In conclusione, se si vuol portare l'esercito a quel grado di efficienza che le esigenze militari, oltre quelle di politica e di dignità nazionale impongono, è assolutamente indispensabile ed urgente adottare la ferma di 18 mesi.

Disposizioni speciali per alcune categorie

Affermata la necessità della ferma di 18 mesi, il Ministero avrebbe voluto sancire anche praticamente il principio dell'obbligo di servizio di pace di tutto il personale, che può essere o in un modo o nell'altro, utilizzato in guerra. Ma la stretta, rigida applicazione di quest'ultimo principio contradirebbe, nelle odierne condizioni demografiche del nostro paese, le quali potrebbero assicurarci un forte contingente di leva, a forze bilanciate assai elevate, superiori ai 300 mila uomini, incompatibili forse con le ristrettezze nelle quali si dibatte il nostro bilancio.

E per tanto, mentre si deve tendere quanto più è possibile a detto principio, occorre che si armonizzi la sua pratica applicazione con la nostra potenzialità finanziaria nello attuale periodo e nei periodi futuri, e che perciò essa sia mitigata da quei temporanei provvedimenti e da quelle provvisorie rinunzie che permettano di ottenere la soluzione del problema della difesa nazionale col nostro massimo possibile sforzo finanziario.

Tali rinunzie, alle quali è giocoforza oggi sottostare per assicurarsi i vantaggi che la ferma di 18 mesi presenta, se hanno le ripercussioni quantitative su una futura mobilitazione, vengono in qualche modo compensate, giacchè sarà sempre meglio disporre di un personale non molto considerevole, ma fornito di un sufficiente grado di istruzione (quale è richiesto dalla tattica e dalla tecnica moderna, ed atto perciò alla formazione di unità di guerra, piuttosto che di una grande massa con istruzione assolutamente insufficiente e perciò di assai dubbia consistenza.

Nei riguardi sociali, un tale temperamento, d'altra parte, permette di esentare dalla chiamata, come vedremo, gli inscritti che trovansi in speciali condizioni di famiglia e può evitare di chiamare elementi che siano in condizioni fisiche di limitata idoneità al servizio militare.

In tale ordine di idee e fino a quanto non migliori la nostra potenzialità finanziaria, occorre contenere il contingente da chiamare alle armi in quei limiti di forza bilanciata che rispondano alla doppia esigenza militare e finanziaria.

I provvedimenti rispondenti allo scopo sono contemplati nello schema di decreto che sottopongo alla vostra approvazione e sono essenzialmente i seguenti:

1) La facoltà che verrebbe data al ministero di rinunziare, sempre che sarà necessario, ad istruire quel personale sostegno di famiglia, che il R. D. 20 aprile 1920 N. 452 assegnava alla ferma ridotta di tre mesi. Era questo un contingente non molto numeroso calcolabile a 25.000 uomini. Il chiamarlo alle armi soltanto per il breve periodo di tre mesi, era oggidì assai costoso, non adeguato al vantaggio che si può ottenere ai fini militari, inquantochè l'istruzione non può essere completata in quel breve periodo di ferma e sarebbe sempre necessario ultimarla all'atto della mobilitazione, prima dell'impiego in linea del personale. Col nuovo sistema si rimanda tutta la loro istruzione all'atto della mobilitazione attendendo impiegarli come complementi.

I criteri per le riforme

2) La facoltà che viene data al ministero di seguire nella definizione delle imperfezioni fisiche per le riforme, criterio leggermente meno restrittivi di quelli oggi in vigore e che risentono tuttora della grande rigidezza usata in tempo di guerra, e di consentire che il ministero stesso chiami alle armi e lasci in congedo illimitato, in parte o tutti coloro che presentano deficienze fisiche, che li rendono meno atti al servizio militare. Si tratta di rinunciare cioè, in massima e semprechè sia necessario, a chiamare sotto le armi gli uomini che oggidì sono in pratica adoperati nei servizi militari meno faticosi e quelli che sono meno idonei per qualità fisiche. E' sempre una rinunzia ma non si apporta nocumento sensibile dal lato militare, giacchè in caso di mobilitazione sarà sempre possibile avvalersi anche di questo personale ed adibirlo dopo congrua istruzione ad impieghi sedentari e quali complementi.

3) La facoltà di concedere abbreviazioni di ferma alle reclute che distinguendosi nella massa del contingente, acquistino prima degli altri durante il servizio il voluto grado di istruzione.

Occorrendo, il ministero concederebbe abbreviazione di ferma anche a militari trovantisi in speciali condizioni di famiglia.

Con i provvedimenti accennati, il ministero ha una sufficiente elasticità, applicandone l'uno o l'altro, o tutti insieme, per contenere entro i limiti volta a volta consentiti dal bilancio, il contingente da chiamare annualmente alle armi, e mentre gli si dà mezzo di regolarsi opportunamente nei momenti attuali, non si pregiudica per l'avvenire una anche integrale applicazione del principio dell'obbligo generale di servizio, che potrebbe essere richiesta dalle circostanze della politica nazionale e consentita da migliorate condizioni di bilancio.

Ed in sostanza il ministero rinunzierebbe per ora alla istruzione in tempo di pace ed una aliquota del contingente di leva formata di uomini scelti tra i meno validi e fra coloro che, socialmente utili in paese, sono troppo costosi e di non adeguato rendimento militare, e accorderebbe [illegible] ferma soltanto a coloro che se ne siano resi degni [illegible] non è dannoso ai fini militari.

Riguardi alle attività sociali

Infine, per mitigare nei riguardi delle attività sociali, l'allungamento di ferma il ministero potrà esaminare la possibilità di concedere durante l'anno, e compatibilmente con le esigenze militari, brevi licenze a quei soldati la cui opera sia indispensabile alle proprie case o alle proprie famiglie, e il beneficio ne rivale perciò sulla nazione stessa, come sarebbe di licenze agricole concesse in occasione della aratura, della semina e, in genere, dei lavori dei campi, ai militari contadini in particolari condizioni di famiglia. Il problema dell'addestramento dell'esercito e della sua pratica efficienza, è così, nella mia convinzione, risolto nel modo più rispondente alle condizioni finanziarie dello Stato e delle nostre esigenze militari.

Non esito a dichiarare che una ferma più breve dei 18 mesi non consentirebbe oggidì una soluzione adeguata, capace di assicurare l'organizzazione militare terrestre del paese nell'attuale periodo.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato il presidente ed i ministri De Stefani, Cavazzoni, Federzoni, Giuriati, Thaon di Revel, Carnazza, i quali tutti hanno riconosciuta la necessità assoluta e dimprorogabile del provvedimento, e dopo esaurienti spiegazioni fornite dal ministro proponente lo schema di decreto è approvato all'unanimità.

Il generale Diaz poi ha esposti i criteri fondamentali del nuovo ordinamento da lui proposto. Lo schema di decreto è preceduto da un'ampia relazione della quale si riportano alcuni punti principali. Il nuovo ordinamento non contempla l'ordinamento dell'aeronautica per la quale sono in corso nuovi studi intesi a definire la struttura e lo sviluppo conveniente in relazione alla grande importanza che essa assumerà nella guerra futura.

A parte il grave e dannoso ritardo verificatosi nel provvedere gli studi e le discussioni hanno consentito di approfondire i punti controversi di vagliare i pregi e i difetti dei vari sistemi di modo che ora si hanno elementi sufficienti per determinare la soluzione più rispondente alle esigenze militari nazionali dell'attuale periodo storico obbiettivamente e praticamente considerati. Importa sopratutto eliminare le incertezze ed uscire dalla stasi dannosa e pericolosa che logora le forze e spegne ogni attività ed ogni rendimento.

Preparazione tecnica

Per quanto ha tratto anche nel servizio dello stato cui spetta la difesa nazionale e a quelli direttivi dell'esercito il nuovo ordinamento contempla l'istituzione di una commissione presieduta dal presidente del Consiglio dei ministri, e formata delle più elevate autorità dello Stato particolarmente interessate e responsabili della difesa nazionale e avente lo scopo di risolvere le più importanti questioni concernenti la predisposizione e l'organizzazione delle varie attività nazionali e dei mezzi necessari alla guerra.

Ordinamento delle varie armi

Per quanto ha tratto all'organizzazione delle varie armi si è conservato del vecchio ordinamento prebellico tutto ciò che la

(Continua)

guerra ha dimostrato essere utile; si sono apportate le modificazioni che l'esperienza ha suggerito e si sono introdotte le innovazioni consigliate da un ponderato esame delle probabilità dell'avvenire.

Infatti il nuovo ordinamento contempla per l'arma di fanteria: la costituzione organica dei reparti di fanteria quale è resa necessaria dalla introduzione di nuove armi (mitragliatrici, cannoncini ecc. ecc. e di conseguenti nuovi procedimenti tattici). L'abolizione dell'organizzazione delle truppe alpine in divisioni alpine previste dal R. D. 20 aprile 1920 N. 451 e la riunione per contro di tali truppe in raggruppamenti) di alpini e artiglieria da montagna (più rispondenti alle necessità della copertura della rapida mobilizzazione e dell'impiego in guerra; la decisione della conservazione dei tradizionali 12 reggimenti bersaglieri utilizzandoli in base alle nuove esigenze e cioè per fornire sia reparti di ciclisti per le grandi unità celeri sia nuclei di formazione per unità d'assalto. la costituzione del reparto dei carri armati che dovrà dare conveniente sviluppo a questa nuova potente specialità rivelatasi negli ultimi tempi della guerra.

Per l'arma di cavalleria: la formazione organica nei reparti in modo analogo a quello previsto per la fanteria, per dare all'arma una maggiore efficienza tattica e la possibilità di costituire, insieme con elementi delle altre armi, grandi unità celeri.

Per l'arma di artiglieria: l'adozione di unità leggere (someggiate) e di obici nell'artiglieria da campagna, per assicurare un più efficace appoggio alla fanteria in relazione alle caratteristiche del nostro terreno; l'adozione in larga misura del traino meccanico delle artiglierie (certamente destinato ad un ulteriore sviluppo col progresso della tecnica) che assicura tra l'altro il tempestivo intervento delle artiglierie di medio e grosso calibro sul campo di battaglia e che rende quest'arma assai meno vulnerabile di fronte al possibile largo impiego di gas venefici.

Per l'arma del Genio: la riunione in raggruppamenti di corpi d'armata, alla dipendenza dei comandi di tali grandi unità, di quelle specialità del Genio (zappatori, minatori, telegrafisti) che più specialmente saranno loro assegnate in guerra, raggiungendo in tal modo, oltre al vantaggio di aumentare la capacità professionale degli ufficiali, anche quello di affiatare maggiormente tale arma della quale la guerra ha confermato l'importanza, colle altre armi, togliendola da quel dannoso isolamento in cui era tenuta anteguerra.

D'altra parte con opportuni provvedimenti si assicura parità d'indirizzo delle varie specialità e la possibilità di seguire i perfezionamenti tecnici e scientifici. La creazione di un reggimento radiotelegrafisti, che risponde all'ampio sviluppo assunto dalla radiotelegrafia sul campo di battaglia ed anche alle varie necessità del tempo di pace.

I servizi

La costituzione dei raggruppamenti trasporti di corpo d'armata (comprendenti le specialità del treno e degli automobilisti) che permette tra l'altro il più redditizio ed economico impiego dei vari mezzi di trasporto; l'aggregazione di un servizio chimico militare, atto ad assumere lo sviluppo che le circostanze consiglieranno; il mantenimento di quei soli stabilimenti militari che è consigliato da ragioni di prudenza nei riguardi della mobilitazione, intendendo di ricorrere nella massima misura all'attività civile e di promuoverla adeguatamente ove occorra.

Le Scuole

La trasformazione degli istituti di reclutamento in rapporto ai mutati criteri circa il reclutamento e l'istruzione degli ufficiali effettivi; la costituzione delle scuole centrali delle varie armi per il perfezionamento e per l'unità d'indirizzo della coltura professionale degli ufficiali tanto più necessari per l'evolversi dei mezzi tecnici; l'istituzione già accennata, delle scuole di corpo d'armata allievi ufficiali e sottufficiali di complemento.

Per quanto riguarda il raggruppamento dei minori reparti in grandi unità, basandosi sulle necessità della difesa quale si prospetta per le varie regioni del nostro paese, e tenuto conto delle esigenze istruttive, si è provveduto a che ogni corpo di armata sia formato dagli elementi indispensabili per mobilitare rapidamente tutte le unità di guerra ad esso spettanti e abbia nel suo stesso territorio tutte le risorse necessarie, in genere, per detta mobilitazione.

Inoltre una opportuna circoscrizione territoriale e cioè una conveniente ripartizione del territorio del regno fra i vari Corpi d'Armata, permette automaticamente di aver concentrate a portata delle zone di più probabile impiego la maggior parte dell'Esercito, provvedendo così ad una conveniente copertura e consente in pari tempo a tutto il resto della penisola di far fronte con le forze sul posto anche ad attacchi che provenissero dalle vie del mare e dell'aria come è doveroso ammettere, date le condizioni particolari del nostro paese.

Ogni tratto di territorio esposto ha dunque fin dalla prima mobilitazione le forze adeguate alla sua prima difesa, sarà possibile d'altra parte un concentramento di esse là dove le circostanze consiglieranno.

Conclusione

In conclusione, nel definire l'ordinamento, si è voluto assicurare la difesa dello Stato, evitando ogni salto nel buio come si farebbe invece ad esempio con l'adozione di un ordinamento sul tipo di quello svizzero. Infatti, a parte la maggiore spesa che esso richiederebbe ed i fattori di carattere sociale e geografico che ne sconsiglierebbero l'adozione. Si è tenuta presente la necessità di non considerare astrattamente il problema, ma di risolverlo secondo le esigenze nazionali e in rapporto a quanto viene praticato dalle altre potenze militari.

Esse mantengono tuttora tipi di ordinamento che permettono una rapida mobilitazione, la quale può essere seguita da una rapidissima radunata, resa talora più facile da una propizia configurazione geografica, pertanto se anche l'Italia non adottasse un tipo d'ordinamento tale da consentire il massimo e rapido sforzo all'atto della mobilitazione essa, che si trova già in condizioni geografiche poco felici che manca di materie prime e di altre risorse nazionali, risulterebbe in condizioni di troppo forte inferiorità rispetto alle altre potenze e non potrebbe fronteggiare tempestivamente le offese. In tal caso a nulla varrebbe mantenere un esercito in tempo di pace.

Noi non possiamo fin d'ora rinunciare a tenere sotto le armi reparti efficienti atti a costituire in adeguata misura convenienti nuclei di inquadramento per adottare prima fra tutti un tipo d'organismo militare che sia una semplice scuola di addestramento alle armi. In tali concetti, quindi, si è concretato un tipo d'esercito che, avendo la minima intelaiatura richiesta dai bisogni di guerra e permettendo contemporaneamente di sopperire alle possibili necessità di pace ci consente di istruire la gran massa del contingente valido senza richiedere un troppo grave onere ai cittadini, ci mette in grado di assicurare la mobilitazione sfruttando tutte le risorse del paese ed avere, insomma, la nazione potenzialmente ctinarmi senza importare la spesa eccessiva alle finanze dello Stato.

Il nuovo ordinamento dell'esercito italiano nell'odierno periodo di transizione tra la sistemazione prebellica delle nazioni e l'assetto futuro di esse attinge alle forze morali ed alle gloriose esperienze del passato salvaguarda efficacemente le esigenze attuali e tenendo presente le più attendibili previsioni per l'avvenire in rapporto allo sviluppo delle scienze e delle industrie all'applicazione di nuovi mezzi e procedimenti bellici e a una maggiore diffusione dell'istruzione premilitare coordinata ad un elevato grado di educazione civile nazionale non preziudica quella naturale evoluzione dell'organismo militare che la storia insegna, si svolge correlativamente all'evoluzione della società.

Dopo osservazioni di vari ministri, lo schema di R. Decreto pel riordinamento dell'Esercito è approvato.

Con altro schema di decreto presentato dallo stesso ministro generale Diaz ed approvato dal Consiglio, si stabiliscono le norme circa la costituzione ed il funzionamento del Consiglio dell'Esercito, nonchè le funzioni dei comandanti d'armata e quelle del capo dello stato maggiore: domani saranno sottoposti alla approvazione del Consiglio altri provvedimenti minori dell'ordinamento dell'Esercito, fra cui quelli relativi agli ufficiali in P.A.S. ed esonerati.

Poincaré polemizza con Rosemberg circa il patto di "non aggressione,,

NEW YORK, 5

Poincaré ha inviato all'ambasciatore di Francia a Washington un telegramma nel quale, a proposito delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri tedesco Rosemberg all'*Associated Press* circa il patto di non aggressione, lo prega di far rilevare al segretario di Stato Hughes:

1) Che lo scopo a cui mirava la Germania nel fare quella proposta era manifestamente, così come ha riconosciuto Rosemberg, quello di far sgombrare dalla Francia la riva sinistra del Reno prima che la Germania avesse adempiuto ai suoi obblighi relativi alle riparazioni; 2) che è assurdo pretendere che anche prima di entrare a far parte della Società delle Nazioni la Germania non sia sottoposta a tutte le clausole del Trattato di Versailles, il quale reca la sua firma, e che essa sia libera oggi di attaccare la Francia; 3) che la proposta di non aggressione contro la Francia, l'Italia e l'Inghilterra lascierebbe la Germania interamente padrona di attaccare i minori alleati della Francia quali la Polonia e la Cecoslovacchia e perfino i neutri, come la Danimarca, per riprendersi i territori abitati da danesi e da polacchi, e per ricominciare a preparare la sua egemonia sull'Europa.

«Sappiamo benissimo fino da ora — termina il telegramma di Poincaré — che il giorno in cui la Germania vorrà muovere guerra è sulle piccole nazioni che si getterà. Il suo progetto di non aggressione gliene lascierebbe il diritto, mentre vieterebbe a noi di recarci in loro soccorso...».

Un volo di sette ore a motore spento

PARIGI, 5

Il tenente Thoret, che compì ieri a Biskra in Algeria il primo volo a motore spento, su di un apparecchio di aviazione comune, ha rinnovato ieri il suo tentativo, ottenendo risultati ancor più sorprendenti. Elevatosi col motore alle 9.3 ad una altezza di un centinaio di metri, spense l'accensione e, arrestata l'elica, potè continuare a librarsi e volare fino alle 16.6 riprendendo poi terra a sua volontà e senza difficoltà alcuna. Il volo fu compiuto, come ieri, sulla collina di Deluatt. Il tenente Thoret batte così il *record* del mondo del volo senza motore, detenuto dal 21 ottobre scorso dall'aviatore francese Maneyrol con un volo di 3 ore e 22', ed in pari tempo stabilisce un nuovo *record* di volo librato a bordo di un aeroplano munito di motore.

Theunis non vorrebbe dimettersi

PARIGI, 5

I giornali hanno da Bruxelles: Le difficoltà politiche del Belgio sono gravi, non solo a causa della questione della facoltà flamminga di Gand, ma anche perchè deve essere discussa molto prossimamente al parlamento la riorganizzazione militare, senza parlare della questione delle riparazioni che la Conferenza di Parigi ha ora trattato. E' stato detto che Theunis aveva annunciato la sua decisione di rassegnare le dimissioni non appena tornato da Parigi. Da fonte autorevole si afferma che tale non è la intenzione del primo ministro, senza però che si possa dire nulla di preciso al riguardo».

Una vertenza per le navi austriache sequestrate dalla Cina

LONDRA, 5

Il deputato Edwin Stockton scrive al *Times* protestando perchè l'Italia, unica delle quattordici Potenze interessate, rifiuta il suo consenso a che la Cina emetta un dazio del 5 per cento *ad valorem* sulle importazioni dall'estero se la Cina non le consegna certe navi da guerra austriache che ha sequestrato durante la guerra. Il deputato rileva che metà del caos dell'Estremo Oriente è stato causato appunto dal vecchio e vizioso sistema di cercare di estorcere concessioni da un paese in cambio dell'adesione ad una politica che il paese stesso era perfettamente in diritto di eseguire. Egli spera che l'Italia si renda conto di questo, perchè se si dovesse insistere nel vecchio sistema di premere la Cina con ogni pretesto il caos diverrebbe sempre maggiore.

Il generale Buongiovanni nuovo Governatore della Cirenaica

Provvedimenti per l'amministrazione delle Terre Liberate

Udito il ministro delle Colonie on. Federzoni ha riferito sulla situazione in Libia nei termini seguenti:

Tripolitania

Colla occupazione del Garian noi teniamo fortemente tutta la linea Garian-Nalut, ed esercitiamo la nostra effettiva sovranità sul territorio della Tripolitania occidentale che è compreso fra quella linea, la costa ed il confine tunisino. La tranquillità è completa in questa zona e le popolazioni liete di essere state liberate dall'incubo dei sobillatori ribelli, attendono pacificamente ai loro consuetudinari lavori. Più lieti di tutti, per avere riconquistato mercè la forza delle armi italiane i territori del Gebel dai quali erano stati violentemente cacciati, sono i berberi che attendono a riassestarsi ed a riprendere coll'aiuto nostro la vita normale.

Ora il governo della colonia provvede a consolidare il nostro possesso anche dal punto di vista politico-amministrativo, preparando una acconcia organizzazione del territorio sottomesso. Chiusa così con brillante risultato la prima fase delle nostre operazioni di polizia coloniale si affaccia il problema della Tripolitania orientale dove si concentrano gli estremi residui della ribellione.

A questo riguardo il governo è fermo nel suo proposito di non compromettere i frutti dell'azione sin qui svolta tornando ai vecchi sistemi di trattative e di compromessi ma di esigere la incondizionata sottomissione e di imporla se si renda necessaria. Da questa rigida linea di condotta non si discosterà nè per i vani intrighi che i ribelli della Tripolitania vanno intessendo presso la Senussia nè per i tentativi di approcci che vengono fatti presso di noi da taluno dei maggiori esponenti della ribellione.

Il nostro compito è notevolmente agevolato perchè siamo completamente padroni della iniziativa, possiamo contare su truppe magnificamente addestrate e su comandi che hanno dimostrata singolare perizia nella tattica coloniale e perchè infine non ci destano preoccupazioni i territori di recente sottomessi e disarmati (furono già raccolte più di ottomila armi da fuoco) dove la vita è ritornata ormai al suo pacifico ritmo e dove del resto sono nerbi di truppa sufficenti a tutelare l'ordine.

Cirenaica

In questa colonia i nostri rapporti colla Senussia erano stati finora improntati a tutto un sistema di remissività da parte nostra che se poteva dare talvolta la impressioe di tranquillità, celava il pericolo che segue fatalmente ogni illusione. La politica del presente governo ispirata alla difesa dei nostri diritti sovrani e lontana così da ogni debolezza come da ogni avventato spirito di aggressione, ha mostrato alla Senussia che noi non vogliamo continuare in una perenne vicenda di accomodamenti che può ad essa giovare ma che è destinata a logorare la nostra autorità e farci perdere irremissibilmente il prestigio presso le popolazioni, principale elemento per tenerle a noi fedeli.

E' naturale che questo nuovo indirizzo non abbia incontrato favore presso gli elementi più intraprendenti della Senussia, i quali già usi anche nel passato a cercare facili pretesti per crearci imbarazzi, tentano di accentuare ora il loro giuoco ed è pur naturale che influisca su questo loro atteggiamento di insofferenza la situazione creata dai successi dei kemalisti, da un generale risveglio del movimento islamico e dalle mene di alcuni agitatori della Tripolitania.

Ma tutto ciò ha il vantaggio di presentarci la situazione con un senso di chiarezza e di realtà il quale sfuggiva nel passato e specialmente quando si credeva di dover mantenere comunque un atteggiamento dimesso ed inerte, in attesa della soluzione in Tripolitania. Si nuoceva così all'una e all'altra colonia e si preparava in Cirenaica una condizione di cose che ci avrebbe sorpreso disorientati e non abbastanza preparati.

Così ci siamo trovati di fronte ad un programma concreto e abbiamo potuto rapidamente apprestare i mezzi per attuarlo. Di essi il governo di Bengasi già dispone in modo da far fronte anche a straordinarie evenienze mentre ha ricevuto precise istruzioni pel modo di contenersi. Giudicata nel suo complesso, la situazione della Libia se esige vigilanza e fermezza può essere considerata con fiducia.

Una prova confortante di ciò si ha anche nelle importanti intraprese economiche che stanno per attuarsi con la coraggiosa iniziativa di privati e col maggiore aiuto da parte del governo, quali, tra le altre, le colonie fasciste cirenaiche, che si propongono col finanziamento del Sindacato delle cooperative fasciste una larga valorizzazione agraria dell'altipiano della Cirenaica, assumendo contemporaneamente la costruzione della intera grande arteria Bengasi-Cirene-Derna, la quale deve costituire il caposaldo per la messa in valore delle zone adiacenti e al tempo stesso un elemento di sicurezza e di traffico, mentre in Tripolitania di fronte alle numerose richieste di concessioni per sfruttamento frazionale di terreni, il governo ha intensificato l'opera di accertamento delle zone demaniali riuscendo a avere in breve tempo la disponibilità di molte migliaia di ettari.

La relazione del ministro delle Colonie è stata unanimemente approvata.

Il nuovo governatore della Cirenaica

Su proposta del ministro delle colonie il consiglio dei ministri ha deciso di sottoporre alla sanzione sovrana la nomina del nuovo governatore della Cirenaica nella persona del generale di corpo d'armata Luigi Bongiovanni.

Su proposta del ministro Giuriati si approvano:

1.o) Schema di R. Decreto che abroga l'articolo 12 del decreto 20 gennaio 1918 che sospendeva l'esercizio di ogni azione giudiziaria contro i Comuni già invasi dal nemico e gli enti pubblici locali ad essi pertinenti, e vietava l'acquisto di qualsiasi diritto di prelazione o ipoteca sui loro beni.

2.o) Schema di R. D. per la esecuzione del decreto recentemente approvato dal Consiglio sulla liquidazione con immediato pagamento dell'Indennità per risarcimenti di danni di guerra.

La seduta, dopo sei ore di discussione, è stata sospesa e il Presidente ha annunziato che domani con un'unica seduta che comincia alle 14 e si prolungherà fino a tutta la notte si dovrà esaurire l'ordine del giorno in cui figurano anche notevoli provvedimenti riguardanti la riforma della pubblica amministrazione.

Prima che la seduta fosse tolta il Ministro della Guerra generale Diaz ha ringraziato il Consiglio per i provvedimenti che oggi sono stati approvati sul riordinamento dell'Esercito.

Con la seduta di oggi, ha detto il Duca della Vittoria l'Esercito risorge a nuova vita e potrà assolvere l'alta missione che gli è affidata nell'interesse supremo della Patria.

La costruzione di nuovi edifici scolastici

ROMA, 5

Il Ministro della P. I. on. Gentile intende dare un notevole impulso alla costruzione di edifici scolastici che, sotto un certo riguardo, è il problema base di tutto il rinnovamento morale e spirituale della scuola.

Intanto nel Ministero della P. I. fervida è l'attività che è stata spiegata in questi ultimi tempi su tale materia.

Si è autorizzata la concessione di prestiti di favore ed assunto il pagamento degli interessi sui prestiti concessi dalla Cassa dei Depositi e Prestiti, per la costruzione, acquisto ed adattamento di edifici scolastici ad uso di scuole elementari e medie, per l'ammontare complessivo di capitale mutuato di lire 82 milioni 223.850.

Le concessioni di cui hanno beneficiato 258 comuni sono state fatte in esecuzione della legge 4 giugno 1911, numero 487 del R. Decreto legge 9 maggio 1915, n. 654 del decreto luogotenenziale 6 aprile 1919, n. 846 e del R. Decreto luogotenenziale 19 novembre 1921 numero 1704.

Inoltre il Ministero della P. I. ha concesso ai comuni terremotati ai quali era consentita applicare il R. D. L. 9 maggio 1915, n. 654 ed il D L. 6 aprile 1919, n. 846 il sussidio prescritto pari alla metà della spesa preventivata per i lavori di costruzione di adattamento degli edifici stessi.

L'orario continuato nelle scuole

ROMA, 5

Il senatore Spirito ha presentato la seguente interrogazione al Ministero della P. I.:

«Per conoscere se creda opportuno ai fini didattici ed educativi della scolaresca delle scuole secondarie la adozione di un cosidetto orario unico o continuato per comodo esclusivo degli insegnanti, già beneficati per il gran numero di vacanze ufficiali e per quelle in uso particolare, controllabili e incontrollate. Per detto orario continuato giovinetti quindicenni ed anche meno sono obbligati a non poter fare colazione prima delle 15 o anche delle 16. Non solo, ma in molti luoghi, dove si concede a detti giovinetti una mezz'ora di riposo, si mettono addirittura sulla strada per mancanza di qualche locale scolastico ove trattenerli e ciò accresce a dismisura ogni sorta d'inconvenienti, soprattutto nella stagione invernale.

Mantovano morto improvvisamente a Vicenza

VICENZA, 5

Ieri, in Corso Principe Umberto, un vecchio dimessamente vestito cadeva improvvisamente a terra, decedendo subito dopo in seguito a sincope. Pare si tratti del commerciante Gradaro Vittorio, d'anni 56, commerciante, di Mantova.

La Piccola Intesa e l'Ungheria

BUDAPEST, 5

L'*Agenzia telegrafica ungherese* comunica:

«I giornali ungheresi unanimamente dichiarano falsa la notizia pubblicata dal *Ceske Slovo* di Praga e secondo la quale la Piccola Intesa avrebbe fatto un passo presso la Conferenza degli ambasciatori contro alcune leggi progettate in Ungheria. Un tale passo, rilevano i giornali, sarebbe del resto incredibile perchè la Commissione di controllo che risiede a Budapest impedirebbe per il momento ogni tentativo di armamento dell'Ungheria. Il progetto di legge per assicurare l'ordine interno autorizza soltanto il Governo a costringere coattivamente la popolazione al lavoro durante gli scioperi e le sciagure nazionali. I giornali pongono infine in evidenza che l'opposizione ha deciso di non combattere tale progetto.

Il Ministro delle finanze ceco-slovacco ferito con una revolverata a Praga

PRAGA, 5

Stamane, mentre il ministro delle Finanze Rasin saliva in automobile per recarsi al suo ufficio, un certo Soupal, ventunenne, impiegato nella Compagnia di assicurazioni «Nemecki Bord» gli ha sparato un colpo di rivoltella ferendolo al fianco. Il ministro Rasin è stato trasportato all'ospedale. Soupal è stato arrestato ed ha dichiarato di non appartenere ad alcun partito politico.

La questione dei prezzi delle farine

La Segreteria dell'Associazione Nazionale Industriale Mugnai comunica:

«In seguito ad analoga richiesta, il mercato di New York informa che le farine al 75 per cento valgono oggi dollari 80 per tonnellata inglese e quelle di grano Manitoba scellini 346 per 1000 Kg.; il tutto cif Genova.

Ora, al cambio odierno — si noti il più favorevole da circa 6 mesi — tali prezzi equivalgono rispettivamente a Lit. 152 e 155 cif Genova. A tali prezzi devonsi aggiungere L. 4 di spese di sbarco, statistica e varie: si ottiene così il prezzo sul vagone Genova o Napoli di L. 156 e 159 senza dazio.

I mugnai italiani, invece vendono la farina a prezzi inferiori a questi, da 10 a 12 lire per quintale. Se si pensa poi che il dazio sulla farina ammonta oggi a circa 15 lire per quintale, si vede chiaramente come i prezzi a cui si vende la farina in Italia sono inferiori di 25-27 lire il quintale a quelli che potrebbero praticarsi ove si volesse — come è stato da taluni affermato — tenere alti i prezzi medesimi fino al limite consentito dalla concorrenza estera.

Tutto questo dimostra ancora una volta come i mugnai non abbiano approfittato del dazio sulle farine e come gli attuali ribassi siano esclusivamente il risultato della concorrenza che si esercita all'interno e del miglioramento della valuta italiana.

GOLDONI IN INGLESE

Questo articolo dell'illustre commentatore di Goldoni, Edgardo Maddalena, comparirà nell'odierno numero del *Marzocco*; e siamo lieti di offrirne la primizia ai nostri lettori:

La voce della destituzione di Carlo Goldoni da glorioso padre della nostra commedia, inappellabilmente decretata dal cronista teatrale d'un giornale romano, non deve aver passato ancora la Manica. M'arriva di là un elegante volume, curato da Clifford Bax, noto commediografo e poeta, con la traduzione inglese di quattro commedie goldoniane, a cui prelude un originale e arguto elogio del Veneziano (1).

Racconta il Bax d'aver avuto nella recente guerra commilitone un «gallant major», devoto di Virgilio e di Catullo, il quale durante i lunghi servizi notturni, ancora quando nelle ore piccole gli occhi stanchi cercano Morfeo, costruiva e scandiva distici catulliani a beneficio dei suoi compagni. Incontratisi più tardi i due commilitoni, all'ex-maggiore desideroso di sapere cosa stesse scrivendo il Bax, questi rispose che aveva finito allora di tradurre «una deliziosa commedia del Goldoni». «Ah!» fece il maggiore, «e quando la vedremo rappresentata?» — «Mah!» sospirò l'altro e sostituendo all'interrogativo l'esclamativo ripetè «Quando!» Il maggiore riflettè un momento, poi guardando dolcemente di sottecchi il suo interlocutore gli fece: «Ma chi è Goldoni? Un Giapponese?»

Il cortese lettore — suppone il Bax — è forse meglio informato in argomento, ma per ogni buon caso, a prevenire possibili infortuni, avverte tutti che il Goldoni non fu giapponese, ma veneziano, un veneziano puro sangue, nato nel...

No, non era giapponese il Goldoni: anzi tanto poco che un suo studioso, al quale anni fa saltò l'estro di mandare non so che opuscoli suoi alla Biblioteca Imperiale di Tokio, s'ebbe insieme a cortesissimi ringraziamenti questa preghiera di quel direttore: «... and I beg you not to trouble yourself to send any more about Goldoni to our library...».

Maggior fortuna che nel lontano Impero del sol nascente ha senza forse, il Goldoni in terre anglo-americane. Alla magnifica monografia del Chatfield-Taylor che vorremmo possedere presto in degna veste italiana, all'imperfetto ma entusiastico volume di Spencer-Kennard, analizzato di recente in queste colonne, a tante versioni e recite di cose goldoniane negli Stati Uniti in questi ultimi anni, s'aggiunge oggi la traduzione elegante e scorrevole della *Locandiera*, dell'*Impresario di Smirne* — opera dello stesso editore — della *Putta onorata* e del *Ventaglio* — quella dovuta a Marguerite Tracy, questa a Herbert ed Eleanor Farjeon.

Avverte il Bax che dell'*Impresario* e della *Putta* non c'erano traduzioni inglesi ancora, nè quelle commedie gli sembrano facili a trovare neppure nelle collezioni delle opere. Intenderà se mai *scelte* goldoniane, chè nelle grandi edizioni certo non mancano. E là poteva scovare pure quella prima lezione in versi dell'*Impresario*, a cui le sue note accennano come a un'araba fenice. Della prima stesura assai più viva, dove tra l'altro le virtuose parlano ancora i loro dialetti, avrebbe tratto qualche utile anche il suo lavoro. Ma l'*Impresario* non era mai stato tradotto in inglese? La *Nuova Gazzetta Veneta* del 14 aprile 1762 annunciava: «Si recitò a Londra *L'impresario d'Opera alle Smirne* e ne' fogli pubblici di quella città fu lodata, non solo, ma con lungo articolo difesa da que' punti critici co' quali potesse essere attaccata». Poichè l'articolo è in lode del Goldoni *tradotto in più d'un suolo* è ben verisimile si fosse rappresentata una traduzione. Ma nessuna altra testimonianza recò fino ad oggi maggior luce intorno a questa interessante notizia della *Gazzetta*.

E' sicuro invece che *Bettina, la putta onorata*, si presenta per la prima volta agli Inglesi e senza forse a gloria del suo autore, neppure il Goldoni fosse alle sue prime armi quando la compose. Soffre, è vero, non poco del distacco dalla gemella sua, *La bona muger*, a cui strettamente la legano favola, personaggi e intento morale: tutte e due commedie popolari, venezianissime, eticamente e artisticamente tra le più significative del teatro goldoniano.

Alla *Putta* il Bax avrebbe preferito le *Baruffe* se la commedia non gli fosse parsa intraducibile «on account of its dense dialect». Usando l'inglese corrente avrebbe fatto parlare, pensa, de' rozzi pescatori come borghesi, e l'impiego d'un dialetto sarebbe stato invece «come ormeggiar gondole nel porto di Hull». Ma la *Putta* non è in buona parte in dialetto e spesso nel gergo peculiare ai gondolieri? Oppone il Bax: la parlata dei gondolieri abituati alla vita d'una grande città si può rendere in inglese senza distruggere l'essenza della commedia. Ragioni speciose se mai altre. Mi par bene che il dialetto di Menego Cainello e compagni valga per questo riguardo quello di Paron Fortunato e Tita Nane. Sfugge del resto al Bax che delle *Baruffe* esiste una traduzione inglese, recente, di Charles Lemmi (*The Drama, a quarterly Review*, Chicago, agosto 1914) che l'ardua impresa compì con ardimento e fortuna.

La *Locandiera* ebbe già ben sette fra traduzioni e riduzioni inglesi, tutte, meno due, recenti e dovute alla notorietà che Eleonora Duse procacciò alla commedia fuori d'Italia. Ma noi ci compiacciamo egualmente di questa nuova versione e siamo lieti d'avere una Mirandolina inglese non mutila, ma sana e intera come il suo grande babbo la creò. Un'altra traduzione inglese completa, non certo pari a questa per agilità ed eleganza, accompagnò già le recite di Adelaide Ristori, rispettosa del Goldoni più che altre insigni e oscure attrici nostre, morte e vive. . . . . :

Invece del *Ventaglio*, tradotto già più volte in Inghilterra e in America in questi ultimi anni, si sarebbe gradita una commedia nuova a quei pubblici. Tradusse il *Ventaglio* meglio che altri, è noto, Kenneth Mckenzie per una compagnia di studenti che lo recitarono con cura e amore nelle principali città degli Stati Uniti.

Svelte ed eleganti queste traduzioni, sue e de' collaboratori, ch'offre il Bax; non già impeccabili. Tutt'altro. V'hanno passi omessi per amor di brevità o comodo che sia, difficoltà qua e là girate con notevole disinvoltura e altre, in maggior numero, animosamente affrontate senza che la vittoria ripagasse l'ardire degli assalitori. *Bisogna secondare il lazzo* — parole d'Ortensia della *Locandiera* quando s'accorge che Fabrizio prende lei e la compagna per gente di alto bordo — sono discretamente rese nel senso con *we must back him up*. E così la vnezianissima energica forma di rifiuto *che el se li peta!* — lanciata da Bettina al Marchese di Ripaverde che le offre in dono degli orecchini — con *your lordship may wear them himself!* Ma la battuta di Mirandolina *tutte alla vita, e non c'è uno per la rabbia* — che certo vuol dire *tutt'e due* (le altrici) *addosso al marchese che non ha il becco d'un quattrino* — si fa più sibillina che mai nell'inglese del Bax: *very realistic, but there is only one to be had*. Nè di non aver capito qui gli si può muover appunto. E' un passo che imbrogliò già tutti gli annotatori italiani. Anche la *commedia* del Goldoni ha come l'altra i suoi passi oscuri... Ma la navicella dei traduttori perchè poco onusta di cognizioni sicure della nostra lingua s'infrange miseramente contro gli scogli anche quando l'uso d'un vocabolario qualunque poteva tenere lontano qualche disastro. *Galeotto* non significò mai *brute* nè *sincerarmi* — *to clear my character*. *Con queste donne non conviene lasciarsi prendere la mano*, ammonisce il conte Lasca nell'*Impresario*. Nella traduzione al senso figurato è sostituita la lettera: *I know that you let such women even touch your hand*. *Recito da demonio*, vanteria del musico Carluccio, non vuol dire certo *recito le parti del diavolo*, ma *recito magnificamente, da artista provetto*. Anzi la solita coda del diavolo c'entra tanto poco che p. e. *recito come un dio* avrebbe avuto la stessa forza. Un costrutto piano come *m'ha mancato di parola* si metamorfosa in *I don't know what to call it*. Il traduttore intese press'a poco *m'è mancata la parola!* Nel *Ventaglio* la didascalia (il *calzolaio Crespino*) *si fa luogo sul banchetto* — sgombera cioè il suo deschetto per metterv' il mangiare — confuse gli altri traduttori inglesi, ed è ancor una volta tradita e non tradotta con *he sits down on his bench*. E non fu più fortunata l'eufemistica imprecazione *che ti venga del bene!*, rivolta da Susanna a Giannina quando crede il ventaglio destinato alla contadina, nell'inglese *I wish her joy of it!*

I maggiori e, salva sempre la carità cristiana, gli sdrucciologni più allegri incorsero però, com'era da attendersi, nel rendere il dialetto della *Putta onorata*. *Oggio (ho io)* è senza più identificato con *oggi! Co i vede*, cioè *quando vedono* per quel galeotto d'un I si traduce con *what I have seen*. — *I don't like you to sit on the loggia, it is too common* avrebbe detto Pasqualino a Bettina, ma il testo ha invece *sè (siete) troppo bassa*. Evidentemente il traduttore confuse *sè* con *xe*, fraintese l'aggettivo, nè, da buon anglosassone, tenne conto della sua desinenza. La frase *i avantori ve impianta* (*gli avventori vi piantano*) per un curioso equivoco, derivato probabilmente dall'aiuto chiesto a un vocabolario toscano diventa qualcosa di affatto diverso: *the creditors* (!) STELLE YOU UP! — *Co i me intaca ne la reputation*, esclama Bettina, sempre compresa dall'alto seggio che tiene nella commedia, *no varderia in tel muso a mio pare!*... Oh! le insidie del dialetto a' traduttori inesperti! L'I si confonde di nuovo con un I inglese, *te* si fa pronome, *tel* aggettivo (ma l'inglese *into* poteva esser qui buon consigliere!) e *pure* da sostantivo si trasforma in verbo. Così la fantasiosa traduttrice ci offre questo fiore: *if I damaged your reputation*, YOU WOULD NOT LOOK AT IT LIKE THAT, I'M QUITE SURE!

Farfalloni gravi, ma per fortuna non in tale copia da spostare la linea dell'arte goldoniana agl'isolani e agli americani che leggeranno queste traduzioni. In fatto di versioni dal Goldoni gli Inglesi hanno di peggio. Ricordo un *Ventaglio* edito da Helen Zimmern, riproduzione *diplomatica* dirò così di una scelleratissima traduzione tedesca ch'è tutta un'amena selva di strafalcioni.

Nella garbata breve introduzione — breve perchè, avverte celiando il Bax, l'editore Cecil Palmer gli era alle costole ammonendo *Hold! Enough!* — l'immancabile formula *Goldoni, le Molière de l'Italie* — luogo comune della filologia goldoniana quanto il giudizio del Gibbon sulle *Memorie*, i versetti del Voltaire, o la quartina *Da Venezia lontan do mile mia* — strappa al traduttore la confessione che il Veneziano lo diverte ben più di Poquelin. E all'osservazione d'un suo collaboratore come sia sempre tenue la trama goldoniana, il Bax risponde: «Dire *sempre* è troppo, ma spesso si tenue assai, tenue tanto che solo un espertissimo artigiano poteva tenerne vivo l'interesse per tutta un'azione». E di ciò gli par esempio eccellente l'*Impresario*. Ma con quanta abilità non maneggia l'artefice veneziano quel suo finissimo tessuto — nota il Bax — piegandolo in mille forme e derivandone il massimo della sua potenziale arguzia! Sì, *l'oro si batte anche in fogliettine tanto sottili che un soffio le porta via, ma il buon orafo sa quel che fa* — conclude con felice immagine questo novissimo amico di Goldoni nostro.

E. MADDALENA

(1) *Four comedies (Mine Hostess, The Impresario from Smirna, The good girl, The fan) by Carlo Goldoni, edited by Clifford Bax*. Printed by the Curwen Press, for Cecil Palmer, London, 1922, p. xxv 320.

LA "GAZZETTA" IN CADORE

Sei tra le nevi alpine

Gli sports invernali in montagna — Nome storico, d'uso, filologico ecc. — Tirolo e Alto Adige: eterno equivoco.

CORTINA D'AMPEZZO, 5

Dacchè la neve è caduta in abbondanza, la vita a Cortina si svolge eccezionalmente gaia. Chi conosce Cortina autunnale e la rivede dopo la prima nevicata, rimane certamente meravigliato della trasformazione che essa subisce, non appena tutta si riveste del bianco manto. Sembra che si risvegli da una sonnolente monotonia forzosa, e che tuffandosi nel cristallino e scintillante biancore, tutta si rinnovelli, ringiovanita e gagliarda, quasi scuotendo la mala impressione di un triste sogno.

Le manifestazioni di Cortina

L'affluenza dei forestieri, amatori dello sport invernale, non ha smentite le nostre previsioni. Molti che con impazienza attendevano l'annunzio della prima nevicata, hanno abbandonate le loro città e sono presentemente ospiti della ridente Cortina; ogni giorno ne giungono di nuovi e molti ancora hanno preannunziato il loro arrivo per dopo le feste.

Il locale Club Sportivo Dolomiti ha già dato inizio allo svolgimento del suo vasto programma invernale e con grande ardire e spirito intraprendente sta organizzando delle importanti manifestazioni sportive, onde allietare e rendere vieppiù interessante e piacevole il soggiorno agli ospiti di Cortina. E così ebbe buonissimo esito il ballo sociale da esso organizzato la sera del 31 dicembre, ballo questo al quale specialmente da questi ultimi fu assai gradito l'intervento delle cortinesi nei loro leggiadri costumi paesani.

Il primo d'anno, sempre per cura del suddetto Club ebbero luogo le gare regionali in sci, di fondo, mezzo fondo e ragazzi. Nonostante il cattivo tempo le gare si svolsero assai bene ed in special modo riuscì divertente per i numerosi spettatori intervenuti al traguardo, la gara dei ragazzi, dei piccoli ma coraggiosi sciatori.

I risultati delle gare sono i seguenti:

Gara di fondo: 1. Alessandro Zangiacomi, ore 1, 0' 30'' — 2. Baldassare Mutschlechner, ore 1, 1' 25'' — 3. De Zanna Francesco, ore 1, 2' 27'' — 4. Rinaldo Menardi, ore 1, 5' 13'' — 5. Ivo Demenego, ore 1, 18' 16''.

Gara di mezzo fondo: 1. Isidoro Dallago, ore 1, 6' 36'' — 2. Giovanni Lacedelli, ore 1, 10' 17'' — 3. Ingenuino Bellodis, ore 1, 12' 32'' — 4. Arrigo Padovan, ore 1, 32' 22'' — 5. Enrico Girardelli, ore 1, 38' 20''.

Gara dei ragazzi: 1. Sisto Bellodis, ore 0, 5' 15'' — 2. Severino Menardi, ore 0, 8' 16'' — 3. Guido Ghedina, ore 0, 9' 29'' — 4. Gino Menardi, ore 0, 11' 42'' — 5. Andrea Lacedelli, ore 0, 12' 1''.

Date le buonissime condizioni della neve, domani domenica 7 corr. verrà organizzata una importantissima gara e precisamente la Gara Internazionale di Sci. Si prevede una grande partecipazione di concorrenti e il Club Sportivo sta lavorando alacremente per compiere tutti i preparativi necessari, onde le gare abbiano a svolgersi con perfetto ordine ed abbia ad essere coronata da buon successo.

A questa gara furono invitati direttamente tutti i sodalizi associati alla Federazione italiana dello Sci, nonchè diverse società sportive estere, le quali non mancheranno di dare il loro tributo di concorrenti.

Elucubrazioni toponomastiche

Fin dal 1921 fu chiamata una commissione toponomastica per la fissazione dei nomi italiani da darsi ufficialmente ai comuni dell'Alto Adige, ma finora non fu pubblicato il decreto relativo. E' vero che il governo aveva chiamata quella commissione come corpo consultivo, quindi si riservava di rivedere l'operato ed al caso cangiar qualche nome proposto, ma via! è passato un anno ed il tempo per meditarci vi fu e sovrabbondante.

Gli è che, come avviene sempre, certe decisioni furono prese dalla commissione a maggioranza e che qualcuno dei membri rimasto in minoranza scrisse articoli nei giornali, sostenendo che i nomi scelti erano erronei e che avrebbero fatto poco onore al governo che li avesse pubblicati.

Qui dobbiamo dire la nostra idea. E' improprio chiamare erronei i nomi che non incontrano le simpatie di qualche membro della commissione. Avvenne ciò che altra volta dicemmo: non di rado la commissione trovò di fronte ad un nome tedesco due, tre, quattro, anche più nomi italiani e dovette necessariamente sceglierne uno, scartando gli altri. Quale era da scegliere, quali da scartare?

E qui si manifesta la divergenza: alcuni preferivano il nome d'uso, altri il nome storico, altri il nome più antico ecc., secondo il modo di vedere. E qui errarono coloro che vollero essere troppo unilaterali, tenendosi ad un unico criterio, mentre tali questioni vanno definite caso per caso.

I criteri, lo ripetiamo, furono varii. Un esempio: tutti chiamano Sinigaglia una città delle Marche ed il nome può vedersi scritto nei libri usciti fino al secolo scorso. Vi fu un giorno in cui un decreto reale le impose il nome di Senigallia per meglio ricordare l'origine dal latino *Sena gallica*, pure nessuno direbbe che Sinigaglia sia sbagliato, anzi lo si sente tuttora in bocca di quel popolo. Qui si seguì il criterio storico, non quello dell'uso. L'inverso avvenne per Melegnano, di cui gli storici avevano fatto Marignano. Il comune volle essere chiamato col nome vivo popolare e perciò il nome Marignano è rimasto fra i ferravecchi a designare la celebre battaglia dei giganti.

Fra i nomi ufficiali ce ne sono anche di quelli tutt'altro che storici o filologici, anzi son fatti apposta per sviare le indagini per le quali si deve ricorrere al nome, che fu abbandonato e che è il vero legittimo.

Il comune di Culagna, benchè immortalato dal Tassoni, un giorno non volle saperne di quel nome, che era oggetto dei frizzi dei vicini, ed ottenne con decreto reale di essere chiamato Collagna, che è una storpiatura bella e buona. E così il comune di Asinalunga in Toscana ottenne con decreto reale un'aferesi e si trasformò in Sinalunga.

Ed altri esempi si potrebbero citare della varietà dei criteri, che servirono per la toponomastica.

Certo non fanno un bel servizio coloro che metono di continuo bastoni tra le ruote per un puntiglio. Il risultato è che i nomi tedeschi restano e che i pangermanisti ridono dicendo che gli italiani non sanno andar d'accordo tra loro e mettono nomi sbagliati e lo dicono sulla fede di qualcuno dei commissari.

Dovrebbero sapere che anche nei nomi tedeschi c'è una notevole varietà di lezioni senza che perciò si possano dire errati i nomi diversi da quelli ufficiali, anzi questi nomi sono usciti dal popolo e perciò inscritti accanto agli ufficiali nei passati elenchi postali austriaci.

La... muraglia equatoriale

Ci capita sott'occhi l'*Illustrazione Italiana* dell'ultimo giorno dello scorso anno con una incisione rappresentante (così è scritto): «Le reclute dell'Alto Adige e del Tirolo di stanza a Roma in visita al monumento a Vitorio Emanuele II». Dapprincipio pensavamo che l'Austria per cortesia (forse ad istanza degli on. Toggenburg e Nicolussi) avesse mandato un campione delle sue milizie da Innsbruk come ringraziamento del modo esemplare con cui si contennero i nostri soldati durante l'occupazione della capitale tirolese.

Ma poi si presentò come probabile una altra spiegazione. A quattro anni dalla vittoria c'è ancora della gente che crede che il Trentino sia l'Alto Adige e che l'Alto Adige sia il Tirolo. Eppure tutti questi anni i nostri periodici furono pieni di articoli sull'Alto Adige, ne parlarono in tutti i modi, lo condirono in tutte le salse.

Aveva ragione De Amicis nell'*Oceano*, quando fece quella riflessione sulla credenza che avevano molti contadini emigranti, che la linea equatoriale fosse una specie di muraglia o fosso, insomma un ostacolo visibile. Si ha un bel parlare, scrivere e pestare, certe idee rimangono immobili.

Americaua cloroformizzata e derubata di sei milioni di gioielli

PARIGI, 5

Un messaggio da New York informa che la moglie di un miliardario americano di Buffalo, la signora Schoenkpi, è rimasta vittima di un misterioso attentato che ha prodotto a New York la più profonda sensazione. La signora Schoenkpf, che da qualche tempo risiedeva all'Hotel Ritz, si era recata a visitare domenica sera in compagnia di parecchi amici lo studio di un pittore, certo Carman, in prossimità dell'Avenue. La serata era trascorsa oltremodo gaia come conviene all'ultima notte dell'anno. Venne festeggiato l'inizio del nuovo anno e all'alba i convenuti si separarono. Qualche minuto dopo la signora venne scoperta svenuta nella halle del palazzo in cui si trova lo studio del pittore. Si essodò subito che essa era stata cloroformizzata e gli autori dell'attentato l'avevano spogliata dei suoi gioielli valutati sei milioni e mezzo di franchi. Il pittore, che era legato da vincoli di amicizia con i coniugi Schoenkpi e li aveva accompagnati la scorsa estate in un viaggio che essi avevano fatto in Europa, è stato arrestato e un mandato di cattura è stato spiccato anche contro due altre persone presunte complici del pittore e sulle quali pesano gravi sospetti.

Investimento ferroviario al Cairo

Sette morti e quattro feriti

CAIRO, 5

Sulla linea Calzo-Tanta, via Barrage, è avvenuta una gravissima sciagura ferroviaria. Il treno partito da Cairo alle 4.20 del pomeriggio era giunto uqasi al passaggio a livello di Kasri Selim, allorquando un autobus carico di viaggiatori attravers la linea. Il macchinista tentò in tutti i modi fermare il convoglio dando il contro-vapore e facendo funzionare i freni. Ma i suoi sforzi a nulla valsero: lo spazio era troppo breve e l'urto avvenne violentissimo. E' più facile immaginare che descrivere la scena di terrore che si svolse in quel momento: dai rottami dell'autobus in frantumi salivano al cielo urla di feriti invocanti soccorso, mentre dal treno che si era finalmente fermato scendevano i viaggiatori terrorizzati, aumentando la confusione ed il panico.

Il personale del treno, al quale si erano uniti molti pietosi, iniziarono immediatamente l'opera di salvataggio, raccogliendo le vittime che ancora davano segni di vita e trasportandole poco lontano dal luogo del sinistro.

Purtroppo si contano sette morti e quattro feriti gravissimi. Mancano ancora particolari sulla nazionalità delle vittime, ma si crede vi sia qualche europeo.

Le autorità recatesi sopraluogo, pare abbiamo accertata la responsabilità del cantoniere addetto al passaggio a livello.

Teatri e Concerti

Una nuova commedia di Sacha Guitry

PARIGI, 5

Sacha Guitry ha fatto recitare al teatro Edoardo VII il lavoro drammatico intitolato «Un soggetto di romanzo» che egli aveva scritto per il padre Luciano e per Sarah Bernhardt. La malattia della vecchia attrice aveva provocato un ritardo della prova generale: data la lentezza della guarigione, l'autore ha preferito affidare la parte a un'altra interprete, la signora Enrichetta Rogers, moglie del letterato Claudio Farrère. E' forse la prima volta che Sacha Guitry rinuncia a scrivere una commedia allegra, ma un lavoro su misura per Luciano Guitry e Sarah Bernahrdt non avrebbe potuto certamente essere di carattere esilarante.

«Un soggetto di romanzo» è la storia di un vecchio letterato, Levaillè, che, rinchiuso nel suo studio come un orso, trascina giorni tristi in attesa della morte. La moglie, che gli è fedele da quarant'anni, non ha mai compreso i suoi scrupoli d'artista e lo ha tormentato senza tregua. Avrebbe desiderato per lui gli onori ufficiali e accademici e non ha mai potuto rassegnarsi al suo riserbo austero. Lo ha continuamente punzecchiato, ferito, irritato, ed anche ora gli muove i più esasperanti rimproveri perchè non vuole scrivere un romanzo che possa ottenere un grande successo di pubblico. La signora Levaillè fa pensare alla prima moglie di Wagner, che pretendeva di fargli scrivere un'opera alla Mayerbeer.

Il primo atto, che espone i contrasti fra i due vecchi coniugi, è di un'asprezza singolare. Ma al secondo atto lo scrittore è colpito da una paralisi che gli toglie l'uso della favella e che sembra condurlo sull'orlo della tomba. La moglie, che lo considera già come uno scomparso, spadroneggia nella casa ed affida perfino a un giovane scribacchino ambizioso l'incarico di abborracciare, su alcuni appunti trovati sul tavolino del marito, un romanza plateale.

Il vecchio assiste impotente allo strazio che la moglie fa della sua opera e trova un certo conforto soltanto nell'affetto della sua figlia. Ma le sue condizioni migliorano d'un tratto ed egli guarisce proprio quando la moglie, rovistando nello scrittoio, trova un pacco di lettere ammirative di donne illustri le quali invidiano la sua sorte. Accortasi di aver vissuto accanto ad un genio senza comprenderlo, ella gli chiede umilmente perdono e il marito glielo accorda non senza amarezza. Lo prenderà come spunto del suo romanzo.

Il dramma, che rivela un nuovo aspetto del Guitry, ha ottenuto un buon successo senza destare entusiasmo. Sarah Bernhardt, che si illuse fino a ieri di poter creare la parte, quando ha saputo per caso che la recita aveva luogo senza di lei, è stata colta da una nuova sincope.

Il concerto della Società del Quartetto

Iersera, per il mancato arrivo, a causa di un ritardo ferroviario, dei componenti del Quartetto Rosè, il Concerto indetto dalla Società veneziana del Quartetto è stato sospeso, senza che la Presidenza avesse potuto in qualche modo prevenirne, prima, i soci.

Il secondo concerto avrà luogo invece martedì prossimo: esecutori il violinista Corti e il pianista Miecio Horzowsky.

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo un'altra rappresentazione di «Tristano e Isotta» e che domani di giorno si darà l'unica mattinata a prezzi popolari di «Bohème» col tenore De Bernardi.

GOLDONI. — Recitata efficacemente dalla compagnia diretta da A. Falconi, fu rappresentata iersera l'annunciata novità di Armont e Gerbidon: «Il marito celibe»; una delle solite commedie di vieta trama e leggera costruzione, che si salvano in virtù d'un certo brio dialogico e d'una vivacità e d'uno spirito a fior di pelle, ma che riescono ancora, mercè la loro marca parigina, a strappare l'applauso del pubblico.

Oggi due recite: di giorno «Il gioco dell'oca»; di sera «Marito celibe».

MALIBRAN — Applausi iersera a «Zampe di velluto». Oggi di giorno «Fior di Siviglia»; di sera «Zampe di velluto».

Lunedì l'operetta «Dall'ago al milione» nella speciale esecuzione della Compagnia Maresca.

ROSSINI. — Di fronte ad un pubblico affollato fu prodotta iersera la eccessivamente, diremo così, retrospettiva rivista del Colantuoni «Si spieghi con un esempio»; lo scialbo lavoro anche non troppo felicemente eseguito (ah! quella macabra Sàlome...) fu accolto con poco entusiasmo. Oggi due rappresentazioni.

Diciotto persone scomparse per il crollo della passerella

NEW YORK, 6

Ieri numerosi spettatori assistevano su di una passerella al passaggio di legname galleggiante sul fiume Cowlita a Kalsa (Stato di New York) quando la rottura dei legnami provocò la caduta della passerella e gli spettatori precipitarono in acqua. Diciotto persone sono scomparse. Parecchie automobili sono pure cadute in acqua.

Spigolature

Una brillante «causerie» sul pelo pubblica Ferdinando Russo nel «Mezzogiorno»: «Benito Mussolini, che non ha peli sul volto, non ne ha neanche sulla lingua. Milioni di uomini come lui oggi si radono baffi e barba, distruggendo così, coi peli, anche una frase che s'impose per secoli: «l'onor del mento». Eppure leggiamo nei Profeti che per intimare l'estrema disgrazia o l'esterminio ad un Sovrano, ad un popolo, ad un uomo, si minacciava loro il taglio o strappamento della barba, dei baffi, dei capelli. Nè il Re degli ammaniti seppe fare agli ambasciatori di Davide ingiuria più grave che «decalvare et tondere eos»; ingiuria così atroce, che indusse poi più tardi Davide stesso a farne la memorabile vendetta che sapete. L'uomo mancante di barba non è un uomo! Lo dice sant'Epifanio, che chiama anzi la barba «viri formam» perchè la natura distingue il maschio dalla femmina, nell'aspetto esteriore, per la sua barba, come lo avvisa anche Teodoreto nel sermone 4, dicendo che Iddio ha sempre tenuto in così gran conto i peli da farli spuntare sulle guance ed al mento degli uomini, insieme con la prudenza. L'uomo raso fu dunque l'uomo vile, il servo della gleba. Gli schiavi, appunto, non avevano diritto di serbare i loro peli. Portavano tutta la testa rasa e solo un ciuffo nel mezzo; più principio di coda per dinotar l'animale, che pretesto di ornamento. E non abbiamo forse anche oggi, nelle grandi Case, nei grandi alberghi, alle Corti, i camerieri, i maggiordomi, tutto il servidorame rasi? Niente baffi, niente barba; ed appena tollerati i così detti «favoriti», segno specifico di servitù. Studiando le antiche storie non si trova traccia di barbieri in Grecia prima dell'èra di Alessandro Magno. Solo allora si introdusse infatti il costume (portatovi dalla effeminatezza persiana) di radersi le barbe; costume, però, che ben presto andò in disuso. Gli spartani, invece, saviissimi sempre, conservarono barba e capelli per decreto di Licurgo, acciò, come testimonia Senofonte, sembrassero più maestosi, o perchè, come opina Aristotele, i capelli e la barba sono il più bell'ornamento degli uomini. In quanto ai romani barbuti e capelluti, basta ricordare i passi di Virgilio, Ovidio e Giovenale; nè prima dell'anno 454 di Roma si rase colà alcuno la barba, perchè proprio in quell'anno cominciarono ad affluire a Roma i barbieri, che venivano tutti dalla Sicilia, a detta di Plinio. Non era, però, consentito di farsi radere alle persone che avevano meno di quarant'anni; e soltanto nel corrottissimo secolo di Augusto cominciarono a radersi anche i ventenni. Vi era, anzi, l'usanza, appena rasa la prima barba, di un gran banchetto, che il depilato offriva ai parenti ed agli amici; dopo di che andavano tutti in processione a consacrar quei peli rasi a qualcuno degli dei. I re persiani, in tanto conto tenevano la barba che, da certi loro schiavi apposta educati alla bisogna se la facevano dorare pelo per pelo. Il doratore al quale, per disgrazia rimaneva in mano un pelo giovane, cioè corto e che quindi poteva crescere ancora, veniva irremissibilmente gettato alle fiere o trucidato; ma non era passibile di alcuna pena colui nelle cui dita rimaneva il pelo più lungo, cioè quello che non poteva più crescere.

*

La recente avventura giudiziaria di Cleo de Merode, che ha processato inutilmente una ditta americana, editrice di un «film» dal titolo: «La vita e gli amori della bella Clèo, grande ballerina parigina», dà modo alla «Tribuna» di rievocare la carriera di questa che fu una sovrana bellezza e che riempì tanto di sè le cronache mondane internazionali. Essa dovette a Parigi la sua fama. Qui ritornava fra una «tournèe» e l'altra, per accrescere la sua rinomanza, poichè questa metropoli dimentica presto gli assenti, ma assicura la celebrità a quelli che la prediligono. Diventò una delle più radiose figure dell'ambiente artistico e mondano. Il «Tout-Paris» la considerò uno dei suoi più leggiadri ornamenti. Chi andava ad una «prima» di un grande spettacolo diceva, girando intorno il cannocchiale: «C'è Clèo». Non si poteva ammettere che in un ballo di beneficenza mancasse Clèo. Al Grand-Prix di Long-champs l'affascinante profilo di Clèo era indispensabile per completare quel quadro di bellezza. Clèo era assidua al «vernissage», ai «restaurants de nuits», alle eleganti riunioni del Bois de Boulogne. La moda cambiava, le nuove linee trasformavano le «silhouettes», ma la personcina di Clèo rimaneva immutabile. Un giorno la danzatrice fu accolta fra le artiste dell'«Opèra comique»; essa toccava così il culmine della sua carriera. Allora il «Tout-Paris» vide una Clèo un po' diversa nei suoi ritrovi; una Clèo forse meno stilizzata del consueto, ma più seria, più contegnosa. Chi la incontrava per strada non la riconosceva che dai «bandeaux»; del resto aveva un aspetto così semplice, un'aria così da signora qualunque, che non lasciava immaginare che cosa era stata. Alcuni anni or sono aperse una scuola di danze classiche per signore dell'alta società. Non frequentò più i «pèsages», le «premières», i «vernissages»; diventò «une dame rangèe», scomparve. Di quella sua volontaria oscurazione dovette certo pentirsi. Da principio la gente si chiedeva come Clèo de Mèrode fosse finita. Maritata? Partita? Inferma? Invecchiata? Morta? Non se ne sapeva nulla. Poi nessuno se ne ricordò più. Pochi la nominarono. L'ombra scese sul suo nome e sulla sua gura: a chi poteva premere di dissiparla? La avventura giudiziaria l'ha riportata sulla scena della curiosità, ma per una comparsa effimera.

*

Auber, l'autore del «Fra Diavolo» e della «Muta di Portici», componeva... al galoppo.

Pazzo per i cavalli, egli trovò le migliori ispirazioni durante le sue lunghe e folli cavalcate. Il moto e la velocità avevano il dono di far sprizzare dal suo cervello la scintilla creatrice.

Una volta, infischiandosi del divieto della polizia, Auber volle traversare a cavallo la piazza del Mercato, brulicante di folla. Ne nacque un baccano indescrivibile: pescivendoli, fruttivendoli e guardiani, tutti gridavano furiosamente contro di lui. Ma Auber non se ne dette per inteso; egli era felice perchè in quel frastuono aveva trovato il motivo del coro del mercato della «Muta di Portici».

Non assisteva mai alla rappresentazione delle sue opere.

«A che scopo? — diceva. — La musica la conosco già: e se l'esecuzione fosse inferiore a quella che io immagino, non potrei guadagnarvi che una inutile irritazione».

Era celebre per i suoi motti e per le sue risposte.

Una sera un tenore cantava dinanzi a lui, con voce non troppo limpida, la romanza del «Giuseppe». Nel momento in cui l'artista cantava: «Essi mi hanno gettato in una umida fossa», Auber, volgendosi ai vicini, disse: «E' proprio vero: Giuseppe è rimasto troppo in cantina; lo si capisce dalla voce!»

De Musset, pigro lavoratore, stava componendo un dramma. Qualcuno gli chiese una volta a che punto fosse il lavoro.

— Va avanti — rispose il poeta.

— Sì! — commentò Auber — Ha già finito... gl'intermezzi!

Pro Combattenti

Compiere un'azione nobile e patriottica ed essere compensati con ricchissimi premi non è cosa che capita tutti i giorni. Bisogna approfittarne oggi che se ne presenta il destro acquistando con due lire un biglietto della grande lotteria che si estrarrà in Roma il 31 Gennaio 1923 e per la quale sono destinati premi in denaro per L. 400.000.— oltre importantissimi oggetti.

CRONACA DI VENEZIA

L'ora esatta

Le invenzioni sono cose bellissime soltanto quando servano veramente allo scopo per cui sono state fatte. E così, con la telegrafia senza fili, gli aeroplani e il brodo concentrato in dadi ci sono giunti anche gli orologi elettrici, che avrebbero il compito di avvisare il disgraziato passante che si trova nei tre casi: o di non possedere un orologio, o di esserselo dimenticato a casa, o di averlo guasto, che è l'ora o di andar in ufficio, o di correre ad un appuntamento o di ritornare a casa.

Ma l'orologio elettrico ha quasi sempre il difetto di infischiarsi del passante e di fare il comodo suo segnando a mezzanotte le sei del pomeriggio o di restare indietro o di avanzare di qualche mezz'oretta. All'autore di queste poche righe è accaduto pochi giorni or sono un caso sgradito. Aveva un appuntamento con un amico (e qui ci tiene a confermare che era proprio un amico al (maschile) in campo San Stefano. Uscito di casa senza sapere con precisione che ora fosse, poichè il suo orologio da alcuni giorni giaceva dall'orologiaio, giunto in Ruga a Rialto sua prima cura fu di dare una occhiata all'orologio elettrico che si trova colà: le 8.30.

Benissimo pensò egli, sono in anticipo di mezz'ora e perciò rallentò il passo, si fermò a comperare un giornale, poi le sigarette; sul Ponte di Rialto altra fermata per leggere un lungo manifesto politico, di quelli che sembrano fatti apposta per far occupare cinque minuti a chi non sa cosa fare, quindi incontrò un amico col quale si soffermò per scambiare alcune parole sulle notizie che i giornali portavano, sulle quali, come si può bene immaginare, si trovò in completo disaccordo. E poi lemme lemme di discendere il Ponte e giunse in Campo San Bortolomeo, dove anche qui lanciò un'occhiatina all'orologio elettrico. Erano ancora le 8.30. Forse — egli pensò — avrò guardato male prima, e continuò la sua strada tranquillamente, leggendo il giornale. In campo San Luca si fermò, alzò gli occhi e li posò sul quadrante dell'orologio elettrico, che, imperterritamente segnava sempre le 8.30. Rimase allibito. Si diede un pizzicotto per vedere se fosse veramente desto; si stropicciò gli occhi per paura di avere le traveggole. Inutilmente. L'orologio sembrava ghignare le sue brave 8.30.

Il primo pensiero che gli venne in mente e che gli parve semplice, fu questo: faccio concorrenza al Santo di Padova! Il secondo, che gli parve possibile: ho ucciso il tempo!, il terzo che gli sembrò assurdo e mostruoso: gli orologi elettrici non funzionano! Impossibile! Una macchina così geniale che ha messo l'ora a disposizione dei poveri e dei ricchi guasta!?

Intanto un passante sopraggiungeva ed estratto il suo orologio lo consultò senza degnarsi di dare un'occhiata a quello elettrico. Era la salvezza. L'autore di questa.... tragica avventura che, ripetiamo, è l'autore di queste poche righe, vide in quel gesto la risoluzione delle sue angoscie, e precipitandosi verso lo sconosciuto passante con la voce di un affamato che invochi un pezzo di pane, chiese: Scusi, che ora è?

— Sono le 9 e un quarto! — suonò la risposta.

Egli non volle sentire altro e, come un forsennato si precipitò verso campo San Stefano, il luogo convenuto per l'appuntamento con l'amico.

Giunto, senza fiato, nel campo, nessuna traccia d'amico, che dopo aver aspettato un quarto d'ora aveva pensato bene di andarsene, ma l'orologio elettrico fissato in alto, all'angolo della chiesa segnava ancora beatamente le 8.30.

Da quel giorno il protagonista di questo incidente orario, da amante del progresso è divenuto un accanito classicista. Ah praticità incalcolabile di una semplice meridiana! Ah eleganza civettuola di una clessidra a sabbia! perchè non tornare ai bei tempi in cui ci si alzava al suono della *terza* e si andava a riposare a quello della *nona*?

Queste però, non si spaventi il lettore, non sono che cose personali dell'autore: tutto il mondo è paese, dice il vecchio adagio, anche per gli orologi elettrici.

Giorni or sono un quotidiano della capitale si preoccupava del fatto che anche a Roma gli orologi pubblici non funzionano, ciò che faranno, del resto, anche i confratelli di Parigi, di Londra, di New York, di Tokio, Bombay ecc.

Cosa si deve fare allora? Mah, neanche il confratello romano non sa indicare un rimedio radicale; dal canto nostro pur non essendo dei tecnici in materia di sembra che ancora l'unico sistema più ragionevole sia quello di fidarsi del... proprio orologio. Ma..., se ritarda? Se.... è guasto?... Se è dall'orologiaio?... o al Monte di Pietà?

Allora.... è meglio non parlarne più!

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Tristano e Isotta».

Goldoni. — Ore 15.30: «Il gioco dell'oca»; ore 20.45: «Marito celibe» — Domenica: ore 15.30: «Marito celibe»; ore 20.45: «La Presidentessa».

Malibran. — Ore 15.30: «Fior di Siviglia»; ore 20.45: «Zampe di velluto».

Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: Riviste Colantuoni Alberto.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il Romanzo del diavolo»; grandiose avventure drammatiche della Casa Ambrosio.

Cinema Edison. — «La corsa in automobile sotto terra». Grandioso dramma di avventure. Si replica.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice» — Terzo episodio di «Transatlantico». Domani ultimo episodio.

Cinema Regina Elena. — «Tarzan»; ultima rappresentazione della prima parte di questa colossale ed impareggiabile film di avventure che nessun altro lavoro del genere è riuscito a raggiungere il suo scopo.

Massimo. — «L'uomo del cavallo pezzato» avventure americane.

Cinema Moderno Santa Margherita — «Il filo della vita». Protagonista Maria Iacobini, la simpatia del pubblico.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno «La morte piange ride e poi si annoia» con Mario Bonard, Capodaglio e la bella Miss Morgam. Domani la grande première «Favilla» con Linda Pini.

S. Margherita. — «Maciste in vacanza»; successo clamoroso.

Italia. — «La Preda» con Maria Iacobini e Amleto Novelli. Domani: Pina Menichelli e Livio Pavanelli in «Verità nuda».

Cinema Concerto Progresso. — «Il malefico anello». Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni e Luigi Serventi.

Una sessione straordinaria di esami alle Scuole Medie e Magistrali

Il Ministero ha indetto una nuova sessione straordinaria di esami di licenza delle Scuole Medie e Normali a favore di militari ed ex militari.

Tali esami si terranno dal 1.o al 20 marzo prossimo nel R. Liceo Ginnasio «M. Polo» nella R. Scuola Normale «Corner» e nella R. Scuola Tecnica «Sanudo» e presso il R. Istituto Tecnico (per gli Istituti di Venezia).

Le domande debbono essere presentate non oltre il 10 febbraio. Per maggiori indicazioni i candidati potranno rivolgersi alle direzioni delle scuole indicate.

Il sesto cimento invernale di nuoto

La Società Canottieri e Rari Nantes Querini di Venezia, bandisce un Cimento invernale di nuoto, al quale potranno concorrere tutti i soci della Federazione Italiana di nuoto R.N. delle società sportive di Venezia e della Regione, i militari e marinai ed appartenenti a corpi militarizzati della città.

Il Cimento avrà luogo in Venezia il giorno di domenica 28 gennaio 1923 alle ore 15 alla sede della Società Querini, Zattere 416.

Il percorso sarà di cento metri a favore di corrente. Ogni concorrente, per poter partecipare al Cimento, dovrà dichiarare di essere abituato al nuoto nella stagione invernale. I concorrenti di minore età dovranno presentare il permesso dell'esercente la patria potestà. Quelli appartenenti ad altra società che non sia la Querini, od a corpi militari e militarizzati, dovranno far pervenire la loro inscrizione a mezzo delle rispettive presidenze e comandi.

Le inscrizioni dovranno avviarsi alla Società Querini, Venezia, e si chiuderanno il 20 gennaio 1923 alle ore 18. La tassa di iscrizione viene fissata in Lire 5 indistintamente. Ne sono esclusi i militari e gli appartenenti a corpi militarizzati.

Ai partecipanti che avranno compiuto l'intero percorso verrà assegnata una medaglia d'argento con diploma.

Tutti gli inscritti dovranno trovarsi alla Società Querini alle ore 14 del 28 gennaio per rispondere all'appello.

Le gare della "Querini,,

Domenica 4 febbraio 1923 alle ore 15 avranno luogo in *Veneta a quattro* le seconde gare di resistenza fra soci della Querini.

Domenica 11 febbraio alle ore 15 quelle in *yole* a quattro vogatori.

Il percorso viene stabilito dal garage giro del palo delle Tre Cime e ritorno in garage. I soci che vorranno partecipare a dette gare dovranno inscriversi presso la presidenza non più tardi del 1 febbraio.

Domenica 4 marzo alle ore 15.30 avrà luogo il match sociale in yole a otto vogatori colla stessa modalità delle gare precedenti.

Le inscrizioni per questa gara si chiudono al 1 marzo.

Per tutte le gare vige il codice delle regate del R. Rowing-Club Italiano. La commissione tecnica è incaricata di formare gli equipaggi. I premi consistono: I. medaglia vermeille e diploma — II. medaglia d'argento — III. medaglia di bronzo.

I thè della Compagnia della Vela

Negli ambienti eleganti si parla ormai con la più incondizionata simpatia del nuovo centro di attrazione costituitosi nelle sale della Compagnia della Vela, i cui thè danzanti formeranno, quest'anno, la più seducente delle attrattive mondane.

La Compagnia della Vela non intende con ciò diventare centro di vita mondana. E' ben altra, e più aspra, la sua mèta. Il Consiglio direttivo, convinto di poter trovare anche per questa via nuovi elementi da attrarre all'amor del mare, ha lanciato il nuovo esperimento che incomincia a dare già promettenti frutti.

A dimostrare che lo scopo finale è uno solo, la Compagnia della Vela, nell'atto stesso che stabiliva l'esperimento sanciva anche di devolvere in beneficenza gli utili che sarebbero eventualmente derivati dai singoli trattenimenti. Così ha poi versato ad una istituzione prettamente marinara l'utile ricavato dal primo thè danzante.

Oggi le sale della Compagnia della Vela si apriranno alle 17 pel secondo ritrovo che si annuncia brillantissimo.

La navigazione nel canale di Mirano

L'Ufficio del Genio civile comunica:

Si ricorda ai naviganti che lungo il canale di Mirano non possono transitare, a causa della limitata altezza dei ponti che l'attraversano, barche che si elevino colle loro armature più di metri 1.70 sopra il pelo ordinario di navigazione e si avverte che non potrà essere consentita alcuna manovra ai manufatti del canale attiguo per l'abbassamento dell'acqua in detto canale.

L'Albero di Natale all' "Infanzia Abbandonata"

Per la festa dell'Albero di Natale in questo Pio Istituto, che avrà luogo, come già annunciammo, oggi (Epifania) alle ore tre pomeridiane, sono pervenute le seguenti ulteriori offerte direttamente all'Istituto:

Cosulich Fumiani Amalia L. 15; Banca Ambrosiana 50; Lloyd Triestino 20; Donatelli avv. comm. Plinio 10; Passoni cav. Antonio 10; cav. dott. Ferruccio e Annina Solveni 25; Romanin cav. Dino 100; Romanin Iolanda 10; Veronese Maria ved. Chitarin 10; Biasutti cav. Virgilio 50; famiglia Gavagnin 20; Andreosi Umberto 10; N. D. contessa Giustiniani Paolina 25; Forcellini Merlo Angelina 10; ing. cav. Gian Carlo Stucky 25; Barozzi nob. Dino 25; Società «Ombrela benefica» 50; Teresa Cerutti 20; Giovanna Pirker ved. Cerutti (in morte della compianta sig.na Augusta Giacomelli) 20.

Inoltre inviarono giocattoli e dolci: sig. Maria e avv. cav. Mario Cerutti, consigliere procuratore dell'Istituto; Vianello Chiodo Mery; Caberlotto Augusto; Ganforin Jadi e Giuseppe; Sandi Angelo; sorelle Zanetti.

La Ditta Moriondo inviò quattro chilogrammi di ciocolatto e la ditta Vincenzo Acerbi una cesta d'aranci.

Il numero indice del costo della vita per il mese di Dicembre 1922

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica ci comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di dicembre venne determinato in 117.42 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 113.10 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di novembre era rispettivamente 119.18 e 114.79.

In materia di traghetti notturni

« On. Direttore - All'articolo pubblicato nel suo giornale il 31 Dicembre scorso, che deplora la mancanza del servizio notturno di alcuni traghetti assai importanti unisco il mio lagno a nome di alcuni cittadini, costretti, dopo la mezzanotte, a percorrere una strada molto lunga per raggiungere le loro case, mentre potrebbero farlo, valendosi dei servizi notturni dei traghetti, in un tempo più breve e con minore incomodo.

Che i traghetti (almeno i più importanti) funzionino senza alcuna interruzione?

Si faccia pure pagare in base a una tariffa superiore e i cittadini ne saranno contenti; come del resto avviene per il traghetto della Riva del Carbon, che, fra l'altro, non ci sembra dei più importanti per la vicinanza al ponte di Rialto.

Nella speranza che il problema delle comunicazioni notturne venga risolto in un modo migliore dell'attuale, la prego di accettare i miei più distinti ossequi.

(segue la firma).

L'Unione Sportiva Ferrovieri di Venezia comunica che la sede dell'Associazione è stata trasferita presso il Restaurant «Doge Venier» in List adi Spagna a Cannaregio.

Taccuino del Pubblico

Diario

6 SABATO: Epifania di N. S.
7 DOMENICA: S. Luciano m.
SOLE: leva 7.53, tramonta 16.41.
LUNA: tramonta 9.46, leva 20.54.
Maree al Bacino S. Marco: alte 1.25 e 12.25; basse 6.50 e 19.5. Ampiezza di marea notevole.

Ieri 5, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 8.8, minima 5.1 — La pressione barometrica è leggermente aumentata, alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 4, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso; qualche pioggia e qualche nebbia. Il tempo si mantiene instabile; probabilità di leggere precipitazioni.

I fiumi sono tutti in diminuzione. Sono in magra: il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone e l'Adige; gli altri sono in debole morbida, eccetto il Po che è ancora in morbida pronunciata ed in rapida diminuzione.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato nel giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Riunioni

Associazione fra Uff. e Sottuff. del R. Esercito e della Marina. — Venerdì 4 c. m. ebbe luogo nella sala dell'Alleanza Naz. gentilmente concessa, l'assemblea degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e della Marina pensionati ex combattenti dell'ultima guerra. L'assemblea era presieduta dal sig. Pagan, membro del Dirett. Fascista, il quale con spiccate e chiare parole dimostrò lo scopo per la quale si è costituita. L'adunanza era numerosissima.

Società di Mutuo Soccorso fra barcaiuoli di Venezia. — Domenica 17 corrente alle ore 9, nella sala superiore del palazzo Bembo sulla riva del Carbon, sede dell'Istituto Nazionale per la cooperazione, seguirà la convocazione dei soci stabilita dallo Statuto sociale. In caso che la seduta dovesse andare deserta per mancanza del numero legale, la successiva adunanza avrà luogo nella medesima sala ed alla stessa ora nella domenica successiva.

Interessi varii

L'Associazione Vini, Liquori, Alberghi, Restaurants, Caffè, informa i propri soci che sono tenuti a denunciare l'alcool, liquori in sorte, marsala, vermouth, vini-liquori qualora complessivamente ne detengano una quantità non inferiore ai 100 litri. Le bottiglie fascettate non si devono denunciare. Coloro che detengono un numero sino a 100 casse originali di bottiglie fascettate, devono invece denunziarle nel loro interesse.

Stato Civile

NASCITE. — Del 26 dic.: maschi 5, femmine 2, totale 7. — Del 27: maschi 10, femmine 3, denunciati morti 4, totale 17. — Del 28: maschi 15, femmine 12, denunciati morti 1, totale 28.

MATRIMONI. — Del 26 dic.: Brasion Giovanni decoratore con De Fina Flora casal. celibi. — Del 27: Nessuno. — Del 28: Silvestri Bruno studente con Mezzirus Andromaca casal. celibi; Franceschini Arturo esercente con Leonardi Ines casal. vedovi; D'Iseppi Marco ebanista con Pittao Teresa perlaia, celibi.

DECESSI. — Del 26 dic.: Mainardi Elisabetta, di anni 87, ved. casal. di Venezia; Bazzo Virginia 67 coniug. casal. id.; Vianello Maria, 36, coniug. casal. id.; Ricoveri Zaira, 40, nub. casal. id.; Tarozzo Armanda, 18, nub. casal. id.; Veltan Ester, 14, nub. casal. id.; Gazzizzo Giov. Giuseppe, 78, coniug. ricov. id.; Bondi Salomone, 69, coniug. macell. id.; Marinetti Narciso, 60, coniug. r. pens. id.; Zani dr. Desiderio, 42 cel. oculista, id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 27: Bovolato Angela, di anni 71, ved. cucitrice di Venezia; Matscher Maria, 70, ved. casal. id.; Zuliani Carlotta, 55, con. casal. id.; Penzo Amalia, 37 con. casal. id.; Visentin Rosa, 74, nub. cameriera id.; Battisti Regina, 63, nub. pension. id.; Regazzi Giovanni, 62, ved. ag. neg. id.; Gallina Sergio, 75 coniug. r. pens. id.; Zennaro Pietro, 67, coniug. battellante id.; Mattiazzi Santo, 63, coniug. brecc. id.; Marson Vittorio, 60, coniug. falegn. id.; Toffolutti Emilio, 60, coniug. comm. id.; Munder Vittorio, 58, coniug. terrazzaio id.; Pavoni Vincenzo, 54, coniug. rimessaio id.; Fuga Gaspare, 46, coniug. macell. id.; Miani Giulio, 39 cel. comm. id.; Costantini Gio. Batta, 32, cel. facch. id.; Andreoli Agostino, 21, cel. sold. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 28: Zanutto Bellotto Anna, di anni 79, ved. casal. di Venezia; Tiozzo Guardi Anna, 63 ved. casal. id.; Visentini Filomena, 77, coniug. casal. id.; Forzuti Gio. Batta, 55, ved. dipintore id.; Colonna Edoardo, 71, coniug. vetraio id.; Miani Domenico, 68, coniug. fruttiv. id.; Alberti Attilio, 59, coniug. isp. ferr. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

★ In morte del M. R. Don Giulio Dalla Costa di Crespano del Grappa, gli impiegati della Esattoria Comunale di Venezia versano L. 100 a favore degli orfani di guerra; il cav. rag. Silvio De Rui L. 50 alla nave-asilo «Scilla».

★ La Contessa Ginetta Persico Licer offre L. 50 all'Albero di Natale dell'Educatorio Rachitici.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 genn.: «Dervan» ital. da Trieste con merci — «Cleopatra» it. da Cospoli con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Sofia ital. da New York con merci — «Arracan» ingl. da Ranzoon con merci — «Livorno» ingl. da Hull con merci.

Spedizioni del 5 genn.: «Cleopatra» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Cospoli con merci.

Partenze del 5 genn.: «Dunav» jugosl. per Algeri — «Abbazia» ital. per Alessandria — «Aventino» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Praga» arrivato il 3 genn.: da Costanza tonn. 2200 granaglie. Raccom. al Lloyd Triest. — Pir. ital. «Abbazia» arr. il 4 genn.: da Alessandria balle 60 cotone, all'ord. Raccomand. al Lloyd Triest. — Pir. ital. «Cleopatra» arr. il 5 genn.: da Alessandria balle 92 cotone; da Messina balle 162 cotone; da Candia barili 20 vino; da Brindisi botti 20 vino. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ingl. «Livorno» arr. il 5 gennaio: da Londra casse 7 the, casse 129 arsenico, casse 4 rhum, balle 2 pelli, barili 36 arsenico; da Hull barili 250 olio soja, rinfusa tonn. 564 carbone, all'ordine. Raccom. a Pardo-Bassani.

Riepilogo del 4 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 3, in disarmo 22, totale n. 44. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 7600, merci varie 420, totale tonn. 8020. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 160, merci varie tonn. 310, totale tonn. 470. — Totale carri caricati 397, scaricati 51. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 136, uomini 1316. — Stato atmosferico sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083; Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 299.

I prezzi nei mercati di Rialto

ERBERIA: Mele al kg. da L. 0.80 a 1.20 — Pere da 1.00 a 1.80 — Patate da 0.70 a 1.25 — Cipolle da 0.35 a 0.80 — Spinacci da 1.30 a 1.50 — Sedano cadauno da 0.04 a 0.05 — Cavolo cappuccio da 0.35 a 0.40 — Cavolfiore da 0.50 a 0.90 cad. — Brocoli da 0.20 a 0.25 cad. — Prezzemolo da 0.20 a 0.30 al mazzo — Radicchio trevisano da 1.60 a 2.50 al kg. — Radicchio da 7.00 a 12.00 al corbino — Limoni da 0.07 a 0.08 cad. — Oranci da 0.08 a 0.09 cad. — Mandarini da 1.50 a 1.60 al chilo — Noci da 4.00 a 9.00 al chilo — Bagigi da 4.00 a 4.20 al chilo — Carrube da 1.20 a 1.25 al chilo.

PESCHERIA: Sfogi gentili da L. 9.50 a 15.00 al chilo — Volpine bosseghe da 9.00 a 11.00 — Cefali in sorte da 8.00 a 9.50 — Passerini da 8.50 a 9.50 — Bisati assortiti da 8.00 a 13.00 — Seppioline da 7.80 a 8.50 — Folpi da 7.00 a 7.50 — Brancini assortiti da 11.00 a 16.00 — Gamberetti da 9.50 a 11.00 — Azià bassi lordo da 7.00 a 8.50 — Schile da 7.00 a 10.00 — Squalena da 6.00 a 7.00 — Gò da 8.00 a 8.50 — Triglie da 14.00 a 19.00 — Marsioni da 4.50 a 5.00 — Mora da 4.50 a 5.00 — Sardoni da 8.50 a 9.00 — Anguelle da 4.00 a 4.50 — Sampieri da 6.00 a 7.50 — Raza lordo da 5.30 a 5.50.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Atti principali approvati nell'adunanza del 3 gennaio:

Comuni di Mestre e Strà: Bilanci 1923 — Comuni di Mestre e Fossò: Concessione seconda indennità caroviveri agli impiegati comunali — Chioggia: Riforma regolamento organico del personale — Mira: Aumento dazio bevande alcooliche e carni — Musile: Mutuo per pareggio bilancio 1920 — Marcon: Mutuo per acquisto d'immobile — Vigonovo: Tariffa tassa di famiglia — S. Donà: Tassa licenza esercizi — Dolo: Esazione tassa di carico allo scalo barche — Murano: Tributi locali — Cinto: Aumento dazio carni macellate — Pellestrina: Modifica tariffa daziaria — Venezia: Tariffa per l'uso dell'energia elettrica — Mira: Regolamento tassa famiglia e valor locativo — Dolo: Aumento tariffe daziarie.

Notiziario veneto

BASSANO

Match calcistico. — Oggi, alle 14, nel nostro Campo Sportivo avrà luogo un'importante gara di foot-ball tra l'Assoc. Calcist. Palladio di Vicenza (Campione liberi pel 1922) e la nostra squadra.

SACILE

Tentato furto all'Agenzia delle Imposte. — Ieri notte verso le 1 la custode dell'Agenzia delle imposte diede l'allarme per strani rumori provenienti nell'edificio. Fu constatato che era stato praticato un foro nel muro per tentare un furto; non è chiaro quale fosse lo scopo. I malandrini abbandonarono un vecchio paletot e diversi arnesi atti allo scasso. I carabinieri pare siano sulle traccie dei ladri.

ADRIA

Scuola Macchinisti. — Anche quest'anno, approssimandosi gli esami degli utenti caldaie a vapore, si è aperta in Adria la Scuola Macchinisti, il cui insegnamento è stato affidato all'esperto meccanico Casellato Egidio Mauro. Le lezioni domenicali sono già iniziate.

Pro Orfani di guerra. — Le diverse posizioni date ieri al Teatro Massimo, gentilmente concesso al Comitato promotore rappresentanti la patriottica films «Gloria» ovvero «L'Apoteosi del Soldato Ignoto», hanno dato un incasso netto assai soddisfacente a pro dell'Ass. Naz. Orfani di guerra.

A gustare il riuscitissimo lavoro accorse, oltre che tutti gli alunni delle Scuole Primarie e Secondarie, anche gran parte della cittadinanza.

ROVIGO

All'Accademia dei Concordi. — Nel penultimo venerdì del corr. mese s'inizierà il corso delle conferenze scientifiche-filosofiche con quella del prof. Pietro Toldo che parlerà sul «valore psicologico dell'arte di Molière». Le altre conferenze avranno luogo possibilmente il primo venerdì di ogni mese nell'ordine seguente: Febbraio: prof. Ernesto Buonaiuti, «Le Comunità nel Cristianesimo primitivo»; Marzo dr. Adriano Tilgher: «Il lavoro secondo i filosofi antichi»; Aprile: prof. Giuseppe Tarozzi, «Le correnti della filosofia contemporanea»; Maggio, prof. Arturo Beccari, «Il pensiero e l'azione di Ferdinando Lassalle»; Giugno, prof. Giovanni Semprini, «Il Misticismo del Rinascimento».

La sezione di coltura filosofica e scientifica, pur essendo sotto gli auspici della Accademia dei Concordi è indipendente e pienamente libera nell'esplicazione del suo programma.

Possono essere ammessi come soci tutti coloro che desiderano approfondire i problemi dello spirito.

[illegible]

La Società Filarmonica è convocata in assemblea per sabato 6, alle ore 14, per approvare i bilanci e per la nomina delle cariche.

L'accattonaggio, si spera verrà ora vietato con provvedimento che il R. Commissario avv. Mazzarelle, che regge sì abilmente il Comune, sta attuando.

Al Pollini. — La Compagnia «Città di Catania» continua ad agire con successo.

Esattoria Consorziale. — Andati deserti per mancanza di concorrenti due esperimenti di appalto di questa Esattoria Consorziale del Mandamento di Mestre, venne autorizzata dall'autorità tutoria la trattativa privata che ebbe per risultato la rinnovazione dello scaduto contratto esistente colla Cassa di Risparmio di Venezia pel quinquennio 1923-27 al tasso di L. 2.50 per ogni lire cento riscosse.

Il Consorzio è formato dai Comuni di Mestre, Chirignago, Spinea, Favaro, Marcon, Zelarino, Martellago.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 5 — Rend. 3.50 p. c. 76.25 — Consol., 5 p. c. 84.72 — Banca d'Italia 1503 — Banca Comm. Ital. 927.50 — Credito Ital. 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 348 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 162 — Rubattino 539 — Lanificio Rossi 2060 — Cot. Cantoni 1120 — Cot. Veneziano 129.50 — Cotoniere 70 — Elba 60 — Terni 475 — Savona 63 — Ferriere 72 — Meccaniche 102 — Breda 245 — Ansaldo 19.50 — Montecatini 179.50 — Metallurgica 116 — Edison 482 mezzo — Adriatica 126 — Vizzola 863 — Marconi 213 — Molini A. I. 500 — Zuccheri 425 — Raffineria L. L. 414 — Eridania 395 — Distillerie 135 — Esportazioni 510 — Beni stabili 416 — Fiat 260 — Isotta 11.50 — Ilva 12 — Libera Triestina 429 — Rossari Varzi 180 — Filatura Cascami 784.

Cambi: Francia 138.50 — Svizzera 374 e 50 — Londra 91.95 — America 19.65 — Berlino 0.24 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.25 — Belgio 129.25 — Spagna 310.50 — Praga 59.

Principali città fuori Venezia, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

VIENNA — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.

PARIGI — M.r Beltrami Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines en face de Vaudeville.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 21.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Ringraziamento

La Famiglia Zizola commossa per la larga manifestazione di cordoglio tributata alla loro adorata

GINA

vivamente ringrazia quanti vi parteciparono.

Mogliano Veneto, 1 Gennaio 1923.

La Figlia Giuseppina Kalin, col marito Ing. Eduard Kalin, la nuora Clara Best Ved. Bozoli, i nipoti ed i parenti tutti annunciano la morte della loro adorata

EMILIA FENOGLIO ved. BOZOLI

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione ai Miracoli N. 6071 per la Chiesa di San Canciano.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente.

Venezia, 5 Gennaio 1923.

La Famiglia SPERTI, nell'impossibilità di esprimere singolarmente il sentimento della sua viva riconoscenza a quanti vollero, in varia forma, unirsi al suo dolore onorando la memoria dell'indimenticabile estinta

Giovanna Micca Sperti

porge a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Belluno, 5 Gennaio 1923.

LA "GAZZETTA,, A ZARA

Gli interessi dalmati affidati all'on. Dudan

Un comizio nazionalfascista - Un voto plebiscitario
Un ordine del giorno trasmesso a Mussolini e al Presidente della Camera - Il significato del mandato

ZARA, 2 gennaio

In seguito alle dimissioni del dott. Natale Krekich da deputato di Zara e Lagosta, i partiti nazionali hanno deciso di affidare la tutela degli interessi della città all'on. comm. dott. Alessandro Dudan, deputato di uno dei collegi di Roma. A tale scopo il direttorio del Partito Nazionale Fascista e quello dell'Associazione Nazionalista, hanno convocato i cittadini sabato 31 dicembre u. s. ad un comizio al Teatro Giuseppe Verdi. Il comizio era fissato per le ore 11, ma già prima i cittadini avevano cominciato ad affluire, sicchè ben presto i posti in platea, i palchetti ed il loggione vennero completamente occupati. Moltissimi, che per essere giunti all'ultimo momento non avevano potuto entrare in teatro, si rassegnarono a pigiarsi nell'atrio. Sul palcoscenico avevano preso posto una squadra di camicie nere ed una di camicie azzurre coi rispettivi gagliardetti, i due direttori al completo, le rappresentanze delle altre associazioni cittadine. Alle ore 11.15, il presidente del direttorio fascista, prof. cav. Radovani, porge il saluto ai convenuti, e prima di dare la parola all'oratore ufficiale espone brevemente i motivi del comizio e conclude annunciando che nel medesimo vi sarà piena libertà di parola, a condizione però che coloro i quali intendono valersi di tale facoltà, si tengano nei limiti dell'argomento. Prende quindi la parola l'oratore ufficiale, dott. Egidio Rovaro-Brizzi, presidente del direttorio nazionalista, il quale esordisce dicendo che i due partiti nazionali, consci della responsabilità che gravava sui gruppi politici iniziatori della riscossa nazionale e preoccupati del fatto che Zara, in seguito alle dimissioni dello on. Krekich veniva a restar senza rappresentante alla Camera, avevano deciso di raccogliere i cittadini in quel tempio che non è solo il tempio dell'arte, ma anche della religione della Patria, e nel quale vibra ancora l'eco delle rampogne più fiere e dei voti più fervidi.

Continuando, l'oratore dichiara che era necessario prendere una deliberazione dopo le dimissioni dell'on. Krekich. L'Italia ha oggi un Governo di forti, al quale i cittadini possono affidarsi con tutta tranquillità; un Governo che ha una fede ed una volontà ma al quale è necessaria l'assidua cooperazione dei cittadini, specie di quelli che per dottrina ed esperienza sono i più competenti. L'oratore non enumererà tutti i problemi ancora insoluti, ma accennerà ai più importanti e precisamente all'imminenza forse delle discussioni per gli accordi di S. Margherita, alla sistemazione della terza zona, agli interessi delle minoranze italiane in Dalmazia, al porto franco, agli interessi economici della città, alla questione del cambio. Non potendosi fare l'elezioni si deve ricorrere al mandato morale, affidandolo a persona già investita di carica rappresentativa.

Molti amici abbiamo a Montecitorio, prosegue il dott. Brizzi, ma fra questi uno solo è figlio della terra di Dalmazia, di Spalato, che ora è il sogno degli italiani, come negli anni passati il sogno era Trento e Trieste. Quest'uomo ha consacrato alla Patria energia e dottrina, gode alta stima e considerazione presso il Governo Nazionale, è stato sempre a fianco degli uomini migliori ed assieme a loro ha combattuto tutte le battaglie della nostra passione e della nostra tragedia.

Sono certo che pronunciando il nome di Alessandro Dudan (a questo punto scoppia un'ovazione altissima; tutto il teatro è in piedi ed applaude entusiasticamente; i gagliardetti vengono agitati) dò espressione non solamente al mio pensiero, ma a quello di tutti voi. Dudan non attende da noi incitamento alcuno; la sua opera è stata sempre rivolta a vantaggio di Zara e della Dalmazia. E' doveroso però confortarlo col consentimento di noi tutti e col procurargli di fronte ai terzi quella autorità che gli è necessaria investendolo del mandato morale.

Terminato il breve discorso e cessati gli applausi, il prof. Radovani propone il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Zara, convenuti a solenne comizio la mattina del 31 dicembre 1922 al Teatro Giuseppe Verdi, considerato che per il fatto delle dimissioni dell'on. dott. Natale Krekich da deputato di Zara e Lagosta, questo collegio è privo d'un proprio rappresentante;

consci dei pericoli che da tale situazione possano derivare, mentre sono sul tappeto problemi che coinvolgono l'esistenza stessa della nostra città e si prospetta imminente la discussione parlamentare di quegli accordi che una Camera opportunamente e tempestivamente illuminata sulle condizioni della Dalmazia dovrebbe sdegnosamente rigettare;

unanimi nel riconoscere al comm. dr. Alessandro Dudan, per la sua inconcussa fede dalmatica, per la profonda conoscenza dei problemi di queste terre e per la sagace e battagliera attività già svolta a pro' degli stessi, la competenza e l'autorità di tutelare gli interessi di Zara e della Dalmazia;

con voto plebiscitario, cui non mancano che le formalità elettorali, lo investono del più ampio mandato di tutelare sempre e dovunque gli interessi della Dalmazia, estremo lembo della Patria ».

Messo ai voti l'ordine del giorno mediante alzata e seduta, fatta la controprova mediante alzata di mano, il medesimo risulta accettato a voti unanimi. Lo esito della votazione suscita una nuova dimostrazione di simpatia all'on. Dudan, cessata la quale e non domandando nessuno la parola, il comizio vien chiuso.

L'ordine del giorno è stato trasmesso all'on. Dudan, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Camera e dal Prefetto di Zara, comm. Maggioni.

La morte di un bardo friulano

UDINE, 5

Ieri è morto all'Ospedale Civile dove era stato raccolto il 9 diicembre u. s. il maestro Antonio Zardini, nato a Cormons da famiglia codroipese, che passò gran parte della sua vita a Pontebba, essendo maestro di quel corpo bandistico. Egli fu un autodidatta e studiò da sè. Si occupò con amore della letteratura dialettale e scrisse canzoni, romanze, così che componeva parole e musica. E' sua la marcia «Derna» composta durante la guerra libica e che si conquistò tanta popolarità. Ma la sua genialità rifulse specialmente dopo il rimpatrio che seguì alla nostra grande vittoria. Fondò subito il « Coro fratellanza » e fu con quello assertore di friulanità e italianità.

Il plui biel pais dal mont
jè l' Italia, il gran zardin;
il Friul la sentinele
comandade dal destin.

La morte del maestro Zardini è un lutto per l'intero Friuli, che lo conosceva e lo amava. La salma verrà trasportata a Pontebba.

Un discorso dall'on. Misuri a Vicenza

VICENZA, 5

Tra giorni sarà a Vicenza l'on. prof. Alfredo Misuri, il vecchio e valoroso nazionalista dell'Umbria. Egli terrà un importante discorso in una delle sale cittadine.

Il mistero Leotardt svelato

Le condizioni mentali dell'ereditiera

PARIGI, 5

La perizia ordinata dal giudice istruttore sulle condizioni mentali della signora Leotardt, la pretesa ereditiera della fantastica somma lasciata da una forse non meno fantastica miliardaria americana, dà forse la chiave del mistero.

Il perito psichiatra conclude il suo rapporto invocando la responsabilità attenuata per la Leotardt che è « una donna della immaginazione delirante ». Così il giudice istruttore potrà spiegare la voluminosa corrispondenza sequestrata. La maggior parte delle lettere sono scritte di pugno dell'incolpata, che sentiva il bisogno di creare dei personaggi fantastici e sempre ricchi e del suo epistolario si serviva per trovare denaro a prestito.

Nel 1906 a Nizza fu incolpata di truffa allo stesso modo. Si faceva passare per l'amante del figlio di un importantissimo fabbricante di lucido da scarpe e si era composta da sola una corrispondenza di 300 lettere amorose nelle quali il papà fabbricante era designato col nome di « padre sole ». Dunque l'istruttoria per questa truffa la Leotardt spiegava così le frequenti amnesie e contraddizioni: « Non posso ricordarmi bene. L'altro giorno ho incontrato per una via di Nizza un indiano che aveva in dito un magnifico smeraldo. Dopo che io lo ebbi guardato ho perso la memoria e non ricordo più nulla ». Naturalmente l'indiano, per quante ricerche se ne siano fatte, non fu trovato. E forse non si troverà mai l'atto di morte della miliardaria americana, il suo yacht e le sue immense ricchezze.

Stranezze sanguinose al Messico

Due inglesi uccisi a rivoltellate

LONDRA, 5

Vilfredo, H. S. Ewart, soldato e scrittore britannico, è rimasto ucciso domenica sera a Città del Messico da una pallottola sperduta. Lo Ewart era al balcone del suo albergo a godersi lo spettacolo della gazzarra di fine d'anno — narra un dispaccio da Messico al *Times* — quando qualcuno si mise a sparare revolverate in aria. Un proiettile colpendo lo Ewart all'occhio sinistro lo uccise. Egli aveva fatto la guerra nella Guardia scozzese, e nel 1921 si era fatto di colpo buona fama letteraria con un romanzo, che in gran parte era la sua autobiografia di guerra, ricco di impressioni di un realismo vivace. Collaborò a varie riviste e scrisse per il *Times* una importante serie di articoli su un suo viaggio in Irlanda.

Un altro inglese, certo Steabben, è rimasto ucciso a Città del Messico in un incidente ancor più strano. Due ufficiali messicani, il gen. Avila e il col. Lazcana, che avevano vecchi rancori da sfogare, incontratisi sulla via Sedici Settembre si erano sfidati a duello ed avevano cominciato a spararsi addosso. La via era affollatissima. Lo Steabben senza accorgersene attraversò la strada tra i due duellanti ed un colpo di rivoltella lo stese morto sotto gli occhi della moglie e della figlia che lo accompagnavano Altre sei persone rimasero ferite dai colpi dei due pazzi.

— Si ha da Marsiglia che l'on. De Vecchi, S. S. di Stato italiano alle pensioni, è attesa domenica per presiedere una riunione della sezione marsigliese delle Associazioni mutilati ed invalidi di guerra italiani.

Il nuovo patto agricolo nel Padovano

PADOVA, 5

Fra l'Associazione Agraria padovana ed i Sindacati Nazionali della provincia di Padova si è concordato il contratto di lavoro che avrà vigore dall'11 novembre 1922 all'11 novembre 1923.

Mano d'opera, tariffe e orarii

Mano d'opera. — Il contratto fissa la mano d'opera in tre categorie: a) bovai; b) lavoratori fissi; c) avventizi.

Ogni lavoratore, uomo o donna, chiamato ai lavori campestri dovrà essere abile al lavoro per il quale venne assunto.

Saranno assunti ai lavori campestri soltanto gli uomini e le donne al disopra dei 15 anni e fino ai 65 inclusi.

Per i bovai l'età è compresa tra il 18.o anno compiuto e il 65.o.

Tariffe. — Paga oraria per gli uomini lavoratori fissi L. 1.15. Per gli avventizi L. 1.25. Per i ragazzi dai 15 ai 17 anni e per le donne il 50 per cento della paga dei lavoratori fissi.

Ad ogni lavoratore fisso è obbligatorio da parte del conduttore di assegnare un campo di bietole o di grano turco a compartecipazione. Ove ciò non fosse possibile, per ragioni di superficie, al lavoratore fisso sarà corrisposta la paga oraria di L. 1.20.

I lavoratori fissi sono scesi dal conduttore. Sono permessi d'accordo fra le parti i cottimi.

L'orario di lavoro ordinario deve essere contenuto nel limite delle ore otto globali, computate nell'intero anno agrario.

Il bovaio farà il governo mattutino al bestiame avanti l'orario di cui al precedente capoverso.

Nei mesi di luglio e agosto, oltre che nei periodi di semine, l'orario per il bovaio sarà protratto per non più di due ore. Il bovaio ha l'obbligo della custodia notturna del bestiame. Nei giorni festivi il bovaio sarà tenuto al solo governo del bestiame.

Trebbiature e bovai

Norme speciali sono fissate per la mietitura e la trebbiatura sia a compartecipazione che a cottimo od a tariffa oraria, che è fissata nei seguenti limiti:

Per gli uomini in ragione di L. 2.30 all'ora e litri uno e mezzo di vino al giorno; per le donne in ragione di L. 1.15 per ogni ora e litri 1 di vino al giorno. Per chi rinunci al vino potrà essere corrisposto l'equivalente in denaro. I portapaglia con freccia e scala percepiranno L. 2.50 per ora.

Per i bovai si stabilisce che ognuno governerà da 8 a 10 capi di bestiame; ma se addetti alle vaccine da latte custodirà sino a 14 capi. Il manzolaio sino a 18 capi.

Al bovaio sono concessi gratuitamente la casa, un campo seminato a granoturco e ad ogni famiglia sarà dato l'orto per uso familiare, vicino ad ogni singola casa, di una estensione tra i 100 ed i 200 metri quadrati; ed inoltre 9 quintali di granoturco, tre quintali di frumento, un ettaro e mezzo di vino, e L. 600 per anno; tale somma è suddivisa e pagata mensilmente.

Alla famiglia del bovaio ed a quella dei lavoratori che abitano le case del fondo è data facoltà di tenere non più di 15 galline e non più di 60 pulcini, oltre ad un maiale. Il bovaio ha diritto a metà della tassa per ogni monta ed a lire 5 per ogni vitello nato vivo e vitale.

Altri articoli fissano le consuete norme.

Prodotti a cointeressenza

Il terreno messo a granoturco sarà seminato a cura del conduttore del fondo e al lavoratore che dovrà compiere tutti i lavori necessari, spetterà il 30 per cento del grano prodotto secco e posto in granaio, fino a dieci quintali di produzione per campo e il 28 per cento per le produzioni superiori. Il carato di sgranatura sarà tolto dal monte indiviso.

Le cime e le canne resteranno per intero al conduttore.

Le canne saranno però tagliate e messe in cumuli o pigne a cura del lavoratore. Le pannocchie raccolte nel taglio delle canne saranno divise pur esse in ragione della percentuale spettante al lavoratore.

I tutoli ed i fagiuoli saranno divisi come il granoturco. Per la canapa, al lavoratore sarà dato il 33 per cento del prodotto in tiglio posto in magazzino o anche il 22 per cento del prodotto tagliato e tirato pronto da vendere in bacchetta.

Per le patate nostrane il lavoratore partecipante avrà diritto al 35 per cento del prodotto netto; il lavoratore è obbligato a compiere tutti i lavori occorrenti a tale coltura.

Per i cocomeri e le patate americane al lavoratore partecipante spetterà il 50 per cento del prodotto con l'obbligo di eseguire tutti i lavori inerenti a tale cultura.

Per le bietole, poste in carretto, il lavoratore ha diritto al 22 per cento del prodotto netto, e resterà anche a suo carico il lavoro di pareggiatura del terreno e spargimento concime.

Imponibile di mano d'opera

Per l'imponibile della mano d'opera i fondi sono distinti nelle seguenti categorie:

1) Campagne non vitate — quelle cioè che non hanno viti oppure ne hanno in scarsa quantità;

2) Campagne normalmente vitate a frutto — quelle a filari completi e regolari oppure con vigneti di corrispettiva produzione;

3) Campagne intensamente vitate a frutto — quelle in pianura a filari doppi e fitti.

Dall'imponibilità della mano d'opera sono esclusi i guardiani ed i gastaldi, mentre saranno inclusi i bovai in ragione di tre campi ogni 100.

L'imponibile per ogni cento campi catastali sarà:

Per la prima categoria: da novembre a maggio 7, da giugno a luglio 11 uomini; da agosto a 10 novembre uomini 10;

Per la seconda categoria: Da novembre a maggio 10; da giugno a luglio uomini 14; da agosto a 10 novembre 10;

Per la terza categoria: novembre-maggio 12; da giugno al 10 novembre uomini 13.

Restano escluse dall'imponibile le eventuali superfici non suscettibili di razionale cultura.

Tale imponibile sarà applicato quando il terreno sarà lavorato in economia.

Le superfici date a cointeressenza saranno detratte agli effetti dell'imponibile dalla semina al raccolto: così pure i campi dei bovai.

Alle condizioni familiari e miste ogni uomo adibito abitualmente ai lavori campestri sarà compreso nell'imponibile.

Nelle aziende superiori ai 40 campi un familiare sarà tolto dal numero dei lavoratori e considerato capo azienda.

I rappresentanti della Federazione sindacale e dell'Associazione agraria di Padova e provincia, coll'appoggio della Federazione provinciale fascista, si impegnano di creare una commissione tecnica composta di un rappresentante dei lavoratori e di un rappresentante dei datori di lavoro, coll'incarico, in via eccezionale, di prendere in esame la condizione di quelle aziende agricole che abbiano perfettamente compiuti i lavori ordinari e straordinari del fondo e che non hanno per breve periodo di tempo da ulteriore possibilità di occupare tutto l'imponibile.

Rumori...... spiritici ad Artegna

ARTEGNA, 5

Siamo nel secolo ventesimo — almeno così si dice — ma qui, pare, non ne siano gran che persuasi. Nella casa di un fornaio da parecchie sere dalle 20 alle 24 da una parete sorgono degli strani rumori con colpi reiterati che fanno tremare le invetriate. Che cos'è? Chi batte? Mistero.... nessuno lo sa.

Il popolino commenta sommessamente e attribuisce i rumori allo spirito di un tale che i vecchissimi ricordano morto assassinato!

Un altro arresto per l'assassinio del commerciante vicentino

VICENZA, 5

In seguito a nuove risultanze emerse dall'istruttoria per l'assassinio del commerciante Carlo Favotto, dopo l'arresto del cognato uccisore e della di lui sorella, è stata arrestata anche una seconda sorella, la signorina Alberton Ester, di anni 19. Costei è imputata di aver cooperato all'uccisione del cognato.

Anarchici arrestati per propaganda sovversiva

VICENZA, 5

Sere or sono la nostra Questura faceva una improvvisa irruzione nell'abitazione del noto anarchico Marcello Mambrin, in Via XX Settembre, procedendo all'arresto dei sovversivi ivi convenuti. Si tratta di Ioli Cavaliere Antonio, Tapparello Pietro, Grigio Ottavio, Zerbato Primo, Nislazzo Gaetano, Guido Guidi e Cimoso Guglielmo. Furono sequestrati opuscoli di propaganda comunista.

Fratricida assolto alle Assise di Vicenza

VICENZA, 5

Ieri si è discussa alla nostra Assise la causa contro il contadino Luigi Corà, d'anni 42, imputato di avere, durante una disputa per motivi di interesse, ucciso con una bastonata alla testa il proprio fratello Pietro. Il tragico fatto si svolse in un campo di Torrebelvicino.

I giurati hanno mandato assolto l'imputato per legittima difesa.

I più affezionati dei nostri lettori riceveranno, con nostra fascetta, dalla Casa Editrice Varietas, di Milano, un saggio della rivista VARIETAS, *da noi offerta in abbonamento cumulativo (L. 13.50 annue, oltre al prezzo del nostro abbonamento annuo).*

Preghiamo i nostri egregi abbonati di volerne gradire l'omaggio, assolutamente gratuito, e di volerlo esaminare con l'amore e la deferenza che merita la rassegna che il miglior pubblico italiano onora della sua simpatia e che di numero in numero diventa più attraente, come dimostra il largo plebiscito di lodi raccolto da tutti gli scrittori italiani.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Feritore della propria amante condannato

ad un anno e due mesi di reclusione

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Un sinistro fatto di sangue metteva a rumore la sera del 3 novembre dell'anno scorso la Calle del Megio, nel sestiere di S. Croce, protagonisti lo scaricatore del porto De Piccoli Antonio di Angelo e di De Pol Angela di anni 31 e la sua amante Venturini Bianca di Luigi e di Valozzo Maria, di anni 26, abitanti al n. 1798 della stessa Calle.

Il De Piccoli che — pur essendo stato condannato tre volte per diserzione, complessivamente a 18 anni e una per ferimento a 7 anni di carcere militare dai Tribunali di guerra, aveva fatto parte della disciolta associazione dei Cavalieri della morte ricoprendovi il grado di tenente — in quella sera ferì gravemente e con pericolo di morte la sua amante con un colpo di rivoltella al lato destro del collo, con lesione della carotide.

Il fatto, come i lettori ricorderanno, venne dal nostro giornale ampiamente narrato. Fin dalle prime indagini compiute apparve chiaro che la lesione non fu accidentale, sebbene tanto i testimoni oculari che i parenti e la stessa Venturini Bianca, interrogati subito dopo, abbiano ascritto la colpa non al De Piccoli ma ad un disgraziato caso: secondo il loro assunto egli, provando un proiettile nella sua rivoltella, lasciò involontariamente partire il colpo che tenne tra la vita e la morte per 23 giorni la povera bianca Venturini.

La bombetta che brucia

Testimoni presenti alla tragica scena furono soltanto due lavoranti di coperte imbottite: Franceschin Maria di Vittorio di anni 18 e Colonnello Giovanna in Soldà fu Raffaele di anni 31. Costoro si trovavano in quella sera in casa della Venturini la quale guadagnava da parte sua con un laboratorio di imbottitura di coperte che aveva impiantato da parecchi mesi.

Il fatto, secondo le dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria, da queste due lavoranti e dai parenti, avrebbe avuto le seguenti fasi: Il De Piccoli era rincasato verso le ore 22, portando due quadrettini di oleografie veneziane ed una noce di cocco. La Venturini era seccata perchè l'amante si era fatto aspettare più del solito e non avrebbe accettato la noce di cocco che l'altro le offriva. Una bambina di nome Elda, di anni 4, che la Venturini aveva avuto da un antico amore, avvisò il De Piccoli che la mamma teneva in tasca una *bombetta che bruciava*. Alla richiesta sua la Venturini rispose infatti di tenere una capsula mandatale dalla sorella Cesira perchè il De Piccoli la provasse nella rivoltella di cui era armato. Dicendo ciò la Venturini gli avrebbe consegnato il proiettile e l'amante, presa dalla stanza da letto l'arma, si accingeva a immettervela, quando inavvertitamente e senza colpa alcuna il colpo partì con la dolorosa conseguenza che si è descritta. Aggiunsero che il De Piccoli si adoprò subito per il ricovero all'ospedale della ferita e che fra lui e la Venturini non vi erano state mai questioni e baruffe degne di rilievo.

Ma contro queste dichiarazioni stava la versione, diremo, ufficiale. Tanto la Franceschin che la Colonnello recandosi col padre della Venturini poche ore dopo del ferimento alle porte dell'ospedale a chiederne ansiosamente notizie, si sarebbero espresse in modo tutto affatto diverso con l'agente di P. S. Viosi Antonio. Dissero, allora, che i due amanti avevano questionato e che il De Piccoli presa la rivoltella ne aveva tirato un colpo e indignate come erano, lo chiamarono lazzarone ed altro. La Franceschini completò lo sfogo, assai naturale in lei che aveva assistito con spavento alla scena — esclamando: *Dopo che la lo mantien el la copa!*

La sorella della Venturini, Cesira, negò di aver dato il proiettile alla Bianca ed il nostro Giornale si fece eco di queste prime versioni.

Il De Piccoli venne arrestato dopo la mezzanotte di quella sera allo spedale ove si era recato per appurare lo stato di salute della ferita, e in base a questi indizi venne rinviato al giudizio del tribunale con la imputazione di ferimento grave.

Il processo, di indagine assai delicata per la contradditorietà delle versioni, ha occupato tutta intera la udienza, egregiamente presieduta dal cav. uff. Marinoni, che ha usato molto tatto e molta abilità.

L'imputato è difeso dagli avv. Marsich Piero e U. Gioppo. Tutti i testimoni sono comparsi: il pubblico non manca di essere numeroso: è uno dei processi questo che più suscita la sua curiosità.

Il De Piccoli, quando compare in mezzo ai carabinieri, e prende posto nella gabbia è oggetto di viva attenzione: tutti gli sguardi si appuntano sull'ex tenente dei cavalieri della morte ed ora scaricatore. In verità, non sembra il vero tipo dello scaricatore: piccolo di statura e non robusto, pare un uomo incapace di grandi fatiche! E' vestito non dimessamente di scuro. Parla con voce assai debole.

Diviso dalla moglie

Pres. Sapete benissimo di che cosa si tratta: difendetevi.

Imp. Avranno sentito anche loro come è successo il fatto.

Pres. Quando avete conosciuto la Venturini?

Imp. Ho conosciuto la Bianca quattro anni fa.

Pres. Vi siete detto vedovo, mentre siete sposato....

Imp. E' vero: sono marito di Bisson Margherita, ma viviamo divisi da molti anni. La Bianca conosceva tutto questo; avevo detto d'accordo col padre di lei che ero vedovo per evitare ostacoli al nostro progetto: ci volevamo bene e desideravamo unirci, come poi abbiamo fatto.

Pres. Ma non siete andati d'accordo, a quanto pare.

Imp. E' una falsità; non abbiamo avuto mai questioni tranne che piccoli screzi insignificanti, cose che avvengono in tutte le famiglie.

Pres. E non avete sempre lavorato.

Imp. Tutt'altro, ed anche assiduamente, guadagnando bene, come tutti gli scaricatori del porto.

Pres. Raccontate cosa è avvenuto in quella sera.

Imp. In quel giorno ero stato qui alla udienza del tribunale, ove un ex cavaliere della morte venne condannato. Egli era un mio amico. Io cercai di fargli coraggio e lo accompagnai in diversi esercizi ove abbiamo bevuto, senza ubbriacarci però, perchè non ne ho l'abitudine. Così a casa andai un pò più tardi del solito, verso le dieci. Avevo comperato due quadrettini e una noce di cocco, sapendo che alla Bianca piaceva molto. La tagliai e ne diedi un pezzo alle ragazze ed a lei che non ne volle. Mentre tagliavo la noce, la piccola Elda mi raccontò che la mamma aveva una bombetta che bruciava ed allora la Bianca mi mostrò il proiettile affermandomi che l'aveva ricevuto dalla sorella Cesira per provare se andava bene nella mia rivoltella. Io quando presi l'arma ero più che sicuro che fosse scarica, ed invece maneggiandola avvenne la disgrazia.

Ed il De Piccoli, dicendo ciò, è preso come da un tremito prolungato: tace e poi riprende a parlare più debolmente di prima. Il presidente lo invita a calmarsi ed a continuare l'interrogatorio stando seduto, ma egli preferisce appoggiarsi alla sbarra e continua:

— Vista la Bianca ferita, mi adoperai per soccorrerla: la fasciai e chiamai una gondola pel trasporto allo spedale. Quindi dopo aver posto la piccola Elda a letto, mi recai anch'io in ospedale, ove venni arrestato.

Geloso per scherzo

Pres. E così negate di averla ferita dopo una baruffa più violenta delle solite?

Imp. Lo nego; io non sono stato mai geloso come si è detto.

Pres. Però alla bambina domandavate la sera se la mamma usciva durante il giorno...

Imp. Ma per scherzare!

Pres. Un'altra volta la Venturini è stata ricoverata allo spedale per una ferita alla testa, e l'accompagnaste voi. Allora essa diede un altro nome, quello di vostra madre. Come spiegate tutto ciò?

Imp. In quella notte la Bianca cadde dalle scale e si ferì accidentalmente. Era confusa, e all'ospedale diede altre generalità.

Pres. Si dice che voi in quella sera, rincasando, avreste detto a lei: « Sai, Bianca, si sta costituendo una società di amanti e mariti becchi! Voglio inscrivermi alla società anch'io »; e che la Bianca avrebbe risposto: « Tanto ci sei già e ti ho fatto più volte »; e voi allora avreste aggiunto: « me ne renderai conto ». Dopo questo diverbio avreste sparato. E' vero tutto ciò?

Imp. E' falso: non abbiamo mai fatto di questi discorsi, noi.

A questo punto è esibita in udienza la rivoltella di cui era armato il De Piccoli. L'arma è scarioata, ma la precauzione non è mai esagerata.... e così prima che l'imputato mostri che l'abbia adoperata in quella sera, il P. M. si presta a verificare se è davvero scarica. Dopo il saggio, l'imputato mostra ai giudici il modo in cui la teneva nella sera fatale.

Ad un'altra domanda del presidente, il De Piccoli ammette che la sua amante una volta l'abbandonò ritornando nella casa paterna, ma afferma che l'assenza fu di pochi giorni e per futili motivi.

Pres. Ma nel processo vi sono lettere della Venturini ai suoi genitori nelle quali si lamenta dei vostri maltrattamenti, si ripromette di abbandonarvi, e vi chiama persino *assassino!*

Imp. Io non ne so nulla, noi siamo andati sempre d'accordo.

Le donne coloriscono...

Esauritosi così l'interrogatorio è chiamata la Venturini Bianca. E' una giovane graziosa e ben vestita. La sua deposizione è tutta favorevole all'amante. Anche lei sostiene, ora, che si tratta di un disgraziato accidente. Dice che il De Piccoli era geloso ma non molto e che all'infuori di piccoli screzi e dissapori mai hanno baruffato essendo andati in complesso d'accordo.

Pres E perchè ha scritto allora quelle lettere?

Venturini. Ho esagerato.

Avv. Marsich. Le donne coloriscono sempre quando scrivono.....

Pres. Ma non chiamano però *assassino* uno col quale vanno d'accordo!

La Venturini Bianca non può smentire che delle frasi assai offensive non si siano pronunciate in quella sera ma ha una trovata curiosa: dice che si trattava di scherzi, soltanto di scherzi

Pres. E' vero che nei muri della vostra casa vi erano buchi di colpi di rivoltella sparati dal De Piccolo per farvi spesso paura?

Venturini. Non è vero.

Essa continua negando che il primo ferimento sia avvenuto per colpa del De Piccoli, e il presidente le fa leggere ad alta voce le lettere da lei scritte ai genitori che sono una vera requisitoria per il suo amante che ascolta la lettura, che impressiona tutti, col capo fra le mani, curvo su sè stesso....

Dopo altre battute e tentativi pietosi di salvataggio, questa naufraga dell'amore lascia la pedana e l'udienza antimeridiana è finita.

In quella pomeridiana si sentono tutti i testimoni; prime le due lavoranti Colonnello Giovanna in Soldà e Franceschini Maria. Esse naturalmente insistono sulla seconda versione, negando di avere parlato coll'agente Viosi e col cronista della *Gazzetta* che pubblicò i loro racconti.

Sparava contro i muri

Anche la sorella della Venturini Bianca, di nome Cesira, una quattordicenne assai vispa e molto... spensierata, depone, ridendo sempre. Nega di aver detto al cav. Farinati della *Gazzetta* che non aveva dato alcun proiettile alla Bianca e oggi afferma che la circostanza è vera ed autentica. Ammette il fatto che la casa della sorella è piena di buchi di colpi di rivoltella....

L'imputato dà allora questa spiegazione:

— In casa, pel lavoro della mia amante, c'era molta lana, ed io, temendo per i ladri ogni tanto sparavo contro i muri....

Pres. Già, prima di vedere i ladri! E' curioso ciò.

Si sente quindi il padre della Bianca, Venturini Luigi, già infermiere, il quale messo alle strette, finisce coll'ammettere che i rapporti fra i due amanti non erano tanto cordiali.

Il cav. Nino Farinati, redattore del nostro Giornale, stese la cronaca del fatto; egli ebbe in quella notte stessa notizia dall'agente Viosi di quanto era stato raccontato dalle ragazze, che ora smentiscono, e quindi parlò con loro e con la Venturini Cesira coi risultati che riferì allora nella cronaca e che ripete ai giudici.

L'agente Viosi Antonio è assai esplicito nel narrare quanto apprese dalle testi precedenti. Hanno luogo a questo punto dei confronti, ma ognuno rimane nella rispettiva posizione. Il Viosi aggiunge che la Venturini Bianca in quella sera non era in grado di parlare e col dito le fece intendere che si era ferita da sè stessa.

Ultimo è sentito il teste a difesa Cavallaro Rodolfo: affittò una stanza ammobigliata agli amanti e dice che andavano sempre d'accordo.

Terminate le deposizioni, ha la parola il valoroso P. M. cav. Prospero. Egli premette un'ampia disamina sulla vita avventurosa del De Piccoli, già cavaliere della morte e condannato per diserzione, il quale abbandonata la moglie ed i figli volle unirsi con l'incauta Bianca Venturini, costretta ad una esistenza di dolori e di affanni e preoccupazioni.

La condanna

L'avv. Prospero valuta quindi le circostanze d'ambiente in cui avvenne il ferimento; esclude che le due testi presenti abbiano potuto per la loro ubicazione vedere se fu accidentale o non accidentale lo sparo dell'arma, onde il fatto dello sparo va rapportato per l'indagine sulla intenzionalità dell'agente, non alle testi che non videro, e non alla Bianca il cui capo era rivolto in direzione contraria alla posizione del De Piccoli, ma ad altri elementi quali da un lato il bisticcio poco prima seguito fra i due amanti che erano da lungo tempo in disaccordo e dall'altro lato il rilievo che il De Piccoli, pratico della rivoltella, non aveva bisogno di provarne il proiettile, essendogli sufficiente il vederlo per comprenderne il calibro.

Elogia il contributo portato alla giustizia dal nostro Giornale e si augura che, come avviene nel Belgio, la stampa possa essere sempre collaboratrice nella ricerca della verità.

Quindi il P. M. riassume il suo dire affermando che il De Piccoli sparò volontariamente contro la Bianca e chiede un anno di reclusione.

La proposta di condanna è accolta con singhiozzi e gesti di dolore dal De Piccoli.

L'avv. Gioppo impernia la difesa dell'imputato quasi esclusivamente nella affermazione gratuita che il processo deriva da tutta una montatura giornalistica.

L'avv. Marsich ritiene invece trattarsi di lesioni colpose e chiede l'assoluzione per la recente amnistia.

Il tribunale alle ore 19 emette sentenza di condanna ad anni uno e mesi due di reclusione di cui condonati tre mesi per l'ultimo decreto di amnistia.

Corte d'Appello Veneta

Borin Antonio fu Antonio di anni 27, di Casale sul Sile, appellante della sentenza 12 giugno 1922 del tribunale di Treviso con la quale fu condannato a mesi 6 di reclusione e L. 150 di multa, colpevole di appropriazione indebita qualificata, per avere in Casale sul Sile il 10 marzo 1918 convertita in proprio profitto una partita di 6.900 mattoni venduti già in precedenza alla ditta Perale di Venezia, rivendendoli in detto giorno a certo Franchini Giuseppe da Mestre, trattenendosi poi il ricavato in L. 8050.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa avv. Visentini di Treviso.

*

Teresatto Giovanni fu Luigi di anni 32 a Vicenza, Ruaro Carlo fu Carlo di anni 24 da Sossano, Bernardi Luigi fu Angelo di anni 38, appellanti i due primi dalla sentenza 23 luglio 1921 del tribunale di Vicenza colla quale furono condannati il Bernardi a giorni 75 di reclusione e L. 100 di multa, Tosato a 37 e L. 50 di multa, Ruaro alla detenzione per giorni 20; essi sono colpevoli il Bernardi per avere trasportato a Recoaro circa 27 quintali di grano turco che sottrasse poi alla requisizione cui era soggetto, il 7 maggio 1921, in Recoaro, di complicità nel delitto di cui sopra per essersi prestato a trasportare con una automobile il grano suddetto e il Ruaro avendo agito nel trasporto del grano suddetto, senza dolo ma per imprudenza.

La Corte li assolve perchè estinta l'azione penale per amnistia.

Difesa avv. Adorno.

*

Menghi Lodovico di Felice di anni 27 a Ravenna, domiciliato a Venezia, appellante il P. M. Procuratore del Re di Venezia dalla sentenza 12 settembre 1921 del tribunale di Venezia colla quale fu assolto il Menghi per non aver commesso il fatto, dalla imputazione di furto qualificato di una pelliccia del valore di L. 1900 a danno di Vivian Maria, abusando della relazione di prestazione d'opera avendo la Viviani dato in consegna perchè gliela custodisse la pelliccia stessa nella circostanza in cui si prestava a partecipare come comparsa per una pellicola cinematografica, il 13 febbraio 1921 in Venezia.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Difesa avv. Adorno.

Bollettino militare

ROMA, 5

Fanteria — Colonnelli: Tua, in servizio Stato Maggiore, è nominato comandante 83.o — Tenenti colonnelli: Spechel, 220.o trasferito in aspettativa; Sirolli, 5.o alpini cessa essere assegnato scuola allievi ufficiali complemento ed allievi sottufficiali di Verona. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Boni del 25.o ed è trasferito 26.o; De Candia 1.o fanteria è trasferito 74.o; Giletta, capitano 74.o è promosso maggiore ed è trasferito 9.o fanteria.

Cavalleria — Vietina, tenente colonnello cavalleggeri Firenze, è trasferito cavalleggeri Vittorio Emanuele II.

Il Bollettino Militare pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 15-18. L'elenco comprende 13 medaglie d'argento, 14 medaglie di bronzo e 11 croci di guerra.

Un dramma della pazzia a Genzano

GENZANO, 5

Il segretario politico del Fascio, Zangrilli, romano, colpito improvvisamente da un eccesso di follia, dopo essersi asserragliato in casa, cominciò a sparare all'impazzata, minacciando di morte anche la foglie e la domestica.

La moglie, per intimorire il pazzo, impugnò la rivoltella ch'era sul tavolo e con questa cercava di tener a bada il marito; ma disgraziatamente per l'agitazione a cui era in preda, la donna fece scattare inavvertitamente il grilletto. Il colpo partì e colpì in pieno lo Zangrilli che, fulminato, cadeva a terra. La donna è per ora trattenuta a Genzano, in stato d'arresto.

Estrazione Lotto - 5 Gennaio 1923

VENEZIA	4	11	36	68	29
BARI	42	19	70	60	57
FIRENZE	9	73	80	64	15
MILANO	61	71	74	15	56
NAPOLI	30	46	5	43	47
PALERMO	59	46	24	58	56
ROMA	9	90	41	88	76
TORINO	44	21	48	76	34

NOTIZIE RECENTISSIME

Tensione tra Jugoslavia e Ungheria

Il nuovo ambasciatore jugoslavo a Roma

BELGRADO, 5

Ieri al Ministero degli esteri ebbe luogo un colloquio tra il dott. Nincic e il Ministro della guerra gen. Pasic. I due ministri parlarono nei riguardi delle forniture militari e dell'approvvigionamento dell'esercito. Non si conoscono i particolari del colloquio; ma la stampa suppone che il Governo jugoslavo voglia essere pronto per ogni evenienza contro l'Ungheria.

La *Tribuna* scrive chele truppe ungheresi, tra le quali sono comprese anche le classi più anziane, si concentrano lungo il confine di Cinquechiese. Si considera la situazione molto grave.

Per domani 6 corrente sono attesi a Budapest il cancelliere della repubblica austro-tedesca dott. Seipel e il ministro degli esteri dott. Granberger. Il giornale jugoslavo annette a questo viaggio una grande importanza.

Nei circoli belgradesi si assicura che l'ambasciatore jugoslavo a Roma sig. Antonievic sarà fra giorni richiamato. I giornali attribuiscono il richiamo al suo insuccesso politico verso l'Italia. La *Stampa* di Belgrado afferma che l'ambasciata di Roma è una delle più importanti per la Jugoslavia e che bisogna inviare colà il miglior diplomatico che possegga la Jugoslavia. Costui sarebbe, a quanto sembra, il sig. Balugdzic attualmente ambasciatore ad Atene e che si trova a Belgrado per conferire col Governo nei riguardi delle trattative con la Grecia per la libera zona nel Porto di Salonicco e per l'entrata della Grecia nella Piccola Intesa.

L'Inghilterra rifiuta di partecipare

alle discussioni sull'inadempienza tedesca

LONDRA, 5

Il *Daily Mail* annunzia che sir John Brandbury ha ufficialmente informato Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni, che rifiuta di partecipare alle discussioni di questa Commissione circa l'inadempienza della Germania nei riguardi delle consegne di carbone.

Un dispaccio da Washington ai giornali londinesi annuncia che, dopo aver appreso l'insuccesso dei negoziati di Parigi, il Presidente Harding ha annullato i suoi impegni. Subito dopo si è intrattenuto con Hughes ed Harwey e si afferma che i tre uomini di Stato hanno pensato alla eventualità di un prossimo intervento degli Stati Uniti nella sistemazione delle questioni europee.

La mozione Robinson chiedente che il Presidente Harding nomini uno o più rappresentanti degli Stati Uniti alla Commissione delle riparazioni è stata inviata all'esame della commissione degli affari esteri.

Si ha intanto da New York che Baldwim, cancelliere dello scacchiere, è giunto ieri con la sua missione.

La stasi dell'emporio triestino

Il nuovo presidente della Camera di Commercio

TRIESTE, 5

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo alla Camera di Commercio l'adunanza per l'elezione del nuovo consiglio camerale. Il Presidente comm. Vittorio Venezian passò in rapida rassegna lo svolgimento dei traffici nell'ultimo periodo di tempo, per dedurne le prospettive di sviluppo che si presentano in un prossimo avvenire. Dalle ultime statistiche si rileva che la nostra piazza sta attraversando un periodo di stasi.

Di fronte all'aumentato lavoro di esportazione dovuto specialmente alle iniziative del Lloyd Triestino, si deve notare una diminuita importazione che segna la fine del commercio d'occasione, caratteristico negli ultimi anni. Il dissesto finanziario del retroterra continua a paralizzare i nostri traffici. Promettenti invece sono le relazioni d'affari con la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Nel nuovo anno dovranno aumentare le esportazioni in Levante, dove i commerci dovranno tendere con nuova sincera e sicura fede per compensare quanto si dovette abbandonare altrove.

Dopo aver passato in rassegna gli avvenimenti più importanti, si venne alla nomina del nuovo Presidente. Quantunque il comm. Venezian avesse dichiarato di rifiutare la rielezione, dopo ben un quarto di secolo che teneva l'alto posto, egli risultò nuovamente eletto. Egli disse di non poter accettare la carica e la seduta venne rimandata.

Il nuovo ambasciatore del Brasile

ROMA, 5

Col direttissimo di Vienna delle ore 9.50 è arrivato a Roma il nuovo ambasciatore del Brasile, dottor Oscar De Teffe. Erano a riceverlo in rappresentanza del Governo l'on. Vassallo, sottosegretario agli esteri, l'incaricato d'affari dell'Ambasciata del Brasile con tutto il personale dell'Ambasciata, il viceconsole del Brasile ed altre personalità.

Ultime di Cronaca

Un pietoso suicidio

S' impicca appena sposato

La cronaca di ieri registra un lacrimevole suicidio. Un uomo di 36 anni, tale Crovato Pasquale di Giuseppe, dimorante a Santa Maria Mater Domini, falegname alle dipendenze del Grande Albergo Italia, verso le 20 e mezza di iersera è stato trovato impiccato a una trave del soffitto di un deposito materiali di pertinenza dell'albergo stesso.

Il vasto deposito, che contiene mobilia, generi di vettovagliamento, biancheria e ciò che può occorrere al servizio di un grande albergo, è situato in fondamenta del Gaffaro a Dorsoduro n. 3532. Per entrarvi si passa attraverso un ampio e vago giardino cinto da una mura di cotto sormontata da una cancellata.

Lo scanno

Il suicida si era recato ieri mattina come di solito verso le 8.30 nel magazzino per accudire al suo lavoro. Nel mattino stesso aveva avuto nel laboratorio la visita di un incaricato dell'albergo per ritirare uno scanno ch'egli aveva lavorato appunto per l'Hôtel. L'incaricato, veduto il mobile, avrebbe obiettato che gli pareva che esso non potesse andar bene. All'osservazione il Crovato rispose che lo scanno era stato confezionato secondo le misure fornitegli e a regola d'arte.

Il breve colloquio fra i due è stato riferito dall'ortolano dell'Albergo Italia, che coltiva quell'orto, Gino Clemente. Poi questi si recava a fare la spesa e non ebbe occasione di vedere il falegname Crovato. Lo scanno fu poi consegnato dal Crovato stesso al *cancver* dell'albergo Bortolotti Carlo. Dopo la faccenda dello scanno nessuno si occupò più del Crovato, credendo ch'egli stesse rinchiuso a lavorare.

All'imbrunire, non vedendolo comparire come di solito in famiglia, un suo cugino a nome Palazzi Aldo si recava un po' impensierito a chiedere notizie del parente all'ortolano. Girarono insieme qua e là, a loro due si unì poi nelle ricerche anche il capo-operaio Trinca Vettore, dimorante a San Giacomo dell'Orio 1549, camminando videro a piè della scala che conduce a una soffitta dov'è accatastato del materiale fuori di uso, il soprabito del Crovato.

Visitarono anche il magazzino a pianterreno, ma non trovando altri indizi, ritornarono, facendo recapitare il soprabito ai familiari del Crovato che erano sempre più impressionati col prolungarsi dell'attesa.

La macabra scoperta

Venute le otto, e considerato che il parente non ritornava, i tre insieme a un altro cugino a nome Avon Vittorio, si recarono di nuovo nel magazzino di fondamenta del Gaffaro a fare più accurate ricerche. Pensarono questa volta, così per uno scrupolo, di salire anche in un soffittone fuori mano, a cui conduce una traballante scala di legno. Appena saliti scorsero con raccapriccio penzolare dalle travi una forma umana. Sotto i piedi dell'impiccato, era buttato a gambe all'aria un cavalletto, che servì al suicida per salire fino a passare la testa nel nodo scorsoio, e che poi il poveretto scartò lontano da sè con un colpo di piede.

I parenti, passato il primo momento di terrore e di dolore, si fecero cuore, e salirono a tagliar la corda che tratteneva il suicida. Poi lo stesero sul pavimento, e tentarono di praticargli la respirazione artificiale, facendogli anche delle frizioni di alcool al petto e alle tempia, nella speranza che il povero Crovato ch'era ancora caldo, si riavesse. Ma ogni sollecitudine fu vana. Si presume che il suicidio sia avvenuto circa un'ora prima cioè alle 19. Il morto era vestito tutto di nero e calzava scarpe di vernice. Il cappello era posato sur una cassa di vimini. A terra giaceva anche il ritaglio di carta giallognola che involgeva il pezzo di cordino nuovo, con cui l'infelice si uccise. Il laccio era arrossato di sangue, e il collo del suicida era tutto segnato di una riga pavonazza.

Le constatazioni dell'autorità

Constatato che il Crovato aveva ormai esalato l'ultimo respiro, uno degli astanti corse ad avvertire del lugubre rinvenimento il maresciallo Pareo delle regie guardie di Dorsoduro, il quale dispose che il cadavere fosse piantonato fino all'arrivo di un sanitario e del funzionario di P. S., per le pratiche di legge.

Verso le 22 giungeva dalla Questura Centrale il vice-commissario dott. Renato Mazzoni, e poscia il medico dott. Alessandro Rizzoli che constatava la morte. Il commissario dava quindi il nulla osta perchè il cadavere fosse rimosso. Sul posto c'era anche l'amministratore dell'Albergo Italia sig. Koch.

Ci siamo informati sulle cause che possono aver spinto il povero Crovato a darsi la morte. Nulla di preciso però si sa in argomento. Ci fu detto che egli, pur non essendo di temperamento gioviale ed espansivo, da qualche tempo, e specialmente dopo la morte di una sorella amatissima avvenuta sei mesi or sono, si mostrava anche più cupo e soprapensiero. Soffriva anche di emicranie acutissime. Con nessuno però dei conoscenti si espresse mai lasciandosi sfuggire idee disperate. Particolare pietoso: egli si era sposato in Municipio con una giovane trentenne a nome Maria, dimorante a San Cassiano in Calle del Campanile, con la cui era fidanzato da circa otto anni, proprio l'ultimo giorno dell'anno. Si era stabilito che il matrimonio religioso fosse celebrato oggi, festa dell'Epifania, giacchè durante l'avvento la Chiesa non celebra matrimoni. Tutto era stato preparato in casa di lui a Santa Maria Mater Domini, dove doveva recarsi ad abitare la sposa. Invece....

Indosso al suicida si trovò un portafogli, dono della sua fidanzata, con le sigle C. P. e contenente venti lire e quattro cartelle: due della Lotteria Italica coi N. 15594.15593, serie 52; due della Lotteria Istituto di Assistenza Nazionale pei combattenti serie D N. 420,801. 420802.

Un biglietto a lapis

Sur un biglietto a lapis c'era scritto: «Prego avvertire Aldo Palazzi, domani mi trovo per le ore 10 a San Moisè». Aveva ancora una tessera e un distintivo della Società «Pace benefica», una catena d'oro con sterlina e orologio di argento. In un taschino parecchi spiccioli.

Il cadavere a mezzanotte e mezza fu trasportato dalla Croce Rossa nella sala anatomica dell'Ospitale Civile.

La riconoscenza delle madri dei caduti fiumani

ROMA, 5

Le madri dei caduti fiumani hanno inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Le custodi dei morti, che uniche provvidero fino ad oggi con le loro modestissime forze ai bisogni delle famiglie dei legionari caduti, orgogliose di non aver chiesto invano al capo del primo Governo nazionale, in occasione del pellegrinaggio materno, il riconoscimento ufficiale dei caduti, inviano a nome delle famiglie, a nome dei morti gloriosi, i sensi della viva riconoscenza per l'estensione delle pensioni ai caduti ed ai mutilati della causa fiumana. — *Maria Vitali* di Fiume.»

I servizi postali per l'Epifania

ROMA, 5

Ad evitare la sospensione dei servizi postali nei giorni 6 e 7 corr. (Epifania e domenica) il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha impartito disposizioni perchè nella giornata del 6 siano effettuate ovunque due distribuzioni a domicilio delle corrispondenze che sia anche sia anche provveduto al recapito a domicilio dei pacchi.

Gli uffici postali centrali e ricevitorie rimarranno aperti fino alle ore 13 per eseguire tutti i servizi. Le tariffe telegrafiche e telefoniche a sensi del decreto 5 gennaio 1922 saranno quelle dei giorni festivi il 6 corr. e quelle dei giorni feriali la successiva domenica 7 corr.

Una conferenza degli Stati baltici

RIGA, 5

I giornali lettoni annunciano che verso la fine del corrente mese sarà tenuta ad Helsingfors una conferenza economica fra gli Stati Baltici il cui scopo mirerà ad unificare la politica economica di ciascuno Stato come pure ad istituire fra l'altro relazioni consolari fra gli Stati Baltici e possibilmente con la Russia.

La partenza di Maometto da Malta

MALTA, 5

A bordo della nave da guerra britannica *Ajav* è partito il Sultano Mohamed VI diretto a Port Said e Gedda donde proseguirà per Medina.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 87

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— E sarà un affare lungo tutto ciò?

— Voi dovete essere un po' maga con quegli occhi, signorina Aubert.... Non avrete che a dare un colpo di bacchetta.

— Ebbene, lo dò.

— Allora, tornate fra otto giorni — Zio, mi date carta bianca?

— Ah! no, caro mio. Con te sarebbe pericoloso... Mi farai vedere il piano ed il preventivo... Quanto tempo ti ci vorrà?

— La signorina è una fata, vi dico.. Sarà sempre una settimana.

— Allora hai finito?

— Pel momento, sì, zio.... Questa sera vi mostrerò il piano... Non sarà rovinoso. Non abbiate inquietudini.

— Sarò meno inquieto dopo che lo avrò visto.

— Questa fiducia mi onora, ma deve dare alla signorina Aubert, una ben triste opinione di me.

— La signorina Aubert ti domanda semplicemente di fare al più presto.

— Stavo per aggiungere che domattina gli operai si metteranno al lavoro, sotto la mia sorveglianza e fra otto giorni....

— Inaugurazione della casa di Giulietta Aubert e C. Frattanto, ragazzi miei, è mezzogiorno.

— Di già? — fece Giulietta.

— Si vede che avete lo stomaco buono... Io ho bisogno delle mie ore fisse.. Su, dunque, figliuoli.... Vi conduco a colazione.

— Oh! Signore...

— Voi, zio, avete sempre buone idee.

— E voi, signorina Aubert, non rifiuterete, suppongo.

— Gli è che...

— Cattiva scusa. Vi si aspetta? Il fattorino porterà due righe. E' ben necessario di toccar il bicchiere alla prosperità della nostra casa di commercio, signorina mia socia.»

— E poi — aggiungeva Giacomo Sènèchal — ho tante informazioni ancora da domandarvi... Quando penso che non abbiamo neanche parlato del color della carta per la vostra camera...

— Oh! — essa gridò ridendo — prima fate la camera... poi ne riparieremo... nella settimana...

— E tutto il mobilio?... e le nostre prime compere?... e il nostro impianto? e tutto ciò che si dimentica e non si deve dimenticare? — insisteva il signor Leroi. — Ah! noi due avevamo da fare, mentre il nostro artista farà lavorare i muratori, i falegnami, i pittori... Comunque è per domani... Dove faremo colazione?

— Fa bello zio... Si potrebbe andar sotto gli alberi in campagna.

— Vi dico che è pazzo, signorina Aubert... Che peccato! Un giovanotto, che avrebbe potuto riuscire così bene.. E' in campagna è vero, che faresti il piano ed il preventivo, ed io e la signorina potremmo scegliere il mobilio che si trova nel faubourg Saint-Antoine?... C'è a due passi di qua, presso la stazione Saint-Lazare un ristorante che io conosco, dove staremo benissimo... Su, avviamoci!...

. . . .

Fu una colazione abbastanza semplice nell'angolo di una vasta sala, in cui non c'era troppa gente.

Si poteva discorrere tranquillamente dei propri affarucci e la conversazione divenne presto intima ed allegra.

Giulietta era raggiante.

Aveva effettuato un sogno insperato e doveva aprirsi davanti un avvenire superbo, miracoloso.

Il signor Leroi gongolava.

Facendo meglio la conoscenza di quella giovane si intelligente, si piena di volontà e di energia, vedeva ancora più bella l'operazione, che aveva, per dir così, afferrata a volo.

Giacomo Sènèchal trovava Giulietta squisita; assaporava discretamente la grazia di quella creatura originale; ne ammirava gli occhi di zaffiro in quel momento scintillanti quei capelli d'oro rosso, che sfuggivano qua e là sulla fronte ed alle tempie di Giulietta... egli si divertiva a quel grazioso giuoco di far nascere quasi a piacer suo, con una spiritosità, il bel sorriso su quella bocca un poco motteggiante, e nel suo sforzo di piacere era gradevolissimo.

Alle frutta il signor Leroi aveva fatto portare lo champagne.

— Per bere alla prosperità della casa du rue Caumartin.

E di gran cuore, tutti e tre dopo averle toccate fra loro avevano appressate le coppe alle labbra.

Così, levandosi di tavola, erano i migliori amici del mondo.

Non si era discorso che d'affari.

Ma fra quel bel giovanotto, che non aveva ancora trent'anni e la giovane che aveva confessato d'essere presso i ventiquattro, si era stabilito un contatto.

Simpatia oggi, amicizia domani, più tardi chissà?

Quando si separarono i due nuovi soci per andare a fare le loro compere in Parigi e Giacomo per preparare i suoi piani ed il preventivo, questi disse colla sua voce sonora e ridente:

— A domani, signorina Aubert, per dare in rue Caumartin la prima occhiata come direttore...

— A domani — rispose Giulietta — per ammirare e congratularsi coll'architetto.

E Giacomo fra sè aveva pensato:

«Incantevole ragazza... di cui si diverebbe presto innamorati».

E la giovane dal canto suo si diceva:

«Che amabile giovanotto.... che ha tutto per piacere».

. . . .

Nei giorni sucessivi fu una febbrile agitazione per l'impianto.

Tutto era da creare, da improvvisare.

Ma il tumulto si incanalò... il disordine non fu più che attività... il mezzanino di rue Caumartin prese l'aspetto di un'arnia laboriosa.

E quando alla fine della settimana, si collocò la grande insegna davanti ai davanzali delle finestre tutta nera a caratteri d'oro nell'interno dell'appartamento ogni cosa era in ordine.

Del vecchio mobilio di rue Bonaparte Giulietta aveva serbato il mobilio di noce cerata della camera di Maddalena, che per un pio ricordo essa voleva conservare alla piccola Susanna.

La lampada pensile oscillava adesso nella camera da pranzo.

E Giacomo Senechal, che dirigeva il collocamento dei mobili come architetto, sopra tutto, come nepote del socio di Giulietta, aveva detto, facendo una smorfia significativa:

— Stona un po' quella lampada. Mi sembra che mio zio doveva, poichè provvedeva a tutto, tener conto dello stile.

— Non ditene male — aveva risposto Giulietta, — E' un feticcio.

— Oh! se è così... E si può sapere?...

— Alla luce di quella lampada ho imparato il mestiere di modista... ho guarnito il primo cappello, che hanno comprata da me i «Chaveaux de Marly». Alla luce di essa creerò qui il mio primo modello... Vedrete bene che è un portafortuna.

D'altronde di null'altro dell'antico laboratorio si era potuto trar utile nel nuovo laboratorio di rue Chaumartin.

Quei poveri ripiani le assi e i cavalletti di legno bianchi avrebbero mandati odor di miseria nel nuovo ambiente.

Il signor Leroi aveva detto:

— Bisogna sopra tutto non aver l'aria di stentare.

Questo Giulietta l'aveva compreso al par di lui.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Tensione tra Jugoslavia e Ungheria

Il nuovo ambasciatore jugoslavo a Roma

BELGRADO, 5

Ieri al Ministero degli esteri ebbe luogo un colloquio tra il dott. Nincic e il Ministro della guerra gen. Pasic. I due ministri parlarono nei riguardi delle forniture militari e dell'approvvigionamento dell'esercito. Non si conoscono i particolari del colloquio; ma la stampa suppone che il Governo jugoslavo voglia essere pronto per ogni evenienza contro l'Ungheria.

La *Tribuna* scrive chele truppe ungheresi, tra le quali sono comprese anche le classi più anziane, si concentrano lungo il confine di Cinquechiese. Si considera la situazione molto grave.

Per domani 6 corrente sono attesi a Budapest il cancelliere della repubblica austro-tedesca dott. Seipel e il ministro degli esteri dott. Grünberger. Il giornale jugoslavo annette a questo viaggio una grande importanza.

Nei circoli belgradesi si assicura che l'ambasciatore jugoslavo a Roma sig. Antonievic sarà fra giorni richiamato. I giornali attribuiscono il richiamo al suo insuccesso politico verso l'Italia. La *Slampa* di Belgrado afferma che l'ambasciata di Roma è una delle più importanti per la Jugoslavia e che bisogna inviare colà il miglior diplomatico che possegga la Jugoslavia. Costui sarebbe, a quanto sembra, il sig. Balugdzic attualmente ambasciatore ad Atene e che si trova a Belgrado per conferire col Governo nei riguardi delle trattative con la Grecia per la libera zona nel Porto di Salonicco e per l'entrata della Grecia nella Piccola Intesa.

L'Inghilterra rifiuta di partecipare

alle discussioni sull'inadempienza tedesca

LONDRA, 5

Il *Daily Mail* annunzia che sir John Brandbury ha ufficialmente informato Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni, che rifiuta di partecipare alle discussioni di questa Commissione circa l'inadempienza della Germania nei riguardi delle consegne di carbone.

Un dispaccio da Washington ai giornali londinesi annuncia che, dopo aver appreso l'insuccesso dei negoziati di Parigi, il Presidente Harding ha annullato i suoi impegni. Subito dopo si è intrattenuto con Hughes ed Harwey e si afferma che i tre uomini di Stato hanno pensato alla eventualità di un prossimo intervento degli Stati Uniti nella sistemazione delle questioni europee.

La mozione Robinson chiedente che il Presidente Harding nomini uno o più rappresentanti degli Stati Uniti alla Commissione delle riparazioni è stata inviata all'esame della commissione degli affari esteri.

Si ha intanto da New York che Baldwim, cancelliere dello scacchiere, è giunto ieri con la sua missione.

La stasi dell'emporio triestino

Il nuovo presidente della Camera di Commercio

TRIESTE, 5

Oggi a mezzogiorno ebbe luogo alla Camera di Commercio l'adunanza per l'elezione del nuovo consiglio camerale. Il Presidente comm. Vittorio Venezian passò in rapida rassegna lo svolgimento dei traffici nell'ultimo periodo di tempo, per dedurne le prospettive di sviluppo che si presentano in un prossimo avvenire. Dalle ultime statistiche si rileva che la nostra piazza sta attraversando un periodo di stasi.

Di fronte all'aumentato lavoro di esportazione dovuto specialmente alle iniziative del Lloyd Triestino, si deve notare una diminuita importazione che segna la fine del commercio d'occasione, caratteristico negli ultimi anni. Il dissesto finanziario del retroterra continua a paralizzare i nostri traffici. Promettenti invece sono le relazioni d'affari con la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Nel nuovo anno dovranno aumentare le esportazioni in Levante, dove i commerci dovranno tendere con nuova sincera e sicura fede per compensare quanto si dovette abbandonare altrove.

Dopo aver passato in rassegna gli avvenimenti più importanti, si venne alla nomina del nuovo Presidente. Quantunque il comm. Venezian avesse dichiarato di rifiutare la rielezione, dopo ben un quarto di secolo che teneva l'alto posto, egli risultò nuovamente eletto. Egli disse di non poter accettare la carica e la seduta venne rimandata.

Il nuovo ambasciatore del Brasile

ROMA, 5

Col direttissimo di Vienna delle ore 9.50 è arrivato a Roma il nuovo ambasciatore del Brasile, dottor Oscar De Teffe. Erano a riceverlo in rappresentanza del Governo l'on. Vassallo, sottosegretario agli esteri, l'incaricato d'affari dell'Ambasciata del Brasile con tutto il personale dell'Ambasciata, il viceconsole del Brasile ed altre personalità.

Ultime di Cronaca

Un pietoso suicidio

S' impicca appena sposato

La cronaca di ieri registra un lacrimevole suicidio. Un uomo di 36 anni, tale Crovato Pasquale di Giuseppe, dimorante a Santa Maria Mater Domini, falegname alle dipendenze del Grande Albergo Italia, verso le 20 e mezza di iersera è stato trovato impiccato a una trave del soffitto di un deposito materiali di pertinenza dell'albergo stesso.

Il vasto deposito, che contiene mobilia, generi di vettovagliamento, biancheria e ciò che può occorrere al servizio di un grande albergo, è situato in fondamenta del Gaffaro a Dorsoduro n. 3532. Per entrarvi si passa attraverso un ampio e vago giardino cintato da una mura di cotto sormontata da una cancellata.

Lo scanno

Il suicida si era recato ieri mattina come di solito verso le 8.30 nel magazzino per accudire al suo lavoro. Nel mattino stesso aveva avuto nel laboratorio la visita di un incaricato dell'albergo per ritirare uno scanno ch'egli aveva lavorato appunto per l'Hôtel. L'incaricato, veduto il mobile, avrebbe obiettato che gli pareva che esso non potesse andar bene. All'osservazione il Crovato rispose che lo scanno era stato confezionato secondo le misure fornitegli e a regola d'arte.

Il breve colloquio fra i due è stato riferito dall'ortolano dell'Albergo Italia, che coltiva quell'orto, Gino Clemente. Poi questi si recava a fare la spesa e non ebbe occasione di vedere il falegname Crovato. Lo scanno fu poi consegnato dal Crovato stessò al *canever* dell'albergo Bortolotti Carlo. Dopo la faccenda dello scanno nessuno si occupò più del Crovato, credendo ch'egli stesse rinchiuso a lavorare.

All'imbrunire, non vedendolo comparire come di solito in famiglia, un suo cugino a nome Palazzi Aldo si recava un po' impensierito a chiedere notizie del parente all'ortolano. Girarono insieme qua e là, a loro due si unì poi nelle ricerche anche il capo-operaio Trinca Vettore, dimorante a San Giacomo dell'Orio 1549, camminando videro a piè della scala che conduce a una soffitta dov'è accatastato del materiale fuori di uso, il soprabito del Crovato.

Visitarono anche il magazzino a pianterreno, ma non trovando altri indizi, ritornarono, facendo recapitare il soprabito ai familiari del Crovato che erano sempre più impressionati col prolungarsi dell'attesa.

La macabra scoperta

Venute le otto, e considerato che il parente non ritornava, i tre insieme a un altro cugino a nome Avon Vittorio, si recarono di nuovo nel magazzino di fondamenta del Gaffaro a fare più accurate ricerche. Pensarono questa volta, così per uno scrupolo, di salire anche in un soffittone fuori mano, a cui conduce una traballante scala di legno. Appena saliti scorsero con raccapriccio penzolare dalle travi una forma umana. Sotto i piedi dell'impiccato, era buttato a gambe all'aria un cavalletto, che servì al suicida per salire fino a passare la testa nel nodo scorsoio, e che poi il poveretto scartò lontano da sè con un colpo di piede.

I parenti, passato il primo momento di terrore e di dolore, si fecero cuore, e salirono a tagliar la corda che tratteneva il suicida. Poi lo stesero sul pavimento, e tentarono di praticargli la respirazione artificiale, facendogli anche delle frizioni di alcool al petto e alle tempia, nella speranza che il povero Crovato ch'era ancora caldo, si riavesse. Ma ogni sollecitudine fu vana. Si presume che il suicidio sia avvenuto circa un'ora prima cioè alle 19. Il morto era vestito tutto di nero e calzava scarpe di vernice. Il cappello era posato sur una cassa di vimini. A terra giaceva anche il ritaglio di carta giallognola che involgeva il pezzo di cordino nuovo, con cui l'infelice si uccise. Il laccio era arrossato di sangue, e il collo del suicida era tutto segnato di una riga pavonazza.

Le constatazioni dell'autorità

Constatato che il Crovato aveva ormai esalato l'ultimo respiro, uno degli astanti corse ad avvertire del lugubre rinvenimento il maresciallo Pareo delle regie guardie di Dorsoduro, il quale dispose che il cadavere fosse piantonato fino all'arrivo di un sanitario e del funzionario di P. S., per le pratiche di legge.

Verso le 22 giungeva dalla Questura Centrale il vice-commissario dott. Renato Mazzoni, e poscia il medico dott. Alessandro Rizzoli che constatava la morte. Il commissario dava quindi il nulla osta perchè il cadavere fosse rimosso. Sul posto c'era anche l'amministratore dell'Albergo Italia sig. Koch.

Ci siamo informati sulle cause che possono aver spinto il povero Crovato a darsi la morte. Nulla di preciso però si sa in argomento. Ci fu detto che egli, pur non essendo di temperamento gioviale ed espansivo, da qualche tempo, e specialmente dopo la morte di una sorella amatissima avvenuta sei mesi or sono, si mostrava anche più cupo e soprapensiero. Soffriva anche di emicranie acutissime. Con nessuno però dei conoscenti si espresse mai lasciandosi sfuggire idee disperate. Particolare pietoso: egli si era sposato in Municipio con una giovane trentenne a nome Maria, dimorante a San Cassiano in Calle del Campanile, con la cui era fidanzato da circa otto anni, proprio l'ultimo giorno dell'anno. Si era stabilito che il matrimonio religioso fosse celebrato oggi, festa dell'Epifania, giacchè durante l'avvento la Chiesa non celebra matrimoni. Tutto era stato preparato in casa di lui a Santa Maria Mater Domini, dove doveva recarsi ad abitare la sposa. Invece....

Indosso al suicida si trovò un portafogli, dono della sua fidanzata, con le sigle C. P. e contenente venti lire e quattro cartelle: due della Lotteria Italica coi N. 15594,15593, serie 52; due della Lotteria Istituto di Assistenza Nazionale pei combattenti serie D N. 420,801. 420802.

Un biglietto a lapis

Sur un biglietto a lapis c'era scritto: «Prego avvertire Aldo Palazzi, domani mi trovo per le ore 10 a San Moisè». Aveva ancora una tessera e un distintivo della Società «Pace benefica», una catena d'oro con sterlina e orologio di argento. In un taschino parecchi spiccioli.

Il cadavere a mezzanotte e mezza fu trasportato dalla Croce Rossa nella sala anatomica dell'Ospitale Civile.

La riconoscenza delle madri dei caduti fiumani

ROMA, 5

Le madri dei caduti fiumani hanno inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Le custodi dei morti, che uniche provvidero fino ad oggi con le loro modestissime forze ai bisogni delle famiglie dei legionari caduti, orgogliose di non aver chiesto invano al capo del primo Governo nazionale, in occasione del pellegrinaggio materno, il riconoscimento ufficiale dei caduti, inviano a nome delle famiglie, a nome dei morti gloriosi, i sensi della viva riconoscenza per l'estensione delle pensioni ai caduti ed ai mutilati della causa fiumana. — *Maria Vitali* di Fiume.»

I servizi postali per l'Epifania

ROMA, 5

Ad evitare la sospensione dei servizi postali nei giorni 6 e 7 corr. (Epifania e domenica) il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha impartito disposizioni perchè nella giornata del 6 siano effettuate ovunque due distribuzioni a domicilio delle corrispondenze che sia anche sia anche provveduto al recapito a domicilio dei pacchi.

Gli uffici postali centrali e ricevitorie rimarranno aperti fino alle ore 13 per eseguire tutti i servizi. Le tariffe telegrafiche e telefoniche a sensi del decreto 5 gennaio 1922 saranno quelle dei giorni festivi il 6 corr. e quelle dei giorni feriali la successiva domenica 7 corr.

Una conferenza degli Stati baltici

RIGA, 5

I giornali lettoni annunciano che verso la fine del corrente mese sarà tenuta ad Helsingfors una conferenza economica fra gli Stati Baltici il cui scopo mirerà ad unificare la politica economica di ciascuno Stato come pure ad istituire fra l'altro relazioni consolari fra gli Stati Baltici e possibilmente con la Russia.

La partenza di Maometto da Malta

MALTA, 5

A bordo della nave da guerra britannica *Ajav* è partito il Sultano Mohamed VI diretto a Port Said e Gedda donde proseguirà per Medina.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 87

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— E sarà un affare lungo tutto ciò?

— Voi dovete essere un po' maga con quegli occhi, signorina Aubert.... Non avrete che a dare un colpo di bacchetta.

— Ebbene, lo dò.

— Allora, tornate fra otto giorni — Zio, mi date carta bianca ?

— Ah! no, caro mio. Con te sarebbe pericoloso... Mi farai vedere il piano ed il preventivo... Quanto tempo ti ci vorrà?

— La signorina è una fata, vi dico.. Sarà sempre una settimana.

— Allora hai finito?

— Pel momento, sì, zio.... Questa sera vi mostrerò il piano... Non sarà rovinoso. Non abbiate inquietudini.

— Sarò meno inquieto dopo che lo avrò visto.

— Questa fiducia mi onora, ma deve dare alla signorina Aubert, una ben triste opinione di me.

— La signorina Aubert ti domanda semplicemente di fare al più presto.

— Stavo per aggiungere che domattina gli operai si metteranno al lavoro, sotto la mia sorveglianza e fra otto giorni....

— Inaugurazione della casa di Giulietta Aubert e C. Frattanto, ragazzi miei, è mezzogiorno.

— Di già? — fece Giulietta.

— Si vede che avete lo stomaco buono... Io ho bisogno delle mie ore fisse.. Su, dunque, figliuoli.... Vi conduco a colazione.

— Oh! Signore...

— Voi, zio, avete sempre buone idee.

— E voi, signorina Aubert, non rifiuterete, suppongo.

— Gli è che...

— Cattiva scusa. Vi si aspetta? Il fattorino porterà due righe. E' ben necessario di toccar il bicchiere alla prosperità della nostra casa di commercio, signorina mia socia. »

— E poi — aggiungeva Giacomo Sènèchal — ho tante informazioni ancora da domandarvi... Quando penso che non abbiamo nemmeno parlato del color della carta per la vostra camera...

— Oh! — essa gridò ridendo — prima fate la camera... poi ne ripareremo... nella settimana...

— E tutto il mobilio?... e le nostre prime compere?... e il nostro impianto? e tutto ciò che si dimentica e non si deve dimenticare? — insisteva il signor Leroi. — Ah! noi due avevamo da fare, mentre il nostro artista farà lavorare i muratori, i falegnami, i pittori... Comunque è per domani... Dove faremo colazione?

— Fa bello zio... Si potrebbe andar sotto gli alberi in campagna.

— Vi dico che è pazzo, signorina Aubert... Che peccato! Un giovanotto, che avrebbe potuto riuscire così bene.. E' in campagna è vero, che faresti il piano ed il preventivo, ed io e la signorina potremmo scegliere il mobilio che si trova nel faubourg Saint-Antoine?... C'è a due passi di qua, presso la stazione Saint-Lazare un ristorante che io conosco, dove staremo benissimo... Su, avviamoci!...

. . . .

Fu una colazione abbastanza semplice nell'angolo di una vasta sala, in cui non c'era troppa gente.

Si poteva discorrere tranquillamente dei propri affarucci e la conversazione divenne presto intima ed allegra.

Giulietta era raggiante.

Aveva effettuato un sogno insperato e doveva aprirsi davanti un avvenire superbo, miracoloso.

Il signor Leroi gongolava.

Facendo meglio la conoscenza di quella giovane sì intelligente, sì piena di volontà e di energia, vedeva ancora più bella l'operazione, che aveva, per dir così, afferrata a volo.

Giacomo Sènèchal trovava Giulietta squisita; assaporava discretamente la grazia di quella creatura originale; ne ammirava gli occhi di zaffiro in quel momento scintillanti quei capelli d'oro rosso, che sfuggivano qua e là sulla fronte ed alle tempie di Giulietta... egli si divertiva a quel grazioso giuoco di far nascere quasi a piacer suo, con una spiritosità, il bel sorriso su quella bocca un poco motteggiante, e nel suo sforzo di piacere era gradevolissimo.

Alle frutta il signor Leroi aveva fatto portare lo champagne.

— Per bere alla prosperità della casa du rue Caumartin.

E di gran cuore, tutti e tre dopo averle toccate fra loro avevano appressate le coppe alle labbra.

Così, levandosi di tavola, erano i migliori amici del mondo.

Non si era discorso che d'affari.

Ma fra quel bel giovanotto, che non aveva ancora trent'anni e la giovane che aveva confessato d'essere presso i ventiquattro, si era stabilito un contatto.

Simpatia oggi, amicizia domani, più tardi chissà?

Quando si separarono i due nuovi soci per andare a fare le loro compere in Parigi e Giacomo per preparare i suoi piani ed il preventivo, questi disse colla sua voce sonora e ridente:

— A domani, signorina Aubert, per dare in rue Caumartin la prima occhiata come direttore...

— A domani — rispose Giulietta — per ammirare e congratularsi coll'architetto.

E Giacomo fra sè aveva pensato: «Incantevole ragazza... di cui si direbbe presto innamorati».

E la giovane dal canto suo si diceva: «Che amabile giovanotto.... che ha tutto per piacere».

. . . .

Nei giorni sucessivi fu una febbrile agitazione per l'impianto.

Tutto era da creare, da improvvisare.

Ma il tumulto si incanalò... il disordine non fu più che attività... il mezzanino di rue Caumartin prese l'aspetto di un'arnia laboriosa.

E quando alla fine della settimana, si collocò la grande insegna davanti ai davanzali delle finestre tutta nera a caratteri d'oro nell'interno dell'appartamento ogni cosa era in ordine.

Del vecchio mobilio di rue Bonaparte Giulietta aveva serbato il mobilio di noce cerata della camera di Maddalena, che per un pio ricordo essa voleva conservare alla piccola Susanna.

La lampada pensile oscillava adesso nella camera da pranzo.

E Giacomo Senechal, che dirigeva il collocamento dei mobili come architetto, sopra tutto, come nepote del socio di Giulietta, aveva detto, facendo una smorfia significativa:

— Stona un po' quella lampada. Mi sembra che mio zio doveva, poichè provvedeva a tutto, tener conto dello stile.

— Non ditene male — aveva risposto Giulietta, — E' un feticcio.

— Oh! se è così... E si può sapere?...

— Alla luce di quella lampada ho imparato il mestiere di modista... ho guarnito il primo cappello, che hanno comprato da me i «Chaveaux de Marly». Alla luce di essa creerò qui il mio primo modello... Vedrete bene che è un portafortuna.

D'altronde di null'altro dell'antico laboratorio si era potuto trar utile nel nuovo laboratorio di rue Chaumartin.

Quei poveri ripiani le assi e i cavalletti di legno bianchi avrebbero mandati odor di miseria nel nuovo ambiente.

Il signor Leroi aveva detto:

— Bisogna sopra tutto non aver aria di stentare.

Questo Giulietta l'aveva compreso al par di lui.

(Continua)

ANNO 181 - N. 6

Domenica 7 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Una laboriosa adunata ministeriale

Nuovi provvedimenti per l'Esercito - Le colonie - Riduzioni ed economie
Riforme nell'Amministrazione delle poste - Provvedimenti per la P. I.

ROMA, 6

Oggi alle ore 14, sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti i ministri on. Diaz, Thaon di Revel Federzoni, Oviglio, De Stefani, De Capitani, Cavazzoni, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, l'on. Ciano commissario per la marina mercantile e il S. S. alla presidenza on. Acerbo. Mancava solamente l'on. Giuriati, assente per ragioni di servizio.

Altri provvedimenti per l'esercizio

Su proposta del ministro della guerra, generale Diaz è stato approvato uno schema di decreto-legge contenente norme dirette ad allargare i limiti di tempo passati in congedo dai sottufficiali per essere riammessi in servizio; e di poter riassumere in servizio per adibirli in lavori di ufficio, i sottufficiali collocati a riposo i quali si trovino in determinate condizioni di età. Con questo provvedimento sarà possibile ripianare le vacanze attualmente esistenti negli organici dei sottufficiali in S. A. P. riprendendo in servizio i sottufficiali congedati da più di due anni.

Con altro schema di decreto sono state approvate norme con le quali è deferito al ministro della guerra, previo parere di apposita commissione consultiva da nominarsi con decreto reale su proposta del ministro predetto, il giudizio definitivo sulle proposte di avanzamento e trasferimento di ruolo per merito di guerra, nonchè sulle proposte di promozione a scelta. Contemporaneamente è dato facoltà al ministro di nominare ufficiali in servizio attivo permanente con grado di tenente o di sottotenente, cittadini appartenenti alle nuove provincie che abbiano prestato servizio nell'esercito nazionale durante la guerra con il grado di ufficiali di complemento. Disposizione analoga è estesa anche a quelli che fossero stati ufficiali di complemento di marina, ufficiali in p. a. s. od esonerati.

Il Consiglio ha anche esaminato uno schema di decreto riguardante provvedimenti per gli ufficiali in p. a. s. ed ha deciso che la questione sarà risoluta senza ulteriore dilazione verso la fine del mese, quando il ministro della finanza presenterà un piano organico con cui questa, come altre questioni, riguardanti le pensioni, saranno definitivamente risolte.

Per gli ufficiali esonerati durante la guerra il Consiglio dopo ampia discussione ha votato alla unanimità la seguente mozione presentata dal presidente on. Mussolini:

« Il Consiglio dei ministri non ritiene di dover adottare speciali provvedimenti circa la situazione degli ufficiali esonerati durante la guerra. »

Infine il Consiglio ha approvato alcune norme riguardanti i Consigli di disciplina militare.

Provvedimenti per l'Amministrazione Coloniale

Su proposta del ministro delle Colonie on. Federzoni sono stati approvati dei provvedimenti fra cui: Decreto-legge per la assegnazione straordinaria di lire 5 milioni per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche e in dipendenza dei danni arrecati nella colonia Eritrea dai terremoti dell'anno 1921 - R. D. per la determinazione delle indennità stabilite dagli ordinamenti vigenti per le colonie a favore degli impiegati civili e militari in dipendenza della loro destinazione nelle colonie stesse. Agevolazioni per le costruzioni, e altri provvedimenti dell'amministrazione dell'industria e commercio.

Il Consiglio su proposta del ministro on. Rossi ha approvato uno schema di R. D. legge con cui, allo scopo di dare incremento alle nuove costruzioni, si concede l'esenzione della imposta sui fabbricati e delle relative sovraimposte comunali e provinciali per il periodo di 25 anni, ai privati e alle società di qualsiasi forma, anche cooperative, che imprendano le costruzioni di case per abitazioni civili, per alberghi, per uffici e negozi, ovvero sopraelevazioni di tali edifici, sempre che la costruzione sia iniziata e condotta a termine fra il 30 giugno 1922 e il 30 giugno 1925. Tale esenzione è estesa a 30 anni per le costruzioni che i Comuni, con popolazione accertata superiore ai 10 mila abitanti compiano senza contributo dello Stato direttamente o a mezzo di istituti autonomi per le case popolari. Questo decreto legge sarà domani sottoposto alla firma sovrana insieme con la legge sugli affitti di cui è un organico completamento.

Su proposta dello stesso ministro Rossi sono stati poi approvati altri schemi di decreti per la protezione temporanea delle invenzioni industriali, dei modelli e dei disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno nella quarta fiera campionaria di Milano, per l'applicazione della tassa consegna merci da parte delle Camere di Commercio delle nuove provincie, per la estensione alle nuove provincie delle norme atte ad agevolare il credito alle cooperative di consumo e ai loro concorsi, per la autorizzazione di un ulteriore spesa di lire 600 mila per la partecipazione dell'Italia all'esposizione di Rio de Janeiro, per gli studenti del libero istituto superiore di studi commerciali e coloniali in Palermo, per le tabelle dei nuovi stipendi dei professori dei regi istituti superiori di scienze economiche e commerciali.

Diritto di recesso dei soci delle Società per azioni

Su proposta dello stesso ministro onor. Rossi il Consiglio, dopo ampia discussione alla unanimità ha votato uno schema di regio decreto legge con cui si stabilisce che qualora le società per azioni deliberino la fusione con altre società senza cambiamento del loro oggetto, o l'aumento del capitale sociale mediante emissione di nuove azioni, non compete ai soci assenti o dissenzienti il diritto di recesso, purchè le deliberazioni anzidette siano prese alla presenza di tutti i soci che rappresentano almeno i tre quarti del capitale sociale e con un voto favorevole di tanti soci intervenuti che rappresentino almeno la metà del capitale medesimo. Quand'anche lo statuto sociale ritenga sufficiente una maggioranza minore. Il provvedimento avrà vigore pe rdue anni solamente.

Il Consiglio, ha anche deciso che d'accordo fra il ministro dell'Industria e quello delle Finanze, si riorganizzi sollecitamente tutto il servizio inerente alla proprietà intellettuale (brevetti) stanziando all'uopo le somme che saranno necessarie.

Riduzioni ed economie nel Ministero dell'Industria e Commercio

Dopo di che il ministro Rossi ha esposto il suo piano circa le riduzioni e le semplificazioni dei servizi central del suo dicastero. L'on. Rossi dopo aver illustrato quale è attualmente l'organizzazione del suo dicastero (due direzioni generali e due ispettori) organizzazione sostanzialmente buona per quanto i mezzi di cui il ministro dispone siano inadeguati, ha soggiunto che qualche riduzione è possibile.

Così propone di abolire la divisione per i prezzi, numeri indici ecc. istituita dal decreto Alessio del 7 novembre 1920 alla dipendenza della Direzione generale del commercio.

Questa pertanto sarà costituita in avvenire da quattro divisioni, invece di cinque, restando aggregata alla divisione del commercio estero l'ufficio d'informazioni commerciali.

L'on. Rossi ha esposto poi la necessità di un organico riparto di attribuzioni, ricordando che di recente è stato deliberato il passaggio dell'Economato generale dal ministero dell'Industria a quello delle Finanze.

Rileva la necessità sopratutto che al ministero dell'industria sia attribuito il servizio delle riparazioni in natura.

Per l'Istituto nazionale dell'assicurazioni, l'industria alberghiera e i beni nemici l'on. Rossi ha dichiarato che in relazione al recente decreto di proroga dell'assetto definitivo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni è necessario attuare senza indugio le riforme previste dal decreto stesso, intese a predisporre la trasformazione dell'ente. Per addivenire con la necessaria rapidità a queste riforme, bisogna concentrare in una sola persona l'azione innovatrice, in modo che questa possa svolgersi senza i contrasti e la lentezza che sogliono opporre organi deliberanti. Propone pertanto: 1. lo scioglimento immediato del Consiglio di amministrazione; 2.o di convertire la carica dell'attuale direttore generale in quella di commissario dell'Istituto con l'incarico di attuare con larghezza di criteri entro breve termine non superiore alla fine di febbraio, le riforme amministrative interne; 3.o di sopprimere la commissione dei rischi di guerra non appena abbia presentato il bilancio 1921, il che avverrà fra giorni.

In materia di alberghi

In materia di alberghi, propone l'integrale decentramento alle Prefetture di tutte le funzioni giuridico amministrative concernenti la destinazione degli immobili ad uso di albergo, la disponibilità degli stessi ed in genere l'esercizio dell'industria alberghiera demandato al ministero dell'industria. In conseguenza si sopprime l'ufficio alberghi.

Propone altresì di riformare il comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, riducendone alla metà il numero dei componenti e unificandone le sezioni e ciò allo scopo di renderne più spedito il funzionamento. Saranno aboliti anche la commissione e il comitato centrale per le case popolari nonchè il Comitato centrale edilizio per i lavori di Roma (r. d. legge 30 nov. 1919, n. 2318). Saranno anche aboliti il comitato tecnico per la economia dei materiali, il comitato interministeriale di finanziamento per le imposte edilizie.

Saranno altresì aboliti presso ogni provincia i comitati provinciali per le case popolari di cui all'art. 47 del citato decreto legge 30 nov. 1919 n. 2318.

Propone inoltre la soppressione delle seguenti commissioni: 1.o commissione agraria D. M. 31 dic. 1912; 2.o consiglio per l'industria cinematografica R. D. 13 maggio 1920 n. 606; 3.o comitato consultivo per la piccola industria R. D. 20 luglio 1919 n. 1321; 4.o commissione per la floricoltura e industria delle essenze e dei profumi R. D. 30 marzo 1922; 5.o commissione per lo stralcio degli approvvigionamenti industriali D. M. 28 maggio 1921.

Conclude domandando di essere autorizzato di procedere all'attuazione delle riforme proposte sopprimendo gli organi inutili e provvedendo altresì alla trasformazione ed alla ricostruzione di quelli che si ravvisa l'opportunità di conservare. Il Consiglio all'unanimità ha approvato.

Dopo di che il Consiglio, su proposta del ministro Carnazza ha approvato una serie di schemi di decreti reali.

Riforme e riduzioni dell'Amministrazione postale

Il ministro delle Poste on. Colonna di Cesarò ha poi fatti un'ampia relazione sulle riforme finora da lui apportate alla sua amministrazione.

Così si stanno riducendo gli uffici della Direzione generale dei Servizi Postali da cinquantasei a sedici e quelli della Direzione generale dei servizi elettrici da venti a dodici.

La riduzione, già attuata, delle distribuzioni di corrispondenza e la soppressione, pure attuata, del pagamento a domicilio dei vaglia inferiori nelle grandi città, daranno, a quanto si provede, la economia rispettivamente di cinque milioni e mezzo all'anno, mentre la introdotta riduzione delle indennità di stazione darà un'altra annuale economia di un milione e duecentomila lire.

Altra economia di tre milioni e cinquecentomila lire si prevede dalla avvenuta soppressione del «Tantieme», altre annue lire settecentomila dalla soppressione dell'orario notturno telegrafico degli uffici di minor traffico ed altri due milioni annui dalla riduzione dell'assegno del personale negli uffici telegrafici e telefonici. Nel contempo si è dato vigoroso impulso all'esecuzione del R. Decreto 8 giugno 1920 sulla trasformazione di uffici postali, telegrafici e telefonici in ricevitorie, con una economia annua che si calcola in 38 milioni. Si andranno del pari sopprimendo le ricevitorie a traffico minimo, man mano che si renderanno vacanti, con una economia di circa 4 milioni, e si va riordinando il servizio viaggiante conseguendo un altro milione di economia.

L'abolizione di quattro Direzioni Compartimentali dei Servizi Elettrici, di nove Circoli di Costruzioni, farà economizzare annui due milioni e mezzo, e intanto si va attuando l'adozione del cottimo per i lavori eseguiti dai guardafili e dell'appalto all'industria privata del servizio recapito dei telegrammi. E' già pronto lo studio per la riforma dell'ordinamento del servizio di costruzioni e riduzione dei tronchi con facoltà di appaltare i lavori (economia annua sei milioni).

Altri miglioramenti sono in corso del servizio di ragioneria con soppressione dei controllori presso i magazzini centrali e degli esattori presso gli uffici centrali dei telefoni. Oltre le commissioni già soppresse con decreti reali, il ministro delle Poste e Telegrafi propone la soppressione di altre commissioni.

Conseguentemente è stata soppressa dal Consiglio dei ministri una commissione mista di funzionari del Tesoro e dell'Istruzione per la risoluzione di controversie in materia di contributi e di concorsi.

Il ministro delle Poste inoltre con Decreto Reale provvederà a sopprimere le altre seguenti commissioni:

1.o) Commissione incaricata di determinare Uffici e funzionari governativi, provinciali e comunali per l'applicazione della tariffa speciale per telefono; 2.o) Commissione per lo studio della costruzione delle grandi arterie della rete telefonica interurbana dello Stato; 3.o) Commissione per le tariffe telefoniche ai giornali quotidiani.

Il Consiglio dei ministri ha pienamente approvate le dichiarazioni dell'on. Di Cesarò e tutte le sue proposte.

Dopo ampia discussione e dopo una dichiarazione del presidente on. Mussolini il Consiglio ha stabilito il principio di massima della necessità per l'interesse del paese, di rapide e autonome comunicazioni con l'America del Nord e del Sud, in relazione a ciò è stato autorizzato il ministro delle Poste e Telegrafi a condurre le trattative con la Compagnia Italiana dei Cavi per la posa dei cavi per il Sud d'America e per le Azzorre.

Su proposta dello stesso ministro on. Di Cesarò il Consiglio ha poi approvato gli altri seguenti provvedimenti riguardanti la Amministrazione Postale: 1.o) Approvazione in linea di massima per la concessione alle esistenti Società concessionarie di telefoni, di singoli tronchi telefonici che intersechino le loro reti e non pregiudichino il piano generale di trasferimento alla industria privata dei telefoni di Stato: 2.o) Decreto contenente norme per la rinnovazione dei vaglia postali; 3.o) Provvedimenti per la concessione in appalto di servizi di distribuzione di telegrammi; 4.o) Disposizioni per la effettuazione dei pagamenti dello Stato mediante il servizio dei conti correnti postali; 5.o) Modificazioni alle tariffe dei conti correnti e assegni postali; 6.o) Disposizioni per l'aumento dei limiti di somme per la emissione di mandati di anticipazione; 1.o) Approvazione della convenzione Italia-Svizzera per il nuovo cavo telegrafico del Sempione.

Da ultimo il Consiglio dei ministri ha approvato un altro schema di decreto sottopostogli dall'on. Gentile e che sopprime la commissione centrale per la diffusione nel Mezzogiorno e nelle Isole dell'istruzione elementare.

Provvedimenti per la P. I.

Il ministro della P. I. on. Gentile ha anzitutto sottoposto all'approvazione del Consiglio che ha approvato il nuovo regolamento delle scuole di ostetricia.

Schema di D. L. che provvede alla sistemazione giuridica della scuola media italiana di Bolzano. E' noto che già da 4 anni funzionava in Bolzano una scuola media italiana che fino ad oggi però aveva avuto un carattere di provvisorietà. Lo Stato, compenetrato delle ragioni ideali e nazionali che avevano reclamata la sua istituzione, ne aveva curata a tutte sue spese il funzionamento. Adesso, in virtù di questo D. L., la scuola italiana di Bolzano viene definitivamente sistemata sul tipo di una scuola tecnica con annessi i primi due corsi dell'Istituto tecnico sezione fisico matematica. Le aspirazioni dei patriotti trentini sono così onorevolmente soddisfatte.

E' stato approvato poi un altro schema di D. L. che regifica la scuola media di Trieste; la regificazione era vivamente desiderata dal Municipio triestino, pur tanto geloso dell'autonomia delle sue scuole e segna un passo nuovo verso la unificazione.

Il provvedimento importa la spesa annua di 2 milioni 300 mila lire le quali detratte 1/2 milione di tasse scolastiche, formano effettivamente un milione e 800 mila che rappresenta una somma di poco superiore alla somma erogata in favore di dette scuole a carico del bilancio della prefettura della Venezia Giulia.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 19 e li riprenderà alle ore 22 per proseguire fino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Il testo del decreto sugli affitti

La libertà di contrattazione è stabilita
salve alcune limitazioni generali

ROMA, 6

Ecco il decreto legge contenente le disposizioni in merito agli affitti:

Art. 1. — A datare dal primo luglio 1923 cessano di aver vigore i decreti emanati durante il periodo decorso dal 3 giugno 1915 a tutto oggi, che intendano comunque regolare i contratti di locazione di case di abitazione e, salve le limitazioni del presente decreto, la libertà di contrattazione è ristabilita.

A datare dalla detta epoca potrà essere concessa di anno in anno una proroga delle locazioni attualmente soggette al regime vincolistico, fino al termine massimo del 30 giugno 1926, secondo le norme stabilite dagli articoli seguenti.

Gli sfratti

Art. 2. — Il locatore che intenda avere la disponibilità della casa d'abitazione o dell'appartamento per il primo luglio 1923 o che intenda elevare la misura della pigione per la quale è disposto a consentire l'ulteriore proroga della locazione, dovrà darne avviso all'inquilino mediante cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno o con notificazione per biglietto entro il primo febbraio 1923. La data del primo febbraio 1923 è sostituita ad ogni effetto di legge a quella delle disdette contrattuali o consuetudinarie; per gli anni successivi dal primo luglio 1924, al 30 luglio 1925, e dal primo luglio 1925 al 30 giugno 1926, i termini di disdetta contrattuali o consuetudinari riprenderanno la loro efficacia.

L'inquilino il quale non voglia consentire alla riconsegna dell'appartamento o non intenda accettare la nuova misura della pigione fissata dal locatore, potrà adire la commissione arbitrale di cui all'art. 4. A tal fine dovrà convenire il locatore in giudizio dinanzi alla detta commissione entro il perentorio termine di giorni 15 da quello di ricevimento della cartolina raccomandata di cui al precedente comma o dalla data della notificazione.

Art. 3. — In pendenza della domanda per la concessione della proroga o per la fissazione dell'equa misura della pigione proposta dall'inquilino a norma del precedente articolo, rimarrà sospesa qualsiasi azione di sfratto da parte del locatore. L'inquilino sarà però tenuto a corrispondere sino alla decisione della controversia la pigione precedentemente dovuta, con quegli eventuali aumenti che la commissione crederà di fissare in linea provvisoria.

Una commissione mandamentale

Art. 4. — In ogni capoluogo di mandamento sarà costituita presso il tribunale, entro il termine di 15 giorni dalla entrata in vigore del presente decreto, una commissione arbitrale presieduta dal Magistrato titolare della pretura locale o dal pretore aggiunto e, in mancanza, dal titolare della pretura viciniore e della quale faranno parte un proprietario di case di abitazione e un inquilino. L'uno e l'altro saranno scelti, sentite le rispettive associazioni, dove queste esistano, tra persone di indiscussa probità e rettitudine, residenti nel suddetto capoluogo da almeno cinque anni.

Con le modalità di cui sopra saranno pure nominati due membri supplenti, uno dei proprietari e uno degli inquilini, i quali sostituiranno gli effettivi in caso di impedimento. Nelle città divise in più mandamenti si costituiranno altrettante commissioni quanti sono i mandamenti. Il presidente del tribunale potrà costituire presso ciascun mandamento commissioni arbitrali aggiunte, le quali potranno funzionare anche contemporaneamente. Esse saranno presiedute da giudici o da un sostituto procuratore del Re designato dal presidente del tribunale d'accordo col procuratore del Re, qualora la scelta cada su di un sostituto, e composte in conformità delle disposizioni precedenti.

Nei mandamenti nei quali venissero istituite più commissioni arbitrali, l'assegnazione delle controversie alle varie commissioni sarà fatta dal pretore del mandamento. I membri della commissione possono venire ricusati dalle parti nei casi previsti dall'art. 116 del codice di procedura civile ed è ad essi applicabile il disposto dell'art. 119 dello stesso codice.

Sulla ricusazione o estensione delibera immediatamente e definitivamente il presidente della commissione e, rispetto a quest'ultimo, il presidente del tribunale nella cui giurisdizione funziona la pretura. Ai membri della commissione sarà corrisposta l'indennità di L. 30 ciascuno; ai cancellieri l'indennità di L. 20 per ogni giorno di udienza. Tale indennità verrà corrisposta a carico del bilancio del ministero della Giustizia e alla inscrizione in esso dei fondi occorrenti sarà provveduto con decreti del ministro del Tesoro.

La tassa di giudizio

Art. 5. — Le commissioni arbitrali nell'esercitare le attribuzioni loro conferite dall'articolo precedente e dalle altre disposizioni del presente decreto procedono con le norme stabilite dalla legge sui probiviri 5 giugno 1893 n. 295, in quanto siano applicabili. Le citazioni a comparire davanti alla commissione arbitrale sono fatte per biglietto e sono soggette alla sovratassa di bollo di centesimi dieci.

Gli atti del procedimento, i provvedimenti emanati dalla commissione e le copie di essi, gli atti scritti e documenti prodotti dalle parti sono esenti da bollo in conformità del N. 60 della tabella allegata C) annessa al testo unico della tassa di bollo, approvata con decreto legge 6 gennaio 1918 n. 135.

Sarà tuttavia corrisposta per ciascun giudizio la tassa fissa di L. 6 se la pigione mensile in corso sia inferiore a L. 100; di L. 12 se la pigione sia superiore alle L. 100 e non ecceda le L. 250; e di L. 24 in ogni altro caso.

Tale tassa sarà anticipata da chi chiede la inscrizione in ruolo mediante l'applicazione di marche da bollo sull'originale o sulla copia dell'atto di citazione, il quale deve essere presentato al cancelliere. Questi, prima di procedere a tale inscrizione, annulla le marche mediante apposizione della data e della propria firma. La commissione nella sentenza stabilisce a quale delle due parti dovrà fare carico la tassa anticipata e le altre spese di giudizio.

Art. 6. — Le decisioni delle commissioni arbitrali non sono suscettibili di appello nè di opposizione.

Art. 7. — La commissione arbitrale per decidere su domanda dell'inquilino, dovrà equamente valutare le ragioni di entrambe le parti per accertare la necessità della concessione della proroga, avendo riguardo particolarmente alle condizioni generali e speciali del mercato edilizio nel comune, dalle quali derivi per l'inquilino la possibilità o almeno la grande difficoltà di procurarsi senza grave danno economico un altro alloggio confacente alle sue legittime esigenze.

L'esistenza di contratti coi quali il locatore abbia affittato ad altri l'appartamento a far tempo dalla scadenza della proroga in corso, non costituisce un impedimento assoluto alla concessione della proroga medesima; ma la commissione arbitrale nel decidere sulla opportunità di concederla dovrà anche tener conto di tali circostanze, sempre che la data certa del contratto sia anteriore al 27 ottobre 1922.

Nel riconoscere lo stato di necessità per cui non può farsi luogo alla concessione della proroga giusta le disposizioni di cui alla lettera a) del seguente capoverso, la commissione arbitrale dovrà tenere in particolare considerazione la condizione dei proprietari di un solo appartamento e i soci delle cooperative di case economiche dichiarate abitabili durante il periodo della guerra e delle opere pie ed altri enti aventi finalità di beneficenza.

Casi in cui non è concessa proroga

La proroga non potrà essere concessa:

a) quando il proprietario dimostri di avere necessità di occupare la casa per abitazione per la sua famiglia o dei parenti fino al secondo grado, o, quando trattandosi di edificio costruito o posseduto da società o da altri enti per uso di abitazione dei propri dipendenti o impiegati, l'inquilino non possegga od abbia cessato di possedere tale qualità;

b) quando l'inquilino abbia mutato la destinazione dello stabile avendolo adibito ad uso diverso da quello di abitazione;

c) quando l'inquilino possegga altra casa di abitazione nello stesso comune, a titolo di proprietà, di usufrutto, di uso di abitazione sia in proprio nome, sia in quello di altra persona con lui convivente e non si trovi nella impossibilità di giovarsene: purchè l'inquilino della detta casa abbia ottenuto la proroga o per altra causa;

d) quando l'inquilino abbia comunque mancato alle obbligazioni previste dall'articolo 1583 del codice civile;

e) quando l'inquilino non abiti la casa o l'abbia data in subaffitto, salvo che non si tratti di assenza temporanea dipendente da ragioni di necessità. In questo caso la proroga potrà essere accordata al subinquilino o ai sub-inquilini che abitino la casa in luogo dell'inquilino. In ogni caso, qualora si tratti di subaffitto soltanto parziale e le circostanze lo consentano, la proroga a favore dell'inquilino potrà essere limitata ad una parte soltanto della abitazione. Qualora il subaffitto sia stato originariamente convenuto con mobili e il sub-locatore consenta a lasciarli nella abitazione, la commissione arbitrale determinerà anche il corrispettivo a lui dovuto per l'uso del mobilio.

Se il locatore assume di dover eseguire nell'edificio locato trasformazioni, sopraelevazioni, miglioramenti e aggiunzioni, la commissione arbitrale, tenuto conto delle circostanze, e quando la proroga della locazione non sia assolutamente incompatibile con i lavori da eseguire, darà le disposizioni che riterrà opportune per conciliare possibilmente l'esecuzione dei lavori con la permanenza dell'inquilino nel fabbricato da lui tenuto in affitto o in una parte di esso.

Art. 8. — Nel determinare l'equa misura della pigione nei casi di disaccordo tra il locatore e l'inquilino ed in quelli in cui sia accordata la proroga a norma dell'art. precedente, la commissione arbitrale dovrà valutare tutti gli elementi di fatto addotti dalle parti, stabilendo la misura della pigione in modo che questa non riesca di aggravio sproporzionato alla posizione economica dell'inquilino, specialmente se si tratti di impiegati dello stato o di aziende pubbliche o private, di pensionati, di operai, o di altre categorie di persone che abbiano soltanto un modesto reddito.

L'equa misura della pigione

Le commissioni arbitrali dovranno poi aver presente il caso di importanti lavori eseguiti o in corso di esecuzione, i quali importino rilevanti miglioramenti e quello in cui risulti che l'inquilino, sia con il subaffitto parziale della casa, sia adibendola ad uso non esclusivo di abitazione, tragga dalla casa locata un notevole profitto che, o non era affatto previsto nel contratto di locazione, ovvero sia notevolmente aumentato dall'epoca in cui il contratto fu stipulato e infine l'ipotesi che per eccezionali circostanze la misura della pigione precedentemente corrisposta risulti notevolmente inferiore a quella normalmente corrisposta per locazione di immobili in analoghe condizioni.

Art. 9. — Le disposizioni precedenti si applicano a locazioni di case ed altri edifici ad uso di scuole, uffici pubblici, ospedali e opere pie, per l'esercizio delle funzioni di beneficenza.

Le commissioni arbitrali nel determinare la misura della pigione che dovrà essere corrisposta in caso di proroga, dovrà tener conto dello scopo di interesse pubblico per cui fu stabilita la locazione.

Art. 10. — Le disposizioni precedenti non si applicano ai contratti in corso i quali, salvo quanto è stabilito dall'art. 14 continuino ad essere regolati da patti convenuti tra le parti; ma alla scadenza del termine contrattuale, se questa si verifichi prima del 30 giugno 1926, l'inquilino potrà valersi delle disposizioni contenute dall'art. 1.

Art. 11. — Nei contratti di locazione di data certa anteriore al 1 gennaio 1919, con scadenza posteriore al 30 giugno 1923, il locatore può chiedere all'inquilino un equo aumento di pigione in rapporto al carico sopravvenuto da un aggravio della proprietà. In caso di disaccordo tra le parti, la determinazione dell'aumento sarà fatta dalla commissione arbitrale indicata all'art. 4, salvo per l'inquilino che non accetti l'aumento, il diritto alla rescissione del contratto.

Qualora la scadenza contrattuale posteriore al 30 giugno 1923 si verifichi prima del 30 giugno 1926, nel caso di proroga ulteriore, a norma del presente decreto, la commissione arbitrale nel determinare la misura della pigione da corrispondersi durante la proroga, terrà conto degli eventuali aumenti già disposti in forza del presente articolo.

Art. 12. — Le norme del presente decreto non si applicano alle abitazioni di nuova costruzione dichiarate abitabili dopo il 28 marzo 1919, le quali rimangono libere da ogni vincolo di proroga o di limitazione di pigione.

Le controversie in pendenza

Art. 13. — Tutte le controversie attualmente pendenti dinanzi alla giurisdizione ordinaria relative a materia regolata nei precedenti articoli e nelle quali non sia intervenuta sentenza definitiva al momento in cui il presente decreto entrerà in vigore, saranno devolute alle commissioni arbitrali di cui all'art. 4. Gli atti istruttori compiuti conservano il loro valore.

Art. 14. — Le commissioni arbitrali istituite con decreto legge 3 aprile 1921 n. 331 modificate con successivo decreto 28 luglio 1921 n. 1022 e 12 marzo 1922 n. 282 avranno facoltà di accordare una o più proroghe successive anche in aggiunta ad altre proroghe anteriormente concesse, per i contratti di locazione di locali adibiti ad uso di industria o stabilimenti commerciali, di professione, di uffici privati, alberghi, case di salute attualmente in esercizio ed in genere ad uso di abitazione, qualunque sia la data della stipulazione del contratto e quella della scadenza, tenendo in particolare considerazione quegli esercizi di pubblico interesse che siano sottoposti a speciali norme che ne determinino la ubicazione o influiscano sul loro reddito.

Le proroghe consentite dal presente articolo non potranno essere concesse oltre il 30 giugno 1926, ma per i locali ad uso di stabilimenti industriali con più di trenta operai, di alberghi, di case di salute e di farmacie, la proroga potrà essere accordata in una o più volte fino al 30 giugno 1928. L'esistenza di contratti aventi data certa, coi quali il locatore abbia affittato ad altri il locale a far tempo dalla scadenza della proroga in corso non costituisce impedimento assoluto alla concessione della proroga; ma la commissione arbitrale nel decidere sulla opportunità di concederla, dovrà tener conto anche di tale circostanza, sempre che la data certa sia anteriore al 31 luglio 1922.

Le dette commissioni continuano ad esercitare le proprie attribuzioni in conformità a quanto è stabilito dal decreto legge 3 aprile 1921 e dall'art. 2 del decreto legge 28 luglio 1921. La loro costituzione è modificata nel senso che esse sono composte dal presidente e da due membri dei quali uno proprietario di case e l'altro conduttore di locali. Il presidente chiamerà a comporre la commissione per turno i membri effettivi già nominati, a norma delle disposizioni preesistenti e in loro mancanza i membri supplenti.

Le disposizioni dell'art. 11 si applicano anche ai contratti di locazione enumerati nel presente articolo, quando siano di data anteriore al primo gennaio 1919 e abbiano scadenza posteriore al 30 giugno 1923. In questo caso le commissioni arbitrali indicate nel precedente comma determineranno in mancanza di accordo fra le parti, la misura dell'aumento senza pregiudizio dell'eventuale proroga che alla scadenza contrattuale potrà essere accordata a norma del primo comma del presente articolo.

Locali ad uso promiscuo

Art. 15. — Agli effetti delle disposizioni del presente decreto quando uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale o industriale, ufficio o studio e di abitazione, si ha riguardo all'uso prevalente. In caso di contestazione decidono le commissioni arbitrali indicate all'art. 4, le quali ove ritengano prevalente l'uso non di abitazione, rimetteranno le parti dinanzi alle commissioni di cui all'art. 14 che dovranno provvedere in merito.

Art. 16. — Dalla andata in vigore del presente decreto i commissari del governo per le abitazioni cessano dalle loro funzioni. La facoltà di revoca o di modificazione su ricorso degli interessati, dei provvedimenti già emessi dai commissari del governo, è deferita alle commissioni arbitrali di cui all'art. 4. Il ricorso è proposto mediante citazione della controparte a norma dell'art. 4. Le ordinanze di requisizione e di assegnazione di abitazioni disponibili non eseguite all'entrata in vigore del presente decreto, rimangono prive di efficacia. La sospensione degli sfratti potrà essere ordinata dal pretore nel solo caso di assoluta necessità, per un termine non superiore ai due mesi e per una sola volta. Le ordinanze di sospensione degli sfratti emesse dai commissari del governo, ove non vengano revocate o modificate a norma del capoverso precedente, conservano la loro efficacia: ma non oltre il termine di due mesi dalla entrata in vigore del presente decreto.

Art. 17. — Le date del 30 giugno e primo luglio indicate dalle varie disposizioni del presente decreto si intendono sostituite per i comuni dove per consuetudine i contratti di locazione hanno inizio e scadenza in epoche diverse, dalla consuetudinaria più prossima anteriore o posteriore.

Art. 18. — Il titolo 1) del regio decreto 23 ottobre 1922 n. 1355 è abrogato e sono abrogate altresì tutte le disposizioni contrarie al presente decreto, il quale avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

La morte dell'ammiraglio Orsini

ROMA, 6

Si spegneva improvvisamente la notte del 5 corrente il contrammiraglio Pietro Orsini.

Nato a Firenze, il 23 settembre 1869, entrava all'Accademia navale il 1.o nov. 1884, nè uscì col grado di guardiamarina il 1.o luglio 1889, percorrendo poi i successivi gradi nella carriera fino a quello di contrammiraglio. Era insignito di varie onorificenze, fra le quali quella di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, che eragli stato conferito per aver diretto con particolare attività marinaresca il primo e i successivi sbarchi a Derna, contrastati anche dal mare.

Ebbe anche a distinguersi quale comandante di squadriglia nel primo anno della guerra italo-austriaca e successivamente quale capo di Stato maggiore della squadra e dell'armata, meritando l'alta onorificenza di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Nel settembre 1919 fu inviato in missione a Berlino a far parte della commissione navale interalleata di controllo, missione che tuttora disimpegnava.

Circa le dimissioni di Stringher

ROMA, 5

Una rivista finanziaria rimette in circolazione la notizia che il comm. Stringher lascierà prossimamente per motivi di salute la direzione generale della Banca d'Italia. Benchè la notizia sia manifestamente tendenziosa e non suffragata da alcun elemento, l'Agenzia Stefani è autorizzata a dichiarare nel modo più categorico che il comm. Bonaldo Stringher gode ottima salute e che la notizia del suo ritiro è completamente destituita di fondamento.

Il lavorio segreto dei comunisti
Sequestri, perquisizioni e arresti

FIRENZE, 6

In questi ultimi giorni la polizia ha eseguito nelle abitazioni di anarchici e comunisti perquisizioni che hanno portato al sequestro di numerosi libri ed opuscoli di propaganda sovversiva, nonchè di corrispondenza. Da questa si è potuto stabilire che i vari elementi anarchici e comunisti corrispondevano tra loro e coi compagni di partito di altre città mediante un linguaggio convenzionale. Sono state perciò disposte indagini per conoscere il significato della strana corrispondenza.

Varie rivoltelle, fucili, cartucce, pugnali, accette, opuscoli di propaganda sovversiva e tessere del partito comunista sono state sequestrate dai carabinieri in casa di sovversivi ad Acone presso Rufina. Sono stati eseguiti cinque arresti.

Intorno alla fusione nazionalfascista
dichiarazioni del Cap. Guglielmotti

ROMA, 6

Sull'eventualità della fusione del Partito Nazionalista con quello Fascista, eventualità che è stata tanto discussa in questi giorni, il capitano Guglielmotti che è segretario generale dell'Associazione Nazionalista ha dichiarato ai giornali:

Premesso che i nazionalisti sono e intendono rimanere i più fedeli ardenti sostenitori del Governo dell'on. Mussolini, il capitano Guglielmotti ha detto di essere convinto tuttavia che la fusione oggi sarebbe, oltre che un danno per gli interessi superiori da difendere, una cosa irrealizzabile nel campo pratico.

Il Nazionalismo ha infatti — egli ha osservato — una tradizione a cui non può rinunciare, e conta oltre 10 anni di tenace propaganda. I fascisti d'altro canto, non potrebbero sopprimere alcuna delle loro particolari caratteristiche senza determinare un profondo turbamento nella compagine delle forze nazionali che il principio fusionista si proporrebbe di unificare. Sicchè un tentativo di fusione rischierebbe di creare in un partito diversi raggruppamenti, e fomenterebbe quelle contese che, oggi, con un'opera concorde e leale di chiarificazione, abbiamo ferma fiducia che possano essere facilmente risolte. E' interesse comune quindi la coesistenza delle due organizzazioni, con ampia libertà di propaganda, controllata da reciproche garanzie.

Passando poi a parlare del comunicato *Stefani* relativo al colloquio dell'on. Mussolini con alcuni rappresentanti nazionalisti, il capitano ha detto che in quel comunicato fu affermata la possibilità non di una fusione, ma di una federazione che partirebbe dal presupposto della coesistenza delle due organizzazioni.

Infine il capitano Guglielmotti, accennata alla persistenza di certi dissidi locali tra fascisti e nazionalisti, ha espresso la sua più assoluta certezza che essi finiranno perchè gli atti di violenza finora verificatisi — a parte la campagna dove il problema si innesta su di un dissidio politico sulla questione del regime — costituiscono una infrazione alla disciplina invocata dai capi dei partiti.

Probabilità di accordo per la moratoria alla Germania

L'azione conciliatrice dell'Italia alla Commissione delle riparazioni

Un delegato tedesco sarà udito dalla Commissione - I colloqui di Poincaré coi delegati del Belgio e dell'Italia - La Francia agirà con grande prudenza

PARIGI, 6

Questa mattina si è riunito all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand, il Consiglio dei Ministri. Poincaré ha illustrato le discussioni seguite nella seduta di chiusura della Conferenza di Parigi.

I negoziati con l'Italia e il Belgio

I circoli politici francesi seguono intanto con grande attenzione i colloqui tra Poincaré e i delegati italiani e belgi. Le conversazioni si sono svolte sui provvedimenti previsti dal trattato per le inadempienze nelle consegne del carbone. Nessun dubbio è possibile — afferma il *Journal* — sul principio della approvazione italiana della azione che sta per intraprendere la Francia. L'on. Mussolini è stato sempre partigiano della politica di sequestro. Egli sa meglio di tutti quanto l'Italia abbia bisogno di carbone. Inoltre gli italiani si rendono ben conto che oggi, come nell'agosto 1914, possono esercitare con la forza morale una grande influenza sul corso degli avvenimenti. In quanto al Belgio si afferma che Theunis si è messo completamente d'accordo con Poincaré sulle misure da prendere nel caso di una eventuale occupazione della Ruhr. Tuttavia i primi ministri non hanno presa alcuna decisione, e le trattative continueranno quando Theunis sarà di ritorno da Bruxelles dove si reca per consultare i suoi colleghi di gabinetto.

Theunis è partito appunto stamane col Ministro degli esteri Jaspar dopo di essersi intrattenuto a colloquio alla stazione con Poincaré.

Nei circoli belgi autorizzati si ripete che il Belgio non può ricostruirsi senza il pagamento delle riparazioni che gli sono dovute e che sono ad esso dovute più che a qualsiasi altro. Esso ha moltiplicato i suoi sforzi per ottenere i pagamenti in via amichevole e senza nuove costrizioni, ma gli è impossibile di ammettere che l'inerzia ed il rifiuto della Germania possano essere un ostacolo alla sua ricostruzione.

Intanto oltre ai negoziati con l'Italia e il Belgio, Poincaré si è messo in rapporto coi Governi di Varsavia, Bucarest, Praga e Belgrado ai quali ha telegrafato per informarli esattamente sulla situazione creata dalla Conferenza di Parigi.

L'attuazione dei mezzi militari

E' indubitato che la Francia ricorrerà ai mezzi militari occupando il bacino della Ruhr. Nondimeno la preoccupazione dominante del Governo francese è di non fare nulla che minacci gli interessi degli Alleati presenti o assenti. Nella sua impresa la Francia non sollecita il concorso di nessuno e, quando agirà, saprà comportarsi come se tutti gli Alleati fossero presenti al suo fianco.

Al Ministero della Guerra non si vuol dire nulla circa i provvedimenti da prendersi poichè la decisione spetta al Presidente del Consiglio. D'altronde, si aggiunge, gli avvenimenti non hanno in alcun modo sorpreso lo Stato Maggiore Generale, che si era preparato a qualsiasi evenienza.

Stamane, alle ore 10, si è riunita la Commissione delle riparazioni per discutere in merito alla domanda francese relativa alle mancate consegne di carbone che la Germania avrebbe dovuto effettuare nel 1922.

Alla seduta della Commissione ha partecipato contrariamente a quanto si credeva, anche il rappresentante britannico. La spiegazione di tale fatto si trova in una nota dell'*Agenzia Reuter* la quale chiarisce che se è vero che la delegazione britannica aveva declinata la partecipazione alle discussioni sino alla fine della recente Conferenza, nessun ostacolo è stato nè sarà opposto all'esame di tali questioni ora che la Conferenza è terminata.

Per valutare l'importanza di questa dichiarazione è d'uopo riferire quanto si affermava in una precedente nota della stessa *Agenzia Reuter*.

« In seguito al disaccordo fra i primi ministri alleati — diceva tale nota — la posizione del delegato britannico alla Commissione delle riparazioni a Parigi provoca svariati commenti. Il mantenimento del delegato britannico presso la Commissione è naturalmente una questione politica per la Gran Bretagna, ma se il disaccordo fra gli alleati e la Gran Bretagna dovesse manifestarsi sotto altri aspetti nei lavori della Commissione, si porrebbe il problema di sapere per quanto tempo un delegato britannico potrebbe continuare utilmente a sedere in seno alla Commissione.

La seduta della Commissione

Senza dubbio il ritiro assoluto della Gran Bretagna dalla Commissione delle riparazioni sarebbe considerato dagli alleati come una rinunzia al trattato di Versailles. Si può aggiungere tuttavia che ciò non è previsto nelle attuali circostanze, ma si ha qui l'impressione che la mancanza di unanimità creerà certo una situazione difficile non soltanto alla Commissione, ma anche in Renania e alla Conferenza degli Ambasciatori. »

Ritornando alla seduta della Commissione, si apprende che essa ha esaminato anzitutto la domanda con cui il signor Fischer, sottosegretario di Stato tedesco, prospettava l'opportunità che la Commissione delle riparazioni ascoltasse i rappresentanti tedeschi, prima di pronunciarsi sulla inadempienza della Germania. Da alcuni delegati è stato osservato che i tedeschi erano già stati uditi in merito alle consegne del carbone a Berlino nel mese di ottobre scorso quando fu proposta la riduzione dei quantitativi annui.

Dopo breve discussione tutti i membri della Commissione hanno riconosciuto che era meglio accedere nelle garanzie procedurali da accordarsi alla Germania prima di prendere qualsiasi deliberazione a suo riguardo. E' stato perciò comunicato telefonicamente a Berlino che la Commissione delle riparazioni è disposta ad ascoltare i tedeschi circa il reclamo francese relativo alle consegne di carbone nella seduta che avrà luogo lunedì alle ore 15.

Nei circoli della Commissione prevale il concetto che, malgrado l'esame di così spinosa questione, esistano buone disposizioni da parte di tutte le delegazioni per giungere ad un accordo sulla domanda di moratoria presentata il 14 novembre e sulla quale la Commissione stessa dovrà pronunciarsi nella settimana prossima. Negli stessi ambienti si ritiene che la delegazione italiana sia la più idonea ad esercitare l'azione di conciliazione. Lo stesso spirito di *detente* che regna nell'ambiente della Commissione, agisce anche su altri circoli della capitale e ne è prova il reale miglioramento del cambio.

L'opinione inglese intanto, secondo i giornali parigini, sembra possa tradursi così. Anzitutto non si contesta nè la situazione nè le necessità della Francia. Poi si manifesta una certa inquietudine sulla sorte dell'intesa. Un'alta personalità che ha avuto un compito importante al principio della guerra ha dichiarato che la situazione attuale non era un divorzio, ma una separazione di beni. Pur manifestando un certo rammarico e della tristezza per il disaccordo, i circoli governativi ne rigettano la responsabilità sulla Francia. Essi esprimono il timore per un avvenire prossimo e prevedono con qualche inquietudine le conseguenze che potrebbero avere sul mondo il rigetto del piano inglese da parte della Francia, dell'Italia e del Belgio. Se i circoli ufficiali approvano, come è inevitabile, la politica di Bonar Law, per contro nelle critiche dirette contro di lui lo si accusa di aver agito nel modo meno diplomatico che si possa immaginare nella diplomazia moderna. Di più si dice che l'elettorato britannico non gli ha dato una maggioranza parlamentare perchè egli adotti una politica quale è quella che ha seguito a Parigi mettendo in pericolo la intesa, chiave di volta della politica estera.

Delusione e proteste in Germania

BERLINO, 6

Il «Wolff Bureau» pubblica il seguente comunicato ufficiale: « La conferenza di Parigi è terminata senza risultati. Le potenze rappresentate alla conferenza non hanno voluto approvare nemmeno il piano di riparazione inglese, pur ritenendo che il debito totale della Germania, del valore attuale di quasi 40 miliardi di marchi oro, costituisce una somma che supera di molto la capacità della Germania.

Speranze deluse

Non soltanto la Germania, ma anche eminenti personalità di tutti i paesi avevano salutato la conferenza nella speranza che finalmente, dopo 4 anni dalla fine della guerra, il problema delle riparazioni sarebbe stato risolto in modo realizzabile e che la Germania al pari dell'Europa, avrebbe potuto essere tirata fuori dal caos economico nel quale è stata messa dalla discussione politica di questo tema, che è invece fondamentalmente economico; queste speranze non si sono però realizzate.

In importanti colloqui con personalità che ben conoscono le condizioni dell'economia tedesca, il governo tedesco ha esposto esattamente la capacità economica della Germania, ha precisato delle proposte che arrivavano fino al limite massimo di tale capacità ed ha diretto alla conferenza una domanda per presentare queste proposte e fare ammettere nel suo seno un inviato speciale tedesco per spiegarle.

Invece la voce della Germania non fu affatto ascoltata sebbene, secondo il trattato di pace, la Germania ne avesse diritto. Tali proposte non furono neppure ricevute a Parigi mentre nella conferenza di Londra, presieduta da Bonar Law, le proposte tedesche almeno furono ricevute ed esaminate.

Vista la disapprovazione del piano inglese per le riparazioni, il governo tedesco ha rinuziato a comunicare, senza essere invitato, alla conferenza le sue proposte che nelle attuali circostanze non avevano neppure la probabilità di essere esaminate.

Nonostante questa nuova delusione il governo tedesco persiste nel suo convincimento che soltanto una ragionevole soluzione della questione delle riparazioni rispondente alla capacità tedesca può preservare l'Europa dalla rovina, altrimenti inevitabile.

Il governo tedesco non si lascierà distrarre dalla via precisata dalla sua nota del 14 novembre scorso e dalle ulteriori dichiarazioni approvate dal Reichstag ».

« Giureconsulto o uomo politico? »

Tutti i giornali, di qualunque indirizzo politico si ispirano alle stesse idee sulla necessità di respingere l'imminente sanzione della Francia e sulla situazione creata alla Germania in seguito alla rottura della conferenza.

Il «Vorwaerts», socialista, riferiva che nessuna sanzione potrebbe essere ammessa secondo il trattato di Versailles se non dopo che la commissione delle riparazioni avrà negato la moratoria, la Germania non avrà effettuato il versamento stabilito nel 15 gennaio e gli alleati non si saranno messi d'accordo sulla necessità di prendere provvedimenti. Il trattato stabilisce che la Germania sia protetta contro una azione fatta da una potenza isolata di sua volontà. Se la Francia vorrà realizzare il suo programma d'azione, violerà il trattato di pace anche di fronte ai suoi alleati. Il giornale afferma che o la Francia divide questo punto di vista o vi sarà la rottura.

Anche la «Wossische Zeitung» pubblica che la situazione attuale si deciderà a seconda che Poincarè farà un ragionamento da giureconsulto, o da uomo politico. Come giureconsulto il sig. Poincarè sarebbe capace di ricordare che la Germania non deve considerare le sanzioni come azioni ostili. Come uomo politico Poicarè sarà senza dubbio persuaso che la Germania sia troppo debole per trarre conseguenze dei suoi sentimenti. Ma è impossibile far prevalere ai sentimenti le considerazioni giuridiche. Il popolo tedesco è sensibile ad ogni manifestazione della Francia, per cui un'azione ostile e le sanzioni indeboliranno i rapporti spirituali fra i due popoli vicini in maniera tale che i danni non potranno mai essere riparati.

Le condizioni per negoziare con Berlino

Poincarè dovrà considerare se è abbasanza forte, e la Francia con lui, per rendere impossibile, con azioni che saranno interpretate in Germania come atti di violenza contro il trattato di pace, ogni collaborazione con la Germania.

La «Achthur Tageblat» dichiara che il gabinetto Kuno non dovrà mai accettare alcun obbligo che il popolo tedesco non sia in grado di adempiere, Allor quando bisognerà rispondere negativamente alle nuove pretese della Francia il Reichstag dovrà sostenere il governo

La «Verben Zeitung osserva ugualmente che dovere di tutte le classi del popolo tedesco è quello di sostenere il governo. Il giornale «Germania» dichiara anche chiaramente che la politica del governo ha messo in evidenza il fatto che un perfetto accordo fra gli alleati non è concepibile e che fra non molto le altre potenze dell'intesa riconosceranno l'egemonia dispotica della Francia. La Germania non ha alcun interesse alla rottura dell'intesa e ritiene che il fallimento della conferenza le arrechi vantaggi politici.

La *Zeit*, organo del partito del popolo, riporta le considerazioni pubbliche dal *Matin* di Parigi sulla possibilità di iniziare negoziati col Governo tedesco ed afferma che, dopo l'occupazione illegale della Ruhr da parte della Francia, non esisterà più fra i due paesi uno stato di pace. Se la Francia desidera iniziare subito negoziati con la Germania non vi sarà nessuna obiezione da parte tedesca e si sbaglierebbe ritenendo che la Germania desideri mantenersi in contatto esclusivamente con Londra e Washington trascurando Parigi. Il patto di pace offerto dalla Germania prova il contrario, ma le proposte tedesche non sono neppure ascoltate.

Il « Berliner Wersen Comunier » scrive che il dollaro sale e la stabilizzazione del marco, l'equilibrio del bilancio e la possibilità della Germania di contrarre prestiti non sono più possibili. In questa disgraziata situazione la calma può rappresentare la nostra sola speranza. Il primo tentativo di Poincaré di realizzare il suo programma produrrà conseguenze che non potranno essere sopportate neppure dalle potenze più forti del mondo. Dal punto di vista economico, esse si sforzeranno di realizzare trattative sulla questione delle riparazioni.

Rasin in gravi condizioni

PRAGA, 6

Il ministro delle finanze Rasin è stato operato. Le sue condizioni sono gravissime. L'attentato ha provocato grande costernazione in tutta la Cecoslovacchia. Tutti i giornali unanimi lo deplorano. L'autore dell'attentato, Soupal, ha dichiarato di avere cercato di uccidere Rasin perchè contrario alla sua politica. Sembra che Soupal non abbia complici. Stasera si è riunito un consiglio straordinario di ministri per occuparsi dell'attentato e prendere le necessarie misure.

Una successiva comunicazione informa che le condizioni di Rasin, benchè serie, segnano un considerevole miglioramento. Il ferito si trova in istato di piena conoscenza e secondo l'opinione del medici la crisi è ormai superata. Ieri ebbe luogo un'adunanza di protesta contro l'attentato e quindi si formò un corteo che si svolse in perfetto ordine. L'attentato viene giudicato come l'atto di un esaltato. Il Governo ha dichiarato che continuerà nella sua attuale politica finanziaria ed ha invitato la popolazione a mantenere la calma che regna in tutto il paese.

Micidiale esplosione a Plava

Tre morti e quattro feriti

GORIZIA, 8

Verso mezzogiorno d'oggi a Plava è scoppiato un grosso deposito di munizioni. La prima notizia è stata data dalla stazione ferroviaria che ha denunciato l'ingombro della linea, provocato dallo scoppio, che fu udito a più di qualche chilometro all'ingiro. Il tratto della ferrovia tra Plava e Salcano è rimasto interrotto. E' andato distrutto il casello ferroviario N. 80. Immediatamente da Gorizia partivano alla volta di Plava dei soccorsi. Anche a Trieste veniva allestito un treno nel quale presero posto il Direttore delle ferrovie e il commissario capo cav. Carusi.

Da successive notizie si apprendeva che la disgrazia avvenne per l'imprudenza di alcuni operai borghesi, adibiti al rastrellamento delle munizioni sparse qua e là nei campi dove infuriò la guerra. Un gruppo di questi trasportava verso mezzogiorno una cassettina di munizioni così raccolte, per collocarle dentro una delle capanne erette a tale scopo a Plava. La cassettina d'un tratto, sembra per la sbadataggine d'uno degli operai, fu lasciata cadere a terra ed esplose provocando lo scoppio dei depositi vicini. Le vittime del terribile disastro sono tutte tra gli operai adibiti al pericoloso lavoro.

Notizie più precise dicono che lo scoppio avvenne circa alle 11.30 lungo la linea ferroviaria tra Plava e il casello ferroviario N. 80. I morti sono tre ed i feriti quattro. Questi furono trasportati all'ospedale di Gorizia e sono: Antonio Matessich d'anni 20, Florindo Trebi di anni 29 da Anzola dell'Emilia, Giovanni Ratti d'anni 31 pure da Anzola dell'Emilia, Spiro Lambecca d'anni 23. I morti furono lasciati sul posto. Uno di essi appare orribilmente deformato.

Il deposito saltato in aria era vicino a Lodzicie, località nel circondario di Plava. La pressione d'aria prodotta dall'esplosione mandò in frantumi tutti i vetri del paese. Anche tra gli abitanti di Lodzicie vi sono dei feriti.

Sul luogo del disastro accorse subito la Croce Verde di Gorizia con venti infermieri, i quali collocarono i feriti più gravi su autolettighe e provvidero al loro trasporto al nostro ospedale.

Formidabile esplosione a Sofia

Case distrutte - Venti morti

SOFIA, 6

Le sostanze infiammabili che facevano parte del materiale da guerra consegnato dal Governo bulgaro, in conformità del trattato di pace, alla Commissione militare interalleata, e che questa aveva venduto a privati, hanno esploso in una officina nel centro della città appartenente ad un privato e nella quale erano state depositate senza il permesso dell'autorità.

Una diecina di edifici situati nei pressi della località nella quale è avvenuta l'esplosione sono rimasti in parte distrutti.

Sono stati finora accertati venti morti. Vi sono anche gran numero di feriti.

La riforma della fanteria tedesca

per la preparazione della guerra?

BERLINO, 6

Commentando il nuovo regolamento della fanteria tedesca il generale von Francois scrive nel *Lokal Anzeigers*:

« Benchè i nostri avversari francesi sopratutto, si sforzino di inchiodarci per delle generazioni in condizioni di schiavi disarmati, noi riconosciamo con gioia che il regolamento non è stato scritto per dei pacifisti e dei simulatori, ma per degli uomini che sentono il loro dovere di dichiarare coraggiosamente che lo scopo finale della formazione militare è la preparazione alla guerra, che il senso bellico e lo spirito di offensiva devono essere particolarmente sviluppati. »

Dopo avere constato che l'aviazione, l'artiglieria pesante e i tanks sono stati tolti alla Germania da una pace infame, il generale aggiunge:

« I 35 milioni di francesi credono di proteggersi contro i 60 milioni di tedeschi rinforzando sempre più ciecamente gli anelli della catena di schiavitù, ma la storia mondiale insegna che il fuoco sacro della libertà fa fondere le catene più dure. »

La legge sui danni di guerra

Le condizioni di liquidazione

Il Comitato Centrale di Venezia

ROMA, 5

E' d'imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il seguente decreto contenente la legge per una speciale procedura e le condizioni di liquidazione dei risarcimenti dei danni di guerra, non inferiori a L. 300 mila, quando i danneggiati preferiscano essere pagati prontamente anzichè attendere il turno normale.

Art. 1. — E' istituito presso la Corte di appello di Venezia un comitato centrale per liquidare con l'immediato pagamento le indennità per danni di guerra. Il comitato che sarà composto di un presidente e di quattro membri sarà nominato dal ministro delle Terre liberate d'accordo col ministro del Tesoro e di giustizia.

Indennizzi superiori a 300 mila lire

Art. 2. — Ferme restando le norme di procedura contenute nelle vigenti disposizioni legislative, quando l'indennizzo chiesto con una o più domande della stessa ditta superi le lire 300 mila a prezzi prebellici, e siano stati dai competenti uffici compiuti tutti gli accertamenti per la liquidazione previsti dagli articoli 4 e 12 del R. D. 14 ott. 1919 n. 2008, potrà il danneggiato, anche se sia stipulato il concordato, chiedere al comitato centrale la liquidazione con l'immediato pagamento, con l'importo dovutogli.

Nella domanda dovranno essere specificatamente indicati gli anticipi ricevuti e il regio intendente o il funzionario da questi delegato, fisserà anche con criteri transitivi la somma che lo Stato dovrà pagare al danneggiato.

Tale somma non potrà superare il 75 per cento dell'importo complessivo accertato dagli uffici e stipulato nel concordato La decisione del comitato sarà comunicata immediatamente con lettera raccomandata all'interessato, che dovrà nei 15 giorni successivi alla comunicazione, dichiarare in apposito verbale assunto dal R. intendente e direttore di finanza, se accetta la liquidazione fissata dal comitato.

Art. 3. — Quando il danneggiato accetti la liquidazione fissata dal comitato, la emissione dell'ordine di pagamento avverrà entro un mese dal giorno della accettazione.

Art. 4. — La liquidazione fissata dal comitato non esime il danneggiato dall'obbligo del reimpiego nei casi determinati dalla legge e nei limiti della somma effettivamente liquidata. Quando il comitato abbia accertato che l'obbligo del reimpiego sussiste entro il termine stabilito dalla prima parte del precedente articolo, sarà pagata al danneggiato la metà della indennità liquidata; l'altra metà sarà pagata entro 30 giorni dalla presentazione del certificato, attestante il compimento dei lavori.

Un capitolo di 300 milioni

Art. 5. — Quando il danneggiato non accetti la liquidazione fissata dal comitato la procedura per l'accertamento del danno e per il pagamento seguirà il suo corso a tenore delle vigenti disposizioni ed in nessun caso potrà il danneggiato far nuove domande al comitato.

Art. 6. — Con le forme e con le condizioni fissate dal presente decreto potrà essere chiesta al comitato la liquidazione anche quando sia in corso una controversia davanti alle competenti commissioni. La domanda del danneggiato sospende gli atti del giudizio. Il giudizio sarà chiuso non appena la indennità liquidata dal comitato sia accettata e pagata. In questo caso le spese saranno compensate.

Art. 7. — Gli atti e scritti contemplati dal presente decreto sono esenti da qualsiasi tassa di bollo e di registro.

Art. 8. — Per provvedere al pagamento delle indennità determinate dal comitato istituito dall'art. 1 del presente decreto sarà inscritto nel bilancio del ministero del tesoro uno speciale capitolo per l'ammontare di 300 milioni che saranno stabiliti dal regolamento. In nessun caso le somme nette da anticipazione da pagarsi potranno superare la somma di 300 milioni.

Art. 9. — Il governo del Re emanerà il regolamento per la attuazione della presente legge nel quale sarà stabilito il trattamento economico dei membri del comitato.

I mandati

Art. 10. — All'art. 1 del R. D. legge 20 ottobre 1921 N. 1491 è sostituito il seguente: « Per il pagamento delle indennità liquidate a titolo di risarcimento dei danni di guerra possono essere emessi mandati a disposizione oltre che degli intendenti e dei direttori di finanza, anche degli altri funzionari amministrativi dipendenti dagli intendenti e dai direttori stessi. Un mandato a favore dello stesso funzionario non potrà eccedere 1 10 milioni. Quando a dichiarazione del funzionario delegato sia stato erogato un terzo dell'importo del mandato, il ministero del Tesoro potrà emetterne uno successivo il cui importo col residuo del mandato precedente non ecceda i 10 milioni. Le attribuzioni contabili e di controllo potranno essere demandate a funzionari di ragioneria addetti alle intendenze o alle direzioni di finanza ».

Art. 11 — Il presente decreto andrà in vigore dalla data della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Rassegna settimanale finanziaria

L'inizio del nuovo anno

Verso un periodo di maggiore attività

Il nuovo anno, per il mercato finanziario, ha avuto un inizio calmo, intonato tuttavia ad un senso di fiduciosa attesa.

I fatti politici internazionali più importanti, come la ormai già lunga Conferenza di Losanna, ed il Convegno parigino per le riparazioni tedesche, non hanno distolta l'attenzione del pubblico nostro da ciò che si va verificando nell'attuazione pratica della politica interna, sociale ed economica d'Italia. Noi siamo in pieno periodo di assestamento: l'opera ferve ovunque per il ripristino delle condizioni normali del Paese, ed il Governo di S. E. Mussolini può contare sull'appoggio di una stragrande maggioranza di cittadini, per il compimento del lavoro di ricostruzione iniziato con tanta lena.

Malgrado isolate manifestazioni sporadiche di ostilità sempre più deboli, il Paese è col Governo, e lo conforta della sua fiducia.

Fiducia generale

Un segno tangibile di questo collettivo sentimento, e della sensazione che alfine la Nazione è ben guidata, e con fermo polso, si ha nel fatto che i risparmiatori italiani sono andati a gara ad investire i propri danari nei titoli di Stato delle due ultime emissioni. I Buoni del Tesoro settennali emessi recentissimamente per coprire i 4 miliardi previsti a suo tempo per i bisogni delle Terre Liberate, sono andati a ruba, e sono ancora molto ricercati; sì che essi fin dai giorni della sottoscrizione facevano già premio sul prezzo di emissione. Ciò ha distolto per un po' l'attenzione degli operatori e dei risparmiatori dagli altri Fondi Pubblici, che, peraltro, hanno avuto in questo inizio d'anno, un contegno ottimo, più soddisfacente di quello che non ci si attendesse dopo il pagamento delle cedole maturate al 31 dicembre scorso.

Il Consolidato 5 % e la Rendita 3 1/2 %, sono stati, infatti, ben sostenuti, e la loro quota ha avuto spostamenti minimi; oscillando tra gli 85, 84.82, 84.77 il primo; e 76.35, 76.25 la seconda.

Degno di nota è l'andamento dei cambi, rispetto alla nostra lira.

Abbiamo già detto altre volte che, specialmente nelle ultime settimane dell'anno testè decorso, alcune valute straniere, quali il «Parigi» ed il «marco» erano state tenute su artificiosamente, come per creare ad esse un ambiente più favorevole in occasione del convegno interalleato or ora tenuto e fallito nella capitale della Francia.

In questi giorni abbiamo avuto la riprova di quanto sostenemmo prima; poichè abbiamo visto scendere il franco francese da oltre 144 a 138.20; ed il marco da 0.27 a 0.24; e ciò in soli quattro giorni di attività borsistica.

Il fallimento della Conferenza parigina ha chiarito, diremmo, la reale posizione del franco e del marco; i quali — e le previsioni non sono davvero difficili — dovrebbero perdere ancora in quota nella prossima settimana.

Le lusinghe del cambio da Londra

Mentre le due valute più direttamente avversarie perdevano ugualmente nei nostri confronti, la sterlina, nella giornata di venerdì ha guadagnato improvvisamente circa un punto, toccando di nuovo i 92, per chiudere a 91.95. Non c'è chi non veda l'influenza politica in questo repentino se pur lieve rialzo della sterlina; la quale, però, potrà avere una quota più elevata nel corso di questo mese; e ciò per ragioni essenzialmente economiche e finanziarie.

Negli ambienti borsistici e bancari, ove più facile è il controllo diretto del mercato delle valute, si ha l'impressione che non tutti i commercianti si siano coperti in tempo per il pagamento delle tratte in maturazione.

Molti si sono fatti giustamente lusingare dall'idea che il cambio su Londra dovesse diventare più ragionevole, e che la conferenza parigina, se pure non lasciasse adito a molte illusioni, giungesse ad una qualunque sistemazione, che permettesse un addolcimento di tutti i cambi. Questi fattori politico-economici, hanno autorizzato — diremmo — gl'importatori ad attendere l'ultimo momento per fare i fondi necessari ai pagamenti internazionali; sì che sarà una conseguenza naturale e diretta della maggiore ricerca delle valute pregiate, se la sterlina, e con essa il dollaro, guadagnerà nei prossimi giorni ancora qualche cifra in quota.

Il dollaro ha avuto anch'esso un lieve beneficio, essendo passato da 19.55 a 19.37 a 19.45, per chiudere venerdì sera a 19.90. Il franco svizzero ha seguito naturalmente le due monete più pregiate, tenendosi per le prime sedute a 369, 367, 368; per passare repentinamente a 374.75 in chiusura.

I valori bancari, un po' trascurati in questa dimezzata ottava, hanno registrato qualche lieve perdita sui prezzi d'apertura

Le «Bankitalia» da 512, sono scese progressivamente a 510 e 508 per finire a 501 mentre le «Comit» e le «Credit» perdevano rispettivamente 7 e 4 punti, chiudendo a 926 e 715. Le «Banco Roma», che per un momento parvero animarsi, sono rimaste a 104.

Nel comparto sido-metallurgico, le «Ansaldo» sono state più animate del solito. Dopo l'Assemblea Generale degli Azionisti di fine d'anno della vecchia Società, in cui si decise la svalutazione delle azioni a 10 lire; queste sono state più attivamente ricercate per il diritto d'opzione che esse conferiscono per la sottoscrizione al capitale azionario della nuova Società. Le «Breda» e le «Montecatini» sono state pure ben tenute: a 241-245, le prime; a 179-180 le seconde; mentre le «Terni» sono passate da 480 in apertura a 475; e le «Fiat» da 263 a 260. Fiacchi gli altri valori.

Mercato senza movimento

Nel gruppo tessile le «Veneziano» dopo una brillantissima apertura a 134, hanno declinato durante le successive riunioni a 132.50 a 130 e 129; mentre le «Lane Rossi» hanno guadagnato lievemente passando da 2050 a 2060 nell'ultima seduta di venerdì. Le «Cantoni» aperte a 1152 hanno subìto maggiormente l'influenza della debolezza del mercato, declinando a 1140 e 1120 in chiusura, con 32 punti di perdita.

Le «Cotoniere Meridionali» si sono mantenute ferme a 70.

Il comparto elettrico ha avuto un mercato più vivo: per cui quasi tutti i valori hanno conservata la quota raggiunta precedentemente, o si sono spostati lievemente sui prezzi d'apertura di martedì.

Le «Adriatica», esordite a 130, sono state ricercate ed hanno superato questa quota di qualche frazione, per declinare debolmente in fine a 128.50-126; le «Vizzola» aperte a 862 sono salite a 865 per tornare ad 863; mentre le «Edison» da 485.50 sono passate a 484 e 482. Le «Marconi» sull'andamento del cambio della sterlina hanno guadagnato in quota, salendo da 203 a 210, per chiudere più ferme a 212.

In complesso il mercato della ottava in esame è stato privo di movimenti, se si eccettua per qualche titolo del gruppo elettrico, più largamente trattato. E' una stasi naturale, quasi, poichè gli operatori di Borsa ed i risparmiatori, per ciascuna società, attendono notizie sui risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre prima di dare la preferenza a questo a a quell'altro titolo. Del resto, la calma con cui i nostri ambienti finanziari e borsistici assistono allo svolgersi degli avvenimenti politici internazionali e interni è un indice sicuro che il nostro mercato è sano e saldo, e che avremo ben presto un nuovo periodo di vivace e maggiore attività.

LEONARDO ROSITO

La "Gazzetta,, a Londra

Asterischi di vita notturna

La città dei cinesi - Molto timore per nulla - L'ultima sera dell'anno

LONDRA, Gennaio

Sabato - ore 22. — Chi ha vissuto la vita vertiginosa della Metropoli, chi ha tremato per la propria esistenza nell'attraversare una via larghissima corsa da fila interminabili di autocarri, chi ha udito il rombo della vita che passa a pochi metri sotterra, chi s'è inebbriato dell'odore dell'elettricità e della benzina che brucia, non può credere ai suoi sensi che gli dicono che Londra, la città del movimento e del fragore, è ridotto alfine alla quiete sepolcrale di un enorme cimitero. L'unico rumore che odo nella notte è quello del mio passo sul lastricato umidiccio e viscido del marciapiede.

I solitari fanali a gas che sorgono nel mezzo della via sembrano crucciati, nel loro alone rossiccio di dover sprecare tanta grazia di luce sulla fanghiglia della strada e sulle acque sudicie che si raccolgono nelle zanelle.

Procedo fantasticando. Credo di udire un passo nella notte.... Ascolto...; è l'eco del mio passo. Vicino alla stazione di Euston Square noto una selva di croci bianche, di lapidi e di monumenti sepolcrali. Mi meraviglia solo il fatto che uno spazio di soli cinque metri ne racchiuda tante. Bah! sarà la reclame di qualche marmista specialista in materia. Pochi metri più avanti vedo un enorme *placard* in ferro smaltato. Occupa un campo chiuso eguale a quello delle croci. Sul fondo azzurro lettere bianche: «Camere comodissime, a sc. 1.6 per notte». Non so perchè nella mia fantasia le croci e le camere si mescolino formando un solo tutto; una camera sepolcrale che si può affittare a 1.6 per notte.

Ore 23. — Siamo in tre e per di più decisi a correre l'avventura. Io, un giornalista olandese ed una romantica signorina italiana. Si tratta di andare semplicemente a Poplar nei bassifondi di Londra, lungo il Tamigi.

— Teme il vaiuolo? — domando alla mia compatriotta.

Di notte a Chinatown

— Niente affatto; credo di esserne immune.

Io ed il mio amico siamo vestiti da *apaches;* un berrettuccio sugli occhi, un fazzoletto nero attorno al collo, dei vestiti consunti che lasciano vedere la corda. La signorina indossa una camicetta bianca, una sottanina scozzese ed un grembialino rosso.

La padrona di casa non mi ha permesso di portare meco alcun oggetto di valore. Nemmeno la popolarissima penna stilografica. Secondo lei l'avventura avrà un esito funesto.

— I cinesi?! Dio ce ne scampi e liberi! Di notte a Chinatown! Ma signor Morelli lei è pazzo! Non lo sa che pochi giorni or sono in una di quelle tane di fumatori d'oppio, furono trovati avvelenati un cinese e due fanciulle?

E la buona donna continuava a darmi i suoi materni consigli vedendo la mia spensierata incredulità.

— Non ha letto il libro di Oscar Wilde? Non si ricorda.... Già, lei non può ricordare.....: ma ad ogni modo, pochi anni fa la polizia fece un *lavoro!*... Ma se lo immagina lei, rastrellare quei posti!.... Due uomini ed una donna!... disarmati!.... Oibò, io non ci verrei, per esempio. Non sa che i *policemen* non si avventurano in una di quelle case se non sono, almeno almeno in una mezza dozzina?

Presi il berretto ed uscii. La sua voce mi accompagnò fino all'angolo della strada: *Mind, mind, yourself, Mr. Morelli!*

Pochissima luce nelle strade strette, sporche e piene di melma e d'acqua sudicia lungo i marciapiedi.

Ogni tanto, alla luce di qualche raro fanale a gas, si può discernere la insegna di qualche negozio. Alcune lettere gialle su fondo scuro; parole misteriose come l'anima degli orientali.

Cauti, silenziosi, felini, passano rasente al muro pochi cinesi. Faccie scure, occhi socchiusi, zigomi sporgenti. Talvolta una pipa in bocca. Guardano con un lampo ironico nella cornea giallastra. Pare che si ridanò di noi e della nostra infantile curiosità. Ci sfidano, quasi.

Niente di niente

Da una porta buia, angusta, miserabile, escono una mezza dozzina di uomini; parlano ad alta voce e mandano certo dei frizzi al nostro indirizzo poichè ci fissano e ridono. Su di una porta chiusa c'è un manifesto manoscritto. Che peccato non sapere un pò di cinese!

Alla fine della strada due *coster-boys*, una specie di *apaches* inglesi, parlano nel vano di una porticina. Vestono il tradizionale costume di velluto nero tutto bardato di grossi bottoni di madreperla. Attorno al collo un fazzoletto, in capo un berretto pure di velluto ornato degli stessi bottoni. Sono interessantissimi. Essi si accorgono della nostra curiosità e ci guardano con un'aria di superiorità e di compatimento insieme. Sulla strada molliccia solo i riflessi rossicci delle lampade. Silenzio. Ci fermiamo.

— E' tutta qui Chinatown?

— Tutta. Che si fa ora?

— Andiamo a prendere un thè cinese.

Ed entriamo in una specie di caffè che porta il pomposo titolo di Restaurant. Al pian terreno nessuno. Voci confuse, miste a scoppi di risa giungono dall'alto. Saliamo la scaletta di legno ed entriamo nella piccola sala piena di tavolini di marmo, di odore di cipolle che si arrosolano e di fumo dolciastro di tabacco.

Di veramente cinese v'è ben poco! Da un angolo all'altro della sala, lungo le pareti, ed intrecciati gli uni agli altri, dei festoni di carta rosa e gialla sostengono moltissimi lampioncini di carta dai grandi draghi verdi.

Ad un tavolino quattro cinesi mangiano, chiacchierano, ridono. Appoggiato allo stipite di una porta, una lunga pipa fra i denti, una tazza di thè al fianco, su di un tavolino di legno, un vecchio marinaio dell'ex celeste impero fuma impassibile. Di tanto in tanto toglie la pipa di bocca per prendere un sorso della favorita bevanda.

Una giovane inglese dall'apparenza piuttosto sudicia, dalle carni flaccide e dal viso corroso dalla *debauche* e dall'uso delle droghe, viene a prendere gli ordini.

Flirts...

Entrano alcune donnaccie e siedono al tavolino accanto al nostro. Parlano un orribile *cockney* frammisto di frequenti scoppi di riso. Sono semplicemente sguaiate e ributtanti. Vengono a prendere il thè e, forse, a fare delle oneste mediazioni.

Alcuni giovani cinesi, accuratamente vestiti in nero — e quasi in smoking — entrano nel locale con una pretesa di eleganza. Se fossero in Italia diremmo che *battono la mafia.*

Una fanciulla, dal viso e dalle labbra abbondantemente artefatti, siede al loro tavolo in silenzio. Le trattative *diplomatiche* si iniziano sulla base di una ricca imbandizione di thè e paste.

Un'altra coppia viene a sedersi dinanzi a noi. Lui piuttosto anziano, magro, il viso rigidamente composto guarda fiso nel piatto vuoto che ha davanti a sè; lei, rossa per essere *al naturale*, inizia un innocente flirt col mio amico olandese che — dal canto suo — non si lascia facilmente battere nell'incruenta schermaglia degli sguardi.

— *Et à présent, contez lui fleurettes, mon ami* — gli sussurra maliziosa la mia connazionale che non ha perduto una battuta di tutta la scena. Ridiamo. Le donnacce del tavolino accanto ci guardano in maniera troppo insistente per essere eccessivamente amichevole. Il cinese, appoggiato allo stipite della porta, con la pipa tra i denti e la tazza accanto, ci fissa attraverso le sue palpebre oblique. Un greco, a noi dinanzi, segue la nostra conversazione francese e dai suoi sguardi ostili immaginiamo che ci comprende.

Pare che non spiri un vento troppo favorevole: l'atmosfera si saturizza. E' meglio non spingere le cose troppo oltre, perciò paghiamo ed usciamo. Un coro di risate ed alcune parole incomprensibili ci accompagnano per le scale.

Nella strada semi-oscura, fanghiglia nera, acqua sudicia e pioggerella sottile: lontano un coro di ubriachi. Sotto un fanale due ombre si baciano.

All'angolo della via un severo *policemen*, in mantellina di cuoio ed elmetto, ci squadra, mentre gli passiamo accanto. E pare che non gli andiamo troppo a genio perchè ci segue per alcuni passi, ascolta la nostra conversazione multilingue, poi intima il suo: *Stop!*

— Che cosa fate da queste parti?

— Nulla.

— Avete il libretto d'identità?

— Eccolo!

Il rigido rappresentante della legge esamina il documento; legge; continua a squadrarmi non del tutto soddisfatto.

— Giornalista?

— Si. Vuol vedere la tessera?

Sorride riconoscendomi nella fotografia, ci fa un gesto di saluto e aggiunge umoristicamente mentre si allontana:

— La professione della verità!..... *Isn't it, sir?*

Il campanone di San Paolo

Domenica - ore 24. — Fra le tante stranezze inglesi v'è pure quella di non solennizzare il Natale con il tradizionale Uffizio di mezzanotte, sia esso Messa o semplice lettura del Vangelo.

I figli di John Bull, però, se ne rifanno abbondantemente ad una settimana di distanza andando in massa a San Paolo, la quale, fra parentesi, non apre i suoi battenti al pubblico per una ragione assolutamente *igienica;* minaccia, solo, di rovinare. Enorme concorso di popolo, quindi, nella piazza ed in tutte le vie adiacenti alla cattedrale.

Da parecchie ore odo il suono di una campana: è la campana di San Paolo che chiama i fedeli a raccolta. La possente voce del bronzo si spande nel silenzio della notte lunare, passa alta nell'aria fresca, va per chilometri e chilometri quasi a ripetere l'antico motto trappista: «Fratello, un altro anno è passato e la morte si avvicina». Malgrado nella voce della campana vi sia come un lugubre vaticinio, il *cockney*, buontempone di natura, non si perde d'animo ed afferra anche quest'occasione per divertirsi a modo suo, come può.

Nella piazza, piena zeppa di popolo, egli grida, canta, gesticola. Naturalmente nessuno può apprezzare il suo talento musicale, nè le qualità della sua aurea ugola canora: la campana non suona......, romba, tempesta, assorda. Ad un passo di distanza non si può sentire il grido di una persona; ma che importa al *cockney* che ha deciso di divertirsi? Egli canta, urla, folleggia per sè, per sè medesimo. Che gli importa degli altri? La festa lo ha trovato preparato: un cappello di carta rossa, verde, gialla in testa; un palloncino in una mano; un fischietto, una trombetta, un istrumento infernale, insomma, nell'altra; un naso di cartapesta, una barba di stoppa e... qualche litro di acquavite in corpo. Sembra uno studente.... di Padova. E non è solo nella piazza. Migliaia sono nelle sue condizioni e tutti lì, all'ombra fatidica di San Paolo.

Razzi che sfuggono dalle mani di qualcuno per incendiare il cielo per un istante, girandole di fuoco che mettono in serio pericolo il mare di cappelli, bengala che bruciano con il pregiudizio dei presenti: festa di luci e di colori. E canti, canti che non si possono udire, perchè c'è la campana che tuona.

Nelle vie laterali un numero infinito di *taxis* e di automobili private coronate da signore eleganti, avvolte in ampie costosissime pelliccie, che si godono la carnevalata. Agli angoli della piazza forti nerbi di *policemen* sempre pronti.

Ma il più pittoresco della scena non è nella piazza, ma nei vicoli.

Da ore ed ore coppie di popolani danzano instancabili. Naturalmente nessuna orchestra, più o meno barbara, dà il tempo; a quello ci pensa.... la campana, la eterna campana.

Il cavaliere comprende, però, che un pò di musica ci starebbe veramente a pennello e quindi improvvisa un concerto a base di fischi, canti e strilli che riversa nelle orecchie della dama. Tutto può servire per ballare, anche.... il frastuono del campanone di San Paolo.

UMBERTO MORELLI

TEATRI E CONCERTI

"Iris,, di Pietro Mascagni alla Fenice

Iris, la piccola mousmè creata dalla fantasia sbrigliata e geniale di Luigi Illica sta per tornare fra noi dopo lunghi anni di assenza fervidamente attesa da coloro che già la conobbero e ne serbano il più caro ricordo e da coloro che di essa pur avendo sentito lungamente parlare non ancora ebbero occasione di ammirarla direttamente e da vicino nella magnifica e superba veste musicale che ha saputo intesserle il genio musicale di Pietro Mascagni, rendendola degna di essere inghirlandata come una delle poche autentiche eroine del teatro lirico italiano contemporaneo.

Pietro Mascagni ha composto la sua *Iris* dopo le sue diverse *cantate*, dopo la sua opera *Il Re a Napoli*, dopo *Pinotta*, opera rimasta sempre ignota per sue volere, dopo *Cavalleria Rusticana*, dopo il *Ratcliff*, dopo *L'amico Fritz*, dopo *Vestilia* l'altra opera non mai rappresentata, dopo *Silvano* e dopo *Zanetto*. Come *Cavalleria* è il capolavoro della fresca sorridente primavera, il primo e puro squillo dell'ispirazione: *Iris* è l'opera dell'artista ormai padrone di sè, dalla facoltà creatrice varia e multiforme ed è dunque la creatura che tutta risuona di una melodia calda, espressiva, chiara, ardente.

Mascagni si è accinto a musicare il libretto dell'Illica quasi a rifarsi delle innumeri amarezze procurategli dalla direzione del Liceo musicale di Pesaro, assunta nell'ottobre del 1895, che egli ha dovuto e saputo riformare profondamente

Il concetto che informa la sua nuova opera è specialmente quello di dare risalto alla musica sulla parola: «La musica — egli affermava — non deve essere un arido commento del dramma; sia essa il dramma che racconti e lo svolga essa con inesauribili forze proprie. Con l'*Iris* ho voluto appunto rinvigorire l'opera melodrammatica pur mantenendo l'equilibrio fra le voci e l'orchestra». Eseguita per la prima volta al Costanzi di Roma, il 7 ottobre 1898, sotto la direzione dell'autore (interpreti principali la Darclèe e il De Lucia), stentò un pezzo ad essere apprezzata. La critica stessa si mostrò generalmente contraria. Si scagliarono frecce acuminate contro il libretto, che fu giudicato vuoto, inconcludente, incapace di suscitare alcun interesse, e al Mascagni si rimproverarono, con insolito rigore, i suoi procedimenti armonici, le sue astruserie istrumentali. Per la maggioranza dei critici *Iris* era un'opera assolutamente mancata, un regresso; ma essi hanno dovuto poi mutare avviso, ed oggi *Iris* è giudicata, nel patrimonio artistico del maestro, come una delle più vitali, più ricche di ispirazione e di melodia. Certo *Iris* rappresenta una delle più ardite emancipazioni da tutte le vecchie formule dell'arte, che dall'*Inno al Sole* fino all'ultimo radioso accordo scintillante e potente che chiude il terzo atto, rivela l'ardimento, la snellezza, la disinvoltura della mano che la plasmava.

* * *

Iris, per chi non lo sapesse, è una fanciulla ingenua e buona, bellissima vergine giapponese, che adora il suo giardino, il suo sole, e la sua bianca casetta, nella quale vive col padre cieco, e giapponese come lei.

Iris viene rapita da Osaka, un giovane scapestrato, stanco del vizio e della ricchezza. Il rapimento è combinato dal signor Kyoto, un ladro sceso ad ancor più basso gradino sociale. Egli portava la giovanetta nel quartiere del piacere, nel Yoshiwara, dove Osaka svolgerà la fine sua arte seduttrice.

Quando *Iris* si trova nella ricca casa crede di esser morta; quando Osaka le chiede carezze, lo suppone non so quale divinità mostruosa, piange, si dispera, e tanto reca tedio al giovinotto che questi l'abbandona a Kyoto.

Il furbacchione «taikomati» (in giapponese anche certe espressioni sono lecite) veste impudicamente Iris e la adorna di gemme preziose: quindi la mette in vendita al miglior offerente. Tra la folla di gaudenti che osservano Iris si trova Osaka, il quale vedendo la giovinetta bella e ammirata, preso da nuovo ardore, la dichiara sua. Però, mentre sta per impossessarsene, arriva il Yiskivara, il vecchio cieco padre di Iris il quale raccoglie e scaglia manate di fango contro la innocente fanciulla.

Iris comprende tutta la verità della situazione orrenda, e disperata e folle si slancia dal balcone nella fogna sottostante.

Nel terzo atto, laggiù dove non giunge l'eco del tripudio del Yoshiwara, Iris morente, è denudata dai cenciaiuoli che le rubano le vesti. La misera creatura, non si sa bene se in ispirito o ancora in vita, invoca il sole e mentre si odono le voci dei tre egoismi, di Osaka, di Kyoto, del cieco, ella chiede al cielo il perchè della sciagura che l'ha colpita.

Iris, sul richiamo dello stesso inno che apre l'opera, è assunta trionfante nella luce del sole.

Dopo che al Costanzi, *Iris* fu rappresentata alla Scala di Milano e poi al San Carlo di Napoli e la piccola giapponesina fu sinonimo di alto godimento..... per il trionfo della cassetta. Passò poi nel carnovale 1899-1900 alla nostra «Fenice» dove il successo non fu solo di cassetta. La prima rappresentazione ebbe luogo la sera dei 3 febbraio 1900 sotto la direzione del maestro Vitale, interpreti Fausta Labia, Fiorello Giraud e Francesco Fabbri-Boesmi. L'opera ritornò con successo anche più caloroso al Rossini, nel 1904, diretta dallo stesso autore e poi dal maestro Moranzoni. Riapparve sulle scene della Fenice come seconda opera della stagione di carnovale 1909-1910 diretta da Antonio de Guarnieri.

Interpreti principali della nuova edizione, mercoledì sera, saranno la sig. Dora De Giovanni che può quasi considerarsi una specialista dell'opera che ha già cantata al San Carlo di Napoli sotto la direzione dello stesso Mascagni, al Massimo di Palermo, a Livorno ed a Ravenna, sempre sotto la direzione di Mascagni; il tenore Giulio Rotondi che nella parte di Osaka ha avuto forse il più significativo successo recentemente al Costanzi di Roma, ed il baritono Giuseppe Noto, troppo.... noto perchè occorra dire dei suoi meriti e della sua intelligenza.

FENICE. — Ricordiamo che oggi in mattinata ha luogo l'annunziata rappresentazione di «Bohème» a prezzi popolari; di sera «Tristano e Isotta» che iersera fece affollare il teatro e suscitò il consueto entusiasmo e lunghe acclamazioni al m.o Baroni, alla Cesar, al Canalda, al Noto, al Iulio, alla signora Arangi, ecc.

GOLDONI. — Le due recenti novità: «Il gioco dell'Oca» data ieri in mattinata ed «Il marito celibe» replicata di sera hanno procurato alla Compagnia Menichelli e soci due bellissimi teatri.

Oggi in mattinata ci sarà l'ultima replica di «Il marito celibe» e di sera la scapigliata «Presidentessa».

MALIBRAN. — Due teatri magnifici nelle due rappresentazioni di ieri di «Fior di Siviglia» e «Zampe di velluto».

Oggi di giorno «Zampe di velluto»; in serata «Fior di Siviglia».

Domani la ripresa della «fèerie» «Dall'Ago al Milione».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 15.30: «La Bohème» (a prezzi popolari; ingr. L. 6) — Ore 20.45: «Tristano e Isotta».

Goldoni. — Ore 15.30: «Il marito celibe»; Ore 20.30: «Presidentessa».

Malibran. — Ore 15.30: «Zampe di velluto» Ore 20.45: «Fior di Siviglia» — Lunedì ore 20.45: «Dall'ago al milione».

Rossini. — Ore 15.30 e 20.45: Riviste Colantuoni Alberto: «Si spieghi con un esempio».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Il Romanzo del diavolo»; grandiose avventure drammatiche della Casa Ambrosio.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La volata» l'atteso lavoro di Dario Niccodemi con la celebre Vera Vergani. Domani lunedì: «Il biricchino di Parigi»; protagonista Bianca Stagno Bellincioni.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Ultimo episodio di «Transatlantico». Domani lunedì e martedì ripresa a viva richiesta del primo episodio, indi un episodio al giorno sino a venerdì 12 gennaio. Regalo-ricordo ad ogni frequentatore.

Italia. — «Verità nuda» con Pina Menichelli, Elena Makowska, Livio Pavanelli. Domani: «Avventura marocchina»; interprete Douglas Fairbanks il nuovo Ridolini dell'America.

Massimo. — «Il fiore del Caucaso» dramma passionale. Domani: «Il Tesoro di Makis».

S. Margherita. — 2 + 2 = 7; dramma sensazionale con Buffalo; domani première di «Ridolini inserviente teatrale».

Modernissimo. — Oggi inizio della grande film «Favilla!». Protagonista la simpatica e vera artista Linda Pini.

Cinema Teatro S. Marco. — «La droga di Satana» spettacolose avventure. Domani Dubbio più forte» dramma avventuroso soggetto passionale.

Cinema Regina Elena. — «Crispino e la comare» ovvero «Da ciabattino a medico» esilarantissima film ove il Re dei comici italiani Camillo de Riso è irresistibilmente comico. Domani: «Tarzan»: I rappresentazione della 2.a parte cioè: «Verso la impenetrabile jungla».

Cinema Concerto Progresso. — «Il malefico anello» Interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni. Domani «Cuore di bronzo».

L'antica civiltà del Guatemala

Una curiosa esposizione a Londra

LONDRA, 6

Il «British Museum» ha inaugurata una nuova sala nella quale sono s'ati raccolti gli elementi più importanti derivati dalle ricerche fatte da viaggiatori ed esploratori inglesi nell'America Centrale e specialmente nel Guatemala, ove, in un periodo storico corrispondente all'inizio dell'èra cristiana in Europa, si sviluppò una notevole civiltà dovuta alla razza Mayas, affine a quella degli Atzechi del Messico.

I principali oggetti esposti consistono calchi di gesso di alcune parti di grandiosi monumenti scoperti trent'anni fa nelle foreste vergini del Guatemala dal Haudslay, segretario della Reale Società Geografica Britannica. Questi calchi, dopo essere stati esposti per qualche tempo al Museo Imperiale di Londra, erano stati in attesa della loro definitiva destinazione depositati in un magazzeno dove rimasero più di venti anni, fino a quando la direzione del «British Museum» non pensò a reclamare il possesso.

Fra gli oggetti esposti vi sono riproduzioni di sculture in basso rilievo e di iscrizioni e geroglifici che hanno una certa comunanza di stile sia con corrispondenti opera di arte indiana, sia con scritture egiziane.

La finezza dei lavori eseguiti dagli artisti mayas è tanto più notevole in quanto che essi non possedevano nessun arnese di metallo e che le sculture, le decorazioni ed i geroglifici sono stati tutti tracciati con arnesi di pietra.

La riproduzione delle figure umane si può dire perfetta e gli artisti mayas sono riusciti a superare molte delle difficoltà che, per secoli, hanno messa a dura prova l'ingegnosità degli egiziani del periodo storico corrispondente. Per esempio nelle figure umane di profilo gli artisti mayas modellano un occhio solo mentre nelle sculture egiziane primitive i profili hanno due occhi.

I Mayas hanno pure superato difficoltà tecniche che ancora oggi, nonostante i mezzi meccanici di cui gli ingegneri possono disporre, apparirebbero quasi insuperabili, come ad esempio il trasporto a considerevoli distanze di blocchi enormi di granito.

Fra le reliquie esposte al «British Museaum» vi è una statua che indubbiamente serviva da orologio solare ed alla cui base, ogni 5 anni, si tracciavano delle iscrizioni per indicare il periodo di tempo trascorso. Questa divisione del tempo in cicli costituisce un punto di contatto importantissimo fra la civiltà dei Mayas e quella delle grandi razze asiatiche abitanti la China, la Mongolia ed il Tibet.

L'iniziativa del «British Museum» è destinata a ravvivare l'interesse degli studiosi per questo popolo dell'America Centrale di cui non rimangono oggi che poche e degeneri tribù, in gran parte abitanti la penisola dello Yucatan.

I gioielli della Corona russa

nascosti in una tomba in America?

PARIGI, 6

Corre da qualche tempo voce in America che i gioielli della Corona russa siano stati trasportati di contrabbando in America e rinchiusi nella bara che contiene il cadavere di un marinaio. Un telegramma da Naw York al *New York Herald* annuncia che le autorità americane hanno ora veramente l'intenzione di ricercare questi gioielli.

Nella primavera del 1920 pervenne alle autorità americane una lettera il cui autore diceva che era stato concluso l'acquisto in America dei gioielli della Corona russa per il valore di 4 milioni di dollari, e l'autore della lettera, che era stato implicato nella vendita, proponeva la propria opera per consegnare i trafugatori alla giustizia.

In seguito a quella lettera, venne aperta un'inchiesta e si scoperse che alcuni agenti bolscevichi nella seconda metà del 1919 si erano accordati con un gruppo americano per la vendita dei gioielli. Gli americani erano stati arruolati come uomini di equipaggio di una nave che aveva lasciato New York nel gennaio del 1920 per recarsi a Vladivostok. Dovevano trovarsi a Vladivostok al più tardi il 18 marzo. Giunti a destinazione trovarono i gioielli in mano di due ufficiali tedeschi e di cinque ufficiali cecoslovacchi. Dopo lunghe peripezie gli americani riuscirono a procurarsi i gioielli e li trafugarono in sette pacchetti a bordo della nave *Edellyn* che salpò per Honolulu. Di là si recò a Panama, traversò il canale, e proseguì per Gibilterra. Poco dopo aver lasciato Gibilterra un uomo dell'equipaggio, tal Jones, morì misteriosamente e la sua salma venne imbalsamata. Durante la notte uno degli americani scese nella stiva, svitò il coperchio del feretro e nascose i gioielli sotto la salma.

Quando la nave giunse a New York, un impiegato della dogana, che era stato avvertito, cercò indarno a bordo della nave i gioielli. Il marinaio morto, che non aveva famiglia, venne sepolto regolarmente nel cimitero nazionale di Naw York e la sua tomba non venne mai turbata.

Ora, a quanto si annuncia, le autorità americane avrebbero deciso di far esumare il feretro per ricercare il tesoro.

Un processo per uno scherzo telefonico

PARIGI, 6

Un curioso processo per una burla telefonica, che interesserà molto il pubblico e per la novità e per le persone implicate, si inizierà la settimana prossima al tribunale della Senna.

L'avv. Maurizio Vernier, noto a Parigi, ha querelato l'industriale Thibout per questi fatti: l'amministrazione telefonica aveva dato lo stesso numero ai due abbonati e ad ogni istante l'industriale era chiamato per errore invece dell'avvocato. Un giorno, stanco, rispose agli interlocutori: «Ma come, cercate dell'avv. Vernier? Ma non sapete che è impazzito improvvisamente in seguito alla morte di sua moglie? Gli si è dovuto mettere la camicia di forza e trasportarlo d'urgenza al manicomio. Io sono il capo-scrivano e ho l'incarico di restituire gli incartamenti».

Tutti i clienti a questa notizia non tardarono ad accorrere, atterriti, allo studio dell'avvocato. Ora il Vernier reclama per questo scherzo 10.000 franchi di danni; ma il suo avversario gli chiede di dare la prova che lo scherzo fu fatto da lui o da qualcuno della sua famiglia.

Spigolature

Le ostriche potranno d'ora innanzi mangiarsi impunemente — anche se nate e cresciute nei più contaminati recessi di un porto di mare — in virtù della scoperta annunziata ier l'altro da un batteriologo francese.

Il quale avrebbe — dice lui — finalmente, e vittoriosamente, esperimentato un suo particolare vaccino che si ingerisce sotto forma di pillola — una pillola... staffetta — prima di accingersi a quello spirituale atto di chirurgia gastronomico per cui si realizza in pochi secondi il rapido passaggio di un ostrica — magari ancora viva, e quasi vibrante sotto lo stimolo del limone o del pepe — dalle materne valve al nostro paterno palato.

Dunque d'ora innanzi niente paura di tutte quelle conseguenze che, dalla indigestione semplice al tifo addominale, sembravano il castigo trovato da Dio per fare scontare la fugace gioia procuratici da qualche dozzina degli innocenti molluschi a cui il Fusaro deve il posto d'onore che ha nella geografia d'Italia. Basterà premunirsi dovutamente col mettere lo stomaco e l'intestino in assetto di guerra contro i germi patogeni.

Raggiunto così nei riguardi delle ostriche quell'ideale di perfezione a cui tende innegabilmente l'umanità ragionevole e cioè quello di evitare le conseguenze dannose, o semplicemente non desiderabili, delle proprie azioni, io non vedo quale ostacolo tecnicamente ci possa essere al rapido generalizzarsi di questo sistema in rapporto ad ogni altra attività umana.

Segnalo pertanto — scrive un collaboratore della «Tribuna» — e non solo agli scienziati — il metodo del batteriologo francese perchè ne venga studiata l'applicazione ad ogni analoga circostanza della vita quotidiana poichè ci sono tante e così diversamente saporite ostriche da gustare nello svolgersi delle ventiquattro ore che sarebbe davvero un peccato continuare a privarsene, come in genere facciamo ora, quando si fosse trovato il modo di gustarle senza scrupolo di coscienza...

*

Le donne si sono date, anch'esse, al furto, con audacia ed abilità. Il fatto, narrato dal «Matin» merita di essere riportato. Un negoziante di burro e di primizie, residente a Pautin, notava che ogni volta che egli si recava per acquisti al mercato, ignoti ladri, profittando della sua assenza, aprivano la scrivania posta nella sua camera e portavano via somme importanti. Si decise a denunciare il fatto. Giorni or sono, mentre egli si allontanava ostensibilmente, un agente di polizia si nascondeva in un armadio a muro nella sua stanza. Il nascondiglio era sicuro, ma poco gradito, e l'agente, mezzo asfissiato, si decideva ad uscirne, dopo una lunga attesa, allorchè un passo leggiero si fece sentire. Subito l'agente rientrò nel suo nascondiglio e gettò uno sguardo scrutatore attraverso una fessura dell'armadio. Graziosa, una giovane entrava, muovendosi come se fosse stata in casa sua. Poi cercò senza fretta nelle sue tasche, prese una chiave che pose nella serratura della scrivania, aprì senza difficoltà ed afferrò rapidamente i biglietti di banca, che nascose nel suo busto. Da accurata massaia, non dimenticò di chiudere la scrivania con un doppio giro di chiave e si diresse verso la porta con lo stesso passo tranquillo, col quale era entrata, allorchè l'agente uscì finalmente dall'armadio e le chiese spiegazioni. Senza commuoversi, la giovane gli rivolse un grazioso sorriso, poi lo salutò e poichè l'agente le domandò le sue generalità, gliele dette amabilmente, aggiungendo che era una amica di famiglia. La giovane, che naturalmente, fu arrestata, è proprietaria di un negozio di parrucchiere.

*

Martedì scorso, la Società Reale di medicina a Londra ha tenuto una grande riunione. C'era tutta l'aristocrazia della scienza medica e chirurgica, tutta l'alta notorietà, tutte le celebrità. E se ne sono dette delle belle, quegl'illustri accademici norticoli... Essi si sono divertiti a raccontarsi a vicenda gli errori di diagnosi i più mastodontici da loro commessi nel corso della loro carriera. Sentiamoli. Uno di essi narra: — Un giorno, ho aperto il ventre di una signora, sicuro di trovarvi una cisti; invece... c'era un bambino! — A me è capitato di meglio all'ospitale: sbagliai di malato ed operai di appendicite un cliente che aveva delle vegetazioni gastriche. I due malati morirono... C'è stato poi il professore che lasciò gli occhiali nelle viscere di un paziente, ed un altro che, sistematicamente abbandona le garze e il cotone idrofilo nelle ferite... Ma il più curioso è che un giornalista, il quale ha intervistato una celebrità morticultrice, si è sentito rispondere: — Gli errori di diagnosi? Peuh! non hanno importanza. Quelli che contano davvero sono quelli che finiscono col trarre il medico innanzi ai tribunali... Oh, quelli sì, davvero, contano e sono noiosi! Fortunatamente la «celebrità» che parlava così aveva funzioni necroscopiche, le quali lo mettevano in relazione coi morti più che coi viventi. Così il «Cri de Paris».

*

1,288,442.052,000! Non è la cifra indicante la distanza di una stella, e nemmeno il calcolo del numero dei granelli della sabbia del mare: è semplicemente il preventivo delle spese del Municipio di Vienna per il 1923 espresso in corone! Milleduecentottantotto miliardi, quattrocentoquarantadue milioni, cinquantadue mila! C'è da far aprire il cuore per consolazione ai passati amministratori di Milano! E malgrado ciò il deficit preventivo si limita alla miseria di 129 miliardi! Una cosa da nulla e che consente agli amministratori socialisti di Vienna di promettere il raggiungimento del pareggio senza gravare di alcuna nuova imposta l'oberato contribuente, e di coprirlo con un prestito. La amministrazione socialista viennese è riuscita a superare felicemente la gravissima crisi grazie alle misure finanziarie draconiane che ha potuto permettersi il lusso di prendere essendo forte dei voti di tre quarti della popolazione viennese, situazione che le ha consentito di non curarsi degli attacchi della stampa. L'amministrazione ha aumentato il costo di quanto il Municipio fornisce, di mano in mano che la corona ribassava in proporzione del deprezzamento stesso. Così nello spazio di quattro mesi abbiamo avuto ad esempio uno sbalzo di 120 a 1700 corone sul costo della corsa tramviaria, di 150 a 2200 nel costo del gas al metro cubo, non solo, ma il Municipio ha anche imposto agli utenti degli anticipi proporzionati al consumo, per coprire le eventuali ulteriori svalutazioni della moneta. Così ha proseguito senza licenziare impiegati, senza ridurre servizi e senza nemmeno abbandonare istituti di beneficenza e di assistenza pubblica, che gravano anzi sul bilancio per la somma di 335 miliardi; un quarto delle spese complessive. Ha potuto permettersi infine il lusso, ora che le condizioni generali della vita sono migliorate, di offrire un dono natalizio ai cittadini: la riduzione della corsa tramviaria da 1700 a 1500 corone. Questo principio di ribasso della vita in una cosa da tutti indistintamente goduta è accolta non solo come un dono, ma come uno degli auguri migliori pel prossimo e pel lontano avvenire. Perchè a Vienna si vive nell'incubo della vita cara, e troppa gente, specialmente le classi medie, non sa più come andare innanzi come pareggiare il proprio bilancio, rinnovare i propri abiti, vivere insomma non con larghezza, ma in quella austera strettezza che consenta di mantenere un decoro almeno apparente. Ogni indice di ribasso, perciò, è naturale sia salutato con gioia!

CRONACA CITTADINA

Per i marmi della Ca' D'Oro

Una geniale proposta di onoranza alla memoria di Giorgio Franchetti

Avevamo promesso di chiudere l'*istruttoria* relativa alla proposta di Duilio Torres, per la ridoratura della Cà d'Oro, in onore di Giorgio Franchetti col parere degli uomini che hanno ora la missione di completare il restauro ed il ripristino del meraviglioso palazzo. Ci siamo pertanto rivolti a Gino Fogolari, il Sovrintendente delle nostre Regie Gallerie che per desiderio di Giorgio Franchetti faceva parte della Commissione governativa per il restauro, affinchè egli ci esponesse il suo pensiero ed affacciasse la proposta che gli paresse più opportuna. Ed ecco quanto ci ha scritto l'illustre amico nostro:

Caro Direttore,

La difficile proposta di Duilio Torres move da un desiderio così bello di rendere onore al barone Giorgio Franchetti, che, per quanto chiamato in causa, io ho sentito e sento molta pena ad avversarla; mentre non è possibile accoglierla e le ragioni già sono state esposte da tanti chè è inutile ripeterle. Avrei voluto, nel dir il mio parere, trovar modo di mettere avanti altra proposta che potesse associar gli amici all'opera bella della Cà d'Oro, ma che fosse meno difficile e anzitutto indubbiamente gradita a chi si vuol onorare. Perchè più di ogni altra ragione vale quella, che anch'io credo di poter confermare, che il barone Franchetti codeste dorature non le avrebbe volute.

E' stato già autorevolmente affermato, ma bisogna ripeterlo, che solo la violenza di un gravissimo male improvviso e mortale ha potuto vincere, nel delirio, la resistenza del nostro indimenticabile amico. Egli attendeva da un giorno all'altro con desiderio vivissimo la firma dell'atto definitivo che ci avrebbe rapidamente portati al compimento dell'opera, e poichè i suoi collaboratori ed i suoi operai addestrati da lui in lunga pratica, gli davano ormai pieno affidamento, voleva rimettere a loro tutto quanto ancora rimaneva da fare. Voleva sottrarsi alla fatica estenuante, durata, senza interruzione nè per ghiacci nè per scirocchi, per troppi anni; voleva partire, andar lontano, a Parigi. Io non credevo che sarebbe partito e pensavo che sarebbe ben presto ritornato: la Cà d'Oro non la poteva abbandonare. Ad ogni modo si era cercato di precisare esattamente quanto ancora mancava a finire tutto e tutto; si era parlato di ogni cosa, ma di dorature mai. E' vero che sarebbe stato assurdo, in tante necessità, discorrere di oro di zecchino, battuto largo in foglia, all'uso antico, da applicare alla facciata; perchè, se egli mai fosse entrato in tale ordine di idee, avrebbe voluto oro del più raro, e niente, niente attenuamenti o velature o trucchi. Ne aveva orrore: e quel che di necessità doveva essere nuovo voleva che fosse sinceramente, apertamente nuovo ed il colore vivo e bello. Se avesse mai accolta l'idea della policromia della facciata, non sarebbe di certo rimasto indietro a messer Marino Contarini, oltre che con l'oro, con gli azzurri e coi fondi neri e le stelle. Ma, anzitutto, dove trovar i buoni colori antichi? Era il suo gran tormento aver ora da far sempre con materie false e scadenti. Di qui la sua passione per i marmi dove il colore prezioso mantiene sempre quel che ha promesso; di qui il culto per i suoi mosaici dell'atrio e le mille e mille piastrelle florale di greco e di rosso tagliate e connesse una per una da lui, secondo l'estro. Tra le sue raccomandazioni più insistenti che egli ci faceva, perchè durassero in vita e in morte, prima era quella dei suoi mosaici e dei marmi e di ripassarli periodicamente con olio e cera; perchè l'esperienza duramente gli aveva provato che le piastrelle di rosso di Verona del portico aperto sul Canale, non mai toccate, si sgretolavano pel salso; mentre quelle, già da anni e anni, subito protette con le periodiche unzioni rimangono intatte e belle. Non mancherà lo Stato alla promessa di curar quelle opere belle e noi ne siamo garanti. Ma le pubbliche promesse, tanto più valgono, quanto più sono dal pubblico controllarte.

Pensando all'amore del nostro amico per i suoi marmi e alle carezze che voleva per loro, e ricordando, con d'Annunzio, il rapimento commosso di quanti lo videro attendere con le sue mani al rude e prezioso lavoro e in quello lo aiutarono; io vorrei che la nostra comune sollecitudine per l'amico indimenticabile si rivolgesse a vigilare la conservazione, secondo i suoi dettami, di quelle opere sue armoniosissime.

Si tratterebbe di versare una piccola somma, della quale il Poeta ha già data la parte sua, agli *Amici dei Monumenti*, perchè detta associazione, od altra che, con simili intenti, le succedesse, anche una sol volta all'anno (costa ora ben fatta la pulitura e spalmatura un centinaio di lire) facesse per suo conto eseguire il pietoso lavoro, d'accordo naturalmente coi direttori pro tempore della Cà d'Oro. Ciò non varrebbe per nulla, intendiamoci bene, ad esonerare lo Stato dagli impegni doverosi che si è assunti; ma anzi porterebbe a vigilare e garantire che li mantenga amorevolmente; e non ora, sin che viviamo noi, ma poi, poi, quando il tempo tanto fa dimenticare. Non credere che sia ufficio meschino. Esso si può collegare con la questione che va oltre, ben oltre la Cà d'Oro e investe uno dei problemi maggiori e dei maggiori pericoli per Venezia. Trovano, con sorpresa, gli studiosi, in ogni vecchio archivio, continuamente segnate le spese d'olio, di grassi, di cera dati periodicamente ai marmi di palazzi e di chiese di Venezia. Quando la vera Venezia non è più, quando le vecchie tecniche decadono e muoiono, vien meno anche codesta consuetudine ed i marmi di Venezia si scrostano, si sfaldano, cadono in rovina. La Cà d'Oro perde tutti i suoi vivaci ornamenti di rosso di Verona. Ora ben sai, siamo al punto che non solo l'*Eva* del Rizzo è diventata nera di bronzo e stona nell'arco del Foscari; ma ben presto ogni bella statua quattrocentesca dovrà andar in pensione nei Musei: e non parliamo di quelle che lasciano cadere angeliche o vengan giù tutte intere (occhio per chi passa) dalle chiese secentesche. Non tanto per gusto d'arte e per orientale gioia di colore, Marino Contarini e tutti gli altri con lui doravano e dipingevano a colori con olio le facciate e le sculture tutte e davano olio e cinabro anche ai marmi, già così ben rossi di Verona; ma era anzitutto l'istinto della conservazione che li guidava. Si sentivano, i nostri vecchi, a Venezia e si sentirono sempre, finchè non sopravvenne troppa nuova gente di fuori, come su una grande meravigliosa galea nel mare, dove contro l'acqua ed il sole tutto va spalmato ed unto. Tutto era così ben protetto; Venezia era come uno di quei nostri uccelli di mare, con sempre lucide ed unte le piume.

E' questione non nuova, certo, come sai, anzi si son fatti non pochi tentativi di riprendere l'uso antico; ma senza continuità e senza fede; perchè pur troppo mancano o son rari, uomini che, come l'amico nostro indimenticabile, all'animo aperto al bello uniscano la passione della tecnica, di tutte le tecniche tradizionali, che andrebbero in tutti i campi fatte rivivere, per salvezza nostra.

Così, anche l'opera modesta di proteggere i mosaici ed i marmi della Cà d'Oro richiamarebbe chi la pratica allo studio e alla risoluzione di tanto vasto problema. Vedi perciò tu se la mia idea può essere accolta.

tuo **Gino Fogolari**

La proposta contenuta nella lettera di Gino Fogolari ci sembra semplice e nobile e confacente al proposito di Duilio Torres di onorare lo spirito del morto mecenate. Vedremo come si possa unirla, eventualmente, con altra di quelle precedentemente affacciate.

Per la disciplina dei liberali

nell'eventualità di elezioni

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione: «In relazione ad un comunicato del Segretario Provinciale del Partito Nazionale Fascista, apparso nei giornali di ieri, la Federazione Regionale Veneta del Partito Liberale crede opportuno — a scanso di ogni possibile equivoco — mettere subito in rilievo che il recente congresso del Partito Liberale ha affermata la massima, sancita poi nello statuto, che non sia lecito ai singoli soci di accettare candidature di alcun genere se esse non sieno la conseguenza di un diretto ed esplicito mandato del Partito.

Questa stessa massima, del resto, fu sempre applicata anche in passato e sarà tanto più rigidamente applicata in avvenire data la sempre maggior disciplina necessaria al Partito recentemente riorganizzatosi su larghe e solide basi. I soci che ad essa contravvenissero, dovrebbero essere immediatamente espulsi e rigorosamente boicottati nell'eventuale elezione cui partecipassero come candidati.

Tutto questo è necessario sia ricordato fin d'ora dai Liberali e dagli Amici coi quali essi auspicano con tutto il cuore di poter collaborare efficacemente pel raggiungimento dei supremi scopi comuni. — f. Il Presidente *Aurelio Cavalieri* - f. Il Segretario politico *Piero Bon*».

L'aviatore Ancillotto in Benadir

Iersera è partito alla volta di Genova, donde proseguirà per il Benadir, il cav. Giovanni Ancillotto, medaglia d'oro e eroico aviatore, il quale, accompagnato dal dott. Gustavo Minelli, si reca a compiere un viaggio di studio in quella nostra colonia, che egli si propone di valorizzare, continuando l'opera così brillantemente iniziata da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il valoro concittadino, che era tornato da poco dall'America del Sud, dove aveva compiuto il famoso volo sulle Ande, rimarrà in colonia per oltre un anno.

Un'esposizione benefica

Nel giornale di due giorni sono accennammo all'iniziativa benefica dell'esposizione e vendita in una sala del·Danieli dei prodotti provenienti dai laboratori dell'*Auxilium et opus* di Firenze.

Aggiungiamo che l'esposizione, dato il lusinghiero successo manifestatosi sin dall'inizio, resta aperta fino al 10 corr., dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Un'altra dimissione al Consiglio provinciale

Alla lista dei dimissionari del Consiglio Provinciale è da aggiungere anche il nome del deputato provinciale cav. Francesco Bon.

Un convegno in Prefettura

per la Milizia fascista

Ieri alle ore 10 di mattina ha avuto luogo nel gabinetto del Prefetto una riunione a cui hanno preso parte il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino d'Adamo, il sotto-ammiraglio Lovatelli, Comandante militare marittimo, il Comandante del Presidio militare generale Rossi col suo capo di stato maggiore colonnello co. Armando, il questore commend. Tarantola, il colonnello cav. Profili comandante la divisione dei RR. Carabinieri, il colonnello cav. Talete Barbieri segretario provinciale del Fascio e l'avv. cav. Iginio Maria Magrini console della legione San Marco.

Nella riunione sono state concordate, in linea di massima, le modalità per la costituzione, anche a Venezia, della milizia nazionale in servizio di ordine pubblico.

Sul ponte del Lovo, fra la calca

Passava ieri sul ponte del Lovo la signora Boer Maria, di anni 38, da Pordenone, dimorante a San Marco 2687, quando a un tratto nella ressa si sentì urtare violentemente da alcuni individui che cercavano di impedirle di proseguire la sua strada. Fu un attimo, ma bastò perchè uno dei mariuoli riuscisse a strapparle di mano un portamonete dileguandosi poscia per Via 2 Aprile. La signora si mise a gridare «arrestatelo, arrestatelo». Ma il pubblico non sapeva con chi l'avesse poichè il ladro si era diggià confuso coi galantuomini.

Ella crede di averlo bene individuato e di conoscerlo se lo rivedesse: un giovane in berretto, vestito di chiaro. Il portamonete conteneva, per fortuna, solo 50 lire e una medaglietta.

I prezzi nei mercati di Rialto

ERBERIA: Mele al chilo da 0.50 a 2.00 — Pere da 1.50 a 3.00 — Patate da 0.70 a 0.80 — Cipolle da 0.35 a 0.70 — Spinacci da 0.90 a 1.20 — Sedano da 0.03 a 0.06 cadauno — Cavolo cappuccio da 0.05 a 0.07 — Cavolfiore da 0.50 a 0.70 — Broccoli da 0.04 a 0.08 cad. — Limoni da 0.05 a 0.06 cad. — Prezzemolo da 0.10 a 0.11 al mazzo — Radicchio trevisano da 1.20 a 2.75 al chilo — aRdicchio da 3.00 a 7.00 al corbino — Carrube da 1.20 a 1.25 al chilo — Bagigi da 4.00 a 4.20 — Noci da 4.30 a 4.50 — Mandarini da 1.50 a 1.60.

PESCHERIA: Sfogi gentili da 8.50 a 16.00 al chilo — Boseghe da 9.50 a 11.00 — Cefali in sorte da 8.00 a 9.00 — Passerini da 8.50 a 10.00 — Bisati assortiti da 8.00 a 12.00 — Scampi con testa da 12.00 a 15.00 — Scampi (coda) da 22.00 a 28.00 — Seppioline da 8.50 a 9.50 — Folpi da 7.50 a 7.80 — Brancini assortiti da 11.00 a 17.00 — Gambaretti da 9.00 a 11.00 — Azià bacsi lordo da 7.00 a 8.00 — Sebile da 7.00 a 10.00 — Squalenà da 6.00 a 7.00 — Gò da 8.00 a 8.50 — Marsioni da 6.00 a 7.00 — Sardoni da 8.00 a 8.50 — Anguelle da 4.50 a 5.00 — Lovi da 8.00 a 8.50 — Raza lordo da 4.50 a 5.80.

Le sovvenzioni marittime

e gli interessi di Venezia

Secondo notizie da Roma che abbiamo già pubblicato S. E. Ciano sta provvedendo ai servizi marittimi che costavano finora allo Stato la scandalosa cifra di 300 milioni all'anno.

A Venezia l'on. Costanzo Ciano è ben conosciuto. Egli fu l'anima durante la guerra delle più belle e disperate imprese marinare quando Venezia era il centro di ogni pericolo. Ed egli ama ricordarlo. Alla commissione veneziana che lo visitò in questi giorni, egli disse con un sorriso che egli si sente cittadino veneziano, e quindi da lui Venezia non deve temere ingiustizie.

Non si toccano interessi privati senza sentire strilli e quindi non fa meraviglia se il commissario Ciano viene attaccato e critirato abbondantemente prima ancora che abbia tempo di fare.

Finora tutti i servizi regolari venivano criticato abbondantemente prima ancora lodevole eccezione della linea Venezia-Calcutta) vale a dire che lo Stato pagava tutte le spese delle navi — ed in qualche caso forniva anche le navi — ed erano inclusi nella spesa l'interesse dell'8 per cento sul capitale, un utile industriale e il deprezzamento. Pagava inoltre una percentuale sui noli a titolo di compenso di gestione.

Ora lo Stato per metter termine a questo disordine non ha che una via, cioè far continuare alle società stesse che effettuavano i servizi e che hanno in mano il materiale, le linee ma non più a rimborso di spesa, bensì in base a dei compensi fissi globali che non devono arrivare neppure alla metà della spesa di prima.

E questo sta facendo S. E. Ciano, secondo i comunicati ufficiosi.

In un secondo tempo — entro l'anno 1923 — lo Stato compilerà il piano dei servizi che ritiene indispensabili ed utili e li metterà all'asta.

L'interesse di Venezia è stato chiaramente indicato dalla commissione presieduta dall'on. Chiggiato che ha portato a Roma i voti delle rappresentanze di Venezia.

Occorre che i servizi per il Levante Memi dell'Adriatico abbiano in Adriatico — come ben disse il co. Foscari nel maggio scorso — l'origine, il capitale, gli uomini dentro e fuori delle navi e quindi l'anima.

Occorre che i servizi per il Levante Mediterraneo, per l'Egitto e le Indie nei quali l'Adriatico era specializzato, conservino quella proporzionale importanza rispetto al Tirreno che hanno sempre avuto.

Sul campo d'azione delle linee Venezia ha dichiarato col gesto della gran madre pronta a spogliarsi anche per i propri figli, di voler procedere d'accordo con Trieste.

Il che importava in pratica che Venezia povera di armamento per vicende storiche lasciava il primo posto agli armatori di Trieste, chiedendo però che almeno la sua Società Veneziana non fosse sacrificata.

Quando il governo procederà al riordinamento definitivo dei servizi anche Venezia dovrà costituire un suo organismo navale che le assicuri un armamento di navi sufficentemente importante, poichè l'armamento significa impiego per la gente di mare per gli stabilimenti meccanici, per i produttori ed i fornitori, significa il formarsi di quei complessi centri di attività marittima che sono il nerbo della vita e del progresso di una città marinara.

Venezia può dunque considerare con tranquilla fiducia l'opera del governo che anche nel campo marittimo e con ferrea energia sta sanando col ferro spietato le piaghe aperte dalla guerra.

Il teatro del '700 a Venezia

Su questo argomento il dott. Cesare Musatti tenne iersera all'Ateneo Veneto una brillante conferenza che piacque assai al pubblico che gremiva la sala maggiore.

L'illustre presidente dell'Ateneo, prof. Jona volle farsi interprete del Consiglio accademico e dell'uditorio, ringraziando il dott. Musatti, uno dei più vecchi, fedeli e benemeriti soci dell'Istituto, di avere aderito a parlare sul teatro veneziano del '700, soggetto interessante e caro così al conferenziere come ad ogni studioso delle origini e dei trionfi dell'arte teatrale imperniata nelle costumanze del nostro popolo.

Dopo un caldo applauso al Presidente, il dott. Musatti inizia il suo discorso, conducendo l'uditorio tra il dedalo di calli e callette di S. Samuele, dove un tempo sorgeva il teatro omonimo.

L'ambiente popolarissimo del '700, viene descritto dall'oratore con tocchi vivaci, a fedeltà storica tali che sembra riviverví un istante. Le scene a soggetto quasi sempre banali, gli attori, anche rinomati, spesso lepidi, gli spettatori bramosi soltanto di ridere e di passarsela il «ciacole» o con laute cene nei palchetti intrecciando idilli, sui quali si sbrigliava la vena poetica del Businelli.

Nel teatro di S. Samuele esordì Carlo Goldoni a cui si deve la commedia a soggetto o a «canevaccio», e la creazione della commedia d'arte.

Il Musatti narra le vicende or liete or tristi del grande commediografo, penetrando talvolta nella sua vita intima, ricca di bontà, d'ingenuità e di avventure più o meno galanti.

A malgrado numerosi avversari, tra cui Carlo Gozzi e l'abate Chiari, l'arte goldoniana trionfò, ed ebbe seguaci degni in Riccardo Selvatico e Giacinto Gallina, e interpreti sommi, come Ferruccio Benini ed Emilio Zago. Un'allusione ai successi e alle benemerenze dello Zago, presente alla conferenza, provoca cordiali appiausi al di lui indirizzo.

Rilevato poi che nel teatro veneziano di S. Samuele, il quale ebbe fine ingloriosa nella seconda metà del secolo decimonono, si ebbe occasione di fare della buona propaganda patriottica, l'oratore concluse esortando i giovani autori a non abbandonare le tradizioni e l'arte del teatro veneziano.

Applausi calorosi e molte strette di mano coronarono la fine della bella conferenza.

L'orario della Biblioteca "Querini„

La Presidenza della Fondazione Querini Stampalia avverte che la Biblioteca resterà aperta dall'8 corr., nei giorni feriali, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23, e nei giorni festivi dalle ore 15 alle 19.

Cronaca rosa

La gentile signorina Lidia Centes figlia dell'egregio industriale sig. Giovanni si è ieri unita in matrimonio all'ottimo giovane sig. Attilio Dandelo. Molti doni, molti fiori, molte felicitazioni ebbero gli sposi, che in Municipio furono uniti dall'assessore comm. Aurelio Cavalieri, il quale, insieme con belle parole augurali, offerse loro la tradizionale penna d'oro.

L'Albero di Natale

all'Ospizio Marino di Lido

Festa gentile, festa della carità fu quella che ebbe luogo ieri nel pomeriggio nell'Ospizio Marino di Lido, nello stabilimento vecchio, perchè il nuovo sarà pronto solo fra un paio di settimane. Quanti visini allegri, di bimbi e bimbe raccolti per la lieta occasione in una sala ammiravano estatici il grande abete illuminato e pieno di giocattoli! Molti furono gli intervenuti, signori e signore, fra i quali il Sindaco prof. Giordano e la sua gentile signora, il comm. Cibele presidente del Pio Luogo, l'ing. Spandri, il dr. De Francesco (chirurgo primario) e la sua signora, il dr. Bellati direttore dell'Ospizio, la dottoressa De Paoli, il parroco mons. Tizianello, la sig.na Brunetti, la signora Bellinato ed altre benefattrici dei piccoli, il segretario Baccio Manzini e gli altri impiegati dell'amministrazione e molti parenti dei ricoverati.

Alcuni bambini, ottimamente istruiti dalla benemerita Suora Alma, canterono il bel coro *Rataplan*; una vispa e graziosa bimbetta, certa Dittura Stella, recitò con brio e sentimento: *La nostra festa*. Fece seguito un piacevole dialogo: *Carità*, detto con brio e disinvoltura da cinque ragazzine e seguirono altri canti e poesie ascoltati tutti con interesse e godimento, riscuotendo i piccoli protagonisti complimenti ed applausi.

Il comm. Cibele, finita la graziosa e bella accademia, rivolse brevi parole agli intervenuti ringraziando quanti cooperarono alla riuscita della festa, felicitandosi coi piccoli beneficati che seppero dare così bella prova di grazia e di sentimento. Disse che sperava che così gentile cerimonia dovesse svolgersi nel nuovo Ospizio ma che purtroppo, per circostanze speciali non fu possibile ancora portare i bimbi colà, cosa che si ritiene possa avvenire fra non molti giorni, quando cucina e lavanderia saranno in piena efficenza. Non nascondo, proseguì, che abbandoneremo questo luogo con un pensiero di malinconia e nostalgia, ricordando come in esso l'Ospizio Marino abbia trascorso i primi lunghi anni della sua opera benefica; ci conforta che dovremo abbandonario per migliorare assai la sua attività.

Le gentili signore e le buone suore cominciarono poi a fare la distribuzione dei doni, dei dolci e delle frutta. Quanta felicità traspariva da quegli occhietti, quanta riconoscenza!

Gli intervenuti intanto si radunarono in un'altra sala ove venne loro offerto un gradito rinfresco.

L'Albero di Natale all'Infanzia abbandonata

Nella sala maggiore dell'Istituto per la Infanzia abbandonata ai Catecumeni ebbe luogo ieri sabato nel pomeriggio la commovente festa dell'Albero di Natale e della Befana.

Per l'occasione era stato costruito un piccolo teatrino di fianco al quale ergevasi un grande pino sfolgorante di lampadine elettriche a fogge e a colori svariati e tutto adorno di oggetti fantastici e di giocattoli e dolci.

Prima che avesse principio il trattenimento l'avv. cav. Mario Cerutti, consigliere della Congregazione di Carità preposto all'Istituto al quale dedica da anni particolarmente le sue cure, porse il saluto alle autorità ed agli invitati, che gremivano la sala, ringraziando quanti cooperarono alla riuscita della festa ed auspicando a un sempre maggior contributo dalla pubblica beneficenza che permetta all'Istituto, le cui piazze vanno lentamente aumentando, uno sviluppo adeguato alle necessità cittadine. Rivolse infine un particolare ringraziamento alla direzione del nostro giornale e del «Gazzettino».

Si svolse quindi il simpatico trattenimento. I bimbi (tutti dai 3 agli 8 anni) eseguirono esercizi ginnastici e recitarono due «vaudevilles» dimostrandosi bene istruiti ed affiatati con cure pazienti ed intelligenti dalle rev. suore Canossiane. I piccoli attori o cantori, accompagnati al pianoforte dal maestro Silvio Scarpa e dalla sig.na Leda Solesin riscossero applausi di ammirazione e di simpatia.

Seguì la distribuzione a tutti i bambini dei numerosi giuocattoli, dolci e frutta, alla quale gentilmente si prestò la sig. Maria Genovese in Cerutti.

Le autorità e gli intervenuti manifestarono ai preposti il loro compiacimento pel modo col quale sono curati ed educati quei piccoli innocenti, e prima che la sala si sfollasse il cav. Spadari, a nome del Presidente della Congregazione di Carità rivolse parole di ringraziamento ai benefattori dell'Istituto e di encomio alle Rev. Suore Canossiane che tutte se stesse consacrano a favore dei bambini affidati alle loro cure.

Intervennero alla festa il co. Quarelli, cons. di Prefettura in rappresentanza del R. Prefetto e del co. comm. Chiericati, ispettore governativo per gli orfani di guerra, il cav. prof. Benzoni, assessore pel Sindaco, il cons. cav. Borgo per S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il cav. avv. Mandruzzato per S. E. il Procuratore Generale del Re, il capitano Morelli per il generale comandante il Presidio militare, il cav. Spadari per il presidente della Congregazione di carità coi consiglieri ing. Gusso, prof. Grimaldo e avv. prof. Andrich, il cav. Campetti pel R. Questore, l'avv. Calzavara e l'avv. Fontebasso, segretario e vicesegretario generale della Congregazione di Carità; i consiglieri comunali cav. Colussi e cav. Coccon, l'ing. comm. Cadel sig. Maria Genovese in Cerutti, cont. De Mori, cav. Simeoni, sig. Teresa Cerutti, sig. Jadi Ganforin, rag. Baruffi, ing. Colombo Coen, sig.re Giovanna Cerutti, Merlo, Spadari, Salmasi, Grimaldo, ing. Rubini, sig. Baldo, sig. Reviglio, ecc. ecc.

Mons. Jeremik, delegato da S. Em. il Cardinale Patriarca giustificò la sua assenza perchè impedito dalle funzioni religiose nella Basilica di S. Marco.

Pervennero all'Istituto le seguenti ulteriori offerte: Sig. Borini Roma lire 20; sig. Ganforin Jadi lire 50; sig. Elsa Jesurum per palla di neve (3.a off.) lire 5; e inviarono frutta e dolci i sigg. Pacchiani Giuseppe, De Rossi Francesco, Salmasi Guglielmo, cav. Emilio Colussi, Ganforin Giuseppe. La ditta G. Bona e figlio inviò oggetti vari di pelletteria e l'ing. Colombo Coen vari giuocattoli.

L'operaio elettricista Pittan Carlo, presente alla festa, con squisito sentimento ha voluto regalare ai bimbi molti giuocattoli di sua costruzione.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 5 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 22, al largo 2, in disarmo 24, totale n. 48. — Piroscafi e velieri partiti n. 4. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 7220, merci varie 660, totale tonn. 7880. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 410, merci varie tonn. 450, totale tonn. 860. — Totale carri caricati 374, scaricati 44. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 146, uomini 1339. — Stato atmosferico: nuvoloso.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta a. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 90; Ingrassatori 219; Fuochisti 1664; Carbonai 1668. — Cambusieri 126; Cuochi 308; Camerieri 280, 234, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera a. n. 799.

Un gatto... alla Fenice

Iersera alla «Fenice» nel bel mezzo del primo atto di «Tristano» le divine melodie di Wagner furono a un certo punto turbate da un seguito di note che non erano registrate nello spartito.

Un miagolio fioco dapprima, poi più robusto, si udì nella sala, di scatto le teste degli spettatori si voltarono qua e là, si alzarono a guardar in aria o si curvarono a spiar sotto le poltrone.

Come, un gatto in teatro, un felino innamorato della musica sfuggito alla vigilanza degli avvisatori, e che ora si lamentava sperduto, punito nella sua curiosità di voler sentire la musica degli uomini? O la bestia era un uomo, uno spettatore esperto nelle imitazioni animalesche, appollaiatosi in qualche angolo nascosto del teatro con l'onesta intenzione di disturbare lo spettacolo? Ma! Non si vedeva nessuno, nè bestia nè uomo, eppure il miagolio ostinato sottolineava sempre col suo stridor lamentevole le note wagneriane.

Il maestro Baroni, visibilmente agitato, sopportò per un poco quella voce extra palcoscenico, poi si voltò d'impeto: «Almeno un po' di rispetto per il pubblico» esclamò.

— Ma «no, no, el xe un gato» gli venne risposto dal pubblico. E l'esecuzione ricominciò.

Intanto il commissario dott. Marchesi di servizio al teatro aveva prima battuto la platea e poi il loggione alla caccia affannosa del disturbatore, quale si fosse, uomo o bestia. Ma nulla!

Cessata la musica e ridotta la sala sfavillante della sua languida luce opalina, si ricercò ancora invano il reo di tanto delitto, che continuò, durante tutto lo spettacolo, a intercalare i suoi lamentevoli «Miao, miao», ai più delicati trapassi dell'immortale spartito wagneriano.

La collana d'oro a sei fili

Ieri l'altro poco dopo il mezzodì la casa di certa Molin Luigia di Rocco, di 21 anni, abitante a Castello 96, ospitava persone amiche e conoscenti, convenute per gli auguri di capodanno.

In cordialità di conversari si passò un'oretta, poi le visite sfilarono via a una a una. La Molin rimasta sola aperse un portagioie posato sul piano del cassettone, ma restò trasecolata scoprendo che il contenuto della scatola, una collana d'oro a sei file del valore di 400 lire era sparita. Febbrili ricerche fatte in tutte le stanze convinsero la buona signora che l'oggetto prezioso era ormai fuggito lontano. Cerca e ricerca nella sua mente, la signora si insospettì di una delle visitatrici, colla quale s'era intrattenuta proprio in quella stanza, e cioè una cugina a nome Rosso Stella di Giuseppe, di anni 22, abitante a Castello 883. La signora si rafforzò nel sospetto anche da questo particolare: la collana era stata vista poco prima della visita al suo posto da una sorella della Molin.

Stando così le cose la signora corse al Commissariato di Castello a denunciare la sparizione dell'oggetto prezioso e i suoi sospetti sulla cugina Rosso.

Ma ieri stesso la matrigna della Rosso, certa Lazzarin Giovanna, si recava a casa della signora Molin a restituirle la collana, dicendole di averla rinvenuta sotto il capezzale della figliastra. La Rosso, ormai trascorsa la flagranza e trovandosi in particolari condizioni di salute, fu lasciata a piede libero e denunciata.

Polemica sulle Botteghe d'Arte

L'altro ieri si è riunito il Comitato Provinciale per le Piccole Industrie della Provincia di Venezia, istituito con R. D. 24 gennaio 1920, ed in merito ad un ordine del giorno dell'Assoc. fra Produttori e Negozianti di articoli d'arte in Venezia, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Provinciale per le Piccole Industrie;

preso in esame il voto dell'Associazione fra Produttori e Negozianti di articoli d'arte in Venezia relativo alle «Botteghe d'Arte» votato il 17 dicembre scorso e pubblicato sui giornali;

ritenuto di dover intervenire a difesa delle Botteghe d'Arte perchè sono sorte anche per proprio voto e perchè rappresentano un nobile sforzo diretto all'emancipazione e all'elevazione dei piccoli produttori di articoli d'arte delle Tre Venezie;

deplora l'accusa gratuita di demagogia rivolta alle Botteghe d'Arte dall'Associazione fra produttori e negozianti;

e rileva che l'atteggiamento della detta Associazione mira esplicitamente a ottenere un provvedimento governativo che sopprima in Piazza S. Marco la concorrenza diretta che le Botteghe d'Arte possono fare agli altri negozianti; provvedimento che sarebbe un atto di demagogia a rovescio, rivolta a favorire con la violenza il monopolio di alcuni produttori e negozianti, contro l'interesse evidente degli acquirenti».

(Ci pare che il Comitato provinciale ecc. abbia pessimamente impostata con il suo ordine del giorno, la questione. Le Botteghe d'Arte non hanno risposto al loro scopo iniziale; questa è la verità, per quanto dura. E' una verità, anche, che costa molti quattrini. — N. d. D.).

Una conferenza del dott. L. Pugliesi

all'Università Popolare

Oggi, domenica, alle cinque del pomeriggio, nella sala dell'Ateneo Veneto, il dott. Luigi Pugliesi, direttore del nostro Ospedale dei Cronici, parlerà sul tema: «Della specializzazione in medicina».

L'on. Giuriati a Venezia

S. E. l'on. Giovanni Giuriati è giunto qui da Roma ieri mattina alle 9 e 35. Alla stazione erano a salutare il Ministro il Sindaco gr. uff. Giordano, insieme all'assessore comunale cav. Vianello, il segretario politico del Fascio avv. cav. I. M. Magrini, il Provveditore al Porto comm. Carraro e altre personalità cittadine.

Il Ministro, che si tratterrà fra noi tre o quattro giorni, iersera alle sei si è recato in Municipio dove, col Sindaco e gli assessori, si sono discussi importanti problemi cittadini.

Le funzioni dell'Epifania a "S. Marco„

Iermattina alle 10 S. E. il Cardinale Patriarca, preceduto dal Capitolo di San Marco e seguito dal Clero della Basilica e dai chierici del Seminario patriarcale, è sceso in San Marco, gremita di fedeli, per celebrarvi la Messa Pontificale.

La Cappella Marciana diretta dal m. don Ravetta, eseguì la stupenda messa del Gounod, e all'offertorio fu cantato da voci bianche il suggestivo mottetto dell'*Adeste fideles*.

Dopo il pontificale, S. Eminenza salito sull'ambone, pronunziò una bella omelia esaltando il significato simbolico della solennità dell'Epifania.

CRONACA VARIA

Per una sporta

Senza voler fare dello spirito anche per una sporta si può arrischiare di andar all'altro mondo. Questo incidente è accaduto il giorno 3 corr. a certa Demin Lucia, di 75 anni, abitante a Cannaregio 5079, la quale nel salire sopra una sedia per staccare una sporta appesa al muro, perdette l'equilibrio cadendo riversa sul pavimento della cucina.

La povera vecchia venne soccorsa dai familiari che la posero a letto per aver riportato delle contusioni al capo.

Trascorsi un paio di giorni alla Demin si sviluppò una resipola per la quale ieri è stata ricoverata all'Ospedale, con prognosi riservata.

Si frattura il radio

Nel discendere le scale della sua abitazione certa Lizza Irene, di 44 anni, abitante alla Giudecca 702, ieri verso le 17, nell'oscurità non si accorse di alcuni gradini che le restavano da fare e precipitò a terra fratturandosi il radio destro e producendosi varie contusioni. Portata all'Ospedale fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Le disgrazie

Il 4 corrente la ragazzina di 11 anni Vianello Jolanda di Attilio, Castello 1451 mentre accudiva alle faccende domestiche, si rovesciò sbadatamente addosso una pentola di acqua bollente. La povera Jolanda chiamò in aiuto la madre che le prodigò le prime cure, poi, considerato che il caso era abbastanza grave, portò la piccola all'Ospedale. Il medico di guardia le riscontrò scottture di primo e secondo grado guaribili in 20 giorni.

★ Il ventotto dello scorso dicembre alla stazione di Treviso, mentre attendeva alla fornitura di un freno «Westinghouse» certo Crosato Giuseppe di Giovanni, di anni 29, abitante a S. Bona di Treviso, riportava una abrasione alla mano sinistra che dapprima sembrava leggera. Ma ieri, giungendo qui a Venezia, ha dovuto ricorrere all'Ospedale perchè la ferita gli dava dei forti dolori. Il medico di guardia che lo visitò trovò che aveva riportato una ferita lacero-contusa al medio della mano sinistra guaribile in venti giorni.

★ D'Este Emilio di Francesco, di anni 35, abitante a Castello 5866, scaricatore della Cooperativa «Serenissima», mentre si trovava ieri in Marittima intento a scaricare delle balle di cotone da un piroscafo, una di queste gli cadde sul piede destro. A mezzo della Croce Rossa di S. Basilio venne trasportato all'Ospitale ove ne avrà per una trentina di giorni per riportata frattura del collo del piede.

La Banca commerciale alla Scilla

La Banca Commerciale Italiana, che nel 1920 volle dotare la Nave Scilla di una Sezione a terra per lo sviluppo della istituzione e per l'immediato accoglimento di orfani di guerra, ha concesso ora il generoso contributo di lire diecimila considerato le notevoli spese per l'adattamento dell'edificio e pel mantenimento di circa 200 orfani.

La Presidenza della «Scilla» rende pubbliche grazie alla benemerita Banca per tale nuovo cospicuo aiuto.

Ancora sul suicidio di Dorsoduro

A seguito dei particolari da noi dati sul pietoso suicidio del Crovato, sul quale ieri non si poteva pronunciarsi sulle cause che avevano spinto l'infelice al triste passo, aggiungiamo che ieri in una perquisizione più accurata della soffitta dove egli ha messo in attuazione il suo proposito, venne rinvenuto un biglietto indirizzato alla sua disgraziata moglie nel quale egli chiede perdono di doverla abbandonare, ma che d'altra parte egli era talmente stanco della vita da non poterne più sopportare il peso.

Taccuino del Pubblico

Diario

7 DOMENICA: S. Luciano m.
8 LUNEDI': Ss. 40 Martiri.
SOLE: leva 7.52, tramonta 16.42.
LUNA: tramonta 10.21; leva 22.6.

Marea al Bacino S. Marco: alta 1.55 e 13.15; bassa 7.45 e 19.40.

Ieri 6, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 9.2, minima 4.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle ore 18 era di mm. [illegible].

Il giorno 5, sulla Regione cielo alquanto nuvoloso, leggere precipitazioni.

Il tempo è in condizioni di equilibrio instabile e tende a peggiorare.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ N. N. L. 150 all'Aiuto Materno.

★ Per onorare la memoria del compianto rag. Lorenzo Rizzi il comm. Adolfo Benacchio e famiglia offrono L. 50 pro orfani di guerra.

★ Ad onorare la memoria del dr. Desiderio Zani, il dr. G. Moccia ha offerto lire 10 alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio Orfani Sanitari Italiani in Perugia.

★ Angela ed Ada Boldrin per onorare la memoria del ragazzino Felice Alberto Casanova offrono al Comitato di assistenza civile religiosa per gli orfani di guerra L. 10.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. L. Preite, «Marcia Trionfale» — 2. Rossini, «Italiana in Algeri» — 3. Verdi, «Rigoletto», duetto finale III. — 4. Beethoven, «Scherzo della IX. Sinfonia» — 5. Gounod, «Filemone e Bauci», Baccanale.

Partito Fascista Italiano

Avanguardia giovanile fascista. — Tutti gli avanguardisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 7 gennaio 1923 (domenica) alle ore 9 pom. nei locali della ex Casa del Popolo, Malcanton. Interverrà il delegato regionale.

In materia d'Orari Ferroviari

Ci scrivono:

A proposito di servizio ferroviario, ci permettiamo far rilevare che la Venezia per Trieste (via Cervignano) parte il treno 1652 alle 0.30 con anche vetture di terza classe, ma dopo il 1652 per viaggiare in terza classe da Venezia a Trieste bisogna attendere fino alle 14.40 la partenza del treno 1658.

Si noti che il 1652 alle 0.30 parte quasi sempre vuoto.

Così molti che approfitterebbero della ferrovia, per mancanza di treni vanno a Trieste per mare, e poi le ferrovie lamentano gli scarsi introiti. Alla formazione degli orari occorrono funzionari pratici e non privi di buon senso, altrimenti i treni viaggeranno come finora quasi vuoti, ed il deficit ferroviario aumenterà.

(*Segue la firma*).

Gli Alpini Gialli

PREDAZZO, 2

Chi guarda il nostro confine in tempo di pace? Non già i valorosi alpini che lo difesero e lo conquistarono durante la guerra. Essi vi salgono per delle esercitazioni invernali e estive ma non vi hanno nè vedette nè distaccamenti; non vi compiono ricognizioni o perlustrazioni. Questo è un compito delle Regie Guardie di Finanza.

Sono esse che nella propizia stagione vi hanno i loro corpi di guardia con sentinelle, i loro drappelli in servizio di perlustrazione e di appostamento. D'inverno, poichè nell'alta montagna non è possibile a cagione delle nevi tener sulle creste dei posti stabili, vi mandano saltuariamente, ma a brevissimi intervalli, drappelli di sciatori che si affacciano e si soffermano sulla linea di confine, osservano e ritornano a riferire ai drappelli in appostamento del fondo valle i movimenti visti sulle alte quote.

Collegamenti telefonici rendono assai spedite le segnalazioni. Così, al loro specifico ufficio di vigili scolte dell'erario, se ne accompagna un altro: di custodi dei nostri limiti politici.

*

L'attività della guardia di finanza è estremamente varia e complessa. Per certi rispetti si potrebbe definirla quello che nel gergo delle compagnie drammatiche è detto: *l'utilitè de la compagnie* o anche il *bon à tout faire*. Anzitutto è ufficio loro la guerra al contrabbando. Oggi per questo hanno alleati gli alti cambi; ma, in tempi normali, che difficile compito è impedire l'introduzione clandestina delle merci straniere, in frode alla dogana! Basta pensare alla ampiezza del nostro confine terrestre, che si stende ad arco lungo tutta la cerchia delle Alpi, dove non penetri a cuneo, — come nel Canton Ticino — entro le nostre stesse terre; e a quell'altra linea, lunga migliaia di chilometri, che è segnata dalle coste (1).

Poi vi sono gli uffici interni di dogana; poi le infinite attribuzioni create dalla, ahi! quanto complessa nostra legislazione fiscale: in particolar modo per quanto riguarda gli alcools e gli zuccheri; e l'applicazione delle tasse di lusso, sulle profumerie, sugli scambi, quella sul bollo, le contravvenzioni alla legge sulla caccia e la pesca ecc. ecc.

Ogni giorno spunta nel loro campo di azione un nuovo roveto. A tanta bisogna sono destinate quattordici Legioni, alimentate da una Legione Allievi, che ha sede in Roma; mentre alla preparazione degli ufficiali provvede la Scuola Allievi Ufficiali di Caserta.

*

Ma non dell'ordinamento generale delle Guardie di Finanza vogliamo parlare, ben sì di una piccola parte di esso che il Touring ebbe occasione di osservare più specialmente e che gli fornì un prezioso aiuto in una sua recente iniziativa: cioè la Scuola Alpina della Regia Guardia di Finanza, che ha sede in Predazzo (Val di Fiemme). Ufficialmente essa è un distaccamento della Legione Allievi di Roma; ma un distaccamento con caratteri affatto speciali. La scelta degli allievi è fatta secondo lo stesso criterio regionale che presiede a quella degli alpini dell'Esercito, e basata su rigorose visite mediche dirette a riconoscere le attitudini alla vita di montagna. Ma poi bisogna che a questa vita, alle sue fatiche ed alle sue insidie, le future guardie siano bene ammaestrate; ciò che prima della guerra si faceva senza precise direttive e senza unità. Solo a guerra finita, per iniziativa del tenente generale Giuseppe Ferrari, ispettore generale del corpo, sorse e da due anni funziona con brillantissimo esito la scuola, dove la loro preparazione si compie nel modo più completo e razionale.

*

Il maestoso edificio che appare dominante agli occhi dei viaggiatori, sia che scendano dal passo di Rolle venendo da San Martino di Castrozza, sia che si affaccino a quell'ampia conca giungendo dalla Val di Fassa, o da Trento per la Val di Cembra, o da Ora per la Val di Fiemme, non era stato destinato allo scopo a cui serve attualmente. Il municipio di Predazzo, che n'è il proprietario, aveva cominciato a costruirlo per invito (uno di quegli inviti che avevano tutto il carattere di una imposizione) dell'i. r. governo austriaco, che ne avrebbe fatto stanza di un battaglione di cacciatori tirolesi. Ma a guerra iniziata la costruzione fu sospesa perchè le nostre linee avanzate del Cauriol... disturbavano il lavoro. A guerra finita poi il genio militare italiano, anche per occupare la mano d'opera della vallata, che rimaneva inattiva, condusse a termine i lavori; e ne risultò un bellissimo edificio, dalle ampie, spaziose camerate, dai vasti cortili, dotato di tutto quanto può occorrere a farne una caserma modello.

Forse dall'esistenza di esso e dalla sua perfetta adattabilità all'intento nacque nel fondatore l'idea della Scuola Alpina.

Qui vengono per la loro speciale istruzione, nel periodo estivo, allievi ufficiali della scuola di Caserta e vi rimangono un mese, presso a poco: quanto basta per un corso di applicazione pratica di comando e sul terreno di quel che teoricamente appresero durante il loro anno di scuola; ma anche per un altro e non trascurabile vantaggio. gli allievi-guardia sono come dicevamo, scelti fra gli abitanti dei paesi di montagna; ma gli allievi ufficiali sono per la maggior parte reclutati fra gli abitanti dell'Italia Meridionale. Bisogna renderli familiari colle Alpi dove il loro ufficio può chiamarli ad esercitare un comando, bisogna convincerli che si vive bene anche lontani dal loro bel mare.

Ma ben più lunga permanenza fanno alla scuola gli allievi-guardie e la loro attività si svolge intorno ad un interessante programma. L'addestramento alla montagna comporta una istruzione teorica ed una pratica. I capisaldi della prima sono: Senso di orientamento - Segnali di soccorso - Pericoli dell'alpinismo - Come si affronta il mal tempo (tormente, nebbie, temporali) - Norme generali di difesa contro le intemperie - Soccorsi di urgenza - Sistemi di collegamento in montagna - Trasporto dei feriti - Igiene generale della vita di montagna - Pericoli delle frane - Valanghe; cadute di pietre e modo di evitarle.

A questo corrispondono poi le esercitazioni pratiche, quali: Marce di allenamento con o senza carico - Scalate, traversate - Esercitazioni su roccie e ghiacciai - Occupazioni di valichi - Applicazione pratica dei sistemi di collegamento - Appostamenti - Ricognizioni - Perlustrazioni Azioni di pattuglia - Costruzioni di gallerie e trincee nella neve - Bivacchi - Pernottamenti e soste in alta montagna - Esercitazioni di trasporto dei feriti.

Poi vi è la istruzione, diremo così, professionale. Quante cose bisogna sapere per far la guardia di finanza! Di leggi, quanto un avvocato; di tariffe quanto uno spedizioniere. E poi nel programma sono scritti questi due delicatissimi capitoli: «Il contrabbando di montagna - Come viene organizzato, consumato e represso» — «Del servizio di polizia militare alla frontiera».

*

Uno dei corsi di cui ognuno può subito rilevare la importanza pratica è quello che si tiene d'inverno, in alto, sugli ampi campi nevosi: il corso degli sciatori. Lo sci è l'automobile, o, se volete, la motocicletta dei nevai. I contrabbandieri lo sanno: e, se chi deve inseguirli non potesse disporre dello stesso mezzo, non riuscirebbe il più delle volte che a farsi canzonare. Ma non bisogna soltanto sapere sciare: bisogna sapere acquistare velocità premi[n]enti. Il corso sciatori della scuola alpina si svolse nell'inverno del 1922 al Passo di Rolle; fu frequentato da 128 militari di truppa e 12 ufficiali, dando nelle prove finali una percentuale del 25 per cento di classificati ottimi e il rimanente buoni. Nella gara finale di fondo svoltasi sul percorso di 27 km. e con dislivelli successivi dal traguardo di partenza a quello di arrivo di circa 750 metri, il primo arrivato impiegò ore 1, 27' 29''. E, risultato anche più notevole, la prima squadra arrivata nella gara-pattuglie, sul percorso di 22 km. con dislivello di 600 metri impiegò ore 1, 30'. Nella gara di salto, il primo classificato sulla neve gelata, saltò metri 21.50!

La parte tecnica ha indubbiamente notevole importanza. Ma, in tutte le collettività e particolarmente in quelle chiamate a una vita di sacrificio, è sopratutto la preparazione morale che dà i maggiori frutti. Essa fa concorrere nell'opera di chi insegna il volonteroso sforzo di chi deve apprendere. Noi ne abbiamo visto un saggio, che riesce a tutto onore della scuola. Per più di venti giorni un drappello di cinquanta di questi allievi-guardie rimasero accampati presso il nostro attendamento. Li comandava il tenente Bèrard, un valdostano che il destino aveva chiamato a fare il banchiere, ma a cui la guerra diede un così grande amore per la vita militare in montagna da fargli rinnegare ogni altra seduzione. Egli e il suo comandante, il capitano Veronese, distintissimo ufficiale, che sotto un aspetto affatto giovanile dimostra energia e qualità organizzatrici fuor del comune, sono l'anima della scuola. Ebbene, chi ebbe con loro in quei giorni comunanza di vita sa che magnifico spirito, che perfetta disciplina, che pronta e costante abnegazione animasse quel gruppo di giovani. E nelle difficili salite, nell'opera di guida e di scorta a numerose comitive anche nei passi più impervii, riconobbe il frutto di un insegnamento che ne faceva dei perfetti alpinisti. Magnifico saggio di quell'adattamento del soldato italiano, che sa essere tutto quello che vuole.

Diciamo del soldato: chè tali si professano ed a ragione, le guardie di finanza: tali si adoperano a farli riuscire i loro ufficiali. Non soltanto perchè la istruzione militare è parte integrante della loro preparazione: ma perchè tale è veramente lo spirito che li regge. Quando, nella scorsa estate, una parte della scuola andò a fare un corso di esercitazioni in Valtellina, insieme a milizie regolari, il più cordiale affiatamento si manifestò tra *Alpini verdi* e *Alpini gialli*. Forse l'amore per la montagna aveva creato in loro quella che i filosofi chiamano affinità psicologica. Ma vi era anche una comunanza di ricordi che tendeva ad avvicinarli.

Nel 1915, al principiar della nostra guerra, i Battaglioni alpini che ebbero a compiere i primi sbalzi in avanti od a subire il primo urto trovarono preziose guide nei loro fratelli della Finanza a cui erano noti per quotidiana consuetudine tutti i passi per cui il nemico poteva violare il confine della patria; e non guide soltanto, ma difensori alla loro volta. La scuola alpina di Predazzo è intitolata al maggiore Giovanni Macchi, morto sul Pal Piccolo il 15 giugno 1915, il primo tra gli ufficiali della Regia guardia di Finanza che abbia sacrificato la sua vita nella gloriosa guerra. Il primo; ma dopo di lui l'Arma vanta una lunga eroica schiera di uomini che caddero da prodi, creando una tradizione che amor di Patria non vuole sia lasciata spegnere.

G. B.

(1) Prima della guerra il confine terrestre aveva uno sviluppo di km. 1938; quello marittimo di 6076; oggi misurano rispett. chilometri 1660 e 7800 (circa).

Crisi comunale a Padova

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

I motivi che le determinarono

PADOVA, 6

Ieri mattina il Sindaco di Padova ha fatto pervenire all'assessore delegato prof. comm. nob. Gregorio Ricci Curbastro la seguente lettera:

« Caro Professore,

« Mediante la fervida cooperazione di tutte le forze nazionali fu costituita nell'ottobre del 1920 la attuale rappresentanza civica, dando uno dei primi esempi in Italia di capacità nel resistere al dilagante disordine e nel ricollocare sopra ogni interesse fazioso i purissimi valori ideali della Patria e della Vittoria.

« Accettai la carica, da me non ambita, di sindaco, per non sottrarmi ad assumere il primo posto di responsabilità nell'opera ricostruttrice che gli elettori avevano affidato all'amministrazione di compiere, e tale opera aspra e difficile fu tenacemente adempiuta, riorganizzando i servizi pubblici, risanando completamente la finanza comunale, favorendo lo sviluppo della città.

« Da vari segni però sono indotto a giudicare che una frazione delle forze che concorsero alla memoranda battaglia elettorale, e precisamente quelle che più tardi si raggrupparono in Partito Fascista, non continuano ora a prestare pieno consenso all'opera mia e fors'anche, agli stessi propositi dell'Amministrazione: consenso non venuto meno in precedenza, pur mancando diretti rappresentanti di tale Partito nella maggioranza consigliare.

« Mai poichè sono convinto che in questo momento sia più che necessaria la salda e cordiale solidarietà di tutti i partiti nazionali, anche per facilitare l'azione del Governo nel raggiungimento degli altissimi fini propostisi; così, per servire, come feci fin qui, con sincera devozione filiale la mia città, preferisco abbandonare il mio Ufficio, onde malintesi e recriminazioni non dissolvano e neppure allontanino la necessaria compagine.

« Nel comunicarle tale mia decisione desidero esprimere a Lei, caro Professore, ed agli colleghi di Giunta, la mia profonda gratitudine per l'affettuoso, validissimo concorso nel comune lavoro di oltre due anni, durante i quali l'elevato senso delle funzioni da compiere determinò fr anoi tutti la più perfetta e costante concordia.

« Mi creda — Suo aff.mo G. Milani ».

Comunicata alla Giunta tale lettera la stessa ha con voto unanime deliberato quanto appresso:

« La Giunta Municipale;

« Vista la lettera in data 4 gennaio corrente diretta all'Assessore delegato prof. comm. nob. Gregorio Ricci Curbastro con la quale il signor Avv. Gr. Uff. Giovanni Milani rassegna le sue dimissioni da Sindaco della Città;

Nel mentre apprezza unanime i concetti di squisitezza morale e politica, che hanno determinato le dimissioni del sindaco avv. Giovanni Milani;

Riattesta il proprio omaggio e la propria ammirazione a chi, in ogni evento tenne fede alle idealità patriottiche e civili del Comune, e, con senso di operosa ed illuminata modernità, lo trasse dal dissesto di guerra, ne rinsaldò le basi finanziarie, ne promosse lo sviluppo, e lo sospinse verso quelle mete più alte di rinnovamento igienico, estetico ed economico, alle quali la forza della tradizione e le aspirazioni dell'avvenire lo richiamato;

Riconferma all'avv. Giovanni Milani la propria solidarietà;

E rassegna le dimissioni, restando in carica solo per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione. »

L'Amministrazione di Padova fu eletta due anni fa circa dai partiti nazionali, coalizzati contro le forze bolscevizzanti. L'opera sua si è svolta in un periodo criticissimo per l'imperante demagogia e per la debolezza dei Governi trascorsi con risultati lodevolissimi. Fra le sue benemerenze è da notarsi il riassetto dell'attività comunale, sconvolta dalla guerra, la sistemazione del bilancio, una serie di opere pubbliche di vasta mole, l'avviamento della città ad una migliore sistemazione igienica, edilizia, stradale, di vigoroso impulso ad ogni ordine di iniziative pubbliche.

Lo stesso motivo delle dimissioni è prova nobilissima di quel senso di alto civismo che ha sempre guidato Sindaco e Giunta nell'esplicazione del loro mandato.

Facciamo ora voti che la necessaria chiarificazione conduca ad un rinsaldamento di tutte le energie nazionali per una azione concorde feconda di bene nell'interesse della città e nello stesso intento di assecondare gli sforzi del Governo fascista per la ricostruzione e l'elevazione del Paese.

La circoscrizione delle nuove Provincie

Telegrammi di plauso a Mussolini

ROMA, 6

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della circoscrizione delle nuove provincie, sono pervenuti al presidente del Consiglio i seguenti telegrammi:

« Questa città, che per vigile sentimento necessità nazionale, ebbe già ad auspicare unità Friuli, esprime al capo del Governo rinnovati sensi devozione riconoscente. Provvedimento storico di secolare importanza cancella oggi dalla soglia più combattuta della Patria e cancellerà presto dalle menti ultime vestigia Asburgo Udine, convinta doversi rafforzar posizione nazionale economica Gorizia, sarà sempre pronta fraternamente contribuirgli. — Il sindaco di Udine, Spezzotti. »

« Consiglio municipale ed intera cittadinanza Trento accolgono con senso profonda gratitudine ed entusiasmo vostra proposta e deliberazione Consiglio ministri costituzione Trentino provincia unica Trentino adempirà fedelmente sua altissima missione pacifica assimilazione intero territorio conquistato grande vittoria per formare incrollabile baluardo alle porte d'Italia. Trento, assurgendo ora definitivamente a nuovi alti compiti come capoluogo provincia, sotto egida delle leggi patrie, confida nell'indispensabile appoggio ed incoraggiamento del governo del Re per sopperire alle gravi deficienze dell'abbandono in cui venne sempre lasciata dal deprecato governo straniero. — Il sindaco di Trento, Peterlon ».

« Aquileja esultante presenta grato devoto omaggio V. E. per unificazione Friuli aspirazione terra aquileide nell'interesse sommo della Patria. — Il sindaco Brusin. »

« Fascisti triestini accettano fiduciosi vostra decisione finalmente annessione compiuta. Il delegato regionale Conforto. »

«Delimitazione prov.le accoglie parte precipua del voto unanime del Consiglio municipale Trieste. Voglia gradire attestazione obbedienze e devozione. — P. Consiglieri fascisti triestini: avv. Dompieri. »

« Fascio triestino accoglie con disciplina cordiale delimitazione provincia triestina orgoglioso della nuova e precisa responsabilità che questo posto di frontiera imponegli per la gloria d'Italia. Trieste disciplinatissima obbedisce volontà governo. — Deputato Giunta. »

« Fascio Gorizia accetta decisione del governo, preoccupato forte fascismo queste regioni raccomanda provvedimenti tutela italianità Gorizia, assicura E. V. non aver mai favorito, nè essere mai avvenuto boicottaggio negozi. Addolorata attende sereni provvedimenti suo favore. Fascio pronto collaborare tutte sue forze opera di pacificazione politica e resurrezione economica, attesta ancora una volta profonda devozione proprio duce capo partito fascista. — Per il direttorio, Lazzarotto. »

« Gradisca esultante saluta e ringrazia il Governo fascista rivendicatore della storia e del forte voto Friuli. — Deputato Giunta. »

« Federazione istriana di Pola accoglie festante decisione governo che esaudisce suo voto ripetutamente espresso creando Istria provincia a se, e saluta romanamente il supremo duce assertore e tenace mallevadore imprescindibile necessità nazionale. — Zucconi. »

« Pola romanamente disciplinata apprende con giubilo sua designazione capoluogo, fiera riaffermante governo sua devozione invia potente Alalà. — Biluccaglia. »

« Fascisti di Pola salutano composto disciplinato giubilo spiegano vento fiamme gagliardetti inneggiando E. V. artefice indefettibile circoscrizione provincia d'Istria. — Fascio Pola. »

« Nome Vostra Ecc. rimane inciso nella storia Friuli come quello del più grande benefattore. Accolga V. E. espressioni sincere ammirazione, gratitudine vecchio foruscita istriano che fu tra ostinati preparatori guerra confine Italia, e dopo vittoria avversò senza pietà funzionarismo austriaco penetrato armi bagagli nel governo italiano. Vostra possente mano liberatrice salvò Friuli da immensa disgrazia dovere difendere casa propria da organismi allogeni. Legalizzati e ricostituite antico baluardo orientale che popolo friulano saprà custodire. — Isidoro Furlani, Udine. »

« Federazione - Sindacato tabaccai fascisti di Cervignano patriottico distretto ringraziano e plaudono opera governo per loro congiungimento Udine — Presidente Di Biagio. »

La nuova Provincia del Friuli

UDINE, 6

Fu accolta con soddisfazione la notizia della formazione della Provincia del Friuli che conserva — dopo secoli di divisione — l'unità friulana. Destarono però un senso di dolorosissimo stupore le inconsulte dimostrazioni, alle quali si è abbandonata Gorizia che prende gratuitamente Udine di mira con i suoi pungenti ma punto patriottici strali. Udine è lieta della conseguita unità friulana, ma non vuole nè mai vorrà l'asservimento della città sorella. Sarebbe bene di poter conoscere coloro che con arti subdole hanno istillato nelle menti dei goriziani il malanimo contro Udine.

Il Sindaco gr. uff. Spezzotti, ha oggi inviato i seguenti telegrammi: « A. S. E. Mussolini - Presidente Consiglio Ministri Questa Città che per vigile sentimento necessità nazionale ebbe già ad aspirare unità Friuli, esprime al Capo del Governo rinnovati sensi devozione riconoscente. Provvedimento storico di secolare importanza cancella oggi dalla soglia più combattuta dalla Patria e cancellerà presto dalle menti ultime vestigia asburgesche. Udine, convinta doversi rafforzare posizione nazionale economica Gorizia, sarà sempre pronta fraternamente contribuirvi.

« A. S. E. Giuriati - Ministero Terre liberate. - Udine esprime devoto particolare plauso. Eccellenza vostra alto interprete validissimo sostenitore causa nazionale così Governo con storico provvedimento unità Friuli ha assicurato trionfo. Ossequi ».

Vennero inviati telegrammi anche a tutti gli altri ministri.

Ad eccezione di Gorizia, tutte le altre cittadine e le borgate del Friuli Orientale hanno accolto con vivissima soddisfazione la formazione della «Provincia del Friuli». A Gradisca la città venne imbandierata e si gridò: Viva Udine!

Soldato ferito dallo scoppio d'un proiettile

VICENZA, 6

Ci giunge notizia da Sandrigo che ieri l'altro in seguito allo scoppio d'una granata, in località «Astico», rimaneva ferito il soldato Carbone Luigi di Pontecorvo (Caserta) appartenente al 57.o fanteria.

Il suo stato pare non sia grave.

Le stranezze della befana

Il "Pane e vino,, nel Trevisano

ODERZO, 6

Chi si trovò ieri sera su qualche altura od anche in aperta campagna ebbe ad assistere allo strano spettacolo che la tradizione vuole si faccia qui presso le case coloniche in sull'imbrunire del giorno della vigilia della Befana agli incendi detti del «Pane e Vino» spettacolo cui non si rinuncia e che anzi si allestisce con ogni cura presso ogni famiglia di contadini.

Si accumulano fasci di canne di granoturco in un campo e vi si dà fuoco non appena fa buio. Attorno al... rogo — che vorrebbe rappresentare la vecchia befana — si adunano i contadini muniti di buoni pezzi di «pinza» — una focaccia d'occasione fatta di farina di granoturco e cotta sotto la cenere — e possibilmente di buon vino e mentre le fiamme si elevano alte e bizzarre illuminando coi loro strani bagliori la campagna le famiglie mangiano, bevono e cantano inneggiando al «Pane e vino». Agli schiamazzi più grandi ed alle urla più incomposte provvedono i ragazzi pei quali il divertimento è sommo, gli altri bevono studiando l'oroscopo.

Poichè il «Pane e vino» ha un significato, L'incendio della vecchia befana e la chiassata hanno anche — oltre al divertimento — uno scopo e per lo meno si vuole attribuire loro un fine di carattere propiziatorio per l'agricoltura. Le previsioni si fanno a seconda della direzione delle faville che scaturiscono dall'incendio, se esse vanno da un lato i raccolti dell'annata saranno buoni, se vanno dall'altro le cose nei campi andranno male.

Ieri sera dunque qui e nei paesi vicini il «Pane e vino» fu fatto su larga scala presso parecchie case ed alle «pinze» nonchè al vino fu fatto molto onore ovunque.

La visione degli incendi che avvenivano in ogni parte aveva un aspetto un po' fantastico e lo spettacolo appariva più attraente per le parecchie fucilate che — come vuole l'usanza — si sparavano all'impazzata.

L'oroscopo poi fu buono, le faville si indirizzarono dalla parte donde nel nuovo anno verrà l'influsso benefico per queste terre che dovranno produrre di più.

Lo strano spettacolo durò brevemente e nella sua brevità fu più suggestivo.

Un... supplemento alla festa eccezionale si ebbe qui ieri sera verso le ore 20 per la accensione di un «Pane e vino» speciale da parte dei fascisti i quali sulla catasta di canne issarono un pagliaccio raffigurante Lenin sormontato da un'alta antenna recante una bandera rossa asportata tempo addietro da un circolo socialista. L'incendio di Lenin — non era la vecchia befana che si voleva distruggere — richiamò sulla riva del Monticano molta folla ed i fascisti, mentre le fiamme avvolgevano il simbolico capo bolscevico cantavano strane canzoni suscitando la più schietta ilarità in tutti.

Lo spettacolo fu poi completato con una fiaccolata per le vie del paese.

Un ordine del giorno dei Segretari politici dei Fasci Vicentini

VICENZA, 5

Nella sala della Federazione Fascista si è svolto ieri il Congresso dei Segretari Politici dei Fasci del Vicentino.

E' stato infine votato il seguente ordine del giorno proposto da Flebani: «I Segretari Politici della Provincia di Vicenza, riuniti in Congresso, sentite le dichiarazioni del cap. Fugagnollo, *deliberano* di contribuire con tutti i mezzi affinchè il processo di chiarificazione iniziatosi fra i militi vecchi e nuovi del Fascismo si intensifichi, e si ripromettono di cacciare dalle loro file tutti coloro che, dell'olocausto di soavi giovani fan mercimonio per interessi personali palesi o nascosti. Cementano la compattezza del Fascismo Vicentino, la sua indivisibilità, la disciplina dei gregari. Riaffermano a Benito Mussolini ed a Alberto De Stefani la loro fede e la loro speranza in una Patria migliore; e gli assicurano che i Fascisti del Vicentino usciti dalla Battaglia della trincea e da quella della contrada, rimangono puri e pronti a compiere integro il loro dovere e a condividere col Governo Fascista le responsabilità e i sacrifici dell'ora ».

NOTIZIARIO SPORTIVO

Targa «Gazzettino Illustrato». — Ieri mattina doveva aver luogo la partita di selezione per la finale del pomeriggio tra la «S. V. Virtus» e l'«A. C. Libertas». Per la mancanza della squadra della Virtus, l'arbitro sospese la partita, contro la quale decisione ricorsero i virtusini, asserendo di aver presentata la squadra al completo entro i 45 minuti regolamentari.

Ad ogni modo nel pomeriggio contro il Lido vincitore della Pro Venezia giuocò l'A. C. Libertas. Non sappiamo con che criterio la Virtus avrebbe dovuto giocare la partita eliminatoria nel mattino di ieri, nel pomeriggio eventualmente la finale e oggi la partita di campionato contro l'U. S. Ferrovieri.

La partita Libertas-Lido non mancò di qualche bella azione sia dall'una che dall'altra parte, ma nettamente superiori si mostrano i lidensi con un gioco più rapido, amalgamato e leggiero. I bianco-celesti hanno già ottenuto due punti, uno per *auto-goal* su tiro di Murazzi e uno per opera di Scher, quando un incidente di gioco con l'espulsione dal campo di due giocatori bianco-neri e momentaneo ritiro dell'arbitro ferma per qualche tempo le partita.

Alla ripresa il Libertas attacca con foga, quantunque a squadra ridotta, e serra il Lido in difesa e ottiene un punto. Dopo nuove alterne vicende in cui la Libertas lotta accanitamente per il pareggio, è Bonello che ottiene invece di segnare ancora per il Lido. La fine trova così vittorioso il Lido per 3 a 1. Arbitrò con energia Centani.

Squadra del Lido: Gabrielli, Pellizzari, Brugnera, Mara, Dobrilla, Simeoni, Murazzi, Luna, Bonello, Scher, Vergottini. Tra essi ci parvero degni di rilievo il Brugnera, Bonello, Scher e Vergottini. E invece il portiere della Libertas non ci parve troppo sicuro, amante del gioco pericoloso e poco delle prese.

Campionato III Divisione. — Sul nuovo e bel campo del Circolo sportivo e di lettura di Lido oggi alle 14.30 si incontreranno le squadre dell'A. C. Mestre e quella del C. S. Lido. Partita accanita che richiamerà in campo certamente un forte numero di spettatori; sia il Lido che il Mestre scenderanno in lizza nella loro migliore formazione, gli uni e gli altri con la volontà di strappare la vittoria; ma non è improbabile che il Lido, al quale del resto diamo i nostri favori se non risentirà della partita di ieri, abbia a riportare il risultato avuto nella sua prima partita del campionato, cioè un incontro pari portando a 2 i suoi punti di classifica.

La squadra del C. S. Lido sarà così composta: Gabrielli, Dobrilla, Brugnera, Mara, Scher, Volo, Murazzi, Luna, Bonello, Parodi, Vergottini.

La S. V. Virtus e l'U. S. Ferrovieri si incontreranno invece nel campo militare di Sant'Elena. Altra accanita battaglia. Noi accordiamo le preferenze ai nero-grigi, quantunque i rosso-neri se in formazione completa e se si sono in questi giorni maggiormente affiatati daranno seriamente del filo da torcere ai ferrovieri, come pure non sarebbe una sorpresa una loro vittoria.

× Oggi domenica il Conegliano S. C. si incontrerà per una partita amichevole col l'U. S. Feltrese al nostro Campo Sportivo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio dei Ministri

La seduta notturna

Le tasse di ancoraggio nella Venezia Giulia — Una transazione con l'"Ilva" - I quadri degli ufficiali di Marina

ROMA, 6

Alle ore 22 è stato ripreso il Consiglio dei Ministri. Su proposta del Commissario per la Marina Mercantile on. Ciano, è stato approvato uno schema di regio decreto concernente l'estensione alla Venezia Giulia delle tasse di ancoraggio esistenti nel regno e di altri provvedimenti riguardanti la marina mercantile.

Il Ministro Guardasigilli ha sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di decreto per conferire ai procuratori generali presso le corti di appello le competenze per autorizzare gli enti di culto ad accettare lasciti e donazioni e ad acquistare beni immobili, e un altro sull'abrogazione di alcune norme penali in materia di approvvigionamenti e consumi alimentari.

Il Ministro di Agricoltura on. De Capitani ha sottoposto all'approvazione del Consiglio uno schema di decreto legge per la costituzione in una vasta zona dell'alta Marsica, del parco nazionale dell'Abruzzo.

Su proposta dello stesso Ministro è stato anche approvato uno schema di decreto col quale si assegnano agli insegnanti delle scuole agrarie gli stessi stipendi che furono assegnati al personale degli istituti similari.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato uno schema di convenzione per cui lo Stato addiviene ad una transazione con la Società *Ilva* sulla base di lire 12.360.000. La convenzione esplicitamente stabilisce che da tale transazione non derivi alcuna modificazione delle liquidazioni del la tassa sui sopraprofitti di guerra dovuti dall'*Ilva* e che condizione essenziale di essa è il pagamento immediato delle somme concordate. Per la fissazione di tale somma di transazione la Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra per altro aveva manifestato parere favorevole. Il Consiglio dei Ministri ha ratificato la transazione, anche perchè ha voluto con ciò, salvando i diritti dello Stato, favorire la ricostituzione della grande azienda industriale nazionale.

Il Consiglio ha approvato in linea di massima uno schema di decreto presentato dal Ministro della Marina ammiraglio Thaon di Revel, con cui si stabiliscono i quadri organici degli ufficiali della Regia Marina in servizio attivo permanente e si fissano alcune norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali stessi.

Su proposta del Presidente del Consiglio il Consiglio ha approvato la concessione di una pensione straordinaria annua di lire 6.000 in aggiunta alla pensione privilegiata di guerra già assegnatale, alla vedova di Francesco Rismondo. Su proposta del Presidente e Ministro degli Interni e degli Esteri il Consiglio infine ha approvato la revoca della nomina a ministro plenipotenziario del comm. Francesco Giannini. In ultimo il Consiglio ha ratificato la nomina dell'on. Salandra a delegato del regio governo nel Consiglio della Società delle Nazioni, in sostituzione del marchese Imperiali dimissionario.

Il Presidente ha annunziato che verrà tenuta una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri il giorno 15 gennaio per trattare alcuni importanti e urgenti provvedimenti in tema di pieni poteri.

La seduta è stata tolta alle ore 24.

Vecchia asfissiata a Maiano

MAIANO, 6

L'altra sera, a Tiriacco, nella casa della vecchia Celestina Calotti ved. Flangorato, la stufa era tanto accesa che una trave soprastante si carbonizzò. I vapori di carbonio prodotti dalla combustione si raccolsero nella camera del piano superiore ove dormiva la vecchia Celestina con la ragazza Rina Peloso di anni 14. Alla mattina certa Teresa Andreutti, d'anni 62, non vedendo nessuno uscire di casa, s'impressionò. Battè più volte alla porta, ma non ottenne risposta. Maggiormente allarmata sforzò l'uscio ed entrata in casa salì nella camera della vecchia. Un triste spettacolo le si presentò. La vecchia Calotti era già morta, e la ragazza non dava segno di vita! Portata all'aperto e mercè il soccorso medico, rinvenne, ma il suo stato è gravissimo. Il doloroso fatto ha molto impressionato la popolazione.

La morte del romanziere Mueller

VIENNA, 6

E' morto all'età di 71 anni il popolarissimo romanziere e drammaturgo austriaco Adamo Mueller Gruttenbrunn, nativo della Transilvania.

Un memoriale dei combattenti

I caposaldi di lavoro immediato

ROMA, 6

Stamane, presentati dal sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo, i rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Associazione nazionale dei combattenti, sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio. La delegazione era composta dal segretario generale Delzelli, dei consiglieri Bergmann, Savelli, Bracci, Cefalù e capitano Host-Venturi.

L'avv. Cefalù ha presentato ed illustrato all'on. Mussolini un memoriale nel quale, dopo aver chiesta la costituzione in ente morale dell'associazione, sono specificati i seguenti caposaldi di lavoro di immediata attuazione.

1. Assistenza: L'associazione in completo accordo con il sottosegretario per le pensioni mira alla unificazione di tutti servizi di assistenza evitando l'attuale faragginosa dispersione di mezzi e assumendo la responsabilità degli uffici provinciali attualmente alla dipendenza dell'opera nazionale combattenti.

2. Cooperazione: Promuove fra le sue sezioni la costituzione di cooperative di produzione e lavoro e agricole, sorveglia e indirizza le organizzazioni cooperative evitando ogni movimento artificioso e non vitale.

3. Educazione popolare: L'associazione intende recare il proprio contributo a tutto il complesso lavoro di radicale riforma della scuola italiana, ha già avuto a tale scopo direttive dal Gabinetto del Ministro della P. I. per la lotta contro l'analfabetismo e la creazione di scuole professionali. Essa mira particolarmente ad identificare il problema della scuola popolare con quello della preparazione e del perfezionamento tecnico delle masse agricole ed operaie, con speciale riguardo alle esigenze delle varie nazioni. Sia inoltre coordinando l'attività delle biblioteche dei combattenti curando che le sezioni rispondano nel popolo l'amore alla coltura coll'intento di aumentare i valori morali della Nazione e di accrescere la capacità produttiva delle classi più umili. L'associazione si prepara inoltre a completare il piano di azione per attuare gli altri capisaldi e precisamente:

4. Emigrazione: L'associazione intende specializzare gli uffici di assistenza delle Sezioni dei luoghi di imbarco e di destinazione onde venire in aiuto agli emigranti e di intensificare l'attività delle associazioni da sistemare all'estero perchè servano a cementare indissolubilmente i vincoli di affetto degli emigranti alla madre patria.

5. Istruzione premilitare e post-militare: Richiede che debba essere affidata agli ufficiali in congedo ex-combattenti sotto il controllo morale dell'associazione e quello tecnico delle autorità militari.

6. Previdenza: L'associazione ritiene di potere seriamente contribuire a diffondere la previdenza tra le classi specialmente agricole se, previ opportuni studi ed accordi con il Ministero del lavoro, verranno affidate alle segreterie delle sezioni funzioni di propaganda e di rappresentanza.

Il memoriale esprime l'augurio che sia proposito del nuovo Governo restaurare l'imperio della legge al disopra di tutti i partiti e termina affermando che l'associazione combattenti sente che il problema italiano sarà chiuso in quella precisa e rigorosa restaurazione dello Stato che il Presidente del Consiglio ha iniziato e che confida che la forte e serena volontà del capo del Governo varrà a piegare tutti gli organi della pubblica attività per il supremo fine.

Il Presidente, dopo aver esaminato punto per punto il memoriale, ha ringraziato la commissione e risposto che ha già deciso di proporre la erezione in ente morale dell'associazione nazionale dei combattenti e di dare tutto lo appoggio suo e quello del Governo a che i postulati formulati siano sollecitamente tradotti nella realtà.

Ha dichiarato inoltre che egli proporrà al prossimo gran consiglio nazionale dei fascisti di chiedere ufficialmente all'associazione dei combattenti degli uomini da mettere nelle amministrazioni dello Stato perchè essi possano operare con quelli che saranno scelti tra le file del partito nazionale fascista, alla ricostruzione nazionale.

Nazionalista suicida in teatro

BOLOGNA, 6

Stasera al Teatro Verdi doveva aver luogo una rappresentazione data dai «Piccoli italiani». Dopo il primo atto il pubblico fu sorpreso e spaventato da un colpo di rivoltella. In galleria il giovane nazionalista Tibaldi Francesco si era sparato una revolverata alla testa. Fu trasportato subito all'Ospedale Maggiore in gravissimo stato. Non si conoscono le cause che l'hanno spinto al triste passo.

Ai caduti per la conquista libica

ROMA, 6

Oggi alle ore 10 in Tripoli ha avuto luogo una solenne cerimonia per la posa della prima pietra del monumento in memoria dei caduti della conquista libica e per la premiazione dei militari che presero parte alla conquista stessa e per la consegna a tutti i reparti libici dei gagliardetti.

In tale circostanza il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al governatore della Tripolitania il seguente messaggio:

«Conquista libica fu prima affermazione rinnovata coscienza popolo italiano. Quelli che caddero e lottarono nella gloriosa impresa meritano perenne gratitudine degl'italiani ed io anche a nome del governo mi associo alle onoranze che vengono ad essi tributate. Loro esempio sia sempre presente a tutti i reparti truppa ai quali V. E. vorrà dire in mio nome che insegne italiane che sono loro da V. E. affidate seguendo il cammino delle antiche legioni romane porteranno anche esse la forza dell'Italia immortale».

Il Re ha inviato al governatore della Colonia, Conte Volpi, il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui si pone la prima pietra del monumento alla vittoria e ai caduti in codesta terra per le fortune della nostra Patria, desidero che giunga la espressione del mio compiacimento, per una opera che assolve un sacro debito ed eleva gli animi verso alte idealità. Il mio pensiero si volge con animo grato e ammirato a tutti i valorosi che trovarono la morte in Tripolitania e a codeste truppe che ne continuano degnamente la gloria. — Vittorio Emanuele».

Il ministro delle Colonie ha contemporaneamente così telegrafato al conte Volpi:

«Anche a nome e per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio, prego V. E. di voler rappresentare il governo del Re alla solenne cerimonia di Tripoli. Il governo del Re si inchina reverente innanzi a quegli italiani che, caduti romanamente combattendo su cotesta sponda del Mediterraneo, per primi affermarono e consacrarono nel sangue il diritto dell'Italia rinnovellata all'espansione della sua potenza nelle terre di oltre mare. La nazione italiana, pur recentemente risorta a nuova vita, onora il sacrificio di quei gloriosi caduti non meno che l'olocausto di coloro che morirono per difendere il suolo della Patria e assicurarle i suoi confini storici e naturali. In questa occasione, che accomuna il pensiero e il ricordo di tutti i nostri morti e di tutte le nostre glorie, il ministro delle colonie si associa ai sentimenti di codesto governo, delle popolazioni di codesta colonia e delle valorose truppe che costì perseguono con fermezza l'opera e la traccia dei primi conquistatori e augura che dalla celebrazione delle virtù della stirpe tutti traggano incitamento e conforto a perseverare nel loro diuturno instancabile, duro e proficuo travaglio. — Federzoni».

Due tedeschi vogliono spogliarsi in pubblico

UDINE, 6

Ieri sera verso le 21 due sconosciuti avevano incominciato a spogliarsi in Piazza V. E. Il caso strano riunì in un batter d'occhio numeroso pubblico che guardava e commentava ridendo. La benemerita subito intervenuta, riusciva ad arrestare uno solo dei due, mentre l'altro non voleva lasciarsi prendere e protestava in tedesco. Finalmente anche il secondo fu posto a ragione ed entrambi vennero trasportati alla caserma dei RR. CC., ma siccome tutti e due caddero in deliquio si dovette accompagnarli all'Ospedale. I due arrestati sono due tedeschi e sarebbero degli spacciatori di cocaina.

Una patriottica cerimonia a Monselice

PADOVA, 8

Una patriottica cerimonia è seguita stamane a Monselice in memoria dei caduti della frazione di Ca' Oddo. Alla cerimonia intervennero squadre di fascisti e di nazionalisti. Don Simionato disse la messa da campo davanti alla villa Oddo. Quindi seguirono i discorsi, fra cui notevole quello del Sindaco co. Corinaldi, che brevemente ma nobilmente, dopo aver accennato alla valorizzazione della vittoria, parla della riscossa nazionale salutando e ringraziando i nazionalisti e i fascisti presenti.

Grave incendio a Valdobbiadene

VALDOBBIADENE, 6

Ieri sera alle ore 18 e mezza in località Zecchei si sviluppava un grave incendio in un grande fabbricato colonico di proprietà fratelli Dall'Armi. In brevissimo tempo tutti i fienili con oltre 400 quintali di fieno ardevano. Fu un accorrere di tutti i terrazzani che si prodigarono in ogni modo per ridurre il danno. Le stalle furono vuotate dagli animali che si diedero a scorazzare spaventati per la campagna.

Si suppone che l'incendio sia doloso. Fu sentito il cane di casa abbaiar furiosamente e s'intesero i passi di una persona in fuga. All'abbaiare del cane il padrone uscì di casa e si trovò di fronte alle fiamme.

Il danno si aggira sulle quarantacinque mila lire. Lo stabile era assicurato.

Il capo dei socialisti bavaresi

per il riavvicinamento con l'Italia

VIENNA, 6

Il capo del movimento socialista nazionale bavarese, Hitler, nel discorso tenuto a Monaco, ha detto tra l'altro che è necessario che la Germania collabori con l'Italia rinunziando chiaramente e definitivamente al Tirolo meridionale. Le vane proteste contro i fascisti danneggiano ed inimicano l'Italia. Devesi invece seguire una politica realistica e non sentimentale senza risentirsi per la chiusura di una dozzina di scuole tedesche nell'Alto Adige mentre la stampa tedesca tase sulla chiusura di migliaia di scuole tedesche nella Polonia, nella Cecoslovacchia e nell'Alsazia.

Seipel si recherà a Parigi e a Londra

VIENNA, 6

Il *Tag* è informato che il Cancelliere Seipel, di ritorno da Budapest, si recherà accompagnato dal Ministro degli esteri Gruenberge e dal capo sezione Schueller a Parigi ed a Londra per affrettare la realizzazione dei crediti esteri. Il 23 gennaio il Cancelliere sarà a Ginevra per partecipare alla discussione della Lega delle Nazioni e riferirà le misure adottate per la ricostruzione dell'Austria chiedendo che i rapporti economici fra l'Austria e gli altri Stati vengano migliorati.

Per le escursioni nella riviera italiana

NIZZA, 6

Dal Ministero degli esteri è stato autorizzato il R. Console d'Italia a Nizza a rilasciare dei permessi speciali di transito per coloro che intendono effettuare delle escursioni nella vicina riviera italiana. Tali permessi sotto forma di tessere personali della validità di due o tre giorni si possono ottenere da cittadini esteri che si recano in Italia per soli scopi turistici all'ufficio viaggi e turismo dell'«Enit» in Nizza e presso le she succursali nella Cote d'Azzurre. La tassa consolare per l'apposizione del visto è stabilita in franchi due.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 88

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Il gabinetto della padrona invitava la clientela seria.

La sala della mostra e della vendita colle sue vetrine di quercia aveva un aspetto semplice ed elegante.

Il laboratorio era fornito di tutti quegli utensili che rendono più facile e sollecito il lavoro delle operaie.

Anche le stanze di Nina e di Anatolio erano chiare ed allegre.

La ragazzetta aveva esclamato:

— E' un Louvre!

Ed Anatolio aveva dichiarato:

— In rue du Dragon me la avrebbero fatta pagare trecento franchi.

Non c'era un po' di lusso civettuolo che nel vasto spogliatoio comune alle due comere di Giulietta e di Susanna.

Là sotto il pretesto di combinazioni utilissime e punto care, Giacomo Sènèchal aveva disposto tutte quelle cosette, che sono una gioia e nello stesso tempo un bisogno per le donne avezze ad avere le cure più delicate, più minuziose, per la loro gioventù e per la loro bellezza.

Essa non aveva avuto il coraggio di protestare nè di mercanteggiare.

Da più di un anno la privazione di tutto ciò le era parsa dura.

E allora essa medesima aveva data carta bianca a Giacomo.

. . . .

Le sei operaie erano già al loro posto, apparecchiando la prima ordinazione venuta da un gran magazzino della riva sinistra e Giulietta nel suo gabinetto, davanti alla sua scrivania stava esaminando un campionario recatole dal commesso mandato da una casa di seterie della rue Vivienne.

Si bussò alla porta.

— Avanti! — fece Giulietta.

Era Anatolio; non più quello d'una volta, ma un Anatolio nuovo, tutto compreso dell'importanza del suo nuovo ufficio, vestito di nero, come si conveniva alla casa Giulietta Aubert e C., tenendo in mano il berretto gallonato.

— Domando scusa alla signorina. La credevo sola.

— Che cosa c'è?

— Una lettera, che volevo... che desideravo... che avrei avuto piacere di mostrarle.

— Donde viene?

Ammiccando accennò al commesso lì presente.

— Di Bretagna — disse — Sapete bene, signorina....

— Ah!

E s'era levata nervosamente.

— Va bene — disse al commesso. — Manderò in rue Vivienne... Ditelo a' vostri padroni... Buongiorno, mio caro.

E, appena uscito quell'estraneo, domandò ansiosa:

— Non sarà una cattiva notizia, almeno.

— Credo bene che no... E' la lettera del mese... Avevo atto sapere a Berjon il mio nuovo indirizzo. Eccola, signorina.

Essa l'aveva aperta precipitosamente.

«Nulla di nuovo fuorchè la partenza dell'ufficiale fidanzatosi colla signorina Toulven.

«Il piccino sempre più forte e bello, è tutto il dì con quelle signore».

Non c'era altro.

— Grazie, mio buon Anatolio — mormorò sorridendo — grazie... Sono ben contenta... ben contenta...

E vivamente oppressa, rabbrividendo ancora, soggiunse:

— Ora vi prego di lasciarmi sola... Grazie.

E, non appena uscito Anatolio, essa si era lasciata cadere sovra una sedia ed era scoppiata in un dirotto pianto.

Quella lettera così breve, che però in sì poche linee racchiudeva tante cose aveva prodotto in lei un grande scoramento.

Il figlio suo... l'adorato suo figlio... come lo sentiva perduto... perduto per sempre.

Essa lo vedeva attratto rattenuto amato sopratutto amato...... da quelle donne, una delle quali era diventata promessa di Andrea De Kerhoel.

Giuliano... Andrea... uno per l'altro.. uno coll'altro..... erano ormai sopra quella via, che li allontanerebbe sempre più da lei.

Quei nobili, chiusi nella loro nobilità come nel loro castello, chiuderebbero con loro il piccolo Giuliano... gli darebbero le loro idee, la loro anima.

Andrea farebbe indubbiamente del figlio adottivo un marinaio come lui.

— Ah! — si diceva essa, piangendo sempre più forte — è per la sua liberazione, per la sua felicità... perchè non venga a sapere... perchè non abbia a sospettare mai... E poi... son io, che l'ho voluto... son io, che lo voglio ancora... che lo vorrò sempre... Mai nessun ravvicinamento... mai, mai. No, no, povero piccino, non sarò io che m'arrischierò a pormi a traverso alla tua felicità... alla gioia di tutti loro...

E le sue lagrime si facevano più calde e copiose.

Erano lagrime d'invidia quanto di rimpianto.

Essi erano felici lassù, in Bretagna.. tutti felici...

Giuliano.., l'aveva da lungo tempo dimenticata... era più d'un anno oramai dacchè egli non aveva più visto quella signora, che arrivava in ferrovia per abbracciarlo perdutamente e per ripartire.... come una pazza.

Egli si rammentava senza dubbio della sua nutrice, figura famigliare di tutti i giorni; ma colei, che chiamava «mamma», era svanita dalla sua memoria, dalla sua vita.

Adesso egli diceva «zia» a quella vecchia signorina De Kerhoel: diceva «padrino» ad Andrea; domani — Giulietta ne sentiva l'impressione dolorosa, irritante — domani alla fidanzata di Andrea, a Solange De Toulven, egli direbbe «mamma»

Sì. Giuliano era fortunato, felice.

E gli altri?... gli altri che avevano la gioia di quel piccino, e delle sue carezze?

Gli altri, che erano già promessi, che si mariterebbero senza dubbio al ritorno di Andrea, gli altri che s'amavano, che la credevano la sapevano morta.... gli altri che s'appressavano a seguire la legge dell'amore e della giovinezza.. come tutte le creature come le bestie, come le piante, come tutto ciò che vive tutto ciò che respira?...

Non c'era che essa, essa sola, che restava nell'isolamento del suo cuore nella dimenticanza della sua giovinezza.

La dimenticanza, no.

Non impunemente si hanno ventiquattro anni e ci si sa belle e ci si ricorda anche di essere state appassionatamente, pazzamente amate.

Non impunemente si vedono per le strade, di sera, quasi con mistero, passare innamorati stretti uno contro l'altro, che non escono dal loro incantesimo se non per guardare l'universo con occhio trasognato e disdegnoso.

E allora, a dispetto del lavoro accanito che calma e fortifica, a dispetto della gioia orgogliosa del successo della felicità segreta della riabilitazione, si hanno ore d'insonnia e di febbre.

Tutto ciò passava, in visioni crudeli davanti agli occhi di zaffiro, da cui seguitavano a scendere tante lagrime.

Giulietta vedeva Giuliano, ufficiale di marina a sua volta partire abbracciando appassionatamente colei, che diceva «mamma».

Vedeva questa a fianco d'Andrea il padre, la madre, il figlio... tutta la nuova famiglia.

E tutto ciò, lontano, lontano.

Allora, la visione sembrava avvicinarsi, trasformandosi.

(Continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La cerimonia della Sala degli Arazzi al Quirinale

Le medaglie d'oro offrono l'armamentario da ufficiale al Principe Ereditario

Un vibrante discorso di Mussolini e la visita alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 8

Stamane alle 10.30, nella sala degli Arazzi al Quirinale, le medaglie d'oro hanno offerto a S. A. R. il Principe Umberto l'armamento da ufficiale.

Alla cerimonia assistevano il ministro della Guerra generale Diaz, il ministro della Marina amm. Tahon di Revel, e oltre quaranta medaglie d'oro che sono state presentate al Principe Ereditario. Il tenente avv. Antonio Ciamarra, nel consegnare a S. A. R. le insegne ha detto:

L'offerta al Principe

« Altezza Reale! Le *medaglie d'oro* convengono d'ogni parte d'Italia per rendere omaggio alla vostra augusta persona e per dirvi tutto l'amore purissimo che intorno a voi si raccoglie, quasi a consacrare in un rito intimo e solenne, la grande vittoria dell'armi italiane, conseguita sotto la guida ed il fulgido esempio del vostro Augusto Genitore.

« E perchè l'omaggio abbia a significare tutto il devoto attaccamento del popolo italiano, che temprò l'anima nelle dure veglie della trincea, e guarda a voi con la stessa fede che accompagnò in ogni tempo l'opera dei vostri gloriosi antenati, sono qui a guidarli, oggi come ieri, i grandi artefici della vittoria: Armando Diaz e Paolo Tahon di Revel.

« Altezza! Se i confini della patria sono più sacri con la guardia degli eroi caduti, le insegne che vi sono offerte a mezzo nostro dal popolo ex combattente, sono più sicuro auspicio della vostra fortuna e dell'avvenire della patria che, a Vittorio Veneto, ha iniziato la sua marcia trionfale nel mondo! ».

S. A. R. il Principe Umberto ha ringraziato esprimendo la sua viva soddisfazione per il gradito omaggio degli eroi, con i quali si è poi intrattenuto a conversare affabilmente.

Poco dopo è entrato nella sala S. M. il Re, che ha voluto stringere la mano a tutti interessandosi ai vari fatti d'arme in cui le medaglie d'oro si distinsero.

Invitate da S. M. il Re, le medaglie d'oro hanno poi partecipato ad una colazione a cui hanno presenziato oltre ai Sovrani ed al Principe Umberto, le principesse Jolanda e Mafalda.

Le medaglie d'oro da Mussolini

Il presidente del Consiglio ha ricevuto alle ore 16, nel gran salone della Vittoria a Palazzo Chigi, le medaglie d'oro. Il ricevimento è stato oltremodo solenne e commovente. Il presidente del consiglio, che aveva ai suoi lati i suoi sottosegretari di Stato on. Acerbo, Finzi e Vassallo, ha ricevuto, stringendo la mano a tutti, i gloriosi esponenti del valore italiano.

A nome di tutte le medaglie d'oro, l'on. Raffaele Paolucci ha rivolto al presidente del governo nazionale, il saluto, dicendo che dopo la consegna dell'armamento di ufficiale al figlio del Re soldato, le medaglie d'oro hanno voluto porgere l'omaggio al capo del governo di Vittorio Veneto, poichè esse, che rappresentano la virtù oscura e grande del Milite Ignoto, il sacrificio dei nostri morti e le sofferenze di quanti hanno combattuto e sanguinato per la patria, sentivano il dovere di affermare tutta la riconoscenza verso l'uomo che finalmente ha proclamato la valorizzazione della virtù civile e del sacrificio.

L'on. Mussolini, profondamente commosso, ha così risposto:

« In questo momento, più che il capo del governo, è il camerata che vi parla, il soldato che si onora di avere mangiato la trincea, di aver fatto la guerra, dopo averla voluta. Voi rappresentate la nuova, la più alta aristocrazia della nazione. I vostri nomi dovrebbero formare, e formeranno, il libro d'oro della stirpe italiana. Voi siete la testimonianza vivente del prodigio compiuto da un popolo che non si batteva più come popolo unito, da parecchi secoli. L'eclissi della nostra stirpe si squarcia nel 1915 e tutte le virtù sopite ma non spente, della razza, balzano al primo piano e ci danno la vittoria immortale! Una vittoria! La vittoria militare!

Noi ora lavoriamo potentemente per conquistare la seconda vittoria. La prima deve essere come un passo verso la seconda, come un episodio che prepara la seconda. Avevamo due imperi che ci schiacciavano; ecco che questi imperi sono scomparsi, ecco che il panorama politico si è infinitamente allargato, ecco che si sono create delle possibilità per la nostra espansione nel mondo!

"Non si torna più indietro,,

Voi sarete gli artefici di questa seconda missione italiana. Il governo conta soprattutto su di voi, perchè siete il fior fiore dei combattenti, e conta sui combattenti tutti, i quali non possono volere che la vittoria sia sabotata o mutilata, ma vogliono invece che essa sia una di quelle fiamme immortali che bastano ad illuminare per secoli il cammino della nostra storia, rappresentante quanto di più glorioso ha dato l'esercito italiano. A voi io devo dare una parola di fede e una parola di certezza. Parola di fede e di certezza che si riassume in questo proposito. La vittoria sarà esaltata e potenziata dal governo che ho l'onore di rappresentare (applausi).

Non si torna più indietro! — dice l'on. Mussolini scandendo le parole — ciò che è stato è irrevocabile! Tutte le vecchie classi, i vecchi partiti, i vecchi uomini e i più o meno antiquate cariatidi, sono state spezzate dalla rivoluzione fascista e nessun prodigio potrà ricomporre questi cocci che devono passare al Museo delle cose più o meno venerabili (applausi).

Questo sia ben chiaro nella vostra coscienza: che indietro non si torna e che tutti noi con la disciplina, col lavoro, colla passione nutrita ora per ora, giorno per giorno, anno per anno, vogliamo — dico vogliamo — creare la grande Italia di domani. Viva le medaglie d'oro! »

Un grido unanime di: *Viva Mussolini!* prorompe dai petti dei gagliardi rappresentanti dell'esercito italiano.

Dopo di che il presidente del Consiglio ha conversato affabilmente con i singoli decorati, ricordando che egli ha nel suo gabinetto il cognato di una grande medaglia d'oro, spentasi fra il cordoglio di tutta Italia: Fulceri de' Calboli.

Il generale Vaccari, capo di S. M. dell'esercito, ha preso occasione per ringraziare il presidente per il grande atto politico compiuto nei giorni scorsi con la approvazione del nuovo ordinamento dell'esercito.

All'Altare della Patria

Un'altra medaglia d'oro ha esclamato: « Eccellenza, noi non sappiamo quale sia la finalità politica che voi perseguite; ciò riguarda voi che ne dovete rendere conto al paese ed alla storia. A noi basta solo che voi abbiate affermato che la grandezza d'Italia non deve essere motivo di umiliazioni per nessuna classe del nostro popolo ».

Cedendo all'invito delle medaglie d'oro, il presidente le ha accompagnate a piedi alla tomba del milite ignoto. Una grande dimostrazione di popolo si è subito formata, acclamando il capo del governo, alla sua superba gloria. Sull'Altare della Patria il presidente è rimasto in ginocchio per alcuni minuti, fra la più intensa commozione del popolo.

Un messaggio degli statutari arabi

di devozione ed omaggio a Mussolini

ROMA, 8

Il capitano Cesare Salvati, fascista e delegato del fascismo in Cirenaica, ha recato stamane al Presidente del Consiglio on. Mussolini, un messaggio del partito statutario arabo, cioè del partito che accetta la sovranità italiana, e si propone di collaborare anche militarmente con gli elementi italiani per la prosperità della colonia Cirenaica.

Il partito statutario arabo vivrà a fianco del Governo e del partito fascista, ed agirà solo per direttive da questi emanate. La importanza di questo partito consiste nel fatto che esso rappresenta finalmente, dopo undici anni, il primo nucleo indigeno che si unirà a noi per combattere tutti coloro che cercheranno di mettersi contro le leggi dello Statuto libico, ed alle pretese della Senussia, la quale, non solo non osserva le leggi dello Statuto libico, ma è inadempiente alle clausole stipulate col patto di Regina.

Il nuovo gruppo è formato dai migliori e più importanti esponenti indigeni di Bengasi, e potrà presto radunare tutti gli altri elementi della costa cirenaica. Il messaggio indirizzato all'on. Mussolini dice:

« S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, al capo insigne, difensore dell'onore della nazione, Benito Mussolini. Iddio lo assista nella sua opera benefica, amen, Eccellenza! Il partito statutario arabo, che abbraccia tutti i cittadini devoti al Governo, i quali si sono reciprocamente impegnati di difendere la legge fondamentale, si onora inviare un saluto deferente e di esprimere la grande fiducia che ripone nel capo del Governo, il cui nome è solida garanzia della giustizia e della forza perfetta. Nella vostra persona saluta anche il capo del fascio, nel quale il nostro partito trova il più valido appoggio nello svolgimento della sua opera prefissa, e da esso imparerà la franchezza, il coraggio ed il sacrificio per raggiungere gli elevati scopi.

« Vi preghiamo, Eccellenza, di gradire l'espressione di questi sentiti sinceri sentimenti di cui vi farà fede anche il vostro fiduciario e fratello nostro Salvati, ed il fratello Olmi, deputato del collegio Nuta.

« Da ultimo facciamo voti a Dio perchè coroni del successo la vostra opera diretta al bene comune, e ciò per la felicità dell'Italia e dei popoli che, da questa dipendenti, attendono un avvenire di pace e di prosperità. In Bengasi martedì 2 gennaio 1923. — Il direttorio provvisorio: *Mohamed Mohesci, Otman el Ruesi, Mohamed Buzeid, Mohamed Sceutan, Hussein Bsekri.* »

Il Presidente ha felicitato vivamente il capitano Salvati per l'opera che egli svolge in Cirenaica insieme con gli elementi fascisti locali e gli ha dichiarato che risponderà al saluto del partito statutario arabo, saluto che apre una nuova èra feconda di risultati nei rapporti fra l'elemento italiano e quello arabo in Cirenaica.

L'on. Mussolini riceve i rappresentanti

di tutte le organizzazioni del Porto di Genova

ROMA, 8

Il presidente del consiglio ha ricevuto nel suo gabinetto al Palazzo Viminale una numerosa commissione di rappresentanti di tutte le organizzazioni del porto di Genova.

Al Presidente, che ha ricevuto molto affabilmente la commissione, il segretario della Corporazione lavoratori dei porti liguri, sig. Rosa, ha presentato una artistica pergamena con la seguente dedica: « A Benito Mussolini, primo ministro della nuova Italia, i lavoratori del porto di Genova, dal fascismo redenti a nuova vita. - 1 - 1 - 1923 ».

L'on. Mussolini, dopo essersi compiaciuto per l'omaggio dei forti lavoratori genovesi, ha così parlato ai loro rappresentanti:

« Certamente voi sapete che io ho molte simpatie per Genova, simpatie che risalgono al 1915, quando Genova, insieme con Milano e con Roma, costituiva delle forze che iniziarono la rivoluzione. Poichè la rivoluzione che ha condotto il fascismo al potere, è cominciata nel maggio 1915, ed è continuata nell'ottobre 1922 e continua e continuerà per un pezzo. Sono molto lieto di accogliere il vostro messaggio e vi ringrazio con tutta la mia sincera cordialità. Debbo dirvi che il governo, che ho l'onore di presiedere, non ha mai inteso e non intende, e non può intendere di seguire una politica cosidetta anti-operaia, anzi io vorrei fare un elogio del popolo lavoratore, che non crea imbarazzi al governo, lavora ed ha abolito praticamente gli scioperi, si è redento perchè non crede più alle utopie asiatiche che ci venivano dalla Russia, crede in sè stesso, nel suo lavoro; crede nella possibilità, che per me è certezza, di una nazione italiana prosperosa, libera e grande.

A questa grandezza voi siete direttamente interessati e voi, che venite da un centro di vita così fervido come Genova, siete i più indicati a sentire tutto questo fermento di vita nuova, tutta questa preparazione alacre del nuovo destino. Il governo, voi lo vedete, governa: governa per tutti, al di sopra di tutti e, se è necessario contro tutti. Governo per tutti, perchè tiene conto degli interessi generali: governa contro tutti quando categorie siano di borghesi, siano di proletari, vogliono anteporre i loro interessi a quelli che sono gli interessi generali della nazione.

Io sono sicuro che se il popolo lavoratore, di cui voi siete la minoranza aristocratica, continuerà a dare questo spettacolo nobilissimo di calma, di disciplina, la nazione, che era sull'orlo dell'abisso, si riscatterà pienamente. Non dico frasi che non sieno pensate e meditate: dopo due mesi di governo vi dico che se la rivoluzione fascista avesse tardato ancora qualche mese, o forse soltanto qualche settimana, la nazione sarebbe piombata nel caos.

Tutto quello che facciamo è in fondo lavoro arretrato: liberiamo i cittadini dal peso delle leggi che erano il frutto di una politica di demagogia insulsa; liberiamo lo Stato da tutte le superstrutture che lo soffocavano, da tutte le sue funzioni economiche per le quali non è adatto: lavoriamo per andare al pareggio, il che significa rivalutare la lira, il che significa prendere una posizione di dignità e di forza nel mondo internazionale.

L'Italia, che noi vogliamo fare, che noi costruiamo giorno per giorno, che noi faremo, perchè questa è la nostra fede e la nostra volontà incrollabile, sarà una magnifica creatura di forza e di saggezza. Potete essere certi che in questa Italia, il lavoro, tutto il lavoro, quello dello spirito e quello del braccio, terrà come deve tenere il primo posto ».

I presenti hanno seguito con la massima attenzione e col massimo interesse le importanti dichiarazioni del presidente del consiglio ed il Rosa poi, a nome di tutti, ha ringraziato il capo del governo.

L'on. Mussolini, prima di congedare la missione, ha pregato tutti di portare il suo saluto cordiale, fraterno e fascista ai lavoratori genovesi ed ha quindi stretto la mano ad ognuno dei rappresentanti, che hanno lasciato il salone vivamente impressionati e commossi.

L'applicazione dei postulati nazionali

Il piano di riforma della scuola

conforme ai principii del fascismo

ROMA, 8

Ieri mattina il presidente del consiglio on. Mussolini ha ricevuto i componenti del gruppo di competenza nazionale per la educazione, che, come è noto, è l'organo cui spetta il compito di tracciare il piano di riforma della scuola, conforme ai principii fondamentali del partito fascista.

Il gruppo, che in questi giorni ha tenuto la prima sessione dei suoi lavori, si è recato dal presidente per esporre i principii programmatici ed alcune proposte pratiche. La commissione era composta dei sigg. Armando Carlini, Franco Ciarlantini, Ernesto Codignola, Dante Dini, Agostino Lanzillo, Camillo Pellizzi.

Nella discussione col presidente è stato stabilito che il gruppo di competenza fascista non dovrà essere una semplice accademia consultiva, ma dovrà promuovere con ogni mezzo in suo potere quelle iniziative pratiche, le quali possono affacciare ed integrare l'opera del governo. Il gruppo dovrà anzitutto fare opera vasta ed intensa di propaganda perchè le iniziative di riforma del governo fascista nel campo dell'istruzione vengano comprese nel loro intimo spirito assecondate dall'opinione pubblica e in particolar modo negli ambienti scolastici.

Dovrà poi curare la fondazione di tutti quegli speciali enti che possano secondare e completare, per mezzo di iniziative private, l'opera del governo nazionale. Furono poi approvati, dopo una ampia esposizione della commissione, i seguenti principii programmatici, dopo alcune modificazioni suggerite dal presidente on. Mussolini.

Formare il carattere

1. — Il nostro sistema di educazione pubblica deve prefiggersi soprattutto di temprare il carattere morale dei giovani e le loro forze fisiche. A questo fine supremo devono indirizzarsi i maggiori sforzi del fascismo, cui spetta di promuovere con ogni mezzo lo spirito di iniziativa, il senso di responsabilità individuale, il rispetto ed il culto per i più alti valori della nostra tradizione nazionale e religiosa.

Il fascismo concepisce lo Stato come la suprema concretezza della volontà collettiva e gli assegna quindi una funzione essenzialmente etica, che si deve esplicare in primo luogo col promuovere l'educazione nazionale, onde sottrarla agli arbitrii dei partiti e delle sette.

Ma, pur assegnando allo Stato il compiti di supremo educatore e regolatore degli studi, il fascismo deve promuovere ed incoraggiare tutte le libere e sane iniziative che si contendano la palma nel campo della educazione e dell'istruzione. Non bisogna confondere il supremo diritto dello Stato di improntare di sè la istruzione nazionale con l'uniformità burocratica ed il regime monopolistico, che sono la negazione del concetto stesso di educazione.

Altro caposaldo della nostra politica scolastica, sarà la sostituzione di un regime di accurata selezione compiuta dall'alto e di rigida responsabilità individuale, all'attuale sistema di selezionismo demagogico dal basso e di controllo reciproco fondato sulla disistima e sul sospetto, che ha moltiplicato gli organi e le funzioni inutili ed ha distrutto ogni senso di dignità e di gerarchia nelle scuole e nelle amministrazioni.

2. — I capisaldi su cui si deve imperniare l'azione del partito fascista nei riguardi dei vari ordini di scuole, sono i seguenti:

a) rapido ed energico incremento dell'istruzione popolare sino alla completa eliminazione dell'analfabetismo, rinvigorimento ed estensione dell'obbligo scolastico. Lo Stato eserciti una vigile e severa sorveglianza su tutte le istituzioni di cultura elementare e popolare, ma promuova con ogni mezzo il graduale ritorno dell'istruzione primaria a tutti i comuni che siano degni di amministrarla.

Il tipo della scuola media

b) il tipo fondamentale delle scuole medie deve essere il classico; ad esso spetta il compito di formare le supreme gerarchie della nazione; anche le scuole magistrali devono essere ricondotte alla loro funzione naturale, venire chiuse alla clientela che persegue fine estraneo alla loro indole e trasformate in istituti di cultura liberale a base classica. Non è ammissibile differenza sostanziale fra gli studi che avviano al magistero educativo e quelli che avviano alle professioni liberali. L'ideale umanistico, che deve presiedere a tutto l'insegnamento medio, non ha però da essere inteso come un puro e semplice ritorno ad un sapere moralmente filologico-letterario, bensì come il mezzo più acconcio di prendere coscienza della nostra storia e di conservare la nostra fisionomia nazionale nel movimento della cultura moderna.

A questo fine l'insegnamento umanistico deve essere integrato dallo studio della filosofia, delle scienze e delle lingue e le letterature moderne fra le quali spetterà la preferenza alle lingue o al gruppo di lingue che meglio risponde alla opportunità e alle esigenze della vita delle varie regioni. Ad ogni modo è da spezzare il predominio che il francese conserva in tutte le nostre scuole. La scuola classica, propriamente detta, deve essere considerata come il principale avviamento agli studi superiori; l'uso invalso di servirsi dei suoi attestati per concorrere ed impieghi pubblici e privati deve essere energicamente combattuto. A questo fine, devono servire i diplomi rilasciati da altri tipi di scuola e si deve provvedere con concorsi appositi.

c) la scuola tecnica, rispondente ad un ampio e vario numero di bisogni culturali del paese, ha da essere mantenuta e riformata in modo da sottrarla al disordine provocato dalla pletorica affluenza e dall'enciclopedico suo programma di insegnamento.

Serva essa o a preparare agli studi superiori dell'Istituto tecnico, ovvero ad estendere e rassodare la cultura data nella scuola primaria, integrata da insegnamenti di carattere immediatamente professionale.

In generale è convinzione del gruppo che le scuole medie vadano sfollate dagli elementi meno adatti e che debba invece essere favorito alacremente dallo Stato il sorgere di un organico sistema di istituti di insegnamento professionale, specializzato con varietà di tipi rispondenti ai bisogni ed al carattere delle particolari regioni d'Italia.

In seguito queste scuole professionali, specialmente sul tronco della scuola popolare la scuola media inferiore potrà essere di tipo unico.

L'insegnamento delle scienze negli Istituti di insegnamento professionale anche quelle di tipo superiore, non deve perdere mai di vista le esigenze pratiche.

Il nostro paese ha gran bisogno di un numero maggiore di uomini capaci di dirigere e promuovere il movimento economico industriale e commerciale, e non è solo questione di capitali, ma anche di attività intelligente e di specifica competenza. Lo Stato, anzi, insieme al progresso delle scienze, dovrebbe promuovere più stretto collegamento fra scienza e industria nazionale.

Le università

d) Il carattere prevalente degli istituti universitari, deve essere non quello professionale, ma quello puramente scientifico. L'università italiana sia il tempio consacrato all'attività del pensiero ed al culto del sapere disinteressato. Attraverso e mediante l'esercizio scientifico puro, si formino quegli abiti mentali che sostanziandosi nella esperienza abilitino poi a tentare dignitosamente l'esercizio delle professioni liberali.

Gli istituti universitari devono essere autonomi amministrativamente e didatticamente. Lo Stato deve provvedere a tenere alto il buon nome delle università più antiche e gloriose, che meglio rispondono e possono rispondere ai fini della più alta cultura. Le minori debbono essere ridotte e specializzate.

3. — L'insegnante in ogni ordine di scuole non deve considerarsi esclusivamente per la tutela dei propri interessi economici. Egli non deve mai dimenticarsi di essere educatore. Il gruppo ritiene quindi che ad accrescere il senso di responsabilità dell'insegnante e nel suo stesso interesse, sia opportuno introdurre l'esame di Stato o altro sistema equivalente, che valga a mettere in rilievo il valore di chi più sa e più fa per la istruzione e la educazione nazionale.

Anche gli studenti debbono acquistare una più vigile consapevolezza dei loro doveri, cooperare efficacemente con gli organi dirigenti del partito nell'opera di riforma, intesa a trasformare la scuola da fucina di diplomi, in organo formativo e selettivo delle migliori capacità direttive e tecniche, e favorire e rafforzare questo nuovo spirito fra la gioventù italiana. Il gruppo di competenza aiuterà validamente tutte le iniziative e le organizzazioni che sorgeranno spontanee fra gli studenti fascisti, purchè non discordino dai principii generali che informano questo programma. Il senso civico e politico delle nuove gerarchie deve cominciare a formarsi nelle libere organizzazioni goliardiche.

Per tradurre in atto i principii programmatici fondamentali dei gruppi di competenza nazionale fu decisa finalmente la istituzione di un ente nazionale di cultura. I principii programmatici e la proposta di costituzione dell'ente nazionale dovranno essere sanzionati dal gran consiglio fascista del giorno 12 p. v. su proposta dello stesso presidente del Consiglio.

Il decreto sugli affitti

Come verrà applicato nella pratica?

I limiti della libera contrattazione

ROMA, 8

(*mm*) Commentatissimo il decreto sugli affitti che, come è naturale, appassiona fortemente l'opinione pubblica, la quale si domanda: Come verrà ora applicato nella pratica?

L'interrogazione che si sente fare da tutti è la seguente: Va bene che esistano le commissioni arbitrali; ma quali sono i limiti, sia pure approssimativi, della libera contrattazione; vale a dire dell'aumento che i proprietari di case esigessero, senza incorrere nell'opposizione della commissione?

Intanto il presidente dell'associazione dei proprietari di case comm. Maraini ha diretto stasera al Presidente del Consiglio una lettera, che nel presente momento è di una notevole importanza. Essa comincia dal ringraziare l'onor. Mussolini del provvedimento preso perchè, abolendone il prezzo d'imperio, concorrerà ad attenuare la crisi degli alloggi dovuta in gran parte a difettosa e irrazionale distribuzione dei locali. Poi il comm. Maraini assicura il Presidente del Consiglio che egli raccomanderà a tutti gli associati la massima moderazione, affinchè si possa giungere ad accordi diretti tra padroni e inquilini, prima ancora di dover ricorrere alle commissioni arbitrali.

Anche i giornali, i quali commentano stasera favorevolmente il decreto ed approvano che sia cessato un regime di cuccagna, per cui in realtà un appartamento costava oggi appena un terzo dell'anteguerra; pure insistono tutti nel raccomandare ai proprietari di case la massima moderazione nell'applicazione della libertà consentita dal nuovo decreto.

La *Tribuna*, per esempio, dice chiaramente che se i proprietari volessero di colpo ricondurre i prezzi dei locali per uso di abitazione al valore effettivo calcolato sulla lira oro anzichè sulla lira carta, commetterebbero un grosso errore. Siccome il valore della lira è sceso di un quarto circa del valore di anteguerra, molti proprietari potrebbero tecnicamente risolvere la questione moltiplicando per tre o per quattro il prezzo attuale degli appartamenti; ciò che sarebbe giusto in teoria e porterebbe in pratica gravi perturbamenti, poichè vi è una grande quantità di gente (pensionati, impiegati, piccoli professionisti), per la quale gli stipendi non sono aumentati in proporzione corrispondente al deprezzamento della moneta. Occorre dunque che la libertà consentita loro sia usata con equità e con parsimonia.

D'altra parte era ingiusto continuare in una disposizione esageratamente protettiva per gli inquilini. Essa ebbe ragione d'essere durante la guerra, perchè si proponeva di tutelare le famiglie dei combattenti, facendo in modo che il prezzo delle case restasse fisso e inalterato. Ma ciò che allora non era prevedibile, è stato il decadimento del valore della valuta italiana, per cui le cento lire di oggi non sono più in realtà cento lire, ma soltanto 25 o 30 lire, dei tempi in cui la legge protettiva venne concepita.

Si è venuti ad avere, non il mantenimento stabile del prezzo di allora, ma una vera e propria gravissima diminuzione pel reddito delle case, per cui nessuno trovava più conveniente non solo costruire nuovi edifici, ma nemmeno riparare i vecchi edifici; il che non era negli intendimenti del legislatore. Ora tali inconvenienti vengono eliminati dal decreto che entra subito in applicazione; ma non si deve cadere per questo nell'inconveniente opposto, quale sarebbe provocato da una frettolosa volontà nei proprietari che pretendessero di riportare di colpo il prezzo degli affitti al livello monetario del 1915 o del 1916.

L'on. De Vecchi a Nizza e Marsiglia

Imponenti dimostrazioni degli italiani

MARSIGLIA, 8

L'on. De Vecchi ha pranzato a Nizza all'albergo in compagnia del prefetto delle Alpi marittime, del sindaco di Nizza, del generale Mangin, del Console d'Italia commendator Isbreckt e di altre notabilità. Il prefetto ha rivolto un saluto all'on. De Vecchi assicurandolo del suo desiderio di vedere l'Italia e la Francia più unite che mai. L'on. De Vecchi ha risposto esprimendo tutta l'amicizia sua e dell'on. Mussolini per la Francia e soggiungendo che serberà un indimenticabile ricordo del suo passaggio per Nizza. L'on. De Vecchi è quindi partito per Marsiglia.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, Barone Romano Avezzana, ha fatto pervenire all'on. De Vecchi un telegramma di benvenuto in occasione del suo arrivo in Francia.

A Marsiglia l'on. De Vecchi è stato ricevuto e ossequiato dal prefetto, dal sindaco, dal generale Monroe, dagli ammiragli Amet e Violette e dal console generale d'Italia comm. Ciappelli e da numerose personalità italiane.

L'on. De Vecchi si è subito recato alla casa della mutualità, ove ha presieduto la cerimonia organizzata per la consegna delle decorazioni di guerra agli ex combattenti italiani. Alla cerimonia, che è riuscita una imponente manifestazione di patriottismo, hanno partecipato tutte le personalità della colonia, le associazioni con bandiere e un migliaio di italiani.

L'on. De Vecchi acclamato entusiasticamente, dopo avere salutato gli ex combattenti, ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha riaffermato l'indefettibile unità delle due Nazioni in tutte le circostanze. L'on. De Vecchi ha poscia proceduto alla consegna delle medaglie fra vive ovazioni.

Dopo la cerimonia, un immenso corteo, preceduto dalle musiche di tutte le società italiane, si è recato al suono degli inni patriottici italiani al Prado, dove ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato anche le autorità francesi.

Sono stati pronunziati parecchi discorsi inneggianti all'Italia ed alla fedele amicizia dei due paesi. Alla fine del banchetto è stato offerto all'on. De Vecchi una magnifica coppa d'argento, dono della colonia italiana. Nel pomeriggio l'on. De Vecchi ha assistito al consolato generale d'Italia a un cordiale ricevimento delle Società italiane.

Riforma costituzionale?

La stampa periodica ci recò a notizia come sia nei propositi di qualche uomo politico di proporre all'attuale Governo, contemporaneamente alla riforma della legge elettorale sulle basi del sistema maggioritario, anche una modificazione dei nostri ordini costituzionali, per rendere le crisi di gabinetto indipendenti dal voto delle camere legislative. Si vorrebbe cioè che all'inizio di ciascuna legislatura il Parlamento esprimesse la sua fiducia verso un determinato indirizzo di governo e che un tal voto conservasse la sua piena e inderogabile efficienza per l'intiero periodo dell'attività legislativa. Un tal progetto mirerebbe, a quanto pare, a garantire la stabilità del Gabinetto contro gl'intrighi di corridoio, ad eliminare ignobili patteggiamenti fra partiti diversi, ad assicurare insomma, per un determinato periodo di tempo, una vitalità prosperosa del potere esecutivo.

Non sembra però superfluo l'esaminare brevemente la portata giuridica di un tal progetto, che, sotto le parvenze di un quesito di procedura, mira in sostanza a sostituire un governo presidenziale al governo parlamentare di gabinetto.

* * *

E' noto come i meccanismi del governo parlamentare abbiano tratto origine dallo svolgimento storico della costituzione inglese, che fin dal secolo XVII, regnando Guglielmo 3. d'Orange, operò gradualmente e per consuetudine il distacco di un gabinetto di ministri dal Consiglio privato della Corona. Fin da quel tempo si pensò in Inghilterra che il Gabinetto dovesse risultare da un partito politico omogeneo, in costante corrispondenza con quello della maggioranza parlamentare. E quando, un secolo dopo, regnando Giorgio 3., si tentò la restaurazione di un governo personale, si obbiettò vivacemente da Lord Fox che nessun ministro deve rimanere in carica per attuare, come organo del potere esecutivo, la politica dei propri avversari.

Così il governo di gabinetto assunse in Inghilterra la sua più completa e delicata manifestazione; e dopo la riforma costituzionale del 1911, che attribuì al Senato il predominante carattere di Corpo consultivo, la Camera dei Comuni signoreggiò la vita politica del paese, come organo supremo della sovranità nazionale.

* * *

A prescindere dalla costituzione federale germanica, che assunse un carattere tutto suo proprio, il sistema del governo presidenziale ebbe la sua più genuina applicazione nella costituzione degli Stati Uniti dell'America del Nord. La repubblica americana, mentre pose il fondamento della propria organizzazione nel potere giudiziario e precisamente nella Suprema Corte federale, s'ispirò negli ordinamenti suoi ad una profonda separazione della potestà legislativa dall'esecutiva e alla indipendenza reciproca di questi due poteri. Si negò quindi da una parte al presidente della repubblica la facoltà di sciogliere le camere legislative e di sottoporre i progetti di legge ad un veto assoluto ed incondizionato; e si negò dall'altra alle Camere la facoltà di determinare una crisi presidenziale con votazioni di sfiducia. Il che era pienamente logico, di fronte al sistema di nomina dello stesso Presidente, che non ripetè, come è noto, la sua potestà di Capo dello Stato da un voto del Congresso, ma dal suffragio del popolo americano, con votazione indiretta a due gradi. Così il presidente della repubblica, non fu considerato nè sacro nè inviolabile ed entrò nella lotta dei partiti, per imperare coll'intervento di ministri, che fossero di sua esclusiva fiducia, ministri suoi personali.

* * *

Tali, in rapida sintesi, i due sistemi fra loro contrapposti, e riuscirebbe puramente accademica una lunga disquisizione sul merito astratto di ciascuno di essi, dacchè gli ordini costituzionali dipendono dal procedimento storico che li ha determinati, e non possono altrimenti valutarsi che in rapporto alle condizioni sociali e politiche di ciascun paese. Basti osservare che nel governo di gabinetto, data la possibilità di sciogliere la camera dei deputati e d'interpellare le urne, ha più vasto riconoscimento il principio della sovranità nazionale, e l'opinione pubblica esercita una maggiore e costante influenza sull'attività dello Stato. Ma d'altra parte l'azione del governo riesce più incerta, e meno duratura; più debole e meno indipendente dai patteggiamenti e dalle transazioni.

Per converso il governo presidenziale assicura bensì per breve tempo la stabilità, la rigidezza e l'energia dell'opera governativa, ma questa vien meno a scadenza fissa, anche quando la crisi appare inopportuna e non desiderata. Il Capo dello Stato, teoricamente responsabile, non assume responsabilità giuridica, nè di fronte al popolo, che già lo ha eletto, nè di fronte alle camere che non possono provocarne la caduta. Donde il pericolo di un grave e insanabile conflitto fra Parlamento e Governo, facile preludio a contese civili, e turbamento sicuro dei rapporti di coordinazione reciproca, che debbono sussistere, al conseguimento di uno scopo comune fra legislazione e amministrazione pubblica. Notevoli esempi di simili conflitti si ebbero anche negli Stati Uniti, dove si giunse a considerare come « delitto » l'interpretazione artificiosa della legge, per sostituire alla irresponsabilità politica del Presidente la responsabilità penale di lui, ed eventualmente accusarlo di alto tradimento.

L'idea di rendere le crisi ministeriali indipendenti dal voto parlamentare non è nuova in Italia. Già l'Onorevole Sonnino, in un suo famoso articolo « Torniamo allo Statuto » si fece propugnatore del sistema ritenendolo conforme alle disposizioni statutarie, che non esigono tassativamente la nomina dei ministri in seno alla maggioranza parlamentare. Ma l'idea, che parve allora rivoluzionaria, non ebbe seguito, perchè l'ordinamento costituzionale di un paese non può desumersi dall'angusta formula di qualche articolo, ma da tutto lo spirito delle nostre leggi, e massimamente dalla pratica costituzionale e dalla consuetudine, fonte immediata e immanente di pubblico diritto, anche a deroga della legislazione scritta.

* * *

Se mi è lecito di manifestare una opinione personale nel grave argomento, io

penso che talune pregiudizievoli conseguenze del governo di gabinetto, dovute all'eccessiva discontinuità dell'azione governativa, potrebbero aver rimedio in poche e misurate norme di diritto pubblico, atte a disciplinare l'efficenza delle crisi ministeriali. Le quali non dovrebbero dipendere in nessun caso, nè da votazione di sorpresa, nè da divergenze in quistioni singole di carattere tecnico, nè da improvvise, esigue e momentanee coalizioni di persone interessate. Gioverebbe quindi allo scopo il limitare la costituzionalità delle crisi, in base ad una quistione di fiducia tempestivamente formulata, da risolversi con mezzi solenni di votazione, in rapporto ad una controversia politica di carattere generale, riconnessa cioè ad uno criterio direttivo di governo.

Ma non saprei sottoscrivere nè alla tesi, che richiedesse la votazione di fiducia al solo inizio della legislatura, per farne di meno durante lo svolgimento di essa, nè alla tesi, anche più grave, che mirasse senz'altro ad introdurre l'istituto del governo presidenziale in uno Stato, che è retto da un governo monarchico-rappresentativo, come dichiara l'art. 2 dello Statuto fondamentale del Regno.

Poichè la designazione del Presidente del Consiglio, o più esattamente della persona incaricata della formazione del Gabinetto, costituisce la più genuina e la più delicata delle prerogative regie, non si sa comprendere il valore normale di un voto politico, che, all'inizio della legislatura, non potrebbe trarre che inopportuno argomento dal discorso della Corona. Sembra invece che l'ordinaria efficienza del controllo parlamentare debba riferirsi ad un'opera governativa già in corso di esplicazione, e quindi atta a manifestare la capacità o la inettitudine dei governanti al raggiungimento effettivo degli scopi di utilità pubblica.

Anche più facilmente confutabile la tesi estrema che mirasse ad innestare senz'altro un governo presidenziale nel tronco di uno Stato monarchico rappresentativo. L'indipendenza del Presidente del Consiglio dalla maggioranza politica parlamentare dovrebbe trovare la sua necessaria correlazione nella indipendenza delle Camere dal governo del Re, e sarebbe quindi incompatibile col diritto di sanzione e colla prerogativa regia di scioglimento della Camera dei deputati. L'Ufficio presidenziale, non dichiarato per legge elettivo e temporaneo, tenderebbe per sua natura a divenire vitalizio, non essendo agevole la sostituzione del sindacato regio al controllo parlamentare. L'esercizio effettivo della prerogativa regia di nominare e licenziare i ministri implicherebbe evidentemente la possibilità di un conflitto che potrebbe riuscire pregiudizievole all'unicità sostanziale della potestà sovrana. La quale si frazionerebbe in direzioni contrapposte fra il Capo dello Stato, che, personificando lo Stato stesso, ne rispecchierebbe l'autorità attraverso le forme solenni delle votazioni plebiscitarie, e il Capo dello Stato, che riunirebbe nelle proprie mani il governo effettivo della pubblica cosa. Donde un ordinamento politico, che, per non essere bicipite, perderebbe facilmente il suo punto di equilibrio, o convertirebbe altrimenti la persona giuridica dello Stato sovrano nella figura mitologica di Giano bifronte.

Prof. LUIGI ARMANNI.
della R. Scuola Sup. di Comm.

Un decreto sul reclutamento nell'Esercito

Modifiche alle disposizioni in vigore

ROMA, 8

Ieri S. M. il Re ha firmato il seguente decreto sul reclutamento dell'Esercito:

Art. 1. — Alle vigenti disposizioni legislative sul reclutamento del R. Esercito sono apportate le modificazioni che risultano dal presente decreto.

Art. 2. — La durata della ferma ordinaria di leva è di 18 mesi; essa decorre dal giorno in cui ha inizio la presentazione del servizio alle armi. A coloro che provino di trovarsi nelle condizioni di cui agli art. 3 e 4 del presente decreto è concessa per decisione del Consiglio di Leva la riduzione della ferma a 3 mesi.

Casi di riduzione di ferma

Art. 3. — La riduzione della ferma spetta all'iscritto il quale si trovi in una delle seguenti condizioni: Figlio unico di padre che sia entrato nel 65. anno di età o che si trovi nella condizione di cui al numero primo dell'art. 5 del presente decreto, ovvero sia mutilato e pensionato per causa di servizio militare; 2. figlio primogenito di padre nelle stesse condizioni, che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni; 3. figlio unico di madre tuttora vedova; 4. figlio primogenito di madre tuttora vedova che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni; 5. nipote unico di avo che sia entrato nel 70. anno di età e che non abbia figli maggiori di 16 anni; 6. nipote unico di ava tuttora vedova che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni; 7. primogenito di orfani di padre e di madre che non abbia un fratello maggiore di 16 anni; 8. fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre, nubili o vedove senza figli maggiori di 16 anni; 9. ultimo nato di orfani di padre e di madre che abbia un fratello nella condizione di cui all'art. 5 n. 1 del presente decreto quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia a senso dell'articolo stesso; 10. figlio primogenito di madre vedova ovvero primogenito di orfani ovvero unico superstite della propria famiglia il cui padre sia morto per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare.

Art. 4. — La riduzione della ferma spetta pure all'iscritto che abbia un fratello consanguineo in una delle seguenti condizioni: Comma a) morto (sotto le armi o in congedo o in riforma), per ferite con infermità contratte a causa di servizio militare; b) mutilato o pensionato per causa di servizio militare. La riduzione della ferma per i titoli previsti nel presente articolo è concessa solo quando nessun fratello consanguineo dell'iscritto, appartenente alla classe tuttora vincolata al servizio militare, ne abbia già fruito, oppure abbia conseguito a suo tempo l'assegnazione o il passaggio alle soppresse seconda e terza categoria.

Limitata idoneità

Non si terrà conto peraltro delle assegnazioni o dei passaggi alla seconda e alla terza categoria, concessi a fratelli che prestarono effettivo servizio alle armi per almeno un anno.

Allo scopo di costituire titolo alla riduzione della ferma debbono considerarsi non esistenti in famiglia coloro che si trovano in una delle seguenti condizioni: 1. affetti da infermità permanenti ed insanabili imperfezioni o difetti fisici che li rendono inabili al lavoro proficuo; 2. assenti dichiarati tali con sentenza definitiva ai termini del Codice civile; 3. detenuti in luoghi di pena se vi debbano rimanere per anni 12, decorrenti dal tempo in cui si stabilisce il diritto dell'iscritto alla riduzione della ferma.

Art. 6. — Il Ministro della Guerra ha facoltà di adottare eccezionalmente se imposto da speciali necessità uno o più dei seguenti provvedimenti: Comma a) dispensare dal compiere la ferma i militari ascritti alla ferma ridotta in virtù dei precedenti articoli 3. e 4.; b) dispensare dal compiere la ferma tutti o in parte gli arruolati nel R. Esercito che si trovino nelle condizioni fisiche di limitata idoneità al servizio militare che saranno specificate in apposito elenco da approvarsi con decreto reale, e gli arruolati di più bassa statura sino a quella metri uno e cinquantaquattro centimetri compresa, concedere una riduzione del servizio alle armi non superiore ad un sesto della ferma ai militari ascritti alla ferma ordinaria, i quali abbiano frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare, ovvero abbiano tratto profitto in modo spiccato delle istruzioni della propria arma ed abbiano tenuto sempre ottima condotta, ovvero si trovino in condizioni di famiglia analoghe a quelle contemplate negli art. 3 e 4, ovvero abbiano un fratello consanguineo sotto le armi per avere assunto obblighi speciali (arruolamento volontario riassoldamento rafferma), per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale o come sottufficiale.

Art. 7. — L'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta o temporanea al servizio militare, sarà stabilito per decreto reale. All'atto dell'entrata in vigore di tale elenco e di quello di cui al precedente art. 6 cesseranno di avere vigore gli elenchi allegati al decreto luogotenenziale 22 luglio 1917 n. 1156.

Art. 8. — La riduzione della ferma di cui agli art. 3 e 4 è concessa solo quando l'iscritto dimostri di aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare o dimostri di non aver avuto la materiale possibilità di frequentarli.

Art. 9. — Gli art. 5, 7, 8 e 9 del R. Decreto da convertirsi in legge 20 aprile 1920 n. 452, sono abrogati. E' pure abrogato il R. Decreto da convertirsi in legge 23 ottobre 1922 n. 1474 ed ogni disposizione contraria a quelle contenute nel presente decreto.

Disposizione transitoria.

Art. 10. — E' data facoltà al Ministro della Guerra di far compiere una ferma minore di quella ordinaria di cui al precedente art. 2 ai militari attualmente alle armi per compiere il servizio di leva.

Il monumento ai caduti in Tripolitania

Un vibrante discorso del conte Volpi

TRIPOLI, 8

Alla presenza del Governatore conte Volpi si è svolta la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai caduti della Tripolitania e della vittoria e della consegna dei gagliardetti di battaglia ai reparti libici, gagliardetti offerti con nobile pensiero dalla contessa Volpi. Hanno partecipato alla cerimonia le autorità civili e militari, le rappresentanze di truppa, squadre di camicie nere, rappresentanze di ex-combattenti e di altre istituzioni cittadine ed un'enorme folla.

Il conte Volpi ha pronunciato un applauditissimo vibrante discorso, ispirato alle rivendicate glorie nazionali in patria ed in Tripolitania. Il conte Volpi ha quindi dato lettura dei messaggi inviati nell'occasione da S. M. il Re, dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, dal Ministro delle Colonie e dal Ministro della Guerra. I messaggi sono stati salutati da calorosi applausi.

La duplice commovente cerimonia è terminata con lo sfilamento delle truppe dinnanzi alle autorità al suono di inni patriottici.

Il sen. Volpi ha diretto al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«Abbiamo compiuto il sacro rito di posare la prima pietra del monumento ai nostri eroici morti in Tripolitania ed alla vittoria, alla presenza delle truppe e della popolazione intera. Ho dato lettura io stesso del messaggio dell'E. V. tra l'unanime entusiasmo, le giunga sicura la riconoscenza di questa maggiore figlia della patria e la mia.»

La Lega Navale Italiana

per l'Istruzione Nautica

ROMA, 8

La Lega Navale Italiana che, nell'esplicare la sua opera di propaganda marinara rivolge anche ogni sua più attenta e vigile cura all'importante problema della Istruzione nautica, decise di assegnare tre premi del valore di L. 500 ciascuno a quegli allievi degli Istituti Nautici del Regno appartenenti alle tre sezioni: capitani, costruttori e macchinisti, che nel 1922 avessero riportato una più brillante votazione nel sostenere le prove di esame.

Il ministero della Marina ha ora comunicato alla presidenza generale i nomi di quei giovani che, dopo attento e minuto esame dei rapporti dei capi di tutti gli Istituti Nautici del Regno, sono stati ritenuti meritevoli del premio loro assegnato dalla Lega Navale Italia.

Essi sono: Mascioli Dino: licenziato a Camogli, Sezione Capitani — Del Giudice Felice: licenziato a Napoli; Sezione Costruttori — Manzo Ciro: licenziato a Napoli; Sezione macchinisti.

Le Sezioni di Napoli e di Genova provvederanno all'aconsegna dei premi.

Il genetliaco della Regina Elena

ROMA, 8

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena la città è imbandierata. Alle ore 8 sono state sparate le salve d'uso.

Da ogni parte d'Italia sono giunti alla Sovrana indirizzi di omaggio e di augurio da numerose autorità ed associazioni, e l'annuncio di patriottiche cerimonie.

Le complicazioni franco-tedesche

La Francia non recede dalle misure deliberate circa la Renania

mentre in Germania non si nascondono propositi di resistenza

Si potrà trattenere la Francia?

Un'esortazione diplomatica del Vaticano

ROMA, 8

Negli ambienti di Palazzo Chigi si nutriva stasera qualche apprensione intorno alle complicanze immediate cui può dar luogo il problema delle riparazioni. Dopo il fallimento della Conferenza di Parigi c'è il pericolo che la solidarietà dell'Intesa subisca una brusca parentesi, durante la quale ogni alleato potrebbe riprendere la sua libertà d'azione. In questo caso sarebbe difficile indurre la Francia a star tranquilla e a non muovere verso il bacino della Ruhr le sue divisioni di occupazione.

Si ha ancora la speranza di poter esercitare su Parigi un'azione conciliante di persuasione. Ho motivo di credere che anche il Vaticano abbia stasera rimesso un'esortazione diplomatica allo ambasciatore presso la Santa Sede Monsignor Jonnart, affinchè la Francia usi ancora pazienza e moderazione.

Quest'attitudine pontificia collima con quella del Governo italiano che, in caso di ostinata inadempienza tedesca, preferirebbe veder adottate sanzioni economiche e commerciali, anzichè sanzioni militari. Ma fino a stasera quest'ultimo pericolo è tutt'altro che scongiurato. Nell'*entourage* dell'on. Mussolini si rilevava che il problema delle riparazioni è nuovamente uscito, con la fine ingloriosa del convegno parigino, dalla fase politica ed è rientrato nel campo strettamente tecnico. Data la mancanza di ogni accordo tra i capi dei Governi alleati, sono i rappresentanti delle Potenze presso la Commissione delle riparazioni quelli che avranno d'ora in poi soli voce in capitolo. Ora non bisogna dimenticare che alla vigilia della riunione di Parigi la Commissione proclamò ufficialmente all'unanimità l'inadempienza della Germania, inadempienza che venne riconosciuta anche dall'esperto inglese; soltanto costui non volle dichiararla con una formula definitiva, ufficiale e solenne.

I lavori della Commissione per le riparazioni che incominceranno domattina a Parigi debbono ora riallacciarsi logicamente alla sentenza d'inadempienza già pronunciata alla fine dell'anno. Per gli esperti interalleati non c'è ombra di dubbio: la Germania non vuole pagare quello che sarebbe pure in condizioni di pagare. Stabilita questa premessa non rimane che fissare le sanzioni previste dal Trattato di Versailles.

La Francia e il Belgio dichiarano di non poter avere nessuna fiducia intorno alla volontà tedesca di far fronte agli impegni presi; poichè è spirato il 1922 e col 1922 la moratoria concessa al Reich, senza che sia stato sborsato un solo milione di marchi oro. Non solo, ma tutto l'atteggiamento attuale del Governo di Berlino dimostra la precisa volontà di procrastinare, di tergiversare, di eludere l'obbligo di qualunque pagamento. Perciò non ci si possono più fare eccessive illusioni.

E' molto probabile che l'Italia continui l'opera di persuasione intrapresa moderando la Francia che, sotto la pressione dell'indignazione pubblica, vorrebbe subito marciare nella Ruhr; ma al punto in cui sono le cose e dato il contrasto sempre più accentuato che si è aperto nella compagine dell'Intesa, non è dato assicurare questa sera che il pericolo ora apparso sull'orizzonte possa essere per sempre scongiurato.

In attesa degli avvenimenti

PARIGI, 8

Le misure deliberate dal Governo francese — anche secondo l'opinione di tutta la stampa in generale — non tarderanno ad essere eseguite e terranno dietro a breve scadenza al responso della Conferenza.

Intanto i corrispondenti delle regioni dell'est e della Renania segnalano continui movimenti di truppe. Vari reggimenti di guarnigione a Nancy e nei dintorni hanno ricevuto l'ordine di recarsi sulle rive del Reno. E' noto che il Parlamento francese si riapre domani per la rielezione annua dei presidenti. La seduta di domani, tanto alla Camera quanto al Senato, avrebbe un carattere puramente formale e si prevede che Poincaré farà le proprie dichiarazioni alla tribuna dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento al più presto giovedì.

Movimenti di truppe nell'Est

Intanto 40 ingegneri delle miniere di Marina sono partiti ieri sera da Parigi per recarsi ad Essen. Si fermeranno dapprima a Dusseldorf, dove attenderanno istruzioni da Parigi.

I corrispondenti del *Matin* del Nord e dell'Est della Francia, segnalano che si stanno compiendo movimenti di truppe.

Il *Temps* scrive che tutte le informazioni che sono state pubblicate relativamente alle intenzioni della Francia verso la Germania costituiscono delle semplici ipotesi. Il Governo francese ha fatto conoscere le sue intenzioni agli Alleati, ma non ritiene pubblicare dichiarazioni o smentite e si riserverà per questo di seguire la sua ora.

L'*Eclair*, riferendosi all'atteggiamento italiano presso la Conferenza, scrive:

«Fino all'ultimo momento non si sapeva quale sarebbe stato l'atteggiamento che avrebbe preso il rappresentante dell'Italia alla Conferenza interalleata di Parigi, sicchè il presidente del consiglio Poincaré fu assai colpito dalle leali dichiarazioni del Marchese della Torretta quando gli fu data la parola.

«La tesi italiana può differire sopra alcuni punti dalla tesi francese, se ne avvicina assai, però, poichè Poincaré, con intenzione conciliativa, ha offerto a Bonar Law di prenderla come base di discussione.

«L'Inghilterra ha deluso l'on. Mussolini nel rifiutare la cancellazione dei debiti interalleati e nel sequestrare i depositi alla Banca d'Inghilterra. Logicamente lo on. Mussolini ha già preso nettamente posizione contro di essa. Con l'on. Mussolini nessun falso idealismo, *do ut des*.

«Abbiamo molto sofferto tutti per la ipocrisia e la perfidia del pacifismo anglosassone, e questa brutale franchezza nazionalista non ci dispiace e ci permetterà senza dubbio, se dimostreremo un po' di energia, di riporre sulle sue basi la tirannide diplomatica che dall'armistizio in poi poggia sulla punta. Il dittatore fascista non ha cambiato, ed ispirandoci ai suoi principii, non ci rimane più oggi che di entrare con lui in trattative per completare lo accordo franco-italiano abbozzato alla conferenza di Parigi. L'Italia ci rimarrà fedele se noi metteremo i suoi interessi economici d'accordo coi nostri.

Giunge frattanto notizia da Washington che la possibilità di vedere l'America intervenire nel problema europeo delle riparazioni, è molto diminuita da quando il Senato ha approvato la mozione Reed.

L'America spettatrice

Questa mozione, approvata dopo un lungo dibattito, chiedeva di ritirare le truppe americane dal Reno.

Dopo il voto della mozione Reed il Senato ha approvato una mozione Hew in cui si dichiara che il ritiro delle truppe americane dalla Renania non è affatto inspirato da mancanza di amicizia verso una potenza europea qualsiasi cui questo ritiro possa rincrescere.

L'atteggiamento ufficiale riguardo la situazione odierna viene descritto come quello di uno spettatore avente sentimenti amichevoli verso tutti quelli che sono implicati nella crisi e che dà loro in ogni tempo, la assicurazione dei buoni uffici dell'America e della sua forza economica quando la via sarà aperta per l'aiuto americano, nulla indica che il Presidente Harding agirà conformemente alla mozione Reed.

Il *Matin* ha da Washington che il voto del Senato americano perchè le truppe americane vengano ritirate dal Reno non vuol dire che quelle forze militari debbano rientrare immediatamente negli Stati Uniti. La legge deve essere rinviata alla Casa Bianca, e il Presidente Harding può, se lo desidera, ritardarne l'applicazione usando del suo diritto di veto. Se crede che la situazione europea possa essere chiarita in una quindicina di giorni, il Presidente può riservare la sua decisione per questo periodo di tempo, dopo di che la legge sarà rinviata al Senato. In ogni modo è certo che il voto avvenuto diminuisce le probabilità che l'America intervenga ora nel problema delle riparazioni. In pari tempo si crede che l'accordo che potrà essere concluso dalla Missione britannica e dalla Commissione americana per il consolidamento dei debiti avrà effetti molto ampi su tutta la situazione economica europea.

Lo stesso giornale ha da Washington che la Camera di commercio americana sta studiando di nuovo il problema della costituzione di una Commissione di commercianti incaricati di compiere una inchiesta sulla capacità di pagamento della Germania. L'ufficio direttivo della Camera di commercio si propone di provocare al riguardo anche il parere degli industriali alleati per poter prendere una decisione prima del congresso delle Camere di commercio internazionali a Roma, del 18 marzo, che com'è noto, deve discutere fra l'altro anche la questione delle riparazioni.

Da Londra si apprende poi che un provvedimento del Governo britannico sembra indicare che il Governo non prenderà alcuna decisione circa il mantenimento delle sue truppe in Renania e dei suoi rappresentanti alla Commissione delle riparazioni prima di conoscere i provvedimenti che il Governo francese ha intenzione di applicare.

La Germania sulla difensiva

Tuttavia il Governo non desidera affatto di ritirare le sue truppe nè i suoi rappresentanti, nè di cessare la sua collaborazione con gli Alleati in altri campi specialmente alla conferenza degli ambasciatori.

Per contro in Germania gli umori si mantengono ostili all'atteggiamento francese e nell'opinione pubblica serpeggia, od è fatta serpeggiare, una velleità di resistenza.

A Berlino, durante una riunione del partito centrista nella quale ha parlato l'ex-Cancelliere Wirth, è stata approvata all'unanimità una mozione della quale è detto che gli abitanti della Renania protestano contro la nuova violazione decisa a Parigi e che nessuna Potenza al mondo sarà così forte da separare la Renania dall'Impero.

A Colonia il congresso internazionale socialista ha approvato all'unanimità la decisione nella quale il comitato di azione richiama l'attenzione di tutti gli operai sui gravi pericoli che minacciano la pace del mondo, in seguito al fallimento della Conferenza di Parigi, e protesta contro i provvedimenti di violenza presi sotto il pretesto di pegni contro la Germania e sopratutto contro l'occupazione militare della Ruhr.

L'appello indirizzato al proletariato di tutti gli Stati europei, termina con queste parole: «Lavoratori! Il pericolo che vi minaccia è enorme. Il tempo stringe per agire».

E' stato costituito un comitato internazionale permanente di azione composto di undici membri. Vi sono rappresentati anche i francesi.

Un memoriale della Germania

sulle prestazioni in natura

BERLINO, 8

Il «Wolf Bureau» pubblica la seguente nota:

La stampa francese ha pubblicato un memoriale sulle prestazioni tedesche in natura, che è stato presentato a quanto pare alla recente conferenza di Parigi, che doveva evidentemente dare la prova della inadempienza della Germania per le consegne di carbone.

A tale proposito si dichiara da fonte competente che non è giusto raffrontare le consegne effettive di carbone fatte dalla Germania, con le cifre prescritte dal trattato di pace, poichè queste ultime rappresentano un massimo da raggiungere soltanto nel caso in cui bisogni vitali del Reich lo permettono.

E' per questo che la commissione delle riparazioni praticò molto giustamente una considerevole diminuzione sulle cifre indicate nel trattato di Versailles, riduzione che poi non è stata affatto sufficiente. Il fatto che la Germania sia riuscita a soddisfare le richieste della Francia nella misura dell'84.4 per cento, e secondo le statistiche tedesche nella misura dell'89 per cento, è dunque da considerare come una prestazione straordinariamente grande da parte della Germania; e infatti questa ha potuto effettuare tale prestazione solo ricorrendo all'importazione di carboni esteri, importazione talmente enorme che ha avuto un effetto disastroso sulle finanze del Reich.

Inoltre, la differenza in meno nelle consegne tedesche, è da attribuirsi in gran parte dal fatto che la Francia, anzichè attenersi alla convenzione di Viedsbaden ha richiesto carbone di qualità a quello che viene consegnato ai consumatori tedeschi.

Va poi ricordato che, in seguito alla separazione dell'Alta Slesia la produzione del carbone è enormemente diminuita. Il rimarco francese che il programma delle consegne previsto dalla commissione delle riparazioni è inferiore di 300.000 tonnellate mensili alle consegne tedesche di anteguerra, è ingiustificato poichè, senza le miniere della Sarre e senza le miniere della Lorena la cui produzione è utilizzata oggi direttamente dalla Francia, la Germania asportava in Francia prima della guerra soltanto 15.000.000 di tonnellte all'anno: ciò che corrisponde approssimativamente al quantitativo richiesto dalla commissione delle riparazioni.

Quanto a ciò che viene rilevato dal memoriale francese: che cioè a causa della deficienza delle consegne di cok soltanto 50 per cento degli alti forni francesi possono funzionare, il memoriale francese dimentica che la Germania ha perduto una parte considerevole dei suoi alti forni in Lorena e nel Lussemburgo in modo che essa ora è costretta a gestire gli alti forni che le restano con la maggiore intensità.

E' abbastanza comprensibile che la industria francese, la quale non può sostenere la concorrenza che grazie al cok fornitole in conto riparazione e a buon mercato, indietreggi dinanzi alla trasformazione delle consegne forzate in consegne a volontà da pagarsi in valuta, ma questo atteggiamento dell'industria francese non dovrà servire di base per poter affermare l'inadempienza del governo tedesco, poichè la Germania non ha mai chiesta tale trasformazione.

Un colpo degli insorti arabi

a Mossul contro gli Inglesi?

LONDRA, 8

Si ha da Costantinopoli che la situazione è divenuta ad un tratto assai scura. Le autorità inglesi hanno preso le misure per gli eventuali sgombri della colonia britannica da Costantinopoli e per l'invio di essa a Malta. La squadra inglese sta per essere rinforzata da alcune grosse unità. Per contro le autorità francesi si mostrano tranquille ed ottimiste.

Al contrario le autorità britanniche di Costantinopoli hanno pubblicato un comunicato per smentire le affermazioni dei turchi secondo le quali le truppe britanniche, che si trovano sul litorale asiatico dei Dardanelli, hanno violato la convenzione di Mudania.

Si apprende inoltre che la *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, riceve da Costantinopoli che, secondo informazioni turche non confermate, insorti arabi avrebbero espulso le forze britanniche da Mossul ed occupato il *villajet*. Gli inglesi si sarebbero ritirati da Bagdad Ef a Hindiye dove stanno trincerandosi.

A sua volta il *Daily Express* riceve da Costantinopoli che una divisione greca ha occupato Haragatch, nonostante le proteste di un colonnello. Il generale greco comandante ha rifiutato di ritirarsi.

Secondo altre informazioni da Parigi le truppe britanniche si terrebbero pronte a partire rapidamente; tutto il materiale di vettovagliamento e gli archivi sarebbero già stati imbarcati.

Il Ministro Rasin migliora

PRAGA, 8

Le condizioni di salute del Ministro delle finanze dott. Rasin continuano a migliorare. Ieri il Ministro è stato nuovamente sottoposto all'esame radioscopico; il proiettile è penetrato in una vertebra senza però ledere parti vitali. Il Ministro del commercio dott. Nowak assumerà l'*interim* delle finanze.

La Domenica sui campi di calcio

Campionato I.a Divisione

Lega del Nord. — Torino b. Casale 1-0; Hellas b. U. S. Torinese 3-0; Virtus b. Internazionale 2-0; Sampierdarenese b. Speranza 2-0; Pro Vercelli b. Petrarca 2-0; Pisa b. Mantova 4-1; Juventus-Milan 2-2; Bologna b. Modena 2-0; Genoa-Esperia 0-0; Legnano F. C. b. A. S. Udinese 3-1; Cremonese b. Spezia 1-0; Derthona b. Rivalorese 3-1; S.P.A.L. b. U. S. Milanese 3-1; U. S. Livorno b. Pastore 3-0; Padova b. Savona 3-1; Alessandria b. Doria 3-0; Brescia b. U. S. Lucchese 4-0; Novara b. Novese 4-1.

Campionato II.a Divisione

A. C. Venezia b. Fascio Grion 1-0; Schio Parma 1-1; Carpi b. Bentegodi 1-0; Legnaghese b. Ostilia 2-0; Mantova b. Treviglio 1-0; Edera b. Vicenza 5-3; Giorgione-Treviso 0 a 0; Monfalcone b. Dolo F. C. 3-2.

Campionato Riserve

Petrarca b. Treviso 4-0; Udinese b. A. C. Venezia 3-1; Hellas b. Schio 12-0; Padova b. Vicenza 1-0.

Campionato III.a Divisione

A. C. Mestre b. C. S. Lido 2-1. — Abbiamo con compiacimento domenica potuto ammirare al Lido una buona squadretta, quella dell'A. C. Mestre. Forte in difesa e con una linea d'attacco veloce, insidiosa e sopratutto ordinata. Certamente il Lido ha dovuto giocare una difficile partita, forse la più difficile del girone in campo proprio, e quantunque mostrasse una lieve superiorità al primo tempo, dovette soccombere per 2 goals a 1. La prima parte della partita si chiuse a favore dei lidensi che segnarono su calcio di rigore all'8.o minuto. La ripresa vede invece una certa superiorità dei rossi mestrini che pareggiano al 15.o minuto e segnano ancora di testa al 34.o. Per la cronaca ogni squadra fallì un calcio di rigore.

Squadra vincente: Guerrini, Benettoni, Santini II, De Benetti, Longo, Passarella, Basso, Briggo, Dall'Asta, Pesce (cap.), Santini I.

S. V. Virtus b. U. S. Ferrovieri 2-1. — Partita disputata accanitamente. Primi a segnare furono i nero-grigi ferrovieri, ma subito i virtusini insistono nell'attacco ottenendo a proprio favore un corner al 27.o tramutato in goal. Il primo tempo così si chiuse alla pari con fasi equilibrate di gioco, ove i rosso-neri hanno un certo vantaggio. La ripresa invece trova quasi costantemente i ferrovieri all'attacco, ma ciò non vieta che al 25.o per un debole rimando della porta grigio-nera, Schinder possa segnare il punt della vittoria.

Squadra vincente: De Sanzuane, Mion, Lorenzetti, Tagliapietra (cap.), Professione, Cecchini, Brocca, Matterucco, Vio, Schindler, Cavaldoro.

Pordenone b. Vittorio 1-0; Thiene b. Pr. Venezia 5-1; Treviso b. Friuli 4-2.

Partite amichevoli

Carraresi b. Audax 2-1; Audax ris. b. Carraresi ris. 1-0; Veterani Venezia b. Veterani Treviso 2-1.

Annegato in un ruscello

SCHIO, 7

Ai carabinieri di Valli dei Signori si presentò certo Facci Domenico denunciando la scomparsa dalle ore 15 del 3 corr. di certo Facci Luigi di Giovanni di anni 15.

Dopo alcune ricerche il povero Facci è stato rinvenuto cadavere nel fondo di un ruscello perchè annegato, dove egli vi era certamente caduto nel tagliare un ramo da un albero di sambuco. Essendosi constatata la morte accidentale la famiglia del povero Facci ha chiesto a questo Pretore il nulla osta per il suo seppellimento.

Semplicità

Ogni tanto, dalle lontane Americhe per lo più, giunge notizia di un grande trovamento. Un medico od un farmacista rivelano al mondo d'aver scoperto la nutrizione in pillole. Fatto il calcolo delle calorie che occorrono alla nutrizione e di altri elementi certi, come eccitanti, tonici e via dicendo, raccolgono queste sostanze, le misurano, ne fanno tre o quattro pillole variopinte e dicono: — questa vale una libbra di carne, questa un chilo di pane, questa quattro pere, questa tre uova al burro. — E il pranzo è fatto.

Il sistema è pieno di logica e di arguzia, ma è strano come esso non abbia mai successo. La scoperta, per solito, suscita una mediocre emozione; stupisce ma non persuade, è logica ma non è attraente. Sembra che ad essa potrebbe applicarsi ciò che fu detto ad un nostro eruditissimo abate del settecento, il quale un giorno aveva meravigliato tutta una *conversazione* per la sua sterminata dottrina. Ciascuno degli intervenuti gli esprimeva la sua ammirazione per la sua coltura ed egli (era se non erro, lo Zanotti) inorgoglito del trionfo, si rivolge ad una graziosa damina che lo guardava estatica, e le disse: — Che cosa dareste per sapere quel che io so!? — Ah signor abate — rispose la dama — quanto darei di più per sapere quello che non sapete!

Così è dei cibi in pillole. Chi li scopre e li manipola, tien conto di quello che sa e non di quello che non sa e, quel che è peggio, non sa di non sapere; chi li prova s'accorge che a seguitare morirebbe di fame. Quegli elementi di nutrizione sono necessari, ma non sufficienti, sono noti, ma non son tutti perchè debbono esservene altri non egualmente noti ma per lo meno altro e tanto necessari, sono nutritivi ma solo a condizione che si accompagnino con altri elementi pure nutritivi o che comunque hanno una funzione indispensabile nella nutrizione, di là da quanto si sa per i primi. Certo il cibo esige calorie, tonici, stimoli, ma vuole anche cellulose, fibre, grassi, fecole, perchè le sostanze contenute nelle pillole son scelte per la considerazione del solo fatto chimico, ma non del fatto fisiologico, delle necessità degli organi della digestione, del bisogno dello stomaco e dell'intestino di ricevere anche materie chimicamente inutili in apparenza. Oltre di che il cibo in pillole è quanto mai logico ma è anche quanto mai antipsicologico, perchè nel formarlo non si tien conto di un elemento principale che è l'uomo, con le sue passioni ed i suoi desideri, con i suoi costumi ed i suoi gusti. Poichè le pillole nutritive saranno un prodigio di scienza, ma un buon risotto con tartufi, una sogliola e una pernice, un'insalata russa e un *Mont Blanc*, una pesca sugosa, sono pur sempre un'onesta gioia.

Ora l'inventore delle pillole limita il fatto della nutrizione a quegli elementi che egli conosce e che la limitatezza del suo spirito gli permette di identificare e di giudicare, ma non tiene alcun conto di tutti quegli elementi che egli ignora o che non sa apprezzare nel fatto della nutrizione. E tutto il secolo nostro è stato oppresso ed inquinato da questo semplicismo, in tutte le sue manifestazioni, dal positivismo alla scienza, dalla democrazia alla scuola criminale, dal materialismo storico a gl'immortali principii dell'ottantanove. Tutto meravigliosamente logico e tutto meravigliosamente antipsicologico, tutto razionale e tutto inumano, tutto matematicamente esatto e tutto vanamente incompiuto: il secolo fu quello dell'*in fondo non è che*, fu quello del *si riduce a*.

Ciò che in fondo altro non era, ciò cui tutto si riduceva, era in realtà lo spirito limitato di tutti coloro che creavano tutte queste dottrine. Eliminavano ciò che non comprendevano e ciò cui non potevano giungere, per ridurre tutto al comune denominatore della loro pochezza. Credettero così di abolire Dio, la morale, lo Stato, la gerarchia, la proprietà, il diritto di punire, l'autorità, la storia, l'arte, l'anima, la fede, la patria, la sacra diseguaglianza fra gli uomini. Ciò che essi sopprimevano era ciò che per essere inteso od ammesso esigeva qualità che ad essi mancavano e mancano. Ciò che demolivano era semplicemente abbassato a ciò che potevano comprendere. Il tentativo in fatti consiste essenzialmente nel ricondurre tutto sotto le possibilità di un dominio di volgarità. Tutto fu così livellato per esser ragguagliato ad una stregua di mediocrità, e per ciò quanto non si poteva comprendere o sentire si toglieva di mezzo. Scopo principale di tutte queste manifestazioni, fine ultimo della barbarie del secolo, aspirazione suprema del suo lavoro spirituale fu non di elevarsi a ciò che era più in alto ma di abbassar tutto a ciò che era più in basso. Bisogna — pareva che si dicessero — che io restringa nell'ambito del mio limitato potere tutto ciò su cui non posso, per la mia inferiorità, esercitar nessuna influenza; bisogna che riesca a transformar tutto nella mia terminologia; bisogna che tutto rientri nelle mie formule, che tutto si adatti a ciò che io posso comprendere, che tutto io giunga a spiegare ed a dominare per mio uso e consumo.

E fu una monstruosa inversione: tutto si ridusse alle pillole nutritive. La scienza di cui tanto parlavano gli pseudo scienziati, filosofi, sociologi, criminologi e che non mai nominavano gli scienziati veri, fisici, chimici, medici, fu esclusivamente riduzione, abbassamento, demolizione. Convenne che quanto formava l'orgoglio dell'umanità passasse per quella trafila. Oh gioia grande quando si scoprì che il genio è follia! Ogni figlio d'alcoolizzati sentì fulgere in sè una scintilla dello spirito di Alessandro, di Cesare e di Napoleone i quali in fondo non erano che epilettoidi. Oh prodigio mirabile quando si affermò che il lavoro intellettuale e quello che si fa per alzare un peso indicano la stessa misura calorica! Ogni facchino che portava un baule pensò che in fondo egli compiva l'opera stessa di chi scrisse la *Divina Comedia*. Oh felicità intensa quando si dimostrò che tutti i fatti della Storia si riducevano al ventre ed erano unicamente di carattere economico! Ogni ladro notturno potè nell'osteria del ricettatore vantarsi della sua impresa come della vittoria di Maratona. Oh miracoloso progresso quando si riescì a provare che la morale oggi dev'essere sostituita dall'igiene! Pur che un medico lo autorizzasse anche il procurato aborto diventava lodevole. Oh stupendo ritrovato, quando si accertò che l'idea di Dio discendeva dal culto dei morti nella società primitiva! E così di seguito, l'inesistenza di Omero e la psicopatia delle stigmate di San Francesco e di Santa Teresa; le origini di Roma e l'alcoolismo di Edgardo Poe; la delinquenza del Caravaggio e la nuova dottrina penale che identificò il crimine con la malattia; l'abolizione della pena di morte ed il suffragio universale; socialismo e democrazia, positivismo e anticlericalismo, ideologie e umanitarismo, protestantesimo e criticismo, metodo storico ed egalitarismo, filologia e pseudo scienza, tutto ciò ed altro ancora si è stretto su di noi, si è addensato su le nostre anime ci ha tenuti oppressi per un secolo e mezzo.

E tutto ciò mentre appariva ed era gabellato per magnifico progresso, era poi il più miserabile ed ingenuo semplicismo. Il presunto progresso fu esclusivamente negativo, ma non crebbe di un solo valore la ricchezza dello spirito, non construì nulla in luogo di ciò che demoliva. L'amore cui si tolgono i divieti non è nè pur più voluttà. Tutto il lavoro del secolo che va dai primordi della Rivoluzione Francese ad oggi, è stato puramente riduttore ed il progresso, salvo qualche singolare benemerenza della medicina come il siero Behring od i raggi Röntgen od il radio, non è stato che nei mezzi per comunicare, sia materialmente, con le ferrovie e le applicazioni elettriche, sia geaficamente con la fotografia ed il cinematografo. Oggi l'umanità è satura di progresso e di semplificazioni, è sazia di riduzioni e di demolizioni; essa ha bisogno di creare e credere, di guardarsi in dietro e di riprendersi. E da quando Rousseau, uno dei primi autori di quella tendenza, proclamò lo stato di natura come necessario all'umana felicità, fu in vece una follia di distruzione e di riduzione; ed è luogo comune che anche Voltaire demolì senza riconstruire.

Ora quando mai l'uomo è fuor dello stato di natura? A questo punto della sua evoluzione evologica lo stato di natura dell'uomo si compone di tutto ciò che l'uomo è, di tutto ciò che esso ha conseguito, ha creato per sè, Dio e la ferrovia, la morale e la gerarchia, le sue passioni e le sue scoperte, lo Stato e la guerra, la patria ed il sapere, tutto è naturale. Si potrà qualche cosa correggere, qualche cosa perfezionare, qualche cosa attenuare, qualche cosa accrescere, ma l'uomo è naturalmente sempre quale il suo passato, la sua storia l'evoluzione della stirpe l'han fatto. Quanto tenda a cancellar quelle che son sue faticose conquiste, sue proprietà sacre, sue prerogative inviolabili è semplicismo ridicolo, è regresso monstruoso, è riduzione ed abolizione di quanto è misteriosamente superfluo e fondamentalmente necessario, è cibo in pillole.

Potremmo concludere che noi nazionalisti siamo per ciò nel nostro tempo i più autentici progressisti rivoluzionari.

EMILIO BODRERO
della R. Università di Padova.

La "Gazzetta,, a Fiume

Un nobile riconoscimento - La linea Fiume-Marsiglia
Il Credito ipotecario - Il cambio della valuta :: :: ::

FIUME, gennaio

Il riconoscimento dell'impresa di Ronchi come integrazione della grande guerra, da parte del Governo Nazionale, corona, con un atto di profondo significato i provvedimenti adottati e quelli in corso di attuazione a favore di Fiume. I caduti per la causa fiumana, preparata con la disgregazione dell'amor di patria negato nei suoi effetti pratici dai freddi negoziatori di una falsa pace sono anche nel riconoscimento ufficiale del governo d'Italia uniti indissolubilmente ai cinquecentomila morti della guerra di redenzione. E le famiglie dei legionari caduti, che già sopportarono la perdita dei propri cari con alto spirito di patriottismo, sentono oggi che il sacrifizio dei figli non è stato invano. Sentono pure che la dolorosa pagina del Natale di sangue, commemorato nel secondo anniversario due settimane fa al Cimitero di Cosala alla presenza della sorella del legionario trentino Conti e del figlio di Cesare Battisti, che fu pure ardente di passione tra i legionari; sentono che quella pagina dolorosa è divenuta storia della nazione, assumendo nella grande e lunga epopea del nostro risorgimento il valore di un atto definitivo. Con questo riconoscimento l'italianità di Fiume ha ricevuto un crisma ufficiale.

La notizia dell'estensione delle pensioni di guerra alle famiglie dei caduti per la causa di Fiume è stata appresa qui con con grande soddisfazione.

* * *

Essa ha seguito altri deliberati del Governo nazionale a favore di Fiume. Primo fra gli altri il ripristino della linea marittima Fiume-Marsiglia, che collega questo porto a quelli italiani e al bacino del Mediterraneo, prolungando nel modo più naturale le vie del traffico del retroterra, e in particolare quelle dell'Ungheria e della Croazia. La linea era compresa tra le radiate dalle sovvenzioni del Governo; ma in seguito all'interessamento del Ministro d'Italia a Fiume, comm. Castelli, del capo del Governo fiumano, prof. Nepoli, e di altre autorità e certi cittadini, la linea, compresa l'importanza capitale nell'economia della città, non solo fu ripristinata, ma intensificata. La quindicinale è divenuta settimanale occupando otto piroscafi, che danno lavoro così a molte famiglie fiumane. La linea Fiume-Marsiglia è gestita dalla Società di navigazione «Adria», che è la maggiore di Fiume, e potrà nel futuro, quando i traffici riprenderanno la via normale con l'apertura della ferrovia con Zagabria e Budapest, sviluppare le linee con il Mediterraneo e il Levante.

Anche la nuova società «Costiera» è in pieno sviluppo. Assumerà via via le linee con la vicina Riviera. Alcune di queste sono ancora esercitate dalla società jugoslave, trasferita da Fiume a Sussak; i piroscafi di questa Società battono bandiera italiana e sono sovvenzionati dal Governo d'Italia. Troppa generosità; anzi spreco di quattrini a favore di chi non conosce riconoscenza.

* * *

Un altro grave problema finanziario è stato pure risolto con molta sollecitudine. Dall'armistizio in poi la Cassa Comunale di Risparmio un istituto di grande solidità, che concedeva piccoli mutui ipotecari, cessò la sua specifica attività, continuando solo a custodire le somme in esso depositate per la mancanza di capitale liquido, essendo tutto l'esistente in corone fiumane, non ancora cambiate in lire.

Per ridare alla Cassa di Risparmio la possibilità di riprendere le sue funzioni il Governo dell'On. Mussolini anticipò alla Cassa una discreta somma in lire per la concessione dei piccoli mutui ipotecari; e una somma fu anticipata anche al Civico Monte di Pietà ch'era chiuso da molto tempo pure per mancanza di capitale circolante. Ma i piccoli mutui concessi dalla Cassa di Risparmio non risolvevano ancora la questione della circolazione di capitale e non davano ai possessori di immobili il modo di procacciarsi i capitali necessari alle proprie operazioni. Perciò il Governo di Roma decise, con prontezza encomiabile, di istituire a Fiume una filiale del Credito fondiario italiano. E in attesa del mutamento dello statuto, che non prevede la fondazione di filiali fuori dei confini del Regno (e purtroppo Fiume è ancora.... fuori) il Governo italiano incaricò la filiale di Fiume della Banca d'Italia di concedere i mutui ipotecari di maggiore importanza, a condizioni favorevolissime per i fiumani. La Banca l'Italia ha iniziato questa sua nuova attività il giorno due di questo mese.

* * *

Manca ancora il cambio della valuta, tanto atteso dai fiumani e così insistentemente reclamato da ognuno. Ma questo problema di non comune importanza il Governo di Roma, giustamente, lo accumuna al problema politico in attesa che la città cancelli il nefasto 24 aprile, con una elezione che dia il governo della città in mano a chi, sopra a tutto, intende servire in Fiume la Patria e sottoporre gli interessi particolari della città alla legge delle necessità nazionali.

CLEMENTE MARASSI

I legionari fiumani a Mussolini

FIRENZE, 8

Il direttorio della Federazione fra i legionari di Gabriele d'Annunzio, in risposta alla comunicazione avuta della concessione della pensione ai mutilati ed alle famiglie dei caduti per l'impresa di Fiume, con la quale il Governo accoglie il desiderio espresso dai dirigenti della federazione stessa, ha inviato al capo del Governo il seguente messaggio telegrafico:

«On. Mussolini, Presidente del Consiglio, Roma. — Il direttorio della Federazione dei legionari esprime la sua viva soddisfazione per il sollecito accoglimento del desiderio espresso a V. E. in nome dei sacrificati compagni di Fiume e della Dalmazia. Il provvedimento preso dall'E. V. in favore dei mutilati e delle famiglie dei morti nella disperata difesa delle idealità adriatiche consacra la virtù sublima la speranza la volontà e il bene della patria adorata. I morti di Cosali e di Zara, terranno sempre più alta la loro inconsumabile fiamma, attendendo che il loro altissimo sogno si compia fino ai termini prefissi da Dio. Voi sentirete da loro ala invisibile, proteggere ogni opera diretta alla creazione della giustizia e della libertà, della patria veramente compiuta, pacificata, concorde.

«Senza nulla chiedere, semplicemente e serenamente noi vogliamo essere accanto ai nostri morti disciplinati e saldi, per cooperare con leale indipendenza con il Governo, all'opera di ricostruzione nazionale e per tutto offrire all'Italia e alla civiltà. Il purissimo ammaestramento e il sommo esempio del nostro eroico comandante ci ordina il sacrificio silenzioso, disinteressato, l'assoluta dedizione all'ideale supremo di un'Italia potente, unica fonte di luce, di diritto e di armonia per tutti i popoli del mondo. — *Coselschi, Calosci, Adami.*»

Il Trentino provincia unica
e i lagni pangermanisti

BOLZANO, 8

Finalmente è stato deciso che la Venezia tridentina costituisca un'unica provincia. Il «Tiroler» lo annuncia con un articolo intitolato «Südtiroler Autonomie +» Egli rimpiange il sacrificio di duecentoquarantamila tirolesi. Questi tirolesi dell'Alto Adige vanno e vengono come il vin di Cipro. Prima erano centosettantamila, due anni fa. L'on. Nicolussi in un discorso a Praga proclamò che erano trecentomila, ora sembra sia venuta una spagnola a falciarli perchè scendono di numero. Disgraziatamente il censimento fatto sotto il predominio della lega tedesca, cui il fiacco Governo passato aveva fatto procura, non ci darà indicazioni positive e dovremo aspettar dieci anni per saper qualche cosa di sicura sulle proporzioni fra le due nazionalità.

Ma il «Tiroler» ed altri giornali hanno torto a lagnarsi, perchè chi diede opera a far sì che l'autonomia atesina non fosse concessa fu proprio l'elemento pangermanista. In questi quattro anni esso ne usò e ne abusò come se l'avesse ormai nelle mani, impedendo l'apertura di scuole italiane, facendo scioperare gli scolari nelle poche, che erano state aperte, perseguitando in tutti i mezzi funzionari, impiegati esercenti italiani, tanto che, se l'autonomia era concessa, non restava a questi che far fagotto.

Se dunque c'erano nel 1918 alcuni italiani che inclinavano a conceder questo vantaggio ed erano giunti anche a sostenere l'opportunità nella pubblica stampa, poi si ritrassero inorriditi. Rimasero soli fissi in quell'idea l'On. Nitti ed un piccolo gruppo, che faceva capo a lui, gente, che non vuol confessare di aver preso un cattivo dirizzone e continuò a promettere questa autonomia. Ora i giornali tedeschi gridano al tradimento del Governo, che ha ceduto ai fascisti, senza ricordare che lo stesso On. Nitti, nel tempo, in cui era ministro, dichiarava che si trattava di una sua opinione «personale» e che nulla in proposito era stato deliberato. Certo sarebbe stato meglio che le sue opinioni personali se le fosse tenute per sè e non le avesse buttate intempestivamente in piazza, suscitando così dei fermenti che durarono a lungo ed imbaldanzirono sempre più la Lega tedesca, ma ci sono a questo mondo delle persone fatte come il parrucchiere del Re Mida, se tacciono, crepano.

Ucciso in rissa con un coltellate

PORTOGRUARO, 7

Sabato sera a Cinto, comune del Mandamento avveniva un fatto di sangue. Per ragioni del tutto personali, in seguito ad un vivace scambio di parole, Tessari Giovanni di Giuseppe di anni 23, uccise con un colpo di arma da taglio (sembra un coltello a serramanico) il trentenne Marchioro Giuseppe di Luigi pure di Cinto.

La ferita, riportata dal Marchioro, che gli procurò la morte in pochi istanti gli fu fatta poco sotto la mammella sinistra, ad una profondità tale che probabilmente l'arma ha toccato il cuore.

Nonostante il fatto personale, assieme ai RR. CC. comandati dall'esperto Maresciallo Feletti della nostra guarnigione, andò sul posto anche una squadra di fascisti che si adoperarono per rintracciare l'omicida, che fu scoperto verso le ore tre della successiva Domenica.

Un infanticidio presso Schio

SCHIO, 7

Dai carabinieri di qui è stato rinvenuto nel cimitero di Paleo il cadavere di un neonato avvolto in un sacco.

Da indagini si scoprì che l'infanticida è certa Guglielmi Emilia di Pietro di anni 22 la quale ora trovasi ricoverata in questo spedale e dichiarata in arresto.

La Guglielmi ha confessato il suo fallo, ma ancora non si è potuto assodare se il bambino è nato vivo o morto.

— Varie migliaia di dimostranti labouristi si sono domenica adunati a Trafalgar Square di Londra. Hanno parlato parecchi oratori, tra cui deputati e ministri; ed è stata approvata all'unanimità una mozione chiedente la convocazione immediata del Parlamento per prendere in esame la questione della disoccupazione.

Teatri e Concerti

"Se quell'idiota ci pensasse,, all'Argentina

ROMA, 8

Numeroso pubblico ha questa sera assistito all'*Argentina* alla prima rappresentazione della commedia: *Se quell'idiota ci pensasse...* di Silvio Benedetti, protagonista il De Sanctis.

Alla fine del primo atto si ebbero cinque chiamate, una delle quali all'autore; ma il De Sanctis, presentatosi alla ribalta, annunziò che il Benedetti era stato colpito poco prima da lieve malore. Alla fine del secondo atto quattro chiamate e al terzo due con qualche contrasto. La commedia si replica.

I filodrammatici friulani a Venezia

Domenica sera nella sala della Società Veneziana di Beneficenza, in Campo S. Salvador, per invito del Sodalizio Friulano di Venezia, la Compagnia Dialettale Udinese, tenne l'annunciata rappresentazione.

Una folla imponente di friulani qui residenti, di invitati e di simpatizzanti gremiva la vasta sala.

Il programma svolto dai bravi filodrammatici, dinotò in essi una fusione d'insieme perfetta ed una singolare agilità e schiettezza di interpretazione tanto che, anche a scena aperta, il pubblico fu più volte trascinato agli applausi che unanimi scoppiarono ad ogni calar del sipario.

Il trattenimento ebbe principio col monologo del poeta udinese avv. Emilio Nardini «La signorine mie» recitato da Antonietta Del Bianco con brio e vivacità straordinaria. Seguì la commedia in due atti «Mariute» del comm. prof. Ercole Carletti pure di Udine, nella quale l'autore riuscì con arte mirabile a rappresentare un carattere di fanciulla che, dopo il peccato, non s'infrange sulle roccie granitiche dei costumi e delle leggi sociali e famigliari, ma trova nel peccato il modo di redimersi e di iniziare una nuova vita tutta dedita al piccolo essere — al mio puar frutin — che le era germogliato nel ventre. Il pubblico festeggiando gli esecutori, interpreti magnifici volle anche più volte alla ribalta l'autore tra applausi scroscianti. Seguì infine lo scherzo in versi «La Sconsulte» dell'avvocato Emilio Nardini, molto applaudito per l'umorismo sano del protagonista.

Concerto Corti-Horszowsky
per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle ore 21.15 avrà luogo il II Concerto Sociale col Duo Miecio Horszowsky - Mario Corti. La sala sarà aperta alle 20.30.

Le iscrizioni a Socio possono essere fatte presso il negozio di musica Sanzin in Merceria del Capitello e il prezzo di abbonamento è di L. 45.— annue con diritto ad un biglietto personale ed uno cedibile, con impegno da parte della Società di dare non meno di dieci concerti all'anno.

FENICE. — Il ritornello «chi no ga palchi e scagni torna indrio» è rintronato domenica di giorno nei pressi del teatro «La Fenice» assai prima che scoccasse l'ora fissata per la rappresentazione della «Bohème». E «i palchi e i scagni» erano tutti occupati. Un teatrone quindi incredibilmente zeppo. Lo spettacolo si è svolto fra applausi entusiastici e continui e fra ripetute chiamate a tutti gli interpreti.

La parte di «Rodolfo», avendo dovuto il tenore Hislop raggiungere il teatro Regio di Torino dove è scritturato per cantare «Luisa» di Charpentier e «Lucia di Lammermoor», fu sostenuta dal tenore Oreste Di Bernardi che fin dal primo racconto si è conquistate le simpatie del pubblico che lo applaudì con la maggiore cordialità. La sua voce, pur non voluminosa, è bella e sale con facilità all'acuto. Egli canta con gusto ed anima con buona efficacia il personaggio.

Festeggiatissimi sono stati la sig. Fumagalli «Mimì» deliziosa, il Paci e la sig. Keltie il Muzio, lo Zoni ecc.

La rappresentazione serale di «Tristano e Isotta» fu sospesa nel pomeriggio per indisposizione del tenore Canalda.

Questa sera prova generale di «Iris» che andrà in scena domani sera, interpretato dalla sig. De Giovanni, dal tenore Rotondi e dal baritono Paci.

GOLDONI. — Domenica la compagnia Menichelli-Falconi ha fatto due esauriti, di giorno con «Il marito celibe» e di sera con «La Presidentessa». La replica di quest'ultima commedia ha richiamato anche iersera in teatro un pubblico foltissimo.

Stasera l'attesa novità di Giuseppe Adami, l'applaudito autore di «Parigi»: «La piccola felicità».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Riposo.

Goldoni. — Ore 20.45: «La piccola felicità» (Nuovissima).

Malibran. — Ore 20.45: «Dall'ago al milione».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il Tesoro di Maki» dramma passionale.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Il biricchino di Parigi» con la grande artista Bianca Stagno Bellincioni; si ripete.

Cinema Edison. — «Sotto l'unghia dei tiranni» interpretato dal Maciste americano.

Modernissimo. — A grande richiesta si ripete oggi per l'ultimo giorno la grandiosa film «Favilla» interpretata dalla simpaticissima attrice drammatica Linda Pini. Domani première della novità «La donna nuda» di Henrich Battaile con la interpretazione di Francesca Bertini.

Italia. — «La via più lunga» capolavoro drammatico di Bernstein interpretato da Maria Iacobini.

Cinema Regina Elena. — 2.o episodio dell'impressionante ed impareggiabile «Tarzan».

S. Margherita. — «Ridolini inserviente teatrale»; ultimo giorno.

Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «Cuor di bronzo» tratto dal celebre romanzo di C. De Morlhou.

La vittoria del blocco a Lonigo

LONIGO, 8

Le elezioni amministrative si svolgero ieri senza incidenti e la lista concordata fra fascisti e popolari riuscì vittoriosa. Era in votazione un'unica lista combinata per la maggioranza e la minoranza. Votò il 64 per cento. Inscritti 3756 elettori; votanti 2399.

Ecco l'esito definitivo:

Soso Domenico voti 2114 — Secchiero Lelio 2107 — Rezzadore Giuseppe 2092 — Benetti Giuseppe 2091 — Colombo Giuseppe 2080 — Fochesato Tullio 2077 — Mossilin Evaristo 2064 — Marmodoro Giuseppe 2062 — Ronchese Antonio 2059 — Poli Arturo 2030 — Chiampan Alessandro 2018 — Dal Maso Guido 2017 — Cazzola Alessandro 2006 — Lucenti Francesco 1991 — Maretici Adolfo 1988 — Negretto Luigi 1986 — Battaglia Gaetano 1971 — Malesani Emilio 1937 — Stievano Antonio 1910 — Muraro Antonio 1907 — Albiero Pasquale 1728 — Chiampan Giorgio 1605 — Castellan Primo 1480 — Davi Giuseppe 1422 — Marmodoro Giovanni 581 — Pertile Antonio 487 — Tomba Ferruccio 457 — Oboe Luigi 349 — Golin Giovanni 297 — Golin Ferdinando 192.

Spigolature

«Dimmi come mangi e ti dirò chi sei». Ammesso che la modificazione del noto proverbio sia giusta, i chinesi sono un popolo rimarchevole. I loro «restaurants» sono edifici decenti, benchè spesso ingolfati in fondo a luridi vicoli. La cucina, la quale forma l'ingresso del locale, è per solito vasta e pulita, piena dell'animazione dei suoi numerosi cuochi e sguatteri che si agitano, mezzo nudi, attorno alle casseruole eleganti. Dalla cucina si passa in un cortiletto abbellito di roccie artificiali, attorno al quale s'elevano dei piccoli padiglioni a due piani, graziosamente dipinti e gai. Ciò, del resto non è che l'accessorio. Il sostanziale, quanto soddisfa il cliente, è di un'abbondanza strabocchevole. Le porzioni sono immense e le portate infinite. I piatti di resistenza sono serviti in una volta sola e mantenuti ad una conveniente temperatura in recipienti di stagno ripieni di acqua bollente.

Ecco il «menu» di un pranzo di regolare importanza e dispendio. Tale documento darà, meglio di qualsiasi descrizione, l'idea giusta di ciò che sia un buon pranzo nel Celeste impero. La disposizione, sebbene al nostro gusto sembri anormale, è quella tenuta nei pranzi cinesi, nei quali i «desserts» precedono la zuppa.

— Dolci: uva, pera, mela, castagne di acqua, semi di cocomeri confettati, noci candite, conserve di frutta, nocciuole torrefattate allo zafferano.

— Antipasti: polli affumicati, pesci affumicati all'aceto di riso, uova di anitra conservate (cinque anni) nella calce, granchi all'olio di ricino, formaggio ai piselli, prosciutto affumicato cavoli di mare marinati, cavoli salati, coste di lattuga salate.

— Pranzo: brodo ai nidi di rondine, pinne di pesce-cane al prosciutto, anitra alla lacca, piselli al miele, filetti di pesce ai legumi, cime di bambù d'inverno, granchi allo zucchero, filetti di pulcino fritti, maiale lesso, pesce salsa crisantema, funghi al grasso, zuppa ai grani di loto, crema di piselli ai fiori azzurri, suppa di crisantemi.

Pane di mais stufato, pane alla carne. — Vini: Chiaretto di Shao-Sing, liquore di rosa, liquore degli accademici.

E dopo ciò, conclude il *Mondo*, sei oncie di olio di ricino... anche senza accademia!

*

Nel Medio Evo, la giustizia era, a parte la ferocia a cui si ispirava, qualche cosa di molto più definibile che non sia oggi; ma si davano dei casi in cui si poteva definirla senz'altro una farsa tutta da ridere.

L'*Epoca* ricorda ad esempio questi casi: Nel 1266 a Fontenay-aux-Roses, in Francia, un maiale fu con regolare sentenza condannato ad essere arso vivo, perchè «reo» di avere divorato un bambino.

Nel 1386, a Falaise, un altro maiale, che aveva morso un bambino, fu condannato all'amputazione delle zampe e della testa. Il colpevole, prima del supplizio, aveva dovuto indossare un vestito da penitente, di color grigio.

Nel 1389, a Diogene, un cavallo che aveva cagionata la morte del cavaliere fu condannato alla decapitazione.

Chasseneux, presidente del Parlamento di Provenza, pubblicò nel 1531 un'opera, in cui poneva il quesito se le bestie possono essere chiamate davanti ai tribunali, e concludeva affermativamente. Questo illustrissimo giurista nel 1488 figurava nel tribunale di Autin come difensore in un processo intentato ad alcuni topi e da valoroso azzeccagarbugli riuscì più volte a differire il termine di comparizione che ai topi era stato intimato con tutte le formalità volute dalla legge. Anzitutto egli fece osservare che una sola citazione non poteva bastare, poichè i suoi «clienti» erano numerosi e sparsi per parecchi villaggi.

L'osservazione fu riconosciuta giusta, e quindi la intimazione fu di nuovo pubblicamente bandita in tutti i paesi dei dintorni.

Poi egli trovò un altro cavillo con una argomentazione più logica, vale a dire che i topi non potevano presentarsi nelle aule della giustizia perchè sapevano che i gatti loro nemici, al corrente della cosa, li avrebbero attesi al varco per ucciderli e mangiarli.

E non solamente gli animali venivano processati e condannati dalla serenissima giustizia medioevale. Nel 1498, a Firenze, fu processata una campana colpevole di aver suonato a stormo nella notte del 5 aprile 1498 quando il popolo fiorentino, condotto da Gerolamo Savonarola, mosse contro il Palazzo Vecchio, ove risiedeva la Signoria, per cacciarla dalla città. Il tribunale ritenne colpevole la campana e la condannò ad essere fustigata pubblicamente.

Tutto ciò potrebbe servire a dimostrare una volta di più che l'imbecillità umana non conosce limiti.

*

L'Epifania, o giorno dei Re, fu detto nei primi secoli della Chiesa, *Apparizione* o *Festa della Stella*, per ricordare ai cristiani la visita a Gesù bambino fatta dai Re Magi, che seguendo gli antichi usi orientali, quando si presentavano ai principi potenti, vollero offrire a Gesù i prodotti più ricchi dei loro paesi d'origine, e cioè l'oro in omaggio alla sua persona reale, l'incenso come tributo alla sua essenza divina, e la mirra, come ossequio alla sua natura d'uomo.

Doni tutti questi ch'ebbero un significato mistico ed allegorico, esprimendo la carità, la devozione, ed il sacrificio del cuore!

Fin dal III secolo dell'Era cristiana l'Epifania era un giorno di riposo, anche per gli schiavi: e gli imperatori Onorio in Oriente, ed Arcadio in Occidente proibirono che in detto giorno fossero celebrati i giuochi circensi.

La festa dell'Epifania, poi fu detta *Befania*, ed in seguito corrottamente *Befana*. Gli antichi cristiani, ad esempio dei Re Magi, solevano farsi regali scambievoli in quella ricorrenza.

Fino al principio del secolo XIX il Cardinale pro Datario — detto così, perchè dopo una concessione o grazia fatta dal Papa, appone la data certa al rescritto pontificio — nel giorno dell'Epifania presentava al Pontefice un'offerta di cento ducati d'oro, entro una coppa d'argento, e talvolta anche d'oro, e ciò a nome degli scrittori apostolici. Il Papa in segno di gradimento dell'omaggio, impartiva a tutti l'apostolica benedizione.

La tradizione da lunghi anni vuole che la *Befana*, apportatrice dei doni ai bambini, sia una donna *negra*, forse al ricordo che uno dei Re Magi d'Oriente era nero di carnagione, come ammiriamo nei presepii.

Che poi la Befana fosse brutta, ne abbiamo la prova dai detti popolari anche oggi, poichè le donne brutte sono indicate spesso col nomignolo di «*befana*».

CRONACA di VENEZIA

Un tentativo di rapina in pieno giorno

Un tentativo di inaudita violenza è avvenuto ieri di pieno giorno. Il signor Angelo Orioli, di anni 69, socio della Casa di spedizioni «Borghi e Orioli» a Santa Maria del Giglio, N. 2510, ieri verso il mezzodì era sulla via di ritornare all'ufficio dopo essere stato a ritirare presso l'Unione Bancaria Nazionale a S. Salvador la somma di 20 mila lire. Giuntovi appena aperta la porta scorse nell'andito un individuo, che, senza pronunziare parola, lo afferrava strettamente alla gola. Egli cercò di gridare e di svincolarsi, ma nella colluttazione cadde sul pavimento mentre lo sconosciuto cercava di ficcare una mano nella tasca per impadronirsi del portafoglio dell'aggredito.

Nel frangente l'Orioli potè gettar delle grida che non poterono essere represse dall'aggressore, grida le quali furono udite dal nipote sig. Gino Orioli, che si trovava per fortuna in ufficio al piano superiore. Al sopraggiungere del nipote l'Orioli Angelo riacquistò le sue forze, mentre il nipote correva a spron battuto a chiamare la pattuglia di carabinieri di servizio in campo S. Maria del Giglio.

Accorse il brigadiere dei carabinieri Ralvi Domenico col milite Dalla Francesca del battaglione mobile di Verona, qui giunti di rinforzo. L'Orioli intanto aveva chiusa la porta di entrata a impedire che l'aggressore non fuggisse. I militi batterono, e sentendo che si trattava di rinforzi, il sig. Orioli si decise ad aprire. L'aggressore fu preso e ammanettato. Egli si chiama Pavan Antonio di Giuseppe, di anni 22, da Mestre, terrazzaio.

L'aggredito ha narrato ai carabinieri che dopo che egli si era messo a gridare il Pavan cercava di fuggire, ma che il nipote ha raggiunto il fuggito proprio mentre tentava di imboccare la porta. L'Orioli portava ancora sul collo i segni della stretta violenta.

L'arrestato interrogato sul suo atto malvagio, non ha saputo dire altro che questo: *Vado in giro in cerca de lavoro.* Egli fu passato subito alle Carceri della Giudecca.

26 chili di saccarina sequestrati dalla finanza

Da quasi un mese il maresciallo Maccaluso comandante interinale della guardia di finanza volante e il maresciallo Delitala comandante della brigata volante, aiutati dai propri agenti lavoravano intorno a persone segnalate come contrabbandieri di saccarina.

Essi vennero così a sapere che una ventina di giorni fa due marittimi imbarcati sul piroscafo «Isonzo» della Società Libero Triestina avevano lasciato nella nostra città, il posto preciso non si sapeva, della roba contrabbandata. Poi i due erano subito ripartiti per Trieste.

Ma venerdì scorso eccoteli comparire di nuovo a Venezia e recarsi a consegnare alla trattoria «Città di Ancona» in Calle delle Razze due valigie ben chiuse, una rigida di fibra, e l'altra floscia di gomma pregando l'oste che custodisse loro i due bagagli, poichè sarebbero ripassati in serata per ritirarli.

I marittimi non sospettavano di niente, invece i due solerti marescialli e l'appuntato Tamburini, tutti e tre vestiti in borghese, gli avevano adocchiati già un'ora prima, e cioè quand'erano appena smontati da una barca ai Giardinetti reali, per dirigersi in Calle delle Razze. Li pedinarono; poi attesero in calle, fuori dell'osteria, che i due facessero le cose loro.

Quando i marittimi lasciarono il locale, i finanzieri, pensando ch'era venuta la volta loro entrarono, e, saputo delle valigie, stabilirono di continuare il pedinamento, finchè essi fossero ritornati a riprendere le valigie. Ciò che avvenne l'indomani.

I finanzieri piombarono nell'osteria e, declinata la loro condizione ingiunsero ai marittimi di aprire loro stessi le due valigie.

Essi lo fecero non senza un certo turbamento interiore ed esteriore: le valigie contenevano in tutto 26 chilogrammi di saccarina, divisi in pacchetti.

La saccarina era stata acquistata a Rotterdam a 70 lire il chilo, qui in commercio essa va a circa 200 lire. I due marittimi sono il macchinista Reno Giovanni da Gazisio (Piemonte) e Molton Emilio di Fiume, cambusiere marittimo, tutti e due imbarcati a bordo dell'Isonzo. Sono stati anche perquisiti e trovati in possesso di circa 5000 lire. Sono stati solo posti in contravvenzione giacchè per la denuncia occorre che il contrabbando sia consumato da non meno di tre persone d'accordo fra loro.

"Delle specializzazioni in medicina,,

Tale è il tema svolto domenica nel pomeriggio nella sede centrale dell'Università popolare, a San Fantin, dal dott. Giovanni Pugliesi, direttore del nostro Ospedale dei cronici.

Il brio e la chiarezza con cui l'oratore trattò il tema aridissimo, tennero avvinto per circa un'ora il pubblico che affollava la sala e che alla fine rimeritò il dott. Pugliesi di caldi applausi.

L'oratore disse che le conquiste della scienza medica sono talmente vaste che, oggigiorno, non bastano la vita e l'attività d'un uomo per approfondirle e applicarle ai sofferenti.

E' necessario pertanto ai cultori di medicina di specializzarsi in questa, o in quella branca, sieno essi insegnanti o medici curanti. Passò quindi ad elencare le varie e principali specializzazioni quali: l'igiene · la medicina sociale; la medicina interna; la chirurgia; l'oculistica; l'otorinolaringoiatria; le malattie della pelle e venereo-sifilitiche; l'ostetricia; la ginecologia; l'odontoiatria e la neuropatologia.

C'è anche chi si specializza nella cura delle malattie del cuore, del ricambio organico, dei polmoni e dello stomaco, ma queste non sono vere e proprie specializzazioni, in quanto il medico non può restringere la sua attenzione a questi soli organi, come del resto nessun buono specialista può dimenticare e abbandonare lo studio e l'applicazione della medicina generale nella diagnosi e nella cura dei suoi malati.

L'oratore, rilevato che in Italia non esistono scuole per specializzarsi, come non si rilasciano diplomi ufficiali dei medici specialisti, conclude augurandosi che questa lacuna sia al più presto colmata e a ciò tendono i voti degli Ordini dei medici per la tutela della dignità della classe.

Dimissioni in Consiglio Provinciale

Hanno rassegnato le loro dimissioni dal Consiglio Provinciale anche i deputati provinciali avv. Belli, avv. Serrando, dott. Furlani e sig. Prosdocimi, e i consiglieri sigg. Zennaro e Favaretto.

Finora i dimissionari sono 19.

CRONACA VARIA

Piccolo incendio

La notte scorsa in Calle delle Razze, Remo Padovan i pompieri del Palazzo Ducale sono accorsi perchè si era sviluppato un incendio nella casa abitata da certa Semenzato Angela. L'incendio fortunatamente ha avuto lievi conseguenze e tutto si è limitato alla distruzione di un materasso e di alcune coperte. Il danno si aggira a circa un migliaio di lire.

Salvato dalle acque

Passavano alcune maschere pezzenti nei pressi di San Marcuola ove abita il bambino Ilario Negrini, il quale però attratto dalla novità corse loro dietro per ammirarle più da vicino. Ma non si accorse nella sua corsa furiosa del canale che gli stava dinanzi e precipitò nell'acqua. Fu tosto soccorso dalle stesse maschere alcune delle quali si prodigarono al di lui salvataggio e con l'aiuto di altri volonterosi il Negrini fu portato a riva e portato a casa sua sano e salvo.

Un buon bottino

Nella casa di Capitani Silvia che sta a San Benedetto 3960, dalle 16.30 alle 19 ignoti con chiave falsa sono penetrati, e hanno portato via tre valigie, una giacca, un gilet, 2 paia di scarpe che non erano poi suoi ma di certo Luigi Ciotti il quale l'aveva pregata di tenergli questi oggetti in custodia avendo dovuto improvvisamente assentarsi da Venezia.

Il valore di tutta questa roba è imprecisata dato che lo sa solamente il proprietario che sta ancora assente.

La barca scomparsa

Berengo Attilio abitante alla Bragora 10 aveva lasciato ieri la sua verde barca portante il n. 3107 ormeggiata nel rio prossimo alla sua casa. La mattina della Befana trovò che la verde barca non c'era più. Evidentemente i ladri gli hanno voluto far un regaluccio occasionale!

La barca costava circa 3500 lire.

Macellaio derubato

Il macellaio Borghi Anchise che ha il suo negozio a Castello 1782 andando ad aprirlo iermattina trovò che poteva entrarvi senza bisogno di chiave. Questa fatica risparmiatagli dagli ignoti che erano riusciti a penetrare nella bottega mediante chiave falsa gli è costata lire ottanta, più un paio di bottoni d'oro da polsi e una spilla che teneva nel cassetto del banco, nonchè venti chilogrammi di salami e di salsiccia. Un danno che si aggira oltre un migliaio e mezzo di lire.

Lo scialle in casa

Dall'Acqua Maria, abitante a Castello 3774 si è assentata ieri verso le 17 dalla sua abitazione, per un quarto d'ora, e quando vi è ritornata ha trovata che una mano ignota le aveva involato uno scialle che stava sopra il suo letto del valore di 150 lire.

Al commissariato di Castello si è recato a far le sue lamentele...

La partenza del Ministro Giuriati

Domenica alle tredici S. E. l'on. Giuriati, il Sindaco e gli assessori parteciparono a una colazione intima al «Grand Hotel».

Il Ministro è partito per Roma col treno delle 22.57, accompagnato alla stazione dagli intimi, tra cui il generale Giuriati.

A salutarlo c'erano il Prefetto cav. di gr. croce d'Adamo col suo capo di gabinetto cav. uff. dott. Chiariotti, il Sindaco gr. uff. Giordano con gli assessori comm. Cavalieri e cav. Vianello, il Questore comm. Tarantola, il segretario politico del Fascio cav. I. M. Magrini, il presidente dell'Associazione mutilati cav. Furian, l'ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato cav. Arrighi e altre personalità.

Il Ministro, che era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Odetti di Morcorengo, s'incontrò sul treno con l'on. Giunta, proveniente da Trieste e diretto anch'egli a Roma.

Pei servizi di traghetto notturno

On. Sig. Direttore, L'articolo sul disservizio dei traghetti pubblicato dal Suo pregiato giornale il 31 Dicembre u. s. fu letto con grande soddisfazione dalla popolazione veneziana, perchè veramente sembra giunta l'ora che le autorità competenti si occupino un pochino anche di questo servizio di vitale importanza per Venezia.

Di particolare interesse è il periodo che si riferisce alle comunicazioni notturne, e che mette in luce come il Municipio non capisca quale enorme danno arrechi ai cittadini lasciando sospendere alla mezzanotte il servizio in traghetti importantissimi, per non voler corrispondere ai gondolieri una adeguata sovvenzione.

Basterà citare per esempio il traghetto di S. Maria del Giglio, di capitale interesse perchè serve non solo una vastissima zona abitata, ma anche un forte numero di gente di bordo dei piroscafi e barche a vela ancorati alla Salute e nelle vicinanze.

Tutte queste persone sono costrette invece dopo la mezzanotte a compiere il lungo giro del ponte dell'Accademia. Un altro traghetto pure importante è quello di San Stae sospeso addirittura al tramonto, sebbene d'indubbia utilità.

E se il Municipio non può aumentare le sue spese (sebbene assai relative nel caso di sovvenzioni ai traghetti limitandosi queste al solo periodo invernale) perchè non fa cessare il servizio della notte del traghetto del Carbon completamente inutile, dato che a due passi vi è il Ponte di Rialto, a vantaggio di altro traghetto?

Oppure perchè il Municipio non concede ai gondolieri un aumento della tariffa di passaggio dopo la mezzanotte obbligando però il servizio?

Venezia richiede a gran voce dei provvedimenti atti a migliorare i suoi mezzi di comunicazione spera che il Suo stimato giornale voglia farsi interprete dei suoi giusti desiderata.

Con la massima osservanza.

Segue la firma.

"Croce Rossa Italiana,,

Sono apparsi degli avvisi di concorso pubblicati dal Segretario smobilitati della Croce Rossa Italiana. Siccome in tanti sorse il dubbio che i concorsi stessi fossero indetti da questo Comitato o coll'approvazione dello stesso, per cui si rivolsero e si rivolgono tuttora agli Uffici per aver notizie al riguardo, pregasi tener presente che nessun avviso nell'interesse della Croce Rossa e del suo personale può aver carattere ufficiale se non è pubblicato dalla Presidenza del Comitato stesso. Si rende inoltre noto che pur essendo aperte le iscrizioni per il personale di truppa della Croce Rossa, onde avere in caso di bisogno il personale disponibile, nessun concorso a posti è stato indetto in questi giorni essendo che il personale in servizio corrisponde pienamente ai bisogni ed alle esigenze.

Taccuino del Pubblico

Diario

9 MARTEDI': S. Giuliano m.
10 MERCOLEDI': S. Paolo erem.
SOLE: leva 7.51, tramonta 16.44.
LUNA: tramonta 11.27.
Marea al Bacino S. Marco: alte 5.20 e 15.5; basse 10.30 e 21.20.

Ieri 8, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 8.5, minima 3.0. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 764.

Il giorno 7, sulla Regione, cielo prevalentemente coperto. Si accentua la tendenza del tempo a peggiorare; cielo nuvoloso con qualche pioggia e qualche nebbia.

Tutti i fiumi continuano a decrescere lentamente. Sono in magra: il Tagliamento, la Livenza, la Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone e l'Adige, gli altri sono in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

✱ Nel 3.o anniversario della morte della Signora Ernesta Ancona: L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero dalla Famiglia Vittorio Levis; L. 10 agli Orfani di guerra da Vittoria e Amina Levis; L. 50 alla Fraterna Israelitica, L. 25 alla Casa di Ricovero Israelitica, L. 25 al Comitato pei figli dei contadini morti in guerra, lire 25 ai ciechi di guerra, L. 25 al Padiglione Saccassola; totale L. 150 da Arnoldo Ancona; L. 20 all'Infanzia Abbandonata dalla famiglia Mazzocca; L. 10 al Pane Quotidiano da Cleta Carraro.

✱ In memoria di Felice Casanova, gli zii Borgo e Casanova L. 50 all'Infanzia Abbandonata.

Riunioni

«*Militi di Savoia*» — In base alle disposizioni di legge emanate per la costituzione della Milizia volontaria nazionale fascista, ordino che alla mezzanotte (ore 24) d'oggi, le Squadre militarizzate della Sezione, sieno sciolte. Gli Ufficiali e graduati delle stesse cessano dalle loro funzioni. — Il Gran Consigliere I. Ferri.

Stato Civile

NASCITE. — Del 29 dic.: maschi 7, femmine 6, totale 13. — Del 30: maschi 7, femmine 2, nati in altri Comuni ma appart. a questo 5, totale 14.

MATRIMONI. — Del 29 dic.: Nessuno. — Del 30: Gregor Rinaldo ferroviere con Frizzele Maria casal. celibi — Codecasa Ruffo ingegnere con Mascarin Anna insegnante, celibi; Mandricardo Gino calderaio con Angeletti Roma casal. celibi; Zanon Domenico bracciante con Gandolfo Elvira casal. cel.; Busetto Costante marinaio con Vianello Olga perlaia, celibi; Giancola Quirino II. capo meccan. R. M. con Bazzeghin Ida casal. celibi.

DECESSI. — Del 29 dic.: Locatelli Zennaro Angela, di anni 69, ved. ricov. di Venezia; Garbizza Scarpa Carlotta, 61, con. casal. id.; Pulito Maria, 73, nub. casal. id.; Lazzaroni Maria, 70, nub. casal. id.; Manzini Maria, 61, nub. casal. id.; Giacomelli Augusta, 30, nub. casal. id.; De Stefani Primo, 70, coniug. r. pens. id.; Vianello Marco, 67, cel. calz. id.; Origgio Enrico, 36, cel. inferm. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 30: Bellemo Trauner Giuditta, 71, ved. casal. di Venezia; Fasan Galeotti Angela, 70, ved. casal. id.; Burki Bimin Elisa, 50, ved. casal. id.; Scarpis Maffeo, 56, con. r. pens. id.; Dasiol Luigi, 39, coniug. pasticciere id.; Vianello Antonio, 22, cel. facchino id.; Celin Ambrogio, 69, cel. industr. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Alla Scuola Professionale Femminile

Corso di Igiene e di Assistenza agli infermi

Anche in quest'anno scolastico la Direzione della Scuola Professionale Femminile Correr apre un corso libero di insegnamento della Igiene e Assistenza agli Infermi. Lo scopo di tale insegnamento è di integrare la istruzione professionale e domestica con utili cognizioni sia per conservare la salute, sia per assistere i propri cari in caso di malattia. Ma la Direzione della Scuola ha anche in animo di diffondere nella classe popolare o in quella del ceto medio l'idea che la professione d'Infermiera deve anche da noi essere considerata aperta a tante dame che fino ad oggi si sono date ad altre professioni.

L'insegnamento sarà anche in quest'anno dato dal D.r Giovanni Pugliesi incomincerà il giorno 14 gennaio e le lezioni saranno tenute, presso la Scuola Professionale ogni domenica alle 10.30.

Le iscrizioni si fanno presso la Scuola Professionale (S. Provolo 4704 nei giorni di Scuola dalle 8.30 alle 18.30).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 genn.: «Derna» ital. da Trieste, vuoto — «Cleopatra» it. da Cospoli con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Sofia» ital. da Buenos Ayres con merci — «Arracan» ingl. da Rangoon con paraffina — «Livorno» ingl. da Hull con merci.

Partenze del 5 genn.: «Dunan» jugosl. per Algeri — «Abbazia» ital. per Alessandria — «Aventino» ital. per Cospoli.

Arrivi del 6 genn.: «Bengasi» ital. da Pola con merci — «Australmead» inglese da Sydney con sevo — «Vladimir» jugosl. da Tunisi con fosfato.

Spedizioni del 6 genn.: «Arracan» ingl. per Glasgow con merci — «Bengasi» ital. per Pola con merci.

Partenze del 6 genn.: «Arracan» ingl. per Glasgow — «Bengasi» ital. per Pola.

Arrivi del 7 genn.: «Keltier» belga con salnitro.

Spedizioni del 7 genn.: «Australmead» ingl. per Londra.

Arrivi dell'8 genn.: «Remo» ital. da Bari con merci.

Spedizioni dell'8 genn.: «Martha Washington» ital. per Trieste con merci — «Alcazar» ital. per Marta con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Sofia» arrivato il 5 genn.: da Santos sacchi 1250 caffè; da Rio Janeiro sacchi 750 caffè; da Buenos Ayres rinfusa tonn. 1056 granone, fardi 8 pelli N. 11.000 cuoi. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo del 7 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 2, in disarmo 24, totale n. 45. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse 0, merci varie tonn. 200, totale 200. — Carri scaricati 2. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 4, uomini 36. — Stato atmosferico variabile. — Giornata domenicale.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 799.

Partito Fascista Italiano

Si ricorda a tutti i fasci della Provincia che il 10 Gennaio alle ore 14 si terrà il congresso provinciale alla sede della Federazione. Il Segr. Politico: Col Barbieri.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Conferenza Padoan. — Ieri nella sala maggiore del palazzo del Comune, a favore della coppa *Clodia*, il laureando in medicina sig. Mario Padoan ha parlato sul tema: *Curiosità mediche e i poeti latini.* Il giovane oratore, che fu presentato con acconcie parole dal presidente della *S. S. Clodia*, sig. Luigi Menetto, iniziò il suo dire tratteggiando la medicina nei tempi antichi. Affermò, illustrando qualche passo di Virgilio, Catullo Orazio e Giovenale, che la medicina antica non era semplicemente fondata su empirismi o ricette a base di pratica, ma bensì tante volte su dati scientifici largamente usati anche dalla medicina moderna.

La spigliata parola e la eleganza di forma del giovane oratore servì a rendere più interessante il tema splendidamente svolto.

Alla fine della conferenza l'oratore fu salutato da una calorosa ovazione.

Un furto. — Stanotte ignoti ladri, penetrati nei magazzini della ditta Spinelli e Battistella, riuscirono ad asportare benzina e petrolio per un valore di circa 3000 lire. Il furto è stato denunciato.

Beneficenza. — L'Unione Bancaria Nazionale ha elargito a favore dell'Opera pia Istituti Elemosinieri la somma di L. 100 per onorare la memoria del bambino Dino Scarpa figlio del cassiere sig. Agostino Scarpa.

MESTRE

Milizia Nazionale. — Nella locale sezione del Fascio si sta costituendo un reparto di milizia nazionale che inizierà il suo servizio nella entrante settimana e si occuperà specialmente di una sorveglianza notturna alla stazione ed al parco ferroviario onde impedire i continui furti di merce arrivata e viaggiante.

Dipendenti Enti locali. — Ieri, domenica, ebbe luogo al Teatro Toniolo l'assemblea dei soci dell'Associazione provinciale dipendenti enti locali. I presenti erano circa 250; presiedeva l'avv. Oreste Pellegrini, segretario del comune di Annone Veneto, presidente dell'Associazione che dopo alcune comunicazioni mise in discussione il primo argomento all'ordine del giorno: *Organizzazione di classe.* L'assemblea deliberò di inscrivere l'Associazione alla Federazione regionale Veneta, che ha sede in Padova.

Sulla seconda indennità caro vivere fu votato un ordine del giorno da rimettersi al Prefetto ed alle altre amministrazioni per chiedere che fintantochè dura l'elevato costo della vita sia conservata ai dipendenti la indennità, salvo a toglierla o diminuirla quando si verificassero le desiderate diminuzioni dei generi di prima necessità, dando ampio mandato alla presidenza di difendere e sostenere presso le autorità i diritti dei dipendenti.

Per la nomina del presidente e del segretario, fu aperta la votazione che durerà otto giorni per dar modo di votare anche a coloro che non intervennero alla seduta. La riunione si chiusa con un voto di solidarietà della classe ed alla grandezza d'Italia.

Alle ore 13 circa 160 soci si riunirono a banchetto all'Albergo Italia. Alla fine di esso prese la parola il presidente avv. Pellegrini che augurò la concordia e la unione della classe. Lo seguì il segretario sig. Spaccari ed il segretario della sezione di Mestre sig. Ventimiglia.

Riprese quindi a parlare il presidente per proporre che nella occasione che il cav. rag. Enrico Stella segretario capo di comune di Mestre, nel 6 febbraio prossimo compie 40 anni di servizio, ed avrà il collocamento a riposo, sia a questi offerta una medaglia a riconoscere la benemerenze e l'opera dedicata continuamente a beneficio della classe, votata ad unanimità e con una ovazione al cav. Stella, che rispose ringraziando e ricordando che per poter avanzare i propri diritti occorre aver adempiuto ai propri doveri. Gli intervenuti vollero nominare il cav. Stella a presidente onorario della Associazione.

MIRANO

Atto generoso — Giuseppe Santonini, un ricoverato quasi novantenne del nostro Asilo Mariutto, ha offerto al nostro Ospitale Civile cinquecento lire, frutto dei suoi lunghi risparmi. Il Santonini presta ancora servizio alla portineria dell'Istituto.

E' veramente singolare l'atto di generosità di questo vecchio popolano, che, a dimostrare l'animo grato ed il consenso per l'Istituto che lo ospita ed il cui sviluppo segue con ammirazione, dà tutto il suo in un'età meno proclive alle donazioni. E quale esempio per tanti che aspettano di morire per far un po' di bene!

Beneficenza — Nell'anniversario di morte del loro adorato Ivo i coniugi Rachele e dott. Guido Meneghelli hanno offerto lire cinquanta al nostro Ospitale Civile.

TREVISO

Esami straordinari — Presso la R. Scuola Tecnica «G. Bianchetti» dal 1. a 20 marzo p. v. sarà tenuta una sessione straordinaria di esami di Licenza Tecnica per militari ed ex militari che abbano dovuto interrompere gli studi e abbiano perduta una delle tre sessioni alle quali avevano diritto di partecipare. Le domande dovranno essere inviate alla Direzione non dopo il 10 febbraio.

Accademia di Scherma al Sociale. — Ieri sera, domenica, ha avuto luogo l'annunciata accademia di scherma coll'intervento di egregi maestri e dilettanti. Assisteva pubblico affollato ed eletto che si interessò vivamente ai vari assalti.

La serata si aprì con una lezione impartita dal m.o Scaffidi-Abbate alla bambina Nedda Masera e al bambino Pasqualino Di Francia. Seguirono poi assalti fra il prof. Sagiotti e geom. Talamo (sciabola); m.o De Leonibus e cap. Bozzani (id.); m.o Mangiarotti e magg. Bertone (spada); m.o Visconti e dott. Bertinetti (sciabola). Seguì un match di fioretto (10 colpi) fra il giovanissimo nob. Biglia e l'ing. Canestrini, che si chiuse colla vittoria del Biglia che fu applauditissimo ed ammirato per la correttezza e la abilità. Ebbe poi luogo un secondo match fra i m.i Vita e Abbate (spada) che si chiuse pari. Con squisita cavalleria il m.o Scaffidi Abbate volle cedere il premio (una Coppa mandata da S. E. Mussolini) al suo degno competitore.

Dopo altri assalto: m.o Seleni e ing. Canestrini (sciabola), Toffoletti e De Leonibus (fioretto), seguì un interessante duello tra il colonn. cav. Bassi (pugnale) e m.o Scaffidi Abbate (spada da terreno). Il colonnello, applauditissimo, riuscì a battere l'avversario con 3 puntate su due stoccate.

Alla fine vennero distribuiti doni in oggetti di valore ai valenti schermidori. La musica del 55.o fanteria rallegrò la serata che riuscì brillantissima.

CASTELFRANCO V.

Una Sezione del Comitato pro Orfanotrofio «Nazario Sauro» di Capodistria, si è costituita in questi giorni a Castelfranco per interessamento della N. D. Anna De Micheli, presidentessa del Comitato regionale. Sono stati eletti: Presidente il sindaco comm. Ubaldo Serena; vicepresidenti la sig.a Maria Polese Pincherli e la Contessa Cina Polcenigo; Segretario la signorina Antonietta Barbiero.

Un corso teorico pratico d'innesti e di agricoltura ai contadini di Castello di Godego sarà tenuto nell'aula delle Scuole comunali dalle 14 alle 16 di ogni giorno da oggi al 13 corr. per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Una riunione di agricoltori soci della assicurazione mutua bestiame ha avuto luogo oggi alle 18 nelle Scuole comunali di Salvarosa per ricostituire una società allevatori di bestiame e provvedere all'impianto di una monta taurina sociale. All'adunanza presenziarono il veterinario cav. dott. Giulio Mesirca ed il direttore della Cattedra di Agricoltura dott. Rigoni.

ODERZO

Nel Direttorio del Fascio — E' stato pubblicato che in seno al Direttorio della locale Sezione del P. N. F. si sarebbe manifestata una crisi in seguito alla quale il Direttorio stesso si sarebbe dimesso. La notizia è inesatta. Il Direttorio si è dimesso semplicemente perchè essendo alla vigilia della assemblea generale della Sezione, nella quale verranno fatte le nuove nomine alle cariche sociali. Sarebbe stata quindi indelicatezza il non rimettere nelle mani del Segretario Politico ogni potere. Non crisi dunque, ma la normale situazione che si crea qui ed altrove in simili occasioni. L'assemblea si riunirà fra giorni ed in essa la situazione del Fascio locale apparirà quale è chiara e sicura.

Nella Sezione della Associazione Nazionalista — La Segreteria della Sezione di Oderzo della Associazione Nazionalista comunica che «tutti gli appartenenti alla Sezione devono entro il 13 corr. presentarsi al Segretario Politico (presso l'Albergo dei Fiori, dalle ore 20 alle 21 di ogni giorno) per ritirare la tessera del 1923.

E' stato espulso dalla Associazione, per indegnità, la camicia azzurra Rossetto.

Nella Sezione del P. N. F. — Tutti gli iscritti al Fascio di Oderzo devono consegnare subito al Commissario Straordinario sig. Agostino De Polo, le tessere 1922, mentre si provvederà alla distribuzione delle tessere per il nuovo anno la Segreteria rende noto che dal 15 corr. le tessere 1822 non avranno alcun valore e che saranno riconosciuti fascisti solo quelli muniti di quella nuova.

Echi benefici di Capodanno — Resoconto della sottoscrizione fatta da alcuni cittadini per il servizio della Banda cittadina in occasione del Capodanno. Somma raccolta L. 338 — Colazione ai bandisti L. 155.15 — Gratificazione al maestro lire 40 — idem al bidello L. 25. Totale lire 220.15. La rimanente somma di L. 117.85 venne devoluta a beneficio della Cucina Economica.

Assemblee sindacali — Nel corso della settimana avranno luogo presso la sede dei Sindacati Fascisti (Teatro Bragò) le seguenti assemblee: Mercoledì 10 alle ore 18: Scaricatori della Ferrovia e Ferrovieri — Giovedì 11 stessa ora: Lavoranti barbieri e calzolai — Venerdì 12, stessa ora: Muratori, Metallurgici e Falegnami — Sabato 13, stessa ora: Impiegati privati e statali — Commessi di negozio. — Domenica 14, ore 10: Mezzadri, fittavoli e braccianti — Mercoledì 10, alle ore 14, nella stessa sede riunione dei disoccupati di ogni categoria.

La costituzione dell'Avanguardia Fascista — Sotto la presidenza del signor Francesco Tommasini, delegato mandamentale, ebbe luogo l'assemblea per la costituzione della Sezione dell'Avanguardia giovanile. Venne nominato il Direttorio della Sezione in seno alla quale si è formata una squadra d'azione che ha preso il nome di un purissimo eroe opitergino: Leonida Braga caduto al fronte. Ai giovani avanguardisti parlò brevemente, oltre al Tommasini, il sig. Franco Previato. L'assemblea si sciolse inneggiando a Mussolini ed all'Italia.

Università Popolare — Il dottor Andrea Scotto ha parlato l'altra sera all'Università Popolare sul tema «Le industrie chimiche del dopo-guerra in America e considerazioni sull'Italia». Un pubblico scelto e numeroso ascoltò la parola del dotto conferenziere che trattò l'interessante argomento con rara competenza ed in forma elevata.

VITTORIO

Beneficenza — All'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti vennero versate L. 500 dal cav. Fausto Zoppelli per onorare i propri genitori, e lire 50 dal sig. Pietro Bressan nel IV. anniversario della morte della figlia Alice.

Allo stesso scopo il sig. Bressan versava pure lire 50 agli Asili Infantili.

CONEGLIANO

Beneficenza — Il giorno 31 dicembre p. p. in una sala dell'Alleanza Cooperativa si radunarono, sotto la presidenza del cav. Marchetti, tutti i rappresentanti degli Enti locali e degli Istituti di Beneficenza cittadini, e deliberarono di costituire un Comitato Permanente di Beneficenza allo scopo di promuovere trattenimenti, pesche e pubblici spettacoli, onde venire in aiuto a tutte le benefiche iniziative cittadine.

Venne inoltre nominato un Comitato Esecutivo, composto dai Presidenti delle Opere Pie, dell'Associazione fra Commercianti, della Società del Calcio, del Club Sportivo e della Società Goliardica, il quale si è subito riunito e, in massima, ha già deciso di indire per i giorni 3 e 10 febbraio p. v., due grandi veglioni mascherati con ricche pesche e lotterie, al nostro Teatro dell'Accademia, e una grande mattinèe per bambini con ricchi premi a sorpresa per il giorno 13 febbraio.

Apposita Commissione sarà incaricata per la raccolta delle offerte in danaro e dei doni per la pesca, e un Comitato di Signore e di Signorine si presterà gentilmente per la vendita dei biglietti della lotteria. Dato lo scopo altamente benefico il Comitato confida nel generoso intervento dei cittadini tutti, per la buona riuscita della sua iniziativa.

ADRIA

Per l'inasprimento del Dazio — L'agitazione degli Esercenti per l'inasprimento del Dazio Comunale si mantiene sempre viva ed è prossimo un colloquio tra la Commissione incaricata e il Sindaco per addivenire possibilmente alla modifica delle tariffe daziarie già pubblicate.

Sappiamo però che il Sindaco non cederà d'un palmo da quanto fu dalla Giunta e dal Consiglio deliberato, posponendo gli interessi particolari a quello imposto per l'assestamento del bilancio comunale abbastanza sovinoso.

Ad ogni modo la cittadinanza attende e spera in un pronto e pacifico accomodamento fra le parti.

PORDENONE

Pro monumento di Caduti — Seguì al Municipio oggi una adunanza importante del Comitato generale presieduta dal presidente del Comitato Promotore cav. uff. geom. Omero Polon. Si svolse una breve discussione dopo la quale si decise la nomina di un Comitato d'onore, e si demandò l'incarico al Comitato suddetto di portare al termine il lavoro necessario per fissare le modalità per addivenire al più presto alla costruzione del monumento ai nostri Eroi.

Al Licinio — Il 20 corr. si avrà la grande Veglia Tricolore. La ricerca dei palchi è affannosa. Rivolgersi al signor Marino.

ROVIGO

La Giunta Provinciale Amministrativa nell'ultima tornata ha emesso ordinanza sui bilanci 1923 dei Comuni di Grignano, Villadose, Guarda Veneta e pel concorso del Comune di Fiesso Umbertiano, alla Società Esercizione dei tabacchi, sui bilanci dei Comuni di Badia, Salvaterra, Lusia, Gavello e Gaiba. Tra gli oggetti approvati notiamo: gli stipendi degli impiegati di Fratta; la modifica della tariffa daziaria ad Arquà Polesine; miglioramento economico al personale del Comune di Rovigo; la rinnovazione d'un prestito cambiario del Comune di Castelguglielmo; la sovraimposta sui terreni bonificati e sui redditi di R. M. a Ficarolo; il bilancio 1923 del Comune di Rovigo; il mutuo di L. 60.000 per lavori contro la disoccupazione a Bottrighe; il regolamento per esecuzione di lavori in economia a Grignano; le tasse comunali per il 1923 a Fratta Polesine; lo storno di L. 75.000 per colmare il disavanzo d'amministrazione e per far fronte a spese straordinarie ed altri oggetti di minore importanza.

VICENZA

Alle Assise. — Stamane comparirà davanti ai giurati il contadino Frello Domenico, di anni 59, il quale, il 22 gennaio dello scorso anno, a Lusiana, per motivi di interesse, uccideva barbaramente il proprio cognato vibrandogli una tremenda pugnalata alla gola.

VERONA

Gli arditi rilasciati. — I quaranta arditi che erano stati arrestati iersera perchè sorpresi mentre si adunavano per una spedizione, sono stati tutti rilasciati. Essi uscirono dal carcere a due o tre per volta diffidati dal cav. Mazza a proseguire senza suscitare alcuna dimostrazione.

Da Peschiera, venivano tratti al carcere di Verona altri 16 arditi di Castelnuovo che erano stati arrestati mentre prendevano clandestinamente il treno per partire.

SCHIO

Da Palestro al Pasubio. — Questo Consiglio comunale ha deliberato nella sua ultima seduta, di intitolare Via Pasubio la via che ora porta il nome pur glorioso di Palestro; e che i nostri antenati chiamarono per diversi secoli col nome di Saredo.

Dal Risorgimento al 4 Novembre. — Nella stessa seduta, il Consiglio ha deliberato di intitolare Piazza 4 Novembre quella striscia triangolare di area pubblica che parte dal Mercato Coperto e va a finire all'angolo del Palazzo Saccardo in Piazza A. Rossi; già battezzata per Piazza del Risorgimento, ma che ben pochi lo sapevano, perchè non era mai stata messa alcuna iscrizione pubblica che ne indicasse il nome.

In detta piazza, ora 4 Novembre, trovasi il monumento ai Fratelli Pasini, i quali hanno vissuto al tempo del nostro Risorgimento. Perciò non vediamo nè la necessità nè la convenienza di chiamare la Piazza col nome di 4 Novembre, perchè non avremmo avuto questa fatidica data se non avessimo avuto prima il nostro Risorgimento!

PIEVE DI CADORE

Commissione provinciale — Nessun rappresentante del Cadore figura nella Commissione Reale per la disciolta Amministrazione della Provincia e ciò è ben deplorevole e va rilevato!

PORTOGRUARO

Cooperativa Edile — Sabato, in seguito all'affissione di un manifesto eseguito per opera di un gruppo di operai della Coop. Edile di Portogruaro (da non confondersi con la Coop. «Ars et Labor») si riunì all'Albergo Spessotti l'assemblea straordinaria per deliberare sull'ordine del giorno: Revisione bilancio 1920-1. Fu nominata una commissione, sul genere di quella della Coop. Braccianti e sterratori di Portogruaro. Si capisce che l'esempio di quest'ultima che per prima ha capito il nuovo metodo per rimettersi sulla buona strada, è stato accolto di buon grado anche dalla Edile, e ci auguriamo che altre seguano l'ormai ben tracciata strada del Sindacalismo Nazionale, emanazione del P. N. F.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 8

Escursione sul Visentin. — Sabato sera, col penultimo treno, ricevuti alla stazione da soci del C. A. I. e di Società sportive locali, sono giunti e sono stati fraternamente accolti circa trenta escursionisti provenienti da Treviso.

Pernottarono qui e ieri mattina, assieme ad una squadra di alpinisti bellunesi venne effettuata la salita sul colle Visentin, la più bella salita delle Prealpi nostre, che dalla vetta offre vista da un lato fino alla catena delle Alpi e dall'altro fino al mare.

La salita, facile dapprima, si rese faticosa a mezza costa, da Col Nevegal fino alla vetta per la molta neve. Ad ognimodo la salita riuscì brillantemente ad onta di nebbia, che impedì in parte di osservare il panorama.

Il culmine del Col Visentin venne raggiunto alle undici e mezzo circa e dopo breve sosta venne effettuata la discesa a Belluno, ove i gitanti giunsero verso le sedici e mezzo.

Decesso. — Dopo breve malattia è morto nelle prime ore di stamane il signor Bortolo Lante di anni 73. La notizia si sparse subito in città e produsse vivo dolore, sincero rimpianto. Il signor Bortolo Lante, fu prosindaco di Belluno circa trenta anni addietro, presidente della Banca Mutua dall'inizio della stessa (1873), membro di commissioni varie, attivo per la agricoltura, esempio di padre e di cittadino. Assieme al dolore della famiglia, assieme al dolore dei tanti le espressioni anche del nostro condoglio e condoglianze ai congiunti.

Il mercato. — Era stato dunque rinviato ad oggi il mercato, ma pochi affari o nulla per la ritardata avvertenza da parte del Municipio, per la quale prima di tutto, relativamente alla posposizione, ha reclamato anche la Presidenza dell'Unione esercenti, industriali e commercianti.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 8 — Rend. 3.50 p. c. 76 — Consol. 5 p. c. 84.62 — Banca d'Italia 1495 — Banca Comm. Ital. 927 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 101 — Meridionali 341.50 — Mediterranee 219 — Costruzioni Venete 162 — Rubattino 559 — Lanificio Rossi 2060 — Cot. Cantoni 1120 — Cot. Veneziano 130 — Cotoniere 70 — Elba 60 — Terni 474 — Savona 63 — Ferriere 73 — Meccaniche 108 — Breda 239 — Ansaldo 20 — Montecatini 180 — Metallurgica 116 — Edison 483 — Adriatica 125.50 — Vizzola 863 — Marconi 215 — Molini A. I. 500 — Raffineria L. L. 414 — Eridania 395 — Distillerie 135.50 — Esportazioni 517 — Beni stabili 416 — Fiat 260 — Isotta 11.50 — Ilva 12 — Libera Triestina 428 — Rossari Varzi 480 — Filatura Cascami 775.

Cambi: Francia 137.50 — Svizzera 80 — Londra 93.60 — America 20.15 — Berlino 0.21 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.50 — Belgio 127.50 — Spagna 317.50 — Praga 57.50.

L'Almanacco Veneto 'Serenissima,

E' uscito, coi tipi de «La Poligrafica Italiana» «Serenissima», Almanacco Veneto pel 1923, contenente numerosi ricordi di vita settecentesca.

Contiene articoli di: Ferdinando Apollonio - Albano Baldan - Ubaldo Belli - Giuseppe Bettanini - Aurelio Bianchini - Ricciotti Bratti - Luigi Ferrari - Giuseppe Fiocco - Goffredo Ciarda - Cesare Musatti - Max Ongaro - Antonio Pilot - Giovanni Venni - Elio Zorzi.

Il pittore Nino Zoncada ha eseguito eleganti disegni, che sono stati riprodotti nell'Almanacco assieme a fotografie di quadri celebri del Palazzo Ducale, Galleria Conte Donà, ecc. Si possono anche ammirare nell'Almanacco le riproduzioni di pagine di libri settecenteschi, eseguite mediante gentile permesso del Direttore della Biblioteca Marciana. Il calendario è ricco di notizie storiche riguardanti il Secolo XVIII, di versi antichi, ecc.

L'applicazione della ricchezza mobile
al personale delle ferrovie secondarie

ROMA, 7

Il ministro delle Finanze e del Tesoro on. De Stefani, ha sottoposto alla firma reale un decreto che regola l'applicazione della imposta di ricchezza mobile a carico del personale delle ferrovie secondarie. Per ben comprendere la portata di questo provvedimento, che è anche una necessaria conseguenza del decreto 31 dicembre 1922 sulla tassazione dei salari, occorre risalire alle norme che disciplinano la corresponsione di stipendi e competenze a favore del personale predetto.

Bisogna rammentare che in seguito ad una deliberazione del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 1920 il Ministro dei Lavori Pubblici del tempo aveva provocato un decreto reale in data 10 marzo 1920 n. 1376 col quale venivano fissate in una determinata misura di minimi e di massimi le paghe degli appartenenti alle ferrovie secondarie, alle tramvie urbane ed intercomunali ed alle linee di navigazione interna. Poichè sopra gli stipendi ed altre competenze di questo personale doveva gravare l'imposta di ricchezza mobile, e il personale stesso chiedeva che le retribuzioni fossero pagate al netto dell'imposta, il Governo aveva disposto con le tabelle portate dal decreto del marzo 1920, che le retribuzioni stesse si intendevano fissate di due quote, una cifra base che avrebbe dovuto corrispondere a ciò che il personale chiedeva senz'onere di trattenuta, l'altra corrispondente al 10 per cento della cifra base in relazione al proposto onere per imposta di ricchezza mobile. Ma successivamente, con decreto del giugno 1920, il Ministro dei LL. PP. provvide, su richiesta del personale, ad una nuova formazione delle tabelle, le quali si differenziavano da quelle del marzo nei seguenti due punti: si eliminava da un canto l'aumento del 10 per cento sulla retribuzione base per presunta imposta di ricchezza mobile, si disponeva d'altro lato che la retribuzione fosse corrisposta senza essere decurtata da alcuna trattenuta per imposta. Nella rostanza delle cose quindi gli stipendi e salari portati dalle tabelle del giugno, altro non erano che quelli del marzo decurtati dall'imposta di ricchezza mobile.

Da questo regime di retribuzioni derivava, in linea di fatto, che le Società e gli altri esercenti delle ferrovie secondarie e tramvie versavano come per legge, all'Erario un'imposta di ricchezza mobile, ma nei rapporti tra Società e stipendiati si effettuava la trattenuta in quanto le disposizioni del decreto che fissavano le paghe del giugno 1920 volevano che queste fossero corrisposte al netto dell'imposta.

Quest'imposta, sempre per le norme della legge di ricchezza mobile, veniva applicata alle Società ed altri Enti per i soli stipendiati ed alcune categorie di salariati ma non lo era per il personale operaio specialmente se avventizio.

Tale era il regime vigente quando intervenne il decreto del 31 dicembre 1922 che introdusse l'obbligo del pagamento della imposta anche per gli operai di qualsiasi categoria, disponendo di più che questa fosse sopportata dall'operaio stesso, al quale il datore di lavoro doveva trattenerla.

Ma una volta introdotto quest'obbligo per gli operai, non poteva lasciarsi, per non creare disparità di trattamento, che un uguale sistema non fosse esteso a quel personale per il quale le Società erano già obbligate al versamento dell'imposta all'erario, ma che per il decreto del giugno 1920 non sopportava, per siffatto titolo, una trattenuta da parte delle Società medesime. E allora sorgeva la questione diretta a stabilire se una volta introdotto l'obbligo della trattenuta, dovesse questa applicarsi sulle paghe quali vennero fissate dalle tabelle del marzo 1920 già determinate al lordo dell'imposta, ovvero sugli stipendi effettivamente percepiti secondo le tabelle del giugno 1920, che si è visto essere quelle dello stesso marzo depurate del 10 per cento in conto imposta.

A parte ogni considerazione sulla misura attuale delle paghe ed alla loro giustificazione, parve provvedimento di doverosa equità quello che il decreto odierno adotta per effetto del quale si dispone da un canto che vengano rimesse in vita le tabelle del marzo 1920 e si fa obbligo dall'altro di applicare per tutti gli stipendi, paghe ed altre competenze la trattenuta dell'imposta in confronto del personale.

La conseguenza ultima del provvedimento sarà la seguente: le paghe del personale verranno ad aumentarsi del 10 per cento stabilito dal decreto del marzo 1920, e per tutta la cifra così risultante si applicherà una ritenuta in conto imposta di ricchezza mobile, corrispondente al 12.40 per cento per il personale dipendente da aziende comunali e provinciali con l'aggiunta dei centesimi per aggi di riscossione e spese di distribuzione nei casi di stipendiati soggetti ad imposta per iscrizione nei ruoli.

In definitiva gli attuali stipendi verranno decurtati solo di quel tanto che è rappresentato fra la differenza tra l'ammontare dell'imposta e il 10 per cento degli stipendi.

Il monumento ai caduti di Trasaghis

TRASAGHIS, 8

Alle 13.30 nella Piazza IV Novembre 1918 venne solennemente inaugurato il monumento ai Caduti per la Patria.

Il monumento consta di un basamento quadrangolare con sopra una piramide sormontata dall'aquila della vittoria in bronzo.

Nella targa superiore è scolpita la seguente epigrafe:

« Trasaghis capoluogo — agli eroici suoi Caduti — per la grande Patria »

Nella targa in marmo nero infissa nella facciata di prospetto, vi è questa altra iscrizione:

« Qui sul Tagliamento — la 63.ma Divisione — nell'autunno 1917 — per sei giorni arrestò l'incalzare del nemico — che aveva violato il suolo della Patria.

« Ai militari — che nella strenua difesa — perdettero la vita — Memoria — Onore e Gloria. »

Le parole furono dettate dal generale Rocca, ora comandante di Divisione a Milano, che in quei giorni comandava l'eroica resistenza.

Alla patriottica cerimonia assistevano tutte le autorità e tutta la popolazione di Trasaghis, e numerose rappresentanze di combattenti, mutilati e Società operaie dei paesi vicini. L'esercito era rappresentato dal colonnello Romanelli e da altri ufficiali.

Parlarono il sacerdote che benedì il monumento il sig. Raimondo Poli vicepres. del Comitato, il sindaco sig. Rodaro, il colonnello Romanelli, Angelo Stefanutti, Elisio Stracchina, segretario del Comune, che tiene il discorso ufficiale, in luogo del cav. Sillani di Tolmezzo impedito.

Gli ultimi discorsi sono tenuti dal sig. Gasparo De Cecco per i fascisti di Osoppo, dal dott. Lombani medico comunale e da don Grillo viceccurato di Avasinis. Le scolaresche e le associazioni sfilano innanzi al monumento preceduti dalle fanfare, e con la sfilata si chiude la patriottica cerimonia.

Vittoria fascista nelle elezioni amm. di Lonigo

VICENZA, 8

Domenica scorsa a Lonigo ebbero luogo le elezioni generali amministrative.

La lista del blocco fascista-popolare conquistò maggioranza e minoranza. Votò circa il 65 per cento degli elettori. I socialisti si astennero dalla lotta, rinunciando di presentare lista propria.

Nessun incidente venne a turbare la tranquillità del paese ch'era imbandierato a festa.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

✱ Alessio Giuseppe di Angelo, di anni 42, da Castelfranco Veneto appellante il P. M. Proc. del Re di Bassano dalla sent. 10 febbraio 1922 del Trib. di Bassano colla quale fu condannato a giorno 22 di reclusione e L. 50 di multa, colpevole: a) di ricettazione di vario materiale bellico proveniente da furto a danno dell'amministrazione militare. Il tutto rinvenuto in una perquisizione eseguita l'11 gennaio 1922 in Bassano; b) di omessa denuncia all'autorità competente. La Corte dichiara amnistiato di tutte le pene a lui inflitte. Dif. avv. Belleli.

✱ Bertolutti Giovanni di Pietro, di anni 17, da Faedis di Udine, appellante dalla sent. 7 genn. 1922 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato all'arresto per mesi 1 e giorni 15, colpevole di omessa consegna di un fucile (R. D. 3 agosto 1919 n. 1360) accertata il 25 ottobre 1920 in Faedis. La corte lo assolve per amnistia. Dif. avv. Belleli.

✱ Giltono Pietro di Solutore, di anni 24, da Strambino, appellante dalla sent. 4 luglio 1921 del Trib. di Conegliano colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 3 e L. 50 di multa ed a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici, colpevole di tentata corruzione per avere durante un interrogatorio tentato di corrompere il capitano dei carabinieri Romita, promettendogli due o tre mila lire se lo avesse salvato dalla accusa contestatagli, il 18 luglio 1921 in Conegliano. La Corte conferma condonando l'intera pena. Dif. avv. Belleli.

✱ Pasotto Angelo di anni 48 da Isola della Scala; Gabrielli Carlo di anni 40, da Nogarole; Vicentini Giuseppe di anni 38, da Trevenzuolo; Mantovani Vincenzo di anni 33, da Gorga, sono stati condannati dal Tribunale di Verona rispettivamente: Pasotto ad anni uno e mesi 3 di reclusione più un sesto di segregazione cellulare e un anno di vigilanza; Gabrielli ad anni uno e mesi due di reclusione; Vicentini ad anni 1, mesi 5, giorni 10 e un sesto di segreg. cell. e L. 350 di multa; Mantovani a mesi 5 e L. 50 di multa, sospesa l'esecuzione per anni 5, colpevoli: Pasotti e Gabrielli di furto qualificato continuato di polli per lire 1200, commesso in danno di certo Puttini Vittorio e di polli per parecchie centinaia di lire in danno di certo Manara Silvano, e Vicentini di ricettazione continuata dei polli di cui sopra e il Mantovani di ricettazione qualificata di 48 galline compendio pure del suddetto furto e che acquistò dal Vicentini il 17 marzo 1920 in Trevenzuolo. La Corte conferma pei due primi, condona mesi 3 per indulto per Vicentini e assolve per insufficienza di prove Mantovani. Difensori avvocati Isalberti e Chiaradia.

✱ Travaglin Giosuè fu Matteo, di anni 58 da Lendinara, è stato condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 3 e giorni 26, sospesa per anni 5 la esecuzione ed ordinata la non iscrizione sul certificato penale, accusato di furto qualificato continuato di 30 pacchi di stampati modello 30 di imprecisato valore a danno dell'amministrazione postale cui apparteneva, in più volte durante il febbraio 1922 in Rovigo. La Corte lo assolve per insufficenza di prove. Dif. avvocato Maneo.

✱ Nardi Giuseppe, di anni 21, da Vedelago, fu condannato alla reclusione per un anno e mesi 10 e L. 215.60 di pena pecuniaria, reo di furto qualificato di una motocicletta, di una bicicletta con accessori da autocarro, di una pistola ed altro a danno di Paulon Candido, in Treviso. La Corte riduce ad anni 1 e mesi 9 giorni 20, condonati mesi 3. Dif. avv. Chiaradia.

Avvisaglie elettorali a Burano

BURANO, 8

Caduta la vecchia amministrazione dal non lieto ricordo, la popolazione che ora è retta con acuto senno e necessaria rigidità dal Commissario prefettizio cav. uff. Ettore Duse, sta architettando previsioni sui prossimi comizi. L'elemento nuovo anche qui è il Fascismo. L'idea fascista è veramente qualche cosa di ideale e pur tangibile che non si concretizza materialmente nella Sezione dal cui poggiolo sventola sempre il tricolore ad esaltazione ed ammonimento; ma trascende le cose per essere ormai un profondo sentimento che è penetrato negli animi di tutti come una ilnfa di vita rinnovata.

Basta con le consorterie, con le camorre, con gli odi, con le persecuzioni a punta di spillo, con le ingiustizie, s'è detto il popolo. Basta con lo sperpero del pubblico danaro, con la fede di Cristo barattata coi voti, con i favoristismi, con le carezze gesuite, con l'equivoco. La finanza del Comune è «a remengo»: qualche milione di debiti, piccolezze!, che pur dovrà pagare pantalone, pena il fallimento e la fame vera. Il popolo ha sentito che è necessario un colpo di timone, che su altra strada avviarsi bisogna. Chi potrà fare il miracolo, se non l'unione di tutte le energie sinceramente nazionali?

Ed è bene che questo popolo umile che non grida, non si ribella, che ha sopportato con rassegnazione e lavorando l'onta di governi dilapidatori e croati, è bene che questo popolo venga istruito, venga illuminato sull'importanza dell'altissima sua funzione nel vivere civile. Anche a Burano chi ha mai spiegato ai pescatori, agli operai, agli ortolani le ragioni vere per le quali si domandava loro il voto? E quando era stato ottenuto, l'elezione era finita, chi si ricordava più di quelli che il voto avevano dato? E chi ha mai parlato a questa brava gente, di lavoro ch'è dovere e funzione sociale, di Nazione ch'è famiglia di un solo cuore, d'Italia ch'è olocausto di martiri, a queste buone popolazioni permeate un tempo da veleni multicolori e che si fecero pure decimare di fronte al nemico per salvare la Nazione, per amore d'istinto all'Italia? Il Fascismo ha veramente effuso in questo ridentissimo lembo di laguna il soffio fresco della primavera italica. Cadono fortunatamente le congreghe, le oblique istituzioni artificiose che non rispondono ad alcun bisogno nè ad alcuna funzione, come quella famigerata cooperativa di consumi larvato centro di propaganda pipista, diretta da quattro maggiorenti sinistri (migliolini) che non vogliono Roma Capitale d'Italia, cooperativa che ha disperse alcune diecine di migliaia di lire ai creduli pescatori, pascolo grasso di parecchi sfaccendati e che oggi è sull'orlo del fallimento. Il Fascismo sull'ali della gioventù, ha portata la forza, la dirittura, la fede, ha dato un contenuto alle menti più umili, palpiti ai cuori più ingenui. Ma il Fascismo non abuserà della sua forza.

Conscio della sua vittoria solenne, nel nome d'Italia finalmente redenta, vorrà la pace e la imporrà con lo stesso fervore con cui combattè la lotta di ieri. La lista dei candidati dovrà essere una: non sarà lista di sopraffazione: in essa saranno uomini di valore, di fede patriottica, non di un solo partito, ma al di sopra dei partiti, i quali sapranno e dovranno tutelare gli interessi dell'intera popolazione e non quelli di una parte contro l'altra.

Mal si apporrà colui che voglia ripetere nell'occasione delle prossime elezioni le solite camorrette individualiste, dirette ad esaltare le ambizioni di questo o di quello o a sfogare l'odio bilioso compresso da tempo: colui preferirà alla pace offerta la lotta, e l'avrà, e sarà lotta fascista. La lista che dovrà essere votata, sarà la sola presentata; lista di uomini di valore, lista di vera pacificazione. Questa è la parola d'ordine. C'è qualcuno che vorrà andare contro di essa?

Uccisa sulla strada di Cinto Caomaggiore

CINTOCAOMAGGIORE, 8

Domenica alle 18.30 il fascista ventitreenne Tescari Valentino di Giuseppe da Malo (Vicenza) venuto a lite per rancori personali con certo Marchioro Giuseppe di Luigi di 30 anni sulla strada di Cintocaomaggiore vibrava una tremenda coltellata al Marchioro colpendolo al lato destro del torace. Il feritore fuggiva e il ferito, caduto nel suo sangue spirava poco dopo.

Il Tescari è stato però arrestato verso la mezzanotte del giorno istesso dai carabinieri.

La costituzione della sezione del P. N. F. a Zenson di Piave

ODERZO, 8

In Zenson di Piave, teatro delle più aspre battaglie prima, centro del più odioso sovversivismo poi, si ebbe la costituzione ufficiale della sezione del Partito nazionale Fascista e la cerimonia svoltasi per tale costituzione riuscita solenne ed imponente volle significare il tracollo definitivo della effimera potenza avuta qui nel recente passato da elementi antinazionali e la riconsacrazione di quella vittoria che proprio in Zenson ebbe la concreta preparazione, fatta di scontri sanguinosissimi, e l'inizio gloriosissimo, costituito dalla avanzata vittoriosa.

Intervennero alla festa parecchie squadre di fascisti dei paesi vicini con fiamme e gagliardetti e tutti gli oratori — Boschero di S. Biagio di Callalta, Bertolini delle Corporazioni fasciste, Piero Pedrazza della Federazione Provinciale la signorina Ellero del Fascio Femminile di Treviso, ebbero applausi vivissimi dalle numerose «Camicie Nere» e dal pubblico che assisteva alla solenne e suggestiva cerimonia.

Il messaggio di pace di Udine a Gorizia

UDINE, 8

Il sindaco di Udine comm. Luigi Spezzotti ha inviato uno speciale «Messaggio» al senatore comm. Giorgio Bombig di Gorizia. Il «Messaggio» così comincia: «A voi, Giorgio Bombig, che per la Santa Gorizia tanto avete operato e tanto sofferto, oggi che si tacciono i risentimenti e le ire, giunga aperta ed affettuosa la parola di Udine nostra. Sia la nostra parola ascoltata ed intesa.»

Il «Messaggio» ricorda quindi il lungo martirio del Friuli, di Gorizia e di Udine, ricorda i morti gloriosi e quindi così conclude:

« Nulla deve più dividere Udine da Gorizia, Gorizia da Udine. Le due sorelle devono ormai aprirsi le braccia; Udine è prontissima a venire verso di voi. Ma se voi credete che nella terra Madre di Aquileia debba meglio riconsacrarsi il patto fraterno, comandateci. Io sarò ad attendervi presso il luminosissimo avello di Giovanni Randaccio. Poi saliremo insieme la gradinata del tempio e sull'Altare dove la Madre Friulana designò la ignota gloriosissima salma di supremi fastigi di Roma, si stringeranno forte ed a lungo le nostre destre, pegno di completa ed eterna fusione degli animi nostri.»

Il «Messaggio» venne ieri consegnato personalmente al senatore Bombig, a Gorizia dal sig. cav. Aristide Caneva capo-ufficio comunale di Udine, accompagnato da un usciere. Il senatore Bombig si commosse e fece al latore del «Messaggio» cordialissime accoglienze.

Uccide la fidanzata a colpi di rivoltella

ROVIGO, 8

A Salara, Comune dell'Alto Polesine avvenne un grave fatto: certo Manzolini Endonio di Enrico di anni 22 sparava a bruciapelo cinque colpi di rivoltella contro la di lui fidanzata a nome Coerrini Petronia di Giosuè di anni 16. La poveretta colpita al cuore stramazzava cadavere al suolo.

L'uccisore compiuto il fatto allontanavasi dirigendosi alla propria casa e lungo il tragitto coll'arma stessa che aveva ucciso la fidanzata tentava di suicidarsi sparandosi un colpo in direzione del cuore ma il proiettile deviava rimanendo soltanto ferito.

Intanto avvertiti i R. R. Carabinieri si recarono alla casa del Manzolini e lo trassero in arresto.

Il fatto che produsse grande impressione fra quegli abitanti, avvenne per motivi di gelosia, dopo una festa da ballo.

Una ribellione in Valcamonica
Tre morti e tre feriti gravi

BRESCIA, 8

In seguito alla versione data dal giornale fascista «La Fiamma» di Brescia, su incidenti politici avvenuti a Piancamuno, paese di Valcamonica, certo Alchisio Poiatti querelava il giornale fascista, suscitando vivo fermento tra i fascisti di Piancamuno. Sabato scorso il brigadiere dei carabinieri si recava presso il Poiatti per avere informazioni con intento pacificatore, ma il Poiatti coi suoi fratelli si ribellò, circondando il brigadiere che dovette ritirarsi per non essere sopraffatto. Più tardi, due fascisti andarono dal Poiatti per chiedergli ragione della rivolta al brigadiere, ma vennero presi e chiusi nella stalla.

Poco dopo giungevano davanti alla casa dei Poiatti il brigadiere, altri carabinieri e fascisti. Nella stalla avvenne un'aspra battaglia all'oscuro: i carabinieri, assaliti, usarono i moschetti. Un appuntato dei carabinieri fu ferito da tridente alla fronte e da una pugnalata alla schiena; anche due fascisti furono feriti gravemente. Rimasero uccisi due fratelli Poiatti con una loro sorella giovane. I feriti furono trasportati all'ospedale di Pisogne. Sul posto si recarono funzionari di polizia, un capitano dei carabinieri e un incaricato dal Direttorio del Fascio di Brescia.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

NOTIZIE RECENTISSIME

Alla Commissione delle riparazioni

L'esposizione del delegato tedesco

Le responsabilità della mancata consegna

PARIGI, 8

La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi alle 15 per ascoltare i rappresentanti del Governo tedesco sulla questione delle mancate consegne di carbone. Alla seduta sono intervenuti tutti i delegati e i delegati aggiunti.

Dei tedeschi erano presenti Fischer, con una schiera di esperti venuti espressamente da Berlino. Mancava solo il rappresentante del Kolemsindakat (sindacato del carbone) il sig. Lubsen che arriverà domani mattina.

Dopo una breve esposizione di Fischer ha preso la parola un esperto tedesco che ha cominciato col chiarire quale è la situazione della produzione del carbone nel momento attuale. Partendo poi dalla base dell'obbligo della Germania di consegnare 1.600.000 tonnellate al mese dell'ultimo trimestre (novembre-dicembre-gennaio) ha fatto risultare che l'inadempienza rappresenta solo il 14 per 100 e che essa è in parte giustificata, se si tien conto che la Francia ha rifiutato di ricevere delle partite di buon carbone, che invece dichiarava di cattiva qualità e che si sono verificate gravi difficoltà di trasporto a causa dei fiumi gelati.

Se queste cause non giustificano le mancate consegne di carbone è da notare, ha concluso l'esperto tedesco, che la piccola quantità che rimane da inviare è quella tollerata in tutte le consuetudini commerciali.

Da parte dei vari delegati sono state mosse molte contestazioni sulle cifre esposte dall'esperto tedesco. In ultimo si è stabilito che gli esperti tedeschi avrebbero avuto ancora una riunione con uno esperto della Commissione delle riparazioni per precisare alcuni dati. Raggiunto l'accordo con gli esperti la Commissione si è riunita di nuovo ed ha preso atto delle cifre esposte dai tedeschi.

Fischer ha in seguito fatto osservare che non è possibile che la Commissione prenda una decisione senza ascoltare prima il sig. Lubsen. Ha poi letto una nota del Governo tedesco al Kolensindakat colla quale si prescrive di effettuare regolarmente le consegne all'Intesa; da questa nota risulterebbe che le responsabilità cadrebbero sul Kolensindakat e non sul Governo tedesco.

La Commissione ha stabilito quindi di rinviare la seduta a domattina per poter ascoltare il sig. Lubsen prima di prendere una decisione.

La Russia e la questione degli Stretti

LOSANNA, 8

La Delegazione russa ha inviato al segretario generale della Conferenza una nota con la quale, dopo aver ricordato che il progetto circa gli Stretti è stato elaborato senza la partecipazione dei rappresentanti russi, rinnova la domanda di discutere in dettaglio con tutte le potenze interessate la questione degli Stretti e dichiara che, ove tale metodo non venisse adottato, essa scinde fin da ora la sua responsabilità per lo scacco che potrà colpire i lavori della commissione per gli Stretti.

Il decreto per la fusione del Ministero del Tesoro con quello delle Finanze

ROMA, 8

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. decreto 31 dicembre 1922 n. 1700, concernente la fusione del ministero del Tesoro con quello delle Finanze:

Art. 1. — Sono revocati i regi decreti 26 dicembre 1877 n. 4219 serie seconda e 18 marzo 1889 N. 5988 serie terza, coi quali venne istituito il ministero del Tesoro.

Art. 2. — Passano alle dipendenze del ministero delle Finanze tutti i servizi e tutte le materie fin qui di competenza del ministero del Tesoro.

Art. — 3. — Il ministero delle Finanze avrà due segretari di Stato. Rimane però in vigore il R. decreto 17 giugno 1920 n. 908 concernente la istituzione del sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra ed assistenza militare.

Art. 4. — Gli impiegati del ministero del Tesoro faranno parte del ruolo organico del ministero delle Finanze. Alla fusione del personale verrà provveduto con separato decreto ministeriale.

Art. 5. — Il ministero delle Finanze è autorizzato ad adottare tutti i provvedimenti esecutivi necessari. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Il comm. Barsanti ricevuto dal Re

ROMA, 8

Stamane il Re ha ricevuto in particolare udienza il comm. Alfredo Barsanti che ha offerto al Sovrano la prima copia del volume *Bronzi italiani del Rinascimento* illustrativi della sua raccolta preziosa di bronzi che va dal 300 fino al principio del 700. Il testo del volume, che fu regalato al Sovrano, ha una prefazione dettata da Guglielmo Bode.

In materia di politica agraria

Le riforme che presto saranno attuate

ROMA, 8

Entro dieci giorni il ministro De Capitani e il sottosegretario per l'Agricoltura on. Corgini avranno attuato quella complessa riforma del loro ministero su cui da vario tempo stanno studiando. Il ministro De Capitani intende riorganizzarlo in maniera che esso divenga effettivamente anzichè uno dei tanti sterili e astratti organi burocratici, il vero ministero della produzione nazionale.

Per quanto riguarda la politica agraria in generale siamo fin d'ora in grado di annunziare:

1) che il governo è favorevole al costituirsi, moltiplicarsi e progredire della piccola proprietà. Ben lungi però dall'adottare i criteri ed i metodi del partito popolare, il governo intende favorire la piccola proprietà senza sforzare nessuno dei termini e creare delle entità agrarie artificiose;

2) che il governo ritiene necessario al progresso dell'agricoltura un regime assoluto di libertà in materia di contratti agrari. Pertanto con imminente provvedimento sarà abrogato quel famoso e discusso decreto Mauri che istituiva le commissioni provinciali di conciliazione per le vertenze agrarie.

3) che il governo intende cedere allo sfruttamento privato la maggior parte delle miniere attualmente in mano dello Stato con poco o nessun profitto. A tal uopo sono già fortunatamente avviate le trattative per la concessione di una importante miniera situata presso il confine italiano. Dalla cessione in affitto il governo ritrarrà 1.800.000 lire all'anno.

In via eccezionale il governo sta invece trattando per prendere direttamente la gestione delle miniere di mercurio di Monte Amiata; così restando nelle sole mani del governo tutta la produzione nazionale del mercurio, che è il 55 per cento della produzione mondiale, potranno esser aumentati i prezzi del prodotto e l'Italia ricaverà un utile più notevole da questa nostra già redditizia esportazione.

4) che il governo intende favorire e organizzare con mezzi più vasti di quelli usati per l'addietro il credito agrario, aiutando in ispecie i contadini nei pagamenti degli interessi sulle somme ottenute dagli istituti di credito per costruzione di case coloniche.

5) che sarà organizzata su vasta scala e in maniera quanto mai geniale ed economica l'istruzione agraria. Su questo ultimo punto gli studi del ministro competente non sono ancora completati. Sappiamo però che saranno impartiti in tutti i comuni d'Italia due anni di istruzione agraria pratica, basati principalmente sulla cinematografia. In ciascun anno saranno impartite circa 70 lezioni. I due anni di istruzione che saranno immediatamente successivi ai corsi regolari di studi elementari, saranno obbligatori per tutti fino all'età di 17 anni. Questo progetto del governo costerà relativamente poco. La istruzione agraria sarà impartita dai maestri elementari in quei centri in cui essi già impartiscono le lezioni sperimentali. Sorveglianza sull'istruzione agraria sarà esercitata da speciali commissioni provinciali di volontari.

Sappiamo infine che in analogia alla istituzione dell'Ordine del lavoro, sarà istituito quanto prima un nuovo ordine equestre: L'ordine della spiga. La nuova onorificenza sarà riservata agli agricoltori più meritevoli della produzione nazionale.

L'occupazione operaia nell'industria

Un'inchiesta del Ministro del Lavoro

ROMA, 8

Il ministro del Lavoro ha compiuto una inchiesta diretta a stabilire il modo come la crisi ha agito riativamente alla occupazione operaia nella piccola, media e grande industria.

A tale scopo si è preso in esame la situazione esistente nel luglio del 1920, periodo di largo sviluppo industriale, in rapporto con quella del novembre 1921: epoca della più grande depressione economica, e del luglio 1922 periodo di attenuazione della crisi, e per tali industrie, di una certa ripresa. La tripartizione in piccola, media e grande industria è stata posta prendendo per base normale la organizzazione delle diverse branche di produzione, sia rispetto alla massa operaia, sia, sussidiariamente, rispetto alle potenzialità tecniche delle singole aziende. Dalla inchiesta suddetta che abbraccia complessivamente 10.677 stabilimenti con operai 975.119, risulta in linea generale che la grande industria ha risentito della crisi molto più fortemente che non la media e la piccola, poichè, per essa, la contrazione della mano d'opera è stata nel novembre del 1921, del 11 per cento; mentre che per la media è stata del 6, e per la piccola è stata del 5 per cento. Ma risulta altresì che nel luglio del 1922 la grande industria ha nuovamente migliorato la sua situazione, sicchè il numero degli operai occupati è stato solo del 10 cento inferiore a quello del luglio 1920; mentre che la situazione della media industria, si è mantenuta stazionaria, e peggiorata è quella della piccola industria, in cui la contrazione della mano d'opera è salita al 9 per cento.

Da una valutazione dei dati dal punto di vista regionale, risulta infine che in quasi tutte le regioni la piccola industria è stata la meno colpita dalla crisi, fatta eccezione del Veneto, della Campania e della Sardegna, in cui si è verificato il fenomeno inverso.

Una riunione a Palazzo Chigi

per sistemare la nostra aviazione

ROMA, 8

Oggi alle ore 17 nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi si sono riuniti il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, il generale Caviglia, il generale Giardino, il generale Tassoni, il generale Badoglio, l'ammiraglio Solari, l'ammiraglio Acton e l'ammiraglio Cagni.

Presiedeva il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ed era presente come segretario e relatore il sottosegretario agli interni on. Finzi.

La riunione era indetta per esaminare la situazione dell'aviazione italiana e per affrontare la soluzione dei problemi che le sono connessi. La discussione è stata aperta da una esposizione del generale Diaz, alla quale ha seguito una relazione assai elaborata e dettagliata dell'on. Finzi. Hanno quindi preso la parola i generali Caviglia, Giardino, Badoglio e l'ammiraglio sen. Thaon di Revel.

Il Presidente del Consiglio ha riassunto infine la discussione che si è orientata sulla necessità di creare nel più breve tempo possibile una aviazione militare adeguata ai bisogni immediati della nazione e si è deciso di affidare all'industria italiana la costruzione di un congruo e notevole numero degli apparecchi di vario tipo e si è scelto a comandante dell'aviazione il colonnello Piccio che, come tutti sanno, ha un brillante passato aviatorio. Il colonnello Piccio avrà alle sue dipendenze un direttore militare, un direttore civile ed un direttore tecnico amministrativo per tutto quanto concerne l'aviazione; il comandante non dipenderà che dai Ministri della Guerra e della Marina e quindi dal Presidente del Consiglio nella sua qualità di Presidente della Commissione mista che deve preparare la difesa nazionale.

Importante è quanto si è stabilito a proposito del comandante dell'aviazione che deve usare dell'aeroplano come mezzo di trasporto abituale: così dicasi dei suoi dipendenti diretti poichè l'industria aeronautica italiana è in condizioni di ottima efficienza e poichè sarà possibile ottenere i fondi necessari realizzando economie in altri campi, non c'è dubbio che il programma aviatorio concretato nella riunione odierna sarà rapidamente attuato e che l'Italia riprenderà quel posto di primo ordine che aveva saputo prima conseguire per bontà di piloti e bontà di apparecchi durante la guerra.

La riunione è durata tre ore.

La posta pneumatica inaugurata a Roma

ROMA, 8

Oggi ha avuto luogo nel nuovo padiglione dei servizi elettrici in piazza San Silvestro la inaugurazione della posta pneumatica che funzionerà subito su di una diramazione complessiva di 21 Km. e sarà in seguito portata ad un massimo di 50 m.

Sono intervenuti il Ministro delle poste e telegrafi on. Di Cesarò e il sottosegretario on. Caradonna con le rispettive signore, i direttori generali del Ministero delle poste e molti giornalisti.

Il Ministro accompagnato dal comm. Angelini, direttore generale dei servizi elettrici, ha osservato i macchinari in funzione, poi ha visitato la centrale elettrica, gli uffici e la scuola di telegrafia compiacendosi della loro perfetta organizzazione.

E' stato quindi offerto agli intervenuti un rinfresco durante il quale il Ministro, brindando alla stampa italiana, ha detto di contare sulla collaborazione dei giornalisti che debbono far conoscere al pubblico la importanza e i benefici dei pubblici servizi.

L'on. Acerbo terrà un discorso sul lavoro compiuto dal Governo

ROMA, 8

Il Consiglio dei Ministri ha deciso l'altra sera di incaricare il S.S. di Stato alla Presidenza e segretario del Consiglio stesso on. Acerbo di pronunciare un discorso di delucidazione e di commento sul ponderoso lavoro legislativo compiuto dal Governo dalla concessione dei pieni poteri fino al prossimo Consiglio straordinario che avrà luogo il 15 gennaio, col quale la prima fase del Governo fascista potrà dirsi compiuta.

L'on. Acerbo pronuncierà questo discorso a Teramo il 21 gennaio in occasione di una cerimonia fascista che sarà tenuta in quella città.

Mussolini passerà in rivista a Roma

le trasformate milizie nazionaliste

ROMA, 8

L'«Idea Nazionale» pubblica un ordine del giorno con cui l'on. Paolucci comunica alla Legione dei «Sempre Pronti» che il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha accolto la preghiera di passare in rivista a Roma le rappresentanze della trasformata milizia. «Con tale atto — dice l'on. Paolucci — toglieremo a coloro che si illudono di potere infirmare o diminuire la nostra sincera solidarietà col Governo nazionale, la volontà di continuare nella loro campagna.

Due fidanzati trovati morti a Firenze

FIRENZE, 8

Verso le 8 di iermattina un giardiniere addetto alla sorveglianza del Viale dei Colli, mentre transitava pel Viale Giuseppe Poggi, faceva una lugubre scoperta. Addossato al muro di cinta d'un podere giaceva il cadavere di un donna che presentava un foro rotondo alla tempia prodotto da arma da fuoco, dal quale usciva un leggero filo di sangue. Ai piedi della donna era steso bocconi al suolo il corpo d'un giovane, già cadavere, che presentava una ferita identica all'altra vittima, alla tempia destra.

Avvertita la polizia, i cadaveri venivano identificati per quelli di Giovanni Bartalini d'anni 30 ed Anna Dalbizzi. Si suppone che il giovane abbia ucciso la ragazza e poi si sia dato la morte. Egli era un ex-tenente dei bersaglieri e le ragioni del triste fatto vanno ricercate in contrasti opposti dalla famiglia della ragazza al matrimonio dei due giovani.

Tale opposizione era originata dal fatto che il Bartalini era disoccupato; era inoltre aggravata da una truffa commessa dal Bartalini ai danni della famiglia della fidanzata, dall quale egli si era fatto prestare 500 lire adducendo a pretesto la necessità di acquistare una divisa da vigile municipale pel fratello della fidanzata, al quale egli si era incaricato di trovare un posto nella milizia urbana. La signora Dalbizzi aveva, per tale fatto, sporto denunzia contro il Bartalini per truffa.

I due cadaveri sono stati trasportati nella cella mortuaria del Cimitero.

Ferisce un fascista ed è ucciso

PISA, 8

A Cecina Marina il comunista Ottorino Benedetti, per rancori privati, ha ferito gravemente a coltellate il fascista Wemberger, figlio del commissario regio di quel comune.

I fascisti hanno inseguito il feritore, datosi alla fuga, e lo hanno ucciso a colpi di rivoltella.

Tre bombe di destinazione sospetta

FIRENZE, 8

Alla distanza di pochi giorni altre tre bombe cariche sono state rinvenute in una barca ormeggiata nell'Arno presso lo scalo della Porticciola, nelle immediate vicinanze della sede della sezione del Partito fascista.

I ricevimenti a Palazzo Chigi

ROMA, 8

Stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il sen. Lusignoli, il Ministro Rossi, il Ministro De Stefani, il gr. uff. Angelo Musco ed il sig. Pelizzi.

I bolli per le profumerie e medicinali

ROMA, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto che riduce da 14 a 8 i tagli dei bolli per le profumerie e specialità di medicinali con caratteristica distinta per le due specie dei prodotti.

L'on. De Vecchi atteso a Tolone

TOLONE, 8

L'arrivo a Tolone dell'on. De Vecchi era stato annunziato ufficialmente per domani mattina alle 9, ma avrà luogo invece questa sera alle ore 21.

La radiotelefonia per audizioni musicali

LONDRA, 8

Questa sera per la prima volta sarà usata la radiotelefonia per audizioni musicali.

Si tratta di una importante dimostrazione delle possibilità di applicazione della radiotelefonia.

— Il cardinale Touchet ha fatto il suo ingresso solenne nella Cattedrale di Orleans alla presenza delle autorità religiose, civili e militari. Il cardinale ha preso la parola, ed ha fatto l'elogio del Papa che, ha detto, è deciso a seguire la politica di pacificazione di Benedetto XV.

— Il Governo soviettistico avrebbe chiesto a Poincarè di inviare in Russia una missione militare con a capo il maresciallo Joffre per organizzare l'esercito rosso. Poincarè avrebbe declinato questo invito.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 89

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Giuliano gli appariva come un giovanotto bruno, dagli occhi neri....

E Giulietta crollando nervosamente le spalle ed asciugandosi gli occhi, gridò:

— Sono pazza ed ho perduto un'ora mentre ho tanto da fare... E poi, quando si lavora, non si pensa più ad ubbie... e poi, insomma, ho avuto buone notizie e sono contenta, contentissima.

Un istante dopo era seduta, colle sue operaie, davanti alla grande tavola da lavoro e diceva a Nino:

— Dammi quella forma... che faccia loro vedere come si deve mettere il nodo del nastro.

XVI.

Vacanze

In quel lavorio incessante, che divenne presto accanito, i mesi succedettero ai mesi.

In quei primi momenti, talora difficili, si ebbero felici trovate.

Durante quel primo anno la casa Aubert lanciò sul mercato quei cappellini coperti di fiori, che per tutta la stagione fecero furore a Parigi e nella provincia.

Non si videro più che quelle primaverili fantasie nelle vetrine di tutti i grandi magazzini di novità.

Da quel momento si ebbe una furia febbrile di lavoro nel laboratorio di rue Caumartin, dove dodici operaie duravano fatica a soddisfare alle ordinazioni della Francia e dell'estero.

Nina svelta come una scimmietta diventava poco a poco il braccio destro della padrona.

E Anatolio, sempre in giro, sopraccarico di scatoloni, diceva alla sera ridendo:

— Io che dicevo questo mestiere una pensione, un riposo... Quest'oggi, se non ho fatto trenta chilometri...

Ai che Nina rispondeva a bocca piena, perchè questi discorsi si scambiavano fra essi all'ora della cena:

— Animo, Anatolio! Essa t'ha promesso dopo l'inventario, di comprarti una bicicletta col suo bravo paniere.

L'inventario!

Era già prossimo e si sapeva già che, per quel primo anno specialmente, sarebbe stato magnifico.

Ed in quel giorno il signor Leroi, il quale si compiaceva d'andar a fare di quando in quando due chiacchiere nel gabinetto della direttrice, le diceva:

— Dovete essere fiaccata, povera signorina... Quando penso che non avete avuto un momento di tregua...

— Quando si cammina bene — essa aveva risposto col suo grazioso sorriso — non ci si accorge della stanchezza.

— Sì, va bene... ma a furia di tender l'arco... Grazie a Dio, state per prendere le vostre vacanze... Luglio s'avvicina e saremo in piena stagione morta.... Dopo l'inventario, fra otto giorni partirete... e per parecchio tempo..... E' cosa intesa.

— Oh! per parecchio tempo poi..

— Ma sì... almeno un mese.

— Io mi domando se sarò capace di lasciar tutto.... per un mese.

— Per quel che ci sarà da fare in agosto! D'altronde non terrete che le sei operaie più anziane, che basteranno sino alla ripresa... le altre...

— Le ho già avvertite.

— La vostra Nina, che si mostra intellingentissima, basterà a distribuire il lavoro a quelle che rimangono.

— Ed a sorvegliarle: tanto più essendoci anche Anatolio.

— Dunque vedete che tutto va bene. Andate alla spiaggia, alle acque, dove vorrete. Fate una buona provvista prima di salute, poi di nuove idee.... Ciò che si vede in quei ritrovi di eleganza in mezzo a quella gente cosmopolita che apporta le proprie originalità esotiche, dà sempre molto da imparare.

Negli occhi di zaffiro brillò un lampo di gioia, mentre diceva:

— Il signor Giacomo dice precisamente la stessa cosa.

— Perchè è molto intelligente quello spensierato... Egli viene volentieri a farvi perdere tempo... forse troppo, non è vero?

— Ma no — essa protestò. — Egli si mostra anzi ben discreto.

— Se vi annoia sapete, non abbiate soggezione.... Mandatelo via...

— Come andate per le spicciole..... Prima di tutto non m'annoia.. Poi non c'è bisogno di mandarlo via... Egli lo vede subito quando c'è da fare e se ne va immediatamente..

E con una certa indifferenza aggiunse.....

— D'altronde credo che abbia molto da fare in questo momento.

— Mi ha detto che il suo principale gli ha accordato un mese di congedo.. pagato.... E' un buon diavolo.... Per la pena che il mio artista si dà nel suo ufficio... Ah! quel Giacomo prende la vita dal lato allegro mentre io vedo voi affannarvi giorno e notte.. e non pensate che a cose serie.... Guardate mi vien rabbia..... E' meglio parlar dell'inventario.... Ciò mi calmerà...

Ed accennando al grosso portafogli che gli stava innanzi, ripigliò:

— I conti sono lì... Non c'è che da mettere al corrente l'ultima settimana. Io prelevo, secondo la convenzione, il dieci per cento dei benefici netti per l'ammortamento del capitale investito. Restano ventiquattromila franchi netti.... Ah! mia cara; i cappellini infiorati hanno fatto prodigi... Su quei ventiquattromila noi dividiamo i primi diecimila, io non prendo che il quarto del resto... La mia parte è, dunque di ottomila cinquecento e la vostra di quindicimilacinquecento..... Siete contenta?

— Ne sono incantata.

— Anch'io... Prendete, dunque, presto le vostre vacanze.... Fra otto giorni non vi voglio più vedere a Parigi

. . . .

E la sera dello stesso giorno era Giacomo Sènèchal che si presentava in casa della signorina Aubert.

— Si può salutare la padroncina?

— Sapete che vostro zio mi ha raccomandato di mandarvi via senza complimenti, se mi fate perdere tempo?

Ma quella minaccia era accompagnata dal suo bel sorriso ed egli rispose pure sorridendo:

— No, state tranquilla... Non si perderà tempo.

Era sempre lo stesso Giacomo Sènèchal quale essa aveva conosciuto un anno addietro.

Aveva sempre la medesima aria sorridente e disinvolta.... le medesime maniere un po' troppo eccentriche.

Ma aveva pur sempre come una volta l'istinto d'eleganza raffinata che gli impediva di cadere nella volgarità.

Era sempre il suo viso espressivo incorniciato dalla barba bruna ed illuminato da due magnifici occhi neri tuttavia l'espressione adesso sembrava meno ardita e più tenera. Gli è che quanto era a prevedersi, si era avverato.

Giacomo era innamorato di Giulietta.

Aveva preso subito il fascino degli occhi di zaffiro e del sorriso bellissimo.

Era stato preso dalla malia di quella fragile possanza, di quella mirabile energia.

Tutto questo che in sulle prime l'aveva sorpreso .. attratto .. meravigliato... doveva in breve conquistarlo.

E siccome aveva il tatto ingenito di non impaurire quella squisita creatura con galanterie all'usera come i suoi calzoni, così aveva fatto a Giulietta una corte quasi timida, sempre discreta, la sola che avesse la probabilità di non dispiacere.

(Continua)

ANNO 181 - N. 8

Mercoledì 10 [illegible] 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'incognita dell'Europa Centrale

I preparativi della Francia per l'occupazione della Ruhr

Il voto della Commissione delle riparazioni - Il deliberato non contiene alcun suggerimento di sanzioni - La partenza di 38 treni di truppe - Le mene dei comunisti

L'atteggiamento dell'Italia

ROMA, 9

Ho avuto oggi un'interessante conversazione con un autorevole personaggio del Ministero per gli affari esteri. L'argomento è stato naturalmente l'attitudine dell'Italia di fronte alle improvvise complicazioni Renane; ma il personaggio in questione si è mostrato assai riservato nell'esprimere il pensiero di Palazzo Chigi sulla situazione odierna.

Si è limitato a poche affermazioni: Anzitutto l'Italia non considera, almeno fino a questo momento, nè preoccupante nè allarmante la decisione francese di marciare con le sue truppe all'occupazione della Ruhr. In secondo luogo l'Italia non condivide l'idea della Francia, che con i mezzi violenti si possa esercitare una tale pressione decisiva sulla Germania, da indurla al pagamento di quella quota di riparazioni che si è finora rifiutata di corrispondere ai vincitori e creditori. Quindi non è stato per scarso senso di solidarietà con l'alleata in guerra che il Governo italiano si è finora opposto a tale pressione armata decisa da Poincaré; ma è stato per un chiaro convincimento che l'occupazione militare del distretto di Essen non avrebbe facilitato, ma se mai complicato, ritardandone la soluzione, il problema delle riparazioni.

D'altra parte l'Italia non poteva, dopo gli insuccessi delle riunioni di Londra e di Parigi, impedire alla Francia di adottare quei mezzi che essa avesse creduto migliori per raggiungere l'intento.

Dopo il fallimento della Conferenza di Parigi e il tramonto d'ogni speranza di accordo, si capiva che ogni potenza avrebbe ripreso in qualche modo la sua libertà d'azione. Il Governo di Poincaré ha interpretato questa libertà di azione secondo lo spirito e la volontà della maggioranza dell'opinione pubblica francese. L'Italia poteva cercare di esercitare, e lo ha fatto fino all'ultimo momento, opera di persuasione illuminando l'alleata sulla probabilità di scarsi risultati pratici che l'azione militare avrebbe avuti. Noi eravamo convinti che valessero assai di più alcune energiche sanzioni economico-commerciali, anzichè la marcia di squadroni e di battaglioni nei paesi renani; ma visto e considerato che la Francia spera sul risultato pratico di tale sua mossa, al punto in cui sono giunte le cose, non c'è ragione di ostacolarla.

Naturalmente ciò non giova a rischiarare la situazione europea, anche perchè l'azione francese è in rapporto diretto con un'evidente azione da parte della Polonia. La Polonia, padrona del corridoio di Danzica che divide in due la Germania Orientale, faciliterebbe la mossa francese, sia creando difficoltà al Reich da quella parte, sia impedendo eventuali soccorsi russi verso la Germania.

Il nostro autorevole interlocutore ha riconfermato come la condotta dell'Italia sia sempre ispirata ai capisaldi del nostro programma, quali furono esposti a Londra dall'on. Mussolini quando presentò ai colleghi alleati il famoso *memorandum*, la cui applicazione avrebbe forse risparmiato all'Europa la nuova crisi che sta ora attraversando. Il memoriale italiano contemplava eventuali pegni produttivi da richiedersi alla Germania. Uno di questi pegni potrebbe essere rappresentato dalle miniere di carbone; ed è per assicurare ed intensificare la produzione di tali miniere che l'Italia è disposta ad inviare nei bacini carboniferi tedeschi una delegazione di propri ingegneri, i quali vi eserciterebbero una funzione di controllo.

In conclusione l'Italia, di fronte all'acutizzarsi del conflitto franco-tedesco, non ha per ora adottato alcuna linea di condotta diversa da quella che ha mantenuto in questi ultimi mesi di fronte alla questione delle riparazioni. Essa continua a tenersi libera di prendere di prendere per l'avvenire tutti quei provvedimenti che le circostanze richiedano. Ciò vuol dire che, se sorgessero fatti nuovi di eccezionale gravità, o ripercussioni per ora imprevedibili dell'azione francese nel campo internazionale, allora non è improbabile che anche l'Italia debba accentuare in un senso determinato la sua linea di condotta.

A Palazzo Chigi si seguono dunque le vicende odierne con grande serenità e freddezza, ma si seguono anche con straordinaria attenzione, vigilando a che nessun evento imprevedibile ci trovi impreparati o disorientati.

Siccome non ci siamo affatto compromessi, ma rimaniamo anzi liberi ed arbitri delle nostre decisioni, non c'è per ora nessun motivo di allarmarsi eccessivamente per quanto avviene ora nelle rive del Reno.

E' notevole stasera una nota ufficiosa dell'*Osservatore Romano*, assai importante, perchè rispecchia fedelmente il pensiero della Santa Sede. Tale nota è così concepita:

« L'ora che sta attraversando l'Europa è senza dubbio la più grave dopo la fine del conflitto mondiale. Non è questa una frase, perchè in realtà essa ne passò di gravissime. Ma sia pure nei momenti più aspri e difficili, non era ancora minacciato l'unico patrimonio che i popoli avessero conquistato a prezzo di sangue, di dolori e di sacrificio; la giusta valutazione cioè di quell'incommensurabile tesoro che è la pace. Per quanto non fossero state concesse mai troppe illusioni, lo stato di pace costituiva pur sempre un ostacolo da affrontare, uno stato di incertezze e di convulsioni per tutti fatale. Oggi invece, mentre una guerra è sempre aperta alle porte orientali d'Europa, ed è in procinto di penetrarvi, l'unica base di stabilità politica ormai esistente — l'intesa cioè tra gli alleati — s'infrange, e fra due nazioni donde dipende tanta parte dell'equilibrio e della pacificazione internazionale, si approfondiscono minacciose le divisioni e i rancori. Noi vogliamo confidare tuttavia — e voglia Iddio non invano — che si torni da ogni parte, sì dalle nazioni più direttamente coinvolte nel nuovo conflitto, come da quelle che, pur appartandosene, non si esimono perciò da una propria responsabilità di fronte alla storia; si torni a misurare tutta la gravità delle conseguenze e la loro estrema incertezza; giacchè troppi focolari di malcontento ardono ancora, troppe forze sono in contrasto, troppo vasto e complesso è il campo in cui si giuoca la spaventevole partita, per poter assicurare sè e gli altri sulle vie e sulle mète immediate da percorrere e da raggiungere, e circoscrivere azioni che possono fulmineamente determinare conflagrazioni indomabili. »

In attesa degli avvenimenti

PARIGI, 9

Oggi la commissione delle riparazioni ha continuato la discussione sulla inadempienza della Germania nelle consegne di carbone ed ha terminato la audizione dei tedeschi ascoltando la relazione del rappresentante del Kolensindakat, sig. Lubsen e del giurista sig. Ruppel.

La commissione, dopo una discussione durata fino alle 12.30, ha deliberato con tre voti (Francia, Italia, Belgio) contro uno (Inghilterra) che la Germania ha mancato volontariamente all'esecuzione del trattato ed in modo particolare per le consegne di carbone che avrebbe dovuto effettuare durante l'anno 1922.

La commissione delle riparazioni ha per conseguenza denunciato la mancanza ai governi interessati a norma del paragrafo 17, annesso 2, parte VIII del trattato di Versailles.

La deliberazione non contiene alcun suggerimento di sanzioni.

La seduta è stata tolta alle 12.30.

Frattanto fervono i preparativi per la occupazione, ma essi vengono celati.

Dal pomeriggio di ieri sono giunti nelle stazioni di Ratingen, Huelbeiw e Duisburg 38 treni che trasportavano truppe francesi provenienti da Magonza.

Misteriosi preparativi

La stampa francese è parca di informazioni precise circa i preparativi che si fanno per la Ruhr ove gli inviati speciali attendono da due giorni lo svolgimento delle operazioni imminenti. Il corrispondente del *Journal* telegrafa da Magonza queste impressioni:

« Un gran mistero avvolge ancora la prossima azione francese sul Reno. Negli ambienti politici e in quelli militari si mantiene il più rigido riserbo e non già per eccesso di discrezione, ma perchè mancano veramente le notizie. Il generale Degoutte, comandante delle truppe francesi sul Reno, si reca oggi, martedì, col suo stato maggiore a Dusseldorf. E' confermato però che l'esercito in questa circostanza non deve servire che da agente di esecuzione: la direzione dell'impresa che deve permettere alla Francia di prendere in mano i pegni produttivi, rimane affidata al potere civile rappresentato dall'alta Commissione interalleata dei territori renani.

« I giornali, che sono considerati gli organi dei grandi industriali e dei grandi finanzieri tedeschi, non nascondono un vivo allarme; invece la massa del popolo tanto nella Ruhr quanto nella regione già occupata rimane finora calma; gli operai dicono che non saranno mai così infelici come lo sono stati sinora. Tutte le precauzioni sono prese per rendere impossibili incidenti deplorevoli fra le truppe, il cui morale resta altissimo, nonostante il tempo perfido. »

A Colonia la occupazione della Ruhr era attesa per questa sera; può avvenire domani o dopo. La data poco conta; il fatto di capitale importanza è che l'avvenimento che schiude la porta ad un avvenire pieno di tenebre è in corso di esecuzione. Il concentramento delle truppe francesi è già iniziato. Il primo treno recante truppe francesi destinate ad occupare Essen è passato da Colonia stamane al tocco. La mossa ha colto interamente di sorpresa il comando britannico, il quale è stato improvvisamente richiesto dai francesi di provvedere alla vigilanza militare delle stazioni e dei ponti ferroviari della zona britannica durante il passaggio delle truppe francesi. E questo è stato fatto.

La popolazione tedesca ha colto pure con un senso di sorpresa la notizia, e vi è grande allarme a Colonia dove si crede che i francesi occuperanno Essen stasera. Tuttavia le autorità francesi di Colonia hanno dichiarato che un breve spazio di tempo è necessario per il concentramento delle truppe che avverrà probabilmente nelle vicinanze di Dusseldorff, e che pertanto l'occupazione di Essen può essere ritardata fino a domani ed anche più tardi.

Non vi sarà resistenza

Le autorità amministrative di Colonia deprecano l'idea di una qualsiasi resistenza organizzata alla avanzata francese e data la responsabilità che esse hanno della vita e della sicurezza degli abitanti è facile comprendere che esse sono ansiose di non dare la impressione che i soldati francesi debbano marciare col dito sul grilletto del fucile per proteggere la propria vita.

« Una tale pazzia non si farà mai — ha dichiarato un consigliere municipale. — Se la Francia avanza salvaguardando il diritto e la giustizia, sapremo conservare un atteggiamento dignitoso di fedeltà al nostro paese come i renani hanno fatto dal 1918 in poi, senza incoraggiare alcuna resistenza a forze che saranno certamente abbastanza poderose per fare di noi quello che vogliono. Ma noi non possiamo credere che una tale invasione sia inevitabile, neppur ora ».

Richiesto se fosse vero che i minatori rifiuteranno di produrre più di un minimo assoluto sotto la occupazione francese, il consigliere si strinse nelle spalle e per tutta risposta consigliò di andare a chiedere notizie alla organizzazione dei minatori.

Essen, il primo obbiettivo delle truppe francesi, oltrechè la sede del Krupp, trae la sua importanza dal fatto che vi siedono anche il sindacato che controlla il prezzo e il sistema di distribuzione di tutto il carbone tedesco, la commissione francese del carbone, la commissione interalleata per il disarmo delle officine Krupp che sono ad Essen, in virtù del trattato di Versailles. La popolazione raggiunge quasi il mezzo milione ed è interamente occupata nelle industrie minerarie e nelle acciaierie. Krupp è Essen. L'unica superstite della famiglia Krupp, Berta, è sposata come si sa, a von Bohlen e ha ottenuto di premettere al proprio nome quello di Krupp, e si chiama quindi Krupp von Bohlen.

Oltre le miniere di carbone e le sue acciaierie, Essen possiede una importante industria chimica: colori di anilina, benzina ed altre sostanze chimiche.

Cuno e la violenza

Il pensiero del cancelliere Cuno non corrisponde, al contrario, alle dichiarazioni del consigliere di Colonia; il Cancelliere, in una intervista concessa ai corrispondenti da Berlino delle Agenzie telegrafiche americane, ha dichiarato:

« Sembra che la Francia voglia ottenere con violenza l'accoglimento delle sue pretese. In alcuni ambienti francesi si ritiene che con una tal coercizione si otterrà l'adempimento delle riparazioni.

Ma, ha ripetuto il cancelliere con grande energia, come già dissi ad Amburgo, ogni misura coercitiva significa la morte delle riparazioni economiche. Con buona volontà noi avremmo raggiunto i limiti del possibile, ma dinanzi alle coercizioni non cederemo. Se sarà necessario, la nazione saprà ancora soffrire. Sotto le pressioni e le minaccie rimarremo passivi.

Ciò che il Governo del Reich può fare in pieno accordo con la nazione tedesca, è di mostrare al mondo la mancanza di una ragione o di un diritto economico nei disegni francesi. La violenza resta la violenza.

La Francia cerca e trova una apparenza di diritto quando parla dei pegni e delle sanzioni per esse dal trattato di pace, ma il trattato non autorizza gli alleati ad usurpazioni sul territorio tedesco.

Come garanzia per tutte le richieste e riparazioni, gli alleati dovevano per un certo tempo tenere occupata la Renania avendo così la garanzia più forte e più schiacciante che fosse mai stata stabilita in alcun trattato di pace fra le nazioni civili.

Il cancelliere ha concluso affermando che se ora la Francia, di suo proprio arbitrio, andrà più lungi, non volendo tenersi nel territorio occupato nei limiti stabiliti nella convenzione che fissa i diritti di occupazione o volendo occupare al di là della Renania altro territorio tedesco non occupato, tale fatto non rappresenterebbe l'esecuzione di un diritto, ma la violazione di un trattato e la violenza verso una nazione disarmata. »

Velleità di resistenza dimostrano i comunisti francesi, e fra gli altri Marcel Chachin, che sono tuttora ad Essen, dove conferiscono coi comunisti tedeschi e russi sulla situazione che verrebbe creata dalla occupazione della Ruhr. Si afferma che se queste informazioni venissero confermate, il governo francese si servirebbe dei mezzi che la legge gli conferisce per reprimere una simile azione.

« Crediamo di sapere — dice l'«Echo de Paris» — che il Governo è disposto a servirsi dei mezzi che gli sono offerti dalla legge per reprimere un'azione così deplorevole. Non vi è, però, attualmente nel codice nessun articolo che possa riguardare questa propaganda. La legge sullo spionaggio non può essere applicata in questo caso e non si può pensare nemmeno alla accusa di alto tradimento. Il deputato Lèon Daudet ha presentato tempo addietro alla Camera una proposta di legge per punire tutti coloro che avranno intrapresa un'azione politica retribuita da parte di uno Stato straniero o di agenti stranieri o che avranno partecipato a una simile azione. La proposta, però, è ancora platonica e d'altra parte non riguarda un'azione politica, che, pur essendo disinteressata, può creare un danno al paese. Si sa che la passione politica può travolgere disgraziatamente persone che non vanno in cerca di alcun vantaggio materiale. Rimane quindi un solo mezzo di repressione: l'accusa per complotto contro la sicurezza dello Stato che deve esser giudicata dall'Alta Corte. »

Qualche giornale chiede senz'altro che venga proclamato lo stato d'assedio per togliere qualsiasi impaccio all'azione nella Ruhr.

L'inviato speciale del *Matin* a Coblenza riferisce che l'ultimo articolo settimanale di Lloyd George venne affisso in tutte le città renane. L'alta commissione interalleata dovette intervenire per far cessare lo scandalo e all'unanimità ne ha vietata l'affissione.

Si è avuto allora lo spettacolo curioso di vedere nella città di Colonia soldati inglesi strappare dai muri il discorso stampato del loro primo ministro di ieri. Così, conclude il *Matin*, Lloyd George e Cachin comunicano insieme nelle medesime idee e per lo stesso scopo.

Dei dati sulla controversia

Circa l'atteggiamento americano, una nota dell'Agenzia Havas dice contrariamente all'affermazione contenuta in un dispaccio da Washington alla stampa inglese, nei circoli francesi autorizzati si dichiara che il governo americano non ha fatto alcun passo presso il governo francese circa l'azione nella Ruhr e si crede che un tale passo sia molto improbabile.

Ecco infine dei dati, che desumo dai giornali parigini, sulla complessa controversia nelle consegne di carbone, controversia dalla quale sembra dipendere attualmente la pace europea.

Fino al mese di luglio dell'anno 1922 la Germania ha sempre regolarmente consegnato all'Intesa 1.950.000 tonnellate di carbone al mese. Ai primi di quel mese la Germania dichiarò di non essere più in condizioni di consegnare tale quantitativo a causa del diminuito rendimento delle miniere derivante in parte dalla partenza di molti operai che sono stati adibiti alla costruzione di case, in parte alla quantità scadente degli strati e dei filoni di carbone che in quel momento si attraversavano ciò che la obbliga ad acquistare il minerale in Inghilterra.

Su tale argomento la commissione delle riparazioni ebbe discussioni laboriosissime tanto a Parigi che a Berlino, e mostrandosi largamente benevola verso la Germania ridusse l'obbligo delle consegne di carbone per il trimestre agosto, settembre, ottobre, a 1.600.000 tonnellate al mese, più 125 mila tonnellate che la Germania doveva prendere nell'Alta Slesia, aggiungendo che in caso di aumento della produzione, la commissione avrebbe avuto il diritto di prelevare il 20 per cento di questo aumento.

La Germania a tale notificazione protestò subito, dicendo che, dato che la parte carbonifera dell'Alta Slesia passando alla Polonia era divenuta zona estera, la Germania non poteva più disporre di quel carbone. Ma la commissione delle riparazioni, rilevando che la Polonia era obbligata ad accettare come pagamento del carbone acquistato dalla Germania marchi carta e che i proprietari di quasi tutte le miniere polacche sono grandi signori tedeschi, rispose di non poter accettare il rifiuto germanico perchè non era assolutamente mutato nè lo stato di fatto nè lo stato giuridico. Nel frattempo la produzione della Ruhr era notevolmente aumentata, tanto che col consenso dei tedeschi stessi il 20 per cento da prelevarsi in più dalla commissione fu valutato e stabilito a circa 320 mila tonnellate mensili. Fu quindi notificato un nuovo programma pel trimestre novembre, dicembre, gennaio stabilito in 1.900.000 tonnellate al mese, più 125 mila tonnellate da prendersi nell'Alta Slesia. I tedeschi, pur riconoscendo giusta la percentutale di aumento non vollero più accettare la base precedentemente stabilita di 1.600.000 tonnellate, dicendo che essa era esagerata e notificarono con lettera che essi non potevano eseguire il programma.

La commissione, pur rispondendo che avrebbe esaminate le nuove domande tedesche, intimò la esecuzione del programma fino a che non fossero intervenute nuove disposizioni. A Berlino, la commissione udì l'esposizione del governo tedesco, ma non prese decisioni, stimando che si avrebbe ad osservare l'adempimento sulla scussione da parte dei tedeschi sulla inascussione da parte dei tedesci sulla inadempienza attuale parte da questa cifra, non tenendo essi conto affatto dell'ultimo programma notificato in ottobre per i mesi di novembre, dicembre e gennaio.

Le impressioni della stampa romana

ROMA, 9

Occupandosi dell'atteggiamento dell'Italia di fronte alla decisione presa dalla Francia di occupare la regione della Ruhr la *Tribuna* dopo aver rilevato che la applicazione di sanzioni speciali per indurre la Germania a pagare era ormai divenuta una necessità, osserva però che l'Italia non poteva essere a fianco della Francia per esercitare la pressione di una spedizione armata; e ciò non per incerto spirito di solidarietà verso l'alleata, ma per un chiaro convincimento che l'occupazione armata non avrebbe avuto i risultati sperati a Parigi.

D'altra parte, soggiunge la «Tribuna», l'Italia non poteva, dopo gli ultimi insuccessi delle riunioni diplomatiche, indurre la Francia ad adottare quei mezzi che essa avesse creduto migliori per raggiungere l'intento; poteva solo, e lo ha fatto, esercitare fino all'ultimo la sua opera di persuasione illuminando l'alleata sulla scarsa probabilità dei risultati tecnici che l'azione militare avrebbe avuto. Siccome dall'intonazione di alcuni giornali francesi si potrebbe supporre che il nostro Governo abbia mutato opinione di fronte all'atto deciso ieri dal Quai d'Orsay, è bene ricordare che la linea di condotta dell'Italia è sempre ferma nei capisaldi già chiaramente contenuti nel memorandum illustrato a Londra dall'on. Mussolini. Esso prospettava la eventualità di pegni produttivi da richiedersi alla Germania. Uno di questi pegni potrebbe essere rappresentato dalle miniere di carbone; ed è per assicurare ed intensificare la produzione di tali miniere che l'Italia è disposta ad inviare nei bacini carboniferi tedeschi una delegazione di propri ingegneri, i quali eserciterebbero una fuzione di controllo.

Occupandosi dello stesso argomento il *Giornale d'Italia* dice che la situazione, per quanto buia, non è però giudicata con pessimismo nei nostri ambienti diplomatici, dove si afferma tra l'altro: 1) L'on. Mussolini, contrario a provocazioni di conflitti in Europa, lavora strenuamente per la pace, ma non può disinteressarsi di un fatto preciso: obligare, in un qualunque modo *legale* a far eseguire dai tedeschi i sacri obblighi della vittoria; 2) L'Italia in nessun modo, cioè senza suo gravissimo danno, potrebbe rinunciare alla sua parte nelle riparazioni; 3) La Francia e il Belgio si tengono in questa fase acuta in strettissimo contatto col governo italiano.

Il giornale aggiunge, a proposito della notizia che i polacchi avrebbero chiuso il celebre corridoio che taglia la Prussia orientale dagli Stati tedeschi, che il ministro di Polonia ha portato stamane a Palazzo Chigi ampie spiegazioni

La conclusione d'un'inchiesta politica cirenaica

Omar Pascià Mansur Kebir arrestato a Roma

sotto accusa di spionaggio e tradimento ai danni dello Stato

ROMA, 9

Stamane il commissario cav. De Bernardini ha proceduto all'arresto di Omar pascià Mansur Kebir, temporaneamente domiciliato all'Hôtel Excelsior, in Roma.

Il mandato di arresto era stato spiccato dal Procuratore del Re di Bengasi in seguito ad una inchiesta politica ordinata dal Governo della Cirenaica. Contemporaneamente il commissario stesso ha proceduto a perquisizione e sequestro di carte e documenti in possesso dell'Omar pascià del di lui fratello Rescid Mansur, e del di lui figlio Fathi Mansur, studente a Parigi, essi pure temporaneamente residenti all'Hôtel Excelsior.

In attesa dell'esame delle carte e documenti sequestrati, che è stato affidato all'interprete giurato del Ministero delle Colonie, cav. Naama, l'autorità locale di P. S. ha creduto di dover procedere al fermo anche dei due nominati Rescid Mansur e Fati Mansur.

A proposito dell'arresto di Omar pascià, i giornali dicono che la perquisizione operata dalla P. S. ha portato al sequestro di una piccola cassa contenente una forte somma di danaro in moneta francese ed una cospicua quantità di gioielli per un valore complessivo di un milione e mezzo di lire italiane. Inoltre furono ritenuti i passaporti rilasciati dall'autorità civile di Bengasi, numerosi documenti e molta corrispondenza in arabo. Da ulteriori accertamenti fatti è risultato che Omar pascià col fratello ed il figlio erano sbarcati a Napoli 40 giorni or sono, e da cui s'erano recati in varie città d'Italia tra cui Firenze, Genova e Torino. Essi cercarono anche di passare la frontiera, però non essendo i loro documenti in regola, le autorità di confine francesi li avevano respinti.

E' giunto a Roma il procuratore del Re di Bengasi per procedere all'istruttoria a carico degli arrestati su cui pesa la grave accusa di spionaggio e tradimento ai danni dello Stato. Infatti Omar pascià, fino a poco tempo addietro, fu nostro alto funzionario nel Governo di Bengasi, dove copriva la carica di consigliere, ed era addetto ai rapporti tra noi ed il Senusso Sayed Idriss.

In seguito al suo atteggiamento equivoco fu esonerato dal compito di fiducia che gli era stato dato e mandato via dalla nostra Colonia.

Circa le cause che hanno determinato l'arresto, l'*Idea Nazionale* scrive:

Per un abile gioco diplomatico Omar Pascià era riuscito a valorizzarsi verso di noi come creatura onnipossente della Senussia, e verso l'Emiro come persona influente ed ascoltata presso il Governo italiano; mentre in realtà egli era dall'Emiro Idriss appena tollerato, tenuto in grande sospetto dal Governo di Bengasi, e solo valorizzato da quello di Roma. In seguito all'avvento del Governo nazionale d'Italia e all'esonero del governatore Baccari, venuto a Roma, Omar Pascià doveva constatare che l'ambiente era profondamente mutato e diverso da quello che sperava di trovare. Quivi infatti lo raggiungeva la grave decisione del Governo che lo esonerava dall'alta carica di consulente. Inoltre il Ministero delle Colonie aveva creduto opportuno di farne sorvegliare le mosse, constatando che una tale sorveglianza non era superflua, specialmente nell'occasione della tentata fuga del sorvegliato a Parigi. Giungendo infine all'inchiesta fatta su Omar Pascià, l'«Idea Nazionale» rileva come sintomatico il fatto che a soli due mesi di distanza, l'individuo che era considerato in Cirenaica come una potenza, sia oggi a Regina Coeli, verosimilmente per una imputazione non ancora giuridicamente formulata, ma sulla gravità della quale non è da farsi illusione. E conclude: «Questo modo di procedere perfettamente legale, ma fiero ed energico del nuovo Governo, non è dubbio che non sia per avere in Colonia quelle salutari ripercussioni che sono desiderabili per chiunque non voglia intendere che non è più lecito turlupinare il Governo italiano e sfruttarne non solo la buona fede ma anche la situazione politica molto delicata, come quella dei nostri rapporti con la Confraternita Religiosa dei Senussi. »

L'on. G. L. Olmi, deputato della Cirenaica attualmente a Roma, interrogato sull'arresto di Omar pascià, ha detto che tale arresto era perfettamente preveduto e reclamato dalla situazione della Cirenaica, dei cui attuale turbamento Osmar è il maggiore responsabile, quale artefice dei malfidi patti colla Senussia, e quale provocatore delle inadempienze delle violazioni Senussite.

« Il losco personaggio, ha detto l'on. Olmi, a Bengasi era il consulente del Governo, e si assumeva l'aria di protettore della tranquillità italiana in tutto l'Oriente tra i Senussi e presso le tribù non ancora aderenti all'ordinata costituzione. In realtà era un mestatore, il sobillatore di disordini, il creatore di continue difficoltà alla nostra opera di pacificazione. »

L'on. Olmi ha detto che il prestigio di cui Omar godeva era relativo ai larghi mezzi economici fornitigli dal Governo italiano e gravanti sul bilancio coloniale per quasi duecentomila lire.

L'Emiro Idriss aveva da tempo intuito il doppio gioco del Pascià di mercanteggiare la situazione e la tensione artificialmente creata da lui tra il Governatorato di Bengasi e la piccola Corte Emirale. « Più volte, ha soggiunto l'on. Olmi, risultò provato l'abuso del nome dell'Emira da parte di Omar che si era procurato i sigilli Emirali per valersene presso il Governo italiano, simulando richieste e proteste inesistenti. Gli intimi dell'Emiro spesso lamentavano l'insaziabile avidità di Omar che pretendeva compartecipazioni di utili... in tutti gli affari. L'accusa più grave che ha condotto al suo arresto, ha detto ancora l'on. Olmi, è quella di connivenza coi ribelli della Tripolitania, e precisamente con gli emissari che a Misurata erano venuti ad intrigare ai nostri danni, dalle sfere Senussite di Agedobia. Omar aveva con costoro colloqui clandestini, mentre fingeva di recarsi a trattare con l'Emiro. Ma un cumulo di altri addebiti gli sono mossi in seguito alle intelligenti indagini compiute dal colonnello Angelini comandante la Divisione dei R. R. C. C. della Colonia e dal Procuratore del Re avv. Cao che ha spiccato mandato di cattura. L'on. Olmi ha concluso dicendo che la notizia dell'arresto farà nella Colonia una impressione salutare per il prestigio dell'Italia e per l'ordine interno. La grande maggioranza della popolazione considererà la scomparsa di Omar come la liberazione da incubo che pesava sulla vita del Paese, desideroso di attività operosa e feconda.

L'anniversario della morte del Re Galantuomo

ROMA, 9

In occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II su tutti gli edifici pubblici e su molti privati è stata issata a mezz'asta la bandiera nazionale abbrunata.

Alle ore 11 il Sindaco, accompagnato dalla Giunta municipale, si è recato a deporre una corona di alloro con bacche dorate e nastri dai colori municipali sulla tomba del Re Galantuomo. Venti vigili del fuoco, in alta tenuta, al comando di un ufficiale, hanno prestato servizio d'onore nel pronao del Pantheon.

— I giornali di Bruxelles pubblicano un dispaccio da Winterwick secondo il quale, durante un conflitto avvenuto fra quattro poliziotti e una trentina di monelli, tre di questi sarebbero stati uccisi e sei feriti.

— Bouvet, autore dell'attentato commesso a Parigi il 14 luglio scorso contro il corteo presidenziale è stato condannato a 5 anni di lavori forzati.

— Il ministro dei Paesi Bassi ad Atene, Beaufort, è morto in seguito ad una febbre.

Una conferenza per la M. N. F.

I quadri organici della nuova milizia

Gli ufficiali e gli ispettori di zona

ROMA, 9

L'on. Mussolini è giunto stamane di buon'ora al Ministero degli Esteri. Una prima e lunga conferenza il Presidente del Consiglio ha avuto col nostro ambasciatore a Londra marchese Della Torretta. Poco dopo giungeva il Ministro di Polonia e dopo ancora il Ministro di Romania.

Dopo queste conferenze riflettenti la situazione creatasi nella Ruhr, l'onor. Mussolini riceveva il prof. Maffeo Pantaleoni membro della commissione finanziaria interalleata presso il Governo austriaco.

Infine alle 11 si inizia nel gabinetto del Presidente del Consiglio una conferenza a cui parteciparono, oltre l'on. Mussolini, i sottosegretari di Stato Finzi e Acerbo, il direttore generale della P. S. generale De Bono e il comm. Guasti dell'ufficio di polizia investigativa e l'on. Giunta. In questa riunione si è naturalmente parlato della milizia nazionale fascista.

Apprendiamo che in questi giorni si stanno completando i quadri organici della nuova milizia nazionale fascista al servizio di Dio e della Patria, che saranno ratificati con un decreto di prossima pubblicazione. La nuova milizia dipenderà direttamente dal Presidente del Consiglio, che sarà coadiuvato dal comando generale e dal corpo di stato maggiore, a capo del quale sarà preposto il colonnello Facco, attualmente addetto alla direzione generale di P. S.

Gli ufficiali, la cui nomina verrà fatta d'accordo col Ministero della guerra, verranno scelti tra coloro che già coprivano gradi nell'esercito. Però questo fatto non darà alcun diritto a pretendere nella milizia un grado pari a quello coperto nell'esercito. Nella scelta si terrà conto sopratutto della qualità del servizio prestato come combattente.

Pure d'accordo col Ministero della guerra verrà fatta la scelta degli ispettori di zona — nominati per decreto — i quali avranno l'obbligo di risiedere permanentemente nel capoluogo principale della zona loro affidata.

Ci risulta inoltre che le camicie nere che attualmente prestano servizio di polizia in varie città, collaborando con i reali carabinieri e le autorità di P. S., non sono dei nuclei della milizia nazionale fascista, poichè recentemente i prefetti del Regno, d'accordo col Ministero dell'interno, venivano autorizzati ad avvalersi momentaneamente del concorso delle camicie nere per il servizio di P. S.

I primi nuclei della milizia nazionale fascista probabilmente cominceranno a prestar servizio all'inizio della seconda quindicina di gennaio. E' logico che, occorrendo almeno tre mesi per inquadrare ed equipaggiare circa centomila uomini, in un primo tempo i nuclei di camicie nere non potranno essere che limitati.

Costituita la milizia, probabilmente solo ad essa sarà riservato l'uso della camicia nera, su cui i militi indosseranno una giacca grigio-verde aperta, alla ciclista.

"Gli impazienti e gli ambiziosi,,

La situazione dei diversi Fasci

ROMA, 9

Si è riunita la direzione del Partito Nazionale fascista. La riunione odierna sarà seguita da altre riunioni che si terranno domani e dopodomani. Per il giorno 12 è convocato il Gran Consiglio Nazionale Fascista.

Nella riunione di oggi si è esaminata lungamente la situazione generale interna e quella particolare nei diversi fasci della penisola. Sappiamo che si è deplorata vivacemente l'azione disgregatrice che alcuni, per fortuna pochi indisciplinati ed impazienti gregari del fascismo, vanno svolgendo o esercitando a tutto detrimento della compattezza delle file, per ambizioni personali. Tutti gli oratori sono stati concordi nel deplorare questo angoscioso stato di fatto ed hanno affermato che ad esso si deve con energiche decisioni porre fine una buona volta.

A tal uopo il vice-segretario politico del partito Giuseppe Bastianini è stato incaricato di redigere un manifesto che, mentre sarà reso pubblico per mezzo della stampa, sarà diramato alle diverse sezioni fasciste domani sera.

Il manifesto contiene un energico, perentorio e definitivo appello alla disciplina. Riafferma che oggi tutti i fascisti debbono sentirsi innanzi tutto fascisti, umili anonimi di una grande idea, pronti al sacrificio, puri da ogni ambizione personale. A che la purità di azione non sia mai contaminata, tutti debbono vegliare attentamente « gli impazienti e gli ambiziosi », coloro che dimostrino di aspirare a cariche preminenti, coloro che seminino la zizzania nei fasci, che facciano opera di critica sull'opera dei dirigenti, che fomentino i dissensi personali o che anche più semplicemente, intervengano in questi dissensi parteggiando per l'una o per l'altra parte, debbono essere immediatamente espulsi.

Ma non basta che tutti i fascisti veglino gelosamente sulla compattezza e la purità spirituale della nostra famiglia fascista; occorre anche che una revisione accurata, seria, quale non è mai stata fatta finora, sia compiuta una buona volta di tutti gli elenchi di iscritti: quell'opera di epurazione che fino a ieri non appariva indispensabile e improrogabile, perchè ancora gli elementi impuri non si erano manifestati; oggi che essi fermentano minacciando in tanti luoghi l'unità degli intenti e dell'azione fascista, s'impone.

Questo il contenuto del manifesto che la direzione del partito fascista ritiene destinato ad avere una grande efficacia.

Alti e bassi fitti

I diversi modi di costruzione, di proprietà, di godimento della casa e le diverse esigenze creeranno sempre innumeri problemi. E si porranno in maniera varia, col variare delle condizioni economiche e sociali. E verranno diversamente risolti per risorgere in forme nuove.

Durante la guerra la questione delle abitazioni urbane, in Italia, come in altri paesi, si è posta in un modo che si può dire molto semplice, nella sua parte principale, sebbene vario nelle sue parti secondarie.

Le deteriorazioni monetarie ed altri fenomeni concomitanti tendevano a far salire i costi delle costruzioni di case e con essi i fitti, come tanti altri prezzi scorrevoli, in un modo assai più rapido dei redditi, in parte anche fissi, di talune categorie numerose di inquilini.

Questo spiegabilissimo fatto di dinamica economica determinava inevitabilmente un malessere molto diffuso. Si era nel tempo in cui ai malumori era dato facilmente di farsi valere. E si appariva molto inclini a dar loro soddisfazione. A ciò si tentava di provvedere con espedienti vecchi e screditati o con altri nuovi improvvisati, che ben spesso, dopo un sollievo apparente od effimero, dovevan finire per aggravare il male.

A rendere tollerabile il rialzo delle pigioni si sarebbe potuto mirare con sussidi ai bisognosi, con specie di caro-fitti, simili ai caro-viveri. Ma tale espediente avrebbe richiesto larghi mezzi ed escluso dai vantaggi talune categorie. Si preferì così il sistema più agevole, anche se di portata più complessa dei vincoli ai fitti ed agli sfratti, simile al sistema dei calmieri, dei contratti coattivi, ecc.

Un tale sistema non era del resto più sconsigliato di altri simili, adottati, nel medesimo tempo, in altri campi. Cercava di fissare e irrigidire date condizioni di fatto, in mezzo al mutare vertiginoso di altre. Danneggiava manifestamente la categoria di proprietari di case date in locazione o li privava di possibili vantaggi. Avvantaggiava numerose categorie di inquilini, rimasti fermi nel godimento diretto o nel subaffitto. Rendeva peggiore la condizione di quelli che dovevano spostarsi. Peggiorava la manutenzione edile. Contribuiva a frenare le nuove costruzioni, mettendo, per tal verso, la questione delle pigioni in un circolo vizioso. Questo l'avevan notato subito coloro i quali sono usi a guardare un po' oltre la punta del loro naso. Sebbene l'influenza di un tal freno non debba ora esagerarsi ad arte.

Una remora alle nuove costruzioni, coll'aggravarsi del problema edilizio, pel continuo crescere delle popolazioni urbane, si sarebbe avuta fors'anche indipendentemente dal regime dei vincoli, pel solo fatto rilevato della diversa rapidità di incremento dei costi di costruzione e dei redditi di diverse categorie numerose di pigionanti.

Quando, dove e fin dove questi due fenomeni han proceduto collo stesso passo, costruzioni se ne sono sempre elevate, anche durante la guerra. Poichè non si tarderà a costruire ogni volta che si abbia o si creda di avere la convenienza e si trovi chi possa e voglia pagare un prezzo od un fitto adeguati. Chi sia in tali condizioni non resta mai privo di casa. Lo han mostrato già gli arricchiti di guerra.

Ultimamente si sono poi avuti notevoli cambiamenti.

Si sono aggravate le condizioni economiche generali e quindi si son ridotte ancor più le nuove costruzioni. Si sono mutate le condizioni politiche, per cui han trovato ascolto più facilmente le voci degli interessi diretti dei proprietari di case, volendosi così tutelar meglio gli interessi indiretti degli stessi inquilini. Han prevalso sentimenti di reazione a quelli che, dominando prima, avevano condotto al sistema dei vincoli. Si son fatte valere le esigenze fiscali di colpire maggiormente, attraverso ai proprietari di case, gli inquilini. E si era così annunciato un sollecito ritorno alla libertà dei contratti di locazione di case, non potendo più a lungo durare le restrizioni, senza ferire gravemente quel regime di proprietà individuale, che il governo si proponeva invece di ristabilire.

Ma poi l'allarme destato, le discussioni fra gli stessi membri del governo, inducevano ad una maggior considerazione degli interessi delle categorie degli inquilini, le quali non sono meno affezionate, per buona parte, di quelle dei proprietari all'attuale governo.

Si è addivenuti così ad una specie di compromesso transitorio fra gli opposti interessi, in che consiste spesso l'arte di governo. Si è attenuato e variato il sistema dei vincoli posti alla facoltà di sfrattare l'inquilino non desiderato e di elevare la pigione all'altezza voluta dalle nuove condizioni dell'equilibrio economico, monetario. Si sono suggerite ed imposte, dove non è ammessa la piena libertà, quelle transazioni fra opposti interessi, che si chiamano col nome vago, ma pomposo, di equi componimenti. Si è così conservato ancora per un po' in vita quel fantoccio dell'archeologia economica, che è il cosidetto equo fitto!

In altri campi il governo fascista ha proceduto con mano libera, col sistema dei commissari, muniti di pieni poteri. Nella questione dei fitti è stato frenato dal desiderio di conciliare le opposte tendenze. Ha aboliti i commissari degli alloggi, colle loro inani ordinanze di requisizione e di assegnazioni. E' ritornato al sistema delle commissioni arbitrali, che hanno il compito delicato, di avviare dolcemente al regime della libertà, preparando gli adattamenti necessari e soprattutto le nuove distribuzioni dei redditi individuali degli inquilini più poveri, colle ulteriori restrizioni dei consumi meno indispensabili, imposte dalle attuali condizioni.

Si è visto dai più che il risultato del nuovo sistema molto dipenderà dallo stato d'animo, dalla condotta delle due categorie in lotta: proprietari ed inquilini. Gli uni potrebbero voler troppo. Gli altri potrebbero reagire passivamente. Il sistema invalso sin qui non era fatto per rendere cordiali i rapporti. All'annuncio dei nuovi provvedimenti le associazioni di inquilini han parlato di sconfitta. Le federazioni padronali han dichiarato di far proprii i consigli di moderazione. Ma bisogna ammettere, che contro la moderazione dei proprietari non stanno soltanto gli egoismi individuali, ben anche gli aumenti dei costi, l'altezza dei gravami fiscali. Come contro la remissività degli inquilini sta la ristrettezza di molti redditi personali.

I magistrati, messi a presiedere ed a guidare le commissioni arbitrali, dovranno, come sempre, sentirsi soltanto giudici, non proprietari, se hanno la fortuna in ogni caso di esserlo, e neppure inquilini, come sono il più delle volte.

Si è preveduto anche generalmente che un indizio della riuscita del nuovo sistema transitorio, sarà costituito dal prevalere degli amichevoli componimenti, in confronto al numero dei ricorsi al giudizio delle commissioni arbitrali. Tali ricorsi sono certo stimolati anche dal desiderio di guadagnare almeno un po' di tempo, dalle parziali esenzioni dalle tasse di bollo. Si è osservato facilmente che se tali ricorsi fossero un po' numerosi, impaccerebbero sensibilmente, non solo la nuova giustizia arbitrale, ma la stessa giustizia ordinaria, col sottrarle del personale.

Sarà poi anche un indizio notevole del successo del sistema, la relativa uniformità, per casi simili, dei deliberati delle numerose e parallele commissioni arbitrali.

Certo, dato il momento, non si dovrebbero avere ora dall'attenuazione dei vincoli alla libertà di contrattare le pigioni, quegli inconvenienti, che in tempi assai diversi potevano temersi, esagerando fors'anche nelle previsioni.

La mitigazione del sistema di impacci alla libertà degli affitti delle case d'abitazione dovrà tendere ad elevare i prezzi delle vecchie case, se altre circostanze non si opporranno. Dovrà crescere, colla fiducia, lo stimolo alle nuove costruzioni.

Si tratta di vedere fino a che punto potrà agire un tale stimolo. E sarà poi a vedersi come potranno operare quale stimolo la piena libertà e quegli altri incentivi che si sono annunciati, per via di mutui di favore o di premi di costruzione e di esenzioni tributarie, connessi ad una politica edilizia, che andrebbe fondata sulle ragioni della convenienza economica e potrebbe essere atta a favorire il desiderio diffuso nella popolazione stabile meno povera di avere la propria casa o il proprio appartamento.

Uno stimolo ben notevole alle costruzioni potrebbe venire dall'abbassarsi dei costi, che porterebbe col tempo all'arresto dell'aumento dei fitti. Oppure potrebbe venire dalla elevazione dei redditi in generale, che consentirebbe il rialzo delle pigioni.

Ma la soluzione pare più probabile dalla parte dei fitti alti, che non da quella dei fitti miti.

L'abbassamento dei costi, cioè il ribasso generale dei prezzi, si ricollegherebbe forse a circostanze atte a deprimere lo slancio produttivo, a scoraggiare le nuove costruzioni.

L'elevazione generale dei redditi invece, non potrebbe che derivare dal persistere di una intensa attività economica, fatta per accrescere lo spirito speculativo, atta a fargli trovare i mezzi per soddisfarsi. Sono tali le circostanze meglio atte a stimolare le nuove costruzioni e le gare nel fornirle alle migliori condizioni, financo a giungere a quelle pletore relative, che pur si conobbero, in altri tempi, in talune città d'Italia, col nome di crisi edilizie.

A parte gli aspetti particolari e locali, molto vari, e le influenze politiche: la questione delle abitazioni è pur sempre una questione prevalentemente economica.

E la guerra, le mutazioni politiche, non sembrano avere alterato menomamente la realtà dei fenomeni economici, nè le regolarità che essi sogliono presentare e che la Scienza economica va scoprendo e formulando da tempo, traendone ammaestramenti abbastanza sicuri, che ormai troppo a lungo si sono trascurati.

A. DE PIETRI-TONELLI
del R. Ist. Sup. di Scienze ec

CRONACHE ITALIANE

Al Consiglio Nazionale della Tommaseo

I problemi morali ed economici della scuola

ROMA, 9

Ieri si è radunato il Consiglio nazionale dell'Associazione magistrale italiana Nicolò Tommaseo. Erano presenti i consiglieri Alfonso Ciavarella per la Campania, Ugo Pezzato per il Veneto, Bartolomeo Vogliolo per il Piemonte, Ilario Facco per la Liguria, Carlo Zanoni per la Lombardia, Luigi Romanini per l'Emilia, Elisa Pasquinelli per la Romagna, Mario Lazzari per la Venezia Tridentina, Giovanni Bredonzan per la Venezia Giulia, Remo Faciboni per la Toscana, Vincenzo Lombardo per le Puglie. Assisteva il segretario generale on. avv. Adolfo Negretti.

La presidenza è assunta dal vice presidente anziano Alfonso Ciavarella, il quale, dopo aver recato ai colleghi un cordiale saluto, legge numerosi telegrammi pervenuti alla presidenza dell'Associazione in risposta agli auguri dalla stessa associazione inviati in occasione del capo d'anno.

L'on. Mussolini ha così telegrafato: «Fiducioso nella preziosa cooperazione maestri italiani ricambio cordialmente. - Mussolini. » — Il ministro delle colonie ha telegrafato: «Ringrazio te e i componenti tutti associazione magistrale «Nicolò Tommaseo» dei gentili auguri che ricambio con molta cordialità. - Federzoni». — Il ministro di agricoltura: «Mi sono giunti particolarmente graditi gli auguri da te espressimi a nome dell'Associazione magistrale italiana «Nicolò Tommaseo» e ti prego di ricambiare agli egregi dirigenti la benemerita associazione i più sentiti voti d'ogni miglior bene. - De Captani».

Si comunicano quindi le adesioni dei ministri dell'istruzione, dell'industria, del commercio, del tesoro, di grazia e giustizia, dei sottosegretari di Stato on. Acerbo, Finzi, Milani, Vassallo, Sardi, Lupi, Marchi e Ciano; le lettere degli on. Nava, Micheli già presidenti generale della «Nicolò Tommaseo» e del gr. uff. Vicentini.

Si legge poi il seguente dispaccio di Don Sturzo: «Ricambio sincero animo auguri graditissimi unendo migliori voti avvenire associazione «Tommaseo» benemerita rinnovamento morale scuola italiana. »

Viene infine spedito al presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Consiglio nazionale associazione magistrale italiana «Nicolò Tommaseo» iniziando suoi lavori, riafferma proposito dare tutta la sua collaborazione ricostruzione morale patriottica nazione; plaude proposito Vostro valorizzazione sentimento religioso vita italiana, preoccupato condizioni circa ottomila maestri ex-combattenti disoccupati, e ansioso sistemazione vecchi insegnanti, invoca vostro particolare intervento: sollecita approvazione legge Monte pensioni. Cordiali saluti. »

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente il presidente fa una dettagliata relazione sull'opera svolta dalla commissione esecutiva e dalla presidenza generale relativamente ai vari problemi morali ed economici della scuola e della classe in rapporto ai voti del Congresso di Lucca.

L'insegnamento religioso, la riforma del Monte pensioni, le tabelle dei maestri, l'indennità di residenza, i compensi per le scuole riordinate e sdoppiate sono oggetto di discussione dalla quale è risultata la ferma intenzione della classe di volere dare tutta la sua opera al miglioramento morale e didattico della scuola italiana e alla legittima tutela e difesa degli interessi della famiglia magistrale.

Il Re assiste ad esercitazioni di reclute

ROMA, 9

Stamane il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini, si è recato alla caserma Principe di Napoli ad assistere ad esercitazioni formali e di ginnastica svolti dalle reclute dell'81. Regg. Fanteria.

A ricevere il Sovrano si trovavano il comandante del Corpo d'Armata generale Ravazza, il generale Cei comandante della Brigata Torino, il colonnello comandante del reggimento.

Terminati gli esercizi, il Re ha manifestato la sua soddisfazione al colonnello comandante il reggimento ed agli ufficiali istruttori.

Il Re visita il generale De Rossi

degente al policlinico di Roma

ROMA, 9

Stamane alle ore 10.10 S. M. il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini e dall'ammiraglio Molà, si è recato a visitare il generale Eugenio De Rossi, degente al Policlinico Morgagni in via Plinio.

Il Sovrano è stato ricevuto dal direttore dott. Evelino Leonardi, e si è trattenuto a colloquio col glorioso mutilato, cui egli aveva di propria mano conferito la prima medaglia d'argento al valore della nostra guerra il 2 giugno 1915, quando lo stesso generale era rimasto gravemente ferito.

Il Re si è vivamente compiaciuto delle migliorate condizioni del generale il quale è rimasto assai commosso per la bontà dell'augusto visitatore. Alle ore 10.25 il Re ha lasciato la clinica ossequiato dal personale dirigente.

Una tragedia della gelosia a Trieste

Sgozzata dall'amante a colpi di rasoio

TRIESTE, 9

Un raccapricciante fatto di sangue, epilogo di una folle gelosia di un uomo per l'amante, è accaduto oggi alle ore 14 in Via Giuseppe Vidali. Tale Luigia Delpin, di anni 34, era stata sgozzata con un colpo di rasoio, sulle scale della propria abitazione, dall'amante Giuseppe Belleli pure di 34 anni, da Corfù, girovago. Accorse un medico chiamato dai vicini che cercò di prestare alla donna le cure più urgenti, ma la disgraziata che già rantolava, è spirata subito dopo.

Ecco i precedenti del delitto: La Delpin allo scoppio della guerra, essendo cittadina italiana, per non abbandonare Trieste si era unita in matrimonio con certo Delpin di molti anni più vecchio di lei, ma dopo breve tempo lo abbandonava. Nel 1917, sempre a Trieste, essa aveva conosciuto il Belleli che aveva un negozio di rigattiere. Ma nemmeno questa unione, dato il carattere della donna, poteva aver lunga durata. Le scenate di gelosia si succedevano continuamente e infine la Delpin decideva di staccarsi dall'amante andando ad abitare in Via Ribergo presso una sua sorella.

Verso le 14.30 di oggi essa stava salendo le scale della propria abitazione quando scorse un uomo nascosto in un corridoio. Era il Belleli, che le fu subito addosso gridandole ogni sorta d'ingiurie; quindi la gettò a terra e, scopertole il collo, le vibrava un tremenda rasoiata che le spiccava quasi la testa dal busto, recidendole le arterie. Il Belleli si dava quindi a pazza fuga e andava a costituirsi al vicino commissariato ove, in preda a grande agitazione, dichiarò che aveva ucciso la propria amante per gelosia.

Uno scoppio in un'accialeria milanese

Un morto e tre feriti da una granata

MILANO, 9

Un'impressionante detonazione gettava oggi nelle prime ore del pomeriggio il più vivo allarme nella laboriosa popolazione di Sesto. Lo scoppio era avvenuto nello stabilimento delle Acciaierie e Ferriere Milanesi ed era dovuto all'esplosione di una granata.

Alla ripresa del lavoro dopo la colazione, una squadra di operai era stata adibita allo scarico dei proiettili d'artiglieria. Durante i lavori una granata cadeva al suolo esplodendo. Un operaio investito in pieno, cadeva esanime a terra ed altri tre restavano feriti dalle scheggie. Il povero ucciso, certo Darchini Giovanni fu Luigi d'anni 41, dopo le constatazioni di legge veniva trasportato nella camera mortuaria. Dei due feriti il più grave è il quarantaduenne Giovanni Castaldi, il quale ha riportato ferite multiple al viso e al torace, prodotte da scheggie. L'altro, certo Ferretto Alberico fu Giacomo, se la cavò con ferite giudicate guaribili in una decina di giorni. L'autorità ha aperto immediatamente un'inchiesta.

Le salme dei caduti francesi

esumate dal Cimitero di Musocco

MILANO, 9

Si è iniziata ieri la esumazione al cimitero di Musocco delle salme dei soldati francesi qui deceduti durante la guerra e che vengono trasportate in Francia.

Alla pietosa cerimonia hanno assistito il console generale francese con autorevoli membri della colonia e personalità cittadine. Nella Chiesa del Cimitero è stato celebrato un ufficio funebre. Alle prime salme partite sono stati resi alla stazione gli onori militari. Le altre salme saranno fatte partire stamane.

Enorme esplosione nei sotterranei

d'un ospedale italiano di New Jork

LONDRA, 9

Il *Daily Cronicle* riceve da New York: Un deposito di 4 tonnellate di ammoniaca ha esploso nei sotterranei dell'ospedale italiano « Maria di Savoia » nel quale si trovavano 63 infermi.

In tale occasione una telefonista dell'ospedale ha dato prova di eccezionale coraggio e sangue freddo; ella ha immediatamente avvertito i pompieri, ha cooperato allo sgombero degli ammalati. Caduta in deliquio per la fatica sostenuta per l'emozione provata è tornata al suo posto di lavoro non appena ha riacquistato i sensi.

I produttori belgi vendono il radio

a beneficio dell'umanità

BRUXELLES, 9

La lavorazione in alcune officine presso Anversa del radio proveniente dal Congo belga ha dato ultimamente tali risultati che le Società americane per il radio hanno rinunziato allo sfruttamento del prezioso prodotto.

Sino al 1920 il mercato del radio, tanto dal punto di vista minerario quanto dal punto di vista commerciale, era sotto il controllo dei produttori americani. Su 30 grammi di radio che costituivano la produzione annua mondiale, 24 o 25 erano forniti da due case americane. Di recente nella provincia del Katanga al Congo belga si sono fatte scoperte di ricchi giacimenti e si è, quindi, progettata la creazione di una grande industria del radio nel Belgio. Gli americani hanno inviato subito a Bruxelles dei tecnici per vedere quali probabilità di successo avesse l'industria belga del radio. I tecnici hanno dovuto convincersi che è riservato un grande avvenire a questa industria, e, di fronte alla decisione dei produttori belgi di vendere il loro radio a beneficio dell'umanità a un prezzo considerevolmente inferiore a quello americano, i produttori americani hanno dovuto prendere la decisione di chiudere le loro officine.

Sinora il prezzo del radio in America era stato altissimo; in alcuni casi aveva raggiunto perfino 120.000 dollari al grammo e durante gli ultimi 5 anni il prezzo medio è stato di 107.000 dollari. I produttori belgi hanno deciso di vendere il radio a 70.000 dollari al grammo.

D'accordo col ministro delle Colonie, l'Unione Mineraria, proprietaria delle miniere da cui venne estratto il radio, ha deciso di mettere a disposizione delle classi belghe poco agiate 8 grammi di bromuro di radio. Il prezioso minerale verrà ripartito fra le quattro università del paese e utilizzato negli ospedali e nei laboratori dipendenti dalle università per la cura dei malati di cancro e per le ricerche scientifiche. Le quantità di radio necessarie per i bisogni del Belgio sono già assicurate. Il loro impiego verrà d'ora innanzi controllato da una Commissione universitaria, composta di tutte le sommità mediche e scientifiche del paese.

Aeroplano guidato radiotelegraficamente

PARIGI, 9

L'aeroplano senza pilota, che ha recentemente compiuto agli Stati Uniti un volo di 150 chilometri, diretto da terra con la radiotelegrafia, non è — a quanto assicura un dispaccio da Washington al *Matin* — soltanto una massa di esplosivo sostenuta nell'aria, ma un vero e proprio aeroplano che può volare lentamente a qualunque altezza. Ogni minimo movimento delle leve e delle ali è comandato da apparecchi speciali radiotelegrafici. Quando il terribile strumento, manovrato da terra, è giunto sopra l'obbiettivo da colpire, una semplice onda lo fa cadere.

Lunghe esperienze segrete sono state fatte in America con questo apparecchio, che ha dato ottimi risultati. Mentre compie il suo volo, questo strumento di guerra emette automaticamente dei segnali che vengono registrati dal posto dirigente radiotelegrafico con strumenti speciali delicatissimi. Sicchè in qualunque momento è possibile identificare la posizione nella quale questa mina aerea si trova. L'apparecchio viene caricato prima del volo o con esplosivi o con gas asfissianti o lagrimogeni.

Altra vittima dei coniugi Leotardi

PARIGI, 9

Un'altra vittima dei coniugi Leotardt si è rivelata all'autorità. E' un agente di pubblicità, tale Delbost, che, credendo alla fantastica eredità americana, aspetta ancora 25.000 franchi anticipati all'ereditiera. Egli stava cercando di vendere una villa sulla Costa Azzurra quando si incontrò nel Leotardt che conosceva da tempo, che gli offrì di far acquistare la villa dalla Fair Heller. Avrebbe ottenuto che la pagasse almeno 10 milioni di franchi giacchè la « Fair Heller maneggiava i milioni come un fumatore di pipa maneggia i fiammiferi ». Il Leotardt si sarebbe servito come intermediario di una sua amica che godeva tutta la fiducia della miliardaria; ma, per fare l'operazione utilmente, occorreva che si sposasse con la ragazza e si vestisse decentemente. Così il Delbost cominciò ad anticipare i primi fondi. Piccole somme andarono spese poi anche in pretesi cablogrammi che il Leotardt diceva di spedire in Bolivia, al Giappone, in America, nelle Indie per raggiungere la capricciosa ereditiera; ma non riuscì mai a trovarla. Con altre scuse, il Leotardt riuscì a cavare denari al povero agente di pubblicità che non rivide mai nemmeno un soldo.

La storia romantica d'un matrimonio segreto

PARIGI, 9

Telegrafano da Costantinopoli al *New York Herald*:

La storia romatica di un matrimonio segreto, durante il quale la sposa ha corso il rischio di una condanna a morte, è stata rivelata ieri, quando un giovane ufficiale inglese, appartenente a uno dei reggimenti britannici qui di stanza, si è sposato con una graziosa fanciulla turca di Scutari.

La fanciulla, nonostante la rigorosa legge turca che vieta qualsiasi rapporto mondano tra le donne turche e gli europei, si era incontrata più volte segretamente col suo innamorato. Ella fuggì di casa di notte e traversò il Bosforo con una piccola barca andando a cercare rifugio in una casa, ove il fidanzato e un altro ufficiale britannico la attendevano. Il console britannico rifiutò, però, di sposare la giovane coppia e la cerimonia venne compiuta dal cappellano del reggimento il quale cominciò col battezzare la sposa. La legge musulmana minaccia di morte le donne turche che diventano cristiane. La giovane coppia ha, quindi, dovuto lasciare in tutta fretta Costantinopoli con un travestimento per varcare i confini.

La sposa parve tutta felice di poter cambiare il suo velo turco con un cappellino parigino. Attualmente la coppia ha già traversata felicemente la frontiera, ed è fuori della portata dei gendarmi turchi.

Un tentativo dei ribelli in Albania

TIRANA, 9

Bawrat Curi e Hasan Prishtina, alla testa di alcuni ribelli tentarono di impadronirsi di Kruma nelle montagne di Kolow, ma furono dispersi immediatamente dalle truppe.

Dovunque regna ordine perfetto.

Società Veneziana per l'Indust. delle Conterie

Sede in Venezia — Capitale sociale L. 12.000.000. interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di **Giovedì 25 corr., alle ore 14.30**, nella sala gentilmente concessa dalla Camera di Commercio in Venezia, Ponte di Canonica, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. **Relazione del Consiglio di Amministrazione;**
2. **Relazione dei Sindaci;**
3. **Bilancio al 31 Ottobre 1923;**
4. **Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti;**
5. **Retribuzione ai sindaci per l'esercizio 1921-22.**

A sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale potranno intervenire alla Assemblea tutti gli azionisti che risultino inscritti nel Libro dei Soci almeno sessanta giorni prima di quello fissato per l'adunanza. Essi riceveranno direttamente il biglietto d'ammissione, o potranno ritirarlo presso gli uffici della Società in Murano.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero di azionisti stabilito dallo Statuto, essa si riunirà in seconda convocazione, senz'altro avviso, il giorno 1 Febbraio p. v., nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'identico ordine del giorno.

Venezia, 5 Gennaio 1923. —

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Dalla Consulta a Palazzo Chigi

I ripieghi dei ministri degli Esteri - Il gabinetto del Presidente
La fiera della Befana - Giuocattoli vecchi e giuocattoli nuovi

ROMA, Gennaio

« Sono prima di tutto lieto di accoglier« vi in questi saloni grandiosi che rappre« sentano un segno della forza e della bel« lezza della nostra razza e anche una te« stimonianza della vittoria, perchè, se « non mi inganno, questi erano i saloni « di una ambasciata nemica ». Così l'on. Mussolini salutava nel giorno di capodanno i suoi colleghi, o meglio la *ciurma* che con lui s'è imbarcata sulla nave del governo, e così inaugurava ufficialmente la nuova sede del ministero degli Esteri nel Palazzo Chigi. La vecchia Consulta è ormai spodestata. S'era conquistata in un cinquantennio una popolarità non solo nazionale, ma addirittura internazionale. Con un tratto di penna il nuovo presidente del Consiglio gliela ha tolta, ma le ha anche dato la possibilità di crearsene un'altra fra i nostri sudditi delle colonie africane. Sede del Ministero delle Colonie, fra qualche anno sarà conosciutissima in libia, in Eritrea, in Somalia e arabi e beduini, ed eritrei e somali guarderanno a lei come alla fonte miracolosa dalla quale possono scaturire così il bene, come il male. La sua sorte è un pò quella destinata a tutti quei palazzi e a quegli exconventi, dove dopo il settanta, l'Italia ufficiale si insediò con mentalità e spirito burocratico non curante, o preoccupandosene appena quel tanto che pareva indispensabile, di dare agli organi maggiori dello Stato delle residenze non solo decorose, ma sufficienti ai bisogni. Ieri scompariva della cronaca politica Palazzo Braschi, oggi scompare dalla scena internazionale ritirandosi fra le quinte coloniali la malfamata Consulta, fra qualche tempo sarà la volta della Minerva, che poco o ben poco ha fatto per dare alla nuova Italia la *sua scuola*, e poi altri casoni tetri e vecchi perderanno il nome che si sono fatti ospitando malamente questo o quel ministero. Nuovi edifici moderni e decorosi, costruiti appositamente, si vanno via via completando, per accogliere il governo nazionale.

Per il ministero degli Esteri la faccenda è stata un pò diversa. Questo dicastero ha lasciato il settecentesco palazzo del toscano Fuga, ove era da cinquanta anni, per un palazzo che è ancora più antico, ma senza dubbio è più ricco, è più decoroso, è, in una parola, più degno. Il Della Santa lo costruì nel '500, nel periodo del maggior splendore della famiglia chigiana. Perchè, la famosa Consulta, che pur si presenta non priva di importanza a chi giunge sulla piazza del Quirinale, aveva internamente una tale deficenza di saloni di rappresentanza da costringere quei ministri degli Esteri di un ventennio fa, che di tanto in tanto offrivano al corpo diplomatico pranzi o ricevimenti, a dei curiosi ingegnosi adattamenti.

Le tavole si imbandivano nell'unico gran salone che vi fosse ed i ricevimenti che seguivano si davano in due o tre salottini mentre il gabinetto del ministro e le stanze dei gabinettisti erano trasformate in cucine di transito, ove i cuochi portavano le vivande preparate precedentemente nelle cucine della trattoria che avesse avuto l'incarico di servire il pranzo.

Non parliamo del mobilio. Quanto di pacchiano e di cattivo gusto era stato creato dal 1860 al 1880 in fatto di mobili, di tende, di stoffe, di pitture e di sculture, si raccoglieva in quelle sale, ove giornalmente sfilavano ambasciatori, ministri, diplomatici e personaggi illustri piovuti a Roma da ogni parte del mondo. C'era lassù, e purtroppo c'è ancora, oggi, che vi è il ministero delle Colonie, una esposizione permanente del pessimo gusto imperante nell'alta burocrazia. Il Sonnino, che aveva un fine ed aristocratico senso di artista, si sentì sempre a disagio in quelle sale ministeriali e quando gli fu possibile, preferì lavorare nella magnifica biblioteca del suo palazzo in via delle Tre Cannelle. Tentò anche di far qualche cosa per dare all'interno di quell'edificio la signorilità che gli era stata tolta e ordinò un restauro del portone e degli scaloni, restauro che rimise in luce le magnifiche lastre di Travertino, che bestialmente erano state imbiancate quaranta anni fa.

L'on. Mussolini ha fatto di meglio. Ha trasportato il ministero dalla Consulta a Palazzo Chigi. A parte che questo edificio sta nel cuore di Roma, dove per tutto il giorno vibra intensa la vita cittadina, sicchè consente al capo del governo di vivere in continuo contatto con essa, vi sono sale e saloni di una sontuosità principesca. Quindi è possibile offrir pranzi e ricevimenti come usavano i principi Chigi e poi gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e come fece il ministro on. Colosimo in onore dei capi Senussi, senza ricorrere a ripieghi e senza costringere i cuochi a preparare altrove le *portate* e tenerle poi in caldo in una qualunque sala del ministero. Quivi il presidente del Consiglio è in una cornice decorosa e di gusto squisito quale si addice a colui che con i rappresentanti esteri discute e tratta in nome dell'Italia.

V'è, per dare un esempio, un salotto in stile seicentesco, dove le pareti ed i battenti degli usci sono di magnifici specchi artisticamente lavorati, alti dal pavimento al soffitto. Le immagini si riflettono con giuochi di un effetto incomparabile!

Si osserverà: ma il nuovo palazzo del Viminale, inaugurato appena due anni fa, e dove un apposito edificio è dedicato alla presidenza del Consiglio, non offriva un ambiente decoroso?

Ecco: le cose stanno così. Nella mente degli ideatori, alcune sale di rappresentanza del Viminale dovevano essere arredate con gran decoro e con molto buon gusto. Se non che l'on. Giolitti che per primo occupò quell'edificio, ordinò che tutte le spese di decorazione e ammobiliamento fossero sospese per ragioni di economia. Ed allora successe qualche cosa di simile di quanto è avvenuto per la novissima parte della Camera dei deputati. In sale e saloni di uno stile sono stati messi mobili e stoffe di quel bruttissimo stile che imperò fra noi attorno al 1870. Come si poteva pretendere che l'on. Mussolini lavorasse nel suo gabinetto del Viminale, mobiliato con tavoli, scansie e cornici, intagliati a grandi volute in un legno di colore nero-lucido, che conferisce all'ambiente un non so che di triste e di funereo! Il presidente lavorò per un paio di settimane fra quei mobili, tutt'al più appropriati per un negozio di pompe funebri, poi senza sentir pareri di tecnici o di artisti e poichè giudicava nemmeno sufficientemente decoroso il brutto appartamento di rappresentanza della Consulta, con un ordine breve e secco, trasportò i penati dai colli del Quirinale e del Viminale alla bassura di Piazza Colonna. E poi, fra gli altri vantaggi, a Palazzo Chigi c'è un balcone che si apre sulla piazza di fronte alla colonna Antonina e per uomo che, come lui, non disdegna i contatti con le masse, quel balcone è una magnifica tribuna per parlare direttamente al popolo. Già se n'è servito, con sistema novissimo per un presidente, nel giorno di capod'anno!

* * *

Quest'anno la fiera della Befana ha rotto la cerchia antica della Piazza Navona, ove l'aveva costretta una tradizione popolare, ed è dilagata un pò dappertutta la città. E' la conseguenza dello sviluppo continuo che Roma va prendendo. Al tempo dei Papi, quando era appena un quinto di ciò che è oggi la bella piazza dominata dalla fontana del Bernini era sufficiente. Allora non vi erano distanze notevoli da percorrere e anche color che abitavano alla periferia trovavano comodo recarsi alla fiera dei giuocattoli. Ora la periferia di quei tempi è il gran centro degli affari e la periferia odierna è qualche cosa di distante quattro o cinque chilometri. Per tutto l'affetto che una mamma ha per i figliuoli, non è lecito pretendere che percorra chilometri e chilometri per recarsi in piazza Navona a comperare i giuocattoli. Sono sorte così altre fiere nei quartieri più popolosi: sotto i maestosi portici di Piazza Vittorio Emanuele, sui larghi marciapiedi del Viale Giulio Cesare ai Prati. La fiera notturna della Befana si è allargata e poichè ci sono state centinaia di comitive che al rauco suono delle trombe di latta hanno voluto visitare così l'antica come le novissime fiere, il baccano e il trombettio notturno si sono diffusi per tutta la città, che fino alle prime ore del mattino non ha avuto un minuto di pace.

Se negli anni venturi altre fiere si aggiungeranno nella notte della vigilia della Befana, i romani dovranno rinunciare a dormire. Sarà un sacrificio che un pò tutti affronteranno per amor dei figliuoli. Ai quali quest'anno la Befana non ha portato in materia di giocattoli alcuna novità interessante. La fantasia dei nostri artisti sembra si sia inaridita di un tratto dopo le belle promesse che ci aveva dato durante la guerra. Dove sono finiti quei magnifici cavallini di cartapesta da corsa e da tiro, che un artista fiorentino modellava con tanta squisitezza e con leggiadra eleganza? Invasero il mercato, sostituendosi vittoriosamente ai rozzi cavallini di legno e lo conquistarono. Costavano meno ed educavano per la loro grazia il primitivo senso-estetico dei piccoli. E le belle bambole dalle faccette piene di sorrisi maliziosi? Sparite anche loro! Almeno qui, in Roma, l'arte dei giuocattoli a giudicare su quanto hanno messo in vendita tutti i negozi, è in regresso di dieci anni.

Ci è stata poi una smobilitazione generale. Durante la guerra furoreggiava il giocattolo militaresco; dal soldatino di piombo alle auto-batterie, fino ai carri d'assalto. Oggi più niente. I fabbricanti di giocattoli sono diventati tutti pacifisti. Indirizzassero almeno le giovani menti con opere di civiltà, con ferrovie, con aeroplani con automobili. Nemmeno questo. C'è stata invece una invasione di stupidi e sciocchi fantocci dalle faccie con espressioni idiote e dal sorriso ancora più idiota. Qualche anno fa noi grandi invidiavamo i piccoli che potevano divertirsi con giocattoli quali noi mai sognammo di avere. Quest'anno non c'è ragione di invidiarli più. Ormai anche la politica invade questo campo. Alle bambole vestite da *ciociarette* e da contadinelle, ai pupi negli sgargianti costumi di Abruzzo, di Campania, di Sardegna si sono sostituite bambole e pupi in camicia nera e berretto fascista con relativo manganello alla manina. Ma, almeno, per nostra fortuna, i visetti di queste bambole e di questi pupi sono carini, e gli occhietti vispi ed intelligenti perchè — mi ha spiegato un fabbricante del nuovo giocattolo politico — nemmeno gli avversari posson negare che i fascisti siano dei gran bei giovanotti! E anche le fasciste — ho concluso per conto mio — sono magnifiche figliuole!

GINCAR

Dall' Ongaro e "La Favilla„

L'attività triestina del Poeta

e la lingua italiana nella città redenta

Caro Direttore, con molto interesse ho letto nella «Gazzetta di Venezia» di venerdì 5 corr. l'articolo di Franco Previati su Francesco Dall'Ongaro, della cui morte cadrà il cinquantenario il giorno 10 di questo mese. Un solo particolare vi trovo inesatto, e non mi sembra senza importanza il rettificarlo. Dice l'egregio articolista, cioè, che il periodico triestino «La favilla», la cui direzione venne nel 1838 affidata al Dall'Ongaro (fondatori ne erano stati, nel luglio 1836, il libraio Giovanni Orlandini e il letterato Antonio Madonizza) era il primo foglio che si stampasse in italiano a Trieste. Questa circostanza non corrisponde al vero. Il più che centenario «Osservatore Triestino», che fu il giornale ufficiale del governo austriaco e che restò giornale ufficiale anche sotto la dominazione napoleonica, fu sempre scritto in italiano. E così le altre pubblicazioni periodiche di quell'epoca. Nel 1825 comparve un «Mercurio Triestino» ch'ebbe vita breve. Nel 1829 la Società del Gabinetto di Minerva, ch'era sorta nel 1810, per iniziativa di Domenico Rossetti, diede vita a quella preziosissima pubblicazione di cose patrie che fu l'«Archeografo triestino». E così tutti i giornali e giornaletti del tempo si scrivevano in italiano, qualunque ne fosse stata la tinta politica.

Verissima è, all'incontro, la constatazione del Previato che la maggiore produzione letteraria di Francesco Dall'Ongaro coincide proprio con la sua decenne permanenza a Trieste. Il Dall'Ongaro giunse a Trieste a 29 anni e vestiva ancora la veste talare di abatino. Tre pubblicazioni di versi lo avevano già preceduto, sicchè il suo nome era perfettamente noto, anche perchè dal suo precedente soggiorno aveva mandato versi e prose alla «Favilla». Fu chiamato a Trieste quale insegnante di filosofia e di letteratura, ed è caratteristica la circostanza che appena giunto andò ad alloggiare (egli, prete) in casa di certo Angelo Levi, israelita al quale dava lezioni di italiano. Ma il vescovo, pur non vietandogli di dar lezioni ad un ebreo, proibì al Dall'Ongaro di tener colà il suo domicilio, sicchè il nostro abatino dovette cambiare di casa.

Curioso è pure che il Dall'Ongaro fu chiamato a dare lezioni di italiano a due funzionari del tribunale di Trieste, entrambi di nazionalità italiana, Carlo Pocenta e Giuseppe Sandrinelli, i quali pare si sentissero poco sicuri della propria lingua!

Contemporaneamente a lui si trovarono a Trieste Pacifico Valussi, Antonio Somma, Antonio Gazzoletti, e tutti e quattro, unitamente ad altri nobilissimi ingegni, infiammati di patriottismo italiano, scrivevano nella combattiva «Favilla».

Alla sera si raccoglievano o nell'antico «Caffè Tomaseo», tutt'ora esistente, o nella osteria dei «Tre re», illustrata da Giuseppe Caprin nei suoi bellissimi «Tempi andati».

E spesso da un semplice fatto di cronaca, da un episodietto gentile da una espressione dialettale, trasse il Dall'Ongaro a Trieste inspirazione per le sue liriche e per le sue novelle. Una pianella perduta da una graziosa sartina gli suggerì un racconto garbatissimo: «La nuova Ròdope». Nella novella «Diritto e rovescio» ci presenta una vigorosa e tarchiata «sessolotta triestina»; in un'altra cita e spiega l'esotico vocabolo «pèsterna» (bambinaia).

In una lirica canta la «bora». Allo storico «Arco di Riccardo» dedica una ballata. Da un antico fatto di cronoca triestina lo scoppio della fregata francese «Danao avvenuto nel 1812, nel porto di Trieste, trae argomento per un dramma, che, nel 1845 Gustavo Modena gli rappresenta al vecchio anfiteatro «Manzoner».

Forse anche il famoso «Fornaretto di Venezia» fu pensato e scritto a Trieste. E' anzi molto probabile, perchè anch'esso è di quell'epoca. La prima sua rappresentazione però non avvenne a Trieste, ma, sembra, a Torino. I registri della compagnia Reale Sarda ne recano il titolo per la prima volta nel 1846 e la parte del vecchio «Marco Tasca» era interpretata dal caratterista Gaetano Gattinelli. Un anno dopo se ne invaghì Gustavo Modena. Più tardi Ernesto Rossi e Alamanno Morelli.

Francesco Dall'Ongaro fu bandito da Trieste, non direttamente per i suoi articoli, percorsi da un'onda d'italianità, ma bensì per un discorso da lui tenuto in occasione della venuta di Riccardo Cobden, l'auspice d'un rinnovamento commerciale in Italia. Parlò delle speranze del paese, delle aspirazioni degli italiani «per stringere una lega doganale primo anello dell'italica unità». La minaccia dello sgherro austriaco non gli potè troncare la parola sul labbro. Disse tutto ciò che aveva in animo di dire. E al domani fu proscritto da Trieste. E non ci tornò che nel 1870, per pochi giorni soltanto.

Ma Trieste, i begli anni giovanili trascorsi nella città oppressa ed ansiosa, le soddisfazioni ottenutevi, la considerazione ond'era attorniato, le sue conferenze alla «Minerva», le discussioni letterarie, la rinuncia alla veste sacerdotale, i successi mondani, i trionfi a teatro, tutto dovette per moltissimo tempo restare impresso nella sua mente. E molto più tardi, quando ritrovò una signora triestina a Firenze, le dedicò le deliziose strofe dialettali veneziane «la Nina Nona». Ricordate?

Co ve vedo andar per cale
Con quel colo e quele spale,
I ve canta in aria fina:
Che bel toco de bambina!
Sta bambina, o cantarina,
Ga una fia che fa putini,
Via, neghèlo se sè bona:
Mi son barba e vu sè nona.
Nona, nona, mama granda;
E dovè lassar da banda
Certe smorfie e certo ton
Che xe fora de stagion.
Tut' al più vegnì con mi
Che faremo cì cì cì
Mentre i altri canta e sona:
Mi son barba e vu sè nona.

Trieste, 6 gennaio 1923

GIULIO PIAZZA

Le accoglienze di Tolone all'on. De Vecchi

TOLONE, 9

Il sottosegretario italiano alle pensioni on. De Vecchi è giunto iersera in automobile alle 19.30, accompagnato dal padre ing. De Vecchi, da otto ufficiali fascisti e dal console generale d'Italia a Tolone. Al Consolato è stato salutato da numerosi italiani plaudenti, al suono della Marcia reale e della Marsigliese, mentre le bandiere delle delegazioni delle varie società italian esi inchinavano e i delegati salutavano romanamente.

L'on. De Vecchi ha ricevuto nel gran salone del Consolato generale il sottoprefetto Gozzi, i rappresentanti di numerose autorità francesi, con cui si è trattenuto molto cordialmente. Ricevette anche numerose personalità francesi e delegazioni di diverse società francoitaliane di Tolone e del Varo. L'on. De Vecchi e gli ufficiali che lo accompagnano sono stati molto festeggiati.

Prima di lasciare iersera il Consolato italiano l'on. De Vecchi ha ringraziato in modo particolare il sig. Gozzi, sottoprefetto, per la sua visita e gli ha espresso la sua soddisfazione per il soggiorno fatto a Nizza e a Marsiglia.

Il sottosegretario di Stato italiano si è recato alle 20.30 a un pranzo intimo che riuniva alcune notabilità della colonia italiana. Alla fine del pranzo verso le 22 l'on. De Vecchi col suo seguito è tornato al Consolato generale dove le autorità locali, le loro famiglie e numerosi invitati hanno dato in suo onore una riuscitissima festa.

Lenin sarebbe in agonia

PARIGI, 9

Informazioni confidenziali telegrafate al suo giornale dal corrispondente berlinese del *New York Times* assicurano che Lenin è all'agonia, e che il dottor Wogt, chiamato d'urgenza da Berlino al capezzale del dittatore rosso, dispera di salvarlo.

Il Wogt, specialista delle malattie cerebrali, è capo del laboratorio neurobiologico dell'Università di Berlino. Per nascondere al mondo il grave stato di Lenin si è dissimulato al Wogt il vero scopo del suo viaggio. Lo si è nominato rappresentante tedesco al Congresso neurologico russo che si apre oggi a Mosca; ma la verità è, secondo il corrispondente del *New York Times*, che Lenin è finito.

La traversata del Sahara in automobile

PARIGI, 9

La missione che compie la traversata in automobile, partita dal Tuggurt, il 18 dicembre, dopo aver percorso tutto il Sahara, è arrivata alle rive del Niger il 4 gennaio ed è giunta a Tombuctu alle ore 10 del 7 gennaio.

L'ultima tappa Burem-Tombuctu è stata compiuta in 27 ore senza alcuna fermata. La popolazione ha fatto calorose accoglienze alla missione, il materiale è in buono stato.

False voci di un prestito all'estero

ROMA, 9

In taluni ambienti finanziari e politici si fa circolare da alcuni giorni la voce che il Governo intenda emettere un ingente prestito da collocarsi sul mercato americano, e tale notizia è stata raccolta anche da vari giornali esteri.

L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a dichiarare che la notizia è completamente destinata di fondamento, poichè il Governo non intende nè mai ha inteso, di contrarre prestiti coll'estero.

Alla Camera di Commercio di Rovigo

ROVIGO, 9

Alla Camera di commercio ha avuto luogo nel pomeriggio una adunanza presieduta dal presidente della Camera stessa comm. Dante Marchiori per trattare sulla Fiera campionaria viaggiante e del primo viaggio del treno campioni, il quale fra le cento città d'Italia che visiterà farà scalo anche a Rovigo.

Il comm. Marchiori porse il saluto ai rappresentanti della Fiera Campionaria e all'oratore ufficiale on. Innocenzo Cappa che attentamente ascoltato dai numerosi intervenuti illustrò l'ordinamento e la finalità della fiera. Egli fu alla fine vivamente applaudito.

Aperta la discussione, parteciparono il comm. nob Eugenio Petrobelli, il comm. prof. Marozzi direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, il comm. Marchiori, l'on. Cappa e il cav. uff. Renato Amedeo Suares iniziatore e direttore della Fiera campionaria viaggiante.

Fu deliberato di costituire un comitato provinciale, per invitare i nostri agricoltori ed industriali ad esporre i loro prodotti a detta fiera viaggiante.

— Un decreto del presidente della repubblica polacca revoca lo stato eccezionale proclamato sul territorio della città di Varsavia il 16 dicembre scorso.

— Secondo la «Nation Belge» Theunis ha insistito nell' ultimo Consiglio di Gabinetto perchè questo abbia un atteggiamento unanime circa la questione linguistica, altrimenti avrebbe dato le dimissioni.

Teatri e Concerti

Tutti in palco di primo ordine

E' venuta ieri a trovarci in redazione una gentile signora, con le sue due graziose figliuole.

— Come mai, qui? — le abbiamo chiesto baciandole la mano.

Perchè abitualmente essa dimora all'estero... per modo di dire... cioè sta in terraferma, in quel di Treviso, o su di lì.

— Siamo venute per sentire l'*Iris*. Domani non c'è la prima dell'*Iris* alla Fenice?

— Ma sicuro. E' una bella idea. — Ed abbiamo espresso in termini fioriti il nostro compiacimento di veneziani e di amici della «Fenice» nel vedere risorgere le vecchie tradizioni venete dei bei tempi andati, allorquando le prime rappresentazioni alla «Fenice» mettevano in moto tutti i buongustai di musica della regione Veneta: Dogado e Dominio al completo. Era allora, nei giorni che precedevano la prima rappresentazione, un partire affrettato di berline, di diligenze, di cocchi, di sedie di posta. Le signore facevano caricare i loro cassettoni da viaggio sopra, dietro, dentro le loro vetture. A cassetto, accanto al postiglione, sedeva la cameriera (Colombina? Mirandolina?). E sulle ginocchia della cameriera sedeva la cagnuola (Armellina? Fifina?). E si andava. I cavalli facevano tinnir le sonagliere lungo i stradali deserti. Si viaggiava male. Le strade erano coperte di fango, o frastagliate da carreggiate profonde. Il veicolo traballava, gemendo penosamente. I bagagli della signora pericolavano. La cagnetta guaiva. La cameriera si appoggiava tutta al postiglione, per non essere sbalzata dal seggio. E la signora e il cavaliere che sballottamenti, che emicranie! Basta. Si arrivava a Mestre, e si prendeva la barca. E il giorno dopo, alla Fenice, che splendore! E che cicalecci! E che pettegolezzi sulla patrizia tale, sulla Nobildonna tal'altra, sulla Procuratessa X, sulla Provveditora Ipsilon! E la musica, che bella! La cavatina, poi, *no ghe digo, sioria!...*

.... Ma che c'entra, tutto ciò? La gentile signora che è venuta a trovarci ieri è arrivata probabilmente a Mestre con una rombante automobile, ed ha proseguito per Venezia con un motoscafo pacchiano... O forse ha preso semplicemente alla Stazione di Treviso il diretto da Udine, ed è scesa alla Stazione di Venezia... O forse ancora se n'è venuta col tram del Terraglio fino a San Giuliano e col vaporetto fino alla Riva del Carbon... Tutto questo non ha nessuna importanza.

— Vedete? Son venuta a sentire l'*Iris*, ma non ho ancora il posto. Volete essere così gentile di aiutarmi a trovarlo?

— Ma con tutto il piacere, s'immagini! E siamo andati al Camerino del Teatro.

— Un palco di primo ordine per domani sera.

— Mi dispiace, ma non ne ho. Qui sono esauriti. Provi al banchetto di piazza.

— E allora un palco di pepiano.

— Esauriti anche quelli. Ma provi in Piazza.

Andiamo in Piazza. Dolentissimi, ma i palchi di pepiano e di primo ordine sono tutti esauriti.

Possibile? Torniamo al camerino.

— Senta, per noi, proprio per noi, non potrebbe trovarci un palchettino di primo ordine o di pepiano?

Sorriso affettuoso e desolato.

— Ma si figuri se per loro non lo farei saltar fuori appena ci fosse! E magari ce ne fossero!

— Che fare, Signora? Non resta che andare in second'ordine!

— In second'ordine? Nemmen per sogno!

— Ma perchè no?

— Perchè non si va a una «première» della Fenice in secondo ordine quando si ha a Treviso il palco proprio all'Opera...

— E allora, non rimane che la platea: in poltrona.

— Ah no, in poltrona poi no. Prima di tutto perchè è incomodo. Bisogna passare tra la gente, trovarsi a contatto con Dio sa chi... e poi... e poi... non mi piace, ecco.

Il «non mi piace» celava probabilmente il veleno dell'argomento. Forse perchè in platea... la «toilette»... già, si vede un po' meno. E' vero...

Ma no La signora è anche una donna intelligente. Essa è venuta veramente a Venezia per sentire l'*Iris*, perchè le piace la musica, e la bella musica, e perchè sa che dell'opera sarà data un'ottima edizione. E allora s'è arresa. E ha preso tre poltrone: per sè e per le sue graziose figliuole.

Ecco. Ha fatto bene. Se non l'avesse fatto, se si fosse ostinata a non andare a teatro perchè non trovava un palco di pepiano o di primo ordine, saremmo stati persuasi che essa era venuta a Venezia per puro snobismo: per farsi vedere in gran «toilette», alla Fenice, in una sera di prima rappresentazione...

Abbiamo raccontato questo episodietto, in apparenza insignificante, perchè esso è eminentemente rappresentativo. Quanta gente crederà di non dover andare questa sera all'*Iris* soltanto perchè non ha trovato un palco di pepiano o di prim'ordine, donde sfoggiare una scintillante «toilette»?

No... non crediamo che l'intelligenza dei veneziani, e specialmente delle veneziane, si fermi qui. Crediamo e siamo certi che, come molta gente, della miglior società, non si perita di andar alla «Fenice» in galleria, perchè ci va a sentir della buona musica e non a farsi vedere, così tutti quelli — e sono moltissimi — che non hanno potuto trovar posto in pepiano o in primo ordine, perchè i relativi palchetti sono tutti venduti, non si formalizzeranno per questo, e non si riterranno menomati nella loro dignità se andranno in poltrona, o in palco di second'ordine. A questa sera dunque... e buon divertimento!

"La piccola felicità„ di G. Adami

(*Goldoni, 9 Gennaio 1922*)

Raccontiamo subito: la commedia, come ad ascoltarsi, è agevole a riassumersi. Vivono, in una bella e comoda villa, un pacifico signor Taddei e Carmine, la sua graziosa figliuola, fidanzata ed un giovane avvocato del paese vicino. Vita facile, placida, anche un pò monotona, in questa casa ove il canto d'amore vien modulato sommessamente, e i bimbi hanno incontrastato dominio, e il verde e l'azzurro irrompono dalle vetrate, spalancate generosamente sulla campagna in fiore.

Papà Taddei ha un amico celebre: lo scrittore Paolo Varcki: questi due uomini nonostante la diversa vicenda che li ha portati lontani per tanti anni l'uno dall'altro, han continuato la cordiale amicizia che era sorta tra loro sui banchi di scuola. Ed eccoti che Paolo, (oh questi letteratoni, sempre così!), per riposare un poco della sua vita ardente, avverte l'amico che sarà suo ospite per un pò di tempo: ha bisogno di aria sana, del conforto che dà la vita semplice dei campi, del lenimento che dona agli stanchi la soave poesia dei ricordi. E la casa è tutta giocondamente sossopra per l'arrivo dell'ospite illustre. Ma mentre tutti, Carmine e il suo papà, e i loro amici, gli preparano la miglior cera del mondo, Roberto, il fidanzato gli allunga un solennissimo muso duro. Col fiuto istintivo dei veri innamorati egli ha sentito nel romanziere colui che farà impallidire, nell'animo di Carmine il fascino casalingo di un fidanzato serio e laborioso ma un pò provinciale. E non perde tempo a fargli palese la sua ostilità. Nè avverte che proprio col suo contegno di geloso inesperto (quasi che non bastassero da sole la fiorente e freschissima giovinezza di Carmine e la suggestione che esercitano sempre sulle fanciulle una fama di romanziere e un paio di [lustri] vissuti) aiuta quelle due anime a mutare il sentimento con cui si sono incontrate. Così è che l'amicizia quasi paterna di Paolo per Carmine e il curioso, ammirato stupore di questa per il romanziere, diventano, anche mercè la continua vicinanza, quel non so qual modo di ragionare che si conclude con un bacio. Il bacio di Carmine a Paolo è appena scoccato, che quello dei due che avrebbe dovuto aver più giudizio comincia ad adoperarlo. Lo scrittore (questi letteratoni, come la fan da padroni dappertutto!), chiama subito presso di sè una sua fedelissima amante, e l'arrivo di questa e le buone parole, ancora paterne di Paolo, servono a smagare la fanciulla e svegliarla dal leggero intorpidimento dello spirito in cui l'aveva immersa il breve romanzo.

Questo rimane così, per fortuna di lei, un semplice intermezzo, un *andantino* un pò colorito, incastrato nell'*adagio* idilliaco della sua *piccola felicità* campagnuola.

Commedia che non smuove nè scava: dipinge all'acquarello le anime dei suoi tre protagonisti che non si protendono in alto rilievo; si delineano, appena.

Al brividetto, amoroso o geloso, è fatto divieto qui di tramutarsi in passione, per non far dire cose troppo forti (e quindi troppo difficili a dirsi) a questi tre personaggi di cui, per volontà dell'autore, due devono vivere una piccola felicità, che il terzo non deve guastare. Perciò, Carmine continua a voler seriamente bene al suo permaloso avvocatino anche quando si abbandona, con un ardore ammirato e sbalordito di cui gusta la novità, fra le braccia di Paolo; e Paolo dal canto suo, accanto a quella tepida e rosea giovinezza, non vien preso dall'impeto folle di cui può essere ancora vittima un uomo come lui: ma si ripiega subito in sè, allenta la stretta dell'incanto, e trova modo di assumere perfino dei toni didattici.

Roberto, poi, povero figliuolo, è così lontano dai grandi gelosi della tragedia, che non può che divertire. Diverte sopratutto in quella bellissima scena in cui, dopo essersi regalata una grossa ed amara sbottonatura con Carmine e Paolo, con le grosse parole che usano i promessi, finisce con lo scappare.

Questa *Piccola felicità* non è una grande commedia: ma è una di quelle che sa scrivere Adami, e che piacciono al pubblico: prudenti, oneste e sagaci. Ci si capita dentro come in certi salottini di famiglie per bene, dove ogni ninnolo è a suo posto, ed i mobili e le tappezzerie (per dirla un pò futuristicamente) intonano una carezzevole sinfonia di colori che acqueta l'occhio; e dove si ha la impressione, sopratutto, dell'ordine e della pulizia della padrona di casa.

Dora Menichelli ha recitato questa commedia con quella sua saporosissima grazia d'accenti e di movenze che fa di lei una delle più persuasive e significative attrici del nostro teatro di prosa; con lei il Racca, misuratissimo, signorile, nella parte di Paolo; il Pescatori, intonato e sobrio in quella di Roberto; e il bravissimo Migliari in quella di Taddei, hanno concorso a dare del lavoro di Adami una edizione ideale. La cronaca deve registrare otto chiamate complessive, ed un applauso a scena aperta al Racca.

Stasera replica.

c. f.

Concerto Horszowsky - Corti

Miecio Horszowsky e Mario Corti hanno inflitto iersera al pubblico, oh quanto paziente! della «Società veneziana del Quartetto» la nuova *sonata* per violino e piano di Bloch, un... blocco di pessimo gusto, un vero insulto all'arte, e la *sonata in la* di Pizzetti che il pubblico veneziano ha già... giudicato due anni or sono quando fu eseguita per la prima volta dallo stesso Corti.

Il pubblico — bisogna notarlo a suo alto onore — ha accolto nel più assoluto e significativo silenzio i due primi tempi della *sonata* di Bloch, ha soffocato con zittii un tentativo d'applauso di una parte dell'uditorio diretto evidentemente agli e secutori alla fine del brano ed ha tiepidamente ed in misura decrescente applauditi i tre tempi della *sonata* di Pizzetti.

Fra una sonata e l'altra Miecio Horszowsky ha eseguito la *sonata in la magg.* op. 2 n. 2 di Beethoven con un'interpretazione molto discutibile che gli è valsa in ogni modo una cordiale richiesta di *bis*. Ed egli eseguì il *notturno in fa diesis magg.* di Chopin.

s. m.

Società di concerti "B. Marcello„

Stasera nella Sala del Liceo Musicale avrà luogo il III Concerto sociale, esecutore il pianista Gieseking che svolgerà il programma seguente:

1. Bach: Partita in «si bem. magg.»; Preludio; Allemanda; Corrente; Sarabanda; Minuetto 1.o e 2.o; Giga — 2. Schubert: Fantasia op. 15 in «do magg.»; Allegro con fuoco, ma non troppo; Adagio; Allegro — 3. Grieg: Ballata in «sol min.» in forma di variazioni sopra un tema norvegese — 4. Castelnuovo Tedesco: a) Cipressi; b) Vitalba e biancospino; c) Cantico per una statuetta di San Bernardino di Nicolò de l'Arca — 5. Debussy a) Homage à Rameau; b) Reflect dans l'eau — 6. Ravel: Jeaux d'eau — 7. Liszt: San Francesco di Paola che cammina su le onde.

FENICE. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione di «Iris» di Pietro Mascagni. Ne saranno interpreti la sig. Dora Di Giovanni (protagonista), Giulio Rotondi (Osaka), il baritono Paci (Kyoto) ed il basso Romito (cieco). Direttore il maestro Baroni, istruttore dei cori il maestro Ferruccio Cusinati.

MALIBRAN. — Con smaglianti scene e costumi curata nella parte orchestrale e vocale, la vecchia fantastica operetta «Dall'ago al milione» è tornata l'altra sera a divertire grandi e piccini. Il teatro era affollatissimo.

«Dall'ago al milione» replicata iersera ebbe confermato il successo della sera precedente.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Iris».
Goldoni. — Ore 20.45: «La piccola felicità».
Malibran. — Ore 20.45: «Dall'ago al milione».

CINEMATOGRAFI

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Transatlantic»; secondo episodio. Domani 3.o episodio.

Massimo. — «Sansone e i Rettili umani»; protagonista Luciano Albertini.

Modernissimo. — I nuovi capolavori! Francesca Bertini in «La donna nuda» di Henrich Battaile.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Il volo degli aironi» con l'insuperabile artista teatrale Maria Melato.

Italia. — «Jack Lupo di Mare» interpretazione straordinaria del celebre atleta americano.

S. Margherita. — Sansone, nel grandioso dramma «Lo spirale della morte». Presto «Il figlio della notte».

Cinema Teatro S. Marco. — «Il dubbio più forte» interessante dramma passionale avventuroso.

Cinema Edison. — «Sotto l'unghia dei tiranni» interpretato dal Maciste americano. Si replica.

Cinema Regina Elena. — 3.a ed ultima serie del mai abbastanza applaudito «Tarzan e la lotta con le sue bestie feroci».

Cinema Concerto Progresso. — «Il Romanzo del diavolo»; cinedramma d'avventure dell'Ambrosia.

Spigolature

La preoccupazione delle eleganti pel nuovo anno: quale sarà la linea di moda? Nel 1922 ha dominato la tendenza alla cosidetta cintura piuttosto dinoccolata e quasi slombata, quel curioso «lasciar-andare» che agli occhi dei raffinati 1922 parve così ricco di suggesti.... Questa tendenza bassa cominciò ad essere lievemente corretta sul finire dell'anno. La cintura si decise a risalire, ma a dir il vero così insensibilmente che i suoi progressi verso l'alto sarebbero stati percettibili forse al microscopio. Il 1923 invece, accelererà e definirà stabilmente questa tendenza. La cintura monterà, con un colpo vigoroso e decisivo il suo posto normale, quello che dai tempi di Eva il corpo femminile ha sempre e — giova dirlo — deliziosamente segnato. In questo modo si osserva che la linea femminile acquisterà la sua vera grazia, il suo valore classico. Venendo poi ai particolari è bene aggiungere, e precisare, che per caratterizzare degnamente questa innovazione, per meglio dire, questo saggio ritorno all'antico le cinture saranno assai leggere e appena appariscenti. Naturalmente l'evoluzione della linea, porterà con sè armoniosamente tutti gli altri ritocchi del caso. E poichè sembra che la saggezza tornerà ad imperare nel meno saggio degli Imperi mondiali (quello della Moda) anche i vecchi «drapés» torneranno alla luce, e le scollature stesse si ispireranno al modello modesto gentile e rotondo del Secondo Impero, che accenna un po' più alle spalle e un po' meno al seno. Anche in modisteria i modelli muteranno. I capelli subiranno trasformazioni radicali, che la stagione di primavera metterà in luce. Ed infine, i cappelli femminili saranno di buon gusto lunghi. Si tornerà alla classica chioma decantata dai poeti lasciando ormai la zazzera che imperò nell'immediato dopo-guerra, soltanto ai musei di figurini.... Così si dice che anche il regno delle scarpette scollate sia per finire. La notizia, tuttavia, scrive «L'epoca» viene fornita per puro debito di cronaca mondana. Si dice, infatti, che stivali e stivaletti muoveranno guerra accanita alle scarpe basse, le fini scarpette che formano oggi la delizia delle eleganti e procurano loro tanti raffreddori... Ma supposto che gli stivali e stivaletti debbano trionfare, sulle rabescate e fantastiche scarpette, ci sarà un compenso: che esse si ispireranno alla più strana delle fantasie, arricchendosi dei più impensati disegni e dei più bizzarri motivi. Quali? Ecco un appassionante interrogatorio per dame.

*

Pensieri sull'amore «universale» di San Paolo:

Quando io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho l'amore, sarei come un bronzo suonante o un cembalo squillante.

E quando avessi la profezia e intendessi ogni mistero e lo scibile tutto, e quando avessi tutta la fede, talmente che trasportassi le montagne, se non ho l'amore, io sarei nulla.

E quando distribuissi in nutrimento ai poveri tutti i miei beni, e quando sacrificassi il mio corpo ad essere bruciato, se non ho l'amore, nulla mi gioverebbe.

L'amore è paziente, l'amore è benefico, l'amore non è invido, Non è insolente, non si gonfia, non è ambizioso.

Esso non cerca il proprio, non si muove ad ira, non pensa male. Esso non gode dell'ingiustizia, ma tripudia della verità. Tutto esso scusa, tutto esso crede, tutto esso spera, tutto esso affronta.

Forse le profezie? esse passeranno! Forse le lingue? esse cesseranno! Forse la scienza? essa sarà abolita! Imperocchè parzialmente noi conosciamo, e parzialmente noi profetiamo: ma quando poi viene la perfezione, allora è rimosso ciò che è parziale. Ma l'amore non perirà giammai.

*

Un artista che ha fatto molto parlare di sè, nota il «Corriere d'America» diretto da Barzini a New York, è quello che facevasi chiamare «Uomo Mosca». Costui passeggiava col capo all'ingiù ad un'altezza vertiginosa, dimodochè, qualsiasi fosse la presa dei piedi, riusciva assolutamente invisibile. Non vedevasi là in alto che una lunga putrella di ferro larga quanto una pianta di un piede e sul piano inferiore di questa, l'uomo mosca passeggiava in sù e in giù comodamente.

Questo artista si presentava al pubblico non lasciando scorgere nessun trucco; ascendeva mediante una fune, fin sotto la volta del teatro dove la putrella era fissata: montava sopra un corto trapezio congiunto a una delle estremità della putrella stessa, si riposava qualche secondo, poscia si capovolgeva appoggiando la pianta di un piede sul piano dell'attrezzo ed abbandonavasi completamente nel vuoto marciando a lenti passi fino all'estremità opposta e ritornava indietro senza cambiare la fronte.

L'opinione pubblica credeva che in questo esercizio giuocasse la calamita fra la suola dei scarpini che supponevasi fosse di acciaio, ed il piano della putrella, ma ciò non poteva essere; come spiegare allora la facilità con cui si staccava per fare il passo?

Un segreto doveva esistere; ciò era indubitabile. Certi credevano che esistesse in un gancio, attaccato alla suola, certamente di lamiera e con questo, scorrendo su di un'incannellatura invisibile sopra il piano su cui marciava, trovasse ad ogni passo un qualche ritegno a forma di anello entro cui assicurava il peso del corpo.

Comunque fosse, il lavoro era pericolosissimo perchè veniva eseguito senza rete e richiedeva perciò una grande precisione e un coraggio indiscutibile.

Sono passati parecchi anni e di quest'uomo non se ne ha più sentito parlare. Speriamo che non si sia rotto il collo!

*

Per quella naturale tendenza che l'uomo ha di cercare fuori di sè, altrove, magari nel cielo, la causa delle sue passioni, dei suoi mali, dei suoi istinti brutali, il pianeta Marte, per la sua tinta sanguigna, apparve all'antichità classica e al medio evo l'emblema del dio della guerra. La fiammeggiante stella di Marte influiva sul risultato delle battaglie: i Persiani al campo di Maratona; i Greci al varco delle Termopili, a Platea, a Leuctra, a Cheronea; i Romani a Canne, a Farsaglia, a Filippi, ad Anzio da per tutto i vinti imprecavano a Marte. Ma il suolo di Marte non è certo come quello della Terra bagnato di sangue. Marte non presiede agli orrori dei combattenti: il purpureo Marte è là, nel cielo ad ispirarci le più elevate meditazioni sulla pluralità dei mondi abitabili: gioia infinita di ricerca pel nostro grande Schiapparelli. Non la morte quindi, ma la vita.

Taluni hanno affermato, e non a torto che i pianeti Marte e Terra possono considerarsi come due fratelli: non mancano infatti tra di loro notevoli punti di rassomiglianza.

Marte è uno degli otto pianeti del sistema solare. E' il quarto in ordine di distanza dal Sole; primo è Mercurio, secondo Venere, terzo la Terra, quarto Marte. Come il nostro globo, esso gira intorno al sole, e impiega a percorrere la sua rotazione 687 giorni, ossia un tempo quasi doppio di quello che è necessario alla Terra per descrivere il suo cammino; l'anno quindi del pianeta Marte è quasi doppio dell'anno terrestre.

Marte è più distante dal Sole che non la Terra; il nostro globo è lontano dall'astro centrale 149 milioni di chilometri, e Marte 228 milioni.

Marte è molto più piccolo della Terra: per formare un globo tanto grande come il nostro, ci vorrebbero circa 7 globi di Marte.

Cronaca Cittadina

I nazionalisti al monumento di Vittorio Emanuele II

Ieri mattina, come era stato annunciato, nella sede dell'Associazione Nazionalista alla presenza delle squadre dei « Sempre Pronti », degli allievi e dei « Piccoli Italiani » il comandante Chiozzi ha tenuto la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele II.

L'oratore dopo aver tratteggiato per sommi capi tutta la luminosa opera compiuta dal Re Galantuomo nella s'oria del risorgimento italiano, opera che si apre col magnanimo rifiuto a Radesky di abolire la costituzione, mentre l'esercito piemontese ripiegava in disordine dopo la sconfitta di Novara, e che si chiude con l'entrata in Roma, capitale d'Italia, illustra a grandi tratti la figura del Padre della Patria, figura di uomo giusto e cavalleresco di soldato valoroso e audace, di Sovrano fedele alle istituzioni, amoroso verso il suo popolo; fugura d'uomo di soldato e di Re che si ritrova nel nipote, il Re Vittorioso, il Re di Vittorio Veneto.

L'oratore continua riaffermando come l'idea monarchica malgrado il dilagare di tutte le ideologie democratiche, socialiste e comuniste sia la sola che sopravviva rafforzandosi maggiormente ogni giorno, perchè è per essa che il popolo italiano ha ritrovato la sua meta, la sua forza, la sua potenza e conclude invitando tutti i presenti a ripetere le parole che ai tempi dei re di Francia il ciambellano di corte, uscendo dalla camera dove il Re era morto, rivolgeva alla folla dei cortigiani e degli alti funzionari; parole che venivano ripetute anche da una finestra del palazzo al popolo: Il Re è morto, Viva il Re.

Il discorso del comandante Chiozzi è accolto da grida di Viva il Re; quindi le varie squadre si compongono per formare un corteo per portare una corona al monumento di Vittorio Emanuele II sulla Riva degli Schiavoni. Prima le squadre dei « Piccoli Italiani », al comando del ten. Pirola e della sig.na Pomarici, quindi le squadre degli allievi « Sempre Pronti » e ultime quelle dei « Sempre Pronti » al comando del cap. Coletti. Per Piazza S. Marco il corteo giunse davanti al monumento dove le squadre si dispongono sull'attenti mentre viene deposta una corona d'alloro con nastri azzurri. Al comando « Savoia » dato dal cap. Coletti tutte le squadre gridano « Viva il Re ».

La cerimonia è finita e le squadre incolonnatesi ritornarono in sede.

Il terzo centenario della morte di Fra Paolo Sarpi

Per iniziativa del Sindaco di Venezia e del Presidente dell'Ateneo Veneto lunedì 15 corrente, alle ore 18, nel salone napoleonico delle Procuratie Nuove il prof. Camillo Manfroni, della R. Università di Padova, terrà il discorso commemorativo della morte del grande consultore della Repubblica, illustrando la figura storica di Fra Paolo Sarpi.

Una medaglia d'oro

Nell'ultimo numero del Bollettino Militare fra le varie ricompense al valor militare per la campagna 1915-18 vi è l'assegnazione della medaglia d'oro alla memoria del tenente Testolini Giuseppe di Venezia, appartenente del 3. Regg. Alpini, caduto il 26 novembre del 1917 sul Col Berretta durante un'azione colpito da una fucilata alla fronte.

Echi del Natalizio della Regina

In occasione del natalizio di S. M. la Regina Elena, il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina - Roma — Venezia rivolge con immutata reverenza fervidi auguri di prosperità a Sua Maestà la Regina in questo lieto giorno del Suo genetliaco.

« Prego Vossignoria Illustrissima di voler rendersi interprete di questi devoti sentimenti presso l'Augusta Signora. Ringraziamenti Ossequi. - Sindaco Giordano. »

S. Maestà la Regina Elena ha così risposto:

« Graditi quanto mai mi sono giunti gli auguri gentili di Venezia. Voglia, La prego, rendersi interprete dei miei migliori ringraziamenti per il pensiero tanto cortese. - Elena ».

Per la canonizzazione dei fratelli Cavanis

Presso il sacro Tribunale delegato dall'Em. nostro Patriarca è in corso il processo sulla fama di santità di Servi di Dio Padre Antonangelo e Padre Marcantonio conti De Cavanis, fondatori dell'Istituto delle scuole di carità. Ieri nella chiesa di S. Agnese si svolse privatamente la cerimonia della esumazione delle spoglie mortali dei medesimi Servi di Dio, che erano state sepolte nel coro dietro l'altar maggiore.

Alle ore 8 e mezza il R. Preposto dell'Istituto Cavanis, celebrò la Messa alla presenza del sacro Tribunale e si procedette, nel raccoglimento degli astanti, all'esumazione delle salme per la ricognizione che si sta facendo, in attesa del giudizio che a suo tempo dall'autorità suprema della Chiesa sarà pronunziato.

Alla Scuola Professionale Femminile

Anche in quest'anno scolastico la Direzione della Scuola Professionale Femminile Correr apre un corso libero di insegnamento della Igiene e Assistenza agli Infermi. Lo scopo di tale insegnamento è di integrare la istruzione professionale e domestica con utili cognizioni sia per conservare la salute, sia per assistere i propri cari in caso di malattia. Ma la Direzione della Scuola ha anche in animo di diffondere nella classe popolare o in quella del ceto medio l'idea che la professione d'Infermiera deve anche da noi essere considerata aperta a tante dame che fino ad oggi si sono date ad altre professioni.

L'insegnamento sarà anche in quest'anno dato dal D.r Giovanni Pugliesi incomincerà il giorno 14 gennaio e le lezioni saranno tenute, presso la Scuola Professionale ogni domenica alle 10.30.

Le iscrizioni si fanno presso la Scuola Professionale (S. Provolo 4704 nei giorni di Scuola dalle 8.30 alle 18.30).

Cocaina, refurtiva e arresti

Il cinque corrente il vice commissario De Benedetti coadiuvato dagli agenti Di Marcantonio e Zanon, è piombato come un bolide nell'abitazione di Gabrielli Antonia Miori abitante a Dorsoduro 3461, dove gli constava esistere un covo di cocainomani e di pregiudicati.

La sorpresa ha avuto per effetto di far trovare in una minuziosa perquisizione numerosi capi di biancheria, tovaglie, tovaglioli ecc. nonchè un abito «gabardine» da signora, compendio di un furto commesso alla signora Brinis ved. Bech per 25 mila lire nella notte dal 19 al 20 dello scorso settembre.

La Gabrielli interrogata circa la provenienza di tutta quella grazia di Dio, il cui valore ammontava complessivamente a circa cinquemila lire, disse che gliela aveva portata proprio in quello stesso giorno uno sconosciuto pregandola di custodirgliela momentaneamente.

La perquisizione si è rivolta poi al letto e proprio sotto il cuscino il De Benedetti rinveniva un flacone che sembrava magnesia S. Pellegrino, ma invece all'esame chimico si stabilì trattarsi di 32 grammi di cocaina.

Richiesta la Gabrielli da chi l'avesse avuta rispose che certo «Angelo», di cui non sa il cognome, nè dove abiti.

Mentre si stava eseguendo queste ricerche si sente bussare la porta: Zanon gentilmente apre ed entrano due figuri i quali alla vista di Zanon cercano di ritornare sui loro passi; ma troppo tardi perchè Zanon si pone loro dinanzi alla porta e dice: «Di qui non si passa».

Si tratta di due noti pregiudicati Corradini Attilio e Padovan Jonio. Era evidente che i due ritenuti spacciatori di cocaina, si recavano dalla Gabrielli a rifornirsi del narcotico per poi smerciarlo a prezzi proibitivi nel loro sentourage.

Il Padovan è stato arrestato perchè trovato in possesso di accuminato coltello e pure arrestata è stata la Gabrielli per ricettazione e per spaccio della cocaina.

Borseggiata in un bar

Si trovava iermattina verso le ore undici a passare per Calle della Bissa la signora Caterina Dorigo di 44 anni da da Cavazucchera abitante a Cannaregio 5259. Si sentì la voglia di prendere un caffè e si recò al bar esistente in quella stessa calle.

Pagò il caffè tirando fuori dal portamonete un biglietto da L. 2, ritirò il resto e poi rimise il portamonete dentro la tasca sinistra del «paletot». Ci fu probabilmente vicino a lei mentre beveva il caffè qualcuno che aveva adocchiato il suo taschino. Perciò appena fuori della porta mettendosi la mano in tasca sentì di non aver più il portamonete. La signora gettò un grido; ma a chi potevano posarsi i suoi sospetti? Su nessuno perchè il borsaiuolo aveva fatto le cose per bene in modo da non dare alla signora la minima sensazione di sentirsi sollevata dal piccolo pondo.

Il portamonete conteneva ben novecento lire (un biglietto da 500, tre da 100, uno da cinquanta e altri 10 biglietti da 5).

Si recò a sporgere immediatamente denuncia al commissariato di S. Marco.

La casa svaligiata

Si era allontanata da casa iermattina verso le ore 9 e vi era rimasta assente un paio d'ore per le provviste Tasca Luigia di anni 24, abitante in Via Garibaldi 1559, in calle dei Forneri al I. piano.

Quando ritornò trovò la porta scassinata dell'appartamento, ogni cosa sossopra, aperti i cassetti con grimaldelli e quel che è peggio era sparito un piccolo bauletto nel quale erano riposti tutti i suoi monili e precisamente una collana con medaglia da signora, un anello di diamanti con pietra bleu, un altro con pietra bianca, due braccialetti da bambina e due da signora, di cui uno a serpe, due paia di orecchini.

La signora Tasca non ha sospetto su alcuno. Il danno subito ammonta a circa tremila lire.

Un furto di 60 lenzuola

Nella lavanderia dell'Albergo Rialto sita a S. Croce 568, l'altra notte ignoti sono riusciti a penetrare nel locale a piano terra adibito ad asciugare la biancheria, asportandone una sessantina di lenzuola ed altri capi di bucato. Il danno di circa sei mila lire è stato denunciato al Commissariato di S. Polo. I ladri sono riusciti a scassinare la porta d'ingresso sita sulla calle Bergamasco e la lavanderia è di proprietà dei fratelli Luciani.

Un processo a porte chiuse alle Assise

I giurati saranno oggi chiamati a giudicare, a porte chiuse, l'imputato Dantelli Arturo, di ignoti, d'anni 41, da Venezia, abitante a Cannaregio 3015, più volte condannato per furto, lesioni, oltraggi.

Egli conviveva con la moglie Vianello Antonia, della quale aveva adottato una figlia, natale precedentemente al matrimonio da suoi rapporti con un altro uomo. Questa figlia si chiama Adele Dantelli, ed ha attualmente circa 16 anni. Nel novembre del 1921, il Dantelli, che rincasava quasi ogni sera ubriaco, tentò a più riprese di abusare della figlia adottiva. Scoperto e denunciato dalla moglie, fu tratto in arresto il 17 dicembre del 1921. Sarà difeso dall'avv. Ferrarin.

Si frattura una gamba scendendo dal letto

Stava alzandosi dal letto: la cosa la più semplice e crediamo, senza tema di sbagliare la più abituale del mondo.

Ma nel compiere questa operazione, Feletto Luigia di 69 anni abitante a Dorsoduro 2656 scivolò sul terrazzo un po' umido e andò a sbattere sul lato sinistro senza aver più la forza di rialzarsi.

La povera vecchia chiamò in aiuto i famigliari i quali senza por indugio con la Croce Rossa la trasportarono all'Ospedale, ove il medico di guardia la giudicò guaribile in 30 giorni per gravi contusioni al fianco sinistro esclusa fortunatamente la frattura del femore.

L'Almanacco Veneto 'Serenissima,

E' uscito, coi tipi de « La Poligrafica Italiana » « Serenissima », Almanacco Veneto pel 1923, contenente numerosi ricordi di vita settecentesca.

Contiene articoli di: Ferdinando Apollonio - Albano Baldan - Ubaldo Belli - Giuseppe Bettanini - Aurelio Bianchini - Riciotti Bratti - Luigi Ferrari - Giuseppe Fiocco - Goffredo Ciarda - Cesare Musatti - Max Ongaro - Antonio Pilot - Giovanni Venni - Elio Zorzi.

Il pittore Nino Zoncada ha eseguito eleganti disegni, che sono stati riprodotti nell'Almanacco assieme a fotografie di quadri celebri del Palazzo Ducale, Galleria Conte Donà, ecc. Si possono anche ammirare nell'Almanacco le riproduzioni di pagine di libri settecenteschi, eseguite mediante gentile permesso del Direttore della Biblioteca Marciana. Il calendario è ricco di notizie storiche riguardanti il Secolo XVIII, di versi antichi, ecc.

CRONACA VARIA

Le furie di Piazza

Ieri sera all'Asilo Notturno «Senza tetto» a Santa Chiara il pregiudicato Piazza Umberto, dopo essere entrato nel locale per dormire, ne voleva uscire dopo l'orario di chiusura.

Il custode non volle acconsentire e il Piazza allora si mise a minacciarlo imponendogli di farlo uscire.

Vennero chiamate alcune R. R. G. G. di servizio che provvidero a calmare i bollori del Piazza arrestandolo.

Oltraggia un vigile

Ieri mattina Guadagnin Angelo fu Antonio di anni 54 abitante in Calle dei Cinque 663 deve essersi alzato di cattivo umore perchè appena sceso in istrada in Ruga Rialto trovò subito da litigare col vigile urbano Brubiero Giuseppe. Il Guadagnin dalle semplici parole passò ben presto alle offese, ragion per cui il Brubiero si sentì in dovere di dichiararlo in arresto e di denunciarlo per oltraggi.

Si schiaccia il pollice

Mentre era intento all'imballo di una cassa, l'operaio alle dipendenze della Compagnia Generale delle Acque, Agostinetti Gino di 25 anni, abitante a Cannaregio 5315, battè violentemente col maglio sopra il pollice della mano sinistra.

Egli ricorse alle cure dell'ospitale, ove il medico di guardia lo giudicò guaribile in otto giorni per una profonda contusione escoriata al pollice della mano sinistra.

Cade dalla scaletta di bordo

Sul rimorchiatore *Dante* che trovasi ormeggiato sulla Riva degli Schiavoni davanti alla chiesa della Pietà, il macchinista Vianello Ermenegildo di anni 57, abitante a Castello 2342, alle dipendenze della Società Panfido, cadde da una scaletta mentre stava per salire dal boccaporto in coperta.

Egli venne raccolto da alcuni compagni accusando dei terribili dolori alla gamba destra.

Richiesta la Croce Rossa, questa provvide per il suo trasporto all'ospedale, ove fu ricoverato, avendo riportata nella caduta una profonda contusione alla tibia destra con ferite laceranti.

Una distorsione

Nello stabilimento Calcagno e Guastavino sito a Santa Marta, l'operaio meccanico Veronese Duilio di anni 15 abitante a Castello 114, mentre sollevava un tubo di ferro che gli scivolò di mano, rimase col braccio destro sotto, senza potersi più muovere. Accorsero in suo aiuto i compagni di lavoro, i quali lo liberarono dalla dolorosa posizione.

Al Veronese venne praticata la prima medicazione presso il posto di soccorso dello stabilimento e poi fu condotto allo spedale ove il dott. Vianello gli constatò la distorsione carpica guaribile in venti giorni.

Il pollice sotto la trancia

Il tipografo Panfilo Vincenzo di anni 16 abitante a Castello 1043, nello stabilimento della Tipografia Emiliana era intento a tagliare con la trancia alcuni fascicoli, quando rimase accidentalmente impigliato con la mano destra sotto la trancia stessa.

Egli ha dovuto ricorrere allo spedale ove gli fu riscontrata una ferita al pollice destro guaribile in otto giorni

Il tubo sul piede

Nello Stabilimento Veneziano alla Giudecca si trovava ieri intento al trasporto di tubi di ghisa tale Chiosotta Giovanni di 42 anni abitante a Castello 3565. A un certo punto uno di questi tubi gli scivolò di mano e gli cadde sul piede sinistro. Il Chiosotta ricorse allo spedale ove il dr. Melli constatò che egli aveva riportato una contusione echimotica guaribile in dieci giorni.

Si frattura del femore

Ieri nel pomeriggio verso le ore 17 in fondamenta San Simon Piccolo, certa Gervasoni Maria di anni 62, abitante a Santa Chiara 532, mentre stava rincasando, cadde sul selciato non trovando più la forza di rialzarsi. Essa si mise ad invocare soccorso e infatti alcuni passanti si prestarono a sollevare la povera donna che non poteva più reggersi in piedi.

Si richiese la Croce Rossa che la trasportò allo spedale, ove la Gervasoni fu medicata e ricoverata per frattura del collo del femore destro guaribile in 60 giorni.

Si ferisce alla mano

Fornasari Marcello di Lendinara, lavorante in legno, di anni 23, abitante a Castello 1351, alle ore 18 è stato medicato allo spedale civile perchè mentre si trovava in un negozio di mobili a Santa Croce intento ad intagliare una tavola di noce, gli scivolò di mano la sgubbia, che andò a conficcarglisi sulla mano sinistra.

Il medico di guardia gli constatò la asportazione del lembo cutaneo del medio e anulare della mano sinistra, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Pei servizi di traghetto notturno

On. Sig. Direttore. L'articolo sul disservizio dei traghetti pubblicato dal Suo pregiato giornale il 31 Dicembre u. s. fu letto con grande soddisfazione della popolazione veneziana, perchè veramente sembra giunta l'ora che le autorità competenti si occupino un pochino anche di questo servizio di vitale importanza per Venezia.

Di particolare interesse è il periodo che si riferisce alle comunicazioni notturne, e che mette in luce come il Municipio non capisca quale enorme danno arrechi ai cittadini lasciando sospendere alla mezzanotte il servizio in traghetti importantissimi, per non voler corrispondere ai gondolieri una adeguata sovvenzione.

Basterà citare per esempio il traghetto di S. Maria del Giglio, di capitale interesse perchè serve non solo una vastissima zona abitata, ma anche un forte numero di gente di bordo dei piroscafi e barche a vela ancorati alla Salute e nelle vicinanze.

Tutte queste persone sono costrette invece dopo la mezzanotte a compiere il lungo giro del ponte dell'Accademia. Un altro traghetto pure importante è quello di San Stae sospeso addirittura al tramonto, sebbene d'indubbia utilità.

E se il Municipio non può aumentare le sue spese (sebbene assai relative nel caso di sovvenzioni ai traghetti limitandosi queste al solo periodo invernale) perchè non fa cessare il servizio della notte del traghetto del Carbon completamente inutile, dato che a due passi vi è il Ponte di Rialto, a vantaggio di altro traghetto?

Oppure perchè il Municipio non concede ai gondolieri un aumento della tariffa di passaggio dopo la mezzanotte obbligando però il servizio?

Venezia richiede a gran voce dei provvedimenti atti a migliorare i suoi mezzi di comunicazione spera che il Suo stimato giornale voglia farsi interprete dei suoi giusti desiderata.

Con la massima osservanza.

Segue la firma

Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Alfonso Lazzari del nostro R. Istituto Tecnico, terrà una interessante conferenza dal titolo: *Lodovico Ariosto: l'uomo e il poeta.*

L'ingresso è libero.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 MERCOLEDI': S. Paolo erem.
11 GIOVEDI': S. Iginio papa.
SOLE: leva 7.51, tramonta 16.45.
LUNA: leva 0.28, tramonta 12.0.

Maree al Bacino S. Marco: alte 4.15 e 16.55; basse 11.55 e 22.45.

Ieri 9, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 8.1, minima 4.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 766.

Il giorno 8, sulla Regione, cielo generalmente coperto con leggere precipitazioni. Persistono cattive condizioni di tempo.

Fiumi in magra: il Tagliamento, la Livenza, la Brenta, il Bacchiglione, il Frassine, il Gorzone e l'Adige; gli altri sono in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 31 dic.: maschi 3, femmine 2, totale 5. — Del 1.o genn.: Nessuno. — Del 2 genn.: maschi 10, femmine 9, denunciati morti 1, totale 20.

MATRIMONI. — Del 31 dic.: Crovato Pasquale falegname con Lachin Maria sarta, celibi; Cusimano Giuseppe meccanico con Oliveri Angela casal. celibi; Gavagnin Carlo cuoco con Doria Angelina cas. celibi; Dario Ferruccio falegname con Bonaldo Luigia casal. celibi; Turchetto Ettore dipintore con Marion Amalia casal. celibi; Paulini Antonio scalpellino con Valsecchi Teresa ricamatrice, celibi. — Del 1.o genn.: Nessuno. — Del 2: Navarro Giuseppe agente di commercio con Fantoni Elena impieg. celibi.

DECESSI. — Del 31 dic.: Rossi Edoardo, di anni 60, coniug. uff. R. M. di Venezia; Bortolozzi Antonio, 56, coniug. muratore id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Dell'1 genn.: Nessuno. — Del 2: Berto Piccoli Maria, 71, ved. ric. di Venezia; Pezzoli Rosa, 86, nub. già maestra id.; Galli Lodovica, 58, nub. casal. id.; Sardi Felice, 69, coniug. possid. id.; Rizzi Lorenzo, 51, coniug. possid. id.; Bozano Sebastiano, 39, coniug. maritt. id.; Di Prata Florido, 34, coniug. meccan. id.; Costantini Ernesto, 46, cel. bracc. id.; Beraldo Augusto, 31, coniug. bracc. di Meolo; Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della sig.na Bice Rumor, sorella del loro consocio ed amico carissimo Carlo, i soci del Circolo G. C. «Dante Alighieri» offrono alla Conferenza Femminile S. Vincenzo de' Paoli di S. Giovanni in Bragora L. 50; Per lo stesso scopo ed alla stessa Pia Opera offrono: Mons. Ettore Secondo Manzoni lire 10, Amedeo Temperini L. 20, Mario Comotto L. 10, Nino Ungaro L. 10, Dino Tormene L. 10, Mario Favero L. 5; totale L. 115.

★ Per onorare la memoria dell'ing. Lattis Achille: L. 100 all'Asilo Senza Tetto da Ada Lattis d'Italia e Bice Lattis Levi-Civita.

★ Per onorare la memoria di Ernesta Ancona: L. 15 alla Casa Israelitica da Emilio e Ada Jesurum; L. 15 id. da Irma Levis; L. 5 alla nave-asilo «Scilla» e lire 10 alla Casa di Ricovero Israelitica dai coniugi D'Angeli.

★ Guido e Raffaella Minerbi per mesto anniversario offrono L. 50 pro Casa Israelitica Industria e Commercio.

Partito Fascista Italiano

Il Direttorio del Fascio Veneziano nella seduta tenuta ieri sera, prese in esame le disposizioni concordate con le autorità con le autorità politiche e militari per la entrata delle Camicie Nere in servizio di ordine pubblico, in attesa della regolare costituzione della milizia per la difesa nazionale.

Nominò i delegati per il congresso provinciale che si terrà il 10 corr., nelle persone dei sigg. ten. Leonardi, ing. Fantucci, avv. Magrini, ing. Pasquali e avv. Suppiei e dei sigg. De Rossi e Pagan quali supplenti, fissando altresì le norme cui dovranno attenersi nel disimpegno del loro mandato.

Prese in esame e deliberò sulle numerosissime nuove domande di inscrizione, attenendosi ai criteri già in precedenza stabiliti, e rinviando tutte quelle per le quali si riconobbero necessari ulteriori accertamenti ed informazioni. Determinò ancora le norme per la revisione degli inscritti in occasione del rilascio delle tessere per il 1923, non appena esse perverranno dalla Segreteria generale amministrativa del Partito.

Pronunciò, a termini di regolamento, la espulsione dell'ing. Emilio Emmer, milanese, impiegato presso il Municipio di Venezia, avendone accertato il nome esatto per sua stessa dichiarazione ai giornali e ciò per atto di solidarietà con la nota ribellione, deliberando di segnalare la espulsione al Fascio di Milano, perchè ne tenga nota.

Il Direttorio infine deliberò su vari altri argomenti minori di indole interna.

Gruppo di Dorsoduro. — I fascisti del sestiere di Dorsoduro sono invitati a presentarsi, provvisti della tessera del partito, alla segreteria del gruppo (Malcanton, ex Casa del popolo), nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 19 alle 21 per chiarimenti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 genn.: «Gallipoli» ital. da Trieste con merci — «Rhea» olandese da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 9 genn.: «Boccaccio» it. per Trieste, vuoto — «Livorno» ingl. per Gravosa con merci — «Derna» ital. per Pola con merci — «Perseveranza» ital. per Bougie, vuoto — «Emma Miulos» ingl. per Spalato, vuoto — «Remo» ital. per Trieste con merci — «Adamello» ital. per Ancona con merci.

Partenze del 9 genn.: «Derna» ital. per Pola — «Adamello» ital. per Trieste — «Boccaccio» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo «Arracan» ingl. arrivato il 5 genn.: da Rangoon pezzi 42 legno, sacchi 19060 paraffina, all'ordine. Raccom. a Bertol e C. — Pir. ingl. «Australmead» arr. il 6 genn.: da Sydney e Melbourne barili 1501 sevo, all'ord. Raccomand. a Bertoli e C. — Pir. ital. «Remo» arr. l'8 genn.: da Campoli balle 495 cascami seta; da Smirne rinfusa tonn. 108 rottami ferro, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 9 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 3, in disarmo 23, totale n. 46. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merce scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 7220, merci varie 1180, totale tonn. 8400. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 840, merci varie tonn. 75, totale tonn. 615. — Totale carri caricati 423, scaricati 78. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 164, uomini 1517. — Stato atmosferico: variabile.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 26; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta a. a. 281; Mozzi coperta a. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 207; Mozzi camera e. n. 118; Mozzi camera a. n. 759.

Notiziario veneto

BURANO

Elezioni: Contatti non puri e chiacchiere inutili. — Nel campo popolare il Partito Fascista ha fatto qui l'effetto di una grossa pietra caduta in un pollaio. Dopo lo sbandamento, molti si guardano attorno col cuore in sospeso e, tornato il coraggio, cercano alleanze che è bene non siano neppure iniziate. A traverso qualche amicizia o parentela, qualcuno ha cercato abboccamenti con i tre noti comunisti di Burano: unione lenin-pipista? Non ce ne meraviglieremmo, come non ci commuovono le non chieste dichiarazioni di patriottismo e di filo-fascismo che fioccano ogni giorno da parte di quelli che di nascosto trescano con la falce, martello e... litro. Il giuoco non vale la candela: il Fascio littorio taglierà l'ibrido connubio e smaschererà i falsi patriottardi, E colpirà i propalatori dei molti discorsi serpentini che fioriscono su certe conosciute bocche discorsi strascicati a bassa voce per insinuare allarmi e discordie, sfruttando antipatie e simpatie di persone. Le basse manovre non approderanno perchè ogni fascista è un combattente che non diserta il posto di battaglia. E chi va per suonare, resterà suonato.

TREVISO

Commissione contro il caro vita. — Con ordinanza del R. Commissario è stata nominata la Commissione contro il caro vita la quale ha per iscopo la fissazione dei calmieri dei generi di prima necessità, la determinazione dei prezzi, la sorveglianza dei mercati etc. Essa è composta dei sigg. rag. cav. Michele Hirschler, Bertoli rag. Domenico, Gazzola Pietro, Marani dott. cav. Claudio, Gobbi cav. uff. Carlo, Salce rag. Ferdinando, Orso Vincenzo, Regondi Alessandro, Bertoli Pietro, Conean Domenico.

Il Comitato del 102. Battaglione M. T. Il Comitato organizzatore dei festeggiamenti del Batt. 102 M. T. è definitivamente composto dei sigg.: Presidente cap. Augusto Brinis, Vice Pres. Cap. Antonio Zannizzin Cfi a-d?5tE rulc dordord tonio Zanuzzi. - Segr. Giulio Biasion.

Membri: Cap. freg. Domenico De Sanctis, cap. cav. Ugo Zoccoletti, Ten. Renato Ciani, Ten. Cesare Olivieri, Ten. Avv. G. Bevilacqua, dott. Vincenzo Ramanzini, Dacy Giuseppe, Ernesto Piovesan, cav. Raimondo Artusato, Giuseppe Franchin, Adamo Cigaia.

Il Comitato si riunirà domani sera, alle 17.30, nella sala caffè RR. PP. gentilmente concessa dal sigg. Ottavio Pagotto.

VITTORIO

Circolazione — Il Sindaco rende noto che, con decorrenza 8 corr. ha disposto, onde evitare disgrazie o congestioni nella circolazione e data la ristrettezza di Via Salsa tanto gli autocarri che i carriaggi pesanti a trazione meccanica provenienti da Via Rizzarda per il Centro o viceversa devono percorrere tale itinerario: Piazza Garibaldi, Via Angeli, Piazza Cairoli, Viale Dogana, Via Cavalotti, Piazza V. E. o viceversa.

Gli agenti urbani sono incaricati dell'esecuzione.

Al nostro Sindaco. — L'Opificio di Colleganza De Anna di Venezia ha voluto onorare l'Egregio nostro Sindaco D.r Ivan Doro di un suo squisito lavoro d'arte con la seguente dedica: A. Doro D.r Ivan - Difensore Strenuo - dei diritti del suo Comune - che il consenso civico - plaudente il popolo - nominava Sindaco - di Vittorio Veneto - L'opificio di Colleganza De Anna Giovanni fu G. - di Venezia - Al Cittadino Emerito - questo ricordo - dedica - Dicembre 1922.

La befana al Sociale — In modo veramente encomiabile venne organizzata dai circoli Vittorio e Concordia la festa della Befana, Festa riuscita in tutto ottima e che ha lasciato larga eco di entusiasmo e riconoscenza. Il teatro era gremitissimo. Alle due cominciò il trattenimento con un concerto dato da una scelta orchestra. Subito dopo cominciò la distribuzione dei magnifici doni agli orfanelli fatta dalla Befana in persona.

Fece seguito l'estrazione dei numeri della lotteria, indi si effettuò un'asta americana che fruttò L. 660 alla beneficenza.

Indi con un concerto e varia distribuzione di dolciumi terminò la simpatica festa.

I numeri estratti sono i seguenti: 549 dono di S. M. il Re - 1918 una bicicletta - 1931 dono operaie filanda Nardari e C. - 484 id. operaie Bacologia Pasqualis - 658 Orologio Professori del Seminario - 164 Trinciante argento - 1800 Necessario da viaggio - 1445 Orologio statua - 1994 astuccio da lavoro.

Ci vien ora comunicato l'esito della Pesca di Beneficenza con il rendiconto che qui di seguito trascriviamo:

Incassi lordi Pesca e oblazioni L. 52.293.20 tatole spese, L. 31.956,35 utile netto, Lire 20.336.85 così ripartito: al Comitato Ricordo ai Caduti 4/8 L. 10.168.40, all'Istituto Orfani di Guerra 3/5 L. 7.626.30, all'Orfanatrofio De Zorzi-Luzzatti 1/8 L. 2.542.15.

Come già promesso speriamo che il Comitato vorrà ricordarsi dei suddetti due orfanotrofi.

REVINE-LAGO

Funerali Cattel. — Giorni sono moriva la Signora Anna De Coppi in Cattel donna di elette virtù domestiche e patrie. Era madre all'egregio sig. Giovanni Cattel Segretario politico del fascio locale.

I funerali riesciti un plebiscito di dolore erano imponentissimi. Vi partecipò il corpo bandistico di Vittorio, tutti i fasci viciniori rappresentanze politiche, il maestro Piol e l'ex Sindaco Bortoluzzi oltre a 120 Camicie nere con gagliardetti.

Parlò dell'estinta in modo elevato il sig. Giorgio Fortuna.

CITTADELLA

La Befana ai « Piccoli Italiani ». — L'altro giorno nella locale Sede della Associazione Nazionalista Italiana si è svolta una gentile festa in onore dei Piccoli Italiani. Erano presenti la Madrina Sig.a Lodovica Zuliani, il prof. Sacchetto, presidente della Sez. Nazionalista e un largo stuolo di socie nazionaliste. « I Piccoli » ebbero doni e dolci. Cantarono l'Inno del Battaglione della Speranza e ascoltarono le seguenti brevi parole loro rivolte dal Presidente:

« Con la parola e con il portamento voi « dovete essere ai vostri coetanei esempio « di bontà, di amore al lavoro, di gentilezza, di gratitudine verso i maestri e i « parenti, di nobiltà, di patriottismo, di « fedeltà alla vostra bandiera.

« Sarete così, allora, il Battaglione della « pura, della fresca, della luminosa speranza ».

La Marcia su Roma. — Ieri alle ore 17 nel nostro Teatro Sociale sfarzosamente illuminato e affollato eccezionalmente in ogni ordine di posti l'Avv. Ezio Ancona, Segretario provinciale, per il Polesine, dell'Associazione Nazionalista Italiana, ha tenuta la sua conferenza su « La Marcia su Roma ». Sul palcoscenico, attorno all'oratore, erano il R. Commissario al Comune, i Sigg. Roberto Valente e Luigi Casotto per l'Associazione Combattenti, l'avv. Davide Greppi per la Sezione locale del P. N. F., il Sig. Elio Gazzotti del Sindacato Nazionale, una rappresentanza numerosa di fascisti e di Ballila in divisa con gagliardetti. Notate poi una numerosa rappresentanza di « Sempre Pronti » e di «Piccoli Italiani», una rappresentanza dei Nazionalisti Bassanesi, e tutto il Consiglio della locale Sezione Nazionalista al completo: il Comandante Ballestrin, il Presidente prof. Sacchetto, i consiglieri Sig. Casamore Mario e Garzia Geom. Vincenzo.

Accolto da scroscianti applausi, l'Avv. Ancona, dopo una sintetica presentazione del Presidente, ha pronunziato il suo smagliante discorso rievocando le varie fasi della lotta per la rinascita spirituale e materiale d'Italia. Ha parlato dei precursori nazionalisti, di quella magnifica realizzazione nazionalista ch'è il fascismo, e della fraternità nazional-fascista che deve imporsi inevitabilmente per il bene dei due movimenti e per l'Italia. Una grande ovazione ha accolto la chiusa della appassionata rievocazione, interrotta frequentemente da entusiastici consensi.

All'Albergo Roma, poi, venne servito un vermouth d'onore. Vi parteciparono i rappresentanti dei fascisti, dei combattenti, i nazionalisti di Bassano, il R. Commissario e la sua gentile Signora e un forte stuolo di soci anziani della locale Sezione Nazionalista. La festa, semplice ed austera, ha lasciato un'eco profonda nell'animo della cittadinanza.

FELTRE

La sezione femminile dell'U. S. ha dato sabato sera la prima festa da ballo della stagione; festa riuscita benissimo, pel numero degli intervenuti e per l'allegria che regnò fino alle quattro del mattino quando ebbero termine le danze.

A Teatro. — Ieri la compagnia d'operette Rota-Remandi ha dato le due ultime rappresentazioni della « danza delle libellule » davanti ad un pubblico numeroso che come al solito ha applaudito ripetutamente.

Si annuncia intanto il prossimo arrivo di una primaria compagnia drammatica.

PIEVE DI CADORE

Il Fascio di Perarolo. — La squadra Fascista di Perarolo dipendente della Sezione di Pieve, da tempo costituitasi, porterà il nome del nostro glorioso eroe Avvocato De Pluri, tenente degli alpini decorato di medaglia d'argento, caduto sul Monte Piana in cruento combattimento nell'estate 1915.

MANIAGO

Festa del Patronato scolastico. — Il giorno dell'Epifania, nell'aula magna delle nostre belle scuole seguì la festa della distribuzione dei doni agli orfani di guerra ed ai fanciulli poveri del nostro comune, regalo del Patronato Scolastico.

La sala era adorna di piante, di festoni di edera, di migliaia di tricolori e grandi bandiere. In un quadro erano additati al pubblico e segnalati al plauso i maggiori offerenti. Al banco della presidenza il consiglio del Patronato, il R. Ispettore Pantarotto, il Pretore, il Sindaco, e rappresentanti del fascio con gagliardetto. Invitati e cittadini gremivano la vasta sala. Allietava la festa la banda cittadina.

Il notaio dott. nob. Mazzoleni lesse il discorso inaugurale e, dopo aver enumerato i diversi benefici raccomandò alla generosità dei buoni la provvida istituzione. L'ispettore Pantarotto sciolse un inno alla scuola, spiegò l'origine, lo svolgersi e gli scopi del Patronato che potrà essere tanto più fornito di mezzi. Ricordò i nostri gloriosi caduti e disse esser sacro dovere amare ed allietare i loro figli, i cari orfani. Concluse inneggiando ad un radioso avvenire dell'Italia.

I fanciulli cantarono «Giovinezza» e le alunne con dolcissimo canto a due voci. Una scolaretta Iolanda Fadalti disse una poesia « Agli orfani di guerra» ed un'altra Maria Teresa Cadel recitò con voce vibrata e con molto sentimento « Il Milite Ignoto » cantato poi da tutte le alunne.

Un biricchetto della prima con garbo declamò la Befana e con altri piccini offrì dei fiori alle signore e alla Presidenza del Comitato. Furono poi dispensati 25 libri « Il Cuore » ai migliori alunni che si distinsero per bontà e profitto nello studio.

Indi comparvero pacchi e pacchi con i doni agli orfani di guerra e ai poveri che sfollarono felici.

La bella festa dell'amore si chiuse con l'inno « Giovinezza » lasciando in tutti un dolce senso di soddisfazione.

PORDENONE

Assemblea della Filarmonica. — Nel pomeriggio di sabato 6 alla sede sociale seguì l'assemblea generale ordin. dei soci della Società Filarmonica, presieduta dal conte cav. uff. Uberto Cattaneo e colla presenza di un centinaio di soci che recarono una quarantina di deleghe. Dopo esaurito un lieve incidente sollevato dall'Ing. Rovigno che protestò perchè non tutti i soci avevano ricevuto circolare d'invito 2 giorni prima della seduta come da statuto, venne letta la relazione Morale dal Sig. Adami Cornelio nella qual si rilevarono i risultati ottimi della Scuola di musica, la sua organizzazione felicissima ed i propositi della direzione di darle maggiore impulso; nel fornire prima di tutto una più ampia sede e di continuare ad apportare sempre delle nuove innovazioni e migliorie, da farne un istituto che torni di vanto e decoro alla città, e che soddisfi così alle complete sue esigenze.

Per questo viene rivolto un appello a tutti i soci per aumentare le quote mensili e intensificare la propaganda per trovare dei nuovi aderenti.

PIOVE DI SACCO

Al Politeama Sociale.

Il giorno dell'Epifania veniva inaugurata al nostro «Sociale» la ricchissima Pesca «Pro Monumento Caduti». Grande il concorso di persone e l'affluenza alle urne. Prestavano servizio i membri del Comitato Esecutivo, coadiuvati da distinte signorine de lpaese. Tra i premi figurano un'elegante salottino di vimini, veri servizi da lavoro, da toilette, da dessert, porta frutta, servizi da liquori, da caffè, ecc., la maggior parte tutti in argento.

Anima della fruttuosa iniziativa, l'instancabile concittadino Antonio Pavanato.

ADRIA

Due benemerite della Scuola — Con recente reale decreto alle distinte nostre maestre concittadine Pescara Ersilia e Radi Maria Amabile, vennero conferiti i diplomi di benemerenza di 1. classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, dopo i quarant'anni di lodevole insegnamento.

Alle due benemeriti della scuola, i nostri migliori e cordiali rallegramenti.

Cose Comunali — Con pubblico manifesto il Sindaco avverte che nella sala superiore del municipio si trovano esposti il bilancio preventivo pel 1923 e le deliberazioni prese dal Consiglio nella seduta del 2[a] dicembre 1922.

Notiziario bellunese

Furti e arresti. — Il tenente di artiglieria del II. da montagna, signor Romano Lanfranco, mentre la notte decorsa era di picchetto, si accorse che alcuni soldati da una finestra del secondo piano della caserma gettavano dei sacchi di biada e che venivano raccolti da uno sconosciuto che li trasportava su un carro.

Dato l'allarme, il conduttore del carro riuscì a fuggire, dirigendosi verso Bolzano. Vennero invece acciuffati e collocati nelle carceri militari i soldati Zanin Giuseppe, Marini Edoardo Zandegiacomo Rizzi Luigi, Turla Gio. Battista, Tessarolo Andrea, Del Monte Luigi.

Il fatto venne subito denunciato ai nostri carabinieri che rapidamente si interessarono della cosa e che riuscirono a stabilire ch el'uomo dal carro era tale Da Rold Eugenio di Francesco, di anni 25, da Bolzano.

I carabinieri si recarono a Bolzano, ma il Da Rold, sapendosi ricercato, si era rato alla latitanza.

× Nella frazione di Tisoi, in quella cooperativa, ignoti, mediante scasso, portarono via denaro per circa millecinquecento lire e varii oggetti. Il furto è stato denunciato stamane dal presidente di quella cooperativa, tale De Vecchi Francesco di Bortolo, di anni 25.

Chiusura di spaccio vini. — Con decreto del R. Prefetto è stata ordinata la chiusura dello spaccio operaio di vini e liquori in Borgo Pra e la chiusura pure dell'esercizio di tale Zoldan Gioacchino a Castellavazzo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La Corte d'Assise assolve per amnistia
un'imputata di infanticidio

Iermattina, i battenti della Corte d'Assise di Venezia si sono aperti per l'ordinaria sessione invernale. Ne assume la presidenza il cav. Donato Tomajuoli, magistrato di grande dottrina e di tatto squisito.

Accusatore pubblico è il Sostituto Procuratore del Re cav. Messini, e funge da cancelliere l'ottimo e intelligente Piovesana.

Le operazioni per la costituzione della Giuria procedono rapidamente.

Ricusati dal Pubblici Ministero i giurati Lena Angelo, Fabrici, Oreffice Michele e Cosmi, e dalla Difesa, rappresentata dal giovane avvocato Virotta, i giurati Scarabellin, Lazzaroni, Colbacchini e Pacini, la Corte rimane costituita dei giurati seguenti: Marcon Gabriele, Antonello Augusto, Perisan Arturo, Bortolotto Costante, Oreffice Fausto, Odoni Giuseppe, Guiotto Fausto, Bean Candido, Mazzoleni Giovanni, Cucito Giovanni, Milanese Ernesto, Bosio Nicolò.

Il saluto al nuovo Presidente

Prima che abbia inizio il processo, il P. M. cav. Messini esprime il vivo suo compiacimento nel vedere per la prima volta alla presidenza delle Assise di Venezia il cav. Tomajuoli, che fu già lungamente al posto del Pubblico Ministero. Il cav. Tomajuoli segue oggi, sul seggio presidenziale, una tradizione ormai illuminata da gloriosi ricordi; ed accanto ad un assertore superbo del diritto e della bontà sapiente, che in questa stessa aula in processi celebri, in uno sopratutto, che riempì di rumore l'Europa, ritemprò la fama antica, ed ora fatta più viva, di equilibrio dominatore; ed al gentiluomo, che la nobiltà della mente e del cuore pur qui dimostrò aver non minori della nobiltà del sangue di antica stirpe italica, il cav. Tomajuoli potrà degnamente assidersi.

Alle nobili espressioni del P. M. si associa con elevate parole di saluto e di ossequio il difensore avv. Virotta, a nome della curia veneta, ricordando gli illustri predecessori del Presidente, dei quali il Tomajuoli è degnissimo continuatore.

Il cav. Tomajuoli risponde ad entrambi, ringraziando il cav. Messini che è lieto di avere collaboratore validissimo, e l'avv. Virotta, di cui altamente stima il valore e la rettitudine, e che prega di farsi tramite del suo saluto ai colleghi del foro veneziano.

E un saluto rivolge pure al suo illustre predecessore conte comm. Guido Castiglioni, che ha dovuto lasciare questo posto perchè assurto a più alte funzioni nella nostra Corte, e di cui non senza esitazione occupa il seggio così degnamente e autorevolmente tenuto da lui per oltre dieci anni; e maggiore è la sua trepidanza se pensa al gr. uff. Angelo Fusinato, che per lunghi anni ha illustrato questo posto col suo vasto sapere, colla sua mente eletta, col suo cuore nobilissimo, sì da conquistare l'estimazione e l'ammirazione universale. A Lui, del quale non si sa se più ammirare l'altezza dell'intelletto o la profondità e lucidità del pensiero giuridico, o la nobiltà dell'animo, che ne fanno il tipo completo di Magistrato, manda il saluto reverente e devoto della Corte.

L'imputata

Si inizia quindi il processo contro Elisa Giacomini, di Giuseppe, d'anni 24, nata a San Pietro in Gù (Padova) e residente a Blessana, frazione di Pramaggiore, in quel di Portogruaro.

E' una giovane donna di piccola statura, dalla figura infagottata in un abito bleu; copre lo scialbo volto con un velo nero, a guisa di zendado. Ha due belli occhi, che tiene quasi costantemente abbassati.

Alle domande del Presidente risponde con semplicità, con voce un po' grossa e chiara. La sua storia è presto riassunta. Orfana di madre, essa viveva col padre, un onesto e tranquillo lavoratore della terra, e con quattro sorelle minori, nella casa paterna, a Blessana. Durante l'invasione nemica, rimasta sola con le sorelle, perchè il padre era profugo in Italia, ebbe, una sera, a subire l'oltraggio di un soldato austriaco. Fu violata — così essa racconta — e dall'amplesso nacque una bambina, che essa partorì, sempre durante l'invasione, con l'assistenza delle comari del villaggio, e che essa tenne con sè, ed allevò e che vive tuttora. Con la pace, ritornò nella sua casa il padre dell'Elisa, il quale, pur deplorando l'accidente occorso alla figliuola, non gliene fece carico, trattandosi d'una disgrazia comune, purtroppo, a molte donne, in quel fosco anno di tragedia. Ma alcun tempo dopo l'Elisa che — per quanto pare — non vedeva di malocchio qualche giovanotto ronzarle intorno, rimase incinta nuovamente. Se ne accorse nel settembre 1920 una delle comari vicine di casa, la Checca Marcolin, che portò all'udienza, come teste, la vivacità realistica del suo racconto. Se ne accorsero certamente anche le sorelle della Elisa. Ma il padre suo non se ne accorse, ed essa, paventando appunto che il padre avesse sentore del suo fallo, negava recisamente di portare nelle sue viscere il frutto di un illecito amore. Ad una sola persona essa però aperse il suo cuore: alla signora Pesavento, moglie del Segretario comunale. Questa buona signora, che evidentemente esercitava sulla Elisa il fascino naturale d'una superiorità intellettuale e morale, dopo averla indotta alla confessione del suo stato, confortò l'Elisa. La signora Pesavento non aveva figlioli, e la sua natura di donna le faceva desiderare vivamente le gioie della maternità. Perciò essa, con pietoso pensiero, assicurò la Elisa che, quando il bambino fosse nato, se fosse stato un maschietto, essa l'avrebbe preso con sè, e l'avrebbe allevato come figlio suo...

Il gran giorno

Arriva il gran giorno. La sera del 25 marzo 1921 l'Elisa avverte i dolori del parto. Essa si mette a letto dicendo di sentire dei forti dolori allo stomaco, e pregando le sorelle Maria ed Angela di portarle un [illegible] ua calda. Quindi si chiude a chiave nella camera e alle sorelle che le portano l'acqua richiesta dice di meterla fuori dell'uscio, che esse l'avrebbe presa se le fosse stata necessaria.

Intuendo la verità, la sorella Angela, agitatissima, non può tacere, e va a confidare alla vicina, Francesco Marcolin, il suo sospetto. Torna a casa e trova che la Elisa è discesa e si dispone a lavorare come di consueto. Considerando l'ostinazione della sorella a voler celare la sua gravidanza, e traendone le logiche deduzioni, o forse, per qualche indizio, o per naturale intuizione, la sorella si sente a un certo momento autorizzata a sospettare che l'Elisa voglia sopprimere la sua creatura; corre di nuovo dalla Checca Marcolin, e le dice, con molta crudezza, il suo sospetto che sua sorella voglia uccidere il suo bambino.

Allora la Marcolin, che aveva assistito l'eElisa all'epoca del suo primo parto, corre, con un'altra comare, dalla puerpera. Il suo aspetto dice subito alle due donne, praticone, che il parto ha avuto luogo. Ma essa nega. Non è vero, non ha partorito, è pronta a farsi visitare da un medico. Alle due donne l'infanticidio appare evidente. Esse chiamano la moglie del Segretario comunale, davanti alla quale l'Elisa non sa più negare. Sì, è vero, ha partorito, e il bambino è là, in un cassone, in mezzo a stracci e sacchi, avvolto egli stesso in un sacco insanguinato. Le donne lo prendono; pare che sia ancora vivo. Tentano la respirazione artificiale. La Checca lo battezza alla meglio. Sopraggiunge, avvertito, il medico, dott. Zanco. Cerca anch'egli di praticare la respirazione artificiale. Ma il bambino è già morto. Aveva vissuto solo qualche minuto. Il medico constata che il bambino era nato vivo e vitale; che il cordone ombelicale è stato strappato o tagliato a circa tre centimetri dal ventre del neonato, e non è stato legato, come si deve fare, per impedire il dissanguamento, e che un segno rosso gira intorno al collo del piccolo. Ne deduce, e conferma le sue deduzioni con l'autopsia, che la morte del bambino è avvenuta in seguito alla mancata legatura del cordone ombelicale. Come concausa ammette l'asfissia mediante strozzamento, pur non riscontrando negli organi respiratori nè nel cuore nessuno dei segni evidenti dell'asfissia. Perciò la Elisa Giacomini è imputata di infanticidio.

L'imputata dichiara che il bambino era nato vivo; che essa era affatto ignara delle prime cure che devono esser date ai neonati, perchè nel primo parto era stata assistita da altre donne; che il cordone ombelicale è stato strappato involontariamente, e che non sapeva che si dovesse praticarne la legatura; che, avendo avvolto il neonato in una maglia di lana, orlata superiormente con una fettuccia, aveva sentito la voce di suo padre avvicinarsi, e, poichè il bambino gridava, l'aveva stretto al petto, tenendolo per la maglia, la cui fettuccia aveva probabilmente lasciato il segno sul collo.

I testimoni che depongono in udienza sono due soli, perchè una delle comari che ora accorsa trovasi ora in America, e la signora Pesavento è ammalata.

Francesca Marcolin, contadina sui quarant'anni, narra i fatti che abbiamo sopra esposti; il dott. Antonio Zanco, che constatò la morte del neonato e che ne fece la perizia necroscopica, ne conferma le conclusioni.

La requisitoria del P. M.

Il Presidente dà poi lettura delle deposizioni rese in istruttoria dalla Pesavento e da altra teste, e rinvia il dibattimento al pomeriggio.

Riaprendo, alle 14, l'udienza, il Presidente formula i quesiti. Il primo riguarda la constatazione del fatto; il secondo la persona che l'ha compiuto; il terzo la colpabilità dell'imputata; il quarto e il quinto formulato a richiesta del difensore, domandano se si tratta di omicidio colposo, e se devesi ammettere la semi-infermità di mente in via subordinata.

Il P. M. cav. Messini incomincia col far constatare la diversità della condotta dell'imputata nel primo parto e nel secondo. La prima volta, quando l'Elisa soggiacque, nolente o volente, all'amplesso di un soldato dell'esercito nemico, il suo infortunio, comune a molte altre donne delle terre invase, e avvolto nell'atmosfera tragica della guerra e dell'invasione, potè acquistare un carattere tale da imporre il rispetto, e i sentimenti dell'onore e del pudore non si risvegliarono nella donna, che si lasciò assistere dalle pietose vicine, e che tenne presso di sè, come madre amorosa, la creatura nata dalla disgrazia comune. Ma la seconda volta non si trattava più di una comune disgrazia, bensì di un amore clandestino e non autorizzato, e il peccato dell'imputata non aveva più nessuna giustificazione. Perciò essa tenne occulta la gravidanza, perciò, quando nacque il bambino, i sentimenti di pudore e d'onore, che non s'erano risvegliati la prima volta, si ridestarono, con tale violenza, da farle dimenticare perfino che una donna pietosa s'era impegnata ad allevare il nascituro.

Sostiene che l'imputata volle uccidere il bambino, e si basa sulle testimonianze della Checca e del medico Zanco, per infirmare la tesi defensionale dell'omicidio colposo, essendo inammissibile che, al secondo parto, essa ignorasse essere necessaria la legatura del cordone ombelicale, e tanto più che con un gesto per impedire al bambino di gridare essa avesse stretto tanto la maglia munita di fettuccia da determinarne involontariamente la morte per asfissia. Combatte anche la tesi subordinata della semi-infermità di mente, in quanto il Codice, stabilendo una pena inferiore per l'infanticidio che per l'omicidio, viene ad ammettere implicitamente nell'infanticidio una presunzione di semi-infermità mentale.

La difesa

L'oratore, che ha parlato con molto acume, molta abilità e molta serenità, conclude con una vibrante perorazione, invitando i giurati a porre un termine alla ingiustificata clemenza in materia di infanticidio.

L'avv. Virotta, pronuncia, sul difficile argomento, un'arringa defensionale brillantissima per la forma, sostanziata di logica, impostata con rara abilità. Egli dimostra come non esiste una specifica prova della volontà di uccidere. Spiega il contegno contradditorio della Giacomini tra il primo ed il secondo parto col fatto che mentre avveniva il primo parto il padre suo era lontano, mentre al secondo il padre era nella casa. Ed essa non voleva assolutamente che il padre sapesse la sua vergogna. Voleva partorire in segreto, e dare il bambino alla moglie del Segretario, che le aveva promesso di allevarlo. Questa promessa dimostra anche l'insussistenza di qualsiasi motivo di uccidere, dal momento che il bambino sarebbe stato collocato bene.

L'oratore, basandosi sui testi medici dello Zigno e del Keller, confuta abilmente la perizia e le dichiarazioni del dott. Zanco. E' opinione della scienza che la legatura del cordone ombelicale non sia necessaria; taluni medici la ritengono addirittura dannosa. In ogni modo è provato che anche nei casi in cui non venga eseguita, il sangue del bambino non sfugge, perchè i vasi si ritraggono automaticamente. Ma quand'anco il caso non si fosse verificato e quand'anco il bambino fosse morto per dissanguamento, la sua morte sarebbe stata lenta, e non si sarebbe verificata, come disse il medico, in pochi istanti. Quanto all'asfissia per soffocamento, la stessa perizia ammette che nessuna delle traccie che deve lasciare, secondo la scienza, l'asfissia nel corpo infantile non è stata riscontrata. Sostiene la tesi dell'omicidio colposo, in quanto la Elisa, preoccupata di celare al padre la nascita del figlio, trascurò tutte quelle cure che sono necessarie per un neonato, e l'assenza delle quali può, secondo anche i medici, causare facilmente la morte.

Sostiene anche in via subordinata la semi-infermità di mente, polemizzando col Pubblico Ministero circa lo spirito della legge che diminuisce la pena per l'infanticidio rispetto all'omicidio.

Assolta per amnistia

Dopo una breve replica del Pubblico Ministero e controreplica dell'avv. Virotta, i giurati procedono alla votazione sui quesiti.

Dopo circa venti minuti, il cancelliere dà lettura del verdetto che accoglie la tesi defensionale.

I giurati hanno ammesso l'omicidio colposo, ritenendo cioè che l'Elisa non abbia voluto uccidere ma sia stata colpevole di negligenza e di imperizia, e accordano le attenuanti generiche.

In base al recente decreto di amnistia, il P. M. chiede l'assoluzione dell'imputata. La difesa si associa e il Presidente pronuncia la sentenza assolutoria ordinando la scarcerazione dell'imputata.

Il pubblico sfolla senza commenti.

Nel Fascio di Belluno

Il lodo della Delegazione regionale - veneta

BELLUNO, 9

La delegazione regionale veneta del Partito Nazionale Fascista, chiamata a chiarimenti ed indagini sulla situazione bellunese ha emesso il seguente lodo:

I sottoscritti Bresciani Italo e Zamboni Mario, nelle rispettive vesti il primo di ispettore generale della III Zona e di f.f. delegato regionale veneto del P. N. F. ed il secondo di capo di S. M. della zona stessa, in seguito alle avvenute dimissioni dal Fascio di Belluno dei signori generale Antonio Dal Fabbro e cav. Pozza e conseguente espulsione dei signori Sailer, Fabris e De Faveri che si erano adoperati presso gli organi supremi del Partito per un loro intervento nell'andamento del Fascismo bellunese, si sono recati a Belluno non per compiervi un'inchiesta che avrebbe significato menomazione morale di quei dirigenti fascisti, che invece sono sempre stati gelosi custodi del pensiero e della indipendenza politica del Fascismo, ma per accertarsi se vi erano reali addebiti da muoversi al gen. Dal Fabbro e cav. Pozza e se non v'era la possibilità di procedere ad una riaccettazione nelle file dei signori suddetti, e ciò nell'interesse della compagine fascista di Belluno.

Dopo serena ed ampia esposizione della cosa fatta dall'avv. Dino Gusatti-Bonsembiante (segretario politico provinciale) e sig. Anacleto Venturini (console-comandante la legione bellunese), da cui è emerso che nessuna animosità da parte di essi vi è stata nei confronti del gen. Dal Fabbro, cav. Pozza, c.te Sailer, sig. Faveri e sig. Fabris, e dopo esauriente interrogatorio delle parti lese e dei testi da loro addotti possono francamente dichiarare che: la compagine del Fascismo bellunese è più che mai ferma, egregiamente rappresentata dai fascisti avv. Gusatti-Bonsembiante e console Venturini; nessuno può muovere alcun appunto sulla onorabilità politica del gen. Dal Fabbro, che ha anche un luminoso passato di soldato, ma che forse per la sua poca esperienza della vita pubblica e perchè sorpreso nella sua buona fede deve essere stato facile preda di gruppi o maneggioni politici, che obbediscono a scopi in antitesi al Partito fascista; che è destituita da qualsiasi fondamento la notizia diffusa che il Direttorio del Fascio avesse in animo di procedere all'espulsione del gen. Dal Fabbro, e che quindi le sue dimissioni preventive su questo riguardo non avevano ragione di essere; considerata la spontaneità delle dimissioni del gen. Dal Fabbro ne ratificano l'accettazione; deplorano che un gruppo di amici del predetto generale, forse perchè a lui troppo legati, si siano lasciati trasportare a denigrazioni ingiuriose a carico degli esponenti ufficiali del Partito di Belluno; approvano l'operato dei dirigenti di quella Federazione fascista sorretti nella loro opera dal consenso quasi unanime dei fascisti della città e provincia; rimettono all'equanimità e generosità del Direttorio provinciale la decisione se debbano o no essere respinte le dimissioni del gen. Dal Fabbro e revocato il provvedimento di espulsione a carico dei signori Fabris, Sailer e Faveri, tenendo presente che ove si decidesse favorevolmente alla prima tesi, i signori sunnominati non dovranno ricoprire cariche per il periodo — almeno — di un anno; ordinano ai fascisti del Bellunese di non aver alcun contatto nè politico, nè sindacale coi signori cav. Giorgi e avv. Bianco; invitano i fascisti a vigilare sulla attività — oggi quant'altro mai perniciosa — della democrazia che altra mira non ha, se non quella del disgregamento del nostro Partito e del ripristino della sua potenza ormai per sempre scomparsa. — f.ti: Italo Bresciani, Mario Zamboni. »

La relazione del decreto di scioglimento
del Consiglio Provinciale di Belluno

BELLUNO, 9

La relazione che precede il decreto che scioglie il Consiglio Provinciale di Belluno dice: Per la mutata situazione politica nella provincia di Belluno, i membri di quella Deputazione provinciale e i consiglieri provinciali della maggioranza, di parte socialista, complessivamente nel numero di 47, hanno presentato successivamente le dimissioni. Non essendo opportuno per ragioni d'ordine pubblico, procedere ora, nè per le elezioni parziali nè per una rinnovazione completa del Consiglio provinciale, all'immediata convocazione dei comizi elettorali, si rende indispensabile lo scioglimento dell'attuale Consiglio provinciale per affidare la gestione della provincia alla commissione straordinaria.

E ciò, su conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 5 dicembre corrente anno, provvede il relativo schema di decreto.

Un ferimento tra fratelli
e un ferimento misterioso

PIOVE DI SACCO, 9

Nel pomeriggio del 6 corr, sorse un grave diverbio, sembra per ragioni d'interesse, tra i fratelli Pengo Domenico e Pengo Valentino. I due dalle parole ben presto trascesero ai fatti. Un terzo fratello, a nome Natale, s'intromise per difendere il Valentino contro cui il Domenico aveva già levato un pugnale, in aria di minaccia, ma male incolse al povero Natale; poichè questi si ebbe un tremendo colpo nella schiena infertogli dal fratello Domenico con quell'arma micidiale.

Il ferito venne ricoverato all'ospedale civile, ove il Prof. Zanetti Colleoni, subito accorso, lo giudicò in pericolo di vita.

Il brutale feritore venne subito arrestato dai R.R. C.C. e tradotto alle Carceri Mandamentali.

— Stamattina due agricoltori che transitavano lungo la strada che da Vigorovea conduce a Piove, giunti in prossimità del «Ponte dei Sabbioni» scorsero in mezzo ai campi un individuo disteso, il quale non dava segni di vita. Avvicinatisi e scorto che i vestiti dello sconosciuto presentavano traccie di sangue, si affrettarono ad avvertire il Comando della Stazione R.R. C.C. di Piove di Sacco. Il solerte Maresciallo Viola Giovanni Battista, subito accorso con alcuni militi, provvide a far ricoverare di urgenza il ferito all'Ospedale Civile, e nel contempo cercò di far luce sull'accaduto. Il ferito venne identificato per certo Candiani Giovanni di anni 50; questi presentava una larga lesione d'arma da taglio all'avambraccio destro. E' da notare che la manica della giubba, anche nel punto corrispondente alla ferita, appare assolutamente intatta; mentre nella giubba sono rimaste visibili traccie d'un pulviscolo di mattone rosso.

Ogni giudizio ed apprezzamento sarebbe oggi prematuro, anche perchè il Candiani non ha potuto essere interrogato, non avendo egli fino ad ora ripreso i sensi, a causa dell'abbondante emoraggia.

Ci riserviamo di comunicare più ampie notizie intorno al misterioso fatto.

Il blocco libero-fascista

VERONA, 9

Con vivo compiacimento apprendiamo la notizia dell'accordo intervenuto tra le sezioni del partito Nazionale fascista e del partito liberale italiano per le prossime elezioni amministrative. Ed ora al lavoro, poichè Verona, ha bisogno di una amministrazione forte e fattiva, composta di uomini che per dottrina, conoscenza di cose e purezza di fini, possano offrirle la loro mente ed il loro cuore.

E' giunta in Prefettura la notizia che dal Governo è stato nominato commissario Regio di Verona il generale conte Saverio Nasalli Rocca, al posto del conte Noris.

Mancato omicidio a Sottomarina

CHIOGGIA, 9

Iersera mentre tale Bellingardo Giovanni nativo di Cavarzere e domiciliato a Sottomarina faceva ritorno seguendo una strada campestre, alla sua abitazione nei pressi di Ca' Lino fu fatto segno a tre colpi di rivoltella che gli causarono ferite alla faccia. Lo sparatore, che il Bellingardo riconobbe per tale Maggio Raimondo di anni 38 da Sottomarina, compiuto l'attentato si diede alla fuga. Il Bellingardo fu rinvenuto qualche ora dopo da un gruppo di fascisti i quali dopo averne curato il trasporto all'ambulatorio del dott. Giorgi, si diedero a ricercare il feritore riuscendo a trarlo in arresto e consegnarlo ai R. R. C. C.

Il Maggio messo a confronto con il ferito che più tardi venne trasportato all'ospedale civile di Chioggia, negò recisamente d'avere compiuto l'atto delittuoso. Nonostante però le sue dichiarazioni, i RR. CC., dopo averlo tradotto alle carceri mandamentali lo denunciarono per mancato omicidio.

Le ragioni di tale ferimento sono tuttora sconosciute; ci risulta però che fra i due, che sono iscritti ai sindacati economici, era avvenuto un diverbio per futili motivi, il giorno di Natale.

Grave ferimento a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 9

E' stata ricoverata nel nostro ospedale e affidata alle cure del dr. Liberali, certa Filomena Michielin di Nogarè, che presentava una larga ferita al collo sfiorante la carotide e un'altra profonda fino all'osso sulla testa.

Stando alla versione della giovane che vive sola in casa col padre ottantenne, essa sarebbe stata aggredita a scopo di furto mentre rientrava in casa, da due individui e colpita con una bastonata al capo e con una tremenda coltellata che per poco non le recideva la carotide.

Da ulteriori indagini però risulta che il feritore, spalleggiato da un amico, sarebbe l'antico fidanzato della Michielin, che avrebbe voluto, in tal modo, vendicarsi dell'abbandono.

Egli è stato arrestato e tradotto nelle carceri mandamentali.

Operaio orribilmente schiacciato ai Bottenighi

MESTRE, 9

Iersera fu trasportato in questa cella mortuaria il cadavere di Meggiato Giuseppe di Pietro, di 48 anni, di Spinea, sterratore, operaio presso l'Impresa Franchini che è assuntrice di lavori di escavo al Porto Industriale ai Bottenighi.

Il Meggiato stava lavorando lungo il binario quando s'accorse che un vagoncino stava scendendo velocemente; egli allora fece per evitarlo ma disgraziatamente inciampò e cadde lungo il binario mentre il vagoncino lo investiva. Soccorso dai compagni e fatto visitare dal dott. Giacomo Cappello, medico condotto del luogo, venne constatata la morte immediata. Il disgraziato lascia la moglie e nove figli in tenera età.

La crisi comunale di Padova

PADOVA, 8

(G. P.) — Attorno alla crisi comunale, ed alle sue possibili soluzioni, fioriscono abbondantemente le ipotesi e le chiacchiere le più strampalate ed assurde.

C'è chi va a pescare le ragioni delle dimissioni della Giunta, così chiaramente espresse nella lettera resa pubblica, nel regno delle nuvole costruendo castelli in aria e complicando una questione che è semplicissima.

L'amministrazione comunale è stata eletta due anni fa dalle forze nazionali e col concorso del Partito Fascista, scarsamente rappresentato allora nella città nostra. In questi ultimi tempi da parte della Federazione sindacale è stata mossa una campagna per l'Azienda tramviaria sulla quale non si sono pronunciati ancora i maggiorenti del fascismo locale. Da questo fatto e da altri sintomi la Giunta ha dubitato di essere combattuta ed ostacolata da una bassa frazione di elettori che hanno pur diritto di essere rappresentati in seno al Consiglio comunale ed ha affrontato apertamente il giudizio dei Partiti nazionali. Se questi, unanimi, putacaso, riconoscessero essere dannoso per la vita cittadina in questo momento la crisi comunale con relative conseguenze, la Giunta potrebbe riprendere degnamente il proprio compito.

Il Direttorio del Fascio ha già preso in esame la questione convocando il gruppo di competenza amministrativa che non ha ancora esaurito il proprio lavoro. Ne fanno parte gli avv. Andreoli, Bianchini e Nova, l'ing. Concialini e il rag. Venuti.

Mi risulta che gli saranno aggregati altri elementi specificatamente competenti in materia amministrativa.

Nel campo fascista vi sono — se non sono male informato — due correnti: una, in cui figurerebbero le maggiori personalità, contrarie alla crisi in questo delicatissimo momento, l'altra invece decisa a pretendere la rappresentanza diretta del Partito in seno all'Amministrazione. Allo stato delle cose è difficile prevedere quale delle due tesi riuscirà ad avere sopravvento.

L'assemblea del Fascio è convocata per mercoledì alle ore 21 col seguente ordine del giorno: 1. Dimissioni della Giunta — 2. Varie.

Solo l'assemblea fascista — illuminata dal gruppo di competenza amministrativa — potrà dare i necessari chiarimenti.

Intanto i nazionalisti si sono riuniti ieri alle 18 ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Associazione Nazionalista Italiana, Sezione di Padova, radunato per esaminare la situazione determinatasi in Padova a seguito delle dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale; ricorda che l'attuale Amministrazione ha assunto il potere nel 1920, quale emanazione dei partiti dell'ordine nei tristi momenti del bolscevismo imperversante;

« ricorda che il Sindaco avv. uff. Giovanni Milani e la Giunta rappresentano al governo del Comune i partiti Nazionali ed hanno dato prova costante di alto ed illuminato amore di Patria;

« ricorda che nei due anni di Amministrazione il Sindaco e la Giunta Municipale bene provvidero al risanamento del bilancio del Comune, presentando il preventivo 1923 in pareggio;

« ricorda l'impulso che l'attuale Amministrazione ha impresso alla vita cittadina e la tutela concessa alla classe operaia col votare l'esecuzione di importanti lavori utili alla massa operaia stessa e di decoro alla città; ricorda inoltre che il partito Nazionalista ha una propria rappresentanza in Giunta;

« delibera di riaffermare piena e incondizionata fiducia nel patriottismo e nella fattività dell'Amministrazione attuale del Comune di Padova e nel suo Capo illustre ».

Anche la Sezione Liberale ha votato il seguente ordine del giorno di completa fiducia:

« Il Consiglio esprime il fervido voto che superata con concorde visione dei superiori interessi civici, l'attuale crisi, sia conservata l'amministrazione che con opera illuminata e fattiva ha bene meritato dal Comune, tenendo con cuore il mandato affidatole in ardui momenti dalla unione di tutte le forze nazionali. »

D'altra parte è sintomatico questo comunicato del Sindacato Fascista degli Ingegneri:

« Siccome una larga corrente della pubblica opinione annovera tra gli atteggiamenti fascisti, che avrebbero indotto il Sindaco di Padova alle improvvise dimissioni, l'intervento del nostro Sindacato a fianco dell'iniziativa del Collegio Padovano degli Ingegneri per il rinvio della deliberazione consiliare intorno al piano regolatore del Suburbio, riteniamo necessario richiamare l'opinione pubblica alla giusta valutazione di tale intervento, che fu semplicemente e sinceramente determinato da quella facoltà di libera critica che intendiamo rivendicare alla classe ed al Sindacato nel precipuo interesse del pubblico.

Insistiamo perciò nel separare nettamente la nostra opera da altre azioni sindacali e politiche che si vogliano ora associare e connettere con quella. — Il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri. »

La Corporazione nazionale Insegnanti medi
costituita a Padova

PADOVA, 8

Si è iniziato alla Gran Guardia il convegno nazionale dei professori medi per la costituzione della Corporazione sindacale fascista.

Il segretario generale della Federazione, sig. Galli, porta il saluto ai convenuti.

A conclusione del convegno degli insegnanti medi si è proceduto alla costituzione della Corporazione nazionale. Il direttorio è stato nominato nelle persone dei signori professori: Fabris Giovanni (Padova) Quintavalle Ferruccio, Mario Podestà e Leo Pollini (Milano), Gino Venuti (Trieste), Francesco Parente (Napoli), Mario Allegretti (Pisa).

E' stata consacrata nello statuto l'incompatibilità di appartenere ad altre associazioni professionali, aventi anche scopi affini, dato il carattere decisamente fascista della nuova associazione i cui dirigenti anzi non potranno essere che fascisti.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riforma ferroviaria

I principali provvedimenti che saranno presto adottati

ROMA, 9

Sono in corso di applicazione i provvedimenti destinati ad avere nel campo ferroviario la più larga ripercussione. Eccone un primo conciso elenco:

Polizia fascista: La polizia che si comporrà di guardie armate giurate, sarà addetta al comando degli scali ove con tanta frequenza si verificarono i furti durante il passato regime. Sarà istituito un premio di cento lire per ogni ferroviere sorpreso in flagrante furto o truffa.

Riduzione delle tabelle: Le sperequazioni create in precedenza dell'iniquità ingorda dei sindacati rossi (per cui mentre la bassa forza usufruiva di un aumento dall'uno al sei, ai più elevati della classe degli impiegati, agli ingegneri, per esempio, fu concesso un aumento dall'uno al due) sarà definitivamente risolta ed appianata dagli odierni categorici provvedimenti. Si procederà inoltre al ripristino dei cottimi che, se da un lato porteranno maggiore profitto allo Stato, dall'altro costituiranno un razionale incitamento per i lavoratori.

Ex-combattenti: Sono sospesi i licenziamenti di ex-combattenti. Anzi, l'alto commissario ha già proposto al Consiglio dei Ministri una revisione completa ed assoluta per tutti gli impiegati passati in pianta stabile dal 24 maggio 1915.

Per i pensionati: Ci risulta da fonte sicura che S. E. Torre ha intenzione di chiedere 28 milioni per i vecchi funzionari ferroviari facendo una ritenuta dell'uno e mezzo per cento su tutti gli stipendi netti, caro viveri escluso.

Permanenti: Il commissario ha colpito anche in alto, sopprimendo i permanenti a tutti i funzionari di altre amministrazioni dello Stato ed a tutti coloro che nulla avevano a che fare con le ferrovie. Proporrà inoltre che sia tolto il «riservato» a molte categorie di alti funzionari e che venga modificato il decreto che accorda il permanente a tutti gli ex-deputati.

Il soggiorno degli stranieri in Italia

Un decreto che ne disciplina le norme

ROMA, 9

Con R. Decreto legge 4 gennaio corr. sono state approvate le norme che disciplinano il soggiorno degli stranieri in Italia. Tali disposizioni vanno connesse alla riforma che il Governo si propone di attuare circa il visto ai passaporti, che costituisce un intralcio allo sviluppo delle relazioni commerciali ed al movimento dei viaggiatori.

A tal scopo il Ministero degli affari esteri ha iniziato gli opportuni passi con gli Stati interessati.

Il Decreto fa obbligo agli stranieri, entro 3 giorni dal loro ingresso nel regno, di presentarsi personalmente alla autorità di P. S. del luogo ove si trovano per dichiarare le proprie generalità, il luogo di provenienza, lo scopo della loro venuta in Italia.

Sono dispensati dall'obbligo della presentazione personale, gli stranieri alloggiati in alberghi, pensioni ecc., per cui la dichiarazione può essere fatta dal l'esercente. Eguale facilitazione è concessa per coloro che si trovano o in istituti di educazione, di istruzione, di ricovero, di cura, o in comunità religiose. Gli stranieri che abbandonano il comune ove hanno fatto la prima dichiarazione, per trasferirsi in altra località del regno, sono obbligati a ripetere la dichiarazione di soggiorno. Da tale obbligo sono esenti gli stranieri di passaggio nel regno che vi si trattengono per un periodo di tempo non superiore a due mesi per motivi di diporto risultanti dalla prima dichiarazione.

Disposizioni speciali sono sancite per gli stranieri già residenti nel regno, per coloro che sono iscritti in camere di commercio o che facciano parte di corpi o istituti o enti riconosciuti nel regno, per coloro che posseggono o dirigono stabilimenti o imprese industriali o aziende commerciali o pubblici servizi o appartengano a istituti civili o a comunità religiose o siano iscritti nei ruoli delle imposte dirette nel comune in cui fanno la dichiarazione. Queste od altre disposizioni contenute nel decreto non si applicano di membri del Sacro Collegio.

Nulla è innovato a quanto è disposto dall'art. 20 della legge 15 maggio 1871 N. 214.

I contravventori sono passibili di pene variabili, da ammende da lire 10 a 300 o dell'arresto da tre giorni a tre mesi.

Gli stranieri denunciati per contravvenzione possono altresì essere espulsi dal territorio del regno con decreto del prefetto, previa autorizzazione del Ministero dell'interno. Le disposizioni del decreto di cui si tratta, andranno in vigore nel decimoquinto giorno successivo alla pubblicazione, che è imminente, nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Conferenza di Losanna

La questione delle minoranze

La tesi di Venizelos sull'amnistia

LOSANNA, 9

Nella riunione odierna della commissione per le minoranze, presieduta da lord Curzon, è stata presa in esame la relazione del presidente della sottocommissione comm. Montagna, circa le questioni su cui è stato raggiunto l'accordo con i turchi e circa i punti che rimangono ancora in contrasto.

Dopo brevi dichiarazioni di Lord Curzon e dei sig. Barrère e dopo un commento del comm. Montagna alla relazione scritta e da lui presentata, Ismet Pascià, esprimendo la sua soddisfazione per il lavoro della sottocommissione, ha fatto comprendere come forse sia possibile giungere ad un accordo circa la questione della amnistia, ma ha mantenuto le sue obbiezioni circa l'esenzione dal servizio militare delle minoranze ed ha escluso la discussione circa i centri nazionali speciali per gli armeni e gli assiro-caldei affermando che dopo la pace tutte le minoranze in Turchia vivranno pacificamente con diritti e doveri eguali a quelli dei sudditi turchi. Ismet pascià ha pure escluso di poter permettere il ritorno degli emigrati bulgari nella Tracia Orientale, essendo stata la questione regolata da 10 anni, mediante il trattato turco-bulgaro per lo scambio delle popolazioni.

Venizelos ha ripresentato la sua proposta per l'esenzione dal servizio militare delle minoranze da accordarsi in corrispettivo della rinuncia delle stesse minoranze ai diritti politici. Venizelos ha ripresentata pure la proposta diretta ad escludere dall'amnistia i reati militari, affermando che gli alleati non possono insistere verso la Grecia che è stata loro amica ed alleata nell'imporle un provvedimento che profondamente le ripugna.

Il comm. Montagna ha ribattuto che la amnistia deve essere la più larga possibile, ed ha soggiunto che d'altra parte è difficile fare distinzioni fra reati politici e reati militari.

Lord Curzon ha fatto grandi elogi dell'opera conciliativa e saggia della sottocommissione, tributando specialmente al presidente comm. Montagna encomi e ringraziamenti per l'opera sua, grazie alla quale è stato possibile raggiungere l'accordo su questioni della massima importanza.

Circa il rappresentante della Società delle nazioni in Turchia, lord Curzon ha fatto osservare che quando la Turchia stessa farà parte della Società delle nazioni, vedrà la convenienza di avere un rappresentante della Società a Costantinopoli. Ha insistito per la questione del servizio militare, citando la legge del governo di Angora che accorda appunto la esenzione del servizio militare alle minoranze.

Lord Curzon ha insistito pure per la concessione dell'amnistia agli elementi mussulmani, citando l'esempio dei Circassi che hanno avuto contatto con gli alleati durante la guerra, ma che dovrebbero continuare in base ad una misura di clemenza, a rendere pacificamente i loro servigi alla Turchia.

L'oratore ha rilevato quindi la possibilità di raggiungere l'accordo accennato da Ismet pascià, esprimendo la speranza che ulteriori amichevoli conversazioni offriranno tale possibilità, mettendo in relazione la questione dell'esenzione dal servizio militare e la questione della amnistia in modo da permettere reciproche concessioni tra gli alleati e la Turchia su ambedue le questioni.

Feroce uccisione di un bovaio a Fiesso Umbertiano

ROVIGO, 9

Giorni sono i possidenti Monesi Narciso di anni 52 e Monesi Mario di anni 45, dimoranti a Fiesso Umbertiano, denunciavano ai carabinieri di quella stazione un furto in loro danno di varie migliaia di lire, esprimendo inoltre il dubbio che l'autore fosse un proprio bovaio certo Peletati Primo di Luigi, di anni 50, ed avevano anche detto di volersi rivolgere alla milizia nazionale.

Intanto, da quanto si è potuto sapere, su di un camion giungevano alcuni sconosciuti che procedevano al sequestro del Peletati trasportandolo per ignota destinazione, senza che se ne avesse alcuna notizia, tanto da far supporre che fosse stato ucciso.

Il Direttorio di quel Fascio, venuto a conoscenza del fatto e per escludere ogni sua responsabilità, inviava dei fascisti alla casa dei Monesi per chiedere schiarimenti sul rapimento del bovaio, ma essi, giunti colà, furon presi a fucilate senza conseguenze.

I fratelli Monesi più tardi vennero tratti in arresto dai RR. Carabinieri assieme ad altri tre individui di cui non ci è dato per ora pubblicare il nome, per complicità nel delitto. Inoltre i Monesi sono anche responsabili dello sparo delle fucilate e di mancata denuncia delle armi.

All'ultima ora apprendiamo che il cadavere del bovaio Peletati è stato ripescato nelle acque del Po, in territorio di Gaiba. Sul corpo dell'infelice furono riscontrate ferite prodotte da colpi di pugnale.

Il delitto è ancora avvolto nel mistero, ma si spera che le attive indagini dei carabinieri coadiuvati dai fascisti, riusciranno a far luce completa ed a portare all'identificazione degli assassini.

Il personale avventizio per lo spoglio relativo al censimento della popolazione

ROMA, 9

In conformità al regolamento in data 2 corr. il personale avventizio per le operazioni di spoglio e l'elaborazione dei dati del VI censimento della popolazione, sarà assunto fra le seguenti categorie: Impiegati di pubbliche amministrazioni in disponibilità; mutilati ed invalidi di guerra; avventizi in servizio presso pubbliche amministrazioni che devono essere da queste licenziati o che già sono stati licenziati per riduzione di personale; pensionati di pubbliche amministrazioni; ex combattenti personale estraneo alle amministrazioni pubbliche. Sarà assunto esclusivamente personale maschile. Il personale dovrà far pervenire entro il 31 gennaio corrente al Segretario generale del Ministero del Lavoro domanda in carta da bollo da L. 2 corredata dai prescritti documenti. Il personale assunto è obbligato ad un servizio di otto ore quotidiane, e sarà sottoposto ad un periodo di prova di due mesi. La retribuzione è fissata in L. 2,50 per ogni ora di servizio effettivamente prestato. Non sarà corrisposta alcuna indennità per caro-viveri od altro.

La partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi

ROMA, 9

Stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Il Presidente on. Mauro ha esposto all'on. Mussolini le necessità più urgenti per organizzare la preparazione e la partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi che si svolgeranno l'anno prossimo a Parigi, dichiarando che era intenzione del Comitato gravare il meno possibile sul bilancio dello Stato.

L'on. Mussolini, riconoscendo la necessità per l'Italia di partecipare alle Olimpiadi decorosamente, ha dato all'onor. Finzi, che era presente, disposizioni in proposito.

Il prof. Bertini confermato Presidente della federazione Insegnanti Scuole Medie

ROMA, 9

Oggi si sono riuniti i membri del Consiglio Nazionale della Federazione Insegnanti Scuole Medie, i quali hanno eletto presidente della Commissione esecutiva il prof. Benedetti, vice presidente il prof. Rubrichi. A presidente del Consiglio Nazionale è stato confermato il prof. Bertini.

2 nuove medaglie d'oro entrano nella Milizia Nazionalista

ROMA, 9

Il comandante generale della Milizia Nazionalista ha pubblicato un ordine del giorno col quale comunica che sono entrati a far parte della Milizia Nazionalista i decorati di medaglia d'oro: Capitano Carolei e il parroco Don Giovanni Mazzona.

I risultati delle indagini sul furto all'ufficio Registro di Oderzo

ODERZO, 9

E' stata completata la verifica dei valori esistenti presso l'Ufficio Registro e Bolli oprima e dopo il furto avvenuto la notte del 27 u. s. e l'ammontare dell'importo di quanto fu esportato è risultato in L. 187.659,79, somma rilevante invero, ma non tutta realizzabile pe ri ladri. Negli oggetti rubati infatti vi sono delle marche per la verificazione pesi e misure per lire 10.625, marche che sono difficilmente utilizzabili perchè vengono usate solo dai verificatori. Inoltre vi sono cambiali tipo vecchio per circa 4.000 lire e marche per cambiale per circa 10.000 lire, queste inutilizzabili perchè debbono essere regolarizzate, quelle egualmente inutilizzabili perchè usate solamente negli Uffici Registro e Bollo.

Fra gli altri generi di carte valori rubati in maggior numero vi sono marche di lusso e scambi per circa L. 60.000 e marche per le Assicurazioni Sociali per lire 27.093.80. Le indagini per la identificazione dei ladri continuano, ma finora non hanno avuto alcun esito positivo.

Riunione di medici infortunisti

PADOVA, 9

L'assemblea dei medici infortunisti del Veneto ha votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione Veneta dei medici infortunisti, considerando che per dare alle nostre vigenti leggi sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro la vera portata sociale per cui vennero ideate, occorre conferire al medico infortunista una speciale cultura, fa voti che presso le Facoltà mediche trovino posto corsi di perfezionamento sull'infortunistica e sulle malattie professionali».

Sanguinosa rissa fra ubriachi nel Padovano

PADOVA, 9

Giunge notizia da Baone di una sanguinosa tragedia. Una comitiva di ubriachi, reduce da Pernumia, veniva a questione in un'osteria del paese. Non si sa precisamente come la scena si sia svolta. Fatto sta che certo Poliuto Catterino, d'anni 28, da Arquà Petrarca, freddava a rivoltellate tale Piccolo Vittorio, d'anni 30, e feriva mortalmente Bottaro Basilio, d'anni 28.

Le truffe di un sedicente cavaliere maestro di cinematografia a Vicenza

VICENZA, 9

Giorni or sono la nostra Questura procedeva all'arresto del sedicente cavaliere Biondi Salvatore, nativo di Palermo il quale dal novembre 1922 aveva trapiantato le sue tende nella nostra città, aprendo una scuola di cinematografia in via Copparie Vecchie.

Il Biondi a poco a poco allargò la cerchia delle sue conquiste... cinematografiche e spacciandosi per membro della Kinemal Compani ed ex direttore della Casa Goumont di Parigi, riuscì ad accaparrarsi parecchi alunni i quali, al momento dell'iscrizione al suo corso celere di... trasformazione psicologica, dovevano versare una tassa di 200 lire. Ultimato il corso, che doveva durare due mesi, il Biondi rilasciava agli alunni un brevetto in seguito al quale i seguaci dell'arte muta si avrebbero visto facilitato l'ingresso nelle principali case cinematografiche del paese.

Non contento di questi primi successi, il Biondi inviava due suoi alunni, tali Borelli Antonio di Napoli e Bonaguro Roberto di Vicenza, ad aprire, in ditta sua, due succursali della scuola a Padova ed a Verona, dopo ave rtruffato i giovani del loro peculio.

In seguito egli tentò di fare società con un vicentino chiedendo che questi mettesse a sua disposizione il capitale necessario per la confezione di films cinematografiche. Il Biondi si riservava di disporre della sua opera e di quella degli artisti.

Questo tentativo, in seguito all'intervento delle autorità, andò a vuoto.

Sembra anche che il Biondi abbia commesso delle truffe a Venezia ed in altre città del Veneto, approfittando sempre della buona fede dei suoi alunni.

Le indagini delle autorità continuano.

Macabra scoperta a Udine

UDINE, 9

L'altra sera verso le 19.30 il conte Antonio Romano, rincasando in via Marinoni, vide dietro la porta di entrata un involto. Ne avvertì il genero, colonnello Chiodi, che abita nella stessa casa e questi senza aprirlo lo depose nel cortile attiguo. Ieri mattina il colonnello, accompagnato dall'attendente, aprì il pacco che conteneva una scatola da scarpe. Aperta anche questa, apparve, avvolto in stracci, il cadaverino di un neonato.

Il colonnello fece subito avvisare l'autorità di P. S. che inviò un funzionario, che rimase sul luogo fintanto che non giunsero i necrofori per rimuovere il cadaverino. L'autopsia del neonato stabilirà se si tratta di un feto immatura, di un nato morto o di infanticidio.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 9 — Rend. 3.50 p. c. 75.50; Consol. 5 p. c. 84.85; Banca d'Italia 1489; Banca Comm. Ital. 924; Credito Ital. 711; Banco di Roma 104; Meridionali 339; Mediterranee 215; Costruz. Veneto 160.50; Rubattino 557; Lanificio Rossi 2060; Cot. Cantoni 1120; Cot. Veneziano 130.50; Cotoniere 70; Elba 58; Terni 466; Savona 62; Ferriere 71.50; Meccaniche 103; Breda 240; Ansaldo 20; Montecatini 179; Metallurgica 115.50; Edison 481; Adriatica El. 125.50; Vizzola 858; Marconi 215; Molini A. I. 500; Zuccheri 421; Raffineria L. L. 410; Eridania 894; Distillerie 136; Esportazioni 518; Beni stabili 405; Fiat 259.75; Isotta 11; Ilva 12; Libera Triestina 425; Rossari Varzi 475; Filatura Cascami 773.

Cambi: Francia 138.80; Svizzera 386 e 50; Londra 95; America 20.45; Berlino 0.21; Vienna 0.03; Bukarest 11.50; Belgio 128; Spagna 320.50; Praga 56.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 13.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.50; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.35; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 18.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.48.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.35 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.30.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Camera di Comm. e Industria di VENEZIA

Avviso di Concorso

E' aperto fino al 31 gennaio 1923 il concorso al posto di II.o Vicesegretario — con lo stipendio annuo di Lire 4.400 lorde — ed un complesso di assegni provvisori — fino a sistemazione del nuovo organico — compresi i caroviveri di legge — di L. 8620 annue nette — Documenti di rito e laurea di un R. Istituto Superiore di Commercio o di una facoltà di Giurisprudenza del Regno.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Camerale.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

GIOVANI svelti, volonterosi dedicarsi lavoro facile, lauto guadagno, scrivano indicando referenze 21 A. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDO cane sanbernardo mesi venti. Rivolgersi Saccà Palazzo Toniolo — Mestre

VENDO fabbricato centrale con botteghe ed appartamenti liberi Novembre 1923 cittadina Veneto. Scrivere Cassetta 16 A Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CASA SIGNORILE affittasi mezzo appartamento ammobiliato, Campo S. Zaccaria 4684 A. — Venezia.

APPARTAMENTO signorile vani 10 vicinanze stazione affittasi L. 650 mensili — Scrivere: Cassetta 9 A. Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTO centrale, signorile, cucina, quattro stanze, affittasi muri vuoti anche ufficio, verso buona uscita. Scrivere Cassetta 25 A. Unione Pubblicità — Venezia.

SANTROVASO affittasi subito appartamento signorile, giardino, ottomila annue Agenzia Marion Calle Mandola — Venezia

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BERLITZ Venezia San Moisè 1491 Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali, nelle lingue francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

CONSERVATORIO internazionale specialissimo del Bel Canto. Scrivere Fava - Tempesta — Venezia (26).

SCHERMA ginnastica, danze, riunioni famigliari distinte. Accademia, Galante, Rivaschiavoni, Calle Pietà.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 90

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E non le era dispiaciuta.

Giacomo arrivava in un momento propizio.

Il cuore della giovane era in quell'istante così vuoto..

L'affezione d'una volta, quella che sarebbe diventata subito il grande amore della sua vita non era più che un rimpianto neanche condiviso dal momento che Andrea De Kerhoel stava per condurre in moglie Solange De Toulven.

E, quando la dimenticanza, peggiore della morte, è passata sopra un amore, perchè chi ricorda dovrebbe tenersi ancora aggrappato a quel cadavere?

Perchè non obbedire alla legge di natura, la quale vuole che tutti gli esseri volgano lo sguardo all'avvenire e di munificarsi in un passato che rappresenta il nulla?

Ed essa muoveva instintivamente verso l'amore novello, che la guarirebbe dall'amore antico... che le farebbe dimenticare un poco, oh! ben poco, il piccolo Giuliano, che ogni giorno andava più irremissibilmente perdendo.

Ecco perchè gli occhi di zaffiro spiravano tanta dolcezza, rispondendo agli occhi neri, che li interrogavano in una muta preghiera.

Ecco perchè il bel sorriso non s'era spento sulle labbra, su cui lo teneva vivo la canzone dell'innamorato.

Ma in quella vertigine di lavoro, in quel ronzio d'alveare incessantemente operoso, erano ben rari i momenti, in cui si poteva scambiare qualche parola.

In quella casa aperta a tutti i provveditori, a tutti i clienti, invasa da operaie — femmine curiose ed invidiose — come bisognava procedere guardinghi per non lasciar nascere alcun sospetto, che avrebbe subito destato motteggi e maldicenze.

Per questo già da qualche tempo Giacomo aveva detto a Giulietta:

— Bisognerà pure che prendiate un po' di riposo.... Mio zio lo va sempre ripetendo.

— Ebbene?

— Non è a Parigi che potreste riposare....

— No?... E perchè?...

— Perchè continuereste a condurre la stessa vita.... una vera vita da galera, quella di rue Caumartin....

— Allora.... andar via....

— Mio zio dice alle acque ed ai bagni...... uomo senza cuore non pensa che a cappelli nuovi, che voi trasformereste in meraviglie.

— E' un uomo che ragiona.

— Ma ci si affatica, ci si fiacca in mezzo a quelle folle delle città di acque e di bagni...

Ed aveva mandato un sospiro, un sospiro più discreto che tenero, per aggiungere con voce più sommessa:

— Io, se fossi al posto della signorina Giulietta....

— Sentiamo.... Che follie fareste?

— Io partirei tranquillamente per recarmi in un bel cantuccio sconosciuto ombroso, dove nessuno conoscesse la signorina Aubert, nè i suoi cappelli.. Ci vivrei la buona vita delle bestie, che è anche quella delle persone molto intelligenti...... metterei molto sole ne' miei occhi azzurri, molta aria nel mio petto un poco delicato, abbandonerei alle carezze del vento i miei capelli d'oro rosso... e poichè il saggio dice: «Sciagura a chi è solo»...

Si fermò esitante.

— Debbo continuare? — domandò dolcemente, teneramente.

— Dal momento che si tratta delle follie, che fareste, dite pure.

— Oh! sì, una squisita follia.... Non direi qui a nessuno dove vado...... Non hanno bisogno di sapere, ma farei una eccezione per qualcuno....

E, continuando, abbassò ancora la voce:

— Ho paura, dicendo ciò.... ho paura di dispiacervi.... Eppure, lo vedete bene che questo compagno di viaggio, anzi, quest'amico, arrivando allo stesso vostro albergo.... lo vedete bene come sarebbe sottomesso, obbediente, senza mai ombra di rivolta, o di malcontento, all'ordine dei vostri adorabili occhi, Giulietta....

Essa li aveva a mezzo chiusi quegli occhi, che egli chiamava adorabili..... forse per non tradire il proprio desiderio..... forse per assaporare meglio quelle parole commosse, che trovavano una eco nel profondo del suo cuore.

E, siccome in quel punto un incidente qualunque — di quelli che si ripetevano cento volte al giorno — li costringeva ad interrompere.. quella conversazione che li faceva scivolare a poco a poco per una china pericolosa, essa aveva risposto in fretta:

— Se ne riparlerà.... se ne riparlerà un giorno in cui ci si trovi in vena di discorrere di follie.

Ed era corsa al laboratorio, dov'era chiamata.

Ma quello era stato già quasi un impegno.

Era, quanto meno, il permesso, che ella accordava a Giacomo, di patrocinare teneramente la sua causa.

Ed egli come n'aveva approfittato!

Parlava adesso di quel bel viaggio, al paese del mistero, non più come un sogno fantastico, ma sibbene come di una deliziosa scappata... e ben facile ad effettuarsi:

— Laggiù, nel Delfinato... o fra le montagne della Grande Chartreuse, vi sono cantucci di fresche ombrie, in riva ai torrenti, che le trote inargentano, fra i boschi d'abete, che odorano di resina e di viole.... a pochi passi da qualcuno di quei patriarcali alberghi, dove non c'è mai che qualche viaggiatore frettoloso di ripartire l'indomani di buon mattino, oppure dove il cliente, che vi si ferma, è accarezzato come se fosse uno della famiglia dell'oste medesimo.... Io ne conosco... ne conosco di quelli posti fra le praterie, che stendono il loro velluto fra l'alte piante....

E, per rendere ancora più effettuabile quel bel disegno, aggiungeva:

— Tre settimane di riposo in montagna.... e poi, quando si hanno i polmoni pieni di ossigeno quando a furia d'arrampicarsi su per le roccie, si è diventati agili come caprette, allora si pensa a mio zio ed alla prosperità della casa Giulietta Aubert e C.....

— In che modo? — essa fece, incuriosita. — Non si ha bisogno di andar lontano.... Si è a due passi, mettiamo qualche ora da Aix les Bains, la regina delle città d'acque.....

— E si va a passare otto giorni a Aix-les-Bains?

— Semplicemente. Si arriva quando la stagione è all'apice, quando tutte le americane si confondono con tutti gli idalghi, che dettano l'eleganza.... Si riempiono gli occhi, visione che si riporterà direttamente a Parigi, di tutti i cappelli enormi e minuscoli, orribili e graziosissimi, da loro inalberati, e si ritorna ben istruiti e pronti a volare a nuove vittorie... Non è un bel programma questo o mia deliziosamente vezzosa padroncina?

— Oh! molto seducente!

. . . .

Ma Giulietta non aveva ancora detto esplicitamente di sì allorquando, quella sera, si vide comparire dinanzi il viso raggiante di Giacomo Sènèchal.

Senza perder tempo, Giacomo aveva cominciato così:

— Ho visto mio zio ed ho saputo da lui che fra otto giorni vi prenderete un mese di vacanze. E' vero?

— Sì. Appena terminato l'inventario.

— Che è straordinario. Le mie congratulazioni colla casa Aubert e C. ... ma anch'io porto una notizia alla signorina Giulietta.

(Continua)

ANNO 181 - N. 9

Giovedì … naio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 2… …e; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'o… …o L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Residui politici

I giorni che corrono, sono molto propizii per osservare come spesso nel passato la politica si distaccasse dalla realtà. Spesso accade così. La politica è una cosa e la realtà un'altra. La politica si fissa in alcuni principii, in alcune ideologie, anche in alcune parole, e la realtà della vita nazionale si muove e si muta. I cosidetti vecchi regimi altro non sono in fondo se non periodi storici in cui la politica ha fatto secessione dalla realtà.

I nuovi regimi sono il ritorno della politica alla realtà, sono il nuovo congiungimento dell'una con l'altra.

Oggi il nazionalismo fascista agisce sulla piena realtà della vita nazionale italiana. Bisognava restituire la sovranità al principio nazionale. Questo fa il nazionalismo fascista. Bisognava rinvigorire le forze che tengono ferma la unità della società nazionale. Questo fa il nazionalismo fascista. In parole semplici, bisognava ricostituire lo Stato, restituirgli autorità sulla società nazionale e potenza nel mondo. Questo fa il nazionalismo fascista. Ecco perchè esso oggi è tutt'uno con la realtà. Esso risponde ad un bisogno, ad un estremo bisogno della vita nazionale.

Fuori della realtà si mostra oggi del tutto il socialismo. I socialisti delle molte fazioni oggi si agitano e tra loro si azzuffano per decidere se debbano fare una cosa, o debbano farne un'altra. Questi e quelli se debbano unirsi con Mosca, o non debbano unirsi. I massimalisti se debbano unirsi con i comunisti, o non debbano unirsi. Ma tutto è qui: la realtà si è ritirata da loro, si è ritirata dal socialismo di tutte le fazioni e di tutte le denominazioni, e con la realtà la vita.

Oggi si comincia a vedere chiaro quale fosse il reale compito storico del socialismo. Era un compito importante, ma ben limitato nel tempo e nello spazio. Un compito, cioè, che doveva durare un certo tempo e produrre un certo effetto e nulla più. Quel compito fu ben precisato con la denominazione: elevazione del proletariato. Il socialismo era venuto al mondo in un certo periodo storico per operare l'elevazione del proletariato, conforme a condizioni nuove che la permettevano, anzi la imponevano. Le condizioni nuove eran fatte dallo straordinario sviluppo delle industrie e dal conseguente accrescimento delle ricchezze. In altre parole, le classi del lavoro manuale, quelle che tutte insieme furono poi chiamate proletariato, potevano e dovevano partecipare ad una distribuzione di maggiori utili. Questa distribuzione era compito del socialismo. E' naturale che dovesse avere un limite nelle condizioni stesse dello sviluppo industriale e dell'accrescimento delle ricchezze. L'elevazione del proletariato altro non era se non un effetto di quello sviluppo e di quell'accrescimento. Il socialismo separò l'effetto dalle sue cause e portò l'elevazione del proletariato nell'astrazione. Quello che doveva essere un suo compito storico limitato e preciso, diventò un compito universalistico. Il socialismo si attribuì una missione universalistica, quella di dare a tutto quanto il genere umano sopra la terra un nuovo e unico ordinamento. Cominciava allora il socialismo politico a camminare fuori della realtà.

E' molto curioso e istruttivo, molto utile per disperdere gli ultimi ingombranti e nocivi residui del socialismo, osservare ciò che accadde. Accadde che il socialismo per parere un moto ed una forza della realtà si finse un mondo tutto diverso dal reale. Non vide più il mondo quale era, è e sarà, tutto diviso in innumerevoli popoli, nazioni e Stati, e questi tutti divisi in innumerevoli ordini e classi, con tutte le diversità che è altrettanto impossibile quanto superfluo accennare. Vide soltanto un suo particolar mondo tutto quanto diviso in due classi sole, il proletariato e la borghesia. Tutto il resto non esisteva. Le cento diversità che compongono la classe del proletariato e le cento diversità che compongono la classe della borghesia, non esistevano più. Sopratutto non esistevano più, o non dovevano più esistere, il che fa lo stesso, le nazioni e gli Stati e la loro convivenza di solidarietà e di concorenza e di lotta, di pace e di guerra nel mondo. Esistevano soltanto il proletariato e la borghesia e una loro relazione unica, la loro lotta. Tutto il resto era abolito. Era abolita tutta la vita nazionale delle nazioni che non fosse la lotta del proletariato e della borghesia, ed era abolita tutta la loro vita internazionale che non potesse ridursi e asservirsi alla lotta del proletariato e della borghesia. Così impoverito il mondo di tutte le sue viventi realtà innumerevoli, il socialismo pareva nato a trionfare sopra di esso. E il socialismo italiano pareva nato a trionfare sull'Italia, a trionfare di tutta l'Italia, della sua vita nazionale e della sua vita nel mondo. Molti anni passarono in questo enorme errore. Furono gli anni, dall'ultimo decennio del secolo scorso a questi giorni del secolo corrente, in cui i socialisti dettavano legge, la facevano su tutto e su tutti da padroni, e avevano per sè l'avvenire, e tutto il resto, italiani e Italia, tutto il resto era umiliato e offeso. Oggi l'errore si dissipa. I socialisti e le loro fazioni di tutte le denominazioni si disperdono. Sono residui politici fuori della realtà che si dissolvono. Oggi finalmente la verità luminosa e tutta svelata sta dalla nostra parte.

Il socialismo! Fu sopratutto l'inconcepibile errore, inconcepibile oggi per la stessa nostra mente che appena se ne è tratta fuori; fu l'inconcepibile errore dell'immortalità nel tempo e nello spazio. Il socialismo non soltanto divise tutto il genere umano in due classi, il proletariato e la borghesia, ma anche queste due classi fece immobili, le trasformò in due caste. Introdusse la vecchia India nell'Europa. Non più due classi, ma due caste, l'una di fronte all'altra. Non si movevano, se non in quanto si combattevano; non si mutavano, se non in quanto l'una voleva distruggere l'altra. Il proletariato voleva distruggere la borghesia, per togliere quest'ultima diversità dal mondo e fare tutto il mondo simile a sè. Dalla casta del proletariato alla casta della borghesia non c'era alcun passaggio; la lotta e basta. Qui è l'errore massimo del socialismo. E' il massimo errore, o menzogna che chiamar si voglia, che pesa sulla storia del genere umano. Gli uomini non ricordano nulla di più falso, nulla che tanto abbia falsificato la loro vita individuale e quella delle loro società, che tanto l'abbia diminuita. La più grande realtà umana, quel moto incessante che continuamente muta le fortune degli uomini e continuamente le mescola e rimescola tutte le classi, era negata dal socialismo. Il socialismo agiva, come se quella grande realtà non esistesse. Così agiva nella vita nazionale cosiddetta interna. E nel mondo agiva, come se non esistesse quel grande moto incessante che continuamente muta le fortune delle nazioni e degli Stati. Così esso mentalmente aboliva tutta la vita internazionale. Restava solo la immobilità delle due caste, il proletariato e la borghesia, l'una di fronte all'altra; solo mutamento la distruzione dell'una per l'altra; solo termine l'uniforme immobilità sul mondo.

Tutta questa mostruosa costruzione artificiale, la più grossolana che la storia di tutti i tempi ricordi, oggi cade in rovina. Finalmente! La dispersione dei socialisti italiani, massimalisti, ufficiali, comunisti, unitarii, o come chiamar si vogliano, i loro sforzi vani per essere ancora qualcosa in qualunque modo, altro non sono se non una manifestazione locale di un fatto che è generale in Europa e dovunque. Il socialismo muore sotto le rovine delle sue costruzioni artificiali nelle quali esso aveva tentato costringere l'immensa e diversa realtà del mondo. Muore in Italia, come da per tutto.

Noi finalmente lo sappiamo. Saperlo è fortificarci.

Fortificarci come nuovi italiani della nuova Italia che ha finalmente sgombra dinanzi a sè la sua via.

ENRICO CORRADINI

L'organizzazione della nuova milizia

Un'intervista col gen. De Bono

ROMA, 10

Il direttore generale della P. S. generale De Bono, intervistato sull'organizzazione della nuova milizia, ha dichiarato anzitutto che a torto si continua da qualcuno a chiamarla fascista, mentre è soltanto nazionale, al di sopra dei partiti, reclutata non soltanto tra i fascisti, ma fra tutti coloro che desiderano farne parte. Le domande degli aspiranti devono, è vero, passare attraverso le organizzazioni fasciste; ma questo è dovuto alle necessità del momento. La milizia dev'essere sceltissima, deve dare le maggiori garanzie di patriottismo, di senso del dovere, di onestà e di serietà personale degli individui. In un primo periodo sarà necessario inquadrare la milizia con ufficiali reclutati dai fascisti, che però saranno in seguito eliminati se non faranno buona prova.

La milizia sarà armata di moschetto. Le armi non saranno tenute in consegna dai gregari, ma affidate ai depositi. L'uniforme sarà la camicia nera coperta da una giubba grigio-verde scollata, come quella usata in guerra dagli arditi e dai bersaglieri ciclisti. L'accentramento sarà il minore possibile. I reduci di guerra avranno minor bisogno di istruzione militare. Quelli meno addestrati saranno chiamati a compiere un periodo d'istruzione ed anche, occorrendo, a qualche esercitazione con reparti dell'esercito. I vari reparti avranno sede nei luoghi di permanenza degli iscritti. Coloro che dovranno allontanarsi dalla residenza abituale perderanno la loro posizione nella milizia.

Rispondendo ad analoga domanda, il generale De Bono ha detto che le ragioni che hanno determinato la creazione della milizia sono quelle del testo del decreto che la istituì. Sopratutto però ha contribuito alla decisione la necessità di sgravare l'erario di una grande parte delle spese per la P. S. La nuova milizia volontaria non graverà sul bilancio che nei periodi in cui farà servizio fuori residenza e ad essa sarà fatto in tale eventualità il trattamento concesso a qualunque altro reparto degli attuali corpi armati. La milizia presterà servizio di P. S. soltanto eccezionalmente a richiesta delle autorità politiche, le quali soltanto potranno disporre la mobilitazione totale o parziale.

In caso di guerra gli aderenti alla milizia nazionale, dovendo seguire la loro destinazione nelle file dell'esercito, quelli tra essi che non abbiano doveri militari costituiranno nuclei di milizia territoriale. Entro un mese la nuova milizia sarà un fatto compiuto e allora avranno fine tutti gli squadristi. Saranno consentite solo squadre ginnastiche, ha concluso il generale De Bono; saranno anzi incoraggiate, in quanto esse costituiscono un utile sviluppo e un opportuno addestramento della gioventù nazionale, purchè però i loro aderenti risultino di età minore dei 17 anni.

Una vittoria nazionalista a Bolzano

nel campo della scuola media

BOLZANO, 10

I nazionalisti di Bolzano e di Trento hanno veduto realizzarsi in questi giorni uno dei loro desideri più vivi: le scuole tecniche italiane di Bolzano, uscendo dal loro penoso stato di provvisorietà, vengono definitivamente sistemate da un provvedimento governativo. E' stato così accolto e messo in pratica quanto conteneva il memoriale presentato dal prof. Guido Fogolari, a mezzo della Sezione Nazionalista di Trento, alle L.L. E.E. Rocco e Gentile.

Resta ora da sistemare il ginnasio, affinchè non ci troviamo in umilianti condizioni d'inferiorità, di fronte ai Tedeschi, nello studio del latino; e inoltre per rendere possibile ai figli degli impiegati e degli ufficiali, trasferiti qui dalle vecchie province, di continuare gli studi classici, già incominciati, senza abbandonare la famiglia.

E non bisogna poi dimenticare le elementari, specialmente nel cuneo mistilingue: la soppressione delle scuole tedesche di Laives, Bronzolo e Salorno è un primo passo, e ottimo, ma ciò che più importa è la sistemazione giuridica e finanziaria dei maestri italiani, sistemazione di cui abbiamo già due volte parlato sulla «Gazzetta».

Ritorneremo ancora sull'argomento, dopo il convegno dei professori e dei maestri che si terrà probabilmente in febbraio per iniziativa della Segreteria Regionale Nazionale Trentina. Alle Sezioni di Bolzano e di Trento va data ampia lode per l'opera sin qui svolta a pro della nostra scuola, con l'aiuto degli amici fascisti.

Un colpo di scena nella politica internazionale dell'Europa

Una cooperazione di stati continentali agirà all'infuori delle potenze d'oltremare?

Una prop. sta italiana per invitare la Germania a cooperare alla diretta soluzione delle riparazioni

Il colpo di scena

ROMA, 10

Oggi dobbiamo registrare un grande fatto nuovo, quasi di incalcolabile importanza per l'avvenire europeo; fatto nuovo che rappresenta un vero e proprio colpo di scena nella politica internazionale dell'Europa.

La *Tribuna* è uscita oggi con la seguente nota, che ci risulta fondata su ottime basi:

«La Gran Bretagna, respingendo dopo la conferenza di Londra il memoriale italiano che avrebbe facilitato una equa soluzione del problema delle riparazioni, quantunque quel progetto avesse avuto dapprima il consenso di massima del suo delegato e primo Ministro, dimostrò in modo evidente di volersi appartare in qualche modo dalla politica continentale europea. E' da notare che la portata del memoriale italiano era tale da salvaguardare anche in realtà gli interessi fondamentali dell'Inghilterra, non considerati sotto un punto di vista contingente, momentaneo e transitorio; ma esaminati secondo un carattere generale permanente dei grandi duraturi vantaggi che all'economia britannica sarebbero derivati da una pronta sistemazione dell'angoscioso problema. Ma tutto ciò non valse. L'Inghilterra finì con lo scartare il memoriale dell'on. Mussolini e la sua politica parve interessarsi sempre meno delle ripercussioni che avrebbe avuto sulla situazione dei propri alleati l'impossibilità di raggiungere un componimento soddisfacente in una questione da cui dipendono la tranquillità e la prosperità continentale.

Si impone quindi ora da parte delle Potenze continentali una nuova visione della realtà di fatto. Occorre che quegli Stati occidentali, i quali si sentono legati da rapporti economici intercomunicanti, cerchino di provvedere nel modo migliore al loro avvenire.

Per questo il Governo italiano, non ostante la sorpresa che può aver provocato negli ambienti politici europei la decisione francese di occupare la Ruhr, sta pensando se non sia il caso di *envisager* un nuovo ordine di soluzioni che potrebbe essere fornito da una concezione schiettamente realistica delle circostanze attuali.

Non è fantastico pensare che un accordo tra le maggiori Potenze continentali europee interessate a risolvere il problema che oggi tutti quanti ci assilla, gioverebbe a districare parecchi nodi che altrimenti si presentano, dato l'atteggiamento inglese come insolubili.

Le Potenze in questione potrebbero essere la Francia, l'Italia, il Belgio e... perchè no? la Germania. Naturalmente l'ingresso della Germania in questa vera e propria cooperazione dei maggiori Stati continentali implicherebbe il versamento da parte del Reich di un certo numero di miliardi, le cui modalità di pagamento potrebbero essere stabilite e concretate di comune accordo.

Come ognuno vede, non si tratterebbe affatto per l'Italia di entrare nell'ordine di idee della politica francese. Si tratterebbe invece di studiare il modo più pratico, semplice e realistico di sostituire al concetto della lotta antagonistica, che oggi strazia tutta l'economia europea, un concetto di collaborazione continentale che smusserebbe molti angoli, colmerebbe anzi parecchi dissidi e aprirebbe nuove vie finora rimaste chiuse alla pacificazione europea.

A noi consta che a Palazzo Chigi si sta oggi attivamente lavorando perchè questa via risolutrice possa affermarsi con chiarezza e successo. Naturalmente la buona volontà della Germania nel tener fede ai propri impegni fondamentali costituisce la condizione essenziale perchè tale visione realistica della solidarietà economico-politica continentale possa affermarsi con successo.

Naturalmente se l'idea di una collaborazione continentale trionfa, essa dà al raggruppamento internazionale un contenuto diverso, più fattivo e più spiccatamente europeo di quello che avesse in passato e gli dà anche un nuovo orientamento.

Non è improbabile che l'ordine diramato da Parigi alle truppe francesi marcianti per occupare la Ruhr di ritornare immediatamente indietro, sia collegato strettamente col prendere forma e realtà nella coscienza dei Governi continentali del nuovo orientamento politico suggerito dal comune bisogno di risolvere una crisi che era una minaccia fatale per tutti.»

Fin qui la *Tribuna*.

La notizia rapidamente diffusasi negli ambienti politici, parlamentari e diplomatici ha prodotto un'impressione enorme. Tutti hanno compreso che si trattava del primo grave colpo inferto al funzionamento dell'Intesa, almeno così com'era concepita finora. Per lo meno si tratta del prologo dello sfasciamento dell'Intesa, per sostituirvi un altro ordine di vincoli; i vincoli di una cooperazione di Stati continentali i quali agirebbero indipendentemente da ogni contatto con le grandi Potenze di oltremare.

Il *Corriere d'Italia*, nella sua ultima edizione, parla di una nota che sarebbe partita stasera da Roma per Parigi. Il giornale cattolico aggiunge:

«All'ultima ora ci risulta che nella giornata d'oggi è stata redatta a Palazzo Chigi una proposta con la quale il Governo italiano prospetta l'opportunità che Francia, Italia e Belgio, in seguito al volontario isolamento dell'Inghilterra, si accordino per invitare la Germania a cooperare ad una soluzione diretta della questione delle riparazioni.

Questa proposta non modifica in alcun modo l'atteggiamento già assunto dall'Italia di fronte all'inizio della marcia francese sul Reno, atteggiamento che era ed è di non adesione; ma tende a portare su di un terreno pacifico la vertenza divenuta oggi così acuta ed a preparare nella possibile intesa tra le Potenze continentali la base di una ricostruzione europea.

La proposta italiana è stata stasera trasmessa telegraficamente a Parigi.

L'on. Mussolini non l'ha fatto comprendere; ma tutto induce a credere che la proposta di una collaborazione continentale, senza tener conto della partecipazione inglese, sia una mossa di ispirazione e di origine italiana. Evidentemente l'on. Mussolini, coadiuvato dal sen. Della Torretta che è rimasto a Roma per la circostanza, e dall'ambasciatore a Parigi barone Romano Avezzana, deve essersi proposto come intermediario tra Poincaré e Wirth, per sapere se non sarebbe stato possibile iniziare trattative nel senso di un nuovo orientamento della politica europea, constatato ormai il fallimento della vecchia politica dell'Intesa.

L'iniziativa italiana deve aver dato all'on. Mussolini la sensazione che le circostanze e gli animi erano favorevoli ad avviare simili trattative, per quanto audaci e strabilianti, a ciò corrisponde l'ordine improvviso partito dal Quai d'Orsay verso gli eserciti in marcia oltre Reno. Infatti sarebbe stato inconcepibile intavolare trattative con una Potenza a cui nel tempo stesso si cerca di ficcare la spada nelle reni.

L'attesa per le risposte che Parigi e Berlino daranno alla proposta italiana è vivissima. Si comprende che da essa può derivare gran parte della futura storia europea. Solo nei circoli finanziari si teme qualche rappresaglia economico-bancaria da parte dell'Inghilterra, la quale potrebbe approfittare della sua condizione privilegiata di creditrice degli Alleati e di depositaria di una parte del loro oro, per far pesare sulla loro economia la propria autorità insulare. Ma a questo si può rispondere che nessuno desiderava appartarsi dalla politica britannica. E' stata invece l'Inghilterra che volle quasi disinteressarsi della crisi continentale e che ha costretto le Potenze di terraferma a pensare e provvedere ai casi loro.

L'occupazione di Essen è stata sospesa

PARIGI, 10

L'esercito francese del Reno, che si trova agli ordini del generale Degoutte, comprende tre corpi d'armata che hanno rispettivamente la loro sede a Wiesbaden, a Neustadt ed a Bonn.

I movimenti di truppe che si stanno facendo da alcuni giorni hanno per iscopo di compiere un concentramento intorno al primo obbiettivo dell'operazione, che consiste nella occupazione di Essen. Il grande centro industriale e metallurgico tedesco sarà occupato all'ora stabilita in seguito ad una marcia di venti chilometri. La manovra deve essere condotta rapidamente e sono state prese al riguardo tutte le disposizioni necessarie.

Altri movimenti di truppe si notano nelle regioni francesi dell'est, ma sono destinati a formare delle riserve di cui potrà disporre il generale Degoutte se il piano iniziale dovesse ricevere un maggior sviluppo o se sorgessero ostacoli imprevisti.

L'occupazione si limiterà ad Essen

Secondo l'opinione più comune, l'operazione militare si limiterà alla occupazione di Essen. Bochum rimarrà sotto la minaccia diretta delle truppe alleate, ma verrà occupata soltanto nel caso in cui fosse ritenuto insufficiente il pegno di Essen. Gli ingegneri francesi e belgi che saranno seguiti più tardi da ingegneri italiani, si recheranno da Dusseldorff ad Essen appena questa città sarà occupata dalle truppe. Da Parigi ieri sera è partita una squadra di telefonisti e di telegrafisti destinati a sostituire nell'Alsazia Lorena i loro colleghi destinati a recarsi nella Ruhr.

Intorno al carattere dell'occupazione il *Petit Parisien*, non di rado ufficioso, scrive:

«Non è più un mistero per nessuno che scopo del difficile movimento prestabilito è quello di assicurare la sorveglianza dell'agglomerato di Essen. Non si tratta, però, di disperdere le truppe alleate attraverso il dedalo delle officine e delle miniere. Se qualcuno volesse dominare Parigi, non avrebbe bisogno che di occupare saldamente il forte del Monte Valeriano che domina la città. E' questo precisamente il metodo che verrà applicato nella Ruhr e che permetterà di evitare l'impiego di grossi effettivi. Gli ingegneri francesi, belgi e italiani si recheranno sui punti ove vien fatta la spedizione del carbone, ma non debbono affatto, come era corsa voce, assumere la direzione dei lavori: debbono soltanto organizzare una sorveglianza. In altri termini, gli Alleati vogliono limitarsi a penetrare senza sorprese, senza chiasso inutile nella regione del carbone per far sentire la loro presenza, ma le conseguenze ulteriori di tale occupazione potrebbero diventare molto più precise.

«E' probabile, infatti, che, quando la Commissione delle riparazioni avrà deciso prima del 15 gennaio di accordare una moratoria alla Germania, saranno ritenuti necessari pegni più importanti. Il Governo francese intende proporre la presa di pegni già enumerati nel piano sottoposto alla Conferenza di Parigi ossia il sequestro delle dogane nella Renania e nella Ruhr, il prelevamento di una percentuale di divise sulle esportazioni e il sequestro della tassa già esistente sul carbone. Nessuno, però, di questi pegni, per quanto considerevole, costringerebbe la Francia e il Belgio ad allargare il raggio dell'occupazione militare. Soltanto nel caso improbabile in cui la Germania opponesse una resistenza aperta o dissimulata, potrebbe essere necessario penetrare più innanzi nella Ruhr e far appello a contingenti più importanti».

Si attende una risposta italiana

Se l'occupazione di Essen, prevista per stamane, non ha ancora avuto luogo, secondo alcuni giornali perchè è desiderio di Poincaré di attendere una risposta dal governo italiano ad una comunicazione fattagli. A questo proposito scrive l'*Eclair*:

«Si assicura che il movimento di truppe preparato per stamane è stato ritardato all'ultimo minuto, di 24 ore. Il Ministero degli Esteri non aveva ancora ricevuto ieri sera il consenso esplicito dell'on. Mussolini all'invio di un avvertimento a Berlino. L'accettazione italiana è attesa per questa mattina. L'avvertimento sarà consegnato nel pomeriggio all'ambasciatore tedesco a Parigi e al Ministero degli Esteri a Berlino. L'avanzata delle truppe avrebbe luogo domani mattina. Tutte queste indicazioni provengono da fonte seria; ma non possono naturalmente essere riferite se non con le consuete riserve».

Le stesse informazioni sono date dal *New York Herald*. Esso scrive:

«Notizie da fonte autorevole, raccolte a mezzogiorno, dicono che l'avanzata francese nella Ruhr è stata ritardata di 24 ore a causa dell'incertezza che regna circa il contegno dell'on. Mussolini. Non si sa se egli vorrà unirsi agli Alleati nel comunicare a Berlino le misure che devono essere prese. La Francia e il Belgio, a ogni modo, sono strettamente uniti e intendono notificare oggi stesso le misure a Berlino. Si ritiene, tuttavia, che anche l'on. Mussolini vorrà associarsi dal momento che alle operazioni nella Ruhr devono partecipare anche ingegneri italiani. Sinora, però, non è stata ricevuta alcuna comunicazione in proposito da Roma».

In seguito ad una conferenza che è stata tenuta alla cancelleria ed alla quale hanno preso parte il ministro guardasigilli Manoury, il ministro dell'interno Lescourré, il procuratore generale Scher ed il procuratore della repubblica Dellein, è stato deciso di procedere ad un certo numero di arresti di persone che si sono recate recentemente nella Ruhr per eccitare la popolazione di questa regione a rivoltarsi contro le truppe francesi, quando esse vi fossero entrate.

Arresto di comunisti

Le misure previste sono state in parte eseguite stamane. Fino ad ora è stato operato un certo numero di arresti, fra cui quelli di Monneusseau, di Maranne e di Pietri del sindacato degli istitutori liberi, di Sourde del sindacato dei postelegrafonici e di Treint.

Monneusseau, che si credeva fosse ad Essen, e che era stato espulso da quella città dalla polizia tedesca, è stato arrestato alla presenza della moglie direttrice dell'asilo municipale di Saint Ouen. E' stato pure arrestato certo Gaston René Linnes, abitante a Saint Ouen.

Il *Journal* dice che ieri alla Camera correva voce che il governo avesse già deciso di chiedere che venisse tolta la immunità parlamentare contro Cachin, il quale sarebbe processato con altri leaders comunisti per propaganda anti-francese. Il consiglio dei ministri preciserà domattina, aggiunge il *Journal*, l'atteggiamento che prenderà il governo circa questa grave questione.

Dal canto suo il *Matin* dice che le autorità giudiziarie hanno tenuto ieri a Parigi una riunione, il cui scopo era di fissare i provvedimenti da prendersi per porre fine d'urgenza a questa propaganda anti-francese. Un'altra conferenza sullo stesso argomento ha riunito Poincaré. Intensi movimenti di comunisti stranieri e francesi vengono segnalati alle stazioni di frontiera. Parecchi di questi individui sono stati arrestati pe falsi passaporti, che a quanto sembra erano stati rilasciati a Berlino ed a Mosca.

I giornali recano che informazioni assunte alla fine della seduta della commissione delle riparazioni in cui è stata riconosciuta l'inadempienza della Germania per il carbone, permettono di precisare un punto importantissimo della discussione, cioè la dichiarazione del delegato americano Boyver. Questi ha dichiarato che, se fosse stato presente quando si discusse la inadempienza per la consegna del legname, avrebbe votato senza altro la mancanza della Germania, ma che oggi la mancanza della consegna del carbone è anche più evidente di quella della consegna del legname.

Se per questo si poteva accennare ad una ignoranza della Germania nel valutare l'entità del legname consegnato all'Intesa, per il carbone non vi è dubbio che essa ben conosceva la insufficienza della consegna, perchè ne era stata avvertita parecchie volte durante l'anno.

La sua incapacità a fornire il carbone secondo il programma, doveva essere accertata dalla commissione delle riparazioni, unico giudice, secondo il trattato.

La commissione, invece, nel luglio e nell'ottobre, ha confermato il programma stesso nella cifra di 1.900.000 tonnellate e la Germania non doveva rifiutarsi di eseguire il programma.

Non vale invocare gli usi commerciali, perchè non si tratta della esecuzione di un contratto commerciale, ma bensì di una legge la quale è per ambo le parti il trattato di Versailles.

L'atteggiamento americano

Boyder ha proposto che nel comunicare le deliberazioni della commissione ai governi dell'Intesa per le sanzioni previste dal paragrafo 17, la commissione faccia presente ai governi stessi che la Germania merita considerazione per il fatto che da tutto il trattato essa è gravemente colpita da oneri diversi, che l'oberano e che anche per le consegne del carbone non si può negare che essa ha compiuto uno sforzo per adempiere, sia pure parzialmente, ai suoi obblighi.

Questa dichiarazione di Boyder rileverebbe quindi che l'America non è assolutamente contraria all'atteggiamento degli alleati, che hanno constatato la inadempienza della Germania, e ciò riveste un carattere di prima importanza.

I giornali, commentando con altri riferimenti la seduta tenuta ieri dalla commissione delle riparazioni, osservano che il delegato inglese sir John Bradbury, pur rifiutandosi per ragioni di opportunità politica di constatare la inadempienza della Germania, ha riconosciuto tuttavia espressamente il fatto della inadempienza, e che d'altra parte nè Bradbury nè Bovdon hanno contestato la legittimità di una azione francese.

I giornali ritengono che la decisione della commissione rappresenti la denunzia da parte dei membri della commissione all'opinione pubblica universale del rifiuto della Germania ed il rafforzamento della base giuridica e legale delle sanzioni che stanno per essere applicate.

A proposito dell'atteggiamento inglese, secondo il corrispondente londinese del *Petit Parisien* nel consiglio dei ministri di giovedì il governo inglese stabilirà il suo atteggiamento generale riguardo alla azione della Francia. Esso deciderà in particolare sul mantenimento delle truppe inglesi in Renania e sulla situazione del suo delegato nella commissione delle riparazioni.

Si afferma generalmente che il governo manterrà le sue truppe fino a che la loro presenza non le esporrà ad essere implicate nei conflitti e autorizzerà senza dubbio Sir John Branbury, a continuare, sotto certe condizioni, la sua partecipazione alla commissione delle riparazioni.

Infine il governo britannico riaffermerà il suo rammarico di non poter seguire il governo francese.

Quello che sia per essere l'atteggiamento della Germania, non è facile prevedere. Ufficialmente il presidente del Reich ha rivolto alla popolazione del territorio, minacciato dalla nuova occupazione francese un appello che è stato affisso pubblicamente, nel quale protesta violentemente ed invita gli abitanti a mantenersi fedeli al Reich.

La tesi giuridica tedesca

Il ministro tedesco degli esteri, Rosenberg, ha fatto ad un rappresentante del *Wolff Bureau* dichiarazioni circa la situazione giuridica della questione delle sanzioni contro la Germania.

I francesi cercano di giustificare quello che chiamano le sanzioni del paragrafo 18, allegato due, capitolo sulle riparazioni di cui nel trattato di pace. A norma di questo paragrafo i governi alleati possono nel caso di non esecuzione volontaria delle obbligazioni per riparazioni, prendere misure proibitive di rappresaglia economica, finanziaria, o quelle altre di carattere generale che le circostanze rendessero necessarie. E' detto pure che la Germania non deve considerare come ostili simili provvedimenti.

Rosemberg ha aggiunto che è già enorme che in un processo sfornito di ogni garanzia di diritto, e nel quale una delle parti è nello stesso tempo giudice ed esecutore, possano essere imposte pene alla altra parte. Ma ciò non può arrivare fino alla concessione di pieni poteri agli alleate del paragrafo 18, desume il diritto. Il governo francese, dalle ultime parole di occupare oltre la Renania, qualora sorgesse l'occasione, altro territorio tedesco o d'intervenire nei diritti di sovranità territoriale della Germania.

Sarebbe assurdo che il trattato di pace con una breve frase generica, desse senza alcuna limitazione il diritto a misure più severe, contro uno Stato sovrano, in modo che la interpretazione della Francia porterebbe al non senso che ciascuna delle potenze alleate, a norma del paragrafo 18, potrebbe occupare interi territori tedeschi per quel tempo che volesse.

Il trattato di pace si riferisce alla occupazione del territorio tedesco degli art. 428 e 32, ma nessuno di essi dà agli alleati il diritto di occupare territori sulla destra del Reno, o di intervenire nei diritti di sovranità della Germania nel territorio occupato al di là dei limiti stabiliti dalla convenzione sul Reno, secondo la quale è possibile soltanto di rinviare il ritiro delle truppe di occupazione se al termine dell'occupazione gli alleati non si ritenessero abbastanza sicuri contro un attacco della Germania non provocato.

La breve frase alla fine del paragrafo 18, giustifica soltanto misure simili ai provvedimenti economici enumerati espressamente in detto paragrafo, ciò che non giustificherebbero gli attuali progetti francesi.

Gli stessi provvedimenti, senza carattere militare, rappresentano gravi attentati alla sovranità della Germania, poichè potrebbero essere eseguibili quel tanto infrangendo la sua sovranità.

La convenzione del Reno

Lo stesso può dirsi per i progetti circa la Renania, che oltrepassino i limiti stabiliti nella convenzione del Reno, come è dimostrato dal discorso dell'ex presidente del consiglio francese Briand, il quale nel febbraio 1921 dichiarò al parlamento che la imposizione di un regime speciale doganale in Renania va al di là del trattato di pace e che la Francia non può appoggiarsi sul paragrafo 18.

Poincaré, nell'ultimo discorso da lui pronunciato il 15 dicembre, per dimostrare il diritto della Francia alla presa di pegni, invocò l'art. 248; ma anche le conseguenze tratte da questo articolo sono giuridicamente insostenibili, perchè in base a ciò, ha dichiarato Rosenberg, si annulla la proprietà dello Stato tedesco. Gli alleati avranno dunque diritto ad una soddisfazione privilegiata sulla proprietà del Reich e sulla proprietà degli Stati tedeschi, nel caso di non esecuzione.

La proprietà sottoposta a priorità dovrebbe dunque essere impiegata anzitutto a soddisfare gli alleati, quindi gli altri creditori; ma in nessuna parte del trattato è detto in qual modo la proprietà dovrebbe essere impiegata. Tale impiego non deve dunque essere annullato col sequestro della proprietà dello Stato tedesco ciò che è confermato pure dall'ultimatum degli alleati del 16 giugno 1919 nel quale gli alleati stessi reclamarono soltanto il diritto di essere soddisfatti, prima che tutti gli altri debiti del Reich e degli Stati tedeschi fossero regolati.

Oltre a ciò il governo francese crede poter eseguire senza accordarsi con gli altri alleati i provvedimenti progettati in virtù della frase finale del paragrafo 18, secondo la quale i provvedimenti in questione possono essere adottati dai rispettivi governi; ma l'esecuzione di tutte le riparazioni è interamente affidata alla commissione delle riparazioni.

Nessuna potenza alleata può far valere da sola i reclami contro la Germania. La iniziativa francese romperebbe, dunque, tutto il sistema delle riparazioni contenuto nel trattato, e ciò anche nel caso in cui la Francia agisse per conto di tutti gli alleati.

Infine Rosenberg ha sostenuto che non è nemmeno necessario discutere le interpretazioni delle differenti stipulazioni del trattato di pace; non si tratta che di decidere sulle conseguenze giudiziarie delle mancate consegne di legna e di carbone, poichè esse non dipendono dalle stipulazioni del trattato, ma sono specialmente definitivamente regolate dalla nota della commissione delle riparazioni del 21 marzo 1922, la quale stabiliva in caso di inadempienza per mancata consegna, un pagamento in valuta in modo che la Francia non può basare le sue sanzioni e la presa di pegni sulla decisione della commissione delle riparazioni.

Rosenberg ha concluso dicendo che il disegno francese appare un tentativo di violenza illegale.

Le sanzioni da comunicare alla Germania

L'Agenzia Havas frattanto comunica:

«Il governo francese farà conoscere alla Germania le sanzioni che intende applicare in seguito alla mancata consegna da parte della Germania di legname e carbone. Queste sanzioni comportano il controllo delle miniere fiscali e delle foreste demaniali tedesche.

«Poincaré farà una comunicazione a tale riguardo all'ambasciatore di Germania a Parigi e all'ambasciatore di Francia a Berlino. Il Belgio farà pure analoghi passi».

La ricchezza mobile sul reddito agrario

Doveri e diritti degli agricoltori

L'applicazione della Ricchezza Mobile sul reddito agrario, annunciata dal Ministro delle Finanze e Tesoro On. De Stefani, provocò da principio un'infinità di proteste e cominciarono a piovere gli ordini del giorno contro la nuova tassa: proteste ed ordini del giorno che non si ripeterono più per esplicito desiderio di S. E. Mussolini e per lodevole intromissione della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura.

Gli agricoltori, tutti, siano essi diretti coltivatori o non lo siano, debbono concorrere negli sforzi e nei sacrifici per ricondurre il nostro bilancio al pareggio e non debbono per nessun conto intralciare il programma che il Governo sta ora attuando.

Molti agricoltori a proposito della R. M. sul reddito agrario affermano tutt'oggi essere ingiusta la tassa poichè essi pagano di già quella fondiaria gravata com'è dalle sovrimposte Comunali e Provinciali; per costoro ricordiamo quanto l'On. Messedaglia riferì nella sua relazione sulla legge 1 Marzo 1886.

«Il prodotto fondiario si decompone in quattro parti le quali corrispondono 1. alla terra nel suo stato ordinario, naturale, 2. al capitale di miglioramento che vi si investe, 3. al capitale d'esercizio, 4. al lavoro.

Sono i due primi elementi che forniscono il prodotto fondiario detto il frutto della ricchezza immobile; gli altri due somministrano un reddito agrario in proprio senso come lo si è talvolta chiamato e che va iscritto di sua natura alla R. M.».

L'imposta fondiaria si ottiene detraendo dal prodotto lordo del fondo le spese di produzione e d'amministrazione: Le spese d'amministrazione sono quelle che si riferiscono alla vigilanza del fondo e dei prodotti, direzione delle culture, e dei lavori, vendita dei prodotti, ora toglendo dal prodotto lordo anche le spese d'amministrazione si sottrae quanto spetta di retribuzione all'opera intelligente dell'uomo che è precisamente quella che ora si vuole colpire. E' una dura verità, o agricoltori, ma dobbiamo riconoscere che è giusta: i fittavoli avevano un trattamento diverso, ed essi furono chiamati da tempo a pagare la R. M. per l'esercizio della gestione dei campi. Ai diretti coltivatori si pensò fino dal 1886, ma poi la legge fu bocciata per diverse considerazioni e prima fra tutte per il concetto di non allontanare dalla terra i proprietari che sono i migliori coltivatori, e si cercò di non inaspirli con balzelli pesanti, ma di invogliarli con esenzioni di tasse, spingendoli alle migliorie fondiarie, garantendo che i fondi improduttivi o quasi, sarebbero stati considerati tali anche nei criteri dell'estimatore catastale se a cura ed iniziativa del proprietario i fondi fossero diventati ottimi e produttivi.

Ora invece il Governo ha bisogno di quattrini, e dove può bussa e bussa forte; a noi agricoltori chiede ora che si dia quanto un tempo non ha reclamato per ragioni speciali d'incoraggiamento e di sprone alla maggiore produzione: inchiniamoci ed obbediamo agli ordini che ci vengono dati e chiediamo che l'applicazione della legge venga fatta in modo razionale onde appaia chiaramente non solo distinto il reddito agrario da quello fondiario, ma sia veramente il frutto di ponderate estimazioni.

Provvisoriamente il Decreto sulla nuova tassa inviterà gli agricoltori a denunciare il reddito loro e su questo sarà applicata l'imposta di R. M. del 10 per cento: non discutiamo sull'entità della tassa, ma ripetiamo che necessita sia presto applicato un criterio giusto e razionale.

Non nascondiamo il fatto possibile che in causa della nuova tassa alcuni agricoltori si ritireranno dal gestire direttamente i loro campi e li affideranno ad altri in affitto; come conseguenza, nessun danno ne risentirà il fisco poichè la R. M. verrà pagata egualmente dal fittavolo anzichè dal proprietario, ma danno ne risentirà invece la produzione poichè, ripeto, nessuno è migliore coltivatore del diretto proprietario sia che tenga l'aratro come che tenga la direzione dell'Azienda Agraria.

Vi sono è vero anche fra i fittavoli dei forti e benemeriti agricoltori, ma non tutti specie là dove le affittanze sono brevi e non può il fittavolo anticipare in lavori straordinari non essendo sicuro di raccoglierne i frutti. Sarebbe un grave malanno per l'economia nazionale se i proprietari dovessero allontanarsi dalle loro terre per affittarle; non credo che ciò possa avvenire o se avverrà sarà solo per qualche caso isolato.

Gli agricoltori tutti sono consci in questo momento dei loro diritti, dei diritti della proprietà che l'onda social-bolscevica dal 1919 al 1922 che scosso in tutte le forme: gli agricoltori chiedono al Governo che vi sia un freno alle sovratasse comunali e provinciali che in questo ultimo periodo hanno raggiunto cifre iperboliche: chiedono che siano considerati decaduti tutti quei contratti e patti colonici conclusi in un ambiente affatto sereno quando i Bianchi ed i Rossi andavano a gara col minacciare, con il sequestrare persone od estorcere firme: e chiedono ancora che siano riveduti o tolti senz'altro tutti quei decreti che le trascorse ventate social-democratiche hanno saputo creare per fare dell'Italia lo Stato sperimentatore dei Soviet. La legge sugli infortuni agricoli non ha ragione d'essere e quella sulla invalidità e vecchiaia, sia pure riveduta e corretta, deve essere soppressa anche per quanto si riferisce ai mezzadri.

Chi ha fatto la legge sulla invalidità e vecchiaia per i mezzadri non aveva alcuna conoscenza delle condizioni economiche dei nostri mezzadri, oppure si lasciò influenzare dei grandi Funzionari del Ministero del Lavoro che avevano tutto l'interesse personale perchè la legge venisse applicata.

I Mezzadri in tutta l'Italia, da Trento alla Sicilia, non hanno bisogno di assicurazione obbligatoria contro la vecchiaia; non hanno bisogno di quelle L. 360 che la legge assecura loro a 65 anni, perchè le condizioni economiche d'essi sono tali che possono guardare al futuro ed alla vecchiaia senza preoccupazioni o paura. Veda ciò il nuovo Governo, ed accontenti una buona volta anche gli agricoltori ai quali ora domanda un sacrificio non lieve.

Ed un riguardo speciale si dovrebbe avere nell'applicare la legge sul reddito agrario per quanto riguarda le Terre Liberate ed i bonificatori.

Per gli agricoltori delle Terre Liberate un nuovo sacrificio è inopportabile e ci auguriamo che la chiaroveggenza dell'On. Giudiati abbia già pensato ad una mitigazione della tassa sino al momento che il danneggiato di guerra sarà pagato dallo Stato.

Per i bonificatori, nuovi specialmente che stanno per intraprendere le opere di Bonifica in un momento così grave, il legislatore avrà certamente provveduto con una esenzione che suonerebbe premio ed incoraggiamento per opere che interessano l'economia nazionale e che, senza tema di smentite, ora, nelle critiche condizioni attuali, si risolvono per il proprietario in imprese passive anche se lo Stato contribuisce con aiuti di Credito Agrario.

COSTANTE BORTOLOTTO.

Nel maggiordomato della Segreteria Vaticana

ROMA, 10

Da fonte competente vengono esplicitamente smentite come tendenziose le notizie di prossimi cambiamenti nel maggiordomato nella segreteria di Stato di Sua Santità. In particolare si fa rilevare che non vi è ragione di mutare nulla nel maggiordomato, perchè mons. De Samper, che ricopre anche lo ufficio di prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, nonostante il grande lavoro, disimpegna i suoi doveri con singolare abilità e diligenza, tanto d'avere tutta la fiducia dei superiori e di soddisfare anche le non poche esigenze dei dipendenti.

L'on. Acerbo chiede di far parte della Milizia Nazionale

ROMA, 10

Il *Nuovo Paese* pubblica la seguente lettera che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Acerbo ha diretto all'on. Finzi:

«Il sottoscritto si onora di domandare di far parte della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Il tuo *Giacomo Acerbo*».

Le riunioni del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 10

Il Gran Consiglio del fascismo si tiene tutti i mesi, il giorno 12, alle ore 22, e continua i suoi lavori nei giorni successivi alla stessa ora fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. Le riunioni sono convocate e presiedute dal capo del Governo.

Partecipano di diritto alla riunione del Gran Consiglio del fascismo: a) i ministri fascisti, i sottosegretari alla presidenza ed agli interni; b) i membri della direzione del partito; c) il direttore generale della P. S.; d) il commissario straordinario delle ferrovie; e) il segretario della confederazione delle corporazioni sindacali fasciste; f) i dirigenti del movimento cooperativo; g) i commissari politici del fascismo; h) lo stato maggiore della milizia per la sicurezza nazionale; i) il direttore dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio.

Oltre a questi, che sono partecipanti di diritto, il capo del partito e capo del Governo si riserva di chiamare al consiglio tutti coloro che possono fornire elementi utili per le deliberazioni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Mezzo milione di tovaglie e merletti rubati a San Moisè

Ladri e complici alla sbarra - Il pubblico ripetutamente allontanato dall'aula

Pres. cav. Ballestra; P. M. cav. Russo; Canc. Cicero.

Un ponderoso processo s'è iniziato ieri davanti la Sezione terza del Tribunale e che, probabilmente, occuperà più di due udienze.

Si tratta di un furto di rilevantissimo valore, commesso dopo meticolosa preparazione, da diversi individui, sul conto di alcuni dei quali gli atti della causa gettano sprazzi di dubbia fama e moralità.

Il fatto avvenne la notte dal 29 al 30 del luglio scorso; derubata fu la notissima Ditta in merletti e ricami P. Cattadori e C. che ha il negozio con ampie vetrine in Salizzada S. Moisè. I ladri in quella notte, però, non entrarono nel ben fornito negozio dalla porta principale, ma dall'altra riservata al personale lavorante e ai proprietari, posta nella retrostante Corte Contarina al n. 1513 a. Muniti di una chiave falsa — si apprese poi che era stata... collaudata sere prima — accedettero subito all'interno e da persone pratiche del luogo e della disposizione della merce, si diressero nel salone di esposizione e di vendita ove era conservata la merce migliore e più preziosa. Scassinarono tutti i cassetti e asportarono molti merletti, scialli di seta a colori, mantelli di seta, tovaglie grandi e piccole con incrostazioni di «filet-punto Venezia», coperte, servizi da thè e da pranzo, tutti ricamati disegni originali della Ditta, ed altre 7000 lire circa in denaro, una banconota di 50 dollari, marche tassa di lusso, bollettari, francobolli e una macchina fotografica West-Pocket-Kodak, il tutto per un valore approssimativo di 425.000 lire.

La taglia di 20 mila lire

La scoperta dolorosa del furto toccò al comproprietario Rossati Antonio il quale, come usava fare ogni domenica, andò ne negozio la mattina dopo verso le dieci per ricevere la posta. Egli infilando la chiave nella serratura notò una certa resistenza qualcosa di insolito; impiegò allora più forza riuscendo ad aprire. Si accorse allora della non gradita e costosa visita dei ladri, anche perchè nell'andito della scaletta uno di essi aveva voluto lasciare un segno assai sporco della sua presenza: aveva soddisfatto un bisogno corporale. Il Rossati rinvenne pure uno scalpello ed un pezzo di candela; con quale animo è facile immaginare, si recò di corsa alla Questura a denunciare il grave furto.

Nessun indizio, nessuna traccia in sulle prime, si presentavano per l'identificazione degli audaci mariuoli, e quel che più contava, per la Ditta, per ritrovare la merce. Al sig. Rossati sorse, però, assai presto, il sospetto che all'impresa non doveva essere estraneo qualcuno pratico dei locali, e fisso in questo pensiero, egli lavorò con tenacia, assumendo alle volte che la veste di un perfetto ed abile indagatore facendo sopraluoghi e procedendo a interrogatori e si deve a lui se oggi dieci imputati stanno alla sbarra ad attendere il verdetto dei giudici.

Egli, nel lunedì successivo, fece affiggere per tutta Venezia, a Murano e Burano, dei manifestini ove prometteva 20 mila lire di ricompensa a chi gli avesse dato indicazioni utili pel ricupero della sua roba, e tale avviso fece pure inserire nei giornali cittadini, che si occuparono ampiamente del fatto impressionante. E dopo la promessa delle 20 mila lire, il Rossati ebbe difatti il modo di riacquistare quasi tutta la refurtiva. Ma il suo lavorio non fu nè piano nè agevole. Dovette superare non poche difficoltà e diffidenze e giocare, come abbiamo detto, di astuzia.

Riassumiamo, brevemente, la sua opera efficace. Nel lunedì successivo alla scoperta del furto, il Rossati apprese adunque, da una persona che desiderò rimanere incognita e lo è tuttora, che certo Tosi Luigi di Federico, di Murano, la domenica mattina 30 luglio aveva offerto ad un suo vicino di casa una coperta riccamente ricamata e che più tardi aveva confessato al vicino, che è certo Dalla Valentina Luigi, che la coperta in parola proveniva dal negozio Cattadori e che lui essendo stata già pubblicata la notizia del furto, l'aveva nascosta in località Pirotecnica di Murano, nella Fabbrica di perle di Mazzega Giordano di Riccardo, seppellendola nella cappa di un forno. Il Rossati si recò, naturalmente, con funzionari della P. S., nella località indicata, e dopo lunghe ricerche, trovò la coperta che valeva 850 lire. Notò pure che dentro il locale vi erano due grandi casse con gli spigoli rinforzati... Forse attendevano la merce.

Il deus ex machina

Allargato allora il campo della ricerca furono trovati sotto mucchi di carbone alti cinque metri, due grandi sacchi di merce. I sacchi erano, oltre la terra ed il carbone, ricoperti da una carriola pure sepellita.

Il Toso, manco a dirlo, fu senz'altro arrestato ed il proprietario di quella fabbrica, Mazzega Giordano, ebbe la stessa sorte. Gran parte della roba rubata ritornava così in possesso della ditta, ma il buio su gli autori del colpo era ancora più fitto. Al Rossati urgeva che fosse diradato per scovare - se ve n'era - il tarlo che s'annidava nel suo negozio. Il Rossati promise ancora un altro compenso, ed il giorno undici agosto ebbe la visita di uno sconosciuto che si qualificò per Sandron. Costui dopo essersi rassicurato che il Rossati gli avrebbe data la mancia, confidò che autori certi e veri, secondo le sue dichiarazioni, del furto, erano Canal Pietro, Voltan Luigi, Zuccolin Mariano e Baldisseri Gustavo. Costoro avevano avuta parte materiale nell'impresa asportando la merce e penetrando nel negozio, mentre ideatore e istigatore il «deus ex machina» insomma, era certo Busetto Arnaldo detto Bieletto, già aiuto contabile presso la ditta e licenziato non molto tempo prima dal Rossati stesso perchè responsabile di furti di merletti ed altra roba pel valore di L. 3500.

Il Busetto è cognato del Baldisseri, dipinto a fosche tinte dalla P. S.

In seguito ad altre indicazioni del Sandron, che aveva assunto tale nome per la circostanza, ma che effettivamente risponde a quello di Bottan Pietro, la Ditta potè ricuperare un altro sacco di merce, sempre nascosta nella fornace diventata tanto preziosa e prolifica... Per ritrovare quest'altro sacco, il Bottan ebbe parecchi contatti con le persone indicate e finalmente riuscì a far cantare certo Rento Amerigo fu Antonio, cugino del Tosi che egli sospettava coinvolto nel losco affare.

Mentre il Rossati e il Bottan compivano le loro particolari indagini, si apprese pure che la merce rubata dopo di essere stata portata nella riva vicina a Corte Contarina e caricata in un sandolo, venne per poco depositata in una casa delle Fondamenta Nuove, abitata da certa Zanolin Maria, e che anzi costei col figlio Vio Giovanni, la caricarono nella barca che la trasportò definitivamente a Murano ove venne sotterrata tanto bene che occorsero parecchi sopraluoghi per trovarla.

Minaccie e bastonature

In base alle indicazioni pertanto del Rossati, che aveva ricevuto anche parecchie lettere anonime di accuse per gli indicati, e del Bottan che fu in quei giorni minacciato e bastonato da ignoti non estranei certo all'affare, la P. S. denunciò tutte le persone che abbiamo mano mano nominate e che vennero arrestate, ad eccezione dello Zuccolin che si rese latitante.

L'istruttoria è stata davvero complicatissima e l'indagine difficile ed è un merito dell'ufficio inquirente di averla compiuta in breve spazio di tempo.

Tutte le persone denunciate sono state inviate a giudizio con l'accusa di furto o di concorso in furto con tre qualifiche: Il Busetto ha anche a suo carico l'imputazione del furto continuato di cui più sopra abbiamo accennato.

Gli imputati hanno le seguenti generalità: Zuccolin Marioni di Luigi, di anni 26, da Venezia, Cannaregio 3544; Baldisseri Gustavo di Pietro, di anni 23, da Benevento, residente a Venezia, e si qualifica... attore cinematografico; Voltan Luigi detto Gino di Federico di anni 23, da Venezia, commerciante; Canal Pietro di Pietro, di anni 34 da Venezia; Busetto Arnaldo detto Bielletto di Vincenzo, di 33 anni, nato a Milano e residente a Venezia; Mazzega Giordano Cesare di Giuseppe Riccardo, di anni 25, da Murano, commerciante; Toso Luigi di Teodoro, di 23 anni, da Murano, bracciante; Vio Giovanni di Domenico, di anni 31, facchino, da Venezia; Zanolin Maria fu Giuseppe di 52 anni da Venezia, casalinga. Il solo Zuccolin è recidivo, ma la P. S. parlando del Baldisseri dice che è un sedicente artista cinematografico che per la sua vita scorretta fu allontanato dalla famiglia e che a Venezia passava le sue notti da un ritrovo all'altro fra pregiudicati e cocainomani, dormendo qualche volta in albergo e qualche altra sui divani dei caffè. Ed anche del Busetto non dà informazioni buone.

Pubblico irrequieto e l'assenza degli agenti

All'udienza soltanto il Canal, il Voltan e lo Zuccolin, latitante, non si presentano, tutti gli altri sono presenti. Siedono al banco della difesa gli avv. Biga pel Baldisseri; avv. Bondi pel Busetto; avv. on. Florian per Vio e Zanolin; avv. P. Marsich per Rento; avv. Toso per il suo omonimo; avv. Marigonda per Mazzega e Canal e d'ufficio per Voltan e Zuccolin.

Il comproprietario della Ditta danneggiata si è costituito Parte Civile con l'avvocato P. Casellati.

I testi citati assommano a circa una cinquantina: pochissimi quelli che non si presentano. I testi più importanti e che più scateneranno bufere... e complicazioni non mancano.

Fin dalle prime battute l'egregio presidente cav. Ballestra è costretto a richiamare ad un contegno più quieto e riguardoso il pubblico che è veramente spettacoloso. Lo spazio riservatogli è pigno zeppo, tanto che nessuno può più muoversi e tutti sono spinti da coloro che vorrebbero entrare o per assistere al dibattimento o per guardare gli imputati che non sembrano affatto impressionati di questa curiosità morbosa: eleganti, alcuni, come sono, guardano a testa alta, pronti a conclamare la loro innocenza.... Come in altre circostanze, anche stavolta si lamenta la assenza dalla sala d'udienza di guardie o carabinieri che possano intervenire nel momento del bisogno. Quando vengono discussi poi processi simili, la maggior parte degli spettatori è della stessa risma di coloro che siedono dentro la gabbia e la forza pubblica sarebbe necessaria se non altro per l'incolumità dei giudici... Non si sa mai!

Calmato un poco il rumore da parte del pubblico, il cav. Ballestra procede speditamente alle contestazioni.

Il Baldisseri ha subito gesti recisi di innocenza. Con voce forte e marcata, scandendo le sillabe egli dice: Nego recisamente contro tutti coloro che mi accusano perchè io nulla ho commesso.

Pres.: State calmo e diteci dove avete dormito quella notte.

Baldisseri: Non ricordo, se dicessi in un luogo o nell'altro potrei equivocare e perciò dico che non ricordo.

Pres.: Come si fa a non ricordare!

Baldisseri: E' naturalissimo. Anche se si domanda all'avv. Biga dove ha dormito un mese fa egli non potrebbe ricordarlo!

Avv. Biga: Io dormo a casa sempre e potrei rispondere sì.

Pres.: Scolpatevi, voi Baldisseri e non cercate divagazioni.

Baldisseri: Non ricordo più nulla io.

Pres.: Vivete lontano dalla famiglia.

Nei sofà del caffè

Baldisseri: Sì per discordie, ma a Venezia ho mio cognato Busetto, presso cui qualche volta ho anche dormito.

Pres.: E qualche altra nelle sedie o sofà dei caffè...

Baldisseri: No mai.

Pres.: Quando siete venuto a Venezia?

Baldisseri: Tre mesi prima del mio arresto. Sono artista cinematografico ed allora ero disoccupato.

Pres. E cosa dite dell'accusa che vi si fa?

Baldisseri: Ripeto che sono innocente. Vengano ad accusarmi i miei nemici se han coraggio. E' tutta una falsità e calunnia.

Pres.: Sentiamo Rento.

Rento: Io nulla ho da dire perchè sono all'oscuro di tutto quanto avvenne in quella notte.

Pres.: Sapevate però dov'era la refurtiva.

Rento: Non l'ho mai saputo

Pres.: Oltre al Bottan vi accusa anche certo Lipparini.

Rento: Costoro s'inventano.

Pres.: Conoscete Toso e Mazzega?

Rento: Sì, Mazzega è poi socio mio in un negozio di chincaglieria.

Pres.: La moglie del Toso non disse a voi di aver rovinato suo marito?

Rento: Non è vero, mai ho parlato con lei di questi affari.

Pres.: Dove siete stato la sera del 29 luglio e nei giorni successivi?

Rento: Col Mazzega andai a San Donà di Piave pel mercato del lunedì, come facevamo ogni sabato. A S. Donà noi vendevamo gli oggetti del nostro commercio, bicchieri di vetro e chincaglierie. Ritornai a Murano nel martedì.

Pres.: E vi siete incontrato col Toso.

Rento: Egli è un mio cugino. Lo trovai appena giunto a Venezia. Mi avvertì che il commerciante Baron mi cercava per un affare di tubi da petrolio e che mi aspettava al Caffè «Trovatore». Egli mi accompagnò alle Fondamente Nuove e poi al caffè ove non trovai più il Baron perchè se ne era andato.

P. M.: Mentre era a S. Donà ha ricevuto un telegramma?

Rento: Nè in quel giorno nè in altri ricevetti telegrammi; possono del resto informarsi all'Ufficio del Telegrafo.

Pres.: Cosa dite voi Busetto?

Busetto: Sono innocente anche io.

Pres.: Conoscete i coimputati.

Busetto: L'ho conosciuti nel mio triste soggiorno in carcere e non prima.

Pres.: Voi siete stato impiegato presso la ditta.

Busetto: Lo sono stato come aiuto contabile fino al marzo 1922: me ne andai — e lo confesso — perchè mi ero appropriato di pochi merletti del valore di L. 300 e non di L. 3500. Li presi per adornare le poltrone della mia casa, ma mia moglie non li volle ed allora li consegnai ad un amico.

Ripeto io non so nulla del secondo furto e non conoscevo che il Baldisseri il quale è mio cognato.

Cocainomane dei più forti?

Pres.: Avete mai parlato col Bottan?

Busetto: Mai, anzi io rimproverai mio cognato che lo trattava perchè sapevo che il Bottan è uno dei più forti cocainomani di Venezia e perciò non desideravo incontrarmi con lui.

Pres.: Dove siete stato la sera del furto?

Busetto: Rincasai verso le undici e mezza con mia moglie ed ho sempre dormito fino al giorno dopo.

Pres.: Voi Mazzega avete l'accusa uguale ai vostri coimputati.

Mazzega: Giuro sulla tomba di mia moglie che è morta 45 giorni fa che non so nulla.

Pres.: Lasciate stare i giuramenti... Dite quando siete ritornato a Murano.

Mazzega: Dopo il mercato di S. Donà. Avevo appreso che vi era mobilitazione fascista e perciò mi affrettai a ritornare.

Pres.: La pirotecnica è gestita da voi?

Mazzega: Sì e avevo quale impiegato il Toso che licenziai il 28 luglio per mancanza di lavoro.

Nella fabbrica non vi è cortile come è stato detto ma una riva aperta e abbandonata e devono aver messo i sacchi durante la mia assenza perchè io non ne ero a conoscenza. Sono partito da Murano la sera del 29 luglio pel mercato di S. Donà e ritornai nel martedì. Possono attestarlo parecchie persone con le quali conclusi affari, fra i quali l'esercente Maruzza.

Pres.: E non sapete così chi ha nascosto la roba!

Mazzega: Non lo so, se lo avessi saputo non lo avrei permesso. La carriola sarà stata tolta dagli ignoti che entrarono nella fabbrica. Anche nel 1921 ebbi una visita, nella fabbrica, di sconosciuti che mi rubarono diversi oggetti.

Pres.: Sono state trovate anche delle casse da voi...

Mazzega: Ma quelle non erano casse ma stampi per la muffola. Verrà qui a deporre chi l'ha costruito.

P. M.: Siete stato militare col Vio?

Mazzega: Con suo fratello.

Pres.: Pel trasporto della roba è stata adoperata una vostra barca.

Mazzega: Io lo ignoro. Ero odiato a Murano e qualcuno che mi vuol male mi avrà accusato ingiustamente.

La sala un'altra volta sgombrata

Mentre il Mazzega parla il pubblico ancora più accresciuto e diventato numerosissimo rumoreggia; il Presidente dà un ordine severo: la sala venga sfollata. Lo sfollamento procede con difficoltà da parte dei carabinieri addetti alla custodia dei detenuti. Più di uno che lascia molto mal volentieri la sala esclama riferendosi alle donne che sembra siano state più intemperanti di tutti esclama: «per le donne i ciapo tutti de mezo»! Sgombrata finalmente la sala, l'imputato Mazzega continua nelle sue proteste di innocenza.

E col suo interrogatorio termina l'udienza antimeridiana. Pare che incidenti tra imputati e testi di accusa siano avvenuti anche nei corridoi.

L'udienza pomeridiana è ripresa coll'interrogatorio del Toso.

Egli dice: Il 28 luglio di sera ero al Caffè della Banca d'Italia. Vicino a me stavano tre signori vestiti con eleganza. Si parlò assieme ed accennandosi alla disoccupazione io dissi che ero senza lavoro. Gli sconosciuti a ora vollero il mio indirizzo e mi promisero che mi avrebbero fatto guadagnare. Difatti la domenica mattina vennero a casa mia. Mi incaricarono di trasportare della merce. Non avendo barca la chiesi in prestito al padre del Mazzega ed andai alle Fondamente Nuove in casa della Zanolin ove questa mi diede i sacchi che io caricai nella barca. Vicino alla pirotecnica fui raggiunto dai tre che erano in un'altra barca che vollero la merce.

Pres.: E cosa avete avuto voi?

Toso: Venti lire ed una coperta.

Pres.: Che avete cercato di vendere al Dalla Valentina.

Toso: E' vero ma io non sapevo di che cosa si trattava e che fosse rubata; quando lo appresi dai giornali ne parlai al Dalla Valentina stesso e la nascosi nella ciminiera della fabbrica.

Pres.: In quei giorni siete stato a Venezia?

Toso: Sì venni nel martedì e andai in giro con gli amici.

Pres.: Voi alla sera del sabato avete chiesto la chiave alla portinaia della casa dove abitate.

Toso: Non è vero.

Pres.: Nell'istruttoria avete detto che a darvi i sacchi oltre la Zanolin fu anche il Vio. E' vero questo?

Toso: Avranno capito male, io non l'ho riconosciuto e non lo riconosco.

Il Vio subito dopo interrogato nega qualsiasi partecipazione sua al fatto e così la Zanolin che il Presidente deve interrompere più volte per la sua loquacità abbondante. Essa sostiene che la domenica mattina alzatasi presto, sentì gridare: «andemo a fondi». Affacciatasi vide tre signori eleganti in una barca che faceva acqua e che la pregarono di tenere per poco i sacchi. Accondiscese e gliene incolse male...

Incidente per le lettere anonime

Ancora un'altra volta il Presidente fa sospendere la udienza per lo sfollamento della sala dal pubblico che nella udienza pomeridiana è più irrequieto e strabocchevole della mattina.

E' sentito quindi il comproprietario della ditta Cattadori Rossati Antonio che riferisce l'esito delle sue indagini. La sua ampia deposizione dà origine e motivi a proteste e incidenti da parte di difensori i quali vorrebbero che egli facesse i nomi delle persone che vogliono tenere l'incognito e producesse le lettere anonime, ma il Tribunale con una sua ordinanza motivata respinge l'incidente su conforme richiesta dell'avv. Casellati e del P. M.

Il Rossati riferisce il fatto occorsogli, su per giù come noi lo abbiamo narrato.

S'inizia quindi l'escussione dei testi col Dalla Valentina Luigi a cui fan seguito altri cinque su circostanze ormai non controverse.

Alle ore 18,30 il Presidente sospende la udienza e la rimette ad oggi alle ore 9 ant. Verranno escussi i testi più importanti, fra i quali, il Bottan, Lipparini ecc.

Un bruto condannato dalla Corte d'Assise

Ieri si è svolto alla Corte d'Assise, sotto la Presidenza del cav. Tomajuoli, il processo contro Dantelli Arturo, di ignoti, di anni 41, da Venezia, imputato di violenza carnale.

La Corte lo ha condannato alla pena di anni dodici di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale e alla privazione della patria potestà durante la pena; nonchè al risarcimento del danno e alla rifusione delle spese processuali, compresa la tassa di sentenza.

Dichiara condonati mesi tre sulla anzidetta pena di anni dodici di reclusione, per il recente decreto d'amnistia.

* * *

Oggi si svolgerà il processo contro Caldin Angelo fu Francesco e Boscolo Angela nato il 1. nov. '69 a Chioggia dimorante a Sottomarina, di professione marinaio, che è imputato di mancato omicidio per avere in Chioggia la notte dal 3 al 4 agosto 1921 collocata una bomba colla miccia accesa per farla esplodere sulla barca ormeggiata nella quale dormivano Nordio Romano, Nordio Mario e Nordio Attilio, col fine di attentare alle loro vite avendo con ciò compiuto tutto quanto era necessario alla consumazione del delitto che non avenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà, perchè essendo la miccia in parte umida non potè completamente bruciare: di mancata sommersione di un natante di proprietà di Nordio Pasquale: di mancata consegna della bomba all'autorità.

Misterioso aggressore di signorine

MILANO, 10

Vengono segnalate da varie parti parti la comparsa e le gesta di un giovane individuo basso, tarchiato, avvolto in un mantello, col berretto da ciclista calato sugli occhi, che frequenta i tram fino ai capi-linea, seguendo di preferenza le signorine che scendono e, giunti in località deserte, affrontandole con pretesti e poi con minacce, fino a che riesce a farsi consegnare borsette e borsellini.

L'ultimo fatto del genere è capitato alla ventenne Luigia D'Altri di Sante, che verso le 19 da piazza del Duomo, dove è impiegata, giungeva col tram N. 3 in piazzale Venezia, e sostava dinanzi allo *chalet* in legno per attendere il tram di Sesto che doveva riportarla in viale Monza 56, dove abita. Era buio, c'era poca gente e scendeva fitta la nebbia. Improvvisamente la signorina si vide di fronte il giovinastro col berretto calato sul viso, che già sul tram aveva prestato una sospetta attenzione al borsellino con il quale essa aveva pagato il biglietto. L'individuo la avvicinò con parole incomprensibili, la sospinse a forza di alcuni passi verso il bastione e, proferendo minacce di morte se avesse fiatato o tardato ad obbedire, pretese la consegna del borsellino. La D'Altri, spaventata, cedette e si lasciò rapinare. Il borsellino conteneva, fra l'altro, un centinaio di lire in denaro. Fatto il colpo, lo sconosciuto si allontanò di corsa, perdendosi nella nebbia lungo il viale Venezia.

Il fratello dell'on. Ciano ferito dallo scoppio di un proiettile

SPEZIA, 10

In seguito a una grave disgrazia occorsa ieri al comandante Arturo Ciano ferito, mentre nello stabilimento Terni esaminava un proiettile di sua invenzione, sono giunti nella nottata i fratelli Costanzo, sottosegretario alla Marina, Alessandro e Gino, che accompagnavano la sposa del ferito.

I parenti si sono recati subito all'ospedale civile dove è ricoverato il comandante, ma non è stato loro concesso di avvicinare il ferito che stamane alle ore 10. Le condizioni del comandante Ciano si mantengono gravi.

Il banchetto, che doveva aver luogo domani a Livorno in onore dell'on. Costanzo Ciano, è stato rinviato in seguito alla grave disgrazia che ha colpito il fratello del sottosegretario alla marina.

Consigli agli attori di.... ieri

Luigi Rasi, l'infaticabile ricercatore di libri e di documenti riguardanti la storia del teatro italiano, cercò per lunghi anni un raro volumetto che mancava alla sua raccolta, e che è indispensabile fonte di ogni indagine sull'arte drammatica nella seconda metà del secolo XVII, e specialmente sulla commedia dell'arte, tradizione comica tutta nostra, che attende ancora il suo storico. La ricerca del Rasi era divenuta febbrile, e ricordo come egli richiedesse quel libro non soltanto agli antiquari, che ben lo conoscevano come «razziatore» di ogni cosa d'interesse teatrale, ma a tutti i privati raccoglitori di memorie, di documenti, di libri. Un giorno finalmente il paziente cacciatore ebbe fra le mani la preda: l'*Arte rappresentativa premeditata ed all'improvviso* del dottor Andrea Perrucci fece solenne ingresso nella biblioteca del Rasi. E a chi gli chiedeva conto della scoperta egli rispondeva con uno di quei suoi dolci sorrisi che rivelavano, oltre la bontà dell'animo, la soddisfazione del raccoglitore appagato e che della sua raccolta fa una seconda ragione di vita.

Il libro del Perrucci è assai raro. Pure a me giunse la fortunata occasione di rinvenirne un giorno una copia, in condizioni perfette, nel magazzino di un antiquario romano, e potei anch'io dilettarmi di leggere e rileggere il libro, che meriterebbe di esser conosciuto tutt'ora dagli attori nostri. Gli ammaestramenti del Perucci, specialmente quanto alla commedia «premeditata», sono di un'attualità singolare. Ne volete un saggio?

Dopo i suggerimenti per l'allestimento scenico e il vestiario, l'autore dà assennati consigli per l'assegnazione delle parti. Bisogna considerare le singole qualità fisiche e intellettuali degli attori, e cioè le linee del volto, la voce, la maggiore o minore intelligenza, poichè se si dovesse prestar ascolto ai comici, tutti aspirerebbero a far la parte dell'antagonista..... niuno conoscendo se stesso, e bisognerebbe mandarlo all'Oracolo di Delfo, se non crede allo specchio, acciocchè vi leggesse il *Nosce te ipsum*. Il Perrucci ricorda a questo proposito di aver veduto certi «pigmei di corpo, blesi di lingua» pretendere la parte dell'Eroe, mutando una tragedia in commedia. Le parti giovanili o spiritose vanno assegnate a chi ha gioventù o vivacità naturale: nè l'attore deve fidare nelle sole sue forze, ma soltanto con lo studio e la cultura potrà affinare i doni che natura gli ha dato.

Una chiara pronuncia ed una sicurezza di memoria nell'apprendere le parti sono pure qualità assolutamente necessarie all'autore. Fra le varie regole una ve n'è di assai curiosa, che vale la pena ripetere: «Per mandare a memoria la parte il miglior tempo sarà quello della sera, e la mattina su l'Aurora ripeterla, perchè le fantasime s'imprimono con l'ombra della notte, e poi su l'alba si ravvivano, ritrovandosi lo stomaco scarico d'umori, e la testa sgombra di quei vapori, che esalando da' cibi ingombrano il cervello...».

La modulazione della voce è uno dei mezzi più ardui per chi recita: non si deve mai esagerare nei toni alti o nei bassi e l'arte deve supplire agli eventuali difetti naturali. Sono da evitarsi ad ogni modo la cantilena, specialmente pericolosa quando si debba recitare in versi, e il tono predicatorio, «lasciandolo a' Pergami per li Frati»; la commedia si deve «dire» con la maggior naturalezza possibile, variando flessioni di voce, per evitare la monotonia. La mimica del volto sia varia: non si esageri nell'immobilità, nè si cada nel difetto opposto in una soverchia mobilità, che è cosa propria dei buffoni. Gli occhi sono lo strumento principale per esprimere i sentimenti del personaggio rappresentato: «siano pertanto gravi ne' personaggi gravi; modesti nelle donne; brillanti negli innamorati; arguti ne' servi astuti; dimessi ne' servi sciocchi». Nè l'attore grave si permetta sul palcoscenico lo sputo, lo sbadiglio... o peggio, lasciando appena qualche licenza ai buffoni. Così occorre la maggior naturalezza nel gestire: si deve salutare con grazia e all'uso dei vari paesi, a seconda di ciò che si rappresenta. L'attore usi con intelligenza delle mani, e si guardi dal gestire con la sola sinistra, o sempre allo stesso modo, o dal non gestire affatto. Oh risorsa dei nostri abiti moderni, dove le numerose tasche offrono sicuro rifugio alle mani degli attori inesperti, che non sanno come muoverle o dove posarle!

C'è poi tutta una serie di regole, che noi diremmo oggi di educazione scenica, e cioè tutto ciò che deve evitare al pubblico di distorlo dall'illusione scenica o che ne distolga l'attore. Troppo spesso anche allora gli attori ridevano o scherzavano fra di loro con qualche «ghignetto» che disdiceva assai al personaggio o all'azione rappresentata. Nè si dovevano prendere a modelli persone viventi o satireggiare i difetti di persone determinate, note agli spettatori. Era una sconvenienza, allora come oggi, di far scena vuota, di intralciare le battute recitando l'uno quella dell'altro, di aggiungere «soggetti» («ch'è una offesa fatta al Poeta, volendolo tacciar di poco accorto e mancatore»), difetto specialmente proprio degli attori comici, che vogliono muovere a riso con qualcuno dei consueti artifizi di scena.

Il Perrucci non si limita a svolgere in via generale il suo trattato, ma scende ad indicazioni particolari per i singoli attori, per coloro che rappresentano le persone regali, gli innamorati, i servi, i capitani, i villani, i pedanti, le vecchie, e tutti i personaggi più o meno fantastici delle favole pastorali, boschereccie, pescatorie.

Nel toccare dei difetti dei comici... e delle comiche il Perrucci è più che mai moderno. Le attrici risentono del difetto di quel sesso «che non vorrebbe mai invecchiare», e non sempre le giovani rappresentano le giovani e le vecchie rappresentano le vecchie. Gli artifici più sapienti a nulla valgono, e i ridicoli delle donne anziane sono un motivo scenico sfruttato dagli autori di ogni tempo: «non vi sarà cosa più derisibile che una donna di questa fatta, che pretenda d'esser una Elena vezzosa, allora ch'è Ecuba stantiva, rancida, sdentata e gobba».

Quanto all'arte improvvisa le pagine del Perrucci sono una delle più chiare indicazioni da cui si possa oggi, non dirò ricostruire, ma ideare approssimativamente che cosa fosse l'arte dei nostri grandi attori «all'improvviso», che dal Cinque al Settecento deliziarono corti e plebi di ogni stato d'Europa.

Il Perrucci non era un attore di professione, ma piuttosto un dilettante di teatro, che alla scena e alla poesia dava le ore di riposo concesse dalla sua professione di uomo di leggi. Ma dal suo trattato emerge ancora oggi, come dissi, un insegnamento non inutile per i nostri comici. Troppo imperano tuttora sulla scena rivalità, odii irragionevoli, gare d'ambizione, puntigli: troppo spesso il servilismo e il mercantilismo hanno il sopravvento sull'arte. L'autore di *Quidam*, — un romanzo che dovrebbe essere pure oggi il vangelo di chi intraprende con sano amore per l'arte il difficile cammino dell'attore - Edordo Boutet dopo una dolorosa esperienza personale, qualificava per «follia» il sogno di innalzare le tavole del palcoscenico a solennità di tempio, l'attore a dignità di sacerdote a servizio dell'arte. Ma non si dovrà abbandonare l'idea per cui hanno scritto e il Perrucci e il Boutet, perchè mentre il mercantilismo teatrale sarà eterno come sono eterni i difetti dell'indole umana, la crociata per la redenzione dell'arte e dell'attore non va abbandonata, non fosse altro che per incoraggiare quei pochi che, in mezzo a diffidenze o ad ostilità di ogni genere, lottano per elevare a maggiore dignità il teatro italiano.

BRUNO BRUNELLI

L'edizione nazionale della Divina Commedia
Il primo quaderno consegnato al Re

ROMA, 10

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza l'avv. Rino Valdameri che gli ha presentato il primo quaderno della edizione nazionale della Divina Commedia con le immagini di Amos Nattini, opera fatta ad esclusivo beneficio dell'Opera Nazionale degli orfani di guerra.

Il Re si è interessato di ogni particolare della carta a mano appositamente fabbricata per l'edizione, ai caratteri ed alle tavole create dal Nattini elogiando la bellezza e la nobiltà dell'opera.

Oggi vengono consegnati gli esemplari dedicati al Papa ed al Presidente del Consiglio on. Mussolini; subito dopo saranno distribuite le copie agli altri patroni e prenotatori dell'opera dantesca.

Le medaglie d'oro favorevoli
alla fusione nazional-fascista

ROMA, 10

L'associazione tra le medaglie d'oro comunica

Il quadrumvirato dell'associazione nazionale delle medaglie d'oro, preso nota degli incidenti dolorosi che in questi ultimi tempi si sono verificati in alcuni paesi dell'Italia Meridionale tra fascisti e nazionalisti, affermando che entrambi i partiti si ispirano agli stessi principi, poichè traggono entrambi forza ed incitamento dalla luce che promana da Vittorio Veneto, additano a coloro che reggono le sorti e guidano le masse dei due partiti, la necessità di addivenire ad una unificazione nell'interesse supremo della patria.

Il tenente generale Giuseppe Vaccari, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il tenente Giorgio Tonioni cieco di guerra, il tenente avv. Antonio Ciamarra, il capitano on. dott. Raffaele Paolucci.»

Teatri e Concerti

"Iris,, alla "Fenice,,

Iris, l'opera nata di getto, una delle poche rimaste a testificare di quella felice primavera musicale italiana che fiorì con la giovinezza di Mascagni, Puccini, Giordano, Cilea, Leoncavallo, ma che tanto presto è tramontata, specialmente per taluno, ha iersera trionfato ancora una volta. Sia pure per effetto dell'atmosfera sonora che il Mascagni seppe suscitare con sicura fantasia, l'*Iris* reca certamente quell'impronta vivace, decisa, inconfutabile, per la quale le opere degli artisti forti e veri non si confondono con quelle dei mediocri. In essa, checchè vogliano dire gli eterni malcontenti e gli eterni detrattori, Mascagni diletta, avvince, commuove, malgrado la tenuità e la vacuità della favola poetica, dall'architettura sfolgorante del preludio, all'agghiacciante elegia estrema dell'opera.

Serata di effettiva letizia iersera.

Il pubblico non facile e, diciamolo pure, non benevolo della «Fenice» ha festeggiato il maestro Baroni e tutti gli interpreti col più grande entusiasmo e li ha evocati al proscenio un'infinità di volte. E bisogna dirlo subito: l'edizione che di «Iris» gli veniva presentata, gliene porgeva facile il destro.

Il maestro Baroni ha diretto in modo eccellente il non facile spartito. L'orchestra ed il coro — questo istruito con la solita valentia e col solito grande amore dall'ottimo maestro Cusinati — meritarono ampiamente l'applauso interminabile che impose il «bis» dell'«inno al Sole». E tutta l'opera fu dall'orchestra resa e colorita con diligenza ammirevole. Ed i cori, spesso interni e quindi assai difficili a guidarsi apparvero sempre perfetti.

Sul palcoscenico vi erano elementi ottimi, omogenei, bene equilibrati e quindi più efficaci che se vi fosse stata qualche celebrità.

La sig. Dora De Giovanni è una protagonista degna dei maggiori elogi pel calore della bella voce, fresca, estesa, ben timbrata e per l'efficacia drammatica. Essa ha veramente vivificata quel misero puppazzo che è l'eroina dell'opera: ingenua e tutta palpiti canori durante il primo atto, essa si è animata, accalorata in quel ritmo bizzarro ed originale dell'«aria della piovra» che conclude con tale tragica verità da far prorompere il pubblico in un applauso caloroso e prolungato.

Il tenore Giulio Rotondi è un eccellente «Osaka». Egli ha superato tutte le insidie dell'arditissima tessitura della sua parte con facilità e riuscendone vittorioso. Seppe farsi applaudire subito fino dalla famosa «serenata di Ior». Egli disse assai bene il duetto del secondo atto, specie la frase del bacio facendosi applaudire nuovamente.

Il baritono Paci fu una rivelazione. Egli è un «Kioto» magnifico per arte di canto, per sobria vivacità di azione, per espressiva ed indovinata truccatura.

Ottimo il Romito che rende con efficacia la angosciosa figura del *cieco*, e il Treves che canta egregiamente la «serenata del cenciaiuolo».

L'allestimento scenico è indovinato e ricco nel primo atto, decoroso nel secondo e nel terzo. Bellissimi i costumi. Ottimi gli effetti di luce curati dall'elettricista Fabris.

Stasera seconda di *Iris*; e le repliche di questo spettacolo segneranno certo una serie di successi finchè sia pronto l'allestimento di *Il principe e Nuredda* del m.o Bianchini e della *Sonnambula*. Il pubblico è pregato di trovarsi puntualmente in teatro per non disturbare l'esecuzione dello *Inno al Sole*; chi arriverà in ritardo dovrà attendere che la esecuzione della magnifica pagina sia terminata.

Sabato sera *Boheme* a prezzi popolari, domenica di giorno *Tristano e Isotta* a prezzi popolari; domenica sera terza di *Iris*.

Il pianista Gieseking alla "Marcello,,

Non vi era la solita folla iersera! Era da prevederlo, data la coincidenza del concerto con la tanto attesa prèmière dell'«Iris» alla «Fenice». Fu un vero peccato che la direzione della «B. Marcello» non abbia procurato di spostare la data del concerto, ciò che avrebbe dovuto riescirle non eccessivamente difficile dato che il Gieseking deve suonare stasera a Treviso e quindi non si frapponevano grandi ostacoli ad uno scambio fra le due società delle esecuzioni. La grande maggioranza dei soci, che per un apprezzabilissimo sentimento di attaccamento al nostro Massimo, che sta per tornare alle antiche tradizioni, credette doveroso non essere assente all'importante ripresa dello spartito mascagnano, fu così ingiustamente privata della possibilità di assistere ad un grande avvenimento d'arte. Tale fu infatti l'audizione data dal Gieseking.

Non ci soffermeremo ad analizzare le sue virtù eccelse, non sapremmo trovare frasi adatte a celebrarle quanto meritano. Sintetizzeremo il nostro giudizio; egli è grande immensamente grande un gigante appresso al quale gli altri «pianisti» viventi, siano pure quotatissimi, sembrano meschina cosa. Bisogna risalire forse a Liszt od a Rubinstein per trovare nomi di pianisti di pari valore tecnico, interpretativo, artistico. Di tutta la numerosissima schiera di pianisti che ci sono sfilati dinanzi nella ormai non più breve carriera di critico musicale Gieseking è indubbiamente quello che più ci ha sbalordito, più ci ha commosso, quello che ci ha dato le maggiori emozioni.

Il programma poderoso, quanto mai eclettico, comprendeva la «partita in si bem. magg.» di Bach, la «fantasia op. 15 in do magg.» di Schubert, la «ballata in sol min.» di Grieg e «San Francesco che cammina sulle onde» di Liszt, brani tutti che ebbero rilievo immenso. La moderna produzione pianistica era rappresentata da tre brani di Castelnuovo-Tedesco: «Cipressi», «Vitalba e biancospino» e «Cantico per una statuetta di San Bernardino di Nicolò de l'Arca» ai quali avremmo volentieri rinunziato: specialmente ai due ultimi dato che noi — per taluni avremo il torto di essere... passatisti ma non ce ne dogliamo — per «musica» intendiamo qualche cosa di ben diverso dalle elucubrazioni armonistiche e contrappuntistiche del Castelnuovo che possono tutt'al più interessare gli studiosi ma non dilettare degli ascoltatori. E con tutto il rispetto avremmo rinunziato anche ai due brani di Debussy «Homage à Rameau» e «Reflect dans l'eau» ed ai «Giuochi d'acqua» di Ravel tutta roba fatta su una istessa misura, con l'istessa ricetta, con le istesse droghe non troppo ben combinate.

Quello del Gieseking non è stato un successo, è stato un trionfo. Gli applausi raggiunsero il massimo dell'entusiasmo.

Alla fine del concerto malgrado la lunghezza del programma si volle che il grande concertista suonasse ancora: eseguì il «minuetto della nonna» di Grieg.

s. m.

GOLDONI. — Anche il pubblico della replica ha iersera applaudito calorosamente la graziosa e familiare commedia di Adami: «La piccola felicità». Stasera, perciò, la Compagnia di Dora Menichelli ne dà la terza rappresentazione.

Per domani sera è annunciata la sesta novità di questa brillante stagione di prosa: «L'uomo, la bestia, e la virtù» di Pirandello. L'attesa, fra gli amatori del teatro di prosa ne è vivissima.

Ma è bene avvertire che, nei suoi sviluppi, il nuovo lavoro pirandelliano s'inoltra attraverso situazioni sceniche, moralmente molto ardite, il trovarsi presenza delle quali può riuscire disagevole per chi è molto delicato in materia di costume.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Iris».

Goldoni. — Ore 20.45: «La piccola felicità»

Malibran. — Ore 20.45: «Dall'ago al milione».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «Superstizione»; grandioso dramma interpretato da Hellen Richter.

S. Margherita. — «Olga, Dik e Puk» con la scimmia sapiente. Presto il capolavoro «Il figlio della notte».

Modernissimo. — Colossale successo di Francesca Bertini in «La donna nuda» di Henry Bataille; orchestra completa dalla prima proiezione, ore 15 precise.

Italia. — «La spirale della morte»; protagonista Sansone. Sabato: «Gerusalemme Liberata»; interprete principale di questa colossale film storica sarà Amleto Novelli.

Massimo. — «Sansone e i Rettili umani»; protagonista Luciano Albertini.

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Il volo degli Aironi» la bellissima commedia magistralmente interpretata da Maria Melato ripetesi.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Transatlantic»; terzo episodio. Domani ultimo episodio.

Cinema Regina Elena. — 3.a ed ultima serie del mai abbastanza applaudito «Tarzan e la lotta con le sue bestie feroci».

Cinema Teatro S. Marco. — «Per guadagnare cento milioni» drammatiche avventure di G. Forzano. Protagonista C. Aldini.

Cinema Concerto Progresso. — «Il Romanzo del diavolo»; cinedramma d'avventure dell'Ambrosio. Ultimo giorno.

Arruolamenti volontari nel C. R. E.

ROMA, 10

Sono aperti gli arruolamenti volontari nel C. R. E. di allievi timonieri, radiotelegrafisti, semaforisti, infermieri, torpedinieri, fucilieri, cannonieri ed apprendisti.

Le relative condizioni sono visibili presso le autorità militari marittime, le regie capitanerie di porto, le prefetture ed i principali municipi.

La "Gazzetta,, a Londra

La limitazione del consumo dell'alcool — L'orario dei «public-house» — La criminalità di sangue — 1850 miglia marine di nuovi cavi subacquei.

LONDRA, 10

Senza ricorrere alle misure proibizioniste degli Stati Uniti, l'Inghilterra si avvia rapidamente verso una limitazione del consumo delle bevande alcooliche, che è una prova del prevalere di quei principii di temperanza di cui si è tanto discusso in questi ultimi anni.

Prendendo in esame soltanto le cifre relative al consumo della birra pubblicate dal Board of Trade, ne risulta, negli ultimi dieci anni, una diminuzione del 50 per cento. Infatti nel 1913 si sono consumati soltanto diciotto milioni.

Questa diminuzione è dovuta a moltissime cause, fra le quali prima il costo della birra negli spacci pubblici che oggi è assai superiore al costo corrispondente di dieci anni fa.

Infatti non solo sono aumentati notevolmente i prezzi delle materie prime necessarie alla fabbricazione della birra, ma soprattutto è aumentata la tassa imposta dal governo sulla produzione delle bevande alcooliche, tassa che, sulla birra, produce un reddito di centoventitre milioni di sterline per anno, mentre 10 anni fa co nun consumo doppio non produceva la quarta parte di questa somma.

Un'altra causa è la limitazione dell'orario di esercizio delle «public-house», che ora possono rimanere aperte soltanto otto ore sulle ventiquattro, mentre prima rimanevano aperte sedici ore.

Inoltre la temperanza è favorita dal fatto che la graduazione alcoolica della birra è adesso assai inferiore a quella del passato e ciò in conseguenza di una prescrizione governativa, emanata durante la guerra, e mantenuta in vigore.

I «temperanti» sperano che la tendenza verso un minor consumo di bevande alcooliche si accentui nelle stesse proporzioni anche nei riguardi dei liquori.

* * *

Sotto forma di «White-Paper» è stata pubblicata una statistica, relativa alla criminalità in Inghilterra durante gli anni del periodo dal 1912 al 1921.

Da queste cifre risulta che il numero dei delitti di sangue in Inghilterra si mantiene generalmente invariato. Infatti nel 1912 furono assassinate 98 persone, nel 1915 ne furono assassinate 100, nel 1920 perirono in tal modo 107 persone, per ridiscendere ad una quota di 85 nel 1921.

In queste cifre non sono compresi gli infanticidi.

La criminalità di sangue dell'Inghilterra è la più bassa in confronto a quella delle maggiori nazioni civili europee ed americane.

Su 390 casi di assassinio solo 19 andarono impuniti, il che milita a favore della polizia inglese, per quanto l'opera sua sia ostacolata dalle difficoltà di procedura e dalle disposizioni della legge a favore delle persone sospettate.

E' notevole il fatto che una larga percentuale di coloro che commettono assassini si suicidino, come risulta appunto dalle statistiche in questione che recano 83 suicidi di persone accusate di omicidio sopra un totale di 390 casi.

Le esecuzioni capitali ammontano in media ad una ventina ogni anno, e finora la più bassa quota è data dal 1903 in cui ebbero luogo soltanto 8 esecuzioni.

* * *

La Compagnia Britannica per i Cavi Telegrafici sottomarini del Pacifico ha data una ordinazione di 1850 miglia marine di nuovi cavi ad una Ditta londinese.

Questa è forse la maggiore ordinazione che sia stata affidata all'industria inglese dal principio della guerra in poi. Il nuovo cavo servirà a riunire la nuova Zelanda all'Australia ed ai gruppi di isole che si trovano in prossimità dei due Domini britannici.

Attualmente la Compagnia dei cavi sottomarini del Pacifico esercita 9228 miglia marine di linee telegrafiche sulle quali si trasmettono annualmente circa 12 milioni di parole.

Una dimostrazione di tubercolotici
all'Accademia di Medicina in Parigi

PARIGI, 10

Un violento tumulto ha turbato ieri la seduta pubblica dell'Accademia di medicina. L'austero ambiente non suole attrarre di solito più di 10 o 12 curiosi sparsi nelle tribune; ma ieri, quando il prof. Chauffard dichiarò aperta la seduta, le tribune erano gremite.

Gli scienziati avevano appena cominciato a discutere quando si udì un grido, seguito da strepito e tumulti, mentre una pioggia di fogli volanti cadeva dalle tribune nell'aula. I foglietti recavano il testo di una protesta violenta di tubercolotici di guerra guariti con un metodo inventato da un medico a cui l'Accademia di medicina avrebbe sinora opposto una ostilità sistematica. Alcuni dimostranti si misero ad arringare l'assemblea e il tumulto riprese ancor più violento quando un membro della Accademia di medicina volle protestare e si lasciò sfuggire qualche parola vivace all'indirizzo dei dimostranti. Frattanto il segretario dell'Accademia si era allontanato per avvertire la polizia e non tardarono a sopraggiungere alcuni agenti. La presenza di questi bastò a sedare il tumulto, e i dimostranti, soddisfatti di aver fatto del chiasso e d'aver richiamata l'attenzione sul loro benefattore, fuggirono dall'aula.

L'Accademia potè continuare a occuparsi di una questione molto interessante, ossia del regolamento igienico da imporre ai conduttori di pubbliche automobili.

Solidarietà franco - italiana in Tunisia

TUNISI, 10

Alle 17.30 di ieri ha avuto luogo al Palazzo Municipale una solenne manifestazione di solidarietà franco-italiana per celebrare l'unione indissolubile delle due sorelle latine. Questa riunione è posta sotto il patronato del residente generale, del console generale d'Italia, dei deputati Kempf e Poitau, sotto la presidenza di Ferraris, deputato del Giura. A causa delle circostanze attuali la riunione ha assunto una importanza particolare. I vari oratori sono stati applauditi vivamente.

La guerra civile in Irlanda

DUBLINO, 10

Le truppe dello Stato Libero, protette da imbarcazioni e da aeroplani si sono impadronite dell'Isola di Knaker, nel Lough Ree. Quattro ribelli del presidio sono stati uccisi. Il rimanente è stato fatto prigioniero dalle truppe dello Stato Libero.

Il prossimo discorso dell'on. Acerbo

ROMA, 10

Il discorso con cui l'on. Acerbo riassumerà la portata e le finalità del programma legislativo attuato dal Governo, sarà pronunciato a Teramo non il 21 gennaio, bensì il 4 febbraio alla vigilia della riapertura del Parlamento.

Spigolature

Nel 1923 avverranno due eclissi di sole e due di luna. Il primo sarà quello parziale lunare del 3 marzo, visibile in Italia dalle 3.30 (ingresso nell'ombra) alle 5.30 (uscita dall'ombra). Alla fase massima, la luna sarà eclissata per circa quattro decimi del suo diametro. E' l'unico che potrà vedersi in Europa. Il secondo eclisse, che accadrà il 17 marzo, anulare di sole, sarà visibile nell'Oceano Antartico, nelle regioni meridionali dell'America del Sud e nell'Africa del Sud. Il terzo è un piccolo eclissi parziale di luna, visibile nell'emisfero opposto a noi. Il quarto eclisse sarà invece importante, quantunque non visibile da noi. Si tratta di un eclisse totale di sole, che si vedrà dalla Repubblica del Messico il giorno 10 settembre, per la cui osservazione si stanno già allestendo parecchie spedizioni astronomiche americane ed europee. Oltre alle comuni ricerche di fisica solare, in questo eclisse verranno eseguite, ancora una volta, con tutta la precisione possibile e con tutte quelle preoccupazioni che l'esperienza ha suggerito, delle fotografie per lo studio di una delle conseguenze della teoria della relatività di Einstein. E' noto che, secondo questa teoria, un raggio di luce viene deviato dal suo percorso rettilineo quando passa attraverso un campo gravitazionale. Durante un eclisse totale, i raggi luminosi provenienti dalle stelle che si trovano nelle vicinanze apparenti del sole, attraversando il campo gravitazionale di questo astro, dovrebbero quindi essere deviati dal loro cammino in linea diretta. I risultati ottenuti nell'eclisse totale di sole del 29 maggio 1919 — nota il «Messaggero» — sembrano nel loro complesso dar ragione alla teoria di Einstein. Nulla ancora si sa circa gli analoghi risultati dell'ultimo eclisse di sole totale del 21 settembre scorso, osservato in Australia. Per qualche decennio gli eclissi totali di sole saranno sempre utilizzati per lo studio della seconda conseguenza della relatività, in modo da eliminare, quanto più sarà possibile, dubbi ed errori. Questo eclisse totale di sole è il ritorno di quello del 30 agosto 1905, che molte persone ricorderanno di aver veduto come parziale essendo stato allora visibile in alcune parti di Europa. Fu totale in Spagna, nelle isole Baleari ed in Tripolitania. A Roma la fase massima fu di otto decimi e mezzo. Gli eclissi ritornano infatti ogni diciotto anni e undici giorni. Dal 3 agosto 1905 al 10 settembre 1923 vi è appunto un intervallo di 6585 giorni. Solo la regione terrestre da cui sono visibili è differente di volta in volta. Furono gli antichi Caldei, assidui osservatori dei fenomeni celesti, a scoprire questo ciclo, che essi chiamarono «Saros», per mezzo del quale predicevano gli eclissi con una esattezza sorprendente in quei lontani tempi. L'incertezza poteva essere di un giorno, ma tutti coloro che ignoravano il segreto del computo, si meravigliavano che il sapere dei sacerdoti caldei fosse giunto a tanto. Oggi si predicono gli eclissi con l'incertezza di qualche secondo.

*

Non ho veduto che i grandi giornali italiani — i quali talvolta si occupano di cose ben più meschine — abbiano fatto cenno del passaggio attraverso l'Italia di una personalità interessantissima del mondo femminile svedese, la signora Hesselgreen. Fugacemente, e senza dar troppo colore a questa viaggiatrice, ne ha parlato qualche giornale francese. Di essa, viceversa, parla, con qualche abbondanza di particolari l'«Aftonbladet» di Stoccolma. La signora Hesselgreen è senatoressa al Senato svedese, unico campione del suo sesso nella grave Assemblea. Nei circoli femministi stranieri, la signora Hesselgreen è conosciutissima, come una delle più formidabili e intelligenti avanguardie del movimento femminista. La signora Hesselgreen ha dedicato tutta la sua vita — ha circa cinquantacinque anni — ai problemi sociali del suo assai progredito paese. Ispettrice del lavoro, fino dalla giovinezza, essa ha sostenuto serie ed importanti riforme nella legislazione del lavoro e della organizzazione delle officine. Ha lavorato assai e con successo, per la educazione della donna, preparandola all'esercizio cosciente dei suoi diritti e dei doveri civici. Si deve a questa opera assidua ed abile se le donne svedesi sono ammesse all'elettorato politico: alla Camera, ci sono quattro deputatesse ed una senatoressa nella Camera Alta. La signora Hesselgreen è venuta in Italia a studiare le nostre leggi e le nostre istituzioni. Che cosa mai però avrà potuto imparare fra noi questa pioniera del grande progresso femminili svedese? Essa sostiene che la partecipazione della donna alla vita pubblica è un elemento purificatore e moralizzatore della vita stessa «essendo la donna meno tendente all'intrigo e rifuggendo essa, quasi sistematicamente dalla manovra subdola o dallo imbroglio politico». E poichè la signora senatoressa Hesselgreen lo dice, crediamola sulla parola e passiamo all'ordine del giorno.

*

Il dott. Galli che ha studiato su un celebre e nobile centenario il modo di diventare agevolmente tale, e il chirurgo Voronoff che si ingegna di ridare una seconda giovinezza ai vecchi e si affanna a dichiarare che l'uomo potrebbe e dovrebbe vivere almeno centoventi anni, avranno ora un altro esebplare della razza umana su cui approfondire il loro studi e le loro osservazioni un uom la cui età farà impallidire di invidia quell'australiano di centotrentacinque anni si è sposato e ha avuto un figlio.

La scoperta di questo individuo spetta a «L'Epoca».

Chi è quest'uomo dalla lunga vita? Un romano — ah, Roma ecco una nuova prova della tua eternità! — Angelo Piperno, il rinomato «carciofaro» di Monte Cenci.

In fatti in un «pezzo» della cronaca di sabato scorso del detto giornale si poteva leggere:

«Angelo Piperno non ha bisogno di presentazioni: la sua fama secolare.... ».

Come si vede il Piperno conta alcuni secoli di vita: Congratulazioni caro «sor Angelo!».

Il suicidio del settantenne cugino del Presidente del Senato

ROMA, 10

A Villa borghese oggi si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia il comm. Augusto Tittoni, cugino del Presidente del Senato. L'ucciso aveva 70 anni.

Nella prima ora del 10 Gennaio 1923 spirava

Antonio Salbe
d'anni 72

Ne danno partecipazione i figli Bice in Candrian, Mary, Emilio, Ubaldo, Attilio, le sorelle, le nuore, il genero ed i nipoti.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare torcie nè fiori, e si porgono anticipati ringraziamenti a quanti vorranno partecipare in qualsiasi forma alle onoranze.

Si dispensa dalle visite e si omettono partecipazioni personali.

Il trasporto, in forma civile, seguirà Giovedì 11 alle ore 11 partendo dall'abitazione del Defunto: Miracoli 6069, Venezia.

Venezia, 10 Gennaio 1923.

CRONACA CITTADINA

Il Provveditorato del Porto
e i suoi risultati negativi

Il problema da altri sollevato, e da noi chiarito nei suoi elementi più generali e caratteristici, delle funzioni utili che il *Provveditore al Porto* può avere nei riguardi di un migliore assetto dei servizi del nostro scalo marittimo, appassiona l'opinione pubblica assai più di quanto non appaia dalla polemica nutrita che si svolge ancora oggi, in argomento, sui giornali cittadini. E lo desumiamo dai commenti che garbati contraddittori hanno fatto a quel che ne abbiamo scritto sulla *Gazzetta* del 29 dicembre u. s. Indiscutibilmente il problema è assai importante per noi. E va oltre la persona che rappresenta l'Istituto, della quale riconosciamo, con amica schiettezza, l'attività intelligente. Ma qui si tratta di ben altro. E cioè di vedere se l'Ente preposto ai servizi portuali di Venezia abbia, in realtà, funzionato con beneficio positivo del porto e meglio di quanto non abbia fatto negli altri scali marittimi del Regno quel curioso *Megaterio* che in essi all'uopo si compone con le competenze frammentarie e contraddittorie d'una moltitudine di uffici. Non ci occuperemo invece, nemmeno a titolo di pietosa commemorazione, dei defunti *Enti Portuali* che la infinita condiscendenza dell'on. Bonomi (*e anca tu gavè razon!*) aveva biblicamente prolificato alla gioia riposata della burocrazia indigena. Del che noi che li avversammo a viso aperto, così come oppugnammo quell'altra gonfiatura fantastica degli *Enti autonomi* per i porti e le vie fluviali da apprestare a una economia di traffici acquei favoleggiata pei «bimbi seri» della politica municipale, abbiamo motivo di essere sinceramente contenti.

E veniamo pure al nostro *Provveditore*; nonchè a confutare due eccezioni che un lettore nostro ha creduto di dover fare a quanto abbiamo scritto già sul numero della *Gazzetta* che abbiamo dianzi ricordato.

La prima, per quanto appaia la più grave, è di più facile risposta se non altro pel suo carattere generico. La legislazione portuale in Italia, costretta fra le due Colonne d'Ercole della legge sui porti (1885) e il Codice della marina mercantile (1877) rappresenta quanto di più antiquato esiste in materia nel nuovo e nel vecchio mondo, a differenza di quello che è avvenuto nei paesi in cui la magra trama legislativa si è intessuta di consuetudini e di disposizioni liberali sotto il pungolo delle necessità e delle convenienze giornaliere. I nostri porti sono luoghi di pratica assai ardua tanto per effetto delle loro condizioni tecniche che a causa del loro ordinamento amministrativo e fiscale. Domandatene al primo armatore o al primo capitano di nave, che vi capiti fra mano. Quanto alleggerisca tale ordinamento; quanto agevoli il miglioramento di tali condizioni tecniche, è provvidenziale. E se la legge del 1903 ha dato a Genova un grosso e faraginoso apparecchio per una parzialissima autonomia, nulla vieta e tutto consiglia anzi di trarre dalla duplice esperienza elementi e far meglio, e quindi un po' diverso. La questione del *Provveditore* a Venezia va perciò guardata sotto codesto più esatto profilo tecnico e giuridico. E' male perciò voler rilevare massimamente i difetti delle più nuove organizzazioni e svalutarne le poche, sì, ma significative benemerenze.

Ora, con buona pace del nostro contraddittore, noi non abbiamo affatto condannato la esistenza del Provveditore a Venezia. Ma, definitolo *peccatore* e accennato ad alcune sue colpe che vorremmo dire *illustrative*, lo abbiamo invitato ad emendarsi ritornando, magari, alle origini che con più larghi intendimenti gli si erano assegnate nel 1916. Niente, quindi, questioni generali, bambagiose di vecchie o di rilustrate teorie, che oggi non bastano e non hanno più uditori nemmeno nei Caffè studenteschi. Ma la deplorazione di un insuccesso che non si nega.... negando che altri abbia dimostrato che esso è tale. Ripetiamolo pure. Noi propendiamo anzi per tutti quelli esperimenti che mirino a dare scioltezza e vivacità e colore alla vita locale in un paese come il nostro che dalla vita locale ha tratto i lineamenti più caratteristici e la sostanza più solida per le formazioni storiche della sua civiltà. Ciò che diciamo senza aver l'aria di voler ridestare, per autorevoli consensi, le ombre accigliate di Giuseppe Ferrari, di Carlo Cattaneo e di Alberto Mario. Del resto chi rammenta quanto scrivemmo giorni or sono a deplorare la minaccia fatta all'esistenza ed allo sviluppo del Magistrato alle Acque, oggi ridotto, particolarmente, nelle materie più sue, le bonifiche, le sistemazioni idraulico-forestali e le derivazioni d'acqua, ad una ruota di più del complicato ingranaggio in cui si appesantisce l'amministrazione dei lavori pubblici, può darcene testimonianza. Nè vi ha contraddizione fra codesto nostro desiderio di veder rivivere l'Italia nei suoi istituti storici d'amministrazione e la rispettosa critica da noi formulata sul progetto Carnazza che, tagliando, artificiosamente e antistoricamente l'Italia in tre parti, riconosce una nuova e più larga base territoriale alla vecchia antitesi fra il nord ed il sud; determina una specificazione regionale di interessi in contrapposto alla necessaria loro adeguazione ai più alti fini nazionali e trasferisce dal campo ventoso delle chiacchiere giornalistiche o delle divagazioni cattedratiche al terreno sodo della attività amministrativa pregiudizi ed errori e gelosie dannosissimi all'opera di unificazione spirituale del paese, cui il governo ha inteso di volgere la giovanile sua energia. Che ciò pensando noi si sia nel vero è riprovato dall'accoglienza rumorosa che la riforma stessa ha avuto nel Mezzogiorno d'Italia, dove essa è stata giudicata come un istrumento di difesa del sud, agricolo e sfruttato, contro il nord industriale e sfruttatore. Chiacchiere, sì. Ma anche birbonate messe insieme da gente che si è truccata della *gaia scienza* raccolta da Francesco Saverio Nitti nei libretucci dove si specchia, per riconoscersi, l'asinità del nostro volgo politicante. E contro la severità proverbiosa di un meridionale di ben altra levatura morale, di ben altra preparazione scientifica e di ben altro ingegno, Pasquale Turiello ha dimenticato che i popoli, come i ragazzi, male si allevano con le bugiole e le condiscendenze e le facili lodi.

Ma basta di ciò, che abbiamo voluto soltanto dire a far più chiarire le nostre idee in rapporto alla conclusione già accennata. La quale è — nei riguardi dell'argomento oggi in discussione — questa. Che un istituto d'amministrazione portuale il quale attinga forza e criteri e autorità e responsabilità da elementi locali ha, in via di massima, tutto il nostro consenso. E che la questione d'oggi è altra, e, in certo senso alquanto diversa. Trattasi di decidere se il *Provveditore* abbia giovato e possa giovare — qualora duri nella sua attuale costituzione e con l'odierno suo indirizzo — al porto. Noi questo abbiamo negato riferendoci principalmente ai risultati delle polemiche che in altra sede da questa si sono svolte in proposito. Ed aggiungendo, per nostro conto, alcuni rilievi di carattere materiale sui *costi di produzione* dei servizi del Provveditore al Porto che non ci erano sembrati proprio trascurabili. Ma poichè come non abbiamo persuaso il nostro contraddittore può darsi che non abbiamo convinto qualche altro di quelli che hanno la pazienza di leggerci, suffragheremo domani, con la eloquenza delle cifre, la tesi già dichiarata, persuasi della urgente necessità di imporre, a traverso una riforma dell'Istituto od un cambiamento delle persone, un indirizzo nuovo al Provveditore se non si voglia che le correnti commerciali faticosamente riavviate al nostro approdo marittimo, deviino, con danno nostro e della nazione, verso altri scali meno impennacchiati di gale burocratiche ma anche meno crudeli per la borsa dei navigatori.

A domani, dunque, il corollario.

GIUSEPPE FUSINATO.

L'ordinanza del Sindaco
per la difesa contro la rabbia

La cattura di alcuni cani rabbiosi in Città ha promosso un'ottima ordinanza del Sindaco per cui è fatto obbligo ai detentori di cani di non condurli fuori di casa senza museruola e senza guinzaglio. Le ragioni di questa duplice misura, giustamente imposta dai regolamenti sanitari, sono evidenti; impedire, cioè, che cani affetti da rabbia, abbiano a mordere, e che cani sani siano morsi da altri eventualmente infetti: l'uso della museruola risponde al primo scopo, sovviene al secondo il guinzaglio in quanto che assicura che una persona vigili sempre all'assicurezza del cane. Purtroppo l'ignoranza in materia è ancora molto diffusa, e, contro l'ordinanza del Sindaco pervengono al Comune ripetute proteste, che basate sui vieti pregiudizi che la rabbia sia limitata ai cani infetti o sia determinata dagli eccessivi calori, o dall'uso della museruola, mirerebbero a infirmare le date disposizioni colla rigida osservanza delle quali soltanto la difesa della pubblica salute può essere assicurata. Ad evitare le gravi conseguenze della ordinanza municipale si rinnova la raccomandazione a quanti posseggono cani di sorvegliare a che essi non siano lasciati uscire dalla casa senza adatta museruola e senza guinzaglio.

Gli esami al Laboratorio-Scuola elettro-metallurgici

Nei giorni dal 26 al 30 Dicembre u. s. al laboratorio-Scuola elettro-metallurgici ebbero luogo gli esami tecnici-pratici degli allievi del primo Corso di insegnamento, con l'intervento della Commissione di Vigilanza oltrechè del Colonnello del Genio Navale Ing. Cav. Uff. Curio Bernardis, dell'Assessore Vianello e del Direttore del Direttore del Laboratorio Sig. Nicola Ambrosi.

Gli esami di lavoro consistettero per gli allievi operai congegnatori nell'aggiustare un compasso a punte fisse, ricevuto dal reparto forgie, portandolo alle dimensioni risultanti dal disegno; per gli allievi operai tornitori nella costruzione di un porta punte universale di misure uguali a quelle del campione dato. Ambedue i saggi da compiersi in tre giorni nelle ore lavorative. Gli esami teorici si basarono sul programma svolto di aritmetica e geometria. L'esito fu veramente ottimo e dimostrò l'utilità dell'insegnamento professionale per preparare le maestranze alle industrie.

Il Laboratorio-Scuola durante gli esami fu visitato dall'Assessore alle Belle Arti ed all'Istruzione On. Conte Orsi, che si compiacque vivamente del sistema di insegnamento instaurato e dei risultati conseguiti dal Direttore e dai Maestri d'Arte preposti.

Lezioni domenicali della Scuola Femminile-Operaia

Il giorno 21 gennaio incominceranno le lezioni domenicali per le seguenti materie: a) Igiene e Assistenza agli Infermi (I lezione 14 gennaio); b) Taglio dei vestiti; c) Taglio e guernizioni della biancheria; d) Calzature; e) Calligrafia commerciale.

Le lezioni si daranno nel mattino dalle ore 10.30 alle 12.

Le iscrizioni si fanno presso la Scuola Professionale (S. Provolo 4704) nei giorni di Scuola dalle 8.30 alle 18.30.

Per il centenario della morte
di Fra Paolo Sarpi

La celebrazione del terzo centenario della morte di Fra Paolo Sarpi, dovuta ad iniziativa dell'Ateneo Veneto, alla quale ha aderito il Municipio, seguirà lunedì 15 corr. con le seguenti cerimonie: nella mattina alle 10.30 avrà luogo la consegna al Sindaco di Venezia della targa in bronzo che sarà apposta al basamento del monumento a Fra Paolo Sarpi a Santa Fosca, targa ricordante la ricorrenza centenaria; nel pomeriggio, alle 16, nella sala Napoleonica di Palazzo Reale avrà luogo la conferenza del prof. Camillo Manfroni dell'Università di Padova, che illustrerà la figura storica del Servita.

I soci dell'Ateneo potranno ritirare i biglietti di invito alla conferenza presso la Cancelleria dell'Ateneo stesso.

Un collettore di offerte per le Terre Liberate

Ci viene riferito che da qualche giorno un individuo si aggira per la città presentandosi a diverse famiglie ed esibendo loro un foglio intestato all'Ufficio Ricostruzioni Terre Liberate.

Questo individuo chiede oblazioni per le popolazioni delle terre già invase: le offerte, secondo lui, non possono essere inferiori a L. 2. Egli scrive sul foglio il nome dell'oblatore, senza rilasciargli alcuna ricevuta, nè porta seco alcun documento che valga a giustificare la sua richiesta.

Sarebbe bene che l'ufficio suddetto, se esiste, chiarisse la cosa o comunque avvertisse il pubblico in proposito. E se non esiste, ci pensi l'autorità di P. S.

Serata danzante pro poliambulanza

Questa sera l'Accademia Sportiva Galante bandisce una serata speciale sociale nei suoi saloni, allo scopo di formare un fondo da erogarsi alla poliambulanza per l'acquisto di una lancia che servirà per i bisogni cittadini; tale trattenimento avrà luogo tutti i mercoledì per il periodo carnevalesco.

I balli della Lega Italiana

Fervono i lavori di preparazione per i balli sociali della Lega, indetti dal Comitato Femminile per i giorni 31 gennaio e 7 febbraio nelle sale dell'Hôtel Britannia, gentilmente concesse. Un numeroso gruppo di signore si adopera per preparare geniali sorprese che animeranno le danze.

La caduta d'un ubriaco

Un beone, il quale non deve rammaricarsi di nessuna caduta, nemmeno di quella che potrebbe portarlo all'altro mondo, è Franzoi Oreste, di 35 anni, abitante a Cannaregio 4806. Il quale ieri sera alle ore 21 da un vigile venne rinvenuto boccheggiante sul selciato in campo Santa Marina. Un vigile urbano lo sollevò da terra e gli vide il viso imbrattato di sangue, per cui pensò bene di prenderselo sotto il braccio e condurlo allo spedale ove venne ricoverato in sala di custodia prima di tutto a smaltire la sbornia e poi a guarire le leggere contusioni al viso.

Una commissione dello Stato Maggiore
per le servitù militari del Lido

I nostri lettori ricorderanno che alcune settimane or sono l'Amministrazione Comunale ha rappresentato all'Autorità Militare l'opportunità di abolire o di restringere parecchie zone di servitù militare al Lido, servitù che ostacolano notevolmente il rigoglioso svolgimento edilizio della promettente isola. Il Comune aveva anzi presentato un progetto di nuova delimitazione delle zone di servitù, e tale progetto, dopo aver ottenuta l'approvazione di massima del Ministero della Guerra, trovasi ora in esame presso il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il quale, allo scopo di definire la questione, ha inviato in questi giorni a Venezia una Commissione tecnica, che, per quanto ci consta, dovrà precipuamente decidere sulla servitù militare dipendente dal forte di Rocchette, presso gli Alberoni. In quella località gli Amministratori del Comune hanno in animo di esplicare un vasto progetto di colonizzazione, sia nei riguardi della costruzione di un nuovo quartiere urbano, sia per la creazione di una zona balneare alla portata delle borse più modeste.

E' evidente quindi l'importanza che l'abolizione o il restringimento della zona di servitù militare potrebbe avere per gli Alberoni.

Notiamo qui che, per quanto ci consta, il problema della valorizzazione degli Alberoni e di Malamocco sta molto a cuore all'Amministrazione. A risolverlo avrebbe capitale importanza il proseguimento della costruzione del vasto stradale lungo-laguna per Malamocco. A questo scopo il Comune richiese mesi addietro un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti, ma il mutuo non è stato ancora concesso. Ci consta però che il Comune continua gradualmente la costruzione della strada con i fondi provenienti dalle entrate ordinarie.

La Commissione dello Stato Maggiore, giunta in questi giorni a Venezia, ha preso alloggio all'Hôtel Manin. Essa è composta del tenente generale gr. uff. Giuliano Ricci, dell'ammiraglio Pallino, del maggior generale Nicoletti Altimari, del brigadiere generale Luigi Barberis, del comandante Bonaldi, del maggiore Tullio Frecalis e del capitano Pacelli.

L'imminente cessione di S. Elena al Comune

Come abbiamo recentemente preannunciato, in seguito alle pratiche svolte dall'Amministrazione Comunale presso il Ministero della Finanza allo scopo di ottenere per decreto-legge la cessione dell'isola di S. Elena al Comune di Venezia da parte dello Stato, il Ministro ha in questi giorni disposto perchè l'Intendenza di Finanza di Venezia prepari il contratto di cessione.

Il decreto è quindi di imminente emanazione, e il Comune avrà finalmente la disponibilità di questa grande area, per la quale già molte domande sono pervenute all'Amministrazione allo scopo di costruire.

Secondo le intenzioni del Comune la parte dell'isola prospiciente la laguna sarebbe sistemata a giardino, in prosecuzione dei Giardini Pubblici. Sulla rimanente area, di circa 50.000 metri quadrati dovrebbero essere costruite case civili e operaie, secondo un piano regolatore prestabilito.

L'accesso all'isola dovrebbe venir sistemato sia dal lato nord, mediante il ponte attualmente esistente verso il Paludo di S. Giuseppe e dopo opportune rettifiche alle vie che attualmente vi adducono, sia aprendo una comunicazione permanente tra Calle S. Domenico, il Viale Trieste dei Giardini e S. Elena, mediante un nuovo ponte da costruirsi tra i Giardini e l'isola. In tal caso dovrebbero essere opportunamente cintati con una cancellata i Giardini.

In ogni modo a S. Elena sarà stabilito una toccata dei vaporetti S. Chiara-Lido.

Una sentenza di divorzio alla Corte d'Appello

Venne recentemente pubblicata dalla nostra Corte d'Appello una importante sentenza in materia di deliberazione di divorzio pronunciato dal Tribunale di Fiume.

Trattavasi di matrimonio contratto ad Udine e di coniugi trasferitisi stabilmente a Fiume con perdita della cittadinanza italiana.

La Corte ha concesso l'esecutorietà di tale divorzio trattando e decidendo una nuova tesi di diritto internaz., quella cioè dell'efficacia della Convenzione dell'Aia del 1902 nei rapporti collo Stato Libero di Fiume.

La sentenza è opera del Consigliere Cav. Umberto Salviati.

Conferenze ai premilitari
del Tiro a Segno

La Società Anonima Moretto, collo scopo di giovare al Corso d'istruzione preliminare della Società di Tiro a Segno, ha gentilmente concessa la propria sala Cinematografica per le conferenze d'igiene che saranno iniziate Domenica prossima 14 corr.

Queste conferenze sono provvidamente incluse nel programma del Ministero della Guerra per dar modo ai giovani di acquistare quella esperienza oggi tanto necessaria nella vita militare quanto nella vita civile.

Ha cortesemente aderito all'invito della Presidenza del Tiro a Segno, per tali conferenze, il chiarissimo Prof. Orsi, igienista municipale.

Si ricorda ai premilitari che prima della Conferenza avrà luogo la consueta lezione in Palestra a S. Provolo alle ore 8 precise. Il Presidente: P. Carmaga.

I prezzi nei mercati di Rialto

Erberia: Mele da 0.25 a 2.00 al Kg., Pere 1.20 a 2.20, Patate 0.65 a 0.70, Cipolle 0.30 a 1.20, Sedano (cadauno) 0.05 a 0.15, Cavola capuccio 0.15 a 0.35, Cavolfiore 0.50 a 0.70, Broccoli 0.15 a 0.45, Radicchio (corbino) 6.00 a 12.00, Radicchio Trevisano al Kg. 1.60 a 2.00, Aranci 0.50 a 0.70, Mandarini 1.25 a 1.50, Bagigi 4.30 a 4.30, Noci 3.50 a 3.50, Prezzemolo (mazzo) 0.10 a 0.20, Finocchi cadauno 0.25 a 0.30, Carciofi (cadauno) 0.45 a 0.50.

Pesce: Sfogi gentili, L. 14.00 a 20.50 al Kg., Volpine cotegne 9.50 a 10.50, Cefali in sorte 8.50 a 10.50, Passarini 9.00 a 12.00, Bisatti assortiti 8.00 a 14.00, Seppioline 9.00 a 10.00, Folpi 7.00 a 7.50, Brancini assortiti 14.00 a 22.00, Gambaretti 12.00 a 18.00, Anzà Paoli (lordo) 8.00 a 9.00, Schile 10.00 a 12.00, Gò 8.75 a 9.50, Calamari 18.00 a 25.00, Marsoni 5.50 a 6.00, Mora 7.50 a 8.00, Sardoni 8.50 a 9.50, Anguille 4.00 a 5.60.

I ladri alla Pensione Bucintoro
sorpresi in buon punto

La notte scorsa verso le ore 4 il guardiano notturno Bruno Enrico della Agenzia «Fiduciaria» si trovava a passare nel suo sestiere di vigilanza presso il ponte della Veneta Marina. Ad un certo punto scorse tre individui appostati presso la pensione Bucintoro i quali quando lo scorsero si diedero a fuggire per la Fondamenta dell'Arsenale eclissandosi.

Egli suppose che la loro fuga doveva avere una ragione; e difatti si avvicinò ad osservare la porta della suddetta Pensione e la trovò aperta con scassinatura della serratura. Nè il proprietario della pensione sig. Morabito Vincenzo, nè nessuno degli ospiti si erano accorti di nulla, poichè gli individui che avevano operato avevano fatto le cose per bene. Il guardiano si guardò d'attorno e scorse ormeggiata alla riva davanti alla «Bucintoro» una barca la quale teneva celata sotto un pastrano nero steso della roba evidentemente rubata in quel momento alla Pensione.

Corse ad avvertire il sig. Morabito il quale si alzò subito e fatta una prima constatazione trovò che nella sala da pranzo, in sala di lettura, era tutto intatto. In cucina invece c'era un po' di disordine, più che disordine constatava la mancanza di vari oggetti cioè chicchere, posaterie, vassoi ecc.

La barca che si recava subito dopo a visitare conteneva tutta la roba che era stata asportata: il tutto del valore di circa 1500 lire.

Sul posto si portò subito la pattuglia di carabinieri di servizio sulla Riva degli Schiavoni i quali fecero le prime indagini e visitarono la barca la quale oltre alla refurtiva suddetta conteneva un «paletot» una giacca, un paio di scarpe, oggetti evidentemente di pertinenza dei ladri, dei quali uno era scalzo e gli altri due portavano pantofole.

Tali effetti vennero sequestrati, mentre la refurtiva venne subito riconsegnata al sig. Morabito.

La barca era di proprietà di un noleggiatore di barche in Fondamenta della Tana, ed era stata tolta dal suo ormeggio nel rio della Tana, spezzando il lucchetto che chiudeva la catena di sicurezza.

Un rapinatore toscano
arrestato a Venezia

Nella abitazione a San Marco, Sottoportico della Cerva, stamattina la squadra mobile composta dell'ispettore Mazzei e degli agenti Zanon, Di Marcantonio, Incremona ed altri, si è presentata da tale Forti Leone di Anselmo Giuseppe, di anni 48, al quale hanno intimato il mandato di cattura che il pretore di Fucecchio aveva spiccato contro di lui.

Il Forti, come si ricorderà, era stato recentemente arrestato per aver somministrato dell'olio di ricino a certo Vanin, presunto comunista, in Farmacia della Testa d'Oro. Poi veniva inviato all'ospedale perchè gli venisse estratto un proiettile che gli si era conficcato nella scatola cranica durante un conflitto fascista.

Egli venne sottoposto alla radiografia e gli si individuò il proiettile che si trovava appunto nella scatola cranica. Gli fu allora praticata la craniectomia, ma senza risultato, poichè il proiettile si era spostato dal luogo ove era precedentemente.

Si rinunciò quindi alla estrazione e l'ammalato fu licenziato dall'ospedale dopo rimarginati gli esiti dell'atto operatorio.

A suo carico pendeva il giudizio per sequestro di persona di cui sopra, e gli era stata concessa la libertà provvisoria.

Oggi invece della imputazione per la quale è stato arrestato la prima volta, ne pende una ben più grave sul suo capo: il Forti infatti è imputato di rapina continuata a mano armata, per avere nel mese di ottobre scorso a S.ta Croce sull'Arno e a San Miniato, in correità con altro individuo costretti certi Antonio Battaglia e Quartieri Giovanni ad esborsare il primo L. 600 e il secondo L. 100 dietro minaccie di morte.

Il Forti, sulle prime si rifiutò a seguire gli agenti, ma poi, visto che essi erano disposti anche di portarlo in braccio, si decise a seguirli. Egli venne tradotto al carcere giudiziario della Giudecca, e di là domani sarà fatto partire per Fucecchio.

Comincia il Carnevale....

Verso le ore ventuna di ieri era oggetto della più viva curiosità del pubblico che passeggiava il *liston*, una turba di una dozzina di ragazzi i quali, camuffati nelle forme le più banali per sembrare delle.... maschere, si dirigevano verso le Procuratie, facendo un baccano indiavolato.

Ce n'era di tutte le razze: chi con una pentola in testa, chi con turbanti, con ceste, in camicia, vestiti da donna servendosi per sottane di vecchi e luridi drappi.

L'agente investigativo Milanese acciuffò uno della comitiva, il quale travestito da donna con uno straccio in testa a guisa di turbante nascondeva a prima vista il suo vero essere, contravvenendo alle vigenti disposizioni in materia, e lo portò al corpo di guardia di San Giuliano.

Egli è certo Savoldello Guglielmo fu Gaetano: disse di avere 15 anni e di essere garzone presso il deposito di birra in Barbaria delle Tole in Corte Nova.

Precipita dalla finestra

A Santa Croce 1284, ieri verso le ore 16, Girotto Domenica di 55 anni stava alla finestra della sua abitazione intenta a stendere dei panni che si dovevano asciugare. Sportasi un pò troppo sul davanzale, precipitò nel vuoto, andando a cadere sul selciato della sottostante calle.

La povera donna per il capitombolo rimase tramortita, incapace di muoversi. Accorsero tosto alcuni passanti e alcuni inquilini i quali cercarono di porgerle qualche aiuto, ma ella non dava segni di vita. Sebbene l'altezza della finestra non sia che di tre metri, pare che le contusioni da lei riportate siano piuttosto gravi.

A mezzo di una barca privata venne trasportata allo spedale civile ove il medico di guardia la ricoverò, riservandosi la prognosi, riscontrandole varie ferite lacero contuse alla regione frontale e la probabile commozione cerebrale.

Refurtiva restituita per posta

La Direzione delle Poste ha fatto pervenire ieri alla Questura Centrale un plico contenente un portamonete vuoto di pelle marron scuro, e diversi documenti, rinvenuti fra la corrispondenza.

Si tratta del solito rimorso di qualche borsaiolo il quale vuole far conoscere al derubato fino a qual punto arrivi la sua delicatezza!

I documenti e tre piccole fotografie si presume debbano appartenere a certo Aguggiaro Costante, S. Francesco della Vigna, 2756, dato che in un libretto si trova scritto questo nome.

La nomina dell'Ispettore Generale
della Milizia Fascista

Il generale De Bono, direttore generale della P. S. ha promosso telegraficamente l'avv. Iginio Maria Magrini, console della Legione di San Marco, al grado di Ispettore generale della milizia fascista pel Veneto, chiamandolo immediatamente a Roma per intervenire al consiglio degli Ispettori generali che ha luogo domani nella Capitale.

Un furto rocambolesco

Avevano visto che la fortezza non era espugnabile assaltandola di fronte e cercarono un mezzo per penetrarvi dalla parte opposta: cercarono e vi riuscirono.

Il sig. Polacco Pellegrino ha un negozio a S. Canciano al numero 4572, negozio per la vendita all'ingrosso di generi diversi: tutta merce indicatissima per essere rubata.

E infatti i ladri decisero di visitare il negozio del sig. Polacco.

Fecero il loro piano, ma s'accorsero subito che non era possibile penetrare dalla parte della strada. Vigilanza frequente, controllo delle guardie notturne, posizione di passaggio, sconsigliarono i ladri di fare il colpo da quella parte.

Bisognava trovare un altro mezzo; e infatti essi vennero a conoscenza che la bottega del Polacco era adiacente ad un magazzino di proprietà del sig. Rizzo Luigi, che alla sua volta confinava con due magazzini appartenenti questi a tale Fano Davide e che l'entrata del primo magazzino della serie era in un posto nascosto e che per di più la porta non presentava nessuna difficoltà per essere aperta. Il metodo era più lungo, ma sicuro.

La notte del 7 i nostri intelligenti ladri mediante una volgare chiave falsa penetrarono nel primo magazzino del Fano, da dove rotta l'inferriata di una finestra s'introdussero nel secondo magazzino del Fano, donde, praticato un foro nel muro (una inezia per dei ladri moderni!) eccoli passati nel magazzino del Rizzo, da dove finalmente mediante un altro foro nel muro contiguo alla bottega del Polacco poterono entrare in questa.

I ladri, dopo aver tanto lavorato per arrivarvi, pensarono che..., una giusta rivincita era doverosa contro un proprietario che si difende troppo bene, e incominciarono a vuotare la bottega. E per la via dei tre magazzini uscirono 25 paia di scarpe da uomo, tre pezze di tela da 36 metri l'una, 38 scialli di stoffa, 6 paletots pesanti da uomo, 6 dozzine e mezza di calze di seta da donna (queste serviranno forse per le «gigolettes»!), 8 camicie da donna, 26 dozzine di fazzoletti colorati (che raffreddati quei ladri!), 2 pezze di stoffa per calzoni, 24 cravatte e 20 dozzine di posate in «pachfong». E forse avrebbero continuato nella loro opera se non fossero stati disturbati da quegli indiscreti nottambuli che sono la dannazione dei ladri.

Alla mattina per tempo il sig. Polacco si recò tranquillamente come di consueto ad aprire il negozio. Nell'interno lo aspettava la solita brutta sorpresa del derubato quando scopre il furto.

Che fare? L'unico conforto fu quello di fare l'inventario della merce sparita e di denunciare il furto patito alla stazione di RR. GG. di Cannaregio.

Il danno avuto dal Polacco è di 7800 lire.

Comitato di beneficenza pei fanciulli poveri

Offerte pervenute: Società Italo Americana per il petrolio L. 500; Offerta dei Soci del Comitato, in morte del Co: Nicola Donà dalle Rose 220; Cav. Ugo Levi e Signora 20; Duchessa Ersilia Canevaro 20; Sig. Emma Padoa Cavalieri 20; Barone Cesare Roner 20; Nob. Rosa Paganuzzi Cucchetti 10; Sig. Alfonsa Gaggio Nocie 10; Co: Avv. G. B. Paganuzzi 20; Nob. Maria Pia Paganuzzi (quota) 10; Mons. Giovanni Ferro 10; Sig. Raffaella Seravalle Minerbi 20; Banco S. Marco 200; Nob. Maria Walter Bas. 1000; Dott. Carlo Molon 10; Avv. Comm. Giulio Sacerdoti 20; Avv. Comm. G. Faggioni 10; Bar. Carmelita Testolini Ciani (quota) 10; Sig. Luigia Ceschin Sedea 10; Sig. Margherita Bertolini Trevisanato 20; S. E. Comm. Angelo Fusinato 20; Co Federico e Renata Pellegrini (quota) 20; Co: e Cont. Leonardo Donà dalle Rose (quota) 20; Cont.a Bice Sandi 10; Co. Maria Giacomuzzi Donà dalle Rose (quota) 10; Sig. Luigio Fanna 25; Giovanni De Angelo 25; Avv. Pietro Cervellini 20; Sig. De Paoli 10; Contessine Modesta, Angelina, Benedetta Passi (quote) 30; Sig. Adele Sorteni 10; Nob. Guglielmina Solitro Paganuzzi (quota) 10; Mad. Eleonora Davy 20; Sig. Linda Battaggia Giudica 25; Sig. Lina Baro Battaggia 20; Sig. Angela Merlo 20; Sig. Maria Castagna Bianchini 10; Operai Ditta Pellegrinotti rinunciando dono del loro principale, nè devolvono, con atto pietoso l'importo a beneficio del Comitato in Lire 200; Dott. Luigi, Dott. Giuseppe, Francesco e Giuseppina Candiani (quote) 40; Sig. Elisa Boldin Braft 10; Sig. Anna l'Este Sossieto 50; Sig. Antonietta Candiani Castagna 10; Nob. Famiglia Sbrojavacca 10; Nob. Amedeo e Co: Matilde de Mori (quota) 20; Sig. Maria Walter Bas (quota) 10; Con. Cecilia Soranzo Zeno 25; Sig. Angela Toso Belloni 30; Sig. Angela Bressanin Candeo 20; Sig. Giuditta Vianello 10; Vice Ammir. Mortola 50; Gr. Uff. Prof. Davide Giordano 50; Cont. Dada Albrizzi 25; Augusto Squeraroli 10; Comm. Achille Antonelli 10; Bar. Oretensia Treves de Bonfili 50; Comm. Aurelio Cavalieri 10; Nob. Maria Carminati Occioni Bonaffons 10; Sig. Ida Dolcetti Scarpa 10; Cav. Antonio Passoni 10; Famiglia Terresin 50; Ing. Giorgio ed Alice Cosetti 10; Mons. nob. Francesco Paganuzzi 10; Cont. Luisa Valier Toso 10; Ditta Parisi 50; Comm. Giancarlo Stucky 25; Comm. Massimo Rieti 25; Sig. Elisa Ceresa Alverà 10; N. N. 20; Luigi Gavagnin 20; Gaetano e Rita Draghi (quote) 20; Cont. Elisabetta Giustiniani Recanati (quota) 10; Cont. Giulia Giustiniani Recanati 20. Totale L. 3375.

Le cinematografie istruttive

Oggi alle ore 10.30 e 11.30 al Cinema Regina Elena le Cinematografie istruttive per le scuole proietteranno una superba rievocazione storica: *La battaglia di Palestro, Vittorio Emanuele II nominato capo degli zuavi sul campo*.

Precederanno due pellicole educative e seguirà una brillante comica.

Giovedì 18 corr. inizio dei capitoli del *Cuore* di Edmondo De Amicis.

Associazione Nazionalista

In occasione del natalizio di S. M. la Regina l'Associazione Nazionalista ha inviato alla Sovrana il seguente telegramma

«Nazionalisti Veneziani porgono a Vostra Maestà gli auguri più sinceri in occasione della lieta ricorrenza odierna.»

Ne hanno ricevuta la risposta seguente

«S. M. la Regina cordialmente ringrazia del pensiero gentilissimo. — Gentiluomo Corte Servizio: *Solaro del Borgo*.»

Pugni in Via XXII Marzo

Ieri poco dopo mezzogiorno una rappresentanza fascista con gagliardetto ritornava alla sede del fascio, dopo aver partecipato ai funerali di un fascista deceduto in seguito a malattia. Uno degli squadristi, Giuseppe Scatturin, giunto in via 22 Marzo, all'altezza della Banca Commerciale, osservò che l'ex fascista, dissidente, Gildo Guetta, teneva il cappello in testa.

Il Guetta si risentì dell'osservazione, aggiungendo di non essersi accorto del passaggio del gagliardetto. Fra i due vi fu uno scambio di pugni, da cui il Guetta ne sortì leggermente ferito al labbro.

L'incidente è stato notato da pochi e non ha avuto alcun seguito.

Taccuino del Pubblico

Diario

11 GIOVEDI': S. Iginio papa.
12 VENERDI': S. Massimo vesc.

SOLE: leva 7.51, tramonta 16.46.
LUNA: leva 1.39, tramonta 12.35.

Maree al Bacino S. Marco: alte 5.30 e 20.5; bassa 13.10.

Ieri 10, a Venezia, temperatura invariata: massima 7.6, minima 4.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 9, sulla Regione, cielo prevalentemente coperto, nebbie. Il tempo è instabile.

I fiumi si mantengono quasi stazionari; sono in debole morbida: l'Isonzo, la Piave, la Brenta; gli altri sono in magra e in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 3 genn. maschi 4, femmine 10, denunciati morti 1, tot. 15. — Del 4: maschi 4, femmine 4, denunciati morti 1, totale 9.

MATRIMONI. — Del 3 genn.: Nessuno. — Del 4: Nessuno.

DECESSI. — Del 3 genn.: Battocchio Pavanello Anna, di anni 80, ved. ricov. di Venezia; Semenzato Andrianna, 79, vedova, ricov. id.; Bertin Anna, 75, ved. ricov. id.; Albi Maria Teresa, 79, nubile, ricov. id.; Cauy Jolanda, 13, di Venezia; Boron Angelo, 87, ved. ricov. id.; Padovan Giovanni, 79, ved. ortolano di Burano; Graziato Umberto, 54, ved. pens. di Venezia; Baldanello Umberto, 58, con. imp. comun. id.; Raptopulo Giovanni, 43, cel. imp. id.; Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 4: Dazzo Tessarotto Carlotta, 76, ved. ricov. di Venezia; Pedrali Fulici Maria, coniug. casal. id.; Stella Cesare, 71, coniug. facchino id.; Zoppetti Domenico, 71, coniug. macchin. id.; Pasini Vittorio, 60, coniug. brace. id.; Casanova Alberto, 14, scolaro, id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Interessi varii

«Il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela, comunica ai consoci che, in considerazione della simpatia con la quale sono stati accolti i primi due Thè settimanali, ha deciso, a parziale modifica del comunicato precedente, di autorizzare ancora gli inviti anche ai Signori non soci.

Beneficenza

* Per onorare la memoria di Antonio Salbe e di Bortolo Lante, genitori di funzionari della Banca Commerciale Italiana, la medesima versa L. 1000 alla nave-asilo «Scilla».

* Per onorare la memoria di Antonio Salbe, i figli del defunto offrono L. 100 alla nave-asilo «Scilla» (Sezione Terra); lire 50 all'Ospedale Umberto I.o; L. 50 ai Tubercolotici di guerra; Clemente e Nella Facci L. 50 all'Ospizio Umberto I. e L. 50 alla nave-asilo «Scilla»; la famiglia Dolcetta Milano L. 500 alla nave-asilo «Scilla».

* Da N. N. L. 100 al Patronato Cosulich.

* Per festeggiare il dr. cav. Guido Ancona, i fratelli e nipoti L. 200 al Pane Quotidiano.

Riunioni

Associazione Nazionale Alpini. — I soci della sezione di Venezia sono invitati alla assemblea che si terrà questa sera giovedì 11 gennaio nella sede del Club Alpino Italiano (Via 22 Marzo Palazzo Bauer) per importanti decisioni in merito alla assemblea generale dei soci che avrà luogo il 14 corr. a Milano.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 genn.: «Sarajevo» jugosl. con merci — «Palacky» ital. con merci — «Alberta» ital. con merci.

Spedizioni del 10 genn.: «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Elba» ital. per Algeri, vuoto — «Sofia» ital. per Trieste con merci — «Rijin» oland. per Tunisi, vuoto — «Veniero» ital. per Calcutta con merci — «Palacky» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 10 genn.: «Remo» ital. per Trieste; «Perseveranza» ital. per Bougie; «Sofia» ital. per Trieste; «Livorno» ingl. per Gravosa; «Emma Minlos» ingl. per Spalato; «Veniero» ital. per Calcutta.

Carichi specificati: Piroscafo olandese «Rhea» arrivato il 9 genn.: da Orano mazzi 2974 crina vegetale; da Rotterdam colli 11 macchine, sacchi 100 destrina, barili 250 olio, sacchi 300 fecola, casse 3 bulbi, casse 6 gomma, casse 37 cacao, balle 16 burro cacao, casse 30 formaggio, sacchi 100 cacao, all'ordine. Raccom. a G. Carbone. — Pir. «Gallipoli» ital. arrivato il 9 gennaio: da Bari barili 49 olio, casse 13 olio, balle 7 mandorle, sacchi 10 cera, casse 13 salumi; da Trieste barili 15 olio, vasi 7 colori, balle 3 cavi manilla, fusti 10 vino, casse 2 cognac, colli 78 colori, colli 10 effetti, casse 6 vetrami, casse 50 birra, casse 6 legno lav., all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Riepilogo del 9 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 2, in disarmo 23, totale n. 45. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 8460, merci varie tonn. 180, totale tonn. 8640. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 495, merci varie tonn. 875. — Totale carri caricati 389, scaricati 53. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 142, uomini 1419. — Stato atmosferico: coperto.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 799.

BURANO

Ronda Fascista. — Alcune pattuglie fasciste in divisa, da parecchi giorni si avvicendano in un servizio di vigilanza notturna, degno dei massimi elogi. Tale provvida iniziativa era stata preavvisata da un manifesto pubblicato il giorno di Natale in perfetto stile fascista. Ottima strenna. Le pattuglie hanno lo scopo principale di far rispettare la legge contro l'alcolismo che qui è andato sempre più diffondendosi. Gli ubbriachi, i disturbatori della pubblica quiete, i prepotenti vengono tolti dalla circolazione e se resistenti consegnati ai Carabinieri. Intanto la popolazione di fronte al perfetto contegno degli squadristi, alla loro serietà e inflessibilità e all'utilità del servizio guarda con sentito compiacimento e approva.

Concerto «Lux». — Bellissimo concerto quello di ier sera, svoltosi con mandolini e chitarre al Teatro Favin sotto l'estremamente abile direzione del maestro Prof. Rizzo. I vari pezzi, tutti applauditissimi, ebbero esecutori impareggiabili. Il concerto era a beneficio dell'Asilo Infantile di Burano, i cui preposti brillarono per la loro completa assenza. Senza commenti.

La "Gazzetta,, a Vicenza

L'Alta Valle dell'Astico aggregata al Vicentino

Dove sorgerà il "Parco della Rimembranza,,?

VICENZA, 8

In città e provincia è stato approvato con vivo compiacimento l'annuncio che il Consiglio dei Ministri, con decreto a parte, provvedeva al passaggio delle poche centinaia di abitanti di Val d'Astico dal territorio della provincia di Trento a quello della provincia di Vicenza.

Abbenchè la forma generica dell'annuncio non permetta di valutare fin d'ora esattamente la portata del provvedimento, si può però dire che si passerà alla nostra provincia tutta l'Alta Valle dell'Astico e saranno aggregati due nuovi Comuni alla Provincia di Vicenza, più due frazioni di un terzo Comune.

Il collega De Mori, che quindici anni or sono iniziava una brillante campagna giornalistica per la rivendicazione di quelle montagne, scrive che ora non si tratterebbe che di ratificare una situazione di fatto, ch'era fatale dopo la caduta dell'impero austro-ungarico.

Difatti sulla sponda sinistra dell'Astico - la sponda trentina che dalla confluenza del Torre a Contrà Busati - passava il confine austriaco, segregando quella popolazione dal suo naturale sbocco verso Arsiero e tenendola vincolata ai capoluoghi di distretto Borgo e Rovereto e al capoluogo di provincia Trento, che sono al di là dei monti.

Dopo l'armistizio tutta quella popolazione gravitò verso Lastebasse, Forni ed Arsiero, formando un tutt'uno con il resto dell'Alta Valle dell'Astico che già appartiene alla provincia di Vicenza.

I due Comuni che sarebbero aggregati alla nostra provincia sono quelli di Casotto e Pedemonte, quest'ultimo più noto nella storia col suo antico nome di Brancafora-Casotto, ha circa 400 abitanti con le frazioni di Belfiore, Molino e Braido, Pedemonte conta circa 600 abitanti con le frazioni di Scalzeri, Longhi, Ciechi e Carote.

Perchè poi tutto il bacino dell'Alto Astico fosse compreso nella Provincia di Vicenza bisognerebbe che fossero aggregate al territorio vicentino anche le frazioni di Folgaria, Buse e Nosellari, con circa altri 500 abitanti, cosa di non grave entità per un Comune come Folgaria, che conta circa 4000 abitanti.

Lasciando pure impregiudicata questa questione, il De Mori non valuta che in tale circostanza si farà giustizia a Lastebasse, riassegnandole le famose sette montagne che l'Austria le aveva usurpate nella seconda metà del secolo scorso, attribuendole a Folgaria.

Su questo vigilerà la nostra Deputazione Provinciale, che ha già preso tutte le deliberazioni del caso.

* * *

Dove sorgerà il «Parco della Rimembranza» a Vicenza?

Anche qui, come in ogni altra città, l'idea è stata trovata magnifica. La memoria dei nostri Eroi eternata da un parco di sempre-verdi e mantenuto dalle generazioni che ci succederanno, ravviverà anche nei tempi più lontani, le glorie e i dolori sacri della Patria.

Circa la località dove questo «Parco» dovrà sorgere la «Provincia di Vicenza» ha indetto un «referendum» fra i suoi lettori, poichè, se l'idea è buona, la scelta del sito e l'attuazione pratica presentano divergenze e difficoltà non altrettanto facilmente superabili.

Parecchi cittadini hanno indicato come sito migliore il terreno circostante al Piazzale della Vittoria, perchè il Parco possa divenire un tutt'uno con il grande monumento che Vicenza dedica ai suoi caduti sul Colle sacro alla sua fede ed al suo patriottismo.

Questo concetto, che sembra il più quotato, dovrebbe, a parer nostro, andar subordinato alla definitiva sistemazione del Piazzale della Vittoria e all'erezione del Monumento onde non fare poi succedere delle disarmonie tra l'uno e l'altro progetto.

Associandoci alla idea dell'avv. G. C. sarebbe opportuno che prima di tutto le due commissioni, per il Monumento e per il Parco, cercassero di coordinare i due progetti, anche per risolvere alla stregua di considerazioni sentimentali ed estetiche non solo, ma altresì pratiche, se la scelta di Monte Berico non appaia in definitiva la migliore. Senza dubbio l'ideale sarebbe quello di fondere insieme i due progetti, tenendo come fulcro il Piazzale della Vittoria.

Per conto nostro abbiamo interpellato in proposito il pittore Pierangelo Stefoni e lo scultore Zanetti, ed ambedue si sono trovati d'accordo su questo punto. Tanto più che — al di sopra d'ogni considerazione politica, che in questo caso vorremmo veder bandita — Ugo Ojetti esaltò il Piazzale della Vittoria come il più geniale e uno dei più magnifici ricordi che città italiana abbia innalzato alla Vittoria ed ai suoi Morti gloriosi.

A differenza di altre città, la nostra, con la sua profusione di pittoreschi dintorni, offre più d'un sito degno dell'erezione del Parco, ed in conseguenza di ciò — pur rimanendo il progetto esposto il dominante — la discussione fatta dalla «Provincia» ha sortito a varie e discordi indicazioni. Così un secondo sito opportuno è pittoresco è il monte di Bella Guarda e il Campo Marzio, progetti, questi, rispettabilissimi, ma lontani, per praticità ed armonia, di raggiungere quella «quotidiana corrispondenza e comunione fra noi e i nostri Morti gloriosi» quale ci sarebbe offerta da Monte Berico.

A parte che il Comune potesse, a tempo debito, bandire un «referendum» fra la cittadinanza, se dal nuovo Viale di Gogna si potesse salire attraverso il Parco della Rimembranza fino al Piazzale della Vittoria, noi avremmo degnamente onorato i nostri Morti e in pari tempo dato a Vicenza una delizia di più tra quelle di cui natura ed arte le son state prodighe.

* *

Il Commissario Prefettizio del Monte di Pietà cav. uff. rag. Gaetano Segato ha in questi giorni presentato una chiara relazione sull'attività del Consiglio Amministrativo.

Con una rapida rassegna alle situazioni contabili dal 28 febbraio 1921 e del 30 settembre 1922, egli dimostra tutta l'attività del Consiglio che seppe estendere alla Provincia la benefica azione del Monte di Pietà, con l'apertura delle succursali di Asiago, Lonigo, Marostica, Montecchio Maggiore, Schio e Thiene, permettendo alla Cassa di concorrere e sovvenire con mediante l'apartecipazione all'attività di illuminata larghezza Comuni ed Opere Pie speciali Istituti, come l'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie ed alla Sezione del Credito Agrario dello stesso Istituto che oggi inizia le sue operazioni.

Il Bilancio del 1920 del Monte di Pietà si chiudeva con una perdita di L. 49.316.533 mentre quello dell'anno in corso ne prevede una sola di lire 7.069.61 che l'intervento della Cassa di Risparmio può facilmente sanare.

Il relatore, facendo voti che l'Istituto, nella sua triplice qualità di Opera Pia, di Cassa di Risparmio e di Monte di Pietà, non sia oltre sottoposto alla triplice tutela dei diversi regolamenti relativi agli Enti del genere, illustra il progetto di creare la Cassa di Risparmio un Ente Autonomo dandole così, con l'Autonomia, una scioltezza di movimenti che tornerebbe di gran vantaggio alla stessa Cassa, e di grande prestigio alla nostra città.

I desiderata dei cacciatori veneti

VICENZA, 10

Ieri ebbe luogo nella nostra città il convegno dei rappresentanti delle Società Venete di caccia.

Alla fine della seduta è stato votato ad unanimità un ordine del giorno, riconosciuto giustificato l'aumento della tassa di licenza per il porto di fucile per uso di caccia, si chiede che sia elevata anche la tassa di concessione di licenza per la caccia con le reti, che una notevole quota-parte del maggiore introito fornito dalle esazioni della tassa, sia opportunamente impiegato per l'incremento e la tutela del patrimonio cinegetico; che infine sia vietato ogni genere di caccia a mare colle reti nella stagione primaverile.

Schio e il monumento ai suoi Caduti

SCHIO, 10

(A. D. V.) Nell'ultima seduta pubblica che questo Comitato cittadino pel monumento ai caduti ha tenuto nella sala del Consiglio comunale, i presenti erano appena 22 sopra 50; del pubblico vi erano soltanto 3 persone! E' bene sapere che il presente comitato è succeduto ad altro, il quale poveretto, è morto per anemia. Sarà poi, questo, l'ultimo?

La Corte sporca

Il presidente del Comitato, che è il sindaco di Schio, ing. Domenico Greselin, ha la fissazione di voler a qualunque costo abbattere la cosiddetta «Corte Sporca». E' forse una necessità per l'igiene? no; è forse una necessità per la pubblica moralità? no; è forse perchè quel gruppo di case rappresentano una bruttura edilizia? In tal caso bisognerebbe abbattere un terzo della città. E allora perchè è indispensabile ottenere un piazzale allo scopo di erigervi il monumento? No, perchè non occorre creare una nuova piazza, mentre quella dello Statuto potrebbe benissimo servire allo scopo e con meno spesa. La verità sta in questo, che il sindaco ing. Greselin, vede probabilmente nella Corte Sporca la sua tomba definitiva e perciò egli fa di tutto per distruggerla!

La fissazione dell'ing. Greselin è però pericolosa; egli vorrebbe infatti far abbattere delle case, mentre vi è urgente bisogno di costruirne; d'altronde il suo progetto è stato sempre avversato da tecnici, da competenti e da cittadini in stragrande maggioranza.

La spesa necessaria per l'abbattimento della Corte Sporca e relativa sistemazione del piazzale e sue adiacenze, sarebbe tale, da costituire pel Comune di Schio, che non è quello di Milano, un lusso ed uno spreco; visto che essa si aggirerebbe sul milione di lire, salvo le addizionali, le quale come si sa non mancano mai, ed il lavoro non darebbe certo un risultato tale da soddisfare le esigenze dei cittadini.

Un plebiscito... ostile

E ancora fin che si è in tema di progetti transeat. Ma perchè mai l'ing. Greselin, come sindaco di Schio, si è permesso impegnare i proprietari dei fabbricati della Corte Sporca e adiacenti, distribuendo loro alcune migliaia di lire a titolo di caparra su un ipotetico acquisto che il Comune di Schio avrebbe dovuto fare, senza prima egli, sindaco, averne la certezza assoluta che l'operazione d'acquisto, l'avrebbe potuta condurre a termine in un tempo relativamente breve? I progetti del sindaco hanno sollevato un vero plebiscito ostile. Il generale comm. G. Mengotti ha esplicato ed esplica tuttora l'opera sua patriottica e disinteressata pel cimitero di guerra «S. S. Trinità» ed egli vorrebbe che tutti gli sforzi, per degnamente ricordare i nostri morti per la Patria, convergessero colà, per crearne di quel Camposanto il monumento-ricordo-cittadino: «Il Pantheon Scledense».

Il capitano Mario Flebani, fascista, sostiene che non si debba far nulla se prima non sia conosciuto il pensiero del popolo, il quale non è stato mai interrogato.

L'avv. cav. A. Dal Savio, che in una seduta precedente era favorevole al progetto per la Corte Sporca, ora propugna un arco di trionfo da erigersi presso il Ponte della Gogna; ma non sarebbe contrario al progetto Mengotti.

Il barone comm. A. Rossi, già entusiasta per un'opera monumentale da costruirsi nella Piazza che porta il nome del suo grande avo, ora, aderisce pure al progetto Mengotti; il cav. Zerbato propone di dare mandato alla giunta esecutiva perchè la stessa faccia con criteri propri.

Dopo un breve affiatamento per intendersi tra i 22 membri del Comitato e per esaminare alcuni progetti, studi e bozzetti degli architetti G. Sullam di Venezia, F. Chemello di Vicenza e V. Bonato di Schio; si è venuti allo votazione la quale ha dato: 12 voti per la erezione di un monumento; 8 voti per il progetto Mengotti, cioè pel riordino del cimitero di guerra S. S. Trinità.

Dimissioni

In seguito al risultato della votazione, la Giunta esecutiva del Comitato pel monumento ai caduti, composta dei signori: Rossi bar. comm. Alessandro, Conte cav. Alvise, Zetter dott. Andrea e De Pretto ing. Gino, ha rassegnato le sue dimissioni.

Quando il monumento ai caduti sarà a Schio un fatto compiuto, potremo proprio menarne vanto! Ma perchè Schio possa avere il suo monumento è necessario: primo, che il Comitato sia composto interamente di cittadini di Schio e che tutti abbiano dato o sottoscritto il loro obolo per il monumento; secondo, che nel Comitato vi siano persone fornite di buon senso diciam così topografico perchè esse possano felicemente scegliere l'ubicazione più adatta; terzo, che nel Comitato vi siano persone di buon gusto artistico perchè esse possano ancor più felicemente accordarsi per far ridurre e sistemare i fabbricati prospicienti e contornanti il piazzale scelto ed infine che nel Comitato vi siano persone capaci di concepire l'importanza simbolica ed allegorica delle figure.

Il generale Mengotti, bene ha meritato l'applauso tributatogli, da tutti i presenti alla seduta, quando ha parlato della sua opera svolta nel cimitero di guerra S. S. Trinità e si può benissimo approvare il suo progetto pel riordino di quel Camposanto e per collocare colà, murate sul fianco principale esterno di quella chiesa, due lapidi coi nomi dei nostri concittadini morti nella grande guerra.

Però tali lavori di riordino ed il collocamento delle lapidi, potrebbero essere cosa da farsi in un secondo tempo; voto di riconoscenza dei cittadini ai loro soldati morti e a tutti gli altri soldati morti conosciuti ed ignoti le cui salme, che in numero di oltre 2000, popoleranno la nostra Necropoli.

Ma il monumento vero e proprio dovrà sorgere in una piazza centrale o tra le arterie principali cittadine.

Un bilancio magro

Riepilogando, con tutte le sedute che si sono tenute finora dai Comitati succedutisi; con tutto ciò che è stato detto e stampato e sempre con aria da gran signori dai vasti programmi, si domanderà, a quanto ammontano le sottoscrizioni pro monumento ai caduti di Schio. Eccolo accontentato: In cassa per sottoscrizioni in contanti circa L. 19.000; sottoscritte dal Lanificio Rossi L. 20.000; sottoscritte dal Comune di Schio L. 5000; totale L. 44.000, appena sufficienti per l'acquisto ed il collocamento di due modeste lapidi in marmo coi nomi in bronzo!

Conclusione: quando il Comitato avrà fatto la sua scelta dell'area dove collocare il monumento, esponga in pubblico alcuni bozzetti, perchè il popolo giudichi; dopo di che si inviteranno i cittadini a sottoscrivere; e se il monumento sarà viva espressione della vittoria, degno di ricordare i nostri soldati morti; i cittadini faranno certamente un sacrificio all'altezza più del loro dovere.

Miglior area della Piazza dello Statuto a Schio non si trova; essa è la più in vista e la più centrale.

Convergano pertanto colà e soltanto in Piazza dello Statuto tutti i nostri sforzi, perchè colà venga collocato il monumento ai caduti; solo così verrà soddisfatto il desiderio della grande maggioranza dei cittadini scledensi.

Il giuramento delle reclute

PALMANOVA, 10

Il giuramento delle reclute pel compleanno della nostra Augusta Sovrana, in seguito ad accordi presi ed ordini dati dal Comando del 2. Regg. Fanteria Savoia di stanza ad Udine, le reclute del battaglione qui distaccato si incontrarono a Lonzacco, a metà strada fra Palmanova-Udine, per prestare il solenne giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria. L'incontro avvenne in un vastissimo prato poco discosto da Lanzacco: incontro fraterno quale solo può essere tra compagni d'arme. Sul posto fu consumato il rancio trasportato dai singoli battaglioni in casse di cottura: regnò quella schietta cordialità che solo chi è stato soldato può conoscere e valutare. Intanto a Lanzacco era giunto il Comando di Reggimento ed i singoli Comandanti di Battaglione: a riceverli si trovavano le autorità locali, il Sindaco cav. Brida, i Sigg. Conti Lovaria, gli assessori, il segretario comunale ed il fascio di Combattimento col comandante di squadra Sig. Sandrini. Scambiati i convenevoli d'uso, con i vessilli in testa, tutti si recarono sul luogo prescelto per la cerimonia. Attendevano colà gli allievi delle Scuole comunali di Pavia d'Udine, di Lanzacco e di tutte le altre frazioni ognuna con bandiera: cinque in tutto; si aggiunsero la bandiera del Comune, quella dei Combattenti di Pavia d'Udine, ed il gagliardetto e la fiamma del Fascio. Disposte le truppe e le rappresentanze per la cerimonia, il Colonnello Comandante il 2. Fanteria Savoia Cav. Diana, dopo un breve discorso d'occasione ricordate le glorie del Reggimento, e sopratutto come nella grande guerra il Reggimento fosse quasi nella totalità composto di friulani, lesse la formula del giuramento: alle parole sacramentali «lo giudate vol?» dai giovani tutti uscì non un grido, ma un urlo: «Giudo!» La musica intuonò la marcia reale e le truppe si disposero per lo sfilamento.

Finita la cerimonia, nella dere del Fascio gentilmente concessa, dagli Ufficiali del Regg. fu offerta la colazione alle Autorità: banchetto cordiale, mensa improvvisata come le mense al campo: brindisi del Colonnello cav. Diana, del Sindaco cav. Brila e note fatidiche dell'Inno Fascista che sulla piazza accompagnavano la lieta riunione. Poco dopo, scambiati saluti ed evviva, le truppe partirono per le rispettive sedi.

Ingente furto alla Cooperativa di Villasantina

VILLA SANTINA, 10

Stanotte è avvenuto un ingente furto alla succursale della Cooperativa di Credito.

Il direttore, stamane, appena entrato nell'ufficio, provò una triste sorpresa: trovò la cassaforte squarciata e dal ripostiglio erano state rubate 50 mila lire in denaro e 20 mila circa in titoli.

Nessuna traccia dei ladri.

La Cooperativo non ne soffre però alcun danno essendo largamente coperta di assicurazione.

Durante la notte i ladri avevano praticato un largo foro nel muro dalla parte della campagna penetrando negli uffici, ma avevano operato tanto cautamente, che le persone che dormono al primo piano di nulla si erano accorte.

Una lapide a Cesare Battisti a Treviso

TREVISO, 10

Venerdì 12 corr. alle ore 21 verrà inaugurata nel Teatro Sociale la lapide commemorativa di Cesare Battisti che per iniziativa della Dante Alighieri e con largo volonteroso concorso di cittadini, ricorderà la venuta del Martire glorioso in Treviso nel periodo di preparazione alla gran de guerra di redenzione.

Il discorso ufficiale sarà tenuto da Emilio Bodrero, insigne professore dell'Università di Padova e valoroso combattente.

Il marmo con ornati in bronzo modellati dallo scultore Feltrin reca la epigrafe dettata dalla contessa Sofia Felissent:

«Cesare Battisti — votato a morte in«dubbia — l'infame capestro — sollevan«do — a simbolo di redenzione — con «fiera parola — co lsacrificio propiziatore «— sacrò della Patria gli eterni confini «— Ora o mai — Qui disse — il 12 gen«naio 1915 — e fu sacramento — che tutto «si compia il diritto d'Italia».

Movimentata cattura d'un ladro nel Cavarzerano

ADRIA, 10

Nei fondi di Canale S. Maria nel Cavarzerano venivano a mancare continuamente dei pali da vigna, ciò che indusse il proprietario Fava Sante mettersi in agguato coi famigliari per scoprire il ladro. Difatti questi ben presto ritornò all'impresa, ma fu prontamente circondato ed arrestato dai padroni stessi. Il ladro però non si arrese, ma si ribellò scagliandosi sul Fava con un grosso bastone colpendolo a sangue.

Fu allora che tutti gli furono addosso tempestandolo di legnate e consegnandolo legato ai carabinieri che lo trasportarono in istato d'arresto all'ospedale di Cavarzere, perchè ferito alla testa. Egli è certo Ghioldin Francesco.

Fervore di opere e di industrie a Chioggia

L'inaugurazione di una fabbrica per le reti da pesca

CHIOGGIA, 10

Chioggia città prettamente pescherecccia e che trae le sue maggiori risorse da questa industria che continua a perfezionarsi sempre più sentiva da molto tempo il bisogno di essere dotata di una moderna fabbrica per le reti da pesca. L'idea geniale di costruire tale fabbrica sorse qualche tempo fa nell'animo dei f.lli Ravagnan di Giuseppe i quali non badando a spese e tanto meno a rischi nell'intento di venire in aiuto non solo ai pescatori locali ma anche a tutti quelli del litorale adriatico saggiamente disposero per la costruzione.

In prossimità della stazione ferroviaria si erige il nuovo stabilimento che costruito con criteri semplici e moderni può gareggiare con ogni altro consimile.

La cerimonia per l'inaugurazoine, che si svolse dopo l'adunata delle autorità e degli invitati nella sala grande municipale, riuscì egregiamente sia per largo ontervento delle autorità e delle rappresentanze come per la schietta cordialità che anima i rapporti tra capitale e lavoro.

Fra gli invitati notammo l'on. Chiggiato, il sottoprefetto conte Vittorelli, il sindaco avv. Callegari, il comandante del Porto col. comm. Garibaldi, il comm. ing. Pardo della Società Regionale Veneta per la pesca, il cav. prof. don Eugenio Bellemo direttore della Scuola Veneta di Pesca, l'assessore Nordio Giuseppe, il comm. Rodolfo Poli, il segretario dei sindacati Perruccio, i rappresentanti della locale sezione del partito fascista e dell'associazione nazionalista, l'ing. Ferruccio Smeraldi, il cav. Ennio Bolognesi, il prof. cav. Egidio Zennaro, i proprietari F.lli Ravagnan, il sig. Giuseppe Ravagnan, il sig. Dario Galimberti ed altri ancora.

Dopo la rituale benedizione alle macchine impartita dal canonico prof. Voltolina, il capo fabbrica sig. Giorgio Kollmann mise in moto le macchine che fra la generale attenzione cominciarono a funzionare fra la generale ammirazione. Le maestranze formate in gran parte dall'elemento femminile saggiamente istruite diedero prova di essere ormai capaci di attendere alla nuova industria. I tecnici sigg. Kollmann diedero agli invitati larghe spiegazioni del funzionamento delle macchine specialmente su quelle di loro invenzione.

Al vermouth d'onore parlarono esaltando l'intraprendenza dei f.lli Ravagnan i sigg. can. Voltolina, avv. Callegari, l'ing. Pardo il sottoprefetto conte Vittorelli. Per i proprietari rispose il sig. Gino Ravagnan che ringraziò sentitamente degli auguri pronunciati.

Terminata tale cerimonia ad un numero considerevole di invitati venne offerto un signorile banchetto che fu servito inappuntabilmente dai fratelli Vedaldi proprietari dell'«Hotel Italia».

Il brio e l'allegria regnarono sovrani; allo «champagne» brindarono alla salute dei F.lli Ravagnan ed alla prosperità della nuova industria i sigg. on. Chiggiato, il can. Voltolina, ing. Smeraldi, il sindaco avv. Callegari, il sig. Dario Galimberti e il sig. Luigi Menetto.

La stagione di sports invernali del Cadore

PIEVE DI CADORE, 10

La caratteristica posizione topografica di Pieve, offer agli svariatissimi sports invernali comodissime piste per bobbs e grandiosi campi di sci. Abbiamo già altra volta accennato alle emozionanti e vertiginose corse svoltesi in questi giorni nelle riordinate piste di Pieve e Calalzo, da Pozzale a Sottocastello, da Pieve-Tai a Sottocastello; corse in cui venne raggiunta una velocità di settanta chilometri l'ora. Quest'anno, per un complesso di ragioni a cui è superfluo ricercare le cause, non avremo che poche gare di sci, slittini e bobbs; e questo meraviglioso sport nato vent'anni or sono col campo di pattinaggio di Pecol, subirà una stasi che ci auguriamo passeggiera. Malgrado questo fenomeno, verso la fine del mese od ai primi di febbraio, sarà indetta la adunata degli skiatori d'Italia, per la quale fin d'ora si ha il sicuro appoggio di molte associazioni sportive.

Per la abbondante neve caduta anche gli alberghi locali e l'Hotel Marmolada di Calalzo sono frequentati da parecchi forestieri e molti ne sono in arrivo.

Domenica si è svolta la gara slittini a coppie e vi parteciparono oltre un centinaio di concorrenti. La pista, magnifica per la gran neve, fu costruita nella strada Pozzale-Pieve e il percorso venne coperto in cinque minuti primi e quaranta secondi. Domenica prossima vi saranno le gare di bobbs da Pieve a Tai e Sottocastello ed in tale occasione verrà provato un apparecchio di nuova costruzione.

Alle importanti gare di domenica a Cortina, fra le innumerevoli squadre di skiatori, partecipò la forte squadra di Calalzo vincendo il primo premio, *Coppa delle Dolomiti*.

La fuga di un ferroviere infedele a Treviso

TREVISO, 10

E' scomparso improvvisamente, ieri mattina, tal Zamara Carlo fu Attilio, di anni 21, da Padova, aiuto applicato in prova alla nostra Stazione ferroviaria.

Lo Zamara aveva fatto servizio l'altra notte allo sportello biglietti ed era smontato alle 6 del mattino omettendo di fare la consegna di denaro all'impiegato che gli subentrava nell'ufficio. Sospettando qualche irregolarità il capo stazione aggiunto cav. Carlo Ponziani fece una sommaria verifica e constatò l'ammanco di circa 4000 lire e si affrettò di sporgere denuncia all'autorità giudiziaria. Si è saputo che lo Zamara era partito alle 8 del mattino in automobile assieme ad una ragazza sua amante recandosi a Ferrara dove prese poi il treno per ignota destinazione. Le ricerche sino ad oggi riuscirono infruttuose.

La Milizia Nazionale a Treviso

TREVISO, 10

Domattina sarà costituita anche a Treviso la milizia per la sicurezza nazionale che si comporrà di circa settanta uomini e di alcuni ufficiali, tutti appartenenti alla Legione del fascio trevigiano agli ordini dell'autorità di P. S.

Il console della Legione ten. Ugo Barbieri ha stabilito che da oggi fino a nuovo ordine nessun fascista potrà indossare la camicia nera se non appartiene alla Milizia.

L'uniforme regolare (provvisoria) per la Legione trevigiana sarà: camicia nera, fiamme verdi con aquila al bavero, cordoncino bianco nero per la Centuria di Treviso; fuori servizio i militi porteranno il fez; in servizio verranno forniti di regolare elmetto.

Pattuglie di militi funzioneranno per sorvegliare che gli ordini siano categoricamente eseguiti. Ogni milite avrà una tessera di riconoscimento.

Tragica fine di un operaio a S. Vito

SCHIO, 10

Certo Bottero Vincenzo di Giacomo di anni 31, nato a Ventimiglia residente a San Vito di Leguzzano, mentre stava scaricando da un carro alcuni tronchi di legname, si ruppe la fune alla quale era legato un tronco, che precipitò addosso al Bottero fracassandogli il cranio.

Chiamato d'urgenza il medico del paese dr. Corradi, questi non potè far altro che constatarne la morte.

Gli assassini del treno Roma-Firenze

progettano l'evasione dal carcere

FIRENZE, 10

Continua l'istruttoria contro gli studenti Tursi e Andreoni, arrestati per il noto assassinio del commerciante Tommasi, avvenuto la notte del 1 novembre 1921 sul diretto Roma-Firenze, e che sono detenuti nelle carceri delle Murate nella nostra città.

Giorni or sono nella cella dell'Andreoni venne sequestrata della corrispondenza cifrata e, nascosto sotto il pagliericcio, fu pure rinvenuto il cifrario, che ha consentito la traduzione della corrispondenza stessa, dalla quale, secondo quanto riferisce il *Nuovo Giornale*, sembra si parli di un progetto di evasione dei due giovani. Inoltre sotto il pagliericcio medesimo sarebbe stata rinvenuta a quanto dice lo stesso giornale, una pianta topografica delle carceri. Alla pianta sarebbe unito uno schizzo con segnata la via da seguire subito dopo riuscito il piano di evasione.

Nella cella del Tursi sono state sequestrate pure alcune lettere una delle quali da lui diretta alla moglie e destinata ad essere recapitata senza passare per il controllo della direzione delle carceri. In questa lettera il Tursi riaffermerebbe le sue idee rivoluzionarie. Il *Nuovo Giornale afferma* ancora che il Tursi è stato trovato in possesso di un biglietto cifrato dell'Andreoni, in cui il compagno gli chiede se egli si sente di poter camminare senza provvedere alla sua gamba. Come è noto, il Tursi, in seguito alla caduta dal treno dopo il delitto, dovette essere sottoposto alla amputazione di una gamba. Egli che aveva sempre rifiutato di farsi adattare una gamba meccanica, in questi ultimi tempi, dopo concertata la fuga e dopo il biglietto dell'Andreoni, avrebbe chiesto insistentemente al magistrato la applicazione di una gamba di legno ed a tal uopo avrebbe ricevuto nel carcere la visita di un ortopedico.

La direzione delle carceri, pur confermando il sequestro della corrispondenza cifrata e del cifrario, ha escluso sia stata sequestrata ai detenuti la pianta dello stabilimento e qualunque piano di fuga.

Negli ultimi interrogatori l'Andreoni, ammettendo la sua parte [illegible] al delitto, ha cercato di escludere ogni colpabilità del Tursi ed ha protestato l'innocenza del generale turco del cui arresto si parlò qualche mese addietro, perchè coinvolto nel processo con l'accusa di mandato in assassinio.

4 morti e molti feriti presso Napoli

in seguito al crollo di una casa

NAPOLI, 10

Ieri sera, nel comune di Scandigliano, a seguito dell'incendio di un deposito di fuochi artificiali, si verificò un formidabile scoppio che causò il crollo di una casa di due piani. Carabinieri, fascisti e pompieri di Napoli, per tutta la notte lavorarono all'estinzione dell'incendio ed al salvataggio delle persone sepolte sotto le macerie.

Sono stati miracolosamente salvati due bambini e due donne. Alle 5 di stamane continuava ancora l'opera di spegnimento. Finora sono stati estratti quattro cadaveri fra i quali quello del fuochista Fasano e di due sue figliuole. Si hanno a deplorare anche numerosi feriti e contusi.

Audaci imprese brigantesche a Lendinara

ROVIGO, 10

Nottetempo sette malandrini presentatisi nella casa del sig. Cesare Fava a Ca' Morosini ed in quella del sig. Fantato in frazione Seguedo pure in mandamento di Lendinara, si spacciarono per fascisti imponendo ai rispettivi padroni di aprire la porta per procedere ad una perquisizione ed esaminare se vi fossero armi.

I malfattori entrati con in pugno le rivoltelle nelle predette case e dopo essersi impossessato di oggetti d'oro e di alcuni biglietti di banca, si allontanarono.

Del fatto venne fatta denuncia ai RR. Carabinieri della stazione di Lendinara che hanno tosto iniziate le indagini per poter acciuffare i malandrini.

Un aviatore polesano prigioniero restituito dagli Arabi

ADRIA, 10

Nell'ultima ribellione degli arabi del Tarhuna l'aviatore Armari Tesio nativo di Aviano Polesine, era caduto sfortunatamente loro prigioniero e per la sua scomparsa tanto il Comando di Tripoli quanto la sua famiglia erano in viva apprensione.

Oggi soltanto sappiamo che i capi arami, prima ostili alla sovranità italiana, in segno di sottomissione hanno restituito al Comando d'aviazione di Tripoli l'eroico giovane sano e salvo.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 10 — Rend. 3.50 p. c. 75.60; Consol. 5 p. c. 84.50; Banca d'Italia 1492; Banca Comm. Ital. 926; Credito Ital. 713; Banco di Roma 104; Meridionali 340; Mediterranee 216; Costruzioni Venete 150; Rubattino 560; Lanificio Rossi 2060; Cot. Cantoni 1120; Cot. Veneziano 132; Cotoniere 70.50; Elba 58; Terni 469; S.N.I.A. ord. 62; Id. priv. 72; Meccaniche 108; Breda 241; Ansaldo 22; Montecatini 179 e 50; Metallurgica 115; Edison 404; Adriatica El. 127; Vizzola 855; Marconi 211 Molini A. I. 505; Zuccheri 421; Raffineria L. L. 415; Eridania 395; Distillerie 136; Esportazioni 518.50 — Beni stabili 404; Fiat 261; Isotta Fraschini 11.50; Ilva 12; Libera Triestina 421.50; Rossari Varzi 475; Fil. Casc. 776.

Cambi: Francia 138.75; Svizzera 380; Londra 93.70; America 20.17; Berlino 0.19.75; Vienna 0.08; Bukarest 11.50; Belgio 128.50; Spagna 316; Praga 57.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'occupazione della Ruhr

L'America ordina il richiamo delle sue truppe

Le proteste dei comunisti

PARIGI, 10

Secondo la *Gazzetta di Colonia* i delegati comunisti hanno tenuto ieri a Francoforte una riunione per protestare contro il progetto francese dell'occupazione della Ruhr.

Marcel Cachin, che figura fra i delegati esteri presenti alla riunione, ha dichiarato che la classe operaia francese condivide le idee del proletariato tedesco e uniformerà la sua condotta a quella dei lavoratori tedeschi se Poincaré farà occupare la Ruhr.

Anche l'unione dei sindacati operai della Loire e della federazione unitaria dei minatori della Ruhr hanno lanciato appelli alle classi operaie per protestare contro l'occupazione.

Si ha frattanto da Washington che il Presidente Harding ha ordinato il richiamo delle truppe americane dalla Renania.

I sentimenti del popolo tedesco

Generali velleità di resistenza

BERLINO, 10

(C.) — Fino ad ieri i tedeschi, tutto avrebbero creduto, fuorchè la attuazione delle minaccie francesi, e speravano che la questione delle riparazioni potesse ancora avere una soluzione favorevole, ma ormai le ultime illusioni stanno cadendo per dar posto ad un odio tale che non si esagera affermandolo di gran lunga superiore a quello che ha animato i tedeschi dal 1914 ad oggi.

Anche coloro i quali fino ad oggi mantenevano delle simpatie per la Francia, e i francesi, hanno modificato i loro atteggiamenti e si uniscono alla massa di coloro che imprecano alla Francia, e lanciano le più gravi minaccie contro i francesi e la loro avanzata. Poincarè che viene considerato il preparatore degli attuali avvenimenti, deve ricevere ogni momento i più violenti insulti delle masse e dei giornali e contro di lui i patrioti tedeschi lanciano incessantemente il loro anatema. La *Wurtembergische Zeitung*, parlando del presidente del consiglio francese, lo definisce un mostro assetato di sangue tedesco e dice ai giovani di non dimenticare mai il suo nome e di tenerlo presente per il giorno della resa dei conti.

Incitamenti alla calma

Il governo che siede in permanenza e continua a dare disposizioni per impedire che l'avanzata francese abbia a provocare conflitti dolorosi, a mezzo dei suoi organi, continua a raccomandare la calma, ma nessuno vuole più accettare consigli di questo genere, ed anche ieri sera si sono avuti nella stessa Berlino dei tentativi di dimostrazioni antifrancesi preparate dai nazionalisti che, non potendo fare altro contro la Francia, si recarono in rilevante numero alla ambasciata di Francia a gridare degli abbasso ed a cantare la *Guardia del Reno* e l'inni nazionale tedesco *Deutscheland uber alles*.

Siccome la dimostrazione minacciava di mutarsi in conflitto, dato l'eccitamento dei dimostranti, che volevano sfondare il portone del palazzo dell'ambasciata, la polizia ha creduto bene di intervenire in buon numero ed ha mandato a casa loro i dimostranti.

L'eccitazione resta fortissima nelle vie come negli esercizi pubblici si discutono animatamente le notizie che arrivano dalla zona minacciata dalla invasione, e mentre si impreca contro i francesi, si insiste nel reclamare dal governo tedesco la resistenza ad oltranza, resistenza che però venne dichiarata impossibile dalla commissione dei tecnici militari che il governo ha mandato in tutta fretta nella Ruhr.

Da due giorni, arrivano continuamente profughi dalle località minacciate e vengono alloggiati per cura del governo e fatti segno a dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione berlinese. Sono pure arrivati tutti gli archivi dello Stato e le opere d'arte oltre ai valori.

Si andava affermando ieri che la direzione della difesa nazionale aveva inviato dei contingenti di truppa che avrebbero dovuto opporre una certa resistenza contro gli invasori, ma la notizia è smentita dalla militarista *Preussische Zeitung*, la quale osserva che allo stato attuale delle cose sarebbe utopia il voler opporre una qualsiasi resistenza alla azione francese.

Per ordine del governo centrale al primo apparire di forze francesi in qualunque centro grande e piccolo, le autorità politiche militari tedesche si ritireranno limitandosi a protestare ed a dichiarare che si ritirano di fronte alla violenza e per evitare degli inutili spargimenti di sangue. Anche se invitate a restare per collaborare coi francesi, al mantenimento dell'ordine pubblico, le autorità tedesche rifiuteranno e resteranno solo se lo dovranno fare per forza.

L'odio contro la Francia

La *Essener Zeitung*, scrive a proposito della azione francese che la cittadinanza resta calma in attesa degli avvenimenti, ma osserva che il comando francese si sbaglia fortemente se crede di poter piegare la Germania con questa nuova azione coercitiva che è una aperta violazione del trattato di pace. Il giornale dice che la Ruhr come già la Renania saprà dimostrare il suo attaccamento al Reich ed osserva che con questi metodi la Francia invece di affrettare, allontana l'avvento della pace in Europa, perchè l'odio dei tedeschi verso i francesi che sembrava assopito, si va acutizzando ed in un avvenire non lontano darà frutti violenti.

Nella *Kreuzen Zeitung* il conte Westarp riconosce che una resistenza militare tedesca non è possibile in questo momento, e perciò suggerisce la resistenza passiva che la popolazione deve organizzare al momento in cui le truppe francesi si presentano nelle varie località della Ruhr.

Il deputato nazionalista trova che tutti i mali che affliggono oggi la Germania sono il provento della triste politica di esecuzione del governo attuale e di quelli passati e suggerisce al popolo di insorgere contro questa politica e dimostrare che il popolo tedesco non è disposto a farsi schiavo di nessuno.

Dalla Baviera e da tutte le località del Reich arrivano al governo suggerimenti per la resistenza, ed il proletariato bavarese in una riunione tenuta a Monaco ieri sera, ha deciso di mettersi a disposizione del governo borghese per tutte quelle azioni che crederà di adottare. Anche il secolare antagonismo tra la Prussia e la Baviera è sparito completamente in questi giorni ed il governo bavarese ha fatto sapere a Berlino la sua solidarietà. Un passo di questo genere lo ha compiuto anche la Sassonia ed il Wurtenberg.

I provvedimenti del Governo

Secondo la *Politische Parlamentarische Zeitung* il cancelliere Cuno ha convocato per domani un consiglio di ministri al quale dovranno partecipare i capi partito, i rappresentanti della industria pesante, i rappresentanti delle Camere di commercio ed i direttori dei maggiori istituti di credito. Questa riunione che sarà della maggiore importanza, dovrà discutere i provvedimenti che il governo intende di adottare di fronte all'atteggiamento della Francia ed eventualmente preparare delle nuove proposte.

Hindenburg e Ludendorff hanno mandato dei telegrammi ai loro amici per incitarli a restare fiduciosi nell'opera del governo ed al cancelliere hanno telegrafato supplicandolo perchè abbia a trovare il modo di impedire la nuova umiliazione che si vuole recare alla Germania. Richiesti da parecchi giornalisti se una resistenza militare avrebbe potuto avere successo contro la Francia, tanto Hindenburg che Ludendorff hanno risposto che militarmente la Germania non può sperare niente.

La presentazione di titoli del consolidato

ROMA, 10

Il 31 dicembre u. s. è scaduto il termine stabilito dall'art. 2 del R. Decreto legge 7 marzo 1920 n. 283 per la durata del vincolo di sequestrabilità e di inalienabilità apposto agli speciali certificati nominativi del Consolidato 5 per cento, provenienti dal riscatto di polizze di combattenti.

Per le operazioni di trasmissione in cartelle al portatore o di trasferimento delle rendite ad altro nome, i titoli suddetti potranno essere presentati: Nella città di Roma, all'ufficio di ricevimento delle domande presso la direzione generale del debito pubblico, nelle altre città capoluoghi di provincia, alle intendenze di finanza e nelle città fuori dei capoluoghi di provincia agli uffici e alle ricevitorie postali.

Sono state già impartite opportune istruzioni ai detti uffici presso i quali gli interessati potranno ottenere le informazioni che loro occorrono, per addivenire alle operazioni suaccennate.

L'arresto di un pericoloso anarchico

ROMA, 10

E' stato tratto in arresto, sotto l'imputazione di aver fatto e di fare propaganda anarchica, Turci Giuseppe, amministratore del periodico *Umanità Nova* che ha testè cessato le sue pubblicazioni. Il Turci al momento dell'arresto fu trovato in possesso di manifestini e libri sovversivi. Sotto la stessa imputazione sono state deferite all'autorità giudiziaria una diecina di persone. Sembra che i propagandisti ricevessero danaro onde esplicare la loro attività anche dall'estero. La polizia è venuta in possesso mediante perquisizione dei seguenti valori Libretti in conto corrente per L. 7328, in contanti L. 6042, corone austriache 20.000, marchi 300, lettere assicurate per L. 398, cartoline vaglia per L. 836, vaglia bancari per L. 400, vaglia postali L. 63, vaglia internazionali, specialmente americani L. 13.000.

Il "Secondo Tempo,"

Il Consiglio Nazionale della Produzione sarà presto un fatto compiuto

MILANO, 10

Il Presidente del Consiglio mantiene un'altra delle sue promesse. La rivoluzione si sviluppa gradualmente, ma sicuramente e investe le stesse basi instituzionali per svecchiarle e rinvigorirle.

Il «Secondo tempo», di cui parlava Benito Mussolini, si appalesa di già un tempo abbastanza accelerato. Ciò che non fu compiuto in quattro anni e che minacciava di restare negli archivi della logomachia postbellica, sarà compiuto in pochi mesi. Sono in grado infatti di assicurarvi che in questi giorni a Roma il «Consiglio nazionale della produzione» è stato deciso. Il Presidente del Consiglio aveva parlato della necessità di un Parlamento di lavoro (brutta espressione «parlamento» sin dai tempi del... Savonarola che lo chiamava «distruggimento», tuttavia ancora necessaria per farsi capire) poche settimane dopo il suo avvento al potere, con un giornalista francese. Ne riparlò più tardi quando si discusse dei consigli tecnici che dovevano rappresentare il primo passo verso quell'attuazione.

Saremmo bugiardi se non confessassimo che una certa incredulità accolse queste iniziative. Pesavano sul presente tutte le disillusioni del passato. Chi sperava ormai più che il Consiglio superiore del lavoro fosse una buona volta riformato per dare vita sulle sue rovine ad un organismo rispondente veramente alle esigenze tecniche della produzione e alle necessità sindacali di tutti i produttori?

Due progetti ufficiali (non parliamo di quello che fu essenzialmente politico del povero on. Bianchi e dell'on. Cabrini), il primo del sen. Abbiate e il secondo dell'on. Labriola, per quanto discussi ed anche clamorosamente, caddero nel dimenticatoio, seppelliti per un lato dalla poca fede e dallo scarso ardimento di qualche governante, dall'altra per la demagogia instancabile e insaziabile dei partiti.

L'on. Mussolini ha sfidato tutta l'incredulibilità che si era andata ammassando ed ha voluto diradarla nettamente. Bisogna riconoscere che egli fu un fautore del parlamento professionale sin da quando era mal compreso per il mediocre sviluppo della mentalità sindacale italiana o era avversato per il misoneismo di talune categorie del capitalismo retrivo.

Il Presidente del Consiglio diede ora il suo appoggio agli uomini delle Corporazioni nazionali e fu con il *leader* di esse, Edmondo Rossini, e con l'attivo contributo del Ministro Cavazzoni, che l'on. Mussolini, attraverso vari colloquisvoltisi in questi giorni alla Capitale, sviluppò e concretò il suo proposito.

Non è possibile tratteggiare ancora il progetto, che fu demandato per la compilazione definitiva al Ministro del Lavoro. Certo si utilizzerà quanto di efficace e di pratico prospettavano i progetti precedenti e — se non siamo male informati — si cercherà specialmente di attingere ai principi che informavano quello del sen. Abbiate, più organico, più radicale, più innovatore. Sarà sufficente ricordare come, mentre nel progetto Labriola questo consesso del lavoro restava un organo consultivo, in quello dell'Abbiate gli si attribuivano veri e propri poteri legislativi. Comunque non è oggi il caso di accennare, neppure embrionalmente, alla sua struttura e alle sue funzioni. Tuttavia non può essere esclusa una differenziazione sostanziale che comporterà quel qualunque nuovo progetto che reso noto fra breve, nei confronti di quanti lo precedettero, differenziazione che è caratterizzata del resto dalle stesse concezioni sindacali del fascismo che si prestano alla valorizzazione delle capacità e alla creazione delle gerarchie dei migliori. Così nelle nuove assise del lavoro, accanto a chi detiene il capitale e a chi dà la mano d'opera, siederanno anche coloro che offrono alla produzione l'intelligenza, cioè i tecnici, gli specializzati, gli impiegati; coloro che contribuiscono all'incremento produttivo con un lavoro che, se non è manuale, non è meno utile ed indispensabile.

Tutte le categorie di questi lavoratori, tra le file dei quali vi è anche un maggiore stimolo di selezione e di emulazione, saranno rappresentate con gli stessi criteri proporzionali che disciplineranno l'elettorato per le altre classi.

Le ingiustizie e le lacune nei progetti Abbiate e Labriola erano evidenti; però anche nel paese mancava in questi ceti, in queste categorie la coscienza della loro funzione. Occorreva — è per molti aspetti innegabile — che il sindacalismo nazionale gliela risvegliasse.

Il «terzo elemento della produzione» come volle definirlo il Rossoni, entrerà a far parte della vita nazionale

La crisi comunale di Padova

Un monito del Governo e l'atteggiamento del Fascio

PADOVA, 10

S. E. Finzi, appena venuto a conoscenza delle dimissioni del consiglio comunale di Padova, ha diretto al segretario del partito fascista di quella città il seguente telegramma:

«Credo altissimo dovere di tutti i fascisti che vogliono essere buoni cittadini di adoperarsi in modo che il sindaco Milani non insista nelle sue dimissioni e resti a coprire quel posto che gli venne assegnato dalla volontà di un blocco a cui i fascisti dettero le direttive.

«Il paese ha bisogno di calma per riprendere la sua vita regolare. Mutamenti di amministrazioni che non abbiano una vera ragione di effettuarsi debbono essere deprecati e impediti specialmente dai fascisti. Sarò lieto di conoscere una parola di disciplinato assenso dai compagni di Padova. — *Finzi*».

Questa sera alle ore 21 a Palazzo Cavalli in via San Pietro è seguita la assemblea della locale sezione fascista per discutere in merito alle dimissioni della giunta e del Sindaco. Erano presenti circa 250 persone. Assisteva tutto il direttorio meno il segretario politico Moriei. Presente era pure il *gruppo di competenza*.

La presidenza venne assunta dal generale Bertolini. Il presidente riferì la lettera di dimissioni del Sindaco, informò che il direttorio ha deferito l'esame della situazione al gruppo di competenza, che ha formulato un ordine del giorno. Avverte che all'ultimo momento è sopraggiunto un fatto nuovo: il telegramma dell'on. Finzi, il quale è stato non solo diretto al segretario politico del Fascio, ma anche ai giornali che lo hanno pubblicato. Apre quindi la discussione.

Prende per primo la parola Fuga, il quale riafferma che il motivo delle dimissioni accampato dalla giunta è un pretesto e che l'amministrazione è stata costretta a dimettersi per le difficili iniziative in cui si è ingolfata.

Mantovani fa una carica a fondo contro l'amministrazione, pur riconoscendo l'integrità ed il valore del Sindaco. Egli riafferma che l'amministrazione è schiava dei resti del gruppo *alessiano* e che non ha mai difeso gli interessi fascisti. Si lagna col direttorio perchè non ha affiancato i Sindacati nella loro opera.

L'avv. Nova del gruppo di competenza cerca di giustificare le conclusioni cui vuole arrivare il direttorio. Non crede si debba consentire che l'amministrazione comunale si dimetta.

Stoppato è del parere che non si debba tener conto della lettera di dimissioni perchè il Fascio non si è mai occupato dell'amministrazione comunale.

Dopo vivacissima discussione restano in votazione due ordini del giorno, uno dell'avv. Stoppato col quale si afferma che la sezione fascista padovana non si è mai occupata dell'amministrazione comunale e quindi non trova opportuno prendere nessuna deliberazione in proposito. Il secondo ordine del giorno è quello del gruppo di competenza, che viene approvato. Eccone i capisaldi: La sezione del fascio non ha mai fatto azione nè pro nè contro l'attuale amministrazione; riconoscimento esplicito del diritto di critica dei sindacati fascisti; inopportunità che nel momento attuale si apra una crisi la quale allontana da quella tranquillità di cui ha bisogno il paese per la ricostruzione. Chiude augurando che qualunque decisione sia presa nell'interesse della nazione.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.20 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 5 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.30; A. 17.25; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 13.10; A. 16 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.20; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.20 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.35 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 91

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Essa appariva soddisfatta; in verità che quel giovanotto diventava simpatico e poi essa sentiva in sè come una fioritura di gioventù.

— Scommetto disse ridendo che la vostra notizia la so già.

— Sentiamo.

— Il vostro architetto dà le vacanze anche a voi.

— E' mio zio che ve lo ha detto?

— Egli stesso... Anzi ha aggiunto che non avete fatto niente per meritarle.

— Ah! quel povero uomo non sa i miracoli che ho dovuto compiere per ottenere quelle vacanze.... No, il mio terribile principale non me lo voleva accordare, specialmente in agosto, in cui aveva la pretesa di farmi sorvegliare la costruzione di un volgarissimo edificio, col quale disonora Parigi in questo momento e pei secoli d'avvenire.

— E allora come avete fatto?

— Sono riuscito a dargli tali prove di incapacità da persuaderlo ad affidare quel suo capolavoro d'ignominia ad un altro dei suoi impiegati mandando me nel tempo stesso a curarmi di quell'indebolimento cerebrale dove vorrei... Così graziosissima padroncina si potrebbe andarlo a curare... in compagnia....

— Ed in incognito, m'immagino.

— Come se foste una regina in viaggio ed io il suddito più fedele e rispettoso....

— Mi sembra che abbiate accennato alle montagne della Grande Chartreuse....

— A Saint-Pierre.... L'albergo è in una vasta prateria tutta costellata di fiorellini bianchi, gialli e rosa.

— Ebbene, andiamo a Saint-Pierre.

Egli era impallidito di gioia.

— Ah! — mormorò — non credevo che una parola potesse recare tanta gioia.....

— Anch'io — rispose Giulietta, in preda ad una dolce oppressione. — Anch'io son contenta.... Sarà un bel viaggio, nevvero?

— Ah! cara... Il più bello ch'io abbia mai sognato.

. . . .

Ebbene, si era deciso.

Essa andrebbe in vacanza e Giacomo Sènèchal già l'aveva preceduta.

Segretamente egli stava apparecchiando l'alloggio pei due amici, pei due complici che dovevano trovarsi come per caso a Saint Pierre.

Al momento dell'arrivo di Giulietta a Grennoble, egli, avvertito per telegramma, si troverebbe alla stazione per accoglierla, anzi per coglierla, come un fiore raro dal profumo inebbriante, e farla salire nella leggiera vettura, che li condurebbe dolcemente deliziosamente, traverso i contrafforti del monte Sait-Einard, sino a Saint-Pierre, sino al paradiso misterioso, dove, durante tre settimane si dimenticherebbe il mondo.

Giulietta dal canto suo, faceva nel mezzanino in rue Cammartin i preparativi per quell'assenza d'un mese, durante la quale nessuno saprebbe dove la sua fantasia la condurrebbe, nessuno riceverebbe notizie di lei.

Nina ed Anatolio avevano ricevuto da lei le più minuziose istruzioni.

In casi imprevisti si era gentilmente profferto il signor Leroi.

Egli provvederebbe aspettando il ritorno della signorina sua socia.

Neanche le sue più lontane preoccupazioni avrebbero potuto tenere Giulietta inquieta nè sopra pensiero.

La piccola Susanna ad Aubervilliers cresceva bianca e rosea nel giardinetto di Annetta Michaud, dove tutti i giorni Giulietta o Nina andavano a fare una visitina, incontrandosi colà quasi tutti i giorni con Carolina Corbelin.

Lassù in Bretagna la corrispondenza di Anatolio la teneva ogni mese colla più perfetta regolarità informata di tutto quanto avveniva nella casa della signorina Yvonne De Kerhoel.

Il piccolo Giuliano era sempre oggetto di carezze, viziato dalle due donne, di cui diventava sempre più il tiranno adorato.

L'ultima lettera era arrivata qualche giorno prima e non faceva che ripetere le precedenti; la prossima non arriverebbe ad Anatolio che fra un mese, quando Giulietta sarebbe per ritornare.

Essa poteva andarsene a prendere tranquillamente riposo.....

— Egli è gentile... Si direbbe che mi ama.... Ho visto che gli davo una grande gioia....

Ma, crollando il capo soggiungeva:

— Dove mi condurrà questo viaggio, che comincia come una fantasia?.. E' un altro mutamento della mia vita?.... verso la felicità che sognano tutte le creature o verso nuove prove?

Dopo esser rimasta un istante assorta fece a mo' di conclusione:

— Vedremo bene... Almeno non mi sarò data che liberamente... a chi mi piace.... a chi mi prega....

. . . .

Da quel momento Giulietta non aveva pensato che ad affrettare la sua partenza ed il grande baule, col coperchio sollevato, in mezzo alla stanza, cominciava a riempirsi.

Per l'ultima settimana, per la settimana di Aix-les-Bains, non bisognava far paura alla gente.

Per Saint-Pierre, i vestiti di tela, gli stivaletti forti che possono resistere ai sentieri rocciosi tutto era pronto.

Per le piccole escursioni un po' più lunghe che forse si farebbero, poichè bisognava passeggiar molto colà in tutti quei bei luoghi del montagnoso Delfinato, per tutto quello che c'è d'impreveduto bastava un abito succinto ed il suo sacco da viaggio, che formava valigia.

Il suo sacco di Tolone, quello che aveva preso per fuggire da cui le era stata sottratta la piccola sostanza, era lì ed essa lo guardava con un'emozione non scevra di terrore.

Era il solo testimonio che le restava di quelle cose passate di quelle cose terribili...

Ma no; ce n'era un'altro ancora.

Alessandro Ivanitz.

Ed era anche perchè esisteva sempre quel testimonio odiato che essa non aveva mai detto una di quelle parole, che avrebbero eccitato Giacomo ad un disegno, il quale forse egli avrebbe accolto con entusiasmo.

Essa non poteva pensare ad un'unione regolare.

Tutto glielo vietava.

Maritarsi!... domandare ad un uomo il suo nome la sua rispettabilità, il suo onore... ed avventurare tutto ciò contro la probabilità d'un incontro!....

Poteva essa affermare, assicurare sè stessa, che Ivanitz, trovandola sul suo passaggio, si acquieterebbe alle negazioni di lei e si lascierebbe convincere dal mutamento del nome e dall'onorabilità attuale della situazione di lei?

Colle sue misteriose abbominevoli affiliazioni non aveva egli forse mezzi d'investigazione che essa non poteva sospettare?

E allora... quale scandalo!

No, essa sarebbe stata una mala femmina se avesse esposto a tale sbaraglio il galantuomo al quale avesse chiesto follemente imprudente questo segno di stima, che ella era convinta di non meritare.

E poi.... maritata a Giacomo...

Bisognerebbe allora o ingannarlo indegnamente, oppure rivelargli il segreto della nascita di Giuliano.

(Continua)

ANNO 181 - N. 10

Venerdì 12 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La ripresa della marcia sulla Ruhr

Le truppe francesi sono entrate in Essen, Bruckausen, Ratingen, Vardon

La Germania sarebbe disposta a pagare sino all'ultimo entro il 15 gennaio?

Il progetto dell'on. Mussolini

ROMA, 11

L'opera di Mussolini in queste ultime ore è improntata a fermezza e serenità. Da quel che si desume dalle tante voci che circolano negli ambienti più accreditati, parrebbe che le istruzioni dettagliate inviate da Mussolini all'ambasciatore Romano Avezzana si aggirebbero intorno alle seguenti ipotesi:

1.) Il capo del Governo italiano sembra aver consigliato ai Governi francese e belga di soprassedere all'immediata occupazione della Ruhr, per trovare una via di composizione che elimini le conseguenze di una avanzata militare.

2.) L'on. Mussolini, ispirandosi alla sua politica di ricostruzione pacifica tra i popoli dell'Europa, non sarebbe alieno dal partecipare ad un convegno a tre: Francia, Italia e Belgio, nel quale verrebbe in un qualunque modo risolto il problema della scadenza del 15 gennaio e delle condizioni più sicure circa l'eventuale moratoria.

3.) Al convegno sarebbe chiamato a dare il suo parere un rappresentante della Germania, il quale esporrebbe a viva voce le possibilità di pagamento del Reich e, essendo chiamata la Germania a collaborare direttamente alla salvezza delle finanze alleate e al rinnovamento delle proprie, la voce della Germania in questo probabile convegno non sarebbe più intonata a ostilità ed a freddo calcolo.

La proposta pacifica e conciliativa dell'on. Mussolini, senza menomare minimamente le riparazioni a cui l'Italia ha diritto, e tutelando energicamente i nostri interessi pratici e le nostre ragioni di grande Potenza, non ha fino a questo momento ricevuto una risposta ufficiale dalle cancellerie di Francia e del Belgio.

Intanto questa sera alle ore 19 è stata consegnata a Palazzo Chigi la nota tedesca di protesta per l'occupazione della Ruhr. Secondo informazioni da fonte tedesca, le basi di essa sono: per il carbone: l'occupazione avviene per la constatata mancanza del quattro per cento di tutta la fornitura che la Germania era obbligata a passare ed ha passato agli Alleati. Questo quattro per cento riguarda solo le forniture per la Francia e il Belgio e non l'Italia. Per il legno: la Germania afferma che mancano solo, delle forniture dovute, ventimila metri cubi di legno da taglio e 135 mila pali telegrafici.

L'occupazione di Essen

PARIGI, 11

Le truppe francesi partite nella mattinata per Essen, occuperanno oggi Bruckausen, Golsenkirchen, Essen, Vardon, Ratingen.

Esse comprendono due divisioni di fanteria, una di cavalleria comandata dal generale Harys e sono accompagnate da un distaccamento belga.

Il comando del corpo di occupazione è affidato al generale Begoutte, le unità francesi di guarnigione alla frontiera costituiranno in Renania il corpo d'occupazione della Ruhr.

Le prime avanguardie sono entrate a Essen alle ore 9.30.

All'avanzata hanno partecipato anche le truppe belghe. Domani e nei giorni successivi continueranno le operazioni secondo i piani stabiliti.

Questo per quanto riguarda l'azione militare svoltasi senza incidenti. Ieri sera a Essen è stata tenuta una riunione di protesta contro l'azione della Francia.

Fra gli oratori vi erano il dott. Bell ex-ministro della colonia e Duther ministro della economia. Sono stati frequentemente interrotti dal canto dell'*Uber alles*, ma il fatto più notevole è che i presenti erano per la maggior parte appartenenti alla classe colta e mancavano i lavoratori.

Tre comunisti Senart, Massote e Jacob provenienti da Essen sono stati arrestati alla stazione di S. Quintino sullo stesso treno che li trasportava a Parigi.

Il sindacato per le imprese di carbone Renania-Bestfalia ha trasferito ieri la sua sede da Essen ad Amburgo. Fino a quando l'amministrazione rimarrà ad Essen, svolgerà il suo lavoro secondo le istruzioni che le saranno impartite da Amburgo. Tale decisione è stata accelerata a causa della minacciata occupazione della Ruhr. La scorsa notte quattro direttori della maggioranza dei salariati hanno lasciato Essen. L'attività del sindacato di Amburgo comincerà oggi.

L'attività di Cachin

Sembra probabilissimo che oggi, dopo la seduta alla Camera in cui verrà tolta l'immunità parlamentare a Cachin, anche il capo comunista sarà tratto in arresto. E' interessante in proposito un breve commento di Gustavo Hervé, il quale dice:

« Conosco Cachin e la maggior parte di coloro che sono stati arrestati ieri. Non credo che siano disonesti e sono convinto, anzi, che non hanno alcuna cattiva intenzione contro il loro paese; ma non potrebbero agire altrimenti, neanche se fossero pagati dalla Germania per compiere la parte opera a cui si sono dedicati.

« L'operazione della Ruhr è irta di difficoltà in seguito al contegno dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Il Governo francese, che giudica i comunisti dai loro scritti e dai loro atti, non può in tali condizioni considerarli se non come traditori del paese. Spero che gli eventi nella Ruhr abbiano a prendere una buona piega. Se, sgraziatamente prendessero una piega cattiva, i Consigli di guerra non farebbero alcuna differenza tra gli agitatori comunisti e i traditori che scontarono i loro delitti contro la patria nel fossato di Vincennes.

« Gli altri socialisti, più o meno scomunicati da Mosca, di fronte a così mostruosa aberrazione, dovrebbero finalmente decidersi a comprendere che l'eccesso di «delirium tremens» dei bolscevichi francesi non è che la conseguenza logica e fatale del socialismo materialista che tutti abbiamo, con le migliori intenzioni del mondo, commessa la sciocchezza di predicare prima del 1914 e che rischiò di porre la Francia e tutta l'Europa sotto lo stivale del militarismo prussiano. »

L'*Humanité* naturalmente protesta con violenza contro le misure governative. E' però curioso riferire quanto è mandato da Berlino dal corrispondente dell'organo comunista:

« La resistenza dei capitalisti tedeschi alla invasione francese nella Ruhr — dice egli — non sembra molto seria. Tutte le divise estere, tutte le azioni degli stabilimenti industriali sono in rialzo alla Borsa. L'occupazione della Ruhr fa cadere il mercato ancora più in basso; ma le azioni delle miniere della Ruhr si rialzano più rapidamente di tutte le altre. La borghesia tedesca è interessata a comperare le azioni delle imprese industriali della Ruhr perchè è convinta che, sotto la occupazione francese, gli operai tedeschi delle miniere saranno costretti a lavorare 9 o 10 ore al giorno e a dare un reddito superiore di molto all'attuale. »

Il comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista ha preso posizione con un ordine del giorno che rileva la malafede della Germania e la forza di inerzia opposta dai grandi industriali alla esecuzione delle riparazioni. La tesi inglese d'altronde era inaccettabile. L'Inghilterra ha difeso contemporaneamente idee e interessi.

Ma il partito radicale giudica che sia vantaggioso collaborare coll'Inghilterra e risolvere il problema delle riparazioni con una collaborazione internazionale e in particolare col concorso dell'America. Il problema delle riparazioni deve essere trattato anzitutto come un problema economico, indissolubilmente legato a quello dei debiti.

Il partito radicale giudica che le sanzioni necessarie devono essere unicamente economiche, nei limiti della zona ora occupata. In seguito a questo ordine del giorno il partito radicale passerà oggi alla votazione sulla politica estera.

Resistenza passiva

Per quanto riguarda l'esodo degli industriali tedeschi, relativo ad un piano di resistenza passiva, il *Petit Parisien* scrive:

« Il sindacato del carbone che riunisce tutte le miniere della Ruhr è una specie di ingranaggio centrale, che non solo regola la ripartizione del carbone, ma assicura, d'accordo col Governo tedesco, la riscossione dell'imposta sul carbone. Provocando la soppressione di questo ingranaggio, i grandi industriali hanno dovuto pensare che avrebbero impedito alla Francia e ai suoi alleati di controllare la produzione e di riscuotere eventualmente l'imposta. Il calcolo sarebbe forse giusto se i sindacati del carbone avessero potuto sloggiare anche le miniere. L'unico risultato che i grandi industriali recalcitranti possono ottenere ostinandosi nel loro contegno sarebbe quello di costringere la Francia e gli alleati a occupare non soltanto Essen, ma tutta la regione della Ruhr. L'occupazione totale diventerebbe, infatti, necessaria per permettere di costituire sopra una nuova base l'organizzazione mineraria scomparsa. Sapremo presto se i grandi industriali, i quali pochi giorni addietro sembravano disposti a offrire al Governo francese l'organizzazione di un prestito di parecchi miliardi, sceglieranno la pace o la guerra industriale di cui rischiano di fare le spese.

« Le prossime giornate mostreranno anche se il Governo tedesco, il quale annuncia il richiamo dei suoi rappresentanti da Parigi e da Bruxelles, sceglierà la resistenza invece di accettare di buon grado le misure inevitabili. »

La preoccupazione più evidente della stampa che dirige l'opinione pubblica è quella di spiegare il carattere della mossa compiuta stamane nella Ruhr e di indicare quali possano essere le conseguenze della resistenza tedesca sotto lo aspetto economico. L'*Echo de Paris* ha raccolto nei circoli ufficiosi queste dichiarazioni in proposito:

« Non è dipeso da noi di evitare che gli ingegneri inviati nella Ruhr fossero accompagnati da truppe. Se gli inglesi fossero rimasti al nostro fianco per questa operazione di controllo, avremmo volentieri rinunziato allo spostamento di qualsiasi scorta militare. Abbiamo la speranza che tutto si svolgerà in calma e che saranno evitati incidenti spiacevoli. Un proclama del generale Degoutte esporrà oggi agli abitanti della Ruhr il carattere vero dell'operazione e specificherà che questa viene compiuta in nome della Francia, del Belgio e dell'Italia.

« Se il sindacato degli industriali di Essen ha deciso di trasportare i suoi archivi ad Amburgo, siamo persuasi che i direttori e i sorveglianti delle miniere rimarranno al loro posto e che gli operai e i minatori continueranno a lavorare. In ogni modo, da parte nostra sono state prese tutte le disposizioni per rimediare alle defezioni eventuali del personale dirigente. I nostri ingegneri troveranno a Essen i loro colleghi francesi membri della Commissione per la distribuzione del carbone che in numero di un centinaio erano incaricati da due anni del controllo e che conoscono alla perfezione il funzionamento dell'industria carbonifera nella Ruhr per avere tante volte constatato il malvolere dei dirigenti tedeschi.

« Il Governo francese è lieto in modo particolare di rendere omaggio alla perfetta cortesia dimostrata dalle autorità militari inglesi e americane, le quali nel loro settore hanno fatto tutto il possibile per assicurare puntualmente il passaggio dei treni militari francesi. Per quello che concerne i battaglioni americani che occupavano il settore di Coblenza sapevamo già da circa 8 mesi che il Governo americano si proponeva di ritirarli. Questo ci permette di testimoniare al generale Allen, che li comanda, la nostra particolare riconoscenza per i suoi procedimenti amichevoli. »

Nessuna truppa di colore

Telegrammi da Berlino annunciano che una grave preoccupazione è generale dalla voce messa in giro con insistenza nella capitale tedesca che truppe francesi di colore prenderanno gran parte alla occupazione della Ruhr. Il ministro della Guerra francese, Maginot, al quale i giornalisti hanno sottoposto l'informazione, ha risposto:

« Smentite nel modo più categorico: è falso, assolutamente falso. I pochi contingenti necessari all'azione di controllo che la Francia svolgerà, verranno tutti dalla metropoli. »

Il Cancelliere Cuno, intervenuto alla commissione per gli affari esteri del Reichstag, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che il Governo, desiderando dopo la nota dello scorso novembre, contribuire attivamente alla soluzione del problema delle riparazioni, cercò di attuare questo suo desiderio, ma alle conferenze di Londra e di Parigi non ebbe successo. Esso nelle sue proposte alla conferenza di Parigi fu guidato dall'idea che la Francia per la soluzione definitiva della questione delle riparazioni aveva bisogno di pagamenti immediati. Il nostro solo attivo è il nostro credito il quale, mentre gli oneri del trattato di pace pesano sul popolo tedesco è minimo.

Abbiamo offerto una somma fissata sotto forma di prestito ed inoltre abbiamo promesso una somma doppia realizzabile con altri prestiti garantiti dall'industria, ma la conferenza di Parigi non ha risposto ed ha respinto perfino il progetto inglese a causa del profondo disaccordo fra la Francia e l'Inghilterra, poichè l'Inghilterra voleva una soluzione economica e la Francia mirava a scopi politici ed a scopi economici che lumeggiano la tendenza della politica di Poincaré.

La proposta tedesca di conservare la pace per una generazione era seria. Facemmo quanto era possibile, ha affermato il Cancelliere, per evitare gli attuali avvenimenti che rendono manifesti i veri scopi della Francia. Coi movimenti delle truppe francesi, decisi a causa delle prestazioni di carbone e di legname, che anche in caso di inadempienza non giustificano sanzioni militari od altre, la Francia e il Belgio hanno apertamente violato il trattato di pace. Per questo fatto, ha concluso il Cancelliere, la Germania protesta, sospendendo le prestazioni ai paesi violatori del trattato stesso, per il semplice motivo che la sua potenzialità di pagamento è completamente annientata coll'occupazione della Ruhr.

Intanto l'ambasciata di Germania non ha fatto al Quai d'Orsay alcuna comunicazione sulla partenza dell'ambasciatore Mayer. Non vi è dunque rottura di relazioni diplomatiche fra i due Governi. L'ambasciata tedesca a Parigi continua a funzionare sotto la direzione del signor Von Hosch, primo consigliere, e questi si limita a dichiarare che il signor Hayer ha lasciato Parigi chiamato dal suo Governo. L'ambasciatore tedesco è partito a mezzogiorno diretto a Monaco per non attraversare la zona occupata dalle truppe francesi.

La nota consegnata al governo tedesco

PARIGI, 10

Ecco il testo della nota consegnata al governo tedesco a Berlino.

« Considerato che le mancanze constatate dalla commissione delle riparazioni e commesse dalla Germania, nella esecuzione del programma fissato dalla commissione delle riparazioni, per le consegne di legname e di carbone alla Francia, e in conformità delle stipulazioni dei paragrafi 17 e 18 all. 2, parte VIII del trattato di Versailles, il governo francese ha deciso l'invio nella Ruhr di una missione di controllo composta di ingegneri forniti di poteri necessari per esercitare la sorveglianza sul Sindacato del carbone, e che, per mezzo di ordini dati dal suo presidente, sia al Sindacato del carbone, sia ai servizi tedeschi dei trasporti, assicuri la rigorosa applicazione del programma stabilito dalla commissione delle riparazioni e prenda tutti i provvedimenti per il pagamento delle riparazioni.

Il governo italiano ha deciso anche esso di far partecipare alla missione ingegneri italiani.

La missione avrà poteri definiti dai documenti allegati alla presente nota che il governo tedesco è pregato di portare a cognizione delle autorità interessate, dando ad esse le istruzioni necessarie, affinchè si conformino esattamente alle prescrizioni nella nota stessa contenute.

Il governo francese tiene a dichiarare che non ha affatto pensato a procedere attualmente ad operazioni di ordine militare nè ad operazioni di carattere politico. Esso invia semplicemente nella Ruhr una missione di ingegneri e di funzionari con un obbiettivo nettamente definito, per assicurare il rispetto da parte della Germania delle obbligazioni contenute nel trattato di Versailles.

Il governo francese invia nella Ruhr soltanto le truppe necessarie per la tutela della missione e per garantire la esecuzione del mandato. L'occupazione non recherà quindi alcun turbamento nè alcun cambiamento nella vita normale della popolazione che potrà continuare a lavorare con ordine e con calma.

Il governo tedesco ha il più grande interesse a facilitare il lavoro della missione e l'accantonamento delle truppe destinate a proteggerla. Il governo francese conta sulla buona volontà del governo tedesco e delle autorità tedesche di ogni ordine.

Nel caso in cui per qualsiasi motivo le operazioni dei funzionari della missione e l'accantonamento delle truppe che li accompagnano fossero intralciati o compromessi e nel caso in cui le autorità locali recassero o con la loro azione o con la loro inazione un qualunque turbamento nella vita materiale ed economica della regione, sarebbero immediatamente prese tutte le misure coercitive e tutte le sanzioni che venissero giudicate necessarie.

La Germania decisa a pagare?

PARIGI, 11

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra:

In alcuni circoli della città corre una voce, da accogliersi con riserva poichè sembra troppo ottimista per essere verosimile, secondo la quale il Governo tedesco avrebbe fatto conoscere al Governo francese che pagherebbe fino all'ultimo scellino alla scadenza del quindici gennaio. (Stefani)

Il congedo degli ufficiali del 1900

ROMA, 11

Il ministero della Guerra ha determinato che gli ufficiali di complemento della classe 1900 siano inviati in congedo al compimento del sesto mese di servizio effettivo da ufficiale.

Quelli tra i suddetti ufficiali tuttora in congedo temporaneo che per avere seguiti i corsi universitari si dovranno presentare alle armi il gennaio corr. possono essere destinati dai comandi di corpo d'armata a prestare il residuale servizio presso i presidii corrispondenti alle rispettive sedi di università, purchè dimostrino di essere laureati e sempre quando non abbiano ancora da compiere più di tre mesi per raggiungere il nuovo limite del loro obbligo di servizio.

La cointeressenza agli insegnanti medi

ROMA, 11

Il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Lupi, ha disposto, in seguito ad accordi col ministero del Tesoro, che venga corrisposto un premio di cointeressenza agli insegnanti delle Regie scuole medie ed ha impartito ordine telegrafico alle competenti autorità provinciali, onde il provvedimento abbia immediato effetto.

L'on. Gaj nella Milizia Nazionale

ROMA, 11

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza e Lavoro on. Gaj ha inviato all'on. Finzi una lettera con la quale chiede di essere inscritto alla Milizia volontaria di sicurezza nazionale.

All'Ente Nazionale di Credito per la Cooperazione

Lo sviluppo e il lusinghiero avviamento dell'istituto

L'eventuale trasformazione a prevalenza di risconto

ROMA, 11

Ha avuto luogo la prima adunanza del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, completato con i nuovi rappresentanti del movimento cooperativo e degli istituti partecipanti.

Alla riunione è intervenuto il ministro del Lavoro on. Cavazzoni, al quale il presidente dell'Istituto on. G. B. Bertone, ha portato il saluto del consiglio assicurando che il governo troverà negli amministratori dell'Istituto dei collaboratori disciplinati e volonterosi nell'opera che esso intende di svolgere per ricondurla ad una attività più conforme ai principii e più proficua.

L'Interessamento del Governo

L'on. Cavazzoni ha risposto dando a sua volta assicurazione che il governo si interessa vivamente del problema della cooperazione e delle sorti dell'istituto, ispirandosi a tali propositi egli ha provveduto integrando il consiglio con la inclusione dei rappresentanti del Sindacato italiano delle cooperative e coprendo le cariche di presidente con la nomina dell'on. avv. G. B. Bertone e di vice presidente con quelle del gr. uff. Tommaso De Angelis e dell'ing. Gaetano Postiglione.

Il governo attende con fiducia l'opera del consiglio che deve essere amorevole verso la cooperazione ma inspirata ad un senso di paterna severità; ciò è tanto più necessario in quanto che l'istituto sta scontando le conseguenze di una eccessiva larghezza usata in passato.

Il ministro ha tenuto ad affermare che il governo non è contro il movimento cooperativo, che vuole anzi aiutare, ma intende recidere tutti i rami secchi.

Esso si appresta a compiere, anche nel campo legislativo, una revisione delle disposizioni vigenti con il fine di abolire quei privilegi che non hanno altro effetto se non di suscitare una folla di organismi artificiali e rachitici senza recare nessun sostanziale vantaggio a quelle cooperative che hanno una intrinseca virtù di affermarsi.

Il governo darà opera perchè il movimento cooperativo anzichè essere favorito con provvedimenti che lo sviano e lo snaturano, sia seriamente incoraggiato.

Il movimento cooperativo, che ha subito forti scosse anche per riflesso di lotte politiche, deve finalmente essere avviato sul retto sentiero e tutti indistintamente i componenti l'amministrazione dell'Istituto vorranno, con concordia di intenti, ispirarsi ad un indirizzo austero ed obbiettivo, il quale contribuisca a ricondurre la cooperazione italiana alla sua funzione essenziale di freno alle intemperanze di speculatori e imprenditori, facendone un valido strumento per l'incremento della produzione e la restaurazione delle sorti del paese.

La relazione

Le parole del ministro sono accolte da vivissimi generali applausi.

Il presidente dà quindi le attese comunicazioni. La relazione, in un quadro ampio e preciso, esamina lo sviluppo dell'istituto, dalla sua fondazione, i risultati complessivi finanziarii ed economici, i difetti riscontrati, i propositi e le vie da battere per l'avviamento dell'istituto alle sue ulteriori e sempre maggiori finalità. Alcune cifre citate nella relazione suscitano il più vivo interesse.

Il movimento dell'Istituto dai 13 milioni del 1915 è salito a oltre 600 milioni con l'ultimo bilancio.

Purtroppo di questo ingente credito usufruiscono molte cooperative che non ebbero sufficiente senso di preparazione e di responsabilità, e converrà che l'azione dell'istituto sia precisamente diretta a vigilare e migliorare il funzionamento delle cooperative, in modo che il loro progresso coincida con una migliore e maggiore garanzia dei capitali dell'istituto mutuati.

La relazione ha un cenno particolare per la vasta opera di aiuto portata dall'Istituto nei lavori di ricostruzione della Venezia Giulia e annuncia che i rapporti di interesse con l'istituto federale delle Venezie stanno per essere sistemati nel modo migliore, grazie alle buone disposizioni da cui si mostrano animate le amministrazioni dei due grandi istituti.

La relazione accenna quindi con precisione di linea e parola ad alcuni dei provvedimenti più importanti e più urgenti da esaminare dal nuovo consiglio di amministrazione, provvedimenti che vanno dalla organizzazione di un servizio di ispezione e di controllo alla semplificazione degli organi e del funzionamento dell'istituto e alla instaurazione di una più rigida disciplina e della più severa parsimonia, di guisa che l'opera che l'istituto deve proporsi e che ciò solo le cose utili e necessarie siano compiute e non le superflue e le inopportune.

Infine la relazione prospetta il maggiore e più fondamentale problema dell'istituto, quello cioè dell'eventuale trasformazione ad istituto prevalentemente di risconto, lasciando che i contatti diretti con le cooperative vengano assunti da enti di credito intermediari istituiti e attrezzati per svolgere funzioni di aiuto e di controllo alle cooperative.

Del problema, che già ha formato oggetto di interessante esame sulla stampa cooperativa, la relazione prospetta il pro e il contro, invitando il consiglio a volerlo subito esaminare e risolverlo perchè esso investe veramente in pieno la vita e il funzionamento dell'Istituto.

La relazione termina con queste parole: « Ed un altro appello io sento di potervi e di dovervi rivolgere, la passione delle vicende politiche si è ripercossa anche su molte delle cooperative che sono nate e vivono colle risorse fornite dal nostro istituto. Io vorrei che presto, subito, se possibile, tornasse in tutte la calma, la quiete, l'ordine, condizioni indispensabili perchè le risorse non vadano disperse, con irreparabile jattura degli enti e del nostro istituto. Adoperiamoci tutti con volontà e con amore al raggiungimento di questo compito che significa l'affermazione e la difesa di due cose egualmente a noi sacre, il patrimonio dell'istituto, di cui siamo custodi e responsabili, e la pace negli animi

Io sento che questo mio augurio sarà raccolto e mi piace pensare ch'esso sia come il migliore auspicio della nuova fatica che noi imprendiamo.

Vi ho esposto, on. colleghi, alcune opinioni, anzi più che opinioni, impressioni. Non hanno alcuna pretesa tranne che quella di dirvi la fervida volontà che è in me di giovare all'istituto ed ai suoi scopi, assistito ed incoraggiato dal vostro consiglio.

Il Comitato esecutivo

Dalla vostra esperienza, dalla vostra iniziativa, dalla vostra collaborazione di controllo e di opera, possiamo così, io per primo, meritare la fiducia del governo degli enti, delle associazioni, in noi riposta, e renderci, lavorando nel nostro campo, partecipi di quell'opera di ricostruzione dell'economia nazionale alla quale il governo intende con così risoluta energia di propositi ».

Il consiglio, che ha accolto la parola del presidente con la più viva attenzione, manifesta concorde la sua approvazione e il suo plauso alla sincerità onde essa appare inspirata e alla bontà dei propositi espressi per l'avvenire dell'istituto.

Si apre quindi la discussione generale alla quale prendono parte il vice presidente ing. Postiglione e i consiglieri sen. Della Torre, on. Baldini, prof. Lanzillo, cav. De Negri, comm. Pennati, avv. D'Ambrosio, comm. Introna, comm. Chiri.

Il consiglio procede poi alla nomina dei membri elettivi del comitato esecutivo per l'esercizio 1923 e risultano eletti: sen. Ferrero di Cambiano e comm. Introna in rappresentanza degli istituti partecipanti. L'on. Baldini, comm. Chiri e cav. De Negri in rappresentanza del movimento cooperativo.

Alla Giunta Esecutiva Nazionalista

ROMA, 11

Si è riunita la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista italiana, con la partecipazione dei membri del comitato centrale, residenti a Roma, e del direttorio del gruppo parlamentare nazionalista.

Hanno riferito sulla situazione politica e in modo particolare sui rapporti col partito fascista il consigliere delegato Forger Davanzati e il segretario generale Guglielmotti. Il primo informò la Giunta del colloquio avuto negli scorsi giorni col presidente del consiglio allo scopo di stabilire al più presto cordiali rapporti di buon vicinato tra le organizzazioni nazionali ed eliminare gli attriti d'ordine locale verificatisi in alcune provincie.

La Giunta deliberò di invitare il consigliere delegato a recarsi nuovamente dal presidente del consiglio per illustrare il punto di vista dei dirigenti nazionalisti sull'importante questione della quale si occupera anche nella seduta di domani il Gran Consiglio Fascista.

I ladri in un Convento di monache

VERONA, 11

Perforando un alto muro, stanotte i ladri, sono penetrati nel vasto giardino delle suore Francescane che si trova in fondo alla Via di S. Bernardino, con la evidente mira di penetrare oltre, nei locali della guardaroba o nelle cantine.

Il rumore da essi fatti, ha destato la madre superiora, Suor Clementina, la quale provvedendo subito a dare i rintocchi della campana, ha destato anche le altre suore. Anche il guardiano del parco accorse e dallo stesso vennero esplosi alcuni colpi di pistola. Contemporaneamente una delle suore, girando una manovella ha acceso la luce e tutto il giardino s'è illuminato fra il terrore sacro dei ladri, che, correndo di qua e di là, e non fidandosi uscire dal foro praticato, si sono ingegnati con una scala a piuoli a varcare il muro, scappando verso i bastioni di circonvallazione.

A Palazzo Vimipale

Il gran rapporto degli Ispettori Generali

Verso la Federazione nazionalfascista

ROMA, 11

Stamane a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del generale Del Bono, incaricato dal presidente del Consiglio, vi è stato il primo gran rapporto di coloro che sono incaricati provvisoriamente delle funzioni di ispettori generali di zona e che dovranno procedere rapidamente alla organizzazione della milizia nazionale nelle zone rispettivamente loro assegnate.

Erano presenti i comandanti generali, il generale De Bono direttore generale della pubblica sicurezza, il dott. Italo Balbo, gli ispettori generali on. Acerbo, on. Caradonna, l'on. Giunta, i capitani Forni, Starace, Padovani, il generale De Merzlaych, il maggiore Peruzzi, Agostini, Bresciani, Calza Bini, Magrini, l'intendente generale Civelli e per lo Stato maggiore il colonnello Sacco e Mastromattei.

L'incarico degli ispettori

Assistevano alla importante riunione lo on. Gay, l'avv. Sansanelli, segretario generale del partito nazionale fascista e Bastianini vice segretario del partito.

L'on. De Vecchi era assente perchè in viaggio di ritorno da Marsiglia.

Il generale De Bono, illustrato ampiamente la portata e la natura della nuova milizia, espose quale preciso incarico compete a ciascun ispettore. Il generale De Bono ha anche comunicato di aver preso atto delle dimissioni del tenente Igliori di Roma e del marchese Perrone di Firenze.

Sono stati assegnati i seguenti incarichi: Piemonte (Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Pavia) Cesare Forni; Liguria (Genova, Portomaurizio) generale Demerzlyach; Lombardia (Milano, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Sondrio, Mantova) maggiore Peruzzi; Interim Veneto Occidentale (Verona, Trento, Vicenza, Belluno) Bresciani Italo; Veneto Orientale (Padova, Treviso, Rovigo) Iginio Magrini; Trieste (Istria, Friuli, Zara, Fiume) on. Giunta; Emilia Romagna, maggiore Peruzzi (interim); Marche-Umbria, Agostini Lazio, Calza Bini; Campania e Terra di Lavoro, Aurelio Padovani; Abruzzi-Molise, on. Acerbo; Puglie e Basilicata, onor. Caradonna; Sicilia-Calabria, maggiore Marotta.

Sono stati designati alcuni ispettori a disposizione tra i quali il capitano Starace. Il generale De Bono si è riservato di designare gli ispettori incaricati per la Toscana e la Lombardia e il console indipendente per la Sardegna.

L'organizzazione avrà luogo su queste basi ofndamentali: ogni zona comprenderà due o tre gruppi di legione, ogni gruppo, due o tre legioni; ogni legione da tre a sei coorti delle quali due tre e quattro di primo bando; le altre di secondo bando. Si intendono di primo bando le coorti composte di camicie nere immediatamente mobilitate, quelle di secondo bando saranno mobilitati in un secondo periodo di tempo.

Confuse interpretazioni

Questo comunicato deve servire ad evitare la confusione che in questi giorni si è fatta tra le attuali camicie nere chiamate temporaneamente ed in via affatto transitoria, in ausilio alla forza di pubblica sicurezza, e ciò che sarà la milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Questa ultima potrà aver anche incarichi di pubblica sicurezza, ma questi non saranno il suo compito essenziale; così è bene che il pubblico sappia che non è istituita nè si istituirà alcuna polizia fascista. Lo Stato adesso ha un unico corpo di polizia: l'arma dei carabinieri reali.

Nella riunione il generale De Bono, esponendo le linee del regolamento per la nuova milizia nazionale, ha tralasciato ogni dettaglio, limitandosi ad accennare alla struttura generale del nuovo organismo. Ciò è spiegabilissimo. Il regolamento già preparato in tutti i suoi particolari dallo speciale comitato incaricato di predisporlo, sarà portato domani sera alla riunione del Gran Consiglio Fascista, che dovrà approvarlo. Quando esso sia stato definitivamente approvato, gli ispettori di zona si riuniranno di nuovo e il generale De Bono potrà dar loro le istruzioni definitive.

Una seconda riunione degli ispettori di zona è infatti convocata per dopodomani mattina, venerdì.

Nel Gran Consiglio fascista di domani sera altre importantissime questioni saranno trattate, principalissima quella relativa alla fusione dei partiti fascista e nazionalista. Veramente non si tratterebbe in ogni caso di una fusione nel senso più proprio della parola. Alla fusione assoluta, data l'affinità dei due partiti (il fascismo non è che una magnifica realizzazione del nazionalismo - scrisse Enrico Corradini) si dovrà addivenire, ma non si addiverrà subito.

La guardia a Mussolini

Più probabile è che fascisti e nazionalisti costituiscano un'unica federazione nazionale fascista la quale, pur non annullando ancora totalmente le personalità delle due aggregazioni politiche, le riunirebbe maggiormente nell'azione, nell'attesa che, operatasi in ciascuno dei due partiti quella selezione che è condizione essenziale della fusione, essi possano riunirsi di fatto, senza danno pericolo alcuno, anzi con reciproco vantaggio e con vantaggio generale.

Riferiamo queste voci a puro titolo di cronaca. Negli ambienti ufficiosi la notizia di una imminente fusione non si smentisce, nè si conferma; come non si conferma neppure che se ne tratterà al Gran Consiglio di domani.

Intanto da domani sarà chiamata a far servizio al «Grand Hotel» una squadra di camicie nere scelta nella milizia fascista, la quale così servendo al seguito del Presidente del Consiglio, avrà la prima consacrazione ufficiale. Il documento politico importante è la circolare della Direzione del Partito fascista ai vari Fasci della penisola. E' evidente nella Direzione la decisa volontà di combattere il marcio, ma si ingannerebbe moltissimo chi supponesse, desumendolo in base ad una logica grossolana, che il marcio sia molto; dato che la Direzione del Partito fascista dimostra di preoccuparsene tanto.

Il provveditorato del porto a Venezia

Meriti insussistenti e demeriti reali

Ed eccoci al corollario.

La seconda eccezione opposta alle critiche contenute nel nostro articolo del 19 Dicembre u. s. può dividersi in due parti: quella che afferma le scarse ma innegabili benemerenze del «Provveditore»; l'altra che attenua o scusa i difetti dell'organizzazione e dei suoi gestori, per concludere che le cose vanno alla meno peggio e che, in ogni caso, non sarebbero andate molto meglio se fossero sopravvissute le istituzioni portuali preesistenti al «Provveditore».

La parte "positiva„ del lavoro

Rispondiamo partitamente. E con dati e cifre.

Non è esatto, anzitutto che al «Provveditore» si debbano i modesti lavori di arredamento che si sono eseguiti in quest'ultimo tempo. Essi non rappresentano che un ulteriore svolgimento dei programmi di sistemazione del porto approvati tra il 1889 e il 1917 con leggi speciali autorizzanti spese a carico del Ministero dei Lavori pubblici. Tali programmi per la parte di gran lunga maggiore e più efficiente erano stati eseguiti dall'amministrazione delle opere pubbliche. E basti comparare quanto esisteva nel porto al luglio 1914 con quello che c'è di nuovo oggi per persuadersene. Le modeste imprese del «Provveditore» (costruzione di alcuni magazzini e impianto di nuove gru in sostituzione o in aumento di quelle già esistenti) non sono un miracolo di attività ma l'effetto di una contingenza di bilancio. E sarebbero state eseguite ugualmente da quelle stesse autorità le quali ne avevano già imprese e condotte a termine di ben maggiori. Rammentiamo soltanto la costruzione del nuovo molo di ponente. Occhio, quindi alla massima di Talleyrand che «*tutto quanto è esagerato è insignificante*.»

In quanto alla migliore disciplina nel lavoro del porto è meglio davvero non parlarne. Altri si è incaricato in questi giorni di illustrare le benemerenze del «Provveditore» in tal campo. L'aggiungere parola sarebbe inseviro contro chi è a terra. E codesto mestiere non è da noi. Vogliamo tuttavia aggiungere che la colpa dello stato di cose creatosi nel porto in tema di disciplina lavorativa non può onestamente darsi tutta al «Provveditore». Anche egli ha dovuto piegare al vento di bufera che fino ad ieri ha piegato in Italia tutte le schiene. E molto di suo non può avervi aggiunto. Ciò è tanto vero che negli altri porti le cose non sono andate davvero meglio.

Confutata così la eccezione nella sua parte che diremo positiva, veniamo ad eliminarla nella sua parte negativa.

Le "taglie„

Abbiamo già detto il 19 Dicembre u. s. che il «Provveditore al Porto» costa assai di più di quanto non costasse il gestore portuale che lo ha preceduto. Ed abbiamo, a semplice titolo di esemplificazione, ricordato i 33 agenti di allora e i 61 di oggi; i modesti Uffici della «Sovraintendenza» e la duplice sontuosa sede di oggi. A tutto ciò abbiamo contrapposto la angustia anche territoriale delle funzioni del «Provveditore» (leggere i tre primi articoli del Regolamento 29 Luglio 1920 !) in confronto della più larga sfera di azione prima competente alla «Sovraintendenza». Nè si dimentichi che il movimento del porto di Venezia dal 1919 ad oggi non ha raggiunto in media, la metà del movimento prebellico. E ciò a prescindere dalla maggiore attività che innanzi la guerra si verificava fra noi per le più numerose, «toccate» di bastimenti di linea, da diporto ecc. Se si volesse quindi affermare che il «Provveditore» s'è gonfiato di personale in relazione e per effetto di maggiori attribuzioni si direbbe cosa piuttosto allegra...

Ancora un altro passo.

Per l'articolo 9 del R.D. 30 Agosto 1919 che lo ha fatto nascere, il «Provveditore» (dire come dice il decreto: *Provveditorato* è effetto di ignoranza e di cattivo gusto !) dovrebbe provvedere alle spese d'esercizio della sua azienda «cogli introiti dell'esercizio medesimo». Ora è risaputo che tale esercizio si chiude invece annualmente con una grossa passività al attenuare la quale fino all'altro giorno il «Provveditore» levò sul commercio quella famosa «*taglia*» del 15 per cento che, oltretutto, era insanabilmente anticostituzionale di fronte al preciso disposto dell'articolo 2 del R. D. 29 Luglio 1920. E che avrebbe finito con lo schiacciare il commercio del porto se la insurrezione di tutti gli interessati non avesse obbligato il «Provveditore» ad abbandonare la nefasta imposizione. Ma i dolori fiscali degli amministrati dal «Provveditore» non sono finiti. Chè proprio in questi giorni, altro e maggiore e di gravissime conseguenze si è aggiunto che bisognerà eliminare subito se non si voglia la morte del commercio stesso.

Non essendo sufficiente allo scopo di cui sopra abbiamo detto la tassa di L. 1 per tonnellata di merce imbarcata e sbarcata che esso sostituì a quella «*taglia*», nè il contributo piuttosto abbondante che l'amministrazione ferroviaria darà al «Provveditore» in compenso dei lievi servizi che questi gerisce per quella, dal 1 corr. il «Provveditore» ha imposto una tassa complementare d'ancoraggio, L. 0.50 per tonn. di stazza netta dei vapori in arrivo nel porto, ed una trattenuta del 5 per cento sui pagamenti alle maestranze per le manipolazioni delle merci. Ora se questa ultima rappresenta un inasprimento dei costi delle operazioni portuali, con gli ordinari immancabili effetti in un momento economico che consiglia sacrifici per attivare ed attirare il commercio portuale; non esitiamo a dire che la prima rappresenta un attentato tanto ingiustificato quanto esiziale alla vita marittima di Venezia. Due parole e due cifre a dimostrarlo. Il nostro porto è toccato da pochi bastimenti a carico completo con destinazione o, assai meno ancora, in partenza di qui. Per essi la tassa di Lire 0.50 sulla stazza può essere indifferente. Se non che Venezia è frequentata in misura maggiore di piroscafi che eseguono scarichi limitati e imbarchi non maggiori. Ciò avviene specialmente in questo faticoso periodo di riassetto della economia dei traffici marittimi. E' chiaro che trattandosi dei vapori ad alta stazza la piccola operazione commerciale su cui la tassa dovrebbe economicamente incidere diviene assolutamente ineffettuabile. Esempio. Un vapore che stazzi al netto tonnellate 4000 effettua qui uno sbarco o un imbarco di tonnellate 500 di merce; ciò che rappresenta quindi una operazione commerciale ordinaria al traffico del nostro Porto. Per questo esso dovrà dunque pagare L. 2000 di tassa complementare d'ancoraggio, cioè in ragione di L. 20 la tonn. E se si abboni — ciò che non può avvenire fuor della ipotesi che esso abbia la possibilità di tornare più di tre volte nello stesso anno a Venezia — pagherà L. 6000. Cifra discreta anche questa, ci pare... E che debitamente moltiplicata.... Se poi il vapore sia di più modesto stazzamento e faccia qui una di quelle piccole operazioni che sono in proporzione al regime ordinario del suo traffico, esso potrà pagare più di tassa di quanto non riceva per nolo. Viceversa un vapore di 500 tonn. di stazza che porti 1000 tonn. di carbone non pagherà che cents. 25 per tonnellata.

Una possibilità enorme

Se poi la disposizione del «Provveditore» dovesse far scuola — ciò che non è da escludere perchè gli sproposti sono fra noi contagiosissimi ! — si potrebbe verificare il seguente caso. Un piroscafo stazzante 5000 tonn. nella che toccasse cinque porti pagherebbe L. 2.50 per tonn. qualunque operazione vi facesse od anche se non ve ne facesse alcuna. Ora, a meno che codesto piroscafo non viaggiasse per conto del Gran Can del Cattaio e recasse a noi parte dei tesori di Golconda, esso non potrebbe pensare a fare quanto oggi è largamente praticato in rispondenza all'andamento normale dei traffici marittimi nell'Adriatico. Nè l'abbonamento alla nuova tassa la renderebbe tollerabile. Esso anche per le grosse Compagnie costituirebbe un peso gravosissimo oggi men che mai indifferente data la distribuzione del traffico nei molti, nei troppi porti della nostra costa. D'altronde — ripetiamo — non può convenire a chi non abbia convenienza e possibilità a venire spesso in Adriatico. Ciò è tanto vero che si buccina oggi a Venezia che un noto armatore triestino abbia deciso di abbandonare la linea che ci congiunge a un porto tutt'altro che trascurabile della costa Settentrionale africana.

L'influenza poi che la tassa avrà sui noli marittimi non ha bisogno di essere illustrata. E più nefasta per noi se la tassa gravi soltanto il porto di Venezia. E' chiaro che un nolo contratto a Londra per Trieste, o per Venezia come spesso avviene, farà scalare senz'altro il piroscafo colà invece che qui. Ma evidentemente tutte codeste riflessioni debbono essere sembrate trascurabili al «Provveditore». Il quale pare abbia anche dimenticato che le tasse e tutte le altre diavolerie pensate dal fiscalismo industre sono pagate dalle merci e non dal Padreterno. E che così le materie importate costano di più e quelle esportate debbono esser prodotte a costi minori, con quelle conseguenze per l'economia interna che anche l'On. Matteotti conosce. Che tutto ciò tocca molto da vicino i consumatori o i produttori di quelle stesse merci, massimamente in un momento come l'attuale in cui ogni sforzo dovrebbe esser volto a favorire un vitale ricambio di prodotti e di servigi nella nostra economia illanguidita dalla guerra ma più ancora dalla sciagurata politica finanziaria che il triste demagogo Nitti inaugurò ed altri cosidetti uomini politici svolsero fino a pochi mesi or sono a danno della nazione.

Mutamento necessario

Riassumendo: ci pare che ce ne sia abbastanza perchè il «Provveditore» «*Presi gli ordini da S. E. il Regio Commissario per la Marina Mercantile*» giusta la formula che, a consacrazione della sua autonomia, è usata nelle ordinanze provviditoriali, riveda le ragioni che abbia a vivere o i titoli che già possegga a morire; tenendo conto, magari, che è d'uso essere generosi di parole gentili coi defunti....

Per nostro conto, un augurio solo. Questo. Che i nuovi «ordini di S. E. il Commissario per la Marina Mercantile» siano diversi da quelli che hanno inspirato la ordinanza n. 97 del 26 Dicembre u. s. con la quale il nuovo balzello dei 50 cent. per tonnellata di stazza è stato imposto all'immiserito commercio marittimo di Venezia, a riaffermare le benemerenze dell'istituto che qualche buonumore assicura essere nelle intenzioni del Governo di prendere a modello pel riordinamento degli altri porti del Regno.....!

Quod Deus avertat....

E così sia.

GIUSEPPE FUSINATO.

La morte dell'ex-Re Costantino di Grecia

PALERMO, 11

E' morto stamane l'ex-Re Costantino di Grecia.

La notizia ha prodotto in città una grande impressione. Il Re conduceva una vita appartata, ma soleva fare frequenti passeggiate e visitava qualche volta famiglie cospicue cittadine.

Al momento della catastrofe si trovavano presso il morente il medico prof. Giuffrè, clinico dell'Università, il quale ha apprestato a Costantino le più premurose cure, la Regina Maria, le figlie Elena, Principessa ereditaria di Romenia, la Principessa Irene e la novenne Principessa Caterina. Gli altri componenti della famiglia si trovano all'estero.

Re Costantino soffriva di arterio sclerosi e di nefrite, ma nulla faceva sospettare la catastrofe. Egli domani sera doveva lasciare Palermo con la famiglia intera per recarsi a Napoli, ospite a Capodimonte del Duca d'Aosta per indi fissare la sua residenza a Firenze.

Stamane alle ore 9 il Re, improvvisamente colpito da emorragia cerebrale, ha perduto i sensi e malgrado le immediate ed energiche cure, è spirato alle ore 11 fra la desolazione della famiglia.

La salma del Re Costantino giace circondata di fiori nel letto ove egli è morto. Nelle due ore di agonia l'ex-Re di Grecia nessuna parola potè pronunciare. Il personale del seguito diede telegraficamente notizia del decesso al Governo italiano ed ai figli, dei quali uno è l'attuale Re di Grecia e l'altro, Paolo, è studente alla scuola navale di Grecia.

Fu data partecipazione anche alla Regina Madre Olga di Russia, che attualmente è sulla riviera ligure, Andrea che si è stabilito a Londra e Cristoforo che attualmente vive in America.

I funerali avranno luogo sabato prossimo. La salma sarà trasportata nella chiesa ortodossa di Napoli, in attesa che il Governo greco dia il permesso perchè possa essere trasportata in Grecia per essere tumulata nella tomba reale.

Costantino di Grecia (Casa di Slesvig-Holstein Sonderbourg Glucksbourg) nacque ad Atene il 1 giugno 1868. Successe al padre Giorgio nel trono di Grecia il 5 marzo 1913; lasciò il paese il 14 giugno 1917 in base all'*ultimatum* dell'11 giugno dello stesso anno, designando come successore il suo secondo figlio Alessandro.

Dopo la morte di quest'ultimo, ed in base al plebiscito del popolo ellenico del 5 dicembre 1920, Costantino ritornò sul trono di Grecia.

Gli avvenimenti che seguirono sono notissimi, e formarono buona parte della politica del travagliato dopo-guerra. Le mene del partito venizelista provocarono l'abdicazione di Costantino in favore del figlio Principe Giorgio che condusse l'infausta guerra contro i turchi, terminata con la disastrosa disfatta dell'Asia Minore. A questa seguirono i famigerati processi di Atene e le esecuzioni sommarie che provocarono lo sdegno di tutto il mondo civile. Costantino, che coi familiari a stento potè salvarsi, riparò in Italia, dove, a Palermo, trovò la morte.

Il prezzo delle derrate in tutto il mondo tende a stabilizzarsi

GINEVRA, 8

Il fatto saliente, documentato dalle recenti statistiche sul costo della vita e sui prezzi al dettaglio delle derrate alimentari nel maggior numero delle nazioni è il seguente: Si accentua la tendenza generale alla stabilizzazione. Le cifre relative al movimento dei prezzi all'ingrosso, nei mesi di settembre e di ottobre dello scorso anno mostrano che la tendenza alla stabilizzazione si mantiene.

Tale tendenza emerge dalla grande maggioranza dei paesi osservati dall'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra; vi sono tuttavia alcuni casi che meritano particolare menzione.

Per i prezzi al dettaglio, per la prima volta dopo guerra, le cifre dello scorso ottobre hanno rilevato in Austria una deflazione del costo della vita, deflazione ancor più accentuata nella Czeco-Slovacchia; una diminuzione continua e sensibile offre la Norvegia; un aumento del 30 per cento sul mese di settembre e del 40 per cento sul mese di agosto, la Polonia; un aumento del 65 per cento sul settembre la Germania. Nei prezzi ingrosso mentre non si ebbero sensibili variazioni nei paesi extra-europei, in quelli d'Europa si è avuta una diminuzione in Inghilterra, Norvegia, Svezia e Olanda. Per contro i prezzi hanno subito un sensibile aumento in Francia, Italia, Germania, Polonia e, in una certa misura, in Isvizzera. In Francia e in Italia il livello dei prezzi da sei mesi in qua è venuto nettamente aumentando; in Francia, salvo una leggera reazione in settembre, i prezzi sono saliti continuamente dal febbraio in avanti; in Italia analoga progressione si è determinata dal maggio in avanti. Nella Svizzera i prezzi — dopo essere rimasti press'a poco stazionari durante i mesi d'estate, si sono rialzati bruscamente in ottobre; e il numero indice è salito da 163 a 169. Tale aumento è generale e si applica a tutti i gruppi di articoli che l'indice abbraccia.

Queste considerazioni generali e queste osservazioni sono documentate con grande ricchezza di dati, da uno studio apparso in questi giorni nella Revue Internazionale du Travail. Le tabelle ordinate dall'Ufficio di Ginevra rilevano il costo della vita e dei prezzi al rettaglio e all'ingrosso, in numerosi paesi, anno per anno dal 1913, trimestre per trimestre dal 1921 e mese per mese dal 1922.

Due delegati turchi a Londra

Essi tratteranno col governo inglese?

LONDRA, 11

L'Agenzia Reuter, dando notizia dell'arrivo a Londra di due delegati turchi provenienti da Losanna, pubblica l'informazione seguente:

Non è probabile che il Governo intavoli negoziati con i due delegati turchi arrivati oggi da Losanna, e che si dice siano latori di alcune proposte concernenti l'avvenire di Mossul. Riguardo al problema del Levante il Governo britannico ritiene di non poter iniziare alcun negoziato senza che tutti gli alleati vi partecipino. La Gran Bretagna non è stata mai partigiana di un'azione separata verso la Turchia, e continuerà a lavorare di concerto con la Francia e l'Italia, affinchè le trattative di Losanna possano terminare in maniera soddisfacente.

I due delegati di cui si tratta sono Sheref bey e Muktar bey.

Arresto di sovversivi

e sequestro d'armi a Revinelago

VITTORIO V., 11

Da qualche giorno era giunta notizia alle autorità che a Revine Lago, noto covo di sovversivi, fossero nascoste nelle case molte armi e munizioni. Fu decisa allora un'operazione in forze contro tale paese per procedere ad un'accurata perquisizione nelle abitazioni dei più noti comunisti del luogo. Stamane giunsero qui la Treviso, portandosi poi a Revine un commissario di P. S. insieme a 30 carabinieri comandati dal tenente dott. Paolantonio; vennero anche 40 camicie nere della milizia nazionale trevigiana, al comando del console della legione Barbieri. Forza pubblica e milizia, sotto la direzione del commissario cav. De Robertis procedettero alle perquisizioni arrestando dodici noti sovversivi che avevano tentato di opporsi alla forza pubblica. I dodici individui vennero poi trasportati alle carceri di Treviso. Furono inoltre denunciate altre venti persone, perchè detenevano armi non denunziate.

I sequestri di armi furono numerosi ed importanti. Furono infatti trovate: Una carica per mitragliatrici, 15 moschetti, 20 bajonette, 10 pugnali, 3 telefoni da campo completi, due riflettori, 2 cucine da campo, 4 proiettili da cannone: uno da 75 e tre da 65; due cassette di otturatori [illegible] casse di proiettili da moschetto [illegible] gran numero di cartucce, capsule, polvere da fucile ed altro.

Francesco Dall'Ongaro poeta e soldato

commemorato nella sua Oderzo

ODERZO, 11

(F. P.) Ieri sera la sala della Università Popolare presentava un aspetto eccezionale, quello delle grandi occasioni per l'affollarsi di un pubblico numeroso e fine, il fior fiore cioè della cittadinanza opitergina che non volle mancare alla commemorazione del «suo» nel cinquantenario dalla morte, alla glorificazione di Francesco Dall'Ongaro, l'eroe delle primissime ore, il cantore dell'Italia unita, grande e possente, uno degli artefici più belli di questa unità, di tale grandezza, di tanta potenza.

E la cerimonia assunse pertanto un significato quanto mai importante attraverso così bella manifestazione di affetto, di ammirazione, di devozione tributate a questo grande concittadino che nel passato si dimenticò troppo facilmente ma che oggi rivive ancora nell'animo degli opitergini con tutte quelle aureole di luci che seppe cercarsi con la parola, con la penna e con la spada durante la sua turbinosa esistenza.

A così eletto pubblico che intendeva onorare il Dall'Ongaro parlò Arrigo Bernardi, un giovane studioso, ammiratore fervente del poeta.

All'oratore vennero tributati prolungati vivissimi applausi.

Suicida con un colpo di rivoltella

TREVISO, 11

Stanotte alle 2.30 il giovane Lazzaro Ernesto di Pietro di anni 23, da Quinto sul Sile, abitante in Borgo Cavour n. 10 presso la famiglia Polo, si sparava un colpo di rivoltella alla direzione del cuore. La morte fu istantanea. Si ignorano le cause del suicidio. Il Lazzaro era impiegato presso gli uffici del Commissariato per le Terre Liberate: ha lasciato scritto in un biglietto le sue ultime volontà: di essere cremato, di non voler funerali, ma di essere coperto di poche rose; null'altro.

L'autorità dopo il sopraluogo per le constatazioni di legge rilasciò il nulla osta per la rimozione della salma.

Il Generale Fara al Sindaco di Ariano

ADRIA, 10

S. E. il Tenente Generale Gustavo Fara de Nervi così scrive al Sindaco di Ariano Polesine:

«A lei, degnissimo rappresentante della nobile, industre, laboriosa popolazione di Ariano; a lei, segretario politico del bel fascio, io, che ebbi la ventura di essere proclamato vostro concittadino onorario, mando una sincera affettuosa parola di ringraziamento per la festosa accoglienza fattami dalle camicie nere, dai Triari e dalla popolazione tutta con alla testa le autorità locali ed altre degnissime personalità che ascrivo ad onore di aver potuto conoscere.

Mentre mi riservo di mandare a qualche altra spiccata notabilità una mia parola di ringraziamento e di augurale saluto, trovandomi oggi ancora nella impossibilità di farlo perchè assillato da molto lavoro per sbrigare il quale ho dovuto già dopo il mio ritorno dal Polesine recarmi per ben due volte a Roma, prego V. S. Ill. di voler porgere ai buoni concittadini coi quali ho passato qualche ora graditissima, il mio cordiale saluto nonchè il ringraziamento mio per le cortesie usatemi.

A lei, illustre Sindaco, ai compagni di codesto Fascio ai miei concittadini tutti mando affettuosi sinceri auguri per un lieto e felice proseguimento d'anno nuovo sul quale brillerà il sole fulgidissimo della nuova Italia che l'amatissimo Duce nostro Benito Mussolini guiderà con salda mano sì da far conquistare degnamente alla Patria nostra quel primato ch'ebbe già un tempo nel mondo e che anche oggi deve avere fra le Potenze Europee.

Suicidio di un gestore daziario

PORTOGRUARO, 11

Da qualche tempo erano giunte al commissario regio cav. Giuseppe Canilli notizie vaghe di ammanchi che si sarebbero perpetrati nell'ufficio Daziario per opera del gestore Vernazzi Giovanni. Perciò ieri egli dispose che un controllore si portasse nell'ufficio daziario a far le dovute verifiche di cassa e dei registri. Ma quando il controllore si presentò alle ore 9 all'ufficio suddetto non trovò presente il Vernazzi il quale certamente venuto a conoscenza della cosa non si era fatto più vedere. Il controllore mandò delle persone alla ricerca mentre egli si disponeva a verificare il carteggio d'ufficio da cui risultò chiaro che effettivamente un ammanco esisteva. Si trattava, almeno fino a ieri sera, di poche migliaia di lire.

Intanto il Vernazzi neppure nella notte ritornò a casa, motivo per cui sorse il dubbio che egli fosse fuggito. Si incaricarono delle ricerche i carabinieri i quali stamattina hanno rinvenuto il cadavere del Vernazzi in aperta campagna. Il Vernazzi si era tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella in direzione della tempia destra.

Un cadavere nella roggia

UDINE, 11

Stamane alcuni muratori che venivano in città da Via Martignacco videro nel canale del Ledra presso la casa del negoziante Dante Talmassons un corpo di donna trattenuto dalla curcva della sponda in quel punto. Chiamati, vennero immediatamente i carabinieri, i quali allo scopo di scoprire qualche cosa, risalirono il canale. Giunti presso al Cotonificio scorsero presso la sponda un cappotto da donna, e poco distante, appesa ai rami di un albero, vi era una lettera di due foglietti, senza data nè firma. La lettera è indirizzata al Prefetto e contiene le ultime volontà della suicida; in essa si legge: «Questo è il mio testamento; la mia parte di casa lascio alla Casa di Ricovero. Il pacco quando lei saprà della mia morte, cara Teresa, regalerà ai poveri; la somma di 700 lire e lire 1000 saranno regalati al mio caro Bruno. La scatola che contiene qualche cosa si ricordi di me». Le vesti della donna non sono di lusso ma decentissime, l'età apparente fra i trenta e i quaranta anni.

Congresso Sindacale Fascista

PADOVA, 10

Domenica 14 p. v. avrà luogo un congresso provinciale sindacale fascista.

I lavori cominceranno alle ore 9 del mattino. I rappresentanti che non potessero essere a Padova per le ore 9 ant. di domenica, dovranno arrivare a Padova il sabato sera.

Ordine del giorno: a) Relazione morale ed attività federale (Valli, relatore); b) Propaganda, stampa e organizzazione (Mastrangelo e Mantovani, relatori); c) Relazione amministrativa e finanziaria della Federazione (Bocchè, relatore); d) Varie.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 11 — Rend. 3.50 p. c. 75.65 — Consol. 5 p. c. 84.47 — Banca d'Italia 1494 — Banca Comm. Ital. 925 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 106 — Meridionali 340 — Mediterranee 217 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 562 e 50 — Lanificio Rossi 2060 — Cot. Cantoni 1120 — Cot. Veneziano 181.50 — Cotoniere 70.50 — Elba 50 — Terni 470 — S.N.I.A. ord. 62 — Id. priv. 72 — Meccaniche 107.50 — Breda 241 — Ansaldo 21 — Montecatini 180 — Metallurgica 115 — Edison 483 — Adriatica Elettr. 125 — Viscola 552 — Marconi 212 — Molini A. I. 521 — Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 415 — Eridania 395 — Distillerie 136 — Esportazioni 515 — Beni stabili 416 — Fiat 260 — Isotta 11.50 — Ilva 12.25 — Libera Triestina 421 — Rosari Varzi 475 — Filatura Cascami 768.

Cambi: Francia 139 — Svizzera 381 — Londra 94.20 — America 20.17 — Berlino 0.20 — Vienna 0.03 — Bukarest 11 — Belgio 128 — Spagna 320 — Praga 17.50.

Media Consolidati. — Consolidato 3.50 p. c. netto 1903, 75.45 — Id. 5 p. c. netto 84.23.

Corso medio dei cambi — Francia 139.05 — Londra 94 — Svizzera 383 — Spagna 318 — America 20.17.50 — Vienna 0.03 — Berlino 0.19.50 — Praga 57.25 — Belgio 128.40 — Argentina per carta 7.58 — Idem per oro 17.23 — Olanda 7.98 — Rumenia 869.28 — Oro manca — Corona Jugoslava 11.

NEW YORK, 10 — Cambio su Italia a 60 giorni 464.625 — Id. Demand Bill 466.50 — Id. Cable Transfer 466.75 — Id. Parigi vista 695 — Id. Italia vista 500 — Id. Berlino vista 98 — Argento min. nazionale 99 e 5 ottavi — Argento min. Estero 64 e 3 ottavi — Atchinson Topeka 100.50 — Canadian Pacific 142 e 5 ottavi — Pensilvania 46 e 3 ottavi — Reading 77 — Southern Pacific 87.25 — Union Pacific 136.30 — Anaconda 48.50 — Baldwin Locomotive 133 — E.U.S. Steel Comm. 106 un ottavo — U. S. Rubber 56.

VALPARAISO, 8 — Cambio su Londra 36.50.

BUENOS AYRES, 9 — Cambio su Londra 44.

AMSTERDAM, 10 — Cambio su Berlino (guildera) 0.02.36.

NEW YORK, 10 — (Chiusura cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 26.50 — Febbraio 26.50 — Marzo 26.70 — Aprile 26.77 — Maggio 26.87 — Giugno 26.79 — Luglio 26.60 — Agosto 26.10 — Settembre 25.45 — Ottobre 24.89 — Novembre manca — Dicembre 24.68.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Città Interne 12.000 — Spediz. Inghilterra 25.000 — Spediz. Continente 5.000.

Notiziario della Lega Italiana

Proemio. — Iniziamo, sotto questo titolo, una rubrica periodica di notizie relative all'attività di questa giovane e fiorente Associazione.

Ci piace ricordare che il nostro giornale, interprete fedele del sentimento concorde dei veneziani che con largo e fervidissimo consenso hanno accolto il sorgere e l'affermarsi della Lega Italiana, ha sempre prestato il più cordiale appoggio alle iniziative di questa Associazione, che in poco tempo ha saputo non solamente gettare saldissime basi di una forte organizzazione nazionale, in Italia e all'estero, ma si è anche resa benemerita di opere e di imprese di importanza veramente notevole.

Con l'avvento al Governo delle energie giovani dell'Italia, con il felicissimo avvento al potere di uomini che fanno molto, decisamente e praticamente, la Lega Italiana senza dubbio si sente rafforzata nel suo programma di lavoro, che fino ad oggi, poichè ispirato a criteri di attività feconda di opere e di resultati, trovava grave ostacolo nella torpida inerzia della indecisione governativa, nella invincibile disorganizzazione degli istituti e degli organi centrali e dirigenti, nella mancanza di dignità e di coraggio che di fronte all'estero caratterizzava sistematicamente gli aspetti e le vicende del nostro Paese. Diremmo anzi che, con l'avvento del Governo Mussolini, la Lega Italiana ha veduto realizzarsi quella manifestazione di vigore e di fattività che essa già imponeva come programma della sua opera sociale, considerata come raccolta di energie sane e vitali proiettate dall'interno all'estero per risollevare le condizioni ed il prestigio del nostro Paese, che da una guerra vittoriosa non poteva, se non per un fenomeno transitorio, uscire umiliato e depresso. In sostanza questa Associazione, che, rammentiamolo, ha tratto origine dalla gloriosa Trento-Trieste, magnifica raccolta di spirituali volontà che rispecchiavano e traducevano in opera battagliera la somma aspirazione politica e nazionale che ci ha condotti alla guerra, ha ereditato dalla genitrice spenta nella fortuna di aver raggiunto la meta, il compito di rappresentare e di propugnare le aspirazioni della nuova Italia.

A questa impresa Venezia ha contribuito con uno slancio e con un fervore che dimostrano ancora una volta il valore e la sensibilità della sua cittadinanza nei riguardi così dei movimenti idealistici come delle pratiche iniziative intese al raggiungimento di fini nazionali: la Sezione Veneta della Lega Italiana si annovera fra le più compatte e le più numerose dell'Associazione.

L'organizzazione della Lega in Amburgo. — Il gruppo di soci costituitosi in Amburgo e che formerà tra breve una sottosezione, vuole sviluppare sempre più i traffici tra Italia e Germania e si propone di promuovere le esportazioni italiane di agrumi, con speciale riguardo a quei problemi che si riconnettono a quell'importantissimo sbocco che è il porto di Amburgo.

Professionisti italiani all'Estero. — Il Ministero della Pubblica Istruzione, secondo notizie ufficiose, si proporrebbe di provocare accordi fra il Governo italiano e i Governi stranieri per ottenere che i nostri professionisti vengano ammessi all'esercizio professionale negli Stati Esteri senza limiti ed ostacoli, sulla base di un trattamento di reciprocità per i diplomati all'estero che volessero venire in Italia.

Quantunque i propositi del Ministro Gentile non siano stati ancora confermati ufficialmente, la «Lega Italiana» ha voluto subito porsi in relazione con le principali Federazioni professionali nazionali per conoscere il loro modo di vedere ed eventualmente studiare con loro le più opportune proposte ed osservazioni da farsi presenti al nostro Governo.

Merci richieste dalla Turchia. — Per invito ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri, la «Lega Italiana» ha segnalato a molte Associazioni economiche e grandi Ditte nazionali un lungo elenco di merci varie richieste dal Governo turco ed occorrenti per intraprendere, subito dopo la conclusione della pace, un serio lavoro di ricostruzione economica nazionale.

La Delegazione turca a Roma (via Aniene 8) desidera entrare al più presto in rapporti diretti con le Ditte, per ricevere da esse cataloghi, offerte, condizioni di vendita, ecc., con l'intendimento di rifornirsi largamente dal mercato italiano, convenendo le condizioni.

La «Lega Italiana» diffondendo e trasmettendo le richieste della Delegazione turca, le ha vivamente raccomandate agli industriali interessati e si è messa a loro disposizione per tutto quanto possa successivamente occorrere, onde mantenerli meglio collegati con la Delegazione stessa.

Sdoganamento ed inoltro dei pacchi postali provenienti dall'estero. — I pacchi postali provenienti dall'estero subivano ancora abitualmente un ritardo di circa due mesi nelle operazioni doganali ai confini del Regno. Il Ministro De Stefani, sollecitato dalla «Lega Italiana» a voler provvedere perchè fossero evitati così lunghi e dannosi ritardi, ha disposto per l'avvenire che lo sdoganamento dei pacchi sia fatto giornalmente. E' da ritenersi pertanto che si possa considerare eliminato il gravissimo inconveniente.

Marcatura di merci destinate agli Stati Uniti. — Con la nuova tariffa doganale americana si richiede che ogni singolo articolo di origine estera sia marcato in modo indelebile con parole leggibili in lingua inglese, indicanti il paese di origine della merce. Questa clausola è fatta osservare dalle dogane americane con estremo rigore e le infrazioni sono passibili di una multa del dieci per cento del valore della merce. La Camera di Commercio Italiana di New York, preoccupata della rigorosa applicazione della legge, ha invitato i produttori e gli esportatori di articoli destinati agli Stati Uniti ad attenersi con meticolosa cura alle prescrizioni, a scanso di spiacevoli e gravi conseguenze.

La «Lega Italiana» potrà fornire agli interessati maggiori schiarimenti.

Medici italiani nel Congo Belga. — Molti medici italiani si sono impiegati o desiderano impiegarsi nel Congo Belga ed hanno chiesto informazioni sulle condizioni di questo impiego; si hanno le seguenti notizie: 1) I corsi, della durata di quattro mesi, vengono impartiti a Bruxelles presso la Scuola di Medicina Tropicale (Parco Duden) e sono regolati dal Ministero delle Colonie, previo avviso agli interessati. 2) Per essere ammessi basta indirizzare domanda in francese al Ministero delle Colonie, Rue de Namur 10 Bruxelles, inviando copia del diploma di laurea. Durante il periodo del corso sarà corrisposta una indennità giornaliera di franchi venti. 3) Per il momento non vi è assoluto bisogno di concorrenti, perchè il corso attuale è frequentato da venti medici e a tutt'oggi sono pervenute cinquanta nuove domande di medici italiani che desiderano prendere servizio. 4) Lo stipendio globale, indennità e caroviveri, si può calcolare a franchi trentamila annui.

Il Ministero Belga delle colonie invierà direttamente a chi ne farà domanda un bollettino con tutte le informazioni necessarie.

Emigrazione nel Perù. — Secondo recentissime informazioni è del tutto sconsigliabile qualsiasi movimento di emigrazione italiana nel Perù, qualora non si tratti di una limitata emigrazione di famiglie di contadini, la quale deve però essere preventivamente organizzata da persone ben conosciute, ben stimate e fornite dei mezzi necessari. E' specialmente sconsigliabile l'emigrazione di persone di una certa cultura date le stato di crisi economica, e commerciale molto grave di cui soffre il Paese.

✝

Alle ore 22.15 del 10 corr., con la serena fortezza che ne aveva contraddistinto la lunga vita di onestà e di lavoro, confortato da tutti i Carismi della Fede e d'una speciale Benedizione del S. Padre, si spegneva

il Cav.

Vincenzo Regini

fu Alvise d'anni 87

Ne porgono il doloroso annuncio i figli Maria ved. Lizier, Varimberto con la consorte Ester Mello, Felice con la consorte Emma Polo Rubbi, la nuora Amalia Carrer ved. Regini con i figli Elisa ed Andrea, la sorella Angelina in Fassetta con il consorte, i nipoti e parenti tutti.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare nè fiori nè torcie e di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno nella Parrocchiale dei Tolentini, sabato 13 corr. alle 10 ant., partendo dall'abitazione in Fondamenta Burchielle N. 417.

La famiglia ringrazia, già fin d'ora, quanti vorranno, in qualsiasi forma, onorare la memoria del desiderato Estinto.

Venezia, 11 Gennaio 1923.

Il provveditorato del porto a Venezia

Meriti insussistenti e demeriti reali

Ed eccoci al corollario.

La seconda eccezione opposta alle critiche contenute nel nostro articolo del 19 Dicembre u. s. può dividersi in due parti: quella che afferma le scarse ma innegabili benemerenze del «Provveditore»; l'altra che attenua o scusa i difetti dell'organizzazione e dei suoi gestori, per concludere che le cose vanno alla meno peggio e che, in ogni caso, non sarebbero andate molto meglio se fossero sopravissute le istituzioni portuali preesistenti al «Provveditore».

La parte "positiva„ del lavoro

Rispondiamo partitamente. E con date e cifre.

Non è esatto, anzitutto che al «Provveditore» si debbano i modesti lavori di arredamento che si sono eseguiti in quest'ultimo tempo. Essi non rappresentano che un ulteriore svolgimento dei programmi di sistemazione del porto approvati tra il 1889 e il 1917 con leggi speciali autorizzanti spese a carico del Ministero dei Lavori pubblici. Tali programmi per la parte di gran lunga maggiore e più efficiente erano stati eseguiti dall'amministrazione delle opere pubbliche. Ci basti comparare quanto esisteva nel porto al luglio 1914 con quello che c'è di nuovo oggi per persuadersene. Le modeste imprese del «Provveditore» (costruzione di alcuni magazzini e impianto di nuove gru in sostituzione o in aumento di quelle già esistenti) non sono un miracolo di attività ma l'effetto di una contingenza di bilancio. E sarebbero state eseguite ugualmente da quelle stesse autorità le quali ne avevano già imprese e condotte a termine di ben maggiori. Rammentiamo soltanto la costruzione del nuovo molo di ponente. Occhio, quindi alla massima di Talleyrand che *«tutto quanto è esagerato è insignificante.»*

In quanto alla migliore disciplina nel lavoro del porto è meglio davvero non parlarne. Altri si è incaricato in questi giorni di illustrare le benemerenze del «Provveditore» in tal campo. L'aggiungere parola sarebbe insevire contro chi è a terra. E codesto mestiere non è da noi. Vogliamo tuttavia aggiungere che la colpa dello stato di cose creatosi nel porto in tema di disciplina lavorativa non può onestamente darsi tutta al «Provveditore». Anche egli ha dovuto piegare al vento di bufera che fino ad ieri ha piegato in Italia tutte le schiene. E molto di suo non può avervi aggiunto. Ciò è tanto vero che negli altri porti le cose non sono andate davvero meglio.

Confutata così la eccezione nella sua parte che diremo positiva, veniamo ad eliminarla nella sua parte negativa.

Le "taglie„

Abbiamo già detto il 19 Dicembre u. s. che il «Provveditore al Porto» costa assai di più di quanto non costasse il gestore portuale che lo ha preceduto. Ed abbiamo, a semplice titolo di esemplificazione, ricordato i 33 agenti di allora e i 61 di oggi; i modesti Uffici della «Sovraintendenza» e la duplice sontuosa sede di oggi. A tutto ciò abbiamo contrapposto la angustia anche territoriale delle funzioni del «Provveditore» (leggere i tre primi articoli del Regolamento 29 Luglio 1920 !) in confronto della più larga sfera di azione prima competente alla «Sovraintendenza». Nè si dimentichi che il movimento del porto di Venezia dal 1919 ad oggi non ha raggiunto in media, la metà del movimento prebellico. E ciò a prescindere dalla maggiore attività che innanzi la guerra si verificava fra noi per le più numerose, «toccate» di bastimenti di linea, da diporto ecc. Se si volesse quindi affermare che il «Provveditore» s'è gonfiato di personale in relazione e per effetto di maggiori attribuzioni si direbbe cosa piuttosto allegra...

Ancora un altro passo.

Per l'articolo 9 del R.D. 30 Agosto 1919 che lo ha fatto nascere, il «Provveditore» (dire come dice il decreto: *Provveditorato* è effetto di ignoranza e di cattivo gusto !) dovrebbe provvedere alle spese d'esercizio della sua azienda «cogli introiti dell'esercizio medesimo». Ora è risaputo che tale esercizio si chiude invece annualmente con una grossa passività ad attenuare la quale fino all'altro giorno il «Provveditore» levò sul commercio quella famosa *«taglia»* del 15 per cento che, oltretutto, era insanabilmente anticostituzionale di fronte al preciso disposto dell'articolo 2 del R. D. 29 Luglio 1920. E che avrebbe finito con lo schiacciare il commercio del porto se la insurrezione di tutti gli interessati non avesse obbligato il «Provveditore» ad abbandonare la nefasta imposizione. Ma i dolori fiscali degli amministrati dal «Provveditore» non sono finiti. Chè proprio in questi giorni, altro e maggiore e di gravissime conseguenze si è aggiunto che bisognerà eliminare subito se non si voglia la morte del commercio stesso.

Non essendo sufficiente allo scopo di cui sopra abbiamo detto la tassa di L. 1 per tonnellata di merce imbarcata e sbarcata che esso sostituì a quella *«taglia»* nè il contributo piuttosto abbondante che l'amministrazione ferroviaria darà al «Provveditore» in compenso dei lievi servizi che questi gerisce per quella, dal 1 corr. il «Provveditore» ha imposto una tassa complementare d'ancoraggio, L. 0.50 per tonn. di stazza netta dei vapori in arrivo nel porto, ed una trattenuta del 5 per cento sui pagamenti alle maestranze per le manipolazioni delle merci. Ora se questa ultima rappresenta un inasprimento dei costi delle operazioni portuali, con gli ordinari immancabili effetti in un momento economico che consiglia sacrifici per attivare ed attirare il commercio portuale; non esitiamo a dire che la prima rappresenta un attentato tanto inconsulto quanto esiziale alla vita marittima di Venezia. Due parole e due cifre a dimostrarlo. Il nostro porto è toccato da pochi bastimenti a carico completo con destinazione o, assai meno ancora, in partenza da qui. Per essi la tassa di Lire 0.50 sulla stazza può essere indifferente. Se non che Venezia è frequentata in misura maggiore di piroscafi che eseguono scarichi limitati e imbarchi non maggiori. Ciò avviene specialmente in questo faticoso periodo di riassetto della economia dei traffici marittimi. E' chiaro che trattandosi dei vapori ad alta stazza la piccola operazione commerciale su cui la tassa dovrebbe economicamente incidere diviene assolutamente ineffettuabile. Esempio. Un vapore che stazzi al netto tonnellate 4000 effettua qui uno sbarco o un imbarco di tonnellate 100 di merce: ciò che rappresenta quindi una operazione commerciale ordinaria al traffico del nostro Porto. Per questo esso dovrà dunque pagare L. 2000 di tassa complementare d'ancoraggio, cioè in ragione di L. 20 la tonn. E se si abboni — ciò che non può avvenire fuor della ipotesi che esso abbia la possibilità di tornare più di tre volte nello stesso anno a Venezia — pagherà L. 6000. Cifra discreta anche questa, ci pare... E che delicatamente moltiplicata.... Se poi il vapore sia di più modesto stazzamento e faccia qui una di quelle piccole operazioni che sono in proporzione al regime ordinario del suo traffico, esso potrà pagare più di tassa di quanto non riceva per nolo. Viceversa un vapore di 2000 tonn. di stazza che porti 4000 tonn. di carbone non pagherà che cents. 25 per tonnellata.

Una possibilità enorme

Se poi la disposizione del «Provveditore» dovesse far scuola — ciò che non è da escludere perchè gli spropositi sono fra noi contagiosissimi ! — si potrebbe verificare il seguente caso. Un piroscafo stazzante 2000 tonn. nette che toccasse cinque porti pagherebbe L. 2.50 per tonn. qualunque operazione vi facesse od anche se non ve ne facesse alcuna. Ora, a meno che codesto piroscafo non viaggiasse per conto del Gran Can del Cattaio e recasse a noi parte dei tesori di Golconda, esso non potrebbe pensare a fare quanto oggi è largamente praticato in rispondenza all'andamento normale dei traffici marittimi nell'Adriatico. Nè l'abbonamento alla nuova tassa la renderebbe tollerabile. Esso anche per le grosse Compagnie costituirebbe un peso gravosissimo oggi men che mai indifferente data la distribuzione del traffico nei molti, nei troppi porti della nostra costa. D'altronde — ripetiamo — non può convenire a chi non abbia convenienza e possibilità a venire spesso in Adriatico. Ciò è tanto vero che si buccina oggi a Venezia che un noto armatore triestino abbia deciso di abbandonare la linea che ci congiunge a un porto tutt'altro che trascurabile della costa Settentrionale africana.

L'influenza poi che la tassa avrà sui noli marittimi non ha bisogno di essere illustrata. E più nefasta per noi se la tassa gravi soltanto il porto di Venezia. E' chiaro che un nolo contratto a Londra per Trieste, o per Venezia come spesso avviene, farà scalare senz'altro il piroscafo colà invce che qui. Ma evidentemente tutte codeste riflessioni debbono essere sembrate trascurabili al «Provveditore». Il quale pare abbia anche dimenticato che le tasse e tutte le altre diavolerie pensate dal fiscalismo industre sono pagate dalle merci e non dal Padreterno. E che così le materie importate costano di più e quelle esportate debbono esser prodotte a costi minori, con quelle conseguenze per l'economia interna che anche l'On. Matteotti conosce. Che tutto ciò tocca molto da vicino i consumatori o i produttori di quelle stesse merci, massimamente in un momento come l'attuale in cui ogni sforzo dovrebbe esser volto a favorire un vitale ricambio di prodotti e di servigi nella nostra economia illanguidita dalla guerra ma più ancora dalla sciagurata politica finanziaria che il triste demagogo Nitti inaugurò ed altri cosidetti uomini politici svolsero fino a pochi mesi or sono a danno della nazione.

Mutamento necessario

Riassumendo: ci pare che ce ne sia abbastanza perchè il «Provveditore» *«Presi gli ordini da S. E. il Regio Commissario per la Marina Mercantile»* giusta la formula che, a consacrazione della sua autonomia, è usata nelle ordinanze provviditoriali, riveda le ragioni che abbia a vivere o i titoli che già possegga a morire; tenendo conto, magari, che è d'uso essere generosi di parole gentili coi defunti....

Per nostro conto, un augurio solo. Questo. Che i nuovi «ordini di S. E. il Commissario per la Marina Mercantile» siano diversi da quelli che hanno inspirato la ordinanza n. 97 del 26 Dicembre u. s. con la quale il nuovo balzello dei 50 cent. per tonnellata di stazza è stato imposto all'immiserito commercio marittimo di Venezia, a riaffermare le benemerenze dell'istituto che qualche buonumore assicura essere nelle intenzioni del Governo di prendere a modello pel riordinamento degli altri porti del Regno.....!

Quod Deus avertat....

E così sia.

GIUSEPPE FUSINATO.

La morte dell'ex-Re Costantino di Grecia

PALERMO, 11

E' morto stamane l'ex-Re Costantino di Grecia.

La notizia ha prodotto in città una grande impressione. Il Re conduceva una vita appartata, ma soleva fare frequenti passeggiate e visitava qualche volta famiglie cospicue cittadine.

Al momento della catastrofe si trovavano presso il morente il medico prof. Giuffrè, clinico dell'Università, il quale ha apprestato a Costantino le più premurose cure, la Regina Maria, le figlie Elena, Principessa ereditaria di Romenia, la Principessa Irene e la novenne Principessa Caterina. Gli altri componenti della famiglia si trovano all'estero.

Re Costantino soffriva di arterio sclerosi e di nefrite, ma nulla faceva sospettare la catastrofe. Egli domani sera doveva lasciare Palermo con la famiglia intera per recarsi a Napoli, ospite a Capodimonte del Duca d'Aosta per indi fissare la sua residenza a Firenze.

Stamane alle ore 9 il Re, improvvisamente colpito da emorragia cerebrale, ha perduto i sensi e malgrado le immediate ed energiche cure, è spirato alle ore 11 fra la desolazione della famiglia.

La salma del Re Costantino giace circondata di fiori nel letto ove egli è morto. Nelle due ore di agonia l'ex-Re di Grecia nessuna parola potè pronunciare. Il personale del seguito diede telegraficamente notizia del decesso al Governo italiano ed ai figli, dei quali uno è l'attuale Re di Grecia e l'altro, Paolo, è studente alla scuola navale di Grecia.

Fu data partecipazione anche alla Regina Madre Olga di Russia, che attualmente è sulla riviera ligure, Andrea che si è stabilito a Londra e Cristoforo che attualmente vive in America.

I funerali avranno luogo sabato prossimo. La salma sarà trasportata nella chiesa ortodossa di Napoli, in attesa che il Governo greco dia il permesso perchè possa essere trasportata in Grecia per essere tumulata nella tomba reale.

Costantino di Grecia (Casa di Slesvig-Holstein Sonderbourg Glucksbourg) nacque ad Atene il 1 giugno 1868. Successe al padre Giorgio nel trono di Grecia il 5 marzo 1913; lasciò il paese il 14 giugno 1917 in base all'*ultimatum* dell'11 giugno dello stesso anno, designando come successore il suo secondo figlio Alessandro.

Dopo la morte di quest'ultimo, ed in base al plebiscito del popolo ellenico del 5 dicembre 1920, Costantino ritornò sul trono di Grecia.

Gli avvenimenti che seguirono sono notissimi, e formarono buona parte della politica del travagliato dopo-guerra. Le mene del partito venizelista provocarono l'abdicazione di Costantino in favore del figlio Principe Giorgio che condusse l'infausta guerra contro i turchi, terminata con la disastrosa disfatta dell'Asia Minore. A questa seguirono i famigerati processi di Atene e le esecuzioni sommarie che provocarono lo sdegno di tutto il mondo civile. Costantino, che coi familiari a stento potè salvarsi, riparò in Italia, dove, a Palermo, trovò la morte.

Il prezzo delle derrate in tutto il mondo tende a stabilizzarsi

GINEVRA, 8

Il fatto saliente, documentato dalle recenti statistiche sul costo della vita e sui prezzi al dettaglio delle derrate alimentari nel maggior numero delle nazioni è il seguente: Si accentua la tendenza generale alla stabilizzazione. Le cifre relative al movimento dei prezzi all'ingrosso, nei mesi di settembre e di ottobre dello scorso anno mostrano che la tendenza alla stabilizzazione si mantiene.

Tale tendenza emerge dalla grande maggioranza dei paesi osservati dall'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra; vi sono tuttavia alcuni casi che meritano particolare menzione.

Per i prezzi al dettaglio, per la prima volta dopo guerra, le cifre dello scorso ottobre hanno rilevato in Austria una deflazione del costo della vita, deflazione ancor più accentuata nella Czeco-Slovacchia, una diminuzione continua e sensibile offre la Norvegia; un aumento del 30 per cento sul mese di settembre e del 40 per cento sul mese di agosto, la Polonia; un aumento del 65 per cento sul settembre la Germania. Nei prezzi ingrosso mentre non si ebbero sensibili variazioni nei paesi extra-europei, in quelli d'Europa si è avuta una diminuzione in Inghilterra, Norvegia, Svezia e Olanda. Per contro i prezzi hanno subito un sensibile aumento in Francia, Italia, Germania, Polonia e, in una certa misura, in Isvizzera. In Francia e in Italia il livello dei prezzi da sei mesi in qua è venuto nettamente aumentando; in Francia, salvo una leggera reazione in settembre, i prezzi sono saliti continuamente dal febbraio in avanti; in Italia analoga progressione si è determinata dal maggio in avanti. Nella Svizzera i prezzi — dopo essere rimasti press'a poco stazionari durante i mesi d'estate, si sono rialzati bruscamente in ottobre; e il numero indice è salito da 163 a 169. Tale aumento è generale o si applica a tutti i gruppi di articoli che l'indice abbraccia.

Queste considerazioni generali e queste osservazioni sono documentate con grande ricchezza di dati, da uno studio apparso in questi giorni nella Revue Internazionale du Travail. Le tabelle ordinate dall'Ufficio di Ginevra rilevano il costo della vita e dei prezzi al rettaglio e all'ingrosso, in numerosi paesi, anno per anno dal 1913, trimestre per trimestre dal 1921 e mese per mese dal 1922.

Due delegati turchi a Londra

Essi tratteranno col governo inglese?

LONDRA, 11

L'Agenzia Reuter, dando notizia dell'arrivo a Londra di due delegati turchi provenienti da Losanna, pubblica l'informazione seguente:

Non è probabile che il Governo intavoli negoziati con i due delegati turchi arrivati oggi da Losanna, e che si dice siano latori di alcune proposte concernenti l'avvenire di Mossul. Riguardo al problema del Levante il Governo britannico ritiene di non poter iniziare alcun negoziato senza che tutti gli alleati vi partecipino. La Gran Bretagna non è stata mai partigiana di un'azione separata verso la Turchia, e continuerà a lavorare di concerto con la Francia e l'Italia, affinchè le trattative di Losanna possano terminare in maniera soddisfacente.

I due delegati di cui si tratta sono Sheref bey e Muktar bey.

Arresto di sovversivi

e sequestro d'armi a Revinelago

VITTORIO V., 11

Da qualche giorno era giunta notizia alle autorità che a Revine Lago, noto covo di sovversivi, fossero nascoste nelle case molte armi e munizioni. Fu decisa allora un'operazione in forze contro tale paese per procedere ad un'accurata perquisizione nelle abitazioni dei più noti comunisti del luogo. Stamane giunsero qui la Treviso, portandosi poi a Revine un commissario di P. S. insieme a 30 carabinieri comandati dal tenente dott. Paolantonio; vennero anche 40 camicie nere della milizia nazionale trevigiana, al comando del console della legione Barbieri. Forza pubblica e milizia, sotto la direzione del commissario cav. De Robertis procedettero alle perquisizioni arrestando dodici noti sovversivi che avevano tentato di opporsi alla forza pubblica. I dodici individui vennero poi trasportati alle carceri di Treviso. Furono inoltre denunciate altre venti persone, perchè detenevano armi non denunziate.

I sequestri di armi furono numerosi ed importanti. Furono infatti trovate: Una carica per mitragliatrici, 15 moschetti, 20 bajonette, 10 pugnali, 3 telefoni da campo completi, due riflettori, 2 cucine da campo, 4 proiettili da cannone: uno da 75 e tre da 65; due cassette di otturatori, [illegible] casse di proiettili da mosch[illegible] a gran numero di cartucce, capsule, polvere da fucile ed altro.

Francesco Dall'Ongaro poeta e soldato

commemorato nella sua Oderzo

ODERZO, 11

(F. P.) Ieri sera la sala della Università Popolare presentava un aspetto eccezionale, quello delle grandi occasioni per l'affollarsi di un pubblico numeroso e fine, il fior fiore cioè della cittadinanza opitergina che non volle mancare alla commemorazione del «suo» nel cinquantenario dalla morte, alla glorificazione di Francesco Dall'Ongaro, l'eroe delle primissime ore, il cantore dell'Italia unita, grande e possente, uno degli artefici più belli di questa unità, di tale grandezza, di tanta potenza.

E la cerimonia assunse pertanto un significato quanto mai importante attraverso così bella manifestazione di affetto, di ammirazione, di devozione tributate a questo grande concittadino che nel passato si dimenticò troppo facilmente ma che oggi rivive ancora nell'animo degli opitergini con tutte quelle aureole di luci che seppe cercarsi con la parola, con la penna e con la spada durante la sua turbinosa esistenza.

A così eletto pubblico che intendeva onorare il Dall'Ongaro parlò Arrigo Bernardi, un giovane studioso, ammiratore fervente del poeta.

All'oratore vennero tributati prolungati vivissimi applausi.

Suicida con un colpo di rivoltella

TREVISO, 11

Stanotte alle 2.30 il giovane Lazzaro Ernesto di Pietro di anni 23, da Quinto sul Sile, abitante in Borgo Cavour n. 10 presso la famiglia Polo, si sparava un colpo di rivoltella alla direzione del cuore. La morte fu istantanea. Si ignorano le cause del suicidio. Il Lazzaro era impiegato presso gli uffici del Commissariato per le Terre Liberate: ha lasciato scritto in un biglietto le sue ultime volontà: di essere cremato, di non voler funerali, ma di essere coperto di poche rose; null'altro.

L'autorità dopo il sopraluogo per le constatazioni di legge rilasciò il nulla osta per la rimozione della salma.

Il Generale Fara al Sindaco di Ariano

ADRIA, 10

S. E. il Tenente Generale Gustavo Fara de Nervi così scrive al Sindaco di Ariano Polesine:

«A lei, degnissimo rappresentante della nobile, industre, laboriosa popolazione di Ariano; a lei, segretario politico del bel fascio, io, che ebbi la ventura di essere proclamato vostro concittadino onorario, mando una sincera affettuosa parola di ringraziamento per la festosa accoglienza fattami dalle camicie nere, dai Triari e dalla popolazione tutta con alla testa le autorità locali ed altre degnissime personalità che ascrivo ad onore di aver potuto conoscere.

Mentre mi riservo di mandare a qualche altra spiccata notabilità una mia parola di ringraziamento e di augurale saluto, trovandomi oggi ancora nella impossibilità di farlo perchè assillato da molto lavoro per sbrigare il quale ho dovuto già dopo il mio ritorno dal Polesine recarmi per ben due volte a Roma, prego V. S. Ill. di voler porgere ai buoni concittadini coi quali ho passato qualche ora graditissima, il mio cordiale saluto nonchè il ringraziamento mio per le cortesie usatemi.

A lei, illustre Sindaco, ai compagni di codesto Fascio ai miei concittadini tutti mando affettuosi sinceri auguri per un lieto e felice proseguimento d'anno nuovo sul quale brillerà il sole fulgidissimo della nuova Italia che l'amatissimo Duce nostro Benito Mussolini guiderà con salda mano sì da far conquistare degnamente alla Patria nostra quel primato ch'ebbe già un tempo nel mondo e che anche oggi deve avere fra le Potenze Europee.

Suicidio di un gestore daziario

PORTOGRUARO, 11

Da qualche tempo erano giunte al commissario regio cav. Giuseppe Canilli notizie vaghe di ammanchi che si sarebbero perpetrati nell'ufficio Daziario per opera del gestore Vernazzi Giovanni. Perciò ieri egli dispose che un controllore si portasse nell'ufficio daziario a far le dovute verifiche di cassa e dei registri. Ma quando il controllore si presentò alle ore 9 all'ufficio suddetto non trovò presente il Vernazzi il quale certamente venuto a conoscenza della cosa non si era fatto più vedere. Il controllore mandò delle persone alla ricerca mentre egli si disponeva a verificare il carteggio d'ufficio da cui risultò chiaro che effettivamente un ammanco esisteva. Si trattava, almeno fino a ieri sera, di poche migliaia di lire.

Intanto il Vernazzi neppure nella notte ritornò a casa, motivo per cui sorse il dubbio che egli fosse fuggito. Si incaricarono delle ricerche i carabinieri i quali stamattina hanno rinvenuto il cadavere del Vernazzi in aperta campagna. Il Vernazzi si era tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella in direzione della tempia destra.

Un cadavere nella roggia

UDINE, 11

Stamane alcuni muratori che venivano in città da Via Martignacco videro nel canale del Ledra presso la casa del negoziante Dante Talmassons un corpo di donna trattenuto dalla curcva della sponda in quel punto. Chiamati, vennero immediatamente i carabinieri, i quali allo scopo di scoprire qualche cosa, risalirono il canale. Giunti presso al Cotonificio scorsero presso la sponda un cappotto da donna, e poco distante, appesa ai rami di un albero, vi era una lettera di due foglietti, senza data nè firma. La lettera è indirizzata al Prefetto e contiene le ultime volontà della suicida; in essa si legge: «Questo è il mio testamento; la mia parte di casa lascio alla Casa di Ricovero. Il pacco quando lei saprà della mia morte, cara Teresa, regalerà ai poveri; la somma di 700 lire e lire 1000 saranno regalati al mio caro Bruno. La scatola che contiene qualche cosa si ricordi di me». Le vesti della donna non sono di lusso ma decentissime, l'età apparente fra i trenta e i quaranta anni.

Congresso Sindacale Fascista

PADOVA, 10

Domenica 14 p. v. avrà luogo un congresso provinciale sindacale fascista.

I lavori cominceranno alle ore 9 del mattino. I rappresentatni che non potessero essere a Padova per le ore 9 ant. di domenica, dovranno arrivare a Padova il sabato sera.

Ordine del giorno: a) Relazione morale ed attività federale (Valli, relatore); b) Propaganda, stampa e organizzazione (Mastrangelo e Mantovani, relatori); c) Relazione amministrativa e finanziaria della Federazione (Bocche, relatore); d) Varie.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 11 — Rend. 3,50 p. c. 75.65 — Consol. 5 p. c. 84.47 — Banca d'Italia 1494 — Banca Comm. Ital. 925 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 106 — Meridionali 340 — Mediterranee 217 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 562 e 50 — Lanificio Rossi 2060 — Cot. Cantoni 1120 — Cot. Veneziano 181.50 — Cotoniere 70.50 — Elba 59 — Terni 470 — S.N.I.A. ord. 62 — Id. priv. 72 — Meccaniche 107.50 — Breda 241 — Ansaldo 24 — Montecatini 180 — Metallurgica 115 — Edison 483 — Adriatica Elettr. 125 — Vizzola 852 — Marconi 212 — Molini A. I. 521 — Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 415 — Eridania 395 — Distillerie 136 — Esportazioni 515 — Beni stabili 416 — Fiat 260 — Isotta 11.50 — Ilva 12.25 — Libera Triestina 421 — Rossari Varzi 475 — Filatura Cascami 768.

Cambi: Francia 139 — Svizzera 381 — Londra 94.20 — America 20.17 — Berlino 0.20 — Vienna 0.03 — Bukarest 11 — Belgio 128 — Spagna 320 — Praga 17.50.

Media Consolidati. — Consolidato 3.50 p. c. netto 1903, 75.45 — Id. 5 p. c. netto 84.23.

Corso medio dei cambi — Francia 139.05 — Londra 94 — Svizzera 383 — Spagna 318 — America 20.17.50 — Vienna 0.03 — Berlino 0.19.50 — Praga 57.25 — Belgio 128.40 — Argentina per carta 7.58 — Idem per oro 17.23 — Olanda 7.98 — Rumenia 389.28 — Oro manca — Corona Jugoslava 11.

NEW YORK, 10 — Cambio su Italia a 60 giorni 464.625 — Id. Demand Bill 466 e 50 — Id. Cable Transfer 466.75 — Id. Parigi vista 695 — Id. Italia vista 500 — Id. Berlino vista 98 — Argento min. nazionale 99 e 5 ottavi — Argento min. Estero 64 e 3 ottavi — Atckinson Popeka 100.50 — Canadian Pacific 142 e 5 ottavi — Pensilvania 46 e 3 ottavi — Reuding 77 — Southern Pacific 87.25 — Union Pacific 136.50 — Anaconda 48.50 — Baldwin Locomotive 133 — E.U.E. Steel Comm. 106 un ottavo — U. S. Rubber 56.

VALPARAISO, 9 — Cambio su Londra 36.40.

BUENOS AYRES, 9 — Cambio su Londra 44.

AMSTERDAM, 10 — Cambio su Berlino (guilders) 0.02.36.

NEW YORK, 10 — (Chiusura cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 26.50 — Febbraio 26.59 — Marzo 26.70 — Aprile 26.77 — Maggio 26.87 — Giugno 26.73 — Luglio 26.60 — Agosto 26.10 — Settembre 25.45 — Ottobre 24.89 — Novembre manca — Dicembre 24.68.

Balle: Entr. Atlantico 1.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Città Interne 12.000 — Spediz. Inghilterra 25.000 — Spediz. Continente 5.000.

Notiziario della Lega Italiana

Proemio. — Iniziamo, sotto questo titolo, una rubrica periodica di notizie relative all'attività di questa giovane e fiorente Associazione.

Ci piace ricordare che il nostro giornale, interprete fedele del sentimento concorde dei veneziani che con largo e fervidissimo consenso hanno accolto il sorgere e l'affermarsi della Lega Italiana, ha sempre prestato il più cordiale appoggio alle iniziative di questa Associazione, che in poco tempo ha saputo non solamente gettare saldissime basi di una forte organizzazione nazionale, in Italia e all'estero, ma si è anche resa benemerita di opere e di imprese di importanza veramente notevole.

Con l'avvento al Governo delle energie giovani dell'Italia, con il felicissimo avvento al potere di uomini che fanno molto, decisamente e praticamente, la Lega Italiana senza dubbio si sente rafforzata nel suo programma di lavoro, che fino ad oggi, poichè ispirato a criteri di attività feconda di opere e di resultati, trovava grave ostacolo nella torpida inerzia della indecisione governativa, nella invincibile disorganizzazione degli istituti e degli organi centrali e dirigenti, nella mancanza di dignità e di coraggio che di fronte all'estero caratterizzava sistematicamente gli aspetti e le vicende del nostro Paese. Diremmo anzi che, con l'avvento del Governo Mussolini, la Lega Italiana ha veduto realizzarsi quella manifestazione di vigore e di fattività che essa già imponeva come programma della sua opera sociale, considerata come raccolta di energie sane e vitali proiettate dall'interno all'estero per risollevare le condizioni ed il prestigio del nostro Paese, che da una guerra vittoriosa non poteva, se non per un fenomeno transitorio, uscire umiliato e depresso. In sostanza questa Associazione che, rammentiamolo, ha tratto origine dalla gloriosa Trento-Trieste, magnifica raccolta di spirituali volontà che rispecchiavano e traducevano in opera battagliera la somma aspirazione politica e nazionale che ci ha condotti alla guerra, ha ereditato dalla genitrice spenta nella fortuna di aver raggiunto la meta, il compito di rappresentare e di propugnare le aspirazioni della nuova Italia.

A questa impresa Venezia ha contribuito con uno slancio e con un fervore che dimostrano ancora una volta il valore e la sensibilità della sua cittadinanza nei riguardi così dei movimenti idealistici come delle pratiche iniziative intese al raggiungimento di fini nazionali: la Sezione Veneta della Lega Italiana si annovera fra le più compatte e le più numerose dell'Associazione.

L'organizzazione della Lega in Amburgo. — Il gruppo di soci costituitosi in Amburgo e che formerà tra breve una sottosezione, vuole sviluppare sempre più i traffici tra Italia e Germania e si propone di promuovere le esportazioni italiane di agrumi, con speciale riguardo a quei problemi che si riconnettono a quell'importantissimo sbocco che è il porto di Amburgo.

Professionisti italiani all'Estero. — Il Ministero della Pubblica Istruzione, secondo notizie ufficiose, si proporrebbe di provocare accordi fra il Governo italiano e i Governi stranieri per ottenere che i nostri professionisti vengano ammessi all'esercizio professionale negli Stati Esteri senza limiti ed ostacoli, sulla base di un trattamento di reciprocità per i diplomati all'estero che volessero venire in Italia.

Quantunque i propositi del Ministro Gentile non siano stati ancora confermati ufficialmente, la «Lega Italiana» ha voluto subito porsi in relazione con le principali Federazioni professionali nazionali per conoscere il loro modo di vedere ed eventualmente studiare con loro le più opportune proposte ed osservazioni da farsi presenti al nostro Governo.

Merci richieste dalla Turchia. — Per invito ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri, la «Lega Italiana» ha segnalato a molte Associazioni economiche e grandi Ditte nazionali un lungo elenco di merci varie richieste dal Governo turco ed occorrenti per intraprendere, subito dopo la conclusione della pace, un serio lavoro di ricostruzione economica nazionale.

La Delegazione turca a Roma (via Aniene 8) desidera entrare al più presto in rapporti diretti con le Ditte, per ricevere da esse cataloghi, offerte, condizioni di vendita, ecc., con l'intendimento di rifornirsi largamente dal mercato italiano, convenendo le condizioni.

La «Lega Italiana» diffondendo e trasmettendo le richieste della Delegazione turca, le ha vivamente raccomandate agli industriali interessati e si è messa a loro disposizione per tutto quanto possa successivamente occorrere, onde mantenerli meglio collegati con la Delegazione stessa.

Sdoganamento ed inoltro dei pacchi postali provenienti dall'estero. — I pacchi postali provenienti dall'estero subivano sinora abitualmente un ritardo di circa due mesi nelle operazioni doganali ai confini del Regno. Il Ministro De Stefani, sollecitato dalla «Lega Italiana» a voler provvedere perchè fossero evitati così lunghi e dannosi ritardi, ha disposto per l'avvenire che lo sdoganamento dei pacchi sia fatto giornalmente. E' da ritenersi pertanto che si possa considerare eliminato il gravissimo inconveniente.

Marcatura di merci destinate agli Stati Uniti. — Con la nuova tariffa doganale americana si richiede che ogni singolo articolo di origine estera sia marcato in modo indelebile con parole leggibili in lingua inglese, indicanti il paese di origine della merce. Questa clausola è fatta osservare dalle dogane americane con estremo rigore e le infrazioni sono passibili di una multa del dieci per cento del valore della merce. La Camera di Commercio Italiana di New York, preoccupata della rigorosa applicazione della legge, ha invitato i produttori e gli esportatori di articoli destinati agli Stati Uniti ad attenersi con meticolosa cura alle prescrizioni, a scanso di spiacevoli e gravi conseguenze.

La «Lega Italiana» potrà fornire agli interessati maggiori schiarimenti.

Medici italiani nel Congo Belga. — Molti medici italiani si sono impiegati o desiderano impiegarsi nel Congo Belga ed hanno chiesto informazioni sulle condizioni di questo impiego; si hanno le seguenti notizie: 1) I corsi, della durata di quattro mesi, vengono impartiti a Bruxelles presso la Scuola di Medicina Tropicale (Parco Duden) e sono regolati dal Ministero delle Colonie, previo avviso agli interessati. 2) Per essere ammessi basta indirizzare domanda in francese al Ministero delle Colonie, Rue de Namur 10 Bruxelles, inviando copia del diploma di laurea. Durante il periodo del corso sarà corrisposta una indennità giornaliera di franchi venti. 3) Per il momento non vi è assoluto bisogno di concorrenti, perchè il corso attuale è frequentato da venti medici e a tutt'oggi sono pervenute cinquanta nuove domande di medici italiani che desiderano prendere servizio. 4) Lo stipendio globale, indennità e caroviveri, si può calcolare a franchi trentamila annui.

Il Ministero Belga delle colonie invierà direttamente a chi ne farà domanda un bollettino con tutte le informazioni necessarie.

Emigrazione nel Perù. — Secondo recentissime informazioni è del tutto sconsigliabile qualsiasi movimento di emigrazione italiana nel Perù, qualora non si tratti di una limitata emigrazione di famiglie di contadini, la quale deve però essere preventivamente organizzata da persone ben conosciute, ben stimate e fornite dei mezzi necessari. E' specialmente sconsigliabile l'emigrazione di persone di una certa cultura dato lo stato di crisi economica e commerciale molto grave di cui soffre il Paese.

---

†

Alle ore 22.15 del 10 corr., con la serena fortezza che ne aveva contradistinto la lunga vita di onestà e di lavoro, confortato da tutti i Carismi della Fede e d'una speciale Benedizione del S. Padre, si spegneva

il Cav.

Vincenzo Regini

fu Alvise d'anni 87

Ne porgono il doloroso annuncio i figli Maria ved. Lizier, Varimberto con la consorte Ester Mello, Felice con la consorte Emma Polo Rubbi, la nuora Amalia Carrer ved. Regini con i figli Elisa ed Andrea, la sorella Angelina in Fassetta con il consorte, i nipoti e parenti tutti.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare nè fiori nè torcie e di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno nella Parrocchiale dei Tolentini, sabato 13 corr. alle 10 ant., partendo dall'abitazione in Fondamenta Burchiello N. 417.

La famiglia ringrazia, già fin d'ora, quanti vorranno, in qualsiasi forma, onorare la memoria del desiderato Estinto.

Venezia, 11 Gennaio 1923.

La "Gazzetta,, a Parigi

La nostra emigrazione in Francia

Necessità di proteggerla e di difendere la cultura nazionale

Simpatie francesi - Il "caso,, di Victor Margueritte

PARIGI, 9

Le accoglienze fatte al Sottosegretario di Stato de Vecchi a Nizza e a Marsiglia, onorevoli e cordiali da parte dei rappresentanti del Governo francese, festose ed entusiaste degli Italiani, che, sempre più numerosi, vengono ad abitare la Francia, e amichevoli da parte della popolazione francese confermano le buone relazioni fra i due Paesi e l'autorità riacquistata dal nostro dopo l'avvento al potere del presidente Mussolini, il quale gode qui di crescenti simpatie ed è riconosciuto universalmente come il restauratore d'Italia.

Noi seguitiamo a godere quella che è detta *une bonne presse* e che ora è il frutto non già di una politica di dedizioni, quale fu praticata per un quarantennio col mondo intero, bensì di una politica di dignità. Se ne è avuta un'altra prova in questi giorni con l'esaltazione dei due uomini maggiori di Italia, Gabriele d'Annunzio e Benito Mussolini fatta dall'*Illustration*, in altri tempi a noi poco benevola e che, con le immagini e con articoli brevi e ben fatti, è uno degli organi più potenti di diffusione del pensiero e dei giudizi francesi in ogni nazione del mondo. E io ripensava, guardando e leggendo questa rassegna illustrata, alla sentenza dell'Alfieri che «in nessun paese la pianta uomo nasce e cresce rigogliosa quanto in Italia» poichè Gabriele d'Annunzio, Benito Mussolini e Guglielmo Marconi sono oggi i rappresentanti più autentici, più autorevoli e più celebrati di una stirpe alla quale finora, e da troppo tempo, mancava una virtù essenziale e indispensabile: la disciplina senza la quale non esistono nè una grande Nazione nè un gran Popolo. Ed è appunto e principalmente come restauratore della disciplina nazionale che Benito Mussolini ha conquistato rapidamente in Francia, e ovunque, tanta autorità e tanta popolarità.

*

Ho accennato al numero crescente di Italiani che vivono in Francia. La Capitale ne è piena; a Lione ve ne sono quarantacinquemila; e da Marsiglia alla frontiera, lungo il litorale mediterraneo, si sente parlare ovunque italiano. La nostra emigrazione non è soltanto cresciuta di quantità ma anche di qualità, e a questa, giustamente, i Francesi tengono molto e altrettanto e più dobbiamo tenere noi. L'opinione pubblica intorno a un Popolo straniero dipende soprattutto dal giudizio che un paese ne fa vedendone i rappresentanti a casa propria. Il lavoro, la dignità, la civiltà, l'intelligenza e l'agiatezza dei singoli rappresentanti di un Popolo, conferiscono credito, simpatia e rispetto alla Nazione intera. Una emigrazione di professionisti, commercianti, impiegati di stabilimenti industriali e di case commerciali e bancarie, e di operai alacri abili e bene educati spande un concetto favorevole e simpatico; un'orda di cenciosi e di affamati, peggio ancora se avventurieri e altre persone losche vi sono frammisti, genera invece antipatia e disprezzo.

Per conseguenza il curare la *qualità* della nostra emigrazione e il favorire quella dei cittadini buoni e operosi dev'essere cura assidua del governo di un Paese, che, per la sua sproporzione fra la superficie e gli abitanti, è costretto a mandare in giro per l'universo centinaia di migliaia dei suoi figli. Ma tale cura dev'essere accompagnata da un'altra egualmente importantissima: conservare e favorire tra gli emigrati il culto della Patria e quello dell'Idioma, senza i quali gli Italiani fuori d'Italia imbastardiscono, cambiano di nazionalità facilmente e fanno perdere alla Nazione stima e rispetto.

Francia mette ogni cura per propagare nelle regioni più lontane il proprio nome, la propria potenza e la propria cultura. Noi abbiamo troppo negletto questi doveri fondamentali e abbiamo anche trascurato, e fu colpa gravissima e vero delitto capitale, di assicurare ai nostri emigrati la necessaria protezione e di conservarli affezionati all'Italia, alla sua cultura e alla sua lingua. Anche per questo il pestifero «altruismo» e l'ubbia di fare il «cittadino del mondo» o il «fratello mappamondano» come diceva settanta anni addietro il grande Carlo De Cristoforis, hanno avuto parte larghissima nella decadenza nazionale. Ovunque vada, l'Italiano deve restare tale in tutto ed esserne orgoglioso; ma per ciò occorre che il Governo favorisca soltanto l'emigrazione sana e onorevole, ne protegga difenda e conservi l'italianità e la cultura nazionale, e quindi ottenga che ogni nostro concittadino lungi dai confini della Patria, sia poi ingegnere o medico, banchiere industriale o insegnante, operaio delle officine o dei campi, si senta sempre orgoglioso d'essere italiano. E deve finire assolutamente la vergogna nostra e la giusta stupefazione dei Francesi nel vedere che migliaia di donne e migliaia di uomini vengono qui dalle regioni nostre prossime alla frontiera a fare la fantesca e il lavapiatti e non sanno una parola.... d'italiano! «Ma come, diceva una signora francese, alla domestica italianissima, nel vostro paese non v'insegnano a parlare la vostra lingua?» La turba dei politicastri, che per tanto tempo ha rovinato e disonorato il nostro Paese, aveva un bell'affannarsi a dar d'intendere ai gonzi di «fare da autorevoli mediatori (!?) fra Triplice e Duplice»; queste prove quotidiane d'inferiorità vergognosa anche ai negri, ci screditavano e ci facevano disprezzare.

*

La cancellazione del noto scrittore Victor Margueritte dai ruoli della Legion d'onore, come colpevole di aver mancato alle leggi del medesimo pubblicando un romanzo poco castigato, ha avuto subito l'effetto che ognuno poteva prevedere. Il romanzo ha già oltrepassato *duecentomila* copie vendute e vi sono piccoli librai di città medie di provincia che ne vendono ciascuno, oggi, venti copie al giorno.

Credo che conoscete la vera accusa fatta al Margueritte e la vera cagione della espulsione dalla Legion d'onore. Non si tratta dell'oscenità: se fosse questa la colpa, i libri dello Zola e del Mirbeau e tante pubblicazioni settimanali periodiche e tanti volumi dovrebbero esser bruciati pubblicamente dal carnefice. La colpa attribuita all'Autore è di lesa patria: lo si accusa di diffamare la Nazione nel mondo, grazie alla diffusione universale della lingua francese, attribuendo alla protagonista del libro una serie di vizi e di vergogne e facendo così una pittura falsa e calunniosa *della donna* francese. Se il Margueritte avesse fatto della protagonista una straniera, nessuno se ne sarebbe commosso, giacchè la Legion d'onore non ha mai perseguitato l'oscenità nè nella letteratura, nè nei giornali e neppure nel teatro. Anzi, per essere giusti, finora non aveva verificato la cittadinanza di tanti altri campioni del vizio nei suddetti tre campi. Il provvedimento novo e unico proviene da un senso di dignità nazionale quasi esasperata; non si vuole a nessun patto la denigrazione della patria; se ne vuole e se ne comanda invece la continua esaltazione. E ciò è buono e giusto. Certi nostri storici, certi nostri scrittori o scrivani in voga, se fossero nati in Francia e scrivessero in francese, sarebbero privati della cattedra e del diritto, tanto ambito (e per ambirlo occorre molta buona volontà!) di *cavull.* e di commendatore. Qui non si perde l'uso del titolo giacchè i Francesi non dicono «commendatore» neppure al cane: si perde il diritto di portare il nastro rosso o la rosetta del medesimo colore all'occhiello.

Un tempo i romanzieri e i drammaturghi di Francia, allorchè volevano rappresentare un traditore o un maestro di nequizia mettevano in iscena un Italiano; anche Victor Hugo e il Dumas padre si presero questo gusto. Ma tal moda era andata in disuso; può darsi che quel che è capitato al Margueritte la faccia rifiorire tanto più che qualche segno se ne vede già. Uno dei giornali più diffusi di Francia e molto letto in Italia pubblica due romanzi in appendice nell'uno la scelleratezza è incarnata in una coppia, marito e moglie, ambedue italiani; nell'altro la nequizia umana è concentrata in una governante anch'essa italiana. Noi ridiamo di queste cose; qui le piglierebbero sul tragico. E io in verità penso che la poca sensibilità nazionale non sia una virtù nè una forza.

UMBERTO SILVAGNI

La caduta d'un aeroplano postale

AJACCIO, 11

E' caduto l'aeroplano postale che fa servizio tra Antibo e Ajaccio. Vi sono cinque vittime. Il pilota e tre passeggeri inglesi sono rimasti uccisi. Il quinto passeggero, l'operatore di telegrafia senza fili, è stato gravemente ferito.

La neve a Belluno e in Cadore

BELLUNO, 11

Stasera in città pioggia e poi ha cominciato a nevicare. Durante tutta la giornata ha nevicato in tutta la parte alta della provincia e nel Trentino. In taluni luoghi con ostruzione delle strade.

Teatri e Concerti

La seconda rappresentazione di "Iris,,

Le seconde rappresentazioni!

— Bisognerebbe sempre cominciare le recite di una commedia nuova dalla seconda rappresentazione, sosteneva un autore drammatico illustre. Il pubblico delle prime è scorbutico, è armato di privilegi critici e condanna. Il pubblico delle seconde è generoso, s'infischia dei privilegi critici, si abbandona come una bella donna sulle braccia del suo amante; e applaude. Molte commedie cadute alla prima hanno avuto accoglienze trionfali dalla seconda recita in poi. Ah! se si potesse cominciare dalla seconda rappresentazione!... (Alle prime, quell'autore era di solito fischiato).

Il parere dei dirigenti dei teatri lirici è precisamente l'opposto.

— Le seconde rappresentazioni? Una peste! Il pubblico non ci viene, anche se lo spettacolo ha avuto alla prima, davanti ad una folla immensa ed arcigna, un immenso successo. Alla seconda di *Falstaff*, alla *Scala*, presente Verdi, non c'era un cane! Gli abbonati no, perchè non è elegante, a pranzo, mangiare due minestre identiche di seguito. Gli snobs neanche. Se non hanno potuto intervenire alla prima, giungeranno alla terza, alla quarta, ma alla sconda!.... Oibò! La signora vi dice mellifluamente: «Sa, alla prima non ci potei andare; un mal di testa....». Oppure: «Non c'erano più palchi! — Oppure: — Giusto, avevo un ballo! — Oppure: — Ero andata a Milano, alla *Scala*.

— Ah sì? Grandi cose là! — Oh! Dio, non c'è male; ma non crediamo ai miracoli, via; i cantanti insigni sono in America, e Toscanini, ha visto? ha cambiata la partitura alla *Manon* di Puccini. E che prezzi, che prezzi!....

Il pubblico grosso se non è sabato o domenica non cala, anzi non sale alla Galleria ed al Loggione... I diffidenti non credono nè al giudizio della première, nè a quello dei critici (tutti venduti, questi critici ignoranti, presuntuosi, per un pezzo di pane) e attendono le conferme, la *vox populi*.... Insomma, continuano i dirigenti dei teatri lirici, le seconde rappresentazioni sono, finanziariamente, un disastro. Bisognerebbe saltare dalle prime alle terze....

— O intramezzarre la prima e la seconda con un altro spettacolo....

— Peggio che andar di notte. Non si replica subito? Lasci far ai maligni, ai tavoleggianti da caffè, a quelli che hanno tutto lo scibile musicale infuso. E Bonci di qua, e la Storchio di là, e la Patti di su e Amato di giù. E il *Regio*.... E il *Costanzi*... E Mugnone.... E Faccio... Altri tempi!.... Credo bene che non si replichi stasera. Io, ieri, non c'ero; ma mi hanno detto.... Pare che la soprano fosse malata, avesse.... Che diamine avrà avuto la soprano? Andate a sentirlo al caffè, presso chi la sera prima non è stato a teatro.

— Quest'esordio, concluderà il lettore, è fatto per spiegare come qualmente ieri sera, a teatro, alla seconda di.... abbiamo capito....

No, lettore, non hai capito! E' fatto per soggiungere che ieri sera, nonostante quanto s'è detto sopra, alla seconda di *Iris* c'era un pubblico elegantissimo, che il successo fu clamoroso. La soprano, la signora Di Giovanni, stava benissimo ed ha cantato con un garbo, con un gusto, con un vigore drammatico, con sì squisito senso d'arte, con tanta misura e con sì limpida voce la parte della protagonista da provocare le più calde approvazioni, specie dopo l'aria della piovra e la scena difficilissima del terzo atto. Il tenore Rotondi è stato un «Osaka» ammiratissimo. Gli aplausi fioccarono su lui dopo la romanza del primo atto; si convertirono in ovazioni durante il secondo in cui egli è di straordinaria efficacia sia come cantante sia come attore, e dicitore. Il baritono Paci ebbe riconfermato il magnifico successo personale della prima sera nella difficile e odiosa parte di «Kioto» ch'egli riesce perfino a rendere interessante....

Quanto ai cori ed all'orchestra diremo che si sarebbe voluto il bis dell'*Inno al Sole*, il bis del preludio e del coro dei cenciaiuoli al terzo; e che i maestri Baroni e Cusinati furono fatti segno, con gli artisti a numerose chiamate al proscenio.

Successo pieno, incontrastato, spontaneo, anzi cresima lietissima dopo il lietissimo battesimo. E il dirigente della stagione a sorridere:

— Sì, va bene; pioggia; le solite difficoltà della *seconda*; il pubblico avrebbe potuto essere più folto.... Ma vedrà domenica sera, che folla! Rimanderemo gente....

Tra sabato e domenica se ne rimanderà davvero di molta gente dalla *Fenice*. Badate: Sabato sera *Boheme* a prezzi popolari; domenica di giorno unica mattinata a prezzi popolari della stupenda edizione di *Tristano e Isotta*; domenica sera, ripetiamo, terza di *Iris*.....

Passa per l'atrio il maestro Guido Bianchini.

Gli chiediamo:

— A quando, maestro, la prima di *Il Principe e Nuredda?*

— Intorno al venti...,

— E tutto procede bene?

— Sì, ottimamente: prove, scenari, costumi, un lavoro intenso....

— Al quale succederà — ci spiega uno dei sostituiti che *flanella* momentaneamente davanti agli specchi dorati, il lavoro immane di *Luise* di Charpentier.

E il dirigente della stagione:

— Pensi che per la prima di *Luise* abbiamo già delle prenotazioni da Padova, da Vicenza, e perfino da Udine

E stavolta la contentezza è proprio evidente...

L'"Atlantide,, al Teatro Rossini

Oggi al Teatro Rossini verrà proiettata una film cinematografica di grande interesse l'«Atlantide» tolta dal noto romanzo di Pierre Benoit. Si tratta di una imponente ricostruzione cinematografica nuova per Venezia e per il Veneto che ebbe successi entusiastici a Roma e nelle altre città dove venne finora rappresentata.

Il romanzo di Pierre Benoit fu ridotto per lo schermo ed inscenato da Jacques Feyder e vi si vedono i luoghi e gli ambienti descritti dalla fervida fantasia dell'autore o per lo meno, se ne ha la completa illusione.

«Chi assiste a questa cinematografia di eccezione, diceva un giornale di Roma, prova realmente la sensazione di esser trasportato in un mondo nuovo, irreale, fantastico, affascinante e tragico al tempo stesso. Mai nessuna cinematografia ha potuto produrre nel pubblico emozioni così vive come questa storia di passione e di perfidia!»

Circa i prezzi, una bella semplificazione venne addottata e cioè coi soli biglietti di platea (a L. 5.40 bollo compreso) si possono occupare le poltrone e poltroncine di platea che vengono lasciate a disposizione dei primi accorrenti. I palchi verranno ceduti gratis agli acquirenti di almeno quattro biglietti d'ingresso.

MALIBRAN. — Ieri sera causa improvvisa indisposizione del sig. Nino Eller, la recita «Dall'Ago al Milione» è stata sostituita con l'operetta «Fior di Siviglia».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «L'uomo, la bestia e la virtù» (nuovissima).
Malibran. — Ore 20.45: «Dall'ago al milione».
Rossini. — Ore 20.45: «Atlantide».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Per guadagnare cento milioni» drammatiche avventure di G. Forzano. Protagonista C. Aldini.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — «Transatlantic»; ultimo episodio.
Massimo. — «Sansone e i Rettili umani»; protagonista Luciano Albertini.
Cinema Edison. — «Superstizione»; grandioso dramma interpretato da Hellen Richter. Si replica.
Cinema Regina Elena. — Il 1.o capolavoro di «Maciste» cioè «Maciste alpino».
Cinema Moderno Santa Margherita. — «Le tre illusioni» protagonista Pina Menichelli.
Modernissimo. — Superiore ad ogni aspettativa fu anche ieri il trionfo di «Francesca Bertini» nel superbo capolavoro di Henry Bataille «La donna nuda». Continuano le repliche.
Italia. — «La tartaruga del Diavolo» fantasia cinematografica moderna. Domani: «Gerusalemme Liberata» per cui l'attesa è vivissima.
S. Margherita. — «Jak lupo di mare» sensazionali avventure» e «Polidor fantasma» comicissima. Presto «Il figlio della notte».
Cinema Concerto Progresso. — «Le campane di San Lucio»; capolavoro di Gioachino Forzano. Interpreti: Mercedes Brignone, Alberto Pasquali, Giuseppe Brignone, Franz Sala.

Le impressioni dell'Ambasciatore del Brasile ricevute dalla visita a Mussolini

ROMA, 11

Il nuovo ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, sig. De Teffè, intervistato sulle impressioni ricevute dalla sua visita all'on. Mussolini, ha detto: «Lo on. Mussolini è senza dubbio un uomo superiore e rivela nello sguardo una forza non comune. E' uno di quegli uomini di eccezione che raramente si incontrano nella vita. Nel colloquio si è parlato di un po' di tutto. Anche l'emigrazione è stata sfiorata e a questo proposito il Presidente ha dichiarato che tutti i problemi ad essa inerenti nei riguardi del Brasile saranno trattati dall'Italia con grande sincerità e con tutto il maggiore spirito amichevole.

L'ambasciatore ha detto che egli porterà tutto il suo entusiasmo per l'Italia, onde rafforzare le relazioni tra i due paesi, che sono già cordialissime.

L'intervistato ha poi espresso la sua ammirazione per Roma, dalla quale mancava da trent'anni, rilevando il grandioso progresso da essa conseguito, per cui è diventata una grande capitale.

Brigantaggio piemontese

Baudissard alle Assise torinesi e Cavagnero uccel di bosco

TORINO 10

Di un bel tipo, cioè di un brutto tipo di delinquente, stanno occupandosi i cittadini giurati alla nostra Corte d'Asise. Il protagonista, fosco irruente, violento del dramma, in più parti e che ha in questi giorni il suo fatale epilogo nell'aula grigia della Corte d'Assisi si chiama Alessandro Baudissard. Al suo fianco siede un altra figura scialba ed incolore un giovanotto biondo che non parla, che non nega, non afferma: figura di scorcio insomma.

Alessandro Baudissard è un brigante, vero autentico brigante. Veste un «pardessus» nocciola, un capello alla «Charlot» si direbbe una caricatura, invece è un fascio di nervi. Agile di una felinità aggressiva, irruente come un vulcano, terribile negli occhi neri, mobilissimi zigomi sporgenti, beffetti nerissimi, muscoli poderosi ecco l'uomo che per oltre quattro anni terrorizzò una vasta plaga del Piemonte per le sue audacie, per i suoi assalti, per la guerriglia alla benemerita inafferrabile ed inbattibile, montanaro dai garetti di camoscio e dal cervello fine.

Più di cinquanta capi di imputazione pesano su di lui: omicidi, grassazioni, furti, violazioni — domicilio ecc.

La sua storia è romanzesca: caporale durante la guerra di Libia, disertò quando nel Carso infuriavano le battaglie. Fu condannato in contumacia alla fucilazione nella schiena. Baudissard si diede allora alla macchia. Fu in Francia dove uccise il curato di Rossignol. Ma dinanzi alla lama della mannaia ripassò le Alpi. La legge italiana è più mite. Qui continuò le sue gesta. L'episodio della sua cattura è drammatico. In una osteria affrontato da tre carabinieri, fra cui il maresciallo Ponut, eroe autentico si difende vigliaccamente, facendosi scudo di due ragazzi. Ferito in tre parti del corpo tenta ancora sparare.

Ma credo inutile descrivere la vita di Baudissard. Come brigante si differenzia dai classici suoi colleghi che al delitto freddamente compiuto univano un non so che di galanteria e romanticismo. La storia dei classici briganti è tutta punteggiata di questi episodi romantici, cari al popolino, la difesa del debole contro il prepotente si direbbe quasi che la tradizione dei cavalieri erranti del medioevo si ravvivi in certi briganti. Il Baudissard no: E' il delinquente comune che ruba le quattro galline e uccide per duecento lire, è il bruto che coglie nei boschi tetri la giovanetta e la piega ai suoi capricci colla rivoltella.

Si comprende quindi che attorno ad Alessandro Baudissard si sia fatta come una atmosfera di ripulsione e di esacrazione.

Manca il lato sentimentale che ogni sanguinosa storia brigantesca ha: C'è di più. Il Baudissard alla Corte d'Assisi ha assunto un atteggiamento che non sappiamo se cinico o prepotente. Tutti i testi sono vigliacchi. La giustizia italiana è «sporca» alla Corte d'Assisi «comanda lui». E urla, strepita, batte pugni, stringe le sbarre del gabbione quasi a spezzarle. Vorrebbe essere una tigre dice — per strappare il cuore ad un carabiniere teste.

Dinanzi a certe testimonianze schiaccianti mugola Me ne vado! Ed esce dalla gabbia.

Su tutto questo contorno di violenze verbali sta la scusante che è magnetizzato sta la sua domanda di voler gli astronomi.

Magnetismo per il Baudissard è il nervosismo, astronomi vale per psichiatri, una pennellata di finta aberrazione mentale su di un uomo violento fino al parossismo e all'assurdo.

Il quadro fosco è attenuato dal sorriso al pubblico e dal suo eterno augurio ad ogni fine d'udienza: Buon appetito! Buona sera!

C'è a Torino della curiosità morbosa attorno a questo delinquente ancor oggi terrore delle guardie carcerarie.

Alessandro Baudissard è un prodotto della vigliaccheria in guerra. Se non ci fossero stati i cannoni austriaci ed il codice militare, forse il Baudissard avrebbe continuato nella sua vita contadinesca a Mentoulles, dove prima di essere brigante frequentava la chiesa e serviva la messa.

Credette più «sano» più igienico darsi ai boschi e battere le montagne che rimanere in trincea. Di qui la vita randagia, le battute dei carabinieri, il delitto per necessità di vivere, di qui il brigantaggio.

Perchè l'episodio fosco del Baudissard non è il solo che intristisce la cronaca piemontese.

Altro tipico esempio è quello di Antonio Cavagnero, ancor oggi uccel di bosco. Il Cavagnero è famigerato in tutta la Provincia di Cuneo. Ha al suo attivo cinque omicidi più un numero infinito di grassazioni, furti, ecc.

Oggi — dicono — si annidi sui boschi folti e dirupati che si stendono fra monti di Alba e Cisterna.

La sua storia è semplice e romanzesca, disertore di guerra in un conflitto coi carabinieri alla parte di Cuneo uccise un milite e riuscì a fuggire. La sua presenza ha segnalato ovunque, e dove passava lasciava traccia di sè. Fu detto ultimamente che il Cavagnero era stato ucciso a Marsiglia in un conflitto con quei gendarmi. Ed ecco che passano pochi mesi e la presenza del Cavagnero è nuovamente segnalata a Canal, Montà, Monteu di Po, suo paese natio, dove i suoi fratelli godono ottima reputazione di rudi lavoratori della terra.

Il brigante Cavagnero si differenzia dal Baudissard perchè non attacca se non affrontato, sfugge se si sa ricercato, ruba per vivere ma non uccide se non costretto dalla difesa dell'aggredito.

E' più sentimentale.

Forse perchè è musicista. Perchè il Cavagnero prima della guerra era noto ai suoi conterrazzoni per il suo virtuosismo musicale nella fisarmonica.

A proposito di questo brigante mi fu raccontato il seguente episodio: in una delle passate domeniche egli si inoltrò in un paese e penetrato in un cortile di un albergo richiese umilmente un po' di grappa e fernet. L'albergatore lo servì. Il Cavagnero tracannò la bibita d'un sol fiato e poi disse quasi a commento dei canti che dall'albergo s'innalzavano giocondi: si divertono là dentro. — Si beve e si sta allegri come si può — rispose l'Albergatore.

Il Cavagnero si asciugò una lagrima e dopo aver pagato la consumazione esclamò: Dite che avete visto Cavagnero a piangere.

E s'allontanò nella notte fonda ma pur con queste venature di sentimentalismo il Cavagnero è sempre il brigante pauroso e pericoloso cui invano da oltre quattro anni i carabinieri danno una caccia assidua e tenace.

CARLO MONTICELLI

— L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica che la notizia diffusa all'estero circa un aumento di attività delle agenzie bolsceviche in Bulgaria, è priva di qualsiasi fondamento, ed interpreta tendenziosamente la formazione di un comitato per il rimpatrio dei profughi russi il cui scopo è puramente umanitario e senza alcun colore politico.

Spigolature

Il signor G. T. Samat, uno dei direttori del grande quotidiano «Petit Marseillais» ha fatto alla «Maison de Provence» ed in presenza di un pubblico sceltissimo una conferenza, il cui soggetto doveva stuzzicare la curiosità generale: «La scoperta dell'America per Cristoforo Colombo non è che una vasta «fumisterie».

La tesi piuttosto ardua. Il sig. Samat la sostenne con degli argomenti, che presentò con tanta sincerità ed erudizione che la sua conferenza rivestì un carattere dei più interessanti.

Il conferenziere dimostrò che la scoperta dell'America era anteriore all'esistenza di Cristoforo Colombo. E lo fece, anzitutto, situando nettamente tre paesi di cui parla la Bibbia: Ophir, Parvaim, Tarschisk, dai quali il Re Salomone prendeva le ricchezze ed i materiali serventi per la costruzione del suo Tempio. Queste contrade, dice l'oratore, si trovano nella Guyana meridionade, all'imbocco dell'Amazzone e nel bacino superiore di questo fiume.

Ora, il sig. Samat, per appoggiare la sua tesi, si serve del fatto curioso e troppo poco conosciuto che quasi tutti i nomi geografici del bacino superiore dell'Amazone che portava il giorno della sua scoperta fatta dagli spagnoli il nome di fiume Soliman, sono dei nomi di origine ebraica. E — spiega l'oratore — dal momento che gli abitanti di questi paesi parlavano ebraico prima della scoperta del loro paese, è evidentemente perchè gli ebrei avevano insegnato loro la propria lingua... recandovisi. Gli ebrei conoscevano dunque l'America prima che Cristoforo Colombo ci pensasse.

*

Nella sua valle appartata Orazio non doveva vivere affatto solo: un uomo di gusti socievoli com'egli era, non poteva non cercare spesso la compagnia dei vicini e di amici. Nella gola della Digentia, però, non v'era posto per molti altri proprietari come lui! forse uno solo avrebbe potuto disporre di un'eguale quantità di terreno coltivabile; e infatti egli non nomina che un unico vicino, il quale divideva con lui le ore della sera: un certo Cervius, facondo narratore di storielle, di cui abbiamo un esempio nella famosa favola del sorcio di campagna. Cervius doveva essere un onesto e intelligente agricoltore, forse non molto istruito, ma pieno della saggezza pratica dei suoi pari; bell'esempio di quel tipo di robusto e retto contadino, sabellico, che il poeta teneva in tanta considerazione e, di cui ha lasciato così vivo ritratto nel suo Ofellius.

Ma altri conoscenti e amici Orazio doveva invitare nella vicina Tibur e anche dalla non lontana Roma. Il suo confratello in arte, Albio Tibullo, che abitava a non molte migliaia di distanza, a sud della valle dell'Anio probabilmente gli faceva visita, di quando in quando; e anche Mecenate non doveva mancare di recarsi qualche volta presso l'uomo che con la sua liberalità e la sua amicizia aveva reso felice. In una delle odi a lui indirizzate, il poeta lo supplica di non rimandare più oltre la visita promessa, per la quale tutto è pronto in attesa. Il giorno natalizio di Mecenate è giorno di gran festa alla villa, e numerosi amici vi si adunano per celebrere insieme le lodi del grande uomo di Stato e del generoso benefattore.

*

Nel 1672, durante la guerra di Olanda, un esercito di 100 mila uomini comandati da Luigi XIV in persona, e guidato dal più famosi generali del secolo XVII — Condè, Turenne, Luxembourg e Vauban — passò il Reno e, impadronitosi quasi senza colpo ferire delle fortezze olandesi, si presentò a pochi chilometri da Amsterdam. Disperati, gli Olandesi affidarono il potere a Guglielmo d'Orange, il quale, troppo debole per tener testa a un nemico così formidabile, fece rompere le dighe che ritenevano le acque del Mare del Nord e salvò in tal modo la patria dall'invasione nemica.

Nell'autunno del 1914, la prima fase della battaglia delle Fiandre fu chiusa una notte dalla rottura, a colpi di cannone, delle grandi dighe di Nieuport, che regolano l'accesso dell'acqua del mare nel canale dell'Yser. La zona inondata lunga 40 chilometri e profonda in media mezzo metro, separa da allora gli eserciti nemici.

D'altra parte i tedeschi dovettero alla inondazione il loro buon successo di Crouy, nella prima settimana del gennaio 1915. La piena dell'Aisne avvenne con tanta intensità e rapidità che quattro dei sei ponti lanciati dal genio furon portati via dalla corrente, e gli altri due minacciavano di essere travolti da un momento all'altro. Le truppe francesi, in pericolo di essere prese fra il fuoco nemico e il fiume, furono costrette a battere in ritirata sulla riva sinistra dell'Aisne. E Berlino, quella sera, illuminò le sue finestre.

*

Una corrispondenza inedita tra Balzac e la signora Zulba Carraud vede ora per la prima volta la luce. La Carraud fu una donna deliziosa che esercitò un grande ascendente sull'autore della «Commedia umana». Essa ebbe per il grande scrittore la stessa devozione incondizionata che ebbe per lui sua sorella. Nelle lettere, pubblicate dalla «Revue des deux mondes», la Carraud modera il suo amico a proposito delle pretese al «dandysmo» che egli ostentava così volentieri al tempo della sua passione per la elegante signora de Castries. Balzac aveva acquistato un superbo cavallo inglese e mentre ol provava poco mancò che si uccidesse. «Io spero bene — gli scriveva la signora Carraud, — che voi non vorrete compromettere una vita che ormai non vi appartiene più per avere il piacere di possedere un cavallo più bello che quello del tale o del tal altro «dandy». A proposito delle ambizioni politiche di Balzac, la signora Carraud mostra lo stesso buon senso e la stessa chiaroveggenza. D'istinto essa comprese che lo scrittore si fuorviava e glielo fece comprendere con parole discrete. D'altra parte essa era stata educata con idee liberalissime, a tendenze repubblicane ed era un poco seccata delle opinioni legittimiste e carliste che il romanziere ostentava pei begli occhi della Signora de Castries. Più pittoresche sono le lettere in cui la signora Carraud descrive la sua esistenza di provincia. Suo marito, ufficiale, la trascinava di guarnigione in guarnigione ed in ogni città Balzac andava a farle qualche piccola visita. E' in parte, a questa circostanza che si debbono tante squisite pagine su la vita provinciale. L'autore della «Commedia umana» sapeva di trovare in mezzo ai tormenti della sua vita un angolo di riposo in casa della Signora Carraud, un ambiente di calma, un vero focolare ed aspirava questo luogo di delizie intime dal fondo del suo inferno parigino. Gli tardava di ritrovarsi in quel salotto, in quella sala da pranzo modesta, dove la sera, coi piedi al fuoco si poteva giuocare tranquillamente qualche partita. «La migliore gioia — ha scritto infatti Balzac — sarà sempre per me una conversazione all'angolo del fuoco con tre o quattro buone amiche, indulgenti e gaie». Castelli in aria di uno schiavo legato alle sue catene, miraggio eterno di cui Balzac nutrì le proprie sofferenze e che valse a consolarlo un poco nel suo diuturno e forsennato lavoro.

Preghiamo quei pochi abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell'invio del giornale

CRONACA CITTADINA

Poveri cani

Stavo uscendo ieri sera dallo Spaccio di Sale e Tabacchi di Rio Terrà dei Parocchetta, dove ero entrato, venendo da San Giacomo dall'Orio, per comperare un pacchetto di Macedonia, allorchè sentii un latrato canino, e vidi entrare nello Spaccio, agitata e impaurita una ragazza, la quale rivolgendosi a qualcuno che rimaneva fuori, gridò inviperita:

— In malora el can e anca la parona!

— La diga, no la staga a mandar in malora la parona, sàla! — rispose una voce evidentemente indignata.

— Sì, sì — continuava la prima, strillando. — Anca la parona! Anca la parona!

Gli strilli fanno tosto accorrere gente; donne, uomini, ubbriachi, una guardia di finanza, il ciabattino accanto, l'oste di rimpetto.

— Cossa xe nato? Cossa gala? La gala morsegada? Man de la Madona, co paura! Ocio che el beca!..... ecc. ecc.

Effettivamente il cane non aveva *morsegada* e neanche *becada* la bella ragazza furiosa. Aveva soltanto abbaiato, e aveva fatto il gesto di addentare, senza però procurarsene la materiale soddisfazione..... E la *parona*, mandata così sommariamente *in malora* insieme col suo fido compagno, lo teneva a guinzaglio.

Inconvenienti della cinofilia

Questo episodietto non meriterebbe certamente gli onori della cronaca, se non venisse a pennello a sottolineare l'opportunità delle disposizioni recentemente emanate dal Sindaco di Venezia, per imporre l'obbligo ai proprietari, o, come burocraticamente si dice, ai *detentori* di cani di non lasciar uscire i loro amici quadrupedi a spasso per la città, senza aver prima imprigionato il loro muso in una robusta museruola e senza assumersi l'impegno di condurli a spasso per mano. Per mano, si intende, dei *detentori* medesimi.

Come ripetiamo, le disposizioni sindacali sono opportunissime. Ma, un osservatore spassionato di uomini e di cani non può esimersi dal considerare che il tenere un cane in queste condizioni deve essere alquanto seccante. Se il cane è piccolo, pazienza; ma se il cane è grosso, il dover camminare continuamente a rimorchio del bestione impaziente e.... intemperante, il dover assistere a tutte le manifestazioni di interessamento e di giubilo che egli si crede in dovere di compiere ad ogni cantonata, il doverlo redarguire e reprimere nei suoi molteplici tentativi dongiovanneschi, deve essere una tale zuppa da indurre il più appassionato cinofilo a.... mollare il cane.

Non è così? No, forse, perchè l'amore è cieco, e chi è travolto dal fuoco di una passione non si accorge delle noie, delle sofferenze, del ridicolo che essa comporta, e pensa solo all'oggetto del suo amore.....

Comunque, se gli amatori dei cani non saranno turbati da queste seccanti prospettive, ne saranno certamente turbati i cani.

Troppe privazioni!

Povere bestie! Se c'è una città dove essi proprio non hanno gioie, questa è Venezia. Unico vantaggio del soggiorno veneziano è per i cani l'assenza di ogni pericolo. Poichè tutti i cani sanno nuotare e l'acqua non li spaventa di certo, mentre in compenso non c'è per essi nè l'automobile che schiaccia, nè il tramwai che arrota.

Ma, per contro, quante privazioni! Non ci sono i cavalli, elemento prezioso nella vita del cane; i cavalli, *grandes bêtes orgueilleuses, tojours endimanchées et toujours en sueurs*, che è una soddisfazione prelibata di *conspuer abbondamment*, come osserva il cagnetto di cui Maurice Maeterlinck ha narrato tanto squisitamente la morte.

Ma oltre che per *conspuer*, i cavalli sono, in terraferma, la delizia dei cani, per correre davanti a loro, per abbaiare prendendoli in giro, per mordicchiare loro i garretti, per scherzare con la loro coda e, infine, per dormire al calduccio delle loro scuderie....

E i ciclisti? I ciclisti da far imbestialire con furiosi latrati, da far capitombolare con salti inopinati davanti alla *bécane*? E le automobili, da insultare con veemenza, sì da coprire con la sonorità dei latrati il rombo insolente e volgare dei loro motori?

E poi, la campagna, che si può sempre facilmente raggiungere con una passeggiata, e dove si possono assaporare le buone erbe che fanno tanto bene alla salute? E la strada, la grande strada bianca, polverosa, abbagliante, dove si fanno tanti incontri curiosi e inaspettati, e lungo la quale si trova, ogni tanto, un buon ruscelletto di acqua fresca, limpida, corrente, che è un piacere immergervi il muso, e bere a grandi linguate?

Sorprese di terrafermieri

Mi ricordo di un cane di terraferma — Sam, povero vecchio Sam, dove sarai tu ora? — un buon cane di terraferma, che era venuto a stabilirsi qui col suo padrone. E appena sceso dal treno e uscito dalla stazione, vide l'acqua del Canal Grande, e vi si avviò, gioiosamente, per bere una sorsata. Ma come ebbe sentito il sapore amaro dell'acqua salsa, si volse a guardare il suo padrone con occhi pieni di muto rimprovero: «Oh in che paese mi hai tu condotto, o padrone, dove neppure l'acqua del fiume si può bere?».

Sam, povero vecchio cane terrafermiere, non sapevi quanto era giusto il tuo rimprovero!

E difatti a Venezia un povero cane che va per i fatti suoi, dove può bere, se ha sete? Alle fontane? Sì, ma l'acqua scende con tanta forza, che riesce sommamente difficile bere, e gradevole, una delle buone cose dell'esistenza. A meno che egli non si presenti rispettosamente a qualche famiglia a chiedere per favore una scodella d'acqua....

E poi a Venezia i cani sentono una atmosfera se non ostile, piuttosto indifferente. Prima di tutto perchè i veneziani amano troppo i gatti, e sono sempre pronti ad insorgere ed a prendere le difese del micio offeso o disturbato dal cane. Poi essi, i veneziani, sono troppo isolani e troppo cittadini per compiacersi soverchiamente d'un personaggio eminentemente sportivo, irrequieto, saltatore, corridore, chiassoso, come il cane. Molti lo temono, perchè non lo conoscono. Molti lo ritengono animale di lusso, e perciò inutile e forse dannoso....

Sono rispettati, perchè familiari da secoli alla vita locale, i cani da *burcio*, quei cagnetti quasi volpini, lepidi e ringhiosi, che fan la guardia sui burchi e sui trabaccoli e i cani da caccia *in palude*. Ma gli altri? Da troppi secoli le condizioni della vita lagunare hanno reso se non inutile del tutto, certo meno utile che in terraferma l'arma canina di difesa e di offesa, e ciò spiega, in parte, la indifferenza. E poi, che diamine, ci sono dei precedenti storici!

Storia del "fiol d'un can,,

L'odio, che ogni popolo nutre per un nemico, che teme, aveva maturato, nel corso della secolare ostilità tra i turchi e i veneziani, l'uso da parte dei veneti dell'appellativo dispregiativo di *can* per i turchi.... forse anche per parodiare il titolo del loro formidabile Sultano, che era appunto quello di *Kan*; e, d'altra parte, in tutti i vecchi testi si legge, per esempio, della permanenza di Marco Polo presso il *Gran Cane* dei Tartari, il Magnifico Kublai....

Fatto si è che i veneziani, parlando dei loro tradizionali nemici, dicevano *el turco can*. C'è una vecchia canzone del battipalo, che ancora si ripeteva, con la caratteristica cantilena, come nei secoli dei secoli, dalle maestranze che piantavano le palafitte per le fondazioni del nuovo Campanile:

Daghe una bota eh
Daghela forte eh
che i sente in Arsenal
Dove se fa le galere
Per darghe al Turco Can
E al Marochin Corsaro
E all'Algeria.....

El turco can, dunque. Perciò, non vi era offesa più sanguinosa di quella di *fiol d'un can*, che equivaleva a *bastardo di un turco*. E il *fiol d'un can* o *nato d'un can* fioriscе ancora sulle labbra in verità troppo spregiudicate del nostro popolo, ma con una intonazione infinitamente più dolce. Coi secoli, sbollita l'ira nemica, è sbollito anche il veleno dell'ingiuria: e l'epiteto non ha più quasi che un tono di amichevole rimbrotto, che fa sorridere.

....Se ne accorse un giorno un distinto industriale belga, venuto qui a trattare affari di commercio. Egli si era accorto che a Venezia quando presentava la sua carta da visita, il suo interlocutore sorrideva. Ne chiese conto ad un industriale veneziano il quale, per cercar di scoprire la ragione di quei sorrisi lo pregò di mostrargli la carta da visita.

E, vedutala, sorrise anch'egli.

C'era scritto: *Mr. Kan, della ditta Kan e fils de Kan....*

I drammi della pioggia!

Verso le ore 20 iersera, pioveva è come! Non è una novità che ai lettori possa oggi interessar molto; ma dato che se non pioveva non sarebbe accaduto quello che stiamo narrando, dobbiamo pure ricordarlo.

Il falegname Attilio Favero che abita a Cannaregio 5079 a quell'ora stava sotto la pioggia torrenziale e dal suo ombrello sdruscito e bucato gli cadeva no grossi goccioloni sulla faccia. Affannato e indispettito giunge così alla porta di casa, strappa rabbioso il campanello il quale avverte i familiari che arriva il padrone. Si assicurano col solito «chi è?». Risposta: «So mi.... cossa ghe vol!».

Uno dei sette figli del Favero ripete: «Go verto». Lui ribatte: «No, no!», ma il suo *no* non arriva a farsi intendere fino al primo piano e la porta continua a rimaner chiusa.

Il Favero imbestialisce: scaglia un cumulo di improperi contro il tempo, contro i figli, contro tutti. Dà un altro strappo, più lungo, più furioso al campanello e di sopra si risponde con il tiraggio del catenaccio della porta che finalmente si apre. Entra il padrone! Egli sale le scale furibondo e precipita in casa brandendo... l'ombrello ormai chiuso e comincia a menare con rabbia furiosa addosso a tutti delle terribili ombrellate.

La moglie del Favero, i figli si dànno a gridare: «El xe mato!». Il padre Favero non capisce ormai più nulla e si scaglia con più forza contro la figlia Amalia di 16 anni, dalla quale gli pare essere uscita questa frase, la colpisce col manico dell'ombrello al braccio e la poverina si mette a strillare ed a piangere disperatamente.

La ragazza accompagnata dalla madre si reca all'Ospedale dove il medico di guardia le riscontra una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro, per fortuna guaribile in sette giorni.

Furti continuati al Cimitero

Al Cimitero Comunale di S. Michele da vario tempo si constatavano furti continuati degli ornamenti di tombe. L'ispettore al cimitero sig. Matteotti Ferruccio aveva incaricato d'una severa sorveglianza il sotto-capo dei vigili Scarpa Fedele, ma i ladri lavoravano con molta abilità perchè non si era riusciti ancora a scoprire gli autori dei furti. Ma il diavolo, lo si sa, fa la pentola ma non il coperchio.

La signora Ismelde Belvere fu Costantino, che abita a S. Polo 441, avendo bisogno di una cornice, si era recata per l'acquisto al negozio di Bruni Massimo sito al Campiello del Galletto in Cannaregio 5332, e il sig. Bruni le offerse una ricca cornice in bronzo. Non si sa se all'offerta la signora Ismelde rimanesse più meravigliata o contrariata riconoscendo nella cornice presentatale quella ch'essa aveva posta sulla tomba di suo marito a S. Michele, reparto 4., fila 8, verticale 62. In seguito a sua denuncia la Questura perquisiva il negozio del Bruni rinvenendo nel retroterra 14 cornici e due fiamme in bronzo mancanti dal loro posto in cimitero. Il Bruni Massimo fu quindi denunciato all'autorità giudiziaria per furto continuato o perlomeno per ricettazione.

La destinazione di due quintali di cordami

L'agente investigativo Puttino assieme al suo collega D'Angerio, faceva ieri sera verso le 17.30 in fondamenta della Tana un giro di ispezione. Ad un tratto si accorse che ormeggiata presso la riva stava una barca con un carico di cordami. Gli agenti si avvicinarono al vogatore e gli chiesero a chi fosse diretta quella mercanzia e donde provenisse. Ma il vogatore dapprima disse che proveniva dalla Salute, poi da bordo di rimorchiatori. Ma a chi era diretta? Il nostro uomo disse che doveva portarla a certo Emilio Papete il quale doveva depositarla nel suo magazzino sito in quella stessa fondamenta. Ma per quante ricerche gli agenti abbiano fatto non fu possibile sapere dove si trovasse nè dove abitasse questo Papete. Per cui gli agenti sequestrarono il carico portandolo al Commissariato di Castello.

Si tratta di oltre due quintali di cavi di varie dimensioni per un valore imprecisato, ma certo non indifferente.

Il vogatore che risponde al nome di Ballarin Umberto di Giovanni, abitante in Pescheria alla Bragora, è stato trattenuto in arresto in attesa che salti fuori il proprietario della corda.

Un sacco e una macchina da cucire

L'altra sera verso le 22 un agente investigativo mentre passava per la Riva degli Schiavoni notò che due individui, a lui non sconosciuti, stavano trasportando un sacco, che sembrava pesante, sulle spalle.

A quell'ora, quei due individui con un sacco sulle spalle! La cosa sembrò sospetta, e l'agente avvicinatosi ai due li invitò a seguirlo in questura. Questi dapprima nicchiarono ma alla fine seguirono l'agente fino a San Lorenzo dove venne aperto il sacco.

Ne uscì una bella macchina Singer, nuovissima, con tutti i pezzi di ricambio; macchina di cui i due messeri non seppero giustificare la provenienza.

I due individui, tali Andreis Giacomo fu Giuseppe di anni 40 e Fontanella Enrico di Giuseppe di anni 22, vennero perciò trattenuti in arresto.

Che cosa aspettano?

Nel dare la prima notizia della crisi che s'era manifestata in seno al Consiglio Provinciale colle dimissioni dei consiglieri liberali, noi esprimevamo il voto che gli altri consiglieri sentissero la necessità di non paralizzare la vita amministrativa della provincia restando attaccati a dei seggi che per essi non avrebbero potuto rappresentare oramai se non la dimostrazione di un amore alle cariche pubbliche ispirato più alla propria ambizione che al sentimento di un dovere da compiere. Dicevamo tutto ciò, naturalmente, nelle debite forme e con il riguardo impòstoci dalla persuasione che di faccia alla nuova situazione dei partiti non si sarebbero creati irretimenti di vana gloria personale tali da impedire il normale e logico risanamento politico del Consiglio Provinciale. Sono passati da allora molti giorni e dobbiamo con rincrescimento constatare che mentre alle dimissioni dei consiglieri liberali sono seguite quelle dignitosissime dei due Presidenti popolari, di parecchi deputati e di numerosi consiglieri, altri si ostinano a restare al loro posto che non è, precisamente, un posto di combattimento! Tutti in blocco i socialisti non accennano a lasciar le posizioni sulle quali sono rimasti isolati completamente dalle masse elettorali, sicuri del fato che li attende alla riconvocazione dei comizi, il ritorno alla loro vitarella privata; e mostrano in ciò una solidarietà ed una forza di coesione divenuta più utopistica del socialismo stesso, in seno al loro partito. Non si dimettono parecchi consiglieri di parte popolare dimostrando anche con questo atteggiamento avverso all'atteggiamento di tanti loro emeriti colleghi e compagni di fede che la disciplina in seno al partito popolare della provincia di Venezia è diventata un mito e che le basi del P. P. I. sono, tra noi, profondamente mutate dalle passate elezioni ad oggi. Ora, se non stesse di mezzo la prosperità della amministrazione provinciale noi diremmo ai consiglieri socialisti e a quelli popolari «va bene, signori consiglieri, se vi diverde, restate lì; e buon divertimento fin che il resto del mondo pensa ai casi suoi!». Ma c'è di mezzo una amministrazione pubblica gravata di problemi imponenti che riguardano una popolazione vistosissima; e noi dobbiamo dunque chiedere ai ritardatari «Signori, che cosa aspettano? La scopa di un decreto prefettizio?» Se è così, poichè tutti i gusti son gusti, venga adunque il decreto prefettizio; e sarà davvero, per loro una scopa. Con la quale si farà punto e da capo.

Il Comune al Re per il 9 Gennaio

Nella ricorrenza della morte di Vittorio Emanuele II. il Sindaco ha così telegrafato al Ministro della Real Casa:

«Venezia rievocando l'augusta memoria del Gran Re, rinnova in questo mesto anniversario l'omaggio di devozione a S. M. Vittorio Emanuele III che ha gloriosamente compiuta la redenzione della Patria. Prego V. E. di porgere a Augusto Sovrano l'espressione di questi sentimenti. Ringraziamenti ossequi. — *Sindaco Giordano.*»

Il Ministro ha così risposto:

«Sua Maestà vivamente ringrazia codesta cittadinanza dei patriottici sentimenti riaffermati nell'anniversario della morte del Suo grande Avo. — *Mattioli.*»

La commenda a Giovanni Zardinoni

Con recente *motu proprio* di S. M. il Re il cav. Giovanni Zardinoni è stato elevato al grado di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ben di rado può dirsi, come per Giovanni Zardinoni, che una onorificenza è veramente meritata. Non vi è forse a Venezia chi non conosca la figura benevola e cortese di questo galantuomo, di cui non si sa se sia maggiore la profonda e serena bontà dell'animo, o la intelligente e instancabile attività volta non soltanto alla cura della sua industria, ma quel che più conta, ad ogni forma di opere dedicate al bene pubblico, all'elevazione degli umili, all'assistenza dei poveri, dei sinistrati, dei diseredati dalla fortuna, all'incremento dell'educazione fisica della gioventù veneziana.

E' impossibile enumerare le molteplici forme di questa sua benefica, illuminata attività, esercitata sempre con la più grande modestia, e col più signorile disinteresse. Basti ricordare che, dopo aver seduto con particolare competenza in Consiglio Comunale durante l'Amministrazione Grimani, dopo aver preso parte attivissima alla raccolta e somministrazione di soccorsi ai sinistrati di Avezzano, agli orfani della guerra libica, ai disoccupati, richiamati ed emigranti durante la guerra europea, egli è, e lo è da ben venticinque anni, vice presidente benemerito della Reale Società Canottieri Bucintoro, che ha in lui il custode autorevole delle sue gloriose tradizioni; egli è vice presidente della Società Ginnastica Costantino Reyer; ed egli è vice presidente delle assemblee dell'Associazione Liberale di Venezia.

All'amico nostro carissimo esprimiamo i rallegramenti più vivi e cordiali, certi di farci interpreti di una parte cospicua della cittadinanza veneziana.

Conferenza Internaz. Esperantista

Promossa dall'Associazione Esperantista Universale e dalla Federazione Esperantista Italiana, durante le Feste Pasquali, 31 Marzo 4 Aprile 1923, avrà luogo nella Sede della nostra Camera di Commercio, una Conferenza Esperantistica per il Commercio ed il Turismo.

Parteciperanno i Signori: Balliman, Pres. della Cam. di Comm. del Vetro in Parigi, Barton Kent, Consigliere della Camera Internazionale di Commercio di Londra e Pres. della Società Comm. Anglo-Francese, Dott. Ce-n-van, Direttore della Segreteria della Cina presso la Lega delle Nazioni, Prof. Dietterle, Pres. dell'Unione delle Fiere Campionarie; Le Direzioni delle Fiere Campionarie di Milano e Padova; Cherblanc, Seg. Gen. della Cam. di Comm. di Tarare; Jangila, membro Giapponese della Commissione per i Mandati Coloniali presso la Lega delle Nazioni; Jean Merchand, Pres. della Federazione della Lingua Unica Comm.; Stettler, Pres. della U. E. A. di Ginevra; Prof. Dott. E. Privat membro della Delegazione Persiana presso la Lega delle Nazioni.

Per i lavori della Conferenza verrà usata esclusivamente la lingua Esperanto così nessuno ci capirà niente e i giornalisti, se Dio vuole, saranno dispensati d'intervenire.

CRONACA VARIA

Insulta i vigili urbani

E chi non sa che i vigili sono sacri ed inviolabili? Ebbene, di questo parere non era Fiori Antonio fu Giovanni, abitante a San Polo 2215, il quale l'altra sera alle ore 23, senza che gli fosse stato torto un capello, visti passarglisi vicino i vigili urbani Cappellazzo Antonio e Brugnaro Duilio, lanciò al loro indirizzo una sconcia frase che non trascriviamo, la quale sta nel capo di imputazione per il quale il Fiori è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

I due vigili insultati lo tradussero senz'altro in guardina alla questura centrale e di là il Fiori è passato ieri mattina alle carceri della Giudecca.

Attenti ai bambini

Ieri mattina alle 11.30 si presentava alle porte dell'ospitale civile una donna con una piccola bambina in fasce che strillava pietosamente. La piccina, che si chiama Biscoto Giuseppina e non conta più 21 giorni, presentava diverse contusioni agli arti inferiori e la probabile frattura dell'avambraccio destro. Il medico che la visitò, la giudicò guaribile, salvo complicazioni, in trenta giorni.

La madre disse di essere caduta con la piccina in braccio fin dal 6 corr. sdrucciolando sul pavimento della cucina.

Telefonista borseggiata

La signora Bacchioni Giulia, di 27 anni, abitante a Castello 6095, impiegata presso la Direzione dei telefoni, ieri alle 12 usciva dall'ufficio e si recava diretta a casa a San Bartolomeo, calle della Bissa.

Giunta alla porta di casa, disse di essersi accorta che la borsetta che teneva in una mano era aperta ed era sparito il portamonete contenente 040 lire in due biglietti da 100 e quattro da 50.

Recatasi a denunciare il furto patito, non ha potuto dare alcun ragguaglio circa i borseggiatori.

Un camino in fiamme

La prima sezione dei pompieri è stata richiesta ieri verso le ore 11 in campo S.ta Agnese e precisamente nella abitazione della signora Clara Montalba, dove per l'agglomeramento di fuliggine aveva preso fuoco il camino.

Il piccolo incendio è stato spento in circa mezz'ora con la monocilindrica.

Il danno, assicurato, ammonta a 250 lire.

Teatro "sperimentale,, veneziano

Si stanno gettando le basi nella nostra città, a quanto ci si comunica, d'un modesto ma pratico teatro sperimentale veneziano. Scopo di questa iniziativa, è quello di far conoscere e di valorizzare i lavori di giovani commediografi veneziani poco noti od ignoti, inspirati alla fonte dell'anima del nostro popolo.

La sede del teatro sperimentale sarà il salone di S. Teodoro, sede della Compagnia veneziana per la beneficenza.

I filodrammatici, diretti dall'artista Scatolin, sono i medesimi elementi che hanno recitato sotto la direzione dell'attore Bepi Zago. La commissione che ha assunto l'organizzazione del teatro sperimentale è composta dai signori Rodolfo Rigato, Luciano Bergamo, Marco Da Ponte, dal Direttore artistico Scatolin e da Mario Tavella.

Sono aperte le inscrizioni ad aspiranti attori che si possono presentare per informazioni alla Direzione della Compagnia nella sede sociale ogni sera dalle ore 21 alle 22.30.

Trattenimento al Circolo Filologico

Riuscitissimo il trattenimento familiare, che ebbe luogo al Filologico. La Sala maggiore e le adiacenti erano veramente stipate, una folla di signore e signorine fece rivivere e ricordare le belle mattinate che, ante guerra, si svolgevano nel simpatico ritrovo.

Ottimi la Signorina Levi Flora ed i sigg. Rossi e De Dionigi in un grazioso bozzetto in un atto, recitato con molto brio.

Squisito dicitore, il signor Vezzosi, che in un Canto di Sem Benelli, in una Poesia del Lipparini e nel «Parlamento» di Carducci seppe strappare al pubblico vivissimi applausi.

Per un malaugurato contrattempo la gentile signorina Secchetto non potè cantare le due romanze che facevano parte del programma, però il bravo e brillante artista Sig. Gabbiato, oltre tr un monologo di Gandolin, detto con una verve straordinaria, fece gustare alcune macchiette, imitando alcuni dei nostri sommi attori, e cantò alcune canzonette.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 11 genn.: «Zion» ingl. con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci — «Quirinale» ital. da Glatz con merci — «Rossini» ital. con merci — «Emilio M.» ital. con sale.

Spedizioni dell'11 genn.: «Sarajevo» jugosl. per Malta con merci — «Filippo Artelli» ital. per Pola, vuoto — «Rhea» oland. per Trieste con merci — «Milazzo» ital. per Catania, vuoto.

Partenze dell'11 genn.: «Gallipoli» ital. per Smirne — «Bengasi» ital. per Pola — «Sarajevo» jugosl. per Tunisi — «Filippo Artelli» ital. per Catania.

Riepilogo del 10 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 1, in disarmo 23, totale n. 41. — Piroscafi e velieri partiti n. 6. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 5850; merci varie tonn. 410; totale tonn. 6260. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 80; merci varie tonnell. 585; totale tonn. 665. — Totale carri caricati 347, scaricati 28. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 129, uomini 1252. — Stato atmosferico: nebbioso.

Un piroscafo incagliato

Un grosso piroscafo proveniente dall'Inghilterra con carico completo di carbone, causa la densa nebbia che perdura da qualche giorno si è incagliato a circa 600 metri dalla spiaggia fra le foci del Piave nuovo e del Tagliamento. Con l'alta marea il piroscafo potrà disincagliarsi e proseguire per Venezia.

Comunicato

I Liquidatori della Giunta per i Consumi di Venezia, in liquidazione, avvertono che ogni affare presente o passato che riguardi la Giunta predetta deve avere la sua trattazione esclusivamente a mezzo di essi sottoscritti in sede (Venezia, Riva del Carbon n. 4794), dove pure, e non altrove, dovrà essere effettuato ogni pagamento.

Ogni operazione diversamente effettuata non sarà riconosciuta.

I LIQUIDATORI
Emanuele Da Molin
Enrico Sertita
Oreste Vitale

Taccuino del Pubblico

Diario

12 VENERDI': S. Massimo vesc.
13 SABATO: b. Veronica.
SOLE: leva 7.50, tramonta 16.47.
LUNA: leva 2.49, tramonta 13.14.
Marea al Bacino S. Marco: basse 0.20 e 14.5; alte 6.50 e 21.5.

Ieri 11, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 8.1, minima 4.0

La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 754.

Il giorno 10, sulla Regione, cielo prevalentemente nuvoloso con leggere precipitazioni sparse.

La situazione isobarica è caratteristica di pioggia.

I fiumi sono tutti quasi stazionari; lo Isonzo a Caporetto si mantiene in morbida; gli altri sono in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 5 genn.: maschi 17, femmine 12, denunciati morti 4, totale 33. — Del 6: maschi 3, femmine 3, totale 6.

MATRIMONI. — Del 5 genn.: Nessuno. — Del 6: Dandolo Attilio commerciante con Centis Lidia civile, celibi; Corbetto Umberto gondoliere con Foccardi Giovannina sarta, celibi; Da Venezia Alessandro macchinista con Griffoni Adele sarta, celibi; Naccari Angelo assistente agenzia con Penzo Amelia impiegata, cel.; Zane Amedeo ferroviere con Ferro Giuditta pelliccia, celibi; Zerella Vincenzo ferroviere con Bez Venturina sigaraia, cel.; Ferrari Bravo co. Ido impiegato con Bacci Claretta civile, celibi.

DECESSI. — Del 5 genn.: Fenoglio Bozoli Emilia, di anni 88, ved. r. pens. di Venezia; De Paoli Toscani Amalia, 67, ved. r. pens. id.; Tramontin Vincenza, 67, coniug. casal. id.; Sprangolo Ruffert Maria, 48, coniug. casal. id.; Bontandelli Emilia, 61, nub. suora, id.; Palesa Arturo, 35, coniug. maritt. id.; Avarista Giuseppina, 29, cel. maritt. di Campobasso; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 6: Fabruzzo Brusso Teresa, 50, coniug. casal. di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Onorificenze

Fu insignito di recente, con motu proprio di S. M. il Re, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il noto industriale della Giudecca, Pietro Grasselli; e domenica scorsa, in un banchetto al Lido, nel Ristorante Moda, una trentina di amici, gliene offrirono le insegne.

Notiziario bellunese

Conferenza alla R. Scuola Industriale. — La conferenza tenuta nei giorni scorsi dal Capitano Antonio Norcen sui «Nuovi Confini d'Italia» nella Sala maggiore del nostro Istituto industriale, ha interessato vivamente gli intervenuti, che hanno pure ammirato le bellissime fotografie di aspre giogaie e ghiacciaie proiettate sullo schermo. Il conferenziere diede un'idea chiara del modo di fissare sul terreno e sulla carta i confini fra due nazioni. Fece poi rilevare gli immensi vantaggi del nuovo confine col l'Austria, che su una lunghezza di 400 km. presenta soltanto 4 passi, mentre il vecchio che s'incuneava in Italia, su una lunghezza di 700 km. presentava ben 18 facili passaggi.

L'oratore fu molto applaudito.

L'adunata della Legione Bellunese a Cortina. — L'adunata che doveva aver luogo domenica scorsa e che per ragioni impellenti è stata sospesa, sarà effettuata senz'altro domenica 14 corr.

Durante la notte si concentreranno a Belluno numerose squadre. Molte altre affluiranno lungo le stazioni di percorso della linea del Cadore per prendere il treno speciale in partenza da Belluno alle ore 5 precise. Da Calalzo altri due treni speciali della ferrovia delle Dolomiti in partenza alle 7.30 trasporteranno gli squadristi a Cortina.

Il Vice Prefetto. — E' giunto ed ha preso possesso dell'ufficio il nuovo vice prefetto cav. uff. Erculiano Pezzoni.

Il cav. uff. Pezzoni, al quale diamo il benvenuto, proviene da Tortona, e coloro che lo hanno conosciuto colà ed anche altrove, dicono che Belluno ha acquistato un prezioso elemento.

Il nuovo vice prefetto ha anche preso possesso dell'ufficio di commissario regio a capo della commissione reale, in seguito allo scioglimento dell'amministrazione della Provincia.

Cinema chiuso. — Per ordine del Prefetto è stato chiuso il cinematografo nella frazione di Polpet (Comune di Ponte nelle Alpi) ove si faceva suonare un grammofono con inni proibiti.

PIEVE DI CADORE

Nuova associazione. — A Pieve è stata fondata da alcune settimane la Sezione della Associazione Artiglieri di Montagna, contando ormai più di trecento inscritti. Tale sezione porterà il nome di «Cadorina» e le adesioni o le domande d'inscrizione si ricevono presso il segretario della detta associazione Sig. Bergamo Rag. Carlo di Pieve Cadore.

Un incendio in una miniera

45 minatori morti

BERLINO, 11

Un dispaccio da Hindenburg dice che lo scoppio di una locomotiva a benzolo ha provocato un incendio in una miniera; si teme che 45 minatori sia periti.

Notiziario dalla Regione

MIRANO

Beneficenza. — Nel primo anniversario di morte del compianto bambino Ivo Meneghelli hanno offerto al nostro Ospitale: Norma Meneghelli L. 10 — le zie, Olga Bertotto 10 — Edvige Meneghelli 75 — Alba Meneghelli 15 — il cugino Paolo Meneghelli 5.

MESTRE

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» pervennero Lire 500 dall'ing. Cav. Francesconi; L. 107.50 dal Club dei 13; L. 20 da Couz Angelo; L. 5 da Stefano Semenzato.

Circolo Cittadino. — Sabato sera al Circolo Cittarino ebbe luogo un concerto sociale che ebbe il pieno consenso del numeroso uditorio, la Sig. Sambo Zanini ebbe confermato il successo ottenuto precedentemente così il tenore Marcaggi che cantò fuori programma «Come un bel dì di maggio» dell'Andrea Chenier e piacque molto il baritono Andrea Miotti che sostituì il Vianello ammalato.

Sabato 13 alle ore 21 sarà iniziata una serie di conferenze istruttive che il Circolo Cittadino darà nelle sue Sale a scopo istruttivo. Sabato il Prof. Attilio Cevedalli dell'Università di Padova terrà la prima conferenza sul tema «La coltura». I soci potranno far assistere anche persone estranee alla sua famiglia.

ODERZO

Teatro Brava. — Danza delle Libellule. — Anche agli opitergini è stato dato di assistere alla ormai celeberrima «Danza delle Libellule» data al teatro Brava dalla Compagnia Italiana di Operette Rota-Bernardi.

Le medaglie alle madri dei Caduti. — Con cerimonia solenne e commovente a Pievon s'è avuta la consegna delle Medaglie della riconoscenza nazionale alle madri dei caduti in guerra.

Un furto. — Notti addietro i soliti ignoti penetrati nell'ufficio di Amministrazione del Collegio Brandolini riuscirono ad esportare tremila lire in denaro e due orologi. Dei ladri finora nessuna traccia.

Concorso per la grazia Berti. — La Congregazione di Carità comunica:

A tutto 31 corr. è aperto il concorso alla Grazia di lire 28 netta, d atasse, di derivazione dell'oblazione fatta dal signor Berti dott. Giuseppe per onorare la memoria del defunto suo genitore Berti d'r Pietro-Carlo al cui nome s'intitola.

La Grazia sarà estratta a sorte fra le famiglie d'operai poveri ed onesti della nostra città, il 10 febbraio prossimo.

MONTEBELLUNA

Beneficenza. — La Società Anonima elettrica di Treviso ha elargito la somma di L. 500 a favore dell'ospitale civile. Il D.r Giovanni Barbiri nell'anniversario della morte della mamma ha versato L. 100 alla Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria della Signora Melchiade Taffurelli la bambina Anna Bonomi ha versato L. 30 e il cav. Carlo Alberti Liberali L. 10. L'avv. Mario Pellizzari ha versato L. 15 pro orfani di guerra non essendo intervenuto al banchetto della Classe 1887.

Prezzi massimi del pane — Dall'amministrazione comunale sono stati fissati i seguenti prezzi massimi, a partire da mercoledì 10 corrente, per la minuta vendita del pane: misto L. 1.50 al chilgr. bianco L. 1.70.

Il pane deve essere venduto a peso e non a numero, ed essere buona lavorazione e cottura.

Tasse comunali — Sono in pubblicazione le matricole per le tasse comunali. Essendo prossimo a scadere il termine per i ricorsi, chi può averne interesse deve affrettarsi ad esaminare nell'ufficio municipale le matricole stesse.

Un nuovo Fascio — Domenica prossima a Portobuffolè si avrà la costituzione ufficiale della Sezione del P. N. F. e del Sindacato Misto delle Corporazioni Fasciste. La cerimonia avrà luogo alle ore 15 e ad essa è invitata tutta la popolazione. Oratore ufficiale sarà Franco Previato. E' stato pubblicato per l'occasione un patriottico manifesto di esaltazione per il Fascismo.

VITTORIO

Furto al Cavallino. — Ieri mattina subito dopo che la cameriera dell'Albergo al Cavallino Sig.na Anna Miani s'era alzata da letto, un marmolo che fu ospite nella notte, con grimandelli apriva la porta della camera della suddetta signorina e dall'armadio rubava 300 Lire, un braccialetto ed un anello d'oro. Con la massima abilità richiudeva la porta e se ne andava. Il furto venne denunciato.

Ai Tubercolotici di guerra. — In seguito alle giuste lamentele dei tubercolotici crediamo nostro dovere render noto come il lamentato ritardo nel pagare le pensioni non dipenda dal nostro Municipio e tanto meno dall'ufficio Ragioneria, ma dagli Enti Superiori.

Dippiù diremo che il Municipio ha anticipato per tale scopo già oltre 8 mila lire nel mese di Dicembre, e qualche migliaio anche nel corrente. Tanto per la verità.

I Premiati al Tiro a Segno. — Nelle gare tenutesi il 3 e 17 Dicembre u. s. al poligono di Costa vennero premiati i seguenti signori:

Nella gara Eliminatoria: 1. premio Sig. Prosdocimi Audica, 2. Pini Enrico, 3. Veronese Giacomo, 4. Fassetta Angelo.

Nella Campionato: 1. premio Prosdocimi Andrea, 2. Fassetta Mario, 3. Botteon Giuseppe, 4. Poldelmengo Giovanni, 5. Toffoli Arturo, 6. Pini Enrico.

Nella assegnazione Premi Speciali: 1. Prosdocimi Andrea, 2. Fassetta Mario, 3. Baldini Avv. Dino.

ROVIGO

L'assistenza sanitaria. — I Capi di famiglia ammessi nell'elenco dei poveri per l'anno 1923 sono stati invitati a presentarsi alla divisione 3. Stato Civile — per ritirare il libretto personale senza del quale non potranno usufruire delle assistenza sanitaria gratuita.

Coloro invece che non figurano inscritti ne ldetto elenco approvato, dovranno presentare entro il 31 gennaio corr. la domanda con tutte quelle notivie che valgano a comprovare il loro diritto alla inscrizione nell'elenco dei poveri.

Nei sindacati dei Bieticultori. — A Villadose venne costituito un Sindacato di bieticoltori. Il sig. Telesforo Lanzone segretario dell'Associazione Agraria Provinciale illustrò il programma di tale organizzazione. Procedutosi alla nomina delle cariche vennero nominati i signori: Perocco Marcello presidente, Spada Antonio, Roccato Battista, Corallin Anacleto, Sacchetto Guerrino, Zagato Giovanni, Chiarotto ing. Luigi, Milani U. o, Briani cav. Giuseppe, Buratto Angelo consiglieri.

ADRIA

Arresto per furto. — In seguito al furto d una bicicletta consumato nella notte dal 25 al 26 dicembre u. s. nel negozio della Ditta Maltarello e C., dopo attivissime indagini dell'Autorità di P. S. venne ieri arrestato l'autore del furto stesso, qualificatosi per certo Mani Silvio da Vicenza arrestato a Schio colla coadiuvazione anche dei fascisti e tradotto già alle nostre carceri. La refurtiva non venne ancora sequestrata.

BASSANO

Uno sfratto e quattro arresti. — L'altro giorno a Villa Torosini, nei pressi di Corso del Popolo, ebbe esecuzione lo sfratto intimato dai Padri Gesuiti ad alcune famiglie. Venne opposta un po' di resistenza ma l'intervento dei carabinieri valse a infrangerla ed a far aver corso allo sfratto. Per oltraggio vennero arrestati quattro contadini dei quali due donne. Vennero sequestrati due fucili e due bombe a mano scariche.

MANIAGO

Suicidio. — Ieri mattina alle ore due a Farra in aperta campagna, per cause non ancora ben note, con due colpi di rivoltella alla tempia, poneva fine alla sua esistenza il falegname vetottenne di qui De Cecco Fortunato di Angelo.

Il suicida lasciò un alettera per la madre in cui chiedeva perdono pel fatale divisamento cui andava incontro, perchè stanco della vita.

ASOLO

Una caduta. — Quest'oggi il Maresciallo comandante la stazione dei R.R. C.C. Sig. Domenico Pierri, nei pressi di Possagno cadeva dalla bicicletta per rottura della forcella anteriore. Raccolto e trasportato all'ambulatorio del dott. Basso, questi gli riscontrava una ferita alla testa e varie escoriazioni guaribili in qualche giorno.

ZERMAN

L'Albero di Natale — Il giorno dell'Epifania, alla presenza di numeroso popolo, vennero distribuiti ai bambini di questo Asilo i doni dell'Albero di Natale consistenti in un vestitino ed un berretto ciascuno, baudierine, dolci, aranci, ecc.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una bomba misteriosa a Chioggia

Il processo alla Corte d'Assise

E' incominciato ieri alla Corte d'Assise di Venezia, presieduta con l'abituale tatto dal cav. Tomajuoli, un curioso processo completamente indiziario, contro Angelo Caldin, di Francesco, d'anni 53, marinaio, di Sottomarina di Chioggia, imputato di tre mancati omicidi e di tentata sommersione di un natante per mezzo di una bomba potentissima, collocata sulla barca del pescatore Pasquale Nordio fu Angelo, d'anni 53, pescatore, di Chioggia. Il Caldin è inoltre imputato di mancata consegna della bomba all'autorità.

Pubblico Ministero è il cav. Messini; cancelliere il solerte Piovesan.

La difesa del Caldin è assunta dagli avvocati Virotta e Brass.

Il Nordio Pasquale si costituisce Parte Civile con l'avvocato Marzollo.

Il P. M. chiede che, a senso e per gli effetti della recente amnistia venga dichiarata estinta l'azione penale nei riguardi della mancata consegna della bomba all'autorità. Il Presidente così sentenzia, ed incomincia l'interrogatorio dell'imputato.

La bomba nella barca

Il fatto imputato al Caldin, secondo la accusa, si sarebbe svolto come segue:

Nella notte dal 3 al 4 agosto 1921 a Sottomarina nella barca di proprietà di Pasquale Nordio fu Angelo di anni 53, pescatore, dormivano i suoi tre figliuoli Romano, Mario e Attilio.

Verso l'una di notte Romano si svegliò e gli parve di udire un sibilo proveniente dal fondo della barca. Teso l'orecchio e aperti gli occhi, il pescatore si avvide di un'ombra che, abbandonata la barca, si nascondeva dietro un casolare, come per spiare quanto accadeva.

L'ombra, a quanto afferma Romano Nordio, era quella di Angelo Caldin.

— Cossa seu vegnudo a far ne la mia barca? — gli chiese Romano, saltando a terra.

— Gnente! So vegnudo a ciapar un fià de fresco — gli rispose Caldin.

La cosa finì lì e Romano Nordio si riaddormentò fino alle quattro del mattino, ora in cui fu svegliato dal padre Pasquale.

Nel riassettare la barca, i Nordio trovarono una bomba colla miccia bruciacchiata e il cui mancato scoppio li aveva salvati da certa morte.

I Nordio affermano che fu Caldin a metterla.

L'imputato, un uomo alto, robusto, dai capelli grigi, dai baffi bianchi corti e spioventi, che spiccano sulla sua faccia cotta dal sole e dall'aria marina, dal naso largo e forte, dagli occhi neri acuti, è una figura caratteristica di vecchio marinaio. Veste poveramente. Egli non è nuovo alle aule giudiziarie. Fu già altra volta condannato per minaccie e lesioni, per furto e per porto di coltello. Ha moglie e quattro figli.

L'imputato si proclama innocente

All'invito del Presidente, egli si alza in piedi, e appoggiandosi alle sbarre della sua gabbia, incomincia il suo racconto. La sera del 3 agosto egli si trovava a letto, nella sua casa. Verso le 8 si è alzato, ha mangiato, ha bevuto un bicchiere di vino, ma poichè faceva molto caldo, ha proposto alla moglie di andar a fare due passi con lui sulla spiaggia, come di solito. Ma la moglie disse che aveva mal di testa, e lo lasciò uscire solo. Il Caldin, col suo pittoresco linguaggio, prosegue raccontando che andò sulla spiaggia, passeggiò, bevve all'osteria qualche bicchiere di vino, e rimane nei dintorni fino alle 10 o le 10 e mezzo. Poi si recò al traghetto, per veder di parlare col proprio genero Boscolo Giovanni, ma non lo trovò, e allora, per aspettarlo, entrò nell'osteria di Boscolo Pietro detto Gallo, che è lì accanto, e bevve ancora un tre quarti di litro di vino. Esce di nuovo per cercar del genero, ma non lo trova ancora. Torna ancora all'osteria, beve, in compagnia di Pietro Scarpa e di altri marinai un altro mezzo litro, e si trattiene nell'esercizio fino alla mezzanotte e mezza circa. Poichè l'osteria si chiude, egli esce nuovamente, torna al traghetto, sempre per cercare il genero, ma ancora non lo trova. Vengono così i tre quarti dopo mezzanotte, e allora, un po' barcollante per il vino bevuto, si avvia, per il marciapiede, verso la propria casa. Mentre sta scantonando dall'angolo d'un magazzino, davanti al quale erano ormeggiate le barche di Nordio Pasquale, si trova davanti a poca distanza il Nordio Romano, figlio del Pasquale giovanotto sui 26 anni, che lo interpella con un «ohe!» che il Caldin ritiene un amichevole saluto. «Bona note», risponde egli. «Cossa feu da ste parte?» chiede il Romano. «Semo qua a tior un poco de fresco» risponde, e prosegue, senza più pensare all'incontro, per la sua casa, dove giunto si corica tranquillamente. Al mattino successivo il Caldin, dovendo partire col vaporo delle 6 per Venezia, dove aveva un figliuolo ricoverato all'Ospedale Civile, si svegliò alle cinque, e stava lavandosi allorchè si sentì chiamare dalla strada. Era una guardia di finanza, che gli chiese di seguirlo in caserma. Egli annuì, e fece per uscire, allorchè vide davanti alla sua casa un agglomeramento di gente, tra cui c'era il Nordio Romano che gli disse, agitato: «Ti xe sta ti che ti me ga butà sta mina, in barca».

— «Mi? No so gnanca gnente...». E il Caldin così dicendo rientra in casa, dove intanto, poichè il caffè era pronto, se lo sorbì. Mentre egli beveva il caffè, il Nordio Romano si affacciò alla finestra del pianterreno e gridò al Caldin:

— «Lazzaron, farabutto». — «Come — gli rispose tosto il Caldin — a un omo che ha navigao quarant'ani il mare per sostentar i so fioli, ti ghe disi lazaron e farabuto? E cossa t'ogio fato?».

Usciti quindi, colla guardia di finanza e col Romano, il Caldin va nella caserma della Guardia di finanza, dove è inerrogato dal brigadiere. Romano Nordio dichiara al brigadiere di aver visto il Romano uscire dalla propria barca. Il Caldin lo apostrofa: «Ma varda ben quelo che ti dizi: varda che gh'è un Dio solo, e che tì ga u. na anema sola!». Il Romano sembra allora esitare e dice che gli pare d'averlo visto uscire dalla barca, ma non ne ha proprio la certezza assoluta. Caldin prega tosto il brigadiere di mettere a verbale questa dichiarazione del Nordio; ma il brigadiere gli risponde: «Io scrivo quello che voglio. Trovatevi poi anche 400 testimoni, se volete». Fin qui il racconto dello imputato che fu tosto dichiarato in arresto dal brigadiere dei carabinieri Lanzilao, avvertito del fatto.

Le contestazioni all'imputato

Presidente: Secondo voi, che interesse avrebbe avuto il Nordio Romano a dire di avervi visto uscire dalla sua barca?

Imputato: No savaria. Gerimo sempre stai boni amici e conossenti.

Pres.: Ma non avevano i Nordio qualche motivo di rancore verso di voi?

Imp.: Se i ga un motivo nascosto i lo savarà lori, chè ha mandao dopo el Romano a trar colpi di rivoltella contro la me famegia.

Pres.: Dall'atto d'accusa risulta che presso la bomba è stato trovato uno straccio che sarebbe riconosciuto come parte di un vestito di vostra moglie. Che cosa potete dire a tal proposito?

Imp.: A mia mugier no ghe manca vestiti. E ghe xe tanti vestiti che se somegia.

Pres.: L'accusa dice che quando la guardia di finanza venne a casa vostra, voi siete impallidito.

Imp.: No xe vero.

Pres.: Quando il Nordio vi ha rimproverato, voi gli avete dato un pugno, e vostro figlio, additando la bomba, ha detto: questi è rose e fiori, vedrete quello che sanno fare i Caldin.

Imp.: Go dà un pugno perchè el me ga ciapà per el stomego.

Pres.: Avete confessato al brigadiere Lanzilao che siete stato vicino alla barca del Nordio.

Imp.: Sì, ma passando.

Pres.: Dice l'accusa che l'alibi da voi addotto, di esservi trattenuto nell'osteria del «Gallo» fino alla mezzanotte e mezza non ha valore, perchè l'osteria si è chiusa alla mezzanotte.

Imp.: L'osto no dirà mai che el ga tignudo verto una mezza ora dopo l'orario de chiusura!

Pres.: A domanda del P. M. spiega le parole dell'imputato riferentisi ai colpi di rivoltella contro la sua famiglia. Il Nordio Romano trovasi in carcere dal novembre del 1922 in seguito a denuncia del figlio del Caldin, il quale ha asserito che la sera del 2 ottobre il Nordio, con altri complici, ha sparato una ventina di colpi di rivoltella contro la casa dei Caldin, nella intenzione di ucciderli, senza però ferire nessuno.

Nordio Pasquale, padre del Romano, che assiste come parte lesa, insorge gridando che non è vero, e che ha quattordici testimoni per dimostrare l'insussistenza del fatto. Ma il Presidente lo fa tacere.

Il Presidente dà quindi lettura della descrizione della bomba.

La parte lesa

Nordio Pasquale, fu Angelo, d'anni di Chioggia, padre dei tre Nordio che corsero il rischio di essere uccisi dalla bomba, costituitosi parte civile, viene quindi chiamato a rendere la sua deposizione.

Egli è un uomo di statura piuttosto bassa, tarchiato, rosso in volto, dai capelli e baffi grigi, dall'aspetto bonario ma energico. E' padrone di alcune barche, con le quali, insieme ai figli, effettua trasporti di sabbia da Brondolo a Venezia. Ha l'aspetto d'un lavoratore abbastanza agiato.

La mattina del quattro agosto, verso le ore 3 e mezzo, egli si è alzato da letto ed è andato alle sue barche. Doveva recarsi a caricare sabbia in Brenta. Vede due dei suoi figliuoli stesi sulla poppa della barca: il Romano e il Mario. Egli dice al Romano di alzarsi e di andar a prendere il caffè a casa. Il Romano gli dice: «Stanote xe vignù un smafaro». — «Cos'è sto smafaro?» — «Un ladro». — «E lo gastu cognossuo?». — «Sì, go anca parlà co elo». — «E chi xelo?». — «Caldin Angelo». — «Dasseno?. E cossa t'alo dito?». — «Mi ho domandà cossa che el vignia a fare. El m'ha dito ch'el vegniva a ciapar el fresco. Po' al s'ha sconto, e po' l'è tornà in qua. El parlava solo, e el supiava». — «Varda ben che non manche gnente in barca!».

E così dicendo, il Pasquale guardò bene nella barca, e vide una scatola con vicino uno straccio e tre o quattro fiammiferi spenti. Li additò al figlio, il quale divenne pallido e disse: — «No ti vedi che xe una mina?». Allora il padre si diresse verso la caserma della guardia di finanza, e s'imbattè nel caporale di servizio sulla spiaggia, col quale ritornò all'ormeggio del le barche. S'era intanto fatto bozzolo di gente intorno alla bomba, che nel frattempo era stata deposta sulla riva, e le donne presenti, vedendo lo straccio, dicevano: «Xe un toco dela cotola dela Caldina».

Allora, con la bomba, con la guardia e con il figlio, seguiti dalla gente, si recò alla casa del Caldin. Questo, chiamato, impallidì, diede un pugno al Romano e uno alla guardia, mentre il figlio suo diceva: «Avè da lagnarve de la mina? Ma queste xe rose e fiori! La xe ancora da scomenzar. Se fussi sta a casa tre mesi fa avaressi visto chi che xe i Caldin!».

Pres.: Secondo voi, qual motivo avrebbe avuto il Caldin di compiere l'attentato?

Nordio Pasquale: No savaria proprio. Se cognossemo da tanti ani; no semo amici ma conossenti. Gavemo fato qualche » fa 30 anni fa. Durante la guerra una volta la Marina m'ha fatto far un carico a mi, e a lu no, perchè el gaveva una barca tropo picola. Ma del resto gnente. Qualche volta el me saludava, qualche volta el me vardava storto. Ma femo do mistieri diversi; mi son paron de barche e lu xe mariner. Sarà invidia, perchè mi go savesto fruttificar megio de lu!».

Viene quindi interrogato il secondo figlio di Pasquale Nordio, Mario Nordio, di anni 15. Egli conferma che il fratello Romano gli disse che aveva riconosciuto nella notte il Caldin. Ma egli per suo conto dormiva profondamente sopra coperta vicino al Romano.

Attilio Nordio, di anni 6 e mezzo, terzo figlio di Pasquale, dormiva sotto puppa e non si è accorto di niente.

Depongono poi Lanzilao Antonio brigadiere dei carabinieri e Cristina Luciano caporale di finanza.

L'apparizione della moglie morta

L'udienza pomeridiana incomincia con la deposizione più interessante del processo: quella dell'unico accusatore, Romano Nordio, di Pasquale, d'anni 26, da Sottomarina. Egli compare in istato di arresto, essendo detenuto nelle Carceri della Giudecca per la nota accusa del figlio del Caldin, in attesa di giudizio. E' un giovanotto forte e gagliardo, con capelli folti a ciuffo, basette, baffi corti, faccia rossa.

Pochi giorni prima del fatto, il 28 luglio, egli aveva avuto la sventura di perdere la moglie. Da quel giorno egli, non volendo passar le notti nella casa piena per lui di tristi ricordi, dormiva nella barca. Quella sera s'era addormentato per tempo. A un dato punto gli apparve in sogno la moglie morta, che gli dice: «No dormir nela barca. Va a casa a dormir». Egli, sotto questa impressione, si svegliò. Potevano essere mezzanotte e mezza. Stette un po' sveglio, poi si riaddormentò. E una seconda volta gli apparve in sogno la morta, che questa volta gli disse: «Romano, se ti vol star in barca, sta svegio, no dormir». Questa volta si svegliò ancora, e si riscosse, e gli parve di sentire un sibilo, un ronzio, come di qualche cosa che friggeva sommessamente. Si alzò allora, e vide che dal fondo della barca stava uscendo il Caldin, il quale, in fretta, percorse la tavola che serviva di passerella tra la barca e la riva, e corse a nascondersi dietro un edifizio, discosto una trentina di metri, adibito a magazzino. Si nascose col corpo, ma sporgendo la testa a guardare le barche.

Allora Romano chiese all'individuo, che aveva riconosciuto per il Caldin, che cosa fosse venuto a fare: «Gnente», rispose l'altro. «E parcossa se viguù in barca? Savè che la barca xe casa mia!». — «Son vignù a ciapar un po' de fresco», rispose.

Allora il Romano tornò in barca e guardò se mancasse qualche oggetto. Ma tutto era a posto. Dopo una diecina di minuti, il Caldin tornò di nuovo vicino alla passerella, come per rimontare in barca; ma poi si allontanò, parlando da solo.

Pres.: Siete sicuro che era lui?

Romano: Sicurissimo. C'era il chiaro di luna.

A domanda del Presidente, risponde di non avere alcuna idea del motivo per il quale il Caldin, avrebbe commesso l'attentato.

Conferma che quando vide il Caldin uscire dal fondo della barca, scoccava l'una del mattino.

Segue una lunga fila di contestazioni degli avvocati Virotta e Brass e del P. M.

Nordio Romano viene quindi congedato e si ritira tra i due carabinieri che lo custodiscono, mentre il padre suo e gli altri parenti che sono tra il pubblico traversano l'aula per andarlo a salutare.

Altri testimoni

Boscolo Assunta, detta Sale, fu Sante, d'anni 49, suocera di una figlia di Pasquale Nordio, riferisce che accorse alla riva con altra gente dopo la scoperta della bomba; sentì Pasquale Nordio dire che lo straccio rinvenuto presso la bomba era «un dela cotola della Caldino» e anche altra gente lo diceva. Allora essa disse: «Me par anca mi che sia quela la cotola che la gaveva do anni fa».

Pasquale Nordio: Ciò, Assunta, lo gogio dito mi? Xe sta el caporale che l'ha dito!

Boscolo Caterina fu Antonio, d'anni 63, di Sottomarina, vide anch'essa lo straccio. «Me pareva che za tre anni la mugier de Caldin la gaveva una cotola de l'istesso color».

Boscolo Pietro detto Gallo, di Antonio, d'anni 39, di Sottomarina, padrone della osteria nella quale il Caldin asserisce di essere rimasto fino alle 24.30, dice di aver invece chiuso la sua osteria e mandato fuori tutti gli avventori alle 24 e 7 minuti. Esclude che il Caldin portasse con sè qualsiasi involto. Il Caldin è stato una sola volta nella sua osteria, dalle undici e un quarto circa alla mezzanotte e 7 minuti.

Donà Giulio di Sante, d'anni 25, guardia di finanza, riferisce su circostanze già note.

Boscolo Cherubino, fu Agostino, d'anni 42, da Sottomarina, pescatore, era su una barca carica di angurie, che si era ormeggiata verso la mezzanotte vicino alla barca dei Nordio. Dormiva.

Così pure Retti Antonio, d'anni 43, fu Pietro, ortolano, di Sottomarina, che era nella stessa barca e che osservò che c'era la tavola passerella tra la barca dei Nordio e la riva.

Scarpa Pietro fu Natale, marinaio, di anni 24, era nell'osteria del Gallo ed ha visto il Caldin fino alle 24 e 5 minuti circa.

Cassan Luigi fu Federico detto Patola, d'anni 31, di Chioggia, macellaio, da Sottomarina, è stato una volta bastonato da Romano Nordio e da altri per questioni di partito.

Boscolo Eugenio, detto Sassariol fu Cherubino, d'anni 39, agricoltore di Sottomarina, depone che, alcuni mesi dopo l'arresto del Caldin ha trovato affondata una barca di sua proprietà ormeggiata a Sottomarina. Secondo quanto è stato constatato dai carabinieri, l'affondamento è avvenuto per dolo, mediante una bomba a mano od un altro esplosivo.

L'escussione dei testimoni è finita e il Presidente li licenzia.

Una nuova imputazione

P. M.: In base all'art. 316 C. P. chiede che all'imputato venga contestata l'imputazione di trasporto di un ordigno atto a produrre incendio o distruzione.

Avv. Virotta: Si oppone alla contestazione.

Il Presidente si ritira per deliberare e rientra dopo una decina di minuti, per ordinare, accogliendo la richiesta del P. M., la contestazione della nuova imputazione al Caldin.

Imp.: Si dichiara innocente anche di questa imputazione, rimettendosi al suo interrogatorio.

Avv. Virotta: Non chiederà per questa nuova contestazione il rinvio della causa.

Il Presidente chiede alle parti se intendono proporre qualche quesito.

Avv. Marzollo si rimette alla sentenza della sezione d'accusa. Così fa pure il P. M.. La Difesa non propone quesiti subordinati.

Il processo è quindi rimandato a stamane per la requisitoria, le arringhe e il verdetto.

Il processo pel furto di mezzo milione

rinviato dopo vivaci incidenti

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Russo — Canc. Cicero.

Ieri è stato ripreso il dibattimento contro gli imputati del furto in danno della Ditta P. Cattadori e C.

Gli inconvenienti accaduti, e di cui abbiamo parlato nel nostro resoconto, per la affluenza del pubblico disposto più a disturbare... che ad assistere al processo, sono stati evitati con l'invio al Tribunale di alcuni carabinieri che hanno prestato servizio nel portone d'ingresso, nei corridoi e nella sala d'udienza proibendo l'affollamento degli interessati o dei candidati alla sbarra...

Le casse non si trovano

L'udienza si inizia con il richiamo della parte civile Rossati Antonio, al quale i difensori muovono diverse domande. Ed il Rossati così aggiunge alla sua ampia deposizione questi altri particolari:

Il Bottan — colui che rivelò i nomi degli autori del furto per guadagnarsi la taglia — indicò i ladri alla presenza del Commissario di P. S. dott. Giorgi ed al suo impiegato Guadagni.

Le due casse trovate nella fabbrica del Mazzega a Murano parevano essere state preparate per accogliere il mezzo milione di merce e trasportarla chi sa dove.

L'avv. Marigonda vuole che le casse vengano esibite al Tribunale... ma fatte le ricerche del caso non risultano sequestrate.

Al Rossati vengono rivolte ancora altre domande per confermare o spiegare altri argomenti detti ieri il che egli fa e quindi viene licenziato.

Il primo teste della mattinata sentito è il gondoliere Schiavon Vincenzo, addetto al traghetto Fondamente Nuove-Murano.

Egli depone che la domenica mattina 30 luglio vide alla riva delle Fondamente Nuove un sandolo dentro cui stava l'imputato Toso e contemporaneamente un uomo uscire dalla casa della Zanolin con un sacco sulle spalle e deporlo nel sandolo del Toso.

Pres.: E quest'uomo era il Vio?

Schiavon: Non posso affermarlo: il sacco lo nascondeva alla mia vista.

Pres.: Mentre il sandolo del Toso era alla riva fu avvicinato da altri?

Schiavon: Non me ne accorsi, anzi lo escludo. Io ero a trenta metri distante e l'avrei veduto.

Roveran Luigi e Girotto Angelo, entrambi scaricatori da Campalto, riferiscono che nell'ultimo sabato del luglio scorso, si apprestavano a ritornare col loro natante da Murano a Campalto quando furono pregati dal Mazzega, Giordano e da Toso Arrigo di trasportare non solo due casse di vetri ma anche essi stessi a Campalto. Accondiscesero e ve li accompagnarono.

Noè Angela abita nell'ex convento di Murano ove sta pure il Toso ed assicura che la domenica mattina 30 luglio nessuna persona andò a chiamare il coinquilino.

E' ora la volta del più importante teste, Bottan Pietro fu Apostolo di anni 20, da S. Stino di Livenza, attualmente viaggiatore piazzista.

L'ingresso del Bottan nella sala d'udienza è salutato con un lungo: oh! Sulla sua deposizione si fonda e poggia l'accusa e l'aspettativa per quello che dirà è molto viva.

E' un giovane assai disinvolto: fin dalle prime parole parla con molta sicurezza e sembra non disposto a lasciarsi disarmare dalle contestazioni che subito gli avvocati gli indirizzano.

La sua deposizione è davvero schiacciante e decisiva per i suoi ex amici che dalla gabbia fanno atti di disprezzo...

La compagnia della cocaina

Il Bottan incomincia dicendo che conosce Baldisseri, Rento, Busetto, Zuccolin, Voltan e Canal.

Avv. Marigonda: Il Voltan di cui parla è quello che risiede ad Adria?

Bottan: No, è stato sempre a Venezia e faceva parte della nostra compagnia. Tutti avevamo il vizio della cocaina.

On. Florian: Allora era la compagnia della cocaina...

Bottan: Già. Io lo confesso ho avuto in passato questa colpa ma ora me ne sono liberato e lavoro onestamente.

Pres.: Racconti come entrò in relazione col cav. Rossati.

Bottan: Saputo della promessa della ricompensa e conosciuti gli autori del furto pensai di mia iniziativa di essergli utile tanto più che a lui premeva di trovare la refurtiva e non i ladri.

Avv. Bondi: Le stesse parole che ha detto Rossati.

Pres. a Bottan: Non raccolga interruzioni e continui.

E Bottan difatti continua: Il Baldisseri mi confessò di avere commesso il furto con Voltan, Zuccolin e Canal mentre il Busetto già impiegato della Ditta Cattadori aveva dato la «dritta» (parola del tipico gergo dei lavoratori del grimaldello e delle chiavi false).

Avevo conosciuto Baldisseri dieci mesi prima del furto: stavamo quasi sempre assieme ed egli era spiantato come lo ero io. Mi parlava spesso di questo furto che doveva commettere ma io non gli prestavo fede: pensando che fosse l'effetto della cocaina che lo esaltava. Quando invece il colpo fu compiuto ed io lo appresi dal giornale ricordai quanto egli mi aveva confidato e non ebbi più dubbi.

Il Baldisseri che ha ascoltato le rivelazioni del suo ex amico sempre con evidente contrarietà salta in piedi e cerca di investirlo.

Il Presidente cav. Ballestra lo redarguisce e dopo aver gridato egli pare acquietarsi.

Bottan aggiunge: Andai allora a trovare il Baldisseri. Egli che mi vide in condizioni di bisogno mi regalò 50 lire e poi mi confermò di avere commesso il furto e mi disse: hanno arrestato il «cucca» (altra parola che nel gergo equivoco significa ricettatore) intendendo riferirsi al Mazzega.

Mazzega non tollera

L'imputato Mazzega non può tollerare che il suo nome venga sulla bocca del Bottan e domanda di uscire. I carabinieri lo accompagnano fuori.

Bottan quindi narra che sapeva quanto li era sufficiente ed andò allora dal Rossati col quale si accordò.

A questo punto si scatena un incidente che fortunatamente si limita ad uno scambio di vivaci parole. Gli avvocati di tratto in tratto hanno interrotto il Bottan il quale ha risposto sempre a tono. Qualche sua risposta deve dispiacere all'avv. Bondi che grida:

— La difesa è al di sopra di questi bassi fondi sociali. Noi abbandoniamo questo posto se ci si offende!

Intervengono altri avvocati ed il Bottan si rivolge allora all'avv. Marsich ed esclama: Specialmente l'avv. Marsich che mi conosce bene non dovrebbe parlare.

Marsich grida: Non mi obblighi di sciogliere il segreto professionale e dire quello che è.

Avv. Biga al Bottan: Continui a fare il teste e non polemizzi.

Avv. Marigonda: L'audacia è troppa. Se è degno di fede lo si vedrà!

Bottan: L'avvocato mi offende!

Finalmente il Presidente cav. Ballestra riesce a far calmare gli animi eccitati e il Bottan riprende il suo dire narrando con ampi ragguagli e particolari tutte le indagini svolte per ritrovare — conosciuti che erano gli autori del furto — la merce.

Pres.: Chi ha avuto la macchina fotografica?

Bottan: Il Baldisseri il quale poi temendo che potesse eventualmente servire per scoprirlo la fece a pezzi. Fu lui a sporcare soddisfacendo un bisogno corporale, il locale della Ditta.

Pres.: Voi avete parlato anche col Rento.

Bottan: Sì, una volta a S. Donà di Piave ed un'altra a Venezia. Mi spacciai come uno dei ladri ed egli finalmente mi confidò che il resto della merce che il Rossati cercava era sepolta ancora nella fornace di Murano dove difatti con le sue indicazioni la si trovò.

P. M.: Ed a questa confidenza era presente il padre del Mazzega?

Bottan: Sì, anzi ricordo che di quando in quando si voltava per paura che fossimo spiati.

A S. Donà per crearsi l'alibi

Avv. Bondi: Ma tutto quello che ha detto oggi perchè lo ha taciuto al Giudice Istruttore?

Bottan: Non voleva passare per spia; il Rossati mi aveva promesso di non fare il mio nome e credevo che il giudice mi interrogasse per schiarimenti ma quello che dico oggi è la pura verità.

Pres.: Null'altro vi disse il Rento a proposito del Mazzega?

Bottan: Che erano andati assieme a S. Donà per procurarsi un alibi e che il Mazzega aveva in tasca 22.000 lire e due tubetti di cocaina che al momento dell'arresto fece sparire.

Avv. Bondi Busetto frequentava la compagnia della cocaina?

Bottan: No ed anzi rimproverò il cognato Baldisseri per ciò.

Pres.: Siete stato assalito voi?

Bottan: Sì ed anche ferito di coltello ad una mano. Il fatto avvenne in Riva del Carbon. Io credetti che fosse per questo affare e andai allora a rifugiarmi — per la paura di maggiori guai — a Mestre ma poi seppi che l'aggressione era avvenuta per una divergenza avuta con tre marinai ed una guardia notturna per dei tubetti di cocaina.

Il Bottan è oggetto ancora di domande e contestazioni e quindi l'udienza è sospesa.

In quella pomeridiana avviene un improvviso colpo di scena che ha fatto troncare il dibattimento dopo che era stato avviato con due giorni di faticoso lavoro alla conclusione.

A suo tempo nei primi giorni dopo il fatto cercandosi del denunciato Voltan Luigi Gino la P. S. credette di trovarlo ad Adria. Senonchè quello di Adria non si chiamava Voltan ma Valtan Luigi detto Gino di Federico e di Rossetti Maria da Venezia e temporaneamente ad Adria perchè guardia notturna. Questo Valtan tuttavia venne arrestato e condotto a Venezia ove stette in carcere per diversi giorni e poi ne uscì avendo dimostrato che era estraneo alla losca faccenda. Nell'istruttoria del processo non si fece altra indagine per chiarire bene l'equivoco e il decreto di citazione a giudizio fu spiccato contro il vero Voltan — indicato dal Busetto — però con le generalità e l'indirizzo non suoi ma di quelli del Valtan. Il Voltan che dovrebbe stare fra gli accusati si chiama sì Voltan Luigi Gino ma la sua paternità è quella di Antonio e non di Federico. L'errore, pure a suo tempo, fu rilevato dalla cronaca del nostro giornale.

Un colpo di scena inaspettato

Ieri l'altro iniziandosi il procedimento, il Voltan non comparve e si dichiarò la sua contumacia. Nell'udienza pomeridiana di ieri il Valtan già vittima del primo errore, avendo letto dalla relazione dei giornali che l'equivoco persisteva si è spontaneamente presentato dimostrando con documenti la propria identità.

Questo imprevisto intervento ha provocato un incidente che è durato un paio di ore e che ha assunto a volta proporzioni allarmanti... Tutti gli avvocati hanno parlato, tutti gridato. La confusione era tale che non si capiva più un bel nulla.

Il P. M. ad un certo punto tentò trovare il rimedio dicendo che siccome l'azione penale contro il Valtan che riconosceva innocente non era stata definita egli sedesse fra gli imputati in attesa della sentenza di assoluzione, e che lui P. M. intanto si riservava di procedere contro il Voltan ora bene specificato che fino ad oggi è riuscito ad evitare gli incontri... giudiziari.

La proposta del P. M. non garbava al Valtan che non intendeva stare all'udienza come imputato. E così l'incidente si è prolungato con repliche e controrepliche. Ad un certo punto il P. M. ha minacciato di fare arrestare il Valtan che venne dimesso dal carcere senza un ordine di scarcerazione del Giudice Istruttore. Le parole del P. M. sono incentivo per nuove complicazioni verbali.

Rinviato!

Gli avvocati sembrano tutti eccitati, l'on. Florian e l'avv. Bondi ribattono vivacemente gli argomenti del P. M. e le botte e risposte si incrociano, nella discussione ormai divenuta confusa ed assordante...

Finalmente il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente e dopo più di mezz'ora esce dalla Camera di Consiglio con un'ordinanza di rinvio del processo a nuovo ruolo per dare modo al Procuratore del Re di includere fra gli imputati il contumace Voltan Luigi Gino di Antonio e altri che risultassero degni di seguire la sua sorte.

E così il grave processo dovrà essere un'altra volta discusso da capo a fondo.

Corte d'Appello Veneta

Venturini Antonio fu Vincenzo di anni 48 da Moravalle di Macerata segretario comunale, appellante dalla sentenza 27 marzo 1922 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi 2 e L. 1500 di multa, spese e danni alla parte civile in separata sede liquidate in L. 1000 le spese di costituzione e rappresentanza, colpevole di diffamazione per avere a mezzo della stampa nel febbraio 1921 fatto stampare e diffuso nel Distretto di Montebelluna ed altrove un foglio dal titolo «lettera aperta» - «Ill. Sig. comm. Carpani R. Prefetto di Treviso» colla quale si attribuisce al dott. Carlo Placeo medico condotto ed ufficiale sanitario del Comune di Volpago, il fatto determinato tale da esporlo al pubblico disprezzo e da offendere l'onore e la reputazione che esso dott. Placeo medico condotto ed ufficiale di sanità di Volpago, approfitta dei medicinali fornitigli dal comune pei poveri a vantaggio del proprio ambulatorio privato e si fa pagare dai propri clienti malati quei medicinali che il Comune paga per i poveri all'unico farmacista.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difensori avv. Bondi e on. Florian; Parte civile avv. Pagani-Cesa.

× Cavaldoro Vittorio di Giovanni di anni 19 da Venezia, Sartori Carlo di Luigi di anni 19 da Venezia, Libera Vittorio di Vittorio di anni 29 da Venezia appellante i due primi dalla sentenza 17 giugno 1922 del Tribunale di Venezia colla quale venivano condannati, Cavaldoro a un anno e un mese di reclusione, Sartori a due anni mesi 8 e giorni 15, Libera a mesi 10, colpevoli tutti di furto qualificato di 130 bottiglie di vino lambrusco del valore di lire 700 a danno di Zanon Arcangelo in unione fra di loro nella notte 18-19 marzo 1921 in Venezia.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Pitteri.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Manifesto del Partito Fascista

ROMA, 11

La Direzione del Partito Nazionale Fascista ha diramato a tutti i fasci una circolare-manifesto per lumeggiare le linee precise che essi fasci devono seguire per un migliore svolgimento della vita politica del Partito.

La Circolare rileva i contrasti e le discordie scatenatisi in questi ultimi tempi nei fasci e nelle federazioni provinciali, e riportandosi all'ordine del giorno con cui la direzione del partito invitava i dirigenti provinciali ad esercitare con forza maggiore che per il passato le mansioni che ad essi attribuisce lo statuto regolamento, dice che esso è stato ispirato appunto dallo scopo di stroncare ogni tentativo di scissione creato per beghe personali, che distruggono di colpo tutte le benemerenze passate di coloro che se ne rendono colpevoli.

La circolare deplora anche che la direzione debba intralciare i propri lavori per occuparsi dell'impressionante fiorire di dissidi che si sono verificati in quasi tutte le provincie italiane e ad ovviare a tale grave inconveniente richiama i dirigenti delle federazioni provinciali a compiere tutto il loro dovere, senza esitazioni di sorta, evitando di passare alla direzione qualunque pratica inchiesta od altro senza il preventivo consenso del delegato al Comitato Centrale, il quale deve cercare di risolvere coi suoi mezzi e valendosi dei suoi poteri, la questione che si vorrebbe demandare alla Direzione.

Deplora inoltre l'abitudine invalsa di convocare troppo frequentemente o di chiedere convocazioni per ogni piccola questione dei Congressi provinciali e avverte che tali Congressi dovranno essere convocati una volta all'anno e che per adesso rimangono sospese tutte le convocazioni di essi. I membri delle federazioni provinciali, che si dimettessero dalle cariche, verranno sostituiti di autorità dalla Direzione del partito, che intende evitare ogni fomite di discordie.

A troncare ogni tendenza a voler perpetuare lo stato di cose sopra denunciate, la circolare ammonisce che la Direzione è disposta ad usare largamente del potere di dichiarare ineleggibili a tutte le cariche del fascismo (compresa la rappresentanza parlamentare e delle pubbliche amministrazioni) coloro che comunque siano parte nei contrasti ingiustificati o di natura tutt'affatto personale.

Altro punto che la circolare mette in rilievo è quello che riguarda l'attuale deficienza di uomini preparati a reggere uffici importanti, e a proposito di tale inconveniente afferma essere necessario che il lavoro di preparazione e di formazione degli uomini sia intensificato nelle file fasciste e vengano incoraggiati coloro che compiono severamente la loro preparazione.

Notando infine le preoccupazioni elettorali che si manifestano persistentemente un po' ovunque, la circolare dice che tali preoccupazioni sono assolutamente premature e che ad ogni modo la Direzione vuole riaffermare la sua decisa volontà di essere arbitra assoluta nelle elezioni politiche. Evitino perciò le Sezioni di parlare di elezioni e si dedichino piuttosto al proficuo lavoro dell'organizzazione dei fasci e della naturale emulazione.

La circolare raccomanda che l'ingresso dei nuovi iscritti sia regolato da norme severe e sia fatto un più giusto impiego dei mezzi finanziari e conclude che se agli inviti categorici in essa contenuti non si atterranno tutti indistintamente i fasci e i fascisti, la Direzione si riserva il diritto di sospendere straordinariamente i poteri dei dirigenti federali e regionali e di adottare le più gravi sanzioni che una situazione insostenibile le consigliasse per il bene del partito e della Patria.

Un codicillo all'amnistia

ROMA, 11

Sappiamo da fonte ineccepibile che lo on. Oviglio, Ministro guardasigilli, sottoporrà quanto prima alla firma reale un codicillo aggiuntivo al recentissimo decreto di amnistia. Con l'imminente provvedimento sarà sensibilmente mitigato il rigore dei precedenti e molti socialisti e comunisti, purchè non siano colpiti da condanne eccedenti un certo limite, ne beneficieranno.

La nomina di otto generali d'esercito comandanti d'armata

ROMA, 11

Un recentissimo Consiglio dei Ministri deliberava, insieme a molti altri provvedimenti relativi all'ordinamento dell'Esercito, la nomina di otto generali d'esercito comandanti d'armata.

Ecco i nomi degli otto generale: S. E. Diaz, Duca d'Aosta, generale Giardino, generale Badoglio, generale Caviglia, generale Vaccari, generale Bozzari, generale Pecori Giraldi.

Riunione delle Commissioni Parlamentari per l'Agricoltura e l'Industria

ROMA, 11

Sotto la presidenza dell'on. Cermenati si sono riunite a Montecitorio in seduta plenaria le due Commissioni parlamentari permanenti per l'agricoltura e per le industrie. Alla riunione sono intervenuti pure i Ministri on. De Stefani per le Finanze e Rossi per l'Industria. Il Ministro Rossi ha fatto alle Commissioni alcune dichiarazioni per esporre il pensiero del Governo a proposito dell'accordo commerciale colla Francia. Sulle dichiarazioni hanno interloquito gli on. Ducos, Besi, Ostinelli, Buozzi, Giavazzi, Sitta e Tofani, ai quali ha replicato il Ministro Rossi.

Allontanatisi i Ministri le Commissioni hanno continuato le discussioni sull'accordo commerciale colla Francia e hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione dell'Agricoltura e quella per l'Industria, preso atto delle dichiarazioni del Governo e degli affidamenti da esso dati in relazione alle raccomandazioni fatte dai singoli membri delle due Commissioni, deliberano di approvare in massima l'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia del 13 novembre 1922. Fanno voti perchè: a) siano salvaguardate le correnti commerciali tra l'Italia e la Turchia; b) il Governo prenda gli opportuni accordi col Governo francese allo scopo di facilitare i trasporti dei prodotti nazionali (specialmente quelli del Mezzogiorno) verso i mercati francesi e il transito attraverso la Francia».

Sono stati quindi nominati relatori gli on. Cermenati, Giuffrida e Benni. Le Commissioni hanno poi discusso: il *modus vivendi* commerciale colla Spagna e hanno nominato relatore l'on. Baranzini; la convenzione commerciale tra l'Italia e la Polonia nominando relatore l'on. Tosti di Valminuta; il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Cecoslovacchia e hanno nominato relatore l'on. Romani; la conversione del R. Decreto per aumento di dazi doganali per merci provenienti da paesi che non accordino alle merci italiane la parità di trattamento ed hanno nominato relatore l'on. Benni; il trattato relativo alla revisione delle tariffe delle dogane cinesi concluso tra l'Italia e altri Stati a Washington ed hanno nominato relatore l'on. Sitta.

Infine le Commissioni hanno deferito ai due Presidenti delle due Commissioni, la nomina della Sottocommissione che proseguirà l'esame dei molteplici reclami inviati alla Camera circa le singole voci della tariffa generale che è in corso d'esame presso le Commissioni.

Due interrogazioni al Ministro delle T. L. per indennizzi danni di guerra

ROMA, 11

L'on. Pesante ha presentato al ministro per le Terre liberate una interrogazione per conoscere se non ritenga opportuno di disporre acchè venga data agli organi competenti la autorizzazione a dar corso sin d'ora alla liquidazione dei concordati omologati nell'anno corrente o almeno di quelli che riflettono indennizzi di danni di guerra inferiori alle cinquemila lire.

Il ministro ha così risposto:

«Le norme che dovranno disciplinare i pagamenti delle indennità per risarcimento di danni di guerra definitivamente liquidate dal 1 gennaio 1922 in poi, sono in corso di studio. Si assicura l'onorevole interrogante che, frattanto, alcune Intendenze e Direzioni di Finanza e precisamente le Intendenze di Brescia e di Verona e le Direzioni di Trento e di Trieste, presso le quali i pagamenti degli indennizzi liquidati entro il 31 dicembre 1921 sono pressochè esauriti, sono state, in via eccezionale e con opportune limitazioni, già di fatto autorizzate a dar corso anche ai pagamenti delle indennità divenute definitive dal 1 gennaio 1922. Siffatta disposizione sarà estesa a tutti gli uffici quanto prima, e cioè appena sarà concretato col Tesoro il programma finanziario attualmente in corso di studio».

L'on. Ferrarese ha pure presentato una interrogazione al ministro delle Terre liberate, per conoscere i cause del mancato pagamento dei danni di guerra a piccoli danneggiati, che tengono proposte di saldo ancora dall'anno 1920.

Il ministro ha così risposto:

«Si assicura l'on. interrogante che è in pieno svolgimento il programma dei pagamenti delle indennità per risarcimento danni di guerra tracciato dal decreto 14 novembre 1921 del ministro del Tesoro anzi si può dire che è quasi al termine presso tutte le Intendenze di Finanza delle regioni già invase e redente, ad eccezione di Treviso e di Udine, più gravate delle altre di lavoro, perchè presso le medesime affluiscono più numerose le domande per risarcimenti danni di guerra.

A suo tempo furono impartite agli uffici liquidatori dei danni di guerra disposizioni di preferire nei pagamenti i piccoli danneggiati ed i più poveri, con speciale riguardo ai minorati di guerra.

Se l'on. interrogante conosce casi specifici in cui i criteri suindicati non siano stati seguiti, si compiaccia di indicarli a questo Ministero, che non mancherà di adottare gli opportuni provvedimenti riparatori che saranno del caso».

4 feriti per questione di donne

FIRENZE, 11

A Camaiore presso Lucca, in una battaglia a fucilate per ragioni di donne, vi sono stati quattro feriti, di cui due sono stati ricoverati all'ospedale di Camaiore in gravi condizioni.

I due feriti più leggeri sono stati arrestati quali autori del ferimento degli altri.

L'orario dei vaporetti

L'A. C. N. I. avendo dovuto cedere il suo pontone Carva alla Lagunare durante i lavori sulla fondamenta, ha modificato come segue l'orario, per evitare che i vaporetti diretti alla Stazione subiscano ritardi:

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 28.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 13.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 13.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — A. 5.10; D. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 15.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); D. 9.45; A. 11.40; D. 13.20; A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.48; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Comune di San Donà di Piave

A tutto 25 Febbraio 1923 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Rag. Capo (Vice-Segretario)	L. 8000
Scrivano Speditore	» 3000
Commesso daziario	» 3000

Sono accordate le indennità di caroviveri. Percentuale al Commesso del dazio e L. 200 per bicicletta. Aumenti quadriennali.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

S. Donà di Piave, 5 Gennaio 1923.

Il Sindaco
Ing. G. GUARINONI

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 92

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Se un giorno mai Giuliano avesse avuto bisogno del suo silenzioso soccorso.... se un giorno avesse trovato un mezzo di dargli una gioia di risparmiargli una pena.... di essere la fata invisibile che protegge.... che aiuta.... le bisognerebbe dunque nascondersi... o confessare....

No, questo era impossibile.

E, un po' rattristata da tutti quei pensieri che la vista di quella valigia le aveva suscitati nella mente mormorò:

— Ah! se si potesse ricominciare la propria vita....

Ma, scuotendo la testa si rispondeva:

— Insomma, è così... ed io non posso mutarla nè ho da lagnarmene.

Ed il suo bel sorriso le tornò alle labbra, dicendo:

— Giacomo mi ama... Mi accingo a un bel viaggio.... mi piace molto.... Giulietta, torneremo forse ancora con grandi amici.... Via, Giulietta, fa... credere difficilmente alla gente di esser infelice.

E cominciò a disporre acuratamente in un compartimento del baule una magnifica veste.... che metterebbe solo ad Aix.

— Bisognerà che io sia elegantissima quando mi mostrerò al casino.... Posso incontrarmi in qualche cliente... E' facilissimo. Pensiamo dunque alla reclame della casa Aubert....

Si interruppe udendo aprire l'uscio della sua camera.

— Che cosa c'è adesso? — essa fece un po' sorpresa che qualcuno entrasse senza bussare.

Ma subito soggiunse:

— Ah! siete voi, Anatolio...

Era desso ed aveva un'aria imbarazzata, infastidita.

Portava ancora il panciotto a maniche che teneva solo pel laboratorio ed i dosi mai vedere con esso nello studio della padrona, quando, per poco...

D'altronde nè il panciotto, nè il proprietario di esso, in tempo ordinario, si lasciavano vedere nelle stanze della padrona.

E Giulietta comprendendo che doveva esserci qualche cosa d'insolito e certamente non gradevole, domandò:

— Ebbene? che cosa vi è successo?

— A me, signorina, nulla... almeno.. C'è una lettera...

— Donde viene?

Anatolio senza rispondere direttamente, continuava, tutto esitante a balbettare:

— In verità ch'io non l'aspettavo.... ed ho ben capito che per venir così.... più presto.... deve esserci qualcosa che non andava.....

— Insomma, donde viene? — gridò, impaziente Giulietta, la quale cominciava ad aver paura di comprendere.

— Viene... da Morlaix.

— Ah! c'è qualche brutta notizia... qualche disgrazia... a Saint-Pol...

— Disgrazia, spero di no.... Le malattie dei fanciulli, sapete bene...

— Dov'è questa lettera?... Datemela.. datemela....

— Eccola, signorina.

Essa, più che prenderla, gliela strappò di mano e l'aprì.

Spaventata la povera donna, lesse:

«Mio caro signor Collard,

«Ieri sono andata causalmente a «Saint-Pol.

«Il piccino, il quale era una setti«mana prima gaio ed in ottima salute, «ha avuto un'improvvisamente è caduto am«malato.

«Il medico è arrivato subito e adesso va a visitarlo due volte al giorno; «uscendo, ha detto ad Anna Maria del «ristorante della Marina che era una «febbre cerebrale, una delle febbri più «pericolose e difficili a curarsi.

«Da quel momento in casa della si«gnorina De Kerhoel si è tutti sos«sopra.

«Potete figurarvelo... una casa, dove «non sono che donne ,poichè il signor «barone è in collera con la sorella e il «il giovane signor De Kerhoel si trova «lontano, lontano.

«Siccome so che le vostre conoscenze «si dànno gran pensiero di quanto fa «il piccino, vi scrivo in fretta queste «due righe, mandandovi coi miei, i sa«luti di Guglielmo.

Rosina Berjol».

XVII.

Come una pazza.

Giulietta rimase un'istante impietrita, quasi incosciente, con quella malaugurata lettera, che le tremava in mano.

Essa guardava Anatolio senza vederlo, mentre gli occhi di zaffiro le si riempivano di lontane negre visioni.

— Una febbre cerebrale! — mormorava — Una febbre cerebrale!...

E d'un tratto con un urlo prorompeva:

— Ma è una meningite, allora... Mio piccino è in pericolo...

Anatolio, con un gesto spaurito, cercava di soffocare quelle parole ,che potevano giungere all'orecchio di qualcuno.

— Parlate più basso, signorina...... Aspettate.... chiudo l'uscio.

E, dopo presa questa prima precauzione, tornò presso di lei.

— Per me... — farfugliava — per me non c'è nessun inconveniente, nessuno... Già, da tempo dubitavo...... dopo che ho visto i suoi occhi....

Oh! per la sventurata donna era lo stesso che si udisse... che si sospettasse.... che si sapesse....

Non gliene importava affatto....

In lei non c'era che un pensiero, un pensiero desolante: che quel piccino, il suo piccino... era in pericolo di morte.

E, nella esplosione di tutti i suoi istinti di madre gridò:

— Sì, il mio piccino... Allora ho il diritto..... Non mi nasconderò certo per piangere.... Ah questo no.

— Frenatevi, signorina Giulietta, ve ne prego.... voi che temete tanto che si sappia...

— Ho paura di perdere mio figlio — essa gli gridava con una voce, con due occhi da pazza. Non ho che lui... E si sentiva... il questo...

E fra i singulti che ne scuotevano tutte le sue delicate membra, ripigliava:

— Non essere là.... non sapere.... quando lassù forse...

— Volete che vada io?

Come se quelle parole le avessero fatta tornar la ragione in quel momento traviata, replicò con furia:

— Che ci andreste a fare, povero amico?....

Forsechè riuscireste ad entrare?... No, no, vado io...

— Voi?

— Io entrerò da per tutto... forzerò tutte le porte....

E prorompendo continuava:

— Ma, non si può respingere... Non si può impedire a me di vegliarlo giorno e notte... Io sono la madre... sono la madre, io....

Poi, colla sua improvvisa impulsività che era la sua forza, domandò:

— Voi ci siete stato.... A che ora si parte?

— Vorreste?....

— Non perdiamo tempo in discorsi. A che ora?....

— Ma io ho preso il treno colle terze... Gli altri van più presto....

— A quale ora?.. Io non so più.. Ah! là c'è l'orario....

Senz'aspettare ch'egli glielo porgesse l'aveva afferrato.

— Ovest... Ovest... Ecco Parigi Brest... Ah! mio Dio! mio Dio!... Non si parte prima delle dieci di sera... e si arriva a Marlaix, non è vero?

(Continua)

ANNO 181 - N. 11

Sabato 13 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La riunione del Gran Consiglio fascista

L'organizzazione della nuova Milizia Nazionale

Per la costituzione della federazione politica nazionalfascista

ROMA, 12

Il Gran Consiglio fascista si è riunito stasera alle 22 al Grand Hotel, nell'abitazione privata del Presidente del Consiglio on. Musolini, in una atmosfera di raccolta solennità. La discussione, che si è subito iniziata serrata e rapida sugli argomenti molteplici, tutti di primissima importanza iscritti all'ordine del giorno, si crede continuerà fino all'alba, per essere ripresa domani sera.

Finora, secondo nostre informazioni e salvo naturalmente eventuali decisioni che saranno adottate nel corso ulteriore della discussione, si sono trattati due argomenti: L'organizzazione della nuova milizia nazionale e la costituzione di una federazione politica nazional-fascista che dovrebbe comprendere i due partiti: nazionalista e fascista.

Nazionalisti e fascisti

Infatti quest'oggi nel pomeriggio conferirono col Presidente del Consiglio i rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione Nazionalista Paolucci, Forges Davanzati, Maraviglia e Zanetti. Il colloquio, che si è svolto in maniera assai cordiale, è durato una quindicina di minuti.

E' stata naturalmente esaminata l'eventualità di una alleanza tra fascisti e nazionalisti, in relazione al punto di vista manifestato dalla giunta esecutiva nella sua recentissima adunanza. L'on. Mussolini ha dichiarato che egli considera i partiti nazionalista e fascista come una stessa cosa e ritiene che si debba giungere ad un accordo tra essi.

In ogni modo della questione sta accupandosi il Gran Consiglio Fascista. Sembra che, qualora si addivenga tra fascisti e nazionalisti ad un'intesa, sarà creato a Roma un organo centrale paritetico costituito con i rappresentanti dei due partiti e presieduto dallo stesso on. Mussolini. Quest'organizzazione paritetica avrebbe il compito di eliminare tutte le eventuali divergenze ed applicare in tutti i casi il patto d'intesa. Il sistema permetterebbe di considerare tutte le questioni dal punto di vista nazionale e non locale.

Quanto all'organizzazione della milizia fascista, che sarà assai snella e agile, avrà la seguente formazione:

L'entità militare minore a base piramidale sarà la squadra costituita di dodici militi; tre squadre costituiranno il manipolo; tre manipoli costituiranno la centuria. La centuria viene ad essere quindi appunto un raggruppamento di circa 120 militi. Tre o quattro centurie costituiranno la coorte; tre o quattro coorti costituiran la legione.

La milizia

La legione è il primo notevole aggruppamento di milizia ed ha un comando proprio permanente. I comandanti della legione saranno pertanto sempre in servizio e non avranno altra occupazione. Viceversa i comandi di entità minori saranno mobilitati volta per volta; così le squadre.

Dopo l'entità legione viene gerarchicamente l'ispettorato di zona. L'ispettorato di zona comprende ordinariamente tutte le legioni della singola regione. Senonchè per talune regioni meno estese di altre, o meno dense di fascismo, l'Ispettorato di zona, comprenderà tutte le legioni di due regioni. L'ispettorato di zona, al disotto del comando generale, e l'entità massima, raggruppando in mano dell'unico ispettore dalle tre alle sei e talora più legioni.

Senonchè in certe zone dove le legioni superino il numero di tre si è osservato che un'entità troppo vasta rimane alle dipendenze di un'unica persona e si è pensato di raggruppare la legione in due raggruppamenti di legioni, ciascuno dei quali comprenderà quindi dalle due alle tre legioni: che saranno chiamati appunto raggruppamenti di legioni, corrispondendo all'incirca alle brigate del Regio Esercito.

A capo di ciascun ragruppamento sarà posto un console alle dirette dipendenze dell'ispettore di zona. Ne consegue che, a mo' di esempio, in quelle zone che comprenderanno sei legioni, accanto all'ispettore di zona saranno a lui sottoposti due consoli, dei quali ciascuno sarà preposto ad un ragruppamento di tre legioni.

Al disopra dell'ispettore di zona sta il comando generale della milizia nazionale, costituito da tre membri.

Ripetiamo che siederanno in permanenza, stipendiati ed assorti sempre alle cure del loro ufficio, soltanto i grossi comandi: Comando generale, ispettori di zona con relativi consoli, comandi di legione. Gli altri saranno mobilitati volta per volta.

I due "bandi" dei militi

In ogni legione i militi si distingueranno in militi di primo e in militi di secondo bando. I militi di primo bando dovranno tenersi pronti ad ogni mobilitazione ed assumere il servizio nelle 24 ore. Gli altri invece, equivalenti all'incirca agli attuali triari, saranno mobilitati in un secondo tempo e soltanto nei casi di maggiore urgenza. In ogni legione il 50 per cento dei militi dovrà essere di primo bando.

La nomina degli ispettori di zona in via provvisoria è già stata fatta e resa nota attraverso un comunicato alla stampa. Mancavano però gli ispettori di zona per la Toscana, che sarà il colonnello Alessi in sostituzione del Marchese Dino Perrone Compagno, e il primo console per la Sardegna. A questa carica sarà nominato con ogni probabilità il generale Gandolfo prefetto di Cagliari.

Sintomatica la riunione in una stessa persona delle due cariche apparentemente così diverse, quella di Prefetto e di primo console, la quale ultima carica equivale in sostanza a quella di organizzatore della milizia nazionale in tutta la Sardegna; per la quale, in considerazione della particolare situazione, non si è voluto nominare un ispettore di zona ordinario.

Bisogna però notare che le nomine sin qui avvenute sono naturalmente provvisorie. Gli attuali ispettori di zona presiederanno alla formazione della milizia. Ci saranno spostamenti e nuove nomine. In ogni caso l'on. Mussolini intende che la nomina definitiva degli ispettori generali di zona, i quali dovranno avere tanti contatti con le autorità politiche e militari, sia subordinata ad un rigoroso accertamento dalla loro capacità.

Pertanto essi saranno sottoposti, prima di conseguire la nomina, ad un esame in maniera di poter dimostrare la loro cultura generale e le loro qualità specifiche.

Come già abbiamo detto, il comando generale sarà costituito dal tenente generale De Bono, da S. E. De Vecchi e dal dott. Italo Balbo. A disposizione del comando generale saranno quattro ispettori a disposizione, già designati nelle persone del capitano Starace, del maggiore Teruzzi e dei generali Ceccherini e Fara. A disposizione saranno pure due consoli, uno dei quali è Mastromattei.

Gli ispettori di zona provvisori sono intanto convocati per domani da S. E. De Bono.

La Germania considera l'atto della Francia come una violazione del trattato di Versailles

Il neutrale atteggiamento dei governi di Londra e di Washington

Le dichiarazioni di Poincarè

La Camera approva con 452 voti contro 72

PARIGI, 12

Alla Camera dei Deputati ha avuto luogo un'importante seduta, data l'attesa delle dichiarazioni di Poincarè, che al suo ingresso, è stato accolto da una lunga ovazione, mentre la maggioranza scattava in piedi.

Tumulti contro Cachin

Appena ha inizio la seduta si assiste ad un primo tumulto, la destra essendosi accorta della presenza del noto deputato comunista Cachin, si grida: «Fuori i traditori! Fuori!». Il baccano dura alcuni minuti; ma solo domani gli Uffici della Camera potranno discutere la sospensione dell'immunità parlamentare per il «leader» comunista Cachin, il quale sarà deferito all'Alta Corte per complotto contro lo Stato.

Il discorso, pronunciato poi da Peret, presidente della Camera, e terminante con una perorazione patriottica e un'apologia del contegno longamine tenuto dalla guerra in poi, è accolto da vari applausi.

L'ovazione aumenta d'intensità quando alla tribuna sale Poincarè.

«Fino a dora fummo pazienti, anche troppo pazienti — dice il Presidente — ma davanti al compimento di un simile dovere lungo e difficile non bisogna cedere a movimenti impulsivi e neppure cedere alla tentazione di rimandare le difficoltà. Bastava che la Germania desse prova di buona volontà perchè la Francia non avesse preso garanzie nè pegni; bastava che le proposte dei nostri amici inglesi fossero compatibili coi nostri interessi vitali perchè la Francia rimanesse sempre in completo accordo con tutti gli alleati. La nota francese presentata alla Conferenza di Parigi era stata redatta nel più grande spirito di moderazione e di giustizia; non chiedevamo nè pegni militari nè pegni politici. Si era eliminato dal nostro programma tutto quanto poteva prestarsi a critiche per pretese conquiste militari o per piani di autonomia renana».

Poincarè rifà quindi la storia del Convegno di Londra; accenna al programma italiano che era frutto di studi profondi e forniva la base per un accordo; ringrazia Bonar Law della franchezza che ha posto fine agli equivoci.

«Il programma britannico — sostiene Poincarè — favorisce con una straordinaria imprudenza il ristabilimento rapido dell'egemonia industriale e commerciale della Germania. Non avendo che pochissimo debito intenro ed esterno non avrebbe più che un debito di riparazioni ridotto a venti o venticinque miliardi. Così in quindici o venti anni la Germania avrà ammortizzato questo debito, leggero per essa che ha tante ricchezze, mentre la Francia continuerà a sopportare tutto il fardello delle sue rovine e l'Inghilterra a soffrire della sua disoccupazione. Quanto preparava il programma britannico era la prossima supremazia del Reich sull'insieme dell'Europa».

Questa frase provoca un'ovazione. Poincarè quindi lungamente le prove del malvolere tedesco.

«Di fronte alle prove evidenti della malafede in cui l'Inghilterra non ha voluto credere, la Francia si è trovata costretta ad adottare i provvedimenti in base ai diritti conferitile dal trattato.

Una dimostrazione all'Italia

«Ora — dice Poincarè — i nostri ingegneri si trovano ad Essen e le nostre truppe sono accampate intorno alla città. Ma non vi siamo soli. I nostri amici belgi, ingegneri e soldati, sono al nostro fianco e vi sono anche gli ingegneri della nostra amica, l'Italia. E chi sa? forse un giorno vi vedremo anche gli ingegneri britannici».

L'accenno al Belgio provoca una grandiosa dimostrazione: la maggioranza della Camera si rivolge verso la tribuna diplomatica ove si vede in prima fila l'ambasciatore belga. Eguale dimostrazione saluta l'accenno all'Italia: la maggioranza in piedi si rivolge verso la stessa tribuna, ma l'ambasciatore barone Romano Avezzana non è presente.

«Il Governo tedesco — prosegue Poincarè — ha voluto protestare rumorosamente; ha voluto ieri traslocare gli archivi del sindacato dei carboni, senza dubbio perchè vi si sarebbe trovata la prova della sua mala fede. Il Governo tedesco ha anche annunciato il richiamo dei suoi ambasciatori da Parigi e da Bruxelles, lasciando però incaricati di affari. La Germania non trarrò però nessuno in inganno. Invano tenterà di insinuare che gli Stati Uniti hanno protestato contro la presa dei pegni e che tale protesta è appoggiata dal ritiro delle sue truppe: quest ritiro era previsto da tempo. Il Presidente Harding ne aveva fatto la base del suo program, e fino dal maggio il mantenimento delle truppe americane in Renania non aveva più che un carattere provvisorio, dovuto sopra tutto alle preghiere del Governo tedesco che dimostrava di preferire le truppe americane alle nostre. Del resto, ieri, attraversando le zone inglese ed americana, le nostre truppe furono accolte con grande cameratismo.

«E' noto che i nostri soldati non saranno laggiù nè dei conquistatori nè dei combattenti; essi dovranno essere i protettori delle nostre missioni tecniche che non potevano andarci isolate se non partite sotto l'egida dell'unanimità. Senza dubbio, nell'assenza dell'Inghilterra, il sequestro dei pegni sarà meno produttivo. Avevo avvisato la Camera che non bisognava sperare risultati considerevoli; ma risultati poco considerevoli sono sempre meglio di nulla. Forse la Inghilterra ha ragione quando dice che una politica di pegni no nprodurrà niente. Noi non siamo infallibili, ma fino ad oggi fra la Inghilterra e noi chi si è più sovente sbagliato? Non voglio ricercarlo! Si tratta sopra tutto di fare pressioni sul Reich e sui grandi industriali tedeschi. Non vogliamo rovinare nessuno, ma ottenere dalla Germania che ci paghi somme ragionevoli e che riformi le sue finanze e stabilizzi il suo marco. Noi siamo sempre pronti a trattare con essa e con i nostri alleati».

«Il Governo ha coscienza in questa circostanza di avere risposto al voto del paese di metter termine ad una lunga e dolorosa serie di concessioni. Egli ha coscienza di aver conservato alla Francia i diritti che le conferiscono un trattato e una pace vittoriosa».

Lunghi applausi acolgono la chiusa quando Poincarè scende dalla tribuna.

Il voto di fiducia

Si verificano poi altri incidenti provocati dai comunisti, con pugilati, lancio di monete, ecc.; quando la calma è ritornata, il ministro guardasigilli, in assenza di Poincarè avverte la Camera che il Governo intende dare all'ordine del giorno per l'invio delle interpellanze in merito all'occupazione della Ruhr, di parte socialista, il significato di un voto di fiducia.

L'ordine del giorno è stato approvato con 452 voti contro 72.

Hanno votato contro 15 comunisti, 50 socialisti, 2 radicali e 5 misti.

Dei deputati votanti 47 si sono astenuti, di cui 35 radicali, ed 8 socialisti indipendenti; gran parte del gruppo radicale ha votato in favore del governo.

Una nota di protesta della Germania

Elogi alla tesi italiana

PARIGI, 12

La Germania ha rimesso una nota alle potenze la quale protesta per la invasione del territorio tedesco compiuta dalla Francia. La Germania afferma di non essere stata mancante nelle consegne di carbone agli alleati; essa insiste che l'atto della Francia rappresenta una violazione del trattato di Versailles; afferma che il richiamo degli ambasciatori da Parigi e da Bruxelles non significa una rottura diplomatica.

Conclude dichiarandosi pronta a pagare le indennità stabilite, ma secondo le sue possibilità economiche.

La nota tedesca ripete nelle sue grandi linee le comunicazioni fatte dalla Francia e dal Belgio alla Germania circa i provvedimenti che la Francia ed il Belgio si proponevano di prendere. Il governo tedesco protesta contro questa oppressione inaudita in violazione del trattato e del diritto delle genti. Non opporrà la forza alla forza e non risponderà a questa violazione del trattato collo svincolarsi da detto trattato, ma fino a che sussisterà questo stato di cose, in contraddizione col trattato, la Germania non sarà in grado di fare alcuna consegna alle potenze, che detto stato di cose hanno provocato.

Parlando della seduta che terrà domani la commissione delle riparazioni per decidere sulle richieste tedesche di moratoria, il *Petit Parisien* precisa che il piano francese che sarà presentato non sarà probabilmente che una semplice riproduzione di quello che fu presentato alla conferenza di Parigi. Però, a quanto sembra, il giornale rileva che ci si è sforzati di tenere conto del nuovo progetto dei suggerimenti presentati dagli alleati ed in modo particolare di quelli contenuti nel progetto dell'on. Mussolini.

Anche l'*Oeuvre* scrive che l'Italia sola sembra concepire un piano generale che rechi forse con idee nuove, la promessa di una soluzione.

Intanto dai paesi occupati non si segnalano incidenti. Le truppe, raggiunti i loro obiettivi, si sono installate.

Essen fu occupata dalle truppe francesi, sino nel suo interno, verso le ore 14. Le strade erano deserte, le finestre chiuse, e la maggior parte dei negozi erano pure chiusi.

La chiesa di un sobborgo ha suonato ad agonia.

L'atteggiamento americano e inglese

LONDRA, 12

Si ha da Washington che l'ambasciatore francese sig. Jussorand si è recato al dipartimento di Stato per notificare l'azione della Francia ed ha avuto un lungo colloquio col sig. Hughes.

Più tardi l'ambasciatore di Germania ha presentato la protesta del suo governo contro l'occupazione della Ruhr.

La nota tedesca qualifica tale occupazione come una violazione del trattato di Versailles e dei trattati internazionali, ed aggiunge che la Germania non ha intenzione di rompere il trattato di Versailles, ma che l'occupazione della Ruhr le impedirà di continuare il pagamento delle riparazioni alla Francia e al Belgio.

Informazioni da fonte autorizzata assicurano che la nota tedesca non provocherà nessuna azione da parte degli Stati Uniti.

E' improbabile il richiamo di Boyden: il delegato americano non ha parlato secondo istruzioni ufficiali, ha solamente espresse le sue vedute personali. E' stato deciso che il rappresentante del governo degli Stati Uniti siederà alla commissione delle riparazioni fino a che gli interessi americani lo richiederanno. Weeks ha annunciato che il generale Allen deciderà se deve tornare insieme alle truppe americane di occupazion, oppure se deve rimanere per sorvegliare gli interessi americani.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* dice: Si crede che Bonar Law sia personalmente incline a seguire la politica americana favorevole al ritiro delle truppe britanniche dal Reno, desiderando, per quanto possibile, escludere l'Inghilterra dalle complicazioni europee. Il corrispondente esprime l'opinione che non vi siano divisioni nè discordie in seno al governo britannico, ma piuttosto due modi e due scuole nel giudicare i fatti.

Il governo sorveglia l'andamento delle cose prima di prendere ulteriori decisioni. Il corrispondente crede infine di sapere che l'atteggiamento del governo britannico di fronte alla Francia sia di benevola neutralità.

Processi per autorizzazione a procedere contro alcuni deputati toscani

FIRENZE, 12

Dalla segreteria della Camera sono pervenuti alla nostra Procura generale i processi con richieste di autorizzazione a procedere contro alcuni deputati delle circoscrizioni di Firenze, Arezzo, Siena e Grosseto. Questi processi dovranno essere esaminati pe rvedere se i reati che si imputano a deputati sono da comprendersi nell'ultima amnistia. Ce ne sono vari contro l'on. Cavina, deputato socialista per la circoscrizione di Arezzo, Siena e Grosseto; contro l'on. Garosi, deputato comunista per la circoscrizione di Firenze. Il Cavina è imputato di istigazione a delinquere e di detenzione di esplosivi, e il Garosi di istigazione a delinquere e di apologia di reato a mezzo della stampa.

C'è anche un processo per un conflitto avvenuto presso Saanpierassieve nel quale rimase ucciso un colono iscritto al partito popolare. Tra gli imputati vi è il deputato fascista per Firenze on. Manfredo Chiostri, per il quale a suo tempo fu concessa l'autorizzazione a procedere. Ora anche questo processo verrà riesaminato, perchè molto probabilmente l'on. Chiostri sarà compreso nell'ultima amnistia.

Mussolini dirigerà le sorti dell'aviazione

ROMA, 12

Abbiamo dato giorni sono la notizia che il valoroso colonnello Piccio era stato chiamato a dirigere le sorti dell'aviazione italiana. Ora apprendiamo che il Piccio ha declinato l'incarico; cosicchè l'on. Mussolini ha senz'altro deciso di assumere lui stesso l'alto commissariato, chiamando a coadiuvarlo l'on. Finzi.

Saranno subito scelti i capi dei vari servizi aeronautici, in maniera che il nuovo ente entri immediatamente in funzione.

Il Nunzio Apostolico lascia Vienna

VIENNA, 12

Il Nunzio Apostolico a Vienna mons. Marchetti Selvaggiani, partirà lunedì da Vienna per recarsi a Roma ad assumere il posto di segretario della Congregazione *Propaganda Fides*. Mons. Marchetti Selvaggiani ha ritardato la partenza a motivo di una operazione all'orecchio, operazione riuscita poi felicemente.

I giornali salutano il prelato con parole di calorosa simpatia, illustrando le benemerenze da lui acquistate a Vienna.

Patriottica risposta di Gorizia al messaggio del Sindaco di Udine

UDINE, 12

Ieri è giunta la risposta del senatore Giorgio Bombig di Gorizia al messaggio inviatogli domenica scorsa dal nostro Sindaco.

La risposta è tutta ispirata a sensi del più puro patriottismo e di pacificazione e così si chiude:

«Quindi posso stringere affettuosamente la mano che voi, illustre Sindaco, per primo mi porgete a nome della vostra città, e non dubito che l'opera che noi svolgeremo in comune, potrà persuadervi che il cuore di Gorizia pulsa di patriottismo e che potrà un giorno, con la concordia dei proponimenti e dei fatti consacrare questa nuova stretta fraterna sull'ara dei nostri Eroi immortalalisi per la Patria».

Prossimi corsi per allievi sottufficiali

ROMA, 12

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra determina che presso le scuole allievi ufficiali di complemento ed allievi sottufficiali siano col 5 marzo iniziati i corsi allievi sottufficiali per le varie armi e specialità. Il numero degli ammittendi è illimitato solo per la fanteria di linea, ma ai corsi potranno essere ammessi, dietro loro domanda:

a) le reclute della classe 1903 attualmente in congedo provvisorio, avvertendo che quelle, di tali reclute, che non assumono servizi nel corso allievi sottufficiali che si inizierà il 5 marzo p. v., non potranno poi, allorquando saranno chiamati alle armi colla loro classe, essere ammessi ad altri corsi allievi sottufficiali, e dovranno quindi compiere la ferma come semplice militare;

b) i giovani che non abbiano ancora concorso alla leva, ed abbiano compiuto il 17. anno d'età al 31 dicembre 1921, ed assumano, quali volontari ordinari la ferma di tre anni, salvo commutarla all'atto della nomina a sergente in quella di due anni, nella quale è compresa il servizio già prestato;

c) le reclute della classe 1903 e delle classi precedenti, alle quali sia stato riconosciuto dai consigli di leva il diritto alla riduzione della ferma qualora rilascino formale dichiarazione scritta, con cui rinunzino al beneficio della riduzione di ferma;

d) i militari in congedo illimitato per avere compiuto gli obblighi di servizio loro spettanti e che non abbiano oltrepassato alla data del 5 marzo p. v. il 26. anno di età. Costoro dovranno, come riammessi in servizio, assumere la ferma di tre anni alle stesse condizioni di cui la precedente lettera b).

Eccezionalmente potranno essere ammessi ai corsi i militari della classe 1902, attualmente sotto le armi, a condizione però che all'atto dell'ammissione stessa essi assumano la ferma di due anni, nella quale sarà, bene inteso, computato il servizio già prestato.

Disposizioni e norme militari

ROMA, 12

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare del Ministro on. Diaz sulle norme esecutive per il passaggio degli ufficiali dalle altre armi in quella dei RR. Carabinieri in relazione al R. Decreto n. 2276 del 10 novembre 1919. Le norme esecutive di detto decreto sono abrogate, e sostituite dalle seguenti:

I tenenti faranno per via gerarchica al Ministero la relativa domanda corredandola dai richiesti documenti. I tenenti di complemento non dovranno oltrepassare il 28. anno di età, e dovranno avere servito presso le truppe operanti in campagne di guerra nel Regno, all'estero o nelle colonie. Saranno prese in considerazione solo le domande di quelli che per il complesso delle loro qualità siano ritenuti idonei a prestare buon servizio nell'arma, o siano provvisti di precisi titoli di studio. Potranno concorrere al passaggio anche i sottotenenti effettivi che contano non meno di 3 anni di anzianità di grado, ma il loro trasferimento non avrà luogo se non dopo la promozione a tenenti nell'arma rispettiva.

Una disposizione del Ministro della Guerra prescrive che le domande di proscioglimento di 3 anni dei carabinieri arruolati nell'arma saranno esaminate e decise al Ministero dal Comando generale dell'arma, restando intesi che i carabinieri trasferiti dall'arma non potranno ottenere il chiesto proscioglimento, se non rimborseranno la parte proporzionale del premio d'arruolamento. Il Ministero si riserva di decidere su tutti i casi nei quali i carabinieri chiedono di essere svincolati dalla ferma per circostanze di famiglia debitamente accertate e verificatesi posteriormente all'ammissione nell'arma.

Il nuovo comandante delle Finanze

ROMA, 12

Il Comandante del Corpo d'Armata di Verona, tenente generale Ghersi, sostituirà il tenente generale Ferrari nel comando della Regia Guardia di finanza, comando che su proposta del Ministro delle Finanze e Tesoro on. De Stefani verrà modificato con l'abolizione dell'attuale ispettorato di cui era titolare il generale Ferrari, che verrà destinato ad altra importante carica e con la riunione in un unico ente: il Comando di Corpo, affidato come si è detto al generale Ghersi di tutte le attribuzioni direttive che finora, per la parte relativa al servizio d'istituto, erano affidate ad un generale proveniente dal corpo stesso della Regia Guardia di Finanza.

Prossima nomina di trenta viceprefetti

ROMA, 12

Prossimamente, sotto la presidenza dell'on. Finzi, sarà convocato il consiglio d'amministrazione del Ministero dell'Interno per procedere alla nomina di trenta vice-prefetti. Gli aspiranti da scrutinare superano i duecento e la scelta crediamo di sapere verrà effettuata non soltanto in considerazione dell'anzianità, ma anche per ragioni di merito, onde potranno verificarsi anche delle sorprese.

Thaon di Revel a Gaeta

GAETA, 12

Stamane, proveniente da Roma, è giunto il ministro della Marina, ammiraglio Thaon de Revel, ricevuto alla stazione dalle autorità militari e civili e dal comandante delle forze navali qui ancorate.

Dopo una visita al porto e ai sommergibili, il ministro si è recato a colazione a bordo della r. nave «Conte di Cavour», accolto dalle salve d'uso e dal saluto alla voce degli equipaggi.

Il ministro della Marina è poi partito alle ore 18 per Roma, salutato dalle autorità civili e militari e dal comandante le forze navali.

Alla Direzione del P. P. I.

La fiducia nell'opera del Governo

La condotta per le elezioni amministrative

ROMA, 12

La direzione del Partito Popolare si è riunita ed ha esaminato la situazione politica interna. Essa ha rilevato che ancora in Italia non è del tutto tornato quell'ordine e quel rispetto alle leggi morali e civili che è esigenza suprema del vivere collettivo. Riconosce tutte le difficoltà che si frappongono, ma ritiene che il Governo abbia la forza morale e politica per farsi ubbidire da tutti i cittadini sopre le passioni di parte.

La Direzione del Partito Popolare Italiano osserva che la situazione è particolarmente turbata là dove si sono adottate (senza l'opportuna preparazione delle popolazioni ancora in fermento) le elezioni amministrative, che hanno acuito i contrasti personali e fra i partiti, per cui è mancata la normalità dell'espressione elettorale, ed il rispetto alla libertà del voto.

Dopo aver fatto altre constatazioni di carattere generale, la direzione ha esaminato la linea di condotta dei popolari nelle varie elezioni amministrative ed ha deliberato su alcuni argomenti. La direzione ha delegato, per i casi urgenti, al segretario politico la facoltà di provvedere e fissare i rapporti che i popolari possono avere cogli altri partiti nelle elezioni amministrative, richiedendo la più ferma disciplina e la più salda coscienza del Partito.

La direzione ha deliberato di richiamare coloro che, nel turbamento generale, levano la voce perchè il Partito faccia il gesto di abbandonare il Governo. Ha espresso il parere di consigliare a costoro di mostrare un maggior senso di responsabilità, di non creare nei giovani facili illusioni od errate tendenze, attendendo che il consiglio nazionale valuti il contegno tenuto dal gruppo parlamentare e dalla direzione del partito dall'ottobre ad oggi.

La direzione deplora e condanna i tentativi di riunioni particolari e le iniziative private; ricordando la decisione sanzionata dal congresso di Napoli, che proibisce la costituzione di gruppi e di nuclei speciali e generali ed autorizza l'espulsione dei promotori. Ha deliberato di deferire al consiglio nazionale l'on. Aroca.

Il consiglio nazionale sarà convocato per i giorni 6 e 7 febbraio, ed il congresso di Torino nei giorni 4, 5, 6, 7, marzo.

La direzione approva l'indirizzo della commissione consultiva agli esteri e specialmente il contegno assunto nella questione delle riparazioni, e si augura che il Governo italiano si mantenga estraneo all'occupazione francese della Ruhr, continuando l'opera iniziata a Londra per una soluzione pacifica della vertenza colla Germania.

La direzione constata con compiacimento il nuovo inizio di riforma scolastica inspirato al concetto di libertà ed al criterio regionalistico nonchè alla funzione educativa della scuola, e plaude al ritorno legale dell'istruzione cattolica, attenendo che sia impartito da persone idonee didatticamente e religiosamente. Riafferma infine il concetto del Partito Popolare a proposito della riforma costituzionale, e ritiene di interesse e di attualità il tema che verrà discusso nel congresso di Torino: cioè la riforma costituzionale dello Stato senza pregiudizio della libertà costituzionale e dei diritti popolari.

Interessi italo - romeni

ROMA, 12

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto oggi nel pomeriggio il Ministro agli Esteri di Romenia. Il colloquio ebbe per oggetto la situazione finanziaria dei due Stati. Furono anche deliberati alcuni problemi ancora pendenti tra l'Italia e la Romenia, che saranno risolti con spirito reciprocamente amichevole.

Il visto abolito sui passaporti per la Francia

ROMA, 12

In seguito ad accordo fra i governi francesi ed italiano a datare dal 15 gennaio corr. resta abolito il visto ai passaporti per gli italiani che recano in Francia, nè tale visto sarà richiesto ai cittadini francesi che si recano in Italia.

Resta però l'obbligo della presentazione del passaporto come documento di identità personale. I cittadini dei due stati sono sottoposti alle norme di diritto comune in vigore sul soggiorno degli stranieri.

Il nuovo comandante dei gendarmi pontifici

ROMA, 12

Il nuovo comandante della Gendarmeria Pontificia Cav. Arcangelo De Mandato, Maggiore dei Carabinieri Reali in congedo, ha preso possesso del suo ufficio.

I debiti inglesi verso l'America

Una proposta della Gran Bretagna

LONDRA, 11

Secondo informazioni raccolte dal corrispondente della «Moning Post» a Washington la Gran Bretagna proporrà di pagare il proprio debito verso gli Stati Uniti in una quarantina di annualità di cirsa 20 milioni.

La "Gazzetta" a Fiume

Il bilancio fiumano: da quindici a tre milioni di disavanzo

Un documento del Capo del governo - Lo stato indipendente è un'assurdità finanziaria

L'on. Attilio Depoli, assumendo nel marzo scorso, dopo le note vicende politiche, in qualità di vicepresidente di quella Assemblea che è trapassata senza l'atto ufficiale della morte, l'amministrazione dello Stato di Fiume, volle ridurre, con lavoro costante, l'enorme deficit annuale, ritenendo, com'egli dice, di non poter adoperare i denari dei contribuenti italiani — messi dal Governo di Roma a disposizione di quello fiumano — senza nello stesso tempo usare energicamente la lima sulle spese.

La sua saggia opera di amministrazione, in solo otto mesi di governo, durante i quali l'on. Nepoli da solo sostiene l'enorme peso della cosa pubblica, dette notevoli risultati, riducendo il deficit da quindici a soli tre milioni annui, come si deduce, dalle cifre esposte nel seguente documento inviato dall'on. Depoli al Governo d'Italia, a mezzo della R. Legazione di Fiume. Ecco il documento, che trascrivo integralmente, perchè è un quadro esatto e completo della situazione finanziaria di Fiume:

« Da quando un complesso di circostanze mi ha imposto di assumermi la responsabilità dell'amministrazione dello Stato di Fiume, è stata mia cura costante di ridurre al minimo il disavanzo a cui si doveva provvedere colla sovvenzione che il governo italiano generosamente metteva a disposizione della città per i bisogni normali, ritenendo che il governo fiumano non aveva il diritto di spendere senza ritegno il denaro dei contribuenti italiani.

La situazione che avevo trovato era la seguente: ad una spesa mensile di circa 3.180.000 lire corrispondeva un introito di circa L. 1.900.000 e quindi il disavanzo annuale, unito a quello di 8 milioni della amministrazione comunale, sarebbe ammontato ad oltre 15 milioni di lire, cifre confermate dal fatto che nei mesi di gennaio-febbraio 1922 le sovvenzioni del governo italiano di cui il governo fiumano aveva usufruito erano state di L. 3.400.600.

Preoccupato da questo stato di cose ho fatto il possibile per modificarlo ed in seguito alla riduzione del personale della questura ed alla stipulazione di contratti assai vantaggiosi con i Monopoli industriali del Regno, potevo nel luglio presentare un bilancio che per l'amministrazione statale chiudeva con un civanzo di L. 313.885 che diventava di L. 7.886.115 causa la sovvenzione di 8.200.000 lire necessarie all'amministrazione comunale.

Che queste previsioni fossero basate sulla realtà risulta dal fatto che nei mesi di aprile-dicembre 1922 ho chiesto al governo italiano complessivamente cinque milioni di sovvenzione mentre ho fatto versare L. 5.474.000 nelle casse del Comune.

Per rendere possibile una amministrazione regolare ho provveduto perchè il preventivo per l'anno 1923 sia approntato già entro l'anno corrente e le sue cifre complessive sono le seguenti:

Esiti: L. 36.251.244 — Introiti 30.280.001 — Disavanzo L. 5.971.243.

Queste cifre sono però nominali poichè fra gli esiti furono compresi i seguenti importi già spesi in anni antecedenti dal *conto giro*, che ora figurano nel preventivo unicamente per rendere regolare dal punto di vista contabile uno stato di fatto. Sovvenzione al Comune nel 1921 2.017.000 — Restauro dell'Albergo Emigranti nel 1921: 138.000 — Spese per la questura (novembre 1921-marzo 1922) 576.324. Ammontando queste spese nominali in complesso a L. 2.731.324 il disavanzo si riduce a L. 3.239.919.

Considerando poi che nello stato personale si tien conto degli organici fissati in leggi precedenti e non di quelli di fatto, che in previsione della riforma burocratica sono di molto inferiori, nelle spese si avrà un notevole risparmio che può essere calcolato approssimativamente a L. 400.000, in modo che il disavanzo al quale si dovrà prevedibilmente provvedere colle sovvenzioni del governo italiano non sarà superiore ai tre milioni.

Non va dimenticato inoltre che nel preventivo figurano i seguenti importi arretrati delle gestioni precedenti:

Acqua e luce alla Presidenza 75.281 — Spese di cura 150.000 — Questura 76.324 — Spese materiali Carabinieri 175.000 — Sussidi invalidi e vedove 400.000 — Totale L. 876.605.

Di modo che il disavanzo effettivo della gestione 1923 si riduce a circa 2 milioni e quindi tenendo conto della sovvenzione di 7 milioni prevista per il Comune, la amministrazione statale presenta un civanzo di ben cinque milioni.

Se non che tale risultato non ci dà una visione esatta delle condizioni dello Stato di Fiume, poichè presentemente sono sottratte all'amministrazione diretta dello Stato le ferrovie ed il porto, le cui gestioni sono fortemente passive (il deficit delle ferrovie ammonta per il 1922 ad oltre cinque milioni, quello del porto a circa due milioni), mentre non sono a carico dello Stato fiumano le spese dei rr. Carabinieri e delle RR. Guardie di finanza.

Non si tien conto inoltre nel preventivo degli interessi sul debito contratto col R. governo, nè di quelli dovuti per le somme pretese dall'Ungheria in conto riparazioni (assortivamente 800.000.000), nè della quota del debito prebellico gravante su Fiume (circa 40 milioni).

Se si dovesse tener conto quindi di tutti gli aggravi che i veri trattati di pace addossano allo Stato indipendente il disavanzo annuale ammonterebbe ad almeno 50 milioni di lire, senza tener conto delle somme necessarie per l'ammortamento dei debiti: come in queste condizioni possa essere garantita la vita dllo Stato creato a Rapallo è un problema la cui soluzione deve essere lasciata a chi dalla creazione di questo stato spetta la responsabilità.

Nella speranza che anche nel 1923 non mancherà alla città di Fiume il generoso appoggio della patria, mi segno di codesto R. Governo dev.mo *Attilio Depoli*.

Il documento pubblicato ha un doppio valore: prima di tutto, oltre alla sagace amministrazione di chi oggi è a capo della città, svela quali sacrifici finanziari l'Italia fa per Fiume. La patria non dimentica i propri figli; ma appunto per questo, chi non ha l'animo avvelenato dalla propaganda idiota dei seguaci di Zanella, chiede che all'amore della Patria corrisponda anche un effettivo riconoscimento. In secondo luogo è dimostrato, dal documento, che senza gli aiuti generosi dell'Italia, lo Stato indipendente di Fiume, creato a Rapallo con troppa fretta, è un assurdo in linea economica, perchè mai potrebbe, neanche lontanamente, reggersi con i propri mezzi. Le più rosee prospettive per l'avvenire commerciale di Fiume, quale porto di transito, non darebbero il modo di provvedere alle enormi spese, qualora tutte le aziende e tutte le gestioni, dovessero ritornare allo Stato Municipio. Soltanto con la presenza in Fiume dell'Italia, che ha assunti i forti passivi del Porto e delle Ferrovie e che mantiene la forza pubblica e ha altre istituzioni in diretta amministrazione, Fiume può «godere» di un disavanzo annuale di tre milioni. Può «godere» di simile disavanzo, coperto anche questo dai sussidi italiani, perchè altrimenti lamenterebbe un deficit di cinquanta milioni.

Questa dolorosa verità porta a un unica conclusione: che l'Italia, che ha già speso per Fiume tanti milioni e senza il cui aiuto la città morirebbe, «deve» rimanere a Fiume, anzi ha il diritto di rimanere. E' il solo modo questo, di rimediare all'assurdità della creazione dello Stato indipendente.

CLEMENTE MARASSI

I traffici della Marca Trivigiana

TREVISO, 11 gennaio

(Vice). Ieri, convocata dalla Camera di Commercio, ha avuto luogo una riunione d'importanza notevole per l'avvenire di Treviso e della Marca Trivigiana.

La riunione era indetta per l'esame delle comunicazioni orarie provinciali, e per lo studio delle nuove linee ferroviarie e tramviarie chiamate ad integrare quelle esistenti.

Da anni non era stato fatto un esame di tanta importanza, e così decisivo per lo sviluppo dei traffici locali. La felice iniziativa ha fatto convenire alla Camera di Commercio, oltre la presidenza della stessa, il Presidente della Deputazione Provinciale, avv. G. Uff. Rossi, e i rappresentanti dei comuni di Treviso, Castelfranco V., Asolo, Montebelluna, Conegliano, Vittorio, Mogliano e Oderzo, quest'ultimo anche in rappresentanza di Motta di Livenza.

Il Presidente della Camera di Commercio, cav. Calzavara, ringraziati i convenuti, ha brevemente esposto lo scopo della riunione, che consiste essenzialmente nella formulazione dei voti per il miglioramento dei servizi ferroviari, con speciale riguardo a quelle linee che già prima della guerra avevano offerta dimostrazione di intensità di traffico.

Devesi inoltre considerare l'opportunità dell'esame delle comunicazioni da creare, avendo riguardo a quei centri, come Asolo e Castelfranco che vengono attratti, per difetto di comunicazioni, fuori dell'asse del Capoluogo della Provincia, o che avendo antichi rapporti con Treviso, come S. Donà di Piave o Meolo, non hanno facile accesso al nostro Centro.

Aperta la discussione, è stato fatto anzitutto l'esame delle proposte di miglioramento dell'orario per quanto riguarda la linea Venezia-Treviso-Udine. E si è trovato che le comunicazioni ottenute dalle Ferrovie dello Stato per quanto riguarda i nuovi orari, sono abbastanza soddisfacenti.

Non uguale è la situazione per quanto riguarda la Treviso-Vicenza, per la quale hanno fatto particolari insistenze il Presidente della Deputazione Provinciale e il rappresentante di Castelfranco, appoggiati dal Cav. Uff. Calzavara, il quale ha comunicato un interessante lettera del Commissario Prefettizio di Treviso, invocante un miglior trattamento sulla detta linea.

Prendendo lo spunto dalla deficenza oraria di questa linea, il Sig. Spinelli ha fatto interessanti comunicazioni, in base alle quali si stabilisce che la Provincia di Treviso ed alcuni centri minori offrono risultanze di traffico pressochè doppie di quelle della finitima provincia di Padova. D'altra parte, osserva lo Spinelli, e senza attentare al rispetto dovuto al movimento del Capoluogo della Regione, è perfettamente possibile conciliare una combinazione d'orario che permetta di creare una comunicazione nei due sensi Vicenza-Treviso-Udine-Gorizia Trieste, senza aumentare i treni sulle linee, e portando semplicemente da tre a quattro le coppie di treni sulla linea Treviso-Vicenza. Per il che potrebbe anche proporsi che su quest'ultima linea le due coppie di treni merci, poco utilizzate, fossero ridotte a una.

La riunione è passata poi ad esaminare i bisogni delle linee Treviso-Portogruaro e Motta di Livenza-Casarsa, giungendo a concretare facilmente le varianti da proporsi alle ferrovie dello Stato.

Per la Venezia-Treviso-Cadore è stato riaffermato il voto secondo il quale è desiderabile non siano deviati artificialmente i traffici dalle loro antiche basi. La linea Cadore-Venezia deve avere la sua efficenza, e non essere sacrificata per le comunicazioni verso Padova, anche tenuto conto del fatto che quando sarà completata la linea Vittorio-Ponte delle Alpi, il traffico del Cadore darà la sua piena manifestazione nel senso di questa esigenza legittima.

Al riguardo sono state considerate le richieste da muovere alle Ferrovie.

Sono stati infine considerati i bisogni del traffico della zona di Vittorio Veneto, che riguardano non soltanto gli orari della linea, ma anche il «comfort» necessario per il servizio e l'elevatezza delle tariffe della linea Conegliano-Vittorio.

Esaurito l'argomento degli orari, il Presidente della Camera di Commercio ha fatto un breve esame delle nuove comunicazioni necessarie, tra cui la Castelfranco-Asolo e la Treviso-Meolo (S. Donà di Piave). Per la prima ha fatto presente che forse si potrebbe conseguire la messa in servizio della ferrovia costruita per buon tratto durante la guerra per esigenze militari, e poi abbandonata. A che hanno pienamente aderito il Sindaco di Asolo e il rappresentante di Castelfranco, affermando che ove questo si ottenesse, decadrebbe la idea di costruire una tramvia Asolo-Castelfranco-Padova.

Per la Treviso-Meolo, il cui servizio andrebbe completato fino a S. Donà di Piave, il cav. uff. Calzavara ha fatto considerare come con questa linea fosse possibile addivenire agevolmente ad un allacciamento di grande portata, con una spesa relativamente piccola. La ferrovia Treviso-Meolo (16 Km. circa) renderebbe inutile la tramvia proposta fra Treviso e S. Donà di Piave, la quale non potrebbe corrispondere alle esigenze di un traffico agricolo quale quello che si svolge, e che si andrà sempre più intensificando, nel basso Piave.

A questi concetti ha aderito pienamente il Presidente della Deputazione Provinciale, confortando la proposta del suo autorevole appoggio, ed esprimendo il voto che la Camera di Commercio di Treviso si faccia iniziatrice di una riunione dedicata unicamente alla soluzione da adottarsi su questo punto.

L'importante riunione ha avuto termine alle ore 17.

La ripresa dei negoziati per l'accordo commerciale italo-austriaco

ROMA, 12

Stamane a Palazzo Chigi il presidente del consiglio ha avuto lunghi colloqui prima coll'ambasciatore tedesco Neurath e poscia col rappresentante dell'Inghilterra sir Graham.

L'on. Mussolini ha conferito anche con l'addetto commerciale francese ed ha ricevuto infine il ministro d'Austria, Kiawtowski, che ha annunziato per l'indomani l'arrivo del dr. Schuller. Il viaggio del rappresentante commerciale austriaco, oltre allo scopo di riprendere la discussione per la regolazione dei problemi che si connettono con l'applicazione degli accordi conclusi alla conferenza di Roma nella primavera dello scorso anno, ha quello di riprendere i negoziati per la conclusione dell'accordo commerciale tra l'Italia e l'Austria. L'importanza del viaggio del dr. Schuller è sottolineata dal fatto che sarà contemporaneamente a Roma il comm. Francesco Pietrapizza, nostro addetto commerciale a Vienna.

Negli ambienti diplomatici si rileva che l'Italia si è potuta convincere che l'Austria abbia pienamente mantenuto le promesse fatte alla Lega delle nazioni, compiendo inoltre tutti gli sforzi che le sono consentiti per la propria restaurazione economica; e ciò lascia ritenere che l'accordo commerciale, il quale risponde agli interessi dei due paesi, possa essere rapidamente concluso nel reciproco vantaggio dei due Stati.

Ingente furto a Losson di Meolo

LOSSON DI MEOLO, 12

Ladri tuttora ignoti, penetrati con scasso nella notte fra il 10 e l'11 corr. nella abitazione dei fratelli Mariutto, riuscivano ad impossessarsi di 140 mila lire in biglietti di vario taglio e di 16 marenghi d'oro che i proprietari tenevano chiusi in un cassettone.

I carabinieri hanno subito iniziato attive indagini, finora però senza alcun risultato positivo.

Le cariche nel fascismo milanese

Mussolini presidente del Consiglio Provinciale?

MILANO, 12

Il nuovo direttorio del fascio milanese si è riunito ed ha eletto le cariche per la segreteria politica ed amministrativa. A segretario politico è stato nominato all'unanimità Attilio Longoni e a vicesegretario è stato pure all'unanimità riconfermato Adolfo Zerbolonghi. Il direttorio ha discusso sulla situazione elettorale nei riguardi delle prossime elezioni provinciali ed ha nominato una commissione per le trattative. Tra le deliberazioni prese dal nuovo direttorio vi è quella riguardante la milizia nazionale e il decreto degli affitti.

Per la prima è stato votato il seguente ordine del giorno: « Il Governo d'Italia ha chiamato a compiere un dovere di utilità cittadina e nazionale le camicie nere della città di Milano. Questi militi volontari, che disinteressatamente danno il loro tempo disponibile e di riposo, non debbono soffrire danni materiali. Perciò il direttorio del fascio milanese fa appello alla fede italiana degli industriali e comunque dei datori di lavoro milanesi, perchè concedano agli squadristi debitamente forniti di documenti necessari, il permesso di una giornata al mese retribuita, perchè questi possano assolvere il compito loro affidato dal presidente del Consiglio e dal segretario agli interni ».

Il direttorio ha discusso evasivamente la delicata questione degli affitti ed ha stabilito la seguente linea di condotta: 1. pregiudizialmente ricordino i fascisti che il decreto legge è emanazione del governo fascista; 2. ricordino che detto decreto è stato accompagnato da una precisa dichiarazione illustrata del presidente del Consiglio che conteneva un invito categorico agli imprenditori di case per lo spirito della sua applicazione.

Il direttorio ha deciso perciò di convocare una rappresentanza per ogni gruppo rionale per discutere la forma costitutiva di comitati di assistenza legale.

Con dei telegrammi invocanti e impegnanti la più stretta solidarietà tra tutti gli elementi fascisti operanti e nel campo politico e nel campo amministrativo e in quello governativo, il direttorio ha concluso i lavori della prima riunione e si è riconvocato per lunedì 15. Sono stati infine inviati telegrammi al presidente del Consiglio e al Segretario generale del Partito.

Un giornale publica: Da varie parti ci si conferma la notizia che nelle imminenti elezioni al Consiglio Provinciale verrebbe posta la candidatura del Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale, naturalmente assumerebbe poi la presidenza del Consiglio Provinciale. Si riprenderebbe così — conclude il giornale — quella tradizione politica che altri presidenti del Consiglio, tra cui Giovanni Giolitti e Paolo Boselli, hanno essi pure seguito.

Il "Parco della Rimembranza" a Vicenza

VICENZA, 11

Il pittore Pierangelo Stefani, da noi interrogato circa il sito migliore dove dovrà sorgere il « Parco della Rimembranza », ci disse:

— La nostra città tanto ricca di posizioni incantevoli, non sa giustamente, a quale di queste dare la preferenza, ma per mio conto la località che si impone sopra tutte è Monte Berico.

Monte Berico è il colle sacro di Vicenza, bagnato dal sangue degli Eroi del '48, e dal Piazzale della Vittoria si domina il teatro della grande guerra di redenzione.

Il Piazzale della Vittoria, deve trovare la sua giusta sistemazione facendo scomparire il salto di roccia, trasformandolo in un'ampia gradinata con ripiano nel mezzo per il collocamento della figura simbolica a ricordo dei Caduti nel '48.

La gradinata avrà il suo sbocco sulla cima del colle, e l'area occupata attualmente dalla Villa Santagiuliana dovrà essere trasformata in un piazzale atto ad ospitare il Monumento dei Caduti.

Il monumento dei Caduti, blocco strettamente architettonico che s'armonizzi con la Basilica, avrà di sfondo il cielo e i primi filari di pini, che espandendosi sulla collina, verranno a formare il parco della Rimembranza.

Il Monte Berico verrà così a costituire la sintesi delle gesta dei nostri Eroi, che immolarono la propria vita per la grandezza della nostra Italia.

Un'inchiesta nel fascismo vicentino affidata all'on. Giunta

ROMA, 12

L'on. Giunta ha avuto l'incarico dal presidente del consiglio on. Mussolini di recarsi a Vicenza e procedere ad una severa inchiesta su quei fasci.

Problemi scolastici

I lavori del Consiglio della "Tommaseo"

L'insegnamento religioso - Orfani dei maestri

ROMA, 12

Martedì e mercoledì, con l'intervento del segretario generale on. cav. Adolfo Negretti, sono continuati i lavori del consiglio nazionale della Nicolò Tommaseo. Un'ampia discussione si è svolta circa lo insegnamento religioso nelle scuole. Infine è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio nazionale dell'Associazione Magistrale italiana Nicolò Tommaseo, in ordine all'insegnamento religioso nella scuola primaria, delibera:

Un plauso all'on. Gentile

1) di plaudire al proposito di S. E. il ministro per la P. I. sen. Gentile, di riordinare in coincidenza ad uno dei postulati programmatici della Tommaseo l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, in modo più coefficiente alla legge organica Casati, alla volontà delle famiglie italiane, al fine educativo di una completa formazione dell'anima del fanciullo;

2) di far pervenire a S. E. il ministro i seguenti voti che l'insegnamento religioso sia ritenuto come materia obbligatoria e principale e impartito nell'orario normale in tutti i gradi della scuola primaria (corso inferiore, corso superiore, e corso popolare); che l'idoneità relativa agli insegnamenti sia dichiarata dalla autorità ecclesiastica, che nei casi in cui l'insegnamento religioso nelle scuole venga impartito da persone che non appartengono al ruolo dei maestri, ma siano munite del diploma di licenza normale, il servizio di tali maestri sia valutabile agli effetti dei concorsi; che relativamente alla questione, se e come posse, e debba corrispondersi uno speciale assegno ai maestri fuori ruolo, i quali impartiscano l'insegnamento religioso, sia da rimettersi alla prudente saggezza del governo chiedendo però in ogni caso che siano fatti saldi i diritti acquisiti dagli insegnanti catechisti delle terre redente; che ai parroci spetti vigilare sul detto insegnamento.

Delibera pure:

1) di invitare le sezioni a promuovere immediatamente in accordo con l'autorità ecclesiastica scuole di religione per i maestri;

2) di fare presente alla superiore autorità ecclesiastica l'opportunità di istituire in ogni diocesi una cattedra di pedagogia didattica;

3) di rimandare l'esame degli istituti nelle scuole normali della cattedra di religione a quando si tratterà della riforma di detta scuola.

Un'ampia discussione si è pure svolta sulle proposte formulate dal consiglio direttivo dell'istituto nazionale per la educazione degli orfani dei maestri e dei direttori didattici.

Tutti gli oratori hanno sostenuto l'opportunità, se non la necessità, di trasformare radicalmente l'attuale istituto in modo che gli orfani non vengano inviati più ad Anagni o ad Assisi, ma siano collocati nei collegi e nei convitti nazionali delle rispettive provincie e regioni.

Alte ragioni morali e ideali ed apprezzabilissime ragioni economiche hanno portato alla votazione unanime del seguente ordine del giorno con cui si reclama la riforma del funzionamento dell'istituto degli orfani dichiarando di sottoporsi in seguito in quanto necessario agli eventuali aggravi; domanda pure che la riforma tramuti l'attuale consiglio direttivo dell'istituto in ufficio centrale amministrativo e che la designazione dei benefici fatta dai comitati regionali si trasformi:

Le borse di studio agli orfani

a) in borse di studio, la cui entità permetta alla famiglia non solo di assistere direttamente l'educazione dell'orfano mantenendolo in famiglia, ma ancora, qualora lo ritenga opportuno, di collocare l'orfano in un istituto di sua scelta, riconosciuto idoneo dalle locali autorità competenti;

b) spetti all'Ente regionale l'assegnazione diretta degli orfani in istituti il più possibile nelle prossimità del paese nativo solo quando gli orfani si trovino privi di una tutela capace di provvedere alla loro esistenza educativa per incompetenza dei tutori o per la loro indegnità morale.

Sia demandato alle commissioni regionali, di cui dovrebbero essere chiamati a far parte in più largo numero, i maestri con la rappresentanza di padri e di madri di famiglia di moralità specchiata e di capacità riconosciuta, il compito di vigilare sugli orfani dei maestri mantenuti presso le famiglie e nei collegi della regione con il preciso dovere di rilevare e far note le condizioni che si verificassero, tali da giustificare la necessità di togliere l'orfano dalla famiglia e di allontanarlo dalla sua cerchia di influenza.

Una larga discussione è stata impegnata sulla composizione dei consigli scolastici regionali di recente istituzione e che col primo luglio prossimo dovranno funzionare dappertutto.

Anche su questo argomento il pensiero dominante è stato quello di assicurare un migliore rendimento della scuola primaria.

Sono richiamati i concetti fondamentali affermati al congresso nazionale di Lucca sulla riforma dell'amministrazione scolastica, e cioè autarchia e finanziamento.

In particolare, poi, il consiglio nazionale fa le seguenti osservazioni e proposte: La costituzione del consiglio regionale ha per sè carattere accentrativo, necessita quindi di una riforma in senso di maggiore autarchia degli attuali ordinamenti scolastici. Il presidente del consiglio scolastico sia elettivo e il provvedimento abbia al riguardo dei consigli scolastici, attribuzioni analoghe a quelle esercitate dal prefetto nei confronti dell'ente provincia. Il personale insegnante e di ufficio venga nominato dal consiglio scolastico e sia alla diretta dipendenza di esso. Il consiglio scolastico regionale abbia la facoltà di potere aderire come ente autarchico al magistrato ordinario ed a quello amministrativo per la tutela e gli interessi della amministrazione finanziaria. Il bilancio dell'amministrazione scolastica sia indipendente dal punto di vista contabile, da quello dello Stato. Siano riveduti i canoni consolidati dei comuni provincializzati e vengano resi proporzionali alla popolazione censita e alla ricchezza di ciascun comune. Sia consolidata a carico dello Stato la somma scolastica globale spesa attualmente per il funzionamento di ogni amministrazione scolastica. Parità di trattamento tra Comuni autonomi e provincializzati relativamente ai rimborsi delle spese superiori ai canoni consolidati, carico dei rispettivi comuni. In una eventuale riassunzione dell'amministrazione scolastica da parte dei comuni siano salvaguardati i giusti diritti degli insegnanti. L'attuale ordinamento delle nuove provincie sia possibilmente mantenuto.

La proporzionale nei Consigli scolastici

Sia assicurato al consiglio scolastico regionale una adeguata rappresentanza della classe magistrale al sistema proporzionale con edizione diretta, una rappresentanza di padri e madri di famiglia e il direttore didattico sia sempre elettivo.

Infine il consiglio nazionale ha indicato la Liguria o la Romagna per la Sede del prossimo congresso nazionale. Ha delegato il segretario regionale on. Negretti a prendere gli eventuali contatti con le altre organizzazioni magistrali, che agiscono dal punto di vista morale e patriottico, su alcune direttive analoghe a quelle della Nicolò Tommaseo, nell'intento di costituire un fronte unico spirituale per il rinnovamento e la esposizione della scuola elementare, in armonia con la nuova coscienza del paese.

Sono state accettate con vivo dispiacere le dimissioni da consigliere del maestro Arturo Bologna e maestro Cesare Capobianco.

Il pittore Luigi Serra

Luigi Serra nacque a Bologna nel 1846. Studiò in patria all'Accademia. Nel '68 andò per la prima volta a Firenze dove frequentò il Caffè Michelangelo ritrovo famoso di macchiatoli e di altri artisti vivaci e dove studiò gli antichi nelle Gallerie appassionatamente. Nel '73 visitò Monaco e Vienna e nel '74 dimorò a Torino. Nel '75, vinto il Pensionato Nazionale, si trasferì a Roma dove visse poi quasi tutta la vita. Nel '77 e nel '78 era a Venezia. Morì nel 1888.

Lasciò poche pitture; le maggiori sono il sipario del Teatro di Fabriano, il catino dell'abside di Santa Maria della Vittoria a Roma, la Madonna della del Cestello che col *Monte di pietà* è pure a Roma nella Galleria d'arte moderna, *I Coronari* che sono in quelle di Firenze, l'*Irnerio* nella sala del Consiglio Provinciale di Bologna; le migliori sono forse alcuni studii impressioni e bozzetti, e una *natura morta* con una bottiglia e delle frutta che, a giudicarne dalla riproduzione, è plastica e costruita. Lasciò un numero infinito di disegni: lo scultore bolognese Emilio Barbieri ne conserva circa seimila. A Corrado Ricci che del Serra trattò abbastanza diffusamente nella prefazione all'album dei suoi disegni acquistati dallo Stato, al Calderini e al Panzacchi che lo avevano commemorato con affetto nei giorni che seguirono quello della sua morte, a Ugo Ojetti, ad altri ancora parve un disegnatore egregio.

Il Carducci disse che nell'*Irnerio* «l'arte è spirito poetico della *Storia*». Ma come, si sente la frase fu pronunziata in un'orazione ufficiale. E poi non è a proposito di pittura, che il Carducci fa testo.

*

Francesco Sapori che intorno al Serra ha pubblicato recentemente un libro lì mole (1), dichiara che lui (il Serra) e il Segantini «sono le più elette e pure espressioni dell'arte italiana dell'ottocento». La sentenza può mancare almeno di misura, ma a modo suo non manca di logica.

Secondo il Sapori, la *Madonna del cestello* «è degna del Quattrocento col quale si consiglio e s'imparenta». La *Jone* e altre figure di donna «spirano la fraganza della carne e l'appetito dell'amore, vibrano attraverso le fisonomie concitate e forti che narrano il dubbio, il disinganno, l'angoscia». Una terracotta, «pretto capolavoro», non si può guardarla «senza provare un brivido dalla testa ai piedi. Dei ritratti basti dire che fino da quando era in collegio, il Serra «diede della sua abilità di ritrattista, prove magistrali». E se in un certo acquerello, egli «raggiunge una altezza finora mai toccata da artisti italiani moderni», in un altro studio «si scorge una penetrazione anche più condensata e profonda». Segantini passerebbe dunque in seconda linea.

Come disegnatore, il Serra risulta al suo biografo molto più grande che non paresse a quanti ne scrissero prima di lui e che, a questo riguardo, gli erano stati prodighi di elogi: «il suo disegno è deciso, possente come il ferro di un miracoloso chirurgo, e la parola di un poeta immortale» ecc. ecc. Come colorista, non è men grande; nè solo negli schizzi «dove affronta dei particolari come fossero delle piramidi», ma anche nelle pitture più caste, come quella di S. Maria della Vittoria. «A me basta quest'unico affresco — proclamava animosamente il Sapori — per affermare contro i suoi scarsi biografi, i quali vollero riconoscergli soltanto il disegno, che Luigi Serra fu eccellente maestro nella pittura». E dovette essere di temperamento originalissimo, dal momento che «a maestri non ebbe che il vero». «La natura ebbe pochi adoratori scrupolosi come lui». Aveva la religione della realtà». «Sapeva che non può dipingere il mare, guardando l'acqua dentro un catino».

Parrebbe dunque dalla lettura del libro che si trattasse di uno dei massimi artisti del **Secolo XIX**, colorista della forza di pochi, disegnatore insuperabile, realista tra i più autentici e schietti. Vediamo se risulta tale e quale, anche dalle sue opere.

*

«Secondo il mio modo di fare — scriveva il Serra nell'82 mentre lavorava alla *Madonna del Cestello* — preparo tutti gli studi, poi li porto sul quadro curando ogni più piccolo particolare del disegno; formato il tutto lo dipingo». Avrebbe fatto all'incirca lo stesso anche Ingres, ma Tiziano (è Giorgio Vasari che parla) «teneva per fermo che dipingere solo con i colori, senz'altro studio di disegnare in carta fosse il vero e miglior modo di fare, ed il vero disegno». Tiziano fu dunque un colorista, Ingres, no. E Serra anche meno. Nè il Sapori sarebbe caduto — solo tra i suoi biografi — nel grosso errore di credere il contrario. Se avesse meditate queste parole semplici e precise di un critico sommo: «Il colore non esclude certamente il grande disegno, per esempio quello del Veronese, che procede soprattutto per l'insieme e per le masse; ma, esclude il disegno del dettaglio, il contorno del particolare dove il tono mangierà sempre la linea».

E' colorista chi percepisce e concepisce per masse di colore, per accordi di toni, per rapporti di valori. Per lui è sempre la diversità di tono o di valore che stabilisce l'entità e la qualità della forma, anche se per avventura egli la accentua contornandola. Per il Serra, invece, la composizione, i piani del quadro e ogni più minuto dettaglio dei suoi elementi, tutto è stabilito analiticamente e categoricamente dal disegno lineare: soltanto dopo che questo complicato ed elaborato organismo lineare è scrupolosamente perfetto, egli passa a coprirlo di colorazioni svariate.

Ma *colore* — lo disse anche Delacroix, che se ne intendeva — è una cosa, e *colorazione* è tutt'altro; perchè, mentre quello ha nella pittura una funzione essenziale in quanto serve a incarnare una visione, le colorazioni non hanno che un valore secondario e decorativo.

Chè se qualche volta nelle impressioni dal vero, il Serra tentò di allontanarsi dai propri sistemi e di esprimersi per mezzo del colore, i risultati che ottenne furono quelli che tutti sanno: superficiali e convenzionali.

*

«Discorrere di Luigi Serra disegnatore» (chi parla questa volta è Francesco Sapori): «ecco una cosa da gradire».

La diligenza dei suoi disegni è, difatti, squisita. Una figura da introdurre in un quadro, dopo che ne aveva disegnato il volto, le mani, le pieghe delle vesti in una serie numerosa di studii, la disegnava tutt'intera dieci o dodici volte ancora. «Voglio — diceva — che le mie creature siano curate, accarezzate, anche se dovessero riuscirmi rachitiche». E avendo trovato da copiare, per la *Madonna del Cestello* un prato fresco e folto che gli andava bene, informava un amico, che ne stava rilevando il disegno esattissimo, filo per filo», sicchè i pittori spagnuoli, suoi vicini di studio, lo guardavano incantati. I documenti e gli episodi della sua diligenza inesauribile, della sua pazienza certosina, sono infiniti.

Ma generalmente il merito dei disegni del Serra, consiste tutto nella loro esecuzione coscienziosissima. Basta questa qualità a farne — come si pretende — delle opere d'arte vere e grandi? Se mi ricordo, i disegni di Degas, sento in quelli una sensualità, una densità di espressione, una genialità di fattura che in questi altri mancano del tutto. E sento anche che mentre il segno di Degas, desunto dalla vita, serba il senso del suo colore e della sua mobilità, ed è spazioso, dinamico, vivo; il segno di Serra è astratto, volontario e dottrinario piuttosto che sensibile, immobile e smorto. E mentre il segno di Degas sembra trascendere dalla propria materialità, tanto che questa si dimentica, e si vede proprio un lembo di umanità, un lampo di vita: il segno di Serra resta quello che è. Meditato con austerità, delineato con sapienza, languido e talora abbastanba armonioso, pure non è niente altro che una traccia di lapis su un foglio di carta, senza palpito e senza magia. Diranno che Serra e Degas non si possono paragonare, essendo diversi di razza, di temperamento, di assunto, ma queste non sono che scuse. Due opere d'arte qualunque si siano, messe vicine, vivono sempre. E c'è sempre una ragione, per cui s'accordano. E che si potrebbe, magari, chiamar poesia. Ora i disegni di Serra mancano appunto di poesia.

*

La sua esistenza fu triste, e, come succede di solito, anche il Serra nel dramma quotidiano di una vita agitata dai più mirabili fantasmi e continuamente delusa, incolpava dei propri tormenti la malignità e le persecuzioni del prossimo; ma questo era ingiusto.

Aveva cominciato a ventidue anni a vincere il concorso Angiolini: pensione per un quattriennio. A ventinove conseguiva il Pensionato nazionale: pensione per un altro triennio. Giovanissimo gli era toccata la sorte che molti pittori sospirano invano tutta la vita; delle pareti vaste da decorare; prima certi pennacchi in San Benedetto di Bologna, poi l'abside di S. Maria della Vittoria. Quattro modernisti — Signorini, Cecioni, Banti e Sorbi — aggiudicarono la medaglia d'oro alla sua *Maria de' Medici* esposta a Parma; quattro accademici di San Luca — Coghetti, Consoni, Mariani, e Sarti — lo dichiararono primo nel concorso per il sipario di Fabriano: dico, per dire che non ebbe nemici nè tra i giovani nè tra i vecchi. E' vero che non ottenne di fare la decorazione del Senato e che i frati del Cestello gli rifiutarono la famosa *Madonna;* ma chi è l'artista che non soffrì qualche disdetta? E poi è anche vero che nell'86, Bologna gli commetteva l'*Irnerio* e che per quest'opera egli venne celebrato solennemente a fianco di Cerreri e di Carducci. No, caro Sapori: era doveroso ed accorto riconoscere che le circostanze non furono contrarie al Serra, e che la causa del suo perpetuo sconforto veniva proprio da lui.

Veniva dal suo amore sconfinato e inesorabilmente impotente per la natura e per la realtà che con quella sua arte ragionata e triste non riusciva neppure a sfiorare. In mezzo alla bellezza della campagna, confessava egli stesso di sentirsi niente, e di non poter niente, e che neanche il pianto giovava al suo cruccio. E delle crisi di sconforto che gli duravano anche parecchi giorni, gli impedivano di toccare una matita o un pennello. E anche allora gli succedeva di piangere, e battere la testa nei muri. L'amore della realtà, la gioia dell'attenzione vigile e ardente portata sulle cose e sulla gente vera, il fremito della lotta per indurre nella breve opera tanta vastità e tanto respiro che si accordasse coll'immensità della campagna o del mare, tanto palpito e tanta umanità che assomigliasse alla carne viva e paziente dell'uomo, la manìa di trascendere dalle pratiche usate e da ripieghi abusati per riavvicinarsi alle cose vere, candidamente; il senso di tutto ciò era nell'aria. Anche nell'aria italiana. E il Serra dal fondo della sua disperata impotenza, non adorava la realtà meno degli altri. Anzi la adorava come pochi. Ma quando si provava a possederla essa sfuggiva e gli si rifiutava.

Nè solo, perchè la realtà non si rivela che a tratti o a baleni, e per sintesi e per quel tanto che di essa può contenere uno sguardo: e quindi lo sforzo di interpretarla nella sua ossatura riposta e di analizzarla nei suoi particolari minimi come il Serra cercava di fare era rivolto ad un'impresa impossibile. Ma perchè effettivamente egli non la vedeva, o non la vedeva con quella passione e con quel abbandono che sono proprie dei pittori nati, e per cui essa predomina nei loro sensi, nel loro cervello e nel loro cuore sopra ogni pensiero diverso, sopra ogni sentimento estraneo.

*

Tutto questo risulta del resto anche dal tono desolato di certe pagine nelle quali parlò di sè e dei propri affanni con accoramenti pieni di lagrime, con esaltazioni febbrili, talora con tragicità, e che il Sapori ha fatto molto bene a inserire nel libro. Valgono molto più delle sue. Sono più serie, più sincere e scritte meglio.

NINO BARBANTINI

(1) Francesco Sapori: «Luigi Serra, pittore bolognese», con 100 illustrazioni. Nicola Zanichelli, editore.

Il ribasso del latte a Milano

MILANO, 12

Dopo la diminuzione del costo del pane, un altro genere di prima necessità, per il tempestivo intervento dell'assessore all'annona, ha avuto un improvviso ribasso, che non può non tornare a favore di tutto la popolazione. Detto genere di prima necessità è il latte che dal prezzo odierno di Lire 1.40 il litro, sarà portato a Lire 1.30 dal 20 gennaio al primo marzo e a lire 1.20 dal primo marzo in avanti.

Il viaggio in Calabria dell'on. De Capitani

REGGIO CALABRIA, 12

Stamane è arrivato l'on. De Capitani, Ministro dell'Agricoltura, fatto segno a calorose accoglienze da parte delle autorità e delle rappresentanze che lo hanno atteso all'arrivo. Il Ministro è venuto in Calabria per conoscere *de visu* i bisogni dell'agricoltura, ed è accompagnato dall'on. Nunziante Ferdinando, presidente dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno.

L'on. De Capitani, dopo una visita alla città che ha fatto in compagnia del Sindaco on. Valentino, si è recato in prefettura ove ha ricevuto le autorità e le rappresentanze degli enti provinciali vivamente interessandosi a tutti i problemi che riguardano l'agricoltura. La amministrazione comunale ha offerto una colazione cui hanno partecipato tutte le principali autorità. Hanno brindato il Sindaco on. Volentino, il presidente della Deputazione provinciale e il marchese Nunziante. A tutti ha risposto il Ministro De Capitani, il quale si è detto lieto dell'accoglienza cordiale ricevuta ed ha assicurato che il Governo nulla trascurerà per l'avvenire della Calabria. La fine del discorso dell'on. De Capitani è stata salutata da un lungo applauso.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato a Palmi. Stasera alla prefettura ha avuto luogo un ricevimento in onore dell'on. De Capitani.

L'incursione lituana su Memel

La proclamazione dello stato d'assedio

PARIGI, 12

Cominciano a giungere i primi particolari sull'incursione operata dalle truppe della Lituania nel territorio di Memel. I lituani hanno occupato i villaggi di Piktapozen e di Pogegen, disarmando la polizia di protezione. Le truppe francesi stanno scavando trincee nei dintorni della città.

E' noto che la sorte di Memel, lasciata in sospeso dal trattato di Versailles non è ancora stata decisa dalla conferenza degli ambasciatori. Vi sono quattro tesi in proposito. I tedeschi chiedono un plebiscito e sostengono che tale misura si risolleverebbe in favore della Germania, ma il trattato si oppone a questo procedimento. I polacchi chiedono che il territorio di Memel sia riconosciuto autonomo ed amministrato sotto un alto commissariato francese. I lituani pretendono che il territorio di Memel, ad eccezione della città, sia popolato di lituani: vogliono quindi impadronirsi, se non della città, almeno della campagna circostante, giacchè in tal modo potranno avere in mano, quando lo vogliano, la città stessa. Infine la Russia, con l'azione spiegata da Cicerin a Losanna, ha dichiarato che Memel non deve divenire un punto di appoggio per la squadra francese nel Baltico. Situazione quindi oltremodo complicata.

I governi francese e britannico, avvertiti dell'agitazione che si andava preparando da qualche tempo, avevano recentemente invitato il governo della Lituania a prendere le misure necessarie per sorvegliare strettamente la frontiera. Il governo lituano aveva fornito le più ampie assicurazioni. Ora a Memel è stato proclamato, da parte dell'alto commissario interalleato, lo stato d'assedio. I capi del movimento sono scomparsi dalla città sino da ieri.

La salma di Re Costantino

sarà trasportata a Napoli

PALERMO, 12

La salma di Re Costantino è stata vegliata dalla Regina Sofia e dalle figlie Principessa Elena, principessa ereditaria di Romenia, e principesse Irene e Caterina.

Per desiderio della Regina Sofia sono state deposte ai piedi della salma ghirlande di alloro e solo un fascio di fiori è stato deposto sopra un divanetto vicino al letto.

Sul petto de ldefunto monarca è stato pietosamente posto un Crocifisso di stile ortodosso, mentre due immagini della Madonna e di Gesù Cristo sono state collocate su due colonnette ai lati del letto.

Il Sindaco di Palermo, cav. di Scalea, ha inviato una croce di violette fresche coi nastri dai colori del Comune.

Stamane è ritornato da Napoli il dottor Pantos, medico di Corte; egli unitamente ai dottori Prasso e Loiacono, stasera procederà alla imbalsamazione della salma che ratchiusa i nuna triplice cassa di zinco, mogano e quercia, e coperta della bandiera greca, domani sera in forma privatissima verrà trasportata a bordo del postale di Napoli.

Il feretro sul piroscafo sarà deposto nel giardino d'inverno e contornato di piante e corone di alloro.

Domattina arriverà la Duchessa Elena d'Aosta per accompagnare la Regina Sofia durante il pietoso viaggio.

Cominciano ad arrivare da ogni parte del mondo migliaia di telegrammi di parenti e amici devoti.

Il Principe Paolo, figlio di Costantino, ha annunciato la sua immediata partenza per Napoli.

La famiglia spera che anche il Re Giorgio potrà recarvisi, come spera che il governo rivoluzionario greco darà il consenso pe ril ritorno in patria della salma del defunto Re.

L'arresto di una banda di ladri a Udine

UDINE, 12

Da parecchio tempo in città e nei paesi della provincia avvenivano furti di vario genere ed alcuni audacissimi, che lasciavano però capire che c'era una mente che dirigeva e parecchi che obbedivano.

L'egregio capitano cav. Giuseppe Semeca, comandante la Compagnia interna dei RR. CC., con abilissima investigazioni potè avere in mano tutti i fili dell'audace combriccola.

Il brigadiere Domenessini, comandante la stazione di Feletto Umberto, ritornando da una perlustrazione, nei pressi di Molin Novo scoprì, nascosta in un covone di stoppie, una macchina da cucire. La macchina venne trasportata in caserma e nella notte stessa il brigadiere ritornava a Molin Novo, nascondendosi vicino al covone. Verso il tocco due persone con molta cautela si appressarono al covone, il brigadiere e un milite uscirono dal loro nascondiglio e senz'altro arrestarono i due malcapitati che furono tradotti in caserma.

I due arrestati dopo poche interrogazioni cominciarono a parlare. Dissero di avere commesso vari furti in unione ad altre persone. In seguito a queste rivelazioni si fecero parecchi arresti: 16 in complesso.

Si tratta di disoccupati senza fissa dimora che dormivano nelle stalle dei Pozzi Neri o alle Fornaci. Si potè stabilire che la banda ha delle ramificazioni a S. Vito al Tagliamento, a Cividale e a Tolmezzo. Il capo della banda è certo Vittorio Liva di anni 26, abitante nel sobborgo di Chiavris. Egli e due suoi fratelli sono già al sicuro. Degli altri arrestati la Questura non vuol fare ancora i nomi.

Il Liva ordinava e disponeva per i furti. Durante il giorno faceva visitare le località destinate per i furti della successiva notte, e quindi impartiva ordini precisi a ciascuno. Gli affiliati avevano la parola d'ordine che veniva cambiata ogni mese. L'ultima era: Polenta d'oro. Furono denunciati anche parecchi ricettatori, circa una diecina.

Assalto ladresco a un treno merci a Padova

PADOVA, 12

Il treno merci 9552 veniva assaltato ieri sera nei pressi della ferrovia da una comitiva di ladri che riuscì a spiombare due carri e rubarvi due sacchi di zucchero.

I carabinieri traevano in arresto oggi in via Bezzecca il venticinquenne Riccardo Ferrari in casa del quale rinvennero i due sacchi di zucchero che vennero sequestrati.

Settantenne suicida a Padova

PADOVA, 12

Il settantenne Giovanni Stunno, abitante in via Padovanino, affetto da nevrastenia, impressionato per le conseguenze del decreto sugli affitti si è suicidato con un colpo di rivoltella. Il poveretto si era mostrato in questi giorni ossessionato dal timore di non poter fronteggiare le esigenze del padrone di casa!

Teatri e Concerti

La stagione d'opera all'Eretenio di Vicenza

VICENZA, 12

E' stato pubblicato il cartellone della stagione lirica di carnovale al nostro Eretenio.

«Tempesta di anime» idilio tragico in due visioni; «Sagra degli Unni»; poema lirico sinfonico in tre momenti del maestro Franco Bisazza; «Pagliacci» e «Cavalleria Rusticana».

L'elenco artistico è di primo ordine. Maestro concertatore e direttore di orchestra cav. Silvio Gualandi-Gamberini.

Società dei concerti "Benedetto Marcello,,

Il pianista Gieseking ha accolto l'invito della Marcello per la esecuzione di altro concerto che avrà luogo martedì 16 corrente ad ore 21 con programma che sarà annunziato.

Mercoledì 17, alla stessa ora, seguirà la esecuzione dei Maestri Cantori della Moravia.

Ai concerti della Marcello possono assistere soltanto coloro che figurano iscritti nell'elenco dei soci e che hanno versato l'intero prezzo di abbonamento.

Le tessere di abbonamento coi relativi tagliandi, si ritirano ancora presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria e nell'antisala dei concerti la sera stessa della esecuzione.

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'annunciata rappresentazione di «Bohème» a prezzi popolari col tenore De Bernardi, la signora Riva Fumagalli, il Paci, ecc. Direttore il m.o Baroni. Lo spettacolo riavrà certo il successo vivo e meritato di domenica scorsa. Domani di giorno «Tristano e Isotta» pure a prezzi popolari e domani sera l'attesissima terza di «Iris».

GOLDONI. — L'uomo, la bestia e la virtù sono state ridotte da Luigi Pirandello, nella commedia rappresentata iersera dalla compagnia Migliari, ad un massimo comun denominatore: la volgarità. E meraviglia veramente che uno scrittore come il Pirandello non si sia accorto che dai suoi tre atti, mentre la volgarità vi entrava a vele spiegate, esulava completamente, contro ogni sua intenzione, forse, l'arte. Quanto alla filosofia, stavolta, lasciamola lì. Chè se la filosofia in Italia, se la sottigliezza del pensiero, dovessero ricercarsi in opere come «L'uomo, la bestia e la virtù» bisognerebbe fare ammenda di tutte le grosse parole che usammo contro la «pochade» francese, divertente, almeno, questa; e collocare poi su altissimi piedestalli non diremo Tristan Bernard e Courteline, ma perfino Sacha Guitry! La commedia del Pirandello recitata iersera con soverchia intonazione caricaturale meno che per parte della signora Menichelli Migliari suscitò qualche grassa risata, qualche timido applauso e molte franche e sacrosante disapprovazioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Bohème».
Goldoni. — Ore 20.45: «Diana al bagno».
Malibran. — Ore 20.45: «Dall'ago al milione».
Rossini. — Ore 20.45: «Atlantide».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Sansone e i Rettili umani»; protagonista Luciano Albertini.
Cinema Teatro S. Marco. — «Per guadagnare cento milioni» drammatiche avventure di G. Forzano. Protagonista C. Aldini.
Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della grande film «La donna nuda» di Henry Bataille, interpretata dalla insuperabile Francesca Bertini. La sempre applaudita orchestra accompagnerà l'azione fin dalla prima proiezione ore 15 precise.
Italia. — «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso. Attore principale Amleto Novelli. Domani «All'Ombra d'un Trono» con Soava Gallone.
S. Margherita. — «Jak lupo di mare» sensazionali avventure» e «Polidor fantasma» comicissima. Ultima replica. Presto «Il figlio della notte».
Cinema Moderno Santa Margherita. — «Liana spezzata» il meraviglioso lavoro interpretato da Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati.
Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — In prima visione: «La Ribelle». Da oggi prezzi popolari.
Cinema Edison. — «Il re dalla maschera d'oro» Grandioso dramma d'avventure.
Cinema Regina Elena. — «Maciste Alpino» nuova esumazione.
Cinema Concerto Progresso. — «Le campane di San Lucio» di Giovacchino Forzano. Interpreti Mercede Brignone, Alberto Pasquali, Giuseppe Brignone, Franz Sala.

Rasin non lascierà il suo posto

PRAGA, 12

Il comitato della coalizione rappresentante i partiti partecipanti al governo, ha discusso la situazione politica interna dopo l'attentato al ministro delle finanze dr. Rasin. Un rimpasto ministeriale non si considera necessario.

Il primo ministro Svehla che ultimamente era stato ammalato e così pure il ministro Rasin, non lasceranno i loro portafogli. Il presidente Masarik ritornerà sabato e dopo il suo ritorno verrà presa una decisione definitiva sulle questioni politiche.

Le condizioni del ministro Rasin sono invariate.

Spigolature

Giuseppe Sanarelli nella sua prolusione al corso di igiene coloniale ha giustamente notato che tra gli effetti della guerra c'è anche quello di un evidente risveglio nelle iniziative economiche di oltremare. Quei territori, specialmente il continente africano, sono immensi serbatoi di materie e di prodotti indispensabili alla vita dell'uomo, e vi appare straordinariamente ricco di promesse l'avvenire dell'opera colonizzatrice delle nazioni di Europa. Ma questa prospettiva è subordinata ad una condizione essenziale: che cioè l'Europa, sfruttatrice delle risorse di quel continente, vi attui una politica coloniale inspirata soprattutto alla tutela della salute fisica delle popolazioni indigene. Al contrario, fino ad oggi la colonizzazione europea, mentre da un lato si è trovata a contrastare l'azione deleteria di climi insalubri, ha contribuito a minare la salute pubblica della popolazione, e più particolarmente di quella negra, da cui si attende poi la valorizzazione delle locali risorse naturali. L'alcool è, appunto, il maggior coefficiente di degradazione fisica e di miseria morale, introdotto dall'europeo colonizzatore nel continente africano, oggi popolato da circa 120 milioni di abitanti per la maggior parte vigorosi quanto i bianchi. E' vero che anche fra le popolazioni africane l'uso delle bevande alcooliche risale alla più remota antichità, ma gli effetti dell'uso e dell'abuso dell'idromele, del vino di palma e di tante altre bevande indigene a debole contenuto alcoolico non sono affatto paragonabili a quelli dell'acquavite e dei liquori forti, che l'industria europea riversa incessantemente sulle coste africane. Purtroppo l'avidità dell'indigeno per l'alcool ha da molto tempo indotto gli uomini civili a servirsi di questo come mezzo di retribuzione e persino come elemento di seduzione per acquistare le simpatie delle popolazioni selvaggie. Per dare un'idea delle disastrose conseguenze prodotte dall'alcool di fabbricazione europea, nelle colonie africane, il Sanarelli riferisce nella «Rivista Coloniale» la spaventevole evoluzione dell'alcoolismo nell'isola di Madagascar, dove l'importazione dell'acquavite fu organizzata verso il 1812. Allora anche il re Radama, fu preso dalla passione del bere, e in breve tutta la corte contrasse il vizio dell'ubbriachezza. Nel 1828 il re, in un accesso di delirio alcoolico, si aprì un ascesso col coltello tagliandosi un'arteria e soccombendo all'emorragia. Questa tragica fine impressionò profondamente l'ambiente di corte, e la regina vedova adottò misure draconiane contro l'uso delle bevande spiritose. La pena stabilita per gli ubriachi era: la prima volta il carcere, per i recidivi la decapitazione. In seguito a questi procedimenti sbrigativi l'alcoolismo scomparve completamente al Madagascar; ma poi i successori della regina non seppero resistere agli allettamenti dei liquori ed oggi le cose nell'isola si trovano a questo punto: che la morbosità e la mortalità sono ovunque influenzate sinistramente dall'abuso dell'alcool.

*

Nel 1850, dopo il suo gran viaggio in Oriente, Gustavo Flaubert volle visitare Roma. Al Bonilhet, che tentò di dissuaderlo, scrisse: «Vi sono laggiù avanzi di vecchie mura lungo i quali voglio andare. Ho bisogno di guardare l'acqua del Tevere».

La prima impressione di Roma, come appare da una lettera allo stesso Bonilhet, fu un disinganno. «Cercare la Roma di Nerone e trovare quella di Sisto V! Che cosa han fatto del Colosseo! Han piantato una croce in mezzo al circo e costruito intorno all'arena dodici cappelle». La Roma antica era allora in gran parte nascosta. Si spiega quindi che il Flaubert, assetato di antichità, sia rimasto disilluso. Fu invece sedotto dall'agro romano. «L'antichità vive nella campagna incolta, vuota, maledetta come il deserto, con i suoi lunghi avanzi di acquedotti ed i suoi buoi dalle larghe corna. Questo è veramente bello, e di quel bello antico che sognavo». Ammirò la Roma del Rinascimento. «In fatto di quadri, di statue, di arte del Rinascimento, Roma è il più splendido museo del mondo». Ma non ammira San Pietro, che trova «glaciale di noia e di pompa». Va in estasi invece dinanzi ai capolavori del Vaticano e specialmente della Cappella Sistina. «Michelangelo è qualche cosa di inaudito, come un Omero shakespeariano». Si entusiasma per la Vergine del Murillo, del palazzo Corsini, che gli si imprime nella mente come una allucinazione perpetua.

A Roma venne a raggiungerlo la madre, in compagnia della quale fece il viaggio di ritorno, sostando a Perugia, a Pisa, a Firenze, a Venezia. Di quest'ultima conservò un ricordo incancellabile. «Vi sono poche cose al mondo belle come Venezia» — scriveva nel 1864 alla nipote. «Apri bene gli occhi, per ricordartene tutta la vita».

*

Carlo Lorenzini (Collodi), l'autore delle «Avventure di Pinocchio», fu, in giovinezza un giocatore appassionato. L'origine di quel libro fortunatissimo fu narrata da Jach La Bolina. Una sera, al «Casino Borghese» la sorte fu avversa al Collodi, che arrivò a perdere mille lire, che non aveva. Stava infilandosi il pastrano per andarsene a casa e masticava qualche moccolo, quando Felice Paggi, editore e suo grande amico, lo fermò e gli domandò quanto avesse perduto. «Mille lire: e non le ho». «Le vuoi?». «Dai retta: non far la burletta! Non è il momento». «Collodi, ti ripeto, le vuoi le mille lire? Domattina, se le vuoi, te le dò». «Buona notte. Vo a letto».

La mattina dopo Collodi, andò dal Paggi, con poca speranza di avere i quattrini. Ma, insomma, ci andò. L'editore tirò fuori un biglietto da mille e una ricevuta. Collodi spalancò tanto d'occhi: gli pareva di avere le traveggole. Sulla carta della ricevuta c'era l'impegno di dare al Paggi, ad un anno data, un libro per bambini.

Collodi lo scrisse: e riuscì un capolavoro.

*

Il generale Thièbault — narra il «Petit Parisien» — nelle sue Memorie — del resto, interessanti, curiosissime, originalissime — dice che, ai suoi tempi, non si scommetteva denaro sui cavalli da corsa, ma che, viceversa, erano in grande voga le lotterie pubbliche. (Ciò che, fra parentesi, dimostra: 1. che gli uomini giuocarono sempre, in tutti i tempi; 2. che gli Stati ebbero sempre ragione di profittarne e, tanto meglio, l'avranno, quando, non potendo dominarlo, disciplineranno l'inevitabile vizio). Ora avvenne che un individuo, povero in canna, nella gioia dello apprendere le vittorie di Bonaparte in Egitto, ebbe la idea di prendere alla lotteria i numeri corrispondenti al posto alfabetico delle lettere del nome «Bonaparte» (calcolando le due «a» una sola volta) e cioè i numeri: 2, 15, 14, 1, 16, 18, 20 e 5. Magnifica ispirazione! Questa combinazione fece guadagnare al suo fortunato autore la bagattella di 51 mila franchi. Che, a quel tempo, valevano bene qualche cosa...

*

Napoleone pranzava un giorno, alle Tuileries in compagnia dell'imperatrice Maria Luisa, quando ad un tratto intravide un capello nel piatto dell'illustre consorte. Freddamente, il «Piccolo Caporale» prese il capello tra l'indice e il pollice e lo porse in silenzio, con la fronte corrucciata, al ciambellano.

Il ciambellano era un uomo di spirito, e piegando un ginocchio a terra e poggiando una mano sul suo cuore:

— A. Sire — esclamò con voce commossa — un capello dell'Imperatore!... Quale bontà! E' un ricordo prezioso, che io conserverò per tutta la mia vita!..

Napoleone sorrise, disarmato.

Ma l'indomani tutti indistintamente i «lavoratori della mensa» delle Tuileries erano pelati come cani.

Cronaca Cittadina

La sartina romantica
e la sorpresa paterna

Stretti l'uno contro l'altra, sotto il piccolo ombrello di lei, mentre la pioggia cadeva a dirotto (come pioveva.... ieri!) due colombi sbucati da una calletta in Via Vittorio Emanuele si avviavano frettolosamente verso la stazione.

Lei, una graziosa moretta, occhi languidi e grandi; silhouette flessuosa, tacchi altissimi; sotto il braccio il libro (oh fortuna degli autori moderni!) di Pittigrilli: *Mammiferi di lusso*.

Lui, un tipo abbastanza insignificante, con qualche pretesa di eleganza; certamente uno studente, almeno a giudicare da certi fascicoli che sbucavano da una tasca del paletot, che avevano una cagna idea di dispense.

I due si sussurravano delle paroline, che certamente devono essere state dolcissime, dall'impressione che queste producevano negli occhi languidi di lei, che si stringeva sempre più al suo amore, mentre la pioggia cadeva torrenzialmente.

Da dove poteva essere uscita la bella coppia felice? Mah! non lo sappiamo, nè ci sembra in nostro diritto di immischiarci negli affari degli altri.

Dove si saranno conosciuti i due colombi? Forse in Piazza S. Marco alla sera all'ora del *Liston*, quando la Piazza è piena di sciami garruli di sartine e modistine uscite allora allora dai laboratori: vere serre di coltura.... in tutti i sensi delle nostre *midinettes*.

Lui, una sera che forse non sapeva che cosa fare, l'avrà scorta in mezzo le compagne. Le sarà piaciuta e l'avrà seguita.

Per la strada, le si sarà avvicinato con un prudente: «Permette signorina?». E la signorina avrà permesso di essere accompagnata. E così la relazione si sarà suggellata coi baci schioccati nelle calzette bule o al cinematografo, mentre *Rodolini*, per esempio, fa vedere le sue prodezze.... E forse.... ma lasciamo andare!

E a casa la sartina non dice nulla: papà non deve sapere; nessuno di casa; tutt'al più lo avrà detto a qualche amica, per farle un pò d'invidia.

E lei è felice: ha letto tanti romanzi, conosce a menadito tutta la produzione letteraria di Guido da Verona, tutto quello che ha scritto Mariani, le ultime pubblicazioni di Pittigrilli; e lei è felice, perchè le sembra di vivere un pò ciò che vivono i personaggi dei libri che ella ha letto!

Ma torniamo al fatto di cronaca che dobbiamo narrare. I nostri due innamorati, sempre più stretti, sono giunti al Ponte di San Felice, quando un uomo, truce in volto, si pianta loro davanti, afferrando rudemente per un braccio il giovane, mentre la ragazza dà uno strillo: *Il papà!*

Tableau! Il giovane è talmente sbigottito che non sa cosa fare. La ragazza scoppia in un gran pianto, mentre il genitore, fuori di sè, non badando ai curiosi che, malgrado la pioggia, s'erano già fermati, commentando il fatto, investe con una serie di epiteti pochissimo edificanti l'innamorato della figlia.

Il giovane non sa che fare: cerca di calmare il furibondo padre, ma invano, chè l'altro raddoppia la dose.

La ragazza intanto continua a piangere disperatamente (ahi, il suo bel sogno d'amore!).

— Che hai qui? — le urla il padre strappandole da sotto il braccio il *Pittigrilli*. — Cominciamo da queste porcherie. — E con una bella traiettoria, il libro si inabissa nel canale. Ah fortuna incalcolabile per le sorcie sentimentali!

Nel frattempo lo sfortunato innamorato, vista la mala parata, aveva pensato bene a svignarsela, lasciando (ah quanto sono vili questi uomini!) la povera ragazza alle prese col padre, il quale, accortosi della scomparsa del giovane, trovò più opportuno afferrare la figlia per un braccio, urlandole con una voce feroce: *A casa!* E si allontanò dal posto della tragedia..... amorosa trascinandosi dietro la figlia, ormai tramutata in... salice, fra i frizzi e le risate dei numerosi curiosi che si godevano esilarandosi la piccante scenetta.

Non sappiamo cosa sarà successo quando la ragazza sarà giunta a casa, ma abbiamo scritto questo fatterello con un timore: di dover pubblicare domani fra la cronaca dell'ospedale.... un tentato suicidio al permanganato, che, naturalmente, si risolverà in una lavatura gastrica...

Fugge da casa per cercare il seduttore

Stella è una bella ragazza di 22 anni, piena di vita e di belle speranze che essa aveva riposto nell'uomo a cui aveva dato tutta se stessa.

Questa vita rigogliosa, questa speranza in colui che poteva renderla felice un bel giorno sono state violentemente troncate. Essa ha visto dinanzi a sè il baratro, il nulla nel quale avrebbe desiderato tuffarsi, se il pensiero della creatura che ella portava nel suo seno non l'avesse trattenuta; vedere albeggiare la nuova vita in una casetta racchiudente tutto il suo amore per cui aveva tanto spasimato, e con esso e per esso morire, ecco il filo che la tenne legata dopo avvenuta la terribile disillusione. Stella Rosso che fa ora parlare di sè, è fuggita ieri da casa in cerca di colui che l'ha abbandonata.

Alcuni giorni or sono il suo amante aveva fatto comprendere a Stella come il loro sogno era irraggiungibile perchè non sentiva la forza di sopportare tutto il pondo che gli sarebbe venuto dalla nuova vita verso cui si era incamminato. E infatti da due giorni non si faceva più vedere.

Stella lo cercò e non lo trovò. Ma non si perdette di fronte alle prime difficoltà; abbandonò la casa paterna di Paludo S. Antonio 883 iersera senza far sapere ad alcuno di quello che ella aveva in animo di fare e partì: per dove?... il padre suo Rosso Giuseppe che ieri sera si recava a casa dal lavoro non trovò più la figlia ha avuto un triste presagio. Dove sarà andata? A casa dal fidanzato in Calle Saresin? E' accorso colà; ma gli fu detto che Stella non era mai stata vista. E allora? Assillato che qualche stranezza avesse potuto compiere la figlia, dato che il suo stato anormale poteva anche suggerirgliela, corse al Commissariato di Castello perchè si attivassero le indagini. Aggiungendo anche come gli constasse che il fidanzato di sua figlia si fosse recato presso una sua sorella a Napoli e che sospettava che Stella si fosse recata colà per raggiungerlo.

La polizia ha telegrafato subito a quella di Napoli per rintracciare i due.

Il piroscafo "Szbreno„ sempre arenato

Ieri abbiamo dato notizia di un grosso piroscafo carico di circa 4000 tonnellate di carbone, proveniente da Glasgow il quale causa la forte nebbia si è arenato sulla spiaggia nei pressi della Piave nuova.

Il piroscafo che batte bandiera jugoslava e chiamasi «Sacbreno» il quale in seguito all'imperversare della burrasca della notte scorsa si è maggiormente incagliato nella sabbia in modo da non poter venire tratto fuori con tutto il suo carico. Appena il mare lo permetterà, a mezzo di barche che verranno portate sul posto, verrà scaricata più che la metà del carbone in maniera di poterlo più facilmente disincagliare.

Partito Liberale Italiano

Si è riunita ieri sera la commissione esecutiva della sezione di Venezia del Partito Liberale Italiano. Erano presenti il presidente comm. Cavalieri, il segretario politico avv. Bon, il vice presidente avv. Tessier, il segretario ing. Pagan, i membri avv. Donatelli, avv. Pancino, ing. Cavizzago, comm. Corinaldi, sig. Mondaini, cav. Musatti, sig. Ellero, dr. Cipollato e sig. Zanga; assente giustificato il comm. Baldin.

La commissione esecutiva su relazione di Cavalieri e di Cipollato prese importanti deliberazioni circa la situazione amministrativa della provincia e circa l'organizzazione giovanile. Decise inoltre di costituire presso la sede centrale un ufficio di informazioni per i soci proprietari di case ed inquilini, allo scopo di consigliarli intorno alle recentissime disposizioni sugli affitti nell'intento di realizzare un pacifico accordo fra le due classi. Il detto ufficio sarà aperto ogni mercoledì e sabato, a partire dal 13 corr., dalle ore 20.30 alle 22.30.

La commissione esecutiva deliberò infine di convocare l'assemblea generale ordinaria dei soci per la sera del 3 febbraio p. v. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Relazione del segretario politico sulla situazione politica e amministrativa;

2) Bilancio consuntivo del 1922 e relazione dei revisori dei conti.

La terza delle interessantissime conferenze del generale comm. Carlo Pagani avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 21 nella sala dell'Associazione a S. Stefano, palazzo Morosini. I soci sono invitati ad intervenire non venendo diramati inviti personali.

Gruppo Liberale Giovanile di Venezia

Domenica 14 gennaio alle ore 2.30 avrà luogo la inaugurazione del Circolo Liberale Giovanile di Castello, site in fondamenta S. Anna 995. I soci del Gruppo liberale giovanile sono invitati ad intervenirvi; gli squadristi dovranno presenziare in divisa. Non si mandano inviti personali.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacato Fascista Tipografi. — La Federazione Industriali Grafici di Venezia, dopo lunghe e laboriose trattative svoltesi alla presenza dell'Illustrissimo Signor Prefetto ha riconosciuto ufficialmente il Sindacato fascista tipografi e relativo ufficio collocamento. Alle trattative presero parte il Segretario della Federazione Provinciale di Venezia e il vicesegretario generale della Confederazione sig. Casalini. L'ufficio di collocamento suddetto trovasi nella sede dei Sindacati fascisti (Malcanton) con l'orario dalle 17 alle 18 nei giorni feriali.

Sindacato dragaggi. — La sera dell'11 u. s. nella sede della Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti, ebbe luogo la annunciata assemblea della Cooperativa dragaggio Busetto. Presentato dal sig. De Rossi segretario del Sindacato Dragaggio, il segretario provinciale sig. Rizzo intrattenne i convenuti intorno alla nascita del Sindacalismo Fascista e agli scopi che questi deve raggiungere.

Disse che non basta essere bravi operai tecnicamente ma anche buoni moralmente; per raggiungere tale scopo l'operaio italiano dovrà ridurre il consumo dell'alcool causa questa di molti guai e rovina di tante famiglie.

Con facili argomentazioni convincenti, invita tutti i presenti, a voler riconquistare la Patria, conquista che avrà luogo compiendo con sano convincimento tutto intero il proprio dovere.

Dopo altre poche parole di occasione dette dal sig. De Rossi l'assemblea si sciolse fra il più lieto entusiasmo.

Taccuino del Pubblico

Diario

13 SABATO: b. Veronica.
14 DOMENICA: SS. Nome di Gesù.
SOLE: leva 7.50; tramonta 16.49.
LUNA: leva 3.56; tramonta 13.58.
Maree al Bacino S. Marco: basse 1.35 e 15.0; alte 7.55 e 21.55.

Ieri 12, a Venezia, temperatura notevolmente diminuita: massima 4.8; minima 1.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 753.

Il giorno 11, sulla Regione, cielo coperto pioggie in pianura, neve sulle montagne.

Per oggi 13, venti moderati settentrionali, cielo coperto, pioggia in pianura e neve sulle montagne, mare agitato.

I fiumi sono tutti in aumento. Il Bacchiglione a orgo erga ed il Frassine a Borgo Frassine hanno passato il segno di guardia. L'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza e la Piave sono in morbida; gli altri sono in magra.

Data la pioggia persistente nel pomeriggio di ieri 12, si ha motivo di ritenere un rapido aumento del livello dei fiumi per oggi.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Stato Civile

NASCITE. — Del 7 genn.: maschi 2, femmine 5, totale 7.

MATRIMONI. — Del 7 genn.: Polidori Filippo capomeccanico con Veludo Cesira casal. celibi; Bollarin Luigi carpentiere con Cipolato Italia casal. celibi; Bagaroto Giuseppe pastaio con Tommasini Marianna casal. celibi; Pitnel Alberto fattorino con Susan Regina sarta, celibi; Anastasio Giuseppe mugnaio con Montagner Antonia casal. celibi.

DECESSI. — Del 7 genn.: Sanson Marco di anni 84, r. pens. di Venezia; Fasolato Pietro, 65, coniug. r. pens. id.; Vianello Ernesto, 59, coniug. barcaro di Pellestrina; Forza Carlo, 47, coniug. operaio di Venezia; Fabris Umberto, 43, coniug. operaio id.; Cocchi Luigi, 39, coniug. muratore id.; Crovato Pasquale, 36, coniug. falegn. id.; Coin Marco, 57, celibe agente, id.; Rovato Domenico, 29, cel. id.; Perin Gioacchino, 20, cel. R. G. Finanza di San Giorgio delle Pertiche; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria della sig.na Bottan Rina fu Luigi, i colleghi del fratello Augusto versano L. 50 perchè sia intestata una branda al nome della Defunta sulla nave-asilo «Scilla»; sig. Mario Cherido L. 50 id.

✱ Per onorare la memoria del cav. Vincenzo Regini, il dott. Carlo Candiani offre lire 20 al Comitato per l'Assistenza civile e religiosa agli Orfani di guerra.

✱ Per onorare la memoria di Antonio Salbe, la Famiglia Imhof offre L. 20 a favore della Società Elvetica di Beneficenza in Venezia; i figli di Antonio Salbe offrono L. 50 all'Ospitale Umberto I.o; L. 50 ai Tubercolotici di guerra; Giuditta Zavagno ved. Candiani L. 50 all'Infanzia Abbandonata; le sorelle L. 50 alla nave-asilo «Scilla» perchè sia intestata una branda al nome del defunto.

✱ La Ditta Borghi Orioli in luogo delle abituali strenne offre L. 100 alla nave-asilo «Scilla»; L. 100 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi.

✱ Per onorare la memoria del figlio Augusto, la mamma Giannina Zangerle nell'anniversario della sua morte offre L. 40 alla Colonia Alpina perchè venga intestato un letto al nome del defunto.

✱ Per onorare la memoria del N. H. co. Ernesto Balbi nel trigesimo della sua morte, la sorella N. D. Emma Balbi Malpiero offre all'Istituto Ciliota L. 20; la nipote N. D. Edvige Balbi Ceriani offre all'Istituto Ciliota L. 20; la pronipote Giorgia Ceriani offre L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Alessandro e Maria Giove L. 20 all'Istituto Ciliota.

✱ Per onorare la memoria del signor Vincenzo Regini, la Ditta U. e E. F.lli Bellinato versa lire 50 al Pane Quotidiano; Comm. Giovanni Venuti L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; i nipoti Calcagno-Morchio offrono: L. 25 all'Infanzia Abbandonata; L. 25 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; L. 25 alla nave-asilo «Scilla».

Interessi varii

La Direzione delle RR. Poste avverte che dal 15 gennaio sarà riammesso lo scambio delle lettere assicurate (escluse le scatolette) con la Rumenia.

Circolo Militare. — I soci e le loro famiglie sono invitati domenica 14 corr. alle ore 17 a un trattenimento familiare danzante.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 genn.: «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Cleopatra» ital. con merci — «Dalmazia» ital. con merci — «Esperienza» ital. da Tunisi con fosfato.

Spedizioni del 12 genn.: «Merano» ital. per Bari con merci — «Praga» ital. per Trieste, vuoto — «Bengasi» ital. per Pola con merci — «Michael» ellen. per La Goulette, vuoto — «Rossini» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo italiano «Palacky» arrivato il 10 genn.: da Costanza rinfusa tonn. 500 avena; da Stambul colli 6 meccaniche; da Burgas casse 4 setole; da Cospoli balle 65 bozzoli seta. Raccomand. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Quirinale» arr. l'11 genn.: da Brindisi botti 90 vino; da Cospoli balle 2 seta; da Costanza rinfusa tonn. 2897 avena. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Alberta» arr. il 10 genn.: da New Orleans balle 6688 cotone, pezzi 155 bordonali. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Riepilogo dell'11 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 3, in disarmo 23, totale n. 45. — Piroscafi e velieri partiti n. 5. — Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4435, merci varie tonn. 525, totale tonn. 4960. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 440, merci varie tonn. 370, totale tonn. 810. — Totale carri caricati 329, scaricati 36. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 124, uomini 1080. — Stato atmosferico: coperto.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 299.

Notiziario dalla Regione

MIRANO

Nuovo Catasto — Nella sala consigliare di questo Municipio sono stati depositati e vi resteranno fino al 10 marzo p. v. tutti gli atti relativi alla pubblicazione del nuovo catasto a disposizione degli interessati.

L'orario d'ufficio è fissato dalle ore 9 alle 18 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei giorni festivi.

Beneficenza — Nel terzo anniversario dalla morte del dott. Geppino Ghirardi, la Famiglia Cav. Ghirardi ha offerto lire cinquecento al nostro Ospitale Civile.

In memoria di Ivo Meneghelli del dott. Guido, hanno offerto allo stesso Ospitale: Norma Meneghelli lire 10; Olga Bertotto Meneghelli L. 10; Alba Meneghelli L. 15; Edvige Meneghelli L. 15; Paolo Meneghelli L. 5.

CAVARZERE

Scuola di Disegno Professionale — La nostra scuola di Disegno Professionale, iniziata un anno fa, diede ottimi risultati e l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi tenutasi, lo scorso Ottobre, nei locali dello Stabilimento Scolastico ottenne il plauso di tutti coloro che la visitarono.

Ad incoraggiare maggiormente gli allievi il Sindaco Guido Ottoboni dette quale premio una splendida busta di compassi; altra busta di compassi diede il Comune di Cona dietro proposta di quel Sindaco signor Annibale Bonapace, ed altra simile inviò la Ditta Pirelli e C. di Milano.

La Commissione giudicatrice assegnò il Premio del Sindaco di Cavarzere all'allievo meccanico Evandro Zampieri di Monsole (Cona); il Premio del Comune di Cona venne assegnato all'allievo falegname-carpentiere Giuseppe Cassetta di Romolo, di Cavarzere, ed il Premio della Ditta Pirelli e C. lo assegnò all'allievo meccanico Vittorio Venturi di Cona.

MIRA

Conferenza Agraria — Secondo disposizioni del Ministero per le Terre Liberate e con intese corse coll'Istituto per il Lavoro, che all'uopo fornisce le proiezioni luminose, la Cattedra Ambulante di Agricoltura, sabato 13 corr. alle ore 18 precise, nella sala del Teatro Sabbadin di Mira, gentilmente concessa, terrà una conferenza sul tema: «Mezzi moderni per la lavorazione delle terre». Sono invitati ad intervenirvi gli agricoltori. L'ingresso è libero a tutti.

SAN DONA' DI PIAVE

Neo Cavaliere — Il Dr. Giuseppe De Faveri nostro Ufficiale Sanitario venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al dott. De Faveri che è nostro Ufficiale Sanitario da dopo la guerra e prese parte attiva prima della guerra, nella amministrazione del nostro Comune ed in quella dell'Ospitale Civile, le nostre più vive congratulazioni.

Case Operaie — Veniamo a conoscenza che con Decreto in data 22 dicembre u. s. mercè l'interessamento dell'on. Chiggiato, il Ministro del Tesoro concesse il contributo annuo di lire 6500 per anni 30, come contributo al pagamento degli interessi del mutuo che la Cassa di Risparmio di Venezia ha concesso per la costruzione di Case Operaie a S. Donà.

E' questo il frutto del continuo interessamento al grave problema dell'abitazione del Presidente dell'Ente Cav. Costante Bortolotto che a tale scopo lavora da prima della guerra.

Casino di Società — Siamo a conoscenza che la Presidenza del nostro Casino di Società sta allestendo un programma di trattenimenti famigliari che si terranno nelle sale del nostro Casino di Società. Sono assicurati tre The di beneficenza ed una grande festa da ballo.

PORTOGRUARO

Veglionissimo. — Sabato 13 corr. al nostro Teatro Sociale avrà luogo il già annunciato veglionissimo delle Camicie nere. Saranno permesse le maschere ed avranno luogo scherzi e sorprese varie. Verso la mezzanotte avrà luogo la cena ed il teatro avrà un ricco servizio di buffet. Il ricavato netto andrà a beneficio degli istituti locali. Non dubitiamo che la cittadinanza vorrà dare tutto il suo appoggio, inviando le offerte al sig. Beppino Zennera, incaricato della raccolta.

S. GIORGIO DI NOGARO

Incendio — Nel pomeriggio di giovedì sviluppavasi improvvisamente un grave incendio in una fattoria di proprietà del sig. Margretto situata nella frazione di Nogaro. Un grandioso fabbricato ad uso stalla e fienile è andato completamente distrutto. A stento si sono potuti salvare i bovini. Il danno supera le centomila lire. La causa dell'incendio pare si debba ad un corto circuito. Il fabbricato era assicurato.

TREVISO

Il maltempo ha imperversato tutta la notte e tutto il giorno. Il vento violentissimo ha abbattuto uno steccato in via Regina Margherita, fortunatamente senza altre conseguenze. Il fiume Sile ed i vari canali della città, specie il Piavesella e il Cagnano scorrono gonfi e impetuosi. Ai «Buranelli» l'acqua è straripata.

Alla memoria di Francesco De Marchis. — Nell'anniversario dalla morte dell'illustre medico prof. cav. Francesco De Marchis filantropo e zelantissimo fondatore del Dispensario Antitubercolare, venne inaugurata oggi una lapide commemorativa. Assistevano alla semplice e austera cerimonia le rappresentanze della Congregazione di Carità e di altre Opere Pie, dell'Ospedale Civile, Tubercolotici di guerra della cui Sezione Trevigiana fu presidente onorario e benefattore, etc. Parlò con affetto il comm. prof. Carlo Antoniutti, direttore dell'Ospedale, ricordando le virtù dell'Estinto.

VALDOBBIADENE

Cinofilia. — L'associazione da poco costituitasi fra cacciatori, domenica passerà alla nomina delle guardiacaccia, e tratterà anche dell'epoca di apertura della caccia. Era questo un bisogno sentito perchè i bracconieri in pochissimi anni avrebbero distrutto tutta la selvaggina.

RIESE

Contravvenzioni — In questi giorni vennero da questi RR. Carabinieri eseguite una cinquantina di contravvenzioni a proprietari di automobili, motociclette e biciclette che transitavano di qui senza la targhetta obbligatoria.

Due arresti — Due giovanotti certi Gazzola e Zorzan un po' alticci, rivolsero parole tutt'altro che doverose verso la Benemerita. Ed i militi di ronda li condussero in Caserma a persuaderli che l'arroganza conduce spesse volte a dormire sul tavolaccio.

LORIA

Interessi comuni — E' vivamente sentito dalla nostra popolazione il bisogno di un veterinario locale che possa arrivare sul luogo richiesto nel tempo più breve possibile, specialmente nei casi in cui necessita d'urgenza l'opera sua.

Al giorno d'oggi il bestiame costituisce uno dei maggiori capitali e come tale perciò richieste le migliori cure.

Da quanto tempo se ne parla a Loria di questa faccenda senza che essa venga attuata? E' bene qui ricordare come in un tempo non lontano i municipi di Riese e di Altivole avessero richiesto l'adesione del comune di Loria per creare un veterinario Consorziale.

Ora che si aspetta a riportare la questione in campo? Perchè non si nominano assieme ai comuni di Riese ed Altivole dei rappresentanti che possano prendere gli accordi necessari per tale scopo? Su questo argomento ne riparleremo quanto prima.

CAMPOSAMPIERO

Parco della rimembranza in onore dei Caduti. — Il Comitato nominato per mandare ad effetto la pietosa gentile patriottica idea si radunerà il giorno 13 corrente per prendere delle deliberazioni riguardanti le modalità e il luogo dove sorgerà il Parco.

La memoria dei nostri figli caduti per la grandezza e per la libertà della Patria sarà eternata dal Parco composto di sempreverdi. Il Parco anche nell'avvenire manterrà vive le glorie e i dolori della Patria. Le piante nella loro perenne freschezza ricorderanno i cari Caduti e inciteranno a rivolgere loro il pensiero affettuoso e riconoscente.

PEDEROBBA

Furto alla posta. — L'hanno tentato e consumato, ma è di poca entità. Per la porta, di facile accesso, anche chiusa i malandrini si impadronirono dei sacchi postali con l'intenzione, come fecero, di aprirli e trovare in essi un buon bottino. Invece rimasero delusi e abbandonarono la refurtiva in un campo, dove fu ritrovata.

ALTIVOLE

Servizio Automobilistico — Siamo in grado di informare che le pratiche per un servizio di comunicazione di servizio pubblico sono bene avviate.

Il Ministero competente ha dato serio affidamento e garanzia di appoggiare il progetto.

Speriamo così che questo abbandonato paese possa finalmente avere il mezzo di congiungersi ad un centro ferroviario tanto agognato.

SCHIO

Fucilate notturne. — Certi Dalla Vecchia Giovanni fu Angelo e figlio Giuseppe, ebbero la sgradita sorpresa di venire presi a fucilate, nel mentre a tarda sera rincasavano a San Rocco di Tretto, e per fortuna i pallini procurarono ai malcapitati solo delle leggerissime ferite.

Il feritore pare sia stato identificato e anche denunciato. Egli avrebbe commesso l'attentato per invidia, contro i Dalla Vecchia, poichè essi avrebbero installata una sega in di lui concorrenza.

VICENZA

Assemblea dei Combattenti. — Domenica 21 corr., alle ore 9, nella sede della Sezione Combattenti avrà luogo l'assemblea ordinaria degli associati. Verrà letta e discussa la relazione morale e finanziaria sulla gestione giugno-settembre 1922, nominato il delegato sezionale per il Congresso Provinciale della Federazione e nominata la Commissione per le elezioni delle cariche.

ADRIA

Teatro Sociale. — Questa sera sabato 13 corr. alle ore 20.30 si riapriranno i battenti del nostro Sociale con la Compagnia di operette Rota-Bernardi, diretta da Dante Bernardi. Essa debutterà con la «Danza delle libellule». Maestro direttore d'orchestra Italo Volontè.

Barcaro disgraziato — Il barcaro Bertucci Vittorio di anni 46 detto «Secaron» alle dipendenze della Ditta Boscolo, partito da Adria di buon mattino con una barca carica di ghiaia non era giunto ancora a Cavanella di Po che colto da paralisi cardiaca stramazzava irrigidito al suolo.

Soccorso tosto dai compagni e dal medico di Bottrighe dott. Ferrari, dato le gravi condizioni dell'infelice, si chiamarono d'urgenza i militi della nostra Croce Verde che coll'autolettiga fulmineamente trasportarono il barcaro all'Ospitale, dove i sanitari si riservarono la prognosi.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per domenica 14 corrente alle ore 16.

Arresto di pescatori a Rosolina — Nelle valli di Rosolina in località «Tramontana» mentre si recavano con barche a rubare del pesce, dal maresciallo Marzotto Luigi e tre militi addetti alla sorveglianza del fondo del sig. Cav. Gallimberti Giuseppe trassero in arresto, i pescatori Frezza Girolamo di Loreo, i fratelli Ettore e Luigi e Pietro Boccato di Loreo e Carlin Carlo di Rosolina, sequestrando loro le barche, quattro fascine e circa 40 Kg. di pesce.

Pro Congregazione — Alla locale Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte: Donà Rinaldo da Milano in morte Bonandini lire 100 — Acerboni Giuseppe 5 — Club «Giarina» di Adria 50 — Cav. Vittorio Braglia e figli 100 — Giacomelli Gio. Batta 25 — Avezzù Luigi e figli 25 — Prosdocimi Raimondo 20 — Nicolai Luigi 20.

Beneficenza — Il Club «Giarina» elargì lire 50 alla locale Pia Casa di Ricovero la cui prepositura ringrazia.

PORDENONE

Tentato furto — L'altra notte si è tentato rubare al giornalaio Civran; sembra che qualche passante abbia disturbata la impresa degli ignoti ai quali non rimase che il tempo di scassinare le porte di ingresso del negozio.

FELTRE

Ad Alano di Piave è stata istituita la sezione fascista. Vi partecipò una rappresentanza del fascio locale presieduta dall'avv. co. Leopoldo Zazio.

— Al Teatro Excelsior verrà presto per una serie di recite la compagnia drammatica Giordani-Grandi-Turli, con un ricco repertorio di drammi e commedie in italiano e in romanesco.

MAROSTICA

Il prezzo della carne. — La cittadinanza giustamente si lagna perchè i nostri macellai non hanno ancora provveduto a ribassare il prezzo della carne. Essi comperano la carne a peso vivo a L. 3.40 al Kg.; perchè non la vendono a L. 6 al chilo, prezzo che viene praticato in tutti i paesi vicini? Sarebbe utile l'intervento del Commissario Prefettizio, per frenare le esagerate pretese dei macellai.

BASSANO

Il veglione di beneficenza della Stampa pro monumento ai Caduti avrà dunque luogo la sera di sabato 27 corrente. Al riguardo sono stati presi gli accordi opportuni, fissate le modalità e disposto tutto in modo ch'esso dovrà costituire qualche cosa di veramente eccezionale ed ammirevole. La festa sarà ricca di delicate e superbe sorprese e farà — come suol dirsi — epoca.

PIEVE DI CADORE

Per una mancata rappresentanza. — Accennavamo giorni or sono alla mancata nomina di un rappresentante della Sezione Cadorina nel disciolto Consiglio Provinciale, e malgrado tale dannosa lacuna poco si protestò! Purtroppo il Cadore si trova ancora alle prese con gli arrivisti del dopo guerra, i quali seppero sfruttare quella prostrazione in cui la nazione erasi abbandonata. L'ora finale per tali messeri venne alla fine del vittorioso ottobre scorso, e pertanto non è più il caso di ricorrere a mezze misure, urge si agisca con energia mettendo al bando «taluni ultimi arrivati» a cui l'ambizione loro cerca di sommergere le nuove coscienze ed iniziative.

L'on. Chiggiato in Cadore — L'on. Chiggiato deputato di Venezia, Presidente della Sezione Club Alpino e Capo Console del Touring, sarà domenica prossima a Pieve, ed assieme ad alcuni suoi vecchi conoscenti intraprenderà un'escursione sulle Dolomiti, mèta il Pelmo; visitando contemporaneamente i rifugi alpini, che il benemerito dr. Chiggiato da molti anni li cura e sorveglia amorevolmente.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 12

Disoccupazione. — A tutto dicembre dell'anno passato la statistica compilata per la Provincia di Belluno segna il numero di 12294 disoccupati, fra i quali una cinquantina di donne.

Nella maggioranza i disoccupati sono minatori, boscaiuoli, cavatori di pietra, falegnami e carpentieri, marmisti e scalpellini, muratori, manovali e braccianti.

Decesso. — E' morto a cinquantun anni, dopo breve malattia, il signor Alessandro Zanon, aiuto agente dell'Ufficio del Registro.

Stamane sono seguiti i funerali che riuscirono una solenne manifestazione di rimpianto per il povero estinto e vi parteciparono i parenti ed una folla di amici. La bara era recata su un carro di secondo ordine. Reggevano i cordoni il cav. Predazzo ricevitore del Registro, il dott. Mario Zambelli il R. Intendente di Finanza cav. Ferrari e l'Agente delle Imposte.

La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, proseguì per il cimitero.

La neve. — Anche oggi in città vi fu pioggia ed a tratti la neve. Nevicò pure ininterrottamente sulle montagne circostanti, verso la parte bassa della Provincia.

Nella parte alta la neve ha raggiunto considerevole altezza. Abbiamo stasera segnalazione di circa un metro di neve nelle zone del Comelico, Passo di Mauria, lungo la strada delle Dolomiti, nell'Alto Agordino e più che tutto sopra Primiero, a Passo di Rolle con interruzione della viabilità.

Imposte dirette. — Il Regio commissario rende noto che in seguito a Decreto reale in corso sarà omessa per l'anno 1923 la pubblicazione dei ruoli principali e suppletivi di 1.a serie delle imposte dirette.

La cartella dei pagamenti notificata nelle forme ordinarie dal Messo esattoriale costituirà il contribuente debitore delle somme iscritte nei ruoli per gli importi indicati nella cartella stessa.

Propaganda Agraria. — Domani, domenica 14, il prof. Dante Laghi della nostra Cattedra di Agricoltura, terrà a Sospirolo una conferenza pubblica sul tema: «Per la rinascita della montagna» e martedì, 16 corrente, a Cirvoi, in occasione della Sagra terrà pure una conferenza pubblica sul tema: «Agricoltura montana».

Pagamento sussidi — Il pagamento di sussidi di disoccupazione riferibili alla 2.a quindicina di Dicembre u. s. sarà eseguito sabato 13 corr. dalle ore 9 in poi negli Uffici della Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione in Via S. t-Andrea N. 1 e 2.

Cronachetta Veronese

VERONA, 12

Una medaglia d'oro al Questore. — Stamane, nella sala del Questore, comm. Carusi, si sono riuniti tutti i funzionari e gli impiegati della P. S. ed hanno offerto al Questore stesso in occasione del suo collocamento a riposo una artistica medaglia d'oro.

Il comm. Carusi ha ringraziato, vivamente commosso.

Il diretto di Bologna investe un guardia. — In uno dei parchi della nostra nuova stazione iersera alle 21 il diretto da Bologna ha investito la guardia notturna Luigi Bazzoni di anni 28, la quale stava attraversando i binari sotto la pioggia e non si era accorta dell'avanzare del treno.

Il pover'uomo, ferito gravemente in più parti del corpo, ha dovuto sottostare alla amputazione del braccio sinistro. Il suo stato è allarmante.

Una sciagura in riva al Lago. — Il sig. Carlo Grazioli, parente del comm. Giuseppe Maffizzoli, proprietario delle grandi cartiere di Toscolano sul Garda, attendeva allo scarico di un battello che si era ormeggiato alla banchina di Desenzano, quando, d'un tratto, egli venne investito dalla locomotiva d'un convoglio percorrente quel tratto di riviera.

Il Grazioli, travolto sotto la pesante macchina, è morto quasi all'istante.

Gli affitti. — Anche a Verona tutti si interessano del decreto sugli affitti. I padroni di casa da un lato, e le associazioni degli inquilini dall'altro, hanno già stabilito delle riunioni per questi prossimi giorni da effettuarsi alla Gran Guardia.

Intanto oggi s'è avuta in proposito una adunanza importante all'Ufficio del Lavoro e durante la stessa è stato approvato un ordine del giorno.

Dalla discussione è emersa la possibilità che le organizzazioni sopracitate fissino, con cordialità d'intenti, dei criteri generali da seguirsi nella applicazione di detto decreto legge.

Saranno tenute ulteriori riunioni presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro ai fini di raggiungere una soddisfacente soluzione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La Corte d'Assise assolve Angelo Caldin

accusato di attentato con una bomba

Iermattina è continuato il processo contro Angelo Caldin, di Sottomarina, imputato di aver collocato la nota bomba nella barca di Pasquale Nordio.

L'udienza, indetta per le 9, non potè essere aperta che alle 10.30, per la mancanza dell'imputato, non essendo stato possibile effettuarne prima la traduzione dalle Carceri della Giudecca, dato il tempo pessimo.

Dopo aver formulato i quesiti da sottoporre ai giurati, il Presidente cav. Tomajuoli, che anche in questo difficile processo ha confermato la sua fama di dottrina e di saggezza, ha dato la parola allo avvocato di Parte civile.

L'avvocato Marzollo, con breve, incisivo e sereno discorso afferma la responsabilità dell'imputato, che fu mosso da un sentimento di odio contro i Nordio, derivato dall'invidia che egli risentiva verso di loro, perchè più ricchi e più fortunati di lui.

Di tali sentimenti è prova manifesta la successiva calunnia lanciata contro Romano Nordio dal figlio del Caldin, calunnia che ha portato in carcere il Romano, ma di cui verrà facilmente e luminosamente dimostrata l'insussistenza.

Nei confronti dell'accusato, si rimette alle conclusioni che farà il pubblico ministero.

L'accusa limitata al trasporto della bomba

L'udienza pomeridiana incomincia alle 14.15 con la requisitoria del Procuratore Generale cav. Messini.

Il P. M. pronuncia una poderosa requisitoria. Per spiegare l'animo di Angelo Caldin, e determinare i moventi del suo atto, egli dipinge magistralmente l'ambiente di Chioggia e di Sottomarina.

Analizza l'anima di quella fiera e nobile popolazione, che vive gran parte della sua vita sul mare e del mare, in continuo contatto con le grandi forze della natura. Capaci di sentimenti delicatissimi e nobilissimi, i suoi componenti sanno talvolta concepire nel silenzio odii profondi, che non hanno in apparenza motivi, ma che ne hanno invece di particolari, di peculiari alla natura stessa della gente e dell'ambiente in cui essa vive.

Ma un giorno l'odio prorompe improvvisamente, travolgente, incontenibile, senza un pretesto. Tipica è in questo senso la figura di Angelo Caldin. Con vera eloquenza, il cav. Messini getta su tale figura la luce dell'accusa, concludendo coll'affermare la sua certezza che il Caldin ha realmente commesso il fatto addebitatogli per invidia dellaricchezza dei Nordio. Basterebbe, a provarla, la frase pronunciata quando si seppe scoperto: « Questa xe rose e fiori ».

Con molta lealtà però il cav. Messini, riconoscendo che la perizia ha chiaramente escluso che la bomba potesse esplodere, dato che la miccia non era atta al suo scopo, e che quindi i lmezzo adoperato dal Caldin era inidoneo al fine sia di compiere l'omicidio sia di provocare l'affondament odella barca, abbandona in linea di diritto le figure di reato del mancato omicidio e del mancato affondamento della barca, sostenendo l'accusa limitatamente al trasporto della bomba, a sensi della legge Oriani del 19 luglio 1894, che comporta la reclusione dai 3 ai 7 anni.

Le arringhe dei difensori

Prende per primo la parola l'avv. Alessandro Brass, il quale fa con questa arringa il suo debutto alla Corte d'Assise.

Parlando con bella foga oratoria, con grande sicurezza, con voce sonora e calda, svolge abilmente una serie di considerazioni di indubbio valore logico e dialettico. Egli, sbarazzando il campo da tutte le figure secondarie, concentra la sua attenzione su quella dell'unico accusatore, Romano Nordio. Rileva che egli, uomo violento e non equilibrato, nella notte in cui avvenne il fatto s itrovava già in istato di turbamento nervoso, come dimostra la sua asserzione di aver ripetutamente sognato che la moglie, morta pochi giorni prima, gli parlava. Nulla di strano quindi che egli abbia potuto soggiacere a una suggestione quando ha creduto di veder il Caldin uscire dalla sua barca. Punto per punto il giovane e valente oratore smonta, con logica implacabile, il racconto di Romano Nordio, rilevandone le frequenti contraddizioni alcune delle quali grossolane ed evidentissime. Per contrapposto, l'oratore rileva la semplicità della condotta del Caldin e delle sue dichiarazioni, e conclude affermando che mentre nessuna prova esiste a carico del Caldin, esistono molteplici prove della falsità delle affermazioni di Romano Nordio.

L'avvocato Virotta rincalza, con nuove argomentazioni, da lui esposte con la consueta brillante oratoria, che avvince l'attenzione dell'uditorio, le argomentazioni del primo difensore. Si chiede in primo luogo quale potrebbe essere un serio motivo da parte del Caldin a compiere l'atto delittuoso, poichè lo stesso P. M. non potè trovarne altro di più plausibile che la invidia, riprendendo in esame le deposizioni di Romano Nordio, fa un'acuta disamina critica della sua deposizione accusatoria. Egli non ha visto il Caldin deporre la bomba nella sua barca, eppure, avendolo visto alle una, e avendoci dormito su poi tre buone ore, afferma senza esitazione che la bomba l'ha posta proprio lui. Egli, che nei primi interrogatori non ha mai accennato al fatto che il Caldin si fosse nascosto dietro il magazzino, ma ha tirato fuori questa circostanza soltanto al processo. Egli aveva sognato che la moglie gli diceva di non dormire nella barca: quindi, svegliandosi al rumore del sibilo della miccia, avrebbe dovuto subito visitare la barca, perchè il sibilo avrebbe dovuto metterlo in sospetto di una falla o di altro pericolo, tanto più che in barca dormivano i suoi due fratelli; egli ha detto che il fratello Mario dormiva sotto coperta, mentre invece il Mario ha dichiarato che dormiva accanto al Romano, e che non ha sentito niente; infine egli ha detto di avere riconosciuto il Caldin perchè c'era chiaro di luna: orbene, quel giorno il Calendario dimostra che la luna non c'era e non ci poteva essere (impressione). Da tutto ciò risulta che il Romano ha ripetutamente mentito.

Rileva poi al Pubbl. Min. che, poichè il mezzo di distruzione era inidoneo, come lo stesso P. M. ha ammesso, cade da sè anche l'imputazione per il trasporto della bomba, poichè se la bomba non era atta a offendere nella barca, era inoffensiva anche quando veniva trasportata.

Il P. M. replica vigorosamente, accalorandosi specie per quanto riguarda l'imputazione per il trasporto della bomba. La bomba non ha esploso per difetto della miccia; ma la polvere che essa conteneva era di per sè un esplosivo pericoloso, e quindi sussiste il reato di trasporto di ordigno pericoloso.

L'avv. Virotta ribatte con nuove argomentazioni.

Il dibattimento è così chiuso.

E i giurati accogliendo completamente la tesi della difesa, mandano assolto Angelo Caldin perchè non ha commesso alcuno dei reati imputatigli.

Un'infanticida e il suo istigatore

Oggi la Corte sarà chiamata a giudicare Soncin Genoveffa di Sante e di Bragagnato Ester, nata il 1.o marzo 1900 a San Stino di Livenza, nubile, incensurata, detenuta dal 5 aprile 1922, e Veronese Ernesto di Domenico e di Braido Maria, nato il 2 ottobre 1902 a Caorle, contadino, ivi residente, detenuto dal 31 luglio 1922, imputati: la Soncin di infanticidio per avere in Caorle, a fine di uccidere e per salvare il proprio onore, cagionata mediante asfissia per strangolamento la morte di un infante da lei poco prima partorito; il Veronese di correità morale nell'infanticidio stesso per avere determinata la Soncin Genoveffa a commettere il reato stesso.

Secondo l'atto d'accusa, il giorno 25 marzo la Soncin, assistita dalla levatrice, si sgravò di un bambino perfettamente costituito, vivo e vitale, che dopo fasciato fu posto accanto alla madre, che ebbe anche ad allattarlo.

Nel giorno seguente lalevatrice fu avvertita che il bambino era morto. Meravigliata di ciò, accorse subito alla casa della puerpera e visitò il bambino, che trovò ancora caldo, colle labbra paonazze e rilevò ai due lati del collo i segni evidenti di strangolamento. Il medico, chiamato tosto, fece la stessa constatazione, e la Soncin f uarrestata. Dapprima negò di avere ucciso il bambino, poi finì per confessare che mentre allattava il bambino lo aveva stretto alla gola strozzandolo. Sostenne che, all'atto insano era stata indotta dal fidanzato Veronese Ernesto, il quale non solo si era rifiutato di riconoscere il bambino, ma, come prima del parto l'aveva consigliata ad abortire, così dopo, approfittando di un momento in cui la madre sua e la levatrice erano affaccendate, le ripetè che non voleva saperne del bambino, e che facesse in modo di sopprimerlo.

La Soncin è difesa dall'avv. Virotta: il Veronese dagli avvocati Pietriboni e Biga.

L'epilogo di una clamorosa baruffa al Caffè Giacomuzzi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Marinoni — P. M. Cottafavi — Canc. Cicero.

La sera del 25 marzo scorso il Caffè Giacomuzzi, il ben frequentato esercizio della Ascensione, era, come al solito, affollato. Gli avventori seduti ai tavolini centellinando il vermouth o l'americano — poichè erano suonate da poco le ore 19 — furono improvvisamente sorpresi e meravigliati da una baruffa che s'era accesa dentro il locale. Si sentì un signore, fra la confusione delle parole concitate, gridare ad uno che sedeva nel suo stesso tavolo una gravissima ingiuria: ruffiano! Quello a cui l'offesa atroce era rivolta alzatosi di scatto colpì con un potente ceffone al viso il suo antagonista. Quel che successe immediatamente dopo questa scena fulminea è facile arguire. Tutti i vicini erano in piedi e cercavano separare i contendenti. Un altro individuo che faceva parte della compagnia dei due colpevoli di tanto scompiglio rimproverò lo schiaffeggiatore gridandogli: «Questo non è il modo di comportarti! bastoni uno che può essere tuo padre!».

Le parole anzichè calmarlo lo esasperarono di più ed egli colpì l'intervenuto con due pugni: uno all'occhio sinistro e l'altro alla bocca, ponendolo sanguinante e già gonfio fuori di combattimento. Mentre altre mani e pugni si alzavano, l'individuo così furioso venne trascinato fuori del Caffè in Calle Vallaresso ed il ferito accompagnato alla farmacia Zampironi ove ricevette le prime cure del dottor Celso Giustini. Conclusione della baraonda e delle ferite, una denuncia alla P. S. che portò i rissanti davanti il Tribunale.

Lo schiaffeggiatore è il macchinista e interprete della Ditta Calcagno Guastavino, Dall'Acqua Luigi detto Gino fu Carlo di anni 32 da Venezia; lo sfortunato paciere Lizza Ferdinando fu Bartolomeo di anni 57, già capitano marittimo ed ora imprenditore di lavori e l'altro che ricevette lo schiaffo dopo avere offeso il suo rivale è il cav. Rossi Paolo detto Ettore fu Giovanni di anni 58 nato a Genova e residente a Venezia, capitano macchinista della Riserva Navale.

Due denti perduti

Il Lizza, in conseguenza dei due poderosi pugni che lo colpirono in pieno riportò una pericolosa lesione all'occhio sinistro con commozione traumatica peripapillare e perdette due denti e l'infortunio... lo tenne ammalato per trenta giorni. Il cav. Rossi per lo schiaffo ricevuto non ebbe a lamentare residui.

Ieri tutti e tre sono comparsi davanti la giustizia del Tribunale: il Dall'Acqua naturalmente come imputato, e gli altri due nella veste di parti civili assistiti dall'avv. G. Villanova. Sono più che mai l'uno contro gli altri armati....

Il Dall'Acqua è difeso dall'avv. A. Marigonda. Egli dà una versione che attenuerebbe di molto la sua colpa. Così s'esprime: Ero al Caffè Giacomuzzi con Rossi, Lizza ed altri comuni amici. Mi trovavo in trattative col Rossi per un piccolo motore speciale. In quella sera gli partecipai che mi ero recato a vederlo nel piroscafo dove stava. Non so perchè il cav. Rossi si adontò per questo mio atto e mi invitò con modi sgarbati ad uscire fuori in atto di sfida. Egli è un uomo anziano ed io risposi che non accettavo la sfida di uno che è molto più vecchio di me. Non avevo finito di parlare che mi offese con la parola: ruffiano.

Pres.: Siete proprio sicuro che il cav. Rossi l'abbia detta?

Imp.: Ma sì! e poi c'erano tante persone presenti e devono averla sentita. La offesa mi fece perdere la testa, ero in un pubblico caffè e non potevo tollerarla ed allora lo schiaffeggiai. Dopo il mio gesto accorsero gli amici che erano vicini fra i quali il Lizza. Fui colpito con parecchi pugni sulla faccia ed alle spalle. Non vidi più nulla e mi difesi; venni poi condotto fuori tutto sanguinante.

Pres.: La cosa risulterebbe diversamente. Voi avreste colpito il Lizza mentre accorreva per separarvi e perchè vi rimproverò.

Imp.: Non è vero. Sono stato io il colpito dopo avere dato lo schiaffo al Rossi e non so quel che avvenne dopo.

Avv. Marigonda: Il Dall'Acqua ha querelato il cav. Rossi.

Imp.: Sì per la ingiuria e il processo deve essere trattato alla Pretura Urbana.

Pres.: Lo abbiamo richiamato. Sentiamo il cav. Rossi.

Ed il cav. Rossi si avanza e dopo avere ascoltato il rituale ammonimento presidenziale dichiara di confermare la querela contro il Dall'Acqua.

Pres.: Racconti al Tribunale come si è svolto il fatto.

È una invenzione

Rossi: E' vero che il Dall'Acqua mi aveva dato incarico per un motore. Seppi che ve n'era uno del tipo che egli cercava in una torpediniera comprata dall'avv. Benini. Senza adoperare alcuna riserva glielo comunicai ed egli allora a mia insaputa andò a vederlo. Ebbi l'impressione che mi volesse scavalcare e glielo dissi schiettamente in quella sera.

Pres.: E non lo ha minacciato invitandolo ad uscire fuori?

Rossi: E' una invenzione questa.

Pres.: Profferì la parola ingiuriosa?

Rossi: Dissi soltanto che io non avrei fatto il ruffiano a nessuno; l'ingiuria quindi non era rivolta contro il Dall'Acqua. Ciò nonostante egli mi colpì con un forte ceffone e accorso il Lizza gli sferrò due pugni che lo fecero sanguinare subito dal viso.

Pres.: Il Dall'Acqua afferma di essere stato anche lui bastonato.

Rossi: Nessuno di noi lo colpì. Egli agì tanto fulmineamente!

Dopo di lui depone il sig. Lizza Ferdinando.

Dice che dopo una accalorata discussione vide il Dall'Acqua colpire il cav. Rossi e che si intromise gridando al primo: Sei matto! Bastoni uno che può essere tuo padre! Ma venne a sua volta colpito e più gravemente tanto che rimase stordito e certo non fu più in condizioni di reagire. Il sangue gli colava dai denti e l'occhio si era già gonfiato.

Pres.: In quanto tempo è guarito?

Lizza: In trenta giorni e in tutto questo periodo di tempo non ho potuto neanche lavorare.

Anche il Lizza esclude che il Dall'Acqua sia stato, a sua volta, colpito.

Vengono quindi sentiti alcuni dei frequentatori del caffè che assistettero alla scena.

Pancera Carlo, chauffeur, sentì la parola ingiuriosa che il Rossi indirizzò al Dall'Acqua e subito dopo vide questi schiaffeggiarlo. Il Lizza postosi fra i due dicendo le parole note ricevette due pugni. Anche il Pancera non vide bastonare il Dall'Acqua nè gli osservò sulla faccia traccie di sangue.

L'industriale meccanico Toffolo Giovanni non udì parole offensive ma si accorse che il Dall'Acqua schiaffeggiò il Rossi e poi colpì il Lizza. Dice che avvenne quindi una grande confusione e si videro molti pugni in aria.

Allora lei è....

De Lorenzi Attilio, fabbro, era in un tavolo vicino del caffè. Il cav. Rossi dopo una animata discussione pronunciò contro il Dall'Acqua le seguenti parole: allora lei è un ruffiano...

L'offeso si vendicò con uno schiaffo e quindi per la confusione il teste non vide altro. Egli afferma di non essere amico di nessuno dei contendenti.

Il meccanico Papette Mario attraversava la Calle Vallaresso quando vide uscire dal Caffè il Dall'Acqua assieme a molta gente: notò che perdeva sangue dal naso.

Esauriti così i testi, il rappresentante la parte civile avv. Villanova sostiene a pieno la colpa del Dall'Acqua a cui nega la provocazione.

Il P. M., nella persona dell'avv. Cottafavi, esamina molto obbiettivamente i fatti svoltisi in quella sera e ne trae la conclusione che al Dall'Acqua offeso per la grave ingiuria non può essere non accordata la diminuente della provocazione. Chiede per lui otto mesi e tre giorni di reclusione da condonarsi tre mesi pel recente decreto di indulto.

L'avv. Marigonda difende il Dall'Acqua con calore e con l'abituale eleganza del suo dire. Sostiene che l'atto compiuto del suo difeso andò oltre l'intenzione che egli aveva e chiede in ogni caso che venga ammessa a suo beneficio la grave provocazione con tutte le attenuanti possibili.

Il Tribunale riconosce il Dall'Acqua colpevole dell'imputazione ascrittagli con le diminuenti però della preterintenzionalità e della provocazione lieve e con le attenuanti generiche e lo condanna a mesi cinque e giorni 4 di reclusione, condonati tre mesi e pel resto ne sospende la esecuzione.

Furto continuato di legname

Rossetti Pietro di Angelo di anni 16 e Fael Aldo di Angelo di anni 19, entrambi da Venezia hanno la comune accusa di un furto continuato — avvenuto dal 25 al 29 settembre scorso — di legname del valore di L. 2000 a danno della Ditta Fratelli Feltrinelli che ha i suoi magazzini in Cannaregio.

Il Rossetti era facchino della Ditte ed incaricato durante l'intervallo della colazione di vigilare i magazzini in parola. Egli assolveva tanto bene il suo compito da non aver scrupoli ad aprirne le porte al Fael e ad un altro rimasto sconosciuto che caricate le tavole che potevano trasportare su un sandolo si allontanavano indisturbati. La cosa filava bene e l'impunità pareva loro assicurata dalla compiacenza dell'amico la cui opera non era disinteressata... Ma il 29 settembre essi devono aver fatto più rumore del solito perchè il procuratore della Ditta, De Bernardo Emilio che abita vicino ai magazzini accorse e pose così fine a quel proficuo, quanto illecito, lavoro.

Il Fael è stato fino ad ieri latitante sebbene colpito da mandato di cattura. Si costituisce alla udienza e il suo atto mette in imbarazzo il Tribunale perchè non si trovano agenti che possano custodirlo...

Venuti finalmente due carabinieri che prestano servizio alla Corte d'Assise egli fa il suo ingresso trionfale nella modesta gabbia della aula penale. Ma vi rimane per poco e non riesce così a provare le gelide manette.

Il suo difensore avv. C. Morelli fa istanza di libertà provvisoria ed il Tribunale ordina la scarcerazione del Fael che non è detenuto da più di tre minuti. Il Fael uscito dalla gabbia prende posto sulla libera panca...

Interrogati sulla loro marachella il Rossetti fa un'ampia confessione. Il Fael tergiversa ma alla fine non sa opporre nulla all'evidenza della propria colpa che riconosce.

E' sentito il procuratore della ditta De Bernardo ed il Tribunale dopo l'arringa del P. M. e le difese condanna Fael a mesi sei e giorni 24 di reclusione e Rossetti a mesi quattro e giorni 2 di reclusione. Condona totalmente la pena al Rossetti ed all'altro tre mesi.

Dif. avv. Anzil e avv. C. Morelli.

Per il blocco elettorale a Verona

VERONA, 11

Il rappresentante della Sezione Nazionalista e la Commissione elettorale fascista, convenuti nella sede della Federazione Provinciale dei fasci, hanno concretato nella seguente forma l'accordo già verbalmente concluso il 4 corr.:

« I rappresentanti della Sezione Veronese dell'A. N. I. preso in esame l'ordine del giorno della Federazione Prov. e della sezione veronese del P. N. F., riconosciuto che Verona debba attraverso alla lotta amministrativa darsi una Amministrazione risanatrice e purificatrice che si inspiri alle più alte idealità nazionali, e sia sicura interprete dell'anima patriottica di Verona, aderiscono ad una sincera e fraterna cooperazione con le forze fasciste. Intendono che la lotta debba inspirarsi a concetti del tutto innovatori da concretarsi in linee programmatiche ben definite e lealmente accettate. Così pure riconoscendo nel fascismo il principale artefice della riscossa nazionale aderiscono al concetto che la condotta della battaglia sia riservata al fascismo ».

Salme di soldati francesi

che tornano in patria

VALDOBBIADENE, 12

Il governo francese comincia a fare il trasloco delle salme dei propri soldati morti nel forzamento del Piave e sepolti nel Cimitero di S. Vito, di Valdobbiadene. La Commissione è composta da un rappresentante del Ministero dell'Interno Francese, da uno della Guerra, dal nostro Tenente Don Orio Guido del C. O. S. C. G. dall'Ufficiale Sanitario locale Dott. Passerelli Ferruccio. Le salme vengono poste in casse di zinco e di rovere, trasportate in camion alla stazione di Bassano, e di là direttamente in Francia.

Assiste alle esumazioni anche la Signorina Emilia Stela che fa da interprete. Ufficia per le salme il Parroco del paese Don Giovanni Turra.

Un grande avvenimento per Verona

la Brennero-Verona ultimata

VERONA, gennaio

(P. T.) Nel modo più semplice, e senza dare alla cosa pubblicità alcuna, si è compiuta in questi giorni una cerimonia che segna per Verona l'inizio di una nuova era di prosperità.

Alle ore 10 del 10 corrente infatti è stato aperto all'esercizio il nuovo tronco a doppio binario Domegliara-Verona. Resta in tal modo completata la Verona-Brennero e, attraverso ad essa, ormai per l'aumento e la celerità delle comunicazioni di cui è resa capace, potrà passare il grande traffico internazionale.

Il compimento di questa linea, (che ha richiesto opera d'arte d'importante eccezione quali ad esempio la formidabile costruzione della Galleria di Ceraino, a ridosso della Chiusa, lunga 870 metri per due binari e delle dimensioni adatte alla sagoma dei veicoli internazionali) segna, dicevo, per Verona l'inizio di un'era nuova.

La città, infatti, collocata com'è allo sbocco delle valli trentine, costituisce il centro naturale di raccolta del traffico che defluisce da quelle valli. Ma, com'è noto, tale traffico non poteva prima della guerra giungere a Verona. Gli veniva opposta allora ogni sorta di artificiosi impedimenti (vi compreso lo strozzamento ferroviario a Trento), impedimenti intesi a conservare quello stato di isolamento nel quale il paterno regime austriaco riteneva conveniente mantenere una regione delle quali sarebbero apparsi assai pericolosi legami anche semplicemente economici con l'Italia.

Ma non del sol otraffico trentino è naturale centro di raccolta Verona, ma anche e sopratutto di quello che dall'Italia è diretto nell'Europa centrale e settentrionale e dall'Europa settentrionale e centrale in tIalia; traffico sulla importanza ed entità del quale è perfettamente inutile spender parole.

Ora completata alfine la linea Brennero-Verona tale traffico potrà cominciare a svolgersi liberamente.

Il problema del compimento della linea è tsato affrontato subito dopo la conclusione dell'armistizio. Fu infatti subito presente a tutti che la maggior conquista ferroviaria che ci dava la vittoria era la grande arteria Brennero-Verona. E siccome questa, isolamento del Trentino dall'Italia attuato (sempre in omaggio a quel programma di dagli oppressori austriaci), si arrestava a Trento, non essendo la linea che proseguiva fino a Verona atta a sostenere il grande traffico internazionale, si diè subito mano a lavori per completarla in maniera da poterla innestare alle grandi reti che fanno capo a Verona.

Per circa otto mesi così, dopo l'armistizio, vennero utilizzate alcune migliaia di progionieri per lo spostamento de lterreno fra Calliano e Rovereto, poi Ala e Domegliara.

Il lavoro procedette a periodi. Nel primo periodo la ricostruzione della linea fra Ala e Serravalle, il consolidamento del ponte provvisorio sul Leno — presso Rovereto — il livellamento delle trincee, lo sgombero dei rottami e dei residui di guerra, la costruzione della nuova sede stradale, la posa dei binari e il riordinamento della nuova linea furono compiute con sollecitudine sorprendente dal 6. genio ferrovieri sotto la direzione dell'ing. Roux del servizio lavori di Verona.

R stava poi il tronco più difficile e nel 1920, sotto la direzione dell'ing. Breonio furono iniziati i lavori della galleria di Ceraino mentre furono proseguite le livellazioni del terreno, gli ampiamenti delle stazioni ecc.

Superate così molte difficoltà d'indole finanziaria e tecnica il tronco alla Domegliara, lungo circa 31 Km. venne completato, e, il 1 Agosto dello scorso anno aperto alla circolazione.

Si iniziava intanto l'ultimo tratto Domeglia-Verona, lungo cirsa 19 Kr., ed anche questo si riuscì a portar a termine in breve, tanto che, dopo i necessari lavori alla periferia della Stazione di Porta Nuova che hanno recati notevoli miglioramenti ai fasci merci del nuovo grande parco di smistamento, ieri come ho detto, poteva sortire dalla Stazione di Porta Nuova il primo treno inaugurale.

Così, ora che la barriera delle Alpi è in nostro saldo possesso, e nessuno più si attenterà di violarla, l'unica via che, aperta dalla natura, dal Tirolo attraverso le valli Trentine scende a Verona, non costituirà più, come è avvenuto per tanti secoli, il comodo passaggio attraverso il quale i barbari erano elettati a scendere in Italia, ma bensì l'arteria attraverso la quale passerà l'ininterrotto flusso dell'attività e del lavoro dei popoli.

Il costo della vita a Vicenza

VICENZA, 12

Il numero indice del costo della vita a Vicenza, che nel mese di novembre era di 120.36, nel decorso dicembre è disceso a 118.07.

Sulla riduzione ha influito il minor costo del pane, da L. 1.90 a L. 1.70 il chilo, del burro, da L. 20 a L. 19 il chilo, le uova, da L. 1.90 a L. 1.60 il paio, vino comune da L. 2.60 a L. 2.40 il litro.

Il calcolo è stato eseguito in base al bilancio della nuova serie, secondo i deliberati dell'Unione statistica delle Città italiane, che considera gli alimenti, il vestiario, la pigione, il riscaldamento, la illuminazione e varie per il tipo di famiglia operaia composta di cinque persone.

Si è fatta uguale a cento la spesa che la stessa famiglia incontrava nel mese di luglio 1920 cosicchè l'aumento da quella epoca ad oggi risulta del 18.07 per cento.

Gli sports internazionali a Cortina

CORTINA, 12

Sabato e domenica 6 e 7 corr. si disputarono a Cortina rispettivamente la gara di bobbs a coppie e la gara internazionale di ski. Assisteva una grande moltitudine di ampezzani e di villeggianti, ma mentre alla prima gara concorsero un gran numero di coppie, la seconda non ebbe che una inadeguata partecipazione. Vi si astennero anche, e molto inopportunamente, gli sciatori anziani di Cortina.

Per la gara dei bobbs erano esposti quattro premi in medaglie. La coppia vincitrice detiene per un anno *honoris causa* la coppa Cortina, la quale toccò alla coppia più giovane, cioè alla signorina Ofelia Zardini ed al signor Evaldo de Zanna.

Per l'internazionale di sci erano fissati cinque premi in oggetti di grande valore.

La società a cui appartiene il vincitore, acquista il possesso della magnifica *Coppa Dolomiti*, che dopo altre vittorie diviene sua definitiva proprietà. Questo sommo onore toccò alla benemerita Società sportiva di Calalzo, e il nome del suo valoroso campione, Giacomelli Marcello, è superbamente inciso sulla coppa.

La distribuzione dei premi venne fatta durante il ballo all'Hotel Croce Bianca fra l'entusiasmo del pubblico che fece ai vincitori, e specialmente alla Società sportiva di Calalzo, una imponente ovazione.

Questa associazione, assidua cooperatrice alla buona riuscita delle nostre organizzazioni, merita pienamente l'alto onore conseguito, perchè il suo campione Giacomelli fu fuori di discussione il migliore della gara.

Ecco la classifica delle due competizioni:

Gara di bobbs a coppie: I. premio sig.na Ofelia Zardini e sig. Evaldo De Zanna in m. 3' 57'' — II. premio sig.na Olga Zardini e sig. Sisto Apollonio in m. 3' 58'' — III. premio sig.na Giovanna Apollonio e sig. Mansueto D'Andrea in m. 4' 15'' — IV. premio sig.na Fausta De Zanna e sig. Dino Verzi in m. 4' 54''.

Gara internazionale di sci: I. premio sig. Marcello Giacomelli della Società sportiva di Calalzo in ore 2, 7' 49'' — II. premio sig. Baldassarre Mutschlechner del Club Sportivo Dolomiti di Cortina in ore 2, 9' 16'' — III. premio sig. Vincenzo Vascellari della Società Sportiva di Calalzo in ore 2, 14' 34'' — IV. Mario Giacomelli della Società sportiva di Calalzo in ore 2, 16' 23'' — V. premio sig. Rinaldo Menardi del Club sportivo Dolomiti di Cortina in ore 2, 33 57''.

Organizzazione tra pescatori nel Polesine

ROVIGO, 11

Negli uffici della Federazione Sindacat. Nazionali Fascisti venne costituito un Sindacato Provinciale fra i pescatori con circa duecento inscritti.

Le adesioni per le nuove iscrizioni dovranno essere inviate alla segretaria della Federazione.

Prossimamente avrà luogo nella sala del teatro Dante l'assemblea generale dei soci per la nomina delle cariche sociali e discussione sul nuovo regolamento della pesca.

Potranno intervenire tutti i pescatori della Provincia compresi quelli non inscritti.

Quotazioni di Borsa

MILANO 12 — Rend. 3.50 p. c. 75.70 — Consol. 5 p. c. 84.50 — Banca d'Italia 1495 — Banca Comm. Ital. 926 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranee 217 — Costruzioni Venete 152 — Rubattino 567 — Lanificio Rossi 2060 — Cot. Cantoni 1125 — Cot. Veneziano 131.50 — Cotoniere 70.75 — Elba 58.50 — Terni 468 — Savona 62.50 — Ferriere 72.50 — Meccaniche 107 — Breda 243 — Ansaldo 23.25 — Montecatini 178.50 — Metallurgica 115 — Edison 484 — Adriatica El. 125 — Vizzola 850 — Marconi 217 — Molini A. I. 520 — Zuccheri 421 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 391 — Distillerie 136 — Esportazioni 514 — Beni stabili 415 — Fiat 260 — Isotta 11.50 — Ilva 12 — Libera Triestina 425 — Rossari Varzi 465 — Filatura Cascami 771.

Cambi: Francia 140.60 — Svizzera 380 — Londra 93.78 — America 20.10 — Berlino 0.20 — Vienna 0.03 — Bukarest 11 — Belgio 129 — Praga 57 mezzo.

BERLINO, 12 — Cambio su Italia 515 — Francia 725 — Svizzera 197.000 — Vienna 14.90 — Ungheria 395 — Londra 48.650 — Amsterdam 41.300 — New York 10.425 — Praga 297.

VIENNA, 12 — Cambio su Serbia 709.00 — New York 702.85 — Parigi 484.400 — Rumenia manca — Bulgaria 434.50 — Italia 348.600 — Berlino 6.65 — Svizzera 1.328.500 — Amsterdam 27.910 — Praga 199.200 — Budapest 26.35 — Varsavia 320 — Londra 328.799 — Belgio 441.400.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 93

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Morlaix... Cinque di mattina... e si riparte?...

Sfogliò nervosamente l'indicatore.

— Ah! ecco.... si riparte alle sei.... Mezz'ora da aspettare, quando si è lì a qualche passo... E si arriva alle sette di mattino.... Ah! mio Dio, com'è lunga!.... com'è lungo.....

— Oh! io ci ho messo ben più tempo — fece Anatolio crollando il capo. — Ciò non toglie che con quel treno si parta di sera e si arrivi a Saint-Pol la mattina.

— Sì... a un'ora, in cui nessuno può impedirmi di entrare nella casa, dove la mia creatura è in pericolo di morte.

— Avete ben riflettuto, signorina?.... Volete andar là davvero?

— Parto stassera vi dico.

E, come se questa decisione la rendesse subito calma, ripigliava:

— Avete ragione..., Sovreccitarsi non serve a nulla.... E' deciso... Prendo quel treno, perchè è quello che mi farà arrivare più presto....

— Ma allora... là, sapete almeno a quale albergo?...

— Ma che albergo?.... Io vado direttamente a casa della signorina De Kerhoel.

— E qui?... Che cosa si dovrà dire?

Giulietta tornava a prendere a poco a poco il suo sangue freddo.

— Ebbene... Vado in vacanza... Dovevo partire domani...., Ebbene anticipo di qualche ora.... Che cosa può esserci di strano?

— E... pel luogo dove siete?

— Voi non lo sapete... Io non ve l'ho detto; Faccio escursioni qua e là.

— Sempre per un mese?

— Sempre, sì.

E sordamente aggiunse:

— Fra un mese...sarà guarito... o...

Essa non terminò, ma Anatolio provò raccapriccio al vedere il lampeggio dei suoi begli occhi scuri.

— Allora... anche a Nina...dirò..

— A Nina, a tutti.... Non ci siete che voi, mio buono bravo amico che sappiate dove vado... così disperata...

Adesso dai suoi occhi cominciavano a scorrere le lagrime.

E Anatolio, che aveva, il cuore sossopra, obbiettava:

— Eh! ma si guarisce, signorina Giulietta, di una meningite.... Io conosco un'infinità di ragazzi che ne sono guariti.....

— Voi ne conoscete ben più che ne sono morti....

Egli pensò che era vero e, senza grande convinzione replicò:

— Quelli erano stati curati male..... mentre lassù... quando ci sarete... con quelle signore, che lo amano tanto.... Ah! io sono sicuro, sicurissimo che egli guarirà....

Essa non rispose perchè tutte queste erano vane parole, perdeva il suo tempo.

Giulietta levò gli occhi al pendolo.

— Ho ancora tre ore per me... Tre volte più di quanto mi occorre.

E, affrettando quei preparativi desolati, mormorava:

— Questa valigia mi basta.... D'altronde, parto subito....

E in un battibaleno l'aveva riempita di quanto bisognava.

Poscia, chiudendo il baule tutto ripieno di ciò che adesso le era diventato interamente inutile, disse ancora:

— Ecco fatto.. Voi direte a Nina solamente che ho cambiato avviso... che fra qualche giorno soltanto avrò bisogno di ciò che è dentro questo baule e che, per conseguenza adesso lo lascio qui, fino al momento in cui vi scriverò di mandarmelo.

— Ho capito signorina.... E, se non scrivete, Nina capirà abbastanza.

Poi cercò di nuovo di confortarla.

— Ebbene, io sono convinto che il vostro piccino non è così malato come la Berion ci ha scritto... Sono convinto che di qui a qualche giorno starà benissimo... Prima di tutto voi lo sapete, guarisce presto la febbre cerebrale..... E allora niente potrà più impedirvi di prendervi le vostre vacanze.... la metà almeno e forse più. Scommetto che voi ci scriverete e noi vi manderemo questo grosso baule...

Ma essa non gli dava retta.

Aveva adesso un'altra cosa per la testa.

« Bisogna — diceva tra sè — bisogna che l'avverta ».

E volgendosi ad Anatolio, soggiungeva:

— Adesso ho tutto il mio sangue freddo lo vedete... Ho compreso al par di voi che mi bisogna usare ogni circospezione in questa mia partenza..... e il miglior partito sarà di non lasciarmi vedere da nessuno... Sono così angosciata mio buon amico, che mi sarebbe impossibile mostrarmi indifferente con chiunque.

— Ah! signorina Giulietta, quanto si può chiedere ad un uomo...

— Lo so, lo so.... Ma questa volta è cosa facile e semplice.

— Ebbene?

— Prendete questa valigia e portatela nel mio studio.

— E poi?

— Io mi metterò intanto questo abito da viaggio, il cappello ed il mantello....

E mandando un gran sospiro mormorò:

— Tutto ciò era pronto per un altro viaggio men triste.... ma insomma....

— Ed io che dovrò fare?

— Quando sarò vestita andrò direttamente nello studio e mi vi chiuderò dentro.... Non aprirò a nessuno...

— Neanche a Nina?

— Neanche a Nina. Raccomando a voi di tener lontano chiunque... direte ad esempio, che sono occupatissima...., quello che vorrete, purchè non lasciate avvicinarsi alcuno...

— Potete farci assegnamento.

— Alle sette entrerete, prenderete la mia valigia, scenderemo assieme fermerò una vettura per farmi condurre alla stazione e fra qualche giorno, se per caso avessi a darvi qualche istruzione, dirigerò la mia lettera a voi.

— Signorina Giulietta, ho capito.

Un istante dopo, sola nel suo studio, sicura che nessuno verrebbe a turbare la sua desolata solitudine si mise a scrivere:

« Mio caro signor Giacomo,

« Si propone e la mala sorte dispone.

« Nel momento in cui m'apprestavo « tutta contenta a partire pel delizioso « paese, dove già voi vi trovate, ho ricevuto una notizia che mi ha recato « un profondo dolore.

« Vengo informata che una persona « della mia famiglia è in pericolo di « morte e sento che essa ha bisogno di « me, delle mie cure.

« Non posso certo pensare a sottrarmi ad un dovere, che ve lo giuro, è « anche un bisogno del mio cuore.

« Si è pronunciata la terribile parola « di meningite....

« Quanto durerà il pericolo?...... Ma « che mi importano i giorni se avrà a « provare la gioia della guarigione?

« Quindi tornate a Parigi.. e lasciate « a provare la gioia della guarigione?

« Quindi... tornate a Parigi... e lasciate a casa vostra il vostro indirizzo... Vi scriverò appena un miglioramento reale e sicuro mi restituirà la « libertà delle mie azioni...

« Desideratemi, ed è ciò che desidero « anch'io vivamente.... auguratemi che « possiamo avere ancora qualche bel « giorno in queste triste vacanze..... e « credetemi che sono molto infelice, « molto desolata... Ah! la mala sorte « dispone ».

— Povero giovane! — sospirò suggellando la lettera.....

Ma con un lampo negli occhi scuri, soggiunse subito:

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La contenuta esasperazione della Germania

Il governo non assicura più nessun pagamento

Appoggio tecnico e morale

ROMA, 12

Scarsi elementi apportano le odierne notizie per fissare dei chiarimenti sulla situazione diplomatica, essendo molto rigoroso il riserbo delle sfere ufficiose e poco trapelando dall'intenso cauto lavorio degli ambasciatori delle grandi potenze a Roma.

La Tribuna scrive: Dato il preciso e limitato carattere tecnico dell'attuale occupazione francese nella Ruhr, l'Italia che pure è stata contraria a qualunque forma di sanzione militare, non crede di dover rifiutare il concorso e la collaborazione dei propri esperti in materia mineraria e doganale, insieme con quelli francesi e belgi; tanto più in quanto l'Italia non si trova in condizioni di poter rinunciare al tonnellaggio di carbone che le viene a titolo di riparazioni mensilmente dalla Germania. Se la Germania non potrà più versarcelo a causa dell'occupazione francese, bisogna bene che sia la Francia a corrispondercelo. Quindi, anche per questa ragione della necessità distributiva del combustibile, è bene che nostri delegati competenti si trovino sul posto per controllare la produzione ed eventualmente contribuire ad accrescerla di un elemento così prezioso per tutta la nostra vita industriale e interna.

Quanto al nuovo progetto dell'onor. Mussolini, cioè di costituire un blocco economico finanziario tra le grandi Potenze continentali, esso è e sarà oggetto di trattative e di conversazioni ben distinte da quelle rese necessarie dall'episodio attuale dell'occupazione della Ruhr. Naturalmente l'avviamento di serie ed utili conversazioni su quest'argomento più generale tra Francia, Italia, Belgio e Germania sarà possibile e fecondo soltanto quando da parte del Reich si abbiano serie e sicure garanzie per il riconoscimento dei propri obblighi in materia di riparazioni.

Il *Giornale d'Italia* rileva che l'Italia continua con la solerte diplomazia dell'on. Mussolini, a svolgere la sua opera diritta e lucida come una lama di Toledo affinchè:

1) In luogo di occupazioni, di pegni territoriali, di conflitti armati si raggiunga una mèta conveniente, così per i creditori, come per i debitori; che l'accordo di una parte non inabissi in un *crack* finanziario la Francia e gli altri Alleati, e dall'altra non scompongono l'unità e l'esistenza dello Stato tedesco;

2) che la perfetta intesa con la Francia e il Belgio, per il bene di tutto il blocco, attragga anche la Germania nell'orbita economica della nuova Europa;

3 l'Inghilterra e l'America: i banchieri d'oltremanica e d'oltreatlantico siano vigilantemente e fraternamente presenti a quest'opera travagliatissima della ricostruzione economica e di riassetto pacifico dell'Europa.

Si afferma che l'Italia, la quale ha dato alla marcia nella Ruhr il suo appoggio morale e l'assistenza del suo personale tecnico, invierà nella Ruhr una *équipe* di dieci ingegneri con addetti. Ci sono stati chiesti anche operai e doganieri, ma per ora nulla è stato deciso. Si sta discutendo se saranno inviati dei doganieri.

La Germania non pagherà più

ESSEN, 12

Il commisario dell'Impero per i carboni ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Ora, che la Francia e il Belgio sono entrati militarmente in questa regione finora inoccupata, la Germania non è in grado di fare le consegne di carbone per le riparazioni. Il governo non assicurerà più alcun pagamento pei carboni che saranno consegnati a titolo di riparazione, come non assicurerà il pagamento delle spese di trasporto di questo carbone per ferrovia e per via acquea.

Il carbone, che fino a questo momento si consegnava a titolo di riparazione, dovrà d'ora innanzi essere dato alle ferrovie, alle officine a gas, e a quelle di elettricità, nella misura in cui esso potrà essere utilizzato da tali industrie. Il carbone che risulta eccedente sarà spedito alle officine a gas ed elettricità della Germania del sud e dei paesi renani occupati.

Un passo tedesco a Varsavia

BERLINO, 12

(C.) Il popolo tedesco morde il freno, ma resta calmo in attesa degli avvenimenti. L'ordine è stato dato da Berlino ed una volta ancora viene rispettato con una disciplina veramente tedesca. I francesi, se credono, possono arrivare anche a Berlino, ma non troveranno nessuna resistenza come non troveranno nessuna violenza. Bisogna assolutamente evitare ogni atto di aperta ostilità, ha detto il Governo nel manifesto pubblicato in tutti i centri grandi e piccoli, e si può stare sicuri che l'ordine non verrà disobbedito.

A quei partiti che si mostravano restii e che per i loro fini erano intenzionati di organizzare dimostrazioni e manifestazioni anti-francesi, il Governo ha fatto sapere che non avrebbe tollerato nessuna manifestazione di questo genere e che sarebbe stato costretto a prendere i provvedimenti necessari per impedirle nel caso che fossero state tentate. Nazionalisti, comunisti, pangermanisti e monarchici hanno compreso l'avvertimento ed hanno dato assicurazione che eseguiranno gli ordini del Governo.

Intanto i francesi coi belgi avanzano e siccome mirano a Bochum il Governo ha dato alle autorità dell'importante centro minerario le disposizioni necessarie. Bochum accoglierà i francesi come li ha accolti Essen. Le autorità cittadine hanno provveduto allo sgombero degli uffici pubblici e degli archivi e così le banche le quali hanno provveduto per l'allontanamento dei valori.

Ieri a Berlino si riunirono i magnati dell'industria pesante tedesca che hanno interessi nella Ruhr minacciati dall'azione francese. Erano presenti Stinnes, Haniel, Krupp, Mannesmann ed altri. Dopo un lungo dibattito ha parlato Stinnes per affermare che la Francia ordinando alle sue truppe di avanzare nella Ruhr, si è posta fuori della legalità.

L'industria pesante in questa ora angosciosa per la Germania, si mette completamente a disposizione del Governo; questa è la decisione che venne presa nella riunione di ieri.

I giornali commentando le notizie che arrivano dai territori occupati e minacciati di occupazione, usano un linguaggio qualche volta violento ed osservano che la Francia è mossa, più che altro della paura fortissima di vedere in un avvenire non lontano la Germania risollevare la testa.

Questa pure, osserva la *Boersen Zeitung*, fa diventare ciechi gli uomini di Parigi i quali nella loro cecità non si accorgono che rovinando la Germania si rovina la stessa Francia, ed umiliandola fuori misura non si otterrà altro che un aumento dell'odio tedesco verso la Francia, già abbastanza forte.

La *Dresdner Neuesten Nachrichten* scrive che la occupazione della Ruhr è un delitto contro il diritto, ed osserva che le nazioni neutrali, come l'Inghilterra e l'America, non possono restare impassibili di fronte ad esso. E' la pace dell'Europa che viene turbata un'altra volta e bisogna impedire lo scatenarsi di nuovi conflitti.

Le dichiarazioni di Poincaré alla Camera francese per giustificare l'azione militare nella Ruhr esasperano maggiormente la pubblica opinione tedesca. Si accusa Poincaré di avere esagerata la portata di certi avvenimenti e si domanda la pubblicazione degli atti ufficiali tedeschi allo scopo di smascherare le dichiarazioni del primo ministro francese.

E' probabile che il Cancelliere dottor Cuno abbia a rispondere al Reichstag alle affermazioni di Poincaré, come ha protestato ieri sera in consiglio dei ministri.

Come ho avuto occasione di segnalarvi, il Governo tedesco non si sente perfettamente tranquillo per gli atteggiamenti della Polonia considerata troppo in amichevoli relazioni con la Francia ed allo scopo di evitare delle possibili sorprese polacche, il ministro degli affari esteri barone Rosemberg non ha indugiato a rivolgersi a Varsavia per domandare degli schiarimenti e delle assicurazioni sugli intendimenti polacchi.

La risposta polacca è stata immediata. Essa afferma la volontà del Governo di Varsavia di restare in perfetta armonia coi vicini, smentisce le informazioni pubblicate da parecchi giornali tedeschi secondo le quali la Polonia per accordi intervenuti in precedenza con la Francia, avrebbe preso parte all'azione militare per la occupazione della Ruhr, ed aggiunge che il Governo di Polonia non si sente entusiasta per la politica francese.

La Polonia considera l'azione francese nella Ruhr come un affare franco-tedesco che non la riguarda, e fa voti che esso possa essere regolato in modo da non turbare la pace europea.

Queste franche dichiarazioni polacche hanno tranquillizzato i circoli politici berlinesi ed hanno smontato certi propositi che già si andavano formando contro la Polonia, che si voleva boicottare per punirla delle sue tendenze francofile.

Anche il contegno della Cecoslovacchia è motivo di apprensioni a Berlino e quantunque si sappia che il Governo di Praga non è facile a certe avventure, si pensa che la politica francese non è mai stata condannata dalla giovane repubblica e che anzi in parecchie occasioni è stata appoggiata.

A proposito della attitudine che starà per assumere la Cecoslovacchia di fronte al conflitto franco-tedesco, la *Vossische Zeitung* è infromata dal suo corrispondente a Praga che il deputato Kafka, capo del partito democratico tedesco, ha domandato la immediata convocazione della commissione per gli affari esteri per sentire le spiegazioni del dott. Bènes sul punto di vista cecoslovacco nei riguardi della situazione internazionale dopo l'avanzata francese nella Ruhr.

Questa convocazione secondo il deputato Kafka è estremamente urgente in considerazione che gli Stati vicini della Germania potrebbero subire il contraccolpo della politica francese. Dopo di avere dichiarato che la Cecoslovacchia non ha alcun diretto interesse toccato dal conflitto franco-tedesco e di conseguenza resta spettatrice degli avvenimenti, Bènes ha accolto la domanda del deputato democratico tedesco ed ha convocata la commissione degli affari esteri per domani nel pomeriggio.

Soppressione di ruoli separati nella Marina

ROMA, 12

Col recente R. Decreto sono stati soppressi nella R. Marina i ruoli separati nei quali temporaneamente erano stati inseriti gli ufficiali di nazionalità italiana già appartenenti all'ex R. Marina Austro-Ungarica.

Tale provvedimento è collegato coll'attuale sistemazione e riduzione dei ruoli e con l'esonero di tutti gli ufficiali richiamati.

E' stato contemporaneamente stabilito che gli ufficiali del soppresso ruolo ex A. U. siano ammessi a godere dello stesso trattamento di quiescenza leggi sulle pensioni per gli ufficiali che previsto dal vigente testo unico delle

Nel giornalismo pugliese

BARI, 12

Il collega comm. Leonardo Azzarita, direttore del quotidiano barese *Corriere delle Puglie* con una lettera che lo stesso *Corriere* oggi pubblica, rassegna le sue dimissioni da consigliere delegato della Società editrice e direttore del giornale. Con lui hanno pure rassegnato le dimissioni il redattore capo Mazzarella e il corrispondente politico da Roma, Paolo Sgarbi.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.20; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.30; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.26; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.29.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

L'A. C. N. I. avendo dovuto cedere il suo pontone Cerva alla Lagunare durante i lavori sulla fondamenta, ha modificato come segue l'orario, per evitare che i vaporetti diretti alla Stazione subiscano ritardi:

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 90.000.000.—

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano Brindisi — Cagliari — Carrara — Castellamare di Stabia — Catania — Catanzaro — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Como — Ferrara — Firenze — Foggia — Frattamaggiore — Genova — Iglesias — Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma Sampierdarena, Sassari, Savona, Spezia, Taranto Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera.
ESTERO: Sede a Londra — Ufficio di Rappresentanza a New York
Direzione Centrale MILANO

Situazione a 30 novembre 1922

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . . . . »	333.523.798.35	Capitale . . . . L.	300.000.000.—
Port. e Buoni del T. »	2.662.502.274.55	Riserve . . . . . »	90.000.000.—
Riporti . . . . »	330.829.491.20	Dep. in c. c. ed a Risp.	819.282.684.90
Corrispondenti . . »	1.200.970.729.75	Corrispondenti . . »	3.179.972.724.75
Portafoglio Titoli . »	109.080.898.95	Accettazioni . . . »	74.569.632.95
Partecipazioni . . »	16.285.865.70	Assegni in circolaz. »	197.242.122.95
Stabili . . . . . »	12.500.000.—	Creditori diversi . L.	75.408.278.80
Debitori diversi . . »	108.558.488.—	Avalli . . . . . »	56.780.254.50
Debitori per avalli . »	56.780.254.50	Avanzo utili 1921 . »	3.422.725.50
		Utili . . . . . . »	34.353.376.60
L.	4.831.031.801.—	L.	4.831.031.801.—
Conti d'ordine (titoli) »	3.523.660.030.60	Conti d'ordine (titoli) »	3.523.660.030.60
L.	8.354.691.831.60	L.	8.354.691.831.60

I Sindaci
Conte G. Mainardi - Avv. A. Peregalli
Ing. A. Riva - Avv. G. Resmini
Prof. P. Sitta

La Direzione
Orsi Golza

Il Capo-Contabile
R. Manetti

Sede di VENEZIA: Calle Larga Mazzini - Telefoni 515-569-572-584
AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30
Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

SEDE CENTRALE - VENEZIA

Statistica delle anticipazioni sui risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Novembre 1922

	Sino a 1000		da 1000 a 5000		da 5000 a 10000		da 10000 a 20000		da 20000 a 50000		da 50000 a 250000		Oltre 250000		Totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Sezione provinciale di Belluno	3742	2.515.671 —	7533	19.080.474 40	1776	12.248.838 —	1117	17.361.594 —	430	14.589.865 —	136	14.323.294 —	13	7.110.000 —	14747	87.229.736 46
Sotto Sezione di Gorizia	422	220.696 —	787	2.189.130 36	258	1.803.195 —	168	2.468.680 —	194	5.877.500 —	4	518.000 —	—	—	1833	13.077.201 36
» » di Treviso	10033	6.546.522 —	19223	43.927.115 —	5677	42.007.290 95	3562	52.710.046 80	1841	59.155.101 99	802	78.293.331 52	75	35.998.500 —	41217	318.637.908 26
» » di Trieste	1946	1.500.262 —	4972	11.480.882 —	803	6.067.445 —	815	12.871.026 —	1325	44.128.926 —	801	68.316.020 —	18	9.803.500 —	10680	154.528.061 —
» » di Udine	32598	20.272.915 30	45485	115.788.282 33	10184	73.341.512 65	4108	57.730.472 —	1193	39.266.816 —	431	44.422.720 30	43	24.447.000 —	93742	375.269.718 58
» » di Venezia	2975	2.352.257 91	8741	25.635.726 37	2874	23.078.786 14	2166	35.087.651 11	1764	58.567.040 23	1099	118561795 —	212	161.700.721 —	19381	424.983.977 76
» » di Vicenza	2789	1.693.313 —	4324	11.178.692 —	906	6.828.329 —	890	14.115.659 —	391	12.805.420 —	105	9.930.200 —	5	9.154.729 —	9410	64.806.344 —
Comitato locale di Padova	88	66.071 —	210	579.250 —	64	504.300 —	56	910.300 —	41	1.302.640 —	29	3.413.300 —	3	1.475.000 —	493	8.250.861 —
» » di Rovigo	—	—	—	—	2	17.000 —	4	54.000 —	1	23.000 —	2	177.000 —	—	—	9	271.0[illegible] —
» » di Verona	1	900 —	11	30.750 —	7	49.700 —	2	35.000 —	4	188.000 —	2	306.000 —	1	1.500.000 —	28	2.11[illegible].350 —
Anticipaz. senza interessi (1)	26464	13.672.992 89	14302	26.149.637 44	269	2.021.414 65	15	171.106 —	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150 98
Totale	81057	48.841.603 10	105293	256.399.939 96	22820	167.576.811 30	12905	193.515.534 91	7184	235.904.309 22	3411	337.361.660 82	370	251.189.450 —	233040	1.4[illegible].180.309 40
Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie — variazioni in aumento +															—	11.122.644 67
															233040	1.[illegible].302.954 07
» » diminuzione —															2042	22.824.620 88
Totale complessivo															230998	1.4[illegible].478.333 19

(1) Comprendono solo le Anticipazioni erogate a mezzo delle cessate Squadre liquidatrici. Dal 1 Gennaio 1922 a tutto 30 Novembre 1922 furono erogate, a norma degli esoneri stabiliti sino a L. 10.000.—, altre L. 46.559.453.— in anticipazioni senza interessi, comprese nell'ammontare delle singole Provincie.

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 30-11-1922.	257.500.000.—	11 .000.—	425.000.000.—	693.400.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Novembre 1922

Montante	Numero	Imp. comples.°	Imp. medio	Percentuale
sino a L. 1.000	354	L. 207.908.—	L. 587.—	19.55
da 1.000 a 5.000	770	» 2.055.167.—	» 2669.—	42.48
da 5.000 a 10.000	286	» 2.131.120.—	» 7451.—	15.80
da 10.000 a 20.000	179	» 2.705.006.—	» 150.665.—	9.88
da 20.000 a 50.000	161	» 4.889.730.—	» 30.373.—	8.89
da 50.000 a 250.000	55	» 5.339.255.—	» 97.259.—	3.13
oltre 250.000	5	» 1.855.000.—	» 1.855.000.—	0.27
TOTALE	1810	19.183.184.—	L. 10.598.—	

Percentuale fino a . . L. 20.000 = L. 87.79 %
Importo medio fino a » 20.000 = » 44.67.—
Importo medio totale » 105.98.—

ANNO 181 - N. 12 | Domenica 14 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanzieria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La Francia di fronte alla sorda ostilità della Germania

La scadenza dei pagamenti prorogata al 31 gennaio

L'America propone di sottomettere il problema delle riparazioni al giudizio di un comitato di finanzieri internazionali

La proroga ai pagamenti

PARIGI, 13

(Ufficiale) *Nella seduta di stamane la Commissione delle riparazioni ha deciso di inviare la lettera seguente:*

Kriegslastemkommissiom - La Commissione delle riparazioni ha l'onore di informarvi che essa vi farà pervenire fra qualche giorno la sua decisione sulle lettere che voi le avete indirizzato il 14 ed il 17 novembre 1922, in nome del Governo tedesco.

Essa ha deciso, in via provvisoria, che la scadenza fissata dallo stato dei pagamenti dal 5 maggio 1921, al 15 gennaio 1923, sia propagata ai 31 gennaio 1923. — Luigi Bartou.

Infine il Cancelliere ha ringraziato i rappresentanti degli Stati tedeschi per la solidarietà con la quale appoggiano il Governo del Reich.

Per quanto riguarda la decisione di Bartou, secondo il *Petit Parisien*, di chiedere il rinvio della scadenza tedesca dal 15 al 31 gennaio, essa è dettata da due motivi:

La decisione di Barton

1. Permettere al Governo francese di prendere in esame a suo agio il piano preparato dalla sua delegazione, data l'attuale incertezza che ancora vi è per quanto concerne l'atteggiamento della Ruhr. Tutto sembra indicare che il Governo tedesco, come il Kohelen Sindakat, cerchino di sciogliersi dai loro obblighi. In questo caso si sarebbe costretti da parte francese a stringere i freni. Un aumento eventuale del prelevamento sul carbone potrebbe portare il rendimento dei pegni da un miliardo a un miliardo e mezzo di marchi oro.

2. Dare ai delegati alleati il tempo di sottoporre il piano francese all'approvazione dei rispettivi governi.

Il *Journal* si chiede se il rinvio della scadenza tedesca non abbia per iscopo di sventare una manovra della Germania.

Difatti è stato annunciato da alcune parti che il Reich farebbe fronte integralmente alla scadenza del 15 gennaio. Potrebbe così intensificare le sue proteste contro l'occupazione della Ruhr. Non si tratta più ora della scadenza di gennaio, ma di una sistemazione definitiva e totale delle riparazioni.

Secondo l'*Echo de Paris*, questo aggiornamento di due settimane servirà a stabilire definitivamente il progetto di moratoria dei crediti e a condurre a buon fine le trattative con Roma, Bruxelles e Londra. L'attuale tendenza è di modificare di poco il piano francese, portare la produttività dei debiti ad un miliardo e mezzo, cioè l'ammontare delle consegne di carbone ed un milione e 800 mila tonnellate, cifra pienamente autorizzata dal trattato.

L'*Echo de Paris* conclude: Se la Germania eseguirà i suoi impegni riceverà parte del prodotto dei nostri pegni; in caso contrario noi lo terremo.

Accennando alla eventualità che il Gabinetto di Londra, sarebbe condotto ad appartarsi sempre più dal Trattato di Versaillex, l'*Echo de Paris* scrive: «Fatalmente saremo portati ad abbandonare i vari controlli generali stabiliti in Germania e parallelamente, onde ottenere i necessari compensi, saremo costretti a restringere il nostro campo di azione sui territori occupati.»

Contro Cachin

La commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Cachin ha sentito alle 17.30 il guardasigilli Colrat che ha fornito alla commissione alcune spiegazioni sulla domanda del procuratore generale. A richiesta della commissione egli porterà nella riunione di oggi alcuni documenti in modo che la commissione possa prenderne conoscenza.

Cachin è stato invitato a spiegarsi dinanzi alla commissione, ma egli ha espresso il desiderio di essere messo al corrente dei documenti che saranno presentati dal guardasigilli, prima di presentare la sua difesa. Il deputato comunista si presenterà questa sera davanti alla commissione dopo avere ricevuto comunicazione dell'incartamento che lo riguarda.

La proposta del governo americano

WASHINGTON, 13

Al Dipartimento di Stato si dichiara che il Governo è del parere del signor Hughes, di sottomettere cioè il problema delle riparazioni al giudizio di un Comitato di finanzieri internazionali che si ispirerebbe a considerazione puramente economica.

Il Governo americano vuole attendere alla prova la bontà della tesi francese relativa alla capacità di pagamento della Germania.

Se tale tesi sarà giustificata non vi sarà più ragione che l'America prenda un'iniziativa a tale riguardo; ma se sarà provato che la concezione francese è errata, allora il giudizio sulla proposta del signor Hughes potrebbe servire di base per una nuova conferenza.

Secondo le autorità francesi a Washinnton, qualora fosse provata la buona volontà della Germania di assolvere i propri impegni, si potrebbe probabilmente tentare un nuovo accordo.

La resistenza passiva della Germania e la solidarietà della Baviera

PARIGI, 13

Le ultime informazioni dalla Ruhr dicono che la vita si svolge normalmente. I tedeschi oppongono alla azione alleata la più completa inazione. I rappresentanti del Reich si astengono dal prendere parte a tutte le trattative con la Francia specialmente per i compensi e le restituzioni industriali.

Le trattative franco-tedesche per sistemare alcune questioni concernenti lo scambio dei prodotti fra l'Alsazia-Lorena e la Germania nelle condizioni fissate dal trattato, dovevano essere aperte prossimamente a Baden-Baden, ma i tedeschi se ne disinteressano.

Se i dirigenti tedeschi persistessero in un simile atteggiamento, gli Alleati sarebbero costretti a prendere provvedimenti di rappresaglia e prima di tutto probabilmente ad estendere la zona di occupazione della Ruhr.

Un appello alla resistenza

Ad Essen i periti e gli ingegneri francesi e le personalità dirigenti economiche del bacino industriale, si sono riunite ieri mattina al palazzo di città. Il rappresentante del Governo di Dusseldorff ha dichiarato che le autorità locali non possono collaborare alla esecuzione delle prescrizioni relative alla spartizione del carbone.

Nella riunione è stato quindi deciso che le miniere della Ruhr non eseguirebbero più gli ordini della delegazione centrale di Berlino, ma soltanto quelli delle autorità locali.

Le truppe di sicurezza hanno lasciato ieri mattina Geselkirken.

Dal canto loro le grandi associazioni tedesche di minatori, hanno rivolto ai minatori della Ruhr un appello nel quale si associano alla resistenza unanime della nazione tedesca contro l'occupazione, dichiarando che l'occupazione di zone di lavoro costituisce una grave violazione del diritto e nuoce all'economia internazionale e all'accordo.

Bisogna sperare che le promesse del Governo francese e del Comando di occupazione circa la vita degli abitanti della Ruhr, siano mantenute, ma è possibile e anche probabile che l'intervento di elementi stranieri nei paesi occupati provochi nella vita della Ruhr difficoltà di cui oggi non si può ancora prevedere la portata. In seguito all'invasione delle truppe d'occupazione il caro vita e la miseria della popolazione aumenta.

La calma e un atteggiamento ragionevole, conclude l'appello, sono il supremo dovere.

Nella riunione dei presidenti degli Stati e dei presidenti del consiglio degli Stati tedeschi, sono stati approvati all'unanimità la relazione del Cancelliere sulla situazione generale sulla questione delle riparazioni, sull'occupazione della Ruhr e la condotta del Governo del Reich. Il Presidente del Consiglio bavarese ha dichiarato che il fermo atteggiamento del Governo del Reich suscita in Baviera, come in tutti gli altri Stati tedeschi, un profondo consenso. Il popolo bavarese è pronto a perseverare fino all'ultimo respiro con il Governo del Reich contro la vergogna che l'imperialismo francese vuole infliggere alla Germania.

Il popolo bavarese spera che il Governo del Reich resisterà anche sotto una più forte pressione. Oggi esiste soltanto una divisa: e cioè l'avvenire e la prosperità della Germania, al disopra di tutto: l'unità del Reich.

La protesta tedesca recata a Palazzo Chigi dall'Ambasciata di Germania a Napoli

ROMA, 13

Iersera l'Ambasciatore di Germania si è recato a Palazzo Chigi ed ha consegnato all'on. Mussolini una nota che la Germania dirige agli alleati per protestare contro la marcia delle truppe francesi nel Bacino della Ruhr.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti diplomatici, dicono i giornali, la nota tedesca è breve e ad essa sono allegati dei documenti dimostrativi. Il tono della nota è pacato. Essa fa anzitutto rilevare come le inadempienze della Germania al trattato di Versailles si riducano ad un valore non certo eccessivo e tale da giustificare le misure di rigore adottate dalla Francia, poichè, rileva la nota, la Germania ha già consegnato il 44 per cento in conto del carbone dovuto, più di 120 mila metri cubi di legna da taglio e 125 mila pali telegrafici. La nota dichiara cahe la Germania è sempre disposta a far fronte ai suoi impegni nei limiti delle sue possibilità.

Il documento conclude affermando che il governo tedesco impedirà e conterrà assolutamente ogni forma di reazione delle popolazioni minacciate dall'occupazione.

Il Ministro De Capitani in Calabria

REGGIO CALABRIA, 13

Il Ministro di Agricoltura on. De Capitani nel pomeriggio di ieri accompagnato dall'on. Nunziante dal prefetto, dal direttore della cattedra ambulante di agricoltura e dall'ispettore forestale cav. Fanò, è partito per Palmi per una visita alle campagne circostanti ed a quella importante scuola agraria. A Palmi è stato ossequiato dal Sindaco, dal sotto prefetto, dalle autorità e dai rappresentanti dei fasci di Palmi di Giojatauro e di altre località vicine. Il Ministro De Capitani ha salutato, a nome del Presidente del Consiglio on. Mussolini, cshe gliene aveva dato esplicito incarico, le varie delegazioni di fascisti che hanno acclamato entusiasticamente l'on. Mussolini. L'on. De Capitani ha visitato quindi i locali della scuola agraria ed ha manifestato il proprio compiacimento al direttore. Si è recato poi al Municipio ove si è intrattenuto col Sindaco, con gli agricoltori e con le personalità del luogo rendendosi conto delle questioni agrarie ed esponendo le sue direttive al riguardo. Alla sera il prefetto ha offerto un pranzo intimo seguito da un ricevimento in onore dell'on. De Capitani. Il Ministro De Capitani partirà oggi per Catanzaro donde proseguirà per Cosenza. Egli sarà sempre accompagnato nel suo viaggio dall'on. Nunziante.

La malattia della nipote del defunto pontefice Pio X

RIESE, 13

Si apprende che, da notizie pervenute alla famiglia Parolini da Roma, la nipote del defunto Pontefice Pio X sig.na Gilda Parolini sarebbe gravemente ammalata. Infatti sono partiti d'urgenza per Roma i familiari.

Le sedute del Gran Consiglio del fascismo

Due tendenze discusse sui rapporti col partito nazionalista in base a una comunicazione Mussolini

La direzione del partito trasformata in due segretariati generali - L'atteggiamento di fronte agli altri partiti - La funzione storica e politica della Corona - La situazione interna - Contro tutti i nemici larvati e palesi - Ai martiri e al popolo

La seduta notturna

ROMA, 13

Questa notte nell'appartamento privato del presidente del Consiglio al Grand Hotel, si è riunito il Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista. [illegible] del Consiglio dei Ministri on. Mussolini, il Ministro delle Terre Liberate on. Giuriati, il Ministro delle Finanze on. De Stefani, il Segretario di Stato per la Presidenza on. Acerbo, il Segretario di Stato per l'Interno on. Finzi, il Segretario di Stato per le Pensioni di guerra on. De Vecchi, il direttore generale della P. S. Generale De Bono, l'Alto Commissario delle Ferrovie on. Torre, il Segretario Generale del Ministero degli Interni comm. Mchele Bianchi Teruzzi, Calzabini, Bastianini, Sansanelli, Bolzoni Starace, Grandi Postiglione, Dudan, Balbo, della Direzione del partito, il Segretario generale della Confederazione delle corporazioni fasciste Rossoni, Civelli, per il sindacato italiano cooperative, il capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli interni comm. Cesare Rossi. Assistevano invitati a riferire su particolari questioni, il Segretario di Stato per le Poste on. Caradonna, l'on. Giunta, il capitano Padovani di Napoli, Forni di Mortara, Bresciani di Verona, Scarpa di Genova, Piacenti di Udine. Presiede il Presidente del Consiglio. Segretario Bastianini. Il servizio d'ordine è disimpegnato da 25 squadristi del reparto granatieri agli ordini del «seniore» Mario Candelori, comandante la coorte di Roma, dal centurione Fossi e dal capo manipolo Pigazzi.

L'inquadramento della Milizia

Alle ore 22,15, il Presidente apre la seduta. Su invito del Presidente il generale De Bono riferisce ampiamente sulla organizzazione sull'inquadramento, sugli scopi e le attribuzioni della milizia per la sicurezza nazionale già approvata dal Consiglio dei Ministri.

Segue un'ampia discussione alla quale prendono parte Balbo, De Vecchi, Bianchi, Bastianini, Padovani, Pisenti, Sansanelli, De Stefani ecc. A conclusione il Presidente Mussolini detta la seguente dichiarazione che, messa ai voti, viene approvata alla unanimità. Il Gran Consiglio del fascismo, riunito la sera del 12 gennaio, udita la relazione del generale De Bono sulla formazione della milizia per la sicurezza nazionale, l'approva nelle sue linee fondamentali ed affida al comando generale ed ai comandi dipendenti il compito di ultimare i lavori necessari entro il 28 febbraio. Il Gran Consiglio, ossequiente agli ordini del Governo, che prescrivono lo scioglimento di tutte indistintamente le formazioni a tipo o inquadramento politico militare per la fine del corrente mese, dichiara sciolte per detta epoca le squadre d'azione del partito fascista che entrano a far parte della milizia per la sicurezza nazionale secondo le norme che verranno impartite dal comando generale.

Inoltre afferma che: 1) il carattere della milizia per la sicurezza nazionale sarà essenzialmente fascista, avendo essa milizia lo scopo di proteggere gli inevitabili ed inesorabili sviluppi della rivoluzione di ottobre per cui essa conserverà i suoi simboli le sue insegne, i suoi nomi consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la causa; 2) il carattere interiore della milizia per la sicurezza nazionale dovrà essere informato ai sensi di una disciplina che giunga alle più ascetiche dedizioni.

Il Gran Consiglio invita le camicie nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere consentito ad un fascista quello di militare sia all'interno che all'esterno in difesa dello Stato e della nazione

La Commissione nazionalfascista

Indi il Gran Consiglio passa a trattare dei rapporti tra il fascismo e il nazionalismo. Dopo un ampia relazione del Presidente, parecchi oratori interloquiscono esaminando la questione sotto tutti gli aspetti. Alla fine è approvata la seguente mozione: «Il Gran Consiglio Fascista affida al Presidente del Consiglio dei Ministri l'incarico della scelta di una commissione mista di dirigenti il P. N. F. e dell'Associazione Nazionalista per studiare con criteri realistici il problema dei rapporti dei due aggregati nazionali.

Sull'organizzazione dei datori di lavoro ha riferito Edmondo Rossoni. Altri oratori hanno portato un notevole contributo di chiarificazione alla discussione. A conclusione è stata votata all'unanimità la seguente dichiarazione: «Il Gran Consiglio del Fascismo riafferma i principi del sindacalismo fascista; ritiene necessaria l'organizzazione nelle corporazioni fasciste di ogni attività di operai, di tecnici, di datori di lavoro che intendono tutelare i loro legittimi interessi in armonia con le supreme esigenze del paese e del Governo nazionale e, mentre approva l'opera della confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, fa voti che i suoi rapporti con le stesse confederazioni padronali, classiste, che mantengono le vecchie posizioni assunte di fronte al leghismo socialista, si inspirino tuttavia, non già al criterio di certo preconcetto, ma siano il più possibile cordiali affinchè i contratti di lavoro garantiscano ad un tempo equo condizioni agli operai e la libera e proficua esplicazione della funzione sociale e nazionale della proprietà». Dopo 6 ore di seduta il gran Consiglio è stato sospeso alle ore 4. Esso riprenderà i lavori alle ore 15.

La seduta pomeridiana di ieri

ROMA, 13

Oggi alle ore 15 è stata ripresa la seduta del Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Presidente del Consiglio e dei ministri.

Sono stati trattati molti importanti e gravi argomenti e alla discussione hanno partecipato molti membri del consiglio. Ecco le mozioni votate all'unanimità a conclusione dei singoli oggetti:

La direzione del partito trasformata

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo delibera la trasformazione della direzione del partito in due segretariati generali: uno politico diretto da Michele Bianchi, Nicola Sansanelli, e Giuseppe Bastianini, ed uno amministrativo diretto da Giovanni Marinelli ed Alessandro Dudan.

Gli altri membri della Direzione vengono così utilizzati: Balbo Italo e Gino Calzabini nella milizia per la sicurezza nazionale, Attilio Teruzzi, Achille Starace e Pietro Bolzon fra i commissariati politici del fascismo: Gaetano Postiglione nel sindacato italiano delle cooperative; Dino Grandi quale vice commissario dell'emigrazione; Massimo Rocca nel consorzio zolfifero siciliano.

Il compito dei due segretariati succennati è quello di vigilare e controllare l'andamento del partito, nonchè di preparare il materiale necessario per i lavori del Gran Consiglio nazionale del fascismo. L'on. Francesco Giunta è nominato segretario politico del Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo ordina lo scioglimento del fascio di Torino e la sua immediata ricostituzione con l'intervento del delegato regionale on. De Vecchi.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, discutendo in merito all'atteggiamento da tenersi di fronte ai vari partiti, invita i fasci e le federazioni provinciali a tener conto nell'orientare la loro condotta del fatto di quei partiti che lealmente collaborano col governo fascista.

Il Gran Consiglio Nazionale Fascista nomina commissari politici del fascismo agli ordini diretti del Presidente del Consiglio i signori Attilio Teruzzi, Achille Starace, Piero Bolzon, Roberto Farinacci, Gino Baroncini, Aurelio Padovani, Agostino Guerrosi, Piero Pisenti, Ferruccio Lantini, Italo Bresciani, Michelangelo Zimolo, Renato Ricci, Iginio Magrini.

La commissione mista

Il Presidente del Consiglio comunica che, in relazione alla mozione votata questa notte dal Gran Consiglio, ha chiamato a far parte della commissione mista per lo studio dei problemi dei rapporti fra il partito nazionale fascista e l'associazione nazionalista i seguenti signori: on. Giuriati, capitano Starace, avv. Sansanelli, on. Dudan, maggiore Teruzzi, Renato Ricci, Corradini Enrico, Roberto Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia. Avendo però il capitano Starace pregato il Presidente del Consiglio di esonerarlo dall'incarico, date le innumerevoli altre mansioni che riveste, il Presidente chiama a sostituirlo Cesare Rossi. Il Comitato sarà presieduto dal Presidente del Consiglio.

Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, tenuto conto dell'orientamento assunto dall'associazione nazionale combattenti e dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dopo il trionfo della rivoluzione fascista e della prova di lealtà e devozione che esse hanno dato al nuovo governo, mentre approva l'erezione in ente morale dell'associazione nazionale combattenti, invita le due associazioni a segnalare al capo del Governo quelli dei loro aderenti che possono servire utilmente all'amministrazione dello Stato.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver definito quale sia ormai la posizione storica, morale, e politica del fascismo, di fronte alla monarchia, sottopone all'approvazione del Gran Consiglio la seguente sua mozione:

«Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, di fronte all'opera di svalutazione della funzione storica e politica della Corona da parte delle caste che finora avevano monopolizzato il potere, attraverso la degenerazione democratica del regime parlamentare, riafferma la sua leale devozione alla monarchia, intesa come espressione della sintesi suprema dei valori nazionali e come elemento fondamentale della continuità dell'unità della patria».

La mozione senza alcuna discussione è approvata.

Il saluto ai martiri e al popolo italiano

In ultimo il Presidente del Consiglio mette al corrente il Gran Consiglio della situazione interna, riaffermando la decisiva volontà del Governo di valorizzare i frutti della gloria di Vittorio Veneto e di potenziare al massimo la rivoluzione compiutasi sotto i gagliardetti fascisti.

Michele Bianchi propone la seguente mozione che il Presidente accetta e legge fra la più intensa commozione dell'assemblea, che tutta in piedi ascolta nel più religioso silenzio.

«Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, chiudendo i lavori della sua seconda sessione, rivolge un commosso pensiero di reverenza e di gratitudine ai giovinetti martiri dell'idea fascista caduti durante la lunga sanguinosa vigilia. Saluta il popolo italiano che lavora e va raccogliendosi nella disciplina necessaria per raggiungere, pur fra le gravi difficoltà internazionali, il suo immancabile avvenire di prosperità e di grandezza.

«Invita i fascisti di tutta Italia a rinnovare con manifestazioni austere e solenni il giuramento di fedeltà assoluta al nuovo governo fascista, guidato ed animato da Benito Mussolini, ed ammonisce i nemici larvati e palesi del fascismo, individui e gruppi di qualsiasi partito, che ogni loro tentativo di revocare il fatto compiuto colla grande rivoluzione fascista dell'ottobre 1922, sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo».

La mozione è approvata all'unanimità col saluto romano.

Dopo di che alle ore 17 il Presidente del Consiglio dichiara che la sessione straordinaria del Gran Consiglio è chiusa.

Le tendenze in discussione per la fusione dei due partiti

ROMA, 13

Ci risulta che nel Gran Consiglio fascista trattandosi dei rapporti tra fascismo e nazionalismo, si è manifestata cordialità di disposizioni e si è affidata piena libertà di atteggiamento all'on. Mussolini, ma si è definita la tendenza ad un'amalgamazione dei due partiti. Naturalmente la combinazione non potrà avvenire se non tenendo conto delle singole situazioni e cioè provvedendo secondo le varie opportunità, per quanto sotto un unico impulso e con una direttiva generale. Giova rilevare che tutti i presenti hanno reso omaggio al patriottismo dei principi sostenuti e della azione svolta dal nazionalismo nella sua decennale attività ed hanno espresso sentimenti di gratitudine per quel movimento in cui i partiti nazionali trovano origine e vedono le tradizioni.

Sembra che la discussione in seno al Consiglio nazionale fascista si sarebbe svolta su di un'ampia comunicazione fatta dall'on. Mussolini e si sarebbe manifestata una tendenza intransigente ed una di conciliazione.

La prima, l'intransigente, sarebbe stata sostenuta dal capitano Padovani, il quale avrebbe sviscerato la questione dal punto di vista essenzialmente tecnico.

La tendenza per la conciliazione sarebbe stata sostenuta da Michele Bianchi, il quale avrebbe presentato un lungo ordine del giorno motivato e proponente varie soluzioni pacificatrici.

Un ordine del giorno più esplicito e più sentito sarebbe stato sostenuto da Cesare Rossi, ed esso, avente prevalente tendenza all'affiatamento, sarebbe stato accettato dal Presidente del Consiglio e quindi votato all'unanimità.

Quest'ordine del giorno dà in sostanza tutti i pieni poteri al Presidente stesso per stabilire, come capo delle forze nazionali, i rapporti tra lo Stato Maggiore del partito fascista e il partito nazionalista. I sostenitori della tendenza di conciliazione hanno esaminato il problema dei rapporti tra i due partiti da un punto di vista generale. Se sarà possibile si andrà alla funzione, oppure, ove ciò non dovesse avvenire, si andranno a stabilire tra fascisti e nazionalisti contatti, strettissimi del miglior vicinato. Certo è che tanto i fascisti quanto i nazionalisti si trovano concordi nel superare ogni difficoltà, specie quelle sorgenti nel Mezzogiorno.

Con i provvedimenti deliberati oggi dal Gran Consiglio Fascista, la direzione del Partito resta trasformata fondamentalmente e non si riunirà più. Il Gran Consiglio si riunirà invece al 12 di ogni mese.

La mozione riaffermante il lealismo monarchico del fascismo ha voluto essere anche una risposta alle insinuazioni di coloro che avevano voluto vedere una menomazione della Corona nel fatto che lo schema di costituzione della milizia fascista non nominava il Re nè a proposito della dipendenza della milizia, nè a proposito del giuramento dei militi.

Alle 16 si sono riuniti al Viminale, nell'ufficio della direzione generale della P. S., gli ispettori di zona chiamati a rapporto dal generale De Bono. La riunione è servita a prendere accordi per il reclutamento, l'equipaggiamento e l'accasermamento della milizia. Entro una settimana gli ispettori di zona dovranno riferire al Comando generale sulle forze delle rispettive zone sul numero delle legioni che potranno costituirsi e designare [illegible] i consoli provvisori, i quali per essere nominati effettivi dovranno più tardi, come è noto, sostenere speciali esami di abilitazione al grado.

Sempre commentando la deliberazione di ieri sera del Gran Consiglio Fascista, circa il problema dei rapporti dei due aggregati nazionali l'*Idea Nazionale*, dopo aver detto che la deliberazione è stata accolta dai nazionalisti con soddisfazione «perchè la sua sostanza era da tempo matura e operante nello spirito nazionalista», così scrive:

«Dove è pervenuto ora il fascismo, il nazionalismo è pervenuto da tempo con uno di quei moti spontanei che costituiscono la più sua caratteristica più [illegible] Colla deliberazione di ieri sera è stato messo un punto fermo ad alcuni incresciosi aspetti dello stato di cose durato fino a ieri all'infuori della volontà dei dirigenti dell'una e dell'altra parte. Le questioni locali di ieri, le divisioni nelle varie zone durate fino a ieri, tutto questo appartiene al passato. All'oggi e al domani appartiene tutto quello che ci deve unire. Da oggi la soluzione è nelle mani del capo che la restaurazione nazionale ha dato alla politica italiana. La decisione di ieri apre un periodo di vita, una fase feconda e dinamica. Il maggior valore, se non l'unico, della deliberazione, è appunto qui».

Quanto all'offerta fatta sia da parte nazionalista che da parte dei fascisti all'on. Mussolini di presiedere la Commissione, l'*Idea Nazionale* dice:

«L'identità del desiderio dei dirigenti fascisti e dei dirigenti nazionalisti ha una eloquenza significativa. E' in questo fatto il sintomo manifesto di una identità di volontà e di fiducia delle forze nazionali, nel Governo e nella persona del suo Capo, fiducia e volontà di cui devono prendere atto tutti coloro che da vicini o da lontani osservatori, tutti da noi individuati, tutti dall'on. Mussolini individuati, sperano in una frattura della compagine nazionale».

Dopo essersi schierata favorevole alla costituzione di una Federazione delle sue parti con organo direttivo centrale formato da rappresentanze partetiche e presieduto dall'on. Mussolini, l'*Idea Nazionale* conclude:

«Il nazionalismo, rigida dottrina e alta fazione, ha dato alla Patria Italiana un tesoro di purezza, di coraggio, di tenacia, quale nessun'altra fede politica ha dato dal risorgimento in poi. Il nazionalismo sa di non essere un partito. Al fascismo che ha realizzato la prima giornata della vita dell'Italia nuova, il nazionalismo è orgoglioso di ricordare che esso non ha mai mirato se non a trasfondersi nell'anima di tutta la nazione e a diventare il pensiero e la coscienza di tutti gli italiani».

Piazza romana dedicata a Bolivar

ROMA, 13

Stamane nella città-giardino ha avuto luogo l'inaugurazione della targa marmorea, che per deliberazione del Consiglio Comunale dà il nome di Bolivar alla maggiore piazza della nuova città sul monte sacro. La targa, collocata sulla facciata di uno dei fabbricati in costruzione, era adorna di trofei, di bandiere nazionali e municipali e di festoni di lauro.

Rendevano gli onori drappelli di guardie municipali, vigili e carabinieri in alta uniforme.

Scoperta la targa il Sindaco comm. Cremonesi ha pronunciato un breve discorso ricordando le virtù patriottiche dell'insigne americano e le ragioni per le quali veniva dato il suo nome alla piazza creata nel luogo stesso ove egli 120 anni or sono, giurò di redimere il proprio paese.

Il Ministro della repubblica di Venezuela dott. Diaz Rodrigues ha poi rievocato le vicende storiche che portarono all'apoteosi di Bolivar, terminando fra applausi con un saluto a Roma madre immortale della civiltà latina.

Hanno quindi parlato il prof. Cacace in nome della Società Italo-Americana e il signor Di Ferro presidente della Lega latina.

Assistevano alla cerimonia gli assessori municipali Del Vecchio e Mapletti e numeroso pubblico composto in gran parte di signore e signori della colonia sud-americana.

Il carattere dei moti in Lituania

ROMA, 13

La Legazione di Lituania comunica. L'insurrezione nel territorio di Memel è opera soltanto degli abitanti del territorio stesso, che chiedono l'unione alla Lituania ed è diretta esclusivamente contro il landesdirektorium tedesco che attualmente è a capo dell'amministrazione del paese.

Tutte le notizie comparse nei giornali su di un preteso sconfinamento di truppe lituane sono destituite di qualsiasi fondamento. Nessun soldato dell'esercito regolare lituano ha passato la frontiera e il governo provvede con mezzi energici a reprimere qualunque tentativo che venisse fatto da parte di volontari di penetrare nel territorio di Memel.

Il problema ferroviario

Nella notte dal 1. al 2 novembre u. s., mentre gli ultimi canti dell'insurrezione incruenta echeggiavano per le vie di Roma, il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici apriva sul Consiglio dei Ministri, convocato per la prima volta, la doccia fredda del disavanzo ferroviario:

Anno 1918-19: attivo L. 57 mila.
Anno 1919-20: passivo L. 860 milioni.
Anno 1920-21: passivo L. 1045 milioni
Anno 1921-22: passivo L. 1258 milioni.

L'alba non era ancora sorta sulla riflessione memoranda, che un comunicato del nuovo Governo annunciava: «Il Consiglio dei Ministri si è trovato unanime sull'opportunità del ritorno all'industria privata dei servizi pubblici deficitari».

Brutta parola: bella espressione sintetica. Il Governo decretava che gli italiani avessero l'obbligo di studiare la grande trasformazione.

✱

Altri parlerà di poste, di telegrafi e di telefoni.

Il parlo di ferrovie: cioè di quella cosa che tra rete pubblica e rete privata ingoia un miliardo e mezzo annuo di sudata finanza italiana, che non remunera il capitale d'impianto e di rifacimento per un altro miliardo, che però riflette un terzo del totale disavanzo dello Stato.

Onde una sola premessa, un solo voto, una sola richiesta pronta e indifferibile; volga il flemmone alla fine, e sia il suo abbassarsi adeguato all'urgenza che gli italiani hanno di mettere fine al tormento.

Se no, è vano parlare di passaggio all'industria privata, o meglio, antonomasticamente, all'industria, di cui l'esercizio di Stato è la negazione accertata e palese.

E si consideri l'anzianità del quesito. Tre quarti di secolo fa, prima che gli Stati Sardi godessero della prima ferrovia, la parola di Carlo Alberto scendeva ad offrire la prima soluzione:

«Abbiamo deciso di dotare il nostro Regno di terraferma di ferrovie, perchè questo è il modo con cui le industrie ed i [illegible] potranno svilupparsi, e siccome le spese che [illegible] incontrare non è da pretendere che possano essere compensate dagli introiti che avremo, si da pagare gli interessi ed i debiti che faremo, così dovendo lo Stato aggiungere del proprio, è meglio che spenda direttamente quello che è necessario provvedendo alla costruzione ed all'esercizio diretto delle ferrovie. E siccome questa amministrazione commerciale è un'amministrazione che ha bisogni propri, che non sono quelli delle altre amministrazioni dello Stato, così questa amministrazione ferroviaria formerà un ente a sè, che sarà regolato da sistemi propri.» (1847).

Da quella parola, l'Italia ha affrontato tre volte l'esercizio di Stato e tre volte l'esercizio privato, senza ritrarre la soddisfazione sperata e sopra tutto senza volgere il proprio orientamento verso la soluzione definitiva.

Ora, non si deneghi la profonda verità di un'asserzione, che è ricavata dalla nostra storia: a privare l'Italia del tanto vantaggio che poteva derivarle dal savio orientamento, ha contribuito la variopinta e ingiuriosa veste d'Arlecchino che le era stata imposta dopo la caduta del grande Napoleone, mentre il mondo si veniva coprendo di rotaie allineate al sole, e che è stata strappata nell'epopea della Patria, dalle Cinque Giornate a Vittorio Veneto.

L'esercizio di Stato si conviene, verosimilmente, ai Paesi:

che non hanno un'economia formata o l'hanno per riflesso di altri paesi: tal delle colonie;

che non hanno un'organizzazione propria, rispondente a criteri nazionali, e in cui lo Stato debba accampare or degli uni nemico e or degli altri, alla guisa dell'ex-impero absburgico;

che hanno spasimi di predominio politico ed economico, come della Germania d'ante guerra, onde l'esercizio governativo delle ferrovie si inquadra nell'organizzazione preordinata della guerra d'aggressione;

che non hanno un'industria propria e una preparazione tecnica privata, e non vogliono affidarsi agli stranieri, come hanno fatto la Spagna, la Cina e le Repubbliche sud-americane.

Sia su tutti, salva l'eccezione della bella risultanza belga, non scevra di imperfezioni e non sempre corazzata contro il raffronto, in cui lo Stato ha potuto compiere la sua affermazione, per la continuità dell'indirizzo impresso e per considerazioni che saranno dette territoriali, e sulle quali il soffermarsi sarà opportuno.

✱

Ora io voglio qui testimoniare il fondamento della parola di Ugo Ancona: un'amministrazione come quella delle Ferrovie dello Stato italiano, dato lo sviluppo assunto in estensione e in risultato, è un'amministrazione messa nell'impossibilità di essere diretta.

Abbiamo infatti:

16.560 Km. di sviluppo: con
3.490 id. di doppio binario
1.976 id. per lungo:
792 id. per largo,

e quando si pensi che la ferrovia è una manifestazione che deve esser viva e vitale metro per metro, treno per treno, stazione per stazione, è legittimo chiedere se sia possibile librare da Roma il volo d'aquila capace di compendiare tanto vasta, episodica e esagitante attività.

Nel 1885 fu possibile costituire l'Adriatica e la Mediterranea, rispettivamente di Km. 4131 e 4046, perchè nel 1884 il prodotto lordo delle linee era stato di L. 26.317 al Km.

Oggi quel prodotto è di L. 51.866 al Km. (1921-22) e se si tenga conto degli aumenti di tariffa, di L. 184.886.

Pertanto la rete, fatto il rapporto col 1884, appare ora costituita di 34.000 Km. dello stampo antico, quando non si voglia trasferire il raffronto sul prodotto delle tariffe aumentate, locchè porterebbe all'iperbole di una rete in rapporto sette volte superiore all'antica, cioè di 115.000 chilometri!

Le quali cifre si riportano solo a titolo indicativo e per rappresentare la proporzione.

Ora questo è il campo immenso su cui il Governo ha richiamato l'attenzione degli italiani.

✱

Industria privata, dicemmo: o meglio, industria?

Il quesito è formidabile, e io dispererei dell'italiano che l'accogliesse in pieno, e ne affermasse la facile risoluzione.

Forse il genio della stirpe è intervenuto a dare il tecnico che della ferrovia faccia un campo meno pauroso di studi: forse l'energia della Nazione è sul punto di spremere dalle risorse inesauribili del suo spirito la soluzione che da tanto tempo affatica le menti; forse per l'industria italiana si apre una via sulla quale andrà ad esperimentarsi la sua capacità fattiva e collaborativa.

La discussione è doverosa.

OSCAR SPINELLI

L'on. Gentile a Castelvetrano

CASTELVETRANO, 13

Castelvetrano ha voluto degnamente onorare il Ministro on. Gentile. Ieri nella sala del Cinema Leone adorna di fiori e di bandiere ha avuto luogo un banchetto che è riuscito una imponente dimostrazione di affetto e di stima verso il festeggiato. Al banchetto hanno partecipato le autorità civili militari ed ecclesiastiche della provincia di Trapani, una rappresentanza di fascisti e numerosi cittadini. Al dessert hanno parlato il sindaco di Castelvetrano comm. Infranca, l'on. Tortorici il cav. Darienzi, il cav. Di Giorgi provveditore agli studi di Trapani, il rag. Pellegrino, l'avv. Lipari e il notaio Rumor.

Ha preso quindi la parola visibilmente commosso l'on. Gentile il cui discorso è stato un inno alla grandezza della patria e al genio immortale di nostra stirpe grande e fecondo in ogni campo di pensiero e di attività pratica. Le parole dell'on. Gentile sono state accolte da una calda ovazione.

Questa mattina, accompagnato da una gran folla di popolo, l'on. Gentile si è recato alla stazione ed è ripartito per Roma.

Le pensioni di guerra

Le norme procedurali per i ricorsi fissate dalla Presidenza della Corte dei Conti

ROMA, 12

Il Presidente della Corte dei Conti ha [illegible] ai Prefetti del Regno la seguente circolare sulle [illegible] procedurali per i ricorsi in materia in pensioni di guerra:

La Segreteria delle Sezioni Unite di questa Corte, che ha il compito di ricevere i ricorsi per pensioni di guerra, dalla legge demandati all'esame di merito della Corte stessa, ha avuto occasione di rilevare come i detti ricorsi siano di frequente viziati da irregolarità formali, le quali, essendo spesso insanabili, possono riuscire di grave pregiudizio agli interessi dei ricorrenti.

Ad evitare, per quanto è possibile, il ripetersi di simili inconvenienti, dovuti quasi esclusivamente ad incompleta conoscenza delle disposizioni procedurali che regolano la speciale materia, non sarà inopportuno richiamare in proposito l'attenzione degli Uffici provinciali per le pensioni di guerra e degli enti ed associazioni che hanno per fine l'assistenza e la tutela di invalidi di guerra ex combattenti, genitori, vedove ed orfani di militari morti in guerra, rammentando quanto segue:

L'esenzione della tassa di bollo

1.o) I ricorsi di competenza della Corte dei Conti a Sezioni Unite in materia di pensioni di guerra sono esenti da tassa di bollo e debbono, ai sensi del D. L. 6 Dicembre 1917, n. 2067, pervenire alla Segreteria della Corte stessa entro il termine perentorio di giorni 90 dalla data di notificazione del provvedimento che si intende impugnare. I ricorsi possono anche essere spediti per posta, se il ricorrente crede di giovarsi di tal mezzo, ma è necessario che essi pervengano in Segreteria nel termine anzidetto, termine il cui decorrimento non può ritenersi interrotto con la presentazione dei ricorsi ad altri Uffici statali — ivi compresi il Sottosegretariato di Stato per la Assistenza militare e gli Uffici provinciali per le pensioni di guerra — o ai municipi o agli enti ed alle associazioni sopra ricordate. E' opportuno inoltre che i ricorsi siano sempre corredati dei provvedimenti impugnati.

2.o) I ricorsi di cui trattasi debbono, per l'art. 69 del R. D. 5 ottobre 1862, n. 884, modificato dal R. D. 12 maggio 1864, n. 1777, essere sottoscritti dal ricorrente o da un suo procuratore speciale. In questo secondo caso l'atto di procura deve essere di data non posteriore alla scadenza del termine per ricorrere.

L'intervento di un procuratore speciale è necessario quando il ricorrente sia analfabeta o altrimenti impedito di sottoscrivere il ricorso.

3.o) Quando i ricorrenti siano minori di età o interdetti, è necessario che i ricorsi siano sottoscritti dai loro tutori, i quali dovranno comprovare tale loro qualità producendo idoneo documento legale. Se l'infermo di mente, ricoverato o non in un manicomio, non sia ancora interdetto, ma sia affetto da infermità di tal natura che non gli consenta di manifestare validamente la propria volontà, il ricorso dovrà essere firmato da chi abbia la legale rappresentanza dell'infermo, ai sensi dell'art. 327, ultimo comma, del Codice civile o dell'art. 50, secondo comma, del Regolamento 16 agosto 1909, n. 615 sui manicomi e sugli alienati.

I ricorsi dei minori emancipati e degli inabilitati debbono essere sottoscritti, oltre che dai ricorrenti, anche dai loro curatori.

Caso di morte del ricorrente

4.o) Quando i ricorrenti affermino di aver diritto a pensione a preferenza od in concorso di altri cui lo stesso diritto sia stato già riconosciuto, è necessario che essi notifichino giudizialmente il loro ricorso a chi possa aver interesse di opporsi al ricorso stesso, depositando nella Segreteria della Corte la prova della eseguita notificazione.

5.o) In caso di morte del ricorrente, gli eredi, che intendano proseguire il giudizio già iniziato dal loro autore, dovranno riassumere la causa, presentando analogo atto alla Segreteria della Corte insieme a certificato di morte del ricorrente e ad un atto notorio comprovante la loro qualità di eredi legittimi o testamentari. Gli stessi documenti dovranno presentare coloro che intendano iniziare un giudizio ex novo avanti la Corte avanzando ricorso per far valere un diritto del de cujus.

6.o) Dopo che il Procuratore Generale presso questa Corte abbia giudizialmente notificato ai ricorrenti le sue conclusioni scritte, le quali non costituiscono mai l'atto risolutivo della causa, i ricorrenti medesimi potranno avanzare domanda in carta semplice al Presidente della Corte perchè sia fissata l'udienza per la discussione orale del ricorso. Senza questa formalità non si provvede alla iscrizione del giudizio a ruolo, e pertanto la presentazione della domanda in questione è indispensabile se i ricorrenti intendano provocare il definitivo giudizio della Corte sui loro ricorsi.

Pronunciate le decisioni da parte della Corte sarà provveduto d'ufficio alla loro esecuzione e sarà data giudiziale notifica agli interessati di quello che non accolgano o accolgano solo in parte, le loro richieste.

I reclami

7.o) I ricorsi si avranno per abbandonati, per la parte non ancora decisa, e per il corso di anni tre non siasi presentata domanda di fissazione di udienza o non siasi fatto alcun atto di procedura. (Cfr. Art. 1 della legge 26 maggio 1887, n. 4504).

8.o) La Corte dei Conti è competente a pronunciare soltanto sui ricorsi prodotti contro provvedimenti del Ministero del Tesoro (Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra). Non debbono quindi essere trasmessi alla Corte reclami contro gli accertamenti sanitari eseguiti dai Collegi medici e dalle Commissioni sanitarie di appello; mentre i ricorsi contro i provvedimenti dei corpi militari, in ordine a liquidazione degli assegni di X categoria [illegible] 20 maggio 1917, n. 876, sono di competenza del [illegible] del Tesoro (Sottosegretariato suddetto) il cui pro[illegible]mento può essere a sua volta impugnato in via contenziosa avanti la Corte dei Conti a Sezioni Unite (Cfr. Art. 3 del R. D. 18 settembre 1919, n. 1784).

I funerali di Costantino a Palermo

La salma è partita per Napoli

PALERMO, 13

Oggi alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali dell'ex re Costantino. I personaggi del seguito, aiutati dai camerieri privati, hanno trasportato la salma sull'affusto di cannone ricoprendola della bandiera ellenica, e ponendovi sopra una corona di viole della regina Sofia ed ai piedi una croce d'alloro della duchessa d'Aosta. Sulla cassa è stata anche messa la corona reale ed una piccola croce di alloro.

La regina Sofia, le principesse Elena ed Irene e la duchessa d'Aosta, tutte in gramaglie, hanno accompagnato il feretro in questo primo tragitto. Si è poi formato un corteo; precedevano un plotone di guardie municipali, un plotone del 62 regg. Fanteria ed in automobile il clero greco, il dott. Prossos, e molte automobili cariche di corone.

Il feretro era circondato da tutti personaggi del seguito; venivano poi il principe Ipsilandis, il generale Lovidis segretario particolare del defunto, il capitano di vascello Temodos, aiutante di campo. Seguivano tutte le autorità cittadine ed una larga rappresentanza delle associazioni. Chiudevano il corteo numerosi automobili con i membri della famiglia reale ed altri personaggi del seguito.

Lungo il percorso, una folla di popolo commossa assisteva riverente. Giunto il corteo all'imbarcadero, la cassa è stata dai famigliari trasportata sul piroscafo «Italia» e deposta nel giardino d'inverno trasformato in camera ardente. La famiglia reale e la duchessa d'Aosta si sono pure imbarcate per accompagnare a Napoli la salma che durante il viaggio avrà per scorta d'onore 8 carabinieri in alta uniforme.

Una revisione nelle assunzioni ferroviarie

ROMA, 13

L'on. Torre alto Commissario per le Ferrovie sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei Ministri il 15 corrente un decreto che contemplerà:

La revisione di tutte le assunzioni e sistemazioni conseguite dal personale di ambo i sessi dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918; conseguente licenziamento del personale maschile non ex combattente, riformato o imboscato e del personale femminile, salvo i riguardi da usarsi alle minorate di guerra.

Sistemazione degli avventizi ex combattenti e provvidenze a favore degli ex combattenti di ruolo.

Una proposta per calmierare i fitti

MILANO, 13

Nella seduta odierna della Giunta comunale l'assessore Dino Alfieri ha prospettato l'opportunità di moderare le richieste dei padroni di casa con una specie di calmiere che consentirebbe un aumento sui fitti del solo 30 per cento per le abitazioni. Per le case del centro, i negozi e gli uffici si seguirebbero criteri di moderazione, secondo i singoli casi. La proposta dell'assessore Alfieri è stata presa in considerazione dalla Giunta, ma nulla si è ancora deciso.

Baudissard condannato all'ergastolo

TORINO, 13

E' terminato il processo contro il bandito Baudissard, il quale è stato condannato all'ergastolo, inasprito da 11 anni di segregazione cellulare. Il Lorenzetti è stato condannato a 7 anni, 7 mesi e 21 giorni di reclusione, oltre a due anni di vigilanza speciale della P. S. e 4 anni d'interdizione dai pubblici uffici.

Mentre il presidente si ritira, Baudissard scoppia in un'ultima clamorosa risata ed è fatto uscire in fretta dalla gabbia tra un nugolo di carabinieri. Impettito, col suo cappellino sul cocuzzolo, si avvia al carrozzone cellulare, seguito, con indifferenza dal suo compagno Lorenzatti.

Il "Parco della Rimembranza" a Rovigo

ROVIGO, 13

Riunitisi ieri nell'Ufficio di Presidenza del R. Ginnasio Liceo i Capi d'Istituto delle Scuole Primarie e Secondarie della nostra Città per trattare sull'attuazione pratica e sollecita della proposta di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione, circa l'istituzione di parchi e viali della rimembranza, hanno all'unanimità deliberato di concorrere con tutti i mezzi a loro disposizione affinchè sorga al più presto il Parco a Rovigo.

Hanno inoltre interessato l'amministrazione Comunale per l'assegnazione del luogo più adatto e per la nomina di un Comitato esecutivo cittadino che assieme ai rappresentanti degli Istituti Scolastici compia opera efficace affinchè la proposta ministeriale sia al più presto attuata.

L'esaltazione di Cesare Battisti a Treviso

TREVISO, 13

Otto anni or sono, il 12 gennaio 1915 al Teatro Sociale, Cesare Battisti ha tenuto la memorabile conferenza patriottica: *Ora o mai!* La «Dante Alighieri» ha voluto degnamente commemorare la figura dell'Eroe ed eternare la sua ricordanza in una lapide.

Ieri sera ebbe luogo la cerimonia semplice, austera per lo scoprimento del marmo significativo alla presenza delle autorità e delle rappresentanze cospicue cittadine. Il presidente della «Dante Alighieri» cav. uff. Luigi Coletti, parlò brevemente presentando l'oratore ufficiale prof. Bodrero dell'Università di Padova, valoroso combattente, tre volte decorato, il quale disse di Cesare Battisti efficacemente, esaltando il suo spirito di patriota ferventissimo e del significato superbo del suo sacrificio.

Parlarono pure il generale Malladra in nome dell'esercito e il Prefetto gr. uff. Massara. La cerimonia riuscì solenne.

La grande via Bengasi-Merg Derna

ROMA, 13

Sulla costituzione di un grande Ente Fascista per la colonizzazione della Cirenaica sono stati interrogati gli autori del progetto: L'on. Ragazzi Deputato al Parlamento Cirenaico e il dott. Scaetto, tecnico agrario coloniale.

Essi, dopo aver detto che la questione della colonizzazione involge un gruppo di problemi politici ed economici, tra cui principali quello dell'attrezzamento della Colonia e quello dell'impianto di aziende agricole in rapporto alla continuità della produzione e alla proporzione che i diversi elementi di reddito devono mantenere tra loro per seguire tale continuità, hanno affermato che tali e simili difficoltà saranno risolte mediante l'esecuzione della grande via Bengasi-Merg Cirene-Derna. Cioè, essi hanno soggiunto, la strada esiste già come via militare, dovuta al lavoro possente e ardito di alcuni battaglioni: ma è urgente trasformarla, rettificandone quà e là i tracciati in una vera e propria arteria economica e politica, costruita a fondo artificiale e completata con la costruzione di alcuni capisaldi, rappresentati da grandi cantoniere a tipo di «caravan-serraglio», destinate a costituire i nuclei di futuri centri di popolamento. Oltre alla costruzione di cantoniere si porrà mano allo sfruttamento delle acque della Regione, sia mediante scavo di pozzi nelle regioni più prossime al mare, sia mediante riattamento di antiche cisterne romane e captazione di sorgenti nelle regioni montane.

La costruzione di questa strada è già messa parzialmente in bilancio dal Governo della Cirenaica. Sarà affidata alla mano d'opera italiana e inquadrata in colonie fasciste, alle quali sarà data una organizzazione opportuna, che ne faccia delle unità di reale rendimento e di assistenza militare bastevole all'autodifesa. La bardatura militare non farà che chiarire i rapporti con gli indigeni ai quali sarà certo riservata parte notevole nell'esecuzione del lavoro e l'aumento del traffico crescerà la prosperità del paese. La partecipazione poi di un maggior numero di italiani alla vita coloniale avrà indubbiamente una ripercussione politica favorevolissima, non solo nel campo della sicurezza militare, ma in quello della convivenza: problema che sta al primo posto nella vita di [illegible]

La linea aerea Spagna-Argentina

La Germania appronta gli Zeppelin

LINDRA, 13

Nei circoli della aviazione inglese si seguono con grande interesse i lavori di organizzazione e di preparazione che si compiono nella Spagna, per stabilire una linea di navigazione aerea fra quella penisola e la Repubblica Argentina.

La stazione di partenza dalla Spagna sarà Siviglia, dove sono in costruzione tre grandi hangars girevoli, due dei quali capaci di contenere un'aeronave tipo Zeppelin delle maggiori dimensioni, mentre l'hangar minore conterrà una aeronave di tipo semi-rigido.

Una stazione intermedia sarà stabilita nelle isole Canarie e la stazione di arrivo sarà costruita a Buenos Aires, dove sono in fabbricazione tre hangars della lunghezza di trecento metri ognuno e tutti e tre girevoli in modo da potere essere convenientemente adattati secondo la direzione del vento.

In Germania si stanno costruendo le quattro ereonavi Zeppellin, che saranno adibite a questo servizio. Ognuna di essa sarà lunga 250 metri ed avrà una capacità di 135.000 metri cubi; ogni dirigibile sarà mosso da nove motori della forza di 400 cavalli ciascuno e potrà portare 40 passeggeri, oltre l'equipaggio necessario ed il carico di posta e di merci preziose.

Questi dirigibili avranno una velocità di 70 miglia all'ora ma potranno eventualmente raggiungere la velocità oraria di 85 miglia.

Dei 9 motori due sono costantemente tenuti in riserva e si crede che non sarà mai necessario usare gli altri 7 contemporaneamente, salvo in caso di venti contrari estremamente forti. Il progetto comprende un viaggio in ciascuna direzione ogni settimana e la durata della traversata sarà di circa 4 giorni.

Il costo del viaggio sarà di 4000 pesetas oro, per persona. L'affrancatura delle lettere trasportate con questo mezzo sarà di 2 pesetas ogni 30 grammi.

Il Ministro del Lavoro a Milano

MILANO, 13

Con un ritardo di 180 minuti per un incidente avvenuto lungo il percorso al direttissimo di Roma, è giunto oggi a Milano l'on. Cavazzoni, Ministro del Lavoro.

La gravità della disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 13

Le statistiche ufficiali pubblicate dal Ministero del Lavoro danno una chiara idea della gravità del fenomeno della disoccupazione in Inghilterra e dell'enorme aggravio che esso produce alle finanze dello stato. Al primo gennaio del 1921 i disoccupati inglesi, ufficialmente registrati come sussidiati ammontavano a 663.067 mentre un anno dopo e cioè al primo gennaio 1922 ammontavano a 1.493.696 di cui una buona metà aveva a proprio carico moglie e figli.

La disocupazione è andata salendo fino al Giugno dell'anno scorso quando i disoccupati ufficialmente iscritti ammontavano a 1.838.000. La situazione di alcune classi di disoccupati è divenuta così grave che in tutte le città industriali inglesi le dimostrazioni, per indurre il Governo a prendere provvedimenti eccezionali, sono divenute quotidiane.

Domenica scorsa in Inghilterra si sono tenuti contemporaneamente 15[illegible] comizi di disoccupati ai quali hanno partecipato circa 900.000 persone e sono stati votati ordini del giorno vibratissimi per invitare il Governo a provvedere immediatamente lavoro per l'intera massa dei disoccupati o di pagare un sussidio settimanale corrispondente al salario normale di ciascun lavoratore.

Il partito laburista, che attualmente conta in seno alla Camera dei Comuni circa 140 rappresentanti, ha deciso di domandare la convocazione immediata del Parlamento per prendere nuovamente in esame la questione della disocupazione sulla quale il Labour Party si ripromette di presentare proposte concrete.

In previsione di vivacissimi dibattiti il leader del partito laburista Rancey Hac Donald, ha pubblicato nella «Rivista Socialista» un articolo in cui consiglia i suoi amici a non provocare scenate che possono disturbare la dignità e la tranquillità della discussione.

Il richiamo del Hac Donald è diretto contro alcuni nuovi deputati laburisti che, nella scorsa sessione, si sono mostrati alquanto intemperanti, ed il leader del partito afferma cshe la loro condotta ha nociuto gravemente agli interssi generali del Labur Party.

La "Gazzetta,, a Londra

Decadenza: ossessione degli inglesi

La morte intellettuale - Diecimila persone colte
Golf, bridge e corse di cavalli - Après moi le déluge
Troppe monete di rame: due miliardi e mezzo

LONDRA, Gennaio

(U. M.) — L'impero britannico — come tanti altri imperi delle passate età — comincia a presentare dei sintomi molto impressionanti di decadenza e non è lontano il giorno in cui il grande cefalo dal mille tentacoli dovrà ritirarsi mutilo ed insanguinato nell'isola che gli era servita di base alle tante conquiste.

Questa è l'idea fissa, l'ossessione di tutti gli inglesi di una levatura superiore alla media ed essi ne parlano continuamente, instancabilmente, nelle riunioni private e pubbliche.

Me ne parlava pure questa mane, Mr. Austin Harrison direttore della notissima *English Review*.

« Le condizioni dell'Inghilterra — egli diceva — sono assai peggiori di quel che non si possa immaginare e, purtroppo, nessuno vuol comprenderle. La risposta generale è: *Don't worry me!* Non mi stia a seccare; e si continua a bere *wisky and-soda* ed a giuocare al bridge perchè il pensare è troppo penoso, e poi: *what's the good of thinking?* — a che serve il pensare? — E in questa frase è descritta tutta la nostra Inghilterra d'oggi.

« Le riviste non interessano, i giornali letterari non sono letti, il romanzo o il dramma, ispirato ad un principio artistico non piace; in due parole è la morte intellettuale. Fanno fortuna, invece, le riviste teatrali, che raggiungon facilmente le due o tre mila repliche, i romanzi leggieri, i cinematografi e solo quei giornali che non si occupano che d'assassinii e di ruberie e di sports. La classe media vive nella più crassa ignoranza, nell'abbrutimento più volgare, nell'incoscienza assoluta ».

E così continuando, Mr. Harrison veniva citando delle cifre.

« Si figuri che noi non possiamo contare che su di un numero limitatissimo di persone colte: diecimila a far molto, ma colte, intendiamoci, per modo di dire, perchè non parlano, salvo rarissime eccezioni, altra lingua che non sia l'inglese e non conoscono altri autori stranieri all'infuori dei grandissimi: Dante, Voltaire. Si vive, insomma, assolutamente fuori del mondo. Lei, certo, non può immaginare quale penosa impressione mi facesse l'Inghilterra al mio ritorno dopo parecchi anni di assenza. Ma poi, poco per volta, sono stato assorbito da questo vortice di dolce far niente intellettuale, ho dimenticato le lingue, ho dimenticato il mondo, e sono ridiventato inglese, come tanti altri.

« Nella mia giovinezza, ed all'inizio della mia carriera di giornalista, avevo vissuto in Francia, in Spagna, in Germania, in Russia, ed ovunque avevo trovato una classe media colta e talvolta veramente intellettuale, ma qui..... qui non si parla che di *golf*, di *bridge* e di corse di cavalli. I giornali — e purtroppo anche quelli migliori — non sono pieni che di statistiche commerciali e di lunghissime recensioni sportive.

« Non parliamo poi del sistema di educazione e di istruzione: è assolutamente sono sciupati fra gli sports ed i divertimenti. Nessuno studia più del necessario per guadagnare quelle due o tre sterline settimanali. Le materie principali sono la stenografia e la dattilografia, tutto il resto non importa, non è utile. Ma quello che colpisce maggiormente è l'atrofia cerebrale dei giovani usciti dalle università. Tornati in famiglia dimenticano, nell'ozio spesso forzato e talvolta imposto, quello che hanno imparato nelle aule di Cambridge o di Oxford, ripongono accuratamente i libri negli scaffali e non li aprono più fino alla morte. Dimenticano perfino di essere B. A. o M. A.

« La loro giornata scorre nella più evangelica pace, nella più beata tranquillità di spirito: si alzano alle undici, mangiano tutto il santo giorno e, a sera, indossata la marsina, se ne vanno a raggiungere qualche *party* ove si giuoca o si danza. Non parliamo poi dei gentiluomini di campagna. Sono dei veri fossili cristallizzati, a mala pena aprono un giornale, fra uno sbadiglio e l'altro, e solo per la curiosità di leggere la lista dei trattenimenti mondani della metropoli, poi accendono la pipa e vanno a fare una passeggiata nel parco infruttifero. Intanto tante famiglie muoiono di fame perchè non c'è lavoro ».

E qui Mr. Harrison si indugia a parlare della necessità di coltivare i campi.

« L'Inghilterra — egli dice — è una nazione essenzialmente industriale, vive solo del suo ferro, del suo carbone, dei suoi tessuti. Ma se questo era un vantaggio in altri tempi or non lo è più. La guerra ha distrutto la Russia, la Germania e l'Austria; il cambio ci aliena la Francia e l'Italia, e l'Inghilterra agonizza. Ecco la nostra situazione: disoccupazione, malattie, indebolimento progressivo, distruzione della razza. Tutte cose che si potrebbero alleviare con un intenso lavoro di dissodazione dell'enorme estensione di terreno incolto. Ma no! I signori lords non vogliono privarsi del terreno per le caccie e le cavalcate. Che importa loro se tre milioni di persone vivono nell'assoluto bisogno di tutto? Quello che è di capitale importanza è che essi possano sempre avere quelle due o tre mila sterline annue da sciupare in banchetti, automobili e cavalli; in quanto al resto sono altrettanti Luigi XV: *après moi le deluge!*

Di questo stato di cose se ne approfittano, naturalmente, l'America per stendere la sua avida mano sul Canadà, l'Australia per rifiutare l'accesso ad alcuni milioni di negri sud-africani atti alla coltivazione del cotone, la Colonia del Capo per chiudere i suoi porti ai bianchi, dato che i negri non possono andare altro, l'India per scuotere il suo giogo.

A Londra, queste cose giungono come se fossero notizie dell'altro mondo, notizie buone quanto basta per farci sopra una spiritosa chiacchierata al club o nel salotto di qualche bella signora. Ma quello che importa maggiormente è il non avere seccature: su questo principio l'Inghilterra si mantiene, facendo sforzi prodigiosi per non perdere la propria posizione d'equilibrio apparente.

Ma le cose, purtroppo, precipitano: fra poche diecine d'anni il primato dei mari e del commercio passerà a qualche altra nazione più giovane e più ricca di energia vitale; e allora, sarà giunta la fine ».

Mr. Harrison, che nel frattempo si è alzato dalla comoda poltrona in cui si era sprofondato, s'arresta di netto, misura a passi lenti ma nervosi la stanza, accende una delle innumerevoli sigarette, poi viene a riscaldarsi col dorso alla stufa a gas che arde tutta di fiammelle azzurre nel caminetto minuscolo. Per un istante non si sente che il fruscio del gas che sfugge dai beccucci. Per interrompere il silenzio, divenuto penoso, faccio una domanda: « E quale nazione succederà, secondo lei, all'Inghilterra? ».

L'illustre pubblicista tace ancora per un momento, poi riprende, lucido, la sua dissertazione.

« La Russia. Oh! non c'è alcun dubbio. La Russia è una terra quasi vergine, una terra che contiene delle inestimabili ricchezze: non ha bisogno che di capitali e di ingegneri e vedrete che la Germania non le farà mancare nè gli uni, nè gli altri. La Russia non mancava che di *giustizia* e di disciplina. Sono certo che il bolscevismo ha dato alla Russia — sia pure in campo opposto — quello che Mussolini ha dato all'Italia: la disciplina; senza disciplina non vi è alcuna possibilità di progresso o di benessere nazionale ».

*

La Zecca di Londra ha annunciato il proposito di ritirare dalla circolazione parecchi milioni di monete di rame allo scopo di diminuire l'eccesso di spezzati. E' stato quindi deciso che tutti i pennies coniati sotto il regno della Regina Vittoria, saranno gradualmente ritirati. Questa improvvisa abbondanza di monete di rame è tanto più strana, in quanto, fino a due anni fa, la Zecca ha lavorato con la massima intensità per produrre milioni di nuovi pennies e mezzi pennies.

Sembrava che durante la guerra le monete di rame fossero scomparse dalla circolazione, tanto che era difficilissimo cambiare in rame qualsiasi moneta d'argento.

La Zecca osserva che attualmente sono in circolazione due miliardi e quattrocento milioni di monete di rame, mentre un miliardo dovrebbe essere più che sufficiente. Ammesso che quattrocento milioni di monete di rame abbiamo presa la via delle colonie, resterebbe sempre in più un miliardo di monete, cifra che corrisponde all'incirca al totale delle monete di rame emesse durante il lungo regno della Regina Vittoria.

La morte di un eminente critico

TORINO, 13

E' morto ieri, dopo due anni di malattia, a S. Maurizio Canavese, l'avv. Edoardo Augusto Berta, eminente critico teatrale ed autore di applauditi lavori come «Le tre scene di Pierrot», «La Carne» e il «Trittico umano».

Fece parte per 40 anni della «Gazzetta del Popolo» e fu direttore della «Gazzetta del Popolo della Domenica». Era universalmente apprezzato ed amato.

La notizia della morte ha prodotto un sincero rimpianto nel giornalismo torinese.

Teatri e Concerti

Il teatro e le macche

— Credetemi — ci diceva giorni or sono un impresario di teatro — che tra le calamità che affliggono il genere umano, invano ne cerchereste una di più seccante e di più noiosa di quella che è costituita dal cittadino che vuole ad ogni costo andare a teatro *gratis*.

I proprietari dei teatri, gli impresari, quanti profondono nel teatro energie e capitali, si vedono amareggiata ogni giorno di più la loro esistenza, da questa insaziabile piaga, che si allarga, si diffonde, trasmoda, si propaga, dalla mattina alla sera, anzi... è durante la sera che essa giunge al suo grado massimo di... supurazione.

Iddio che ha creato i gatti, i pianoforti, le mosche, l'agente delle tasse, la conferenza per la pace, le orchestrine di Piazza San Marco, il padrone di casa, l'assicuratore, il pescecane ignorante, le mancie di capodanno, e i traghetti nelle ore notturne, ha immaginato anche un insetto strano, insopprimibile ... eppure evanescente, sommerso ma nel contempo tutto pieno di speciale dignità, duttile ma prepotente: il parassita del teatro.

Tra mille cittadini ne trovereste appena uno disposto a recarsi in una trattoria oppure in «bar» a chiedere un pranzo od una tazza di caffè *gratis*. Ma tra cento, voi ne trovate dieci disposti a trovare il modo di andare a teatro senza pagare.

La *macca* teatrale è implacabile. E' la più imperterrita cosa che si sia eretta a sfida a tutto quello che sa di convenienza moderna.

In tempi remoti, quando si voleva ingiuriare qualcuno, bastava dirgli: *Tu vai a teatro con la ...!* ... se dite a qualcuno: *tu vai a teatro senza pagare!*, egli vi sorriderà, vi abbraccierà, e... vi offrirà l'aperitivo. Tanto la cosa è penetrata oramai nelle consuetudini... dell'economia umana.

Figuratevi — soggiungeva il nostro amico, che se si volesse aderire alle richieste di tutti coloro che vantano ragioni speciali per non pagare a teatro, dovremmo provvedere per fare delle recite speciali alla mattina per il pubblico pagante, onde riservare alla sera il teatro agli altri.

— E non avete modo — interrompemmo — di proteggervene, di riconoscerli, di individuarli, di impedire loro l'accesso ai vostri teatri?

— Ohibò, ci rispondeva il nostro uomo, non vi è mezzo alcuno. La *macca*, continuò, nell'attimo breve e fuggente del suo passaggio... in porta, sa assumere un atteggiamento di così composta signorilità che ne rimangono conquisi anche i portieri. E quando è entrata in porta, voi capite, che non ci rimane che... fischiare il ... !

Ma vi dirò di più. D'ordinario i cittadini che pagano, passano sommessi, quasi supplici, in tono di poveri diavoli attraverso un'ondata d'indifferenza. Ma la *macca* no! La *macca*... riscuote invariabilmente il sorriso dei portieri, e talvolta anche il loro inchino.

E non vi è chi non veda, come tutto questo, altro non sia se non il prodotto dell'umana ingiustizia.

Potrei raccontarvi mille aneddoti, continuava il nostro uomo. Se poteste fermarvi una sera intera vicino allo sgabuzzino dell'impresa, vi assicuro che ne godreste di carine.

Vi sono gli amici degli artisti, o gli amici e i parenti dei direttori, dei segretari, dei comproprietari, degli impresari, ecc. ecc., che si appressano tenendo al rimorchio i rampolli di casa, non esclusi qualche vecchio zio, o cugino, o parente vicino o lontano di passaggio in città, le loro figlie, i fidanzati delle figlie, le sorelle del fidanzato delle figlie e tutto il resto della famiglia.

Vi sono taluni che hanno sempre qualche cosa addosso da portare a chi è in teatro. O la chiave di casa, o il telegramma urgente, o la notizia della suocera che sta male, o il libretto dell'opera ecc.

Una sera si presentò un tizio che doveva portare un binoccolo alla signora che stava nel palco numero 36. Ed il teatro non contava che trentadue palchi per fila.

Un'altra sera si presentò il proprietario di un bar a Chioggia, venuto per sentir l'opera. Chiese di entrare gratis, asserendo che nel suo locale teneva esposto... il manifesto dello spettacolo.

Vi è il garzone del fabbro o del falegname che ha lavorato in teatro dieci anni prima, magari per una fattura da niente, il quale è abituato a considerarsi di famiglia, e... passa.

Tutti coloro che furono addetti a qualche servizio in teatro da cinquant'anni a questa parte, magari abbiano consumata una sola giornata di prestazione, od un lavoro di cinque minuti, si sono abituati a considerarsi di famiglia e... passano.

— Ma, interrompemmo noi, le *macche* hanno esse una speciale caratteristica?

— Sicuro, ci rispose. Esse sono sempre malcontente degli spettacoli che si danno. D'ordinario, quando sentite dei zittii in teatro sono quelli delle *macche*. Sono loro che all'indomani, in tutti i pubblici ritrovi dicono corna dello spettacolo.

E vi racconterò l'ultima, ci disse l'amico.

Un teatro di provincia, che era in vendita, fu acquistato da una ventina di cittadini costituitisi in società. Ed essi si riservarono con le varie imprese, il diritto di frequentare il teatro per loro e per le rispettive famiglie.

Ora, voi sapete quanto sono prolifici gli agricoltori, e come sieno numerose le loro famiglie. Il presidente contava in casa la bellezza di quarantasei persone di famiglia, tra figli, nipoti ed affini. Calcolate pure le famiglie degli altri diciannove comproprietari alla stessa stregua, ed avrete un totale da riempire... un teatro. Un impresario malcapitato, che aveva protestato vibratamente minacciando di fallire fu richiamato in piena regola ad osservare il diritto familiare di proprietà.

E quasi che avesse voluto consacrare maggiormente questo diritto di fronte alla impresa, una sera, la moglie di uno dei comproprietari... partorì in teatro un figliuolo.

Il nostro amico, si era congedato da noi, quando ci richiamò.

— Vi racconterò, disse, l'ultima definitiva, come a teatro.

Un teatro ebbe bisogno un giorno di appendere un globo luminoso alla facciata di un immobile situato in quei pressi.

Il proprietario dell'immobile non volle compensi, ma chiese di poter entrare al teatro senza... incomodi. Soggiunse che sarebbe venuto solo, e fu accontentato.

Due mesi dopo, sbuca fuori il fratello, poi un altro, poi un cugino, e quindi degli amici del cugino.

E tutti chiedevano l'entrata in omaggio al globo luminoso. Una sera, l'Amministratore di una compagnia di operette, mentre stava all'ingresso, vede passare un signore, ma senza biglietto. « *Chi xelo?* », chiese l'amministratore, che era un veneto. « *El xe quelo che gà el balon!* », risponde il portiere. L'Amministratore si guarda d'intorno, non capisce, e... tace.

Due minuti dopo ne passa un altro. Identica domanda dell'amministratore ed identica risposta. Cinque minuti dopo ne passa un altro, e così via di seguito fino all'ultimo. « *Chi xelo?* », chiese ancora lo Amministratore. « *El xe quelo che gà...* », stava per ripetere il portiere. « *Ostrega!* » interruppe l'Amministratore alzando le braccia al cielo. « *No saveva che a Venezia i ... tuti el balon!* »

I "Maestri Cantori Moravi,, a Treviso

TREVISO, 13

Martedì 16 corr. gli «Amici della Musica» di Treviso avranno il 115.o concerto offerto dal celebre coro dei «Maestri Cantori Moravi» che svolgeranno il seguente programma:

Palestrina: «Improperia» — Smetana: «La canzone del contadino» — Dvorak: «La maldicenza»; «Il convito» — Thomas: «La notte degli spiriti» — Janacek: «Ma tu sai già...»; «Lo spauracchio della sera» — Foerster: «L'aratore»; «Per la strada campestre» — Krickowsky: «L'annegata»; «Il dono d'amore» — Canzoni popolari: «L'acqua scorre...»; «Un fiore»; «Balla, balla!». 55 Cantori. Direttore M.o Ferdinando Vach.

FENICE. — La serata popolare della «Bohème» ha attirato iersera al nostro Massimo un pubblico imponente. Il delicato spartito pucciniano è stato seguito con sincera ammirazione nella magistrale edizione allestita dal maestro Baroni, il quale, con il tenore De Bernardi e con la signora Riva Fumagalli, ha avuto gli onori della serata, con acclamazioni trionfali.

Oggi in mattinata verrà eseguito a prezzi popolari «Tristano e Isotta»; la sera la attesissima terza replica dell'«Iris» di Mascagni. Si prevedono, per entrambe le rappresentazioni due esauriti.

GOLDONI. — Iersera un magnifico teatro per la ripresa di «Diana al bagno», e applausi a iosa a Dora Menichelli e ai suoi compagni.

Per oggi si prevedono altre due piene, con «La piccola felicità» di Adami, che è così alla sua quarta replica, in matinèe; e ancora «Diana al bagno» la sera.

Domani sera, un bel: «Niente di dazio?».

Per prossimamente una novità che ci arriva d'oltremare: «Peg del mio cuore» di J. H. Mauners.

ROSSINI. — Un pubblico eletto affollava iersera, come venerdì sera, ogni ordine di posti del teatro, per ammirare la magnifica film «Atlantide» che costituisce un vero spettacolo d'arte, appassionante e interessantissimo.

Oggi ne verranno date tre proiezioni: una alle 15, una alle 18 ed una alle 21.

Valori postali rubati
alla stazione di Badia Polesine

ROVIGO, 13

Ignoti, penetrati mediante chiave falsa nella garritta postale della Stazione ferroviaria di Badia Polesine, approfittando del momento in cui il procaccia Onesto Umberto erasi allontanato dirigendosi all'ufficio del centro per il consueto trasporto della corrispondenza, asportarono sei plichi di valori su otto che erano stati consegnati dei procaccia dei paesi limitrofi, e depositati colà per essere inviati alla loro destinazione.

Al ritorno, l'Onesto, scoperto l'ammanco, ne informò tosto l'appaltatore del servizio Zanon Materno e l'ufficiale postale Eugenio Galzenati che prontamente accorsero a denunciare il fatto ai RR. carabinieri informando nel tempo stesso la direzione e l'ispettore provinciale delle Regie Poste.

Con la necessaria autorizzazione vennero aperti i sacchi ordinari in cui erano le ricevute dei plichi rubati e fu accertata la mancanza di sei assicurate, dieci raccomandate, delle quali tre indirizzate all'estero, per un complessivo valore di L. 30 mila in vaglia bancari e documenti contabili, nonchè L. 6 mila in contanti.

Vennero arrestati alcuni individui, ma poi rilasciati, nulla essendo emerso a loro carico. Continuano però le indagini per poter identificare ed acciuffare i ladri.

La "Gazzetta,, in Dalmazia

La costituzione della Provincia di Zara

L'attribuzione delle autorità — L'introduzione della legislazione italiana — Un giornale dei legionari — Il messaggio di D'Annunzio.

ZARA, gennaio 1923

Vivissimo compiacimento ha destato in tutta la cittadinanza la deliberazione del Consiglio dei Ministri che costituisce Zara provincia. A nessuno può sfuggire l'importanza di un tale deliberato mercè il quale la città, non più minacciata dal pericolo di essere ridotta alle condizioni d'una borgata qualsiasi, riprenderà con l'aiuto del Governo e con la cooperazione volonterosa, assidua e concorde di tutti i cittadini, il lavoro aspro e faticoso della propria ricostruzione economica.

La costituzione di Zara a provincia porta come prima conseguenza il mantenimento della Prefettura, e, come seconda, se pure in proporzioni ridotte, la conservazione delle altre autorità provinciali, e precisamente della Direzione provinciale di Finanza, della Direzione delle Poste e dei Telegrafi e del Tribunale civile e penale.

La sfera d'attribuzione di queste autorità evidentemente non è più quella di una volta: tuttavia è assolutamente infondato il concetto che gli impiegati statali della Dalmazia annessa facciano la vita di Michelazzo per mancanza di lavoro. Come e perchè questo concetto sia penetrato nei vari cessati Ministeri ed abbia agito in modo tanto deprimente sui funzionari dalmati, non è ancora del tutto chiaro. Sta il fatto che in conseguenza di tale erroneo concetto moltissimi funzionari si videro sbalestrati nella Venezia Giulia e nella Tridentina, specie quelli dell'amministrazione postale e telegrafica, dove il sistema di ridurre il personale assunse proporzioni disastrose. Il processo di riduzione dei funzionari statali deve oggi considerarsi chiuso; è bene che i fattori competenti sentano tale necessità, per i seguenti motivi:

il personale delle varie amministrazioni, specialmente di quella postelegrafonica, è ridotto al punto che una ulteriore diminuzione ridonderebbe a tutto danno del servizio, non potendo il medesimo venir sbrigato sollecitamente da un numero di individui, ridotto al disotto del minimo necessario, e quindi eccessivamente sovraccarico di lavoro;

il trasferimento da Zara in altre sedi significa sempre la completa rovina economica dei funzionari, costretti per la nota crisi degli alloggi a vivere per molti e molti mesi lontani dalle famiglie, non potendo permettersi il lusso di pagare una lauta buona uscita per procacciarsi un alloggio decente;

una ulteriore riduzione di funzionari sarebbe di gravissimo danno alla città, perchè verrebbe a mancare una non indifferente fonte di guadagno per tutti i ceti commerciali.

Oltre a queste ragioni di carattere materiale, una vi è di carattere morale, non per questo di minore importanza. Zara è l'unica città redenta sulla riva orientale dell'Adriatico e deve essere considerata, come ho detto un'altra volta, la capitale morale della Dalmazia.

Diminuire ancora il numero dei funzionari significherebbe infliggere alla città un nuovo, gravissimo colpo. Se il Governo è bene disposto verso Zara, è necessario, per i suesposti motivi, che soprassieda ad ulteriori trasferimenti, è necessario che si renda convinto della necessità di mantenere in questa zona di confine elementi fidatissimi, conoscitori della situazione e consci della delicata missione che è loro affidata. In quanto al lavoro, è chiaro che anche qui, come d'aper tutto, vi sia un ristagno dipendente dal ristagno del commercio. Ma quando i vari problemi saranno risolti e messi in esecuzione, come quelli della zona neutra e del porto franco, e gli affari commerciali si svilupperanno gradatamente, anche le amministrazioni statali ne risenteranno l'effetto.

Non bisogna guardare al momento presente ma a quello futuro, e se le assicurazioni del Governo e dei privati non resteranno lettera morta, Zara risorgerà e riprenderà a poco a poco la vita normale di un tempo.

Con la costituzione di Zara a provincia si rende poi indispensabile l'introduzione della legislazione italiana comunale e provinciale. E' questo uno dei desideri più vivi della cittadinanza, la quale attende con impazienza la soppressione di tutto ciò che può ricordare il cessato regime. Ora che le basi di una nuova vista sono gettate, è necessario riedificarsi con nuovi sentimenti e con nuovi ortieri. Zara è oramai una provincia d'Italia e sopporta a malincuore i legami del passato; anela il momento in cui tali legami le saranno tolti del tutto per potersi finalmente chiamare sorella in unione alle altre provincie d'Italia.

• • •

Sabato 30 dicembre u. s. è uscito il primo numero dell'«Aquila del Dinara», bisettimanale della Dalmazia latina. Il nuovo giornale è organo dei legionari dannunziani, ma nel medesimo fraternamente vi collaborano i partiti nazionali. Nel primo numero è riprodotto il messaggio autografo del Comandante al Comitato politico delle Legione «F. Rismondo» e che è il seguente:

«Sul Dinara, in un cerchio di rupi deserte, un giorno — quando la mia giovinezza ora già travagliata da un'aspirazione occulta alla vita eroica — un giorno io trovai una piuma d'aquila; e la raccolsi, e me la misi nel petto. E non so perchè, ebbi dell'aquila ignota un sentimento sovrumano.

Qualcosa di quel luogo, qualcosa di quel sentimento, qualcosa di quell'aquila non veduta è sempre nel mio petto profondo, se penso alla mia Zara, se penso alla mia Dalmazia, se per tutta quanta la mia Dalmazia io soffro e riardo e spero.

Per ciascuno di voi devoti l'aquila del Dinara lasci oggi cadere un'altra piuma dal suo petto fatale.

E dall'aerea piuma la Fede faccia per ciascuno di voi una penna d'acciaio incorruttibile. *Fatis scribenda secundis.*

Gabriele d'Annunzio».

Il giorno 8 è stato festeggiato il genetliaco di S. M. la Regina Elena. Fino dalle prime ore del mattino tutta la città si rivestì di tricolori. A mezzogiorno la R. N. «Riboty» fece le salve d'uso ed alla sera parecchi edifici pubblici s'illuminarono di migliaia di lampadine elettriche.

Il giorno 9, anniversario della morte del Re Galantuomo, tutti gli edifici pubblici e molti privati esposero il tricolore abbrunato.

La morte del Duca Visconti di Modrone

MILANO, 13

E' giunta notizia da San Remo della improvvisa morte per un attacco cardiaco, del Duca Umberto Visconti di Modrone, Senatore del Regno. Il Duca si trovava da più mesi in cura a San Remo e alloggiava all'Hôtel Royal. La notizia sparsasi rapidamente nella nostra città, ha prodotto il più vivo rimpianto.

All'odierna seduta della Giunta Municipale l'assessore Dino Alfieri ha annunziato la morte e tenne poi una breve e commovente commemorazione, ricordando le benemerenze dello scomparso verso la città di Milano, a cui dedicò in ogni campo la sua attività e verso la patria che servì fedelmente vestendo durante la guerra il grigio-verde.

Spigolature

Parlare di moda nei riguardi dello «sport» — scrive un collaboratore del «Mondo» — è quasi un non senso, penseranno alcuni ma ditemi voi se veramente l'abbigliamento non va imponendosi da per tutto e se anche per quello che riguarda lo sport esso non abbia tentato d'infrangere le rigide regole a cui era sottomesso, un tempo, qualunque costume sportivo! «Alle corse, alla caccia alla volpe», nelle gare di «tennis» nel «crocket», nell'equitazione le signore non hanno pure introdotte le mille innovazioni del buon gusto, le mille riforme della loro dolce tiranna? Lo sport, non tende, esso pure, ad un fine ambizioso quando è esercitato da una signora, e non cerca essa di migliorare la snellezza del suo corpo, di accrescere grazia alle sue movenze, di ravvivare l'incarnato delle sue gote, dedicandovisi? Salvo poche eccezioni di reale inclinazione e competenza alle forme sportive, credete voi che la donna non l'eserciti come una manifestazione di grazia e di leggiadria? Ma non è di psicologia femminile che si deve parlare in questa rubrica; più che mezza colonna ci servirebbe un volume, e quand'anche lo scrivessimo sarebbe risolto il problema dell'eterno femminino? Non credo.

Parigi ci promette un invio delle nuove stoffe per «tailleurs» per le corse; una lana a fondo scuro tutta ricamata uniformemente di lana chiara. La veste deve essere a tinta unita, la giacca invece si confezionerà con questa nuova stoffa che è morbida, aderente, e in cui la foggia della vita lunga, delle maniche ampie tagliate a «raglan» acquista un grazioso risalto. Il collo e i paramani saranno, naturalmente, di pelliccia. Un bel modello l'ho visto confezionato in bleu e ricamato in grigio, piuttosto chiaro. Ci si addice un cappello piccolo, con una ricca fantasia di penne da un lato, molto calzante, aderente al viso. Le calze, sarà bene che intonino al ricamo, naturalmente.

La novità delle pelliccie è data dalla «foca» che se è originale per il suo colore argenteo, per la sua lucentezza umida, per l'assenza di spessore, non ha assolutamente la grazia, la morbidezza e l'armonia delle altre pelliccie. E siccome la spesa che importa non è indifferente, io consiglio di non provare quest'esperimento costoso.

Anche le scarpe con il tacco basso sembra che vogliano dar la mano alle vesti lunghe per indurre le signore a considerare anche l'igiene e la comodità oltre che l'estetica, loro unica dea. Infatti, in certe giornate invernali, rigide e senza sole, la figuretta sottile, che traversava la strada con le gambe offerte all'inclemenza del vento e incerte nei loro trampoli luccicanti, non faceva quasi pietà? Gambe coperte, quindi, e piedi riposati, nella loro fodera sottile ed elegante.

*

Per iniziativa di alcune organizzazioni femminili — scrive il «Nuovo Paese» — a cominciare dalla prima settimana di febbraio, tutti i piroscafi partenti dall'Inghilterra alla volta dell'Australia porteranno fra i loro passeggeri da cinquanta a cento giovani donne, fra i venti e i trent'anni, le quali si recano agli antipodi con il proposito di stabilirvisi e di crearsi colà una famiglia.

Sebbene la popolazione dell'Australia raggiunga appena i cinque milioni e mezzo di abitanti, il numero degli uomini in età e condizioni di crearsi una famiglia supera di circa ducentomila il numero delle donne in condizioni corrispondenti.

In conseguenza di ciò, e tenuto conto del fatto che in Inghilterra il numero delle donne supera di più di due milioni il numero degli uomini, il Governo australiano ha deciso di incoraggiare l'emigrazione femminile.

Le donne che partono dall'Inghilterra dovranno essere preferibilmente al disotto dei venticinque anni ed, in ogni caso, non superare i trenta. Inoltre esse debbono poter disporre di una somma variante dalle cinquanta alle cento sterline, parte della quale deve essere depositata al loro arrivo in Australia per garantire la possibilità di un ritorno in Inghilterra, qualora per ragioni di clima e di salute, o per difficoltà di adattamento all'ambiente, la emigrante fosse costretta a lasciare l'Australia.

Una delle condizioni indispensabili è che le donne in partenza dall'Inghilterra debbono essere disposte a vivere in campagna, nelle fattorie, ed a dedicarsi ai lavori agricoli.

Nei primi mesi della loro permanenza in Australia esse saranno collocate presso famiglie di agricoltori per apprendervi le conoscenze necessarie alla vita del nuovo ambiente.

Esse saranno provvedute di alloggio e di cibo oltre che di un salario di una sterlina per settimana.

L'impegno è di restare almeno sei mesi in questo primo impiego; dopo il periodo esperimentale le emigrate sono libere di scegliersi l'occupazione che meglio credono o che meglio conviene alle loro attitudini. Si prevede che quasi tutte avranno l'opportunità di sposarsi entro pochissimi mesi dal loro giungere in Australia.

*

Nei mammiferi la durata della vita presenta notevoli varietà: il cavallo per es. vive circa 35 anni, l'elefante può arrivare a 100 anni, il camello non sorpassa i 40, il bue i 30, il cane vive circa 20 anni, il montone 15. Gli animali carnivori hanno in complesso vita più breve, il leone di circa 20, la tigre di 25 anni.

L'uomo può raggiungere un'età, che non si osserva in alcun altro mammifero. Numerose ricerche sono state fatte per scoprire la legge, che regola la durata della vita e quella dei mammiferi. Il grande naturalista Buffon ha emesso la proposizione che la durata della vita si può in certo modo calcolare sul tempo dell'accrescimento. Questo tempo, impiegato da ogni vivente per raggiungere lo sviluppo completo del corpo, è abbastanza costante in ogni specie. Il cavallo per es. impiega circa 5 anni, l'uomo circa 20. L'eccezioni sono però frequenti, specialmente nell'uomo e ciò sta in relazione con vari fattori, sopratutto col clima col nutrimento e col lavoro. Nessun animale può adattarsi in maniera così completa ai diversi climi come l'uomo, il quale regge al calore torrido dell'equatore e al freddo intenso del polo: la crescenza varia perciò notevolmente tra una popolazione e l'altra della superficie terrestre.

La durata della vita è normalmente di 6-7 volte più lunga del periodo di accrescimento: per es. nel cavallo essa è di 30-35 anni, cioè 6-7 volte il tempo impiegato per lo sviluppo completo. Buffon calcola la durata della vita umana da 90 a 100 anni, ammettendo che l'evoluzione dell'uomo si compia già a 14 anni. Il punto di partenza del calcolo è però considerato troppo basso, almeno per una gran parte degli uomini, i quali non raggiungono la loro crescita completa che a 18-20 anni. Il termine naturale della vita secondo la legge di Buffon si innalza dunque di più, e cioè a circa 120 anni. C'è dice il «Corriere di Ravenna» da stare allegri dunque!

Per gli artefici della Vittoria

La riconoscenza degli Italiani deve esplicarsi in tutte le forme e con tutti i mezzi. E' questa la volta di una grande lotteria che si estrarrà in Roma il 31 Gennaio 1923. Essa è ricca di premi in denaro e di oggetti vistosi. Chi potrà essere quel patriota che non vorrà mettere in regola la propria coscienza coll'acquistare un biglietto da due lire?

CRONACA CITTADINA

Aldo Ravà

Nel tardo pomeriggio di ieri si spegneva, poco più che quarantenne, una cara figura di studioso e di gentiluomo concittadino: Aldo Ravà. La notizia della morte di questo giovane scrittore che aveva fatto scopo della sua esistenza nobilmente operosa le ricerche d'arte veneziana, susciterà oggi una eco di desolato rimpianto e sarà appresa con penosa commozione: dall'uno e dall'altra è facile immaginare lo strazio di cui devono soffrire i congiunti: la madre e la moglie specialmente che l'hanno assistito di tutto il loro amore e di tutta la loro tenerezza mentre d'altro canto la scienza tentava disperatamente di sottrarlo al suo tragico destino.

Aldo Ravà era malato da un anno; s'era ammalato a Roma l'inverno scorso e non guarì più. Si alzò, sì, dal letto, lavorò ancora, rivide le bozze di stampa dei suoi due ultimi volumi e di qualche articolo, ritornò a Venezia, ma accelerò, forse, così, il suo viaggio verso l'infinito. Ed ora è partito. Malinconia di una fine che stronca in pieno una attività piena di speranze e di sogni e di propositi! La mente di Aldo Ravà era infatti più che mai fervida di idee: egli doveva compilare una monografia sul settecento veneziano per una collezione francese, annotare per l'edizione integrale di Casanova in corso di stampa a Parigi alcuni dei capitoli; rimpolpare, aggiornandole, di studi e ricerche moderne le *Vite* dei pittori veneziani del secolo XVIII di Alessandro Longhi, ecc. ecc. E ciò mentre erano da qualche settimana appena uscite la sua monografia su *Giambattista Piazzetta* di cui discorrerà qui a lungo prossimamente un nostro collaboratore, e l'altra sull'incisore Pitteri di cui lo stesso collaboratore qui a lungo si occupò recentemente; e articoli interessanti su argomenti riguardanti l'arte del secolo XVIII a Venezia. Attendeva alla riedizione della sua completa monografia su *Pietro Longhi* e frugava senza cessa in archivi, gallerie e nelle raccolte private e nei segreti degli antiquari.

Aldo Ravà aveva veramente la passione febbrile, il sacro fuoco, del bel settecento di San Marco e s'era creata con l'assiduità delle ricerche e la pertinacia degli studi una competenza ed una conoscenza che tutti gli riconoscevano. Tuffatosi nel pelago degli scandagli casanoviani aveva arrecato ad essi larghi importanti contributi tra cui la rivelazione di quelle *Lettere di donne* [illegible] a Dux ed edite dai Treves; innamorato di [illegible] fu uno dei promotori e dei patrocinatori della [illegible] zione della *Casa di Goldoni* onde raccolse somme cospicue che assicurarono il riscatto della Cà Centanni a San Tomà. Ispettore onorario dei monumenti, coadiuvò zelantemente al ricupero ed al ripristino di opere in pericolo; collaborò a mostre del passato tra le quali la grande fiorentina dell'anno scorso; e Giorgio Franchetti lo volle con sè nella commissione per il restauro della Cà d'Oro. Tenne lezioni interessantissime all'Università popolare, partecipò attivamente ad enti culturali vari; musicista eletto scrisse di musica in importanti riviste; collezionista di un gusto raffinato, si compose una casa magnifica ed era una festa dello spirito essere ricevuti da lui e dalla gentile sua signora Violet Fanton; aiutò anche gli amici a comporsi, negli stili del secolo XVIII, le loro case.

Alto, magro, ossuto, con la pipetta inglese perennemente in bocca, gioviale, cordiale, elegante, signore nel senso esatto della parola, aveva la conversazione arguta e dotta, talchè, pareva che qualche cosa dell'epoca che più gli stava a cuore rivivesse in lui e nei suoi modi. Amava la sua città di un affetto profondo e non sapeva darsi pace di quanto in qualche modo veniva, attraverso il tempo, ferendone la storia, le caratteristiche, la bellezza. Questo affetto travasò nei suoi scritti, nei quali si compiaceva però di essere rudemente preciso, ligio al documento, piuttosto che fantasioso evocatore lirico. Ma aveva egualmente l'anima del poeta, chè altrimenti non si sarebbe capito come egli, ricco più ancora che agiato, si fosse dato non soltanto alla gioia del raccoglitore, ma anche allo spasimo dello scrittore. E fu scrittore fortunato chè taluna delle sue opere ebbe l'onore di traduzioni in francese ed in tedesco, e la sua fama di dotto si stabilì sicuramente nei cenacoli d'oltremare non meno che in quelli nostri; onde la sua casa, d'estate si apriva ospitale non soltanto agli amici di qui ma anche ai letterati, artisti, critici illustri di fuori. Era pregiatissimo collaboratore di riviste e periodici d'arte e aveva accumulato un vasto materiale biografico e bibliografico da poterne favorire estratti, appunti, indicazioni a molti che si rivolgevano a lui per averne guida in disparati argomenti.

La morte di Aldo Ravà forma un vuoto grave nelle file oramai rade degli scrittori di cose veneziane ed anche per questo sarà appresa con sincero rammarico. Essa colpisce fieramente gli amici non meno che i familiari, e noi che eravamo legati a lui di antica amicizia inviamo ai familiari l'espressione più cordiale, più commossa e più devota del nostro cordoglio.

Il Bilancio della Banca popolare cooperativa

Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare Cooperativa, nella sua seduta di ieri, ha esaminato le risultanze del bilancio per l'esercizio 1922.

L'utile netto, risultante in L. 460.935.42 permetterà la distribuzione di un dividendo pari all'8 per cento in ragione di L. 2 per azione, e permetterà ancora, oltre alle altre assegnazioni statutarie, un aumento ai fondi di riserva di circa L. 140 mila.

Malgrado la crisi dell'annata, i depositi fiduciari salivano al 31 dicembre nella somma di L. 34.541.216.76 indice sicuro di tutta la stima della quale è circondato l'Istituto popolare di credito.

In questi ultimi tempi la Banca Popolare ha assunto in appalto la Esattoria Consorziale di Mirano Veneto, il servizio di Esattoria e Tesoreria del Consorzio V. Presa pure di Mirano e quello di Tesoreria dell'Opera Pia *Casa Paterna* di Venezia.

Il servizio di tesoreria e cassa della Camera di Commercio

Il Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia col 1. del corrente Gennaio ha assunto il servizio di Tesoreria e Cassa della Camera di Commercio. Detto servizio verrà disimpegnato negli Uffici annessi alla Direzione del Banco in Via 2 Aprile N. 5402 mentre nella Sede al Ponte dei Baretteri continueranno ad essere eseguite soltanto le operazioni di Banca.

Società di concerti "B. Marcello,,

Ecco il programma del IV. Concerto Sociale che avrà luogo martedì 16 gennaio alle ore 21.15, esecutore il pianista Gieseking: 1. Bach: Suite inglese n. 6 in «re min.» — 2. Schumann: Fantasia op. 7 in «do magg.» — 3. Brahms: Due intermezzi: «Mi magg.» op. 116 n. 4; «Mi min.» op. 119 n. 2 — 4. Grieg: Tre pezzi lirici: «Marcia dei contadini norvegesi»; «Serenata francese»; «Verso la patria» — 5. Debussy: Tre preludi: «La fille aux cheveux de lin»; «Brouillards»; «Ce qu'a vu le vent d'ouest»; Ravel: Ondine — 6. Liszt: Rapsodia ungherese n. 14.

Scene di bassifondi

Campo San Luca, verso il tocco e mezzo, dopo la mezzanotte. Un gruppo di uomini s'agita, grida, prorompe in invettive. Faccie bieche, segnate dalle stimmate del vizio, e franchi visi di galantuomini stanno fronte a fronte. Corrono parole roventi d'ira, di disprezzo, di rabbia. Oh che diavolo sta succedendo a quest'ora di notte, quando già tutta la città dorme pesantemente sulla pacifica giornata vissuta? Una sommossa popolare? Un conflitto politico? Una rissa, forse, di carattere passionale? O soltanto una baruffa di ubriachi? Nulla di tutto ciò. Qualche cosa di peggio... o di meglio, secondo i punti di vista. Di peggio, dal punto di vista della morale, di meglio, perchè non era in giuoco una vita umana, ma soltanto, verbigrazia, un prezzo...

Il prezzo d'un'ora d'amore, Vincenzo Schiavon, d'anni 33, aveva creduto di poter farsi beffe d'una di quelle disgraziate donne, che traggono sostentamento alla propria vita dal mercimonio del proprio corpo; la Bianca, una delle ospiti della troppo malfamata Calle del Carro, vergogna del centro di Venezia. E due uomini, improvvisatisi cavalieri erranti della malcapitata, come lo Schiavon ebbe lasciato la casa senza assolvere alle condizioni del contratto, lo rincorsero, raggiungendolo appunto in Campo San Luca.

Discussione. Parole grosse. Esplosioni d'ira da una parte, di rabbia, per la sorpresa, dell'altra. Lo Schiavon brandisce una chiave, e con essa, stretta nel pugno, distribuisce colpi all'impazzata...

Finchè sopraggiungono alcuni fascisti, tra i quali il sig. Guadagnini, comandante della squadra *Disperata*. Essi, informatisi del fatto, si impadronirono dello Schiavon, e lo consegnarono a due carabinieri, che passavano di là. E i carabinieri, preso nome e cognome dello Schiavon e della donna, verbalizzarono...

Le avventure del giovane Italo

In cerca di vita esotica

Un giovanetto di 15 anni il quale era un appassionato lettore di romanzi di avventure, [illegible] Italo di Francesco, abitante a Santa Croce 8??, quando usciva di casa teneva sempre sotto il braccio, le avventure di Robinson Crosuè, o il «Corsaro Nero» di Salgari, o qualche altro volume del Motta o del Verne, in cui la sua fantasia potesse pascersi di affannose ricerche dell'inverosimile di tragico romanzesco.

Quando egli parlava con i suoi di casa, egli si soffermava spesso a riassumere le vicissitudini di questo o quell'eroe romanzesco e dimostrava un ardente desiderio di emularlo. I suoi genitori non potevano certamente pensare che un bel giorno egli avrebbe messo in esecuzione i fantastici progetti maturati nell'effervescenza della sua imaginazione, ed è perciò che essi non vi pensarono punto di dissuaderlo, cercando in qualche modo di far crollare tutti i sogni che Italo nella sua mente assetata da tutte quelle fantasmagoriche vicende andava facendo.

Cosicchè avvenne che Italo ieri sparì di casa. Il padre suo lo ricercò per ogni dove; ma quando giunse la notte e Italo non era ancora ritornato a casa, egli pensò alla sua fuga. Venne a sapere da alcuni compagni del figlio come egli pochi giorni prima avesse parlato loro del suo divisamento di partire per Genova e di là imbarcarsi per l'America. I compagni di Italo assicurano anche che egli fosse accompagnato nel suo viaggio da un altro collega di 15 anni.

Italo vestiva di abiti grigio-chiaro, di *paletot bleu*; egli è di statura media, corporatura robusta, cappelli lunghi rivolti all'indietro. La polizia ha tosto telegrafato a quella di Genova per le immediate ricerche. Speriamo che si arrivi in tempo di fermarlo prima che salpi da Genova.

... Senonchè.... Senonchè domenica scorsa Italo, assieme ad un altro compagno era stato tradotto alla questura assieme al compagno Contro Giuseppe, di 15 anni, abitante in Calle Priuli 102, per essersi mascherato in abiti donneschi, mentre il Contro vestiva la divisa da sottotenente di fanteria. Ambedue si trovavano in contravvenzione non essendo ancora abrogata la disposizione che vieta l'uso della maschera.

Oh sogni di lontani orizzonti!

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 15.30: «Tristano e Isotta» — Ore 20.45: «Iris».

Goldoni. — Ore 15.30: «La piccola felicità» — Ore 20.45: «Diana al bagno» — Lunedì ore 20.45: «Niente di dazio».

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «Dall'Ago al Milione» — Lunedì ore 20.45: «Eva».

Rossini. — Ore 15 — Ore 18 — Ore 20.45: Cinematografo: «Atlantide».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «Il re dalla maschera d'oro». Grandioso dramma d'avventure. Si replica.

Massimo. — «Sansone e i Rettili umani»; protagonista Luciano Albertini. Domani: «Elmo l'Impavido».

Cinema Moderno Santa Margherita. — «Liana spezzata» il sublime romanzo d'amore interpretato dai due grandi artisti Bianca Stagno Bellincioni e Tullio Carminati anche questa sera. Domani lunedì: «Il fango e le stelle». Interprete l'insuperabile Italia Almirante Manzini.

S. Margherita. — «Il cadavere vivente» splendido eccezionale capolavoro passionale. Domani l'attesa grande «première» «Il figlio della notte».

Italia. — Soava Gallone interpreterà il romantico poema d'amore: «All'ombra di un trono» film spettacolosa allestita con una sfarzosa messa in scena, che desterà la generale ammirazione. Domani: «B. P. 513» avventure misteriose e «Ridolini esploratore».

Modernissimo. — Ultimo giorno «La donna nuda» con Francesca Bertini. Domani lunedì altra e grande novità intitolata «Fantasia» film tragico-sentimentale con Bianca Camagia-Amleto Novelli.

Cinema Teatro S. Marco. — «Per guadagnare cento milioni»; avventure drammatiche; protagonista l'atleta Aldini.

Nuovo Cinema Moretto - S. Fantin vicino la «Fenice». — Dalle ore 14: «La Ribelle» novità assoluta.

Cinema Regina Elena. — «Camillo Poliziotto» protagonista l'impareggiabile Camillo De Riso emulo di Charle Kolmes. Lunedì replica a richiesta generale «Camillo Poliziotto».

Cinema Concerto Progresso. — «Le campane di San Lucio» di Giovacchino Forzano che tanto successo riporta da venerdì. Interpreti principali Mercedes Brignone, Alberto Pasquali, Franz Sala e Giuseppe Brignone. Ultimo giorno. Domani «Fiamma al deserto».

Il Congresso della Federazione provinciale fascista veneziana

Come era stato precedentemente annunciato, mercoledì 10, nella sede della Federazione, ebbe luogo il Congresso provinciale al quale parteciparono i rappresentanti di 42 sezioni.

Il segretario politico provinciale, colonnello Barbieri, apre la seduta salutando i convenuti ed invitandoli a nominarsi un presidente che viene scelto all'unanimità nella persona dell'ing. Fantucci. Egli, dopo aver ringraziato e proceduto alla verifica dei poteri, concede la parola al segretario politico provinciale che svolge il primo numero dell'ordine del giorno: «Relazione politico-morale della Federazione». Accenna alle vicende del fascismo veneziano nel 1922 dividendole in due periodi: il primo che va fino alla mobilitazione fascista, il secondo dalla mobilitazione in poi, fermandosi specialmente sulla presa di possesso del governo da parte del fascismo ed inviando a nome dell'assemblea il più possente *alalà* al Duce amato. Dice che se duro fu il travaglio per far sorgere delle sezioni fasciste nelle nostre campagne, i risultati ottenuti devono confortare giacchè ben ventinove sezioni sono costituite in questi ultimi due mesi.

Parla delle imminenti elezioni amministrative e del modo di regolarsi con gli altri partiti; invoca da tutte le sezioni il mantenimento della più rigida disciplina epurando ove occorra ed accettando nelle file soltanto quegli uomini di provata fede patriottica che mai hanno ostacolata, ma anzi sostenuta ed incoraggiata la azione fascista.

Spiega per quali ragioni il ministero delle Terre liberate deve presto scomparire ed invita i delegati a far propaganda perchè il provvedimento venga accolto dalle popolazioni come un sollievo, anzichè considerarlo come un danno; manda un caldo saluto a S. E. Giuriati che, lungi da ogni ambizione personale, deve essere da noi tutti imitato, giacchè egli agisce nel solo e puro interesse dello Stato.

Chiude la relazione invitando i fascisti della provincia a stringersi intorno ai capi disciplinati ed ubbidienti, per dar forza al governo, di superare le infinite difficoltà che la situazione interna ed internazionale presentano nel momento delicato che stiamo attraversando, ed inneggia alla patria immortale.

La relazione viene lungamente applaudita. Quindi prende la parola l'ing. Pasquali per la relazione finanziaria e dice che la situazione, pur non essendo rosea, è molto migliorata in questi ultimi tempi ed invita le sezioni ad essere puntuali nel corrispondere le quote stabilite.

Anche la relazione dell'ing. Pasquali è fatta segno ad unanimi approvazioni.

Svolge il terzo numero dell'ordine del giorno il segretario generale delle Corporazioni nazionali sig. Pier Alfonso Rizzo il quale dimostra quale importante cammino i Sindacati fascisti abbiano compiuto anche nella provincia: dice che in totale fra Venezia e provincia si contano già 45 mila organizzati ed invita le sezioni di quelle località che non hanno ancora progredito su questo terreno a preparare i nuclei, promettendo di recarsi sul luogo per costituire regolarmente nuovi sindacati. I congressisti dimostrano la loro soddisfazione per il proposito del sig. Rizzo per l'avvenire e lo ringraziano per il lavoro già compiuto.

Aperta la discussione parlano i signori: Perissinotto, avv. Margarita, avv. Magrini, Bortoluzzi, Zennaro, Vigagno, Bullo, Klinger, Biabotti, gen. Paiola, Monico ed altri.

La discussione si mantenne sempre elevata, ed ebbe qualche momento di vivacità per parte di qualche giovane ardente che vuole sia mantenuta una più rigida linea di disciplina e di purezza fascista; finì con un esplicito voto di approvazione per la relazione del segretario politico provinciale.

Fra le tante norme che il congresso stabilì di adottare nella imminenza delle elezioni amministrative, va rilevato l'obbligo di evitare assolutamente ogni contatto con i social-democratici che nella nostra provincia si sono distinti per l'acredine verso il nostro movimento.

Infine l'avv. Magrini riferisce brevemente sulla costituzione della Milizia nazionale che sarà al servizio di Dio e della Patria, ed il congresso chiude i suoi lavori nominando il nuovo direttorio che risulta così composto: Per Venezia: avv. Iginio Maria Magrini; ten. Ugo Leonardi; avv. Giorgio Suppiej; per Mestre: sig. Francesconi; per Portogruaro avv. Margarita; per Dolo-Mirano col. Talete Barbieri (segretario provinciale); per Cavarzere sig. Vignaga; per S. Donà di Piave dr. De Faveri; ed autorizza la sezione di Chioggia, assente pel mancato servizio dei vaporetti causa la nebbia a nominare il suo delegato ed a comunicarlo entro il giorno 15 alla Federazione.

Dopo quattro ore di proficua discussione che porterà certo i suoi frutti in tutta la provincia, il presidente chiude il congresso, annunziando che l'avv. Magrini è stato nominato ispettore di zona, ed inneggiando al fascismo.

Il colonnello Barbieri propone di inviare a mezzo dell'avv. Magrini che parte in serata per Roma, il saluto augurale al Duce, a S. E. Giuriati, alla Direzione del partito; quindi coi propositi più fermi di devozione e di fedeltà alla patria ed al Re il congresso si scioglie al canto degli inni fascisti.

La Cooperativa per le cure climatiche

Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Cure Climatiche «Venetiae» tenne mercoledì, nella sede gentilmente offertagli dall'Istituto Zambler ai Ss. Apostoli, la sua prima riunione plenaria per iniziare l'attuazione del voto emesso dalla recente assemblea dei soci, concorde nel volere che la Cooperativa riprenda al più presto la sua provvida attività.

Procedendo alla nomina delle cariche, il Consiglio elesse Presidente il comm. dr. Antonio Garioni, Vicepresidente il prof. Vincenzo Natali, segretario il dir. Mario Alberici, Cassiere la prof. Maria Linda Zambler.

Il Comm. Garioni, cedendo alle vive unanimi insistenze, dichiarò di accettare l'incarico in vista sopra tutto del carattere particolarmente simpatico del sodalizio, che mira alla rigenerazione fisica dei figli di quei numerosi impiegati, esercenti, professionisti ai quali sono imposte le più gravi privazioni, mal celate dall'esteriore decoro. Prese quindi con i colleghi gli accordi opportuni per il nuovo impianto dell'amministrazione disorganizzata in seguito alla guerra, pel rifornimento degli arredi perduti nel Bellunese durante l'invasione nemica, e per ottenere nuove adesioni di soci azionisti da parte di privati cittadini, di enti pubblici e di sodalizi professionali.

Il consigliere Giovanni cav. Bernach, nella sua qualità di cassiere dell'Associazione Mutua fra addetti ai negozi di coloniali ecc., comunicò che questa Società ha stabilito di acquistare 50 azioni, versando subito il relativo importo di lire 10 per azione e acquistando con ciò il diritto di presentare a suo tempo i più anemici e gracili tra i figli o parenti dei soci, perchè siano inviati alla cura climatica alpina con ogni garanzia di buon trattamento e di assidua vigilanza, e con una spesa tanto più limitata quanto maggiore sarà il numero dei piccoli coloni.

Il Consiglio accolse con vivo plauso la gradita notizia, augurando che l'esempio degli addetti ai negozi di coloniali trovi presto numerosi imitatori.

Cronache funebri

Cav. Vincenzo Regini

Alle ore 10 di ieri, sabato, 13 corr. nella parrocchiale di San Nicola da Tolentino, ebbero in forma degna e solenne i funerali del compianto cav. Vincenzo Regini, comproprietario della Cereria Pontificia Pasqualin e Regini.

Nel tempio, addobbato a lutto ed ornato di ceri e di sempreverdi, convenne ad onorare l'estinto una vera folla di parenti, amici ed estimatori.

Ai lati della bara, su cui posava una splendida croce di fiori freschi, omaggio della famiglia, era allineata una schiera di marinaretti della *Scilla*. Avevano inviato corone il cav. Andrea Pasqualin e gli agenti e gli operai della ditta Pasqualin e Regini.

Dei moltissimi nomi degli intervenuti, citiamo, per esigenza di spazio, solo qualcuno: il cav. Andrea Pasqualin e figlio ing. Domenico, con gli agenti della Ditta sigg. Gioloni, Tirrelli e Ghezzi e tutti gli operai e le operaie; il comm. Carlo Candiani e figlio dr. Antonio, anche in rappresentanza della Federazione Giovanile Cattolica Diocesana e del fratello dr. cav. Luigi, i signori G. Candiani e L. Gerardis, mons. dott. Giuseppe Ambrosi parroco di S. Cristoforo, il sig. Basilio Carrer sindaco di Ormelle, il cav. V. Calcagno e il cav. uff. C. Calcagno, L. Olivotti anche per il padre dr. Pietro, cav. Foffano, dr. G. Poli, cav. S. Vianello, sig. Ettore Bellinato, le famiglie Mello, Zamara, De Sanzuane, Suppiej, rag. A. Missier, sig. Driuzzi anche per l'avv. Coletti, i sigg. Sanvido per *Il Popolo Veneto* e Rizzi per il *Corriere di Venezia*, cav. Galvani, nob. Brocchi per la Fabbriceria di San Marco, il notaro Morandi, il sig. P. Rosada, sig. Mattiazzo rappresentante della Manifattura Tabacchi, sig. Vettor per il Circolo Benedetto XV e gli Esploratori cattolici ecc. ecc.

Numerosissime pure le signore: fra queste la nobile Mila Zadra Tommaseo e le signore Candeo Bressanin, Chiotti, Antonello, Cucchetti Paganuzzi, Ferro, De Bona, Marin, Bucchetti, Merlo Gidoni, Bellinato, le signorine Candiani, Rubbi, le Suore Dorotee di Santa Chiara e le Ospitaliere dell'Immacolata ecc. ecc.

Durante il tragitto dall'abitazione alla chiesa ressero i cordoni il dr. P. Lizier per la famiglia, il cav. A. Pasqualin per la Cereria, l'ing. D. Pasqualin, il cav. V. Calcagno, il sig. Carrer per il comune di Ormelle, e il sig. Berengo Gardin.

Ufficiò la solenne Messa di requiem il rev.mo Parroco sac. De Biasio, con l'assistenza di ventiquattro sacerdoti, mentre agli altari minori venivano celebrate altre messe.

Terminata la mesta cerimonia, la salma venne deposta nella barca di prima classe che, seguita da gondole, si diresse a San Michele, dove ebbe luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 genn.: «Aghios Marcos» ellen. da Trieste con granaglie — «Tiepolo» ital. da Marsiglia con merci — «Armando» ital. con granaglie — «Pamona» ital. con carbone — «Derna» ital. da Pola con merci.

Spedizioni del 13 genn.: «Cleopatra» it. per Salonicco con merci — «Dalmazia» ital. per Cospoli con merci — «Derna» it. per Pola con merci — «Gardenia» ital. per La Goulette, vuoto — «Vladimir» jugosl. per Trieste, vuoto — «Leicester» ingl. per Malta, vuoto.

Partenze del 13 genn.: «Merano» ital. per Bari — «Elba» ital. per Algeri — [illegible] ital. per Pola — «Praga» ital. per Trieste — «Rossini» ital. per Trieste — «Rhea» oland. per Trieste — «Milazzo» ital. per Catania — «Dalmazia» ital. per Cospoli.

Riepilogo del 12 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 18, al largo 4, in disarmo 23, totale n. 45. — Piroscafi e velieri partiti n. 2. — Merci scaricate dai natanti: merci varie 20, totale tonn. 20. — Merci caricate sui natanti: nessuna. — Totale carri caricati 13, scaricati 45. — Mano di opera utilizzata: compagnie 13, uomini 45. — Stato atmosferico: pioggia. — Poco lavoro causa tempo cattivo.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 26; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 299.

Furti continuati in Cimitero

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Nel numero di ieri l'altro, questo spett. Giornale pubblica, in cronaca, sotto il titolo: *Furti continuati in Cimitero*, che la signora Ismelde Belvere fu Costantino, denunciò all'autorità giudiziaria, che nel negozio di lapidario del sottoscritto, riconobbe in una cornice da me presentatale, quella posta sulla tomba di suo marito, di conseguenza la detta signora sporse denunzia.

Ora nulla è di vero in tutto ciò. L'avv. Gioppo, che incaricai di patrocinarmi, dimostrerà con prove irrefragabili, che di quelle 14 cornici mancanti al cimitero, (cui allude questo giornale) e sequestratemi dall'autorità giudiziaria, nove sono di nuovissima fabbricazione e cinque, con lapidi, le acquistai in blocco dal Comune di Venezia in parte ed in parte da privati.

Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare questa mia rettifica, necessaria per il mio decoro e la mia onorabilità.

Dev.mo *Bruni Massimo*
Cannaregio, 5332.

L'omaggio ai caduti di Travesio dei concittadini residenti a Venezia

I cittadini di Travesio (Udine) residenti a Venezia, per iniziativa dei signori Giuseppe Bortoluzzi e Davide Diana hanno curato l'esecuzione di una targa da apporre al monumento eretto in Travesio a gloria dei quaranta suoi cittadini caduti per la patria, su 1800 abitanti.

La targa verrà consegnata domenica 28 corr. alle autorità comunali di Travesio. La targa è stata modellata dallo scultore prof. Gaetano Ceccarini.

La premiata scuola di taglio

fondata e diretta fino dal 1888 dalla Prof. Virginia De Benedetti inizia il 24 corrente a Venezia ed a Padova nuovi corsi accelerati di tre mesi dopo i quali le allieve saranno in grado di tagliare e confezionare da sole qualsiasi capo di abbigliamento femminile, nonchè di copiare qualsiasi figurino anche dei più complicati, ottenendo licenza e diploma. Schiarimenti ed inscrizioni: a Venezia, Salizzada S. Canciano 5549 tutti i giorni feriali dalle 14 alle 17. A Padova, presso l'Istituto Canossiane Via Ognissanti 34 (Tram Portello) tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nella scuola di Venezia si terrà nei giorni festivi un corso speciale per Signore e Signorine impiegate.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacato Impiego Privato — S'invitano tutti gli interessati, di passare sollecitamente alla Sede della Corporazione al Malcanton, per ritirare la tessera per l'anno 1923 nel seguente orario d'ufficio: giorni feriali dalle 20 alle 22, giorni festivi: dalle 10 alle 12.

Taccuino del Pubblico

Diario

14 DOMENICA: SS. Nome di Gesù.
15 LUNEDI': S. Mauro ab.
SOLE: leva 7.49, tramonta 16.50.
LUNA: leva 6.0, tramonta 14.47.
Maree al Bacino S. Marco: basse 2.40 e 15.45; alte 8.50 e 22.50.

Ieri 13, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 7.8, minima 1.9. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 761.

Il giorno 12, sulla Regione, cielo nuvoloso, pioggie generali e neve. Le condizioni generali non danno affidamento sullo stabilirsi del tempo.

Il mare è mosso.

Causa le abbondanti pioggie hanno avuto un leggero colmo di piena: il Frassine (a Borgo Frassine m. 1.17 alle ore 20 del 12). Il Bacchiglione (a Borgo Berga m. 2.38 alle ore 18 del 12). La Livenza (a Motta di Livenza m. 3.34 alle ore 13 del 13). Il Po e l'Adige sono in magra e tendono ad aumentare, la Brenta è pure in magra con tendenza a diminuire; gli altri sono in morbida.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua: Sul Canale Fossetta è sospesa la navigazione causa piena del Sile.

Si ricorda ai naviganti che lungo il Canale Mirano non possono transitare causa della limitata altezza dei ponti che lo attraversano, barche che si elevino colle loro armature più di m. 1.70 sopra il pelo ordinario di navigazione, avvertendosi che non potrà essere consentita alcuna manovra per l'abbassamento dell'acqua nel detto canale.

Nel Canale Battaglia navigazione sospesa causa lavori di escavo.

Nel Naviglio interno di Padova e Brentella è sospesa la navigazione causa lavori al sostegno incile Canale di Battaglia.

Musica in Piazza

Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza San Marco:

1. Carlini, *Sulle rive dell'Arno*, Marcia — 2. Waldteufel, *Pomone*, Valzer — 3. Verdi, *Nabucco*, *Sinfonia* — 4. Costa, *Histoire d'un Pierrot*, Rimembranze — 5. Marenco, Ballo *Excelsior*, Parte II.

Interessi varii

Veterani della Campagna di Guerra '59 e Cacciatori delle Alpi compresi — Il Presidente del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848 a 70 e campagne successive, ha ricevuto dal Ministro della Guerra, l'incarico di fare avvertiti i superstiti della Campagnia di guerra del 1859, compresi i Cacciatori delle Alpi, che il Governo di Francia, d'accordo con quello d'Italia, ha determinato di concedere la «Medaglia militare» ai superstiti veterani Italiani di quella Campagna. Le domande in carta semplice, accompagnate dall'Atto di nascita e da un documento [illegible] militare, dal quale risulti chiaramente che il richiedente prese parte a quella Campagnia, deve essere presentato, non più tardi del 30 Gennaio corr., alla Commissione Reale Veterani, Via degli Astalli 15, Roma, indicando il proprio domicilio.

Estrazione Lotto - 13 Gennaio 1923

VENEZIA	63	6	22	44	46
BARI	5	53	71	87	20
FIRENZE	54	51	83	30	32
MILANO	42	61	2	45	79
NAPOLI	27	63	50	16	80
PALERMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ROMA	7	23	61	37	3
TORINO	12	67	17	69	19

La DITTA PASQUALIN e REGINI di Venezia ha il dolore d'annunciare la morte del compianto suo Socio Sig.

Cav. VINCENZO REGINI

avvenuta il giorno 10 corr. alle ore 22.15.

Venezia, 13 Gennaio 1923.

Dopo un anno di malattia spegnevasi serenamente la sera del 13 gennaio

Aldo Ravà

La madre Angelina Scandiani, la moglie Violet Fenton, i fratelli Gino e Guido ed i parenti tutti ne dànno desolati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì mattina alle 10 partendo dalla casa San Luca 4089.

Dopo penoso ed incurabile morbo, spegnevasi, confortato da tutti i carismi religiosi al mezzodì del 13 corrente mese

Eugenio Vianello

d'anni 53

Padre amorosissimo, marito esemplare, cittadino onesto.

La moglie, i figli, fratelli e parenti tutti con animo straziato ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 15, ad ore 3 pom. nella Chiesa Arcipretale.

Mirano, 13 Gennaio 1923.

Il presente avviso serve per ringraziamento e partecipazione personale.

Rassegna finanziaria settimanale

L'inasprimento dei cambi e le determinanti politiche

Fummo facili profeti domenica scorsa, scrivendo che durante la settimana testè chiusa si sarebbe avuto un ulteriore inasprimento dei cambi.

I fatti ci hanno dato, purtroppo, ragione, ed hanno dimostrato e dimostreranno ancora, come gli avvenimenti politici abbiano una influenza sensibilissima sulla valutazione internazionale delle monete, che sono gli indici delle condizioni politico-economico-sociali dei vari paesi.

Soddisfatta la maggiore richiesta di valuta pregiata per i pagamenti in scadenza sulle Piazze estere, il nostro mercato finanziario avrebbe dovuto riprendere fin dai primi giorni della ottava in esame, un andamento più normale, e meno nervoso di quanto in effetti non abbia avuto.

Il mercato della sterlina

La sterlina esordita lunedì ad un cambio più elevato della chiusura precedente, ebbe ben presto un mercato animatissimo, che ne favorì il rialzo in quota. Se nelle prime riunioni di borsa le numerose richieste, rispondenti ad effettivi bisogni del commercio, furono soddisfatte con una certa difficoltà, creata immediatamente dagli speculatori in agguato, da mercoledì in poi — esaurite le richieste — il cambio avrebbe dovuto declinare più sensibilmente di quanto non sia avvenuto.

La manovra politica inglese, che ha tutta l'aria di una forte rappresaglia finanziaria ai danni degli Stati continentali di Europa, che non l'hanno seguita nel suo programma delle riparazioni, troppo favorevole alla Germania, è riuscita a tener alta la quota della sterlina.

Infatti, mercoledì nella riunione del mattino, su larghe offerte di grosse partite, la valuta britannica che aveva chiuso a 95, cominciò a declinare. La facilità di assorbimento, specialmente sui mercati esteri, arrestò il movimento di discesa, che anzi, su ordini di acquisti venuti da Londra, si tramutò in rialzo; tanto che verso mezzogiorno si ebbe alla Borsa di Milano anche una quotazione di 96 circa.

Ma il giuoco durò ben poco, però: poichè la speculazione non fu sostenuta da reali bisogni di sterline; si che nella riunione del pomeriggio la tendenza ribassista, che era stata soffocata nel mattino, ebbe la prevalenza; tanto che in chiusura si ebbe il prezzo di 93.70; intorno a cui, si è tenuta la quota per le ulteriori sedute in Borsa, oscillando tra 94.20, 93.75 e 94.05 in fine.

Un contegno completamente opposto ha avuto il cambio su Parigi.

L'esordio della settimana si presentava per la Francia pieno di incognite. La ormai stabilita occupazione pacifica della Ruhr, aveva messo un senso di ansiosa aspettazione in tutti: sicchè, essendo difficile prevedere le immediate conseguenze dell'attuazione del programma francese, il franco, aperto a 137 - 137.50, fu in un primo momento trascurato. Soltanto in seguito, e cioè quando si delineò tutto il laborioso programma d'azione politico-militare-industriale di Poincarè, rinacque una certa fiducia generale, della quale gli speculatori approfittarono, per imprimere al franco un movimento al rialzo. Questa tendenza si affermò ben presto e la quota salì a 139 - 140.60, per chiudere più debole a 140.25.

Un'altra discesa del marco

Naturalmente, l'occupazione della zona mineraria-industriale della Germania, per quanto accolta dai tedeschi più verbosi con rumorose proteste diplomatiche, e dalla totalità della popolazione con una bene organizzata resistenza passiva, ha determinato un ulteriore crollo del marco; che da 0.24, quant'era in chiusura dell'ottava precedente, aprì lunedì a 0.21, per scendere ancora a 0,1975; e mantenersi in seguito sui 0.20.

Per quanto la Germania si senta implicitamente confortata in questo movimento dal ritiro delle truppe americane dalla zona di occupazione ad esse assegnata e dal distacco dell'Inghilterra dai suoi alleati europei, pure troviamo naturale la ulteriore perdita di valore del marco.

L'occupazione militare se pur non ha avuto sinora conseguenze dolorose, ha tuttavia un grande peso e, in effetti, mette la Germania sotto il controllo più diretto della sua avversaria. Inoltre, va considerato che la plaga più ricca della repubblica è soggetta al controllo ed allo sfruttamento degli alleati continentali; e se pure ciò non apporterà ad essi dei benefici sensibili, sarà di grave danno economico e finanziario alla Germania; danno tanto più notevole, quanto più persisteranno i tedeschi nel tenere immobilizzato il gigantesco meccanismo minerario e industriale del bacino occupato.

Va notato il contegno del dollaro nella ottava in rassegna. Esso non ha avuto un mercato proprio; ma ha seguito costantemente la sterlina, dalla quale è stato trascinato prima al rialzo, per tornare, in seguito, gradatamente alla quota di apertura, passando da 20.15 a 20.45 - 20,17 - 20.10 e 20.10 in fine. Altrettanto dicasi dello «Zurigo», salito da 380 a 386, sul guadagno della valuta inglese, e sceso, con questa di nuovo a 380 - 379 su cui si è tenuto per le rimanenti riunioni in Borsa.

Tolto il gioco dei cambi, che ha dato un certo colore ed una discreta animazione al mercato, la settimana borsistica si è esaurita senza attività alcuna, per i valori azionari e per i fondi di Stato.

Di questi ultimi la Rendita 3.50 per cento ed il Consolidato 5 per cento hanno perduto qualche cifra sulla quota di chiusura precedente. La prima si è spostata da 76 a 75.50 - 75.65 - 75.70 - 75.80; mentre il secondo, da 84.85 è declinato a 84.50 registrando in seguito degli spostamenti insignificanti, tra 84.47 e 84.50.

Le Banckitalia

Anche i valori bancari sono stati pochissimo animati. Le «Bankitalia», più sensibili all'andamento generale economico del paese, si sono spostate in un primo momento da 1495 in apertura, a 1489; ma hanno ripreso in seguito gradatamente i punti perduti, passando a 1492-1494 - 1495-1494 in chiusura. Le «Comit» e le «Credit» sono state meglio tenute ed hanno chiuso la ottava con un lieve vantaggio, salendo rispettivamente da 924 a 925 - 926 e 927 e da 711 a 713-714 e 715. Le Banco Roma non si sono mosse, come al solito, dal 104.

Nel gruppo sido-mettallurgico le «Terni», le «Elba» e le «Montecatini» perdono qualche punto. Le prime, da 474 in apertura, scendono a 466, martedì, per guadagnare ancora 4 punti giovedì e scendere poi a 468 - 463. Le seconde, esordite a 60, sono scese subito a 58 - 58.50 e le «Montecatini» offerte a 180, hanno declinato a 179 e 178.50 per chiudere leggermente animale a 179.

Le «Breda» e le «Ansaldo» sono state più vivaci e hanno registrato qualche miglioria. Le «Breda» da 239 salgono a 240 241 - 243 - 244; e le «Ansaldo» da 20 passano mercoledì a 22 per salire ancora a 23.25 e chiudere ferme a 24.50.

Le «Fiat» hanno oscillato tra 260-261 con mercato discreto.

Nel comparto tessile le «Veneziano» sono state più animate delle altre regioni. Date lunedì a 130, con un lieve premio sulla chiusura precedente, sono state subito ricercate ed hanno guadagnato qualche cifra in quota, passando a 130.50 - 132 131.50 - 130.

Le «Cantoni», immobili per quasi tutta la settimana su 1120 hanno guadagnato 5 punti nelle riunioni di venerdì per chiudere a 1125 sabato; mentre le «Lane Rossi» non si sono spostate da 2060. Le «Coloniere» ben tenute a 70, migliorano leggermente in chiusura, toccando 70.75, per tornare ancora a 70.

Il mercato dei valori elettrici ha seguito l'andamento comune, per quanto tra essi si sia notata una certa vivacità. Le «Adriatica» tenute per tutta l'otava tra 125.50 e 125, hanno chiuso ieri, sostenute con fondo ottimo. Le «Vizzola» esordite ad 863, sono scese ad 858 per declinare ancora a 852-850 e 852; mentre le «Edison» da 483 perdono 2 punti martedì che riguadagnano in seguito chiudendo a 484 con tendenza migliore. Le «Marconi» resistono a 215 nelle prime sedute, per passare a 211 mercoledì e risalire a 212-217-215.

LEONARDO ROSITO

Due veneti suicidi a Firenze

Il doppio tentativo degli amanti

FIRENZE, 13

Un'impressionante tragedia si è svolta oggi all'Hôtel Parlamento situato in Piazza San Firenze. Un ferroviere fascista si è ucciso dopo aver ucciso l'amante. Lei era una giovane di circa 20 anni, bellissima; lui era anche un bel giovane, alto di statura. Entrambi erano colpiti alla testa e morti nel colpo.

All'Ospedale furono identificati: lei per Brunetta Fanti di Lonigo (Vicenza), lui per Carlo Zamara padovano di nascita, ove risiede la sua famiglia, cassiere all'ufficio biglietti della Stazione di Treviso.

La coppia era giunta a Firenze l'8 corrente. Lo Zamara indossava la camicia nera e portava sul braccio il grado di ispettore e sul petto il distintivo dei ferrovieri. La Fanti vestiva elegantemente. Ieri si recarono con una automobile del proprietario dell'Hôtel a fare una gita nei dintorni. Durante il percorso, e precisamente a pochi chilometri da Pistoia, il giovane fece fermare la macchina e con la scusa di acquistare delle sigarette, fece allontanare lo *chauffeur*. Lo Zamara allora si mise al volante e pose in moto la macchina che partì velocissima. Lo *chauffeur* uscito dalla bottega era appena sulla porta che vide in lontananza la macchina filare via a zig-zag lungo lo stradale. Egli guardò come trasognato l'automobile che sembrava da un momento all'altro dovesse uscire fuori dalla strada e precipitare nel vicino torrente. Poi lo vide voltare bruscamente e cozzare in pieno contro la spalletta del ponte. Ne seguì un colpo sordo e si udirono delle grida. Accorsero subito per dare aiuto insieme allo *chauffeur* alcuni abitanti che si trovavano nella bottega del tabaccaio. L'automobile era fracassata, il radiatore e il parafango tutti contorti e spezzati; ma fortunatamente tanto il giovane che la sua compagna se l'erano cavata solo con qualche lieve contusione.

Lì per lì si ritenne che si trattasse d'una disgrazia. Il giovane trovò una scusa: quella di aver voluto divertirsi un po' e assicurò che avrebbe risarcito i danni; fece poi ritorno a Firenze con la sua compagna.

Con la scoperta della sanguinosa tragedia è apparso chiaramente come l'infortunio di ieri non sia stato altro che un tragico e disperato tentativo di suicidio in cui i due giovani dovevano trovare la morte precipitando nel torrente.

In una lettera sequestrata e diretta ad Amalia Fanti - Lonigo, la giovane pregava la madre che le perdonasse l'atto insano e aggiungendo che esso si presentava ormai inevitabile dopo la fuga col suo Carlo e dopo l'abbandono del fidanzato.

E' stata pure sequestrata una tessera da cui risulta che il Zamara è iscritto all'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, sezione di Treviso. Dai termini della lettera rinvenuta si arguisce che quest'amore doveva aver trovato nella famiglia della ragazza dei seri ostacoli e che il giovane non doveva essere molto gradito alla famiglia stessa che intendeva maritare la figlia con un'altra persona.

Il Zamara, cassiere dell'ufficio biglietti della stazione di Treviso, era fuggito giorni fa con la ragazza involando i denari della cassa, per oltre 4700 lire. I due partirono da Treviso in automobile per Bologna. Dopo questa città, la polizia che li ricercava attivamente, ne perdette le tracce.

La tragedia ha prodotto vivissima impressione.

La classificazione delle opere pubbliche dell'estense

ESTE, 13

Venne rilevato con piacere che il Ministro dei Lavori pubblici ha classificato fra le opere pubbliche *indifferibili*, cioè di sollecita esecuzione, le opere complementari di bonifica del Gorzon Medio dell'importo di sei milioni, delle quali per due milioni sono in corso di esecuzione; la bonifica del Consorzio Gorzon Inf. e Bacino del Navegale, dell'importo di dieci milioni; la ultimazione delle bonifiche dei Consorzi Brancaglia Inf. e Cavariega; le bonifiche pressochè ultimate dei Consorzi Sagrede e Mora Livelli.

Tutte dette opere fanno parte dei Consorzi riuniti in Este, i quali avevano indicato fra le opere urgenti anche quelle riguardanti la sistemazione dell'Agno-Guà e derivati, la nuova inalveazione del Cavo Masina da Carmignano a Vescovana, l'escavo del fiume Gorzon da Vescovana ad Anguillara, l'escavo del Canale Bisatto da Albettone a Monselice.

Ma di dette opere idrauliche solo quelle riguardanti la nuova inalveazione del Cavo Masina e la sistemazione del Canale Bisatto e derivati dal Ponte di Albettone (Vicenza) al sostegno di Bagnarolo (Padova) vennero dichiarate *utili*, cioè dopo le indifferibili e le necessarie; le altre per ora non vennero classificate.

La crisi municipale padovana

PADOVA, 13

A quanto ci consta, è imminente la convocazione della maggioranza del Consiglio comunale per esaminare la situazione derivata dalle dimissioni del sindaco e della Giunta. Sulle dimissioni si pronuncierà poi il Consiglio nella adunanza che a tale scopo, oltre che per la ratifica delle deliberazioni d'urgenza della giunta, avrà luogo giovedì e venerdì venturo.

Le nuove province orientali d'Italia

secondo le recenti deliberazioni governative



La nostra cartina rappresenta la Venezia Giulia con l'ex Udinese dopo l'avvenuta sistemazione provinciale. Le linee a crocetta (× ×) rappresentano i confini tra le tre provincie e cioè: quella del Friuli, con capoluogo Udine, quella di Trieste con capoluogo Trieste, e quella dell'Istria con capoluogo Pola.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il marito, la moglie e l'amante

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Prospero — Canc. Cicerò.

Non credano i lettori, dal titolo, che si tratti dell'argomento della applaudita commedia recitata giorni fa anche a Venezia o del film proiettato sullo schermo di molti cinematografi. La storia dei nostri protagonisti è diversa pur non mancando lati ed aspetti comici.

Lei: De Marchi Emma fu Attilio, una piacente, formosa bruna di 34 anni; il marito, un fortunato industriale che ha il solo torto di contare 59 anni, 25 in più di quelli della sua, un giorno, dolce metà e si chiama De Santa Antonio fu Angelo; e l'altro un giovane di 27 anni capo fabbrica nello stabilimento del marito, un tipo insignificante di nome: Faccioli Gaetano Bruno di Gioacchino.

Tutti e tre sono comparsi davanti ai Giudici non certo per cercare una soluzione pacifica ed onorevole all'incresciosa situazione verificatasi dopo la querela per adulterio e furto sporta dal marito che, presentandola, si disse ferito nel proprio onore e dopo che del loro caso si occupò con abbondanza di particolari la cronaca cittadina.

Stando alla querela del sig. De Santa risulterebbe che il Faccioli fu assunto al suo servizio due anni addietro: nei primi tempi il suo contegno non dette motivo a sospetti di sorta. Era un buon operaio che conosceva il fatto suo e lavorava con lena. Il principale lo vedeva quindi di buon occhio. Solo più tardi notò che egli preferiva spesso parlare con la moglie che di quando in quando si recava nello stabilimento a portare il suo contributo di lavoro: essa entrò molti anni fa nello stabilimento come semplice operaia. Al De Santa rimasto, per sua disgrazia, vedovo, piacque e la elevò dall'umile condizione sposandola e offrendole un nome onorato e rispettato.

Non è colpa sua...

Come capita in questi casi il marito rimproverò la De Marchi ma le assicurazioni furono categoriche ed esplicite: egli ebbe il torto di fidarsi e di credere mentre gli altri due filavano la loro relazione di nascosto approfittando per vedersi dei suoi viaggi o delle sue assenze.

Tutto ha un termine e finalmente il De Santa venne a conoscere nella piena sua interezza la disgrazia o l'infortunio coniugale occorsogli: scacciò da casa sua l'infedele e licenziò l'impiegato traditore. La coppia lasciò Venezia per recarsi a Torino dove fu raggiunta dalla denuncia presentata dal marito il quale affermò che la moglie oltre a portargli via l'onore gli aveva involato diversi oggetti di casa, effetti di vestiario braccialetti ed anelli d'oro ed un libretto della Cassa di Risparmio con L. 14.000, ed il Faccioli una macchina da caramelle pel valore di L. 2000. Questo ultimo fu quasi subito arrestato.

Durante l'istruttoria della causa risultò anche che la De Marchi — d'accordo col Faccioli — prima di abbandonare Venezia chiese a nome del marito 500 lire per ciascuno ai gerenti le Ditte Giusti, Bernach ed Inguanotto ed all'orefice Ceccato Amedeo gioielli per L. 1050: volevano, s'intende, partire ben equipaggiati.

Chiamata ieri la causa e preso ognuno il rispettivo posto: il Faccioli fra i carabinieri e la De Marchi fuori la gabbia perchè libera, il sig. De Santa che aveva riservata la costituzione di parte civile alla udienza, fa la seguente dichiarazione: Recedo dalla querela per adulterio contro mia moglie perchè ho appreso e constatato che essa è stata una vittima e quel che è avvenuto non è colpa sua...

Pres.: Sa lei che il recesso giova anche al Faccioli?

De Santa: Purtroppo, ma ritiro la querela lo stesso per giovare a mia moglie.

Con il perdono del buon marito la causa perde il suo interesse e l'accanimento che si poteva aspettare fra le parti è sostituito dal desiderio di attenuare e ridurre a meschine proporzioni l'accusa di furto.

Scomparso così per volontà del coniuge il reato di adulterio il Presidente cav. Ballestra limita le contestazioni e le domande ai furti.

La De Marchi, premette, nelle sue risposte, una protesta negando di essersi concessa all'uomo che è seduto dietro di lei e dicendosi anche lei vittima di equivoci o maldicenze.

Non sono un idiota!

Afferma che gli oggetti presi dalla casa maritale erano di sua esclusiva e personale pertinenza.

Pres.: Ma il denaro chiesto in prestito e i gioielli li ha avuti perchè si è presentata in nome del marito e così ha tratto in inganno.

De Marchi: Non è vero. Chiesi i prestiti e gli oggetti a mio nome. Ero ben conosciuta e mi furono dati in fido.

Pres.: E cosa sa lei della macchina da caramelle?

De Marchi: Nulla, non sapevo che fosse nella cassa. Le partii non per unirmi col Faccioli ma per andare in casa di mia sorella e mio cognato.

Pres.: Sentiamo Faccioli. Eravate voi alle dipendenze del De Santa?

Faccioli: Sì fino all'agosto del 1922. Mi licenziai io stesso perchè egli mi accusò ingiustamente di relazioni con sua moglie.

Pres.: Risulta che l'avete spinta ad impossessarsi spesso del denaro del marito per darlo a voi.

Faccioli: E' falso: non solo non le ho chiesto mai soldi ma neanche ho asportato roba.

Pres.: Neanche la macchina?

Faccioli: Neanche quella.

Pres.: Ma non fate lo «gnorri»!

Il Faccioli che ha capito erroneamente la parola del Presidente protesta dicendo: non sono idiota io!

Pres.: Io non offendo nessuno. Vi dico che fate lo «gnorri» mentre dal processo risulta la prova della vostra colpa. La macchina fu rinvenuta in una delle casse che avete fatto spedire a Torino al vostro indirizzo.

Faccioli: La cassa che io ho fatto spedire era una sola e non vi era dentro la macchina.

Pres.: E cosa dite del libretto di 14.000 lire?

Faccioli: Non ne so proprio nulla. Ripeto io a Torino andavo per i fatti miei.

Visto che al Faccioli non si può strappare alcuna confessione il Presidente fa chiamare il De Santa.

Il generoso marito depone che fu lui a licenziare il Faccioli perchè tentava di fare venire meno ai suoi doveri coniugali la moglie. Aggiunge che costei fu da lui anche minacciata non solo per asportare la roba e partire assieme ma anche per impossessarsi della chiave della cassaforte e prendervi il denaro contenuto.

Pres.: Sa lei chi dei due tenesse gli oggetti d'oro?

La moglie suggestionata

De Santa: Il Faccioli il quale suggestionò addirittura mia moglie ed aveva poi la pretesa di fidanzarsi con una figlia mia! Fu mia moglie a dirmi che le aveva consegnato gli oggetti d'oro presi da casa dal Ceccato a lui.

Pres. a De Marchi: Sente cosa dice suo marito? E' inutile negare.

De Marchi: Non è vero. Il Faccioli mi accompagnò soltanto. Nel negozio di Ceccato sono entrata da sola ed a mio nome chiesi gli oggetti.

De Santa rivolto alla moglie: Ma se me lo hai confessato tu stessa! Ti ricordi, dopo la scena avvenuta per la separazione legale in Tribunale?

Ed il De Santa parla di quella scena dicendo che la moglie si gettò ai suoi piedi piangendo ed implorando perdono e che resistendo egli, tentò buttarsi dal balcone del Tribunale e fu salvata solo dall'intervento pronto del Giudice e del Cancelliere.

La De Marchi di fronte agli argomenti portati dal marito confessa che il Faccioli la consigliò a prendere i denari da casa ma perchè si provvedesse essa stessa dovendo partire.

Pres. a De Santa: Ha poi trovato il libretto?

De Santa: Sì, un mese dopo il fatto.

Pres.: E cosa può dirci per la macchina?

De Santa: Fu tolta dal mio stabilimento dal Faccioli e messa in una cassa spedita a Torino. Egli si imponeva con mia moglie. L'ha anche bastonata e minacciata con la rivoltella. Ho visto i segni delle sue percosse sul corpo di mia moglie.

Egli conclude dicendo che la De Marchi secondo quanto gli dichiararono poi, ebbe i noti prestiti perchè conosciuta ed in suo nome e quindi senza ingannare nessuno.

Il procuratore della Ditta Giusti, Puglìesi Antonio, il direttore della Ditta Bernach, Santi Gerolamo e l'orefice Ceccato Amedeo attestano che la De Marchi si presentò da sola nei loro negozi ed ottenne senza raggiri il fido perchè conosciuta molto bene.

Nat Carolina, una lavorante dello stabilimento e che fu per due anni domestica presso i coniugi De Santa, vide una volta il Faccioli minacciare con la rivoltella la De Marchi ed un'altra schiaffeggiarla. Un giorno portò lei stessa d'incarico della signora una busta con denaro a lui.

Gli operai Spagnol Emilio e Piovan Giulio depongono a proposito della macchina da caramelle confermando che a portarla via fu il Faccioli.

Asportò gli oggetti personali

Ravagnan Pietro, negoziante, seppe dal De Santa stesso che la moglie aveva asportato soltanto oggetti suoi personali.

L'operaia Giuliano Carolina si accorse che fra la De Marchi ed il Faccioli le botte erano scambievoli... Entrambi adoperavano le mani graffiandosi.

Avv. Gioppo: Le donne graffiano sempre!

Inguanotto Filomena, ebbe la richiesta da parte della De Marchi di un prestito di L. 500; non potè accordarlo perchè in quel momento non aveva danaro. Altrimenti glielo avrebbe dato tanto più che è sua commare.

Il cav. Cadorin Vettore, a difesa del Faccioli, depone che quando questi si licenziò dal De Santa gli chiese una occupazione.

Chiuso così il dibattimento, essendo stati licenziati i testi per l'adulterio, il P. M. propone l'assoluzione dei due peccatori d'amore per quanto riguarda l'adulterio essendo intervenuto il recesso e l'assoluzione della De Marchi dalle altre accuse perchè il fatto non costituisce reato. Limita la responsabilità del Faccioli al furto della macchina chiedendone la condanna a due anni di reclusione.

Durante l'arringa del P. M. la De Marchi spande lagrime copiose... forse di pentimento o di vergogna...

Il Tribunale, dopo avere ascoltato i difensori, assolve completamente la De Marchi perchè il fatto non costituisce reato e tutti e due gli imputati per la remissione dall'adulterio e condanna il Faccioli secondo la proposta del P. M., riducendo la pena però a mesi otto di reclusione, di cui condona tre mesi.

Dif. avv. Gioppo e avv. Belleli.

Infanticida e istigatore condannati

dalla Corte d'Assise di Venezia

Nell'udienza di ieri si è discusso il processo per infanticidio contro Soncin Genoveffa di Sante, nata il 1.o marzo 1900, da Caorle, e per istigazione a commetterlo a carico di Veronese Ernesto di Domenico, nato il 2 ottobre 1902, pure da Caorle: processo del quale abbiamo ieri riassunto il fatto.

Dopo compiute le formalità procedurali sulla costituzione del collegio dei giurati e di quello di difesa, composto per la Soncin dagli avvocati Virott se Segre, e per il Veronese dagli avv. Pietriboni e Biga, prima dell'inizio dell'udienza il P. M. cav. Messini chiede, che date alcune scabrose situazioni risultate nell'istruttoria, il processo sia svolto a porte chiuse.

La difesa non si oppone e il Presidente cav. Tomajuoli si associa e ordina che l'aula sia sgombrata.

L'udienza si è protratta fino alle 19: dopo circa un'ora di camera di consiglio viene ammesso il pubblico: i giurati hanno ammesso nei riguardi della Soncin la semi-infermità di mente e le hanno accordate le attenuanti generiche; hanno ritenuto il Veronese responsabile di istigazione nel commettere il delitto non accordandogli le attenuanti.

In seguito al verdetto dei giurati, il P. M. propone per la Soncin la pena di 2 anni, e per il Veronese 2 anni e 11 mesi.

Dopo breve replica della difesa il Presidente emette la sentenza che condanna la Soncin a 1 anno e 2 mesi e il Veronese a 2 anni 6 mesi.

La situazione nel Fascio vicentino

VICENZA, 13

La direzione centrale del Partito nazionale fascista, ratificando i provvedimenti dell'ispettore della terza zona con cui i pieni poteri venivano provvisoriamente affidati ad una commissione di cinque fascisti, ha telegrafato:

«Incaricato dal Presidente del Consiglio di recarmi a conoscere e risolvere la crisi del Fascio vicentino, prego dissidenti sottostare temporaneo provvedimento preso ispettore Bresciani. Chiunque provocasse incidenti dolorosi conducenti lotta fratricida sarebbe responsabile gravissimo delitto. Di fronte altissimo ideale fascista persone debbono scomparire. Imitate capo governo che serve la patria con umiltà e devozione. — *Giunta*».

In seguito al tentativo di riassunzione dei poteri da parte del capitano Fugagnollo su votazione ottenuta da una assemblea provinciale irregolarmene convocata, l'ispettore della terza zona ha così telegrafato da Roma, in data 12 gennaio:

«Osei Sansanelli ha telegrafato a Fugagnollo chiedere restituire immediatamente poteri commissione nominata Bresciani che reggerà provvisoriamente sorti fascismo vicentino fino arrivo Giunta. Conto su disciplina capi e gregari. Lunedì sarò costì insieme on. Giunta. — *Bresciani*».

La commissione delle persone rimaste fedeli agli ordini della direzione del partito, in un comunicato diramato stasera alla stampa, fa appello alla disciplina e alla fede dei fascisti tutti, affinchè nella attesa dell'imminente arrivo dell'inviato della direzione del partito nazionale fascista, evitino di turbare il normale svolgimento della crisi.

Madre improvvisamente impazzita

che tenta suicidarsi a Vicenza

VICENZA, 13

L'altra mattina verso le ore 5, certa Magnabosco Antonia, madre di quattro figli, colta da improvvisa alienazione mentale, tentava di suicidarsi gettandosi in un fossato di contrada Riello, a Velo d'Astico.

Salvata a stento, la disgraziata è stata trasportata al manicomio di Vicenza.

Quotazioni di Borsa

MILANO, 13 — Rend. 3.50 p. c. 75.80 — Consol. 5 p. c. 84.50 — Banca d'Italia 1494 — Banca Comm. Ital. 927 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranee 215 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 566 — Lanificio Rossi 2060 — Cot. Cantoni 1135 — Cot. Veneziano 130 — Cotoniere 70 — Elba 58.50 — Terni 463 — S.N.I.A. ordin. 63 — Id. preferenz. 73 — Meccaniche 107.50 — Breda 244 — Ansaldo 24.50 — Montecatini 179 — Metallurgica 113 — Edison 484 — Adriatica 125 — Vizzola 852 — Marconi 215 — Molini A. I. 520 — Zuccheri 421 — Raffineria L. L. 419 — Eridania 397 — Distillerie 136.50 — Esportazioni 518 — Beni stabili 421 — Fiat 261 — Isotta 11 — Ilva 12 — Libera Triestina 425 — Rossari Varzi 465 — Filatura Cascami 769.

Cambi: Francia 140.50 — Svizzera 380 e 25 — Londra 94.05 — America 20.10 — Berlino 0.20 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.25 — Belgio 129 — Spagna 316.50 — Praga 57.75.

NEW YORK, 13 — Borsa dell'11: Cambio su Italia a 60 g. 465.125 — Id. Demand Bill 467.50 — Id. Cable Transfer 467.75 — Id. Parigi vista 694 — Id. Italia vista 497 — Id. Berlino vista 95 — Argento min. nazionale 99 e 5 ottavi — Argento min. Estero 65 un ottavo — Aackinson Topeka 100 un ottavo — Canadian Pacific 143 — Pensilvania 46 e 3 ottavi — Reading 77 un ottavo — Southern Pacific 87 e 7 ott. — Union Pacific 136.50 — Anaconda 48 e 5 ott. — Baldwin Locomotive 134 e 7 ott. — E.U.E. Steel Comm. 121 tre quarti — U. S. Rubber 57.

NEW YORK, 12 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 27.18 — Febbraio 27.26 — Marzo 27.39 — Aprile 27.45 — Maggio 27.54 — Giugno 27.38 — Luglio 27.25 — Agosto 26.75 — Settembre 26.02 — Ottobre 25.55 — Novembre manca — Dicembre 25.38.

Balle: Entr. Atlantico 14.000 — Entr. Golfo 12.000 — Entr. Città interne 8.000 — Spedia. Continente 5.000.

LETTERE DAI LETTORI

La facciata bizantina di S. Marco

Egregio Signor Direttore, Mi permetto di richiamare la sua attenzione su di un fatto che chiamerò... inspiegabile.

La «Gazzetta di Venezia» si è diffusamente occupata, o sono più di due mesi, della scoperta di una casa bizantina del '200 nei pressi di Piazza San Marco — in Bocca di Piazza — e precisamente là dove ha sede l'Hotel Manin ed il Credito Italiano. Da buon veneziano, dopo letto lo articolo della «Gazzetta» mi sono recato sul posto ad ammirare i bellissimi archi bizantini venuti casualmente alla luce con la scalcinatura dell'intonaco. Seppi che la facciata bizantina sarebbe stata conservata.

Orbene, sono passati altri due mesi e nessun lavoro è stato iniziato: l'armatura è sempre là immobile e deserta all'altezza del primo piano.

E così nel più bel centro di Venezia, in Bocca di Piazza a San Marco, anzichè ammirare il ripristino di una magnifica facciata in puro bizantino, ci godiamo la... visione molt oattraente, non faccio per dire, di una grossa e vasta armatura inoperosa.

Non Le pare, Signor Direttore, che sarebbe ora di porre un fine a tale sconcio?

(*segue la firma*).

In tema di danni di guerra

Signor Direttore,

Con l'auspicato avvento del Ministero Fascista e con quello auspicatissimo di S. E. Giuriati alle Terre Liberate, l'insincerità anche in tema di danni di guerra deve cessare. Bisogna avere il coraggio di dire la verità a noi danneggiati, anche se questa fosse per risultare, non solo spiacevole, ma contraria al diritto e a giustizia, e non lasciare in noi illusioni che finiscono poi col portare i più amari disinganni.

Gli uffici dei danni di guerra, da almeno un anno, attendono dal Ministero delle T. L. risposta a dun quesito: se cioè concordati omologati dalle Commissioni Mandamentali anteriormente al R. D. 2 febbraio 1922, che, raggruppati, sorpassano le lire 500.00, devono o meno essere nuovamente sottoposti all'omologazione del Ministero.

In attesa di questa risposta che non arriva mai, questi concordati, anche se giunto il loro turno di pagamento, vengono messi da parte.

Occorre decidersi.

Se si tratterà di nuova omologazione non vorrà dire, (cosa del tutto illegale) che dovremo attendere ancora qualche anno l'omologazione definitiva e il pagamento?

L'esempio dei concordati che sono dinanzi la Commissione di Roma è una prova luminosa di quanto affermiamo. Ed è bene che tutti i danneggiati sappiano cosa eventualmente si preparerebbe ai loro danni.

Fra questi danneggiati vi sono non pochi piccoli e medi proprietarj di 100-200 campi del lungo Piave, i quali sorpassano cumulativamente coi loro danni la somma di L. 500.000 pe ril solo fatto che, oltre al resto, tutte le loro case sono state distrutte e i loro terreni completamente sconvolti.

Per questi si crea, in confronto a pro- interna, una grave sperequazione in quan- interna, una grave sperequazione in quanto che, per la speciale posizione topografica, i primi, per i quali il danno è stato intensamente più forte per la ragione già detta, e per conseguenza ha raggiunto e sorpassato la somma di L. 500.000, debbono attendere un tempo indeterminato. Pei secondi invece, il cui danno rispetto alla loro potenzialità economica è ben più tenue, possono ottenere la liquidazione senza ulteriori incagli.

Sta bene che noi abbiamo avuto dei prestiti dall'Istituto Federale per rifabbricano i terreni e per acquistare il bestiame e le scorte perdute e il mobilio e vestiario più necessario?...

E fino a quando dovremo poi pagare gli interessi al detto Istituto per fabbricati ricostruiti da due, tre e anche quattro anni?

E fino a quando si dovrà attendere un saldo, sia pur parziale, degli altri danni già maturi al pagamento?

Nuova omologazione o no, è questo che noi attendiamo, perchè niente è troppo poco e perchè dobbiamo soddisfare quegli impegni che si sono andati accumulando in questo terribile dopo guerra e che pesano sulla nostra testa come cappa di piombo.

Devoti ossequi.

(*seguono le firme*).

A proposito di specializzazione in medicina

Signor Direttore,

Nella mia conferenza di domenica scorsa all'Università Popolare sono caduto in una dimenticanza assai spiacevole: non ho parlato tra le specialità della Pediatria. Dimenticanza, notisi bene, assolutamente causata da un momentaneo sviamento del pensiero, poichè nel piano mentale che avevo preparato al mio dire era l'intenzione di spiegare come dopo le specializzazioni che riguardano organi o apparecchi singoli, altre vi siano che considerano l'organismo interno in particolari condizioni di età o di sesso: prima e più importante la Pediatria e vi potrebbe poi essere la Medicina dei vecchi, quella delle Donne, intesa in senso più largo che la odierna Ginecologia. Io non vorrei assolutamente che potesse il pubblico credere da parte mia a un deprezzamento della Medicina dei bambini, la quale ha e si merita riconoscimento ufficiale, vanta cattedre insigni, cultori valenti e appassionati e ha conquistato il suo posto nella fiducia generale. Mi pare fosse debito di lealtà e di riguardo a colleghi ed amici miei che la Pediatria qui esercitano con competenza ed onore far pubblica questa dichiarazione e ringraziando per l'ospitalità presento ossequiosi saluti. — *G. Dr. Pugliesi*.

L'uomo mosca

Signor Direttore,

Il Barzini nel «Corriere d'America» parla dell'«Uomo mosca», che anni fa attirava il pubblico, camminando sui soffitti a rovescio. Sul meccanismo regnarono varie opinioni o che ci fossero delle calamite come per la tomba di Maometto o che le scarpe fossero cave al di sotto e che egli le applicasse a dei posti, ove una macchina pneumatica faceva il vuoto o che esistessero dei ganci, che a quell'altezza erano invisibili al pubblico.

Ricordiamo (si tratta di molti anni fa) che egli fece i suoi esercizi anche a Venezia. Il giornale dice che da molti anni non se n'è sentito più parlare e fa voti che l'uomo mosca non si sia rotto il collo (*Gazz. 10 genn., Spigolature*).

Purtroppo se l'è rotto ed è perciò che non se ne parla più. La sua ultima prova la fece a Trieste, ove per precauzione aveva fatto stender in basso una rete. Ma la caduta da grande altezza lo fece balzar fuori della rete ed egli rimase accoppato.

(*segue la firma*).

NOTIZIE RECENTISSIME

I tedeschi riprenderanno le consegne del carbone
sotto il controllo d'una commissione franco-tedesca

La ripresa delle consegne

LONDRA, 13

L'Agenzia Reuter riceve da Essen:

In una riunione tenuta stamane fra la Commissione francese per il carbone e quella tedesca i tedeschi hanno deciso di riprendere le consegne di carbone sotto il controllo di una Commissione franco-tedesca.

Il comunista Cachin si difende

PARIGI, 13

La commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda per togliere l'immunità parlamentare al deputato comunista Cachin, ha ascoltato nel pomeriggio il guardasigilli Colrat che ha completato le dichiarazioni fatte alla Camera.

E' stato in seguito introdotto il deputato Cachin che ha rinnovate le proteste già fatte circa le informazioni pubblicate relativamente ad incitamenti che egli avrebbe fatto agli operai di Essen contro le truppe francesi.

Cachin si è meravigliato che tali accuse siano state comprese nella lettera inviata dal procuratore generale al guardasigilli.

Le due fasi dell'occupazione

PARIGI, 13

Una nota ufficiosa dice che il piano iniziale dell'occupazione della Ruhr prevedeva due fasi: la prima che comprendeva l'occupazione attualmente effettuata della regione di Essen; la seconda che stabiliva l'occupazione della regione di Bochum. Questa seconda operazione però, benchè studiata, non sarà [illegible] che nel caso in cui la Germania sospendesse [illegible] consegne del carbone. Questa manovra del Reich [illegible] per effetto di arrestare il funzionamento delle officine della Ruhr, e poichè questo bacino non produce che 26 milioni di tonnellate di carbone, cifra insufficiente per saldare i 19 milioni di tonnellate delle riparazioni e per alimentare coi rimanenti sette milioni le officine della Ruhr, con le occupazioni della zona di Bochum si arriverebbe invece ad una produzione di 70 milioni di tonnellate, cifra questa che soddisfa largamente ai bisogni delle officine della Ruhr, assicura le consegne normali per le riparazioni e potrà lasciare anche una eccedenza a favore della Germania.

Parecchi corrispondenti di giornali a Berlino segnalano che i grossi industriali tedeschi avrebbero domandato ai proprietari di miniere britanniche di aprire loro dei crediti ed inviare del carbone, affinchè l'industria tedesca, del territorio non occupato, possa funzionare anche senza il carbone della Ruhr

Il consolidamento del debito britannico

WASHINGTON, 13

Le trattative tra i delegati inglesi e i membri della commissione americana pel consolidamento del debito britannico, hanno fatto grandi progressi. Si crede che le basi del regolamento del debito britannico potranno essere fissate durante la prossima seduta che avrà luogo lunedì. Un accordo di massima interverrà probabilmente prima della settimana prossima.

Nella fine della seduta di oggi il delegato ufficiale degli Stati Uniti ha esaminato che la situazione generale è stata esaminata a fondo e che molti dei punti principali sono stati chiariti. Le difficoltà del compito assunto per assicurare il rimborso di una somma così enorme, sono state particolarmente studiate e sono state prese delle misure per evitare che il regolamento finale dei debiti crei fruttuazioni sul cambio e sul commercio internazionale.

La soluzione, che è sembrata riuntre le varie opinioni della conferenza sulle forme di pagamento da autorizzarsi, è stata quella del versamento per acconti annuali; ma non è stato ancora stabilito se tali versamenti dovranno essere differiti fino a quando la situazione industriale della Gran Bretagna sia migliorata. Si crede che su tali basi sarà facile ottenere il consenso del congresso.

Il ricevimento parigino a Romano-Avezzana
Per un riavvicinamento intellettuale con l'Italia

PARIGI, 13

Durante un ricevimento dato in onore dell'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana dall'Unione delle grandi associazioni francesi, assisteva anche il maresciallo Joffre. Tutti gli oratori hanno inneggiato alla civiltà latina e all'amicizia dell'Italia e della Francia da rinsaldarsi sempre più con una continua e più stretta intimità di rapporti. Hanno rivolto un saluto al Re Soldato e al Presidente del Consiglio on. Mussolini con parole di fervida simpatia accolte da grandi applausi.

Il prof. Huvette ha espresso il voto che sia messo efficacemente in vigore l'accordo del 1919 circa lo scambio di professori e di studenti fra le due nazioni.

L'ambasciatore Romano Avezzana ha risposto ai vari oratori ringraziando dell'onorifica e cordiale manifestazione che superando la sua persona va all'Italia, al Re, al capo del Governo italiano. Ha detto poi che l'intimità fra il popolo francese e il popolo italiano non è un fatto accidentale. Essi sono i principali depositari della civiltà latina, ai quali incombe il dovere di svilupparla verso gli orizzonti illimitati della perfezione e coltivare i principî di giustizia, di onore e di dignità che fanno la grandezza e il senso di bellezza che ne costituisce la grazia.

L'amicizia fra i due popoli ha radici nel sentimento del dovere comune quasi dell'istinto di conservazione.

L'oratore ha ricordato a proposito del lavoro secolare di scienziati, di letterati e di artisti, da cui risulta questa comunione di spirito che le Università di Pavia, di Bologna e di Padova sono grandi officine nelle quali si foggiarono le due civiltà prodigiose.

Il barone Romano Avezzana ha concluso con le seguenti parole: L'Italia è un paese antichissimo ma che si rinnova incessantemente. In questo momento la linfa perenne e che circola nelle sue vene si manifesta con una nuova fioritura una nuova giovinezza. Al nome di questa nuova Italia sana e vigorosa vi esprimo sinceramente i miei sentimenti di profonda amicizia per la Francia. Abbiamo attraversato insieme ore oscure nelle quali era in gioco la nostra esistenza, ne attraversiamo adesso altre di preoccupazione per l'avvenire. Ma le due nazioni troveranno nella saldezza [illegible] cuore, nella saggezza dei loro consigli, [illegible] delle loro intenzioni e nel sentimento della giustizia le decisioni necessarie per vincere ogni difficoltà ed assicurare ai due popoli i benefici della pace.

La traversata del Sahara compiuta

PARIGI, 13

Soltanto stamane giungerà a Parigi un telegramma ufficiale della missione di Citroen, confermante il suo arrivo a Tombuctu, dopo di aver compiuto felicemente tutta la traversata del Sahara per le regioni praticabili di Tougourth. Tutti gli uomini, tutte le vetture e tutto il materiale sono giunte al completo il 6 sera in vista di Tombuctu e sono penetrate nella città all'indomani. Il colonnello Mongeot comandante la legione si è recato incontro alla Missione. La traversata è durata 20 giorni ed il viaggio (3000 Km.) è stato compiuto in 3 tappe. La missione ha consegnato il corriere postale che trasportava.

80 morti per uno scoppio di grisou

LONDRA, 13

Un telegramma da Bombay annuncia che uno scoppio di grisou è avvenuto in una miniera a Ranigani nel Bengala. Secondo notizie non confermate i morti sarebbero 80. Questa esplosione sarebbe la più terribile di tutte quelle avvenute finora nelle miniere dell'India.

Il maltempo

Copiosa nevicata nell'Altipiano di Asiago

ASIAGO, 13

Dopo la bufera della notte scorsa, da ieri sera la neve cade incessantemente.

Nel centro di Asiago essa ha raggiunto stamane una altezza che varia dai 50 ai 60 centimetri.

Anche in altri centri dell'Altipiano la neve è scesa in abbondanza.

E' garantito il completo svolgimento del programma delle gare di sci indette ad Asiago per il 21 corr.

Due metri di neve in Cadore

PIEVE DI CADORE, 13

Da stanotte la neve cade così copiosamente, che per trovare riscontro di una simile nevicata bisogna risalire all'impervio periodo invernale 1916-17. Portata da violento vento da sud la neve caduta in paese raggiunge la altezza di mezzo metro, a Misurina è alta un metro e mezzo e più di due metri al Passo di Monte Croce Cadore.

Malgrado che tale nevicata non accenni a cessare, le truppe alpine del battaglione «Pieve di Cadore» in unione alla batteria da montagna del gruppo Bel'uno, guidate dai loro valorosi ufficiali, oggi hanno varcato il passo di S. Antonio sotto l'Aiarnola, e malgrado l'altezza della neve non si ebbe alcun incidente di sorta.

Le norme per gli aspiranti al passaggio
nel ruolo specializzato dei Carabinieri

ROMA, 13

Il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P. S., ha diramato la seguente circolare:

«Ad opportuna notizia e per i necessari chiarimenti degli aspiranti al passaggio nel ruolo specializzato dell'arma dei Carabieri Reali, si fa presente che il ruolo stesso, costituito di 12 mila uomini, sarà suddiviso in due organici distinti e cioè l'organico dei sottufficiali e l'organico della truppa. Il primo avrà un ruolo a sè stante, aperto, formato di settemila uomini nei diversi gradi di sottufficiali dell'arma e comprenderà:

a) I sottufficiali in abito civile addetti a servizi di investigazioni e indagini in materia di polizia giudizaria, amministrativa e politica (inquirenti);

b) i sottufficiali in abito civile addetti ai servizi speciali, come i telegrafisti, i radiotelegrafisti, i telefonisti, gli elettricisti e i meccanici, gli operatori cinematografici e tipografi, gli automobilisti, i conoscitori di lingue, i dattilografi, gli esperti in lavori burocratici (tecnici);

c) i sottufficiali destinati a inquadrare i militari di truppa.

L'organico di truppa composto di 5 mila uomini comprenderà: gli appuntati e carabinieri che potranno anche indossare la divisa e che avranno le mansioni di vigilanza destinati ai servizi di piantoni, pattuglie, pedinamenti, scorte, assistenza e servizi affini.

I gradi saranno determinati dalla commissione chiamata a costituire il ruolo specializzato, tenendo calcolo dall'anzianità complessiva di servizio e dei gradi raggiunti dagli aspiranti nei servizi prestati nel corpo di investigazione nell'arma dei RR. CC., nei corpi della R. Guardia per la P. S., della R. Guardia di Finanza, e degli agenti di custodia. La commissione potrà anche tener calcolo dei servizi prestati nell'Esercito e nell'Armata o in pubbliche amministrazioni del grado in essi raggiunto e del titolo di studio.

Gli ammessi nel ruolo specializzato assumono vincolo triennale. Se contano complessivamente dodici o più anni di servizio [illegible] ferme annuali con facoltà di assumerne una triennale con diritto a premio.

La posizione degli ammessi, nei riguardi degli obblighi di servizio (ferme o rafferme), è stabilita dalla commissione in base ai servizi prestati precedentemente alla dipendenza di amministrazioni statali.

E' stabilito il limite percentuale del 85 per cento per i matrimoni dei sottufficiali; per i militari dell'organo di truppe le concessioni di matrimonio saranno limitate ad un terzo della forza relativa. Per i provenienti dal corpo di investigazione per due anni non saranno imposti limiti per i matrimoni, salvo il prescritto giudizio di moralità della sposa.

Pregasi ricordare agli interessati [illegible] le domande dovranno essere presentate non oltre il corrente mese e curare che siano spedite d'urgenza diligentemente corredate nei modi già indicati. Per gli aspiranti che non posseggono almeno la licenza elementare il questore dovrà attestare la capacità di redigere un breve e speciale rapporto in materia di servizio.

I lagni del signor Worowshi
per l'avvento del fascismo al potere

ROMA, 13

Si conoscono oggi per l'avvento del fascismo al potere due lettere cshe il Sig. Worowski, rappresentante dei «Sovity» in Italia, ha diretto al suo governo dalla rappresentanza soviettista a Roma sono interessantissimi per il pubblico italiano, perchè in essi il rappresentante dei «Sovity» amaramente si lagna con i suoi capi e compagni di Mosca del nuovo regime fascista.

Nelle lettere è detto: «E' prevedibile di doverci preparare a lasciar Roma e di veder crollare tutto quello che fu da noi organizzato. Gli eventi italiani non sono punto terminati con la rivozione e sembrano invece cominciare solo adesso. E' indispensabile rafforzare la mia agenzia, perchè è impossibile che tutte le informazioni possano essermi procurate soltanto clandestinamente.

Dalle lettere stesse risulta: 1) che la rappresentanza russa possiede in Italia più funzionari, cioè agenti comunisti, di tutte le altre rappresentanze diplomaticshe; 2) che questo numeroso personale non basta ancora per il loro lavoro corrente e per le informazioni clandestine; 3) che l'arrivo al Governo di Benito Mussolini ha rovesciato tutto questo bel lavoro organizzato, sì da dover scappare via da Roma.

Una crociera commerciale all'estero

ROMA, 13

Per iniziativa di un gruppo di soci della sezione udinese della Lega Navale Italiana si sta organizzando una grande crociera commerciale all'estero per fare conoscere tutti i prodotti italiani suscettibili di esportazione. La crociera sarà fatta con una forma nuova accuratamente studiata ed organizzata tenendo presente tutte le deficienze delle precedenti iniziative. Principale caratteristica della crociera è il trasporto e l'immediata consegna delle merci poichè a bordo si imbarcheranno ingenti quantitativi di merci che figureranno nella esposizione campionaria permanente.

Uno speciale *stand*, offerto gratuitamente all'Ente nazionale industrie turistiche, sarà riservato all'industria dei forestieri. Altri *stands* faranno conoscere agli stranieri i nostri tesori artistici. La propaganda commerciale sarà affidata a speciali esperti in scienze commerciali.

Alla crociera hanno dato il loro appoggio il Ministro dell'agricoltura e lo on. Ciano sottosegretario alla Marina mercantile; la crociera si effettuerà sotto il patronato della Lega Navale Italiana il cui presidente sen. gen. Presbitero a giorni prenderà accordi per definire il programma coi promotori.

La crociera si inizierà nel prossimo estate. Itinerario: Mediterraneo, Mar Rosso, India, Estremo Oriente, Australia, Africa Occidentale.

L'utile netto sarà devoluto ad enti morali ed associazioni patriottiche.

Una riunione fascista deplorata dalla Direzione del Partito

ROMA, 13

L'ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica: Su alcuni giornali dell'11 gennaio, è apparso un comunicato circa un consiglio di fascisti calabresi che ha avuto luogo qui a Roma nel salone dell'Hotel Britannia. Premesso che l'on. Caradonna non ha mai inteso di aderire a tale consiglio, che costituisce un grave atto di indisciplina, la direzione del partito, nel mentre si riserva di prendere i provvedimenti che il caso richiede conferma la sua fiducia al delegato regionale [illegible] avv. Agostino Guerresi, e ai Segretari Provinciali [illegible] fino ad oggi hanno ben operato nell'interesse del fascismo calabrese.

Le navi italiane nei porti jugoslavi
Uguale tassa d'ancoraggio

ROMA, 13

Nello scorso mese di agosto il Governo Serbo-Croato-Sloveno elevò notevolmente le tasse di ancoraggio nei porti jugoslavi per i bastimenti di bandiera non equiparata alla nazionale, fra cui puindi, l'italiana.

Le pratiche svolte presso quel Governo, nell'interesse della nostra marina [illegible] vorevole, essendosi convenuto che, a partire dal 15 gennaio corrente, la Jugoslavia applicherà nei propri porti alle navi italiane uguale trattamento che alle navi jugoslave.

Una grave rapina a Fusine

SCHIO, 13

Erano circa le ore 22 del 9 andante quando certo Bagattin Angelo fu Agostino detto Scampolo di anni 72 di Fusine (Posina) transitava per la strada, a circa 200 metri dalla chiesa, per rincasare, abitando egli in contrada Bagattin di Sotto, allorquando tre uomini bassi di statura e coperti con mantelline grigio-verde sbucarono da un burrone, gli si pararono dinanzi e senza proferire parola lo buttarono a terra derubandolo del portafoglio contenente lire 3500, delle quali un biglietto da lire 1000 della Banca d'Italia, uno pure da lire 1000 del Banco di Napoli e la rimanente somma in biglietti da 100, una cambiale per lire 980 ed un permesso per porto d'armi.

Il giorno appresso il Bagattin denunciò ai carabinieri di Posina quanto accadutogli, ma siccome egli al momento del fatto trovavasi alquanto brillo, non seppe dare ai carabinieri altre indicazioni oltre a quelle succennate.

I carabinieri accertatisi che la rapina era veramente avvenuta e che non si trattava di una allucinazione del Bagattin, iniziarono le pratiche per scoprire gli autori e possibilmente ricuperare la refurtiva.

Da circostanze emerse per alcune preziose testimonianze, i carabinieri arrestarono due tra i più indiziati e cioè certi Novello Antonio fu Emilio di anni 32 e Casa Domenico fu Antonio di anni 39, ambedue di S. Vito Leguzzano, residenti a Fusine per ragioni di lavoro; i quali, secondo la deposizione di certo Rader Augusto, sarebbero stati visti verso le ore 21,15 quando pedinavano il Bagattin.

Dai due arrestati Novella e Casa non si è potuto finora saper nulla nè della refurtiva, nè del terzo compare.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Un mancato omicidio ad Oderzo

ODERZO, 13

Questa sera verso le 17.30 nelle vicinanze del garage Scardellato, in Corso Cavour, certo Martignago Giuseppe, imprenditore quarantenne, marchigiano, dopo un breve alterco con il possidente Zava Aldo, pure quarantenne, di qui, gli sparava contro due colpi di rivoltella andati a vuoto.

Il fatto pare tragga origini da questioni d'indole intima ed è commentato in vario modo.

Il Martignago si è dato alla fuga ed alla sua ricerca si è posta una pattuglia della milizia fascista. Di lui però finora non si ha alcuna traccia.

Il Consorzio Bonifica di Annone Veneto

ROMA, 13

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Re ha firmato il decreto per la costituzione del Consorzio di Bonifica di Sant'Osvaldo in Annone Veneto.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50. DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

L'A. C. N. I. avendo dovuto cedere il suo pontone Corva alla Lagunare durante i lavori sulla fondamenta, ha modificato come segue l'orario, per evitare che i vaporetti diretti alla Stazione subiscano ritardi:

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

[illegible] ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido. [illegible]

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 94

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ah! no... no, povera madre!

Un'ora dopo Anatolio bussava all'uscio di quella camera a cui aveva vietato l'accesso a tutti anche a Nina ed alla cuoca che adesso completavano il personale della casa.

— Credo che sia tempo, signorina Giulietta.

Essa era assisa alla sua scrivania collo sguardo come assorto nell'idea fissa che adesso non c'era più da discutere, che non c'era da badare alle difficoltà insormontabili.

— Ah! è l'ora?

— Eh! sì... Per andare alla stazione di Montparnasse è lontano.

— Allora andiamo, andiamo...

Anatolio aveva preso la valigia.

Senza far rumore, piano, come due fuggitivi, erano usciti dallo studio.

Lì presso nella stanzetta da pranzo si udiva il chiaccherio di Nina e della cuoca; il vasto laboratorio era immerso nel buio poichè terminata la giornata le operaie erano partite.

Giulietta, accompagnata da Anatolio fu presto in istrada.

Di vetture pubbliche ne passavano ogni momento .

Anatolio ne chiamò una che si fermò subito presso il marciapiede.

— Ed ora signorina Giulietta — egli domandò tutto commosso — non avete altro a dirmi?..... a raccomandarmi?

— Più nulla.... Ah! sulla mia scrivania c'è una lettera diretta al signor Sènèshal.

— Devo portarla?

— No; egli non è Parigi... La metterete alla posta, stassera senza fallo.

— Sta bene.

— Avete denaro sufficiente per le spese che occorreranno?

— Oh! tre o quattro volte più di quanto abbisognerà.

— Se avrò a chiedere od a ricordare qualcosa, scriverò a voi personalmente. Faccio conto sulla vostra segretezza.

— Oh! signorina Giulietta.....

— Sì, sì so che siete il più fido e devoto amico.... Dunque addio!

Salì sulla vettura in cui Anatolio aveva deposto la valigia.

Ed egli ordinò al cocchiere:

— Stazione Montparnasse.... E non perdere tempo, mio caro.

— Puoi fidarti... Vedrei come corre la mia saura .

E la vettura scomparve nel formicolio della strade fra la prima oscurità costellata qua e là dai fanali accesi.

Una mezz'ora dopo Giulietta era alla stazione di Mintparnasse.

Aveva anticipato molto; il treno partiva solo alle otto e venticinque .

Prese il biglietto per Saint Pol de Lèon e siccome i vagoni erano già allineati, era subito salita in un compartimento.

Aveva visto che allo sportello di uno di essa era scritto: «Signore sole» aveva pensato che là non sarebbe disturbata, non sarebbe assediata da quelle premurose sollecitudini, che gli uomini usano sempre verso le viaggiatrici non accompagnate.

S'era seduta in un angolo del compartimento vuoto e s'era avviluppata la testa col velo del cappello che s'era tolto ed aveva collocato nella rete superiore.

Essa non aprirebbe più la bocca e non si muoverebbe più sino a Morlaix, dove avrebbe a cambiar treno.

Povera donna! sarebbe stato un supplizio per lei se avesse dovuto distrarsi dal suo pensiero dalla sua ossessione. Era suo figlio, la sua creatura adorata, in pericolo di morte che voleva vedere.... voleva curare... e forse salverebbe....

* * *

Così il tempo passò e un po' prima della partenza del treno i larghi marciapiedi si riempirono di viaggiatori.

Un'altra signora, d'età avanzata, senza dir verbo dopo avere solamente scambiato con lei un muto inchino colla testa, era andata a sedersi nell'angolo opposto del compartimento.

Per qualche minuto si frammischiarono al cupo ronzio le chiamate ed il rumore delle carriole dei babagli poi echeggiò un fischio cui rispose il sibilo assordante della locomotiva.

Si partiva.

La notte, adesso avvolgeva nelle sue ombre i sobborghi che il treno rapido attraversava con tutta la sua velocità.

La vecchia signora si alzò per tirar la tendina della lampada.

— Permettete signora?

Giulietta aveva assentito con un gesto silenzioso del capo.

Il compartimento rimase immerso nella penombra e fra la povera donna ed il suo desolato pensiero non vi fu più distrazione.

Tuttavia adesso al cullamento monotono del vagone essa cominciava già ad abituarsi un po' meglio alla sua ambascia; non era più assorbita da quella sola idea: «mio figlio sta per morire»; si domandava che cosa doveva fare come riescirebbe a penetrare in quella casa sconosciuta, che cosa direbbe.

E da quel momento un'altra angoscia le straziò il cuore.

«Sono sua madre!»

Ma no, disgraziata! essa non poteva entrare in casa di quei Kerhoel, gridando quella verità peggiore di una menzogna.

Egli non era morto, il suo piccolo Giuliano ne era sicura; non aveva sentito quell'atroce tortura che avrebbe certo provato .

Non era morto.... Se essa correva a lui, non era per piangere sul suo corpo, ma per curarlo, per salvarlo.

E allora... con una sua parola... distruggerebbe dunque tutto quell'avvenire che essa medesima gli aveva fatto.

Lo ripiomberebbe in quelle miserie, in quelle umiliazioni in quelle vergogne dalle quali era giunta a salvarlo per sempre?

Se una madre riappariva il poverino non perderebbe egli irremissibilmente la sua nuova famiglia?

No, ciò era impossibile... sarebbe stata una viltà un delitto.

Bisognava trovare un altro spediente.

Quale!

E nella penombra di quel vagone, che volava traverso la notte, gli occhi di zaffiro divennero più scuri, mentre, dal suo cervello in fiamme Giulietta si sforzava di far balzar fuori l'idea.

— Il medico?... Vediamo — essa si diceva.

— Io arrivo.... è mattina..... primo mattino... le sette.... Scendo all'albergo che mi si indica alla stazione... domando subito l'indirizzo del dottore che assiste il fanciullo gravemente malato da qualche giorno in casa della signorina De Kehoel... Saint Pol è una piccola città e tutti vi si conoscono... Il cameriere o la cameriera dell'albergo mi dà senza fatica l'informazione... A quell'ora il dottore è ancora in casa.... mi riceve. Un dottore riceve sempre... Che cosa gli dico?

Provò un brivido di freddo.

— Eh! no.... neanche a lui posso dire la verità.... Egli andrebbe a riportarla in tutte le famiglie della città.... tanto varrebbe dirla immediatamente alla vecchia signorina... E allora che cosa? Che io mi interesso per quel fanciullo che vorrei essere presso di lui per curarlo... per vegliarlo.... per essere la serva pronta a tutte le fatiche a tutti i servizi.... Mi si domanderebbe se sono un'avventuriera... una pazza una ladra forse..... E se gli offrissi denaro? Ne ho per fortuna... ne ho molto...

Crollò le spalle.

(Continua)

ANNO 181 - N. 13

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Gennaio 1923

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Un'importante radunata ministeriale

Un vasto programma per la difesa marittima dello Stato esposto dall'Amm. Thaon di Revel

Il blocco continentale anti-inglese e l'occupazione dalla Ruhr - L'Italia lavora per un accordo con la Germania
Le funzioni del Gran Consiglio fascista - Il Commissariato dell'Emigrazione - Ai funzionari esonerati

ROMA, 15

Oggi alle ore 14 sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, de Stefani, Cavazzoni Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, de Capitani, Giuriati, l'on. Ciano, commissario per la marina mercantile e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Situazione estera

A principio della seduta il presidente del Consiglio ha messo al corrente il Consiglio sulla situazione estera con la seguente dichiarazione.

L'avvenimento più importante di questi ultimi giorni nella politica internazionale, è l'avanzata francese nella Ruhr. A proposito di questa avanzata è opportuno chiarire l'atteggiamento italiano, dato che, a scopo politico e forse artistico, non lo si è voluto dovunque valutare al giusto segno. Bisogna tornare alla Conferenza di Parigi, al rigetto da parte italiana, francese e belga del progetto di Bonar Law, per comprendere la linea di condotta seguita dal Governo italiano. Sta di fatto che ciascuna delle potenze dell'Intesa ha seguito un suo proprio atteggiamento, consono alle sue particolari condizioni.

Senza contare l'associato americano che ha ritirato le sue truppe dal Reno, l'atteggiamento delle altre potenze è il seguente. L'Inghilterra non ha solidarizzato con la Francia, ma non si è spinta, almeno fino a questo momento, sino al ritiro delle sue truppe dal suolo tedesco, nè ha modificato il suo atteggiamento di amicizia verso la Francia, come risulta dalle più recenti manifestazioni del *Foreign Office*.

La Francia, interessata al problema delle riparazioni, ha, in base ai deliberati della Commissione delle riparazioni, inviato una Commissione di controllo per la produzione del carbone, ed ha inviato, in un secondo tempo, truppe di protezione. Il Belgio ha dato alla Francia una parziale solidarietà militare, ed una completa adesione politica. L'Italia ha dato alla Francia soltanto la sua solidarietà politica e tecnica, mandando ingegneri nella Ruhr.

L'Italia non poteva isolarsi senza commettere un gravissimo errore, non poteva straniarsi totalmente da una operazione di controllo che si svolge sopra un terreno carbonifero, cioè di importanza fondamentale per la economia europea ed italiana.

Quanto al progetto di blocco continentale anti-inglese esso non esiste. Il Governo italiano non ha mai fatto una simile proposta ed in ogni caso non avrebbe mai potuto pensare ad una una unione continentale diretta contro l'Inghilterra, e per la importanza che ha l'Inghilterra nella vita economica del continente e per le relazioni che corrono fra Inghilterra ed Italia.

E' vero invece che il Governo italiano ha consigliato la Francia a limitare al possibile il carattere militare nella questione della Ruhr ed a non rifiutarsi sul terreno scottante della Ruhr alla possibilità di accordi. Se questa intesa, che darebbe la pace all'Europa, si realizzasse, è opinione dell'Italia che non potrebbe avvenire senza la partecipazione ed il consenso dell'Inghilterra.

L'Italia che non ha carbone, non può permettersi il lusso di rinunzie o di isolamento. Ma giova chiarire, perchè è la verità, che la politica italiana, anche in questa occasione, si è ispirata alle considerazioni di ordine generale fissate nel *memorandum* di Londra, ai fini della tutela degli interessi italiani e della rinascita dell'economia europea.

Il Governo italiano pensa che se c'è la possibilità di un accordo, ed il Governo italiano lavora in tal senso, grave errore sarebbe quello della Germania di respingere tale possibilità. Sembra che una *détente* tra comando francese e taluni industriali del bacino della Ruhr sia avvenuta. Quanto alle masse operaie non pare che debbano dare soverchia difficoltà alle operazioni di controllo.

Il pagamento della rata del 15 gennaio è stato rinviato alla fine del mese: sono 15 giorni di tempo utile e sufficiente per sanare la situazione. Non pare improbabile un avvicinamento della Francia al progetto italiano che fu presentato a Londra sul tema delle riparazioni.

Quanto all'atteggiamento del Governo dei *Soviety*, esso appare assai circospetto; e non si è allontanato da manifestazioni di solidarietà puramente verbali col proletariato tedesco.

Da Losanna giungono in genere notizie più soddisfacenti. Ho il piacere di dire che in talune questioni, che parevano preludere ad una rottura, data la loro delicatezza, come quella della minoranza, se un accordo si è raggiunto lo si deve all'opera sagace ed equilibratrice della delegazione italiana.

Senza alcuna discussione le dichiarazioni del presidente sono approvate all'unanimità.

Il Gran Consiglio del Fascismo

Il presidente, poi, ha illustrato al Consiglio la natura delle funzioni del Gran Consiglio del fascismo con la seguente dichiarazione:

I colleghi del Consiglio dei Ministri avranno certamente attentamente letto le deliberazioni del Gran Consiglio Nazionale del fascismo e ne avranno rilevato il carattere di estrema importanza. Si tratta di un organo squisitamente politico che non invade minimamente il terreno specifico del Governo che è rappresentato dal Consiglio dei Ministri.

Difatti nessuno dei provvedimenti legislativi presi, o di quelli che si dovranno prendere dal Consiglio dei Ministri, ha formato oggetto di discussione del Gran Consiglio fascista.

Tutte le decisioni di questo consiglio sono di natura specificatamente politica. Così in esso si è precisato il carattere della milizia nazionale, si è formato l'organo che deve stabilire i rapporti fra il fascismo ed il nazionalismo e sono stati stabiliti i rapporti del partito fascista con gli altri partiti che collaborano lealmente col Governo e con le organizzazioni dei datori di lavoro preesistenti alla formazione delle organizzazioni analoghe fasciste.

Importante è il voto col quale le associazioni dei combattenti e dei mutilati, che sono entrate nell'orbita statale, vengono invitate a dare uomini per le amministrazioni dello Stato, nè meno significativo e solenne è stato l'atto di leale devozione alla monarchia, che disperde ogni piccolo equivoco di interessati politicanti per i quali è giunto opportuno il monito che ha chiuso i lavori del Gran Consiglio, con cui il Governo, dico, si noti, il Governo, schiaccierà inesorabilmente ogni tentativo di opposizione larvata o palese.

Il Gran Consiglio ha anche salutato il popolo italiano che lavora che va ricomponendo la sua disciplina operosa e che accetta i provvedimenti del Governo, anche i più duri, perchè ha la certezza che sono soltanto ispirati da ragioni di ordine assolutamente nazionale.

Così la funzione specifica, storica del Gran Consiglio fascista in questo momento è nettamente definita. Il Gran Consiglio fiancheggia e salvaguarda la azione del Governo e compie nel seno del partito e nella vita della nazione quell'opera di orientamento politico generale che deve servire di base consensuale all'opera del Governo stesso.

Il Consiglio prende atto.

Situazione interna

Sulla situazione interna il presidente ha dichiarato quanto appresso:

Per quel che riguarda la situazione interna, niente di notevole da segnalare all'infuori di una certa agitazione comprensibile provocata dal decreto antivincolista degli affitti. Di queste agitazioni non mi preoccupo eccessivamente. Mi spiego il contrasto, ma tutto fa credere che sarà sanato e dalle Commissioni arbitrali e dalla moderazione intelligente dei proprietari.

A Torino ad esempio, e lo segnalo a titolo di onore, i proprietari di case si sono messi sulla via dell'accordo diretto con gli inquilini. A Milano l'intervento del Comune ha già stabilito una certa misura di aumento di pigioni. A Roma, mercè l'interessamento solerte del Sindaco Cremonesi, la libertà che era necessaria non condurrà ad abusi di sorta.

Del resto se i proprietari si dimostrassero incapaci della libertà, non è dubbio che la riperderebbero.

Le elezioni amministrative continuano a svolgersi nelle varie zone d'Italia con vasto concorso di cittadini alle urne con la vittoria completa degli elementi nazionali.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Provvedimenti nell'amministrazione degli affari esteri e per il commissariato dell'emigrazione.

Sulla proposta del presidente del Consiglio, min. degli affari esteri, il Consiglio dei ministri ha indi approvato parecchi schemi di decreti fra cui due di notevolissima importanza: 1.o, Riforma delle carriere diplomatiche e consolari.

Col nuovo sistema, mentre si assicurano i vantaggi della scelta degli elementi per le due funzioni diplomatica e consolare, sulla base della constatata esistenza di attitudini e preparazione anzichè sulla base di una arbitraria preferenza del concorrente si evitano gli inconvenienti a cui avrebbe dato luogo la creazione di un vero e proprio ruolo unico che avrebbe confuso le attribuzioni, distrutto ogni specializzazione tecnica e discreditata la funzione consolare.

2.o. Inquadramento del commissariato dell'emigrazione nell'organismo del Ministero degli affari esteri.

La specialità dei compiti del commissariato, si rende necessaria una larghezza di attribuzioni e di metodi, non giustifica che esso venga sottratto a quei comuni principii di aggruppamento e coordinamento di funzioni da cui hanno vita i grandi organismi ministeriali.

L'azione del commissariato, inquadrata in quella di tutti gli altri uffici del Ministero potrà essere indirizzata con quei concetti di interdipendenza dei fenomeni politici ed economici che debbono guidare una grande politica emigratoria come quella che l'Italia può fare, mentre la tutela degli emigranti esercitata come fine a sè stessa e senza coordinamento con le direttive politiche e commerciali del nostro paese finirebbe col limitarsi ad una semplice opera di difesa individuale dell'emigrante senza dubbio necessaria e doverosa, ma priva di corrispondenza con le linee generali della politica estera.

Il Consiglio poi ha deliberato quanto appresso:

A) Nomina di un vice commissario generale dell'emigrazione nella persona dell'on. avv. Dino Grandi.

B) Determinazione della consistenza numerica dei ruoli del personale del commissariato dell'emigrazione e norme per il completamento di essi mediante concorsi e per l'estensione al commissariato delle disposizioni generali concernenti le amministrazioni dello Stato.

C) Estensione alle nuove provincie delle disposizioni che regolano la emigrazione.

Come è avvenuto per altre materie ed altre leggi, è apparsa la necessità di estendere alle Nuove Provincie anche le norme sulla emigrazione, per conseguire l'unificazione legislativa.

Per effetto di tale provvedimento la città di Trieste viene dichiarata porto di imbarco per gli emigranti transoceanici.

Il Consiglio dei ministri ha approvato infine altri provvedimenti di carattere ordinario concernenti il personale dell'Amministrazione degli esteri.

Dispensa dal servizio e trattamento economico dei funzionari esonerati

Il ministro guardasigilli, di concerto col ministro delle Finanze e con altri ministri presenta uno schema di r. decreto relativo alla riduzione del personale delle pubbliche amministrazioni in base alla legge dei pieni poteri e alle norme di quiescenza.

Dopo lunga ed ampia discussione lo schema di decreto è approvato.

I particolari di esso saranno comunicati nella giornata di domani.

Il Consiglio ha deciso poi di sospendere per dieci giorni la discussione di altri schemi di decreti relativi alla revisione delle assunzioni, sistemazione o promozioni avvenute dopo il 24 maggio 1915 in deroga alle leggi sullo stato giuridico degli impiegati: e ciò al fine di valutare la portata finanziaria del provvedimento sulle cui linee fondamentali vi è stato il generale consenso.

Infine il Consiglio ha riaffermato il criterio della abolizione in tutte le amministraizoni dello Stato del sistema dei ruoli aperti con la seguente applicazione dei ruoli chiusi. Tale criterio seguiranno i diversi ministri nella formulazione delle tabelle delle loro amministrazioni.

Il min. dei Lavori Pubblici on. Carnazza ha presentato uno schema di decreto con cui si stabiliscono le tabelle organiche del suo dicastero.

Il Consiglio approva.

Il programma del ministro della marina

Programma della difesa marittima dello Stato

Il ministro della marina ammiraglio Thaon di Revel ha esposto i capisaldi del suo programma per la difesa marittima dello Stato. Si riportano qui i punti essenziali della relazione che il Consiglio ha approvato alla unanimità demandando allo stesso ministro di concretare, di concerto col ministro delle finanze, il suo programma in appositi schemi di decreti.

Dopo avere riassunto lucidamente quale fosse la situazione della r. marina e dei servizi dipendenti all'avvento dell'attuale governo al potere, l'ammiraglio Thaon di Revel espone quali dovrebbero essere i provvedimenti intesi a ristabilire un programma per il prossimo futuro.

A questo punto la relazione dice:

Occorre anzitutto rimettere al più presto in efficienza il naviglio che deve venir conservato in servizio, liberandosi pure al più presto di quello relativamente utile. Alla seconda parte provvede il decreto sulle eliminazioni delle navi già presentato.

Per la prima parte occorrono fondi e buona, razionale utilizzazione dei mezzi di lavoro. Che occorrano fondi è ovvio, quando si pensi che per una flotta del valore di circa due miliardi, quale è la nostra, occorrerebbero secondo le buone regole per la sola manutenzione, la somma di circa 100 milioni annui (il 5 per cento) mentre ne sono bilanciati 32.

Ritengo che bene spesi 50 milioni potranno bastare allorchè sarà riordinato il servizio degli arsenali. E' mio intendimento di mantenere in piena efficienza perfettamente apprezzati ed al completo di personale solamente due arsenali, lasciando nelle rimanenti basi soltanto delle piccole officine con personale militare per riparazioni di poca entità al naviglio locale. Per ottenere il miglior rendimento dagli arsenali è mia intenzione di dar loro un ordinamento il più possibile industriale e mutare la forma del contratto di lavoro degli operai, avvicinandolo a quello dell'industria libera che permette di ottenere il massimo rendimento del personale volonteroso e di sbarazzarsi senz'altro in ogni momento di quello di scarso rendimento.

Programma navale - Forza bilanciata Ferma

Rimesso in ordine il naviglio sarà necessario tenerne in armamento una aliquota superiore all'attuale, che è insufficiente sia per l'anormale istruzione del personale, sia per le necessità politico-militari. Già da ora il capitolo armamenti navali del bilancio è insufficiente e deve chiedere di portarlo per ora a 50 milioni per il materiale: tale aumento di spesa rappresenta in ultima analisi un'economia. Le navi armate deperiscono assai meno.

Ma è sopratutto la necessità di far vivere di più sul mare gli ufficiali e gli equipaggi, che si impone. Messo di fronte ad un bilancio che manifestamente non permetteva di mantenere la marina nemmeno nelle attuali condizioni, il mio predecessore sospese gli acquisti di combustibile vivendo sulle scorte. Per un paese che per il carbone e la nafta è tributario dell'estero, ciò deve ritenersi assai imprudente, e pertanto è mio intendimento ricostituire nel giro di un paio di anni le scorte di combustibile.

Oggi la forza bilanciata in marina si compone di 40 mila uomini costituiti da due leve di 15 mila uomini ciascuna e da 10 mila volontari (sottufficiali compresi). Tale forza bilanciata non è sufficiente; vi sono unità nuove tenute in disarmo che deperiscono per insufficienza di manutenzione. Occorre poi notare che per quanto riguarda il personale le condizioni della marina sono assolutamente particolari.

Il personale specializzato rappresenta la maggior aliquota e non si improvvisa, i sottufficiali non possono essere di leva, data l'importanza dei loro incarichi tecnici, e finalmente nei periodi di congedamento delle classi la contrazione della forza che nell'esercito produce i noti inconvenienti di diminuzione della forza delle unità, in marina si riflette anche in modo dannosissimo sulla efficienza del materiale, che non può venire abbandonato neanche un momento, e sopratutto sull'organizzazione delle navi, delicati congegni dove ogni uomo rappresenta la non sostituibile rotella di complesso ingranaggio. La ferma di due anni rappresenta per la marina un minimo già dannoso, poichè le navi debbono ogni anno ricominciare la loro organizzazione cambiando circa metà dell'equipaggio, ed anzi (se il congedo di una classe dovesse coincidere colla chiamata di un'altra) rimanere qualche mese con metà equipaggio.

Per ragioni politiche, delle quali voi siete giudici di me più competenti, non riterrei conveniente ritornare alla ferma di tre anni, ma d'altra parte è indispensabile dare maggiore stabilità agli equipaggi con l'aumento della percentuale dei volontari a lunga ferma, e contemporaneamente evitare il periodo di crisi dell'organizzazione col contemporaneo richiamo e congedamento di due classi.

Pertanto vi propongo di portare la durata della ferma a 28 mesi in modo da avere un periodo di copertura di 4 mesi per il cambio degli elementi da congedare, e di portare gradatamente in due anni la forza bilanciata a 45 mila uomini, dei quali circa 15 mila volontari e 30 mila dati dal gettito di due classi di leva. Ciò rappresenta il minimo indispensabile per mantenere in discrete condizioni di efficienza la marina quale essa si presenta attualmente.

Numero e qualità del naviglio

La relazione quindi passa ad illustrare i criteri per la valutazione della necessità per una sufficiente difesa marittima del Paese. Ma più importanti sono a mio giudizio altre considerazioni sulla vitale necessità di una forte marina. Per costringere in guerra l'avversario alla resa non vi sono che due sistemi, l'invasione del territorio e l'affamamento o quanto meno il mancato arrivo delle materie prime indispensabili alla resistenza della nazione in armi. La nostra nuova frontiera terrestre se ben guarnita e difesa ci permette di considerare con rinnovellata serenità l'ipotesi della invasione terrestre. Rimane al nemico la possibilità di offese costiere sulla sterminata distesa delle nostre spiaggie dove in alcune zone sopratutto del Tirreno, si addensano le maggiori ricchezze della nazione e di tentativi di sbarco in più o meno grande scala.

Ma questi, anche grandissimi, non sono i maggiori pericoli. Un nemico superiore a noi in mare potrà costringerci alla resa col semplice blocco che ci condurrà alla fame ed all'impossibilità di batterci per mancanza di metalli e di carbone. Ogni nostro sforzo dovrà quindi essere rivolto a mantenere aperte almeno in parte le vie del mare.

Il compianto ammiraglio De Lorenzi, già capo di stato maggiore della marina aveva concretato un programma navale atto allo scopo che prevedeva notevoli aumenti di naviglio leggero. Oggi data la situazione finanziaria e lo stato delle costruzioni navali in Mediterraneo, ritengo potermi limitare a mantenere in efficienza come flotta, una marina quale attualmente è costituita provvedendo in tempo a rimpiazzare le unità che, raggiunte dai limiti di età, dovranno nei prossimi anni venire radiate: parlo beninteso del solo naviglio leggiero, la costruzione delle grandi navi essendo sospesa almeno sino al 1927 in seguito all'accordo di Washington. Molte delle nostre unità leggere sono state costruite alla stessa epoca e quindi cesseranno contemporaneamente dal servizio.

La forza attuale, che ritengo sufficiente di otto esploratori, 64 cacciatorpedinieri, 43 sommergibili si ridurrebbe non costruendo nel 1923 a 21 cacciatorpedinieri e 4 sommergibili, e cesseremmo dal numero delle potenze navali anche di secondo ordine.

E' necessario quindi rimpiazzare man mano le unità da radiare e poichè seguendo solo la norma dei limiti di età si dovrebbero in alcuni anni (dal 1928 al 1930) rimpiazzare un numero tale di unità che gli stessi mezzi di lavoro non lo consentirebbero, conviene ripartire equamente da ora al 1931 le costruzioni di rimpiazzo, il che permetterà da quell'epoca di continuare i rimpiazzi con un ritmo costante che consentirà anche un armonico sviluppo dell'industria delle costruzioni navali.

E' questa l'unica mia richiesta di impegno a lunga scadenza, ma ciò è reso necessario per assicurare alla nostra marina la continuità di possesso di quel minimo di forza navale che ci consenta di guardare, se non con sicurezza, almeno senza soverchio timore al nostro avvenire sul mare.

Basi navali

Pertanto alle costruzioni già autorizzate nel 1923 (due incrociatori leggeri, 4 sommergibili, 4 cacciatorpediniere) dovrebbero aggiungersi le seguenti impostazioni annuali intese, lo ripeto, a semplicemente mantenere nei limiti attuali l'efficienza della flotta 1924-25: 2 incrociatori leggeri, 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili; 1925-26: 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili; 1926-27: 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili; 1927-28: un incrociatore leggero, 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili.

I risultati della guerra hanno svalutato tutte le difese delle basi navali che pur sono indispensabili, ora più che mai allo appoggio di una forza navale in azione. Se da un lato si possono evitare costruzioni di costose batterie permanenti, contando sull'impiego di grosse artiglierie spostabili, hanno preso enorme sviluppo le difese subacquee con mine. Sono in corso esperimenti di nuove mine subacquee e mi riservo, stabilito il tipo da adottare, di richiedere i fondi per costituire le riserve di mine da affondare all'atto della mobilitazione. Si tratta di materiale che non può improvvisarsi all'ultimo momento.

Ragioni di economia mi hanno indotto a sopprimere l'Arsenale di Napoli. Ciò non toglie che il golfo di Napoli rappresenterà, in caso di guerra, a ponente, posizione strategica di primo ordine. La flotta dovrà spesso appoggiarsi da quella parte e sfruttare le risorse industriali della regione per eventuali riparazioni e rifornimenti. Per questo motivo e per doverosa difesa del più grande centro demografico delle nostre coste si provvederà da ora ad accantonare le difese subacquee del golfo di Napoli, e si dovrà in avvenire munirlo di altre difese che ne rendano per la meno pericoloso l'approccio al nemico.

Per ora non si costruiscono nuovi «Mas» tranne qualcuno di tipo sperimentale. Si è provveduto per conservare, nel miglior modo al coperto, i «Mas» residuati dalla guerra che saranno poi, in avvenire man mano sostituiti con navicelle di tipo più moderno.

Capo di Stato Maggiore e Consiglio Superiore della Regia Marina

E' mio intendimento di conservare l'istituto di Capo di stato maggiore della marina il quale diede uona prova durante la guerra. Converrà chiarire meglio le sue attribuzioni concretando la sua diretta responsabilità nei riguardi del ministro. Il capo di stato maggiore, col concorso consultivo degli ammiragli riuniti in comitato, sarà l'integratore ed il depositario del pensiero navale, assicurando la continuità della politica marinara.

Rimarranno parigenti il Consiglio superiore di marina, rinforzato per autorità deliberativa in materia di contratti con l'aggiunta di rappresentanti dei consigli di stati e della avvocatura erariale ed il comitato per i disegni delle navi.

Quanto ai servizi della amministrazione della marina, affidati al personale civile, sono in corso studi per renderli più agili e di migliore rendimento, con conseguente riduzione anche del personale stesso; ma è opportuno ricordare che a questo personale non vennero apportati, durante la guerra, che lievi aumenti e che perciò tali riduzioni non potranno essere che limitate, tanto più che alle vacanze verificatesi negli ultimi anni non venne provveduto con nuove ammissioni.

Il corpo degli ufficiali del corpo reali equipaggi, che tanti preziosi servizi ha reso durante la guerra e seguita a rendere, sarà mantenuto, con ritocchi nelle norme per la scelta e l'avanzamento degli ufficiali.

Non ho accennato alla aviazione navale, necessario completamento della flotta, perchè già su tale problema il governo ha portato la sua attenzione.

Dirò solo che occorre, tra l'altro, intensificare le esperienze con apparecchi aerei siluranti. La Francia già ci precede su tale strada e l'impiego di questi mezzi potrà recare non poche sorprese nella condotta della guerra navale. Indipendentemente da futuri provvedimenti ritengo necessario portare subito a 15 milioni gli stanziamenti attuali di un 11 milioni per l'aeronautica navale.

Su proposta del ministro dell'Industria on. Rossi il consiglio ha approvato uno schema di decreto con cui a deroga delle disposizioni contenute nello statuto organico dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma, si autorizza il consiglio di amministrazione del predetto istituto ad assegnare appartamenti ai mutilati di guerra soci dello stesso istituto in data anteriore al 19 novembre 1919, sprovvisti di alloggi.

Su proposta del ministro delle Colonie on. Federzoni, sono poi approvati i seguenti provvedimenti.

Passaggio di servizi dalle Terre Liberate ai Lavori Pubblici

Il ministro delle Terre liberate on. Giuriati d'accordo col ministro dei Lavori pubblici e con quello delle Finanze, propone uno schema di decreto legge col quale i servizi relativi alle rifusioni di pubbliche opere e di risarcimento agli enti pubblici passano alla competenza del ministro dei LL. PP. Il Consiglio approva.

Infine, su proposta del ministro Di Cesarò il Consiglio ha approvato uno schema di decreto contenente aggiunte al R. D. 7 gennaio 1923 relative al pagamento allo Stato e dallo Stato medesimo mediante il servizio dei Conti correnti e degli assegni postali.

Il Consiglio è stato sospeso alle ore 18.30.

Il presidente ha annunciato che nella prossima seduta che sarà tenuta alla fine della corrente settimana, il primo argomento di cui il Consiglio dovrà occuparsi sarà quello relativo ai provvedimenti per Reggio e Messina. In proposito poi il presidente ha comunicato che non può ancora fissare la data precisa del suo viaggio in quelle provincie a causa della situazione internazionale per cui deve tenersi in continuo contatto con tutti gli organi e servizi da lui dipendenti.

L'opera del gen. Diaz negli Stati Uniti

Un Album della Banca d'America in Italia

ROMA, 15

Il generale Diaz, Ministro della Guerra, ha ricevuto l'ufficio di presidenza della Banca d'America in Italia, composta dal presidente on. sen. Vittorio Scialoja, dai vice-presidenti comm. Mele e Capriolo e dai consiglieri Scarni e Taussig, che gli hanno presentato a nome della Camera di Commercio Italiana di New York un ricco album, contenente una completa raccolta delle pubblicazioni della stampa americana relative all'opera che negli Stati Uniti lo on. gen. Diaz esplicò in occasione della missione a lui affidata nel 1921.

La prima grande rivista della Milizia Nazionale fissata per il 21 aprile

ROMA, 15

Il Generale Emilio De Bono ha emanato il seguente ordine di servizio: «Presi gli ordini da S. E. il Presidente del Consiglio dispongo fin d'ora che per il prossimo 21 aprile abbiano luogo in tutto il regno le prime adunate provinciali o solenni riviste della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

I signori ispettori di zone riceveranno al riguardo ed in tempo le istruzioni necessarie per l'esecuzione dell'ordine presidenziale.

La nuova avanzata francese su Bochum

Gli industriali tedeschi rifiutano ogni consegna di carbone

Comizi di comunisti a Parigi e manifestazioni di popolo in Germania - Sassi contro i francesi a Buer - Il carbone destinato all'Italia fermato in Svizzera

La nuova avanzata francese

PARIGI, 15

Il Ministro della guerra fornisce le seguenti informazioni sulla situazione delle truppe nella Ruhr.

Le truppe francesi nella regione della Ruhr e di Dusseldorf, continuando nella esecuzione del piano stabilito, hanno avanzato stamane, in direzione di Bochum. Esse si stabiliranno stasera sulla linea Hatingen-Werne-Teckinghausen Bottrop, in collegamento, a sinistra, con il distaccamento belga.

A Sud il comando delle truppe è affidato al generale Henry ed a Nord al generale Garon.

L'Agenzia Havas riceve dal suo inviato speciale:

Una avanzata delle nostre truppe era annunziata per questa mattina nella regione di Bochum allo scopo di ultimare le operazioni previste dai Governi alleati. Il signor Goste, capo della commissione tecnica, aveva stamane convocato al Kaiserhof, ad Essen, gli industriali tedeschi, per giungere ad un accordo sulla consegna del carbone.

Alle 9.30 un inviato tedesco comunicava che gli industriali e i proprietari delle miniere non potevano accettare l'invito fatto loro, perchè il Governo tedesco aveva dato istruzioni proibitive per qualsiasi consegna di carbone alla Francia ed al Belgio a qualsiasi condizione.

Durante le trattative di ieri tra la commissione interalleata di controllo ed i direttori delle miniere il presidente della commissione generale Goste chiese la ragione per la quale il Sindacato del carbone era stato trasferito.

Thyssen rispose che i tedeschi riconoscono soltanto le leggi tedesche, e che non muteranno opinione nemmeno sotto la minaccia di punizioni, ed aggiunse che le miniere non possono effettuare le consegne perchè il carbone da darsi in conto riparazioni non è più pagato dal Reich.

Il signor Goste replicò che egli esigeva che le consegne di carbone per l'Intesa si effettuassero come per il passato. Al signor Thyssen, che osservava esser impossibile corrispondere i salari ai operai se il carbone non veniva pagato, il sig. Goste rispose che il carbone verrà pagato come fino ad oggi. I tedeschi però dichiararono di non poter consegnare le quantità che finora sono state consegnate. Ricevuta assicurazione che gli anticipi saranno pagati i proprietari delle miniere si dichiararono pronti a far le consegne da ciascuno dovute.

Le informazioni annunzianti che i dirigenti delle miniere della Ruhr e gli ingegneri alleati avevano deciso che le consegne di carbone a titolo di riparazione sarebbero state pagate in oro, sono state formalmente smentite. Non si è mai parlato di pagamenti in oro. Riserve formali sono state fatte sul modo di fissazione dei prezzi richiesti.

Sono state prese tutte le misure perchè la produzione non venga diminuita.

Qui a Parigi, intanto i militanti comunisti di tutte le corporazioni hanno tenuto un comizio di protesta contro gli arresti che sono stati operati in questi ultimi giorni. La dimostrazione si è chiusa con un breve tafferuglio alla barriera di Parigi, dove la polizia ha disperso i dimostranti. Sono stati operati alcuni arresti. Vi sono pochi feriti leggeri.

Secondo il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* a Essen infine, si sarebbe verificato un incidente al momento dell'occupazione della città di Buer, dove si sarebbero lanciati sassi contro i soldati francesi. Nessuno sarebbe stato ferito. Al suo arrivo il generale francese ha annunciato che sarebbero stati presi provvedimenti contro il capo della polizia.

Da Londra giunge notizia che i giornali pubblicano un dispaccio da Ginevra secondo il quale il carbone tedesco destinato all'Italia in conto riparazioni è stato fermato in Svizzera per ordine del Governo tedesco.

Manifestazioni popolari in Germania

BERLINO, 15

Cuno ha fatto sabato al Reichstag delle dichiarazioni. Ha annunciato l'occupazione francese, accolto da grida di *pfui!*; ha quindi prospettato le ragioni della occupazione stessa, confutando la tesi francese, polemizzando. Afferma poi la Germania aver fatto il possibile per soddisfare ai suoi obblighi. Ma una divergenza enorme esisteva, dice Cuno, fra le nostre idee e quello del Governo francese: un pensiero d'imperialismo e un pensiero d'indole economica.

Domenica ha avuto luogo sulla Koenigspelatz davanti al Reichstag una manifestazione popolare di tutti i partiti borghesi contro l'invasione francese e belga della Ruhr. Alla manifestazione hanno partecipato parecchie centinaia di migliaia di persone. I capi parlamentari di tutti i partiti borghesi hanno arringato la folla da 12 tribune erette nella grande piazza.

Infine tra grandi acclamazioni è stata approvata una mozione nella quale è detto che il Cancelliere avrà con sè tutto il popolo se conserverà un atteggiamento fermo.

Il partito socialista dal canto suo ha convocato 13 comizi per protestare contro l'atto compiuto dai francesi e dai belgi.

Dopo il comizio dinanzi al palazzo del Reichstag, la folla si è riunita in alcuni quartieri dinanzi agli edifici che ospitano le missioni straniere, ma è stata disciolta dalla polizia senza incidenti.

Quando gli è stata consegnata la mozione approvata durante il comizio, il Cancelliere ha dichiarato che la manifestazione attuale rispecchia la identità di volontà del popolo tedesco con la ferma decisione proclamata ieri dal Governo e dal Reichstag.

Il Cancelliere ha aggiunto che il Governo continuerà nella politica che finora ha seguito, ma questa via è ora più penosa che mai. Tutti sono uniti per seguire la via dell'onore e della dignità nazionale per quanto penosa possa essere questa via che ha per mèta la libertà.

Dalle città di provincia giungono notizie di manifestazioni di protesta che hanno avuto luogo specialmente a Francoforte sul Meno, a Karlsruhe, a Breslavia. A Danzica hanno avuto luogo due grandi comizi.

L'assemblea della Confederazione dei sindacati tedeschi che comprende le associazioni dei lavoratori cristiani nazionali ha fatto una dimostrazione contro l'occupazione della Ruhr approvando una mozione di protesta contro l'attuazione dei piani francesi.

Un incrociatore francese a protezione delle truppe di Memel

PARIGI, 15

L'incrociatore *Voltaire* ha ricevuto ordine di lasciare Brest per assicurare la protezione delle truppe francesi a Memel.

Si comunica poi da fonte ufficiosa lituana un telegramma da Memel del 14 gennaio, annunciante che il comandante degli insorti ha pregato l'alto commissario di ordinare alle truppe francesi di ritirarsi e di astenersi da qualsiasi atto guerresco, aggiungendo che garantisce a tutti gli abitanti, come pure ai funzionari, una completa sicurezza.

Si ha da Varsavia che il Ministro degli esteri Skrzynski ha ricevuto i Ministri d'Italia, di Inghilterra e di Francia e l'incaricato di affari del Giappone in qualità di rappresentanti delle potenze che compongono il consiglio degli ambasciatori ed ha loro illustrato il punto di vista polacco nei riguardi degli atti di violenza compiuti dalla Lituania contro il territorio di Memel.

Il Delegato Apostolico al Messico espulso come straniero non desiderabile

MESSICO, 15.

Mercoledì sera mons. Filippi, delegato apostolico al Messico verrà, in seguito a decreto di espulsione emesso contro di lui, tradotto alla frontiera degli Stati Uniti come straniero non desiderabile. Egli, secondo le autorità messicane, avrebbe violato le leggi della repubblica officiando in cerimonie religiose all'aria aperta nello stato di Guajanato. Vari altri stranieri saranno espulsi per lo stesso motivo.

Si dichiara che la misura contro mons. Filippi è la prima presa dal Presidente Obregon della campagna da lui intrapresa contro una pretesa azione aggressiva cattolica.

Un convegno aeronautico a Genova

La nuova flotta aerea dell' Italia

Un vibrante discorso dell'on. Sardi

GENOVA, 15

Indetta dall'Associazione aeronautica ligure si è svolta ieri una importante adunanza con l'intervento del sottosegretario ai LL. PP. on. Alessandro Sardi.

Stamane alle ore 9.30 al Giardino d'Italia ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto del gruppo aviatori fascisti *Luigi Olivari*. L'ampia sala era gremita di un pubblico sceltissimo e di numerosissime camicie nere.

Hanno parlato Cacaglia per i fascisti genovesi e Pala, segretario provinciale del fascio che ha ringraziato l'on. Sardi del suo intervento.

Ha parlato quindi l'on. Sardi, salutato da vivi applausi. Egli ha detto che l'Italia ufficiale non può essere assente da una festa di fede, di amore e di passione in onore dell'on. Finzi, trattenuto a Roma dalle gravi cure dello Stato.

La fine del discorso dell'on. Sardi è stata accolta da calorose acclamazioni.

Ha quindi parlato la signorina Rocca, madrina del gagliardetto e fra le acclamazioni del pubblico ha scoperto il vessillo. Infine ha pronunciato un vibrato discorso il cav. Attilio Longoni.

Le squadre fasciste e nazionaliste hanno poi formato un imponente corteo, che si è recato al palazzo comunale dove alle ore 11 ha avuto luogo la inaugurazione del convegno aeronautico ed un ricevimento offerto dal municipio.

Il sindaco Ricci ha porto per primo il saluto della città agli intervenuti.

A nome dell'Associazione aeronautica ligure ha parlato poi l'ing. Oldofredi.

Hanno parlato quindi il prof. Pietro Cogliolo, presidente del comitato giuridico internazionale, che sta preparando il codice dell'aria, il segretario della Federazione fascista di Genova, Pala, e il gr. uff. Arturo Mercanti, che dopo avere ricordato la crociera del Levante, fatta nel gennaio 1919, dice che l'Italia ha mostrato di aver compreso più di ogni altra nazione del mondo la importanza del problema aviatorio.

Il discorso dell'on. Sardi

L'on. Sardi ha pronunciato quindi il seguente discorso:

« Parlo brevemente per ringraziare il sig. Sindaco del Comune di Genova e l'amico Pala che hanno voluto tanto amabilmente salutare la mia modesta persona e così altamente dire le parole di attesa e fiducia nell'opera del Governo. Oggi qui in Genova questo convegno porta una pietra larga e solida a quella costruzione che stiamo facendo della nova Italia e conferisce all'opera di rigenerazione che dobbiamo compiere. E non poteva e non doveva essere assente da questa opera il mondo aeronautico che partecipò con tanto calore e con tanta efficacia alle conquiste della nostra vittoria, il mondo aeronautico che sa che le nuove fortune commerciali e civili dell'umanità, che si trasforma e si forma continuamente si scrivono coll'ala e che le pagine dolorose delle guerre che malauguratamente dovessero ancora avvenire saranno scritte dall'ala e che le nuove vittorie saranno dall'ala conquistate anche più di quanto avvenne in questa guerra, anche più di quanto potranno fare le altre armi. L'aviazione trasformerà completamente il dominio dei popoli e le forze su cui questo dominio politico si basa. Quando i mari non fossero più la grande linea di continuazione dei mercati di avvicinamento dei popoli e di diffusione dei loro spiriti allora la marina mercantile e la flotta da guerra non avrebbero quel valore che hanno avuto fino ad oggi.

Domani sarà la flotta aerea la grande arma. Non voglio insistere sull'arma militare, parlo dell'aviazione quale mezzo di avvicinamento e di coesione dei popoli. Il nuovo tramite del pensiero vittorioso che voi prof. Cogliolo giustamente accennavate a questa comunione generale, è la sola internazionale che possiamo ammettere, ossia di spirito e di civiltà. Il convegno di oggi dà al paese il sicuro affidamento che i tecnici, gli industriali, i giuristi, i cavalieri dell'aria sono qui e, come in tutta Italia con una comunione meravigliosa di intenti per salvare questa nostra aviazione e perfezionarla per continuarne le glorie, per conseguire nuovi successi; sono qui per dire che l'aviazione italiana, sorta dalla guerra è giunta alla magnificazione delle grandi conquiste e continuerà a scrivere le sue magnifiche pagine di vittoria.

Il Governo, da parte sua, promette la più solidale e cordiale assistenza in questa opera per facilitare le fortune.

La solidarietà del Governo

Il Governo fa il suo dovere ed ha voluto vincere anche questa battaglia. Voi sapete quanto sia stata ardua.

In mezzo ai gravissimi problemi che si discutevano in questi giorni, il problema dell'aviazione appassionava i nostri capi e assillava lo spirito del Duce. E quando il Duce ha visto che delle diffidenze potevano minacciarlo, il Presidente del Consiglio ha chiamato a sè Aldo Finzi, nostro amatissimo compagno e volatore, eccellente alfiere in questa nostra nuova vita parlamentare.

Ebbene, amici, potete voi credere che un Governo che sente la gravità del problema militare e civile dell'aviazione non segua con comunione di sforzi e con tenace volontà di riuscita la vostra opera di rinascita? E potete pensare che noi che abbiamo partecipato, sebbene modestamente, alle battaglie aeree e che abbiamo veduto che cosa sia il rispetto delle nostre ali all'estero, dove tutti, con invidia e con livore ma con necessaria rassegnazione, dovevano riconoscere la nostra superiorità, non diamo tutta la nostra solidarietà per questa ricostituzione?

Amici, nei campi di battaglia si portò l'ala tricolore animati da tanta passione e da tanta volontà nel nostro cuore, stretti gli uni a fianco degli altri per la salvezza della nostra Italia, ora per le sue nuove fortune, suggelliamo il giuramento di dare e di fare ancora per l'aviazione. Giuriamo che da questa Genova, le cui glorie portate sul mare si conoscono per il mondo, parta da oggi la nuova flotta e questa, sorretta e sospinta dai nostri cuori, vada verso la meta d'Italia cioè le sue nuove fortune. »

Calorosissimi applausi hanno salutato la fine del discorso dell'on. Sardi.

Nel pomeriggio l'on. Sardi si recava al Lido d'Albaro, ove dinanzi ad una enorme folla, si sono svolte interessanti gare idroaviatorie. Frattanto al palazzo municipale si teneva il convegno aeronautico sotto la presidenza del conte Odolfredi. Il gr. uff. Mercanti ha esposto dettagliatamente lo stato dell'aviazione in Italia ed ha sostenuto la necessità di unire tutte le forze e tutti gli enti che si occupano dell'aviazione in una Confederazione nazionale per promuoverne lo sviluppo.

Il Comitato provvisorio

Hanno parlao vari oratori ed infine è stato aprovato per acclamazione un ordine del giorno col quale si decide che tra la Federazione nazionale, il Gruppo aviatori fascisti, l'Associazione nazionale piloti aviatori, le Associazioni industriali di aeronautica Fiat, Ansaldo, Caproni, Machi, Gibardini e Breda, la Lega aerea nazionale e la Sezione italiana del comitato giuridico sia costituita un'unica Federazione.

Il comitato provvisorio è costituito da tutti i presenti dei suddetti enti ed associazioni e dall'ing. cone Odolfredi. Alla presidenza è chiamato per acclamazione il gr. uff. Mercanti ed a segretario il colonnello Gaviglio. Questo comitato ha il compito di redigere lo statuto della Confederazione da presentarsi entro quindici giorni in una nuova riunione che sarà tenuta dai delegati di tutti gli enti e di raccogliere l'adesione di tutte le altre associazioni che si occuperanno di aeronautica.

Ieri sera il direttorio del gruppo aviatori fascisti *Luigi Olivari* e l'Associazione ligure aeronautica hanno offerto un banchetto in onore dell'on. Alessandro Sardi. L'on. Sardi è quindi ripartito per Roma, ossequiato dalle autorità ed acclamato da numerosi fascisti.

Il soggiorno a Roma del Duca d'Aosta

La Croce della III. Armata a Mussolini

ROMA, 15

Trovandosi di passaggio per Roma S. A. R. il Duca d'Aosta, questa mane il Sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo è andato al Quirinale a porgere al glorioso Comandante della Terza Armata il saluto del capo del Governo.

A mezzogiorno il Duca d'Aosta si è recato a Palazzo Chigi a visitare il Presidente del Consiglio; il colloquio è durato mezz'ora. S. A. R. il Duca d'Aosta ha donato al capo del Governo la croce della Terza Armata nelle cui fila l'on. Mussolini combattè sul Carso a quota 144.

Il decreto reale che costituisce

la Milizia Nazionale Volontaria

ROMA, 15

Sua Maestà il Re ha firmato il seguente Decreto riguardante la istituzione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Ritenuta la necessità di creare una milizia volontaria per la sicurezza nazionale, sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e Segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto con i Ministri segretari di Stato per la Guerra, per le Finanze, per la Giustizia e gli affari di Culto e per la Marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — *E' istituita una milizia volontaria per la sicurezza nazionale.*

Art. 2. — *La milizia per la sicurezza nazionale è al servizio di Dio e della Patria italiana, ed è agli ordini del capo del Governo. Provvede, in concorso con i corpi armati per la pubblica sicurezza e con il R. Esercito, a mantenere all'interno l'ordine pubblico, prepara e conserva inquadrati i cittadini per la difesa degli interessi dell'Italia nel mondo.*

Art. 3. — *Il reclutamento è volontario e viene compiuto fra gli appartenenti alla milizia fascista fra i diciassette e i trenta anni, che ne facciano domanda e che, a giudizio del Presidente del Consiglio dei Ministri e delle autorità gerarchiche da lui delegate, ne possiedano i requisiti di capacità e moralità.*

Art. 4. — *Le norme organiche e disciplinari per la costituzione ed il funzionamento della milizia, saranno stabilite da appositi regolamenti da redigersi in armonia con le leggi vigenti, dal Presidente del Consiglio o dalle autorità da lui delegate.*

Art. 5. — *Le nomine degli ufficiali, le loro promozioni, vengono compiute con nostro decreto su proposta dei Ministri dell'Interno e per la Guerra.*

Art. 6. — *La milizia per la sicurezza nazionale presta servizio gratuito; quando presta servizio fuori del comune di residenza dei reparti viene mantenuta a spese dello Stato.*

Art. 7. — *In caso di mobilitazione generale o di richiamo parziale dell'Esercito e della Marina, la milizia fascista viene assorbita dall'Esercito e dalla Marina in armi, a seconda degli obblighi e dei gradi militari dei singoli componenti.*

Art. 8. — *Le spese per la istituzione ed il funzionamento della milizia per la sicurezza nazionale sono a carico del bilancio del Ministero dell'Interno.*

Art. 9. — *Dall'entrata in vigore del presente decreto, tutte le altre forze, a carattere o inquadramento militare di qualsiasi partito, non sono permesse. I contravventori cadranno sotto le sanzioni della legge.*

Art. 10. — *Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno primo marzo 1923.*

Le compagnie germaniche di assicurazione vita

ROMA, 15

(*Ufficiale*) Ai termini del paragrafo 12 dell'allegato alla sezione cinque della parte del Trattato di Versailles, le compagnie germaniche di assicurazione vita, devono trasferire al Governo italiana una parte del loro attivo in ragione dei contratti conclusi prima della guerra dei cittadini italiani e che trovandosi in corso a entrata in vigore nel trattato furono dichiarati rescissi a richiesta del Governo italiano.

Per avere al completo i dati necessari per le operazioni di valutazione e per i conseguenti provvedimenti, si rivolge invito ai cittadini italiani interessati a denunziare al Ministero dell'industria e commercio direzione generale del credito e delle assicurazioni private, le polizze di assicurazione vita che li riguardino, beninteso che si riferiscano a contratti di assicurazione vita in corso 10 gennaio 1920 data entrata in vigore del Trattato di Versailles. Le denunzie dovranno esser presentate al più presto e in ogni modo non più tardi del 1. aprile del 1923.

La nuova cattedrale cattolica a Tripoli

TRIPOLI, 15

Nel pomeriggio, alla presenza del Governatore on. sen. Conte Volpi, delle autorità civili e militari, del Sindaco, Hassuna pascià, delle associazioni cittadine e del locale fascio di combattimento, si è svolta la solenne cerimonia della posa della prima pietra della nuova cattedrale cattolica. Ha officiato il vicario apostolico mons. Tonizza.

Lotta sistematica contro il fascismo

da parte dell'internazionale comunista

BERLINO, 15

E' stato deciso dal comitato direttivo di Mosca dell'organizzazione internazionale comunista dei sindacati professionali, di iniziare una lotta sistematica contro il fascismo su scala internazionale con unica direzione per tutti i paesi.

L'azione si propone due immediati obiettivi, cioè di impedire la formazione di gruppi fascisti negli altri paesi e di organizzare i fuorusciti dall'Italia, perchè svolgano una più attiva lotta contro il Governo italiano fascista.

E' stato altresì deciso che ogni organizzazione aderente dovrà contribuire al fondo speciale a tale scopo costituito.

I rapporti fra il sindacalismo fascista

e le organizzazioni dei datori di lavoro

ROMA, 15

A seguito della mozione votata dal Gran Consiglio Fascista, circa i rapporti fra la Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste e le Organizzazioni dei datori di lavoro già esistenti, si sono riuniti nel Gabinetto dell'on. Acerbo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; Edmondo Rossoni segretario generale della Federazione Corporazioni Sindacali Fascisti, il comm. Bartoli e l'ing. Donnini, rappresentanti della Confederazione Generale di Agricoltura, i quali hanno avuto una lunga conferenza.

In questa sono stati precisati, di comune accordo, i termini generali dei rapporti che dovranno intercedere fra le due grandi organizzazioni nazionali acciocchè le affinità di esse concordano armonicamente all'opera di ricostruzione del governo nazionale.

La morte di Alessandro Ribot

PARIGI, 15

L'ex presidente del Consiglio Ribot è morto.

Alessandro Ribot era nato nel 1842 a St. Omère, entrò nella magistratura sotto l'impero. Fu eletto deputato la prima volta nel 1878 e sedette al Centro sinistro pe rdiventare, poi, durante il predominio radicale capo del partito conservatore repubblicano. Fu Ministro degli Esteri per la prima volta nel 1890 e assunse la Presidenza del Consiglio nel 1893 abbozzando a quell'epoca il primo progetto di alleanza con la Russia. Nel 1895 fu di nuovo a capo del Governo e sotto il suo Ministero si svolse la vittoriosa spedizione del Madagascar. Negli anni successivi diresse una lotta vivacissima contro la politica anticlericale e socialistoide del ministero Combes di cui riuscì a provocare la caduta nel 1905.

Due mesi prima della guerra fu richiamato alla Presidenza del Consiglio ma venne rovesciato il giorno stesso in cui si presentò al Parlamento.

Ribot prese il portafogli delle Finanze subito dopo lo scoppio delle ostilità. Lo mantenne nei due ministeri diretti da Briand e divenne Presidente del Consiglio col portafogli degli Esteri nella primavera del 1917. Presiedette nell'estate di quell'anno la Conferenza interalleata che fu tenuta a Parigi e rappresentò egualmente la Francia alla Conferenza tenutasi poco dopo a Londra. In seguito a una crisi ministeriale scoppiata nel settembre 1917, consentì a conservare il portafogli degli esteri nel Gabinetto di Painlevè; ma Nella primavera del 1917, poco dopo due mesi dopo si trasse in disparte. il convegno di S. Giovanni di Moriana egli diede il suo consenso al viaggio compiuto dai socialisti francesi in Russia per prendere contatto coi bolsevichi. Quel consenso gli venne aspramente rimproverato ed egli si scusava dicendo di averlo promesso a Lloyd George. Viviani lo attaccò energicamente.

Aveva numerosi e ardenti ammiratori del suo grandissimo ingegno, ma non aveva molti amici. Un suo collega soleva dirgli: « So quale supplizio vi sarà inflitto quando andrete all'inferno. Sarete circondato da demoni, che passeranno il loro tempo a parlare bene degli altri». Un altro uomo politico, vedendolo entrare nell'emiciclo dela Camera alto e alquanto curvo, diceva ai suoi colleghi: «Non mettetevi al riparo sotto l'ombra della sua persona. Vi schiaccerebbe».

Da molto tempo apparteneva all'Accademia di Francia ed era uno dei pochi economisti di valore che nello stesso tempo desse prova di uno squisito gusto letterario.

Il Segretario Comunale di Arsiero denunciato per peculato

ARSIERO, 15

In seguito alla nota occupazione da parte dei fascisti del Municipio di Arsiero, veniva inviato sul posto, dal Prefetto di Vicenza, il cav. rag. Barbieri il quale doveva inquirire sulle voci a carico del Segretario Comunale cav. Angelo Dal Molin.

In seguito alla relazione del cav. Barbieri apprendiamo che il Prefetto ha denunciato il cav. Dal Molin al Procuratore del Re.

Sembra che al cav. Dal Molin si muovano le principali accuse di peculato e concussione.

L'onorevole Giunta a Vicenza per l'inchiesta sul Fascio locale

VICENZA, 15

Domenica sera, col diretto di Milano delle 22.30, ricevuto alla stazione da numerosi fascisti, è qui giunto l'on. Giunta, incaricato dalla Direzione del P. N. F. di compiere una inchiesta nel fascismo vicentino.

Quotazioni di Borsa

La settimana in Borsa ha registrato un esordio discretamente animato. I cambi hanno avuto un movimento irregolare, con oscillazioni non sempre rispondenti alle naturali esigenze del mercato. Hanno guadagnato ancora qualche cifra la sterlina ed il dollaro che per altro non hanno chiuso ai massimi raggiunti. Il Parigi ed il marco hanno declinato di qualche punto.

Ben tenuti i titoli di Stato ed i valori bancari. Rendita e Consolidato hanno aumentata la quota di qualche frazione, segnando rispettivamente 75.90 e 84.62. Le «Bankitalia» e le «Comit» hanno registrato una plusvalenza sulla chiusura di sabato, con 1499 e 930. Le «Credit» e le «Banco Roma» ai prezzi di fine settimana.

Tra i titoli industriali, sono ricercati le «Adriatica» a 125; le «Cotonificio Veneziano» a 133; le «Cantoni» a 1160; le «Ansaldo» a 26; le «Montecatini» a 180. Le «Fiat» a 262.50, tutte con tendenza al rialzo. Migliorano pure la loro quota le «Edison» a 486 e le «Vizzola» a 857. Declinano leggermente le «Marconi» a 210, le «Lane Rossi» a 2056, le «Elba» a 59.

—

MILANO, 15 — Rend. 3.50 p. c. 75.90 — Consolidato 5 p. c. 84.62 — Banca d'Italia 1499 — B. Comm. Ital. 930 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 341 — Mediterranee 219 — Costruzioni Venete 157 — Rubattino 572 — Lanificio Rossi 2058 — Cot. Cantoni 1160 — Cot. Veneziano 133 — Cotoniere 70 — Elba 59 — Terni 470 — S. N. I. A. ord. 64.50 — Id. prefer. 74.50 — Meccaniche 107.50 — Breda 245 — Ansaldo 26 — Montecatini 180 — Metallurgica 115 — Edison 486 — Adriatica El. 125 — Vizzola 857 — Marconi 210 — Molini A. I. 498 — Zuccheri 429 — Raffineria L. L. 400 — Eridania 337 — Esportazioni 520 — Beni stabili 423 — Fiat 262.50 — Ilva 12 — Libera Triestina 425 — Rossari Varzi 465 — Cascami Fil. 766.

Cambi: Francia 139.50 — Svizzera 380 e 50 — Londra 94.35 — America 20.17.5 — Berlino 0.17 — Vienna 0.03 — Bukarest 11.29 — Belgio 127.75 — Spagna 316.50 — Praga 58 1/8.

TRIESTE, 15 — Assicurazioni G. 21.000 — Riunione Adriatica 3000 — Cosulich 348 — Libera Triestina 421 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 289.

ROMA, 15 — Rubattino 569.50 — Tram 119.— — Acqua marcia 1545.— — Gaz 590 — Condotta d'acqua 0.63 — Immobiliari 576 — Beni stabili 424 — Carburo calcio 635 — Azoto 209 — Elettrochimica 60.50 — Fondi rustici 274 — Risanamento 263.50.

GENOVA, 15 — Rubattino 569 — Eridania 402 — Raffineria L. L. 435 — Industrie 482 — Sabaudo 269 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 115 — Sylos 310 — Itala 15 — Semolerie 869 — Cot. Meridionali 70 — Libera Triestina 422.

La chiusura dei cotoni a New-York

NEW YORK, 13 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 27.53 — Febbraio 27.61 — Marzo 27.73 — Aprile 27.79 — Maggio 27.89 — Giugno 27.75 — Luglio 27.64 — Agosto 27.14 — Settembre 26.42 — Ottobre 25.92 — Novembre manca — Dicembre 25.70.

Balle: Entr. Atlantico 9.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Città Interne 8.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 3.000.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 genn.: «Taranto» ital. da Marsala con merci — «Higo» amer. da Galveston con merci — «Oceana» ital. da Newcastle con carbone — «M. Costanza» ital. da Sfax con fosfato — «S. Telmo» norv. da Bergen con baccalà — «Draco» ingl. da Hull con merci.

Partenze del 14 genn.: «Gardenia» ital. per La Goulette — «Michael» ellen. per La Goulette — «Leicester» ingl. per Malta — «Vladimir» jugosl. per Trieste.

Arrivi del 15 genn.: «Arthur Serena» ingl., vuoto — «Bengasi» ital. con merci.

Spedizioni del 15 genn.: «Tiepolo» it. per Trieste con merci — «Taranto» ital. per Trieste con merci — «Taranto» ital. per Trieste con merci — «S. Telmo» norv. per Catania con merci.

Partenze del 15 genn.: «Palacky» ital. per Trieste — «S. Telmo» norv. per Catania — «Tiepolo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ell. «Zion» arrivato l'11 genn.: da Pireo rinfusa tonnell. 400 ferro vecchio, barili 65 colofonio. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Rossini» arr. l'11 genn.: da Molfetta barili 53 olio; da Catania sacchi 25 semolino, casse 10 liquerizia; da Riposto botti 21 vino; da Marsala fusti 85 marsala, colli 193 marsala. Raccom. alla Soc. Puglia.

Riepilogo del 13 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 19, al largo 6, in disarmo 23, totale n. 48. — Piroscafi e velieri partiti n. 8. — Merci scaricate dai natanti rinfuse tonn. 4395, merci varie ton. 1185, totale tonn. 5580. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 375, merci varie tonn. 670, totale tonn. 1045. — Totale carri caricati 233, scaricati 57. — Mano d'opera utilizzata: compagnie 118, uomini 991. — Stato atmosferico: coperto.

Riepilogo del 14 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 13, al largo 3, in disarmo 22, totale n. 38. — Piroscafi e velieri partiti n. 3. — Carri scaricati 4. — Stato atmosferico: sereno. — Nessun lavoro perchè giorno festivo.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 299.

Annegato in un fossato a Canizzano

TREVISO, 15

Stamane circa alle 6.30 in un fossato della strada comunale che da Canizzano conduce a Quinto sul Sile, vicino a Casa Michieletto, venne trovato annegato da Badin Pietro fu Angelo di anni 51 contadino da Canizzano. Si è recato sul luogo il custode col Maresciallo dei R.R. C.C. e quindi il Medico di riparto dott. cav. Mafera per le constatazioni di legge. Sembra che la disgrazia sia dovuta a causa accidentale: forse il Badin rincasando un po' alticcio, per l'oscurità perdette l'equilibrio cadendo nell'acqua dove trovò la morte. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità.

Preghiamo quei pochi abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, di volerlo rinnovare con cortese sollecitudine, per evitare la sospensione dell'invio del giornale

Gazzetta dello Sport

CALCIO

Campionato di I. Divisione

Lega del Nord. — Torino batte Petrarca 2-0 — Virtus b. U.S. Torinese 1-0 — Sampierdarenese b. S. C. Pisa 2-0 — Casale b. Speranza 3-0 — Mantova-Internazionale 1 a 1 — Hellas-Pro Vercelli 0 a 0 — Juventus b. Cremona 3-1 — Spezia b. Bologne 2-1 — Milan b. Esperia 4-1 — Legnano e Genoa 1 a 1 — Modena b. Derthona 1-0 — Rivarolo b. Udine 3-1 — Pastore batte Spal 1-0 — Lucchese b. A. C. Padova 2 a 0 — Novara b. U. S. Milanese 2 a 1 — Doria e U.S. Livorno 1 a 1 — Savona e U.S. Novese 0 a 0 — Alessandria batte Brescia 1-0.

Lega del Sud. — U. S. Romana batte Fortitudo 2-0 — Alba b. Roman 4-1 — Lazio b. C R J A. 3-2 — Internaples b. Stabia 1-0 — Savoia b. Bagnolese 6-1 — Ideale b. Liberty 3-1 — U. S. Messinese-U. S. Palermo 0 a 0.

Campionato II Divisione

A. C. Venezia b. Giorgione 1-0. — Sul campo dell'A. C. Vicenza, l'A. C. Venezia domenica ha potuto ottenere altri due punti in classifica. Il gioco pesante dei giorgionesi ha subito inizio, tanto che il bravo Zaccheo dei nero-verdi deve essere nei primi minuti portato fuori di campo con una gamba spezzata. L'«handicap» viene poi pareggiato per l'espulsione dal campo di un giocatore del Giorgione. Il primo tempo si chiude nullo; al 36.o minuto del secondo, su calcio di rigore, i nero-verdi ottengono il punto della vittoria; invano i rosso-stellati di Castelfranco tentano discese su discese per avere il pareggio. La vittoria è meritata, se non altro per il contegno dei giocatori castellesi. Verso la fine del secondo tempo l'arbitro Zanin del Vicenza, che fece del suo meglio per arginare il gioco pesante, espulse un altro giocatore del Giorgione e il portiere Melloni del Venezia.

— Dolo-Edera Sportiva 4 a 4 — Fascio Grion-A. C. Vicenza sospeso — Monfalcone b. Treviso 2-0.

Campionato Riserve

A. C. Udinese batte F. C. Petrarca 2-1 — Padova b. Schio 14-0 — Hellas b. Vicenza 3-1.

Campionato III Divisione

U. S. Rovereto-A. C. Pro Venezia 1-1. — Indiscutibilmente questa partita non doveva chiudersi alla pari. I roveretani si sono dimostrati di gran lunga superiori ai veneziani; la squadra bianco-nera ha delle buone individualità e un discreto gioco d'assieme; se la prima linea fosse stato più veloce e più aggressiva, avrebbe potuto materialmente dar prova della superiorità della classe. I veneziani inoltre, per cupidigia di vittoria resero il gioco pesante; è naturale la volontà di vincere, ma di vincere una partita di calcio e non una di «savatte» o di «juts-tzin». Il primo tempo si chiuse senza alcun esito definitivo ma con evidente superiorità dei roveretani; si ebbe un calcio d'angolo a favore d'ogni squadra. Al secondo tempo i bianco-neri ottengono in loro lavore un «corner» tramutato dopo breve mischia e un debole rimando del portiere Lisatti, in «goal». All'ultimo minuto dopo un gioco brutale e sostenuti da gran parte del pubblico, i bianco-rosei della Pro Venezia strappano il punto del pareggio.

Pubblico insubordinato. Gli organizzatori dovrebbero saper far meglio questo mestiere. Perchè, ad esempio, si permette che dei ragazzi entrino nel campo per giocare per loro conto e far finire le loro palla tra i piedi degli squadristi?

La partita fu bene arbitrata dal sig. Carraro dei Carraresi di Padova.

— Conegliano batte S. C. Friuli 2-1 — Carraresi-Lido rinviato — A. C. Mes[illegible] b. Virtus 3-1 — Pro Trento b. U. S. [illegible]trese 1-0.

Partite amichevoli

A. C. Venezia ris.-Treviso ris. 3-1 — [illegible]matori b. Serenissima 2-0 — Pro Venezia b. Juventus 1-0.

PODISMO

Gare Podistiche a Chioggia. — Ieri sul campo sociale della S. S. Clodia si sono svolte le preannunciate gare podistiche organizzate saggiamente dai giovani dirigenti della fiorente Società. Molto pubblico ha preso parte alla simpatica manifestazione podistica.

La gara di velocità di m. 100 fu vinta dal giovane Ballarin Francesco che guadagnò la medaglia d'oro, offerta della Sportiva; il 2.o premio fu vinto dal Vido Bernardo; 3.o premio da Sambo Anacleto. Vincitore della gara per i giovanetti, m. 200, fu Chiozzotto Mario; 2.o Bullo Giu[illegible] 3.o Veronese Aldo. La corsa di resistenza che si svolse con maggiore interessamento del pubblico lungo il Corso V. E., fu vinta da Gianni Giovanni; 2.o Pagan Romeo; 3.o Felice Vianello. Il premio della ditta Gandolfo fu vinto da Zennaro Virgilio; quello del Caffè Ballarin alla «P[illegible]ce» da Cavallarin Alfredo e quello della Pasticceria Bondesan da Pagan Romeo.

• • •

Prossima manifestazione. — La nuova Società Atletica Veneziana «La Fenice» organizzerà per i primi di febbraio una grande giornata sportiva che segnerà il battesimo per la società. La manifestazione ha per iscopo principalmente la divulgazione dello sport tra i giovani e per far conoscere quelle gare a Venezia meno note, come lo «steeple chase». Daremo prossimamente il programma.

La tragica fine di un falegname a Chioggia

CHIOGGIA, 15

Nel pomeriggio d'oggi tale Achille Voltolina fu Antonio, falegname era intento a segare una trave sull'alto di uno stabile di proprietà del Sig. Bullo Francesco, situato in Calle Muneghette.

Perduto improvvisamente l'equilibrio, il pover'uomo cadeva al suolo producendosi una grave frattura alla base cranica.

Soccorso d'urgenza daalcuni pietosi e trasportato al nostro ospedale, malgrado le pronte ed amorose cure dei sanitari, vi spirava alle ore 17.

La tragica fine del falegname, che era benvoluto da quanti lo conoscevano, ha prodotto un senso di penosa impressione.

Movimenti nei ministeri polacchi

VARSAVIA, 15

Ladislas Grabski, ex presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze del Gabinetto Skulski Wictos, è stato nominato Ministro delle Finanze; Ossowski, ex Ministro del Commercio nei Gabinetti Ponikowski e Sliwinski, è stato nominato Ministro del Commercio.

Il valore igienico degli sports invernali

Ancora una volta è stata la forza dei fatti che strappò l'uomo dalla sua prigione promettendogli vigore e salute se avesse seguito la via della natura, e si fosse ricordato che moto è vita, che il nutrimento più prezioso per muscoli, nervi, polmoni sono aria sole luce!

Ancora una volta l'eterno equilibrato gioco d'azione e di reazione per cui si esplica ogni manifestazione vitale del macro e del microcosmo ha salvato l'uomo dalla fossa che s'era venuto scavando da solo con la sua più recente civiltà!

Macchine e opifici, lavoro intellettuale e manuale, tutta l'esasperante e snervante attività molteplice alla quale noi uomini del ventesimo secolo siamo condannati ci creano un'atmosfera viziata e mefitica, un mondo gravido di pensieri di preoccupazioni di crucci, mentre là sulla bianca montagna battuta dal sole spira ancora una atmosfera di libertà e di pace, sempre pronta ad accarezzarci col suo respiro benefico a ritemprare il nostro corpo e la nostra mente e prepararli così a lotte più aspre e più ardue.

A tutto questo si aggiunga tutta una serie di caratteristiche del clima invernale che hanno importanza fisiologica grandissima pel nostro organismo. La grande adattabilità dell'uomo di poter vivere in climi dotati dalle più svariate temperature, lo fa resistere facilmente ai 53° di calore che il termometro raggiunge per esempio al Senegal, come lo fa resistere ai 57 sotto zero ai quali scende in alcune regioni del Canadà. Certo si è che il freddo anche intenso è tollerato meglio del caldo: esso è più tonico per il nostro organismo esaltando tutte quelle funzioni che il caldo invece deprime. Col freddo le energie muscolari si sviluppano maggiormente e quindi anche l'attività del ricambio nei tessuti è più intensa.

I vasi sanguigni periferici si contraggono rendendo così più attiva la circolazione centrale: dimodochè la pressione sanguigna aumenta impedendo che il sangue subisca un raffreddamento troppo rapido.

La composizione dell'aria non patisce in generale di variazioni sensibili. La proporzione nella distribuzione dei suoi componenti essenziali: ossigeno, azoto, argon, anidride carbonica rimane pressochè invariata anche negli strati più alti dell'atmosfera. Variabile è invece la quantità di vapore acqueo contenuto nell'aria. Essa subisce delle forti oscillazioni a seconda della temperatura e della pressione barometrica. La quantità di vapore acqueo contenuto nell'aria ha grandissima importanza per il ricambio materiale dell'organismo, perchè esso vapore agisce da distributore e da veicolo al calore, costituendo così uno dei più importanti fattori che determinano l'influenza dell'ambiente atmosferico sugli esseri viventi.

Diminuendo la temperatura e la pressione coll'aumentare dell'altitudine, il coefficiente di saturazione dell'aria pel vapore acqueo diminuisce rapidamente, tanto che già a 2000 metri di altezza l'aria ne contiene la metà di quanto ne contenga al livello del mare. Per questa ragione l'aria della montagna si mantiene molto secca. Questa secchezza dell'aria rende il clima della montagna molto ben abitabile anche nella stagione invernale, perchè l'aria secca è un cattivo conduttore del calore. Quindi l'organismo può sopportare temperature anche bassissime che sarebbero mal tollerate in un'atmosfera umida.

Fra i corpi che si trovano nell'aria, l'ozono ha un'importanza non trascurabile, poichè per la sua capacità ossidante esso agisce da disinfettante energico. Anche l'ozono si trova più abbondantemente nell'aria delle regioni alte e presso le foreste mentre manca quasi del tutto nelle città e nell'interno delle abitazioni.

Dal punto di vista igienico è di sommo interesse il pulviscolo che si trova sospeso nell'atmosfera e che noi respiriamo continuamente. Questo pulviscolo è formato non solo da sostanze minerali e organiche morte, ma anche da microorganismi viventi i quali possono, date certe premesse, determinare dei processi morbosi più o meno gravi delle vie respiratorie. Tale pulviscolo è abbondantissimo, nell'aria delle città ricche di traffici e di fabbriche, meno abbondante nell'aria delle campagne, manca del tutto là, dove la neve riveste quasi ininterrottamente il terreno col suo manto. Tutti coloro che hanno frequentato d'inverno la montagna, sanno come ivi ci si possa esporre liberamente al freddo intenso, come pur facendo vita all'aperto senza eccessivo vestiario non si abbia a soffrire il benchè minimo disturbo da parte dell'apparecchio respiratorio. Questo fatto dipende sicuramente dalla secchezza e dalla purezza dell'atmosfera invernale in montagna.

Ma con l'aumentare dell'altezza diminuisce anche la pressione atmosferica perchè diminuisce il peso della colonna d'aria sovrastante. E più diminuisce la pressione, più l'aria si rarefà esercitando altresì un'influenza molto benefica sull'organismo. L'aria rarefatta rappresenta uno stimolo per la respirazione, i movimenti respiratori si fanno più frequenti e più ampli. L'aria giunge così più facilmente anche in quei territori polmonari che abitualmente non prendono parte attiva alla respirazione. Ragione quest'ultima che rende tali territori più sensibili ad eventuali infezioni, soratutto alla tubercolosi. Conseguenza dell'aumentata ginnastica polmonare è una maggiore elasticità del diaframma e un irrobustimento di tutti i muscoli del torace. Alla migliorata funzione polmonare s'accompagna un aumento nelle pulsazioni del cuore. La circolazione del sangue si fa più rapida e più intensa.

L'aria della montagna specialmente durante l'inverno gode poi di una tensione elettrica più elevata di quella della pianura ed è ricca di sostanze radioattive che eccitano le funzioni dell'organismo.

Anche la luce in montagna esercita un'azione salutare sul nostro corpo. L'energia dell'ingolazione è più intensa perchè l'aria secca e trasparente viene attraversata con maggiore facilità dai raggi caloriferi emanati dal sole. In montagna l'inverno si hanno molto raramente perturbamenti atmosferici ed il sole brilla vivido dall'aurora al tramonto. E quale sia il valore della luce per il nostro corpo ce lo dimostra l'esperienza quotidiana. Sotto l'influenza della luce si fanno più vive e più attive tutte le funzioni dell'organismo ed in modo speciale i processi rigenerativi del sangue. L'appetito aumenta, l'apparato digerente funziona con più regolarità, l'attività generale si ridesta.

Ad intensificare tutti questi benefici effetti del clima invernale concorrono gli esercizi fisici ai quali tutti si dedicano con slancio e passione. Gli sports invernali aiutano il nostro corpo a svilupparsi, a irrobustirsi attraverso un più regolare e razionale funzionamento di tutti gli organi: più ampla si fa la respirazione, più attivo diventa il processo di ossidazione polmonare, la circolazione si accelera e come risultato finale si ottiene un miglioramento notevole della nutrizione.

Praticati in un clima sanissimo, all'aria fine e asciutta intiepidita da un sole radioso, gli sports invernali danno quel movimento naturale, piacevole, che è uno dei mezzi più adatti per serbarsi sani, per acquistare resistenza, vigoria, coraggio. Essi si adattano ad ambo i sessi e a tutte le età. Ravvivando e rinnovando le gioie della giovinezza essi contribuiscono a conservare disinvoltura e giovialità, permettono di misurare le proprie forze ed insegnano a confidare in esse.

Dottor FRANCO de GIRONCOLI.

I verbandisti e le scuole italiane

BOLZANO, 15

(P. D.) Come avevamo preveduto, e come la logica, la giustizia, l'interesse nazionale esigevano, nei paesi *completamente italiani* di Salorno, Bronzolo e Laives il Governo ha soppresso le scuole tedesche.

Smanie e convulsioni dei verbandisti, per un fatto così naturale che stupisce come abbia tardato quattro anni a verificarsi. Smanie e convulsioni, insolenze e digrignar di denti. Eppure dovranno, i signori verbandisti, come ospiti in casa altrui, uniformarsi alle nostre abitudini (lingua, costumi, diritto, amministrazione, cultura, gerarchia): e se proprio non potessero, allestiremo per loro dei treni speciali Bolzano-Innsbruck, con biglietti di sola andata. Scelgano fra queste due soluzioni: ma la finiscano.

« A Bronzolo, dove esistono 800 tedeschi e 2000 italiani, il Ministro della P. I. ha soppresso la scuola tedesca. Simili ingiustizie si compiono in uno Stato che vanta la sua moderna cultura ».

Così il *Tiroler* in un suo articolo di fondo. Noi prendiamo nota con piacere del fatto che i verbandisti si sono convertiti al culto della Giustizia, certo da poco tempo, e forse perchè non possono più impiccarci come una volta. Ma diciamo a questi agnelli immacolati, a questi apostoli della rinuncia, a questi protettori degli oppressi (due mesi fa volevano proteggere anche i Ladini, loro connazionali): — Voi affermate che a Bronzolo ci sono 2000 italiani e 800 tedeschi. Noi invece sappiamo che a Bronzolo non c'è neppure la barba di un tedesco, ma soltanto quelli *che voi chiamate tedeschi* perchè li avete costretti, pena la persecuzione giornaliera, o placidi agnelli, pena la deportazione, o miti colombe, pena la forca, o ex-aiutanti del boia, li avete costretti di generazione in generazione a dimenticare la loro lingua e ad imparare la vostra, a rinnegare la loro nazione e a temere i vostri tiranni. Ma se anche ci fossero, a Bronzolo, questi 800 tedeschi, il quarto, dunque, della popolazione: ditemi, quali scuole italiane aveva istituite l'Austria per i 2000 italiani, cioè per la maggioranza? E se non ne aveva istituito alcuna, perchè l'Italia dovrebbe adesso mantenerne una per gli 800 tedeschi, cioè per la minoranza? L'Italia, in terra italiana; mentre l'Austria non era in terra austriaca, se pure son mai esistite una terra e una nazione austriaca.

La madre del Ministro Gentile è morta

CASTELVETRANO, 15

Colpita da improvviso malore, si è spenta sabato la signora Teresa Gentile, la vecchia madre del Ministro della pubblica istruzione, senatore Giovanni Gentile. La povera signora era rimasta assai emozionata per le entusiastiche ed indimenticabili accoglienze che il suo figlio illustre aveva ricevute, tanto che poche ore dopo la partenza di lui esalò l'ultimo respiro.

Era una donna di elette virtù civili e domestiche, che tutta la sua nobile e operosa vita spese nel culto della famiglia, che, con ininterrotta eterna cura, educò ad alti sensi di bontà, di rettitudine, di patriottismo. La scomparsa della signora Gentile per la quale il Ministro nutriva una vera adorazione ha destato un rimpianto generale, la sua morte costituisce un lutto cittadino.

Sonnino commemorato da Corrado Ricci

ROMA, 15

Ieri nel salone della Casa di Dante in Trastevere Corrado Ricci ha commemorato Sidney Sonnino. Erano presenti S. M. il Re e S. M. la Regina Madre, i Ministri on. Colonna Di Cesarò e l'on. Federzoni, il sottosegretario on. Vassallo, l'on. Salandra, l'onorevole Barzilai, il Prefetto e numeroso pubblico.

Corrado Ricci dopo avere rievocato la austera figura di Sidney Sonnino ha messo in rilievo la sua dirittura morale di uomo di Stato e di cittadino ed ha concluso vivamente applaudito ricordando che è per rendere onore all'illustre scomparso che il Municipio di Roma ha intitolato la sottostante piazza d'Italia al nome di Sidney Sonnino. Ha avuto quindi luogo lo scoprimento della targa di marmo che reca il nuovo nome alla piazza.

La salma di Costantino a Napoli

La partenza per l'Italia del Principe Paolo

NAPOLI, 15

Ieri mattina alle 8.30, a bordo del piroscafo *Italia* è giunta da Palermo la salma dell'ex Re Costantino di Grecia. La salma che era deposta nel giardino d'inverno del piroscafo, trasformato in camera ardente, è stata vegliata durante la traversata dalla Regina e dalle principesse di Grecia assistite da S. A. la Duchessa d'Aosta, dal principe Giorgio e dal seguito.

Non appena il piroscafo ha approdato, il Principe Nicola di Grecia e S. A. il Duca delle Puglie, che si trovavano al pontile, sono saliti a bordo dell'*Italia* seguiti dalle autorità civili e militari.

Durante la visita delle autorità alla salma le truppe hanno reso gli onori unitamente ad un largo stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Marina in grande uniforme.

A destra del pontile dell'Arsenale erano state deposte tre grandi ghirlande inviate dalla Casa Reale, dal Duca d'Aosta e dal Comune.

Fra un religioso silenzio il feretro, sollevato a braccia da dieci marinai, è stato trasportato su un affusto di cannone trainato da sei cavalli e scortato da tre file di pompieri, carabinieri e soldati.

La cassa era coperta dalla bandiera ellenica.

Al di sopra della bandiera, su un piccolo cuscino color viola, era stata deposta la corona reale del defunto Re di Grecia ed una piccolissima corona di alloro.

La Regina di Grecia e le Principesse hanno accompagnato il feretro con il volto coperto da veli neri insieme con il Principe Nicola, la Duchessa d'Aosta e il Duca delle Puglie fino a che non viene deposto sull'affusto di cannone. Quindi prendono posto su due automobili per seguire il corteo.

Il corteo funebre è aperto da plotoni di guardie municipali e di pompieri, seguono la musica civica ed una militare, le corone e due plotoni di soldati.

L'affusto di cannone recante il feretro è seguito dal Principe Nicola, dal Duca delle Puglie, da una larga rappresentanza della colonia greca, dalle autorità e da numerosi ufficiali. Seguono numerosissime automobili.

Il corteo, fra due fitte ali di popolo, percorre via del Duomo e Corso Umberto I e si scioglie all'altezza del vicolo dei Greci ai Fiorentini.

Quindi la salma è tolta dall'affusto e trasportata nella chiesa ortodossa addobbata con drappi neri. La Regina, le Principesse, il Principe Nicola, la Duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie e tutte le autorità accompagnano la salma in chiesa.

Dopo la benedizione impartita alla salma dall'Archimandrita Canta, la Regine e le Principesse di Grecia salgono in automobile e si recano al Palazzo Reale di Capodimonte, ove sono ospiti dei Duchi di Aosta.

Secondo notizie giunte da Atene il Principe Paolo, figlio del defunto ex Re Costantino, è partito per l'Italia.

E' stato deciso che i giornali non pubblicheranno assolutamente niente di quanto concerne l'ex Re Costantino per evitare il risorgere di discussioni a suo riguardo e i giornali dovranno limitarsi solo a riprodurre i commenti della stampa estera.

La costituzione della corporazione nazionale delle arti plastiche

MILANO, 15

Rispondendo alla necessità di una stretta cooperazione che da tempo si faceva sentire nell'interesse dell'Arte, degli Artisti e degli Artefici, per un'equa valutazione della loro attività, si è costituita, con sede provvisoria in Milano, la *Corporazione Nazionale delle Arti Plastiche*.

Essa raccoglierà pittori, scultori, architetti e scrittori d'arte, artefici di indiscussa probità artistica, per suscitare un complesso e ben disciplinato movimento, inteso a generare quelle condizioni di ambiente per le quali soltanto è possibile ogni rinnovamento. E' anche scopo della Corporazione, di promuovere una elevazione dell'Artigianato italiano, per la rinascita delle arti applicate decorative e la costituzione di un Ente che, con adeguati capitali e con l'appoggio del credito, abbia a procurare, nell'esclusivo interesse degli artisti e degli artigiani, la vendita in Italia e all'estero dei prodotti d'arte di carattere strettamente nazionale.

A comporre il direttorio, sono stati nominati i signori: Carlo Carrà, Sinopico, Cinotti Guido, Costantini Vincenzo, Livi Leto, Mazzucolelli Alessandro, Fratelli Esodo, Soffici Ardengo, ai quali fu demandata la nomina dei componenti gli altri organi direttivi.

Ci consta che, per dar modo alla corporazione di funzionare in un ambito strettamente legale, finchè essa possa assurgere alla qualità di Ente Morale, si sia costituendo un Ente Autonomo, con capitale proprio, per la sua gestione e che sono già avviate pratiche per la formazione dell'altro Ente per la vendita di prodotti artistici.

L'on. Orlando festeggiato in Sicilia

L'onore della vittoria spetta al popolo italiano

CARINI, 15

Rispondendo ai diversi oratori che hanno parlato per festeggiare il suo 25. anniversario di vita politica, l'on. Orlando ha detto che non gli occorreva alcuna virtù di modestia per dare alla cerimonia odierna il suo giusto valore.

L'onore della vittoria non spetta neanche per minima parte ad alcun uomo: spetta interamente ed esclusivamente ad una grande persona collettiva: al popolo italiano, all'eroismo dei suoi combattenti, allo spirito di sacrificio dei più umili cittadini.

L'onor. Orlando ha concluso fervidamente riaffermando, fra generali vivissime acclamazioni, la fede comune dei destini d'Italia.

Dopo la cerimonia è stato offerto all'on. Orlando un Banchetto di 200 coperti.

Alle ore 18, l'on. Orlando, entusiasticamente acclamato da una numerosa folla, ha fatto ritorno a Palermo.

D'Annunzio fonderebbe in Assisi un romitorio francescano?

ASSISI, 15

Si conferma da varie parti che Gabriele d'Annunzio ha deciso di fondare nella nostra città un romitorio francescano.

Scopo di questa iniziativa è quello di prepararsi un asilo ove ritirarsi insieme a pochi amici spirituali.

Cose d'Arte

Il concorso per il Duomo di Monfalcone

Le decisioni della Giuria

Ci si comunica: Nei passati giorni si è convocata nelle sale della Libreria Sansoviniana in Venezia la Giuria giudicatrice del concorso per il Duomo di Monfalcone, concorso che era stato bandito dall'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra. Dopo l'esame generale dei progetti presentati alla gara, la giuria fermò la propria attenzione su quelli contrassegnati dai motti, che si elencano secondo l'ordine di collocamento: *Distinguo - Italice Restitutum - Monogramma Costantiniano - Sant'Ambrogio - Christus Imperat - Crucis - Marino - Domus Domini - Resurge*.

Fra questi progetti la Giuria, in un secondo esame, ha prescelto il progetto dal motto: *Italice Restitutum*, come il più corrispondente al Bando di concorso e lo ha designato per il primo premio.

A parità di merito ha proposto per il secondo premio, da dividersi in parti eguali, i progetti dal motto: *Sant'Ambrogio* e *Christus Imperat*. Da ultimo riconoscendo nel progetto dal motto: *Marino* qualità tali da distinguerlo dai rimanenti, lo ha ritenuto meritevole di una distinzione, anche se questa non era contemplata nel Bando.

Aperte le schede, risultò che il primo premio spetta in solido agli architetti Benigni Gino e Leoni Francesco; il secondo rispettivamente e in solido, agli architetti Berti Giuseppe e Lorenzetti Silvio e agli architetti Invernizzi Vittorio e De Penco Basilio.

La distinzione fuori bando spetta all'architetto Del Giudice Brenno.

La Giuria giudicatrice del concorso era così composta: Brugnoli Emanuele, pittore, professore all'Accademia di Venezia — Caronti D. Emanuele Abate di S. Giovanni di Parma e Direttore della *Rivista Liturgica* — Cirilli comm. Guido Architetto, professore all'Accademia di Venezia e Direttore dell'Ufficio Belle Arti nella Venezia Giulia — Costantini Mons. Giovanni, Direttore della Rivista *Arte Cristiana* e Direttore dell'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra — D'Aronco comm. Raimondo, Architetto, professore degli Istituti d'Arte di Napoli — Ing. D. Orlando, dell'Ufficio Ricostruzioni di Gorizia — Selva prof. Attilio scultore, Roma — Marangoni ing. Luigi, Direttore dei lavori di S. Marco in Venezia — Ongaro comm. Max, Ingegnere Architetto, Sopraintendente ai Monumenti del Veneto — Sindaco di Monfalcone, assistito da Mons. Decano e dall'ing. Fabiani, per incarico di S. A. l'Arcivescovo di Gorizia — Tito Ettore, pittore, professore all'Accademia di Venezia.

Teatri e Concerti

Camerata per la musica italiana

Il primo concerto, con l'annunciato programma di musica nuova del maestro Mezio Agostini, è affidato a Elsa Allodi Salvatici, al maestro M. Agostini e a Edoardo de Guarnieri, ed è definitivamente fissato per la sera di lunedì 22 corrente alle 21.15 nella Sala del Liceo B. Marcello, gentilmente concessa.

I libretti di associazione alla Camerata, nel numero limitato di 500 posti effettivi, sono da oggi in vendita ai negozi Brocco e Sanzin. L'associazione per un solo biglietto, compresa la tassa, costa L. 44; per due biglietti lire 82.50; per tre biglietti L. 110, con impegno per la Camerata di almeno otto concerti.

Il secondo o terzo concerto, di canzoni italiane popolari antiche, per piano e canto, sarà tenuto da Geni Sadevo, l'applauditissima lirica triestina.

Il secondo concerto Gieseking

Ricordiamo che stasera ha luogo alle ore 9.15 il secondo concerto del pianista Gieseking per i soci della Società Benedetto Marcello col programma già da noi pubblicato.

FENICE. — Le due rappresentazioni di domenica hanno fatto affollare il magnifico teatro di due pubblici gremiti e plaudenti. La esecuzione a prezzi popolari di «Tristano e Isotta», diretta dal m.o Baroni ebbe un grande successo e segnò, forse, il culmine della perfezione in confronto alle precedenti pure magnifiche. Il tenore Canalda, la signora Cesar, il Noto, il basso Iulio, la signora Arangi furono fatti segno a lunghe interminabili acclamazioni. Purtroppo le rappresentazioni di «Tristano e Isotta» volgono al termine! Gli impegni assunti dagli esecutori mettono un fine a questo squisito godimento d'arte; così giovedì sera lo spartito wagneriano sarà dato per l'ultima volta in questa stagione. Rivedremo certo il teatro grandioso della prima rappresentazione; abbonati fedeli e ammiratori vorranno infatti festeggiare gli interpreti che prendono commiato e prendere commiato, chissà per quanto tempo!, dalla suggestiva opera wagneriana.

Stasera quarta di « Iris ». L'opera mascagnana ebbe domenica sera, dinanzi ad un quasi esaurito, accoglienze trionfali, validamente diretta dal m.o Bellini a cui fu richiesto il bis del preludio ed ottimamente cantata dalla signora de Giovanni, dal tenore Rotondi, dal Paci, ecc. ecc. tutti applauditi dopo ciascuna pagina saliente e alla fine di ogni atto.

GOLDONI. — Due esauriti alle due rappresentazioni di domenica e molti applausi alla brava compagnia Migliari Almirante Falconi Pescatori. Stasera «La dame de chambre».

Imminente è l'attesa novità americana «Peg del mio cuore»; se ne dice molto bene.

MALIBRAN. — La gente s'è pigiata fino all'inverosimile domenica alle repliche di «Dall'ago al milione». Un pubblico affollato ed elegante applaudì iersera « Eva » nella buone esecuzione della compagnia Maresca. Stasera « Eva » si replica.

ROSSINI. — Continuano con molto successo le proiezioni della emozionante film l'«Atlantide».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: « Iris ».
Goldoni. — Ore 20.45: «La dame de chambre».
Malibran. — Ore 20.45: « Eva ».
Rossini. — Ore 20.45: Cinematografo: Ultima «Atlantide».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moderno Santa Margherita. — «La morte piange ride e poi s'annoia». Grottesco sensazionale di grande novità che ebbe ovunque il record dei successi.
Cinema Concerto Progresso. — «La fiamma del Deserto» originale romanzo passionale.
Cinema Regina Elena. — «Il galoppo della Morte» avventure americane.
Massimo. — «Elmo l'Impavido» audaci sensazionali avventure americane.
Cinema Teatro S. Marco. — «Il privilegio dell'amore» dramma passionale protagonista M. Brignone.
Modernissimo. — Oggi ultimo giorno della grande e passionale film «Fantasia» di Matilde Serao. Protagonisti Bianca Cagnani e il grande Amleto Novelli. Domani la tanto attesa première «Forse che sì, forse che no» di G. D'Annunzio.
S. Margherita. — «Il figlio della notte» grandioso successo, replica richiesta primo episodio, con «Ridolini e il pericolo giallo».
Cinema Edison. — Si replica «Crucifige» grandioso dramma, interprete Pola Negri.
Italia. — «Le memorie di un'attrice». Protagonista Maria Carmi. Seguirà «Ridolini esploratore».
Cinema Moretto - S. Fantin. — Oggi prima visione di «Bruscolo» storia di un ragazzo. Prezzi popolari.

L'on. Corgini a Firenze

L'anno accademico dei georgiofili inaugurato dal S. S. all'Agricoltura

FIRENZE, 15

Ieri alle ore 14, ossequiato dalle autorità e accolto da numerosissimi fascisti è giunto il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, accompagnato dal suo segretario cav. Giuseppe Saracchi. Dopo breve sosta all'Hotel «Savoia» l'on. Corgini si è recato ad inaugurare l'anno accademico dei georgiofili. Hanno assistito alla cerimonia il prefetto, il prof. del Beccari, assessore anziano del Comune di Firenze in rappresentanza del Sindaco, gli on. Aldo Mai e Chiostri, tutti gli accademici e i generali Gonzaga e De Marchi, l'avv. Saracchi, le principali notabilità cittadine e moltissimi invitati.

Il presidente dell'Accademia prof. Della Volta ha aperto l'adunanza pronunciando un discorso sui problemi attuali della agricoltura. E' stato vivamente applaudito.

Quindi il comm. Della Bella, segretario dell'Accademia ha commemorato i soci defunti, tra cui gli on. Sonnino e Tangorra e ha riferito sui lavori compiuti dall'Accademia.

Ha preso poi la parola fra vivi applausi l'on. Corgini che ha iniziato il suo dire dichiarandosi lieto e orgoglioso di trovarsi tra così eletta schiera di persone che al disopra di tutte le partigianerie sanno elevarsi e studiare con animo e mente puri i difficili problemi toccanti l'Agricoltura. L'on. Corgini leva poi un inno agli agricoltori studiosi che insegnano la via ai meritevoli proprietari ed ai laboriosi contadini e soggiunge che i partiti sovversivi avevano un piano generale per distruggere l'agricoltura e perciò minavano la mezzadria, la compartecipazione, l'affitto con la proroga dei contratti e le continue agitazioni per modificare tali istituti.

Di fronte alla eredità dolorosa, il programma dell'attuale Governo non è certo facile — esclama l'on. Corgini, che si sofferma poi ad illustrare la politica del nuovo Governo che si può sintetizzare nella parola «libertà».

L'on. Corgini si dichiara contrario a tutte le forme di occupazione e socializzazione della terra, alle coltivazioni obbligatorie, agli uffici statali di collocamento, ma favorevole a tutte quelle provvidenze che tornano di beneficio al progresso ed alla pace dei campi come per esempio le opere di bonificazione e di colonizzazione.

L'oratore soggiunge che è anche necessario dare il massimo sviluppo al credito agrario nella misura che lo consentono le attuali condizioni finanziarie.

L'on. Corgini accenna poi al problema sindacale e dichiara che per lui si tratta di una questione di qualità più che di quantità. E' semplicemente questione di uomini. Ritiene che occorra fissare i rapporti tra sindacati e partiti politici in quanto ogni sindacato deve vivere entro un'atmosfera politica senza però fare una politica militante ed agire per fini politici. Si dichiara per la libertà di organizzazione ed è contrario ad ogni monopolio in merito. Afferma che i salari devono essere commisurati al prodotto e non al bisogno e sostiene che tra le varie categorie di agricoltori, risolte le vertenze in merito ai patti di lavoro ed ai patti colonici, vi è armonia di interesse e perciò deve essere favorita una collaborazione fattiva nel campo pratico. Conclude invitando gli intervenuti a proseguire nei loro studi per l'incremento della agricoltura e a maggiore grandezza dell'Italia.

Il discorso dell'on. Corgini, che è stato più volte interrotto da applausi è salutato alla fine da generali entusiastiche acclamazioni.

Alle ore 18 l'on. Corgini, accompagnato dalle autorità cittadine e dall'avv. Saracchi si è recato all'Asilo per gli orfani di guerra «Vittorio Veneto» ricevuto dal Presidente comm. Pisani e da tutto il comitato direttivo. L'on. Corgini ha minutamente visitato i locali dell'Asilo trattenendosi con numerosi ricoverati. Indi, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato all'Unione professionale agronomi ed agenti agrari della Toscana, ove è stato offerto un solenne ricevimento in suo onore. Iersera l'on. Corgini ha partecipato ad un banchetto offertogli all'Hotel Savoia dall'Accademia dei georgiofili. Al banchetto sono intervenuti i generali Gonzaga e Marchi, l'assessore del Beccaro in rappresentanza del Sindaco, il prof. Della Volta, l'avv. Saracchi e numerose notabilità cittadine. Allo spumante hanno pronunciato applaudite parole vari oratori fra cui il generale Gonzaga che ha salutato nell'on. Corgini uno dei più gloriosi mutilati della grande guerra. A tutti ha risposto l'on. Corgini dicendosi vivamente commosso per le accoglienze ricevute ed assicurando tutti il suo interessamento per le questioni agricole concernenti la Toscana.

Gazzetta Giudiziaria

Il "bluff" processuale contro il prof. Di Gaddo

La più soddisfacente assoluzione

ODERZO, 15

(F. P.) Il prof. Federico di Gaddo, di anni 35, direttore nel 1918, dopo la guerra, di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, è comparso davanti al Tribunale di Conegliano per un processo che si voleva fosse clamorosissimo e che si risolse in un « bluff » colossale. All'accusato venivano fatte le seguenti imputazioni:

a) di avere nell'ottobre 1919, quale direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dichiarando di agire per conto ed interesse di un costituendo consorzio, ottenuta la cessione dal Ministero della guerra di squadre di motoaratrici usate del valore di L. 164.284.00, che pagò con denaro proprio e rivendette a possidenti del luogo trattenendosi il premio del 3 per cento concesso agli acquirenti di intere squadre, una somma totale quindi di lire 14 mila che avrebbe convertito in proprio profitto;

b) di essersi, nella veste di cui sopra, trattenuto dal ricavato della lavorazione della terra con motoaratrici, la somma di 2500 lire che invece si sarebbe dovuta versare in attività del bilancio della Cattedra;

c) di avere, sempre nella detta qualità di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo e nell'interesse di un gruppo di agricoltori del luogo, nel 13 Aprile 1920 fatta richiesta al Comando di Artiglieria della Venezia Giulia ed ottenuta la cessione di sessanta muli e di 45 cavalli, quadrupedi che sarebbero poi invece stati venduti a mercanti privati con notevole guadagno.

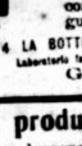
Queste le gravissime imputazioni, tutte riferentesi e quella di peculato, portate dal decreto di citazione, le rimaste cioè fra le molte che si facevano prima al di Gaddo e che nel corso dell'istruttoria scomparvero.

L'accusato, assistito dagli avvocati on. Pagani Cesa e Boscolo, aveva già respinto in blocco nel periodo di istruttoria queste imputazioni e nel suo interrogatorio in Tribunale dimostrò chiaramente la assurdità delle accuse mossegli.

Il processo durò due giorni, abbreviato dalla rinuncia del Tribunale di udire alcuni testi le deposizioni dei quali apparvero inutili.

Il P. M., avv. cav. Calogrosso, dopo una brillante disamina della causa, affermò la inesistenza di qualsiasi reato nei fatti ascritti al prof. Di Gaddo per il quale in tal senso chiese l'assoluzione.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Pagani Cesa pronunciava una sentenza di assoluzione del prof. Di Gaddo perchè i fatti dei quali era accusato non costituivano reato.



Spigolature

Come è nata la leggenda del Rinascimento fiorentino che prende nome da Ginevra degli Amieri, storia d'uno commovente storia di amore al tempo della pestilenza: intorno ad essa si affaticarono le indagini del D'Ancona e del Rajna che concordemente la giudicarono opera d'arte degna delle glorie e tradizioni della novellistica toscana. La leggenda è certo fiorita tra il popolo fiorentino e s'è diffusa per virtù spontanea, tramandata di generazione in generazione fino a noi. Adesso l'ha ripresa e modernizzata Mario Ferrigni e gli editori milanesi Bertieri e Vanzetti l'hanno pubblicata con gusto d'artisti ornandola di disegni del Carnevali. La storia di Ginevra degli Amieri, delicatissima e tenerissima, fiore di popolare poesia, è la prima della raccolta «Il libro artistico per i giovani» che il Ferrigni dirige e nella quale usciranno la storia di Guerrin Meschino e altre leggende popolari e romanzi cavallereschi. Impresa degna di encomio, che sarà seguita — avverte Gino Vagri nell'«Ambrosiano» — da una Biblioteca Umanistica» diretta da Guido Biagi. Ad essa daranno inizio i «Canti carnascialeschi» di Lorenzo il Magnifico e vi traverranno, poi posto storie e novelle, libri d'usi e costumi di ricordi e di lettere, una scrittura inedita sulla «Vita di Sant'Antonio», il «Memoriale» di Francesco Albertini, che è la prima guida di Firenze; le «Lettere di mercanti fiorentini sulla scoperta dell'America» secondo il codice di Pietro Vaglienti, d'importanza mondiale il libro della «Compagnia della Gazza e del Falcone, del Mantellaccio ed altre critiche fiorentine del tempo del Magnifico», particolarmente interessante poichè proprio questa «compagnia del Mantellaccio» portò in scena Sem Benelli in una delle sue più note tragedie. E il Valori a questo proposito rammenta i tempi, che sembrano oramai di leggenda, quando i giovani partivano da Firenze, in terza classe per andare a finire nel loggione del teatro Argentina ad assistere ad una «prima» importante. Beata ingenuità che non ritorna e che i giovani di oggi, forse, non hanno. Ed è male. Disse Victor Hugo, di un poetino che s'era recato a fargli visita: «Non farà strada; non è un artista, perchè non si è commosso nel salutarmi la prima volta». Era, forse, questo, l'unico modo in cui il grande poeta poteva giudicare i giovani, poichè, sebbene rispondesse con grandi elogi a tutti quanti gli domandavano i loro libri, si scoprì — dopo la morte — che non ne aveva tagliato neanche uno.

* * *

La farsa della donna muta ispirò Rabelais, Molière ed altri. E' una farsa sempre gustosa, in quanto offre i modi più diversi ed... inverosimili per guarire il mutismo delle donne. Quelle, invece, che sono rimaste sempre incurabili, nel teatro e nel romanzo, come nella vita, sono le donne ciarliere. Ma gli inglesi del secolo scorso avevano cercato un modo per curare anche questa petulantissima e pericolosissima malattia. Infatti in un numero d'un giornale del maggio 1838 si può leggere una interessante notizia, riesumata dal «Messaggero». In quei giorni, giudicandu una femmina ciarliera, la cui parlantina resisteva a tutte le ammonizioni del giudice di polizia di Strakford, questo valentuomo fece applicare alla giudicabile una specie di mordacchia che il giornale chiamò macchina ingegnosa descrivendola così: «Consiste in un cerchio di ferro che cinge la testa all'altezza delle orecchie e in una placca trasversale dello stesso metallo, che scende dalla fronte alla bocca, la quale è costretta a rimanere ferma. In fondo alla placca trasversale altro cerchio che gira dietro il collo. I due cerchi si chiudono dietro la testa con tanto di lucchetto». Questa la «macchina ingegnosa». E' da ritenere che vi fosse un orifizio per introdurvi il naso e per respirare.

* * *

I biografi di Pasteur hanno accennato negli articoli comparsi in questi giorni alle disposizioni artistiche che il grande chimico manifestò in giovinezza. Un invito d'arte il Vauzelles, assicura infatti che Pasteur possedette ottime qualità di pittore.

A vent'anni fece vari ritratti a pastello ed a olio. Se avesse continuato a dipingere avrebbe acquistata una bella rinomanza artistica. Pasteur aveva un acuto senso d'osservazione e conosceva bene il mestiere. Una delle sue cose migliori è un ritratto del padre affondato in una poltrona e col collo avvolto in una larga cravatta. Anche il ritratto della madre, col capo ornato da un nastro verde e il busto avvolto in uno scialle a righe, è una nobile e calma pittura. Altri ritratti rappresentano: un bottaio, un notaio, un ufficiale, alcune ragazze, tutta gente di provincia dalla fisonomia aperta e dall'espressione ingenua. Davanti a quelle immagini, dice il Vauzelles, si pensa a certi ritratti che il Millet fece in principio di carriera. L'ultima pittura di Pasteur fu il ritratto di una monaca suor Parpandet, il cui viso ascetico d'ottuagenaria è pieno di gravità e di bontà.

* * *

Il pubblicista Jean de Bonnefon è famoso per le sue distrazioni.

E' strano come egli assomigli ad Enrico Panzacchi! Fisicamente, ha tutte le caratteristiche del poeta bolognese morto; ed è distratto come lui. Soltanto Panzacchi ebbe una grande anima di lirico mentre Bonnefon manifesta spesso l'immaginazione di un favoleggiatore...

Sentite dunque che cosa un giornale racconta del pubblicista francese. Una mattina si alzò di pessimo umore e si dette a cercare da per tutto il monocolo che egli non lascia mai. Domandò alla domestica, al segretario, a tutti:

— Avete veduto il mio monocolo?

Ma ognuno gli rispose negativamente. Dopo un'ora di ricerche Jean de Bonneton mandò un'esclamazione di gioia.

Il monocolo era semplicemente incastrato nel suo arco sopraciliare. Egli aveva dormito tutta la notte così.

Un'altra volta fu invitato a prendere il thè in casa di amici. Jean de Bonnefon arrivò mentre il salotto era affollato. Cercò un angolo per sedersi; vide un divano; e dopo avere baciata la mano alla padrona di casa, andò ad adagiarvisi pesantemente. Si udì un grido: egli s'era seduto sulla danzatrice russa Napierkovska, che aveva preso per un lungo cuscino. Così la «Tribuna».

* * *

Ecco alcuni aneddoti che un missionario anonimo racconta, parlando, negli «Annali delle Missioni» delle costumanze di talune tribù indù. Professionalmente e tradizionalmente, queste tribù si dedicano al furto, al saccheggio, all'assassinio. Esse considerano come disonorante per un uomo qualsiasi specie di lavoro manuale. Fino dall'infanzia, i bambini sono iniziati all'arte di appropriarsi furtivamente la roba altrui. Essi sono allietati e divertiti coi racconti dei più magnifici misfatti compiuti dai loro antenati. La educazione completa si compone di tre gradi. Il primo insegnamento è destinato ad apprendere l'arte di rubare i raccolti e di rapire i bestiami. Poi viene insegnato il metodo di saccheggiare un podere colla forza, massacrandone all'occorrenza, gli abitanti. Infine — e questo è lo insegnamento complementare più lungo e più difficile — il neofita-ladro si perfeziona nell'arte di rubare, assassinare, depredare senza fare rumore e senza lasciare nessuna traccia nè alcun indizio. Il capo di questa curiosa e pericolosa tribù, magnificamente organizzata, delibera le spedizioni e ne forma minuziosamente i piani. Egli s'incarica anche di fornire gli «alibi» quando qualcuno dei suoi briganti viene sospettato. Se ci sono delle prove poi il capo, o anziano designa uno o due dei suoi uomini, i quali, senza protestare, si confessano colpevoli ed espiano le pene dei furti e degli assassini, senza che giammai osi nessuno soltanto di tradire i loro compagni. Tutta la tribù, infine, prende a proprio carico le famiglie di codesti «confessi» per designazione del capo, i quali sono tutti degni e particolarissime onoranze.

CRONACA CITTADINA

Contestazioni e domande al "Provveditorato del Porto,,

Ai nostri due ultimi articoli che lo riguardano, il «Provveditore al Porto» risponde con una intervista che il *Gazzettino* ha pubblicato Sabato 13 corr.

Grazie.

Difficilmente, infatti, avremmo potuto recare alla nostra tesi maggior suffragio — nè certo più autorevole — di quello che ad essa è venuto dallo stesso «Provveditore».

Noi abbiamo detto che le attuali condizioni tecniche del porto sono state create dall'opera e dal danaro dall'amministrazione dei lavori pubblici; e che quanto vi ha aggiunto il «Provveditore» è modesto di entità e di effetti. Per di più, che sarebbe stato eseguito da quella stessa amministrazione la quale ha pagato e paga i lavori eseguiti ed eseguendi dal «Provveditore». Il quale consente. E uno.

Noi affermammo che la Babele dei rapporti fra datori e prestatori d'opera nel porto non era stata per nulla eliminata dal «Provveditore». Il quale — dichiarato non entrare ciò nelle sue competenze — lo conferma. E due.

Noi rilevammo la gravezza delle imposizioni fatte alle merci e al lavoro nel porto. Il «Provveditore» non contesta il rilievo. Dice soltanto che, per gestire i suoi servizi, ha bisogna di danaro. E che lo va a prendere dove ce n'è. Benone! Proprio quel che abbiamo detto noi: con questa sola differenza, che noi stimiamo ciò rovinoso per il porto, in quanto le nuove maggiori spese sono pagate dalle merci; mentre egli lo nega... opponendo che l'aggravio va al consumatore... Non abbiamo ragione a contraddire codesto spostamento di termini se esso convenga al «Provveditore». Già! Pagano i consumatori... delle merci! D'accordo. E tre.

Noi affermammo che il «Provveditore» costa molto più dell'antico gestore del porto. Anche ciò si ammette. Soltanto si espongono i «titoli» delle nuove spese. Il che innegabilmente dovrebbe essere sufficente a consolare chi paga, se proprio non sia un malcontento per programma. Si aggiunge che il Consorzio Autonomo del Porto di Genova costa di più. Sapevancelo. Ma il movimento portuale di Genova è cinque volte il nostro. Differenza non trascurabile.

Per di più si sarebbero fatte delle economie. Proprio in questi giorni l'Ufficio Tecnico da Ca' Garzoni avrebbe pellegrinato con umiltà francescana alla Marittima. (Naturalmente escludiamo che ciò sia effetto della polemica in corso...). E poi si sarebbero fatte economie sul personale. Fermi un momento. Non confondiamo innanzi tutto le carte. Noi abbiamo affermato che il personale della vecchia Sovraintendenza era di 33 prestatori d'opera, compreso il Direttore, e che oggi quello del «Provveditore» è composto di 61 agenti. Manteniamo l'affermazione che, nella intervista, è errata per le cifre. Non cerchiamo quindi di equivocare con la formula capziosa «*impiegati utilizzati dalle Ferrovie per i servizi portuali*». E ad ogni modo non si affermi, contro una verità di fatto già dichiarata nei suoi termini materiali, che il «Provveditore» ha oggi tanto più da fare della vecchia Sovraintendenza. La quale tra parentesi aveva anche un «Agenzia Commerciale» che lasciò ottimo ricordo di sè. E per quel che faceva a beneficio del nostro porto, vedere le tariffe del 1894.

In quanto alle economie di personale ci permetta il «Provveditore» le seguenti domande:

1.) E' vero che proprio in questi giorni sarebbero stati nominati dei vice direttori del «Provveditore» tra i quali il Sig. Filippi ex Capo Stazione delle Ferrovie di Stato e finora Segretario particolare del Comm. Carraro?

2.) Che cosa dovrebbero essere codesti vice direttori se un «Direttore» al «Provveditore» non c'è?

3.) E' vero che il Filippi riscuoterebbe uno stipendio mensile di L. 3000 in luogo delle 1000 circa spettanti ai suoi pari grado: gratificazioni non comprese?

4.) E' vero quel che un vecchio esperto funzionario delle Ferrovie, del quale, occorrendo, faremo il nome, avrebbe dichiarato; e cioè che per la gestione normale del servizio ferroviario affidato al Provveditore non occorrerebbero i due milioni chiesti da esso allo Stato, ma sarebbero sufficenti 350.000 lire che noi arrotonderemo, per esser larghi, a mezzo milione?

5.) E' vero che anche il Segretario del «Provveditore» è alloggiato, e assai bene, con amminicoli fototermici e decorativi, nella sede non modestissima del «Provveditore»?

GIUSEPPE FUSINATO.

Un ordine del giorno

Ci viene comunicato quanto segue:

«Presso il Provveditorato al Porto ieri ha avuto luogo una riunione del Consiglio di Amministrazione in concorso con una larga rappresentanza degli elementi del Commercio e dei Lavoratori e dopo ampia discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza plenaria della Commissione Consultiva composta della Rappresentanza delle Amministrazioni Pubbliche, del Commercio e dei Lavoratori, nell'esaminare i termini del dibattito apertosi intorno al Provveditorato al Porto — Provveditorato che indubbiamente costituisce tuttora l'Ente più atto di fronte alle varie parti interessate a reggere le sorti del massimo emporio Veneto;

«ritenuto che le funzioni dell'Ente devono contemplare sotto unica direzione tutti gli aspetti dell'esercizio Portuale;

«prega il Provveditore di far sua la nomina della Commissione eletta dalla Camera di Commercio di Venezia e di quella eletta dal Sindacato Lavoratori del Porto e dai gruppi di competenza Fascista, per lo studio e per la designazione dei mezzi di cui l'Ente abbisogna per il suo migliore esercizio; e delle fonti da cui tali mezzi possano più opportunamente esser tratti».

Aldo Ravà e la "Casa di Goldoni,,

La fine immatura di Aldo Ravà ha suscitato a Venezia e nel mondo degli studiosi d'arte fuori di Venezia una impressione penosissima ed una eco di dolore sincero; e le onoranze funebri che gli saranno rese stamane alle dieci, partendo dalla casa sua, presso Ca Farsetti, riusciranno certamente solenni.

Abbiamo già parlato della attività *veneziana* di Aldo Ravà, la quale si era esplicata anche attraverso l'opera da lui spesa ad assicurare alla città di Venezia un museo goldoniano entro la Casa di Goldoni.

A questo proposito dall'on. Conte Piero Foscari presidente del Comitato per la Casa di Goldoni, riceviamo la lettera seguente:

«Caro Damerini,

La *Gazzetta* d'ieri ha sobriamente e degnamente ricordato quale perdita abbiano fatto con quella di Aldo Ravà gli studi storici ed artistici veneziani, perdita avvenuta proprio quando la maturità dell'ingegno e della coltura avrebbe potuto dare ben maggiori frutti dopo la forzata parentesi della guerra e la successiva della dolorosa lunga malattia.

«Permettetemi però di soffermarmi brevemente sulla iniziativa di Aldo Ravà già da voi citata e alla quale dovrà certo in avvenire essere legato il suo nome, come alla maggiore sua benemerenza cittadina, cioè all'istituzione da lui ideata e alla quale aveva dato ormai con pochi volonterosi forme concrete e solide fondamenta proprio alla vigilia della nostra guerra che tante iniziative sconvolse o almeno costrinse al ritardo: la *Casa di Goldoni* e in essa il Museo teatrale.

«Il Palazzo Centanni a San Tomà dove nacque, come nessuno ignora, Carlo Goldoni, magnifico nella sua architettura quattrocentesca, nel suo cortile colla scala scoperta cui manca soltanto la splendida *vera da pozzo* fortunatamente conservata nel nostro Museo Civico, fu assicurato per iniziativa di Aldo Ravà da nuove speculazioni e da nuovi scempi. Infatti, alla vigilia appunto della guerra, si fece di esso l'acquisto da un Comitato da me presieduto e composto oltre che dal caro amico defonto, da Antonio Marigonda e Antonio Pellegrini. Questa proprietà in nome collettivo fu da noi assunta coll'impegno reciproco di cederla gratuitamente al Comune di Venezia o a quell'opera autonoma che si impegnasse appena possibile al ripristino artistico della storica casa dove nacque il principe del teatro italiano e si impegnasse alla sistemazione in essa di cimeli goldoniani e del museo teatrale. E questo impegno io rinnovo in questa dolorosa circostanza a nome dei proprietari superstiti. Se la lunga malattia di Aldo Ravà e le continue speranze di averlo a nostra amorosa guida intellettuale, oltre alla grave crisi degli alloggi e al regime vincolistico delle abitazioni, resero necessaria la lunga remora alla nobile iniziativa, questa deve riprendere oggi nuova lena per onorare il compianto e benemerito amico.

«Come la Cà d'Oro assicurerà per sempre la memoria di Giorgio Franchetti, la Casa di Goldoni assicurerà quella di Aldo Ravà, e noi ci proponiamo di coronare la sua appassionata volontà richiamando ad essa l'attenzione dei concittadini in questa evidente ripresa di rinascenza veneziana.

«E per dare inizio alla modesta opera nostra vi preghiamo di voler chiedere agli amici e agli ammiratori del caro scomparso di unirsi a noi in una prima sottoscrizione d'onore, abbinando il suo nome a quello del futuro museo teatrale nella *Casa di Goldoni*.

«E se voi, caro Damerini, vorrete aderire come non dubito, vi prego iniziare la sottoscrizione colle piccole somme che vi mando.

«Cordialmente credetemi aff.mo

Piero Foscari».

Subito dopo la lettera nobilissima dell'on. Foscari ci è pervenuta la notizia che Aldo Ravà ha lasciato un legato di Lire 30.000 alla *Casa di Goldoni*. Nel testamento scritto nel 1915 alla vigilia di partire per la guerra come tenente di cavalleria, egli diceva: «Mi auguro che presto la Casa di Goldoni si possa inaugurare a maggior gloria di Venezia».

Sappiamo che la famiglia, rendendosi interprete del sentimento del suo caro scomparso, porrà, con clausole da convenirsi, la somma a disposizione del Comitato per la Casa di Goldoni, presieduto dall'on. Conte Piero Foscari. E noi speriamo che la generosa parola di fede che viene dalla tomba d'un devoto figlio di Venezia possa dare nuovo incremento alla iniziativa che gli era tanto cara da ricordarsene mentre partiva per recarsi a compiere il suo dovere verso la grande patria in armi.

Intanto aderendo ben volentieri alla proposta di Piero Foscari, apriamo la sottoscrizione da lui consigliataci con le seguenti offerte:

Co Piero Foscari	L. 100.—
Avv. Antonio Marigonda	» 100.—
Avv. Antonio Pellegrini	» 100.—
Gazzetta di Venezia	» 100.—
Gino Damerini	» 50.—
Comm. A. Cadel	» 50.—
Comm. Ing. Paolo Errera	» 50.—
Avv. A. Bosisio	» 15.—
Dott. C. Lorenzetti	» 15.—

Un'ordine dell'Associazione Marinara Veneta sui servizi marittimi e Venezia

Ieri, nel pomeriggio, il Consiglio dell'Associazione marinara, discusse la questione dei servizi marittimi in rapporto alle condizioni di Venezia. Il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Ass. Marinara Veneta, presa in esame la grave situazione in cui viene a trovarsi il Porto di Venezia dopo le deliberazioni prese dal Ministero, sia pure in via di esperimento per le linee di navigazione sovvenzionate; considerando che la Società Italiana Servizi Marittimi, unica che avesse sede d'armamento a Venezia per le linee del Levante, ha accentrato nel Tirreno la maggior parte dei servizi, sopprimendo così linee di navigazione che avevano la loro base a Venezia; fa voti perchè il Governo intervenga e provveda a risparmiare al traffico veneziano i danni gravissimi ed evidenti della riduzione delle sue linee marittime; fa voti inoltre che alla sua linea commerciale Venezia-Calcutta, esercita da Società veneziana, sia fatto quell'equo trattamento cui ha diritto in rapporto alle agevolazioni che il governo ha creduto di concedere ad altre società del Bacino Adriatico.»

Marinaio che cade nella stiva

Iermattina verso le ore 9 a bordo del piroscafo greco *Aghios Marcos* stava passando presso il boccaporto il marinaio mercantile Prandeles Tsflias di 29 anni da Chios. Ad un certo punto scivolò precipitando dal boccaporto stesso sulla stiva dall'altezza di sette metri.

Il povero giovane nella caduta fu visto dai compagni i quali corsero immediatamente a soccorrerlo. Ma il Prandeles pareva non dare più segni di vita. Fu portato al posto di soccorso e frattanto veniva avvertita la Croce Rossa di San Basilio la quale con la lancia trasportò l'infortunato all'Ospedale. Qui il medico di guardia gli trovò la frattura di parecchie costole all'emitorace destro, varie contusioni agli arti e la commozione generale, per cui il dott. Melli riservò la sua prognosi.

Il Comitato d'onore per la lapide a Pietro Gallo

Appena fu costituito dagli amici e dagli ex allievi del compianto cav. Pietro Gallo il Comitato per le onoranze all'indimenticabile Maestro, la sua Presidenza si rivolse alle Autorità e a coloro ch'ebbero modo di apprezzarne l'opera fervida e geniale, pregandoli di voler partecipare a un Comitato d'onore, che conferisse alla iniziativa il carattere di una larga manifestazione della cittadinanza verso la memoria del benemerito educatore.

Hanno aderito con parole di cordiale approvazione i signori: Presidente sen. on. prof. Antonio Fradeletto; membri: senatori on. avv. Sebastiano Tecchio, on. avv. Adriano Diena, on. N. H. Girolamo Brandolin conte di Valmarino; deputati: on. co. prof. Pietro Orsi, on. comm. dott. Giovanni Chiggiato, on. avv. Giovanni Giuriati, on. co. Piero Foscari, cav. di Gr. C. dott. Agostino D'Adamo, Prefetto, Gr. Uff. prof. Davide Giordano, Sindaco di Venezia, vice ammiraglio comm. G. Mortola comandante marittimo militare di Venezia, sotto amm. comm. M. Lovatelli comandante la base navale, gen. di Brigata comm. E. Rossi comandante il Presidio militare, comm. prof. Antonio Pizzini R. Provveditore agli Studi, prof. Attilio Dussa Direttore generale didattico, cav. prof. Andrea Benzoni presidente Patronato Scolastico, cav. Beppe Ciardi presidente Circolo Artistico, cav. uff. dott. Vittorio Cavenago presidente Società del Tiro a Segno Nazionale, co. Antonio Revedin presidente Società Ginnastica C. Reyer e presidente Società Canottieri Bucintoro, comm. Gino Toso presidente Società Sports Nautici F. Querini, generale comm. Pietro Belloni presidente Esploratori Nazionali, cav. prof. Giovanni Ponti commissario regionale veneto Esploratori cattolici italiani, gr. uff. Paolo Errera, cav. uff. prof. Giuseppe Jona, comm. co. prof. Federico Pellegrini, Maria Pezzè Pascolato, cav. Apollo Barbon, cav. dott. Attilio Chiaron-Casoni comm. prof. Antonio Garioni, cav. ing. Ippolito Radaelli, gr. uff. avv. Max Ravà, ing. co. Giuseppe Marcello, comm. prof. Vittorio Cian, comm. Alessandro Milesi gr. uff. Umberto Bellotto, comm. prof. Giacomo Pescatore, rettore Convitto Nazionale M. Foscarini, Clotilde Tiboni direttrice Scuola professionale femminile, prof. E. Bogno direttore Scuola Elem. S. Provolo, rev. Gabriele dott. Nahabitian direttore Collegio armeno Moorat R., cav. prof. Diego Cangelosi direttore Istituto Ravà, Linda Maria Zambler direttrice Istituto Zambler, comm. Luciano Barbon (per Murano).

Incoraggiato da così autorevoli consensi, il Comitato esecutivo ha iniziata da tempo la pubblica sottoscrizione per raccogliere i contributi necessari alla erezione di un ricordo perenne da collocarsi nella facciata della scuola di S. Provolo; ha bandito il concorso per la lapide recante il medaglione di Pietro Gallo, scegliendo l'artistico indovinato progetto del prof. Eugenio Bellotto e ha disposto che il lavoro venga sollecitamente eseguito.

Sono già pervenute al Comitato parecchie contribuzioni di cui alcune notevoli, costituenti un primo fondo per le spese; molte altre esso ne attende da quanti conobbero e amarono il Gallo nella scuola e nella vita; e avverte che le oblazioni e le firme per l'Album da consegnare alla famiglia, si ricevono nel negozio musica Brocco in Merceria dell'Orologio n. 229.

Una grande "Veglia azzurra,, a metà quaresima

Da parecchio tempo si sussurra a Venezia (si sa che i segreti fanno strada in un attimo) che la Sezione nazionalista, per iscopi altamente benefici, sta preparando ed organizzando una grande «veglia azzurra».

La notizia è vera. Ci risulta che sotto il patrocinio di alcune dame elettissime della nostra aristocrazia, un comitato di volonterosi ha già tracciato, nelle sue linee generali, il programma di quello che deve essere, e sarà senza dubbio, un avvenimento mondano di geniale e squisita originalità.

Niente nomi, per oggi, e niente indiscrezioni.

Possiamo dire soltanto che il Comitato, sopratutto per non intralciare altre iniziative nobilissime che si svolgeranno appunto durante il carnovale, «ahimè troppo breve», ha stabilito definitivamente che la grande veglia azzurra abbia luogo la notte di mezza quaresima.

Al Circolo Filologico

Una originale conferenza detta con buona oratoria tenne domenica nella sala del Circolo Filologico il dott. F. Fiorioli della Lena a beneficio della Società Veneziana contro la tubercolosi.

La conferenza svolse il tema «la musica e l'anima umana» e l'oratore disse del linguaggio articolato e del linguaggio musicale da ogni popolo posseduto e dell'emotività che la musica dona all'anima umana, aggiungendo anche che si dovrebbe dare larga diffusione alla musica tra i fanciulli, i lavoratori, i derelitti, i dolenti, e persino tra i carcerati, per la funzione educativa che la musica ha.

Terminata la conferenza il dott. Fiorioli eseguì con fine abilità dodici composizioni da lui scritte per chitarra sola, strappando al pubblico nel quale era riuscito a trasmettere i suoi stessi sentimenti vivi applausi.

E' stata versata al nostro giornale la somma ricavata di lire cinquanta.

Il dott. Ferrari ai Mutilati

La Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ha ricevuta quale generosa oblazione dal dott. Erminio Ferrari e signora la somma di lire 3840.

Per ben tre anni il chiarissimo dottore ha amorosamente curato i mutilati alla bocca per incarico della locale rappresentanza dell'Opera Nazionale d'assistenza e protezione degli invalidi di guerra ed il ricavato della sua parcella, ha voluto devolverlo a beneficenza.

Il Consiglio direttivo di questa Sezione ha ringraziato dell'atto altamente generoso e patriottico, nella sua seduta del 9 corr. ha nominato il dott. Erminio Ferrari e la distintissima sua benefica signora, benefattori vitalizi.

Il Commissario per gli alloggi ha cessato di funzionare

In relazione a quanto dispone l'art. 16 del Decreto 7 gennaio 1923 n. 8 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 13 corrente l'ufficio del Commissario delle abitazioni cessa di funzionare.

L'Ufficio di Segreteria è a disposizione del pubblico pel ritiro dei documenti allegati alle pratiche e pel rilascio, a chi ne ha interesse, di copie conformi dei provvedimenti emanati.

Per chi vuol cercar lavoro a Milano

Il Ministero dell'Interno, visto che da qualche tempo sono notati a Milano, provenienti da Venezia, degli arrivi di persone, per la maggior parte sprovviste di mezzi, che si recano in quella città con la speranza di trovare lavoro e che sono poi costretto a ricorrere alla Questura per il rimpatrio, avverte come sia assolutamente sconsigliabile di recarsi a Milano, dove già vi è una ingente disoccupazione, in tali condizioni.

I tecnici e insegnanti dell'abbigliamento a congresso nell'Ateneo Veneto

Domenica è stato inaugurato il primo Congresso degli insegnanti e dei tecnici dell'abbigliamento.

Alle ore 9 la sala dell'Ateneo Veneto, dove hanno luogo i lavori del Congresso presenta un aspetto imponente. Sono presenti oltre centoventi delegati. Tra le autorità si notano: il Prefetto di Venezia Gr. Uff. Agostino d'Adamo, il cav. Vianello assessore del Comune per il Sindaco, il cav. Biraghi, consigliere comunale di Venezia, il comm. Aldo Jesurum per la Camera di commercio, la contessa De Mori-Pellegrini, il generale Ferri, il cav. Franzini, ecc.

Hanno aderito i ministri Rossi e Cingolani, l'on. Chiggiato, numerosi professori di scuole dell'abbigliamento delle varie città d'Italia, rappresentanti di organizzazioni cooperative e sindacali ecc.

Viene acclamato a presidente del Congresso il rag. cav. Ezzelino Biraghi, segretaria generale il sig. prof. Bruno Piergiovanni e a vice presidente il sig. prof. Leonardo Venuti.

Il cav. Biraghi ringrazia per la nomina a presidente e perchè è un organizzatore di operai e di impiegati egli dice che pur modestamente, si sente già pronto a seguire la splendida adunata nel suo svolgersi. Sa che i congressisti vogliono cooperare alla rinascita dell'arte italiana e si congratula seco loro. Urge liberare anche in questo campo la Patria italiana dall'invadenza straniera, necessita che i maestri dell'arte dell'abbigliamento si uniscano e tutelino la loro dignità non meno di quella della Patria gloriosa. Eleva il pensiero suo al Sovrano e alla Patria. (I congressisti si alzano e gridano: W l'Italia!).

E nel nome caro e gentile di Venezia dichiara aperto il Congresso.

Parla poi il Prefetto di Venezia, che porta l'adesione del Governo; che ha l'incarico di rappresentare, e che vede con simpatia il Congresso, il quale si propone utili scambi di vedute, fusione di legittimi interessi e solidarietà d'intenti.

Augura il migliore successo all'Università dell'Abbigliamento, lieto che si costituisca in Venezia dove regna tanto oro e si ammirano tanti ricami nelle sue Chiese, nei suoi fastosi palagi. Ricorda le antiche e ricche vesti dei magistrati della gloriosa Serenissima Repubblica Veneta, rammenta che poco lungi dall'Ateneo Veneto si trovava quella «Bottega de veste e baute» dove si foggiavano i più ricchi abbigliamenti.

Si augura che la città e il luogo ispirino i lavori del Congresso a bene dei singoli dell'organizzazione e della Nazione.

L'assessore Vianello saluta a nome del Sindaco di Venezia Gr. Uff. Prof. Giordano, i congressisti. Promette alla costituenda Università tutto l'appoggio del Comune.

Il prof. Jona, presidente dell'Ateneo, saluta pure i congressisti e si congratula con essi perchè amano congiungere l'arte e il lavoro, l'elemento colturale a quello patriottico.

Il prof. Leonardo Venuti, presidente del Comitato ordinatore, in un lungo, applaudito e geniale discorso, ricorda la necessità della creazione di un centro direttivo di studi; augura che dal Congresso parta un monito solenne per tutti coloro i quali lavorano un voto preciso per la costituzione dell'Università. Saluta i congressisti in nome del Comitato ordinatore e si augura anche che tutti gli industriali comprendano gli sforzi di tutti coloro che affaticano per dare all'Arte dell'Abbigliamento un dignitoso indirizzo il quale valorizzi la classe e nello stesso tempo s'imponga nella Nazione e all'Estero così da vedere approvata l'opera degli italiani.

Alle ore 11 — dopo aver posato per la fotografia — i congressisti si recano al Municipio dove, nella sala del Consiglio vengono ricevuti dagli assessori comm. Cavalieri, conte Bon, prof. Benzoni cav. Vianello, cons. Franceschini. Con gli assessori è il segretario generale cav. uff. Donatelli.

Il comm. Cavalieri in un nobile discorso ricorda come il Comune voglia tutelare l'Arte dell'Abbigliamento purchè rispetti sempre i principi morali, quelli igienici e quelli del gusto estetico. Plaude al Convegno e saluta anche a nome del Sindaco, assente per dovere d'ufficio, tutti i rappresentanti delle varie città italiane e specialmente quelli di Roma Madre, di Milano laboriosa e di Torino gentile.

Il presidente Biraghi ringrazia e il seg. gen. Piergiovanni, con indovinate parole osserva come era doveroso tenere il Congresso a Venezia che è il primo e più ricco salotto d'Italia.

Il cav. Aloi di Torino chiude con un nobile discorso.

Quindi viene servito un ricco rinfresco.

La soppressione del certificato di vita

Con decreto in corso di registrazione è stato esteso, dal 1 marzo p. v., ai pensionati dello Stato ed agli altri assegnatari muniti di certificato di inscrizione e residenti in Venezia, il sistema di pagamento che si basa sull'abolizione del certificato di esistenza in vita.

Ad agevolare però l'accertamento della identità personale dei percipienti da parte della locale sezione di tesoreria, è fatto obbligo ai pensionati ed assegnatari predetti di completare il certificato di inscrizione (libretto) con la fotografia, autenticata dall'autorità comunale o da un regio notaio.

Si nutre fiducia che il provvedimento sarà bene accolto dai sigg. pensionati, venendo ad essi così risparmiato l'onere della produzione del certificato di esistenza in vita con notevole vantaggio nella celerità della riscossione.

L'arresto del fratello che sparò sulla sorella

Quel Perissotti Gaetano del quale ci siamo intrattenuti nella cronaca dell'altro giorno, e che si era dato alla latitanza dopo aver ferito la sorella, è stato arrestato da un agente investigativo alla Giudecca, ove cercava di nascondersi sapendosi ricercato dalla polizia.

Nel suo interrogatorio, richiesto perchè avesse sparato sulla sorella, rispose di non aver adoperato alcuna arma, ma di aver semplicemente fatto uso della sua mano destra, somministrando un potentissimo schiaffo alla sorella Cesira, producendole, dice lui, una abrasione tale da farla sembrare prodotta dallo slittamento di un proiettile.

Questa versione è alquanto strana ed ha bisogno di essere confermata dai testimoni i quali non sono ancora stati sentiti dal commissario inquirente.

Lo scialle e la burrasca

Si era recata a comperare del latte avendo lasciato a casa lo scialle e quando ritornò non lo trovò più!... Certa De Zotti Emilia abitante a San Silvestro 791, giovane venticinquenne, aveva creduto poterai fidare dell'altrui onestà. Invece no. Ella doveva indossare lo scialle prima di uscire di casa, per.... non farselo rubare, e poi perchè la giornata era l'altra sera alquanto fredda e burrascosa. Ella ha creduto di sfidare le intemperie, e intanto un astuto mariuolo, approfittando della sua.. debolezza, entrato in casa le portò via il magnifico scialle felpato nero che stava sul parapetto delle scale.

La giovane quando è tornata ha constatato amaramente la sparizione e si è recata il giorno di poi a denunciare il furto alla polizia.

Lo scialle della Regina e la casa delle madri dei caduti

Ci si comunica: Verranno tra pochi giorni esposti nelle vetrine dei più centrali negozi della nostra città tre scialli artistici copie fedeli dello scialle offerto nella primavera scorsa alla Regina Elena dall'Unione delle Madri e Spose dei reduci, copie che attendono con altre d'essere lanciate in tutta Italia allo scopo di raccogliere dei fondi che, mentre permetteranno di fare delle beneficenze ad istituzioni consimili dovranno servire al funzionamento della Casa di Riposo per le Madri dei caduti e aprirsi in Venezia.

Come è noto l'Unione volle che primo atto della propria attività fosse un dono offerto alla Regina Elena, e ciò per significare la gratitudine del Comitato provvisorio madri dei reduci per le belle parole e incoraggiamento ripetutamente avute prima dalla Regina Madre, pel tramite del comm. Silvestri, poi dal Re, in occasione del suo viaggio a Venezia nella scorsa primavera.

Lo scialle venne eseguito per cura del sig. Teobaldo Vandelli membro del Comitato esecutivo dell'Unione, il quale ne commise la creazione al sig. Amedeo Pettena e la confezione allo Stabilimento Jesurum.

La cura di consegnarlo fu affidata al comm. Silvestri e l'Unione si procurò il diritto di privativa, al fine che nessuna altra donna potesse averne uno di eguale. La Augusta Sovrana esprimeva alle donatrici la sua gratitudine e diceva anzi la sua simpatia per le iniziative dell'Unione, unendo alle gentili espressioni l'offerta di L. 100 seguita poi da una lettera della contessa Bruschi Falgari che autorizzava le riproduzioni.

L'Unione commossa e grata, vide nella graziosa concessione di S. M. l'augurio e l'auspicio più bello: quale donna non risponderà all'invito di una Regina adorna di tante virtù? Quale dama non coglierà l'occasione così propizia per soccorrere le sorelle più tremendamente colpite dalla guerra?

Così le copie dello scialle cominciano a moltiplicarsi e saranno inviate in tutta Italia; da ora la cura di condurre a buon fine la nobile impresa è stata affidata dall'Unione al signor Mario Damerini, uno dei membri del Comitato esecutivo e che è anche un reduce valoroso e decorato.

Inconvenienti della vigilanza speciale

Quando un individuo è soggetto alla vigilanza speciale, è costretto ad essere una specie di consegna militare, altrimenti egli viene a trovarsi perseguibile di [illegible]resio.

Monaro Francesco fu Giovanni, di anni 44, è uno di quelli che al suono dell'Avemaria della sera deve rientrare in casa. Ma... egli non ha casa, e perciò deve rispondere all'appello dell'agente investigativo che lo ha in custodia presso l'Asilo dei senza tetto, ove ha il suo... recapito.

Da due sere il Monaro mancava a questo appello e perciò il suo angelo custode lo sorprese ieri sera in una bettola e lo trasse in arresto.

Quindi, a suo carico, nuova denuncia e nuovo prolungamento di vigilanza!

Sparizione d'un cappotto

La ditta di confezioni Callegari si serve per la sua produzione di alcune lavoranti alle quali dà la stoffa per eseguire il lavoro a domicilio.

Tra le lavoranti della ditta c'è la ventiduenne Brienti Stella fu Angelo, abitante a Santa Marina 5958. A questa signora capitò ieri una brutta sorpresa, constatando che dalla stanza ove ella aveva riposto dei cappotti da ferroviere che la ditta Callegari le aveva affidati per la confezione, ne era sparito uno, causandole un danno di circa 250 lire.

La Brienti denunciò il furto alla Questura.

In cerca di tabacco e di sigarette

Alcuni sfaccendati che avevano una voglia matta di fumare, e che erano al verde, si recarono ieri da un tabaccaio e cercarono di procurarsi il tabacco... *arrangiandosi*.

In conclusione, questi tipi, che sono ignoti, hanno praticato durante la notte un foro nel muro del negozio di certo Tiberio Carlo fu Francesco, rigattiere in Calle dei Botteri 1733, con l'evidente scopo di penetrar nella bottega di Spaccio tabacchi n. 66 adiacente a quella del Tiberio. Ma nel loro lavoro di penetrazione sono stati evidentemente disturbati sul più bello, cioè quando essi credevano di poter farsi una buona provvista per fumare un bel pezzo!

Intanto passava un guardiano della vigilanza notturna, il quale si accorse di qualche rumore non normale, e diede l'allarme. Ma i nostri eroi, sicuramente accortesene in tempo, presero il largo e di loro non rimase nessuna traccia.

Cocaina e cocainomani

Alla conferenza che il dr. Guido Vivante tenne sabato nella sala maggiore dell'Ateneo, rigurgitante di pubblico, forse mancavano i più interessati, cioè coloro ai quali l'argomento *Cocaina e cocainomani*, trattato con profonda dottrina e chiarezza dall'oratore, avrebbe potuto far acquistare la coscienza del delitto che consumano sopra sè stessi.

Difatti i cocainomani si votano a morte sicura ed atroce; e malgrado la severità delle leggi contro i trafficanti dello *stupefacente*, le vittime di questo sono sempre più numerose. Gli è perchè la persecuzione legale non è costante, e la stampa, che registra sovente tristissimi casi prodotti dall'uso della cocaina, e che poi si tace, non corregge il vizio dilagante.

Il dr. Vivante accennò alle ricerche che si sono fatte in Francia, dove l'uso della cocaina cominciò fin dal 1895 e dove non si contano più i suicidi, gli inebetiti per cocainomania, onde stabilire i graduali effetti del potente veleno, che sono ben diversi da quelli che si credevano e che si credono ancora nei luoghi d'origine: Indie e America del Sud.

L'oratore, dopo un largo esame della cocaina, come vegetale e come preparato industriale, descrisse a vivaci colori tutto il processo di lento o rapido avvelenamento, seguito da pazzia o da morte che essa svolge nell'organismo umano. In Italia la cocaina fece apparizione durante la guerra e ben presto se ne diffuse l'uso nelle maggiori città, Venezia compresa.

Conviene, secondo l'oratore, intraprendere una lotta senza tregua, contro i cocainomani ed i trafficanti che ne sono i carnefici, per liberare l'umanità dal flagello che la minaccia.

La dotta conferenza, alla quale assistevano molti medici, fu vivamente applaudita.

Una associazione fra inquilini

Ci si comunica che il Consiglio generale dell'Associazione dei dipendenti comunali si è costituito in Comitato provvisorio allo scopo di promuovere l'immediata costituzione di un sodalizio tra gli inquilini di Venezia. A tale scopo ha diramato alle Associazioni professionali, cooperative, di Mutuo soccorso ecc. una circolare per l'esame della situazione e per delineare gli scopi le finalità ed i limiti d'azione del costituendo sodalizio assolutamente apolitico, s'invitano le Associazioni a delegare i propri rappresentanti ad una riunione che avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 20.30 in locale da destinarsi con successivo comunicato.

CRONACA

Spigolature

Come è nata la leggenda del Rinascimento fiorentino che prende nome da Ginevra degli Amieri, eroina di una commovente storia di amore al tempo della pestilenza? Intorno ad essa si affaticarono le indagini del D'Ancona e del Rajna che concordemente la giudicarono opera d'arte degna delle glorie e tradizioni della novellistica toscana. La leggenda è certo fiorita tra il popolo fiorentino e s'è diffusa per virtù spontanea, tramandata di generazione in generazione fino a noi. Adesso l'ha ripresa e modernizzata Mario Ferrigni e gli editori milanesi Bertieri e Vanzetti l'hanno pubblicata con gusto d'artisti ornandola di disegni del Carnevali. La storia di Ginevra degli Amieri, delicatissima e tenerissima, fiore di popolare poesia, è la prima della raccolta «Il libro artistico per i giovani» che il Ferrigni dirige e nella quale usciranno la storia di Guerrin Meschino e altre leggende popolari e romanzi cavallereschi. Impresa degna di encomio, che sarà seguita — avverte Gino Vagri nell'«Ambrosiano» — da una Biblioteca Umanistica» diretta da Guido Biagi. Ad essa daranno inizio i «Canti carnascialeschi» di Lorenzo il Magnifico e vi troveranno, poi posto storie e novelle, libri d'usi e costumi di ricordi e di lettere, una scrittura inedita sulla «Vita di Sant'Antonio», il «Memoriale» di Francesco Albertini, che è la prima guida di Firenze; le «Lettere di mercanti fiorentini sulla scoperta dell'America» secondo il codice di Pietro Vaglienti, d'importanza mondiale: il libro della «Compagnia della Gazza e del Falcone, del Mantellaccio ed altre critiche fiorentine del tempo del Magnifico», particolarmente interessante poichè proprio questa «compagnia del Mantellaccio» portò in scena Sem Benelli in una delle sue più note tragedie. E il Valori a questo proposito rammenta i tempi, che sembrano ormai di leggenda, quando i giovani partivano da Firenze, in terza classe per andare a finire nel loggione del teatro Argentina ad assistere ad una «prima» importante. Beata ingenuità che non ritorna e che i giovani di oggi, forse, non hanno. Ed è male. Disse Victor Hugo, di un poetino che s'era recato a fargli visita: «Non farà strada; non è un'artista, perchè non si è commosso nel salutarmi la prima volta». Era, forse, questo, l'unico modo in cui il grande poeta poteva giudicare i giovani, poichè, sebbene rispondesse con grandi elogi a tutti quanti gli domandavano i loro libri, si scoprì — dopo la morte — che non ne aveva tagliato neanche uno.

* * *

La farsa della donna muta ispirò Rabelais, Molière ed altri. E' una farsa sempre gustosa, in quanto offre i modi più diversi ed... inverosimili per guarire il mutismo delle donne. Quelle, invece, che sono rimaste sempre incurabili, nel teatro e nel romanzo, come nella vita, sono le donne ciarliere. Ma gli inglesi del secolo scorso avevano cercato un modo per curare anche questa petulantissima e pericolosissima malattia. Infatti in un numero d'un giornale del maggio 1838 si può leggere una interessante notizia, riesumata dal «Messaggero». In quei giorni, giudicando una femmina ciarliera, la cui parlantina resisteva a tutte le ammonizioni del giudice di polizia di Strakford, questo valentuomo fece applicare alla giudicabile una specie di mordacchia che il giornale chiamò macchina ingegnosa descrivendola così: «Consiste in un cerchio di ferro che cinge la testa all'altezza delle orecchie e in una placca trasversale dello stesso metallo, che scende dalla fronte alla bocca, la quale è costretta a rimanere ferma. In fondo alla placca trasversale altro cerchio che gira dietro il collo. I due cerchi si chiudono dietro la testa con tanto di lucchetto». Questa la «macchina ingegnosa». E' da ritenere che vi fosse un orifizio per introdurvi il naso e per respirare.

* * *

I biografi di Pasteur hanno accennato negli articoli comparsi in questi giorni alle disposizioni artistiche che il grande chimico manifestò in giovinezza. Un invito d'arte il Vauzelles, assicura infatti che Pasteur possedette ottime qualità di pittore.

A vent'anni fece vari ritratti a pastello ed a olio. Se avesse continuato a dipingere avrebbe acquistata una bella rinomanza artistica. Pasteur aveva un acuto senso d'osservazione e conosceva bene il mestiere. Una delle sue cose migliori è un ritratto del padre affondato in una poltrona e col collo avvolto in una larga cravatta. Anche il ritratto della madre, col capo ornato da un nastro verde e il busto avvolto in uno scialle a righe, è una nobile e calma pittura. Altri ritratti rappresentano: un bottaio, un dotto, un ufficiale, alcune ragazze, tutta gente di provincia dalla fisonomia aperta e dall'espressione ingenua. Davanti a quelle immagini, dice il Vauzelles, si pensa a certi ritratti che il Millet fece in principio di carriera. L'ultima pittura di Pasteur fu il ritratto di una monaca suor Parpandet, il cui viso ascetico d'ottuagenaria è pieno di gravità e di bontà.

* * *

Il pubblicista Jean de Bonnefon è famoso per le sue distrazioni.

E' strano come egli assomigli ad Enrico Panzacchi! Fisicamente, ha tutte le caratteristiche del poeta bolognese morto: ed è distratto come lui. Soltanto Panzacchi ebbe una grande anima di lirico mentre Bonnefon manifesta spesso l'immaginazione di un favoleggiatore...

Sentite dunque che cosa un giornale racconta del pubblicista francese. Una mattina si alzò di pessimo umore e si dette a cercare da per tutto il monocolo che egli non lascia mai. Domandò alla domestica, al segretario, a tutti:

— Avete veduto il mio monocolo?

Ma ognuno gli rispose negativamente. Dopo un'ora di ricerche Jean de Bonneton mandò un'esclamazione di gioia.

Il monocolo era semplicemente incastrato nel suo arco sopraciliare. Egli aveva dormito tutta la notte così.

Un'altra volta fu invitato a prendere il thè in casa di amici. Jean de Bonnefon arrivò mentre il salotto era affollato. Cercò un angolo per sedersi; vide un divano; e dopo avere baciata la mano alla padrona di casa, andò ad adagiarvisi pesantemente. Si udì un grido: egli s'era seduto sulla danzatrice russa Napierkovska, che aveva preso per un lungo cuscino. Così la «Tribuna».

* * *

Ecco alcuni aneddoti che un missionario anonimo racconta, parlando, negli «Annali delle Missioni» delle costumanze di talune tribù indù. Professionalmente e tradizionalmente, queste tribù si dedicano al furto, al saccheggio, all'assassinio. Esse considerano come disonorante per un uomo qualsiasi specie di lavoro manuale. Fino dall'infanzia, i bambini sono iniziati all'arte di appropriarsi furtivamente la roba altrui. Essi sono allietati e divertiti coi racconti dei più magnifici misfatti compiuti dai loro antenati. La educazione completa si compone di tre gradi. Il primo insegnamento è destinato ad apprendere l'arte di rubare i raccolti e di rapire i bestiami. Poi viene insegnato il metodo di saccheggiare un podere colla forza, massacrandone all'occorrenza, gli abitanti. Infine — e questo è lo insegnamento complementare più lungo e più difficile — il neofita ladro si perfeziona nell'arte di rubare, assassinare, depredare senza fare rumore e senza lasciare nessuna traccia nè alcun indizio. Il capo di questa curiosa e pericolosa tribù, magnificamente organizzata, delibera le spedizioni e ne forma minuziosamente i piani. Egli s'incarica anche di fornire gli «alibi» quando qualcuno dei suoi briganti viene sospettato. Se ci sono delle prove poi il capo, o «naik» designa uno o due dei suoi uomini, i quali, senza protestare, si confessano colpevoli ed espiano le pene dei furti e degli assassini, senza che giammai pensino soltanto di tradire i loro compagni. Tutta la tribù, infine, prende a proprio carico le famiglie di codesti sconfessati per designazione del capo, i quali sono fatti segno a particolarissime onoranze.

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 202
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

Contestazioni e domande

al "Provveditorato del Porto"

Ai nostri due ultimi articoli che lo riguardano, il «Provveditore al Porto» risponde con una intervista che il *Gazzettino* ha pubblicato Sabato 13 corr.

Grazie.

Difficilmente, infatti, avremmo potuto recare alla nostra tesi maggior suffragio — nè certo più autorevole — di quello che ad essa è venuto dallo stesso «Provveditore».

Noi abbiamo detto che le attuali condizioni tecniche del porto sono state create dall'opera e dal danaro dall'amministrazione dei lavori pubblici; e che quanto vi ha aggiunto il «Provveditore» è modesto di entità e di effetti. Per di più, che sarebbe stato eseguito da quella stessa amministrazione la quale ha pagato e paga i lavori eseguiti ed eseguendi dal «Provveditore». Il quale consente. E uno.

Noi affermammo che la Babele dei rapporti fra datori e prestatori d'opera nel porto non era stata per nulla eliminata dal «Provveditore». Il quale — dichiarato non entrare ciò nelle sue competenze — lo conferma. E due.

Noi rilevammo la gravezza delle imposizioni fatte alle merci e al lavoro nel porto. Il «Provveditore» non contesta il rilievo. Dice soltanto che, per gestire i suoi servizi, ha bisogno di danaro. E che lo va a prendere dove ce n'è. Benone! Proprio quel che abbiamo detto noi; con questa sola differenza, che noi stimiamo ciò rovinoso per il porto, in quanto le nuove maggiori spese sono pagate dalle merci; mentre egli lo nega... opponendo che l'aggravio va al consumatore... Non abbiamo ragione a contraddire codesto spostamento di termini se esso convenga al «Provveditore». Già! Pagano i consumatori... delle merci! D'accordo. E tre.

Noi affermammo che il «Provveditore» costa molto più dell'antico gestore del porto. Anche ciò si ammette. Soltanto si espongono i «titoli» delle nuove spese. Il che innegabilmente dovrebbe essere sufficente a consolare chi paga, se proprio non sia un malcontento per programma. Si aggiunge che il Consorzio Autonomo del Porto di Genova costa di più. Sapevancelo. Ma il movimento portuale di Genova è cinque volte il nostro. Differenza non trascurabile.

Per di più si sarebbero fatte delle economie. Proprio in questi giorni l'Ufficio Tecnico da Ca' Garzoni avrebbe pellegrinato con umiltà francescana alla Marittima. (Naturalmente escludiamo che ciò sia effetto della polemica in corso...). E poi si sarebbero fatte economie sul personale. Fermi un momento. Non confondiamo innanzi tutto le carte. Noi abbiamo affermato che il personale della vecchia Sovraintendenza era di 33 prestatori d'opera, compreso il Direttore, e che oggi quello del «Provveditore» è composto di 61 agenti. Manteniamo l'affermazione che, nella intervista, è errata per le cifre. Non cerchiamo quindi di equivocare con la formula capziosa «*impiegati utilizzati dalle Ferrovie per i servizi portuali*». E ad ogni modo non si affermi, contro una verità di fatto già dichiarata nei suoi termini materiali, che il «Provveditore» ha oggi tanto più da fare della vecchia Sovraintendenza. La quale tra parentesi aveva anche un «Agenzia Commerciale» che lasciò ottimo ricordo di sè. E per quel che faceva a beneficio del nostro porto, vedere le tariffe del 1894.

In quanto alle economie di personale ci permetta il «Provveditore» le seguenti domande:

1.) E' vero che proprio in questi giorni sarebbero stati nominati dei vice direttori del «Provveditore» tra i quali il Sig. Filippi ex Capo Stazione delle Ferrovie di Stato e finora Segretario particolare del Comm. Carraro?

2.) Che cosa dovrebbero essere codesti vice direttori se un «Direttore» al «Provveditore» non c'è?

3.) E' vero che il Filippi riscuoterebbe uno stipendio mensile di L. 3000 in luogo delle 1000 circa spettanti ai suoi pari grado: gratificazioni non comprese?

4.) E' vero quel che un vecchio esperto funzionario delle Ferrovie, del quale, occorrendo, faremo il nome, avrebbe dichiarato: e cioè che per la gestione normale del servizio ferroviario affidato al Provveditore non occorrerebbero i due milioni chiesti da esso allo Stato, ma sarebbero sufficenti 350.000 lire che noi arrotonderemo, per esser larghi, a mezzo milione?

5.) E' vero che anche il Segretario del «Provveditore» è alloggiato, e assai bene, con amminicoli fototermici e decorativi, nella sede non modestissima del «Provveditore»?

GIUSEPPE FUSINATO.

Un ordine del giorno

Ci viene comunicato quanto segue:

«Presso il Provveditorato al Porto ieri ha avuto luogo una riunione del Consiglio di Amministrazione in concorso con una larga rappresentanza degli elementi del Commercio e dei Lavoratori e dopo ampia discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza plenaria della Commissione Consultiva composta della Rappresentanza delle Amministrazioni Pubbliche, del Commercio e dei Lavoratori, nell'esaminare i termini del dibattito apertosi intorno al Provveditorato al Porto — Provveditorato che indubbiamente costituisce tuttora l'Ente più atto di fronte alle varie parti interessate a reggere le sorti del massimo emporio Veneto;

«ritenuto che le funzioni dell'Ente devono contemplare sotto unica direzione tutti gli aspetti dell'esercizio Portuale;

«prega il Provveditore di far sua la nomina della Commissione eletta dalla Camera di Commercio di Venezia e di quella eletta dal Sindacato Lavoratori del Porto e dai gruppi di competenza Fascista, per lo studio e per la designazione dei mezzi di cui l'Ente abbisogna per il suo migliore esercizio; e delle fonti da cui tali mezzi possano più opportunamente esser tratti».

Aldo Ravà e la "Casa di Goldoni"

La fine immatura di Aldo Ravà ha suscitato a Venezia e nel mondo degli studiosi d'arte fuori di Venezia una impressione penosissima ed una eco di dolore sincero; e le onoranze funebri che gli saranno rese stamane alle dieci, partendo dalla casa sua, presso Cà Farsetti, riusciranno certamente solenni.

Abbiamo già parlato della attività *veneziana* di Aldo Ravà, la quale si era esplicata anche attraverso l'opera da lui spesa ad assicurare alla città di Venezia un museo goldoniano entro la Casa di Goldoni.

A questo proposito dall'on. Conte Piero Foscari presidente del Comitato per la Casa di Goldoni, riceviamo la lettera seguente:

«*Caro Damerini*,

La *Gazzetta* d'ieri ha sobriamente e degnamente ricordato quale perdita abbiano fatto con quella di Aldo Ravà gli studi storici ed artistici veneziani, perdita avvenuta proprio quando la maturità dell'ingegno e della coltura avrebbe potuto dare ben maggiori frutti dopo la forzata parentesi della guerra e la successiva della dolorosa lunga malattia.

«Permettetemi però di soffermarmi brevemente sulla iniziativa di Aldo Ravà già da voi citata e alla quale dovrà certo in avvenire essere legato il suo nome, come alla maggiore sua benemerenza cittadina, cioè all'istituzione da lui ideata e alla quale aveva dato ormai con pochi volonterosi forme concrete e solide fondamenta proprio alla vigilia della nostra guerra che tante iniziative sconvolse o almeno costrinse al ritardo: la *Casa di Goldoni* e in essa il Museo teatrale.

«Il Palazzo Centanni a San Tomà dove nacque, come nessuno ignora, Carlo Goldoni, magnifico nella sua architettura quattrocentesca, nel suo cortile colla scala scoperta cui *manca* soltanto la splendida *vera da pozzo* fortunatamente conservata nel nostro Museo Civico, fu assicurato per iniziativa di Aldo Ravà da nuove speculazioni e da nuovi scempi. Infatti, alla vigilia appunto della guerra, si fece di esso l'acquisto da un Comitato da me presieduto e composto oltre che dal caro amico defunto, da Antonio Marigonda e Antonio Pellegrini. Questa proprietà in nome collettivo, fu da noi assunta coll'impegno reciproco di cederla gratuitamente al Comune di Venezia o a quell'opera autonoma che si impegnasse appena possibile al ripristino artistico della storica casa dove nacque il principe del teatro italiano e si impegnasse alla sistemazione in essa di cimeli goldoniani e del museo teatrale. E questo impegno io rinnovo in questa dolorosa circostanza a nome dei proprietari superstiti. Se la lunga malattia di Aldo Ravà e le continue speranze di averlo a nostra amorosa guida intellettuale, oltre alla grave crisi degli alloggi e al regime vincolistico delle abitazioni, resero necessaria la lunga remora alla nobile iniziativa, questa deve riprendere oggi nuova lena per onorare il compianto e benemerito amico.

«Come la Cà d'Oro assicurerà per sempre la memoria di Giorgio Franchetti, la Casa di Goldoni assicurerà quella di Aldo Ravà, e noi ci proponiamo di coronare la sua appassionata volontà richiamando ad essa l'attenzione dei concittadini in questa evidente ripresa di rinascenza veneziana.

«E per dare inizio alla modesta opera nostra vi preghiamo di voler chiedere agli amici e agli ammiratori del caro scomparso di unirsi a noi in una prima sottoscrizione d'onore, abbinando il suo nome a quello del futuro museo teatrale nella *Casa di Goldoni*.

«E se voi, caro Damerini, vorrete aderire come non dubito, vi prego iniziare la sottoscrizione colle piccole somme che vi mando.

«Cordialmente credetemi aff.mo

Piero Foscari».

Subito dopo la lettera nobilissima dell'on. Foscari ci è pervenuta la notizia che Aldo Ravà ha lasciato un legato di Lire 30.000 alla *Casa di Goldoni*. Nel testamento scritto nel 1915 alla vigilia di partire per la guerra come tenente di cavalleria, egli diceva: «Mi auguro che presto la Casa di Goldoni si possa inaugurare a maggior gloria di Venezia».

Sappiamo che la famiglia, rendendosi interprete del sentimento del suo caro scomparso, porrà, con clausole da convenirsi, la somma a disposizione del Comitato per la Casa di Goldoni, presieduto dall'on. Conte Piero Foscari. E noi speriamo che la generosa parola di fede che viene dalla tomba d'un devoto figlio di Venezia possa dare nuovo incremento alla iniziativa che gli era tanto cara da ricordarsene mentre partiva per recarsi a compiere il suo dovere verso la grande patria in armi.

Intanto aderendo ben volentieri alla proposta di Piero Foscari, apriamo la sottoscrizione da lui consigliataci con le seguenti offerte:

Co Piero Foscari	L. 100.—
Avv. Antonio Marigonda	» 100.—
Avv. Antonio Pellegrini	» 100.—
Gazzetta di Venezia	» 100.—
Gino Damerini	» 50.—
Comm. A. Cadel	» 50.—
Comm. Ing. Paolo Errera	» 50.—
Avv. A. Bosisio	» 15.—
Dott. C. Lorenzetti	» 15.—

Un'ordine dell'Associazione Marinara Veneta

sui servizi marittimi e Venezia

Ieri, nel pomeriggio, il Consiglio dell'Associazione marinara, discusse la questione dei servizi marittimi in rapporto alle condizioni di Venezia. Il Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Ass. Marinara Veneta, presa in esame la grave situazione in cui viene a trovarsi il Porto di Venezia dopo le deliberazioni prese dal Ministero, sia pure in via di esperimento per le linee di navigazione sovvenzionate; considerando che la Società Italiana Servizi Marittimi, unica che avesse sede d'armamento a Venezia per le linee del Levante, ha accentrato nel Tirreno la maggior parte dei servizi, sopprimendo così linee di navigazione che avevano la loro base a Venezia; fa voti perchè il Governo intervenga e provveda a risparmiare al traffico veneziano i danni gravissimi ed evidenti della riduzione delle sue linee marittime; fa voti inoltre che alla sua linea commerciale Venezia-Calcutta, esercita da Società veneziana, sia fatto quell'equo trattamento cui ha diritto in rapporto alle agevolazioni che il governo ha creduto di concedere ad altre società del Bacino Adriatico.»

Marinaio che cade nella stiva

Iermattina verso le ore 9 a bordo del piroscafo greco *Aghios Mareos* stava passando presso il boccaporto il marinaio mercantile Prandeles Tsflias di 29 anni da Chios. Ad un certo punto scivolò precipitando dal boccaporto stesso sulla stiva dall'altezza di sette metri.

Il povero giovane nella caduta fu visto dai compagni i quali corsero immediatamente a soccorrerlo. Ma il Prandeles pareva non dare più segni di vita. Fu portato al posto di soccorso e frattanto veniva avvertita la Croce Rossa di San Basilio la quale con la lancia trasportò l'infortunato all'Ospedale. Qui il medico di guardia gli trovò la frattura di parecchie costole all'emitorace destro, varie contusioni agli arti e la commozione generale, per cui il dott. Molli riservò la sua prognosi.

Il Comitato d'onore

per la lapide a Pietro Gallo

Appena fu costituito dagli amici e dagli ex allievi del compianto cav. Pietro Gallo il Comitato per le onoranze all'indimenticabile Maestro, la sua Presidenza si rivolse alle Autorità e a coloro ch'ebbero modo di apprezzarne l'opera fervida e geniale, pregandoli di voler partecipare a un Comitato d'onore, che conferisse alla iniziativa il carattere di una larga manifestazione della cittadinanza verso la memoria del benemerito educatore.

Hanno aderito con parole di cordiale approvazione i signori: Presidente sen. on. prof. Antonio Fradeletto; membri: senatori on. avv. Sebastiano Tecchio, on. avv. Adriano Diena, on. N. H. Girolamo Brandolin conte di Valmarino; deputati: on. co. prof. Pietro Orsi, on. comm. dott. Giovanni Chiggiato, on. avv. Giovanni Giuriati, on. co. Piero Foscari, cav. di Gr. C. dott. Agostino D'Adamo, Prefetto, Gr. Uff. prof. Davide Giordano, Sindaco di Venezia, vice ammiraglio comm. G. Mortola comandante marittimo militare di Venezia, sotto amm. comm. M. Lovatelli comandante la base navale, gen. di Brigata comm. E. Rossi comandante il Presidio militare, comm. prof. Antonio Pizzini R. Provveditore agli Studi, prof. Attilio Dusso Direttore generale didattico cav. prof. Andrea Benzoni presidente Patronato Scolastico, cav. Beppe Ciardi presidente Circolo Artistico, cav. uff. dott. Vittorio Cavenago presidente Società del Tiro a Segno Nazionale, co. Antonio Revedin presidente Società Ginnastica C. Reyer e presidente Società Canottieri Bucintoro, comm. Gino Toso presidente Società Sports Nautici F. Querini, generale comm. Pietro Belloni presidente Esploratori Nazionali, cav. prof. Giovanni Ponti commissario regionale veneto Esploratori cattolici italiani, gr. uff. Paolo Errera, cav. uff. prof. Giuseppe Jona, comm. co. prof. Federico Pellegrini, Maria Pezzè Pascolato, cav. Apollo Barbon, cav. dott. Attilio Chiaron-Casoni comm. prof. Antonio Garioni, cav. ing. Ippolito Radaelli, gr. uff. avv. Max Ravà ing. co. Giuseppe Marcello, comm. prof. Vittorio Cian, comm. Alessandro Milesi gr. uff. Umberto Bellotto, comm. prof. Giacomo Pescatore, rettore Convitto Nazionale M. Foscarini, Clotilde Tiboni direttrice Scuola professionale femminile, prof. E. Bogno direttore Scuola Elem. S. Provolo, rev. Gabriele dott. Nahabitian direttore Collegio armeno Moorat R., cav. prof. Diego Cangelosi direttore Istituto Ravà, Linda Maria Zambler direttrice Istituto Zambler, comm. Luciano Barbon (per Murano).

Incoraggiato da così autorevoli consensi, il Comitato esecutivo ha iniziata da tempo la pubblica sottoscrizione per raccogliere i contributi necessari alla erezione di un ricordo perenne da collocarsi nella facciata della scuola di S. Provolo; ha bandito il concorso per la lapide recante il medaglione di Pietro Gallo, scegliendo l'artistico indovinato progetto del prof. Eugenio Bellotto e ha disposto che il lavoro venga sollecitamente eseguito.

Sono già pervenute al Comitato parecchie contribuzioni di cui alcune notevoli, costituenti un primo fondo per le spese; molte altre esso ne attende da quanti conobbero e amarono il Gallo nella scuola e nella vita; e avverte che le oblazioni e le firme per l'Album da consegnare alla famiglia, si ricevono nel negozio musica Brocco in Merceria dell'Orologio n. 229.

Una grande "Veglia azzurra,,

a metà quaresima

Da parecchio tempo si sussurra a Venezia (si sa che i segreti fanno strada in un attimo) che la Sezione nazionalista, per iscopi altamente benefici, sta preparando ed organizzando una grande «veglia azzurra».

La notizia è vera. Ci risulta che sotto il patrocinio di alcune dame elettissime della nostra aristocrazia, un comitato di volonterosi ha già tracciato, nelle sue linee generali, il programma di quello che deve essere, e sarà senza dubbio, un avvenimento mondano di geniale e squisita originalità.

Niente nomi, per oggi, e niente indiscrezioni.

Possiamo dire soltanto che il Comitato, sopratutto per non intralciare altre iniziative nobilissime che si svolgeranno appunto durante il carnovale, — ahimè troppo breve, ha stabilito definitivamente che la grande veglia azzurra abbia luogo la notte di mezza quaresima.

Al Circolo Filologico

Una originale conferenza detta con buona oratoria tenne domenica nella sala del Circolo Filologico il dott. F. Fiorioli della Lena a beneficio della Società Veneziana contro la tubercolosi.

La conferenza svolse il tema «la musica e l'anima umana» e l'oratore disse del linguaggio articolato e del linguaggio musicale da ogni popolo posseduto e dell'emotività che la musica dona all'anima umana, aggiungendo anche che si dovrebbe dare larga diffusione alla musica tra i fanciulli, i lavoratori, i derelitti, i dolenti, e persino tra i carcerati, per la funzione educativa che la musica ha.

Terminata la conferenza il dott. Fiorioli eseguì con fine abilità dodici composizioni da lui scritte per chitarra sola, strappando al pubblico nel quale era riuscito a trasmettere i suoi stessi sentimenti vivi applausi.

E' stata versata al nostro giornale la somma ricavata di lire cinquanta.

Il dott. Ferrari ai Mutilati

La Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ha ricevuta quale generosa oblazione dal dott. Erminio Ferrari e signora la somma di lire 3840.

Per ben tre anni il chiarissimo dottore ha amorosamente curato i mutilati alla bocca per incarico della locale rappresentanza dell'Opera Nazionale d'assistenza e protezione degli invalidi di guerra ed il ricavato della sua parcella, ha voluto devolverlo a beneficenza.

Il Consiglio direttivo di questa Sezione ha ringraziato dell'atto altamente generoso e patriottico, nella sua seduta del 9 corr. ha nominato il dott. Erminio Ferrari e la distintissima sua benefica signora, benefattori vitalizi.

Il Commissario per gli alloggi

ha cessato di funzionare

In relazione a quanto dispone l'art. 16 del Decreto 7 gennaio 1923 n. 8 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 13 corrente l'ufficio del Commissario delle abitazioni cessa di funzionare.

L'Ufficio di Segreteria è a disposizione del pubblico pel ritiro dei documenti allegati alle pratiche e pel rilascio, a chi ne ha interesse, di copie conformi dei provvedimenti emanati.

Per chi vuol cercar lavoro a Milano

Il Ministero dell'Interno, visto che da qualche tempo sono affluiti a Milano, provenienti da Venezia, degli arrivi di persone, per la maggior parte sprovviste di mezzi, che si recano in quella città con la speranza di trovare lavoro e che sono poi costrette a ricorrere alla Questura per il rimpatrio, avverte come sia assolutamente sconsigliabile di recarsi a Milano, dove già vi è una ingente disoccupazione, in tali condizioni.

Tecnici e insegnanti dell'abbigliamento

a congresso nell'Ateneo Veneto

Domenica è stato inaugurato il primo Congresso degli insegnanti e dei tecnici dell'abbigliamento.

Alle ore 9 la sala dell'Ateneo Veneto, dove hanno luogo i lavori del Congresso presenta un aspetto imponente. Sono presenti oltre centoventi delegati. Tra le autorità si notano: il Prefetto di Venezia Gr. Uff. Agostino d'Adamo, il cav. Vianello assessore del Comune per il Sindaco, il cav. Biraghi, consigliere comunale di Venezia, il comm. Aldo Jesurum per la Camera di commercio, la contessa De Mori-Pellegrini, il generale Ferri, il cav. Franzini, ecc.

Hanno aderito i ministri Rossi e Cingolani, l'on. Chiggiato, numerosi professori di scuole dell'abbigliamento delle varie città d'Italia, rappresentanti di organizzazioni cooperative e sindacali ecc.

Viene acclamato a presidente del Congresso il rag. cav. Ezzelino Biraghi, segretaria generale il sig. prof. Bruno Piergiovanni e a vice presidente il sig. prof. Leonardo Venuti.

Il cav. Biraghi ringrazia per la nomina a presidente e perchè è un organizzatore di operai e di impiegati egli dice che pur modestamente, si sente già pronto a seguire la splendida adunata nel suo svolgersi. Sa che i congressisti vogliono cooperare alla rinascita dell'arte italiana e si congratula seco loro. Urge liberare anche in questo campo la Patria italiana dall'invadenza straniera, necessita che i maestri dell'arte dell'abbigliamento si uniscano e tutelino la loro dignità non meno di quella della Patria gloriosa. Elevà il pensiero suo al Sovrano e alla Patria. (I congressisti si alzano e gridano: W l'Italia!).

E nel nome caro e gentile di Venezia dichiara aperto il Congresso.

Parla poi il Prefetto di Venezia, che porta l'adesione del Governo, che ha l'incarico di rappresentare, e che vede con simpatia il Congresso, il quale si propone utili scambi di vedute, fusione di legittimi interessi e solidarietà d'intenti.

Augura il migliore successo all'Università dell'Abbigliamento, lieto che si costituisca in Venezia dove regna tanto oro e si ammirano tanti ricami nelle sue Chiese, nei suoi fastosi palagi. Ricorda le antiche e ricche vesti dei magistrati della gloriosa Serenissima Repubblica Veneta, rammenta che poco lungi dall'Ateneo Veneto si trovava quella «Bottega de veste e bante» dove si foggiavano i più ricchi abbigliamenti.

Si augura che la città e il luogo ispirino i lavori del Congresso a bene dei singoli, dell'organizzazione e della Nazione.

L'assessore Vianello saluta a nome del Sindaco di Venezia Gr. Uff. Prof. Giordano, i congressisti. Promette alla costituenda Università tutto l'appoggio del Comune.

Il prof. Jona, presidente dell'Ateneo, saluta pure i congressisti e si congratula con essi perchè amano congiungere l'arte e il lavoro, l'elemento colturale a quello patriottico.

Il prof. Leonardo Venuti, presidente del Comitato ordinatore, in un lungo, applaudito e geniale discorso, ricorda la necessità della creazione di un centro direttivo di studi; augura che dal Congresso parta un monito solenne per tutti coloro i quali lavorano un voto preciso per la costituzione dell'Università. Saluta i congressisti in nome del Comitato ordinatore e si augura anche che tutti gli industriali comprendano gli sforzi di tutti coloro che affaticano per dare all'Arte dell'Abbigliamento un dignitoso indirizzo il quale valorizzi la classe e nello stesso tempo s'imponga nella Nazione e all'Estero così da vedere approvata l'opera degli italiani.

Alle ore 11 — dopo aver posato per la fotografia — i congressisti si recano al Municipio dove, nella sala del Consiglio vengono ricevuti dagli assessori comm. Cavalieri, conte Bon, prof. Benzoni cav. Vianello, cons. Franceschini. Con gli assessori è il segretario generale cav. uff. Donatelli.

Il comm. Cavalieri in un nobile discorso ricorda come il Comune voglia tutelare l'Arte dell'Abbigliamento purchè rispetti sempre i principi morali, quelli igienici e quelli del gusto estetico. Plaude al Convegno e saluta anche a nome del Sindaco, assente per dovere d'ufficio, tutti i rappresentanti delle varie città italiane e specialmente quelli di Roma Madre, di Milano laboriosa e di Torino gentile.

Il presidente Biraghi ringrazia e il seg. gen. Piergiovanni, con indovinate parole osserva come era doveroso tenere il Congresso a Venezia che è il primo e più ricco salotto d'Italia.

Il cav. Aloi di Torino chiude con un nobile discorso.

Quindi viene servito un ricco rinfresco.

La soppressione del certificato di vita

Con decreto in corso di registrazione è stato esteso, dal 1 marzo p. v., ai pensionati dello Stato ed agli altri assegnatari muniti di certificato di inscrizione e residenti in Venezia, il sistema di pagamento che si basa sull'abolizione del certificato di esistenza in vita.

Ad agevolare però l'accertamento della identità personale dei percipienti da parte della locale sezione di tesoreria, è fatto obbligo ai pensionati ed assegnatari predetti di completare il certificato di inscrizione (libretto) con la fotografia, autenticata dall'autorità comunale o da un regio notaio.

Si nutre fiducia che il provvedimento sarà bene accolto dai sigg. pensionati, venendo ad essi così risparmiato l'onere della produzione del certificato di esistenza in vita con notevole vantaggio nella celerità della riscossione.

L'arresto del fratello che sparò sulla sorella

Quel Perissotti Gaetano del quale ci siamo intrattenuti nella cronaca dell'altro giorno, e che si era dato alla latitanza dopo aver ferito la sorella, è stato arrestato da un agente investigativo alla Giudecca, ove cercava di nascondersi sapendosi ricercato dalla polizia.

Nel suo interrogatorio, richiesto perchè avesse sparato sulla sorella, rispose di non aver adoperato alcuna arma, ma di aver semplicemente fatto uso della sua mano destra, somministrando un potentissimo schiaffo alla sorella Cesira, producendole, dice lui, una abrasione tale da farla sembrare prodotta dallo slittamento di un proiettile.

Questa versione è alquanto strana ed ha bisogno di essere confermata dai testimoni i quali non sono ancora stati sentiti dal commissario inquirente.

Lo scialle e la burrasca

Si era recata a comperare del latte avendo lasciato a casa lo scialle e quando ritornò non lo trovò più!... Certa De Zotti Emilia abitante a San Silvestro 791, giovane venticinquenne, aveva creduto potersi fidare dell'altrui onestà. Invece no. Ella doveva indossare lo scialle prima di uscire di casa, per.... non farselo rubare, e poi perchè la giornata era l'altra sera alquanto fredda e burrascosa. Ella ha creduto di sfidare le intemperie, e intanto un astuto mariuolo, approfittando della sua... debolezza, entrato in casa le portò via il magnifico scialle felpato nero che stava sul parapetto delle scale.

La giovane quando è tornata ha constatato amaramente la sparizione e si è recata il giorno di poi a denunciare il furto alla polizia.

Lo scialle della Regina

e la casa delle madri dei caduti

Ci si comunica: Verranno tra pochi giorni esposti nelle vetrine dei più centrali negozi della nostra città tre scialli artistici copie fedeli dello scialle offerto nella primavera scorsa alla Regina Elena dall'Unione delle Madri e Spose dei reduci, copie che attendono con altre d'essere lanciate in tutta Italia allo scopo di raccogliere i fondi che, mentre permetteranno di fare delle beneficenze ad istituzioni consimili dovranno servire al funzionamento della Casa di Riposo per le Madri dei caduti che aprirsi in Venezia.

Come è noto l'Unione volle che primo atto della propria attività fosse un dono offerto alla Regina Elena, e ciò per significare la gratitudine del Comitato provvisorio madri dei reduci per le belle parole di incoraggiamento ripetutamente avute prima dalla Regina Madre, pel tramite del comm. Silvestri, poi dal Re, in occasione del suo viaggio a Venezia nella scorsa primavera.

Lo scialle venne eseguito per cura del sig. Teobaldo Vandelli membro del Comitato esecutivo dell'Unione, il quale ne commise la creazione al sig. Amedeo Pettenà e la confezione allo Stabilimento Jesurum.

La cura di consegnarlo fu affidata al comm. Silvestri e l'Unione si procurò il diritto di privativa, al fine che nessuna altra donna potesse averne una di eguale. L'Augusta Sovrana esprimeva alle donatrici la sua gratitudine e diceva anzi la sua simpatia per le iniziative dell'Unione, unendo alle gentili espressioni l'offerta di L. 100 seguita poi da una lettera della contessa Bruschi Falgari che autorizzava le riproduzioni.

L'Unione commossa e grata, vide nella graziosa concessione di S. M. l'augurio e l'auspicio più bello: quale donna non risponderà all'invito di una Regina adorna di tante virtù? Quale dama non coglierà l'occasione così propizia per soccorrere le sorelle più tremendamente colpite dalla guerra?

Così le copie dello scialle cominciano a moltiplicarsi e saranno inviate in tutta Italia; da ora la cura di condurre a buon fine la nobile impresa è stata affidata dall'Unione al signor Mario Damerini, uno dei membri del Comitato esecutivo e che è anche un reduce valoroso e decorato.

Inconvenienti della vigilanza speciale

Quando un individuo è soggetto alla vigilanza speciale, è costretto ad osservare una specie di consegna militare, altrimenti egli viene a trovarsi perseguibile di arresto.

Monaro Francesco fu Giovanni, di anni 44, è uno di quelli che al suono dell'Ave Maria della sera deve rientrare in casa. Ma... egli non ha casa, e perciò deve rispondere all'appello dell'agente investigativo che lo ha in custodia presso l'Asilo dei senza tetto, ove ha il suo... recapito.

Da due sere il Monaro mancava a questo appello e perciò il suo angelo custode lo sorprese ieri sera in una bettola e lo trasse in arresto.

Quindi, a suo carico, nuova denuncia e nuovo prolungamento di vigilanza!

Sparizione d'un cappotto

La ditta di confezioni Callegari si serve per la sua produzione di alcune lavoranti alle quali dà la stoffa per eseguire i lavori a domicilio.

Tra le lavoranti della ditta c'è la ventiduenne Brienti Stella fu Angelo, abitante a Santa Marina 5958. A questa signorina capitò ieri una brutta sorpresa, constatando che dalla stanza ove ella aveva riposto dei cappotti da ferroviere che la ditta Callegari le aveva affidati per la confezione, ne era sparito uno, causandole un danno di circa 250 lire.

La Brienti denunciò il furto alla Questura.

In cerca di tabacco e di sigarette

Alcuni sfaccendati che avevano una voglia matta di fumare, e che erano al verde, si recarono ieri da un tabaccaio e cercarono di procurarsi il tabacco... *arrangiandosi*.

In conclusione, questi tipi, che sono ignoti, hanno praticato durante la notte un foro nel muro del negozio di certo Tiberio Carlo fu Francesco, rigattiere in Calle dei Botteri 1733, con l'evidente scopo di penetrar nella bottega di Spaccio tabacchi n. 66 adiacente a quella del Tiberio. Ma nel loro lavoro di penetrazione sono stati evidentemente disturbati sul più bello, cioè quando essi credevano di poter farsi una buona provvista per fumare un bel pezzo!

Intanto passava un guardiano della vigilanza notturna, il quale si accorse di qualche rumore non normale, e diede l'allarme. Ma i nostri eroi, sicuramente accortesene in tempo, presero il largo e di loro non rimase nessuna traccia.

Cocaina e cocainomani

Alla conferenza che il dr. Guido Vivante tenne sabato nella sala maggiore dell'Ateneo, rigurgitante di pubblico, forse mancavano i più interessati, cioè coloro ai quali l'argomento *Cocaina e cocainomani*, trattato con profonda dottrina e chiarezza dall'oratore, avrebbe potuto far acquistare la coscienza del delitto che consumano sopra sè stessi.

Difatti i cocainomani si votano a morte sicura ed atroce; e malgrado la severità delle leggi contro i trafficanti dello *stupefacente*, le vittime di questo sono sempre più numerose. Gli è perchè la persecuzione legale non è costante, e la stampa, che registra sovente tristissimi casi prodotti dall'uso della cocaina, e che poi si tace, non corregge il vizio dilagante.

Il dr. Vivante accennò alle ricerche che si sono fatte in Francia, dove l'uso della cocaina cominciò fin dal 1885 e dove non si contano più i suicidi, gli inebetiti per cocainomania, onde stabilire i graduali effetti del potente veleno, che sono ben diversi da quelli che si credevano e che si credono ancora nei luoghi d'origine: India e America del Sud.

L'oratore, dopo un largo esame della cocaina, come vegetale e come preparato industriale, descrisse a vivaci colori tutto il processo di lento o rapido avvelenamento, seguito da pazzia o da morte che essa svolge nell'organismo umano. In Italia la cocaina fece apparizione durante la guerra e ben presto se ne diffuse l'uso nelle maggiori città, Venezia compresa.

Conviene, secondo l'oratore, intraprendere una lotta senza tregua, contro i cocainomani ed i trafficanti che ne sono i carnefici, per liberare l'umanità dal flagello che la minaccia.

La dotta conferenza, alla quale assistevano molti medici, fu vivamente applaudita.

Una associazione fra inquilini

Ci si comunica che il Consiglio generale dell'Associazione dei dipendenti comunali si è costituito in Comitato provvisorio allo scopo di promuovere l'immediata costituzione di un sodalizio tra gli inquilini di Venezia. A tale scopo ha diramato alle Associazioni professionali, cooperative, di Mutuo soccorso ecc. una circolare per l'esame della situazione e per delineare gli scopi le finalità ed i limiti d'azione del costituendo sodalizio assolutamente apolitico, s'invitano le Associazioni a delegare i propri rappresentanti ad una riunione che avrà luogo sabato 20 corr. alle ore 20.30 in locale da destinarsi con successivo comunicato.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Altri due ragazzi fuggiti di casa

in cerca di avventure esotiche

Domenica abbiamo narrato le avventure del giovane Italo in cerca di vita esotica; oggi dobbiamo ritornare sull'argomento, poichè altri due ragazzi, coetanei del giovane Italo, sono spariti dalle loro famiglie per lanciarsi nel «mare magnum» del mondo in cerca di avventure.

E qui il lettore ci perdonerà se noi faremo soltanto i nomi dei protagonisti, omettendo i cognomi, prima perchè ne siamo stati pregati dalle famiglie, e poi perchè... non bisogna farli diventare dei personaggi celebri. Dunque uno si chiama Mario e l'altro Silvio.

E cominciamo dal primo.

Mario frequenta la tecnica alla Scuola «Livio Sanudo», ha quindici anni ed è un ragazzino piccolino, capelli rossi, dall'espressione intelligente. Mercoledì sera mentre tutta la famiglia stava pranzando, ecco che il futuro avventuriero chiese al padre:

— Quanti chilometri ci sono da Venezia a Genova?

— Circa cinquecento, rispose il genitore.

— No, devono essere esattamente quattrocentocinquanta, ribattè il fratello maggiore, che, superbo della sua maggiorità, vuol saperne più del padre (ah, questi fratelli maggiori!) e per avvalorare la sua affermazione, volle consultare l'orario ferroviario, dove sono segnate anche le distanze chilometriche.

Mario non dice nulla, e si assorbe nella consultazione dell'orario.

Qualche minuto di silenzio; poi è Mario che ritorna a domandare: — Papà, nei piroscafi da carico possono imbarcarsi anche passeggeri? — No, risponde il compiacente papà. — E il discorso finisce lì.

Prima di andare a letto, Mario chiede al padre l'importo della tassa scolastica, ch'egli dice di dover pagare, altrimenti non è ricevuto a scuola, e il papà, che non sa cosa passi in quel momento per la testolina del figlio, sborsa una trentina di lire. Mario va tranquillamente a letto; alla mattina si alza come se dovesse andare a scuola, sta fuori tutta la mattinata, ritorna a mezzogiorno allegramente a casa, mangia con un formidabile appetito (forse per prepararsi ai prossimi digiuni) ed esce.

Alla sera, son le 20, e Mario non torna; la madre comincia a preoccuparsi; passa una mezz'ora, un'ora: niente. La famiglia è in subbuglio; si va dagli amici, dai conoscenti: nessuno ha visto Mario. Che sia fuggito? L'idea comincia a prendere consistenza; ecco perchè da vari giorni non faceva che studiare geografia!, nota la sorella maggiore. Il padre non sa a chi rivolgersi: forse qualche suo compagno di scuola potrà dare qualche indicazione. E il povero padre corre dall'amico suo più intimo del figlio: Silvio....

E a casa di Silvio, son due padri disperati che s'incontrano: anche Silvio è sparito da mezzogiorno! E il padre di Silvio ora si ricorda tutto: Silvio, che frequenta il I.o Istituto Nautico, la mattina aveva chiesto al padre che lo incaricasse, come soleva fare ogni mese, di riscuotere alcuni affitti di case di cui il padre è proprietario, e per di più anche lui gli aveva chiesto l'importo della tassa scolastica: una somma di circa 700 lire in tutto. Ma nè Silvio, nè i denari erano ritornati!

E i due padri addolorati, si sono recati alla Questura dove hanno denunciata la scomparsa dei loro figlinoli, di cui finora non si ha notizia, malgrado le indagini iniziate immediatamente dalla polizia.

Ma i due avventurieri imberbi avevano fatto i loro preparativi, e infatti dalla casa Mario ha asportato due vestiti vecchi del fratello maggiore, una lunga... corda (forse per tentare l'ascensione della Cordigliera delle Ande) e... una lampada tascabile.

Ah! azione educatrice della pletora di romanzi d'avventure che sono ammaniti in tutte le salse e in tutti i gusti in libri e giornali! E ora i nostri due eroi, che per l'occasione hanno messo i calzoni lunghi (quelli del fratello) saranno forse giunti a Genova, ma forse alla vista del bell'azzurro del Tirreno che si apre a perdita di vista nel golfo di Genova avranno pensato come si sta bene, con questa temperatura, benchè in riviera sia più tiepido, attaccati alle gonne materne; e fra qualche giorno, accompagnati da qualche baffuto e severo brigadiere dei carabinieri, faranno la ricomparsa a casa; e allora... si salvi chi può! dagli scapaccioni!

Un sandolo capovolto

Ieri verso le 15 e mezzo, passava per il Canal Grande un sandolo che portava tre grosse damigiane di vino. Il sandolo era vogato dai due ragazzi: Vianello Aldo abitante a Dorsoduro 1595 d'anni 16, e da Chirni Antonio, pure sedicenne, abit. a Dorsoduro 754; i quali avevano a bordo anche un altro ragazzino, Seibezzi Amedei di 9 anni, avitante a Dorsoduro 595.

I due ragazzi, giunti vicino a S. Marcuola, si trovarono vicino al vaporino che era fermo a quel pontile, e allora ebbero la disgraziata idea di volersi attaccare per farsi rimorchiare. E infatti così fecero, ma avendo a disposizione una corda corta, il sandolo rimase troppo attaccato al vaporino, sì che quando questo si mise in moto, col ribollimento che fa l'acqua a poppa per l'azione dell'elica che si mette in moto, il sandolo cominciò a riempirsi d'acqua, e mentre i tre ragazzi, spaventati, si mettevano a invocare aiuto, improvvisamente si capovolse gettando e damigiane e ragazzi in acqua.

Per fortuna i vigili della 4.a Sezione si accorsero subito del fatto e prontamente riuscirono a salvare i tre naufraghi che erano ormai assiderati per il freddo. Essi vennero portati nella stazione dei vigili dove vennero riscaldati e asciugati.

Coi tre ragazzi è stato possibile ricuperare anche una delle tre damigiane, che erano di proprietà della ditta Rosso Attilia, alle cui dipendenze si trovavano i ragazzi che avevano avuto l'incarico di portarle ad un cliente a Cannaregio.

L'orologio perduto... e raccattato

Domenica sera un uomo alto, dal portamento signorile, transitava per Campo S. Moisè e sentendosi ad un tratto qualche cosa tra i piedi, sferrò un delicato calcio per spingere in là ciò che aveva trovato sul suo cammino. Solo più tardi, quando volle guardare che ora fosse, s'accorse di non avere più l'orologio e si ricordò del calcio di campo S. Moisè e che s'era sentito un attimo scendere sul ventre, sotto il soprabito, qualche cosa. Si ricordò pure di aver visto allora un signore accompagnato da una signorina ch'esso conosce raccattare quel qualche cosa da terra. Egli prega quella signorina, per non andare incontro a eventuali noie, di consegnare il suo orologio in oro e cifrato con la catena pure d'oro, alla Questura centrale.

Cade da un'impalcatura

Mentre stava lavorando al Lido, per conto dell'impresa Edile Tiso Giulio, Fiorese Angelo di Oriago di anni 23 cadde dalla impalcatura alta circa sette metri sul terreno che sebbene fosse molle in quel punto, pure non lo era abbastanza da attutire il colpo tremendo della caduta. Il Fiorese venne soccorso dai compagni di lavoro i quali a mezzo di barca provvidero per il suo trasporto all'Ospedale ove gli si riscontrò la frattura esterna inferiore dell'avambraccio destro - la lussazione del gomito destro guaribile in 60 giorni.

Respinto dalla fidanzata, si svena

«Essere o non essere» aveva pensato Cravin Galliano abitante a Castello 3064. Vi aveva pensato in un momento di vivo abbattimento per l'abbandono della propria fidanzata, e con tutto lo stoicismo dato dai suoi verdi anni aveva scelto di «non essere» recidendosi le vene dei polsi.

Una forte febbre gli toglieva la visione esatta della realtà e la calma per poter giudicare se valesse proprio la pena di togliersi la vita per così poco... Ma, poverino, egli vedeva che nell'amore sviscerato che portava alla sua Giovannina, una giovane di 22 anni che abita alla Giudecca 864, e che non gli veniva corrisposto, stavano tutte le sue speranze, i sogni rosei di un avvenire promettente.

Il Cravin che esercita la professione di bracciante e un giovane pieno di buona volontà, lavoratore; il suo padrino lo descrive per un ragazzo equilibratissimo, che mai ha dato motivo di potergli rimproverare la benchè minima intemperanza. Egli pensava alla sua unione che non poteva ancora effettuarsi per varie ragioni con la sua fidanzata Favaron Giovannina, ma che fra non molto avrebbe potuto compiersi perchè i suoi guadagni e i suoi risparmi potevano permettergli di realizzare questo suo sogno. Era pure riamato dalla sua Giovannina con la quale sebbene qualche volta avvenissero dei piccoli litigi, del resto comunemente permessi ai fidanzati, pure dopo qualche piccola nuvoletta tornava un bel sereno.

Ma venne un giorno che Giovannina attese inutilmente Galliano al consueto convegno serale e per tutta quella sera Galliano non si fece vedere. Era di domenica ed ella pensava che egli avesse preferito la compagnia degli amici alla sua. Galliano il giorno dopo tornò scusandosi anzi della sua involontaria assenza della sera innanzi ma Giovannina sentì nella sua fierezza di donna di non poter perdonar questa sua trascuratezza e perciò gli disse di ritornarsene dove era stato fino allora.

«Tu non fai più per me, puoi andartene». Galliano insiste, piange, si dispera; ma Giovannina ferma nel suo proposito lo allontana mentre egli sta per avvicinarlesi ed accarezzarla. Lo respinge un po' violentemente talchè Galliano fuori di sè si allontana da lei, imprecando al suo amore troncato, alla sua vita che gli si spezza e corre a casa. Cerca di non far il più piccolo rumore per non svegliare i familiari; entra nella sua camera prende il rasoio, si stende sul letto e si taglia le vene dei polsi.

Il padrigno Francesco sente dopo alcuni minuti un lamento uscire dalla camera del figliastro; presago di qualche disgrazia che potesse essere capitata a Galliano si precipita nella sua camera e lo trova in un lago di sangue. Il povero uomo chiama in aiuto il vicinato; si va per un medico che non si trova e allora dopo aver provvisoriamente fasciato strettamente più in su dei polsi il Galliano a mezzo di barca lo si trasporta all'ospedale. Colà il dott. Calimani gli pratica la prima medicazione, pronosticando il caso per fortuna di poca entità, poichè può guarire in una decina di giorni.

Un carcerato rimesso in libertà per errore

Che il carcerato tante volte possa rimanere qualche giorno di più in carcere dopo aver espiata la pena, può benissimo accadere; ma che viceversa il carcerato anticipi la sua libertà di 15 mesi sembrerebbe una cosa impossibile. Ad ogni modo si tratta di un caso così strano che merita la pena di riferirlo in tutta la sua interezza.

Si tratta di Cavaldoro Vittorio di anni 19, abitante a San Polo 1813, il quale era in debito verso la società di 25 mesi per una condanna per furto. Il Cavaldoro il giorno 11 u. s. fu chiamato dal guardiano delle carceri della Giudecca, che lo aveva sotto la sua protezione, il quale gli disse:

— *N'è guaglione, tu ai feniste à vita d'u carceraio e mo rattinn 'e accà.*

— Dove? — chiede il Cavaldoro.

— Sei libero! — ribatte il carceriere.

Quell'altro non se lo fa ripetere due volte, si prepara la sua roba, presenta i convenevoli a qualche altro galeotto e poi esce all'aperto.

Lasciamo al lettore pensare la gioia di Cavaldoro per quella insperata libertà; corre a casa, abbraccia tutti i suoi. La madre piange dalla consolazione, la sorella gli butta le braccia al collo, i fratelli più piccoli lo baciano e gli chiedono se era fuggito.

— *No, no, ciò, i me ga mandà fora; cossa voleu, no so gnanca mi parcossa.*

— *Sarà sta l'aministia!* — riprende la madre.

Comunque il giovane Cavaldoro dimostra di non interessarsi di queste bazzecole; a lui basta non trovarsi più alla Giudecca; che non vi si trovi per una ragione o per un'altra è cosa che non lo riguarda.

Ma... ecco che la direzione delle carceri, quando deve studiare la posizione dell'individuo e trasmettere la notizia della scarcerazione all'autorità, si accorge di un madornale errore di computo dei mesi di pena fatti dal Cavaldoro e quelli non ancora fatti. Si tratta semplicemente di altri 15 mesi che egli doveva ancora scontare. E si avverte subito la questura centrale la quale invia immediatamente gli agenti Incremona, Morelli e Del Bello, i quali si portarono ieri mattina presto verso le 5 a casa del Cavaldoro. Suonano il campanello e viene loro a rispondere la madre. Ad essi che le chiedono se il figlio si trovasse in casa, risponde che egli era sortito. «Ad ogni modo siete pregata di aprire» — rispondono gli agenti.

L'appartamento della famiglia Cavaldoro si fa presto a visitare perchè non ci sono che due camere. In una dormono i genitori, e nell'altra, in un letto a due piazze, stanno assieme tutti i figli. Ci son infatti due fratelli e una sorella dello scarcerato, ma lui non c'è.

Dove sarà andato? Mentre gli agenti pensano che egli abbia potuto uscire per la finestra, sotto le coltri vedono un certo rialzo da far supporre che qualcuno fosse colà nascosto. Infatti scoprono il letto e trovano il galeotto accoccolato ai piedi del letto.

Egli viene avvertito di quanto era avvenuto e fu invitato a seguire le guardie.

Il Cavaldoro diede un lungo sospiro, si guardò d'attorno, salutò i suoi di nuovo e si incamminò dicendo:

— *Ciò, tuto no go perso; go ciapà tre giorni de aria, almanco.*

Il Cavaldoro alle ore 8 aveva già passato le acque del Canale della Giudecca e ripreso il suo numero al penitenziario.

Carnevale veneziano

Alla Associazione Artistica di M. S.

La vecchia Associazione Artistica di M. S. che fu presieduta onorariamente da Giuseppe Verdi, da Andrea Saccone ed ora da Antonio Fradeletto, che comprende i più vecchi elementi dell'arte industriale di Venezia, ha deliberato di riprendere le vecchie consuetudini e di indire per lunedì, ultimo di carnovale, un trattenimento nelle sale del Teatro la «Fenice» cordialmente concesse dalla benemerita Società di quel Teatro.

Scopo della festa è quello di beneficare il fondo per la previdenza ai soci vecchi e malati, dell'Associazione stessa.

La festa consisterà in un trattenimento danzante, accompagnato dall'orchestra in una lotteria nella quale saranno estratti a sorte cospicui lavori artistici offerti dai soci stessi ed altre attrattive.

CRONACA VARIA

Inciampa in un "corbato„

Luneto Beniamino di 39 anni, da Burano, abitante a Cannaregio 5429, non avrebbe mai pensato che anche inciampando in un *corbato* si può andar a finire allo spedale. Se l'avesse pensato, (avrebbe detto Ferravilla)'...

Comunque ieri sera il Lunetta, trovandosi al Ponte Sartori alle ore 21, inciampando sul *corbato* cadde e si ferì alla sopracciglia destra.

Egli è accorso a farsi medicare all'ospedale ove il giudizio di guariginione è di dieci giorni, salvo complicazioni.

Il brodo sulla pelle

Una pentola di brodo bollente è caduta addosso a Covin Ferruccio di Isidoro, il quale nella sua abitazione ai Frari 2907, ieri alle ore 12 stava al fornello dove si trovava appunto a bollire il brodo che doveva servire per la minestra.

L'infortunato venne condotto dalla propria madre allo spedale ove gli si riscontrarono scottature di secondo grado guaribili in giorni 20.

Fuoco al camino al Lido

Ieri mattina verso le 10 i pompieri del Lido accorsero a casa del maestro Cusinati ove si è appiccato fuoco al camino.

Il loro pronto intervento ha scongiurato ogni pericolo e l'incendio è stato in un'ora spento.

Il danno è insignificante.

Borseggiata in vaporetto

Mentre sabato sera verso le ore 19 la signorina Vitta Bice proveniva dalla Ferrovia ove si trova impiegata, in vaporino fra la Ca d'Oro e Rialto venne borseggiata del suo portamonete contenente lire 200.

Se ne accorse mentre si avviava a casa sua a San Marco 1708.

Il copertone di un motoscafo

Ormeggiato alla riva di palazzo Barbaro si trovava un motoscafo della contessa Nani Mocenigo, coperto da un grande copertone di tela cerata. Quando iermattina lo «chauffeur» Savognin Riccardo si recava a scoprire il motoscafo per metterlo in moto, si accorgeva che il copertone non c'era più.

Corse subito al commissariato di San Marco a sporgere denuncia, aggiungendo che il suo valore reale era di lire 800.

Rinvenimento di una borsetta

Dai signori Aldo Vianello e Bortoluzzi Guido, il primo abitante a Castello 6153, il secondo a San Marco 3481, è stato rinvenuta presso il ponte delle Bande una borsetta di satin lavorata in perle nere diamantate, contenente un solo fazzoletto bianco. La borsetta fu depositata alla questura centrale.

Cancelleria che sparisce

Verso le 21 di domenica si è presentato alla Questura di S. Lorenzo il sig. Cozzi Augusto fu Arturo che ha dichiarato al funzionario di guardia il vice commissario Marchesi che era stato avvertito da tale Minellato Giuseppe che la porta di un suo magazzino dove il Cozzi tiene della cancelleria in Calle dei Fabbri N. 900 era scassinata.

Recatosi il Cozzi assieme al funzionario sul posto trovarono che la porta del magazzino era aperta e dopo un breve inventario poterono stabilire che i ladri avevano asportato: 150 album ricordo colorati, 150 album neri, 150 mappe ricordo di Venezia, 7 scatole di cartoline illustrate, 1 scatola di seta di acquarelli, 1 cassa inchiostro stilografico e flaconi di matite, un ombrello, una scatola di compassi e altri oggetti, il tutto per un valore di 3322 lire.

Dei ladri però nessuna traccia.

Non scherzate con le armi

Maneggiando una vecchia carabina in casa sua alla Giudecca 687, Marigo Sante di 27 anni, ieri alle 13 circa venne colpito in pieno dal rinculo dell'otturatore in modo tale che questo andò a sbattergli sulla fronte verso sinistra e gli ferì una mano. Egli ricorse alle cure del pio luogo ove venne ricoverato per una ferita lacera contusa al pollice della mano destra e trauma all'occhio sinistro, con prognosi riservata per la facoltà visiva.

Si rompe un braccio

Camminando sulla Fondamenta della Tana 2181 iermattina verso le ore 8 il ragazzo Ciriello Marcello di Raimondo di anni 8, non potè più rialzarsi accusando dei forti dolori al braccio sinistro. Fu aiutato da alcuni passanti i quali condussero il ragazzo all'Ospedale ove venne ricoverato per la frattura del gomito, guaribile in 40 giorni.

La porta aperta

La moglie di Angelini Domenico abitante a Castello 6664 la sera del 14 corr. aveva lasciato la porta di casa socchiusa per il marito suo che doveva ritornare dal lavoro. Erano quasi le 23 che tornava il marito e trovò che la porta era completamente spalancata e che ignoti conoscitori di questa debolezza di famiglia, erano riusciti a penetrare in una camera disabitata asportandovi parecchi vestiti di lana della figlia, una sciarpa e parecchi altri oggetti; nonchè alcuni piatti di porcellana e stovigile, il tutto per un valore di 250 lire.

Una balla di baccalà

Una balla di baccalà di proprietà del sig. Vincenzo Frollo il quale abita a Cannaregio 3317, e tiene il suo negozio di biade a San Stino 2288, ignoti sono riusciti ad asportare senza essere visti. La balla era posta fuori del negozio del Frollo e favoriti dall'ora di oscurità, perchè erano le 18, hanno potuto con tutto comodo riuscire nella loro impresa. Il sig. Frollo si accorse del furto mentre si disponeva a chiudere il negozio che aveva qualche cosa di meno da portar dentro.

La balla era del peso di chilogrammi 70 del valore di 385 lire.

L'acqua tra il vino

Camucio Cesare di Pietro di anni 38 abitante a Santa Croce 451 ha il maledetto vizio che quando abusa di bevande alcooliche perde come si suol dire la bussola, e quindi succede, come gli è accaduto iersera, che egli crede che la calle si prolunghi mentre finisce in canale. Nei pressi di San Pantalon è stato salvato da alcuni che stavano per di là rincasando e che udito il tonfo si sono accinti immediatamente all'opera di salvataggio. Egli venne a mezzo di una imbarcazione della Croce Rossa trasportato al Pio lugo e il medico di guardia gli trovò che oltre ad una fenomenale sbornia, aveva con sè anche una ferita lacero-contusa alla nuca, di poco conto però, perchè guarirà in circa 10 giorni.

Associazione Liberale

Conferenza Generale Pagani. — Mercoledì 17 corrente ad ore 21 precise avrà luogo l'annunziata conferenza del comm. generale Carlo Pagani sul tema: «Venezia». Non si spediscono inviti personali.

Taccuino del Pubblico

Diario

16 MARTEDI': S. Tiziano vesc.
17 MERCOLEDI': S. Antonio abate.
SOLE: leva 7.48, tramonta 16.52.
LUNA: leva 6.50, tramonta 16.39

Maree al Bacino S. Marco: basse 4.10 e 16.50; alte 10.10 e 23.40. Ampiezza di marea notevole; forte magra tra le 15.30 e le 18

Ieri 15, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 4.2, minima 1.8 sotto zero. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 765.

Ieri 14, sulla Regione, cielo vario.

Il tempo si manterrà bello per qualche giorno.

Tutti i fiumi, eccetto il Po, che è in rapido aumento, sono in diminuzione. Sono in magra: il Tagliamento, la Brenta e l'Adige; gli altri sono in morbida.

La navigazione sul Canale Fossetta si è riaperta; negli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicat osul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Interessi varii

Concorsi alla Congregazione di carità. — La Congregazione di carità apre il concorso a tutto 5 febraio p. v. a n. tre grazie di fondazione Isacco Pesaro Maurogonato a favore di individui che abbiano preso parte alla difesa di Venezia e che si trovino in bisogno, con preferenza ai mutilati e feriti. In mancanza di aspiranti di detta classe, i sussidi saranno accordati a veneziani i quali nella recente guerra 1915-18 abbiano ottenuto la medaglia al valor militare od una distinzione equivalente e si trovino in ristrette condizioni economiche e appartengano a Venezia per nascita o domicilio decennale.

— A due sussidi da L. 400 di fondazione Giuseppe Treves de' Bonfili a favore di due industriali o commercianti bisognosi di aiuto.

Le istanze devono essere presentate al Protocollo della Congregazione di Carità.

Riunioni

Al Circolo della Spada. — S. A. R. il Principe di Piemonte, nell'accettare la offertagli nomina a presidente onorario del Circolo della Spada, ha esternato alla presidenza il suo gradimento ed ha fatto dono alla associazione del ritratto Suo con firma autografa.

Associazione fra Negozianti in Vini. — L'Associazione fra negozianti in vini di Venezia, riunitasi il 12 corr. in assemblea generale ordinaria, dopo ampia discussione sulle comunicazioni della presidenza e sulla relazione del bilancio 1922, che venne approvato, passò alla votazione per la nomina delle cariche. Risultarono eletti: Presidente onorario Busetto comm. Attilio — Presidente Carbone Achille — Vice presidente Libera Lorenzo — Consiglieri: Barolini Attilio (segretario) - Meo Giuseppe (cassiere) - Mariotti Arnoldo — Revisori dei conti: Simoncini Giuseppe - Favaretto Luigi - Guadalupi Cosimo di Vincenzo.

Beneficenza

✱ Nel primo anniversario della morte della moglie e madre Virginia Fossati Palumbo, il col. comm. V. Palumbo ed il figlio Carlo offrono: L. 100 agli Orfani di guerra; L. 100 ai Ciechi di guerra; L. 50 al Comitato pei figli dei contadini morti in guerra; L. 50 ai Tubercolotici di guerra (ritardata).

✱ Nell'anniversario della morte della diletta figlia adottiva Virginia Fossati Palumbo, l'ing. Carlo Occioni Bonaffons offre: all'Educatorio Rachitici L. 100; alla Società Venez. contro la Tubercolosi lire 100; alla nave-asilo «Scilla» L. 50; alla Assoc. Relig. e Civ. orfani di guerra lire 50 (ritard.).

✱ Per mesto anniversario, Aldo, Violet e Gino Ravà offrono L. 100 per la Società contro la Tubercolosi; Angelina Ravà Scandiani L. 100 alla Colonia Alpina S. Marco (ritardata).

✱ Per onorare la memoria del Dr. Aldo Ravà: da Angelina, Violet e Gino Ravà L. 1000 ai Tubercolotici di guerra, L. 500 all'Istituto Educatorio Rachitici, L. 500 all'Ospizio Marino e L. 500 ai poveri della parrocchia di S. Luca; L. 20 alla Soc. Ven. contro la Tuberc. da Ida Luzzatto; L. 10 id. da Olga Secrètant Blumenthal; 50 id. dall'ing. Michelangelo Orefice e Consorte; L. 100 id. da Ettore e Amelia Levi Dalla Vida; L. 100 da Giulia e Luisa Diena; lire 50 da Annina Levi Dalla Vida; L. 50 dal Capitano Camillo Coppini; L. 15 id. da Bice Castelnuovo; L. 20 id. da Ferdinando Pasqualy; L. 250 id. dalla ditta F. A. Marsoni; L. 500 id. da Silvio Marsoni; L. 250 id. dalla Ditta Silvio Marsoni e Comp.; L. 20 all'Aiuto Materno da Umberto Luzzatto; L. 10 id. da Elisa Ottolenghi De Benedetti; L. 50 all'Istituto Educatorio Rachitici da Clemente e Olga Calzavara; L. 50 id. dall'ing. Adolfo e Rita Errera; L. 100 id. da Giorgio e Mimi Levi Dalla Vida; L. 200 id. dal Direttore e Funzionari Banca d'Italia; L. 20 id. da Natale Vialle; L. 50 id. dal prof. Francesco e Rita Carnelutti; L. 20 all'Ospizio Marino dal dr. Cesare Musatti; L. 100 id. da Ettore e Amelia Levi Dalla Vida; L. 100 id. da Giulio e Gino Morpurgo; L. 25 alla nave-asilo «Scilla» da Giuseppe Fiocco; L. 50 id. da Enrico Galvani; L. 20 id. dal pittore Trentin Giuseppe; L. 100 alla Colonia Alpina da Mario Savino Levi Della Vida; L. 100 id. da Vincenzo e Maria Montesano; lire 50 id. da Ugo e Pia Scandiani; L. 20 id. da Renzo ed Elsa Franco; L. 40 id. da Ida e Cesare Bianchini; L. 20 ai Mutilati di guerra dal rag. comm. Scarabellin Giacomo; L. 20 id. da Giulio e Bianca Magrini; L. 50 al Dispensario Tubercolotico da Erminia Galvan Salem; L. 60 all'Infanzia Abbandonata da Raimondo Ravà; L. 50 id. da Giulia e Pia Ventujol; lire 20 all'Asilo Senza tetto dal dr. Giorgio Fano; L. 25 all'Istituto Lattanti da Anna Schiff; L. 25 alla Casa del Soldato da Clara Sacerdoti Guggenheim; L. 100 al Pane Quotid. dal dr. cav. Elio e Luisa Rietti; L. 50 all'Associazione Mutilati dall'avv. Max Ravà; L. 50 id. dall'ing. Beppe Ravà; L. 50 alla Società contro la Tubercolosi dal comm. Paolo Errera.

✱ Per onorare la memoria di Emma Bianchini Luzzatti: L. 10 alla Casa Ric. Israelitica da Gina ved. Angeli; L. 1000 id. dal prof. Giacomo Luzzatti e figlio ing. Giuseppe; L. 25 id. dal Gr. Uff. Giulio Coen; L. 10 id. da Clerle Serravalle; L. 10 id. dal dr. Iginio Levi; L. 10 id. da Giacomo Levi; L. 10 id. da Giuseppe e Lina Morpurgo; L. 10 id. da Giulio e Bianca Magrini; L. 50 id. da Leone ed Estella Franco; L. 25 id. da Gino e Lucia Montanti; L. 20 alla Società contro la Tubercolosi da Ida Luzzatto; L. 20 allo Asilo Senza Tetto da Umberto Luzzatto; L. 20 alla Colonia Alpina S. Marco da Ugo e Pia Scandiani; L. 500 alla Fraterna Israelitica Misericordia e Pietà dal prof. G. Luzzatti e ing. Giuseppe Luzzatti; lire 10 id. da Emma Melli; L. 10 id. da Amelia Bortolotto; L. 50 id. dall'avv. Antonio Ivancich; L. 20 id. dall'avv. Alberto Segrè; L. 200 all'Ass. Israelitica Cuore e Concordia, L. 300 ai poveri della parrocchia di S. Canciano, L. 500 ai Mutilati di guerra, L. 500 alla nave-asilo «Scilla» dal prof. Giacomo Luzzatti e figlio ing. Giuseppe; L. 20 alla Colonia Alpina da Guido e Raffaello Minerbi; L. 10 ai Mutilati di guerra dal dr. Iginio Levi; L. 10 al Pane Quotidiano dal dr. Giorgio Fano; L. 15 agli Orfani di guerra della Famiglie Gianniotti; L. 20 all'Orfanotrofio Maschile dalla Famiglia Zoppolato; L. 1000 alla Colonia Alpina San Marco per un letto perpetuo da Ida e Cesare Bianchini; L. 160 id. per un letto da epi ed Amalia Bianchini, Piero ed Anna Capnist, Renzo ed Elsa Franco e Guido Bianchini; L. 10 all'Infanzia Abbandonata dal rag. Francesco Pacenza.

✱ Per onorare la memoria di A. Salbe: L. 50 all'Infanzia Abbandonata da Giorgetto Juris.

✱ Dal Circolo Filologico L. 50 alla Società Venez. contro la Tubercolosi quale ricavato netto della conferenza musicale tenuta dal dr. Fioriòli Della Lena.

✱ Per onorare la memoria del cav. Vincenzo Regini, ci sono pervenute le seguenti offerte: il nipote Nino Guadagnini L. 50 alla Colonia Alpina S. Marco; Angelo e Lina Bellati L. 10 al Tmpio Votivo del Lido; Ditta Pasqualini L. 100 all'Educatorio Rachitici; L. 10 alla nave-asilo «Scilla» dal dr. Giacomo Poli; L. 20 id. da Vittorio Nicoletti; il sig. Domenico Mello ha offerto: L. 25 ai Tubercolotici di guerra, L. 25 all'Assistenza religiosa e civile per gli Orfani di guerra, L. 25 alle Conferenze Femminili S. Vincenzo de' Paoli e L. 25 al Patronato della parrocchia dei Tolentini; allo stesso scopo il signor Emilio Zamara ha offerto L. 25 al Patronato Leone XIII di Castello e L. 25 all'Educatorio Rachitici Regine Margherita.

✱ Per onorare la memoria di Francesco Betto, L. 50 ai Ciechi di guerra dai fratelli Maria, Giuseppe e Luigi.

✱ Il personale subalterno del Museo Civico Correr offre L. 32 alla nave-asilo «Scilla».

Un biglietto da mille falso

Il 13 u. s. si presentava allo sportello dei versamenti alla Sede del Credito Italiano in Via Mazzini il Sig. Miatta Tommaso che esibì al cassiere per un certo pagamento un biglietto da mille. Il cassiere però osservato bene il biglietto non volle riceverlo ritenendolo falso e anzi venne informata subito del fatto la Questura che provvide al sequestro del biglietto che venne riscontrato falso.

Interrogato da chi lo avesse ricevuto il Miatta rispose che gli era stato dato dalla ditta Carlo Patrizzi, Ponte delle Ostreghe 2353 che alla sua volta ha dichiarato di averlo avuto in pagamento da un certo Giuseppe Zagabrio di Pianon di Strà.

La Questura sta indagando se quanto il Miatta e la ditta Patrizzi hanno deposto corrisponda a verità.

Il biglietto sequestrato portava la serie P. 51 e il Numero 5280 (D. M. 6-4-917 e 6-12 - 1897).

Un tuffo in Bacino Orseolo

Il Bacino Orseolo accoglie nelle sue tranquille acque dei bagnanti fuori stagione. Già non è la prima volta che individui a cui la vita costa poco pensano di immergersi in quelle acque un po' torbide, se vogliamo, quale olocausto al doge serenissimo di cui il bacino porta il nome. Ma il male si è che la località essendo centrale e di grande passaggio, si trova sempre qualche salvatore che valorosamente interviene ad impedire il sacrificio.

Così è capitato iersera a Parma Carlo di anni 26 abitante al Lido Città Giardino 109, il quale si è tuffato nel viscido elemento e ripescato da alcuni passanti a mezzo della Croce Rossa è stato trasportato alla sala di custodia dell'Ospedale. Ci si dice che le cause dell'insano suo atto fosse un grave perturbamento derivante da abuso di cocaina.

Il marito Prof. Giacomo, il figlio Ing. Giuseppe, la nuora Olga Sacerdoti, la nipotina Wanda, il fratello Ing. Cesare Bianchini, la cognata Ida Bianchini Coen, anche a nome degli altri parenti, straziati dal dolore, annunciano l'improvvisa morte della loro adorata

EMMA LUZZATTI

nata Bianchini

I funerali avranno luogo martedì mattina alle ore 10.30, partendo dalla Casa della Defunta ai SS. Apostoli - Corte del Leon Bianco 5629.

Si dispensa dalle visite

Il presente avviso tien vece di partecipazione personale.

Venezia, 14 Gennaio 1923.

La **Società Agricola Terreni e Bonifiche di Venezia** ha il profondo cordoglio di partecipare la morte della Signora

Emma Luzzatti Bianchini

madre del suo cogerente **Ing. Cav. Giuseppe Luzzatti.**

Venezia, 15 Gennaio 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio dei Sindaci delle Ferriere di Udine e Pont St. Martin partecipano con profondo cordoglio il decesso del loro benemerito Presidente

Comm.

Gio. Batta Volpe

avvenuto a Udine il 14 corr.

Udine, 15 Gennaio 1923.

Lotteria Nazion. Pro Combattenti

Il 31 corr. sarà irrevocabilmente estratta la grande Lotteria pro - Combattenti oltre 400 mila lire dipremi in contanti verrano estratti ricchi premi in oggetti. Ogni biglietto vale lire due Nessuno può astenersi dall'acquistarne

L'eccelsa figura di Paolo Sarpi commemorata a Venezia

dal Comune e dall'Ateneo Veneto nel III. centenario della morte

Al monumento del Grande Servita

Una folla imponente era convenuta ieri mattina alle 10.30 al Monumento che trenta anni fa i veneziani eressero a Fra Paolo Sarpi in Campo Santa Fosca, per assistere alla consegna, da parte della Presidenza dell'Ateneo Veneto, della targa di bronzo apposta al monumento al Comune di Venezia.

La targa, infissa nel basamento del monumento, è pregiata opera dello scultore Lorenzetti. Essa reca la seguente inscrizione:

Venezia — Auspice l'Ateneo Veneto — a Paolo Sarpi — nel III Centenario — della sua morte — MDCXXIII - MCMXXIII.

Fra le rappresentanze convenute notiamo numerosissimi studenti dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi con la bandiera dell'Istituto Nautico e dell'Associazione fra studenti nautici, la bandiera dell'Associazione Liberale, il gagliardetto del Fascio con numerosi fascisti in divisa, la bandiera e la banda dell'Istituto professionale Evangelico. Tra gli intervenuti vediamo il Sindaco gr. uff. Giordano con gli assessori Vianello e Franceschinis, il prof. Jona presidente dell'Ateneo Veneto, il dr. Lorenzetti, il prof. De Amicis preside dell'Istituto Paolo Sarpi, il prof. Naccari dell'Istituto Nautico, il prof. Pier Liberale Rambaldi, lo scultore Lorenzetti.

Sul monumento vengono deposte due corone d'alloro offerte dall'Ateneo e dai «Liberi pensatori» veneziani.

Il prof. Jona con brevi parole consegna al Sindaco la targa, affermando che l'Ateneo Veneto è ben onorato di essersi fatto interprete dei sentimenti della cittadinanza nell'onorare questa grande figura di cittadino di Venezia repubblicana.

Prende poi la parola il Sindaco prof. Giordano. Egli dice:

Il discorso del Sindaco

«Non è senza significato che un medico, Angelo Minich, abbia, nel 1892, consegnato questo monumento al Comune, e che oggi un altro medico, Giuseppe Jona, mi consegni la targa nella quale, attraverso l'Ateneo, geloso e generoso custode delle tante glorie scientifiche e civiche veneziane, afferma vivente nel Terzo Centenario della sua dipartita, Paolo Sarpi.

Primari entrambi, codesti due medici, del nostro Civico Ospedale, nel quale vogliamo curata non solo la salute corporale e temporale dei contemporanei, ma ancora la vita vita spirituale trasmessa quale fiamma inestinguibile, di secolo in secolo, dagli studiosi cadenti ai sopravvenienti, nella lunga lotta per l'arte, combattuta col successivo ed ininterrotto dono delle nostre brevi vite.

Codesti due medici glorificano in Paolo Sarpi colui che, non medico, è reclamato con orgoglio dagli storici della Medicina. Chè, sia storia o leggenda, la tradizione vuole che egli, naturalista e matematico, ricercando nella macchina effimera del nostro corpo la struttura necessariamente preordinata dalla savviezza creatrice a determinate funzioni, abbia scoperto, perchè sapeva di doverli trovare, i nidi delle vene; quelle valvole che dovevano esservi, per regolare la circolazione del sangue.

Scoperta questa, che sarebbe stata grande per parte di un medico, e parrebbe inverosimile, per parte di uno non medico, se non pensassimo alla somma di dottrina per cui quei nostri dotti dei secoli passati ci superano. Non si era ardito ancora per gridare al pericolo dello strapazzo intellettuale, un complotto tra mamme nevrotiche e taluni maestri avidi più di vacanze e di *caro-viveri* che dell'austero compito di suscitare ingegni: e quei giovanetti che, come il Sarpi, a tredici anni parlavano e pensavano in latino e studiavano greco ed ebraico, arrivavano, ventenni, ad avere adunato entro al cervello maraviglioso una somma di cognizioni, per cui stiamo attoniti. Onde quest'Uomo rappresenta, dopo Dante, Leonardo, vicino a Pico della Mirandola, a Galileo, a cento altri, uno dei più interessanti genii di nostra razza. Di Lui disse Marco Foscarini, che egli fu sommo filosofo e sublime matematico per declinazione della natura e giureconsulto soltanto per un caso fortuito ed accidentale. Il caso però fu uno di quegli eventi storici che si maturano per una serie ferrea di fatti, fuori dei quali non possiamo strappare, per giudicarli in altro ambiente, i personaggi.

Ricordate: pontificando Clemente VIII, Leonardo Donà era stato dalla Repubblica inviato oratore, per discutere col Cardinale Borghese. Un giorno questi pose fine alla discussione dicendo che se fosse Papa non farebbe giostra di parole, ma scomunicherebbe il Doge col Senato.

Drago Borghese e Leone Veneto

E tosto il Donà: «E se io fossi Doge, non mi contristerei della vostra scomunica». Entrambi tennero la promessa: Borghese, diventato Papa Paolo V, lanciò la anatema contro ai Veneti; Donà Doge fortemente e gloriosamente si difese; onde il proverbio che il Drago Borghese non atterrò il Leone Veneto: «a questo non mancava la difesa dell'ali all'offesa dell'ali di quello», secondo il motto: *sub umbra alarum tuarum protege nos*.

Protetta all'ombra delle Grandi Ali, Venezia sentiva allora la responsabilità di un destino enorme: l'Adriatico tormentoso nostro era mirato con cupidigia dall'Austria; era corso da Napoletani, da Uscocchi da Turchi. «Deve la Repubblica (gridava il senatore Antonio Quirino in un suo Avviso delle ragioni della Serenissima intorno alle difficoltà che le sono promosse dalla Santità di Paolo V), deve la Repubblica non custodire i suoi mari, deve lasciar in preda d'infedeli e de' corsari le navigazioni, le marine, e riviere de' poveri cristiani non solo suoi sudditi, ma di quelli ancora che poco riconoscono questo pio e religioso servizio?»

Ed era veramente Venezia e non Roma, che vietò ai turchi di innalzare la Mezzaluna su San Pietro.

Fra Paolo da Venezia, con altri Teologi, aveva apposto il Visto sull'Avviso del Quirino, che attestava che «la Repubblica avrebbe peccato se avesse fatto altrimenti sperando e confidando con ogni sicurezza nel Signor Dio di essere aiutada».

Veneziano, Paolo Sarpi, che aveva formato la mente alla rigida scuola sperimentale, che l'aveva affaticata allo studio dei suoi più ardui problemi della vita morale e materiale, Veneziano, Paolo Sarpi fu con Venezia.

Venezia fu con lui.

Venezia è con lui.

Ambizioso ed orgoglioso, ei fu detto: fu accusato di cesarismo. Benedetta ambizione, quando essa conduce ad assumere le più gravi responsabilità innalzandosi sul calvario della donazione di sè alla patria!

Benedetto cesarismo od imperialismo, quando si pone al servizio di una Dominante tutrice delle virtù, della libertà, della civiltà, della fede, quale fu Venezia!

"Esto perpetua,,

Quell'orgoglioso rifiutò un alloggio nel Palazzo Ducale, per non abbandonare la cella, sul terrazzo della quale chi sa le quante volte avrà prostrato, percosso davanti al suo Dio quella fronte, che egli ergeva alta, glaciale, marmorea davanti ai nemici ed agli insidiatori della Repubblica savia? Ed in quella cella, quando giunse l'ora suprema, egli potè pur pronunciare le supreme parole: «Ritorno a Dio d'onde sono venuto». I sapienti vorranno riconoscere in queste parole con cui potrebbe partirsi qualunque grande iniziato nella serie de' Misteri; ma l'uomo semplice afferra talora la sicura tranquillità del credente. Ed allora lo spirito forte, che dal corpo consunto tornava a Dio, riposò in una grande visione. Egli non ebbe, come il Santo dei Santi, la terribile visione per cui pianse: Gerusalemme! Gerusalemme! esperta nei trucidare i suoi profeti, ecco, verranno i nemici a cingerti di assedio ed atterreranno te ed i tuoi abitanti e ti diroccheranno per modo che di te non rimarrà pietra su pietra. Fra Paolo ebbe una visione di immensurabile avvenire per la sua Venezia, lasciandola con le parole: *Esto perpetua!*

Disse qui, nel 1892 un oratore, che la profezia ebbe fine quando Venezia chiuse il suo ciclo di repubblica, fondendosi nel Regno d'Italia. La profezia e l'augurio non ebbero quel fine. In una notte del novembre 1917 in cui il buio comandato era fatto più piceo da nere nubi che si accumulavano basse sulla città e la laguna, ritornavo dall'ospedale per questa sira da ben nota al mio piede, ma lungo cui nulla l'occhio scerneva. Senonchè di tanto in tanto, come tuono rombavano i grossi calibri sulla sacra bassa Piave, e come per lampi le nubi si illuminavano e riflettevano rossi bagliori.

Passavo qui, davanti al campo, nell'attimo di uno di quei baleni vermigli, chè squarciando le tenebre profonde mi mostrò d'improvviso il mirabile bronzo in cui il nostro Marsili infuse tanta potenza di pensiero; e mi parve che, sollevato dal tronco il braccio destro, il servita tuonasse nel rombo del cannone: *Esto perpetua!* Ed il grido era ripercosso nei cuori dei fanti e dei marinai, degli italiani, quanto, immediatamente, affannosamente, per Venezia immortale, per Venezia che non si accasciò, perchè non dubitò della parola profetica, che fa parte del suo patrimonio spirituale.

Nel primo centenario della morte di Paolo Sarpi, il popolo voleva fosse proclamato Santo; da allora le sue ossa passarono di chiesa in chiesa, ed il suo nome talora da gogna a gogna, ad opera, diceva il Fornoni, «di quell'odio sordo, strano e maligno che operava contro la memoria di un uomo tanto benemerito»; ma anche ad opera di sedicenti e compromettenti amici, che di lui senza tutti conoscerlo, credettero aver gloria.

I giganti e i procusti nani

Dei procusti nani tentarono costringere nel loro povero letto questo gigante, che noi qui evochiamo nella sua interezza di cittadino veneziano devoto alla sua città, fino all'anatema.

Il tribunale della Repubblica aveva ordinato con una sentenza che a noi pare feroce ma che ai cittadini di allora che amavano il loro Fra Paolo, pareva appena giusta, che se il capo dei sicarii rei dell'*enorme attentato* commesso ai piedi di questo ponte, fosse preso, gli fosse qui, sopra una chiatta elevata, mozzata la mano destra; e che con questa appesa al collo, legato alla coda di un cavallo, fosse condotto fin tra le due colonne in Piazza, ove gli fosse tagliata la testa, ed il corpo fenduto in quattro parti venisse esposto in vari punti della città.

La sentenza pare feroce; ma vissero pure nella città tanto amata dal Sarpi, e sono pure forse presenti tra noi di quelli che ancora vennero e vengono rivoltando lo stilo nella dolorante ferita (la ferita che pareva si strana all'Acquapendente) perchè stranamente giudicano, volendolo trascinare a forza nelle miserie di sette partigiane, o respingendolo d'infra i degni cittadini con ingiusta ingiuria. Guardino costoro a Paolo Sarpi nel suo assieme: sè, immaginino cittadini della Venezia di tre secoli fa; e colla mano sul petto ridiscendano di qui in unità verso la Piazza e riconoscano che se il fascino di questa città dura perpetuo, arresta perplessi sgomenti gli incalzanti eserciti dei cupidi nemici, suscita nel fango del fiume e della laguna dei giovani eroi, tende il cuore in palpito nostalgico di civile imperialismo ad inebriarsi del più largo soffio del nostro mare, riconoscano che tutto questo è pur dovuto a ciò che Venezia in perpetuo ha plasmato e sa plasmare ancora cittadini come questo a lei devoti e che, grande e dolce signora, non rinnega nè dimentica la devozione dei suoi figli, na nè dimentica la devozione dei suoi figli».

Il poderoso e geniale discorso del primo magistrato della città è calorosamente applaudito.

Il prof. De Amicis, preside dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, aggiunge anch'egli poche parole nelle quali dopo una rapida esaltazione della meravigliosa figura di Paolo Sarpi, porta il saluto a nome dell'Istituto da lui diretto che ha il vanto di portare un nome tanto luminoso nella storia di Venezia.

La banda dell'Istituto Evangelico intona la *Canzone* del Piave, che viene ascoltata da tutti i presenti a capo scoperto; quindi la cerimonia ha termine.

La figura storica del Servita

illustrata da Camillo Manfroni

Alle 18 s'adunava nel salone Napoleonico delle Procuratie Nuove una folla imponente ed eletta, per assistere alla commemorazione ufficiale di Fra Paolo Sarpi tenuta, per iniziativa del Sindaco e del Presidente dell'Ateneo, dal chiarissimo prof. Camillo Manfroni, della R. Università di Padova.

Notati tra i presenti il Sindaco gr. uff. Giordano, il presidente dell'Ateneo comm. Jona, il Prefetto cav. di gr. cr. Agostino D'Adamo, l'ammiraglio Lovatelli comandante militare marittimo, il presidente della Corte d'Appello gr. uff. Fusinato, l'avvocato generale comm. Mandruzzato, i senatori Diena e Catellani, il prof. Truffi della R. Scuola Superiore di Commercio, il comm. Plinio Donatelli, il vice prefetto comm. Sorge, il comm. Fogolari sopraintendente ai Monumenti, il comm. Franco, assessori comm. Cavalieri e cav. Vianello, comm. Cadel, prof. Cappelletti, colonnello Vergani presidente del Tribunale militare, prof. Poggini provveditore agli studi, conte Quarelli di Lesegno, colonnello Testero ecc. ecc.

Un drappello di fascisti, valletti e vigili municipali in alta tenuta facevano servizio d'onore.

Il prof. Manfroni entra nella sala gelida accolto da un unanime applauso, e prende posto nella tribuna, cui fa da sfondo un ricco damasco decorato del Leone di San Marco.

La morte di Fra Paolo

A mezzo il gennaio del 1623, in forma solenne, inusitata, con parole di altissima lode e di vivo rimpianto, la Signoria di Venezia scriveva ai suoi ambasciatori e rappresentanti presso gli Stati Stranieri: «Il padre maestro Paolo da Venezia, servita, è stato dal Signore Iddio chiamato a sè: soggetto a noi carissimo per le sue degne qualità, e per aver in tutti i tempi ed occasione, con pari fede, virtù e devozione mostrato grande amore per il servizio delle cose nostre».

Perchè il governo veneto per un povero frate compieva un atto diplomatico, che solo nel caso della morte dei dogi — e non sempre — soleva essere fatto? perchè decretava alla memoria del defunto un monumento, da erigersi nella chiesa dei Servi? perchè la morte di quest'uomo fu considerata da tutti i veneziani un pubblico lutto? perchè infine Venezia ha sempre, tenacemente, difeso contro gli innumeri accusatori la memoria di lui?

Per comprendere la grandezza di Paolo Sarpi, l'entusiasmo dei suoi ammiratori, l'odio tenace, feroce, quasi inumano dei suoi avversari, bisogna pensare alle condizioni generali dell'Europa cattolica, alle condizioni speciali di Venezia, dopo l'inizio della controriforma, e questo quadro l'oratore disegna colla maggiore obbiettività, col massimo rispetto alle opinioni di ciascuno, ma senza reticenze e senza sottintesi.

Minacciato da gravissimo pericolo, colpita dalla defezione di una parte non piccola del mondo cattolico, Roma era corsa ai ripari; e, col concilio di Trento aveva cercato con tutti i mezzi, e specialmente col terrore, di impedire nuove defezioni, e ribadito con una serie di provvedimenti l'assoluto predominio della Chiesa, non più nelle coscienze, ma su tutta la vita civile. Superiore a tutte le leggi umane, come rappresentante in terra del re dei re, il Papa faceva pesare su tutti gli Stati cattolici la sua autorità, tanto più grave quanto meno forti erano gli Stati e meno atti alla difesa.

Il pericolo per Venezia

In Italia, e principalmente nelle provincie soggette alla Spagna o rette da principi nominalmente indipendenti ma effettivamente asserviti alla Spagna, il nuovo giogo facevasi sentire più grave; ma in nessun luogo così minaccioso come a Venezia, dove dalle prime origini della Repubblica la vita mercantile aveva una necessaria e profondamente radicata negli animi, la tolleranza religiosa: tolleranza, non indifferenza, che anzi profondamente sentita era e universalmente praticata la religione: dove lo Stato aveva sempre tenacemente difesa, contro ogni arbitraria intromissione, la sua potestà, e diffuso in tutti i ceti il senso della sua onnipotenza: dove infine, conservata a prezzo di gravissimi sacrifizi l'indipendenza politica contro i sempre rinnovati assalti e le subdole arti della Spagna e dei suoi ministri in Italia, doveva apparire sospetta, forse più del vero, l'intima unione di Roma col secolare nemico.

Questo pericolo il popolo veneziano vagamente intuiva e sentiva, quello che i governanti chiaramente comprendevano. Paolo Sarpi, vissuto in questa atmosfera, veneziano nell'anima, ardentissimo amatore della patria, ammiratore profondo della veneziana costituzione, si levò a combattere con tutto l'apparato della sua formidabile dottrina, con l'ardore della sua eloquenza, con la coscienza di compiere un sacro dovere, allorchè dall'intemperante orgoglio di Paolo V. Borghese, vide minacciata l'indipendenza morale della sua città. Nè posò le armi quando le causa da lui difesa ebbe in sostanza, se non nella forma esterna, riportato il trionfo. Debellare l'avversario, togliergli la facoltà di nuocere, ridurlo agli estremi, rendere impossibile per l'avvenire una nuova sua minaccia alla patria: ecco lo scopo che egli persegue per tutto il resto della vita. E in questa battaglia incessante, in questa lotta d'ogni giorno e d'ogni ora, mentre contro di lui si avventano furibondi formidabili avversari polemisti pieni di astuzia e talora privi di scrupoli egli è tratto fatalmente, quasi inevitabilmente ad allearsi con altri avversari di Roma, con coloro stessi che della fede cattolica sono i più tenaci oppugnatori, ad adoperare in parte le loro stesse armi, a sollecitarne il trionfo.

Il cattolicismo del Sarpi

Ma, contro tutte le apparenze, contro tutte le pretese prove, Paolo Sarpi visse e morì fedele alla religione cattolica, nè mai proferì o scrisse parola che ci autorizzi a crederlo di sentimenti e di idee protestanti. Il culto dei Santi e della Vergine la messa nella sua integrità e nel suo valore cattolico, la stessa autorità del Papa come capo della religione hanno in lui un costante, fedele, rispettoso osservatore. Il suo nemico è la Roma, dominatrice temporale, la Roma delle investiture, delle decime, dei beneficii, della giurisdizione ecclesiastica, della intolleranza, delle persecuzioni, contro di essa egli, abilissimo combattitore, si vale del protestantesimo, come di una minaccia, come di uno spauracchio per obbligarlo a deporre le armi; conscio il Doge, consci i capi del governo anch'essi come lui cattolici, egli stringe alleanza coi protestanti delle varie sette, così come Richelieu più tardi contro la Casa d'Austria.

Poch e non tutte sicure le notizie della sua vita, anteriori allo scoppio della grande contesa con Roma, che doveva dargli fama e notorietà. Di famiglia mercantile, entrato a tredici anni nell'Ordine dei Serviti, vissuto per parecchi anni alla corte di Mantova (dove potè vedere e raccogliere preziosi documenti per la sua futura storia del Concilio), tornò in patria nel 1583, e salì presto in grande reputazione presso i suoi frati che gli conferivano le più importanti dignità dell'ordine. La sua dottrina come teologo e come conoscitore delle leggi canoniche lo spinse a chiedere due volte a Roma un vescovato; ma già alcune proposizioni contro la sconfinata autorità papale erano state denunziate: e le domande, quantunque sostenute dal governo di Venezia, vennero respinte da Papa Clemente VIII. Si diede allora anche agli studi profani; e quantunque la tradizione forse esageri attribuendogli una sconfinata dottrina nelle scienze matematiche e naturali, e le più importanti scoperte del secolo, non è men vero che i più grandi fra i suoi contemporanei, Galileo, Fabrizio d'Acquapendente, Anderson, De Urn, lo ammirarono e lo lodarono, e carteggiarono con lui di argomenti scientifici, onde la posterità lo salutò con l'appellativo di *doctor gentium*.

Le lettere dell'Ambasciatore Inglese

Ma questa fama per il momento non varcava i confini della repubblica, e solo pochi stranieri, venuti a Venezia, ed entrati con lui in relazione, ci hanno conservata traccia della sua notorietà in alcune lettere, come, ad esempio, quelle dell'ambasciatore d'Inghilterra Wotton. Curiosa battaglia quella che intorno a questo ambasciatore si combatteva: venuto a Venezia con lo scopo di combinare un'alleanza ai danni della Spagna e degli Stati cattolici, egli abilmente tenta di attirare al protestantesimo la classe dominante, che, affettando una grande pietà esterna, era in sostanza scettica in questioni religiose, e poteva sembrare (anche i nunzi se ne erano accorti e tempestavano denunziando le riunioni sospette) piuttosto propensa alle idee riformistiche. E subito vediamo il Wotton richiedere il permesso di esercitare il culto anglicano nel suo palazzo e il governo concederlo, a malgrado delle proteste e delle minacce del nunzio. Il cappellano, in quella città, che il suo principale descriveva come *neutrale* in religione, *sospettosissima* d'ogni indebita ingerenza ecclesiastica, *gelosissima* dei suoi diritti, si mise in relazione con le persone più dotte, fra cui il Sarpi; e cominciarono così, con la scusa di traduzioni di libri canonici, e di studio della lingua inglese, le relazioni sue col grande servita. Intanto la cappella del Wotton, frequentata anche dai pochi inglesi residenti a Venezia, unica in Italia desta le ire ed i sospetti del pontefice: assoldando spie, spendendo largamente il denaro, sottraendo lettere il Wotton sorveglia l'opera del nunzio; questi con gli stessi mezzi sorveglia il cappellano, quelli che lo frequentano, i sospetti di novità, fra cui lo stesso doge; e il nome di Fra Paolo, come frequentatore della *Nave d'oro*, luogo sospetto, si ritrova nei dispacci unito a quello di patrizi illustri, di medici, di negozianti.

La morte di Clemente VIII, l'elezione del cardinal Borghese canonista pedante e di carattere puntiglioso e battagliero, l'elezione del doge Donato, uomo spregiudicato e denunziato già come sospetto, vengono a suscitare la tempesta, i cui elementi già si erano accumulati negli ultimi anni, ed a togliere il Sarpi dalla sua cella monastica.

Consultore della Repubblica

Infatti il doge Donato, nell'opporre un freddo, reciso rifiuto alle esagerate domande di Paolo V, lesive dell'integrità dei diritti statali, sente il bisogno di confortare le sue ragioni col parere di un dotto amico, di un assiduo frequentatore della *Nave d'oro*, di fra Paolo, di fresco nominato consultore in jure. Freddi, sereni, precisi, taglienti come una spada, e nel tempo stesso densi di dottrina ci appaiono i primi pareri di fra Paolo: se il Papa ingiustamente minaccia, la Repubblica ha il diritto di appellare ad un Concilio: nessun valore ha l'interdetto, se fondato sopra un ingiusto apprezzamento; nelle cose spirituali è giusto che il Papa abbia il sopravvento; ma nelle cose temporali gli ecclesiastici debbono dipendere dal potere laico; errano i Gesuiti quando affermano che il Papa può sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà.... e via dicendo.

Non sappiamo con precisione quali consigli desse il Sarpi nelle questioni più strettamente politiche come l'alleanza militare di Venezia col re Giacomo d'Inghilterra, proposta dall'ambasciatore Wotton sorpassando le sue istruzioni; le relazioni con Enrico IV, fattosi iniziatore di accordi fra Roma e Venezia nella speranza di trarre l'una e l'altra alla sua lega contro la Spagna; ed altre importantissime questioni per le quali però sappiamo che il suo parere fu chiesto, se non pubblicamente, in forma privata.

In realtà, se i veneziani desideravano servirsi della alleanza col re Giacomo per spaventare il Papa ed obbligarlo a recedere delle sue pretese, il re Giacomo desiderava approfittare delle trattative per introdurre a Venezia il culto protestante e per trascinare la repubblica ad una vera e propria guerra contro il Papato, che avrebbe aperto l'adito a mutazioni religiose. Ed anche colla Francia la diplomazia veneziana fa la voce grossa e minacciosa sulla questione religiosa, ma in fondo solo per sollecitare l'intervento del re e del suo rappresentante, il cardinale Yoyeuse. Di questa insincerità, che chiameremo abilità somma, non sappiamo quanta parte di merito spetti al Sarpi; certo entra nel suo programma il vincere, come avvenne, senza guerra, l'umiliare l'avversario, il costringerlo a confessarsi battuto. (Perchè, checchè si potesse dire, neppure le apparenze furono salve, e l'assoluzione data in segreto dal Yoyeuse e senza che il governo mostrasse di accorgersene, e il non avvenuto richiamo dei Gesuiti, furono per il papato una confessione di sconfitta, non compensata dall'avvenuta consegna dei due preti colpevoli fatta al re di Francia: furono per Venezia una clamorosa vittoria che superò per importanza una problematica, pericolosa vittoria militare.

Se si pensa che sulla lotta tra Venezia e Paolo V era concentrata l'attenzione di tutta l'Europa cattolica e protestante e che la sua fine segnò l'abbassamento della potenza cattolica, ed ebbe una influenza grande sulla politica che portò alla guerra dei Trent'anni, alla completa umiliazione del Papato; se si pensa all'energia che nel governo di Venezia seppe infondere coi suoi consigli il frate servita, si comprende anche come tutta l'Europa protestante si affrettasse ad inneggiare a lui, a tentare di guadagnarselo con le adulazioni, gli incensamenti e le profferte; e come d'altro lato, come al più formidabile e pericoloso avversario, Roma giurasse a lui un odio eterno; dapprima tentando di averlo nelle mani e mettendo ripetutamente la sua consegna fra i patti dell'accordo; poi, fallito questo tentativo, insidiando la sua persona, sorvegliando il suo contegno, le sue relazioni, cercando di aver fra le mani i suoi scritti, per perderlo, per denunciarlo, per umiliarlo.

Un'alleanza di Venezia con gli Inglesi

Curiosissimo documento di ciò sono i carteggi dei nunzi a Venezia, il cui principale ufficio pare fosse quello di spiare il frate, mentre questi sereno, calmo, impassibile prosegue la sua campagna, che considera non finita, ma solamente iniziata, perchè l'avversario a suo parere è solamente e lievemente ferito, e si prepara ad avventarsi più minaccioso, a rifarsi altrove della subita umiliazione.

Ed ecco far capolino nelle lettere del Wotton, la notizia che fra Paolo Sarpi caldeggia e sostiene una lega segreta di tutti i principi e tutti gli Stati contro le future usurpazioni papali, lega nella quale la parte preponderante deve essere data agli Stati protestanti.

Ed ecco confluire a Venezia, con un pretesto o con un altro, e conferire col Sarpi segretamente alcuni dei maggiorenti del protestantesimo.

E nel 1609, Francesco Biondi riferiva al re Giacomo che il Sarpi, per iniziare sicuramente la lega dei principi contro le usurpazioni della giurisdizione proponeva la fondazione di un fondaco inglese a Venezia, e caldeggiava anche dagli Stati generali d'Olanda l'invio di un residente a Venezia; è del medesimo anno il riavvicinamento della repubblica al re Enrico IV, che aveva fatto il non gradito scherzo di consegnare al nunzio una lettera del Diodati intercettata: riavvicinamento che preludeva alla conclusione di quell'accordo antispagnuolo e di quella lega italica, che doveva dare il tracollo alla potenza degli Absburgo, e indirettamente a Roma, da essi sostenuta.

La politica di Venezia e la condotta del Sarpi non si possono mai scompagnare: le azioni, le lettere, le relazioni di lui sono intimamente legate alle mutevoli relazioni diplomatiche del governo; e la prova più evidente di ciò che si ha nel mutato atteggiamento del Sarpi di fronte ai protestanti, allorchè il pugnale di Ravaillac venne a troncare i disegni, già quasi intieramente maturati, del re Enrico di Francia. *Spes cum vita periit!* scrive il nostro, apprendendo la morte del gran Re.

Le scienze e e il patriota

Ma i protestanti trovano sempre fra Paolo *molto freddo* quando dal campo politico si vuol passare al religioso, quando si cerca di stringerlo a dichiararsi in materia di fede. Alcuni dei protestanti, pur nella loro fanatica esaltazione, capiscono che si vuol far di loro uno strumento di battaglia, cercano di compromettere il Sarpi coi loro elogi, di affermare la sua intima unione spirituale con loro; ma non riescono a smuoverlo dal suo abilissimo contegno.

Catholique en gros et quelquefois protestant en detail lo dice non senza acume il Le Coureayer, che ne tradusse la storia del Concilio di Trento.

Intanto la sua attività come consultore veniva crescendo: la confidenza riposta in lui era tanta che fu ammesso alla libera consultazione degli Archivi, donde uscì quella ingente mole di scritti che costituiscono un insieme di opere monumentali. Giganteggia tra esse quella storia del *Concilio di Trento* che è senza dubbio la più poderosa opera storica del Seicento, e può stare a paro con quella dei più grandi storici italiani del Cinquecento.

Alla grandezza del Sarpi come scienziato e come filosofo accenna soltanto il Manfroni, perchè ad altri spettera illustrario. Ma — conclude l'oratore — se qualche imperfezione può trovarsi nei suoi scritti, se, come appartenente ad un ordine religioso, la sua condotta potrà a taluno non apparire incensurabile, come patriota, come amatore della sua città, come difensore dei suoi diritti e delle sue glorie non vi è chi non debba oltre ogni confine esaltarlo.

Nessuno forse mai amò così [illegible] satamente la patria, come Paolo Sarpi, fino negli ultimi istanti, dopochè ebbe a edificazione di tutti i presenti raccomandata da sè stesso a Dio l'anima sua, il pensiero del morente tornò a Venezia e le sue ultime parole furono un augurio per la sua grandezza: *Esto perpetua!*

Nulla è perpetuo su questa terra e il voto del morente non potè essere esaudito. Cadde la Venezia dei Dogi; ma la Venezia risorta esalta ed esalterà sempre il grande assertore della sua libertà.

L'illustre oratore, acclamatissimo, riceve le congratulazioni calorose delle più cospicue personalità presenti.

Conferenze del mutilato Sciaccaluga a Tunisi

PARIGI, 15

I giornali hanno da Tunisi, che il mutilato di guerra italiano [illegible] Sciaccaluga, uno dei tenenti di Mussolini, ha fatto l'11 e il 12 gennaio due importanti conferenze a Tunisi.

Durante la prima, alla quale assisteva il rappresentante del residente generale, l'oratore ha esposto ciò che è in realtà il fascismo in Italia come è sorto e come è giunto al potere.

All'estero ha detto, il fascismo deve rimanere un ideale.

Il Governo di Roma, se chiede che gli emigranti italiani siano rispettati come lo meritano, vuol pure che questi stessi emigranti non lo costringano con dimostrazioni o manifestazioni a rimediare alle loro intemperanze di linguaggio.

Durante la seconda conferenza, tenuta a beneficio degli orfani di guerra italiani e francesi, ed alla quale assistevano il Residente Generale ed il console generale d'Italia, il grande mutilato ha parlato della guerra, dei dolori e dei doveri da essa creati. L'oratore è stato vivamente applaudito.

La metà delle entrate, ossia 1000 franchi, è stata consegnata al Residente Generale per gli orfani francesi.

I giornali osservano che queste due manifestazioni hanno avuto un carattere nettamente franco-italiano con tono particolarmente affettuoso e che costituiscono una eloquente risposta alle persone male informate che credono di vedere nel fascismo una macchina di guerra da esportarsi all'estero.

Grave rissa a Costabissara

VICENZA, 15

Giunge notizia da Costabissara che la notte scorsa certo Barbieri Antonio, d'anni 61, venuto a diverbio col proprio genero De Toni Antonio, d'anni 49, gli vibrava improvvisamente due coltellate alla faccia. Il ferito ne avrà per un mese. Il Barbieri è stato arrestato nella notte stessa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una campagna giornalistica contro l'Italia

Il preteso blocco continentale contro l'Inghilterra

Una interessata deformazione del progetto Mussolini

ROMA, 15

Il Ministero degli Esteri italiano si è dovuto oggi preoccupare della campagna di stampa incominciata in Inghilterra contro l'Italia.

Il *Times* alla testa, ed i minori satelliti che gli fanno coro, deformando il progetto dell'on. Mussolini di costituire un blocco economico continentale, lo bollano per una mossa contro l'Inghilterra e hanno intonato un'orchestra rumorosa contro di noi.

A Palazzo Chigi si è rimasti tanto più sorpresi di questa tempesta, sia pure per ora soltanto giornalistica, in quanto non fu certo l'Italia a volersi appartare dall'Inghilterra, ma fu invece il Governo di Londra e l'opinione britannica a respingere ogni proposta di conciliante soluzione della vertenza per le riparazioni; fu Bonar Law a rifiutare il memoriale dell'on. Mussolini, che rappresentava un enorme passo sulla via dell'accordo generale tra alleati.

Nel fallimento della Conferenza di Parigi, l'Inghilterra volle isolarsi dagli amici continentali lasciandoli soli alle prese con le più gravi difficoltà economiche e politiche. Di fronte alla latitanza britannica, l'Italia cercò almeno di coordinare l'azione degli Alleati continentali verso una cooperazione pratica che facesse risolvere la crisi scoppiata per le riparazioni.

Naturalmente una collaborazione economica tra gli Stati del continente non è possibile senza la partecipazione della Germania; e perciò il progetto Mussolini doveva contemplare anche l'intervento tedesco in quell'opera di scambievole comprensione delle comuni difficoltà. Ma ciò non aveva nessun scopo ostile all'Inghilterra.

Se questa, per i suoi calcoli politici aveva piantato in asso l'Europa nel momento più grave, come poteva pretendere che gli abbandonati sarebbero restati con le braccia incrociate ad aspettare che l'olivo dell'accordo discendesse dal cielo?

L'azione italiana, invece di rimanere paralizzata nell'inerzia di un'inutile attesa, preferì preparare il terreno per una nuova intesa, alla quale l'Inghilterra avrebbe sempre potuto partecipare quando avesse voluto. Quindi il sospetto di una qualsiasi ostilità contro la Gran Bretagna è infondato e poichè i giornali londinesi assalendoci, parlano come noi avessimo tradito una fruttuosa amicizia italo-britannica, è tempo di domandarci un po' sul serio, dal momento che siamo trattati così male, cosa mai ci abbia fruttato finora di buono la sempre strombazzata benevolenza inglese per l'Italia.

Se ricordiamo il trattato di San Giovanni di Moriana, il quale ci dava Smirne, cessione che il Governo di Londra ci ha tolto per passarla alla Grecia, con quei bei risultati che tutti sanno;

se ricordiamo il patto di Londra, il quale ci garantiva in Africa la zona del Giubaland, che non ci è stata mai consegnata;

se ricordiamo le promesse di rettifica del confine della Cirenaica, mai mantenute;

se ricordiamo le eccezioni ben poco amichevoli risollevate anche recentemente a proposito del Dodecaneso, se ricordiamo il sabotaggio sistematico che l'industria britannica ha sempre tentato di fare affinchè l'Italia non avesse carbone da nessuno Stato del mondo, neppure quello in conto riparazioni dalla Germania, unicamente perchè fossimo costretti a comperarlo ad altissimo prezzo in Inghilterra;

se ricordiamo che la ricca e potente alleata non ci ha mai aiutato nè nelle nostre aspirazioni in Asia Minore, nè per la tutela dei nostri interessi in Levante, nè per la questione delle materie prime, bisogna ben domandarci a che cosa ci è valso sinora questa famosa fecondità di uno stretto legame di amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra.

Pur tuttavia l'Italia non ha mai turbato gli interessi britannici, neanche quando erano egoistici e ci danneggiavano. L'Italia non ha mai nutrito propositi ostili contro l'Inghilterra. Essa ha spesso sopportato con grande serenità angherie ingiuste e più ingiuste dimenticanze, come quelle che abbiamo più sopra riepilogato. Ma non possiamo, per un'amicizia che tutto ci chiede e nulla ci dona in contraccambio, rinunciare a difendere nel modo che crediamo migliore i nostri più urgenti interessi, quando l'Inghilterra fa di tutto per allontanarsi dall'Europa e lavarsi le mani delle nostre faccende, appena vede che la situazione continentale si ingarbuglia.

Oggi poi che la stampa britannica sembra quasi additarci come rei di leso «albionismo» perchè, dopo averci Londra voltato poco amichevolmente le spalle, tentiamo provvedere da noi ai casi nostri, la misura passa il limite. Siamo le vittime e vorrebbero farci passare per aggressori o per provocatori. Ci affanniamo ad otturare la grossa falla lasciata aperta dal ritiro dell'Inghilterra nelle faccende europee che sono conseguenze della guerra, e proprio la Inghilterra, che dalla vittoria ha tratto la parte del leone, ci tratta oggi peggio dei vinti e pretende che ci incateniamo mani e piedi per l'eternità, in omaggio all'amor suo.

E' una ben strana concezione della vita politica europea in generale e di quella italiana in particolare che hanno i circoli finanziari, diplomatici e giornalistici londinesi.

Di questa situazione assurda si è occupato oggi con attenzione il Consiglio dei Ministri. L'Italia non domanda di meglio che vivere in buoni rapporti col popolo inglese; ma gli organi dell'opinione di cotesto popolo non possono pretendere che la polizia dei buoni rapporti si faccia con le offese gratuite, con gli ingiustificati sospetti, col rovesciamento delle posizioni, con le promesse non mantenute, col giogo sul collo, la catena alle mani e le pedate nel groppone!

MAFFIO MAFFII.

La mania delle rasoiate a Trieste

Tre fattacci di sangue

TRIESTE, 15

Il falegname Luigi Pellizzone di 30 anni percorreva domenica verso le 15 Campo San Giacomo quando fu avvicinato da un individuo ch'egli conosceva da diverso tempo; tale Giuseppe Canovesi d'anni 28. Il Canovesi lo fermò e gli chiese conto di un rasoio che egli sosteneva essergli stato rubato dal Pellizzon: ma quest'ultimo negava recisamente. Il Canovesi dopo averlo insultato, in un impeto di rabbia, tratto di tasca un rasoio affilatissimo, si slanciava sul Pellizzon con la furia di una belva, colpendolo ciecamente.

Il Pellizzon non potè nemmeno pensare a difendersi, che fu ferito da ben cinque rasoiate al vertice del capo, alle guancie, alla fronte e alla spalla sinistra. Per fortuna accorsero in suo aiuto due giovani che riuscirono a fermare il Canovesi ed a metterlo in fuga. Questo è il racconto fatto dal Pellizzon alle autorità all'ospedale civile. I sanitari hanno dichiarato che rimarrà sfregiato. Si suppone però che il movente del delitto non sia stato soltanto quello del rasoio rubato ma che vi fossero altre ragioni di rancore tra i due. Il Canovesi non è stato ancora rintracciato.

Giorni fa ignoti ladri penetrarono in un magazzino rubando 800 uova. Il furto fu denunziato al Commissariato del rione. Gli agenti constatavano che per il rione circolavano diverse ragazze istriane le quali vendevano uova al prezzo eccezionale di 40 centesimi l'una, anzichè a 55 com'è stabilito. Furono così tratte in arresto e condotte al commissariato cinque ragazze le quali furono interrogate. Esse dissero di aver acquistato le uova a prezzo di favore da uno sconosciuto a Trieste, ma non vollero dirne il nome. Fu così che il Commissario ordinò loro di venire al suo ufficio ieri mattina per chiarir meglio la faccenda e per vedere se era possibile scoprire il ladro.

Tra le ragazze c'era tale Adelia Pecchiarich di 19 anni. La Pecchiarich, a quanto pare era fidanzata proprio a colui che rubò le uova e precisamente a tale Eugenio Collovic di 19 anni, fabbro disoccupato. Il Collovic aveva intenzione di recarsi iermattina a costituirsi, ma mentre passava vicino al commissariato vide sulla strada le ragazze tra cui la Pecchiarich. Si avvicinò a lei e forse credendo che essa lo avesse denunziato, si diede ad insultarla. La Pecchiarich tentò di difendersi, ma il Collovic accecato dall'ira le vibrava una rasoiata alla testa producendole una ferita lunga dodici centimetri alla regione fronto-temporale, con recisione dell'arteria. Il Collovic si diede a precipitosa fuga e non è stato ancora arrestato. La ragazza fu operata d'urgenza e si spera di salvarla.

Da sei anni a questa parte l'ex cameriere Angelo Montagnari di 74 anni era infermo di una malattia e dalla rottura di una gamba. Non potendo più sopportare le dure sofferenze prodottegli dal suo male, il povero vecchio si vibrava una rasoiata al ventre. Soltanto iermattina la figlia dell'infelice si accorse dell'insano tentativo del proprio padre. Il Montagnari trasportato all'ospedale fu dichiarato in condizioni non gravi, perchè per la sua estrema debolezza non era riuscito a recidere col colpo di rasoio i vasi sanguigni.

14 arresti per l'aggressione d'un fascista

CIVITELLA di ROMAGNA, 15

Ieri sera verso le 3.30 mentre tal Settimo Giovannetti, iscritto al partito fascista, rincasava da una festa da ballo, giunto nei pressi della salita Lastre, venne aggredito da un individuo dal volto mascherato, che gli sparò contro a bruciapelo due colpi di rivoltella, uno dei quali gli trapassava il polso destro, l'altro invece gli forava il cappello senza produrgli danni maggiori. Quasi contemporaneamente un secondo individuo, che se n'era stato appiattato, si fece avanti assestando sul capo del ferito un terribile colpo di bastone.

Il disgraziato Giovannetti cadde al suolo tramortito, mentre il secondo individuo gli saltava addosso coi piedi, pestandolo ferocemente. Abbandonato sulla strada il ferito, riavutosi alquanto, riuscì a trascinarsi fino alla sua abitazione ove, dopo le prime cure, fu trasportato all'ospedale. I carabinieri hanno iniziato indagini ed hanno proceduto a 14 arresti, dei quali 10 a Galeata e due a Civitella. Grande è l'eccitazione, specialmente nell'elemento fascista.

Il processo per l'eccidio di Palazzo d'Accursio

MILANO, 15

Sembra che il processo per l'eccidio di Palazzo d'Accursio, che sarà chiamato alle nostre Assise per l'udienza di mercoledì 17, dopo l'appello degli imputati e la costituzione della giuria, sarà rinviato a lunedì 29 per non intralciare le operazioni elettorali di Bologna, che domenica 21 dovrà eleggere la nuova amministrazione cittadina. L'accordo per questo rinvio sarebbe intervenuto tra il Presidente Corbino e il Procuratore del Re gr. uff. Raimondi.

Se le nostre informazioni sono esatte, il rinvio sarebbe richiesto anche dalla difesa che, in seguito all'arresto del Frattini, coimputato, acciuffato a Cuneo parecchi giorni or sono, domanderebbe un supplemento d'istruttoria. Un altro incidente verrebbe sollevato dalla difesa che eccepisce la costituzione della parte civile.

Le elezioni provinciali a Milano

MILANO, 15

Le elezioni provinciali hanno già mobilitato i vari partiti e per la propaganda e per la scelta dei candidati. La federazione fascista ha già tenuto una sessantina di comizi. Dei sessanta posti della Deputazione provinciale, più di 30 saranno dati ai fascisti; i popolari da 12 che ne avevano, ne avranno 18; i rimanenti saranno occupati dai democratici e liberali, che avranno una decina di posti in meno. Per i nazionalisti stanno trattando coi fascisti gli avv. Crosio e Padovan.

In merito alla presidenza della Deputazione si attende risposta dal Presidente del Consiglio, ma si presume che essa non tarderà ad arrivare e che sarà affermativa.

Un incidente al diretto Venezia-Milano

alla stazione di Verona

VERONA, 15

Questa sera alle ore 0.2 arrivava in stazione di Porta Nuova il diretto proveniente da Venezia, che doveva proseguire per Milano. Giunto nei pressi del ponte della ferrovia il convoglio urtava contro una macchina in manovra.

La locomotiva del diretto ha deragliato, senza produrre alcun danno ai passeggeri, all'infuori di un po' di panico. I passeggeri hanno dovuto fare il trasbordo su un altro treno che col ritardo di un'ora li condusse a Milano.

La fatale imprudenza di un carabiniere

MILANO, 15

Di una fatale imprudenza è rimasto vittima il carabiniere Martellino, comandato di pattuglia insieme al commilitone Fumasoni, davanti alla cappella espiatoria di Monza. Il Fumasoni aveva estratto dalla fondina la pistola d'ordinanza per mostrare un presunto guasto al compagno, quando dall'arma partiva inavvertitamente un colpo che raggiungeva il torace del Martellino. Il poveretto, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere. Il Fumasoni è stato passato agli arresti, benchè sia assodato che trattasi d'una disgraziata imprudenza.

Le tariffe ferroviarie alle compagnie drammatiche

ROMA, 15

I giornali dicono che il Sottosegretario alle Belle Arti On. Siciliani ha ricevuto il Presidente della Associazione dei Capo-Comici italiani Alfredo De Sanctis che gli ha esposto i desiderata dei Capo-Comici circa le tariffe ferroviarie delle Compagnie Drammatiche. Lo stesso On. Siciliani ha poi inviato una lettera di fervida sollecitazione all'Alto Commissario per le Ferrovie on. Torre, ancora una volta illustrando ampiamente le ragioni che militano per la concessione del ribasso del 75 % ai membri delle Compagnie, nell'interesse non solo dell'arte, ma anche e soprattutto dell'Erario dello Stato.

Il naufragio di un dirigibile americano

KEY HEST (Florida), 15

Il dirigibile *Columbus* è caduto in mare ed è affondato. Quattro passeggeri sono morti.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Una proposta dell'on. De Stefani

per utilizzare le offerte in danaro allo Stato

ROMA, 15

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha inviato al sindaco di Roma la seguente lettera alla quale ha voluto apporre la sua firma anche il Presidente del Consiglio.

Ill.mo Sig. Sindaco: «Mi giungono da ogni parte d'Italia offerte in denaro per la restaurazione del pubblico erario. Io desidererei che Ella mi consentisse di inviarle l'importo di tali offerte perchè si provvedesse con esso ad acquistare e a distruggere titoli del nostro consolidato.

«Nel nome di Roma io sono certo che Ella potrà anche confortare un più largo manifestarsi di questo sentimento di devozione finanziaria allo Stato che sorse primamente nelle categorie più umili della popolazione italiana.

«Mirabile esempio! credo di interpretare il pensiero di S. E. il Presidente del Consiglio perchè tali prove dell'amore alla patria trovino in lei, sindaco di Roma, il raccoglitore e l'ordinatore eccellente. De Stefani».

La tutela dei minorenni traviati

ROMA, 15

Il Direttore Generale della P. S. ha inviato una Circolare alle dipendenti Questure, richiamando la loro attenzione sulla maggiore tutela dei minorenni traviati. All'uopo la Circolare avverte che d'ora innanzi tutte le procedure relative a minorenni, specialmente a quelli al disotto dei 15 anni, devono essere trattate esclusivamente dall'Ufficio Centrale a mezzo di un funzionario da scegliersi tra i migliori e tra i più competenti, innanzi al quale devono essere tradotti i minorenni, sia in istato di arresto che di semplice fermo. Il funzionario dovrà compiere la sua missione di polizia giudiziaria con criteri di paterna compressione, tenendo di mira il ravvedimento dei traviati. Si dispone inoltre la creazione di speciali camere di transito per i minorenni in ciascuna questura.

Vasto movimento di Prefetti

e la nomina di 30 viceprefetti

ROMA, 15

Secondo nostre informazioni, il Consiglio dei Ministri ha deliberato anche un vasto movimento di Prefetti e la nomina di trenta vice-prefetti.

I nomi verranno resi noti solamente domani sera.

Spaventoso incendio a Gavello

Un pompiere morto tra le macerie

ADRIA, 15

Sabato notte uno spaventoso incendio accidentale, sviluppatosi in un grosso fienile di proprietà del dott. Umberto Baroni, in località Giarron in comune di Gavello. Tosto fu invocato il soccorso dei nostri pompieri, i quali accorsero sul posto unitamente a carabinieri e fascisti. Sotto l'azione intensa delle pompe poterono essere messi in salvo tutti gli animali bovini nonchè gli attrezzi rurali, mentre il fabbricato restava distrutto. Rimasero intatte solo le mura perimetrali.

Ad un certo punto tra il buio della notte s'udì un tonfo seguito da un urlo di sgomento: un grosso pilastro era improvvisamente crollato seppellendo tra le macerie l'infelice pompiere cinquantenne Zampieri Amilcare. Inutili riuscirono gli sforzi per trarlo dalle rovine. Solo il giorno appresso il cadavere fu estratto irriconoscibile.

Durante il lavoro di spegnimento anche il sig. Gio. Batta Casellato, agente della Ditta Nesso, rimase gravemente ferito ad una spalla e fu trasportato di urgenza al nostro ospedale.

Il danno, assicurato, prodotto dall'incendio, viene calcolato a circa 100 mila lire.

Oggi avranno luogo i funerali della vittima del dovere.

Il Consiglio comunale nella seduta di domenica ha inviato un voto di cordoglio alla famiglia Zampieri ed un vivo encomio al ferito Casellato sempre pronto nel accorrere nei luoghi minacciati dalla sventura.

Furti e suicidi a Verona

VERONA, 15

Questa notte alle 4, dopo la rappresentazione al Teatro Nuovo, certo Attilio Ferrari di anni 19, abitante in Via Sottoriva, si è ritirato nella propria camera da letto e in un momento di esaltazione si è ucciso, esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore.

✱ Ieri sera alla succursale della Banca Cattolica di Bovolone i ladri penetrati mediante chiave falsa, hanno scassinato la cassaforte rubandovi 50 mila lire ed eclissandosi poi indisturbati. La Banca è assicurata.

✱ Certo Arnaldo Benassuti abitante a Porto San Pancrazio, dopo aver litigato con certo Silvio Armani e averlo colpito con un bastone, si è buttato in Adige annegando miseramente.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

BALIE disponibili - Via Cesare Battisti N. 30 — Padova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI presso distinta famiglia camera matrimoniale ammobiliata con comodo di cucina a coniugi senza figli. Scrivere: A. 800 Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

TERRENI al Lido centrali, ottime posizioni cedonsi per costruzioni villette pagamento parte subito e parte contro garanzie ipotecarie su terreno stesso. Rivolgersi S. Severo Ponte Diavolo 4978 — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SIGNORA londinese, insegna inglese, conversazioni ripetizioni, esperienza. Sorgoudje. Calle Avogaria 1629. A. S. Sebastiano — Venezia.

CONSERVATORIO internazionale del Bel Canto. Scrivere Fava Tempesta — Venezia (26).

SCHERMA ginnastica, danze, riunioni famigliari distinte. Accademia, Galante, Rivaschiavoni, Calle Pietà.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

CERCANSI rappresentanti ogni comune, stipendio fortissimo, altri utili, nonchè biglietto abbonamento, Società «Irpinia» Montesarchio.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MOTORI olio pesante, nuovi e occasione. Macchinario elettrico qualsiasi tipo, potenza. Ramusca, Via Bazzoni, 12 Milano (17).

ALCUNE macchine da scrivere d'occasione liquido a prezzi ridottissimi da lire 300 a L. 1500 per chiusura inventario anche in blocchi. Scrivere Unione Pubblicità, Cassetta 31 F. Venezia.

MOTORINI bicicletta tedeschi perfetti montabili telaio pronti, Fubini, 15 Corso Umberto — Torino.

«ETERNOTTONE» nuove lettere sbalzate ottone garantito, ideate da Toffolutti Pio, 1246 Dorsoduro. Vedesi negozio Parrucchiere campo Sanmaurizio 2666 del Sig. Aquilici Luigi. Sono adatte tanto per insegne come per cristalli.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829 Laboratorio senza succursali

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50. DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N. B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Agenzie di Città: Castello 3585. San Leonardo 1353. Santa Margherita 3412. Rialto 480.
Filiali: Mestre, Mirano, Noale e Portogruaro — **Agenzie:** Cordovado, S. Michele del Tagliamento

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Esattrice delle imposte dirette per il Consorzio di Mirano Veneto

Situazione al 31 dicembre 1922

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	L.	3.049.183.46
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	48.156.112.89
Portafoglio: Effetti all'incasso	»	12.314.929.71
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	2.600.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	2.486.942.95
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	5.699.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	6.590.000.—
Valori di proprietà	»	8.270.098.40
Beni immobili	»	592.500.—
Conti corr. garantiti	»	17.242.714.71
Anticipazioni e riporti	»	820.801.—
Conto Filiali e Agenzie	»	—.—
Banche e Corrispondenti	»	14.010.0[illegible]
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	260.101.75
Totale Attività	L.	119.495.078.87
Depositi a garanzia operazioni	»	5.895.317.04
» a cauzione servizi	»	110.900.—
» a custodia ed amministr.	»	6.233.732.95
» per assemblee	»	—.—
» titoli Cassa Prev. Imp.	»	210.072.50
Debitori in Conto Titoli	»	12.919.041.—
	L.	144.864.142.36

PASSIVO

Voce		Parziale		Importo
Capitale Sociale	L.	2.493.800.—		
Fondo riserva ordinario	»	347.551.07		
» ammort. immob.	»	169.750.—	L.	3.011.101.07
Conto Filiali e Agenzie			»	9.522.176.33
Banche e Corrispondenti			»	34.172.486.15
Depositi fiduciari			»	34.541.216.76
Creditori diversi			»	94.933.62
Dividendi arretrati ed in corso			»	23.505.55
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)			»	171.77
Credito Agrario (D.D.L.L.)			»	500.055.—
Conti Correnti non disponibili			»	551.345.89
Effetti riscontati			»	9.640.092.76
Depositanti per cambiali di C.to C.te			»	20.108.000.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra			»	6.590.000.—
Totale Patrimonio e Passività			L.	118.755.084.90
Depositanti a garanzia operazioni			»	5.895.317.04
» a cauzione servizi			»	110.900.—
» a custodia ed amministr.			»	6.233.732.95
» per assemblee			»	—.—
» titoli Cassa Prev. imp.			»	210.072.50
Risconto portafoglio			»	338.308.55
Conto titoli presso terzi			»	12.919.041.—
Utili netti a ripartire			»	**401.685.42**
			L.	144.864.142.36

Somme disponibili presso istituti di 11.290.100.—

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Genuario Rag. Romualdo — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore Centrale* Rag. Nicolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di turno: Chiribiri Prof. Corrado

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

- 2 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
- 3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
- 3 1/4 0/0 a piccolo risparmio » »
- 3 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

- 3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
- 4 0/0 » » » sei »
- 4 1/4 0/0 » » » dodici »
- 4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 30 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 95

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Ma si divento pazza davvero..... Mi getterà alla porta quell'uomo, se gli offro una somma, qualunque sia per pagare una compiacenza che egli chiamerà subito complicità... E allora?..... Se questo denaro, tutto il denaro, che ho meco se glielo lasciassi nelle mani.. come guarentigia.... come prova che io non voglio turbare, nè commettere nulla di male.

Giulietta si fermava poi discretamente soggiungeva:

— No... non potrà comprendermi quel medico.... non potrà spiegarsi... Se non mi prenderà per un'avventuriera si crederà in faccia ad una maniaca, ad un'allucinata, ad una pazza.... si ad una pazza.... Solo confessandogli la verità affidandomi al suo onore....

E scrollò le spalle di nuovo.

— L'onore d'un uomo che non conosco.... ch'è forse un vecchio ostinato nelle sue idee... uno spirito angusto chiuso a tutte le generosità.... uno scrupoloso che crederà forse suo dovere di correre ad avvertire la signorina De Kerhoel... No, non posso.... non posso..

Ma in quel momento ebbe un pensiero, un'improvviso ricordo, che la fece trasalire.

— C'è qualcuno, che non ha il diritto di rilevare i segreti... neppure i peggiori segreti, che gli si confidano... c'è qualcuno, ch'è obbligato ad ascoltare le povere peccatrici e ad averne anche compassione... c'è il sacerdote...

E subito un nuovo disegno si formava nella sua testa ardente.

— Il curato della Chiesa...... della chiesa, ch'è in faccia alla casa della signorina De Kerhoel... il curato della sua parrocchia.... poichè è in quella chiesa, che essa va a messa.... E' sicuramente il suo confessore... Essa è piissima.... Andrea m'ha detto tante volte: «tutta carità... tutta intenta a buone opere».....

Mandò un sospiro di sollievo.

— E' a lui, cui debbo rivolgermi, appena sarò arrivata... a lui confesserò la deplorevole mia vita... Ah! qualunque delitto io abbia commesso, a lui posso dir tutto... Egli serberà il segreto.... e poi sentirà pietà... mi introdurrà in quella casa, dove egli saprà perchè voglio entrare.... M'aiuterà a curare... a guarire, se il buon Dio lo permette, il mio Giuliano.... Dirà alla signorina De Kerhoel....

Gli occhi le si empirono d'una nuova angoscia.

— Che cosa potrà dirle?... come le potrà credere?... accettare?... Io stessa non trovo nulla di plausibile, nulla di ragionevole.... Eppure... non c'è che il sacerdote... non c'è che lui... non c'è che lui....

. . . .

Da lungo tempo, dopo Rennes, la vecchia signora era discesa.

Ai primi raggi dell'aurora, i vetri dello sportello ancora tutti grigi di nebbia, cominciavano ad imbiancarsi.

S'era passato Saint-Brieuc, poi Guinpamp.

— Ci avviciniamo — mormorò Giulietta. — Fra poco giungeremo a Marlaix, dove bisogna cambiar treno.

E attendere mezz'ora... un'ora dopo essa sarebbe a Saint Pol, ove l'aspettavano la sorte.... l'ignoto..... e l'angoscia.... sempre l'angoscia.

— Quel prete —si domandava disperatamente — vorrà?... potrà?....

Ah! lo saprebbe ben presto... Ciò che sapeva già era che fra poco vedrebbe la sua creatura, che la curerebbe e che, se c'era una potenza al mondo capace di salvarlo, essa avrebbe tale potenza a furia di amore e di volontà.

Ma il giorno saliva rapidamente e Giulietta tolse il suo cappello dalla rete e se lo mise in fretta.

Infatti il treno rallentava la velocità, si fermava.

Era giunto; un addetto alla stazione passeggiava gridando:

— Morlaix... si cambia vettura per Saint Pol e per Roscoff.

Giulietta prese la sua valigia ed aprì lo sportello.

Discese in quella stazione, dove adesso faceva giorno alto, la quale aveva l'aspetto triste ed abbandonato delle stazioni poco frequentate, in cui si giunge di buon mattino.

Sul marciapiede stavano due o tre impiegati ferroviari e all'altro capo si vedeva qualche viaggiatore, che scendeva come lei.

Uno di codesti viaggiatori, che le veniva incontro si fermò improvvisamente mandando un grido soffocato.

Giulietta volse istintivamente lo sguardo da quella parte.... .

Credette di venir meno.

Andrea!.... Era Andrea, che si vedeva davanti... Andrea, che essa aveva subito riconosciuto.... era Andrea seguito da Corentin Plougal.

Egli stava esitante.... pallido.... quasi dubitando dei propri occhi....

— Voi.... voi!....

E nel tempo stesso Corentin balbettava sommessamente:

— La signora rossa di Tolone... Non è morta, dunque...

Ma lo stupore che li aveva inchiodati al suolo entrambi, era stato passeggiero.

L'istinto materno aveva fatto gubito dimenticare a Giulietta tutto ciò che non era il suo Giuliano.

E movendo a furia verso Andrea il quale poteva forse darle più recenti notizie del piccino, domandava:

— Mio figlio?... Ditemi, per pietà.....

— Ah! povera madre!.... Allora voi sapete?

— So tutto.... No..... da due giorni non so più nulla.... La lettera era del giorno prima... Muoio d'angoscia..... Vive ancora almeno?

— Vive, vive, ve l'assicuro.... Partendo da Tolone ho telegrafato al dottore Ecco quanto m'ha risposto iersera alla stazione di Parigi.....

E leggeva:

«Periodo d'eretismo violento. Gravissimo. Non pericolo immediato».

— E' vivo è vivo! — essa ripeteva colle labbra tremanti. — E voi?... voi siete qui, mentre vi si diceva lontanissimo.

— E' un mese che l'«Epervier» è tornato dalla sua crociera ed è in disarmo a Tolone... Avevo domandato allora allora un congedo regolare e l'avevo ottenuto quando m'è arrivato un telegramma, che ha affrettata la mia partenza.....

Si fermò, guardandola con gioia dolorosa, poi riprese:

— Ma voi, povera e cara creatura voi mi apparite davanti improvvisamente... voi, che io credevo.....

Non terminò, come non aveva perduto tempo a dirle perchè avesse preso quel congedo.

Aveva tante e tante altre cose più urgenti da chiedere.

— Che fate qui?... Dove andate?...

— Non avete compreso?... Ad assistere la mia creatura.

— Andare a Saint Pol?

— Vado dove mio figlio soffre... dove si trova in un terribile pericolo, in pericolo di morte, voi lo sapete al par di me... Vado a vegliare al suo capezzale... giorno e notte..... Non voglio che la morte mi porti via il mio piccino... Sinchè io sarò là, ve lo dico io impedirò che me lo porti via

Egli la contemplò con immenso intenerimento.

Quella Giulietta, ch'egli aveva tanto appassionatamente amata, quella Giulietta, che s'era fatta assassina per salvare a lui, più che la vita l'onore, quella Giulietta, di cui aveva pianto la morte, era lì davanti a lui.

Era pallida, disfatta da quella notte d'insonnia, ma più ancora da quelle ore d'angoscia.

(Continua)

ANNO 181 - N. 15

Giovedì 18 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Fra i Consigli soppressi

Sono già parecchi giorni, che i quotidiani hanno pubblicato, fra i nomi delle commissioni, dei comitati e dei consigli aboliti, quello del Consiglio per gli interessi serici.

Qualche commento nei giornali, qualche maggiore elucidazione governativa, si sarebbero legittimamente potuti attendere, data l'importanza dell'industria serica italiana.

Essa ha il suo centro più cospicuo nel Lombardo-Veneto. E' molto varia, dalla gelsicoltura, alla semicoltura, alla trattura, alla torcitura, alla manifattura, alla tintura, alla finitura. E' molto ricca nei suoi prodotti.

Nelle sue fasi agricole e di prima lavorazione è nel novero delle poche industrie che non si alimentano della protezione anche se minacciata da tempo dalla restrizione e dalla decadenza. Va assumendo, ad onta delle concorrenze straniere, una certa importanza nelle sue fasi industriali. Alimenta un cospicuo commercio, nazionale ed internazionale, con una potente esportazione. Interessa in un modo o nell'altro tutte le categorie sociali. Ha formato spesso oggetto dei voli retorici dei nostri uomini politici.

Con tutto ciò la soppressione del maggior consiglio degli interessi serici, non ha trovato rilievo nei giornali. Fra gli interessati diretti, soltanto il presidente dell'Associazione serica, ha chiesto spiegazioni nel Bollettino di sericoltura.

E' noto che il Consiglio per gli interessi serici fu un risultato tardivo della famosa inchiesta sulle cause della decadenza della sericoltura in Italia. Doveva sorgere come ente autonomo, per l'attuazione delle provvidenze recate dalla Legge serica del 1912. Nacque invece come corpo consultivo per la distribuzione di mezzi pecuniari non trascurabili.

Un tale snaturamento fu spesso oggetto di critiche, anche di recente e da parte degli stessi membri del consiglio.

La soppressione, che presentemente è riuscita assai facile, dovrebbe essere il punto di partenza di una migliore ricostruzione, che è in ogni caso molto più difficile.

Anche qui il governo fascista si trova a disporre della libertà di diritto e di fatto, che gli viene da una considerevole stabilità politica, fondata ad un tempo sugli assentimenti e sulla forza.

La riuscita, non certo agevole, della sua opera, sta nel saper confrontare obbiettivamente i danni, le sofferenze e le preoccupazioni che derivano dal turbamento delle passioni particolari, col vantaggio generale; facendo prevalere soltanto quest'ultimo.

Fra gli interessati e gli studiosi della industria serica, sembra aver trovato abbastanza seguito l'aspirazione ad un ente, che è stato detto Istituto nazionale per gli interessi serici, il quale abbia funzioni, non soltanto consultive, ma anche deliberanti; riunisca mezzi pubblici e privati, sia sciolto, nelle sue attribuzioni, dalle tendeze burocratiche, come pure dagli impacci di una regolamentazione minuziosa, uniforme.

Un tale organo dovrebbe stimolare e coordinare l'azione delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni private e degli enti misti esistenti, i quali hanno dovuto lottare spesso colla scarsità dei mezzi ed hanno disperso i loro sforzi.

La coordinazione degli sforzi per lo sviluppo dell'industria serica, è dovuta sopratutto al governo in Giappone.

E' dovuta esclusivamente alla iniziativa privata negli Stati Uniti d'America. E questi due paesi venno sempre tenuti d'occhio, per lo slancio preso nell'industria della seta: il Giappone specialmente nelle prime fasi; gli Stati Uniti esclusivamente nelle ultime.

In Giappone la Stazione Imperiale sperimentale di sericoltura, presso Nakano (Tokio) fu istituita una dozzina d'anni fa ed è mantenuta dal Tesoro nazionale. Comprende sei stazioni sperimentali filiali. Agisce sotto il controllo diretto del Ministero di Agricoltura e del Commercio. Compie ricerche e fa pubblicazione sulla gelsicoltura, sulla bachicoltura e sulla filatura. Prepara e distribuisce gratuitamente il seme agli stabilimenti bacologici delle prefetture, che lo moltiplicano largamente e lo diffondono, al costo o senza onere, ai produttori locali. Promuove così quel perfezionamento della produzione della seta greggia, che costituisce il più eloquente monito alla sericoltura italiana.

Dal 1918 non son più sorte in Giappone nuove stazioni sperimentali filiali nè si sono creati nuovi dipartimenti della stazione imperiale.

L'azione governativa, relativamente recente ha potuto svilupparsi agevolmente e con sistema, anche perchè si fonda su una produzione sericola, che è la più forte, dopo quella ancora troppo primitiva della Cina.

Negli Stati Uniti d'America, da mezzo secolo, l'Associazione serica riunisce i diversi rami della lavorazione della seta; tutela energicamente gli interessi particolari, coordinandoli; raccoglie e perfeziona le norme commerciali; cura la giustizia arbitrale diffonde pubblicazioni, colle quali soltanto qualcuna delle italiane può competere

Ma la manifattura serica americana è la più ricca del mondo!

L'Italia presenta sì tutti gli stadii della industria della seta, ma i primi sono da anni, come abbiamo detto, in via di restrizioni, gli ultimi sono soltanto in via di sviluppo. E presenta anche l'Italia tutte le forme di iniziativa e di attività, ma sparse e per buona parte deboli.

Nel silenzio più completo che avvolge ora i propositi e l'azione governativa, sembra solo risultare (che non è poco che le eventuali modificazioni della legge serica e le possibili soluzioni del problema che riguarda l'esistenza e la forma dell'organo centrale degli interessi serici, non diminuiranno le provvidenze mostratesi utili alla prova dei fatti e certamente produttive.

Dieci anni di pratica, sia pure poco alacre, della legge serica, ne hanno mostrato i pregi e i difetti. Devon aver provato ciò che vi è di buono e ciò che vi è di non giovevole e di esiziale.

Nella breve e saltuaria attività del Consiglio per gli interessi serici, si hanno pure elementi per giudicare ciò che converrebbe ricostruire di fra gli attuali rottami burocratici, risultati dalla distruzione.

L'idea dell'Istituto nazionale per gli interessi serici non pare neppure molto lontana dalle direttive che si vogliono imprimere al Consiglio del lavoro e della produzione e in generale dalla direzione sindacale che pare vada assumendo la vita economica odierna.

Se poi il governo non pensasse o almeno per ora, di addivenire alla creazione di un ente centrale speciale, non intendesse di valersi degli organi centrali e locali esistenti, fatti possibilmente più pronti e celeri, sarebbe augurabile, anche nei riguardi specifici della politica serica, quella riunione dei due ministeri dell'agricoltura e del commercio che valesse a dare unità agli sforzi compiuti.

Nè meno augurabile sarebbe certo una maggiore attività da parte dell'Associazione serica italiana, che dovrebbe raccogliere, armonizzare e vivificare gli sforzi di tutte le categorie del mondo serico.

Nell'attesa dei fatti, gli studiosi spassionati dell'industria della seta, non possono che ricordare, una volta ancora, se ve ne fosse bisogno, come a vecchia industria della preziosa fibra abbia in Italia le sue profonde radici nell'agricoltura, che è alla sua volta, la base più sana e sicura della vita economica e sociale del paese.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI
del R. Ist. Sup. di Sc. Econ. e Comm.

L'emigrazione italiana in Brasile

Dichiarazioni dell'Ambasciatore a Roma

ROMA, 17

Il nuovo ambasciatore del Brasile barone De Teffè, intervistato, dopo avere espresso la sua ammirazione per l'Italia e per Roma, e dopo aver parlato con entusiasmo del Re e di Benito Mussolini, ha trattato il tema della emigrazione italiana nel Brasile, affermando che la linea di condotta del governo brasiliano al riguardo non può essere più diritta, più chiara e più semplice.

Dopo la corrente emigratoria portoghese (il Portogallo è considerato nel Brasile come la madre patria) quella italiana non può essere comparata a nessun'altra ed è per i brasiliani la più apprezzata e desiderata. Il Brasile — ha detto il barone De Teffè, non può assorbire una emigrazione intellettuale e di professionisti, ma può accogliere un numero illimitato di lavoratori grazie all'enorme estensione dei territori che possono essere coltivati, e grazie al sempre maggiore sviluppo edilizio e alla topografia delle sue città. Ordinare, disciplinare questa corrente è compito del governo italiano d'accordo con la rappresentanza diplomatica brasiliana in Italia. Il resto logicamente deve essere fatto dagli emigranti che già si trovano colà.

L'ambasciatore ha mostrato la sicurissima possibilità di avviare ben presto verso il Brasile la corrente emigratoria italiana. Certamente il campo di lavoro odierno non è più quello di qualche tempo fa; però, senza però promettere agli emigranti un Eldorado appena passato l'Atlantico, la terra brasiliana può dare lavoro a tutti quelli che lo cercano, con un guadagno certamente superiore a quello che può essere ottenuto in qualsiasi altro Stato o in patria.

In tutti i modi sarà aiutata l'emigrazione, ma bisogna che gli emigranti comprendano bene che dovranno lavorare e che non potranno trovare la ricchezza senza la fatica. Se questo concetto sarà ben compreso, ha detto il barone De Teffè, la maggiore barriera della diffidenza e di ogni altra difficoltà sarà superata.

Una grande previdenza sociale il Brasile ha adottato nei riguardi della emigrazione. La *Fazenda* odierna non è più quella di un tempo, e maggiori garanzie sono state stabilite perchè l'emigrante si senta in ogni modo tutelato e difeso, e perchè possa trarre dal suo attivo lavoro non solo il guadagno immediato, ma anche il modo di economizzare e di mandare risparmi in patria.

L'ambasciatore del Brasile ha poi osservato come lo sviluppo della emigrazione nel Brasile rappresenta anche una grande ricchezza per l'Italia, perchè, a parte i risparmi e le ricchezze che si fanno gli emigranti, gli italiani residenti nel Brasile istituiscono un commercio attivo di generi tra il Brasile e l'Italia. Essi non possono fare a meno dei prodotti della loro patria, e ciò origina un movimento commerciale non indifferente. In alcuni centri del Brasile sembra di essere in Italia, tanti sono i negozi italiani che vendono prodotti italiani.

Secondo le dichiarazioni del barone De Teffè, il governo brasiliano adotterà provvedimenti atti a salvaguardare gli emigranti italiani da ogni opera di corruzione e da ogni danno. Essi troveranno la salvaguardia assoluta dei loro risparmi e i mezzi più rapidi per la rimessa del denaro in Italia; ciò in seguito ad un accordo dei banchieri del Brasile.

Anche il servizio postale fra l'Italia ed il Brasile sarà regolato in modo da renderlo spedito ed esatto, onde gli italiani sentano il meno possibile lontana la loro patria. L'azione del governo brasiliano sarà tale, secondo quanto ha affermato il barone De Teffè, da far sì che gli emigranti nel Brasile saranno veri propagandisti dell'azione illuminata ed intelligente dei due governi.

Un movimento di Prefetti

ROMA, 17

Con R. Decreto è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Corilli vice-prefetto nominato prefetto di Ancona; Limongelli da Ancona a Sassari; Nencetti prefetto di Sassari collocato a disposizione; tenente generale Etna destinato a reggere la prefettura di Alessandria; Darvisio da Alessandria a Genova; Poggi prefetto di Genova collocato a riposo; Neris prefetto a disposizione collocato a riposo; Sansone prefetto a disposizione collocato a riposo; Boragno prefetto di Caltanissetta collocato a disposizione; Almansi vice-prefetto nominato prefetto di Caltanissetta.

Il centenario di Vittorio Alfieri

ROMA, 17

In occasione della celebrazione dell'imminente centenario di Vittorio Alfieri, il Sottosegretario di Stato all'Istruzione On. Lupi ha telegrafato a Gustavo Salvini che interpreta il «Saul»: «Affido alla superba Arte dell'interprete degno il compito di salutare a mio nome la memoria e la gloria del Sommo Astigiano.

Mussolini ha chiesto a Poincaré di precisare la portata dell'occupazione della Ruhr

Francia e Belgio riscuoteranno l'imposta sul carbone finora percepita dal Reich

Fucilate contro pattuglie belghe? - La Germania organizza la difesa ad oltranza

Separazione di responsabilità

ROMA, 17

Molto commentata in tutti gli ambienti politici e diplomatici è la richiesta di Mussolini a Poincarè di precisare la portata dell'occupazione militare della Ruhr.

Tale richiesta equivale ad una vera e propria separazione di responsabilità che il Governo Italiano intende stabilire nettamente fin d'ora di fronte al Governo di Parigi. Ora più che mai l'Italia è tenace nell'affermare la propria convinzione che le sanzioni militari non risolveranno, ma complicheranno, estenderanno e aggraveranno il conflitto per le riparazioni.

Gli avvenimenti di Essen, di Bachum di Dortmund, mostrano quanta ragione avessimo di dubitare dei risultati di un'operazione militaresca, con sfoggio di divisioni di cavalleria e mitragliatrici. Gli incidenti avvenuti non solo appaiono tali da far temere qualche mossa russo-tedesca ai confini orientali della Germania, dove l'azione francese è sostenuta e difesa dalla Polonia, ma già si rivelano tali da rendere completamente negativa la pressione delle truppe francesi sugli industriali ed operai della Ruhr. Infatti gli industriali renani non hanno consegnato finora neppure una tonnellata di carbone ai franco-belgi mentre gli operai hanno ridotto le ore di lavoro e fra sabotaggi proteste e scioperi, lavorano adesso appena metà di prima.

La conseguenza di tutto ciò è che è subito diminuita proprio quella produzione di combustibile che l'intervento degli alleati nella Ruhr si proponeva invece di intensificare a massimo rendimento.

L'Italia, direttamente interessata a questo rendimento, corre oggi il rischio di non ricevere più dalla Germania il quantitativo mensile di carbone necessario per le sue industrie e corre anche quello di non riceverlo dalla Francia, se questa si trovasse nell'impossibilità di farlo estrarre in quantità sufficiente per tutti, dai minatori tedeschi o nella difficoltà di farselo consegnare dagli industriali!

Finora la Germania ha fatto fronte puntualmente alle spedizioni dirette in Italia. Ma continuerà nel mese venturo? Ecco l'incognito. Il Governo di Berlino pu òsempre giustificarsi presso quello di Roma dicendo: «Noi vi avremmo volentieri inviato il consueto tonnellaggio. Ma come fare? I francesi occupano «manu militari» le nostre principali miniere! ».

Per questo l'on. Mussolini aveva raccomandata insistentemente alla Francia di non dipartirsi dalla natura tecnica dell'impresa.

L'invio di soli ingegneri italiani a fianco degli esperti minerari alleati era la conferma esplicita che il Governo di Roma non poteva dare la sua solidarietà nè politica nè tecnica alle decisioni francesi, se non a patto che queste rimanessero contenute nei limiti delle sanzioni economiche di ipoteca, di pegni redditizi dapprima riconosciuti giusti anche dalla stessa Francia.

Poi le cose tornarono ad aggravarsi e uscirono completamente dai termini che l'Italia aveva nettamente raccomandati come condizione della sua solidarietà.

Per esempio l'on. Mussolini aveva fatto intendere a Poincarè che sarebbe stato necessario non far dipendere la missione interalleata degli ingegneri inviata nella Ruhr dall'autorità militare, ma al contrario, da quella civile. L'on. Mussolini aveva anche suggerito che a capo della spedizione fosse un civile di particolare autorità politica; non un generale. Ciò chiariva assai bene la precisa posizione dell'Italia di fronte all'azione francese. Invece avvenne il contrario: La missione civile venne messa in secondo ordine; l'azione preminente fu affidata alle truppe e alla testa di tutta l'impresa venne messo un generale.

Quindi il carattere tecnico e civile che l'Italia aveva consigliato in modo indispensabile, della missione oltre Reno è andato distrutto e compromesso. L'occupazione ha assunto sempre più spiccatamente un tono di intransigenza militare; quindi l'impresa che il Governo di Roma raccomandava pacifica, tecnica ed economica, ha assunto un atteggiamento bellico; proprio quello che l'Italia intendeva escludere, nel dare all'alleata la propria solidarietà ad una missione di controllo nel bacino della Ruhr.

Perciò si comprende la natura della richiesta rivolta dall'on. Mussolini al governo francese; è logico che l'Italia non possa sentirsi solidale con un'azione che si è affermata in modo tanto diverso da quello presupposto e consentito.

Quanto alla risposta di Poincarè alla domanda di chiarimenti rivoltagli dall'on. Mussolini, «l'Agenzia Havas» ha annunziato stamane che quella risposta era già partita da Parigi; ma fino a stasera a Palazzo Chigi si assicurava che le spiegazioni francesi non erano ancora pervenute.

MAFFIO MAFFII

Generale pessimismo in Inghilterra

LONDRA, 17

I commenti della stampa inglese sono molto pessimisti, e, in generale, si ha l'impressione del salto al buio. Così ci si domanda se gli Alleati potranno continuare ad avere il carbone ricevuto sin qui, e se invece delle riparazioni che la Francia aspettava, rimangono le spese militari e amministrative e il tracollo del marco. Non basta: come rileva il *Times*, se la Francia assume la gestione del bacino della Ruhr che cosa accade? Che il bacino della Ruhr, il cuore industriale della Germania, è strappata dal corpo della Germania: tutto il sistema economico tedesco resterebbe quindi paralizzato dal distacco della Ruhr.

Basterà tutto ciò a dare le riparazioni nella misura voluta dai francesi? Che cosa avverrà del resto della Germania? Certo questa non darà più le riparazioni che dava, mentre avrebbe potuto produrre in misura anche più larga sotto un controllo interalleato. Insomma la possibilità della soluzione economica del problema delle riparazioni pare scomparsa per ora al *Times*, mentre l'occupazione della Ruhr gli sembra assuma un carattere pericoloso, un carattere strategico e politico.

Il *Times* si ferma qui. Il *Daily News* va più oltre. La Francia si trova ora di fronte al Governo tedesco in conflitto aperto, ma il Governo tedesco resiste alla pressione esercitata con l'occupazione e cominciano a vedersi i segni di uno sconvolgimento profondo, caotico: resistenza della popolazione, voce di complotti segreti, voce di preparativi comunisti, voce di negoziati segreti con la Russia.

«Se la Francia — scrive il «Daily News» — non riesce con lo sfoggio della sua forza militare nella Ruhr a piegare il Governo tedesco o i lavoratori tedeschi ad una sottomissione passiva la logica meta della sua marcia in Oriente è Berlino. Anche se riesce a infondere un'apparenza di attività alle industrie della Ruhr, la Francia può trovarsi nella necessità di occupare Berlino per dominare politicamente ed economicamente la Germania. Da tutto quello che sappiamo questa può essere la sua decisione. Sarebbe una dolce vendetta ma avrebbe vita breve nulla guadagnerebbe la Francia da una occupazione di Berlino e dall'asservimento di 60 milioni di tedeschi. Non avrebbe le riparazioni, non avrebbe la sicurezza, le sue truppe non potrebbero tenere occupata la Germania in perpetuo, e quando si ritirassero se ne andrebbero a mani vuote lasciandosi alle spalle il vigile odio di una nazione che aspetta soltanto l'occasione per colpire. Si vuole essere così catastrofici da ammettere questo pazzesco e disperato giuoco d'azzardo della Francia? ».

La *Westminster Gazette* rileva che la Francia si è messa in questa situazione: si è impegnata in un'avventura alla quale il Governo tedesco si era già preparato. E' come una partita a scacchi: ad ogni mossa tedesca — dicono i francesi — sarà opposta una contromossa alleata. In tal modo — osserva la *Westminster Gazette* — è la Germania che finisce per dominare il giuoco, è la Germania che imporrà alla Francia di agire o di astenersi dall'agire. Finirà per accorgersi di essersi cacciata in una impresa impossibile, ma intanto le riparazioni sfumeranno e non saranno più possibili per una generazione almeno. Saranno possibili dopo?

Insomma l'impressione britannica è questa: che fino a che la Francia non aveva occupato la Ruhr, la minaccia dell'impiego della forza era come un pugno chiuso teso dinanzi al viso della Germania. L'esercito conservava tutta la sua potenziale, tanto più grande in quanto vi si aggiungeva la forza potenziale della Gran Bretagna disposta, si sa, ad impiegare mezzi coercitivi se la Germania, messa in grado di pagare, non avesse pagato. Ora occupando la Ruhr, e, peggio ancora, facendosi attirare sempre più profondamente entro la Germania, il pugno francese perderebbe la sua potenza potenziale, la mano si aprirebbe, si distenderebbe, si indebolirebbe. I francesi calcolano di mettere la mano sull'industria tedesca, di avvinghiarla, di aggiogarla agli interessi francesi, di costringerla all'amalgama del ferro, dell'acciaio e del carbone in modo da avere non solo il monopolio franco-tedesco, ma di tenere a propria discrezione la vita della Germania?

Il passo del Governo Italiano

altre sanzioni minacciate alla Germania

Le inadempienze tedesche

PARIGI, 17

In seguito alla inadempienza della consegna di carbone constatata dalla Commissione delle riparazioni i Governi francese e belga hanno deciso di riscuotere immediatamente per conto degli Alleati l'imposta sul carbone percepita finora dal Governo del Reich.

Sono oggetto di trattative altre sanzioni a causa di altre due inadempienze della Germania: una constatata il 26 dicembre u. s. per le consegne di legname, l'altra constatata ieri per la restituzione del bestiame.

In special modo è in via di preparazione il controllo delle Foreste demaniali. Lo stesso si dica per la fissazione di una linea doganale in Renania ed intorno alla Ruhr.

L'*Agenzia Havas* pubblica che il Presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini, ha chiesto al Governo francese di precisare la portata dell'occupazione della Ruhr e le attribuzioni della Commissione di controllo.

Una nota verbale è stata rimessa al Ministro degli esteri italiano con tutte le informazioni richieste dal primo ministro d'Italia.

Da Roma si annuncia che il Governo italiano offrirebbe la sua mediazione fra la Germania e la Francia nella questione delle riparazioni

Nessuna proposta di tal genere è pervenuta a Parigi e senza dubbio, tale voce è stata motivata dalle recenti conversazioni fra il barone Romano Avezzana ed il sig. Poincaré.

Si sa che dal lato italiano si cerca di trarre partito del momento attuale per iniziare una conversazione diretta fra Roma e Berlino, ma non si tratterebbe, in ogni caso, di una mediazione vera e propria.

Si dice che Stinnes abbia disdetto i contratti per acquisto di minerale di ferro firmati con le compagnie canadesi dell'Island, adducendo come motivo l'occupazione francese del bacino della Ruhr. Per tal fatto a Terranova 2200 operai rimarrebbero senza lavoro.

Nei circoli ufficiali francesi si afferma che l'operazione effettuata della Ruhr dalla commissione alleata di ingegneri, non può arrestare in alcun modo la vita economica della regione. Le officine continuano a lavorare e non esiste alcuna ragione per annullare dei contratti in corso e già firmati. Il pretesto addotto da Stinnes non avrebbe dunque valore.

Secondo i francesi bisogna vedere in questo atto una manovra di propaganda tedesca tendente a far credere al mondo che l'azione francese, legittima e conforme al Trattato di Versailles, avrà effetti disastrosi, ma nessuno resterà ingannato.

Per conto loro i proprietari delle miniere della Ruhr fanno ai corrispondenti inglesi strane dichiarazioni. Un direttore di miniera fra l'altro, in una intervista concessa al corrispondente dell'*Agenzia Reuter* ad Essen, insiste sullo spettro bolscevico. Se, egli dice, i francesi occuperanno le miniere, la direzione non avrà bisogno di prendere provvedimenti. Gli operai agiranno da loro stessi.

Un altro direttore di un gruppo importante di miniere ha dichiarato allo stesso corrispondente che i direttori delle miniere tedesche continueranno a rifiutarsi di obbedire ai francesi.

Un incidente coi belgi?

Dimostrazioni anche in Alsazia

PARIGI, 17

Si ha da Bruxelles che colà corre voce, in seguito ad informazioni provenienti dalla Germania, di un incidente che sarebbe avvenuto ieri nella regione occupata dalle truppe belghe nella Ruhr.

Una fucilata sarebbe stata sparata contro il posto belga di guardia ad un ponte. Non si ha sinora alcun particolare su questo incidente.

Secondo quanto riferiscono i giornali tedeschi sono avvenute dimostrazioni socialiste contro l'occupazione della Ruhr, anche in Alsazia: a Strasburgo, a Mulhouse ed a Rombach.

Con Brockdorf-Rantzau è giunto a Berlino anche il ministro di Germania a Varsavia, Rauscher. Con entrambi il Governo esaminerà la situazione in Oriente.

La "resistenza degli spiriti,, in Germania

Il pericolo d'un colpo di mano in Baviera

BERLINO, 17

Relativamente al trasferimento, da Essen ad Amburgo, della sede del Sindacato dei carboni per il Reno e la Westfalia, il *Wolff Bureau* apprende da fonte bene informata che gravi ragioni giuridiche e pratiche indussero i proprietari delle miniere a non lasciare che la direzione del loro organismo restasse nel territorio occupato.

La contabilità del sindacato contiene i quadri precisi dei bisogni di carbone di quasi tutta l'industria tedesca. Se questo organismo fosse rimasto ad Essen, una commissione di poche persone sarebbe stata sufficiente per utilizzarlo dando ordini alle miniere le quali avrebbero dovuto eseguirli in forza delle loro convenzioni col Sindacato, il che è ora reso impossibile. Se le miniere si rifiutano di aderire alle richieste francesi non resta che ricorrere ad atti di violenza sulla proprietà privata.

Nel caso che un quadro particolareggiato sulle forniture tedesche di carbone fosse stato mostrato ai francesi, si sarebbe loro offerto il mezzo per far perire l'industria tedesca.

Intanto la resistenza degli spiriti, non potendo essere delle armi — come si insiste a dire perchè lo si oda — è quasi generale e si è manifestata con l'esodo del sindacato e i rifiuti che ne seguirono.

Il capo del gruppo minerario dell'associazione della grande industria, deputato Pinkerneil, ha dichiarato alla *Zeit* che il proposito dei direttori dei pozzi di non ubbidire se non al Commissario del Governo tedesco è saldissimo, e senza la collaborazione di tali direttori la Francia non ha la possibilità di mantenere la Ruhr in funzione. Egli crede che gli ingegneri francesi non siano in grado di dirigere, tanto più che si opporrà loro una non controllabile resistenza degli organi minori. Se i francesi credono che le cose vadano altrimenti, si ingannano profondamente sul carattere dell'impiegato e del lavoratore minerario vestfalico. Quanto ai risultati economici prevede che la produzione andrà rapidamente diminuendo; i minatori non possono lavorare tranquillamente sotto terra se qualche centinaio di metri sopra di loro sono in corso operazioni militari. I trasporti hanno già condotto ad un fiasco. Oggi sono stati posti a disposizione novemila carri, in luogo dei soliti 22 o 23 mila. Queste le dichiarazioni del deputato.

D'altra parte non si manca di far rilevare che l'insuccesso francese nella Ruhr si ripercuoterebbe nella restante Germania. La Germania può vivere male industrialmente senza il carbone della Ruhr. Ora la Francia può rispondere alla resistenza dei direttori e produttori tracciando una linea di blocco della Ruhr contro il paese interno, che sarebbe ridotto a disporre della lignite del bacino centrale e del carbone inglese pagato a caro prezzo. Da qualunque parte il problema si guardi, si presenta pieno di difficoltà e di rovinose previsioni per gli occupatori come per gli occupati.

Un altro punto oscuro della situazione è la Baviera dove si torna a invocare la dittatura. Il movimento dei cosidetti nazional-socialisti, rafforzato dagli avvenimenti della Ruhr, dovrebbe condurre ad una crisi nei prossimi giorni: alcuni giornali credono addirittura di poter fissare il 20 gennaio come data pericolosa per il Governo bavarese e per la presente forma di Stato.

Il pericolo di un colpo di mano in Baviera potrebbe divenire più reale se il Governo centrale avesse l'apparenza di cedere di fronte alla Francia, ma finora il contegno di Berlino come quello dei direttori delle miniere rimane intransigente. L'adunanza di Dusseldorf infatti è finita senza risultato, e i francesi hanno intimato le consegne per domani minacciando in caso di inadempimento nuove sanzioni. Si crede che si intenda con ciò una nuova estensione della occupazione arrivando a Münster: inoltre i capi industriali potranno essere sottoposti ad un tribunale di guerra, ciò che, come vedemmo, secondo le previsioni non farebbe mutare il contegno dei loro dipendenti.

Il divieto delle consegne non verrà ritirato

BERLINO, 17

(C.) La bandiera francese sventola a Bochum ed a Dortmund, ma queste nuove occupazioni, invece di indurre i tedeschi alla rassegnazione ed a migliori consigli, li eccitano maggiormente, ed aumentano fuori misura l'odio già fortissimo contro i francesi.

La notizia dell'occupazione di Bochum, portata a Berlino dai giornali, con un lusso di particolari, ha destato in tutti gli ambienti politici non sorpresa, perchè era aspettata, ma una grande indignazione Subito la polizia che temeva dei disordini a danno degli stranieri, ha rafforzato gli uomini che vigilavano attorno alla ambasciata di Francia ed a quella del Belgio, come anche l'Hotel Adelon, ed ha dato tassativi ordini ai comandi di impedire e di respingere ogni tentativo di dimostrazioni. Un forte agglomeramento di nazionalisti che era diretto verso l'ambasciata francese con l'intenzione di attaccarla, è stato allontanato ed ai nazionalisti non fu permesso nemmeno di cantare la *Guardia del Reno*, mentre incolonnati si dirigevano verso la sede del loro circolo. Anche una dimostrazione davanti alla Wilhelmstrasse per reclamare l'allontanamento dei rappresentanti francese e belga, venne impedita e siccome i nazionalisti insistevano per avere il permesso di protestare contro la Francia, i loro capi vennero arrestati.

Dichiarazioni di Cuno

Alla Cancelleria regna un vivo fermento e non si sa nascondere la emozione che producono le notizie riguardanti le nuove occupazioni francesi nella Ruhr. Ad un gruppo di giornalisti che gli domandavano quali fossero le intenzioni del governo, e secondo il suo punto di vista, quali le conseguenze politiche, materiali e morali della occupazione francese, il cancelliere ha risposto che per il momento resta impossibile fare delle previsioni, ma che in tutti i modi per la Germania e per l'Europa tutta corre un'ora grave.

Violentata in un modo tanto indegno e senza una giustificazione plausibile, ha continuato, il nostro dovere è quello di resistere a tutte le violenze. Il divieto di consegna del carbone alla Francia ed al Belgio, non verrà ritirato, come pure non verrà mai ritirato l'ordine dato ai minatori di produrre il meno possibile. La Francia si è gettata con troppa leggerezza in una impresa pericolosa per lei più che per noi — ha continuato il dr. Cuno e non tarderà a subirne le conseguenze. Essa può, se crede, occupare oltre alla Ruhr la Germania tutta, ma non avrà quelle soddisfazioni che desidera, e che in parte avrebbe avuto se non avesse precipitato gli avvenimenti.

Secondo il punto di vista del dr. Cuno la Francia, per tenere a rispetto i tedeschi dei territori occupati e da occupare, dovrà mantenere in attività un esercito numeroso e ben presto dovrà ricorrere a nuovi richiami di classi, ma quand'anche essa mobilitasse tutto il suo esercito, non perverrà mai ad imporre la sua volontà alla Germania, mentre la storia insegna che le violenze e le grandi occupazioni non possono durare troppo a lungo.

Lord Abernon ancora ieri si è intrattenuto col cancelliere e col ministro degli esteri, ma non si sa con quale scopo. Dopo la visita di lord Abernon il dr. Cuno ha ricevuto i capi partito e gli esperti finanziari, insieme ai rappresentanti della grande industria che gli espressero la decisione di resistere a tutte le pressioni della Francia. La stessa decisione l'hanno presa i Sindacati ed a loro volta l'hanno comunicata al cancelliere. Il sindacato del carbone, ha fatto sapere che i suoi rappresentanti restati a Bochum in attesa degli avvenimenti, appena seppero che i francesi si avvicinavano, hanno abbandonato la città distruggendo gli incartamenti.

Una protesta della Dieta del Wurtenberg

Alla Dieta del Wurtenberg, il capo del governo ha protestato con violenza contro le provocazioni francesi, affermando che la Francia, mira all'annientamento della Germania per poter arrivare alla desiderata egemonia politica, ma non arriverà mai a raggiungere i suoi scopi criminosi. Questo discorso, insieme ai molti altri pronunciati domenica in occasione della manifestazione di dolore, tutti improntati alla maggiore violenza verso la Francia ed i francesi, viene commentato dai giornali, i quali esprimono una certa soddisfazione nel vedere il popolo tedesco insorgere come un solo uomo per la protesta contro la violazione del suolo tedesco.

Anche a proposito del voto di fiducia dato al governo del Reichstag, i giornali hanno commenti nei quali esprimono viva soddisfazione, biasimando però il contegno di certi socialisti che hanno abbandonato la sala e si sono astenuti dal votare. In favore di questi astensionisti il *Vorwaerts* dice che se essi non votarono, fu perchè vollero protestare contro la meschina politica dei borghesi che non permisero a Liedebur di parlare.

Da tutte le parti del Reich, arrivano notizie relative alle manifestazioni di domenica che riuscirono imponenti. A Friburg en Brisgau ha parlato il dr. Wirth ex cancelliere, per difendere la sua politica di conciliazione e per attaccare Poincarè, al quale ha fatto colpa di volere rovinare la Germania e l'Europa perchè le attuali provocazioni invece che assicurare la pace, rendono certa una nuova guerra. A Stettino, i manifestanti hanno tentato di dare l'assalto all'Hotel Centrale dove hanno sede i commissari dell'Intesa, ma ne furono impediti dalla polizia.

Per la Venezia - Calcutta

Come i lettori ricorderanno tempo addietro il *Corriere della Sera* che ama molto, notoriamente, il Veneto ed i Veneti, pubblicava affermazioni arbitrarie ed ingiuste, in tema di sovvenzioni marittime, a proposito della linea Venezia-Calcutta esercitata dalla *Società Veneziana di Navigazione a vapore*. Il padreternismo dello on. Einaudi fece passare per buone quelle affermazioni come fa passare per buone tante delle quotidiane topiche dell'illustre economista. Ma la *Società*, ferita nel suo amor proprio, oltre che nel suo legittimo interesse, credette di rispondere con una lettera che noi pure pubblicammo. Con un sistema giornalistico strabiliantemente nuovo, e che contrasta perfino col diritto alla rettifica riconosciuto legalmente, il *Corriere della Sera* non ha pubblicato la lettera della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, mantenendo in efficenza presso il pubblico dei suoi lettori gli errori nei quali era caduto; ha risposto invece privatamente colla lettera seguente, in data 13 gennaio, alla Società:

« Rispondiamo per disguido con ritardo « alla vostra del 1.o gennaio, pregandovi « di scusare l'involontario indugio. Il « *Corriere della Sera* nelle sue corrispondenze del 26 e 31 dicembre non ha inteso trattare male la linea di Calcutta. « Essa deve essere considerata un doppione inutile e pericoloso finchè è sovvenzionata dallo Stato, giacchè è inconcepibile che lo Stato debba pagare le spese ugualmente per due linee come la Genova-Bombay e la Venezia-Calcutta, che si contendono e si strappano a vicenda lo scarso traffico del Mar Rosso. Ma è sottinteso che se la vostra Società riesce a mantenere, come mantiene, in esercizio la linea con i suoi mezzi, questa, lungi dall'essere considerata un doppione inutile, pericoloso, deve essere considerata come una linea utilissima e benefica al commercio (giacchè vive di sana concorrenza) e benemerita la Società che riesce a mantenerla ».

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore a sua volta, ha mandato al *Corriere della Sera* la replica che qui di seguito riproduciamo; replica che è bene sia conosciuta da quanti hanno a cuore gli importanti interessi veneziani che vi sono coinvolti:

« Ill.mo Signor Direttore del

Corriere della Sera.

« La ringraziamo per averci esposto con la sua del 13 gennaio le ragioni della affermazione fatta riguardo la linea di Calcutta nelle corrispondenze da Roma del 26 e 31 dicembre.

« Lei afferma essere « inconcepibile che lo Stato debba pagare egualmente le spese per due linee come la Genova-Bombay e la Venezia-Calcutta che si contendono e si strappano lo scarso traffico del Mar Rosso ».

« Osserviamo al riguardo che tali due linee toccano bensì entrambe il porto di Massaua, ma mentre la Genova-Bombay finisce a Bombay, la Venezia-Calcutta va a Colombo, Madras e Calcutta ed è quindi inammissibile che si possa chiamarla un doppione.

Se fosse un doppione sarebbe logico di sopprimere la Genova-Bombay che ha costato allo Stato una diecina di milioni nell'ultimo anno (esercitata con cargo-boats) in confronto della Venezia-Calcutta che costerebbe un milione e mezzo all'anno e forse meno.

« Ma v'è di più: col nuovo contratto provvisorio che si dice il governo abbia fatto per la Genova-Bombay, da esercitarsi con piroscafi celeri ceduti dal Lloyd Triestino, la toccata di Massaua viene omessa, e cesserebbe anche questa unica ragione di poter considerare la linea un doppione, solamente perchè tocca un porto in comune con altre linee.

La linea Venezia-Calcutta trasporta più merci di qualsiasi altra linea sovvenzionata. Per tale ragione è più vitale e richiede meno aiuto di qualsiasi altra e per questo dovrebbesi abbandonarla?

« Voglia considerare, signor Direttore, che la linea Venezia-Calcutta, è il frutto di lotte indefesse di tutte le rappresentanze del Veneto per ottenere una comunicazione diretta con le Indie, onde riattivare un traffico tradizionale per Venezia, che tale linea fu esercitata con sovvenzione molto limitata per venti anni, ottenendo un aumento progressivo di traffico importantissimo, e che non vi è ragione nè giustizia di abbandonarla, mentre si mantengono tutte le altre linee del Lloyd Triestino, Tripcovich, Adria, Sicilia, Marittima e di altre Società ancora.

La nostra Società perde per ogni viaggio assai di più del lieve contributo provvisorio che domanda allo Stato, contributo che non arriva ad essere neanche una terza parte di quello che sarà pagato per le linee Genova-Bombay, o Trieste-Estremo Oriente, e lo domanda per una triplice ragione:

1) perchè il servizio che mantiene ora senza sovvenzione non è regolare nè abbastanza frequente, mentre il commercio di esportazione esige frequenza e regolarità di partenze per poter arrivare a qualche risultato;

2) la Società non potrebbe continuare finchè dura la crisi attuale a mantenere il servizio, e dovrebbe abbandonarlo alla *Clan Line* e *City Line* inglesi, che toccano Genova e Napoli, e alla *Kerr Line* dello Shipping bord americano che anche questo mese fa toccare un piroscafo nei porti italiani, per Calcutta;

3) perchè la Società abbisogna di fronte alla bandiera estera, per potersi sostenere, di far sapere che è appoggiata dal governo italiano.

« Saremo assai soddisfatti se Lei, signor Direttore, sarà persuaso della serietà e della importanza delle ragioni addotte benchè purtroppo l'effetto delle corrispondenze del 26 e del 31 dicembre di un giornale così autorevole come il Suo, abbia recato un danno alla nostra Società ed a Venezia veramente non meritato ed ingiusto.

E' la nostra la principale se non unica Società che abbia la sua sede ed armamento a Venezia. La linea di Calcutta fu da essa creata.

Vorremmo sfatata la leggenda che la nostra Società abbia realizzato e tenga celati utili ragguardevoli, diceria che ha creato alla Società un ambiente di diffidenza. Nè vogliamo scrutare chi e per quali motivi abbia potuto divulgarla.

« Con tutta osservanza.

Il Presidente *Giulio Coen* ».

Naturalmente il *Corriere della Sera*, persistendo nel nuovissimo sistema da esso adottato, si guarderà bene dal pubblicare questa come la precedente lettera della Società Veneziana; e i Veneziani avranno così un altro titolo di riconoscenza verso il magno organo lombardo che dimostra di esserci tanto affezionato e di conoscere così a fondo le questioni portuali nostre. Intanto, indipendentemente dal fatto *Corriere*, noi speriamo che la questione della Venezia-Calcutta sia tenuta a cuore da tutte le autorità della Regione e dal governo e che Venezia, la quale vede, o bene o o male, accontentare una dietro l'altra Genova, Trieste, Fiume ecc., non sia definitivamente condannata a veder perire opere che le costarono decine d'anni di lavoro paziente e di sacrifici devoti.

Le condizioni di Londra per i debiti giudicate insufficienti a Washington

WASHINGTON, 17

La commissione americana di consolidamento del debito non ha giudicate sufficienti le condizioni esposte da Londra per mezzo della missione britannica presieduta dal Cancelliere dello schacchiere Baldwin. Nessun comunicato è stato fatto al riguardo alla stampa.

La politica della Bulgaria

In caso di complicazioni col Levante

SOFIA, 17

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

Siamo autorizzati da fonte competente a smentire nel modo più formale le voci tendenziose e prive di fondamento raccolte dalla stampa estera secondo le quali, in caso di una complicazione nel Levante o di una azione bolscevica contro la Romenia, la Bulgaria non resterebbe neutrale. Il Governo bulgaro è al contrario più che mai fermamente deciso a continuare la sua politica pacifista, come già ha dichiarato a varie riprese, essendo persuaso che questo sia il mezzo migliore per ottenere una soluzione soddisfacente delle questioni che interessano la nazione bulgara. La Bulgaria non ha mai avuto intenzione e neppure ha mai pensato di unirsi alla Russia bolscevica, la quale non ha nulla di comune con la Bulgaria agraria.

Il Governo bulgaro ha dato incarico ai suoi rappresentanti all'estero di fare dichiarazioni in tale senso ai Governi presso i quali sono accreditati.

Nessun progetto di Boyden sulle riparazioni

WASHINGTON, 17

Alla Casa Bianca si dichiara che Boyden non ha presentato alcuno progetto circa le riparazioni che abbia avuto la approvazione del Governo e che qualunque cosa abbia detto di sua iniziativa lo ha fatto solo per il desiderio di venire in aiuto alle nazioni europee, nella questione delle riparazioni.

D'altra parte il suggerimento di acquistare le colonie francesi ed inglesi per sistemare i debiti è considerato come una utopia.

La repressione dei ferrovieri fascisti

Arresti di ladri, recupero di refurtiva

ROMA, 17

Come da disposizioni emanate dall'onor Torre, commissario straordinario per le ferrovie dello Stato, dall'Associazione ferrovieri fascisti sono stati adottati dei provvedimenti per la repressione di ogni e qualsiasi reato in danno dell'amministrazione ferroviaria, ovunque e comunque commessi.

In seguito alla sagace e perseverante opera dei ferrovieri fascisti, si è potuto ottenere che molti abusi nell'acquisto dei biglietti di viaggio e nella spedizione merci, siano stati colpiti come da regolamento ferroviario. Vennero eseguiti importanti ricuperi di refurtiva, arresti di vandali e sabotatori del materiale ferroviario, fermi di agenti che asportavano oggetti e materiali dell'amministrazione.

In seguito a tali azioni sono stati arrestati e denunciati alla autorità giudiziaria i ferrovieri Caccavale Edoardo manovale e Lai Giovanni manovratore per furto di carboni; il fuochista Resconi Riccardo per furto di una valigia ad una viaggiatrice; due estranei al personale ferroviario per furto di materiale dell'amministrazione ed un cameriere disoccupato per furto di tendine delle vetture ferroviarie.

Inoltre venne ricuperato un collo di seta ed un altro di gomme per biciclette asportati da carri ferroviari. Per abusi commessi nell'acquisto biglietti di viaggio e nella spedizione bagagli, venne ricuperato all'amministrazione in pochi giorni una somma superiore alle lire cinquemila.

Tale azione di repressione sarà intensificata al massimo possibile per la tutela del pubblico erario.

La riforma della burocrazia

Il decreto che disciplina gli esoneri dal servizio dei funzionari dello Stato

ROMA, 17

Domani sarà sottoposto alla firma reale il decreto che disciplina gli esoneri dal servizio dei funzionari dello stato, in dipendenza della riforma burocratica e ne stabilisce il tratttamento, di quiescenza. Occorre premettere che le notizie pubblicate al proposito sono assolutamente false.

Il decreto che sarà firmato dal Re stabilisce innanzi tutto che gli esoneri dovranno essere contenuti nei limiti dei posti che verranno via via soppressi; secondariamente che l'esonero è individuale e indipendente dal ramo di servizio in cui avvengono le soppressioni di posti.

Con la prima premessa si dispone in sostanza che i licenziamenti in virtù del decreto odierno saranno effettuati e completati soltanto quando siano state stabilite le tabelle organiche dei singoli ministeri; con la seconda si riafferma il principio che ove siano deliberate delle semplificazioni in un determinato ufficio, potranno essere eliminati eventualmente in dipendenza di queste stesse semplificazioni, funzionari di uffici diversi, o di altri rami di servizio.

Massima libertà del Governo

Questo per non creare nei funzionari di un ufficio che eventualmente venisse mantenuto un diritto a restare in servizio. In altre parole il Governo si riserva la massima libertà di procedere a spostamenti di personale da un ufficio all'altro.

L'esonero può avvenire: 1) per incapacità; 2) per cause di salute; 3) per poco rendimento di lavoro; 4) per età; 5) per esuberanza di personale.

Quanto all'età per essere esonerati dal servizio sono necessari e sufficenti i quarant'anni di servizio e i sessantacinque anni di età congiuntivamente. Soltanto in casi eccezionali il Consiglio dei Ministri può deliberare la permanenza al lavoro per ragioni di servizio di funzionari che abbiano oltrepassato tale limite di età. Sull'esistenza o meno degli altri motivi di esonero è unico arbitro e giudice il Ministro, sentito il consiglio di amministrazione del suo dicastero.

Agli esoneri, per i primi quattro motivi suelencati, sarà dato corso immediatamente, cioè non appena entra in vigore l'attuale decreto. Gli esoneri di funzionari per esuberanza di personale viceversa si cominceranno soltanto quando sarà possibile conoscere in maniera precisa le necessità e le disponibilità dei singoli dicasteri.

Del resto si prevede che per i primi quattro motivi già contemplati nelle due precedenti leggi in materia burocratica e che sono state parzialmente applicate, non si otterranno troppo sensibili riduzioni di personale.

La vera semplificazione logicamente non potrà farsi che per il quinto motivo, in seguito alla riforma del servizio e alla compilazione dei ruoli organici.

Il trattamento di quiescenza

Quanto al trattamento di quiescenza, il decreto distingue tre categorie di funzionari: La prima comprende coloro che hanno almeno venti anni di servizio, comprendendo nel computo gli anni degli studi universitari per i laureati e quelli del servizio militare. A costoro sarà liquidata la pensione a termini delle leggi vigenti. Inoltre sarà loro corrisposta un'indennità speciale equivalente a sei mesi di servizio.

Della seconda categoria fanno parte coloro che hanno meno di venti anni e più di cinque anni di servizio. Costoro sono sottodistinti in due sottocategorie, a seconda che sono esonerati per esuberanza di personale o per gli altri tre motivi. Si esclude naturalmente quello dell'età.

Ai primi, all'atto della liquidazione si corrisponderanno tante mensilità e mezzo di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestato; agli altri si darà per ogni anno di servizio una sola mensilità.

Della terza categoria fanno parte quelli che hanno meno di cinque anni di servizio. A questi ultimi verrà corrisposta un'indennità equivalente a tanti mesi di stipendio quanti sono gli anni di servizio, stabilendosi però quale indennità minima quella equivalente a due mensilità di stipendio; cosicchè se un funzionario viene licenziato dopo un solo anno di servizio, conseguirà all'atto del licenziamento non una sola, ma due mensilità.

Importante e pertanto degno di rilievo è un articolo del decreto che dà al Ministro la facoltà di incaricare qualsiasi funzionario dell'esercizio provvisorio di un grado inferiore a quello ricoperto, pur conservando a questo, ben inteso, lo stipendio e le indennità speciali.

Un altro articolo del decreto stabilisce l'abolizione dei ruoli aperti in tutti i Ministeri, con decorrenza dal primo gennaio.

La revisione delle nomine

Nel testo primitivo del decreto c'era una disposizione con cui si stabiliva la revisione di tutte le nomine e di tutte le promozioni avvenute dopo il 24 maggio 1915; però il Consiglio dei Ministri nella riunione recentissiba ha deliberato di stralciare questo provvedimento pur convenendo sull'opportunità di esso. La disposizione probabilmente costituirà il contenuto d'un decreto a parte, che sarà discusso ampiamente in un prossimo consiglio dei Ministri.

Il decreto, approvato nell'ultima riunione ministeriale, era stato progettato nelle linee generali in una riunione preliminare a cui parteciparono i Ministri De Stefani, Carnazza, Di Cesarò, Oviglio, nonchè il sottosegretario per le ferrovie on. Torre. Il testo definitivo è stato compilato per incarico avuto dal Consiglio dei Ministri, dal Ministro guardasigilli.

Contemporaneamente sarà domani sottoposto alla firma sovrana il decreto che dispone la fusione del dicastero del tesoro con quello delle finanze e la costituzione d'una omogenea e salda amministrazione finanziaria.

L'inizio a Milano del processo per i fatti di Palazzo d'Accursio

MILANO, 17

Stamane alla nostra Corte d'Assise si è iniziato il processo per i tragici fatti di Palazzo d'Arcusio a Bologna, in cui rimase vittima il povero avv. Giordani. Il processo, com'è noto, è stato rinviato alla nostra Corte per legittima suspicione. La mattinata è trascorsa nelle prime formalità, appelli ec. Nella seduta pomeridiana il pubblico si è fatto più numeroso di quel che non fosse nella seduta antimeridiana. Pocchissime le donne. E' presente la vedova del povero Giordani signora Cesarina Sperani, che si costituisce parte civile sotto il patrocinio del presidente del Consiglio degli avvocati milanesi on. Federici. Si costituiscono pure parte civile il padre del Giordani sotto il patrocinio dell'avv. Jarach e la madre con l'avv. Mastellari. Nominati e insediati i giurati, il presidente riassume i fatti di Bologna. La vedova dell'avv. Giordani piange e singhiozza a quella dolorosa rievocazione. I giurati uno ad uno prestano giuramento. Si procede quindi all'appello delle parti lese e infine il Presidente fa dar lettura dell'atto di accusa, rinviando il processo al giorno 29.

Un monumento a Belgrado agli italiani caduti per la difesa della città nel 1915

BELGRADO, 17

In questi giorni si è svolta a Belgrado una cerimonia più unica che rara. Trattasi dell'erezione e della consacrazione d'un monumento agli eroi italiani caduti nella difesa di Belgrado del 1915. Alla mesta e commovente cerimonia ha partecipato tutta quanta la colonia italiana con a capo il marchese Negrotto, insieme a numerosissimi cittadini di Belgrado.

Bera Pajevic a nome del comune di Belgrado ha deposto sul monumento una grande corona di alloro recante la scritta: «Agli eroici militi italiani caduti per la difesa di Belgrado. Il Comune della città di Belgrado», ricordando in pari tempo con commosse parole tutto il significato che nel 1915 avevano queste vittime.

Proteste dei minatori inglesi

LONDRA, 17

Frank Modge, segretario della federazione minatori della Gran Bretagna, in una comunicazione alla stampa protesta vibratamente contro il ritorno al sistema della giornata di dieci ore, propugnata dai proprietari di miniere, per soddisfare alle richieste provenienti dall'estero.

I lituani a Memel

Una nave polacca nel porto

I particolari della presa della città

KAUNAS, 17

Quando gli insorti hanno occupato Memel, gli abitanti hanno festeggiato il loro ingresso imbandierando e decorando gli edifici della città. In tutto il paese regna la calma.

Rispondendo ad una seconda nota di Poincaré il Presidente del Consiglio lituano Galvanuaskas, ha riaffermato la nessuna responsabilità del Governo nel movimento insurrezionale, ha rilevato anche di nutrire completa fiducia nelle decisioni degli Alleati circa l'avvenire di Memel, decisioni che certamente corrisponderanno allo spirito e alla lettera del trattato di Versailles.

Il Governo lituano si dichiara pronto a svolgere la sua opera di mediazione presso gli abitanti del territorio qualora si presenti una occasione propizia per intervenire.

Una nave da guerra polacca il 16 corrente è entrata nel porto di Memel. Il fatto minaccia gravemente di complicare ancora di più la situazione a Memel. Il Governo lituano ha energicamente protestato presso le Potenze dell'Intesa e presso la conferenza degli ambasciatori per questa inesplicabile ingerenza polacca nella questione di Memel.

Il Presidente del Consiglio della Polonia, in seguito alle voci diffuse all'estero sulla mobilitazione della Polonia ha pubblicamente dichiarato che tali voci sono prive di fondamento.

Frattanto a Varsavia l'opinione pubblica e i circoli politici si mostrano preoccupati per la caduta di Memel nelle mani dei lituani, presentando quel porto grande interesse per i polacchi. Il *Curier Warszawski* rileva che l'occupazione costituisce una grave violazione del trattato di Versailles, e spera che le Potenze dell'Intesa mostreranno la buona volontà di farlo rispettare.

Il *Kurier Poranny* attribuisce la colpa dell'occupazione di Memel alla diplomazia polacca, che non ha saputo dimostrare l'importanza della questione. Aggiunge che oggi la Polonia si trova in una difficile situazione e conclude che gli avvenimenti di Oriente costituiscono una *revanche* tedesca di fronte alla occupazione della Ruhr.

Il colonnello Trusseau si trova tuttora a Danzica in attesa di rinforzi francesi. I particolari della presa di Memel sono ancora alquanto contradditori. Si ignora la sorte del grosso della guarnigione francese.

Sono attese a Memel tre navi da guerra alleate; l'arrivo è stato preannunciato.

Le ultime notizie ufficiali da Memel dànno questi particolari sull'occupazione della città:

L'altra mattina, nelle prime ore, un attacco in forze è stato lanciato contro la città dalle bande lituane che la circondavano.

Queste truppe, fortemente inquadrate e organizzate, sono riuscite nella mattina a infiltrarsi sino al centro della città, dove si è impegnato un accanito combattimento intorno all'alto Commissariato. Di fronte alla superiorità numerica delle forze lituane, l'alto commissario francese ordinò di cessare il fuoco. Una sospensione d'armi della quale ogni sistemazione è interamente riservata alle istruzioni della Conferenza degli ambasciatori e una zona neutra sono stabilite fra le truppe francesi e le bande lituane.

I francesi hanno avuto un morto e tre feriti. Tra gli insorti lituani i morti sarebbero venti.

La conferenza degli ambasciatori ha deciso di inviare immediatamente a Memel una commissione straordinaria incaricata di costituire un governo provvisorio sotto il controllo degli Alleati. Saranno, nello stesso tempo, fatti passi a Kovno per rammentare al Governo lituano le gravi responsabilità in cui è incorso e per invitarlo ad ottenere che i lituani riconoscano l'autorità della commissione suddetta.

Una stazione aerea nel centro di Londra

LONDRA, 17

Durante le ultime settimane, e in previsione di un incremento nel movimento di passeggeri nelle vie aeree che uniscono l'Inghilterra ai grandi centri continentali, si è discussa nella stampa tecnica la possibilità di stabilire una stazione di aviazione nel centro di Londra.

L'attuale stazione internazionale di arrivo e partenza per gli aeroplani è situata nel sobborgo londinese di Croydon, che dista circa 10 chilometri dal centro commerciale e politico-amministrativo della metropoli.

Si osserva che il percorrere questa lunga via in automobile dopo un viaggio in aeroplano richiede un tempo non proporzionato alla rapidità dei trasporti aerei, tanto più che la strada da che si deve normalmente seguire è spesso affollata dal traffico cittadino il quale contribuisce a fare ritardare il viaggiatore desideroso di raggiungere la sua destinazione nel minor tempo possibile.

In conseguenza di quanto è stato scritto e delle pressioni che sono state fatte al Ministero dell'aviazione civile perchè si pronunci in proposito, questo ha pubblicato un comunicato nel quale è detto che il trasporto della stazione aviatoria di Croydon in altra località costerebbe oggi non meno di un milione di sterline, mentre col quarto di questa somma l'attuale stazione può essere grandemente migliorata anche nei riguardi delle sue comunicazioni col centro della metropoli.

Fra le altre cose il Ministero dell'aviazione si propone di venire ad accordi colla compagnia ferroviaria London Brighton le cui linee passano in prossimità dell'aerodromo internazionale, perchè effettuando l'elettrificazione del tronco Londra-Croydon la prolunghi fino all'aerodromo dove sarà costruita una stazione ferroviaria e dove, ad ogni partenza od arrivo di aeroplani, sia possibile organizzare un pronto servizio di connessione fra la città e l'aerodromo. Si spera che questa innovazione potrà essere attuata al principio della prossima estate. Intanto la Compagnia ferroviaria procede colla massima energia al completamento dei lavori di elettrificazione.

— Da Varsavia è partito il generale Romei colla missione militare italiana per rientrare in Italia, salutato alla stazione dal regio ministro comm. Tommasini, dalle autorità polacche e da grande folla di amici.

Fidanzamenti principeschi a Londra

Il Duca di York con Lady Bowes Lyon

LONDRA, 17

Si annuncia ufficialmente il fidanzamento del Duca di York, secondogenito del Re, con Lady Elisabetta Bowes Lyon, figlia del conte di Strathmore, di antica e ricca famiglia scozzese. I giornali si rallegrano del matrimonio del Duca perchè sarà un matrimonio d'amore, come quello della principessa Mary e, sopratutto, un matrimonio puramente britannico.

Un giornale assicurava stamane che il principe avesse dovuto chiedere per tre volte la mano di Lady Bowes Lyon prima di ottenerla. La prima volta, il Duca si dichiarò mentre ballavano insieme: la seconda mentre giocavano insieme al golf; ed entrambe le volte la signorina si schermì. Il Duca non si scoraggiò: «Sono sempre stato fortunato a cavallo — egli disse —; ho provato al ballo e al golf: ora chiederò la sua mano stando a cavallo». E durante una caccia a cavallo si dichiarò una terza volta.

Lady Elisabetta rispose: «Se voi siete proprio deciso che sia per sempre, potrei anche dire di sì, ora». E si fidanzarono.

Secondo un'altra versione, il Duca non si sarebbe dichiarato che durante una passeggiata domenica scorsa. Il Duca di York, prima ufficiale di marina, (si trovò alla battaglia di Jutland, dove si condusse con onore), è ora ufficiale di aviazione. I giornali elogiano vivamente le attrative personali, le doti di intelligenza, di tatto e la passione per gli sport della fidanzata, la quale ha poco più di 22 anni. Essa è amica di lunga data della principessa Mary e di tutti i principi di Casa reale. Pare, secondo voci che sorgono ora, che essa fosse prima una posibile fidanzata per il principe di Galles.

Il castello di Glamis, residenza dei conti di Strathmore, ha naturalmente la sua leggenda. Vi sarebbe in esso una stanza murata, dove si conserverebbe uno spaventoso segreto. Soltanto il conte, il suo primogenito ed il maggiordomo sarebbero a conoscenza della stanza segreta. Il primogenito verrebbe messo a conoscenza della cosa quando compie il ventun anni. Allora, accompagnato dal padre e preceduto dal maggiordomo recante le chiavi e una leva, sarebbe condotto attraverso una serie interminabile di corridoi nella stanza segreta. Rimosso un pezzo di muratura, il segreto gli sarebbe rilevato. Dopo di che il maggiordomo richiuderebbe la piccola breccia.

La rivoluzione in Bolivia?

LA PAZ, 17

Le notizie secondo le quali sarebbe scoppiata una rivoluzione sono prive di fondamento. La situazione politica è però molto tesa ed è probabile che il parlamento sarà sciolto.

Il nuovo Gabinetto cileno

SANTIAGO DEL CILE, 17

Il nuovo Ministero cileno è stato così costituito:

Presidente del consiglio e ministro dell'interno Francesco Garcia Gana; ministro degli esteri Luigi Izouirdo; ministro guerra e marina Gustavo Silva campo.

Il decreto della tassa sul vino

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto sull'imposta sul vino:

Articolo unico — L'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino nei riguardi della produzione 1923-24 è conservata in lire 20 per ettolitro. Del presente decreto sarà data comunicazione al Parlamento.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

giornalisti non inventano più !

Il Consiglio dei Ministri e i due metodi della stampa
Vecchie usanze e sistemi fascisti
Una tradizione che torna: le bande militari

ROMA, gennaio.

Dopo una breve pausa, appena di po[...] giorni, l'on. Mussolini ha ripreso la [...]e di quei Consigli di ministri, che concludono in una comunicazione alla [st]ampa di un fascio voluminoso di car[t]e poligrafate, che tradotte in caratte[ri] tipografici significano quattro, cinque [e] anche sei colonne di un grande gior[nal]e! Quanto sembra d'esser lontani da[i] tempi in cui ogni riunione di mini[stri] difficilmente si protraeva oltre le tre e si concludeva con una comunica[zio]ne alla stampa di un elenco di decre[ti a]pprovati. Che cosa riguardassero quei [dec]reti, quali materie disciplinassero, [qua]li vantaggi dovessero apportare era[no] altrettanti misteri che il Governo [ave]va celati dietro l'enunciazione buro[crat]ica e sibillina del comunicato.

[Al]lora l'ufficio stampa della Presiden[za d]el Consiglio distribuiva un arido e[lenc]o dei decreti approvati e mandava i [gior]nalisti ad *arrangiarsi* sugli argomen[ti c]he i ministri avevano trattato, special[men]te se si sapeva che erano stati esa[min]ati e discussi problemi delicati ed [imp]ortanti di politica estera ed interna.

[E] per i giornalisti *arrangiarsi* signi[fica]va seguire due metodi. Uno: quello [più] antico consisteva in ciò: correre al[la] ricerca di un ministro amico e com[piac]ente che fosse disposto «a cantare» e [s]coprire l'arcano mistero della riunio[ne]. In tal caso se l'Eccellenza amica e[ra] dotata di un po' di senso giornali[stic]o, cosa non comune agli uomini dei [gov]erni passati, il povero informatore [ri]usciva a combinare un resoconto più o [me]no interessante del Consiglio, ma se [l'E]ccellenza non possedeva quel tal sen[so], allora sì che erano dolori! Perchè [me]ntre il giornalista desiderava l'indi[scr]ezione piccante, la notizia ghiotta, il [mi]nistro ignaro delle esigenze di un gran [gior]nale si perdeva in particolari sen[za] importanza o si preoccupava di met[ter]e in evidenza la propria personalità. [E] che data l'innata e ben nota mode[sti]a dei nostri uomini politici avveniva... [un] po' più di qualche volta!

[S]i pubblicavano così quei resoconti ric[chi] di inesattezze, di contraddizioni, di [aff]ermazioni fondamentalmente errate.. [Ma] almeno il sistema permetteva di da[re] ai lettori la sensazione che il Governo [av]esse fatto qualche cosa! I guai seri [c]ominciarono quando si iniziò il si[ste]ma dei comunicati. Sulle prime si se[n]tì a trovare il ministro amico dispo[sto] alla confidenza ed allora sulla scorta [del] comunicato ufficiale si avevano am[pli]ficazioni e chiarificazioni. Poi i mem[bri] del Governo ebbero ordine di non [u]sare più nel seno della stampa le lo[ro] confidenze e poichè si attennero alla [con]segna i poveri giornalisti si buttaro[no] al secondo metodo: inventarono!

[C]hi aveva più fantasia, chi conosceva [più] profondamente il modo di vedere [e d]i pensare di ciascun ministro in me[rito] alle diverse questioni pubblicò dei re[soc]onti piacevolissimi e, secondo le opi[nio]ni del proprio giornale, illustrò i sup[pos]ti punti di vista del ministro.

[A]lla vigilia di importanti avvenimenti [di] politica estera o di politica interna il [co]municato se la cavava con questo pe[rio]do: «Il Consiglio dei Ministri ha ascol[tat]o la relazione sulla situazione inter[naz]ionale fatta dal ministro degli esteri [e] dei tali, ha approvato le direttive fin[ora] seguite, dando mandato al ministro [stes]so di svolgere un'opportuna azione»! [Non] si può negare come da queste poche [righ]e l'opera dell'Italia nei confronti del[la] Francia, dell'Inghilterra, della Germa[nia] e di tutte le altre nazioni risultasse [pre]cisa, limpida e, se vogliamo proprio [dir]lo, chiarissima in tutti i più minuti [par]ticolari!

[Sop]ra su questi brani di sibillina prosa [bur]ocratica che la fantasia dei giornali[sti] si sbizzarriva. Ciascuno vi ricamava [sop]ra come meglio poteva e quasi sem[pre] a leggere quelle «colonne» c'era da [me]ttersi le mani nei capelli.

[L]'on. Mussolini ha fatto cessare questa [co]mmedia, che si risolveva non solo in [un] danno per il ministero, il quale nei [per]iodi di Camera chiusa non aveva pos[sib]ilità di far conoscere esattamente il [pro]prio pensiero, ma era cagione anche [di] gravi malintesi con le diverse poten[ze]. Col sistema dei comunicati ampi, [pre]cisi, emanati da un organo ufficiale [qua]le la Presidenza del Consiglio, egli [ha r]aggiunto due fini. Il Paese sa rapi[dam]ente e di frequente quali siano le di[retti]ve e i propositi del Governo; il Go[ver]no illustrando le discussioni e le de[cisi]oni che prende in Consiglio dimostra [al] Paese nel modo più evidente che non [sta] con la mano alla cintola e implicita[me]nte dà a tutti l'esempio di attività o[per]osa e feconda. E l'esempio — è un [ant]ico ammaestramento che ci ammoni[sce] — per essere efficace deve venire dal[l'al]to!

[I]n uno dei passati Consigli, che imper[ve]rsarono durante i giorni delle feste di [Nat]ale e di Capo d'anno, l'on. Mussoli[ni] volle di persona conoscere come i gior[na]listi avevano accolto l'innovazione e [an]dò franco e sorridente verso il grup[po] che attendeva presso l'ufficio stampa.

— Che cosa ve ne pare del sistema da [me] adottato?

— Ottimo! — si rispose.

— Non ci si dirà che lesiniamo le noti[zie] ai giornali...

— Anzi! — scappò detto ad un col[leg]a, che sulla mano pesava il primo fa[scio] di cartelle contenente il resoconto [del]la prima parte di Consiglio.

[M]ussolini sorrise, poi domandò: E in [pas]sato come facevate?

[I] giornalisti si guardarono l'un l'altro [im]barazzati, poi uno più disinvolto ri[spo]se per tutti: Mah! inventavamo!

[I]l volto del Presidente si illuminò di [car]atteristici sorrisi contenuti, che fanno [la] sua fisonomia tanto diversa da quella [or]mai nota a tutti. Sorrise e aggiunse: [Ec]co che io, invece, faccio la politica [alla] luce del sole. Eppure c'è chi affer[ma] che questa non è democrazia!... »

*

[C]ome ci sembrano lontani i giorni [in] cui con circolare ministeriale gli uffi[cia]li erano invitati a non mostrarsi in [div]isa per le vie della città! C'è stato un [lun]go periodo in cui l'esercito era tenu[to] sotto chiave, tappato in caserma, qua[si] si temesse che a metterlo in vista si [sci]upasse. In realtà non si voleva recare [pre]sunta offesa al cialtronismo rosso, che [pre]tendeva non sentirne parlare. E nem[me]no la celebrazione della Vittoria, pri[ma], e la glorificazione del Milite Ignoto, [poi], valsero a sprezzare quella dedizione [dei] poteri ai nemici interni. Perchè se [per] qualche giorno l'Esercito tornò a mo[st]rarsi con le sue musiche, con le ban[die]re, con i suoi poderosi mezzi di offesa [e] di difesa, cessati i canti di gioia e di [esul]tanza, subito uno sciopero generale [amm]oniva i governanti che la bestia rossa [era] stanca di sbandieramenti patriotti[ci], di parate militari e di inni nazionali, [e] il nostro glorioso Esercito venne im[me]diatamente rinchiuso. Chi ricordava [che] qui in Roma i tempi in cui non pas[sav]a giorno che un reggimento attraver[sas]se la città al suono della banda per [una] parata o per una marcia? Perfino [la] «Reale», la Guardia alla Reggia, non [si] osava ripristinarla per non offende[re] certi sentimenti.... Ed ecco un altro [me]rito del nuovo Governo, finalmente l'E[ser]cito vittorioso è stato rimesso in cir[col]azione, attraversa la città suonando [l'I]nno del Piave e *Giovinezza* e non pas[sa] domenica che una sua rappresentan[za] con la bandiera e con la musica par[teci]pi ad una qualche cerimonia. Le vie di Roma non risuonavano pienamente da anni di musiche militari. Le nostre piazze fastose conoscevano i tumultuosi comizi scioperaioli, non ricordavano più una festa militare. Ma caratteristica della città, che ospita reggimenti di tutte le armi, s'era smarrita e pareva non dovesse più ritrovarsi !...

Per la fortuna d'Italia quello smarrimento è stato breve. La tradizione s'è ripresa e ci appare più bella, più festosa, più mirabile, che prima non ci sembrasse! Ma domenica scorsa per la coincidenza di diverse cerimonie patriottiche la città fu svegliata dal suono di tutte le bande militari. Non vi fu quartiere eccentrico che per un istante non raccolse e rimandò gli echi di un inno nazionale! Una primavera di canti e di suoni pareva avesse impregnato l'aria purissima.

Mi trovavo a passare verso mezzogiorno in una strada della vecchia città, prossima al centro. Da lontano s'udì una banda e poco dopo apparve un reggimento di fanti. Le finestre si popolarono e sulle porte delle botteghe di commestibili si fecero i negozianti e i clienti. Un pezzo d'uomo, alto e vigoroso, si alzò sulle punte dei piedi per vedere meglio i soldati che avanzavano al suono di *Giovinezza*, poi sorridendo soddisfatto e con intonazione di voce accorata e gioconda al tempo stesso, quale può avere un figlio nel rivedere la Madre, esclamò forte: «Finalmente si rivedono i soldati e si risente la musica!»

Non è un merito dell'on. Mussolini aver compreso che in fondo al cuore di tutti noi, anche dei più umili di noi, c'era un sentimento che anelava alla sua resurrezione ?!...

GINCAR

"Per l'Italia degli Italiani„

di Gabriele d'Annunzio

Oggi sarà posto in vendita in tutta Italia l'annunciata nuovissima opera di Gabriele d'Annunzio: *Per l'Italia degli Italiani*. Il volume «col buon consentimento della Casa Treves» è stato dall'autore affidato per la stampa e per la diffusione — de propaganda fide — alla «Compagnia di giovani italiani che si raduna nella Bottega di poesia» in Milano ed esce in cinque edizioni il cui prezzo varia da 500 a venti lire e si vendono «per una congregazione di giovani fedeli e per il sepolcro di due giovani martiri».

La nuova opera di Gabriele d'Annunzio comprende il discorso pronunziato in Milano dalla ringhiera del palazzo Marino la notte del 3 agosto 1922 «con aggiunti il comento inedito, il messaggio del Convalescente agli uomini di senso, tre preghiere dinanzi agli altari disfatti e sette documenti d'amore» e abbraccia circa quattrocentotrenta pagine. Essa si apre con due imagini dell'Italia, una «apparita presso il sepolcro di un suo grande figlio» nel 1907; l'altra «apparita sulla riva destra del suo fiume santo» pure nel 1917. Seguono il «Comento meditato a un discorso improvviso, ripartito in dodici capitoli; il discorso stesso, il messaggio del Convalescente, ecc. I sette documenti d'amore sono *Il vittoriale*, meditazione del 16 agosto 1919; la *Laude della povertà per il natale fiumano del* 1919; la *Difesa dei lavoratori assunta in Fiume d'Italia il 6 giugno* 1920; la *Meditazione nel trigesimo dell'Esodo* (18 febbraio 1921); i frammenti di un colloquio avvenuto in un giardino del Garda il 10 giugno del 1922; il Canto di festa per calendimaggio cantato nell'anno primo del nuovo secolo (1900). Il Commiato comprende pure sette capitoli di cui l'ultimo e conclusivo si intitola «Cantano i morti con la terra in bocca e le carene valicano i monti». La data del congedo del libro è il 22 settembre 1922.

Il libro è tutto pervaso di passione italica e di fiamma lirica e per molti accenni alla situazione che preluse la rivoluzione di ottobre sarà letto e meditato a fondo. Ne diamo oggi l'annunzio e ne riparleremo presto a lungo.

Una scuola di "medium„ a Londra

per venire in aiuto della medicina

LONDRA, 17

L'autorità giudiziaria inglese dovrà decidere se lo spiritismo può essere ammesso o no in soccorso della medicina.

Un inglese di origine tedesca, Gustavo Adolfo Hammertenburg, morto recentemente, ha lasciato alla Società spiritica di Londra una somma di tremila sterline perchè sia fondata una scuola di «mediunm» dei due sessi. Il testatore raccomanda sopra tutto alla società di formare «medium» capaci di bene diagnosticare le malattie che i medici non riescono a scoprire. Ma due ospedali, ai quali il defunto ha pure lasciato somme importanti, contestano la validità del dono fatto alla società spiritica ed i magistrati hanno esaminato ieri le due tesi.

Il procuratore della società spiritica lesse numerosi messaggi e numerose testimonianze di medici illustri, i quali dichiarano di essere stati efficacemente aiutati da «medium» nelle diagnosi più difficili sostenendo, quindi, che il dono fatto alla società spiritica è un dono caritatevole e pio in tutto il senso legale della parola.

E' stato udito anche lo scrittore sir Arturo Conan Doyle, che è dottore di medicina e professore di chirurgia all'Università di Edimburgfio. Egli ha confermato le testimonianze dei medici.

«Da trent'anni — ha detto lo scrittore — faccio parte della società per le ricerche spiritiche e ho scritto cinque opere in materia. Di più so per esperienza personale che le diagnosi psicologiche sono in certi casi preziosissime per i medici. Ad esempio, mia cognata affetta da sclerosi generale e debolezza della spina dorsale, fu completamente guarita da un «medium» che la curò con sistemi unicamente psichici, benchè da medici illustri fosse stata ritenuta incurabile».

Altri testimoni cercarono, poi, di dimostrare che l'insegnamento dello spiritismo è contrario ai dettami della chiesa anglicana e della chiesa cattolica romana. L'udienza è stata rinviata.

Il naviglio della morte

70 morti d'epidemia a bordo

PARIGI, 17

Un vero naviglio della morte è giunto al Pireo proveniente da Samsun (Asia Minore, afferma un dispaccio da Atene al *Matin*. Su 1600 posseggeri colpiti da tifo, vaiolo o colera, 45 morirono durante la traversata e dovettero essere gettati immediatamente in mare. Altri 25 gravemente malati resero l'ultimo respiro appena la nave raggiunse il Pireo. L'ufficio di igiene greco ha ordinato subito che i cadaveri venissero arsi. Ai superstiti è stato proibito di scendere a terra prima che siano state prese tutte le misure necessarie per impedire il propagarsi della epidemia.

L'espulsione del Delegato Apostolico dal Messico

giustificata dal Segretario di Stato Pani

MESSICO, 17

Il segretario di Stato per gli affari esteri, Pani, ha inviato al segretario di Stato della Santa Sede, Cardinale Gasparri, un telegramma in cui spiega la espulsione del Delegato Apostolico monsignor Filippi. L'inviolabilità della costituzione, dice Pani, la tranquillità pubblica ed i precedenti storici circa le attività religiose della politica nazionale, pongono il presidente nella penosa situazione di mantenere la sua decisione nei riguardi di mons. Filippi, sotto la cui direzione gli elementi clericali si organizzavano politicamente, perfino in senso contrario ai precetti cristiani e la cui partecipazione a recenti cerimonie religiose all'aria aperta, che sono proibite, costituisce una dimostrazione lampante. Pani afferma che il Messico garantisce la libertà religiosa, ma quando la necessità lo esige, tutti gli abitanti della nazione sono obbligati ad obbedire alle autorità ed alle leggi del paese.

Un affresco di Andrea Bellunello

scoperto a S. Vito al Tagliamento

S. VITO AL TAGL. 17

(R. Z.) — Matteo 1. del Tan figlio di Thano, dei Signori di S. Vito per feudi di abitanza e di astantia aveva fatto edificare nella seconda metà del secolo XV.o un convento di Domenicani (l'attuale Palazzo Municipale) nei giardini di sua proprietà; e prima di morire con testamento 21 Ottobre 1479 commise ai figliuoli ed eredi suoi di erigere una chiesa in onore di S. Lorenzo nello stesso suo Giardino, attaccata al Convento dei Domenicani, dotandola di *sufficiente entrata*.

Secondo le disposizioni paterne la Chiesa fu compiuta nel 1487 come dice l'inscrizione del portale sotto lo stemma degli Altan. E' logico supporre che la chiesa fosse affrescata in quel tempo, freschi che, purtroppo, andarono smarriti nelle successive trasformazioni del coro e delle navate sotto le diverse intonacature.

Viveva in quel tempo a S. Vito un affreschista non disprezzabile, ritenuto anzi lo Zeuzi e l'Appelle Friulano dagli apologisti latini dell'epoca, Andrea Bellunello, nato nel 1430 in Piazza Campedello a Belluno, il quale, sin dal 1455 abbandonava la natia *Cividal di Belluno* ed eleggeva a propria patria la nostra S. Vito ove fondava la prima rinomata scuola di pittura.

La sua maniera un po' secca rivela le fonti tedesche a cui attinse l'arte sposata un po' a quelle dei maestri Trevigiani. Egli certamente aveva dipinto il coro della Chiesa di S. Lorenzo come aveva affrescato quello della Parrocchiale, affreschi anche essi perduti.

E' proprio in questi giorni che l'amico Giovanni Vendramin, ex Assessore Comunale, nella sua veste di fabbriciere e spinto dalla passione per le cose belle, faceva fare un assaggio alla parete destra dell'arco del coro, allettato dalla comparsa di una figurina quattrocentesca che non aveva saputo resistere a rimanere ancora sepolta sotto la calce. Fatto levare un pulpito deturpatore di sotto lo intonaco apparve un conservatissimo affresco rappresentante San Vincenzo Ferreri, il grande Domenicano che aveva riempito delle sue gesta proprio quel secolo e la cui morte era di data recente (1419).

Il santo in piedi, sotto una nicchia sostenuta da colonne rosse, regge con la destra il crocifisso e con la sinistra un libro religioso, aperto, su cui leggesi: TIME - TEDE - VM - ET - DATE - ILLI - HOMO ECC. La figura è diritta vestita di bianco, col mantello nero aperto, nobile il volto, magro, disegnato diligentemente, le pieghe hanno le caratteristiche della rigidità di molti dipinti dell'epoca, ma nell'insieme c'è una composta ed ieratica fusione di linee e di tinte. A sinistra, genuflesso, di minuscole dimensioni, come usavasi allora l'offerente, orante, paffuto, con i capelli biondi, corti, ondulati alla base, in abito di penitente, e ai lati, sulle colonne, è ripetuto lo stemma che il nunzio apostolico Antonio Altan ebbe per concessione del cardinale Orsini nel 1434: La rosa vermiglia in campo d'argento nel superiore, e nell'inferiore le tre teste di Leone d'oro in maestà su campo azzurro, divisi i campi dalla fascia d'oro; inquartato dallo stemma di Thiene che è il campo Azzurro al palo increspato d'argento. Il dipinto, difatti venne commesso da Enrico Altan, che altri non può essere che l'*Indricus* dell'iscrizione il quale è accennato in un documento manoscritto esistente nel *libro della Corona* in casa Nobili Tullio a San Vito (Eredi Altan) a pagina 60 ove leggesi di una corrisponsione livellaria che era toccata al Conte Andrigo (Enrico) verso Giacomo Tano acquistata dal Padre Matteo.

Ad ogni modo Matteo, il quale aveva ordinato la costruzione della Chiesa, non aveva che quattro figli, Antonio, Bianchino, Tano ed Enrico il quale ultimo, alla morte del padre, si era costruito un palazzo in contrada Codamala (ora Sarpi) identico a quello che si era fatto costruire il di lui fratello Antonio in Piazza (Palazzo Rosa).

Da una raccolta genealogica che mi comunica il dott. Nob. Enrico del Torso di Udine, si rileva che Enrico, figlio di Matteo, aveva sposato in prime nozze Bianca Contessa di Thiene.

Resta quindi dimostrato che il dipinto venne commesso dal Conte Enrico, il quale volle nello stemma ricordata pure la moglie.

Dice l'inscrizione sull'architrave dello affresco:

GLOSI VICETI MERITIS IDRIC SALVAROL COMES VOTI COMPOS SVI EFFIGIEM F. F.

Ai piedi del Santo la Pittura è firmata: OPERA DEAN — DREA BELUNELO — DE SAN VIDO. E sotto, nella cornice: S. VICENTII MCCCCLXXXI.

La cittadinanza milanese al sen. Lusignoli

MILANO, 17

La Giunta comunale nella sua seduta di tersera, accogliendo una proposta del Sindaco sen. Mangiagalli, ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria milanese al prefetto senatore Lusignoli.

E' stato anche deliberato di conferire al barone Carbonelli, che ha retto il Comune come Commissario regio, una medaglia d'oro, che sarà appositamente coniata.

Teatri e Concerti

Il concerto dei Cantori Moravi

Un concerto tutto in frack e guanti bianchi, anche quando si trattava di canzoni popolari; il frack appeso ad un mannequin compostissimo ed i guanti appena lavati. Da non saperne che dire. Parole di ammirazione? Oh! certamente; i Maestri Cantori di Moravia formano insieme una macchina prodigiosa: affiatamento, misura, intonazione, sapienza di emissione di voci, pianissimi e fortissimi in piena regola, e dei *morendo* che non finiscono mai con intonazioni da canne d'organo tenute in modo meraviglioso. Impossibile pretendere di più. Ma se dicessimo che ci siamo molto commossi e molto divertiti a sentirli, diremmo, ci si perdoni, una bugia. Ci è sembrato che i Cantori moravi mancassero essi medesimi di commozione e di divertimento, che mancassero, insomma, di un'intima coscienza musicale; oppure la loro perfezione trascende di tanto il nostro gusto latino da farci dolere che non fosse guastata nemmeno da un piccolissimo neo. Un piccolo neo nero fa risaltare così bene il candore di una carnagione perfetta. Abbiamo sentito ieri sera qualcuno dolersi che da noi non si riesca a mettere insieme cori del genere. Condannavano la nostra razza, la nostra sensibilità personale, la nostra volubilità usignolesca. In fatto di musica noi stiamo sugli alberi a cantare liberamente degli assoli alla luna; e i fracks non li mettono neppure i professori di orchestra; figurarsi i cori....

Il programma tolto un simpatico e doveroso omaggio al Dio dei compositori per canto corale, abbiamo nominato Palestrina, fu tutto di musica czeco-slovacca, Smetana, Dvorak, Janacek, Foersfer, Kriznowsky; nulla di eccezionale; ma pagine tutte quante scritte con sapiente accortezza nella distribuzione degli effetti. Il successo più vivo della serata toccò tuttavia ad una accorata canzone slava per tenore con accompagnamento appena modulato di voci in coro: *Scorre l'acqua*; una di quelle canzoni che chi è stato sul Danubio magari per poche ore in attesa di un ferry-boat di traghetto, ha sentito lanciare alla sera incombente con minore precisione, ma con maggior suggestione, e che non dimenticherà mai più. Se ne chiese, ieri sera, il bis, e i maestri moravi eseguirono un brano analogo, sebbene meno penetrante.

Del resto per tutta la serata gli applausi ed i battimani risonarono nella sala di Palazzo Pisani lietamente clamorosi. I soci della Benedetto Marcello erano accorsi in folla a questo loro ottimo quinto concerto e con i soci era anche presente una rappresentanza ufficiale del Comune che esercitò verso i Cantori Moravi, diretti dal m. Ferdinando Vach, qualcuno dei quali decorato della nostra Croce di guerra, una cordiale ospitalità.

L'ultima di "Tristano e Isotta„ alla Fenice

Ricordiamo che stasera ha luogo alla *Fenice* l'ultima definitiva rappresentazione di *Tristano e Isotta*. Il pubblico non si lascierà certo sfuggire l'occasione di riapplaudire la magnifica esecuzione se l'ha già applaudita nelle precedenti rappresentazioni e di accorrere ad applaudirla se non l'ha ancora udita. E la folla che saluterà stasera quei valentissimi interpreti che sono la signora Cesar, il tenore Canalda, il baritono Noto, il basso Julio, la signora Arangi, sarà certamente una gran de ed elegante folla.

L'impresa per aderire a molte richieste ha ribassato i prezzi delle poltroncine, di modo che lo spettacolo già convenientissimo per chi accorreva in galleria ed in loggione lo sarà anche più di quanto fosse già per coloro che vogliono invece frequentare la platea. Dirigerà quest'ultima di *Tristano e Isotta* il maestro Baroni.

GOLDONI. — Stasera ha luogo la più volte annunziata rappresentazione della commedia inglese «Peg del mio cuore» nuova per Venezia che ci giunge preceduta dalla fama di eccellenti successi.

MALIBRAN. — Liete accoglienze ha avuto ieri sera la nuova operetta del maestro Hamoff «Nostra moglie» che la compagnia Maresca ha posto in iscena col solito impegno.

Musica senza pretese, qualche volta abbastanza orecchiabile, libretto non soverchiamente felice ma in compenso applausi in quantità. Elodia Maresca, Rossana Sammarco, il tenore Bocci e Nino Heller sono stati festeggiatissimi.

Stasera l'operetta naturalmente si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Tristano e Isotta».

Goldoni. — Ore 20.45: «Peg del mio cuore» (nuovissima).

Malibran. — Ore 20.45: «Nostra moglie» (nuovissima).

Rossini. — Ore 20.45: «Atlantide» cinematografo.

CINEMATOGRAFI

S. Margherita. — «Il figlio della notte» grande successo; 3.o episodio.

Modernissimo. — E' indescrivibile il successo di «Forse che sì, forse che no» di G. D'Annunzio con i protagonisti Maria Carmi, Ettore Piergiovanni; continuano le repliche. Orchestra dalla prima proiezione ore 15.

Cinema Teatro S. Marco. — Grande avvenimento storico artistico «In Vaticano»; ammirevoli visioni tutto dal vero cinematografate con speciale autorizzazione di S. S. Pio XI.

Massimo. — «Una bataglia sotto il mare» avventure americane sensazionali.

Italia. — Emilio Ghione nel nuovo dramma «I quattro tramonti».

Moderno S. Margherita. — «Liberazione» un vero capolavoro cinematografico interpretato dalla celebre attrice Renée Pelar e da Mario Parpagnoli.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Oggi prima visione del dramma «In famiglia»; prezzi popolari.

Cinema Regina Elena. — Oggi ultimo giorno della grande film d'avventure «Il galoppo della morte».

Cinema Edison. — «Eleonora Vogelsang» ovvero «La mia vita per il tuo onore» protagonista Hemy Porten. Si replica.

Cinema Concerto Progresso. — «Passò un rettile» ovvero «Avanti ai giurati» avventure passionali.

Una smentita della Delegazione russa

ROMA, 17

La delegazione russa a Roma comunica.

In un giornale romano nella sera del 14 gennaio 1923 sotto il titolo: «Vorowsky allibito da Mussolini» sono state pubblicate due lettere attribuite al rappresentante della Russia in Italia signor Vorowsky. La rappresentanza di Russia in Italia smentisce nel modo più categorico l'esistenza di queste due lettere che sono una pura menzogna, la responsabilità per la quale cade totalmente su chi le ha inventate».

L'arresto di due ex-arditi del popolo

pregiudicati e detentori di bombe

CIVITAVECCHIA, 17

Il locale ufficio di P. S. ha proceduto all'arresto di sei pregiudicati, ex-arditi del popolo, in casa dei quali furono sequestrate numerose bombe, cartucce e forti quantità di dinamite e detonatori.

Spigolature

Aristocrazia romana, secondo l'«Idea Nazionale»: Il barone Rodolfo Kanzier, patrizio coltissimo e assai noto nel mondo degli eruditi e degli artisti, possiede tra l'altro, in una sua villa a Borgo a Buggiano, un piccolo museo teatrale, dove son molti interessanti cimelii. Fra questi si ammira, in cornice, una epistola dell'autore della «Locandiera». La cosa forse non interesserebbe Adriano Tilgher che con Goldoni ce l'ha a morte, ma interessò, o parve, una dama dell'alta aristocrazia; che venuta a visitare il museo, si fermò incuriosita dinanzi al quadretto, e, sentito dire dal Barone: — E' una lettera di Carlo Goldoni — esclamò con entusiasmo: — Oh Goldoni! Che bellezza! La mia passione! E mi dica, barone: la lettera è diretta a lei?

*

Fra tutti gli «sports» l'aviazione esercita sulla donna un fascino invincibile e le aviatrici sono ormai all'ordine del giorno.

Le americane arrivano fino a sposarsi in areoplano e ne è testimone Miss Virginie Lent la quale recentemente inviava ai suoi amici un invito di questo genere:

«Mis Virginie Lent vous prie d'assister à son mariage avec M. L. Wilson qui aura lieu le 24 october 1922 «quelque part, dans l'air».

Le amiche della sport-woman presero posto nella cabina salone decorata di fiori e il matrimonio fu celebrato dal rev. W. Maynard a mille metri su New York.

Il mestiere di pilota che esige un estrema tensione di spirito e un dominio assoluto dei propri nervi, è pochissimo consone all'indole della donna, per questo forse in Italia le aviatrici non sono molte. E ciò a nostro onore in quanto come ho già detto altra volta la donna non deve dimenticare mai la sua femminilità.

M.me Louise Favier, Madame Dutrich M.lle Jane Herveu, M.lle Andreine Balland non mancheranno certo di moltissime doti degne della nostra ammirazione ma a mio parere — scrive un corrispondente della «Tribuna» — preferisco la donna attaccata alla terra con tutte le sue vanità e i suoi capricci i quali sono abbastanza per permetterle quotidianamente il lusso di... vivere tra le nuvole.

*

Il Governo, rendendo libere le contrattazioni per le pigioni, ha inteso mettere alla prova ad un tempo la equità degli inquilini e dei padroni di case.

Era ingiusto che, con l'imperversante caro viveri, i padroni di case fossero i soli a sopportare senza una moderata rivalsa il cresciuto costo della vita e l'aumentato peso delle imposte.

Ma sarebbe ora scandaloso che i proprietari di case, accampando pretese esorbitanti, raddoppiassero o triplicassero le pigioni.

Il ritorno allo stato normale è stato decretato dal Governo, non già perchè i proprietari si arricchiscano tra le angustie e le miserie di tutti gli inquilini, ma perchè il libero giuoco delle leggi economiche dia tale impulso all'industria edilizia da rendere meno assillante la crisi delle abitazioni.

« Se i proprietari di case non si mostreranno degni della riacquistata libertà, essi la perderanno», ammonisce il Governo; e mai castigo sarà stato più meritato dai colpevoli e più lodato dalla popolazione italiana.

(Ecco una spigolatura che farà piacere agli inquilini e dispiacerà ai padroni di casa. Ne pubblicheremo domani un'altra che farà piacere... ai padroni di casa e dispiacerà egli inquilini!).

*

Da Parigi è stata telefonata la notizia che è morto, in povertà, un oscuro pianista, Perù, noto come l'ultimo sopravvissuto fra gli allievi di Chopin. Invitato a scrivere per la rivista musicale francese «S.I.M.» il Perù pubblicò nel 1913 alcuni suoi ricordi del maestro. Essi sono interessanti, specialmente per quel che riguarda la sempre viva questione dell'interpretazione della musica chopiniana. Eccone uno.

Chopin, giunto a Parigi nel 1837, aveva 21 anno e desiderava prendere qualche lezione da Kalkbrenner, reputato il più grande maestro della scuola di piano. Il giorno seguente al suo arrivo egli si recò a Saint-Lazare. Un domestico gallonato venne ad aprirgli e gli domandò il suo nome. Ma soltanto il prenome di «Federico» restò nella memoria del cameriere. Kalkbrenner, trovando strano che il visitatore si presentasse e col suo stesso prenome, dette ordine di farlo passare. Kalkbrenner era in quel tempo all'apogeo della sua gloria, e non trascurava occasione per fare pesare la sua autorità. Chopin vestiva allora molto modestamente; portava una cravatta lunga e larga, che nascondeva lo sparato della camicia bianca. Il giovane polacco, dopo di essersi modestamente presentato al maestro, gli domandò se volesse dargli lezione, prima di partire per l'Inghilterra. Kalkbrenner gli rispose che aveva disponibile pochissimo tempo, e che i suoi consigli costavano almeno venticinque franchi.

— Ebbene, signore, accetterò, se lo volete, quattro lezioni da un uomo quale voi siete, poichè non posso disporre che di cento franchi.

Kalkbrenner, che non mancava di buon cuore, molto sorpreso, domandò: — Volete suonare qualche cosa? — Chopin, molto commosso, sedette al piano, confessando che egli, per solito, non suonava che le sue proprie opere. Benchè un po' sorpreso, il maestro gli rispose: «Come vi piace». Chopin, dopo aver preludiato un istante, suonò uno dei suoi «Studi», poi si alzò dicendo: «Io non posso suonare, in questo momento». Ma Kalkbrenner, interessandosi allo stile di quel giovane, rispose: «Calmatevi, riacquistate la tranquillità, e fra qualche minuto tornate al pianoforte». Dopo una breve conversazione, divenuta già intima, Chopin tornò al pianoforte. Egli suonò allora parecchie sue composizioni ed ammirevolmente. Kalbrenner, quando l'ultimo pezzo fu finito, gli strinse le mani, e gli disse: «No, signore, io non vi darò lezione; restate quel che siete, e non avrete mai rivali».

Lotteria Nazion. Pro Combattenti

Il 31 corr. sarà irrevocabilmente estratta la grande Lotteria pro - Combattenti oltre 400 mila lire dipremi in contanti verrano estratti ricchi premi in oggetti. Ogni biglietto vale lire due Nessuno può astenersi dall'acquistarne

Comunicato

Il Comitato Liquidatore del Consorzio Provinciale Granario rende noto di aver indetto per il giorno 5 Febbraio 1923 un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita della proprietà immobiliare del Consorzio medesimo sita alla Giudecca Fondamente della Croce.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Consorzio (Palazzo della Prefettura) dalle ore 10 alle ore 12 nei giorni feriali.

Comune di San Donà di Piave

A tutto 25 Febbraio 1923 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Rag. Capo (Vice-Segretario)	L. 8000
Scrivano Speditore	» 3000
Commesso daziario	» 3000

Sono accordate le indennità di caroviveri. Percentuale al Commesso del dazio e L. 200 per bicicletta. Aumenti quadriennali.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

S. Donà di Piave, 5 Gennaio 1923.

Il Sindaco
Ing. G. GUARINONI

CRONACA

TELEFONI della «GAZZETTA»:
Direzione e Redazione 282
Amministrazione 231
Intercomunale (senza numero)

La "Gazzetta a Verona,,

Il comune abbia i suoi naturali confini

Il Comune qual'era prima della dominazione francese - L'irrazionale mutilazione e il danno di importanza superiore - L'azione del Comitato per la difesa del paesaggio

VERONA, 17

(P. T.) Come ho già accennato in un precedente articolo, poche città italiane si trovano nella strana situazione di Verona, che mirabilmente favorita dalla natura, trovò negli eventi storici e persino in alcuni suoi cittadini di quest'ultimo secolo, i peggiori nemici della sua espansione e della sua prosperità.

Collocata allo sbocco della valle dell'Adige, coronata di colline che dominano una pianura o naturalmente ubertosa o facilmente irrigabile, la città avrebbe dovuto essere l'emporio naturale del Trentino e il cuore pulsante della sua provincia e delle circonvicine.

Tale essa fu nei secoli ai quali i nostri piccoli politicanti osano riguardare con occhio disdegnoso. Se a quei miopi che oggi vanno segnando con la riga e il compasso certi meschini piani regolatori, si domandasse: «Sapete voi quale ampiezza aveva il vostro Comune nei secoli scorsi?» essi forse penserebbero ad un castello medioevale turrito e tutto ponti levatoi.

Ma invece la storia ci dice assai chiaro che il vecchio Comune era assai più esteso dell'attuale. Fin dal secolo XIII gli statuti di Alberto della Scala imponevano oneri di guerra ai quartieri suburbani di Avesa, Quinzano, S. Massimo col Chievo, e San Michele di Campagna. Tutti gli estimi posteriori confermarono questo acquartieramento comunale, e quando, ad esempio, nel 1716 la Repubblica Veneta impose ai territori il doppio pagamento del vecchio dazio delle macine, e un nuovo accrescimento dell'imposta sui legumi e le biade, il rettore veneto ordinò che anche i sobborghi del Chievo, San Massimo e San Michele pagassero la loro quota. Le terre suburbane rimasero così unite a Verona fino al cadere della Repubblica Veneta.

L'invasione rivoluzionaria francese rispettò dapprima questo stato di cose, ma negli anni 1802-1805, quando le vicende politiche divisero la città in due parti, e sotto due governi, l'austriaco e il francese, allora Verona a sinistra dell'Adige (Veronetta) mantenne il sobborgo di San Michele ma S. Lucia, il Chievo, San Giacomo, Tomba con Tombetta e San Massimo, non rimasero uniti a Verona, ma costituirono un comune a parte.

E' dovuta quindi ai rivoluzionari francesi quell'irrazionale mutilazione del nostro grande comune, che i governi posteriori hanno talvolta peggiorato e che i cittadini non cercarono mai di correggere.

Il regno italico che nel 1805 riunì sotto il dominio napoleonico le due parti della città, mantenne la divisione rivoluzionaria nella quale, come ho detto, soltanto San Michele rimaneva nel comune; ma poi, per fini militari, cioè per restringere il Comune alla cerchia murata, il governo austriaco nei compartimenti territoriali del 1814 e 1816 eresse a comune anche S. Michele, che così assieme a S. Massimo col Chievo, Avesa e Quinzano, fu staccato da Verona. Infine, nel compartimento del 1818 S. Lucia con Tomba e Tombetta, San Giacomo, San Pancrazio, il Pestrin e il Lazzaretto, dopo aver formato per due anni comune a sè ritornarono ad appartenere a Verona; ma gli altri sono rimasti comuni fino ai nostri giorni.

Il comune di Verona, così attraverso le vicende dell'ultimo secolo, veniva ridotto ai confini attuali. Ma se, contro le illogiche mutilazioni, i cittadini poco poterono durante il governo rivoluzionario e sotto la dominazione austriaca, non hanno però scusante alcuna alla rinuncia che continuarono a sopportare nei molti decenni che sono trascorsi da che Verona è stata restituita a libertà.

Le amministrazioni comunali ebbero sinora a capo delle persone che non impostarono i problemi con quella larghezza di preparazione e di vedute che, necessaria in passato, è urgente sia formata ai giorni nostri.

Basti considerare la circostanza che ad un metro dalla cinta murata, fuor di porta S. Zeno, comincia il comune rurale di San Massimo, del quale fa parte un magnifico terrazzo dove le case stanno sorgendo tumultuariamente, senza un piano regolatore che le orienti verso il piano regolatore cittadino. Avesa è più che duplicata in questi ultimi anni, e nella pianura e sulle colline, ed è soltanto una semplice strada che divide i suoi abitanti da quelli del Comune di Verona; avviene così che chi abita nelle case che sono da un lato della strada, paga tasse ed imposte completamente diverse da quelli che abitano dal lato opposto.

San Michele infine è già unito dalla linea delle case alla città. A ridicolo compenso, Verona estende il suo demanio comunale fin sotto Dossobuono e Sommacampagna in una zona cioè priva di nuclei abitati.

Questo compartimento territoriale comporta tutta una rete di sperequazioni tributarie che impedisce il rifiorire del bilancio comunale e sta preparando alla città, che dovrà pure affrontare presto il problema del suo divenire, un contorno di sobborghi che costituiranno quanto si potrà immaginare di peggiore per l'estetica, per il decoro, per l'economia della città.

Chi finora ha mostrato di prendere a cuore di essere conscio della importanza di questo problema, è il Comitato per la difesa del paesaggio che se ne sta occupando sotto l'aspetto della tutela dei caratteri artistici fondamentali della nostra terra.

I piani regolatori infatti se concepiti coi criteri coi quali furono segnati a tavolino, i piani di Borgo Venezia e quello geometrico di Borgo Trento, difficilmente terranno conto della valorizzazione di quelle bellezze naturali e paesaggistiche che debbono essere tenute presenti anche se si abbiano a risolvere problemi eminentemente topografici.

Ad esempio il terrazzo morenico che domina la cosidetta *spianata* di Borgo Milano, fuori delle porte Pallio e San Zeno, con una strada arginale può costituire un elemento artistico della massima suggestione, che domani sarebbe annullato da una strada più interna fiancheggiata da una fila di case che togliesse la vista magnifica della città e dei monti.

Un altro esempio. I colli di San Leonardo stanno popolandosi di case, oltre che di oliveti; ma quale piano regolatore ne sorveglia la distribuzione? E sopratutto, nei permessi di costruzione, quale conto si va tenendo di quel diritto pubblico alla bella vista che forse non è contemplato dal codice, ma che costituisce non di meno ai nostri giorni una sentita aspirazione? Chi abbia presente la geniale soluzione che ha dato Firenze ad un analogo problema non può non augurarsi che alla cosa pubblica sia chiamata una mente che interrompa la insulsa tradizione che si è finora seguita.

Il comitato del paesaggio intende di chiamare a raccolta forze vive e fresche, il Collegio degli ingegneri, e specialmente il gruppo fascista degli ingegneri. Ed io auguro che il dibattito possa richiamare gli uffici competenti ad una concezione più larga e sollecita dei problemi cittadini. Fra i quali dovrà anche essere tenuto presente quello che ha tratto al carattere da darsi ai vari edifici che saranno costruiti, i quali ora sono nella maggior parte del tipo più balordamente straniero che si possa immaginare. Un pò di razionalismo e, dopo di questo, una maggiore *veronesità* darebbe alla città nuova il senso di continuità dell'antica.

Ma di questo avrò occasione di occuparmi ancora.

La sistemazione dell'A. C. N. I.

Nel prossimo numero della Rivista Mensile della Città di Venezia, che uscirà tra breve, è contenuto un interessante articolo dell'ing. Aiello sulla nostra A. C. N. I. che riassumiamo, certi di far cosa gradita ai nostri lettori, specie adesso che l'Amministrazione dell'Azienda si prepara, dopo importanti e riuscitissimi esperimenti, a trasformare radicalmente gli apparati motori dei battelli.

Avanti che la guerra portasse nelle condizioni economiche dell'Azienda Comunale per la Navigazione Interna di Venezia quel dissesto che, in misura più o meno grave, hanno subìto in Italia tutte le Aziende di pubblici trasporti, i bilanci di essa si chiudevano quasi al pareggio, con non gravi perdite in qualche anno, e non superiori a L. 74.000.—, e con utili che arrivarono ad un massimo di L. 109.000.

Un'idea del come influirono sulle risultanze del bilancio gli aumenti dei titoli di spesa negli anni posteriori alla guerra, può agevolmente trarsi dal confronto dei rapporti fra detti titoli, riferiti rispettivamente all'anno 1913 (l'ultimo della vera gestione prebellica) e al 1920 (che più ha risentito le conseguenze della guerra stessa), ed il corrispondente rapporto degli introiti.

Nel 1913 si ebbero 164.440 battelli ora, cioè ore di servizio di battelli, mentre nel 1920 se ne ebbero 103.622.

Il totale degli introiti delle linee e dei proventi vari fu di 1.707.552,32 nel 1913, e di 3.931.216,51 nel 1920, pari all'introito di 10.38 per battello-ora nel 1913 e di 37.98 nel 1920.

Il totale delle spese per contro, che nel 1913 aumentò a 1.668.889,99, salì nel 1920 a 6.797.254,25, pari alla spesa per battello-ora 10.14 nel 1913 e 65.59 nel 1920.

Come appare chiaramente, il rapporto degli introiti è molto inferiore a quello delle spese complessive: l'aumento delle quali per l'anno 1920 non fu che in piccola parte compensato dall'aumento delle entrate; producendosi così l'ingente deficit nell'esercizio di detto anno (Lire 2 milioni 866.087,74), mentre nel 1913 si ebbe invece un utile netto di L. 38.662,33, cifre che computate in battello-ora, diedero un utile di 0.24 nel 1913, e una perdita di 26.66 nel 1920.

La Commissione, che attualmente governa le sorti dell'Azienda si trovò pel 1921 di fronte ad un preventivo che, riferendosi ad un servizio organizzato secondo i criteri fin allora seguiti esponeva per il 1921 un deficit di L. 2.191.470.— (ridottosi al consuntivo nella cifra già indicata di L. 1.321.442.94).

L'accurata analisi, subito iniziata, dei suddetti criteri, onde ricercare i mezzi che si sarebbero potuti adottare per avviare il bilancio al pareggio, portò la considerazione degli Amministratori dell'Azienda sui seguenti provvedimenti:

1.o riduzione del servizio;
2.o riforme interne nell'ambito dell'attuale organizzazione;
3.o aumento delle tariffe di passaggio;
4.o trasformazione radicale della Azienda.

Il primo dei suddetti provvedimenti fu giudicato da escludersi, per il grave danno che sarebbe risultato alla cittadinanza, in considerazione delle ragioni che, per quanto si è già accennato, rendono di imprescindibile necessità pubblica talune linee anche molto passive.

Il secondo provvedimento, di esigua portata nei riguardi economici, si mostrò invece opportuno in una certa misura, allo scopo di semplificare e meglio disciplinare lo svolgimento dei vari servizi.

Quanto all'applicazione del terzo provvedimento (aumenti delle tariffe di passaggio), esso dovette studiarsi in rapporto alle norme governative di cui al Decreto Reale 29 ottobre 1920 n. 1522, convertito in legge il primo febbraio 1921 n. 43: la quale legge imponeva, sia pure con temperamenti, di aumentare le tariffe elevando i diritti supplementari a favore del Governo perchè questi avesse a far fronte al compenso di parte dei maggiori oneri imposti per le paghe al personale. Di qui la riforma apportata, a partire dal 16 giugno 1921, alle tariffe, contemporaneamente modificate in un sistema di più razionale adattamento ai percorsi.

Esauriti nel modo anzidetto e senza notevole profitto economico i tre primi provvedimenti applicabili, restava il quarto e cioè la trasformazione radicale dell'Azienda: problema per la cui pratica risoluzione s'impose uno studio ponderato, che gli Amministratori dell'Azienda affrontarono subito con ogni zelo e compirono alla fine del 1921. L'efficacia economica da attribuirsi ad una trasformazione, consistente nella sostituzione completa del sistema di trazione dei battelli, emerse dal fatto che in una spesa annuale complessiva di esercizio di circa 8 milioni (qual'è quella dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna), L. 5.500.500.— sono assorbite dal personale, L. 1.800.000.— dal combustibile e L. 500.000 dai materiali di manutenzione; e perciò doveva ritenersi effettivamente proficua una riforma che potesse permettere anzitutto una riduzione di personale, in secondo luogo un minor consumo di combustibile ed infine una economia nelle spese di manutenzione.

Per determinare quale sistema di trazione convenisse adottare in luogo degli apparati motori a vapore, in uso sui battelli dell'Azienda, onde raggiungere gli scopi testè indicati, gli Amministratori dell'Azienda stessa non si limitarono al semplice studio tecnico ed all'esame delle offerte presentate dalle molte ditte interpellate; ma esaminarono, sul posto, motori effettivamente in funzione, ed anche la gestione di un servizio analogo a quello dell'Azienda, effettuato con battelli ad accumulatori elettrici, sul Lago di Königsee, in Baviera.

Successivamente l'Azienda procedette alla trasformazione del piroscafo «S. Elena» e del vaporino N. 9 Tipo Canal Grande.

La trasformazione del piroscafo «S. Elena» venne eseguita sostituendo al vecchio apparato motore a vapore un motore Diesel direttamente reversibile fornito dalla Casa Sulzer: motore del tipo S. 28, che con 180 giri al minuto primo (eguali a quelli della vecchia motrice) sviluppa una potenza di 200 HP., e che può anche sviluppare una maggiore potenza aumentando i giri.

Detto motore arrivò il 19 maggio 1922 nel Cantiere dell'Azienda, dove il «S. Elena» era già stato alato, riparato e predisposto a ricevere il motore stesso, la sistemazione del quale, eseguita tutta in detto Cantiere, riuscì perfetta.

Il 23 luglio scorso il «S. Elena» compì, con ottimo risultato, le prove di collaudo, con l'intervento della Commissione nominata dalla R. Capitaneria di Porto; ed il 27 stesso mese entrò in servizio sulla linea diretta Lido.

Dalle spese complessive incontrate per i lavori di riparazione, rinforzo e adattamento dello scafo, per l'acquisto e la messa a posto del nuovo motore Diesel, del motocompressore ausiliario e della dinamo per la luce a bordo, e per l'esecuzione di altri lavori di miglioramento delle soprastrutture, detraendo le spese da riferirsi alla manutenzione del battello ed ai miglioramenti apportati al medesimo, al di fuori della sostituzione del motore, come pure detraendo la somma che si sarebbe dovuto spendere per la riparazione della vecchia macchina a vapore del «S. Elena» ed il valore di essa rimasta disponibile dalla eseguita trasformazione, restano circa L. 300.000 da doversi imputare quale spesa per il nuovo impianto.

La convenienza economica dell'eseguita trasformazione risulta dal risparmio rilevante nelle spese di consumo per combustibile ed in quelle di manutenzione in confronto alla macchina a vapore, come pure dal vantaggio derivante dall'aumento di velocità conseguito dal «S. Elena» con la sistemazione di un motore di potenza superiore alla preesistente macchina a vapore, aumento che permette l'impiego di detta nave sola, al posto di due battelli medi, per il servizio ogni mezz'ora col Lido, com'è previsto per alcuni mesi dell'anno.

Aggiungasi infine il vantaggio di avere, senza spese di consumo, la possibilità di un battello di riserva sempre pronto per i casi di nebbia.

D'accordo con la R. Marina, che provvide a sue spese tutto l'equipaggiamento motore e la sua installazione, compresa la batteria che la R. Marina stessa intendeva di esperimentare, l'A.C.N.I. trasformò a propulsione elettrica il battello N. 9.

La batteria è composta di accumulatori del tipo normalmente usato sui sommergibili, non nuovi, ma ricostituiti con materiali di ricupero, secondo un procedimento ideato dal colonnello del Genio Navale nella Riserva, ing. Feliciano Fessia.

Consta di 64 accumulatori, del peso ciascuno di circa 200 kg., disposti in quattro file, due per lato, nell'ex locale di macchina e caldaia del battello.

La capacità della batteria è di 1700 ampères-ora alla scarica di tre ore. Per il nostro servizio, con scarica lentissima ed intermittente, la capacità è risultata sufficiente per una durata di circa 18 ore (per ogni ora, nel servizio Canal Grande-Lido, circa 35 minuti sono di moto effettivo e 25 di sosta).

La batteria viene sempre inserita tutta sul motore, regolando l'avviamento e la velocità per mezzo di resistenze.

Il motore è del tipo in derivazione, funzionante alla velocità normale di circa 400 giri, alla tensione di 120 volts.

La potenza assorbita durante la marcia varia fra un massimo di 40 Kw. agli avviamenti e nelle manovre di marcia indietro, e 17 a 18 Kw. nell'andatura di regime.

La manovra viene eseguita dal timoniere, mediante controller ad una sola leva.

Nel locale di macchina sono sistemati apparecchi registratori (volmetro e amperometro) che permettono di controllare l'andamento della marcia e la condotta del timoniere nei riguardi delle manovre.

Il battello è illuminato a luce elettrica.

Il battello 9, che presta servizio ininterrotto nella linea di Canal Grande-Lido dai primi di maggio anno corrente, ha dato risultati favorevolissimi dal lato tecnico ed economico, ed ha incontrato il favore della cittadinanza.

Concludendo: mercè la trasformazione col sistema ad accumulatori elettrici, prima dei battelli necessari al servizio di Canal Grande e del traghetto Zattere-Giudecca (20), poi eventualmente di quelli adibiti alle linee analoghe; mercè la graduale trasformazione degli altri battelli grandi (per la Diretta Lido) coi sistemi Diesel direttamente reversibile, e dei rimanenti battelli tipo Canal Grande nel sistema Diesel-elettrico (per garantire le comunicazioni indispensabili in caso di mancanza di energia elettrica in causa di varie gravi scioperi ecc., e per le linee distaccate) si potranno realizzare economie di esercizio tali da portare senz'altro il bilancio al pareggio: e ciò tanto più rapidamente, quanto più presto si attueranno i provvedimenti di cui sopra.

Queste favorevoli previsioni potranno forse essere anche superate; ma, trattandosi di materia così difficile e soggetta a molteplici variazioni, non è prudente nutrire al riguardo esagerati ottimismi.

Il cadavere d'un suicida in Canal Grande

Una macabra scoperta veniva fatta iersera verso le ore 16 in Canal Grande, durante la bassa marea lungo la riva di Biagio e precisamente presso la fine della fondamenta. Due ragazzi, che si trovavano sopra un sandolo scorsero un corpo galleggiante poco sopra la melma di fianco alla riva. Informarono immediatamente i pompieri della IV Sezione i quali si prestarono a tirar su il cadavere. I pompieri Benardi Nello e Giovanni Brussa e l'agente Mariuzzo lo adagiarono sulla riva fintantochè sopraggiunse il cav. Colitti commissario di San Polo per le indagini del caso.

Si venne così a sapere che si trattava di certo Zorzi Tommaso, abitante in Calle della Croce in Rio Marin 899. La figlia del morto, che di là casualmente passava quando vide molta gente ferma sulla fondamenta a commentare, chiese di che si trattava e sentendo che si trattava di un annegato, pregò il ragazzo Berta Riccardo, che conosceva suo padre perchè volesse assicurarsi se si trattava eventualmente di lui, il quale mancava da casa fin dal 14 dicembre dello scorso anno. Ed infatti la povera figlia Anna ne ebbe poco dopo la dolorosa conferma. La Zorzi da noi interrogata sulla scomparsa del padre suo ci disse che fin da quel giorno suo padre alzandosi quasi all'alba si era assentato da casa e da allora non si era fatto più vedere. Si recò a denunciare la scomparsa al commissariato di San Polo ma le indagini esperite furono sempre negative.

Suo padre era alquanto nervoso, e da circa due anni disoccupato, avendo prima esercitato la professione di cameriere; viveva modestamente ma viveva senza preoccupazioni, con alcuni risparmi che era riuscito a mettersi da parte. Conviveva colla moglie alquanto malaticcia, con altro figlio, Gilberto, che ha 37 anni circa e che è cuoco presso il Grand Hôtel.

Il povero uomo però aveva sofferto di grave squilibrio mentale ed era stato circa tredici anni or sono ricoverato in un frenocomio.

Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione: vestito dimessamente, senza scarpe e portava al collo una cordicella alla quale stava appeso un pezzo di ferro il quale avrebbe dovuto servire al disgraziato per non venire più a galla. Ma evidentemente parte del peso si sarà staccato, ed è perciò che ieri fu visto galleggiare.

Addosso non gli venne rinvenuto nessun documento, nè danaro; il tutto egli aveva avuto cura di lasciare a casa prima di allontanarsene per sempre.

Il cadavere più tardi venne dalla Croce Rossa trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di S. Michele.

Vuole obbligare l'assessore Vianello a comprare il suo sapone

Bassano Attilio fu Davide di 46 anni, abitante in Borgoloco San Lorenzo 5096, è un individuo che va in giro con una piccola cassettina vendendo sapone smacchiatore di sua fabbricazione. Esibisce anche certificati, e relativi foglietti volanti per farvi comperare il suo infallibile specifico.

Ieri verso le ore 16 si è recato in via Garibaldi alla casa dell'assessore cav. Vianello. Trovando che nessuno voleva aprirli, egli diede un forte spintone alla porta, che si aprì. Ne nacque, come è prevedibile, un litigio fra i familiari del cav. Vianello, i quali volevano fargli osservare come egli mancasse oltre che alle buone norme che regolano il vivere civile, anche delle qualità per invogliare i clienti a comperare questo suo sapone portentoso, e il Bassano, che non voleva sentir ragione pretendendo che assolutamente si comperasse la sua merce.

Non c'era altro da fare che chiamare i militi, i quali procedettero al suo fermo traducendolo al commissariato di Castello. Qui il vice commissario dr. De Marchi procedette a suo carico per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Una numerosa delegazione americana visiterà Venezia a primavera

Il Console degli Stati Uniti d'America Mr. James Borcloy Young ha informato il Prefetto, il Sindaco e il Presidente della Camera di Commercio che alla fine del prossimo marzo un numeroso gruppo di delegati americani alla seconda assemblea generale della Camera di Commercio Internazionale, che avrà luogo a Roma appunto nel mese di marzo ha espresso il desiderio di visitare Venezia appena terminati i lavori dell'assemblea. La delegazione, composta da due a trecento membri, con le loro signore, giungerà a Venezia probabilmente il 31 marzo, e vi si tratterrà fino al 3 aprile.

Il ragazzo avventuroso andava a Montecarlo?

A seguito di quanto abbiamo ieri narrato della ventiduesima fuga da casa del ragazzo Cardona Gino, ci consta che ieri mattina la Questura centrale è stata informata dalla polizia di Ventimiglia che il ragazzo era stato colà fermato e che si sarebbe provveduto per il suo ritorno a Venezia. Dove aveva idea di andar a finire Gino Cardona, da quelle parti? Evidentemente a Montecarlo.

Sul conto di questo intraprendente ragazzo si narra come egli un giorno, e precisamente il 12 novembre dello scorso anno, fosse stato denunciato per tentata estorsione in danno di certa Moro Maria Previtali, abitante a San Marco 3481. Infatti la signora Moro aveva ricevuto due o tre giorni prima una lettera anonima minatoria colla quale le si ingiungeva di rimettere all'indirizzo postale di R. K. 3 lire 150. La polizia fece un servizio di appostamento e sorpreso Gino Cardona proprio in quell'istante che egli stava aprendo la busta colle sigle suindicate.

Egli fu sull'istante fermato e tradotto in questura ove disse che la signora Moro è una sua zia e che aveva tentato quel colpo per accertarsi se ella si trovasse veramente in dolo in merito a quanto egli le aveva minacciato di svelare, se ella non gli avesse dato le 150 lire.

Era con lui quella volta con un compagno suo, che venne rilasciato perchè si constatò che egli non aveva preso alcuna parte alla estorsione.

Quello del formaggio con le mani nel sacco

Il signor Demin Giuseppe abitante a San Pantalon 101 si è recato dal cav. Ciolitti del Commissariato di San Polo a denunciare che la notte scorsa verso le ore 3,30 fu svegliato improvvisamente da un rumore insolito che gli pareva provenisse dal suo magazzino di generi alimentari attiguo alla casa ove egli abita. Si affacciò alla finestra e si accorse che un individuo con un sacco in spalla era sortito dal suo magazzino. Egli si diede a tirare alcuni colpi di rivoltella in aria per impaurire il ladro il quale vista la mala parata abbandonò il sacco e se la diede a gambe.

Il Demin allora scese e constatò come i ladri erano riusciti a penetrare mediante scasso della serratura del negozio di certo Gardin Ferruccio e, praticato un largo foro nel muro divisorio, erano penetrati nel suo magazzino.

Fatto un rapido inventario, constatò la sparizione di 12 forme di formaggio, oltre alla roba contenuta nel sacco ricuperato, il quale era pure pieno di reggiano.

Frattanto i rumori degli spari del Demin avevano richiamato l'attenzione di una pattuglia di carabinieri la quale incontratasi col fuggitivo riuscì ad arrestarlo e tradurlo in carcere.

Egli è tale Pegoraro Romeo fu Enrico di anni 37.

Per favore un po' di fuoco?

Un signore che dovevasi accendere uno sigaro e che si trovava sprovvisto di cerini a chi doveva rivolgersi se non alle guardie regie che in quel momento gli passavano vicino? Questo signore è certo Leonardo Fabris, ed abita a Cannaregio 1621. Egli si trovava infatti iersera verso le ore 21 in Campo Manin si accostò garbatamente ad una pattuglia di tre guardie regie e a una di queste, certo Pastore Nicola dell'11. Compagnia, chiese il cerino. Così dicendo si inoltrava con esse nell'oscura calle del Caffettier e mentre la regia guardia Pastore stava estraendo la scatola per accontentarlo egli con altrettanta delicatezza metteva la sua destra mano ove la regia guardia teneva il suo portafoglio tentando di carpirglielo. Borseggiare una regia guardia sarebbe stato il colmo dei colmi! Così hanno pensato le altre due guardie, le quali accorsero prima del collega della mossa del Fabris e lo presero per il collo dichiarandolo in arresto.

Mentre egli però stava per essere condotto alla guardina cercò di fuggire, ma trattenuto vigorosamente dalle robuste braccia dei militi non vi riuscì. Si scagliò perciò contro di essi colle più basse trivialità, aumentando così la dose per la denuncia al Procuratore del Re. Il Fabris venne ieri stesso inviato alle Carceri della Giudecca a meditare quanto sarebbe stato meglio si fosse comperato una... scatola di cerini! Tanto più che era già pregiudicato.

L'ispezione dei Movimenti postali soppressa a Venezia è istituita a Trieste

Con recente provvedimento il Ministero delle Poste e Telegrafi ha soppresso a datare dal 1.o gennaio l'ispezione circondariale del Movimento postale di Venezia, che aveva giurisdizione sul Veneto e sulla Venezia Giulia, insieme a quelle di Genova, Firenze e Bari, e ne ha istituita una nuova a Trieste.

A Venezia rimane solamente un capolinea.

Per chi non lo sapesse l'Ispezione è un ufficio di sorveglianza e di controllo sopra tutto il servizio degli ambulanti postali, cioè smistamento e inoltro delle corrispondenze, giornali, pacchi, ecc. (a Venezia affluiscono ben nove ambulanti postali) e sopra il servizio dei messaggeri, che a Venezia affluiscono da Bologna, Milano, Udine, Treviso e Ancona, mentre il servizio di Trieste era regolato da un capolinea, ufficio di controllo di minore entità, alle dipendenze di Venezia, che era più che sufficiente all'inoltro della corrispondenza estera ai paesi danubiani, e ai piccoli servizi dei messaggeri locali.

Il provvedimento ministeriale, mentre si può spiegare con ragioni di economia, per quanto riguarda le ispezioni, Genova Firenze e Bari, le cui giurisdizioni vanno divise tra le ispezioni limitrofe (Torino, Milano, Genova; Roma e Bologna per Firenze, Napoli per Bari) non è assolutamente giustificato nei riguardi dell'ispezione di Venezia, dal momento che la nuova sede di Trieste avrà l'identica giurisdizione di quella di Venezia, con la differenza, a svantaggio, che la sua sede sarà notevolmente spostata verso una delle estremità della zona d'azione.

La circoscrizione veneta del movimento postale con sede a Venezia venne istituita dopo la guerra per la riorganizzazione dei servizi e per gli accresciuti bisogni dei medesimi e la sede di Venezia fu scelta appunto quale centro naturale e più adatto allo scopo.

Venezia, oltre ad essere geograficamente e commercialmente il cuore di tutto il Veneto, possiede l'ufficio postale di stazione più importante della regione; da Venezia dipendono quasi tutti gli ambulanti e messaggeri veneti, e qui fanno capo o transitano quelli bolognesi e milanesi. Per ciò la sede dello Ispettorato può qui più che altrove esperire opera vantaggiosa e proficua.

Per contrapposto Trieste, oltre a non avere ufficio di stazione, non ha ambulanti di qualche importanza alle proprie dipendenze; non ha che modesti servizi di messaggerie, e, per la sua posizione geografica non potrà mai averne.

Ne consegue dunque che l'Ispettorato a Trieste verrà a trovarsi lontano dalla zona di maggiore attività dei dipendenti servizi, con danno evidente allo svolgimento della sua importante funzione. La quale verrebbe altresì ad essere intralciata per i conseguenti ritardi burocratici nei rapporti con gli uffici e servizi lontani, che ritarderebbero l'attuazione dei mezzi di cui quelli continuamente abbisognano.

D'altronde il trasporto della sede della Ispezione a Trieste provocherebbe spese per il costituendo Ufficio, ed altrettanto sarebbe in avvenire per la sua lontananza che ne renderebbe più onerosa la funzionabilità. Lo che toglie al provvedimento ministeriale un qualunque carattere di economia.

Tanto più che l'Ispezione di Trieste dovrebbe occuparsi direttamente dei servizi di Belluno, Udine, Padova, Rovigo e Treviso mentre al Capolinea di Venezia rimarrebbe Vicenza. Ma evidentemente il Capolinea di Venezia, dipendente da Trieste sarebbe insufficiente alla somma dei servizi accentrantisi nella nostra città, e comunque l'opera sua, rimanendo subordinata al controllo ed all'approvazione preventiva di Trieste, non avrebbe la necessaria prontezza ed efficacia.

Non si nega a Trieste la necessità di una maggiore sorveglianza sui suoi servizi, ma a tale riguardo è sufficiente istituire colà un Capolinea, invertendo così le disposizioni ministeriali. E tale modificazione sarebbe facilitata dal fatto che dopo tutto, come ripetiamo, la circoscrizione territoriale resta comunque invariata, trattandosi semplicemente di stabilire la sede dell'ufficio relativo.

Segnaliamo tutto ciò perchè il provvedimento ministeriale, già annunciato, non è stato ancora attuato, in attesa che venga organizzata la nuova Ispezione a Trieste.

Le nostre rappresentanze politiche, amministrative e commerciali sono dunque ancora in tempo ad ottenere, con l'opera della persuasione, la sospensione del provvedimento il quale non è tanto grave in sè, quanto nelle conseguenze, che non tarderebbero a verificarsi se fosse applicato. Conseguenze che si risolverebbero in un nuovo passo verso quell'isolamento di Venezia, del quale, a proposito di orari ferroviarii, ci siamo tante volte occupati.

Così possiamo star certi che, abolita la Ispezione di Venezia, i messaggeri Trieste-Bologna tireranno diritti a Mestre, senza passare da Venezia; e il raccordo tra Venezia e Mestre sarà eseguito da messaggerie locali, che perderanno regolarmente le coincidenze, e che faranno perdere giornate intere alla corrispondenza dei veneziani.

Alla "Casa Goldoni,,

in memoria di Aldo Ravà

Somma precedente	L.	805
Conte e Contessa Alvise Foscari	»	50
Comm. Dott. Luigi Ferrari	»	20
Alvise Manfroni	»	10
Prof. Marco Fanno	»	30
Circolo Coltura Veneta	»	50
Cav. Dott. Ugo Trevisanato	»	50
Dott. Giulio Lorenzetti	»	15
Italico Brass	»	100
Amedeo Organia	»	25
Comm. ing. Gian Carlo Stucky	»	100
Maria Pezzè Pascolato	»	10
Giulio ed Elena Ravà	»	20
Vittorio e Lyda Cini	»	100
Dott. Carlo Candiani	»	50
Dott. Arnaldo Segarizzi	»	15
Totale	L.	1450

Camerata per la musica italiana

Si ricorda a tutti coloro che hanno aderito a suo tempo alla Camerata, che i biglietti per i concerti si possono ritirare nei negozi di musica Brocco e Sanzin. I biglietti per una persona costano L. 44, per due persone L. 82.50, per tre L. 110, tassa erariale compresa.

Il primo concerto sarà tenuto nella sala del Liceo Marcello lunedì sera 22 gennaio, e dentro febbraio si avrà quasi certamente un concerto del celebre violinista Remigio Principe.

Servizio di Tesoreria e Cassa dei Manicomi centrali di Venezia

Col primo del corr. gennaio il Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia ha assunto il servizio di Tesoreria e Cassa dell'Opera Pia Manicomi Centrali Veneti.

Tale servizio viene eseguito negli uffici annessi alla Direzione in via 2 Aprile n. 5008, mentre gli altri servizi di Banca continueranno ad essere eseguiti nella sede al Ponte dei Baretteri.

Partito Nazionale Fascista

Il Direttorio del Fascio Veneziano nella seduta tenuta iersera ha espresso anzitutto all'avv. Iginio M. Magrini le più fervide felicitazioni per la sua nomina alle alte cariche di commissario politico, membro del Gran Consiglio fascista, e di Ispettore generale della Milizia, rilevando come la nomina torni altresì di profonda soddisfazione per il fascismo veneziano.

Avendo poi l'avv. Magrini, a seguito del conferimento di tali cariche, lasciate le funzioni di segretario politico del Fascio veneziano e quelle di membro del Direttorio provinciale, venne con affettuosa unanimità eletto a nuovo segretario l'avv. Giorgio Suppiaj, e designato a membro del Direttorio provinciale l'ing. Vittorio Umberto Fantucci. Nel contempo venne deliberato di insistere presso l'avv. Magrini perchè abbia a continuare a prender parte ai lavori del Direttorio del Fascio, siccome membro di diritto.

Il Direttorio deliberò poi di costituire un ufficio di assistenza legale, e di nominare un delegato per la vigilanza sulla applicazione delle nuove disposizioni sulle locazioni, col compito di seguire l'operato dei proprietari di case e di tenere contatto con la loro Associazione, per assicurare l'uso delle disposizioni medesime, giusta il severo ammonimento del Governo.

Venne esaminato ancora lo sviluppo dei Gruppi di competenza, venne deciso sulla situazione creatasi nella Sezione Ferrovieri Fascisti, e venne deliberato sulle numerose nuove domande di iscrizione.

Concerto alla Casa del Soldato

Per gentile invito del Comitato cittadino martedì sera alla Casa del Soldato, le ben note artiste Giannina Arangi Lombardi e Sara César ed il valente baritono Giuseppe Noto hanno cantato per i nostri soldati romanze d'opere classiche e moderne suscitando infinita ammirazione e grande entusiasmo nei soldati che li applaudirono ripetutamente.

Al piano sedeva il maestro cav. uff. Ugo Levi che con grande maestria seppe accompagnare i noti artisti.

Ad essi la Presidenza del Comitato cittadino offerse un grazioso ricordo.

Scoprimento della lapide ai caduti della Parrocchia di S. Simeone

Domenica 21 corr. avrà luogo in forma solenne lo scoprimento della lapide ai caduti della parrocchia di San Simeone Profeta, coll'intervento delle autorità civili e militari.

La cerimonia religiosa avrà luogo alle ore 10 nella chiesa parrocchiale.

Il comitato prega di scusare le involontarie mancanze nella distribuzione degli inviti; però ricorda alle associazioni che intendessero parteciparvi che, dato lo spazio ristretto, è necessario limitarsi nel numero dei rappresentanti.

Università Popolare

Stasera giovedì alle ore 21 nella sede centrale dell'Università popolare (Ateneo Veneto, S. Fantin) il collega G. B. Scarpa parlerà sul tema: «Da Dogali a Vittorio Veneto».

L'oratore che visse la guerra, dalla quale tornò con due ferite, dirà degli ultimi trent'anni di storia nazionale, riferendosi specialmente alle nostre imprese coloniali, alla guerra vittoriosa contro gli Imperi centrali e all'avvento del fascismo.

L'argomento interessantissimo e la valentia del collega, faranno certamente affollare la sala.

Le cinematografie istruttive

Causa ritardo ferroviario non essendo giunti da Milano «Racconti mensili» del «Cuore» di Edmondo de Amicis, la direzione delle «Cinematografie istruttive» li sostituirà oggi al «Regina Elena» ed al Comunale con altri programmi educativi.

Per forza maggiore la proiezione del «Cuore» è rimandata a giovedì 25 corrente mese.

I ladri della "Bucintoro,, in carcere

Abbiamo ieri narrato di quel tale Garizzo Guglielmo il quale venne arrestato dopo una maratona da Piazza San Marco alle Mercerie. Ora aggiungiamo che oltre a lui collo stesso modo e nelle identiche condizioni venne arrestato un suo compagno, sempre per opera degli agenti Puttino e D'Angerio, Grossi Umberto fu Vincenzo, abitante anche lui alla Bragora. I due arrestati che devono rispondere ambedue del furto di argenterie della Pensione Bucintoro, interrogati oggi dal vicecommissario dott. Marchesi hanno bene inteso negato la imputazione che loro si fa. Ma le prove sono talmente inconfutabili che il loro diniego non sembra avere gran peso.

Infatti l'agente D'Angerio il quale si è recato ieri a casa della madre di ambedue portando a ciascuna gli effetti di vestiario trovati nella barca nella notte del furto, hanno riconosciuto che appartenevano effettivamente al loro figlio.

Il paletot trovato apparteneva al Grossi mentre una giubba bleu da marinaio al Garizzo.

I due vennero ieri sera stesso internati al sicuro alla Giudecca.

Gioie indebite

Il sig. Giovanni Sertorio di 43 anni che abita in Corte Contarina a San Marco è stato ieri arrestato per mandato di cattura spiccato dal Giudice Istruttore di Venezia sotto l'imputazione di appropriazione indebita qualificata di gioie.

Il Sertorio che al momento dell'arresto si trovava ancora a letto si è mostrato assai meravigliato; disse agli agenti che probabilmente c'era un equivoco. Ma gli agenti gli fecero osservare che l'equivoco non erano possibile di fronte all'esibizione del mandato ricevuto.

Il Sertorio è stato perciò tradotto alle carceri della Giudecca.

Una vendita d'eccezionale importanza

avrà luogo a Milano dal 22 gennaio al 1 febbraio nei locali della «Galleria Geri» via Fiori Oscuri 3, telef. 66-57 (presso Palazzo di Brera). Esposizione: giovedì 18; venerdì 19, sabato 20; domenica 21 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La collezione, già appartenuta al barone M. J. G. e di altre proprietà, comprende quadri importantissimi delle scuole senese, fiorentina, veneta, lombarda del XIII, XIV e XV secolo. Fiamminghi, italiani, spagnuoli, francesi e inglesi del XVI, XVII e XVIII secolo. Italiani moderni dei più rinomati autori. Velluti, broccati, damaschi del XVII e XVIII secolo. Mobili rinascimento e laccati, antichi e stile, maioliche, porcellane, oggetti d'arte, bronzi del Rivalta e del Sortini, ed una collezione di tappeti persiani delle località più nominate.

La vendita sarà diretta dal cav. Alfredo de Geri.

(Catalogo con illustrazioni L. 10) rimborsabili agli acquirenti.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

NASCITE. — Dell'11 genn.: maschi 3, femmine 2, nati in altri Comuni ma app. a questo 8, totale 13. — Del 12: maschi 2, femmine 8, nati in altri Comuni ma app. a questo 5, totale 15.

MATRIMONI. — Dell'11 genn.: Scolari Bruno cameriere con Kobal Bernardo casal. celibi. — Del 12: Nessuno.

DECESSI. — Dell'11 genn.: Smajer Bandiera Gioacchino, di anni 78, ved. casal. di Venezia; Visentin Vio Felicita, 70, coniug. r. pens. id.; Brunetti Pavanello Maria, 46, coniug. casal. id.; Lucchetto Caterina, 77, nub. casal. id.; Cosma Clementina, 76, nub. ricov. id.; Regini Vincenzo, 86, ved. possid. id.; Rinaldo Parma Giuseppe, 72, ved. ricov. id.; Cimegotto Pietro, 61, coniug. vetraio id.; Colussi Romeo, 14, cel. elettricista id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 12: Artusi Maria Luigia, 80, ved. ricov. di Venezia; Feletto Luigia, 69, ved. casal. id.; Gatti Erminia, 62, ved. casal. id.; Bertocco Teresa, 45, ved. casal. id.; Fisser Amalia, 48, coniug. casal. id.; Curzi Anastasia, 66, nub. casal. id.; Sogni Clementina, 22, nub. sarta id.; Beltrame Giulio, 45, coniug. falegn. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Diario

18 GIOVEDI': Catt. di S. Pietro.
19 VENERDI': S. Bassano.

SOLE: leva 7.46, tramonta 16.55.
LUNA: leva 8.15, tramonta 18.41.

Maree al Bacino S. Marco: alte 0.10 e 11.15; basse 5.30 e 17.50. Ampiezza di marea notevole; forte magra tra le 16.30 e le 19.30.

Ieri 17, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 7.1, minima 0.8 sotto zero. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 762.

Il giorno 16, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso con qualche pioggia nel pomeriggio.

La situazione isobarica del giorno 16 presentava per la rapida discesa di un'area ciclonica sull'Europa orientale ed il conseguente infiltrarsi di una saccatura sulla Val Padana, una seria minaccia di perturbamenti di tempo; il ciclone invece traversando rapidamente e contro ogni aspettativa la Penisola Balcanica, si è portato sul Mar di Levante, determinando sulla Penisola un regime anticiclonico con condizioni di buon tempo.

I fiumi sono tutti in diminuzione; la Livenza, la Piave, il Gorzone, sono in morbida; gli altri sono in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Emanuele Fano: L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero da Guido Romanin e Famiglia; lire 10 id. da Mario Rosenthal e madre; L. 1000 id. dalla Famiglia Fano; L. 10 id. da Giacomo Soave; L. 20 id. da Carlo e Clara Fano; L. 25 id. da Giulio e Bianca Magrini; L. 10 id. da Raimondo Senigaglia; L. 10 id. da Giuseppe Morpurgo; lire 10 id. da Clotilde Arbib; L. 10 id. da Giacomo e Marcella Vivante; L. 10 id. da Felice Luzzatto; L. 20 id. dall'ing. cav. Gino Cavaglieri; L. 10 id. da Amalia Luzzatto; L. 10 id. da Vito e Fanny Sonino; L. 50 id. dagli avvocati Leone e Renzo Franco; L. 20 id. da Gino e Lucia Montalti; L. 10 id. da Edgardo e Nilda Finzi; L. 30 id. dal cav. Dino Romanin; L. 30 id. dal dott. Gustavo Gorinaldi; lire 20 id. da Cesira Zavagno; L. 20 id. dall'ing. Eucardio Ottolenghi; L. 20 id. da Mario e Pina Ancona; L. 10 id. dallo avv. Umberto Luzzatto; L. 10 id. da Sara Vivante ved. Vivante; L. 10 id. da Ada Vivante; L. 20 id. da Girolamo e Gianna Vivante; L. 10 id. da Clementina Cantoni ved. Finzi; L. 10 id. dal cav. Giacomo Levi; L. 5 id. da Umberto Ancona; L. 10 id. da Elena ed Adele Soavi; L. 25 id. dalla Ditta Massimo Guetta; L. 10 id. da Achille Ravà; L. 20 id. dal comm. Giuseppe Guetta; L. 25 id. dalla Ditta I. e P. Isabella; L. 500 alla Fraterna Generale dalla Fam. Fano; L. 500 alla Fraterna Misericordia e Pietà Israel. dalla Fam. Fano; L. 25 id. dai cugini Pugliesi Cesare; L. 20 id. da Leone R. Orefice; L. 20 id. da Ancona Arturo; L. 500 alla Congregaz. di Carità pei vecchi, L. 500 alla Direz. Osp. Cronici pei ricoverati, L. 500 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi, L. 200 al Pane Quotidiano, L. 200 all'Asilo Senza Tetto, L. 200 al Corpo Naz. Giovani Esploratori, L. 50 ai Convegni riuniti spagnoli e tedeschi, L. 50 al Cuore e Concordia dalla Famiglia Fano; L. 25 alla nave-asilo «Scilla» dai cugini Pugliesi Cesare; L. 10 id. dal comm. A. Antonelli; L. 25 id. dalla Fam. Procaccini; L. 20 id. dalla Fam. Tirelli; L. 10 id. da Clotilde e Fenny Pezzini; L. 20 id. da Giuseppe Trentin e Giuseppe Visentin; L. 10 alla Società Venez. contro la Tubercolosi da Piero Granziotto; L. 20 id. da Clementina Guggenheim; L. 10 alla Colonia Alpina S. Marco dall'ing. Cesare Bianchini; L. 25 alle Scuole di Carità Cavanis dalla Ditta I e P. Isabella; L. 15 alla Fondaz. Perpetua Orfani Sanitari Italiani in Perugia dal dr. Guido Ancona; L. 30 alla Casa Ric. Israel. da Giacomo Ravà e famiglia.

✱ Per onorare la memoria del maggiore cav. Antonio De Rossi: L. 50 all'Infanzia Abband. da Elena e G.ppe Avan Caffi, lire 25 all'Assoc. Madri e ved. dei caduti da Antonio ed Anna D'Este; L. 50 id. da Luigi ed Enrica D'Este.

✱ Per onorare la memoria di Emma Bianchini Luzzatti: L. 20 ai Ciechi di guerra da Elena e Flaminio Jesi; L. 10 alla Casa di Ricov. Isr. dal prof. Giacomo Soave; L. 30 id. da Sofia Luzzatti; L. 10 id. da Vito e Fanny Sonino; L. 10 id. da Edgardo e Nilda Finzi; L. 10 id. da Aldo ed Olga Finzi; L. 20 id. da Rosa Cutti ved. Costantini; L. 20 alle Frat. Gen. Isr. da Giulio ed Elena Ravà; L. 20 id. da Leone R. Orefice; L. 30 ai Ciechi di guerra da Sofia Luzzatti.

✱ Per onorare la memoria di Aldo Ravà: L. 30 all'Istituto Rachitici da Sofia Luzzatti; L. 20 ai Mutilati di guerra da Guido e Paolina Ringler.

✱ L'offerta di L. 100 all'Ist. Rachitici, pubblicata sul giornale di ieri, in morte del cav. V. Regini, venne fatta dalla Ditta Pasqualini e Regini e non Ditta Pasqualini.

Riunioni

L'Associazione Esercenti Biade, Coloniali e Affini invita i propri soci all'Assemblea Generale che sarà tenuta domenica 21 gennaio 1923, alle ore 9.30, nella sala della locale Camera di Commercio (gentilmente concessa) per trattare su vari argomenti in materia fiscale.

Coop. Fotografi autorizzati S. Marco. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 22 corr., ore 19, nei locali sociali allo scopo di discutere e deliberare sugli oggetti del seguente ordine del giorno: 1. Discussione ed approvazione bilancio 1922; 2. Nomina cariche sociali.

Associazione fra Uff. e Sottuff. ex Combattenti pensionati del R. Esercito e della Marina. — Si invitano tutti ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica pross. ore 15 nella sala dell'Alleanza Nazionale gentilmente concessa.

Fondazione «Leonardo» per la Coltura Italiana. — I soci della Sezione di Venezia sono invitati all'adunanza ordinaria di domani venerdì 19 gennaio, ore 16.30, da tenersi nella saletta «Tommaseo», gentilmente offerta all'Ateneo Veneto, per rinnovare il Consiglio Direttivo e per trattare dell'azione programmatica.

Opera Bonomelli. — Ieri, in una sala del Municipio, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Opera Bonomelli (Sezione di Venezia). I presenti ascoltarono con viva attenzione il resoconto dell'annata esposto dal segretario Conte Luigi Donà dalle Rose e si associarono al voto espresso dal Presidente Senatore Conte Gerolamo Marcello perchè l'Opera trovi fra i veneziani quel largo consenso che le spetta pei suoi fini altamente patriottici.

Oggi Venezia conta appena un centinaio di soci, numero esiguo al confronto di altre città italiane che vantano sezioni fiorentissime, ben povera cosa nel fervore di lavoro fecondo dell'Opera nei maggiori nostri centri operai d'oltre confine.

Società di M. S. Giovani Operaie. — Domenica 21 c. m. alle ore 15.30, nella sede sociale, Palazzo Bernardi, S. Aponal, il Rev.mo Padre Missionario Costantini, accogliendo gentilmente la preghiera di questa Associazione, ripeterà una delle sue interessantissime conferenze sull'«Oriente», illustrate da proiezioni recentemente tenute con successo bellissimo nel Convento dei Padri Francescani. Le socie possono essere accompagnate dai parenti.

CRONACA VARIA

Fuoco al camino

La IV Sezione pompieri è accorsa ieri alle ore 12.10 per il fuoco del consuetudinario camino in Fondamenta Labia 3110 in casa di certo Fagaccia Antonio. Il fuoco che in circa mezz'ora è stato spento ha portato un danno di circa 150 lire.

La mano nell'ingranaggio

Penso Giuseppina di anni 21 abitante a S. Croce 1792 ieri alle 17.30 è stato medicato all'ospedale, perchè lavorando allo stabilimento della Poligrafica Italiana in Calle della Stua a S. Felice, rimase con una mano impigliata nell'ingranaggio della macchina.

Ella venne dal dott. Melli visitata che gli constatò una ferita di schiacciamento anulare sinistro con asportazione dell'unghia guaribile in giorni 15.

Il braccio nella pialla

Mentre stava lavorando con la piallatrice il falegname Maschio Alessandro di 36 anni abitante a Castello 4248, presso lo stabilimento mobili in Calle della Fava di Trevisan Umberto, rimaneva impigliato con la mano destra nella pialla. Egli soccorso dai compagni di lavoro, corse a farsi medicare all'Ospedale avendo riportato una ferita da taglio al dito, medio, anulare e mignolo.

Il dott. Melli crede che il Maschio guarirà in una ventina di giorni.

Nelle aule giudiziarie

Un'assoluzione in Assise

E' interessante il processo che s'è svolto ieri alla Corte d'Assise, non per la figura dell'imputato, un povero contadino analfabeta, ma per lo sviluppo del processo stesso che ha fatto emergere un protagonista nuovo per le aule giudiziarie.

Un parassita intestinale dell'uomo, un *lombricoide*, su cui si sono poggiate e la requisitoria del P. M. che è stata invece una difesa, e la arringa del difensore che non è stata che una lunga amplificazione di quella.

L'imputato era il contadino Rigo Adeodato fu Sebastiano di anni 51, da Salzano. Imputazione: omicidio preterintenzionale. Il Rigo infatti avrebbe la sera del 9 aprile 1922 in seguito ad un diverbio dato un poderoso calcio al ventre del cognato Fioravante Masiero, che morì due giorni dopo per sopravvenuta peritonite causata dal violento colpo.

Presiede il cav. Tomaiuoli; P. M. il cav. Messini; difensore l'avv. Lucerna.

Dopo le solite formalità procedurali per la costituzione del collegio dei giurati, che risulta così composto da: Lena Angelo, Bosio Nicola, Finco Ruggero, Coni Pasquale, Perisan Arturo, Oreffice dr. Fausto, Pasian Giovanni, Marcon Gabrielli, Cucino Giovanni, Oreffice Michele, Milanese Ernesto, Botter Angelo, l'udienza viene aperta.

Pres. Raccontatemi come avvenne il fatto.

L'imputato ha un'aria mezzo intontita e si esprime con difficoltà.

— Quella sera — egli dice — il 9 aprile 1922, verso le 18, mi venne consegnata dall'usciere municipale una cartolina, perchè la consegnassi a mia zia Favaretto Amelia, nella quale la si avvertiva di recarsi a ritirare la medaglia commemorativa delle madri dei caduti, essendo uno dei miei cugini morto in guerra. Con questa cartolina in mano, mi accingevo a rincasare, quando a pochi passi da casa incontrai mio cognato Fioravante Masiero, e lo pregai di leggermi la cartolina, poichè io non so leggere. Egli, dopo averla letta, fece come un gesto di disprezzo, e gettò a terra la cartolina. Io allora lo rimproverai di quanto aveva fatto, poichè per i morti bisogna aver rispetto, quindi rientrai a casa; ero però appena entrato, che sentii che il Masiero continuava a brontolare fermo davanti alla mia porta; allora io uscii e gli gridai che la smettesse: per tutta risposta egli fece l'atto di lanciarmisi addosso minacciandomi con una bottiglia che egli teneva in mano. Io per difendermi allungai una gamba e colpii con un calcio mio cognato, non mi ricordo bene in quale parte.

Pres. E' vero che eravate un pò brillo?

Imp. Sì, avevo alquanto bevuto, essendo domenica.

Il presidente dà quindi lettura di una lunga perizia necroscopica fatta appena il Masiero è morto: in tale perizia si rileva come l'intestino del Masiero fosse stato trovato forato in un punto per una larghezza di un centimetro, foratura prodotta forse — secondo la perizia — dal violento calcio ricevuto all'adome dal Masiero, che gli produsse quindi la peritonite; ma l'esame necroscopico accertò anche che nella cavità peritonea venne trovato un grosso verme parassitario, il quale però non potendo vivere che nell'intestino, era logico fosse uscito per il foro, ciò che dava a supporre che anche il *lombricoide* avesse contribuito, non poco, alla foratura dell'intestino stesso, in quella parte probabilmente lesionata dal colpo ricevuto.

Viene sentita la parte lesa, Rigo Giuditta di anni 52, vedova del Masiero e sorella dell'imputato. Ella dichiara che fra i due cognati non vi fu mai alcuna questione: Quella sera — ella dice — mio marito ritornò a casa e mi raccontò che poco prima aveva litigato con mio fratello, il quale gli aveva dato un calcio all'addome, ma però disse che era una cosa da nulla, tanto che non aveva sentito quasi alcun dolore. Altro non so non essendo stata presente al fatto.

La Rigo non ha spiegato alcuna azione penale contro il fratello.

Segue l'audizione dei testimoni. Greggio Antonio, maresciallo dei carabinieri di Salzano procedette all'arresto del Rigo. Dice che quella sera il Rigo era un pò *bevuto*.

Pres. Sulle circostanze che il Masiero sia stato il primo a minacciare con la bottiglia, il Rigo, sapete niente?

Teste. Lo stesso Masiero, quando lo interrogai, mi dichiarò di aver per primo minacciato il Rigo.

Cancellata Severino di Antonio, dice:

— Il Rigo è sempre stato molto strano; alle volte fa cento discorsi sconclusionati; anzi una volta ha tentato di suicidarsi.

Zanetti cav. Luigi fu Giuseppe ex sindaco di Salzano conosceva da lungo tempo i due cognati: erano sempre andati d'accordo. Il Rigo è sempre stato un deficiente; in paese lo chiamano *bauco*. Sa che una volta aveva tentato di suicidarsi. Il morto era di salute cagionevole.

Analoghe dichiarazioni fa il teste Bortolato Giovanni, usciere municipale.

L'audizione testimoniale si chiude con la lettura della deposizione del teste Renosto, impossibilitato a comparire, che conferma quanto hanno deposto gli altri testimoni.

L'udienza è sospesa e rimandata al pomeriggio.

La breve udienza pomeridiana è occupata dalla requisitoria del P. M. e l'arringa della difesa.

Il P. M. rileva come l'accusa sia completamente sfumata tanto da ridursi a nulla. Poichè nulla è rimasto in mano all'accusa che comprovi veramente che il solo calcio tirato dal Rigo abbia prodotto la morte del Masiero, poichè la presenza dell'insidioso *lombricoide* nell'intestino del morto infirma già gli elementi d'accusa.

Perciò chiede ai giurati l'assoluzione del Rigo non potendosi parlare nè di omicidio preterintenzionale, nè, cambiando rubrica, di omicidio colposo.

La difesa, fatta dall'avv. Lucerna, ribatte i concetti esposti dal P. M. associandosi completamente.

I giurati ritengono che il Rigo abbia agito per legittima difesa e il presidente emette la sentenza di assoluzione ordinando la immediata scarcerazione del Rigo.

Oggi si svolgerà presso la Corte d'Assise il processo a carico di De Vescovo Domenico, Bernabei Romeo, Cammarano Giuseppe, Viva Remigio, Benvenuti Angelo, imputati di rapina.

Difensori gli avvocati comm. Filippo Corbelli di Rieti, Piero Casellati e Gioppo.

Odio fra detenuti

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Ballestra — P. M. cav. Prospero — Canc. Cicero.

Fiorin Pietro fu Emilio di anni 22 da Venezia S. Croce 1791, presentandosi ieri al Tribunale si è dichiarato vittima dell'odio di un compagno di cella. Costui per sfogare i suoi bassi istinti rivelò una inesistente confessione di un furto commesso or sono due anni dal Fiorin e che questi avrebbe un giorno confessato a molti altri detenuti nel cortile del carcere mentre si godevano la mezzoretta di «aria». E si è scagliato contro questo... collega che ha fatto lo spione ed è venuto a mancare così alle loro leggi o consuetudini più o meno onorevoli alle quali — i ladri professionisti — sono scrupolosamente attaccati.

Neanche i detenuti vanno più d'accordo! La cella invece di accomunarli nella sorte identica dunque li divide; ma quando rancori simili sorgono fra essi, si può esser sicuri che non vi sono estranei il desiderio della predominanza dell'uno sull'altro, l'invidia per un colpo ben riuscito e l'insoddisfazione per un compenso limitato o negato... Certo il Fiorin non è un... fior di galantuomo: giovane, ha già regolato parecchi conti con la giustizia intristendosi fra un carcere e l'altro e perfezionandosi nella via del delitto. Attualmente è in espiazione di pena per una grave condanna inflittagli l'anno scorso dallo stesso Tribunale perchè reo confesso di un'audace rapina.

Ma neanche il suo accusatore, Ledo Vittorio, è immune di colpe; tutt'altro! Ha trascorso parecchi anni nelle patrie galere ed ora è in un penitenziario in Sardegna.

Il portafoglio involato

Il furto attribuito al Fiorin è avvenuto realmente e come abbiamo detto due anni or sono: la notte del 31 dicembre 1921 e all'Albergo «Trieste», in danno di Bravin Giovanni di Antonio, muratore da Polcenigo.

Costui in quella notte, dormì all'albergo «Trieste» in una camera con più letti. Era da poco a letto quando capitarono due giovani sconosciuti naturalmente a lui. Coricatisi essi all'alba abbandonarono la stanza ed il Bravin svegliandosi si accorse, amaramente, che con loro se ne era andato il portafoglio con L. 750.

Le indagini riuscirono sempre infruttuose fino a quando venne la rivelazione del Ledo che portò all'accusa contro il Fiorin.

Egli, scolpandosi, comincia col negare di avere dormito in quella notte a Venezia.

Pres.: E dove siete stato?

Imp.: A Mestre, all'Albergo «Vapore».

Pres.: Ma non ne date la prova.

Imp.: Possono accertarsi, l'accusa è ingiusta. Sono innocente. Anche un'altra volta sono stato condannato per un errore.

Pres.: Ma è il Ledo che vi accusa.

Imp.: Siamo avversari dopo una lite avuta. Ha voluto rovinarmi e non può essere creduto; egli mi calunnia.

Pres.: Ma risulta anche che in quella notte all'Albergo «Trieste» i due giovani che dormirono col Bravin dissero che si chiamavano Fiorin e Roverato. Fu fatto dunque il vostro nome.

Imp.: Qualcuno che aveva interesse a non fare il suo nome prese a prestito il mio. Anche io a Mestre diedi generalità diverse dalle mie perchè sono sorvegliato dalla Questura.

Pres.: Così giovane! Potreste lavorare e vivere onestamente!

Imp.: E' vero signor Presidente. Tutte le volte che esco dal carcere mi propongo di condurre una nuova vita e di redimermi, ma quando cerco qualche occupazione per campare la vita non ne trovo ed allora debbo ricorrere a qualche cattiva azione.

Il Fiorin, quindi, oltre che essere vittima del Ledo è anche vittima della Società che non lo protegge ed aiuta...

Il Bravin parte lesa, non si presenta: non avrà voluto aggiungere altro danno a quello subito venendo da Polcenigo a Venezia. Si legge, in compenso, la sua deposizione scritta che non illumina nessuno, neanche la Giustizia. Il Bravin conferma il furto delle 750 lire ma dichiara di non potere conoscere i suoi vicini di letto di quella notte e di non avere sospetti.

Non è lui

La cameriera dell'Albergo «Trieste» Giacomini Angela, depone che in quella notte mentre il Bravin dormiva bussarono alla porta dell'albergo due giovani che chiesero una stanza in comune. Essa li accontentò conducendoli in quella ove stava il Bravin. Rimasero all'albergo fino all'alba e poi si allontanarono.

A richiesta del Presidente dice e con sicurezza che il Fiorin, attuale imputato, non è uno dei due giovani e che non lo riconosce affatto.

La Giacomini aggiunge che poco dopo essersi allontanati uno ritornò all'albergo per riprendere — diceva — un portafoglio che aveva lasciato sotto il cuscino del letto.

Il proprietario dell'albergo, Sapori Giuseppe, poco aggiunge a quanto ha detto la sua cameriera. Conferma però che i due giovani all'albergo si qualificarono per Fiorin e Roverato.

Il muratore Alzetta Antonio viene a deporre accompagnato da due carabinieri: è in espiazione di pena. Sentì un giorno «all'aria» il Fiorin discorrere di un borseggio per cui a suo tempo venne consa precisare se si tratta dell'attuale fatto o di altro. Dice che il Ledo presente lo chiamò a parte esclamando: Tu farai da teste di quanto hai sentito!

L'imputato spiega che parlava del borseggio per cui a suo tempo venne condannato ed ora sta scontando la pena.

Il P. M. è del parere che il Fiorin abbia commesso il furto e propone la condanna a 18 mesi di reclusione.

L'avv. Pazienti sostiene la innocenza del Fiorin.

Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

Brillante azione del Commissariato Comp. delle Ferrovie dello Stato

Se le condizioni di P. S. nello scalo ferroviario di Mestre sono andate man mano migliorando, sì che i furti vanno notevolmente decrescendo, pure da qualche giorno era stata notata una certa recrudescenza. Il commissariato compartimentale di P. S. a cui fanno capo i due valenti e ben noti funzionari, il cav. Lo Masto e il dr. Broccardi e che tanto ha fatto per sanare la grave piaga dello spiombamento dei carri, si mise subito all'opera, per vedere di localizzare il luogo d'azione di questi ladri.

E come primo provvedimento venne iniziata una serie di indagini nelle vicinanze della zona del Parco ferroviaria di Mestre, chiamato *Fascio sud*, zona attigua a quel famoso centro di ricettatori e ladri del genere che è la via delle Catene a Chirignago.

La notte dal 12 al 13 nella stessa località veniva spiombato un carro e da questo sottratto un sacco di caffè di kg. 60 e un collo di tessuti del peso di kg. 17. Le indagini portarono al sospetto che alcune famiglie della via Catene non fossero estranee al furto e si decise quindi di eseguire delle perquisizioni.

Fatta una perquisizione in casa di certa Boscariol Giuseppina vedova Pasqualetto, di anni 32, abitante in quella strada al n. 30, si trovò un chilogrammo circa di formaggio reggiano; la cosa sembrò subito sospetta, tanto più che in quella stessa località nella notte tra il 3 e il 4 u. s. erano stati rubati da un vagone 79 chili di formaggio reggiano, e poichè un figlio della Boscariol è occupato come garzone presso il pizzicagnolo Patron Anselmo detto Moretto, con negozio in via Catene n. 24, fatta una perquisizione in quel negozio vennero trovate due forme e mezza di formaggio di provenienza, anche questo, sospetta, poichè il Patron non seppe darne chiare spiegazioni.

Intanto, mentre i carabinieri e gli agenti del Commissariato Compartimentale stavano eseguendo la perquisizione nella casa della Boscariol, un individuo uscì da una porta retrostante all'abitazione, con un grosso sacco e un involto sulle spalle, dirigendosi rapidamente verso un campo che sta dietro la casa. Ma un agente che stava sulla strada si accorse della manovra, e infatti, fatta poco dopo una visita nel campo, sotto un mucchio di canne di granturco si rinvennero il sacco di caffè e il collo dei tessuti.

Proseguendo nelle indagini si potè stabilire che nella nota osteria *All'amico Giovanni*, situata pure in via Catene, gestita da certa Saccoman Emilia, due individui fra cui un noto pregiudicato, certo Semenzato Massimo di anni 18, da pochi giorni uscito dal carcere, avevano mangiato del formaggio reggiano di cui ne erano abbondantemente forniti e che qualche giorno prima gli stessi erano stati visti ad aprire delle scatole di filetti d'acciuga.

Ciò richiamò alla memoria il furto di tre casse di scatole di sardine avvenuto la notte dal 28 al 29 dicembre scorso. Si pensò allora che la Saccoman Emilia dovesse saperne qualche cosa, ma mentre questa si manteneva negativa, la Boscariol prima e il Patron poi finirono per confessare tutta la faccenda del formaggio, precisando come il contratto fosse stato fatto coll'intervento della Saccoman. Ma nella stessa osteria si seppe che una o due sere prima del 12 scorso, il Semenzato era stato sorpreso a complottare un colpo col vigilato speciale Scaggiante Andrea di anni 30, ed anche questo venne tratto in arresto. Infine, poichè supponendo il Patron non fosse alle sue prime armi, dopo nuove indagini eseguite dai carabinieri e dagli agenti investigativi del commissariato, venne fatta una perquisizione in località Lucaletto, di Mira, dove nella cantina del cascinale di certo Caon Battista di anni 48, fu rinvenuto un sacco contenente tre forme di formaggio che il Caon stesso finì coll'ammettere che il Patron lo aveva pregato di tenerle in custodia.

Per ciò la Boscariol, il Patron, il Semenzato, il Caon, lo Scaggiante e la Saccoman furono tratti in arresto e denunciati per ricettazione, mentre continuano le indagini per assicurare alla giustizia il complice del Semenzato.

Occupazione fascista d'un palazzo a Tolmezzo

TOLMEZZO, 17

Ieri nel pomeriggio rappresentanze del Fascio dei Combattenti dell'Associazione Alpina friulana e dell'Associazione nazionale alpini hanno occupato il palazzo Campais che dopo la guerra rimase sempre disabitato. Furono sul luogo il commissario di P. S. ed un maresciallo dei RR. CC. che constatarono il fatto compiuto. Il palazzo diverrà ora sede delle suddette associazioni.

Terza edizione

Tragico scoppio di munizioni a Codroipo
Due morti e parecchi feriti

CODROIPO, 17

In località Coseat presso al agliamento i fratelli Rovina, che hanno appaltato il lavoro di scaricamento dei proiettili, hanno costruito numerose baracche, ove sono depositi, secondo le disposizioni governative, i grossi proiettili.

I proiettili vengono scaricati e la polvere utilizzata per fare concime chimico. Ieri verso le 16 una fortissima detonazione allarmò la popolazione di Codroipo. Subito si pensò a qualche sciagura avvenuta ove si scaricavano i proiettili.

Si portarono immediatamente sul luogo il tenente Alag.. addetto alla sorveglianza del deposito, il maresciallo dei carabinieri e parecchi cittadini. Purtroppo una disgrazia — e gravissima — era avvenuta.

Alcuni operai stavano scaricando proiettili e mentre altri seduti toglievano la polvere, riponendola nelle cassette. Ad un tratto — non se ne conoscono le cause — la polvere si incendiò e le fiamme investirono gli operai ed i proiettili, dei quali due scoppiarono.

Due operai furono ridotti a brandelli; essi sono: Ieiotti Ugo di ignoti di anni 41, da Pozzo di Codroipo e Luigi Ottogalli di anni 53 da Biauzzo.

I feriti sono: Antonio Piccini di anni 23 e Francescutti Anselmo di anni 18 da Biauzzo che furono accompagnati all'Ospedale di S. Vito e versano in pericolo di vita per gravissime scottature.

Ad ognuno dei due fu dovuto amputare una gamba.

Il nuovo patto delle risaie
nella zona di Porto Tolle

ADRIA, 17

Le trattative del patto delle risaie per la zona di Porto Tolle sono felicemente ultimate coll'intervento dei datori di lavoro Cacciatori Giuseppe, Avanzo Antonio Bruschi Alessandro e Rovelli Antonio e di circa venti risaiuoli assistiti dal segretario della Sottofederazione Sindacale Fascista, Andreoli Ottimo e Marcello Fusetti.

Ecco le tariffe orarie stabilite:

Percentuale sul riso il 50 per cento. Sarà però levato dal monte la semina ed il carato.

Tariffa: lire 1.30 all'ora sia per l'inverno che per l'estate.

Casale: Il compartecipante ha il diritto di avere una superficie di terra denominata Casale, che verrà stabilita in base a un decimo della superficie presa in consegna per la coltivazione del riso.

Detta superficie dovrà essere contigua alla casa abitata dal compartecipante.

Qualora avvenga che detta superficie non corrisponda al decimo della superficie di terra avuta in consegna, sarà corrisposto nella differenza col decimo della produzione globale.

Seguono altre condizioni di minore importanza.

La sera del 17, alle ore 11, munita dei Conforti Religiosi, serenamente come visse, rese la sua bell'anima a Dio

MODESTA BOCCHINO
vedova BENVENUTI
d'anni 72

Ne danno addolorati il triste annunzio il figlio Pietro, la nuora Giuseppina, la cognata Elena Benvenuti ved. Bratti, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Luca, Venerdì 19 alle ore 9.

Venezia, 17 Gennaio 1923.

Ringraziamento

La famiglia Luzzatti, commossa sentitamente ringrazia l'ill.mo Sig. Sindaco, le rappresentanze della Scuola Sup. di Commercio, dell'Istituto Tecnico, dell'Università Popolare, dell'Associazione Primo Lanzoni fra gli antichi studenti della Scuola Superiore di Commercio, del Club Alpino Italiano, gli studenti, gli amici e quanti altri con la loro presenza alla mesta cerimonia, con fiori, offerte o in altro modo hanno voluto onorare la memoria della loro adorata

Emma Bianchini Luzzatti

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 97

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Sono stata nella casa di Saint-Mandé, dove sono restata abbastanza a lungo.... perchè ho durato fatica a guarire.... Ne avevo una per me ed essa era sempre lì... Oh! ho avuto largo agio di osservarla... Poi ho assistito io stessa ad un'altra ammalata, non molto, una povera amica, che mi è morta fra le braccia.... Il medico preferiva che lo aiutassi io... dicevo che ero più attenta, che lo comprendevo meglio....

— Oh! sì, più spontanea... più intelligente di qualunque altra, ne sono certo... E ciò mi rassicura...

Poi, dopo una breve pausa, esitante, domandò:

— E... con qual nome vi presenterò? Il nome!.... oh! ad Andrea, come a nessun'altri, essa mai e poi mai rivelerebbe il suo vero nome.

Quando si torrebbe di là — madre felice o madre disperata — resterebbe sempre sconosciuta a coloro, i quali non la rivedrebbero più mai, più mai udrebbero parlare di lei....

Essa non voleva lasciar dietro di sè nessuna traccia, che permettesse loro un giorno di poterla ritrovare.

— Ebbene, — disse — il nome che conoscete.... Giulietta... la signora Giulietta....

— Ah! no — egli fece. — E' impossibile. Mia zia sa come si chiamava la madre di Giuliano... Ha visto una lettera firmata Giulietta.

E guardandola con emozione profonda soggiunse:

— Gli occhi di zaffiro, che quel fanciullo ha ereditato dalla madre, rischierebbero di mettere in sospetto la zia.... Se si aggiungesse anche il nome non dubiterebbe più.

— Ebbene, mi chiamerete Maddalena... Maddalena Charlier, se si vuol sapere anche il casato... E' quello che portava la mia povera amica... Voi vedete che posso prenderlo.

— Maddalena, va bene... Il mio amico medico è il dott Leguénic, già aggregato, una celebrità che comincia... Abita sul boulevard Saint-Germain.... E' stato interno, alla Charité. Un po' più vecchio di me, alto, bruno, colla barba, un po' calvo, una voce dolcissima... Vi dico perchè possiate rispondere a Malouet...

— Malouet?

— Sì, il dottore... E' giovane anch'egli.... Conosce certamente Leguènic.

— E' un buon medico?

— Sì, intelligente.... lavoratore ostinato... là sono tutti ostinati.... Egli si tiene informato dei metodi moderni.... Non è come il suo predecessore... un vecchio caparbio, che crollava le spalle disdegnosamente quando gli si parlava di microbi....

— Allora appena giunti a Saint-Pol mi condurrete là?

— Subito e Corentin ci seguirà portando la vostra valigia.... Ma, badate! Non traditevi quando vi troverete davanti al vostro Giuliano... Dovete entrare come un'estranea..., come un'infermiera qualunque...., come una pagata.....

— Ma ricorderò — essa fece rabbrividendo — Non abbiate timore.... So avere volontà, quando lo voglio.... Nessuno, nessuno sospetterà... nè vostra zia.... nè la vostra fidanzata.....

— Ah! voi sapete anche?.....

— Oh! so molte cose .

— Ma voi, allora, voi, Giulietta....

— Io?.... Ebbene, io avevo voluto morire.... Ve l'ho scritto nel momento, in cui mi ci apparecchiavo.... La morte non mi ha voluta.... Sono stata salvata quasi per forza da una brava creatura... C'è davvero al mondo più brava gente di quanto si creda.

— E poi?

— Per sei mesi ho vissuto un'esistenza molto umile, molto precaria, pagando l'ospitalità, che mi veniva concessa da quella povera gente, con lavori da operai, da serva....

— Voi, Giulietta?

— No, abituatevi.... Maddalena.... E durante quei sei mesi ho avuta la pace dell'anima... Sarei stata felice se avessi potuto sapere dove era mio figlio... che cosa faceva..... come stava..... se voi l'amavate... insomma, tutto ciò che m'avrebbe messo il cuore in gioia..... Ma ero troppo povera.... E poi a chi fidarmi per avere tutte queste informazioni?.... Per buona sorte, la mia posizione si è alla fine migliorata....

A queste parole egli provò una sensazione quasi dolorosa.

Come se avesse indovinato ciò che passava per la mente ad Andrea in quell'istante essa si affrettò ad aggiungere.

— Io avevo una vicina...... Quella stessa, che è morta, quella di cui prendo ora il nome... Essa era modista.... M'ha insegnato il suo mestiere... Avevo gusto e sono riuscita.... Ho impiantata una casa che prospera.... ho la clientela di molti magazzini.... E quando ho avuto denaro non ho potuto più tenermi, ho voluto sapere....

— Avete mandato?

— Un bravo giovane.... un operaio, adesso diventato il mio commesso..... Ho una piena fiducia in lui.... Volevo sopratutto che qui nessuno potesse sospettare... Neanche a lui avevo detto tutta la verità.... Egli è stato destro e prudente. Ha saputo che voi tutti eravate stati buoni, adorabili pel mio povero bambino.... Ha visto che era salvo che lo incamminavate per una vita felice sgombra d'ogni miseria... Vi ho amato tutti, vi ho benedetti e rientravo nella mia ombra più che mai...... quando si scrisse ad Anatolio, il mio commesso.... Un amico che egli ha in una città vicina a Saint-Pol e lo tiene regolarmente informato della salute del piccino allevato dalla signorina De Kerhoel gli annunciava inaspettatamente la terribile notizia che mio figlio era stato colpito dalla meningite.. Tre ore dopo sono partita....

Andrea l'ascoltava parlare... vedeva brillare i suoi occhi scuri.... ritrovava la sua parola ardente... e adesso ciò che scorgeva era l'anima nuova di quella donna, che aveva saputo rialzarsi col lavoro ed era divenuta una creatura tutta dovere, onestà e coraggio.

Era quello il cambiamento, di cui aveva avuto prima l'impressione, ed adesso penetrava il mistero.

Così la sua risposta ebbe uno slancio che non potè frenare.

— Sì, voi siete stata bene inspirata a correre in soccorso del nostro povero bambino... Siete voi che porterete la guarigione, la salute..... Sarà ancora un altro da voi salvato, Giulietta.

— Maddalena.... Ah!.... no dimenticatevene.... Maddalena Charlier, la sola che essi si rammenteranno d'aver visto qualche ora nella casa ove Giulietta non ha diritto di entrare, nè entrerà mai.

Frattanto il tempo trascorreva. Sopra il binario il treno di Roscoff era già formato...

Andrea fe' cenno a Corentin.

— Andiamo.... Prendi la valigia della signora Maddalena Charlier che conduciamo con noi da Parigi... Hai capito?

— Per assistere il piccino — fece Corentin con voce tremula — Ah! signora Maddalena.... potete essere sicura che anche a me farà un grande piacere, quando tornerò a veder trotterellare dietro di me quella cara creaturina...

— E saliamo in vagone — disse Andrea. Il treno sta per partire.

Un'ora dopo erano tutti e tre a Saint Pol-de-Léon.

. . . .

Nella vecchia casa sulla piazza della chiesa, la notte era stata orribile. Erano d'altronde tre giorni che la zia Yvonne ed Annaïc vivevano nello spavento.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Una battaglia impegnata a Dortmund
tra nazionalisti e comunisti

PARIGI, 17

I giornali hanno da Dusseldorff. La sera e la notte sono trascorse a Dortmund molto agitate. Le notizie giunte stamane a Dusseldorff segnalano diverse collulazioni fra nazionalisti e comunisti.

Second ole ultime informazioni si sarebbe impegnata una battaglia sulla quale però non si hanno ancora notizie precise.

Le truppe francesi non sono dovute intervenire, e de fresto non interverebbero se non nel caso in cui le manifestazioni fossero dirette contro di esse. tuttavia nella notte sono stati inviati a Dortmund due reggimenti di cavalleria e una sezione di tank per far fronte ad ogni eventualità.

La genesi del Sindacalismo Nazionale
in una conferenza di Rossoni

ROMA, 17

In occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato Nazionale Alberghi, Caffetterie, Latterie ed Affini, il sig. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni Sindacali fasciste ha oggi pronunziato al teatro Argentina un discorso sul tema: «La ricostruzione fascista». Tra gli intervenuti si notavano il Ministro alle Colonie on. Federzoni, il Ministro della Giustizia on. Oviglio, il Sindaco di Roma, i sottosegretari al Lavoro on. Gaj e all'Istruzione on. Lupi e moltissime altre personalità. Aveva aderito alla cerimonia con una lettera, la cui lettura è stata vivamente applaudita, il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il Rossoni, dopo aver illustrato la genesi delle Corporazioni Sindacali Nazionali, ha messo in rilievo l'assurdità del voler dare carattere apolitico a un movimento come quello dei sindacati fascisti. Ha quindi contrapposto in merito all'organizzazione dei lavoratori la concezione fascista e quella socialista, osservando che mentre questa promette la cuccagna dell'abolizione della proprietà privata, la concezione fascista parte dall'idea fondamentale che il benessere generale sta in un maggior rendimento della terra, nella bonificazione delle zone incolte, nell'intensificazione della produzione dell'industria, nell'aumento del lavoro, nell'interesse dei lavoratori e in quello supremo dello Stato. Passando a parlare del Governo dell'on. Mussolini, l'oratore ha affermato che esso non ha nulla da temere nè dalle classi lavoratrici nè dalle classi borghesi che rappresentano elementi fattivi di moderna civiltà. Il nemico è invece la vecchia classe politica spodestata che non si rassegna alle perdite subite, e che ha per armi le sue piccole ipocrisie, le sue piccole vanità: ma inutilmente. Come falli la manovra della unità sindacale, così sono destinate a fallire tutte le altre manovre che tendessero a turbare le conquiste del fascismo.

Il segretario generale Rossoni ha concluso affermando che l'Italia sarà grande se tutte le forze si organizzeranno per svolgere un'opera concorde.

Mussolini afflitto da influenza
Il Presidente tiene il letto da due giorni

ROMA, 17

Fino a ieri nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Mussolini, sentendosi lievemente indisposto, preferì rimanere nel suo appartamento al Grand Hôtel e non potè recarsi, come di consueto, a Palazzo Chigi.

Perdurando anche oggi l'indisposizione, il Presidente del Consiglio non si è mosso dal Gran Hôtel, ma vi ha ricevuto molti funzionari del Ministero degli affari esteri, in modo di non far arrestare neppure per un'ora il consueto lavoro. In ciò egli è stato aiutato dal marchese Della Torretta che ieri ed oggi ha ricevuto al Gran Hôtel gli ambasciatori ed uomini politici, facendo spesso da tramite tra il Presidente ed i visitatori. L'indisposizione dell'on. Mussolini sarebbe di carattere leggermente influenza, ma senza alcuna gravità; conseguenza forse del molto lavoro sbrigato in queste settimane e del clima estremamente rigido che affligge Roma da ue giorni.

Il regolamento del Gran Littorio fascista
Vi sarà un grado nobiliare ereditario

ROMA, 17

Il regolamento dell'ordine del Gran Littorio fascista costituito di recente dal Gran Consiglio Nazionale Fascista sarà fra breve compilato. La presidenza del magistero sarà assunta dall'on. Paolo Boselli, vicepresidente l'on. Giacomo Acerbo. Inoltre il consiglio sarà composto da cospicue personalità, tra cui tre donne e da un membro della direzione del Partito Nazionale Fascista. L'ordine avrà tre gradi, uno dei quali, a titolo nobiliare, sarà ereditario.

Anche l'on. Corgini nella Milizia Nazionale

ROMA, 17

Il sottosegretario all'Agricoltura on. Corgini ha telegrafato alla Legione Reggiana del Fascio chiedendo di essere iscritto nella milizia nazionale.

Nomine di alcuni nuovi Viceprefetti

ROMA, 17

Domani sarà pubblicato il decreto ufficiale che nomina 24 vice-prefetti, di cui alcuni scelti fuori ruolo dovranno ringiovanire, rinnovare e sveltire la funzione politicamente importante del grado. Benchè sulla lista si mantenga un giusto riserbo, siamo in grado di fare qualche nome, quali quelli del comm. Verdina che sarà destinato a Mantova, del comm. Reboa che andrà a Sondrio, del comm. Rosario Rossi che andrà a Frosinone, del comm. Dentice, del commend. Pacces, Ramaccini, Violanti, Pintor, Mameli, Lauricella e del comm. Boldi.

L'Osservatore Romano ai popolari di sinistra

ROMA, 17

«L'Osservtore Romano» occupandosi delle pressioni che si fanno dai popolari dalla frazione di sinistra perchè si distacchino dal Governo, pubblica questi ben chiari rilievi: «E' indubbio che un vivo senso di disagio va accentuandosi tra quei partiti che, chiamati e disposti a collaborare al Governo, sentono in provincia pesarsi addosso le prime conseguenze dell'indisciplina e del disordine. E' indubbio che appunto per questo non mancano alla direzione di questi partiti pressioni non lievi per determinare nuovi orientamenti e forse distacchi assai gravi.

Ora da tale situazione sembra a noi che discendano due pratici consigli: Da un lato che nel governo e nel fascismo si faccia sempre più profonda la persuasione che la buona volontà deve ognor più corrispondere all'efficacia dei rimedi; dall'altro che la cooperazione al Governo in un'ora come questa, più che un'alleanza e un'intesa d iparte, significhi ausilio recato al paese e alla nazione; e se quindi origina dei diritti, non prescinde da doveri; e i doveri si assommano in questo: tenere fermo il proposito di cooperare al bene comune, secondare e promuovere ove occorra l'opera di disciplina; pensare che ogni conseguenza estrema lungi dal mutare — anzi aggravandole — certe situazioni, non tanto isolerebbe un partito, quanto ne comprometterebbe l'attuale efficenza, a vantaggio di interessi riconosciuti comuni.

Un imbrogliato processo a Firenze

FIRENZE, 17

Stamane alla Corte d'Assise si è iniziato il processo contro la signora Aars Brandt De Nicola, la sua domestica Maria Leoni, Gino Innocenti soprannominato Pascià, Ezio Scotti, Dante Franciolini e Mario Pratesi, tutti imputati di correità in mancato omicidio nella persona dell'exufficiale austriaco Alfonso Stalf e le prime due specificatamente di istigazione a commettere il delitto stesso. Lo Scotti si è costituito in udienza. Gli altri erano già detenuti.

Il Presidente fa la relazione della causa. Si iniziano poi gli interrogatori degli imputati. Il Pascià dice che un giorno mentre si trovava alla sede del fascio fu avvertito che lo Stalf sparlava dell'Italia e del fascismo. Egli allora faceva parte della squadra segreta del fascio; perciò si mise alla ricerca dello Stalf che abitava vresso i signori De Nicola e pregò la domestica di costoro Maria Leoni di farglielo conoscere.

Introdottosi un giorno in casa, non potè vedere lo Stalf perchè la signora, supponendolo u nmalvivente, lo mandò via. Il Pascià approfittò d'un momento in cui i coniugi De Nicola erano assenti e visto l'appartamento dell'austriaco senza trovarvi nulla. Infine decise di cercarlo per istrada e di bastonarlo; si procurò l'aiuto di tre compagni e lo aggredì. Nega di aver pugnalato lo Stalf e soggiunge che dopo l'agressione lo Scotti gli mostrò un pugnale intriso di sangue.

Il Presidente gli contesta che le sue deposizioni in istruttoria erano ben differenti e il Pascià risponde: Prima accusai la signora perchè, dato che in quel tempo si era stabilito un regime di persecuzione contro i fascisti, cercavo di scolparmi, ma oggi tengo a proclamare l'innocenza della signora.

Nell'udienza pomeridiana sono stati interrogati Pratesi e Franciolini i quali dissero che la pugnalata era stata inferta dalla Scotti; questi però nega. La signora Branda ha protestato la sua innocenza.

Un facchino ucciso in rissa

TRIESTE, 17

Erano da poco passate le 14 allorchè la guardia medica veniva chiamata telefonicamente sulla Riva Nazario Sauro dove si diceva che un uomo era stato gravemente ferito di coltello.

Su una delle banche del passaggio lungo la riva, attorniato da molti curiosi, il medico trovò un uomo trentenne, il quale presentava una larghissima ferita al ventre dalla quale uscivano gli intestini. Visto il caso gravissimo il sanitario, fatta fare una fasciatura, fece trasportare l'infelice all'ospedale. Il disgraziato però, senza poter articolare parola, a causa della forte emoraggia spirava durante il tragitto.

Nell'astanteria del pio duogo si potè identificarlo da una carta che aveva addosso e si seppe trattarsi del facchino del porto Giuseppe Ussai. Il dramma improvviso viene così ricostruito: L'Ussai si incontrò con tale Giovanni Cragliettto addetto al facchinaggio e al noleggio dei carri che stazionano lungo la Riva Nazario Sauro. Tra i due avvenne un diverbio per ragioni di lavoro, che degenerò ben presto a vie di fatto. In ultimo il Craglietto, estratto un lungo coltello, si avventò sull'avversario, vibrandogli un tremendo colpo al ventre. In quel momento passavano un vigile urbano e tre giovani appartenenti alla polizia fascista i quali, senza por tempo in mezzo, poterono arrestare il feritore e tradurlo al commissariato del rione. L'uccisore non potè negare di avere adoperato il coltello e disse che agì per vendicarsi delle offese dell'Ussai.

La cessione del quinto dello stipendio

ROMA, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il testo della legge 28 dicembre 1922 N. 1682 per la doppia cessione del quinto dello stipendio e della mercede degli impiegati e salariati dello Stato.

Nuovi decreti

L'imposta di ricchezza mobile
sui redditi agrari

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto concernente l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari:

Art. 1. — Il reddito agrario ricavato dal solo proprietario che coltiva il suo fondo in economia è assoggettato alla imposta di ricchezza mobile come reddito di categoria, con decorrenza dal 1. gennaio 1923. Questo reddito è costituito dalla differenza tra il valore dei prodotti del fondo e il valore locativo corrente dello stesso, con aumento delle spese e perdite ammesse in detrazione per parte dei redditi industriali in quanto abbiano inerenza colla produzione del reddito medesimo. Il reddito agrario del proprietario che coltiva i suoi fondi col sistema della colonia parziaria è pure assoggettato alla imposta di ricchezza mobile con la stessa ricorrenza di quella del reddito della categoria b), ed è costituito dalla differenza tra la quota parte del prodotto spettante al proprietario e il valore locativo corrente dell'intero fondo aumentato delle spese e perdite inerenti alla produzione del reddito agrario, le quali facciano carico al proprietario. La parte dei prodotti del fondo che spetta al colono, depurata dalle spese e perdite che vanno a carico di lui, è assoggettata alla imposta di ricchezza mobile quale reddito di categoria b).

Art. 2. — La misura dell'aliquota dell'imposta del reddito agrario fissata nel precedente articolo, è stabilita nel 10 per cento del reddito stesso. L'aliquota del 10 per cento è comprensiva del contributo del centesimo di guerra e dell'addizionale a favore dei mutilati. Non è consentita la sovraimposta a favore dei comuni, delle provincie e delle camere di commercio.

Art. 3. — I proprietari che coltivano i loro fondi in economia devono denunziare il reddito lordo da essi ricavato, le spese e perdite sopportate per la coltivazione, e il valore locativo o affitto presumibile che potrebbe ricavarsi dal fondo in regime di libera contrattazione.

Art. 4. — I proprietari che coltivano i loro fondi col sistema della colonia parziaria devono denunziare l'ammontare della parte del reddito lordo di loro spettanza, le spese e perdite da loro sopportate e il valore locativo o affitto presumibile di ciascun fondo quale potrebbe ricavarsi in regime di libera contrattazione. Essi devono altresì indicare il nome del colono e i patti stabiliti con lo stesso. Il colono deve denunciare lo ammontare della parte del reddito di sua spettanza ricavato dal fondo e le spese e perdite sopportate.

Art. 5. — Le dichiarazioni a cui sono obbligati i contribuenti a norma dei precedenti art. 3 e 4, devono fondarsi sulla media dei prodotti ottenuti nelle due annate agrarie 1920-21 1921-22 e dovranno essere presentate non oltre il 31 marzo 1923. Gli enti indicat inell'articolo 25 della legge 24 agosto n. 4021 soggetti a tassazione annuale per i bilanci presenteranno la dichiarazione dei loro redditi agrari agli effetti della imposta sui raccolti del 1923 in base ai risultati dell'ultimo bilancio chiuso al 31 dicembre 1922. Qualora il bilancio stesso non sia stato approvato entro il 31 marzo 1923, la dichiarazione sarà presentata non oltre il 30 giugno successivo alla data dell'approvazione.

Art. 6. — Per la mancata denunzia prescritta dagli articoli precedenti, si applica una penalità corrispondente al quarto della imposta che grava sulla parte del reddito non denunziato. Questa penalità non può essere condonata o ridotta se non per legge.

Art. 7. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emanare le norme per l'applicazione del presente Decreto del quale sarà data comunicazione al Parlamento.

La riconoscenza dei combattenti a Mussolini

ROMA, 17

Al Presidente del Consiglio giungono da ogni parte d'Italia applausi entusiastici per la decisione presa nell'ultima riunione del Consiglio fascista di domandare la collaborazione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e Mutilati perchè essa dia uomini per le amministrazioni dello Stato.

Tra questi telegrammi ve ne sono numerosissimi di sezioni di combattenti e mutilati che esprimono commossa dimostrazione per questo riconoscimento dei meriti degli e-combattenti.

La salute di Padre Agostino Gemelli

MILANO, 17

Sono state diramate notizie allarmanti sulla salute del Rettore dell'Università Cattolica Padre Agostino Gemelli, mentre questi, al contrario, gode perfetta salute.

E' invece il genitore del rettore che si trova in gravissime condizioni di salute.

Deviatore stritolato dal treno a Verona

VERONA, 17

Oggi alle ore 15 al passaggio a livello di San Michele il direttissimo Trieste-Parigi ha investito il deviatore ferroviario Corradino Rambaldi mentre attraversava il binario. Il povero ferroviere travolto dalla pesante locomotiva, è rimasto stritolato.

Il nuovo comandante del III. Corpo d'Armata
e il Commissario generale del Comune di Verona

VERONA, 17

E' stato nominato comandante del terzo Corpo d'Armata S. E. il generale Graziani, il quale proviene dal comando del gruppo delle scuole ufficiali di Roma. Il gen. Graziani ha partecipato alla guerra e viene dai granatieri. Ha dimostrato molto tatto ed abilità prima dell'occupazione dannunziana di Fiume e fu fondatore del corpo degli arditi.

Oggi è giunto a Verona il generale conte Saverio Nasalli Rocca nostro nuovo commissario generala per il Comune, il quale domani prenderà possesso del suo importante ufficio.

L'associazione nazionale dei combattenti
riconosciuta come ente morale

ROMA, 17

L'on. Finzi in armonia alla recente deliberazione del Consiglio dei Ministri ha diramato ai prefetti del regno una circolare nella quale premesso che l'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra riconosciuta in ente morale e statutariamente apolitica rappresenta l'aristocrazia del sacrificio sorta dal travaglio della guerra, li invita a collaborare cordialmente con le rappresentanze di detta organizzazione alla trattazione di tutti quei problemi e provvedimenti, assistenza, previdenza, lavoro, collocamento ecc. che sono fra i principali compiti dell'ente.

Un'investimento ferroviario a Sulmona
Quattro morti e tre feriti

ROMA, 17

Una locomotiva ha investito stasera sula linea Tivoli Sulmona al 90. kilometro un carrello ferroviario.

Quattro agenti sono morti e tre sono rimasti feriti.

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia"

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.

TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via Po — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.

BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.

FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.

ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9.

NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.

TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.

FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.

POLA — Fano Giuseppe.

TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il nuovo rialzo della sterlina e del dollaro non è valso a dare animazione al mercato borsistico. Influenzato dalla minaccia che si va addensando nel Bacino della Ruhr, il franco francese, dopo un esordio vivace, che gli ha fatto oltrepassare la quota di 140, s'è contratto sensibilmente, chiudendo a 138.15, con la perdita di qualche frazione anche sulla quota di ieri. Il marco ha perduto ancora, pur'esso, finendo a 0.11. Sterlina e dollaro a Zurigo non chiudono ai massimi raggiunti nella giornata e fanno 95.80, 20.50 e 385 rispettivamente. Ben tenuti i Fondi di Stato. Rendita 3 1/2 % 75.70; Consolidato 5 % 84.45.

I valori industriali perdono tutti qualche punto, ad eccezione delle «Adriatica di Elettricità» che con tendenza ferma chiudono a 126, in guadagno sulla quota di ieri. Resistenti le «Veneziane» e le «Rossi» e le «Marconi» rispettivamente a 131, 2060 e 221. Con tendenza varia gli altri titoli.

*

MILANO, 17 — Rend. 3.50 p. c. 75.70 — Consol. 5 p. c. 84.45 — Banca d'Italia 1495 — Banca Comm. Ital. 925 — Credito Ital. 710 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranee 216 — Costruzioni Venete 154 — Rubattino 568 — Lanificio Rossi 2060 — Cot. Venez. 131 — Cotoniere 70.50 — Elba 58 — Terni 473 — Savona 65 — Ferriere 75 — Meccaniche 105 — Breda 2'5 — Ansaldo 21.25 — Montecatini 179.50 — Metallurgica 113 — Edison 484 — Adriatica El. 126 — Vizzola 848 — Marconi 221 — Molini A. I. 525 — Zuccheri 433 — Raffineria L. L. 429 — Eridania 399 — Distillerie 140 — Esportazioni 525 — Beni stabili 437 — Fiat 262.50 — Isotta Fraschini 12 — Ilva 12 — Libera Triestina 424 — Rossari Varzi 464 — Fil. Cascami 762.

Cambi: Francia 138.15 — Svizzera 385 — Londra 95.80 — America 20.50 — Berlino 0.11 — Vienna 0.03 — Bukarest 11 — Belgio 125.75 — Spagna 320 — Praga 57.50.

TRIESTE, 17 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 20.700 — Riunione Adriatica 3000 — Adria 334 — Cosulich 340 — Libera Triestina 422 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 288.

ROMA, 17 — Rubattino 570 — Tram 118 — Acqua marcia 1545 — Gas 592 — Condotte d'acqua 262 — Antimonio 31 — Montecatini 180 — Elba 57.50 — Immobil. Bari 573 — Beni stabili 437 — Imprese fondiarie 130.50 — Carburo calcio 636 — Azoto 212 — Elettrochimica 60 — Fondi rustici 270 — Risanamento 566.

GENOVA, 17 — Rubattino 564 — Eridania 395.50 — Raffineria L. L. 426 — Industrie 431 — Ferriere Voltri 342 — Metalli 111 — Sylos 318 — Itala 15 — Semolerie 862.

Mercato dei cotoni

LONDRA, 17 — La «Rivista del Commercio del Cotone» che si pubblica a Manchester, riassume nel suo ultimo numero le condizioni del mercato durante l'anno 1922.

Da quanto scrive la Rivista, risulta che nel complesso le esportazioni di cotone manifatturato sono aumentate nell'anno scorso in confronto dell'anno precedente, ma ciò nonostante le condizioni generali dell'industria sono tutt'altro che soddisfacenti.

In conseguenza della continuata depressione degli affari parecchie ditte si sono trovate in difficoltà finanziarie e hanno dovuto ridurre le loro spese e ricorrere ad espedienti per poter far fronte ai loro impegni.

La prima metà dell'anno scorso è stata commercialmente migliore della seconda metà. Uno dei mercati che meno hanno risposto alle attese degli industriali è stato quello indiano dove, quantunque la campagna di boicottaggio contro i prodotti inglesi abbia perduta ogni intensità, le richieste dei manufatti non furono proporzionate ai reali bisogni dell'India.

Anche le domande della Cina sono state irregolari e per nulla conformi alla richiesta normale.

Si è accentuata così la diminuzione del commercio cotoniera anglo-cinese che si verifica da parecchi anni, e ciò viene attribuito alla concorrenza dei prodotti giapponesi od americani.

Alle difficoltà dell'industria cotoniera inglese ha contribuito senza dubbio anche il continuo variare del prezzo della materia prima.

NEW YORK, 16 — (Chiusura cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 27.18 — Febbraio 27.22 — Marzo 27.32 — Aprile 27.42 — Maggio 27.52 — Giugno 27.40 — Luglio 27.25 — Agosto 26.73 — Settembre 26.20 — Ottobre 25.68 — Novembre manca — Dicembre 25.48.

Balle: Entr. Atlantico 4.000 — Entr. Golfo 18.000 — Entr. Città Interne 14.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 2.000.

WASHINGTON, 17 — L'Ufficio di censimento pubblica le seguenti cifre per il mese di dicembre in migliaia di balle: Consumo di linte 528; stocks di linte nelle manifatture 1921; stocks di lins nei depositi alla compressione 4075; esportazione di linte e di lintera 608; numero di aghi in attività 34.960.

I nostri Piroscafi in mare

VENEZIA, 13 — Il pir. «Milano» della N. G. I. è partito per Catania — GIBILTERRA, 14: Il vapore «Vulcano» della N. G. I. è passato diretto a New York — VENEZIA, 15: Il vapore «Armando» della N. G. I. è qui giunto. — GIBILTERRA, 15: Proveniente da Genova, Napoli e Palermo è passato diretto a Santos, Buenos Ayres, il postale «Dante Alighieri» della Transatlantica Italiana.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 genn.: «Cyclops» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 17 genn.: «Barletta» it. per Smirne con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Anna» ital. per Norfolk, vuoto.

Partenze del 17 genn.: «Trieste» ital per Shanghai — «Bengasi» ital. per Pola — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati. — Piroscafo italiano «Tiepolo» arrivato il 13 genn.: da Marsiglia sacchi 50 miglio, balle 30 rafià; da Genova 1000 cuoi secchi; da Trapani fusti 8 vino, fusti 45 vino marsala; da Siracusa fusti 4 vino. Raccom. alla Navig. Cosulich. — Pir. ingl. «Draco» arrivato il 14 genn.: da Hull balla 1 cotonerie, barili 150 olio, balle 100 baccalà, rinfusa tonn. 616 carbone; da Catania balle 10 semelino. Raccom. a Pardo-Bassani. — Pir. amer. «Higo» arr. il 14 genn.: da New Orleans balle 4389 cotone; da Galveston balle 6100 cotone. Raccom. a Pardo-Bassani.

Riepilogo del 16 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 18, al largo 3, in disarmo 23, totale n. 44.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonnell. 5220 merci varie 740, totale tonn. 5960. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 110, merci varie 410, totale tonn. 520.

Totale carri caricati 303; scaricati 30.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 109, uomini 1033. — Stato atmosferico: sereno

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 299.

Informazioni commerciali

Regime delle esportazioni. — La Camera di Commercio informa che la facoltà delegata alle Dogane di consentire direttamente l'esportazione di alcune materie grasse devesi intendere estesa in generale a tutti gli oli vegetali ed animali, alla margarina, nonchè ai grassi animali e vegetali d'ogni specie.

Fiera delle industrie britanniche. — La Camera di Commercio informa che dal 19 febbraio al 2 marzo avrà luogo a Londra ed a Birmingham l'ordinaria Fiera delle Industrie Britanniche. Su domanda degli interessati, vistate dalla Camera di Commercio, il locale Vice Consolato Britannico rilascierà biglietti nominativi di entrata alle mostre.

Saranno concesse anche facilitazioni per il visto dei passaporti di coloro che si recheranno alla Fiera.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.

Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.

Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.

Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.

Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.

Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.

Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.

Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.

Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.

Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.

Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.

Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.

Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.

Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.20 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20; A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

BALIE disponibili - Via Cesare Battisti N. 39 — Padova.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

TERRENI al Lido centrali, ottime posizioni cedonsi per costruzioni villette pagamento parte subito e parte contro garanzie ipotecarie su terreno stesso. Rivolgersi S. Severo Ponte Diavolo 4978 — Venezia.

VENDESI in Treviso vasto fabbricato anche per casa di cura o collegio data sua splendida posizione tutti comfort, area fornita per giardino, grandi botteghe sottostanti, esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 6 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI presso distinta famiglia camera matrimoniale ammobiliata con comodo di cucina a coniugi senza figli. Scrivere A. 800 Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SIGNORA londinese, insegna inglese, conversazioni ripetizioni, esperienza. Sorgo dje, Calle Avogaria 1629, A. S. Sebastiano — Venezia.

CONSERVATORIO internazionale del Bel Canto. Scrivere Fava Tempesta — Venezia (26).

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3—

STENOGRAFIA — Chiedete Libreria Serafin, Venezia (Merceria), chiare pubblicazioni adatte anche chi non può frequentare corsi.

CEDESI vasto esercizio latteria e bar, vistosissimo posizione centrale in Venezia, esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 61 Unione Pubblicità, Venezia.

ANNO 181 - N. 16

Venerdì 19 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La grande incognita della situazione nella Ruhr: che avverrà quando il gen. Dègoutte prenderà contatto coi battaglioni tedeschi?

Gli industriali di Dusseldorff citati in istato d'accusa davanti al Consiglio di guerra del gran quartiere generale

Intorno alla quistione delle riparazioni

Come i lettori sanno, Lloyd George, da quando ha lasciato il governo del suo paese, va pubblicando articoli sui giornali europei, anche su un giornale italiano, il «Mondo» di Roma. Questi articoli sono revisioni del grande passato di guerra e di questi anni di travagliatissima pace. L'ultimo articolo, uscito testè, tratta la quistione delle riparazioni.

In tale quistione Lloyd George si fa portavoce dell'opinione pubblica inglese non sfavorevole alla Germania. Nell'articolo di cui ci occupiamo, leggiamo periodi come questi: «L'ira è nel cuore, quando la fame è sul volto; e l'ira si diffonde più della stessa fame. Intendo dire che la Germania deve pagare, sì, ma senza che una generazione di operai sia condannata alla schiavitù d'Egitto e i loro figli siano condannati all'inedia. Ogni oppressione, ove si persista in essa, finisce sempre nel disastro del Mar Rosso. L'Europa è appena miracolosamente sfuggita alle sue acque. Non desideriamo ripetere l'esperimento».

Astrazion fatta dalle similitudini bibliche e dalle figure retoriche, noi vorremmo ricordare a Lloyd George la morale di guerra, quella tal morale con cui fu condotta tutta la guerra, e di cui egli fu senza alcun dubbio il principale artefice e banditore, e che fu tutta quanta un'opera della più inconsulta demagogia che la storia ricordi. Voglio dire quella morale di guerra che divise i belligeranti in due parti, da una parte quelli che incarnavano il Principio del Male, la Germania e il resto, e dall'altra quelli che incarnavano il Principio del Bene, l'Inghilterra, la Francia e via discorrendo. Tal morale di guerra portò i popoli creduli della cosiddetta Intesa a un grado umanamente insostenibile d'odio contro la Germania. Tanto valeva, quanto predicare la crociata per l'eterminazione del popolo germanico. E in quell'odio già disumanissimo Lloyd George pose ancora le mani demagogiche e lo rimescolò più invelenendolo al tempo delle prime elezioni inglesi dopo la guerra. Allora egli e i suoi seguaci vociferanti nella campagna elettorale offersero al popolo inglese eccitatissimo la testa del Kaiser e degli altri cosiddetti responsabili della guerra germanici. Tal morale di guerra e di elezioni estremamente antigermanica agisce ancora, se non in Inghilterra, in Europa, contro la presente opinione di Lloyd George non sfavorevole alla Germania. Ma passiamo.

Ho accennato all'articolo di Lloyd George soltanto per la quistione delle riparazioni in esso contenuta, e che è oggi più viva e grave di prima.

Lloyd George dice che la quistione si potrebbe accomodare, quando si tornasse al Trattato di Versailles, e quando nella commissione per le riparazioni tornassero a sedere anche i delegati degli Stati Uniti i quali, come è noto ai lettori, già da tempo se ne ritrassero. Perchè «il Trattato di Versailles, cito le stesse parole di Lloyd George, può avere tutti i difetti, ma non ha certamente quello di fissare alcuna somma, grande o piccola che sia. Esso soltanto stabilisce che una commissione per le riparazioni debba fare il computo dei danni arrecati dalla Germania alle proprietà degli alleati e delle perdite di vite umane da essi sopportate. In secondo luogo (ed invece si mette sempre questo in primo luogo) la commissione per le riparazioni doveva accertare in che misura la Germania potesse pagare per i sopradetti titoli». Così essendo, quando i delegati degli Stati Uniti tornassero a sedere nella commissione per le riparazioni, la quistione delle riparazioni s'avvierebbe verso il migliore accomodamento di giustizia e non di crudeltà verso la Germania, perchè essendo gli Stati Uniti i più disinteressati, non di sentimento, vogliamo dire, ma di fatto, potrebbero essere i più giusti e umani e potrebbero indurre gli altri che sono di fatto e di sentimento i più interessati, vogliamo dire i francesi, potrebbero indurli ad essere anch'essi più giusti e umani di quello che per sè stessi non siano. Questo il convincimento di Lloyd George. Il quale a me pare leggero quanto la sovraccennata morale di guerra. Con più leggerezza non si potrebbero da un europeo trattare le quistioni europee. Fare degli Stati Uniti il «Deus ex macchina» per la pacificazione dell'Europa è totalmente ignorare la storia dell'Europa presente, passata e futura. E' avere dell'Europa il senso non europeo. Continua nel giornale l'opera demagogica che Lloyd George compiva, quando era a capo del governo inglese, con grande danno di tutti, anche dell'Italia.

Io credo che anche in Italia, e per l'Italia, convenga aver chiara questa quistione delle riparazioni, or specialmente che essa è entrata in un periodo acuto con l'occupazione francese della Ruhr. Quando altro non si può fare per accomodarla, che almeno si sappia che cosa è nella sua realtà.

La realtà della quistione delle riparazioni è che essa è tra la Francia e la Germania, e tra la Francia e la Germania soltanto. E non è una quistione di riparazioni, ma è tra esse una quistione politica e storica, è una quistione di vita e di morte.

Si osservi bene la differenza tra Francia e Inghilterra nei rispetti della Germania. E' la differenza tra il passato e l'avvenire. Per l'Inghilterra la guerra con la Germania è passato, mentre per la Francia è avvenire. Nel senso che la prima ha di quella guerra raggiunti tutti i buoni resultati, mentre per la seconda quei risultati in tanto sono buoni, in quanto essa possa mantenerli e accrescerli per l'avvenire. Per l'Inghilterra sono resultati finiti, per la Francia no. L'Inghilterra ha distrutto il giovanissimo e già minacciante imperialismo della Germania, ha distrutto la marina germanica militare e mercantile, ha tolto alla Germania le colonie; che vuole di più? L'Inghilterra ha continuato la sua storia la quale la porta, finchè potrà portarla, a distruggere imperi rivali, dallo spagnuolo all'olandese, dal francese della monarchia al francese di Napoleone; ha distrutto, come dicevamo, l'impero germanico; che vuole di più? Almeno per un lungo periodo storico può volere la salute della Germania, il risorgimento e la nuova prosperità, anche la nuova espansione della Germania. L'Inghilterra deve voler questo, ha bisogno che questo sia. Lloyd George oggi ascolta la voce della sua nazione industriale e commerciale la quale ha bisogno che in una Europa pacificata e ricostrutta sia una Germania risparmiata e ricostrutta, per averla sua buona cliente. Qui è tutto. Al contrario la Francia è rimasta sola sul Reno, sola con la sua terribile vittoria che essa raggiunse con una combinazione d'alleanze. Terribile vittoria che dall'altra riva del fiume alimenta il proposito della rivincita nel nemico che oggi è prostrato, ma domani può tornare potente. Così oggi la Francia sul Reno per sua necessità mira all'avvenire. Mira ad assicurare la vittoria di ieri per il suo avvenire. E qui è tutto. Qui è la differenza tra l'Inghilterra e la Francia. La prima può vedere e vede la quistione delle riparazioni come una liquidazione del passato; la seconda deve vederla e la vede come una preparazione dell'avvenire. Ciò riconosciuto, si comprende a che cosa approderebbe un ritorno degli Stati Uniti nella commissione per le riparazioni. A nulla. O meglio, ad arruffare e inasprire ancora di più tale quistione che è soltanto europea, con l'intervento d'un estraneo che non può se non restare estraneo.

Tutto ciò non dà indicazioni per una particolare politica dell'Italia. Ma è già per l'Italia un vantaggio riconoscere nella sua realtà uno stato di fatto europeo. Il resto verrà meglio in seguito.

ENRICO CORRADINI

La Germania decisa ad ogni resistenza

BERLINO, 18

(C.) — La situazione sta diventando sempre più pericolosa non solo nelle località occupate dalle truppe francesi, ma nella Germania tutta dove gli avvenimenti che si vanno susseguendo eccitano le masse e colpiscono i sentimenti patriottici dei tedeschi di tutte le tendenze politiche.

Una apparente calma regna ancora, e fatta eccezione a delle manifestazioni di poca importanza, l'ordine pubblico non è stato turbato, ma come già abbiamo avuto occasione di scrivere, il fuoco cova sotto la cenere, e si devono temere avvenimenti gravi.

Tutti i partiti unanimi

Le notizie relative alla occupazione di Dortmund, non sono state accolte con la calma con la quale il popolo tedesco ebbe ad accogliere la occupazione di Essen, di Bochum e delle altre località minori, ma hanno dato luogo alle più fiere proteste, e questa volta chi protestava energicamente non erano i soliti nazionalisti coi monarchici. Tutti i partiti hanno fatto arrivare la loro protesta al cancelliere e lo hanno invitato a mostrarsi energico ed a non cedere.

Ad una commissione di deputati ricevuta qualche ora dopo l'arrivo della notizia che portava l'occupazione di Dortmund, il dr. Cuno ha dichiarato che l'azione della Francia incomincia a passare i limiti e che la minaccia per la pace è continua. Il cancelliere ha domandato a tutti i partiti di essere solidali col governo in questa ora grave e di avere fiducia nel governo stesso che non si lascierà mai schiacciare dalla Francia.

I socialisti hanno tenuto una riunione a Berlino ieri sera per discutere sulle misure da prendere in seguito alle continue provocazioni della Francia ed hanno deciso di lanciare un appello al proletariato francese per domandargli una azione energica contro il governo di Parigi per la sua politica di conquista. Per quanto riguarda l'interno, i socialisti hanno deliberato di dare appoggio al governo in tutte le sue manifestazioni di protesta per le occupazioni francesi. Una nuova riunione di esperti e di pezzi grossi della industria pesante, si è tenuta ieri sera alla cancelleria presenti i membri del sindacato del carbone che erano arrivati espressamente a Berlino da Amburgo. Venne trattata la questione delle consegne in conto riparazioni e venne stabilito di mantenere gli ordini già dati in precedenza.

Da parte loro i sindacati minerari hanno deciso di sopportare qualsiasi violenza da parte delle autorità francesi, ma di non prestarsi al lavoro nelle ore supplementari. Questa decisione verrà estesa per tutte le località che verranno occupate dalle truppe francesi.

Da ieri, e per decisione presa immediatamente dopo l'arrivo delle notizie relative all'occupazione di Dortmund, è incominciato il boicottaggio di tutte le merci francesi e belghe, anche quelle più indispensabili alla vita.

Il boicottaggio alle merci francesi

L'ordine è stato dato per primo dai sarti ed è stato seguito da tutti. Le merci francesi che stavano in vista nei negozi, sono state ritirate immediatamente, e le case che avevano in corso ordinazioni con case francesi, le hanno disdette telegraficamente. Gli arrivi di questi ultimi giorni vennero respinti, e parecchi viaggiatori di case francesi e belghe son stati avvertiti di non presentarsi ai loro clienti se non vogliono essere ricevuti in modo ostile. L'idea di espellere dal territorio tedesco tutti i sudditi francesi e belgi si fa strada sempre più ed una richiesta in questo senso è stata mandata al ministro degli esteri ed al cancelliere motivata col dire che dal momento che ogni commercio resta sospeso coi due paesi, resta superfluo che i loro sudditi vivano in Germania.

Si crede però che tanto il cancelliere come il ministro degli esteri non arriveranno a prendere sul serio queste proposte.

Nei circoli politici berlinesi è arrivata la notizia secondo la quale la Società delle Nazioni per il momento non crede di occuparsi della vertenza franco-tedesca per la Ruhr e dà motivo alle più violenti proteste perchè si vede nel disinteressamento della Società delle nazioni la prova evidente del suo servilismo alla Francia. E' probabile che il governo tedesco abbia a mandare una nota a tutti i governi che fanno parte della Società delle nazioni. Una proposta di questo genere verrà discussa dal Consiglio dei ministri oggi stesso, ed è quasi certo che verrà approvata.

Alla cancelleria continuano ad arrivare notizie mandate dalle varie direzioni di polizia per segnalare lo stato d'animo delle popolazioni e per avvertire che i consigli di moderazione e di rassegnazione non vengono per lo più ascoltati. Malgrado i divieti della polizia, le manifestazioni di protesta aumentano ed i dimostranti oltre al manifestare i propositi di attaccare le commissioni alleate ed i consolati francesi e belgi non nascondono più i loro sentimenti anti-repubblicani.

Si inneggia ... al Kaiser

In parecchie città i dimostranti hanno gridato degli evviva al kaiser ed alla famiglia imperiale e gli oratori hanno cercato di mettere in rilievo che tutti i mali attuali della Germania e le umiliazioni che il popolo tedesco subisce, sono la conseguenza diretta della debolezza repubblicana. I propagandisti nazionalisti e quelli monarchici, fanno rilevare che nei giorni del governo imperiale la Francia più di tutti era moderata nelle sue richieste con la Germania, mentre invece alza la testa oggi essendosi accorta che dalla repubblica tutto può avere.

Intanto il marco perde il suo valore in modo catastrofico, ed ieri alla borsa di Berlino il suo corso ha raggiunto un punto che mai aveva avuto. Per comperare un dollaro occorrevano ieri 15 mila marchi carta e per avere una corona svedese occorrevano 3170 marchi.

Un ribasso preoccupante si è verificato anche sul mercato dei titoli industriali, specialmente quelli della Ruhr occupata che quantunque offerti, non venivano da nessuno comperati.

Stando alle informazioni della *Vossische Zeitung*, a Dortmund la popolazione si è rifiutata di ubbidire agli ordini del... sarebbe stato minacciato d'arresto. Conflitti sarebbero avvenuti tra i cittadini ed i francesi e la polizia militare francese è ristretta a vigilare attentamente gli edifici dove hanno sede i comandi.

La popolazione di Dortmund ha deciso di non cedere nulla ai francesi anche se pagata ed i proprietari dei negozi si rifiutano di vendere le loro merci agli invasori. Il più grande fermento regna in tutte le località mentre i francesi si preparano per altre occupazioni.

Il Commissario del Reich ad Essen

PARIGI, 18

La situazione non aveva subito ieri modificazioni nella Ruhr. Le autorità alleate hanno continuato a dirigere senza incidenti verso la Francia ed il Belgio i treni di carbone. I proprietari di miniere non hanno risposto finora all'ordine di requisizione.

E' stato modificato ieri sera a sei di essi che verrebbero tradotti al consiglio di guerra se persistessero di resistenza.

Oggi gli industriali presenti alla riunione dell'altro ieri a Disseldorff sono messi in istato d'accusa e fra essi si trova il sig. Thyssen. Gli accusati saranno citati davanti a un consiglio di guerra che sarà senza dubbio quello del gran quartiere generale.

Il presidente del Governo di Dusseldorff ha inviato una lettera al generale De La Vigne, nella quale egli dichiara che i rappresentanti degli industriali e degli operai si rifiuteranno, in avvenire, di presentarsi davanti alle autorità di occupazione per negoziare. Essi sono indignati di essere stati convocati soltanto per ricevere un ordine militare.

Il presidente del governo richiama la attenzione delle autorità di occupazione sulla questione dei pagamenti dei salari ai minatori. Egli protesta contro la requisizione dei foraggi e delle derrate alimentari ed infine crede di dover richiamare la loro attenzione sulle conseguenze di ogni ulteriore misura avente per scopo la separazione della Ruhr dal resto dell'impero, riferendosi specialmente all'istituzione di un cordone doganal ee ad altri provvedimenti concernenti i trasporti.

Il fatto più saliente della giornata è l'arrivo inatteso ad Essen del commissario del Reich per il carbone. Questi ha avuto una lunga conversazione con un rappresentante dell'ufficio francese nelle miniere danneggiate.

Si ignorano i motivi e la portata di questa conversazione. Ad ogni modo la imposta sul carbone comincerà ad essere percepita oggi in marchi carta, a vantaggio degli Alleati.

Anche il cambiamento di direzione dei treni carichi di carbone previsto per oggi nelle stazioni di smistamento della regione si è compiuto senza incidenti.

L'arrivo del carbone in Francia

L'ufficio delle miniere danneggiate di Parigi ha fatto sapere di aver ricevuto ieri sera provenienti dalla Ruhr 5812 tonnellate di cok e 587 di carbone.

I giornali hanno da Dusseldorff che una informazione da fonte tedesca annuncia che il Governo tedesco avrebbe minacciato gli industriali della Ruhr della confisca dei loro beni esistenti nella Germania non occupata nel caso che consentano a trattare con gli ingegneri belgi, italiani e francesi e a consegnare il carbone ai Governi belga, italiano e francese.

I giornali pubblicano la notizia esprimendo il dubbio che il Governo tedesco abbia potuto ricorrere a tale misura.

Ieri i Governi francese, italiano e belga hanno dato l'ordine di procedere allo sfruttamento immediato delle foreste demaniali della riva sinistra del Reno, come sanzione alla inadempienza constatata dalla Commissione delle riparazioni nella riunione del 25 dicembre scorso per la consegna di legname da parte della Germania.

La Commissione delle riparazioni inizierà sabato l'esame della richiesta di moratoria generale formulata dalla Germania per i suoi versamenti in denaro e le sue prestazioni in natura dal 14 novembre scorso.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra:

L'ambasciatore di Francia si è recato nel pomeriggio di ieri alla presidenza del consiglio dove è stato ricevuto da Bonar Law, col quale si è intrattenuto sugli avvenimenti che si svolgono nella Ruhr.

La conversazione, con la sua lunga durata e la sua cordialità, ha dato la prova che i rapporti fra i due Governi continuano improntati ad una reciproca fiducia e nella sincerità dei sentimenti che uniscono i due paesi. Esso ha permesso di constatare che dalla conferenza di Parigi in poi, le disposizioni di Bonar Law non sono mutate e che sono sempre animate dalla più grande simpatia verso la Francia.

Da questo colloquio è lecito trarre la conclusione che il Gabinetto inglese manterà verso la Francia il suo atteggiamento di benevola neutralità e che non modificherà per nulla le sue attuali disposizioni.

Il *Matin* segnala che, durante un recente colloquio che Juaserand ambasciatore di Francia a Washington ha avuto con Hughes, questi ha fatto alcune riserve riguardo al profitto materiale delle operazioni nella Ruhr, ma si è affrettato a soggiungere: Ad ogni modo siete assolutamente nel vostro diritto.

I disoccupati di Liverpool chiedono d'essere inviati nella Ruhr

Quanto alla delegazione commerciale russa a Londra, essa comunica alla stampa un lungo appello della Russia dei *Soviety* a tutti i popoli del mondo, per protestare contro l'entrata dei francesi nella Ruhr.

Quasi ironica risposta a quest'appello, secondo i giornali londinesi, centinaia di disoccupati hanno assediato il Consolato francese di Liverpool, chiedendo di lavorare sotto la direzione francese nei distretti minerari della Ruhr.

Parecchi ingegneri delle miniere del Nord hanno scritto al Console di Francia per offrire i loro servigi; ma, non avendo ricevuto istruzioni speciali, il Consolato non ha potuto rispondere a questa domanda.

Il Comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista francese si è iersera riunito per prendere in esame la situazione. Herriot ha spiegato la sua astensione alla Camera nell'ultima votazione sulla politica estera. Non ho voluto, egli ha detto, approvare la politica del Governo, ma d'altronde non avrei voluto votare contro perchè ciò avrebbe significato associarmi ai comunisti ed invitare i tedeschi alla resistenza. Ora, ha concluso Herriot, il movimento è iniziato. Bisogna seguire il Governo per assicurare il trionfo della Francia. Al di sopra del nostro partito vi è la Repubblica ed al di sopra di tutti vi è la Francia. Il Comitato esecutivo ha confermato la fiducia in Herriot quale presidente del gruppo ed ha poi deciso che ogni membro del partito voterebbe secondo la sua coscienza circa la richiesta di togliere l'immunità parlamentare a Cachin.

La mediazione italiana

A proposito delle voci di mediazione dell'Italia vale la pena di segnalare un telegramma da Dusseldorff al *Matin* che dice:

« I giornali popolari del bacino della Ruhr, mentre sostengono che le misure prese dalla Francia sono contrarie al Trattato di Versailler, nell'esaminare la situazione economica alimentare del bacino lasciano intravvedere la possibilità che uno Potenza alleata offra la sua mediazione. E vista l'inutilità di possibili tentativi presso l'Inghilterra e l'America, fanno il nome dell'Italia. »

Il *Matin* pubblica pure che notizie da fonti diplomatiche segnalano l'intensificarsi in Isvizzera di un movimento perchè tutti i problemi delle riparazioni che hanno provocato l'occupazione della Ruhr siano sottoposti alla Società delle Nazioni. Benchè il Governo svizzero non si sia ancora occupato ufficialmente della questione, si attribuisce in via ufficiosa ai funzionari della Società delle Nazioni il desiderio di esercitare la parte di arbitri. Non si crede, però, negli ambienti svizzeri, secondo il giornale, che tale movimento possa indurre la Francia a modificare il suo programma attuale.

Nel comunicare la decisione di ieri dei Governi dell'Intesa di procedere allo sfruttamento delle foreste demaniali sulla riva sinistra del Reno il *Petit Parisien* aggiunge che le sanzioni decise ieri non sono naturalmente le sole che i Governi alleati contino di prendere nel caso in cui la Germania continuasse a mostrarsi intrattabile.

« Non vi sarebbe da sorprendersi per esempio — dice il giornale — se fosse deciso presto il sequestro delle miniere fiscali della Ruhr che producono da sole 9 milioni di tonnellate all'anno. Questo senza pregiudizio dei pegni che potranno essere giudicati necessari come contropartita alla moratoria. Per quanto concerne quest'ultimo punto, è probabile che il piano del Governo francese sia esaminato dalla Commissione delle riparazioni sabato prossimo. »

L'arrivo dell'on. Capanni in Eritrea

ROMA, 18

L'on. Capanni, inviato nell'Eritrea in missione dal partito nazionale fascista, ha mandato da Asmara il seguente telegramma al Ministro delle Colonie on. Federzoni:

« Giunto oggi accolto deliranti manifestazioni italianità accumuranti fascisti ed indigeni nella piena fiducia che tua opera darà alla Colonia sicuro avvenire. — Capanni. »

L'opera conciliatrice dell'Italia

ROMA, 18

La situazione nella Ruhr è giudicata stasera ancor più grave di ieri. La scomparsa del Sindacato minerario tedesco del bacino occupato dai francesi, l'ordine riaffermato da Berlino di non consegnare combustibili agli invasori, l'obbedienza degli industriali renani a tale ordine, non ostante le ingiunzioni perentorie della Francia, costringono il comando del corpo di occupazione ad allargare i limiti di questa, distendendo un cordone di truppa intorno al bacino della Ruhr, nella speranza di poter avviare verso l'Ovest i treni di carbone che oggi vanno regolarmente all'Est, in direzione dell'interno del Reich.

E' il momento di domandarsi con inquietudine: Che avverrà? Perchè ormai non appaiono all'orizzonte che queste due eventualità: O un rapido accordo pacificatore, di cui non si vedono nè il principio, nè le resipiscenze necessarie, o la catastrofe. E' inutile illudersi sulla possibilità di soluzioni intermedie dilatorie: i cuscinetti e i pannicelli caldi, al punto in cui sono le cose, a nulla servirebbero. Anche a Palazzo Chigi l'ottimismo di ieri e di stamane si è attenuato.

L'Inghilterra assiste impassibile e appartata, con le braccia al sen conserte, all'aggravarsi preoccupante di una situazione il cui crollo può trascinare tutta l'Europa nel danno e nel lutto. L'Italia dal canto suo fa onestamente e attivamente tutti gli sforzi per scongiurare la catastrofe. Ma quali conseguenze — è lecito domandare — potranno determinarsi il giorno in cui l'estensione dell'occupazione franco-belga abbia superato i limiti della zona neutrale, vale a dire il giorno in cui le avanguardie delle divisioni Dègouette si troveranno a contatto non più con popolazioni civili, ma con i battaglioni e le bajonette tedesche? Ecco la grande incognita dell'attuale situazione.

Un telegramma da Parigi ai giornali ci annunzia come proveniente da Roma l'offerta di una mediazione italiana tra Francia e Germania nella questione delle riparazioni. Per notizie assunte a buona fonte posso affermarvi che la pretesa proposta di mediazione non esiste, non è mai stata fatta e difficilmente potrà essere fatta neppure in avvenire.

Ciò che è ovvio e naturale è invece che l'Italia cerca di esercitare in questo momento un'azione diplomatica pacificatrice tanto su Parigi, quanto su Berlino, per scongiurare il disastro che tanti elementi d'attrito concorrono ormai a preparare.

L'Italia, per la sua rettilinea condotta, dato il momentaneo assenteismo britannico, è più di qualunque altra potenza indicata per esercitare cotesta urgente azione pacificatrice; l'Italia che ha dato la sua solidarietà alla Francia sul principio di ottenere, con pegni economici, il pagamento delle riparazioni tedesche e, dentro i limiti del memoriale presentato dall'on. Mussolini a Londra, aveva preveduto le gravissime complicazioni e la scarsezza di risultati che sarebbero derivati dalla scelta dei mezzi violenti, per questo aveva insistito perchè la soluzione del problema delle riparazioni fosse ricercata con metodi economici e tecnici, anzichè con i metodi militari.

L'azione italiana è stata, è, e resta ancora inspirata ai principi contenuti nel «memorandum» di Londra, progetto che, se fosse stato accolto come base di discussione, avrebbe molto probabilmente risparmiato all'Europa la iattura che oggi tutti quanti desideriamo la salvezza del nostro vecchio continente e il ritorno alla pace produttiva, vivamente deploriamo.

Purtroppo il carattere militaresco della spedizione nella Ruhr ha preso il sopravvento su quella che doveva essere l'opera esclusivamente tecnica e civile della missione interalleata degli ingegneri. E le conseguenze di tale deformazione della proposta cui l'Italia aveva dato il suo consenso e la sua solidarietà, non hanno tardato a farsi sentire in tutta la loro preoccupante gravità.

Alcuni giornali attribuiscono grande importanza alla risposta, che il Governo di Parigi avrebbe dato o sarebbe per dare alla domanda di chiarimenti amichevole, rivolta ieri l'altro al Presidente Poincarè dall'on. Mussolini. Fino al momento in cui telefono quella comunicazione non è ancora pervenuta a Palazzo Chigi. Ma non si tratta di una comunicazione che possa modificare gli avvenimenti che si sono determinati in queste ultime quarantott'ore. Non è dunque necessario che portiamo su di essa la nostra attenzione.

La nostra attenzione deve essere invece ora rivolta a questi tre punti, a parer nostro essenziali e capitali per rischiarare l'oscurissimo e minaccioso orizzonte europeo:

1) sulla fiducia che l'azione pacificatrice dell'Italia presso i Governi di Parigi e di Berlino riesca ad affermarsi con successo e contribuisca ad una detente, senza la quale non sappiamo ciò che potrebbe da un momento all'altro accadere.

2) sulla speranza che l'Inghilterra in considerazione dell'eventualità di una catastrofe e della necessità di scongiurarla, voglia uscire dall'isolamento in cui si è volontariamente chiusa dopo la conferenza di Parigi e concorra al pronto ristabilimento di un'atmosfera favorevole alla concordia.

3) sulle mosse della Russia la quale — se sono veri i dispacci giunti oggi attraverso fonti balcaniche — avrebbe concentrato truppe al confine occidentale della Repubblica Soviettista e l'avrebbe già in qualche punto oltrepassato, occupando per esempio, a sud-ovest, la città di Midia, vale a dire l'estremo limite orientale di quella linea di confine che la Turchia ha sempre sostenuto esserle dovuta sul continente europeo.

Non per fare dello stupido pessimismo, ma per dare ai nostri lettori la sensazione della necessità che tutti cooperino al ristabilimento dell'equilibrio della calma e della serenità in ogni forma dei rapporti internazionali, bisogna riconoscere che dalla fine della guerra in poi l'Europa non ha mai attraversato un momento così grave, oscuro e minaccioso come quello attuale.

E' dovere di tutti gli uomini di buona volontà concorrere a rischiarare al più presto il torbido orizzonte.

MAFFIO MAFFII.

Nel Baltico

Gli avvenimenti di Memel

Situazione incerta ed oscura

PARIGI, 18

La situazione provocata a Memel dall'incursione lituana è sempre insoluta. I lituani protestano di non nutrire alcun sentimento ostile contro la guarnigione francese. Tuttavia, si osserva a Parigi, hanno attaccato le truppe francesi costringendole a rifugiarsi in un quartiere della città ed hanno ucciso un soldato francese e feriti tre.

Quali che siano i diritti della Lituania su Memel — si continua a osservare nelle sfere autorevoli parigine — i polacchi reclamano garanzie commerciali per il loro transito commerciale. Vi sono inoltre a Memel dei tedeschi che, pur preferendo i lituani ai polacchi, sono in relazione con bande vicine della Prussia Orientale, e specialmente col corpo Dibisch, attualmente mobilitato, che potrebbe a sua volta tentare un colpo di mano verso Memel. Si notano movimenti di truppe polacche e se si sta alle notizie che giungono a Parigi da Varsavia i Soviet hanno concentrato truppe fra Minsk e Pinsk.

La conferenza degli ambasciatori decidendo stamane — come è noto — di mandare a Memel una Commissione staordinaria incaricata di costituire un Governo provvisorio che sotto l'autorità degli alleati ristabilisca l'ordine e la calma, ha deciso di non prendere per ora alcuna decisione di merito sulla questione di Memel fino a che non sia ristabilito l'ordine - Memel, e la Commissione straordinaria non abbia fatto la sua relazione.

Per Memel sono partiti una corazzata, due cacciatorpediniere e quattro avvisi (navi-staffetta). In quel porto è già ancorata, come sapete, la cannoniera polacca «Pilsudski».

Il Presidente della Repubblica Lituana afferma che Memel non sarà abbandonata

BERLINO, 18

(C.) — Gli avvenimenti della regione di Memel sono oggetto della più viva discussione da parte dei circoli politici polacchi che mentre riconoscono la gravità di essi, accusano la Germania di esserne la provocatrice e di avere indotto i lituani ad attaccare i francesi per creare delle noie alla Francia nel momento in cui essa fa avanzare le sue truppe nella Ruhr.

Di questo avviso è anche la stampa polacca la quale considera la aggressione quale un avvenimento assai pericoloso e grave per la tranquillità e la sicurezza dei paesi baltici.

Secondo i giornali di Varsavia, essendo l'aggressione una aperta violazione del trattato di Versailles la Lituania, recentemente riconosciuta de jure, inaugura una politica internazionale troppo stranamente curiosa. Per i giornali polacchi, il colpo di mano lituano su Memel, non è altro che una conseguenza delle manovre che seguirono al trattato di Rapallo.

Le ultime informazioni arrivate dalla regione di Memel, recano i particolari sugli avvenimenti che si sono svolti e confermano tutta la loro gravità. Oltre alle truppe francesi, i lituani hanno attaccato delle squadre di operai che lavorano per la bonifica del terreno e li hanno espulsi non permettendo ai disgraziati nemmeno di racimolare i loro averi che vennero sequestrati. Le truppe francesi catturate prigioniere, nei primi momenti della prigionia vennero trattate ostilmente e rimproverate per la resistenza opposta, ma poi per ordine del governo lituano ogni ostilità a loro riguardo è cessata e vennero trattate nel migliore modo possibile.

La notizia della occupazione di Memel da parte dei Lituani è stata appresa con la più viva soddisfazione nella Lituania tutta ed ha dato motivo per dimostrazioni di giubilo. Per dimostrare che il governo lituano non è estraneo alla impresa, basti dire che il presidente della repubblica ha ricevuto a Kowno i dimostranti ed ha loro assicurato che Memel resterà alla Lituania qualunque cosa avvenga. Queste affermazioni del presidente della repubblica lituana sono naturalmente oggetto di discussioni nei circoli politici dei paesi baltici e vengono considerate molto imprudenti, anche perchè potrebbero passare per una provocazione.

Rispondendo alle accuse di intesa con la Germania il governo lituano fa sapere che nessun accordo lituano-tedesco esiste e che nella questione di Memel la Lituania non ha fatto altro che curare a tempo opportuno i suoi interessi.

Anche il governo di Berlino smentisce ogni accordo coi lituani, pur mostrando per loro delle simpatie.

La stampa tedesca ad unanimità trova che la Lituania ha agito bene e crede che la occupazione lituana di Memel resterà ormai risolta in favore della Lituania.

Le azioni nominative delle società commerciali

ROMA, 18

Il senatore Tupino ha presentato la seguente interrogazione:

« Al Ministro dell'Industria e Commercio sull'urgenza di provvedimenti legislativi intesi a rendere più facile il trasferimento di proprietà delle azioni e obbligazioni nominative delle società commerciali. »

Due memoriali al Presidente

Chiare e netta dichiarazioni dell'on. Mussolini al Sindacato dei Ferrovieri Italiani

ROMA, 18

In questi giorni sono stati presentati all'on. Mussolini due memoriali, uno della Confederazione Italiana dei Lavoratori di parte bianca ed un altro da parte del Sindacato Ferrovieri Italiani.

Il Presidente del Consiglio ha risposto nei seguenti termini alle due organizzazioni:

Al segretariato generale della Confederazione Italiana dei lavoratori: Ho ricevuto e letto, colla necessaria attenzione, il vostro memoriale. Il miglioramento della situazione interna è abbastanza notevole, anche se per me non può essere soddisfacente: il ritorno all'assoluta normalità non può avvnire in poche settimane malgrado la volontà e l'energia di cui dà prova il governo che ho l'onore di rappresentare.

Le possibilità di cui mi parlate, a proposito delle milizie private non hanno più ragione di essere perchè col primo febbraio tutto sarà finito, non ci saranno più camicie in giro di nessun colore. La camicia nera diventerà, convenientemente epudata, una forza al servizio dello stato, una forza di cui lo stato fascista ha bisogno fino a quando non siano scomparse certe velleità di riscossa.

Gli istituti giuridici di cui mi parlate in ultima parte del vostro memoriale sono in cantiere e sono precisamente affidati al Ministro di parte popolare, all'on. Cavazzoni.

Sorger àfra poco il Consiglio Nazionale della produzione e del Lavoro, che comprenderà datori di lavori, lavoratori, tecnici, impiegati, studiosi di discipline giuridiche e sociali. Il Consiglio Nazionale avrà lo scopo di preparare quello elaborazione dei problemi del lavoro che potrà diventare legislativa attraverso le decisioni del Governo responsabile.

Prendo atto delle assicurazioni che chiudono la vostra lettera. Distinti saluti. Mussolini.

Al Comitato Centrale e del Sindacato ferrovieri italiani: In risposta al vostro memoriale ossèrvo quanto segue: 1. prendo atto che voi stessi parlate di sparodica offensiva, ma voi dimenticate di precisarla esattamente nel tempo e nello spazio; 2. nessuno vi contesta il diritto di vivere e di funzionare, purchè vita ed attività non siano dirette ad ostacolare l'azione dello Stato fascista; 3. non entro ned merito della vostra posizione politica nei confronti dei partiti cosidetti di avanguarlia e della vostra autonomia sindacale; mi limiterò a ricordare che il sindacato ferrovieri italiano fu il promotore dell'alleanza del lavoro, che aveva lo scopo di controbattere il movimento fascista. Questo non si cancella, perchè è storia e vale a dare il giusto rilievo a molte delle vostre dichiarazioni odierne; 4. prendo atto del vostro proposito di non compiere mai opera ostinazionale; 5. non è possibile concedere amnistie a coloro che partirono in guerra per annientare il movimento fascista. Se ci sono state delle ingiustizie singole nell'applicazione della legge, queste si potranno rivedere.

Ci sono stati dei traviati che poi si sono pentiti, la loro posizione potrà essere riesaminata, ma provvedimenti di ordine generale, no. Quelli che vollero ed incitarono allo sciopero, non possono pretendere ammistia ed il governo non può darle e non le darà. Va da sè che la loro posizione potrebbero formare oggetto di esame, quando il sindacato ferrovieri facesse atto formale e solenne di sottomissione allo stato, sciogliendosi ed entrando a far parte delle corporazioni fasciste.

6. il governo in genere ed il commissario straordinario per le ferrovie in particolare, terrà conto di tutti i valori tecnici e di tutte le competenze per la risoluzione dell'ormai annoso problema ferroviario..

Le direttive che ho dato sono queste: Coloro che lavorano resteranno al loro posto, i fannulloni, gli incapaci, i nemici dello stato dovranno andarsene.

L'apologia della velocità

Mussolini visita una società di trasporti

ROMA, 18

Stamane alle 10.15 il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato a visitare la sede della Società trasporti automobilistici, al Viale Manzoni.

A ricevere il Presidente si trovava il consigliere delegato della S. T. A. comm. Guido De Cupis col personale, compresi numerosi *chauffeurs* fascisti in camicia nera. Fra i molti invitati si notavano il Sindaco di Roma comm. Cremonese, il Prefetto, i Ministri Federzoni, De Stefani, Carnazza, Teofilo Rossi, i Sottosegretari di Stato on. Acerbo e Rocco, il capo dell'ufficio stampa della presidenza comm. Cesare Rossi, parecchi alti funzionari dei vari dicasteri, assessori e consiglieri del Comune di Roma. Prestava servizio d'onore una squadra di fascisti al comando del tenente Corsi.

Appena l'on. Mussolini è entrato nello stabilimento, guidando la sua automobile, è stato accolto da grandi acclamazioni. Egli ha visitato tutti i reparti. Terminata la visita il comm. De Cupis ha porto il saluto ed il ringraziamento di tutto il personale al capo di quel governo che vuole dire forza, disciplina e lavoro. Anche l'operaio fascista Menichelli ha pronunciato brevi parole di omaggio. Entrambi i discorsi furono calorosamente applauditi.

Il Presidente on. Mussolini, insistentemente invitato, ha preso la parola e, rivolgendosi specialmente ai lavoratori, ha improvvisato il seguente discorso:

« Ringrazio, egli dice, vivamente il comm. De Cupis e tutti gli operai, stavo per dire i miei colleghi, della accoglienza cordiale che mi è stata tributata. Se non avessi i minuti contati vorrei dinanzi ai lavoratori del volante tessere l'apologia della velocità in questa epoca di velocità. L'ora in cui viviamo non consente più egoismi sedentari. Tutto deve essere movimentato, ognuno deve aumentare il ritmo della propria attività negli uffici e nelle officine dove lavora. (*Vivi applausi*).

« E il Governo che ho l'onore di presiedere è Governo di velocità, nel senso che noi abbreviamo tutto ciò che significa ristagno nella vita nazionale. Una volta la burocrazia si addormentava sulle pratiche emarginate, oggi tutto deve procedere con la massima rapidità. (*Applausi fragorosi*).

« Se tutti procederemo con questo ritmo di forza, di volontà, di allegrezza, supereremo la crisi, la quale del resto, è già in parte superata. E io sono lieto di vedere il risveglio anche di questa Roma che offre lo spettacolo di officine come questa. Io affermo che Roma può diventare un centro industriale. (*Grandi applausi*).

« I romani devono essere i primi a disdegnare di vivere soltanto sulle loro memorie. Il Colosseo, il Foro Romano, sono glorie del passato, ma noi dobbiamo costruire la gloria del presente e del domani. (*Ovazioni*).

« Noi siamo la generazione degli costruttori che, col lavoro e colla disciplina, col braccio e con l'intelletto, vogliono raggiungere il punto estremo, la mèta agognata della grandezza della nazione di domani, la quale sarà la nazione di tutti i produttori e non dei parassiti. »

Una grande manifestazione accoglie le parole del capo del Governo. I fascisti gridano un ripetuto eja eja per Benito Mussolini e tutti i presenti fanno eco.

Il Sindaco di Roma comm. Cremonese grida: Per l'Italia, per Roma, per il Re, per Benito Mussolini: eja eja!

La morte dell'on. Morelli-Gualtierotti

PISA, 18

Alle ore 12,30 è morto l'ex deputato Gismondo Gualtierotti ex-ministro delle poste e telegrafi.

I funerali avranno luogo sabato.

L'on. Marelli-Gualtierotti era nato a Borgo San Lorenzo (Firenze) il 29 luglio 1849. Entrò alla Camera con le elezioni del 1890 (XVII legislatura) e per quattro legislature rappresentò il collegio di Pisa; fu poi deputato di Pistoja. Alla Camera sedeva al centro sinistro tra i costituzionali. Venne eletto membro di molte importanti commissioni; era dotto e simpatico oratore. Fu Sottosegretario alle Poste coi Ministri Stelluti-Scala e Tedeschi, col Ministero Giolitti dal novembre 1903 al marzo 1905, nel quale anno divenne Ministro dello stesso decastero col Gabinetto Fortis, rimanendo al potere fino al 1905, attivando la riduzione della tassa ordinaria delle lettere da 20 a 15 centesimi.

Il Ministro De Capitani a Milano

per il nuovo patto colonico

MILANO, 18

Il Ministro d'Agricoltura on. De Capitani è venuto a Milano per seguire da vicino le trattative in corso per il patto colonico nell'alto milanese, trattandosi di questione collegata all'avvenire della agricoltura.

Il Ministro ha riportato la migliore impressione dal suo viaggio in Calabria, dove lo spirito patriottico vibra al massimo grado. Il programma massimo del Governo per la Calabria è un po' quello dell'Italia meridionale, ma colà si potranno iniziare opere di utilità pubblica che recheranno vantaggi considerevoli a tutto il paese. Si tratta di regolare il regime delle acque.

L'on. De Capitani ha poi rilevato il fatto della mancanza di comunicazioni celeri e di tariffe troppo elevate per il trasporto di derrate facilmente deteriorabili e ha detto che ritornando a Roma si intenderà coll'on. Torre per un provvedimento riparatore.

Infine il Ministro ha detto che provvederà per il capitale tecnico, per l'istituzione di campi sperimentali, per dare maggiore sviluppo alle scuole agrarie locali e per altre provvidenze.

Un grave naufragio presso Palermo

PALERMO, 18

In seguito ad un furioso temporale, un veliero ha cercato di rifugiarsi a riva. L'equipaggio composto di sette persone si è gettato in mare, ma sopraffatti dai marosi, quattro uomini sono annegati e gli altri tre hanno potuto a stento raggiungere la spiaggia gravemente feriti.

Le trattative con l'Ungheria per la Sudbahn

BUDAPEST, 18

L'*Agenzia telegrafica ungherese* pubblica:

Il comm. Brocchi ha ultimamente condotto a Budapest trattative col Governo ungherese sui problemi riguardanti la Sudbahn, per i quali sarà presa una decisione definitiva nel febbraio prossimo nella conferenza che sarà tenuta a Roma e alla quale parteciperanno rappresentanti dell'Ungheria, dell'Italia, dell'Austria e della Jugoslavia.

Circa i preparativi bellicosi dell'Ungheria

BUDAPEST, 18

I giornali riproducono un'intervista che il corrispondente del *Times* ha avuto con i membri della Commissione di controllo che hanno fatto un'inchiesta sulla frontiera ungaro-romena.

Gli intervistati hanno dichiarato di avere unanimemente constatato che le notizie concernenti i pretesi incidenti, nonchè i preparativi bellicosi dell'Ungheria, mancano assolutamente di fondamento, che non vi sono affatto concentramenti di truppe ungheresi e che le relazioni di doganieri ungheresi con le guardie di frontiera romene sono veramente amichevoli.

Hanno concluso che non vi è da temere alcun disordine.

Voto di fiducia al marchese Alhucemas

MADRID, 18

Il consiglio di Gabinetto, riunito nella serata, ha accordato un voto di fiducia al marchese Alhucemas per risolvere la questione della sostituzione provvisoria di Villa Nueda, allo commissario al Marocco.

E' impressione generale che verrà presto un decreto per la nomina come alto commissario provvisorio di Vilbeda, Ministro della Marina, che conserverebbe egualmente il suo portafoglio.

Il viaggio a Belgrado del dott. Seipel

VIENNA, 18

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Le trattative per la progettata visita del Cancelliere Seipel e del Ministro degli esteri Gruenberger a Belgrado, visita il cui annuncio era già stato a suo tempo accolto favorevolmente dal Governo jugoslavo, hanno ora condotto ad un accordo fra i due Governi, secondo il quale la visita avrà luogo durante il mese di febbraio.

Tale visita, durante la quale saranno trattate numerose questioni politiche e sopratutto economiche, contribuirà a sviluppare le buone relazioni dei due Stati in modo conforme ai reciproci interessi.

La serrata dei siderurgici di Svezia

STOCCOLMA, 18

L'Associazione nazionale padronale di Svezia ha proclamato la serrata delle industrie siderurgiche, delle segherie, della carta e dei materiali da costruzione. Questa decisione concerne in totale 65 mila operai.

L'Associazione annuncia che ha preso questa decisione in seguito al rifiuto degli operai di accettare un ribasso di salari ed a causa della loro intenzione di fare sciopero, come avevano annunciato in questi ultimi due giorni.

Il Delegato Apostolico lascia il Messico

MESSICO, 18

Il Delegato Apostolico mons. Filippi è partito ieri sera diretto a Laredo.

Le operazioni di un poliziotto dilettante

già condannato per furto e truffa

MILANO, 18

I proprietri della ditta Osnaghi di piazza Borromeo, derubati di 30.000 lire di tessuti l'altra notte, hanno provato ieri mattina la stessa sorpresa di lord Wilford nell'ultima commedia di Armont, Gerbidon e Manoussi, quando si sente fare dal «dètective» Murray, arrivato allora allora al castello, le più incredibili rivelazioni, frutto apparente di un prodigioso spirito profetco. Come in «Dicky», il poliziotto privato che si offriva alla ditta Bernasconi per la scoperta dei ladri di tessuti, sapeva troppe cose. Anzitutto conosceva il furto, che non era ancora stato denunziato. E poi, a sentirlo, scoprire i colpevoli sarebbe stato un giochetto per lui, che già indovinava dove si trovava la refurtiva, sul punto di essere fatta partire per Bologna. Di fronte a quell'individuo così ben informato, qualificatosi per Edmondo Lamberti di Elvidio, già segretario di un conosciuto «dèctetive» privato milanese, gli Osnaghi furono sul punto di corrispondergli le 150 lire che richiedeva come anticipo delle spese per la scoperta del ladro. Ma tanta perspicacia, da far impallidire quella di Shedlock Holmes, finì per conseguire l'effetto opposto e per far nascere dei sospetti. Il Lamberti fu tenuto a bada, mentre il vice-commissario dr. Boffi, che stava iniziando indagini sul furto, veniva avvertito delle «chanches» di quel suo concorrente volontario.

La cosa interessò in particolar modo il funzionario, in quanto proprio allora, contro il Lamberti, che ha trentacinque anni e dimora in via Guicciardini, 5, gli era pervenuta una precisa denunzia da parte della ditta Paolo Barlusconi di Guanzate, vittima anch'essa, nel novembre scorso, di un furto di tessuti per 20.000 lire. Anche al Barlusconi il Lamberti aveva offerto la sua sagacia e il suo fiuto per la scoperta dei ladri e il recupero della merce, riuscendo a farsi anticipare 200 lire. Ma passarono i giorni senza che il «dèctetive» si facesse vivo. Riapparve a Guanzate solo il 15 dicembre e raccontò con molta sicumera al cognato del derubato, Carlo Binaghi, che oramai la buona pesta era trovata; la refurtiva si trovava nascosta a Como, di dove sarebbe stata trasportata a Milano per essere poi spedita a dei ricettatori sempre a Bologna. Ma occorrevano altre 400 lire per spese di viaggio, e nuovamente gli furono date.

Nemmeno questa volta però l'operazione che si annunciava brillantissima fu condotta a compimento, e per avere notizie dell'emulo di Arsenio Lupin il Barlusconi venne a scoprirlo a Milano. Capitava proprio a buon punto; i ladri non erano ancora stati arrestati, ma si sapeva già dov'era la merce. Ed il Lamberti condusse il fabbricante guanzatese a passeggio per le vie di Milano fino a che ad un certo punto gli indicò un magazzino fuori porta: i tessuti rubati erano lì. Peccato che non si potesse ancora muovere alla riconquista; si sarebbe dato l'allarme, e i ladri avrebbero potuto fuggire. Occorreva ancora pazientare qualche giorno, e poi tante sagaci investigazioni, pazienti appostamenti ed abili trasvestimenti sarebbero stati coronati dal più brillante successo.

I derubati aspettarono ancora. Ma alla fine, convinti di essere di fronte ad un venditore di fumo, denunciarono la cosa. Il vice-commissario Boffi, senza ascoltare gli appelli del Lamberti alla colleganza, lo ha fatto arrestre, tanto più che poliziotto dilettante risulta già condannato per furto e per truffa.

Il decano dei giornalisti sardi è morto a Sassari

SASSARI, 18

Stamane, munito della benedizione del S. Padre, è morto il decano dei giornalisti sardi, Medardo Riccio, direttore della *Nuova Sardegna*.

Proroga di un concorso artistico

ROMA, 18

Il Consolato dell'Uraguay in Roma comunica:

La Commissione del monumento al fondatore di Montevideo, don Bruno de Zababa, ha deciso di prorogare il termine per la presentazione dei bozzetti partecipanti al concorso, fissando tale termine al 30 novembre 1923. Tutte le altre parti del regolamento corrispondente a detto concorso rimangono inalterate.

Voci smentite di un divorzio

fra Carlo di Romenia ed Elena di Grecia

ATENE, 19

La Corte smentisce le voci circa un preteso divorzio fra Carlo di Romenia ed Elena di Grecia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Cinque rapine a mano armata

Gli imputati alla Corte d'Assise

Cinque sono gli imputati che sono comparsi ieri davanti ai giurati: Del Vescovo Domenico di Antonio di anni 23, da Poggio Morano, carrettiere; Bernabei Romeo di Pietro di anni 23 da Palombara Sabina, bracciante; Cammarano Giuseppe di Francesco Antonio di anni 23 da Roccadaspide, contadino; Viva Remigio di Antonio di anni 26 da Rocca Bigia, contadino; Benvenuti Angelo di Umberto di anni 30 da Mestre, imbianchino. Imputazione rapina a mano armata.

Ecco cosa dice l'accusa:

I cinque imputati la sera dell'8 marzo 1920, avrebbero assalito armati di rivoltelle e pugnali, certo De Gobbi Olivo, mentre questi assieme ad alcuni amici se ne ritornava a casa, ingiungendogli di consegnar loro quanto possedeva pena la vita, riuscendo però solo ad impossessarsi di alcune scatole di carne, che poi vennero ridate al proprietario, davanti al fermo contegno degli amici del De Gobbi.

Quindi un fatto che risale a circa tre anni fa, quando i primi quattro degli imputati erano ancora soldati, appartenenti al 71 fanteria di stanza a Mestre.

Presiede il cav. Tomaioli; P. M. il cav. Messini; cancelliere Piovesan. Si costituisce il collegio di difesa per i primi quattro imputati, composto dagli avvocati comm. Corbelli, Pietro Casellati, Vizotta e Bondi; difende il quinto imputato l'avvocato Vitta.

Viene costituito con le consuete formalità procedurali il collegio dei giurati che risulta composto di: Orefice Michele, Candido Beau, Cosmi Pasquale, Solveni Giovanni, Ancona Sergio, Bosio Nicola, Mercon Gabriele, Fusco Ruggero, Lena Angelo, Boscolo Francesco, Bonivento Giovanni, Mariotti Giuseppe.

L'udienza viene quindi aperta e comincia l'interrogatorio degli imputati.

Pres. Voi Del Vescovo, raccontatemi cosa avete fatto quella famosa notte dell'8 marzo 1920.

Il falso brigadiere

Imp. Quella sera uscii assieme a Bernabei, Cammarano e Viva per recarmi in una trattoria, dove noi usavamo andare a ballare. Ad un tratto mentre camminavamo ci sentimmo chiamare: « Quei soldati, venite qua! ». Ci voltammo e vedemmo un individuo che avvicinatosi disse: « Io sono uno della polizia, e ho bisogno del vostro aiuto per arrestare alcuni individui che hanno rubato delle scatole di carne dai treni ». Volevamo rifiutare, ma egli insistette dicendo che noi eravamo soldati e che eravamo obbligati a prestargli man forte. E infatti lo seguimmo.

Poco dopo noi incontrammo un gruppo di persone una delle quali si mise a gridare la frase: « Ci vorrebbe la Germania! ». Noi allora credendo che l'avesse detta per noi, gli chiedemmo cosa volesse, ed egli ci rispose che intendeva parlare di suo figlio che era morto prigioniero in Germania.

Il gruppo si era allontanato quando la nostra guida ci disse che bisognava raggiungere quegli individui, poichè erano appunto essi che avevano rubato le scatole. Poco dopo infatti noi potemmo raggiungerli ed allora quello che si era a noi spacciato per uno della polizia, disse a quegli del gruppo: « Consegnatemi quella roba, perchè è merce rubata; io sono della polizia ». L'altro che poi seppi essere il De Gobbi si mise a piangere ed a pregare il pseudo poliziotto che lo lasciasse andare, e infatti questo lo lasciò libero. Nel gruppo c'era anche una ragazza che il mio compagno Cammarano conosceva e che salutò infatti.

Intanto noi avevamo fatto tardi per entrare in caserma, essendoci allontanati di circa due chilometri da Mestre, ed eravamo in ansia perchè non sapevamo cosa dire al caporale di guardia; ma il pseudo poliziotto ci assicurò che l'indomani egli avrebbe fatto rapporto ai superiori che noi eravamo stati con lui in servizio di polizia.

A Mestre lo salutammo e ritornammo in caserma, dove al caporale di guardia raccontammo cosa avevamo fatto. Altro non so.

Pres. Dunque non è vero, come ha deposto il De Gobbi, che voi e i vostri compagni eravate armati, che gli avete ingiunto di consegnarvi anche il portafoglio e che vi siete allontanati solo quando uno dei compagni del De Gobbi vi disse: « Non vi vergognate di rubare: io vi conosco bene e vi denuncierò » ?

Imp. Non è assolutamente vero.

Seguono quindi gli interrogatori degli altri tre imputati, il Bernabei, Cammarano e Viva, che danno del fatto la stessa versione.

Le scatole di carne

Si passa quindi all'interrogatorio del Benvenuti. Egli dice:

— La sera dell'8 marzo, dopo essere stato a mangiare presso alcuni miei parenti, dove avevo molto bevuto, mi recai in un bar del centro dove presi varie consumazioni alcooliche, che finirono col farmi ubbriacare. Mentre stavo lì dentro, entrarono due individui i quali dopo aver presa una bibita, offrirono al padrone del bar di comperare alcune scatole di carne. Questi rifiutò ed io allora manifestai l'opinione che quella merce fosse rubata allo Scalo ferroviario. La cosa per il momento finì lì; i due uscirono ed uscii anch'io. Ero ormai ossessionato dal fatto delle scatole di carne e mi ero fitto in mente di fare arrestare i due individui, che poi seppi essere uno il De Gobbi e l'altro un amico di questi tale Barbiero. Non ricordo, però, di essermi qualificato per brigadiere dei carabinieri. Sempre ossessionato da questa idea, veduti passare i quattro soldati, li invitai ad unirsi a me per arrestare i due, e infatti poco dopo li ritrovammo, ma a loro si erano unite altre persone.

Avvicinatomi, rinnovai l'invito di consegnarmi le scatole in questione, ma il De Gobbi mi pregò di lasciarlo stare, ciò che io feci. Salutai allora i quattro soldati, e volevo recarmi nuovamente al caffè, dove ero stato prima, ma il proprietario, vedendomi in quello stato di ubbriachezza non volle darmi nulla da bere, ed allora io mi diressi verso casa. La mattina dopo, ancora mezzo intontito, scesi in Piazza dove incontrai uno della comitiva del De Gobbi, tale Gallo, il quale mi rimproverò di quello che avevo fatto nella notte; io allora lo pregai di fare le mie scuse al De Gobbi, asserendogli che allora ero ubbriaco.

Pres. Il De Gobbi nella sua denuncia dice che voi pretendevate che egli vi desse il suo portafoglio.

Imp. Non mi ricordo, ma mi sembra impossibile.

Vengono letti quindi alcuni atti processuali. Si dovrebbe sentire la deposizione del De Gobbi, parte lesa, ma questi ha fatto pervenire alla cancelleria un certificato medico comprovante come egli sia nell'impossibilità di intervenire all'udienza.

Per cui viene data lettura della sua deposizione scritta. Quindi si rimanda al pomeriggio l'audizione dei vari testi.

I testimoni

Alle 14.30 l'udienza è riaperta.

Il primo testimonio è Barbiero Antonio fu Giuseppe, di anni 51, stipettaio; quello che assieme al De Gobbi venne avvicinato per la prima volta dal Benvenuti.

La sua deposizione è molto incerta, tanto che dà luogo a frequenti contestazioni.

Pres. Avete visto se gli assalitori fossero armati?

Teste. Vidi solamente il Benvenuti che faceva l'atto di estrarre un'arma.

Pres. E' vero che il Benvenuti ha tentato di portar via il portafoglio al De Gobbi?

Teste. Non ho visto niente, perchè appena fummo assaliti, io presi la fuga e mi ricoverai nella vicina casa di certo Faccian, dove passai la notte.

P. M. Dunque avete avuto molta paura?

Teste. Non sapevo più cosa facessi (si ride).

Pres. Vi siete accorto che il Benvenuti fosse ubbriaco?

Teste. Non mi pare.

Segue il teste Gallo Angelo di Pietro di anni 23.

Pres. Voi Gallo, ditemi cosa sapete.

Teste. Ero assieme a due miei amici: Semenzato e Castellaro, e alla fidanzata del primo, Longo Rosa, all'osteria della «Gazzera», quando verso le 21 vidi entrare il De Gobbi e il Barbiero, tutti preoccupati, che mi chiesero di accompagnarli a casa, perchè poco prima erano stati fermati da un individuo. Noi infatti accettammo e uscimmo poco dopo. Giunti vicino al passaggio a livello, mentre il De Gobbi parlava di suo figlio che era morto prigioniero in Germania, fummo avvicinati da quattro soldati ed un borghese che ci chiesero cosa volevamo alludere con quelle parole sulla Germania. Spiegammo loro come stessero le cose, e quelli si allontanarono.

Intanto il De Gobbi, il Barbiero ed il Castellaro erano andati avanti ed io, il Semenzato e la Longo seguivamo ad una certa distanza.

Ad un tratto vedemmo venire verso di noi di corsa il Castellaro, che ci disse che il De Gobbi era stato assalito da quegli individui di prima. Io subito accorsi assieme al Semenzato e alla Longo e scorsi il De Gobbi che in ginocchio piangeva davanti al borghese. Noi allora ci intromettemmo ed infatti i quattro soldati e il borghese si allontanarono.

Non vidi che essi fossero armati, nè sentii che avessero imposto al De Gobbi di consegnar loro il portafoglio. Il borghese lo conoscevo di vista ed infatti la mattina dopo incontrai in Piazza il Benvenuti, che era desso, il quale mi disse di scusarlo di quanto aveva fatto, perchè era ubbriaco.

Analoghe dichiarazioni fanno i testi Semenzato e Castellaro.

Vengono sentiti quindi due testi a difesa dei due primi imputati, il Del Vescovo e il Bernabei: il segretario comunale di Poggio Morano, Di Loreto Amilcare, e il maresciallo dei carabinieri di Palombara Sabina, che fanno del Del Vescovo e del Bernabei un quadro lusinghiero, qualificandoli come ottimi giovani, lavoratori assidui, benvoluti in paese.

Quindi l'udienza è rimandata a questa mattina, dovendosi sentire due ultimi testimoni non comparsi.

Le forniture di Krupp ai Soviety

BERLINO, 18

(C.) Da parecchio tempo si parlava negli ambienti industriali tedeschi di trattative in corso tra la casa Krupp di Essen ed il Governo dei *Soviety* per la fornitura di materiale bellico da parte della Casa tedesca in cambio di concessioni agricole nella regione del Don.

Tra il rappresentante russo Stomoniakoff e la Casa Krupp ogni trattativa era terminata in modo favorevole e non mancava altro che la approvazione indispensabile del Governo di Mosca, approvazione che è arrivata ieri alla Casa Krupp a mezzo di un telegramma spedito dal sig. Smoniakoff il quale avverte, a nome del suo Governo, che gli accordi conclusi sono stati ratificati.

Secondo questi accordi la Casa Krupp dovrà fornire alla Russia dei *Soviety* materiale da guerra e macchine agricole, ed una prima spedizione avverrà in questi giorni essendo già pronto per la partenza.

Nei circoli industriali tedeschi si dà una particolare importanza a questo accordo e si afferma anche che con la Casa Krupp è partecipe un forte consorzio finanziario inglese il quale si sarebbe servito della Casa Krupp per penetrare più facilmente in Russia.

I mezzi finanziari per lo sfruttamento della concessione agricola nella regione del Don, saranno forniti per la maggior parte da questo consorzio inglese.

Regate italo-inglesi a Smirne

Brillanti vittorie dei nostri marinai

ROMA, 18

Si è svolta nelle acque di Smirne una regata fra la baleniera del r. esploratore *Venezia* e la baleniera dell'esploratore inglese *Carysport* su di un percorso di due miglia.

La regata, dopo notevole dispula, fu vinta dalla baleniera del *Venezia* che distanziò di 400 metri la baleniera avversaria.

Per lo sfruttamento del petrolio a Baku

Accordo dei Soviety con una compagnia americana

NEW YORK, 18

Il Governo dei *Soviety* ha concluso un accordo con una compagnia americana. Questa è autorizzata a sfruttare una larga estensione petrolifera a Baku. Un gruppo d'impiegati e di ingegneri della compagnia partirà il 27 corr. per Baku ove si reca per fare scandagli.

Les dieux s'en vont

Nel caso specifico, cioè secondo il più recente giudizio del celebre scrittore francese Alfredo Capus, mancato ai vivi nell'ultima decade dello scorso novembre, gli dèi sarebbero Parigi e i parigini, i quali, a forza di accogliere nei simposi intellettuali e mondani di Lutezia gli stranieri e i provinciali, hanno finito col rinunciare alla loro personalità dominante e col perdere quasi tutte le loro caratteristiche e i loro connotati fisionomici. Di questo giudizio, un po' azzardato, il Capus non dà nessuna prova tangibile, perchè, ne' suoi drammi e ne' suoi romanzi, malgrado la intrusione costante di elementi esotici, che vanno dal flemmatico vicino di oltre Manica al lontano rajah di Calcutta e dal banchiere ebreo di Francoforte al pittore di Roma o di Venezia, la vita che si svolge nei palazzi, nei salotti, nei mercati, nei teatri, nei circoli e nelle strade della metropoli gallica, è quanto di più schiettamente e intensamente parigino si possa imaginare.

Chi sia Alfredo Capus non c'è bisogno di ricordare. Egli visse dal 1858 al 1922 e fu uno dei più noti e apprezzati commediografi e romanzieri del nostro tempo. Provenzale come Mistral, Aubanel e Daudet, egli serbò sempre il culto del poeta di *Mirejo* e dei felibri di Aix, suo paese natale, ma, come Rostand, seppe, almeno esteriormente, cioè nella vita di società e dei teatri, convertirsi al più puro parisianismo. La sua vocazione per il teatro si rivelò fino dal suo primo saggio drammatico, il *Matrimonio borghese*, che rammenta, nella struttura scenica e nella tendenza spiccatissima alla tesi, le migliori commedie di Augier e di Dumas figlio. I drammi e i romanzi successivi del Capus non fecero che accrescere la sua fama. Essi sono tutti pitture vive e vitali della società contemporanea, ora audaci e atrocemente realistiche come i *Mariti di Leontina*, la *Borsa o la vita* e il *Signor Piegois*, ora bonarie e garbate come il *Mio sarto* e *Chi perde vince*. L'*Avventuriero*, scritto per Coquelin ainé, è divenuto popolarissimo anche tra noi, grazie sopra tutto alla magistrale interpretazione di Ruggero Ruggeri; e il *Robinson*, «romanzo parigino», come lo chiama l'autore, è comparso in buona veste italiana nella «Biblioteca amena» dei Fratelli Treves. Il protagonista del *Robinson*, che sta a quello dell'*Avventuriero* come un profilo sta a un ritratto, è un certo Sebastiano Reale, nuovo arrivato dalla provincia, il quale, sapendo perfettamente che Parigi non si conquista più con tanta facilità come ai tempi di D'Artagnan e dell'abate Galiani, si accinge ad impiegare, per vivere, la stessa ingegnosità, la stessa forza di resistenza, e lo stesso energico fatalismo che furono necessari a Robinson per campare nella sua isola. Veramente, l'eroe di Capus ha ben poco dell'eroe di Daniele Defoe, e la sua ingegnosità, specie quella che egli esplica come segretario politico del deputato Moulaine e come *alter ego* dell'impresario Cabanez, rassomiglia piuttosto alla furberia intelligente del Figaro di Beaumarchais ne' suoi rapporti col conte Almaviva e di Beaumarchais stesso ne' suoi rapporti col duca di Choiseul, con Luigi XV e con la marchesa di Pompadour. Però, verso la fine del romanzo, una imagine vaga e annacquata di Robinson passa dinanzi agli occhi del lettore. E' quando il protagonista del libro di Capus, tradito dalla politica, deluso nell'amore e un po' inzaccherato dalla sua dimestichezza con Cabanez, memore dei vecchi studi del Politecnico, ritorna al servizio di Balanier, si isola nel latifondo di Bitos, tra le rive del lago Cazaux e l'oceano, e compie in quelle lande dei veri miracoli agricoli, edilizi e irrigatori. Quella finzione di Robinson Crusoe, che rappresentava già al suo spirito l'isolamento sociale di uno spostato o di un fanatico, era forse sul punto di divenire per lui la realtà stessa della vita? Avrebbe egli, per anni e anni, abitato un deserto; sarebbe egli vissuto oramai all'infuori di ogni consorzio civile, preparandosi a raggiungere quella vittoria che gli era mancata non solo nel suo paese, ove crepava di fame, ma anche a Parigi ove stava per affogare nel fango perchè, contando troppo sulle proprie forze, aveva completamente dimenticato che ogni essere ha la sua speciale traiettoria e va verso il punto di mira seguendo la curva che gli è propria e il movimento di cui è dotato?

Certo, a quel naufrago della vita parigina, che non era — ah! no — un puritano o uno *squatter*, non potevano bastare, e non bastavano, le emozioni dell'arduo lavoro, o i conforti della Bibbia, o, ancor meno, la convivenza di un Venerdì. Dirigere e praticare gli innesti degli alberi, raccogliere i succhi di resina, costruire stalle e case coloniche e cenare coi mezzadri della Ruche non erano certo cose atte (— specie dopo il fascino degli ambienti parlamentari, delle *coulisses* dei teatri, e dei circoli di Parigi, di Luchon, di Vichy, di Biarritz, di Aix e di Bagnéres d'Oron) — a dare all'eroe di Capus quel largo senso di benessere che si prova nella vita quando il corpo e lo spirito non sentono più, o sentono con minore prepotenza la loro assillante rivalità. Perciò, all'annunzio improvviso che la sua solitudine sta per essere rotta dall'arrivo nelle lande della sua amante Elena Arduin, l'eremita volontario rabbrividisce di gioia e compone le labbra e lo sguardo all'antico gaudente sorriso. Ormai, fra i pini appena tremolanti delle lande, sotto la lieve brezza profumata di un autunno invitante all'amore e, più tardi, nelle espansioni della famiglia, tra le cure dell'industria, il vortice degli affari e gli svaghi della capitale, il Robinson di Alfredo Capus — Robinson di un'ora — ritorna quel che era prima di addentrarsi nella zona procellosa e infida dello *struggle for life*. Chi deve rifare da capo la vita interrotta bruscamente dalla mancanza di danaro e vede la facciata borghese della famiglia crollare e il caso e l'avventura penetrare in un ambiente già consolidato da tempo, può ben dirsi fortunato, se senza possedere qualità eccezionali, può, come Sebastiano Reale, uscir dall'ombra a riveder le stelle.

«*Non ci sono più dèi!*» — in francese: «*les dieux s'en vont!*» — questo pensa indubbiamente Alfredo Capus quando vuole illustrare la tesi, abbastanza discutibile, che Parigi, ormai assorbita dagli elementi provinciali e forestieri, non rappresenta più agli occhi del mondo quell'Olimpo sacro dinanzi a cui tutti si prosternavano in atto di religiosa adorazione. Il Capus pensa anche che la grande metropoli non si dà più, seguendo il proprio capriccio, a qualche audace o a qualche avventuriero; e che, invece di lasciarsi prendere di sorpresa, si vende all'ora o alla giornata. Certo, gli elementi esotici che s'infiltrano a Parigi dall'estero o dalla provincia ci sono e sono anche numerosi e rumorosi, ma le acque torbide della Senna li assimilano rapidamente e li avvolgono ne' loro acri vapori e nella loro atmosfera eccitante. Nè mi pare che Parigi sia divenuta la vittima della sua fastosa ospitalità. Di parigini autentici, eroi di vita vissuta, di drammi e di romanzi, è piena zeppa tutta la letteratura francese contemporanea e attuale; son pieni zeppi anche tutto il teatro e tutta la finzione narrativa di Alfredo Capus, ove, in ogni circolo, in ogni salotto, è appunto il parigino che dà il tono alla conversazione, impone la creanza e il gusto e tiene l'ospite sotto il fascino un po' autoritario del suo *chez-lui*.

Ma, probabilmente, Alfredo Capus non ha enunciata nel *Robinson* la prima parte della sua tesi che per difendere antecipatamente la seconda e mostrare la impossibilità anche per un uomo dotato di facoltà eccezionali, di conquistare la Parigi d'oggi. Perchè Capus, il quale crede di aver prestato al suo eroe qualità insigni di mente e di carattere, di spirito e di cuore, è sicuro, e vuol trasfondere in noi la sua sicurezza, che nella Parigi del passato, la quale incorniciava presto l'uomo di valore, Sebastiano Reale avrebbe facilmente trovato il suo posto. Senza ricercare qui se veramente il nuovo Robinson possegga le doti cospicue di cui l'autore vuole adornarlo, il che, specie per il carattere e il cuore, è abbastanza dubbio, ci limiteremo a notare che, a ogni modo, ciò che il Capus fa dire al suo personaggio è assai più interessante di ciò che gli fa fare e che l'atteggiamento battagliero e la verbosità filosofica che Sebastiano ostenta nelle sue tre incarnazioni di provinciale della Drôme, uscito, ma non laureato, dal Politecnico, di *viveur* parigino e di eremita delle lande, rimpicciolisicono singolarmente la sua opera fattiva. Nè in provincia, ove chi cade in rovina ha l'aria di minacciare gli altri della stessa disgrazia, ed è quindi prontamente messo da parte, nè alla capitale, ove, alloggiato in una catapecchia del boulevard di Clichy, Sebastiano campò per un pezzo del misero prodotto degli articoli che scriveva per gli *Annali scientifici*, di qualche prestito e del modesto onorario fissatogli dal deputato del suo collegio, nè a Tournus nè a Parigi, diciamo, l'eroe di Capus seppe trovare gli esseri e i luoghi favorevoli al suo destino e l'ora in cui l'uomo approfitta, quasi senza accorgersene, della silenziosa complicità delle cose. Per evitare una più bassa caduta morale e sottrarsi al pericolo dell'oscurità, Sebastiano dovette rivivere, dal 1901 al 1903, benchè a modo suo e a scartamento molto ridotto, la vita solitaria di Robinson. Le lande gli diedero ciò che il suo paese natale prima, e Parigi poi gli avevano duramente negato: una agiatezza economica e una notorietà che, a ben guardarci, non sono poi cose tanto rare a procacciarsi, per la via dritta o per la via storta, nel commercio e nell'industria. Lo riconosce, del resto, l'eroe stesso di Alfredo Capus quando, con lodevole modestia, confessa che «non il suo valore personale, ma un gesto di Balanier» gli consentì di trovare la strada del successo e della fortuna. E, quel gesto, Balanier avrebbe anche potuto benissimo non farlo.

A. R. LEVI

Lenin ha bisogno di un anno di riposo

RIGA, 18

Telegrammi da Mosca recano che i medici hanno ordinato a Lenin un anno di riposo completo, che egli dovrà passare all'estero. Lenin sarà curato dagli stessi specialisti tedeschi di malattie nervose che hanno partecipato al recente consulto di Mosca.

La Commissione speciale russo-tedesca ha elaborato i termini del trattato di commercio preliminare. Si dice che il Governo tedesco cercherà di ottenere in Russia concessioni economiche che pareggino le perdite che subirà a causa della occupazione della Ruhr.

Dimostrazioni contro l'Intesa avvengono da qualche giorno a Mosca. I dimostranti recano cartelli con la scritta: «La salvezza della Germania sta nell'alleanza con la Russia dei Soviety». Secondo notizie provenienti da Mosca il Governo dei Soviety avrebbe deciso di richiamare sotto le armi cinque classi, intendendo di aiutare la Germania nel caso che vi possa essere una resistenza armata all'occupazione francese.

In seguito ai maltrattamenti ed a causa della cattiva nutrizione, seri disordini sono scoppiati nella settima divisione a Samara. Corpi di polizia della Ceka riuscirono a localizzare i disordini, ed a disarmare i malcontenti.

I generali d'esercito e d'armata

ROMA, 18

Secondo notizie da fonte attendibile, i sei generali d'esercito e i due generali d'armata contemplati nel nuovo ordinamento dell'Esercito saranno rispettivamente: Il Duca d'Aosta, i generali Diaz, Giardino, Badoglio, Pecori Giraldi, Caviglia, Montuori e Tassoni.

Spigolature

Sul lusso delle donne (e se sia un bene o un male) ha bandito un «referendum» la rivista la «Chiosa». In generale le risposte sono per la virtù più rigorosa e quindi contro la sfarzosa mania. Risponde una delle lettrici: «Sono una donna; anche a me piacciono moltissimo le calze di seta, gli scarpini ultimo modello, e soprappiù mi piacciono i vestiti degli ultimi figurini. E' inutile nasconderlo: è una febbre che invade un po' tutte le donne: io credo che è innato il desiderio di essere bella, di piacere, e quindi vestir bene, calzar meglio, involgersi in una deliziosa pelliccia. Ma... io vorrei che tutte le donne avessero quelle due dita di cervello che bastasse a comprendere, come il lusso sia la perdizione assoluta della donna. Se si sapesse cosa può costare alle volte, un bel vestito nuovo, un cappellino modello. La maggior parte delle donne si perde, non per amore, ma per il lusso. Ed io detesto questa passione appunto per questo...» Ma la austera mittente aggiunge: «Però, un po' di colpa spetta anche all'uomo. La donna ha la febbre degli stracci: l'uomo ha la insolente disinvoltura di umiliare la donna semplice. E la donna vuol essere amata, vuol piacere, vuole che l'uomo che essa adora l'adori; che deve fare, dunque, se questo uomo la desidera elegante? L'unico rimedio può portarlo l'educazione: bisogna educare diversamente così gli uomini che le donne; allora, forse, potremo ottenere qualcosa». Fra le risposte indulgenti, invece: «Il lusso semplice e accurato nelle donne «non è condannabile, perchè è indiscutibile che una toeletta è la parte visibile dell'animo delle donne! Sono invece da condannare e biasimare le donne che fanno della moda il loro unico scopo — trascurando magari la educazione e la sorveglianza dei loro bimbi e della loro casa!». Conclusione: «Ogni sposa, ogni signorina sappiano sfruttare il lusso e la moda secondo il loro buon senso e la loro borsa!». E infine ecco la risposta ironica: «Mia cara «Chiosa», sei una grande illusa se credi poter persuadere le donne a fare a meno del lusso! Eppoi, non pensi a quello che direbbero gli uomini! Come si fa a rinnegare quella cornice che mette in rilievo la bellezza e talora la crea?». Al di là del Bene e del Male.

*

Si è compiuto in questi giorni il ventisettesimo anniversario della morte di Paul Verlaine, e il «Journal», ricordando la vita e l'opera del poeta «Sagesse», pubblica una lettera inedita diretta da questi a Lucien Descaves. S'era nel 1894. Come erano trascorsi cinque anni dalla morte di Villiers de l'Isle-Adam e occorreva rinnovare la concessione ottenuta per la sua salma nel cimitero di Batignolles, il Descaves aveva aperto una pubblica sottoscrizione a tale scopo, domandando ai generosi 1500 franchi: quarantotto ore dopo la sottoscrizione aveva già toccato i duemila franchi. Paul Verlaine, ch'era ormai un sopravissuto, diresse al Descaves la lettera ora riprodotta dal giornale parigino nella quale si lagna che, dato l'esito della sottoscrizione, i promotori abbiano deciso di togliere la salma di Villers dal cimitero di Batignolles per inumarla al Père-Lachaise. Secondo Verlaine, il piccolo cimitero suburbano, tutto pieno di sepolture di vecchi ufficiali, alcuni dei quali cavalieri di San Luigi, è un luogo di riposo assai degno per il cattolico e monarchico Villiers. E il poeta conclude: «Io ho, proprio nel cimitero di Battignolles, la mia tomba di famiglia, dove già dormono mio padre e mia madre; c'è un posto anche per me e un altro posto ancora. Per chi? Certo, il più tardi che sia possibile, per un mio figliuolo. Mi sarebbe perciò assai doloroso il pensiero che il mio diletto e vecchio amico, che il mio grande Villiers, il quale mi fu fedele e devoto in questa vita, non debba restarmi compagno nell'al di là. Ed è per questo che vi mando la presente lettera, come una protesta.»

*

Un diligente ricercatore di notizie... positive ha offerto questo interessante prospetto dei guadagni realizzati da Sarah Bernhardt dal 1867 al 1892.

1867-1872: all'Odèon 250 franchi al mese, ossia in cinque anni 16 mila franchi — 1873-1880: alla Comèdie Francaise, 200 mila franchi — 1880: giro artistico in Francia sotto la direzione di Duquesnel, 100 mila franchi — 1880-1881: giro in Europa con «Hernani» e «Frou Frou», 250 mila franchi — 1881-1882: al Vaudeville, recitato «Fedora» per più di 200 volte di seguito, 200 mila franchi — 1882: primo giro in America, sei mesi, sotto la direzione di Jarret, 600 mila franchi — 1883: al Teatro della Porte Saint-Martin, come direttrice e come attrice, 450 mila franchi — 1883: giro di Francia con «Macbeth», 90 mila franchi — 1883-1884 alla Porte Saint-Martin, direttore Dosquenel, rappresentazioni di «Theèdora», 400 mila franchi, più una percentuale sugli incassi — 1884-1885: secondo giro in America, sotto la direzione di Gau, 900 mila franchi — 1886: alle Porte Saint-Martin, rappresentazioni di «Tosca», 250 mila franchi — 1887-1889: giro in Europa, 350 mila franchi — 1889: alle Variètes rappresentazioni della «Dame aux Camèlias», 250 mila franchi — 1889-1890: alla Porte Saint-Martin, rappresentazioni di «Cleopatre», 400 mila franchi — 1890-1892: terzo giro in America e in Australia 2 miloni di franchi.

Tirando le somme si rileva che soltanto nei primi venticinque anni della sua carriera, l'insigne attrice ha guadagnato sei miloni e mezzo di franchi.

*

Volete essere bionde signore? (Ma io amo le castagne!). Ebbene esistono delle ricette storiche che possono essere di grande interesse per chi vuol possedere una cappellatura d'oro.

Fin dal IV secolo a. C., Menandro rimproverava alle donne ateniesi di essere tutto il giorno intente a mutarsi il colore dei capelli.

Per ottenere la bellezza bionda, si chiedeva anticamente l'aiuto dai raggi solari. Bagnati i capelli con un unguento, le donne si ponevano al sole, attendendo. In capo a qualche settimana o a qualche mese i capelli cominciavano a volgere all'oro.

Quest'uso doveva essere abbastanza diffuso in Italia se anche a Siena Fra' Filippo rimproverava «le impudiche e disoneste che per voler sforzar la natura esse medesime et le fanciulle loro stanno e fanno stare tutto il dì a infradiciare et ad ardersi el ciaravello al sole». E Franco Sacchetti deride le donne che stanno «tutto dì su per li tetti» e «quelle che per farlo biondo al sol si stanno quando egli arde il mondo».

Anche Gentile Sermini di Siena racconta di una Lionella che «molto stava sul tetto a imbiondire». Ma l'uso — certamente noto in Italia — era popolare a Venezia. Cesare Vecellio, nei suoi «Habiti antichi et moderni», stampati a Venezia nel 1598, così descrive l'operazione dell'imbiondimento: «In una loggia scoperta, detta altana, stanno a sedere con una sponzetta legata alla cima d'un fuso et così si bagnano. Usano uno habito di seta o tela leggera chiamata schiavonetto et in capo un cappello di paglia fina che le difende dal sole, chiamata solana con il suo specchio in mano.

Interessantissime sono le ricette per formar queste acque decoloranti. Eccone una tolta dagli «Aforismi» di Arnaldo da Villanova, famoso medico francese del 1300: «Tuolli centarea onze 4, gomma rabica onze 2, savon saldo onze 1, lume de feza onze 1: et fa bollire et può te unzi li capili al sole».

TEATRI E CONCERTI

La "Sonnambula,, alla Fenice

Vincenzo Bellini compositore di musica fra i più celebri del secolo scorso, nato a Catania il 3 novembre 1801, morto a Puteaux (presso Parigi) il 23 novembre 1835, fu allievo del Conservatorio di Napoli, e, scrivendo in uno stile che non ha riscontro se non in quello del Pergolesi, fu il vero riformatore del canto italiano restituendolo alla sua nativa semplicità ed alla sua schiettezza di espressione. L'autore della *Norma*, della *Sonnambula*, dei *Puritani*, non altrimenti di Chopin, non ebbe nè emuli nè continuatori. Egli, con Rossini e Verdi, forma la triade più gloriosa dei maestri italiani di questo secolo. La immatura perdita del Bellini fu una irreparabile sventura per l'arte e pel teatro filodrammatico.

Verdi e Bellini

Vincenzo Bellini scrisse le sue opere in un'epoca in cui alle speranze della rivoluzione del luglio 1830 era subentrata la prostrazione dell'insuccesso. La gioventù era caduta in un profondo abbattimento ed in uno stato di apatia, avendo veduto svanire i più bei sogni di libertà. La letteratura era dominata dal sentimentalismo, dalla melanconia e dalla nota elegiaca. La natura delicata del Bellini che vi inclinava per disposizione, ha trovato nelle idee del tempo il campo più adatto. E' per questo riguardo che il suo stile differisce da quello di Rossini per quanto ne derivi indirettamente.

Bellini aveva la vena melodica facile, toccante, elegiaca; le sue melodie sono moltissime volte inspirate e portano la impronta del vero genio. Talvolta per la nota predominante egli diventa monotono, talvolta la sua musica manca di energia: però, nella *Norma* (1832) il suo genio salì alle regioni più alte, e ci lasciò un'opera che ad onta di qualche parte debole resta e resterà fra i capolavori per tutti i gioielli di espressione, di melodia e di verità che contiene.

Molti musicisti moderni parlano oggi non sempre col dovuto grande rispetto di Bellini. Ma a torto, perchè per quanto non sia grande la sua sapienza tecnica e molte volte sia povera l'istrumentazione, è innegabile che egli cercò sempre nelle sue melodie la verità di espressione e che egli in questo riguardo fu quasi un riformatore.

Giuseppe Verdi, scrivendo al Bellaigue a proposito di *Les Musiciens*, il libro di critica bellissimo, profondamente pensato e magistralmente espresso, scriveva fra altro: «Di Rossini e Bellini dite molte cose che forse saranno vere, ma io non posso a meno di credere che il *Barbiere di Siviglia*, per abbondanza di vere idee musicali, per *verve* comica e per varietà di declamazione, sia la più bella opera buffa che esista. Ammiro con voi il *Tell*, ma quante altre cose altissime, sublimi si trovano in molte altre sue opere! Bellini è povero, è vero, nell'istromentazione e nell'armonia.... ma ricco di sentimento e di una malinconia propria, individuale! Anche nelle sue opere meno conosciute, nella *Straniera*, nel *Pirata*, vi sono melodie lunghe, lunghe; lunghe che nessuno ha fatto prima di lui. E quanta verità e potenza di declamazione, come per esempio nel duetto fra «Pollione» e «Norma»! E quanta altezza di pensiero nella prima frase dell'«Introduzione» di *Norma*, seguita dopo poche battute dall'altra frase male istromentata bensì, ma tale che nessuno ha mai fatto altra più bella e celestiale.

Badate, mio caro Bellaigue, che non intendo (Dio me ne guardi) di dare giudizi! Dico soltanto le mie impressioni.....».

Un battesimo storico

La *Sonnambula*, opera in due atti, soggetto di Scribe, versi di Romani, è il trionfo della melodia italiana nella sua più geniale e pura manifestazione sentimentale.

Vincenzo Bellini scrisse la *Sonnambula* per la stagione di carnovale-quaresima 1830-31, al Teatro Carcano di Milano: stagione per la quale era stato impegnato anche Gaetano Donizetti, che musicò la *Anna Bolena*.

La *Sonnambula*, settima tra le dieci figlie del genio belliniano, andò in scena al Carcano il 6 marzo del 1831. Cantavano la Pasta (Amina), Rubini (Elvino), Mariani (Rodolfo); il successo fu magnifico, entusiastico. L'*Eco*, giornale di scienze, lettere, arti, moda e teatri, il giorno successivo, stampava queste parole: «Se avessimo anche il tempo, che non abbiamo, «per fare un articolo che renda conto di «questo spettacolo, non imprenderessimo «a scriverlo all'uscir del teatro, mentre «siamo ancora storditi dalla piena degli «applausi, dalle grida, dai rumori, dalle «acclamazioni.

«Noi pure, che facciamo professione di «non lasciarci facilmente sedurre, non «abbiamo potuto a meno di prender parte «all'entusiasmo generale......

- «Vi sono pochi esempi di un applauso «simile. Il maestro ed i cantanti furono «chiamati non sappiamo bene se dodici, «quindici, o venti volte sulla scena».

Una causa inglese

E il *Corriere universale dei teatri* (del 26 marzo), giornale ultra-donizettiano, riconosce, magari a denti stretti, che «l'e«sito misurato degli applausi, fu ta«le che nessun'opera n'ebbe attualmente «uno eguale».

D'allora lo spartito corse trionfalmente l'Europa.

L'epoca di Bellini, che è quella di Rossini e di Donizetti, è pure l'epoca dei grandi cantanti. Tutti questi maestri ebbero ad interpreti delle loro opere una corte di artisti il nome dei quali vive ancora, e che conservava le purissime tradizioni del bel canto italiano. Era quella l'epoca delle due *Grisi*, della *Persiani*, *Alboni*, di *Paolina Virdot-Garcia*, della *Malibran*, *Pasta*, *Jenny Lind*, *Guglielmina Schroeder-Devrient*, di un *Rubini*, *Lablanche*, *Tamburini*, *Roger*, *Nourrit*, sommi artisti come oggi purtroppo più non si conoscono, sia perchè il canto non è più oggetto degli studi severi di una volta, sia perchè i maestri vennero perdendo l'arte in sì sommo grado posseduta dai loro antecessori, di scrivere cioè per la voce umana, sia perchè le nuove esigenze del canto drammatico gli hanno dato un nuovo indirizzo.

La *Sonnambula* fu oggetto in Inghilterra di una causa per la sua proprietà che si è trascinata per una dozzina di anni, dando luogo nell'agosto 1855 ad una gravissima decisione della Camera dei Pari, la quale *en dernier ressort* stabiliva con forza di legge la massima: «che non vi «poteva essere in Inghilterra alcuna pro«prietà per un'opera scritta o composta «da uno straniero se non quando l'auto«re, egli stesso, non fosse in Inghilterra «a farvi la prima produzione dell'opera «ed il contratto di vendita alla presenza «di due testimoni». Decisione che ha dato modo agli impresari inglesi di ritenersi liberi di prendere gli spartiti ove volevano: Infatti già nel marzo 1854, Ricordi, a mezzo dell'Editore Boosey e dell'avv. Mr. Comyn, era stato costretto ad elevare protesta contro la minaccia di una rappresentazione abusiva del *Trovatore* in Londra. E Verdi nel dicembre dello stesso 1855 pensava ad un trattato fra l'Inghilterra ed il Ducato di Parma e ne incaricava un legale di Milano a mezzo di Ricordi.

A Venezia la *Sonnambula* venne relativamente tardi: nel 1837, due anni dopo che il Maestro era morto, interprete principale la celebre Fanny Tacchinardi Persiani.

D'allora lo spartito riapparve più volte sulle nostre scene, sempre trionfando. E trionferà ancora una volta domani sera, interpretato dalla Pareto e dal Carpi.

"Peg del mio cuore,, di Manners

(*Goldoni, 18 gennaio 1923*)

Peg è irlandese. Vive, in libertà quasi selvaggia, col padre, un apostolo dell'irredentismo dell'isola martire, ed esule in America, al quale la figliola è nata da un amore (avventuroso e ardente come la sua politica) con una giovine inglese di gran de casato, fuggita dai parenti per amarlo alla luce del sole. Avvien che muore, arcimilionario, uno zio materno della fanciulla, lasciandole tutta la sua formidabile sostanza, a condizione che Peg venga tolta da quella vita di mezza zingara, ed educata signorilmente in casa della zia Walton: per compenso, il testamento assegna a questa annui trecentomila scellini: una manna dal cielo, perchè la signora Walton è ridotta al verde, e con due figlioli, un maschio e una femmina, che vorrebbero continuare a far i signori. Purtroppo, coll'assegno rotondo, le arriva anche quell'ira di Dio di Peg, con Michele, il suo fedelissimo cane, e l'esecutore testamentario, mr. Hawkes. Peg arriva con un involto di straccetti sottobraccio; e, inosservata e sconosciuta, sorprende subito, involontariamente, un bacio della cugina ad un brutto tipo di ammogliato, mr. Breut. Tenuta sempre all'oscuro dell'eredità toccatale, comincia la sua «educazione». Ma sono continue sgroppate, e impennate, e scalciate, che tira la piccola americana, che, libera di parola e di pensiero com'è cresciuta, ricca di un'impulsività ribelle e generosa, trova tremendamente fastidiosa l'etichetta e l'ipocrisia che dominano nella casa dei parenti, ai quali, d'altra parte, la presenza della spregiudicata fanciulla è resa tollerabile soltanto dal rotondo assegno che ella ha portato loro con sè. Solo in Jerry, bravo e bel giovinotto, e barone ricchissimo, quella primitività schietta e pura, quell'esuberanza mordace, producono l'impressione che è destinata a tramutarsi in amore. Ecco, dunque, bell'e preparato il marito per Peg: marito ideale: quale se lo merita.

Una sera, di ritorno da una festa a cui, nonostante il divieto della zia, ha voluto andare col barone e colla madre e le sorelle di lui, Peg sorprende la sua maggiore odiatrice, la cugina Ethel, mentre si prepara a fuggire con Breut, l'uomo ammogliato e prolifico. La sua onestà istintiva, anzichè una risata di scherno, le fa trovare parole che oseremmo dire perfette, tanto piacciono a noi, e persuadono Ethel: tanto la persuadono, che non fuggirà più. E come le due fanciulle vengono sorprese così, nella notte alta, Peg toglie prontamente alla cugina il soprabito e la valigetta, e finge d'essere lei che tentava di squattaiolare per andare alla festa vietatale. I gioielli di Ethel nella valigetta? Per adornarsene. E' una scenata. Dopo la quale, Peg si decide a partire per raggiungere il suo adorato papà: nè valgono a trattenerla i mille mezzi che sono escogitati dalla zia e dai cugini. Ma quando il barone le rivela l'eredità, e le fa sapere che, lei partita, quei poveri diavoli perderebbero la loro unica risorsa, Peg, generosamente, rimane. Dopo di che Jerry si decide a fare lo sforzo di chiederla in isposa. A questa notizia, il cugino di Peg, che vuol farla da furbo, esclama: «Ma lo sapevo io!» Ed esprime un pensiero del pubblico! Ma non si deve far rimprovero all'autore d'essersi lasciata sfuggire dalla penna questa frase: a una commediola di tal genere non si può domandare l'intreccio «à sensation»; e nemmeno che agiti un grande problema di vita. La sua forze è nella sua stessa fragilità di struttura, nella sua stessa inconsistenza. Peg poi, che al pubblico sentimentalone, facile conquista di tutte le giudiziose monelle sue pari, è sempre piaciuta, in qualunque tempo sia apparsa, qualunque nome e nazionalità abbia preso, dal «Mondo della noia» alla «Monella» a «Scampolo». Peg, dicevo ha avuto iersera la fortuna di esser presentata da Dora Menichelli, come lei tanto bionda e rosea, e intelligente e spontanea. La deliziosa attrice, che iersera ottenne un cordialissimo successo personale e fu applaudita anche a scena aperta, fa perdonare al personaggio le numerose sorelle, e dissuade la critica dal fare il viso dell'armi al lavoro, soltanto perchè le offre modo di foggiare una figurina scintillante di grazia sbarazzina, e vibrante di commossa poesia. Con lei, le signore Almirante e Sannita, e Racca, Pescatori e Migliari, divisero meritamente gli onori della serata, che si riassumono in dodici chiamate al proscenio.

Stasera replica. c. f.

FENICE. — Un pubblico affollato in ogni ordine di posti è accorso iersera all'ultima di «Tristano e Isotta» che, diretta dal m.o Baroni ha avuto un successo anche più clamoroso del solito. L'esecuzione fu come sempre magnifica; la signora Cesar e il tenore Canalda cantarono con grande efficacia e furono applauditissimi dopo ogni atto assieme alla valentissima signora Arangi, al Noto, al Iulio. Numerose e calorose le chiamate al proscenio a tutti gli esecutori e particolarmente a quegli tra gli interpreti che iersera prendevano commiato dalla «Fenice», e che furono regalati di fiori e di doni di oggetti di valore.

— Per domani sera è annunziata la prima di «Sonnambula» protagonista una cantatrice celebre, la signora Pareto ed il tenore Carpi. Domenica di giorno avremo una esecuzione a prezzi popolari di «Bohème»; domenica sera «Iris».

— Martedì prossimo avremo la prima rappresentazione in Italia della nuovissima opera del m.o Guido Bianchini: «Nuredda e il principe» premiata al concorso del Ministero della P. I., con una speciale messa in scena alla quale ha preceduto con l'autore il pittore Guido Marussig.

MALIBRAN. — Anche ieri sera applausi e bis in quantità alla replica della nuova operetta «Nostra moglie» che si ripete questa sera.

Ricostituzione dell'Istituto Musicale di Vicenza

VICENZA, 18

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Musicale nella sua recente adunanza ha proceduto all'insediamento del maestro Arrigo Pedrollo plebiscitariamente indicato nell'ufficio di direttore dell'Istituto. Insegnante nella scuola di violino e viola è stato nominato il prof. Vasco Zaccaria; nella scuola di istrumenti a fiato in legno il prof. Leoni e in quella degli istrumenti a fiato in ottone il prof. Marzot.

E' stata quindi aperta l'iscrizione per l'anno 1923.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «Peg del mio cuore» (replica).
Malibran. — Ore 20.45: «Nostra moglie» Serata in onore di Rossana Sammarco.
Rossini. — Ore 21: Pro onoranze caduti: «Il Convegno dei Martiri» - «Prete Pero»

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — Oggi prima visione del dramma «In famiglia»; prezzi popolari.
S. Margherita. — «Il figlio della notte» grande successo. 4.o episodio.
Cinema Teatro S. Marco. — Grande avvenimento storico artistico «In Vaticano»; ammirevoli visioni tutto dal vero cinematografate con speciale autorizzazione di S. S. Pio XI.
Moderno S. Margherita. — «Liberazione» lo splendido capolavoro interpretato da Renée Pelar e da Mario Parpagnoli, si ripete.
Massimo. — «Una bataglia sotto il mare» avventure americane sensazionali.
Cinema Regina Elena. — Oggi primo giorno della grande film passionale «Hermione» di Jean Carrère.
Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della grandiosa film «Forse che sì, forse che no» di G. D'Annunzio con gli interpreti Maria Marmi e Ettore Piergiovanni.
Italia. — «L'Uomo del Cavallo pezzato» dramma americano emozionantissimo. — Domenica «L'età critica» con Pina Menichelli.
Cinema Edison. — «Il Rosario della Colpa» dramma sensazionale interprete Lola Visconti.
Cinema Concerto Progresso. — «Alba nuziale» interpretazione della celebre attrice Sara Sternini.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale in seduta straordinaria

Ieri per le 16.30 era convocato il Consiglio Comunale in seduta straordinaria. Il sindaco gr. uff. GIORDANO apre la seduta alle 16.50 alla presenza di 38 consiglieri; assenti giustificati Florian, Ponti, De Cecco, Corinaldi e Magrini, cui manda a nome della maggioranza le congratulazioni per il nuovo ufficio cui è stato assunto.

Paladini e la signora Luzzatto.

Commemora Aldo Ravà, il nob. Carlo SORTENI manda auguri di guarigione al cav. Giovanni De Cecco, malato da oltre un mese.

Il SINDACO si associa a nome del Consiglio.

ORSI assessore alla P. I. riferisce sulla proposta per l'impianto di doccie annesse alla scuola all'aperto nel Giardino Papadopoli ai Tolentini, con la spesa di lire 40.000.

CALANDRI domanda se può parlare in generale dell'andamento delle scuole.

SINDACO: No, ne parlerà in sede di bilancio. Questa è solamente una doccia! (ilarità).

La proposta è approvata.

Viene approvata la proposta di conferimento del sussidio di studio per studenti universitari della Pia Opera Abate Leandro allandini allo studente Raffaele Bertelli del 2.o anno di medicina.

FRANCESCHINIS assessore ai L. P. riferisce sulla proposta di accettazione della cessione al Comune da parte della Ditta Fratelli Sicher fu Giuseppe di aree per sedi stradali alle Quattro Fontane di Lido e sulle relative proposte di piano regolatore e di fognatura, con una spesa di 64.000 lire.

La proposta è approvata.

JOGNA, assessore, riferisce sulla proposta di costruzione di due gruppi di ossari nel Recinto XVI del Cimitero, contenenti 504 loculi individuali e 192 di famiglia, con una spesa di L. 92.000.

Dopo osservazioni dei consiglieri MERLO, CAVIZZAGO e FRANCO, MERLO propone la sospensiva, che l'assessore accetta.

BRUNETTI, assessore all'Igiene, propone che il pane non possa essere venduto che nei panifici e nelle rivendite rispondenti alle prescrizioni del regolamento di igiene, rivendite nelle quali non potrà essere esercitato altro commercio che quello della farina, paste e biscotti.

Fanno osservazioni CALANDRI e SERRA il quale osserva che spesso dai forni il pane esce troppo crudo, e molte volte.

MUSATTI Alberto: Poco cotto (ilarità).

COLUSSI: Rileva che a onor del vero il pane a Venezia è attualmente ben cotto e ben confezionato.

Altre osservazioni fa FRANCO. La proposta della Giunta è approvata.

Ancora le pesche in Piazza

SORTENI, anche a nome di Coccon e Nicoletti, svolge una mozione tendente ad autorizzare che in via eccezionale venga consentito alle pesche già concesse, Comitato degli smobilitati e alla Pro Infanzia di esporre i relativi doni sotto le Procuratie Nuovissime in Piazza S. Marco. Svolge in merito un ordine del giorno.

CITRAN è lieto di questa proposta, che riafferma quanto ha già detto egli stesso in Consiglio.

CAVIZZAGO: E' favorevole alla proposta. Se non si può fare l'esposizione dei doni nel ortico delle prigioni, si potrebbe costruire un chiosco permanente per la esposizione dei doni. Questa è una proposta del comm. Ongaro (rumori; commenti).

COCCON, presentando la mozione ha inteso soltanto proporre una deroga una volta tanto.

FRANCO trova inaccettabile la proposta Cavizzago e fuor di posto riportare in discussione la questione di massima. Si può accordare in via eccezionale la deroga, ma senza entrare nel merito dei «considerando» dell'ordine del giorno.

COLUSSI fa altre osservazioni.

PAGAN contrario in massima, è propenso ad accordare una deroga. Sarebbe però dovere degli organizzatori di non bandire le pesche senza prima aver chiesto l'autorizzazione al Comune (approvazioni). Vorrebbe che, dopo quella del Carnevale 1923, l'ultima pesca si facesse nel Carnevale 1924 e non nel prossimo estate, per non dare ai forestieri l'impressione che si voglia approfittare del loro denaro.

GRUBISSICH è favorevole alla deroga in via transitoria.

CAVIZZAGO difende la sua proposta del chiosco permanente, per il quale si potrebbe utilizzare la macchina della regata o il palco della tombola.

CAVALIERI, assessore, osserva che non è il caso di dare troppa importanza alla questione, e risponde ai singoli oratori, dichiarandosi disposto a concedere la proroga.

Il SINDACO è personalmente contrario alla concessione, e voterà in questo senso.

BIRAGHI darà voto favorevole, riaffermando però la contrarietà di massima alle pesche.

La deroga è quindi approvata.

Gli affitti

Vengono poi approvati la proposta di acquisto dalla Società Italiana di costruzioni di una casa nel quartiere urbano annesso al porto di Marghera, per i servizi municipali dopo osservazioni di CAVIZZAGO, PEREZ e MERLO.

FRANCESCHINIS, assessore, nel presentare alla approvazione i conti consuntivi 1919, 1920, 1921 dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, esprime il più vivo plauso della Giunta agli Amministratori dell'Istituto per l'opera veramente grandiosa compiuta dall'Istituto stesso.

BARRO propone che l'Istituto acquisti dalla Congregazione di Carità gli stabili che essa è autorizzata ad alienare.

SERRA domanda quale azione intende svolgere il Comune perchè non si acutizzi la situazione creata dalla soppressione del regime vincolistico degli affitti.

Il SINDACO dichiara che domani la Giunta si occuperà della questione. Voleva appunto convocare i rappresentanti dei proprietari ed inquilini, ma mentre c'è un'associazione di proprietari, non c'è quella degli inquilini, che però si sta costituendo. E allora la pratica verrà evoluta. In ogni modo l'Associazione dei proprietari ha già raccomandato la moderazione che risponde anche all'interesse degli stessi proprietari.

Parlano ancora BIRAGHI e FRANCO. I conti consuntivi sono quindi approvati.

La spazzatura e l'esattoria

CAVALIERI assessore, presenta la proposta di capitolato d'oneri per l'appalto del servizio di pulizia stradale, per un triennio, al canone annuo di 1.200.000.

MUSATTI A. domanda la lettura del capitolato.

BARRO è contrario alla proposta, e propone la sospensiva.

CAVIZZAGO è pienamente favorevole alla proposta, e si augura che si appalti anche il servizio dei vaporetti.

Parlano ancora CALANDRI, COLUSSI, FRANCESE, SORTENI, RADAELLI, FRANCO. Infine l'assessore CAVALIERI accetta la sospensiva.

Sono poi approvate le proposte di permute di area stradale a S. Giobbe con la Società Adriatica Commerciale Industriale Molini Passuello e Provera, varie proposte in seconda lettura e alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta, tra cui quelle riguardanti la costruzione di un impianto telefonico interno per l'Ospedale di Sacca Sessola e il conferimento dell'Esattoria comunale alla Cassa di Risparmio per cinque anni e con l'aggio di 1.80 per cento.

FRANCO si compiace di questa deliberazione ed è lieto che sia stato conservato collettore il cav. De Rui, che ha sempre saputo conciliare l'interesse del contribuente con quello dell'esattore.

Il SINDACO si associa al plauso al cav. De Rui.

BON, assessore, rispondendo a osservazioni del cons. Franco fa notare che le esattorie comunali degli altri Comuni della provincia sono state appaltate a tassi molto superiori.

Su proposta dell'assessore BON è concessa l'autorizzazione al Sindaco ad impugnare davanti la V.a Sezione del Consiglio di Stato il R. D. 5 nov. u. s. che respinge il ricorso del Comune in materia di pareggio di bilanci degli anni di guerra delle Opere Pie aventi per oggetto il ricovero e la cura. Il Comune è difeso dall'on. Sandrini.

Vengono eletti a membro dell'Opera Pia Ciliotta il cav. Clodio Calcagno, della commissione per i premi di costruzione il cav. Attilio Perez, e della commissione elettorale il dott. Giuseppe Leonardi.

Alle 19.15 il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

La Duchessa di Madrid borseggiata
mentre esce di chiesa

L'altro ieri verso le ore dieci era entrata in chiesa di SS. Salvatore una distinta signora che vestita di seriche vesti a lutto era accompagnata a breve distanza da altra dama e da un maggiordomo.

Dato l'«ensemble» ci voleva poco a dedurre che doveva trattarsi di qualche ricca dama forestiera, sebbene assai nota a Venezia.

Cosicchè un giovinotto che si dedica in modo speciale ad osservare le particolarità dei viandanti ha notato che quella signora teneva una borsetta seminuova appesa, senza essere punto preoccupata, alla mano sinistra.

La dama che aveva udito la messa, usciva dalla Chiesa precisamente poco dopo le 10 e si recava al canotto automobile che era ormeggiato presso la riva del Ponte del Lovo.

Ma che cosa avvenne? La dama non lo sa con precisione, o meglio non sa dare alcun particolare: il fatto si è che quel giovincello che ella ha visto approssimarlesi, è riapparso e scomparso... la borsetta era aperta, portamonete chiuso dentro nella borsetta... e poi... egli potrà aver avuto circa 15 anni, aveva il cappello verdognolo, vestito bleu. Non sa dire di più. Ella si accorse di essere stata borseggiata mettendo istintivamente la mano alla borsetta, senza aver la lontana idea di quello che avrebbe potuto accaderle.

La dama che si è recata a denunciare il borseggio al cav. Zavagno del Commissariato di San Marco è S. A. R. Maria Berta di Rohan, duchessa di Madrid che attualmente alloggia al «Grand Hotel». La borsetta conteneva un portamonete in pelle di daino color giallo scuro, avente diversi compartimenti da monete: conteneva un orologio d'oro a doppia cassa, e con sopra scritto a lettere tempestate in brillantini «Carlos», del valore intrinseco di L. 3000, ma impagabile come valore di affezione. Infatti esso rappresentava un ricordo del defunto suo sposo Don Carlos di Borbone, che i veneziani bene ricordano.

Il portamonete conteneva inoltre lire 500 circa in biglietti di diverso taglio in moneta italiana.

I vantaggi della tassa del Provveditorato

Riceviamo:

Con riferimento alla tassa di L. 0.50 per tonnellata di registro netto da pagarsi dai piroscafi in arrivo nel nostro porto, istituita recentemente dal R. Provveditorato del porto di Venezia, riceviamo vive proteste da vari armatori da noi rappresentati, delle quali una sola frase basta ad illustrare l'impressione prodotta all'estero. I sigg. Evan Thomas Radcliffe e C. di Cardiff infatti scrivono fra l'altro quanto segue:

«Questa tassa addizionale si risolve in «una campagna contro l'invio dei nostri «vapori nel Porto di Venezia».

Il ballo della Lega italiana

Il Comitato femminile della Lega Italiana continua la sua attività perchè il ballo, che avrà luogo il giorno 31 gennaio alle ore 22 nelle sale dell'Hotel Britannia gentilmente concesse, riesca brillante e soddisfi il pubblico, che vorrà intervenire apportando così un beneficio alla patriottica istituzione.

I biglietti di ingresso al ballo costano L. 20 e saranno inviati ai singoli soci e conoscenti, oppure si potranno da oggi ritirare all'Hotel Britannia dalle ore 15 alle 18; ivi saranno anche rilasciati da oggi e non più tardi del 29 corr. i buoni per la cene a L. 25.

Pure all'Hotel Britannia si riceveranno dalle ore 15 alle 17 l'importo dei biglietti spediti od i biglietti di ritorno.

Un magnete fuori di posto

La famiglia di Giuseppe Divari, abitante a Cannaregio 2185, è stata in questi giorni a causa di una malattia infettiva, ricoverata allo spedale, in un reparto di isolamento. La malattia non è grave, ma vengono usate le necessarie precauzioni, per cui l'ufficio d'igiene ha disposto alla necessaria disinfezione della casa abitata dal Divari, oltrechè dei locali, anche delle mobilie e di qualsiasi suppellettile.

I disinfettatori, sollevando i materassi dove dormiva il Divari, hanno rinvenuto un magnete americano SWISS con le lettere U.S.A. col n. 20125. Questo magnete, che si trovava in quel posto, privo di alcun contatto per far azionare la macchina è stato portato alla questura per competenza.

Gioielli che spariscono

Gucchiarato Matilde abitante a Cannaregio 5213, ha denunciato al commissariato di Cannaregio che ieri mattina, mentre si era momentaneamente assentata dalla propria abitazione, per recarsi dal macellaio, i ladri, mediante chiave falsa erano entrati nella sua abitazione, e penetrati nella camera da letto dopo aver scassinato un cassettone, rubarono vari oggetti d'oro per il valore di qualche migliaio di lire: un manino, due paia di orecchini, due braccialetti, un piccolo orologio, una catena, una catenina, quattro anelli, un collier e 20 lire in denaro.

La Gucchiarato disse che mentre stava rincasando sentì il rumore prodotto dalla porta della sua abitazione che si chiudeva e scorse poi tre individui sulla ventina, lestamente vestiti, che si allontanavano rapidamente verso le Fondamente Nuove. Ha dichiarato inoltre di essere in grado di riconoscere, se lo vedesse, uno dei tre, poichè mentre essa si recava dal macellaio era stata seguita da un giovane che poi rivide fra i tre.

Venezia e i servizi marittimi

La Camera di commercio ci comunica:

«La Camera di commercio, in seguito a lunghe, laboriose, difficili trattative esperite d'accordo con le altre amministrazioni cittadine, in merito alla sistemazione dei Servizi marittimi, facenti capo all'Adriatico, crede opportuno di comunicare che i servizi stessi si possono, almeno per ora, concretare nelle seguenti linee:

Linea settimanale Levante celere, fino a Cospoli e Danubio.

Linea settimanale per Alessandria e la Soria.

Linea quindicinale per l'Egeo e Batum.

Linea mensile per Bombay.

Linea mensile per Shanghai.

Linea di lusso per Alessandria: 26 toccate annuali del porto di Venezia.

Questo gruppo di linee verrà esercitato dal Lloyd Triestino, il quale accondiscendendo alla ferma volontà manifestata dall'amministrazione di voler che il porto di Venezia venga tenuto nella dovuta considerazione, si è impegnato a combinare gli orari e gli itinerari delle linee stesse in modo che i piroscafi ad essi adibiti tocchino il porto di Venezia sia nell'andata che nel ritorno, restando convenuto che sia per il tempo a disposizione per le varie operazioni, che per lo spazio da tenere a bordo disponibile per il commercio veneziano l'organizzazione sarà tale da soddisfare le esigenze del nostro porto.

Per la linea celere di Alessandria — come sopra si accennò — il Lloyd assicura di farla toccare almeno 26 volte all'anno il Porto di Venezia, ancorando in Bacino di San Marco, sempre che coll'intervento dell'autorità si possa ottenere l'esenzione della fermata al Lido, ed opportuni accordi con la Cooperativa dei gondolieri per un disciplinato, celere e non troppo dispendioso servizio di imbarco e sbarco passeggeri e bagagli, in modo da conseguire il miglior disbrigo del piroscafo.

Inoltre il Lloyd assicurò che per il rifornimento di viveri e dei consumi di bordo saranno chiamate a concorrere anche ditte di Venezia, mentre per le piccole riparazioni effettuabili durante le soste cercherà di provvedere per quanto possibile facendole eseguire a ditte veneziane.

Infine il Lloyd Triestino tenuto conto del desiderio manifestato imbarcherà (in caso di rimpiazzo specialmente) personale iscritto nei ruoli basea forza presso la Capitaneria di Porto di Venezia.

Quanto viene esposto, come si accennò più sopra, è il risultato di dure e laboriose trattative, nelle quali le rappresentanze cittadine cercarono di tutelare nel migliore dei modi l'interesse del nostro porto, pure essendo consapevoli che il Lloyd accettando di esercitare le anzidette linee con una mite sovvenzione, compie opera puramente nazionale.

Oltre alle linee sopra accennate assunte dal Lloyd verranno anche esercitate una linea per il Marocco, una per la Grecia, e si sta trattando per una efficace linea per la Sicilia ed una per la Dalmazia.

Nei riguardi poi della linea di Calcutta della Società Veneziana di Navigazione, le amministrazioni cittadine, pur rilevando il severo contegno del governo, non abbandonano il loro lavoro di persuasione fidenti che venga tenuta nel debito conto la influenza morale della linea stessa e lo speciale interesse che essa riveste per Venezia.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacati Edili. — S'invitano tutti gli iscritti al Sindacato Provinciale Edile e Lavoranti in legno voler venire a ritirare nella sede dei detti Malcanton ex Casa del Popolo le tessere per l'anno 1923.

Per le iscrizioni e rinnovazioni: Orario d'ufficio giorni feriali: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 19; martedì, giovedì, sabato dalle 17 alle 21; giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Sindacato personale albergo mensa affini. — Tutti gli organizzati che hanno fatto pervenire a questa segreteria le relative fotografie sono pregati a passare in sede S. Benedetto 3970 dalle ore 14 alle ore 17 onde ritirare il libretto con relativa tessera anno 1923.

Avvertiamo inoltre che per accordi presi coi datori di lavoro nessuno più sarà occupato se non sarà in possesso del libretto di lavoro.

Corporazione Nazionale dell'Industria e Commercio, Sez. di Venezia. — In seguito alla nomina del segretario del Sindacato Bancari sig. Capra dott. Luigi, a segretario regionale, il Direttorio ha ad unanimità eletto il segretario della Sezione di Venezia, nella persona del sig. Nati Antonio.

Sindacato Bancari, Venezia. — Il segretario comunica a tutti gli inscritti che il giorno 14 and., si è tenuto a Roma un convegno dei segretari del nostro Sindacato sotto la presidenza dell'avv. Paolo Terruzzi, segretario della Corporazione del l'impiego pubblico e privato. Rappresentava le Sezioni del Veneto il segretario regionale sig. Capra dott. Luigi. Dopo ampia e serena discussione, fu approvato lo schema di contratto che dovrà essere presentato alla Direzione del Credito Italiano in un primo tempo, ed alla Direzione delle altre Banche Nazionali in un secondo tempo. Non appena questa segreteria sarà in possesso di una copia del suddetto contratto, indirà l'assemblea generale degli iscritti.

Partito Nazionale Fascista

Il proclama del nuovo segretario politico. — Fascisti Veneziani! Nominato dal Direttorio assumo da oggi le funzioni di segretario politico del Fascio veneziano. Ho accettato con disciplina l'incarico. Conosco la pari disciplina ed il valore dei miei colleghi di Direttorio, confido nelle virtù dei fascisti veneziani e ciò mi dà forza a continuare la via fortemente e magnificamente intrapresa dal mio predecessore. Ad Iginio Maria Magrini che non ci abbandona ma che rimane tra noi ad esplicare i nuovi altissimi compiti affidatigli dal Governo d'Italia e dal Gran Consiglio Fascista il saluto riconoscente dei fascisti veneziani. — Il Segretario politico: Giorgio Suppiej.

Fa suoi i denari del padrone

Nella mattinata del 15 corr. il sig. Fornasier Pietro gerente di una ditta di spedizioni, incaricò il proprio facchino Lodovico Martini, del fu Luigi, abitante alle Fondamente Nuove 2469, di trasportare per consegnarle a vari clienti sessantadue damigiane di vino.

Il Martini eseguì quanto gli era stato ordinato e riscosse per conto del Fornasier circa mille lire; mai poi invece di riportare il denaro, se ne impossessò. Interrogato il Martini disse di essere stato derubato della somma in questione e di non aver denunciato subito il furto essendosi in seguito ubbriacato.

Ciononostante il Martini è stato arrestato e denunciato per appropriazione indebita.

Un biglietto da 500 falso

Il sig. Ferdinando Albera fu Giuseppe di Zero Branco di anni 41, abitante a San Marco 5481, negoziante, si è recato giorni or sono in questura centrale a depositare un biglietto da L. 500 falso, asserendo di averlo dato circa tre settimane or sono assieme ad altri dello stesso taglio in pagamento al lattivendolo Fanton Luigi di anni 43 da Zianigo di Mirano. Il Fanton poco dopo se ne acorse e glielo restituì.

L'Albera riconosce che detto biglietto è falso, ma non sa da chi lo ha ricevuto. Lo consegnò alla questura per non aver delle noie.

Taccuino del Pubblico

Diario

19 VENERDI': S. Bassano.
20 SABATO: S. Fab. e Sebast.
SOLE: leva 7.45, tramonta 16.57.
LUNA: leva 8.49, tramonta 19.43.

Maree al Bacino S. Marco: alte 0.40 e 11.45; basse 6.5 e 18.20. Ampiezza di marea notevole; forte magra tra le 17 e le 20.

Ieri 18, a Venezia, temperatura quasi invariata; massima 7.2, minima 1.1 sotto zero. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 17, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno. Si mantengono buone condizioni di tempo.

I fiumi continuano tutti a decrescere. Sono in morbida: la Livenza, la Piave, il Gorzone ed il Po: gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 13 genn.: maschi 6, femmine 11, denunciati morti 1, tot. 18.

MATRIMONI. — Del 13 genn.: Castro Giuseppe carpentiere con Celadin Adele casal. celibi; Bognolo Fortunato cuoco con Eliasova Maria casal. celibi; Sardi Francesco tappezziere con Bortoluzzi Eiga sigaraia, celibi; Brocca Antonio barbiere con Maccagnan Maria Vittoria casal. celibi.

DECESSI. — Del 13 genn.: Autichio Virginia, di anni 80, ved. ricov. di Venezia; Benvegnù Elisa, 59, contu. casal. id.; Tognana Don Luigi, 81, cel. sacerd. id.; Vielmo Umberto, 28, cel. viagg. di Legnago; Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria di Emanuele Fano: L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero da Emma e Vittorio Friedemberg; L. 50 id. da Guido e Laura Fano; L. 25 id. dal l'ing. Voghera Simeone ed Enrichetta; L. 25 id. da Bice e Marco Voghera; L. 10 id. dall'avvocato Coen Porto; L. 10 id. dal dott. Coen Porto; L. 100 id. da Ettore Salom; L. 20 id. da Guido Minerbi; L. 10 id. da Arnoldo Ancona; L. 10 id. dall'avv. Gino Bassi; L. 15 all'Infanzia Abbandonata da Ugo Rigatti; L. 10 alla Fraterna Misericordia e Pietà da Amelia Bortolotto; L. 25 id. e L. 25 all'Infanzia Abband. da Raimondo Ravà; L. 20 alla Fraterna Israelitica M. e P. dall'avv. Angelo Sullam; L. 20 all'Istituto Rachitici da Arturo Agostini; L. 25 ai Mutilati di guerra da Daniele Cargasacchi; L. 100 alla Casa di Ricov. Israel. da Ettore Salom; L. 20 alla Fraterna Israel. Generale dall'ing. Gino Rossi; L. 20 id. da Gino Rossi; L. 50 ai Tubercolotici di guerra dall'ing. Biso Rossi; L. 20 ai Ciechi di guerra da Flaminio Jesi.

★ Per onorare la memoria di Emma Bianchini Luzzatti: L. 10 alla Casa di Ricovero Israelitica da Oscar e Bice Finzi; L. 20 id. dall'ing. Colombo Coen; lire 20 alla nave-asilo «Scilla» dalla Fam. Eugenia Pardo; L. 30 all'Assoc. Mutilati da Raffaello, Giorgio, Aldo Levi.

★ L'Unione Società Esercenti, fra gli intervenuti al banchetto, ha raccolto lire 613 che devolve come segue: L. 213 Pro Orfani di guerra, L. 225 all'Infanzia Aband.; L. 175 all'Istituto Solesin.

★ Il sig. Natale Vianello e non Natale Vialle (come fu erroneamente pubblicato nella «Gazzetta» dell'altro ieri) è offerente di L. 20 all'Educatorio Rachitici, per onorare la memoria di Aldo Ravà.

★ Il prof. Paolo Cattaneo offre L. 1000 alla nave-asilo «Scilla» per una branda perpetua da intestarsi al nome del N. H. Antonio Angeloni Barbiani in occasione del 40.o anniversario della di lui morte.

★ Il padre e, in ispirito, pur anco la madre, ricordando il primo tristissimo anniversario della morte del loro adorato avv. Cesare Luzzatti, offrono a mezzo nostro: L. 200 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 100 alle Scuole Israelitiche; lire 100 alla nave-asilo «Scilla»; L. 100 ai Mutilati di guerra.

Per lo stesso scopo offrono: ing. Giuseppe e Olga Luzzatti L. 50 alla nave-asilo «Scilla» e L. 50 alle Scuole Israelitiche; da Lina Luzzatti, Fernandez e figlia L. 15 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 10 all'Ass. Mutilati da Amelia Bortolotto.

★ Per onorare la memoria di Aldo Ravà: L. 5 all'Istituto Solesin da Janna Giovanna; L. 100 al Comitato Pro Tubercolotici di guerra da Albertina Levi Modena e figli.

Conferenze popolari di Storia Veneta

Il Consiglio Direttivo del Circolo di Coltura Veneta, d'accordo col Comune di Venezia, ha organizzato un Corso di lezioni di Storia Veneta che saranno pronunciate nelle Scuole comunali: Diedo, Priuli, San Provolo, secondo questo programma:

Co. Aurelio Bianchini d'Alberigo: Sguardo generale alla Storia di Venezia. — dr. P. L. Mozzetti Monterumici: La costituzione veneta. — Dott. Antonio Viscardi: La congiura di Baiamonte Tiepolo. — Cav. Giuseppe dell'Oro: Francesco Morosini e la guerra nel Peloponneso. — Antonio Gàlata: La caduta della Repubblica. — Daniele Ariis: La Scuola di S. Rocco. — Dr. Piero Lizier: Tema da destinarsi.

Ogni conferenza sarà ripetuta in ogni singola scuola e verrà annunciata con speciale manifesto. Tra gli intervenuti sarà seralmente sorteggiato un premio di lire venti.

La prima conferenza sarà tenuta dal co. Aurelio Bianchini il giorno 2 febbraio alle ore 20.30 nella Scuola di S. Provolo.

Alla "Casa Goldoni,,
in memoria di Aldo Ravà

Da lista precedente	L. 1450.—
Edgardo Maddalena	» 25.—
Francesco De Guarnieri	» 10.—
Generale Angelo Modena	» 100.—
Daniele Cargasacchi	» 25.—
Gino Sartori	» 10.—
Prof. Giuseppe Pavanello	» 10.—
On. Giovanni Chiggiato	» 50.—
Totale	L. 1680.—

Conferenza De Toni su F. P. Sarpi

Continuando la commemorazione centenaria di Fra Paolo Sarpi, solennemente inaugurata il 15 corr., l'illustre prof. Giovanni Battista De Toni, della R. Università di Modena, terrà una conferenza lunedì 22 corr. alle ore 18 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

L'oratore, ben noto e caro al pubblico veneziano, e meritamente stimato nel campo scientifico e sperimentale, parlerà del *Pensiero scientifico di Fra Paolo Sarpi*.

L'ingresso è libero.

Il "Srabreno,, disincagliato

Il piroscafo jugoslavo *Srabreno* di tonn. 2070 di registro, con circa 5000 tonnellate di carbone proveniente da Glasgow arenatosi sulla sabbia nei pressi della foce del Piave nuova, causa la densa nebbia della settimana decorsa, è stato disincagliato ieri con l'aiuto dei rimorchiatori, dopo aver sbarcato sulle chiatte nel punto in cui si trovava arenato, una buona parte del suo carico di carbone, ed entrato dal porto di Lido, si è ormeggiato alla Banchina Cesboni della Stazione Marittima.

Il problema degli affitti

L'Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e provincia, nell'intento di assicurare ai deliberati presi nell'ultima assemblea una pratica attuazione ha istituito una commissione consultiva composta dei sigg. Annoè, Bortoluzzi, Colombo Coen, Medail, Pacenza, Rocca, la quale, su richiesta dello stesso inquilino che si sentisse domandare aumenti esorbitanti, previo sopraluogo e sentita la controparte, cercherà di mettere amichevolmente d'accordo gli interessati: ove ciò non fosse possibile emetterà un motivato parere tecnico-amministrativo che su richiesta anche di un solo interessato trasmetterà per notizia alla competente commissione arbitrale.

L'Associazione nutre fiducia che questa sua iniziativa valga a trattenere i propri soci dalle domande esagerate ed è pronta a ragione veduta, a schierarsi anche contro quei pochi che incorressero in esorbitanze.

E' lieta intanto di rilevare in tutti i propri aderenti la migliore volontà di fare un uso oculato di quella libertà, sia pure condizionata, che il governo ha voluto concedere non nel loro esclusivo interesse ma in quello superiore della edilizia nazionale, per avviare ad una soluzione sicura l'angoscioso problema della casa. Si dichiara inoltre pronta a venire incontro a tutte quelle concilianti iniziative che Enti politici o sindacali escogitassero per facilitare nel comune vantaggio l'applicazione del Regio decreto 7 gennaio 1923 n. 8.

La Conferenza Scarpa all'Università Popolare

Nella conferenza che il collega G. B. Scarpa ha tenuto ieri sera nella sala maggior dell'Ateneo per conto dell'Università Popolare, è stato rievocato con tristezza tutto il periodo della vita italiana che va dalla prima guerra africana a quella europea: epoca di soggezione politica, di disinganni militari, di depressione spirituale e morale del nostro Paese. L'unica confortante pausa, dice l'oratore, può ravvisarsi nella conquista libica che, per quanti sacrifici ci sia costata e sia per costarci, per quanto discussa sia stata nella sua utilità pratica, non può negarsi abbia rappresentato un ritrovamento della nostra compagine nazionale in una rinnovata fede nei gloriosi destini della Nazione.

La guerra libica fu il preludio di quella maggiore epopea che ha un nome e una gloria: Vittorio Veneto. Dopo aver accennato al travaglio di tutto il popolo italiano coronato con la grande vittoria del novembre 1918, ed aver rievocato alcuni episodi autobiografici particolarmente atti a lumeggiare la nobiltà del sacrificio da esso popolo compiuto, l'oratore ha trattato degli angosciosi postumi della guerra con speciale riguardo al pericolo corso di un ritorno d'antica barbarie gabellata per progresso dai demagoghi materialisti, alle cui coscienze la dissoluzione di un grande impero in conseguenza dell'applicazione dei loro principi non sembrava sufficiente per indurli a un'onesta confessione di errore. Ma, come accade a questa nostra Italia nelle grandi ore della storia, è rinata nel popolo stesso l'antica fede, sicchè oggi i valorizzatori della vittoria, i combattenti e gli eroi hanno assunto il governo morale, politico, economico, ma specialmente spirituale della Patria. Quali siano per essere i risultati di questa coraggiosa e degna impresa, a giudizio dell'oratore non è possibile prevedere; doveroso e sufficiente è invece offrire tutte le energie, con severa disciplina in atto d'amore all'Italia che oggi può cantare per noi, l'ultima alata strofa della sua epopea.

Il conferenziere riscosse calorosi applausi e congratulazioni.

Comitato per la Cavalchina

I membri del comitato per la tradizionale Cavalchina sono vivamente pregati di riunirsi questa sera alle ore 21 all'Hotel Vittoria per importanti comunicazioni.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 18

Per una bandiera. — Il Preside del R. Liceo-Ginnasio «Tiziano» ha diramato oggi il seguente appello ai cittadini i quali, speriamo, risponderanno con entusiasmo:

«Il R. Liceo-Ginnasio, che ho l'onore di presiedere, manca di una bandiera propria, la quale possa rappresentare degnamente l'Istituto nelle cerimonie ufficiali, nelle ricorrenze liete e tristi della famiglia scolastica.

La S. V. comprende l'alto significato morale del tricolore nella educazione dei giovani, come emblema della Patria, come simbolo della intima unione fra la Scuola e la Nazione. Il Collegio dei professori concorrerà all'acquisto del vessillo; faccio appello alle famiglie degli scolari, ai cittadini che furono già alunni di questo Liceo-Ginnasio, a tutti coloro che hanno a cuore il prestigio dell'Istituto classico bellunese, perchè concorrano alla spesa.

La bandiera verrà benedetta ed inaugurata con cerimonia solenne. Le quote si ricevono da questa Presidenza, la quale, a sottoscrizione ultimata, pubblicherà il nome degli offerenti e l'importo versato.»

Al Sociale. — Domani sera (venerdì) prima rappresentazione della compagnia di operette con «The Geisha».

Neo-commendatore. — E' stato nominato commendatore della Corona d'Italia il cav. uff. Bortolo De Col Tana, che coperse molte cariche e fu sindaco del Comune nostro per tre anni prima della invasione; venne poi nominato commissario pel Comune di Belluno e per le Opere pie nella sede extra territoriale di Pistoia e poi, avvenuta la rioccupazione, tornò sindaco fino agli ultimi del dicembre 1919.

Arresto. — E' stato arrestato a Tisoi, perchè autore di un furto in danno di quella cooperativa Da Rold Giuseppe fu Francesco di anni 33.

La temperatura. — Anche oggi cinque gradi sotto lo zero. Si sta ricostruendo il pattinatoio al Parco pubblico.

Terza edizione

Notiziario veneto

MURANO

La Tecnica della fornasa. — Si avvertono gli allievi del corso dell'Istituto per il lavoro per l'arte vetraria, che domenica 21 corr. alle ore 11 precise, presso la *Cristalleria* a Murano terrà la sua lezione sulla «Tecnica della fornasa» l'egregio sig. Luigi Toso.

MESTRE

Decesso — Questa mattina alle ore 6 cessava di vivere il sig. Desiderio Furlan proprietario del Cinematografo «Excelsior». Il sig. Furlan fu il primo a portare le proiezioni cinematografiche a Mestre.

I bambini a teatro. — Allo spettacolo cinematografico offerto dal sig. Furlanetto questa mattina al «Toniolo», intervennero oltre che i bambini degli Asili, molti alunni delle Scuole elementari, circa un migliaio, che s'interessarono e divertirono alla proiezione delle «Avventure dell'atleta Galaor».

Dei maleducati, non assuefatti a vivere fra gente civile, gettano in Teatro ed in altri ambienti simili delle capsule, che, infrangendosi, emanano un fetido odore da obbligare le persone che occupano i posti vicini al luogo dove avviene la rottura, ad abbandonarli. Non ci sono parole per classificare l'atto di questi mascalzoni. Ci rivolgiamo alle autorità perchè proibiscano la vendita della punto proibita merce; e comprendere nella proibizione anche le «bombette» esplodenti che potrebbero dar luogo a spiacevoli incidenti.

Vigili. — Al Comando dei Vigili rivolgiamo la raccomandazione di una maggior sorveglianza sui cani non tenuti a guinzaglio e non muniti della prescritta museruola. Così pure di impedire lo schiamazzo ed i giuochi di palle e pallottole dei ragazzi sotto la Galleria.

Beneficenza. — Pro Asilo «Vittoria» versarono L. 100 la sig.a Nella Baldo ved. Traldi; L. 25 il Conte Monaco.

MONTEBELLUNA

La popolazione nel 1922. — L'anno scorso nel nostro Comune si ebbero 516 nati, 194 morti; 174 matrimoni, 205 immigrati, 316 emigrati. La popolazione al 31 dicembre era di abitanti 15.277.

Adunanza del Consiglio comunale. — Il 21 corrente si radunerà il consiglio comunale, il quale tra l'altro addiverrà alla nomina del nuovo sindaco, in seguito alle dimissioni dell'ing. Dall'Armi, di cui demmo notizia a suo tempo.

Beneficenza. — Il sig. Luigi Dametto, industriale di Biadene, in occasione di una festa in casa del sig. Alessandro Bressan, ha versato lire mille pro Asilo infantile.

La famiglia Panciera per la morte di un bambino ha versato L. 40 all'Asilo comunale; L. 40 all'Asilo di mons. Prevosto e L. 40 pro Orfani di guerra.

CASTELFRANCO V.

Il primo centenario delle ferrovie. — Verrà illustrato fra giorni al nostro Teatro Italia in una conferenza intercalata da 80 proiezioni cinematografiche, dal dr. prof. cav. Don Giacomo Schiavon. Il ricavato andrà diviso fra il locale comitato per le cure e le onoranze alle salme dei caduti e gli orfani di guerra dell'Istituto Turazza.

VITTORIO

La Fiera di S. Tiziano — Ieri con un concorso di popolo che non si riscontrava più da qualche lustro ebbe luogo l'annunciata fiera di S. Tiziano.

ADRIA

Pro Orfani di guerra. — Il Sindaco cav. Salvagnini ha in questi giorni versato al Comitato Provinciale pro Orfani di guerra la somma di L. 1747.30, utile netto ricavato dalle rappresentazioni della patriottima film: «Gloria al Milite Ignoto» date al nostro Massimo nel giorno 5 corr.

Nello Sport. — Apprendiamo che nelle recenti gare internazionali di Tiro a Segno svoltesi a Milano, lo scelto nostro tiratore sig. Giulio Donà ha ottenuto diversi premi.

Veglia Camicie Nere. — La sera di sabato 27 corr. seguirà al Teatro Sociale una grande veglia danzante delle Camicie Nere che si prevede riuscirà indimenticabile.

Teatro Sociale. — Con «Addio Giovinezza» la Compagnia d'operette Rota Bernardi diede al Teatro Sociale la sua serata d'addio vivamente come sempre applaudita.

Pro Congregazione. — Rinunziando al fitto di locali concessi pei senza tetto, le avv. Carlo Zen e fratelli elargirono lire 120 alla locale Congregazione di Carità, la cui Prepositura ringrazia.

La "Gazzetta„ a Vicenza

Un'intervista col Commissario Regio sulla situazione finanziaria del Comune

VICENZA, 17

Il Commissario Regio comm. Ferrara aderendo al nostro desiderio ci ha ieri accordato un breve colloquio.

Dietro nostra domanda egli ci ha dichiarato di sperare di giungere — attraverso ad un'opera di eliminazione e di riforma — al pareggio del Bilancio il quale, tenuto conto delle entrate e delle spese nel 1922, si presenterebbe pel 1923 con un *deficit* di circa cinque milioni.

Quest'opera di risanamento delle finanze comunali è cosa che, allo stato attuale, non può subire dilazioni di sorta.

Il comm. Ferrara non si dissimula che il compito propostosi abbia delle difficoltà non facilmente superabili, ma egli — come ebbe a dichiararci — fa assegnamento sulla fedeltà dei suoi collaboratori e spera che la popolazione, la quale non ha oggidì la sensazione esatta delle gravi condizioni finanziarie in cui versa il Comune, quando abbia tale sensazione, lo conforti cordialmente del suo appoggio.

Voler continuare, come da anni si va facendo — per cause forse superiori alla stessa volontà degli amministratori che si sono succeduti al governo del Comune — a vivere a debito, sarebbe oggi doppiamente dannoso e pericoloso, senza contare che assai difficilmente si troverebbero enti od istituti, disposti ad aprire nuovi crediti al Comune, tanto più che esso non dispone nemmeno di un centesimo di sovraimposta da delegare.

— Quali mezzi adotterà o crede lei i più opportuni per poter conseguire il pareggio? — domandiamo.

— I miei concetti in proposito sono molto semplici.

In primo luogo bisognerà studiare che vi sia modo di venire ad una riduzione del personale municipale mediante la riforma ed il riordinamento di taluni servizi, ritornando possibilmente agli organici dell'anteguerra.

Il provvedimento sarà doloroso, ed appunto perciò sarà mia doverosa cura di contenerlo nei limiti dell'inevitabile e dell'indispensabile.

In secondo luogo — proseguì il nostro intervistato — io mi propongo di riformare tutti quei servizi municipalizzati che ora pesano sensibilmente sul bilancio comunale.

Egli, in una parola, esprimendo sinteticamente il suo concetto, vorrebbe togliere tutte quelle sovrastrutture che non costituiscono un servizio obbligatorio per il Comune, cercando — d'altro canto — di ottenere dai servizi legati a corrispettivo il massimo rendimento.

— E crede lei, commendatore, che questo sia sufficiente per raggiungere il pareggio del bilancio?

— Tutt'altro: sono io il primo a riconoscerlo. Sarà qualche cosa, ma siamo ancora lontani dal trovarci con ciò nella possibilità di colmare un *deficit* così ingente.

— Ed allora?

— Sino adesso io ho parlato di economie tenendomi sempre nel campo delle *spese*, poi sarà necessario rivolgersi alle *entrate*.

Ma su questa seconda questione che si riconnette e si integra con la prima, non è il caso, per ora, che mi pronunci, richiedendo il problema uno studio quanto mai attento e ponderato.

Le basti saper questo, ch'io dico chiaramente: — Risanare il bilancio per me oggi significa metter mano a tutti, o quasi, i servizi comunali.

Esaurito per noi questo importante argomento abbiamo chiesto al Comm. Ferrara alcune notizie circa la disoccupazione in città, riservandoci di trattare in seguito e più profondamente lo scottante problema.

— Domani stesso — ci ha annunciato il nostro intervistato — si inizieranno i lavori per la definitiva sistemazione del Piazzale della Vittoria, a Monte Berico.

I lavori terranno occupati un centinaio ed oltre di braccianti, e, coi turni di lavoro, la disoccupazione sarà necessariamente ed in non lieve misura attenuata.

La disoccupazione in città ha una caratteristica sua propria che rende vieppiù intricata e tormentosa l'opera di risoluzione.

Di circa un migliaio di disoccupati iscritti all'Ufficio Comunale di Avviamento al Lavoro, quattrocento e più appartengono alla categoria degli orafi, essendo tale industria assai sviluppata nel Vicentino.

Attualmente posso dirle che sono allo studio altri progetti di lavori straordinari e nulla — le assicuro — viene trascurato per fronteggiare questo vasto e doloroso fenomeno — ci disse a mo' di conclusione il comm. Ferrara.

Disastroso scoppio a Lucinicco

GORIZIA, 18

Ieri mattina nella vicina Lucinicco, verso le 10.30 in località Mughetti, ove si trova una officine di scaricamento della ditta Rappi di Milano, scoppiò una bombarda che si trovava con altre bombarde sopra un carretto trasportato da operai.

Il primo scoppio fece scoppiare altre quattro o cinque bombarde. Ne seguì una immensa confusione e un fuggi fuggi generale.

Due disgraziati operai, certi Allovieri Corrado di anni 31, da S. Giovanni di Manzano e Cantarutti Luigi di anni 44, rimasero addirittura sfracellati. Altri due: Pol Antonio di anni 26 da Spresiano e Cattarutti Angelo di anni 25 da Sedrano, furono gravemente feriti. Anche due muli vennero sventrati dalle scheggie ed uno ferito.

Il formidabile scoppio distrusse completamente una baracca e mandò in frantumi i vetri delle case poste a notevole distanza dal luogo del disastro.

Lo scioglimento delle legioni fasciste bellunesi e il bando per la Milizia Nazionale

BELLUNO, 18

Il Comando della Legione Fascista locale comunica la seguente circolare:

Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale; Ispettorato Generale Zona Veneto Occidentale (Verona, Vicenza, Trento, Belluno).

« In base a ordini superiori le Legioni fasciste col presente bando sono sciolte.

E' aperta l'iscrizione alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Il reclutamento è volontario e viene compiuto fra gli appartenenti alla Milizia fascista fra i 17 e 50 anni, che ne facciano domanda, e che possiedano i requisiti di capacità e moralità.

Le norme organiche e disciplinari per la costituzione e il funzionamento della milizia saranno stabilite da appositi regolamenti da redigersi, in armonia con le leggi vigenti, dal Presidente del Consiglio e dalle Autorità da lui delegate.

Le nomine degli ufficiali e le loro promozioni verranno compiute con Decreto Reale su proposta dei ministri dell'Interno e per la Guerra.

La milizia per la sicurezza nazionale presta servizio gratuito. Quando presta servizio fuori del Comune di residenza dei reparti viene mantenuto a spese dello Stato.

In caso di mobilitazione generale o di richiamo parziale dell'esercito e della marina, la milizia fascista viene assorbita dall'esercito e dalla marina in armi a seconda degli obblighi e dei gradi militari dei singoli componenti. Le domande di iscrizione devono presentarsi ai Comandi delle disciolte legioni fasciste, ed allegato alla domanda deve essere il certificato penale. La chiusura dell'iscrizione sarà fatta il giorno 30 corr. mese. — L'Ispettore Generale, Comandante la Zona Veneta Occidentale: F.to *Italo Bresciani* ».

Interessi sindacali nel Polesine

ROVIGO, 18

Per far rispettare il patto agricolo in vigore e per raggiungere il più presto possibile la tanto desiderata collaborazione tra le classi dei lavoratori e produttori, e perchè gli organi centrali possano continuare a svolgere la loro opera di rieducazione delle classi lavoratrici a nuove discipline, a superiori capacità produttive, alla coscienza e all'orgoglio nazionale, la Federazione sindacale polesana ha rivolto un appello ai sindaci dei vari comuni della provincia perchè svolgano opera persuasiva in questo senso.

In certi comuni della provincia non si è ancora regolarmente costituita la commissione paritetica comunale, prevista dal Patto agricolo provinciale, commissione che deve regolare l'applicazione ed il rispetto del patto stesso; e vi è in certi casi che non funzione un pò per indolenza, un pò per esimersi dal dare giudizi che possono insorgere fra proprietari e lavoratori.

La Federazione provinciale dei sindacati che afferma nei suoi statuti la ricostituzione e riorganizzazione secondo la dottrina del sindacalismo nazionale, che è gerarchia di valori, riconoscimento di meriti, sente più che mai l'assenza di questa commissione paritetica ed ha pregato i sindaci di dare tutto il loro benevolo interessamento affinchè se nei rispettivi comuni non esiste ancora il sopradetto organismo, questo si formi e se già è costituito non sia formato tanto per forma, ma per una missione: quella di giudicare al di sopra delle parti in contesa ogni qual volta se ne presenti l'occasione

E il responso sia sempre sereno e guidato dal senso di equità e giustizia, così solo si arriverà ad una vera pacificazione sociale. Spesso pervengono a questa Federazione reclami da parte di lavoratori che in certe zone non sentono sufficentemente tutelati i loro diritti e la Federazione sindacale si sente spesso nella impossibilità di assistere tutti nel limite del giusto e dell'onesto per la vastità della Provincia. Perciò la Federazione abbisogna dell'ausilio dei sindaci dei comuni anche nel campo del lavoro, fonte inesauribile del benessere e della ricchezza nazionale.

Le gare di "Sci„ ad Asiago

ASIAGO, 18

Domenica 21 avrà luogo la prima gara di ski gara cosidetta d'allenamento per skiatori isolati ma che pure riveste una grande importanza per l'attesa con cui viene seguito l'entusiasmo degli skiatori in ispecie e dell'Altipiano.

Alle nove del mattino verrà data la partenza sul campo di Bellocchio ai partecipanti la gara di mezzofondo, per il totale di 9 chilometri, sul percorso Bellocchio (980 m.) - Ponte Moorar - Casa Rossa - Kaberlaba (1221) - Roccolo - Nisch (1240) - Ave - Linta - Bellocchio con un dislivello di trecento metri.

Alle una pomeridiane avrà principio la gara di salto sulla pista espressamente costruita al Bellocchio e la gara di velocità per giovanetti al disotto dei 15 anni. Essendovi la inaugurazione del campo, si prevede un grande concorso di gente.

Il tempo è magnifico. La neve ottima. Ai baldi skiatori il saper trarre dalle ottime condizioni del terreno e atmosferiche gli elementi per giungere a delle vere affermazioni.

Uniamo perchè possa essere a conoscenza di tutti gli interessati il regolamento dell'U. S. A. in vigore per le gare su percorso per sckiatori isolati e per le gare di salto.

CANEVA DI SACILE

Costituzione del Fascio — Domenica scorsa si è costituito anche in Caneva la Sezione del Fascio, con la nomina delle cariche del Direttorio. La giovane sezione è già forte di sessanta aderenti d'ogni età e d'ogni condizione sociale e darà presto anch'essa il suo doveroso contributo alla volontaria Milizia Nazionale già in formazione in centri più popolosi.

Il monumento ai caduti di Schio

SCHIO, 18

(A. D. V.). — *Il monumento ai suoi Caduti* — Con questo titolo: « Schio e il monumento ai suoi Caduti », è apparso sul « Corriere Vicentino » del 14 and. un articolo che dovrebb'essere in risposta a quel lo pubblicato in questo giornale il giorno 11 corr.

L'articolo del « Corriere Vicentino » è controsegnato dalla sigla « M ». Dirò dunque al sig « M » *città* che ho letto l'articolo di cui sopra e che siccome esso non è farina del suo mulino, non rispondo. Invito poi il sig « M » a leggere la lettera che il rag. Moretti segretario comunale di Thiene, ha indirizzato al « Corriere Vicentino », la quale trovasi pubblicata in quarta pagina, terza colonna del 14. and. la qual lettera, il sig. « M » la troverà proprio a fianco di quell'articolo, del quale egli si è assunta con troppa leggerezza la paternità. La lettera del sig. Moretti, fa proprio al caso del sig. « M », il quale vorrà disturbarsi ad adattarsela a proprio piacere e s'egli lo farà vedrà che non avrà a pentirsene.

Con lo stesso titolo: « Schio e il monumento ai suoi Caduti » è apparso sulla « Provincia di Vicenza », pure del 14 and. in quarta pagina e in prima colonna; un articolo che è uguale a quello pubblicato sul « Corriere Vicentino » e che anche questo, dovrebbe essere in risposta a quello pubblicato in questo giornale il giorno 11 corr.

L'articolo della « Provincia di Vicenza » è controdistinto con lo pseudonimo « Niobe », e perciò dirò all'egregio signor Niobe, *Città* che ho letto l'articolo sopracitato ma siccome esso non è della farina del suo sacco, permetta che anche a Lei soggiunga che a quell'articolo, non rispondo!

E' meglio poi che Lei non s'immischi troppo nelle cose di casa d'altri, poichè oggi Lei è qui e domani può trovarsi chi sa dove, forse tra gli uliveti e gli aranci! E poi, quale amore può avere Lei per Schio che non è la sua patria, nè di nascita nè di adozione? Cosa deve importare a Lei che il monumento ai Caduti si faccia o no; e venga esso eretto in un posto, piuttosto che in un altro?

Adesso il bello sarebbe sapere chi ha scritto quell'articolo apparso contemporaneamente sul « Corriere Vicentino » e sulla « Provincia di Vicenza », portanti ciascuno o la sigla o il pseudonimo del proprio corrispondente!

Chi dei due corrispondenti, ha scritto l'articolo? chi dei due, l'ha copiato? l'hanno scritto assieme, o piuttosto l'hanno copiato assieme. Forse tutte queste domande rimarranno sempre senza risposta, ma ci vuol poco a capire che l'articolo in parola è uscito dalla fucina annessa a Palazzo Garbin!

Ed ora, debbo aggiungere a quanto già scritto: primo, che il Comitato per il monumento ai Caduti è stato nominato dal Sindaco, nel mentre esso avrebbe dovuto essere di nomina cittadina e meglio da chi l'ha sottoscritto; poichè non è lecito fare i padroni coi denari degli altri. Secondo: con l'articolo apparso sul « Corriere Vicentino » del 9 and., e con quello del 14 corr. pubblicato sul « Corriere Vicentino » e sulla « Provincia di Vicenza » diretto ad A. D. V. si è troppo chiaramente dimostrata tutta la ossessione di cui è invaso chi sta a capo del Comitato per il monumento ai Caduti, col voler fare per forza quello che se fosse chiesto con un plebiscito ai cittadini, verrebbe negato.

Terzo perchè A. D. V. ci tiene a far conoscere che egli non accetterà mai la presidenza di un comitato qualsiasi, nè del presente pel monumento ai Caduti, per quanto i fini del medesimo possano essere nobili e patriottici, quando questa sua nomina gli dovesse venire dal capo di una amministrazione Comunale che non rappresenta, come non ha mai rappresentato, la maggioranza dei cittadini; e perchè il capo di questa amministrazione non ha mai avuto alcuna veste che gli dia il diritto di far questa nomina.

Essere oggi qui il Presidente di questo Comitato per il monumento ai Caduti, vuol dire appartenere direttamente o indirettamente alla attuale Amministrazione Popolare, ovvero condividere con la medesima, le direttive e idee politiche.

Finalmente è necessario che pel Monumento ai Caduti, i comitati siano due; il Comitato effettivo, al quale solo spetta di deliberare e di creare nel proprio seno la Giunta Esecutiva. Questo Comitato dovrebb'essere, libera espressione e sincera manifestazione della volontà cittadina, composto di persone tutte di Schio e non di altri paesi e tutti i suoi componenti devono avere dato o sottoscritto pel monumento.

Il Comitato d'onore dovrebb'essere composto, più che di nomi e di personalità, di genitori, spose, figli, fratelli e congiunti dei gloriosi Caduti; nominati dal Comitato cittadino effettivo. Al Comitato di onore, spetterà veramente l'onore di ricevere dalle mani del Comitato cittadino, quel monumento-ricordo eretto alla memoria della vittoria e dei loro cari che vi contribuirono col loro sacrificio e che la generosità cittadina ha innalzato e gli offrirà quale doveroso omaggio della loro riconoscenza.

Grande convegno sportivo a Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE, 18

Auspice lo Ski Club Veneto e sotto l'alto patrocinio dell'on. Chiggiato dr. Giovanni che con grande amore cura gli sports alpini, nel corrente mese e precisamente nei giorni 27, 28 e 29 lo Ski Club Veneto svolgerà nelle magnifiche piste di Pieve, Calalzo e dintorni, una serie di importanti gare, fra le quali sarà effettuata l'importantissima gara con il premio *Coppa della Venezia*.

A tal uopo pochi ma assidui e provetti sportmens si sono adunati ieri sera in una sala dell'Hotel Progresso e venne immediatamente deliberato, assieme alla presidenza del Centro sportivo, di coadiuvare il più possibile lo Ski Club Veneto, formare il programma delle gare, raccogliere le adesioni e i premi;

A proposito di una gara di calcio

CASTELFRANCO VEN., 18

Riceviamo, e per dovere d'imparzialità, pubblichiamo la lettera seguente che ci giunge da Castelfranco Veneto, 17:

« *Sig. Direttore*, Leggo nel di Lei pregiato giornale di ieri, a pag. 2, una nota sportiva relativa alla partita di Campionato di II. Divisione svoltasi domenica 14 corr. sul campo dell'A. C. Vicenza, fra la squadra di calcio della Soc. Giorgione di qui, e quella dell'A. C. Venezia, partita chiusasi colla vittoria dei veneziani per un goal a zero.

Poichè da tale corrispondenza, un lettore che non avesse assistito al match potrebbe credere che i giocatori «castellesi» si fossero trasformati per l'occasione in altrettanti cannibali, La prego di voler render pubblico che la disgrazia che colpì il giocatore Zaccheo dell'A. C. Venezia, non è assolutamente imputabile ad alcuno dei giuocatori di Castelfranco. Il povero Zaccheo è caduto per il terreno viscido e per essere inciampato sul pallone senza venire nè colpito da un calcio, nè spinto in nessun modo dal nostro giocatore Bresolin, che d'altra parte è tanto piccino e così esile da non poter recar danno agli avversari neppure volendolo.

Il corrispondente avrebbe dovuto scrivere invece che il Vascellari è stato, subito dopo l'incidente di cui sopra, espulso dal campo per aver sorriso (e non è vero) all'arbitro che aveva fischiato al gioco pesante (quello soltanto del Vascellari, s'intende) e infine che il Burnelli è stato espulso, quando la Giorgione stava insistendo maggiormente negli attacchi alla porta avversaria (dopo aver segnato un punto visto da tutti fuorchè dall'arbitro) per aver... preso due pugni dal portiere del Venezia.

Ma di quanto è ulteriormente detto nella corrispondenza, sullo svolgimento della partita, non vale la pena di insistere.

Gli orari sulla linea Treviso-Portogruaro e sulla Motta di Livenza-Casarsa

ODERZO, 18

Come altra volta ebbimo a rilevare gli orari attuali sulle linee Treviso-Portogruaro e Motta di Livenza-Casarsa sono stati disposti senza alcun interessamento, così a casaccio, con danno dei viaggiatori che dovevano perdere tempo prezioso nell'attesa delle coincidenze delle quali non si era voluto tenere alcun conto. Sembra ora che nella riunione dell'11 corr. a Treviso presso la Camera di Commercio per la sistemazione degli orari ferroviari si siano prese in considerazione anche queste linee per le quali nel memoriale formulato dall'Ufficio Veneto dei Trasporti troviamo queste conclusioni:

Linea Treviso-Portogruaro — Per il 1. Febbraio 1923. Essendo ritardato alla detta data il treno accelerato 1630 tra Venezia e Udine, il treno 3504 viene a perdere la coincidenza. Si propone — e per questo si fa viva istanza — che il 3504 sia ritardato di tanto da conservare la coincidenza col 1630 pur considerando che con tale ritardo sarà perduta a Portogruaro la coincidenza col dd. 44 per Trieste.

Per il 1. giugno 1923. Vengono proposte le seguenti varianti: 3509 (p. da Portogruaro ore 5.40): sia ritardato di almeno 40 minuti, non essendovi ragione di giungere così presto sulla piazza di Treviso (ore 7.16).

1647 (p. Portogruaro ore 10.5): sia ritardato di almeno ore 1.10, per modo di giungere a Treviso verso le ore 13, pur conservando la coincidenza col 1675 per Venezia, o almeno per modo di giungere a Treviso conservando la coincidenza col treno per Vicenza.

3501 (p. da Portogruaro ore 17): sia ritardato di circa ore 1.10, e ciò per favorire i molti viaggiatori destinati oltre Treviso, che devono attendere due ore circa per partire per Venezia.

3504 (p. da Treviso ore 6.10): si raccomanda che debba conservare la coincidenza col 1530 da Venezia, anche a costo di perdere la coincidenza col dd. 44 a Portogruaro.

3506 (p. da Treviso ore 13.35): la partenza di questo treno sia portata più a ridosso del 505 (Venezia-Udine, ore 13.1) e ciò per far guadagnare una mezz'ora a quelli che ritornano dalla piazza di Treviso.

1644 (p. da Treviso ore 18.40): si propone sia ritardato per modo da attendere a Treviso la coincidenza col 1676 da Venezia.

Linea Motta di Livenza-Casarsa. — Su questa linea, per la quale non si ritiene opportuno invocare un aumento di treni, i treni saranno da sistemarsi in relazione alle varianti proposte, ed eventualmente accettate, per la linea Treviso-Motta di Livenza-Portogruaro.

Con una tale sistemazione di orari anche Oderzo, che con Treviso ed oltre ha un grande traffico, ne risentirebbe notevoli vantaggi.

APPENDICE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA » N. 98

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Al principio della settimana il piccolo Giuliano — il fanciullo terribile che non faceva mai che la propria volontà — aveva profittato d'un momento di disattenzione di Annaïc e dell'assenza della signorina De Kerhoel per andarsene nel giardino dietro la casa per tentare ancora una volta ciò che gli era assolutamente vietato.

Aveva voluto arrampicarsi sopra un albero che sorgeva in mezzo al prato per arrivare sino ad un grosso nido abbandonato, dove credeva di fare chissà quale meravigliosa scoperta.

Un ramo si era spezzato ed il monello era caduto.... Stordito dal colpo, era rimasto là sull'erba sotto i raggi del sole, alla fine di luglio in una torrida giornata.

E quando, dopo lungo tempo, forse mezz'ora, si era rialzato, udendosi chiamare dalla zia Yvonne, era rosso, congestionato, colla testa pesante, come una palla di piombo. Pure non aveva nessuna lesione apparente e la sua caduta sull'erba non aveva lasciato alcuna traccia. Lo si era sgridato un poco ed accarezzato molto.

— Ha preso un bel colpo di sole il povero piccino — diceva Annaïc. — Gli ho messo adesso sulla fronte una buona compressa di foglie di lattuga... Nulla di più rinfrescante.... Domani non sarà più nulla.

Perchè quella vecchia Annaïc aveva idee fermissime sulle cose di medicina ed anche pochissima considerazione pei rimedi dei dottori, i quali, dopo aver guadagnato i loro cinque franchi, non cercano che di farne entrare altrettanti nelle tasche dei farmacisti. Ma, nonostante la sua gran fiducia nella sua compressa, aveva ben visto che l'indomani Giuliano stava peggio, anzi.... Il mal di testa adesso gli strappava acute grida, quando, dopo essere parso calmarsi un istante, tornava più violento.

Gli occhi del fanciullo si dilattavano enormi, mentre gridava:

— La luce mi fa male... Mi abbrucia.... E poi, cercando di alzarsi aveva barcollato, come preso da vertigine. L'avevano rimesso a letto e subito dopo era seguita una agitazione febbrile, erano stati sforzi disperati per alzarsi, per fuggire.

Adesso non riconosceva più alcuno e balbettava parole insensate.

— Va subito a chiamar il medico — aveva gridato la zia Yvonne.

Il dottore Malouet era accorso. Era un giovanotto intelligente, venuto a sostituire un vecchio medico, brava persona, da quarant'anni sulla breccia che si stupiva però del modo con cui presentemente si curavano le malattie e si guarivano i malati.

Alla vista del fanciullo che mandava urla inarticolate ed ora si dibatteva fra le braccia della zia Yvonne, ora cadeva esausto sempre allo stesso modo, curvo, raggomitolato, il dottore aveva aggrottato le sopracciglia, dicendo:

— Perchè non mi avete chiamato prima?

— Il male è stato così rapido... Iersera si lagnava solo del gran male alla testa.

— Non mandava grida brevi, lamentose, come adesso?

— Sì....

Il dottore scostò la camicia del piccolo malato. Leggermente si diè a far percorrere l'unghia sul petto. Subito una traccia d'un rosso vivo, d'un rosso di sangue, era apparsa ovunque era passata l'unghia. Era una traccia che rimase qualche minuto tagliente, come una riga di porpora sulla pelle, che appariva ai lati ancora più bianca; poi era scomparsa lentamente.

— Il solco di Trousseau — mormorò — So che cos'è adesso.

E, volgendosi alla zia Yvonne, che lo guardava sbigottita, aggiunse:

— E' una meningite acuta, signorina.

— Ah! Santa Madre di Dio! — essa gridò giungendo le mani, sempre più spaventata. — Ma se ne muore....

Poteva gridarlo forte. Il povero piccino che delirava mandando lamenti brevi e queruli, come diceva poco prima il medico, non era certo in grado di comprendere più nulla.

Il medico riprendeva:

— Se la meningite non è tubercolosa c'è ancora una speranza.

— Ma non potete appurare la cosa?

— La rapidità dell'invasione del male, la violenza dei primi sintomi, tutto fa sperare che no.... E poi possiamo assicurarcene. Abbiamo di recente un mezzo di diagnosi quasi infallibile.... L'ha trovato Koernig e noi in Francia, l'abbiamo controllato. Io stesso ho fatto varie osservazioni personali, che confermano l'esattezza del fatto osservato da quel medico.... Drizzate quei cuscini in modo che il ragazzo possa rimanere seduto.

Egli stesso sollevò il povero piccino, che non aveva più coscienza di ciò che gli si faceva e lo collocò nella positura desiderata.

Subito le gambe che prima aveva potuto distendere senza nessuna difficoltà s'erano violentemente contratte.

Il medico cercò di distenderlo ma invano, strappando nuove grida al malato.

Ciò mi basta — disse, ricoricando Giuliano. — Il segno di Koernig esiste evidente. Nella meningite tubercolosa non si osserva.... abbiamo probabilità di salvarlo.

E, senza indugiarsi, oltre indicò immediatamente la cura.

— Prima di tutto occorre ghiaccio, molto ghiaccio... Con una vescica o con una borsa di gomma che troverete alla farmacia, farete una larga compressa che metterete sulla testa del ragazzo e ci dovrà rimanere sempre, mi capite? sempre.....

— Ma gli si ghiaccierà il sangue? — mormorò Annaïc con uno sguardo ostile a quel fautore di rimedi nuovi.

Il dottore che aveva udito, ripetè, scandendo le sillabe:

— Sempre, ho detto sempre.... Se si cessasse l'applicazione, ci si priverebbe dell'arma più potente che possediamo contro il male... Mi avete inteso, signorina De Kerhoel?

— Sì, dottore.

— Nel tempo stesso si applicheranno immediatamente quattro mignatte dietro gli orecchi... Bisognerà lasciar colare il sangue per un'ora... Calmeremo la febbre coll'antipirina, che mitigherà un poco il dolore, e tornerò nel pomeriggio a vedere se ci sarà bisogno di continuar l'applicazione delle mignatte.

— Un'altro scudo al farmacista — brontolò la vecchia bretone, ma questa volta in modo da non essere udita.

— Tenete il ragazzo in una mezza oscurità e che attorno a lui non si faccia il menomo rumore. Cercate poi che in letto egli abbia la testa più in alto ch'è possibile.... Ah! signorina, io vi obbligo ad una ben dura prova, perchè in questi terribili casi di vita o di morte non ci si può fidare di nessuno.

— Adempirò il mio dovere — rispose la vecchia zitella. — poi ho anche Annaïc.

— Allora, mia brava donna, dimostrate di uniformarvi esattamente alle prescrizioni, perchè il piccino è in pericolo, in gran pericolo.

. . . .

Il dottore era partito; ma, prima di lasciar l'ammalato, aveva atteso il ghiaccio e le mignatte ed aveva collocata la compressa.

E, lui uscito, era cominciata la dolorosa battaglia fra Giuliano, che si dibatteva, e le due donne che tenevano ferma la compressa, malamente, perchè una era più disperata l'altra più diffidente del valore del rimedio.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvenimenti nella Ruhr

Una dichiarazione dei rappresentanti le miniere per riaffermare la sovranità tedesca

BERLINO, 18

Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Essen:

I rappresentanti delle miniere nella zona della Ruhr, che ieri a Dusseldorff avevano conferito coi generali francesi, hanno fatto pervenire oggi alle autorità di occupazione una dichiarazione firmata da ciascuno di essi, nella quale, in seguito all'ordine dato dall'ispettore generale Coste, di eseguire immediatamente le consegne di carbone e di cok, dichiarano che gli alleati riconobbero formalmente col trattato di pace la sovranità tedesca, in modo che le leggi tedesche sono rimaste in vigore e tutti i sudditi tedeschi debbono ubbidire alle leggi ed agli ordini delle autorità tedesche.

In seguito a questa situazione giuridica, parecchi rappresentanti delle miniere fecero il 13 gennaio, di fronte all'ispettore Coste, la riserva formale di consegnare il combustibile soltanto nel caso in cui il commissario del Reich pel carbone non emettesse un decreto contrario.

I firmatari affermano inoltre che i rappresentanti delle miniere non si dichiararono affatto pronti a consegnare il combustibile senza condizioni. E poichè il commissario del Reich per i carboni ha diffidato formalmente a consegnare alla Francia e al Belgio i combustibili, i rappresentanti delle miniere non possono conformarsi all'ordine dell'ispettore Coste.

Essi ritengono inoltre di trovarsi in perfetto accordo con le disposizioni contenute nell'armistizio e nel trattato di pace, nella convenzione sulla Renania, nel regolamento dell'Aja, sulla guerra per terra e sulle norme di diritto internazionale.

Aggiungono inoltre che il principio di rispettare in caso di occupazione, l'onore, la coscienza, la libertà personale e la proprietà della popolazione civile, riconosciuto precisamente in Francia da tutti i professori di diritto internazionale e la loro attitudine, si trova d'accordo col diritto francese.

I rappresentanti delle miniere dichiarano che, in seguito all'ordine dato dalle autorità tedesche competenti, è sorto per essi il caso di forza maggiore che esclude, anche a norma del diritto francese, ogni responsabilità personale, ed aggiungono che consegnare, nella situazione attuale, il combustibile alla Francia ed al Belgio, significherebbe recare un aiuto alle misure dirette contro il proprio Governo.

La dichiarazione conclude affermando che nessuno potrebbe essere obbligato ad agire contro la propria patria ed a commettere un'azione infame.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Essen che una commissione di ufficiali francesi voleva visitare la miniera Saensa Nenadk presso Essen, ma gli operai dichiararono che avrebbero cessato immediatamente di lavorare perchè non avrebbero lavorato sotto la minaccia delle baionette. Gli ufficiali francesi abbandonarono allora le miniere.

Il garbuglio dei petroli di Mossul

PARIGI, 18

Il generale J. Gambetta, membro del Commissariato per l'Asia francese, racconta al «Matin» un singolare garbuglio annodatosi intorno ai peroli di Mosul.

Nel 1914, in compenso di certi appoggi speciali che il Governo ottomano ebbe a chiedere all'Inghilterra, questa reclamò ed ottenne la concessione dei pozzi petroliferi di Mosul e fondò per lo sfruttamento di essi, la Turkish Oil Company. I contratti furono firmati e la società venne costituita — il fondatore fu anzi lord Curzon, dice Gambetta — ma i negoziati vennero sospesi con la guerra. Se poi alla Conferenza di San Remo l'Inghilterra riconobbe alla Francia su questi petroli una percentuale del 52per cento, fu per non sollevare la questione ed avere il tempo di riprendere i negoziati.

Durante la guerra, Abdul Hamid (il quale è morto nel 1918), che aveva sei mogli e quindici figli, prevedendo gravi gravi avvenimenti e preoccupato di lasciare un'eredità agli eredi, acquistò per loro delle concessioni di miniere appartenenti prima ai beni della corona: così questi divennero suoi beni privati. Finita la guerra ed entrati gli Alleati a Costantinopoli, due ufficiali inglesi, che per la posizione che vennero ad occupare nella capitale ottomana erano a conoscenza di questo fatto, entrarono in rapporto con gli eredi di Abdul Hamid e con regolare contratto si fecero cedere per contanti tutti i diritti, costituendo tre società distinte, una delle quali, per i petroli — della quale soli azionisti sono gli eredi di Abdul Hamid — comprende appunto i petroli di Mosul. La cosa non piacque al Governo britannico, ma i due ufficiali inglesi, per evitare noie, costituirono una società americana retta dalle leggi americane.

«Che cosa rimane, quindi, alla Turkish Oil Company? — dice il generale J. Gambetta — se i turchi sapranno resistere a Losanna e continuare a dichiarare che quei beni che l'Inghilterra reclama sono beni privati. Se, invece, accederanno alla tesi inglese che i beni di qualunque natura vengano ceduti alle antiche provincie turche, gli inglesi trionferanno e la Turkish Oil Company farà affari d'oro. Ma la società madre americana, che ha costituito tre società minori, ed ha già sborsato decine di milioni di dollari, non la intende così ed ha l'appoggio del Governo degli Stati Uniti. Si deve appunto a questa circostanza — prosegue il gen. J. Gambetta — se il Governo americano ha fatto dichiarare recentemente al capo della Delegazione turca a Losanna che gli interessi americani privati devono essere assolutamente rispettati. Così si spiega perchè lord Curzon non possa abbandonare Losanna. Sfido — dice il gen. Gambetta — è lui il fondatore della Turkish Oil Company!».

Una conferenza dell'on. Anile sul P. P.

ROMA, 18

Stasera l'on. Antonio Anile, ex-Ministro della P. I., ha tenuto nel salone dell'Associazione Artistica italiana una conferenza sul tema: «Il Partito Popolare nell'ora presente».

L'oratore, dopo avere ricordato le origini del Partito Popolare, ne ha riassunto il programma, dicendo che tre sono gli elementi fondamentali che lo costituiscono: ispirazione cristiana delle leggi, riforma dello Stato e dei suoi organi amministrativi, nuovi rapporti fra capitale e lavoro.

E' passato quindi a parlare delle relazioni tra Partito Popolare e Fascismo, affermando che nonostante alcune violenze subite dai popolari, essi sentono il dovere di non mettere ostacoli all'indispensabile opera di ricostruzione dei valori supremi della Patria che sta attuando il Governo fascista. Ma, egli ha soggiunto, il Partito Popolare ha oggi più che mai ragione di esistere, perchè ben preoccupante sarebbe il nostro domani se tutto ciò che non è fascismo dovesse riversarsi nei quadri dei partiti anti-nazionali.

L'oratore ha concluso dicendo che i dissidi che si accendono nel campo popolare dovranno sparire perchè urge serrare le file e fare del Partito una forza agile e sicura sulla quale il paese possa contare.

Il nuovo Direttorio massimalista

ROMA, 18

Oggi è tornato a riunirsi il gruppo socialista massimalista per continuare la discussione sulla relazione dell'on. Buffoni circa l'azione da lui svolta in seno alla direzione del partito, specie in rapporto al voto d'approvazione da lui dato alla condotta tenuta a Mosca dai delegati massimalisti.

Vari oratori prendono parte alle discussioni, in seguito ai risultati della quale l'on. Buffoni ha rassegnato le dimissioni da segretario e da rappresentante del gruppo nella direzione del partito.

S'è quindi proceduto alla rinnovazione del direttorio, che è risultato composto dagli on. Nobili, Vella, Mastracchi, Romita, Bovio, Gallani e Lazzari e da Mancini e Momigliano.

Il nuovo direttorio si è riunito stasera sotto la presidenza di Lazzari ed ha nominato segretario Vella. E' stata discussa lungamente la situazione internazionale. Il direttorio ha dato incarico agli on. Lazzari e Lucci, rappresentanti del gruppo nella commissione degli esteri, di chiedere l'immediata convocazione della commissione, perchè il Governo renda conto dell'attuale condotta internazionale.

Il gruppo si riunirà alla vigilia della riapertura della Camera e il direttorio si riunirà ogni martedì a Roma.

Le associazioni cattoliche e l'attività dello Stato

ROMA, 18

Una delegazione della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, composta dal comm. Colombo; presidente generale della Giunta stessa, dalla signora marchesa Maddalena Patrizi, presidentessa dell'unione Femminile cattolica italiana e dall'avv. Corsanego, presidente della Gioventù Cattolica Italiana, è stata ricevuta dall'on. Mussolini, Presidente del Consiglio.

La Giunta ha prospettato all'on. Mussolini alcuni problemi interessanti, l'atteggiamento delle associazioni cattoliche in rapporto all'attività dello Stato ed in particolare ha chiesto al Governo, a nome dei cattolici italiani organizzati, l'insegnamento religioso scolastico, secondo il concetto a cui si è sempre inspirata la legge Casati, il riconoscimento da parte dello Stato delle feste di precetto, la tutela della pubblica moralità, raccomandando in modo speciale che lo Stato si astenga da ogni forma di regolamentazione legale del gioco d'azzardo

Inoltre la delegazione ha fatto presente al Presidente del Consiglio come vadano ripetendosi in alcune località d'Italia atti di violenza contro le associazioni cattoliche, anche a danno dei loro membri ecclesiastici e laici ed ha invocato dal Governo la loro efficace tutela.

La improvvisa morte del Barone Carbonelli

ROMA, 18

A Palazzo Spada, dove ha sede il Consiglio di Stato, poco dopo le 16 si è iniziata la consueta seduta mensile. Presiedeva il presidente sen. Peria. I consiglieri erano al completo. Ma come la seduta si era iniziata ed aveva preso la parola il consigliere barone Pio Carbonelli di Lentino di Napoli, nella foga della discussione egli è stato visto ad un tratto impallidire, poi vacillare e, prima che accorressero gli altri consiglieri a sostenerlo, cadeva pesantemente sul pavimento.

Subito sono accorsi intorno all'illustre uomo i presenti, mentre il presidente sospendeva la seduta. Il Carbonelli, preso da un grave attacco cardiaco, è stato trasportato in una stanza contigua, mentre si mandava a chiamare un medico che accorreva dalla farmacia di Piazza Farnese. Si è recato sul posto anche il sen. Marchiafava; ma ogni cura è stata vana e il barone Carbonelli è morto poco dopo.

De Nicola sarà a Roma domani

ROMA, 18

Sabato venturo il Presidente della Camera on. De Nicola sarà a Roma ed avrà un colloquio col Presidente del Consiglio per fissare la data della riapertura della Camera, già in linea di massima stabilita per il 6 febbraio.

Stamattina il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo ha avuto a Montecitorio un colloquio con lo on. Vittorio Emanuele Orlando, Presidente della Commissione affari esteri, circa l'iscrizione all'ordine del giorno dei prossimi lavori parlamentari dei trattati di Washington, di Rapallo e di Santa Margherita.

Ingegnere che si finge derubato per poter truffare 14 mila lire

MILANO, 18

Fra i personaggi in vista, nell'estate scorsa alle terme di S. Pellegrino vi era un signore pronto alle presentazioni e ai colloqui: «l'ingegnere navale G. B. Barbieri di Genova». Ancor giovane, elegante, irreprensibile, per la facile parlata veniva accolto con la migliore cordialità in tutti i crocchi: l'intera colonia, si può dire, conosceva ormai «l'ingegnere». Ebbe occasione di avvicinare lo anche il commerciante Ferruccio Benocci di Pompilio, qui dimorante in viale Monza, 37. Felicissimo di conoscere il signor Benocci, «l'ingegnere» parlò di suoi progetti come industriale avente referenze di primo ordine. Gli incontri si ripeterono, poi il signor Benocci lasciò San Pellegrino e fece ritorno a Milano. E fino a pochi giorni fa non vide più «l'ingegnere». Rimase quindi sorpreso quando se lo vide capitare d'improvviso in ufficio tutto serio e in preda ad un certo turbamento. Gli era capitato un brutto scherzo in ferrovia. A Pavia, venendo da Genova, un lestofante gli aveva rubata la borsa in pelle contenente documenti e assegni non firmati, sui quali tuttavia egli aveva telegrafato per il fermo alla Banca Commerciale di Genova. Ma il furto, intanto, gli produceva un altro danno gravissimo e «l'ingegnere» era seccatissimo per la disavventura. Camminava concitato, interrompendosi tratto tratto. Poi l'unica persona che poteva momentaneamente aiutarlo era il signor Benocci, al quale aveva per fortuna pensato, dopo tanto tempo, non avendo altre conoscenze a Milano. L'affare era urgente, improrogabile. Gli occorrevano subito 14.000 lire per versarle in giornata come deposito, desiderando concorrere ad un'asta presso le Ferrovie dello Stato. Si trattava di appalto importantissimo, che avrebbe dato lauti guadagni. Del resto appena a Genova, all'indomani, avrebbe spedita la somma.

Pensando alle ottime informazioni sul conto dell'«ingegnere», alle personalità che frequentava, il signor Benocci non ebbe motivo di dubitare del racconto: trasse un assegno bancario di 14.000 lire all'ordine G. B. Barbieri di Genova, pagabile presso la Banca Bergamasca di Depositi e C. C. di Milano, glielo consegnò e attese.

Attese a lungo. Da Genova nessuna nuova. Il signor Benocci partì allora per quella città, chiese del Barbieri in via San Lorenzo, 29. Questo era l'indirizzo da lui fornito. Sconosciuto. S'informò il Benocci presso l'Associazione degli ingegneri. Esiste un Barbieri ma le qualità fisiche non corrispondono. Tornò allora a Milano e chiese notizie alla sede della Banca Bergamasca dell'assegno: regolarmente incassato. Da chi? Dall'ing. G. B. Barbieri mediante presentazione di una tessera d'abbonamento ferroviario.

Per avere una spiegazione dell'enigma il signor Benocci si rivolse ieri ai funzionari della Questura Centrale sporgendo regolare denuncia.

La disoccupazione diminuisce a Milano

ROMA, 18

A Milano, che è il centro manifatturiero più importante d'Italia, è notata una confortevole diminuzione della disoccupazione, il che significa che è in atto una ripresa della nostra vita economica. Alcuni mesi fa i disoccupati a Milano erano tra i 15 e 20 mila. Oggi non toccano i diecimila, cifra normale anche nell'ante guerra. I disponibili presso gli uffici consorziali e gli uffici autonomi del consorzio sono diminuiti complessivamente da 12,095 al primo dicembre a 9770 al primo gennaio 1923 e gli impiegati disoccupati, già compresi nel nel totale, sono diminuiti da 1763 a 1729; mancano però i dati relativi ai panettieri.

La diminuzione relativa tra gli operai è maggiore per gli uomini nelle industrie metallurgico meccaniche tra il personale d'albergo e mense, nell'industria delle pelli, nella industria del vestiario e tra i qualificati; minore nelle chimiche, nelle industrie poligrafiche, nell'industria dei trasporti, mentre nelle edilizie o nel legno i disponibili sono aumentati. Anche per le donne, la disoccupazione segna una generale diminuzione, data specialmente dalle categorie delle industrie chimiche, del vestiario, delle metallurgico meccaniche, delle pelli non qualificate.

Il processo di Firenze
La richiesta d'amnistia respinta

FIRENZE, 18

Nell'udienza odierna del processo per l'aggressione di Via de Bardi, l'imputato Ezio Scotti ha detto di essere stato lui a pugnalare l'ex-ufficiale austriaco Stalf, denunziando di aver accusato finora falsamente il Pascià, credendo che egli avesse preparato l'aggressione per scopo personale e non politico. Quindi i difensori degli imputati hanno chiesto l'applicazione dell'amnistia, prospettando che il reato fu commesso per fini nazionali, per l'atteggiamento anti-italiano dello Stalf. La richiesta è stata respinta dal Presidente. E così il dibattimento è continuato.

Lo Stalf nella sua deposizione ha rifatto la storia dell'aggressione dicendo che non potè vedere in faccia i suoi aggressori. A domanda ha risposto che aveva espresso giudizi sfavorevoli per l'opera fascista perchè egli, essendo uomo d'ordine, non ammetteva l'azione fascista che era contraria al Governo di allora. Ma ha affermato di non aver mai sparlato dell'Italia. Chiuse la sua deposizione dichiarando di attribuire l'episodio di cui fu vittima alle parole da lui dette contro il fascismo. Dichiara infine che con la signora De Nicola aveva solo rapporti correttissimi. Domani cominceranno le testimonianze.

Il Principe di Udine a Genova

GENOVA, 18

Stamane è giunto da Livorno S. A. R. il Principe di Udine, che ha preso alloggio al Grand Hôtel Savoia.

Nel pomeriggio egli ha visitato la città. Questa sera alle 22.20 ripartirà per Livorno.

Le comunicazioni marittime Trieste-Dalmazia

ROMA, 18

In seguito alla minaccia che le linee per la Dalmazia vengano tolte all'armamento triestino, la Camera di Commercio di Trieste ha telegrafato al dott. Crislian suo fiduciario a Roma, affinchè egli sottoponga al giudizio del competente dicastero tutti i pericoli politici ed economici d'un provvedimento preso in tal senso. E' da rilevarsi inoltre che sino dall'11 corr., ai primi accenni di una possibile soppressione della linea Trieste-Dalmazia, la Camera di Commercio aveva pregato l'on. Banelli di interporre la sua autorità e la sua competenza affinchè i secolari rapporti di traffico tra questa e la Dalmazia abbiano a trovare anche in avvenire salda tutela nei provvedimenti per la Marina Mercantile.

Mussolini rifiuta la candidatura provinciale a Milano

ROMA, 18

Il Presidente del Consiglio è stato officiato dal fascio milanese di accettare la candidatura provinciale del sesto mandamento. Il Presidente del Consiglio ha rifiutato nella maniera più categorica l'incarico perchè desidera di essere assolutamente estraneo in questo momento a qualsiasi battaglia elettorale. Poichè gli amici di Milano insistevano egli ha telegrafato in questo senso ed è certo che i fascisti milanesi desisteranno dal loro proposito.

Assegni estesi ai Magistrati delle nuove Provincie

ROMA, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che estende ai magistrati delle nuove provincie gli assegni mensili temporanei e le indennità di direzione concesse ai magistrati del Regno con decreto-legge 8 ottobre 1922.

Il trattato di commercio italo-svizzero

ROMA, 18

Il comm. Di Nola, direttore generale del commercio e fiduciario dell'Italia nelle trattative per il trattato di commercio italo-svizzero, è venuto a Roma per conferire brevemente col Ministro Teofilo Rossi sull'attuale fase dei colloqui delle due commissioni.

Il comm. Di Nola, che ha avuto istruzioni precise dal Ministro Rossi sulla linea condotta da seguire per impedire che la concorrenza svizzera danneggi soverchiamente la nostra produzione meccanica, ripartirà sabato per riprendere le trattative.

La Regina e la Principessa Jolanda a Nizza

ROMA, 18

Stasera col treno delle 17.35 la Regina e la Principessa Jolanda sono partite per Nizza, ove trascorreranno alcuni giorni presso l'ex-Regina Milena del Montenegro.

Un credito inglese a Stinnes?

PARIGI, 18

I giornali hanno da Londra:

In alcuni circoli bene informati si considera che la notizia circa la concessione da parte delle banche inglesi di un credito di due milioni di sterline a Stinnes sarebbe poco verosimile.

D'altra parte sarebbero stati fatti tentativi da case tedesche verso banche di Londra. Alcune di queste avrebbero rifiutato di concedere crediti, non avendo potuto ottenere garanzie, altre invece avrebbero, a quanto si dice, accettato le proposte tedesche.

Harding malato d'influenza

WASHINGTON, 18

Il Presidente Harding, indisposto per influenza, ha dovuto mettersi a letto.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato quanto mai irregolare. Vuoi per la varia e nuova tensione dei cambi su New York e su Londra, vuoi per la scarsezza d'affari per taluni valori di fronte a cospicue transazioni di altri.

Su ordini di New York che ha dato stamane la parità alla sterlina ed il tono al mercato, le due valute più pregiate hanno aperto con tendenza fermissima su cui, però, s'è tenuto soltanto il dollaro, chiudendo a 21.10. La sterlina, esordita a 98, ha declinato durante la mattinata e s'è tenuta intorno a 97.50, quota di chiusura.

Il Parigi ed il marco segnano dei prezzi puramente nominali, a 138 il primo, a 0.11 il secondo; senza movimento. Lo «Zurigo» guadagna la quota di 391 spostandosi di conserva con le monete pregiate.

Dei Fondi di Stato, il Consolidato 5 % perde una lieve frazione, da 84.45 a 84.35, mentre la Rendita 3 1/2 % resta a 75.70.

Nei bancari migliorano le «Comit» a 933; perdono qualche punto le «Bankitalia» a 1489 e le «Credit» a 710.

Tra i valori industriali sono più vivaci taluni elettrici: le «Adriatica» molto animate guadagnano da 126 a 128, e le «Marconi» da 221 a 224.

Mercato brillante per le «Cantoni» a 1255, con una plus-valenza sensibilissima; ben tenute le «Veneziano» a 131; non mosse le «Lane Rossi» a 2060; discreti tutti gli altri.

BORSA DI MILANO

MILANO, 18

Rend. 3.50 %	75.70	Ansaldo	21.—
Consol. 5 %	84.32	Montecatini	177.—
Banca d'Italia	1489.—	Metallurgica	110.—
Banca Comm. It.	933.—	Edison	481.—
Credito Italiano	710.—	Adriatica	128.—
Banco di Roma	104.—	Vizzola	842.—
Meridionali	339.—	Marconi	224.—
Mediterraneo	218.—	Molini A. I.	520.—
Costruz. Veneto	154.—	Zuccheri	430.—
Rubattino	568.—	Raffineria L. L.	430.—
Lanificio Rossi	2060.—	Eridania	399.—
Cot. Cantoni	1255.—	Distillerie	145.—
Cot. Venez.	131.—	Esportazioni	527.—
Cotonerie	70.50	Beni Stabili	436.—
Elba	58.—	Fiat	261.75
Terni	473.—	Isotta Fraschini	12.—
Savona	64.50	Ilva	12.—
Ferriere	74.50	Libera Triestina	423.—
Meccaniche	103.—	Reggiani Varzi	460.—
Breda	243.50	Fil. Cascami	762.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	138.—	Vienna	0.03
Svizzera	391.—	Bukarest	11
Londra	97.50	Belgio	126.25
America	21.10	Spagna	327.—
Berlino	0.09.50	Praga	57.10

TRIESTE, 18 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 20.500 — Riunione Adriatica 3000 — Adria 334 — Cosulich 338 — Libera Triestina 422 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 288.

ROMA, 18 — Rubattino 564 — Tram 118 — Acqua marcia 1545 — Gaz 578 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 31 — Montecatini 178 — Elba 58 — Beni stabili 437 — Imprese fondiarie 133 — Carburo calcio 633 — Azoto 212 — Elettrochimica 59.50 — Fondi rustici 275 — Risanamento 562.

GENOVA, 18 — Rubattino 565 — Eridania 399 — Raffineria L. L. 432 — Industrie 432.50 — Molini A. I. 520 — Fiat 262 — Marconi 221 — Sabaudo 261 — Ferriere Voltri 342 — Metalli 111 — Sylos 320 — Itala 15 — Semolerie 872.

ROMA, 17 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 75,62 — Id. 5 p. c. netto 84.71.

ROMA, 17 — *Media dei cambi*: Francia 138.18 — Londra 95.46 — Svizzera 384.47 — Spagna 319 — America 20.50 — Vienna 0.03 — Berlino 0.11.2 — Praga 56.75 — Belgio 126 — Olanda 8.06 — Oro 395.55 — Corona Jugoslava 11.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 genn.: «Elettrico» ital. da Pola con merci — «Bucovina» ital. da Trieste con merci — «Srabreno» jugosl. da Glasgow con carbone.

Spedizioni del 18 genn.: «Draco» ingl. per Trieste con merci — «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Arthur Serena» ingl. per Porto Re con merci — «Bucovina» ital. per Alessandria con merci — «Marietta Costanza» ital. per Vranisna, vuotó.

Partenze del 18 genn.: «Anna» ital. per Norfolk — «Quirinale» ital. per Trieste — «Arthur Serena» ingl. per Porto Re.

Carichi specificati: Piroscafo jugosl. «Srabreno» arrivato il 18 genn.: da Glasgow rinfuse tonn. 5000 carbone. Raccom. a G. Radonicich.

Movimento dei natanti e manipolazioni delle merci nel Porto nel 17 genn. — *Banchina S. Basilio*: «M. Costanzo», arr. il 15, raccom. Radonicich, scar. 450 tonn. in carro; «Esperienza», arr. l'11, racc. Arduini, scar. in carro 450 tonn. fosfato. — *Banchina Magazzini Generali*: «Barletta», arr. 12, racc. Soc. Puglia, carica da magazz. merci varie tonn. 250. — *Banchina Scomenzera*: «Zionn», arr. l'11, racc. Radonicich, scarico in carro tonn. 60 ferro; «Barche», arr. 17, racc. vari, carica da magaz. tonn. 25 marmo, scar. in carro tonn. 30 carbone e tonn. 20 cotone. — *Banchina Testata Sylos*: «Barche» arr. 17, racc. vari, scar. da pir. cereali tonn. 180. — *Banchina nuovo molo Levante*: «Quirinale», arr. l'11, racc. Lloyd, scar. in carro tonn. 100 grano, in pir. 80 id., in barca 800 id. — *Banchina molo Levante*: «A. Marcus», arr. 13, racc. Bertoli, scar. in barca tonn. 200 grano; «A. Serena», arr. 16, racc. Radonicich, car. da barca carbone tonn. 40; «Higho», arr. 15, racc. Bassani, scar. in mag. tonn. 300 cotone, in barca 100 id. id.; «Ciclope» arr. 17, racc. Radonicich, scar. in mag. 40 tonn. merci varie; «Barche» arr. 17, racc. vari, carica da mag. 65 tonn. merci varie. — *Banchina Palazzo*: «Alberto», arr. l'11, racc. Cosulich, carica da mag. 80 tonn. merci varie, scar. in mag. 200 tonn. id. — *Banchina molo Ponente*: «Armando», arr. 13, racc. L. Bardi scar. in carro 200 tonn. grano, in mag. 100 id. id.; in barca 100 id. id.; «Keltier» arr 7 racc. Arduini, scar. in carro tonn. 400 nitrato, in barca 100 id.; «Giovanni», arr. 18, racc. F. S., scar. in carro 200 tonn. carbone; «Barche» arr. 17, racc. vari, carica da carro 20 tonn. carbone, da mag. 40 tonn. cereali. — *Banchina nuovo molo Ponente*: «Draco», arr. 13 racc. Bassani, scar. in carro 300 tonn. carbone, in barca 60 id.; «Parnon» arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 200 tonn. carbone, in barca 500 id.; «Oceana» arr. 15, racc. Olivieri, scar. in carro 300 tonn. carbone, in barca 400 id.; «Barche», arr. 17, racc. Olivieri, car. 60 tonn. carbone. — *Giudecca e Zattere*: «Anna», arriv. 31, racc. Stucky, scar. in mag. 200 tonn. grano; «Emilio M.» arr. 11, racc. sali, scar. in mag. 325 tonn. sale. — *San Marco*: «Bengasi», arr. 17 racc. S. M., scar. in barca 15 tonn. varie.

Riepilogo del 17 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 3, in disarmo 22, totale n. 42.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonnell. 5175, merci varie tonn. 735, totale tonn. 5910. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 160, merci varie 420, tot. 580.

Totale carri caricati 352; scaricati 19.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 118 uomini 1042.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1450, 1687; Giovanotti 630; Mozzi coperta c. n. 281; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Op. meccanici 192; Elettristici 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1864; Carbonai 1083. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 280, 284, 287; Giovanotti 19; Sguatteri 407; Mozzi camera c. n. 118; Mozzi camera s. n. 299.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 27.28 — Febbraio 27.39 — Marzo 27.55 — Aprile 27.63 — Maggio 27.72 — Giugno 27.54 — Luglio 27.43 — Agosto 26.93 — Settembre 26.41 — Ottobre 25.89 — Novembre inquotato — Dicembre 25.67.

Balle: Entr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 8.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Int. 5.000 — Spediz. Inghilterra 10.000 — Spediz. Continente 35.000 — Spediz. Giappone manca.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 18.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice. Veneta»

ANNO 181 - N. 17

Sabato 20 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; ... al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commercia... d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli o... suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'Italia alla ricerca d'una base di pacificazione fra Parigi e Berlino

Un tentativo per indurre l'Inghilterra ad uscire dal suo isolamento

La Germania minaccia di contrapporre gravi rappresaglie all'azione francese

Opera di persuasione

ROMA, 19

La situazione internazionale, quale risultava stasera dalle notizie telegrafiche giunte a Palazzo Chigi, appariva sempre assai grave; ma fortunatamente fino a questo momento non è giunta nessuna conferma che le truppe francesi abbiano oltrepassato sensibilmente i limiti della zona neutrale della Ruhr e si siano quindi messe in condizione di poter venire a contatto con le forze regolari dell'esercito tedesco. Il punto più nero della questione è sempre qui.

Data l'eccitazione degli animi, la tensione degli spiriti e il grado d'esasperazione degli elementi nazionalisti germanici, può bastare un nonnulla per precipitare ancora di più gli avvenimenti.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini — perfettamente ristabilito della sua breve indisposizione — non ha abbandonato oggi Palazzo Chigi che per la brevità dei pasti ed è stato in continuo contatto non solo col segretario generale sen. Contarini, ma anche in frequente contatto telegrafico coi nostri ambasciatori Romano Avezzana a Parigi, Bosdari a Berlino e il Marchese Della Torretta — che ha raggiunto oggi la sua sede — a Londra.

Sono in grado di dirvi anzi che il sen. Della Torretta, che prima di partire da Roma ebbe un lunghissimo colloquio al Grand Hotel con l'on. Mussolini, dovrebbe svolgere presso il Governo britannico un'opera di amichevole persuasione, per indurre l'Inghilterra ad uscire dal suo isolamento e collaborare con l'Italia agli sforzi diretti a ricercare una base di pacificazione tra Parigi e Berlino. Tentativo quanto mai difficile in questo momento, ma che pure deve essere onestamente e coraggiosamente esperimentato per vedere di scongiurare più grossi guai.

L'on. Mussolini, non ostante la piega tutt'altro che rassicurante degli avvenimenti, continua ad essere piuttosto sereno e fiducioso dei risultati che o prima o poi dovrà ottenere la buona volontà dell'Italia; sola attività rappresentante, in quest'ora di smarrimento generale, il prestigio equilibratore dell'Intesa. Perciò egli esige che anche l'opinione pubblica nazionale si mantenga tranquilla e prudente, evitando così gli esagerati allarmi, come l'incoscienza ottimistica.

Egli esige insomma che in quest'ora critica per tutta la vita europea il Paese dia una prova luminosa di disciplina e di buon senso. In questo senso devono essere interpretati i comunicati ufficiali diramati dal Ministero degli affari esteri.

Negli ultimi giorni il Presidente del Consiglio aveva notato con rammarico che una parte della stampa italiana aveva commesso due gravi errori: il primo di spargere notizie eccessivamente allarmanti, le quali avevano dato all'opinione pubblica della capitale la sensazione che l'Europa fosse quasi alla vigilia di una nuova guerra.

Ora l'eccitamento di tale nervosismo è, nel momento presente, non solo ingiustificato, ma anche stupido e pericoloso. Appunto perchè la situazione è difficile e seria, diventa un delitto abbandonarsi alle esagerazioni. L'on. Mussolini vorrebbe quindi procedere con ogni severità contro coloro i quali coltivassero codesto pericoloso sistema di esagerazioni. Situazione grave non vuol dire disperata. La propaganda dei catastrofici potrebbe contribuire ad accentuare i pericoli, mentre bisogna ora invece fare di tutto per evitarli e rimuoverli.

L'altro degli errori in cui sono caduti alcuni giornali, è stato quello di accogliere, senza critica e senza discernimento, tutte le panzane più fantastiche e più compromettenti messe in circolazione ad arte da agenzie e giornali stranieri. Ieri era corsa, proveniente da Parigi, la diceria che l'Italia volesse prestare man forte alla Francia nella vertenza del legname tedesco non consegnato in tempo alle autorità francesi. Oggi si tratta d'una voce molto più antipatica e grave. L'«Information», uscita stasera a Parigi, assicura che l'Italia ha deciso di mandare truppe nel Reno, nel distretto di Magonza, per sostituire i battaglioni americani che vengono ritirati per ordine del governo di Washington.

Ora tutto ciò è assurdo e va smentito nel modo più energico. Tali notizie sono messe in circolazione per compromettere l'Italia, e quindi sarebbe disastroso che proprio gli organi della nostra opinione pubblica contribuissero ad accreditarle.

C'è in Francia una parte della stampa e dell'opinione pubblica la quale tenta di fare in modo che l'Italia appaia solidale agli occhi della Germania e del mondo, con l'impresa militare da lei incominciata non ostante i nostri consigli in contrario. Quindi non importa che l'Italia non abbia mandati soldati sul Reno. L'importante è che in Germania e nei circoli finanziari europei vi sia gente che ci creda. Certe volte la credenza che un un fatto esista può essere altrettanto dannosa quanto il fatto stesso. Perciò l'opinione italiana e quindi la stampa debbono essere molto guardinghe, e non fare il giuoco di quanti in Francia vorrebbero comprometterci.

Questa è la ragione del severo monito diramato oggi dal Presidente del Consiglio alla stampa italiana, contro i propalatori di notizie false o non sufficientemente controllate.

Siamo in un momento in cui la tranquillità e l'ordine dell'Europa dipendono non solo dagli avvenimenti, ma anche dalle convinzioni, dalle passioni e dai discorsi di coloro che sono responsabili dello spirito pubblico nei paesi direttivi dell'Europa. L'on. Mussolini è così compreso di tale responsabilità e della necessità di un'Italia serena, disciplinata ed equilibrata dietro l'azione del suo Governo, che non esiterà a procedere energicamente contro chiunque tenti di turbare quella serenità e quella disciplina.

Ma gli italiani, che oltre ad un'illuminata tradizione politica, hanno dimostrato di sapersi condurre magnificamente nei momenti più gravi della recente storia europea, sapranno anche oggi garibaldinamente obbedire.

MAFFIO MAFFII

La Germania chiede l'intervento inglese?

LONDRA, 19

Il corrispondente speciale del *Times* ad Essen, apprende da buona fonte che una missione confidenziale tedesca ha lasciato Berlino per Londra con lo scopo di domandare alla Gran Bretagna di intervenire nella questione della Ruhr.

Lord Robert Cecil in un discorso pronunciato ieri sera ha dichiarato: Coloro che giudicano che l'azione della Francia nella Ruhr non le procurerà soddisfazione, non hanno il diritto di rimproverare ai francesi in termini acri la loro azione.

L'unico errore che abbia commesso la Francia è di aver creduto troppo volentieri alle speranze che i rappresentanti britannici a Versailles sono stati i primi a farle balenare.

Lord Cecil ha aggiunto: Spero che sarà possibile ricorrere alla Società delle Nazioni per giungere a una soluzione.

Circa l'atteggiamento americano i giornali hanno da Washington che il Dipartimento di Stato non ha espresso alcuna opinione relativamente all'occupazione francese della Ruhr; ha dichiarato che varie volte l'amministrazione degli Stati Uniti ha riconosciuto il diritto della Francia di eseguire il suo piano d'azione individuale e ritiene inopportuno di sollevare obiezioni a questo riguardo.

Cachin ha perduto l'immunità parlamentare

PARIGI, 19

(C.) Erano già suonate le 23, quando ieri sera i deputati lasciarono Palazzo Borbone dopo aver votato la sospensione della immunità parlamentare di Marcello Cachin.

Essi sedevano senza interruzione dalle 3 del pomeriggio, e senza nemmeno avere avuto tempo di recarsi a pranzare. Ma si erano offerte due sospensioni di seduta, la prima perchè nessuno voleva ascoltare gli oratori, e la seconda perchè dopo uno scambio di insulti nell'emiciclo, era avvenuta una zuffa generale. Pertanto la prima parte della seduta non lasciava prevedere incidenti così penosi.

L'on. Cachin aveva presentato la sua difesa che si può riassumere in una parola, dicendo che egli aveva sostenuto la propria innocenza nel recarsi al congresso di Essen, dove si era incontrato coi comunisti tedeschi alla stessa guisa che i parlamentari francesi, uomini di affari, si erano incontrati coi loro colleghi tedeschi, senza che nessuno trovasse in questo nulla da ridire.

Un pandemonio a Palazzo Borbone

La Camera aveva tenuto ad ascoltare questa difesa con una silenziosa dignità, quale si addice a dei giudici. Si erano poi uditi diversi deputati di estrema sinistra i quali avevano presentato argomenti ostili alla richiesta di sospensione dell'immunità parlamentare. Ma la Camera, i cui banchi erano gremiti, divenne immediatamente tumultuante, quando salì alla tribuna il deputato Erlich, particolarmente detestato dai socialisti, i quali lo considerano come un traditore, perchè dopo avere militato nelle file degli unificati, ne è diventato uno dei più accaniti avversari, dopo che questi hanno compiuto la loro evoluzione verso Mosca.

Ieri sera egli voleva leggere i documenti relativi alla propaganda comunista, ma l'estrema sinistra — alla quale rispondevano del resto con eguale clamorosa violenza la destra e il centro — non gli ha permesso di farsi sentire.

Così che dopo avere per un bel pezzo tentato di dominare la tempesta e aspettare che questa si fosse calmata, Erlich ha dovuto rassegnarsi a consegnare il discorso a due stenografi, i quali erano saliti dai loro banchi, e recatisi sotto la tribuna, hanno raccolto, stando in piedi, le parole dell'oratore che oggi figurano nel giornale ufficiale.

L'on. Arago, che ieri sostituiva il Presidente della Camera Peret, dopo avere per varie volte minacciato di sospendere la seduta, ha finito per prendere davvero il cappello ed andarsene. Ma la calma non è per questo ritornata, e da quel momento la Camera è parsa trasformata in un comizio pubblico, tanto era la virulenza dimostrata da una parte e dall'altra.

Il Guardasigilli Colrat, solo al banco del Governo, aveva un compito ingrato da assolvere. E' norma costante che il Governo non interviene mai nei dibattiti di tale genere per non sembrare di dover pronunciare una requisitoria contro il deputato messo in accusa: fu quanto egli del resto spiegò alla Camera dicendo di valer assumere la propria responsabilità, come deputato.

Due votazioni hanno dato la maggioranza al Governo: la prima sulla mozione pregiudiziale del rinvio della domanda alla Commissione venne respinta con 372 voti contro 171. Dopo di che si passò alla dichiarazione di voto accolta con movimenti diversi. Il deputato Herriot si era pronunciato contro la sospensione dell'immunità parlamentare per quanto egli combatta la dottrina socialista.

« Ma non voglio considerare che le misure che si sono proposte — egli aveva soggiunto — non mi sembrano fondate sul diritto, e sono certo che costituiscono anche una mossa inabile. »

Un plauso caloroso della Sinistra e dell'estrema Sinistra aveva accolto queste parole e il deputato Benise, a sua volta, era salito alla tribuna per rendere omaggio «al tono sincero e commosso di Marcello Cachin» quando dalla destra un deputato lo interruppe:

« Sfido io, la paura ».

Furono queste le parole che scatenarono l'uragano. Come un uomo l'estrema sinistra balzò in piedi gridando contro l'oratore:

Una battaglia fra deputati

« Sporcaccione! Sporcaccione! ».

E da tutte le parti della Camera partirono grida di minaccia e di ingiurie.

Il presidente Arago, che non si rendeva conto esatto di quanto avveniva, si accaniva a minacciare l'Estrema Sinistra che avrebbe applicato rigorosamente il regolamento. A questo punto il socialista Barthe scese precipitosamente la scaletta del suo settore dirigendosi di corsa verso la tribuna presidenziale per spiegare al Presidente che il primo insulto era partito dai banchi della destra, ma non potè giungere fino al Presidente, poichè sulla scaletta gli uscieri riuscirono a immobilizzarlo.

Un altro deputato di sinistra, Baron, si precipitò verso la destra. I due uscieri che vollero sbarrargli la strada, vennero addirittura rovesciati a terra, Baron colla testa bassa si scagliò contro il nazionalista Marcello Habert che si mise in guardia, ma dei colleghi e degli uscieri riuscirono a fermare il furioso onorevole. In quel momento la mischia nell'emiciclo divenne generale.

Gli uscieri in aiuto dei quali erano corsi altri inservienti della Camera dovettero interporsi ad ogni istante e nella lotta essi ricevettero non pochi colpi.

Una scena di sangue

Quasi tutti ebbero le catene d'argento, insegne del loro grado, strappate. Parecchi deputati erano tuttavia venuti alle mani fra di loro - parecchi portavano traccie evidenti della lotta sostenuta.

Il deputato Murat, che l'ex ministro della Guerra Andrea Lefevre era riuscito ad arrestare ai piedi della tribuna, aveva il colletto strappato.

Il deputato Enrico Le Mire (da non confondere con l'abate rappresentante del collegio di Hasebrouke) aveva una mano insanguinata. Un altro deputato aveva ricevuto un formidabile pugno alla tempia destra. Il deputato Jan Ferji era stato aspramente malmenato.

L'on. Remound era stato preso pei capelli da un avversario dal quale si era sbarazzato soltanto dopo sforzi erculei. Ad un certo momento si vide un oggetto brillante descrivere una traiettoria dall'emiciclo e precipitarsi sul cranio di un combattente. Era la pendoletta cronometrica degli stenografi. Per quanto indagini siano state fatte non la si è potuta più trovare. Un bel giorno la si vedrà certamente figurare in qualche collezione di ricordi storici.

L'on. Arago dopo avere tentato, scampanellando disperatamente di ricondurre la calma, non aveva avuto che la suprema risorsa di sospendere la seduta una seconda volta mentre la lotta continuava.

Finalmente verso le 22.30 la seduta venne ripresa, e alle 23, dopo la controprova veniva annunciato il risultato della votazione: 371 voti contro 143.

Questo risultato venne accolto al canto dell'«Internazionale» intonato dall'Estrema Sinistra mentre la Destra e il Centro in piedi rispondevano con la «Marsigliese». Siccome i deputati non pensavano ad andarsene, per farli uscire si pensò di spegnere la luce elettrica. In previsione dell'arresto del marito la signora Cachin, in compagnia di un'altra signora, moglie di un deputato socialista, che aveva assistito alla seduta, lo aspettava alla cancellata di palazzo Borbone. Altri amici politici del deputato socialista... si erano riuniti anche loro là per stringergli la mano.

Il deputato Cachin con la moglie potè allora fare ritorno al suo domicilio senza essere disturbato. Infatti prima che di procedere all'arresto occorre che il documento ufficiale che registra la decisione della Camera di sospendere la immunità parlamentare verrà trasmesso dal presidente della Camera al Guardasigilli al Procuratore generale della Repubblica il quale allora lo trasmetterà a sua volta alle autorità giudiziarie che emetteranno il mandato di cattura. Non è dunque che stamane soltanto che l'on. Cachin potrà essere colpito dal mandato di cattura.

Quando, finita la battaglia, i deputati lasciarono l'emiciclo, gli uscieri hanno potuto constatare la grande quantità di colletti polsini bottoni e gemelli che seminavano l'agone. Vi trovarono due catene da orologio e persino un ciuffo di capelli nerissimi.

Dopo la mischia

Intanto nei corridoi i principali attori delle scenate facevano i loro racconti. Il deputato socialista Barthe spiegò il suo gesto. Non voleva — disse scagliarsi contro il Presidente della Camera, quando fu afferrato e strappato a stento dalla scaletta presidenziale. Voleva soltanto, siccome il Presidente non faceva che richiamare all'ordine i comunisti, minacciando a loro i rigori del regolamento, fargli comprendere che le provocazioni erano venute dalla Destra. Uno dei più malconci fu il deputato principe Murat, che ha avuto la giacca ridotta a brandelli. Si sono trovati per terra numerosi proiettili lanciati non si saprà mai da chi: libri, calamai. Ad un certo momento fu visto un oggetto brillante descrivere una traiettoria nell'emiciclo e cadere sopra il cranio di un combattente: era la pendola-cronometro, in ottone massiccio, degli stenografi.

Quando, dopo il canto dell'internazionale da una parte e della Marsigliese dall'altra i deputati se ne andarono, anche Marcello Cachin, scortato dagli amici comunisti e socialisti, traversò i corridoi giungendo senza incidenti all'uscita. Poi, insieme alla moglie e a due fedeli compagni, scomparve nella notte.

Le rappresaglie della Germania

BERLINO, 19

(C.) La situazione portata dalla occupazione francese nella Ruhr, diventa minacciosa perchè i tedeschi non sono disposti a cedere e si preparano a rispondere con tutti i mezzi a loro disposizione alle minacciate rappresaglie della Francia. L'ordine ufficiale di espulsione dal territorio tedesco di tutti i cittadini francesi e belgi non è ancora stato dato, ma è pronto e verrà applicato nello stesso momento che la Francia ordinerà l'arresto di cittadini tedeschi nei territori occupati. Alle confische ordinate dai francesi si risponderà con confische a danno di cittadini francesi in Germania e se le autorità francesi della Ruhr come hanno minacciato vorranno prendersi degli ostaggi tedeschi, il Governo del Reich invece di protestare e di lasciare fare, farà altrettanto con sudditi francesi. Questa decisione l'ha presa il Consiglio dei Ministri ieri sera, ed il Cancelliere dicendosi soddisfatto per essa l'ha comunicata ai capi partito, ai direttori dei giornali che aveva convocato nel suo ufficio per metterli al corrente sullo svolgimento del conflitto franco-tedesco.

Ai ferri corti

Siamo arrivati ai ferri corti, ha detto il dott. Cuno, e dimostreremo ai nostri nemici che non siamo più disposti a lasciarci umiliare. Agli industriali che gli rinnovavano le dichiarazioni di fedeltà al Reich il Cancelliere ha risposto a nome del Governo ringraziandoli ed invitandoli a non lasciarsi preoccupare troppo delle minacce delle autorità militari di occupazione. Per ordine del Governo la vigilanza attorno all'ambasciata francese a Berlino ed ai consolati nelle altre città verrà intensificata perchè si vuole evitare nuove complicazioni, ma la polizia non impedirà più con tanto rigore le manifestazioni antifrancesi ed anzi lascierà fare.

Alla nuova nota francese per la consegna del carbone il Governo tedesco ha risposto che le precedenti decisioni non verranno modificate e che il Governo francese può prendere contro la Germania tutte quelle decisioni che crederà di prendere perchè essa non modificherà di una sola linea la sua via di condotta.

Forse più che a Berlino, gli animi sono eccitati a Monaco, dove si considera la occupazione francese della Ruhr più di una provocazione una troppo aperta violazione del trattato di Versailles e si vuole dal Governo del Reich la dichiarazione ufficiale che la Germania considera annullato il trattato di pace e sciolto ogni suo impegno morale e materiale.

La Baviera per l'annullamento del Trattato

A questo proposito il Governo bavarese ha già iniziato dei passi con Berlino, ma pare non abbia trovato ancora un terreno completamente favorevole perchè il Governo centrale, pure restando deciso ad agire con una certa energia, non è disposto a precipitare le cose. Al Presidente del Governo bavarese che gli comunicava le decisioni bavaresi, il Cancelliere ha risposto pregandolo di pazientare e ricordandogli che per avere agito con troppa precipitazione nell'agosto 1914, oggi il mondo intero fa colpa alla Germania di avere avuto la guerra mondiale, mentre invece essa fu preparata dalla Francia e dalla Russia.

Secondo il dott. Cuno gli avvenimenti d'oggi, come tutti quelli che si seguirono dal 1918, sono una prova inconfutabile della provocazione francese.

Malgrado il contegno di Berlino, il Governo di Monaco ha accettato la proposta dei populisti ed ha autorizzato la risurrezione delle milizie Einwohnerwehren che erano state sciolte per ordine dell'Intesa. La risurrezione per il momento resta motivata dalla necessità di tenere pronte le forze attive militari per tutte le necessità, ma in effetto lo scopo è quello di dimostrare che la Germania non riconosce più le imposizioni dell'Intesa.

Oltre al boicottaggio dei prodotti francesi è stato deciso il boicottaggio della lingua francese, e se vogliamo credere alle affermazioni della *Deutsche Zeitung* i ministri stessi hanno deciso di abolire la lingua francese anche nelle trattazioni diplomatiche.

Secondo il giornale berlinese la lingua francese non rappresenta più nessun valore di civilizzazione per i popoli moderni e la Germania non si presterà più a rendere alla Francia l'importante servizio di fare conoscere la sua lingua. Il giornale invoca il sentimento patriottico di tutti i tedeschi perchè abbiano a non più parlare e per nessun motivo la lingua francese e perchè non l'abbiano nemmeno ad imparare.

Il panico in borsa

I corrispondenti dei giornali inviati nella Ruhr mandano particolareggiate informazioni sullo stato d'animo delle popolazioni. Il corrispondente speciale della *Vossische Zeitung* dice che regna in tutta la regione una atmosfera carica di elettricità e che solo un miracolo potrà salvare il paese da una catastrofe.

Per quanto riguarda le difficoltà che si riscontrarono per l'approvvigionamento del carbone della Germania non occupata, il direttore del Sindacato per il carbone crede che sono di natura assolutamente provvisoria, perchè prossimamente il Sindacato riprenderà le sue funzioni pure restando ad Amburgo.

Alla borsa il panico continua ad essere forte e la caduta del marco non accenna a fermarsi. Ieri sera il dollaro è costato 19.500 marchi carta.

La Francia afferma che le misure prese non rappresentano operazioni militari

PARIGI, 19

Una nota ufficiosa dice: Rispondendo alla protesta fatta dall'incaricato degli affari tedeschi a Parigi, circa la estensione dell'occupazione militare franco-belga, il Governo francese ha affermato che le misure prese non rappresentano minimamente operazioni militari.

Gli Alleati hanno proceduto alla requisizione soltanto in seguito alla resistenza degli industriali tedeschi. Le requisizioni serviranno anzitutto a soddisfare le consegne a titolo di riparazione quindi ai bisogni dei territori occupati.

Riferendosi ai timori avanzati dalle autorità tedesche il corrispondente del *Matin* a Dusseldorff afferma che non vi è assolutamente da temere la carestia nella Ruhr. Le autorità militari hanno concluso accordi con una grande casa danese per assicurare il regolare rifornimento della carne alla popolazione. Sono stati conclusi contratti con altre ditte per la fornitura di altre derrate alimentari.

Intanto l'avviamento del carbone del coke è continuato ieri senza incidenti, segnando un aumento sui giorni precedenti. 4000 tonnellate, a mezzo di chiatte ed un certo numero di treni, sono state dirette verso la Francia. La missione tecnica ha fatto rimettere un ordine tassativo di requisizione ai direttori delle miniere, requisizione che ha inizio da oggi ove i direttori non ottemperassero all'ordine ricevuto, saranno colpiti da misure coercitive.

Gli alti commissari interalleati dei territori renani si sono riuniti a Magonza ed in conformità da istruzioni ricevute dai propri Governi hanno emanato la seguente ordinanza:

1. Confisca delle imposte sui carboni nei territori occupati.

2. Confisca di alcuni pegni provenienti dai cespiti doganali dei territori occupati.

3. Confisca dei pegni provenienti dalla gestione dello sfruttamento delle foreste dei territori occupati.

L'alto commissario britannico, conformemente alle istruzioni del proprio Governo, ha assistito alla seduta ma si è astenuto di prendere parte al voto.

Il borgomastro di Bochum ha fatto affiggere nelle strade un manifesto che invita la popolazione alla calma. La popolazione sembra conformarsi a tale appello e nessun incidente è stato segnalato oggi nè a Bochum nè altrove.

L'*Agenzia Havas* ha da Magonza che la Reichsbank di quella città ha chiuso oggi i suoi sportelli, il che ha determinato per tutta la mattinata una momentanea mancanza di marchi carta. Questa filiale della Banca dell'Impero verrebbe soppressa.

Della Torretta è giunto a Londra

LONDRA, 19

E' giunto l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta.

Un comunicato dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri

ROMA, 19

L'ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri comunica:

Da quando i francesi hanno impreso la loro azione militare nella Ruhr, talune agenzie, che si sono ormai specializzate nel diramare notizie fantastiche e tendenziose, hanno ripreso il loro lavoro con ripercussione inevitabile sul mercato dei cambi.

Mentre il Governo si riserva di agire contro i propalatori incoscienti o no di notizie infondate, l'on. Presidente del Consiglio ha disposto che l'ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri resti aperto in modo che le notizie possano essere sempre controllate.

Il dazio sulle farine ridotto

ROMA, 19

Il Decreto 16 dicembre 1922, col quale si approva una forte riduzione al dazio sulle farine, eliminando contemporaneamente dalla tariffa doganale una anomalia non giustificata, viene ora completato da un nuovo provvedimento che il Ministero delle Finanze ha sottoposto ieri alla firma reale.

Col Decreto odierno il dazio sulle farine, già abbassato da lire oro 11.50 a 4 per quintale, viene ulteriormente ridotto a 1.50, ed altre diminuzioni sono portate ai dazi che colpiscono le farine di altri cereali, il semolino, le paste di frumento e la crusca.

Le farine di segala, di avena e di granoturco, vengono assoggettate allo stesso dazio di lire oro 1.35 in luogo di quello di lire 2 al quintale, ultimamente stabilito in sostituzione dell'antica tariffa che colpiva tali derrate, rispettivamente con lire 6.50, lire 6 e lire 3.15.

E' quindi una nuova riduzione di notevole importanza che si rifletterà sicuramente entro un certo periodo di tempo sui prezzi di questi cereali di largo consumo.

Maggiori sono gli sgravi accordati con l'odierno decreto al semolino, il cui dazio diminuisce da lire oro 15.50 a 3.50, alle paste di frumento che vengono colpite dal contributo doganale di lire oro 4 in luogo dell'attuale ascendente a lire 16 per quintale, ed al pane ed al biscotto di mare, per i quali il dazio è ridotto da lire 16 oro a 5.50.

Infine il provvedimento si occupa anche della crusca e diminuisce a 0.60 l'attuale dazio di 2 lire oro.

L'odierno decreto, che armonizza fra di loro i dazi gravanti sui vari prodotti derivanti dalla macinazione dei cereali, costituisce la logica integrazione di quello emanato lo scorso mese e mostra la ferma intenzione del Governo di perseverare in una politica economica tendente a ridurre il prezzo delle derrate di più largo consumo.

(*Stefani*)

Il cambio dei biglietti di Stato cecoslovacchi

ROMA, 19

La Legazione della Repubblica Cecoslovacca comunica che i biglietti di Stato cecoslovacchi da corone 100 (colore violetto) e quelli di corone 5000 (colore rosso), portanti la data 15 aprile 1919 saranno ammessi al cambio fino al 31 gennaio 923 esclusivamente presso l'ufficio bancario del Ministero delle Finanze a Praga. Scaduto detto termine i biglietti di cui sopra perderanno il loro valore.

Inutile passo del Vaticano al Messico

L'espulsione di Mons. Filippi mantenuta

MESSICO, 18

Ad un cablogramma che il Card. Gasparri, segretario di Stato della Santa Sede, ha diretto al presidente della Repubblica chiedendogli di sospendere l'espulsione di Mon. Filippi, per dar tempo alla Santa Sede di ricevere le informazioni relative, dichiarando allo stesso tempo che il Papa, in caso che venissero provate le responsabilità prenderebbe le misure necessarie, la cancelleria messicana ha risposto inviando il seguente cablogramma:

Eminentissimo e Rev.mo Sig. Card. Gasparri, segretario di Stato della S. S. «Roma». Il sig. Presidente della Repubblica mi incarica di informare V. E. che l'inviolabilità della costituzione e la tranquillità pubblica, nonchè i precedenti storici relativi alle attività religiose nella politica nazionale, lo mettono nella dolorosa contingenza di mantenere la risoluzione presa nei riguardi di Mons. Filippi all'ombra del quale vanno organizzandosi ostensibilmente elementi clericali del paese, anche contravvenendo ai precetti cristiani, e la ingerenza del quale direttamente in recenti cerimonie esterne proibite è perfettamente provata.

Il Governo del Messico professa profondo rispetto per la libertà di tutte le credenze religiose, e ha dato costanti prove indubbie di ciò e fra l'altro la concessione dell'esercizio dell'apostolato allo stesso Mons. Filippi senza molestie, nè difficoltà per oltre un anno.

Il Governo trovasi però contemporaneamente nella imprescindibile necessità di imporre a tutti gli abitanti della nazione la più completa obbedienza alla propria autorità ed alle proprie leggi, ed ordina inoltre di inviare a mezzo posta all'Eminenza Vostra, copia dei documenti che provano pienamente il suo obbligato atteggiamento attuale. Gradisca V. E. le assicurazioni della mia più distinta considerazione. Il Segretario degli Affari Esteri, «Ajpani ».

Negli ambienti che hanno contatto colla delegazione apostolica, vengono fornite le seguenti notizie.

L'allontanamento del Delegato Apostolico al Messico, mons. Filippi, dichiarato straniero non desiderabile, per avere violato la costituzione della repubblica che proibisce qualsiasi culto fuori delle chiese, non è un provvedimento contro la delegazione apostolica come tale, che ha organizzata una grandiosa manifestazione religiosa all'aperto per la posa della prima pietra in Silao (Stato di Guanayato) di un nuovo tempio dedicato al Sacro Cuore con la partecipazione dell'Episcopato e di numerosi fedeli. La funzione avrebbe culminato con la celebrazione di un solenne pontificale e dell'atto di fedeltà e di vassallaggio a Gesù Cristo re del Messico.

Che questo allontanamento abbia un carattere personale, lo prova il fatto che la delegazione è rimasta indisturbata e continua la sua funzione come per il passato e che Mons. Crespi segretario della Delegazione stessa, ha preso la direzione degli affari.

Si afferma inolre che il decreto dell'allontanamento di mons. Filippi non viola il diritto internazionale perchè i Delegati Apostolici della Santa Sede non rivestono alcuna funzione diplomatica, ma unicamente religiosa, tanto è vero che non vengono inviati dalla segreteria di Stato, nè hanno lettere credenziali presso i Governi, bensì dipendono dalla Sacra Congregazione Concistoriale o da Propaganda Fide. Nel caso attuale mon. Filippi dipendeva in tutto dalla sacra congregazione concistoriale. Anche se il decreto avesse oltrepassato la persona del Delegato ed avesse colpito la Delegazione stessa, non si potrebbe affacciare una questione di diritto internazionale non essendovi alcun rapporto ufficiale fra essa ed il Governo.

Il Ministro dell'Argentina a Roma

Sue dichiarazioni sull'emigrazione

GENOVA, 19

Questa notte è giunto in porto proveniente da Buenos Aires il piroscafo *Giulio Cesare*, avente a bordo il dott. Fernando Perez, nuovo Ministro dell'Argentina presso il Quirinale, il dott. Uriburu, Ministro dell'Argentina a Londra, il comm. Corinaldi commissario straordinario all'esposizione di Rio Janeiro, il sig. Grei console del Brasile a Praga, il sig. Saabebra Ramas ex-Ministro argentino dela giustizia, a contessa Urque De Alvear cognata del Presidente della Repubblica Argentina, e le famiglie dei defunti presidenti della Repubblica Argentina Rochas e Saens Pena.

Stante l'ora tarda i passeggieri sono rimasti a bordo e sono sbarcati stamane alle ore 10.

Il nuovo Ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale dott. Fernando Perez ha fatto all'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

Conosco già l'Italia dove sono stato come turista e posso dirvi che sono un amico sincerissimo dell'Italia e degli italiani. Nella mia nuova carica di Ministro del mio paese presso il vostro Governo, mi propongo di continuare l'opera dei miei predecessori intensificandola per stringere sempre più i legami amichevoli che uniscono l'Italia e la Repubblica Argentina.

Riguardo al problema dell'emigrazione posso dirvi che la questione della colonizzazione italiana in Argentina sarà risolta entro questo stesso anno in una maniera che darà soddisfazione anche alle persone più esigenti.

Infine il Ministro ha rivolto a mezzo dell'*Agenzia Stefani* un saluto cordialissimo alla colonia italiana dell'Argentina che lo ha colmato di attenzioni prima della sua partenza e che contribuisce in modo così efficace al progresso e alla prosperità dell'Argentina.

Il dott. Fernando Perez partirà stasera per Vienna per presentare al Presidente della repubblica austriaca le sue lettere di richiamo in seguito alla sua nomina a Ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale. Egli sarà a Roma per assumere la sua carica fra un mese circa.

Gli avvenimenti di Memel

Il Ministro degli Esteri spiega l'azione della Polonia

L'arrivo d'un incrociatore inglese con truppe

VARSAVIA, 19

Il Ministro degli affari esteri Skrzynski, parlando della questione di Memel in seno alla Commissione degli Affari Esteri della Camera, ha dichiarato che la Polonia ha agito solidamente con le Grandi Potenze e che la presenza di navi inglesi ed il prossimo arrivo di altre navi alleate costituiscono una sufficiente garanzia.

L'oratore ha ricordato che la Polonia precisò il suo punto di vista dinanzi al Consiglio degli Ambasciatori il cinque dello scorso mese, sostenendo di conciliare con spirito di equità gli interessi economici della Polonia della Lituania e della popolazione di Memel.

Il Ministro ha concluso che la posizione internazionale della Polonia non autorizza alcuna inquietudine. La Polonia, egli ha detto, è legata con varie nazioni da sentimenti di amicizia ed è con le altre in relazioni corrette. Si può così prevedere che col tempo saranno eliminate le questioni che possono dar luogo ad attriti.

Intanto Clinchant, capo della Sottodirezione dell'Asia al Quai d'Orsay, è stato designato dal Governo francese a presiedere la Commissione straordinaria che la Conferenza degli ambasciatori ha deciso d'inviare a Memel. Clinchant lascierà Parigi domenica per Danzica, dove si incontrerà con i colleghi inglese ed italiano, e di là proseguirà per Memel. E' probabile che occorreranno almeno una decina di giorni perchè possa compiere il mandato affidatogli e compilare il suo rapporto alla Conferenza degli ambasciatori.

Da Londra si annuncia che l'incrociatore britannico «Caledon» è arrivato con truppe a bordo. Il Comando inglese ha preso contatto con il Comando francese. Una flottiglia francese è all'ancora in vista del litorale.

La cannoniera *Pilsudski* è stata concessa dal Governo polacco dietro una richiesta scritta del *Presidente* della Conferenza degli ambasciatori a Parigi per il trasporto del colonnello Trousson, comandante delle forze interalleate a Memel, da Danzica a Memel.

E' inesatto dunque interpretare la presenza di questa nave nel porto suddetto come un atto di intromissione polacca negli affari di Memel, che spettano esclusivamente alle Potenze alleate.

Conflitti fra lituani e polacchi

BERLINO, 19

(C.) La Polonia è seccatissima per la precipitata soluzione della questione di Memel ed incomincia a fare la voce grossa contro i lituani che si sono permessi di occupare la città e la regione che i Polacchi volevano attribuiti a loro.

Stando alle informazioni polacche, l'azione della Lituania, porterà indubbiamente a conflitti tra le nazioni baltiche e senza un pronto intervento delle nazioni interessate, la pace è seriamente minacciata. Invece i lituani, giudicano la situazione con più ottimismo e trovano che i polacchi esagerano. Per i lituani, la questione di Memel è finita perchè se una nazione aveva dei diritti su quella regione, questa era precisamente la Lituania. Il governo di Kowno, che sa giocare bene a scarica barili, cerca di sminuire la sua responsabilità di fronte all'Europa e fa risalire la colpa di quanto è avvenuto agli irredentisti, ma sta il fatto che lui stesso è deciso ormai a mantenere il possesso delle località occupate.

Sono note certe parole scappate al presidente della repubblica, ma oltre a questo, si apprende che il governo lituano, discutendo la nota mandatagli dalla Francia ha deciso solo di domandare delle scuse, ma di fare comprendere che il fatto compiuto non era più possibile cancellarlo.

Da parte loro i cittadini della regione occupata dai lituani mentre continuano nelle manifestazioni di giubilo per la occupazione lituana, votano ogni giorno degli ordini del giorno nei quali affermano la ferma decisione di restare con la Liutania, affermandosi pronti in caso contrario a sostenere anche coi mezzi energici il loro diritto di libera decisione.

Parecchi conflitti tra lituani e polacchi sono avvenuti ieri a Memel, e stando alle ultime informazioni, l'incidente tra polacchi e lituani avvenuto a Swinswintry ha un carattere più grave di quello che si credeva a tutta prima. Occupando il villaggio di Awinzange, i lituani hanno portato via con loro dei prigionieri polacchi civili e militari e li hanno mantenuti malgrado le proteste pronte ed energiche del governo di Varsavia.

In seguito a questo contegno della Lituania la Polonia ha rafforzato le truppe che vigilavano le sue frontiere ed ha fatto sapere al governo lituano che i suoi posti militari, hanno avuto ordine di impedire a qualunque costo ogni atto ostile da parte della Lituania.

Oltre all'avere protestato presso i governi dell'intesa e presso la Società delle Nazioni, il governo polacco si è rivolto a quello finlandese e l'ha pregato di interporre i suoi uffici presso quello lituano perchè abbia ad abbandonare i suoi atteggiamenti che Varsavia considera di provocazione. La Finlandia, avrebbe accolto l'invito ed a quanto pare d'acordo con la Lettonia e l'Etonia cercherà di indurre i lituani a maggiore moderazione ed il rispetto dei trattati e dei deliberati.

Anche alla cancelleria tedesca, non si sanno nascondere le apprensioni per gli avvenimenti di Memel, e mentre si rigetta con sdegno l'affermazione che i lituani hanno agito d'accordo con la Germania, si pensa che con tutta probabilità i diritti della Germania su Memel verranno calpestati come già lo furono quelli sull'Alta Slesia.

La nave polacca nel porto di Memel

Un comunicato della Legazione a Roma

ROMA, 19

La Legazione di Polonia, in merito all'entrata di una nave da guerra nel porto di Memel comunica;

Unica direzione per i teatri di New Jork

NEW YORK, 19

E' quasi conclusa una combinazione fra i proprietri di teatro che porrà sotto una direzione unica la maggioranza dei teatri di New York e di tutti gli Stati Uniti. La combinazione è opera di Shubers e di Erlanger.

L'annuncio della combinazione suscita critiche perchè in questi ultimi anni si è continuamente lamentato che impresari indnipendenti fossero sempre più alla mercè dei proprietari di teatro. Soltanto a New YorK con questa combinazione 57 teatri verrebbero a trovarsi sotto una unica direzione.

Il tentativo conciliatore di Mussolini giudicato dalla stampa svizzera

LOSANNA, 19

La «Gazzetta di Losanna» pubblica un articolo di Maurice Maret, col titolo «Mussolini alla prova».

Non abbiamo mai visto con entusiasmo, egli dice, l'occupazione della Ruhr da parte delle truppe alleate. La Germania si è certo meritata questa umiliazione per la sua cattiva volontà, ora resta sapere se l'operazione della Ruhr poteva essere condotta in modo da essere proficua e da non separare sempre più gli alleati continentali dagli anglo-sassoni.

La resistenza tedesca della Ruhr giustifica inquietudini di coloro che esitarono a consigliare di agire. Non si può sapere se Francia e Belgio troveranno nella Ruhr quanto sono andati a cercare.

In queste condizioni bisogna dare la massima importanza agli sforzi di Mussolini per arrivare a concludere con la Germania un accordo a quattro. Noi non ignoriamo che Mussolini fuori d'Italia è ancora sospetto, ma da quando egli si è messo alla testa degli affari ha già ottenuto buoni risultati. Uno dei fedeli del Presidente dice che questi, oltre ad essere infaticabile, attivissimo, possiede ad un alto grado il sentimento della misura. Questa ultima qualità è quella di cui nello stato attuale del mondo si ha più bisogno. I governanti si sono sbarazzati con difficoltà dello spirito di guerra che oggi ha fatto il suo tempo. Bisogna ora arrivare alla pace, altrimenti la civiltà europea sarà minacciata di catastrofe.

Speriamo che Mussolini sia uno dei conciliatori e adattatori desiderati dal mondo. Il piano di Mussolini, cioè la costituzione del blocco fra le potenze continentali per regolare di comune accordo i problemi delle riparazioni insieme con la Germania, dimostra che il Presidente ha una esatta visione delle necessità presenti. L'egoismo anglosassone ha aperto gli occhi agli italiani che vi hanno opposto egoismo e particolarismo continentale.

Il piano di Mussolini si basa sul fatto che l'Italia ha bisogno di pace e di carbone e che un accordo fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Germania assicurerebbe agli italiani pace e carbone.

E' bastato che la stampa europea discutesse il piano, perchè quella inglese lo pretendesse diretto contro l'Inghilterra. Il «Times» ha stampato che questo progetto è insensato. Mussolini ha quindi dichiarato nel Consiglio dei Ministri che tale possibilità di una unione continentale contro l'Inghilterra non esiste, ma noi speriamo che essa esista, pur senza essere diretta contro l'Inghilterra.

Mussolini avrebbe torto di lasciarsi spaventare e scoraggiare dalle recriminazioni britanniche. Egli è sulla buona strada, solo con un accordo diretto fra le potenze continentali la questione delle riparazioni, che è puramente continentale, potrà essere risoluta e la Germania e i suoi antichi nemici riconciliarsi. Quale servizio Mussolini renderebbe a tutti, compresa l'Inghilterra, dirigendo l'Europa verso questa soluzione, ma quali ostacoli dovrà egli sormontare!

Nelle aule giudiziarie

L'assoluzione di cinque rapinatori

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri è continuata l'udienza, sospesa l'altra sera, perchè non erano comparsi tre testimoni, a cui sia il P. M.; sia la difesa, davano una particolare importanza.

Il primo è Faggian Vincenzo, quello nella cui casa si rifugiò il Barbiero, quando venne aggredito assieme al De Gobbi.

Pres. Ditemi cosa sapete.

Teste. Io so ben poco. Quella sera mi venne a casa, tutto spaventato, il Barbiero, raccontandomi cosa era accaduto: egli era tanto intimorito che non volle ritornare a casa sua, ma preferì dormire da me.

Pres. Avete parlato col De Gobbi?

Teste. Sì, e anch'egli mi narrò della avventura notturna; mi disse che era stato aggredito da quattro militari e da un borghese, che pretendevano la merce ed i denari.

Pres. Avete sentito se gli assalitori fossero armati?

Teste. Mi sembra che il De Gobbi dicesse che erano armati di rivoltelle e di pugnali.

Viene sentita quindi la Longo Rosa detta Neo, di anni 23, ex fidanzata del Semenzato, che si trovava presente al fatto.

Pres. Raccontatemi un pò voi cosa avete visto e udito quando siete usciti dall'osteria alla Gazzera.

Teste. Eravamo appena usciti: il De Gobbi, il Barbiero, il Semenzato, il Gallo, il Castellaro ed io, quando fummo fermati da una comitiva di quattro soldati e un borghese che chiesero al De Gobbi se l'avesse con loro, facendo allusione alla Germania. Chiarito l'equivoco, noi continuammo la nostra strada, quando il De Gobbi venne nuovamente assalito; questi si trovava un centinaio di metri innanzi a noi; il Gallo e il Semenzato accorsero, io invece mi fermai ed una certa distanza non volendo intromettermi nella questione. Ad un certo momento uno dei soldati mi si avvicinò e mi disse: «Buona sera, signorina!»; io riconobbi il soldato per il Cammarano e risposi: «Buona sera!». Altro non so e altro non ho visto nè udito.

Pres. Come conoscevate il Cammarano?

Teste. Perchè io lavoro nella stessa lavanderia militare presso la quale era addetto il Cammarano.

Viene per ultimo il teste Lancanaro Antonio, proprietario del Bar presso il quale sia il Benvenuti, sia il De Gobbi e il Barbiero si erano recati quella sera. Egli dice che si ricorda benissimo che il De Gobbi gli offrì in vendita delle scatole di carne, che egli rifiutò di acquistare: si ricorda pure che qualche ora dopo il Benvenuti ritornò nel suo esercizio per bere ancora qualche cosa e che egli rifiutò di servirgli perchè si accorse che il Benvenuto era completamente ubbriaco.

Le deposizioni testimoniali sono finite e vengono quindi fissate le questioni da sottoporsi ai giurati, quindi il P. M. inizia la sua requisitoria, nella quale con sfoggio di profonda erudizione scientifica e con sapiente abilità oratoria egli cerca di dedurre dalle risultanze del dibattimento gli elementi d'accusa a carico dei cinque imputati.

Ma le deposizioni dei testimoni hanno smontato già una gran parte dei fatti sostenuti dall'accusa, cosicchè egli è costretto a lasciar andare l'imputazione di rapina a mano armata e di chiedere una tenue condanna dei cinque imputati e particolarmente per il Benvenuti, per rapina semplice e per gli altri quattro per complicità non necessaria, accordando loro le attenuanti generiche.

L'udienza è quindi sospesa e rimandata al pomeriggio.

Alle 14 viene riaperta l'odienza e si iniziano le arringhe della difesa.

In difesa di Del Vescovo, Bernabei, Cammarano e Viva, patrocinati dagli avvocati Corbelli, Piero Casellati, Virotta e Bondi, parla solo l'avv. Casellati.

Egli comincia col rendere omaggio alla valentia spiegata dal P. M. nel sostenere l'accusa in una causa in cui niente ormai rimane, causa che fu solo una montatura e quasi una profanazione della maestà del giudizio della Corte d'Assise, perchè se veramente vi fu reato, questo si sarebbe ristretto in un semplicissimo processo da Pretura urbana.

L'oratore quindi si dilunga nel mettere in evidenza come il reato di rapina si debba escludere assolutamente sia per i suoi raccomandati, ossia i quattro soldati, come per lo stesso Benvenuti: nei riguardi poi dei suoi raccomandati, nessun reato essi hanno commesso, perchè hanno agito in completa buona fede, come cioè in casi simili è loro dovere di fare. E qui l'oratore cita l'esempio del processo del pseudo capitano Repenich, che circa una diecina d'anni fa destò una larga eco di ilarità in tutta Europa. Costui, vestitosi da capitano degli ussari tedeschi, prende il comando di una compagnia di ussari, li porta in un dato villaggio, fa accerchiare la Banca Comunale di quel paese, fa trasportare da alcuni soldati la cassaforte in un dato luogo e poi egli prende il volo, mentre gli ussari, soddisfatti di aver compiuto il loro dovere, ritornano nella loro caserma.

Dopo pochi giorni si scopre il fatto: ma mentre venne processato il falso capitano, gli ussari non vennero puniti, perchè avevano agito in buona fede.

E così, conclude l'avv. Casellati, in minor proporzione, è il processo che si sta giudicando oggi, per il quale un'unica condanna è possibile: l'assoluzione.

Dopo l'avv. Casellati, segue l'avv. Vitta, difensore del Benvenuti che dopo aver ribadito i concetti esposti dal precedente oratore, concluse affermando che il Benvenuti commise quello che non si può definire reato, ma uno scherzo di cattivo genere, perchè in uno stato anormale, essendo completamente ubbriaco.

Le arringhe sono finite; l'udienza è chiusa e l'aula è fatta sfollare per il verdetto.

I giurati, accogliendo la tesi della difesa negano la colpevolezza dei cinque imputati.

Il Presidente quindi emette la sentenza di assoluzione e ordina che siano rimessi immediatamente in libertà.

* * *

Oggi si svolgerà il processo presso la Corte d'Assise a carico di Zanato Francesco fu Luigi di anni 42 da Favaro Veneto, imputato di omicidio nella persona del cognato Toniolo Luigi.

La sera del 31 ottobre 1921 in Favaro Veneto, nella abitazione della famiglia Toniolo, dove lo Zanato abitava colla famiglia della moglie, durante un diverbio violentissimo, lo Zanato, infuriato, inferiva al cognato Toniolo Luigi un tremendo colpo all'addome con una lima triangolare, producendogli lesioni al peritoneo, che producevano la morte del Toniolo dopo poche ore.

Difensore avv. Bondi.

Il tarlo del negozio Marforio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni — P. M. cav. Russo — Canc. Cicero.

Da molti mesi il sig. Banci Alfredo proprietario del negozio «Marforio» notava la scomparsa continua di oggetti anche di valore cospicuo. Prese di mira erano, sopratutto, le borsette da signora. Egli cercò di porre un freno a questo stato di cose che perpetuandosi o prolungandosi avrebbe potuto rappresentare per lui un danno non indifferente. Ma il personale adibito al prosperoso negozio è numeroso ed egli non aveva motivo di sospettare di uno piuttosto che di un altro dei suoi agenti. La sorveglianza s'era aumentata ma contemporaneamente si accrescevano le scatole vuotate dall'astuto ladro ed abbandonate o nascoste negli angoli più remoti del locale.

Finalmente nei primi del dicembre scorso avvenne un fatto che permise di individuare l'ignoto tarlo e preparargli la trappola. Un giorno dunque, la commessa Romanelli Michelina ed il fattorino Bianchi Giuseppe sorpresero il fattorino Marchetto Galliano fu Luigi di anni 27 da Venezia nascondere in un locale antecedente alla ritirata una scatola contenente un taccuino. Videro poi il Marchetto riprendere la scatola che più tardi si rinvenne in altra stanza vuota. Non c'era più dubbio: egli s'era appropriato del taccuino e sbarazzandosi della scatola l'aveva buttata nel posto ove fu trovata.

La cosa fu riferita al direttore del negozio Banci Ariberto che è fratello del proprietario il quale incaricò il Bianchi di non perdere d'occhio il Marchetto. E difatti, giorni dopo nell'8 dicembre, il Bianchi appiattatosi nel magazzino, ove l'altro era entrato, potè constatare il ripetersi del gesto: stavolta il Marchetto si era appropriato di una borsetta da signora. Fu fermato. Egli protestò dicendo che aveva fatto uno scherzo.... che era la prima volta e cercò di impietosire, ma venne licenziato, denunciato ed arrestato.

Da uno scaffale all'altro

All'udienza cerca di riparare al suo malfatto e nega di avere rubato.

Pres.: Avevate la borsetta quando foste sorpreso.

Imp.: E' vero, ma io l'avevo tolta dallo scaffale per riporla in un altro.

Pres.: E per quale motivo?

Imp.: Non lo so nemmeno io; m'è venuta così l'idea, in quel momento.

Pres.: Voi come fattorino non dovevate entrare nei magazzini.

Imp.: Non ci andavo di mia iniziativa ma dietro ordini dei miei principali.

Pres.: Ma oltre alla borsetta vi siete appropriato di molta roba del negozio. Anche quattro giorni prima foste sorpreso a prendere un taccuino.

Imp.: E' falso; avrebbero allora dovuto fermarmi.

Pres.: La vostra insistenza per entrare nel magazzino era tale che avete anche baruffato con la magazziniera minacciandola perfino di schiaffi.

Imp.: La magazziniera non voleva che andassi nel suo locale perchè io che sono ammogliato non potevo scherzare con lei... Ma io vi andavo dietro ordini dei principali ed essa preferiva i giovanotti e perciò baruffammo.

Pres.: Da quanto tempo eravate da Marforio?

Imp.: Da circa un anno. Prima ero custode notturno al Teatro Malibran. Ho fatto sempre il mio dovere e andai da Marforio per migliorare le mie condizioni.

Pres.: Anche in casa vostra fu vista roba di Marforio. Vostra moglie aveva un giorno pantofole rosse.

Imp.: Questo non è vero. E' tutta una calunnia.

Il proprietario del negozio Banci Alfredo parla dei continui furti consumati senza che si potesse scoprirne l'autore. La roba mancava da un pezzo ed era sempre la più fina che prendeva il volo. Riferisce quindi la sorpresa del Marchetto e la denuncia fatta con la prova della sua colpa. Dice che scatole vuote se ne son trovate da per tutto e si ritiene danneggiato per più migliaia di lire.

Il direttore del negozio Banci Ariberto depone sui due episodi che abbiamo riferito a proposito della scoperta del ladro.

Pres.: Ha sospettato mai del Marchetto?

Banci: Si sospettava di tutti e di nessuno il personale è molto. Però il Marchetto aveva sempre un modo di fare che non allontanava i sospetti. Camminava assai circospetto e si voltava sempre indietro.

Pres.: Cosa ha detto quando fu sorpreso?

Banci: Che era la prima volta. Mi scongiurò di non fargli male e di perdonargli.

Lo scopritore del tarlo... Bianchi Giuseppe è un ragazzino di 14 anni molto sveglio e pronto nel deporre e nel riferire i particolari della sua inchiesta... E' nipote del proprietario.

Racconta come potè sorprendere la prima e la seconda volta il Marchetto. Dice che questi dopo averlo tentato inutilmente di assicurare che si trattava di uno scherzo voleva commuoverlo baciandolo e carezzandolo. Egli però fece il suo dovere informando lo zio.

Pres.: Hai visto tu alla moglie del Marchetto le pantofole rosse?

Bianchi: Sì. Un giorno andai a casa sua e me ne accorsi. Erano uguali a quelle che si vendono nel negozio di Marforio.

La commessa Romanelli Michelina cooperò col Bianchi a scoprire, la prima volta, il Marchetto e depone che egli indubbiamente si appropriò del taccuino che era nella scatola.

Minaccia di schiaffi

La magazziniera Semenzato Lina accenna ai continui pretesti del Marchetto per accedere nel deposito della merce. Questa sua insistenza la insospettì tanto che un giorno voleva proibirgli l'ingresso ma il fattorino infedele la minacciò di schiaffi.

Il cav. Scarabellin Giuseppe della Società Rossetto-Scarabellin per la gestione dei Teatri Malibran e Rossini ebbe alle sue dipendenze quale custode il Marchetto.

Sventò — dice — due volte di seguito e con proprio pericolo tentativi di ladri sconosciuti che tendevano alla cassaforte del Teatro; per il suo ottimo servizio egli s'era cattivata la fiducia di tutti.

Il P. M. di fronte alle risultanze del dibattimento, mantiene l'accusa di furto continuato contro il Marchetto e ne chiede la condanna a mesi sette di reclusione.

L'avv. Gioppo, difensore, nega che il Marchetto abbia rubato; tutt'al più egli deve rispondere di tentato furto e conclude in questi sensi chiedendo clemenza ai giudici.

Il Tribunale, concesso all'imputato il beneficio del valore lieve, lo condanna a mesi sette di reclusione di cui condona mesi tre.

Un borseggio in Merceria

Schizzi Maria col marito Cimenti, di Roncade, venne in occasione delle feste natalizie a Venezia. La sera di S. Stefano verso le ore 18 passeggiava per le Mercerie affollate molto. Ad un tratto sentì una mano estranea penetrare nella tasca del suo paletot ed estrarne il portamonete. Fu pronta ad afferrare il braccio dell'individuo borseggiatore, ma questi datole uno spintone scappò in direzione di S. Bartolomeo. Le sue grida e l'inseguimento fattone da un giovane che aveva assistito alla scena richiamarono la attenzione del vigile urbano Lazzarini Pasquale il quale riuscì a fermare l'audace mariuolo mentre, vista perduta ogni via di scampo, gettava il portamonete a terra.

Il borseggiatore venne identificato nel romano Magliocchino Motello fu Michele di anni 25.

Egli attribuisce il suo arresto ad un grosso equivoco e vuole atteggiarsi a vittima.

Pres.: Come eravate a Venezia?

Imp.: Intendevo impiegarmi al Porto come scaricatore. Ero arrivato da quattro giorni.

Pres.: Raccontate il fatto.

Imp.: Ma io nulla ho da raccontare; sono stato scambiato per un altro. In quel momento vi era assai confusione ed io sentendo gridare cercai di raggiungere il ladro ed assicurarlo alla giustizia.

Pres.: E siete stato compensato con l'arresto..., non è vero? Il male si è però, che foste sorpreso col portamonete in mano.

Imp.: Ma se non l'ho neanche visto! Tutto dipende dall'equivoco.

Ad allontanare il dubbio sull'equivoco pensano la borseggiata la quale è categorica nello affermare che afferrò proprio il braccio del Magliocchino, che riconosce, dopo che si era impossessato del suo portamonete; il vigile urbano Lazzarin Pasquale che lo arrestò appunto nel momento che gettava il compendio del suo borseggio divenuto ormai ingombrante e pericoloso; e l'orefice Sorato Mario che lo tenne di vista mentre tentava dileguarsi fra la folla molto fitta in quel punto per l'ora del passeggio e pel giorno festivo.

Il Tribunale — su conforme richiesta del P. M. — condanna il Magliocchino che sembra essere al suo primo fallo a mesi sei di reclusione.

Avv. U. Gioppo.

Gli sciailli della mostra

Il pregiudicato Marabini Renato fu Antonio di anni 42, fu sorpreso il 5 dicembre scorso dagli agenti investigativi Zivillica e Paparella mentre rubava dalla mostra del negozio di maglierie in Salizzada S. Canciano 5543, di Frizziero Felice, due scialli.

Gli agenti non gli lasciarono compiere la impresa e lo tradussero immediatamente in Questura.

Anche lui vuol fare credere di essere avversato dal destino e che si tratta di un errore giudiziario. Camminava pei fatti suoi quando vide i due scialli a terra e una guardia correre dietro uno sconosciuto che aveva tentato di rubarli. Doveva lasciarli là sulla strada, abbandonati? No pensava egli raccogliendo il gentile ornamento delle nostre donne. Era intento a quest'opera buona.... quando intervennero i due agenti che non compreso lo scopo nobile del suo atto lo arrestarono.

Pres.: Tutto sta bene... ma il torto vostro è provato dall'affermazione degli agenti. Essi vi videro addirittura staccare gli scialli dai ganci della mostra.

Imp.: Non può essere. Io li raccoglievo ed avevo intenzione di consegnarli «magari» al proprietario.

Ed il Marabini insiste nel dire che lo avrebbe consegnato «magari» al proprietario....

Il negoziante Frizziero che ebbe subito di ritorno la sua roba assicura che i due scialli erano ben fermati coi ganci della mostra esterna.

Gli agenti investigatici non lasciano dubbio, colla loro deposizione, sulla reità del pregiudicato imputato che ha tentato di difendersi con una ingenuità non scusabile nemmeno ai neofiti delle galere...

Il P. M. propone la condanna a mesi dieci di reclusione.

Il Tribunale gli infligge la pena di mesi otto di reclusione.

Dif. avv. Pazienti.

Un carico sospetto

Alle quattro del mattino del quattro dicembre scorso gli agenti sorpresero in Riva degli Schiavoni i pregiudicati Mitri Pusiol Eugenio fu Antonio di anni 29, Alessandro fu Giuseppe di anni 31 e Albanese Augusto di Carlo di anni 31, tutti da Venezia, con un abbondante carico sulle loro spalle: portavano materassi, lenzuola ed altra biancheria.

Dati gli individui e l'ora, il sospetto era molto facile e naturale ed i tre vennero tradotti in Questura in attesa di chiarimenti. E non si dovette aspettare molto, perchè nelle prime ore dello stesso giorno l'affittacamere Semenzato Amelia fu Bernardo di anni 41 abitante in Calle delle Razze 4541 denunciava che nella notte tre individui con la scusa di dormire erano stati alloggiati da lei in una sua camera e che quel che più contava, se ne erano allontanati insalutati ospiti e ben muniti. Avevano vuotata la stanza! Subito dopo la denuncia avvenne il confronto: la Semenzato riconobbe e la propria roba ed i suoi indesiderati ospiti. Questo bel trio fu allora rinviato al giudizio con la accusa di furto qualificato ed ieri è comparso davanti il Tribunale.

Il piano di difesa da essi architettato è da persone pratiche: tendono all'esclusione di una qualifica nell'imputazione che si muove loro volendo far credere che uno solo commise il furto e non tutti e tre riuniti assieme: in quest'ultimo caso la pena sarebbe più grave.

La parte principale e di salvataggio... è assunta dunque dal Mitri il quale afferma che egli solo si recò a dormire dalla affittacamere Semenzato ed egli solo si appropriò della roba. Deve avere buone spalle egli...

Gli altri due lo seguono dicendo ch'erano sulla Riva degli Schiavoni in attesa del vaporino di Fusina e, pregati dal Mitri, lo accontentarono a portare quella roba quando furono arrestati.

Del furto? Ma non ne sanno nulla. Il loro incontro fu occasionale e la loro prestazione disinteressata ed amichevole.

A questa difesa dà un colpo mancino la Semenzato la quale assicura che tutti e tre, insieme si recarono a chiederle ospitalità e non solo Mitri.

Il Tribunale tenendo ferme le qualifiche della imputazione di furto, condanna gli imputati ciascuno ad anni due mesi due di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. Dif. avv. Pazienti.

Ringraziamento

La famiglia Benvenuti a nome anche delle famiglie Baccara, Meano, Beltramo, Crespi, Perrotta, Parruzia, Aloi, e dei parenti tutti, ringrazia con animo commosso quanti vollero con la loro presenza o con omaggio di fiori, onorare la memoria della compianta

MODESTA BOCCHINO

ved. BENVENUTI

Rivolge un particolare ringraziamento al Cav. Dott. Luigi Pasqualigo per le sapienti ed amorose cure prestate ed alle rappresentanze degli impiegati e degli operai della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie.

Venezia, li 19 gennaio 1923.

Con animo desolato dànno il triste annunzio della repentina perdita del loro amatissimo

Roberto Jona

la moglie Eugenia Montebarocci, i figli Guido e Fausto, il fratello Alessandro ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina 21 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione N. 4493, Campiello della Cason (SS. Apostoli).

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 19 *Gennaio* 1923.

Stamane alle ore 9 spirava nel bacio del Signore, dopo atroci sofferenze l'anima Santa di

ANNA CODOGNATO-CANAL

d'anni 45

Il marito, i figli Lina, Mario e Gino, la mamma, i fratelli ed i parenti tutti ne dànno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Maria Formosa il giorno 21 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, Salizzada S. Lio n. 5468 A.

Il presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Venezia, 19 *Gennaio* 1923.

Il segreto svelato

Sei secoli son stati necessari a fin che si giungesse a comprendere integralmente la *Divina Comedia*, perchè solo oggi noi crediamo fermamente si possa avere la rivelazione del concetto informatore del Poema. Queste parole sembreranno assai strane ai lettori, i quali penseranno subito che dopo sei secoli durante i quali Dante è stato sempre e quasi egualmente il poeta più studiato della nostra letteratura ed uno dei più venerati nel mondo, non sia facile dir qualche cosa di nuovo. Dal Boccaccio al Landino, da Talice al Vellutello, da Pietro Alighieri a Jacopo della Lana, e saltandone tanti altri, dal Fraticelli a Brunone Bianchi, dal Tommaseo al Casini, dal Foscolo al Torraca, da Lord Wernan allo Scartazzini, e via via dopo centinaia di migliaia di opuscoli, libri, comenti, dopo infinite conferenze e discorsi danteschi, è mai possibile che si possa ancora dir qualche cosa di nuovo?

Certo, se esistesse un mortale che avesse potuto leggere tutta la bibliografia dantesca, *multorum camelorum onus*, potrebbe dire che sino a ieri tutta questa bibliografia non ci aveva dato la soluzione integrale del problema della Divina Comedia. Ciascuno partiva dal presupposto di una interpretazione che non riusciva mai totalmente ed esaurientemente sodisfacente. La Comedia era un poema morale? Od obediva ad una concezione teologica? O sviluppava un sogno politico? Tutti i dualismi che si compongono e si scompongono nel Divino Poema potevano raggrupparsi sotto infinite ipotesi, ma nessuna riesciva a comprenderli ed a spiegarli tutti. Ed il Veglio di Creta e Matelda, Lucia ed il Carro, Catone ed il Veltro, e tutte le altre figurazioni della Comedia davano luogo ad infinite ipotesi ciascuna delle quali ne annullava moltissime delle altre. Mancava in fine una coordinazione unica che ci dicesse il pensiero riposto e vero di Dante in modo che il Poema fosse tutto chiarito nel suo intendimento e nel suo svolgimento.

Or bene può dirsi che ora questo che fu desiderio di sei secoli, è finalmente esaudito: oggi noi possiam dire finalmente di comprendere tutta la Divina Comedia ed il segreto che Dante recò con sè nella tomba è rivelato in modo tale che or mai non ci sembra possibile nessuna dimostrazione in contrario. Dobbiamo questa scoperta ad un Dantista giunto ultimo nell'arringo così poposo, e che in esso ha subito preso un posto eminente, a Luigi Valli.

Nel 1852 una nota dantesca del principe Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta rivelava che il Messo Celeste che schiude la porta della Città di Dite non è un angelo, ma Enea, e si cominciò d'allora a vedere che nel mistico viaggio di Dante assume segretamente una parte importantissima l'Impero. Il pensiero del Caetani non ebbe seguito e fu ripreso solo molti anni dopo da Giovanni Pascoli, nel libro *Minerva Oscura*. Il Pascoli vide che v'era un riscontro fra la redenzione dal peccato originale, compiuta da Cristo, e quella dall'ingiustizia che deve essere ancora compiuta dall'Impero. E vide altresì che nel Poema Sacro la figura e l'idea dell'aquila imperiale si inalza sino quasi al livello della Croce di Cristo, cooperando con essa alla umana redenzione. Vide, per dir la congiuntura più saliente, che il dramma della Divina Commedia è nel congiungersi di Dante e di Virgilio, le due umanità delle quali l'una, l'antica, ebbe l'Impero e non ebbe il Cristo, ebbe l'Aquila e non la Croce, l'altra, rappresentata da Dante che ebbe Cristo e il Papato, ma non ha l'Impero, ha la Croce e non l'Aquila.

A gli studi del Pascoli, non compresi e non apprezzati, eran necessari dei divulgatori che li chiarissero, li estendessero, li applicassero. Già il Pietrobono nel libro *Il Poema Sacro* aveva applicato le intuizioni ed i metodi del Pascoli. Ma chi dell'interpretazione pascoliana doveva dare la chiara sintesi e la perfetta transcrizione era a punto Luigi Valli con un suo recente volume intitolato l'*Allegoria di Dante secondo Giovanni Pascoli* edito dallo Zanichelli, di cui ebbi già ad occuparmi su altre colonne. Ma il Valli, prima in un ampio saggio apparso nel Giornale Dantesco ove dava forma sistematica a precedenti suoi articoli e conferenze, poi in appendice al predetto volume annunciava la scoperta di questo simbolo centrale della Divina Comedia, scoperta che egli oggi consacra in un nuovo volume, anch'esso dello Zanichelli, intitolato *Il segreto della Croce e dell'Aquila nella Divina Commedia*.

Nel libro *La Mirabile Visione* il Pascoli aveva svelato la prima simmetria della Croce e dell'Aquila, più chiaramente espressa nella Prolusione al Paradiso, e vagamente intravista in altri due o tre punti del Poema. Il Valli ha scoperto che questa simmetria è il motivo fondamentale che si ripete in segreto quasi ad ogni passo dell'opera. E le simmetrie in fatti erano divenute trenta ed altre ne scorgeva ancora il comentatore di là da queste così che, su le orme del Pascoli, egli a poco a poco veniva constituendo una sua dottrina della Divina Comedia, dottrina che non può non apparire come definitiva. Delle due porte infernali, l'una l'apri la virtù della Croce con il Cristo, l'altra l'apre la virtù dell'Aquila, con Enea; alla pioggia del Purgatorio si arriva condotti da un angelo che ha la forma di una Croce, ma alla porta del Purgatorio si sale portati da una donna, Lucia, che nel sogno, ha la forma di un'Aquila. La coppia della Croce e dell'Aquila riappare come segno luminoso nel Paradiso; l'Aquila discende sul Carro a traverso il grande albero del Purgatorio e la sua sede è la cima dell'albero, così come il posto della Croce raffigurata nel timone del carro, è ai piedi dell'albero stesso. Il Veglio di Creta, che simboleggia l'umanità presente, sta a mezza strada fra Gerusalemme e Roma, a mezzo d'un suo viaggio con la Croce dietro le spalle, nell'Oriente, e guardando in attesa dell'Aquila a Roma, redenta dalla Croce e non dall'Aquila, ed eretto più sul piede di terra cotta perchè l'autorità spirituale ha spento l'autorità dell'Impero e per ciò il piede di ferro è infermo. A Creta si ferma Enea che portava l'Aquila a Roma come nella tempesta si smarrisce Paolo che a Roma portava la Croce.

E così di seguito. L'importante volume è tutto lo sviluppo di questa dottrina, anzi di questa legge onde spiegando Dante con Dante, l'autore ci ha dato una interpretazione integrale della Divina Comedia, interpretazione scientifica perchè il valore di ciascuna soluzione dei problemi danteschi risiede nella sua armonia con le altre, interpretazione che come nessun altro aveva ricomposto tanta materia simbolica del Poema in torno ad un pensiero unico come quello della Croce e dell'Aquila. Per essa non solo si ricollega e si chiarisce ogni pensiero segreto (a cui nel *De Monarchia* e nelle *Epistole* scritte durante la calata di Arrigo, Dante aveva preluso) della Comedia, ma anche si ottiene una piena verosimiglianza dottrinale, storica e psicologica: nulla è più medioevale di una concezione di questo genere, perchè il pensiero segreto di Dante è un naturale, logico ed armonico concludersi di tutto lo spasimo e di tutta la speranza del Medio Evo. L'Aquila di Roma elevata a fianco della Croce di Cristo, pone veramente allo stesso grado di dignità, a fianco della Chiesa di Cristo, l'Impero di Roma.

A tutti Dante nascose il suo segreto, anche a Can Grande, anche ai suoi figli, e lo affidò all'arte sublime dell'opera sua. Ma esso era presente dietro ad ogni sua parola ed inspirava ogni suo pensiero ed ogni suo sentimento. Non lo nascose però solo per esaudir le ragioni dell'arte e della tradizione simbolistica, ma perchè quel pensiero era così arditamente nuovo e così estraneo alla tradizione ortodossa della Chiesa, che non poteva e non doveva essere apertamente enunciato. Dante volle salvare il suo Poema dall'accusa di eresia che certamente al suo tempo gli si sarebbe mossa e scrisse per l'avvenire, per coloro che lo avrebbero un giorno compreso.

Sei secoli ha atteso l'Ombra sdegnosa, che gli uomini lo comprendessero ed oggi finalmente per opera di Luigi Valli, questo tenace studioso italiano, la Divina Comedia s'illumina di nuova luce ed acquista pieni, non solo la sua chiarezza, ma anche il suo valore estetico, poichè dopo questa interpretazione tutta l'arte dantesca si palesa a noi, nella sua architettura e nella sua simmetria, nei suoi significati e nella sua aderenza allo spirito di chi ne fece dono meraviglioso al mondo. E non solo questo, ma a noi appare non senza un'arcana ragione questo mirabile trovamento e la sostanza stessa di esso, proprio in questi anni che l'Italia traversa, anni in cui il misterioso simbolo dell'Aquila e della Croce sembra risorgere nelle nostre anime come una nuova speranza che ci fa sentire una volta di più Dante come il più vero profeta del nostro avvenire imperiale.

Poichè non a pena si chiude il libro del Valli ci si sente arricchiti non solamente di un'intimità fin ora non mai sentita con il Divino Poeta, ma anche, di là dal valore storico letterario dell'opera, di un profondo orgoglio per ciò ch'egli sentì di noi, per il retaggio che egli affidava ai suoi più tardi nipoti, per la promessa di cui egli attendeva il compimento dal futuro.

EMILIO BODRERO
della R. Univ. di Padova

La "Gazzetta,, a Londra

"Time is money,, specialmente di sabato

Che fare la domenica? - Un the allo Stand Corner House - Scene d'ambiente - La processione della fame e quella della salvezza

LONDRA, Gennaio

Il sabato è una vera giornata d'inferno. Chi è negli uffici non è solo assillato dall'eccessivo lavoro che si accumula impressionantemente nelle due ore precedenti il mezzogiorno, ma dall'esasperante lentezza con la quale si muovono le sfere del grande orologio a muro.

Per due ore non si incontrano nella City che persone dal sistema nervoso considerevolmente eccitato. Passano in uno stato sonnambolico, quasi correndo, sconvolti, un'idea fissa negli occhi che guardano il marciapiede, nella fronte corrusca, nelle labbra serrate costrette in una piega che parla di *pena* e di *volere*.

La paralisi di mezzogiorno

A Bank, convergenti da ogni parte, file interminabili di autobuses, di taxis, di automobili di banchieri e di commercianti. Passare significa rimanere schiacciati; eppure gli innumerevoli agenti di borsa dall'aristocratico cilindro e dalla dignitosa livrea di panno bleu scuro, ornata di bottoni d'ottone, sgusciano, sgambettano, saltano fra ruota e ruota, fra motore e motore, e raggiungono, incolumi, l'altro marciapiede.

I timidi attendono l'intervento dell'austero policemen che, impavido, attraversa e riattraversa la via corsa dalla morte ed arresta col semplice gesto, pieno di tanta potenza, il traffico incessante di questa o quella corrente. E' un istante. Le centinaia di persone che aspettavano, passano rapide, sicure, incalzate dall'*hurry up, hurry up, please* del policemen tutto compreso che *Time is money* e specialmente di sabato.

A mezzogiorno la grandiosa macchina degli affari si arresta paralizzata. In cinque minuti tutti gli uffici sono vuoti ed una folla anelante d'impiegati si riversa nelle vie, gli occhi pieni di luce, il viso aperto ad un sorriso. *Autobuses* metropolitane, tramweis sono presi d'assalto. Nell'interno delle vetture ci si spinge, ci si calca, ci si pigia a guisa di sardine in un barile; ma che monta? Si va verso la liberazione.

Dopo sei giorni di lavoro esauriente e di energia vitale logorata nel diuturno fervore d'un esistenza troppo intensamente vissuta, il popolo inglese sente la assoluta necessità del riposo, di quel riposo che reintegra il fisico, spesso troppo duramente provato dall'insalubrità dei luoghi ove il lavoro si compie — e la sua mente travagliata dall'assillo dell'incerto domani. La vita ha pur bisogno dei suoi momenti di stasi.

Nel pomeriggio, i treni che vanno fuori di Londra — e talvolta solo per poche miglia — rigurgitano di commercianti e di impiegati che vanno a godersi la domenica lontano dalla nebbia densa di fumo della malsana metropoli.

Excelsior? Magari!

In generale sono dei giovani soli o in *party*. Alcuni tornano in famiglia o presso la fidanzata. Altri, equipaggiati di tutto punto, non hanno altro scopo che quello di divertirsi giocando al golf. Quelli che rimangono sono troppo vecchi o troppo poveri per permettersi il lusso di una scampagnata settimanale. Al mattino della domenica i pochi treni sotterranei riversano nei parchi migliaia e migliaia di esseri anelanti l'aria, la luce, il moto.

Hampstead Heath è, di solito, la passeggiata preferita quando le condizioni meteorologiche lo permettano. Verso il mezzogiorno rigurgita di popolo. Un numero incalcolabile di persone percorrono i suoi lunghi viali di legno e asfalto, si spargono lungo i laghetti coronati dal verde dei lecci, si inoltrano, in coppie felici, fra i pini e fra gli abeti, si indugiano pei sentierini mollicci tagliati nei cespugli, valicano l'erte collinose, raggiungono la estrema altezza dell'Heath.

Excelsior? Magari! Ma più di così non si può.

Per alcune miglia all'intorno, tutta una zona di verde che consola. Prati, biancospino agrifoglio, selve di rami nudi: ippocastani spogli e platani scheletriti, macchie scure d'abeti e pini neri, isolati che sorgono sullo sfondo grigiastro, leggermente nebuloso della città infinita che si stende ai piedi del vasto parco.

Nell'aria, tinta di cobalto, sole dolce che riscalda i cuori e cinguettio spensierato di passeri saltellanti sul sentiero. Qualcosa dà un tenue colore di mestizia al quadro un pò freddo: forse le note di una banda che suona lontano in qualche parte: *Che bella cosa 'na jurnata e sole*: e la terra dei canti si presenta avvolta in tutta la sua leggenda di serenate al chiaro di luna, sulle acque nere, ricche dei riflessi di tanti lampioncini colorati.....

Santa Lucia
Luntano e te,
Quanta malincunia......

Si sogna, si desidera e ci si sveglia, purtroppo dinanzi ad un paesaggio lontano, grigio di nebbie, di case e di cupole miste a pinnacoli gotici cui il debole sole ha già dato un patetico addio.

La noia domenicale

La domenica è una vera disperazione. Nessuno lavora, nemmeno gli artisti dei teatri. Così la noia tortura i poveri mortali che sono condannati a restare in città. Chi non ha compagnia se ne va alle conferenze di teosofia o altro che si tengono per tutta Londra, altri — ed io fra questi — preferiscono più semplicemente di andare a prendere un thè alla Strand Corner House.

E' un enorme palazzo a due piani. Due *grooms* in livrea avana sono di guardia costante alla porta. L'entrata non è che una grande pasticceria affollata di persone che vanno e vengono. Entro nella sala a pianterreno. E' un ibrido di *Cafè* e di *Restaurant;* qualche cosa di simile al Pilsen sebbene in iscala molto maggiore.

Profusione di specchi lungo le pareti, centinaia di tavolini dalle candide tovaglie, direttori di sala in *redingote* e camerierine graziose dal minuscolo grembiule bianco sul vestito nero. La sala è affollatissima di persone del ceto medio che vengono a prendere l'economico *pot of tea* ed a bearsi della barbara musica di una *jazz band* che suona, anzi assorda senza alcuna pietà. Non riesco a concepire tutta quella folla pacifica o meglio felice, che fuma, chiacchiera e presta un orecchio soddisfatto alla successione ritmica di rumori che porta il nome pomposo di banda.

Sento il bisogno di cambiare aria, ed entro in un *lift* che mi porta al secondo piano.

Tutto intorno alla magnifica sala corre una galleria elissoidale che lascia vedere il soffitto adorno di stucchi e cosparso di immensi bracieri d'alabastro che diffondono all'intorno una luce blanda, regolata, inoffensiva.

Un'orchestra di istrumenti a corda e — ahimè! — tamburi e piatti, suona ad una estremità della galleria: un tenore ed un soprano cantano un duetto.

Sala e galleria sono popolatissime, ma un silenzio pieno di mistico rispetto avvolge ogni cosa. La musica — buona o cattiva che sia — interessa gli inglesi; non credo però che li commuova troppo. Essa è entrata nella loro vita come il thè delle cinque, il tennis, il golf e la lettura del giornale; fa parte della tradizione, e ciò che è tradizione viene, da questo popolo conservatore per eccellenza, religiosamente custodito. Tutto all'intorno persone che sgranocchiano biscotti, che sorbono innumerevoli tazze di thè, che fumano. Tipi di giovani impiegati in smoking, felici di trovarsi, forse per la prima volta, in dolce *tête-à-tête* con qualche bionda pescata di fresca, vecchie matrone dallo scrutatore *lorgnon* di tartaruga, fanciulle dalla pelle trasparentissima e delicata, che fumano le sigarette di qualche anziano *protettore*, gruppi di amici, di amiche e talvolta delle intiere famiglie modello, dai padri anziani e pensierosi, dalle madri incorreggibilmente ciarliere, dalle figlie ingenuamente occhieggianti all'intorno e dai marmocchi irrequieti e voracissimi malgrado il ripetuto veto paterno.

La marcia degli affamati

Intanto l'orchestra suona l'orgiatico baccanale di qualche cervello americano.

Le ore passano, le sigarette diminuiscono a vista d'occhio, le tazze di thè non si contano più: d'altronde, come si fa ad ammazzare il tempo?

In un intervallo fra suonata e suonata odo confusamente delle cornamuse. La cosa mi meraviglia anche per il fatto che Natale è passato. Ne domando a un vicino la spiegazione. Questi, con un'aria perfettamente *insouciante* risponde:

— *The hunger marchers, Ibelieve*. La marcia degli affamati.

Passano inquadrati, silenziosi, disciplinatissimi, degli enormi stendardi di seta o di lana ricamati o dipinti a colori vivaci, tesi fra due aste, precedono i vari gruppi. I primi sono gli scozzesi, cornamuse in testa e *policemen* ai lati. Se non si sapesse che sono le rappresentanze di tutti i disoccupati dell'Inghilterra, crederei ad una rivista di premilitari, tanto è l'ordine che regna nelle file ed il senso di dignitosa autorità che spirano i radi policemen, a piedi od a cavallo, che guidano il corteo. Alle cornamuse succedono i flauti e gli ottoni delle diverse contee.

Ed ancora stendardi, con spiccata tendenza verso il rosso, uomini inquadrati, policemen ai lati. Alla fine di ogni suonata — e la preferita è *Bandiera rossa!*.... — dalle file sorge un triplice *hurrah!* poi di nuovo silenzio, passo cadenzato di migliaia di uomini in marcia.

Lontano delle cornamuse si lamentano e pare quasi vogliano rivolgere un appello luminoso al *Dio Pan*, al Dio buono dei pastori felici.... Involontariamente rivivo una scena di sciopero italiano. Uomini che cantano, che urlano, che insultano. Tegole e ciottoli che volano, qualche colpo di pistola.... tre squilli di tromba e una falange di guardie che si scagliano coi moschetti roteanti nell'aria..... Dio mio che abisso!

L'esercito della salvezza

In Oxford Street una scena affatto diversa mi attende. Un cerchio di uomini e di donne, in divisa, cantano inni religiosi ed è tanta la soave ingenuità di quel canto, che somiglia alla musica semplice dei nostri organi di campagna, che mi arresto commosso.

Sono membri della *Salvation Army*, l'esercito della salvazione, i nuovi missionari della fede, i nuovi apostoli di Gesù. Predicano nelle vie, nelle piazze, ovunque è possibile attirare un pò di popolo e parlargli della Vita e della Morte, del Bene e del Male.

Indossano abiti scuri dalle mostrine rosse. Gli uomini portano un berretto piatto, le donne una cuffia di paglia con un nastro rosso. Sono semplici, carine, ed una luce trascendentale brilla negli occhi pieni di fede, di speranza.

La primitività del loro rito attira, avvince, forsanco convince. Sono *Missionari della Bontà e della Carità*. Vivono semplicemente, parcamente, animati dal *sogno della fratellanza umana*. Utopia, forse ma tanto piena della nostalgia, poesia dell'amore, che si insegue e mai si raggiunge.

UMBERTO MORELLI

Teatri e Concerti

La "Sonnambula,, alla Fenice

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la tanto attesa première di «Sonnambula» che offrirà al pubblico veneziano l'occasione di risentire Gisella Pareto, la deliziosa cantatrice, che dell'immortale spartito belliniano è protagonista inarrivabile. A fianco della Pareto interpreteranno l'opera il tenore Carpi, il basso Julio, Amina Santoro ecc.

L'opera fu concertata e sarà diretta dal maestro Baroni: istruttore dei cori il maestro Cusinati.

Per la prima rappresentazione di "Principe e Nuredda,,

L'impresa del teatro «Fenice» informa i signori che hanno prenotato posti e palchi per la prima rappresentazione del «Principe e Nuredda» che avrà luogo martedì 23 prossimo venturo, di ritirarli entro domenica alle ore 12. Trascorso detto termine, i posti e i palchi prenotati saranno posti in vendita.

GOLDONI. — «Peg del mio cuore» stasera si torna a replicare; mercè la perfetta edizione che ne danno Dora Menichelli e la sua compagnia.

Prossimamente: serata in onore di Arturo Falconi con «In bocca al lupo» di Hennequin e Bilhaud.

MALIBRAN. — Ieri sera con «Nostra moglie» la sig.na Rossana Sammarco ha dato la sua serata d'onore. La brava artista è stata festeggiata da folto pubblico e ha avuto largo omaggio di doni e di fiori.

Stasera ripresa «Dall'ago al milione».

Allo studio «Scugnizzo» ultima novità di C. Lombardo e Mario Costa.

ROSSINI. — Folto pubblico ha ieri a sera assistito alla rappresentazione data dai filodrammatici de «La prora benefica» a beneficio delle famiglie dei caduti fascisti. Sia il bozzetto di Salvator Gotta «Il convegno dei Martiri» che per la prima volta vide la scena, che «Prete Pero» riscossero vivi applausi, e i giovani interpreti a ogni fine d'atto furono replicatamente chiamati al proscenio ed ebbero pure molte approvazioni a scena aperta, specie nei momenti più salienti e caldi di patriottismo.

— Da questa sera avremo la continuazione delle proiezioni cinematografiche la cui serie si iniziò molto felicemente con l'«Atlantide». La meravigliosa cinematografia riproducente alcuni smaglianti episodi dell'Epopea Napoleonica si intitola «Il figlio di Madame Sans-Gène». Questa film avrà un accompagnamento orchestrale. Le rappresentazioni saranno continuate iniziandosi alle ore 18.

Domani domenica lo spettacolo invece si inizia alle ore 15.

La Bohéme al Covent Garden di Londra

Mimì canta in italiano e gli altri in inglese

LONDRA, 19

La Melba ha cantato ieri sera al Covent Garden la parte di Mimì nella «Bohème» di Puccini. Ha cantato in italiano mentre gli altri cantavano in inglese, giacchè essa ha studiato la «Bohème» quando il Covent Garden era il regno, non diremo dell'opera italiana, perchè l'opera italiana tiene sempre il campo, ma degli artisti italiani. Ora il Covent Garden non è più soltanto il regno dell'opera: spettacoli di ogni sorta, riviste musicali, matches di box, films cinematografiche si impadroniscono di quando in quando dell'antico teatro. La Melba ha voluto appunto cantare una sera gratuitamente con gli artisti inglesi, che sono ora in possesso del teatro, per ridestare nel pubblico quella passione per l'opera che — e non per colpa sua — si è molto attenuata. In un discorsetto al pubblico ha detto che sarebbe un delitto lasciare che un teatro così splendido come il Covent Garden morisse come teatro d'opera ed ha invitato tutti ad appoggiare gli sforzi della compagnia nazionale britannica di opere.

La Melba ha cantato superbamente ed ha avuto accoglienze trionfali. Il critico del «Times» che ricorda le glorie passate del Covent Garden quando, accanto alla Melba, cantavano Caruso e lo Scotti, rileva quanto meglio le frasi musicali di Puccini suonino in italiano che in inglese.

Per udire la Melba gli entusiastici, che non potevano pagarsi il lusso di un posto numerato, hanno incominciato a far coda subito dopo lo spettacolo di martedì sera.

Gieseking e i "Cantori moravi,, alla "B. Cristofori,, di Padova

PADOVA, 19

La Società «Bartolomeo Cristofori» continua ad offrire ai propri soci importanti e apprezzatissime manifestazioni musicali. Lunedì scorso fu la volta del pianista Walter Gieseking che ottenne un successo entusiastico.

Iersera furono applauditi e ammirati i Maestri Cantori Moravi.

I Cantori Moravi dovettero concedere parecchi bis. Stasera essi danno la seconda ed ultima esecuzione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Sonnambula».

Goldoni. — Ore 20.45: «Peg del mio cuore» (replica).

Malibran. — Ore 20.45: «Dall'ago al milione».

Rossini. — Dalle ore 18 alle 23: Rappresentazioni continuate di cinematografo con «Il figlio di Madame Sans Gène».

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «Il Rosario della Colpa» dramma sensazionale interprete Lola Visconti. Si replica.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Sempre prime visioni! Oggi «La coppa della felicità» capolavoro d'arte.

Massimo. — «L'Incatenata» dramma passionale.

Moderno S. Margherita. — «La donna nuda» speciale interpretazione di Francesca Bertini.

Italia. — «Il tesoro di Maki» soggetto avventuroso. Domani: «L'Età critica» con Pina Menichelli e Livio Pavanelli.

Modernissimo. — Il trionfo della grande film dal romanzo di G. D'Annunzio «Forse che sì, forse che no» con i protagonisti Maria Carmi, Ettore Piergiovanni. Continuano le repliche.

S. Margherita. — «Il figlio della notte» grande successo; 5.o episodio.

Cinema Teatro S. Marco. — «L'officina del pregiudicato» drammatiche avventure in otto parti protagonista Tina Xeo.

Cinema Concerto Progresso. — «Alba nuziale» interpretazione della celebre attrice Sara Sternini.

Cinema Regina Elena. — Secondo giorno di «Hermione» grande cinedramma di Jean Carrère.

La misteriosa fine d'una danzatrice

LOS ANGELES, 18

E' stato rinvenuto sulla spiaggia il cadavere della bellissima danzatrice Miss Fritzie Mann.

A causa di alcuni indizi sospetti la Polizia ha escluso la tesi del suicidio e ha proceduto all'arresto di un attore cinematofrafico e di un medico.

Spigolature

I proprietari di case non devono dimenticare: 1. che il costo della vita in Italia non diminuisce; 2. che la crisi economica fa ribassare gli stipendi e i salari.

Ora, se essi pretendessero di aumentare eccessivamente le pigioni, che avverrebbe?

O gli inquilini non sarebbero più in grado di pagarle e dovrebbero rimanere senza casa; oppure, per pagarle, chiederebbero un caro-viveri allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai privati datori di lavoro.

Ma è possibile far rimanere diecine di migliaia di famiglie senza tetto? No certo. Il loro fondato malcontento diventerebbe fomite di disordini sociali. E le aspre lotte fra inquilini e padroni di case comprometterebbero quella pacificazione di animi, che il Governo ha appena raggiunto.

D'altra parte, lo Stato che anela a pareggiare il bilancio finanziario; le Provincie e i Comuni dissestati nel modo che tutti sanno; le industrie e i commerci oberati da tasse di ogni specie, angustiati dalla deficienza di credito e resi malsicuri dall'astinenza forzata dei consumatori, potrebbero sopportare il peso di un caro-case da aggiungersi al gravoso caro viveri? La risposta non può essere che negativa.

Dunque, abbiano giudizio i padroni di casa più riottosi ad accettare quei criteri di equità che sono nello spirito del recente decreto legge.

La loro ingordigia sarebbe funesta, perchè frusterebbe gli sforzi del Governo per avvicinarsi al pareggio, renderebbe pressochè insolvibili Provincie e Comuni, minaccierebbe di rovina industrie e commerci.

Nessun Governo potrebbe permettere tanta jattura e meno che mai la permetterebbe il Governo Mussolini, cioè il Governo della pacificazione civile della ricostruzione nazionale.

*

Luigi XIV si interessava, almeno nella sua vecchiaia, del modo con cui funzionavano i caminetti. Sono state trovate lettere dirette a Mansart, sovrintendente dei fabbricati reali, e scritte dal re stesso, non che annotazioni a margine delle relazioni del suo sovrintendente. Il 1.o Ottobre 1696, preparandosi l'installazione della Corte al palazzo di Fontainebleau Mansart visita l'appartamento destinato alla signora di Maintenon, e si accorge che un caminetto fuma. La signora di Maintenon sarà costretta, per dissipare quel fumo, ad aprire la finestra. Che cosa dirà la marchesa, che il ritratto di Rigaud e quello di Ferdinand ci mostrano accuratamente coperta, che si lamentava sempre del freddo, a Versailles come a Marly che la Corte chiamava la «raffreddata»? La cosa è importante. Il sovraintendente cerca egli stesso la causa di quel fumo; la trova; ne riferisce al re, che era ancora a Versailles; annuncia che dirigerà in persona le riparazioni, e spera che tutto sarà fra breve a posto. In margine di quella relazione — dice il «Journal des Débats» — Luigi XIV ha scritto: «Tutto ciò che voi fate sembra buono; ma per lodare il vostro lavoro, occorre che non fumi più, ed è ciò che vedremo giovedì, arrivando. Del resto sono contentissimo di quanto mi riferite».

*

Su Giovanni Pascoli ha pubblicato un libretto ricco di documenti e di autografi A. G. Bianchi, che fu amico intimo del Poeta. Tra gli aneddoti caratteristici è assai istruttivo quello che riguarda la commemorazione del Carducci tenuta dal Pascoli a Pietrasanta. Nella primavera del 1907, poco tempo prima della commemorazione — per la quale i contrasti furono assai vivi, come qualcuno forse ricorda, perchè non si riteneva degno Giovanni Pascoli di commemorare Giosuè Carducci — il Pascoli, la sorella ed il Bianchi pranzavano in un albergo di Pietrasanta. In un tavolo accanto erano altri commensali, tra i quali ad un certo punto si levò un vecchio professore che, non conoscendo il Pascoli, si mise ad inveire contro il Pascoli e contro chi aveva permesso che egli venisse a commemorare il Poeta maremmano. Nella sala si fece un gran silenzio. Chi lo conosceva si volse verso il Pascoli, confuso oltre ogni dire, come si può immaginare. Ad un tratto, però, da una tavola vicina si levò un giovane il quale avvicinatosi al Poeta, gli disse: «Perdoni, professore. Io e miei compagni siamo venuti da Firenze per sentirla. Ci permetterebbe di toccare il nostro bicchiere col suo e di bere alla salute del più grande Poeta che abbia oggi l'Italia». Quel giovane era Maffio Maffi l'attuale valoroso scrittore della «Tribuna».

Racconta anche il Bianchi che avendo mandato al poeta la ricetta per fare il risotto alla milanese, scritta in versi con molte rime in «ai», riceve dal Pascoli la ricetta per fare il risotto alla romagnola, ma anch'essa in versi e inedita fino ad oggi. E' una cosa così graziosa che la trascriviamo:

Amico, ho letto il tuo risotto in... ahi!
E' buono assai. Soltanto è un po' futuro,
con quei tuoi «tu farai, vorrai saprai».

Questo è del mio paese, è più sicuro,
perchè, presente. Ella ha tritato un poco
di cipolina, in un tegame puro.

V'ha messo il burro del color di croco
lo zafferano (è di Milano!): a lungo
quindi ha lasciato il suo cibreo sul fuoco.

Tu mi dirai «Burro e cipolla?». aggiungo
che v'era ancora qualche fegatino
di pollo, qualche buzzo qualche fungo.

Che buono odor veniva dal camino!
Io già sentivo un poco di ristoro,
dopo il mio greco, dopo il mio latino!

Poi v'ha spremuto qualche pomodoro;
ha lasciato covare chiotto chiotto,
in fin ch'ha preso un chiaro color d'oro.

Soltanto allora ella v'ha dentro cotto
il riso crudo, come dici tu.
Già suona mezzogiorno... Ecco il risotto
romagnolo, che mi fa Mariù.

*

L'importanza delle «gaffes» anche nella vita privata è tale che persino un membro della Accademia francese, Emilio Faguet, non disdegnò di occuparsene, dedicando ad esso uno speciale studio intitolato: «Antigaffes», nel quale dà ai suoi lettori una serie di eccellenti consigli valevoli a prevenire almeno le «gaffes» più disastrose. Il «Giornale di Roma» riferisce alcune delle principali raccomandazioni fatte dal Faguet, nel citato suo scritto. — «Non bisogna mai dare consigli non chiesti, perchè tutti si credono intelligentissimi e sono quindi disposti a diffidare sempre del prossimo». — «Non meravigliarsi mai di nulla». — «Non ricordare mai ad un amico, tanto meno, se siete donna, ad un'amica, le confidenze che vi ha fatte». — «Saper ascoltare una storiella con tanto di barba, e fingere di gustarla, anche se è vostra». — «Non invitare mai due grandi uomini insieme, perchè l'uno mangerà l'altro e, se quello mangiato finisce male, il mangiatore dal canto suo ne avrà una indigestione». — «Non ripetere mai in un salotto una domanda quando non avete avuto la risposta». — Entrando in un salotto conviene badare come si entra. Entrare senza cappello e senza bastone, senza bastone ma col cappello in mano, infine senza cappello ma col bastone. Quest'ultimo modo di presentarsi è la «gaffe» più divertevole che si possa immaginare.

*

Napoleone I, volendo umiliare il cardinal Saverio, gli domandò:

— E' vero che voi italiani siete dei birbanti?

— Non tutti, Maestà — rispose il cardinale — ma «buona parte».

CRONACA CITTADINA

Gente originale

Quantunque l'ambiente veneziano sia notevolmente mutato, dopo la guerra, in confronto dei tranquilli anni passati, quantunque le più caratteristiche macchiette veneziane sieno scomparse, e sia scomparso sopratutto quell'*humus* di buon umore, di spirito arguto e di buona lega, il *morbin*, insomma, nel quale le macchiette d'ogni rango e d'ogni razza potevano felicemente allignare, formando un *pabulum* saporoso e prelibato ai palati veneziani ghiotti di storielle da raccontare, pur tuttavia Venezia rimane ancora una della città dove si trova il maggior numero di originali.

Per esempio!... Per esempio c'è a Venezia un'associazione di valentuomini, che ha per unico scopo, ideale ed anelito, quello di far bruciare il cadavere di ognuno dei soci, allorquando Domineddio abbia stimato opportuno di chiamarlo a sè. E' un'ideale come un altro, e non c'è nulla in ciò di eccezionale. Il sapere che il proprio corpo, qualche giorno dopo la morte sarà incenerito in un forno crematorio anzichè esser dato in pasto ai vermi e alle piante, deve essere per quei signori una soddisfazione veramente distinta, poichè essi polarizzano verso quella piacevole visione gran parte dei loro atti e dei loro pensieri, dal momento che essa forma il tema preferito non soltanto dei loro quotidiani scambi di vedute, ma financo delle loro conversazioni, nei loro simposii, nei loro banchetti....

Discorsi allegri

Tutti i giorni, verso mezzogiorno, gli iniziati, che sono brava ed onesta gente, per lo più professionisti ed impiegati, si trovano sotto l'orologio di Piazza, davanti al Bar Americano. Stanno là in crocchio a parlare del più e del meno.

— E' morto il tale— dice uno.

— Se falo cremar? — chiede subito ansiosamente un altro.

E così passa la mezzoretta, a parlare di arrostimenti di cadaveri, di nuovi proseliti da fare, di lavori da eseguirsi in cimitero. Così stuzzicato l'appetito, ognuno va a colazione per suo conto. Ma all'una e mezza la trattoria di Falciani, in campo San Fantin, ha l'onore di ospitare il secondo abboccamento giornaliero degli allegri compari, che continuano i loro discorsi sorseggiando un bicchiere di Chianti. Ma dopo un'oretta, questa specie di Senato si trasferisce al Caffè Moroni a San Luca, dopodichè ciascuno parte per le sua quotidiana bisogna. La quale, a prescindere dalle singole occupazioni degli accoliti, si esplica principalmente col proselitismo, poichè i nostri uomini si dedicano con vero ardore al proselitismo, vocabolo questo che ci sembra molto più appropriato di quello troppo adusato e troppo poco ieratico di propaganda.....

....Così accadde, in un giorno ormai lontano, che una *zitella*, che abitava alla Bragora con una sua sorella, convinta dall'eloquenza di uno degli apostoli della cremazione, diede la propria adesione alla originale società, cui rilasciò una dichiarazione in cui esprimeva la sua volontà di essere cremata, a suo tempo....

Una che cambia idea

Passarono diciotto anni. E chi non può cambiare d'avviso in diciotto anni, specie quando si tratti di mandare ad esecuzione un impegno che ha tuttora, a Venezia, c[erto] carattere di originalità, ed a pre[scin]dere il quale possono aver concorso elementi che il tempo può aver abbondantemente modificato?

Fatto si è che quando la signora Chiara Stalio, ormai sessantenne, fu presso a morire, disse alla sorella Angela, che l'assisteva, che essa desiderava di essere sepolta in un colombario, e le diede anzi, verbalmente, certe disposizioni particolari. Probabilmente essa aveva dimenticato d'essersi impegnata con quella tale società, malgrado la periodica visita dell'esattore, o forse, più semplicemente, aveva cambiato idea.

La signora Chiara Stalio muore il 17 novembre 1922, e la sorella, unica sua erede, in obbedienza alle sue ultime volontà, cerca di acquistare un colombario, ma non ve ne sono di disponibili; e allora acquista una sepoltura in terra per dieci anni nel Cimitero di San Michele, e vi depone la sua cara defunta.

Abbiamo detto che i campioni veneziani della cremazione si dedicano al proselitismo; ora si vedrà che essi spingono fino all'inverosimile la loro passione per arrostire la gente.

Infatti i vigili iniziati si accorsero che una delle prede della loro propaganda era loro sfuggita. Come mai era andato questo fatto? La Chiara Stalio doveva essere cremata perchè era socia e aveva firmato una carta (nel 1904) in cui diceva che voleva essere cremata. Perciò gli iniziati corrono dal Procuratore del Re, ne ottengono un *nulla osta* per l'esumazione della povera salma, e diramano ai giornali di Venezia, di Milano, di Bologna, di Padova, uno squillo trionfale. E mandano, il 10 gennaio, alla signora Angela Stalio, sorella della morta, una cartolina del seguente tenore:

«Distinta Signora. — Compio il dovere di avvertirla che venerdì 12 corr. alle ore 11 si procederà alla cremazione della salma della compianta sua sorella. La prego delegare due persone per la firma del prescritto verbale. — Con osservanza. — *Il Consigliere di turno* ».

Cremarla ad ogni còsto...

La povera donna ci pensa su tutto il giorno 10: ma la mattina dell'11 si decide a recarsi da un avvocato, e gli espone il caso. Domanda consiglio, poi se ne va. Ma alla sera ritorna dall'avvocato, decisa ad agire. Non vuole assolutamente che la salma della sua povera sorella venga cremata; essa ha pagato 250 lire al Comune per la concessione della sepoltura per dieci anni, e vuole che la salma sia lasciata in pace, dato che la sorella, prima di morire, le ha detto chiaro e netto, in presenza di testimonii, che voleva essere sepolta come stava. Ma è tardi. La cremazione deve avvenire l'indomani alle 11: non c'è tempo da perdere. E l'avvocato Frizziero si precipita nei vari uffici: presenta un ricorso al Procuratore del Re, manda un atto di opposizione al Comune, un atto di diffida alla Società dei crematori; e, ottenuto un ordine di sospensione dell'esumazione, alle nove del mattino del 12 gennaio, mentre una tormenta di neve imperversa sulla laguna, piomba al Cimitero.......

....Dove trova i zelatori della cremazione intenti a scavare febbrilmente la fossa della povera Stalio. La cassa era già scoperta. Si voleva far presto, per evitare impedimenti. Discussione, proteste, ira.

Ma l'ordine del Procuratore del Re è esplicito e gli apostoli, per il momento, non prevalgono. Essi non sono esecutori testamentari della defunta, ma soltanto incaricati di detenere una dichiarazione scritta nella quale la Stalio, nel 1904, aveva espresso il desiderio di essere cremata.

Ora la cosa sembra finita così. E la signora Angela Stalio ha evitato in questo modo, oltre che il dispiacere di vedere la sorella cremata contro la sua volontà, anche quello di pagare un bel conto di cremazione che quei belli originali le avrebbero poi fatto pervenire.....

Unione Esercenti Vendita Carnami

La Presidenza, dell'Unione Esercenti Carnami, invita i Sigg. Consiglieri ed i Commissari di Zona (della sua Categoria) alla seduta indetta per martedì 23 corr. mese alle ore 5 e mezza nella sede dell'Unione Società Esercenti, Calle dei Fabbri 4719. Nessuno manchi.

Il palco "estetico,, in Piazza

«Ill.mo Signor Direttore. Spiacemi di essere stato forse poco chiaro, certo mal capito, allorchè nell'ultima tornata del Consiglio Comunale ho parlato sulle «pesche di beneficenza» in Piazza S. Marco, o nei rioni cittadini.

La prego pertanto di concedermi un chiarimento, a rettifica di quanto oggi è stato pubblicato sul Suo giornale, e che mi riguarda.

Le «pesche di beneficenza» hanno dimostrato di essere il mezzo di maggior ricavo, specie quando sono opportunemente prolungate: e poichè la beneficenza non è vano capriccio, ma cosa lodevole, non vedesi ragione per evitarne il mezzo, quando essa abbia forma generalmente e simpaticamente accetta, ed abbia attuazione in Carnovale.

Senonchè le spese per il montaggio di un palco pei doni sono sempre considerevoli, e la occupazione di spazi coperti è intollerabile quando ostacola la libera viabilità, come pure quando deturpa le più artistiche costruzioni cittadine.

Fu nell'occasione dell'ultima pesca «Pro Infanzia» promossa dalla locale Congregazione di Carità, che io ebbi ad occuparmi per ottenere, come ottenni, dal Sovraintendente ai Monumenti, di occupare il porticato, verso Piazzetta, del Palazzo Ducale; ed in allora mi fu suggerita la convenienza, per i Comitati di beneficenza, di procurarsi con un'unica spesa, un apposito chiosco per la esposizione dei doni, da conservarsi evidentemente in un magazzino qualsiasi, e da montare nelle volute occasioni, e nelle località prescelte.

Il chiosco potrebbe avere una presenza esteriore tale da soddisfare ai gusti artistici degli esteti più scrupolosi; la beneficenza ritrarrebbe un vantaggio dalle evitate spese di impianto, e tutto si ridurrebbe alla occupazione temporanea di un limitato spazio pubblico, che non pregiudicasse la comodità o la suscettibilità cittadina.

Nulla dunque di strano in tutto quanto ho sostenuto, anche perchè è del Comune qualche altra suppelletile del caso: come il palco della Tombola, la macchina per le Regate, le bissone, il palco per i premi, tutte cose che si montano e si smontano, e sono sempre viste volentieri dai veneziani che amano fortemente la propria città e le sue tradizioni.

La ringrazio e La ossequio. — *Ing. Giovanni Cavizago* ».

Diremo, sinceramente, sulla lettera dell'ing. Cavizago, il nostro pensiero. Noi siamo contro le pesche in Piazza e Piazzetta; contro i palchi di doni all'Ascensione, sotto i portici di Palazzo Ducale, o sotto quello delle Prigioni, checchè ne pensi quell'ottimo Sovrintendente di monumenti che tier chiusa la porta del Frumento arbitrariamente e s'infischia di Venezia. Siamo soprattutto contro i palchi artistici anche se escogitati dall'egregio ing. Cavizago, perchè probabilmente si risolverebbero in una delle tante enormità «dernier cri»; come il famigeratissimo palco della tombola inventato dal caro e compianto Oreffice, che per essere artistico infestò tanti anni per tanti giorni la piazza San Marco. La beneficenza è una cosa, i diritti di una grande città sono un'altra cosa! Fiere, banchetti, pesche, se si vogliono farle, possono trovar posto in campi magnifici, vere piazze: S. M. Formosa, San Polo, Santa Margherita, Santi Apostoli, Santi Giovanni e Paolo, ecc. ecc. E si diano alla beneficenza anche i quattrini dei chiostri che, comunque nascano, non soddisfaceranno mai gli esteti. Soggiungeremo, a completamento di quanto sopra, che diamo plauso vivissimo al Sindaco di aver votato contro la proposta di deroga in materia di pesche, l'altro ieri in Consiglio Comunale, e che sarebbe anzi desiderabile che qualche volta egli sentisse la opportunità, come primo magistrato rappresentativo di Venezia, non già di votare per conto proprio, ma di chiedere, in conformità col proprio voto, la disciplina e la fiducia della sua maggioranza.

Il successo di Varagnolo a Milano

Togliamo dalla cronaca di Milano del «Corriere della Sera»:

Il «Circolo d'Arte», continuando la serie di poeti dialettali con tanto successo iniziata con Barbarani e Testoni, ha dedicato una serata a Domenico Varagnolo. Particolarmente applaudite le poesie intitolate: «La mia libreria», concettosa ed interessante: «I Nua», molto descrittiva: «I sonetti filosofici», densi d'esperienza: «El spirito del putei», collana di poesie piena di osservazioni interessanti e motti di colore locale. Varagnolo terminò la sua dizione con «La Resurrezione de Arlechino» Il pubblico applaudì calorosamente.

La Médaille militaire ai reduci del '59

Il sindaco di Venezia, richiamandosi all'avviso pubblicato a cura del Comitato Regionale dei Veterani, invita i superstiti Veterani Ittaliani della campagna 1859, compresi i cacciatori delle Alpi,, a presentarsi alla Divisione VI. Municipale (Ufficio Leva), esibendo i documenti comprovanti la loro partecipazione a detta campagna, e ciò agli effetti della assegnazione della «medaille militaire» che il Governo di Francia, d'accordo con quello d'Italia, ha deliberato di concedere ai detti Veterani. Tali pratiche dovranno esperirsi entro il termine improrogabile del 27 gennaio corr.

La Rivista di Venezia

E' uscito il nuovo numero della Rivista pubblicata mensilmente dal Comune.

Alla solita ricca raccolta di dati statistici precedono i seguenti articoli: E. D'Ajello: La sistemazione dell'Azienda di Navigazione Interna — P. Spandri: La Congregazione di Carità — La XII. Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa a Ca' Pesaro — La XIII Esposizione Internazionale d'Arte e il movimento dei forestieri nel 1922.

Corso di stenografia a S. Maurizio

Mercoledì 24 Gennaio verrà aperto un Corso teorico di Stenografia presso la Scuola a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura. Le lezioni avranno luogo mercoledì e sabato di ogni settimana dalle 18 alle 19. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola tutte le sere dalle 18 ale 21.

Gli aumenti dei fitti

Le case della Congregazione di Carità

Riceviamo:

La Congregazione di Carità di Venezia, presa in esame la situazione dei conduttori dei propri numerosi fabbricati, ha adottato il concetto di applicare l'aumento delle pigioni in ragione media del 30 per cento, salvo una quota più elevata per casi particolarmente designati da speciali circostanze, accordando altresì esonero da aumenti od aumento inferiore al 30 per cento nei casi suggeriti da personali condizioni di inquilini.

La risoluzione adottata fu argomento anche di particolari intese col Prefetto, riuscite di comune pieno gradimento.

Un'avvertimento agli Esercenti

I soci che appartengono alle associazioni aderenti alla Unione della Società Esercenti e gli esercenti tutti che non riescono a concordare direttamente col proprietario le condizioni di fitto o che sono minacciati di sfratto, ricordino che il ricorso alle Commissioni arbitrali deve prodursi entro 15 giorni dalla data di ricevimento del biglietto raccomandato del proprietario.

Avvertiamo che per consigli, informazioni, chiarimenti, l'ufficio dell'Unione è aperto tutti i giorni feriali dalle 11 alle 12 in Calle dei Fabbri 4719; i soci devono presentarsi muniti della tessera sociale.

Commissario del Governo per le abitazioni

La segreteria del cessato ufficio è aperta al pubblico tutte le mattine dalle 9 alle 12 per la restituzione dei documenti allegati alle pratiche e per il rilascio di copie autentiche di provvedimenti emanati e di transazioni avvenute.

Gli interessati sono pregati di sollecitare le richieste trattandosi di funzione di brevissima durata.

Il male della pietra

Il padiglione cecoslovacco

e una nuova minaccia ai Giardini

«Salutando a nome della città i componenti la Società dei Maestri Cantori Moravi, l'assessore Conte Orsi ha annunziato l'altra sera che sono in corso trattative col governo czeco-slovacco il quale ha manifestato il desiderio di erigere un padiglione proprio, per la partecipazione ufficiale alle Biennali d'Arte della città di Venezia ».

Così il *Popolo Veneto*. Noi non abbiamo l'abitudine di assistere alle bicchierate od ai vermouth d'onore, tutte cose che, in genere, detestiamo, anche perchè costano quattrini ai contribuenti. Perciò non sapevamo dell'annunzio dell'on. ass. Orsi; altrimenti avremmo immediatamente espresso in proposito il nostro pensiero. Il quale coerentemente con quanto abbiamo sempre sostenuto in materia, si concreta in due termini precisi:

1) L'arte czeco-slovacca di oggi, pallida eco di elaborazioni viennesi del defunto secessionismo tedesco, non è tale cosa da meritare un padiglione speciale alle nostre Internazionali. A meno che non si voglia farne un padiglione del tipo di quelli spagnuolo od olandese o magiaro dell'ultima biennale; che dànno ancora oggi lo sbadiglio solo a pensarci.

2) Un albero dei nostri Giardini vale più di un intero padiglione di arte moderna inglese, o czeco-slovacca, o spagnuola o tedesca; ed è tempo di finirla con la distruzione dei Giardini Napoleonici; se no invocheremo un Napoleone che, come li ha elargiti ai cari cittadini di Venezia, ai cari cittadini veneziani restituisca i Giardini una volta per sempre.

'Eroine Shakespeariane, al C. Filologico

Una interessante lettura shakespeariana avrà luogo al Circolo Filologico mercoledì 24 corr. ad ore 16,30.

La lettura tenuta dalla gentile signorina Kathleen M. Mitchell, R. A. M. London, il che vuol dire licenziata dalla Reale Accademia di Musica di Londra, licenziata anzi con diploma e medaglia d'argento speciale per la dizione («elocution») che in quel grande Conservatorio è particolarmente curata ed ha nobili tradizioni.

Il programma comprende alcune tra le più grandi scene del teatro Shakespeariano, quelle dove campeggiano le tragiche figure di Lady Macbett e di Costanza Duchessa di Bretagna, della Romana Porzia e di Caterina d'Aragona.

Università Popolare

Il cav. Pugliesi, direttore dell'Ospedale dei cronici, tenne l'altra sera nella sede di Castello dell'U. P. l'annunciata conferenza sulle applicazioni della elettricità a scopo di cura, interessando vivamente il numeroso uditorio, costituito in massima parte di operai elettricisti. Fu vivamente applaudito.

Questa sera il cav. Giovanni Vianello terrà la V. lezione di elettrotecnica, nella consueta sala della «Gozzi», per gl'inscritti ai corsi promossi dall'U. P.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 21 corr. che comincierà alle ore 14, si terranno le seguenti letture:

G. Gerola, m. e. — Commemorazione del m. e. N. Papadopoli.

N. Tamassia, m. e. — Dante e magister Gratianus. - Nota.

E. Arrigoni Degli Oddi, m. e. — Memorie Canoviane. Lettere di Antonio da Este a Daniele Ippolito Degli Oddi.

G. Gerola, m. e. — Per la datazione degli affreschi di Runkelstein.

Conferenze d'igiene del Tiro a Segno

Dopo l'ordinaria esercitazione, domenica scorsa, tutti i premilitari della Società di Tiro a Segno si recarono alla sala cinematografica Moretto a S. Fantino, gentilmente concessa, dove erano attesi dalla Presidenza che nulla trascura per esser util ai giovani e dal conferenziere illustre prof. Ori.

Egli svolse in forma adatta la prima parte del programma ministeriale d'igiene, attinente alle malattie infettive. Ancorchè necessariamente ricca di nozioni scientifiche, l'esposizione sobria e piana del prof. Ori fu seguita con la massima attenzione dai giovani e da tutti i loro educatori che tributarono al geniale conferenziere calorosi ringraziamenti.

La seconda lezione seguirà il 28 corrente.

Domenica prossima, 21, il battaglione del Tiro a Segno eseguirà una marcia militare in terraferma agli ordini del maggiore dei bersaglieri cav. Bragliato.

L'adunata è per le 7 sulla Riva degli Schiavoni.

La costituzione della Milizia Nazionale

L'Ispettorato Generale V. Zona (Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ha diramato la seguente circolare:

«Al Comando della Legione S. Marco, Venezia; al Comando della Legione Trivigiana, Treviso; al Comando della Legione Patavina, Padova; al Comando della Legione Polesana, Rovigo; alle Federazioni Provinciali Fasciste di Venezia; alle Federazioni Provinciali Fasciste di Padova; alle Federazioni provinciali Fasciste di Treviso; alle Federazioni Provinciali Fasciste di Rovigo; e per conoscenza: Al Comando Generale della Milizia per la Sic. Nazionale, Roma.

L'Ispettorato Generale della Milizia, V. Zona (Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, dichiara aperta la iscrizione alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, istituita con r. Decreto 15 gennaio corrente, generata dal Fascismo e chiamata ad alta e nobilissima missione in servizio della Patria.

I limiti di età per la iscrizione vanno dai 17 ai 50 anni.

Le domande devono essere presentate al Direttorio del Fascio del Comune in cui il richiedente risiede od a quello del Comune più vicino. I moduli per le domande saranno forniti ai Fasci per cura delle Federazioni provinciali.

I Direttori dei Fasci esprimeranno il loro parere sulle singole domande e ne cureranno il sollecito inoltro alla rispettiva Federazione Provinciale, che le trasmetterà al Comando della Legione per la definitiva accettazione ed immediata immatricolazione.

Gli ufficiali saranno nominati per Decreto Reale.

La Milizia per la Sicurezza Nazionale verrà impiegata per concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico all'interno, e per preparare e conservare inquadrati i cittadini per la difesa degli interessi d'Italia nel mondo.

Il servizio sarà gratuito. All'equipaggiamento, armamento ed al mantenimento della Milizia in caso d'impiego, sarà provveduto a spese dello Stato.

Verrà assicurata per disposizione di legge la conservazione del posto pubblico o privato agli appartenenti alla Milizia ogniqualvolta vengano chiamati in servizio.

L'impiego della Milizia verrà disposto soltanto per ordine del Capo del Governo o delle Autorità da esso delegate.

Gli attuali Comandi della Milizia Fascista porteranno il presente bando a conoscenza di tutte le Camicie Nere e provvederanno per assicurarne l'adempimento.

I Fasci sono pregati di stabilire, dandone notizia con pubblico avviso, un servizio costante in tutti i giorni, compresi i festivi, ad orario fisso, per l'accettazione delle domande e ciò fino a tutto il 31 gennaio corrente.

Col 31 gennaio stesso entrando in attività la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, le attuali Legioni Fasciste saranno sciolte. Continueranno però a funzionare gli attuali Comandi di Legione fino alla costituzione definitiva degli analoghi Comandi della Milizia Volontaria.

L'Ispettore Generale della Milizia, Comandante la V Zona: Iginio M. Magrini.

La sede dell'Ispettorato Generale della V Zona è stabilito in Palazzo Pisani a San Stefano.

Partito Nazionale Fascista

Il commiato di Ugo Leonardi dalla Coorte di Venezia. — Nominato Console della Legione di S. Marco, per designazione dell'Ispettore generale della V Zona, lascio il Comando della Coorte di Venezia al Seniore Berenzi ten. Angelo.

Dalla balda Coorte di Venezia, che ho avuto l'onore di comandare per più di due anni e che non potevo cedere a mani più sicure, mi congedo con l'augurio che essa seguiti ad essere in seno alla Legione luminoso esempio di fedeltà e di disciplina fascista. — Il Console comandante della Legione: Ten. Ugo Leonardi.

Il proclama del nuovo comandante della Coorte di Venezia. — Ufficiali, Sottufficiali e Principi! - A datare da oggi, prendo il Comando della Coorte di Venezia: so di raccogliere un'eredità gloriosa, ma spero e credo tuttavia d'esserne degno. Un compito difficile e grandioso ci attende: poichè, in quest'ora solenne della Storia Italiana, la Nazione ci chiede e ci comanda di creare, da un organismo improvvisato, una Milizia salda, omogenea, perfetta.

Nell'adoprarmi a tal fine, le superiori esigenze tecniche mi costringeranno purtroppo a far dei malcontenti. Epperò è indispensabile la più severa disciplina di tutti i vostri spiriti, la più assoluta dedizione di tutti i vostri cuori.

Così, se al mio valoroso predecessore rivolgo un saluto che è una promessa, a voi fedeli e brave Camicie Nere veneziane, rivolgo un saluto che è volontà e fede fermissima per il prossimo avvenire.

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini! — Il Seniore Comandante della Coorte: Ten. Angelo Berenzi.

Associazione Nazionalista

Associazione «Piccoli Italiani» - «Squadra allievi Sempre Pronti». — Domenica 28 corrente, con partenza dalla Riva degli Schiavoni alle ore 9 e ritorno alle 17 circa, avrà luogo la prima gita annuale, promossa dalle due Presidenze, con meta Chioggia e dintorni. Per accordi presi colla Sezione nazionalista di Chioggia, la refezione, che ogni partecipante dovrà portare con se, verrà consumata in luogo coperto e riscaldato. La Società Veneta Lagunare ha concesso sul viaggio lo sconto del 50 per cento nel prezzo del biglietto e perciò la quota individuale è di lire cinque. Le iscrizioni si ricevono in sede oggi sabato e giovedì 25 dalle ore 16 alle 18. I partecipanti dovranno vestire la divisa ed avere la mantellina. Domani domenica adunata per tutti in sede alle ore 9 precise e in divisa.

Un topo d'albergo

che s'attacca alle lenzuola

Il 17 corr. verso le ore 21 si presentava al sig. Caprani, direttore dell'Albergo Vittoria, un signore apparentemente distinto, con una busta di pelle sotto il braccio, per cui dava a supporre doversi trattare di un avvocato o di qualche commerciante. Chiesta che ebbe una camera gli fu assegnata il n. 14, mentre egli si qualificava per Valentini Luigi, di anni 36, di Verona. Il signore si recò in camera dimostrando il desiderio di far un po' di toiletta e poi ridiscese e uscì. Il signore non rientrò nella notte all'albergo nè il giorno appresso e la porta rimaneva sempre chiusa. Allora, a mezzanotte del 18, si decise di far aprire la porta col grimaldello, perchè la chiave il forestiero l'aveva tenuta con sè.

Si constatò, infatti, che mancava dal letto un lenzuolo nuovo di lino e due federe. Questo sistema per campare ha in certo qual modo un sapore di novità, poichè quando simile operazione viene eseguita una volta al giorno, si può far calcolo che il truffatore ne ricavi in media un centinaio di lire al giorno. E d'altra parte rischia pochissimo.

Carnevale veneziano

La festa di questa sera alla Bucintoro

Il Comitato per le feste famigliari alla «Bucintoro» comunica che anche questa sera alle 21.30 avrà luogo nella sede sociale la solita festa famigliare.

Si prevede che essa riuscirà animatissima come la precedente dato il numero di soci iscritti e la prenotazione di molte signorine delle famiglie dei soci.

I ritardatari potranno ritirare i biglietti per loro e per gli invitati presso il maestro di casa all'ingresso nell'ora della festa.

Festa danzante benefica al Lido

Questa sera, dalle ore 21 alle 6 del mattino, il Comitato pro feste di beneficenza, darà al Ristorante Moda al Lido una festa danzante benefica con ingresso mediante biglietto d'invito.

Il IV. Thè danzante della Compagnia della Vela

Stasera alle ore 17 la Compagnia della Vela aprirà le sue sale al IV Thè danzante.

I soci e le loro famiglie non mancheranno di intervenirvi, dato che avranno modo di passare una serata nella più schietta allegria, suggerita dallo spirito di colleganza che unisce gli aderenti alla simpatica Società veneziana.

Un libro di Raffaello Barbiera su Venezia

Raffaello Barbiera, l'illustre scrittore veneziano, ha dedicato alla sua città natale un nuovo libro, che è uscito in questi giorni edito dal Treves di Milano: «Nella città dell'Amore» - «Passioni illustri a Venezia - 1816-1861».

Con lo stile facile e garbato che gli è proprio il Barbiera racconta le passioni di lord Byron e di Shelley, di Alfred de Musset, di Leopoldo Robert, di Riccardo Wagner, fiorite nella meravigliosa cornice della città nostra.

Libro romantico, e che si legge d'un fiato, appassionandovici come ad un romanzo...

Ma ne parlerà più a lungo, tra giorni, un nostro egregio collaboratore.

Consiglio dell'ordine dei medici

Nelle sue ultime sedute, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Questione ospedaliera. — Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Città e Provincia di Venezia, richiamandosi alla natura e agli scopi dell'Ospedale, fa voti che vengano di norma vietate le visite, le consultazioni, gli esami, le cure ambulatorie di qualsiasi specie agli abbienti nei locali dell'Ospedale civile; che si debba quindi esigere esplicitamente che il malato presenti per poter fruire di quelle prestazioni, il certificato d'inscrizione nell'elenco dei poveri; che le pensioni per abbienti vengano se non abolite, sistemate almeno in modo da non tornare di danno nè al patrimonio dell'Ospedale, nè ai liberi professionisti.

Situazione economica dei medici igienisti — Il Consiglio presa notizia degli attuali stipendi dei sanitari addetti all'Ufficio di Igiene specie per l'imposto divieto del libero esercizio professionale, assolutamente insufficienti ai bisogni della vita, non corrispondenti ai titoli richiesti dai concorsi alle responsabilità che loro incombono, alla dignità stessa dei posti, fa presente alla On. Amministrazione comunale la necessità che in una eventuale revisione degli organici, sia fatto cessare uno stato di cose del quale giustamente i medici si lamentano e dal quale i vari servizi non possono certo avvantaggiarsi.

Azione sindacale dell'Ordine. — Il Consiglio decide: Le questioni portate al Consiglio dell'Ordine dai singoli rappresentanti delle varie categorie, devono basare su ordini del giorno espliciti formulati dalle singole assemblee o dai loro rappresentanti responsabili.

Per la linea Venezia - Lido

Mercoledì sera si riunì nuovamente la commissione composta dei sigg. dr. Modesto Ducceschi, presidente del Circolo liberale di Lido, ing. Cometti Giacomo presidente Circolo fascista di Lido, sig. Pinotti Carlo presidente Associazione abitanti Quattro Fontane, Perale Severino presidente Circolo sportivo e di lettura di Lido, Moda Cirio delegato Unione Esercenti di Lido, per discutere la risposta data dal Comune circa l'aumento dei prezzi di abbonamento al vaporetto e la gestione della linea diretta Venezia-Lido.

Dopo serena discussione la commissione inviò al Sindaco di Venezia il seguente ordine del giorno:

«La risposta data dal Comune con lettera n. 75696 del 2 gennaio 1923 all'ordine del giorno formulato dagli abitanti di Lido del 26 dicembre 1922, non ha soddisfatto; per cui la commissione nuovamente riunita non trova giusto che il Comune aumenti le tariffe di trasporto tra il Lido e Venezia, perchè sono già oltremodo elevate e perchè non è ammesso che gli abitanti di Lido debbano prestarsi per sanare le passività delle altre linee

«Riguardo alla gestione della linea diretta, la commissione insiste per ottenerla, essendo l'unica linea che interessa gli abitanti del Lido. Pensi il Comune a prendere tutti quei provvedimenti che crederà opportuni per sollevarsi dal passivo causato dalle altre linee ».

Cronache funebri

Giuseppe Basso

Ieri mattina hanno avuto luogo in chiesa Ss. Apostoli i funerali del compianto Basso Giuseppe. Numerosissimi gli intervenuti, parenti, conoscenti ed amici: molti fiori e corone, fra cui quelle del Personale Malibran, della Società Buoni Amici, Personale telefonico, dei Compagni di lavoro ed altre ancora.

Fra gli intervenuti, il cav. Giuseppe Scarabellin, Perosa, De Martino per la Federazione Nazionale del personale dei teatri e molti altri.

Dopo la funzione religiosa e la benedizione, la salma venne trasportata alla ultima dimora.

Conferenza Pagani all'Associaz. Liberale

Si raccomanda ai soci e simpatizzanti di questa Associazione, di voler intervenire numerosi questa sera alle ore 21, alla sede sociale, S. Stefano, Palazzo Morosini 2803, dove l'Ill. Gen. C. Pagani terrà la terza conferenza già annunciata sul tema: «Venezia».

I soci non muniti di tessera non potranno assistervi, coloro che non l'avessero potranno ritirarla alla sede sociale, tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 e alla sera della conferenza.

Un copertone

La notte scorsa dalla gondola dell'ammiragliato, ancorata nel riello dell'Arsenale, per opera di ignoti è venuto a mancare il copertone di tela incerata che la copriva.

Della sparizione se ne accorsero i marinai quando iermattina si apprestavano per scoprirla e la trovarono invece bella e scoperta.

Taccuino del Pubblico

Diario

20 SABATO: Ss. Fab. e Sebast.
21 DOMENICA: S. Agnese v. m.
SOLE: leva 7.44, tramonta 16.53.
LUNA: leva 9.19, tramonta 20.44.
Maree al Bacino S. Marco: alte 1.5 e 12.10; basse 6.50 e 18.45.

Forte magra tra le 17.30 e le 20.30.

Ieri 10, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 7.2, minima 18 sotto zero. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 767.

Il giorno 18, sulla Regione, cielo in prevalenza sereno.

Si mantengono condizioni tipiche di buon tempo.

I fiumi sono tutti quasi stazionari; la Piave è in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 14 genn.: maschi 4, femmine 2, totale 6. — Del 15: maschi 5, femmine 5, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1, totale 11.

MATRIMONI. — Del 14 genn.: Battois Antonio scaricatore con Costantini Margherita casal. celibi; Sopradassi Pio Batta muratore con Prian Pierina perlaia, celibi; Cadamuro Giuseppe falegname con Colonello Maria casal. celibi; Meggiorini Enrico meccanico con Fattori Rosa sarta, celibi; Renosto Luigi possid. con Casagrandi Giovanni casal. celibi. — Del 15: Marcialis Edmondo prof. disegno architettonico con Agostinetto Elda [...]le, celibi; Fantuzzi Giuseppe parrucchiere con Cavaldoro Elisa casal. celibi.

DECESSI. — Del 14 genn.: Centassa Giustina, di anni 66, ved. casal di Venezia; Romor Luigia, 64, ved. casal id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 15: Meneguzzi Teresa, 86, ved. reg. pens. di Venezia; Bertoja Anna Maria 74, ved. ricov. id.; Bianchini Emma, 64, coniug. possid. id.; Procopio Amalia, 57, coniug. casal. id.; Pivetta Clorinda, 71, nub. ricov. id.; Campanato Ester, 19, nub. sigaraia id.; Donizetti Aldo, 43 vedovo, marese. R. M. id.; Coccato Nicolò Giuseppe, 61, coniug. contad. di Campolongo Magg.; Ravà Aldo, 43, coniug. possid. di Venezia; Più un bambino al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria di Emanuele Fano: L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero da Giuseppe e Fanny Ravà; L. 10 id. da Ugo dott. Levi; L. 10 alla nave-asilo «Scilla» da Giuseppina Levi Ravenna; L. 10 id. dalla Fam. Stefano Pavato.

✱ Il Consiglio Direttivo dell'Associazione «Primo Lanzoni» fra gli antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, in memoria della sig.a Emma Bianchini Luzzatti, moglie del consigliere dell'Associazione prof. Giacomo Luzzatti, offre al Fondo Soccorso studenti bisognosi L. 100 (cento) e L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla Fam. comm. Giovanni Venuti.

✱ Compagnia Veneziana per la Beneficenza L. 100 a favore dell'Istituto per l'Infanzia Abbandonata.

✱ Nell'anniversario della morte dell'avvocato Cesare Luzzatti: L. 30 alla Fraterna Israelitica dall'avv. comm. Antonio Ivancich.

✱ Per il ricordo marmoreo a Virginio Avi, il sig. co. Tullio Dalla Zonca versa L. 50.

Cavi di canape e di manilla

Il capitano Domenico Petronio da Pirano (Istria) comandante del trabaccolo *Redentore*, ha denunciato al Commissariato di Dorsoduro che nella notte dal cinque al 6 corr. dal suo veliero ancorato nei pressi della Salute, gli sono venuti a mancare sei cavi di canape e di manilla, per un valore di circa duemila lire.

Del furto se ne accorse l'equipaggio quando il trabaccolo stava ieri per partire.

La dichiarazione d'amore d'uno scarcerato

Da pochi giorni uscito dal carcere della Giudecca dopo l'espiazione di pena, Berto, il quale non è stato meglio identificato da colei che iersera ha [...] le sue carezze... in Calle lunga Santa Maria Formosa, ha incontrato *Enrichetta* Ruzzanti, una bionda ragazza ventiduenne, che abita a Castello 3747. Berto sentiva una voglia matta di abbracciare la formosa ragazza che una volta sentiva per lui ribrezzo e ripugnanza. Ma Berto, che aveva conosciuta la ragazza prima di andar al penitenziario, e l'aveva iersera, come dicevamo, nuovamente incontrata, sentì un improvviso bisogno di amare...

Ma la relativa proposta, fatta ad una ragazza come Enrichetta, amante sole di libertà, provocò una risposta in termini concisi e chiari: «*No, caro mio, co mi no ghe xe gnente da far*

— *Ma ti deve esser mia!*

— *Caro ti, ti xe mato! va lo [...] a galera un'altra volta!*

Berto, non seppe trattenersi a simile ripulsa, e cominciò e finì con una somministrazione ad Enrichetta di pugni e di calci.

La ragazza si mise a gridare come sa fare una donna del pari suo, mentre Berto pareva disposto ad ogni costo insulto a rincarare la dose; fintantochè passò di là il paciere che divise i contendenti e portò Enrichetta a farsi medicare all'Ospedale, ove il dott. Viano lo le constatò abrasioni multiple alla faccia guaribile in semplici quattro giorni.

MESTRE

Conferenza. — Ricordiamo che domani domenica alle ore 16.30 il prof. Fiorello della Lena di Venezia terrà la seconda conferenza del ciclo sul tema: «La peste bianca». Alla conferenza potranno assistere anche persone estranee al Circolo purchè accompagnate da un socio.

Funerali Furlan. — Con numeroso concorso di amici e conoscenti, questa mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto Desiderio Furlan. La salma [...] dalla casa del defunto, è stata portata alla chiesa di San Lorenzo, dove fu celebrata una messa funebre, eseguita dalla Schola Cantorum di Venezia. Finita la cerimonia religiosa, la salma fu trasportata alle Barche, per essere trasportata al Cimitero di San Michele in Venezia, e tumulata nella tomba di famiglia.

Beneficenza. — I fratelli Bortolazzi di Treviso, nell'occasione dell'esumazione della salma del fratello Paolo, versarono L. 500 a beneficio dell'ospedale, a testimoniare la loro riconoscenza ai sigg. Cecchini che permisero che la salma del loro caro restasse tumulata nella loro tomba fino ad oggi.

Terza edizione

Il Messico si rifiuta di partecipare alla V. Conferenza panamericana

MESSICO, 19

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri signor Pani ha consegnato la seguente nota al ministro del Cile a Messico:

«Signor Ministro, ho l'onore di rispondere, secondo le istruzioni datemi dal sig. Presidente della Repubblica, alla pregiata nota di V. E. in data 14 dicembre scorso con la quale il Governo del Cile si è dato premura di invitare il Messico alla quinta conferenza Pan-Americana, che sarà inaugurata nella città di Santiago il 25 prossimo marzo.

Il Governo del Messico, profondamente grato di tale invito, desidererebbe sinceramente di poter cooperare nel seno della Conferenza allo stabilimento di vincoli di amicizia stretta ed imperitura tra tutte le Nazioni del Nuovo Continente, conformemente all'ideale di solidarietà Pan-Americana, al quale si è sempre ispirato e si ispirerà sempre tanto il popolo messicano che il governo.

Disgraziatamente, però, speciali circostanze nel momento attuale gli vietano, per ora, tale fecondo campo di cooperazione. Siccome l'inciso (A) della Sezione prima dell'art. 1 del regolamento dell'Unione Pan-Aemericana prescrive che il Consiglio direttivo di detta Istituzione sia composto dai rappresentanti diplomatici delle repubbliche americane accreditati presso il Governo degli Stati Uniti, con il segretario di Stato di Washington quale presidente ex ufficio, e pure l'inciso (B) della sezione quinta dello stesso articolo dice che la Repubblica che non possedesse rappresentante accreditato presso il Governo degli Stati Uniti potrà designare un membro del Consiglio direttivo a rappresentarla nella unione delle repubbliche americane, il Governo messicano a causa dello stato anormale delle sue relazioni con quello della Casa Bianca, non potrebbe per ora concorrere alle deliberazioni del Consiglio nè d'altra parte considera conveniente nè decoroso di farlo per interposta persona, giacchè il Messico è nazione sovrana, il suo Governo è di origine, popolare, irreprensibile e di stabilità indiscutibile e ha dato prove ineccepibili dei suoi propositi e della capacità di compiere i suoi obblighi internazionali, mantiene relazioni di una cordialità senza precedenti non solo con i popoli ed i Governi americani della propria razza, ma anche col popolo degli Stati Uniti, e infine contribuisce alle spese della Unione, il Governo del Messico, dico, lamentando quanto sopra si è esposto, non potrebbe prendere parte diretta nè indiretta alla elaborazione del programma definitivo della quinta Conferenza Pan-Americana.

Ora sussistendo tuttavia la causa determinante di tale astensione obbligatoria, e cioè la sospensione delle relazioni diplomatiche col Governo degli Stati Uniti, e siccome inoltre tale circostanza potrebbe dar luogo ad involontarie situazioni imbarazzanti che intralcerebbero increscios amente i nobili lavori della Conferenza, il Governo messicano si vede nella penosa situazione, sopratutto trattandosi di una Nazione sorella alla quale vorrebbe in ogni modo compiacere, di declinare l'invito gentilmente trasmesso da V. E. e nutrendo nel contempo fiducia che questa attitudine, generata sopratutto da un giustificato sentimento di decora sia la sua più efficace contribuzione al raggiungimento dei fini di fraternità Pan-Americana, che generosamente si propongono, posto che detto sentimento costituisce senza alcun dubbio una dele basi più ferme della reale considerazione internazionale, prego V. E. che si degni di far tenere al Governo del Cile i sensi di riconoscenza di quello del Messico ed accetti per sè l'assicurazione della più profonda amicizia».

Un colossale sommergibile francese per trasportare le truppe in Africa

PARIGI, 19

Un sommergibile di 6000 tonnellate è stato disegnato per la marina francese da uno dei suoi capi ingegneri, Simonnot. Scopo di questo sottomarino gigante, che sarà molto più grande del famoso «Deutschland» che traversò l'Atlantico durante la guerra, sarà quello di trasportare truppe e rifornimenti dal Marocco e dall'Algeria in Francia nel caso che il Mediterraneo fosse in potere di una flotta ostile in una eventuale guerra.

Sul disegno è mantenuto naturalmente completo segreto. La «Chicago Tribune» raccoglie tuttavia, l'informazione che sarà equipaggiato con uno speciale motore Diesel, che viene costruito in Francia. Potrà trasportare diverse centinaia di uomini. Il Ministero della Marina ritiene che una flotta di simili sottomarini, operando tra Tolone e i porti settentrionali dell'Africa potrebbe trasportare un immenso numero di truppe francesi alla metropoli in poco tempo.

Alla superficie questi sommergibili potranno raggiungere delle notevoli velocità.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta respinte dal Consiglio Comunale di Padova

PADOVA, 19

La seduta si inizia con quasi un'ora di ritardo, alle 17.25. Presiede l'assessore anziano comm. Ricci Curbastro. Risultano presenti 31 consiglieri. E' completamente assente la minoranza socialista.

Dopo la ratifica di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, si passa al secondo comma dell'ordine del giorno che riguarda la revoca dell'assunzione diretta del servizio tramviario e gestione in economia.

L'oggetto è approvato.

Si pone poi in discussione l'ultimo tema dell'ordine del giorno: Dimissioni del Sindaco e della Giunta. Il comm. Ricci Curbastro dà lettura delle lettere di dimissioni del Sindaco e l'adesione alle dimissioni stesse della Giunta.

Il consigliere avv. Segati illustra il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«Il Consiglio Comunale, considerato che le dimissioni del Sindaco e della Giunta furono determinate dalla sola preoccupazione che all'Amministrazione comunale difettasse il riconoscimento della qualifica per cui sorse, e per la quale tiene il mandato di Rappresentante di tutte le libere forze nazionali; che le manifestazioni delle parti politiche direttamente rappresentate nella maggioranza del Consiglio hanno riaffermato all'Amministrazione piena fiducia; e che fu universalmente riconosciuta la necessità che continui opera concorde ed attiva di riassetto e di sviluppo del Comune, quale coefficente della voluta grande ricostruzione del paese; richiamate le alte esortazioni del Governo; auspicando alla collaborazione più intima e feconda di quanti sentono devozione a supremi interessi nazionali; delibera di respingere le dimissioni.»

Per il cimitero militare di Schio

SCHIO, 19

In seguito al voto emesso dal Comitato «Pro Monumento ai Caduti» nella sua ultima adunanza, nei riguardi della sistemazione del Cimitero Militare della SS. Trinità, e su conforme avviso del Generale Mengotti, che a tale opera ha dedicato, dedica ed intende dedicare ogni sua migliore energia, la Civica Amministrazione ha ritenuto opportuno addivenire alla nomina di un apposito Comitato, che, con piena ed intera autonomia, provveda a svolgere l'azione occorrente per raggiungere nel modo migliore l'auspicata sistemazione.

Detto Comitato, al quale il Comune darà il suo cordiale appoggio morale e materiale, è stato composto dei Signori: Mengotti Generale comm. Giovanni, Presidente, Busnelli cav. uff. rag. Gaetano, Dalla Costa Mons. cav. dott. Elia, Dal Pozzolo Gustavo Assessore Municipale in rappresentanza del Comune, Fochesato cav. Giuseppe, Rossi Barone comm. Alessandro.

Sappiamo che questo Comitato, il quale ha di buon animo assunto il nobile incarico, si è riunito iersera per la prima volta, in casa del Bar. Alessandro Rossi, e sopra relazione del suo Presidente, ha fissato d'accordo le prime linee del programma da svolgere. Lo seguono le simpatie di tutto il paese, che ardentemente desidera sia reso tributo di riconoscenza e di omaggio ai prodi figli e fratelli caduti in difesa della Patria.

Cronachetta di Gradisca

GRADISCA, 18

Ieri sera il Partito Nazionale Fascista tenne l'assemblea generale straordinaria per la nomina dei nuovi membri del direttorio, che riuscì composto dai signori: Andriani dott. Ubaldo segretario politico, Lanza Giuseppe, Oderico Pino, Ballaben Romano e Giovanni Novelli.

Esiste un comitato edile? — Chi passa dalla via Aquileia troverà una casa recentemente ricostruita con dei finestrini di un'altezza di 60 a 70 centimetri e qui sta la meraviglia di tutti come mai si è potuto ricostruire una casa con simili finestre.

Il Comitato edile esiste? Quale è il suo compito?

Attenti alla banconote da lire cinquecento — Una elegante signorina nostra concittadina arrivata ieri non si da quale città si presentò dall'orefice Fonda per farne degli acquisti, e pagò con una banconota da 500 che il gioielliere s'accorse subito ch'era falsa. La restituì e la signorina non persuasa che la banconota fosse falsa, poichè sarà stato il compenso del suo onesto lavoro si portò alla banca della Venezia Giulia, e qui fu maggiore la sua delusione poichè l'impiegato fuori di quella banconota ne fece due.

Il fatto venne denunciato al Comando dei RR. CC.

Mortale investimento a S. Odorico

CODROIPO, 19

A S. Odorico, capoluogo del vicino Comune omonimo, il vecchio G. B. Traunero d'anni 90, mentre attraversava una via del paese, venne investito e gettato a terra dalla bicicletta montata da certo Giacinto Masotti di Angelo, di anni 31. Il povero vecchio fu subito soccorso ed ebbe tutte le cure del caso, ma stante la sua tarda età, dovette soccombere in seguito alle ferite riportate.

La divisione del patrimonio artistico di Zara

ZARA, Gennaio.

(S. B.) Una delle clausole degli accordi di S.ta Margherita contempla la divisione delle biblioteche degli archivi dei musei di Zara. I due contraenti si sono dati la pena, infatti, di spogliare la città del suo patrimonio artistico. Perchè è evidente che se deve esserle tolto tutto ciò che non le si riferisce esclusivamente, le biblioteche ed i musei potranno chiudere le porte e sulle stesse si potrà appiccicare un cartello con la scritta: *Appigionasi ad uso magazzino*. Avverrà così che i codici miniati, i manoscritti, le pergamene, le preziose raccolte di monete, di vetri, di bronzi, di avorii, saranno tolti dagli archivi e dal museo per venir consegnati al regno dei serbi, croati, sloveni, dopo essere stati per secoli patrimonio della città, orgoglio e vanto di tutti i cittadini italiani.

Chi ne avrà il maggior danno sarà il Museo archeologico di San Donato, perchè quasi tutte le sue raccolte provengono dal territorio non annesso, e poco o niente è stato rinvenuto entro il brevissimo tratto di confine. Nell'antichissimo tempio di S. Donato, ridotto a museo, si conservano infatti intere *tombe romane*, che contengono assieme a resti mortali, tutti quegli oggetti che gli antichi usavano porre accanto ai cadaveri dei loro cari; cippi liburnici, lapidi funerarie, oggetti d'ornamento personale, utensili casalini, e poi lancie, alabarde, archibugi, gonfaloni della Serenissima, l'enorme fanale di una galera veneta. Il pericolo quindi che incombe sulla città è gravissimo, e la divisione, anzi la sottrazione quasi totale del suo patrimonio artistico, suggellerà quel patto che segnò la fine della sua esistenza materiale e morale.

Molti si sono interessati — o almeno hanno dichiarato di interessarsi — in argomento, ma non sappiamo fino a qual punto sia arrivato il loro interessamento. E' vero che la divisione degli archivi non può avvenire prima di quello che la Camera abbia ratificato gli accordi di S.ta Margherita, ma non perciò bisogna attendere l'ultimo momento e lasciarsi cogliere di sorpresa. Ogni tardiva recriminazione sarebbe inutile: prevedere, e cercar di salvare quanto più è possibile deve essere il compito dei fattori competenti, i quali faranno assai bene a tentare ogni mezzo perchè sia risparmiata a Zara questa ultima umiliazione.

Il patrimonio artistico zaratino non deve andare disperso; i nostri padri ed i nostri nonni hanno speso tutta la loro vita per conservarlo e per arricchirlo, hanno saputo difenderlo dalla cupidigia dell'Austria, scomparsa, adoperando mille stratagemmi ed escogitando mille astuzie: sarebbe delittuoso ora permettere la distruzione di ciò che fu cagione di tante cure, di tante fatiche, di tante ansie per i nostri vecchi. Pensiamo con amarezza infinita e con immensa angoscia al giorno in cui dovremo vedere spogliati archivi, musei e biblioteche in omaggio a coloro che poterono approfittare dello spirito rinunciatario dei governi d'allora. Quello sarà giorno di lutto e di tristezza, perchè altri brandelli delle anime nostre ci saranno tolti e dispersi al vento, perchè ci saranno tolti i ricordi più cari della vita nostra passata.

La "Coppa Venezia„ a Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE, 19

Come abbiamo ieri annunciato, per iniziativa dello Ski Club Veneto, che ha quest'anno ripreso brillantemente la propria attività dopo un anno di sosta e di riposo, poichè lo scorso inverno fu per mancanza di neve decisamente avverso ad ogni manifestazione sportiva, e d'accordo col Centro Sportivo di Pieve di Cadore domenica 28 a Pieve avrà luogo un'importante adunata di skiatori e di cultori in genere degli sports invernali.

La neve caduta con tanta abbondanza sui monti del Cadore assicura già il più lieto successo al convegno. Pochi inverni hanno dato nevicate più copiose. Ne fan testimonianza le... statue di neve, plasmate con felice estro artistico nella piazza di Pieve da improvvisati e valenti scultori. E se il freddo dei giorni scorsi continua, vi allignerà per un pezzo questa specie d'arte pubblica e decorativa.

La Coppa Venezia, istituita nel 1921 dallo Ski Club Veneto per il campionato di ski delle Venezie, sarà corsa a Pieve il 28 per la seconda volta. La prima volta fu corsa a Cortina d'Ampezzo, e fu vinta da uno skiatore ampezzano, Enrico Colli, per conto del Club Sportivo delle Dolomiti.

Si prevede, dati i recenti successi riportati in gare di notevole importanza degli skiatori cadorini a Cortina d'Ampezzo, che la vittoria sarà aspramente disputata fra skiatori cadorini e ampezzani. Ma si ha ragione di credere che anche l'Alto Adige, dove pure è molto in voga lo sport degli ski, manderà in Cadore a contrastarla i suoi forti campioni.

Accoltella una ragazza per gelosia

VICENZA, 19

Ci giunge notizia da Villaverla che ieri sera il fornaio Angelo Pagliarella, d'anni 30, nativo di Girgenti, recatosi in casa della giovane Dagli Orti Augusta, d'anni 21, la quale non corrispondeva al suo amore, le vibrava improvvisamente due colpi di rasoio alla faccia.

Il feritore tentava quindi di darsi alla fuga, ma venne raggiunto e consegnato ai carabinieri.

Le condizioni della ferita non sono gravi.

Gara di biciclette a motore

UDINE, 19

Il «Moto Club udinese» ha indetto una gara «I. Criterium biciclette a motore», che si svolgerà il 4 febbraio p. v. sul percorso Udine-Tricesimo e ritorno da ripetersi tre volte. Finora gli inscritti sono 18. I premi sono: una medaglia d'oro grande al primo arrivato, e poi medaglie d'argento, vermeille di bronzo.

La inaugurazione della Sede Fascista a Giacciano con Baruchella

ROVIGO, 19

A Giacciano con Baruchella venne inaugurata la sede della Sezione del Partito Nazionale Fascista alla presenza di numerosi fascisti e simpatizzanti e delle autorità locali.

Vi fu poscia un banchetto di molti coperti. Allo spumante parlarono il Sindaco ing. Dante Mattioli, i tenenti Vieri Betresini ed Emo Verdi, il Segretario Comunale Sig. Vittorio Finco il comandante della centuria sig. Luigi Masin inneggiando alla Patria, al Re, al Duce. Venne poscia raccolta una buona somma per propaganda di italianità nel paese.

La festa si chiuse coll'intervento della banda cittadina che svolse uno scelto programma patriottico.

Per la Milizia nazionale nel Polesine

ROVIGO, 19

E' giunto da Venezia l'avv. Magrini ispettore della milizia nazionale per accordarsi con le singole autorità sulle modalità del servizio di questa nuova organizzazione militare destinata a salvaguardare le istituzioni dagli attacchi dei soversivi di ogni genere e contribuirà a mantenere l'ordine pubblico.

Egli, accompagnato dal suo aiutante e dal segretario politico della Federazione Fascista Ing. Enzo Casalini, si è recato a conferire col R. Prefetto Comm. Dott. Marri.

Questa sera l'avv. Magrini è ripartito.

Nell'ambasciata inglese di Berlino

LONDRA, 19

Il «Daily Mail annuncia che Lodr Abernon lascierà prossimamente l'Ambasciata mritannica di Berlino e verrà sostituito da Sir Orace Rambold.

I pezzi d'obbligo pel concorso corale e bandistico di Verona

VERONA, 19

Per il 4.o Concorso corale e bandistico che si svolgerà a Verona durante la fiera, e al quale sono già inscritte parecchie bande e società venete, la commissione tecnica ha imposto i seguenti pezzi:

Per la gara bandistica, Cat. A. — Sinfonia dell'opera Rienzi di Wagner, ridotta dal m.o Moranzoni — Categoria B: Sinfonia dell'Opera «Tutti in maschera», di Pedrotti.

Gara corale — Categoria A: Pasqua di ressurrezione, coro di A. Zanella su versi di Ada Negri — Cat. B.: Coro l'«Agguato» di Gounod su versi del poeta A. De Segne. — Categoria Cori misti: Canto degli ebrei a Babilonia (estratto dal Poemo Sinfonico «Gallia» G. Gounod.

I lavori della Villa Santina-Ampezzo sospesi

TOLMEZZO, 18

Per ordine del Ministero, sono stati telegraficamente sospesi i lavori di costruzione della ferrovia Villa Santina-Ampezzo ed è stato sciolto il contratto stipulato col Consorzio carnico fra le Cooperative di lavoro di Tolmezzo. I lavori per il secondo lotto erano stati iniziati dal Consorzio carnico fino dal settembre scorso, impiegando circa 300 operai.

I lavori del secondo lotto, appaltati al Consorzio carnico, ammontano a un importo di oltre due milioni di lire. Finora erano state spese circa 550 mila lire.

Un grande incendio a Rio de Janeiro

LONDRA, 19

Il «Times» ha da Rio Janerio: Ieri è scoppiato un grande incendio a Rio de Janerio, che ha causato vivissimo allarme; ma dopo audaci sforzi potè essere domato. I danni ammonterebbero a 1200.000 sterline e sono coperti da assicurazione.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 98

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Ma finalmente era arrivata Solange De Toulven, ben a proposito, ben a tempo in soccorso della zia Yvonne.

Spaventata anch'essa, si era tuttavia presto ricomposta e, più destra, era riuscita meglio a tener fermo il fanciullo.

E poi, finchè essa era lì, Annaïc poteva andare e venire, fare le commissioni e rendersi più utile che non in quella camera oscura, in cui non si poteva neanche discorrere.

Frattanto Solange aveva detto subito:

— Ciò che bisogna fare prima di tutto è telegrafare ad Andrea per avvertirlo.

Ed ecco come era partito il primo telegramma che aveva informato il luogotenente De Kerhoel e l'aveva indotto ad affrettare il suo ritorno a Saint-Pol de Léon.

Quando il dottor Malouet era tornato nel pomeriggio, lo stato del piccolo ammalato era stazionario.

— Non c'è che da continuare — aveva detto.

Poi aveva aggiunto:

— Sino a quando durerà il pericolo sovreccitazione, c'è speranza... Più quello durerà, più ci sarà probabilità che non ne sopravvenga un'altra... la depressione.... il coma....

— La morte? — aveva domandato tremando la zia Yvonne.

Egli non aveva risposto che con una scrollata del capo.

— Su, dunque, signora, a domani.... C'è ancora speranza.

Ma, quando era caduta la sera, la signorina De Toulven aveva dovuto far ritorno a casa.

La zia Yvonne ed Annaïc erano rimaste sole presso il piccino, che chiudeva gli occhi e sembrava un po' calmo sotto l'influenza dell'oppio prescritto dal dottore.

La vecchia fantesca aveva detto allora sottovoce:

— Mi figuro bene, signorina, che non vorrete passare la notte. Vegliare riguarda me... Andate a coricarvi.

— Sai ciò che ha detto il dottore?

— Per la compressa?... Ma sì, ma sì, fidatevi di me... Saprò assistere bene quanto voi il piccino

— Tu non lo perderai di vista?

— Quando velo dico...

— Allora... sì, sono affranta... Vado a gettarmi sul letto un momento... Del resto, non mi spoglio.... Non avrai che a chiamarmi

— Sì, andate a dormire.... guardate, dorme egli pure....

E così Annaïc era rimasta sola con quel povero ragazzo, da lei amato di tutto cuore, il quale, poco dopo la partenza della zia Yvonne, aveva ricominciato a gemere ed a portare forse inconsciamente le mani ardenti alla fronte più ardente ancora sotto il ghiaccio, che la circondava...

— Sì — faceva la vecchia bretone — è quella compressa ghiacciata, che non ti lascia riposare....

E, crollando le spalle, disdegnosamente, continuava:

— Questi giovani medici, che vogliono cambiar tutto!... Quante febbri cerebrali e quanti tarsporti al cervello si sono guariti una volta senza martoriare inutilmente i malati... se ne guarivano forse più che adesso....

Il fanciullo frattanto, agitandosi, aveva spostato un po' la compressa ed Annaïc commentava:

— Sono sicura che dormirebbe meglio, se non l'avesse... e che domani s'avrebbe già un miglioramento...

Ai moti febbrili di Giuliano la compressa si spostava sempre più.

— Tanto meglio — diceva la fantesca, quasi con soddisfazione. — Non son io che l'ho tolta, nè sarò io che la rimetterò...

Poi siccome in quel momento il ragazzo sembrava diventare più calmo, essa soggiungeva con compiacenza:

— Adesso è andata giù... vi resti pure...

Ma allora una voce soffocata, in cui però si sentiva tremare l'indignazione, le sussurrava alle spalle:

— Sciagurata! Vuoi dunque farlo morire?

Era la zia Yvonne, che pianamente si era alzata e veniva a vedere, ad assicurarsi se la fantesca non si fosse addormentata.

— Signorina! — gridò Annaic.

— Più piano... più piano...

— Signorina — ripigliava la vecchia bretone, abbassando la voce — vi dico che tutte queste sono invenzioni nuove dei medici... Quella compressa fa male, invece di guarire... Domandatelo a tutti i vecchi del paese.

— Tu sei una caparbia!... una cattiva cristiana!...

— Io?...

— Sì e troppo incosciente per trattarti come meriteresti!... Vattene, va via!... Non voglio più vederti in questa stanza... Veglierò io...

E tutta quella notte e la notte successiva era la zia Yvonne, che aveva vegliato su Giuliano.

Non aveva detto il dottore: «In questi casi di vita e di morte non bisogna fidarsi di nessuno».

Ond'è che alla mattina di quel terzo giorno essa non si reggeva più in piedi, fiaccata, ammalata, e stava attendendo l'arrivo di Solange per andare a prendere qualche riposo.

In quel frattempo fu suonato alla porta di strada.

— E' il signor Andrea!

Ed in quella camera quasi buia, in cui sonnecchiava il piccino, sotto gli occhi attenti, ma stanchi, della signorina De Kerhoel, entrava un minuto dopo il giovane ufficiale, già prevenuto da Annaic che bisognava ben guardarsi dal fare il menomo rumore.

— Zia Yvonne — egli mormorò.

— Ah! figlio mio — rispose sommessamente la vecchia zitella — sei qui, dunque... Ah! se tu sapessi quanto avevo bisogno di te!

E la loro conversazione continuò a voce bassissima:

— Giuliano come ha passato la notte?

— Sempre molto agitata, sempre molto dolorosa... Ecco un'ora, non di più, che s'è assopito senza delirare, senza gridare.

— Siete dunque voi, zia Yvonne, che avete vegliato stanotte?

— Questa notte e le altre... Se tu sapessi!...

E, abbassando ancora più la voce, prosegui:

— Che vuoi?... Quell'Annaic, colle sue idee d'un secolo fa, non si vuol persuadere a fare ciò che il medico prescrive... Essa dice che se ne intende più di lui... E il dottore Malouet aveva ordinato ed insistito che, se non si tiene incessantemente quel ghiaccio sulla sua testa, il poverino è perduto... Così ho voluto vegliar io, perchè Solange, che m'aiuta tutta la giornata, tanto buona e devota, e deve arrivare fra poco, non può passar qui tutta la notte, non è vero?

— E un'infermiera?

— Non troverei che un'altra vecchia bestia come Annaic... E poi il dottore mi ha detto pure che, in questi casi di vita e di morte, non bisogna fidarsi di nessuno.

— Benissimo... Vedo che sono stato bene ispirato.

Egli fece un passo verso la porta.

La camera, molto vasta e molto aerata, dove era stato messo il piccolo malato — quella che i famigliari della signorina De Kerhoel chiamavano un po' ambiziosamente la camera d'onore — dava sopra un gran vestibolo, su cui s'aprivano le altre stanze del primo piano.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Francia e Germania

Una nota del Reich alla Società delle Nazioni sulle truppe francesi nella Sarre

BERLINO, 19

Il *Wolff Bureau* pubblica il testo di una nota inviata dal Reich alla Società delle Nazioni, a proposito della presenza di truppe francesi nel bacino della Sarre.

La nota tedesca fa rilevare come sia incompatibile con il carattere del territorio della Sarre, territorio sottoposto a plebiscito, affidare il mantenimento dell'ordine alle truppe di una delle Potenze che concorrono al possesso definitivo della regione. Una tale situazione, dice la nota, è incompatibile con l'indipendenza di detto bacino, poichè, secondo l'art. 30 del regolamento sulla Sarre, il mantenimento dell'ordine e la protezione delle persone e dei beni spetta alla Commissione di reggenza.

Conoscendo perfettamente tale stato di cose, i compilatori del trattato di Versailles stabilirono che l'ordine dovesse essere mantenuto nel bacino della Sarre dalla gendarmeria locale. Non si dovrà perciò tollerare che la Commissione di reggenza del Bacino della Sarre non dia seguito ad una disposizione tanto fondamentale, come essa fa in effetto appoggiandosi a considerazioni assolutamente partigiane. Se la Commissione non crede di potersi fidare della gendarmeria di abitanti del paese, o ritiene che nessun stato dell'intero Bacino della Sarre possa disporre di una gendarmeria fidata, la Commissione renana interalleata è invece di diverso parere.

La nota conclude esprimendo il desiderio che le truppe francesi vengano ritirate al più presto possibile e facendo rilevare che l'organizzazione della gendarmeria locale che fino dalla sua costituzione, cioè dal 1920 è composta di soltanto 155 uomini, dovrebbe essere affrettata.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

Il Presidente del governo di Dusseldorff, Gruetzner, ha inviato all'alto delegato per l'amministrazione civile di Dusseldorff, generale Dennevignes, una lettera nella quale dichiara che i rappresentanti dei padroni e degli operai, invitati ieri alla conferenza di Dusseldorff, sono estremamente eccitati per la maniera con cui sono stati trattati. I padroni hanno dichiarato a Gruetzner che non piegheranno davanti all'ordine ricevuto; i padroni e operai sono sopratutto penosamente impressionati dal fatto che le autorità di occupazione hanno fatto loro perdere un tempo, che sarebbe stato dedicato ad un lavoro produttivo, e li hanno costretti a fare un lungo viaggio al solo scopo di dare loro con poche parole un ordine militare. Essi hanno dichiarato che non compariranno mai più in avvenire per negoziare personalmente con le autorità francesi di occupazione.

Gruetzner dice di segnalare questi fatti perchè è suo dovere annunciare alle autorità di occupazione tutti i fattori che suscitano inquietudine fra la popolazione, ed è anche suo dovere segnalare i fattori di inquietudine creati, secondo l'opinione dei padroni e dei lavoratori, dall'intervento delle autorità di occupazione.

Oltre a ciò Gruetzner dichiara che la situazione dell'economia e dell'approvvigionamento nel suo distretto è assai oscura dopo l'11 corr., perchè non si sa bene chi in questi giorni pagherà i salari dei minatori della Ruhr, salari che ascendono a circa due milioni e mezzo di marchi carta. Ciò è tanto più grave in quanto, dopo i provvedimenti militari, i prezzi dei viveri sono aumentati del 50 per cento, gli stock di farina e di grano saranno sufficienti al massimo fino al 15 marzo. Data questa situazione, l'estero e sopratutto i Paesi Bassi, rifiutano di consegnare grassi e carne per la Ruhr.

Un fatto particolarmente grave è costituito dalle requisizioni di foraggi da parte delle truppe, che compromettono la produzione del latte e della carne e la alimentazione dei cavalli nelle città.

Gruetzner insiste energicamente sulla necessità di non procedere più a requisizioni di viveri e foraggi nell'intero territorio occupato. Senza ciò la popolazione non comprenderebbe come le requisizioni si accordino con le asserzioni delle autorità di occupazione, che l'intervento militare ha un solo scopo, ossia la protezione degli ingegneri francesi.

Gruetzner avverte anche di non separare il Bacino della Ruhr dal resto della Germania non occupata con una barriera doganale, che condurrebbe ad una completa confusione nel traffico ferroviario e potrebbe esercitare una influenza nefasta sull'arrivo delle patate dall'est della Germania all'inizio del marzo.

Gruetzner dà tale avvertimento perchè in territorio il cui traffico è organizzato nel modo più complicato del mondo, il sistema del traffico tedesco non può essere sostituito con provvedimenti emanati da persone che non conoscono il Bacino della Ruhr.

Il *Wolff Bureau* ha da Dusseldorff che il presidente della amministrazione dipartimentale delle finanze, Schlutius, avendo rifiutato di sottoporre all'esame di un esperto finanziario francese i documenti della cassa superiore di finanza, è stato arrestato dalle autorità francesi di occupazione e trasportato in automobile per destinazione ignota.

I risultati del prestito austriaco

VIENNA, 19

Il *Corresponden: Bureau* pubblica:

Le sottoscrizioni per il prestito austriaco sono state chiuse il 16 corr. ed hanno fruttato più di 4 milioni di dollari, ossia più di 280 miliardi di corone.

Il risultato sorpassa quindi l'ammontare dell'emissione quale era stato preventivamente considerata, ossia 4 milioni di dollari ed a raggiungerlo ha concorso anche la popolazione austriaca.

Il prestito forzoso, il prestito interno e la sottoscrizione delle azioni della banca di emissione, hanno permesso di riunire negli ultimi 4 mesi in Austria più di un trilione di corone per la realizzazione dell'opera di risanamento, ciò che costituisce una dimostrazione lampante della risorta fiducia e contribuirà considerevolmente ad attuare il ristabilimento delle finanze austriache.

Una vertenza tra gli on. Giunta e De Vecchi in seguito all'inchiesta sui fatti di Torino

ROMA, 19

In seguito all'inchiesta fatta dall'on. Giunta per incarico del Presidente del Consiglio on. Mussolini sui fatti di Torino, l'on. Cesare Maria De Vecchi ha incaricato il Generale Senatore Giardino e il Conte di Campello di domandare riparazione per le armi all'on. Francesco Giunta.

L'on. Giunta, che non si trova a Roma, ha annunciato il suo arrivo per sabato prossimo. Ha pertanto incaricato di rappresentarlo nella vertenza il Generale Luigi Cappello e l'on. Giuseppe Bottai, i quali si sono messi già a disposizione dei rappresentanti dell'on. De Vecchi.
a cui obbiettò in un lungo ed animato contradditorio l'on. Edoardo Torre, alto commissario per le Ferrovie.

L'on. Mussolini che, come è noto presiedeva il Gran Consiglio non interloquì; preferì muto e impassibile seguire il vivace battibecco, che non concluse a niente di nuovo, perchè fu ratificato dal Gran Consiglio il provvedimento preso dalla Direzione, che nello stesso tempo incaricava l'on. De Vecchi della riorganizzazione del fascio torinese. Alla discussione svoltasi nel Gran Consiglio non partecipò l'on. Giunta che si trovava a Verona per svolgere un'inchiesta su alcuni incidenti verificatisi nella città veneta.

Sulle origini della vertenza cavalleresca tra gli on. De Vecchi e Giunta bisogno riconoscere che: dopo i recenti e sanguinosi fatti di Torino, la direzione del partito fascista, per suggerimento dello stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini, incaricò l'on. Francesco Giunta di svolgere un'inchiesta sulla situazione delineatasi nella capitale piemontese e in ispecie sull'azione svolta in quella dolorosa occasione dal fascio locale di cui, come è noto, è autorevole e valoroso esponente l'attuale sottosegretario alle pensioni on. De Vecchi.

L'on. Giunta accettò l'incarico e in breve tempo condusse a termine l'inchiesta presentando una relazione in cui si sosteneva l'opportunità di un provvedimento che riorganizzasse su nuove basi il fascio di Torino. Le conclusioni della relazione furono esposte e spiegate dall'on. Giunta in un colloquio che questi ebbe col Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale finì per accettarle, tanto che la direzione del partito decise lo scioglimento del fascio torinese.

Naturalmente questo severo provvedimento non incontrò il consenso dell'on. De Vecchi, il quale nell'ultima riunione del Gran Consiglio volle che si discutessero ampiamente e minutamente le ragioni che avevano determinato l'inchiesta Giunta ed i successivi gravi provvedimenti adottati contro la direzione del fascio torinese. Il dibattito fu vivace. L'on. De Vecchi sostenne con energia il suo punto di vista,

L'unificazione del Comando generale delle Guardie di Finanza

ROMA, 19

Il Ministro delle Finanze ha disposto per l'unificazione del comando generale delle Guardie di Finanza e dell'ispettorato generale, che prima erano distinti e diretti rispettivamente dai generali Laferla e Ferrari. Ispettorato e comando saranno ora diretti dall'unica persona del generale Ghersi. Il Ministro delle finanze sta pure predisponendo un decreto con cui si istituisce un ufficio di polizia tributaria. Alle dipendenze di quest'ufficio passeranno il 10 per cento delle attuali guardie di finanza, convenientemente selezionate. Si tratta di un vero e proprio esercito di agenti di investigazione fiscale, i quali dovranno eseguire in maniera rapida e precisa quelle indagini sull'entità dei patrimoni, dei redditi, delle successioni che occorrono al fisco per le relative tassazioni.

Tali indagini finora venivano eseguite con scarso profitto dagli agenti di P. S., regie guardie e carabinieri, i quali naturalmente mancavano della necessaria specializzazione.

A capo di questo nuovo corpo verrà chiamato il generale Laferla.

La convocazione a Roma per domani dell'Associazione Nazionalista

ROMA, 19

Per domenica prossima è convocato a Roma il comitato centrale dell'Associazione Nazionalista. Tale convocazione, come abbiamo potuto appurare negli ambienti nazionalisti, riveste carattere straordinario ed è determinata dalla necessità di chiarire il futuro atteggiamento dei nazionalisti su due importanti questioni.

La prima riguarda la trasformazione dei «Sempre Pronti», resa necessaria dalla sopravvenuta proibizione di ogni organizzazione politica o anche sportiva a inquadramento militare.

I nazionalisti dicono che essi sono i primi a riconoscere la necessità che le organizzazioni militari di partiti, rese necessarie dal periodo acuto delle lotte interne, debbano scomparire e che è necessario sia eliminata tutta quella soprastruttura di gerarchia militare che faceva di alcuni partiti, ma in particolare del fascista e del nazionalista, veri e propri eserciti inquadrati.

L'altro problema che formerà oggetto dell'esame e delle decisioni dello stesso comitato centrale è quello dei rapporti col partito nazionale fascista; problema entrato in una nuova fase, dal momento che lo stesso Presidente del Consiglio ha nominato ed accettato di presiedere una Commissione mista per lo studio di tali rapporti.

Violentissime burrasche di neve sulle vallate dell'Alta Stiria

VIENNA, 19

Violentissime bufere di neve hanno infuriato in tutte le regioni alpine austriache. Nelle vallate dell'alta Stiria la neve ha raggiunto l'altezza eccezionale da 3 fino a 4 metri. I traffici ordinari sono interrotti, i servizi merci sospesi, i treni viaggiatori procedono fra inaudite difficoltà. La temperatura minima a Villacco è stata di 10 gradi sotto zero.

Notiziario militare

Norme per il congedamento del primo trimestre 1902

ROMA, 19

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare, colla quale si avverte che il Ministero della Guerra ha stabilito che il 15 febbraio 1923 sia iniziato il congedo dei sottufficiali e militari di truppa nati nel primo trimestre dell'anno 1902 o anteriormente, i quali alla data stessa abbiano compiuto mesi 12 e mezzo almeno di servizio computati, bene inteso, dalla presentazione al distretto. Coloro che alla data medesima non abbiano ancora compiuto detto periodo di servizio saranno congedati a mano a mano che lo compiranno. Il congedamento dei militari che vi hanno titolo, sarà effettuato in guisa da essere ultimato entro il mese di febbraio.

Il tempo che i militari abbiano trascorso in congedo provvisorio od anche in licenza straordinaria illimitata per avere altro fratello alle armi per fatto di leva, non può essere computato nel periodo di servizio che là titolo al congedamento. Dovrà invece computarsi il tempo trascorso in licenza anche straordinaria, purchè però di durata determinata.

Sono esclusi dall'invio in congedo i sottufficiali da considerarsi di carriera ed i sergenti per i quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della promozione all'attuale grado o non fosse ancora cessato l'obbligo assunto di compiere un anno di servizio dalla data della promozione stessa. Saranno invece congedati i sergenti non vincolati a ferma o rafferma od all'obbligo speciale di cui sopra, salva ad essi la facoltà di chiedere di continuare il servizio se si trovano nelle condizioni stabilite per la riammissione in servizio.

Sono pure esclusi dall'invio in congedo militari di truppa che abbiano obblighi speciali di servizio e non li abbiano ultimati. Il congedamento sarà sospeso temporaneamente fino al termine della licenza per i militari che si trovano in licenza di convalescenza con assegni per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio.

Non si provvederà poi al congedamento per i militari in licenza straordinaria con assegni in attesa di liquidazione di pensione per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, poichè detti militari devono essere collocati a riposo.

• Bollettino Militare Ufficiale. — Stato Maggior Generale - Cataldi, brigadiere generale collocato aspettativa. Fanteria - Fortunato, colonnello, è prorogata aspettativa. Levi, tenente colonnello 44, è trasferito 41. Albano, tenente colonnello 15. è trasferito 15, Biancardi, tenente colonnello scuola centrale fanteria, è trasferito distretto Alessandria. Prencipe, tenente colonnello 46 assegnato scuola centrale educazione mista, trasferito distretto Foggia senz'altra assegnazione.

Artiglieria - Ruolo Combattente - Migega, colonnello a disposizione, è nominato presidente Tribunale militare territoriale Firenze. Silicani, tenente colonnello 4. pesante è collocato posizione ausiliaria. Paolotti, tenente colonnello 1. deposito scuola controaerei è trasferito 6. pesante campale.

Genio - Romano, tenente colonnello direzione Genio Firenze è trasferito comando Genio Trieste.

Corpo Sanitario Militare. - Gaggia, tenente colonnello medico, richiamato in servizio dall'aspettativa.

Il Bollettino pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 15-18. L'elenco comprende N. 22 medaglie d'argento, N. 34 medaglie di bronzo, N. 25 croci di guerra.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Cambi meno tesi in chiusura, malgrado che nella mattinata dollaro e sterlina minacciassero un nuovo rialzo. In confronto di oltre 1 punto di guadagno del Parigi che segna 139.30, dollaro, sterlina e Zurigo declinano dalle posizioni toccate iersera e finiscono rispettivamente a 20.97; 96.90; 387.75. Ancora più debole il marco tra 0.10 e 0.105.

I Titoli di Stato acquistano qualche frazione sui prezzi di ieri. Consolidato 5 p. c. a 84.42 e Rendita 3.50 a 75.75. Deboli i bancari. «Comit» da 933 a 925. «Bankitalia» a 1490; «Credit» a 711.

In lieve declino quasi tutta la quota dei valori industriali. Più ben tenuti le «Adriatica» a 125; le «Cotonificio Veneziano a 131; le «Lane Rossi» a 2060; le «Cantoni» a 1255; le «Marconi» a 223; le «Grandi Alberghi» a 941. In complesso scarsi affari ed impressione di attesa di gravi avvenimenti politici che più direttamente possano influire sull'andamento del mercato borsistico.

BORSA DI MILANO

MILANO, 19

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rend. 3.50 %	75.75	Montecatini	176.50
Consol. 5 %	84.42	Metallurgica	111.—
Banca d'Italia	1490.—	Edison	483.—
Banca Comm. It.	925.—	Adriatica	125.—
Credito Italiano	711.—	Vizzola	850.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	223.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	520.—
Meridionali	337.—	Zuccheri	431.—
Mediterranee	220.—	Raffineria L. L.	430.—
Costruz. Venete	155.—	Eridania	400.—
Rubattino	567.—	Distillerie	140.—
Lanificio Rossi	2060.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1255.—	Esportazioni	525.—
Cot. Venez.	131.—	Beni Stabili	436.—
Cotonerie	70.—	Fiat	260.50
Elba	58.—	Isotta Fraschini	11.50
Terni	473.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.50	Libera Triestina	423.—
Meccaniche	104.—	Rossari Varzi	468.—
Breda	243.—	Fil. Cascami	766.—
Ansaldo	21.50		

CHIUSURA DEI CAMBI

Piazza	Cambio	Piazza	Cambio
Francia	139.30	Vienna	0.03
Svizzera	387.75	Bukarest	11
Londra	96.90	Belgio	127.75
America	20.97	Spagna	325.—
Berlino	0.10.50	Praga	57.55

TRIESTE, 19 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni 20.350 — Riunione Adriatica 3000 — Adria 335 — Cosulich 338 — Libera Triestina 419 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 288.

ROMA, 19 — Rubattino 568 — Tram 118 — Acqua marcia 1545 — Gaz 592 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 31 — Montecatini 175.50 — Elba 58.50 — Immobiliari 573 — Beni stabili 437 — Imprese fondiarie 141 — Carburo calcio 636 — Azoto 218 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 276.50 — Risanamento 562.

GENOVA, 19 — Rubattino 567 — Eridania 401 — Raffineria L. L. 430 — Sabaudo 262 — Ferriere Voltri 343 — Metalli 111 — Sylos 323 — Itala 15 — Semolerie 880.

PARIGI, 19 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 68.67 — Id. id. amm. ant. 68 — Id. id. 3.50 p. c. 78.65 — Rendita franc. amm. nuova 5 p. c. 75.85 — Prestito d. u. c. 1917, 62.35 — Prest. 4 p. c. 1918 lib. 61.75 — Prest. 1905 lib. 87.20 — Id. 1906 lib. 87.62 — Tunisine 274.50 — Rend. Argentina 1896, 201.25 — Rend. Egiziana 6 p. c. unnif. 193.75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 54.50 — Portoghese nuova 72.50 — Rend. Russa 3 p. c. 1891, 16 — Rend. Russa 5 p. c. 1906, 29.10 — Rend. Russa 4 p. c. 1909, 21.65 — Rendita Turca 64 — Banca di Francia 6100 — Banca di Parigi 1361 — Credito Fond. 1089 — Credit Lyonnais 1505 — Banca Ottomana 724 — Metropolitain 475 — Azioni Suez 7300 — Thomson 825 — Obblig. Lombarde antiche 129 — Saragozza 825 — Rio Tinto 2200 — Sosnowice 1100 — Brasile 5 p. c. 1903, 181 — Brasile «rescission» 117.75 — Ferrovie Ottomane 93.50 — Chartered 42.25 — De Beers 921 — Ferreira Deep 26.75 — Geduld 218.50 — Gold Fields 57 — Randfontein 76.25 — Rand Mines 203.50.

Cambi: Cambio su Italia 72.60 — Chèque su Londra 70.86.5 — Cambio su America 152.95 — Id. su Svizzera 283.75 — Id. su Spagna 237.50 — Id. su Belgio 91.40 — Id. su Olanda 603.75 — Id. su Berlino 0.06.75 — Id. su Atene 17.50 — Id. su Bukarest 7.90.

LONDRA, 18 — Prestito Franc. 5 p. c. nuovo 22.50 — Prest. Franc. 4 p. c. 21 — Prest. Franc. 4 p. c. non lib. 21 — Nuovi Consolidati 66.50 — Egiziano unificato 68 e 3 ottavi — Rend. Spagnola est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 69 — Rend. Turca unificata 24.50 — Uruguay 3.50 p. c. 57 — Venezuela 64.50 — Marconi 2.5.16 — Argento in verghe 32.7.16 — Cambio su Italia 97.97 — Id. su Parigi 70.90 — Id. su Argentina 46.37.50 — Id. su Svizzera 24.97.50 — Id. su Berlino 1045 — Id. su Atene 380 — Id. su Rumenia 8.70 — Id. su New York 42.50.

VALPARAISO, 17 — Cambio su Londra 36.

BUENOS AYRES, 17 — Cambio su Londra 43.75.

AMSTERDAM, 18 — Cambio su Berlino (guilders) 0.011.50.

BERLINO, 18 — Cambi: Italia 1110 — Francia 1530 — Svizzera 431 — Vienna 31 — Ungheria 845 — Londra 107.000 — Amsterdam 91.000 — New York 22.025 — Praga 630.

GINEVRA, 18 — Cambi: Italia 25.71 e 25 — Berlino 0.02.30 — Vienna (corona nuova) 0.00.74 — Londra 24.95 — Parigi 35.55 — New York 5.36.75 — Bulgaria 340 — Praga 147.37.50.

NEW YORK, 18 — Cambio su Italia a 60 g. 463.37 — Id. Demand Bill 465.37 — Id. Cable Transfer 465.62 — Id. Parigi vista 667 — Id. Italia vista 476 — Id. Berlino vista 51 — Argento min. nazionale 99 e 5 ottavi — Argento min. Estero 65.50 — Atckinson Topeka 100.75 — Canadian Pacific 142.50 — Pensilvania 45 e tre ottavi — Reading 77 e un ottavo — Southern Pacific 88 mezzo — Union Pacific 134.25 — Anaconda 47.75 — Baldwin Locomotive 133 e 7 ott. — E. U. E. Steel Comm. 106.25 — U. S. Rubber 59.50.

ROMA, 19 — *Media Consolidati del 18*: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 75.52 — Id. 5 p. c. netto 84.22.

ROMA, 19 — *Corso medio dei cambi del 18*: Francia 137.99 — Londra 97.52 — Svizzera 391.50 — America 21 — Vienna 0.03 — Berlino 0.09.5 — Praga 57 — Belgio 126.12 — Argentina p. carta 7.80 — Id. p. oro 17.75 — Olanda 8.35 — Oro 405.20 — Corona Jugoslava 11.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19 — (Chiusura cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 27.90 — Febbraio 27.98 — Marzo 28.05 — Aprile 28.16 — Maggio 28.28 — Giugno 28.13 — Luglio 27.98 — Agosto 27.48 — Settembre 27.02 — Ottobre 26.50 — Novembre manca — Dicembre 26.30.

Balle: 4.000; 10.000; 2.000; 8.000; 3.000; 12.000; 2.000.

I numeri indici di Dicembre

ROMA, 19

La Rivista «L'Economista» pubblica nel prossimo fascicolo la rassegna sul mercato finanziario e sul mercato delle merci in Italia, coi rispettivi numeri indici computati dal prof. Riccardo Bachi per il mese di dicembre 1922:

Gli indici relativi alle quotazioni di borsa delle maggiori società anonime segnano in complesso un rialzo di circa l'1 per cento rispetto al precedente mese di novembre. In confronto col dicembre 1921 gli indici stessi mostrano un rialzo del 13 per cento; sempre in confronto con la chiusura dell'anno precedente, tutti quanti i gruppi di società mostrano plusvalenze salvo quelle meccaniche e quelle degli acquedotti; i progressi più notevoli si hanno rispetto ai titoli tessili, ai trasporti terrestri e agli ex-ferroviari. Il complessivo livello dei prezzi, malgrado questi rialzi, è tuttavia inferiore del 28 per cento alle quotazioni di chiusura dell'anno 1918.

Gli indici relativi ai prezzi all'ingrosso delle merci, segnano per il dicembre, in complesso, in confronto col novembre un ribasso del 2 e 3 quarti per cento; i ribassi più notevoli si sono avuti per le merci industriali varie (6 per c.) per le materie tessili (5 p. c.), per i minerali e metalli (3 p. c.). L'indice generale segna una diminuzione di circa l'1 p. c. in confronto col livello dei prezzi della fine dell'anno 1921.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 genn.: «Africa» ital. da Costanza con merci — «Remo» ital. da Trieste con merci — «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Emilia» ital. da Galveston con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci.

Spedizioni del 19 genn.: «Emilio M.» ital. per Margherita di Savoia, vuoto — «Remo» ital. per Coupoli con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Aghios Marcos» ellen. per Pireo, vuoto.

Partenze del 19 genn.: «Giovanni» it. per Trieste, vuoto — «Marietta Costanza» ital. per Vranizza — «Batorina» it. per Alessandria — «Draco» ingl. per Trieste — «Emilio M.» ital. per Margherita di Savoia — «Remo» ital. per Copoli.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Cyclops» arrivato il 17 genn.: da Trieste balle 9 bianco zinco, fusti 12 ritagli latta, fusti 28 vuoti, colli 21 filo ferro, casse 11 vestiario, fusti 2 manuale, casse 4 manna, sacchi 280 pomice, barili 15 salmoiali, sacchi 7 burro, casse 1 paraffina. Spezze — G. Bodenich. — Pir. ital. «Elettrica» arr. il 18 genn.: da Fiume casse 4 vetrami; da Pola bombole 40 vuote, casse 8 pesce fresco. Raccom. alla Soc. Serv. Marittimi.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 18: *Banchina S. Basilio*: «M. Costanza», arr. il 15, racc. Radonicich, scarica in carro 590 tonn. fosfato; «Esperienza», arr. l'11, racc. com. Arduini, scar. in carro 450 tonn. fosfato. — *Banchina Magazzini Generali*: «Bucovina», arr. 18, racc. Lloyd, scar. in barca 50 tonn. merci varie. — *Banchina Scomenzera*: «Giovanna», arr. 18, racc. Salvagno, scar. in carro 45 tonn. merci varie; «Zieu», arr. l'11, racc. Radonicich, carica da barca 60 tonn. tegole; Barche, scar. in carro 50 tonn. ferro; Barche arr. il 18, racc. vari, car. da mag. merci varie tonn. 5, scar. in carro 80 tonn. carbone, in mag. merci varie ton. 70. — *Banchina nuovo molo Levante*: «Quirinale», arr. l'11, racc. Lloyd, scar. in carro tonn. 40 grano, in mag. 60 id. «Piave», arr. 31, racc. Sbaidi, scar. in barca tonn. 300 grano. — *Banchina molo Levante*: «A. Marcus», arr. 13, racc. Bertoli, scar. in carro tonn. 50 grano, in barca 100 id.; «A. Serena», arr. 16, racc. Radonicich carica da barca tonn. 30 m. varie; «Higho», arr. 15, racc. Bassani, scar. in magazz. 280 tonn. cotone 280 t. grano; Barche, arr. 18, racc. vari, car. da mag. 95 tonn. merci varie. — *Banchina Palazzo*: «Albertan», arr. 11, racc. Cosulich, scar. in mag. 100 tonn di merci varie e in barca 200 tonn. id. — *Banchina molo Ponente*: «Armando», arr. 13, racc. Llardi, scar. in carro 200 tonn. cereali, in barca 100 id.; «Kaltier», arr. 7, racc. Arduini, scar. in carro 400 tonn. nitrato, in barca 200 id.; «Giovanni», arr. 19, racc. F. S., scar. in carro 100 tonn. carbone; Barche, arr. 18, racc. Olivieri, scar. in carro 25 tonn. carbone. — *Banchina nuovo molo Ponente*: «Draco», arr. 15, racc. Bassani, scar. in carro 200 tonn. carbone; «Parnon», arr. 14, racc. Olivieri, scar. in barca 300 tonn. carbone, in barca 300 id.; «Oceana», arr. il 15, racc. Olivieri, scar. in carro 300 tonn. carbone, in barca 300 id.; «Srebreno», arr. 18, A. S.; Barche arr. 18, carica 100 tonn. carbone. — *Giudecca e Zattere*: «Anna», arr. 31, racc. Stucky, scar. in mag. 200 tonn. grano; «Emilio», arr. 11, racc. Sali, scar. in mag. 445 ton. sale. — *S. Marco*: «Bengasi», arr. 16, racc. S. M., carica da barca 50 tonn. carbone.

Riepilogo del 18 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 18, al largo 3, in disarmo 22, totale n. 43.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 4925 merci varie tonn. 795, totale tonn. 5720. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 150 merci varie tonn. 190, totale tonn. 340.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 109, uomini 1025.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1892; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 610; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

La Grecia attaccherebbe la Bulgaria?

SOFIA, 19

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

Alcuni giornali esteri hanno pubblicato che in un discorso tenuto a Stara-Zagora il Ministro dell'interno Duskaleff avrebbe dichiarato che sono state offerte alla Bulgaria armi e danaro a condizione di assumere alcuni impegni in caso di eventuali complicazioni. Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna parte del discorso pronunciato dal sig. Duskaleff contiene una simile affermazione.

La stessa agenzia pubblica inoltre:

Il Governo bulgaro è stato informato dalle autorità di frontiera che, secondo informazioni da buona fonte, i greci hanno costituito delle bande con lo scopo di passare la frontiera bulgara nei pressi del villaggio di Daradele. Sono stati presi provvedimenti per respingere eventuali attacchi. Tali azioni che non possono essere giustificate da alcun fatto trovano tuttavia una viva inquietudine nel paese che è disarmato che ha dato in ogni occasione prova del suo atteggiamento leale.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.18 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.
Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.
Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18 ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.
Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 21.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.
Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.
Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.
Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.
Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.39, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
Pont. Veneta Marina: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.
Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

ANNO 181 - N. 18 | Domenica 21 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Gli sforzi della Francia per infrangere la resistenza germanica

Nuovi arresti di industriali e nuove misure del generale Dègoutte

L'Inghilterra non esce dal suo isolamento - Ancora una protesta tedesca

Il passo italiano a Londra

L'Inghilterra sarà irremovibile

LONDRA, 20

Si era supposto a Londra che il marchese Della Torretta, che è giunto da Roma, potesse essere incaricato dall'on. Mussolini di una duplice missione: di sentire dapprima il governo britannico per sapere se accettasse di trovare, in collaborazione col Governo italiano, un compromesso fra i punti di vista inglese e franco-belga; e poi, di facilitare le trattative allo scopo di giungere ad una base concreta fra gli alleati e la Germania riguardo alle riparazioni.

Benchè non si sia potuto avere conferma ufficiale di queste informazioni, e benchè si dichiari che l'ambasciatore d'Italia non è stato incaricato di alcuna missione speciale, si considera negli ambienti diplomatici alleati come molto verosimile, se non quasi certo, che il Gabinetto di Roma desideri adoperarsi per far capire al Gabinetto di Londra che questo potrebbe utilmente intervenire presso il Reich per fargli comprendere quanto sia pericoloso per esso perseverare nella sua attuale condotta.

Si può dire inoltre che i buoni uffici dell'Italia avrebbero altresì per scopo di portare ad ottenere che l'Inghilterra non rimanesse isolata nella crisi attuale, che si unisse ai tre altri alleati nella maniera adottata dall'Italia.

Infine, secondo una nota dell'«Agenzia Reuter», l'Italia, benchè non abbia assunta la parte di mediatrice, tuttavia suggerisce con insistenza che nuove misure coercitive contro la Germania non dovrebbero essere prese se non dopo maturo esame.

Nonostante che l'ambasciatore d'Italia non si sia recato al Ministero degli Esteri inglese, si dice negli ambienti bene informati britannici, che il punto di vista italiano è stato comunicato fin dal pomeriggio di ieri; si aggiunge che negli stessi ambienti queste informazioni non erano riferite che con riserva e che, pur apprezzando assai i sentimenti di fedeltà e di devozione all'Intesa che hanno guidato il governo italiano, si giudica al Ministero degli Esteri britannico non potrebbe modificare il suo atteggiamento di attesa che ha adottato nella crisi attuale.

E' interessante segnalare che il marchese Della Torretta al suo passaggio a Parigi dove giunse direttamente da Roma vide alla stazione il marchese Salvago Raggi col quale ebbe un importante conversazione.

Si annette a Londra una certa importanza a questo incontro fra l'ambasciatore d'Italia latore delle istruzioni dell'on. Mussolini ed il rappresentante italiano alla Commissione delle riparazioni.

L'«Agenzia Reuter» crede che il Governo italiano ha fatto passi per far comprendere ai Governi Francese e Britannico che l'Italia considera l'attuale situazione della Ruhr come piena di grandi pericoli.

Il gran duello franco-tedesco

BERLINO, 20

(C.) I circoli politici e quelli governativi tedeschi, sono convinti che questa volta la Francia si troverà costretta ad una vergognosa ritirata; di conseguenza vanno manifestando i più fieri propositi di resistenza, anche in considerazione che dopo le notizie arrivate dalla Ruhr e la esasperazione popolare che hanno causato, un atteggiamento remissivo e di sottomissione tornerebbe pericoloso non solo per il governo, ma per la repubblica.

Il sentimento popolare

Non dimentichiamo che in questi giorni la propaganda antirepubblicana ha assunto la maggiore attività e che basterebbe il più piccolo errore politico per causare il crollo di tutto l'edificio repubblicano non ancora, e per ragioni varie, troppo stabile in Germania.

Fatta questa considerazione, anche coloro i quali si meravigliano per gli attuali atteggiamenti tedeschi dopo la politica di concessioni eseguita fino ad oggi hanno una spiegazione che li può accontentare.

Mai come in questi giorni la cancelleria tedesca ha saputo tenere in considerazione i sentimenti popolari e mai il cancelliere è stato tanto vicino ai partiti ed ha ascoltato i loro consigli.

I partiti borghesi si sono posti a tutta disposizione del governo ed i loro uomini vengono ricevuti almeno un paio di volte al giorno alla cancelleria per essere informati sullo svolgersi degli avvenimenti. I socialisti se ne stanno ancora un pò in disparte, ma appoggiano anche loro la politica del governo. La decisione di aggiornare la convocazione del Reichstag fino al 25 corrente è stata presa di comune accordo coi partiti, i quali riconobbero la opportunità che il governo nei momenti attuali abbia ad avere le mani relativamente libere.

Oltre ai capi partito restano in stretto contatto col governo i rappresentanti della grande industria. Stinnes è diventato uno dei consiglieri più ascoltati e d'accordo col cancelliere, in questi giorni, ha deciso di trasportarsi anche lui, come il sindacato del carbone da Mulheim ad Amburgo. La stessa decisione l'ha presa l'industriale Thissen, avendo constatato che lo stare in territorio occupato poteva tornare pericoloso.

Continuano intanto le manifestazioni di protesta per quanto avviene nella Ruhr, e mentre le popolazioni scendono nelle strade a gridare i loro abbasso contro la Francia, le organizzazioni politiche eccitano i loro aderenti a lottare, ed a resistere all'invasore.

Nella Baviera specialmente la situazione è diventata pericolosissima dopo la agitazione cosidetta fascista, che reclama l'immediato intervento armato tedesco contro la Francia nella Ruhr.

I propositi bellicosi della Baviera

Domani a Monaco i fascisti inaugurano la loro bandiera, ed è probabile che in tale occasione gli elementi fascisti, convenuti da tutte le parti della Baviera, abbiano a tentare di forzar la mano al governo e cerchino di stabilire la dittatura fascista. Il capo del movimento fascista Hitler, affidato dal governo a non provocare degli atti contrari alle direttive del Reich, ha risposto che gli avvenimenti hanno precipitato troppo e che lui non è più in grado di frenare lo slancio patriottico dei suoi amici.

Dopo queste affermazioni del capo, il governo bavarese vive nella più grande apprensione e teme avvenimenti gravi da un momento all'altro. Si voleva vietare la manifestazione di domani, ma poi si è rinunciato a questa misura che poteva tornare pericolosa. E non è solo la Baviera che va manifestando intenzioni bellicose. Tutti gli Stati confederati tedeschi mordono il freno e si tengono pronti a tutte le occorrenze.

Coi loro commenti, i giornali di ogni tendenza politica si scagliano contro la Francia, che occupando la Ruhr, avrebbe commesso la più vile aggressione. La *Germania*, organo del cancelliere dr. Wirth, dice che nelle ultime ventiquattro ore la occupazione ha perduto il suo carattere economico e pacifico per rivestire un aspetto francamente militare e guerriero.

Il giornale osserva che ormai l'avanzata francese nella Ruhr ha fatto cadere tutte le illusioni e le parole pacifiche di Poincarè, hanno perduto tutto il loro valore. Dice in seguito che dopo di avere provocato la guerra, il primo ministro di Francia, non ancora soddisfatto, la vuole continuare.

Le imposizioni francesi a danno dei proprietari di miniere, sono severamente giudicate dai giornali, i quali osservano che tali imposizioni non raggiungeranno mai i loro scopi.

L'esasperazione popolare già forte per le notizie relative alla occupazione, è in continuo aumento causata dal rincaro dei viveri e dei generi di prima necessità, che aumenta sempre man mano che il marco diminuisce di valore. Le misure ordinate dal min. dell'economia non hanno dato nessun frutto e le manifestazioni di protesta per il rincaro dei viveri restano continue. Questa volta però i dimostranti invece di protestare contro i venditori imprecano contro i francesi. Per dimostrare a quale punto sia arrivato l'odio e la esasperazione dei tedeschi basti dire che i ristoranti si rifiutano di dar da mangiare ai francesi e che parecchi sudditi francesi hanno dovuto rivolgersi alla ambasciata per non morire di fame. In tutti i negozi stanno esposti dei cartelli con la scritta: *Non si vende agli invasori*.

Uno sciopero generale internazionale?

La *Rothe Fakne*, pubblica una lettera della Internazionale comunista alla Internazionale di Londra, alla Comunità operaia di Vienna, e alla Internazionale sindacale di Amsterdam, invitandole a mandare immediatamente a Berlino dei rappresentanti per la discussione relativa alla proclamazione dello sciopero generale internazionale che dovrebbe iniziarsi il 31 gennaio con lo scopo di protestare contro la occupazione della Ruhr e di evitare i danni della crisi creata dalla occupazione.

Ancora ieri alla Borsa il panico è stato grande ed il mercato delle divise è stato stentato. Il marco ha subito un nuovo tracollo.

Per domani sono annunciate altre manifestazioni di protesta contro la occupazione francese organizzate dai vari partiti col tacito appoggio del governo. Un grande corteo partirà dalla Konigplatz dopo di avere deposto una corona di fiori sul monumento a Bismark e si recherà alla Wilhelmstrasse per domandare al governo la resistenza ad oltranza contro le provocazioni dei francesi.

Alla Università di Bonn, quattordici studenti francesi che la frequentavano, sono stati invitati ad abbandonare i corsi, e le proteste dell'ambasciata di Francia non hanno fatto recedere il rettore dalla deliberazione che aveva preso.

Le nuove misure della Francia

Il generale Dégoutte verrà sostituito?

PARIGI, 20

I giornali hanno da Dusseldorff:

La sede della Reichsbank di Magonza ha aperto i suoi sportelli ieri a mezzogiorno. La direzione spiega la chiusura come una cattiva interpretazione di istruzioni. Una inchiesta è in corso. Numerose banche della regione, che avevano chiusi gli sportelli, sia per solidarietà, sia perchè vi erano state costrette, li riapriranno oggi.

I gendarmi francesi hanno fermata una automobile carica di 220 milioni di marchi, proprio nel momento che stava per lasciare la Ruhr.

Un ordine del gen. Dégoutte

Il generale Degoutte ha inviato ai direttori delle succursali della Reichsbank nei paesi recentemente occupati, il seguente ordine:

«Si ricorda ai direttori delle succursali della Reichsbank dei territori in istato di assedio che, in esecuzione delle disposizioni degli ordini dei giorni 17, 18 e 19 gennaio, riferentesi alla confisca dell'imposta sul carbone, sui profitti delle Dogane, essi sono personalmente responsabili dei fondi bloccati nelle loro casse in virtù di tale ordine. Tutti i documenti di archivio e tutti i registri di contabilità sono in virtù dello stesso ordine bloccati sotto la loro responsabilità personale. Fermi restando i paragrafi precedenti le succursali della Reichsbank devono riprendere senza ulteriore dilazione la loro attività normale. Appena il presente ordine sarà stato trasmesso ed eseguito la guardia militare sarà tolta.»

Si apprende frattanto da Essen che Fritz Thyssen, direttore generale, Tengelmann assessore, Olfo Kostner direttore generale, Wuestenhoefer direttore, e Splindes, sono stati arrestati stamane per ragioni sconosciute e sono stati condotti in automobile sotto scorta militare a Dusseldorff.

Gli alti commissari di Dusseldoff hanno diretto ieri al generale De La Vigne una protesta contro l'arresto del direttore dell'ufficio provinciale delle finanze.

Il direttore delle poste di Essen, non avendo voluto sottostare agli ordini dell'autorità militare, relativi al funzionamento dei telegrafi, è stato arrestato stamane.

Secondo i giornali il consiglio degli operai della impresa per lo sfruttamento delle miniere di Rieklinghlusen avrebbe fatto sapere che sarebbe deciso a proclamare lo sciopero se fossero operati nuovi arresti.

Gli impiegati ed i funzionari degli uffici provinciali e delle finanze di Dusseldorff hanno inviato al Cancelliere dell'Impero un telegramma di protesta contro l'arresto del loro direttore da parte delle autorità occupanti. Il borgomastro di Dusseldorff e due assessori si sono recati dal generale De La Vigne per protestare pure contro questi arresti. Hanno rilevato che lo Schultius è un funzionario tedesco e che doveva obbedire agli ordini di Berlino. Il generale ha risposto che esiste in questi territori una sola autorità, e questa è quella delle potenze che li occupano.

Si segnala da Munster nella provincia di Westfalia l'arrivo di Hermes ministro delle finanze del Reich, il quale ha conferito con gli industriali e i dirigenti dell'amministrazione di questa provincia nonchè coi direttori dei sindacati della Ruhr.

La zona belga d'occupazione sarà raddoppiata

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* nella Ruhr manda da Dusseldorff: Si annunzia da fonte attendibile che la zona belga di occupazione nella Ruhr sarà presto raddoppiata. I belgi sostituiranno i francesi nella regione di Lippe che occuperanno per una lunghezza di 40 km. Il quartiere generale belga che si trova ora a Dorsten sarebbe trasferito a Rieklinghausen. Sono attesi due battaglioni di fanteria belga con distaccamenti di ciclisti.

Nessun mutamento intanto si è prodotto nella situazione economica generale. Non si segnalano nuove occupazioni di officine. Le miniere e le fabbriche di coke, occupate finora, sono di proprietà dello Stato. Le banche hanno ripreso stamane la loro attività normale, qualcuna però è ancora chiusa unicamente per mancanza di carta moneta.

L'ordine del Ministro dei trasporti tedesco, che interdice ai ferrovieri della Ruhr di prestare la loro opera pel trasporto dei carboni, non doveva entrare in vigore che stamane.

Fino a ieri i trasporti si sono effettuati normalmente. Le autorità di occupazione non daranno ordini al personale delle ferrovie che quando constateranno che i trasporti di carbone destinati in Francia e nel Belgio non saranno più effettuati.

Il signor Barthou, in un discorso pronunciato alla società delle conferenze, ha messo in rilievo la cattiva volontà della Germania nella questione delle riparazioni. Ha poi affermato che la Germania, la quale comprende soltanto i fatti, si piegò la prima volta in occasione della occupazione di Doisburg e Dusseldorff, allorchè promise di provvedere al disarmo e di sottoporre al giudizio i colpevoli.

Trattando minutamente la questione delle riparazioni, Barthou ha affermato l'ingiustizia della sproporzione dei sacrifici tra la Francia che ha anticipato 99 miliardi e la Germania che ne ha versati soltanto 12 nello stesso periodo.

Date queste condizioni, ha affermato Barthou, era impossibile per la Francia seguire la politica inglese.

Il sig. Barthou ha poi esposto la base giuridica dei provvedimenti presi dagli Alleati e ha rilevato che la Germania si riferisce sempre al trattato di Versailles, mentre lo sta violando da tre anni. Noi non vogliamo, ha concluso, la morte e la rovina della Germania, ma la Francia deve essere pagata per vivere. Vogliamo soltanto l'esecuzione del trattato che ha posto termine alla guerra premeditata e provocata dalla Germania.

L'organizzazione economica della Ruhr

I giornali francesi pubblicano le seguenti informazioni circa l'organizzazione economica della Ruhr e sugli scopi perseguiti dalla missione degli ingegneri.

Questa non è stata presa alla sprovvista dal trasferimento del Kolhensydekat, che è, come si sa, un organismo collettivo di dipartizione e di vendita che comprende il più gran numero delle imprese carbonifere della Ruhr. Ora il ritiro di questo sindacato non ha fatto ristabilire nella Ruhr la situazione che esiste in tutti gli altri bacini minerari, ove ogni impresa è libera di organizzare da sè il suo servizio di produzione e di vendita. Del resto la clientela delle miniere della Ruhr è per una larga parte locale, poichè la produzione è assorbita per circa il sessanta per cento delle industrie della regione.

La commissione degli ingegneri si occupa dunque di stabilire dei legami coi numerosi piccoli clienti e con un piccolo numero di grossi consumatori che abitano la regione stessa. Il compito non potrebbe incontrare ostacoli insormontabili.

La missione degli ingegneri ha un secondo compito da assolvere. Quello di sostituire ai difettosi quadri tedeschi di sfruttamento una completa organizzazione interalleata. La commissione degli ingegneri può egualmente affrontare questo secondo compito con successo; essa ha gli uomini per riuscirvi.

Infine se la Germania cerca in ultima analisi di elevare una barriera tra il bacino della Ruhr e il resto della Germania, e continua a rifiutare di prendere in consegna e pagare i carboni, essa non può sperare di provocare l'ingombro dei depositi della Ruhr, poichè i carboni troveranno sbocchi sufficienti: 1. Nella Ruhr stessa per le industrie locali; 2. nella zona tedesca occupata; 3. Nel Belgio, in Italia, in Francia, ove le grandi industrie sono tutte pronte a ricevere aumenti di quantitativi.

Del resto la Germania non può ignorare, dichiara il *Petit Parisien*, che la resistenza non può che rafforzare in intensità e in durata il controllo economico interalleato. Poichè sono i grandi industriali tedeschi quelli che conducono la partita, essi senza dubbio respingeranno la politica del peggio, poichè in questa partita la commissione degli ingegneri ha maggiori vantaggi del Governo tedesco. Il gioco, che consisterebbe a voler chiudere tutti gli sbocchi e ad arrestare la produzione, non potrebbe essere mortale che per la Germania; esso condurrebbe il bolscevismo alle porte di Berlino prima che ad Essen.

Dégoutte sostituito?

I giornali della sera portano la notizia che il generale Degoutte dovrebbe essere richiamato e come suo successore si fa il nome dell'attuale perito militare francese alla Conferenza di Losanna generale Weygand, lo stesso che comandò a Varsavia la missione francese al tempo della guerra polacco-bolscevica. Egli ha fama di ottimo organizzatore. Un giornale della sera, commentando la notizia, dice che essa sarebbe il frutto di un piano poichè il generale Degoutte non sarebbe riuscito nella sua azione conformemente alle idee del Governo francese e perciò si spera debba riuscirvi il generale Weygand, secondo la *Deutsche Tages Zeitung* dovrebbe esercitare una maggiore pressione sopra i riottosi sentimenti della Germania.

Il *Daily Telegraph* pubblicava giorni or sono la notizia che l'ambasciatore di Inghilterra a Berlino lord Dabernon doveva essere richiamato e sostituito con l'attuale commissario inglese a Costantinopoli ed attualmente a Losanna, sir Rombold.

Questa misura sarebbe dovuta al fatto che Bonar Law sarebbe malcontento del contegno troppo tedescofilo dell'attuale rappresentante inglese a Berlino. La notizia è stata riportata ai giornali tedeschi da Parigi, ma il *Berliner Tageblatt*, in un commento che ha tutta l'aria di essere autorizzato, dice che tale notizia è destituita di fondamento e che si tratta di un semplice *canard*. Si capisce, dice il giornale, che gli imperialisti francesi non desidererebbero di meglio di questo. Per quanto risulta, dice il giornale, fra Bonar Law e Lord Curzon regna il più perfetto accordo a proposito delle questioni pendenti. Assolutamente falsa è anche la notizia fabbricata a Parigi che una missione tedesca si sia recata a Londra.

Un nuovo processo contro Cachin

PARIGI, 20

Marcello Cachin non è stato arrestato ieri perchè le formalità procedurali non erano state fino a quel momento ancora compiute. E' probabile che egli sarà arrestato oggi. Ma la cosa non è sicura, poichè, secondo quanto afferma l'*Echo de Paris*, al Palazzo di Giustizia e in certi circoli si considerava ieri un'altra soluzione: il *leader* comunista sarebbe implicato nel procedimento iniziato contro i comunisti, come direttore del comitato di azione contro l'imperialismo e la guerra; e sarebbe accusato perciò di attentato contro la sicurezza interna ed estera dello Stato.

Ma egli sarebbe lasciato in libertà, misura che avrebbe per conseguenza la liberazione provvisoria degli altri accusati, attualmente detenuti e sottoposti a regime politico nella prigione di Santè. Così verrebbe realizzato il desiderio di Cachin espresso dal suo difensore e collega on. Berthou nella visita fatta da questi ieri al procuratore generale, di «condividere la sorte dei suoi compagni». Sarebbe questi che condividerebbero invece la sua, ciò che torna presso a poco lo stesso.

Un incidente comico si è verificato ieri sera innanzi all'abitazione di Cachin, ove i giornalisti, fotografi e cinematografisti, circondati da una folla di curiosi avevano per tutta la giornata montato una guardia continua insieme ai due autentici agenti di polizia che si danno ogni due ore il cambio, e il cui compito è di poter dire dove si trova il deputato comunista, se a questi venisse il desiderio di uscire di casa. Ieri sera ad un certo momento si vide una suora il cui volto rimaneva nascosto dietro l'ombrello aperto, uscire dalla casa, ove abita il deputato comunista della Senna. Siccome alcuno dei presenti aveva subito emessa la supposizione che il *leader* estremista poteva essersi truccato con quel travistimento per svignarsela in barba della polizia, si organizzò subito un inseguimento da parte dei reporters e dei fotografi dietro la misteriosa suora. Ma si trattava di una vera religiosa, ed è facile immaginare come questa rimanesse spaventata dalla intempestiva curiosità che aveva innocentemente suscitato. L'incidente non ebbe seguito.

Intanto a Palazzo Borbone, come avviene sempre all'indomani di una seduta agitatissima, quella di ieri si è svolta nella calma più completa. I pochi deputati intervenuti alla seduta hanno invano cercato collo sguardo le traccie della battaglia della serata precedente. Ma i polsini e i colletti strappati che giacevano sparsi nelle tribune, erano scomparsi.

Gli uscieri, quei disgraziati uscieri che avevano ricevuto eroicamente i colpi vibrati dai furiosi onorevoli, avevano proceduto ad una polizia completa.

La Germania risponde a Poincaré

con una nuova protesta

BERLINO, 20

Il «Wolf Bureau» pubblica:

Alla nota con la quale il sig. Poincarè ha rilevato ancora una volta il carattere non militare delle operazioni del Bacino della Ruhr, ed ha ancora dichiarato che l'atteggiamento assunto dagli industriali di detto Bacino per ordine del Governo del Reich potrebbe costringere le autorità alleate a non usare più modi conciliativi, e che in caso di una diminuzione nella produzione del carbone la Germania non occupata riceverebbe poco carbone o addirittura nulla, il governo del Reich ha risposto, inviando per il tramite dell'incaricato di affari tedesco a Parigi Von Hoesch, una nota nella quale dichiara di ritenere superflua ogni ulteriore discussione sullo scopo della invasione delle truppe franco belghe nel Bacino della Ruhr.

Il Governo del Reich, dice la nota, si stupisce soltanto per il fatto che il Governo Francese crede di poter negare ancora allo stato attuale delle cose il carattere della sua azione. Carattere che invece risulta agli occhi del mondo intero.

La nota aggiunge poi che il governo tedesco protesta contro il nuovo tentativo del Governo Francese di mascherare con i motivi da esso addotti per effettuare le requisizioni progettate la vera essenza della occupazione.

Secondo il ragionamento francese la Francia, che in seguito a circostanze che la Germania non ha affatto favorito ha compiuto un primo atto ingiusto, e cioè l'invasione del territorio tedesco, è autorizzata ora a commettere altri atti ingiusti sempre più gravi.

Inoltre, conclude la protesta tedesca l'effettuazione della minaccia di dare alla Germania non occupata soltanto la parte eccedente della produzione del carbone, costituirebbe una nuova violazione del diritto, poichè in base al trattato di Versailles i bisogni della Germania debbono essere anteposti alle prestazioni in conto riparazioni.

Il «Berliner Tagblatt» pubblica una dichiarazione del Ministro degli Esteri Rossemberg, secondo la quale il governo è deciso a persistere sul suo punto di vista, che è quello precisato dal cancelliere nel discorso del 13 gennaio, in cui si affermava la necessità di una resistenza morale non aggressiva, ma risoluta, contro l'atto di violenza per il quale in periodo di pace completa sono stati annullati i diritti e la sovranità tedeschi, rendendo soggetto il territorio tedesco ad una forza militare straniera e sottomettendo le proprietà tedesche all'arbitrio.

Noi continueremo, ha soggiunto il Sig. Rossemberg, sulla linea di condotta tracciataci oggi, ancor più di ieri, convinti che l'azione francese terminerà con uno scacco per i suoi autori. Noi non possediamo altri mezzi se ci arrendessimo, saremmo perduti resistendo vinceremo.

I Governi del Reich e quelli di Prussia di Baviera, di Essen e di Oldenburg hanno intanto emesso un'ordinanza secondo la quale viene ingiunto di non obbedire agli ordini delle Potenze occupanti e di attenersi esclusivamente agli ordini del proprio governo.

L'ordinanza ha valore anche per i funzionari dei territori anteriormente occupati, poichè le misure adottate dalle potenze ocupanti sono contrarie alla convenzione sulla Renania.

La Polonia protesterà contro la Lituania

VARSAVIA, 20

Alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio fa dichiarazioni sulla politica del Governo. Accennando alla politica interna l'oratore traccia il programma del Governo, il quale comprende la riorganizzazione della amministrazione, la precisa delimitazione dei diritti del potere legislativo e di quello esecutivo in conformità della costituzione economie delle spese dello Stato e la lotta contro il caro viveri. Soggiunge che la Polonia, in armonia con lo spirito di tolleranza secolare, osserverà strettamente tutti i diritti garantiti dalla costituzione alle minoranze nazionali. Il Governo prenderà le necessarie misure per stabilire l'equilibrio finanziario e chiederà alla Dieta di approvare un aumento delle imposte.

Passando a parlare della politica estera, dice che la Polonia cercherà di mantenere la pace sulla base del rispetto dei diritto e del rispetto dei trattati esistenti. L'oratore soggiunge: Legati da amicizia fondata sulla tradizione e sulla comunanza di interessi vitali colla Francia, cercheremo di rendere l'accordo franco-polacco non soltanto duraturo, ma più intimo. La collaborazione colle Potenze che garantiscono l'equilibrio europeo è desiderata dalla Polonia, la quale, da parte sua, cercherà di stringere le relazioni già cordialissime con l'Italia, l'America, il Giappone ed il Belgio, il cui sforzo comune può bastare a combattere le difficoltà risultanti dalla lunga guerra. L'intima alleanza con la Romenia ha già reso reali servigi alle due nazioni. Prossimamente sarà concluso un concordato colla Santa Sede.

Noi cercheremo di consolidare le amichevoli relazioni con la Piccola Intesa in base al principio di reciprocità e procureremo di riavvicinarci vieppiù ai paesi Baltici.

Il Presidente del Consiglio soggiunge: Non potendo, malgrado la migliore volontà, intrattenere relazioni normali con la Lituania, il Governo polacco protesterà energicamente innanzi al Consiglio degli ambasciatori contro la violenza lituana a Memel e prenderà tutte le misure per riparare torti secolari.

Infine la Polonia si sforzerà di ristabilire relazioni normali con tutti i suoi vicini, ma esigerà dalla Germania e dalla Russia la stretta e leale esecuzione degli impegni presi verso di essa, ed il rispetto dei trattati conclusi. Fermamente fedele ai trattati che garantiscono la pace mondiale, la Polonia, conclude l'oratore, ha il diritto di chiedere il rispetto dei trattati da parte di tutti come una necessità ed una solidarietà scambievole.

La vertenza Giunta-De Vecchi

risolta amichevolmente

ROMA, 20

Nella seduta pomeridiana del Gran Consiglio Fascista tenutasi a Roma sabato 13, furono discussi i fatti di Torino, in seguito all'inchiesta compiuta dall'on. Giunta e dal Prefetto comm. Gasti. Essendo, per necessità improrogabili, l'on. Giunta assente, fu in seguito a questi riferito che l'on. De Vecchi avesse infirmato l'inchiesta, dichiarando che l'on. Giunta non si sarebbe comportato in maniera del tutto obbiettiva. L'on. Giunta di fronte a queste affermazioni si risentì, scrivendo una lettera all'on. De Vecchi, in seguito alla quale questi chiedeva spiegazioni all'on. Giunta.

Questa sera in una sala del Senato si sono riuniti i padrini, che hanno redatto il seguente verbale: Roma 20 gennaio 1923. L'on. Francesco Giunta ritenendo per voci pervenute a sua conoscenza, che S. E. l'on. Cesare Maria De Vecchi si fosse espresso poco benevolmente a suo riguardo in occasione di una riunione tenutasi a Roma, nel mese corrente, dirigeva a S. E. De Vecchi stesso una lettera da lui giustamente ritenuta offensiva.

L'on. De Vecchi nominava suoi rappresentanti S. E. il Generale Gaetano Giardino, senatore del Regno, il conte Pompeo Cappello senatore del Regno, con l'incarico di chiedere all'on. Giunta spiegazioni o la riparazione che reputassero necessaria. L'on. Giunta nominava a sua volta suoi rappresentanti S. E. il gen. Luigi Cappello e l'on. Giuseppe Bottai.

Convenuti i quattro rappresentanti verificarono i pieni poteri loro conferiti; esaminati poi i fatti accertarono l'inesistenza assoluta di quelli riferiti all'on. Giunta a carico dell'on. De Vecchi, e ciò sia dalla presa conoscenza dei verbali e documenti relativi alla riunione suddetta, sia dalle esplicite dichiarazioni dell'on. De Vecchi al riguardo.

In seguito a ciò e chiarito ogni malinteso, l'on. Giunta dichiarava a mezzo dei suoi rappresentanti di essere spiacente dell'accaduto e di ritirare ben volentieri ogni frase della sua lettera che potesse suonare biasimo all'on. De Vecchi, col quale è legato da vincoli di antica e cordiale amicizia. I quattro rappresentanti in pieno ed unanime accordo dichiararono onorevolmente chiusa la vertenza.

I funerali del Barone Carbonelli

ROMA, 20

Stamane hanno avuto luogo i funerali del barone Carbonelli, consigliere di Stato ed ex-commissario prefettizio a Milano. Il Presidente del Consiglio era rappresentato dal comm. Carono ed erano inoltre presenti il Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani, vari senatori, deputati, consiglieri di Stato, l'assessore Liberàte in rappresentanza del Sindaco, il marchese Monaldi per il Prefetto e moltissimi amici ed estimatori dell'estinto.

Il Comune di Milano era rappresentato dagli assessori Alfieri e Piazza ed aveva inviato i valletti in costume e una ricca corona di fiori con nastri dai colori municipali.

Il feretro era preceduto da un plotone di vigili urbani in alta uniforme e prestava servizio la banda comunale. L'assoluzione della salma è stata data alla chiesa di S. Camillo.

Prima che il corteo si sciogliesse hanno parlato facendo l'elogio dell'estinto il Presidente del Consiglio di Stato sen. Peria e l'assessore comm. Alfieri.

La penetrazione fascista in Romagna

ROMA, 20

E' pervenuto all'on. Mussolini il seguente dispaccio inviatogli dai signori Trignani segretario della federazione fascista di Ravenna, Chigi segretario del fascio di Ravenna e Sardi segretario della federazione dei sindacati di Ravenna

«Abbiamo l'onore di comunicarle che, malgrado le manovre di alcuni vecchi capi repubblicani ormai rimasti senza soldati e venuti testè a Roma a tentare estreme difese, le masse repubblicane con moto progressivo continuamente accelerantesi, entrano in questi giorni disciplinatamente in tutta la nostra zona dei fasci e dei sindacati fascisti: la Camera del lavoro repubblicana va dissolvendosi per spontaneo distacco delle leghe e delle cooperative.

«Siamo orgogliosi di annunziare che a coronamento delle due battaglie politiche sostenute in Romagna, il fascismo realizzerà fra breve la auspicata unità dei lavoratori romagnoli, che dopo secolare scissione riuniranno finalmente i loro sforzi concordi per la grandezza d'Italia.»

L'Unione Socialista Italiana si scioglie

MILANO, 20

La Sezione di Milano dell'Unione Socialista Italiana ha deliberato di sciogliersi approvando il seguente ordine del giorno: «Concordi nel rivendicare l'opera compiuta durante la guerra e nel dopo guerra e nel riaffermare la non disocciabile idealità della nazione e del socialismo, i soci dell'Unione Socialista Italiana — Sezione di Milano — constatato che l'attuale disorientamento dei partiti politici e la costituzione del Partito Socialista Unitario con programma che oggi viene a corrispondere a quello sempre riaffermato dell'Unione Socialista Italiana, che ebbe per alfiere Leonida Bisolati e Cesare Battisti, si ripercuoteva in seno alla Sezione, deliberano lo scioglimento della medesima».

Un'energica ordinanza del Presidente del Consiglio

La proibizione d'un sospetto convegno d'inquilini

organizzato con intenti di speculazione politica

L'ordinanza di Mussolini

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha emessa la seguente ordinanza. Il Ministro dell'Interno, considerato che la legge sugli affitti, mentre segna un graduale avviamento all'applicazione della sbardatura di guerra, tutela gli inquilini attraverso le commissioni arbitrali presiedute da un magistrato che non è mai proprietrio di case, ed è come tutti i magistrati italiani di probità assoluta; considerando che in quasi tutte le città d'Italia sono già intervenuti accordi amichevoli fra la categoria dei proprietari e quella degli inquilini; considerato che anche a Roma, mercè l'interessamento del sindaco, il superiore senso di civismo delle due categorie condurrà certamente all'accordo; considerato che il 28 gennaio alle ore 9 nel salone di Via Cavour N. 370 dovrebbe avere luogo il terzo convegno dei rappresentanti degli inquilini d'Italia convegno superato ormai dalle intese pacifiche avvenute in tutta Italia; considerato che fra i relatori figura certo Sig. Avv. Francesco Visco, di professione deputato, appartenente ad una delle camarille nemiche dell'attuale governo; considerato che altro relatore è certo Sig. Francesco Zanardi di professione Deputato, nonchè certamente complice morale dell'orribile strage di Palazzo Accursio a Bologna; considerato che terzo relatore di detto convegno è certo Sig. Ezio Riboldi di professione Deputato suddito volontario di un paese straniero il cui partito dominante ha dichiarato guerra al fascismo; considerato tutto ciò, il convegno degli inquilini è proibito.

Il questore di Roma è incaricato della esecuzione della presente ordinanza Il Presidente del Consiglio «Mussolini».

Le ragioni del provvedimento

ROMA, 20

Il fatto politico dominante odierno è costituito dalla energica e severissima ordinanza emanata dal Presidente del Consiglio, con la quale si proibisce un sospetto convegno di inquilini in Roma. Questo convegno era convocato per il 28 gennaio, nel salone dell'Associazione dei parrucchieri in Via Cavour. Esso avrebbe dovuto avere carattere non regionale e si sarebbe intitolato: Terzo convegno dei rappresentanti degli inquilini d'Italia.

Per comprendere tutta la portata dell'ordinanza Mussoliniana, che, nello stile e nell'intonazione fa pensare a certi bandi della convenzione durante la rivoluzione francese, bisogna conoscere il retroscena che il documento presuppone. E questo retroscena non ha carattere economico, ma politico. Il convegno aveva soltanto apparentemente lo scopo di discutere sulla questione dell'aumento del prezzo degli affitti tra gli inquilini e i proprietari di case. In realtà doveva servire per un'oscura manovra parlamentaristica.

L'on. Mussolini ha subito compreso la portata di cotesto sinistro tentativo di politicanti, che non osano più lavorare alla luce del sole, ma stanno in agguato per congiurare nell'ombra ed approfittare dello stato d'animo suscitato da certe vertenze economiche, per deviarle nel senso dei loro fini partigiani e farsene strumento di propaganda tra il popolo, per riaccendere in mezzo ad esso e fomentare correnti di opinione ostili all'attuale Governo.

E' noto che in quasi tutte le città di Italia sono stati definiti su basi serenamente discusse da entrambe le parti, accordi conclusivi tra inquilini e proprietari, accordi che costituiscono vere e proprie norme giuridiche per l'applicazione del decreto sull'aumento dei fitti. Laddove l'intesa è stata raggiunta come per esempio a Roma e in qualche altra città, si sta trattando con buona volontà reciproca tra le rappresentanze degli inquilini e quelle dei proprietari; sicchè è sperabile che nelle poche località in cui ancora non esistono regole fisse reciprocamente pattuite tra padroni e affittuari, tra qualche giorno si possa avere la completa e pacifica soluzione del problema, che ha attirato l'attenzione di tanta gente in queste ultime settimane.

Gli accordi già raggiunti danno la sicurezza che verranno conseguiti anche nelle località in cui si discute. Intanto uno dei concordati più felici è giudicato quello stabilito a Firenze che fissa un aumento del 35 per cento per gli affitti annui sino a 1300 lire; il 60 per cento per le pigioni comprese tra le 1300 e le 4000 lire annue. E' ammessa la libera contrattazione per le pigioni superiori a quest'ultima cifra.

«Mutatis mutandis», con piccole modificazioni in un senso o nell'altro, su per giù quasi tutti gli accordi nelle altre città si aggirano su quella proporzione percentuale.

Il paese dunque assai rapidamente, per mezzo dei suoi organi rappresentativi ordinari, ha disciplinato da se stesso una materia che sembrava irta di pericoli e di difficoltà. Ora che l'accordo di massima ha trionfato quasi ovunque e stava per diventare comune e pressochè omogeneo per tutta Italia, a quale scopo — ci si domanda —, con quale utilità e con quale autorità si sarebbe adunato questo convegno romano di fine gennaio? Esso sarebbe stato eminentemente pleonastico e tardivo. E allora perchè i caporioni di alcuni partiti radicaleggianti di sinistra e molti faccendieri dell'antico partito socialista ufficiale si affannavano tanto per organizzarlo e fare attorno ad esso una misteriosa propaganda?

Non è difficile intuirlo. Approfittando di una prima impressione di malcontento che in alcuni ambienti popolari doveva suscitare un decreto — giusto e sano nel suo principio fondamentale, ma nella sua immediata applicazione ostico a tanta gente — i mestatori dello stesso radicalesimo socialisteggiante si erano illusi di suscitare su quel terreno di momentaneo malcontento una specie di movimento politico di protesta, se non di ribellione all'attuale ordinamento.

L'applicazione del decreto avrebbe dovuto essere, secondo loro, il punto di partenza, il trampolino di lancio per un'azione coperta di sedizione politica, abile sfruttatrice dell'ignoranza e della credulità delle classi più basse, le quali di fronte al rincaro odierno non vedono che la loro stessa salvezza è in ultima analisi proprio su questa via e non altrove. Perchè il decreto governativo avrà per risultato l'aumento delle abitazioni e quindi, a non lunga scadenza, un vero e automatico calmiere sugli affitti, più energico ed utile di qualunque commissariato per gli alloggi.

L'on. Mussolini, intuendo con la rapidità di intelligenza e di intuito che gli è propria, la scaltra e subdola manovra di speculazione politica, l'ha sventata con una pronta energia, che è stata compresa al suo giusto valore e altamente apprezzata in tutti gli ambienti della cittadinanza romana.

MAFFIO MAFFII

La Società delle Nazioni si riunirà a Parigi il 26 gennaio

PARIGI, 20

Si annuncia che la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni è ufficialmente fissata al 26 gennaio, anzichè al 25, data primitivamente stabilita, e che essa avrà luogo a Parigi e non a Ginevra. Questa decisione è stata presa perchè Viviani che deve rappresentare la Francia in sostituzione di Bourgeois indisposto, è trattenuto a Parigi fino al 29 gennaio.

Perciò, vista l'impossibilità di aggiornare una seconda volta la data di convocazione, il Consiglio ha deciso di riunirsi il 26 gennaio al Ministero degli Esteri.

La morte della nipote di Pio X

ROMA, 20

La nipote di Pio X, signorina Gilda Parolin, che da qualche giorno era a Roma ammalata, è morta stamane alle tre, assistita dai parenti venuti da Riese. Il Papa le aveva inviato l'apostolica benedizione.

CRONACHE ITALIANE

I sussidi agli invalidi di guerra

Le concessioni in danaro abolite

ROMA, 20

Nei decorsi giorni si è riunito in sessione ordinaria il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra. Presiedeva il Sen. Lustig ed erano presenti l'avv. Titta Madia, l'avv. Barbaro, il dott. Cotta, il comm. Loriga, l'on. Capasso.

Esso ha ripreso in esame la questione dei sussidi agli invalidi, ed in base ai risultati di una lunga esperienza è venuto nella determinazione di abolire totalmente, a datare dal 10 aprile p. v. oni concessione in danaro. Soltanto in casi eccezionali di comprovata necessità le rappresentanze provinciali potranno in sostituzione dei sussidi concedere buoni per alimenti, vigilando perchè non si abbiano a verificare abusi di sorta.

Il comitato inoltre, plaudendo ad una provvida iniziativa del Ministero delle Poste, che intende istituire prossimamente in alcune città del Regno nuovi corsi di insegnamento della durata di quattro mesi per invalidi di guerra aspiranti postelegrafonici, i quali, conseguita la idoneità, potranno essere assunti in servizio man mano che si presenteranno posti disponibili, ha deliberato di assegnare una borsa di studio di L. 360 mensili a tutti coloro che per frequentare i corsi, dovranno allontanarsi dalla abituale residenza.

Il Comitato ha pure continuato ad occuparsi della sistemazione del servizio protesi delle varie regioni provvedendo alla fornitura per la Campania, il Molise, e l'Abruzzo. Tenuto poi conto della importanza che stà per assumere l'esposizione interalleata che si terrà a Gand nell'aprile prossimo, il Comitato Esecutivo, d'intesa e sotto il patrocinio del sottosegretario per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, ha deliberato di intervenire alla detta esposizione affidando l'incarico della Mostra al comm. Prof. Galeazzi di Milano.

Il problema dei tubercolotici di guerra

ROMA, 20

L'on. De Vecchi ha ricevuto la giunta della federazione delle opere antitubercolari italiane, composta del presidente on. Raffaele Paolucci, vice-presidente prof. Abba, consiglieri prof. Roatta e Signorelli, e segretario generale colonnello prof. Mendes.

La federazione ha esposto all'on. De Vecchi i suoi criteri circa il problema dei tubercolotici di guerra di inquadrarsi nel grave problema della tubercolosi in generale. Le proposte possono così riassumersi:

1. Revisione di tutte le pensioni di guerra assegnate ai tubercolotici che, secondo le statistiche, sarebbero 18 mila.

2. Obbligatorietà della storia clinica per tutti i tubercolotici pensionati in sede di un determinato dispensario antitubercolare con visita periodica di controllo.

3. Integrazione dei pochissimi dispensari esistenti nell'Italia Meridionale o in quelle regioni ove si presentassero insufficienti.

4. Soppressione o trasformazione dei sanatori militari; passaggio dei tubercolotici di guerra alla organizzazione civile con obbligo di accettazione da parte dei sanatori ed ospedali addetti e con precedenza sugli altri tubercolotici.

5. Viaggi per le visite di controllo al capoluogo di provincia o alla sede del dispensario pagati dall'Opera Nazionale con tariffa militare.

6. Istituzione di un organo superiore di controllo per i definitivi accertamenti composta da medici notoriamente competenti della materia specifica.

L'on. De Vecchi, che ha già attentamente studiato la questione, ha mostrato di accogliere con molta simpatia le richieste della federazione antitubercolare, che si riserva di studiare nei particolari e di applicare sulle parti accolte unificando i servizi dell'assistenza ai reduci di guerra.

Colossale furto al Banco Scheggi di Roma

ROMA, 20

Stanotte ignoti ladri, mediante chiavi false sono penetrati nella sede del Banco Scheggi, in via Viminale, che ha numerosi appalti di esattorie comunali, e forando la cassaforte a mezzo di una sega circolare hanno asportato L. 150 mila in titoli al portatore, oltre un milione di titoli nominativi e circa 6000 lire in contanti.

I ladri, compiuto il furto, si sono allontanati indisturbati, lasciando la cassaforte e gli ordigni di cui si erano serviti per compiere il furto. L'autorità di P. S. ha proceduto al fermo di certa Fernanda Cagnoli, che era incaricata di fare la pulizia negli ambienti.

La convocazione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 20

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il giorno di martedì 23 corr. alle ore 16.

I massoni indipendenti di Ancona

riconfermano il loro entusiasmo pel Governo

ANCONA, 20

La loggia massonica indipendentemente «Italia Nova» nella seduta di ieri sera ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La loggia indipendente «Italia Nova» ad Oriente di Ancona, valle dell'Esino riferendosi al telegramma di sincero plauso indirizzato a S. E. l'onor. Mussolini nella tornata del 17 novembre 1922, constatato che la politica altamente nazionale e epuratrice e moralizzatrice dell'attuale Governo risponde pienamente ai criteri che informano il programma della loggia, che lotta appunto perchè dalla unione delle forze che altamente sentono i principi massonici, l'istituto possa uscire rinnovellato, rinforzato e in grado di cooperare effettivamente al bene ed alla grandezza della patria, riconferma il suo incondizionato appoggio all'attuazione di provvedimenti legislativi del Governo facendo obbligo a tutti gli affiliati di dare larga opera per frustrare ogni malvagia azione di sabotaggio, di disgregazione, di resistenza aperta od occulta mirante a particolaristici interessi.

A dimostrare poi tangibilmente come senta che preciso dovere di tutti sia quello di concorrere come possono alla restaurazione delle finanze nazionali, delibera di versare all'erario dello Stato l'importo di una speciale tassa di brevetto. Fa noto perchè la federazione delle logge combattenti per l'unità massonica italiana, faccia proprio il presente ordine del giorno e con la sua autorità ne raccomandi a tutte le logge federali.»

I lavoranti in cappelli di Alessandria sono passati unanimi al fascio

ALESSANDRIA, 20

I lavoranti in cappelli di Alessandria, che costituiscono la più grossa massa di operai della città, riuniti in un imponente comizio al Teatro Municipale, dopo applaudito discorso del dott. Sala, console della legione di Norengo, hanno deciso unanimi il passaggio al sindacato nazionale fascista.

Gli operai hanno formato quindi un imponente corteo che, preceduto dalla banda al suono dell'inno «Giovinezza», ha percorso le principali vie della città inneggiando all'Italia e all'on. Mussolini, fra gli entusiastici applausi della popolazione.

Villaggio trentino in fiamme

TRENTO, 20

Ieri notte verso le 2 un violentissimo incendio è scoppiato nel paese di Carisolo in Val Giudicaria. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno assunto in breve tempo proporzioni spaventose Ventidue case, ossia più di metà del paese, sono state completamente distrutte.

Sul luogo dell'incendio sono accorsi i pompieri e i carabinieri dei paesi circonvicini. Dopo cinque ore di intensi sforzi, il fuoco venne domato. Non si deplorano vittime. I danni sono ingentissimi e si è già iniziato il lavoro di rimozione delle macerie.

Le solenni onoranze di Vicenza ai caduti francesi

VICENZA, 20

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo in forma solenne, l'accompagnamento delle salme dei militari francesi morti in guerra e sepolti nel nostro cimitero, le quali vengono trasportate in Francia.

Alle ore 16, nel piazzale esterno del cimitero di Santa Lucia, intorno ad una prolunga di artiglieria dove erano deposte le bare, coperte di manifici fiori, si adunò la folla delle autorità e della cittadinanza, disponendosi in corteo.

In testa veniva la fanfara del 57.o fanteria, tosto seguita da un battaglione con la bandiera decorata dell'eroico reggimento.

Il carro funebre era scortato da un picchetto armato.

Venivano quindi i congiunti dei caduti francesi e una larga rappresentanza delle Madri e Vedove di guerra, con le rappresentanze dei mutilati e dei combattenti.

Fra le autorità civili e militari notammo il generale Piva coi colonnelli Di Giorgio e Marini, il Commissario Regio comm. Ferrara, l'on. Galla, ecc.

L'imponente corteo, chiuso da una gran folla di popolo, al suono della Canzone del Piave, percorse lentamente le vie principali della città, avviandosi verso la stazione ferroviaria, salutato da una doppia ala di popolo, che assisteva riverente e commosso al passaggio del mesto corteo.

Le violenze contro i sacerdoti

ROMA, 20

Stamane, accompagnato dall'on. Negretti, è stato ricevuto dal Direttore Generale della P. S. il vicepresidente della Federazione del Clero, Monsignor Orlandini, il quale ha denunziato a S. E. De Bono alcuni episodi di violenza contro sacerdoti.

S. E. De Bono ha preso nota degli episodi segnalatigli, dichiarando che avrebbe ordinato indagini e che se fosse risultato che i fatti si erano svolti nel modo che erano stati denunziati, avrebbe provveduto immediatamente contro colpevoli.

Rassegna settimanale finanziaria

Mercato nervoso e irregolare quotazione dei cambi

Le determinate note e quelle incontrollabili

Siamo venuti annotando giornalmente le variazioni verificatesi nell'andamento del mercato borsistico, con speciale riguardo alle frequenti oscillazioni dei cambi più che mai soggetti, in questo periodo burrascoso, all'influenza degli avvenimenti politici internazionali. Vediamo ora se sia possibile un più largo commento su quanto ogni giorno abbiamo segnalato, limitandoci, naturalmente, ad indicare le cause che, secondo noi, hanno un maggiore peso nella valutazione delle monete, e da cui direttamente gli speculatori prendono le mosse per le loro transazioni.

Oggi la manovra che guida lo svolgimento del mercato è quanto mai complessa; e gli operatori in Borsa devono continuamente destreggiarsi intonando le loro operazioni ad avvenimenti che sono al di fuori e al disopra della loro stessa volontà e capacità affaristica.

Se è cosa non lieve fare delle previsioni sulle quotazioni dei valori in Borsa, nei periodi di calma poichè molte cause che hanno diretta influenza su di esse sfuggono ad un osservatore anche attentissimo; tanto più difficile ed azzardata diventa una qualunque previsione oggi che gli avvenimenti politici hanno una sensibile preponderanza su gli elementi genuinamente finanziario-economici, che soli, o maggiormente, dovrebbero essere le determinanti di qualunque movimento dei valori, di qualunque tendenza del mercato.

Nelle condizioni odierne, quindi il compito dell'osservatore si limita ad indicare — anche semplicemente a grandi linee se si vuole — le cause e gli effetti, lasciando alla logica deduttiva del lettore interessato l'arbitrio e la responsabilità della previsione. Nelle condizioni odierne diciamo, poichè nei periodi normali la deduzione logica basata sull'esame di quanto giornalmente accade e sulla valutazione rigorosa di elementi generalmente noti aiuta e sostiene la intuizione e la previsione di quello che potrà essere lo svolgimento delle operazioni in un avvenire prossimo.

Del resto a suffragare quanto sopra abbiamo esposto basta esaminare un qualunque listino di Borsa, giornalmente, da un po' di tempo in qua. Le quotazioni dei cambi, e conseguentemente dei titoli di Stato e di speculazione, che più sono soggetti all'influenza dei primi, sono quanto mai irregolari. In quest'ultima ottava poi danno la sensazione precisa, diremmo quasi fisica, del nervosismo e dell'apatia, ad un tempo, del mercato. Se dovessimo rappresentare qui, graficamente, l'andamento dei cambi, avremmo una linea tormentata; senza alcuna direttiva ben precisata; perchè confusa, perturbata continuamente ne è la generatrice.

Ciò diciamo per rispondere brevemente a delle esortazioni amichevoli perchè qui si facciano delle previsioni che possano essere di guida a quei commercianti, a quegli industriali e a tutti coloro che, comunque, sono interessati a conoscere ogni quale sarà la tendenza del mercato finanziario domani.

Nella settimana in rassegna i fatti che si vanno svolgendo nell'Europa Centrale-Occidentale hanno dato il tono ed oggi siamo ancora sotto l'impressione della burrasca che può anche diradarsi da un momento all'altro, ma che da un momento all'altro può anche scoppiare.

L'assenteismo anglo-americano; la resistenza passiva del popolo tedesco, che può assumere domani una ben diversa caratteristica; la decisa, ed in parte effettuata astensione dal lavoro dei minatori; la minaccia d'inondazione dei pozzi della Ruhr; il gioco della preminenza politica dei paesi d'oltre Manica e d'oltre Atlantico, il ritorno in discussione delle riparazioni e del piano per la sistemazione dei debiti, e tutto questo complesso di elementi politico economici, avviluppato da una speculazione internazionale organizzata e fatta in grande stile, hanno dato una frequenza nervosa di oscillazioni ai cambi fino a rendere il mercato quasi sorpreso, attonito, apatico sì che nelle ultime riunioni i prezzi sono stati puramente nominali, senza dar luogo ad affari rimarchevoli per qualche importanza, malgrado la generale tendenza al ribasso.

Difatti la sterlina, esordita al prezzo di chiusura del venerdì s'è tenuta sui 96.70-96.20, chiudendo a 96.60; mentre il dollare è sceso di una nuova frazione, finando a 20,77. Il Parigi, aperto a 138.50-139, ha perduto durante l'ultima riunione oltre 1 punto fermandosi a 137,30. Leggermente più fermo il marco che, quasi non trattato, durante le riunioni della seconda metà dell'ottava, ha ripreso un punto ieri, passando da 0.11 a 0.12. La «Zurigo» segue le oscillazioni delle valute inglese e americana, e finisce a 387; mentre la corona non si sposta dalla quota di 00,3.

I fondi stato, dopo il leggero declino sofferto nelle prime riunioni borsistiche, sotto l'influenza diretta dell'irregolare inasprimento dei cambi, hanno cominciato venerdì mattina a riprendere qualcosa di quanto avevano perduto, sicchè ieri, con un mercato più fermo, hanno chiuso a 75,95 la Rendita 3 e mezzo per cento, e ad 84,55 il Consolidato 5 per cento.

Anche i valori bancari hanno ripreso un po' di vigore nelle ultime giornate della settimana: le «Bankitalia» che da 1495 erano scese a 1490 e 1487 sono tornate a 1495; mentre le «Comit» da 933, scese a 930 e 925 sono finite a 928. Le «Credit» da 711 — quota alla quale erano scese giovedì sera da 715 in esordio — sono risalite gradatamente a 712 e 714, chiudendo più sostenute. Le «Banco Roma» non si sono mosse da 104.

Anche il mercato dei valori industriali, come abbiamo detto precedentemente, ha seguito l'andamento irregolare dei cambi.

In alcuni comparti quasi tutti i valori hanno registrato delle perdite varie; in taluni altri — invece — la quota è stata sostenuta, se pure le oscillazioni sono state frequenti e sensibili.

Nel gruppo sidometallurgico le «Terni» passano da 480 a 473 a 477; mentre le Ansaldo sostenute in principio, sono state portate anche a 26, per declinare poi a 22-22.50 e finire a 23. Le «Montecatini» esordite a 180-181, declinano ben presto a 179, per perdere ulteriormente altri punti e fermarsi venerdì a 176.50, a cui hanno poi chiuso l'ottava senza mercato, o quasi, gli altri valori del gruppo che non si sono spostati gran che dal prezzo d'esordio.

Tra i tessili le più manovrate sono state le «Cantoni» che sono passate da 1125 a 1145 a 1195 e 1255 per contrarsi leggermente a 1248 in chiusura. Le «Veneziano» esordite a 130 sono salite mercoledì a 133; per tornare subito a 131 a cui hanno chiuso; mentre le «Lane Rossi» sono state tenute quasi sempre a 2060. Di fondo solido anche le «Cotoniere» a 70-70.50.

L'animazione dei titoli del gruppo tessile va spiegata con una duplice ragione: delle quali la prima è che le notizie più ottimiste circolano sulla chiusura dell'esercizio delle diverse società; la seconda, che riguarda più i cotonieri, è la voce, non ancora definitivamente controllata, che il raccolto mondiale di quest'anno, aggirantesi sui 10 milioni di balle, pur essendo quasi uguale a quello dello scorso anno sarà insufficiente per l'accresciuto consumo del cotone e per la minore riserva in confronto dell'anno passato. Questo fatto, aggiunto alla considerazione che l'industria è forse una delle poche veramente redditizie, in questo momento, influisce, secondo noi, e non poco, sulla preferenza che per i valori tessili ora manifestano i risparmiatori e gli speculatori

Varia animazione s'è avuta anche nel comparto degli elettrici, in questa settimana; e le più animatamente trattate sono state le «Adriatica» e le «Marconi». Le prime, azioni di tutto riposo e non soggette ad alcuna influenza estranea, sono state brillantemente manovrate e la loro quota si è spostata tenuta a 128; è scesa poi a 126 e 125, per chiudere più ferma a 125.50. Le seconde da 211 sono passate a 217 a 221 e 223, per contrarsi in chiusura a 219; e, mentre le «Edison» giocano per tutta la settimana tra 483-484 le «Vizzola» si fermano e chiudono a 850.

Tra gli altri valori non di speculazione sono ben tenute le «Grandi Alberghi» a 94-94.50.

In complesso, come abbiamo su accennato, poche transazioni; mercato fiacco, tranne per pochi titoli, e senso generale e profondo di attesa.

LEONARDO ROSITO

Norme per la coppa Schneider 1923

ROMA, 19

La Federazione Aeronautica Nazionale Italiana comunica le seguenti notizie sulle condizioni generali per partecipare alle gare d'aviazione marittima per la coppa Schneider 1925.

1.o I Clubs nazionali che inscrivono apparecchi a questa gara (l'inscrizione si chiude il 28 febbraio 1925) dovranno versare in più della tassa d'ammissione prescritta (franchi 500.— per ogni apparecchio) una cauzione di franchi 5000.— per ogni apparecchio a titolo di garanzia di presenza. Questa somma verrà restituita per ciascun apparecchio che si sia presentato alla gara.

2.o) Questa prova eliminatoria avrà inizio con una prova di navigabilità; farà seguito un prova di tenuta d'acqua; queste due prove hanno lo scopo di constatare il buon funzionamento in mare dell'apparecchio.

3.o) Ogni idro-aeroplano dovrà effettuare un percorso di 5 a 10 miglia marine (il miglio marino è calcolato metri 1852) sul mare, in un seno, un golfo, un estuario, una baia secondo la deliberazione dei Commissari sportivi.

Il concorrente dovrà, per questa prova, passare la linea di partenza navigando, poi sollevarsi e continuare il percorso. Durante tale percorso l'idro-aeroplano dovrà navigare per due tratti di mezzo miglio ciascuno ad una velocità minima di 12 miglia marine: i limiti di ognuno di tali tratti, saranno indicati per mezzo di due boe.

Il resto del percorsi sarà effettuato in volo.

Il concorrente dovrà, peraltro, scendere nuovamente in mare prima della fine del percorso e passare la linea di arrivo navigando.

I Commissari sportivi hanno facoltà di autorizzare il concorrente che abbia fallita la prova a fare un secondo ed ultimo tentativo.

4.o) Dopo di aver oltrepassato la linea di arrivo navigando, l'idro-aeroplano dovrà andare ad ormeggiarsi direttamente ad una boa d'ammarraggio designata in precedenza, ove dovrà rimanere a galla durante sei ore senza nessuno a bordo.

L'idro-aeroplano che abbandonerà l'ormeggio durante tale periodo verrà squalificato.

5.o) Nessuna riparazione sarà autorizzata durante le prove di navigabilità e di tenuta d'acqua.

Eccetto il cambio dell'elica, che è autorizzato, l'idro-aeroplano non dovrà subire nessuna modificazione fra la prova di cui sopra e la prova di velocità. A tale effetto sarà punzonato.

Nel 1923 la Coppa di aviazione marittima «Aques Scheneider» sarà effettuata sopra un distanza di 200 miglia marine circa (il percorso non potrà essere aumentato o diminuito di più del 10 per cento il circoito chiuso avrà uno sviluppo minimo di 5 miglia marine.

La prova si disputerà dal 1.o luglio al 15 novembre.

La partenza potrà essere data in linea a tutti i concorrenti o ad intervalli, secondo quanto avrà deciso la riunione dei Commissari sportivi.

Se le partenze hanno luogo ad intervalli, l'ordine di partenza sarà indicato dalla sorte e l'ora di partenza sarà fissata dai Commissari.

La partenza potrà effettuarsi sia passando il traguardo di partenza navigando sia in volo: la linea d'arrivo dovrà essere passata in pieno volo.

Il percorso, occorrendo, potrà essere tracciato in parte sopra il litorale e i controlli essere stabiliti a terra, avendo cura di evitare ogni disposizione che possa dare disturbo an concorrenti.

Durante la corsa sono autorizzati scali e riparazioni.

In caso di cattivo tempo i Commissari sportivi avranno diritto di rimandare la prova tante volte quante lo giudicheranno necessario.

Esumazione di salme francesi a Castelfranco

CASTELFRANCO V., 20

Quindici salme di militari francesi vennero ieri esumate nel nostro cimitero in presenza di due ufficiali francesi e di un tenente dell'Ufficio governativo Onoranze di Treviso.

Il camion trasportante i 15 caduti, preceduto dal sacerdote ispettore del cimitero era coperto dalla bandiera nazionale e da quella francese e da due splendide corone di fiori freschi, una del comitato locale per le onoranze alle salme dei caduti in guerra, l'altra della Sottosezione dei mutilati di Castelfranco.

Al corteo funebre presero parte le autorità municipali con bandiera decorata e valletti, il Comitato onoranze ai caduti, la bandiera dei mutilati con il presidente dell'Associazione rag. Betetto, il collegio Spessa con bandiera e fiori, gli orfani di guerra, le scuole pure con bandiera ed alcuni carabinieri. Il corteo era chiuso da un picchetto di soldati del presidio di Salvarosa.

Le salme vennero trasportate a Bassano da dove proseguiranno in ferrovia per la Francia.

La Repubblica lituana riconosciuta dal Belgio

BRUXELLES, 20

Il governo belga ha riconosciuto ufficialmente la Repubblica Lituana.

VITA COLONIALE

Suk - el - Giuma

Il villaggio di Hamruss è a due passi dal grande mercato di Suk-el-Giuma. Bisogna venirvi il venerdì per vedere l'umanità ferma. Si può pensare che i secoli non siano passati e che Mosè debba sopravvenire da un istante all'altro; questa folla avvolta ne' suoi baraccani è di tutti i tempi. Nulla rammenta la nostra civiltà. Gli arabi commerciano ancora come dieci secoli addietro; accoccolati a terra, espongono la loro merce, discutono gravi e tranquilli, senza idea di ciò che è il nostro traffico, di ciò che è, per esempio, la nostra Borsa.

E qual merce, al mercato di Suk-el-Giuma! Alcuni hanno fatto dieci chilometri sul loro ciuco per portar qui poche fialette microscopiche di profumi, una manciata di tinture secche, due stracci; roba che sta in una mano e che, venduta tutta, darà al commerciante, — chiamiamolo così, — l'utile d'un paio di lire. Altri espongono le fasce colorate onde le donne arabe avvolgono la testa sotto il baraccano, e cuffiette graziosamente ricamate, rosse su bianco, pei bambini. Più giù, è una sfilata di grossolani tegami, una montagna di cestelli con ricami rossi, che le donne del Sudàn usano pel capo, contro il sole. Poi, sotto il portico, le canestre delle patate, una sinfonia di zucche enormi, una pila di arance.

Sul fondo, è il mercato del bestiame: cammelli, ciuchi, tori, mucche. Un bell'asinello costa 80 lire, quasi come una fascia a colore, per la quale me ne chiedono cinquanta. Un cammello, duemila; *ma è grasso, pigro,* lento, non più buono al trasporto, e si vende pel macello. Poi ritorna il commercio imprevedibile: sotto una specie di tenda, un giovane arabo non ha che quattro o cinque scatolette di latta, e ciascuna contiene una vernice, rossa, turchina, gialla. Nessuno compera. L'arabo fuma la sua sigaretta, impassibile; riprenderà la via stasera, sul suo ciuco, rifarà i suoi dieci chilometri senza aver guadagnato un soldo, rientrerà in casa con la stessa calma.

Qui è il caffè: un andito, un portico; a destra e a sinistra, arabi accoccolati; in un angolo, un ragazzo che prepara il tè con maestria solenne; sarà il tè dolcissimo con molta *kakaùia* o noccioline arrostite, che gli arabi bevono con una frequenza da disgradare i russi. Questa bottega, — se così si può chiamare un portico, — è rimasta qual'era, da tempo immemorabile, sotto i Caramanli, sotto la dominazione turca, sotto la dominazione italiana. Appoggiata a una piccola moschea, accoglie da secoli i suoi avventori, pochi per volta, perchè il portico è breve.

Ma il colore, il carattere di questo mercato, sono straordinarii. Sfilano per la *strada* che *attraversa* l'oasi tutta *verde smeraldo, arabi e negri in* baraccano, tra i quali mette come un guizzo di fiamma il baraccano rosso d'una donna; s'aggruppano presso il portico altri uomini con la *taghìa* o il fez in capo; e un capannello di arabi sta discutendo presso un gruppo di cammelli, che di tanto in tanto mandano il loro grido minaccioso, mostrando una batteria di lunghi denti gialli. Qualche notabile passa con gravità. Ci son, tra la folla, volti d'una espressione potente e volti abbrutiti. Queste negre dalle labbra penzoloni, dal naso camuso, figurano come appartenenti al sesso femminile, ma non ne sappiamo la ragione. Vi sono anche arabe dal gesto lento e dalla linea sottile, ma il loro volto non si vede; non si vede che quell'unico occhio, il quale sembra sorridervi di sotto il baraccano a colore, o beffarsi di voi.

Lo spettacolo, infine, è prettamente orientale, a differenza di quel che ci offre il Suk-el-Turk, il mercato centrale di Tripoli, dove troppi negozii europei accanto a botteguccé arabe ed ebree creano un insieme senza carattere e senza significato.

Volgiamo verso Hamruss; qui le casipole bianche a un sol piano, illuminate crudamente dal sole, hanno un rilievo magnifico; certi muri vividi di calce fan pensare a un fondale predisposto per muovervi gruppi di figure tipiche. E vi si muovono, in verità; ne vedo uno, presso un forno; tre donne ebree le cui vesti a colori vivaci s'intonano con una armonia che l'amico Caramba invidierebbe; e alcune bambine dai polsi sovraccarichi di bracciali, e due negri del Sudàn con la *taghìa* rossa in capo. Le donne accosciate impastano la farina pel loro pane, che daranno a cuocere nel forno.

Tutto il villaggio di Hamruss non è che una lunga viuzza fangosa. Entrando in una delle casipole, in una qualunque, non vi si vede che ombra o penombra; non v'è alcuna traccia d'illuminazione per le ore tarde; forse si contentano di moccoli, forse vivono nella oscurità, questi ebrei parsimoniosi.

C'è un mulino, come ne ho veduto su l'Ussajet Bulaghi. E' un mulino biblico, una macina per l'orzo, che un cammello fa girare lentamente, percorrendo in un giorno chilometri e chilometri e rimanendo sempre nel medesimo posto. L'espressione di questi cammelli, di tutti i cammelli del mondo, è tragica e ostile. Non ci amano, non hanno a lodarsi di noi; e nessuna bestia si lagna, si ribella, minaccia, protesta, come il cammello con la sua voce rauca.

Hamruss è il villaggio immobile; il tempo è passato invano; un barbiere dentro una specie di tana sta tosando un cieco; alcuni bambini avvolti in cenci colorati gli fan corona e osservano l'operazione; sporchi, gli occhi malati, indifferenti alle mosche che li tormentano. La pulizia non è la nota dominante di Hamruss o di Suk-el-Giuma, e ancora oggi ci si può contentare, grazie alla vigilanza dei carabinieri. Ma i tempi addietro, non appena pioveva, merci e mercini guazzavano nel fango misto allo sterco del bestiame; e l'arabo sempre impassibile rimaneva impavido a vendere e a comprare dentro quella melma.

Ma sotto il sole, addossato a un muro sfolgorante di bianco, un gruppo di arabi parla con lenta solennità e le lunghe ombre si proiettano per terra.

Sopraggiungono altre donne, che recano il pane da cuocere al forno; vecchie ebree dal volto raggrinzito e dagli occhi cisposi. Intravedo dalla porta aperta il cammello, nel mulino prossimo, che gira la macina. Non manca che Rebecca alla scena biblica.

Volgo l'occhio intorno, e appare anche Rebecca. E' una splendida ragazza dalla tinta calda, appoggiata al muro d'una casipola bianca; tiene le braccia incrociate e attorno ai polsi una quantità di bracciali d'argento. Guarda con indolenza, risponde con indolenza alle parole d'una vecchia, la quale, inginocchiata a terra, impasta la farina. Rebecca non si muove; desidera essere ammirata nella sua linea elegante, e, solo, fa tintinnare i braccialetti numerosi.

In quel momento si ode il rombo del motore; l'automobile che mi ha condotto si prepara a ricondurmi. I secoli lontani sono scomparsi; la scena biblica è distrutta, e Rebecca torna una piccola ebrea anonima, che non vedrò mai più.

LUCIANO ZÙCCOLI

Gli scandali cinematografici di Los Angeles

PARIGI, 20

La morte del popolare attore cinematografico Reid, vittima della morfina e dell'alcoolismo, di cui è stata data notizia ieri, ha suscitato grande impressione nel pubblico americano e si ritiene che essa influirà molto a ripulire gli ambienti corrotti degli artisti cinematografici di Los Angeles. Gli elementi d'accusa contro una quantità di artisti sono pronti: furono anzi già presentati una volta ai direttori delle compagnie cinematografiche ma senza risultato. «Sarebbe costato due milioni di dollari — dissero i direttori — il licenziamento di tutti questi artisti. Noi siamo uomini pratici, uomini di affari».

Il caso di Reid è venuto di dominio pubblico, quando egli accusò di estorsione uno dei suoi migliori amici, che già era riuscito a strappargli 35 mila dollari con la minaccia di pubblicare in un giornale particolari intorno alla sua vita viziosa. Da allora il Reid fu preso da mania di persecuzione.

Ancora tutti si occupano del caso Reid e già un nuovo scandalo a Los Angeles. Ieri è stato arrestato un attore molto conosciuto, che è anche assistente del direttore di una società cinematografica. Il suo arresto è avvenuto in rapporto al rinvenimento del cadavere di una bellissima danzatrice, tale Fritzie Manon, sulla spiaggia di San Diego. Si è cominciato col dire che la giovane si fosse uccisa, ma la polizia non accettò questa versione. Ad una quantità di gente la ragazza aveva raccontato di essere la moglie di un attore che ora è stato arrestato. Questo non è vero, ma la polizia, facendo delle ricerche attorno alla sua persona, ha trovato delle macchie di sangue nella sua automobile.

Una miniera scientifica nella California del Mediterraneo

MONACO (Principato), 20

Non sono molti anni, una parte notevole della scienza ufficiale, devota all'imitazione straniera e alla sapienza germanica, per meglio persuadere ognuno che *del seme tedesco il mondo è frutto,* come diceva ironicamente il Leopardi un secolo addietro (tanto è invece antica e costante nella cultura e nella tradizione italica la ribellione a tutte le sopraffazioni nordiche) aveva accettato la definizione etnica di *stirpe indogermanica* per affermare le origini della popolazione europea. Tale moda durò poco più di un trentennio poichè le indagini successive e le fortunate ricerche geologiche, che tanto hanno contribuito agli studi preistorici e storici, assodarono, insieme all'esistenza di una stirpe antichissima d'origine asiatica, quella di un'altra, detta africana o mediterranea, la quale in tempi molto più remoti e prima del periodo glaciale, era venuta dal Continente nero ad abitare le rive del nostro mare nella Spagna, in Francia e in Italia. Assertore e maestro illustre di tale antichissima origine dei popoli mediterranei è il nostro Sergi, noto e stimato nel mondo intero pei suoi studi e per le sue opere intorno a tale argomento. Scomparvero così i pretesi Indogermanici e quest'altra fantastica dottrina di primato etnico che la scienza tedesca aveva tentato di arrogarsi, e oggi nessuno dubita più che l'Europa fu popolata da una stirpe di origine africana con la quale si confuse molto più tardi una stirpe di origine asiatica pur lasciando, nonostante la fusione e il trascorrere dei secoli, i caratteri distinti di ciascuna nelle popolazioni odierne. Le ricerche e le dottrine del Sergi, e di altri scienziati, italiani e stranieri, ebbero una luminosa conferma nelle indagini fortunatissime e abilissime fatte in un piccolissimo tratto di terreno di questo minuscolo Principato, che così non è soltanto la California del Mediterraneo, per l'oro che vi affluisce da ogni paese del mondo e che permette la maggiore pulizia, comodità ed eleganza a questo cantuccio rallegrato dal sole, dal mare e da tanta bellezza naturale, senza che gli abitanti conoscano alcuno dei gravami che opprimono tutti i popoli dell'universo, ma è anche divenuto la miniera scientifica più ricca, anzi prodigiosa, che si conosca nei riguardi della Paleotnologia e della Preistoria.

Il defunto principe di Monaco non dotò soltanto il suo paese del Museo oceanografico a tutti noto, frutto di viaggi e di assidue ricerche, nè si limitò a fondare a Parigi un istituto fiorente pei medesimi studi. Egli fece fare le indagini geologiche e paleotnologiche che lo condussero a ritrovamenti così cospicui e copiosi da riunirli in un Museo preistorico, edificato sul promontorio di Monaco, poco lungi dal Museo oceanografico e pochissimo noto invece fuori della ristretta cerchia degli studiosi. Tale museo, altrettanto piccolo quanto prezioso, fu inaugurato dal defunto Principe Alberto colla partecipazione dei maggiori scienziati di ogni paese, fra i quali gli italiani Sergi, Issel, Pigorini e Cappellini venuti da Roma, da Genova e da Bologna a studiare il materiale raccolto. Insieme al Museo preistorico, il principe Alberto fondò a Parigi un analogo Istituto; e in vita, e poi col testamento, elargì in ricerche, fondazioni e dotazioni ben quaranta milioni di franchi a beneficio della scienza e degli studi.

Le ricerche fatte nel territorio di Monaco presso la linea della strada ferrata e al piede delle rocce quasi a picco che discendono sul mare, si estendono in tutto per qualche centinaio di metri e ciascuna esplorazione ne abbraccia poche diecine. E qui appunto sta il prodigio: l'avere scoperto, in una superficie minima, tanti documenti di due mondi scomparsi da centinaia di migliaia di anni. Furono infatti trovati, e sono raccolti nel Museo, gli avanzi di animali primitivi: capre, buoi, leopardi, leoni, orsi, elefanti, rinoceronti, e ippopotami, e con essi, negli strati più profondi, aperti con la dinamite giacchè il piccone non riusciva a spezzare la roccia, gli scheletri intatti di rappresentanti della stirpe africana con le caratteristiche esatte dei negri odierni, sepolti in un terreno cretaceo e sabbioso insieme ai detriti d'una fauna e d'una flora palustri, dalle rocce calcaree che vi erano precipitate sopra. E in queste rocce, una diecina di metri più sotto il livello odierno, e una ventina di metri e più sopra le caverne ove furono trovati gli scheletri mediterranei, fu scoperto, e si vede in una vetrina del Museo, lo scheletro, anch'esso intatto, di un vero gigante, campione invece della immigrazione posteriore d'origine asiatica, della quale ha tutte le caratteristiche; le proporzioni armoniose delle membra e la brachicefalia. Tale scheletro misura due metri di lunghezza e le ossa hanno anche una tale robustezza da poter far credere che appartenesse a uno di quei Teutoni che Mario sconfisse e sterminò ad Aix in Provenza nell'anno 101 av. Cristo, quando liberò e salvò le Gallie dalla più antica invasione germanica conosciuta, se gli ornamenti fatti di conchiglie che adornano lo scheletro e la presenza di una grossa conchiglia che oggi si trova soltanto nel Mar Rosso non ne provassero nel modo più evidente l'origine remotissima.

L'abbondanza e la varietà della fauna trovata in questa miniera così piccola e così ricca è invero portentosa. Egualmente ricca e varia è la suppellettile silicea dagli strumenti più rozzi a taluni affilati e forniti come aghi. Tutto questo materiale conferma luminosamente la recente dottrina intorno alla stirpe mediterranea e ai suoi caratteri nettamente africani, visibilissimi nei due scheletri ai quali ho accennato sopra, l'uno di una vecchia e l'altro di un giovinetto dai crani dolicocefali e prognati, alle braccia lunghissime alla conformazione particolare del bacino, ai piedi quasi prensili e ai braccialetti e alle collane che ancora circondano le ossa delle braccia e delle gambe.

E proprio ieri, all'Istituto di Francia, è stata letta la descrizione di una raccolta di statuette *steatopige,* così dette per le proporzioni esageratissime del bacino, scoperte ora nell'Alta Garonna e che confermano, in un'epoca più recente di quella degli scheletri di Monaco, la presenza di stirpi con i caratteri africani nella Francia meridionale.

In questi giorni il prezioso Museo preistorico monegasco è visitato da molte persone. Il Principato è in festa per la presa di possesso del novello principe, Luigi II, che ha militato nell'esercito francese e vi ebbe il grado di generale durante la guerra. La fedeltà alle tradizioni riproduce le cerimonie dei tempi passati per lo *joyeux avènement* d'ogni novello sovrano, compresa l'offerta delle chiavi della città. Col principe Luigi si estingue la discendenza maschile della famiglia genovese dei Grimaldi, ch'ebbe tanta parte nelle vicende storiche di questa regione, da Antibo a Monaco, e che per antichità non la cede nè ai Borboni nè ai Savoia.

UMBERTO SILVAGNI

La "Gazzetta,, a Londra

La Scozia grande consumatrice d'alcool - Una lega proibizionista - Il Re per gli atleti olimpionici - L'antica fama

LONDRA, 18

La Scozia è indubbiamente la regione del Regno Unito che consuma la maggiore quantità di bevande alcooliche, sopratutto birra, gin e whiski che colà si producono su larga scala. Infatti le migliori qualità di whiski in uso fra i popoli anglo-sassoni provengono dalla Scozia. Però questo è anche l'unico paese in Europa dove si sia iniziata una campagna proibizionista del tipo di quella che ha condotta l'America ad abolire la fabbricazione degli alcoolici ed a proibirne il consumo.

Da tre anni si è formata colà una lega proibizionista la quale, nelle recenti elezioni, è riuscita a fare eleggere un deputato proprio nel collegio di Dundee, sconfiggendo un uomo politico di primissimo ordine, quale Winston Churchill e provocando, nel novembre passato, un referendum, che, sebbene sia riuscito favorevole alla libertà del commercio e del consumo degli alcoolici, ha però dimostrato l'esistenza di una larga ed influente minoranza proibizionista.

Ora la lega in questione vuole ritentare la prova e sta già preparando la procedura legale necessaria per la convocazione di un altro referendum. Questo dovrebbe avere luogo nel novembre prossimo, in trecento comuni urbani e deve essere conclusivo circa la possibilità della applicazione del proibizionismo di tipo americano ad una regione che da tempo immemorabile si è distinta sulle altre per l'eccessivo consumo di bevande alcooliche.

Nei prossimi nove o dieci mesi la propaganda proibizionista sarà intensificata al massimo grado possibile, tanto più che i fondi necessari alle spese sembrano abbondare e sembra siano stati forniti dalle leghe americane che hanno un simile programma.

Per parte loro i produttori di bevande alcooliche e coloro che traggono profitti dal relativo commercio hanno deciso di organizzarsi e disporre per una efficace campagna a favore della libertà di consumo. Ciò darà luogo ad interessanti dibattiti e dell'esito del referendum sarà facile desumere se in un'epoca non lontana il proibizionismo prenderà piede anche in Inghilterra.

Un indice dell'importanza assunta del movimento lo si può dedurre dal fatto che molte ditte produttrici cominciano ad assicurarsi presso il «Lloyd» contro il rischio di una eventuale proibizione della produzione ed il premio fissato per l'anno corrente ed il prossimo anno è del 10 per cento della somma assicurata.

—

In questi giorni si è formato a Londra un comitato per l'intervento degli atleti britannici alle gare olimpiche che avranno luogo a Parigi l'anno prossimo.

Il Re ha accettato di essere il presidente onorario di questa organizzazione ed ha inviato un dono di cento sterline al tesoriere.

Altre 3000 sterline sono state sottoscritte dai componenti il comitato, nella loro prima riunione, ed ora si rivolgerà un appello al pubblico per ottenere le somme necessarie che vengono calcolate in circa 20.000 sterline.

Il fondo sarà destinato a equipaggiare ed inviare in Francia gli atleti che prenderanno parte alle gare e che non hanno mezzi propri per far fronte alle spese.

I Dominii inglesi possono inviare i loro atleti in Inghilterra per completare il periodo di allenamento ed il comitato inglese si propone di provvedere a tutte le spese all'uopo necessarie.

Nei circoli sportivi l'iniziativa viene salutata con soddisfazione, essendo comune il desiderio di vedere l'Inghilterra riprendere la posizione preminente che ha tradizionalmente tenuta negli sports per tanti anni e che ha perduta in una serie di gare recenti.

Treni bloccati dalla neve

CAMPOBASSO, 20

A causa delle abbondanti nevicate di questi giorni, quattro treni sono rimasti bloccati da ieri sulla linea Campobasso-Termoli.

I viaggiatori assiderati e senza cibo hanno trascorso, fermo il treno, una intera notte.

Teatri e Concerti

La "Sonnambula,, alla Fenice

A stagione lirica già inoltrata, dopo che sul palcoscenico della *Fenice* si è cantata tanta musica italiana e tedesca, per la prima volta ieri sera abbiamo visto dei visi veramente contenti, come quelli di gente che aveva sete e, poi che ha trovato una fontana, lascia che l'acqua chiara e fresca corra giù, gorgogliando per la gola; abbiamo visto delle orecchie aperte dolcemente senza sforzo al passare di melodie logiche ed immediate come i fiori che nascono nella stagione buona; e poi al finir di ogni brano saliente e di ogni atto abbiamo visto centinaia di mani che battevano entusiasticamente, una contro l'altra, all'unissono, quasi mosse da una forza misteriosa, evocando i cantanti e il direttore, e più ancora qualcuno che non appariva sul palcoscenico ma che pure si voleva ringraziare perchè era il vero signore della festa: Vincenzo Bellini.

Oggi infatti assistiamo a questo fenomeno, del resto niente affatto strano: che il passaggio di tanta musica internazionale, di tutti i tempi, ed il migliorarsi della coltura musicale, sono serviti sopratutto a rimettere nel giusto valore quelle che sono state le più poderose affermazioni del nostro genio melodrammatico: e la musica belliniana, come quella di Donizetti e di Verdi, può tornare tranquillamente oggi a spalancare al successo tutte le porte che lo *snobismo* aveva cercato di chiudere sul suo cammino.

Ben a ragione Henri de Saussine, l'illustre critico, nel suo interessante articolo apparso sulla *Rivista musicale italiana* del 1920 profetizzò un prossimo trionfale ritorno delle opere belliniane sui cartelloni delle varie imprese, come ben a ragione egli previde in questo ritorno augurale delle sorprese notevoli, fra le quali «la constatazione del valore *armonico* del cigno catanese dando la dimostrazione di quante volte l'intensità di un effetto drammatico sia da Bellini ottenuta esclusivamente con una inspirazione di carattere armonico citando esempi e precisamente citando il *coro del fantasma* della *Sonnambula* dove il brivido pauroso che assale i contadini non è espresso nè dalla melodia, nè dal ritmo, bensì dalla armonia; un accordo.... un nulla, ma di quei nulla che identificano il genio che li ha trovati».

Come Bellini sia il *genio della melodia* è rivelato appieno anche dalla sua *Sonnambula* che ci ha dato anche ieri sera un godimento squisito, ci ha fatto provare una commozione dolcissima. Ma non della melodia soltanto Bellini si rivela genio nelle sue opere. Donizetti un giorno, ormai lontano, già ebbe a proclamarlo, rintuzzando un certo signore che voleva fare dello spirito fuor di proposito accusando Bellini di insignificazione armonica, di *chitarrismo,* di avere precisamente adattato alle melodie della *Sonnambula* accompagnamenti di chitarra francese: «Bellini sa quel che deve fare per ottenere gli effetti che si prefigge nel formare le sue creazioni» rispose sdegnato e sdegnoso il Maestro al critico che mogio, mogio battè in ritirata.

Il successo di ieri sera si è imperniato sulla figura della protagonista: Graziella Pareto. La eletta artista era attesa con una curiosità intensa, acuita dalla eco che la accompagnava dei continui successi in tutti i più importanti teatri e dal ricordo che di lei si serbava dall'epoca in cui, durante la guerra nel 1917, aveva a scopo benefico cantata l'istessa opera al *Rossini.*

A giudizio unanime del pubblico Graziella Pareto ha ieri sera in tutto corrisposto alla sua fama grandissima quanto meritata. E' apparsa cioè una maestra del bel canto, che fece riandare la memoria dei più vecchi alla gloriosa tradizione del teatro nazionale non più proseguita che da pochi eletti, fra i quali la gentile cantatrice emerge sicuramente per il virtuosismo stupendo del suo metodo di canto, provetto in ogni più fine ed educata dote, ricco per naturale dono d'una spontaneità stupenda, di una assoluta precisione e insieme di una gamma coloritissima, unita ad una estensione e ad una agilità che conseguono con facilità prodigiosa gli effetti maggiori.

E nella delicatezza più tenue, come nella vigoria più cristallina, la Pareto profonde l'affascinante potere del più intelligente sentimento interpretativo, improntando di verità drammatica il suo canto e la sua azione. Della gentile pastorella *Amina* essa fu interprete inarrivabile.

Ebbe dal pubblico accoglienze festosissime, le sue frasi migliori furono tutte sottolineate con dei *brava* sgorgati spontanei dal cuore di tutti gli ascoltatori che del suo canto apparivano deliziati. Dopo il primo atto essa fu fatta omaggio di numerose ceste di magnifici fiori. Il suo più che un successo è stato un trionfo.

Buon compagno le è stato il tenore Carpi. Dell'ingenuo e passionale personaggio di *Elvino* egli ha dato una interpretazione efficace facendosi apprezzare per il suo ottimo metodo di canto.

L'Iulio si è confermato attore corretto e cantante coscienzioso dai buonissimi mezzi vocali ed ha saputo farsi applaudire dopo la famosa aria del primo atto.

Ottima *Lisa* è stata Amina Santoro.

Il coro esaurì degnamente il suo compito.

Il maestro Baroni ha saputo, anche in quest'opera, trarre ottimi effetti dall'orchestra che ha suonato sempre attenta, colorita ed efficace. Fu anch'egli evocato al proscenio con gli interpreti.

Buona la messa in scena.

Oggi in mattinata *Bohème* a prezzi popolari; di sera *Iris.*

La *Sonnambula* si ripeterà martedì sera preceduta dalla nuova opera *Il Principe e Nuredha* del maestro concittadino Guido Bianchini. L'attesa per questo nuovo frutto della attività e della genialità del giovane musicista nostro, è vivissima. L'opera, come si sa, ha vinto il concorso governativo del 1921. Il libretto è di Maria Star e di Paul Geraldy, tradotto dal francese da Guido Pusinich. La scena ed il vestiario sono su bozzetti di Guido Marussig. Interpreti ne saranno la soprano Fumagalli e il baritono De Franceschi.

Concerto inaugurale della Camerata della musica italiana

Lunedì sera alle 9.15 come fu annunciato, nella sala del Liceo Benedetto Marcello, gentilmente concessa, avrà luogo il Concerto inaugurale della Camerata per la musica italiana.

Ecco il programma del Concerto, di musica, in parte nuovissima, del maestro Mezio Agostini:

1.o, III Trio (sol minore op. 34) per pianoforte, violino e violoncello — 2.o, a) Dialogo capriccioso; b) Piccola danza; c) Cocode, per pianoforte — 3.o, Sonata in La, per violino e pianoforte.

Esecutori, oltre l'Autore, Edoardo De Guarnieri ed Elsa Allodi Salvatici che dopo la gloriosa e fugace apparizione dell'anno scorso ha lasciato nel pubblico musicale di Venezia tanto desiderio e tanto ricordo di sè.

I biglietti di associazione alla Camerata, con diritto ad almeno otto concerti, si acquistano presso i negozi di musica Brocco e Sanzin ed erano già sabato in grandissima parte esitati.

Pel secondo Concerto si fa il nome di un altro, virtuoso carissimo al pubblico veneziano: Remigio Principe.

GOLDONI. — «Peg del mio cuore» si ripete oggi in mattinata e di sera. Lunedì beneficiata del cav. uff. Arturo Falconi, con la brillantissima commedia «In bocca al lupo» di Hennequin e Bilhaud.

I numerosi ammiratori del simpaticissimo artista sono avvertiti, perchè corrano in tempo a procurarsi il posto per passare una serata veramente lieta.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 15.30: «Bohème» — Ore 20.45: «Iris».

Goldoni. — Ore 15.30 e 20.45: «Peg del mio cuore» — Lunedì ore 20.45: Serata in onore di Arturo Falconi con «In bocca al lupo».

Malibran. — Ore 15.30 e 20.45: «Dall'ago al milione» — Lunedì ore 20.45: «La danza delle libellule».

Rossini. — Cinematografo: Rappresentazioni continuate dalle 15 in poi: «Il figlio di Madame Sans-Gène».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — Sempre prime visioni! Oggi «La coppa della felicità» capolavoro d'arte.

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno di «Forse che sì, forse che no». Domani, lunedì, Francesca Bertini e G. Serena, nella grande film «L'Ira».

Cinema Teatro S. Marco. — «Tetuan il galeotto detective» meravigliose avventure interprete L. V. Brignone.

Moderno S. Margherita. — «La donna nuda» il grandioso capolavoro interpretato da Francesca Bertini si ripete ancora solo per questa sera. Domani lunedì, «Il sacco di Roma e Clemente VII» superba ricostruzione storica. La parte di Tullio d'Aragona sarà sostenuta da Ida Magrini.

Italia. — «L'età critica» con Pina Menichelli e Livio Pavanelli. Domani «De Riso poliziotto». Mercoledì 24 corr. il primo capolavoro della nuova serie «Film orientali» dal titolo «Le Stelle di Damasco».

Cinema Edison. — «Plasmò e distrusse» interprete Gianna Terribili Gonzales.

Massimo. — «L'Incatenata» dramma passionale. Domani «La casa del mistero».

S. Margherita. — «La figlia del fuoco» grandioso dramma passionale. Domani ultimo episodio del «Figlio della notte».

Cinema Regina Elena. — Si replica a grande richiesta il cinedramma «Hermione» di Jean Carrère. Domani lunedì primo giorno «Il mistero della casa disabitata» grandi interessantissime avventure sensazionali.

Cinema Concerto Progresso. — «La vita e la leggenda» (Come Re Caudaule). Interpretazione di Anna Fougez e Gustavo Serena. Domani «La rivoluzione dei pescicani».

Per la revisione delle tariffe portuali

Un'importante riunione a Genova

GENOVA, 20

Si è riunita a Palazzo S. Giorgio la Commissione nominata dal R. Commissario gr. uff. Ingianni per la revisione delle tariffe portuali del ramo merci varie, coll'intervento dei rappresentanti delle Camere di Commercio di Milano, Torino e Genova, della Confederazione generale dell'industria e di tutte le varie categorie dei lavoratori delle merci varie.

Presiedeva il R. Commissario, il quale, dopo avere portato ai presenti il saluto dell'amministrazione consortile, ha rilevato l'importanza del compito assegnato alla Commissione, non soltanto nei riguardi di Genova e del suo porto, ma altresì nell'interesse generale del paese.

Dopo avere spiegato l'opera da lui svolta finora ed i compiti della Commissione, il R. Commissario ha illustrato il carattere che alle nuove tariffe dovrà essere dato, affermando che esse devono avere carattere semplice e preciso ed essere fra loro coordinate in modo da facilitare il lavoro dell'entroterra e di irradiare entro più vasta zona l'influenza benefica di questo porto, vero porto d'Italia, privilegiato per la sua posizione e per la sua possibilità di sviluppo.

Ha accennato poi all'opportunità di ripartire i lavori fra le varie sottocommissioni allo scopo di facilitare la rapidità del lavoro. Ha detto che l'unica tendenza deve essere quella di stabilire le tariffe così basse da permettere di richiamare a Genova il traffico che ha sede altrove.

Genova, ha soggiunto l'oratore, deve conquistare il traffico che le spetta per la sua situazione, per vari diritti strategici e per i mezzi di cui dispone. Gli elementi perturbatori che abbiano a menomare la civiltà debbono essere radiati. Infine ha espresso fiducia nell'opera della Commissione augurandosi che essa riesca sempre più ad elevare la fama del porto di Genova.

Il Governo germanico in lotta contro la corruzione e l'alcool

BERLINO, 20

Il Cancelliere del Reich ha inviato a tutti i Governi degli Stati tedeschi una circolare relativa alla lotta contro la corruzione e contro l'abuso delle bevande alcooliche. Annuncia di aver presentato al Reichstag un progetto di legge contro il commercio dell'assenzio e per regolare il regime degli spacci di bevande.

Intanto dispone che la chiusura degli spacci di bevande alcooliche sia anticipata e che i balli siano proibiti. Invita i giovani a consacrarsi agli sports e allo studio ed esorta a bandire la corruzione ed il lusso.

Atroce notte di delegati bolscevichi

PARIGI, 20

Il *Matin* ha da Lione:

Il delegato commerciale del governo dei soviety a Parigi, Skobeleff, che è venuto qui insieme al presidente del comitato della fiera di Nijni Novgorod, Malichef, e al consulente legale Kondisc, è stato coi suoi colleghi vittima di una burla che ha fatto passare loro una notte atroce.

I tre delegati bolscevichi erano scesi ad uno dei principali alberghi del centro, ma avevano appena cominciato a spogliarsi per coricarsi, quando furono chiamati al telefono, ed avvertiti in termini grossolani e sgarbati, di andarsene al più presto da Lione, altrimenti avrebbero avuto ad incontrare pericoli gravi. Spaventati, e temendosi minacciati nella vita gli emissari russi si barricarono nella camera e passarono la notte in preda al più vivo allarme.

All'indomani si lamentarono con le autorità: ma una rapida inchiesta permise alla polizia di assodare che i loro timori erano vani. Si trattava di una mistificazione.

Un'inchiesta sulla Cooperativa di Molinella

ROMA, 20

Il Sottosegretario al Lavoro on. Gai parte stasera per Bologna, donde si recherà a Molinella per una inchiesta sulla cooperativa di quel Comune

Spigolature

Fino a poco tempo fa non si sapeva che il Leopardi avesse scritto una tragedia intitolata «La virtù indiana». La notizia fu data nella prefazione degli «Scritti varî», pubblicati nel 1906 dal Le Monnier dove la Commissione avvertiva di avere acquistati alcuni autografi del Leopardi, fra i quali un indice, che raccoglie i suoi scritti fanciulleschi dal 1809 al 1812. Al n. 39 di questo indice è scritto: «La Virtù indiana, tragedia — 8111, vol. I, pag. 57»; ma tra questi autografi non si era rinvenuto il manoscritto di questo componimento uscito dalla penna del Leopardi tredicenne. La fortuna di rinvenirlo è toccata ad Alighiero Castelli, il quale ha trovato quello che, secondo lui, è l'autografo presso gli eredi di don Emidio Galanti, che fu precettore in casa Leopardi e che probabilmente ebbe in dono il manoscritto della contessa Paolina. Si tratta di un fascicoletto, legato in cucitura di filo bianco e composto di 56 pagine non numerate. Certamente opportuna ne sarà la pubblicazione, che ha notevole importanza per chi voglia studiare la preparazione e lo sviluppo del genio Leopardiano; ma per ora il Castelli si limita a una semplice notizia del ritrovamento, nelle pagine della «Rassegna Italiana», pubblicando, peraltro, le prime pagine del fascicoletto che contengono una specie di prefazione. «Se non è nuovo l'intreccio di questa tragedia — scrive il giovinetto Leopardi — giova almeno credere che nuovo ne sia il soggetto. Un monarca indiano, sbalzato dal suo trono vacillante ed ucciso per mano di un traditore; un principe che ad onta de' regicidi ascende sul soglio paterno e giunge perfino a conciliarsi gli animi istessi dei suoi nemici: ecco lo scopo a cui si diriggono le parti di questa tragedia Vedesi che ella è tratta in parte dal Serse del p. Saverio Bettinelli. Ella non è che fondata sul vero, e adorna nel restante di quanto può esser atto a maggiormente rilevare l'empietà del traditore o la virtù del Protagonista dell'azione». Curioso particolare è questo: che la tragedia fu composta «senza l'intervento di donne, perchè tale è il modello che in essa si è preso a seguire, ed affinchè ella sia esente dal rimprovero fatto da Voltaire alla Francia: che il linguaggio puramente amoroso ha sempre disonorato il teatro francese».

*

Nel marzo 1920 il Bollettino statistico della Compagnia d'assicurazione sulla vita «Metropolitan» metteva in evidenza come dalle visite mediche alle reclute, agli scolari e agli operai industriali assicurati, risultassero negli Stati Uniti d'America oltre 2 milioni di persone sofferenti di malattie cardiache, con prevalenza dei vizi organici.

Nei due anni successivi le condizioni si sono ancora aggravate. Infatti, secondo le cifre riportate dallo stesso Bollettino del febbraio 1922, negli Stati Uniti d'America e nel Canadà, nel gennaio 1922, la mortalità per malattie di cuore ha raggiunto la proporzione di 137,2 per 100,000 abitanti, in confronto di 127,7 per 100,000 nel gennaio 1921.

Analoga constatazione risulta dalle statistiche del Dipartimento del Tesoro Americano le quali rivelano, nell'area di registrazione demografica degli Stati Uniti, 124,000 morti per malattie organiche di cuore. La mortalità massima è data dallo Stato di New York (108,8 per 100 mila); la minima dal Kentucky (87,3).

La razza bianca è meno colpita di quella di colore.

In Inghilterra e nel paese di Galles morirono nel 1917: per vizi valvolari 11,823 uomini e 12,985 donne; per degenerazione grassa, 1190 uomini e 1438 donne; per altre malattie organiche del cuore, 12,218 uomini e 13,038 donne. Delle reclute inglesi fu iscritto alla terza e quarta categoria, per vizi valvolari il 7,8 per cento a Londra; il 9.8 per cento a Barlsley; il 10,8 per cento a Liverpool. Di 10.000 reclute scozzesi il 3,4 per cento aveva disturbi cardiaci organici, il 2,4 per cento vizi valvolari. La proporzione dei morti per malattie cardiache in Inghilterra, da 403 per milione di abitanti nel 1903, è salita a 748 nel 1917; e l'aumento non è dovuto solo a maggior precisione di diagnosi.

L'Ufficio di Statistica del Comune di Firenze registra le seguenti medie annue di decessi: 1905-1914 per tubercolosi 590; per malattie cardiache 596; 1915-1918 per tubercolosi 793, per malattie cardiache 693; 1919-1920 per tubercolosi 670, per malattie cardiache 627.

Anche per le malattie di cuore — osserva la «Difesa Sociale» — urge quindi che medici pratici, medici scolastici, medici industriali e igienisti si adoperino per scoprire e curare i casi iniziali e per consigliare ai malati il sistema di vita e la occupazione più oportuna.

*

G. Zucca, in uno studio sulla «Eloquenza demagogica» pubblicato dalla rivista l'«Eloquenza», narra questo gustoso aneddoto: C'era un Tizio, anarchico, il quale aveva fama di essere oratore di grande ala. Quando si annunciava una sua concione le autorità di pubblica sicurezza erano preoccupatissime, che l'eloquenza del Tizio era singolarmente impetuosa. Appena salito sul tavolino o sulla botte, egli gittava, con largo gesto, il suo feltro nero ai compagni di sotto, che l'afferravano a volo, rialzava, con una mossa brusca, un suo grosso ciuffo nerissimo e ribelle e poi, la sinistra tuffata in tasca e la destra stesa all'orizzonte, tuonava: — Compagni!... E, dopo una breve pausa tutta trepida d'attesa, vociferava velocissimamente tre o quattro cose mostruose, cataclismatiche, apocalittiche. Il commissario di servizio agguantava l'oratore per le gambe, per tirarlo giù, o saltava pallido e convulso sulla tavola, urlandogli di smettere. Intorno si serravano con grandi spintoni i poliziotti. I «compagni» imprecavano contro i cosacchi. Il grande oratore, dominando il tumulto con un cenno della mano, raccapezzava un po' di silenzio e, a grandissima voce: «Protesto, in nome dell'Ideale, contro la prepotenza; e rinuncio alla parola!». E saltava giù, tra gli applausi assordanti della folla. Un commissario — più accorto dei suoi colleghi — aveva per altro notato che l'oratore non aveva mai, in fin dei conti, spiegato il volo. Meditò su questo punto e risolvette di mostrare alla folla sovversiva che il suo idolo aveva i piedi di creta. Alla prima occasione, egli mise in atto il suo piano.

— Compagni!...

Silenzio d'attesa. Il grande oratore, al solito, gonfiava il mantice colle sue quattro frasi sensazionali. Grandi fremiti di consenso nella folla. E il commissario, con la sua brava sciarpa arrotondata sul ventre, ritto sul tavolo accanto all'energumeno: e duro:

— Diamo fuoco alla Reggia!

E il Commissario zitto.

— Corriamo all'antro del prete!

E il Commissario, zitto.

Il pubblico, da prima sbigottito dalla insolita tolleranza dell'autorità, si esaltava ora della vittoria così presto riportata sull'ordine costituito. Ma più sbigottito, assai più sbigottito, era il grande oratore. Il quale sogguardava, inquietissimo, tra le sempre più lunghe pause del suo dire, a quella fascia tricolore, per vedere se mai si slanciasse alla riscossa. Niente! Neppure un sussulto! Il grande oratore s'ingarbugliava: allungava le parole, stirava le vocali, moltiplicava le consonanti... Ma già il pubblico, non più gonfio di attesa, ma sospeso e incerto, e già troppo deluso, e già sospettoso della turlupinatura mormorava, sorrideva... e finiva col fischiare

CRONACA di VENEZIA

Il Provveditorato regionale agli studi avrà sede in Padova?

E' noto che S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gentile, ha presentato e che il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento, in forza del quale il numero dei Provveditori agli studi verrà limitato in modo che ve ne sia uno in ogni capoluogo di regione, e quest'uno abbia giurisdizione su tutta la regione, e non più, come finora, sopra una sola provincia.

Per quanto riguarda le Venezie, i provveditori saranno tre: uno per la Venezia Giulia, che risiederà a Trieste, uno per la Venezia Tridentina, che risiederà a Trento, ed uno per la Venezia propria o, come austriacamente si suol dire, per il Veneto, che risiederà.... Dove? Evidentemente a Venezia, direbbe ogni lettore, non soltanto veneziano, ma veneto.

Ebbene, no. Circolano insistenti voci — e in questo caso le voci non sono quelle dei soli chiacchieroni da caffè, ma sono di gente autorevole e presumibilmente bene informata — circolano voci che il R. Provveditore agli Studi per la Regione Veneta sarà stabilito a Padova. Vogliamo sperare e confidiamo che, per questa volta, anche i bene informati abbiano capito male. Perchè, sinceramente non riusciamo a comprendere quale potrebbe essere il motivo di questo stupefacente provvedimento, che, mentre afferma per la prima volta l'importanza dell'elemento «regione» nell'ordinamento amministrativo dello Stato, degraderebbe *ipso facto* la capitale naturale, morale e storica della regione veneta a vantaggio d'una città sorella degnissima, che è un faro luminoso di dottrina nel mondo, ma cui non può spettare, in ordine politico e amministrativo, la preminenza sulle altre città della regione.

Probabilmente coloro che hanno lanciata questa idea — che potrebbe anche essere soltanto un *ballon d'essai* — hanno pensato di portare a Padova il Provveditorato regionale agli Studi, perchè Padova è cospicuo centro di studii, grazie alla sua gloriosa Università. Adagio. Prima di tutto convien notare che, se la Università di Padova è giunta al grado di rinomanza mondiale e di potenza morale che essa ha raggiunto da alcuni secoli, questo è merito principalmente della Repubblica di Venezia, e dei suoi Riformatori dello studio di Padova, magistrati veneziani, che stavano a Venezia, e che da Venezia amministravano la sapienza dell'Ateneo. E poi il fatto che in una data città abbia sede la Università, è desso una circostanza necessaria e sufficiente a decidere che in essa città debba aver sede il Provveditorato? Eh, no, di certo.

Perchè noi siamo sicuri che a nessuno passerà per la mente di collocare, verbigrazia, a Pavia, il Provveditorato agli studi per la Lombardia, nè a Pisa o a Siena quello per la Toscana, nè a Camerino quello per le Marche, sol perchè l'Università di Pavia è di gran lunga più importante e più gloriosa di tutti gli istituti scientifici e letterari, che sono sorti a Milano, o perchè quelle di Pisa e di Siena superano di molto per rinomanza gli istituti superiori di Firenze, o perchè Ancona manca di Università. Sarà dunque fatto soltanto a Venezia questo sfregio immeritato?

No, noi non vogliamo crederlo. Non vogliamo credere che il Governo Nazionale intenda persistere in quella sistematica opera di svalutazione, di svilimento, di abbassamento morale e materiale, di cui tutti i Governi precedenti non si sono peritati a rendersi autori — o complici — in danno di Venezia. E non vogliamo credere che la sede di una funzione di Stato, la quale, oltre a un carattere culturale, ha un carattere squisitamente politico e delicatamente amministrativo venga allontanato da quella che è stata, è tuttora, e rimarrà malgrado tutto la Capitale — non il capoluogo — di una delle più importanti regioni d'Italia.

Beneficenza del "Lloyd Triestino"

Il Direttore della sede locale del «Lloyd Triestino» ha trasmesso al l.r cav. Spandri, Presidente della Congregazione di Carità la somma di L. 5000 (cinquemila) accompagnandola colla seguente lettera:

Illustre Presidente,

A conoscenza dei gravi bisogni cittadini e conscio, come l'Amministrazione Congregatizia, da Ella presieduta, raccolga in sè stessa le più svariate funzioni di assistenza ho interpellato per intervenire la mia Direzione Centrale esponendo, alla stessa la mia opinione al riguardo.

Sono lieto di poterLe comunicare che la stessa Direzione, condividendo appieno il mio pensiero, approvò la proposta di versare quale contributo per i bisogni della sua Istituzione la somma di lire Cinquemila qui acclusa.

Auguro che l'indirizzo e gli ammaestramenti del momento influiscano anche su quanto si riferisce alle opere più svariate d'assistenza di modo che tanto per i mezzi, quanto per le diverse esplicazioni sia sempre tenuto in evidenza che attraverso le varie manifestazioni del lavoro si stabilizzano le nazioni. Con ossequi, devotissimo

«Railalo»

La generosa oblazione e le nobili espressioni della lettera meritano di essere segnalati come chiaro esempio di beneficenza inspirata a sensi di umana solidarietà.

Pel centenario di F. P. Sarpi

Ricordiamo che domani 22, alle ore 18 nella sala grande dell'Ateneo Veneto, il prof. Giovanni Battista De Toni, della R. Università di Modena, terrà l'annunciata conferenza «Il pensiero scientifico di Fra Paolo Sarpi».

La fama dell'oratore e l'alta importanza del tema, richiameranno all'Ateneo il solito gran pubblico.

Ingresso libero.

Un incendio a bordo del piroscafo Armand

Iermattina, erano passate appena le 4, quando gli abitanti della Giudecca e quelli delle Zattere vennero svegliati di soprassalto dal sibilo sinistro delle sirene dei vapori ancorati alla Marittima, i quali chiamavano soccorso per il piroscafo *Armando* della Società di Navigazione Generale Italia, raccomandato ai Servizi Marittimi, a bordo del quale era scoppiato un incendio.

Sul posto si portò immediatamente il comandante ing. Gaiani con la *Folgore* seguita dalla *Lampo*, dalla *Favilla* e dalla N. 2.

Appena giunti sul piroscafo trovarono che l'opera di spegnimento era già iniziata da parte di una motopompa dello Stabilimento Stucky con una squadra dello stabilimento stesso, con il capo-mulino sig. Bondoi.

L'incendio aveva avuto inizio nel quadrato di bordo ove era sistemata una stufa, il cui tubo, divenuto incandescente, passava attraverso alcune sentine aveva provocato l'incendio delle pareti. I pompieri misero in azione una sola pompa e fu difatti sufficiente per spegnere l'incendio che poteva avere disastrose conseguenze, dato che il piroscafo teneva ancora sotto scarico una quantità ingente di grano.

Dopo circa un'ora il fuoco era completamente domato ed i pompieri ritornarono alla sua sede, lasciando sul posto per precauzione la *Lampo* di cui per fortuna non ci fu più bisogno.

Il danno subito dalla Società di Navigazione per le pareti bruciate e per il grano che conseguentemente è rimasto avariato, ammonta a circa cinquemila lire. Il piroscafo *Armando* proveniva da New York con tremila tonnellate di frumento.

Un maresciallo delle R. G. fugge da Venezia ed è arrestato a Napoli

Riceviamo notizia da Napoli che iersera verso le 20 in piazza della Ferrovia due carabinieri in perlustrazione videro avvicinarsi due uomini, uno dei quali disse loro: Siamo due ex-guardie regie. Io mi chiamo Antonio Porcaro e il mio compagno Gervasio Stefanelli. Ora vedono quel signore elegante che passeggia vicino al portico della stazione? Egli è un ex-maresciallo delle Regie Guardie a noi ben noto ed è responsabile di peculato e di furto di ingenti somme, in danno del Comando della Regia Guardia a Venezia.

I due carabinieri, in seguito a questa dichiarazione, fermarono lo sconosciuto e gli richiesero le generalità.

Con la massima disinvoltura l'elegante signore dichiarò di chiamarsi Nicola Martino, di essere nato a Bari e di commerciare in granaglie. Tradotto innanzi al commissario di turno dott. Ponzi, l'arrestato protestò vivamente per il suo arresto, affermando che esso era indubbiamente dovuto ad un equivoco. Le due guardie dichiararono allora che il fermato aveva mentito le sue generalità, poichè anzichè Nicola Martino, si chiamava Ettore Muti ex-maresciallo maggiore delle Regie Guardie, addetto al Comando di Venezia in qualità di pagatore. Aggiunsero che il Muti aveva disertato il corpo appropriandosi del contenuto della cassa del Comando.

Interrogato di nuovo il Muti, dopo aver alquanto tergiversato, confessò di aver smentito le proprie generalità; confessò pure di aver disertato il corpo, ma respinse sdegnosamente l'accusa di furto e di peculato, pur ammettendo di essere realmente addetto al Comando di Venezia come pagatore. Aggiunse di aver abbandonato il suo posto il 22 dicembre 1922, epoca in cui la cassa era completamente vuota.

In attesa di informazioni che sono state richieste telegraficamente, il Muti è stato trattenuto in arresto. Assoggettato intanto a minuta perquisizione, gli sono state trovate addosso 274 lire e la ricevuta di un vaglia di lire 200 spedito pochi giorni fa alla moglie a Venezia.

Abbiamo chiesto notizie in proposito al locale Comando delle Guardie Regie e ci è stato assicurato che dalla verifica eseguita dopo la fuga del Muti, non è stata riscontrata nessuna irregolarità di cassa. Sussiste quindi a suo carico il solo reato di diserzione. Sembra che la sua fuga sia dovuta a ragioni... amorose.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nell'adunanza del 17 corr. sono stati approvati i seguenti atti:

Comune di Venezia — Sovvenzione di L. 100.000 alla Congregazione di Carità. Riacquisto area Cooperativa Luzzatti. Contributo istituenda Casa dello Studente. Contributo al Comitato Navigazione Interna.

Murano — Alienazione d'area.

Mestre — Reg. tassa licenza esercizi.

Cona — Tassa pesatura.

Chioggia — Reg. spazi comunali. Sussidio Società Operaia.

Campolongo — Autorizzazione ad agire in giudizio.

Mira — Soppressione Corpo dei Vigili. Mutuo 125.000 per acquisto Palazzo Contarini.

S. Michele al Tagliamento — Tassa licenza rivendita bevande alcooliche. Aumento tariffa daziaria.

Marcon — Collegamento telefonico del Comune. Mutuo 85.000 per Scuole di Gaggio.

Torre di Mosto — Mutuo cambiario 50 mila lire.

Fossalta di Portogruaro, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, S. Maria di Sala, S. Donà di Piave — Modificazione tariffa daziaria.

Musile — Regolamento servizio stradini. Modificazione tariffa daziaria.

Pellestrina — Dazio sui dolciumi.

Cavarzere — Mutuo 500.000 a pareggio Bilancio 1922.

Venezia — Decisioni su 67 ricorsi. Tassa esercizio 1921.

Noventa di Piave — Decisioni su 7 ricorsi.

Fossalta di Piave — Ricorsi tasse famiglia.

Onorificenze

Su proposta del Ministro della P. I., in riconoscimento di alte benemerenze didattiche ed educative, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il concittadino prof. Pietro Pesenti, insegnante di Storia dell'Arte nel R. Liceo di Treviso ed ora, a sua richiesta, collocato a riposo. In un solenne convegno tenutosi nell'Aula Magna del Liceo stesso i colleghi gli hanno offerto le insegne. Congratulazioni.

Il Comune e gli affitti

Analogamente a quanto ha dichiarato il Sindaco nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, la Giunta, stabilito una massima di base, si propone di esaminare caso per caso la situazione dei singoli inquilini che occupano appartamenti di proprietà del Comune, tenendo presenti sia le condizioni degli appartamenti, sia quello degli inquilini, e senza gravare la mano per alcuno.

Nell'intento poi di provocare un accordo amichevole tra proprietari di case e inquilini, mentre si attende la costituzione di una associazione degli inquilini, il Sindaco ha invitati i rappresentanti dell'Associazione dei proprietari a conferire, per avviare la soluzione della questione.

Provvedimenti comunali per il Lido

Alcuni giorni or sono una commissione degli abitanti del Lido ha presentato al Sindaco un importante memoriale, nel quale sono formulati i *desiderata* fondamentali di quella popolazione.

Essi chiedono in primo luogo che il Comune acceleri le vendite di terreni di sua proprietà ai privati che intendono intensificare le costruzioni nella fiorente isola. Ora ci consta che il Comune è disposto a cedere i terreni a chi li domandi, con le debite garanzie ed alle migliori condizioni; ma sarebbe naturalmente opportuno attendere che venga risolta la questione delle servitù militari, di cui sta attualmente, com'è noto, occupandosi una Commissione dello Stato Maggiore.

Ci consta poi che la Giunta ha accolto benevolmente la richiesta avanzata dai Lidensi per l'istituzione di un più decoroso ufficio postale, promettendo il suo interessamento.

Molto opportunamente la commissione ha fatto presente la grande scarsità di alberi al Lido. Effettivamente sappiamo che anche nell'autunno scorso furono piantati parecchi alberi, ma non attecchirono, per la siccità, e che si cercherà di provvedere in vari modi.

Previene pure una richiesta avanzata dalla commissione l'intenzione della Giunta creare un grande mercato per la frutta e per il pesce, per la quale c'è già una domanda di concessione da parte di una ditta veneziana. La Giunta inoltre si propone, come la commissione ha richiesto, di prolungare il tram fino agli Alberoni e a San Nicoletto, ma per il momento mancano i mezzi necessarii all'uopo. E infine, ripartendo l'onere su vari esercizi, il Comune intende effettuare i necessari lavori di fognatura e impianto luce e acqua potabile sui quartieri verso S. Nicoletto che ne sono ancora sprovvisti.

La borsetta e lo scialletto della telefonista

La commessa telefonista Ines Dal Santo, di 26 anni, abitante a S. Cassiano 2315, si recava nel pomeriggio di ieri come al solito alle ore 15 nel suo ufficio a S. Salvatore. Appena giunta si levò il suo cappellino, la sua borsetta e lo scialletto che le serviva per coprire le spalle in questa triste stagione diaccia. Il tutto depose in un attaccapanni nello stesso ufficio e frattanto si recò nell'ufficio del Direttore il quale aveva chiesto di lei. Ritornò e non trovò più nè borsetta, nè scialletto: la borsetta conteneva per fortuna sole lire 2.50. Il prestigiatore ha fatto sparire ben poca cosa, ammontando il danno a circa lire trecento.

Non esistono ben inteso, traccie per scoprire....

L'ingenuità d'un terrafermiere

Alle ore due circa dal Ponte di Rialto transitava un uomo barcollante il quale per essere terrafermiere (da Monastier di Treviso) credette ad un certo punto trovarsi su una spianata, e non contò più i gradini che nella discesa avrebbe dovuto fare.

Perciò questo monastierino che è di professione muratore e che si chiama Spadari Giovanni, cinquantenne, ha fatto automaticamente tutti in una volta cinque o sei gradini andando così sbattere le sue ossa sul ripiano del ponte. Due carabinieri Righetti Lorenzo e Santangelo Sante, passavano di là e trovarono il nostro uomo steso a terra tutto dolorante, che non sapeva pronunciar parola.

Lo accompagnarono all'Ospedale ove il dottore di guardia lo medicò di abrasioni multiple al naso, giudicate guaribili in pochi giorni.

Fuoco.... all'imposta

Il pompiere Galliccioli della I Sezione si trovava ieri verso le ore 16 a passare per Rialto e precisamente presso la casa segnata al n. 392. Al terzo piano di questo fabbricato un'imposta aperta che era aderente al buco di un cammino si era incendiata, presentando un pericolo più che altro per l'incolumità pubblica dato che avrebbe potuto cadere addosso a qualche passante. Il Galliccioli corse in casa dove abitava Antonio Dalla Venezia e riuscì dopo aver gettata sull'imposta alcune secchie d'acqua, ad abbatterlo.

Diario

21 DOMENICA: S. Agnese v. m.
22 LUNEDI': S. Vincenzo m.

SOLE: leva 7.43; tramonta 16.59.
LUNA: leva 9.48; tramonta 21.43.

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.85 e 12.40; basse 7.20 e 19.5.

Ieri 20, a Venezia, temperatura notevolmente diminuita: massima 1.2, minima 3.2 sotto zero. La pressione barometrica è fortemente diminuita; alle 18 era di mm. 753.

Il giorno 19, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno.

La probabile discesa di un profondo ciclone Nordico si presenta come una minaccia di perturbamenti di tempo.

Il mare è leggermente mosso.

I fiumi sono tutti quasi stazionari: la Piave è in debole morbida, gli altri sono in magra e in forte magra.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua — Nel Canale Battaglia la navigazione è sospesa causa lavori di escavo.

Nel Naviglio interno di Padova e Brentella è sospesa la navigazione causa lavori al sostegno incile Canale di Battaglia.

Nel Canale Palangon-Saetta è sospesa totalmente la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 31 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Veglia benefica. — Nelle vetrine dei Successori Vivit, sono esposti i doni finora pervenuti al comitato e che costituiranno i premi della lotteria a beneficio dell'Asilo Vittoria e della Filarmonica G. Verdi, che verrà estratta nella notte del 27 corrente alla veglia giapponese al Teatro Toniolo. I doni esposti sono in buon numero, belli, ricchi ed utili. Molti ancora se ne attendono, si da assicurare la splendida riuscita della lotteria.

Decesso. — Ieri cessava di vivere dopo brevissima malattia il cav. Leopoldo Fumagalli, agente delle imposte in pensione. Fu uomo e funzionario integerrimo.

Aperti o chiusi? — Da qualche tempo fra gli esercenti verte una questione che merita una sollecita e decisa soluzione: alcuni vogliono i negozi chiusi alla domenica, altri li vogliono aperti.

Quando un decreto prefettizio ne ordinava la chiusura, quasi tutti i proprietari di negozio protestarono con commissioni dal prefetto e con ogni altro mezzo, ed atuarono una società consorella nel ricorso al Ministero il quale diede disposizioni al prefetto chè, se la concessione d'apertura non avesse in nessun modo pregiudicato il riposo domenicale agli agenti, vedesse di revocare l'ordinanza; ciò che venne fatto.

Ora che i negozi da tempo si aprono anche la domenica, fino al mezzogiorno, si protesta — e forse proprio da chi era caldo fautore dell'apertura — perchè ci vorrebbero chiusi. La questione merita di essere risolta con sollecitudine.

PORTOGRUARO

Insegnanti benemerite. — Due valorose insegnanti, la signora Brunelli-Pavan Filomena, e la signorina Zadro Angela, ebbero dal Ministero della P. I. il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi di medaglie d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento. La maestra Brunelli, ora in pensione, resse sempre le due classi superiori femminili ed ebbe anche per diverso tempo l'incarico della direzione; la maestra Zadro, insegna tuttora nelle nostre scuole maschili con attività e zelo ammirabili. Siamo certi che il nostro Commissario prefettizio, rendendosi interprete del sentimento di gratitudine di tante famiglie, vorrà offrire con la maggiore solennità possibile le ben meritate medaglie d'oro.

Corso Premilitare. — Dopo il manifesto emanato dal nostro Commissario prefettizio nei riguardi del Corso premilitare, la Direzione del Corso stesso, del quale è direttore il comm. co. Valle colonnello Camillo e segretario il sig. Dal Moro dott. Gino, ha svolto le pratiche necessarie per la formazione ed istituzione del Corso. In questi giorni ha emanato una circolare ai giovani già inscritti o candidati alla iscrizione. La circolare dice:

«A giorni verrà iniziato a Portogruaro un Corso di istruzione premilitare al quale possono prendere parte i giovani che abbiano compiuti i 16 anni.

I corsi, che sono biennali ed hanno una durata minima di 4 mesi all'anno durante i quali e soltanto nelle domeniche verranno impartite istruzioni di ginnastica, istruzioni militari, lezioni di tiro, servono a preparare i giovani per il servizio militare.

I giovani che al termine del corso supereranno felicemente l'esame avranno diritto ai seguenti benefici, quando verranno chiamati alle armi: 1.o potranno scegliere il Corpo che loro piacerà; 2.o all'atto della presentazione al Distretto anzichè prestare subito servizio militare otterranno un mese di licenza.

Nessuna spesa è necessaria per l'iscrizione al Corso di istruzione premilitare poichè gli istruttori, che sono ufficiali in congedo, prestano gratuitamente l'opera loro.

Dati i non pochi vantaggi che offre la frequenza al corso d'istruzione premilitare è certo che anche la S. V. riterrà opportuno d'iscriversi.»

A dette circolari venne accluso un modulo di domanda d'inscrizione, che riempito e firmato dai richiedenti dovrà essere inviato al segretario del Corso sig. Dal Moro dott. Gino, Via Cavour, 3, Portogruaro.

I giovani richiedenti potranno pure inscriversi, recandosi domenica 28 c. m. dalle 10 alle 12 in Via Cavour 3, sempre dal segretario del Corso.

Una veglia mascherata di beneficenza è indetta per sabato 27 corrente. E' certo che anche questa, come quella del giorno 13, riuscirà splendidamente, dati i grandi preparativi che sono già iniziati al nostro Sociale dove si svolgerà la festa.

Concorso pel Ricevitore Daziario. — E' stato indetto il concorso a Ricevitore daziario per il nostro Comune, in sostituzione del gerente che pochi giorni fa si è ucciso.

SPINEA

La querela del Parroco — Il signor Angelo Scanferlato, applicato presso il locale Municipio, ci invia la seguente lettera:

«In seguito a querela per diffamazione sporta contro di me da questo Parroco Don Sebastiano Baggio, trattata in Tribunale il 17 corrente, e rinviata a nuovo ruolo, circola insistente la voce che io abbia rifiutato la conciliazione proposta con nobili parole dall'Ill.mo Sig. Presidente. — Ciò significherebbe voler io eternare le quistioni e gli attriti in Spinea, mentre così non è.

Il mio rifiuto ad accettare la remissione devesi al fatto che il Parroco con il suo contegno e le sue nuove accuse che lanciò contro di me in pubblica udienza mentre si dichiarava pronto alla remissione ha dimostrato uno spirito tutt'altro che conciliativo ed escludente il ritorno della tranquillità degli animi e della pacificazione del paese. Tanto per la verità. — *Angelo Scanferlato*».

BURANO

Ferito da arma da fuoco. — Questa mattina si è presentato al medico del capoluogo dr. cav. Abbruzzetti, certo Dei Rossi Gino di Rocco, di anni 15, presentante una ferita abbastanza grave alla mano sinistra prodotta dallo sparo di una rivoltella esplosa a bruciapelo. Il ragazzo ha raccontato che trovandosi ieri a Cavazuccherina, presso un argine trovò per terra una rivoltella che raccolse e maneggiò ritenendola scarica, provocandone l'esplosione. Il racconto poco persuase il sanitario che fece regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

La questione dei fitti delle case. — La libera contrattazione degli alloggi tiene in sospeso la popolazione, la quale teme esagerazioni da parte dei proprietari di case. E' noto che Burano da moltissimi anni, anche prima della guerra, è stata afflitta da una sensibilissima deficienza di alloggi. Le cose si sono andate aggravando ultimamente per l'assoluto ristagno nelle costruzioni.

Il Fascio locale ha intrapresa una provvida opera diretta all'equa applicazione delle norme governative; ed ha perciò nominata una CommissioneX paritetica composta di un membro del Direttorio, un rappresentante dei proprietari e un rappresentante degli inquilini col mandato di venire ad accordi durevoli tra proprietari ed affittuali, con la conciliazione degli interessi dell'una e dell'altra parte.

Verrà in proposito pubblicato un manifesto alla popolazione.

ADRIA

Un furto sacrilego è stato consumato nel cimitero di Contarina e vennero perciò denunciate all'autorità giudiziaria certe Mamin Antonietta e Battiston Eugenia.

Per porto d'arma — Per porto abusivo di un moschetto fu a Contarina denunciato certo Siviero Cesare di Sante.

Tentato furto di pesce — Nella valle Sacchetta in Comune di Contarina mentre ignoti ladri si accingevano ad asportare del pesce a danno del sig. Eugenio Boscolo Lenetto, i guardiani spararono su di loro diversi colpi di moschetto mettendoli in fuga e sequestrando loro una barca e diversi chilogrammi di pesce. Anche in una valle del sig. Ravagnan i carabinieri poterono sventare un furto.

Turni domenicali. — Oggi rimarranno aperti al pubblico i seguenti spacci sali e tabacchi: Corulli, Stazione; Boscolo, Porta Castello; Baruffaldi, Corso V. E.; Girardello, Tomba; e la Farmacia Cavazzini-Borina condotta dal dott. Dal Negro, Piazza Garibaldi.

Sezione Fascista Ferrovieri. — Per vivo interessamento del capo stazione e membro del Direttorio del locale Fascio, sig. Boccato Gastone, venne anche in Adria costituita una Sezione Ferrovieri Fascisti che conta già circa quaranta iscritti appartenenti alle diverse categorie. Fra giorni si procederà alla nomina delle cariche.

Tiro alla piastrella. — Oggi alle ore 15 nello stand della Società Cacciatori, in località Capitello, si svolgerà un tiro alla piastrella di cui daremo relazione.

Il pane. — Per favorire la popolazione, il Forno Cooperativo ha messo in vendita il suo pane a lire 1.90 il chilo.

ROVIGO

La Commissione per i fitti. — La commissione arbitrale istituita per la soluzione delle controversie in materia di sfratto da case di abitazione e degli aumenti di fitto terrà udienza ogni sabato nel pomeriggio alla R. Pretura e in tutti gli altri giorni nelle ore d'ufficio. Chi abbia interesse potrà rivolgersi alla cancelleria della Pretura stessa per gli opportuni schiarimenti a norma di procedura.

CITTADELLA

Recita fascista. — Domenica 21 corr., alle ore 15 nel Teatro Sociale la Filodrammatica fascista «Città di Padova» rappresenterà il I. atto di «Romanticismo» e «L'Avocato difensor».

E' certo che sarà unanime il concorso della cittadinanza alla recita, anche perchè tale concorso possa essere un'altra testimonianza delle simpatie e dell'ammirazione che Cittadella nutre per lo spirito del fascismo vittorioso.

Inaugurazione del Fascio a S. Giorgio in Bosco. — Oggi, domenica, alle ore 14, a S. Giorgio in Bosco avrà luogo la inaugurazione dei gagliardetti della locale Sezione fascista. Si prevede grande concorso di rappresentanze. Sarà oratore ufficiale Celso Morisi, segretario della Sezione di Padova.

ESTE

La salma d'un eroe. — Proveniente da Gorizia, alle ore 9, giungeva a Carmignano d'Este la salma di uno dei più nobili figli di questo modesto paese dell'Atestino, dell'eroico tenente Erasmo Berengan del 57.o fanteria, decorato al valore, caduto combattendo valorosamente in una delle fatidiche giornate dell'agosto del '16.

La bara era portata a braccia da quattro camicie nere; scortata da una folla di popolo, fra cui i fanti del presidio di Este, i gagliardetti di tutte le sezioni del mandamento e di gran parte delle sezioni Polesane, associazioni e musiche.

Alla chiesa il corteo sostò ed assistè alla cerimonia religiosa. Sulla piazza furono pronunciati vari discorsi.

La salma venne infine tumulata nella tomba di famiglia.

Ritratto del Re ai Consorzi. — S. M. il Re, al quale venne illustrata la vita di questi Consorzi riuniti, alcuni esistenti da circa quattro secoli, altri da qualche anno, i cui comprensori ha percorsi durante la guerra mentre fu per parecchio tempo da queste parti, ha rimesso un proprio grande ritratto con firma autografa ai Consorzi stessi, a mezzo dell'on. Arrigoni degli Oddi.

SACILE

Tentato furto. — Ieri, giorno di mercato entrò nel negozio stoffe del sig. Attilio Martinelli una donna accompagnata da un ragazzo per acquistare della stoffa. Il negozio era affollato e la donna tentò con abile manovra di far sparire una pezza di stoffa del valore di circa 400 lire, nel grembiule che era con una gran tasca cucita per essere usata a tal genere di manovra. Il proprietario saltò dal banco e sventò il colpo, mentre accorreva il solerte capo dei vigili Vando Amerigo che trasse in arresto la ladra. Si tratta di certa Rosa Da Pieve di Porcia (Friuli) che fu passata alle carceri. I carabinieri di Pordenone si recarono subito a fare una perquisizione in casa della donna e vi trovarono ben centocinquantaquattro pezze di tele e stoffe che sono certamente sottratte col sistema usato a Sacile.

SCHIO

Scatola fatale! — Ieri i carabinieri di Valli dei Signori condussero in queste carceri, certo Dalla Riva Enrico di Lorenzo d'anni 16 perchè reo confesso del furto di una scatola di polvere pirica del valore di lire 17.20; in danno del negoziante di colà Borga Luigi fu Andrea. Il Dalla Riva, che è della frazione di Staro, era sceso a Valli dei Signori per acquistare del filo metallico, perciò si portò nel negozio del Borga. In un momento in cui il Borga dovette assentarsi per cercare la merce richiesta, il Dalla R... credendosi non visto da alcuno, ne approfittò per allungare la mano nella vetrina del negozio e prendersi la scatola incriminata. Al ritorno del Borga, ecco entrare in scena anche la moglie del medesimo, la quale accusò il Dalla Riva del furto commesso, poichè essa l'aveva veduto trovandosi in un locale attigno da dove potè spiare ogni mossa. Malgrado le proteste, poichè diceva che la scatola l'aveva acquistata altrove, il Dalla Riva venne subito fatto arrestare, ed ai carabinieri confessò il furto della scatola.

Contravvenzione — Ai nostri Carabinieri veniva riferito che al Tretto nell'esercizio di certo Santacatterina Angelo, si approfittava un po' troppo, della posizione speciale in cui trovasi l'esercizio, lontano dal centro del paese e quindi da un'assidua sorveglianza dei tutori dell'ordine, permettendo certi ritrovi di disturbatori della quiete altrui e non frequenti protrazioni d'orario.

I carabinieri posero fine allo sconcio rilevando al Santacatterina la contravvenzione.

Decesso. — Ieri sera è morto improvvisamente a Magrè il titolare di quella parrocchia, l'arciprete don Domenico Casalin, il quale ebbe i suoi natali in questa città nel 1859.

Don Casalin era uno studioso della storia locale e particolarmente di quella di Magrè ed a tal uopo egli possedeva una ricca biblioteca. Egli lascia certamente scritta la storia completa di Magrè, che servirà a ricordarlo ai posteri.

Il pane diminuirà ancora di prezzo a datare dal 22 corr.; i suoi prezzi da 2.30, 2.10 e 1.90 sono stati fissati in 2, 180 e 1.70.

VICENZA

Un'assoluzione alle Assise. — Questa sera a tardissima ora, alle nostre Assise si ebbe il verdetto contro tale Carperelli Nicola, da Bari, imputato di avere in una notte dell'agosto 1921, a scopo di lucro, soffocato Cingano Maria, levatrice, presso la quale egli alloggiava, gettandone poscia il cadavere nelle acque del fiume Astichello. Dopo un dibattimento durato tre giorni, tra il più grande interesse del pubblico i giurati non hanno ritenuto l'imputato autore del mostruoso delitto. In base a questo verdetto egli è stato assolto, sfuggendo così all'ergastolo.

MOGLIANO

Festeggiamenti al comm. Gris. — Mogliano ha festeggiato con grande solennità, la ricorrenza dell'80.o compleanno di un suo degnissimo figlio, l'ingegnere commend. Costante Gris, e nel contempo ha ricordato il quarantesimo della fondazione del Pellagrosario, sorto per il tenace apostolato dell'uomo buono e modesto che si voleva onorare.

Il ridente paese era tutto imbandierato e da ogni parte della Provincia di Venezia e di Treviso giunsero al festeggiato telegrammi e lettere augurali.

Alle 13 e mezza, al Municipio, si formò il corteo che doveva recarsi al Pellagrosario per l'inaugurazione della targa in onore del comm. Gris. Notati il prefetto di Treviso, comm. Massara, l'avv. Benvenuti per la Deputazione Provinciale, il co. Loredan vice-commissario prefettizio di Treviso, il comm. Tattara presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza, Monsignor Gallina rappresentante del Vescovo di Treviso, il Sindaco di Mogliano ing. Motta con tutti gli assessori, i consiglieri comunali e gli impiegati del Comune.

Il comm. Gris, circondato dai parenti, attendeva le autorità sulla porta della sala d'ingresso dell'edificio, accogliendo con viva modestia, gli auguri e le congratulazioni che gli venivano sporte.

La targa viene scoperta tra grande entusiasmo, mentre la musica intona la Marcia Reale.

La targa è in marmo di Carrara con fregi di bronzo che circondano un somigliante medaglione del festeggiato. Su di essa è incisa la seguente dedica:

«Qui — ove regna — protezione ed amore — ai pellagrosi, ai vecchi, ai fanciulli — ad eternare il nome illustre del fondatore — Costante Gris — ammiratori e concittadini — riconoscenti — nel suo ottantesimo genetliaco — 17 gennaio 1923».

Compiuta l'inaugurazione, parlarono il Sindaco di Mogliano, ing. Italo Motta il prefetto comm. Massara, Mons Gallina, Vicario generale della Diocesi di Treviso, l'avv. Benvenuto, il prof. Locatelli di Venezia, il comm. Carlotti, commissario prefettizio di Resana, il conte Loredan, il prof. Jelmoni e il sig. Simonato.

CASTELFRANCO V.

Dopo un movimentato inseguimento il solerte maresciallo Alessandretti coadiuvato dai carabinieri Battino e Brandolise riuscì ad arrestare ieri il contadino Martinelli Lino, d'anni 18, da Castello di Godego, che aveva con violenza approfittato dell'innocenza della bambina tredicenne Ferraro Angela. Il bruto venne passato alle nostre carceri.

Una conferenza agraria. — Domenica 21 corrente alle ore 10 ant. a Vallà nelle Scuole Comunali sarà tenuta una conferenza sulla «intensificazione della coltura granaria» ed una riunione di agricoltori per la costituzione di una Società Allevatori di Bestiame per l'esercizio della Monta Taurina Sociale e per il miglioramento del bestiame. Assisterà alla riunione il Veterinario Consorziale Mesirca cav. dott. Giulio.

ODERZO

Fascisti aggrediti. — L'altra sera a Mansuè, tre fascisti vennero aggrediti e percossi e quindi assediati in una casa da molti contadini iscritti alla lega bianca, che però fuggirono appena giunsero in paese altri fascisti.

Il fatto dell'altra sera non è il solo verificatosi in questi ultimi tempi e la situazione creatasi non è delle più tranquillizzanti.

Ieri sera si è costituita una sotto-sezione del P. N. F. che si propone un forte programma di rigenerazione.

VIDOR

Il morbillo. — Causa la comparsa del morbillo, da cui sono intaccati quasi tutti i bambini dell'Asilo, l'ufficiale sanitario ha ordinato la chiusura dell'asilo stesso.

FELTRE

Per l'unione di Primiero a Feltre. — Nella ripartizione dei nuovi territori, la vallata di Primiero dovrebbe venire annessa a Borgo. Considerata però la difficoltà di comunicazioni tra Borgo e Primiero e le poche relazioni d'affari in confronto di quelle già esistenti con Feltre, nel distretto di Primiero si è iniziata una agitazione allo scopo di ottenere la unione al Circondario di Feltre.

Il nostro R. Commissario nell'intento di assecondare questa legittima azione, ha convocato in Municipio le rappresentanze di tutti gli enti pubblici e delle associazioni ad una riunione, seguita oggi alle ore 15, per la discussione ed approvazione di un ordine del giorno.

FANNA

La disgrazia d'un ciclista. — Verso le 10 di ieri, tale Comelli Antonio, detto Gino, d'anni 31, calzolaio, di qui, si recava in bicicletta a Spilimbergo, quando nella discesa del ponte del Meduna, non potè frenare, andò a sbattere con violenza contro il parapetto e venne rimbalzato privo di sensi in mezzo alla strada. Fortunatamente passò di lì l'ispettore scolastico Pantarotto, che vistolo, si fece premura di prestargli le cure del caso; poi corse a chiamare aiuto e lo fece trasportare all'Ospedale di Cavasso, ove il suo caso fu giudicato grave.

Il Comelli fu un valoroso combattente e la disgrazia è stata sentita con molto dispiacere.

PORDENONE

Grosso furto — Stanotte ignoti penetrati negli uffici della Cartiera già Lustich, poterono indisturbati fracassare la cassaforte da un lato e quindi si appropriarono di quattordici mila lire, somma che doveva servire oggi per la paga degli operai.

L'autorità sta indagando.

Nuovo fascio — In Cordenons si è costituito il fascio con la presenza dei rappresentanti della sezione di Pordenone signori avv. Marsuri, Montanari Americo e conte Montereale. Parlò ricevendo calorose accoglienze l'avv. Marzari.

Ai mutilati — L'Associazione circondariale Dipendenti Enti Locali ha elargito la somma di lire 534 a favore della locale sezione dell'Associazione Mutilati e invalidi di guerra accompagnando l'offerta con una nobilissima lettera.

Per gli abbonati al telefono

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha reputata opportuno di rammentare ai Signori Abbonati al telefono, che le telefoniste di servizio hanno l'obbligo di dare subito il proprio numero di matricola, allorchè rispondono alle chiamate degli utenti.

Quando avvenisse che la telefonista non ottemperasse a tale suo preciso dovere i signori abbonati sono pregati di informare subito la locale Direzione dell'ufficio, per iscritto, e per telefono uno dei seguenti numeri: 459 — Direttore dell'Ufficio e 547 — Capoturno della commutazione. Nel reclamo dovrà sempre essere indicato con precisione, oltre il giorno e l'ora del disservizio, anche il numero del telefono dal quale parlava l'abbonato.

Nel primo anniversario della morte di Benedetto XV

Lunedì p. v. ricorrendo il primo anniversario della morte del Sommo Pontefice Benedetto XV, a cura del Capitolo e della Fabbriceria di S. Marco verrà celebrato alle ore 10 un solenne ufficio funebre nella Basilica Patriarcale.

Nelle aule giudiziarie

La condanna d'un omicida nella persona del cognato

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo, che si è svolto ieri alla Corte d'Assise, e che si presentava privo di interesse, ha avuto invece durante lo svolgimento del dibattimento dei momenti di una certa drammaticità che lo hanno reso veramente interessante.

Protagonista: l'operaio Zanatta Francesco fu Luigi di anni 42, da Favaro Veneto. Imputazione: omicidio volontario, per avere il 31 ottobre 1921 colpito con una lima triangolare il cognato Toniolo Luigi, producendogli lesioni al peritoneo da produrgli la morte in poche ore.

Su queste poche righe del capo di imputazione, che basterebbero per dipingere l'imputato come un violento, invece è racchiusa tutta una lunga storia di dolori, che attraverso una serie di complicazioni, ha condotto l'imputato alla colpa.

Presiede con la consueta abilità il cav. Tomaiuoli; P. M. il cav. Messini; gli avvocati Bondi e Ferrarin si costituiscono in collegio di difesa.

Dopo la solita procedura per l'elezione dei giurati: Cosmi Pasquale, Bortolotto Costanzo, Oreffice Fausto, Mazzoleni Giovanni, Bozzolo Francesco, Solveni Giovanni, Odoni Giuseppe, Oreffice Michele, Cucito Giovanni, Radaelli Ippolito, Fusco Ruggero, Pavan Giovanni, l'udienza è aperta.

Si inizia l'interrogatorio dell'imputato: lo Zanatta. E' un povero uomo, dall'aspetto misero, di uomo che ha molto sofferto. Egli dice:

— Io, mia moglie e il mio bambino abitavamo in casa coi suoceri, coi quali viveva anche un loro figlio, oniolo Luigi. Da qualche tempo avevo notato come fra mia moglie e il fratello nascessero sempre continui litigi: infatti quando ritornavo a casa dal lavoro, io ero operaio presso la Fabrica delle mattonelle di Mestre, le ire di mio cognato si rivolgevano anche su di me.

Stanco della vitaccia

Un giorno mia moglie mi confessò che suo fratello Luigi voleva obbligarla a cedere alle sue voglie incestuose; un'altra sera rincasando potei sentire la fine di una questione fra mio cognato e mia moglie che gli diceva: *Ti fa questo, perchè no vogio far quelo che ti voi ti!*. Io ero stanco di questa vitaccia e cercavo una casa per poter portare mia moglie e mio figlio fuori da quella casa.

La sera del fatto, ero appena rincasato, quando mio cognato cominciò a voler attaccar briga; io cercai di contenermi e infatti poco entrai in camera con mia moglie e anche mio cognato parve acquetarsi ed entrò in camera sua, adiacente alla mia. Poco dopo sentii mio cognato brontolare, profferendo minaccie contro di me e la mia famiglia; io allora uscii e avvicinatomi alla porta della sua camera gli dissi: *Tasi, Gigi, finiscila, che fra poco no te secaremo più; stago cercando una casa per andar via de qua!*

Avevo appena detto questo, che la porta si aprì e mio cognato mi si precipitò contro afferrandomi per il collo e sbattendomi contro il poggiuolo della finestra. Io mi sentivo soffocare e cercavo di potermi liberare, quando avvertii un oggetto che premeva contro il braccio. Allungai allora la mano sinistra, e afferrai l'oggetto: era una lima triangolare, e con questa cercai di allontanare mio cognato, che continuava a stringermi. Egli mi lasciò subito e rientrò in camera sua; e io ritornai nella mia senza sospettare di nulla. Poco dopo sentii che mio cognato si lagnava, e allora io, impaurito, chiamai i miei suoceri, mentre mi precipitavo in cerca di un medico.

Pres. Ma i vostri familiari danno un'altra versione del fatto.

Imp. Quelo che go dito xe la pura verità!

Si dà lettura dei vari atti processuali fra cui la perizia necroscopica della vittima, dalla quale risulta come il Toniolo Luigi fosse un uomo ormai avariato, essendo dedito all'ubbriachezza.

Vengono sentite quindi le parti lese.

Prima è la madre della vittima, la suocera dell'imputato, Tofano Luigia: è una povera vecchia completamente cieca: è condotta dalla figlia davanti al presidente.

Parla con voce alta e monotona nella sua deposizione, che è una terribile e implacabile accusa contro lo Zanatta, è tutto il dolore di una povera madre che prorompe e che non vede nessuna attenuante, nessuna scusa per il genero che l'ha orbata del proprio figlio.

Ben poco ella può dire: era nella stanza vicina dove avvenne il fatto; essa sentì il diverbio fra i due; non potè vedere come si svolse il fatto, perchè è cieca; ma ella assicura e sostiene con quella voce vuota da pazza, che è stato il genero a colpirle il figlio, senza che questi le avesse fatto nulla.

Minacciata spesso di coltello

Alla Tofano Luigia segue la figlia di questa, sorella della vittima, Toniolo Santina. Essa dice:

— Da un anno lo Zanatta e mia sorella si erano stabiliti nella casa dei miei genitori, perchè essendo la mamma cieca, aveva bisogno di aiuto, essendo andata via io, perchè sposata. Mia sorella però non voleva far mai niente, perciò il mio povero fratello la rimproverava continuamente; da ciò i continui litigi.

Pres. Lo anatta come era?

Teste. Er adi carattere violento, scacciò più volte di casa mia sorella e la minacciò più volte col coltello.

Pres. Sapete se quella lima fosse di casa?

Teste. Non l'ho mai veduta in casa.

Alla figlia segue Toniolo Angelo, il padre, che non essendo stato presente al fatto, non sa nulla.

Pres. Sapevate che ci fossero delle relazioni illecite tra vostro figlio e vostra figlia?

Teste. No, signor.

Seguono i numerosi testimoni. Il dr Roncon Vincenzo, chiamato dallo Zanatta per far visitare il cognato, dice:

— La famiglia Toniolo è mia affittuale; conoscevo il Toniolo Luigi, che mi sembrava un semi-deficente. Sul conto dello Zanatta, non posso dire che molto bene. Era un buon lavoratore, solo un pò dedito al vino.

Osanna Arturo, già maresciallo dei carabinieri a Favaro Veneto, condusse le prime indagini; interrogò prima la moglie dello Zanatta dalla quale riuscì a farsi confessare i suoi rapporti col fratello; relazioni che datavano fin da quando essa era ragazza. Procedette poi all'arresto dello Zanatta, che gli fece la stessa versione del fatto che egli diede in udienza.

Conosceva l'imputato: era amante del lavoro, di carattere mite.

Viene sentito un altro teste, l'operaio Novalino Giovanni, compagno di lavoro dell'imputato, che dice come fossero note anche a lui le dicerie sul conto della moglie dello Zanatta.

Quindi l'udienza è rimandata al pomeriggio.

Alle 14 viene ripresa l'udienza, con la audizione di altri testimoni.

Dan Dante impiegato presso la Fabbrica di mattonello, dove pure lavorava lo Zanatta, depone come il teste Novalin.

Pres. Sapevate se lo Zanatta cercasse una casa?

Teste. Sì, egli mi aveva manifestata la sua decisione di andar via dalla casa dei parenti.

Dalla Vera Valentino, impiegato comunale a Favaro Veneto, e Zampirolo Giovanni, depongono anch'essi sulle stesse circostanze.

Tre anni e quattro mesi

L'audizione dei testimoni è finita e il P. M. inizia la sua vigorosa e serrata requisitoria nella quale egli afferma la intera colpabilità dell'imputato.

Per la difesa parla prima l'avv. Ferrarin e poi l'avv. Bondi, sostenendo la tesi della legittima difesa e in via subordinata la grave provocazione e la mancata volontà di uccidere.

All'arringa dell'avv. Bondi risponde brevemente il P. M., al quale ribatte ancora l'avv. Bondi. Quindi l'udienza è chiusa.

La Corte si chiude per il verdetto: poco dopo l'aula è riaperta. I giurati ammettono la seconda parte della proposta della difesa, ritenendo lo Zanatta colpevole di omicidio preterintenzionale, accordandogli le attenuanti generiche.

Il P. M. in seguito al verdetto chiede tre anni e quattro mesi di reclusione coll'indulto di tre mesi.

La difesa si rimette.

Il Presidente condanna lo Zanatta a tre anni e quattro mesi di reclusione beneficiandolo dell'indulto di tre mesi.

Il numeroso pubblico, che ha seguito tutta l'udienza con appassionato interesse, sfolla commentando animatamente.

L'inutile fatica di tre ladri

(Tribunale Penale di Venezia)

Il commerciante Riccioni Gaetano, abitante a San Tomà 2916, ponendosi a letto la sera del 1. dicembre scorso, non credeva davvero di essere dopo poche ore risvegliato bruscamente. Verso le una, infatti, egli sentì proprio vicino al suo letto, nella parete, un rumore dapprima sordo, e quasi indistinto, e poi più forte: comprese subito che si stava traforando il muro. Per evitare che quei strani lavoratori notturni che procedevano con lena nella operazione del traforo, gli comparissero in stanza, dove era solo ed indifeso, egli si vestì alla meglio, e sceso in strada chiese aiuto ai pochi passanti che vide.

Le persone accorse, ed il Riccioni, ispezionarono il locale attiguo alla parete presa di mira dai ladri. La ricerca non fu lunga. Furono sorpresi tre figuri, i quali sperando di passarla liscia dissero che si trovavano occasionalmente in quel posto; uno, che aveva i pantaloni abbassati, voleva sostenere che stava soddisfacendo un bisogno corporale. La scusa non valse ad impedire il loro ingresso e ricovero alla Giudecca da dove ieri sono stati tradotti davanti ai giudici del tribunale.

Tutti e tre — che evidentemente miravano al negozio Riccioni che è tutt'uno coll'abitazione — non son alle loro prime armi in reati del genere.

Si chiamano: Caroldi Pietro di Giuseppe di anni 31, Caroldi Francesco di Giuseppe di anni 25 e Togni Alberto fu Cesare di anni 40, da Venezia.

All'udienza insistono sulle loro scuse.

Pres. Cosa avevate fatto in quella sera?

Caroldi Pietro. Ero assieme a mio fratello Francesco: dopo essere stati insieme al Cinematografo a S.ta Margherita siamo andati in un caffè. Quindi ci avviammo a casa.

Pres. Ma se siete stati sorpresi in una corte interna!

Caroldi Pietro. E' vero, ma non siamo entrati per rubare. Io avevo bisogno di fermarmi: vidi un portone aperto e pensai di approfittarne. Avevo i calzoni ancora in mano quando sentii rinchiudere il portone e gridare. Comprendendo che vi era uno sbaglio cercai di assicurare le persone che subito dopo vennero, ma inutilmente perchè fui arrestato.

Pres. E la lima e gli altri ferri che furono trovati vicino a voi?

Caroldi. Ah! io non ne so nulla.

Pres. Eravate però assieme al Togni.

Caroldi. Non lo conosco neanche e non vidi nessuno dentro la corte.

Pres. Sentiamo Caroldi Francesco.

Caroldi F. Io confermo tutto quello che ha detto mio fratello. E' la pura verità.

Pres. E che necessità avevate allora voi di entrare pure nella corte?

Caroldi. Accompagnai mio fratello, ma involontariamente.

Pres. E voi Togni?

Togni. Ero andato in quella sera nell'osteria vicina a bere un *goto*. Il vino mi fece male ed andai allora nella corte dove venni afferrato da tanta gente senza sapermene spiegare il motivo.

Pres. Già.... E perchè eravate nascosto fra le botti?

Togni. Si sbagliano. Io non conosco nessuno.

Il denunciante Riccioni Gaetano spiega che i ladri, fallito il loro lavoro, saltarono nella corte di una osteria vicina, ove furono pescati. Quando li sorpresero, Caroldi Pietro era sì coi pantaloni in mano, ma questo suo atto è stato un trucco assai furbo: dal momento dell'allarme però al fermo trascorsero più di dieci minuti ed egli ebbe il tempo di inscenarlo. Il fratello di costui, Caroldi Francesco, si affannava a dire che non vi era nessuno ed invece proseguendosi nelle ricerche si trovò l'altro imputato, il Togni, ben nascosto fra le botti; ne fu levato tutto sporco e pieno di ragnatele....

Michieletto Enrico e Bortoluzzi Giovanni accorsero alle grida del Riccioni e gli prestarono aiuto, trovando tutti e tre gli imputati, come è noto.

L'oste Albarella Giovanni, nella cui corte si nascosero i perseguitati, accorse anche lui, cooperando a scovarli e consegnarli alle guardie regie, che intanto erano accorse.

Il P. M. chiede la condanna di Caroldi Francesco e Pietro ad anni due di reclusione ciascuno e di Togni Alberto ad anni uno e mesi sei di reclusione. Per tutti e tre chiede anche la vigilanza speciale per un anno.

Il tribunale condanna Caroldi Francesco e Togni Alberto ad un anno e mesi sei di reclusione ciascuno e Caroldi Pietro ad un anno della stessa pena. Condona tre mesi a Caroldi Pietro e Togni Alberto pel recente decreto di indulto.

Difesa avv. Tosetti.

Un ladro di valigie

Vaiani Giovanni di Paolo di anni 21 da Milano, non è alla prima prova: un'altra volta è stato condannato per aver rubato valigie nelle stazioni ferroviarie. E' comparso davanti il nostro tribunale perchè il 1. dicembre scorso dal treno in partenza per Milano delle ore 9 rubò una valigia di cuoio giallo scuro contenenti indumenti di proprietà dell'ing. Carlo Vanzetti che l'aveva lasciata senza custodia, in un vagone di prima classe. L'ing. Vanzetti, ritornato nel vagone e non trovata la valigia, avvertì l'agente Guzzardi Gaetano, il quale si pose immediatamente alla ricerca del ladro. Vicino al treno di Milano v'era l'altro di Bologna e l'agente pensò bene di ispezionarlo: il suo intuito non lo fece sbagliare. Notò difatti il Vaiani, che usciva dalla ritirata di un vagone con fare sospetto: aperta la porta rinvenne la valigia ed arrestò allora il giovane delinquente.

Egli confessa la sua colpa.

Scolpandosi mostrò però di non essere un individuo con la testa a posto: rideva della sua prodezza.

L'avv. Caracciolo, difensore, produce un certificato medico militare attestante che il Vaiani fu riformato nel luglio 1922 perchè affetto da psicopatia transitoria, in soggetto con degenerazione psichica.

Il P. M. proponendo la condanna di cinque mesi, chiede che si tenga conto della infermità di mente dell'imputato.

L'avv. Caracciolo è della stessa opinione e invoca una riduzione di pena.

Il tribunale ammessa la semi inferiorità, lo condanna a mesi sette di reclusione di cui condona tre mesi.

Corte d'Appello Veneta

Manca Maddalena di Michelangelo, di anni 24, Raffaello Rosa di Matteo di anni 26, Manfron Catterina di Virgilio di anni 20, tutte da Torrebelvicino, appellante la Manfron della sentenza 7 sentenza 7 febbraio 1922 del tribunale di Vicenza, colla quale furono condannate la Manca e la Raffaello a mesi 4 e giorni 20 e la Manfron a mesi 3 e giorni 27; sospesa per anni 5 la esecuzione a tutte. Spese e danni alla P. C. in separata sede. Colpevoli di furto qualificato continuato per aver sottratto durante il 1921 in Torrebelvicino, abusando della fiducia per prestazione d'opera a danno della ditta Rossi, filati per imprecisato valore.

La Corte conferma per le due prime e assolve per insufficienza di prove la Manfron.

Difesa avv. Franceschini.

* * *

Barbieri Rodolfo fu Giuseppe di anni 49 di Venezia, appellante delle sentenza 25 febbraio 1922 del tribunale di Venezia che lo condanna a mesi 4 di reclusione e Lire 100 di multa, colpevole di appropriazione indebita qualificata di legname per L. 90 a lui fornito da Garga Clemente per costruire un armadio e che converti invece in proprio profitto.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa avv. Gioppo.

All' Accademia dei Concordi di Rovigo

ROVIGO, 20

Iersera, nell'aula magna dell'Accademia dei Concordi si è iniziato il corso di conferenze di coltura filosofico-scientifica con quella del prof. Pietro Toldo della R. Università di Bologna che parlò sul tema: «Il valore psicologico dell'arte di Molière».

Il valente oratore venne ascoltato con vivo interessamento ed alla fine vivamente applaudito dall'uditorio.

La seconda conferenza verrà tenuta nel mese di febbraio ed in essa parlerà il prof. Ernesto Buonaiuti su «Le Comunità nel Cristianesimo primitivo».

Tentato suicidio d'un ottantenne a Badia

ROVIGO, 20

A Badia Polesine il signor Luigi Cappellaro di anni 83 da vario tempo affetto da mania di persecuzione gettavasi dal secondo piano della sua abitazione fratturandosi una costola. A quanto pare egli potrà guarire non ostante la grave età.

I nazionalisti vicentini per una consulenza sugli affitti

VICENZA, 20

La Sezione di Vicenza della Associazione Nazionalista Italiana plaudendo ai concetti di libertà economica restaurati col nuovo decreto degli affitti, in ordine generale, raccomanda ai proprietari di dimostrarsi consci e degni della rinnovata coscienza nazionale che impone a loro l'obbligo di fissare gli affitti non soltanto sotto un aspetto esclusivamente economico, ma anche sotto l'aspetto politico del momento; in ordine particolare addita l'accordo ottenuto fra proprietari ed inquilini a Torino ritiene che possano servire di base agli accordi fra proprietari de inquilini ed ai giudizi delle Commissioni arbitrali i seguent criteri di massima:

Aument globali (compresi cioè gli aumenti già concessi dalle precedenti disposizioni legislative) per le pigioni anteguerra, esclusi i subaffitti: fino a lire 360 annue, dal 60 al 100 per cento; da 360 a 720 annue, dal 70 al 120 per cento; da 720 a 1000 annue da 80 a 140 per cento; da 1000 a 1500 annue dal 100 al 160 per cento; da 1500 a 2000 annue dal 150 al 220 per cento; da 2000 in poi libere, con applicazione delle quote d'aumento minimo per i soli contratti annuali, e con abbuoni sugli aumenti stessi per gli inquilini pensionati, impiegati, operai e modesti reddituari.

Delibera infine di costituire un Ufficio legale gratuitamente diretto dai signori avvocato Federico Casu e rag. Angelo Tiberto, tenendo all'uopo aperta a disposizione la sede sociale a partire da lunedì 22 corrente dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, onde promuovere accordi e fare opera d'assistenza degli inquilini in base alle tabelle sopraesposte. — Il Consiglio direttivo.

Il Municipio di Cornuda incendiato

CORNUDA, 20

Questa mattina verso le quattro vennero viste lingue di fuoco e dense colonne di fumo uscire dal fabbricato municipale.

Dato l'allarme fu subito un accorrere di gente da ogni dove che si diede a prestar opera di spegnimento. Si mandò a Crocetta per chiedere quella pompa, ma essendo priva di manovratori si dovette ricorrere a quella di Montebelluna. Si perdette così un tempo prezioso e quando giunse l'autopompa da Montebelluna al comando del capo signor Giuseppe Pulini, il fabbricato era tutto preda delle fiamme.

Mercè l'abnegazione degli accorsi qualcosa fu potuto salvare, ma gli archivi, l'anagrafe e la maggior parte degli incartamenti andarono distrutti. Il danno si aggira sulle 200 mila lire. La causa è da attribuirsi al fuoco di una stufa propagatosi al pavimento.

Carnevale Trevigiano

TREVISO, 20

Quest'anno il Comitato per l'incremento della vita Cittadina ha concretato un programma di divertimenti carnovaleschi se non nuovissimi, certo assai attraenti e proficui per lo scopo benefico cui sono dedicati. Sotto la Loggia del Palazzo dei 300 sarà allestito il padiglione che sarà denominato «Ballo Tic Tac Bagno d'oro» che riescirà gradito convegno per feste danzanti, sia pubbliche come per inviti. All'allestimento del Padiglione sono chiamati egregi artisti; vi sarà un'ottima orchestra e inoltre verrà curato ogni confort.

L'inaugurazione del «Ballo Tic Tac Ragno d'oro» è fissata per la sera di sabato 3 febbraio p. v.

All'ex Pinacoteca avrà luogo la Pesca di Beneficenza pro Opere pie cittadine organizzata dalla Congregazione di Carità. Nei giorni giovedì 8, domenica 11 e martedì 13 febbraio si svolgerà il Concorso per carri mascherati, allegorici, fantastici e di «reclame» Sono stabiliti ricchi premi e la premiazione avverrà per giudizio popolare con un sistema di schede che saranno messe in vendita al prezzo di lire una a scopo di beneficenza.

Infine nell'ultimo giorno di Carnevale verrà estratta una Tombola, spettacolo tanto gradito al nostro popolo.

Ier sera il Comitato ha tenuto adunanza ed ha definito la propria costituzione come segue: Presidente: Vincenzo Orso; segretario C. Crisanti; Cassiere Umberto Bonvicini; Membri: Pavan Tullio, Cadamuro nob. Egidio, Crisanti A., Borella Carlo, Cabbia rag. Candido, ing. Ambrosini, Panneggiani, prof. Ezio Frescura, co. Sbroiavacca, Cleto Granzotto, Albrizio Costante, Forcellini, ten. Pagnin, dott. Fanoli, N. Ferrero, cav. Pelà, L. Zassoni, co. Eugenio De Lupi, M. De Faveri, Bertolazzi, Bertoli, Pierobon, Buffo, Pepoli, Cominotti.

Vennero inoltre nominate varie commissioni.

Stato Civile di Venezia

NASCITE. — Del 16 genn.: maschi 4, femmine 4, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 3, totale 12. — Del 17: maschi 6, femmine 2, denunciati morti 1, nati in altri Comuni ma appart. a questo 2, totale 11.

MATRIMONI. — Del 16 genn.: Bianchini Otello pastaio con Bacchin Emilia casal. celibi. — Del 17: Nessuno.

DECESSI. — Del 16 genn.: Pascotto Giovanna, di anni 77, ved. casal. di Venezia; Bellio Scanferlato Pierina, 52, coniug. casal. id.; Zamarchi Gaetano, 71, coniug. ricov. id.; Ciani Leonardo, 66, coniug. possid. id.; Miotto Macedonio, 84, cel. possid. id.; Costi Carlo, 37, cel. già impiegato id.; Più 6 bambini al disotto degli anni 5. — Del 17: Busetto Maria, 87, ved. casal. di Venezia; Carlon Cavagnis Maria, 71, coniug. ricov. id.; Gorini Alvise, 77, ved. ag. neg. id.; Fano Emanuele, 80, coniug. possid. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Notiziario bellunese

Oggetti ricuperati di proprietà sconosciuta. — Dall'Intendenza di Finanza riceviamo: I servizi italiani delle Restituzioni di Wiebaden hanno identificati i seguenti materiali asportati dagli ex-nemici, e dei quali non si conoscono i proprietari:

Un quadro ad olio su tela rappresentante una Madonna — Dimensioni cm. 30x60. — Un quadro rappresentante un Castello-Molino del Cantone - R. Parco, — Mon-Monza — Dimissioni cm. 42x33 — Un quadro rappresentante Amelia Caselli - Prima cantante Teatro S. Benedetto Venezia 1830 - Dimensioni cm. 32x48. — Un quadro — Paesaggio — Dimensioni cm. 36x28. — Un quadro — La Congiura di Catilina — Dimensioni cm. 55x45 anno 1830. — Un quadro — Ritratto d'uomo — d'Ametta Cosatti Remeo dei Capoleti Montecchi - Udine - Dimensioni cm. 52x38, anno 1831. — Un quadro grande di Madonna su vetro — N. 11 litografie grandi — N. 4 litografie piccole.

Detto materiale è stato spedito al Magazzino di Peri, in attesa di poterne identificare i proprietari. Qualunque persona creda di riconoscere in questo elenco oggetti di sua proprietà, potrà darne comunicazione all'Intendenza di Finanza di Belluno, per prendere gli opportuni accordi per la restituzione, che va eseguita in conto risarcimento danni di guerra, in seguito a perizia.

I cittadini di altra Provincia dovranno rivolgersi alla Intendenza di Finanza della loro Provincia.

Riunione dei malghesi comunali al Municipio. — Promossa dal nostro R. Commissario, ieri, sabato, ebbe luogo, nella aula massima del Municipio, un'importante riunione di tutti i malghesi del Comune.

Il dottor Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, nella sua qualità di presidente della Commissione di rimboschimento e pel miglioramento dei pascoli montani, dopo avere portato, ai numerosi convenuti il saluto del R. Commissario, ha illustrato gli scopi della riunione ed ha dopo tenuto una conferenza sul tema: «I diritti e i doveri del malghese».

La riunione, che è stata assai interessante per le discussioni che si sono intavolate sui problemi che riguardano l'economia montana della nostra Provincia — e particolarmente del nostro Comune — ha lasciato in tutti il più gradito ricordo e la speranza di un migliore avvenire per le nostre montagne.

Il Regio Commissario rende noto: Che i militari i quali hanno preso parte sulla fronte francese alle operazioni durante la guerra 1915-1918 possono inoltrare domanda per ottenere la medaglia commemorativa concessa da quel Governo. Analogo diritto è esteso ai parenti dei militari defunti o dispersi in combattimento sulla stessa fronte francese. Le domande, redatte in carta semplice, ed indirizzate al Comando del Corpo d'Armata di Bologna, dovranno essere presentate entro il 15 maggio 1923 a questo Comando del Distretto militare e contenere le seguenti indicazioni: a) l'epoca nella quale l'interessato prestò servizio alla fronte francese; b) l'unità presso la quale fu prestato il servizio; c) il nome dei superiori gerarchici che il richiedente ha avuto durante la sua permanenza alla fronte.

Al Sociale. — Pubblico parecchio ieri sera ed anche stasera al Sociale, ove con sfarzo di scenari di vesti, di colori e di effetti di luce, ha cominciato a recitare la compagnia Angeletti-Lysès. Domani sera (domenica) «Madama di hèbe» e lunedì «La signorina Puch».

Investimento. — Tale Bortot Domenica fu Francesco di anni settanta circa, della frazione di Visome, stava ritornando a casa a Belluno, senonchè alle ore tredici circa venne investita all'altezza di Visomelle da un carro. Fu raccolta, trasportata a casa con ferite multiple, giudicate guaribili salvo complicazioni, in una quarantina di giorni.

Si stanno facendo indagini per sapere il nome dell'investitore.

Estrazione Lotto - 20 Gennaio 1923

VENEZIA	22	86	12	71	79
BARI	66	86	78	61	44
FIRENZE	28	85	7	47	36
MILANO	90	41	21	86	60
NAPOLI	42	83	33	85	30
PALERMO	50	59	78	34	15
ROMA	38	14	86	33	65
TORINO	44	89	37	88	1

Oggi alle ore 14.30 dopo fulminea malattia spirava fra l'angoscia dei suoi cari il

Cav. Uff. Ing.

ADOLFO ROSSI

La moglie Teresa Nob. Lorenzoni, la madre, la sorella, la suocera e i parenti tutti dànno straziati l'annuncio dell'immatura perdita.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno lunedì p. v. alle ore 10.30 partendo dalla casa in Campo S. Barnaba 3135.

Venezia, 20 Gennaio 1923.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 100

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E Andrea chiamò dolcemente:

— Signora Maddalena...

Una donna che era arrivata contemporaneamente con lui e, sotto lo sguardo curioso, quasi sospettoso, di Annaic, stava attendendo silenziosamente nel vestibolo, si fece subito innanzi.

Faceva molto scuro: si distinguevano malamente i lineamenti del viso, ma la figura elegante era quella di una giovane donna.

Non appena fu entrata nella camera in cui si trovavano Andrea e zia Yvonne, Annaic si era avvicinata vivamente a Corentin che stava egli pure nel vestibolo colla valigia di Giulietta in mano.

— Chi è quella signora? — aveva chiesto la vecchia sottovoce.

— Un'infermiera.

— Donde viene?

— Da Parigi.

— Allora abiterà qui?

— Suppongo.

— Ma chi ha messo in testa quell'idea al signor Andrea?

— Un medico suo amico, un gran medico:

— Che razza d'ideal... per mettere imbarazzi in una casa, dove siamo già un'armata, non è vero Corentin?

— Sembra che quella sia un'infermiera straordinaria.

— Sì — borbottò Annaic — sarà anch'essa una delle invenzioni nuove... come quel dottor Malone.

In questo frattempo Andrea presentava alla zia Yvonne Maddalena Charlire, che il suo amico dottor Leguènic gli aveva indicata come la migliore, la più devota infermiera, sulla quale poteva fare il più assoluto assegnamento.

— Ah! signora siate la benvenuta — fece con tutta sincerità la zia Yvonne.

— Vi confesso che non reggevo più... Nell'impossibilità di far calcolo, non già sulla devozione ma sulla intelligenza della mia vecchia Annaic e di quelle che avrebbero potuto sostituirla...

— Non importa zia... Potete riporre la più completa fiducia nella signora.

— E grazie figliuolo mio, grazie, signora, del servizio che fate a tutti e due.

Si sarebbe detto che l'infermiera avesse avuto fretta di assumere le sue mansioni.

Essa si avvicinava insensibilmente al letto... una grande macchia bianca, da cui si udiva di quando in quando un lamento.

— Dunque, signorina — domandò essa con voce che sembrava bizzarra, serrata alla gola — quali sono le più importanti prescrizioni del dottore?

— Non ce n'è che una a dir vero, ma importantissima... Voi vedete quella vescica, che il poverino ha sulla testa... Essa è piena di ghiaccio e bisogna tenergliela sempre, sempre, cambiandola non appena il ghiaccio sia liquefatto... E, guardate ad ogni istante il piccino si sforza incoscientemente di levarsi quella compressa, che lo stanca e forse gli fa anche male... Allora bisogna essere lì, attente..

— Io adesso ci sono...

E rapidamente s'era tolto il cappello ed il mantello da viaggio.

— S'era avvicinata — finalmente! — a quel letto dove soffriva e si dibatteva la sua creatura, il suo figlio adorato...

Avvezzatasi presto alla penombra della stanza, ora ci vedeva meglio.

Ah! povero povero piccino!

Aveva sempre il viso iniettato, ardente in cui parevano profondi i due occhi scuri senza sguardo che sembravano enormi.

E poi la respirazione era irregolare, ansimante.

E poi... ciò che era più straziante... quel grido breve, lamentoso che spaventava ancora più perchè somigliava quasi al gemito incosciente dell'agonizzante...

Ma adesso c'era essa lì...

Dolcemente rimise a posto la compressa... toccò lievemente colle dita la guancia scottante, su cui non poteva accostare le sue labbra tremanti.

E con voce già un po' più ferma, mormorò:

— Povera creatura!... ha una gran febbre.

— Il medico sta per venire... non può tardare a venire... Egli si intenderà con voi, signora, per tutto ciò che ci sarà da fare... Io, vedete, ci perdo la testa... e poi il dolore che si ha... voi non sapete quanto l'amavamo quel piccino... il nostro povero piccino...

E si asciugava gli occhi grondanti di lagrime.

Giulietta, intanto, aveva già preso il suo posto di infermiera.

In una camera vicina, quella che l'era destinata nei momenti in cui prenderebbe un po' di riposo, era stata deposta la sua valigia.

Essa si era seduta al capezzale di Giuliano.

La vecchia Annaic, sempre brontolando, aveva dato a colei, cui aveva posto il nome di «parigina», uno dei suoi grandi grembiali bianchi.

Sotto di esso spariva quasi interamente l'elegante giubboncino turchino, giocondamente messo per un altro viaggio.

Tuttavia anche sotto di esso, la giovane non perdeva che ben poco della sua flessuosa snellezza e della sua bellezza originale.

Ma chi pensava a notar questo in quella camera piena d'oscurità in quella casa piena di tristezza e di dolore?

Era arrivato il dottor Malouet.

In poche parole, serrandogli la mano, Andrea l'aveva presto informato della cosa.

— Sospettavo che la mia povera zia potesse essere male assecondata da Annaic e mi sono rivolto a Laguènic.... Egli mi ha indicato questa infermiera, che mi ha assicurato intelligentissima e zelantissima coi malati.... E così l'ho condotta meco.

— Avete avuto un'ottima idea.

E rivolgendosi alla nuova venuta, il medico seguitò:

— Avete visto, signora?

Essa comprese la ragione dell'interruzione e le suggerì:

— Maddalena.

— Ebbene ,signora Maddalena. E' una meningite accertata... Ne avete già curate?

— No, signore, ma conformandomi scrupolosamente alle vostre istruzioni...

— Oh! è semplice... La compressa sempre...

Prese il polso del piccolo infermo, poscia ripigliò:

— Fra poco otto mignatte, quattro dietro ciascun orecchio, lasciate venir il sangue un'ora: un'emissione da cento a centoventicinque grammi di sangue, sarà sufficiente... Se la febbre avesse ancora a crescere, un lenzuolo bagnato attorno al corpo...

— Per quanto tempo?

— Dieci minuti... sino a quando il lenzuolo divenga tiepido... Ripeterete ogni tre ore... Il ragazzo si dibatterà... Voi terrete fermo...

— Va bene.

— Poi la pozione tutte le ore.... per calmare l'agitazione... per condurre un po' di sonnolenza... Ma la compressa sempre...

— Non lascierò il piccino.

— Quando ci sarà la signorina De Toulven, potrete farvi sostituire da lei benissimo per qualche ora.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvenimenti nella Ruhr

Una sentinella francese spara sui tedeschi

L'arresto di Marcello Cachin

PARIGI, 20

La Liberté ha da Dusseldorf:

Un grave incidente è accaduto stanotte a Langendreer presso Dortmund. Una sentinella francese, essendo stata minacciata da borghesi tedeschi, ha fatto uso delle armi. Un tedesco è stato ucciso.

Non si hanno particolari sulle circostanze nelle quali si è svolto tale incidente.

Da Essen si ha che tutte le disposizioni sono state prese finora per assicurare il 25 gennaio la paga degli operai minatori anche nel caso che gli industriali si rifiutino. I vagoni che erano stati caricati ieri nelle miniere fiscali sono stati oggi avviati verso le destinazioni designate dalla commissione tecnica.

L'Agenzia Havas pubblica che è stato annunciato che il maresciallo Foch si sarebbe recato nella Ruhr. Questa notizia è destituita di fondamento. Anche la notizia pubblicata dal Berliner Tageblatt della nomina del generale Weigand come comandante in capo delle truppe franco-belghe nella Ruhr in sostituzione del generale De Goutte è assolutamente falsa.

Chiamato dal giudice istruttore, Marcello Cachin è giunto al palazzo di giustizia alle ore 17.

Dopo un interrogatorio, Cachin, in istato di arresto, è stato tradotto alla prigione della Santé sotto l'imputazione di delitto contro la sicurezza esterna dello Stato.

Gli ingegneri italiani per la Ruhr

ROMA, 20

Stamane a Palazzo Chigi si è svolto un colloquio tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il Ministro di agricoltura on. De Capitani. Tra le altre questioni che sono state trattate in tale colloquio vi è quella che riguarda la scelta degli ingegneri italiani i quali per conto del nostro Governo dovranno recarsi nel Bacino della Ruhr. Lo on. De Capitani ha proposto la seguente lista di nomi: Testa ing. Leone del Regio Corpo delle Miniere, Baraffel ing. Angelo capo del distretto minerario di Roma, Lovari ing. Domenico capo del distretto minerario di Padova, Ronza ing. Giuseppe addetto al distretto minerario di Trieste, Parrino ing. Michele addetto al distretto minerario di Firenze, Gerbella ing. Luigi addetto al distretto minerario di Milano, Grassi cav. dott. Mario del regio ufficio geologico, Quaglino ing. Natale Firmino del regio ufficio geologico, Fiorentino ing. Luigi già funzionario del regio corpo minerario, Raccogli ing. Giovanni avventizio alla direzione generale combustibili.

Sappiamo che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, mentre si riservava di decidere intorno a tale proposta, si è rivolto anche alla Direzione generale delle ferrovie per avere l'indicazione di competenti e di ingegneri tecnici.

Una vertenza internazionale per Kiel

L'AJA, 20

Per mezzo del Ministro di Francia all'Aja, è stata presentata alla cancelleria della Corte di Giustizia Internazionale una istanza per aprire un procedimento riguardo alla vertenza fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone da una parte, e la Germania dall'altra, a causa del rifiuto da parte delle autorità tedesche il 21 marzo 1920 di lasciare libero accesso al canale di Kiel al piroscafo *Wimbleton*.

Le Potenze richiedenti si basano sull'art. 380 del Trattato di Versailles secondo cui l'accesso al canale di Kiel sarà sempre libero sul piede di uguaglianza per le navi di commercio di tutte le nazioni in pace con la Germania.

Riunioni preparatorie pel Congresso di Roma della Camera di Comm. Internazionale

PARIGI, 20

Un comitato speciale, nominato dalla Camera di Commercio internazionale, ha tenuto in questi giorni varie riunioni per preparare il congresso che la Camera terrà a Roma dal 18 al 25 marzo p. v.

Ai lavori di detto comitato hanno partecipato per la sezione italiana, l'on. Cassin, l'on. Olivetti, il sen. Della Torre, il comm. Biancardi, il comm. Borricelli, il comm. Valsecchi, il comm. Mercanti e il dott. Dallolio.

Le questioni esaminate riguardano la industria e il commercio e si riferiscono principalmente al regolamento doganale, che è stato approvato dalla commissione. Sono state approvate diverse proposte italiane.

Su tutti gli argomenti trattati sono state concretate conclusioni precise da proporre al congresso di Roma in vista della conferenza doganale indetta dalla Società delle Nazioni. Per le finanze è stato deciso di discutere a Roma le misure finanziarie necessarie per la ricostituzione dei commerci internazionali, cioè i debiti interalleati, le riparazioni e la sistemazione dei crediti internazionali. Per la questione relativa ai trasporti è stato deciso di trattare della ricostruzione dei trasporti marittimi di alcune facilitazioni alle grandi compagnie di trasporti ferroviari e della coordinazione dei trasporti aerei. Al riguardo sono state nominate tre sottocommissioni. L'Italia sarà rappresentata in queste sottocommissioni rispettivamente dal comm. Biancardi, dal commend. Borricelli e dal comm. Mercanti.

L'adunata dei "Sempre pronti" non ha luogo

ROMA, 20

L'«Idea Nazionale» pubblica il seguente ordine del giorno del comandante generale della milizia dei «Sempre Pronti»:

La grande adunata di Roma annunziata con precedente ordine del giorno non avrà più luogo.

Le aspirazioni del Mezzogiorno

ROMA, 20

L'on. Alberto Di Marzo intervistato dal «Corriere d'Italia» sulle aspirazioni del Mezzogiorno ha dichiarato: Soltanto con una politica finanziaria che non si inspiri a preconcetti partigiani, si potrà riuscire a dare equilibrio al bilancio ed a perequare con giustizia i tributi. La politica economica e finanziaria che il Governo dovrà attuare vogliamo che sia severa a nostro riguardo; ma nell'interesse stesso della compagine nazionale, ragionevole, equa e rispondente alle reali condizioni del Mezzogiorno. L'on. Di Marzo ha poi parlato diffusamente delle condizioni delle Provincie Meridionali, criticando i mezzi insufficenti somministrati finora dai precedenti Governi e facendo voti oltrechè nell'interesse del Mezzogiorno per la grandezza e per il bene della Patria che la trincea, l'ultima trincea, come diceva uno dei membri dell'attuale Governo, che è rappresentata dal Ministero, presieduto dall'on. Mussolini, sia la trincea invincibile, sia l'ignespugnabile, trionfi su tutto e su tutti, nell'interesse della Nazione.

Alla Giunta Nazionale per gli orfani di guerra

ROMA, 20

Sotto la Presidenza dell'on. Fumarola e con l'intervento dei senatori Boncompagni e Pironti del dott. Casalini e del Delegato del Ministero comm. Spillmann, si è riunita al Ministero dell'Interno la Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra. Fra i numerosi affari vanno segnalate le assegnazioni di fondi pel 1923 al R. Console di Bordeaux, il Comitato di notabilità di Tripoli, la concessione di sussidi alla colonia agricola di Mutigliano ed all'Ambulatorio per gli orfani di guerra di Catania e l'assunzione sul Reddito delle oblazioni della spesa per ricovero di vari orfani deficienti.

La giunta inoltre ha espresso parere favorevole per la erezione in ente morale della «Fondazione Brigata Sassari» ed ha deliberato i bilanci 1923 della Commissione Regionale di Trieste e dei Comitati provinciali di Alessandria, Aquila, Avellino, Bari, Bergamo, Brescia Cagliari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Firenze, Foggia, Milano, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Portomaurizio, Potenza, Ravenna, Roma, Salerno, Torino, Verona e Vicenza.

Promozioni negli alti gradi della Marina

ROMA, 20

Con R. Decreto in corso di registrazione i seguenti ufficiali di vascello dello Stato Maggior Generale della R. Marina sono stati proposti al grado rispettivamente indicato: a contrammiraglio il sotto ammiraglio Massimiliano Lovatelli; a sotto ammiraglio (con riserva d'anzianità) il capitano di vascello Gino Ducci; a capitano di vascello (con riserva d'anzianità) capiano di fregata Giulio Menini.

La morte d'un senatore garibaldino

ROMA, 20

E' morto a Roma il Senatore Alceo Massarucci. Nella sua giovinezza aveva combattute nelle schiere garibaldine. Era nato a Terni (Perugia) nel novembre 1832; era stato nominato Senatore nell'ottobre 1892.

La morte di Mons. Pacifico Massella

ROMA, 20

E' morto nel suo appartamento in Vaticano mons. Pacifico Massella, segretario di S. Santità per le lettere laine, cameriere segreto partecipante, membro della corte nobile Pontificia. Nonostante l'inesorabile infermità che lo tormentava da molti anni mons. Massella fu un grande studioso ed un lavoratore assiduo, per cui godette alta considerazione e stima.

I sindacati economici a congresso in Bologna

BOLOGNA, 20

Al Teatro Comunale si è tenuto oggi il quarto Congresso Provinciale dei sindacati economici. Erano rappresentate 76 sezioni e presenti non meno di cinquemila congressisti. Letta la relazione fatta dal dott. Zappi, risulta che settemila sono le famiglie di coloni organizzate, con un totale di 35.000 individui. Il relatore ha presentato uno schema di capitolato per le piccole affittanze e quindi ha tracciato la grandi linee del programma per il nuovo anno. Il Congresso ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio. Sono stati approvati due ordini del giorno della presidenza per l'applicazione del concordato colonico e del capitolato per le piccole affittanze in tutta la provincia di Bologna. Il Congresso ha finito i suoi lavori alle ore 17.

Un bel gesto di Mussolini verso i Nazionalisti

MILANO, 20

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini essendo stato informato che nella ripartizione elettorale dei mandamenti di città era stato riservato ai nazionalisti milanesi soltanto un posto, a prevenire eventuali malumori ha telegrafato ieri al fascio milanese mettendo il posto già destinato a lui a disposizione di una candidatura nazionalista.

Il gesto che per l'attuale momento acquista uno speciale significato ha suscitato negli ambienti nazionalisti la più gradita impressione.

ULTIME DI CRONACA

Raccapricciante sciagura a S. Giobbe

Una sessantenne arsa viva

Una raccapricciante disgrazia, nella quale una povera donna ha trovato orribile morte, è avvenuta ieri verso sera in una delle callette che intersecano la fondamenta San Giobbe. In Calle Cendon, una viuzza stretta ed oscura, al numero 529 c'è un piccolo e misero appartamento al primo piano, composto di un andito terreno, una ripida scala di legno, una stanza grande e la cucina. Nell'appartamento abita la famiglia Artusato, composta di tre persone: una donna sessantenne, la vittima, a nome Adelaide Zandinello vedova Artusato, e i suoi due figli, scaricatori in Marittima, Giovanni e Narciso.

La povera donna si trovava ieri nel pomeriggio sola in casa, i figli essendo al lavoro. Era in cucina occupata a preparare la cena pei giovinotti. Siccome la Calle è stretta e buia e l'unica finestra illumina assai scarsamente l'ambiente, la donna aveva acceso il lume a petrolio, deponendolo sul piano di un cassettone, addossato alla parete fiancheggiante l'entrata della cucina. Poi si era seduta presso alla finestra, ficcandosi sotto le gonne per riscaldarsi un pentolino di smalto ripieno di brace. E' da notare che la povera donna soffriva di funghi e forti attacchi di epilessia, che la pigliavano quasi sempre durante il sonno. Si presume che l'Artusato seduta presso alla finestra, sia stata presa a un tratto dal sonno e che appunto mentr'era appisolata l'abbia colta un attacco del male. Le contrazioni spasmodiche la fecero scivolare giù dalla sedia, e il fuoco dello scaldino rovesciato le si appiccò alla balza delle vesti, salendo rapidamente fino alla cintura e involgendola in un atroce viluppo di fuoco. La disgraziata nel deliquio della [illegible] ... si colpì la bocca non deve aver potuto nemmeno alzare un grido di aiuto, e solo così si spiega il fatto che nessuno degli inquilini di rimpetto abbia udito gemiti o invocazioni.

Particolare compassionevole si è che i primi ad accorgersi della sciagura furono proprio i figli della vittima, rincasati dal lavoro verso le diciannove. Appena salita la scala, aperta la porta della cucina, furono investiti da un fumo denso che sapeva un acre odore di bruciato. Non si vedeva nulla nella piccola cucina pregna di fumo: i due fratelli però intuirono subito la sciagura. Non avendo cuore di inoltrarsi, chiamarono dei vicini, che salirono e apersero le finestre per liberare l'ambiente dal fumo.

La povera donna era supina in un angolo della cucina; appoggiata sul fianco sinistro e col braccio destro rattrappito il fuoco aveva distrutto completamente le vesti sul suo corpo, la carne nuda era tutta annerita e le membra contratte in ispasimi orrendi. La scena di raccapriccio e di ambascia dei figli e dei parenti accorsi fu veramente compassionevole.

Furono avvertiti i carabinieri della stazione di Cannaregio. Si recò prontamente sul posto il maresciallo Gelli, che dispose a far piantonare il cadavere dall'appuntato Tosi e dal milite Tosello.

In serata giunse anche il giudice istruttore il quale esperite le pratiche di legge, permetteva che il cadavere fosse trasportato dalla Croce Rossa nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Le elezioni amministrative a Bologna

I socialisti si asterranno

BOLOGNA, 20

Domani avranno luogo nella nostra città le elezioni amministrative, su una lista che comprende 26 fascisti, otto combattenti, tre nazionalisti, 9 popolari, due liberali.

I socialisti si astengono. Non vi sarà lotta mancando per l'astensione dei socialisti e l'adesione dei popolari alla lista bloccarda, una lista di minoranza.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 20

Rend. 3.50 %	75.95	Montecatini	176.50
Consol. 5 %	84.55	Metallurgica	110.—
Banca d'Italia	1405.—	Edison	484.—
Banca Comm. It.	928.—	Adriatica	125.50
Credito Italiano	714.—	Vizzola	850.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	219.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	520.—
Meridionali	337.—	Zuccheri	433.—
Mediterranea	218.—	Raffineria L. L.	438.—
Costruz. Venete	154.—	Eridania	427.—
Rubattino	572.—	Distillerie	142.—
Lanificio Rossi	2060.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1248.—	Esportazioni	—.—
Cot. Venez.	131.—	Beni Stabili	437.—
Colonarie	7?.—	Fiat	261.—
Elba	57.—	Isotta Fraschini	12.—
Terni	477.—	Itala	12.—
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	423.—
Meccaniche	105.—	Rossari Varzi	470.—
Breda	245.—	Fil. Cascami	764.—
Ansaldo	25.—		

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.30	Vienna	0.03
Svizzera	387.—	Bukarest	11
Londra	96.60	Belgio	125.50
America	20.77	Spagna	324.—
Berlino	0.12.—	Praga	57.75

TRIESTE, 20 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 20.350 — Riunione Adriatica 3000 — Adria 335 — Cosulich 338 — Libera Triestina 419 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 286.

ROMA, 20 — Rubattino 571 — Tram 118 — Acqua marcia 1550 — Gas 600 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 31 — Montecatini 176.50 — Elba 58.50 — Immobiliari 568 — Beni stabili 439 — Imprese fondiarie 155 — Carburo calcio 640 — Azoto 218 — Elettrochimica 61.50 — Fondi rustici 275 mezzo — Risanamento 562.

GENOVA, 20 — Rubattino 568 — Eridania 425 — Raffineria L. L. 433 — Industrie 435 — Sabaudo 264 — Ferriere Voltri 342 — Metalli 111 — Sylos 324 — Itala 15 — Semolerie 880.

ROMA, 20 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 75.62 — Id. 5 p. c. netto 84.37.

ROMA, 20 — *Corso medio dei cambi*: Francia 139.22 — Londra 97.58 — Svizzera 391 — Spagna 326.50 — America 21 — Vienna 0.03 — Berlino 0.11 — Praga 127.50 — Oro 405.20 — Corona Jugoslava 11.

PARIGI, 20 — Rend. Franc. 3 % 58.75 — Id. id. Amm. nuova 5 % 75.75 — Prestito 4 % 1917, 62.35 — Id. 4 % 1918 lib. 61.70 — Id. 1905 lib. 87.25 — Id. 1906 lib. 87.75 — Tunisine 275.50 — Rend. Argentina 1900, 78 — Brasile 4 % 114.25 — Rend. Egiz. 6 % unif. 191 — Id. Italiana 3.50 % 54 — Portoghese nuova 72.25 — Rend. Russa 3 % 1891, 16.50 — Id. id. 5 per cento 1906, 30 — Id. id. 4 % 1909, 22.50 — Rend. Turca 64.60 — Banco di Francia 6100 — Banco di Parigi 1380 — Credito Fondiario 1090 — Crédit Lyonnais 1510 — Banca Ottomana 730 — Banca Commerciale Italiana 675 — Metropolitain 480 — Suez 7250 — Thomson 830 — Obblig. Lombarde antiche 126 e 50 — Saragozza 815 — Rio Tinto 2210 — Sosnowice 1100 — Brasile 5 % 1908, 180 — Brasile «rescission» 116 — Ferrovie Ottomane 95.50 — Chartered 42 — De Beers 911 — Ferreira Deep 26.75 — Geduld 219 — Gold Fields 56.25 — Randfontain 75.75 — Rand Mines 204.50.

Cambi: Italia 71.70 — America 15 — Svizzera 279.25 — Spagna 233.50 — Belgio 90.90 — Olanda 596 — Berlino 0.08.75 — Bukarest 7.90 — Chèque su Londra 69.37.5.

AMSTERDAM, 19 — Cambio su Berlino (guilders) 0.02.75.

LONDRA, 19 — Prestito Franc. 5 % nuovo 21.50 — Id. id. 4 % 20 — Id. id. 4 % non lib. 21.75 — Nuovi Consolidati 56.50 — Egiziano unificato 68 3/8 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. It. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 69 — Rend. Turca unif. 25 — Uruguay 3.50 % 57 — Venezuela 64.50 — Marconi 2.11.32 — Argento verghe 31.7/8 — Rame contanti 63.11.3.

Cambi: Italia 97.25 — Parigi 69.90.5 — Argentina 43.43 — Svizzera 24.91.5 — Berlino 960.00 — Atene 365 — Rumenia 6.70 — America 42.80.

BERLINO, 19 — Cambi: Italia 850.00 — Francia 1320.00 — Svizzera 370.060 — Vienna 26.15 — Ungheria 710 — Londra 91.25 — Amsterdam 77.730 — America 19.750 — Praga 544.00.

GINEVRA, 19 — Cambi: Italia 25.32.5 — Berlino 0.02.55 — Vienna cor. nuova 0.00.73.75 — Londra 25 — Parigi 35.70 — America 5.37.82 — Bulgaria 342.50 — Praga 149.3.

VIENNA, 19 — Cambi: America 714.50 — Parigi 472.400 — Bulgaria 434.50 — Italia 339.600 — Berlino 355 — Svizzera 1.328.500 — Praga 197.700 — Amsterdam 36.300 — Budapest 26.55 — Londra 332.200 — Belgio 428.400.

Situazione del Banco di Sicilia

PALERMO 20

Situazione del Banco di Sicilia al 9 dicembre e al 20 dicembre:

Cassa (Specie metalliche milioni 49) lire 191.866.600 - 174.953.000 — Portafoglio a piazze italiane L. 249.019.000 - 253.208.000 — Anticipazioni ordinarie lire 125.370.000 - 126.801.000 — Fondi sull'estero (portafoglio 13.062.000 - 13.680 mila) — Fondi sull'estero (c/c 16.389.000 - 16.588.000) — Circolazione L. 653.509.000 - 670.037.000 — Circolazione L. 653 milioni 509.000 - 670.037.000 — Circolazione per c/ del commercio L. 205.170.000 - 221.898.000 — Circol. per c/ dello Stato L. 448.339.000 - 448.339.000 — Debiti a vista L. 127.752.000 - 133.479.000 — Depositi in c/c fruttifero L. 100.198.000 - 99.030.000 — Depositi della Cassa di Risparmio del Banco L. 394.893.000 - 384 milioni 925.000 — Rapporto della riserva metallica alla circolazione 31.49 % - 29.20 %.

Il movimento commerciale dell'Italia a tutto il 31 luglio 1922

ROMA, 20

Il Ministero delle Finanze, proseguendo alacremente dopo le disposizioni adottate dall'on. De Stefani, nell'opera di smaltimento dell'arretrato formatosi nei lavori di compilazione e di stampa della statistiche del nostro commercio coll'estero, si è messo in grado di fornire a 15 giorni di distanza dalla pubblicazione del fascicolo relativo al primo semestre del 1922 anche i dati statistici riguardanti il movimento commerciale dell'Italia a tutto il 31 luglio 1922.

Le notizie raccolte dall'Ufficio centrale di statistica del detto Ministero mostrano per il periodo 1.o gennaio-31 luglio 1922 in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un sensibile miglioramento nella nostra bilancia commerciale, miglioramento rappresentato da una rilevante diminuzione del valore complessivo delle importazioni in Italia cui fa riscontro un quasi uguale incremento nella cifra delle nostre esportazioni.

E' da notare infatti che mentre nei primi sette mesi del 1921 le importazioni ascesero alla cifra di L. 9.301.761.220 nel periodo 1.o gennaio-31 luglio 1922 hanno avuto un valore totale di L. 8.847.609.288, segnando così una diminuzione di L. 454 milioni 151.932.

Viceversa le nostre esportazioni che nel 1921 erano state di L. 4.402.750.302 hanno raggiunto nei primi sette mesi del 1922 la cifra complessiva di L. 4.870 milioni 381.226 con un aumento di L. 467 milioni 630.924.

Sommando i due vantaggi conseguiti, e cioè la contrazione negli acquisti e lo accrescimento nelle nostre vendite all'estero, si può rilevare come nel periodo di tempo ora considerato, la nostra bilancia commerciale abbia avuto un beneficio di circa un miliardo (precisamente 1 miliardo 921.782.856), in confronto alla situazione del gennaio-luglio 1921.

Occorre osservare tuttavia che le cifre riguardanti il solo mese di luglio 1922 presentano in confronto a quelle di luglio 1921, un aumento di oltre mezzo miliardo nel valore totale delle importazioni; ma è da considerare altresì che tale aumento è dovuto in massima parte a maggiori acquisti di materie prime per le nostre industrie (carbon fossile, lana, tabacchi in foglia, legno comune, olii minerali, cotone greggio, pelli, macchine ecc.) e che del resto esso trova notevole attenuazione e spiegazione nel forte incremento della cifra delle esportazioni [illegible], incremento superiore di gran lunga a quello avutosi nei precedenti mesi del 1922 in confronto a quelli del 1921 e determinato tra l'altro da più cospicue vendite di nostri manufatti (cotonerie, pneumatiche, cappelli di seta naturale e artificiali, di canapa, di frutta fresche e preparate, di vini e vermouth, di carni, di patate).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 genn.: «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Grodno» ingl. da Liverpool con merci — «Brenta» ital. con cereali.

Spedizioni del 20 genn.: «Piave» ital. per Cardiff vuoto — «Grodno» ingl. per Liverpool con merci — «Aster» ital. per Barry Road vuoto — «Zion» ellen. per Spalato con merci — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Armando» ital. per Ancona con grano.

Partenze del 20 genn.: «Aghios Mar...» [illegible] per Pireo vuoto — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Grodno» inglese per Liverpool con merci.

Arrivi specificati: Piroscafo ital. «Africa» arrivato il 19 genn.: da Stambul balle 94 bozzoli; da Cospoli [illegible] balle 119 cotone, casse 16 gomma; da Costanza rinfuse tonn. 617 avena; da Pireo balle 4 tappeti cotone, all'ordine. Racc. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Pilsna» arr. il 19 genn.: da Bombay sacchi 80 pepe, balle 1962 cotone; da Porto Said balle 25 garofani. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazioni delle merci nel Porto il giorno 19: Banchina S. Basilio: «Esperienza» arr. 11, raccom. Arduini, scarico in carro 450 tonn. fosfato — *Banchina Magazzini Generali*: «Remo» arr. 19, racc. Lloyd, carica da magaz. 170 tonn. merci varie; Barche arr. 19, racc. vari, car. da carro 30 tonn. merci varie. — *Banchina S. Marta*: «Zion», arr. 11, racc. Radonicich, car. da barca 100 tonn. merci varie. — *Banchina Scomenzera*: «Cyclops» arr. 15, racc. Radonicich, scar. in mag. 5 tonn. merci varie; Barche arr. 19, racc. vari, car. da pir. 110 tonn. cereali, da carro 100 tonn. carbone, scar. in carro 350 tonn. Cereali. — *Banchina nuovo molo Levante*: «Africa» arr. 19, racc. Cosulich, scar. in mag. 150 tonn. avena; «Piave» arr. 31, racc. Siardi, scar. in barca 200 tonn. grano. — *Banchina molo Levante*: «A. Marcus» arr. 13, racc. Bertoli, scar. in mag. 100 tonn. grano; «Hizbo» arr. 15, racc. Bassani, scar. in mag. 250 tonn. grano, in barca 200 cotone; «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, scarica in mag. 180 tonn. cotone. — *Banchina Palazzo*: «Alberta» arr. 11, racc. Cosulich, scar. in mag. 50 tonn. m. varie in barca 50 id.; Barche arr. 13, carica da mag. 25 tonn. m. varie, scar. in catasta 100 tonn. carbone. — *Banchina molo Ponente*: «Armando» arr. 13, racc. Llardi, scar. in carro 100 tonn. cereali in barca 200 tonn. id.; «eltier» arr. 19 racc. Arduini, scar. in carro 500 tonn nitrato, in barca 100 id.; «Pilsna» arr 19, racc. Lloyd, A. S.; Barche arr. 19 racc. Olivieri, carica da cat. 25 tonn carbone, scar. in catasta 50 id. — *Banchina nuovo molo Ponente*: «Draco» arr 15, racc. Bassani, scar. in carro 100 ton nel. carbone; «Parnom» arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 100 tonn. carbone in barca 500 id.; «Oceana» arr. 11, scar in carro 400 tonn. carbone, in barca 200 id.; «Srebreno» arr. 18, scar. in carro 400 tonn. carbone; Barche arr. 19 car. da catasta 190 tonn. carbone, scarica in catasta 150 id. — *Giudecca e Zattere*: «Emilio M.» arr. 11 racc. Sali, scar. in mag. 200 tonn. sale; Barche arr. 19, racc. sali scar. in mag. 80 tonn. sale.

Riepilogo del 19 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 1, in disarmo 23, totale n. 41.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse ton. 4680, merci varie tonn. 485, totale ton. 5165 — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 425, merci varie tonn. 325, totale tonn. 750.

Tot. carri caricati 297, scaricati 34.

Mano d'opera utilizzata: comp. 109, uomini 933.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 158; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 263.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 16.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.50; 10.40, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvenimenti nella Ruhr

Una sentinella francese spara sui tedeschi

L'arresto di Marcello Cachin

PARIGI, 20

La Libertè ha da Dusseldorf:

Un grave incidente è accaduto stanotte a Langendreer presso Dortmund. Una sentinella francese, essendo stata minacciata da borghesi tedeschi, ha fatto uso delle armi. Un tedesco è stato ucciso.

Non si hanno particolari sulle circostanze nelle quali si è svolto tale incidente.

Da Essen si ha che tutte le disposizioni sono state prese finora per assicurare il 25 gennaio la paga degli operai minatori anche nel caso che gli industriali si rifiutino. I vagoni che erano stati caricati ieri nelle miniere fiscali sono stati oggi avviati verso le destinazioni designate dalla commissione tecnica.

L'Agenzia Havas pubblica che è stato annunciato che il maresciallo Foch si sarebbe recato nella Ruhr. Questa notizia è destituita di fondamento. Anche la notizia pubblicata dal Berliner Tageblatt della nomina del generale Weigand come comandante in capo delle truppe franco-belghe nella Ruhr in sostituzione del generale De Goutte è assolutamente falsa.

Chiamato dal giudice istruttore, Marcello Cachin è giunto al palazzo di giustizia alle ore 17.

Dopo un interrogatorio, Cachin, in istato di arresto, è stato tradotto alla prigione della Santè sotto l'imputazione di delitto contro la sicurezza esterna dello Stato.

Gli ingegneri italiani per la Ruhr

ROMA, 20

Stamane a Palazzo Chigi si è svolto un colloquio tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e il Ministro di agricoltura on. De Capitani. Tra le altre questioni che sono state trattate in tale colloquio vi è quella che riguarda la scelta degli ingegneri italiani i quali per conto del nostro Governo dovranno recarsi nel Bacino della Ruhr. Lo on. De Capitani ha proposto la seguente lista di nomi: Testa ing. Leone del Regio Corpo delle Miniere, Baraffel ing. Angelo capo del distretto minerario di Roma, Lovari ing. Domenico capo del distretto minerario di Padova, Ronza ing. Giuseppe addetto al distretto minerario di Trieste, Parrino ing. Michele addetto al distretto minerario di Firenze, Gerbella ing. Luigi addetto al distretto minerario di Milano, Grassi cav. dott. Mario del regio ufficio geologico, Quaglino ing. Natale Firmino del regio ufficio geologico, Fiorentino ing. Luigi già funzionario del regio corpo minerario, Raccogli ing. Giovanni avventizio alla direzione generale combustibili.

Sappiamo che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, mentre si riservava di decidere intorno a tale proposta, si è rivolto anche alla Direzione generale delle ferrovie per avere l'indicazione di competenti e di ingegneri tecnici.

Una vertenza internazionale per Kiel

L'AJA, 20

Per mezzo del Ministro di Francia all'Aja, è stata presentata alla cancelleria della Corte di Giustizia Internazionale una istanza per aprire un procedimento riguardo alla vertenza fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone da una parte, e la Germania dall'altra, a causa del rifiuto da parte delle autorità tedesche il 21 marzo 1920 di lasciare libero accesso al canale di Kiel al piroscafo *Wimbleton*.

Le Potenze richiedenti si basano sull'art. 380 del Trattato di Versailles secondo cui l'accesso al canale di Kiel sarà sempre libero sul piede di uguaglianza per le navi di commercio di tutte le nazioni in pace con la Germania.

Riunioni preparatorie pel Congresso di Roma

della Camera di Comm. Internazionale

PARIGI, 20

Un comitato speciale, nominato dalla Camera di Commercio internazionale, ha tenuto in questi giorni varie riunioni per preparare il congresso che la Camera terrà a Roma dal 18 al 25 marzo p. v.

Ai lavori di detto comitato hanno partecipato per la sezione italiana, l'on. Cassin, l'on. Olivetti, il sen. Della Torre, il comm. Biancardi, il comm. Borricelli, il comm. Valsecchi, il comm. Mercanti e il dott. Dallolio.

Le questioni esaminate riguardano la industria e il commercio e si riferiscono principalmente al regolamento doganale, che è stato approvato dalla commissione. Sono state approvate diverse proposte italiane.

Su tutti gli argomenti trattati sono state concretate conclusioni precise da proporre al congresso di Roma in vista della conferenza doganale indetta dalla Società delle Nazioni. Per le finanze è stato deciso di discutere a Roma le misure finanziarie necessarie per la ricostituzione dei commerci internazionali, cioè i debiti interalleati, le riparazioni e la sistemazione dei crediti internazionali. Per la questione relativa ai trasporti è stato deciso di trattare della ricostruzione dei trasporti marittimi di alcune facilitazioni alle grandi compagnie di trasporti ferroviari e della coordinazione dei trasporti aerei. Al riguardo sono state nominate tre sottocommissioni. L'Italia sarà rappresentata in queste sottocommissioni rispettivamente dal comm. Biancardi, dal commend. Borricelli e dal comm. Mercanti.

L'adunata dei "Sempre pronti„ non ha luogo

ROMA, 20

L'«Idea Nazionale» pubblica il seguente ordine del giorno del comandante generale della milizia dei «Sempre Pronti»:

La grande adunata di Roma annunziata con precedente ordine del giorno non avrà più luogo.

Le aspirazioni del Mezzogiorno

ROMA, 20

L'on. Alberto Di Marzo intervistato dal «Corriere d'Italia» sulle aspirazioni del Mezzogiorno ha dichiarato: Soltanto con una politica finanziaria che non si inspiri a preconcetti partigiani, si potrà riuscire a dare equilibrio al bilancio ed a perequare con giustizia i tributi. La politica economica e finanziaria che il Governo dovrà attuare vogliamo che sia severa a nostro riguardo; ma nell'interesse stesso della compagine nazionale, ragionevole, equa e rispondente alle reali condizioni del Mezzogiorno. L'on. Di Marzo ha poi parlato diffusamente delle condizioni delle Provincie Meridionali, criticando i mezzi insufficenti somministrati finora dai precedenti Governi e facendo voti oltrechè nell'interesse del Mezzogiorno per la grandezza e per il bene della Patria che la trincea, l'ultima trincea, come diceva uno dei membri dell'attuale Governo, che è rappresentata dal Ministero, presieduto dall'on. Mussolini, sia la trincea invincibile, sia l'ignespugnabile, trionfi su tutto e su tutti, nell'interesse della Nazione.

Alla Giunta Nazionale per gli orfani di guerra

ROMA, 20

Sotto la Presidenza dell'on. Fumarola e con l'intervento dei senatori Boncompagni e Pironti del dott. Casalini e del Delegato del Ministero comm. Spillmann, si è riunita al Ministero dell'Interno la Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra. Fra i numerosi affari vanno segnalate le assegnazioni di fondi pel 1923 al R. Console di Bordeaur, il Comitato di notabilità di Tripoli, la concessione di sussidi alla colonia agricola di Mutigliano ed all'Ambulatorio per gli orfani di guerra di Catania e l'assunzione sul Reddito delle oblazioni della spesa per ricovero di vari orfani deficienti.

La giunta inoltre ha espresso parere favorevole per la erezione in ente morale della «Fondazione Brigata Sassari» ed ha deliberato i bilanci 1923 della Commissione Regionale di Trieste e dei Comitati provinciali di Alessandria, Aquila, Avellino, Bari, Bergamo, Brescia Cagliari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Ferrara, Firenze, Foggia, Milano, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Portomaurizio, Potenza, Ravenna, Roma, Salerno, Torino, Verona e Vicenza.

Promozioni negli alti gradi della Marina

ROMA, 20

Con R. Decreto in corso di registrazione i seguenti ufficiali di vascello dello Stato Maggior Generale della R. Marina sono stati proposti al grado rispettivamente indicato: a contrammiraglio il sotto ammiraglio Massimiliano Lovatelli; a sotto ammiraglio (con riserva d'anzianità) il capitano di vascello Gino Ducci; a capitano di vascello (con riserva d'anzianità) capiano di fregata Giulio Menini.

La morte d'un senatore garibaldino

ROMA, 20

E' morto a Roma il Senatore Alceo Massarucci. Nella sua giovinezza aveva combattute nelle schiere garibaldine. Era nato a Terni (Perugia) nel novembre 1832; era stato nominato Senatore nell'ottobre 1892.

La morte di Mons. Pacifico Massella

ROMA, 20

E' morto nel suo appartamento in Vaticano mons. Pacifico Massella, segretario di S. Santità per le lettere latine, cameriere segreto partecipante, membro della corte nobile Pontificia. Nonostante l'inesorabile infermità che lo tormentava da molti anni mons. Massella fu un grande studioso ed un lavoratore assiduo, per cui godette alta considerazione e stima.

I sindacati economici a congresso in Bologna

BOLOGNA, 20

Al Teatro Comunale si è tenuto oggi il quarto Congresso Provinciale dei sindacati economici. Erano rappresentate 76 sezioni e presenti non meno di cinquemila congressisti. Letta la relazione fatta dal dott. Zappi, risulta che settemila sono le famiglie di coloni organizzate, con un totale di 35.000 individui. Il relatore ha presentato uno schema di capitolato per le piccole affittanze e quindi ha tracciato la grandi linee del programma per il nuovo anno. Il Congresso ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio. Sono stati approvati due ordini del giorno della presidenza per l'applicazione del concordato colonico e del capitolato per le piccole affittanze in tutta la provincia di Bologna. Il Congresso ha finito i suoi lavori alle ore 17.

Un bel gesto di Mussolini verso i Nazionalisti

MILANO, 20

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini essendo stato informato che nella ripartizione elettorale dei mandamenti di città era stato riservato ai nazionalisti milanesi soltanto un posto, a prevenire eventuali malumori ha telegrafato ieri al fascio milanese mettendo il posto già destinato a lui a disposizione di una candidatura nazionalista.

Il gesto che per l'attuale momento acquista uno speciale significato ha suscitato negli ambienti nazionalisti la più gradita impressione.

ULTIME DI CRONACA

Raccapricciante sciagura a S. Giobbe

Una sessantenne arsa viva

Una raccapricciante disgrazia, nella quale una povera donna ha trovato orribile morte, è avvenuta ieri verso sera in una delle callette che intersecano la fondamenta San Giobbe. In Calle Cendon, una viuzza stretta ed oscura, al numero 529 c'è un piccolo e misero appartamento al primo piano, composto di un andito terreno, una ripida scala di legno, una stanza grande e la cucina. Nell'appartamento abita la famiglia Artusato, composta di tre persone: una donna sessantenne, la vittima, a nome Adelaide Zandinello vedova Artusato, e i suoi due figli, scaricatori in Marittima, Giovanni e Narciso.

La povera donna si trovava ieri nel pomeriggio sola in casa, i figli essendo al lavoro. Era in cucina occupata a preparare la cena pei giovinotti. Siccome la Calle è stretta e buia e l'unica finestra illumina assai scarsamente l'ambiente, la donna aveva acceso il lume a petrolio, deponendolo sul piano di un cassettone, addossato alla parete fiancheggiante l'entrata della cucina. Poi si era seduta presso alla finestra, ficcandosi sotto le gonne per riscaldarsi un pentolino di smalto ripieno di brace. E' da notare che la povera donna soffriva di funghi e forti attacchi di epilessia, che la pigliavano quasi sempre durante il sonno. Si presume che l'Artusato seduta presso alla finestra, sia stata presa a un tratto dal sonno e che appunto mentr'era appisolata l'abbia colta un attacco del male. Le contrazioni spasmodiche la fecero scivolare giù dalla sedia, e il fuoco dello scaldino rovesciato le si appiccò alla balza delle vesti, salendo rapidamente fino alla cintura e involgendola in un atroce viluppo di fuoco. La disgraziata nel deliquio della [illegible] inchioda si colpita la bocca non deve aver potuto nemmeno alzare un grido di aiuto, e solo così si spiega il fatto che nessuno degli inquilini di rimpetto abbia udito gemiti o invocazioni.

Particolare compassionevole si è che i primi ad accorgersi della sciagura furono proprio i figli della vittima, rincasando dal lavoro verso le diciannove. Appena salita la scala, aperta la porta della cucina, furono investiti da un fumo denso che sapeva un acre odore di bruciato. Non si vedeva nulla nella piccola cucina pregna di fumo; i due fratelli però intuirono subito la sciagura. Non avendo cuore di inoltrarsi, chiamarono dei vicini, che salirono e apersero le finestre per liberare l'ambiente dal fumo.

La povera donna era supina in un angolo della cucina; appoggiata sul fianco sinistro e col braccio destro rattrappito il fuoco aveva distrutto completamente le vesti sul suo corpo, la carne nuda era tutta annerita e le membra contratte in ispasimi orrendi. La scena di raccapriccio e di ambascia dei figli e dei parenti accorsi fu veramente compassionevole.

Furono avvertiti i carabinieri della stazione di Cannaregio. Si recò prontamente sul posto il maresciallo Gelli, che dispose a far piantonare il cadavere dall'appuntato Tosei e dal milite Toseilo.

In serata giunse anche il giudice istruttore il quale esperite le pratiche di legge, permetteva che il cadavere fosse trasportato dalla Croce Rossa nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Le elezioni amministrative a Bologna

I socialisti si asterranno

BOLOGNA, 20

Domani avranno luogo nella nostra città le elezioni amministrative, su una lista che comprende 26 fascisti, otto combattenti, tre nazionalisti, 9 popolari, due liberali.

I socialisti si astengono. Non vi sarà lotta mancando per l'astensione dei socialisti e l'adesione dei popolari alla lista bloccarda, una lista di minoranza.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

MILANO, 20

Rend. 3.50 %	75.95	Montecatini	176.50
Consol. 5 %	84.55	Metallurgica	110.—
Banca d'Italia	1495.—	Edison	484.—
Banca Comm. It.	928.—	Adriatica	125.50
Credito Italiano	714.—	Vizzola	850.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	219.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	520.—
Meridionali	337.—	Zuccheri	433.—
Mediterranee	218.—	Raffineria L. L.	438.—
Costruz. Venete	154.—	Eridania	427.—
Rubattino	572.—	Distillerie	142.—
Lanificio Rossi	2060.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1248.—	Esportazioni	—.—
Cot. Venez.	131.—	Beni Stabili	437.—
Cotonerie	7[illegible].—	Fiat	261.—
Elba	57.—	Isotta Fraschini	12.—
Terni	477.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	4[illegible]3.—
Meccaniche	105.—	Rossari Varzi	470.—
Breda	245.—	Fil. Cascami	764.—
Ansaldo	23.—		

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	137.30	Vienna	0.03
Svizzera	387.—	Bukarest	11
Londra	96.60	Belgio	125.50
America	20.77	Spagna	324.—
Berlino	0.12.—	Praga	57.75

TRIESTE, 20 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 20.350 — Riunione Adriatica 3000 — Adria 335 — Cosulich 338 — Libera Triestina 419 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 288.

ROMA, 20 — Rubattino 571 — Tram 118 — Acqua marcia 1550 — Gaz 600 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 81 — Montecatini 176.50 — Elba 58.50 — Immobiliari 568 — Beni stabili 439 — Imprese fondiarie 155 — Carburo calcio 640 — Azoto 218 — Elettrochimica 61.50 — Fondi rustici 275 mezzo — Risanamento 562.

GENOVA, 20 — Rubattino 568 — Eridania 425 — Raffineria L. L. 433 — Industrie 435 — Sabaudo 264 — Ferriere Voltri 342 — Metalli 111 — Sylos 324 — Itala 15 — Semolerie 880.

ROMA, 20 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 75.62 — Id. 5 p. c. netto 84.37.

ROMA, 20 — *Corso medio dei cambi*: Francia 139.22 — Londra 97.58 — Svizzera 391 — Spagna 326.50 — America 21 — Vienna 0.03 — Berlino 0.11 — Praga 127.50 — Oro 405.20 — Corona Jugoslava 11.

PARIGI, 20 — Rend. Franc. 3 % 58.75 — Id. id. Amm. nuova 5 % 75.75 — Prestito 4 % 1917, 62.35 — Id. 4 % 1918 lib. 61.70 — Id. 1905 lib. 87.25 — Id. 1906 lib. 87.75 — Tunisine 275.50 — Rend. Argentina 1900, 78 — Brasile 4 % 114.25 — Rend. Egiz. 6 % unif. 191 — Id. Italiana 3.50 % 54 — Portoghese nuova 72.25 — Rend. Russa 3 % 1891, 16.50 — Id. id. 5 per cento 1906, 30 — Id. id. 4 % 1909, 22.50 — Rend. Turca 64.60 — Banco di Francia 6100 — Banco di Parigi 1380 — Credito Fondiario 1090 — Crédit Lyonnais 1510 — Banca Ottomana 730 — Banca Commerciale Italiana 675 — Metropolitain 480 — Suez 7250 — Thomson 830 — Obblig. Lombarde antiche 126 e 50 — Saragozza 815 — Rio Tinto 2210 — Sosnowice 1100 — Brasile 5 % 1903, 180 — Brasile «rescission» 116 — Ferrovie Ottomane 95.50 — Chartered 42 — De Beers 911 — Ferreira Doep 26.75 — Geduld 219 — Gold Fields 56.25 — Randfontain 75.75 — Rand Mines 204.50.

Cambi: Italia 71.70 — America 15 — Svizzera 279.25 — Spagna 233.50 — Belgio 90.80 — Olanda 596 — Berlino 0.08.75 — Bukarest 7.90 — Chèque su Londra 69.37.5.

AMSTERDAM, 19 — Cambio su Berlino (guilders) 0.02.75.

LONDRA, 19 — Prestito Franc. 5 % nuovo 21.50 — Id. id. 4 % 20 — Id. id. 4 % non lib. 21.75 — Nuovi Consolidati 56.50 — Egiziano unificato 68 3/8 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. It. 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 69 — Rend. Turca unif. 25 — Uruguay 3.50 % 57 — Venezuela 64.50 — Marconi 2.11.32 — Argento verghe 31.7/8 — Rame contanti 63.11.3.

Cambi: Italia 97.25 — Parigi 69.99.5 — Argentina 43.43 — Svizzera 24.91.5 — Berlino 960.00 — Atene 365 — Rumenia 8.70 — America 42.80.

BERLINO, 19 — Cambi: Italia 850.00 — Francia 1320.00 — Svizzera 370.000 — Vienna 26.15 — Ungheria 710 — Londra 91.25 — Amsterdam 77.750 — America 19.750 — Praga 544.00.

GINEVRA, 19 — Cambi: Italia 25.32.5 — Berlino 0.02.55 — Vienna cor. nuova 0.00.73.75 — Londra 25 — Parigi 35.70 — America 5.37.82 — Bulgaria 342.50 — Praga 149.5.

VIENNA, 19 — Cambi: America 714.50 — Parigi 472.400 — Bulgaria 434.50 — Italia 339.600 — Berlino 355 — Svizzera 1.328.500 — Praga 197.700 — Amsterdam 38.300 — Budapest 26.55 — Londra 332.200 — Belgio 428.400.

Situazione del Banco di Sicilia

PALERMO 20

Situazione del Banco di Sicilia al 9 dicembre e al 20 dicembre:

Cassa (Specie metalliche milioni 49) lire 191.986.000 - 174.953.000 — Portafoglio s/ piazze italiane L. 249.019.000 - 253.208.000 — Anticipazioni ordinarie lire 125.370.000 - 126.801.000 — Fondi sull'estero (portafoglio 13.662.000 - 13.660 mila) — Fondi sull'estero (c/c/ 16.332.000 - 16.538.000) — Circolazione L. 653.509.000 - 670.037.000 — Circolazione L. 653 milioni 509.000 - 670.037.000 — Circolazione per c/ del commercio L. 205.170.000 - 221.698.000 — Circol. per c/ dello Stato L. 448.339.000 - 448.339.000 — Debiti a vista L. 127.752.000 - 133.479.000 — Depositi in c/c fruttifero L. 100.198.000 - 99.030.000 — Depositi della Cassa di Risparmio del Banco L. 394.893.000 - 394 milioni 825.000 — Rapporto della riserva metallica alla circolazione 31.49 % - 29.20 %.

Il movimento commerciale dell'Italia a tutto il 31 luglio 1922

ROMA, 20

Il Ministero delle Finanze, proseguendo alacremente dopo le disposizioni adottate dall'on. De Stefani, nell'opera di smaltimento dell'arretrato formatosi nei lavori di compilazione e di stampa delle statistiche del nostro commercio coll'estero, si è messo in grado di fornire a 15 giorni di distanza dalla pubblicazione del fascicolo relativo al primo semestre del 1922, anche i dati statistici riguardanti il movimento commerciale dell'Italia a tutto il 31 luglio 1922.

Le notizie raccolte dall'Ufficio centrale di statistica del detto Ministero mostrano per il periodo 1.o gennaio-31 luglio 1922 in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un sensibile miglioramento nella nostra bilancia commerciale, miglioramento rappresentato da una rilevante diminuzione del valore complessivo delle importazioni in Italia cui fa riscontro un quasi uguale incremento nella cifra delle nostre esportazioni.

E' da notare infatti che mentre nei primi sette mesi del 1921 le importazioni ascesero alla cifra di L. 9.301.761.220 nel periodo 1.o gennaio-31 luglio 1922 hanno avuto un valore totale di L. 8.847.609.288, segnando così una diminuzione di L. 454 milioni 151.932.

Viceversa le nostre esportazioni che nel 1921 erano state di L. 4.402.750.302 hanno raggiunto nei primi sette mesi del 1922 la cifra complessiva di L. 4.870 milioni 381.226 con un aumento di L. 467 milioni 630.924.

Sommando i due vantaggi conseguiti, e cioè la contrazione negli acquisti e lo accrescimento nelle nostre vendite all'estero, si può rilevare come nel periodo di tempo ora considerato, la nostra bilancia commerciale abbia avuto un beneficio di circa un miliardo (precisamente 1 miliardo 921.782.856), in confronto alla situazione del gennaio-luglio 1921.

Occorre osservare tuttavia che le cifre riguardanti il solo mese di luglio 1922 presentano, in confronto a quelle di luglio 1921, un aumento di oltre mezzo miliardo nel valore totale delle importazioni; ma è da considerare altresì che tale aumento è dovuto in massima parte a maggiori acquisti di materie prime per le nostre industrie (carbon fossile, lana, tabacchi in foglia, legno comune, olii minerali, cotone greggio, pelli, macchine ecc.) e che del resto esso trova notevole attenuazione e spiegazione nel forte incremento della cifra delle esportazioni (1.230.301.602), incremento superiore di gran lunga a quello avutosi nei precedenti mesi del 1922 in confronto a quelli del 1921 e determinato tra l'altro da più cospicue vendite di nostri manufatti (cotonerie, pneumatiche, cappelli di seta naturale e artificiali, di canapa, di frutta fresche e preparate, di vini e vermouth, di carni, di patate).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 genn.: «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Grodno» ingl. da Liverpool con merci — «Brenta» ital. con cereali.

Spedizioni del 20 genn.: «Piave» ital. per Cardiff vuoto — «Grodno» ingl. per Liverpool con merci — «Aster» ital. per Barry Road, vuoto — «Zion» ellen. per Spalato con merci — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Armando» ital. per Ancona con grano.

Partenze del 20 genn.: «Aghios Mar[illegible]» [illegible] per Pireo, vuoto — «Elettrico» ital. per Pola con merci — «Grodno» inglese per Liverpool con merci.

[illegible] specificati: Piroscafo ital. «Africa» arrivato il 19 genn.: da Stambul balle 94 bozzoli; da Cospoli un'automobile, balle 119 cotone, casse 16 gomma; da Costanza rinfusa tonn. 817 avena; da Pireo balle 4 tessuti cotone, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Pilsna» arr. il 19 genn.: da Bombay sacchi 80 pepe, balle 1962 cotone; da Porto Said balle 25 garofani. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazioni delle merci nel Porto il giorno 19: Banchina S. Basilio: «Esperienza», arr. 11, raccom. Arduini, scarico in carro 450 tonnell. fosfato. — *Banchina Magazzini Generali*: «Remo», arr. 19, racc. Lloyd, carica da magazz. 170 tonn. merci varie; Barche arr. 19, racc. vari, car. da carro 30 tonn. merci varie. — *Banchina S. Marta*: «Zion», arr. 11, racc. Radonicich, car. da barca 100 tonn. merci varie. — *Banchina Scomenzera*: «Cyclops» arr. 15, racc. Radonicich, scar. in mag. 5 tonn. merci varie; Barche arr. 19 racc. vari, car. da pir. 110 tonn. cereali, da carro 100 tonn. carbone, scar. in carro 350 tonn. Cereali. — *Banchina nuovo molo Levante*: «Africa» arr. 19, racc. Cosulich, scar. in mag. 150 tonn. avena; «Piave» arr. 31, racc. Slardi, scar. in barca 200 tonn. grano. — *Banchina molo Levante*: «A. Marcus» arr. 13, racc. Bertoli, scar. in mag. 100 tonn. grano; «Highο» arr. 15, racc. Bassani, scar. in mag. 250 tonn. grano, in barca 200 cotone; «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, scarica in mag. 180 tonn. cotone. — *Banchina Palazzo*: «Alberta» arr. 11, racc. Cosulich, scar. in mag. 50 tonn. m. varie, in barca 50 id.; Barche arr. 13, carica da mag. 25 tonn. m. varie, scar. in catasta 100 tonn. carbone. — *Banchina molo Ponente*: «Armando» arr. 13, racc. Llardi, scar. in carro 100 tonn. cereali, in barca 200 tonn. id.; «eltier» arr. 19 racc. Arduini, scar. in carro 500 tonn. nitrato, in barca 100 id.; «Pilsna» arr. 19, racc. Lloyd, A. S.; Barche arr. 19 racc. Olivieri, carica da cat. 25 tonn. carbone, scar. in catasta 50 id. — *Banchina nuovo molo Ponente*: «Draco» arr. 15, racc. Bassani, scar. in carro 100 tonnel. carbone; «Parnom» arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 100 tonn. carbone, in barca 500 id.; «Oceana» arr. 11, scar. in carro 400 tonn. carbone, in barca 200 id.; «Srebreno» arr. 18, scar. in carro 400 tonn. carbone; Barche arr. 19, car. da catasta 190 tonn. carbone, scarica in cat. 150 id. — *Giudecca e Zattere*: «Emilio M.» arr. 11, racc. Sali, scar. in mag. 200 tonn. sale; Barche arr. 19, racc. sali, scar. in mag. 80 tonn. sale.

Riepilogo del 19 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 17, al largo 1, in disarmo 23, totale n. 41.

Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse ton. 4680, merci varie tonn. 485, totale ton. 5165. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 425, merci varie tonn. 325, totale tonn. 750.

Tot. carri caricati 297, scaricati 34.

Mano d'opera utilizzata: comp. 109, uomini 933.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avviso di concorso

A tutto 15 Febbraio 1923 è aperto in Comune di Mira il Concorso al posto di Medico-Chirurgo del IV. Riparto di Borbiago. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Commissario Prefettizio
Avv. Settimio Magrini

ANNO 181 - N. 19 — Martedì 23 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La regione della Ruhr separata dal resto della Germania mediante un cordone doganale

Lo sciopero generale bianco proclamato in tutto il bacino minerario della Ruhr

Una moratoria di due anni sarà concessa alla Germania - Lo sfratto del Commissario dell'Impero tedesco dalla Renania - Nuovi arresti di funzionari a Dortmund - Il processo a carico degli industriali

La Ruhr e la Società delle Nazioni

I lettori vedono a che punto è la contesa tra la Francia e la Germania. E' tragica. Nulla di più tragico conosciamo nella storia. La Francia ha invaso, e stende la sua invasione; la Germania le sopprime sotto i piedi il sottosuolo, ritirando l'organizzazione mineraria. La Russia che vinceva Napoleone, ritirando dinanzi a lui i proprii eserciti, attraendolo nel proprio intollerabile inverno, è meno della Germania che ritira dinanzi alla Francia la propria organizzazione di lavoro e di produzione e fa la sterilità del proprio sottosuolo. La Francia requisisce le miniere, ne arresta gli industriali e i direttori, occupa le fabbriche. E la Germania per bocca degli uomini del suo Governo dichiara: «Si minaccia la confisca delle miniere, ma una miniera di carbone è un meccanismo terribilmente complicato la cui produttività dipende dalle condizioni d'animo delle masse che vi lavorano, e dalla capacità tecnica della direzione. Una miniera sequestrata non è altro che un grande buco, o una galleria sotto terra. Noi siamo perfettamente convinti dei sacrifizii ai quali non solo la popolazione della Ruhr, ma tutto il popolo tedesco sarà sottoposto per la sua resistenza; ma il popolo tedesco e il Governo sanno bene di non avere altra scelta». Così è oggi. Che cosa sarà domani? Non è dato prevedere. Sappiamo soltanto che oggi tra Francia e Germania è contesa più terribile, più tragica della guerra stessa. Perchè è oggi e fu ieri, fino al più remoto passato, e sarà domani, fino a quel giorno dell'avvenire che porrà la fine la quale sarà veramente fine. Il 1870 non fu se non un episodio, dal 1914 al 1918 non fu se non un episodio, oggi non è se non un episodio e altri seguiranno fino al compimento della tragedia franco-germanica. La tragedia della guerra che siede in permanenza sul Reno e passa e ripassa la vittoria ora alla riva destra e ora alla riva sinistra e nel periodo in cui all'una stirpe lascia la vittoria, suscita nell'altra lo spirito della rivincita vendicativa. Gli stessi due sottosuoli premuti dalle due stirpi, l'uno a destra e l'altro a sinistra del fiume sanguinoso, spingono alla zuffa inestinguibile, il sottosuolo del ferro e il sottosuolo del carbone, del ferro e del carbone che si attirano per integrarsi nel lavoro della produzione, e così attirano l'invasione e l'occupazione delle due stirpi, l'una sul territorio dell'altra, i possessori del ferro sul territorio dei possessori del carbone, questi sul territorio di quelli. E dal profondo del sottosuolo diviso e che cerca di ricongiungersi, gli spiriti della guerra salgono su su fino alla politica e per tutte le attività delle due nazioni, attraverso la storia, fino ai vertici delle passioni di odio degli uomini e dei popoli. Chi può dire l'odio che oggi semina nei cuori tedeschi l'invasione francese della Ruhr? Non è concepibile.

Ora, così essendo tra la Francia e la Germania la contesa, che cosa potrà avvenire domani?

Non è dato, come io dicevo più sopra, prevederlo.

Alcuni propongono.

Fra ieri e oggi è apparsa, per esempio, sui giornali la proposta di portare la contesa franco-germanica dinanzi al giudizio della Società delle Nazioni. Coloro i quali hanno messa fuori tale proposta, sono certamente tra i credenti nella Società delle Nazioni. Si fa il nome di uno fra i più credenti, Robert Cecil, il quale avrebbe detto: — Spero che sarà possibile ricorrere alla Società delle Nazioni per giungere ad un accomodamento. — E' molto probabile che i membri dei varii ufficii della Società delle Nazioni, sedenti a Ginevra, la pensino come Robert Cecil. L'ufficio fa l'opinione.

I credenti nella Società delle Nazioni ritengono questa, come i lettori sanno, un istituto d'assettamento giuridico e di pacificazione internazionale. La mente nella quale l'istituto nacque, si proponeva di adoprarlo per l'estirpazione delle guerre dalla storia dei popoli civili, se non ancora dall'intero genere umano.

E' superfluo osservare che tutti coloro i quali di una tale storia hanno un concetto realistico serio e sano, non possono essere d'un simile avviso. Essi furono sino da principio i miscredenti della Società delle nazioni. Essi giudicarono subito la Società delle Nazioni come un istituto della volontà di alcuni uomini, e, se si vuole, anche di alcuni Stati, mentre le guerre nascono dalle forze oscure dei popoli e della stessa convivenza loro, necessaria per il loro lavoro e la loro produzione, per la loro conservazione e propagazione, sulle quali forze la volontà degli uomini e degli stessi Stati non hanno potere. Le guerre nascono dalle stesse ragioni e dagli stessi fini della civiltà. E perciò la Società delle Nazioni non potrà estinguerle. E' impari al compito. Società delle Nazioni è termine ideologico e non realistico.

Eppure, ciò posto, io che sono stato sempre tra i suoi negatori, penso che oggi quell'istituto possa anche essere non nominato invano. Certamente quando in proposito dell'occupazione francese della Ruhr si riconosce la natura della contesa franco-germanica quale io l'ho accennata più sopra, vien fatto di concludere che la Società delle Nazioni è, appunto, piccolo istrumento per sì grande opera, la pacificazione tra la Francia e la Germania. Ma la pacificazione può essere lo stato di fatto, se non degli spiriti e delle tendenze storiche, può essere lo stato di fatto d'un certo periodo storico. Può essere l'accomodamento dell'ora che passa, e per un certo numero, anche non breve, di anni prossimi. E allora appare il servizio che non è del tutto fuori della realtà possa rendere all'Europa l'ideologica Società delle Nazioni. Allora questa Società che senza alcun dubbio non è nulla come istituto d'ideologico pacifismo, si mostra qualcosa come semplice istrumento diplomatico. Si mostra, cioè, qualcosa, in quanto alcune nazioni e Stati, in certe determinate condizioni, possano valersene per i loro particolari fini. Può darsi che questo sia oggi il caso, nell'ora che passa, e per il corso degli anni prossimi, sia il caso per la Francia e la Germania.

E' possibile che la Francia accetti di portarsi al giudizio della Società delle Nazioni? E' possibile che questo accetti la Germania?

E' possibile per quest'ultima, perchè giace a terra. L'impeto della riscossa può prorompere in lei soltanto dall'estrema disperazione. Essa può accettare il giudizio della Società delle Nazioni, anzi è tratta a sollecitarlo. Men possibile è per la Francia, potente, già in armi, e di cui gli uomini di Governo sono premuti da una eccitata opinione pubblica. Molto men possibile è per la Francia, premuta dall'istinto etnico della sua propria conservazione, premuta a usare della tragica vittoria che oggi è con lei, tragica perchè ottenuta con lo aiuto di molti, a usarne per estinguere sull'altra sponda la possibilità della futura rivincita germanica. Ma pure non è fuori d'ogni realtà che anche per la Francia giunga il momento in cui essa non rigetti la proposta di portare la contesa al giudizio della Società delle Nazioni.

Quando può giungere questo momento?

Quando lo sforzo per l'occupazione della Ruhr resulti vano, quanto duro, e finisca con apparire tale alla Francia.

Allora la Francia stessa può desiderare una via d'uscita, e questa può essere la Società delle Nazioni.

La Società delle Nazioni diventa il suo istrumento diplomatico.

Col quale tra la Francia e la Germania si può venire ad un accomodamento che potrebbe prolungarsi anche per un certo periodo storico.

Questa è soltanto una ipotesi. Ma non è del tutto fuori della realtà.

ENRICO CORRADINI

Propositi di resistenza ad oltranza in Germania

BERLINO, 22

La serie delle proteste tedesche contro la Francia continua ininterrotta. Hanno inviato una energica protesta a Londra le quattro grandi associazioni minerarie della Ruhr chiedendo la liberazione immediata delle miniere, la partenza delle truppe, la liberazione dei direttori, la garanzia della vita e dei beni della popolazione.

Una nota per l'incidente di Bochum

Altre proteste ha formulato il Governo tedesco presentando a mezzo del proprio incaricato d'affari a Parigi una nota in cui si dichiara che l'occupazione militare della Ruhr ha condotto a misure di violenza che costituiscono una nuova e grave violazione del diritto. La nota accenna tra l'altro all'incidente del 15 gennaio a Bochum ed afferma che sentinelle francesi, le quali uccisero una persona e ne ferirono varie, fecero fuoco su una folla disarmata che non aveva attaccato e neppure minacciato i francesi. La proibizione degli assembramenti nelle vie — dice la nota — fu fatta dai francesi soltanto dopo questi incidenti.

Il Governo tedesco si riserva quindi di reclamare una piena soddisfazione per le famiglie delle vittime.

Anche il Cancelliere Cuno, in un'intervista, ha nuovamente protestato contro il carattere militare della occupazione franco-belga. Il signor Cuno ha poi soggiunto che il marco, che doveva essere stabilizzato, è invece precipitato rapidamente provocando una nuova inflazione.

«Poichè la rovina della Germania non è la maniera di ottenere i pagamenti che essa dovrebbe fare, lo scopo dell'azione franco-belga — ha soggiunto il cancelliere Cuno — dev'essere un altro. E' facile comprendere che l'attuale occupazione è il primo passo dell'esecuzione del programma preparato dall'ex ministro francese Dariac che vuole utilizzare la Ruhr per una collaborazione tra la Francia e la Germania e, creando lo stato libero del Reno, protetto dalla Francia e dal Belgio, assicurare per sempre alla Francia la supremazia alla produzione della Germania.

La somma che dovrebbe essere pagata dalla Germania a titolo di riparazione fu fissata in una cifra così alta che nè Germania nè alcun altro Stato potrebbe pagare e ciò con l'intenzione di ricorrere all'incapacità della Germania a pagare come pretesto per quest'azione.

Il governo tedesco ha notato in quest'azione una violazione del trattato di pace ma continuerà ad adempiere ai suoi obblighi verso le potenze firmatarie del trattato di Versailles che non partecipano a tale violazione».

Il Cancelliere Cuno ha concluso che i proprietari delle miniere e minatori resisteranno e il Governo tedesco li appoggerà per difendere l'indipendenza del territorio tedesco e la libertà della produzione.

L'ostruzionismo tedesco

In quest'opera di resistenza infatti il Gabinetto tedesco insiste ad oltranza. Il Ministro delle finanze ha emanato una ordinanza la quale permette il pagamento dei dazi doganali e dell eimposte sui carboni da esportare esclusivamente a case tedesche e per conto di tedeschi e soggiunge che la popolazione, effettuando pagamenti a funzionari esteri e a casse di cui gli stranieri si sono impadroniti, presteranno il loro concorso a coloro che vogliono distruggere la Germania.

Alla Cancelleria intanto continua l'andirivieni di personalità politiche ed industriali per portare o per avere suggerimenti. Interessante è stato un colloquio che ha avuto col Cancelliere e coi Ministri degli affari esteri e del commercio il capo della Casa Krupp arrivato appositamente a Berlino per discutere la situazione ed entrare in rapporto col Presidente della Reichsbank sulla questione dei salari. Alla riunione doveva essere presente anche Havenstein, ma all'ultimo momento ha dovuto lasciare Berlino essendo arrivate alla capitale notizie relative alle occupazioni francesi delle sedi della Reichsbank nella Renania e nella Ruhr. Il consiglio dei ministri ha accordato alla regione della Ruhr occupata in questi giorni, un credito provvisorio di un miliardo di marchi che dovrà servire per coprire le spese derivanti dalla occupazione francese.

Le notizie che arrivano dalle località occupate dànno luogo alle più violenti discussioni. Secondo il *Wolff Bureau* Thyssen e gli altri proprietari di miniere arrestati sono stati trasportati a Magonza. In seguito all'arresto dei proprietari stessi sono scoppiati nelle miniere scioperi parziali. Il consiglio degli operai delle miniere di Thyssen, che rappresenta circa 65 mila lavoratori, ha reclamato sotto minaccia di sciopero la liberazione degli arrestati. Regna fra gli operai di tutte le miniere molta agitazione.

I francesi hanno operato l'arresto del direttore dell'amministrazione delle finanze Steyer e di due capi della dogana di Dortmund. Inoltre la commissione renana ha emesso un decreto di immediata espulsione contro il presidente della amministrazione dipartimentale delle finanze. Egli dovrà lasciare il paese entro 4 giorni.

Manifestazioni contro la Francia

I giornali commentano queste notizie osservando che la pazienza tedesca sta per cessare e che la Germania finirà per insorgere e per cercare degli aiuti dove e come ne potrà trovare. Degno di nota è un articolo della *Boersen Furrier* dal titolo: «La Stella del Levante». Dopo di avere deplorato l'insuccesso delle proteste tedesche a Londra ed a Washington, il giornale osserva che col suo deplorevole silenzio l'Inghilterra assume una parte di responsabilità nella occupazione della Ruhr. Quanto all'America, essa ha reso alla Germania un importante servizio quando ha ritirate le sue truppe dal Reno. Esaminando la posizione delle varie nazioni di fronte alla Germania il *Boersen Kurrier* trova che tra tutte solo una ha avuto il coraggio di testimoniare alla Germania le sue simpatie: la Russia, e perciò essa ha diritto alla riconoscenza di tutti i tedeschi. Concludendo il giornale dà peso alle voci che corrono di bocca in bocca relative ad una cooperazione militare russo-tedesca e, dopo di avere osservato che la Germania ha forte il desiderio di continuare la sua politica di pacifica intesa con tutti, dice che qualora si vedesse costretta a farlo potrebbe anche accettare le offerte di Mosca.

In occasione della commemorazione della fondazione dello Stato tedesco alla Università di Berlino si è compiuto una cerimonia che ha avuto il carattere di una violenta manifestazione contro la Francia per l'invasione della Ruhr. Dopo di avere attaccata con le più aspre parole la Francia, il prof. Sprenger, con un discorso acclamato da tutti i presenti, ha affermato che l'ora della Germania non è ancora suonata ma che sta per venire.

Seguendo l'esempio della Università di Bonn anche quella di Berlino ha allontanato alcuni studenti francesi che la frequentavano. Contro queste disposizioni sta interessandosi l'ambasciata di Francia, ma fino ad ora con risultato negativo, perchè il Governo del Reich risponde che non può ingerirsi in cose che dipendono unicamente dai rettori delle università.

Intanto il tracollo del marco è continuo e col marco perdono valore i titoli industriali tedeschi d'ogni genere. Vi fu un momento ieri in cui per avere un dollaro occorrevano 50 mila marchi carta. Nei circoli di borsa si continua a sperare che le Nazioni neutrali abbiano ad unirsi per domandare alla Società delle Nazioni di fare cessare la occupazione della Ruhr, ma pochi altri ammettono una tale eventualità.

La Reichsbank ha stabilito il tasso di sconto a 12 per cento, e non sa difendersi dalle domande di credito. Si prevede che in causa della attuale caduta del marco la Reichsbank provvederà alla emissione di nuova carta moneta.

La Casa per gli emigranti a Napoli

ROMA, 22

Il commissariato generale dell'emigrazione comunica:

Il presidente del consiglio on. Mussolini ha incaricato il commissario generale dell'emigrazione di procedere all'acquisto del l'area in Corso Garibaldi a Napoli, di cui è proprietaria la ferrovia Circumvesuviana, allo scopo di erigervi la Casa per gli emigranti.

Il contratto di acquisto che è stato firmato quest'oggi, è subordinato all'approvazione del Consiglio di Stato.

L'agitazione operaia nei territori occupati

Le nuove sanzioni progettate dalla Francia

PARIGI, 23

La giornata di ieri è stata di una importanza eccezionale per i colloqui che hanno avuto luogo al «Quai d'Orsay» intorno alla situazione nella Ruhr e alla moratoria da concedersi alla Germania per i prossimi pagamenti in conto riparazioni.

Il progetto per la moratoria

Nella mattinata Poicarè ha conferito con Maginet, Reybel, Letroquer, e Delasteirie. Quindi si è intrattenuto lungamente con Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni, col quale ha definitivamente fissato le clausole del progetto relativo alla concessione di una moratoria alla Germania, come pure alle condizioni di garanzia di tali provvedimenti. La commissione delle riparazioni delibererà quanto prima in merito. Il progetto concede alla Germania una moratoria di due anni per emettere un prestito interno di 3 miliardi di marchi oro sotto forma di un prelievo sul patrimonio di grandi industriali, 500 Milioni sarebbero devoluti alla stabilizzazione del marco e 2 miliardi e mezzo alle riparazioni. Gli Alleati terrebbero dei pegni fino a che non avessero la certezza di entrare in possesso delle somme ad essi dovute.

Se la Germania consente a emettere il prestito, la Francia rinuncerà a conservare il prodotto dei pegni sui quali ha posto la mano, pur conservando tali pegni fino a quando non sarà sicura del buon volere telesco. Quest'ultima clausola dimostra come il governo francese abbia tenuto conto del piano presentato a Parigi dalla delegazione italiana.

Nella serata si è riunito il Consiglio dei Ministri. Alla seduta hanno partecipato anche il maresciallo Foch e il ministro della guerra. Sono state soprattutto prese in considerazione le misure con le quali le autorità francesi [illegible] Ruhr possono fronteggiare immediatamente il tentativo di sciopero dei trasporti deciso per oggi.

Poincarè ha continuato stamane le sue conversazioni conferendo con Maginot, Ministro della guerra, con Delasteyrie, ministro delle Finanze, e con le Rocquer ministro dei Lavori Pubblici Al colloquio assistevano il maresciallo Foch ed il Sig. Guillaume, direttore delle miniere tornato dalla Ruhr Quest'ultimo ha reso dettagliatamente conto della missione compiuta nella zona di occupazione.

Un cordone doganale nella Ruhr

Tutti i giornali si occupano delle varie questioni trattate nei colloqui di Poincarè. Il «Petit Parisien» scrive che i provvedimenti che potrebbero essere presi in risposta alle manovre tedesche della Ruhr potrebbero consistere nello sfratto del commissario dell'Impero e dei funzionari prussiani in Renania come pure nella creazione di una barriera doganale ad est dei territori occupati in modo che la spedizione di carbone per tutto il rimanente del Reich sia arrestata.

L'«Echo de Paris», dà i medesimi schiarimenti e dice che lo stabilirsi del cordone doganale agirà: 1. Sull'insieme del Reich, col privarlo della sua più ricca regione industriale; 2. Sugli abitanti della Ruhr mettendoli nella seguente alternativa: o riprendere il lavoro, o vedere cessare il vettovagliamento. Simili iniziative, soggiunge il giornale, dimostrano che la Francia è disposta ad assicurare il vettovagliamento del paese soaao le sue condizioni. A questo riguardo, trattative sono state condotte a buon fine dal generale Payot ad Anversa e a Rotterdam e così pure in Francia.

L'«Echo de Paris» soggiunge ancora che si è discusso (e questo è di competenza del Maresciallo Foch), dei tentativi coi quali Berlino tende follemente a provocare violenti movimenti. Così per qualunque eventualità si sono studiati i provvedimenti da prendersi per garantire la sicurezza assoluta delle truppe.

Il «Matin» scrive: «Bisognerebbe fra pochi giorni risolvere il problema della Ruhr con nuove sanzioni veramente sensibili alla vita economica del Reich. Nulla è maggiormente lontano dal pensiero del governo che il tollerare un movimento di ostruzionismo e il Governo sa come colpirebbe i veri colpevoli».

Sciopero bianco dei minatori

Intanto nella Ruhr la situazione si fa sempre più grave. A Dusseldorff si sono riuniti iersera i rappresentanti dei Sindacati di Essen. La discussione è stata animatissima. Sembrava in un primo tempo che si dovesse addivenire alla proclamazione per oggi dello sciopero generale delle ferrovie, delle industrie minerarie e metallunrgiche nonchè delle Poste e telegrafi. A tale sciopero erano specialmente favorevoli i socialisti maggioritari. In seguito però è stato possibile trovare una base di accordo secondo la quale non è lo sciopero vero che sarà attuato, ma lo sciopero bianco. Gli operai, come al solito, scenderanno nei pozzi ma non lavoreranno. Questa decisione è stata presa all'unanimità. Dal canto loro i comunisti in una riunione tenuta pure ieri hanno deciso di non sottomettersi nè alla padronanza tedesca, nè alla padronanza francese.

I capi del partito socialista e dei sindacati hanno tenuto fuori della zona occupata una conferenza nella quale hanno preso decisioni in cui si esprime la ferma convinzione che i francesi non riusciranno in alcun modo, nè con promesse, nè con atti di violenza, ad attrarre dalla loro parte gli operai.

Intanto l'alta Commissione interalleata ha deciso di destituire e di espellere il Presidente dell'Ufficio regionale delle finanze di Colonia per la sua opposizione ai provvedimenti presi dagli alleati. Tale deliberazione è stata notificata dal rappresentante britannico al presidente dell'ufficio.

I capi della direzione delle Ferrovie e delle Poste di Dortmund sono stati arrestati. In seguito a queste energiche misure gli impiegati della stazione hanno ripreso il servizio. Lo sciopero è essenzialmente locale e non pare debba estendersi. Gli arresti sono stati effettuati in conformità delle ordinanze per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Ventidue vagoni di Coke concentrati alla stazione di Marsel sono stati deviati, 13 chiatte di carbone sono state requisite. Le spedizioni sono state operate alla Società Carbonifera «Westfales». Alcuni ingegneri esaminano la contabilità. Sono stati sequestrati documenti.

Si annunzia che mercoledì 24 gennaio alle ore 9 si inizierà dinanzi al Consiglio di Guerra del quartiere generale il processo a carico degli industriali e dei funzionari recentemente arrestati e che come è noto sono stati trasferiti a Magonza sabato sera.

Commenti inglesi e americani

LONDRA, 22

I giornali continuano a commentare estesamente l'azione franco-belga nella Ruhr. Il *The People*, dopo avere annunciato che tre emissari di Stinnes hanno concluso in Inghilterra ordinazioni di carbone per due milioni di sterline, esprime il suo consenso all'atteggiamento francese.

«La Francia — continua poi — essendo una nazione vittoriosa ha dato prova di moderazione. Sia che essa riesca ad ottenere le riparazioni, sia che fallisca, gli Alleati non possono rivolgerle rimproveri perchè essa esercita un suo diritto».

Il *Weekly Dispatch*, in un articolo editoriale, scrive che il trattamento industriale ed anche generoso usato verso la Germania non ha ottenuto che testimonianze di mala fede dalla Germania la quale attende il giorno in cui potrà commettere una nuova aggressione contro il mondo.

Il *Sunday Pictorial*, dopo aver osservato che il mantenimento dell'unità del fronte alleato avrebbe evitato difficoltà ad Essen, scrive che l'opinione britannica non tollererebbe ora nessun passo del suo Governo tendente ad aiutare i tedeschi.

Quest'ultimo giornale pubblica inoltre, contemporaneamente al *Daily Mail*, un articolo di Lord Rhotheimere, fratello e successore di Lord Northcliff, il quale dichiara che la politica francese circa le riparazioni affretterà la conclusione di una pace salda e duratura. L'occupazione della Ruhr, se sarà coronata da successo, costringerà la Germania a fare finalmente onore ai suoi impegni.

L'articolo consiglia gli inglesi a mettersi dalla parte della Francia mutilata e mette di fronte l'occupazione della Ruhr alle devastazioni tedesche del nord della Francia. L'articolista dice infine che la Francia ha strappato la maschera al Governo tedesco il quale nasconde dietro di sè i magnati industriali e i capi militari desiderosi, dopo avere perduto la guerra, di guadagnare la pace e pronti a colpire di nuovo alla prima occasione favorevole.

Il collaboratore diplomatico dell'*Observer* dichiara priva di fondamento la informazione secondo la quale Sir John Bradbury avrebbe rassegnato le sue dimissioni. Si può essere certi, egli aggiunge, che il delegato britannico alla Commissione delle riparazioni non rassegnerà le sue dimissioni finchè durerà l'attuale crisi.

Anche nella stampa americana i commenti intorno all'azione franco-belga sono in generale favorevoli alla Francia. Lo *Star* approva l'azione francese e scrive: «Gli americani cominciano a comprendere che l'occupazione della Ruhr costringerà la Germania a eseguire gli impegni del trattato di Versailles che, malgrado le difese e le proteste di Berlino, conserva tutta la sua integrità».

La *New Jork Tribune*, rileva che la Germania, per ottenere lo sgombero della Ruhr, deve prima fare quei sacrifici che ha sempre cercato di evitare.

Il *Ledger*, rileva che la Germania vuol fare una guerra di resistenza nella quale i fattori materiali sono interamente favorevoli alla Francia.

Il *New York Times*, afferma che nessuna nazione può meglio della Francia risentire delle conseguenze degli sforzi per il raggiungimento del suo scopo.

Il *World* scrive che il Gabinetto Cuno corre verso un abisso e nessun altro Cancelliere sembra capace di salvare la situazione.

L'*Observer*, dopo aver constatato che gli industriali della Ruhr, pur avendo i fondi, sono riusciti a non pagare, propone una nuova riunione dei primi ministri e la costituzione di un tribunale imparziale comprendente i rappresentanti degli Stati Uniti e degli Stati neutrali per esaminare la questione delle riparazioni tutelando però nello stesso tempo la sicurezza della Francia.

Secondo lo stesso giornale corre voce che è probabile che Hughes, segretario di Stato, dia le sue dimissioni. Non si ha però alcuna conferma di questa voce.

Hughes, interrogato sul fondamento delle voci corse circa le sue dimissioni, ha dichiarato che la notizia di esse è completamente destituita di fondamento. Fra Harding e me, egli ha detto, non esiste alcun disaccordo e non ho quindi affatto intenzione di presentare le mie dimissioni.

Le elezioni amministrative

Schiaccianti vittorie nazionali a Bologna

Alessandria, Novara e nel Milanese

BOLOGNA, 22

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative comunali e provinciali. Nonostante la giornata assai nevosa il concorso alle urne è stato notevole. Alla votazione hanno partecipato anche il Ministro on. Oviglio e il Sottosegretario di Stato on. Milani. La sera l'on. Oviglio è partito per Roma.

La lista del blocco nazionale è riuscita tanto per la maggioranza quanto per la minoranza. La città è esultante.

Ieri si sono pure svolte le elezioni provinciali anche in un primo gruppo di località della provincia di Milano fra cui Monza, Vimercate, S. Angelo Lodigiano, Seveso, Borghetto Lodigiano, ecc. Sono rimaste vittoriose ovunque le liste del blocco nazionale.

Anche a Novara il blocco dell'intesa nazionale ha conquistato la maggioranza e la minoranza dei seggi. Il concorso dei votanti alle urne, che fu notevolissimo, ha raggiunto l'80 per cento.

Pure nel comune di Alessandria è riuscita completa la lista del blocco dell'intesa nazionale, conquistando la maggioranza e la minoranza. Ha votato il 75 per cento degli elettori, cifra mai raggiunta. Appena noto il risultato delle elezioni numerosi cortei hanno percorso la città imbandierata con musiche e bandiere, fra entusiastici applausi della folla. Nei pubblici ritrovi sono stati suonati fra grandi applausi inni nazionali.

L'accordo pei fitti a Vicenza

VICENZA, 21

In una sala della Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto gr. uff. co. Serra-Caracciolo, si sono ieri riunite le rappresentanze dei proprietari di case e degli inquilini, venendo ad un accordo di massima sui seguenti prezzi che devono servire di norma pel 1923:

1. Cat. — fino a lire 250 annue, aumento dall'80 al 100 per cento.

2. Cat. — Da lire 250 a lire 600 annue, aumento dal 120 al 150 per cento.

3.a Cat. — Da lire 600 a lire 900 annue aumento dal 150 al 200 per cento.

4.a Cat. — Da lire 900 a lire 1200 annue aumento dal 200 al 300 per cento.

5. Cat. — Da lire 1200 in avanti aumenti liberi.

Un funerale in suffragio di Benedetto XV nella Cappella Sistina

ROMA, 22

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte di Benedetto XV, stamane in Vaticano ha avuto luogo nella Cappella Sistina un solenne funerale in suffragio del defunto Pontefice. Alla cerimonia erano presenti il Papa, i Cardinali, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, le notabilità del Patriziato Romano, il marchese Giuseppe Della Chiesa, rappresentante del Sovrano Militare Ordine di Malta al Sacro Sepolcro, ed altre personalità.

La Messa è stata celebrata dal Cardinale Cagliero. A termine della Messa è stata posta dinnanzi allaltare una coltre funebre ed il Papa, dopo avere recitato le preci, ha impartita l'assoluzione. I cantori della Cappella Sistina, dirett idal Maestro Rella, hanno eseguito la grande Messa a sei voci del Maestro Perosi. Alle ore 12 la cerimonia è terminata ed il Pontefice sa fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

La tomba di Benedetto XV. nelle Grotte Vaticane è stata oggetto di un incessante pellegrinaggio da parte di fedeli ed ammiratori del defunto Pontefice. I visitatori hanno deposto fiori e rami d'olivo sulla tomba ed hanno ascoltato le Messe che agli altari prossimi alla tomba venivano celebrate.

Il Congresso del Club alpino a Trieste

TRIESTE, 22

Ieri, nella Camera di commercio, è stato inaugurato il congresso del Club Alpino Italiano, presente i delegati di tutte le sezioni Il prefetto comm. Crispo Moncada ha porto ai congressisti il saluto del governo; il pro sindaco Tamaro il saluto del Comune di Trieste; quindi ha parlato l'avvocato Chersich, presidente dell'Associazione Giulia a nome delle Associazioni ora divenute sezioni del Club Alpino.

Ha risposto il presdente del Club alpino comm. Porzo pronunciando il discorso inaugurale Iniziati i lavori, l'assemblea ha discusso il problema dei rifugi nelle terre redente.

Alle ore 12 i congressisti hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Municipio, ricevuti dal prosindaco e dai consiglieri. Nel pomeriggio, dopo la chiusura dei lavori del congresso, sono stati nominati per acclamazione soci onorari del Club Alpino S. A. R. il Duca degli Abbruzzi, Guido Rey ed Ettore Tolomei.

Oggi i congressisti visitano le grotte di San Canziano.

Giustizia e danni di guerra

Ho scoperto nella recentissima legislazione sui danni di guerra un mostro processuale. Non me ne sono accorto prima d'ora anche perchè confesso di avere, fino a che ho potuto, distolto lo sguardo dai particolari tecnici di questa legislazione, per un perdonabile senso di malinconia. Noi abbiamo cercato di comporre, alla Commissione del dopo guerra, un semplice e armonioso edificio; questo è diventato poi, man mano, di decreto in decreto, così composito, pesante, barocco, che può essere compatito il disegnatore di un progetto se cerca di contemplarne il meno possibile la corruzione. Senonchè questo edifizio è ormai collocato, specialmente in questa nostra regione veneta, così al centro della vita degli affari, che non è possibile non guardarlo e non vederlo. Ecco perchè denuncio tardi ma in tempo, io spero, al ministro Giuriati, la più grossa delle aberrazioni architettoniche che lo deformano.

Si sa che per la risoluzione delle controversie tra i danneggiati e lo Stato relative al risarcimento, è stato costituito un giudice speciale. Noi avevamo proposto che fosse un giudice inappellabile. Volevamo istituire soltanto sopra i singoli giudici speciali (Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra) un Tribunale dei danni di guerra, il quale avesse una funzione regolatrice: presso a poco l'ufficio della Corte di Cassazione. Il decreto 27 febbraio 1919 ha modificato questo indirizzo riconoscendo la convenienza di concedere il doppio grado di giurisdizione per le controversie di valore rilevante: il limite della rilevanza è stato fissato alle 50.000 lire. Poco male. La questione intorno alla appellabilità è sempre così grave, che si possono comprendere dissensi nel risolverla. Del resto il principio che la garanzia dell'appello possa essere omessa per le cause che valgono meno e mantenuta per quelle che valgono più, risponde alla natura delle cose e anche al sistema del processo civile ordinario. Lascio di accennare alla composizione complessa e bizzarra della Commissione Superiore quale fu istituita da quel decreto, perchè questo argomento mi sembra ora meno importante e il discorrerne mi porterebbe troppo lontano.

Più tardi, probabilmente come un mezzo per quella politica cunctatoria dei risarcimenti, alla quale si deve onestamente concedere, se non la scriminante, almeno la attenuante dello stato di necessità, con un decreto numero 2422 del 27 novembre 1919 fu abolito per le controversie superiori alle L. 500.000 il principio del giudice speciale e ne fu restituita la cognizione ai giudici ordinari. C'era, per i tecnici del processo, da arricciare il naso di fronte a questa mescolanza di giudici speciali e di giudici ordinari per uno stesso tipo di controversia e a questa attribuzione delle liti all'uno o all'altro in base al semplice criterio del valore; ma non è neanche questa la maggiore enormità.

Il mostro viene adesso. Con un successivo decreto n. 115 del 2 febbraio 1922 la cognizione delle controversie superiori alle L. 500.000 fu di nuovo riconsegnata al giudice speciale; ma però non alle Commissioni di primo grado, bensì alla Commissione Superiore di Venezia. Si intende che il felice redattore di questa nuova legge forse deve avere pensato che per una causa più importante occorre un giudice più importante. Semplicemente ha dimenticato che sopra la Commissione Superiore non c'è un altro giudice di appello, per guisa che le liti in materia di danni di guerra che valgono 50.000 lire, sono giudicate con la garanzia del doppio grado, e quelle che valgono da mezzo milione in su sono giudicate in un grado unico. C'è da rabbrividire! E 'avvenuto, insomma, che attraverso uno dei soliti 'giri viziosi, di decreto in decreto, il criterio, della appellabilità ha finito per capovolgersi: si era partiti dalla inappellabilità delle cause più lievi e dalla appellabilità delle più gravi e si è arrivati... al rovescio. Per quanto io so, non esiste in alcun tempo e in alcuna legislazione qualche cosa di simile!

Non disconosco che, almeno in teoria, la Commissione Superiore può presentare una maggiore garanzia, o almeno godere un maggior prestigio che le Commissioni di primo grado. Ma il beneficio dell'appello non consiste soltanto nella superiorità del secondo giudice, sibbene nel fatto che esistono due giudici cioè che «si ripete il giudizio», cioè che si fa quello che, per le operazioni aritmetiche, si chiama la prova della operazione. Resta dunque che se una causa vale 50.000 lire il giudizio si fa due volte perchè può essere che la prima volta si sia sbagliato; e se vale, per esempio, una ventina di milioni, il giudizio si fa una volta sola.

Sono certo che il ministro Giuriati provvederà. Che lo Stato debba fare una politica rigorosa in tema di danni di guerra, come in tema di ogni altra spesa, è necessario. Ma quanto più intenso è il rigore, tanto più caute debbono essere le garanzie di giustizia. Al postutto chi corre il pericolo della ingiustizia non sono soltanto i danneggiati, ma anche lo Stato, il quale è pure una parte nel giudizio per la liquidazione della indennità. E non mi viene neanche in mente che gli eventuali errori della Commissione Superiore possano verificarsi soltanto.... in favore dello Stato!

FRANCESCO CARNELUTTI
della R. Univ. di Padova

Condanne di deputati in Cecoslovacchia

PRAGA, 22

Il deputato tedesco nazionalista Baeran è stato condannato a 4 anni di reclusione per complicità di spionaggio e per delitto di violenza pubblica; un altro deputato tedesco, Schwalo, è stato condannato a 3 anni di reclusione.

Una riunione del Comitato Centrale Nazionalista

La sistemazione dei rapporti col fascismo

Zanetti nuovo consigliere delegato per l'azione politica - Nuove cariche
Il saluto ai "Sempre Pronti,, che si sciolgono - Colonie e Marina

ROMA, 22

Si è riunito ieri e oggi il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana. Erano presenti gli on. Federzoni, Rocco, Boncompagni-Ludovisi, Luiggi, Paolucci Misuri, i componenti della Giunta, i membri del comitato centrale avv. Alfieri (Lombardia) dott. Brizzi (Dalmazia), dott. Baccich (Fiume), on. Foscari (Veneto).

Si inziò un'ampia discussione, a cui parteciparono quasi tutti i presenti, e in cui il problema dei rapporti tra nazionalismo e fascismo fu esaminato sia dal punto di vista dei durevoli interessi nazionali, e della necessità di estendere e approfondire il rinnovamento della coscienza politica nazionale, quale è concepito e propugnato dal nazionalismo; sia da quello della necessità di continuare a dare al Governo nazionale presieduto da Benito Mussolini la completa, leale, attiva solidarietà del nazionalismo, che vuole da esso realizzata tante parte delle sue aspirazioni; sia da quello — subordinato e contingente, ma non scevro di importanza pratica — di assicurare nell'interesse dei buoni rapporti tra i due movimenti la legittima libertà di propaganda e dell'azione nazionalista.

L'ordine del giorno Leonardi

A conclusione di questa discussione è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Valentino Leonardi: «Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista, rinnovata l'espressione della sua piena fiducia nel capo del Governo nazionale, dà mandato ai suoi rappresentanti nella commissione mista di collaborare con essa a sistemare i rapporti tra nazionalisti e fascisti, nel modo che sia più utile al raggiungimento delle loro comuni finalità nazionali».

In seguito il Comitato Centrale, riconosciuta con dolore la necessità di sostituire, dopo 33 mesi di ininterrotta e faticosa opera politica, grave di difficoltà e di responsabilità, Roberto Forges Davanzati, ha proceduto alla nomina del nuovo Consigliere delegato per l'azione politica, nella persona del dott. Armando Zanetti. Sono stati poi riconfermati in carica il segretario generale Guglielmotti e la giunta uscente della quale è entrato a far parte Enrico Corradini, nella sua qualità di membro della commissione nominata dal Presidente del Consiglio.

Gli altri membri sono Roberto Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia — ambedue con Corradini facenti parte della Commissione mista —, Vittorio Buti, Antonello Caprino, Corrado Gasperini e Giuseppe Ottone.

Sullo scioglimento dell'organizzazione militare dei «Sempre Pronti per la Patria e per il Re» il Comitato centrale si è trovato unanime nel riconoscere il dovere assoluto del nazionalismo di dare l'esempio di una disciplina nazionale superiore ai momentanei e apparenti interessi di parte, collaborando con quest'atto a quella decisa volontà di ritornare alla normalità della lotta politica e all'impero della legge e dell'autorità statale, che è finalità precipua e più urgente della politica interna delle forze nazionali oggi finalmente al Governo.

Lo scioglimento dei "Sempre Pronti,,

Il Consiglio, dopo brevi parole dei Consiglieri Chigi, Foscari, Marchi, Rava, ha approvato all'unanimità, lungamente acclamandolo specie nella sua prima parte, il seguente ordine del giorno proposto da Giorgio Chigi:

«Il Comitato Centrale saluta i sessantamila «Sempre pronti» che hanno giurato fedeltà alla Patria e al Re e ricorda loro che non potranno essere sciolti dal loro giuramento se non con la morte; esprime la sua incancellabile riconoscenza all'eroico comandante dei «Sempre pronti» Raffaele Paolucci e alle altre trentuna medaglie d'oro, vanto e gloria della milizia e dell'associazione nazionalista; si inchina senza discutere al provvedimento col quale il Governo nazionale, ordinando lo scioglimento della milizia dei «Sempre pronti», ha riconosciuto solennemente a questi la piena capacità politica e morale di comprendere anche il dovere del sacrificio, dal momento che l'avvento del Governo stesso rende inutile e perciò dannosa ogni sopravvivenza di milizie di parte; incarica la Giunta Esecutiva di provvedere a che i magnifici valori nazionali raccolti nelle file dei «Sempre pronti» non vadano dispersi ma, esclusa ogni forma militare, perseguano ugualmente i fini per i quali furono costituiti».

Il Comitato Centrale quindi approva, dopo esauriente discussione, i seguenti ordini del giorno su vari problemi di politica interna e coloniale:

Politica interna e coloniale

«Il Comitato Centrale di fronte alla nuova e vigorosa politica instaurata nelle colonie dal Governo Nazionale, lieto che sia finalmente tramontata l'era delle abdicazioni e delle viltà e che ricominci per l'Italia a governare col necessario prestigio nelle terre africane, conquistate dalla volontà nazionale esprime al Ministero delle Colonie tutto il suo plauso e tutta la sua ammirazione per l'efficace opera compiuta».

«Il Comitato Centrale constata che il riordinamento dell'esercito e dell'armata approvato dal Governo, risponde pienamente alla costante propaganda condotta dal nazionalismo contro ogni forma di demagogia antimilitarista; riafferma la sua devota ammirazione per i nostri gloriosi soldati e marinai, sicuro presidio del destino imperiale d'Italia».

«Il Comitato Centrale richiama l'attenzione del Governo sull'urgenza di provvedimenti atti a risolvere il problema generale della Marina militare e della Marina mercantile, nei suoi particolari termini di cantieri e di linee sovvenzionate e libere, con speciale considerazione al fatto contingente della disoccupazione di maestranze e di naviganti e alla necessità di intensificare i traffici».

«Il Comitato Centrale, preso atto della nuova sistemazione delle linee marittime nazionali e in particolar modo di quelle dell'Adriatico, fa voti che siano conservati i servizi diretti tra Trieste e Zara già esistenti prima della guerra, tenuto conto della particolare importanza politica e nazionale che tali linee hanno avuto nel passato e debbono continuare ad avere in avvenire».

Il Comitato Centrale infine prese importanti deliberazioni in merito a questioni interne di organizzazione e di propaganda. Indi il Presidente dichiara chiusi i lavori, esprimendo l'augurio di sempre maggiori fortune per la propaganda nazionalista in Italia.

Le sedute furono alternativamente presiedute dagli on. Federzoni e Foscari.

L'inaugurazione dei gagliardetti della Sezione di Cividale

CIVIDALE, 23

Ieri alle 14, in mezzo a enorme folla, le squadre fasciste si riunirono sulla piazza del Duomo e mossero al Teatro Ristori ore ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti. Nel teatro erano presenti tutte le principali personalità cittadine. Il sottoprefetto cav. Zattera e il sindaco avv. cav. Giuseppe Brosadola presero posto sul palcoscenico fra le rappresentanze fasciste. Fra le numerose legioni presenti si notano anche quelle di Caporetto, Tolmino, Dolagna, Tarvisio e Gorizia.

Parla primo il Sindaco di Cividale cav. Brosadola, che porta il saluto della città. Egli dice che sebbene uomo di «parte diversa» non «avversa», è conscio come alla grandezza della Patria tutti i suoi figli debbano onestamente lavorare con concordia di intenti.

Conclude con queste parole: «Abbia ognuno in cima ai propri pensieri di essere migliore: oggi migliore di ieri, con la volontà di essere anche nel domani migliore di oggi». Chiude il discorso con un triplice evviva alla Patria. Il pubblico applaude entusiasticamente.

L'ing. Herlanel, console dei fascisti di Gorizia, porta il saluto dei fratelli d'oltre Iudrio. Chiude fra applausi frenetici e grida di: Eia, Eia! dando il bacio fraterno all'avv. Pisenti.

Terminati i discorsi vengono inaugurati i gagliardetti. La sig.na Giuseppina Morgante consegna all'alfiere il gagliardetto dell'avanguardia; la sig.na Domenica Zanutto la Fiamma e la sig.na Margherita Pedrazzi il gagliardetto della Sezione cividalese del Fascio.

Il vice prefetto cav. Zattera porta il saluto del Governo alla giovinezza, e poscia l'avv. Pisenti, commissario politico del Fascio, tiene il discorso ufficiale, e in chiusa consegna il gagliardetto alla Sezione dei ferrovieri secondari.

Il teatro quindi si sfolla e le squadre sfilano innanzi al commissario politico.

Un fascista assassinato presso Spezia

La mobilitazione fascista in città e le rappresaglie

FIRENZE, 22

Verso l'una della scorsa notte quattro individui si presentavano all'assistente della Fonderia di Pertusola (Spezia) presso la quale prestava servizio, in qualità di guardiano di notte, il fascista Lubrano comandante della squadra «La martoriata» di Spezia. I quattro individui, fattisi consegnare dall'assistente la rivoltella minacciandolo coi fucili dei quali erano armati, gli chiedevano dove il Lubrano si trovasse. Richiamato dalla discussione, accorreva intanto il ricercato che domandava ai quattro individui cosa volessero. Gli sconosciuti, che nel frattempo avevano tagliato i fili del telefono e rotto le lampadine elettriche, si qualificarono per fascisti e invitarono il Lubrano che necessitava loro parlare a lui.

Il Lubrano ebbe qualche dubbio sulle intenzioni dei suoi interlocutori e chiese loro di mostrare le tessere; ma all'improvviso i quattro gli furono addosso e cominciarono a sparare contro di lui colpi di rivoltella uccidendolo. Compiuto l'assassinio, essi si allontanavano. Venivano subito avvisati i carabinieri di Fossa Mastra ed i fascisti del luogo, che prontamente si portarono alla fonderia. Le indagini esperite dal maresciallo dei carabinieri conducevano all'identificazione degli assassini, nelle persone di due fratelli certi Broggi di San Terenzio, di certo Stoppini di Firenze e di tale Borlacca di Carrara.

A Spezia, conosciuta la notizia della uccisione del Lubrano, le squadre fasciste subito mobilitavano e iniziavano rappresaglie. In segno di lutto tutti i negozi si chiudevano. La salma del Lubrano è stata trasportata alla sede del fascio, trasformata in camera ardente.

Le rappresaglie fasciste davano luogo a numerosi incidenti, in seguito ai quali venivano ricoverati all'ospedale civile certi Giovanni Farnotti di anni 53, ferito alla testa da colpi di bastone, guaribile in otto giorni; Vittorio Bianchi d'anni 45, con ferite d'arma da fuoco alla guancia sinistra, al collo e alla regione mastoidea.

Le condizioni del Bianchi sono disperate e i medici si sono riservata la prognosi. Pure in gravi condizioni è stato trasportato all'ospedale l'ufficiale postelegrafonico Aristide Paolettoni di anni 33, che presenta ferite lacero-contuse alla testa e al viso e ferite di pugnale all'ascella sinistra e al fianco sinistro. Anche per il Paolettoni è stata riservata la prognosi.

Un altro incidente è avvenuto per errore: una pattuglia di carabinieri aveva intimato il fermo di un fascista scambiandolo per un sovversivo. Questi anzichè obbedire all'ingiunzione, continuava a fuggire. I militi allora hanno sparato contro di lui alcuni colpi di moschetto, ferendolo gravemente.

Le indagini eseguite per stabilire le cause dell'assassinio del Lubrano non hanno pel momento portato a scoprire qualcosa di positivo. Tra le versioni che circolano va segnalata quella secondo la quale il Lubrano avrebbe avuto giorni or sono un diverbio con uno dei fratelli Broggi a nome Giulio. Si dice, ma la notizia non è per ora confermata, che il Broggi sia iscritto al fascio di San Terenzio.

Nella sezione di Chioggia del partito liberale

CHIOGGIA, 20

Dopo avere recentemente parlato su queste colonne, della situazione politica, e dello sviluppo del fascismo e del nazionalismo, ho creduto opportuno scrivere qualche cosa della sezione locale del partito liberale, sezione, che, bisogna pur dirlo, da oltre un anno non dà più alcun segno di vita. Molti in questo turbinoso periodo, di sconvolgimenti interni si sono chiesti se tale partito abbia ormai rinunciato di vivere; ma la domanda per quanto logica, non trovava adeguata risposta.

Mi sovvenni che il presidente della sezione di Chioggia durante il triste periodo di dominazione rossa era il sig. Menetto, a lui dunque pensai di rivolgermi, per ottenere qualche informazione.

— I dirigenti la sezione di Chioggia del partito democratico liberale, mi disse egli, non hanno mai, neanche lontanamente pensato ad uno scioglimento e già che ella giunge in un momento opportuno, continuò mi permetto di esprimere il mio rincrescimento per le critiche recentemente rivolte sia dalla sezione fascista, come da quella nazionalista. La indeterminatezza di tali critiche, rivolte più che a noi contro una democrazia che non è mai esistita a Chioggia, mi dispensa da rispondere.

A Chioggia, del resto, il partito liberale democratico sia nel suo programma, che nella sua azione dimostrò sempre di essere un partito schiettamente nazionale. Esso si trovò in linea sempre in perfetta armonia colle forze fasciste; le fiancheggiò, le sorresse nelle difficili lotte, e unitamente al fascio determinò quella situazione che oggi si va sempre più consolidando e permette all'amministrazione Callegari, una vita attiva e feconda. Disconoscere, negare tutto questo è impossibile. Oggi il nostro partito tiene ad affermarsi come partito Liberale!

Se fu necessario subire l'opportunismo di una etichetta, quando contro l'incalzare e l'imperversare del socialismo, e del bolscevismo, occorreva riunire e fondere le forze dei liberali, con quelle dei vecchi radicali, nel momento attuale, in cui i radicali passano al fascismo, il partito abbandona volentieri la sua scialba verniciatura democratica. Così anche gli amici fascisti non si troveranno più dinanzi alla tanto discussa democrazia, ma a sane e pure forze liberali, e comprenderanno ancora una volta la necessità di una intima unione e di un'intensa collaborazione con noi. Questi miei concetti, hanno avuto il pieno consenso della Direzione del Partito in una recentissima adunanza, alla quale hanno partecipato anche numerosi membri dell'Amministrazione comunale. In tale adunanza, dopo una mia breve relazione, mi fecero seguito confortanti dichiarazioni dei presenti e venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito Liberale di « Chioggia constatato che la compagine « del partito si è mantenuta compatta e « che i numerosi aderenti, salvo qualche « rara eccezione, sono rimasti fedeli al « loro posto, riafferma la sua incrollabile « fede in quei principii liberali ai quali « ispirò il suo programma ed informò la « sua azione, si dichiara sempre decisa a « fiancheggiare il partito fascista nelle o- « pere di redenzione e di ricostruzione « della Patria. Affida alla presidenza il « mandato di riorganizzare le forze libe- « rali e di cementarne l'unione colla pro- « paganda e con le opere ».

Tale ordine del giorno, continuò a dirmi l'intervistato, chiarisce la situazione, e delinea, e fissa le direttive delle forze liberali per l'avvenire. A chi già cantava le nostre esequie, e vagheggiava chissà quale formazione di nuovi gruppi, esso dimostrerà che il vecchio partito nazionale intende continuare nella sua azione utile seria ed equilibrata, come nelle concordie del passato fascisti e liberali hanno vinto le prime battaglie, dando a Chioggia un saggio governo, così nella concordia del presente e dell'avvenire nuove battaglie si vinceranno, ma sovratutto si darà compimento all'ardua opera iniziata. Ed è mio augurio che mai le piccole ambizioni o i tristi privilegi abbiano a prevalere a danno del paese, ma il paese abbia quello che spera ed attende fiduciosamente.

Inchiesta e punizioni fasciste per i fatti di Bottrighe

ADRIA, 22

La sera di Capodanno il Teatro Rossati di Bottrighe, durante una festa da ballo avvenne per questione di donne un diverbio fra un popolano di Corbola ed uno di Bottrighe seguito dall'arresto del primo per aver estratta la rivoltella. Allora 100 corbolesi invadevano la sala da ballo menando pugni, schiaffi e bastonate senza gravi conseguenze, poi gli animi si calmarono coll'intervento del Sindaco di Bottrighe Sig. Rossati Nello.

La sera dopo, mentre tre fascisti da Corbola rincasavano da Adria alle ore 17, giunti nei pressi del Ponte sul Po vennero fatti segno a diversi colpi di rivoltella andati fortunamente a vuoto mentre gli sparatori si eclisarono.

In seguito a ciò la Federazione Provinciale dei fasci nominò una Commissione d'inchiesta, la quale, dopo l'inchiesta stessa su idolorosi fatti, valendosi dei pieni poteri affidatigli, ordinò:

1) La destituzione da segretario politico Pavani Silvio della Sezione di Corbola per aver partecipato all'invasione della sala da ballo.

2) La destituzione da Aiutante Maggiore del Comando della 2 Coorte del Sig. Ferrarese Nevio, mantenendogli il grado di decurione, per avere anch'esso partecipato al fatto.

3) La destituzione da Segretario Politico del P. N. F. del Sig. Ferrari Ugo della Sezione di Bottrighe per la poca attitudine politica e mancanza di energia cui ha dato prova nel disimpegno del compito affidatogli. Poca attitudine e mancanza di energia dimostrata specialmente in occasione dei fatti surriferiti.

4) La espulsione dal P. N. F. e denuncia all'autorità giudiziaria dei Signori Cobianchi Virginio e Longato Iseo della Sezione di Bottrighe, perchè autori dell'agressione.

5) Sospensione di tre mesi dal P. N. F. del sig. Casalicchio Giuseppe per non avere denunciato ai propri superiori l'agressione pur essendone a conoscenza.

Due notizie tendenziose

ROMA, 22

E' evidente che c'è tutto un lavorio per diffondere notizie tendenziose ed allarmistiche, allo scopo di creare imbarazzi al Governo, generando nella opinione pubblica la diffidenza contro di esso ed intralciando la sua opera di ricostruzione.

Ieri era la volta della voce di un preteso dissidio tra il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza e l'Alto Commissario delle ferrovie on. Torre; oggi si cerca di far credere che la Direzione Generale delle Ferrovie abbia deciso di sopprimere il treno diretto Taranto-Roma.

Tanto l'una voce che l'altra sono pure falsità.

Il convegno dei direttori tecnici

MILANO, 22

Si è svolto ieri a Milano un convegno dell'Unione nazionale direttori tecnici, coll'intervento dei rappresentanti delle varie industrie italiane. Il convegno discusse ampiamente il progetto già approvato in massima dal Consiglio dei Ministri sulla costituzione del Consiglio della produzione e del lavoro, approvando all'unanimità un ordine del giorno col quale plaude all'iniziativa del Governo, che viene finalmente a riconoscere ed a valorizzare le forze della produzione e del lavoro e fa noto che nel nuovo organismo vengano nominati uno o più rappresentanti dei direttori tecnici.

Bambina schiacciata da un albero a Donada

ADRIA, 22

In località «Pioppa» al Bacino di Po (Brondolo) in Comune di Donada si trovavano ammassati diversi pesanti e grossi alberi ed i lavoratori stavano levando dai detti alberi la corteccia, come legna da brucio.

Ad un certo punto un grosso albero si smosse e rotolando dalla catasta investì in pieno la banmbina Bellinelli Carmelina d'anni 8 di Costante, che rimase cadavere all'istante tra lo sgomento dei presenti.

L'autorità ha attivato una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

✝

A 85 anni, si è spenta oggi la nobile e austera esistenza del

Cav. Uff. Ing.

Gio. Batta Sartori

esempio preclaro di rettitudine.

Ne danno il triste annuncio: il genero **ing. Ugo Granzotto con i figli, le sorelle Elena e Anna, i nipoti e i cugini Piovesana, Candiani, Biglia, Sartori e Cavarzerani.**

Sacile, 21 gennaio 1923.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 14.30.

Sei giorni dopo il marito è morta ieri

EVINA FORTI

vedova di EMANUELE FANO

Accasciati dalla doppia sventura, danno l'annunzio i figli Dott. Lazzaro con la moglie Amelia Fano, Eugenia ved. Fano, Elena col marito Salomone Corinaldi, Giuseppe, Ing. Giulio, Davide con la moglie Emma Fano, Pia col marito Avv. Giuseppe Grego, Erminia, la sorella Elena ved. Soavi, i nipoti ed i parenti tutti.

Il funerale seguirà oggi martedì 23 alle ore 14, partendo dalla Casa Piscina S. Moisè, 2055.

Si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 23 Gennaio 1923.

La Famiglia del compianto

Cav. Uff. Ing.

Adolfo Rossi

porge profondi ringraziamenti alle Autorità Civili e Militari, alla Rappresentanza del Fascio e a tutti gli Amici e Conoscenti che colla loro presenza e con numerose corone vollero recare affettuoso saluto al Caro Estinto. Particolari ringraziamenti al Comm. Saccardo, all'Ing. Fano, al Cav. Uff. S. Magrini, pei loro commossi discorsi, pronunciati rispettivamente a nome della Dep. Prov., dell'Associazione Ingg. e dei Collegi d'Ufficio della Provincia.

Venezia, 22 Gennaio 1923

La mattina del 22 gennaio 1923 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

l'Avv.

Guglielmo Marangoni

La moglie Bice Centazzo Marangoni, i figli Antonietta e Avv. Giovanni Giorgio con la fidanzata Elena Corti, la Mamma Ida Brenna ved. Marangoni, i fratelli Ing. Luigi Marangoni, Gina Marangoni Rezzara col marito Avv. Jacopo Rezzara, i cognati Chiap Centazzo Tamassia e i parenti Brenna, Allievi, de Guerra e Chiaradia danno con animo straziato il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Stefano la mattina di mercoledì 24 corr. alle ore 9 e mezza.

Non si mandano partecipazioni e si prega di essere dispensati dalle visite

Venezia, 22 Gennaio 1923.

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Venezia partecipa con profondo dolore la morte del suo amatissimo Presidente

Avv.

Guglielmo Marangoni

oggi avvenuta.

Venezia, 22 Gennaio 1923.

La Banca Popolare Cooperativa di Venezia con profondo dolore annuncia il decesso oggi avvenuto del Signor

Cav. Avv.

Guglielmo Marangoni

suo affezionato e benemerito Vice Presidente.

Venezia, 22 Gennaio 1923.

Alle 1 del 21 corr. da fulmineo letale malore, serenamente rendeva l'anima a Dio

Fortunato Gorin

fu Antonio d'anni 70

La moglie Elena Bonivento, la cognata Ernesta Bonivento, i cognati Gaetano Bellemo e Carlo Scarpa, i nipoti Gorin, Pianetti, Scarpa, accasciati ne danno il ferale annunzio.

Si prega essere dispensati dalle visite, e per espresso desiderio del defunto dall'invio di fiori e torcie.

I funerali avranno luogo alle ore 9 e mezza nella parrocchia di S. Silvestro il giorno 24 corr. partendo dalla casa dell'estinto Calle Donzella.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 22 Gennaio 1923.

Ringraziamento

Dorme, perpetuazione della soavità amorosa in cui visse, il sonno del sepolcro, lasciando a noi che vegliamo ricordo ed esempio tenerissimo che s'invecchia di dolore e s'intride di lacrime, la nostra adorata

Anna Codognato-Canal

Il marito, i figli Lina col fidanzato Rag. Paride Prearo e papà, Mario e Gino, la mamma, le sorelle ed il fratello che dalle testimonianze d'affetto in ogni forma tributate all'indimenticabile Estinta, ebbero carezza al cuore ringraziano profondamente tutti i congiunti, gli amici, i conoscenti, le associazioni e le comunità religiose, che vollero col loro intervento ai funebri, con la parola o con atti di pubblica carità, esternare il loro cordoglio.

Nell'impossibilità di far giungere personalmente la loro grata espressione pregano di ritenere il presente quale individuale sentito ringraziamento.

Venezia, 21 Gennaio 1923.

TEATRI E CONCERTI

"Il Principe e Nuredha,, di Guido Bianchini alla "Fenice,,

Uno degli aspetti più interessanti e più attesi della corrente stagione lirica in Italia è indubbiamente costituito da *Il Principe e Nuredda*, opera in un atto di Guido Bianchini che si dà domani sera alla *Fenice* di Venezia. L'aver assicurato al nostro massimo la soddisfazione di essere chiamato a giudicare primo (e, confidiamo, a decretarle primo il più cordiale successo), la nuova affermazione dell'ingegno del giovane musicista concittadino è certamente titolo di alto onore per il Comitato che la attuale stagione lirica della *Fenice* ha saputo organizzare a traverso le maggiori difficoltà.

Guido Bianchini non è nuovo ai successi nel campo lirico teatrale, nel quale da lui molto dobbiamo attendere.

In una lettera da Parigi del 28 maggio 1914, pubblicata ne *L'arte lirica*, Camillo Antona Traversi scriveva infatti: «Giorno lieto quello di ieri, 27 maggio, per l'arte lirica italiana; giorno lieto, perchè vide nascere al sole della gloria un giovane ingegno italiano: Guido Bianchini. Il suo dramma lirico *Radda* ricavato da una vigorosa novella del Gorki e rappresentato per la prima volta sulla scena della *Gaîté Lirique* dinanzi al *Tout Paris* delle solenni *premières*, vinse la sua bella e non facile battaglia; e, quel che più giova, s'impose per le sue molte virtù all'attenzione ed alla ammirazione della critica parigina sempre mal disposta verso tutta la musica italiana».

E veramente tutta la critica francese fu unanime nel tributare elogi vivissimi a Guido Bianchini, e l'opera ebbe molte repliche.

Se la guerra ne interruppe il corso, le belle speranze concepite sul giovane musicista non andarono deluse. Guido Bianchini, infatti, non ha dormito sugli allori; egli ha già in gestione un altro lavoro di mole maggiore, in tre atti, ma su di questo oggi dobbiam.... tacere; sta ultimando l'orchestrazione di un grande poema sinfonico per orchestra: *Chimere;* mentre anche di recente la Casa Ricordi ha licenziato un suo piccolo poema d'amore, cinque melodie tolte dal noto *Toi et Moi* di Paul Geraudy, cinque pagine deliziose, piene di sentimento, di intensa poesia, di una delicatezza e raffinatezza armonica veramente rare. Intanto continuano a furoreggiare le sue dieci canzonette veneziane, dieci quadretti squisiti di grazia e di profumo, le sue innumerevoli liriche per canto, la sua *Suite sinfonica* «I Pierrots» che in Francia figura nei programmi dei più importanti concerti orchestrali e che speriamo presto venga eseguita anche in Italia.

* * *

Il soggetto di *Il Principe e Nuredha* è tratto da una antichissima leggenda indiana e fu scritto in francese da Maria Star e da Paul Geraldy in collaborazione e la traduzione italiana è dovuta al poeta nostro Guido PStNich. Il carattere del soggetto è piuttosto fantastico ma nello stesso tempo umano. Imperniato su due personaggi si svolge in una atmosfera di poesia e di leggenda ma la passione che anima i due protagonisti è reale. L'azione si svolge in un tempio sotterraneo indiano. Oltre i due protagonisti non v'è che il coro: sacerdoti, bajadere ed ombre. L'opera dura cinquanta minuti.

La scena si svolge nell'interno di un favoloso tempio sotterraneo, illuminato da torcie. E' la fine d'una cerimonia. Dei sacerdoti fanno i gesti rituali, mentre alcune bajadere intrecciano le danze sacre. Delle trombe stridule annunziano l'arrivo del principe che, stanco e come assente, scende con indolenza la grande scala. Egli si arresta un istante sui gradini, poi, con gesto di suprema stanchezza, lascia cadere lo scettro. Il primo ritmo delle danze rallenta, le cantilene dei sacerdoti si affievoliscono, ma per riprendere quasi subito con l'alterna vicenda dell'onda. Il principe allontana tutti, le porte si rinchiudono. Solo Nuredha è rimasta, protetta da un pilastro a guardare avidamente il principe che s'abbandona scoraggiato sul trono imprecando alla solitudine ed alle tenebre nelle quali è costretto a vivere.

Nato non son p el sole e per la luce?
debbo appassir così
nella notte profonda
della pietra ignuda?

Nuredha strisciando fino a lui gli si getta ai piedi e stringendoli in amoroso amplesso lo supplica d'ascoltarla:

Principe, se tu degni d'ascoltarmi,
principe, se tu degni accettare l'offerta,
io ti potrò donare
una libertà ben più certa.

Il Principe la scongiura di svelargli il segreto che lo riguarda e di cui ella gli parla. Ma Nuredha l'ammonisce che egli ne morrebbe. «Che importa? Svela il dannato segreto!» — incalza il principe.

Si, se tu vuoi parlare....
Allor, sopra il mio petto
ti stringerò come una bimba in pena,

E Nuredha, pallida, con voce lontana e misteriosa gli spiega come il vecchio re suo padre, fosse macchiato di tre colpe: sanguinario, orgoglioso e falso. E come avesse finito di essere saggio e giusto il giorno in cui vide dentro uno specchio il proprio volto adorno di grazia e di beltà. Come gli Dei avessero imposto appena ebbe un figliuolo di educarlo nel mistero di un romitaggio severo evitando che tre volte avesse a mirare la propria sembianza poichè volta a volta in lui si sarebbe scatenata una delle tre passioni del Re.

Appena Nuredha ha svelato il mistero al principe, un folle desiderio lo invade: egli vuole ad ogni costo vedersi in uno specchio purchessia. Nuredha inorridisce di aver tradito il segreto e disperata estrae un pugnale rivolgendo la lama lucente contro sè stessa. Il Principe le afferra il braccio: ella attribuisce il gesto al desiderio di salvarla, ed apre l'anima alla gioia, ma subito comprende l'intento del Principe e tenta strappargli l'arma di mano, implorandolo a non guardare. Ma egli è più forte e fissa la lama ed in essa riesce a veder riflessa la propria immagine:

Io mi ravviso! io mi vedo!

egli urla, ebro di gioia. Voci ironiche d'essere invisibili si levano dagli angoli del tempio; vaghe ombre sembrano scivolare fra i pilastri del tempio, come per incantesimo:

Egli disobbedì,
La lama ch'ei contempla
e che gli rivelò
la sua beltà virile
ha infuso un velen
nelle sue vene,
Come il padre egli avrà sete di sangue.

Le ombre svaniscono, l'incanto è rotto: dalle mani del Principe dei fili di sangue colano lentamente..... Sempre più inorridita Nuredha si slancia sul Principe che la minaccia feroce e riesce a strappargli il pugnale che tenta infrangere percuotendolo violentemente contro la roccia. Dal punto stesso che il pugnale ha percosso, zampilla una sorgente che ricade in una vasca di marmo, riempiendola. Il Principe corre verso lo specchio limpido d'acqua attratto dal raggio di luce che essa riflette e nel fissarvi lo sguardo riesce a vedere nuovamente la propria immagine. Riappaiono le ombre che ricominciano ad agitarsi fra le colonne sghignazzando:

Anch'egli avrà il cuor perfido e falso!

Le ombre si sbandano, Nuredha corre alle fiaccole infisse nelle mura, le strappa dagli anelli e le spegne nella fontana. L'acqua s'intorbida stridendo. Nella penombra del tempio solo il braciere, ormai, spande il suo rosso chiarore. Ma un raggio di luna, penetrando dalla volta illumina la grande scala ed il lato opposto della vasca.

Il Principe tende disperatamente le braccia verso l'innamorata che retrocede pallida, atterrita, quasi impietrita:

Ho turbato l'acqua
e distrutta la luce
per salvarti da te.
Ricada su me l'ira tua,
Pronta sono a morir

Il Principe si scaglia su lei minaccioso. D'un tratto egli s'arresta: esita; e il suo gesto di furore finisce quasi in una carezza. Egli si avvicina dolcemente e le parla con la voce insinuante della simulazione.

Nuredha si difende dalle sue carezze. Egli si prova a persuaderla, parafrasando il linguaggio stesso dianzi da lei adoperato per conquistarne l'amore. Ella si abbandona nelle braccia di lui.

Voglio stringerti al collo le braccia,
amor mio!

Le ombre, lasciando l'oscurità dei pilastri, cominciano ad accostarsi, si stringono intorno ai due amanti spingendoli uno verso l'altro con la loro occulta irresistibile potenza.

Il Principe, chino sulla fanciulla, fruga con lo sguardo ansioso gli occhi suoi ed in questi finalmente riesce a vedersi per la terza volta....

Il Principe, dimentico di Nuredha, ebro di sè, sale il trono, percuote il gong e si slancia verso la gran scala. Sacerdoti e baiadere accorrono. In una esplosione di orgoglio ritto sul trono egli urla, come impazzito: *Indietro tutti! Io sono il Re!* Rintrona un rombo formidabile; il Principe cade sui gradini fulminato. Il fato è compiuto. Nuredha in un impeto di suprema disperazione gridando:

Ah! destarono gli occhi miei il furor degli Dei;
gli occhi punirò...,

si precipita sul braciere e vi tuffa la faccia.

* * *

Parlando della sua musica il Bianchini mi faceva rilevare come oggidì generalmente i musicisti per ogni pagina di musica scritta sentono il bisogno di scriverne parecchie di prosa illustrativa e di commento e di spiegazione, mentre egli pensa ed ha sempre pensato che il musicista, specialmente quando scrive pel teatro, deve vivere e sentire le creature dei propri lavori e la musica deve riescire tale da spiegarsi da sè senza tanto filosofare. Se mi si chiedesse, egli mi diceva, perchè io ho scritto la mia musica come appare, direi che fu così perchè ho sentito e non già in rispondenza a particolari principii od a determinate teorie.

Il carattere della musica di *Il Principe e Nuredha* sta fra il drammatico e il passionale con elementi di colore che nulla hanno però a che vedere col folklorismo vero e proprio e quindi non vi si incontrano temi popolari od andamenti, diremo così, convenzionali d'ambiente. Vi sono temi che ricorrono, ma più per la struttura organica del lavoro, che quali *leit-motives* o come temi conduttori.

Non vi sono *pezzi*..... per il pezzo: vi sono però due momenti musicali che senza poterli chiamare *romanze*, quasi vi si avvicinano. Una invocazione alla libertà del Principe ed una ballata di Nuredha, dove il canto si snoda libero, dando riposo, quasi, allo spirito dell'ascoltatore.

Il coro è trattato in modo particolare, come in penombra, come voci misteriose profetizzanti che fanno quasi da pedale, da accompagnamento mistico ad una voce profetica che su esso domina.

Lo strumentale è modernissimo; ma senza ricorrere ad alcuno dei nuovi strumenti senza dei quali sembra che i moderni musicisti non possano rendere le proprie idee e colorirle: un'orchestra normalissima con mezzi normalissimi. Ma con questi e da questi ritratto il massimo rendimento di colore; colore che si identifica magistralmente con l'azione, facendo un tutt'uno con questa.

L'opera fu scritta nel 1913: mentre il Bianchini stava strumentandola lo colse la guerra e dovette lasciare l'arte per le armi. Finita la guerra riprese subito il lavoro lasciato incompiuto e nel dicembre del 1920 poteva apporre la parola fine all'opera ed alla partitura.

* * *

La scena ed i costumi sono stati studiati dal pittore Guido Marussig, che ne ebbe l'incarico da Casa Ricordi, proprietaria dell'opera. La scena rappresenta l'interno di un favoloso tempio sotterraneo Indu, dedicato al culto di Siva, scavato nella roccia di granito, la cui volta è sostenuta da due grandi pilastri marmorei con capitelli a foggia di triplice testa di elefanti. Le pareti sono tatuate dalla raffinatezza meticolosa degli Indù e si rincorrono figure mostruose di carri di vittoria trainati da focosi cavali. Altre pitture raffigurano tigri fantastiche, triplici teste di Siva sono imprigionate nel granito.

La scena del *Principe e Nuredha* è un pò del tipo di quelle della *Nave* di D'Annunzio, musicata da Italo Montemezzi, rappresentata alcuni anni or sono alla *Scala*, ma più ardita, più decisamente decorativa. La grande volta di granito rosa i pilastri e gli oggetti che sono rappresentati in una proiezione simmetrica, che corrisponde agli intendimenti analoghi della musica del Bianchini sono contornati da grandi fascie che chiudono ciascuno dei vari elementi della scena e danno come l'impressione di un grande disegno fantastico arabescato come di una grande vetrata.

Contorni rossi e azzurri circoscrivono anche i costumi dei personaggi e gli attrezzi, così da dare una completa unità tra scene, attrezzi e costumi e quindi alla visione scenica complessiva.

SETTIMIO MAGRINI

La prima rappresentazione

La prima rappresentazione di *Il Principe e Nuredha* avrà luogo, per necessità sceniche, domani sera mercoledì, anzichè questa sera. Questa sera si darà invece *Iris* di Mascagni. Naturalmente, tutti i posti ed i biglietti d'ingresso acquistati per la rappresentazione di *Il Principe e Nuredha* valgono per la serata di domani.

Il concerto Agostini
alla "Camerata per la musica italiana,,

La *Camerata per la Musica Italiana* ha ieri sera inaugurato la serie delle sue manifestazioni. E non avrebbe potuto farlo in modo più serio, più elevato, più promettente. Essa, che vuol essere innanzi tutto e sopratutto una vera palestra musicale e che si prefigge di mettere in evidenza ed in valore le produzioni e le esecuzioni degli artisti nostri più noti e di aprire e spianare la via agli ignoti, ha offerto ai propri soci un concerto interamente dedicato alle opere di Mezio Agostini, l'illustre musicista che presiede alle sorti del nostro Liceo civico musicale.

Il successo, diciamolo subito, è stato entusiastico ed oltremodo significativo. Gli applausi interminabili coi quali il pubblico sceltissimo ha salutato ogni brano dell'interessantissimo programma, volevano significare ammirazione per le composizioni del Maestro, plauso incondizionato agli esecutori, incitamento agli organizzatori a perseverare nella via nobilmente intrapresa.

Si iniziò il programma col *III. Trio in sol min. op. 34* per pianoforte, violino e violoncello che fu eseguito dallo stesso autore, da Elsa Allodi Salvatici e da Edoardo de Guarnieri con mirabile affiatamento e con limpida efficacia. Lavoro bellissimo, dal discorso musicale limpido, dai concetti melodici freschi ed originali, dal l'eloquenza forbita. L'elaborazione polifonica vi è ricchissima; buona la condotta; sempre ingegnosi gli intrecci. Musica spontanea che rende omaggio alla forma che è pur sempre una delle più nobili espressioni del bello. Il primo dei tre tempi, *allegro moderato*, è indubbiamente il migliore, il più organico ed il più serio. Di irresistibile effetto è il finale del *Trio* che trascina e trasporta. Tutti e tre gli esecutori si mostrarono artisti di primissimo ordine, conoscitori raffinati di tutte le risorse foniche e tecniche dei loro strumenti, interpreti pieni di acume.

Udimmo poi, eseguite dall'Agostini, tre brevi composizioni per pianoforte: *Dialogo capriccioso, Piccola danza* e *Coccodè*, tre pagine deliziose, vive, piacevoli, dove non mancano tocchi di fresca poesia, di gusto squisito, sapientemente costrutte.

Chiuse il concerto la *Sonata in la* (op. 46) per violino e pianoforte, che è fra le ultimissime composizioni dell'Agostini e che costituiva la maggiore attrattiva del concerto. La nobiltà di concezione che caratterizza ogni lavoro dell'esimio compositore nostro si rivela al sommo grado in questa sua *Sonata*, composta nella piena maturanza dell'ingegno e dell'estro, opera intessuta di ideazioni dal largo respiro, elaborata con grande magistero d'arte. Essa si contraddistingue per la libera costruzione e per la ricchezza coloristica di tutto l'insieme, pei giuochi di impasto fra il violino ed il pianoforte d'una bellezza incontestabile. Nell'ultimo tempo l'Agostini si abbandona ad adottare gli elementi del modernissimo indirizzo andando forse contro corrente dei principii e dei criteri artistici che informano tutta la sua produzione e noi per non essere insinceri, non possiamo sottacere qualche riserva, senza che questa possa significare attenuazione dell'ammirazione che il lavoro ha suscitato nell'animo nostro.

L'esecuzione non poteva essere, anche da parte della sig. Allodi Salvatici, più perfetta nè più suggestiva.

E' superfluo dire che dopo ogni numero del programma autore ed esecutori dovettero presentarsi sulla pedana un numero infinito di volte.

s. m.

L'improvvisa morte di Antonio Cervi

BOLOGNA, 22

Domenica mattina, alle ore 11, dopo una rapidissima straziante agonia, moriva nella sua abitazione il dottor Antonio Cervi, il reputato critico drammatico del «Resto del Carlino».

Antonio Cervi esordì dapprima nel giornalismo, fondando nel 1885, insieme col Della Porta, «La battaglia bizantina», un foglio letterario ed artistico che per diversi anni raccolse intorno a sè i migliori scrittori del tempo. Passò poi al «Carlino», assumendone il delicato posto di critico drammatico.

La sua attività di scrittore però non si limitò alla critica quotidiana della scena di prosa dell'operetta, alla settimanale collaborazione al «Piccolo Faust», ed alle corrispondenze che per lunga serie d'anni inviò da Bologna alla «Gazzetta musicale» e all'«Arte drammatica» di Milano, al «Proscenio» di Napoli e al «Tirso» di Roma, ma ebbe campo di esplicarsi anche in alcune pubblicazioni di carattere critico-biografico che in varie epoche egli dette in luce: come l'opuscolo su «Antonio Papadopoli», il volume su «Irma Gramatica», quello su «Tre artisti» (Emanuel-Zacconi-Novelli), il recentissimo «Senza Maschera» e l'altro su «Ercole Livirzani e la Papirografia».

Il Cervi ebbe una particolare predilezione per ciò che riguardava la vita degli attori; amico di tutti questi otteneva documenti e notizie ch'egli usava poi pittorescamente per i profili e le biografie; per tal guisa il Cervi riuscì a formare una raccolta di libri, ritratti, autografi riferentesi al teatro, che è certo una delle più cospicue collezioni private oggi esistenti in Italia.

In gioventù aveva scritto anche un volume di versi e prosa:: «Minareti», che fu accolto con favore.

Antonio Cervi era nato a Casalbuttano (Cremona) il 14 dicembre 1862.

GOLDONI. — «In bocca al lupo» di Hennequin e Bilhaud, allegrissima e complicatissima «pochade» che Arturo Falconi avea scelto per la sua beneficiata, ha suscitato iersera le clamorose risate di un pubblico gremito ed elegante. E Falconi, uno dei migliori brillanti della vecchia scuola, attore di molte geniali risorse, ha avuto iersera, negli applausi che l'han salutato più volte e al suo apparire, e ad ogni fin d'atto, un'altra prova della viva simpatia di cui è oggetto anche da parte del pubblico veneziano. Con lui, applauditissimi Dora Migliari, la signora Pescatori, e Racca, e Migliari, e Pescatori.

Stasera la settima di «Peg del mio cuore».

Prossimamente, una novità italiana: «La protettrice» di Carlo Veneziani, l'autore de «La finestra nel mondo» e de «L'antenato».

MALIBRAN. — Ieri sera con la ripresa della «Danza delle Libellule» s'è rinnovato il successo oramai classico delle prime recite. Il pubblico ha applaudito entusiasticamente le nuove strofe in dialetto veneziano scritte dal concittadino Carlo Biadene. Sono bene avviate le prove della nuovissima operetta «Scugnizzo» di M. Costa.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Iris».
Goldoni. — Ore 20.45: «Peg del mio cuore».
Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

CINEMATOGRAFI

Cinema Regina Elena. — Ultimo giorno della grande film di avventure «Il mistero della casa disabitata».
Cinema Edison. — «Il gioco dell'amore e della morte». Grandioso dramma d'avventure.
S. Margherita. — Grande première del colossale lavoro «Sansone e i rettili umani» nuovissimo dramma.
Italia. — «Maciste alpino». Domani la attesa film «Le stelle di Damasco».
Cinema Teatro S. Marco — «Tetuan il galeotto detective» avventure interpretate dall'atleta Aldini e L. V. Brignone. Domani ripresentazione del supercomico Ridolini.
Massimo. — «La casa del mistero» sensazionali avventure americane.
Moderno S. Margherita. — «Il sacco di Roma e Clemente VII»; il colossale lavoro si ripete.
Modernissimo. — Oggi ultimo giorno di «L'Ira» con Francesca Bertini, G. Serena. Domani da grande première di «La Fanciulla il Poeta e la Laguna» con la grande Soava Gallone e Mario Parpagnoli.
Cinema Moretto - S. Fantin. — «Uomo senza nome». Dramma; locale di famiglia a prezzi popolari.
Cinema Concerto Progresso. — Ultimo giorno: «La rivoluzione dei pescicani». Interpreti Marise Douvray e Charles Kraus.

Norme per l'ammissione nella M. N.
Una circolare del Comando generale

ROMA, 22

Una circolare del Comando generale della Milizia Volontaria Nazionale, di fronte alle molte richieste di informazioni, ricorda le norme principali per l'ammissione, avvertendo che le domande in carta libera, controfirmate da due noti inscritti al Fascio, devono essere presentate al Fascio di residenza dell'aspirante, munite dei prescritti documenti, colle indicazioni necessarie sulle qualità dell'aspirante, certificato penale ed un attestato di buona condotta. Controfirmato dall'arma dei RR. Carabinieri.

La circolare, ricordando le norme per l'ammissione ad ufficiali, avverte che almeno gli ufficiali superiori devono aver partecipato decorosamente alla guerra col grado di ufficiali. La circolare dice essere assolutamente indispensabile che la nuova Milizia rifugga da certe azioni individuali compiute dalle camicie nere nel passato. La Milizia è al servizio del Duce e deve vigilare i destini della Patria e non può quindi creare imbarazzi allo Stato fascista, senza mancare allo scopo per il quale venne istituita.

La circolare dice anche che allo scopo di alleviare il bilancio della Milizia sarà bene che siano utilizzate le vecchie giubbe militari opportunamente ridotte. Quelli che possono procurarsi divise e specialmente giubbe senza ricorrere allo Stato, compiranno opera altamente meritoria.

Infine la circolare raccomanda la massima sollecitudine per il regolare inquadramento dei reparti, notificando che saranno messe all'ordine del giorno le prime venti legioni di nuovo costituzione, alle quali il capo del fascismo e del Governo dovesse rivolgere una particolare parola di lode. La circolare è firmata ai comandanti generale De Bono, De Vecchi e Balbo.

La sbarratura degli assegni bancari

MILANO, 22

L'associazione bancaria italiana comunica:

Il frequente ripetersi delle fraudolenti riscossioni di assegni bancari (*chèques*) smarriti o rubati, fa sentire sempre più viva la necessità di trovar modo di difendere la circolazione di codesti titoli da siffatto pericolo. Le legislazioni dei paesi dove lo *chèques* è diventato d'uso comune in ogni ceto di persone, apprestano a tale scopo la cosidetta sbarratura dei titoli e tutti sanno quanto più sicura sia la circolazione degli *chèques* sbarrati. Ora la sbarratura, sebbene il Codice di commercio nostro non ne dica parola, può essere attuata in fatto anche in Italia quando si voglia. Per attuarla non c'è punto bisogno che una legge la riconosca e la disciplini; si può anzi dire che il miglior modo di ottenere il riconoscimento legale è quello di attuarla prima in fatto.

Così si è proceduto in tutti i paesi dove le leggi la riconoscono e se la legge italiana ancora non l'ha riconosciuta e regolata, ciò si deve senza dubbio al non essere essa ancora entrata nell'uso, ma per attuarla basta che il correntista sbarri effettivamente l'assegno bancario (*chèques*) che emette; tiri cioè attraverso la facciata anteriore del titolo due righe (sbarre) parallele. Bisogna naturalmente che le due sbarre trasversali e parallele siano bene apparisccenti. E' pure da consigliarsi che il correntista aggiunga ben chiara su di un lato dell'assegno la leggenda (il presente assegno è incassabile soltanto a mezzo banca). Se poi il correntista vorrà che l'assegno sia pagabile soltanto in una determinata banca, basterà che egli scriva ben chiaro fra le sbarre la leggenda (il presente assegno è pagabile soltanto alla banca A). La banca trattaria, ben conoscendo il significato della sbarratura nelle due forme predette generale e speciale, si comporterà in conformità.

3 arresti per il furto del Banco Scheggi

ROMA, 22

In seguito alle indagini relative al furto compiuto ai danni del Banco Scheggi, la P. S. ha proceduto finora all'arresto di tre persone: Fernanda Cagnoli, impiegata del Banco stesso, Giovanni Curti, e la madre di quest'ultimo Leonilda Calinti.

Si uccide per la morte di un suino

FIRENZE, 22

Per il dispiacere provato in seguito alla morte di un suino che costituiva tutte le sue risorse, si è data la morte annegandosi a San Biagio (Arezzo) la donna Lucia Mocentini d'anni 37.

L'anniversario delle giornate di Digione

GENOVA, 22

Ricorrendo oggi l'anniversario delle giornate di Digione la federazione garibaldina ha stamane deposto una corona sull'obelisco di Corso Oddone.

Quindi i garibaldini in corteo, tra il reverente omaggio della folla, si sono recati al Consolato di Francia, ove hanno consegnato al console generale un indirizzo di circostanza. Questi, dopo avere ringraziato, si è intrattenuto affabilmente coi reduci.

Furioso temporale nella regione del Var

PARIGI, 22

Si ha notizia da Braguignan che un freddo intenso, accompagnato da un furioso maestrale, continua ad infuriare nella regione. Numerose piccole imbarcazioni si sono rifugiate nei porti del litorale del Var. La goletta italiana «Porto Salvo», recantesi da Marsiglia a Ponza e il tre alberi italiano «San Giacomo» proveniente da Soose e diretto a Barcellona, si sono rifugiati a Saint Mandier. Il tre alberi voleva riprendere il mare, ma ne è stato impedito dal maestrale ed arrischiato d'andare a sbattere sulle coste.

Bufere di neve in Slovenia e Bosnia

BELGRADO, 22

Al freddo intenso di questi ultimi giorni si aggiungono uragani di neve, caduta abbondante in Slovenia e in Bosnia. Alcuni treni, sorpresi dalla neve, non hanno potuto proseguire ed hanno dovuto fermarsi in piena campagna. Si narra che anche il treno reale, sul quale si trovava il Re Alessandro diretto a Veldes, abbia dovuto fermarsi una notte intera, colto improvvisamente da una forte bufera di neve.

Spigolature

Un dono innocente, per quanto innegabilmente americano, fatto da una fidanzata ad un fidanzato ha provocato — informa la «Tribuna» — la più clamorosa rottura di sponsali che gli annali di Chicago abbiano mai registrato. Lui, direttore di un accademia musicale e ben foderato di dollari, aveva regalato a lei, brava pianista ma non troppo forte in banco...note, un anello ricchissimo. Naturalissimo quindi in lei l'espediente di offrire in ricambio un dono che avesse un significato più che un valore. «Mio caro — diceva la lettera che accompagnava il dono di lei — la mia cameriera ti reca il mio pappagallo. Io te l'offro e spero che tu comprenderai il mio sentimento giacchè esso è quanto di più caro ho al mondo, dopo di te. Del resto non è neanche un dono; è un deposito che tu ricevi giacchè esso prossimamente ritornerà a me nella «nostra casa.» Intanto egli farà in modo che io ti sia sempre presente ripetendoti le canzonette che io gli ho insegnato e che ti fanno tanto divertire». Presentato in questo modo il dono non poteva esser che bene accetto. Infatti lui ne fece la consegna al proprio cameriere — che lo collocò sulla veranda — e poi uscì di casa affrettando il passo verso la sua accademia musicale. Ma quando ancora mancava una buona mezz'ora al «finis», si presentavano all'accademia due «policemen» che invitavano il direttore a seguirli al civico posto di polizia. Dove egli fu ricevuto non tanto in qualità di nobile cultore di quell'arte che ingentilisce i costumi, quanto in qualità di proprietario di uno svergognato pappagallo che nella mattinata, lasciato solo sulla veranda della sua casa, aveva gutturalmente ma chiarissimamente oltraggiato con una serie di canzoni non perfettamente adatte alla moralità pubblica degli Stati Uniti. Conseguenza: una terribile multa e gli sponsali troncati. Perchè non vedere nel pappagallo oltraggioso il fiero destino?

*

L'Australia ha bisogno di donne! Ed ecco per iniziativa di alcune organizzazioni femminili, a cominciare dalla prima settimana di febbraio, tutti i piroscafi partenti dall'Inghilterra alla volta dell'Australia porteranno fra i loro passeggeri — informa la «Sera» — da cinquanta a cento giovani donne, fra i venti ed i trent'anni, le quali si recano agli antipodi col proposito di stabilirvisi e di crearsi colà una famiglia. Sebbene la popolazione dell'Australia raggiunga appena i cinque milioni e mezzo di abitanti, il numero degli uomini in età e condizioni di crearsi una famiglia supera in circa duecentomila il numero delle condanne in condizioni corrispondenti. In conseguenza di ciò e tenuto conto del fatto che in Inghilterra il numero delle donne supera di più di due milioni il numero degli uomini anche il Governo australiano ha deciso d'incoraggiare l'emigrazione femminile. Le donne che partono dall'Inghilterra dovran essere preferibilmente al disotto dei venticinque anni, ed in ogni caso non superare i trenta. Inoltre esse debbono poter disporre di una somma variante dalle cinquanta alle cento sterline, parte della quale deve essere depositata al loro arrivo in Australia, per garantire la possibilità di un ritorno in Inghilterra qualora per ragioni di clima o di salute, o per difficoltà di adattamento all'ambiente, la emigrante fosse costretta a lasciare l'Australia. Una delle condizioni indispensabili è che le donne in partenza dall'Inghilterra debbano essere disposte a vivere in campagna, nelle fattorie ed a dedicarsi ai lavori agricoli. L'impegno è di restare almeno sei mesi in questo primo impiego; dopo il periodo esperimentale le emigrate sono libere di scegliersi l'occupazione che meglio credono o che meglio conviene alle loro attitudini. Si prevede che quasi tutte avranno l'opportunità di sposarsi entro pochissimi mesi dal loro giungere in Australia.

*

A proposito di «mascottes» e di feticci di guerra chi non ricorda la voga che nell'ultimo anno di guerra, quando le incursioni aeree si erano paurosamente intensificate, ebbe un curioso feticcio in coppia: «Nenette e Rintintin». Si trattava di due minuscoli minuscolissimi fantaccini di seta, da portare appesi all'occhiello, al bavaro di pelliccia o al manicotto. «Nenette e Ritintin» furono in quel tempo così diffusi, che il successo del famigerato «fox-trot» delle «Gigolette» è in confronto, uno scherzo. Gli è che in fondo a questa bizzarra moda del feticcio c'era la paura (naturale e umana...) delle bombe notturne. Il feticcio aereo costituito dai due piccoli fantocci, molto rudimentali era lavorato con la seta o con la lana... Tutte le donne allora — nota il «Giorno» — si dettero a copiare il modelluccio che veniva di Francia e tutte le fanciulle tessevano questi pupazzetti «porte-bonheur», a buon mercato. Chi l'aveva inventato? Una bizzarra «midinette» parigina, per combattere la tristezza del tempo e dell'ora, servendosi di una guglia di seta, in quel suo «atelier», dove si arrivavano perfino a confezionare «toilettes» speciali per scendere in cantina, al sicuro, si diceva, dalle bombe devastatrici...

*

In Inghilterra è ancora contemplata per certi delinquenti la pena del «gatto a nove code». In Ungheria, da qualche tempo gli esercenti disonesti o gli speculatori d'ogni genere, colti sul fatto, sono frustati a sangue con un scudiscio, che non ha nulla da invidiare allo «knut» o al «gatto» di cui sopra. Un negoziante che rubava sul peso — racconta la «Sera» — fu recentemente condannato a ricevere quaranta colpi della terribile frusta. Ma l'esercente ladro era un furbacchione e sapeva che a questo mondo, tanto sotto il cielo d'Ungheria che di qualunque altro Paese, tutto si negozia e mercanteggia, e riuscì a concludere un contratto coll'esecutore delle alte opere di giustizia. Per ogni colpo affibiato leggermente, il rappresentante di Temi avrebbe ricevuto una certa somma. La vittima si impegnava dal canto suo a lanciare urli acutissimi, come se le avessero strappato l'anima, affinchè il suo complice non fosse accusato di soverchia indulgenza. L'affare fu concluso e trentanove colpi piombarono — com'era stato pattuito — sulle spalle del condannato con una negligente dolcezza. Ma l'ultimo fu applicato con tale vigorosa brutalità che il paziente urlò disperatamente senza bisogno di fingere. «Perchè non sei stato ai patti al quarantesimo colpo», chiese lacrimando all'esecutore, mentre questi lo slegava. «Per dimostrarvi l'ottimo affare che avete fatto», rispose il furbo carnefice.

*

Proverbi turchi:

— Vi sono parole che sembrano confetture salate.
— Il lavoro non fa il contadino ricco, ma gobbo.
— La pernice ama i fagiuoli, non quelli però coi quali deve bollire nella pentola.
— Due scimitarre non possono stare nella stessa guaina, nè due amori in un solo cuore.
— Non fa bisogno che tu corra dietro al tuo destino; sarà esso che ti cercherà.
— Tutto è amaro per chi ha il fiele nella bocca.
— Senza le dita la mano sarebbe un cucchiaio.
— La morte è la consolazione del povero.
— L'erudizione non è la sapienza, come il materiale non è l'edificio.
— Appena l'esercito nemico si è allontanato, cresce il numero degli eroi.
— Conoscerai la tela guardando bene il vivagno; conoscerai la ragazza guardando la madre.

CRONACA DI VENEZIA

Il Conte Nicolò Papadopoli

commemorato al R. Istituto Veneto

Domenica, alle 14, il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti s'è riunito in adunanza plenaria, sotto la presidenza del prof. Spica, presenti il vice presidente prof. Crescini, il segretario prof. Bordiga, e i membri Ferraris, Lamanna, D'Arcais, Gerola, Breda, Vicentini, Arrigoni degli Oddi, Landucci, De Marchi, Castellani, Lori, Alessio, Forti, Lioriano, Manfroni, Medin, Rossi, Bertelli, Segarizzi ed i soci corrispondenti Ettore De Toni, Albertotti, Gnesotto, Dell'Agnola, Vitali, Sabbatini, Orsi.

Il membro effettivo dott. cav. Giuseppe Gerola, Direttore dell'Ufficio di Belle Arti di Trento, ha pronunciato il discorso commemorativo del compianto senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

« L'invito — egli dice — rivoltomi di commemorare il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini in seno al R. Istituto Veneto mi consente di sciogliere anzi tutto un gradito debito di riconoscenza personale verso l'illustre amico.

Al generoso suo appoggio si deve infatti in gran parte se il progetto di esplorazione dei monumenti veneti in Creta, per opera dell'Istituto, potè essere attuato; alla sola sua munificenza va ascritto se, durante gli studi di cui io stesso fui incaricato, venne messa a mia disposizione la somma di 2 mila lire per la riproduzione colorata dei più importanti tra gli affreschi medioevali dell'isola. Con ciò Egli non aveva voluto soltanto testimoniare il memore suo affetto filiale per le lontane spiagge cretesi, dalle quali la tradizione pretende che la famiglia Papadopoli tragga la sua prima origine; aveva voluto anche che il nobile gesto servisse ad altri di esempio e di sprone. Oggi che l'insano furore di un popolo imbelle tenta di cancellare l'onta delle recenti sconfitte, colla sistematica distruzione di ogni testimonianza di un passato che solo all'epoca veneziana era stato glorioso per Creta, oggi il materiale da me raccolto vent'anni or sono per l'interessamento del conte Papadopoli, costituisce ormai in troppi casi la unica documentazione superstite di cinque secoli di dominio veneto nell'Isola di Minosse.

Ma alla iniziativa dell'animo suo generoso ben altre virtù si riallacciano, che non stocca a me qui ricordare. L'enumerazione dei suoi meriti patriottici nella campagna del 1866, la storia della cospicua sua attività politica come deputato dalla XII alla XIV Legislatura e come senatore dal 1891 in poi, l'illustrazione dell'opera da lui spesa a vantaggio di pubbliche e private amministrazioni, ed il ricordo della benefica sua munificenza e pietà, esulano dai limiti assegnati al mio incarico: cui si riferiscono soltanto le eminenti doti dello scienziato. Per esse, nominato socio dal R. Istituto nel 1884 e passato nel novero dei suoi membri effettivi nel 1893, Egli ne tenne la Vice-presidenza e la Presidenza nel quadriennio dal 1909 al 1913, e di parecchie commissioni fu chiamato più volte a far parte. Numerose altre istituzioni numismatiche italiane e straniere si onorarono di averlo fra i propri soci.

La passione colla quale il Papadopoli coltivò la scienza numismatica, ebbe del prodigioso.

Se i larghi mezzi di fortuna di cui Egli poteva disporre, gli permisero di mettere insieme una collezione di monete, giustamente limitata e specializzata nel numero, ma inestimabile nel valore, la raccolta non gli fu scevra di difficoltà, di ansie e di dispiaceri. Prova irrefragabile del vigile e costante amore con cui la collezione era stata pazientemente radunata si fu il provvedimento da lui voluto prendere a sicura garanzia della futura indissolubilità di quel medagliere: il suo dono cioè al Museo Civico di Venezia.

Ma egli non fu sterile raccoglitore egoista: ma sì bene, e prima di tutto, geniale e dotto illustratore di quel materiale. Gli Atti del R. Istituto, ove le memorie da lui pubblicate dal 1881 in poi ammontano ad una diecina, costituirono non di rado il tramite prediletto per la divulgazione delle sue scoperte.

In tutte le sue pubblicazioni egli ebbe cura di applicare i criteri scientifici più rigorosi: e fu certo il principale suo merito.

Di tutti i vasti e complessi problemi inerenti allo studio della numismatica il Papadopoli ha avuto occasione di occuparsi nei numerosi suoi scritti, in tutti quanti rivelando il costante intendimento di avviare la discussione sulla sicura strada indicata dalla metodologia scientifica. Molte sue scoperte furono favorite dalla paziente ricerca del materiale documentario, esumato dagli archivi a completamento delle sue investigazione; e ad esso in gran parte si deve se con una serie ininterrotta di studi riuscì al Papadopoli non solo di completare, rettificare e correggere la nomenclatura delle vive monete in rapporto all'uso corrente del loro tempo, ma di determinare altresì l'esatto valore dei singoli pezzi in rapporto al sistema monetario e al metodo di conteggio, la bontà dell'alega ed i reciproci rapporti di valute fra loro; riuscendo ai più inattesi risultati anche in campi di studio apparentemente lontani. Poichè merito precipuo delle disquisizioni del Papadopoli, egli non arrestò il proprio lavoro al pedantesco esame ed alla nuda classificazione delle varie monete, ma nè volle dichiarata ed illustrata l'importanza in rapporto colla vita economica dei secoli passati, si da ricavare dalla numismatica novella luce per la conoscenza della nostra storia e da aprire ad essa ben più vasti orizzonti che non quelli della rigida monografia.

L'opera sua principale sulle «Monete di Venezia» già preparata dalle due antecedenti monografie sulla «Origini della veneta zecca» e sul «Valore della moneta veneziana» costituisce la sintesi più completa delle sue scoperte e delle sue teorie.

E se il merito va giustamente condiviso con Carlo Kuna, di cui usufruì le schede ed i disegni, e col prof. Giuseppe Castellani, che ne fu il fedele assistente, il vanto di aver organicamente ideato il complesso lavoro di aver sistematicamente condotto le indagini in ogni campo e di aver colla più assidua tenacia saputo assolvere l'arduo compito è una delle precipue glorie di Nicolò Papadopoli; come l'opera monumentale è titolo di orgoglio e di lustro per Venezia sua Patria.

Alla "Casa Goldoni,,

in memoria di Aldo Ravà

Somma precedente	L.	1680.—
Bruno Brunelli Brunetti	»	10.—
Aldo Jesurum	»	100.—
Pietro e Flora Mattarucco	»	25.—
Ing. Fausto Finzi	»	10.—
Dr. Adolfo Orvieto	»	100.—
Comm. Alfredo Campione	»	50.—
Totale	L.	1975.—

L'offerta di L. 10 comparsa nel giornale del 19 a favore della Casa Goldoni, devo intendersi versata dal sig. Gino Sorteni e non Sartori, come venne erroneamente stampato.

Per gli inquilini della Congreg. di Carità

La Congregazione di Carità invita i propri inquilini, che non avessero ricevuto speciale avviso a favorire nei suoi uffici dalle ore 14 alle 15 dal 23 al 26 corrente per concretare gli aumenti delle pigioni in relazione al nuovo decreto 7 corr. num. 8.

Cronache funebri

Guglielmo Marangoni

La lunga, penosa, implacabile malattia ha trionfato dell'ancor giovane età e della robusta fibra dell'avvocato Guglielmo Marangoni. Egli è morto ieri mattina, lasciando a Venezia, in ogni ordine di cittadini, un rimpianto sincero, profondo e generale.

Figlio di quel comm. Giovanni Giorgio Marangoni, che fu patriota illustre ed insigne giureconsulto veneziano, Guglielmo Marangoni, nato a Venezia 53 anni fa, aveva saputo continuare con onore le grandi tradizioni dello studio paterno, vestendo con onore la toga, e la toga onorando con la rettitudine perfetta del carattere, con l'onestà adamantina, con la squisita delicatezza dell'animo.

Civilista di larga fama e di chiara dottrina, Guglielmo Marangoni era stato ben presto ricercato come consulente da importanti imprese industriali e la Compagnia Generale delle Acque e la Società del Gaz di Venezia lo ebbero efficacissimo patrocinatore. Questa lusinghiera situazione professionale influì però ad allontanarlo dalla vita amministrativa cittadina e ritardò il suo intervento nella vita politica; ma non impedì che egli occupasse per oltre un decennio, dalla istituzione della Azienda Comunale di Navigazione Interna, la carica di vice presidente del consiglio di amministrazione, cui fu chiamato nel 1905 dalla Giunta Grimani, e nella quale ebbe campo di spiegare le sue doti non comuni di ingegno limpido ed equilibrato. Nel novembre del 1919 si lasciò indurre ad accettare la candidatura politica del collegio di Venezia, rimase soccombente e ne fu contentissimo, perchè non si sentiva tagliato per la politica. Teneva invece moltissimo, alla carica di presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, alla quale era stato eletto dall'affettuosa fiducia dei colleghi nel 1920, dopochè, da circa venti anni, aveva fatto parte del Consiglio medesimo. A questa carica, che lo collocava degnamente nella posizione più eminente della Curia veneziana, egli dava con tutto il cuore, una attività preziosa, impareggiabile, geloso e affettuoso custode delle tradizioni di nobiltà, di rettitudine e di dignità della professione forense a Venezia. E non minore ausilio di consiglio e d'opera egli dava alla Banca Popolare Cooperativa di Venezia, che l'aveva eletto suo vice presidente.

Uomo di ingegno profondo e acuto, di coltura vasta e varia, ma sopratutto di chiara coscienza, di squisita bontà, di rara elevatezza d'animo, egli aveva, caratteristica invidiabile, una meravigliosa serenità, una bonomia cortese e affettuosa, un ottimismo sincero, fiducioso, comunicativo, che lo rendevano subito simpatico a chiunque l'avvicinava.

Rara qualità per un uomo vissuto nei nostri tristi tempi di violente passioni e di sanguinosi contrasti: Guglielmo Marangoni non aveva nemici. E questo è forse l'elogio massimo che si possa fare ad un uomo.

Oggi tutti coloro che lo conobbero ne piangono amaramente la perdita. Ma v'ha un dolore, dinanzi al quale tutti reverenti ci inchiniamo: è il dolore della vecchia veneranda Madre dell'Estinto, il dolore della sua consorte, dei suoi figliuoli, del fratello suo diletto ing. Luigi, ai quali inviamo con animo commosso le nostre profonde condoglianze.

La commemorazione nelle Aule giudiziarie

Ieri mattina, sparsasi la notizia della morte di Guglielmo Marangoni, nelle aule giudiziarie si destò una impressione tristissima. Presso la Sezione III del Tribunale Penale, il defunto fu commemorato con nobilissime parole dall'avv. Marigonda, cui si associarono il P. M. avv. Prospero e il Presidente cav. Ballestra. L'udienza fu quindi sospesa in segno di lutto.

Così pure nel Tribunale Civile, dove parlò l'avv. Radaelli, e nella Pretura Urbana dove l'Estinto fu commemorato dall'avv. Gioppo.

Il presidente dell'Associazione Forense avv. comm. Plinio Donatelli, ha inviato al figlio dell'Estinto avv. Giorgio Marangoni, il seguente telegramma:

« Porgo condoglianze vivissime nome Associazione Forense che contava Guglielmo Marangoni tra i più cari valorosi soci. Le eminenti qualità del professionista erano in lui pari virtù animo onde a Lei erede nobilissima tradizione familiare forense giunga espressione nostro sentito doloroso rimpianto. — Avv. *Donatelli* ».

A Casa Marangoni, in Campo San Stefano, il registro posto in portineria è stato ieri riempito di firme delle più cospicue personalità cittadine.

I nuovi affitti

Dichiarazioni di moderazione

fatte al Sindaco dai proprietari di case

Il Sindaco ha ricevuto stamane il comm. ing. Cadel, il comm. Carlo Lanza ed altri rappresentanti dell'Associazione tra proprietarii di case, cui egli aveva rivolto invito a conferire con lui.

I signori Lanza e Cadel, confermando le buone disposizioni già espresse dall'Associazione nell'ordine del giorno recentemente votato e pubblicato, hanno dichiarato di avere il proposito di massima di fissare i prossimi aumenti sui fitti in misura generalmente non superiore al 30 per cento rispetto ai fitti dell'ante-guerra. Essi poi si propongono di regolarsi in genere in base ai termini che verranno fissati verso i rispettivi inquilini dagli enti pubblici cittadini che affittano stabili, quale, per esempio, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari. Hanno inoltre comunicato al Sindaco di aver costituito una Commissione interna allo scopo di dirimere gli eventuali conflitti fra proprietari ed inquilini; nei casi, nei quali l'accordo non venisse raggiunto, la Commissione rimetterebbe alla Commissione Arbitrale tutte le documentazioni delle intercorse trattative.

Il Sindaco, dal canto suo, prendendo atto delle buone disposizioni dei proprietarii, ha confermato il suo proposito di interporre in ogni caso i suoi buoni uffici affinchè l'armonia tra le classi sociali non venga alterata.

Sul colloquio l'Associazione dei proprietari ci comunica:

Ieri nel Gabinetto del Sindaco in seguito ad analogo invito sono convenuti in rappresentanza dell'Associazione proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia i sigg. Cadel comm. ing. Attilio, Cornoldi avv. nob. Andrea, Lanza avv. comm. Carlo e Scarabellin rag. comm. Giacomo allo scopo di procedere ad amichevoli intese con le rappresentanze degli inquilini.

Non essendo questi intervenuti la riunione è stata differita ad una prossima seduta.

Un proteiforme truffatore d'alberghi

arrestato dopo una sequela di reati

Un grosso pesce è caduto nella rete: è curioso che con l'aria che spira ci sia caduto con tale facilità, dato che sapeva che gli si faceva la caccia; ma questa volta ci è caduto, diremo quasi volontariamente. Forse stanco, forse perchè dopo un certo tempo di continua lotta si è trovato a non aver più forze per continuarla, il fatto si è che gli albergatori alcuni dei quali sono stati girati abilmente dal truffatore emetteranno un sospiro di sollievo.

Si tratta adunque di un individuo specializzato in truffe di alberghi ove egli si presenta a chiedere ospitalità e poi sparisce portando via quasi sempre la biancheria ove ha dormito, o, al minimo, «bruciando» lo scotto per la stanza o pensione.

La sua cartella penale è zeppa di truffe di questo genere; non ci è stato possibile addizionare il numero degli anni di condanna risultanti dai suoi processi, poichè, dato che egli usa declinare false generalità, risulta alle volte processato in contumacia, per lui, il nome d'un Tizio, che magari non è mai esistito.

Il merlo in gabbia

Questo astuto truffatore è caduto nella rete iersera all'Albergo «Trieste», in Calle Larga San Marco, ove egli si era recato a chiedere una stanza per passarvi la notte. Erano circa le undici e un quarto. Egli disse, questa volta, di chiamarsi Cimino Adolfo, e, per pagare la stanza, chiese al proprietario se avesse un biglietto da 500 da scambiare. Prima però che il sig. Sapori Giuseppe gli desse la risposta, l'altro si ricordò che aveva spiccioli, e consegnò infatti un biglietto da lire 10.

Il pseudo Cimino si diresse verso la sua stanza, e avvertì il personale di servizio che, se si fosse presentato qualcuno a chiedere di lui, egli non avrebbe dovuto figurare presente prima delle ore 14. Il sig. Sapori diede un'occhiata investigatrice al suo ospite, e gli parve riconoscere in lui un abile truffatore. Egli allora si recò a chiamare i carabinieri, i quali, prontamente accorsi bussarono alla porta del Cimino. Dapprima nessuno rispose. Poi una voce disse di attendere un momentino, e finalmente dopo circa un quarto d'ora la porta si aperse. Sulle prime il Cimino si mostrò molto meravigliato perchè a quell'ora insolita si fossero decisi a disturbarlo.

Ma poi, pregato di seguire i militi alla Questura, non se lo fece ripetere due volte. I due militi se lo presero in mezzo e lo portarono alla guardina della Centrale.

Iermattina il dott. Agostinelli lo manda a chiamare e lo interroga. Al cav. Agostinelli il nostro famigerato signor Cimino dice di chiamarsi Marchi Luigi fu Luigi di anni 36 da Firenze. Ma poi, date le insistenze del commissario, che gli faceva osservare come il suo accento non fosse precisamente quello del fiorentino, finì col dire di di essere Cozzarini Giuseppe fu Luigi di anni 45 senza fissa dimora da Venezia.

E veniamo ora alle diverse peregrinazioni in cui egli ebbe occasione di far figurare quali sue vittime buona parte degli albergatori di Venezia.

Di albergo in albergo

All'Albergo «Vapore» il 12 corrente egli si presenta per Firenze Giuseppe fu Luciano di anni 50: prende una camera prenotando altre due stanze per i suoi parenti, che dice di attendere da Verona, certi fratelli Mattioli. I parenti, bene inteso, non arrivano, e due giorni dopo il sedicente Firenze si eclissa, lasciando insoluto il conto di lire 60 e portando seco due lenzuola del valore di lire 360.

All'Albergo «Serenissima» in Calle Goldoni passa per Olivieri Pietro da Milano, ingegnere. Prende alloggio dal 15 al 19 poi se ne va e lascia da pagare la stanza per lire 91.40 e porta via un binoccolo del valore di lire 120 e un album di vedute e di cartoline di Venezia che stavano sul tavolo del portiere.

All'«Hotel de la Gare», di fronte alla Stazione, era stato invece dal 4 al 12 sotto il nome di ing. Luigi Dominici fu Francesco di anni 37 da Verona. Lasciò insoluto un conto di lire 257, e portò seco un ombrello di seta con manico d'argento, del valore di lire 80, di pertinenza del proprietario dell'albergo sig. Possenti.

All'Albergo «Cavalletto» il 15 corr. prende una stanza sotto le spoglie dell'ing. Lombardi Mario di Luigi. Dopo un'ora scompare senza farsi più vedere, non pagando le 15 lire della stanza prenotata e asportando un paio di calzoni nuovi del valore di lire 300 di proprietà del viaggiatore Amerigo Ciccangeli di Roma.

Alla «Pensione Internazionale» in Via 22 Marzo lo troviamo il 16 corr. sotto il nome di rag. Vitali. Prende una stanza, ne prenota altre due per parenti in arrivo che non arrivano mai: lo stesso giorno sparisce, portando via le chiavi di camera, e due lenzuola del valore di lire 120.

All'Albergo «Vittoria» finalmente il 17 si presenta al direttore sig. Caprani, chiede una stanza qualificandosi per ing. Valentini Luigi di anni 36 da Verona. In quella notte non rientrò all'albergo, tenendo le chiavi della camera, e il giorno dopo, si trovarono mancanti un lenzuolo di lino e due federe arrecando un danno di lire 220.

C'è qui qualche giorno di mezzo che non risulta ove egli l'abbia passato, ma certamente vi sarà un'altra truffa da registrare. Saltiamo così all'albergo «Trieste» ieri sera.

Giuseppe o Giovanni?

E finalmente veniamo al vero essere di questo proteiforme imbroglione. Il cav. Agostinelli rintraccia una certa pratica in archivio e trova che esiste un Giovanni Cozzarini, ma non un Giuseppe Cozzarini. Sul conto di Giovanni c'è una sequela di disgrazie tribunalizie; di Giuseppe non esiste traccia.

— Or sorge un dubbio — dice Agostinelli. — Tu non sei quello che dici di essere.

— Sì lo sono, risponde l'altro.

— Non lo sei, e se continui a mentire ti faccio rimanere in galera finchè dici la verità.

Quell'altro non se ne dà per inteso.

Il cav. Agostinelli chiama l'agente Di Marcantonio e lo incarica di indurre il Cozzarini a confessare.

Di Marcantonio se lo porta alla Squadra Mobile e finalmente ottiene che egli dica: «Mi chiamo Cozzarini Giovanni fu Luigi; sono nato il 12 novembre 1881 a Venezia; sono solo al mondo, non ho parenti di sorta».

Non c'è bisogno di altro, poichè questa confessione porta seco uno stato criminale che sembrerebbe inverosimile. Tribunali di Firenze, di Parma, di Bologna, di Verona, di Venezia, di Mantova, di Torino tutti hanno avuto da che fare con lui.

In camera all'albergo «Trieste» gli si rinvennero una decina di chiavi fra cui una segnata col n. 14 quella certamente dell'albergo «Vittoria»; non c'è ombra di dubbio che ogni chiave appartiene ad un differente albergo.

Era attualmente anche vigilato speciale vigilanza che doveva terminare il 22 giugno 1923, dopo aver fatto sei anni di carcere per furto e truffa per aver rapinata una ragazzina.

Assiste al processo contro i suoi complici ed è arrestato... sul più bello!

Essere complici in un furto e poter vedere i compagni in gabbia davanti al Tribunale dal posto riservato al pubblico, come un onesto cittadino qualunque, mentre sul proprio capo pende un mandato di cattura, deve essere per un delinquente una delle più grandi soddisfazioni della propria vita.

I lettori ricorderanno certamente un furto avvenuto dal 9 al 10 novembre di 52 pezze di formaggio nei magazzini della ditta Mondini a S. Caterina, furto dal quale erano stati arrestati subito dopo gli autori tranno uno solo, l'eroe di questo lepido fatto di cronaca.

Ma veniamo al fatto.

Ieri al Tribunale si doveva svolgere il processo a carico degli autori del furto dei formaggi, sei imputati, perchè il settimo, il nostro uomo, benchè ricercato attivamente e colpito da mandato di cattura fino dal novembre non era stato possibile rintracciare.

Gli imputati veramente avrebbero dovuto essere otto, ma l'ottavo sarebbe stato quel Zavagno Attilio, che pensò bene di porre fine ai propri giorni gettandosi da una finestra della stanza alla Questura a San Lorenzo mentre era sottoposto all'interrogatorio.

Dunque ieri mattina alle 9 come di consueto l'udienza è aperta. Presiede il cav. Ballestra, Pubblico Ministero l'ottimo cav. Prospero e l'immancabile cancelliere Cicero.

Vengono letti i nomi degli imputati: Trevisan Ermanno, Costantini Angelo, Franceschini Giovanni, Varetto Antonio, Squarcina Giuseppe, Tommasi Manlio, e Tommasi Novembre; e quest'ultimo solo mancava all'appello; egli non era in gabbia sotto la guardia dei due carabinieri con tanto di moschetto, lucerna e guanti bianchi, ma era invece rannicchiato in mezzo al pubblico fra la sua amante fedele ed un facchino disoccupato che era salito fin là per stare un po' al caldo.

Tommasi Novembre, il pregiudicato ricercato da due mesi dagli agenti di polizia era là in mezzo a tutta quella gente spettatrice sorridente e guardava i poveri compagni dentro la gabbia e gioiva straordinariamente di quella sua situazione da romanzo.

Già egli deve essere un vero delinquente nel senso più psicologico di questa parola: tanto più che si chiama: Novembre!

Anche il nome ha un grande valore: si potrebbe dire, anzi, come diceva un grande psichiatra, che molte volte il nome fa l'uomo: e non pertanto le statistiche degli stabilimenti penali dimostrano chiaramente come fra i delinquenti vi siano i nomi più strani e strampalati!

Ma lasciamo queste disquisizioni inutili e torniamo al fatto.

E Novembre Tommasi dal suo posticino se la godeva un mondo gettando delle occhiate di commiserazione ai carabinieri, ai giudici che in quel momento gli sembravano così curiosi nella loro toga, agli avvocati che stavano compulsando le cartelle e che poco dopo nell'arringa, lo avrebbero forse dipinto come un povero diavolo, riparato altrove per il timore del processo: e invece egli era là che si stringeva alla sua buona e fedele amante, infischiandosi di tutti e di tutto.

La legge è eguale per tutti, dice la severa iscrizione sopra i seggi del Tribunale: ma egli pensava, godendosi, che è piuttosto vero che: non tutti sono eguali alla legge.

Dopo l'appello degli imputati si stava costituendo il collegio di difesa con gli avv. Bottari Biga, Carmine Morelli e Cisco, quando entrò l'avv. Marigonda che prendendo la parola avverte che l'avv. Marangoni è morto e ne fa una breve e commossa commemorazione.

Il Pubblico Ministero si associa, e il Presidente ordina che sia sospesa l'udienza in segno di lutto.

Gli imputati sono fatti uscire, e il pubblico sfolla.

Anche Novembre Tommasi, a malincuore deve uscire, seccato che il divertimento sia finito così presto: è rimasto deluso il nostro uomo!

Mentre egli stava uscendo, la sua amante fedele impallidisce e tutta tremante gli dice una parolina all'orecchio. Egli allibisce, volge la testa e scorge quattro occhi che lo guardano fissamente. Quei quattro occhi appartenevano, purtroppo!, agli agenti investigativi Zanon e Incremona, sue vecchie conoscenze poco desiderate.

Egli allora si studia di nascondersi, alza il braccio del paletot e cerca di accelerare il passo in mezzo a tutta la gente che lentamente sfolla.

Egli si volge di nuovo con la speranza di non esser stato riconosciuto... ma i quattro occhi di sua conoscenza erano ancora puntati su di lui.

— Varda che Zanon te ga visto! — gli susurra tremante l'amante; ma egli non ha bisogno di questo avvertimento, egli ha già capito, e dando spintoni di qua e di là guadagna la porta d'uscita e giù di corsa per il sottoportico della Corte di Assise con la speranza di poter eclissarsi. Ma ahimè i due agenti gli sono alle calcagna: una fila di «corbati» gli sbarra la strada; egli esita un momento: è la sua fine; i due gli sono addosso e lo atterrano; egli tenta di svincolarsi, invano, anche due vigili accorrono a dar man forte agli agenti.

E' finita. Novembre Tomasi stretto dai suoi quattro... persecutori è bellamente accompagnato alla Procura del Re davanti al cav. Prospero, il Pubblico Ministero di cui poco prima egli si era infischiato, che tranquillamente firma un bravo ordine d'arresto e poco dopo il nostro eroe fra due carabinieri raggiunge gli amati compagni. E nessuno commiserò il povero Tommasi: la gente che assistette al suo arresto diceva: Che stupido venire al Tribunale per farsi arrestare; e la sua amante non ci pensò più.

In tema di cremazione

Signor direttore - La prego di rettificare alcune circostanze non esattamente riferite sulla «Gazzetta» di sabato 20 corr., laddove si parla di agente originale. La Società di Cremazione di Venezia, non fece, nei riguardi della consocia Chiara Stalio, che esercitare un diritto e un dovere. Per ben 18 anni, il 1922 compreso, la Stalio riaffermò il suo fermo proposito di essere cremata versando puntualmente la quota annuale. E la Società non era già la semplice detentrice di una sorpassata dichiarazione scritta, come si vorrebbe far credere, ma la depositaria, con mandato esecutivo, di un vero testamento olografo, non distrutto — come ebbe a riconoscere la Procura del Re — da nessun atto legale successivo.

E' poi falso che si fosse già esumata e scoperta la cassa e che si avesse fretta per vietare impedimenti.

L'invito cortese alla sorella, la quale aveva sino allora formalmente assicurato di non voler far causa di opposizione ed aveva anzi espresso il desiderio di essere rappresentata alla cerimonia dai signori Montagnari, amici di casa, ne è la prova evidente.

In quanto poi alla affermazione finale, che l'Angela Stalio sarebbe, col suo gesto, riuscita a vietare «anche il dispiacere di pagare un bel conto di cremazione che venire sta di fatto che non un soldo spettava alla Stalio per la cremazione della sorella» perchè la Società di cremazione, oltre il diritto, ha il dovere di cremare i propri soci. — Silvio Stringari, segretario della Società veneziana di cremazione.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

La soppressione dell'Ufficio Telegrafico. — Siamo informati che in seguito alla semplificazione dei servizi postelegrafonici, tra breve il nostro Ufficio telegrafico verrà soppresso, in sostituzione verrà aperta una ricevitoria telegrafica. Ci auguriamo che il provvedimento non lederà gl'interessi commerciali ed industriali del nostro centro il quale si avvia ad un sempre più crescente sviluppo.

Pro «Coppa Clodia». — Il laureando in legge sig. Matteo Galimberti terrà prossimamente nella sala municipale a favore della «Coppa Clodia» una conferenza sul tema: «I letterati e lo sport».

Il prezzo del pane. — Malgrado il provvedimento emanato recentemente dal presidente del Consiglio dei Ministri circa il dazio sulle farine, provvedimento che applicato in quasi tutte le città d'Italia ha fatto diminuire il prezzo del pane, nessun beneficio abbiamo avuto nella nostra città. Gl'industriali dell'arte bianca continuano ad applicare nella vendita i prezzi praticati anteriormente all'emanazione delle disposizioni ministeriali. La cittadinanza spera nell'intervento delle autorità fasciste e comunali.

MESTRE

Per gli affitti. — Per incarico della Associazione dei Proprietari di Case di Venezia, l'avv. Ticozzi aveva domenica u. s. invitati alle ore 10 ad una riunione molti proprietari di case di qui e dintorni per la costituzione di una locale Sezione di quell'Associazione. Solo 5 o 6 proprietari non risposero all'invito per la riunione, non considerando quanto utile e necessario sia un accordo, come già avvenne in molti altri luoghi, anche per evitare conflitti che l'interpretazione o la non equa applicazione del nuovo Decreto potrebbe far insorgere.

Per mercoledì 24, da un Comitato sono invitati ad una riunione gli inquilini, che avrà luogo in una sala superiore dell'Albergo Italia alle ore 20.30 per prendere accordi e provvedere ai mezzi di difesa da eventuali pretese dei proprietari.

Istruzione premilitare. — Da parecchie domeniche è incominciato il corso d'istruzione premilitare che i tenenti in congedo sigg. Salvagnini e Senzati impartiscono agli inscritti, nella Caserma Vittorio Emanuele III.

A completare l'istruzione fra breve si inizieranno delle lezioni di Igiene, che per concessione del Commissario Prefettizio del Comune saranno impartite nella Sala consigliare del Municipio.

Funerali Fumagalli. — I funerali del cav. Leopoldo Fumagalli furono la più chiara testimonianza della stima che godeva e come cittadino e come funzionario. Un lungo corteo accompagnava la salma dell'Estinto; i cordoni della bara erano tenuti dal sig. Costa agente delle tasse, e dai sigg. Vian, Zorzi e nob. Anselmi. Al Cimitero parlarono il sig. Costa ed il nob. Anselmi giudice del Tribunale di Treviso.

Conferenza. — Ieri dinanzi a folto uditorio, il prof. cav. Fiorioli della Lena ha svolto il tema: «La peste bianca», illustrato da proiezioni. Egli disse delle origini, delle cause che la originarono accennando i mezzi finora conosciuti per combattere e curare questo terribile male che è la tubercolosi.

Domenica ventura parlerà il nostro concittadino cav. rag. Attilio Micheletto su «Da Solone a Solari», divagazioni sui sistemi tributari.

PORTOGRUARO

Elezioni fasciste. — Sabato sera e domenica, fino alle 18, ebbero luogo le elezioni del nuovo Direttorio fascista per la Sezione di Portogruaro. Furono eletti i sigg.: Margarita avv. Domenico, Muschietti Francesco, Mazzotto Olindo, Pasini Armando, Bergamo Gino.

Il Veglione detto dei «Vecchi», svoltosi sabato sera nella sala del Teatro Italia, è riuscito, com'era previsto, magnificamente. Il Comitato ora si promette di darne un altro quanto prima. Auguri per miglior riuscita.

TREVISO

Dimissioni all'Ospedale. — L'altro ieri il Consiglio d'Amministrazione delle Opere Pie Riunite Ospedale Civile e Casa Esposti, ha rassegnato le dimissioni venendo a trovarsi nella impossibilità di utilmente funzionare in seguito alla perdita del consigliere cav. Carlo Brunelli e alle dimissioni del Presidente avv. commend. Ferro.

Volevano rubare. — La scorsa notte hanno tentato un «colpo» audace alla orologeria Marsiglio in piazza S. Leonardo, senza però risultato. Il nuovo fabbricato in costruzione della Ditta Fratelli Vecchiati confina coll'antico rudere dove è il negozio d'orologiaio; i ladri praticarono un foro nel muro del nuovo fabbricato, però trovarono subito il muro vecchio, costruito circa 500 anni fa, che oppose gran de resistenza. Il lavoro dei ladri fu anche disturbato dal guardiano notturno e la impresa venne abbandonata all'inizio. Il tentativo audace venne denunciato stamane in questura.

Nel Club Alpino Trevigiano. — L'altra sera si è riunita l'assemblea generale dei soci della Sezione Trevigiana del Club Alpino Italiano. Dopo approvata la relazione finanziaria dell'annata 1922, vennero nominate le cariche sociali pel 1923. Riuscirono eletti: Presidente cav. Carlo Sacconi; Consiglieri: Candido Cabbia, Piero Cianferoni, rag. Celso Loia, rag. Piero Battaglini, rag. Piero Trevisan ingegnere Umberto Zambelli, dott. Giulio Vianello.

VIDOR

Chiusura delle Scuole. — Non solamente venne determinata la chiusura dell'Asilo Infantile, in seguito alla diffusione del morbillo, ma, dopo il rapporto del medico locale dr. Manzioli, il Sindaco fu costretto ordinare la chiusura di tutte le scuole per un periodo di 20 giorni.

CORNUDA

Il Fascio del nostro paese, ritenendo doloro l'incendio del Municipio, ha pubblicato un manifesto col quale stabilisce il premio di duemila lire a favore di quelle persone che scopriranno gli autori del misfatto.

VITTORIO

Estrazione Obbligazioni Prestito Comunale — Il Sindaco rende noto che Giovedì 25 corr. alle ore 10 nella sala municipale si inizieranno in seduta pubblica le operazioni per la 1.a estrazione a sorte e rimborso di 116 obbligazioni da 100 lire del prestito fruttifero comunale secondo le disposizioni deliberate il 20 febbraio 1922 N. 87 ed approvato dall'autorità tutoria il 15 marzo 1922 ai numeri 4767-597.

Il Veglione delle Camicie Nere — Il Carnevale quest'anno verrà iniziato con il veglione delle Camicie Nere che avrà luogo il 3 febbraio pross. al Sociale di Ceneda.

Fervono i preparativi che sono assai avanzati e lascieranno adito a magnifiche sorprese.

ODERZO

Pro Università Popolare — Offerte pervenute alla Presidenza della Università Popolare Antonietta Fallani L. 10; Arrigo Bernardi 10; Antonietta Bellio 10; Contessa Emma Ovio 10; U. U. 10; Famiglia Franzin 25; Famiglia Aliprandi 25. Aiutare la bella istituzione è un dovere per tutti.

Veglia mascherata alla «Festosa» — Sabato 27 corr. alla «Festosa», Palazzo Foscolo, avrà luogo una grandiosa veglia in costume. Per la assicurata partecipazione di molta gente di qui e dei centri vicini e per i preparativi che si stanno facendo il successo della festa si prevede completo e grandioso.

Ruolo contribuenti Consorzio Antifilloserico — Il Sindaco rende noto che è stato depositato presso la Segreteria Municipale il ruolo dei contribuenti al Consorzio per la difesa della viticultura per l'anno 1923 e che rimarrà a disposizione degli interessati fino al 23 corr.

S. STEFANO DI PALMANOVA

Don Ostuzzi promosso a scelta — Col treno in arrivo alle 13 del giorno 20 è sceso alla stazione di Santa Maria il nuovo parroco di Santo Stefano di Palmanova. La cosa avrebbe ben poca importanza se don Ostuzzi non avesse fatto tanto parlare di sè, durante la guerra e dopo la guerra, da potergli cambiare il nome in don Osturzo perchè era il vero don Sturzo friulano.

Direttore del giornale popolare *Il Friuli* fu quello che lanciò la celebre frase: «Una parola alle trincee!» e qui non occorrono commenti: non ci vuole altro per dipingere e caratterizzare l'uomo. Dopo l'armistizio continuò una campagna violenta sul periodico da lui diretto contro tutto ciò che sapeva d'Italiano, fino a che un bel giorno i fascisti credettero opportuno accendere un fuoco di gioia alla sede del giornale bianco-nero. Seguirono poscia, che, processi, assoluzioni ed amnistie; [illegible] si calmò, però, il battagliero prete; [illegible] a che, o perchè annusato il vento infido, o, più probabilmente per ragioni sorte in seno del partito, don «Osturzo» diede le dimissioni da direttore del «Friuli» dichiarando di ritirarsi per sempre dalla vita politica. Ed eccolo parroco a Santo Stefano: promosso a scelta da un [illegible] (quello dell'interesse) si: dall'altro [illegible] prà l'italianissimo monsignor Rossi Arcivescovo di Udine. Ed ora... attento alle voltate: il defunto parroco, del quale il battagliero prete prende il posto, era benvoluto da tutti. Speriamo che gli [illegible] contenti di essere preparato alla cura delle anime. Il Fascio vigila.

CITTADELLA

Echi della Veglia Azzurra. — Il Gruppo [illegible] tatoci prega di pubblicare che ai [illegible] già indicati dei più attivi organizzatori della «Veglia», devonsi aggiungere i nomi della sig.na Elsa Giacon, vicesegretaria del Gruppo Femminile Nazionalista, del sig. Garzia geom. Vincenzo consigliere della Sezione Nazionalista locale e dei sigg. Angelo Pasquale, Pietro Rossi etc. che tutti dettero prezioso contributo alla buona riuscita della festa stessa.

ROVIGO

La Giunta Prov. Amministrativa nell'ultima tornata ha approvato vari oggetti fra i quali notiamo l'istituzione di una scuola per gli adulti ad Arquà Polesine; il prestito provvisorio per l'assestamento del bilancio comunale di Melara; la modifica della tariffa pesa pubblica di Bergantino e quella di occupazione di aree pubbliche in detto Comune; la rinnovazione del contratto locazione del fondo «lascito Ceroni-Brusaferro» a Villanova Marchesana; la tariffa tasse di macellazione a Loreo; la modificazione alle tariffe daziarie ad Occhiobello, Melara e Bosea.

La Giunta ha emesso ordinanza su i bilanci di Occhiobello e Calto.

ADRIA

Strenna di Capodanno — All'Orfanotrofio Femminile per la strenna di Capo d'anno pervennero le seguenti offerte: Chica Francesca lire 15 — Cordella Lagino del dott. Renato 20 — Umberto [illegible] Malfatti 50 — Acerboni Pia 10 — N. N. 8.40 — N. N. 25 — Emma Maestri [illegible] regatti 10 — Sorelle Brugnoli 5 — [illegible] Bello Boldrini 100 — N. N. 25 — [illegible] la Edvige 5 — Turolla Ebe 5 — Bice [illegible] banora Vianello 10 — Bambini di Luigi Vianello fu Ennio 15 — Mons. Leonardo Monassi 5 — Giuseppina Passarella ved. Baule 10 — Romana Ramello Mecenati [illegible] — Eugenia nob. Malfatti 100 — Carlotta ed Ettore Nesso 50 — Casalicchio Margherita 10 — Emma Ramello Cavalini 20 — Cattani Angelina 25 — Ines Barzan Guarnieri 10 — Boetner Elisabetta 10 — Coniugi Stoppa Casellato 20 — N. N. 5 — Adele Pavanini Granato 20 — Clarice Costa Callegari 10 — Paolina Bolarin Mantovani 20 — Sorelle Sacchetto fu Paolo 10.

L'Istituto beneficato ringrazia.

CRONACA DI VENEZIA

Il Conte Nicolò Papadopoli

commemorato al R. Istituto Veneto

Domenica, alle 14, il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti s'è riunito in adunanza plenaria, sotto la presidenza del prof. Spica, presenti il vice presidente prof. Crescini, il segretario prof. Bordiga, e i membri Ferraris, Lamasca, D'Arcais, Gerola, Breda, Vicentini, Arrigoni degli Oddi, Landucci, De Marchi, Castellani, Lori, Alessio, Forti, Giordano, Manfroni, Medin, Rossi, Bertelli, Segarizzi ed i soci corrispondenti Ettore De Toni, Albertotti, Gnesotto, Dell'Agnola, Vitali, Sabbatini, Orsi.

Il membro effettivo dott. cav. Giuseppe Gerola, Direttore dell'Ufficio di Belle Arti di Trento, ha pronunciato il discorso commemorativo del compianto senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

« L'invito — egli dice — rivoltomi di commemorare il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini in seno al R. Istituto Veneto mi consente di sciogliere anzi tutto un gradito debito di riconoscenza personale verso l'illustre amico.

Al generoso suo appoggio si deve infatti in gran parte se il progetto di esplorazione dei monumenti veneti in Creta, per opera dell'Istituto, potè essere attuato; alla sola sua munificenza va ascritto se, durante gli studi di cui io stesso fui incaricato, venne messa a mia disposizione la somma di 2 mila lire per la riproduzione colorata dei più importanti fra gli affreschi medioevali dell'isola. Con ciò Egli non aveva voluto soltanto testimoniare il memore suo affetto filiale per le lontane spiagge cretesi, dalle quali la tradizione pretende che la famiglia Papadopoli tragga la sua prima origine; aveva voluto anche che il nobile gesto servisse ad altri di esempio e di sprone. Oggi che l'insano furore di un popolo imbelle tenta di cancellare l'onta delle recenti sconfitte, colla sistematica distruzione di ogni testimonianza di un passato che solo all'epoca veneziana era stato glorioso per Creta, oggi il materiale da me raccolto vent'anni or sono per l'interessamento del conte Papadopoli, costituisce ormai in troppi casi la unica documentazione superstite di cinque secoli di dominio veneto nell'Isola di Minosse.

Ma alla iniziativa dell'animo suo generoso ben altre virtù si riallacciano, che non tocca a me qui ricordare. L'enumerazione dei suoi meriti patriottici nella campagna del 1866, la storia della cospicua sua attività politica come deputato dalla XII alla XIV Legislatura e come senatore dal 1891 in poi, l'illustrazione dell'opera da lui spesa a vantaggio di pubbliche e private amministrazioni, ed il ricordo della benefica sua munificenza e pietà, esulano dai limiti assegnati al mio incarico: cui si riferiscono soltanto le eminenti doti dello scienziato. Per esse, nominato socio dal R. Istituto nel 1884 e passato nel novero dei suoi membri effettivi nel 1893. Egli ne tenne la Vice-presidenza e la Presidenza nel quadriennio dal 1909 al 1913, e di parecchie commissioni fu chiamato più volte a far parte. Numerose altre istituzioni numismatiche italiane e straniere si onorarono di averlo fra i propri soci.

La passione colla quale il Papadopoli coltivò la scienza numismatica, ebbe del prodigioso.

Se i larghi mezzi di fortuna di cui Egli poteva disporre, gli permisero di mettere insieme una collezione di monete, giustamente limitata e specializzata nel numero, ma inestimabile nel valore, la raccolta non gli fu scevra di difficoltà, di ansie e di dispiaceri. Prova irrefragabile del vigile e costante amore con cui la collezione era stata pazientemente radunata si fu il provvedimento da lui voluto prendere a sicura garanzia della futura indissolubilità di quel medagliere: il suo dono cioè al Museo Civico di Venezia.

Ma egli non fu sterile raccoglitore egoista: ma sì bene, e prima di tutto, geniale e dotto illustratore di quel materiale. Gli Atti del R. Istituto, ove le memorie da lui pubblicate dal 1881 in poi ammontano ad una diecina, costituirono non di rado il tramite prediletto per la divulgazione delle sue scoperte.

In tutte le sue pubblicazioni egli ebbe cura di applicare i criteri scientifici più rigorosi: e fu certo il principale suo merito.

Di tutti i vasti e complessi problemi inerenti allo studio della numismatica il Papadopoli ha avuto occasione di occuparsi nei numerosi suoi scritti, in tutti quanti ricordando il costante intendimento di avviare la discussione sulla sicura strada indicata dalla metodologia scientifica. Molte sue scoperte furono favorite dalla paziente ricerca del materiale documentario, esumato dagli archivi a completamento delle sue investigazione; e ad esso in gran parte si deve se con una serie ininterrotta di studi riuscì al Papadopoli non solo di completare, rettificare e correggere la nomenclatura delle vive monete in rapporto all'uso corrente del loro tempo, ma di determinare altresì l'esatto valore dei singoli pezzi in rapporto al sistema monetario e al metodo di conteggio, la bontà dell'alega ed i reciproci rapporti di valute fra loro; riuscendo ai più inattesi risultati anche in campi di studio apparentemente lontani. Poichè, merito precipuo delle disquisizioni del Papadopoli, egli non arrestò il proprio lavoro al pedantesco esame ed alla nuda classificazione delle varie monete, ma ne volle dichiarata ed illustrata l'importanza in rapporto colla vita economica dei secoli passati, sì da ricavare dalla numismatica novella luce per la conoscenza della nostra storia e da aprire ad essa ben più vasti orizzonti che non quelli della rigida museografia.

L'opera sua principale sulle «Monete di Venezia» già preparata dalle due antecedenti monografie sulla «Origini della moneta secca» e sul «Valore della moneta veneziana» costituisce la sintesi più completa delle sue scoperte e delle sue teorie.

E se il merito va giustamente condiviso con Carlo Kunz, di cui usufruì le schede ed i disegni, e col prof. Giuseppe Castellani, che ne fu il fedele assistente, il vanto di aver organicamente ideato il complesso lavoro, di aver sistematicamente condotto le indagini in ogni campo e di aver colla più assidua tenacia saputo assolvere l'arduo compito è una delle precipue glorie di Nicolò Papadopoli; come l'opera monumentale è titolo di orgoglio e di lustro per Venezia sua Patria.

Alla "Casa Goldoni,,

In memoria di Aldo Ravà

Somma precedente	L.	1680.—
Bruno Brunelli Brunetti	»	10.—
Aldo Jesurum	»	100.—
Pietro e Flora Mattarucco	»	25.—
Ing. Fausto Finzi	»	10.—
Dr. Adolfo Orvieto	»	100.—
Comm. Alfredo Campione	»	50.—
Totale	L.	1975.—

L'offerta di L. 10 comparsa nel giornale del 19 a favore della Casa Goldoni, deve intendersi versata dal sig. Gino Sorboni e non Sartori, come venne erroneamente stampato.

Per gli inquilini della Congreg. di Carità

La Congregazione di Carità invita i propri inquilini, che non avessero ricevuto speciale avviso a favorire nei suoi uffici dalle ore 14 alle 15 dal 23 al 26 corrente per concretare gli aumenti delle pigioni in relazione al nuovo decreto 7 corr. num. 48.

Cronache funebri

Guglielmo Marangoni

La lunga, penosa, implacabile malattia ha trionfato dell'ancor giovane età e della robusta fibra dell'avvocato Guglielmo Marangoni. Egli è morto ieri mattina, lasciando a Venezia, in ogni ordine di cittadini, un rimpianto sincero, profondo e generale.

Figlio di quel comm. Giovanni Giorgio Marangoni, che fu patriota illustre ed insigne giureconsulto veneziano, Guglielmo Marangoni, nato a Venezia 53 anni fa, aveva saputo continuare con onore le grandi tradizioni dello studio paterno, vestendo con onore la toga, e la toga onorando con la rettitudine perfetta del carattere, con l'onestà adamantina, con la squisita delicatezza dell'animo.

Civilista di larga fama e di chiara dottrina, Guglielmo Marangoni era stato ben presto ricercato come consulente da importanti imprese industriali e la Compagnia Generale delle Acque e la Società del Gaz di Venezia lo ebbero efficacissimo patrocinatore. Questa lusinghiera situazione professionale influì però ad allontanarlo dalla vita amministrativa cittadina e ritardò il suo intervento nella vita politica; ma non impedì che egli occupasse per oltre un decennio, dalla istituzione della Azienda Comunale di Navigazione Interna, la carica di vice presidente del consiglio di amministrazione, cui fu chiamato nel 1905 dalla Giunta Grimani, e nella quale ebbe campo di spiegare le sue doti non comuni di ingegno limpido ed equilibrato. Nel novembre del 1919 si lasciò indurre ad accettare la candidatura politica del collegio di Venezia, rimase soccombente e ne fu contentissimo, perchè non si sentiva tagliato per la politica. Teneva invece moltissimo, alla carica di presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, alla quale era stato eletto dall'affettuosa fiducia dei colleghi nel 1920, dopochè, da circa venti anni, aveva fatto parte del Consiglio medesimo. A questa carica, che lo collocava degnamente nella posizione più eminente della Curia veneziana, egli dava, con tutto il cuore, una attività preziosa, impareggiabile, geloso e affettuoso custode delle tradizioni di nobiltà, di rettitudine e di dignità della professione forense a Venezia. E non minore ausilio di consiglio e d'opera egli dava alla Banca Popolare Cooperativa di Venezia, che l'aveva eletto suo vice presidente.

Uomo di ingegno profondo e acuto, di coltura vasta e varia, ma sopratutto di chiara coscienza, di squisita bontà, di rara elevatezza d'animo, egli aveva, caratteristica invidiabile, una meravigliosa serenità, una bonomia cortese e affettuosa, un ottimismo sincero, fiducioso, comunicativo, che lo rendevano subito simpatico a chiunque l'avvicinava.

Rara qualità per un uomo vissuto nei nostri tristi tempi di violente passioni e di sanguinosi contrasti: Guglielmo Marangoni non aveva nemici. E questo è forse l'elogio massimo che si possa fare ad un uomo.

Oggi tutti coloro che lo conobbero ne piangono amaramente la perdita. Ma v'ha un dolore, dinanzi al quale tutti reverenti ci inchiniamo: è il dolore della vecchia veneranda Madre dell'Estinto, il dolore della sua consorte, dei suoi figliuoli, del fratello suo diletto ing. Luigi, ai quali inviamo con animo commosso le nostre profonde condoglianze.

La commemorazione nelle Aule giudiziarie

Ieri mattina, sparsasi la notizia della morte di Guglielmo Marangoni, nelle aule giudiziarie si destò una impressione tristissima. Presso la Sezione III del Tribunale Penale, il defunto fu commemorato con nobilissime parole dall'avv. Marigonda, cui si associarono il P. M. avv. Prospero e il Presidente cav. Ballestra. L'udienza fu quindi sospesa in segno di lutto.

Così pure nel Tribunale Civile, dove parlò l'avv. Radaelli, e nella Pretura Urbana dove l'Estinto fu commemorato dall'avv. Gioppo.

Il presidente dell'Associazione Forense avv. comm. Plinio Donatelli, ha inviato al figlio dell'Estinto avv. Giorgio Marangoni, il seguente telegramma:

« Porgo condoglianze vivissime nome Associazione Forense che contava Guglielmo Marangoni tra i più cari valorosi soci. Le eminenti qualità del professionista erano in lui pari virtù animo onde a Lei erede nobilissima tradizione familiare forense giunga espressione nostro sentito doloroso rimpianto. — Avv. *Donatelli* ».

A Casa Marangoni, in Campo San Stefano, il registro posto in portineria è stato ieri riempito di firme delle più cospicue personalità cittadine.

I nuovi affitti

Dichiarazioni di moderazione

fatte al Sindaco dai proprietari di case

Il Sindaco ha ricevuto stamane il comm. ing. Cadel, il comm. Carlo Lanza ed altri rappresentanti dell'Associazione tra proprietarii di case, cui egli aveva rivolto invito e conferire con lui.

I signori Lanza e Cadel, confermando le buone disposizioni già espresse dall'Associazione nell'ordine del giorno recentemente votato e pubblicato, hanno dichiarato di avere il proposito di massima di fissare i prossimi aumenti sui fitti in misura generalmente non superiore al 30 per cento rispetto ai fitti dell'ante-guerra. Essi poi si propongono di regolarsi in genere in base ai termini che verranno fissati verso i rispettivi inquilini dagli enti pubblici cittadini che affittano stabili, quale, per esempio, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari. Hanno inoltre comunicato al Sindaco di aver costituito una Commissione interna allo scopo di dirimere gli eventuali conflitti fra proprietari ed inquilini; nei casi, nei quali l'accordo non venisse raggiunto, la Commissione rimetterebbe alla Commissione Arbitrale tutte la documentazioni delle intercorse trattative.

Il Sindaco, dal canto suo, prendendo atto delle buone disposizioni dei proprietarii, ha confermato il suo proposito di interporre in ogni caso i suoi buoni uffici affinchè l'armonia tra le classi sociali non venga alterata.

Sul colloquio l'Associazione dei proprietari ci comunica:

Ieri nel Gabinetto del Sindaco in seguito ad analogo invito sono convenuti in rappresentanza dell'Associazione proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia i sigg. Cadel comm. ing. Attilio, Cornoldi avv. nob. Andrea, Lanza avv. comm. Carlo e Scarabellin rag. comm. Giacomo allo scopo di procedere ad amichevoli intese con le rappresentanze degli inquilini.

Non essendo questi intervenuti la riunione è stata differita ad una prossima seduta.

Un proteiforme truffatore d'alberghi

arrestato dopo una sequela di reati

Un grosso pesce è caduto nella rete: è curioso che con l'aria che spira ci sia caduto con tale facilità, dato che sapeva che gli si faceva la caccia; ma questa volta ci è caduto, diremo quasi volontariamente. Forse stanco, forse perchè dopo un certo tempo di continua lotta si è trovato a non aver più forze per continuarla, il fatto si è che gli albergatori alcuni dei quali sono stati girati abilmente dal truffatore emetteranno un sospiro di sollievo.

Si tratta adunque di un individuo specializzato in truffe di alberghi ove egli si presenta a chiedere ospitalità e poi sparisce portando via quasi sempre la biancheria ove ha dormito, o, al minimo, «brucia» lo scotto per la stanza o pensione.

La sua cartella penale è zeppa di truffe di questo genere; non ci è stato possibile addizionare il numero degli anni di condanna risultanti dai suoi processi, poichè, dato che egli usa declinare false generalità, risulta alle volte processato in contumacia, per lui, il nome d'un Tizio, che magari non è mai esistito.

Il merlo in gabbia

Questo astuto truffatore è caduto nella rete iersera all'Albergo «Trieste», in Calle Larga San Marco, ove egli si era recato a chiedere una stanza per passarvi la notte. Erano circa le undici e un quarto. Egli disse, questa volta, di chiamarsi Cimino Adolfo, e, per pagare la stanza, chiese al proprietario se avesse un biglietto da 500 da scambiare. Prima però che il sig. Sapori Giuseppe gli desse la risposta, l'altro si ricordò che aveva spiccioli, e consegnò infatti un biglietto da lire 10.

Il pseudo Cimino si diresse verso la sua stanza, e avvertì il personale di servizio che, se si fosse presentato qualcuno a chiedere di lui, egli non avrebbe dovuto figurare presente prima delle ore 14. Il sig. Sapori diede un'occhiata investigatrice al suo ospite, e gli parve riconoscere in lui un abile truffatore. Egli allora si recò a chiamare i carabinieri, i quali, prontamente accorsi bussarono alla porta del Cimino. Dapprima nessuno rispose. Poi una voce disse di attendere un momentino, e finalmente dopo circa un quarto d'ora la porta si aperse. Sulle prime il Cimino si mostrò molto meravigliato perchè a quell'ora insolita si fossero decisi a disturbarlo.

Ma poi, pregato di seguire i militi alla Questura, non se lo fece ripetere due volte. I due militi se lo presero in mezzo e lo portarono alla guardina della Centrale.

Iermattina il dott. Agostinelli lo manda a chiamare e lo interroga. Al cav. Agostinelli il nostro famigerato signor Cimino dice di chiamarsi Marchi Luigi fu Luigi di anni 36 da Firenze. Ma poi, date le insistenze del commissario, che gli faceva osservare come il suo accento non fosse precisamente quello del fiorentino, finì col dire di di essere Cozzarini Giuseppe fu Luigi di anni 45 senza fissa dimora da Venezia.

E veniamo ora alle diverse peregrinazioni in cui egli ebbe occasione di far figurare quali sue vittime buona parte degli albergatori di Venezia.

Di albergo in albergo

All'Albergo «Vapore» il 12 corrente egli si presenta per Firenze Giuseppe fu Luciano di anni 50: prende una camera prenotando altre due stanze per i suoi parenti, che dice di attendere da Verona, certi fratelli Mattioli. I parenti, bene inteso, non arrivano, e due giorni dopo il sedicente Firenze si eclissa, lasciando insoluto il conto di lire 60 e portando seco due lenzuola del valore di lire 360.

All'Albergo «Serenissima» in Calle Goldoni passa per Olivieri Pietro da Milano, ingegnere. Prende alloggio dal 15 al 19 poi se ne va e lascia da pagare la stanza per lire 91.40 e porta via un binoccolo del valore di lire 120 e un album di vedute e di cartoline di Venezia che stavano sul tavolo del portiere.

All'«Hotel de la Gare», di fronte alla Stazione, era stato invece dal 4 al 12 sotto il nome di ing. Luigi Dominici fu Francesco di anni 37 da Verona. Lasciò insoluto un conto di lire 257, e portò seco un ombrello di seta con manico d'argento, del valore di lire 80, di pertinenza del proprietario dell'albergo sig. Possenti.

All'Albergo «Cavalletto» il 15 corr. prende una stanza sotto le spoglie dell'ing. Lombardi Mario di Luigi. Dopo un'ora scompare senza farsi più vedere, non pagando le 15 lire della stanza prenotata e asportando un paio di calzoni nuovi del valore di lire 300 di proprietà del viaggiatore Amerigo Ciccangeli di Roma.

Alla «Pensione Internazionale» in Via 22 Marzo lo troviamo il 16 corr. sotto il nome di rag. Vitali. Prende una stanza, ne prenota altre due per parenti in arrivo che non arrivano mai: lo stesso giorno sparisce, portando via le chiavi di camera, e due lenzuola del valore di lire 120.

All'Albergo «Vittoria» finalmente il 17 si presenta al direttore sig. Caprani, chiede una stanza qualificandosi per ing. Valentini Luigi di anni 36 da Verona. In quella notte non rientrò all'albergo, tenendo le chiavi della camera, e il giorno dopo, si trovarono mancanti un lenzuolo di lino e due federe arrecando un danno di lire 220.

C'è qui qualche giorno di mezzo che non risulta ove egli l'abbia passato, ma certamente vi sarà un'altra truffa da registrare. Saltiamo così all'albergo «Trieste» ieri sera.

Giuseppe o Giovanni?

E finalmente veniamo al vero essere di questo proteiforme imbroglione. Il cav. Agostinelli rintraccia una certa pratica in archivio e trova che esiste un Giovanni Cozzarini, ma non un Giuseppe Cozzarini. Sul conto di Giovanni c'è una sequela di disgrazie tribunalizie; di Giuseppe non esiste traccia.

— Or sorge un dubbio — dice Agostinelli. — Tu non sei quello che dici di essere.

— Sì lo sono, risponde l'altro.

— Non lo sei, e se continui a mentire ti faccio rimanere in galera finchè dici la verità.

Quell'altro non se ne dà per inteso.

Il cav. Agostinelli chiama l'agente Di Marcantonio e lo incarica di indurre il Cozzarini a confessare.

Di Marcantonio se lo porta alla Squadra Mobile e finalmente ottiene che egli dica: «Mi chiamo Cozzarini Giovanni fu Luigi; sono nato il 12 novembre 1881 a Venezia: sono solo al mondo, non ho parenti di sorta».

Non c'è bisogno di altro, poichè questa confessione porta seco uno stato criminale che sembrerebbe inverosimile. Tribunali di Firenze, di Parma, di Bologna, di Verona, di Venezia, di Mantova, di Torino tutti hanno avuto da che fare con lui.

In camera all'albergo «Trieste» gli si rinvennero una decina di chiavi fra cui una segnata col n. 14 quella certamente dell'albergo «Vittoria»: non c'è ombra di dubbio che ogni chiave appartiene ad un differente albergo.

Era attualmente anche vigilato speciale, vigilanza che doveva terminare il 22 giugno 1923, dopo aver fatto sei anni di carcere per furto e truffa per aver rapinata una ragazzina.

Assiste al processo contro i suoi complici ed è arrestato... sul più bello!

Essere complici in un furto e poter vedere i compagni in gabbia davanti al Tribunale dal posto riservato al pubblico, come un onesto cittadino qualunque, mentre sul proprio capo pende un mandato di cattura, deve essere per un delinquente una delle più grandi soddisfazioni della propria vita.

I lettori ricorderanno certamente un furto avvenuto dal 9 al 10 novembre di 52 pezze di formaggio nei magazzini della ditta Mondini a S. Caterina, furto dal quale erano stati arrestati subito dopo gli autori tranne uno solo, l'eroe di questo lepido fatto di cronaca.

Ma veniamo al fatto.

Ieri al Tribunale si doveva svolgere il processo a carico degli autori del furto dei formaggi, sei imputati, perchè il settimo, il nostro uomo, benchè ricercato attivamente e colpito da mandato di cattura fino dal novembre non era stato possibile rintracciare.

Gli imputati veramente avrebbero dovuto essere otto, ma l'ottavo sarebbe stato quel Zavagno Attilio, che pensò bene di por fine ai propri giorni gettandosi da una finestra della stanza alla Questura a San Lorenzo mentre era sottoposto all'interrogatorio.

Dunque ieri mattina alle 9 come di consueto l'udienza è aperta. Presiede il cav. Ballestra, Pubblico Ministero l'ottimo cav. Prospero e l'immancabile cancelliere Cicero.

Vengono letti i nomi degli imputati: Trevisan Ermanno, Costantini Angelo, Franceschini Giovanni, Varetto Antonio, Squarcina Giuseppe, Tommasi Manlio, e Tommasi Novembre; e quest'ultimo solo mancava all'appello; egli non era in gabbia sotto la guardia dei due carabinieri con tanto di moschetto, lucerna e guanti bianchi, ma era invece rannicchiato in mezzo al pubblico fra la sua amante fedele ed un facchino disoccupato che era salito fin là per stare un po' al caldo.

Tommasi Novembre, il pregiudicato ricercato da due mesi dagli agenti di polizia era là in mezzo a tutta quella gente spettatrice sorridente e guardava i poveri compagni dentro la gabbia e gioiva straordinariamente di quella sua situazione da romanzo.

Già egli deve essere un vero delinquente nel senso più psicologico di questa parola: tanto più che si chiama: Novembre!

Anche il nome ha un grande valore: si potrebbe dire, anzi, come diceva un grande psichiatra, che molte volte il nome fa l'uomo: e non pertanto le statistiche dei stabilimenti penali dimostrano chiaramente come fra i delinquenti vi siano i nomi più strani e strampalati!

Ma lasciamo queste disquisizioni inutili e torniamo al fatto.

E Novembre Tommasi dal suo posticino se la godeva un mondo gettando delle occhiate di commiserazione ai carabinieri, ai giudici che in quel momento gli sembravano così curiosi nella loro toga, agli avvocati che stavano compulsando le cartelle e che poco dopo nell'arringa, lo avrebbero forse dipinto come un povero diavolo, riparato altrove per il timore del processo: e invece egli era là che si stringeva alla sua buona e fedele amante, infischiandosi di tutti e di tutto.

La legge è eguale per tutti, dice la severa iscrizione sopra i seggi del Tribunale: ma egli pensava, godendosi, che è piuttosto vero che: non tutti sono eguali alla legge.

Dopo l'appello degli imputati si stava costituendo il collegio di difesa con gli avv. Bottari Rigo, Carmine Morelli e Cisco, quando entrò l'avv. Marigonda che prendendo la parola avverte che l'avv. Marangoni è morto e ne fa una breve e commossa commemorazione.

Il Pubblico Ministero si associa, e il Presidente ordina che sia sospesa l'udienza in segno di lutto.

Gli imputati sono fatti uscire, e il pubblico sfolla.

Anche Novembre Tommasi, a malincuore deve uscire, seccato che il divertimento sia finito così presto; è rimasto deluso il nostro uomo!

Mentre egli stava uscendo, la sua amante fedele impallidisce e tutta tremante gli dice una parolina all'orecchio. Egli allibisce, volge la testa e scorge quattro occhi che lo guardano fissamente. Quei quattro occhi appartenevano, purtroppo!, agli agenti investigativi Zanon e Incremona, sue vecchie conoscenze poco desiderate.

Egli allora si studia di nascondersi, alza il braccio del paletot e cerca di accelerare il passo in mezzo a tutta la gente che lentamente sfolla.

Egli si volge di nuovo con la speranza di non esser stato riconosciuto... ma i quattro occhi di sua conoscenza erano ancora puntati su di lui.

— Varda che Zanon te ga visto! — gli susurra tremante l'amante; ma egli non ha bisogno di questo avvertimento, egli ha già capito, e dando spintoni di qua e di là guadagna la porta d'uscita e quì di corsa per il sottoportico della Corte di Assise con la speranza di poter eclissarsi. Ma ahimè i due agenti gli sono alle calcagna: una fila di «corbati» gli sbarra la strada: egli esita un momento: è la sua fine; i due gli sono disopra e lo atterrano; egli tenta di svincolarsi, invano, anche due vigili accorrono a dar man forte agli agenti.

E' finita. Novembre Tomasi stretto dai suoi quattro... persecutori è bellamente accompagnato alla Procura del Re davanti al cav. Prospero, il Pubblico Ministero di cui poco prima egli si era infischiato, che tranquillamente firma un bravo ordine d'arresto e poco dopo il nostro eroe fra due carabinieri raggiunge gli amati compagni. E nessuno commiserò il povero Tommasi: la gente che assistette al suo arresto diceva: Che stupido, venire al Tribunale per farsi arrestare: e la sua amante non ci pensò più.

In tema di cremazione

Signor direttore - La prego di rettificare alcune circostanze non esattamente riferite sulla «Gazzetta» di sabato 20 corr. laddove si parla di agente originale». La Società di Cremazione di Venezia, non fece, nei riguardi della consocia Chiara Stalio, che esercitare un dritto e un dovere. Per ben 18 anni, il 1922 compreso, la Stalio riaffermò il suo fermo proposito di essere cremata versando puntualmente la quota annuale. E la Società non era già la semplice detentrice di una sorpassata dichiarazione scritta, come si vorrebbe far credere, ma la depositaria, con mandato esecutivo, di un vero testamento olografo, non distrutto — come ebbe a riconoscere la Procura del Re — da nessun atto legale successivo.

E' poi falso che si fosse già esumata e scoperta la cassa e che si avesse fretta per vietare impedimenti.

L'invito cortese alla sorella, la quale aveva sino allora formalmente assicurato di non voler far causa di opposizione ed aveva anzi espresso il desiderio di essere rappresentata alla cerimonia dai signori Montagnari, amici di casa, ne è la prova evidente.

In quanto poi alla affermazione finale, che l'Angela Stalio sarebbe, col suo gesto, riuscita a vietare «anche il dispiacere di pagare un bel conto di cremazione che quei belli originali le avrebbero fatto pervenire» sta di fatto che non un soldo spettava alla Stalio per la cremazione della sorella, perchè la Società di cremazione, oltre il diritto, ha il dovere di cremare i croneri sari. — Silvio Stringari, segretario della Società veneziana di cremazione.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

La soppressione dell'Ufficio Telegrafico. — Siamo informati che in seguito alla semplicazione dei servizi postelegrafonici, tra breve il nostro Ufficio telegrafico verrà soppresso, in sostituzione verrà aperta una ricevitoria telegrafica. Ci auguriamo che il provvedimento non lederà gl'interessi commerciali ed industriali del nostro centro il quale si avvia ad un sempre più crescente sviluppo.

Pro « Coppa Clodia ». — I laureando in legge sig. Matteo Galimberti terrà prossimamente nella sala municipale a favore della «Coppa Clodia» una conferenza sul tema: «I letterati e lo sport».

Il prezzo del pane. — Malgrado il provvedimento emanato recentemente dal presidente del Consiglio dei Ministri circa il dazio sulle farine, provvedimento che applicato in quasi tutte le città d'Italia ha fatto diminuire il prezzo del pane, nessun beneficio abbiamo avuto nella nostra città. Gl'industriali dell'arte bianca continuano ad applicare nella vendita i prezzi praticati anteriormente all'emanazione delle disposizioni ministeriali. La cittadinanza spera nell'intervento delle autorità fasciste e comunali.

MESTRE

Per gli affitti. — Per incarico della Associazione dei Proprietari di Case di Venezia, l'avv. Ticozzi aveva domenica u. s. invitati alle ore 10 ad una riunione molti proprietari di case di qui e dintorni per la costituzione di una locale Sezione di quell'Associazione. Solo 5 o 6 proprietari non risposero all'invito per la riunione, non considerando quanto utile e necessario sia un accordo, come già avvenne in molti altri luoghi, anche per evitare conflitti che l'interpretazione o la non equa applicazione del nuovo Decreto potrebbe far insorgere.

Per mercoledì 24, da un Comitato sono invitati ad una riunione gli inquilini, che avrà luogo in una sala superiore dell'Albergo Italia alle ore 20.30 per prendere accordi e provvedere ai mezzi di difesa da eventuali pretese dei proprietari.

Istruzione premilitare. — Da parecchie domeniche è incominciato il corso d'istruzione premilitare che i tenenti in congedo sigg. Salvagnini e Senzati impartiscono agli inscritti, nella Caserma Vittorio Emanuele III.

A completare l'istruzione, fra breve si inizieranno delle lezioni di Igiene, che per concessione del Commissario Prefettizio del Comune saranno impartite nella Sala consigliare del Municipio.

Funerali Fumagalli. — I funerali del cav. Leopoldo Fumagalli furono la più chiara testimonianza della stima che godeva e come cittadino e come funzionario. Un lungo corteo accompagnava la salma dell'Estinto; i cordoni della bara erano tenuti dal sig. Costa agente delle tasse, e dai sigg. Vian, Zorzi e nob. Anselmi. Al Cimitero parlarono il sig. Costa ed il nob. Anselmi giudice del Tribunale di Treviso.

Conferenza. — Ieri dinanzi a folto uditorio, il prof. cav. Fiorioli della Lena ha svolto il tema: « La peste bianca », illustrato da proiezioni. Egli disse delle origini, delle cause che la originarono accennando i mezzi finora conosciuti per combattere e curare questo terribile male che è la tubercolosi.

Domenica ventura parlerà il nostro concittadino cav. rag. Attilio Micheletto su « Da Solone a Solari », divagazioni sui sistemi tributari.

PORTOGRUARO

Elezioni fasciste. — Sabato sera e domenica, fino alle 18, ebbero luogo le elezioni del nuovo Direttorio fascista per la Sezione di Portogruaro. Furono eletti i sigg.: Margarita avv. Domenico, Muschietti Francesco, Mazzotto Olindo, Pasini Armando, Bergamo Gino.

Il Veglione detto dei «Vecchi», svoltosi sabato sera nella sala del Teatro Italia, è riuscito, com'era previsto, magnificamente. Il Comitato ora si promette di darne un altro quanto prima. Auguri per miglior riuscita.

TREVISO

Dimissioni all'Ospedale. — L'altro ieri il Consiglio d'Amministrazione delle Opere Pie Riunite Ospedale Civile e Casa Esposti, ha rassegnato le dimissioni venendo a trovarsi nella impossibilità di utilmente funzionare in seguito alla perdita del consigliere cav. Carlo Brunelli e alle dimissioni del Presidente avv. commend. Ferro.

Volevano rubare. — La scorsa notte hanno tentato un «colpo» audace alla orologeria Marsiglio in piazza S. Leonardo, senza però risultato. Il nuovo fabbricato in costruzione della Ditta Fratelli Vecchiati confina coll'antico rudere dove è il negozio d'orologiaio; i ladri praticarono un foro nel muro del nuovo fabbricato, però trovarono subito il muro vecchio, costruito circa 500 anni fa, che oppose gran de resistenza. Il lavoro dei ladri fu anche disturbato dal guardiano notturno e la impresa venne abbandonata all'inizio. Il tentativo audace venne denunciato stamane in questura.

Nel Club Alpino Trevigiano. — L'altra sera si è riunita l'assemblea generale dei soci della Sezione Trevigiana del Club Alpino Italiano. Dopo approvata la relazione finanziaria dell'annata 1922, vennero nominate le cariche sociali pel 1923. Riuscirono eletti: Presidente cav. Carlo Sacconi; Consiglieri: Candido Cabbia, Piero Cianferoni, rag. Celso Loia, rag. Piero Battaglini, rag. Piero Trevisan ingegnere Umberto Zambelli, dott. Giulio Vianello.

VIDOR

Chiusura delle Scuole. — Non solamente venne determinata la chiusura dell'Asilo Infantile, in seguito alla diffusione del morbillo, ma, dopo il rapporto del medico locale dr. Manzioli, il Sindaco fu costretto ordinare la chiusura di tutte le scuole per un periodo di 20 giorni.

CORNUDA

Il Fascio del nostro paese, ritenendo doloro l'incendio del Municipio, ha pubblicato un manifesto col quale stabilisce il premio di duemila lire a favore di quelle persone che scopriranno gli autori del misfatto.

VITTORIO

Estrazione Obbligazioni Prestito Comunale — Il Sindaco rende noto che Giovedì 25 corr. alle ore 10 nella sala municipale si inizieranno in seduta pubblica le operazioni per la 1.a estrazione a sorte e rimborso di 116 obbligazioni da 100 lire del prestito fruttifero comunale secondo le disposizioni deliberate il 20 febbraio 1922 N. 87 ed approvato dall'autorità tutoria il 15 marzo 1922 ai numeri 4767-597.

Il Veglione delle Camicie Nere — Il Carnevale quest'anno verrà iniziato con il veglione delle Camicie Nere che avrà luogo il 3 febbraio pross. al Sociale di Ceneda.

Fervono i preparativi che sono assai avanzati e lascieranno adito a magnifiche sorprese.

ODERZO

Pro Università Popolare — Offerte pervenute alla Presidenza della Università Popolare Antonietta Fallani L. 10; Arrigo Bernardi 10; Antonietta Bellio 10; Contessa Emma Ovio 10; U. U. 10; Famiglia Franzin 25; Famiglia Aliprandi 25. Aiutare la bella istituzione è un dovere per tutti.

Veglia mascherata alla « Festosa » — Sabato 27 corr. alla « Festosa », Palazzo Foscolo, avrà luogo una grandiosa veglia in costume. Per la assicurata partecipazione di molta gente di qui e dei centri vicini e per i preparativi che si stanno facendo il successo della festa si prevede completo e grandioso.

Ruolo contribuenti Consorzio Antifillosserico — Il Sindaco rende noto che è stato depositato presso la Segreteria Municipale il ruolo dei contribuenti al Consorzio per la difesa della viticultura per l'anno 1923 e che rimarrà a disposizione degli interessati fino al 23 corr.

S. STEFANO DI PALMANOVA

Don Ostuzzi promosso a scelta — Col treno in arrivo alle 13 del giorno 20 è sceso alla stazione di Santa Maria il nuovo parroco di Santo Stefano di Palmanova. La cosa avrebbe ben poca importanza se don Ostuzzi non avesse fatto tanto parlare di sè, durante la guerra e dopo la guerra, da potergli cambiare il nome in don Osturzo perchè era il vero don Sturzo friulano.

Direttore del giornale popolare *Il Friuli* fu quello che lanciò la celebre frase: «... parola alle trincee! » e qui non occorrono commenti: non ci vuole altro per dipingere e caratterizzare l'uomo. Dopo l'armistizio continuò una campagna violenta sul periodico da lui diretto contro tutto ciò che sapeva d'Italiano, fino a che un bel giorno i fascisti credettero opportuno accendere un fuoco di gioia alla sede del giornale bianco-nero. Seguirono polemiche, processi, assoluzioni ed amnistie: non si calmò, però, il battagliero prete; fino a che, o perchè annusato il vento infido o, più probabilmente per ragioni sorte in seno del partito, don « Osturzo » diede le dimissioni da direttore del « Friuli » dichiarando di ritirarsi per sempre dalla vita politica. Ed eccolo parroco a Santo Stefano: promosso a scelta da un lato (quello dell'interesse) sì: dall'altro lo sa... prà l'italianissimo monsignor Rossi Arcivescovo di Udine. Ed ora... attento alle voltate: il defunto parroco, del quale il battagliero prete prende il posto, era benvoluto da tutti. Speriamo ch'egli si accontenti di essere preparato alla cura delle anime. Il Fascio vigila.

CITTADELLA

Echi della Veglia Azzurra. — Il Comitato ci prega di pubblicare che ai nomi già indicati dei più attivi organizzatori della «Veglia», devonsi aggiungere i nomi della sig.na Elsa Giacon, vicesegretaria del Gruppo Femminile Nazionalista, del sig. Garzia geom. Vincenzo consigliere della Sezione Nazionalista locale e dei sigg. Angelo Pasquale, Pietro Rossi ecc. che tutti dettero prezioso contributo alla buona diuscita della festa stessa.

ROVIGO

La Giunta Prov. Amministrativa nell'ultima tornata ha approvato vari oggetti fra i quali notiamo l'istituzione di una scuola per gli adulti ad Arquà Polesine; il prestito provvisorio per l'assestamento del bilancio comunale di Melara; la modifica della tariffa pesa pubblica di Bergantino e quella di occupazione di aree pubbliche in detto Comune; la rinnovazione del contratto locazione del fondo «lascito Ceroni-Brusaferro » a Villanova Marchesana; la tariffa tasse di macellazione a Loreo; la modificazione alle tariffe daziarie ad Occhiobello, Melara e Borsea.

La Giunta ha emesso ordinanza su i bilanci di Occhiobello e Calto.

ADRIA

Strenna di Capodanno — All'Orfanotrofio Femminile per la strenna di Capo d'anno pervennero le seguenti offerte: Chica Francesca lire 15 — Cordella Luigino del dott. Renato 20 — Umberto ... Malfatti 50 — Acerboni Pia 10 — N. N. 8.40 — N. N. 25 — Emma Maestri ... regatti 10 — Sorelle Brugnoli 5 — ... Bello Boldrini 100 — N. N. 25 — ... la Edvige 5 — Turolla Ebe 5 — Bice ... banora Vianello 10 — Bambini di Luigi Vianello fu Ennio 15 — Mons. Leonardo Monassi 5 — Giuseppina Passarella ved. Baule 10 — Romana Ramello Mecenati ... — Eugenia nob. Malfatti 100 — Carlotta ed Ettore Nesso 50 — Casalicchio Margherita 10 — Emma Ramello Cavallaro 10 — Cattani Angelina 25 — Ines Bazan Guarnieri 10 — Boetner Elisabetta 10 — Coniugi Stoppa Casellato 20 — N. N. 5 — Adele Pavanini Granato 20 — Clarice Costa Callegari 10 — Paolina Ballarin Mantovani 20 — Sorelle Sacchetto fu Paolo 10.

L'Istituto beneficato ringrazia.

Solenne cerimonia a Nervesa della Battaglia

Il patto di pacificazione fra i partiti

NERVESA, 22

Festa di popolo, di tutto il popolo, quì ieri per un grande avvenimento: la firma di un patto di pacificazione fra i partiti politici, la consacrazione solenne dell'accordo vero e proprio intervenuto fra gli aderenti all'una e all'altra fede tutti convinti che al di sopra dei partiti sta l'Italia e che più che alle lotte politiche bisogna dedicarsi al lavoro.

Nel vasto salone del Municipio convennero fin dalle ore 10 autorità civili, militari e fasciste, camicie nere e grande massa di popolo. Altra folla si accalcava nel sottostante piazzale. Ovunque sventolio di bandiere tricolori. Fra gli intervenuti: il sindaco cav. Antonio Battistella, ideatore assieme al segretario politico del Fascio locale, Morselli, della cerimonia; il cav. dr. Liberali in rappresentanza del Prefetto, il console comandante la Legione fascista trevisana ten. Ugo Barbieri, il segretario politico della Federazione provinciale fascista dr. Gino Faraone, due gloriosissime figure di combattenti fregiate di medaglia d'oro: cap. Arduino Pola di Pieve di Soligo e tenente Sante Dorigo di Mortago, i seniori Tirindelli, comandante la Coorte di Motta e Tinelli della Coorte di Treviso, l'organizzatore delle Corporazioni fasciste di Oderzo tenente Franco Previato, il cap. Chiarenza aiutante di Legione, il segretario comunale cav. Attilio Pizzo, il tenente Pasquino Bellarmino in rappresentanza del R. Esercito, il maresciallo dei carabinieri Cogo, il parroco del paese D. Toso, e quindi i rappresentanti dei vari partiti, oltre le autorità fasciste e rappresentanze dei paesi limitrofi.

Fuori, tra la folla, la banda del 55.o fanteria, gentilmente concessa dal Comando militare di Treviso, suona gli inni della patria.

Il sindaco, con a lato le due medaglie d'oro e circondato dalle varie autorità, pronunciò per primo un nobile discorso, dicendosi orgoglioso che Nervesa bandisca dopo tante lotte, il canto dell'amore: si faccia per prima iniziatrice di un patto solenne e duraturo di pacificazione fra le contendenti fazioni.

Concluse dicendo: Possa la pace sollevare l'ali e propagarsi per tutto il bel paese!

Al sindaco, che fu molto applaudito, fece seguito il dr. Faraone, che disse del significato che aveva il patto, del proposito del fascismo di volerlo osservare lealmente, del sicuro benessere che da esso, se onestamente osservato, scaturirà per tutti, e ed oltre.

Parlarono ancora, tutti applauditissimi, Franco Previato a nome dei lavoratori delle Corporazioni fasciste, ed il parroco D. Toso, ex cappellano militare, decorato al valore.

Il capitano Aletto Linares, legionario fiumano, pronunciò quindi un vibrante e patriottico discorso, tutto intonato al vivo desiderio dei legionari dannunziani, che si raggiunga la vera pace fra tutti i partiti nel nome e pel bene della nostra Italia, santificata dal sangue di tanti eroi e di tanti martiri.

Il magnifico discorso, ascoltato con viva attenzione, fu alla fine salutato da caldi applausi.

Ecco il testo del patto accettato da tutti, che il dr. Faraone lesse, sottoponendolo poi alla firma dei rappresentanti dei vari partiti e delle autorità:

« In Nervesa della Battaglia — sulle rive del Santissimo Piave — che oggi mormora *Pace a tutti i figli d'Italia che si abbeverarono delle sue acque come d'un beveraggio di gloria imperitura* — si radunano oggi — 21 Gennaio 1923 — i rappresentanti di tutti i partiti in lotta civile — per ritrovarsi fratelli nel nome grande e sacro della patria, finalmente libera e madre per tutti i suoi figli devoti. — Per Lei — e per il suo radioso avvenire — i cittadini di Nervesa risorta risorgono nella luce di questa seconda gloria: la gloria della pace e del fecondo lavoro, e nel Suo nome si firmano fratelli: Avv. Gino Faraone, Morelli, Barbieri per il U. N. F., Giovanni Gianfrancesco per il Partito socialista, cav. Pietro Renati per il P. P. I., cap. Mario Coletti per i Legionari fiumani, Franco Previato per le Corporazioni fasciste, cav. Battistella sindaco, cap. Arduino Pola, medaglia d'oro, tenente Sante Dorigo, medaglia d'oro, D. Toso, parroco ».

La firma delle pergamene fu coronata dagli applausi della folla, mentre la banda militare suonava la Canzone del Piave. Così la bella cerimonia ebbe termine.

Un venditore ambulante derubato e percosso da quattro giovinastri presso Schio

SCHIO, 22

Ieri furono tratti in arresto certi Piccobelli Ersilio di Gio. Batta, d'anni 18, Dordan Ermenegildo fu Vittorio, d'anni 17, Dalla Via Angelo fu Pietro, d'anni 16 e De Pretto Giovanni fu Pietro, d'anni 18, tutti di Schio; perchè denunciati quali autori della rapina consumata nella località Timonchio, presso la villa «Fontana, la sera del 20 and. alle ore 18.30 circa.

Il danneggiato è tale Monico Pasquale fu Giovanni, d'anni 30, da S. Giovanni Lipioni (Chieti), venditore ambulante senza fissa dimora. Il Monico transitava appunto per la località suindicata, che a quell'ora era deserta, quando venne aggredito dai giovani e depredato di tutto il denaro ch'egli teneva con sè, cioè lire 302, e venne più volte ferito al viso con corpi contundenti, che si crede possano essere stati dei sassi. Finora i quattro arrestati si sono sempre mantenuti sulla negativa e tutt'altro disposti a confessare il reato; malgrado la denuncia che non lascia alcun dubbio sulla loro identità quali autori dell'audace rapina.

Nell'Associazione dei combattenti vicentini

VICENZA, 22

Domenica mattina, nella sede del Territorio si tenne la assemblea della nostra dorentissima sezione; assemblea che riuscì veramente vitale agli interessi dei combattenti.

Il presidente dell'assemblea ing. Caregaro Negrin, aperta la seduta, richiamò l'attenzione dei soci sulla particolare importanza che nella vita del paese andranno ad assumere le singole sezioni, in seguito al riconoscimento in Ente morale della Associazione combattenti, riconoscimento dal quale ne avranno immensi vantaggi tutti gli associati, perchè è intendimento dell'attuale governo, come ebbe ad assicurare l'on. Mussolini, di affidare alle sezioni dell'Ass. Combattenti tutto lo svolgimento e il coordinamento di tutte le provvidenze che mirano al bene morale e materiale dei nostri combattenti e alla materializzazione di quella riconoscenza che il paese deve perennemente tributare agli artefici della nostra vittoria.

L'assemblea seguì con segni di manifesto compiacimento l'interessante esposizione e ad unanimità approvò il seguente ordine del giorno che, seduta stante, fu spedito telegraficamente al presidente del governo fascista on. Mussolini:

« Combattenti sezione Vicenza riuniti in assemblea orgogliosi Italia abbia finalmente governo che riconosca e valorizza artefici grande vittoria delle armi si impegnano lottare sempre ed ovunque per la vittoria della pace e del lavoro. — *Canciani*, presidente ».

L'assemblea passò a discutere sull'interessante ed urgente problema del decreto degli affitti; decise di rimandare a domenica 28 corr. la trattazione dell'ordine del giorno relativa alla aprovazione del bilancio annuale, relazione morale, elezioni cariche sociale; constata la necessità di una immediata deliberazione in proposito e intervenire tempestivamente a favore dei propri associati, dopo ampia ed animata discussione, votò il seguente ordine del giorno, proposto dal rag. Tiberto con incarico alla presidenza di comunicarlo a chi di ragione:

« I combattenti della sezione di Vicenza all'infuori di qualsiasi speculazione politica, in omaggio a quei sentimenti di riconoscenza che devono venire tributati agli artefici della vittoria che per il dovere compiuto si trovano in evidente condizione di inferiorità economica; raccomandano che i proprietari applichino agli inquilini combattenti le quote minime degli aumenti concordati e riservandosi all'uopo di comunicare alla Associazione proprietari e alle Commissioni arbitrali l'elenco dei soci, invitano la presidenza della sezione a disporre per una immediata, proficua e completa opera di patronato ».

Lo svolgimento dell'opera di patronato è stato demandato ad una commissione che riuscì composta dei sigg. avv. Federico Casu, rag. Angelo Tiberto, Fanton Angelo, Peronato Giovanni.

I soci della sezione di Vicenza potranno liberamente rivolgersi ai componenti detta Commissione che intende di prestarsi sia per le amichevoli composizioni, sia, eventualmente, sostenerli presso le commissioni arbitrali.

Le gare di ski e slitte

PIEVE DI CADORE, 22

Il locale comitato sports invernali, in unione allo Ski Club Veneto, organizzatore delle grandi gare di ski, slitte, bobbs e pattini, che saranno svolte a Pieve e dintorni nei giorni 27, 28 e 29 corrente, alacremente lavora onde curare ogni più minuto particolare. Oggi sono state ispezionate le diverse piste, e stabilito il traguardo sulla bellissima piana di Pecol. Tutto il paese risponde con entusiasmo alla iniziativa ed il convegno assumerà una importanza grandiosa sia per la varietà delle gare sia pel concorso di squadre italiane. Anche i premi saranno numerosi: inviarono due oggetti artistici il locale Circolo cacciatori, una coppa d'argento l'Hotel Progresso di Pieve, due medaglie d'argento grandi la «Gazzetta dello Sport», una targa in marmo e argento dorato il Centro sportivo di Pieve assieme a tre medaglie due ingrandimenti fotografici 50 per 60 il dr. Arnaldo Marchetti.

Anche le Banche locali assicurarono il loro contributo finanziario, come pure daranno doni e mezzi finanziari la Comunità Cadorina, i Municipi di Pieve, Calalzo, Auronzo, e tutte le associazioni sportive della regione Dolomitica.

Fra qualche giorno sarà pubblicato il programma generale delle gare. Possiamo fin d'ora assicurare che la pista dei bobbs sarà costruita nella pineta di Monte Zucco e le gare di pattinaggio saranno svolte nel piazzale dell'Hotel Cadore a Tai e le gare di salto con gli sci avranno luogo nel parco dell'Hotel Marmarole, a Calalzo.

Anche pel bambini è stato provveduto con una gara di slittini sulla pista Pieve-Pozzale, ed i minuscoli sportmens già si allenano.

Con una neve ottima ed in grande quantità, e la forte energia del comitato, le gare della *Coppa Venezia* assumeranno una importanza tale che la manifestazione potrà essere nel miglior modo fin d'ora assicurata.

Le gare a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 19

La gara di Curling-stones al pattinaggio, indetta dal locale Club Sportivo Dolomiti ebbe una buonissima riuscita, per le condizioni favorevoli del tempo, e per il numeroso intervento di concorrenti e spettatori, i quali tutti dimostrarono vivo interesse alla gara.

I concorrenti si misurarono con un eccezionale spirito di combattività, che molto valse ad apportare una straordinaria animazione ed a colorare vivamente la scena.

Prima classificata riuscì la squadra composta dai signori Arturo Manaigo, Presidente del C. S. D., Adolfo Apollonia, Vicepresidente del C. S. D. e Giovanni Apollonio, che dopo ben tre ore di tenace lotta ebbe l'onore di affermarsi vincitrice, riportandone il primo premio.

Declamazioni del "Libro di Lazzaro" all'Università Popolare di Oderzo

ODERZO, 21

Nella nostra Università Popolare il professor Pelizzon ha declamato alcune liriche del suo nuovo libro « Il libro di Lazzaro ». Vi era per questa primizia offerta agli opitergini viva aspettativa ed il Pelizzon ebbe come uditorio un pubblico eletto quanto attento.

« Il Libro di Lazzaro » è tutto un grido di gioia e di amore, con qualche grigio ritorno di pessimistiche visioni, con violente apostrofi contro chi non può o non vuole arrivare all'ideale altezza di sentimenti dove il poeta si trasporta.

Questo diario della risurrezione del poeta alla reale concezione della vita bella mentre era nel dolore e cresciuto

« *fra larve di leviti e freddi altari* »

nelle imposte assenze da ogni gioia terrena, è concepito quando l'amore di Ketmia e l'inafferrabile gioventù mostrano il loro umano potere.

Bellissimi versi, poderosi di fattura, di intonazione classica che troveranno certissimamente rispondenza nei cuori del pubblico, disabituato purtroppo ora a così calde e sincere manifestazioni di alti sensi.

Il poeta chiuse la serata con la declamazione di due frammenti di canzone epica, uno dei quali magnifica un oscuro eroe opitergino; il bersagliere Fulgenzio Auzanel, caduto nella guerra libica.

Il prof. Pelizzon rese — è ben facile capire, meravigliosamente — l'opera sua ed il pubblico lo ricompensò di ben meritati applausi e felicitazioni

Il poeta era stato presentato con breve ma acuta prolusione dal prof. Leonardo Mingrino.

Il prof. Carlo Tomè ed il violinista Alessandro Vizzotto portaroni il loro contributo alla riuscita della intellettuale serata eseguendo, applauditi, scelta musica.

Notiziario bellunese

Il Centenario della nostra Scuola Tecnica In quest'anno scolastico 1922-23 la nostra R. Scuola Tecnica compie cento anni di vita. Risale infatti all'anno 1822-23 l'istituzione dei primi due corsi che vennero annessi alla I. R. Scuola Elementare, ma organizzati con programma di molto superiore, corsi che vennero in seguito trasformati dall'I. R. Governo Austro-Ungarico in Scuole Reali inferiori, coll'aggiunta di un terzo anno di studio.

Ognun sa come appena avvenuta l'annessione del Veneto col Regno d'Italia, la Scuola, avente ormai le tre classi bene organizzate, introdotte con le debite variazioni nei programmi, diventò la R. Scuola Tecnica, che si intitolò il nome del celebre naturalista bellunese Tommaseo Catullo.

La storica ricorrenza, anche per l'alta sua significazione, deve essere degnamente celebrata, e la celebrazione deve essere fatta col concorso e con la partecipazione di tutti i vecchi alunni della Scuola, i quali, qualunque sia la condizione e la professione loro, saranno pur lieti di ritrovarsi insieme in una così solenne circostanza, riunendosi nella fraternità dei giovanili ricordi. L'attuale Direttore della Scuola, Dott. Prof. Pietro Martini, d'accordo con tutti gli insegnanti invita quindi tutti gli antichi quanto i più recenti discepoli comunicargli la loro adesione, la quale si può inviare anche per mezzo di semplice biglietto di visita.

Raccolto un numero sufficiente di adesioni, si procederà senza indugio alla costituzione del Comitato organizzatore della festa commemorativa.

Decesso. — E' morta oggi la nob. signora Elisabetta Pagani ved. co. Andrea Miari, donna di esemplari virtù.

Funerali. — Sono seguiti nel pomeriggio i funerali del compianto giovane Pietro Colle di Ugo, morto dopo straziante malattia, a pochi mesi dal fratello. La bara era recata a mano da ex combattenti e da fascisti. La cerimonia fu semplice ma commovente.

Un ferimento. — E' stato arrestato dai carabinieri a Bolzano di Belluno tale Corradini Mariano di anni 32 nativo di Miane (Treviso) che aveva sparato due colpi di rivoltella contro Arnoldo Angelo di Apollonio di anni 23. L'Arnoldo, ricoverato all' Ospedale, versa in gravi condizioni.

Al Teatro Sociale. — Questa sera «La danza delle Libellule».

Arresti. — Pattuglie di carabinieri e di investigativi hanno tratto in arresto in quel di Bolzano una quindicina di giovani mentre ballavano in una sala perchè trovati in possesso di coltelli.

Il ritorno degli Alpini. — E' rientrato il battaglione «Belluno» reduce dalle escursioni invernali nell'Agordino ed è rientrato pure in sede il battaglione «Cadore» che ha effettuato pure escursioni nella zona alta del Cadore. I reparti di schiatori torneranno nelle rispettive sedi a marzo.

Esercitazioni militari di tiro. — Nei giorni 25, 26 e 27 corrente nella località compresa fra Pian di Roanza e Pian Furlan (Monte Serva) avranno luogo dalle ore 9 del mattino alle 16 del pomeriggio esercitazioni di tiro di combattimento colle mitragliatrici. Ferme restando le ordinarie misure di sicurezza (bandiere rosse e sentinelle) che saranno fatte prendere dal Comando delle truppe, si avverte che nei giorni e nelle ore sovraindicati rimane vietata la circolazione delle persone nei dintorni del poligono fra i seguenti confini: ad ovest una linea immaginaria tra Casera Vaus e Colturella; ad est la strada Pian di Roanza-Pian Furlan; direzione di tiro sud-nord a partire da Pian di Roanza.

GLI SPORTS

CALCIO

Campionato I. Divisione

* Torino-Hellas 1 a 1 — Pro Vercelli b. * U.S. Torinese 3 a 1 — * Mantova-Virtus 0 a 0 — * Sampierdarenese b. Internazionale 3 a 1 — * Petrarca b. Speranza 2 a 1 — * Pisa-Casale 2 a 2 — * Milan b. Legnano 1 a 0 — Genoa b. * Udine 1 a 0 — Spezia b. * Derthona 1 a 0 — * Rivarolo b. Modena 2 a 0 — * Cremonese b. Esperia 3 a 0 — * Doria b. Bastore 6 a 0 — * Savona-U. S. Milanese 1 a 1 — * U. S. Novese b. U. S. Lucchese 4 a 1 — * U. S. Livorno b. Brescia 3 a 1 — * Fortitudo b. Roman 2 a 0 — * Stabia b. U. S. Cavese 2 a 1 — * Internaples-Savoia 0 a 0 — * Palermo-S. S. Azzurra 1 a 1.

Campionato riserve

Petrarca b. A. C. Venezia 2-1. — Le riserve nero-verdi, benchè fossero state superiori nel gioco a quelle patavine, dovettero soccombere ai punti. Il Petrarca potè segnare al principio del secondo tempo; quasi subito dopo i veneziani pareggiarono. A pochi minuti dalla fine il Petrarca potè su un'azione bene condotta ottenere il punto della vittoria. Arbitrò Scabio di Vicenza.

Udine b. Treviso 5-2 — Vicenza batte Schio 4-1.

Campionato II. Divisione

A. C. Vicenza b. A. C. Venezia. — Sul campo del Vicenza, l'A. C. Venezia ha dovuto subire una dolorosa sconfitta. I nero-verdi erano realmente «handicappati» per l'assenza del portiere Mellonì e per la mancanza di Zaccheo, vittima della partita contro il Giorgione, e d'altra parte i vicentini erano fermamente decisi di liberarsi dal cattivo fato che li aveva finora perseguitati. Il Venezia aveva segnato un «goal» annullato per «off-side» e uno fu annullato per la stessa ragione al Vicenza. Buono l'arbitraggio di Crivelli.

— Giorgione-Monfalcone 3-3 — Fascio Grion b. Dolo 2-1 — Bentegodi b. Mantova 2-0.

Campionato III. Divisione

A. C. Mestre b. U. S. Ferrovieri 1-0. — Ha vinto chi meritava. I ferrovieri, assistiti dalla fortuna e appoggiati dal pubblico, non poterono che tentare qualche volta la via della rete avversaria, valorosamente difesa. Arbitro Zanin di Vicenza.

— *S. V. Virtus b. A. C. Carraresi* 5-0. — I nero-rossi di Zandiri sembra stiano ritrovando la loro buina forma; il risultato di domenica può dimostrarlo. Non mancarono i patavini di portare varie volte a fondo l'offensiva, ma trovarono ostinata nel liberare la difesa veneziana.

— * Olimpia b. Vittorio 6 a 3 — * Pordenone b. Conegliano 4 a 1.

Partite varie

Svizzera b. Austria 2-0 — Pro Venezia b. Serenissima 2-0 — Ferrovieri Boys b. Juventus 5-1 — A. C. Venezia III. b. Lido ris. 2-1 — Ferrovieri ris. b. Juventus 2-0 — Amatori Calcio b. Ardor 2.0 — S. S. Clodia b. Audax 1-0.

PUGILATO

A Roma, Alessandri ha battuto ai punti in 15 riprese Bosetti, detentore del titolo di campione italiano pesi «bantains», conquistando il campionato.

MOTOCICLISMO

A Roma, ieri, la classifica per il Criterium Invernale è stata:

1. Moretti Primo (Frera, 500 cmc.) impiegando a percorrere i 300 km. ore 5 e 25'14" alla media di km. 60.869.
2. Manetti Carlo di Milano (Frera, 500 cmc.) in ore 5.33'42" 3 quinti.
3. Cantono Paolo (Sarolea, 500 cmc.) in ore 5.36'54" e 2 quinti.
4. Garcea Giuseppe (Triumph 500 cmc) in ore 6.46'46" un quinto.
5. Faraglia Umberto di Roma (A.J.S., primo della categoria 350 cmc.) in ore 6 e 46'46" e 4 quinti.
6. Del Sordo P. (A.J.S., 350 cmc.) in ore 7.0'1" e 3 quinti — 7. Anzuinelli Guido di Milano (Frera, 500 cmc.) fuori gara in 7.13'17" e un quinto — 8. Bruscoli Vittorio su bicicletta a motore Paquet in ore 8.20'.

Il giro più veloce sul circuito chiuso di km. 97 è stato fatto da Manetti in ore 1.37'47" e 4 quinti alla media di 66.615.

IPPICA

A Nizza, il Gran Premio «Città di Nizza» di franchi 125.000 è stato vinto ieri da «Rambour», montato da Barre della Scuderia del signor Descase.

AVIAZIONE

Servizio postale aeronautico. — Arturo Ferrarin eseguirà in questi giorni il raid Torino-Roma, senza scalo, coll'apparecchio Ansaldo postale. L'apparecchio è quello col quale il grande nostro campione vinse il Gran Premio d'Italia per Aviazione. Egli si tratterrà a lungo nella capitale ed eseguirà dei raids aeropostali dimostrativi dell'importanza e della regolarità delle comunicazioni aeree.

Tragico scherzo a Lugo Vicentino

LUGO V., 22

Ieri mattina a Lugo Vicentino certo Rosa Giuseppe, d'anni 15, salito col proprio fratellino Antonio, d'anni 5, nella stanza da letto del padre, dove era custodito un fucile da caccia, s'impadronì dell'arma cre credeva scarica, puntandola contro il fratello e lasciando partire il colpo.

L'Antonio, colpito in pieno dalla scarica dei pallini, cadde riverso in un lago di sangue. Pochi istanti dopo il povero piccino cessava di vivere.

Il tragico fatto ha profondamente turbata questa popolazione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Taccuino del Pubblico

Diario

23 MARTEDI': Sposalizio di M. V.
24 MERCOLEDI': S. Babila vesc.
SOLE: leva 7.42, tramonta 17.2.
LUNA: leva 10.41, tramonta 23.40.
Marce al Bacino S. Marco: alte 2.30 e 13.40; basse 9.5 e 19.40.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 4.9, minima 0.2 sotto zero. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 772.

Il giorno 21, sulla Regione, cielo alquanto nuvoloso. Condizioni di tempo buono ma non stabili.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari; la Piave è in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è leggermente mosso.

Stato Civile

NASCITE. — Del 18 genn. maschi 14, femmine 3, denunciati morti 2, totale 19. — Del 19: maschi 2, femmine 3, tot. 5.

MATRIMONI. — Del 18 genn.: Mosig Erich Arturo impiegato con Frendenthaler Giovanna privata, celibi; Simonato Giovanni impiegato con Nadaletto Maria casal. celibi. — Del 19: Nessuno.

DECESSI. — Del 18 genn.: Bocchino Benvenuti Modesta, di anni 72, ved. possid. di Venezia; De Col Prosdocimo Maria, 42, coniug. operaia id.; Sambo Giovanni Emilio, 81, coniug. ricov. id.; Paladini Carlo, 62, coniug. capotecn. id.; Ellero Antonio, 60, coniug. orefice id.; Tassai Giovanni, 57, coniug. fruttiv. id.; Bragolin Giovanni, 52, coniug. comm. id.; Basso Giuseppe, 46, coniug. falegn. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 19: Scarpa Maddalena, 94, ved. r. pens. di Venezia; Gorlati Gioseffa, 65, coniug. tabaccaia id.; Zorzi Tommaso, 68, coniug. comm. id.; Fassan Giuseppe, 51, coniug. bracc. id.; Moretti Giuseppe, 46, coniug. vigile; id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria dellavv. cav. Guglielmo Marangoni: L. 1000 alla nave-asilo «Scilla» per un letto perpetuo dalla Banca Popolare Cooperativa di Venezia; L. 25 id. dal comm. Emilio Milani Corniani degli Algarotti; L. 25 id. da Giacomo Calimani; L. 50 id. dal commend. Mario Baldin; L. 50 id. dal cav. Giacomo Bassani; L. 100 all'Istituto Rachitici dall'avv. Guido e Irma Franceschinis; L. 50 id. dalla famiglia Vincenzo De Stefani; L. 20 id. da Giovanni ed Eugenia Scarpa; L. 100 alla nave-asilo «Scilla» dall'avv. Andrea nob. Cornoldi; L. 50 id. dall'ing. Giacomo e Adele Bisacco Palazzi; L. 50 id. da Luigi ed Emma Bortolan; L. 500 alla Società Dante Alighieri dal Consiglio d'Amm. Banca Popolare Cooperativa; L. 10 id. da G. B. Ruffini; L. 100 all'Assoc. Mutilati dallo avv. Gr. Uff. Max Ravà; L. 25 id. dal rag. Umberto Montagnari; L. 50 alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi dal commend. Pietro Parisi; L. 10 id. dal prof. Raffaello Vivante; L. 100 al Comitato Pro Radium dal rag. Umberto Rigobon; L. 25 al Tempio Votivo dal rag. Demetrio Busanel; L. 30 id. da Marino e Ida Rotta; L. 20 alla Cappella del Rosario dal prof. Giuseppe Pavanello; L. 15 id. dall'ing. Emilio Emmer; L. 15 al Pane Quotidiano dal cav. Marco Orefice; L. 10 alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi dal dr. Giorgio Fano; L. 25 id. da Ferdinando ed Emilia Pasquali; L. 50 id. dalla Fam. comm. Giovanni Venuti; L. 20 all'Infanzia Abband. da Renzo Casagrande; L. 100 all'Asilo Senza Tetto dall'avv. Umberto Luzzatto; L. 10 al Fondo Soccorso Studenti bisognosi R. Scuola Sup. Comm.; L. 25 pro Mutilati del dr. Guido Alverà; L. 15 Orfani di guerra e L. 15 alle Vedove di guerra da Daniele Cargasacchi.

✱ Per onorare la memoria dell'ing. cav. uff. Adolfo Rossi: L. 20 alla nave-asilo «Scilla» dall'ing. Giorgio Marsich; L. 20 id. dal cav. Oscar Errera; L. 220 id. dagli ing. Mario Battistella, Giacomo Bisacco Palazzi, Oreste Calori, Ettore Daiello, Maria Cosci, Angelo Fano, Pietro Giacometti, Angelo Giudice, Mario Pasini, Carlo Spinelli, Scipione Del Giudice; L. 20 id. dall'ing. Federico Pianetti; L. 20 id. dal colonnello Edoardo Ricci; L. 20 id. dall'ing. Arreghini; L. 50 all'Istituto Cavanis da Giovanni e Bice Forbesan; L. 25 Orfani di guerra da Antonietta Cosma ved. Rossi; L. 10 alla Ass. Pro Mutilati dall'ing. Giuseppe Samassa; L. 100 agli Orfani di guerra dalla sorella e cognato; L. 20 alla Colonia Alpina San Marco da Elisa e Giovanni Maniago; L. 15 alla Cappella del Rosario dall'ing. Emilio Emmer; L. 109 al Tempio Votivo dalla madre Maria Nob. Civran ved. Rossi.

✱ Per onorare la memoria di Giovanni Osgualdo: L. 20 alla nave-asilo «Scilla» da Luigi ed Emma Bortolan.

✱ Per onorare la memoria di Miotto Macedonio L. 10 alla nave-asilo «Scilla» dall'ing. Giuseppe Samassa.

✱ Per onorare la memoria di Desiderio Furlan: L. 100 alla nave-asilo «Scilla» dalla Fam. Salomoni.

✱ Per onorare la memoria del maggior cav. De Rossi, L. 15 ai Mutilati dal comm. Giacomo e Giuseppe Scarabellin.

✱ Per onorare la memoria di Emma Bianchini Luzzatti, L. 20 ai Ciechi di guerra dal prof. Ruggero ed Egle Pardo.

✱ Per onorare la memoria di Fortunato Gorin: L. 25 all'Infanzia Abb. dal cav. uff. Ulisse Ringler; L. 100 alla nave-asilo «Scilla» (branda) dai nipoti Augusto e Adele Gorin.

✱ Per onorare la memoria di Emanuele Fano: L. 10 alla nave-asilo «Scilla» dal cav. Domenico Coccon; L. 15 ai Mutilati dal comm. Giacomo e Giuseppe Scarabellin; L. 10 al Pane Quotidiano dal cav. Marco Orefice.

Comunicato

Il Comitato Liquidatore del Consorzio Provinciale Granario rende noto di aver indetto per il giorno 5 Febbraio 1923 un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita della proprietà immobiliare del Consorzio medesimo sita alla Giudecca Fondamente della Croce.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Consorzio (Palazzo della Prefettura) dalle ore 10 alle ore 12 nei giorni feriali.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 101

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Non lascierò mai il fanciullo — ella rispose colla sua voce dolce ed ostinata insieme, che tremava un poco.

Così dicendo, essa aveva già preso il boccale delle mignatte: ne aveva messe a Maddalena: sapeva fare, fortunatamente.

— Credete che possa guarire? — essa domandò sottovoce al medico, figgendo sul viso di lui due occhi angosciosi.

— Ciò dipende molto dall'infermiera.

— Allora guarirà — essa mormorò.

In quel momento entrava Solange.

Era una bella giovane bionda, dai capelli del colore di grano maturo, come ce ne sono tante in quel paese.

Essa era ben ansiosa, ben desolata ch'essa eppure felice assai di rivedere l'amato Andrea, al quale aveva stretta con grande tenerezza la mano.

— E' un'infermiera che ho condotta — egli disse rispondendo alla muta interrogazione di lei.

— Ah! come hai fatto bene... E il dottore che dice?

— E' inquieto come noi, ma non dispera.

E Giulietta, di cui lo sguardo non sapeva staccarsi da quella bionda, che sarebbe la sposa e diverrebbe un po' dopo saltò su a dire con voce involontariamente vibrante:

— Bisogna lasciar riposare il piccino.... Tutto questo susurrio, lo vedete, lo fa trasalire, agitarsi......

— Essa ha ragione — confermò il dottore. — L'infermiera basta.

XIX

La signora Maddalena

Passarono alcuni giorni, in mezzo a cupe desolazioni, quando un aggravamento dei sintomi funesti faceva temere l'imminenza di una catastrofe, fra ardenti speranze quando si verificava un miglioramento, pur troppo ancora incerto, effimero nello stato del piccolo ammalato.

Durante quei giorni di battaglia — battaglia accanita — l'infermiera, assorta nel suo compito, no, la madre ammirabile, non aveva piegato un solo istante in faccia alla morte, che allungava l'artiglio.

Essa era sempre là; ignara del sonno ignara della fatica, Giulietta era sempre a quel cappezzale nella semioscurità di quella stanza.

Essa imponeva al figlio adorato la sofferenza, la tortura talvolta, di quelle applicazioni ghiacciate, che adesso diventavano intollerabili al fanciullo, lo facevano gridare, ma potevano salvarlo.

Mentre essa piangeva, martoriandolo, mentre nei momenti di calma era suo solo conforto, sua triste gioia baciare furtivamente quelle manine scottanti, prolungare sulla fronte ardente di lui, che non vedeva, che non comprendeva, una carezza tremante, per tutto questo tempo era stata vista ben poco in quella casa, in cui stava rinchiusa in una clausura volontaria.

Allorquando, cedendo alla stanchezza, al bisogno, che provano tutte le creature di chiudere gli occhi affaticati, essa lasciava il posto a Solange, che, malgrado la sua dolcezza e la sua devozione, non riusciva ad amare come gli altri, si rifugiava nella sua camera attigua a quella del piccolo infermo.

Si gettava vestita sul letto e cadeva prostrata nel sonno.

Poi, d'un tratto, svegliandosi di soprassalto, rimproverandosi quelle poche ore rubate alla sua creatura, correva a riprendere il suo posto al cappezzale del letto nella vasta stanza scura e silenziosa.

Come si nutriva?.... Con qualche boccone.

E' ciò nell'intimità della cucina, faceva dire dalla vecchia bretone a Corentin che l'ascoltava a bocca piena:

— Non mangiano nulla quelle parigine!

— Ciò non impedisce a quella là di fare il suo servizio.

— Questo sì.... Si può anzi dire che si guadagna il suo denaro. Non l'avrei mai creduto.... Chissà che cosa le dirà il signor Andrea?

— A me non l'ha detto.

— Tre franchi..... forse uno scudo... E' un buon mestiere.

— Eh! si rispose il marinaio per compiacenza.

E fra sè aggiungeva:

« Chiacchiera, chiacchiera pure, ma a me, non mi fai cantare».

Finalmente al termine d'una lunga eterna settimana, vera settimana di passione, una notte, il fanciulletto, che era rimasto piuttosto a lungo assopito, s'agitò sul letto.

Giulietta, che stava quasi per assopirsi essa pure sopra la poltrona, ma al minimo rumore spalancava subito gli occhi era balzata in piedi per chinarsi su di lui.

Oh! stupore! oh! ansiosa gioia! Anche il piccino aveva aperto gli occhi e quegli occhi — essa non sognava — la guardavano con una vaga espressione di curiosità intelligente.

Da otto giorni dacchè era presso a lui essa non aveva ritrovato quello sguardo del suo Giuliano, lo sguardo di laggiù ad Auxonne, ch'era rimasto così vivo nella su amemoria.

Ah! Dio di bontà e di misericordia! la bocca di lui non era più, come ieri come poco prima, cadente, quasi avvizzita... non era forse una parvenza di sorriso, che ne faceva socchiudere, lievemente, è vero, le labbra ancora smorte?

Essa prese, tutta smarrita, la manina di lui e la sentì umida, ancora calda, ma non più secca come prima.

Toccò la guancia e la sentì pure leggermente umida.

Egli continuava a guardarla.

Giulietta mandò un grido soffocato e si lasciò cadere ginocchioni presso il letto.

E' mentre fra i singhiozzi bagnava di lagrime quella manina, udì una voce deliziosa infantile, che balbettava mezzo assopnata.

Quella voce pronunciava flevolmente — era l'istinto, il caso, il ricordo forse? — una parola ch'era anche una carezza.

— Mamma!

Essa si rialzò più smarrita di prima.

Apriva già le bracia, le bracia materne, per serrarsi al petto il caro piccino tornato alla vita, di cui la prima parola era stata un grido d'amore....

Si fermò rabbrividendo.

Disgraziata! che faceva?

Essa stava per rispondere a quell'intelligenza, a quell'istinto ancora incerto:

«Sì, tu mi hai ben riconosciuta..... sì, io sono la tua madre felicissima... Tu sei mio figlio, mio, tutto mio........»

Ma egli intederebbe, comprenderebbe domani ricorderebbe......

Domani sarebbe egli, che le tenderebbe le braccia, dicendo:

Mamma, abbracciami, dunque, come mi abbracciavi questa notte, quando piangevi, quando ridevi, quando mi dicevi ch'eri la mia mamma e ch'io t'avevo riconosciuta....»

Allora bisognerebbe confessare.... e tutto sarebbe perduto.

Sarebbe perduto.

I sacrifici di quei due anni non sarebbero valsi a nulla... la mirabile complicità di Andrea sarebbe stata inutile.

Terminato, svanito, quel sogno di libero avvenire, di beata ignoranza, che aveva concepito del suo bambino.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvenimenti nella Ruhr

Le condizioni per l'intervento della Società delle Nazioni

ROMA, 22

La situazione interna della Ruhr presenta oggi due fatti nuovi, e cioè la proclamazione dello sciopero generale in tutto il bacino minerario e l'invio dei processi contro gli industriali arrestati dalle autorità francesi: l'uno e l'altro fatto contribuiscono ad aggravare la situazione stessa. A ciò bisogna aggiungere la minaccia francese di continuare l'avanzata fino a quando le consegne di carbone e i pagamenti delle riparazioni non sieno stati effettuati.

La situazione diplomatica internazionale rimane intanto stazionaria. L'Inghilterra persiste nella sua linea di condotta e l'Italia continua nella sua azione pacificatrice fra l'intransigenza della Francia e della Germania e l'indecisione inglese.

A proposito della notizia secondo la quale il Governo di Londra avrebbe intenzione di sollecitare l'intervento della Società delle Nazioni, si ritiene nei nostri circoli bene informati che un intervento della Società delle Nazioni, spontaneo o sollecitato da una sola potenza, non è possibile in quanto la Società delle Nazioni rischierebbe di compromettere la propria autorità, se la sua azione si risolvesse in un insuccesso. Tuttavia, fin dalla sua terza assemblea plenaria nel settembre scorso, la Società delle Nazioni si è preoccupata della necessità che i problemi dei debiti e delle riparazioni trovino una soluzione al più presto possibile e si è messa perciò in condizioni di seguire attentamente tale problema e lo sviluppo degli avvenimenti che lo concernono, per modo di essere pronta, ove la sua azione e il suo intervento siano richiesti, a rispondere alla giusta attesa delle nazioni e ai suoi alti compiti internazionali.

L'assemblea emise perciò il voto che il Consiglio dia a tutti gli sforzi fatti in questo senso dai Governi interessati un'attenzione costante, essendo inteso che il Consiglio stesso non può apportare alla soluzione di questi problemi un utile contributo, se non a condizione che i Governi stessi gliene facciano domanda.

Ciò sta a significare che la Società delle Nazioni interverrà nel problema delle riparazioni e particolarmente nell'attuale contrasto, soltanto a condizione che l'unanimità si verifichi tra tutti i Governi interessati, nel sollecitare lo intervento della Società.

E' evidente pertanto che è da escludersi un'azione isolata dell'Inghilterra presso la Società delle Nazioni. Se il Governo britannico ritenesse opportuno ed efficace l'intervento della Società, il *Foreign Office* dovrebbe prima svolgere un'attività diplomatica presso tutte le cancellerie interessate, allo scopo di raggiungere un accordo sul deferimento dell'acuto problema al Consiglio della Società delle Nazioni.

... annuncia pure che la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, che doveva aver luogo a Ginevra il 25 corrente, ha subito una proroga, che sarà certamente breve; ma che nulla è stato finora deciso circa la nuova data di convocazione, in quanto proseguono tra le cancellerie delle varie Potenze le conversazioni al riguardo. Anche il primo delegato italiano nel Consiglio della Società delle Nazioni, on. Salandra, ritarderà pertanto di qualche giorno la sua partenza da Roma.

Fra i problemi che dovranno essere risolti dal Consiglio è quello della nomina del nuovo commissario della Società delle Nazioni a Danzica, in quanto il 19 corr. è scaduto il mandato dell'attuale alto commissario.

Lo sciopero iniziato a Dahlousch

I ferrovieri di Dortmund riprendono il lavoro

BERLINO, 22

Il *Wolff Bureau* ha da Essen 22: I minatori per le miniere di Dahlvusch, il direttore generale delle quali è stato arrestato in questi giorni, hanno iniziato uno sciopero che dovrà durare 36 ore.

Il *Wolff Bureau* ha inoltre da Dortmund che, in seguito ad una convenzione stipulata coi francesi secondo la quale questi abbandoneranno gli apparecchi di segnalazioni, non invieranno più truppe, non devieranno i treni di carbone dalle destinazioni stabilite e non arresteranno più i dirigenti delle miniere, i ferrovieri della stazione di Dortmund hanno ripreso il lavoro.

Il *Wolff Bureau* pubblica ancora che l'incaricato di affari tedesco a Parigi ha consegnato al Governo francese una nota in cui si protesta contro l'uccisione da parte di una sentinella francese del guardiano malato ed inerme Kowalski a Langendreer. L'incaricato di affari tedesco ha protestato pure contro l'arresto dei nove funzionari superiori delle miniere della Reichsbank e delle finanze chiedendone l'immediata liberazione.

Il Ministro del Reich per gli approvvigionamenti Luther ha preso in esame il problema del vettovagliamento del bacino della Ruhr ed ha dichiarato che saranno immediatamente presi tutti i provvedimenti atti a rimediare agli inconvenienti causati dalla chiusura delle succursali della Reichsbank e saranno prese pure tutte le precauzioni per evitare interruzioni nell'approvvigionamento della popolazione.

Il *Wolff Bureau* ha infine di Magonza che il ricevitore generale Offenbecher è stato arrestato dalle autorità francesi. Il sottoprefetto di Zell Sur Moselle di origine renana è stato espulso con la famiglia.

L'arbitro tedesco non partecipa alle sedute del Tribunale misto

PARIGI, 22

L'arbitro tedesco ha rifiutato di assistere alla udienza della Sessione del Tribunale Arbitrale misto franco-tedesco. In seguito a questo fatto l'udienza che doveva tenersi oggi non ha avuto luogo. Il governo tedesco dovrà nominare un altro arbitro. Se esso non procederà a tale nomina entro un mese, il governo francese denuncierà il fatto alla Società delle Nazioni la quale procederà alla nomina di un arbitro neutro.

L'odierno Consiglio dei Ministri

ROMA, 22

Domani alle 14 si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri che si occuperà di problemi inerenti principalmente il Mezzogiorno d'Italia. Il Ministro De Capitani si ripromette di sollecitare opportune disposizioni per ottenere l'organizzazione di tutto un servizio ferroviario speciale, disposto in modo che i prodotti agricoli del Mezzogiorno possano essere celermente trasportati nell'Italia Settentrionale.

Analoghe facilitazioni il Ministro per l'agricoltura solleciterà per il trasporto del pesce di consumo popolare che Società private, analogamente a quanto sarà fatto in un primo tempo dal Principe di Udine, si recheranno a raccogliere nei mari di altri paesi, ricchi di stoccofisso e di merluzzo.

Sappiamo inoltre che il Ministro De Capitani esporrà le linee d'un suo programma per la ricerca e la valorizzazione dei combustibili nazionali. In tal modo egli proporrà la richiesta di un quantitativo di sonde in conto riparazioni dalla Germania.

Nel Consiglio dei Ministri di domani sarà pure riportato il decreto contenente norme per l'esonero degli impiegati dello stato e per il trattamento di quiescenza.

Prossima trasformazione delle scuole normali

ROMA, 22

I professori Benedetti e Rubighi, presidente l'uno, vice-presidente l'altro della nuova giunta esecutiva della federazione insegnanti medi, sono stati ricevuti dal Ministro della P. I. on. Gentile.

Il Ministro ha annunciato prossimi i provvedimenti relativi alla trasformazione e riduzione delle scuole normali ed al riordinamento delle scuole medie. Ha assicurato che in diretta connessione con tali provvedimenti si avrà il promesso miglioramento economico per gli insegnanti. Rispetto alle garanzie giuridiche sulle quali i rappresentanti della classe hanno particolarmente insistito lo stesso *Giornale d'Italia* riferisce che il Ministro ha confermato le assicurazioni circa la loro conservazione nella parte essenziale, facendo solo alcune osservazioni e riserve. Infine l'on. Gentile ha dichiarato che saranno banditi sollecitamente concorsi speciali per tutte le cattedre oggi vacanti col programma d'esame prestabilito. Vi saranno anche concorsi generali almeno per alcune materie, essendo intenzione del Ministro ridurre il supplentato alle minime porporzioni. Alla fine del colloquio è stato consegnato al Ministro un breve memoriale.

L'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia per la navigazione nell'Adriatico

ZAGABRIA, 22

Il corrispondente belgradese del giornale di Lubiana *Slovenec* telegrafa di aver attinto a fonte ufficiosa la notizia che è stato raggiunto l'accordo italo-jugoslavo nei riguardi della navigazione nell'Adriatico, per modo che le navi di entrambi gli Stati avranno parità di trattamento nei vari porti.

I circoli competenti, secondo il corrispondente, sarebbero ottimisti sulla situazione con l'Italia. Si dice in tali ambienti che l'Italia ha adempiuto a tutte le convenzioni e quindi le notizie contrarie debbono essere considerate come infondate.

Ieri il Governo di Belgrado avrebbe ricevuto un telegramma di Mussolini nel quale egli comunica di aver deciso la ratifica del Trattato di Rapallo e di attendere soltanto la convocazione del Parlamento, il quale — trattandosi di pura formalità — passerà senz'altro alla ratifica.

Lo stesso telegramma di Mussolini smentisce la notizia d'un trattato segreto tra l'Italia e l'Ungheria.

L'accordo pei fitti raggiunto a Bologna

BOLOGNA, 22

Si sono riuniti oggi al Municipio i rappresentanti degli inquilini, del fascio e dei proprietari di case che dopo lunga discussione hanno raggiunto l'accordo sulle seguenti basi:

Per gli affitti dalle 600 alle 3500 lire annue vi sarà una percentuale d'aumento che va dal 50 al 180 per cento. Gli affitti oltre le 3500 lire sono esclusi dall'accordo.

Nello schema di accordo si fa inoltre voto che i proprietri vogliano limitare gli sfratti ai soli casi di necessità (adibire l'appartamento ad abitazione dei proprietari o dei famigliari)) dei quali l'ente per la difesa degli inquilini si riserva di controllare a veridicità.

Sanguinosa rissa a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 22

I fratelli Zamprogno Angelo e Pietro stavano ieri nella osteria di Scandiuzzi in Via Trevignano, quando verso le ore 7.30 entravano i fratelli Cibola Luigi e Ferdinando da Contea.

Non si sa perchè sorse una questione tra i quattro che finirono nella strada dove i fratelli Cibola ebbero ciascuno una coltellata. Cibola Luigi al collo, lunga tredici centimetri, l'altro al cuoio capelluto, lunga otto.

Venne arrestato Zamprogno Pietro d'anni 23 che erasi messo a letto. l'altro fratello si è reso irreperibile.

Le Borse e i Mercati

I cambi su New York, Londra e Zurigo esordiscono conquota sensibilmente più alta sulla chiusura di sabato scorso, e per tutta la giornata si mostrano fortemente sostenuti.

La sterlina, esordita sui 98, chiude a 98.50, mentre il dollaro finisce a 21.25 e lo Zurigo a 394.50. Il Parigi, aperto a 137.50-138, declina rapidamente e chiude, debolissimo, a 134.50. Il marco, senza transazioni, resta a 0.11.

Rendita 3.50 % e Consolidato 5 % perdono qualche cifra: la prima scende a 75.85; il secondo a 84.325.

Di fronte alla mancanza di operazioni nel mercato dei cambi, quello dei valori industriali ha avuto una discreta animazione, e parecchi titoli guadagnano in quota. Tra i tessili specialmente, animate sono le «Cotonificio Veneziano» a 132 e 50; le «Ansaldo» a 23.50 e le «Terni» a 481 tra i sidometallurgici; e le «Adriatica» a 125.50, tra gli elettrici.

Ben tenuti quasi tutti gli altri valori. Migliorano in quota le «Grandi Alberghi», che passano da 94.50 a 95.50 ricercate.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22

Cons. 3.50 %	75.80	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	84.30	Metallurgica	111.—
Banca d'Italia	1489.—	Edison	483.—
Banca Comm. It.	925.—	Adriatica	125.50
Credito Italiano	719.—	Vizzola	850.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	220.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	520.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	453.—
Mediterranee	221.—	Raffineria L. L.	439.50
Costruz. Venete	153.—	Eridania	426.—
Rubattino	569.—	Distillerie	144.50
Lanificio Rossi	2060.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1255.—	Esportazioni	524.—
Cot. Venez.	132.50	Beni Stabili	445.—
Cotonerie	7?.—	Fiat	261.—
Elba	58.—	Isotta Fraschini	12.—
Terni	481.—	Ilva	12.—
Savona	63.25	Sabaudo	—.—
Ferriere	74.—	Libera Triestina	423.—
Meccaniche	106.—	Rossari Varzi	480.—
Breda	244.—	Fil. Cascami	179.—
Ansaldo	23.50		

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	134.85	Vienna	0.03
Svizzera	394.50	Bukarest	—
Londra	98.50	Belgio	125.30
America	21.25	Spagna	330.—
Berlino	0.11.—	Praga	58.—

TRIESTE, 22 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 20.500 — Riunione Adriatica 3000 — Adria 333 — Cosulich 338 — Libera Triestina 419 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 288.

ROMA, 22 — Rubattino 558 — Tram 118 — Acqua marcia 15?? — Gas 602 — Condotte d'acqua 272 — Antimonio 32 — Immobiliari 573 — Beni stabili 444 — Imprese fondiarie 156 — Carburo calcio 340 — Azoto 218 — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 275 — Risanamento 567.

GENOVA 22 — Rubattino 568 — Eridania 424 — Raffineria L. L. 437 — Industrie 438 — Sabaudo 264 — Ferriere Voltri 342 — Metallr 113 — Sylos 824 — Itala 14.75 — Semolerie 880.

Borse estere

BERLINO, 22 — Cambi: Italia 1070 — Francia 1420 — Svizzera 419.000 — Vienna 30.50 — Ungheria 815 — Londra 104.750 — Amsterdam 87.900 — New York 22.400 — Praga 615.

VIENNA 22 — Cambi: Serbia 474 — New York 713.50 — Parigi 457.400 — Bulgaria 444.50 — Italia 337.600 — Berlino 3.25 — Svizzera 1.328.500 — Amsterdam 28.250 — Praga 197.700 — Budapest 26.95 — Varsavia 245 — Londra 332.100 — Belgio 413.400.

Mercato serico

ROMA, 22

Il Ministero dell'Industria e Commercio comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 19 corr.: Mercato seta con piccola corrente di affari e prezzi in rialzo. Quotasi filatura all'Europa classiche 12/14 a 20.34 taels; tassue 790; cambio taels su Francia a 4 mesi vista frs. 11.35. L'esportazioni del primo giugno 1922 al 15 gennaio 1923 sono state di balle 23.300 di filature all'Europa bianche; 3700 di filature all'Europea gialle; 13.300 sete bianche native; 9.400 sete gialle native; 3.450 tussah.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22 — (Chiusura cotoni del 20) Cotoni futuri: Gennaio 28.15 — Febbraio 28.23 — Marzo 28.30 — Aprile 28.42 — Maggio 28.54 — Giugno 28.40 — Luglio 28.25 — Agosto 27.65 — Settembre 26.90 — Ottobre 26.60 — Novembre manca — Dicembre 26.38.

Balle: Entr. Atlantico 6.000 — Entr. Golfo 10.000 — Entr. Città int. 6.000 — Spediz. Continente 15.000.

Mercati del bestiame

LEGNAGO, 20 — Ancora dall'anteguerra il Comune di Legnago ha istituito il mercato del bestiame bovino ed equino da tenersi al terzo Sabato di ogni mese e nell'agosto scorso ha istituito un altro mercato del bestiame da tenersi il primo Sabato di ogni mese pure.

Oggi, oltre al consueto mercato settimanale, ha avuto luogo il mercato mensile di bestiame bovino ed equino tenuto nel vasto Campo Comunale.

Data la stagione, il numero degli animali si aggirò intorno ai cinquecento; varie sono state le contrattazioni e varie pure le vendite compere.

I prezzi per i bovini da lavoro si mantennero stazionari e così quelli per gli equini, mentre per i vitelli sopra l'anno hanno segnato tendenza al rialzo.

Il successivo mercato del bestiame bovino ed equino avrà luogo Sabato 3 febbraio p. v. Due veterinari esercitano la vigilanza zooiatrica.

VITTORIO VENETO — Prezzi di oggi lunedì 22: Bestiame. Buoi da tiro da lire 3.50 a 4.20 il kg. — Vacche a frutto da 1200 a 3000 per capo — Buoi da macello da 3.00 a 4.00 al kg. — Vacche id. da 3.00 a 4.00 il kg. — Vitelli id. da 5.50 a 6.00 al kg. — Lattonzoli inquot. — Suini da 5.00 a 6.00 al kg. — Ovini inquot. — Uova a L. 57.00 al cento — Erbaggi da 0.70 a 2.00 il kg. — Fagiuoli da 1.50 a 2.20 il kg.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 genn.: «Cerigo» germ. da Trieste con merci — «Gastein» ital. da Pireo con merci — «Barion» ital. da Rodi con merci.

Spedizioni del 22 genn.: «Keltier» belga per Sfax, vuoto — «Gastein» ital. per Trieste vuoto — Hhigo», amer. per Pireo con merci.

Partenze del 21 genn.: «Piave» ital. per Cardiff — «Aster» ital. per Barry Road.

Partenze del 22 genn.: «Gastein» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo italiano «Emilia» arrivato il 19 genn.: da Galveston balle 4800 cotone, all'ordine, Raccomandato alla Navig. Cosulich. — Pir. italiano «Brenta» arr. il 20 genn.: da Filadelfia rinfusa tonn. 7200 grano, Raccom. alla Società Esercizi Marittimi. — Pir. «Grodno» ingl. arr. il 20 genn.: da Liverpool casse 42 macchine, casse 11 telerie, botti 27 olio di palma, casse 1 parti macchine, damig. 50 pittura; da Catania sacchi 10 semolino all'ord. Raccom. a Succ. Cavinato. — Pir. germ. «Cerigo» arr. il 21 genn.: da Amburgo n. 693 pelli secche, balle 7 pelli secche, sacchi 200 orzo; da Anversa casse 10 acciaio, stagnoni 10 olio, stagnoni 135 soda caustica, barile 1 minio; da Orano balle 5 crine vegetale. Raccom. a Succ. Cavinato.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel porto il giorno 20 genn.: *Banchina S. Basilio*: «Esperienza» arrivato l'11, raccomandato Arduini, scarica in carro 450 tonn. fosfato. — *Banchina Magazzini Generali*: «Grodno» arr. 20, racc. Radonicich, carica da magaz. 80 tonn. merci varie, scar. in barca 40 tonn. merci varie. — *Banchina S. Marta*: «Zion» arr. 11, racc. Radonicich, carica da barca 120 tonn. mattoni. — *Banchina Scomenzera*: «Ernestina» arr. 20, racc. Duodo, scar. in barca 20 tonn. marmo; Barche arr. 20, racc. vari, carica da carro carbone 70 tonn., scar. in carro 70 ton. cereali, in mag. 30 tonn. merci varie — *Banchina Testata Sylos*: Barche arr. 20, racc. Sylos, scar. 230 tonn. cereali. — *Banchina nuovo molo Levante*: «Africa» arr. 19, racc. Lloyd, scar. in carro 300 tonn. avena; «Piave» arr. 31, racc. Libarti, partito. — *Banchina molo Levante*: «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, scar. in mag. 300 tonn. cotone id. 300 id.; «Higho» arr. 15 racc. Bassani, scar. in mag. 50 tonn. Grano; «Albertan» arr. 11, racc. Cosulich, carica da terra 100 tonn. marmo; Barche arr. 20 racc. vari carica da mag. 80 tonn. cotone. — *Banchina molo Ponente*: «Pilsna» arr. 19, racc. Lloyd, scar. in mag. 300 tonn. varie, in barca 100 id.; «Keltier» arr. 6, racc. Arduini, scar. in carro 400 tonn. nitrato, in barca 100 id.; «A. Marcus» arr. 13, racc. Bertoli scar in carba 450 tonn cereali; Barche arr. 20, racc. Olivieri, scar. in cat. 230 tonn. carbone. — *Banchina nuovo molo Ponente*: «Parnon» arriv. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 200 tonn. carbone, in barca 300 id.; «Oceana» arr. 11, scar. in carro 600 tonn. carbone; «Srebreno» arr. 18, scar. in carro 500 tonn. carbone, in barca 100 id.; Barche arr. 20, racc. Olivieri, carica da cat. 35 tonn. carbone scar. in cat. 130 id. — *Giudecca e Zattere*: «Armando» arr. 13, racc. Stucky scar. in mag. 500 tonn. grano; Barche arr. 20, racc. S. M. scar. in mag. 180 sale. — *S. Marco*: «Elettrico» arr. 20 racc. S. M. scar. in barca 20 tonn. merci varie; «Bengasi» arr. 20, carica da barca 80 tonn. carbone.

Riepilogo del 20 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 15, al largo 3, in disarmo 23, totale n. 41.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 4790 merci varie 970 totale tonn. 5760 — Merci caricate sui natanti: rinfuse t. 185 merci varie t. 380 totale t. 565

Totale carri caricati 306, scar. 35.

Mano d'opera utilizzata: comp. 100, uomini 877.

Stato atmosferico: sereno.

Riepilogo del 21 genn.: Piroscafi e velieri a banchina 14, al largo 3, in disarmo 22, totale n. 39.

Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Nessun lavoro perchè giorno festivo.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

NOTIZIARIO ITALIANO

Rivisondoli certa Margherita Scamozzo, venditrice ambulante, percorrendo verso l'alba di lunedì la nuovissima strada che dal paese conduce alla stazione, insieme con due compagne fu assalita da un branco di lupi che la sbranarono. Le due compagne riuscirono a porsi in salvo fuggendo.

— A Firenze è morto lunedì il celebre dantista, padre Monni, scolopio.

— Presso Manfredonia, a causa del maltempo, due velieri sono naufragati; si deplorano un morto e tre feriti.

— A Modena, per cause di gelosia, il possidente Attilio Severi fu ucciso con due fucilate da un ignoto assassino.

— A Pozzibonti per un incidente di caccia, dovuto a un'imprudente distrazione, certo Pietro Volpini uccideva il compagno Gaetano Voltutesi.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.26 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1922

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa Cedole e Val. L.	98.410.412.28	Capitale Sociale . L.	150.000.000.—
Port. e Buoni del T. »	1.493.420.247.51	Fondo di riserva ord. »	2.676.165.3?
Effetti all'inc. per c. terzi . . . . . »	40.326.663.94	Fondo di ris. straord. »	15.400.000.—
Titoli di proprietà . »	143.066.420.69	Fondo di riser. spec. »	6.000.000.—
Titoli in dep. fruttif. »	257.419.925.—	Depositi in conto corr. ed a risparmio . »	546.129.074.9?
Partecipazioni banc. »	30.918.138.90	Dep. e titoli in C.C. »	257.419.925.—
Partecipazioni diverse »	86.122.4	Assegni circolari . »	90.040.063.?
Riporti . . . . »	135.178.375.73	Assegni ordinari »	16.634.581.?
Beni Stabili . . . »	30.130.023.91	Corrisp. - saldi cred. »	2.297.593.271.—
Conti corr. garantiti »	83.345.058.34	Creditori diversi . . »	108.971.049.?
Corrisp. - saldi deb. »	977.593.327.95	Dividen. su n. Azioni »	218.684.?
Debitori diversi . . »	120.495.704.22	Accettazioni Comm. »	12.447.357.?
Mobilio, casse forti e spese d'impianto . »	1.—	Avalli e fideiussioni per c. Terzi . . »	127.488.685.?
Debitori per accettazioni commerciali »	12.447.357.27	Avanzo utili esercizio precedenti	90.461.?
Debitori per avalli e fideiussioni . . »	127.488.685.20	Utili esercizio in corso »	5.253.560.?
	L. 3.636.362.820.80		L. 3.636.362.820.?
Titoli in deposito			
Valori Cassa Prev. L.	1.525.607.39		
a garanzia . . . . »	188.783.474.92		
a cauzione . . . . »	6.618.742.75	Depositanti diversi . »	1.060.280.355.?
a custodia . . . . »	863.352.734.50	Depositi presso Terzi »	784.172.673.5?
Depositari titoli . . L.	784.172.673.57		
Totale L.	5.480.816.053.93	**Totale L.**	5.480.816.053.9?

Nella presente situazione non figurano più i saldi attivi e passivi delle Filiali di Egitto (Alessandria, Cairo e Porto Said) che, a partire dal 1.o luglio 1922, sono passate al «Banco di Roma per l'Egitto e il Levante».

Il Presidente CARLO SANTUCCI — Il Consigliere Delegato GIUSEPPE VICENTINI — Il Ragioniere Capo ANGELO GALLINONI

I Sindaci: Luigi Marvelli - Adolfo Pagliani - Pio Morelli - Paolo Perie... Camillo Serafini.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 181 - N. 21

Giovedì 25 Gennaio 192

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La riforma scolastica del Ministro Gentile

La somma di lavoro riformatore, semplificatore ed epuratore che l'on. Gentile ha in parte concretata e in parte compiuta è veramente rimarchevole. Avvezzi ai temporeggiamenti, alle dilazioni e alle incertezze di Minerva, questo atteggiamento così nuovo, così rapido e così deciso di un ministro della istruzione pubblica non può non sorprenderci gradevolmente. Diciamo subito che la riforma della scuola, quale le manchevolezze esistenti nell'insegnamento e la necessità della vita moderna la esigono, non si può ottenere che usando i grandi mezzi, cioè recidendo quanto più è possibile e sostituendo il bisturi ai cerotti e ai panni caldi. Se il ministro Gentile, sorretto dalla sua vasta cultura e dalla sua scienza di filosofo e di pedagogista, che sono veramente cospicue, riesce a fare della malattia, anzi delle malattie che affliggono la scuola una diagnosi perfetta, si può ritenere con tutta sicurezza che il suo sangue freddo di operatore e il suo fermo polso chirurgico gli consentiranno di dare ai nostri istituti d'istruzione quel nutrimento vitale di cui hanno bisogno e che manca loro, in molti casi, più per difetto di organizzazione che per guasti di organismo. Quali che siano le idee filosofiche dell'on. ministro — e noi le conosciamo dai suoi libri — l'*instauratio ab imis* di Francesco Bacon non lo spaventa di certo, specie ora che lo Stato ha ripresi i suoi diritti di iniziativa e di controllo e che corrono per l'Italia tempi più fattivi che bizantinamente accademici.

La via che l'on. ministro della pubblica istruzione segue, nella enunciazione delle riforme che si accinge a compiere, rivela fin d'ora quella unità e quell'equilibrio senza i quali nessun arto può impunemente essere aggiunto o reciso nel corpo così sensitivo delle pubbliche amministrazioni. Le riforme dell'on. Gentile non procedono a sbalzi; e poichè son visibili i fili che congiungono gli uni agli altri, e, tutti insieme, alla riforma generale della burocrazia, i vari provvedimenti adottati e da adottarsi, è a credere, prima di tutto, che essi provvedimenti non soffriranno lunghe soluzioni di continuità e, in secondo luogo, che, lungi dal turbare e appesantire il meccanismo già complicato della scuola, essi conferiranno ai nostri istituti di educazione e di istruzione quella elasticità, quella duttilità e quella agilità garbata di movenze che sole possono consentire all'insegnante di mettersi e di mettere le falangi studentesche in utile e ormai necessaria corrispondenza con la società e con la vita.

Si sa che le tabelle degli stipendi lungamente elaborate dall'on. Anile non accontentarono gli insegnanti, ond'è che l'on. ministro Gentile, accogliendole così com'erano dalle mani del suo predecessore, e ponendole in vigore, sentì la opportunità di esortare i membri della Giunta esecutiva della Federazione, che gli recarono le doglianze e i desiderata della classe, a non fermar troppo il loro pensiero sulle cifre di quelle tabelle, perchè l'alto concetto in cui egli teneva la scuola media lo impegnava a cercar di ricondurla alle sue vecchie tradizioni, a ridarle l'antica floridezza e a rendere la posizione dell'insegnante una posizione ambita e ricercata dagli studiosi. Queste nobili parole, che il ministro Gentile pensa certo a tradurre in atti al più presto, contrastano singolarmente e fortunatamente con le doccie fredde che i ministri Croce e Anile si piacevano di somministrare ogni altro giorno agli insegnanti, ora per via di giudizi sommari ad essi sfavorevoli, ora per via di circolari draconiane, come quelle dell'on. Croce sul numero e la correzione dei compiti scolastici, sulle assenze, i controlli, le visite collegiali, le malattie e i congedi per ragioni di salute dei professori, malattie che devono assolutamente cessare e congedi che devono improrogabilmente spirare all'inizio del sessantunesimo giorno; — ora per via di provvedimenti tendenziosi come lo schema di legge sugli esami di Stato, notoriamente ostile — così com'è — al prestigio della cattedra ufficiale, ma graditissimo agli istituti e ai docenti privati e, sopra tutto, a quegli studenti cui, per ragioni di negligenza o di cattiva condotta, può sorridere l'idea di sottrarsi, con la complicità della legge, al giudizio definitivo dei loro esaminatori naturali. Certo, se agli esami di Stato si dovrà venire, bisognerà venirci sotto una forma meno farragginosa di quella che fu impostata e redatta sin qua; e che rappresenta un vero e proprio svalutamento di quella scuola di Stato alla quale, bisogna dirlo per amore della verità, la Francia va dedicando, da quattro anni a questa parte, il suo più vigile e paterno interessamento, per modo che, auspici i ministri Viviani, Honnorat e Leone Berard e i deputati Avril, Herriot e Courtier, la Camera francese non esitò a confortare de' suoi voti quasi unanimi il grande sforzo economico che gravò il bilancio della repubblica di una spesa supplementare calcolata, per l'Istruzione e le Belle Arti, fra i 300 e i 400 milioni annui. E ciò fu fatto — come ricorda opportunamente il Tacchini ne *L'Istruzione media* del 5 corrente, e come dissero, del resto, sino dal 1921, l'on. Courtier e il ministro Berard — ciò fu fatto per «serbare il prestigio della cultura latina», per «non condannare i professori a situazioni diminuite e non esporli a confronti indegni del loro lavoro, dei loro diplomi e dei loro meriti» e per «non disseccare la fonte delle vocazioni al professorato e lasciar dirigere tutta la gioventù più promettente verso le professioni lucrative». E il ministro delle finanze, custode del tesoro e dell'economia della nazione, con gesto novissimo e acclamatissimo, non si peritava «di esprimere il *suo profondo compiacimento* perchè la Camera s'era mostrata quasi unanime nell'accordare al personale della istruzione *un regime di favore*, pure esercitando il suo rigore su tutti gli altri aumenti di spese».

Quanto più l'on. Gentile si mantiene riservato, tanto più i circoli interessati si affannano a divulgare, sulla riforma della scuola, notizie che bisogna evidentemente scernere, vagliare e accogliere con benefizio d'inventario. Certo, le riforme saranno fatte per tutti gli ordini di insegnamento a base di semplificazione. Ma i particolari sfuggono anche alle menti più fertili e imaginose. Saranno ridotte le Facoltà universitarie o sarà diminuito il numero veramente pletorico delle Università? Tolti i Lettorati di lingue straniere, si rinuncerà definitivamente alla istituzione di una sezione di filologia moderna per gli studenti di lettere? O non si vorrà, piuttosto che i futuri maestri di greco, di latino, di letteratura, di filosofia e di storia traggano dallo studio delle lingue e delle letterature straniere l'abitudine di rivolgere gli occhi alla vita presente più che d'ordinario non facciano? Non si vorrà dar loro il mezzo di raccogliere il senso di tutte le grandi voci umane, da qualunque plaga esse vengano? Dei molti incarichi esistenti nelle Università, negli istituti di Magistero e nelle Accademie di Belle Arti si sa che alcuni verranno soppressi e che altri saranno affidati ai professori ufficiali.

Per ciò che riguarda l'istruzione media, pare che essa dovrà raggrupparsi tutta intorno al ginnasio-liceo classico, solo preparatore agli studi superiori; alla scuola tecnica e, forse, all'istituto tecnico, che avranno carattere e fisonomia puramente professionali e alle scuole normali che, ridotte, quanto al numero, al solo necessario, accoglierebbero fra le lor materie d'insegnamento il latino e una o più lingue straniere. Se anche l'istituto tecnico dovesse assumere un carattere puramente professionale, bisognerebbe togliere ad esso la sua sezione di lusso, la fisico-matematica, che non si integra che con gli studi superiori alle Università o nei Politecnici; e non sappiamo ancora se ciò sia veramente nei propositi del ministro. Il quale sembra invece disposto ad abolire i ginnasi magistrali e quei ginnasi-licei moderni che hanno pure i loro sostenitori e i loro amici, ma che, se li còglie la falce del ministro, dovranno pur anche imputare il loro fato e la lor morte prematura alla loro origine frammentaria e policorde, alla debolezza della loro costituzione e allo stato duraturo e ostinato di provvisorietà nel quale si dibattono. Essi, che non son nati vivi o, almeno vitali, dovranno probabilmente sparire assieme a quelle scuole secondarie di scarso o nullo rendimento che le Provincie e i Comuni non crederanno di poter mantenere, quando lo Stato stimasse opportuno, conformemente alle nuove leggi di retrocederle ai loro primi fondatori. E' certo che, data la posizione eminente del nuovo ministro nel mondo scientifico, culturale e professorale, e dati i suoi larghi intendimenti educativi, la riforma scolastica cui egli attende insegnerà, specie nelle nomine a funzioni d'indole direttiva, ispettiva e giudicatrice (capi d'istituto, provveditori, ispettori, commissari di concorsi e di esami) a tenere in gran conto il valore intellettuale e culturale, il merito delle pubblicazioni, la genialità e la notorietà; varrà a tutelare la missione spirituale e materiale dell'insegnante, ad accrescere le sue responsabilità, ad allargare il campo delle sue iniziative e, sopra tutto, a disciplinare la sua attività didattica per modo che essa non sia troppo spezzettata e non si esplichi in classi gremite di studenti e con orari soverchiamente gravosi.

Indissolubilmente congiunti con le riforme della scuola media sono, e devono essere, gli ordinamenti riguardanti gli Uffici scolastici, il Provveditorato e l'Ispettorato. In forza di un provvedimento dell'on. Gentile, già approvato dal Consiglio dei Ministri, viene diminuito notevolmente il numero dei RR. Provveditori agli studi, i quali da uno per provincia diverranno uno per regione. Le tre Venezie avrebbero quindi tre provveditori con sede e giurisdizione rispettiva a Trieste, a Trento e a Venezia, che, per tradizioni secolari, — immortali come la gloria di San Marco — è e deve rimanere la capitale della regione che essa irradiò sempre della sua luce e a cui diede il suo nome. Se i Provveditori agli studi saranno ridotti, gli Ispettori delle scuole medie saranno addirittura dispersi. Sono ora 37 e resteranno 3. Il primo esperimento di ispettori scelti tra gli stessi professori in servizio attivo, che funzionavano quindi, nel medesimo tempo, da insegnanti nelle loro classi e da ispettori nel circolo o nei circoli loro assegnati, era ottimo nel senso che le nomine cadevano generalmente sui migliori e i più noti negli ambienti scolastici, e scientifici o letterari. Mi basti ricordare che tra essi erano i professori universitari, o di Scuole superiori: Pascal, Torraca, Galletti, Farinelli, Biadene, Crescini, Puntoni, Bordiga, Cesareo, Ceci, Rigobon, Vianello ecc. ecc.; i professori secondari Mantovani, Calzecchi, Orsi, Lisio, Bellini, D'Alvise, Beltrami, Piazza, Capasso, Rostagno, Rambaldi, Corradi e altri e altri; e che il compianto professore Vincenzo Tangorra, ministro del Tesoro, e S. E. il prof. Giovanni Gentile, ministro della pubblica istruzione erano, rispettivamente, ispettori dei circoli di Pisa e di Palermo. Tuttavia, per ottimo che fosse, questo reclutamento di ispettori tra gli insegnanti in servizio dovette essere abbandonato, perchè gli istituti di secondo grado rimanevano troppo spesso, specie dall'aprile al giugno, senza i loro docenti, e gli scolari senza lezioni. E venne l'esperimento n. 2, cioè la istituzione di un corpo speciale e multicolore di ispettori, i 37 cui sopra, alcuni nominati per concorso; altri per titoli che non si conoscono; altri ancora aggregati temporaneamente; parecchi poi appartenenti alla classe ineffabile degli ignoti. Non sarà perciò il caso di pianger troppo sul dissolvimento di questo corpo che, tuttavia, senza il suo vizio di origine e messo in condizioni meno mediocri aleatorie e difficili, avrebbe potuto rendere utili servigi all'istruzione; e rappresentare nel tempo stesso, per i professori più distinti e più colti, l'epilogo, e non il prologo o l'intermezzo, della loro carriera.

Tirate le somme, noi esprimiamo, anche nei riguardi della Scuola, la nostra piena fiducia nell'opera illuminata, sana e riparatrice del Governo nazionale così genialmente e patriotticamente formato dall'on. Mussolini; e siam sicuri che il ministro Giovanni Gentile vorrà chiudere per sempre, con le sue mani, in omaggio alla grande anima italiana, l'èra nefasta in cui sulla pietra tombale di più di un eroe dell'insegnamento — vittima delle fatiche snervanti della scuola e delle ansie paurose del domani — si sarebbe potuto incidere la terzina dantesca:

E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
Mendicando sua vita a frusto a frusto
Assai lo loda, e più lo loderebbe.

A. R. LEVI

Una squadra da battaglia a Palermo

PALERMO, 24

Proveniente da Gaeta è arrivata la squadra di battaglia composta delle corazzate «Conte di Cavour» e «Duilio», delle controtorpediniere «Papa», «Carini», «Bassini» e «Cascino», dei sommergibili «Eno» e «Galvani» del rimorchiatore «Lipari».

La squadra, che è al comando del viceammiraglio Solari ed è in crociera nel Mediterraneo, resterà a Palermo cinque giorni.

Un'interrogazione sugli sloggi

ROMA, 24

L'on. Gallani ha rivolto la seguente interrogazione: Interrogo i Ministri di Grazia e Giustizia e dell'interno per sapere se nelle località nelle quali due sono le date consuetudinarie per cambio di casa (ad esempio Padova dove le date sono il 7 aprile e il 7 ottobre, quasi equidistanti tra loro) si debba intendere che lo svincolo abbia vigore alla prima o alla seconda, trovando equo che l'E. V. debbano interpretare, in armonia col nuovo decreto, la seconda data, ad evitare aggravamenti di danno per gli inquilini e disordini immancabili nel regolare tanto grave materia e in u ntermine troppo breve Chiedo sollecita risposta scritta.

— Si ha da Washington che il Cile ed il Perù hanno rivolto al presidente Harding a mezzo del dipartimento di Stato una domanda di arbitrato nel conflitto relativo a Teana ed Arica. Si attende la accettazione del presidente.

I funerali del fascista Lubrano

SPEZIA, 24

Imponenti sono riuscite le onoranze funebri rese questa sera alla salma del fascista Lubrani, che hanno partecipato oltre le autorità civili e militari, le associazioni cittadine, le rappresentanze dei fasci di tutto il circondario. Il corteo, partendo da piazza Brin, ha attraversato le vie della città tra due fitte siepi di popolo reverenti. Dai balconi venivano continuamente gettati fiori sulla bara. A Porta Rocca venne dato un saluto alla salma col rito gascista. Un elevato discorso è stato pronunciato dal generale Fara comandante la milizia nazionale ligure.

Circa le concessioni gratuite di viaggio

ROMA, 24

Alcuni giornali recano notizie di imminenti provvedimenti riguardanti le limitazioni alle concessioni gratuite di viaggio. Qualsiasi notizia al riguardo e specialmente circa i pensionati delle ferrovie dello Stato è inesatta e prematura.

Lo sciopero completamente cessato nel bacino della Ruhr

Un ultimatum alla Germania contro le manovre ostruzionistiche?

Le operazioni militari terminate - La militarizzazione delle ferrovie della Ruhr
Il miglioramento dell'organizzazione interalleata - Weygand alto Commissario?

PARIGI, 24

Lo sciopero degli operai del Bacino minerario della Ruhr che, come si è detto, era stato attuato solo parzialmente negli stabilimenti di Thyssen e nelle miniere «Victoria» e «Mathia» appartenenti a Chinnes in segno di protesta per l'arresto degli industriali, è completamente terminato. Stamane infatti gli scioperanti hanno deciso di riprendere il lavoro. Con ciò viene smentita la notizia telegrafata da un corrispondente inglese secondo la quale 75 mila minatori avrebbero scioperato.

Il fallimento dello sciopero

Il comando delle truppe di occupazione aveva del resto prese tutte le misure per far fronte allo sciopero. Anzi per assicurare il servizio telegrafico e telefonico che minacciavano di essere interrotti non volendo gli agenti tedeschi lavorare in conformità degli ordini giunti da Berlino, le autorità francesi avevano disposto che gli agenti tedeschi lavorassero con il personale competente del genio militare francese.

La commissione delle miniere, ha dal canto suo ufficialmente constatato che lunedì e martedì non vi era stato un solo scioperante nelle miniere del distretto di Essen. Il lavoro è stato raddoppiato e la produzione delle due giornate è stata superiore alla media.

Al fallimento dello sciopero ha contribuito anche l'atteggiamento dei sindacati cattolici della Aufwaerts e dei sindacati socialisti del Volkszeitung i quali hanno pubblicato una nota affermando la volontà di non lasciarsi trascinare ad atti folli dagli esaltati pangermanisti e nazionalisti che già una volta furono funesti alla Germania.

Continuano intanto gli arresti di funzionari tedeschi che rifiutano di sottomettersi agli ordini degli Alleati. Le autorità belghe hanno arrestato il borgomastro di Duisburg. Sono stati pure arrestati il direttore della Reichsbanck di Neusstadt e il ricevitore generale di Colonia. Tre arresti hanno avuto luogo a Hrai per oltraggio alle truppe di occupazione. Individui in istato di ubriachezza hanno tirato colpi di rivoltella contro un accantonamento francese ad Elberfld.

Avendo i francesi trasportato a Magonza il ricevitore generale Sig. Schultuis da essi arrestato, numerosi impiegati si sono recati a Magonza per protestare contro l'arresto e la deportazione del Sig. Schultius.

Il saluto alle truppe americane

Questa mattina, con una cerimonia militare, è stata solennemente ammainata dal forte di Coblenza la bandiera americana. In occasione della partenza delle truppe il generale Degoutte ha rivolto al generale Allen un cordialissimo saluto aggiungendo che conserverà un costante ricordo della leale ed efficace collaborazione delle truppe americane.

In seguito a questa partenza la zona di occupazione francese, a decorrere dal 1 febbraio prossimo, si estenderà fino alla testa di ponte di Coblenza.

A Parigi intanto si pensa che sia ancora necessario uno sforzo della durata di circa tre settimane per vincere le difficoltà e i tranelli che il Governo tedesco ha escogitati contro l'occupazione della Ruhr.

L'«Echo de Paris» afferma in proposito che la militarizzazione delle ferrovie nelle zone occupate è stata presa apertamente in considerazione per fronteggiare il movimento dei ferrovieri tedeschi. Centinaia di squadre di ferrovieri francesi si stanno organizzando o sono già avviate verso la regione di Essen per rimediare a ogni mancanza del personale tedesco e per rafforzare le unità ferroviarie del genio militare. Altre misure di ordine militare destinate in caso di bisogno a rafforzare le truppe sono pure allo studio.

Lo stesso giornale dà anche qualche particolare sul rapporto fatto nel Consiglio di Gabinetto di ieri dall'alto funzionario alle finanze De Margerie, ritornato da Essen, dove ha compiuto uno studio sulla questione monetaria nella regione occupata. Egli ha avuto laggiù dei colloqui con finanzieri francesi e tedeschi che gli hanno fatto delle proposte nel senso di creare una carta moneta speciale per la regione occupata con la quale si potrebbe fronteggiare la rarefazione eventuale del marco-carta quando il cordone doganale sarà stato stabilito.

L'ultimatum francese alla Germania

Il giornale annuncia infine che un «ultimatum» categorico e minutamente redatto sarà rivolto alla Germania, nel quale saranno esposti i bisogni delle regioni francesi devastate e dell'industria francese. Vi saranno fissate le quantità di coke che occorrono. Si lascierà intravvedere la possibilità di una larga cooperazione fra l'industria tedesca e l'industria francese. Se fra tre giorni la Germania persisterà nel suo atteggiamento di resistenza, il bacino della Ruhr verrà completamente separato dal resto dell'Impero.

Negli ambienti ufficiali francesi non si nasconde che la condotta del Gabinetto bavarese verso le Commissioni alleate non può che aggravare le condizioni della Germania. In ogni modo è certo che le misure di controllo sulla estrazione e la destinazione del carbone saranno sempre più rigorose.

Le discussioni che hanno avuto luogo ancora ieri nel Gabinetto di Poincarè provano, secondo la stampa parigina che il Governo francese si preoccupa dell'avvenire. Non gli basta, come fa rilevare qui, di avere evitato i gravi inconvenienti di uno sciopero generale; il Governo vuole che la sua operazione sia produttiva e serva al tempo stesso come mezzo di pressione morale e come ricupero sui pagamenti in natura che la Germania ha sospeso. Ogni giorno verrà perfezionato sempre più il piano di sfruttamento del bacino piano che entrerà automaticamente in azione al momento voluto, con tutte le sue conseguenze doganali sulla frontiera fra la Ruhr e il resto della Germania e con tutte le conseguenze monetarie nell'interno della regione occupata. Le autorità alleate assicurano, anzi, di sapere ciò che faranno i minatori e non tollereranno che la resistenza passiva, o l'ostruzionismo, anche parziale, si perpetuino fra i lavoratori del sottosuolo.

«L'azione degli specialisti alleati nella Ruhr — scrive il «Matin» — è una azione che deve prolungarsi per mesi, forse anche per anni. Se sorgeranno incidenti provocati dai tedeschi non bisogna pensare per questo che a ciascun incidente corrisponderà una risposta immediata. La politica della Francia verso la Germania è dominata da profonde vedute complessive a lunga portata, e fra qualche giorno, del resto si vedrà a Berlino che, a parte l'esecuzione leale del Trattato di Versailles, nessun atteggiamento, anche violento, nessuna manovra per quanto astuta, potrà arrestare lo sviluppo normale del programma prestabilito dalla Francia».

Il «Petit Parisien» a sua volta riceve dal suo corrispondente nella Ruhr che «le operazioni propriamente militari sono interamente terminate».

Un alto commissario per la Ruhr?

«In queste condizioni — aggiunge in tono ufficioso il giornale — comincia a farsi strada negli ambienti dirigenti alleati l'idea che convenga forse migliorare ormai l'organizzazione della Ruhr, dandole una direzione unica, civile e militare a un tempo. Una simile direzione avrebbe non solo il vantaggio di permettere una desistenza più efficace alle minacce di sciopero e di sabotaggio, ma faciliterebbe — dice il giornale — il compito amministrativo. Qualunque cosa accada, non potremo evitare di restare per un periodo relativamente lungo nella Ruhr. Il piano di moratoria francese lo fissa ad un minimo di due anni e tale fu press'a poco la durata dell'occupazione interalleata dell'Alta Slesia, dove, per circostanze economiche e politiche analoghe, la direzione di tutti gli affari civil ie militari fu concentrata nelle mani della Commissione di Oppel, e con eccellente risultato. A questo proposito si indicava ieri in parecchi ambienti alleati per la funzione eventuale di alto commissario nella Ruhr il nome del generale Weygand».

Il giornale ricordando i meriti del generale Weygan, si dichiara certo che la sua nomina sarebbe oggetto di unanime approvazione approvazione.

Intanto iersera un gruppo di artisti del teatro di varietà è riuscito con le sue proteste ad ottenere che all'Olympia non fossero rappresentati due numeri di artisti tedeschi. Appena si annunciò l'attrazione tedesca, un centinaio di spettatori si lanciarono attraverso le poltrone ed invasero la scena Uno di essi dichiarò: «Siamo tutti artisti di music-hall, membri dell'Unione indipendente degli iartisti francesi ed alleati. Protestiamo perchè mentre l'80 per cento di noi sono disoccupati, i tedeschi prendono il nostro posto».

La scena fu sgombrata per il pronto intervento di agenti chiamati in tutta fretta, ma la dimostrazione ottenne il suo effetto, giacchè i due numeri vennero soppressi.

E' stato arrestto il comunista Paqueceaux, consigliere municipale di Auverstur-Oise, segretario privato del deputato Cachin, contro il quale era stato spiccato da una decina di giorni mandato di cattura. Egli era riuscito a sfuggire sinora alla polizia.

Propositi bellicosi in Germania

BERLINO, 24

I tentativi di conciliazione che da varie parti vengono effettuati per risolvere la crisi creata dall'occupazione franco-belga della Ruhr incontrano — secondo una nota ufficiosa — tutto l'appoggio del governo tedesco.

Tutti coloro che si occupano di questo problema angoscioso per l'Europa — dice in proposito una nota del «Wolff Bureau» conoscono perfettamente l'opinione del governo del Reich La Germania è sempre pronta a negoziare per la soluzione ragionevole della questione delle riparazioni, ma al momento in cui le truppe franco-belghe si trovano nel centro vitale economico della Germania e provvedimenti illegali presi nella Ruhr vengono illegalmente estesi alla zona del Reno, i negoziati sono tecnicamente impossibili.

Lottare sino in fondo

Nessuno sa che campo di rovine sarà la Germania dopo l'invasione francese Oggi è assolutamente impossibile calcolare — aggiunge il «Wolff Bureau» — ciò che ci resterà della nostra capacità indebilita. Inoltre negoziati conclusi sotto la pressione militare non condurrebbero a risultati soddisfacenti. I negoziati avranno successo soltanto se si rinuncerà definitivamente alla politica di sanzioni e di pegni e se la Germania potrà sviluppare liberamente i suoi piani per la soluzione del problema e discutere con gli avversari sopra una base di eguaglianza.

Tutti i tentativi per rimediare alla situazione sono seguiti con caloroso interesse dal governo del Reich che desidera persuadere la Francia e il Belgio a rinunciare alle imprese che non danno loro alcuna sicurezza, nè valori, ma li gravano di spese e diminuiscono la capacità della Germania fino a distruggerla trascinando l'Europa in una catastrofe economica sempre più spaventosa.

A queste buone disposizioni manifestate attraverso l'ufficioso «Wolff Bureau» non corrispondono però le dichiarazioni fatte dal cancelliere Cuno al rappresentante berlinese della «Koelnische Zeitung».

«Non abbiamo provocato la sorte — ha detto Cuno — ma ora siamo decisi ad una lotta energica sino in fondo, poichè sappiamo oggi che nulla avrebbe potuto impedire la occupazione della Ruhr. Anzi, se avessimo piegato innanzi ad un atto di violenza, avremo perduto irremidiabilmente lo stesso diritto morale della Germania ed il mondo non ci avrebbe compreso.

Le popolazioni della Renania e del Bacino della Ruhr stanno combattendo in questi giorni per il diritto dello stato nazionale e della libertà nazionale. I francesi inveiscono pure contro questa volontà, ma ogni nuovo attacco ritempra l'unione del Reich e la fedeltà del Reich stesso verso i paesi renani».

A queste dichiarazioni di resistenza ad oltranza fanno riscontro i preparativi militari che si stanno facendo senza pnù alcuna segretezza.

L'invio di rinforzi militari

Ieri infatti sono partiti da Berlino diretti verso il nuovo confine della Ruhr due reggimenti di fanteria salutati nella caserma Principe di Bismarck dal ministro della difesa nazionale che ha loro tenuto un discorso ed acclamati dalla folla lungo tutto il percorso dalla caserma all'Anhalther Bhanof. Al ministro che li invitava a mantenersi sempre calmi, ma animati dal più grande amore di patria, i soldati e gli ufficiali hanno giurato che, se sarà necessario, sapranno morre e lottare per la dfesa della Patria. Quando il treno che li portava nella Ruhr è partito, i soldati e la folla che aveva invasa la stazione hanno intonato l'inno nazionale «Wacht am Rhein, che venne poi cantato per le vie della capitale e sotto le finestre dell'ambasciata di Francia fino a tarda ora.

Nelle strade, negli esercizi pubblici non si parla che degli avvenimenti renani, e attende con tanta convinzione una prossima guerra franco tedesca da far pensare che l'inizio delle ostilità sia vicino. Il Governo e per esso il cancelliere a mezzo dei suoi giornali insiste nel raccomandare la calma ed il rispetto per le ordinanze governative, ma più nessuno ormai vuole sentire parlare un linguaggio di pace ed i propositi più bellicosi corrono di bocca in bocca. Si è incominciato col boicottaggio delle merci francesi e belga prima della lingua e dei cittadini poi, ed ora, v'è qualche esasperato che vorrebbe sterminare addirittura tutti i cittadini delle due nazioni che si trovano ancora in territorio tedesco.

Propositi di questo genere si possono sentire in tutti i pubblici esercizi manifestati da cittadini in apparenza calmi, mentre discutono gli avvenimenti della Ruhr, e possono bastare per dimostrare a quale punto è arrivata la esasperazione dei tedeschi.

L'ordine di non obbedire ai francesi

Nel promeriggio di ieri i ministri si sono riuniti alla cancelleria per un Consiglio il quale erano presenti i rappresentanti dei grandi industriali ed Havenstein, presidente della Reichbank. Venne largarente trattata la situazione che si è andata creando nelle ultime ventiquattro ore in Renania e nella Ruhr e venne deciso di emanare altre disposizioni in contraddizione di quelle che ha emanato il comando francese.

Stamane il dott. Hermes, ministro delle finanze, con una nuova ordinanza avverte che il governo del Reich prenderà delle severe misure contro quei cittadini tedeschi che si lasciassero influenzare dalle autorità militari di occupazione e che versassero danaro a funzionari stranieri per tasse stabilite dagli stranieri in territorio tedesco senza la approvazione del governo del Reich. Questa ordinanza del ministro delle finanze raccoglie la approvazione di tutti i giornali i quali a loro volta fanno appello al patriottismo delle popolazioni interessate perchè abbiano ad ubbidire ciecamente agli ordini di Berlino. Ubbidendo agli ordini del governo tedesco, dice la «Deutsche Allgemeine Zeitung», si affretterà la vittoria nostra contro la prepotenza francese.

Questa mattina il marco ha subito un nuovo rbasso momentaneo dovuto alle notizie riguardanti lo sciopero e le nuove decisioni francesi, ma poi ha riguadagnato qualche punto. D'altra parte i bisogni dell'industria restano momentaneamente coperti e per conseguenza la Reichsbank non si trova nella impellente necessità di fare lavorare il torchio per accontentare le richieste dell'industria.

Importanti quantità di divise sono state domandate invece da Amburgo e da Francoforte, e ciò spiega che nei due grandi centri industriali il bisogno di carta moneta è sempre forte. Nei circoli finanziari berlinesi, si considera sempre come pericolosa la posizione del marco e si insiste nel credere che nei prossimi giorni il valore del marco scenderà al livello della corona austriaca, con quali conseguenze disastrose per la Germania, è facile immaginare.

Le ragioni dell'azione belga

esposte del Ministro Jaspar

BRUXELLES, 24

Il Ministro degli affari Esteri Jaspar, ricevendo i corrispondenti dei giornali esteri, ha esposto i seguenti motivi che hanno determinato il governo belga a partecipare all'azione nella Ruhr.

Con rammarico, egli ha detto, abbiamo dovuto prendere questa decisione, ma questo è il solo mezzo che ci resta per far comprendere ai tedeschi il danno che ci hanno arrecato. Non vi dirò nulla di nuovo affermando che dopo la firma della pace il Governo tedesco ha dimostrato, non soltanto dell'inerzia, ma una incontestabile cattiva volontà per le riparazioni di ogni speci e, anche per quelle che poteva facilmente eseguire senza nuocere ai suoi compatriotti, quali le riparazioni in natura, carboni, legna ecc.

Non citerò che una cifra: La produzione normale delle foreste tedesche, (e sono la massima parte demaniali) è 11 volte superiore alla quantità che il Reich doveva fornire in esecuzione del trattato. Ora neppure questa minima parte di consegna è stata effettuata.

Il progetto inglese — ha soggiunto Jaspar — era completamente inaccettabile per il Belgio. Se l'avessimo accettato, sapete quanto nel caso migliore la Germania ci avrebbe versato a saldo di ogni conto: dieci miliardi di franchi belgi, ciò che rappresenta esattamente i 7 miliardi di franchi che il Belgio ha dovuto togliere dalle casse per riscattare i marchi che la Germania gli aveva imposto al prezzo di franchi 1,25 durante l'ocupazione, più i tre miliardi di franchi di buoni provinciali e comunali che la Germania ci ha costretti ad emettere a suo profitto come contributo di guerra. Vale a dire che non avremo avuto un centesimo per riparare le nostre rovine.

Ad un giornalista che ha obbiettato che si potrà credere che il Belgio preferisca un'attitudine bellicosa ad una attitudine conciliante Jaspar ha risposto:

«La storia di questi quattro anni, la storia di numerose conferenze internazionali tenute dopo l'armistizio, dimostrano che sempre il Belgio ha voluto ed ha cercato di regolare in modo ragionevole il problema delle riparazioni che gli sono state assegnate, e che la Germania ha solennemente promesso di corrispondergli. Abbiamo cominciato a restaurare le nostre regioni devastate, ma l'abbiamo fatto con i nostri denari prendendoli a prestito dai nostri compatriotti e si dovranno spendere ancora vari miliardi per riparare i danni che la Germania ha causato sul nostro suolo e nelle nostre officine, devastazioni che sono estese sistematicamente da una parte all'altra, del nostro territorio.

Completo disaccordo a Losanna sulla questione di Mossul

La Turchia rifiuta l'arbitrato delle Nazioni

Il vivace duello fra Ismet Pascià e lord Curzon - La Turchia non riconosce il sistema dei mandati - Il verdetto della Lega delle Nazioni imposto con le armi?

LOSANNA, 24

Giornata laboriosa quella di ieri per la Conferenza di Losanna. Nella mattinata si è riunita la 1 commissione per questioni territoriali sotto la Presidenza di Lord Curzon per esaminare il tracciato dei confini meridionali e orientali della Turchia Asiatica.

La questione doveva essere posta all'ordine del giorno della seduta del 27 novembre u. s. ma in seguito a domanda di Ismet Pascià venne sospesa la discussione per dar modo alle delegazioni inglese e turca di discutere separatamente tra di loro la questione di Mossul mediante lo scambio di note che furono regolarmente comunicate alle delegazioni alleate.

Mossul chiesta dalla Turchia

Nella seduta di ieri Ismet Pascià e Lord Curzon hanno pronunciato due lunghi discorsi. Ismet Pascià ha cominciato il suo discorso col riassumere gli argomenti esposti nelle note turche ed Lord Curzon. Dopo aver contestato l'esatezza delle cifre inglesi affermando che i funzionari e gli ufficiali inglesi non sono potuti finora penetrare in alcuna parte di Vilayet di Mossul, ha dichiarato che i Turchi ed i Curdi sono in assoluta maggioranza nella regione. Gli arabi formano la minoranza e gli stati di Mossul e di Bagdad anche quando hanno fatto parte in passato di imperi più vasti, se ne sono successivamente distaccati formando speciali individualità nazionali.

Le ribellioni avvenute in Mesopotamia contro gli inglesi — ha continuato Ismet Pascià — che gli inglesi sono stati costretti a sedare mediante bombardamenti con aeroplani e le ingenti spese che l'Inghilterra ha dovuto sostenere per l'occupazione della Mesopotamia, dimostrano che è artificiosa la pressione che determinò al plebiscito circa le elezioni dell'Emiro Feisal.

Il solo argomento che l'Inghilterra ora invoca è l'accordo di S. Remo, ma altri accordi tra gli alleati circa la Turchia si sono mostrati inapplicabili e non si vede quindi la ragione per cui il solo accordo da mantenere in vigore sia quello di San Remo.

Ragioni economiche — concluso Ismet Pascià — militano in favore dell'attribuzione di Mossul alla Turchia essendo quel Villayet legato economicamente all'Anatolia, al suo sistema ferroviario e i suoi sbocchi sul mediterraneo, più che alla Mesopotamia ed alla Siria. Le ragioni strategiche non possono neanche valere innanzi tutto perchè non può essere in base a tali considerazioni che il milione e mezzo di abitanti di razza turca debba essere staccato dalla patria.

La frontiera che la Turchia ha proposto garantisce del resto la sicurezza dell'Irak perchè si svolge lungo la linea di montagna che costituiscono una difesa naturale.

Il reciso rifiuto inglese

Lord Curzon ha risposto di esser ugualmente felice di poter fare pubbliche dichiarazioni circa la questione di Mossul affinchè la tesi inglese e la tesi turca vengano contemporaneamente esposte dinanzi all'opinione pubblica. La Mesopotamia dice, venne occupata dagli inglesi in rappresentanza degli alleati in seguito alla disfatta turca e l'Inghilterra prese solenne impegno con i popoli arabi di liberarli dal giogo turco. Le popolazioni di Mossul, Bagdad e di Bassora hanno espresso il desiderio di rimanere uniti. Il mandato sulla Mesopotamia come gli altri mandati su territori staccati dall'impero ottomano sono stati assegnati a San Remo tutti sono posti sulle stesse basi e non è possibile attaccarne uno senza attaccare allo stesso tempo gli altri mandati.

Ismet Pascià, che afferma di non riconoscere i mandati, gli ha invece riconosciuti discutendo la ripartizione del debito pubblico ottomano ed insistendo per accollare una parte del debito pubblico stesso ai territori staccati alla Turchia. Lord Curzon continua affermando che le sollevazioni contro l'Inghilterra in Mesopotamia sono state determinate dalla propaganda turca, ma ora il territorio è occupato e difeso da.. esercito arabo. Un piccolo nucleo di truppe inglesi si trova soltanto a nord di Bagdad.

Lord Curzon contesta poi le ragioni economiche addotte da Ismet Pascià affermando invece che la vita economica di Mossul è legata a Bagdad e alla Siria. La frontiera strategica proposta dalla Turchia non rappresenta una sicurezza perchè correrebbe non attraverso montagne, ma attraverso ad una serie di colline che non possono essere difese. L'esistenza del regno dell'Irak avrebbe perciò una corta durata.

Lodr Curzon conclùde affermando che malgrado il maggior desiderio di stipulare il trattato di pace, è impossibile per l'Inghilterra cedere sulla questione di Mossul per la quale l'Inghilterra è legata da impegni d'onore. Poichè il territorio di Mossul fa parte di uno stato sottoposto a mandato sotto gli auspici della Società delle Nazioni e l'Inghilterra non potrebbe cedere una parte di territorio affidatole in mandato, soltanto la Società delle Nazioni può prendere una decisione in proposito. Il governo inglese si rimetterà a tale decisione qualunque possa essere.

L'insanabile dissidio

La discussione è stata ripresa nel pomeriggio. Ismet Pascià ha cominciato con ribattere la argomentazione di Lord Curzon affermando che la Turchia non ha mai riconosciuto il sistema dei mandati. Ha poi sostenuto la legittimità e la possibilità di un plebiscito rifiutando l'arbitrato sotto qualsiasi forma sostenendo che la questione di Mossul è per la Turchia questione di territorio nazionale che non può essere lasciata alla decisione della Società delle Nazioni Ha concluso insistendo nella sua richiesta che Mossul venga restituita alla Turchia.

Lord Curzon ha replicato ribattendo le affermazioni di Ismet Pascià circa il riconoscimento dei mandati da parte della Turchia ed ha affermato l'impossibilità di indire un plebiscito a Mossul data l'importanza della popolazione e il fatto che moltissimi abitanti appartengono a tribù nomadi.

Ha affermato quindi che la Turchia è pienamente garantita dall'art. 4 del patto della Società delle Nazioni secondo il quale un rappresentante turco dovrebbe essere nominato nel Consiglio per discutere la questione di Mossul e nessuna decisione potrebbe esser presa se non alla unanimità. Se la Turchia, malgrado la gravità dei pericoli per la pace mondiale che deriverebbero dal suo atteggiamento, insisterà nel rifiutare l'arbitrato della Società delle Nazioni, il governo inglese sarà costretto a valersi dell'art. 11 del patto della Società delle Nazioni, che stabilisce che in caso di guerra o di minaccia di guerra la Società dovrà provvedere nei modi più opportuni ed efficaci per salvaguardare la pace tra le nazioni quando uno dei suoi membri sia interessato direttamente o indirettamente nelle questioni che possono provocare il perturbamento della pace.

Dopo il discorso di Lord Curzon, il delegato giapponese, il delegato francese, sig. Bompard, il marchese Garroni hanno rivolto alla delegazione turca un caldo appello di moderazione e di ponderazione. Ismet Pascià, dopo un'altra breve replica polemica agli argomenti addotti da Lord Curzon, ha insistito nel rifiuto del deferimento della questione alla Società delle Nazioni ed ha affermato che la questione deve essere risolta dalla conferenza di Losanna tenendo in conto il giusto fondamento della tesi turca.

Lord Curzon, deplorando l'atteggiamento della delegazione turca, ha dichiarato che il suo governo ricorrerà immediatamente all'azione di cui all'art. 11 del Patto della Società delle Nazioni.

La morte di una quasi centenaria

CAMPOSAMPIERO, 23

E' passata a miglior vita a 97 anni di età una veneranda figura di donna del popolo, Settimo Maria ved. Gottardello, che allevò onestamente una numerosissima famiglia. Ella lascia 235 nipoti, tutti allevati sullo stampo suo, onesti e laboriosi. Ella vide crescersi attorno la quarta generazione, e durante la sua lunga vita fu fatta segno alle cure più affettuose e gentili. I suoi funerali riuscirono imponenti. Fu pubblicata una affettuosissima epigrafe.

Una orribile tragedia famigliare a Buia

Spara contro il padre e uccide la madre

BUIA, 24

Ieri sera verso le 20 un dramma terribile accadde nella frazione di Ursinins Piccolo. Abita quivi la famiglia di Luigi Zucchiatti che ha moglie, Amabile Calligara di anni 43, e un figlio di anni 19. Un secondo figlio è in Francia e la figlia è a servizio.

Il figlio Daniele è da poco ritornato dalla Francia dove si trovava anch'egli.

Il padre Luigi Zucchiatti è un beone, sempre disoccupato perchè non ha voglia di far niente.

In famiglia erano continui i litigi fra il figlio che rimproverava il padre per la sua vita scioperata, e quest'ultimo che gli rispondeva canzonandolo.

Ieri sera durante la cena si rinnovarono i soliti contrasti. Il giovane Daniele più esasperato del solito e dimenticando che il suo avversario era suo padre, dicendo che era ora di finirla estrasse la rivoltella e sparò. Il padre schivò il colpo piegandosi e il proiettile colpì al cuore la madre, che si trovava dietro al marito. La povera donna emise un acutissimo grido e cadde al suolo mentre il figlio, matricida, inorridito del delitto commesso, fuggì dopo gettata lungi da sè la rivoltella.

Il Zucchietti procurò inutilmente di soccorrere la propria moglie, che morì dopo brevi istanti.

Furono subito sul luogo i carabinieri che constatarono il fatto.

Il matricida fu ricercato tutta la notte e venne rintracciato stamane nascosto in un mucchio di fieno vicino alla casa; venne arrestato e tradotto in caserma.

Nellè aule giudiziarie

Il processo per l'uccisione di Spartaco Bello

La sfilata dei testimoni

(Corte d'Assise di Venezia)

L'udienza è aperta solo alle 10 e mezza per dar modo agli avvocati e ai magistrati di partecipare ai funerali dell'avv. Marangoni.

Il primo teste è Biscontin Emilio di anni 44.

Pres.: Voi conoscete il Brancaleoni?

Teste: Lo conosco da bambino.

Pres.: Sapete se fosse solito di andare a casa degli Zennaro.

Teste: Lo vidi parecchie volte, tanto più che un figlio dello Zennaro è fidanzato a mia figlia Gemma. Una sera nel mese di giugno fui chiamato dagli Zennaro perchè stessi in loro compagnia per bere un bicchiere di vino; io scesi dalla mia casa assieme a mia figlia in fondamenta dove era seduta tutta la famiglia Zennaro: scorsi anche il Brancaleoni.

Pres.: Sapete dirmi che giorno fosse?

Teste: Non mi ricordo più.

Avv. Bondi: Sa se fosse la ricorrenza di qualche santo?

Teste: Mi pare che fosse il giorno di S. Antonio. Ma non posso assicurarla.

Gemma Ceola di anni 18, figlia della precedente e fidanzata allo Zennaro Vittorio.

Pres.: Veniva spesso il Brancaleoni in casa del vostro fidanzato?

Teste: Qualche volta. Una sera gavemo bevuo insieme del vin che ne ga offerto i Zennaro.

Pres.: Sapete che giorno fosse?

Teste: No me ricordo ben, ma me par che fusse festa, perchè i beveva el vin.

Pres.: Il vino si può bere anche nei giorni feriali.

A questo punto l'avv. Marsich chiede che si domandi all'imputato se questi abbia durante il suo soggiorno in carcere, mai scritto al cognato Zambelli, lettere piene di insolenze accusandolo di non occuparsi del suo processo.

Pres.: E' vero Brancoleoni?

Due testimoni reticenti

Imp.: Si è vero, ma soltanto perchè volevo ch'egli si occupasse di mia madre.

L'avv. Marsich chiede che il Presidente il base ai suoi poteri discrezionali voglia far comparire il teste Leonardi Ugo che si trova in possesso di una di queste lettere.

Il Presidente si riserva.

L'altro teste è Zennaro Vittorio di anni 27.

Pres.: Siete parente dell'imputato?

Teste: Sono suo terzo cugino. Il Brancaleoni veniva spesso in casa di mio padre.

Pres.: Vi ricordate quando fu che il Brancaleoni venne da voi per bere un bicchiere di vino in vostra compagnia?

Teste: La sera del 13 giugno, il giorno di S. Antonio.

Pres.: Guardate che vi sbagliate, perchè davanti il giudice istruttore voi avete detto che fu invece quel giorno in cui fu ucciso il comunista Cattelan, ossia il 14 giugno.

Teste: Io non ho mai detto questo.

Pres.: Badate di dire la verità altrimenti vi potrebbero accadere dei seri guai.

Teste: No, no, io ho sempre detto che fu la sera del 13.

Pres.: Ma allora com'è che nel verbale della vostra deposizione risulta invece che fu il 14 sera.

Teste: Si saranno sbagliati.

P. M.: Chiedo che sia sporta denuncia contro lo Zennaro per testimonianza falsa, e sia dato ordine d'arresto.

La difesa protesta e il Presidente si riserva di procedere contro lo Zennaro e ordina intanto che sia trattenuto momentaneamente.

Segue la sorella Zennaro Rosa, d'anni ventidue.

Pres.: Quando fu che la vostra famiglia è stata assieme al Brancaleoni?

Teste: La sera del giorno di S. Antonio.

Pres.: Ma perchè allora quando siete stata chiamata in istruttoria avete detto che è stato la sera del 14?

Teste: Mi no go dito questo.

Pres.: Badate di dire la verità, per non far la fine di vostro fratello!

Teste: Mi me par de aver dito sempre che xe sta el giorno de Sant'Antonio.

Pres.: Ma com'è che dopo due anni dal fatto vi ricordate così bene ch'era il giorno di Sant'Antonio mentre davanti al giudice istruttore, solo due mesi dopo, non vi ricordavate bene?

Teste: No me ricordo.

Pres.: Confermate che quello che avete deposto in istruttoria è la verità?

Teste: Si, signor.

Alla Zennaro Rosa segue il fratello Giuseppe di anni 17.

Pres.: Ricordate in che giorno il Brancaleoni venne da voi?

Teste (pronto): Il giorno di S. Antonio.

Pres.: Anche voi? (Ilarità generale). Ma se voi, come vostro fratello, nella vostra prima deposizione avete detto che è il giorno in cui fu ucciso il Cattelan, ossia il 14 giugno?

Gli altri testi

Teste: Non può essere.

Pres.: Ma se nella deposizione che voi avete fatto e firmato due mesi dopo al fatto, nell'agosto del 1921, non parlate neanche del giorno di S. Antonio!

Teste: Non so, ma nego di aver nominato il 11 giugno: forse parlando dell'uccisione del comunista volevo parlare quella del ferroviere in Calle Priuli avvenuta il giorno 13.

Pres.: Neanche questo è vero, perchè specificate proprio di quel conflitto avvenuto in Rio Terrà S. Leonardo.

Teste: Non è vero.

P. M.: Anche per questo testimonio chiedo sia denunciato per falso in testimonianza e ne sia ordinato l'arresto perchè non è permesso beffarsi in questo modo della giustizia.

Il Presidente anche questa volta si riserva e ordina il momentaneo fermo dello Zennaro Giuseppe.

Segue il teste Busetto Aurelio di anni 23 macchinista.

Pres.: Conoscete voi un certo Baldisseri?

Teste: E' un mio amico.

Pres.: La sera del 13 giugno 1921 vi siete incontrato con lui?

Teste: Verso le 20 lo trovai in Campo S. Bartolomeo e restammo assieme tutta la sera.

Avv. Bondi: Non sa invece il teste se il Baldisseri fosse alla Camera del Lavoro quella sera famosa?

Teste: Lo escludo, perchè egli è rimasto sempre assieme a me quella sera.

Barettin Emilia, nonna del povero Spartaco Bello, non sa quasi niente; vide della confusione in campo S. Margherita ma seppe solo più tardi dell'uccisione del nipote.

Avv. Bondi comunica al presidente di esser venuto a conoscenza dell'esistenza di un testimonio che potrebbe essere di somma utilità: un compagno del Bello al momento del fatto egli sa solo che si chiama Nino ed è figlio del custode della Associazione impiegati civili.

Presidente da l'ordine che sia identificato il teste e gli sia notificato di comparire nell'udienza pomeridiana.

Cecchin Demetrio d'anni 18 era in campo S. Margherita quando successe il fatto, non potè scorgere gli assalitori, vide il ferito a terra, e fu uno fra i primi a soccorrerlo.

Pres.: Conoscevate il Bello.

Teste: No.

Pres.: Avete sentito parlare del Brancaleone.

Pres.: Lo sentii nominare come un fervente comunista ma solo alcuni giorni dopo il fatto.

Viene sentito un ultimo testimonio De Luca Pietro, che non sa niente e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana il Presidente comunica che il teste richiesto dalla difesa è stato identificato per Vicentini Giovanni di Eugenio del 1903 attualmente a Roma alla scuola allievi carabinieri. Quindi non può comparire.

Viene interrogato quindi Bragadin Alidero d'anni 45 fonditore, il quale dice: Quella sera mi avviavo dalla fondamenta del Malcanton verso campo S. Margherita, quando sentii delle grida e poco dopo uno sparo quindi un gruppo di giovani sbuccò da calle del Forno dirigendosi verso la Camera del Lavoro. Io mi tirai in dispar te per lasciar passare il gruppo che era capitanato da un giovane che teneva in mano una bandiera rossa.

Sarei in grado di riconoscere quello che teneva la bandiera, degli altri però non feci caso.

Avv. Bondi: Prego di domandare al teste se è vero, come ha detto il commissario De Benedetti, che è stato lui a fargli il nome del Brancaleoni.

Teste: E' vero.

Pres.: E come avete saputo che era il Brancaleoni.

Teste: Due giorni dopo lo sentii dire, parlando con delle persone, abitanti in quelle vicinanze che l'uccisore sarebbe stato un certo Brancaleoni; appena io appresi questo mi affrettai di comunicarlo al De Benedetti.

Pres.: Potete fare alcuni nomi di quelle persone che vi hanno detto quel nome?

Teste: Non saprei, per esempio tale Gasparini e altri.

Pres.: Guardate l'imputato, lo riconoscete?

Teste: Non mi è faccia nuova, l'ho visto altre volte in quelle vicinanze; non potrei precisare se egli fosse nel gruppo dei giovanotti che incontrai quella sera.

Toccherebbe ora al teste Baldisseri non comparso.

L'avv. Bondi dichiara fin d'ora che non può rinunciare al teste Baldisseri detenuto in un'altra città, poichè questo teste ha una grande importanza nella stessa denuncia che egli ha già presentato da due giorni al Procuratore del Re: perchè qualora — egli dice — l'istruttoria iniziata in base a quella denuncia avesse esito negativo, io rinuncierò alla difesa di Luigi Brancaleoni!

Il Presidente si riserva in ultimo di decidere.

Seguono i testi Vio Mario, d'anni 29, fabbro, che fu quello che l'imputato pregò di rifargli il pezzo guasto della rivoltella, Ranieri Maria di anni 49 che dopo domande, risposte e contestazioni, finisce col confermare ciò ch'ella aveva già detto anteriormente in istruttoria, cioè che vide si il Brancaleoni uscire dalla sua abitazione verso le 20, ma non ricorda più che giorno fosse Rossetto Sante d'anni 27 e Penzati Angelo che assicurano tutti e due di aver visto il Brancaleoni la sera del 13 giugno, in lieti conversari cogli Zennaro sulla Fondamenta della Sensa.

La deposizione cambia!

La sfilata dei testi è finita: i due Zennaro che nell'udienza della mattina erano stati per ordine del presidente momentaneamente arrestati sono nuovamente interrogati.

Pres.: Voi, Zennaro Vittorio, ditemi un'altra volta, perchè nel vostro interrogatorio avete detto che non vi ricordavate quando il Brancaleoni fosse venuto da voi la sera del 14 mentre questa mattina sostenevate ch'era la sera del 13.

Teste: In quel momento non mi ricordavo: invece pochi giorni dopo chiesi a mio padre se si ricordasse ed egli mi disse che era stata la sera del 13.

Pres.: Ma se quella sera vostro padre era ubriaco come lo avete detto voi.

Teste: Non sò però, così egli m'ha detto.

Anchè lo Zennaro Giuseppe fa la stessa deposizione: e il Presidente dopo averli ammoniti sul loro contegno li lascia liberi.

L'avv. Bondi chiede che sia richiamato il teste Vaccaroni per chiedergli se al tempo dell'uccisione occupasse qualche carica nel direttorio del fascio.

Teste: A quel tempo ero solamente iscritto al fascio.

Avv. Bondi: Non è vero, proprio questa mattina mi è stato riferito dal sig. Asta Ferruccio che il sig. Vaccaroni faceva parte del Direttorio del fascio.

Teste: Ripeto che non è vero.

Avv. Bondi: Presidente, si può far chiamare il sig. Asta!

Avv. Marsich: Il sig. Asta non può essere chiamato perchè è nella sala: ma ad ogni modo sono sicuro ch'egli non può aver detto questo.

Il Presidente chiede se il P. M. rinunci al teste Baldassari; il P. M. lo rinuncia ma si oppone la difesa.

Un increscioso incidente

In questo momento accade un increscioso incidente fra il Presidente e la difesa, incidente che però non ha avuto nessuna grave conseguenza.

L'avv. Bondi, si scaglia con troppo calore contro il Presidente accusandolo di ostruzionismo contro la difesa.

Il Presidente, rimbecca energicamente, e l'avv. Bondi ritenendosi offeso per le parole del Presidente, si leva la toga abbandonando la sala.

Il folto pubblico prende parte all'incidente con applausi e fischi e allora la sala vien fatta immediatamente sgombrare, sospendendo l'udienza.

Il fatto produce una grande impressione fra gli avvocati.

Dopo circa tre quarti d'ora l'udienza è riaperta e il pubblico viene nuovamente riammesso.

Il Presidente esprime il suo dispiacere per l'accaduto e l'incidente è esaurito.

L'avv. Bondi chiede che il Baldisseri venga tradotto nel più breve tempo possibile a Venezia per poter fargli delle contestazioni della massima importanza, contestazioni che si ricollegano con la denunzia da lui fatta alla Procura del Re; chiede inoltre che venga citato a Roma il teste Visentin e inoltre fa istanza che siano pure citate tre persone da lui nominate in quella stessa denuncia: Viosa Vincenzo, abitante a Dorsoduro 3475, Perroni Ottorino abitante a Dorsoduro 3449 e Brustolon Arturo pure abitante a Dorsoduro 3450.

L'avv. Marsich dal canto suo chiede la citazione del teste Leonardi Ugo.

Il Presidente da disposizioni in merito. Dopo la lettura della perizia necroscopica e di quella dell'armaiuolo sulla rivoltella l'udienza è tolta e rinviata a oggi alle 14.

Gli spiombatori dei carri ferroviari

Sacchi di caffè e cuoio rubati

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Ballestra — P. M. Cav. Russo — Canc. Cicero.

Il furto di cui ieri si è occupato il tribunale è avvenuto nel Parco ferroviario di Mestre ove non pochi sono stati in questi anni i carri svaligiati, e che continua ancora di tanto in tanto ad essere l'oggetto della particolare attenzione dei signori ladri della categoria scelta e più esperta.

Avvenne la notte del 21 al 22 agosto 1922: fu scoperto verso le 3.30 del mattino. Il piombo del carro, dopo essere stato levato dal suo posto, venne riannodato in guisa da non permettere al personale di accorgersene subito. Il carro era giunto a Mestre col treno 6255 la sera del 20 agosto ed avrebbe dovuto ripartire subito per Padova. Per ragioni non esattamente accertate, sebbene vi sia stata in proposito una inchiesta, continuò a rimanere nello scalo, a disposizione dei.... galantuomini, fino alla scoperta del trafugamento della merce e della astuta ripiombatura.

I ladri riuscirono ad asportare sette sacchi di caffè tostato del peso di chili 218 e due balle di cuoio del peso di chili 180.

Il fatto era gravissimo, non solo per la quantità della merce rubata, ma anche per quell'affare del piombo: si indagò anzi sulla probabile partecipazione di qualche ferroviere interessato a nascondere, a Mestre, il furto.

Fin dalle prime indagini, i sospetti caddero sopra un pregiudicato udinese di recente trasferitosi a Venezia: Terminelli Vittorio, di ignoti, di anni 26. Costui era stato visto la mattina dopo la scoperta con un carretto nella ormai famosa località Rana, spesso citata nell'occasione di furti simili, riuscendo a sfuggire ai carabinieri che l'inseguirono. Contemporaneamente si apprendeva che a Mira Taglio da quei carabinieri erano state sequestrate le balle di cuoio che due individui avevano tentato di vendere nel mercato, spacciandosi quali incaricati e rappresentanti di un forte negoziante di Venezia.

Si era già a buon punto, e difatti in base alle poche notizie date da uno dei due, la P. S. ebbe modo di sequestrare quasi tutto il caffè a Vigonovo ove era stato venduto. Nello svolgersi delle indagini, la P. S. accertò la responsabilità non solo del Terminelli, ma anche di altre nove persone, per la maggior parte commercianti ambulanti. Soltanto un individuo non si riuscì ad identificare. Costui ebbe parte preminente in tutte le operazioni e trattative di vendita, ma il compiacente silenzio dei suoi amici gli ha risparmiato fino od ora l'onta della prigionia..... E' indicato da tutti come tal Moro Luigi, ma più di questo non si sa dell'enigmatica sua persona....

Quali autori materiali del furto vennero pertanto denunciati: Terminelli Vittorio di ignoti, di anni 26; Da Frè Emilio fu Giobattista di anni 30 da Ponte di Brenta, Galletti Erminio di Fioravante di anni 31, da Mestre e Ferraretto Cristiano di Basilio di anni 25 da Pernumia di Padova: quali ricettatori del caffè: Benvegnù Mario di Luigi di anni 25 da Ponte di Brenta, Maniero Augusto fu Agostino di anni 38, da Vigonovo e Ceccato Mario di Marco di anni 27 da Vigonovo, ed infine, perchè incauti acquirenti di pochi chilogrammi di caffè: Dorigo Pietro fu Eugenio di anni 40 da S. Angelo di Piove, Borgato Mariano fu Mariano di anni 46 da Saonara e Bettin Antonio di Gio. Battista di anni 26 da Vigonovo.

La difesa si costituì come segue: avv. Ezio Bottari pel Terminelli; avv. Gioppo per il Da Frè, avv. Celentano per Benvegnù e Galletti, avvocati Seranto, Todesco e comm. Valeggia, in collegio, per gli altri.

Gli imputati, che sono chiamati a rispondere del furto, negano con lunghissimi e circonstanziati interrogatori, che occupano quasi tutta l'udienza antimeridiana e pomeridiana la loro colpa.

Il Terminelli dice che agì — senza sapere del furto — per incarico del Moro onde guadagnare una provvigione che, date le sue condizioni misere gli era necessaria, e così gli altri.

D'altra parte i ricettatori e gli incauti acquirenti protestano la loro buona fede e assicurano che comprarono a prezzo normale, dato che il caffè era scadente.

Sono quindi sentiti i testi.

Cancellier Angelo è il capo vigile di Mira Taglio che operò il sequestro del cuoio. Dice che gli offerenti gli parvero sospetti ed intervenne.

L'agente investigativo Noto Girolamo e il vice brigadiere dei carabinieri Bovo Tranquillo, ispezionarono la località ove era stato nascosto, dopo il furto, il caffè, nel campo del grano, e la descrivono.

Il Bovo poi porta un grave elemento contro il Terminelli: la notte in cui il carro spiombato giaceva in stazione, egli vide l'imputato dell'interno del Parco e a sua domanda rispose che, essendo senza denaro, andava a dormire in un vagone. Anche l'indomani mattina lo vide in atteggiamento sospetto sopra un carro, assieme ad altri, tanto è vero che scappò.

Il commissario dr. Francesco Broccardi riferisce con ampi ragguagli e lungamente il risultato delle sue indagini che condussero alla denuncia di tutti gli accusati con le singole imputazioni che abbiamo riportate.

Gli avvocati non mancano di muovere contestazioni al teste, al quale rimproverano di fare apprezzamenti e di assumere, nella causa, le funzioni di P. M.

Ma il Broccardi non si disorienta e continua ad illustrare la sua opera volta ad assicurare i rei alla giustizia.

Lo segue il maresciallo dei carabinieri di Mira ch'ebbe consegnato il cuoio. Interrogò i due che cercavano venderlo: uno disse di chiamarsi Galletti, ed è l'attuale imputato, mentre l'altro si qualificò per Moro, l'introvabile Moro.

Dice che non procedette al loro arresto perchè essi protestarono d'essere onesti commercianti e promisero di portargli la prova del legittimo possesso del cuoio. Il Moro anzi dopo ritornò da lui con un telegramma da Venezia che non lo rassicurò ma volle provarlo ancora dandogli il tempo di fornirgli altre prove, e quindi rimettendolo ancora una volta in libertà. E' inutile dire che della libertà il Moro ha saputo bene usarne; non si è fatto più vivo!

Sfilano ancora molti testimoni a difesa, per la maggior parte di Ponte di Brenta, Saonara e Vigonovo. Alcuni parlano sulla onestà degli imputati e altri dovrebbero provare degli alibi che non hanno però avuto il conforto della riuscita.

Alle ore 18 quindi, su domanda dell'avv. Gioppo e dell'avv. E. Bottari, che chiedono la nuova citazione di altri testi a difesa non comparsi ieri, il tribunale rimette la prosecuzione della causa a sabato 3 febbraio p. v.

Fra un delegato prefettizio ed un Commissario del Comune di Portogruaro

In grado di appello dalla sentenza del Pretore di Portogruaro in data 7 settembre 1922, si è discussa la causa contro il sig. Levis Lionello di Alessandro, di anni 30, da Venezia, delegato prefettizio della Commissione di inchiesta sull'erogazione dei sussidi militari presso il Comune di Portogruaro. Egli fu denunciato, a suo tempo dal cav. uff. Giuseppe Canilli, che era commissario prefettizio dello stesso Comune, per oltraggio e violenza. Il fatto, che diede luogo anche a proteste ed a polemiche vivaci tra i due antagonisti, rimonta al 1. settembre ed il Levis comparve davanti al Pretore in stato d'arresto.

Il cav. uff. Canilli nella sua denuncia espose che mentre si trovava nel gabinetto del suo ufficio, si presentò a lui il Levis per chiedergli l'apposizione della sua firma in vari rendiconti riferibili all'anno 1919. Egli per ragioni puramente amministrative rifiutò la firma ed allora il Levis con tono altezzoso e poco rispettoso insistette, ma persistendo egli nel rifiuto, alzò la voce esclamando fra l'altro che si «meravigliava che l'incarico di commissario prefettizio del comune di Portogruaro fosse stato affidato a persona pari sua». Offeso, il Canilli, invitò il rivale a lasciare il suo gabinetto e di moderare le espressioni; ma questi anzichè obbedire gli si rivoltò contro gettandogli sulla faccia un voluminoso incartamento che teneva nelle mani.

V'era in questo atto e nelle parole pronunciate nel calore dell'alterco quanto bastava per il Canilli per mettere a dovere il Levis: difatti richiese l'intervento del maresciallo dei carabinieri che lo arrestò.

D'altra parte il denunciato escluse la accusa di oltraggio e di violenza fattagli e giustificò il calore.... della discussione fra lui e il commissario prefettizio, dicendo che i rendiconti sottoposti alla firma di costui erano stati restituiti dal Distretto di Venezia perchè portanti la sola sua firma e che coi detti rendiconti gli aveva pure presentata la minuta di una lettera ove si partecipava al Distretto che bastava la sola sua firma e non quella del commissario, essendo egli, come si sa, incaricato dell'inchiesta presso il Comune.

Il cav. Canilli non deve aver compreso il senso e lo scopo della lettera perchè appena lettala gli avrebbe gridato che egli non aveva autorizzato mai nessuno a firmare per lui, che si tentava di sovrapporlo ed altre espressioni simili che diedero luogo all'incidente increscioso durante il quale il Levis — dice — si vide villanamente spinto fuori l'ufficio; in uno stato d'animo speciale scaraventò i rendiconti sul tavolo del Canilli, il quale forse, involontariamente però, colpito, chiamò le guardie con le conseguenze conosciute.

Il dibattimento avanti il Pretore, tanto per le persone in contesa che per il fatto in sè stesso, fu seguito con vivo interesse a Portogruaro, ed il Levis venne condannato, avuto riguardo all'entità della sua colpa, a L. 250 di multa con la sospensione della pena.

Ieri, per l'appello, ha sostenuto le ragioni e le difese del Levis l'avv. Cisco che ha parlato a lungo per dimostrare che non esiste, nel caso concreto contestato al suo difeso, reato alcuno.

Il P. M. fu di contrario parere ed il tribunale respingendo l'appello confermò la sentenza del pretore, dichiarando condonata la pena pel recente decreto di amnistia.

Il Ristorante del fante, a Treviso

TREVISO, 24

Nella Caserma V. E. III. Sede del 55.o Fanteria in questi giorni è stato inaugurato il Ristorante del Fante che è dedicato esclusivamente ai giovani soldati, con lo scopo principale di trattenerli, con una minima spesa, in un ambiente sano e di simpatico gradimento.

Il Ristorante creato per iniziativa dell'Illustre e valoroso concittadino Colonnello cav. Bassi, è costituito da un grandioso salone arredato con eleganza e buon gusto con triplice fila di tavolini contornati da sedie in stile rinascimento e coperti di moderni e bellissimi tappeti. Ammirevole il servizio disimpegnato con vera praticità da soldati in giubba bianca. Non manca la varietà delle vivande ed il buon funzionamento della cucina.

Parte notevole quale collaboratore in questa veramente benefica e lodevole opera, ha avuto il sig. Ferdinando Lorenzon che non ha smentito la sua fama di filantropo offrendo con squisitezza di pensiero due magnifici abat-jour e 12 cestini per pane in vimini, opera della Scuola Panierai di Vacil di Breda, fondata dallo stesso Lorenzon per alleviare parte dei disoccupati della nostra città.

Memorie ...

Memorie triestine

Si tratta di un libro — edizione postuma — di un illustre scrittore recentemente defunto: il professore Alberto Boccardi, letterato, giureconsulto e grecista eminente, che fu per molti anni segretario generale del Municipio di Trieste dov'ebbe modo di trovarsi in contatto cogli uomini più stimati e autorevoli del partito nazionale. Egli potè così cooperare attivamente per l'opera di propaganda patriottica segreta e anche talvolta palese, cioè in aperto contrasto colla dominazione austriaca; propaganda in cui mise tutto l'ardore di un'anima satura d'italianità. Non per nulla Boccardi fu amico intimo e segretario dei due Podestà Bernardo Benussi e Ferdinando Pitteri patriotti ardentissimi che difesero per tanto tempo e fieramente la dignità e la italianità del Comune; non per nulla fu affezionato e fedele compagno per quaranta anni di Attilio Hortis fortissimo figlio del fortissimo Arrigo e direttore di quella Società «La Minerva» che fu ed è anche oggi palestra letteraria non soltanto per i letterati della Venezia Giulia, ma anche per quelli, fra i più rinomati, del Regno fra i quali i Veneti furono sempre i più prediletti.

Nelle «Memorie Triestine» passano figure della vita e dell'arte triestina la cui evocazione serve mirabilmente a comporre un quadro di ciò che fu la patriottica città dal 1836 al giorno della sua liberazione; figure che sembrano vive con cuore, anima e sentimenti sempre rivolti alla suprema speranza di vedere la loro terra riunita alla Grande Madre. La esposizione di tanti personaggi che lasciarono viva memoria di loro comincia appunto da quell'anno in cui sorse a Trieste «La Favilla», giornale che ebbe 10 anni di vita gloriosa e nelle cui pagine polverose si rispecchiano le figure di tre valorosi poeti: Dall'Ongaro, Somma e Gazzoletti e con esse quelle di altri giovani animosi che muovevano alle prime lotte dell'arte, talchè si può dire che risusciti con loro la società intellettuale triestina di allora colla sua vita di fede, di pensiero e di azione. Di questa Società Pacifico Valussi, che Venezia ben conobbe fu l'anima.

La «Favilla» nacque, visse e sparì, soppressa dall'Austria, in quella libreria dell'Orlandini posta in via del Ponterosso, dove si riunivano a congiurare, sperare e sognare i più ardenti patriotti della Venezia Giulia e della Dalmazia e anche uomini insigni del di qua dell'Adriatico, celebri, tra gli altri due meridionali: Carlo Poerio e Guglielmo Pepe; nido di patriottismo, dunque, dov'era fonte di coraggio quel Pasquale Besanghi degli Ughi che lasciando il giornale nel 1846 scriveva ai suoi compagni di fede: «Il nostro giornale si estingue e non per nostra colpa, ma una sola cosa io vi dico: — Siate sempre forti e non dimenticate mai di essere italiani». E italianissima la «Favilla» era stata sempre davvero. In questo giornale che alzava primo le lodi dell'idillio soave di Giulio Carcano «Angiola Maria» e del bel romanzo di N. Tommaseo «Fede e Bellezza», mentre difendeva il conte Gaetano Aleardi, non ancora Aleardo, l'autore delle «Lettere a Maria», dalle critiche di Felice Romani.

Oltre il Valussi di Udine collaborarono nella «Favilla» Giuseppe Revere, il dolce patriota poeta esiliato a Milano, Carlo Wilten figlio d'animo di Dall'Ongaro, morto per l'Italia sul campo di battaglia di Custoza, e quel tipo originalissimo e strano che fu il pittore Giovanni Kandler, che aveva studiata l'arte sua a Venezia ed a Roma, ma che avendo gettati tavolozza e pennelli, si era messo a scrivere in modo bizzarro cioè su tanti pezzettini di carta ch'egli poi cacciava in fondo alle enormi tasche del suo soprabito, carte che poi, quando le tasche traboccavano, versava in casa dentro un largo lenzuolo. Vari di quegli scritti che avevano destata una viva curiosità per la loro spigliata e anche scapigliata bizzarria pubblicò la «Favilla»; il resto rimase agli eredi insieme col famoso lenzuolo e gli eredi li lasciarono disperdere. Molti furono gli scrittori istriani, dalmati e del Friuli che illustrarono il giornale e, fra gli istriani, il maggiore, Michele Facchinetti da Pasenatico, che tra le ombre silenziose scriveva sonetti così pieni di agreste profumo che Silvio Pellico li giudicò come le più care poesie ch'ei conosceva, mentre tra i friulani emergevano il conte Freschi di San Vito, fiore di gentiluomo, di letterato e di artista, e la contessa Caterina Percoto, la geniale narratrice della «Storia del Piovano Perpoco».

La «Favilla» riceveva lodi e incoraggiamenti da ogni parte d'Italia, ma le dimostrazioni più commoventi le aveva da Venezia. Nel 1844 Dall'Ongaro ringraziava la «Gazzetta» che aveva narrato le feste fatte dai triestini ai veneziani che in trecento avevano visitata la loro città. Nel 1846 Cesare Cantù, che allora era un patriotta purissimo, trovandosi a bordo di un piroscafo che portava varie centinaia di triestini a Venezia, descriveva nel giornale triestino in modo commovente il momento in cui, sul mare, i triestini incontravano un piroscafo mosso loro incontro da Venezia e il saluto entusiastico scambiato in mezzo alle onde tra i fratelli di una medesima patria. Anche Venezia aveva dato il suo contributo alla «Favilla» mandandole versi e prose del più valente dei suoi letterati — Luigi Carrer — che stampava per la prima volta non poche delle più elette sue opere tra le quali la famosa parodia del «5 Maggio» *In morte della Malibran-Beriot*.

Ma la pagina più bella fu scritta dal Dall'Ongaro per la morte di Domenico Rossetti, di colui che tenne accesa per anni nella Venezia Giulia il focolare dell'italianità; di quel Rossetti la cui ultima prosa scritta, pensando alla Patria Italiana, furono umili come una preghiera, soavi come un bacio, sublimi come una benedizione.

Quando la «Favilla» morì — ricorda il Boccardi — gli scrittori stamparono nell'ultimo numero la seguente curiosa iscrizione: — Vissi anni undici — povera ma fida alla mia natura — malignata e compianta — come ogni vita — rientrai nella selce nativa — aspettando l'attrito fecondo — che mi risvegli.

E l'attrito venne perchè la «Favilla» risuscitò nobile e battagliera come prima a combattere le nuove tenzoni.

Una delle curiosità più gustose di queste «Memorie Triestine» del Boccardi è data dai ricordi teatrali della città tratti da documenti prima inediti. Note diligenti e quotidiane scritte alla buona talora in semplice dialetto triestino. Ne fu autore uno Schiroli. Il capitolo «Opere e Maestri» tiene conto di tutti gli spartiti rappresentati come pure di qualsiasi fatto, comprese le nervosità delle prime donne e delle ballerine, i pettegolezzi, i dissidi, e le sciocchezze del palcoscenico. Chi desideri vivere la vita teatrale triestina di quei tempi e ciò che fu allora il Teatro Grande, troverà nel libro di che soddisfare la sua curiosità e completare la sua erudizione.

Uno strano tipo è disegnato magistralmente dall'autore nella persona del triestino Dal Torso, ottimo galantuomo, direttore, redattore e speditore di un piccolo giornale «La Scena» con sede a Venezia con molte aderenze a Trieste; giornale fatto tutto a base di polemiche artistiche. Dal Torso fu anche autore di una buona monografia del maestro Luigi Ricci e di altri maestri di musica triestini che lasciarono buona memoria di loro come il Manna e il Ventura; monografia, questa, assai ricercata anche oggi. Pubblicata nel 1860, porta in testa queste parole che, scritte in quel tempo, hanno un significato che torna ad onore dello scrittore: «Voglia l'Italia e specialmente Trieste accogliere con benevolenza il mio lavoro». Un capitolo speciale è dedicato alle Musiche della Patria; musiche triestine, s'intende. Primo rivive Giuseppe Sinico, autore di varie opere, ma rimasto noto soprattutto e popolarissimo per aver fatto scaturire dall'anima sua «l'Inno di San Giusto» — parole e musica di fuoco che il popolo triestino fece sue fino dal 1854 e che tali caramente conserva come una reliquia dei suoi sentimenti di ferrea, costante italianità.

Vien voglia di rileggere la splendida pagina in cui Giuseppe Caprin — il letterato e patriotta insigne la cui memoria tutta la Venezia Giulia onora — descrisse la memorabile serata del 26 agosto di quell'anno quando l'Inno fu cantato per la prima volta nel vecchio teatro Mauroner. L'Inno diceva:

Viva San Giusto trofeo di gloria
Questo vessillo guida a Vittoria
. . . .
Squillan le trombe!.. l'inno di guerra
Suoni per tutta la nostra terra
Se pochi siamo sarem gagliardi
Uniti tutti da un solo amor,
E contro ai sacri nostri stendardi
Cadrà l'orgoglio del «traditor».

L'ultima parola era stata voluta dalla Censura ma il popolo l'aveva cambiata a modo suo e cantava:

Cadrà l'orgoglio dell'«oppressor».

E l'Austria fremeva.

Anche oggi Giuseppe Sinico è venerato dai triestini come autore dell'Inno di San Giusto.

Un poeta triestino ancora vivente, Cesare Rossi — che ha data alla Patria tutta la sua lira armoniosa — ha scritto, dopo il riscatto, questa novissima strofa per l'Inno:

Viva San Giusto! dopo il riscatto
Noi rinnoviamo l'antico patto:
Sul bianco altare della tua chiesa
Ch'arce latina sempre sarà
Custodiremo la fiamma accesa
Che a' tuoi fedeli trapasserà
Contro ogni assalto di ostile offesa
Scudo ed usbergo la Libertà!

«Con questi versi l'*Inno di San Giusto* risuonerà ancora negli anni avvenire, sacro e indimenticato». Queste parole sono le ultime dettate da Alberto Boccardi: il migliore omaggio che il poeta poteva desiderare.

CARLO PAGANI.
Maggior generale.

TEATRI E CONCERTI

"Il Principe e Nuredha" di Guido Bianchini alla "Fenice"

Il *nemo propheta in patria* della facile tradizione ironica ha avuto ieri sera la più solenne delle smentite. Tutto il mondo intellettuale ed elegante di Venezia e della Regione, accorso alla prima rappresentazione di *Il Principe e Nuredha* ha decretato unanime e spontaneo un successo entusiastico al giovane musicista concittadino. Guido Bianchini ha vinto trionfalmente la sua degna battaglia, sfatando ogni prevenzione, superando ogni aspettativa.

La sala

Teatro delle grandi occasioni.... Anzi era più di una grande occasione quella di ieri sera. Si celebrava nel massimo teatro nostro, dalle gloriose tradizioni, un avvenimento due volte eccezionale: il battesimo di una opera genuinamente moderna che onora veramente l'arte italiana e la riconsacrazione di una funzione già tipica della *Fenice*, quella di iniziare alla vita del teatro opere nuovissime scritte pel teatro d'opera.

Si comprende pertanto che il pubblico che sapeva questo, fosse stipato dalle più alte file del loggione alle ultime poltroncine di platea, fiorito di tutte le bellezze nei palchi. La folla elegante era tanta che non bisognava cercarla soltanto negli ordini dei posti preferiti; ma dovunque, sicchè la *Fenice* poteva ben dirsi rifiorita ai colpi d'occhi del tardo settecento quando prima, seconda e terza fila di palchi erano tutti di proprietà delle *casate* più insigni per nome e per censo. Così il teatro splendeva dall'alto in basso di ogni splendore, di capellature incorniciate d'oro, di abbigliamenti lussuosi di gioielli e di *decolletès magnifici*. Erano presenti tutte le autorità cittadine, e dal palco del Prefetto assisteva alla rappresentazione S. E. l'on. Siciliani sottosegretario alle Belle Arti, meravigliato ed ammirato della bellezza del nostro storico teatro. Pubblico enorme, intelligente, sereno e fiducioso: il successo, si può dire, era nell'aria, tanto pareva naturale dato l'esito del concorso di Roma.

Abbiamo già dato un largo riassunto del libretto scritto da Maria Star, la nota scrittrice francese autrice di molti e fortunati romanzi, di ottimi versi e di liriche ispirate. Il soggetto è tratto da una antichissima leggenda indiana. Non ci soffermeremo a giudicarne l'interesse umano e passionale, diremo solo che esso riesce a mantener sempre il carattere leggendario e fantastico.

La musica

Il carattere della musica di *Il Principe e Nuredha* sta fra il drammatico e il passionale, con elementi di colore che nulla hanno però a che vedere col *folklorismo* vero e proprio, e quindi non vi si incontrano temi popolari, od andamenti, diremo così, convenzionali d'ambiente. Vi sono temi che ricorrono, ma più per la struttura organica del lavoro che come temi conduttori. La favola ha dei ricorsi simmetrici di forma e quindi la musica — non curando il concetto oggi imperante della assimmetria assoluta — ha a sua volta dei ricorsi.

L'opera è di carattere decisamente moderno, ma di un modernismo non voluto, non ricercato per *snobismo* o per assicurare un alibi alla povertà delle idee. L'opera è varia nei ritmi, ma organica. Vi sono sonorità nuove, ma appropriate, mai volute per l'effetto. In genere, lo strumentale appare sobrio, leggero, lasciando il dominio alle voci, eccezion fatta per particolari momenti dove specialmente occorre dare l'impressione diremo così onomatopeica.

L'opera si inizia con una danza sacra che della danza nel senso convenzionale e tradizionale non ha però il carattere, essendo piuttosto composta da movimenti ritmici che accompagnano il rito dei sacerdoti. Tale danza, che s'inizia sommessa, annunziata da un mormorio degli archi che accompagnano il tema affidato ai tromboni in sordina, aumenta gradatamente di intensità di suono e con progressive entrate delle diverse famiglie di strumenti fino a raggiungere colle salmodie interne e gli squilli di trombe degli araldi, una grandiosità sonora che culmina all'apparizione del Principe che scende la grande scala.

Il quadro della discesa del Principe che le baiadere ed i sacerdoti accolgono prostrati, assume un carattere solenne ed ieratico magnificamente commentato dalla musica.

Curiosi impasti di colori orchestrali sottolineano e descrivono il rinchiudersi delle porte quando all'ordine del Principe tutti si allontanano.

Il monologo con cui il Principe invoca disperatamente la libertà è pieno di calore, eminentemente lirico, dal respiro largo, dalla melodia spiegata, pur non potendosi confondere con la *romanza* del tipo convenzionale. Esso si inizia sopra un canto di violini su un continuo sottile variare di armonie raffinate, che ritorna poi affidato ampiamente ai violoncelli con ricami ed arabeschi di voce celeste, archi ed arpa espandendosi su una larga armonia di *la minore* in forma di pedale ed esplode, per così dire nell'invocazione finale in un forte di sicura, suggestiva efficacia.

L'*entrata* di Nuredha, che è riuscita a nascondersi dietro un pilastro quando sono uscite le compagne per potere avvicinare il Principe di cui è follemente innamorata, porta musicalmente una nota di fresca grazia fin dalle sue prime parole.

Ed eccoci al duetto nel quale Nuredha canta il suo amore ed il Principe riesce a carpirle la rivelazione del segreto del fato che su lui incombe. Pagina magnifica che è caratterizzata da una forma musicale veramente originale: il canto liberissimo dei cantanti si intreccia con altra melodia chiara e calda affidata agli archi, che si sviluppa indipendentemente, curiosamente interrotta da un indovinato giuoco di *pizzicati* per riprendere con maggior calore subito dopo. Gli elementi tematici del duetto con sapore nuovo, a forma diremo così ciclica, riappaiono a rovescio quando il Principe, divenuto falso, finge amore per riuscire a figgere i propri negli occhi di Nuredha che il raggio lunare illumina, per rimirarvisi la terza volta.

La pagina della rivelazione del segreto, fatta da Nuredha, si inizia con una melopea assai chiara dal lato melodico accompagnata da strane, ma non sgradevoli armonie. Potrebbe definirsi una *ballata*. Bellissima la melodia appassionata dal canto spiegato che la domina nel mezzo con un curioso accompagnamento, affidato ai legni, decisamente derivato dalla iniziale melopea. Essa caratterizza, identifica appieno il carattere della protagonista e costituisce un brano che dà vero riposo allo spirito dell'ascoltatore.

Delicata quanto mai è la coloritura musicale dello scintillio della lama, ottenuta con sonorità diafane di arpa e *soli* degli archi.

Interessantissimi sotto i vari aspetti, ma specialmente sotto quello armonico, sono gli effetti orchestrali che fanno riscontro ai tre momenti in cui il Principe riesce a vedersi nella lama, nell'acqua e negli occhi della bajadera; il primo è un canto tenue, affidato ai violoncelli; il secondo è l'istesso canto con diversa tonalità affidato ai violini che si snoda nella più carezzevole melodia; il terzo è l'istesso spunto intrecciato genialmente colle frasi, non si può nè si deve dire tema, del duetto d'amore.

Vi sono profusi ridovinatissimi effetti onomatopeici: lo scaturir dell'acqua, lo spegnersi in questa delle torcie, lo scrosciar del fulmine.

Al colpo di *gong* con cui il Principe richiama bajadere e sacerdoti nell'esplosione dell'orgoglio che lo domina, la ripresa del tema iniziale dell'opera è di effetto veramente grandioso. Si arriva velocemente alla catastrofe collo scoppio fortissimo di tutta l'orchestra su cui emergono le trombe squillanti il tema della profezia, sintetizzanti la fatalità che incombe su tutta l'opera.

L'esecuzione

Negli esecutori Guido Bianchini ha avuto dei compagni fedeli, dei collaboratori preziosi, degli interpreti coscienziosi. Un illuminato senso del dovere ha costantemente presieduto al non facile lavoro di preparazione, di raffinamento dell'orchestra, delle voci, dell'azione scenica. Battuta per battuta, scena per scena, l'opera è stata chiarita, dilucidata, animata.

Il maestro Baroni che ha diretto l'opera con tutto l'impegno e con grande energia, ne ha certamente il merito precipuo.

Sarebbe ingiusto non rilevare anche che le masse orchestrale e corale hanno messo tutto l'impegno nell'assolvere il loro compito, liete anch'esse di concorrere alla compiutezza dell'interpretazione.

La sig. Riva Fumagalli, nella parte di *Nuredha*, cantò con grande fascino di leggiadria e con intensità di calda poesia. La sua voce morbida, vellutata, cristallina trovò accenti accorati e vibrazioni di commossa intensità lirica.

Il baritono De Franceschi è stato una vera rivelazione. Egli portò alla parte del protagonista, ardua e faticosa, il valido contributo dei suoi eccezionali mezzi vocali. Il canto del baritono non ha tregua in quest'opera che richiede voce, voce, voce. E quale voce è quella del De Franceschi! Ogni nota raccoglieva ieri sera in sè tutto il calore, tutta la potenza, tutto lo splendore delle più simpatiche risonanze. Il canto si spandeva ed echeggiava con vero ardore di passione. Anche come attore egli rese con grande efficacia il personaggio.

Perfetti e suggestivi i cori istruiti colla solita valentia dal maestro Cusinati.

Ottimo il movimento scenico e coreografico.

L'allestimento scenico

Al successo ha contribuito ed ha partecipato anche l'allestimento scenico ideato genialmente ed arditamente da Guido Marussig, e curato in ogni anche più minuzioso dettaglio con vero intelletto d'amore. Non si tratta dei soliti tradizionali allestimenti ma di un tentativo nobilissimo di portare finalmente anche fra noi quello che già da tempo si fa in Francia ed in Germania, e specialmente quello hanno fatto i russi a Parigi nei loro tipici balletti, che proprio dall'allestimento scenico traggono una delle principali ragioni di successo e di interesse. I pregi che più devono essere rilevati e più devono essere apprezzati sono l'intonazione perfetta dello scenario col carattere della musica simmetrico così come è simmetrico l'andamento musicale dell'opera e la perfetta fusione dei costumi con la scena colla quale formano un tutt'uno armonico. Il Marussig ha saputo rinunziare ai facili effetti scenici per darci invece una visione largamente sintetica valendosi di pochi temi coloristici, circoscritti da serpeggiamenti rossi ed azzurri che entrando nei costumi ne fanno un'unica visione decorativa.

Indovinatissimi tutti gli effetti di luce.

Il successo

Lo abbiamo già detto: il successo fu clamoroso, spontaneo ed unanime. L'opera non è fatta per essere interrotta con approvazioni. Ma appena il telone è calato, uno scroscio assordante d'applausi è rintronato nella sala. Gli artisti furono evocati ripetute volte alla ribalta, e poi si volle anche il maestro Baroni, e poi l'autore, che dovette presentarsi da solo sei o sette volte, ed infine si volle due volte anche il Marussig. In complesso dodici chiamate.

Alla manifestazione del pubblico volle unirsi anche l'orchestra che tutta in piedi non finiva di battere le mani al giovane musicista.

Gabriele d'Annunzio ha voluto far giungere al Bianchini il suo saluto augurale con questa lettera recatagli da S. E. Siciliani, che al Poeta s'era ieri recato a rendere omaggio:

«*Caro Guido*,

il mio amico Luigi Siciliani — che ha dai tuoi Greci appreso tutti i *modi* della musica — ti porta stasera il saluto e l'augurio dell'Eremo.

E tu mandami dalla *Fenice* sempre rinascente un pugno di vitali ceneri. *Uritur ut vivat*.

Gabriele d'Annunzio».

Questa sera *Il Principe e Nuredha* si replica a prezzi normali, seguito dalla *Sonnambula*.

SETTIMIO MAGRINI

GOLDONI. — Stasera la Compagnia Menichelli dà «La protettrice» di Carlo Veneziani. Per questa novità che suscita un notevole interesse fra gli amatori del teatro di prosa, l'attesa è assai viva; e si prevede che il teatro sarà quello delle più brillanti «premières».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Il Principe e Nuredha» e «Sonnambula».

Goldoni. — Ore 20.45: «La protettrice» (nuovissima).

Malibran. — Ore 20.45: «La danza delle Libellule».

CINEMATOGRAFI

Massimo. — «Il Tempio del Drago» avventure americane sensazionali.

Italia. — Ultima replica a richiesta dell'applaudito dramma: «Le stelle di Damasco». Domani 2.o ed ultimo episodio intitolato: «Flagello di Dio».

S. Margherita. — Grande première del nuovo dramma «Sansone e i rettili umani».

Modernissimo. — Il fine lavoro «La fanciulla, il poeta e la laguna» impersonato dall'eletta artista Soava Gallone fu ieri molto gustato ed apprezzato da numeroso ed intellettuale pubblico; si susseguono le repliche. Orchestra fin dalla prima proiezione.

Cinema Moderno S. Margherita. — Francesca Bertini e G. Serena nella grande film «L'Ira».

Cinema Teatro S. Marco. — «Fridolen turista» «Ridolini pasticciere» due supercomiche in due atti (enorme successo).

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Lampada della nonna» commovente lavoro patriottico; locale decoroso.

Cinema Regina Elena. — Oggi secondo giorno «Il giglio del Monte S. Michele» grandioso capolavoro d'arte.

Cinema Edison. — «La cintura delle Amazzoni» interprete l'atleta Mario Guaita Ausonia.

Cinema Concerto Progresso. — «Luciella» avventure passionali della malavita napoletana.

Tre classi mobilitate in Jugoslavia

Acquisti di materiale bellico

BELGRADO, 24

In seguito ad analoghe disposizioni del Ministro della guerra, i vari comandanti di divisione hanno ordinato la mobilitazione delle classi 1900-01-02. La classe 1899 era già stata chiamata sotto le armi fin dal dicembre.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato la costituzione di uno straordinario consiglio di difesa del paese, sotto la presidenza del Re. Sono state date poi disposizioni perchè sia migliorato il trattamento alimentare delle truppe e siano pure migliorati i servizi delle comunicazioni.

I crediti straordinari chiesti dal Ministro della guerra jugoslavo dovrebbero servire per l'acquisto di 500 mila Mauser con 100 milioni di cartucce e inoltre di zaini e vanghe. Secondo informazioni da fonte attendibile i Mauser verrebbero offerti dal consorzio francese che ha rilevato il materiale bellico consegnato dalla Germania. Inoltre la Francia avrebbe accordato alla Jugoslavia un credito di 100 milioni per l'acquisto di obici pesanti e per l'organizzazione di nuove formazioni d'artiglieria.

Ai cittadini obbligati a servizio militare sarebbe stato proibito di lasciare il paese.

Il sindaco di Milano devolve in beneficenza la sua indennità

MILANO, 24

Il Sindaco di Milano, senatore Mangiagalli, ha deciso che la somma di lire 30 mila, stabilita come indennità della carica che egli ricopre, sia devoluta in beneficenza.

La "Sagra degli Arditi" a Genova

ROMA, 24

Domenica 28 corr. avrà luogo a Genova la sagra degli arditi che interverranno nella loro tradizionale divisa. Parteciperanno all'adunata in rappresentanza del Governo, del Partito Nazionale Fascista e della Milizia per la sicurezza nazionale gli on. De Vecchi, il comm. Michele Bianchi ed Italo Balbo.

Un complotto terroristico a Lugo

LUGO, 24

La milizia fascista ha scoperto un complotto terroristico che mirava alla soppressione di tutti i capi fascisti del direttorio con lancio di bombe contro il teatro durante un veglione.

Sono stati eseguiti vari arresti di persone indiziate quali ideatori del complotto ed inoltre sequestrati dei gravissimi documenti.

Spigolature

A Parigi i fenomeni atmosferici sono spesso degli anacronismi. Quando in molte altre località dell'Europa centrale si soffoca per il caldo, a Parigi bisogna uscire col soprabito. Nelle epoche di generale siccità piove a dirotto. Gli inverni parigini sono abitualmente di una clemenza che tutte le città dell'Alta Italia possono invidiare. La neve suole cadere non appena gli alberi dei «boulevards» verdeggiano di germogli. E' dunque sembrato ai parigini un fatto originalissimo che la prima nevicata sia caduta a metà gennaio. Fortunatamente, essa è durata soltanto un paio d'ore: se la neve si fosse, accumulata in quest'insolito momento, sarebbe rimasta nelle strade per chi sa quanti giorni, poichè — come accadde una quindicina di anni fa — l'amministrazione municipale non è mai preparata, in pieno inverno, a far fronte ad una abbondante burrasca di neve.

Parigi tutta bianca offre uno spettacolo singolarmente pittoresco. Ma, per gustarlo, non si deve passeggiare per le vie del centro: è necessario di compiere invece una piccola ascensione, che pochi pensano di fare. E' necessario salire in cima alla «butte» di Montmartre. Lassù si ha la perfetta illusione di trovarsi in un paesucolo di montagna, silenzioso, isolato. Le stradicciuole sono candide e deserte. L'orlatura della neve fa profilare sul cielo le case, le cancellate gli alberi neri e la grigia mole del «Sacrè Coeur». Tutte le botteghe sono chiuse; non è più possibile di riconoscere quali siano i «restaurants» che in agosto riunivano tanta folla allegra ed i «cabarets» nei quali solevano ritrovarsi pittori, scultori e poeti. Nei giardinetti nudi, fra gli arabeschi delle siepi e degli arbusti stanno le statue ammantate di bianco e si vedono ammonticchiati tavolini sedili di ferro. Tutti gli Eden estivi sono convertiti in piccoli cimiteri...

Dalla sommità della «butte» ecco il panorama di Parigi, incominciato da un orizzonte di nebbia; migliaia di tetti bianchi, centinaia di cupole bianche, una selva di comignoli fumanti in un deserto bianco. Anche il cielo, un po' prima del tramonto, è di un biancore pieno di malinconia. Di sera a Montmartre, la scena è più triste. L'immensa città sottostante non si scorge più; dal basso pare che sorga il bagliore d'una grande fornace; sono le illuminazioni delle piazze e dei «boulevards» che la nebbia fonde in un unico splendore rossastro. Le viuzze circostanti stanno immerse in una quiete angosciosa; non lo strepito di un passo, non uno scricchiolare di porta, non una finestra illuminata. Dai fanali incappucciati s'irradia il giallore delle fiamme a gas. D'improvviso, un rumore sinistro, come latrare di lupi lacera il silenzio. Sono urli di dolore? Sono risate? Sono delirii di pazzi? Il baccano viene dalla Rue des Saules: laggiù si trova il celebre «Cabaret due Lapin Agil» luogo di convegno di molti artisti di Montmartre. Ah, ecco: quelle grida sinistre vengono appunto da un gruppo di giovani speranze dell'arte che si esercitano a fare «les fauves...».

*

Fermatevi davanti ad una vetrina di cartoline illustrate; o davanti a quella di un libraio; o davanti a quella di un negoziante di quadretti da salotto o di ceramiche o di ninnoli porta-fortuna. E guardate, fra le cartoline, fra le copertine, fra le statuette fra le «mascottes», quelle che hanno per figure principali ragazzi e ragazzette, bimbi o bambine. Novantacinque volte su cento — osserva sulla «Tribuna» Maffio Maffii — sono figure grottesche. Spesso sono riproduzioni da crete o cartoni di pittori e formatori illustri. Non vuol dire. Anzi, quelle scaturite da mano di artista, più ancora delle altre appartengono al genere beffardo della caricatura con l'aggravante che ai minuscoli personaggi vengono attribuiti sentimenti, pose e vanità, proprie di noi grandi. Vedrete ragazzini che fanno all'amore sotto un ombrello aperto. Vedrete un «dandy» di sei anni offrire un fiore, una dichiarazione, una sigaretta ad una «gommeuse» di cinque anni. Vedrete bambini dalla testa enorme e dalle gambette esili, strette dentro pantaloncini troppo brevi e stretti, occhieggiare bimbette dalla gonnellina corta, ma pettinate all'ultima moda. Se vorrete rendervi conto del carattere beffardo che affratella tante e così diverse figurazioni non vi sarà difficile scoprire che la molla principale di quel grottesco è l'ostentazione della gravità. Sembra che ogni bimbo, o impari l'abbaco o guardi un cane o metta in acqua una barchetta, faccia sempre qualche cosa di molto decisivo o di molto importante, come quando i grandi operano con sussiego formidabili sciocchezze. E' l'anticipazione della maturità umana quella che rende caricaturali i ragazzi.

*

Cecilia Sorel — la nota attrice della «Comèdie Française» — rimedia all'obbligo non sempre dilettevole, per sè e per gli altri, di vivere nel secolo decimosettimo abbandonandosi, non appena gliene capiti l'occasione, alle più intransigenti e sbarazzine eccentricità dell'abbigliamento del ventesimo. Per la ripresa del «Marchese di Priola» sere or sono, l'illustre artista sfoggiava una veste di tessuto laminato dai riflessi ondeggianti tra il rame e il bronzo, inverosimilmente aperta, così sull'emisfero anteriore che sul posteriore e assicurata sull'omero da un promontorio a mala pena visibile a un esploratore dotato di buona vista. Ma il tutto, velato da opportune bave di pizzo antico di Chantilly ricascanti in larghe maniche sull'avambraccio, inoltrantisi sul petto e sotto le spalle e aleggianti in eterei sboffi contro l'anca si temperava di una simulazione di pudicizia dell'effetto più capriccioso cui le spettatrici transatlantiche e nordeuropee, a giudicare dai mormorii che accompagnarono l'entrata in scena dell'attrice, non rimasero insensibili. Con la Sorel, nel «Marchese di Priola» gareggiò la signorina Guintini indossante al primo atto una tunica di «majunga» blu crudo a larghe maniche provviste sotto il polso di una frangia serica dello stesso colore scendente fino al lembo della gonnella, e al secondo atto un mantello di raso nero foderato di «organdis» bianco formante risvolto intorno al collo.

Per chi non lo sapesse la «majunga» è una stoffa originaria del Madagascar. La caratteristica fondamentale della moda di quest'anno e consiste nell'introduzione sempre più larga sul mercato delle eleganze parigine dei tipi di tessuto imitati dai manufatti in uso nelle colonie francesi. E' una vera colonizzazione della «rue de la Paix». Si avranno tra poco la fine «gellàbà» di lana di Azemur e di El Hageb decorata di disegni bruni o gialli su fondo crudo, la marocchellana madreperlacea o a mosaico, la «indussaia» indocinese che aspetta la primavera per fare la sua apparizione in sciarpe o in riquadri sugli abiti da passeggio, gli scialli di Angkor, la «tussaia» di Sanzat, il crespo togo, il crespo martella del Sudan... Quale vastità di orizzonti!

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Milizia Nazionale — L'Ispettore della Milizia Nazionale della quinta zona, ha fatto pubblicare il manifesto d'arruolamento nella Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale istituita con R. Decreto 15 gennaio corr.

Le domande per l'ammissione alla Milizia devono essere presentate alla Sede del Fascio, Borgo Palazzo dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni.

Associazione Dipendenti Enti locali — Nell'Assemblea Generale dei Soci della Sezione Provinciale dell'Associazione, tenutasi il 7 corr. al nostro «Ponsolo» fu iniziata la votazione per nomina delle cariche della Sezione, votazione che fu continuata per «referendum» presso le varie sezioni dei Comuni della Provincia. Allo spoglio delle schede si ebbe per risultato la rielezione alla quasi unanimità dell'avv. Oreste Pellegrini Segretario, di Annone Veneto a Presidente e del Sig. Giuseppe Ventimiglia perito sanitario dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Mestre.

Topo d'albergo — Da quanto si rileva dalla narrazione fatta nella Cronaca della «Gazzetta» di ieri, il topo d'Albergo arrestato a Venezia, è quello stesso che il 20 corr. presentatosi all'Albergo «Italia» e qualificatosi per l'avv. Luigi Olivieri di Antonio di Verona, chiese una stanza. [illegible] possesso disse di non voler essere disturbato. Il giorno dopo passato il mezzodì la cameriera di servizio bussò alla porta della stanza senza ottenere risposta alcuna, e allora cercò inutilmente di aprire la stanza. Avvertito il proprietario Sig. Levorato, fatta aprire la porta, trovò che erano state rubate le lenzuola.

All'Asilo Vittoria — In morte Furlano pervennero L. 500 dalla Società Conservazione Legno e Distilleria Catrame, lire 200 Comm. Castellani, 100 dal Gr. Uff. Castellani Umberto, 25 dal Tenente Augusto Castellani, 25 Signorine del telefono, 50 da Umberto Cameai, 10 Signorine Agostinis.

PORTOGRUARO

Sostituzione del Commissario Prefettizio. — Il Commissario Prefettizio Cav. Giuseppe Canilli, che per circa sei mesi ha prestato l'opera sua meritando il generale plauso della città, è stato trasferito in un altro Comune.

Al Dott. Cav. Alessandro Bogoncelli, Capo Divisione del Municipio di Venezia, è venuto a sostituirlo.

Assoluzione — In questi giorni si svolse alla nostra Prefettura il processo contro Brussolo Giuseppe, imputato per oltraggio a pubblico funzionario.

Il Brussolo fu assolto.

Veglia mascherata — E' già assicurato che la Veglia mascherata indetta per sabato 27 corr. debba riuscire splendida più che mai.

Il Comitato è in grande lavoro per i preparativi. Si dice che la festa di sabato p. v. non avrà confronti con quella del 13 u. s. quantunque anche quest'ultima sia riuscita splendidamente.

La grandiosità dei preparativi, le commissioni e gli inviti dicono che la festa si potrà chiamare «senza precedenti». — Le maschere saranno numerosissime e con gran sfoggio di toilettes. Si spera che anche in questa festa, il ricavato per beneficenza sia cospicuo, come la scorsa volta.

MIRANO

Per onorare la memoria del compianto Avv. Guglielmo Marangoni di Venezia, questa Filiale della Banca Coop. Popolare di Venezia, ha offerto al nostro Asilo Infantile lire 500.

TREVISO

Convocazione dei Canottieri — Venerdì 26 corr. alle ore 21 precise nella sala superiore dell'Albergo Stella d'Oro (gentilmente concessa) avrà luogo l'Assemblea Ordinaria dei Soci «Canottieri Sile» per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale; 2. Relazione finanziaria; 3. Modifiche statuto; 4. Varie; 5. Nomina cariche sociali.

VITTORIO

La nostra Brigata di Finanza — I solerti funzionari della nostra brigata di Finanza hanno in questi giorni elevato ben 120 contravvenzioni per mancata denuncia di vino, portando all'Erario, oltre quello per la tassa non pagata, un utile di ben 48.985,20 per multe. Venne pure denunciato il sig. Doro Isidoro per fabbrica clandestina di acquavite e sequestrato il relativo materiale.

Nuova Sezione del P.N.F.I. — A cura dei delegati della sezione di Vittorio della Vittoria Sigg. Sant'Elpidio Enrico segretario politico e Gino Luigi Armellin centurione, venne Domenica con rilevante numero di aderenti ed innanzi ad imponente folla, costituita la Sezione di Orsago del P.N.F.I. — A coprire le cariche nel direttorio vennero ad unanimità nominati il nob. Eugenio Levade a Segretario politico, ed i Sigg. Tanni Sindaco di Orsago e D.r A. Sonego membri.

Dobbiamo rilevare l'importanza della costituzione del Fascio di Orsago, poichè a detta di tutti Orsago era ritenuta la roccaforte del bolscevismo.

Denuncia Equini — Il Municipio di Vittorio ricorda che entro il giorno 25 corr. tutti i proprietari di equini, cavalli, asini, bardotti e muli, sono obbligati a fare la denuncia, per la riscossione del dazio foraggio alla Ricevitoria Daziaria.

La denuncia potrà essere fatta anche verbalmente.

MOGLIANO

All'Istituto Pio Patronato Pellagrosi e Casa di Ricovero — Dall'Agenzia [illegible] le della Banca del Credito Veneto Lire 100.— Nell'80.o Genetliaco del Presidente L. 500.— dai fratelli Gris e L. 50.— dalla Signorina Rita Sento per l'Associazione Gioventù Cattolica di Mogliano. — Ad onorare la memoria della compianta Signorina Gina Zizilo a mezzo Banca Popolare Sarsali Pietro L. 50.— Famiglia Angelo Bianchini L. 50.— Emma ed Adriano Comirato L. 25.— Gambin Alchise L. 50.— Battaglini Pietro L. 25.—

RIESE

Da qualche giorno è gradita ospite di Riesi la contessa Clara Colli, vedova dell'Eroico Maggiore Giovanni Randaccio, valorosamente caduto alla conquista del Timavo nell'azione del maggio 1917.

La distinta signora è attualmente presidentessa dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti in guerra, e trovasi qui per rilevare il Magazzino centrale materiali del Ministero Terre Liberate, che alla predetta Associazione venne assegnato.

ODERZO

Gita di istruzione — La locale Sezione della Associazione Nazionale Combattenti, d'accordo con la Società Operaia di M. S. e con la Università Popolare, ha organizzato per il prossimo Maggio una gita sociale interessantissima perchè di carattere quanto mai istruttivo e ad un tempo molto divertente mentre vorrà essere anche un pellegrinaggio sacro alla fronte del basso Isonzo, alla tomba di Randaccio, ai vincitori del Carso. Si seguirà infatti il seguente itinerario: Aquileia, Monfalcone, Trieste, Postumia e ritorno — crediamo — per Gorizia e Udine. Naturalmente occorreranno per tale gita più giorni, e ad essa parteciperanno certamente tutti i soci dei tre sodalizi, data la sua eccezionale importanza.

A proposito di una rivoltellata — Il signor Martignago Giuseppe, del quale ci occupammo perchè la sera del 13 corr. si incontrava col sig. Aldo Zava schiaffeggiandolo e sparando poi una rivoltellata a vuoto, ci prega di voler rettificare alcune inesattezze che sarebbero apparse sui giornali in merito a quel fatto. Egli afferma anzitutto di aver aggredito lo Zava per difendere il proprio onore non già per ucciderlo ma semplicemente per punirlo per una sua provocazione. Estrasse afferma egli, la rivoltella per difendersi dallo Zava e dall'arma gli partì accidentalmente un colpo. Non è fuggito dopo il fatto, ma si tenne appartato per evitare l'arresto ed il carcere preventivo.

SCHIO

Il tragico scherzo di Lugo Vicentino — In seguito al fatto accaduto a Lugo Vic. il 21 and., di cui demmo ieri notizia e cioè del ragazzo Rosa Giuseppe di Antonio di anni 10, che avrebbe ucciso il suo fratellino Antonio di anni 5, nel mentre questi stava vestendosi; i carabinieri di Caltrano hanno proceduto all'arresto del padre dell'omicida, Rosa Antonio fu Gio. Batta d'anni 45 ed hanno pure arrestate il fratello dell'omicida Giovanni di anni 16, ambedue imputati di omicidio colposo.

L'arrestato Rosa Giovanni avrebbe tempo fa acquistato l'arma omicida, un fucile austriaco adattato a caccia, che teneva sempre carico vicino all'armadio e di ciò ne erano a perfetta conoscenza il padre ed anche i fratellini, e non ebbe mai a denunciarne il possesso alla Autorità di P. S.

MAROSTICA

Per il parco della rimembranza — In seguito ad interessamento del R. Provveditore agli Studi della Provincia è stato affidato l'incarico per formare un Comitato per la costruzione di una strada o di un Parco della rimembranza alla Direttrice della Scuola signora Teresa Chinivello. L'altra sera si procedette alla nomina delle cariche del Comitato; riuscirono eletti a presidente il Commissario Prefettizio, a vice presidente il signor Martini Angelo, a segretario la direttrice della scuola signora Chinellato Teresina.

Partita di Calcio — Domenica la squadra concittadina di calcio battè la squadra di Vicenza qui venuta con 1 *goal* a 0.

PALMANOVA

Il Monum. ai Caduti. — Dopo i monumenti per onorare i Caduti in guerra, avremmo anche i parchi della rimembranza. Fra la prima e la seconda maniera di onorare gli Eroi, preferisco l'ultima; e per ovvie ragioni, inutili a dirsi, mentre è doveroso sperare ed augurarsi che il Parco trovi a Palmanova il Comitato adatto, cioè sollecito a sbrigare il compito affidatogli, trascurando idee di terzi, interessati nel favorire solo gli appetiti di [illegible].

Ci dispiace a dir questo, ma è doveroso dirlo in quanto, il ritardo per il Monumento è causato da queste inframettenze.

Che finora il ritardo sia plausibile, sta bene; perchè si è riusciti a far trionfare la tesi del Monumento - Scuola, cioè la creazione di una scuola tecnica intitolata ai Caduti, al luogo di una delle tante opere che, non nell'intezione, deturpano le piazze di numerosi paesi italiani.

Ma che oggi, dopo un accordo delle due diverse tendenze, avvenuto da parecchio tempo, si debba rimandare, chi sa a quando l'esecuzione del lavoro per il comodo di alcuni progettisti ritardatari, questo è che non possiamo approvare.

Abbiamo avuto occasione di osservare qualche progetto, e fra questi, qualcuno che ha avuto savie lodi e accese speranze di vederlo conseguito e, che non illustriamo, non per dovere di elementare educazione, che allora — fascisticamente inteso — questo dovrebbe lodare il merito e debellare certe partigianerie a pro di quei progettisti di cui sopra, che non hanno, nè saputo nè voluto trovare il tempo di fare e presentare i loro lavori.

Questo nuovo ritardo non lo ammettiamo, e gli elementi fascisti che fanno parte del Comitato debbono agire in questo senso e far sì che nella prossima primavera i lavori si inizino e si conducano a termine con sollecitudine, per il buon nome di Palmanova e del doveroso tributo ai suoi Eroi. (Tulilo)

CITTADELLA

Revisione delle Tasse Comunali — Il R. Commissario al Comune si appresta a rivedere le tasse comunali, le quali, come è noto, sono state la causa occasionale del crollo dell'Amministrazione popolare. A tal uopo il R. Commissario ha chiamato a far parte di apposita Commissione alcuni fra i più influenti cittadini.

Attività sindacale — L'attività sindacale fascista continua. In questi giorni sono stati costituiti i sindacati braccianti, carrettieri, tabaccai, panettieri. Altri sindacati sono in via di costituzione.

FELTRE

Ballo mascherato — La impresa De Biasi Fachin ha annunciato per sabato prossimo una grandiosa veglia mascherata. Bei premi saranno distribuiti ai migliori ballerini ed alle migliori maschere. La festa, ben organizzata, riuscirà certo ottimamente nel magnifico salone della fabbrica ricami.

PIEVE DI CADORE

La veglia verde-gialla — Come già accennammo fervono i preparativi per allestire la grandiosa veglia verde-gialla, che sotto gli auspici delle associazioni alpini ed artiglieri da montagna avrà luogo domenica 11 febbraio prossimo. Il Cav. Mas curerà la decorazione delle sale del Caffè Tiziano, ove si svolgerà il ballo. E' già assicurato l'intervento di numerosi gruppi in costume, ed alla mezzanotte vi sarà un gran concorso fotografico e lotteria. Daremo fra giorni l'elenco dei doni.

Ardua escursione — Oggi dopo un po' d'allenamento, sono partiti i forti skiatori Tabacchi Memi, Gigi Bianchet, Mario Giacobbi Jon, Costella Mirco, Vecellio Remo assieme a parecchi altri, per intraprendere una escursione d'alta montagna. In tre ore di percorso, passando pel rifugio de Chiri a Cima Tranego ove la neve è alta quattro metri, attraversarono forcella Antracisa, forcella dei Cavalli (m. 2800) piani dell'Antelao-Valle d'Oten, ritornando a Pieve dopo quattro ore d'ardua ed emozionante marcia con gli ski. Accompagnò la forte squadra anche il bambino Sergio Tabacchi di anni 12, che resistette splendidamente in tutto il percorso.

Domani la marcia sarà ripetuta dalla suddetta squadra in unione ad altri.

Fervono da parte del Comitato organizzatore, i preparativi per le prossime gare di ski, fra le quali si correrà la «Coppa Venezia» messa in premio dallo ski Club Veneto.

Ieri furono iniziati i lavori per l'impianto della pedana, tribune ed addobbi nella spianata di Pecol, che par fatta apposta agli arrivi dei concorrenti. Continuano a giungere i premi, importantissimi, di cui domani daremo l'elenco.

ADRIA

Esami all'Istituto Musicale — Ecco il risultato degli esami finali per l'anno scolastico 1922 svoltisi al nostro Istituto musicale «Antonio Buzzolla», diretto dal maestro cav. Achille Corrado.

Scuola d'arco: Violini. Promossi al 1. corso: De Bei Armentino (2. premio), Negri Michelangelo (2. premio), Fantinati Iride, Guarnieri Enzo, Tieghi Antonio, Girardi Ferdinando, Motteran Angelo, Ingegneri Enrico.

Al secondo Corso: Scarpa Roberto e Cavazzini Oddino (1. premio), Donà Giacinto, Guarnieri Ulda e Segantin Luigi (2. premio), Rossi Sidonio.

Al III. Corso: Corrado Jole (1. premio), Brunello Gino e Barbusiani Antonio (2. premio), Guella Dante.

Al IV. Corso: Bellini Ermanno e Zagato Dante (2. premio).

Al V. Corso: Carletti Aldo (1. premio), Roma Antonia (2. premio).

Al VI Corso: Guarnieri Bruno (1. premio), Guella Alcide (2. premio).

Al VII. Corso: Bellini Severino (1. premio).

Scuola di Contrabasso: Promossi al 1. Corso: Stefani Carlo, Zen Silvio. — Al II. Corso: Guarnieri Nereo (2. premio).

Scuola Clarini: Promossi al 1. Corso: Sieve Giovanni e Ferrarese Giordano (2 premio), Tosi Giuseppe.

Al II. Corso: Sarto Livio, Zanirato Dante, Ferrarese Silvio e Crepaldi Gino, tutti col 2. premio. — Al IV. Corso: Zagato Dante.

Scuola Claroni: Promossi al 1. Corso: Cavallini Secondo e Galuppo Luigi (II. premio).

Scuola d'ottoni: Promosso al 1. Corso: Previato Giuseppe, tromba — Al III. Corso: Semolin Orlando cornetta, Girardi Emilio, flicorno tenore e Zen Arrigo, corno, tutti con I. premio — Al II. Corso: Ferrarese Ercole cornetta (1. premio). — Al V. Corso: Cavallini Ferdinando, corno (1. premio).

Una Commenda — Apprendiamo che con recente decreto il concittadino avv. cav. uff. Tretti nob. Eugenio venne nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Beneficenza — Il Comm. dott. Ferruccio Salvagnini ha elargito lire 200 al Giardino d'Infanzia.

Per onorare la memoria del compianto Giulio Moscardi, il fratello Luigi e famiglia elargì lire 100 alla Pia Casa di Ricovero.

MONSELICE

La riconoscenza ai Caduti — La prima unanime decisione presa dalla cittadinanza per onorare i Caduti in guerra di Monselice, con un degno monumento, ha trovato degli oppositori. Infatti notti sono venne sparpagliato sulle piazze e sulle vie questo manifestino a firma «moltissimi cittadini».

«I bimbi dei Caduti gridano «ho fame» e si vuole sprecare circa 100 mila lire in un lussuoso monumento. I bimbi dei caduti piangono «ho freddo» e si vuole sprecare 100 mila lire in un freddo marmo, rievocatore perenne del dolore di chi lo ha in cuore. I bimbi dei Caduti sono forse senza mamma e senza casa, e si vuole sprecare circa 100 mila lire in un mucchio di pietre che può essere sostituito con una lapide, e istituire invece una casetta ove sfamare, vestire ed educare i figli di coloro che tutto hanno dato pe rla grandezza d'Italia. Questo desideriamo questo vogliamo».

A questo fece seguito il giorno dopo un manifesto del Sindaco, nel quale si invitavano i «moltissimi cittadini» in Municipio per conferire in merito a tale proposta, ma nessuno di questi ha risposto all'invito, per cui la Commissione di Consulenza pel monumento ha resa pubblica questa risposta:

«I bimbi dei Caduti non gridano «ho fame» non piangono «ho freddo» ma se potessero affermerebbero: «tarda e pelosa pietà di ignoti che vi nascondete nel momento stesso in cui vi camuffate da filantropi, noi vogliamo un freddo, un nudo marmo rievocatore perenne di un dolore che forse non conoscete, e non conosceste mai e che è per noi maestro di sacra vienna; vogliamo un marmo in cui si incida il nome dei nostri Padri e in cui palpiti quella passione che Li spinse a quel sacrificio che è il nostro orgoglio. Ricordate che le tappe della storia umana sono segnate appunto da quei marmi e da quei «mucchi di pietra» che la vostra anima palancaia non ha saputo nè potrà mai capire. La grandezza d'Italia è nei suoi monumenti nelle reliquie del suo passato, nel sacrificio dei suoi figli e nell'orgoglio di coloro che disprezzano una carità troppo tardiva e intempestata. I bimbi dei Caduti se potessero implorerebbero: «uniteví davanti alla maestà del nostro dolore, sappiate sollevarvi sulle miserie che vi dilaniano. Sappiate concordemente e tenacemente volere chè anche Monselice eterni il nostro strazio con una di quelle opere di bellezza imperitura che hanno la potenza di lenirlo. Questo vorrebbero!».

CRONACA di VENEZIA

La vita al Lido

Vecchie case da abbellire - Il flagello dei... ciclisti
Le farmacie - Gli alberi - Scuole, posta, telefoni
Il mercato - Il tram agli Alberoni e a San Nicolò
Uno stabilimento balneare d'acqua dolce

Chi visita per la prima volta il Lido, prova al primo momento un senso di delusione e di sorpresa. Dopo aver sentito tanto decantare le sue bellezze, i suoi villini, i suoi palazzi, i suoi alberghi, i suoi giardini, appena scende dal vaporino si trova davanti a quattro case basse e vecchie e a una chiesetta misera, misera. E' vero che alla destra dell'ampliato piazzale vi sono il Grand Hotel Lido, con la sua terrazza e il discreto fabbricato dell'Albergo Riviera, ma questi edifici fanno risaltare di più il contrasto cogli altri. Chissà che una buona volta, i ricchi proprietari di quei caseggiati ne rinnovino, radicalmente, la estetica, e che la chiesetta (nell'attesa ahi! quanto lontana! di veder sorgere il grandioso Tempio) venga ampliata e migliorata, giusto il grazioso progetto che da anni attende l'esecuzione e che dovrebbe avere la precedenza, per la dignità stessa del culto!

Lo stesso spiacevole contrasto di brutto e di bello lo si ha poi anche lungo il viale principale, e specialmente alla sinistra, dove si vedono delle vere e proprie baracche, che offendono il più elementare gusto campagnuolo, offesa che viene accentuata ogni anno più durante la stagione estiva quando vi si aggiungono, col beneplacito del Comune, e speriamo che l'estate prossima cambi registro, diecine di baracche e di casottini improvvisati per vendite varie, tanto da parere una fiera di infimo ordine.

*

Alla domenica e nei giorni di festa, passeggiando per i viali e per le strade di Lido, c'è il pericolo di buscarsi qualche infortunio, di vedersi cioè capitare addosso con più o meno gravi conseguenze, qualche velocipedastro e la sua povera macchina. Dalla mattina al tramonto, nei giorni festivi, le vie di Lido sono infestate da ciclisti di primo pelo, che, isolati o a gruppi, misurano in lungo e in largo il chilometraggio di tutte le strade dell'Isola dandosi l'aria di tanti Girardengo, in ventiquattresimo. Che capitomboli, si vedono spesso! Meno male se gli incauti se la possono cavare con poche graffiature ed ammaccature, con qualche più o meno importante rottura... alle carni, alle vesti, e alla disgraziata bicicletta; peggio è invece quando capitano addosso ai tranquilli viandanti. E' uno spettacolo assistere a certe cadute, quando specialmente i disgraziati ciclisti si sollevano da terra con una faccia da far pietà; rivelano tutto lo spavento provato nel tombolone; appena cessa in loro il primo stordimento, passano in rassegna la pesta persona e la abbattuta macchina per far subito una prima constatazione dei danni subiti. Di solito, imprecano contro la bicicletta, contro il noleggiatore, contro i passeggieri, mai però contro sè stessi. I ciclisti (quelli che vengono per imparare) sono per il Lido un vero castigo di Dio. La lunga via Malamocco, che è la più frequentata dai principianti, dovrebbe essere più sorvegliata dai vigili comunali, che dovrebbero impedire (almeno fino al Ponte delle Quattro Fontane) di considerare quella strada una pubblica pista per *apprendissage*, tanto più che la via Malamocco è sprovvista di marciapiede ed è sempre assai frequentata da pedoni.

*

Non sappiamo comprendere perchè il Lido, che va sempre più aumentando la sua popolazione, e quindi anche il numero delle sue botteghe, per commercio vario, abbia tutt'ora una sola farmacia. Meglio, si dirà: vuol dire che l'aria salubre e il sole benefico sostituiscono tutti i farmachi e le specialità medicinale. Niente di vero; anche i poveri mortali lidensi hanno spesso la necessità, specialmente durante l'inclemente stagione, di ricorrere dallo speziale che tiene il monopolio del Lido. Gli abitanti delle Quattro Fontane e dintorni, in modo particolare, sentirebbero il bisogno di vedere aperta un'altra farmacia più prossima alla loro zona. Ci consta che un povero cristo credendo di fare cosa buona a sè ed agli altri, ha speso fior di quattrini per installare una farmacia in via Malamocco, ma questa non si potè aprire mai, non potendo egli ancora ottenere dopo tante inutili pratiche, il dovuto nulla osta. Perchè questo? Sarebbe tempo di provvedere perchè anche questo commercio al Lido cessasse di essere monopolizzato. In ogni modo sarebbe opportuno che l'unica farmacia esistente rimanesse aperta o.... apribile, almeno fino a mezzanotte.

*

Nel memoriale che gli abitanti di Lido hanno presentato in questi giorni al Comune, per manifestare i loro desiderata, viene messa in rilievo la scarsità di alberi lungo le strade dell'Isola. La colpa di questo, per dire il vero, non va imputata al Municipio, che ogni anno provvede a far piantare sempre nuovi alberelli, che però poco attecchiscono, prima per la siccità e poi anche perchè vi sono molti mariuoli, piccoli e grandi, che si dilettano, non sappiamo con quale gusto, di rovinare quelle povere piante, o staccando i piccoli rami che a mala pena spuntano con la buona stagione, o rompendo anche il debole tronco. Più civiltà, ci vorrebbe! più rispetto per la proprietà pubblica! Quando si scoprisse qualcuno di questi vandali, bisognerebbe punirlo severamente, senza riguardi. Gli stessi abitanti dell'isola non restino indifferenti a tali atti malvagi e denuncino a chi di dovere i colpevoli.

*

Siamo lieti di constatare che gli accenni che andiamo metodicamente segnando su alcuni problemi dell'Isola, hanno servito anche a smuovere gli abitanti stessi di Lido per chiedere alle autorità competenti la loro sollecita soluzione. Confidiamo che la loro e la nostra voce sia tenuta nella dovuta considerazione per la felice prosperità della prediletta frazione di Venezia.

Sappiamo che persone competenti e benemerite nel campo dell'istruzione pubblica stanno studiando, come si merita, la prospettata necessità di far sorgere presto al Lido una scuola media pareggiata. Auguriamo che il problema si risolva sollecitamente, senza inutili inciampi, e bene. Anche il tanto reclamato posto di pronto soccorso, o, meglio, di pronto trasporto, sembra si avvii verso una buona soluzione. Fanno bene i lidensi ad insistere per la istituzione di un decoroso ufficio telegrafico - telefonico, come pure per il miglioramento del servizio di distribuzione della corrispondenza, che proprio in questo ultimo tempo, fu ridotto di molto.

Il suaccennato memoriale parla anche del mercato; chissà che, se appaltato da una ditta seria ed onesta, prenda uno sviluppo come si merita. Purtroppo quello che il Comune ha eretto in via Enrico Dandolo, spendendo non pochi soldi, è quasi sempre deserto, i tavoli per il pesce e per il pollame si mostrano vuoti o quasi, gli scaffali per la verdura e per le frutta sono sempre senza ceste, senza mercanzia; mancano i venditori e i compratori.

Problema arduo, ma che impone una sollecita soluzione per un rapido e felice miglioramento dell'abitabilità dell'Isola (come altra volta abbiamo messo in giusta evidenza) è la continuazione del tram fino agli Alberoni e fino a San Nicolò.

Malamocco e S. Nicolò, centri vecchi ed abbandonati, devono risorgere presto a vita nuova, a quella vita che ormai i due centri di S. M. Elisabetta e di Quattro Fontane hanno saputo conquistare, mercè la buona volontà e la saggia avvedutezza dell'amministrazione pubblica e dei privati. Sulla spinosa questione, già da noi trattata, delle comunicazioni con Venezia, torneremo in seguito a parlare.

Per oggi chiudiamo queste note formulando alcuni voti, chiedendo cioè, (come sta da tempo nel cuore del Municipio) l'ampliamento delle scuole comunali e l'erezione nella stessa scuola di un salone ampio, coperto, che serva da palestra e da riunione per la ognor crescente popolazione scolastica. Insistiamo poi per una migliore manutenzione delle strade e del Parco delle Quattro Fontane. Prospettiamo, infine, la necessità di veder sorgere un piccolo stabilimento balneare.... d'acqua dolce, magari con sole doccie; gli operai ed i piccoli borghesi che non possono dotare la loro modesta abitazione di un camerino da bagno, ne risentirebbero notevole vantaggio. Un pò alla volta, senza fretta, chissà che il Lido possa avere tutto ciò che reclama, tutto ciò che gli abbisogna!

Lidensis

Le benemerenze del Provveditorato del Porto

Nella composizione dell'articolo di Giuseppe Fusinato pubblicato ieri col titolo: *Le benemerenze del Provveditorato del Porto* è incorso un errore che toglie ogni intelligibilità al meccanismo tariffario illustrato dal nostro collaboratore.

Perchè non vengano equivoci, in argomento tanto delicato, riproduciamo il periodo in cui l'errore è incorso.

«In base alle tariffe Maggio 1921 del Provveditore al Porto, il commercio veneziano pagava, pei servizi di traghetto, (Ferry-Boats) oltre la tassa di tradotta, quella di manovra in L. 12 oppure 16. Aggiungendo a quest'ultima tassa l'assicurazione in L. 3.20 e la tassa di raccordo di L. 10, il commercio stesso pagava — a parte la spesa di tradotta — L. 25.20 oppure 29.20 pei titoli di cui sopra. Se non che il 1. ottobre u. s. lo stesso Provveditore emetteva le nuove tariffe per le quali *ferme le antiche spese di tradotta, la tassa di manovra di L. 12 - 16 era eliminata e in sua sostituzione era introdotta una tassa di pontile di L. 5.* La prestazione di traghetto, compresa la tassa di raccordo che rimaneva inalterata in L. 10, e l'assicurazione ridotta a L. 2, scendeva così a L. 17».

Altra menda, suscettibile di equivoco, è più sotto dove una preposizione *in* messa innanzi a un *meno gravoso pel commercio ecc.* fa dell'intero periodo un *rebus*. Ma il lettore intelligente avrà capito che quella preposizione non ci doveva essere.

I Monologhi veneziani
di Domenico Varagnolo

Mentre da Milano ci giunge l'eco di nuovi allori mietuti dal nostro simpatico poeta con la lettura dei suoi versi in uno degli ambienti intellettuali della capitale lombarda, l'Editore Zanetti publica in elegante volumetto, adorno in copertina d'un suggestivo *scalletto*, quattro monologhi veneziani di Domenico Varagnolo: *In Cale — La Rosina che se sfoga — La lavandera — El goloso.*

I due primi sono già notissimi al pubblico veneziano: l'ultimo è inedito. In tutti è uno scintillio d'immagini, uno sfarfallio di arguzia, un cinguettio armonioso del nostro bel dialetto veneziano. Varagnolo, se non avesse altri meriti, avrebbe sempre questo incontestabile: di scrivere sempre in un veneziano puro, fresco, vivo, autentico, non imbastardito da parole nè da costruzioni estranee al dialetto ed al suo spirito, non mai costretto ad esprimere idee e sentimenti disarmonici con l'essenza stessa della parlata e dell'anima veneziana. Ed è perciò che le sue opere sono così piacevolmente e garbatamente espressive.

L'elegante volumetto è posto in vendita al prezzo di L. 3.

Taccuino del Pubblico

Diario

25 GIOVEDI': Convers. di S. Paolo.
26 VENERDI': S. Paola mart.
SOLE: leva 7.41, tramonta 17.5.
LUNA: tramonta 0.38, leva 11.37.
Maree al Bacino S. Marco: alte 3.45 e 15.35; basse 12.35 e 19.20.

Ieri 24, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata; massima 6.9, minima 2.2 sotto zero.

La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 774.

Il giorno 23, sulla Regione, cielo vario. Condizioni di tempo generalmente buone.

Tutti i fiumi continuano ad essere in magra o in forte magra o quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Stato Civile

NASCITE. — Del 20 genn.: maschi 6, femmine 1, nati in altri Comuni ma app. a questo 3, totale 10. — Del 21: maschi 4, femmine 1, totale 5.

MATRIMONI. — Del 20 genn.: Libera Rodolfo industriante con Ervi Giuseppina casal. celibi; Simioni Emilio elettricista con Costantini Elvira casal. celibi; Zangrossi Spiridione rimessaio con Chirin Maria casal. celibi; Gavagnin Giovanni bracciante, celibe, con Zonter Rosa casal. vedova. — Del 21: Cortina comm. Flaminio Vittorio avvocato con Asta Vanda benestante, celibi; Segrè Guglielmo Ubaldo pasticciere con Deleon Giorgina casal. celibi; Navona Giovanni falegname con Busetto Elvira cotoniera, celibi; Scarpa Mario ortolano con Nardi Giovanna casal. celibi; Fabbro Luigi bracciante con Passon Cesira casal. celibi; Biancato Pietro fabbro con Bianchetto Italia casal. celibi; Pagan Ermenegildo falegname con Montanari Anna casal. celibi; Martin Pietro agente negozio con Giomo Anna sarta, celibi; Zampirollo Umberto bracciante con Totolo Pierina casal. cel.; Boscolo Giuseppe barcaiuolo, vedovo, con Felet Luigia casal. nub.

DECESSI. — Del 20 genn.: Pajer Fabbro Maria, di anni 75, r. pens. di Venezia; Sperti Maddalena, 48, ved. lavand. id.; Canal Codognato Anna, 44, coniug., casal. id.; Rossi Bettio Luigia, 35, con. casal. id.; Amadi Achille, 73, ved. falegname id.; Bruni Luigi, 72, coniug. falegname, id.; Jona Roberto, 70, coniug. ragioniere id.; Mariuzzo Annibale, 68, con. r. pens. id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 21: Rossi Adolfo, 37 coniug. ingegnere, di Venezia.

Beneficenza

* Per onorare la memoria dell'avv. cav. Guglielmo Marangoni: L. 25 alla nave-asilo «Scilla» da Giovanni e Cecilio Manetti; L. 10 id. da Paolo Negri; L. 10 id. da Drago Bortolo; L. 10 id. da Zambelli Luigi; L. 50 id. da Baschiera Giovanni; L. 100 id. dal dott. Camillo Matter; L. 20 id. da Giuseppe e Guglielmo Pardo; L. 240 id. da Lebreton cav. Alberto, Damiani cav. Attilio, Cigogna Eugenia, Mandinich cap. Antonio, Sartori cav. Alberto, Battisti cav. Giuseppe, Sambo Mario, Vianello Moro Giuseppe, Pantaleo dr. Ugo, Venuti Enrica, Chiesura Gino, Polesello cav. Carlo; L. 25 alla Società Venez. contro la Tubercolosi dallo ing. Orefice Michelangelo; L. 50 id. dall'ing. Guido Sullam; L. 30 alla Soc. Dante Alighieri (Fond. Marangoni) dal prof. Aldo Contento; L. 20 id. dall'ing. Angelo Davanzo; L. 25 id. dal comm. Attilio Busetto; L. 50 agli Orfani di guerra dalla Fam. Suppiej; L. 50 al Fondo Socc. Studenti poveri R. Scuola Sup. Comm. dal prof. Romeo dr. Cavazzana; L. 20 all'Educ. Rachitici da Enrico Adorno; lire 50 id. dal cav. uff. Augusto Millosevich; L. 10 Infanzia Abband. da Ferdinando Calzavara; L. 20 Cappella del Rosario dal prof. Federico Pellegrini; lire 200 id. dall'Opera delle Chiese rovinate dalla guerra; L. 50 id. da Bianca e Giovanni Bordiga; L. 125 id. dal prof. Giov. Bordiga, ingg. Ferruccio Smeraldi, Angelo Giudice, Luigi Marin e Mario Baldin; L. 50 id. da Maria Pezzè Pascolato.

* Per onorare la memoria di Evina Forti ved. Fano: L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero dalla Ditta Massimo Guetta; L. 10 id. da Amalia Luzzato; lire 10 id. da Edgardo e Nikla Finzi; L. 10 id. da Aldo Finzi; L. 10 id. dall'ing. Guido Sullam; L. 10 id. da Giuseppe e Fanny Ravà; L. 10 id. dal dott. Ugo Levi; L. 10 alla nave-asilo «Scilla» da Giuseppina Levi Ravenna.

* Per onorare la memoria del cav. ing. Adolfo Rossi, L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal cav. ing. Gino Alessi e Famiglia.

* Nell'ottavo anniversario della morte del prof. Enrico Castelnuovo, dal prof. Pietro Rigobon L. 20 al Fondo Soccorso Studenti bisognosi di Ca' Foscari.

* Fra i giudici che offrirono ieri lire 115 all'Ass. Madri e Ved. di guerra, in memoria del cav. G. Marangoni, venne omesso, per errore, il nome del comm. avv. Coen Porto Vittorio.

* Per onorare la memoria di Pietro Franchini, L. 10 alla nave-asilo «Scilla» da Salvatore Bortoluzzi.

* Per onorare la memoria di Emma Bianchini Lugatti, L. 25 all'Infanzia Abbandonata da Bianca Bianchini.

* Per l'anniversario della morte di Giacinta Xigca in Pagliarin, la madre ed i fratelli offrono lire venti all'Istituto Solesin.

* Da Giovanni Costantini nel secondo anniversario della morte del figlio ingegnere Angelo, L. 50 alle Monache Povere del Convento Gesù Maria a S. Simeone.

Per la Cassa di Previdenza fra Avvocati in memoria dell'avv. Guglielmo Marangoni

Somma precedente	L.	5525.—
Avv. Ruggero Jesi	»	50.—
Avv. Gaetano Zampare	»	50.—
Avv. Angelo Orsolico	»	25.—
Avv.ti Gaetano e Giuseppe Valtorta	»	30.—
Avvocatessa Giovanna Pratilli	»	25.—
Avv. Ugo Pivato	»	20.—
Avv. Conte Gaspare Gozzi	»	100.—
Avv. Costantino Masotti	»	50.—
Avv. prof. Antonio Brunetti	»	25.—
Totale	L.	5900.—

Banchetto sociale del Circolo Lux

Sabato sera si riunirono a famigliare banchetto nella trattoria al *Doge Veneto* in Lista di Spagna, i soci esecutori ed aggregati del Circolo Mandolinistico e chitarristico Lux.

Alle frutta il presidente del Circolo dr. F. Fiorioli Della Lena, brindando all'avvenire del Circolo, inviò un cordiale augurale saluto ai pochi soci assenti e propose fra il plaudente consenso di tutti, che il socio esecutore Giorgio Talamini, come il di lui padre sig. Giampietro Talamini i quali tanto efficacemente cooperarono alla prosperosa vita del Circolo, fossero acclamati soci benemeriti.

Auspicando prossime gite sociali ed artistiche a Trento ed a Trieste, innalzò un evviva, entusiasticamente accolto, al sicuro ed altamente civile avvenire d'Italia.

Brevemente poi parlarono i sigg. Reviglio e Battaglieri Luigi, cassiere, applauditissimi. Quest'ultimo propose seduta stante una colletta pro orfani di guerra della Nave Scilla. Questa fu fatta e produsse L. 100.

Al I. mandolino sig. Padovan fu offerta una artistica spilla d'oro e brillanti, omaggio affettuoso e riconoscente dei soci, opera del valente orefice sig. Colombo, socio del Circolo.

Dopo il pranzo, si svolse un concerto riuscitissimo e applaudito; il maestro direttore sig. Ugo Rizzo fu assai festeggiato.

La famiglia

dell'Avv.

Guglielmo Marangoni

profondamente commossa, ringrazia le **Autorità le Rappresentanze** e gli Amici che vollero rendere il più largo e affettuoso tributo di stima e di compianto alla venerata memoria del suo diletto.

Venezia, 24 Gennaio 1923.

Nel trigesimo della morte del compianto

Cav.

Emilio Toffolutti

la moglie **Augusta Franchini**, i fratelli **Vittorio, Augusta, Ida,** il nipote **Roberto Donadelli**, il cognato **Severin**, i nipoti e congiunti tutti lo ricordano con immutato dolore.

L'ufficio funebre si celebrerà nella Chiesa del Cimitero di S. Michele venerdì 26 corr. alle ore 9 e tre quarti.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire.

Venezia,, 24 Gennaio 1923.

Ringraziamento

La Signora Elena Bonivento ved.

Gorin Fortunato

sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare nella mesta circostanza il suo caro marito.

Contessa padovana che s'avvelena perchè fischiata come artista di varietà

FIRENZE, 24

Proveniente da Milano, l'artista cinematografica Lina Munari, d'anni 25, che, a causa della crisi nell'arte muta, si era data al teatro di varietà, era venuta giorni sono nella nostra città scritturata per quindici recite alla Folies Bergères, scendendo all'Hotel Savoia.

La sua venuta suscitò i consueti movimenti di sorpresa e lo stato d'assedio da parte degli eterni sfaccendati. Così avvenne che un don Giovanni di professione, accompagnatosi una sera con la Munari, le facesse delle proposte che l'artista non accettò. Il don Giovanni, adontatosi, deliberò di vendicarsi, ed affittata una barcaccia nel teatro, incominciò il fuoco di fila delle ostilità contro l'artista, suscitando anche le proteste del pubblico. La Munari impressionata per questo fatto, fece ritorno all'albergo, accommiatandosi in apparenza rasserenata da quanti l'accompagnavano.

Nel pomeriggio di ieri, il comm. Masi, di Bologna, che accompagna sempre la Munari nei suoi viaggi, non vedendola scendere per la colazione, bussò alla stanza dell'artista; ma, non ricevendo risposta, fece forzare la porta e trovò la poveretta che presentava gravi sintomi di avvelenamento. Essa aveva ingerito una certa dose di veronal e un residuo del veleno è stato trovato sul comodino. Lo stato della Munari è molto grave.

L'autorità, intervenuta, ha sequestrata una lettera nella quale la Munari, specifica le cause che l'hanno spinta al suicidio. Essa scrive che traeva ogni guadagno dal teatro e che era molto impressionata per l'incidente della sera prima che minacciava di mandare a monte la scrittura, tanto più che i disturbatori avevano preannunciato per ieri sera manifestazioni ancor più clamorose. Nella lettera la Munari denuncia chiaramente alcuni «viveurs» conosciutissimi anche fuori degli ambienti fiorentini.

Munari era il nome d'arte della poveretta; essa appartiene alla famiglia dei conti Santafiora di Padova. Giovanissima si unì in matrimonio e da questa unione ebbe tre bambini. L'unione non fu felice e la Munari si divise dal consorte portandosi seco i tre bambini, che vivono ora in un collegio a spese della madre. Per vivere si dette prima all'arte cinematografica e poi al teatro di varietà.

Le condizioni della contessa di Santafiora sembrano oggi alquanto migliorate. I sanitari hanno constatato che ormai è scongiurato ogni pericolo di paralisi cerebrale, ma non è esclusa la probabilità che si possa sviluppare una forte nefrite. La giovane artista, a quanto si afferma da chi l'ha avvicinata è una donna di non comune coltura e tutti i suoi pensieri sono rivolti ai figli che ama teneramente.

Stamane il questore in persona si è recato presso l'artista ed ha avuto con lei una lunga conversazione. Ella ha confermato di aver ricevuto intimidazioni da parte di qualcuno della comitiva di «viveurs» che l'aveva fischiata alla «Folies Bergères» ed ha aggiunto di aver accettato una cena da uno del gruppo, nella persuasione di aderire all'invito cortese di un gentiluomo e di non impegnarsi in un'avventura. Ha spiegato la natura delle intimidazioni ricevute, le quali erano vere e proprie minaccie e non si limitavano alla promessa di continuare il boicottaggio al teatro, ma andavano anche all'esplicita riserva di violenze personali.

Il commissario di P. S. di San Giovanni, cav. Cammarota, in base alle dichiarazioni dell'artista, ha denunziato al Procuratore del Re per violenza privata il sig. Antonio Grocco, uno di coloro che facevano parte dell'allegra brigata e precisamente colui che avrebbe particolarmente fatto le minaccie contro la giovane donna. Il Grocco è figlio del compianto senatore e non è la prima volta che fa parlare di sè i giornali. Anche recentemente fu coinvolto in un processo discussosi a Milano, nel quale fu prosciolto per infermità mentale.

Il piano regolatore del suburbio padovano

PADOVA, 24

La locale Sezione dell'A. N. I. A. I. (Collegio degli Ingegneri) nella sua seduta del 21 corr. ha fra l'altro deliberato di approvare la relazione della speciale Commissione per l'esame del progetto di piano regolatore del suburbio, redatta dall'Ufficio Municipale dei LL. PP. facendo voti che per il progetto di [illegible] sia bandito pubblico concorso fra ingegneri italiani e di far voti, col concorde intervento di particolari facilitazioni di sgravi e di aree da parte [illegible] e di serene valutazioni dell'interesse pubblico da parte dei costruttori si determini un'efficace e sollecita ripresa dell'attività costruttiva di fabbricati ad uso alloggi, sì che il problema degli alloggi sia per tale mezzo ricondotto alla forma veramente pratica e risolutiva.

La vittoria del blocco Nazionale a Piovene

SCHIO, 24

Le elezioni amministrative ch'ebbero luogo domenica 21 u. s. a Piovene, si svolsero nel massimo ordine e l'affluenza fu del 65 per cento.

Le nostre facili previsioni si sono completamente avverate; il blocco nazionale ha conquistato maggioranza e minoranza.

I social-comunisti, che non credettero scendere in campo con una lista propria, forse presaghi della sconfitta, si accontentarono servirsi delle schede del blocco nazionale e cancellarvi qualche nome introducendone dei loro.

Il Ponte sul Piave a Bocca Callalta

TREVISO, 24.

La Deputazione Provinciale di Treviso in data 31 luglio 1922 indiceva un appalto-concorso per la ricostruzione di un ponte sul Piave in località Bocca Callalta, tra Fagarè e Ponte di Piave. L'opera da costruirsi in cemento armato, doveva avere una lunghezza complessiva di m. 264 ed essere costituita da arcate sottostanti al piano stradale sorrette da pile con fondazioni spinte fino alla profondità di m. 9 sotto il greto del fiume.

Per l'esame tecnico degli studi dettagliati di costruzione dell'opera, la Deputazione incaricò una speciale Commissione costituendola dei signori Baroni comm. prof. Mario, professore del R. Politecnico di Milano; Tomasutti cav. prof. Giordano - Parvopassu comm. prof. Carlo, professori della R. Scuola di Applicazione per gli ingegneri di Padova.

Gli studi presentati furono dieci, e di essi cinque furono dalla detta Commissione ammessi alla gara definitiva e precisamente quelli delle Ditte: 1) Odorico e C. Milano; 2) Ferrobeton, Società Anonima Italiana, Roma; 3) Società Costruzioni Cementizie Bologna; 4) Società Anonima Mantovana Impresa Costruzioni e Navigazione; 5) Consorzio provinciale fra Cooperative di produzione e lavoro Treviso.

Il progetto presentato da quest'ultimo, fu redatto dall'ing. Lavatelli, nostro concittadino.

In seduta del 20 corrente, la Deputazione, di fronte al giudizio della Commissione tecnica, stabiliva di seguire nella allogazione dell'opera il criterio del minor prezzo del «forfait». Esaminate le offerte, il lavoro veniva aggiudicato alla Ditta Odorico e C. per l'importo di lire 3.085.000 per l'esecuzione del ponte a sette arcate. Questa ditta aveva presentato un'offerta anche per un ponte ad otto arcate, e tale offerta differiva di sole L. 12.000 da quella del Consorzio provinciale fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Treviso.

Una tappa dei lavori del Lago di S. Croce

VITTORIO V., 24

L'Ufficio lavori della Società Idroelettrica Veneta, continuando con fervore nel suo vasto ed ardito piano di utilizzazione del Piave e del Lago di Santa Croce, ha segnato ieri un'altra tappa importante con la felice perforazione di un lungo tronco della galleria di Nove che servirà ad alimentare, attraverso il Lago Morto, una nuova grandiosa Centrale.

Questa galleria ha presentato fin dall'inizio non poche difficoltà specialmente per la presenza di grandi filtrazioni che hanno richiesto importanti impianti di prosciugamento e di sollevamento d'acqua, nonchè paziente e faticoso lavoro da parte dei bravi minatori locali.

Due carabinieri feriti
In una colluttazione ad Enego

VICENZA, 24

La notte scorsa, verso le ore 23, ad Enego, in vicinanza della piazza del paese, una comitiva di giovinastri resi brilli dal vino, oltraggiavano due carabinieri in perlustrazione, tentando poscia di sfuggire con la violenza all'arresto.

Durante la colluttazione il carabiniere Tognato Mario, di Verona, veniva ferito da una pugnalata alla testa. Egli è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

L'altro carabiniere, Tamborra Giovanni, pur egli colpito da un poderoso pugno alla regione sotto-orbitale destra, vedendo cadere il compagno, estraeva la rivoltella, sparando quattro colpi in direzione degli aggressori.

Ignorasi se qualcuno sia rimasto colpito.

Il mattino seguente, sopraggiunti rinforzi, sono stati eseguiti parecchi arresti.

Per l'unione di Val Primiero
alla Provincia di Primiero

ROMA, 24

Oggi l'on. Basso si è recato dal Sottosegretario alla presidenza on. Acerbo e gli ha vivamente raccomandato l'unione della vallata di Primiero alla provincia di Belluno, desiderata ugualmente dalle zone che dovrebbero venir congiunte.

L'on. Acerbo ha assicurato che il provvedimento relativo verrà preso subito dopo che i consigli comunali e provinciali avranno potuto esprimere i loro voti in proposito, voti che saranno indubbiamente favorevoli all'unione.

L'on. Basso ha pure interessato il Sottosegretariato perchè venga preso un provvedimento a favore degli emigrati danneggiati all'estero, facendo osservare che ciò nulla costerebbe allo Stato, il quale potrebbe adibire allo scopo una minima parte del valore dei beni dei sudditi nemici in Italia, già a nostra disposizione pei trattati di pace.

L'on. Acerbo ha pregato l'on. Basso di presentargli un memoriale, che sottoporrà tosto al Presidente del Consiglio.

Un audace furto a Molveno

MAROSTICA, 24

Ieri notte i soliti ignoti entrati nella tabaccheria del sig. Carli Carlo, riuscirono ad asportare un'ingente quantità di tabacchi e 550 lire in denaro, per un totale di circa 3000 lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri che hanno iniziato attive indagini.

La stagione degli sports invernali in Asiago

ASIAGO, 23

Ier mattina ha avuto luogo la gara di fondo sul percorso di Km. [illegible]. Una vera combattività animò i quindici concorrenti che si classificarono nel seguente ordine: 1.o Rigoni Matteo Socio in 54' 21'' dell'U.S.A. 2.o Fracaro Vitaliano di Gallio in 54' 44''. 3.o Rigoni Dante Ghetti in 55' 6'' 4.o Rigoni Vittorio Ghetti in 55' 53'' 5.o Mosele Giuseppe Ave 56' 11'' 6.o Gios Andrea 57' 48'' 7.o Guglielmi Domenico 58' 8.o Guglielmi Antoni in ore 1, 1' 11'' tutti dell'U.S.A. 9.o Rossi Liberale di Gallio, 10.o Pesavento Stefano dell'U.S.A., 11.o Carli Giovanni dell'U.S.A., 12.o Costa Severino U.S.A., 13.o Forte Angelo U.S.A. 14.o Fraccaro Domenico di Gallio.

Ritirato durante il percorso il concorrente Pierobon Ernesto di Bassano Veneto.

I tempi impiegati ed i minuti distaccati tra ogni arrivato danno sicuro affidamento per la formazione della squadra da inviarsi all'Adunata Valligiana a Ponte di Legno il 4 febbraio. A domenica prossima ai campioni dello Ski il sapersi conquistare nuovi allori nella locale «Gara Eliminatoria».

Alle due del pomeriggio venne data la partenza ai venti giovanetti partecipanti al giro in velocità del campo il Bellocchio.

Risultarono 1.o Fraccaro dell'U.S.A. 2.o Longhini Giulio id., 3.o Rodighiero Eugenio id. 4.o Scaggiari Giovanni id. 5.o Bonomo Mario.

Fra i dodici concorrenti della emozionante gara di salto si classificarono: 1.o Dall'Olio Bonivento dell'U.S.A. con la media di m. 14.10, 2.o Fracaro Pasquale dell'U.S.A. con m. 13.50, 3o Costa Severino id con m. 10.75, 4.o Molini Oreste con 10.10.

Fuori gara l'Aquilotto Pasquale Fraccaro superò i 15 metri di lunghezza con un meraviglioso salto. 2.o Dall'Olio Benvenuto, 3.o Tessari Angelo di Camporovere.

La folla delle grandi occasioni presenziò allo svolgimento delle gare dal pomeriggio rallegrate dalla benemerita musica cittadina.

Varie associazioni e moltissimi escursionisti, accorsi dalle Città del Veneto, e anche da Milano e Bologna, vissero nell'entusiasmo l'attrattiva dello Sport Bianco. Nell'occasione dagli Aquilotti dell'U. S.A. vennero distribuite delle cartoline ricordo, con annesso programma invernale 1923. Degna di nota la forte rappresentanza del Club Alpino Italiano, Sez. di Vicenza con 80 soci.

Molto ammirata la Coppa del Moto Club Vicenza esposta nella vetrina del negozio Dal Sasso coronata da una moltitudine di premi. Sappiamo che anche la Città di Bassano ha decretato un premio che verrà designato per le gare di Campionato Veneto.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 24

Un'aggressione. — Il leader del Gruppo cattolico sloveno di Gorizia dott. E. Besendnjack, è stato ieri aggredito in via Morelli, da due fascisti (o presunti tali) che lo colpirono a tradimento con nodosi bastoni, fino a farlo sanguinare.

La causa di tale incivile aggressione, deplorata da tutti, va ricercata in un articolo comparso alcuni giorni fa nel giornale slavo «Goriska Strara» che parve tendenzioso e suonò sgradito al locale fascio. Domenica, infatti nel settimanale del signor Italo Heiland «La Vedetta Friulana» comparvero, all'indirizzo del dott. Besendnjack, supposto autore dell'articolo in quistione, due colonne di minaccie.

L'aggredito, ancora sanguinolente, si recò tosto e denunziare il fatto, dal vice prefetto comm. Piomarta che s'interessò vivaente dello spiacevole caso e deplorò l'accaduto.

Benchè i RR. CC. si occupino attivamente per irntracciare i due maneschi personaggi, finora non si sono ancora potuti identificare.

Il veglione della Stampa. — Il 1.o febbraio organizzato dalla locale Associazione della Stampa, avrà luogo, al Teatro Giuseppe Verdi, il veglione dei giornalisti.

L'attesa è grande; la curiosità febbrile.

Per l'occasione il teatro sarà trasofrmato in un'immensa serra da fiori e sarà tutto intrecciato di ghirlande e di festoni, come un tempio dionisiaco.

Hanno promesso il loro intervento numerosi gruppi di mascherate, tra i quali, dicesi, anche un biondo Orfeo con tutto il suo seguito di muse e di baccanti.

Una «troupe» di noti ballerini eseguirà in sfarzosi costumi, durante gli intervalli, le danze originali più caratteristiche di tutto il mondo: russe, olandesi, spagnole, orientali, brasiliane; e le danze antiche: dalla compunta Pavanè al minuetto goldoniano, dalla tarantella alla più remota «castellana» medioevale.

Il palchi sono quasi tutti già prenotati.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 24

Sono vietate le maschere. — Il R. Questore rende noto che l'uso della maschera dei travestimenti nelle vie, piazze ed altri luoghi aperti, non è consentito durante il carnevale 1923.

E' permesso solo l'uso delle maschere nell'interno dei locali in cui stiano svolgendosi veglioni tradizionali.

Sono vietate le maschere ed i travestimenti che possono riescire offensivi alle istituzioni dello Stato, della Religione, della morale, di privati cittadini o che possano comunque produrre turbamento dell'ordine pubblico.

Orari ferroviari. — La Unione Industriali e commercianti di Belluno ha presentata domanda alla Direzione compartimentale delle Ferrovie di Venezia perchè l'orario del primo treno ascendente venga anticipato di almeno un'ora.

Teatro Sociale. — Domani sera giovedì la Compagnia di operette Angeletti-Lyses rappresenterà a generale richiesta «La signorina Puch».

Cronaca di Gradisca

Elargizione — La famiglia Vergna per onorare la memoria della Signora Ermina v. Petronio, elargì L. 50.— a fondo poveri di questo Comune.

L'opera della R. Guardia di Finanza — Il comandante la locale Brigata della R. Guardia di Finanza coadiuvato dai suoi bravi militi, dal giorno 13 ad oggi è riuscito a sorprendere i nominati Farfaglia Francesco, da Doberdò, Moimas Maddalena da Ronchi, Cavedei Selze, Macchiè Francesco e Iococic Alberto da Gorizia, i quali da molto tempo si dedicarono al contrabbando di tabacco lavorato. I medesimi sono stati denunciati per contrabbando consumato e sequestrato dei Kg. 1.600 di trinciato di contrabbando.

L'opera valente del Maresciallo Moscatello continua instancabile al rastrellamento di questi illeciti frodatori della Patria.

Un'altra protesta contro la stampa slava e slavofila — Il locale segretario politico del Fascio, in unione ai segretari di tutta la provincia, ha diramato oggi il seguente proclama, facendone affiggere numerose copie nelle località del circondario, abitato da sloveni.

«Il Seg. P. prendendo in esame i rapporti tra fascismo e le popolazioni allogene, mentre riafferma la necessità di continuare l'opera di pacificazione e di redenzione politica e sociale nelle nostre terre con le forme più civili, che meglio possono assicurare la leale convenienza nei rapporti della razza slava, sentono il diritto di elevare una fiera protesta contro il procedere di certa stampa slava, principalmente ad opera dell'«Edinost» che, con mezzi degni della scuola più lojolesca, tenta di svalorizzare e di falsare la bontà e la serietà delle direttive che informano lo Stato Nazionale, cercando ancora con l'inganno di menomare l'attività e la dignità del fascismo giuliano, che afferma e vanta un programma di pace e di ordine per il trionfo di una sola causa, di una sola patria: quella italiana».

I soliti proiettili — Oggi si deve annoverare una nuova disgrazia, l'ennesima della serie dovuta agli innumerevoli proiettili non rastrellati che ancora giacciono nelle nostre campagne. La vittima è certo Rogelia, d'anni 56, da Tumnizza. Lavorando il suo campo esso urtò con la zappa un grosso proiettile inesploso seppellito a pochi palmi dal suolo e fu investito dallo scoppio. Fortunatamente non morì, ma fu orrendamente dilaniato. Trasportato all'ospedale gli fu riscontrata la perdita dell'occhio destro.

Un'audace rapina a Rovigo

ROVIGO, 24

Certo Pasquale Bedon, bracciante, di anni 66, mentre di sera tornava dalla località Mardunago, dov'era stato parecchi giorni adibito ad un lavoro di bonifica, e stava dirigendosi al comune di Lusia, colà domiciliato, quando nei pressi di Concadirame venne aggredito da uno sconosciuto che, armato di rivoltella, lo derubava del portafoglio contenente lire 180, frutto di tre settimane di lavoro.

Il malandrino compiuta la rapina si allontanava. Il Bedon denunciava il fatto ai RR. Carabinieri che iniziarono tosto le indagini.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 103

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Essa era tutto candore quella bionda dai capelli chiari, èra adesso tutta giubilante quella radiosa Solange De Toulven.

Il piccolo Giuliano era salvo; quelle preoccupazioni non erano che un accesso di sollecitudine pel misterioso fanciullo, ch'egli amava tanto, che la zia Yvonne amava forse ancora di più e che l'uno e l'altra avevano fatto amare anche da lei.

Ma Giuliano stava per guarire e quella nube sparirebbe.

E frattanto avrebbe lì per sei mesi il suo Andrea, il suo fidanzato, ben presto suo marito.... Ah! che bel semestre di congedo!.... che delizioso semestre d'amore.

La zia Yvonne s'accorgeva bene, dal conto suo, che Andrea diventava ogni giorno più meditabondo, distratto assorto da un qualche pensiero, da qualche cruccio forse, di cui essa era ben lontana d'indovinare la causa tanto a lei vicina.

Ma troppo prudente per turbare l'anima di Solange, essa si guardava bene dall'accennarle le cose che aveva notate... chissà..forse immaginazioni fabbricate dalla sua fantasia.

Quel pomeriggio, Solange, che da lei non era stata come di consueto alla mattina, arrivò un pò animata, un pò vibrante.

Andrea era uscito colla signora Maddalena per indicarle ov'era la posta, Giuliano dormiva e la zia Yvonne s'era incaricata d'andare a sorvegliare di, quando in quando il suo sonno.

— Perchè non sei venuta stamane?

— E' colpa d'Andrea.... Non so che cos'abbia detto ieri alla mamma; ma essa m'ha osservato voi non avevate bisogno del mio aiuto, perchè Giuliano sta meglio, chè non era conveniente per me restare dalla mattina alla sera sera nella casa del mio fidanzato e che se io non comprendevo questo lo comprendeva essa e ve ne discorrerebbe fra poco.

—Non ha poi tutti i torti tua madre — disse sorridendo la vecchia zitella.. — Non bisogna dar argomento alla maldicenza, anche dei più sciocchi.... Ero così sossopra... E'la mia scusa.

— Allora adesso soltanto al pomeriggio

— Eh! non ci saranno poi tante mattine da passare,

— Oh! Andrea diceva ieri che non si potremmo maritare prima di tre settimane.. forse anche un mese...

— Tanto tempo?

— Il comandante non mostra nessuna compiacenza... Gli si domandano le carte... egli non le dà.... bisogna cercarle altrove.... Tutto ciò fa tardare.... E' ben cattivo il comandante.

— Sai bene che nella nostra famiglia siamo cocciuti. Mio fratello è contentissimo che Andrea ti sposi, ma vuol farmi arrabbiare... Egli suppone forse di forzarmi a fare un passo, a tentare un ravvicinamento.. No io non gli perdono la sua condotta verso di me.. Gli perdono ancora meno ciò che m'ha fatto un giorno.

— A proposito di Giuliano?

— A proposito di quel bambino, affidatemi da una morente... sul quale non voglio che nessuno sappia nulla, nè egli nè altri...

— Pure Andrea...

— Andrea m'ha promesso il segreto della confidenza che gli ho fatto quando l'ho mandato a prendere Giuliano... Sono sicuro che Andrea non mancherà alla sua parola.

— Non sono io certo che gli domanderò di mancarvi... e poi che importa a me dell'origine di Giuliano? Voi siete la guarentigia di quel ragazzo. Non se ne può avere una migliore... Andrea lo ama, l'amo anch'io l'ameremo tutti.. Tanto peggio pel comandante se vuol restare nel suo castello De Kerhoel come un vecchio guffo... poichè verremo ad abitare con Andrea in casa vostra... poichè presso di voi l'aspetterò quando sarà lontano in capo il mondo...

Essa mandò un sospiro e soggiunse:

— Ah! questo è il rovescio della medaglia.... Un bel mestiere quello del marinaio, non dico di no...

— Il più bello di tutti, cara Solange.. Quello che hanno esercitato nobilmente tutti i tuoi e tutti i miei.... Sovra tutti i mari, da tutte le parti del mondo, i De Kerhoel e i De Toulven hanno combattuto fianco a fianco...

Essa volse alla giovane uno sguardo profondamente tenero e continuò:

— L'ultimo della tua famiglia è morto ben giovane, portando seco tutto l'affetto del mio povero cuore. Tu sei l'unica figlia che abbia lasciato il fratello suo maggiore, caduto gloriosamente sul ponte del suo bastimento nel colmo della battaglia...

— E voi m'avete sempre amata, più che una zia... quasi come una madre, perchè rassomiglio al mio povero zio Roberto....

— Roberto! — ripetè dolcemente la vecchia zitella. — Si, tu gli rassomigli. ed io ti amo..... e provo un'immensa gioia a riunire a perpetuare i De Toulven ed i Kerhoel col darti il figlio del mio cuore.... il mio caro Andrea.

— Io l'amo — mormorò Solange.

— Ed egli, dunque?

— Diventerà meno preoccupato meno distratto non è vero, zia Yvonne?

— Me lo domandi?... Vedo al par di te che egli non è gaio e gioievole, come quando ci ha lasciati l'anno scorso...... Ma pensa un po'a tutte le inquietudini del suo ritorno....

— E' quello che mi son detto anch'io.

— Ed il riso ritornerà colla giovialità adesso che si tranquilla, che tutto torna all'ordine.... e che egli può vedere meglio nel suo cuore pieno di viva gioia e d'un grande amore.

— E, ve lo dice, zia Yvonne?

— Oh! l'infermiera non imbarazza

— Allora — soggiunse Solange, sorridendo — bisogna dire che io gli faccia soggezione, perchè con me lo dice sì chiaro

— E' trattenuto capirai, dalla presenza di tutti questi estranei, dai quali è invasa la casa... il dottore l'nfermiera.

— Oh! l'infermiera noni imbarazza punto... si direbbe che ha paura di rivolgermi la parola...

—Essa sta a suo posto. Come con me è riservatissimä. A tavoda parla pochissimo, unicamente per dirci che fa il suo ammalato.

— E, detta il suo bollettino?...

— Sta ad ascoltare Andrea che descriveva la sua crociera e non può intrattenersi a discorrere di te e del vostro matrimonio... Capirai bene.. davanti ad una estranea....

—Essa rimarrà ancora a lungo?

— E 'qui da tre settimane.... Deve già pensare alla partenza....

— Ah! eccola... con Andrea.

La zia Yvonne pensò che erano stati via lungo tempo.

Davanti alla signorina De Kerhoel ed alla vecchia fantesca essa non poteva rifiutare quella profferta.

Eppure, dopo che la vita in quella casa non era più una febbre d'angoscia, da otto giorni, Giulietta aveva evitato sempre di trovarsi sola con Andrea.

Essa si rammentava — era una dei rari buoni ricordi della sua esistenza — com'egli l'avesse amata appassionatamente, e Giulietta aveva compreso subito ciò che avveniva.

Ciò che la zia Yvonne chiamava inquietudine, preoccupazione, cruccio, essa lo chiamava col suo vero nome; un rifiorimento d'amore d'una volta.

E quello che la spaventava di più era il sentirsi invadere anch'essa dal contagio di quel desiderio, di quella follia.

E' vero che Andrea era il solo, che avesse amato di vero amore.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini

L'unanime plauso della stampa

ROMA, 24

I giornali romani dedicano importanti articoli di commento alle dichiarazioni dell'on. Mussolini nel Consiglio dei Ministri di ieri.

Il «Messaggero» sottolinea in modo speciale la portata del vasto programma di riorganizzazione aeronautica tracciato dal Presidente del Consiglio e dice:

«Basterebbero le rapide, coraggiose, precise dichiarazioni fatte a proposito dell'aviazione dall'on. Mussolini per dare al Presidente del Consiglio un titolo di massima riconoscenza nazionale. Non può essere italiano cosciente chi non senta il profondo significato di questa nuova politica dal largo respiro, che si leva nell'azzurro infinito, per dare anche nei cieli all'Italia il posto che si meritò nel mondo. L'Italia può e deve essere un solo immenso campo d'aviazione nel centro del Mediterraneo. Sarà allora anche una dominatrice pacifica ma temuta. Nel Mediterraneo colle sue squadriglie essa può spingere il suo veloce controllo aereo dalle coste della Spagna a quelle della Turchia, dominando tutte le grandi linee europee della navigazione. I principii del dominio del mare, la base della potenza britannica, si trasformano. Non sono più le corazzate, ma le armi dell'aria e le loro basi che dominano le vie del mondo. E dare ali all'Italia significa allora darle pure gli elementi di un'irresistibile forza imperiale».

La fermezza di Mussolini

Gli altri giornali sottolineano di preferenza la portata del comunicato della Presidenza in tema di politica estera.

Il «Giornale d'Italia» mette sopratutto in rilievo parte delle dichiarazioni Mussoliniane che riguarda la necessità per parte della Germania di convincersi che gli errori francesi non giustificano la sua riluttanza a pagare le riparazioni di guerra.

Il «Giornale d'Italia» osserva:

«La Germania manovra da un pezzo in grande stile per non pagare. Questa verità bisogna non dimenticarla. Ora, il non pagare significa danneggiare, non soltanto la Francia e il Belgio, ma anche l'Italia. Si pensi che le riparazioni tedesche rappresentano se non altro una contropartita degli abbondanti ventun miliardi oro che dobbiamo agli alleati anglo-sassoni.

«Perdere le riparazioni e non aver condonati i debiti ci rovinerebbe definitivamente e d'altra parte gli sforzi del governo nostro debbono mirare non soltanto a pareggiare i debiti, ma a realizzare il più possibile delle riparazioni.

«Orbene: se la Francia perdesse, in dannata ipotesi, la partita che sta giuocando nella Ruhr, addio riparazioni per essa e per tutti gli alleati. E allora sarebbero guai!

«Comunque, l'interesse dell'Italia è che non si turbi la pace e che si trovi una via d'uscita dal ginepraio della Ruhr: ma la via d'uscita non deve essere tale per cui la Germania non paghi. Intendiamoci bene.

«Questo può non importare all'Inghilterra che ha tratto ben altri vantaggi e tutti realizzati dalla guerra, ma importa moltissimo all'Italia, che non può rinunziare a quello che la vittoria le ha dato e che deve servire a rimetterla al più presto possibile in piedi».

Notevole è pure il commento della «Tribuna», la quale elogia la fermezza con cui l'on. Mussolini insiste nell'affermare i punti fondamentali contenuti nel memoriale presentato a Londra dallo stesso Presidente del Consiglio. La politica italiana è sempre stata conseguente e coerente con quei principi fondamentali, e rimpiange amaramente che gli alleati non abbiano accolto cinque settimane fa il memoriale del Governo di Roma, che avrebbe risparmiato tante lotte e complicazioni a tutta l'Europa.

Sopra la mischia

Dopo aver ricordato che l'Italia doveva essere solidale con la Francia nella conquista di pegni economici tedeschi, ma che non poteva in nessun modo esserle a fianco il giorno in cui Poincarè e i suoi esecutori trasformassero l'occupazione della Ruhr in una misura coercitiva di carattere militare, la «Tribuna» conclude:

«L'Italia ferma nei principi informatori di tutta la sua politica, si distaccò dall'alleata nella fase militare dell'occupazione, ma non vuole trincerarsi in un argutezismo che a nulla e a nessuno avrebbe giovato, visto che i danni della situazione aggravata possono ricadere sulle spalle non dei soli contendenti, ma di tutti.

«Non ha offerto mediazioni, perchè non ha reputato — e l'on. Mussolini ha avuto una netta intuizione di opportunità — fosse il momento più favorevole all'opera di un mediatore quello della maggiore tensione degli spiriti e della lotta a coltello tra provvedimenti marziali e rappresaglie difensive, che si combatte ora tra la Francia e la Germania. Ma ciò che non poteva logicamente essere tentato ieri, non può essere tentato oggi, non è detto non abbia a riuscire invece quando la situazione sia matura. Superata la crisi febbrile, allora è sperabile che l'Inghilterra esca dal suo isolamento e collabori con noi nell'avviare verso una pratica, e qua e redditizia soluzione il problema angoscioso delle riparazioni.

«Intanto l'on. Mussolini con le sue dichiarazioni serene e ferme ha dato al mondo la sensazione che l'Italia in mezzo alle esaltazioni e alle esasperazioni collettive di cui di quando in quando dà spettacolo l'Europa, conserva incrollabile il proprio punto di vista e che la dirittura della sua politica è stavolta l'unico punto fermo di orientamento in mezzo al caos che le si agita attorno. Quando la tempesta sarà diminuita d'intensità, crediamo che tutte le prore disorientate dall'uragano ritroveranno la buona rotta, regolandosi sul faro rischiaratore che teniamo, nonostante l'infuriare dei venti e degli eventi, costantemente acceso al disopra della mischia».

Ipocrisia francese

Sintomatico è invece il commento dell'«Idea Nazionale», perchè il «Giornale d'Italia» mette in evidenza soltanto e principalmente il monito presidenziale alla Germania, l'organo nazionalista se la prende principalmente con l'ipocrisia francese e pubblica il seguente apprezzamento, che è stasera molto commentato nei circoli diplomatici:

«Permane e si aggrava sulla situazione non solo franco-tedesca ma europea che va determinando l'azione francese nella Ruhr, il più pericoloso equivoco: equivoco in generale sul significato sulla portata, sui fini della politica francese; equivoco in particolare sulla più probabile soluzione del conflitto attuale.

«Quest'equivoco voluto dalla Francia sembra oggi accolto senza discernimento dall'Inghilterra. L'Italia sola lo ha con qualche circospezione indicato, ma, sia pure con riserva, lo subisce.

«E' necessario denunziarlo apertamente e affrontarlo con chiara coscienza e con precisa volontà. L'equivoco generale consiste nell'affermare o nel credere, o nel voler far credere, o nel fingere di credere che la Francia persegua un fine esclusivamente economico e più precisamente quello di costringere con la forza la Germania ad eseguire gli obblighi economici — le riparazioni — che le derivano dal trattato di Versailles. Non è vero. La Francia persegue senza dubbio fini economici che sono così quello inconfessato di disorganizzare l'industria tedesca e di assicurare alla propria siderurgia non solamente la prevalenza assoluta su quella germanica, ma addirittura il monopolio continentale.

«Attraverso questi fini economici persegue anche e sopratutto dei fini politici: integrare la vittoria del 1918 e renderla definitiva: e cioè ridurre progressivamente la Germania all'impotenza, mutilandola ulteriormente, rovinandola e possibilmente smembrandola».

L'attività politica

ROMA, 24

Sotto la presidenza dell'on. Orlando si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per i rapporti politici con l'estero e le colonie. E' stato deciso il rinvio a domani dell'esame delle redazioni dei vari disegni-legge posti all'ordine del giorno perchè alcuni commissari hanno espresso il desiderio di studiarle più minutamente.

La politica internazionale

L'on. Orlando ha comunicato di aver fatto presente al Ministro degli Esteri il desiderio espresso da alcuni commissari che egli volesse intervenire alla seduta per fornire schiarimenti sull'attuale politica internazionale, ed ha detto che il Ministro degli Esteri gli aveva fatto sapere che, data la delicatezza della situazione internazionale del momento attuale, egli non avrebbe potuto, per ora, dare altri schiarimenti oltre a quelli contenuti nel comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri.

S'è impegnata quindi la discussione circa l'opportunità di stabilire l'immediata convocazione della Commissione per discutere ed eventualmente deliberare intorno alle varie questioni internazionali dell'ora presente. L'on. Modigliani ha presentato una sua proposta in tal senso. L'on. Belzoni ha invece presentata una proposta con cui si prende atto delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri e si dà mandato al Presidente della Commissione perchè, appena la situazione internazionale lo consenta, la Commissione possa essere riconvocata con l'intervento del Ministro degli Esteri. Posta ai voti, la proposta dell'on. Modigliani fu respinta. Fu approvata invece la proposta dell'on. Benzoni. La Commissione è riconvocata per domani alle 16.

I mutilati e gli incarichi di fiducia

In seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che il Governo si sarebbe servito dei mutilati e degli invalidi di guerra per incarichi di fiducia, la Commissione direttiva del Comitato centrale dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, convocata in seduta straordinaria, prendendo in esame le dette dichiarazioni, vi ha ravvisato uno spontaneo e nuovo riconoscimento del Governo per l'opera compiuta dall'associazione nell'interesse degli invalidi e delle famiglie dei morti, ma sopratutto per la lotta che l'associazione stessa, pur nella piena indipendenza da tutti i Partiti, ha combattuto per valorizzare le idealità della Patria.

Esprimendo un voto in tal senso, la Commissione, richiamandosi anche al voto unanime del recente Congresso di Zara, ha dichiarato che l'associazione può in piena libertà e col più puro disinteresse, lavorare con tutte le sue forze all'ardua prova della ricostruzione nazionale, senza venir meno alla sua apoliticità. La Commissione stessa ha poi deliberato di proporre al Governo che la data del 24 maggio sia dichiarata festa nazionale.

I cattolici e la scuola

Il Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana comm. Luigi Colombo, per incarico della Giunta stessa ed in relazione ai voti già espressi al Presidente del Consiglio, si è recato dal Ministro della P. I. sen. Gentile per presentargli il memoriale deliberato dalla Giunta, nel quale sono esposti i desiderata dei cattolici italiani in merito alla riforma dell'attuale legislazione scolastica, sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie e sulla concordanza del calendario civile coi religioso riguardo alle feste di precetto, non riconosciute dalla legge.

Il Ministro accolse con molta benevolenza l'esposizione dei desideri delle organizzazioni cattoliche e, pur riservandosi ogni decisione, ha assicurato che li riterrà nel miglior conto, riconoscendo l'opportunità che in questi provvedimenti di interesse nazionale siano emanate disposizioni uniformi per tutta la nazione.

Mussolini nel Mezzogiorno

Il viaggio dell'on. Mussolini nel Mezzogiorno, e precisamente in Calabria e nella Sicilia, avverrà appena chiusi i lavori parlamentari, e cioè nella seconda quindicina di febbraio.

L'on. Mussolini sarà accompagnato nel suo viaggio dal comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero dell'Interno.

Il tenente generale De Bono, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha diretto ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

«L'art. 17 della legge di P. S. stabilisce che può essere rifiutata la licenza di portare armi a chi non può provare la sua buona condotta. Nell'applicare tale disposizione, invito le SS. LL. e le dipendenti autorità circondariali di tener presente che il Governo nazionale considera segno incancellabile di pessima condotta civile e morale la diserzione in tempo di guerra, comunque amnistiata, agli effetti del diritto punitivo. Favorisca assicurazione.»

Gli avvenimenti della Ruhr

L'inizio del processo a Magonza contro gli industriali tedeschi

PARIGI, 24

Il Consiglio di guerra si è riunito stamane a Magonza per giudicare gli industriali della Ruhr. Gli accusati hanno dichiarato di aver compiuto il loro dovere di buoni tedeschi abbedendo agli ordini del loro Governo. Il Capitano Badin, nella sua requisitoria, dopo aver affermato che l'esercito di occupazione ha il diritto di impartire ordini, ha chiesto la condanna degli imputati dicendosi però ben disposto di indulgere. L'udienza è stata sospesa.

Da Berlino intanto si smentisce la notizia che importanti movimenti di truppa avrebbero luogo in Germania. Il Wolff Bureau» è informato da fonte competente che tutte le truppe sono nelle rispettive guarnigioni e che non si è verificato nessun concentramento militare.

Posizione di attesa in America

WASHINGTON, 24

Il senatore Borah ha ieri attaccato violentemente la politica francese chiedendo al Governo di protestare ufficialmente contro l'occupazione della Ruhr. Un'alta autorità ha esposto oggi le vedute del governo al riguardo. Nonostante le critiche dei suoi avversari politici, l'amministrazione rifiuta di intraprendere alcuna azione di natura tale da aggravare la situazione. Gli Stati Uniti non vogliono in questo momento fare nulla che possa essere interpretato come una presa di posizione e di natura tale da compromettere l'azione governativa quando si presenterà l'occasione di offrire il suo concorso. Ciò che gli Stati Uniti potrebbero fare allo scopo di incoraggiare la resistenza tedesca sarebbe naturalmente considerata dalla Francia come un intervento parziale.

L'Inghilterra più direttamente interessata nella questione giacchè è firmataria del trattato di Versailles, ha giudicato inopportuno intervenire. Il Governo degli Stati Uniti manterrà la sua posizione imparziale di attesa.

— A Varsavia, la Camera, dopo la chiusura della discussione sulle dichiarazioni ministeriali ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel governo con 230 voti contro 110.

Un'inchiesta nazionalista a Terlizzi

La locale sezione sciolta

ROMA, 24

La segreteria generale dell'Associazione nazionalista comunica che in seguito ai noti incidenti, si è recato a Terlizzi il segretario per la provincia di Bari dell'Associazione nazionalista italiana avv. De David, il quale ha dichiarato sciolta la locale sezione nazionalista, riservandosi ulteriori provvedimenti secondo gli accertamenti dell'inchiesta in corso. E' risultato che il conflitto sarebbe stato originato dalla infiltrazione di ex-guardie regie tra i nazionalisti.

La giunta esecutiva ha approvato il provvedimento preso dal segretario per la provincia di Bari, che richiama le sezioni dipendenti alla stretta osservanza delle direttive già date a suo tempo in merito ad improvvise adesioni, determinate da secondi fini, in stridente contrasto coll'indirizzo politico dell'associazione.

La giunta esecutiva ha inoltre disposto che l'avv. Re David e il segretario regionale per le Puglie compiano un giro di ispezione nella zona pugliese, allo scopo di troncare inesorabilmente ogni situazione ambigua o sospetta.

Per l'emigrazione nel Brasile

ROMA, 24

Il presidente del consiglio on. Mussolini ha esaminato attentamente lo schema presentato dal presidente dello Stato di San Paulo del Brasile, per fissare un minimo di forze indispensabili allo scopo di autorizzare l'avviamento di famiglie di coloni nelle fattorie da caffè in quello Stato.

Il presidente del consiglio, dopo aver fatto introdurre in quello schema dal commissario generale dell'emigrazione parecchie modificazioni ed aggiunte sostanziali, tenendo nel massimo conto quanto è stato riferito da funzionari e combattenti italiani di ritorno dal Brasile ha disposto che venga trasmesso così emendato al presidente dello Stato di S. Paulo, per mezzo dell'ambasciata del Brasile presso il Quirinale.

La scarcerazione dei "camelots du roi,, arrestati

PARIGI, 24

I capi dei *Camelots du Roi* arrestati ieri l'altro sera dopo gli incidenti da essi provocati negli uffici di alcuni giornali parigini, sono stati interrogati dal giudice istruttore, che ha loro specificato le imputazioni sotto cui sono posti e poi sono stati rimessi in libertà. Essi compariranno a piede libero dinanzi alla sezione del tribunale correzionale che dovrà trattare questa causa.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

I cambi leggermente meno tesi su tutte le Piazze hanno dato maggiore animazione del solito al mercato, con cospicuo numero di transazioni.

La sterlina esordita a 97.50-98 è scesa in seguito, ed ha chiuso a 97.45. Il dollaro e lo Zurigo sono finiti rispettivamente a 20.90 e 390.75: mentre il marco s'è fermato a 0.10.

Il Parigi trattato più largamente dei giorni precedenti ha fatto 135.50.

Leggermente in perdita i Titoli di Stato: Consolidato a 84.32 e Rendita a 75.65, e poco animati i bancari.

Tra i valori industriali sono ben tenuti i tessili sui prezzi di ieri, e qualche elettrico tra cui l'«Adriatica» a 125.50. Deboli gli altri titoli, che perdono qualche piccola cifra in quota.

BORSA DI MILANO

MILANO, 24

Rend. 3.50 %	75.65	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	84.32	Metallurgica	111.50
Banca d'Italia	1488.—	Edison	482.—
Banca Comm. It.	922.—	Adriatica	125.50
Credito Italiano	708.—	Vizzola	845.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	234.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	520.—
Meridionali	335.50	Zuccheri	437.—
Mediterranea	217.—	Raffineria L. L.	436.—
Costruz. Venete	152.—	Eridania	421.—
Rubattino	507.—	Distillerie	143.—
Lanificio Rossi	2070.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1250.—	Esportazioni	519.—
Cot. Venez.	131.50	Beni Stabili	443.—
Cotonerie	70.—	Fiat	258.—
Elba	59.—	Isotta Fraschini	11.50
Terni	477.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	63.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	403.—
Meccaniche	104.50	Rossari Varzi	485.—
Breda	243.—	Fil. Cascami	778.—
Ansaldo	22.—		

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	135.50	Vienna	0.03
Svizzera	390.75	Bukarest	10.50
Londra	97.45	Belgio	122.—
America	20.90	Spagna	328.—
Berlino	0.10.—	Praga	58.10

ROMA, 24 — Rubattino 118 — Tram 1560 — Acqua marcia 591 — Gaz 274 — Condotte d'acqua 477 — Antimonio 174.50 — Montecatini 57.50 — Elba 561 — Immobiliari 441 — Beni stabili 140 — Imprese fondiarie 634 — Carburo calcio 215 — Azoto 62.75 — Concimi chimici 269 — Fondi rustici 258.50 — Risanamento 64.

GENOVA, 24 — Rubattino 564 — Eridania 420.50 — Raffineria L. L. 435 — Industrie 432 — Ansaldo 22.50 — Sabaudo 260 — Ferriere Voltri 330 — Sylos 333 — Itala 14 — Semolerie 880.

ROMA, 23 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903, 75.51 — Id. 5 % netto 84.45.

ROMA, 23 — *Corso medio dei cambi*: Francia 135.86 — Londra 98.01 — Svizzera 392.14 — Spagna 328 — America 20.98 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.9 — Belgio 124 — Olanda 8.37 — Argentina oro 17.76 — Argentina carta 7.81 — Cor. Jugoslava 10.50 — Oro 401.81.

Borse estere

PARIGI, 23 — Rend. Franc. 3 % perp. 58.65 — Id. id. amm. antica 68.25 — Id. id. 3.50 % 77.80 — Id. id. amm. nuova 75.40 — Prestito 4 % 1917 61.65 — Id. 4 % 1918 lib. 60.95 — Id. 1905 lib. 87.10 — Id. 1906 lib. 86.95 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1906, manca — Id. id. 1900, 77.05 — Rend. Egiz. 6 % unif. 196.60 — Rend. It. 3.50 % 55.25 — Portoghese nuova 75 — Rend. Russa 3 % 1891, 15.25 — Id. id. 5 % 1906, 28 — Id. id. 4 % 1909, 20.30 — Rend. Turca 63.25 — Banca di Francia 6085 — Banco di Parigi 1370 — Credito Fondiario 1076 — Crédit Lyonnais 1506 — Banca Ottomana 721 — Banca Comm. Ital. 671 — Metropolitain 476 — Azioni Suez 7350 — Thomson 823 — Lombarde antiche 126 — Saragozza 830 — Rio Tinto 2220 — Sosnowice 1098 — Brasile 5 % 1908 159 — Brasile «rescissione» 119 — Ferrovie Ottomane 96.25 — Chartered 43.50 — De Beers 923 — Ferreida Deep 27 — Geduld 221 — Gold Fields 58 — Randfontain 79 — Rand Mines 204.50.

Cambi: Italia 73.50 — America 15.34 — Svizzera 285 — Praga 240.50 — Belgio 88.60 — Olanda 606 — Berlino 0.08.75 — Bukarest 7.65 — Chèque su Londra 71.50.

AMSTERDAM, 23 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.75.

LONDRA, 23 — Prestito Franc. 5 % nuovo 20.1/2 — Id. id. 4 % 20 — Id. id. 4 % non lib. 20.1/4 — Nuovi Consolidati 56.3/8 — Egiziano unif. 68.3/8 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. It. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 % 60.1/2 — Rend. Turca unif. 24 — Uruguay 3.50 % 56.1/2 — Venezuela 64 — Argento in verghe 32.3/8 — Rame a contanti 64.16.3 — Cambio Italia 97.75 — Id. Parigi 71.97.5 — Id. Argentina 46.63.1 — Id. Svizzera 24.98 — Id. Berlino 92.500 — Id. Atene 372.50 — Id. Rumenia 9.20.

BERLINO, 23 — Cambi: Italia 945.00 — Francia 1290.00 — Svizzera 375.000 — Vienna 26.70 — Ungheria 720 — Londra 94.00 — Amsterdam 80.000 — New York 20.000 — Praga 568.00.

GINEVRA, 23 — Cambi: Italia 25.47.5 — Berlino 0.02.62.5 — Vienna cor. nuova 0.00.74 — Londra 24.98 — Parigi 34.52.5 — America 5.36.75 — Praga 149.00.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23 — (Chiusura cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 28.45 — Febbr. 28.53 — Marzo 28.62 — Aprile 28.70 — Maggio 28.78 — Giugno 28.65 — Luglio 28.52 — Agosto 27.92 — Settembre 26.82 — Ottobre 26.61 — Novembre manca — Dicembre 26.29.

Balle: Entr. Atlantico 6.000 — Entr. Golfo 12.000 — Entr. Città Int. 9.000 — Spediz. Inghilterra 14.000 — Spediz. Continente manca — Spediz. Giappone 12.000.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 24 — Diamo altri prezzi del mercato d'ieri desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi I. qual. al q.le da lire 345 a 375; Id. II.a da 275 a 335; Id. III.a da 200 a 260; Vacche I.a qual. al q.le da 315 a 335; Id. II.a da 255 a 295; Id. III.a da 180 a 230; Vitelli da latte da 440 a 470. — *Legna*: Zocca forte al q.le da 16 a 18; Id. dolce da 12 a 15; Pali dolci bianchi da 13 a 15; Id. forti da 16 a 18. — *Uova*: al minuto acquistate direttamente dai produttori, per ognuna L. 0.55; all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille da 570 a 580. — *Pollerie*: Piccioni al paio da 6.50 a 7.00; Galline vecchie al kg. da 8.25 a 8.50; Polli novelli al kg. da 8.00 a 8.50; Tacchini al kg. da 7.25 a 7.50; Faraone al kg. da 10 a 10.25; Capponi a lkg. da 9.00 a 9.50; Anitre al kg. da 7.00 a 7.25; Oche al kg. da 6.00 a 6.50. — *Vini ed aceto*: Vino nero nostrano I.a qual. all'ettol. da 180 a 200; Id. id. II.a qual. da 160 a 175; Aceto vino primo da 100 a 120; Id. vecchio scelto da 130 a 160. — *Canape*: Canapa macerata in toglia I.a qual. al q.le da 380 a 410; Id. id. II.a qual. da 325 a 375; Canapa cascami da 200 a 220; Canapa maggiori affari.

SCHIO, 24 — Mercato calmo per tutti i prodotti della regione, i quali affluiscono sulla piazza sempre in meno quantità, causa l'esaurimento delle riserve. I prezzi sono sempre abbastanza sostenuti: mele da 0.55 a 1.00 secondo grandezza e qualità; patate da 0.50 a 0.55; castagne da 0.55 a 0.65; marroni da 1.00 a 1.10; noci da 1.50 a 1.60.

I nostri Piroscafi in mare

EAST LONDON, 20: Il pir. «Alberto Cavalletto» della Mar. It. proveniente da Genova è partito per Zanzibar, Somalia, Eritrea ed Italia. — COLON, 22: Il pir. «Venezuela» della Soc. «La Veloce» prov. da Valparaiso ha proseguito per Barcellona, Marsiglia e Genova. — FREMANTLE, 22: Il pir. «Valdieri» del Lloyd Sabaudo è partito per Adelaide. — LAS PALMAS, 21: Il celere post. «Regina di Italia» del Lloyd Sabaudo è partito per Buenos Ayres. — MELBOURNE, 21: Il cel. post. «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo è giunto. — GENOVA, 20: Il pir. «Adige» della N.G.I. è partito per Tyne Kent. — BARRY ROADS, 21: il pir. «Mincio» della N.G.I. è giunto. — BUENOS AYRES, 20: Il pir. «Sannio» della N.G.I. è partito per Dakar, Barcellona e Genova. — GIBILTERRA, 21: Il pirosc. «Procida» della N.G.I. è passato diretto a Dakar e Rio Grande de Sol. — BUENOS AYRES, 21: Il pir. «Napoli» della N.G.I. prov. da Genova, Napoli, Rio Janeiro, Santos, Montevideo, è giunto. — GIBILTERRA, 20: Il pir. «America» della N.G.I. prov. da Genova e Napoli è passato diretto a New York. — CATANIA, 20: Il pir. «Città di Genova» della N.G.I. prov. da Genova, Livorno, Napoli, Messina, è partito per Porto Said, Aden, Cocina, Colombo, Freemantle, Adelaide, Melbourne, Sidney e Brisbane. — GENOVA, 22: Il pir. «Caprera» della N.G.I. è partito per Barry Road. — ADEN, 22: Il pir. «Capodimonte» della M. I. prov. da Bombay è partito diretto a Massaua e Italia. — MOGADISCIO, 20: Il post. «Porto di Alessandretta» della M. I. proveniente da Zanzibar è partito diretto in Eritrea e Italia. — EQUATORE, 21: il pir. «Re Vittorio» della N.G.I. proven. da Genova e Barcellona è passato diretto a Rio de Janeiro, Santos, Montevideo. — DAKAR, 20: Il pir. «Palermo» della N.G.I. prov. da Buenos Ayres, Santos, Rio Janeiro, è partito per Messina e Napoli. — MARSIGLIA, 23: Il pir. «Albano» della Soc. La Veloce prov. da Barcellona è qui giunto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 genn.: «Rossinis» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 24 genn.: «Barion» ital. per Smirne con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 24 genn.: «Armando» ital. per Ancona — «Galicia» ital. per Trieste — «Barion» ital. per Smirne — «Keltier» belga per Sfax — «Cyclops» ital. per Trieste.

Cariche specificati: Pir. ital. «Gastein» arrivato il 21 genn.: da Alessandria balle 570 cotone; da Limasol sacchi 200 carrubbe. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Barion» arr. il 21 genn.: da Smirne casse 2 vetrerie, balle 30 cotone; da Bari sacchi 50 scoranze, sacchi 40 carrubbe, fusti 39 iolo, casse 25 detto, balle 5 mandorle, casse 13 carte da giuoco, sacchi 50 semenze; da Trieste casse 117 vasi vuoti, cassa 1 calce, casse 10 vernice, balle 2 tappeti, casse 5 olio, balla 1 pelli, casse 3 grammofoni, casse 4 perle, casse 4 vetrami, balle 3 cuoio, casse 7 gesso, colli 43 colori, barili 10 vaclite, barili 10 zucchero, sacchi 10 caffè, colli 4 tappeti, casse 27 diamonseccante, casse 110 birra, barili 20 olio, casse 29 datteri, casse 3 vetrerie. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Galicia» arr. il 23 genn.: da Salonicco balle 88 bozzoli seta, balle 14 pelli, casse 2 berretti; da Burgas rinfusa tonn. 100 granone. Raccom. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazioni delle merci nel Porto il 23 genn.: Banchina S. Basilio: «Esperienza» arr. l'11, raccom. Arduini, carica da barca 50 tonn. carbone; scar. in carro 450 t. fosfato.

Banchina Magazzini Generali: «Barion» arr. 21, racc. Puglia, carica da mag. 140 t. merci varie — «Phrygia» arr. 23, racc. Bertoli, car. da mag. 50 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Cyclops» arr. il 23, racc. Radonicich, scar. 1 t. merci varie in mag. — Barche arr. 23, racc. vari, car. da mag. 15 t. varie; scar. in magazz. 79 t. varie.

Banchina Testata Sylos: «Galicia» arriv. 23, racc. Lloyd, scar. ai Sylos 60 tonnell. grano.

Banchina nuovo molo Levante: «Africa» arr. 19 racc. Lloyd, scar. in carro 60 t. avena, in mag. 80 id. — «Cerigo» arr. 21 racc. Cavinato, car. da barca 100 t. m. varie, scar. in mag. 40 tonn. m. varie. — Barche arr. 23, racc. vari, scar. 50 t. cereali.

Banchina molo Levante: «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, scar. in mag. 100 t. m. varie in barca 150 id. — «Treves» arriv. 23 racc. Soc. Venez., A. S. — «Alberta» arr. 11, racc. Cosulich, scar. in m. 50 t. cotone, in barca 100 id. — Barche arr. 23, racc. vari car. da mag. 60 varie.

Banchina Palazzo: «Brenta» arr. 21, racc. T. M., scar. in carro 100 t. cereali, in barca 600 id. — Barche arr. 23, racc. cani, car. da mag. 20 t. m. varie.

Banchina molo Ponente: «Pilsna» arr. 19, racc. Lloyd, scar. in mag. 100 t. m. varie, in barca 100 id. — «Keltier» arr. 6, racc. Arduini, scar. in carro 600 tonn. nitrato, in barca 200 id. — Barche arriv. 23, racc. vari, car. da mag. 60 t. gdano, da catasta 30 t. carbone; scar. in mag. 100 t. m. varie, in cat. 80 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Parnon» arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 200 t. carbone, in barco 300 id. — «Oceana» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 800 t. carbone, in barca 200 id. — «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — Barche arr. 23, racc. Olivieri, carica da catasta 30 t. carbone; scar. su cat. 55 id.

Giudecca e Zattere: «Armando» arr. 13 racc. Stucky scar. in mag. 200 t. grano.

S. Marco: «Derna» arr. 20, racc. S. M. partito — «Vespucci» arr. 21, racc. S. M. A. Orm.

Riepilogo del 23 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 18, al largo 3, in disarmo 22, totale N. 41.

Piroscafi e velieri partiti N. 6.

Merci scaricate dai natanti: rinfusa tonn. 4335, merci varie t. 820, totale ton. 5155. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 170, merci varie t. 385, totale t. 555.

Totale carri caricati 257, scaricati 39.

Mano d'opera utilizzata: comp. 103; uomini 764. — Stato atmosf.: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Un incendio a Mestre

MESTRE, 24

Ieri sera verso le 22 alle Barche, in località Cavallina, si sviluppava un incendio su fabbricati di proprietà del sig. Mario Sartori, uno dei quali è abitato dai fratelli Uccelli detti Campallo.

Non si conoscono le cause dell'incendio che si è sviluppato in una tettoia in prossimità della casa del sig. Sartori, confinante con un muro in comunicazione con quella abitata dagli Uccelli.

Si ricorse ai pompieri del Comune che non si trovarono subito e che giunsero in ritardo con le.... potenti pompe di cui dispone il municipio!

Tali pompe appena giunte sul posto fecero il solito servizio.... inutile. Accorse invece quella del Forte di Marghera con i soldati che in breve tempo seppero domare l'incendio.

Il danno, da un sommario calcolo, si valuta a circa L. 10 mila.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.20 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.20; D. 9.20 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.20; A. 17.35; DD. 19.50; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.30; A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.30 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.[illegible]; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.[illegible]; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NOTIZIE RECENTISSIME

Dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini

L'unanime plauso della stampa

ROMA, 24

I giornali romani dedicano importanti articoli di commento alle dichiarazioni dell'on. Mussolini nel Consiglio dei Ministri di ieri.

Il «Messaggero» sottolinea in modo speciale la portata del vasto programma di riorganizzazione aeronautica tracciato dal Presidente del Consiglio e dice:

«Basterebbero le rapide, coraggiose, precise dichiarazioni fatte a proposito dell'aviazione dall'on. Mussolini per dare al Presidente del Consiglio un titolo di massima riconoscenza nazionale. Non può essere italiano conscio chi non senta il profondo significato di questa nuova politica dal largo respiro, che si leva nell'azzurro infinito, per dare anche nei cieli all'Italia il posto che si meritò nel mondo. L'Italia può e deve essere un solo immenso campo d'aviazione nel centro del Mediterraneo. Sarà allora anche una dominatrice pacifica ma temuta. Nel Mediterraneo colle sue squadriglie essa può spingere il suo veloce controllo aereo dalle coste della Spagna a quelle della Turchia, dominando tutte le grandi linee europee della navigazione. I principii del dominio del mare, la base della potenza britannica, si trasformano. Non sono più le corazzate, ma le armi dell'aria e le loro basi che dominano le vie del mondo. E dare ali all'Italia significa allora darle pure gli elementi di un'irresistibile forza imperiale».

La fermezza di Mussolini

Gli altri giornali sottolineano di preferenza la portata del comunicato della Presidenza in tema di politica estera.

Il «Giornale d'Italia» mette sopratutto in rilievo parte delle dichiarazioni Mussoliniane che riguarda la necessità per parte della Germania di convincersi che gli errori francesi non giustificano la sua riluttanza a pagare le riparazioni di guerra.

Il «Giornale d'Italia» osserva:

«La Germania manovra da un pezzo in grande stile per non pagare. Questa verità bisogna non dimenticarla. Ora, il non pagare significa danneggiare, non soltanto la Francia e il Belgio, ma anche l'Italia. Si pensi che le riparazioni tedesche rappresentano se non altro una contropartita degli abbondanti ventun miliardi oro che dobbiamo agli alleati anglo-sassoni.

«Perdere le riparazioni e non aver condonati i debiti ci rovinerebbe definitivamente e d'altra parte gli sforzi del governo nostro debbono mirare non soltanto a pareggiare i debiti, ma a realizzare il più possibile delle riparazioni.

«Orbene: se la Francia perdesse, in dannata ipotesi, la partita che sta giocando nella Ruhr, addio riparazioni per essa e per tutti gli alleati. E allora sarebbero guai!

«Comunque, l'interesse dell'Italia è che non si turbi la pace e che si trovi una via d'uscita dal ginepraio della Ruhr: ma la via d'uscita non deve essere tale per cui la Germania non paghi. Intendiamoci bene.

«Questo può non importare all'Inghilterra che ha tratto ben altri vantaggi e tutti realizzati dalla guerra, ma importa moltissimo all'Italia, che non può rinunziare a quello che la vittoria le ha dato e che deve servire a rimetterla al più presto possibile in piedi».

Notevole è pure il commento della «Tribuna», la quale elogia la fermezza con cui l'on. Mussolini insiste nell'affermare i punti fondamentali contenuti nel memoriale presentato a Londra dallo stesso Presidente del Consiglio. La politica italiana è sempre stata conseguente e coerente con quei principi fondamentali, e rimpiange amaramente che gli alleati non abbiano accolto cinque settimane fa il memoriale del Governo di Roma, che avrebbe risparmiato tante lotte e complicazioni a tutta l'Europa.

Sopra la mischia

Dopo aver ricordato che l'Italia doveva essere solidale con la Francia nella conquista di pegni economici tedeschi, ma che non poteva in nessun modo esserle a fianco il giorno in cui Poincarè e i suoi esecutori trasformassero l'ossupazione della Ruhr in una misura coercitiva di carattere militare, la «Tribuna» conclude:

«L'Italia ferma nei principi informatori di tutta la sua politica, si distaccò dall'alleata nella fase militare dell'occupazione, ma non vuole trincerarsi in un agnosticismo che a nulla e a nessuno avrebbe giovato, visto che i danni della situazione aggravata possono ricadere sulle spalle non dei soli contendenti, ma di tutti.

«Non ha offerto mediazioni, perchè non ha reputato — e l'on. Mussolini ha avuto una netta intuizione di opportunità — fosse il momento più favorevole all'opera di un mediatore quello della maggiore tensione degli spiriti e della lotta a coltello tra provvedimenti marziali e rappresaglie difensive, che si combatte ora tra la Francia e la Germania. Ma ciò che non poteva logicamente essere tentato ieri, non può essere tentato oggi, non è detto non abbia a riuscire invece quando la situazione sia matura. Superata la crisi febbrile, allora è sperabile che l'Inghilterra esca dal suo isolamento e collabori con noi nell'avviare verso una pratica, equa e redditizia soluzione il problema angoscioso delle riparazioni.

«Intanto l'on. Mussolini con le sue dichiarazioni serene e ferme ha dato al mondo la sensazione che l'Italia, in mezzo alle esaltazioni e alle esasperazioni collettive di cui di quando in quando dà spettacolo l'Europa, conserva incrollabile il proprio punto di vista e che la dirittura della sua politica è stavolta l'unico punto fermo di orientamento in mezzo al caos che le si agita attorno. Quando la tempesta sarà diminuita d'intensità, crediamo che tutte le prore disorientate dall'uragano ritroveranno la buona rotta, regolandosi sul faro rischiaratore che teniamo, nonostante l'infuriare dei venti e degli eventi, costantemente acceso al disopra della mischia».

Ipocrisia francese

Sintomatico è invece il commento dell'«Idea Nazionale», perchè il «Giornale d'Italia» mette in evidenza soltanto e principalmente il monito presidenziale alla Germania, l'organo nazionalista se la prende principalmente con l'ipocrisia francese e pubblica il seguente apprezzamento, che è stasera molto commentato nei circoli diplomatici:

«Permane e si aggrava sulla situazione non solo franco-tedesca ma europea che va determinando l'azione francese nella Ruhr, il più pericoloso equivoco: equivoco in generale sul significato sulla portata, sui fini della politica francese; equivoco in particolare sulla più probabile soluzione del conflitto attuale.

«Quest'equivoco voluto dalla Francia sembra oggi accolto senza discernimento dall'Inghilterra. L'Italia sola lo ha con qualche circospezione indicato, ma, sia pure con riserva, lo subisce.

«E' necessario denunziarlo apertamente e affrontarlo con chiara coscienza e con precisa volontà. L'equivoco generale consiste nell'affermare o nel credere, o nel voler far credere, o nel fingere di credere che la Francia persegua un fine esclusivamente economico e più precisamente quello di costringere con la forza la Germania ad eseguire gli obblighi economici — le riparazioni — che le derivano dal trattato di Versailles. Non è vero. La Francia persegue senza dubbio fini economici che sono così quello inconfessato di disorganizzare l'industria tedesca e di assicurare alla propria siderurgia non solamente la prevalenza assoluta su quella germanica, ma addirittura il monopolio continentale.

«Attraverso questi fini economici persegue anche e sopratutto dei fini politici: integrare la vittoria del 1918 e renderla definitiva: e cioè ridurre progressivamente la Germania all'impotenza, mutilandola ulteriormente, rovinandola e possibilmente smembrandola».

L'attività politica

ROMA, 24

Sotto la presidenza dell'on. Orlando si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione parlamentare permanente per i rapporti politici con l'estero e le colonie. E' stato deciso il rinvio a domani dell'esame delle redazioni dei vari disegni-legge posti all'ordine del giorno perchè alcuni commissari hanno espresso il desiderio di studiarle più minutamente.

La politica internazionale

L'on. Orlando ha comunicato di aver fatto presente al Ministro degli Esteri il desiderio espresso da alcuni commissari che egli volesse intervenire alla seduta per fornire schiarimenti sull'attuale politica internazionale, ed ha detto che il Ministro degli Esteri gli aveva fatto sapere che, data la delicatezza della situazione internazionale del momento attuale, egli non avrebbe potuto, per ora, dare altri schiarimenti oltre a quelli contenuti nel comunicato del Consiglio dei Ministri di ieri.

S'è impegnata quindi la discussione circa l'opportunità di stabilire l'immediata convocazione della Commissione per discutere ed eventualmente deliberare intorno alle varie questioni internazionali dell'ora presente. L'on. Modigliani ha presentato una sua proposta in tal senso. L'on. Belzoni ha invece presentata una proposta con cui si prende atto delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri e si dà mandato al Presidente della Commissione perchè, appena la situazione internazionale lo consenta, la Commissione possa essere riconvocata con l'intervento del Ministro degli Esteri. Posta ai voti, la proposta dell'on. Modigliani fu respinta. Fu approvata invece la proposta dell'on. Benzoni. La Commissione è riconvocata per domani alle 16.

I mutilati e gli incarichi di fiducia

In seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che il Governo si sarebbe servito dei mutilati e degli invalidi di guerra per incarichi di fiducia la Commissione direttiva del Comitato centrale dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, convocata in seduta straordinaria, prendendo in esame le dette dichiarazioni, vi ha ravvisato uno spontaneo e nuovo riconoscimento del Governo per l'opera compiuta dall'associazione nell'interesse degli invalidi e delle famiglie dei morti, ma sopratutto per la lotta che l'associazione stessa, pur nella piena indipendenza da tutti i Partiti, ha combattuto per valorizzare le idealità della Patria.

Esprimendo un voto in tal senso, la Commissione, richiamandosi anche al voto unanime del recente Congresso di Zara, ha dichiarato che l'associazione può in piena libertà e col più puro disinteresse, lavorare con tutte le sue forze all'ardua prova della ricostruzione nazionale, senza venir meno alla sua apoliticità. La Commissione stessa ha poi deliberato di proporre al Governo che la data del 24 maggio sia dichiarata festa nazionale.

I cattolici e la scuola

Il Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana comm. Luigi Colombo, per incarico della Giunta stessa ed in relazione ai voti già espressi al Presidente del Consiglio, si è recato dal Ministro della P. I. sen. Gentile per presentargli il memoriale deliberato dalla Giunta, nel quale sono esposti i desiderata dei cattolici italiani in merito alla riforma dell'attuale legislazione scolastica, sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie e sulla concordanza del calendario civile col religioso riguardo alle feste di precetto, non riconosciute dalla legge.

Il Ministro accolse con molta benevolenza l'esposizione dei desideri delle organizzazioni cattoliche e, pur riservandosi ogni decisione, ha assicurato che li riterrà nel miglior conto, riconoscendo l'opportunità che in questi provvedimenti di interesse nazionale siano emanate disposizioni uniformi per tutta la nazione.

Mussolini nel Mezzogiorno

Il viaggio dell'on. Mussolini nel Mezzogiorno, e precisamente in Calabria e nella Sicilia, avverrà appena chiusi i lavori parlamentari, e cioè nella seconda quindicina di febbraio.

L'on. Mussolini sarà accompagnato nel suo viaggio dal comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero dell'Interno.

Il tenente generale De Bono, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha diretto ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

«L'art. 17 della legge di P. S. stabilisce che può essere rifiutata la licenza di portare armi a chi non può provare la sua buona condotta. Nell'applicare tale disposizione, invito le SS. LL. e le dipendenti autorità circondariali di tener presente che il Governo nazionale considera segno incancellabile di pessima condotta civile e morale la diserzione in tempo di guerra, comunque amnistiata, agli effetti del diritto punitivo. Favorisca assicurazione.»

Gli avvenimenti della Ruhr

L'inizio del processo a Magonza contro gli industriali tedeschi

PARIGI, 24

Il Consiglio di guerra si è riunito stamane a Magonza per giudicare gli industriali della Ruhr. Gli accusati hanno dichiarato di aver compiuto il loro dovere di buoni tedeschi abbedendo agli ordini del loro Governo. Il Capitano Badin, nella sua requisitoria, dopo aver affermato che l'esercito di occupazione ha il diritto di impartire ordini, ha chiesto la condanna degli imputati dicendosi però ben disposto di indulgere. L'udienza è stata sospesa.

Da Berlino intanto si smentisce la notizia che importanti movimenti di truppa avrebbero luogo in Germania. Il Wolff Bureau» è informato da fonte competente che tutte le truppe sono nelle rispettive guarnigioni e che non si è verificato nessun concentramento militare.

Posizione di attesa in America

WASHINGTON, 24

Il senatore Borah ha ieri attaccato violentemente la politica francese chiedendo al Governo di protestare ufficialmente contro l'occupazione della Ruhr Un'alta autorità ha esposto oggi le vedute del governo al riguardo. Nonostante le critiche dei suoi avversari politici, l'amministrazione rifiuta di intraprendere alcuna azione di natura tale da aggravare la situazione. Gli Stati Uniti non vogliono in questo momento fare nulla che possa essere interpretato come una presa di posizione e di natura tale da compromettere l'azione governativa quando si presenterà l'occasione di offrire il suo concorso. Ciò che gli Stati Uniti potrebbero fare allo scopo di incoraggiare la resistenza tedesca sarebbe naturalmente considerata dalla Francia come un intervento parziale.

L'Inghilterra più direttamente interessata nella questione giacchè è firmataria del trattato di Versailles, ha giudicato inopportuno intervenire. Il Governo degli Stati Uniti manterrà la sua posizione imparziale di attesa.

— A Varsavia, la Camera, dopo la chiusura della discussione sulle dichiarazioni ministeriali ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel governo con 230 voti contro 110.

Un'inchiesta nazionalista a Terlizzi

La locale sezione sciolta

ROMA, 24

La segreteria generale dell'Associazione nazionalista comunica che in seguito ai noti incidenti, si è recato a Terlizzi il segretario per la provincia di Bari dell'Associazione nazionalista italiana, avv. De David, il quale ha dichiarato sciolta la locale sezione nazionalista, riservandosi ulteriori provvedimenti secondo gli accertamenti dell'inchiesta in corso. E' risultato che il conflitto sarebbe stato originato dalla infiltrazione di ex-guardie regie tra i nazionalisti.

La giunta esecutiva ha approvato il provvedimento preso dal segretario per la provincia di Bari, che richiama le sezioni dipendenti alla stretta osservanza delle direttive già date a suo tempo in merito ad improvvise adesioni, determinate da secondi fini, in stridente contrasto coll'indirizzo politico dell'associazione.

La giunta esecutiva ha inoltre disposto che l'avv. Re David e il segretario regionale per le Puglie compiano un giro di ispezione nella zona pugliese, allo scopo di troncare inesorabilmente ogni situazione ambigua o sospetta.

Per l'emigrazione nel Brasile

ROMA, 24

Il presidente del consiglio on. Mussolini ha esaminato attentamente lo schema presentato dal presidente dello Stato di San Paulo del Brasile, per fissare un minimo di forze indispensabili allo scopo di autorizzare l'avviamento di famiglie di coloni nelle fattorie da caffè in quello Stato.

Il presidente del consiglio, dopo aver fatto introdurre in quello schema dal commissario generale dell'emigrazione parecchie modificazioni ed aggiunte sostanziali, tenendo nel massimo conto quanto è stato riferito da funzionari e combattenti italiani di ritorno dal Brasile ha disposto che venga trasmesso così emendato al presidente dello Stato di S. Paulo, per mezzo dell'ambasciata del Brasile presso il Quirinale.

La scarcerazione dei "camelots du roi", arrestati

PARIGI, 24

I capi dei *Camelots du Roi* arrestati ieri l'altro sera dopo gli incidenti da essi provocati negli uffici di alcuni giornali parigini, sono stati interrogati dal giudice istruttore, che ha loro specificato le imputazioni sotto cui sono posti e poi sono stati rimessi in libertà. Essi compariranno a piede libero dinanzi alla sezione del tribunale correzionale che dovrà trattare questa causa.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

I cambi leggermente meno tesi su tutte le Piazze hanno dato maggiore animazione del solito al mercato, con cospicuo numero di transazioni.

La sterlina esordita a 97.50-98 è scesa in seguito, ed ha chiuso a 97.45. Il dollaro e lo Zurigo sono finiti rispettivamente a 20.90 e 390.75: mentre il marco s'è fermato a 0.10.

Il Parigi trattato più largamente dei giorni precedenti ha fatto 135.50.

Leggermente in perdita i Titoli di Stato: Consolidato a 84.32 e Rendita a 75.65. e poco animati i bancari.

Tra i valori industriali sono ben tenuti i tessili sui prezzi di ieri, e qualche elettrico tra cui l'«Adriatica» a 125.50 Deboli gli altri titoli, che perdono qualche piccola cifra in quota.

BORSA DI MILANO

MILANO, 24

Rend. 3.50 %	75.65	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	84.32	Metallurgica	111.50
Banca d'Italia	1488.—	Edison	482.—
Banca Comm. It.	922.—	Adriatica	125.50
Credito Italiano	708.—	Vizzola	845.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	234.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	520.—
Meridionali	335.50	Zuccheri	437.—
Mediterranea	217.—	Raffineria L. L.	436.—
Costruz. Venete	152.—	Eridania	421.—
Rubattino	507.—	Distillerie	143.—
Lanificio Rossi	2070.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1250.—	Esportazioni	519.—
Cot. Venez.	131.50	Beni Stabili	443.—
Cotonerie	70.—	Fiat	258.—
Elba	59.—	Isotta Fraschini	11.50
Terni	477.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	63.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.—	Libera Triestina	403.—
Meccaniche	104.50	Rossari Varzi	485.—
Breda	243.—	Fil. Cascami	778.—
Ansaldo	22.—		

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	135.50	Vienna	0.03
Svizzera	390.75	Bukarest	10.50
Londra	97.45	Belgio	122.—
America	20.90	Spagna	328.—
Berlino	0.10.—	Praga	58.10

ROMA, 24 — Rubattino 118 — Tram 1560 — Acqua marcia 591 — Gaz 274 — Condotte d'acqua 477 — Antimonio 174.50 — Montecatini 57.50 — Elba 561 — Immobiliari 441 — Beni stabili 140 — Imprese fondiarie 634 — Carburo calcio 215 — Azoto 62.75 — Concimi chimici 260 — Fondi rustici 258.50 — Risanamento 64.

GENOVA, 24 — Rubattino 564 — Eridania 420.50 — Raffineria L. L. 435 — Industrie 432 — Ansaldo 22.50 — Sabaudo 260 — Ferriere Voltri 330 — Sylos 333 — Itala 14 — Semolerie 880.

ROMA, 23 — *Media Consolidati*: Consol. 3.50 % netto 1903. 75.51 — Id. 5 % netto 84.45.

ROMA, 23 — *Corso medio dei cambi*: Francia 135.86 — Londra 98.01 — Svizzera 392.14 — Spagna 328 — America 20.98 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.9 — Belgio 124 — Olanda 8.37 — Argentina oro 17.76 — Argentina carta 7.81 — Cor. Jugoslava 10.50 — Oro 401.81.

Borse estere

PARIGI, 23 — Rend. Franc. 3 % perp. 58.65 — Id. id. amm. antica 68.25 — Id. id. 3.50 % 77.80 — Id. id. amm. nuova 75.40 — Prestito 4 % 1917 61.65 — Id. 4 % 1918 lib. 60.95 — Id. 1905 lib. 87.10 — Id. 1906 lib. 86.95 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1906, manca — Id. id. 1900. 77.05 — Rend. Egiz. 6 % unif. 196.60 — Rend. It. 3.50 % 55.25 — Portoghese nuova 75 — Rend. Russa 3 % 1891. 15.25 — Id. id. 5 % 1906. 28 — Id. id. 4 % 1909. 20.30 — Rend. Turca 63.25 — Banca di Francia 6085 — Banco di Parigi 1370 — Credito Fondiario 1076 — Crédit Lyonnais 1506 — Banca Ottomana 721 — Banca Comm. Ital. 671 — Metropolitain 476 — Azioni Suez 7350 — Thomson 823 — Lombarde antiche 126 — Saragozza 830 — Rio Tinto 2220 — Sosnowice 1098 — Brasile 5 % 1903 189 — Brasile «rescission» 119 — Ferrovie Ottomane 96.25 — Chartered 45.50 — De Beers 923 — Ferreida Deep 27 — Geduld 221 — Gold Fields 58 — Randfontain 79 — Rand Mines 204.50.

Cambi: Italia 73.50 — America 15.34 — Svizzera 285 — Praga 240.50 — Belgio 88.60 — Olanda 606 — Berlino 0.08.75 — Bukarest 7.65 — Chèque su Londra 71.50.

AMSTERDAM, 23 — Cambio su Berlino (guilders) 0.012.75.

LONDRA, 23 — Prestito Franc. 5 % nuovo 20.1/2 — Id. id. 4 % 20 — Id. id. 4 % non lib. 20.1/4 — Nuovi Consolidati 56.3/8 — Egiziano unif. 68.3/8 — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. It. 3.50 % 22.1/2 — Rend. Giapponese 4 % 60.1/2 — Rend. Turca unif. 24 — Uruguay 3.50 % 56.1/2 — Venezuela 64 — Argento in verghe 32.3/8 — Rame a contanti 64.16.3 — Cambio Italia 97.75 — Id. Parigi 71.97.5 — Id. Argentina 46.63.1 — Id. Svizzera 24.98 — Id. Berlino 92.500 — Id. Atene 372.50 — Id. Rumenia 9.20

BERLINO, 23 — Cambi: Italia 945.00 — Francia 1290.00 — Svizzera 375.000 — Vienna 26.70 — Ungheria 720 — Londra 94.00 — Amsterdam 80.000 — New York 20.000 — Praga 553.00.

GINEVRA, 23 — Cambi: Italia 25.47.5 — Berlino 0.02.62.5 — Vienna cor. nuova 0.00.74 — Londra 24.98 — Parigi 34.52.5 — America 5.36.75 — Praga 149.00.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23 — (Chiusura cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 28.45 — Febbr. 28.53 — Marzo 28.62 — Aprile 28.70 — Maggio 28.78 — Giugno 28.65 — Luglio 28.52 — Agosto 27.92 — Settembre 26.82 — Ottobre 26.61 — Novembre manca — Dicembre 26.29.

Balle: Entr. Atlantico 6.000 — Entr. Golfo 12.000 — Entr. Città Int. 9.000 — Spediz. Inghilterra 14.000 — Spediz. Continente manca — Spediz. Giappone 12.000

Mercati del Veneto

ROVIGO, 24 — Diamo altri prezzi del mercato d'ieri desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi I. qual. al q.le da lire 345 a 375; Id. II.a da 275 a 335; Id. III.a da 200 a 260; Vacche I.a qual. al q.le da 315 a 335; Id. II.a da 255 a 295; Id. III.a da 180 a 230; Vitelli da latte da 440 a 470. — *Legna*: Zocca forte al q.le da 16 a 18; Id. dolce da 12 a 15; Pali dolci bianchi da 13 a 15; Id. forti da 16 a 18. — *Uova*: al minuto acquistate direttamente dai produttori, per ognuna L. 0.55; all'ingrosso, vendute dai raccoglitori al mille da 570 a 580. — *Pollerìa*: Piccioni al paio da 6.50 a 7.00; Galline vecchie al kg. da 8.25 a 8.50; Polli novelli al kg. da 8.00 a 8.50; Tacchini al kg. da 7.25 a 7.50; Faraone al kg. da 10 a 10.25; Capponi a lkg. da 9.00 a 9.50; Anitre al kg. da 7.00 a 7.25; Oche al kg. da 6.00 a 6.50. — *Vini ed aceto*: Vino nero nostrano I.a qual. all'ettol. da 180 a 200; Id. id. II.a qual. da 160 a 175; Aceto vino primo da 100 a 120; Id. vecchio scelto da 130 a 160. — *Canape*: Canapa macerata in toglia I.a qual. al q.le da 380 a 410; Id. id. II.a qual da 325 a 375; Canapa cascami da 200 a 220; Canapa maggiori affari.

SCHIO, 24 — Mercato calmo per tutti i prodotti della regione, i quali affluiscono sulla piazza sempre in meno quantità, causa l'esaurimento delle riserve. I prezzi sono sempre abbastanza sostenuti: mele da 0.55 a 1.00 secondo grandezza e qualità; patate da 0.50 a 0.55; castagne da 0.55 a 0.65; marroni da 1.00 a 1.10; noci da 1.50 a 1.60.

I nostri Piroscafi in mare

EAST LONDON, 20: Il pir. «Alberto Cavalletto» della Mar. It. proveniente da Genova è partito per Zanzibar, Somalia, Eritrea ed Italia. — COLON, 22: Il pir. «Venezuela» della Soc. «La Veloce» prov. da Valparaiso ha proseguito per Barcellono, Marsiglia e Genova. — FREMANTLE, 22: Il pir. «Valdieri» del Lloyd Sabaudo è partito per Adelaide. — LAS PALMAS, 21: Il celere post. «Regina di Italia» del Lloyd Sabaudo è partito per Buenos Ayres. — MELBOURNE, 21: Il cel. post. «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo è giunto. — GENOVA, 20: Il pir. «Adige» della N.G.I. è partito per Tyne Koate. — BARRY ROADS, 21: il pir. «Mincio» della N.G.I. è giunto. — BUENOS AYRES, 20: Il pir. «Sue» della N. G. I. è partito per Dakar, Barcellona e Genova. — GIBILTERRA, 21: Il pirosc. «Procida» della N.G.I. è passato diretto a Dakar e Rio Grande de Sol. — BUENOS AYRES, 21: Il pir. «Napoli» della N.G.I. prov. da Genova, Napoli, Rio Janeiro, Santos, Montevideo, è giunto. — GIBILTERRA, 20: Il pir. «America» della N.G.I. prov. da Genova e Napoli è passato diretto a New York. — CATANIA, 20: Il pir. «Città di Genova» della N. G. I. prov. da Genova, Livorno, Napoli, Messina, è partito per Porto Said, Aden, Colombo, Freemantle, Adelaide, Melbourne, Sidney e Brisbane. — GENOVA, 22: Il pir. «Caprera» della N.G.I. è partito per Barry Road. — ADEN, 22: Il pir. «Capodimonte» della M. I. prov. da Bombay è partito diretto a Massaua e Italia. — MOGADISCIO, 20: Il post. «Porto di Alessandretta» della M. I. proveniente da Zanzibar è partito diretto in Eritrea e Italia. — EQUATORE, 21: il pir. «Re Vittorio» della N.G.I. proven. da Genova e Barcellona è passato diretto a Rio de Janeiro, Santos, Montevideo. — DAKAR, 20: Il pir. «Palermo» della N. G. I. prov. da Buenos Ayres, Santos, Rio Janeiro, è partito per Messina e Napoli. — MARSIGLIA, 23: Il pir. «Albano» della Soc. La Veloce prov. da Barcellona è qui giunto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 genn.: «Rossini» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 24 genn.: «Barion» ital. per Smirne con merci — «Cyclops» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 24 genn.: «Armando» ital. per Ancona — «Galicia» ital. per Trieste — «Barion» ital. per Smirne — «Keltier» belga per Sfax — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. ital. «Gastein» arrivato il 21 genn.: da Alessandria balle 876 cotone; da Limasol sacchi 200 carrubbe. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Barion» arr. il 21 genn.: da Smirne casse 2 vetrerie, balle 30 cotone; da Bari sacchi 50 scoranze, sacchi 40 carrubbe, fusti 39 iolo, casse 25 detto, balle 5 mandorle, casse 13 carte da giuoco, sacchi 50 semenze; da Trieste casse 117 vasi vuoti, cassa 1 calce, casse 10 vernice, balle 2 tappeti, casse 5 olio, balla 1 pelli, casse 3 grammofoni, casse 4 perle, casse 4 vetrami, balle 3 cuoio, casse 7 gesso, colli 43 colori, barili 10 vaclite, barili 10 zucchero, sacchi 10 caffè, colli 4 tappeti, casse 27 diamonseccante, casse 110 birra, barili 20 olio, casse 29 datteri, casse 3 vetrerie. Raccom. alla Soc. Puglia. — Pir. ital. «Galicia» arr. il 23 genn.: da Salonicco balle 88 bozzoli seta, balle 14 pelli, casse 2 berretti; da Burgas rinfusa tonn. 100 granone. Raccom. al Lloyd Triestino.

Movimento dei natanti e manipolazioni delle merci nel Porto il 23 genn.: Banchina S. Basilio: «Esperienza» arr. l'11, raccom. Arduini, carica da barca 50 tonn. carbone; scar. in carro 450 t. fosfato.

Banchina Magazzini Generali: «Barion» arr. 21, racc. Puglia, carica da mag. 140 t. merci varie — «Phrygia» arr. 23, racc. Bertoli, car. da mag. 50 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Cyclops» arr. il 23, racc. Radonicich, scar. 1 t. merci varie in mag. — Barche arr. 23, racc. vari, car. da mag. 15 t. varie; scar. in magazz. 79 t. varie.

Banchina Testata Sylos: «Galicia» arriv. 23, racc. Lloyd, scar. ai Sylos 60 tonnell. grano.

Banchina nuovo molo Levante: «Africa» arr. 19, racc. Lloyd, scar. in carro 60 t. avena, in mag. 80 id. — «Cerigo» arr. 21 racc. Cavinato, car. da barca 100 t. m. varie, scar. in mag. 40 tonn. m. varie. — Barche arr. 23, racc. vari, scar. 50 t. cereali.

Banchina molo Levante: «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, scar. in mag. 100 t. m. varie in barca 150 id. — «Treves» arriv. 23, racc. Soc. Venez., A. S. — «Alberta» arr. 11, racc. Cosulich, scar. in m. 50 t. cotone, in barca 100 id. — Barche arr. 23, racc. vari car. da mag. 60 varie.

Banchina Palazzo: «Brenta» arr. 21, racc. T. M., scar. in carro 100 t. cereali, in barca 600 id. — Barche arr. 23, racc. cam. car. da mag. 20 t. m. varie.

Banchina molo Ponente: «Pilsya» arr. 19, racc. Lloyd, scar. in mag. 100 t. m. varie, in barca 100 id. — «Keltier» arr. 6, racc. Arduini, scar. in carro 600 tonn. nitrato, in barca 200 id. — Barche arriv. 23, racc. vari, car. da mag. 60 t. gdano, da catasta 30 t. carbone; scar. in mag. 100 t. m. varie, in cat. 80 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Parnon» arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 200 t. carbone, in barco 300 id. — «Oceana» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 800 t. carbone, in barca 200 id. — «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — Barche arr. 23, racc. Olivieri, carica da catasta 30 t. carbone; scar. su cat. 55 id.

Giudecca e Zattere: «Armando» arr. 13 racc. Stucky scar. in mag. 200 t. grano.

S. Marco: «Derna» arr. 20, racc. S. M. partito — «Vespucci» arr. 21, racc. S. M. A. Orm.

Riepilogo del 23 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 16, al largo 3, in disarmo 22, totale N. 41.

Piroscafi e velieri partiti N. 6.

Merci scaricate dai natanti: rinfusa tonn. 4335, merci varie t. 820, totale ton. 5155. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 170, merci varie t. 385, totale t. 555.

Totale carri caricati 257, scaricati 39.

Mano d'opera utilizzata: comp. 103; uomini 764. — Stato atmosf.: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Un incendio a Mestre

MESTRE, 24

Ieri sera verso le 22 alle Barche, in località Cavallina, si sviluppava un incendio su fabbricati di proprietà del sig. Mario Sartori, uno dei quali è abitato dai fratelli Uccelli detti Campallo.

Non si conoscono le cause dell'incendio che si è sviluppato in una tettoia in prossimità della casa del sig. Sartori, confinante con un muro in comunicazione con quella abitata dagli Uccelli.

Si ricorse ai pompieri del Comune che non si trovarono subito e che giunsero in ritardo con le.... potenti pompe di cui dispone il municipio!

Tali pompe appena giunte sul posto fecero il solito servizio.... inutile. Accorse invece quella del Forte di Marghera con i soldati che in breve tempo seppero domare l'incendio.

I danni, da un sommario calcolo, si valuta a circa L. 10 mila.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.50 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.20; D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.36; DD. 19.50; DD. 22.37.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9. per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.4; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 1[illegible]; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Mi[illegible] 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.[illegible]; A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.[illegible] da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.[illegible]; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.2[illegible]; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.4[illegible]; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 22

Venerdì 26 Gennaio 19[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero [illegible]. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. [illegible]; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La riduzione del personale ferroviario decisa dal Consiglio dei Ministri

Il trattamento di quiescenza ai 36 mila funzionari che saranno licenziati

La revisione delle assunzioni e sistemazioni avvenute prima del 24 maggio 1915

ROMA, 25

Oggi alle ore 14,30 si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del presidente on. Mussolini, presenti tutti i ministri e cioè gli on. Thaon de Revel, Diaz, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Carnazza, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano commissario per la marina mercantile e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Trattamento di quiescenza

Il Presidente illustra, sulla scorta di una relazione presentata dal commissario straordinario delle ferrovie dello stato, la necessità di una notevole riduzione del personale dell'Amministrazione stessa. Il personale delle ferrovie è in rilevantissima eccedenza sui bisogni dell'azienda: da 154,985 agenti che erano al 30 giugno 914, si è giunti a 236 mila al 30 giugno 921, a 241 mila nell'agosto 921 per scendere a 229 mila circa al 30 giugno 922. Oggi la consistenza numerica del personale è di 226.325.

La enorme eccedenza di oggi in confronto dell'ante guerra non può essere giustificata da ragioni di servizio. Il lavoro che l'amministrazione ferroviaria è stata chiamata a compiere in questi anni, dal 1920 ad oggi, è stato sensibilmente minore di quello che essa sostenne nell'ultimo esercizio dell'ante guerra, e non avrebbe dovuto richiedere quindi un numero di agenti maggiore di quello che era in servizio al 30 giugno 914.

La concessione delle 8 ore ha certo imposto un notevole aumento di personale: le ferrovie austriache hanno portato un aumento di 1300 kilometri di rete, hanno recato come conseguenza la necessità di aumentare di 5818 agenti provenienti dalle cessate amministrazioni austriache, ma ciò non legittima l'impressionante aumento di oltre 80 mila agenti in confronto del 1914. Tanto più se si tiene conto delle nostre provvidenze adottate nel frattempo che avrebbero dovuto ridurre il personale (abolizione dei frenatori di centro di parte dei treni viaggiatori, abolizione della custodia di passi a livello, riduzione della vigilanza delle linee, manutenzione di lavori affidati ad imprese, ecc.).

Eccedenza di personale

Il personale delle ferrovie è eccedente ai bisogni, in modo assoluto, la riduzione è imposta indipendentemente da qualsiasi riforma di servizio, di uffici. Deriva da ciò che la norma contenuta nello schema di regio decreto approvato dal Consiglio dei ministri, e per la quale il numero degli impiegati deve essere ridotto in corrispondenza con il numero dei posti che si debbono rendere vacanti per soppressione o riduzioni di uffici, non è applicabile al le ferrovie. Gli uffici ferroviari da sopprimere o da ridurre sono pochissima cosa: indipendentemente da ciò è invece grandissimo il numero degli agenti da dispensare dal servizio. A ciò provvede lo schema di R. decreto che si propone, e nel quale sono conservate tutte le disposizioni dello schema già approvato dal Consiglio di ministri in quanto siano applicabil al personale ferroviario, tenuto conto delle varie categorie di tale personale, sono regolate da speciali e distinte disposizioni nei riguardi del servizio non soltanto, ma anche per le particolari esigenze del servizio cui sono obbligati, nei riguardi dei limiti per la pensione.

La variante sostanziale allo schema già deliberato dal Consiglio dei ministri, consiste nella facoltà di esonerare dal servizio il personale, indipendente da qualsiasi riforma dei servizi ed uffici, e in numero che sarà certo assai maggiore di quello dei posti che si renderanno vacanti in conseguenza delle riforme.

L'art. 8 che stabilisce i limiti minimi di servizio per la pensione è in relazione con la disposizione già sancita che fissa in 20 anni il limite di servizio per il diritto a pensione degli impiegati di Stato.

Tenuto fermo tale limite per quanto riguarda gli agenti sedentari, che sono da considerare alla stregua di tutti gli altri impiegati di Stato, si è dovuto naturalmente abbassarlo per le altre categorie in corrispondenza con i limiti di servizio già fissati in via normale per ciascuna di esse per il conseguimento del diritto a pensione.

Così per il macchinista, che per disposizione generale va in pensione con 22 anni di servizio, il limite è stato proporzionalmente ridotto a 15 anni. Le altre riduzioni sono per ogni categoria stabilite proporzionalmente. I risultati dell'applicazione dello schema di decreto, che si sottopone all'esame del Consiglio dei ministri non possono essere considerati a sè. Vanno considerati insieme con l'altro provvedimento, già presentato al Consiglio, ed oggi egualmente approvato, per la revisione delle assunzioni in servizio fatte dopo il 24 maggio 1915.

Con tali provvedimenti è lecito presumere che il personale ferroviario potrà essere ridotto entro l'anno almeno a 190 mila agenti e forse anche a una cifra complessiva minore. Ma anche soltanto ridotto a 190 mila la riduzione sarà per sempre di 36 mila agenti.

375 milioni di economia

Valutando la spesa annua media per agente sulle lire 10.500, si verrebbe a realizzare, con l'esercizio 1924-925, quando i provvedimenti saranno tutti adottati, una economia di almeno 375 milioni.

E' ovvio che cifre precise non potrebbero oggi essere fornite, nei riguardi della spesa occorrente per il trattamento di quiescenza. Ma calcolando che a ciascuno dei 36 mila agenti che dovrebbero essere licenziati entro il 31 dicembre 1923, sia dovuta come indennità di quiescenza una media di 8 mensilità di stipendio e quindi una media di lire 7000 lorde, l'onere sarebbe per una volta tanto di lire 250 milioni in cifra tonda, e a lordo da ogni ritenuta. Si può presumere quindi che già con l'esercizio 923-924 si realizzerebbe una economia di almeno 70 milioni, poichè le dispense saranno in realtà effettuate in massima parte entro il settembre 923 e che per l'esercizio 924-925 l'economia ammonterebbe certo a oltre 375 milioni.

Tenuto pure conto dell'onere delle pensioni (che sarà minimo in quanto la dispensa avrà luogo precedentemente per effetto della revisione e quindi per personale che non ha diritto a pensione), si ritiene che per l'esercizio 924-25 l'economia sarà, per effetto dei provvedimenti in esame certamente superiore ai 300 milioni. Il provvedimento quindi che va integrato, come si è detto, dalla revisione delle assunzioni in servizio fatte dopo il maggio 915, mentre risponde alle direttive precise del governo e al dovere di sfollare dalle amministrazioni il personale dannoso perchè non lavora, o comunque superfluo, è di evidente utilità per l'erario.

Segue una discussione alla quale partecipano parecchi ministri.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha assicurato il Consiglio che coi provvedimenti odierni e con altri diretti al passaggio all'industria privata di qualche servizio, come quello delle grandi e piccole riparazioni colla revisione delle tariffe e con altre economie, si può contare che nell'esercizio 923-24 il bilancio delle ferrovie, il cui deficit oggi si aggira intorno al miliardo, possa avvicinarsi al pareggio.

Dopo di che il Consiglio ha approvato il testo del Decreto da sottoporsi alla firma reale:

Il testo del decreto

Art. 1.o — *L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato procederà alle dispense dal servizio degli agenti ferroviari di grado inferiore al primo, e di qualsiasi categoria e qualifica. Per gli agenti del I.o grado (capi servizio, ispettori superiori di prima classe, capo dell'avvocatura, capi compartimento di I.a classe) si applica il disposto dell'art. I.o con r. decreto 21 dicembre 1922 n. 1649.*

Art. 2.o — *La dispensa potrà essere disposta ed effettuata anche prima della approvazione delle tabelle numeriche del personale. Il numero, la qualifica ed il grado degli agenti da dispensare sono indipendenti da quelli degli addetti agli uffici o servizi che verranno soppressi o ridotti.*

I dispensati

Art. 3.o — *Il Governo del Re dispenserà, a norma dell'art. 1.o:*

A) gli agenti che non siano riconosciuti idonei al servizio per incapacità, quelli che diano scarso rendimento di lavoro, e quelli che per malattia siano inabili al servizio;

B) gli agenti che abbiano raggiunti i limiti di età o di servizio utile per la pensione fissati dall'art. 2 del testo unico delle disposizioni per le pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato modificato con l'art. 2 del r. decreto 27 novembre 1919 n. 2373, convertito in legge con l'art. 9 della legge 7 aprile 1921 n. 369. La dispensa avverrà nelle forme di cui all'art. 6 della legge 7 luglio 1907 n. 429, modificato con l'art. 1 del r. decreto 23 giugno 1921 n. 728.

Non si farà luogo alla dispensa degli agenti ferroviari che si trovano nelle condizioni di cui alla lettera B), dei quali il Consiglio dei ministri, su proposta del commissario straordinario, per eccezionale esigenza di servizio, renda necessario il mantenimento in servizio.

Art. 4.o — *Qualora in seguito alla dispensa dal servizio degli agenti indicati nel precedente articolo, il personale risulti ancora in eccedenza rispetto al numero che verrà fissato con le nuove tabelle organiche, sarà provveduto alla dispensa di un corrispondente numero di agenti. Tuttavia, nel caso di soppressione di gradi o di eccedenza di personale in determinati gradi è in facoltà del commissario straordinario di incaricare, in via provvisoria, gli agenti del grado ridotto o soppresso, di esercitare le funzioni del grado inferiore, qualora in questo vi siano posti vacanti, e conservando il trattamento economico, l'anzianità rispettiva ed il titolo attuale fino al riassorbimento nel ruolo.*

Art. 5.o — *Fermo il disposto dell'articolo I.o del r. decreto 21-12-1922 n. 1649 contro i provvedimenti di dispensa, è ammesso soltanto il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato per incompetenza od eccesso di potere.*

La pensione

Art. 6.o — *Agli agenti dispensati in applicazione dell'art. 3 del presente decreto, i quali abbiano raggiunti i limiti di età e di servizio prescritti dall'articolo 2 del r. decreto legge 27 novembre 1919 num. 2373, sarà liquidata la pensione in base alle norme di tale r. decreto legge, ed inoltre sarà loro corrisposta* **una indennità pari a 6 mesi** *dello pendio della paga.*

Art. 7.o — *Gli agenti dispensati in applicazione dell'art. 3 del presente decreto ai quali non sia applicabile il precedente art. 6 e qualunque sia la loro età, sono ammessi a liquidare la pensione in base agli anni di servizio secondo le norme della prima parte dell'art. 3 del r. decreto legge 27 novembre 1919 num. 2373 già citato, qualora all'atto della dispensa abbiano compiuto:*

A) almeno 15 anni interi di servizio utile per la pensione, se si tratti di macchinisti e fuochisti per i treni a vapore ed i macchinisti e assistenti dei treni elettrici e del personale di bassa forza della navigazione;

B) almeno 16 anni interi di servizio utile, se si tratta di agenti addetti ai servizi attivi e specificati nella colonna B) della tabella annessa alla legge 7 aprile 1921 num. 369;

C) almeno 18 anni di servizio utile se si tratta di agenti addetti ai servizi del movimento e specificati nella colonna B) della tabella predetta;

D) almeno 20 anni di servizio utile se si tratta di agenti addetti ai servizi sedentari.

Anche agli agenti predetti viene concessa a titolo di quiescenza e per una sola volta l'indennità di cui al precedente articolo.

L'indennità

Art. 8.o — *Agli altri agenti ferroviari regolarmente sistemati a ruolo, che vengono dispensati in applicazione del presente decreto, e che non abbiano raggiunto il numero minimo degli anni di servizio utile per conseguire il diritto a pensione a norma dei precedenti articoli 6 e 7 e che abbiano invece più di 5 anni interi di effettivo servizio nell'amministrazione delle Ferrovie, sarà concessa una indennità a titolo di quiescenza e per una sola volta pari ad un dodicesimo nei casi di cui all'art. 3 ed un ottavo nei casi di cui all'art. 4 dell'ammontare complessivo dell'ultimo stipendio o paga ragguagliata ad un anno, quanti sono gli anni di servizi ferroviari utili per la pensione.*

A coloro che abbiano meno di 5 anni di servizio sarà corrisposta una indennità pari ad un mese di stipendio o paga per ogni anno o frazione di anno di servizio con un minimo non inferiore, in ogni caso, a due mensilità.

Tutte le indennità di quiescenza concesse con il presente decreto saranno corrisposte immediatamente all'atto della dispensa dal servizio.

Art. 9.o — *Gli agenti dispensati, i quali non abbiano un numero di anni di servizio sufficienti per diritto a pensione e che intendano riscattare a tale effetto gli anni di studio o di servizio straordinario a norma della legge 21 agosto 1921 num. 1114, con la quale fu convertito in legge il r. decreto 23 ottobre 1919, num. 1790, dovranno presentare apposita domanda entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento di dispensa.*

Qualora prima della presentazione della domanda di riscatto, avessero riscosso le indennità di quiescenza di cui all'articolo precedente, dovranno, sotto pena di decadenza dal diritto di riscatto, restituire la differenza fra l'ammontare di tale indennità e di quella contemplata dagli articoli 6 e 7.

Art. 10.o — *I provvedimenti di dispensa emessi in attuazione del presente decreto non sono definitivi se non dopo la approvazione del ministro dei Lavori pubblici a norma dell'art. 3 del r. decreto 31 dicembre 1922 num. 1681.*

Art. 11.o — *Il commissario straordinario per le ferrovie provvederà alla revisione delle assunzioni fatte nei ruoli del personale posteriormente al 24 maggio 1915 e alle eventuali dispense del personale medesimo, secondo le norme che verranno fissate con separato decreto.*

Egualmente sarà provveduto per il personale avventizio.

Art. 12.o — *Il commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato ha facoltà di emanare le norme eventualmente occorrenti per l'applicazione del presente decreto che entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla* Gazzetta Ufficiale *del Regno.*

Il personale di ruolo ed avventizio

Il Presidente espone poi al Consiglio le ragioni che impongono la revisione di tutte le assunzioni e sistemazione degli impiegati fatte posteriormente alla dichiarazione della guerra. Il provvedimento mira a correggere una situazione venutasi formando durante il periodo bellico nel personale della pubblica amministrazione. Mentre la massa della giovinezza italiana accorreva alle armi per la difesa e la grandezza del paese, i servizi pubblici rimanevano sguerniti e insufficienti a soddisfare i pubblici bisogni. Necessità, quindi, transitorie, determinarono assunzioni affrettate di personale non soggetto alle armi, e conseguenti sistemazioni in ruolo del medesimo, senza le guarentigie normali richieste da leggi o regolamenti vigenti nel periodo di pace, anteriore cioè al 24 maggio 1915, giorno della dichiarazione di guerra.

Se ciò, però, si giustificava in rapporto a necessità transitorie, non è ora più ammissibile, col ritorno del paese nelle sue condizioni normali e col ritorno alla vi atordinaria della gioventù vittoriosa.

Dai provvedimenti relativi alle assunzioni e sistemazioni cennate, è derivato un duplice ordine di danni. A) uno verso l'amministrazione, in rapporto alla qualità del personale assunto senza i titoli necessarj e senza la selezione del concorso; B) l'altro verso la gran massa della gioventù italiana, che per essere sotto le armi non potè profittare del diritto riconosciuto dallo Statuto del Regno ad ogni cittadino di adire ai pubblici impieghi nello Stato, ricevendo così un danno, invece che un premio, per avere servito la Patria con le armi.

E fosse ciò soltanto, che non fu raro il caso in cui il reduce dalla guerra, già impiegato dello Stato, trovasse già da altri occupato il posto che a lui prima apparteneva. Superiori interessi pubblici e di giustizia consigliano una accurata revisione delle assunzioni e sistemazioni in ruolo avvenute nel periodo bellico, e la dispensa dal servizio di tutti quegli elementi sforniti dei requisiti riconosciuti indispensabili a garentire una prestazione efficace di servizio e l'attribuzione delle vacanze di risulta a ex combattenti che ne fossero meritevoli.

Queste le linee generali dello schema di decreto.

Il Consiglio pienamente consenziente nella relazione del presidente, ha approvato dopo ampio esame il seguente schema di decreto il cui testo era stato compilato dai ministri della Giustizia, delle Poste, dei Lavori pubblici, delle Finanze, dal Sottosegretario alla Presidenza e dal Commissario straordinario delle ferrovie.

La revisione delle assunzioni anteriori al 24 maggio 1915

Art. 1. — Entro il 30 giugno 1923 le singole amministrazioni statali, compresa la Direzione generale delle Ferrovie, procederanno alla revisione di tutte le assunzioni e sistemazioni a posti di ruolo fatte nei rispettivi personali posteriormente al 24 maggio 1915.

Art. 2. — Sarà dispensato dal servizio il personale che dalla revisione predetta risulterà assunto o sistemato in ruolo nel 1.o grado di ciascuna categoria in base a norme o con forme diverse in vigore prima del 24 maggio 1915, anche se la nomina abbia avuto luogo per concorso, seguito però in deroga a dette norme e forme o comunque in forza di disposizioni di legge o di regolamento contrarie o diverse da quelle vigenti, nel periodo anteriore alla guerra.

Sarà parimenti dispensato il personale in servizio delle Ferrovie dello Stato che abbia ottenuto la nomina in prova o nel ruolo provvisorio ed aggiunto di quella amministrazione il 24 maggio 1915, eccezione fatta per gli agenti qui appresso indicati:

Comma A). Agenti che prima del 24 maggio 1915 trovavansi già in servizio continuativo assunti nei posti vacanti entro i limiti dei ruoli organici, e con regolare atto di sottomissione ovvero agenti nominati dopo la data predetta nel ruolo aggiunto che si trovavano in servizio quali avventizi per le costruzioni o per i lavori in conto patrimoniale, ed a favore dei quali il periodo precedente alla stessa data sia stato ritenuto valido agli effetti della nomina nel ruolo aggiunto a mente degli art. 10 e 11 del relativo regolamento.

Comma B). Agenti che avendo partecipato prima del 24 maggio 1915, e con esito favorevole, a esami, concorsi o esperimenti disposti per regolari ammissioni, hanno conseguita la nomina in prova in data posteriore a quella su indicata perchè chiamati alle armi.

Art. 3. — Le dispense di cui alla prima parte di cui all'art. precedente non si applicano:

Comma A). Ai mutilati ed invalidi di guerra ed agli ex combattenti feriti o decorati al valore militare o che abbiano prestato servizio presso i comandi mobilitati inferiore fino a quello di brigata compreso.

Comma B). Alle vedove di guerra che non abbiano contratto nuovo matrimonio, nonchè agli orfani di guerra ed alle sorelle nubili dei caduti in guerra, che siano unico sostegno di famiglia.

Comma C). Alle vedove non passate a seconde nozze e alle orfane non coniugate di impiegati ed agenti morti in attività di servizio e per causa di servizio o che non abbiano diritto a pensione.

Comma D). Agli impiegati ed agenti che a giudizio insindacabile dell'amministrazione si siano particolarmente segnalati per capacità, diligenza e zelo nell'adempimento dei propri doveri, ed abbiano altresì dimostrato, in quanto esercitino funzioni o mansioni di indole tecnica, di possedere in misura notevole capacità specifica necessaria per l'esercizio delle attribuzioni loro affidate. La dispensa dal servizio avrà luogo anche per gli impiegati ed agenti di cui alle prime tre lettere quando per giudizio insindacabile della amministrazione ne sia dimostrata la inidoneità al servizio o la incompatibilità della ulteriore permanenza nell'amministrazione.

La eccezione stabilita col presente articolo a favore delle donne, non è applicabile nel caso anche di semplice convivenza more uxorio, e nei casi nei quali ai termini del regolamento sulle pensioni di guerra esse perderebbero il diritto a pensione. L'applicazione delle norme di cui alle lettere B), E), C) è limitata ad un solo membro per ciascuna famiglia; questa disposizione vale anche per l'articolo seguente.

Art. 4. — Nello stesso termine di cui all'art. 1 sarà provveduto anche alla revisione di tutto il personale avventizio, che comunque e con qualsiasi qualifica (impiegati, agenti, operai e simili), presti servizio nelle diverse amministrazioni dello Stato ed in quella ferroviaria, compresi i supplenti in missione e quanti si trovino addetti a titolo precario ed a tempo determinato nei servizi postali ed elettrici, anche se vi sia titolo a sistemazione in ruolo in virtù di leggi e decreti posteriori al 24 maggio 1915. Saranno licenziati per effetto di tale revisione tutti gli avventizi che assunti in servizio dopo detto termine, non si trovino in una delle condizioni previste dall'art. 3. A giudizio insindacabile di ciascuna amministrazione si potranno tuttavia eccettuare dal licenziamento gli avventizi che siano stati assunti in occasione degli scioperi attuati dopo il 20 gennaio 1920, o che, assunti anteriormente, abbiano prestato sempre ed ininterrottamente utile servizio durante gli scioperi stessi.

Art. 5. — Al personale di ruolo dispensato sarà fatto il trattamento previsto nell'art. 6 del reale decreto 25 gennaio 923. Uguale trattamento sarà fatto al personale avventizio licenziato, se, alla data di entrata in vigore della legge 13 agosto 1921 num. 1080, avesse già maturato il titolo alla sistemazione in ruolo in base a leggi e decreti allora in vigore: la liquidazione sarà fatta in ragione dello stipendio che sarebbe spettato al personale stesso, se appartenente alle amministrazioni civili ed a quella postale e telegrafica, con l'applicazione delle tabelle annesse al R. D. 30 settembre 1922 1922 N. 1290, e se appartenente alle Ferrovie dello Stato secondo le tabelle attualmente in vigore per gli impiegati ed agenti ferroviari.

Al restante personale avventizio licenziato, compreso quello delle ferrovie dello Stato, sarà fatto il trattamento previsto dal comma 6) dell'art. 10 della legge sopracitata. Agli agenti del ruolo provvisorio ed aggiunto delle Ferrovie dello Stato, che saranno dispensati in applicazione del presente decreto, sarà fatto il trattamento di cui all'art. 9 del regolamento speciale per detto personale, approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917 N. 1393.

Art. 6. — Sarà inoltre provveduto al riesame di tutte le disposizioni emanate dopo il 24 maggio 1915, ancorchè già applicate, riguardanti sistemazioni in ruolo e passaggi di categoria, grado, quadro o qualifica, al fine di stabilire le norme definitive da osservarsi per ni e passaggi. Salvo le eccezioni che potranno essere stabilite per gli ex combattenti e per gli impiegati più meritevoli, tutti coloro che risulteranno passati da categoria, grado, quadro o qualifica inferiore ad altro superiore in difformità delle norme di cui ai comma precedenti, saranno riportati nella categoria, grado, quadro o qualifica di provenienza, andandovi ad occupare il posto e conseguendo lo stipendio che loro sarebbe spettato se il passaggio non fosse avvenuto.

Art. 7. — Con successivi provvedimenti saranno stabilite le norme, con le quali dovranno essere conferiti in ciascuna amministrazione i posti che si renderanno vacanti nel primo grado di ciascuna categoria o qualifica, in seguito all'applicazione degli articoli 2, 3 e 6 del presente decreto e che non saranno soppressi in forza di nuovi ordinamenti.

Le assunzioni ai posti suddetti, per la parte di essi che sarà eventualmente stabilito di conferire senza concorso, seguiranno secondo l'ordine risultante da apposita graduatoria che speciali commissioni nominate per ciascuna amministrazione dai rispettivi ministri, compileranno con l'osservanza delle norme da emanarsi in applicazione del precedente art. 6.

In tale graduatoria avranno la precedenza i mutilati ed invalidi di guerra riconosciuti fisicamente idonei al disimpegno dell'ufficio e servizio che verrà loro affidato, i decorati al valore militare, i feriti di guerra e gli ex combattenti da considerarsi come tali ai sensi della lettera A) del precedente art. 3 tenuto conto della categoria di mutilazione o di invalidità, del grado della decorazione, delle benemerenze di guerra, della durata del servizio militare in zona di operazione ed infine della durata e qualità del servizio eventualmente prestato nell'Amministrazione dello Stato. Per i posti che dovranno invece attribuirsi in seguito a concorso le benemerenze di cui sopra, daranno diritto a preferenze a parità di meriti.

Art. 8. — Con successivi decreti reali su proposta dei singoli ministri saranno emanate tutte le ulteriori disposizioni eventualmente necessarie per l'attuazione del presente decreto in ciascuna amministrazione.

Art. 9. — Contro i provvedimenti di dispensa di cui nel presente decreto è ammesso soltanto il ricorso alla 4.a sezione del Consiglio di Stato per incompetenza o eccesso di potere.

Art. 10. — E' abrogata ogni disposizione contraria a quelle contenute nel presente decreto che avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Le costruzioni navali mercantili

Su proposta dell'on. Ciano commissario per la Marina mercantile il Consiglio ha poi approvati i nuovi provvedimenti per le costruzioni navali i quali fino al 1926 regoleranno la materia.

Superati i criteri di eccezione che ispirarono la legislazione bellica e postbellica, occorreva limitarsi assecondare il graduale ritorno della industria navale alle sue condizioni naturali senza perder di vista i supremi interessi del paese. Qualsiasi ulteriore chiusura o licenziamento nei cantieri troncherebbe irreparabilmente l'avviamento già acquisito nelle costruzioni navali e impedirebbe il risorgere di queste quando se ne presentasse la convenienza o la necessità.

D'altra parte se nei migliori cantieri di Europa si è raggiunto l'equilibrio fra costo di costruzione dei piroscafi e valore venale dei medesimi, è giocoforza ammettere che ciò non possa avvenire almeno per qualche anno ancora per i cantieri italiani gravati all'infuori del dazio di introduzione del maggior costo dei materiali per gli operi inerenti al trasporto. Per compensare tali insite condizioni di inferiorità si rendeva necessario conservare il principio già sancito nella legge del 911 dei compensi di costruzione.

Tali compensi dovevano essere variati sia in relazione del deprezzamento della moneta sia in relazione agli altri coefficienti. Nè si è creduto di accedere a differenziazione nella misura dei compensi tra navi da carico e navi miste o da passeggeri.

Non potendo lo Stato disinteressarsi delle relazioni esistenti fra la metallurgia e l'industria delle costruzioni navali, è sembrato opportuno in considerazione delle non stabilizzate condizioni dell'industria metallurgica determinare un compenso per il materiale nazionale impiegato nelle industrie navali variabile con il variare delle condizioni della industria metalurgica.

Si è creduto di dovere ripristinare altresi con le opportune varianti in relazione al deprezzamento della moneta il compenso di riparazione già stabilita dalla legge del 1911. Tale compenso ha propriamente la natura di un compenso daziario e ha lo scopo sia di evitare che le riparazioni possano con vantaggio essere eseguite all'estero, sia di portare un lieve alleggerimento alle critiche condizioni dell'esercizio della navigazione nell'attuale regime dei noli.

Potrà obbiettarsi che le accennate norme non varranno da sole a rialzare le sorti dei nostri cantieri navali quando continui a mancare quello che più conta il necessario finanziamento. Di ciò convinto il governo l'on. Ciano sta lavorando a tale proposito ed abbiamo ragione di ritenere che sia già a buon punto lo studio di riofrma del credito navale, provvedimento che verrà beneficamente ad integrare quelli, oggetto del decreto testè approvato dal Consiglio dei ministri.

Il progetto per le costruzioni navali presentato dal Ministero precedente importava per lo Stato un onere di 325 milioni, mentre quello oggi approvato grava sull'erario per una spesa effettiva globale di L. 156 milioni divisa negli esercizi dal 1922-23 al 1925-26 con una economia quindi di 169 milioni.

La fine del regime vincolista dei giornali

Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha presentato la seguente mozione: «Il Consiglio dei ministri decide che dal 1.o luglio 1923 abbia a cessare il regime vincolista per i giornali, ed affida ai ministri delle finanze e dell'industria l'incarico di presentare in tempo utile il relativo schema di decreto, tenendo conto anche della situazione del mercato cartario». La mozione dopo breve discussione è approvata ad unanimità.

Contro i giochi d'azzardo

Dopo di che il Presidente ha invitato i ministri a dare il giudizio sulla opportunità o meno di regolamentare i giochi di azzardo. Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i ministri, è stata approvata alla unanimità la seguente mozione: «Il Consiglio dei ministri, preoccupato della salute morale della nazione, decide di non regolamentare i giochi di azzardo per ragioni di dignità nazionale e perchè ritiene che la fortuna e l'interesse delle città italiane non debbano dipendere dalla coltivazione del parassitismo e del vizio».

Contemporaneamente il Consiglio ha autorizzato il ministro dell'interno ad adottare ogni severa misura per reprimere e colpire i giochi di azzardo, comunque e dovunque essi si svolgano.

Provvedimenti militari

Inoltre il Consiglio ha approvato vari provvedimenti presentati dal ministro Diaz per l'Amministrazione della guerra fra cui uno contenente alcuni emendamenti al decreto sull'ordinamento dell'esercito relativamente allo organico degli ufficiali superiori e inferiori dei RR. CC., un altro che alla denominazione di Brigadiere generale e di maggiore generale sostituisce quello di generale di brigata e di generale di divisione e alla denominazione di tenente generale sostituisce cumulativamente quella di generale di corpo di armata e di generale di armata, un terzo relativo alla estensione nei territori annessi della legge 26 luglio 1917 concernente l'obbligo di somministrazione di alloggi agli ufficiali e truppe del R. Esercito, un quarto che reca disposizioni per gli insegnanti delle scuole di applicazione di fanteria e di sanità militare e di quella degli allievi ufficiali dei RR. CC. Inoltre il Consiglio ha sistemato la questione delle bande militari. Con odierno provvedimento le musiche militari ad eccezione di quella dell'arma di RR. CC. e di quella della brigata granatieri sono soppressi. E' soppresso altresì l'ufficio consulente per le bande militari presso l'Accademia di Santa Cecilia. Sono istituite nuove musiche presidiarie che saranno assegnate in ragione di una per corpo di armata per le ragionerie delle amministrazioni centrali per le spese per l'esecuzione di opere pubbliche.

Su proposta del ministro delle finanze e allo scopo di liberare sollecitamente lo Stato da una amministrazione con oneri oltremodo ingombranti è stato deciso dal Consiglio dei ministri che tutto il materiale residuato dalla guerra ancora in possesso dello Stato venga venduto ai pubblici incanti. Il ministro delle Terre liberate è stato incaricato di procedere nel più breve tempo possibile a tale liquidazione la cui contabilità sarà riportata alla ragioneria del suo dicastero.

Sempre su proposta del ministro delle Finanze il Consiglio dei ministri ha deciso che a partire dal 1.o agosto 1923 e cioè per la campagna saccarifera 1923-24 il coefficiente di maggiorazione del dazio doganale di importazione sulla zucchero di prima classe sia ridotto da 7 decimi a 2 decimi. Il Consiglio inoltre ha approvato altri provvedimenti finanziaria di minore importanza.

Su analoga proposta del ministro De Stefani è stata inoltre decisa la soppressione di varie commissioni esistenti presso il Ministero delle Finanze.

Infine è stata dal Consiglio dei ministri fatta una prima deliberazione di un progetto dello stesso ministro delle finanze relativo ad un nuovo ordinamento delle imposte di successione.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore diciannove. Il Presidente ha annunciato che la prossima seduta sarà tenuta giovedì 1.o febbraio alle ore 14.30.

La liberazione degli ostaggi civili

e lo scambio dei prigionieri fra Grecia e Turchia

LOSANNA, 25

Il Comitato della Croce Rossa internazionale, avendo accettato l'incarico di inviare ad Atene una commissione per regolare e sorvegliare la liberazione ed il trasporto delle varie migliaia di ostaggi civili turchi, dalla Grecia in Turchia, nonchè lo scambio dei prigionieri di guerra, il suo presidente Ador ha conferito nel Palazzo della Conferenza col ministro comm. Montagna.

Il comm. Montagna ha dato al sig. Ador le direttive e gli schiarimenti per la esecuzione dello speciale accordo ultimamente preparato dalla sottocommissione per lo scambio delle popolazioni e che dovrà andare in vigore sette giorni dopo la firma.

Nel pomeriggio di ieri intanto la sottocommissione per lo scambio delle popolazioni ha tenuto l'ultima prolungata riunione nella quale il presidente comm. Montagna è riuscito a fare eliminare l'intransigenza delle parti interessate sulle note cinque questioni, controverse. I turchi e i greci hanno ritirato le rispettive riserve, fra cui notevole quella dei turchi tendente ad estendere il divieto del ritorno dei sudditi ellenici in Turchia. A richiesta della delegazione greca la convenzione, che consta di 18 articoli, costituirà un allegato al trattato di pace e andrà in vigore dopo lo scambio delle ratifiche del trattato stesso dopo la firma.

La convenzione però comporta l'immediata esecuzione del trattato della clausola relativa alla liberazione da parte dei turchi di oltre 100.000 uomini ortodossi validi alle armi, internati in Anatolia e separati dalle rispettive famiglie che si sono rifugiate in Grecia dopo la ritirata ellenica da Smirne.

Il testo della convenzione è stato subito rimesso al comitato giuridico onde gli dia la forma del trattato. Appena pronta fra qualche giorno la convenzione verrà firmata dai plenipotenziari turchi e greci contemporaneamente all'accordo per gli ostaggi e i prigionieri.

Così i primi due atti esecutivi di carattere spiccatamente umanitario prodotti dalla Conferenza di Losanna sono usciti da una commissione presieduta da un italiano. Si tratta di un nuovo contributo che la delegazione italiana dopo il successo riportato circa la protezione delle minoranze, reca all'opera della pace. Le delegazioni turca e greca della sottocommissione, soddisfatte per l'esito dei lavori, hanno manifestato in termini calorosi la loro gratitudine al presidente comm. Montagna per l'azione conciliativa ed imparziale da lui felicemente svolta. Le delegazioni alleate hanno espresso analoghi sentimenti di felicitazione al comm. Montagna.

L'appalto del recapito telegrammi

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 7 gennaio 1923 N. 27 che autorizza la cessione in appalto ai privati del servizio di recapito dei telegrammi:

Art. 1. — Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato a dare in appalto in una o più località del Regno e per determinate zone delle località stesse il servizio di recapito dei telegrammi, quando lo riconosca conveniente nel l'interesse dell'amministrazione.

Art. 2. — L'appalto dei servizi di cui al precedente articolo si effettuerà mediante licitazione privata, con ditte o cooperative di lavoro ritenute idonee in base a capitolati di oneri approvati dal Consiglio di Stato.

Art. 3. — Il Ministro delle poste e dei telegrafi dovrà, a parità di condizioni, dare la preferenza nell'appalto a cooperative di lavoro costituiti tra ex combattenti.

La morte dell'on. Innamorati

PERUGIA, 25

Questa notte è morto il Prof. Francesco Innamorati Avvocato e Giurista. Fu Deputato al Parlamento per il II. Callegio di Perugia nella XXIV Legislatura. Il 9 Gennaio era stato colpito dal male che lo ha condotto alla tomba. La salma è stata dagli studenti trasportata all'Università ed esposta nel l'Aula Magna, trasformata in camera ardente.

Incidenti e severe repressioni nel bacino della Ruhr

I provvedimenti per fronteggiare lo sciopero ferroviario

Sanguinose dimostrazioni anti-francesi per le vie di Magonza - Altre due condanne condizionali di funzionari tedeschi - L'Inghilterra non muta il suo atteggiamento

PARIGI, 25

La situazione si è notevolmente aggravata nel Bacino della Ruhr. I ferrovieri tedeschi hanno deciso di proclamare lo sciopero generale. In seguito a questo fatto sono partiti per il bacino della Ruhr, onde compiere un periodo d'istruzione di durata limitata, 3750 agenti superiori e subalterni delle reti francesi. Inoltre il gabinetto di Parigi nell'eventualità che il movimento si estenda alle Poste e Telegrafi, ha preso tutte le disposizioni per sostituire gli agenti postelegrafonici che abbandonassero il lavoro con specialisti militari.

Risulta però che finora lo sciopero ferroviario non è stato che parzialmente attuato. Stamane i treni hanno circolato normalmente sul territorio della riva sinistra del Reno e non si segnala che qualche ritardo su alcuni percorsi. Parecchi treni merci destinati al Belgio, che erano stati trattenuti nelle stazioni tedesche, sono stati rimessi in circolazione.

Gravi incidenti a Magonza

Gravi incidenti si sono verificati intanto a Magonza dopo lo svolgimento del processo dinanzi al Consiglio di guerra a carico degli industriali tedeschi. Come è noto, questo processo è durato un'intera giornata e vi ha assistito un pubblico numerosissimo. Erano presenti molti corrispondenti di giornali esteri. Truppe di fanteria francesi facevano servizio a palazzo di giustizia. Il Tribunale era composto di un tenente colonnello, presidente, di un maggiore, di un capitano, di un tenente e del procuratore generale. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Grimm di Essen, Neumann di Magonza e Le Clerc di Nancy.

Dopo la discussione della causa, il tribunale si è ritirato nella sala delle deliberazioni ed è rientrato quindi nell'aula pronunciando la sentenza con la quale ha condannato Thyssen a cinquemila franchi di ammenda, Kesten a 15632 franchi, Wustenkofer a 8640, Tongelman a 6020, Hofe a 224300 e Splingher a 47752 franchi di ammenda.

La sentenza, non appena conosciuta dalla popolazione tedesca, ha provocato enorme impressione. Si è formato un corteo che ha percorso le vie della città al canto di inni patriottici. Distaccamenti di cavalleria hanno disperso i dimostranti. Sono stati operati parecchi arresti.

Quattro o cinque mila dimostranti nuovamente radunatisi si sono recati dinanzi a vari alberghi rovesciando una vettura tramviaria, bruciando i giornali francesi, molestando borghesi e militari.

All'«Hotel Odanda», dove alloggiano parecchi ufficiali francesi, hanno costretto l'orchestra a suonare il «Deutshland uber alles». Vi sono stati parecchi feriti. Automitragliatrici sono state poste dinanzi al quartiere generale.

Dopo la dimostrazione e l'intervento delle truppe la calma è però ristabilita. A mezzanotte la Città era tranquillissima.

Altri processi ed espulsioni

In seguito a questi disordini il generale comandante la Piazza di Magonza ha fatto affiggere un proclama annunciante che, data l'inerzia delle locali autorità di polizia, la direzione dei servizi d'ordine e di polizia tedesca passano sotto il suo comando. Le autorità militari sono decise a reprimere senza riguardo qualunque tentativo di disordine. Le truppe hanno ricevuto ordine di far uso delle armi.

Oltre a quello a carico degli industriali, altri due processi hanno avuto luogo nella zona occupata: uno a Magonza e l'altro a Dusseldorf. Nel primo il tribunale ha condannato condizionalmente il presidente delle miniere di Stato Riffejson ad un anno di prigione. Riffeison stato rimesso in libertà.

Nel secondo processo il tribunale ha condannato condizionalmente il ricevitore generale Schlutius a un anno di prigione. Pure Schlutius è stato rimesso in libertà.

A Clobenza l'alta commissione interalleata ha espulso 14 funzionari tedeschi che si sono rifiutati di obbedire agli ordini. Arrestati sono stati invece a Dortmund due funzionari delle dogane che rifiutavano di dare informazioni agli alleati. I funzionari addetti ai canali si sono poi opposti all'uso ed al carico delle chiatte.

Il Consiglio dei Ministri francese ha dato incarico a Le Troquer Ministro del lavoro, e al generale Weygand di recarsi nella Ruhr per fare un'inchiesta sulla situazione e sui primi risultati dell'occupazione. Essi sono partiti iersera stessa per la Ruhr.

Sarà compito di Letroquer e di Weygand creare sul posto una direzione unica. In seguito dovranno organizzare un sistema amministrativo che permetta di superare le resistenze locali e di condurre il Reich ad un accordo. D'altronde questo lavoro sembra già assai bene avviato. Millerand ha dato egli stesso le necessarie istruzioni al generale Weygand.

Le manovre del Governo tedesco

Una personalità francese autorizzata del corpo francese di operazione ha fatto intanto le seguenti dichiarazioni:

La tattica seguita finora dalle autorità francesi nei rapporti cogli industriali tedeschi nella zona nuovamente occupata circa le consegne di carbone, può così riassumersi: E' noto che lo scopo che si proponeva il governo francese era di stabilire nella Ruhr una commissione di ingegneri incaricata di controllare e dirigere le consegne di carbone agli alleati, consegne che la Germania non aveva eseguito che in parte. Le truppe che accompagnavano la missione di ingegneri avevano un unico scopo: quello di proteggerla.

Conformemente a questo principio la missione di ingegneri ha cercato dapprima di ottenere le consegne di carbone adoperando i mezzi più conciliativi e più pacifici. Appena giunta ad Essen, essi si è messa subito in rapporto colle principali personalità delle miniere della regione proponendo un accomodamento amichevole.

La commissione ebbe una accoglienza amichevole. Ma il governo tedesco fece sapere che non avrebbe più rimborsato le consegne di carbone fatte ai governi francese e belga. Allora gli industriali domandarono da chi sarebbero stati pagati. Gli ingegneri della commissione ebbero un colloquio e promisero di finanziarie le consegne. In questo momento il governo tedesco dette l'ordine agli industriali di troncare qualsiasi trattativa colle autorità di occupazione, ordine al quale gli industriali si conformarono subito. Fu deciso allora di consegnare a ciascuno dei proprietari di miniere ordini scritti per prescrivere loro di consegnare il carbone. Avemmo un nuovo rifiuto dagli industriali.

Entrammo allora nella terza fase: quella delle requisizioni. Gli ordini di requisizione sono appoggiati da alcuni distaccamenti di truppa in modo da mostrare che si tratta di una misura di costrizione. E' in questo modo che abbiamo occupato, per esempio, le miniere di coke appartenenti allo Stato prussiano nella regione di Becklinghausem. Ovunque abbiamo incontrato resistenze aperte o passive e questo terzo modo di procedere non ha ottenuto maggior successo dei precedenti. Così tutte le vie pacifiche sono state, volta a volta, provate senza successo.

Giunti nel momento attuale ad un periodo di sosta, che sarebbe inesatto interpretare come esitazione delle autorità francesi, questo hanno agito senza fretta, senza nervosismo, secondo un piano maturamente ponderato che esse applicheranno fino alla fine. La sosta attuale significa semplicemente che il problema è giunto ad una svolta decisiva. D'ora innanzi ricorreremo a mezzi più rigorosi. Nell'attesa la nostra missione ha constatato pazientemente e sistematicamente l'inadepienza della Germania.

Alla fine di questo primo periodo è interessante constatare che nelle regioni nuovamente occupate la vita ha continuato a svolgersi normalmente. Ciò prova a sufficienza che è perfettamente possibile mantenere nel bacino industriale truppe di sorveglianza senza dar noia alla popolazione, nè turbare la vita economica e la produzione, a condizione che ciò non sia provocato dalla condotta della Germania.

Il piano di resistenza del governo francese si è visto. Il governo tedesco sperava da prima che gli operai avrebbero dichiarato spontaneamente lo sciopero generale. Ma non fu così. Gli elementi di estrema sinistra si sono rifiutati di fare il giuoco dei nazionalisti.

I tentativi per fomentare lo sciopero

L'azione del governo tedesco si è diretta allora sui funzionari, e in particolare su quelli delle ferrovie, ma poichè uno sciopero ferroviario nella Ruhr disorganizzerebbe gli approvvigionamenti di carbone della stessa Germania, il governo del Reich crede che raggiungerebbe meglio il suo obbiettivo qualora riuscisse a scatenare lo sciopero generale a Colonia in modo da colpire sopratutto gli alleati.

Esso si illude nella speranza che il rappresentante della commissione interalleata di Colonia, che è inglese, possa opporsi a misure tendenti a porre un freno a questo movimento. Noi però crediamo di sapere che esso si inganna completamente a questo riguardo.

Concludendo, si può dire che gli sforzi del governo del Reich tendono attualmente a provocare un movimento di sciopero tra i ferrovieri di Colonia, sia nella prossima notte, sia nella mattinata di domani. Esso farebbe dare l'ordine di sciopero da un comitato di ferrovieri che risiede ad Elberfeld. Frattanto, e malgrado questa pressione, non si constatano presso i ferrovieri che movimenti locali come a Oberhausen e a Sterkrade ove hanno avuto luogo manifestazioni dimostranti soltanto poca volontà di lavorare dei ferrovieri.

Un certo numero di funzionari dei telefoni e telegrafi si sforzano pure di rendere difficili nelle regioni nuovamente occupate le comunicazioni tra gli alleati quando i posti telegrafici e telefonici non sono occupati da soldati francesi.

I concetti esposti dalla personalità francese autorizzata circa le consegne tedesche di carbone sono ribaditi in una nota dell'Agenzia «Havas» la quale precisa che l'attuale resistenza del Reich ha per scopo principale di impedire a qualunque costo agli alleati di conoscere, mediante l'occupazione, la verità sulla situazione industriale nella Ruhr.

Dall'armistizio in poi — soggiunge quindi l'«Havas» — la Germania dissimula accuratamente la produzione della ghisa e dell'acciaio e pubblica irregolarmente statistiche approssimative su tale produzione. In tal modo i tedeschi possono affermare che la loro situazione industriale è mediocre. Si può invece dichiarare che la produzione trimestrale del 1922 dei grandi consorzi ha raggiunto 1,605,000 di tonn. di ghisa contro 1,885,000 per lo stesso periodo del 1913, ossia l'85 per 10 della produzione dell'ante guerra. Alcune officine nello stesso periodo hanno consegnato perfino un tonnellaggio sensibilmente superiore alla produzione del 1913.

L'officina Thyssen di Hamborn ha prodotto trimestralmente nel 1922, 196,000 tonn. contro 173,000 del 1913. La Deutsch Luxemburg del gruppo Stinnes 166,000 tonn. contro 159,000 nello stesso periodo.

Nonostante detti aumenti la produzione è insufficiente per la clientela della Germania e questa ha dovuto importare grandi quantità di ghisa dall'estero. La produzione dell'acciaio nella Ruhr ha raggiunto nel 1922 un totale di 12 milioni di tonnellate con una eccedenza di due milioni sulla produzione del 1919. Il Reich ha dichiarato di essere obbligato ad acquistare carbone inglese in seguito alle consegne di carbone che esso deve fare a titolo di riparazione. La verità è che tali acquisti costituiscono la migliore prova che la prosperità industriale della Germania è straordinaria.

Il progetto francese per la moratoria

PARIGI, 25

Il delegato francese alle commissioni delle riparazioni ha rimesso ufficialmente ai colleghi il progetto francese per la moratoria alla Germania.

Il progetto consta di due parti: un progetto di decisione da prendersi dalla commissione delle riparazioni; una lettera al Cancelliere tedesco. Il progetto di decisione fissa una moratoria di due anni, entro ciascuno dei quali la Germania deve pagare 1,250,000.000 di marchi oro di cui 500 milioni in denaro e 750 milioni in natura. Le somme costituenti la differenza tra questi versamenti e quelli che sarebbero dovuti secondo lo stato dei pagamenti, saranno corrisposti dalla Germania negli anni dal 1925 al 1930. Oltre i due milioni e mezzo suddetti la Germania continuerà a soddisfare i suoi obblighi per le prestazioni agli uffici di compensazione eccetera. La lettera al Cancelliere fissa le condizioni per la moratoria e cioè:

(A) Ammissione del prestito da sottoscriversi dagli industriali tedeschi per tre miliardi di marchi oro e da destinarsi: due milioni e mezzo ai pagamenti a titolo di riparazioni durante la moratoria e 50 milioni alla stabilizzazione del marco;

(B) Riscossione da parte degli alleati sul territorio occupato, dei proventi delle dogane, delle tasse di importazione ed esportazione, dell'imposta sul carbone, mantenimento del sistema della licenza di esportazione, prelievo in divisa estera del 25 per cento delle esportazioni;

(C) Accettazione da parte della Germania del controllo degli alleati sulla gestione finanziaria e amministrativa tedesca, e riforme delle finanze sopprimendo ogni spesa straordinaria e tutte le sovvenzioni ecc.;

(D) Le risorse del bilancio tedesco saranno aumentate. A tal fine: 1. verrà aperto un prelievo del 25 per cento a favore del governo germanico sul valore reale delle imprese industriali tedesche; 2. il governo tedesco procederà alla costituzione di monopoli di tabacchi, sale, fiammiferi, zucchero, petrolio, benzina, alcool. Questi monopoli saranno dati in concessione a privati. Così pure sarà concesso all'industria privata l'esercizio delle ferrovie e di altre imprese che fossero desgnate dalla Commissione delle riparazioni. I concessionari dovranno corrispondere allo Stato tedesco una somma determinata all'atto del contratto e un reddito annuo che sarà fissato sulla base dell'oro;

(E) Le foreste, miniere e saline del Reich verranno date in affitto. Vengono poi le clausole relative alla stabilizzazione del marco (da effettuarsi a mezzo dei 500 milioni ottenuti col prestito e di altri 500 da fornirsi dalla reinksbank), alla creazione di una nuova moneta, alla proibizione della evasione dei capitali, al controllo del comitato di garenzia sulla reishbank per assicurarne l'effettiva indipendenza del governo tedesco. La Germania entro il 15 febbraio dovrà dare la sua approvazione al progetto e assicurare gli alleati dell'impegno preso dagli industriali di soddisfare il prestito.

La commissione per le riparazioni inizierà probabilmente domani, venerdì, la discussione sul progetto francese.

Immutato atteggiamento inglese

LONDRA 25

L'Agenzia «Reuter» dice che, in seguito ad una conversazione tra Poincarè e lord Crew, è stata considerevolmente chiarita la posizione tra le autorità britanniche e quelle francesi in Renania ed è perciò improbabile che d'ora innanzi possano sorgere malintesi. In questa conversazione è stato chiaramente spiegato che l'Inghilterra è nell'impossibilità di cooperare all'applicazione delle sanzioni di qualsiasi genere nel territorio occupato dalle truppe britanniche e che queste non possono essere impiegate per aiutare le truppe francesi.

Tuttavia nulla sarà fatto per intralciare i francesi nella esecuzione delle misure che essi giudicheranno necessario di adottare. Si crede che siano state inviate istruzioni all'alto commissario francese in Renania per facilitare per quanto è possibile le autorità britanniche.

Inoltre istruzioni ripetute sono state trasmesse a lord Kilmarnrk perchè si astenga dal pronunziarsi su tutte le questioni sollevate dall'occupazione francese della Ruhr che saranno deferite alla commissione renana.

Si ha intanto da Washington che avendo i giornali annunciato che un ufficiale americano che era di servizio con un distaccamento belga nella Ruhr aveva riportato una ferita di arma da fuoco, il segretario alla guerra Weeks ha telegrafato al generale Allen per dargli ordini di richiamare immediatamente qualsiasi ufficiale americano che prestasse servizio con le truppe francesi e belghe.

A Filadelfia il colonnello Owsley capo della legione americana, in un sapo della legione americana, in un suo discorso, ha dichiarato che i legionari nelle attuali circostanze sono favorevoli ad appoggiare la Francia. Dopo aver rilevato la malafede della Germania e la necessità che gli alleati le parlino un energico linguaggio, Owsley ha aggiunto: «Se si dovesse prendere una decisione, noi prenderemmo quella che informò la nostra azione durante la guerra».

Una riunione di inquilini a Rovigo

ROVIGO, 25

In Prefettura ha avuto luogo una adunanza di inquilini per trattare per l'aumento dei fitti. Presiedeva il R. Prefetto Comm. Marri e dopo la discussione cui parteciparono i signori Malvezzi, Costantini, avv. Altieri ed altri venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal collega Pino Bellinetti.

«Gli inquilini, sotto la presidenza del Prefetto Comm. Marri esaminata la situazione creatasi dopo la pubblicazione del decreto si fitti fanno voti che i proprietari di case nelle loro richieste seguano le modalità per gli aumenti segnate dalla Giunta Comunale di Rovigo (che vanno dal 20 al 30 per cento e che ad ogni modo l'aumento non superi il 30 e il 40 per cento come stabilisce l'ordine del giorno dei proprietari convenuti in Prefettura, previo formale impegno che nelle case saranno praticati i restauri necessari».

Il prezzo del pane diminuito ad Oderzo

ODERZO, 25

Il Sindaco, vista la deliberazione di Giunta in data 12 corr. superiormente approvata, ha fissato il seguente calmiere per la vendita del pane e delle paste alimentari:

Pane misto in forme da grammi 500 L. 1.50 al Kg., idem da grammi 100 e 250 L. 1.65 al kg., Pane bianco in forme da grammi 100 e 200 L. 1.80, Pane tipo franese da grammi 100 in più L. 1.90 al Kg. Pasta uso Bologna in sorte L. 2.30 al Kg. Pasta uso Napoli ordinaria L. 2.20 al Kg. Pasta uso Napoli extra L. 2.60 al Kg.

I generi di cui sopra dovranno essere venduti esclusivamente a peso ed il calmiere dovrà restare fisso negli in modo ben visibile al pubblico. Qualunque infrazione al calmiere medesimo sarà punito a sensi delle leggi vigenti.

Notiziario della Lega Italiana

Sezione in Alessandria d'Egitto Ferve il lavoro per la costruzione della Sezione della Lega in Alessandria d'Egitto. Una apposita riunione dei maggiorenti della collettività Italiana è convocata per uno di questi giorni, ad opera del comm. Edgardo Pinto di Napoli e del comm. Ciuti.

Le grandi benemerenze, che in ogni tempo si sono meritate i nostri connazionali di Alessandria, danno affidamento che alla nuova Sezione sarà assicurata una vita quanto mai prospera e fiorente.

La questione del Banco Mazzei Il Consiglio dei Ministri presa in esame la situazione da tanto tempo lamentata dai sottoscrittori al 4.o Prestito Nazionale della collettività Italiana del Cile, ha deliberato di addivenire senz'altro alla definitiva consegna dei titoli.

I sottoscrittori subiranno la sola perdita degli interessi maturati sino ad oggi. E' perciò da ritenere che essi accetteranno il provvedimento con completa soddisfazione.

La Lega Italiana, che da più di un anno sta lavorando, senza sfiduciarsi, per la soluzione della questione, ha motivo ancoh'essa di essere soddisfatta del risultato finalmente raggiunto, tanto più che esso prova che, dedicando alle questioni un interessamento e un'azione costante, si riesce immancabilmente a trionfare di tutte le difficoltà.

La Lega Italiana, venuta a conoscenza per prima della notizia, l'ha immediatamente comunicata ai sottoscrittori i quali hanno risposto con un simpatico telegramma di ringraziamento.

La Lega Italiana darà tutta la sua opera perchè questo episodio valga a rinnovare le antiche ottime disposizioni della collettività italiana del Cile verso l'Italia e i suoi Governi, mentre riprende senz'altro il lavoro per la costruzione della Sezione Cilena che è destinata a diventare una delle più fiorenti dell'America del Sud.

Per il risarcimento dei danni di guerra agli Italiani all'Estero — Preoccupata fino dagli inizi di una sollecita sistemazione di questa questione, la Lega Italiana, appena formato il nuovo Governo, interessò il nuovo Ministero competente e la Presidenza del Consiglio.

S. E. Mussolini ha nei giorni scorsi risposto con la seguente lettera:

«Mi pregio di portare a conoscenza di codesta on. Presidenza, che la grave questione del risarcimento dei danni subiti a causa della guerra da cittadini italiani all'estero è oggetto di esame e di studio da parte delle R.R. Amministrazioni competenti.

Il problema non è di facile soluzione, non meno per noi che per gli altri Stati alleati che, anch'essi, non hanno risarcito i danni del genere subiti dai loro cittadini all'estero.

Qualora la questione (che è unicamente di possibilità del Tesoro) entrasse in una fase di pratica soluzione, questo Ministero si avvarrebbe, con sicuro vantaggio, delle preziose notizie che codesta benemerita Associazione potesse fornirgli.

Con la massima osservanza **Mussolini.**

Medici Italiani all'Estero — Per l'espansione della svariata produzione delle nostre industrie sanitarie, appare sempre più necessario raccogliere i nomi e gli indirizzi di tutti i medici italiani residenti ed esercenti all'Estero, coi quali le nostre ditte non hanno mantenuto sino ad oggi alcun collegamento.

La Lega Italiana alla quale ogni forma di espansione nazionale sta a cuore, sta per iniziare un censimento di medici italiani all'Estero. A tal fine si è già rivolta alle nostre Autorità Diplomatiche e Consolari, nonchè alle Sezioni e ai suoi Fiduciari allEstero, chiedendo il maggior numero possibile di nomi, indirizzi e indicazioni utili allo scopo.

L'iniziativa è anche utile per avviare la formazione di elenchi d'italiani all'Estero, divisi secondo le varie categorie professionali, elenchi che oggi mancano del tutto, anche in misura ridotta.

Merci richieste dalla Turchia — La Delegazione della Turchia a Roma ha ricevuto e va ricevendo cataloghi, listini e offerte di ditte italiane alle quali la Lega Italiana aveva segnalato un elenco di merci occorrenti al Governo Turco, per iniziare appena possibile la ricostruzione nazionale. La stessa Delegazione, con la quale la Lega Italiana si mantiene in contatto, trasmette man mano al Governo di Angora le notizie che le pervengono, in base alle quali, in ulteriore periodo di tempo, saranno richiesti via via regolari preventivi alla Ditte prescelte.

Esportazione — Da recenti informazioni sembrerebbe assai prossima la risoluzione del difficile problema, tanto discusso, dei trasporti attraverso la Manica a mezzo di, ferry-boats: una società inglese ritiene di poter incominciare un servizio regolare, se non giornaliero almeno settimanale, nella prossima primavera e tutto fa ritenere che detto servizio sarà fra Richborough in Inghilterra e Zeebrugge nel Belgio. Il traffico continentale verrebbe quindi ad affluire attraverso il Belgio e per l'Italia, per la via più breve, cioè l'Alsazia Lorena, evitando la Francia, ove accadono i maggiori ritardi e le maggiori difficoltà. Considerando il grande interesse che tutta la questione presenta per l'esportazione agricola italiana, la Lega Italiana ha invitato il Ministero dell'Agricoltura e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato a studiare fin d'ora, per trovarsi preparati al momento opportuno, l'instradamento delle nostre derrate attraverso l'Alsazia e Lorena e sopratutto la più grave questione della provvista dei vagoni del tipo o delle Ferrovie della Stato o da Ditte.

La Confederazione Generale dell'Agricoltura ha assicurato alla Lega Italiana, nell'esplicazione dell'iniziativa assunta, la sua collaborazione.

Servizio Vaglia col Messico — La Seziono di Messico della Lega Italiana aveva segnalato alla Sede Centrale l'utilità di riattivare al più presto il servizio dei vaglia internazionali fra l'Italia e il Messico per facilitare i rapporti economici fra i due Paesi. Il servizio era stato sospeso durante la guerra d'accordo fra le due Amministrazioni postali.

Il Ministro delle Poste, interessato al riguardo, ha dichiarato alla Lega Italiana che non sarà alieno da esaminare una formale proposta dello Stato di Messico per la riattivazione del servizio stesso, pervenuta la quale, la Direzione del servizio vaglia internazionali studierà subito i mezzi più opportuni per attuarla sollecitamente.

La Sezione di Messico della Lega Italiana, d'accordo con la nostra Legazione, provvederà a interessare l'Amministrazione postale messicana, per dare seguito all'iniziativa.

Per le rappresentanze consolari italiane in Romania. E' stato trasmesso al Ministero degli Affari Esteri un pro-memoria della Sezione di Bucarest, riguardante l'estensione ed il completamento delle rappresentanze consolari italiane in Romania.

Per la regolarità del bando dei concorsi diplomatico - consolari — La Lega Italiana ha interessato il Ministero degli Affari Esteri perchè, secondo il desiderio espresso da un suo socio della Sezione di Firenze, i concorsi diplomatico - consolari vengano ogni anno banditi possibilmente a data fissa, in modo che i giovani possano prepararsi più convenientemente e con maggior sicurezza.

L'irregolarità del bando dei concorsi nuoce ora particolarmente ai giovani che provengono da alcuni istituti per i quali ogni altra carriera può quasi considerarsi preclusa.

Gli sports invernali a Cortina d'Ampezzo

Stagione brillante ed elegante

CORTINA,

Ebbero luogo le Gare Eliminatorie per la V. Adunata Sciatori Valligiani, già precedentemente preannunziata. Fu una giornata sportiva veramente emozionante. Tutto il paese, nonchè i numerosi forestieri che presentemente si trovano ospiti di Cortina, attendevano da diversi giorni con vera impazienza l'avvicinarsi di detta gara, dalla quale doveva emergere la squadra dei cinque valorosi sciatori, prescelti e destinati a combattere sui campi nevosi di Pontedilegno, per il prestigio e per il nome di Ampezzo.

Le squadre inscritte erano cinque. Un numero assai forte di concorrenti; montanari e paesani, tutti armati oltrecchè di ferrei muscoli, da una ancor più tenace volontà di vincere e di un cuore ardimentoso, temprato ai pericoli delle vertiginose volate ed alla snervante fatica delle ripide salite. Era bello vederli alla partenza questi baldi giovani. Seri, nell'anima la speranza di primeggiare o di almeno distinguersi, essi partivano al «Via» del cronometrista in fila indiana, con passo sicuro e cadenzato. E in breve tempo si vedevano sparire dietro qualche colle o qualche pineta.

Il percorso tracciato era di 25 chilometri, con un dislivello di 1100 metri e precisamente il seguente: Valle (Traguardo) — Rozes — Pocol — Peziè de Palù — Malghe di Po Drusciè — Laghi Ghedina — Malghe di Cadin — Colfiere — Valle.

Dopo un'ora e tre quarti d'attesa la folla di convenuti al Traguardo cominciò ad agitarsi; in lontananza qualcuno aveva scorto il primo concorrente in arrivo. In un batter d'occhio la voce si era propagata tra la folla e si videro tutti gli astanti rivolgere gli occhi verso il medesimo punto, acuendo lo sguardo per meglio vedere. Difatti in meno di sei minuti la prima squadra con a capo il valoro so campione Enrico Colli, passava il traguardo dopo un'ultima impressionante volata, sotto uno scroscio di applausi frenetici della folla entusiasta. Nei susseguenti quaranta minuti giungevano anche le altre quattro squadre. La squadra vincitrice, che ha compiuto il percorso in una media di ore una 55' 2", riuscì così composta: Colli Enrico (Capesquadra) — Zangiacomi Alessandro — Ghedina Giuseppe — Dallago Paolo — Lacedelli Pietro tutti d'Ampezzo. E questa appunto sarà la squadra, alla quale sono affidate le sorti e le speranze del Club Sportivo Dolomiti e di Ampezzo tutto, nella imponente lotta che avrà luogo a Pontedilegno.

Cortina è ora nel massimo sviluppo della vita sportiva. Gli amanti della neve sono accorsi in buon numero. Tutti gli alberghi aperti ed aventi riscaldamento centrale (quali il Concordia, Hotel Belle Vue, Hotel Cristallo, Hotel Girardi, Hotel Vittoria), sono più che soddisfacentemente frequentati e questo forte numero di sportsmen trova divertimento e svago continuo sui campi e pendii coperti di ottima neve (da 70 centimetri a un metro), sul vasto pattinaggio (3500 m2) sulle piste naturali e artificiali.

Concerti e balli permettono di passare benissimo le lunghe sere invernali. Ecco un elenco di ospiti del Concordia: Co. Edmondo di Robilant — Contessina Olga di Robilant — Co. Gian Francesco di Robilant — Co. e Contessa Mocenigo — Contessima Francesca Foà di Bruno — Co. Riccardo Alvise Rocca — Contessina Camilla Zileri — Co. Alvise Emo Capodilista — Contessa Emo Capodilista — Co. Miari e Famiglia — Contessine Vicino Pallavicino — Marchese Uguccioni — Avv. Francesco Carnelutti — Bruno Corra — Comm. Diena — Co. Avv. Francesco Guarnieri — Famiglia Signorini — N. S. Raimonda Michela Fabbricotti — Ing. Comm. Giuseppe Ravà — S. E. Generale Conte Ugo Sani.

Le grandi gare di ski e bobbs a Pieve

PIEVE DI CADORE, 24

Il grandioso lavoro, cui il Comitato organizzatore delle gare di ski, bobbs e slitte che avranno luogo a Pieve nei giorni 27 28 e 29 corrente sta svolgendo in questi giorni pur essendo di vasta mole, procede con la massima cura e minuziosità.

Oggi è stato pubblicato e distribuito in tutta la regione e fuori, il programma di tutte le gare, della cui grandiosità, pubblico e concorrenti alle corse, ne sono entusiasti. Detto programma è così stabilito:

Sabato 27, ore 13.30: Gara eliminatoria locale per l'adunata skiatori valligiani a squadre di cinque concorrenti. — Ore 14: gara slittini per bambini — Ore 16: prove della pista per Bobbs. Inizio vendita biglietti lotteria pro sport invernali a completamento somma per l'acquisto barca «Cadore» da donarsi alla società Canottieri «Bucintoro» di Venezia. — Ore 20.30: Spettacolo teatrale dei Giovani Esploratori.

Domenica 28, ore 9.30: Grande corsa «Coppa delle Tre Venezie», vige il regolamento dello Ski Club Veneto — Ore 10: Gara di ski per giovanetti e bambini. — Ore 13.30: Gara di ski per forestieri e signorine di stile, con premio «Coppa Hotel Progresso». — Ore 15: Gare di bobbsleigh — Ore 15.30: Gare di ski-Kioring — Ore 21: Thè danzante in onore degli ospiti e Ski Club Veneto.

Lunedì 29: Gare di salto con gli ski — Ore 14: (parco Hotel Marmarole) — Ore 20: Gare di pattinaggio (parco Hotel Cadore illuminato alla veneziana.

Tutte le gare sono dotate di ricchi premi visibili alla sede del Comitato organizzatore presso l'Hotel Progresso.

Per qualsiasi gara vige il regolamento della Federazione Italiana degli ski, avvertendosi fin d'ora, che il suddetto Comitato non assume nessuna responsabilità per eventuali disgrazie a persone, come pure per gli smarrimenti d'attrezzi. Per ogni schiarimento, informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Presidenza dello Ski Club Veneto e detto Comitato sedenti all'Hotel Progresso di Pieve. Squadre di provetti alpinisti compiranno il percorso di ogni singolo itinerario di gara.

Il trasporto della Chigiana in Vaticano

ROMA, 25

Stamane si è iniziato il trasporto dei volumi della biblioteca chigiana dal Ministero degli esteri al Vaticano. Ieri venne fatta la consegna da parte delle autorità italiane al rappresentante della S. Sede. Mentre mons. Tisserant su di una scala procedeva alla verifica degli scaffali, cadde rompendosi il braccio destro. Il trasporto dei 20.000 volumi sarà eseguito in questi giorni. Domani saranno trasportate 120 casse.

Il suicidio d'un colonnello macchinista

ROMA, 25

Stamane nella sua abitazione in via Ezio si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore il colonnello macchinista della R. Marina Battista Giovanni, di anni 54.

Il colonnello ha lasciato un biglietto in cui dichiara di essersi ucciso per sottrarsi alle sofferenze dell'arteriosclerosi.

L'on. Merlin a Bologna

BOLOGNA, 25

Alle ore 10.40 è giunto il Sottosegretario di Stato alle terre liberate onor. Merlin.

Università maggiori e minori

C'è sul tappeto una questione universitaria. Le università, si va dicendo, sono troppe e gravano in modo eccessivo sul bilancio dello Stato: bisogna dunque sfrondare anche questo capitolo dalle spese superflue. Questa, a un dipresso, è l'opinione del gran pubblico: resta a vedere come la questione possa essere affrontata e risolta. Le università complete sono in Italia nove, alle quali bisogna aggiungerne dieci d'incomplete, oltre alle quattro libere.

Certamente il numero è notevole, se si consideri che le facoltà di giurisprudenza da noi son ventuno, mentre la Francia con una popolazione presso che uguale alla nostra ne ha soltanto tredici. Oltre a ciò la distribuzione degli istituti universitari è quanto mai ineguale dal punto di vista geografico: intorno alla valle Padana son cinque università: Padova, Ferrara, Bologna, Modena e Parma; nella Toscana tre: Firenze, Pisa e Siena; quattro fra le Marche e l'Umbria: Macerata, Urbino, Perugia e Camerino; tre in Sicilia: Palermo, Catania e Messina; due in Sardegna: Cagliari e Sassari. Da Roma al Faro, invece, una sola università, quella pletorica di Napoli.

Dal punto di vista del numero degli iscritti, una scorsa all'annuario degli Istituti scientifici Italiani ci offre pure dei dati interessanti. Delle università statali, otto non giungono a mille iscritti e molte stanno assai al disotto, come le due università sarde, delle quali Cagliari aveva nel 1920 435 iscritti e Sassari 256, mentre Siena giungeva a 361. Nessun dubbio quindi che, considerando la cosa da un punto di vista meramente materiale, la tendenza alla soppressione d'un certo numero di facoltà e scuole appaia pienamente giustificata. Ma possono criteri di questo genere esser sufficienti ad orientare, da soli, le direttive d'una riforma?

Lo spegnere dei focolari di cultura costituiti da secoli è cosa assai grave e non si sarà mai abbastanza cauti nel valutare le conseguenze. Se si parte, ad esempio, dal solo criterio numerico, le università sarde apparirebbero destinate, senza dubbio al sacrifizio, dato che tutte due insieme non giungono a 700 studenti; ma chi vorrà assumere la responsabilità di togliere alla grande isola mediterranea così lontana dal continente, un centro d'istruzione superiore? Sarà il caso di studiare piuttosto se non sia possibile il coordinare, come fu tentato altre volte, le due università facendone un solo organismo.

Il partire dal solo criterio della spesa sarebbe poi dannoso per un altro verso: perchè in tal caso si dovrebbero porre fuori di questione le università libere, dato che queste nulla costano allo Stato. Eppure appare più che mai necessario che questo se ne preoccupi e disciplini meglio il loro funzionamento, al fine d'impedire che esse divengano la mèta di tutti gli studenti che trovano troppo pesanti, per un verso o per un altro, gli studi nelle università statali. Se lo Stato assume di fronte ai cittadini, le funzioni di garante dell'attitudine di certe categorie di professionisti ad esercitare le loro mansioni, esso non si può sottrarre all'obbligo di controllare gl'istituti dove costoro compiono la loro preparazione.

Ma lasciamo da parte le università libere, dove, del resto, son molti insegnanti che intendono pienamente l'importanza delle loro funzioni e veniamo alle università statali. Dove si può abbattere la scure riformatrice? Quali sono le ripercussioni, che la soppressione di facoltà e scuole porterebbe nella vita intellettuale del paese? Lascio da parte alcuni casi evidenti, come quelli d'alcune scuole di farmacia che hanno una ventina d'iscritti od anche meno: qui non ci può essere alcun motivo di esitazione. In altri casi però, converrà por mente a varie considerazioni ed in primo luogo al rendimento scientifico degli istituti minacciati. Molte volte l'opera che i centri universitari minori hanno apportato al progresso scientifico non è affatto inferiore a quella che è dovuta ai maggiori: professori e studenti nelle piccole città silenziose trovano maggior tempo e quiete più adatta alle ricerche profonde e fruttuose. Tradizioni scientifiche si sono qua e là formate attorno ad un insegnante o ad un gabinetto e bisogna pensarci su molto, prima di spezzarne le file. Si deve poi por mente ad un altro punto: quale sarebbero le conseguenze del riversarsi dei giovani che ora son divisi in molti atenei, in pochi che diventerebbero molto affollati? Si pensi alla insufficienza dei gabinetti, delle aule di disegno e talvolta anche delle cliniche di molte fra le maggiori università: che accadrebbe se la popolazione scolastica di queste si vedesse ad un tratto raddoppiata? Dovrebbe lo Stato provvedere a nuovi fabbricati, aumentare le dotazioni, che già oggi son del tutto insufficienti, e la spesa diverrebbe forse maggiore, anzicchè minore dell'attuale, quando si tenga conto del cessare dei contributi degli enti locali che oggi versano le loro quote per il mantenimento delle università secondarie. Oltre a ciò convien ricordare che alcune di queste hanno patrimoni propri, oggi goduti dallo Stato, che domani dovrebbero essere restituiti alle città per scopi d'istruzione o di beneficenza. Non credo che alcun Governo italiano di qualsiasi partito fosse, sarebbe in grado d'imitare Napoleone, il quale, soppresso l'Ateneo Senese, ne destinò senz'altro il patrimonio ad incremento dell'Università di Parigi.

Si può obbiettare che tali difficoltà non vi sono per le facoltà giuridiche e letterarie, che non hanno gabinetti nè aule speciali e l'obbiezione non è priva di valore. Gabinetti ed istituti sarebbero, per verità, richiesti anche per tali facoltà dal bisogno di esercitazioni, di studi fatti dagli studenti sotto la guida diretta dei professori, dal nuovo ordinamento degli studi, insomma, verso il quale, ad imitazione di quanto avviene già da tempo fuori d'Italia, tende anche questa parte dell'insegnamento superiore, ma poichè nella maggior parte delle università ben poco è stato fatto a tale scopo, qui l'opera informatrice sarebbe più facile. C'è però da chiedere se non convenisse, più che sopprimere, coordinare, in molti casi, le varie facoltà esistenti, destinandone alcune a scopi speciali. Ad esempio, la preparazione dei numerosi impiegati dei dicasteri finanziari ed amministrativi dello Stato, delle provincie e dei comuni non esigerebbe un ordinamento di studi alquanto diverso da quello delle attuali facoltà di giurisprudenza?

Il problema, come si vede, è arduo e complesso. Del tutto erroneo mi sembra poi il pensare, come si fa da taluni, che esso si possa risolvere colla semplice attuazione della cosidetta «autonomia universitaria». Questa autonomia, architettata or sono molti anni nelle aule della burocrazia romana al semplice scopo di render meno faticosa la contabilità degli istituti universitari, consisterebbe in ultima analisi, nel consolidare la dotazione statale alle singole università, nel formare di queste degli enti autonomi e lasciare che esse seguano la lor sorte, senza che lo Stato più se ne interessi. A che condurrebbe questo? Le grandi università fiorirebbero, perchè avrebbero larghi mezzi provenienti dalle tasse scolastiche, le minori intisichirebbero gradualmente. Per esse si riprodurrebbe, un po' per volta, il fenomeno di molte università libere: biblioteche senza libri, gabinetti senza strumenti, professori e studenti posti nella impossibilità di seguire in modo adeguato il movimento scientifico. E' questo l'interesse dello Stato e della scienza?

No: si sopprima ciò che si crede di poter sopprimere; si conceda alle università l'autonomia nel limite opportuno, attribuendo cioè più ampia libertà ai consigli accademici o alle facoltà di ordinare gl'insegnamenti e di disporre del patrimonio universitario, ma dove lo Stato crede opportuno che un'Università rimanga, faccia in modo che questa adempia interamente alle sue funzioni per il buon nome d'Italia, per il decoro della scienza e della cultura del paese.

PIER SYLVERIO LEICHT
della R. Università di Bologna.

Per il ritorno in America dei riservisti

ROMA, 25

Il Ministero della Guerra ha diretto a tutti i comandi di Distretto Militare la seguente circolare:

«A seguito della circolare 594 del *Giornale Militare* del 1922 si avverte che il Governo degli Stati Uniti, a modificazione delle disposizioni finora vigenti, circolare 70 G. M. 1922, ha autorizzato la ammissione fuori quota del territorio della confederazione di tutti i riservisti rimpatriati dopo il primo agosto 1914 a causa della guerra, a condizione che sbarchino in America prima del 3 marzo p. v. Si interessano pertanto i Distretti Militari a fare subito uno spoglio di tutti coloro che chiesero il riespatrio per gli Stati Uniti entro il 31 dicembre 1921, e che non ebbero ancora risposta, oppure ebbero respinta la domanda, e di comunicare telegraficamente a coloro che vengono ad essere ammessi al beneficio del viaggio gratuito, il nuovo turno d'imbarco, avvertendo che per potere fruire della concessione dovranno non oltre il 15 febbraio p. v. presentarsi al Distretto Militare di Napoli, il quale è incaricato di provvedere alle pratiche relative all'imbarco, compresa la vidimazione dei passaporti da parte del Consolato americano, per coloro che non l'avessero ottenuta direttamente.

Si prega di dare la precedenza assoluta alle pratiche suddette in modo che possano beneficiare del riespatrio gratuito tutti coloro pei quali ne sia accertato il diritto.»

La bandiera italiana alle truppe eritree

L'on. Marchi visita la Colonia fedele

Le accoglienze di Massaua, di Dogali, dell'Asmara

ASMARA, 23 (*ritard.*)

L'onorevole Marchi, Sottosegretario di Stato alle Colonie, giunse ieri a Massaua. Il r. naviglio ancorato nel porto aveva innalzato per la circostanza il gran pavese e fatte le salve regolamentari.

Alla banchina erano a ricevere il rappresentante del Governo Centrale il Governatore della colonia, le autorità, la popolazione italiana e quella indigena. Rendevano gli onori una compagnia di sbarco della r. nave «Libia», con bandiera, nonchè le squadre fasciste. Facevano omaggio di devozione i capi indigeni.

Al monumento di Dogali

Dopo un breve giro per la città, l'on. Marchi si recò al Commissariato del governo dove ricevè i principali cittadini italiani di Massaua, i capi e le notabilità indigene.

Nel pomeriggio l'on. Marchi visitò la r. nave «Libia» e durante la visita ebbe modo di rivolgere un vibrante discorso allo stato maggiore e all'equipaggio schierati sul ponte della nave, mettendo in rilievo la missione di civiltà che l'Italia compie nel mondo.

Stamane l'on. Marchi, accompagnato dal Governatore della colonia e da seguito, è partito per Dogali dove lo stato maggiore della r. nave «Libia» e l'on. Capanni, rappresentante del partito nazionale fascista, lo avevano preceduto, per deporre due corone sul monumento commemorativo. Rendevano onore sul sacro colle un drappello di marinai e squadre fasciste, ed era anche intervenuta numerosa popolazione italiana di Massaua.

Hanno pronunciato discorsi il comandante della nave «Libia» Burzagli e l'on. Capanni. Ha preso quindi la parola l'on. Marchi, il quale ha rievocato la memoria dei primi pionieri di una più grande Italia, che sul colle caddero gloriosamente spargendo generoso fecondo sangue. L'alta parola dell'onor. Marchi ha suscitato profonda commozione specialmente quando su invito dell'oratore, tutti si sono inginocchiati, raccogliendosi nel ricordo del glorioso sacrificio. Ultimata la funzione il treno accolto festosamente ad ogni stazione, è giunto dopo poche ore in Asmara.

La rivista ai fascisti dell'Asmara

Nel piazzale della stazione e lungo tutto il percorso fino alla residenza governatoriale, gli onori militari sono stati resi dalle truppe coloniali schierate, dalle squadre fasciste, che l'on. Marchi ha passato in rivista, mentre la popolazione italiana ed indigena, ammassata ai lati della strada e nelle finestre, faceva una entusiastica manifestazione di simpatia al rappresentante del Governo Centrale.

Giunto alla residenza del Governatore, l'on. Marchi ha ricevuto i funzionari, gli ufficiali, le rappresentanze dei cittadini metropolitani, che insieme ai principali capi indigeni di tutta la colonia avevano fatto ala al suo arrivo.

Rivolgendosi ai convenuti che si erano riuniti tutti ai piedi dello scalone della palazzina del Governatore, dopo di aver detto di recare alla fedele Eritrea il saluto di S. M. il Re e del Governo, ha rievocato la grandezza della antica Roma e la recente epopea nazionale a nessuna seconda, ha ricordato che le necessità di questo momento storico in cui l'Italia riafferma la sua antica grandezza, sono l'ordine e la disciplina, ed ha concluso assicurando tutto l'interessamento del Governo salito al potere il 29 ottobre per il rifiorire della vecchia e fedele Eritrea, alle cui popolazioni ha espresso il fermo intendimento del Governo stesso di sempre e dovunque rispettare le loro tradizioni, il loro diritto e le loro consuetudini.

Le parole dell'on. Marchi sono state accolte dallo scroscio di entusiastici applausi e la indimenticabile riunione si è sciolta al canto della canzone del paese.

E' grande, frattanto, l'attesa per il giorno 25 di una solenne cerimonia militare per la consegna che il Sottosegretario di Stato per le colonie on. Marchi farà al R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea della bandiera recente accordata per regio decreto.

L'on. Marchi ha ricevuto per la circostanza il seguente dispaccio da S. M. il Re:

Il saluto del Re alle truppe eritree

«Prego V. E. di salutare in mio nome le brave truppe eritree alle quali par recentemente concessi un chiaro segno di riconoscenza per la lunga e costante tradizione di onore, per le alte gesta e le mirabili virtù con cui essi, in 33 anni di cimenti, arrechirono di nuove glorie la storia militare italiana. Oggi a coteste valorose truppe assegno l'alto onore di raccogliersi sotto il sacro vessillo d'Italia, che a loro affido perchè lo difendano sempre su tutti i lidi e tutte le terre ove si estende la potenza della nazione. — *Vittorio Emanuele.*»

L'on. Ministro delle Colonie ha così telegrafato all'on. Marchi:

«Prego V. E. di salutare in mio nome le popolazioni metropolitane e indigene della fedele terra eritrea e le valorose truppe cui V. E. consegnerà la gloriosa bandiera nazionale. Rivolgendo il pensiero a quei nostri valorosi caduti che consacrarono col sangue l'acquisto di cotesta nostra più antica e più cara colonia ed a quei generosi eritrei che si sacrificarono per la grandezza e la potenza d'Italia, esprimo la certezza che funzionari civili e militari e popolazioni metropolitane e indigene, vogliano d'ora innanzi in fiduciosa e disciplinata comunione di spiriti e con alto senso delle rispettive responsabilità collaborare anche costì alla severa opera di restaurazione per la fortuna della patria. — *Federzoni.*»

I rapporti della democrazia col fascismo

ROMA, 25

Stamane a palazzo Chigi, presentati dall'on. duca Colonna di Cesarò, sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, assistito dall'on. Acerbo, gli on. Guarini, Amella e Persico, il prof. Orrei presidente del Consiglio provinciale di Roma, il prof. Canti, l'avv. Ceci, il comm. Maratea segretario del gruppo parlamentare in rappresentanza del gruppo e del partito della democrazia sociale. Scopo del colloquio era quello di stabilire, in seguito al voto del gran consiglio fascista del 12 gennaio, i rapporti che devono intercedere fra il partito nazionale fascista e il partito della democrazia sociale, la quale ha dato al Governo dell'on. Mussolini due ministri nelle persone degli on. Di Cesarò e Carnazza ed un sottosegretario nella persona dell'on. Bonardi.

L'on. Di Cesarò, dopo aver esposto la situazione determinatasi in alcune località dell'Italia Meridionale e della Sicilia, che ha dato luogo ad incidenti di maggiore e minore gravità, ha riaffermato al Presidente del Consiglio il proposito di leale collaborazione del gruppo e del partito.

Il Presidente ha preso atto di ciò con viva soddisfazione ed ha pregato il direttorio della democrazia sociale di mandargli nel più breve tempo possibile un *memorandum* nel quale tutte le questioni dei rapporti fra i due partiti siano chiaramente prospettati.

Il Presidente risponderà naturalmente per iscritto. E' ferma intenzione del Presidente del Consiglio di fare rispettare dovunque il deliberato del gran consiglio fascista, e nella lettera e nello spirito è inteso cioè che i rapporti fra il partito nazionale fascista e i gruppi politici che hanno dato i loro uomini al Governo, debbono tendere a diventare di buono, anzi di ottimo vicinato.

Un disastro ferroviario evitato dal sangue freddo del personale

MILANO, 25

Mentre un treno diretto procedeva a normale velocità sotto la galleria dei Giovi, la macchina che conduceva il lungo convoglio si staccava dal resto dei vagoni che data la pendenza della linea retrocedevano in senso inverso. Il personale ferroviario di scorta con mirabile sangue freddo riusciva però ad azionare i freni delle vetture staccatesi ed a fermarle tra il panico dei viaggiatori.

Orribile morte d'una bimba a Udine

UDINE, 25

Una gravissima sciagura ha colpito la Famiglia del cav. dott. Guido Giacomelli. La tenera sua bambina di nome Francesca di appena due anni, lunedì scorso per una di quelle fatalità di cui non si può dar colpa a nessuno venne scottata dall'acqua bollente di una secchia alla quale si trovava vicino. Le cure furono prontissime ed assidue, ma non valsero a strappare alla morte la povera bambina che ieri cessava di vivere fra atroci dolori.

Per il forte di Osoppo monumento nazionale

OSOPPO, 25

Il Consiglio Comunale ha nominato un Comitato composto di parecchie distinte personalità, che dovrà occuparsi dell'esecuzione di un monumento ricordante le tre grandi date storiche di Osoppo. Il 1514, il 1848, la guerra 1915-1918.

Il Municipio ha in animo di proporre al Governo che il Forte di Osoppo sia dichiarato Monumento Nazionale.

Teatri e Concerti

Le prove di "Luisa,, di Charpentier

Da più giorni sono cominciate alla *Fenice* le prove di *Luisa*: l'ultima opera della stagione, che avrà ad interpreti la signora Maria Labia ed il tenore Alabiso. L'interesse verso quest'opera è vivissimo e giustificabilissimo e ci ripromettiamo di parlare ripetutamente di questo spettacolo. *Luisa* sarà quest'anno rappresentata alla *Scala* di Milano, al *Regio* di Torino, al *Costanzi di Roma* e al Comunale di Trieste.

L'opera dello Charpentier, pur contando quasi un quarto di secolo di vita (essendo stata compiuta nel 1898) è nuova per Venezia, anzi è nuova per il Veneto.

Quando essa fu rappresentata per la prima volta al Teatro Nazionale dell'Opera Comica a Parigi, il 2 febbraio 1900, sotto la direzione di Alberto Carrè, essendo direttore d'orchestra il Messager, mise a rumore il mondo musicale e la critica. L'opera apparve allora arditissima, originalissima, quasi rivoluzionaria e tale da segnare un brusco passo nello svolgimento del dramma musicale francese, sul quale precedentemente la musica e le teorie di Wagner avevano tanto influito. *Luisa* apparve infatti come il dramma musicale umano, vero, moderno, attuale; l'opera di un musicista e di un artista che da umili fatti da piccole cose, da minuscoli episodi di cronaca e della cronaca più comune, aveva saputo far sprigionare il poema del cuore e dei sensi, elevando le vicende amorose di una povera sartina e di un poeta a spasso, ad epopea sociale.

Gustavo Charpentier è nato a Dieuze (Meurthe) nel 1862. Studiò nel Conservatorio di Parigi, alla scuola di Massenet. Ed infatti la musica e le opere di Charpentier, pur differenziandosi da quelle del maestro, rivelano grande affinità, diremo così, di famiglia con queste, e lasciano intravedere la istessa maniera di concepire il dramma musicale come semplice espressione ora sentimentale, ora realistica, di cui è prototipo la *Saffo*. Charpentier riportò nel 1877 il Gran premio di Roma. I suoi lavori più noti sono: *Impressioni d'Italia*, la *Vita del poeta*, *Serenata a Vatteau*, *Impression fausse*, i *Fiori del male*, ispirati dai versi del Baudelaire, i *Poèmes chantès*, la *Incoronazione della musa* e la *Luisa*, che è il suo capolavoro.

La Luisa fu riprodotta in Italia nel 1901, precisamente il 14 aprile, al *Lirico* di Milano, nella traduzione ritmica di Amintore Galli. La *Luisa* deriva dall'opera di Emilio Zola: la Parigi che Charpentier descrive e dimostra di adorare è la stessa che il romanziere descriveva ed adorava in: *Une page d'amour*.

Le prove procedono ottimamente. Il maestro Baroni è stato uno dei primissimi interpreti di *Luisa*, e la diresse in numerosi teatri di Spagna, di America e a Londra. La fama di Maria Labia non ha bisogno di illustrazioni particolari; quanto al tenore Alabiso diremo che egli era conteso alla *Fenice* dalla direzione della Scala per la stessa parte nella stessa opera.

La seconda di "Il Principe e Nuredha,,

Ieri sera alla seconda di *Il Principe e Nuredha* la bella opera di Guido Bianchini un pubblico elegantissimo ha nuovamente e clamorosamente applaudito gli interpreti, signora Riva Fumagalli e baritono De Franceschi, entrambi bravissimi, il m. Baroni e l'autore. Il giudizio unanimemente lusinghiero della prima sera fu completamente confermato. Seguì la *Sonnambula*, in cui Graziella Pareto rinnovò gli entusiasmi delle precedenti esecuzioni.

Stasera riposo. Domani sabato *Iris*. La parte della protagonista sarà sostenuta dalla valentissima signora Riva Fumagalli che ha gentilmente aderito a cantarla.

Domenica di giorno *Iris* colla signora Riva Fumagalli, di sera *Il Principe e Nuredha* e *Sonnambula*.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Goldoni. — Ore 20.45: «La protettrice».

Malibran. — Ore 20.45: «Selvaggia».

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Fridolen turista» «Ridolini pasticciere» due supercomiche in due atti (enorme successo).

Cinema Moretto - S. Fantin. — «Lampada della nonna» commovente lavoro patriottico; locale decoroso.

Cinema Edison. — «La cintura delle Amazzoni» interprete l'atleta Mario Guaita Ausonia. Si replica.

Massimo. — «La valanga» 5.o programma di «Elmo l'Impavido».

Modernissimo — «La fanciulla, il poeta e la laguna» con i protagonisti Soava Gallone e Mario Parpagnoli ebbe ieri alla première uno straordinario successo; continuano le repliche Orchestra dalla prima proiezione ore 15.30 precise.

Italia. — «Flagello di Dio» secondo ed ultimo episodio del grandioso dramma «Le stelle di Damasco» che per bellezza supera ancora il già acclamato primo episodio. Domani: «Forse che sì forse che no» di G. D'Annunzio.

S. Margherita. — Ultimo giorno di «Sansone e i rettili umani».

Cinema Regina Elena. — Oggi primo giorno «Il mistero della foresta» dramma di interessantissime avventure americane in quattro parti.

Cinema Concerto Progresso. — «La signora del girasole». Interpretazione di Lucy Doraina.

Moderno S. Margherita. — «Ira» con Francesca Bertini. Si ripete.

Una rapina alla stazione di Milano

MILANO, 25

Un'audace rapina è stata compiuta questa notte alla Stazione Centrale all'arrivo del diretto da Venezia delle 3.30. Il conduttore del treno consegnava all'impiegato di servizio, perchè lo portasse all'Ufficio Posta della Stazione, un sacchetto contenente duecentoquarantaduemila lire, raccolte nelle diverse stazioni del Compartimento. Quando l'impiegato fu nel sottopassaggio, fu circondato da alcuni individui, che gli lanciarono negli occhi della sabbia, acciecandolo e percuotendolo, gli tolsero il sacchetto e si diedero alla fuga, sparando anche colpi di rivoltella. I ladri, saliti dalla parte opposta della Stazione, scavalcarono il cancello e sparirono nell'oscurità.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Caltanisetta ignoti malfattori penetrati in una casa colonica denominata Fontanafico assassinavano certo Andrea Consiglio settantenne.

A Mesina nelle vicinanze del cimitero ignoti assassini uccidevano certa Grazia Cucinotta d'anni quaranta.

A Terlizzi in seguito a nuovi incidenti la folla sparava contro il deputato Spada, rimasto però illeso, ed i fascisti occuparono la sede nazionalista.

A Catania durante la rappresentazione di un circo equestre una tigre fuggita dalla gabbia si è scagliata contro un inserviente ferendolo gravemente.

A Napoli nella certosa di S. Martino è stato arrestato un noto truffatore certo Raffaele Farina, riuscito a celarsi in quel convento sotto le vesti di frate.

Spigolature

L'uomo passa circa una terza della sua vita nel sonno. Riguardo alle cause del sonno, la fisiologia non ha ancora idee chiare, ma è incontestabile — nota un collaboratore del «Giornale di Sicilia» — che noi abbiamo bisogno di questa periodica sospensione della nostra vita cosciente, e che il sonno regolare ed intenso è una delle condizioni principali del benessere corporeo. L'uomo può quindi essere persino ucciso coll'impedirgli artificialmente di dormire. Pare che la pena di morte per mezzo dell'insonnia esistesse in altri tempi presso i giapponesi. Fu famosa anche col nome di «tormentum insonnii» nei processi di stregonerie in Germania, in Inghilterra e negli Stati della Chiesa, dove le streghe erano tenute continuamente deste. Esse venivano incessantemente cacciate in giro nelle prigioni finchè i loro piedi erano paralizzati ed esse cadevano in uno stato di estrema disperazione e di completo idiotismo. Nello stesso modo, il procedere opposto, l'indurre una persona ammalata nel sonno più profondo possibile, mediante il quale è intensificata la forza ricostituente, può altamente contribuire alla guarigione. Sembra che anche il sonnambulismo naturale agisca come un ricostituente fisico. Così il Braid, lo scopritore dell'ipnotismo, ha osservato che quest'ultimo, in contrapposto col sonno ordinario, ha per risultato delle guarigioni straordinarie delle malattie acute, ed il miglioramento di quelle croniche. La stessa cosa avviene anche col sonnambulismo artificiale. Come condizione di sonno profondo, esso è già un rimedio molto reale, capace di bastare alla cura di casi chirurgici per mezzo della sola esaltazione della forza curativa naturale. Molte sono le dichiarazioni delle sonnambule riguardo alla speciale efficacia del sonno magnetico. Una paziente tisica, nello stato sonnambolico, pregò una volta il suo medico di metterla in istato di «trance» per nove giorni, durante i quali i polmoni godettero completo riposo, cosicchè si risvegliò completamente guarita.

*

Nella lista dei premi di virtù, distribuiti dalla «Academie Francaise», una somma di venticinquemila franchi è destinata a Francesco Batone, degli Alti Pirenei, padre di 12 figli. Un collaboratore della «Petite Gironde» ha trovato la bella famiglia commossa e soddisfatta dalla notizia del premio elargito. Il capo di famiglia, un uomo di 54 anni, racconta di aver sempre lavorato nel suo piccolo podere attivamente per i suoi, ma che, dopo la guerra, le spese superavano i guadagni. Soltanto di pane fra i genitori e i dodici figliuoli, consumano duemila franchi all'anno. I figliuoli sono tutti sani e robusti. Il maggiore ha ventun anno, la minore quindici mesi. Essa si presenta in braccio alla mamma, una donna fresca ed arzilla di quarant'anni. Essa parla con entusiasmo dei suoi dodici figliuoli, ai quali ha prestato ogni cura. «Ecco un modo di far parlare di sè — dice la fortunata madre al giornalista — avere dodici figlioli. Ma stia pur certo che non li abbiamo fatti per questo». In Francia, per mettere un argine alla scarsità delle nascite si escogitano tutti i mezzi, ed il teatro aggiunge a ciò che si fa a tale scopo nella vita reale. Gli ultimi lavori drammatici francesi si inspirano quasi tutti alla maternità, che deve essere accolta e bene retta anche se al di fuori delle leggi e delle convenzioni sociali.

*

A proposito di ladri che operano nei teatri il «Figaro» ricorda Biguez, vice direttore della stampa spagnuola, che nel 1880 esercitò le sue gesta all'«Opera», il giorno successivo alle sere d'abbonamento, la direzione riceveva reclami. Ad uno erano stati rubati gli occhiali, a un altro il mantello o il portafogli. Furono sorvegliate le «maschere», i venditori di programmi. Non si ottenne nulla; i furti continuavano. La moglie del prefetto di polizia, la signora Andrieux, anche ne fu vittima; le fu portato via quasi sotto i suoi occhi un merletto prezioso. E ad uno ad uno, quasi tutti gli abbonati furono derubati: il principe di Joinville, il duca d'Aumale, il conte Chandon de Briailles, Gastone Dreyfus, il barone di Rothschild ritornarono a casa senza i loro binocoli. Ciò durò varii mesi. La prefettura di polizia delegò due dei suoi migliori agenti. Un mercoledì d'abbonamento, si rappresentava l'«Aida». Il terzo atto terminava, allorchè i due agenti scorsero nell'orchestra un uomo elegante, decorato, che si addossava ad una poltrona, prendeva quasi macchinalmente un binocolo ivi lasciato dal suo proprietario e si divertiva a guardare la sala. Poi tranquillamente riponeva a posto il binocolo e se ne andava. Gli agenti però lo seguirono. Lo videro entrare in un palco e uscirne con un binocolo in mano. Si recò al guardaroba, domandò il suo soprabito, diede una mancia, mise il binocolo in tasca e tranquillamente se ne andò a fumare un sigaro sul boulevard. Due sere dopo, si rappresentava ancora l'«Aida». L'individuo ricomparve. Fu riveduto nell'intervallo, nell'orchestra, prendere un binocolo guardare la sala, ma anzichè riporre il binocolo al suo posto, tenerlo in mano, e poi, uscito nel corridoio, metterlo in tasca. Era il ladro. Ma nella sala tutti sembravano conoscerlo, lo salutavano, egli restituiva i saluti, stringeva le mani, sorrideva, parlava con tutti. Gli agenti non osarono arrestarlo, ma ne riferirono l'indomani al prefetto di polizia. «Biguez — disse questi — arrestatelo subito». La sera stessa vi fu un concerto storico, ma Biguez non portò via alcun binocolo. Il lunedì seguente, si rappresentava il «Faust». Dopo il terzo atto Biguez fece — al solito — il giro della sala: mise due binocoli nelle tasche del frack, due nelle tasche dei pantaloni ed un quinto in mano. Gli agenti lo arrestarono. Egli protestò, mostrando il suo biglietto da visita. «Manuel Biguez - vice presidente del Sindacato della stampa spagnuola a Parigi - amministratore della Società dei volontari del 1870-1871 - cavaliere della Legion d'onore - commendatore dell'Ordine di Carlo III». Tuttavia l'arresto fu mantenuto, il delitto era flagrante. In una perquisizione al suo domicilio furono rinvenuti 66 binocoli, 18 ventagli di valore, 6 soprabiti. La sua amante aveva un negozio a Londra, ove vendeva gli oggetti rubati.

*

Da qualche tempo — nota l'«Idea Nazionale» — si nota sui giornali una recrudescenza di scrittori di novellette, versi sciolti e legati, passeggiatine letterarie dolci, melanconiche e sentimentali: a questi scrittori cominciano ad aggregarsi perfino signore della buona società, prova indubbia del favore incontrato da un simile genere di «sport».

Questi esperimenti letterari traggono molto sapore e molto fascino dallo sfruttamento di frasi simili a queste, lette giorni fa in un confratello della sera: «L'adolescente dagli occhi pensosi alzò verso di lui il volto dalle pure linee». Pare dunque che queste cose piacciono. Su questa base «occhi pensosi» e «pure linee», vorremmo proporre la formazione di un lessico, di un manuale dove si possono trovare rapidamente tutti i materiali adatti alla manipolazione dei parti suddetti. Offriamo per primi un elenco per gettare le basi di questo necessario «Corpus sostantivorum et adjectivorum italicorum»:

cinismo: ributtante
mutismo: ostinato
barba rasa: accuratamente
guarnigione: inclita
pubblico: colto
invenzione: mera
sorriso: beffardo (o mefistofelico)
satira: mordace
simposio: cordiale
ignoranza: crassa
ingratitudine: nera
pallore: mortale

CRONACA DI VENEZIA

Problemi d'Arte veneziana
trattati dagli amici dei monumenti

Nella riunione del Consiglio direttivo tenutasi l'altro ieri all'Ateneo la presidenza degli Amici dei Monumenti esprimeva anzi tutto vivo e verace rammarico per la immatura dipartita del dr. cav. Giulio Pernoni, che fu uno dei fondatori della Società e per molti anni partecipe della sua direzione, anima d'artista vagheggiante la rinascita di Venezia non solo nella grandezza ma anche nella bellezza antica; e proponeva che ad onorarne la memoria si sollecitasse il ritorno alle lagune della statua del Quarto Moro, da lui ritrovata in una villa di Spinea e per l'intercessione dal munifico proprietario cav. Giuliano Arnould donata alla città.

Venne poi data comunicazione di una recente lettera del senatore Pompeo Molmenti, primo fondatore e presidente della Società, che salutando con espressioni lusinghiere tutti gli Amici promette il suo intervento all'assemblea e alla ripresa delle visite collettive in occasione del suo soggiorno a Venezia nella veniente primavera.

Le piante abbattute e le statue scomparse del Giardino Gradenigo

Il vice presidente poi riferì di avere espresso alla R. Sovrintendenza amarezza e dolore per l'abbattimento delle antiche piante del giardino Gradenigo, pieno di ricordi settecenteschi, celebrato dal Poeta, deplorando che sieno andate vendute e disperse le cose di pregio che erano nell'area ora destinata ad edificazione, le quali avrebbero potuto invece essere ritirate dal proprietario ad ornamento del breve spazio di terra vegetale rimasto in adiacenza al palazzo sul rio Marin. Ricordate?

« In fondo al Campiello della Comare, erboso come il sagrato di una parrocchia campestre, si apriva il cancello del giardino tra due pilastri coronati da due statue mutile, su le cui membra i rami inariditi dell'edera davano imagine di rene in rilievo ». Le belle sculture rappresentanti Apollo e Venere più non si vedono, nè più « s'allunga l'ombra della cupola bronzea su l'erbe, su i lauri, su i carpini del giardino secolare, nè gli orecchi riodono il cisolio che riempiva la chioma del pino sparso di coni vacui ». Tutto quel che viveva in quell'orto concluso « che pareva in esilio constretto nella sua cintura d'acqua » tutto fu estinto.

Eppure c'è una legge — 23 giugno 1912 N. 688 — che tutela le ville, parchi e giardini che abbiano interesse storico o artistico, eppure le due statue erano inscritte nell'elenco municipale dei monumenti e frammenti artistici e storici al NN. 76 - 703 del capo riguardante la parrocchia dei SS. Simeone e Giuda come segue:

« S. Simeone Piccolo — Campo della Chiesa — Ingresso al giardino Gradenigo con due gruppi decorativi del secolo XVIII ». Niun dubbio quindi che del loro pregio doveva esser fatta notificazione al privato proprietario secondo l'art. 5 della legge sulle antichità e belle arti. Erano cose immobili non solo perchè incorporate ai pilastri, ma anche per la loro destinazione di complemento estetico degli stessi, attese le proporzioni e lo stile, e quindi non ne era lecita la rimozione, avvenuta con grave nocumento della bellezza di quel sito prospiciente il Canal Grande. Perciò la presidenza chiedeva che si facessero urgenti ricerche delle dette cose di pregio, affinchè fossero conservate a Venezia e ricollocate nel luogo di origine e nel tempo stesso rappresentava — anche al Sindaco — la necessità di provvedere ad una assidua vigilanza sugli oggetti monumentali.

L'appello non fu vano. Il benemerito prof. Fogolari con abili e pazienti ricerche riuscì intanto a scovare le due statue mutile presso uno scalpellino, tosto denunciandole come cose di importante interesse storico artistico all'antiquario che ne aveva fatto l'acquisto. Ed ora è indispensabile che le stesse vengano riposte sui loro pilastri prima che in un modo o nell'altro gli sterratori e demolitori non abbattano anche quelli. Poichè non è tollerabile che i nostri palazzi e le nostre piazze e i luoghi più pittoreschi di Venezia cambino da un giorno all'altro fisionomia per causa di lucro privato. L'argomento condurrebbe a considerare l'osservanza dei vincoli imposti dalla legge sulle antichità e belle arti. Ma di ciò scriveremo altra volta.

Le tettoie dei forni di marina e della Bucintoro

Con recente lettera all'Ammiraglio gli Amici dei monumenti, rendendogli grazie e lode per aver promosso e guidato, secondo loro suggerimento, il ripristino così degnamente compiuto della chiesa di S. Biagio, dove, sotto la marmorea sua effigie, dorme il sonno eterno l'ultimo grande ammiraglio della Serenissima, hanno richiamato la di lui attenzione sull'antiestetica tettoia di ferro e lamiera costruita durante il periodo bellico di fianco all'edificio dei forni di Marina, lungo il rio dell'Arsenale che se era giustificata quando sorse, dal fervore degli approdi in quella fondamenta, può dare oggi ben minore utilità, mentre disdice al decoro della via acquea di accesso all'Arsenale e della stessa Riva degli Schiavoni. Hanno quindi espresso voto che la medesima venga rimossa. Simili opere in ferro non rispondono alle tradizioni e al carattere della città e talora deturpano luoghi cospicui.

E' speranza degli Amici di ottenere anche la demolizione di quella bruttura che fu addossata al classico chiosco marmoreo del Giardino Reale, poichè gli stessi Canottieri della Bucintoro per amor di Venezia se ne erano fatti iniziatori, or sono più di dieci anni. Ed è desiderabile che, come la tettoia del Caffè Altanella, così altre di privati vengano tolte. Della quale iniziativa la presidenza ringrazia il dr. Luigi Rogantini, che ne fu il primo propulsore.

La vera da pozzo in Calle del Pestrin - I camini a campana

E' dovuto al socio Lorenzetti dr. Giulio il richiamo alla vigilanza sul puteale bizantino del IX secolo in calle del Pestrin a S. M. Formosa, imbrattato di fresco ed in pericolo di deteriorazione. Gli Amici poi seguendo il concetto di curar meno la tutela dei monumenti famosi, sicuri sotto l'usbergo del gran nome, e più le piccole cose di pregio spesso abbandonate e insidiate, si sono intrattenuti a discorrere della conservazione dei pochi camini a campana che ancora restano a ricordo del la gran selva tramandataci nei dipinti del Carpaccio e di Gentile Bellini ed hanno espresso voti che venga abrogata la norma del regolamento edilizio, che di essi e dei fondali da camino, pur tanto giovevoli all'estetica, consente la demolizione. Nemmeno in luoghi cospicui ne fu mai imposto il restauro. Vari anni or sono, dalla proprietaria Congregazione di Carità fu tolto uno dei quattro che coronavano la casa d'angolo in campo S. Zanipolo ed è di ieri l'abbattimento di quel camino pittoresco che sorgeva dalla parte del Rio di San Martino su di una casa prospiciente la Riva degli Schiavoni.

Le piantagioni insulari - Il venerando aspetto della "Cà d'oro"

Gli Amici poi, seguendo la propria iniziativa dello scorso anno per la diffusione del verde, che tanto fascino aggiunge al paesaggio veneziano, deliberarono di insistere perchè, mentre la stagione è propizia, si facciano piantagioni specialmente di alberi resinosi nelle isole lagunari, non esclusa quella di recente formata nel deposito dei petroli, e appena sia possibile, anche nella parte occidentale di S. Elena, e perchè si estenda l'uso dei rampicanti a rivestire luoghi meno estetici, come le tettoie della Veneta Lagunare, di prospetto alla Piazzetta.

Su mozione del vice presidente Boschieri venne poi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo degli Amici dei monumenti, poichè il Tempo, pittore sovrano, ha reso sacra e veneranda la trasfigurazione dei marmi della Cà d'Oro, divino giuoco della pietra e dell'aria, esprime parere che non se ne debba alterare l'aspetto armonioso nemmeno resuscitando come fu proposto, la gioia dei colori e lo scintillio dell'oro che *Zuan de Franza pentor de S. Aponal* vi aveva impresso per ordine di Marino Contarini, ma fa voti che la visione antica, disposante alla leggiadria del merletto il riso della miniatura, si ricostruisca pittoricamente secondo le minute descrizioni lasciateci dal patrizio artista e che il quadro si esponga nel palazzo; e plaudendo all'idea di Gino Fogolari, d'onorar il nome del donatore, illustre nella storia dell'arte, mantenendo annualmente lucidi, vivi ed incorrotti i marmi della magnifica dimora, regina d'orientale bellezza e di grazia, delibera di proporre all'assemblea l'accettazione di tale compito, anche ad insegnar la ripresa di un sapiente uso antico ».

Da ultimo l'ufficio direttivo ha pure stabilito di riservare alla prossima assemblea un voto in difesa della Laguna morta (la cui conservazione è garanzia dell'esistenza della Laguna viva), ancora una volta minacciata dagli interessi antagonistici della terraferma.

Il voto degli Amici dei Monumenti sulla Cà d'Oro merita un breve chiarimento nostro. Vogliamo cioè dire che noi non abbiamo lasciata cadere l'idea delle onoranze a Giorgio Franchetti. Ma avendo sottoposta la questione a Gabriele d'Annunzio che ci era venuto incontro con una generosa offerta, il Poeta ci ha con un telegramma confermato l'offerta medesima e ci ha dato convegno per un prossimo convegno alla Cà d'Oro, ove sarà fatto consiglio sulla via da intraprendere. Come è noto, fin dal primo momento Gabriele d'Annunzio si era mostrato molto perplesso sulla convenienza delle ridorature. Ora attendiamo il suo ritorno a Venezia per decidere con lui e con i comuni giudici, religiosamente. (N. d. D.).

La prima assemblea generale
della Lega inquilini

Nella sala dell'Associazione Impiegati Civili, alla presenza di gran parte dei rappresentanti dei sodalizi aderenti, si è tenuta la prima assemblea generale della Lega inquilini.

L'assemblea ha unanimemente eletto a proprio presidente il comm. Carlo Scarpa e ha dato la parola ad Attilio Puppolin, segretario tecnico del Comitato provvisorio.

Dopo ampia discussione fu approvato lo statuto della Lega. Esso stabilisce che tutti i rappresentanti delle Società aderenti e degli inquilini isolati formano il Consiglio generale, che si raduna due volte all'anno in febbraio e novembre: dal canto suo viene scelto un Comitato direttivo di dieci membri, cinque dei quali formano un Comitato esecutivo.

L'ubicazione delle sedi rionali della Lega è la seguente:

Castello: Scuola professionale — San Marco: Palazzo Pisani — S. Croce: Palazzo Priuli — S. Polo: Scuole di San Stin — Cannaregio: Palazzo Diedo — Dorsoduro: Scuola Renier Michel.

Sede centrale provvisoria sarà quella di Palazzo Pisani. Queste sedi funzioneranno dalle 20 alle 22 tutti i giorni feriali a cominciare da venerdì.

A membri del Consiglio direttivo furono nominati: Prof. Leone Dalla Man (insegnanti scuole medie); dott. Domenico Linguerri (funzionari Opere Pie); Gilberto Funghi (associazione inquilini case popolari); Ezzelino Biraghi (funzionari marina); Virgilio Gruppelli (Sindacato impiegati dogana); rag. Luigi Cisterna (gruppo misto inquilini); Attilio Puppolin (dipendenti comunali); Giuseppe Bellucci (cancellieri e segretari giudiziari); Alessandro Bellotti (Società M. S. fra gondolieri); Vittorio Ballarin (operai dipendenti dallo Stato).

I rappresentanti degli inquilini nelle commissioni arbitrali saranno nominati dal Presidente del Tribunale, che li sceglierà tra i candidati che gli saranno presentati dall'Associazione e che dovranno essere persone di ineccepibile moralità e qui residenti da almeno cinque anni. Per la scelta di tali candidati l'assemblea dà mandato al Consiglio direttivo.

Circolo Filologico
Letteratura italiana-stenografia

Ricordiamo che sabato, alle ore 16, Maria Pezzè Pascolato incomincerà il suo Corso di Letteratura Italiana, le cui lezioni seguiranno il sabato di ogni settimana dalle 16 alle 17. Il Corso sarà di dodici lezioni soltanto. Anche le non socie si possono inscrivere pagando una tenue tassa.

Mercoledì 31 corr., alle ore 20 precise, avranno luogo gli esami del Corso teorico celere di Stenografia tenuto dal prof. cav. Giovanni Serafin. A questi esami potranno prendere parte anche i non soci del Circolo, che desiderano possedere un certificato di idoneità.

E giovedì 1. febbraio, comincerà il Corso superiore di abbreviazione logica, perfezionamento e velocità, che sarà pure tenuto dal prof. cav. Serafin, ed al quale potranno iscriversi anche allievi provenienti da altre scuole. Le lezioni seguiranno il lunedì e il giovedì di ogni settimana dalle 21 alle 22.

Il Banchetto della Bucintoro

La Società Bucintoro ricorda ai soci che il banchetto offerto al vice-presidente Giovanni Zardinoni avrà luogo la sera di lunedì 29 c. m. alle ore 19.30 all'Hôtel Luna.

I soci che non hanno ancora fatto pervenire la loro adesione sono pregati ad inviarla non oltre sabato 27, dovendosi nella giornata di domenica ritenere chiuse le adesioni.

Il bel gesto di un mutilato

Dal Direttore provinciale del Tesoro riceviamo la lettera seguente che ben volentieri pubblichiamo:

« *Ill.mo Signor Direttore* — Compio il gradito incarico di segnalare alla S. V. Ill.ma, affinchè voglia compiacersi rendere di pubblica ragione il nobilissimo gesto, che il mutilato invalido di guerra Secchieri Eugenio di Giovanni, veneziano, ha restituito in data odierna a questa Direzione provinciale del Tesoro il proprio libretto di pensione a vita, dichiarando di rinunciarvi a favore dell'Erario.

Con perfetta stima e ringraziamenti. — Il Direttore ecc. »

Venezia e le linee sovvenzionate

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« L'on. Ciano, coadiuvato attivamente dall'ottimo comandante Genta, sub-commissario, lavora alacremente agli ultimi ritocchi al progetto, che sarà certamente discusso in uno dei prossimi consigli dei ministri.

« Una delle questioni pregiudiziali più importanti era quella dei gruppi dell'Adriatico-Tirreno, a causa delle lotte che si erano profilate tra i gruppi *Sitmar* e *Lloyd Triestino*. Il primo che per le convenzioni del 1913 gestiva molte linee da Venezia, da Ancona, da Brindisi, aveva affacciato la tesi che non fosse giusto escludere le Società italiane dell'anteguerra, affidando il monopolio dell'Adriatico unicamente a società ex-austriache (?!), ossia *Lloyd, Adria, Cosulich, Tripcovich* e minori.

« La lotta in sul principio fu abbastanza aspra, tanto che a Milano, nella sede della *Commerciale*, interessata nei due gruppi, ebbe luogo una riunione nella quale parteciparono il comm. Biancardi per la Navigazione Generale e il comandante Dentice di Frasso per il Lloyd Triestino. La discussione fu lunga ed a volte aspra, tanto più che si era ventilata l'ida di costituir una sola Compagnia per la gestione delle sovvenzionate, con sede a Roma.

« A tale progetto però si opponevano gli armatori della Venezia Giulia e naturalmente l'idea naufragò. La pregiudiziale è stata però risolta dall'avvento del governo fascista, che ha troncato le discussioni, riconducendolo su di un terreno pratico, previo annullamento delle farraginose proposte delle tre commissioni parlamentari nominate dal ministro de Vito.

« Non era possibile, mantenere due compagnie concorrenti in Adriatico, con grave danno dell'una e dell'altra. Ecco perchè l'on. Ciano, proporrà la divisione delle linee in due grandi gruppi, Tirreno ed Adriatico. Nel primo gestiranno linee sussidiate e servizi sovvenzionati, la *Sitmar* e la *Marittima*, oltre che il Consorzio. In Adriatico rimangono il *Lloyd*, l'*Adria*, la *Trikovich* e la *Puglia*.

L'on. Ciano e il comandante Genta, nella sistemazione della Marina mercantile, si sono inspirati a tre saggi criteri: a) abolizione dell'Esercizio navigazione delle Ferrovie, che è costato all'Erario centinaia di milioni; b) concessione della sovvenzione alle sole linee per le colonie e le isole; c) concessione di premi per alcuni servizi per il Levante, Mar Nero, Egitto, Indie.

« Per la gestione delle linee sovvenzionate del Tirreno: ossia: Genova, Napoli, Mogadiscio: Napoli, Palermo: Napoli, Bengasi: Siracusa Tripoli: Siracusa Bengasi; Civitavecchia, Golfo Aranci: Napoli, Cagliari e altre minori, è costituita una Società consorziata a cui contribuiscono la *Sitmar*, la *Marittima*, la *Sicilia*. Si dice che direttori generali della Compagnia consorziata saranno i comm. Brocca e Manzitti.

« Per la costituzione della flotta, la *Sitmar* contribuisce con quattro piroscafi di medio tonnellaggio, fra cui il *Derna* e *Elettrico*; la *Marittima* con undici navi tra cui il gruppo *Porto di Savona*; la *Sicilia* con l'attuale sua flotta. Quest'ultima società sarebbe messa in liquidazione, non ritenendosi più utile il mantenimento di una terza compagnia.

« Per l'Adriatico, le linee sovvenzionate, ossia Dalmazia, Albania, Egeo saranno gestite dal *Lloyd Triestino*, dall'*Adria* e dalla *Puglia*.

« Le linee a premio rivestono anch'esse carattere di peculiare importanza, poichè esse comprendono tutte le comunicazioni con l'Oriente Mediterraneo, con le Indie e l'Egitto. Per le convenzioni del 1913, erano sovvenzionate le linee Genova-Soria, Brindisi-Costantinopoli, Napoli - Alessandria, Genova-Bombay, Venezia-Bombay e altre.

« La situazione era però assai diversa, perchè in quel periodo l'Austria, attraverso quel meraviglioso organismo che era il *Lloyd* austriaco (Triestino, signori del *Giornale d'Italia!!*) batteva la concorrenza a tutte le linee italiane con largo successo, data la efficienza del naviglio.

« La guerra ha per fortuna sconvolto questa situazione, nonostante gli sforzi dello stato jugoslavo che aumenta le comunicazioni marittime in Adriatico, ma che se sapremo fare, non può farci paura. Non era pertanto possibile mantenere linee duplicate, come diceva innanzi, ecco perchè anche la concessione dei premi si è divisi in gruppi in Tirreno ed Adriatico.

« I premi sarebbero dunque assegnati alle seguenti linee:

« Tirreno: Genova-Bombay, Genova-Costantinopoli, Genova scali Grecia e Soria; Genova-Alessandria di Egitto; Genova-Mar Nero; tutte con scalo a Napoli.

« Adriatico: Trieste-Bombay, Trieste-Costantinopoli, Trieste scali Grecia-Soria; Trieste-Alessandria di Egito; Trieste-Mar Nero, tutte con scalo a Venezia, Bari, Smirne, gestite dalla *Puglia*.

« La *Marittima Italiana* gestirà la linea celere Genova-Bombay con due piroscafi tipo «Gabbour», acquistati dal *Lloyd Triestino*, buone navi di 12 mila tonn. con 15 miglia di velocità ed ottimi adattamenti di classe ».

Sin qui il *Giornale d'Italia*. Sappiamo però che oltre alle linee sovra-indicate vi sarà la Venezia-Calcutta mensile, che la Società Veneziana continuerà, con alto spirito di patriottismo, senza sovvenzione (finchè potrà!).

Medici premiati all'Ospitale Civile

Il Consiglio Congregatizio, amministratore dell'Ospedale Civile, accogliendo le proposte della Commissione incaricata di giudicare i lavori pubblicati dagli aiuti ed assistenti dell'Ospedale durante l'anno 1921 per indicare quelli meritevoli di premio, ha deliberato di accordare un premio di L. 500 cadauno ai sottoindicati dottori:

Franco de Gironcoli: Sull'« Adenocarcinoma del rene in una bambina di 9 anni ed « Ulcera gastrica perforata e sindromo steatonecrotica ». (Congratulazioni vivissime al valoroso chirurgo nostro pregiato collaboratore).

Alessandro Marconi: « Sopra un caso di tumore (endotelioma) dell'angolo ponto-cerebellare ».

Serafino Giuseppe Giardina: « Due casi di cancro primitivo dell'appendicite vermiforme » e « Contributo allo studio dell'origine traumatica dei tumori con l'illustrazione di un caso di mielocitoma ».

Le presenze all'Asilo per i Senza Tetto

Le presenze all'Asilo per i senza tetto nel mese di dicembre 1922 furono: uomini 3199, donne 754, bambini 126, totale 4079 con media giornaliera 136. Notevole l'aumento su dicembre 1921 nel quale si raggiunse un totale di 2972 con media giornaliera 99. Si segnalano tali cifre alla cittadinanza che da molto tempo ha quasi dimenticato, nelle sue beneficenze e buone usanze, questo importante istituto cittadino.

Alla 'Casa del Soldato,

La Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, ha disposto anche quest'anno a favore della Casa del Soldato di questo Presidio un contributo di lire mille. Il Comitato Civile segnala l'atto munifico dell'importante Istituto Cittadino ed esprime vive grazie al benemerito suo Direttore Comm. G. B. Del Vo.

Un convegno per la strada automobilistica
Venezia - Milano

MILANO, 25

Oggi alle 16 ebbe luogo presso la nostra Camera di Commercio e Industria un convegno per la strada diretta Milano-Venezia per autoveicoli.

Tra gli intervenuti notammo il sen. Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano, il consigliere on. Candiani, il comandante Jarach, Tommaso Pini, il Sindaco sen. Mangiagalli, l'assessore ing. Chiodi, l'ing. Banfi per la commissione amministrativa della provincia, l'assessore co. avv. Bon per il Comune di Venezia, l'ing. Emmer e l'ing. Oppizzi.

Gli intervenuti presero atto dell'attuale situazione, dell'attività svolta, delle adesioni finora pervenute e si dichiararono pienamente consenzienti con le conclusioni tratte dal comitato di studio; rilevarono l'opportunità di trovare una via d'azione attraverso la quale pervenire ad una sollecita realizzazione dell'iniziativa.

L'assessore conte Bon fece risaltare la opportunità di allacciare il problema del la strada diretta Milano-Venezia con il problema concernente il nuovo porto Industriale di Venezia e insistette sulla necessità di dare efficace impulso alla iniziativa. Non avendo però ancora il Comune di Milano dato il suo consenso al progetto, si deliberò di concedere un breve periodo di tempo alla nuova amministrazione comunale per prendere in esame il problema. Da parte sua il Sindaco si impegna perchè il Comune prenda per l'iniziativa il più benevolo e sollecito interessamento, dopo di che si terrà una riunione presso la Camera di Commercio milanese, tra gli enti maggiormente interessati.

Alla discussione presero parte anche l'ing. Banfi, il comandante Jarach, l'ingegner Oppizzi, il sen. Salmoiraghi e gli altri intevenuti.

Il sen. Mangiagalli ha poi ricevuto molte persone tra cui il Sindaco, l'assessore anziano e il Provveditore al Porto di Venezia. Il Sindaco di Venezia si è intrattenuto col nostro Sindaco sulla questione delle comunicazioni fluviali tra Milano e Venezia.

Riceviamo ora più precise notizie intorno al colloquio dei Sindaci di Venezia e Milano.

Alle ore 17 il Sindaco di Venezia prof. Giordano e il Provveditore al Porto sono stati ricevuti a Palazzo Marino dal sen. Mangiagalli, Sindaco di Milano, e dall'assessore ing. Cardani. Il colloquio è durato oltre un'ora. I rappresentanti veneziani hanno prospettato la necessità di addivenire in breve ad un miglioramento sensibile delle attuali comunicazioni fluviali tra Milano e l'Adriatico, facendo tutti quei lavori all'uopo indispensabili e che non comporterebbero spese enormi, come l'attuazione del grandioso piano ora abbandonato, per lo scioglimento degli enti portuali di Milano e delle altre città della pianura padana. Il sen. Mangiagalli e l'assessore Cardani hanno assicurato che il Comune di Milano studierà la questione con la necessaria rapidità, ma allo stato degli atti non sono in condizioni di poter aderire ad un preciso programma. Milano è interessata potentemente nella sistemazione delle comunicazioni con Venezia e farà ogni sforzo per rendere più comode, rapide ed economiche. All'uopo la Giunta di Milano si radunerà prossimamente, forse nella settimana, per esaminare particolarmente le proposte dei rappresentanti del Comune di Venezia.

Nella Milizia volontaria nazionale

A coprire la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Ispettorato Generale della V. Zona è stato chiamato il seniore co. Giandaniele Elti di Rodeano già aiutante di campo di S. E. l'on. Giuriati nel disciolto comando della Milizia fascista.

Egli ha assunto le sue funzioni dal 1. gennaio ed ha accompagnato pure l'Ispettore Generale avv. Iginio Maria Magrini alle visite di dovere fatte alle autorità civili e militari delle provincie dipendenti dalla zona.

Diario

26 VENERDI': S. Paola mart.
27 SABATO: S. Giovanni Gris.
SOLE: leva 7.40, tramonta 17.6.
LUNA: tramonta 1.38, leva 12.10.

Maree al Bacino S. Marco: alta 4.40; bassa 13.40; stanca nel pomeriggio.

Il giorno 25, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 7.3, minima 1.7 sotto zero.

La pressione barometrica si è mantenuta quasi stazionaria; alle 18 era di mm. 774.

Il giorno 24, sulla Regione, cielo prevalentemente sereno.

Condizioni di tempo generalmente buone. I fiumi sono tutti quasi stazionari: la Piave è in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Per la Cassa di Providenza fra Avvocati
In memoria dell'avv. Guglielmo Marangoni

Somma preced.	L. 5900.—
Avv.ti Carlo Adorno, Alberto Sega, Gino Segre, e ing. Arturo Biadene	» 100.—
Avv. Vittorio Coen Porto	» 25.—
Avv. Marco Fano	» 30.—
Avv. Guido Gorleri	» 25.—
Totale	L. 6080.—

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 25

La continua minaccia isontina. — Oggi, ha ripreso i suoi lavori la Commissione Tecnica per la costruzione delle sponde isontine: lavori che erano abbandonati all'inizio della guerra.

Oltre alle opere progettate a suo tempo, altre importanti riparazioni e ricostruzioni si sono rese necessarie alla «presa» di Sdraussina, alla diga di Farra e sull'arco della Mainizza, dove l'Isonzo, specialmente durante le frequenti piene, così travolgenti, minaccia e corrode la fertilità delle nostre campagne limitrofe.

Sappiamo che una Commissione, appositamente formata allo scopo, si è rivolta al Governo per un appoggio. I lavori sono necessari, urgentissimi per la protezione dei campi e potrebbero inoltre, se iniziati tra breve dare lavoro ad una infinità di disoccupati.

Al Verdi. — Il 28 Febbraio avrà luogo al nostro Verdi l'unica rappresentazione del poema buffonesco «Arzigogolo» di Sem Benelli della tournèe Pini.

Ne saranno interpreti principali Tina Pini, G. Sterni, Leo Bartoli e Aldo Silvani. L'attesa è vivissima.

Suicidio. — Questa mattina, con un colpo di rivoltella, si è suicidato nella sua casa di Auzza, certo A. de Colle, d'anni 47. Lo sciagurato è stato spinto al passo disperato da gravi dissesti finanziarj. Lascia sei figli.

Era nativo di Grado e la sua famiglia era molto nota in quella città.

Sezione nazionalista. — Per iniziativa del sen. Bombig, del dott. Cristofoletti, del prof. Spinelli, del geom. Ezio Coletti, del sig. Rubbia e del sig. Vecchiet si è costituita una sezione dell'Associazione Nazionalista.

Venne eletto un Consiglio provvisorio per raccogliere adesioni tra i numerosi liberali - costituzionali italiani della Provincia e per studiare un amichevole accordo col locale partito naz. fascista per una comune, fraterna collaborazione.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Corso stenografia — Per iniziativa dell'egregio prof. Possiedi presidente del Comitato direttivo della nostra Scuola tecnica pareggiata, e sotto gli auspici del Collegio degli Stenografi della Provincia di Venezia, è stat oaperto, presso detta Scuola un Corso di Stenografia.

Le lezioni, già incominciate vengono impartite dalla distinta signorina prof. dott. Cesira Cavazzana.

Le iscrizioni oltrepassano la quarantina, ciò che dimostra che la iniziativa è stata accolta con molto favore.

ODERZO

Beneficenza — Oblazioni pro Cucina Economica: Offerte in denaro: Antonietta Bellis Maschietto L. 20, Scotto dr. Andrea 20, Saccardi Luigi 20 Fabrizio Francesco 10, Collegio Brandolini Rota 25, Zanchetton Felice 25, Ida Zazzera 20.

Offerte in generi: Società Veneta Industria lavorazione Legno, Oderzo quintali due legna da ardere.

Le oblazioni si ricevono tutti i giorni nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Oderzo.

Una lodevole iniziativa fascista — Una lodevole iniziativa, degna di ogni appoggio per la immediata attuazione, è quella del prof. Plinio Clementini, insegnante di educazione fisica presso la nostra Scuola Tecnica, per la formazione di un corpo pompieristico con gli squadristi del Fascio. Essi potrebbero costituire anche una squadra di pronto soccorso.

Solo con l'attuare tale iniziativa potrà essere presa in considerazione l'altra proposta per la costituzione di un Consorzio Intercomunale per l'acquisto di una autopompa in modo da poter estendere a tutto il Mandamento il servizio pompieristico, tanto necessario.

Recite di beneficenza — Prossimamente a cura della locale Società Filodrammatica avranno luogo al Teatro Braga delle recite di beneficenza pro Cucine Economiche e pro Patronato Scolastico. E' allo studio per tali spettacoli la brillantissima commedia in tre atti « La zia di Carlo » di Broudon Thomas.

Università Popolare — Il cav. ing. Antonio Sordoni ha parlato alla nostra Università Popolare sulla « Casa » ininsiando sull'importante argomento una serie di lezioni che su susseguiranno periodicamente fino all'esaurimento del tema.

L'oratore che, ancora una volta, mise in evidenza le sue doti di tecnico e di buon parlatore, fu molto applaudito.

La sera del 6 febbraio il sig. Franco Previato terrà una conferenza sul tema « La Tripolitania ».

Pro Università Popolare — Dott. Vincenso Montalto L. 100 (parte del fondo residuale pro-lana), dott. Andrea Scotto 50, Evelina Falloni-Sordoni 25, N. D. Anna Foscolo 25, Anna Maria Sordoni 25, Riccardo Chinaglia.

TREVISO

Onorificenza — Al Vice Prefetto dott. cav. uff. Vittorio Borsatti è stata di questi giorni conferita da S. M. il Re la Commenda della Corona d'Italia.

Il rag. Cesare Cappellaro dell'Ufficio Ragioneria del nostro Municipio, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Per la R. Scuola Industriale — Al Commissario Governativo della R. Scuola Industriale di Treviso, cav. uff. Pietro Calzavara è pervenuta una lettera da S. E. l'on. Giuriati colla notizia che la Cassa Depositi e Prestiti ha dato il suo consenso pel mutuo di lire 800 mila per la costruzione dell'edificio sede della Scuola stessa. Mercè il valido appoggio dell'on. Giuriati, è questo un notevole passo verso il compimento dell'Istituto che dovrà recare notevole vantaggio alla città e Provincia di Treviso.

VALDOBBIADENE

Sport invernale — La famosa « Issa » è stata quest'anno costruita, dato il freddo che permane costante. E' costituita da una larga strada di ghiaccio che con forte pendenza attraversa una valle, risale sulla costa opposta, e ritorna al fondo. Centinaia e centinaia sono gli slittatori che passano a velocità fantastiche tra due ali folte di popolo curioso. Per domenica grandi gare, con lotteria. La Issa viene scoperta dalla neve alle 16 e si corre fino alla mezzanotte.

BASSANO

Il Veglione indetto dall'Associazione locale della Stampa per sabato prossimo, avrà un esito veramente straordinario.

Il successo finanziario, date le prenotazioni e l'entusiasmo ch'esso va suscitando è assicurato.

L'organizzazione scrupolosamente accurata è la migliore garanzia dello svolgimento felice, anche tecnicamente parlando della gentile e benefica festa.

SCHIO

Scuola d'Arti e Mestieri — L'affluenza dei giovani operai alla nostra Scuola di Arti e Mestieri, trasformata ad iniziativa dell'ing. S. De Pretto, è stata invero lusinghiera: sono ben 268 iscritti che frequentano assiduamente. I mezzi attuali di cui essa dispone non permisero ulteriori iscrizioni quantunque per ogni classe si sieno costituite due sezioni.

Frequentano la scuola 147 meccanici e fabbri, 56 falegnami ed affini, 17 muratori ed affini, 47 di arti varie. Circa metà degli alunni proviene da paesi circonvicini come Magrè, Malo, S. Vito, S. Orso, Pieve e Torrebelvicino, qualcuno anche da Monte Magrè e Enna.

La scuola non ha mezzi ma vive con i contributi finanziari del Comune di Schio, della Camera di Commercio di Vicenza, della Deputazione Provinciale del Governo e degli Enti pubblici e privati locali. Il Consiglio direttivo diramò da tempo una circolare per sollecitare l'appoggio morale e finanziario. E' augurabile che la cittadinanza risponda largamente all'appello in modo da permettere che anche nel campo dell'istruzione Schio si distingua come nel campo Industriale e Commerciale.

Contravvenzioni — I carabinieri di Arsiero, in una loro visita fatta nella vicina Lago, frazione di Velo d'Astico, trovarono che certi De Rosso Pietro fu Francesco e Toniolo Luigi fu Angelo, si erano improvvisati esercenti e vendevano vino come se essi fossero stati due esti autentici, muniti di regolare licenza; perciò i carabinieri gli rilevarono la contravvenzione.

× Per protrazione d'orario, i carabinieri di qui elevarono la contravvenzione a Grotto Antonio fu Giuseppe, esercente in Via Macello, ed a Radin Giuseppe fu Bernardo, esercente in via Porta di Sotto.

THIENE

Cinque morsicati da un cane — L'altro ieri nel vicino paese di Saccedo, un cane di proprietà di certo Dall'Igna Giuseppe, forse irritato dai maltratti di qualche vicino, morsicava due figli del Dall'Igna stesso, Erminio di anni 13 e Gastone di anni 8, Verlato Guerrino di Carlo di anni 7, Brigo Pietro di anni 13 e Gallio Agnese di anni 12.

I cinque ragazzetti sono stati inviati all'Istituto Antirabbico di Padova, essendo il cane sospetto di idrofobia.

La lapide al Conte Colleoni — L'altro ieri il Comitato esecutivo, per il ricordo marmoreo al benefico conte Guardino Colleoni ha deliberato che questo sia posto alla sinistra dell'ingresso al Castello.

La dedica sarà così concepita: A Guardino Colleoni Porto - Conte di Solzo - Senatore del Regno - Cavaliere di S. M. O. di Malta — che le grandi tradizioni — della stirpe insigne — che con lui si estinse — degnamente continuò — e di questa Città con munificenze — accrebbe il decoro — la Sezione Vicentina del C. A. I. — di cui fu Presidente — la cittadinanza — e il Gruppo Escursionisti Thienesi — a titolo di gratitudine perenne — P. P.

L'inaugurazione avrà luogo il giorno 8 Aprile.

MAROSTICA

Le marionette — Continuano con molto successo le rappresentazioni della Compagnia di marionette Maselli al salone del nostro Patronato.

BELLUNO

Teatro Sociale. — Anche ieri sera un bel teatro e molti applausi si ebbero gli artisti. Questa sera, venerdì, si rappresenterà «Acqua cheta» una novità per Belluno.

ROVIGO

Certa Rizzo Ida di anni 23 dimorante nella nostra città gettavasi nel naviglio Adigetto presso i bagni pubblici. Venne tratta in salvo dall'agente investigativo Trovato Ferdinando con l'aiuto di altre persone. La ragazza venne trasportata alla sua abitazione dove le vennero prodigate le cure del caso. Le cause del tentato suicidio pare debbano attribuirsi a dispiaceri amorosi.

VIGONOVO

Lunedì venturo e successivo martedì per cura della Cattedra di agricoltura di Venezia sarà tenuto un corso di conferenze agrarie a Vigonovo, e ciò dallo 10.30 ant. in poi.

ADRIA

Beneficenza — Alla locale Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte: Mons. Can. Leonardo Monassi lire 5 — Rag. Giuseppe Corazza 10 — Donà Giulio nel trigesimo della morte della zia Anna Bonandini 25 — Cav. Stefano Baule 30 — Vianello Leone 50.

Un arresto — Per contravvenzione alla vigilanza speciale dai nostri carabinieri venne arrestato il pregiudicato Besutti Antonio da Rovigo nelle cui tasche furono rinvenuti opuscoli di propaganda sovversiva.

SACILE

Funebri Sartori — Oggi ebbero luogo i funerali del compianto concittadino cav. uff. ing. Gio. Batta Sartori e riuscirono degni dell'Uomo preclaro che ha lasciato così profonde traccie del suo illuminato operare a beneficio del pubblico interesse.

Il corteo funebre preceduto dalla banda sacilese e da molte rappresentanze delle scuole, del Fascio, del Circolo sportivo ecc., era seguito dai parenti e da un numerosissimo stuolo di signore e signori di qui e di fuori e chiuso da una folla di popolani e contadini.

Ai lati del feretro reggevano i cordoni, il Sindaco di Sacile in rappresentanza anche della Deputazione Prov. di Udine, il Presidente del Civico Ospitale, il cav. Zancanaro, il sig. G. Juppinger in rappresentanza del Cotonificio Veneziano, il cav. Galvani, il cav. Giorgio Chiaradia, l'ing. Roviglio, il Giudice dr. Sartorelli. Pronunciarono commoventi discorsi, ricordando le elette virtù dell'estinto, il cav. uff. ing. Bortolin capo divisione delle Ferrovie, il cav. uff. Ovidio Camilotti ed il cav. uff. Marsilio.

PORDENONE

Assemblea Esercenti — Per il 30 corr. alle ore 15 presso la sede dell'Associazione Commercianti è convocata l'assemblea della Società Esercenti per i bilanci, modifiche allo statuto e nomina delle cariche sociali.

POLCENIGO

Mercoledì sera il Direttorio del Fascio di Sacile si recò a Polcenigo per l'inaugurazione di quella sezione. Passando per Vigonovo fece una tappa e fu ricevuto da quella sezione in camicia nera con spirito di fratellanza.

Arrivati a Polcenigo, una propaganda alla russa fece fuggire gli abitanti impauriti, ma essi furono rassicurati che i fascisti non vanno che per far opera di civiltà e tutto tornò normale. La riunione fascista finì anzi con una festina da ballo al Gorgazzo. Verso le 22 il sig. Bertarroli del Direttorio di Sacile uscì dalla sala per vedere se gli automobili erano in ordine, quando fu fatto segno a due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. I carabinieri e fascisti sono alla ricerca del colpevole che è già stato identificato. Vi è grave fermento fra i fascisti pel vile agguato.

CHIOGGIA

In tema di affitti e l'Associazione fra esercenti. — Ad iniziativa dell'Associazione fra esercenti si sono in questi giorni riuniti per un primo esame alle questioni attinenti al decreto sugli affitti il sig. Ligabue Giuseppe presidente della Associazione esercenti e tutti i membri del consiglio di presidenza di detta associazione, il prof. Carlo Galimberti consigliere della Camera di commercio, il sig. Ermenegildo Gandolfo per i commercianti, l'ing. Zennaro Eugenio, Marella Eugenio, dott. Antonio Lanzoni, rag. Antonio Grasso, i quali si sono costituiti in comitato allo scopo di preparare la possibilità di un accordo fra inquilini e proprietari. Il consiglio direttivo della Associazione stessa fu affidato: la presidenza al dr. Antonio Lanzoni segretario sig. Marella col mandato di iniziare di intesa con i membri del comitato trattative con i proprietari e gli inquilini sulla base di percentuale di aumento che verranno proposte ad ambo le parti del comitato stesso.

La ricostruzione economica del Polesine

Come combattere la disoccupazione nella ricca provincia

ADRIA, 25

Abbiamo desiderato nuovamente intervistare l'egregio capitano Mario Ansoldi, sindaco di Taglio di Po, e prima camicia nera del Polesine, il quale sta oggi studiando con fermezza e tenacia il grave problema della disoccupazione e del disastroso stato economico finanziario in cui si trova la nostra provincia.

— Come è sorta l'idea della ricostruzione e da che cosa è stato inspirato lo studio del progetto?

— La provincia di Rovigo è distesa sopra una superficie che eguaglia in ettari la sua popolazione e quindi per prodotti agricoli, al minimo di presunzione, dovrebbe bastare a sè stessa, ma pur essendo la nostra provincia agricola, anzi una tra le più ricche d'ortaglia, e potendo essa esportare oltre al consumo locale una grande quantità di grano e di canapa, e dare agli stabilimenti zuccherieri una massa di quintali di bietole, nonostante tanta ricchezza di suolo e tanta esuberanza di prodotti, la provincia si dibatte oggi in una crisi economica terribile che potrebbe dare serie conseguenze non solo economiche, ma più ancora politico-sociali. Di fronte a questa prospettiva mi sono messo allo studio del problema nella sua complessità dal punto di vista del sindacalismo fascista desiderando di portarlo a soluzione.

Mano d'opera e agricoltura

— Rispetto alla mano d'opera, quali sarebbero le condizioni dell'agricoltura?

— Con tanti ettari di terreno coltivabili nella nostra Provincia, a nessuno dovrebbe mancare il pane. Ma sta di fatto che una quantità di lavoratori, che si possono contare a migliaia, durante l'anno agricolo o sono disoccupati, od occupati non per necessità, ma per amore, o meglio in forza ai patti agricoli i quali non possono certamente durare in eterno. La mano d'opera quindi è di molto esuberante a confronto dei lavori campestri.

— Come dovrebbesi dunque risolvere il problema della disoccupazione? Gravando maggiormente sulla classe dei datori di lavoro?

— No; il problema non deve essere studiato secondo il sentimento o meglio secondo postulati economici e politici erroneamente e partigianamente interpretati, ma semplicemente secondo la realtà, la quale non deve esigere l'impoverimento di una classe di contadini a salvezza delle altre, ma esige valorizzazione equanime e serena sia della proprietà che del lavoro, sia della mente che dirige che del braccio che produce.

Con quale sistema si avvieranno al lavoro queste forze?

— Tali forze dell'attività in massa devono essere avviate e spinte per la via della collaborazione con metodo fascista, in modo che dal giusto equilibrio, anzi dall'armonia dello sforzo si ritragga l'utile equamente distribuito tra le classi, coll'utile il benessere e la tranquillità sociale che soli portano al bene e alla grandezza della patria.

— Ma per addivenire al giusto equilibrio bisognerà allora annullare l'imponibilità di mano d'opera!

— Certamente: i patti precedenti addossavano tutta questa massa di braccia inerti alla proprietà, la quale, lasciata in balìa di sè stessa, dovette forzatamente subirne tutto il peso. Questi patti che costringono la proprietà ad assumere la mano d'opera non secondo le esigenze di lavoro, ma per imposizione od a scopo politico, non dovevano che riuscire dannosi alla proprietà stessa, diminuendone terribilmente la produzione.

Il fascio e l'imponibilità

— Ma i fasci non si opporranno all'annullamento della imponibilità di mano di opera?

— No: perchè il Fascio deve avere per fine l'aumento di produzione e non può permettere, in nome dell'interesse generale, che alla proprietà terriera siano essicate le fonti necessarie all'agricoltura, ma delle forze massime dell'economia nazionale.

— Come intende dare lavoro a tanti disoccupati?

— Aumentando le terre coltivabili mediante la bonifica e conseguente colonizzazione, intensificando e aumentando la coltura dei nostri prodotti agricoli industrializzandoli.

— Il Polesine conta già parecchie opere di bonificazione.

— Sì, ma nonostante gli sforzi ed i sacrifici di una intera generazione, nonostante il genio e la tenacia, abbiamo strappato vittoriosamente alla poltiglia putrida e mortifera, migliaia e migliaia di ettari di nuove vergini terre, pure immense solitudini fangose attendono nei secoli il dì del loro riscatto che darebbe ad una massa d'uomini lavoro e pane per molti anni.

— Quale sarebbe il suo sistema di bonificazione?

— Io intendo completare il lavoro di bonificazione fissando sul terreno redento dalle acque il colono colla sua famiglia e colla sua casa, colla sua stalla, col suo bestiame, coi suoi attrezzi, in modo che esso si leghi alla sua terra di affetto e di interessi: intendendo in una parola romanamente colonizzare.

— E' un problema formidabile e complesso, che richiederà parecchi milioni.

I mezzi finanziari

— Già, occorrono milioni a diecine, ma per compiere tale impresa romana occorre affrontare il problema con romana tenacia. Però basterà per ora studiarlo nel suo programma massimo ed attuarlo grado grado nel suo programma minimo sino al suo completo sviluppo.

— Questo il problema della colonizzazione: e quello relativo all'industrializzazione dei prodotti agricoli?

— Già: completeremo il programma costruendo pure filande, canapifici, zuccherifici, pecolifici, cartiere ed altri stabilimenti industriali, distribuiti secondo criter demografici e topografici, intensificandone la lavorazione nel periodo del minore lavoro agricolo, e studieremo la industrializzazione di altri prodotti come la canapa, i cascami di canapa, le arelle, le stuoie, le cipolle, l'aglio ecc.

— Ed i mezzi per far fronte a così ampio programma?

— No certo dalle casse dello Stato, ma dalla cooperazione di tutte le classi che col risparmio e col lavoro ci creeranno gli ingenti mezzi finanziari.

— Ma, insomma, da chi si trarranno tali mezzi finanziari?

— Dalla massa: ogni lavoratore darà un'ora di lavoro ogni settimana. Ogni proprietario di terre darà un tanto per ettaro ogni anno. Gli industriali, i commercianti, i proprietari di case, gli impiegati, i pensionati e tutte le altre classi di cittadini daranno a seconda della loro posizione sociale e finanziaria.

— E in tal modo si potrà trarre il finanziamento necessario?

— Io calcolo in circa tre milioni e mezzo all'anno solo per i tre mandamenti di Adria, Ariano e Loreo.

— E il fondo iniziale?

— Quale primo fondo per interessamento di S. E. l'on. Finzi l'Opera Nazionale dei combattenti ha messo a disposizione un milione e mezzo che quanto prima, dietro presentazione delle polizze unilaterali di assicurazione che sto ritirando, sarà consegnato alla ricostruzione economica ed i lavori così potranno essere in breve tempo iniziati.

— E si potrà riuscire in questa magnifica collaborazione di tutte le classi sociali?

— Certamente tutti i cittadini polesani dovranno collaborare per questa grandiosa opera ricostruttiva che condurrà il nostro Polesine ad un non lontano avvenire onesto e tranquillo, laborioso e produttivo.

Un grave incendio ad Adria

ADRIA, 25

L'altra notte verso le due tutti gli abitanti di Canareggio furono svegliati di soprassalto dalle fiamme che salivano dalla fabbrica e magazzino di arelle e canna della Ditta Sponton Vincenzo e Fratelli sita proprio al confine del Borgo stesso, là dove i rami del Canalbianco si riuniscono.

Il pronto accorrere però di cittadini pompieri, fascisti e carabinieri valse a limitare il danno poichè molto si potè salvare.

Il fuoco potè essere domato verso il mattino ed il danno complessivo assicurato si può calcolare a circa 30.000 lire.

L'incendio è stato dalle Autorità ritenuto causale, ma qualcuno opina trattarsi di vendetta o di invidia.

Una sala per comizi pubblici a Vicenza

VICENZA, 25

Mercoledì nell'ostudio dell'avv. commendatore Paolo Sartori si riuniscono i rappresentanti dei partiti politici cittadini, fascista, popolare, liberale, socialista, nazionalista e democrazia sociali; erano inoltre rappresentati o avevano aderito vari giornali.

Prospettato l'argomento dell'avv. Sartori, tutti i presenti furono concordi nel lamentare che a Vicenza manchi una pubblica sala che possa ospitare cittadini, che senza distinzione di partito o di istituzione abbiano necessità di riunirla di numerosi per manifestazioni di carattere civile, politico, culturale ecc.

Ventilate varie proposte tutti furono concordi nel ritenere che il luogo più opportuno è lo stabile fuori Porta Castello fino a poco tempo fa adibite a Magazzino delle Privative, il quale con opportuni adattamenti, per capacità e ubicazione può rispondere completamente allo scopo.

Fu quindi nominata una Commissione con l'incarico di recarsi dal Regio Commissario g. uff. Ferrara a prospettargli la cosa, e a interporlo vivamente onde voglia provvedere ad appagare in qualche modo un desiderio che viene manifestato da ogni parte di cittadini.

Cronaca di Gradisca

Solennità patriottica — Avuto il sovrano consenso, il nostro Istituto Magistrale, prese il nome di Vittorio Emanuele III. Domenica 28 alle ore 10.30 alla presenza di tutte le autorità locali dei 45 Sindaci del Friuli Orientale, avrà luogo la solenne cerimonia, durante la quale, dopo un discorso del direttore prof. Manzin verrà inaugurata nell'atrio del magnifico edificio una lapide in ricordo del lieto avvenimento, indi per cura del Municipio di Gradisca, verrà offerto agli intervenuti un vermouth d'onore.

Il primo convegno dei Fasci friulani — Sempre domenica 28 avrà luogo nella nostra città il primo convegno dei Fasci friulani: Ore 13 ricevimento delle squadre; ore 14 concentramento delle squadre nel Giardino Savoia; ore 14.30 inaugurazione del Gagliardetto dell'avanguardia studentesca, con discorsi dell'on. Giunta e avv. Pisenti; ore 16 Sfilata delle camicie nere; ore 17 scioglimento e partenza delle squadre.

Festino di danza — Alle ore 21 di domenica 28 gli ufficiali del 1 fanteria, terranno un gran ballo al quale saranno invitate le autorità e la cittadinanza. Le festività di domenica promettono di riuscire splendiamente, data la curata organizzazione e lo straordinario concorso di personalità e di cittadini che già si preanuncia da tutti i paesei del Friuli, orami e per sempre riunita.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Drammatici confronti e contestazioni

nel processo per l'uccisione di Spartaco Bello

Alle 14.30 l'udienza è riaperta; la sala è folta di pubblico e altra folla è trattenuta dai carabinieri all'entrata delle Assise: l'interesse è enorme poichè sono attese le deposizioni di alcuni testimoni che identificherebbero un'altra persona come il vero uccisore del Bello.

Dei testi fatti citare per oggi quasi tutti sono presenti.

Il primo è Viosa Vincenzo di anni 22, decoratore.

Pres. Eravate presente al fatto?

Teste. Sul fatto io non so nulla.

Pres. Allora vi sono state fatte delle confidenze da qualcuno?

Teste. Sì, qualche giorno dopo del 13 giugno, mi sono trovato con un tizio che io conosco, sulla Fondamenta dei Carmini. Stavamo conversando, quando ad un tratto il mio interlocutore estratta una rivoltella automatica, calibro 7.65, mi disse mostrandomela: *Varda, questa la ga provada anche Spartaco Bello.* Io allora gli dissi: *Metila subito via, che no i te veda.* Altro non so.

Pres. Quella sua dichiarazione vi è sembrata una vanteria, o una cosa seria?

Teste. Non saprei.

Pres. Non gli avete chiesto dopo questa sua dichiarazione qualche altro particolare sul come si sarebbe svolto il fatto?

Teste. Non gli chiesi nulla, perchè ero rimasto interdetto.

Pres. E perchè avete lasciato passare due anni senza denunciare quello che sapevate, mentre un altro era stato imputato del delitto?

Teste. Perchè avevo saputo che gli arrestati erano stati posti in libertà e perciò credevo che l processo non avesse più luogo.

Pres. Conoscevate il Brancaleoni?

Teste. Non l'ho mai visto.

Avv. Bondi. Chiedo che si domandi al teste se è già stato interroagto dal Procuratore del Re?

Teste. Sì, lo sono già stato.

Avv. Bondi. Chiedo che sia messa a verbale questa circostanza.

Chi è l'uccisore?

P. M. Il teste può dirci il nome di questo individuo?

Avv. Bondi. Signor Presidente, mi oppongo alla richieta del P. M. perchè è ancora in corso una istruttoria e tutti sanno che le risultanze di una istruttoria devono rimanere segrete.

P. M. In pubblica udienza il testimonio non può tacere nulla: altrimenti è un testimonio reticente e allora io sarei costretto ad ordinarne l'immediato arresto e la conseguente denuncia.

Avv. Marsich. La P. C. si associa alla richiesta del P. M. perchè nessun segreto è ammesso in una pubblica udienza; inoltre non si presta ad un nuovo tentativo di rinvio del processo dal cui svolgimento si augura che possa uscirne la piena verità.

Il Presidente emette ordinanza nella quale stabilito come non possa mettersi un limite nelle audizioni testimonali, invita il testimonio a dire il nome di quello che gli fece tale confessione.

Teste. Veramente mi pare che dire il nome in pubblica udienza....

Pres. O lo dite, o siete denunciato come testimonio reticente e arrestato subito.

Il momento è grave; tutti gli animi sono sospesi.

Teste. Si chiama: Battistella Giovanni, ex segretario della Lega metallurgici.

Il nome produce una certa impressione, poichè il Battistella è uno dei testimoni che dovranno essere sentiti durante l'udienza.

Pres. Come lo conoscevate?

Teste. Lo vidi più volte alla Camera del lavoro.

Pres. Voi frequentavate la Camera del lavoro?

Teste. Sì, perchè mio zio era il custode.

Altro teste è Leonardi Ugo, il comandante della Legione San Marco.

Pres. Lei conosce un certo Zambelli, cognato del Brancaleoni?

Teste. L'ho conosciuto un giorno al ristoratore Giorgione, perchè questi mi chiese alcuni consigli per delle pratiche legali. Io allora gli risposi che si rivolgesse ad un avvocato. Lo Zambelli mi chiese se noi fascisti fossimo disposti a far qualche passo in favore del Brancaleoni. Io gli risposi che uno che aveva ucciso uno dei nostri non meritava la nostra pietà.

Un teste della P. C.

Pres. Lo Zambelli le ha mostrato qualche lettera?

Teste. Sì, egli mi diede da leggere una lettera nella quale il Brancaleoni dava del porco, del farabutto e altri titoli allo Zambelli, accusandolo di averlo abbandonato e concludeva coll'invitarlo ad avere almeno cura di sua sorella, ossia della moglie dello stesso Zambelli.

Pres. Lei si ricorda quando fu che lesse questa lettera?

Teste. Ai primi di settembre dello scorso anno.

Avv. Marsich. Siccome il Brancaleoni ieri ha detto che era di sua madre che egli parlava in quella lettera, chiedo che si domandi al teste su questa circostanza.

Teste. Non nominava neanche sua madre.

Avv. Marsich. Desidero sapere dal teste che indagini egli ha fatto subito dopo il fatto.

Avv. Bondi. Mi oppongo a questa domanda, perchè la voce pubblica non è elemento di prova.

Pres. Anche altri testi hanno deposto sulle voci che circolavano in quei giorni, quindi possiamo sentire anche questo.

Teste. A quel tempo il Fascio aveva una piccola squadra investigativa che io mandai subito sul posto e che mi riferì come il nome del Brancaleoni cominciasse ormai a circolare.

Avv. Marsich. Ieri l'avv. Bondi insisteva che il teste Vaccaroni appartenesse al direttorio del Fascio a quell'epoca: presento perciò una copia del giornale *Italia Nova*, allora organo ufficiale del Fascio veneziano, proprio del giorno 13, nella quale ci sono tutti i nomi dei componenti il direttorio.

Avv. Bondi. Ero abbonato anch'io!

Avv. Marsich. E poi si può domandare al teste se ciò è vero.

Teste. Il Vaccaroni era solo socio del Fascio, e un socio, mi permetta di dirlo il sig. Vaccaroni, dormiente!

Il Presidente legge l'elenco dei nomi componenti il direttorio d'allora, nei quali il Vaccaroni non figura.

Nuove accuse

La deposizione del teste Leonardi è finita. Segue lo studente Perrone Attilio, di anni 23, altro teste invocato dalla difesa.

Pres. Eravate presente al fatto?

Teste. Quella sera verso le 20 mi trovavo al Caffè Grande in Campo S.ta Margherita, con un mio amico. Ad un tratto sentii delle grida e poi un colpo di rivoltella. Mi alzai e vidi delle persone sollevare un giovane, che sembrava morto, e portarlo nella vicina farmacia.

Poco dopo io mi recai alla Camera del lavoro, dove regnava una grande confusione per il fatto successo poco prima. Mentre ero lì, mi si avvicinò un uomo, che io conoscevo, che tutto ansimante mi disse a bruciapelo: *Lo go copà mi!* Io rimasi interdetto e non seppi dire nulla.

Pres. Vi sembrò che quanto egli aveva detto fosse una cosa vera o una vanteria?

Teste. Mi parve che dicesse sul serio, poichè egli era ancora tutto emozionato.

Pres. Anche voi, perchè avete aspettato proprio il giorno prima dell'inizio del processo per fare una così grave denuncia?

Teste. Io sono rimasto assente da Venezia parecchio tempo, e poi credevo che l'uccisore sentisse quanto me il dovere di andarsi a costituire!

Pres. Come si chiama questo individuo?

Teste. Battistella Giovanni.

Pres. Lo conoscevate?

Teste. Sì, ero con lui in buoni rapporti. Quella sera stessa poi lo vidi pochi minuti prima che accadesse il fatto in campo S. Margherita.

Avv. Bondi. Sa il teste se l'arma con la quale sarebbe stato ucciso il Bello fosse stata nascosta nella Camera del lavoro?

Teste. Non so nulla in merito.

Brustolon Arturo è il terzo teste fatto comparire ieri dalla difesa.

Pres. Sapete qualche cosa intorno all'uccisore del povero Bello?

Teste. Una sera, pochi giorni dopo il fatto, parlavo con certo Baldisseri sul conflitto di campo S.ta Margherita, quando il Baldisseri mi disse: *Quel disgrazià che xe dentro el xe inocente, perchè quelo che ga copà el Bello, xe sta un certo Battistela!*

Pres. Così vi ha detto?

Teste. Proprio così.

Pres. E voi non gli avete chiesto altri particolari?

Teste. Non ho domandato niente altro; poi dimenticai la cosa, nè vidi più il Baldisseri.

Pres. E anche voi proprio il giorno prima del processo, dopo due anni, vi siete mosso?

Teste. Sentii che anche altri sapevano qualche cosa e così mi decisi di dire quanto sapevo.

Tocca ora al Battistella, l'accusato dai tre precedenti testimoni. L'attenzione di tutta l'aula è enorme: dal pubblico non parte il minimo rumore.

Entra il Battistella Giovanni. Ha 30 anni ed è di professione fuochista.

E' di statura media, capelli neri, faccia regolare; non assomiglia per niente al Brancaleoni.

Pres. Ricorda lei, la sera del fatto, ossia il 13 giugno, di essersi trovato verso le ore 20 alla Camera del lavoro?

Teste. Per tutto quel giorno non mi feci mai vedere alla Camera del lavoro.

Pres. Eppure il teste Cappello Aldo, ieri ha detto che, essendo di servizio come guardia rossa a quell'ora, alla Camera del lavoro, l'ha visto entrare assieme ad altri.

Teste. Non è possibile, perchè quel giorno dal mezzogiorno sino alle una di notte rimasi presso una famiglia amica invitato per un matrimonio. Può darsi che si sia confuso con qualche altro giorno.

Pres. Eppure il teste Cappello dice che quella sera entrò alla Camera del lavoro tale Graselli che si vantava di essere stato lui ad uccidere il Bello e che chiese di lavarsi le mani e dimutarsi d'abito, e asseriva precisamente che lei era presente a questo fatto.

Teste. Non può che avere equivocato. Anch'io la mattina dopo del fatto quando mi recai alla Camera del lavoro, che la sera prim si era presentato questo Graselli che era chiamato *el mato*, dichiarandosi l'uccisore del Bello.

Pres. Come si chiama la famiglia dalla quale lei ha passato tutto il pomeriggio e la sera del 13?

Teste. Ero andato in una famiglia per il matrimonio del mio amico Franceschi Giuseppe che abita al Ponte dei Pugni. Non ricordo bene il nome della sposa.

Pres. Oltre al Franceschi chi c'era?

Teste. Un certo Giovanni Lombardo e altri ancora che non ricordo.

Pres. E' mai stato in campo S.ta Margherita durante quel giorno?

Teste. Verso le 16, assieme al Franceschi, la sua sposa ed altri mi recai in una trattoria in Campo, ma vi rimanemmo pochi minuti, perchè temevamo che accadesse qualche incidente. Quindi ci recammo nella trattoria al Ponte dei Pugni dove rimasi fino dopo mezzanotte.

Pres. Lei conosce un certo Viosa?

Teste. Non mi ricordo questo nome: però se lo vedessi potrei ricordarmelo.

Pres. Questo Viosa ha detto che qualche giorno dopo il fatto lei gli avrebbe confessato di essere stato l'uccisore del Bello.

Teste. E' assurdo: sono pronto a smentire questo teste.

Un confront

Il Presidente richiama il teste Viosa e lo mette a confronto col Battistella. E' un momento terribile d'ansia.

Perroni. Non ti ricordi di avermi detto una sera sulla fondamenta, mostrandomi una rivoltella: «Questa la ga provada anca Bello?».

Battistella. E' assolutamente falso. Non è possibile.

Perroni. Io confermo quanto ho detto.

Battistella. Ed io smentisco assolutamente.

Pres. Va bene. Perroni, andate pure. Dunque lei, Battistella smentisce assolutamente cosa dice questo teste?

Batt. Completamente.

Pres. Ma c'è un altro teste che dice che lei era in campo S. Margherita verso le 20 di quel giorno e poi di aver ricevuto da lei alla Camera del lavoro la confessione di essere stato l'uccisore del Bello.

Batt. Nego anche questo.

Il Presidente richiama il Perroni e avviene il nuovo confronto fra questo e il Battistella che nega assolutamente.

Pres. Cosa ne dice di questi testimoni che continuano ad accusarla?

Batt. Io non so niente, sarà forse una vendetta, poichè io ora sono simpatizzante fascista.

Il presidente fa chiamare allora il teste Vaccaroni.

Pres. Guardi bene il Battistello e l'imputato conferma ancora l'identificazione del Brancaleoni.

Il Vaccaroni fissa a lungo i due e poi conferma il riconoscimento del Brancaleoni per l'individuo da lui visto sparare contro il Belo.

Pres. Ne è proprio sicuro?

Teste. Sicurissimo, ripeto, come può essere sicuro un uomo.

Pres. *Homo cum nihil humani a me alieno puto.* (si ride).

Con due altri testimoni, che non sanno niente, l'udienza ha fine ed è rimandata alle 9 di questa mattina.

Il pubblico sfolla commentando animatamente.

Una tragedia passionale

alla Corte d'Assise di Vicenza

VICENZA, 25

Ieri mattina alla nostra Corte di Assise sotto la presidenza del cav. Dolci, si è iniziato il dibattimento a carico del commerciante Luigi Panighetti, di anni 23, nato a Vicenza e domiciliato a Bologna, imputato di aver ucciso con un colpo di rivoltella la propria fidanzata Amalia Gallinaro.

Ecco le origini ed i particolari del tragico fatto che a suo tempo ha enormemente interessato la cittadinanza:

La sera del 29 maggio 1921, circa le 21.30 in Vicenza Nuova, nella remota via del Petrolio, si trovò giacente il cadavere della commessa di studio Gallinaro Amalia di anni 22, freddata da un colpo di rivoltella alla faccia. Siccome la ragazza era stata vista nel pomeriggio col proprio fidanzato Panighetti Luigi, figlio di un commerciante di orologieria ed era noto a qualcuno che, osteggiando il padre Panighetti la relazione del figlio, questo ultimo aveva replicatamente dichiarato che, piuttosto di rinunciare alla innamorata l'avrebbe uccisa, si pensò subito al Panighetti Luigi come probabile autore del delitto. Ed il Panighetti, che appunto quella sera era stato veduto alla stazione ferroviaria prendere il treno di Verona, veniva, dietro telegramma della P. S., arrestato alla stazione di Porta Vescovo di quella città. Egli, trovato in possesso dell'arma omicida, pretende che l'uccisione della Gallinaro sia avvenuta per puro accidente. Avvilito da recenti rovesci di commercio paterno, e addolorato per la morte di una sorella, aveva già pensato, egli dice, al suicidio. Quella sera, nel separarsi dalla fidanzata, preso dalla improvvisa e incoercibile idea di mandare tosto ad effetto il suo divisamento, estrasse la rivoltella. Sventura volle che rimanesse invece colpita a morte la Gallinaro, mentre s'era lanciata a contrastargli l'atto disperato.

Senonchè — secondo l'accusa — tutte le risultanze istruttorie conclamano la menzogna di tale assunto e danno ragione a coloro (i familiari e gli amici della morta) che non credono a tale versione.

Dalle lettere in atti si rileva che la ragazza, che da tempo aveva rapporti intimi coll'imputato, tendeva, sia pure con timido e forse pavido animo, a troncare la relazione. A dar rilievo alla necessità di un tale passo, in sui primi dell'aprile 1921, essa rivelava all'amante di essere stata, giovinetta, abusata dal padre di lui.

Circa un mese dopo, avveniva la tragedia. La quale, data la casuale dianzi accennata, data le perverse minaccie, dura la figura dell'omicida e data, si noti, la confessione fatta in un primo tempo agli agenti che lo trassero in arresto, si manifesta come atto volontario, anzichè effetto di un crudele capriccio del caso. Il Panighetti, dichiaratosi cocainomane, durante la degenza in carcere tentò di suicidarsi, ciò che consigliò di sottoporlo a perizia psichiatrica. In essa si concluse per la semi-responsabilità.

L'imputato è difeso dal senatore Diena di Venezia e dall'avv. Lodi di Vicenza.

Nel suo interrogatorio, il Panighetti, che si confessa cocainomane, dice che in seguito ai rovesci finanziari dell'azienda paterna e all'allentamento della corrisponsione amorosa da parte della fidanzata, incontratosi con la Gallinaro a Padova due giorni prima della tragedia, dopo una gita a Venezia e a Treviso, egli aveva deciso di suicidarsi.

La sera del 29 maggio 1921, nella solitaria via del Petrolio — stando al racconto del Panighetti — egli estrasse la rivoltella, puntandosela ad una tempia, deciso di farla finita. Senonchè la fidanzata, gettataglisi addosso, gli faceva evitare il colpo, rimanendo essa colpita in pieno dal proiettile.

Alle contestazioni del Presidente, l'imputato nega di aver ucciso la fidanzata, col proposito fisso di suicidarsi egli stesso e che all'ultimo momento gli sia mancato il coraggio.

Il Presidente dà lettura di una lettera della Gallinaro diretta all'imputato, in cui la giovane gli confessa di essere stata abusata dal padre di lui, persuadendolo di troncare ogni relazione.

Alle domande del presidente, l'imputato dice di non aver dato troppa importanza a quella rivelazione, non mostrando la lettera al padre suo, volendo ad ogni costo continuare nel suo amore per la giovane, della quale era follemente innamorato.

Nella serata si iniziò la sfilata dei testi. Domani 26, si avrà il verdetto e la sentenza.

Il dibattimento è seguito da un pubblico enorme.

Corte d'Appello Veneta

Mattiuzzo Giovanni di Raimondo di anni 33 da Maserada di Treviso, appellante dalla sentenza 6 Maggio 1921 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 6 e lire 100 di multa essendo colpevole di: a) lesioni preteritenzionali per avere in Maserada cagionato a Nardei Ermenegildo una distorsione all'indice della mano destra che causò malattia ed incapacità al lavoro per mesi due; b) ingiurie per aver nelle suddette circostanze ingiuriato il detto Nardei chiamandolo «bastardo». — La Corte lo assolve per le lesioni e condona la multa. Avv. Caracciolo.

Fascisti e combattenti

Il Comitato Centrale della Associazione Nazionale Combattenti e la Direzione del Partito Nazionale Fascista hanno disposto affinchè le dipendenti federazioni e sezioni cooperino nel miglior modo al buon esito della Lotteria **Pro Combattenti** che si estrarrà improrogabilmente a Roma il 31 gennaio e che è dotata di premi in denaro per L. 400.000 depositata presso la Banca Latina di Roma, oltre ad oggetti di cospicuo valore fra i quali due automobili Fiat, gioielli, un pianoforte Fip, ecc.

Ogni cartella costa Lire 2.—

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 104

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

Era ancora una fanciulletta quasi, allorquando aveva commesso quella prima colpa, che l'aveva resa madre, che l'aveva fatta fuggire dalla casa paterna e l'aveva spinta sulla mala via che rimpiangeva sì amaramente.

XX

Rifiorimento d'amore

Era la prima volta che la signora Maddalena usciva di casa.

Aveva voluto mandare due righe ad Anatolio per tranquillare il bravo giovane, il quale da tre settimane doveva essere egli pure in preda all'inquietudine.

Dopo averla vista partire come una folle per un'avventura — essa adesso lo comprendeva bene — più folle ancora, tutte le supposizioni erano possibili, tutte le paure giustificate.

Bisognava dunque scrivergli, informarlo che il pericolo era ormai scongiurato e che essa non tarderebbe a tornar a Parigi.

Ma, scrivendo al signor Collard, impiegato della casa Giulietta Aubert, rue Caumartin, la lettera non poteva passare sotto gli occhi di nessuno di quelli che erano lì e dovrebbero ignorare sempre il suo nome ed il suo indirizzo a Parigi.

Ecco perchè voleva impostare la lettera essa medesima.

E nel domandare ad Annaic la strada che bisognava fare per recarsi alla posta, non si era accorta che Andrea si trovava lì vicino e, avendo udito, s'era affrettato a rispondere:

— Vi ci condurrò io, signora Maddalena.

E dopo, nella sua esistenza tumultuosa, sfrenata, di vizio, in cui si stordiva volontariamente per non aver tempo di guardare in sè stessa e di vedere la sua abbiezione essa non aveva incontrato che quello lì, quell'Andrea De Kerhoel, il quale non pareva un vizioso, un avventuriero, un egoista od un imbecille, come le erano apparsi tutti gli altri.

In quegli occhi pieni di sogni essa aveva letto un amore vero, capace di affezione devota, di perdono, d'oblìo forse....

Ed allora aveva preso ad amare pazzamente anch'essa quell'ufficiale di marina, il quale parlava di condurla lontano lontano... in paese dove non si domanda conto del passato... dove si vive d'una solitudine felice ai confini della civiltà.

Poi... mentre egli la suplicava... mentre essa esitava... era scoppiata la catastrofe, spaventevole, sanguinosa, ed essa si era destata dal sogno che cominciava, per essere travolta dalla tormenta...

Tuttociò le tornava alla mente e la inquietava, l'atterriva.

Essa aveva paura di lui... aveva paura di sè stessa... Sentiva che un contatto riaccenderebbe l'incendio e ciò non poteva condurre ad altro che alla peggiore delel follie.

No, bisognava evitare quel contatto per qualche giorno ancora, rifugiarsi continuamente sotto la protezione di quella vecchia zitella, che non sospettava di nulla... e poi, parire...

Partire... tutto sarebbe detto... essa rientrerebbe nell'ombra...

. . . .

Ma ecco che Andrea aveva afferrato quel pretesto.

Era impossibile sottrarsi.

Aveva dovuto seguirlo a traverso la vecchia città bretone, dove essa si avventurava per la prima volta.

D'altronde fino alla posta egli si era contenuto.

Passando le aveva mostrato gli antichi edifizi le prospettive che si aprivano quasi sempre su qualche campanile dal pizzo di pietra.

Ed essa continuava ad avere meno paura.

«Via! — essa si diceva — anche egli capisce che è impossibile... che sarebbe male... ».

Arrivarono alla posta e gettò la lettera nella buca.

Si apprestava quindi a rifare la strada, che avevano percorsa.

— No — egli fece con voce un po' serrata alla gola — si ritorna anche da quella parte... Passiamo di là...

Essa non conosceva il paese e seguì la strada che egli prendeva.

Si cacciarono di nuovo fra le anguste vie sino a quando si trovarono davanti ad una strada maestra senza case.

— Ma dove siamo? — essa gridò.

— Vicinissimo a casa — egli rispose colla voce alterata. — Qui si è sempre vicini... Ritornando, passiamo pel porto di Pempoul... Bisogna bene che l'abbiate visto...

Essa lo vedeva perfettamente...

Pempoul era diritto laggiù, a circa un chilometro...

Era almeno una mezz'ora di colloquio e di solitudine che egli si procurava su quella strada, per la quale non possava quasi alcuno.

Giulietta non poteva rifiutarsi.

Ma era ben risoluta a lottare contro di lui contro sè stessa.

— Avete ragione — rispose, sforzandosi di sorridere. — Siccome sto per partire....

— Di già!...

— Il mio piccino è salvo... Porterò meco questa gioia... Non sono più che d'imbarazzo in questa casa, dove voi state per ammogliarvi... dove vi auguro tutte le felicità che meritate.... dove so che mio figlio avrà un babbo, una mamma... due mamme... Ah!! Dio! sì... partirò felice...

E me? — egli gridò in un'improvvisa esplosione — voi mi lascierete infelicissimo, desolato...

— Voi! — essa balbettò esterrefatta da quel grido disperato. Ma egli senza ritegno continuava subito:

— Lo sapevate bene voi ciò che vi avrei detto appena sareste stata sola ad udirmi... lo sapevate bene, poichè mi evitavate, ed io ho dovuto...

— Oh! Andrea!...

— Sì, ho dovuto prendervi di sorpresa, cogliendo quel pretesto, mettendovi nell'impossibilità di seguitar a sfuggirmi... Ecco, dunque, ciò che vi è rimasto in cuore.... Non solo indifferenza... si direbbe spavento...

— E' vero... mi fate paura.

— Perchè avete dimenticato tutto.... perchè non avete più amore nè pietà...

— Perchè ho ancora un barlume di ragione.

— Io l'odio questa ragione che ci condannerà a vivere senza gioia... senza che abbiamo nè l'uno nè l'altra la nostra parte di felicità... la nostra parte d'amore... Ah! Giulietta, se era per mostrarmi il paradiso perduto... perduto irrevocabilmente... bisognava non venir qui... non bisognava impossessarsi di me...

— Ma io vi crederò lontanissimo...

— Non bisognava allora mostrarsi tutta nuova... tutta rinnovellata, squisita come un tempo, adorabile come siete adesso...

— Non siete voi, ch'io venivo a vedere...

— Ma son io che v'ho trovata.... son io che vi ho... che vi tengo... Non partite Giulietta!... non partite più che con me!...

— Allora avrò spezzata la vostra carriera....

— Vedete bene che no... che può esser lontana di qui, indipendente, dimenticata...

— Ed avrò formata la disperazione di colei che ha avuta la divina carità di allevare il mio piccino... Ecco in qual modo abbominevole io le dimostrerei la mia riconoscenza...

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Un tentativo di riscossa massimalista
che sarà schiacciato con tutti i mezzi

ROMA, 25

L'ordine del giorno recentemente votato dal partito Socialista Massimalista aveva destato vivi commenti nei maggiori circoli politici.

Ecco oggi che un'Agenzia pubblica la seguente nota di evidente ispirazione ufficiosa:

«Negli ambienti governativi e in seno alle masse fasciste l'ordine del giorno votato dal direttorio del gruppo massimalista ha suscitato una ripresa di aspri risentimenti per il suo tono e per il suo contenuto, da cui appare il proposito del socialismo di partito di servirsi delle prossime tornate parlamentari per rimettere in circolazione i vecchi sistemi di sobillazione demagogica. Ci risulta che anche il Presidente del Consiglio condivide per il primo lo sdegno fascista.

Questo stato d'animo del capo del Governo e dei suoi collaboratori è tanto più giustificato, in quanto è evidente come tutta l'opinione pubblica italiana si vada ogni giorno stringendo con moto spontaneo e con valore di sentimento intorno all'indirizzo governativo: i risultati delle elezioni amministrative, ovunque trionfali per le correnti nazionali, le calorose manifestazioni esteriori e le innumerevoli forme di adesione e di consensi da parte di pubbliche amministrazioni di organizzazioni operaie e di combattenti non lasciano alcun dubbio intorno al carattere di questi plausi. Il Governo sa dunque di dover fronteggiare soltanto alcune fazioni di tristi politicanti, che non si sanno deciaere a considerarsi vinti e che non vogliono disporsi a prendere necessariamente atto della nuova situazione. Si sappia da costoro e certamente anche essi lo sanno, che l'on. Mussolini non è affatto disposto a tollerare che l'autorità dello Stato sia offesa, come poteva accadere sotto il passato regime impunemente.

Se in Russia i cosidetti borghesi prendessero verso il Governo soviettista posizioni analoghe a quelle che in Italia i cosidetti massimalisti prendono verso il Governo fascista, la loro sorte sarebbe rapidamente decisa nel sangue, com'è avvenuto ripetute volte su vasta scala.

E' ecidente quindi che questi signori finiranno per porre il Governo fascista nella necessità doverosa e ineluttabile di un più accentrato regime di rigore, non escluso nessun mezzo di repressione. Il sistema, che dovrebbe essere di intimidazione verso il Governo, che è destinato a sobillare generosi sentimenti della gente che lavora, o sarà senz'altro e definitivamente abbandonato, o verrà schiacciato senz'alcuna preoccupazione, senza alcuna titubanza con tutti i mezzi, nessuno escluso.

Il funzionamento del sindacato ferrovieri
e il passaggio al fascismo

ROMA, 25

Il Sindacato dei ferrovieri ha diramato un comunicato con cui, presa in esame la memoria presentata dal Comitato Centrale all'On. Presidente del Consiglio dei Ministri e la risposta data da questi alla memoria stessa, rileva che le sparodiche offensive svolte e tendenti ad impedire il normale funzionamento del Sindacato Ferrovieri, furono a suo tempo precisate esattamente al segretario generale del Ministero dell'Interno, prende atto che il capo del Governo non cuol toglere il diritto di vivere e di funzionare all'organizzazione, come prende atto dei criteri enunciati dallo stesso capo del Governo circa l'invocata amnistia verso coloro che furono puniti per aver partecipato al movimento ferrovieri.

In merito al fatto di sciogliere il sindacato ferrovieri italiani al passaggio di esso nelle corporazioni fasciste, il Comitato Centrale riconferma la propria autonomia sindacale di fronte alle organizzazioni nazionali e internazionali, alle dipendenze di partiti politici. Inoltre, a rassicurazione degli organizzati, il Comitato Centrale smentisce le allarmistiche voci circolanti, tendenti a far credere alla disoluzione del Sindacato, che frattanto si mantiene efficente.

L'artista contessa Murari migliora
Un'inchiesta del Fascio fiorentino

FIRENZE, 25

Le condizioni dell'artista di varietà Lina Murari sono sensibilmente migliorate, tanto che non solo è escluso il pericolo della paralisi cerebrale, ma anche è scongiurata la nefrite che sembrava minacciare l'inferma. I medici ritengono che con un regime di assoluto riposo essa possa essere in breve ristabilita. Per stamattina il commissario di P. S., dirigente la sezione di San Giovanni, aveva fatto invitare nel proprio ufficio il sig. Antonio Grocco, di cui già si è parlato, per procedere al di lui interrogatorio, ma il Grocco, che pure è stato visto in città, non si è presentato, di modo che non è stato possibile conoscere la sua versione del fatto.

Il direttorio del Fascio ha ordinato un'inchiesta sulla triste avventura occorsa alla signora Murari, essendo corsa la voce che alla brigata dei persecutori della Miari avesse preso parte anche qualche fascista.

La storia d'una picoola traviata

ROMA, 25

L'altra sera l'operaio Ernesto Ambrosi che da due anni aveva perduta una sua figlia undicenne l'ha ritrovata canzonettista in un teatrucolo di varietà in Trastevere. L'Ambrosi aveva dovuto separarsi legalmente dalla moglie, della cui fedeltà dubitava e per disposizioni del Tribunale la figlia era stata rinchiusa in un istituto di Roma, dal quale la madre riuscì con uno strattagemma a farsela consegnare. Da allora l'Ambrosi non aveva più potuto avere notizie della sua bambina ed a nulla avevano approdato le ricerche della Questura.

L'altro giorno fu informato da un suo amico che sua figlia era a Roma colla madre e cantava in un teatro di varietà sotto il nome di Mimì Blouette.

L'Ambrosi riconobbe infatti nella piccola canzonettista la sua figliuola. Della faccenda si occupa ora l'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il problema degli affitti nel Veneto
Le percentuali fissate a Udine

UDINE, 25

Convocati dal Prefetto marchese Carandini, sono ieri convenuti nel suo gabinetto i signori: Spezzotti gr. uff. Luigi, Sindaco della città; Morpurgo bar. Elio, presidente della Camera di Commercio; Cremese Antonio, in rappresentanza del sig. Italico Orlando, presidente della Società Operaia di M. S. e in rappresentanza del presidente del Comitato provvisorio dell'associazione inquini; Vuga dott. Guido, in rappresentanza del presidente della Federazione Friulana Industria e Commercio di Udine; Allatere dott. Antonio, in rappresentanza dell'Unione Agenti di Commercio ed Impiegati Privati; Domini geom. Ubaldo e Ravazzolo Arturo, entrambi in rappresentanza della Federazione del Partito fascista Friulano.

Dopo uno scambio di vedute e un diligente esame delle speciali condizioni della città di Udine i convenuti hanno concretato i seguenti capisaldi:

1. Ritenere più rispondente alla rapida risoluzione delle eventuali controversie sugli affitti di prendere per base degli aumenti percentuali il fitto degli alloggi pagato o presunto prima della guerra (1. luglio 1914).

2. Limitare l'applicazione degli aumenti agli affitti ante-guerra inferiori alle lire 1200 annue; lasciando piena libertà di contrattazione per i fitti superiori.

3. Dividere gli affitti inferiori alle 1200 lire annue nelle seguenti categorie con i relativi aumenti massimi e minimi *Comprensivi* degli aumenti già avvenuti: Fino a lire 360 annue dal 99 per cento al 120 per cento; fino a lire 690 annue dal 100 per cento al 150 per cento; fino a lire 600 annue dal 120 per cento al 180 per cento; fino a lire 1200 annue dal 150 per cento al 120 per cento.

4. Stabilire una diminuzione dal 10 al 20 per cento sulle percentuali sopra indicate a favore dei piccoli pensionati, dei mutilati, delle vedove e orfani di guerra.

5. Indire una nuova adunanza sotto la presidenza e nel Gabinetto del Prefetto per il giorno 29 corr. mese, alle ore 15, per convalidare definitivamente le proposte di cui sopra, previo esame e discussione delle eventuali controproposte dei proprietari e degli inquilini, che sarebbe augurabile si radunassero all'uopo entro la corrente settimana.

6. Soprassedere alla formazione di commissioni rionali conciliative a quando non se ne dimostri la necessità.

Pieno accordo a Piove di Sacco

PIOVE, 25

Ad iniziativa della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Piove di Sacco e della sottofederazione mandamentale dei Sindacati nazional-fascisti si sono riunite le rappresentanze delegate dai proprietari e dagli inquilini di Piove di Sacco allo scopo di addivenire ad un concordato per l'applicazione delle disposizioni del R. Decreto 7 gennaio 1923 sugli affitti. Le dette commissioni all'uopo autorizzate dalle riunioni degli inquilini e proprietari hanno convenuto quanto segue: 1. Suddividere le abitazioni in categorie a seconda del canone di affitto pagato il 1 aprile 1914 ed in tutti i casi l'equo affitto di tale epoca. Per le singole categorie vengono fissati i seguenti aumenti:

Categoria A fino a L. 300 dal 40 al 80 per cento; categoria B da L. 301 a lire 600 dal 50 al 100 per cento; categoria C da L. 600 a L. 1000 dal60 al 120 per cento; categoria D da L. 1000 a L. 1600 dal 80 al 130 per cento; categoria E da L. 1600 a L. 2500 dal 90 al 150 per cento. In tali percentuali sono compresi gli aumenti apportati sul canone originario dai precedenti decreti vincolativi.

Per gli inquilini: pensionati, impiegati, operai o persone aventi modesto reddito si praticherà una speciale riduzione di favore sull'aumento sopra indicato variabile dal 20 al 60 per cento.

I proprietari si obbligheranno di portare alle abitazioni tutte quelle migliorie acchè i locali rispondano ai necessari requisiti di igiene e di abitabilità. I rappresentant la Sezione del Partito fascista ispirandosi alle idee informative del Decreto governativo invitano la cittadinanza tutta ad attenersi al patto convenuto e si pongono a disposizione dei cittadini per dirimere le eventuali controversie che sorgessero fra proprietari ed inquilini. Tale accordo è stato firmato: per i proprietari dai signori Simonato Orlando, Luigi Benvegnù Pasini, Pavanato Angelo, Tonon Luigi; per gli inquilini dai signori Stefani Aurelio, Prosdocimi Tito, Rizzo Carlo, Chiaglia Gondisalvo; per il Partito nazionale fascista dal segretario politico Gazzabin geom. Gino e per la sottofederazione mandamentale dei Sindacati nazional-fascisti dal segretario capo-zona dottor Renato Miari.

Verso l'accordo a Belluno

BELLUNO, 25

Anche a Belluno si è costituita l'Associazione fra i Proprietari di case in una riunione tenutasi mercoledì sera in una sala del Municipio.

Gli intervenuti sommavano la settantina e molte adesioni pervennero al Comitato provvisorio.

Dopo l'approvazione dello statuto sociale vennero chiamati a far parte del consiglio direttivo i sigg. De Col Tana comm. Bortolo, Sommavilla Vigna Giuseppe, Massenz cav. Aldo, De Bertoldi nob. cav. Aldo, Sperti cav. ing. Antonio, De Conz ing. Enrico, Fracchia Giacomo.

Il consiglio si radunerà questa sera per nominarsi il presidente ed un segretario.

Da quanto consta le richieste dei padroni di casa, circa l'aumento delle pigioni, saranno eque. Le proposte saranno discusse con i rappresentanti della Lega degli inquilini e con l'intervento del Commissario regio comm. Tomaiuoli.

Fra qualche giorno sarà nominata la commissione paritetica arbitrale.

Ufficiale dei Granatieri suicida

ROMA, 25

Alla Caserma di Santa Croce in Gerusalemme nella stanza dove alloggiava si è ucciso con un colpo di rivoltella al petto il Sottotenente del 2. Granatieri Arturo Grassi.

L'Ufficiale in questi giorni era stato punito con 15 giorni di arresti semplici. Si ignorano le cause del suicidio.

ULTIME TEATRALI
"La protettrice„ di Carlo Veneziani

(Goldoni, 25 gennaio 1923)

Lucio Pollenghi, banchiere, accusato di aver rubato un milione, riesce a provare la sua innocenza, ed è assolto. L'assoluzione, egli la deve, più che all'ardente eloquenza del difensore, l'avvocatessa Mara Damiani, alla evidente luminosità dei fatti che stanno a provare l'inesistenza del reato. Così pensandola, a processo finito egli va da Mara, la protettrice, e, con bel garbo, le tiene questo ragionamento, press'a poco: «Cara signorina, non io devo esser grato a lei; ma lei a me: per lei, io ho rappresentato niente altro che un'ottima occasione per farsi nome in un processo clamoroso, le cui risultanze, del resto, concorsero tutte a rendere il suo compito un gioco da pupi. E le dirò di più: quel suo accalorarsi tanto, durante l'interrogatorio e l'arringa, può aver fatto pensare a qualcuno che io sia stato assolto più per merito della sua abbondante eloquenza che in virtù della mia innocenza solare: e questo mi secca».

Mara è la donna coraggiosa e modernamente energica, che si ritiene chiamata alla protezione del debole caduto, e, per meglio esercitare questa sua missione, fa l'avvocatessa. Ma... è donna: e Lucio è giovane e bello, e interessante. Ella resta gradevolmente sorpresa di fronte all'elegante impertinenza dilui; e, poichè anche durante il processo egli le avea ispirato una viva simpatia, quando le chiede, sia pure come prova della riconoscenza che gli deve, di divenire sua moglie, accetta senz'altro. Qui viene il bello: chè Pollenghi dubitoso della profondità del sentimento di lei, se ne accerta usando d'uno stratagemma: le confessa d'avere realmente rubato. Mara, dopo un attimo di sbalordimento e di esitazione sente rivibrare in sè le fibre della redentrice di sviati, e ripete entusiasticamente il suo consenso alle nozze. Più che moglie, ella sarà «la protettrice» di Lucio. Nozze, luna di miele. Passano i mesi. Ed ecco dopo un anno che la banca di Lucio grida «al ladro» un'altra volta: un altro milione. Alla notizia, le facoltà di indagine della signora Pollenghi han poco da affaticarsi per farle pensare il nome del probabile ladro. Non può essere che Lucio! A questo punto Mara è donna veramente forte: almeno pare. Convinta della novella colpa del marito, già alle prese colla maternità, sente che, più ancora che al primo milione, ella dev'essere ora l'energica e pietosa soccorritrice di quell'incorreggibile collezionista di cifre con sei zeri; e organizza in un baleno un fugone coi fiocchi a base di automobile e passaporti falsi. Ma, ancora una volta, non ha fortuna come protettrice: chè Lucio, conosciuti i preparativi rocamboleschi di lei, e la loro ragione, si decide (tardino, no?) a dichiararle, un po' ridendo e un po' seccandosi, ch'egli è il più cristallino dei galantuomini; chè il vero ladro, quello stesso dell'altra volta, è già acciuffato e confesso. Al che (crederesti?) la signora va seriamente in collera: per il raggiro del marito, che le avea fatto credere d'essere un prezioso delinquente; per i tanti mesi in cui visse nell'illusione; e sopratutto per questa seconda mancata illusione di esercitare il suo apostolato.

Matta, no? Tornata alla professione, la guariscono definitivamente il ribbrezzo e l'orrore che le incute il primo cliente della sua impresa, un briccone di tre cotte veterano della delinquenza, di cui Arturo Falconi ha fatto stasera una stupenda macchietta napoletana, facendo applaudire a scena aperta.

Chi ricorda «Le due metà» di Guglielmo Zorzi, che la compagnia Niccodemi portò in dicembre alla Fenice, può trovare che quella e questa commedia partono insieme, e insieme, sebben per vie diverse, arrivano. Anch in quella, la protagonista, modernissima e quasi caricaturale, vuol essere guida e maestro del suo uomo; entra con un ghiribizzo nella vita coniugale, e da questa vien ricondotta al senso della realtà umana; finisce col persuadersi che la donna è uno sgorbio quando la vuol far da uomo; e conclude coll'abbandonarsi, interamente, al marito. Come la commedia di Zorzi, per questa di Veneziani, ci vien fatta la domanda: Cosa vuol dire l'autore? Affronta una tesi, o un carattere comico? Fa della satira, o solo del buon umore? Bisogna tirar a indovinare.

Certo, finora Veneziani ci ha dato roba facile, e gradita: ora gustosamente allegra or delicatamente sentimentale, sebben guardando un po' verso il «grottesco». Ma che si metta, proprio con «La protettrice» a pirandelleggiare? Gli si farebbe torto a crederlo: chè se v'è un accenno a impennarsi verso le nubi del paradosso sconvolgente con quell'entusiastico consenso d'amore ottenuto da Lucio quando si finge ladro, la commedia subito dopo rivela l'impazienza dell'autore di tornare sulle vie maestre e dare ai suoi personaggi andatura normale. Il tentativo di addentare un problema e sconcertare con una conclusione eccezionale vi sarebbe quindi fallito. Perciò (e ce lo dice soprattutto la figura di Mara) le intenzioni dovrebbero essere, tutt'al più, satiriche e antifemministe. E se è così, la commedia non le ha del tutto tradite. La satira ha buon gioco quando il bersaglio sia un'avvocatessa un po' mentecatta; è uno scherzo per chi, come Carlo Veneziani, possiede arguzia fluida, vena abbondante, e felice istinto di teatro. Certe stravaganze, come quella felicità con cui Mara, pur esperta e intelligente, crede alla finzione di Lucio; e quel suo silenzio per un anno col marito sulla presunta colpa di lui; ed anche alcune scene un po' ciondoloni, come la prima del second'atto, e molte del terzo; e qualche ferocissima freddura; tutto ciò vien fatto in porte dimenticare dalla destrezza con cui i tre atti son stesi e dialogati e dalla vivace robustezza delle scene salienti.

L'esecuzione fu eccellente da parte degli interpreti principali: del Racca, solidissimo attore, di Dora Migliari, artista in continua ricerca paziente e sapiente, in continuo salire; di Pescatori, di Migliari e di Falconi.

Il pubblico ha giudicato così: quattro chiamate dopo il prim'atto; quattro, non unanimi, dopo il secondo; un applauso, contrastato, alla fine. Stasera replica.

c. f.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato attivissimo per tutti i valori che, approfittando delle buone disposizioni guadagnano in quota.

Migliorano la posizione i Bancari: le «Comit» a 926; le «Credit» a 712 e le Bankitalia a 1490.

Tra i Valori industriali sido-metallurgici hanno tendenza ferma le «Terni» e le «Elba» che finiscono rispettivamente a 481 e 60. In progresso pure le «Fiat» che chiudono a 260.

Tra i tessili vivaci e in guadagno le «Cotonificio Veneziano» a 133.50; ben tenuti le «Lane Rossi» a 2075: e le «Cantoni» a 1250; e le «Cascami» a 775.

In sensibilissimo aumento le «Marconi» a 246, con mercato vivo e ricercate le «Adriatica» a 126 e le «Edison» a 486.

I Titoli di Stato guadagnano qualche lieve cifra sui prezzi dieri. Consolidato a 84.40; Rendita 3 1/2 % 75.80.

Più debole il mercato dei cambi: a 97 la sterlina; 20.85 il dollaro; 134.70 il Parigi.

BORSA DI MILANO

MILANO, 25

Rend. 3.50 %	75.80	Montecatini	175.—
Consol. 5 %	84.40	Metallurgica	112.—
Banca d'Italia	1490.—	Edison	486.—
Banca Comm. It.	926.—	Adriatica	126.—
Credito Italiano	712.—	Vizzola	850.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	246.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	520.—
Meridionali	335.—	Zucchari	440.—
Mediterranea	217.—	Raffineria L. L.	488.—
Costruz. Venete	152.—	Eridania	426.—
Rubattino	568.—	Distillerie	144.—
Lanificio Rossi	2075.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1250.—	Esportazioni	525.—
Cot. Venez.	133.50	Beni Stabili	450.—
Cotonerie	7[illegible].—	Fiat	260.—
Elba	60.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	481.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	72.50	Libera Triestina	402.—
Meccaniche	106.—	Rossari Varzi	510.—
Breda	243.—	Fil. Cascami	775.—
Ansaldo	21.—	Tessuti stampati	542.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	134.70	Vienna	0.03
Svizzera	389.50	Bukarest	10.—
Londra	97.—	Belgio	123.—
America	20.85	Spagna	327.50
Berlino	0.11.—	Praga	58.1/2

TRIESTE, 25 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.100 — Riunione Adriatica 2950 — Adria 332 — Cosulich 338 — Libera Triestina 415 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerza 292.

ROMA, 25 — Tram 120 — Acqua marcia 1560 — Gaz 590 — Condotte d'acqua 276 — Immobiliari 561 — Beni stabili 448 — Imprese fondiarie 148 — Carburo calcio 640 — Azoto 215 — Elettrochimica 62 1/2 — Fondi rustici 272 — Risanamento 564.

GENOVA, 25 — Rubattino 565 — Eridania 425 — Raffineria L. L. 437 — Industrie 436 — Ferriere Voltri 330 — Metalli 112 — Sylos 321 — Itala 15 — Semolerie 885.

Borse estere

PARIGI, 24 — Rend. Franc. 3 % perp. 58.80 — Id. id. amm. ant. 68.50 — Id. id. amm. nuova 5 % 75.45 — Prestite 4 % 1917 61.50 — Id. 4 % 1918 lib. 60.75 — Id. 1905 lib. 87.15 — Id. 1906 lib. 87.15 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1896, 205 — Id. id. 1900 78 — Brasile 4 % 117 — Rend. Egiziana 6 % unif. 197 — Rend. Spagnuola est. 4 % 206.50 — Rend. Ital. 3.50 % 55.90 — Portoghese nuova 74.25 — Rend. Russa 3 % 1891, 14.75 — Rend. Russa 5 % 1906, 28.25 — Rend. Russa 4 % 1909, 20.62 — Rend. Turca 60.60 — Banca di Francia 6075 — Banca di Parigi 1378 — Credito Fondiario 1095 — Credit Lyonnais 1505 — Banca Ottomana 718 — Banca Comm. Italiana 675 — Metropolitain 475 — Azioni Suez 7350 — Thomson 825 — Obbl. Lombarde ant. 126.75 — Rio Tinto 23.10 — Sosnowice 1125 — Brasile 5 % 1903, 183 — Brasile «rescission» 119 — Ferrovie Ottomane 93 — Chartered 48.50 — De Beers 939 — Ferreira Deep 27 — Geduld 224.50 — Gold Gields 60.25 — Randfontain 83 — Rand Mines 206.

Cambi: su Italia 74 — Chèque su Londra 72.14 — America 15.51.5 — Svizzera 289 — Spagna 144.50 — Belgio 90.10 — Olanda 612 — Berlino 0.07.5 — Atene 19.50 — Bukarest 7.50.

LONDRA, 24 — Prestito Franc. 5 % nuovo 20.50 — Id. id. 4 % 19 — Id. id. 4 % non lib. 20.25 — Nuovi Consolidati 56.5/8 — Egiziano Unificato 68.75 — Rendita Spagnola est. nuova 75 — Rendita Italiana 3.50 % 22.50 — Rend. Giapponese 4 % 68.50 — Rend. Turca unificata 23.25 — Uruguay 3.50 % 56.50 — Venezuela 64 — Marconi 2.50 — Argento in verghe 32.11.16 — Rame cont. 64.16.3 — Cambio su Italia 97.62.

Gli altri corsi sono inquotati.

BERLINO 24 — Cambi: su Svizzera 402.660 — Vienna 29.70 — Ungheria 825 — Praga 600.

GINEVRA, 24 — Cambi: su Italia 25.66.25 — Berlino 0.02.55 — Vienna cor. nuova 0.00.73.50 — Londra 24.98 — Parigi 34.87.5 — New York 5.36.12 — Bulgaria 325 — Praga 149.75.

VIENNA 24 — Cambi: su Serbia 679. — New York 713.50 — Parigi 461.400 — Bulgaria 429.50 — Italia 340.600 — Berlino 3.40 — Svizzera 1.328.500 — Amsterdam 28.250 — Praga 199.200 — Budapest 26.95 — Varsavia 245 — Londra 332.200 — Belgio 409.400.

Mercato dei metalli

LONDRA, 24 — Rame Best Selected D. 68/70 — Rame in fogli D. 96 — Rame elettrolitico D. 71.10/71.15 — Rame G.M.B. contanti D. 65/76 — Vendite tonn. 2500. — Stagno contanti D. 184.6.3 — Stagno tre mesi D. 185.16.3 — Vendite tonn. 1050. — Piombo cont. D. 27.12.6 — Piombo tre mesi D. 27.7.6 — Vendite tonn. 800. — Zinco in pani D. 35.7.6 — Zinco D. 33.1.0 — Vendite tonn. 825. — Antimonio D. 27/29.10 — Solfato di rame D. 25.10/26.10 — Bande stagnate D. 20.15/21 — Mercurio D. 11.

Mercato serico

ROMA, 25 — Il Ministero per l'Industria ed il Commercio comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 24 corr.: Prezzi seta italiana leggermente ridotti. Cambio a vista del dollaro 20.92. Mercato seta calmo e fabbricanti coperti fino a marzo.

Gli stocks sono moderati con una promettente richiesta di stoffe. Quotasi italiana classica 8.25; extra 8.50. Giapponese 8.40; extra 8.50. Double 8.70.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Gennaio 28.35 — Febbr. 28.45 — Marzo 28.53 — Aprile 28.62 — Maggio 28.71 — Giugno 28.57 — Luglio 28.42 — Agosto 27.97 — Sett. 26.76 — Ottobre 26.31 — Novembre manca — Dicembre 26.00.

Balle: Fntr. Atlantico 2.000 — Entr. Golfo 16.000 — Entr. Pacifico manca — Fntr. Città Interne 8.000 — Spediz. Inghilterra 1.000 — Spediz. Continente 1000 — Spediz. Giappone manca.

Un decreto sui dazi doganali

ROMA, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 18 gennaio 1923 N. 49 che riduce i dazi doganali relativi ai prodotti e derivanti della macinazione del frumento e dei cereali minori.

Art. 1. — Fino al 30 giugno 1923 i dazi di confine per i seguenti prodotti sono ridotti alle misure rispettivamente qui appresso indicate: Numero e lettera della tariffa generale A E. 70 A farina di frumento per quintale lire oro 1.50. 70 C farina di segala per quintale lire ore 1.35. Ex 70 D farina di avena per quintale lire ore 1.35. Ex 70 F farina di gran turco (esclusa la farina di gran turco bianco) per quintale lire ore 1.35. 71 Semolino per quintale lire ore 3.50. 72 paste di frumento per quintale lire oro 4. 73 pane e biscotto di mare per quintale lir eoro 5.50 925, scrusca per quintale lire oro 0.70.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il movimento commerciale dell'Italia
a tutto 31 Agosto 1922

ROMA, 25

A pochissimi giorni di distanza dalla comunicazione dei dati statistici relativi al movimento commerciale dell'Italia per i primi sette mesi dell'anno 922, il ministero delle finanze dà notizia dei risultati complessivi riguardanti l'importazione e le esportazioni a tutto il 31 agosto dello stesso anno.

Tali risultati accentuano il miglioramento già rilevato in precedenza, delle condizioni del alnostra bilancia commerciale. Se infatti il mese di agosto presenta un aumento di importazione di oltre 70 milioni in confronto ai dati dell'agosto 1921, esso ha dato luogo per altro ad una esportazione che ha superato di circa 116 milioni la cifra del corrispondente mese dell'anno precedente.

Considerate poi nel loro complesso, le notizie statistiche relative ai primi 8 mesi del 922 segnano in confronto al corrispondente periodo del 921, una diminuzione d ilire 354749270 del valore totale dell'importazione ed un aumento di lire 612939794 del valore delle esportazioni, cosichè la eccedenza dell'ammontare dei nostri acquisti su quello delle nostre vendite all'estero, eccedenza che nell'agosto 1921 era di lire 5293085520 si è ridotta a lire 4325396456.

In complesso adunque il vantaggio della nostra bilancia commerciale in tale periodo, di fronte al 921, ascende di lire 967689064.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 genn.: «Gastein» ital. da Trieste con merci — «Derna» it. da Ancona con merci — «Leopolis» ital. con merci.

Spedizioni del 25 genn.: «Rossini» ital. per Marsiglia con merci — «Gastein» it. per Alessandria con merci.

Partenze del 25 genn.: «Rossini» ital. per Marsiglia.

Carichi specificati: Piroscafo inglese «Phrygia» arrivato il 23 genn. da Liverpool cassa 1 linerie, barili 1 ossido manganese, cassa 1 parti macch., cassa 1 linerie, all'ordine. Raccom. a Bertoli e C. — Pir. ital. «Cyclops» arr. il 23 gennaio: da Trieste colli 3 pellicole, colli 4 scarpe, vasi 4 pomodoro, rotoli 1 amiantite, collo 1 pellicole, collo 1 fotografie. Raccom. a G. Radonicich. — Pir. ital. «Alberto Treves» arr. il 23 genn.: da Calcutta balle 2373 juta balle 20 pelli; da Massaua fardi 10 madreperla, casse 3 pelli Raccom. a A. Arduini.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 24 genn.: Banchina S. Basilio: «Esperienza» arr. l'11, raccom. Adduini, carica da barca 100 ton. carbone; scar. in carro 350 t. fosfato.

Banchina Magazzini Generali: «Barion» arr. 21, racc. Puglia, car. da mag. 80 t. merci varie.

Banchina S. Marta: «Rossini» arr. 24, racc. Puglia, car. da mag. 170 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Cyclops» arr. 23, racc. Radonicich, partito — Barche arr. 24, racc. vari, car. da mag. 25 tonn. varie; scar. in carro 85 t. cereali.

Banchina Testata Sylos: «Galicia» arr. 23, racc. Lloyd, scar. in mag. 140 t. grano.

Banchina nuovo molo Levante: Barche arr. 24, racc. vari, scar. 150 t. cereali, scar. in mag. 30 t. cotone.

Banchina molo Levante: «A. Treves» arr. 23, racc. S. V., scar. in mag. 200 t. merci varie — «Emilia» arr. 19, racc. om. Cosulich, car. da terra 40 t. marmi — Barche arr. 24, rac. vari, scar. in mag. 60 tonn. cereali.

Banchina Palasso: «Brenta» arr. 21, racc. Talli, scar. in carro 200 t. grano, in barca 500 jd. — Barche arr. 24, racc. vari, scar. in mag. 30 tonn. m. varie.

Banchina molo Ponente: «Keltier» arriv. 6, racc. Arduini, scar. in carro 300 t. nitrato — Barche arr. 24, racc. vari, car. da cat. 30 tonn. carbone; scar. in cat. 90 t. carbone, in mag. 60 t. varie.

Banchina nuovo molo Ponente: «Parnon» arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 300 id. — «Oceana» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 300 t. carb., in barca 300 id. — «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, scar. in carro 300 t. carb., in barca 100 id. — Barche arr. 24, racc. Olivieri, scar. in cat. 115 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Armando» arr. 13 racc. Stucky, scar. in barca 600 t. grano — Barche arr. 24, racc. Sali, scar. in mag. 60 t. sale.

S. Marco: «Vespucci» arr. 21, racc. S. M., A. ordini.

Riepilogo del 24 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 12, al largo 2, in disarmo 22 totale N. 36.

Piroscafi e velieri partiti N. 5.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 4240, merci varie 320 totale t. 4560. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 130 merci varie 275 totale t. 405.

Totale carri caricati 256, scaricati 28.

Mano d'opera utilizzata: comp. 81; uomini 630.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Adunata fascista a S. Nicandro
con l'intervento dell'on. Caradonna

S. NICANDRO, 25

In occasione della inaugurazione dell'ufficio telefonico di S. Nicandro, è qui giunto il sottosegretario alle Poste e Telegrafi on. Caradonna festeggiatissimo. Vi è stata una adunata fascista e oltre 3000 fascisti e combattenti sono sfilati dinanzi all'on. Caradonna il quale ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Il sottosegretario partirà alle ore 18 per Roma. Alla stazione di Bari l'on. Caradonna è stato ricevuto da tutte le Autorità.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 23

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il contatto diretto dell'on. Mussolini con le masse operaie

Il Presidente riafferma l'intangibilità delle otto ore di lavoro

e dichiara che il governo nazionale non farà una politica antioperaia

ROMA, 26

La visita che il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto stamane allo stabilimento Poligrafico per l'amministrazione della Guerra costituisce un avvenimento politico di grande importanza. Il contatto diretto che il Capo dello Stato prende con la massa operaia è un simbolo e un monito. L'accoglienza entusiastica fatta dalle maestranze dell'opificio e le incontenibili manifestazioni delle donne e dei bambini del vicino rione rappresentano meglio di qualunque altra cosa la comunicazione che si è stabilita tra il capo del Governo e l'atteggiamento profondo e spontaneo della moltitudine; soltanto gli artefici dei politicanti possono tentare di porre, ma non possono riuscire a porre qualche schermo che renda meno evidente e meno immediata l'identità passionale tra l'austera personalità dell'on. Musolini e il cuore degli italiani.

Il discorso del capo del Governo ha formato una delle più chiare e delle più felici manifestazioni del pensiero politico dell'on. Mussolini.

Tutte le simpatie per la gente del lavoro, tutte le ostilità per i mistificatori e i profittatori del mondo operaio, tutta la necessità di abbinare il concetto di elevazione economica dei singoli al concetto di devozione universale alla patria; ed ogni cosa detta con parole d'un significato così limpilo e di una espressione così marcata da arrivare diretta alla folla e da suscitare fervide le acclamazioni.

L'aspetto magnetico del capo del Governo esercita un fascino dominatore. E' impossibile essergli accanto senza sentire la prodigiosa potenza di questo spirito. Ecco come un fatto di cronaca assurge ad alta e sicura significazione politica e si inquadra entro quegli avvenimenti i quali hanno virtù di caratterizzare e di definire il nuovo regime.

Buon vicinato con Giolitti

Qualche giorno fa l'on. Mussolini ebbe a Palazzo Chigi un lungo e cordiale colloquio con l'on. Marcello Soleri. Ieri sera stessa l'ex Ministro della Guerra, che è tra i più devoti amici dell'on. Giolitti, partiva per Torino ove si incontrava con l'ex Presidente del Consiglio. Lì per lì, pochi rilevarono la coincidenza e quasi nessuno ne indagò le ragioni. Pure, se le nostre informazioni sono esatte, del che non abbiamo *ragioni di dubitare*, scopo de' colloquio a Roma e della visita a Torino è stato quello di gettare le sicure basi di rapporti di buono, anzi di ottimo vicinato tra il fascismo e quegli uomini di parte liberale che sono particolarmente devoti all'on. Giolitti. Difatti un giolittiano autentico, il sen. Teofilo Rossi, partecipa al Governo e ricopre anche nelle eventuali assenze dell'on. Mussolini l'ufficio di Ministro anziano; ed anche il gruppo dei giolittiani appoggia il Governo.

E' noto come tale condotta sia stata implicitamene voluta dall'on. Giolitti.

L'on. Mussolini, proseguendo nel suo piano di stringere rapporti più stretti con quei partiti che lealmente collaborano con lui, dopo aver gettato le basi di quest'intesa con i nazionalisti, e proprio ieri con i demo sociali, ha rivolto la sua attenzione ai due gruppi liberali che partecipano al suo Ministero e cioè: I liberali di destra, che nel gabinetto sono rappresentati dall'on. Marchi sottosegretario alle Colonie, e i liberali giolittiani rappresentanti dai Ministri Teofilo Rossi e Carnazza.

Come è noto, con la nuova organizzazione che il partito liberale si è data al Congresso di Bologna, questi due gruppi parlamentari dovranno fondersi. Ora appunto domani l'on. Mussolini riceverà i Ministri De Capitani e Rossi e l'on. Soleri, insieme al segretario del Partito Liberale. Scopo del colloquio è di gettare le basi di una cordiale intesa tra fascismo e liberalismo.

Compiuto anche quest'accordo, sarà allora possibile iniziare le trattative partecipanti al Governo, federazione che dovrà definitivamente cementare la collaborazione che lealmente tutti i partiti nazionali diedero al fascismo nelle storiche giornate dell'ottobre scorso.

Proprio oggi, mentre il Sovrano ha firmato il decreto per la nomina dei comandanti della milizia nazionale, i nazionalisti, che con i fascisti hanno diviso i rischi, hanno indetto per domenica la grande adunata per rinnovare il giuramento al Re e alla Patria. Facilmente l'on. Mussolini interverrà a questa cerimonia, dopo di che disciplinati agli ordini del Governo nazionale, i «Sempre pronti» rientreranno nelle file del partito, abbandonando tutta la veste militare, ma mantenendosi «sempre pronti» a qualsiasi chiamata, se la patria fosse in pericolo.

In quanto alla Milizia Nazionale, il regolamento sarà reso noto fra pochi giorni, e si spera che i primi nuclei potranno prestare il servizio d'onore per il 6 febbraio, in occasione della riapertura del Parlamento.

Un giornale popolare «sinistro»?

L'on. Mussolini dopo la visita allo stabilimento Poligrafico, è rimasto nel pomeriggio al Ministero degli Affari Esteri, dove riceveva l'on. Cornaggia, «leader» del nuovo partito cattolico italiano. La visita non è stata molto lunga, perchè il capo del Governo era impegnato per altri oggetti; ma l'on. Mussolini ha pregato il Cornaggia di tornare al più presto da lui, desiderando conoscere il pensiero del nuovo partito nei riguardi del Vaticano e i suoi rapporti col Partito Popolare Italiano.

A proposito del Partito Popolare Italiano, è diffusissima negli ambienti parlamentari la notizia che Don Sturzo, scontento del filofascismo dei giornali del «trust», intenda fondare a Roma un giornale popolare di tendenze più sinistre. Intanto si annunzia d'altra parte che l'annunciato congresso del Partito Popolare sarà rinviato sine die, ritenendosi opportuno per indirlo, superare l'attuale fase critica che il partito attraversa.

Ma che il pensiero di Don Sturzo non sia condiviso dal Vaticano, lo prova un commento dell'«Osservatore Romano» di questa sera, sul provvedimento del Consiglio dei Ministri contro la moralizzazione del giuoco.

Scive l'organo della Santa Sede:

La decisione del Consiglio dei Ministri di non regolamentare il giuoco d'azzardo costituisce uno di quegli atti che è sufficiente da solo per accreditare un Governo. Ora questa si chiama indubbiamente coscienza di stato, superiore ad ogni considerazione di clientele e di parte; affermazione di indipendenza che ha un Governo, significa sempre prove e propositi di autorità, senso di coerenza che vuol dire a sua volta prestigio di fronte al popolo.

"Piombo a chi congiura,,

Forma ancora oggetto di commenti l'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista massimalista.

Le subdole manovre che i soliti politicanti della più infima risma continuano a manipolare negli ambienti giornalistici e parlamentari, sono quotidianamente a conoscenza del nostro Governo, che non mancherà con energiche e savie disposizioni di sventarle, appena il caso lo richieda.

Il Presidente del Consiglio ha così sintetizzato gli intendimenti del Governo a tale riguardo: «Assistenza a chi lavora, piombo a chi congiura. Non è il momento di debolezze questo, — ha esclamato il Presidente del Consiglio, ed ha aggiunto: Non intendo fare il Kerenski».

Mussolini tra i poligrafici di Roma

ROMA, 26

Questa mattina alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal comm. Rossi, capo dell'Ufficio stampa della Presidenza, dal comm. Chiavolini suo segretario particolare, e dal cav. Fasciolo dell'ufficio stampa, si è recato a visitare lo stabilimento poligrafico per l'amministrazione della guerra nella sua sede fuori porta San Giovanni.

A ricevere il presidente si trovavano i Ministri on. Federzoni e de Capitani ed i sottosegretari di Stato on. Finzi, e Bonardi. Lo stabilimento e gli edifici circostanti erano tutti imbandierati.

Grande folla, composta quasi esclusivamente di operai, fece una calorosa dimostrazione all'on. Mussolini. Appena il Presidente scese dall'automobile fu accolto dal comm. Ravà, consigliere delegato della società, che lo accompagnò a visitare minutamente il grandioso stabilimento in piena efficienza di lavoro; gli operai, quasi tutti ex combattenti decorati, fecero una accoglienza entusiastica al Presidente del Consiglio.

Il saluto del cieco di guerra

Terminata la visita l'on. Mussolini con i membri del Governo, con il comm. Ravà e con alcuni operai salì sopra un palco eretto nel più vasto laboratorio dello stabilimento. Ivi gli vennero offerti magnifici fiori e l'operaio cieco di guerra Mauri gli porse, a nome di tutti i compagni di lavoro, un caloroso saluto annunciandogli che gli avrebbe presentato una pergamena con la firma di tutti i 724 operai delle officine. Il discorso fu salutato da grandi applausi ed il Presidente abbracciò e baciò il Mauri.

Subito dopo, accolto da una indicibile ovazione e da formidabili applausi le ovazione e da formidabili Eia èia alalà, prese la parola il Presidente on. Mussolini. Ecco le parole pronunciate dall'on. Mussolini.

«Mi avevano detto meraviglie di questo vostro stabilimento: confesso che la visita non mi ha deluso. Credo che questo sia il primo stabilimento d'Italia. Se vi dico che le vostre accoglienze mi hanno commosso, dovete credermi poichè io ho l'abitudine, è sistema della mia vita, di dire sempre e dovunque la verità. Sono commosso per le vostre accoglienze, per il discorso magnifico di fede italiana e di sentimento pronunciato da un vostro compagno di lavoro. Commosso perchè io considero i tipografi come facenti parte della aristocrazia del lavoro. Durante 20 anni di giornalismo io ho sempre considerato i tipografi, non come dei compagni, ma come dei fratelli. Non ho mai avuto una questione con le mie maestranze.

Ci siamo sempre trovati d'accordo; anche in questo momento in cui io sono lontano dai miei amici tipografi di Milano. Essi di quando in quando mi mandano il loro saluto fraterno e pieno di devota simpatia.

Le otto ore sono intangibili

Mi vanto di essere un figlio di lavoratori. Mi vanto di avere lavorato colle mie braccia; ho conosciuto le umili fatiche della gente che lavora. Quando io lavoravo la giornata era di 12 ore. Oggi è di otto. Questa vostra conquista è intangibile: se qualcuno vi dice il contrario, mentisce sapendo di mentire (applausi).

Il governo, che ho l'onore di presiedere, governo nato da una grande rivoluzione che si svilupperà durante tutto il secolo in corso, non intende di fare, non può fare, non vuol fare una politica antioperaia. In primo luogo voi siete degli italiani. Io dichiaro che prima di amare i francesi, gli inglesi, gli ottentotti, amo gli italiani (applausi) amo cioè coloro che sono della mia stessa lingua, che hanno i miei costumi che hanno la mia medesima storia; poi, mentre detesto i parassiti di tutte le specie e di tutti i colori, amo gli operai che sono una parte integrante della vita della nazione.

Gli operai, quando non siano illusi o mistificati da falsi pastori di professione, (benefattori di un ipotetico genere umano, sono ottimi padri di famiglia che amano i loro figli, che cercano di vivere una vita tranquilla, che sentono assai profondo il senso del dovere e della civica responsabilità. Vedo sui vostri petti in gran parte i segni del valore, del valore italiano: c'è stato un momento, che io chiamerò di ecclissi, in cui pochi osavano di portare sul petto i nastrini che sono la consacrazione di un dovere nobilmente compiuto. Oggi questo orgoglio rinasce. E' logico ed è giusto ed è legittimo che le categorie dei lavoratori si difendano per migliorare le loro condizioni di vita, non solo materialmente ma anche moralmente. Ma per ciò fare non è necessario di seguire le chimere internazionaliste; per ciò fare non è necessario di rinnegare la patria e la nazione perchè è assurdo prima ancora di essere criminoso rinnegare la propria madre (applausi).

I vostri applausi sono troppo caldi per essere applausi di convenienza o di cortesia. Voi sentite ciò, le mie parole portano, che le mie parole entrano nei vostri animi, che le mie parole sono l'eco di stati di spirito da voi sentiti da qualche tempo. Io vi esorto a continuare a lavorare con assoluta tranquillità e perfetta disciplina. Voi non avete nulla da temere dal mio governo.

I lavoratori si accostano allo stato nazionale

C'è qualcuno che deve temere i rigori necessari del mio governo. Ci sono degli uomini, che evidentemente non si rendono ancora conto di quanto è successo in Italia da 3 mesi in questa parte. Ci sono per fortuna centinaia e migliaia di lavoratori, potrei dire milioni se non volessi andare alle cifre cospicue, ci sono dicevo, enormi masse di lavoratori che cominciano ad accostarsi allo stato nazionale che concilia in sè stesso gli interessi di tutte le categorie, che vuole fermissimamente vuole la grandezza della nazione attraverso il benessere dei singoli cittadini e la loro liberazione sopratutto dai mistificatori che hanno fatto lauti profitti sul vostro sudore e qualche volta anche sul vostro sangue (applausi).

Detto ciò, io abbraccio ancora una volta il cieco di guerra che mi ha portato il vostro saluto, ed in lui abbraccio tutti voi combattenti ed operai, ed abbraccio tutti i combattenti ed i produttori d'Italia che stanno marciando risolutamente verso quel grandioso avvenire che non può mancare ad una Nazione di 48 milioni di uomini decisi a conquistarsi il loro legittimo posto nel mondo.

La fine del discorso del Presidente fu accolta da una lunga ovazione. L'on. Mussolini lasciò lo stabilimento fra le acclamazioni degli operai e della folla che si assiepava all'uscita.

La convocazione della Camera e del Senato

ROMA, 26

La Camera è convocata per martedì sei febbraio alle ore 13 col seguente ordine del giorno: 1. interrogazioni; 2. approvazioni del trattato relativo alla limitazione dell'armamento navale concluso fra l'Italia ed altri stati a Washington il 6 febbraio 1922; 3. approvazione del trattato relativo alla protezione della vita dei neutri e dei non combattenti in mare in tempo di guerra ed al divieto di impiego di gas o prodotti chimici nocivi concluso dall'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922; 4. approvazione del tWrattato relativo alla indipendenza della Cina ed alla parità di favore per tutte le nazioni in ordine al commercio ed all'industria in Cina concluso tra l'Italia e altri Stati a Wasmngton il 6 febbraio 1922; 5. approvazione del trattato relativo alla revisione delle tariffe delle dogane Cinesi concluso tra l'Italia ed altri Stati a Washington; 6. approvazione del trattato di commercio e d inavigazione concluso tra il regno d'Italia e la Reunbblica Cecoslovacca e firmato a Roma il 23 marzo 1922 le cui ratifiche saranno scambiate a Roma; 7. approvazione della convenzione commerciale conclusa in data 12 maggio 1922 tra il Governo Italiano e quello polacco; 8. conversione in legge del R. D. Legge 23 novembre 1922 n. 1488 che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia sottoscritto in Roma il 13 novembre 1922; conversione in legge del decreto 16 agosto 1922 tra il Governo italiano e quello spagnuolo.

In seguito ad accordi tra il Presidente del Senato On. Tittoni e il S. S. di Stato alla Presidenza On. Acerbo, il Senato del Regno sarà convocato per il giorno 8 Febbraio p. v.

I comandanti generali della Milizia Nazionale

ROMA, 26

Questa mattina S. M. il Re ha firmato i decreti coi quali sono stati nominati comandanti generali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale: S. E. il tenente generale di corpo d'armata, e direttore generale della P. S. Emilio De Bono, S. E. il prof. Cesare MariaMaria De Vecchi sottosegretario di Stato per le pensioni militare, ed il comm. avv. Italo Balbo.

Oscure mene slave a Gorizia

GORIZIA, 26

(m.) Da qualche tempo, la stampa slovena di Gorizia, all'unisono con quella di Trieste e probabilmente sulla falsariga di quella lubianese, conduce una stacciata campagna nazionalista. Negli articoli, nei tranletti, nelle satire, persino nelle buffonate dei settimanali umoristici; ovunque un sordo e mal celato astio serpeggia, aizzatore di discordie.

Ogni più insignificante motivo viene utilizzato per generale ridicole proteste contro l'Italia e contro il governo; per creare diffidenze, malintesi fra italiani ed allogeni; per animare malcontento e soffiare, in tal modo, sul fuoco che cova insidioso sotto la cenere.

La cosa è veramente eccessiva, intollerabile. Da alcuni mesi, specialmente nell'alto Isonzo e nella zona montana di Gorizia, si sta organizzando un vero e proprio movimento di «irredentismo slavo»: movimento che oggi, dalle colonne dei libelli anti-italiani, si rivela non più subdolo, ma aggressivo e provocatore.

Troppo lungo sarebbe il citare tutte le frasi di tono spavaldo apparse in questi ultimi giorni sui giornali sloveni. Chiediamo solo: quali ripari si sono tentati per arginare questo stolto irredentismo?

Nessuno!... Qualche azione sporadica e spesso intempestiva iniziata spontaneamente da singoli cittadini che si credevano in diritto ed in dovere di intervenire; qualche rappresaglia contro i presunti paladini del risveglio pan-slavo: qualche bastonatura: tutte azioni che sono naturalmente degenerate in sistemi incivili di lotta e di repressione.

Risultato? Liti, risse, quistioni a mano armata: e di conseguenza un maggior esacerbamento degli animi che si gonfiarono di nuove acredini, di nuovi rancori, di nuovi propositi di vendetta. Ci sono tanti tribuni che sanno avidamente trarre materia da simile stato di cose per inoculare veleno alle masse slave!

Il «Corriere di Gorizia», qualche tempo fa, scrisse nel suo programma queste parole: «Agli slavi diciamo due parole sole: rammentate l'immenso dolore e lo strazio profondo che i vostri connazionali hanno imposto ai nostri fratelli di Dalmazia! State dunque degni della libertà acquisita col sacrifizio altrui e ricordate che la riconoscenza è la virtù più bella virtù di un popolo civile!». Ma oggi, gli slavi hanno dimenticato il loro dovere di riconoscenza verso l'Italia che li ha resi liberi da un giogo aquilesco: tanto liberi da permettere loro di vivere, in terra italiana, da slavi e di fare... quello che fanno.

Ma se l'Italia può, con la sua generosa liberalità, permettere che essi conservino la loro lingua, i lororiti, le loro tradizioni di razza, ella non può tollerare che essi vivano ed agiscano da Serbi!

Non usamo quindi — noi popolo civile e generoso — verso questi nuovi figli di Italia, che demagoghi disonesti aizzano per meglio sfruttare, i sistemi incivili della violenza. Calpestare e colpire scombussolano l'equilibrio. Ogni azione irragionevole genera, per legge di natura, una reazione altrettanto irragionevole.

Facciamo invece appello al governo di Italia affinchè come un chirurgo energico e salvatore affondi il bisturi nella piaga e tagli e strappi i vari cancri, i vari focolai di inquinazione, gli agitatori slavi delle masse slave, oggi nostre.

Ostracismo! La via di Lubiano, semplicemente.

La consegna della medaglia d'argento alle truppe coloniali eritree

ASMARA, 26

Oggi il sottosegretario di Stato per le Colonie on. Marchi, ha consegnato al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea la medaglia d'argento al valor militare e la bandiera da S. M. il Re assegnata ai nostri valorosi ascari. Alla funzione, svoltasi colla massima solennità, hanno partecipato l'intero presidio di Asmara, le rappresentanze di tutti i riparti delle truppe eritree e una squadra fascista.

E' intervenuta alla cerimonia una folla numerosissima di cittadini metropolitani e di indigeni, nonchè i principali cap della colonia qui espressamente convenuti per rendere omaggio al rappresentante del Governo e per assistere all'alto e significativo atto della consegna della bandiera e della medaglia alle truppe.

Quando, con parola vibrante, l'onor. Marchi ha ricordato la nobile storia militare degli ascari e le recenti gloriose gesta dell'esercito e della nazione italiana, la commozione è stata intensa e profonda in tutti i convenuti.

Il comandante delle truppe rispondendo ha formulato il pieno proposito che gli ascari non verranno mai meno alle loro tradizioni gloriose.

La città, dove il concorso di popolazione indigena anche da località lontanissime è grandissimo, presenta una animazione assolutamente straordinaria.

Espulsioni dal fascismo torinese

La difesa degli espulsi

TORINO, 26

Il fiduciario della ricostituzione del fascio di Torino, Cesare Maria De Vecchi, ha emanato un comunicato col quale decreta l'espulsione dal fascio dello scrittore Pietro Gorgolini, del capitano Mario Gobbi e di Franco Fiore, perchè — dice il comunicato — hanno intessuto legami allo scopo di intaccare la compagine del fascismo torinese, di sollevare reparti contro altri reparti della milizia, di mascherare e minare le gerarchie e l'autorità dei capi.

In risposta a questo comunicato, Mario Gobbi e Gorgolini indirizzano ai giornali la seguente lettera: «In merito all'odierno comunicato apparso su un giornale, dalla locale sezione del Partito Nazionale Fascista siamo in dovere di chiarire i seguenti punti, per illuminare convenientemente l'opinione pubblica: 1) Le accuse a noi mosse sono assolutamente inesistenti; 2) i pretesi giudici ci hanno espulsi senza neanche interrogarsi; 3) noi siamo colpevoli della stessa colpa per cui il capo del Governo d'Italia e del fascismo ha creduto di procedere allo scioglimento del fascio di Torino, cioè di avere, interrogati dalla commissione di inchiesto, deplorato l'eccidio del passato dicembre, secondo le direttive della nostra coscienza; 4) animati da sereno spirito di disciplina attendiamo con la calma e la certezza dei forti e degli onesti, che la direzione del Partito e il Gran Consiglio si pronuncino a loro volta in merito alla nostra assurda, ridicola e stupefacente espulsione. Con tutta stima devotissimi Pietro Gorgolini, Gobbi Mario fascisti dall'aprile 1919».

La Commissione delle riparazioni constata l'inadempienza generale tedesca

La moratoria negata alla Germania

Nuovi incidenti nel bacino della Ruhr - Il traffico del Reno paralizzato dallo sciopero dei battellieri - Le giornate di sciopero dei minatori verranno pagate

La constatazione di inadempienza

PARIGI, 26

La Commissione delle riparazioni, con tre voti e una astensione, ha constatato l'inadempienza generale della Germania verso la Francia ed il Belgio ed ha rifiutato la concessione della moratoria alla Germania. (Stefani).

Gli avvenimenti nel bacino della Ruhr

PARIGI, 26

La resistenza sistematica della Germania e la lotta ad oltranza da essa impegnata contro gl iordini del comando delle truppe occupanti il Bacino della Ruhr vanno intensificandosi.

Vari incidenti di una certa gravità si sono verificati in occasione del viaggio da Magonza ad Essen degli industriali condannati a pene pecuniarie dal Consiglio di guerra e poscia rimessi in libertà. A Bonn hanno avuto luogo dimostrazioni antifrancesi. Le vie erano piene di folla che cantava inni patriottici locali. I dimostranti si sono recati incontro agli industriali acclamandoli.

A Düsseldorf sei o sette mila individui appartenenti alle organizzazioni nazionaliste, al canto di inni patriottici si sono recati dinanzi all'albergo dove è alloggiato lo Stato Maggiore Gènerale. Le sentinelle spararono in aria La manifestazione si sciolse e si ricompose più oltre. Data l'inerzia della polizia tedesca, dovettero intervenire delle pattuglie di cavalleria per disperdere i dimostranti. Incidenti analoghi si sono verificati ad Essen dove le sentinelle francesi dovettero pure sparare in aria.

Appena giunto ad Essen Thyssen ha dichiarato al corrispondente del «Berlin Tageblatt» che nè lui, nè i suoi colleghi accettano il verdetto del tribunale militare e che ricorreranno in appello alla corte di Parigi.

Vari scioperi sono scoppiati quà e là. I battellieri del Reno hanno abbandonato il lavoro per protestare contro la requisizione dei rimorchiatori da parte dell'autorità di occupazione. Tutto il traffico sul Reno è per il momento sospeso. Lo sciopero è invece fallito completamente a Colonia. A Treviri è stato proclamato uno sciopero di protesta di 24 ore.

L'aumento delle paghe ai minatori

La polizia franco-belga ha continuato l'opera di rastrellamento dei funzionari tedeschi disobbedienti agli ordini. A Düsseldorf è stato arrestato il direttore dell'Ufficio Finanziario per rifiuto di obbedienza. Anche il direttore della posta di Reckling Husen è stato arrestato per l'identico motivo. Da Magonza sono stati invece espulsi il direttore generale della polizia tedesca ed il commissario di polizia a causa della inerzia dimostrata durante le manifestazioni di ieri l'altro.

Una importante riunione dei proprietari delle miniere e degli operai ha avuto luogo ad Essen. In essa è stato concluso un accordo circa le paghe degli operai. I minatori domandavano un aumento di 3500 marchi al giorno. I padroni hanno accordato loro 3200 marchi, più una indennità di occupazione di 90000 marchi al mese a partire dal mese di gennaio e delle indennità speciali per ogni persona di famiglia a carico. La clausola più interessante di questo accordo è quella in cui i padroni si impegnano in precedenza a pagare ai minatori le giornate di sciopero. La cosa era prevista e prova che è molto più facile di quanto non voglia far credere il Governo tedesco fare rientrare in Germania le divise estere quando non si tratti di pagare le riparazioni. Non è infatti con i marchi che i proprietari delle miniere potrebbero far fronte lungamente agli oneri assunti con l'accordo oggi concluso......

A Dusseldorf sono giunti il ministro dei lavori pubblici Lebrocquer ed il generale Weygand per studiare le misure che si renderanno necessarie per la occupazione della Ruhr dato l'atteggiamento della Germania. Lebrocquer è ripartito oggi stesso per Parigi mentre il generale Weygand rimarrà nella Ruhr una settimana. Egli studierà un piano particolareggiato che possa realizzare una unità di azione indispensabile fra i servizi militari e civili.

Se questo piano verrà ufficialmente accettato, è probabile che il generale Weygand sia incaricato personalmente di eseguirlo.

Unità di azione franco-belga

Si crede d'altra parte che il piano verrà anche studiato d'accordo con il Belgio. Tutta una amministrazione finanziaria, tutto un personale per le ferrovie e per le vie navigabili, tutta una polizia debbono essere pronti a sostituire gli impiegati dello Stato tedesco che venissero a mancare. E' certo poi che di fronte all'atteggiameno di resistenza assunto dalla Germania, atteggiamento che si va sempre più affermando di giorno in giorno, le autorità francesi applicheranno nella zona recentemente occupata misure più estese. Quando la Francia avrà ottenuta soddisfazione, l'occupazione cesserà. E' lunque al governo tedesco che spetta di determinare la durata dell'occupazione stessa.

A Parigi gli avvenimenti che vanno svolgendosi nella Ruhr sono sempre seguiti con grande attenzione. Poincarè ha ricevuto il Presidente della commissione senatoriale delle finanze e il sig. Berenger ai quali ha dato informazioni relative all'occupazione della Ruhr e della Renania sopratutto in ciò che concerne le conseguenze economiche, fiscali e finanziarie. Poincarè ha anche annunciato che presenterà al più presto alla Camera un progetto di legge relativo alle spese dell'occupazione che si eleveranno a circa 45 milioni per i mesi di gennaio e febbraio.

Dal canto loro i capi del Partito Socialista S. F. I. O. hanno ricevuto Kenderson, segretario della Labour Party e membro della Camera dei Comuni. Egli ha dichiarato che ogni lavoratore inglese considera pericolosa per la pace la politica seguita dai francesi nella Ruhr. Leon Bloun, deputato socialista francese, ha constatato il pieno accordo che esiste coi labouristi inglesi per protestare contro la politica d'occupazione della Ruhr. Ha giudicato egli pure che l'intervento della Società delle Nazioni rimedierebbe alla situazione.

Inadempienza generale della Germania

Alla Commissione delle riparazioni la delegazione francese ha presentato ufficialmente ieri il progetto da essa preparato per rispondere alla domanda di moratoria formulata dal governo tedesco il 14 novembre scorso. Il progetto è accompagnato da una nota supplementare. Il Governo francese ha creduto infatti di dover mantenere il suo progetto in modo da affermare la sua politica riguardo alla Germania e fare concessione di una moratoria per il caso in cui la discussione di tale questione fosse ulteriormente ripresa. Però, il sig. Barthou e il sig. De Le Croix, rappresentanti rispettivamente la Francia ed il Belgio, di fronte alla resistenza sempre più accentuata dimostrata dalla Germania nei riguardi delle sanzioni prese dagli alleati sono di opinione che dal 13 gennaio, data dalla quale il Reich ha fatto notificare alla commissione delle riparazioni la cessazione di tutte le consegne in natura a titolo di riparazioni, il governo tedesco ha esso stesso resa caduta per tal fatto la domanda di moratoria presentata il 14 novembre.

In conseguenza a tale considerazione Barthou e De La Croix presenteranno alla commissione delle riparazioni una domanda di contestazione di inadempienza generale della Germnaia verso la Francia ed il Belgio.

A termini del paragrafo 17 dell'allegato 2 della parte 8. del trattato di Versailles i delegati francese e belga domanderanno la notificazione della constatazione di tale inadempienza alle potenze interessate e reclameranno puramente e semplicemente che sia mantenuto in vigore lo stato di pagamento del 6 maggio 1921.

Un viaggio di Cuno ad Essen?

BERLINO, 26

(E. C.) Nelle ultime ventiquattro ore la vertenza franco-tedesca per la Ruhr non ha certamente migliorato malgrado la condanna mite toccata agli industriali ed agli ingegneri e la liberazione di parecchi arrestati senza essere sottoposti a processo. Lo stato d'animo dei tedeschi è sempre per la resistenza ad oltranza ed a modificarlo non valgono le notizie francesi secondo le quali il Governo e le autorità militari di occupazione hanno preparato nuove misure che applicheranno nei prossimi giorni.

Il progetto francese di circondare la Ruhr con un cordone militare per impedire ogni contatto ed ogni esportazione con la Germania non preoccupa i circoli politici di Berlino perchè si tengono sicuri che anche questo provvedimento cozzerà contro tali e tante difficoltà da ottenere risultati negativi. In una riunione di ministri alla presenza di grandi industriali per discutere in merito alla situazione e per stabilire la resistenza, il Cancelliere dott. Cuno ha pronunciato un discorso di una certa violenza ed ha affermato che una volta ancora il sig. Poincaré dovrà convincersi che la Germania non si sente disposta a diventare l'umile ancella della Francia. Ricorreremo a tutte le vie pacifiche per arrivare alla soluzione del conflitto e, se sarà necessario, ci imporremo anche qualche sacrificio — ha continuato il Cancelliere — ma, mentre non tratteremo fino a quando avremo le bajonette alla gola, rifiuteremo tutte quelle soluzioni che possono segnare una umiliazione qualsiasi per la Germania.

Accennando a recenti invii di truppe tedesche verso la frontiera della Ruhr, il Cancelliere ha dichiarato che tali invii non si devono considerare come un atto di ostilità, ma solo quale una misura di precauzione. Se però gli eventi lo renderanno necessario, il Governo del Reich, per non morire umiliato, ricorrerà anche ai mezzi estremi, sicuro come è di avere con lui tutto il popolo tedesco.

I giornali approvano i propositi del Cancelliere e si rallegrano nel constatare la compattezza del popolo tedesco che ogni giorno più si stringe attorno al Governo ed accetta senza discutere gli inviti per la resistenza.

Delle dimostrazioni antifrancesi sono avvenute appena i giornali hanno recato la notizia relativa alle condanne di Magonza ed una immensa folla si è recata alla ambasciata francese, ben vigilata dalla polizia, a cantare gli inni nazionali e ad emettere i soliti abbasso per la Francia.

A Dresda il consolato di Francia ha avuto tutti i vetri rotti dalle sassate della folla che dimostrava per le vie. A Monaco la posizione del rappresentante francese si è aggravato ancora più così da indurre a far partire la famiglia e parte del personale non strettamente indispensabile. In ogni modo il Governo di Berlino ha fatto sapere a quello di Monaco che deve impedire a qualunque costo ogni atto ostili contro il rappresentante francese e che lo terrà responsabile per tutto ciò che potrebbe accadere.

Questa mattina il Cancelliere ha ricevuto i rappresentanti dei due più importanti sindacati del centro della Germania che gli hanno rimesso un miliardo di marchi destinati ai minatori della

Ruhr. Cuno ha inoltre ricevuto i delegati del sindacato del cloro il quale ha approvato la proposta dell'industriale Sauer di mettere a disposizione del Governo la somma di 100 milioni di marchi per i minatori della Ruhr. I funzionari e gli impiegati del Governo, seguendo l'esempio di quelli di Breslavia, hanno deciso di rinunciare il 10 per cento dei loro salari in favore dei minatori e della popolazione della Ruhr.

Ricevendo queste commissioni, il Cancelliere ha avuto parole di riconoscenza e di compiacimento per il patriottismo che si va dimostrando in tutti i centri e nelle varie organizzazioni del Reich ed ha annunciato che il Consiglio dei Ministri fino da ieri ha stabilito che, date le circostanze particolari, il Governo pagherà gli stipendi ai minatori scioperanti in ragione di 3000 marchi al giorno durante il mese di gennaio, e da 4000 a 9000 marchi, secondo l'età, incominciando dal primo febbraio.

Da ogni parte del Reich arrivano intanto alla cancelleria incitamenti alla resistenza e domande per la immediata applicazione delle misure di rappresaglia deliberate dai Ministri da parecchi giorni. Anche i giornali di parte nazionalista insistono perchè il Governo tedesco risponda alle rappresaglie francesi con altre rappresaglie, ma il Cancelliere, fino ad ora, non crede ancora arrivato il momento di applicarle.

Il boicottaggio dei cittadini e delle merci francesi e belga è ormai completo ed in ogni più piccolo negozio, tanto a Berlino come negli altri centri, si possono vedere esposti dei cartelli nei quali è detto che non si vende ai francesi ed ai belga. Sulle porte degli alberghi invece sono esposti cartelli con la scritta: «Non si dà alloggio ai francesi ed ai belga». Lo stesso avvertimento viene nei bars e nei ristoranti a mezzo di cartelli esposti all'entrata.

I circoli politici berlinesi sono malcontenti per il contegno della Società delle Nazioni che accusano di eccessiva neutralità. Per il *Berliner Boersen Zeitung* il fatto che il Consiglio della Società delle Nazioni si riunisce non in paese neutro, ma a Parigi, è di cattivo augurio per la Germania. Pure ammettendo che Branting possa intervenire in favore della Germania, osserva il giornale, non bisognerà attendere nulla dalle decisioni che seguiranno.

Corre la voce che, accogliendo la proposta della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, domenica il Cancelliere si recherà ad Essen dove pronuncierà un discorso. La *Politische Parlamentarische Zeitung*, solitamente bene informata, aggiunge che il Cancelliere si recherà nella Ruhr, ma che ancora non è deciso la data di questo viaggio. Annuncia che per domenica sono organizzate nuove grandi manifestazioni di protesta per la occupazione della Ruhr.

Alla borsa il corso del marco è da due giorni stazionario, ma gli animi non si sentono tranquilli e si nota un particolare movimento di vendita dei titoli industriali. Si crede però che nei prossimi giorni il marco subirà un nuovo tracollo perchè in questa settimana la Reichsbank ha fatto lavorare di nuovo il torchio ed ha stampato dieci miliardi di valuta cartacea.

Il giornale *Rul* di Berlino, che, come si sa, porta le idee della legazione russa, conferma una informazione data dal giornale *Tidningen* di Stoccolma secondo la quale il consiglio di guerra russo composto da Trotzki, Kameneff e Dzeminski ha deciso di tenere pronte le truppe necessarie per il caso in cui la Polonia attaccasse la Germania per aiutare la Francia impegnata nella Ruhr. La Russia si tiene pronta ad intervenire in favore della Germania, osserva il *Rul*, ed il generale Puchatienwschi è già stato designato al comando di un poderoso esercito che marcierà verso il fronte occidentale appena le circostanze lo richiederanno. Questo linguaggio produce a Berlino una forte impressione ed ha aperto gli animi alla speranza. Sono già avvenute dimostrazioni in favore della Russia.

L'America accentua la sua neutralità

WASHINGTON, 26

Hughes ha incaricato Boyden di non esprimere alcuna opinione riguardo alla sistemazione delle riparazioni e di astenersi dal sottoporre alla Commissione delle riparazioni i suoi suggerimenti senza istruzioni del Dipartimento di Stato. Hughes ha soggiunto che l'America annette un'alta importanza all'essere informata dalle decisioni della Commissione delle riparazioni.

Il sen. Borah annuncia intanto che rinnoverà la sua proposta per indurre il Presidente Harding a convocare una conferenza economica internazionale. Egli presenterà probabilmente lunedì prossimo una proposta in tal senso.

Al Senato il tentativo fatto allo scopo di far adottare il *bill*, relativo al sussidio da concedersi alla Marina, è fallito. Parecchi senatori fra cui il sen. Brochkart, hanno rifiutato di approvare la proposta riservandosi di risolvere la questione prima del 29 gennaio.

L'emigrazione nelle isole Sandwich e le preoccupazioni dell'America

WASHINGTON, 26

Gli Stati Uniti temono che l'emigrazione degli stranieri nelle isole Sandwich porti il predominio in quell'Arcipelago della razza straniera. Una commissione all'uopo nominata dal segretario del lavoro per fare una inchiesta domanda che per ragioni economiche e militari siano presi subito provvedimenti legislativi atti ad impedire che l'Arcipelago passi effettivamente nelle mani degli stranieri. La commissione segnala particolarmente il pericolo che i giapponesi siano in superiorità dal punto di vista numerico politico e commerciale.

Una banda di malfattori bolscevichi processata in Polonia

VARSAVIA, 26

E' cominciato al tribunale di Luck il processo contro 78 membri dell'organizzazione bolscevica «Zakordat». Gli accusati diffusero opuscoli comunisti, provocarono disordini, devastarono vari uffici, attaccarono funzionari dello Stato, commisero assassini e atti di brigantaggio. L'organizzazione era sussidiata con fondi in valuta e in gioielli inviati da Kieff. Da Kieff erano anche venuti in Polonia alcuni emissari.

— A Waterford sono stati giustiziati due irlandesi trovati in possesso di armi.

— Si ha da Varsavia che l'anniversario dell'insurrezione del 1863 è stato celebrato in tutta la Polonia.

Bande irregolari russe in Tracia

ATENE, 26

Allo scopo di dimostrare le sue intenzioni pacifiche il Governo greco ha consentito a che, secondo una richiesta della Legazione di Francia, l'attachè militare francese si rechi a Salonicco a conferire col generale Pangalos comandante della zona e di là alla fronte tracica. E' probabile che l'addetto militare italiano accompagni l'addetto francese. Si apprende che sono arrivate da Costantinopoli notizie, che qui non si possono pubblicare, secondo le quali duemila russi sono sbarcati in Tracia per formare delle bande irregolari. Gli stessi telegrammi affermano che 15 mila fucili e 15 cannoni di modello Krupp fabbricati a Sebastopoli sono stati di recente portati di contrabbando a Costantinopoli.

La legazione giapponese al Vaticano

LONDRA, 26

L'*Agenzia Reuter* riceve da Tokio:

I budisti di tutto il Giappone hanno formulato vivaci proteste contro il credito inscritto nel bilancio per istituire una rappresentanza del Giappone presso il Vaticano.

Una nota del Ministero degli esteri dichiara che la Legazione progettata avrà un carattere puramente diplomatico e che la posizione mondiale del Giappone esige un contatto permanente con quell'importantissimo centro diplomatico che è il Vaticano.

L'eleganza della seconda moglie di Trotzki

PARIGI, 26

Un corrispondente occasionale da Mosca afferma al *Daily Mail* che Lenin è veramente invalido e che la sua debolezza nervosa lo rende incapace di lavorare. Se non gli sarà possibile di andarsi a curare all'estero, egli non potrà vivere oltre quest'anno. Lenin sarebbe diventato oltremodo irritabile e insopportabilmente loquace.

Trotzki si è sobbarcato ora ad un lavoro enorme, grave per lo meno quanto quello che una volta eseguiva Lenin. Ma si sente benissimo. La sua seconda moglie, che è una gradevolissima compagna, gli rende più facile la vita. Trotzki divorziò, tempo fa, dalla sua moglie ebrea, una chiacchierona rivoluzionaria, e la sostituì con una giovane russa, molto calma e non bolscevica. Natalia Ivanovna, figlia di un ex-generale zarista. E' una vera bellezza — dice il corrispondente — e si veste con molto gusto. I suoi cappelli sono l'invidia anche delle signore dei diplomatici stranieri.

Le acque pubbliche del Vicentino

ROMA, 25

Su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici il Re ha firmato il decreto per l'approvazione dell'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Vicenza.

Il vino delle sinagoghe in America

PARIGI, 26

Molte insinuazioni si fanno da parte del pubblico americano contro la concessione fatta alle sinagoghe di acquistare vino per le funzioni religiose. Si ritiene che il vino non serva solo agli scopi rituali e che qualcuno ne faccia commercio: il fatto è stato ammesso anche da un filantropo americano molto noto, certo Rosenvald, al convegno delle congregazioni ebree che ha luogo a New York. Egli perciò ha proposto che si rinunci alla concessione del vino e il succo di uva sia sostituito al vino nelle funzioni.

Mezzo milione d'automobili a New Jork

LONDRA, 26

In questi tempi traversare le strade di New York diventa o una avventura emozionante, o una prova di pazienza. La ragione si trova nelle statistiche pubblicate dall'ufficio dei veicoli automobili. Negli ultimi quattro anni il numero dei veicoli automobili a New York è aumentato da 185.216 a 311.502. Le automobili private sono ora 217.000: cioè il doppio di quelle che erano nel 1919. Anche il numero dei *taxi* è raddoppiato. Ce ne sono 17.480: molti, dato che i newyorkesi non amano i *taxi*. L'ufficio prevede che i veicoli automobili raggiungeranno il numero di mezzo milione entro 18 mesi.

fortuna — solo con una lavata di capo presidenziale.

Vianello Giovanni, gerente la Ditta anonima di trasporti, attesta che fu lui ad affidare nel giugno 1919 un carico di grano al Bellotti, ma che scaricato non se ne trovò mancante e tutte le consegne furono regolari. Dice che in mancanza di grano, il danneggiato sarebbe stato proprio il Bellotto, che per contratto avrebbe dovuto risarcire la Ditta. E' quindi inconcepibile che questi abbia sottratto del grano per poi pagarlo a prezzo di mercato. Non nega che spazzature nelle sentine dei natanti rimangano, ma si tratta di quantità irrilevante e non di 27 quintali!

Simon Vasco, marinaio da Comacchio, era anche lui sul veliero «Giulio Cesare» e riferisce che soltanto 3-4 q.li di grano rimasero dopo lo scarico e bagnato e sporco e questa piccola quantità dettero al Rasa che non pagò il Bellotti, ma diede da bere ai marinai.

Pres.: E questa piccola quantità fu data al Rasa in sacchi?

Simoni: No, alla rinfusa, gettata nella sua barca. Era tutta bagnata.

Lo scaricatore Toso Guglielmo è chiamato a dire che in quel giorno nel Canale di Murano vi era una vera flottiglia di barche e tutti avevano spazzature di grano.

Esaurita la escussione dei testi presenti, il P. M. chiede l'assoluzione per insufficienza di prove per il Bellotto e la condanna ad anni due di reclusione e L. 1000 di multa per il Rasa.

L'avv. Valtorta domanda invece l'assoluzione del suo difeso per non aver commesso il fatto e l'avv. Orlandini quella del Rasa per insufficienza di prove.

Il Tribunale assolve Bellotti per non aver commesso il fatto e condanna Rasa Ettore ad un anno di reclusione e L. 500 di multa. Condona tre mesi di reclusione pel recente decreto di induito.

Nelle aule giudiziarie

Il rinvio del processo per l'uccisione di Spartaco Bello

(Corte d'Assise di Venezia)

Alle 9 l'udienza è aperta; la sala è affollatissima. Si devono interrogare tre ultimi testi: Morosini Gustavo, Franceschini Giuseppe e Lombardo Giovanni che devono deporre se quanto il Battistella nell'udienza di ieri ha affermato sia vero.

Pres.: Voi Morosini potete dirci se avete veduto il Battistella la sera del 13 giugno.

Teste: Siamo rimasti assieme tutto il pomeriggio e la sera presso il Franceschini che s'era sposato.

Pres.: Non vi lasciò mai il Battistella?

Teste: No, tutti quanti siamo rimasti assieme fino a tarda ora.

Pres.: Venga ora il teste Franceschini.

Entra il Franceschini.

Pres.: Sentite. Quando vi siete sposato?

Teste: Il 13 giugno 1921.

Pres.: Quella sera fu da voi il Battistella?

Teste: Egli venne a casa alle una dopo mezzogiorno e rimanemmo assieme fino dopo la mezzanotte.

Pres.: Vi siete recati mai in campo S. Margherita?

Teste: Ci siamo recati verso le 16, per andare a prendere della birra, ma siamo rimasti poco tempo perchè in quel momento passavano delle squadre di fascisti e noi per paura di disordini ci siamo affrettati ad andarcene.

Pres.: Dove vi siete recati dopo?

Teste: All'osteria al Ponte dei Pugni, dove ci siamo fermati a mangiare e a bere fino dopo mezzanotte.

Pres.: Il Battistella è rimasto sempre con voi?

Teste: Sempre.

Pres.: Sapete se sia andato alla Camera del Lavoro?

Teste: Non può essere, perchè come ripeto è rimasto sempre in nostra compagnia.

Anche il Lombardo depone la stessa cosa e assicura che il Battistella rimase sempre con loro.

I testimoni sono esauriti.

Pres.: All'inizio di questo processo, la difesa aveva chiesto che in attesa del risultato della nuova istruttoria promossa da una denuncia sporta al Procuratore del Re, denuncia nella quale si citavano testimoni, che noi abbiamo uditi, che imputavano un'altra persona di essere stata l'autrice dell'uccisione del Bello, ossia il Battistella, allora il Presidente si era riservato di decidere in seguito; ora che tutti i testimoni sono stati sentiti, è il momento di sciogliere questo riserbo: perciò chiede se la difesa insiste ancora nella sua richiesta di rinvio.

Avv. Bondi: Insisto nella mia domanda.

P. M.: Il Pubblico Ministero, in seguito allo svolgimento del processo, durante il quale sono emersi dei fatti nuovi che se non sieno ben chiariti e valiati per vedere quanta verità c'è in essi, potrebbero influire notevolmente sulle decisioni della Corte, che verrebbe a giudicare il Brancaleoni in un ambiente poco sereno, non si oppone alla richiesta della Difesa.

Avv. Marsich: Non appena si è iniziato il processo, la Parte Civile ha dichiarato che si è costituita soltanto perchè dal processo scaturisse quella luce di verità che servirebbe a condannare inesorabilmente il colpevole. Ora davanti alle manovre dell'imputato che tenta di liberarsi dalla grave accusa su cui tanti indizi gravano, con un'accusa contro una seconda persona, la P. C. non si oppone alla richiesta di rinvio, poichè in tal modo in seguito ad una severa istruttoria si potrà vedere quanto ci sia di vero in quello che i tre testimoni di difesa comparsi ieri hanno detto, e così si potrà maggiormente ribadire l'accusa contro l'imputato.

Il Presidente si ritira per deliberare: dopo pochi minuti d'assenza egli rientra e emette l'ordinanza in cui il processo a carico del Brancaleoni è rinviato ad un'altra sessione.

Il pubblico sfolla un po'... disilluso.

Con questo processo si è chiuso il primo periodo di questa sessione. Il secondo comincierà il 30 gennaio p. v.

Corte d'Appello Veneta

Polato Pancrazio di Basilio di anni 24 da Padova Martinengo Giovanni di Giacomo di anni 25 dal Brasile Sette Giuseppe di Alessandro di anni 25 da S. Elena, Pezzan Gio. Batta di Giovanni di anni 27 da Padova appellante il P. M. Procuratore del Re di Este dalla sentenza 30 marzo 1922 del Tribunale di Este colla quale furono condannati Polato e Martinengo alla reclusione per mesi 10 ciascuno, Sette e Pezzan a mesi 6 di reclusione ciascuno, colpevoli tutti di minaccia a Ligolo Giovanni il 14 settembre 921 in S. Elena usando armi; Polato e Martinengo di minaccia in persona di Zago Narciso nelle suddette circostanze. Gli stessi Polato e Martinengo anche di usurpazione di pubbliche funzioni per aver indebitamente esercitato funzioni di agente di polizia sequestrando un sfollagente ed una roncola ed appellante esso P. M. dalla stessa sentenza per essere stati assolti per insufficienza di prove, il Polato per porto di pugnale, il Pezzan per porto di fucile senza licenza e pagamento tassa. Il Martinengo per porto di fucile senza licenza e senza pagamento tassa. Tutti e tre questi ultimi anche per ommessa denuncia delle armi da essi singolarmente portate nelle suddette circostanze.

La Corte condona l'intera pena. Dif. avv. Gambarin di Este.

× Centasso Giuseppe fu Sebastiano di anni 73 da Maniago appellante dalla sentenza 12 dicembre 1921 del Tribunale di Pordenone colla quale fu condannato alla reclusione per mesi due, giorni 15 di detenzione ed alla interdizione dai pubblici uffici condonata la detenzione per l'indulto 24 ottobre 921 n. 1419, colpevole di evasione colposa per avere per negligenza nella sua qualità di custode carcerario facilitata l'evasione del detenuto Maschio Giuseppe dal carcere di Maniago la notte 15-16 novembre 920.

La Corte condona l'intera pena. Dif. avv. Franceschini di S. Vito al Tagliamento.

Misteriosa provenienza di 27 Q.li di grano

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Marinoni; P. M. cav. Prospero; Canc. Cicero.

Bellotti Gaspare di Camillo, di anni 36, nato a Comacchio e residente a Codigoro, capo barcaio, e Rasa Ettore di Antonio di anni 37, da Venezia, imprenditore di lavori edili, hanno una accusa che è già vecchia: il fatto risale al giugno del 1919 e forse essi credevano di non dover più assumere davanti ai togati giudici la non invidiabile veste di imputati...

Ma la giustizia anche quando procede lentamente o col tradizionale passo di lumaca (come meglio piace al lettore) — per il suo speciale ingranaggio nemico giurato e accanito della celerità — arriva sempre in tempo... Spesso giova essere giudicati dopo che la polvere è caduta sul fascicolo processuale: non potrebbero spiegarsi diversamente e tutto il lavorio e le eccezioni sollevate e ripetute pur di ottenere il rinvio «sine die» di qualche dibattimento che discusso quando viva è ancora l'impressione del fatto oppure in un momento piuttosto che in un altro, potrebbe concludersi in una condanna. Con il tempo trascorso, come tutte le cose umane, l'accusa perde vigoria... e poichè la giustizia non ha provato ancora le iniezioni del celebre dottor Woronoff, nè sembra abbia intenzione di provarle, non vi è pericolo pei ritardi e le lungaggini; anzi...

Il processo però del Bellotti e del Rasa è stato ieri portato al giudizio senza precedenti rinvii e tutti e due si sono difesi dalla vecchia accusa con accanimento, sperando di trovare aiuto nel ritardo della discussione della causa.

Il fatto che li ha condotti al banco degli imputati è molto semplice.

Il Bellotti nella sua qualità di capo barcaio ebbe nel giugno 1919 affidato un notevole carico di grano americano per trasportarlo ai Sylos. Egli avrebbe adempiuto al suo dovere solo parzialmente perchè avrebbe fatto scomparire 27 quintali della preziosa merce vendendola a prezzo sotto costo di mercato al Rasa il quale così deve rispondere di ricettazione mentre l'altro ha l'addebito di furto qualificato per l'abuso della fiducia.

Il peso era regolare

Il Rasa è difeso dall'avv. Antonio Orlandini ed il Bellotto dall'avv. Gaetano Valtorta.

Il Bellotti assume che il grano scaricato fu trovato regolare di peso.

Pres.: Ma il Rasa ha confessato di averlo comprato da voi.

Bellotti: Nella sentina della veliera «Giulio Cesare» che io comandavo, è rimasto soltanto una piccola quantità di grano: 3-4 quintali, tutto bagnato e sporco di carbone, avendo in precedenza fatto un carico e trasporto di carbone.

Pres.: E così il peso non doveva essere giusto!

Bellotti: Eppure lo si è trovato regolare; non sono stato io a pesarlo, ma ai Sylos. Differenze in più o in meno ve ne sono sempre.

Pres.: Ma non di 27 quintali.

Bellotti: Ed io non dico che erano 27 ma soltanto tre-quattro e per di più bagnato. Il Rasa lo avrà avuto da altre fonti e non da me quel quantitativo.

Pres.: Cosa ne avete fatto allora?

Bellotti: Per un carico di calcinacci dovetti andare a Murano. Il Rasa che era nel Canale di Murano si accorse che io avevo dato ordine di buttare quel grano avariato ed inservibile e me lo chiese. Non ebbi difficoltà ad accontentarlo.

Pres.: Quanto avete chiesto?

Bellotti: Io nulla. Capirà, erano spazzature: pagò da bere ai marinai.

Pres.: Come sapete, al Rasa vennero poi invece sequestrati 27 quintali di grano, e non avariato e bagnato come dite, ma asciutto e sanissimo.

Bellotti: Non so proprio cosa dire. Certo egli deve averne avuto da altre barche, ma non di buona qualità: erano tutte spazzature.

Pres.: Rasa afferma anche che vi pagò con 729 lire, ciò che dimostra che ebbe tutti i 27 quintali da voi.

Bellotti: E' falso.

Pres.: Sentiamo allora Rasa.

E Rasa incomincia dicendo che andava a Murano nella propria barca, col suo dipendente Manzato e col cognato Bigarello, quando trovò il Bellotti che gli offrì del grano.

Pres.: E' tutto l'opposto di quanto dice Bellotti.

Rasa: Ma è così. Io, dunque, gli risposi che non sapevo cosa farne; egli insistette ed allora mi decisi a comprarlo.

Pres.: E quanto ne avete comprato?

Rasa: Tutto quello che mi fu sequestrato poi: ne comprai dal Bellotti e dalle barche che erano vicine alle sue.

Il miracolo da spiegare

Pres.: A chi avete dato il denaro?

Rasa: Al Bellotti: l'importo era di lire 729 e lo consegnai proprio a lui.

Pres.: Il grano era asciutto e di buona qualità?

Rasa: Tutt'altro. Pareva davvero inzuppato di acqua, era avariato e pieno di carbone.

Pres.: Spiegate allora come può essere avvenuto il miracolo, perchè quello sequestrato fu trovato sanissimo, asciutto ed in sacchi nuovi.

Rasa: I miei uomini lo asciugarono e lo pulirono.

Pres.: Già, in poche ore! Non vedete voi stesso che ciò è inverosimile? Erano 27 quintali! Ad ogni modo, dite cosa avete fatto poi.

Rasa: Mi fermai al ritorno a Campalto per venderlo; parlai in proposito con certo Scatturin, contadino da Carpenedo, offrendoglielo. Egli si riservò la risposta ed io pensai di depositarlo da una donna, certa Franchin.

Pres.: Alla quale avete detto che apparteneva al Comune di Favaro Veneto.

Rasa: Non ho mai detto ciò.

Pres.: Risulta che voi siete andato dallo Scatturin il giorno precedente al fatto, prima di avere avuto il grano dal Bellotti, come dite.

Rasa: Non è vero: vi andai lo stesso giorno ed anzi era tardi.

Pres.: Avete sentito quanto dice il Bellotti?

Rasa: La verità è quella che dico io.

Il Presidente, nella speranza di strappargli la verità, gli muove una lunga serie di stringenti domande e contestazioni, ma il Rasa è sempre fermo nella sua versione.

Viene allora letta la perizia attestante che il grano era asciuttissimo e di qualità eccellente.

Si chiamano quindi i testimoni.

Poli Giovanni da Verona, già maresciallo dei RR. CC. a Mestre, ora in pensione, seppe subito che la Franchin aveva avuto in deposito il grano e che essa stessa, sospettando, ne aveva informato il Municipio.

Il teste, dato il tempo intercorso, non ricorda altro: chi sa quanti verbali, dopo di quelli, ha steso!..

Il Presidente riesce solo a fargli ricordare che il grano era di buona qualità e asciutto.

Scatturin Giuseppe è il contadino di Carpenedo al quale il Rasa si rivolse invogliando a comprare la merce avariata...

Lo Scatturin afferma con precisione che l'imputato non andò a trovarlo nel pomeriggio del giorno del fatto, ma nella mattina, e cioè prima di avere comprato il grano dal Bellotti, come pretenderebbe: questa circostanza aggrava la posizione del Rasa il quale lo smentisce energicamente. Ha luogo il confronto immediato fra i due, ma lo Scatturin non cambia di una riga il suo deposto.

[...]to Ettore, di anni 16, è alle dipendenze del Rasa. Era con lui in barca quando comprò il grano. Fa una deposizione molto inverosimile. Tenta far credere che comprato il grano bagnato e avariato da diversi burchi e dal Bellotti, egli ed un altro uomo in una sola ora lo abbiano pulito e per di più asciugato... Le sue parole provocano naturalmente l'ilarità. Il Presidente cerca di richiamare il teste alla realtà facendogli osservare che 27 erano i quintali del grano, ma il Manzato, sfidando anche il pericolo di falsa testimonianza, ripete che lo asciugò e lo pulì in un'ora. Le altre circostanze che riferisce sono analoghe in tutto a quello che è la difesa del suo principale. Il teste si allontana — per sua

Spara una fucilata contro il parroco e ferisce mortalmente un muratore

NOVOLEDO VICENTINO, 26

Un grave fatto è accaduto ieri in questo tranquillo paese, impressionando vivamente la popolazione.

Nella mattinata il parroco locale don Consolaro accompagnava il predicatore don Giuseppe Pozza a visitare una ammalata, certa Altissimo Amelia. Mentre il predicatore confessava l'inferma il parroco sostava di fuori, in attesa.

Passò così qualche tempo, quando, improvvisamente, un fratello della ammalata, da parecchi anni affetto da pazzia tranquilla, brandiva un fucile esplodendo un colpo in direzione del parroco. Costui evitò miracolosamente la scarica che andò a colpire in pieno il muratore Niso Maddalena, che si trovava causalmente a passare in quei pressi.

Il ferito, prontamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Thiene.

La ferita presenta una certa gravità. Il pazzo fu subito ridotto all'impotenza e trasportato, sotto buona scorta, nella sua abitazione.

Un imputato che tenta evadere dall'aula della Pretura a Schio

SCHIO, 26

Ieri nell'aula della nostra Pretura sedeva al banco degli accusati tale Santacatterina Antonio, di Schio, il quale doveva rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

E' da notare che il Santacatterina deve inoltre scontare la pena di 20 anni di reclusione per rivolta contro un suo ufficiale in tempo di guerra.

Poco prima che si iniziasse l'interrogatorio l'imputato, ch'era sotto buona scorta di carabinieri, con un salto improvviso infilava la porta d'uscita, frantumando le invetriate e tentando di guadagnare il largo.

Il Santacatterina, tosto raggiunto dai carabinieri, dopo vivace lotta, veniva ridotto all'impotenza.

Così adesso egli dovrà anche rispondere di tentata evasione!

Un anno di carcere per 6 Kg. di fieno

Zaccaria Albassino di Davide, di anni 27, residente ad Oriago di Mira, ora detenuto, Pomiato Anastasia vedova Testari, di anni 45, pure residente ad Oriago di Mira, venditrice ambulante di frutta, perderanno certo il vizio di rubare o di ricettare dopo la solenne lezione avuta dal Tribunale con una severa condanna.

Il loro atto non era certo tale da farli diventare ricchi..., si sono dimostrati di modeste esigenze asportando il primo sei kg. di fieno al padrone suo Spagnolo Giulio e comprandolo per lire due la seconda.

Lo Spagnolo che aveva da molti mesi al suo servizio lo Zaccaria, una mattina, il Capodanno scorso, trovò sparso per terra del fieno: pensò ad un furto e si recò dai carabinieri non sospettando del servo che era divenuto infido.

I carabinieri accorsero, seguirono le traccie del fieno e arrivarono nella stalla della Pomiato. La prova era chiara e denunciarono entrambi.

Lo Zaccaria non nega la sua tenue colpa; trova una scusante. Aveva mangiato per due lire circa di paste vendutegli a credito dalla Pomiato che assieme alla frutta espone nel suo banco il ghiotto genere e non sapendo come pagare, per mancanza di soldi, il debito, prese la risoluzione audace: afferrò una bracciata di fieno e la portò alla Pomiato pretendendo da costei anche due lire.

La Pomiato non nega la circostanza del debito, ma quella di aver comprato il fieno, ed assicura poi che lo Zaccaria glielo lasciò vicino la stalla senza la sua connivenza. Anche lei ha una scusante: egli, portandole il fieno e domandandole di aprire la stalla per deporvelo, le avrebbe fatto delle proposte che la fece arrossire e gridare, offesa, allontanando il tentatore: non sono una donna da bazar!

Il loro vero torto è quello di aver qualche altro peccato con la giustizia. La Pomiato dice che la condanna riportata qualche anno fa riguarda pure un affare di fieno: forse che questo speciale alimento degli animali bovini ed equini eserciti una particolare influenza su di lei, in modo tale da farle arrischiare la reclusione?...

Il denunciante Spagnolo Giulio conferma il suo lieve danno e la denuncia.

Il P. M. propone un anno di reclusione ciascuno.

Gli avv. Virotta per la Pomiato e Valtorta per lo Zaccaria, trovano esagerata e sproporzionata la pena, ma il Tribunale condanna lo Zaccaria ad un anno e giorni 10 di reclusione, e la Pomiato ad un anno di reclusione e L. 100 di multa.

L'epilogo della tragedia passionale alle Assise di Vicenza

VICENZA, 26

Nella giornata di oggi continuò la sfilata dei testi nel dibattimento contro il giovane Panighetti Luigi, imputato, come è noto, di aver assassinato la propria fidanzata Gallinaro Amalia.

Chiusa l'istruttoria orale si è rinviata la discussione.

Domani si avrà il verdetto.

Le trattative commerciali italo-svizzere

BERNA, 26

L'*Agenzia telegrafica svizzera* pubblica:

I delegati italiani pei negoziati relativi al trattato di commercio italo-svizzero sono tornati a Zurigo. Si spera che le trattative domani, sabato, potranno essere chiuse. Si crede che nella prossima settimana potrà essere trasmesso alle camere federali il messaggio relativo al trattato di commercio. Le concessioni reciprocamente consentite dalle due parti si riferirebbero ad un gran numero di articoli.

Strana manovra davanti a Porto Baross di una torpediniera jugoslava

FIUME, 26

Ieri alle ore 10, davanti a Porto Baross, comparve improvvisamente una torpediniera jugoslava, la quale, giunta all'imboccatura del porto, con rapida manovra, ritornò alla sua base della costa croata.

L'istruttoria a carico di Cachin

PARIGI, 26

Il giudice istruttore ha cominciato oggi l'interrogatorio degli imputati comunisti. Ha letto a Cachin un questionario nel quale sono elencati i fatti di cui è accusato. Cachin ha dichiarato che non esiste alcun rapporto tra i discorsi di Boutchein ed il programma della conferenza di Essen. Ha aggiunto che è un errore dire che i delegati di Essen accettarono il 9 gennaio il principio dello sciopero generale. Ha concluso dichiarando che risponderà con un pro memoria alle tre domande.

Padroni di casa ed inquilini

(Parole "al mio Cinese,,)

Innanzi tutto due dichiarazioni personali.

Una prima.

Io non sono possessore nè diretto nè in condominio o in partecipazione, di case o di immobili in genere. Non ho titoli, ragioni o speranze (ahi!) a divenirlo, nè domani nè in un lontano avvenire: a meno che non mi capitassero fortune cui la sorte fino ad oggi non mi ha avvezzato. Appartengo perciò all'ordine degli *inquilini*. E, se piaccia alla malevola curiosità dei fatti altrui, più precisamente all'ordine degli inquilini dei piani sovrastanti al primo...

Una seconda.

Ho avuto sempre una invincibile ripugnanza a far parte di *leghe di classe*. Non ho mai appartenuto quindi a nessuna organizzazione economica classista; nè ho mai concepito di diventare un *capoccia* o un *numero* di codeste mobili congreghe, squamale di interessi, di rancori, di malignità e di meschinità personali, dove imperano quattro mestatori arrivisti e altrettanti vociferatori gaglioffi.

Da codeste condizioni di fatto e di spirito ho derivato la serenità piuttosto filosofale con la quale seguo da anni quella che, tanto per intenderci, chiameremo la politica edilizia governativa. Intendo dire quella che si è manifestata nel vincolismo padreternistico il quale ha invertito le posizioni giuridiche e materiali che dal tempo di Caino in poi (contentiamo Pietro Letizia, Segretario della Lega Nazionale degli Inquilini gazzettante in Roma, con licenza disinteressata di Regi Senatori!) sono state rispettivamente dei proprietari e degli inquilini; ed ha determinato la parte più grave e pericolosa della crisi economica seguita alla guerra: la crisi per la quale mentre la popolazione cresce e quindi aumenta la richiesta di abitazioni, l'industria edilizia vivacchia in un torpore che nemmeno gli ultimi provvedimenti del Governo di Mussolini avranno, a mio parere, la virtù di sciogliere.

E' appunto tale serenità che mi permette di leggere, senza arrabbiarmi troppo, non solo le proposte messe innanzi dal nominato Pietro Letizia per risolvere, in relazione a quei provvedimenti, la crisi edilizia, ma di seguire la campagna che il *Giornale d'Italia* ha condotto in questi ultimi giorni sull'argomento evidentemente col proposito di dare una più alta educazione giuridica economica e civile agli italiani e di aumentare, nel contempo, il numero dei suoi lettori.

La tesi dell'egregio Pietro Letizia è fondamentalmente quella del giornale. Esiste un *diritto alla casa* anche in coloro che casa non hanno ma «debbono riposare giustamente le loro membra in modesto nido» (come si vede Pietro è pieno di idilliaca Letizia!). Perciò i proprietari di case, contrariamente a quello che è permesso di fare a tutti gli altri proprietari, hanno l'obbligo di dare i loro immobili ad affitto non in base alle leggi che regolano tutti gli altri negozi fra chi ha e chi desidera avere, ma in forza di principi, di norme e — magari — di provvedimenti coercitivi! (vedere il *Giornale d'Italia* del 19 corrente!) pei quali a tutti il «modesto nido» sarà assicurato. E ciò fin che i proprietari «assalitori» e gli speculatori «ingordi», persuasi finalmente che il modo migliore di godere la proprietà è di fare i propri affari è quello di apprestare la materia per l'applicazione delle proposte del maggior Pietro (Letizia) si daranno a coprire di case tutta questa vecchia travagliata e avara terra d'Italia...

Non diversa è la tesi del giornale, per quanto composta in più varia salsa. Infatti, come canta il Magontino Arcivescovo «*ce n'è per tutti*»: dalle ricette per far spuntare le case come i funghi alle ammonizioni liberiste; dalla blandizie giuggolona alla caparbietà dei dissipatori e alla imprevidenza degli oziosi, al ritornello demagogico sui «doveri della proprietà» e sulla facoltà del Governo di ritirare le ultime concessioni libertarie... Il tutto preceduto o seguito da lettere, letterine, «comunicati» e sfoghi di Tizio che denunzia il proprio padrone di casa, di Caio che esalta la generosità del proprio, di Sempronio che salomonizza tra i contendenti e appoggia «a dettaglio» una sua proposta per sollevare l'umanità dalla servitù di controprestare a chi presta...

Come si vede non è il caso di prendere a partito, per una discussione seria, codesta tesi. In un paese nel quale — sia pure con qualche nostra meraviglia — non è ancora codificato il *diritto* a un pollo giornaliero per tutte le pentole, naturalmente a un prezzo «equo», da stabilirsi da Commissioni Paritetiche, presiedute da... composte da... pagate da... (ahi! ahi!) aventi per Segretario... può aversi per prematuro contestare la esistenza e la «azionabilità» di un tale «diritto» che certamente il nostro Pietro Letizia ha derivato da profondi studi giusnaturalistici, come gli scrittori del diffuso giornale romano hanno certamente indotto da una felicissima intuizione degli effetti che certe idee hanno ad allargare, con la testa dei lettori, il loro portamonete... Lascio quindi Pietro alla Letizia delle sue elocubrazioni giuridico-economico-sociologiche che lo porteranno certo al Consiglio Comunale di Roma e non molto più tardi al Parlamento dove potrà balzare dall'«alto seggio» in cui li ha collocati la illetterata stupidità degli elettori, l'on. Matteotti e l'on. Galliani, diletti al buonumore paesano. Ma lascio men volentieri i colleghi del *Giornale d'Italia* i quali svolgono azione di cittadini e di scrittori non certo lodevole. Non è, davvero, vezzeggiando la pigrizia mentale e la irresponsabilità e la faciloneria del grosso pubblico che si può confortare l'opera del Governo intesa a pacificare gli animi e a ridare alla vita economica nazionale un normale ritmo. Non è spacciando «specifici» di provvedimenti governativi per disciplinare le infinite forze agenti e reagenti nel mondo economico che si educano i cittadini a una valutazione giustamente orgogliosa del proprio lavoro e a un rispetto correlativo per il lavoro altrui. Non è, infine, cullando gli spiriti in una attesa apocalittica di giorni nei quali il minimo sforzo sortirà, taumaturgicamente, l'effetto maggiore e più comodo, o minacciando duoli alle energie che dirrompono impetuose sulle strade varie del successo ma generano anche la potenza e la ricchezza, che si avvicina la soluzione della crisi più travagliosa del dopo guerra: quella delle abitazioni.

Io non ho alcun dubbio sulla cruda verità di quello che sto per dire. Tutto codesto gran parlare e discutere ed eccepire a proposito dell'ultimo decreto pel nuovo regime degli affitti allontanerà quel solo effetto che il provvedimento voleva ottenere: un rapido incremento dell'industria edilizia. Una contraddizione insanabile è tra la politica fiscale alleviatrice di quella industria e la politica dei mezzi termini in materia di affitti. Questa, in quanto lascia supporre nel Governo un inconfessato rispetto ai pregiudizi e agli errori generati dalla politica economica di guerra, e quindi una disposizione, almeno generica, a subordinarsi quella, non spingerà alcuno a rompere il primo anello del cerchio che si è saldato intorno alla industria edilizia. Le case (non parliamo naturalmente di quelle costruite in Roma, a spese dei contribuenti, dalle allegre Cooperative dei burocratici di largo pasto!) non si costruiranno che quando chi ha capitali, cioè, (checchè dica la balbuzie senile dei nostri ultimi socialisti) *frutto di lavoro proprio od altrui* RISPARMIATO, da una parte sarà sicuro di poterne disporre a sua volontà e col maggior suo utile; dall'altro non dubiterà più che mobilità capricciosa di plebi parlamentari gli possan togliere, da un momento all'altro, quanto il Governo, con solennità di atti legislativi, gli aveva dato o promesso.

Purtroppo la pratica governativa di questi ultimi anni ha costituito, in materia, a danno dello Stato e della economia nazionale, precedenti che all'estero non potremmo ricordare senza arrossire; all'interno senza preoccupazione viva per la fortuna del paese. Per negare tutto questo bisogna essere degli inguaribili visionari o dei ciurmatori di professione. E il dar posto nelle proprie colonne, come fa il *Giornale d'Italia* un giorno alla ordinanza di Mussolini che proibisce al Visco, agli Zanardi, ai Riboldi e ai loro soci di losche industrie parlamentari, di frodare il pubblico del buon senso ancora rimastogli dopo tanta iniezione di retorica balorda e di odio dissolvitore; un altro giorno agli ebeti apologi di un «Americano» pescato al «Faraglino» nelle ore della più soporosa siesta romanesca, un altro giorno ancora a dei buffi «Quos ego» in cui il semplicismo demagogico si esibisce con le più cave banalità della vecchia letteratura pseudo scientifica di sonzognana edizione; tutto in *grassetto* fatto più cospicuo da apposita cornice tipografica; il far ciò — diciamo — è servire, sì, purtroppo, la fortuna giornalistica, ma non gli interessi del paese; non gli interessi della gente che stenta la vita e continuerà a stentarla per un pezzo ancora, se ancora prevalgano indirizzi mentali e pratiche politiche il cui esito è riflesso nelle rovine e nella tristezza di questo nostro durissimo dopoguerra.

Ma io non mi illudo affatto sulla sorte che attende le mie idee e sulla interpretazione dei motivi cui ho obbedito scrivendo questa protesta di taglio e di gusto oronziano...

Tanto è vero che la ho indirizzata e la raccomando «al mio Cinese» che guarda la mia inutile fatica da sopra il tavolo, alto sul suo piedistallo di legno... e di serenità ironica...

GIUSEPPE FUSINATO.

Premi banditi dalla Cassa di Risp. di Milano per due opere di pittura

MILANO, 26

La Cassa di Risparmio per le Provincie Lombarde, a solennizzare in modo degno e durevole la ricorrenza del centenario di sua fondazione ha deliberato, tra altre provvidenze, di abbellire il proprio salone d'onore di due dipinti. I soggetti che dovranno essere svolti sono: la *Previdenza* la *Beneficenza*. Per ciascuno dei due soggetti viene stabilito un premio di 25.000 lire. I due premi possono essere asegnati al medesimo artista: ciò avvenendo egli percepirebbe dunque lire 50 mila. I dipinti così premiati rimangono di proprietà della Istituzione banditrice del concorso. Oltre i suddetti premi la giuria potrà conferirne altre due di L. 5000 ciascuno. Questi ultimi resteranno di proprietà degli autori.

Di più la Cassa di Risparmio vedrà se e in quale misura potrà concedere ai più meritevoli una qualche somma a titolo di contribuzione nelle spese. I dipinti dovranno essere consegnati non più tardi del 30 giugno 1923. Il programma di concorso di cui fu già fatta una larga distribuzione agli artisti italiani, potrà essere ritirato presso la Reale Accademia di Brera in Milano o presso i principali istituti di Belle arti del Regno.

Un incidente aviatorio presso Roma

ROMA, 26

Un grave incidente è avvenuto presso Cerveteri. L'apparecchio da bombardamento B. R., proveniente da Torino con a bordo il pilota capitano Ranzo, ed il tenente De Lieto, doveva atterrare al campo di Centocelle; ma il capitano Ranzo, accortosi che il motore funzionava in modo irregolare, con un abile viraggio tornò in dietro per discendere a motore spento sul campo. Ma a cinque metri dal suolo, un colpo di vento alzò la parte posteriore dell'apparecchio e questo precipitò a picco, andando in frantumi.

Il capitano Ranzo che aveva fatto in tempo a saltare dalla carlinga, se la cavò con parecchie contusioni non gravi. Il tenente De Lieto, invece, rimase sepolto tra i rottami. Estratto poco dopo da alcuni ufficiali accorsi in aiuto, al De Lieto fu riscontrata la frattura del braccio destro e gravi contusioni in varie parti del corpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

— Da parecchi giorni squadriglie di carabinieri battevano il territorio di Catania alla ricerca del famoso brigante Avellino, che aveva trucidato nella frazione di Aderno l'intera famiglia Carini. Stamane un carabiniere travestito e che era in appostamento avendo scorto il brigante mentre si rifugiava in una casa colonica, riusciva in tempo ad avvisare il grosso di una squadriglia che, prontamente accorse sul luogo al comando del colonnello Passarelli, dopo breve assedio lo catturava.

— A Milano sono stati arrestati cinque tubercolotici di guerra che a mano armata avevano obbligato il Presidente della loro Associazione Anselmo Marchetti a sottoscrivere una dichiarazione di stima in loro favore.

— Pure a Milano è stato arrestato il capo conduttore ferroviario Luigi Cornetta per complicità nel furto di 250 mila lire nel treno di Venezia.

— A Mantova è stato espulso per indisciplina da quel fascio locale, il consigliere provinciale Oreste Ferrari.

— I giornalisti americani hanno espresso a S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel il loro più vivo compiacimento per l'ottimo funzionamento del servizio radiotelegrafico di stampa tra l'Italia e l'America del Nord.

Parole di lode e di ammirazione sono pure state rivolte al personale della Marina Italiana che, come è noto, presta attualmente servizio nella stazione r. t. San Paolo (Roma) da essi impiantata e che disimpegna direttamente il traffico dei telegrammi diretti alle Americhe.

— E' stato arrestato a Napoli uno pseudo giornalista certo Alberto Panzini direttore del settimanale «La Vita» per aver iniziata una campagna ricattatrice e di diffamazione contro il direttore della Banca Sorrentina Tommaso Astarita.

— Stamane all'alba preceduta da lievissime scosse si è avuta una brevissima scossa di terremoto ondulatorio e che è stata soltanto registrata dagli apparecchi sismici dell'Osservatorio di Catania.

— Il co. Vittorio Sacerdoti di Corobbio, ex-ministro d'Italia a l'Aja, è stato nominato primo delegato della Commissione interralleata di controllo a Sofia.

— Trieste sono stati arrestati due consiglieri comunali di Postumia imputati di alto tradimento per aver comunicato a stranieri il progetto di quell'acquedotto.

— A Spezia, in seguito a rappresaglie fasciste e precisamente in quel di Pegazzano, è rimasto ucciso il manovale Carlo Cauli.

Un'opera di recupero nazionale

Le scuole italiane nella Venezia Tridentina

TRENTO, 26

Il Prefetto della Venezia Tridentina, comm. Guadagnini, ha visitato le scuole di Salorno, uno dei comuni dei quali essendo risultato in modo confutabile dall'ultimo censimento esistere una notevole maggioranza di popolazione italiana, le scuole sono state recentemente trasformate da scuole tedesche in scuole italiane.

Il decreto col quale è stata disposta la trasformazione si ispira alla più sacrosanto e legittima opera di ricupero nazionale ed è entrato in vigore come è noto, il giorno 10 corr.

La scuola italiana funziona dunque soltanto da 15 giorni, periodo che potrebbe sembrare breve per constatare un qualsiasi profitto in ragazzi, che fino al 9 gennaio 1923 non hanno avuta altra istruzione elementare che quella in lingua tedesca; ma che invece è più che sufficiente, se si pensa che si tratta di scolari la maggior parte dei quali parla in famiglia il dialetto trentino e quasi tutti di pura origine italiana, anche se appartenenti a famiglie che, vittime della tenace opera di snazionalizzazione della scomparsa monarchia austro-ungarica, e fino a ieri in balìa degli agenti del germanesimo, sono andate perdendo per interesse, per consuetudine o per intimidazione, la coscienza della loro appartenenza nazionale.

Bisogna infatti notare che a Salorno, comune di 2700 abitanti, le famiglie di origine perfettamente tedesca non arrivano ad una ventina, le altre sono tutte famiglie appartenenti a quei nuclei di popolazione contadina scesi durante il secolo scorso dalle contigue valli trentine di Cembra, di Fierma e del Noce, per la bonifica della zona paludosa di Val d'Adige.

La scuola di Salorno comprende otto classi, la prima e la seconda promisque, quelle superiori divise per sesso. La scuola è frequentata complessivamente da 385 alunni. Altre due classi con 77 alunni sono nella vicina frazione.

Il Prefetto, e le autorità che lo accompagnavano, hanno potuto constatare nella loro lunga e minuta visita che in ognuna di queste classi non sono più di 5 o 6 gli scolari che lo comprendono appena. Tutti gli altri, sebbene fino ad ora non abbiano frequentato che la scuola con le varie materie impartite in lingua tedesca, parlano l'italiano.

Prima del 10 gennaio la legge Corbino, che pure è stato un primo passo verso questa più radicale e più razionale riforma, non era riuscita a strappare alla scuola tedesca che 80 di questi ragazzi e una esigua minoranza tedesca.

Nulla di più umano e di più giusto, ora che l'Italia ha raggiunto i suoi naturali confini, che venisse finalmente una ordinanza ad invertire le parti. La altissima missione nazionale, affidata dallo Stato al corpo docente delle scuole di Salorno, è pienamente compresa da tutti i maestri e da tutte le maestre che, sotto la direzione del sig. Corazzolo, vi si dedicano con patriottismo fervido e zelo e diligenza non comuni.

Il Prefetto comm. Guadagnini che ha visitato una per una tutte le classi e si è vivamente compiaciuto dell'azione dei maestri e delle maestre e si è caldamente rallegrato con ogni insegnante.

Come Spalla divenne boxeur

Un pugilato in un'osteria di Gorizia

ROMA, 26

E' stato intervistato a Roma il noto boxeur italiano Spalla che, come è noto, si incontrerà domani sera al teatro Adriano col campione inglese Tom Cowler. Trovandosi dopo l'armistizio - egli ha narrato - in un'osteria di Gorizia ed essendo venuto a questione con un soldato inglese per avergli offerto ripetutamente del vino, pur non conoscendo affatto la boxe e dietro invito di quello, impegnava una violenta colluttazione a base di pugni riuscendo in breve ad atterrarlo tra l'ammirazione ed il plauso di tutti i presenti. Un capitano inglese, che assisteva alla scena entusiasta dello Spalla lo invitava nel proprio accampamento ove in breve tempo apprese perfettamente l'arte del pugilato da altri soldati brittanici.

Lo Spalla si è poi recato in Germania in Francia, in America, ovunque vincendo importantissime gare e solo a Berlino dal campione inglese Cowler, con cui si incontrerà domani sera, gli è stato conteso il titolo di campione europeo.

Egli è molto ardente fascista e comandante della squadra «Intrepida» di Casale Monferrato ed ha partecipato tra i primi alla marcia su Roma. In tale occasione egli ha offerto all'on. Mussolini la propria fotografia con una patriottica dedica ed alla quale il Presidente del Consiglio, che è pure un appassionato boxeur, ha nobilmente risposto inneggiando al trionfo del fascismo e della gioventù italica.

Gli sports in montagna

Lo Sci d'oro del Re a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 26

I Campionati Universitari Nazionali di Sci organizzati dalla Sucai si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo, il 9 Febbraio Avremo la disputa della Coppa del Ministero della Pubblica Istruzione, il giorno 12 quella dello Sci d'Oro del Re competizione che desta un grande interesse nel mondo universitario come in Inghilterra la gara del remo O[illegible] e Cambrigge.

Escursioni in sci, gare di bob, pattinaggio completano il programma del convegno al quale parteciperanno studenti di tutta Italia.

Le tessere di iscrizione al Convegno sono di due tipi, uno economico che dà diritto ai documenti per la riduzione ferroviaria e di sei pernottamenti in case private, costa pei soci della «Sucai» L. 60.—, pel non soci L. 80.—

L'altro di lusso che servirà principalmente pei non studenti per le famiglie e amici degli studenti dà diritto pure alla riduzione ferroviaria, pernottamento all'Hotel Concordia, sei prime colazioni e sei pasti alla sera.

Laboriosa vigilia delle gare di ski a Pieve

PIEVE DI CADORE, 26

I preparativi per lo svolgimento delle importanti gare di ski, slittini, pattinaggio e bobbs che avranno luogo nei prossimi giorni 27, 28 e 29 corr., sono quasi ultimati, mercè anche il sempre pronto largo concorso ed aiuto del 7.o Alpini.

Alle gare è assicurato l'interessamento di un forte gruppo di soci del Club Dolomiti di Cortina, gruppo composto di parecchie coppie di signorine pattinatrici, il Club Dolomiti porterà seco alcuni bobbs, caratteristico fra questi sarà il famoso «Titanich» bobbs mastodontico nella sua forma il quale racchiude in sè un'onorata storia di vittoriosi concorsi.

Al comitato organizzatore affluiscono di continuo i regali per la premiazione dei vincitori delle gare, oggi sono giunti quelli inviati dal Club Dolomiti di Cortina stupendi ed artistici, della Comunità Cadorina, come di Pieve, Touring Club Italiano, Sezioni del Club Alpino di Venezia ed Asiago, Battaglione Alpino Pieve Cadore, 7.o Alpini 3.a divisione Alpina, Circolo smobilitati di Pieve, Club sport Calazo, Ditta Antoniazzi di Conegliano, Pro Pieve, Beppi Coletti Contin da Tai, Hotel Cadore da Tai, Hotel Marmarole di Calalzo, oreficerie Plancher Spada e Livon, M. Giacobbi Console Turing Centri sportivi di Auronzo e Pieve, Fratelli Genova fu Igino, Vecellio Ettore, Tai Club, Semini Hotel Sole, Piazza albergo Belvedere, Ingnere Villa industria legnami «La Canifera», Ditta Feltrinelli, Cav. Uff. Silvio Vecellio e Figli, Gran Uff. Trigiano, Banca Popolare Cadorina, Banca Cooperativa del Cadore, Credito Industriale, Banca Coop. delle Tre Venezie, Cassa di Risparmio di Verona, Fotografo Burloni Belluno, Dott. Meneghetti Valle, Ufficiali 2.o Artiglieria Montagna, Dott. Maninielli, Antonio Bianchi e famiglia di Venezia, Fratelli Mario albergo Calanzo. Per più comodamente affluire il concorso del pubblico della Valle del Boite, a cura della ferrovia Dolomitica, verranno formati dei treni speciali pel ritorno dopo la distribuzione dei premi. In questo momento è giunta la conferma di partecipazione alle gare di alcune squadre militari in escursioni a dapprodo.

Gare di ski e pattini ad Asiago

ASIAGO, 26

Domenica si inizieranno le eliminatorie per squadre di sky per poter partecipare alle gare degli skyatori valligiani. Si correrà pure il campionato dell'Altipiano di fondo e di salto e di pattinaggio alla Lunera.

Invalido di guerra che tenta suicidarsi

MONTEBELLUNA, 26

Nel pomeriggio di ieri Dalla Porta Attilio d'anni 27 figlio di Olivo abitante a Mercato Vecchio, recatosi al terzo piano della propria abitazione, si precipitò sulla strada.

Il poveretto che ha già tentato di por fine ai suoi giorni nello scorso estate e che è invalido di guerra perchè colpito dai gas asfissianti, fu trasportato all'Ospedale civile, in condizioni piuttosto gravi. Il dott. Masi gli prestò le cure del caso riservando il giudizio.

Teatri e Concerti

FENICE. — Rammentiamo che stasera ha luogo una rappresentazione di «Iris» interpreti la signora Riva Fumagalli, il tenore Rotondi ed il baritono Noto. La magnifica esecuzione dello spartito mascagnano farà certo accorrere il pubblico in folla.

Domani di giorno «Iris», di sera terza di «Il Principe e Nuredha» del m.o Bianchini cui farà seguito la «Sonnambula».

Procedono attivissime le prove di «Luisa»

GOLDONI. — Ha luogo stasera la beneficiata di un bravo attore comico, il Pescatori, il quale ha scelto per la circostanza una divertente «pochade» del dopo guerra parigino «Chouquette e il suo asso».

MALIBRAN. — «La Selvaggia» del m.o Bellini è stata iersera efficacemente eseguita dalla compagnia Maresca. E stasera si replica.

ROSSINI. — C'è questa sera, a questo teatro, una simpatica e interessante «rentrèe», quella di Dora Baldanello attrice italiana, che darà «La Maestrina» con la sua compagnia di nuova formazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Iris».

Goldoni. — Ore 20.45: Serata Pescatori: «Couquette e il suo asso».

Malibran. — Ore 20.45: «Selvaggia».

Rossini. — Ore 21: «La Maestrina» di D. Niccodemi con Dora Baldanello.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Fridolen turista» «Ridolini pasticciere» due supercomiche in due atti (enorme successo).

Cinema Edison. — «La cintura delle Amazzoni» interprete l'atleta Mario Guaita Ausonia. Si replica con immenso successo.

Massimo. — «La valanga» 5.o programma di «Elmo l'Impavido»

Modernissimo — «La fanciulla, il poeta e la laguna» con i protagonisti Soava Gallone e M. Parpagnoli continua sempre con grande successo. Orchestra completa di prima profezione.

Italia. — «Forse che si forse che no» capolavoro di Gabriele D'Annunzio. Protagonista: Maria Carmi. (Escluse le entrate di favore). Domani: «La statua di carne» il nuovo trionfo della Manzini.

S. Margherita. — Grandiosa premiére del nuovissimo capolavoro «La dama e l'apache» che avrà un successo clamoroso.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Altra prima visione: «Principessina», con Lotte Neumann; interessante capolavoro.

Cinema Regina Elena. — Oggi secondo giorno di «Il mistero della foresta»; immenso successo.

Moderno S. Margherita. — «Favilla» meraviglioso lavoro drammatico. Interprete la diva Linda Pini coadiuvata da Carlo Gualandri.

Cinema Concerto Progresso. — «La signora del girasole». Interpretazione di Lucy Doraina.

Spigolature

Il sudore è la secrezione di speciali glandole della pelle, e serve a raffreddare il corpo mediante l'evaporazione dell'acqua di cui è principalmente composto. La quantità di sudore, che una persona, sottoposta a grande sforzo o ad alta temperatura, può emettere, è meravigliosamente grande: in poche ore può raggiungere più di 4 litri, cioè più di quanto il corpo umano contiene di liquido sanguigno. Negli esperimenti compiuti nel gabinetto sul Monte Rosa, i dottori Gross e Kestner hanno accertato che, durante la traspirazione, l'acqua perduta dal sangue è sostituita da un liquido ricco di albume, che dai muscoli si versa nei vasi circolatorii, in quantità maggiore di quella che va perduta, cosicchè la massa del sangue diviene più abbondante e i suoi globuli divengono più rari. Se la traspirazione è troppo lunga o troppo violenta, e specialmente se il sudore non può evaporarsi (come avviene nei bagni a vapore e quando si è coperti con stoffa impermeabile) la riserva acquea dei muscoli viene a mancare la massa del sangue diminuisce, e i globuli divengono più numerosi di quanto sono normalmente: allora v'è pericolo di un colpo di calore. Questo pericolo è maggiore se il corpo è impoverito di cloruro di sodio, come avviene dopo lunghe marcie, durante le quali il cloruro di sodio che va perduto non è sufficientemente sostituito dalla nutrizione. I muscoli possono fornire acqua soltanto insieme con cloruro di sodio, e poichè non devono perdere tutto il cloruro di sodio che ad essi è necessario, trattengono insieme anche l'acqua. Poichè — nota «Minerva» — quando si vuol mitigare il calore di una stufa, si può o accrescere la perdita di calore appendendo ad essa dei panni umidi, oppure diminuire la produzione del calore non è, nell'organismo umano, facile a ottenersi, perchè la maggior temperatura produce, per se stessa, un più rapido svolgimento di tutte le trasformazioni chimiche del corpo e con ciò una maggiore produzione di calore. Inoltre la traspirazione è una produzione di lavoro, la quale come ogni lavoro muscolare, è accompagnata da una maggiore produzione di calore. Questi due fattori, in caso di surriscaldamento, porterebbero a un enorme aumento della produzione del calore. Si è perciò creduto per lungo tempo che il corpo umano non possa evitare il surriscaldamento col diminuire la produzione del calore. Ma io — afferma lo scrittore — ho potuto dimostrare, per mezzo di esperimenti, che durante il surriscaldamento si rallentano i processi del ricambio. Questa diminuzione delle combustioni, la quale avviene in quel grande laboratorio chimico del corpo che è il fegato, non riesce, è vero, a diminuire direttamente la produzione del calore durante la traspirazione, ma bensì a compensare largamente gli effetti dell'alta temperatura e del lavoro delle glandole sudorifere. La capacità di proteggersi contro il surriscaldamento diminuendo la produzione del calore è assai maggiore negli animali che nell'uomo. Questi si serve principalmente della traspirazione: eppure l'altro metodo è migliore perchè è indipendente dalla umidità dell'aria.

*

Il più chiaro indizio del carattere musicale della nazione britannica è dato dal fatto che non esiste alcuna grande opera musicale shakespeariana scritta da un inglese. Henry Purcell sarebbe stato l'unico che ne avrebbe avuto l'ingegno; ma egli fiorì troppo presto, quando l'arte lirica era ancora indietro nel suo sviluppo. Purcell compose il preludio e la musica strumentale per la versione compiuta da Shadwell del «Timone d'Atene», e più tardi, nel 1690 musicò la «Tempesta», e scrisse la «Regina delle fate», adattamento del «Sono d'una notte di mezza estate». Prima di lui, nel 1673, Matteo Locke aveva già tentato di musicare la «Tempesta» e s'era anche misurato nel «Macbeth».

Dopo il 1700, però, bisogna uscire dall'Inghilterra per trovare compositori che diano al bardo inglese una veste musicale. «Amleto» e «Romeo e Giulietta» in special modo, sembrano tentarli. «Amleto» è messo in musica per la prima volta, nel 1715, da Domenico Scarlatti, figlio di Alessandro, il capo della scuola operistica napoletana. Domenico Scarlatti non era un grande compositore d'opere: era invece famoso come suonatore di clavicembalo — il Paderewski del suo tempo — ed è sopratutto noto oggi come autore di deliziosi pezzi per pianoforte.

Ma i primi tentativi di musicare le opere di Shakespeare dovevano necessariamente fallire, perchè i compositori eseguivano le convenzioni della scena lirica. L'«aria» divenne il tratto caratteristico predominante dell'opera, alla metà del secolo decimosettimo e al cantante non si chiese che il puro effetto vocale: così che donne e uomini promiscuamente eseguivano a caso parti femminili o maschili. Non fu che negli ultim'anni del secolo decimottavo che si iniziò il ritorno al «realismo drammatico»; e allora una espressione melodica, quale i potenti drammi di Shakespeare richiedevano, cominciò a svilupparsi lentamente. Gounod e Ambroise Thomas, tuttavia, si dimostrarono ancora deboli di fronte alla maestà dei libretti.

Restava al grande Verdi il compito di trovare idee musicali capaci di star degnamente alla pari del pensiero profondo del drammatico. Ed egli v'è riuscito: ma chi può dire se le più belle e le più immaginose opere musicale shakespeariane siano ancora state composte?

*

Gli «Acta Apostolicae Sedis — bollettino ufficiale della S. Sede — pubblicano alcune curiose notizie matrimoniali. «Da alcun tempo — scrive mons Giovanni Prior, decano del Tribunale della Rota — molte critiche sono rivolte alla magistratura apostolica. Fra le altre, ad essa si attribuiva di essere più favorevole alle persone ricche a causa delle considerevoli spese che importa una causa matrimoniale innanzi alla Rota. Si diceva che il Tribunale Rotale avesse alleggerito i suoi rigori, dopo che sono in attività le leggi laiche sul divorzio. Ebbene, negli ultimi sei anni, su 117 cause matrimoniali, soltanto 69 hanno permesso di ricoprire tutte le spese della procedura: 39 cause hanno goduto del gratuito patrocinio e 9 cause hanno dato una semplice «offerta». Nelle 69 cause suddette, la classe agiata ha avuto 23 insuccessi e 43 successi utili; mentre le 39 cause gratuite ebbero, esse sole, 32 successi utili. Delle 9 cause finite con la offerta, una sola si chiuse con insuccesso». Ecco poi le cifre dei divorzi nei paesi ove questo è ammesso (è sempre mons. Prior che ce lo dice): Nel 1919 in Francia si ebbero 16.335 divorzi; in Germania 17.835 e negli Stati Uniti nord-americani 112.636.

CRONACA di VENEZIA

Le nuove sale del Museo Correr in Procuratia di San Marco

La fervida e amorosa opera dei preposti al nostro Civico Museo Correr continua ad attuare la trasformazione della Procuratia Nuova di San Marco da palazzo Reale in sede sontuosa delle ricche e preziose raccolte di ricordi veneziani. Tanto che col primo del prossimo febbraio tutto il primo piano del palazzo sarà aperto ai visitatori del Museo, ad eccezione, naturalmente, dell'appartamento riservato dal Comune — unico in Italia fra quanti Comuni ebbero in concessione l'uso dei palazzi della Corona — a S. M. il Re.

Il giro delle sale d'esposizione è così completo, ed il visitatore non sarà più costretto, giunto che sia alla civettuola squadreria, tappezzata di damasco rosso, e alle sale dove sono esposti i costumi senatorii, ritornare sui suoi passi, e ripercorrere l'imponente sfilata delle sale che danno sulla piazza di S. Marco.

Il giro è completo: e, ripercorrendo dal lato dei cortili un'altra sfilata di salette, traversata la stanza adibita a cappella reale, che è stata lasciata tale e quale — pur essendo bruttissima, malgrado l'occhio di Dio che ammicca dal soffitto mal dipinto — per l'uso eventuale che volesse farne il Sovrano, nei suoi desiderati soggiorni a Venezia, il visitatore arriverà nella minore salett- canoviana, inaugurata nel centenario della morte del grande scultore, per poi sboccare nella galleria prospiciente la piazza della Procuratia Nuovissima, e di lì scendere lo scalone d'onore napoleonico, e ritrovarsi, cioè, al punto d'ingresso.

Le salette così apprestate con meticolosa cura dai dirigenti del museo, e che verranno aperte al pubblico il primo febbraio sono in numero di nove.

La prima, che il visitatore troverà aprirsi su quell'andito, dal quale si usciva, allorchè l'ingresso al Museo era dal portone sotto le Procuratie Nuove, contiene una grande bacheca, nella quale figurano molte belle armi bianche e da fuoco di varie epoche, con panoplie e ritratti di senatori e di guerrieri.

La congiura di Bajamonte Tiepolo

Nella seconda ancora armi, in trofei, alcuni modelli di navi venete, due grandi frammenti scolpiti di educali peatoni — le grandi barche che seguivano il Bucintoro allo sposalizio del mare — la lunga stampa cinquecentesca raffigurante la processione ducale, ed altre pregevoli stampe del Bucintoro nelle sue varie forme. Arazzi e quadri di costume adornano una terza saletta, specie di corridoio, che mena alla sala dove sono raccolte le memorie della congiura di Bajamonte Tiepolo, che, nel 1310, fu sul punto di abbattere il governo della Repubblica. Nel mezzo si aderge la colonna d'infamia, posta per ordine del Senato, nel 1364, sul luogo dove era la casa del ribelle a S. Agostin, casa che fu abbattuta, e sulla cui area fu sparso il sale, in segno di eterna sterilità di quel terreno.

La colonna recava incisa la seguente iscrizione, che ora a mala pena si distingue:

Di Bajamonte Fo questo Tereno
E Mo per lo so iniquo tradimento
S'è posto in chomun per l'Altrui spavento
E per mostrar a tutti sempre seno.

A una delle pareti è poi appesa la bandiera che tutte le feste si esponeva alla finestra della vecchia, in Merceria dell'Orologio.

La vecchia del mortaio

E chi non ricorda la curiosa storia? Bajamonte Tiepolo, a capo dei suoi partigiani, tumultuanti, provenienti da Rialto, sta per sboccare nella Piazza, a dar l'ultimo assalto alle milizie del Doge, sicuro già della vittoria. Vicino al capo, sta l'alfiere, che reca lo stendardo dei ribelli. Le truppe fedeli al Doge stanno già per cedere spaventate dall'impeto dei rivoltosi, allorchè una buona vecchietta, che se ne stava nella sua casa, in Merceria, vicino alla torre dell'Orologio, udendo il tumulto in istrada, apre in fretta la finestra per vedere... e innavvertitamente urta un mortaio di pietra, che stava sul davanzale, e che va a cadere proprio sul cranio dell'alfiere di Bajamonte.

L'alfiere stramazza al suolo tramortito, travolgendo con sè il suo stendardo. I ribelli accorrenti in fretta dalle mercerie, al veder cadere l'insegna della rivolta, credono che le truppe del Doge abbiano il sopravvento, e, pensando a salvarsi, gettano le armi, e si danno a precipitosa fuga... che non si arresta se non di là del ponte di Rialto. Così il Doge vinse e la Repubblica fu salva. E in segno di riconoscenza per l'inestimabile servigio che, senza saperlo, la vecchia Giustina Rossi aveva reso allo stato, sotto la sua finestra fu murato un bassorilievo allusivo alla scena di cui essa era stata la protagonista, e vi si inalberava una bandiera rossa, fregiata del Leone alato, nella solennità della Patria.

E, di fronte alla bandiera, il visitatore può veder un curioso quadro settecentesco che ricostruisce la scena del mortaio vestendo i guerrieri di Bajamonte in costume di romani antichi, ma con i cappelli a tricorno, come i «Zentilomeni» del tempo di Goldoni...

Marmi e stemmi

Proseguiamo. Una vasta sala raccoglie un gran numero di frammenti di scoltura, Leoni di San Marco di varie foggie e varii stili, stemmi di magistrati della Repubblica, il grande stemma visconteo di pietra, portato a Venezia da Cremona come trofeo di guerra. Poi una bella collezione di stampe delle cerimonie ducali del Canaletto, e un gran numero di ritratti dogali, in incisioni, che hanno notevole valore storico ed iconografico.

Un po' sacrificata, ma sormontata da un bel leone arcaico, è murata in un angolo la sublime epigrafe latina, scolpita in marmo nero, che dichiara nemici della patria coloro che attentassero all'integrità della laguna veneta, vera e propria muraglia fortificata della città.

Una bella pietà trecentesca ed altri frammenti scultorei del Trecento e del Quattrocento, e un bel pennello settecentesco dipinto su seta occupano un'ultima saletta, dalla quale si passa nella cappella Reale e quindi nella saletta canoviana.

Il giro del primo piano del palazzo è così compiuto.

Ora la direzione del Museo intraprende i lavori necessarii per adattare anche il secondo piano a ricevere le preziose suppellettili del costume veneziano attraverso i secoli.

Concorso per addetti di Legazione

Il Ministro degli Affari Esteri ha bandito due concorsi per 10 posti di addetto di legazione e 12 posti di addetto consolare.

Gli interessati possono rivolgersi alle Prefetture per informazioni.

Un utile dono ai ciechi di guerra

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione di Venezia — ha ricevuto dal sig. Umberto Della Vedova, gioielliere di Spezia, a tramite del di lui zio cav. Giuseppe Lazzari, tre orologi in metallo, speciali per ciechi.

Tali orologi sono stati consegnati ai ciechi di guerra: Andreoletti, Bellin e Viaro, i quali uniscono i loro più sentiti ringraziamenti a quelli del Consiglio direttivo della Sezione.

Le dimissioni dei Consiglieri provinciali

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera inviata dal sig. Carlo Crosara al Prefetto:

« Ill.mo Sig. Prefetto

A conoscenza delle dimissioni dell'Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio Provinciale, dell'Ill.mo Presidente della Deputazione, degli On.li Colleghi della maggioranza e della parte unitaria della minoranza, tenuto presente il fatto della mia indipendenza dalle frazioni-partiti uscite dall'ultimo congresso del Partito Socialista Italiano, delle mie spontanee dimissioni da Segretario della Federazione Provinciale Lavoratori della Terra e da membro della Commissione esecutiva camerale credo mio dovere depositare in sue mani quel mandato che mi fu affidato dal corpo elettorale in nome del Partito Socialista e nella mia qualità di rappresentante sindacale del corpo elettorale stesso.

Le mie dimissioni Ill.mo Sig. Prefetto non sono il prodotto di pubbliche o private intimidazioni ma un dovere di coerenza politica che nessun uomo di parte può misconoscere.

Con osservanza

Carlo Crosara

Venezia 24 gennaio 1923

Partito Nazionale Fascista

Comando della Coorte di Venezia. — Domenica 28 p. v. in occasione della solenne inaugurazione del Fascio di Murano, la Coorte sarà passata in rivista dal Console comandante la Legione di S. Marco Ugo Leonardi. Tutte le Camicie Nere dovranno adunarsi pertanto per le ore 9 precise in Campo S. Steafno. Interverrà la Banda «Ugo Pepe» al completo.

Faccio assegnamento sullo spirito fascista di tutti gli ufficiali sottufficiale e principi della Coorte di Venezia per l'ottima riuscita della cerimonia.

Tutte le Camicie Nere della Coorte sono pregate di passare in sede per prendere visione dgli ordini del giorno N. 35 e 36 che contengono importantissime disposizioni circa la nuova sistemazione della Coorte in attesa che si costituisca la Milizia. - Il Seniore comandante della Coorte: Angelo Berenzi.

Associazione Nazionalista

Gruppo universitario. — Si avvertono i soci che sono giunte dalla segreteria generale della Federazione Universitaria le tessere per l'anno 1923. Gli interessati possono passare a ritirarle il martedì e il venerdì di ogni settimana dalle 21 alle 22; debbono poi portare una fotografia da applicarsi alla tessera stessa.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacato Edile. — Gli operai muratori cessisti che volessero recarsi a lavorare in Francia possono rivolgersi nelle ore d'ufficio nella sede di questo Sindacato Malcanton (ex Camera di Lavoro) per darsi in nota e prendere visione del contratto di lavoro.

Tesi di Laurea a 'Ca' Foscari,

I Rossetti son noti nel movimento preraffaelita della letteratura inglese e son cari anche all'Italia perchè figli della sua terra, la forte terra dell'Abruzzo. Il più illustre della afmiglia, Dante Gabriele, pittore e poeta, ebbe per ispiratrice della sua musa e del suo pennello, la vaghissima sorella Cristina-Giorgina che gli servì di modello per una Madonna, la più bella ch- si ammira a Londra, e di soggetto per un libro di versi. Italiana di tempra, inglese per la nascita e l'ambiente, Cristina-Giorgina Rossetti fu esempio, anche come poetessa, di elevatezza morale. Le sue poesie, mirabilmente spontanee, le sue novelle, le sue lettere, le sue pagine sparse sono apprezzatissime in Inghilterra e altrove. Perciò, fece benisimo la signorina Lita-Maria Falcomer di fare della nobile scrittrice il tema della tesi dottorale di laurea in lingua e letteratura inglese che essa, già laureata in lingua e letteratura francese, sostenne a Ca' Foscari, riportando la piena approvazione coi migliori voti, tali che fan nascere il desiderio di vedere quella tesi pubblicata.

Onorificenza al Direttore delle Poste

L'altro ieri nel gabinetto del Direttare prov. delle Poste alla presenza di tutto il personale postelegrafonico vennero presentate le insegne di commendatore al direttore superiore Carlo Alberto Zettiry.

Il cav. G. B. Tessari nel porgere al festeggiato le insegne ed una artistica pergamena con le firme di tutti i dipendenti, trovò espressioni gentili di colleganza col valoroso funzionario ed interpretò il sentimento di tutti porgendogli le più sentite felicitazioni. Seguì il comm. Di Ferrante Filippo, direttore compartimentale dei servizi elettrici, il quale si disse ben lieto di poter esternare il suo vivo compiacimento al lavoratore indefesso, vero esempio di attività a tutto il personale. Il Sig. Tommaso Candiani, forzatamente assente, portò il saluto augurale dei colleghi della stazione. Il consigliere comunale sig. Citran Lorenzo portò infine la cordiale adesione del personale di 3. categoria. Il comm. Zettiry ringraziò tutti vivamente commosso dicendo che la tenacia nel lavoro è sprone alle più alte virtù, e che dal lavoro ne verrà la floridezza della amministrazione, cui siamo tutti legati, cordialissimo affetto salutò tutto il personale.

Le feste dei Salesiani

Riceviamo il programma delle feste che i Salesiani fanno nei giorni 27, 28, 29 in occasione del III centenario dalla morte del loro patrono. Risalterà ancora una volta per conseguenza l'opera di quel semplice e pur grande prete che fu D. Bosco. E non è nemanco fuori tempo il ricordare questo uomo, ora che un soffio d'italianità schietta e spirituale va pervadendo le nostre masse.

Sorto in un momento in cui uomini politici si erano messi alla testa di un vivo movimento patriottico, egli, senza frondi politiche esplicò tale oirza di operosità a pro della patria da conquistare tutti gli intelletti che gli resero l'omaggio della loro ammirazione ed il plauso dei suoi stessi nemici. Ossequentissimo a Casa Savoia, fu il primo che tra il clero ornò sempre le sue feste con il tricolore. Ma dove più sfolgorò il suo amore per l'Italia fu nello spirito con cui mandò i suoi figli in soccorso dell'emigrato italiano. Se egli cercava delle anime per la sua causa, le cercava italianamente: in tutti i suoi istituti all'estero si parla italiano; appena ha potuto sulle sue case d'Oriente ha sventolato il vessillo d'Italia e nei figli del nostro popolo, forse troppo abbandonato nella nostalgia della patria, di questa patria ha rianimato il sentimento, l'amore.

Per la Cassa di Providenza fra Avvocati in memoria dell'avv. Guglielmo Marangoni

Somma precedente	L. 6080.—
Ing. Giovanni Verneau	» 100.—
Totale	L. 6180.—

Medianismo e spiritismo

Giovedì sera, all'Università Popolare, anche più affollata del solito, Carlo Foà, ordinario di fisiologia all'Università di Padova intrattenne su questo tema l'attentissimo pubblico.

Senza poter dare agli ascoltatori la chiave dei fenomeni da lui personalmente osservati anni or sono e controllati, insieme ad altri uomini di scienza e di esperimento, l'oratore diede una relazione delle sedute fatte con Eusapia Palladino così viva, evidente, incalzante, nella doppia suggestione della potenza e della inesplicabilità delle manifestazioni medianiche, da determinare nel pubblico quasi l'ansietà stessa di quelle sedute torinesi.

La scomparsa di un soggetto così eccezionale come la celebre Eusapia — ch'era una donnetta del piccolo popolo napoletano, cortissima di minerva, male in salute e avanti con gli anni quando il Foà ebbe a valersene per le sue ricerche, segna una battuta di arresto chi sa quanto lunga, nel campo di queste ricerche. Il Foà potè, dal canto suo arrivare, con la sua bella conefrenza, a due conclusioni: a escludere, in linea di fatto, il trucco, ch'è la spiegazione grossolana e infondata di coloro che di una spiegazione chiara e immediata non sanno assolutamente afre a meno; e a screditare del tutto l'altra trovata, per non dir spiegazione, che attribuisce i efnomeni agli spiriti dei trapassati, i quali pare proprio che non ci abbiano che vedere, mentre è certo presente e attivissima, nei efnomeni la personalità psicologica e psichica del soggetto medianico.

Alla fine della conferenza un vivo e generale applauso ringraziò l'oratore della singolare interesantissima lezione.

Spille e medaglie della Brigata 'Toscana

Perchè i «Lupi» superstiti che hanno combattuto o comunque hanon militato nelle file della Brigata Toscana e perchè le famiglie dei «Lupi» caduti possano avere un ricordo tangibile che agiti perennemente la fiaccola della memoria e che materialmente rinsaldi i vincoli di devoto attaccamento alle gloriose bandiere dei due reggimenti (77 e 78) sono state diconiate, ad esaltazione delle eroiche gesta compiute nella grande guerra, le medaglie e le spille distintivo in oro argento e bronzo della Brigata stessa.

Dette medaglie e spille sono disponibili preso il Comando della Brigata Toscana in Brescia ai seguenti prezzi: Medaglie oro L. 180; id. argento 9.50; id. bronzo 2.50; Spille oro 80; id. argento 9; id. bronzo 2.20.

Ai prezzi suddetti vanno aggiunte per la spedizione assicurata della medaglia o spilla oro L. 3.50; per la spedizione raccomandata della medaglia d'argento L. 1.50; spilla argento L. 1.20; per la spedizione raccomandata della medaglia o spilla di bronzo L. 0.80.

Sessione straordinaria d'esami nei RR. Istituti Nautici

Con decreto legge in corso di pubblicazione, è concessa una quinta sessione straordinaria degli esami di licenza esclusivamente a coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi durante il periodo bellico ed a tutto il 31 ottobre 1920 e che, pur avendovi diritto, non beneficiarono di alcuna o di tutte le sessioni straordinarie indette con i RR. Decreti legge 22 febbraio 1920 N. 619 e 20 febbraio 1921 N. 224.

La detta sessione straordinaria sarà tenuta entro il mese di aprile 1923.

Taccuino del Pubblico

Diario

27 SABATO: S. Giov. Gris.
28 DOMENICA: S. Cirillo v.
SOLE: leva 7.39, tramonta 17.8.
LUNA: tramonta 2.36, leva 12.46.

Maree al Bacino S. Marco: alte 6.15 e 21.55; bassa 14.25.

Ieri 26, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 11.2, minima 0.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 773.

Il giorno 25, sulla Regione, cielo sereno al mattino, coperto alla sera. Si mantengono buone condizioni di tempo.

I fiumi si mantengono tutti quasi stazionari; la Piave è in debole morbida; gli altri sono in magra o in forte magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria dell'avv. cav. Guglielmo Marangoni L. 20 alla Società Venez. contro la Tubercolosi dal comm. Pietro Granziotto; — L. 20 agli Orfani di guerra e L. 20 alla nave-asilo «Scilla» da Fagarazzi Luigi ed eredi.

★ Per onorare la memoria di Roberto Jona, L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero, L. 20 alla Fraterna Israelitica Misericordia e Pietà e L. 20 all'Associazione Israel. Cuore e Concordia da Eugenia, Guido e Fausto Jona.

★ Per onorare la memoria di Marianna Cortinovis: L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Emilia Prosperini.

★ Per onorare la memoria di Olearda Zaghi: L. 10 all'Opera Nazionale di Assistenza civile e religiosa per gli Orfani di guerra dal cav. Attilio Marzollo.

Interessi varii

Gli inscritti di leva di terra della classe 1903 che non si sono ancora presentati al locale Consiglio di Leva, sito a S. Lio 5776, per l'esame definitivo ed arruolamento, devono presentarsi al predetto Consiglio, prima del 31 corrente, al fine di non incorrere nelle disposizioni di rigore stabilite dalla legge.

Pei Caduti in guerra — La direzione dell'Istituto Zambler invita i genitori degli allievi morti in guerra a mandare tutte le informazioni relative ai loro cari eroi (Ss. Apostoli Calle Michiel 4389) perchè dette informazioni saranno incluse in un album-ricordo che la direzione si propone di costituire.

Riunioni

Associazione fra Ufficiali e Sott'ufficiali ex combattenti del R. Esercito e Marina pensionati — S'invitano i soci ed aderenti ad intervenire all'assemblea che sarà tenuta domenica 28 corr. alle ore 15 nella sala dell'Alleanza nazionale in Campo San Gallo per l'elezione del Presidente e dei consiglieri.

Si prega di non mancare.

Pel centenario di F. Paolo Sarpi

Lunedì 29 corr. avrà luogo all'Ateneo Veneto, ore 18, l'ultima conefrenza per la commemorazione del III centenario di Fra Paolo Sarpi: commemorazione felicemente promossa e organizzata dalla Presidenza dell'Ateneo col concorso del Comune di Venezia.

Oratore illustre sarà Erminio Troilo professore della R. Università di Padova, il quale parlerà del «Pensiero filosofico di Fra Paolo Sarpi», e nessun migliore interprete di lui della tanto discussa filosofia del grande Servita.

Notiziario dalla Regione

BURANO

La questione degli aumenti sui fitti di casa — Il Fascio che ha presa a cuore tale questione con lo scopo di ottenere in via pacifica l'applicazione del noto Decreto secondo gli intendimenti del Governo, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! Il Governo Fascista, per ragioni d'interesse nazionale superiore, ha ripristinata la libera contrattazione delle case. E' un'altra bardatura di guerra che viene eliminata.

Questo non vuol dire che gli inquilini possano essere presi per il collo. I proprietari sappiano, anche senza il vincolo, sacrificare parte del loro interesse e delle loro buone ragioni all'imperativo assoluto di non turbare l'opinione pubblica; sappiano pure portare le giuste riparazioni a quelle case cadenti, e sono moltissime a Burano, che nelle condizioni attuali potrebbero appena servire per canile.

Gli inquilini da parte loro comprendano le ragioni dell'equità e della disciplina.

Anche in questo il Fascio sarà elemento di giustizia e di pacificazione; ed ha perciò costituita una Commissione composta di un membro del Direttorio, di un rappresentante dei proprietari di case, di un rappresentante degli inquilini. A questa Commissione i cittadini potranno rivolgersi con piena fiducia nelle loro controversie riguardanti la questione dei fitti di casa; e ciascuno stia certo che le inique speculazioni, come il privilegio non prevarranno, in omaggio alle supreme necessità del momento. — Il Direttorio.

CHIOGGIA

Recita di beneficenza. — La compagnia filodrammatica goliardica darà al Teatro Garibaldi il 5 febbraio con «Vena d'oro» di Elio Zorzi una recita a beneficio dell'erigendo ricordo marmoreo ai caduti in guerra.

Per la Biblioteca Sabbadino. — Siamo informati che in questi giorni si è costituito un comitato allo scopo di raccogliere aderenti onde aumentare il patrimonio librario della Biblioteca Sabbadino e dare così impulso alla vita intellettuale del nostro paese. Gli aderenti che s'impegnerebbero di pagare una quota mensile avrebbero diritto al prelevamento dei libri della Biblioteca stessa, che finora causa il suo abbandono è stata trascurata e disertata dalla parte più eletta del nostro paese. Alla bella iniziativa vada pertanto il nostro augurio migliore.

Una contravvenzione. — Dai R. R. C. C. è stata ieri elevata contravvenzione per abusiva apertura di un esercizio d'osteria a tale Zennaro Angelo fu Federico abitante in Calle Fabbris.

MESTRE

Pretura e Conciliatore — Non è la prima volta che tutti coloro che hanno rapporti con la R. Pretura, rilevano l'insufficienza del numero degli impiegati necessario al disbrigo degli affari della giustizia. Del personale che l'organico stabilisce in ogni Pretura, questa di Mestre non ne ha neppure la terza parte; per conseguenza si hanno forti ritardi negli atti giudiziari, con non lieve danno di coloro che alla giustizia ricorrono a tutela dei loro interessi e diritti. E' tempo di provvedere.

E in non migliori condizioni si trova l'Ufficio del Conciliatore. Da più che due mesi per cause diverse esso non funziona, cosa che reca non lieve danno a chi ricorre al Magistrato della Conciliazione per le piccole liti. Il Giudice Conciliatore, per ragioni di salute da tempo non assiste alle udienze, il vice-conciliatore si adopera con quella attività che la sua professione gli può permettere di esplicare. Chi ne sente il danno, lo ripetiamo, sono coloro che dell'opera di quel Magistrato hanno bisogno.

Veglia Pro Asilo — Molti altri doni per la Lotteria sono pervenuti al Comitato e tra questi quello ricchissimo del Municipio di Mestre, del Prefetto della Provincia e del cav. di Rosa. La Lotteria promette di riuscire ricchissima.

Riunione Inquilini. — Alla riunione indetta da un Comitato nell'intento di trovare una soluzione pratica di equità e giustizia e per facilitare così l'opera del Governo, intervennero molti inquilini. Dopo una chiara esposizione delle ragioni che spinsero il Comitato a riunire gli intervenuti a tutela dei loro interessi, sentita la dichiarazione del sig. Romanello che la Sezione del Fascio, che egli rappresentava, è pronta ad intervenire per facilitare la soluzione delle controversie che fossero per insorgere fra proprietari e inquilini, fu dall'assemblea deliberata la costituzione di una Associazione degli Inquilini, e si venne alla elezione della direzione. Furono eletti a Presidente il cavaliere Arturo Vanti; a vicepresidente il prof. Giuseppe Panizza; a segretario legale cav. rag. Attilio Micheletto; segretario amministrativo Luigi Sartori; cassiere Francesco Rizziato.

Il Consiglio Direttivo ha subito iniziate pratiche per una possibile intesa fra proprietari e inquilini, ottenendo il concorso autorevole del Commissario del Comune cav. Cirelli, che riunirà nel suo Gabinetto una rappresentanza dei proprietari ed una degli inquilini.

MIRA

Una retata di... galantuomini — Ieri mattina si sparse la voce che a Mira Porte era stata fatta, nella notte, una retata di ladri e ricettatori di caffè e cuoio; articoli in volati da carri merci a Mestre. Infatti quattro furono gli arrestati e cioè Terren Luigi di Mira Taglio, Da Tos Marco fornaio di Mira Porte, Marchiori Rodolfo di Valmarana e Pavan Pietro pure fornaio di Mira Porte, quest'ultimo però rilasciato più tardi sembrando nulla essavi a suo carico. La refurtiva venne sequestrata ad uno degli arrestati. Per ora non ci è dato dire di più per non intralciare l'opera dei Funzionari e dell'Arma.

Beneficenza — Il signor Dori Vittorio ha fatto una seconda offerta di lire 100 Pro-monumento ai Caduti di Mira, ed allo stesso scopo versò lire 10 il signor Umberto Zuin.

PORTOGRUARO

Risveglio fascista — A nuova e miglior vita sta rinascendo il mandamento di Portogruaro. Il sentimento di patria e di amore al lavoro è risorto riunendo tutte le diverse classi sociali in una salda, franca e leale cooperazione nel nome d'Italia. Sorgono in ogni paese le Sezioni del P. N. F. e la propaganda che Umberto Klingher svolge continuamente ed assiduamente ha già dato i suoi frutti. Sono già state definitivamente costituite le Sezioni del P. N. F. di Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Concordia Sagittaria e Cinto Caomaggiore.

A giorni non vi sarà più nessun paese, nessun Comune, nessuna borgata e nessuna frazione che non avrà la propria sezione ed il proprio nucleo fascista. Particolare importanza ebbe la costituzione della sezione di Cinto Caomaggiore dove Umberto Klingher parlò a tutta la popolazione riunitasi per assistere alla cerimonia cui partecipò anche la sorella dell'eroico tenente Zambon, che esercita la missione di educatrice della gioventù a Cinto.

Ed accanto al rigoglioso svilupparsi del fascismo si sta formando la Milizia nazionale e sorgono qua e là nuclei di lavoratori fascisti, nuclei che in breve raccoglieranno tutte le masse lavoratrici del nostro Mandamento, che hanno ormai abbandonate tutte le altre organizzazioni di mestiere di qualsiasi genere e di qualsiasi colore. Ancora nulla di certo si sa intorno alle elezioni: è ormai noto che esse saranno a breve scadenza. La popolazione dirà allora il proprio pensiero.

Pensiero che sarà certamente di condanna per tutti quei partiti che hanno cercato di portarla alla completa rovina e di ferrea volontà di pace, di lavoro e di cooperazione di tutte le diverse classi sociali riunite in un'unica fede ed in un solo amore: La fede e la grandezza d'Italia.

Giorni or sono è stato tenuto un convegno di tutti i segretari politici dei Fasci del mandamento, che è stato chiuso con un ordine del giorno di completa approvazione per l'opera svolta dal giovane e valente organizzatore Umberto Klingher di incitamento per tutti i fascisti del mandamento di Portogruaro.

VITTORIO

La Fiera di S. Paolo — La capace Piazza del Duomo e le vaste adiacenze erano quest'oggi gremitissime di animali come da moltissimi anni più non si veda.

Calcolasi a circa 1500 i capi di bestiame. Affari moltissimi ed abbastanza buoni. Eccovi pertanto i prezzi della giornata:

Buoi da lavoro da L. 3.70 a 4.50 il Kg. — Vacche da frutto da L. 1200 a 3000 per capo — Buoi da macello da L. 2.80 a 4 il Kg. — Vacche da macello da 2.80 a 4 il Kg. — Manzi da macello da 3.30 a 4.20 il Kg. — Vitelli da 5.50 a 6 il Kg. — Lattonzoli da macello da 4.50 a 5.25 il Kg. — Suini da 5 a 6 il Kg. — Suini da allevamento da 125 a 200 per capo.

Conferenze Agrarie — A cura della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Domenica 28 corrente il Prof. Leo Petronio terrà due importanti Conferenze, una alle ore 10 a Cappella Maggiode, l'altra a S. Giacomo di Veglia alle ore 14.30.

Pavimentazione — Tutto il lastricato della monumentale Loggia di Ceneda è ridotto in tali condizioni da allarmare chi ha la disavventura di doverví passar sopra. Richiamiamo l'attenzione della Giunta perchè voglia opportunamente provvedere.

Alla stessa poi raccomandiamo anche il restauro della Lapide al Cav. Jacopo Stella che si trova pure in detta Loggia.

Inaffiatura — Con recente provvida disposizione il Municipio stabiliva che per evitare la convulsione nel movimento in Via Salsa, tutti i carriaggi pesanti transitassero per Viale Dogana.

Ora ne deriva che in tale Viale necessita una maggiore manutenzione stradale ed in ispecie una razionale inaffiatura giornaliera, poichè dato l'odierno movimento sia il viandante come pure gli abitanti del luogo restano addirittura coperti di polvere.

THIENE

Beneficenza — In ricordo della defunta moglie Carolina Gasparoni il signor Mosca Antonio ha versato a favore dell'Orfanotrofio femminile e maschile e Casa di ricovero lire 150.

Calcio — Domenica 28 la nostra prima squadra si incontrerà sul campo sportivo a Trento per una competizione di campionato, contro la prima di Trento.

SCORZE'

Parco della rimembranza — Si è riunito presso questo Municipio sotto la presidenza dell'egregio Commissario Cav. Uff. Nicola Villamena il Comitato pro Parco della rimembranza decretato dal Ministero della Pubblica Istruzione per ricordare in perpetuo i gloriosi Caduti del Comune nella grande guerra dedicando ad ognuno di essi un albero debitamente protetto avente la targa colle generalità di ognuno. La sottoscrizione è incominciata sotto lieti auspici a merito delle Autorità comunali scolastiche e del Fascio locale.

MONTEREALE CELLINA

Alle Scuole — Con vivo piacere è stata appresa la notizia che a dirigere le nostre scuole, è stato riconfermato il direttore didattico Del Re Umberto. Al principio di quest'anno non si sa per quali ragioni il posto era stato occupato da un altro insegnante. Il Del Re ricorse al Ministero che con inusitata solerzia fascista, accolse il ricorso, diede piena ragione al Del Re, che venne con soddisfazione di tutti, riconfermato nelle sue delicate mansioni.

ADRIA

Milizia Nazionale — Nell'ultima adunanza del Fascio locale, dopo brevi esposizioni ed istruzioni date sulla milizia nazionale dal segretario politico Rino Mancini e dal membro del Direttorio Avv. Arturo Rubinato, diverse Camicie Nere hanno fatto domanda d'ammissione alla nuova istituzione.

Patronato scolastico — Il signor Lucchiari Francesco ha inviato al nostro Sindaco cento paia di zoccoli per essere distribuiti fra la povera gente e l'assessore alla P. I. avv. Giuseppe Cordella con altrettanto nobile pensiero ha fatto recapitare gli zoccoli al Patronato Scolastico perchè possano venire distribuiti tra i bambini più bisognosi della Scuola.

Beneficenza — Il signor Cav. Ing. Giuseppe Fidora ha elargito lire 15 a favore della locale Congregazione di Carità.

MONSELICE

Spaccio di biglietti falsi.

Dalla locale benemerita vennero tratti in arresto per spaccio di banconotte false certi Capodaglio Alfonso di Filippo di anni 19 e Milan Antonio di Narciso di anni 20 entrambi di Saguedo di Lendinara.

I due mariuoli tentarono la spendita di carte da lire 100 false in Comune di Solesino, di Vescovana e Monselice; ma per l'avvedutezza di coloro a cui furono esibite non riuscirono nel loro intento delittuoso.

Risulta alla benemerita che i due arrestati sono in relazione con individui di Bologna ove si suppone vengano fabbricati biglietti.

Sul conto del Capodaglio risulta pendente un processo per danneggiamenti, appiccato incendio, furto qualificato e subì pure altre condanne.

Invece il Milan, abbenchè figuri incensurato pare appartenga da un pezzo ad una combriccola di pregiudicati.

CAMPOSAMPIERO

Parco della rimembranza — Nei Comuni di Camposampiero, di Massanzago, di S. Giustina in Colle e di S. Giorgio delle Pertiche, che formano il Circolo ispettivo diretto dal Cav. Simonetto, sono stati costituiti i Comitati permandare ad effetto la pietosa gentile e geniale iniziativa di erigere cioè in ogni Comune un Parco o Viale della rimembranza in onore dei gloriosi Caduti per la grandezza e per la libertà della Patdia. A Camposampiero è stato a tale uopo pubblicato un patriottico manifesto.

ROVIGO

Per il contratto delle bietole — Nell'ultima tornata del Consiglio dell'Associazione dei Proprietari e Fittavoli venne spedito a S. E. l'on. Finzi il seguente telegramma:

«Associazione Agraria tra Proprietari e Fittavoli della provincia di Rovigo oggi riunita invoca che il provvedimento doganale che il governo vorrà adottare per la giusta tutela delle bietole sia preso il più presto possibile per evitare le dannose conseguenze sulla produzione che sarebbero causate da un ritardo nelle semine».

Notiziario bellunese

BELLUNO, 26

Per la raccolta degli usi commerciali — Il presidente della Camera di Commercio, Luigi Luciani ha convocato ieri presso la sede camerale la Commissione che dovrà procedere all'accertamento ed alla raccolta degli usi commerciali vigenti in Provincia.

Erano presenti i signori: Colle, Perera, Vedana, Bombassei, de Bertoldi, Collarin, Galeazzi, Segato, Cinotti, Doriguzzi, De David Concada Miari, Vedovi, Rostirolla. Il presidente, per meglio rendere edotti i presenti sull'argomento e per tracciare una direttiva al lavoro che la Commissione sta per intraprendere, fa dar lettura di una esauriente relazione in cui è messa in evidenza l'importanza delle consuetudini commerciali che, come stabilisce il nostro codice di commercio, debbono essere osservate ogniqualvolta non disponga la legge scritta. Spiega come la Commissione abbia piena libertà di servirsi dei mezzi che ritenga più convenienti per condurre le sue indagini fissandone i limiti che, cammin facendo, potranno anche svilupparsi di fronte all'utilità di estendere l'accertamento degli usi ad altri rami di commercio oltre a quelli che sembrano occupare la primissima linea in rapporto alle condizioni economiche della Provincia.

Dopo aver ringraziato gli intervenuti della loro partecipazione alla riunione, invita l'assemblea a volersi nominare un presidente. Viene confermato ad unanimità il sig. Luciani.

Dalla viva discussione che segue si palesa unanime la convinzione della utilità di regolare una materia delicata ed importante qual'è quella degli usi commerciali. Si rileva tosto la convenienza di suddividere il lavoro fra i vari commissari, limitandolo in un primo tempo a tre gruppi di artico e cioè: 1.o legnami, legna da ardere, carbone vegetale; 2.o bestiami, foraggi, latticini; 3.o frutta, cereali, uve e vini. Vengono infatti costituite tre Sottocommissioni particolarmente competenti per ogni gruppo presiedute rispettivamente dai signori nob. cav. Giovanni de Bertoldi, Gerolamo Segato, cav. Italo Perera.

Visita sanitaria ad animali da abbattersi per uso privato. — Il R. Commissario dispone:

A decorrere dal 25 corrente gli abitanti dell efrazioni, che intendono macellare animali per il consumo delle rispettive famiglie, anzichè sottoporre le carni alla visita veterinaria nei centri e nei giorni indicati dal prodotto manifesto, dovranno preavvisare il veterinario comunale perchè abbia a praticare la visita dell'animale nella stalla prima che venga abbattuto.

Per tale visita il veterinario avrà diritto di percepire il compenso previsto dall'art. 10 b del locale Capitolato.

Resta fermo l'obbligo per gli abitanti della città e dei borghi, degli esercenti salumerie e delle cooperative di consumo, ancorchè residenti fuori del territorio della città, di far abbattere gli animali nel pubblico mattatoio.

I proprietari di case. — La presidenza della Associazione fra proprietari di case, nella sua seduta di ieri sera ha proceduto alla nomina del presidente nella persona del comm. Bortolo De Col Tana; vice presidente cav. Aldo Massenz e del segretario cassiere Fracchia rag. Giacomo.

Furono designati dalla presidenza stessa quali membri della Commissione arbitrale paritetica i signori Tomasi Alessandro, Barcelloni ing. Adriano, Fracchia Giacomo, Fabris Emilio; per la Commissione di conciliazione i signori: Norcen Giuseppe, Sommavilla Vigna Giuseppe, Terribile Francesco, Massenz Giovanni fu Luigi Sperti cav. ing. Antonio, De Conz ing. Enrico.

Teatro Sociale. — Questa sera, sabato la Compagnia di operette Angeletti-Lyses rappresenterà «La regina del fonografo».

Un incendio provocato da una stufa. — Ieri alle 14 una stufa dell'ufficio della Cassa Nazionale delle Assicurazioni posto in Piazza Vittorio Emanuele provocava un principio di incendio presto domato pel pronto intervento dei pompieri.

Il danno è stato lievissimo.

Ferito da un petardo. — Fagherazzi Giacobbe di Mosè di anni 47 si trovava con alcuni amici nel cortile dell'Albergo Belvedere a Castion, improvvisamente, non si sa per opera di chi, scoppiò in mezzo alla compagnia un petardo che feriva il Fagherazzi stesso ad una gamba.

Si recarono sul posto i carabinieri per una inchiesta.

Stato Civile di Venezia

MATRIMONI. — Del 22 genn.: Palmtessa Ruggero calzolaio con Zennaro Jone casal. celibi. — Del 23: Nessuno.

DECESSI. — Del 22: Ceriesa Rosa Maria, di anni 90, ved. r. pens. di Venezia; Forti Fano Elvina, 80, ved casal. id.; Costantini Grandi Ludgarda, 75, vedova, r. pens. id.; Sola Sacco Fausta, 84, coniug. ricov. id.; Peltrera Antonia, 65, coniug. casal. id.; Morer Fiorina, 68, nub. casal. id.; Bortoluzzi Elisa, 63, nub. suora id.; Sonelli Giovanni, 63 ved. r. pens. id.; Osgualdo Giovanni, 72, coniug. r. pens. id.; Gorin Fortunato, 75, coniug. commerc. id.; Marangoni cav. Guglielmo, 53, coniug. avvocato id.; Montan Carlo, 53, coniug. r. pens. id.; Pericolosi Ettimio, 49 coniug. contad. di Mugugnano Garda; Del Bianco Girolamo, 77, celibe falegn. di Venezia; Più 4 bambini al disotto anni 5. — Del 23: Gobitta Menin Caterina, 84, ved. ricov. di Venezia; Belloni Larese Chiara, 82, ved. casal. id.; Condio Faresin Anna, 74, ved. casal. id.; Zuffi Cipolato Angela, 73, ved. casal. id.; Zandinella Adelaide, 61, con. casal. id.; Burubù Santina, 82, nub. ricov. id.; Ongaro Caterina, 74, nub. casal. id.; Franchini Pietro, 90, ved. ricov. id.; Mazzucato Francesco, 58, coniug. facchino id.

I mattoni e la calce

La Ditta A. G. Samassa assuntrice dei lavori di restauro di una casa in Calle Vallaresso 1332 ha denunciato alla Questura Centrale che il capomastro Gori Romolo, abitante a S. Rocco, e che attualmente lavora al «Grand Canal Hotel» domenica scorsa si appropriava di 1200 mattoni ofrati e di una certa quantità di calce per l'importo complessivo di L. 300. Questo materiale la ditta Samassa l'aveva lasciato nel cantiere perchè serviva alla maestranza per completare i lavori in corso.

Secondo la denuncia della ditta suddetta sarebbe questa la terza volta che succedono furti di questo genere.

La questione dei fitti a Chioggia

CHIOGGIA, 26

Il recente decreto emanato dal Pres. del Consiglio dei Ministri in materia d'affitti decreto inteso a ricondurre rapidamente la nazione, nelle condizioni di normalità economica liberandola definitivamente dalla bardatura di guerra è stato appreso dalla cittadinanza con un senso di perfetto civismo. Da quanto abbiamo potuto apprendere, molti proprietari nell'applicazione del Decreto intendono arrivarvi in via amichevole, senza ricorrere alla commissione che anche a Chioggia verrà nominata. Altri proprietari invece, e questo è doloroso il constatarlo credendo di potere imporre ai propri inquilini affitti esorbitanti si sono affrettati a mandare diffide di sloggio o richiedere aumenti addirittura esagerati.

La situazione nel nostro centro è resa ancora più grave dal fatto che a differenza di tante altre città pochissime nuove abitazioni sono state, sia nel periodo bellico come nel dopo guerra poste in commercio, e anche dal fatto che Chioggia ebbe sempre a difettare di appartamenti vuoti.

Il considerevole aumento della popolazione come si è verificato nell'ultimo censimento crediamo sia sufficente a dimostrare la gravità della situazione in materia di affitti. I soliti mestieranti di politica demagogica non mancano poi servendosi del recente decreto di seminare odi per creare una situazione difficile, questi messeri ricordino che la loro opera è più che mai dannosa e antipatriottica.

Noi dal canto nostro raccomandiamo ai proprietari di attenersi scrupolosamente ai consigli che vengono dettati dal Governo ricordino i proprietari che si può raggiungere il giusto prezzo applicando aumenti modestissimi annuali. D'altra parte gli inquilini non continuino ad avere il preconcetto di trovarsi di fronte ad acerrimi nemici, pronti a sferrare l'offensiva anche a pretese giuste e modeste.

Si agisca con cuore e con coscienza e in tale maniera la soluzione del difficile problema non sarà irraggiungibile e vi si arriverà senza odi e senza rancori. Siamo più che mai convinti che le parti quando avessero a valutare logicamente i reciproci diritti e doveri avrebbero già in tale modo trovato il giusto punto di incontro.

Ci comunicano che ad iniziativa della Associazione fra esercenti si sono radunate in questi giorni varie ed autorevoli persone allo scopo di costituirsi in comitato onde studiare le questioni attinenti al recente decreto in materia di affitti.

Alla prima riunione ha preso parte oltre al presidente dell'Associazione esercenti sig. Giuseppe Ligabue e tutti i membri del Consiglio di presidenza anche il prof. cav. Carlo Galimberti consigliere della Camera di commercio, il ragioniere Antonio Grasso, il dott. Antonio Lanzoni, il Ermenegildo Gandolfo, il sig. Zennaro Eugenio, il sig. Marella Eugenio ed altri.

I convenuti dopo avere nominato presidente del comitato il dott. Lanzoni e segretario il sig. Eugenio Marella furono concordi nello studiare la possibilità di un accordo diretto fra proprietari e inquilini in base a percentuali di aumento che verranno quanto prima proposte ad ambe le parti dalla direzione del Comitato stesso.

Per il raccordo della Tramvia di Cologna con la Verona-Caprino

COLOGNA V., 26

Di questi giorni in Verona presso ed auspice l'Unione commercianti ed industriali furono tenute delle riunioni per promuovere una agitazione per la più pronta attuazione di un raccordo della *Verona-Caprino* e delle *Tramvie Verona-Vicenza* con le Ferrovie dello Stato e per una unione tra loro. Giova notare che questo verrebbe attuato mediante la costruzione di un tunnel, il quale renderebbe possibile l'allacciamento di tutte le lineo in questione con le ferrovie dello Stato mentre invece il raccordo con esse della sola Verona-Caprino esigerebbe la costruzione di un ponte nell'Adige.

Ora apprendiamo che il nostro sindaco in data odierna ha mandato all'Unione commercianti industriali di Verona la seguente lettera: « Cologna Veneta, 24 - 1 - 1923 — Spettabile Unione Commercianti Industriali - Verona — Questa amministrazione sempre vigile degli interessi di suoi amministrati: e detto dei progetti caldeggiati da codesta unione commercianti ed industriali per il raccordo delle linee Verona-Cologna-Tregnago-Grezzana e Verona-Caprino con le ferrovie dello Stato in Verona e per il raccordo tra loro: spiacente di non essere mai stato invitato a partecipare alle adunanze da codesta unione indetta tra gli interessati, persuaso che qualunque progetto del genere oltrechè la città interessa in sommo grado e precipuamente la provincia tutta e tanto più diventa eseguibile quanto più interessa gli estremi punti della linea cui deve vantaggiare, convinta che in un primo tempo debba provvedersi al raccordo della linea Verona-Caprino con quelle Verona, Cologna, Tregnago, Grezzana mediante il tunnel sotto il colle S. Pietro come a quello che attua la maggiore possibile unificazione della Provincia mettendo in comunicazione diretta il lago con quasi tutte le provincie e la Valpolicella e la Valpantena tra loro e con la pianura; ritenuto che dopo tale lavoro con unico raccordo le dette linee con unite potranno essere legate alle Ferrovie dello Stato sia a Porta Nuova sia a Porta Vecchia mentre lo sono già in altri punti come a Domegliara ed a Lonigo e lo saranno quanto prima a Caldiero: si rivolge a codesta Unione Commercianti Industriali pregandola di voler ad una prossima riunione degli interessati invitare anche i rappresentanti dei paesi toccati dalle linee Verona, Cologna Tregnago Grezzana onde possano anch'essi nella libera discussione esporre i loro voti. Con osservanza: Il Sindaco: A. Carolo. »

L'ispirazione italica del 3. Circuito del Piave

TREVISO, 26

(Vice) - Pio Viazzi, gentile figura di esaltatore dei valori nazionali, scrisse un giorno che se fosse possibile una premiazione per meriti patriottici, il primo premio spetterebbe alle Associazioni sportive prima fra esse il Touring Club Italiano, per la complessa opera di esaltazione dei meriti nazionali, compiuta con delicatezza e quasi si direbbe in umiltà, senza richiamare la soverchia attenzione del pubblico.

A questi concetti si ispira senza dubbio la orientazione della terza prova di Circuito del Piave, che Treviso si appresta ad organizzare per l'8 luglio p. v. La gara ha avuto appena due manifestazioni, e già la lunga, esatta e meticolosa preparazione l'ha classificata tra le prime d'Italia: con deliberazione recentissima, il Moto Club d'Italia, riunito a Congresso, l'ha dichierata, fra 70 e più manifestazioni di calendario, una delle tre gare di campionato nazionale di resistenza.

Ma ecco il dolce richiamo italico che interviene e ingigantisce la portata della difficile prova; ecco l'aspro tracciato dolomitico, ecco i tre passi asperrimi, che vengono a forzare l'interesse e la bellezza dalla gara: ecco il passo di Rolle, coi suoi 1984 metri che prende il suo posto nel duro cimento....

Passo di Rolle... 1984 metri ! Oh come tutto questo è ancor poco di fronte alla suggestione che il Passo rinserra, di fronte all'eco che il vento delle sue gole riproduce da sette anni! C'è la memoria di Cesare Battisti, c'è la gloria del primo, più puro e immortale sportmen trentino, c'è la disperazione italica, espressa in un segno di martirio, che è segno di vittoria.

Il terzo circuito del Piave, per decisione dell'Auto Moto Club di Treviso, avrà dunque una parentesi di alta italianità costituita da una evocazione di Cesare Battisti, nel luogo stesso ove Egli conobbe la via del martirio.

La manifestazione, nella sua assoluta brevità, riuscirà composta e solenne, omaggio alla memoria del Grande Italiano. Mentre i motociclisti partecipanti correranno senza ritardo verso la mèta, in località appartata e senza alcun pregiudizio per la gara, si svolgerà la cerimonia. Così ancora una volta, lo sport scriverà una pagina di vibrazione patria, testimonianza di fede e di volontà.

Il Circuito avrà un percorso più aspro di quello degli anni passati che non comprendeva i tre passi dolomitici maggiori. Il tracciato sarà definitivamente il seguente: Treviso, Conegliano, Vittorio, Calalzo, Cortina d'Ampezzo, Passo di Falzaredo (m. 2477), Passo di Pordoi (m. 2242), Passo di Rolle (m. 1984), Fiera di Primiero, Feltre, Montebelluna, Treviso.

Nell'accingersi alla complessa opera di organizzazione del Circuito, l'Auto Moto Club di Treviso ha considerata la opportunità che sieno promosse altre manifestazioni automobilistiche e di aviazione civile.

Sia consentito di riprodurre per intero il voto formulato nella seduta di ieri sera dell'Auto Moto Club, a conferma del carattere delle manifestazioni più sopra illustrato:

« L'Auto Moto Club di Treviso, evocando il martirio di Cesare Battisti, alla cui memoria intende inspirare la organizzazione del terzo circuito del Piave;

ringrazia il Moto Club d'Italia per aver fatto assurgere il Circuito all'onore di gara di campionato nazionale di resistenza e delibera di iniziare la organizzazione della grande prova sull'aspra linea dei maggiori passi dolomitici, il Falzarego, il Pordoi e il Rolle;

fa assegnamento sull'amichevole concorso e sul patriottico senso d'adesione delle Società Sportive Enti, rappresentanze poste lungo il Circuito, per la migliore riuscita della difficile gara;

e ravvisando l'utilità di ulteriori manifestazioni, atte a comprovare il preciso volere dei Veneti, nel senso di seguire e promuovere l'attività sportiva della nazione;

delibera di costituire due speciali comitati per manifestazioni automobilistiche e aviatorie, queste ultime con prevalente carattere commerciale e civile; plaude al programma di rinnovamento dell'aviazione italiana e invoca la ricostituzione dei campi di fortuna trevigiani e il sorgere in Treviso di una scuola per piloti aviatori, onde vada perpetuata nel ricordo e nella azione la gloria italica che sorvolò il cielo della terra veneta».

L'idea di una scuola per aviatori è una giusta rivendicazione del merito e del sacrificio di Treviso per tutta la guerra: e l'insieme del programma e dei voti è stato accolto simpaticamente dalla cittadinanza, come espressione di una coscienza che viene sempre più affermandosi nel mondo sportivo italiano.

Da sua parte l'Auto Moto Club ha preso atto con soddisfazione vivissima del vibrante saluto che Lando Ferretti, il valoroso collega della *Gazzetta dello Sport*, ha inviato « ai cari amici dell'Auto Moto Club di Treviso », nel quale si afferma come il terzo circuito del Piave ricordi «nel nome e nella data il ricordo della gesta eroica per cui l'Italia oggi vive la sua immortale alba di gloria ».

Un avvocato padovano punito

PADOVA, 26

In seguito ad un affare di cambiali il Consiglio di disciplina del Collegio dei procuratori ha punito con 45 giorni di sospensione il procuratore dott. Paolo Cortese che, crediamo, ricorrerà in Appello.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La questione del caroviveri per gli impiegati del Comune di Padova

PADOVA, 26

La Giunta Municipale sostituendosi al Consiglio perchè non venisse ritardato il pagamento della indennità caro viveri nel mese di gennaio, ha con deliberazione d'urgenza dato corso al provvedimento nelle sue linee generali adottato nella preparazione del bilancio.

In seguito al prevedibile maggior onere per gran parte del personale derivabile dal nuovo regime dei fitti e tenendo conto delle osservazioni dipendenti, la Giunta ha aumentato l'importo del caro viveri per il 1923 elevando la spesa del Comune da lire 1.900.000 a lire 2.030.000.

Così potè essere elevato l'assegno per la generalità e reso per tutti meno sensibile la differenza fra quanto ricevettero nel 1922 e quanto ad essi spetta per il 1923 con una graduale diminuzione che è stata fissata nella misura del cinque per cento al mese.

L'economia per il Comune rispetto al precedente esercizio, inferiore a lire 300 mila, rappresenta poco più del decimo del precedente onere per le indennità caro viveri e circa il tre per cento sull'ammontare complessivo della spesa per stipendi, assegni, compensi ecc. al personale che è di circa dieci milioni.

Conferenza nazionalista a Padova

PADOVA, 26

Ieri sera un pubblico numeroso e distinto e la rappresentanza di molte associazioni accorsero alla conferenza per la propaganda nazionalista che il marchese Selvatico Estense dott. Giovanni tenne sulla Dalmazia; prendendo lo spunto sul congresso della Dante Alighieri che ebbe luogo a Zara lo scorso settembre. L'oratore, che aveva notato la limitata cognizione che in genere si ha sulla Dalmazia, riferì le sue dolorose impressioni ricevute durante la sua gita fatta in quei paesi; dimostrò che per ragioni dettate dalle scienze naturali e dalla storia, per la sua linguistica e per la sua coltura, che furono sempre ininterrottamente e completamente italiani, appartiene all'Italia. Commosse il pubblico con la narrazione dei modi con i quali l'Austria cercò di snazionalizzarla a favore degli slavi. Confrontando la unità granitica dell'Italia in paragone dell'agglomeramento forzato ed artificiale della Jugoslavia, disse che l'esistenza di questa è nelle nostre mani anche per il bisogno di una guerra che neppure i nazionalisti vogliono, purchè si sappia indirizzare l'irredentismo dei vari popoli che circondano la Jugoslavia, e che sono tutti nemici. Conclude esortando a non disperare ed a mantenere deste le speranze ed il patriottismo dei Dalmati.

La bella conferenza seguita con vivo interesse fu alla fine salutata da calorosi applausi.

Il sabato inglese e i bancari padovani

PADOVA, 26

L'assemblea dei bancari ha votato un ordine del giorno in seguito a pratiche fatte dalla Camera di Commercio in cui pur tenendo presenti le direttive della Direzione centrale sente di non dover trascurare richiami a uno sforzo e a un'opera di coordinamento nazionale; esprime l'augurio che, nell'adattare il sabato inglese alle esigenze del mercato locale si limiti in detto giorno l'apertura degli uffici e la protrazione dei servizi e si compensino in altro giorno le ore del sabato, sicchè le ragioni della istituzione siano salvaguardate particolarmente nella stagione estiva.

Agitazione studentesca a Padova

PADOVA, 26

Oltre un centinaio tra mestri e maestre, frequentanti il Corso di perfezionamento si sono riuniti oggi per protestare contro il minacciato provvedimento di soppressione di questo Corso integrativo. Dopo animata discussione, nella quale è stato messo in rilievo il danno che di fatto risentirebbero tutti gli insegnanti (e di riflesso la scuola elementare) se loro venisse preclusa questa via tanto vantaggiosa per completare la propria coltura, hanno deliberato di manifestare cordiale riconoscenza ed ammirazione al Direttore prof. Giovanni Marchesini e ai docenti delle altre facoltà che tanto fanno in questo Corso; di chiedere solidarietà a tutti indistintamente gli studenti, invocando il valido appoggio delle autorità accademiche, della stampa e delle associazioni magistrali per far conoscere al pubblico e al Governo che l'auspicata riforma della scuola normale e il risanamento del bilancio statale non giustificherebbero la chiusura di questo Corso che annovera buone tradizioni, che vede sempre in aumento il numero dei propri inscritti, attratti dal bisogno vivo di migliorare seriamente il proprio sapere professionale.

Infine venne acclamata la proposta di inviare all'on. Mussolini e all'on. Gentile un telegramma.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 26

La Compagnia del Teatro Sintetico di colore, costituita, in questi ultimi tempo, dal goriziano sig. Sofronio Pocarini, noto futurista e coraggioso ideatore di nuove forze estetiche ed artistiche, inizierà tra breve la sua tournèe in Italia.

Scenari, costumi, attrezzature speciali, tutto sarà in breve pronto e si spera che la compagnia possa debuttare i primi di aprile in una grande città. Fanno parte di essa, la nota ballerina Fedora Miskaja, Lucius Nigra per le parti da amoroso e Neumann come caratterista.

Un alloggio sfortunato. — E' la terza volta che i soliti ignoti riescono a penetrare nell'appartamento sito al 1.o piano di Piazza Vittoria N. 16, riuscendo a fare ogni volta un discreto bottino.

Ieri notte ancora, verso le ore 23 i ladri penetrarono nella camera abitata da Achille Antonucci, di anni 27, da Cinque (Pavia) ed asportarono una valigia, oggetti di corredo e qualche oggetto d'oro. Insoddisfatti del magro bottino, scassinarono la porta della camera attigua, abitata da Maria Mareschini di Giacomo, d'anni 35, rubando un orologio, un ciondolo ed alcuni capi di biancheria.

Non sazi ancora i ladri continuarono il loro giro e forzata la porta di un'altra stanza vicina, abitata da Maria Derfles, d'anni 30, da Gorizia, presero qualche oggetto di vestiario ed una rivoltella Steyer carica.

Finalmente, non essendovi altre stanze da visitare, se ne andarono insalutati ospiti.

La solita catena di furti. — Maria Pusnar, mentre comperava libri nel negozio Sfiligoi, in via Carducci fu destramente alleggerita del taccuino contenente 400 lire e documenti personali.

— Carmen Sdraule, d'anni 29, albergatrice abitante in Corso Vitt. Em. N. 22 fu derubata, durante la notte, da una cliente. Le furono rubati indumenti e scarpe per un valore non indifferente.

Avendo nutrito gravi sospetti contro certa Anna Cosentini, giunta al suo albergo a mezzanotte e sparita la mattina dopo, riuscì a afrla arrestare ricuperando parte della refurtiva.

— Zuccaro Giacomo, di anni 61, recatosi la mattina al suo laboratorio da falegname sito in via Trieste 13 lo trovò completamente svaligiato dai ladri. Il danno subito è ingente avendo gli scassinatori portato via tutti gli attrezzi da lavoro compresi i banchi.

Schiacciato dal treno a Casarsa

CASARSA, 26

L'esattore del Comune di Fiume Veneto si era recato ieri in bicicletta a riscuotere denaro nelle frazioni. Verso le ore 18 rincasava, e tutto avvolto nel mantello quando raggiunse il passaggio a livello presso Cusano non si accorse del treno che a tutta velocità veniva da Pordenone. Fu investito e rimase schiacciato.

Il macchinista, accortosi troppo tardi, fermò il convoglio e discese assieme ad altri ferrovieri e a qualche passeggero. Il disgraziato Modenesi era ridotto un ammasso informe di carne; una gamba venne raccolta alla distanza di circa 50 metri dal busto. Il cadavere fu potuto identificare dal parroco di Fiume che si trovava fra i passeggeri. Lascia la moglie ed un figlio in tenera età.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 105

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Essa non saprà nulla... non sospetterà di nulla...

— E la vostra fidanzata?.., e i vostri impegni d'amore?

— Io non ne ho presi...

— Oh! Andrea, e siete voi che dite questo?... quando io so... quando, discorrendo amichevolmente, vostra zia Yvonne mi ha detto che voi le avete giurato... più d'un anno fa...

— Io non ho promesso di sposare Solange... ho promesso che non isposerò nessun'altra donna, ma mi sono rifiutato prima formalmente di rinunziare alla mia libertà...

E' dopo una breve paura, ripigliava con voce ardente:

— Giulietta.., vi sono in capo al mondo paesi incantati, ove un ufficiale del mio grado può ottenere subito, se lo domanda, un posto elevato, che lo farebbe re in quelle lontane regioni... Là si è fuori del mondo, delle sue curiosità, delle sue crudeltà... Io partirei con tuo figlio, che è anche il mio, perchè tu me l'hai dato... Imbarcata sul medesimo piroscafo che mi porterebbe, arriveresti là come me... Sarebbe la esistenza di felicità che tu sognavi, ricordati.... la vita di adorazione, la quale non finirebbe che colla mia... Giulietta, Giulietta non vuoi dunque, ricordarti più...

Ah! essa si sentiva riprendere, essa pure...

E, già meno energica, rispondeva:

— Sarebbe metterla alla disperazione....

— Solange?

— Sì, la vostra fidanzata...

— Una bambina, che giocava con me a marito e moglie e adesso continua quel grazioso giuoco puerile... No, Giulietta... quella testa bionda, sempre ridente, sempre infantile, non conoscerà mai la passione disperata...

— Essa vi ama...

— Come un antico compagno, che vedeva partire senza rammarico... che vedrà partire di nuovo senza lagrime... di cui sentirà a dire senza soverchia emozione che non deve più tornare... Non è dessa che ha pensato a quel matrimonio... E' la zia Yvonne che lo voleva... perchè ama Solange, la quale è nipote del suo fidanzato e rassomiglia a quel Roberto ch'essa ha tanto pianto... Ebbene... essa l'avrà sempre seco quella Solange che adora... E per noi Giulietta... l'avvenire... la terra intera è nostra...

Egli aveva pronunciato le ultime parole con enfasi sincera.

— No... no..., non tentatemi!....

Ah! essa perdeva la sua energia.

Ciò ch'egli le diceva, ciò che le offriva quella felicità fra loro due, lontana, ignota, che faceva lampeggiare a suoi occhi scuri... quel sogno che diveniva realtà,.. il suo Giuliano, che riavrebbe, ridiventandone la madre.. tutto ciò era ben fatto per farle comprenderle la ragione, per affascinarla per vincerla.

Colla sua voce febbrile Andrea frattanto insistiva:

— No, Giulietta, non è il caso che ci ha riavvicinati... E' il destino... esso ci comanda e noi obbediamo,

Ed essa, ch'era stata sempre fatalista e un po' superstiziosa, mormorava:

— E 'vero... è vero...

— Noi dovevamo ritrovarci... noi siamo legati, vedi, dal sangue che tu hai versato per me... dalla vita che m'hai ridata dall'onore che hai reso a tutti i miei.. Giulietta, io non ti farò mai abbastanza felice da pagare tutto quanto ti debbo.. Giulietta, amor mio, partiamo... fuggiamo...

Negli occhi ardenti di lui essa fissò i suoi occhi smarriti.

— Non lo rimpiangerai mai?

— Mai.

— Mi amerai tutta la mia vita?

— Una vita che sarà un paradiso......

— Non sarai geloso del passato?... di quel passato d'una volta, che ho detestato tanto.. Ah! mio Dio! vorrei tanto dimenticare!....

— Io ho dimenticato, io,.. E poi non era Giulietta quella là.. Essa ti rassomigliava, ma non aveva la tua anima nuova.. Non aveva la tua aureola di sacrificio e d'eroismo... io l'ho dimenticato....

— E possiamo dimenticare anche loro... quelle che getteremo nella desolazione... che lasceremo qui sole, derelitte?...

— La zia Yvonne?.. Solange?... Ieri ero a duemila leghe... domani sarò più lontano ancora... Dacchè ho lasciato Saint-Pol per andare al liceo di Brest, esse mi hanno visto appena due mesi all'anno... Dopo che sono uscito di collegio mi hanno visto qualche settimana qualche giorno, quando arrivavo da Tolone o da capo al mondo... Le donne, nelle nostre famiglie di marinai, sono abituate alla lontananza costante, perpetua dei fratelli, dei figli dei parenti!...

— Pure non restano eterne fidanzate — essa mormorò.

— Solange non sarà più mia fidanzata.... Allorquando la zia Yvonne saprà che sono partito per darmi ad una vita indipendente, lontana troppo lontana ed avventurosa da pensar e farla condividere a Solange, essa comprenderà. Fra qualche mese le avrà trovato un altro fidanzato, un altro marito... E tutto sarà passato senza lagrime.., senza rimorso per esse che riprenderanno la loro esistenza dolce e monotona.... E per noi, per te, mia Giulietta ritrovata, riconquistata, non ci saranno mai rimorsi che vengono a turbare la nostra profonda gioia.

— Ma Giuliano? come portarlo via?... come spiegare a quella, che ne faceva già il proprio figlio?

— Giuliano? A chi l'avrei affidato? a mia zia Yvonne od a me?

— Io non conoscevo che te.... non avevo qualche diritto che alla tua riconoscenza.... Io non mi fidavo che del tuo cuore, sì, di te...

— Ebben, forsechè dovrei lasciare Giuliano ad altri, quando espatrio senza speranza di ritorno?... No, dove vado a dimorare io, viene egli pure........ Quando parto, parte anch'egli....

— Ma allora... Ah! la mia testa si smarrisce... Quale dolore quante lagrime, allorquando tu annunzierai questa partenza... quando manifesterai la tua volontà.. quando avrai a lottare contro le preghiere...... contro i rimproveri..... contro la desolazione...

— Io non l'annuncierò prima... Ad ogni momento io vado a Brest ed ho anzi una camera all'albergo.... Io non posso venire a sapere colà che l'occasione insperata d'un posto da me ambito si presenta, s'io parto immediatamente all'istante.

— Ma Giuliano?

— Ebbene.... Giuliano?

— Precisamente in quel giorno mi sarà fatto accompagnare a Brest da Corentin e da lui per qualche compera, per qualche capriccio del bambino... Questo è accaduto molte altre volte.... Ebbene, naturalmente, io li conduco meco.

— Sì, una partenza furtiva... Oh! Andrea, non così che avrei voluto riprenderti.

— E' il mezzo migliore.

— Ma eso ti diminuisce.. mi umilia...

— Quando si fugge non si può guardar pel sottile.. La porta è bassa, sì... lo so bene... ma essa si apre sulla felicità di tutta la vita.

— Ah! fuggire... fuggire ancora..

— E se mi ami.

— Ah! tentatore!... Lo sai bene che ti amo e che non ho mai amato altri che te...

— Se ami tuo figlio...

— Mio figlio!

— Se vuoi ben separartene mai più, averlo teco, ridivenir sua madre...

— No, non dire più nulla... Lasciami pensare, riflettere....

— Per rifiutarti?

— No, per avvezzarmici!

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

I rappresentanti delle Cooper. ex combattenti ricevuti dall'on. Mussolini

ROMA, 26

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti della federazione italiana della cooperativa tra ex-combattenti. Questi, presentando al Presidente del Consiglio l'organizzazione nazionale delle cooperative combattenti, hanno rivendicato a questa in un memoriale il merito e l'onore di aver combattuto le primissime battaglie per l'affermazzione e la diffusione di quei principi di sani cooperativismo, che con legittima soddisfazione essa ha poi veduti riconsacrati dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni ai rappresentanti della cooperazione rossa.

Per questi principi la federazione italiana delle cooperative tra ex-combattenti ha sempre osteggiato ogni forma di deviazione politica e di turbamento affaristico delle funzioni precipue della cooperazione, che deve essere soltanto una potente forza disciplinatrice dei mercati e anche una feconda scuola di responsabilità per le masse lavoratrici. E quando altre correnti cooperativisti che non sapevano parlare che di lavori di concessioni da richiedere allo Stato, la federazione italiana ha parlato di sacri doveri verso la nazione, per cui i suoi organizzati avevano già versato il loro sangue, e di supremi interessi della Patria a cui debbono indirizzarsi e subordinarsi gli sforzi e gli interessi delle forze consociate del lavoro.

Pertanto la federazione italiana per le cooperative combattenti non ha voluto mancare di esprimere al Presidente del Consiglio la sua viva gratitudine ed il suo completo soddisfacimento per avere egli riconfermata tutta la sua simpatia per quelle forme di cooperazione che, consapevoli di questa alta funzione sociale elevandosi al di sopra di ogni passione di classe politica e di fede religiosa, agiscono come arma di difesa contro tutte le incontigenze della speculazione per il bene pubblico ed è profondamente convinta di aver ben meritata anche per le proprie organizzazioni periferiche questa sua alta simpatia.

Infine i rappresentanti della federazione italiana delle cooperative combattenti, riconoscendo che sullo stesso terreno ideale e pratico si è oggi affermata la cooperazione facente capo al Sindacato italiano delle cooperative, fa voto che il riconoscimento dei comuni principi e dei comuni doveri apporti ad una salda e durevole intesa e ad una sincera ed organica collaborazione tra le due forze.

Il Presidente del Consiglio ha accolto e ascoltato benevolmente la commissione.

Il decreto pel Commissariato dell'Aeronautica

ROMA, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' istituito il Commissariato per l'aeronautica, dal quale saranno esercitate tutte le attribuzioni del Governo per quanto concerne l'aeronautica così civile come militare (Esercito, Marina, e Arma Aeronautica indipendente).

Art. 2. — Il Commissario per l'aeronautica da un Vice Commissario che lo sostituirà in caso d'impedimento, e al quale potrà delegare tutte o parte delle sue attribuzioni. Egli pertanto emetterà decreti per l'esecuzione dei provvedimenti relativi alla sua competenza, compresa l'organizzazione dei servizi aeronautici e per il coordinamento del presente decreto colle altre leggi dello Stato.

Il Vice Commissario è autorizzato ad intervenire alle sedute del Consiglio dei Ministri nonchè a quelle del Senato e della Camera dei Deputati tutte le volte che si trattino affari relativi all'aeronautica.

Art. 3. — Per tutto quanto riguarda la prima organizzazione dei servizi e de relative norme, nonchè la esecuzione dei programmi aeronautici, il Commissario per l'aeronautica, di concerto col Ministro delle Finanze ha facoltà di derogare alle norme legislative attualmente vigenti, compresevi quelle di cui al testo unico sulla amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato approvata con Regio Decreto 17 Febbraio 1884 N. 2016 nonchè al regolamento per l'esecuzione del testo unico stesso approvato con Regio Decreto 4 Maggio 1885 N. 3074.

Art. 4. — Alle spese necessarie per il funzionamento del Commissariato e degli organi dipendenti, nonchè per l'acquisto e riparazione del materiale necessario, verrà provveduto col residuo dei fondi già stanziati nel corrente esercizio sui capitoli: Esercizi aeronautici nei bilanci della guerra e della marina. Tale residuo costituirà il primo stanziamento del nuovo bilancio per l'aeronautica. Verranno inoltre stralciate dai bilanci dei Ministeri della guerra e della marina le somme ivi destinate per le spese generali e per il pagamento degli assegni al personale dell'attuale servizio per l'aeronautica. Tale somme formeranno il secondo stanziamento a favore del bilancio stesso. Agli eventuali ulteriori stanziamenti verrà provveduto d'accordo col Ministro delle finanze.

Art. 5. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il Decreto con cui l'on. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, è nominato Commissario generale per l'aeronautica, e l'on. Finzi sottosegretario di Stato è nominato vice commissario dell'aeronautica.

Una disputa in materia di fitti
Ferisce il proprietario e s'impicca

FIRENZE, 26

A Ponte d'Arno di Stia (Arezzo) è avvenuto un grave fatto di sangue tra un proprietario di case e un inquilino, a causa di una disputa in materia di affitto. Il fabbro Agostino Aiazzi d'anni 70 ha colpito con un punteruolo il proprietario della sua abitazione, cagionandogli una grave ferita al basso ventre. Quindi l'Aiazzi, rinchiusosi nella propria bottega, in un momento di follia si è suicidato impiccandosi. Il ferito, certo Giovanni Cancellerini d'anni 46, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Bibbiena.

L'interrogatorio della divetta Murari

FIRENZE, 26

Nel pomeriggio d'oggi l'avv. Volpe sostituto procuratore del Re si è recato a interrogare la divetta Lina Murari.

L'artista che va migliorando sensibilmente, ha fatto al magistrato un dettagliato rapporto della brutta avventura di cui è stata vittima. Questa mattina essa ha ricevuto una lettera da parte dell'ex tenente Luigi Miniati, che faceva parte della comitiva del Grocco. Nella lettera il Miniati chiede perdono alla Murari del contegno assunto verso di lei la sera del suo debutto alle «Folies Bergères»; deplora quanto è accaduto e riversa la colpa sul Grocco, affermando che questi fu l'istigatore. La commissione d'inchiesta nominata dal direttorio del Fascio per indagare sulle eventuali responsabilità di fascisti nel fatto che per poco non è costato la vita alla Murari, ha condotto quasi a termine l'opera sua. Sembre che riferirà domani.

Notizie da Padova sui precedenti della Murari ci informano che essa manca da molti anni da quella città ed è stata quindi perduta di.... vista.

Intanto sarà bene premettere che non risulta che essa sia contessa, nè tanto meno appartenga a qualche nobile famiglia dell'aristocrazia padovana. Il nome di famiglia della Murari è quello di Angelina Bordin fu Giovanni e di Maria Danieletto. Risulta nata a Padova il 19 novembre 1895.

La Bordin manca da Padova da circa otto anni, epoca nella quale essa lasciò tale città per recarsi a Milano dove si sposò con tale Arturo Murari di Lorenzo, di professione impiegato telegrafico, di diciotto anni più anziano di lei, essendo nato nel 1877. La suocera della Murari, Rachele Pivotelli, dopo il matrimonio del figlio e dopo la morte del marito, andò a stabilirsi a Padova andando a dabitare in via S. Francesco, e quivi è morta.

Lina Murari era figlia di un semplice impiegato, defunto il 6 febbraio dello scorso anno. La madre è passata a nuove nozze, sposando un noto professionista padovano di nobile casato.

La Murari ha altre due sorelle ed una di esse dimora presso la madre.

La convocazione del Consiglio Nazionale

ROMA, 26

Il Consiglio Nazionale del P. P. I è convocato a Roma per i giorni 6 e 7 febbraio per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del segretario politico. — Esame della situazione politica — Congresso nazionale — Provvedimenti organizzativi e disciplinari — Varie.

Il lavoro intensificato nelle miniere non occupate in Germania

BERLINO, 26

Il *Wolff Bureau* pubblica:

« Per ovviare alla riduzione della produzione delle miniere della zona della Ruhr determinatasi in seguito alla occupazione i rappresentanti dei proprietari e degli operai delle altre regioni carbonifere hanno firmato una convenzione sulle ore di lavoro supplementari che sarà sottoposta fra breve alla approvazione delle squadre. Il lavoro supplementare comincerà probabilmente il primo febbraio. »

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato brillantissimo, con buone transazioni per quasi tutti i valori che, profittando delle buone disposizioni guadagnano in quota.

I Fondi di Stato migliorano leggermente: Rendita a 76.12. Consolidato a 84.80. Animati i valori bancari: «Bankitalia» a 1495; «Comit» a 930; «Credit» a 715.25.

Dei valori industriali migliorano più sensibilmente le «Rubattino» a 572; le «Terni» a 485; le «Fiat» a 263; le «Elba» a 61. In ulteriore aumento i tessili: «Lane Rossi» a 2080; Cantoni a 1270; «Cotonificio Veneziano» a 135; «Cascami» a 778.

Gli elettrici registrano un'attivissimo mercato, con cospicui rialzi nei prezzi dei più ricercati: «Adriatica» a 126.50; «Vizzola» da 850 ad 864; «Edison» a 494. Ben tenute le «Marconi» a 245. Fra gli altri valori, molto animate le «Grandi Alberghi» a 96.50.

I cambi tutti leggermente attenuati: Londra a 96.95; New York a 20.85; Parigi a 133.65; Zurigo a 370; Berlino a 0.095 molto debole.

BORSA DI MILANO

MILANO, 26

Rend. 3.50 %	76.12	Montecatini	178.—
Consol. 5 %	84.80	Metallurgica	113.—
Banca d'Italia	1495.—	Edison	494.—
Banca Comm. It.	930—	Adriatica	126.50
Credito Italiano	715.25	Vizzola	864.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	245.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	525.—
Meridionali	339.—	Zuccheri	434.—
Mediterranee	220.—	Raffineria L. L.	438.—
Costruz. Venete	146.—	Eridania	420.—
Rubattino	572.—	Distillerie	144.—
Lanificio Rossi	2080.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1270.—	Esportazioni	525.—
Cot. Venez.	135.—	Beni Stabili	465.—
Cotonerie	77.—	Fiat	263.—
Elba	61.—	Isotta Fraschini	11.—
Terni	485.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.—	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	106.—	Rossari Varzi	510.—
Breda	243.—	Fil. Cascami	778.—
Ansaldo	21.50	Tessuti stampati	553.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	133.65	Vienna	0.03
Svizzera	370.—	Bukarest	9.50
Londra	9695.—	Belgio	122.25
America	20.85	Spagna	328.—
Berlino	0.09.50	Praga	59.—

TRIESTE, 26 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 24.300 — Riunione Adriatica 2975 — Adria 332 — Cosulich 338 — Libera Triestina 415 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 292.

ROMA, 26 — Rubattino 572 — Tram 120 — Acqua marcia 1560 — Gaz 575 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 31 — Immobiliari 566 — Beni stabili 458 — Imprese fondiarie 150 — Carburo calcio 640 — Azoto 210 — Elettrochimica 62.50 — Fondi rustici 281 — Risanamento 568.

GENOVA, 26 — Rubattino 573.50 — Eridania 422 — Raffineria L. L. 440 — Industrie 432 — Sabaudo 263 — Ferriere Voltri 330 — Metalli 120 — Sylos 322 — Itala 14 — Semolerie 875.

ROMA, 26 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 % netto 1903, 75.46 — Id. 5 % netto 84.37.

ROMA, 26. — *Corso medio cambi*: Francia 134.59 — Londra 97.13 — Svizzera 390 — America 20.89 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10.2 — Praga 58.50 — Belgio 123.10 — Argentina pesos carta 7.74 — Argentina pesos oro 17.60 — Oro 403.09.

Borse estere

PARIGI, 25 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.70 — Id. id. amm. antica 69.20 — Rend. Franc. amm. nuova 5 p. c. 75.35 — Prestito 4 p. c. 1917 61.15 — Id. id. 1918 lib. 60.75 — Id. 1905 lib. 87.70 — Id. 1906 lib. 87.50 — Tunisine 271.50 — Rend. Argentina 1900 78 — Brasile 4 p. c. 117.50 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 197.50 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 56 — Portoghese nuova 73.60 — Rend. Russa 3 p. c. 1891 14.70 — Id. id. 5 p. c. 1906 28 — Id. id. 4 p. c. 1909 20.10 — Rendita Turca 58.50 — Banco di Francia 6050 — Banco di Parigi 1370 — Credito Fondiario 1080 — Crédit Lyonnais 1502 — Banca Ottomana 720 — Banca Comm. Ital. 690 — Metropolitain 479 — Suez 7330 — Thomson 834 — Lombarde antiche (obbl.) 121 — Rio Tinto 2318 — Sosnowice 1170 — Brasile 5 p. c. 1903, 184 — Brasile are missione 118 — Ferrovie Ottomane 92.50 — Chartered 40.50 — Ferreira Deep 27.50 — Geduld 226.50 — Gold Fields 60.25 — Randfontain 52.50 — Rand Mines 206.50 — Cambi: Italia 74.60 — America 15.51.5 — Svizzera 289.75 — Spagna 244.50 — Belgio 91.70 — Olanda 612.75 — Berlino 0.07.30 — Atene 19 — Bukarest 7.30 — Chèque su Londra 72.23.

LONDRA, 25 — Prest. Franc. 5 p. c. nuove 20.50 — Id. id. 4 p. c. 19 — Id. id. 4 p. c. non lib. 20 — Nuovi Consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 68 tre quarti — Rend. Spagn. est. nuove 73 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 22.50 — Rend. Giapponese 4 p. c. 60.50 — Rend. Turca unif. 24.35 — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 64 — Marconi 2 mezzo — Argento in verghe 32 un quarto — Rame contanti 65.69 — Cambio Italia 96.62 — Cambio Parigi 72.05 — Argentina 46.55.6 — Svizzera 24.97.5 — Berlino 990.00 — Atene 380 — Russia 9.90.

BERLINO, 26 — Cambi: su Italia 1042 e 50 — Francia 1390.00 — Svizzera 403.000 — Vienna 29.50 — Ungheria 817 — Londra 99.75 — Amsterdam 84.750 — New York 21.600 — Praga 603.00.

GINEVRA, 26 — Cambi: su Italia 25.62.5 — Berlino 0.02.55 — Vienna cor. nuova 0.00.735 — Londra 24.90.50 — Parigi 34.37.5 — New York 533.37 — Bulgaria 335 — Praga 151.00.

NEW YORK, 25 — Cambio Italia 60 g. 463.37 — Demand Bill 465.25 — Cable Transfer 465.50 — Parigi vista 651.50 — Italia vista 483 — Berlino vista 48 — Argento min. nazionale 99 e 5 ottavi — Argento min. estero 66 mezzo — Atckinson Topeka 101 tre ott. — Canadian Pacific 142 sette ott. — Reading 78 tre quarti — Pensilvania 46 e 5 ott. — Union Pacific 136 tre ott. — Anaconda 47 sette ott. — Baldwin Locomotive 133 tre ott. — E. U. E. Steel Common 106 un quarto — U. S. Rubber 59 sette ott.

Mercato dei vini

ROMA, 26

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia:

Nulla di nuovo da registrare sull'andamento del commercio vinicolo in Puglia, perdurando più ostinata la calma già da tempo accennata, per la mancanza assoluta di richieste.

Il commercio langue addirittura sui vari mercati; qualche contratto viene stipulato così alla spicciolata, soltanto per poche partite sane, a sapore asciutto, ben fermentate e di elevata gradazione alcoolica, restando addirittura neglette quelle la di cui conservazione è dubbia; partite che, purtroppo, abbondano sui vari mercati.

I prezzi dei vini, in generale, tendono ad un certo ribasso e presentemente si quotano: vini rossi da taglio extra, della gradazione alcoolica di 15-16 per cento in volume, di corpo e di colore, dalle lire 18 alle 20 l'ettogrado; vini rossi da taglio correnti, della gradazione di 14 per cento in volume, dalle lire 15 alle 16 l'ettogrado; per vini rossi correnti, della gradazione di 12 per cento in volume, dalle lire 12 alle 13 l'ettogrado; per vini bianchi fini dalle lire 11 alle 12; per vini bianchi correnti, dalle lire 10 alle 10.50 l'ettogrado; il tutto conforme a qualità e località, alla cantina del produttore, oltre tassa a carico dell'acquirente.

Barletta — I prezzi tendono al ribasso, tanto che buone partite di vino si pagano ora dalle lire 510 alle 550 la soma di litri 175, alla proprietà, oltre tasse a carico del compratore.

Andria — Il commercio vinicolo su questa piazza si limita al solo consumo locale, con prezzi che si aggirano intorno alle lire 500 la soma di litri 175 per le buone qualità aventi gradazione alcoolica da 14 a 16 per cento in volume. Non mancano le importazioni dalla Sicilia sulla base di lire 15-16 l'ettogrado.

Attivo il commercio dell'olio con con trattazioni che variano dalle lire 550 a lire 600 il quintale.

Discretamente attivo è il commercio delle mandorle con quotazioni varianti da lire 750 a 1000 il quintale, secondo che trattasi di varietà correnti e scelte.

In campagna fervono i lavori di ricostituzione dei vigneti.

Lucera di Foggia — Mercato vinicolo calmo. Richieste mancano dall'Alta e Bassa Italia, nonchè da speculatori e commercianti locali. Nonostante che i produttori siano oramai predisposti e decisi a trattare a miti pretese, pure nessun contratto viene effettuato e per vini rossi e per vini bianchi.

Mercati del Veneto

SACILE, 25 — Granone da 90 a 94 — Sorgo rosso da 60 a 65 — Fagioli da 200 a 220.

Vitelli macello da 450 a 500 al q.le — Vacche da lavoro da 150 a 300 — Buoi al paio da 3000 a 7000 — Buoi da macello da 550 a 800 al q.le.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 genn.: «Emma» ital. da Arsa con carbone.

Arrivati il 26 genn.: «Cyclops» ital. da Trieste con merci — «Gianicolo» ital. da Trieste con merci — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Alfieri» ital. da ... bone.

Spedizioni del 26 genn.: «Cyclops» ital. per Trieste con merci — «Gianicolo» ital. per Salonicco con merci — «Praga» ital. per Cospoli con merci — «Oceano» ital. per Monfalcone, vuoto.

Partenze del 26 genn.: «Gianicolo» ital. per Salonicco — «Praga» ital. per Cospoli — «Gastein» ital. per Alessandria — «Oceano» ital. per Monfalcone — «Cyclops» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo it. «Leopolis» arrivato il 25 genn.: da Costanza rinfusa tonn. 138 granone, tonn. 1474 avena; da Cospoli balle 8 seta greggia; da Stambul balle 1 tappeti; da Varna colli 2 effetti personali. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Gianicolo» arr. il 26 genn.: da Trieste balle 321 bozzoli seta, cassa 1 effetti, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Gastein» arr. il 25 genn.: da Alessandria balle 425 cotone. Raccom. al Lloyd Triestino. — Pir. ital. «Cyclops» arr. il 26 genn.: da Trieste barili 60 olio, casse 6 liquori, casse 5 vasi carne, casse 2 parti macch., pacchi 11 pellicole, casse 3 mandolini, casse 24 fili elettrici, fusti 6 olio, fusti 18 vuoti, fusti 4 salamoiati, colli 31 piante vive, casse 11 merci maiolica, cassa 1 vetreria, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 25 genn.: Banchina S. Basilio: «Esperienza» arr. l'11 raccom. Arduini, scar. in carro 80 tonn. fosfato.

Banchina Magazzini Generali: «Gastein» arr. 25 racc. Lloyd, car. da mag. 160 tonn. varie; scar. in barca 160 tonn. cotone. — Barche arr. 25, racc. vari, car. da carro 10 tonn. merci varie.

Banchina S. Marta: «Rossini» arr. 24, racc. Puglia, car. da mag. 600 t. varie.

Banchina Scomenzera: «S. Elena» arr. 25, racc. Duodo, car. da mag. 90 t. farina — Barche arr. 25 racc. vari, car. da mag. 115 tonn. merci varie; scar. in magazz. 130 t. varie, in carro 60 t. cereali.

Banchina molo Levante: «A. Treves» arr. 23 racc. S. V., scar. in mag. 250 tonn. merci varie — «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, car. da terra 150 tonn. marmo.

Banchina Palazzo: «Brenta» arr. 21, racc. T. M., scar. in carro 200 tonn. cereali, in barca 500 tonn. id. — Barche arr. 25, racc. vari, scar. in mag. 10 ton. cotone.

Banchina molo Ponente: Barche arr. 25 racc. vari, scar. in mag. 200 t. cotone, in cat. 160 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Parnon» arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 800 t. carbone, in barca 300 id. — «Oceana» arr. 11, scar. in carro 200 tonn. carbone, in barca 200 id. — «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, scar. in carro 400 t. carbone, in barca 200 id. — Barche arriv. 25, racc. Olivieri, car. da cat. 5 ton. carbone.

S. Marco: «Vespucci» arr. 21, racc. S. M., att. part. — «Derna» arr. 25, racc. S. M., car. da barca 160 ton. carbone.

Riepilogo del 25 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 10, al largo 2, in disarmo 22, totale N. 34.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 2540, merci varie 810, totale t. 3350. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 165, merci varie 1125, totale tonn. 1290.

Totale carri caricati 267; scaricati 27.

Mano d'opera utilizzata: comp. 89; uomini 662.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 810; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I nostri Piroscafi in mare

ANCONA, 25: Il pir. «Armando» della N. G. I. proveniente da Venezia è qui giunto oggi. — ALESSANDRIA, 25: Il pir. «Sumatra» della Marittima Italiana prov. da Soria è partito per Genova. — PORTO SAID, 23: Il pir. «Ischia» della Marittima Italiana prov. da Genova è partito per Bombay. — CARDIFF, 24: Il pir. «Fiume» della N. G. I. è partito per Buenos Ayres. — LIVORNO, 24: Il pir. «Stromboli» della N. G. I. è partito per New York. — MESSINA, 24: Il pir. «Posilippo» della N. G. I. è partito per Barry Roads. — GIBILTERRA, 24: Il pir. «Adige» della N. G. I. è partito per Rynd Road. — MESSINA, 24: Il pir. «Piave» della N. G. I. è partito per Barry Roads. — NEW YORK, 20: Il pir. «Vesuvio» della N. G. I. è partito per Napoli, Catania e Trapani.

Notiziario commerciale

La Camera di Commercio informa che la Direzione Generale del Bollo ha disposto che dal debito accertato e da accertarsi giusta l'art. 3 del decreto legge 28 dicembre u. s. N. 1672, per l'aumento dell'imposta di fabbricazione spiriti venga ammessa la seguente detrazione: Per liquori, marsala, vermouth, comprese le bottiglie munite di fascette bollate esistenti nei depositi liberi, nei negozi e negli esercizi, sarà detratto il costo delle fascette bollate apposte nelle bottiglie di vermouth, marsala e liquori ancorchè non in casse a condizione che tali bottiglie vengano denunciate agli effetti del computo dell'aumento dell'imposta fabbricazione all'ufficio tecnico di finanza non oltre il 31 corr. gennaio.

Ove il costo di dette fascette superi lo importo del debito per l'aumento della imposta spiriti sarà da escludersi il rimborso dell'eccedenza.

Rimane ferma l'esclusione di qualsiasi rimborso per le fascette già applicate sulle bottiglie ove non concorrano le condizioni anzidette.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10, A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); D. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 6.59; 10.48, 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 181 - N. 24 Domenica 28 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cortesia N. 3565. Telefoni: 206, 281 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50. d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici sotto tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La Germania concentra le sue forze per la resistenza

Lo stato d'assedio a Treviri in seguito a sanguinosi incidenti

Sciopero ferroviario a Coblenza e a Colonia - La riva destra del Reno dichiarata in istato di eccezione - Gli ulteriori sviluppi del piano francese

PARIGI, 27

Tutti i movimenti delle truppe franco-belghe nel Bacino della Ruhr sono terminati. Il controllo di tutto ciò che entra o esce dalla Ruhr non attende più per essere realizzato subito che alcune disposizioni tecniche e in nessun modo militari le quali non richiederanno oltre una settimana.

Sulla riva destra del Reno

Il piano di resistenza degli industriali tedeschi si delinea intanto nettamente. Nel bacino della Ruhr essi hanno ancora una riserva di carbone sufficiente per 3 settimane circa e confessano che avevano considerevolmente esagerato la loro mancanza di carbone mentre disponevano di riserve considerevoli. Frattanto essi acquisteranno all'estero ghisa ed acciaio e si approvvigeranno per alcune branche dell'industria di carbone inglese. Questo sistema costerà, però, molto caro. Ma essi preferiscono rimettere somme considerevoli anzichè pagare le riparazioni.

Il piano di resistenza organizzato dalle autorità tedesche viene completato oggi con la pubblicazione di una notificazione ufficiale in cui si proclama lo stato di eccezione nel territorio Bavarese sula Riva destra del Reno. Nella notificazione si aggiunge che la pressione dei nemici sulla Germania richiede la concentrazione di tutte le forze per opporre una resistenza unanime.

Per comprendere la portata di questo provvedimento bisogna tener presente che in questi giorni deve riunirsi a Monaco di Baviera il congresso del partito nazionale socialista tedesco. Sembra fosse intenzione di questo partito di organizzare delle manifestazioni pubbliche, probabilmente in opposizione all'atteggiamento di resistenza ad oltranza assunto dal governo del Reich ciò che avrebbe dato luogo immancabilmente a conflitti coi pangermanisti. Ora invece, con la proclamazione dello stato di eccezione, ogni dimostrazione viene a dessere automaticamente proibita. E' insomma il fronte unico contro l'azione della Francia che si vuole a qualunque costo stabilire.

Risulta però, nonostante tutti questi provvedimenti, che il governo tedesco non si è spinto fino al punto di considerare come abrogato il trattato di Versailles: esso lo ritiene semplicemente sospeso fino a che durerà l'occupazione.

Gli incidenti di Treviri

Oltre a questa sistematica resistenza agenti tedeschi vanno continuamente sobillando la popolazione della zona occupata, ciò che ha naturalmente per effetto di produrre sanguinosi incidenti con relative repressioni. A Treviri, in seguito all'arresto di dieci funzionari, è stata organizzata una violenta dimostrazione di protesta durante la quale alcuni francesi, civili e militari sono stati malmenati e feriti.

Il generale comandante le truppe ha proclamato lo stato d'assedio. Nessun borghese ha diritto di circolare per le vie della città dalle 9 di sera alle 7 del mattino. In seguito ai disordini e di fronte all'atteggiamento minaccioso della popolazione i soldati sono stati costretti a fare uso delle armi bianche e vi sono numerosi feriti. Il direttore dell'officina elettrica è stato arrestato.

A Kreutzna sono pure avvenute manifestazioni. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco nelle vie ed è stato proclamato lo stato d'asedio.

Altre severe misure sono state adottate a Coblenza e a Dusseldorf. Nella prima città l'alta commissione interalleata ha revocato il direttore delle poste ed il presidente dell'amministrazione dei beni dell'impero. Nella seconda le autorità di occupazione hanno arrestato il borgomastro ed il capo della polizia come responsabili dei disordini avvenuti ieri. Nella stessa Dusseldorf è avvenuto inoltre un incidente molto significativo: l'amministrazione dei telegrafi tedeschi ha rifiutato di trasmettere un telegramma relativo alle dimostrazioni, nel quale si parlava di organizzazioni segrete. Questo fatto dimostra come l'Amministrazione tedesca nel suo piano di resistenza, abbia anche previsto il caso in cui si fermerebbero ed annullerebbero telegrammi del genere in virtù di un decreto Imperiale che vieta la diffusione di notizie concernenti l'organizzazione e la mobilitazione delle truppe.

Sciopero ferroviario a Coblenza

Continua intanto la serie degli scioperi. I ferrovieri della stazione di Coblenza hanno cessato il lavoro a mezzogiorno. Stamane inoltre i treni provenienti da Colonia non hanno funzionato.

Numerosi operai della regione di Essen, probabilmente scioperanti, passano quotidianamente nel Belgio dove tentano farsi dare lavoro. Ma non avendo nessun passaporto, i gendarmi danno loro una caccia spietata e li riconducono sotto scorta alla frontiera.

Il Ministro Le Trocquer, ritornato com'è noto a Parigi, ha già deciso di ripartire nella prossima settimana per il Bacino della Ruhr. Le Trocquer ha partecipato ieri ad una riunione interministeriale nel corso della quale ha messo in particolare evidenza il completo accordo che regna tra i delegati francesi, belgi e italiani della missione di controllo. Ha poi riferito che durante la conferenza che egli ebbe a Dusseldorf con il generale Degoutte, il generale Weygand, il sig. Coste ed il sig. Tanney furono esaminati minuziosamente i problemi relativi al funzionamento dei trasporti, al rifornimento della popolazione e alla circolazione monetaria. Fu anche deciso alla unanimità il programma di esecuzione dei provvedimenti da prendere per far fronte alla situazione. Furono infine prese disposizioni affinchè l'industria francese riceva immediatamente il coke ed il carbone per mezzo di una azione progressiva della quale vennero stabiliti i particolari.

Le Trocquer ha quindi spiegato che le difficoltà della situazione derivano soltanto dai funzionari della regione che obbedendo agli ordini emanati dal governo del Reich, provocano perturbamenti nel servizio ferroviario, in quello postelegrafonico e nei servizi finanziari. Gli ambienti operai invece sembra non abbiano affatto intenzione di realizzare l'ostruzionismo.

Situazione migliorata?

In seguito al viaggio del ministro Le Trocquer, che fa prevedere un ulteriore sviluppo del piano d'azione sì da rendere l'occupazione più rigorosa l'atteggiamento della popolazione sembra che sia di molto migliorato durante le ultime 24 ore. D'altra parte il coordinamento fra l'azione dei tecnici e quella militare è completo. Il ministro Le Trocquer ritiene che non vi sia motivo di richiamare da Essen gli ingegneri alleati della missione di controllo distaccati presso le miniere di carbone.

Dal Bacino della Ruhr ha fatto pure ritorno a Parigi il gen. Weygand che è stato ricevuto stamane da Poincarè assieme al maresciallo Foch. Weygand ha reso conto della missione compiuta nella Ruhr.

Circa la riunione della Commissione delle riparazioni nella quale è stata constatata l'inadempienza generale della Germania si hanno intanto i seguenti particolari. Hanno votato a favore della constatazione di inadempienza i delegati italiano, francese e belga. Il delegato inglese, pur dichiarando di doversi astenere dal voto, in tale situazione si rende necessario di non discutere sulla moratoria e che quindi rientra in vigore lo stato dei pagamenti del 5 maggio 1921. Tale decisione della commissione delle riparazioni venne notificata ai governi interessati.

La Commissione ha poi deciso di inviare al Goveno tedesco una lettera per significargli che, in seguito alla notificazione da esso fatta di non volere eseguire più alcuna consegna alla Francia e al Belgio, la commissione delle riparazioni ritiene non esservi più ragione di decidere sulla domanda di moratoria, ormai scaduta, e che quindi rientrano in vigore tutte le disposizioni dello stato dei pagamenti del 5 maggio 1921. Le trattative svoltesi ufficiosamente prima della seduta hanno peremesso di constatare ancora una volta l'utilità degli ottimi rapporti esistenti tra la delegazione italiana e le altre delegazioni.

Gravi dimostrazioni anti-francesi a Berlino

BERLINO, 27

Il presidente del Reich Ebert, il governo del Reich, i governi dei vari Stati tedeschi, nonchè i rappresentanti dei sindacati operai ed impiegati hanno lanciato appelli al popolo tedesco protestando contro la violenza della Ruhr e del libero paese tedesco compiuta dalla Francia, invasione — dicono gli appelli — che ha recato in tutta la Germania disagio e carestia ed invitando il popolo a fare comuni sacrifizi onde alleviare le tristi condizioni della Ruhr.

Il trattato di Versailles bruciato

Una nuova nota di protesta è stata inoltre rimessa ai governi di Parigi, Londra e Bruxelles. Con essa il governo del Reich protesta per le ulteriori minacce verso i funzionari da parte della commissione interalleata in Renania e per la espulsione di 38 funzionari ed aggiunge che la espulsione rappresenta un mezzo che tende alla esecuzione assoluta di ille[illegible] trattato di pace.

La situazione intanto non accenna a migliorare tanto nella Ruhr come a Berlino dove si è sempre decisi a resistere alla Francia ed alle disposizioni che i suoi generali comandanti le truppe di occupazione hanno emanato.

Preparate dai nazionalisti e dai pangermanisti, le dimostrazioni antifrancesi sono diventate quotidiane e qualche volta assumono un carattere di gravità tale che che lo stesso governo ne è preoccupato.

A Monaco la folla dei dimostranti ha bruciato sulla pubblica piazza una copia del trattato di Versailles. A Berlino poi i nazionalisti ed i pangermanisti hanno voluto fare ancora di più e, convenuti ieri sera sulla Konigplatz, nello spazio tra il monumento a Bismark e la colonna della vittoria, hanno dato fuoco a parecchie copie del trattato di Versailles e ad una grande oleografia col ritratto di Poincarè nonchè ad una bandiera francese.

La polizia è accorsa immediatamente, ma non ha potuto fare altro che disperdere i dimostranti i quali avevano compiuto la loro opera. La folla si diresse poi verso la porta di Brandeburgo per recarsi sulla Unterder Linden al canto della «Guardia del Reno» e dell'inno «Deutschel und Uber alles».

Un incidente si è avuto ancora ieri al caffè Vaterland dove il personale si è rifiutato di servire alcuni francesi che stavano confusi tra la folla dei clienti. Alle proteste dei francesi il personale del caffè ha risposto osservando che non poteva fare altro trattamento a coloro che hanno invaso il territorio tedesco senza un motivo e li ha invitati ad uscire mentre tutti i presenti intonavano in coro la «Guardia del Reno».

Conflitti tra francesi e tedeschi

Conflitti tra marinai francesi e tedeschi sono segnalati da Amburgo dove parecchie navi hanno dovuto lasciare il porto senza potere essere scaricate. La corporazione degli scaricatori ha deciso fino a nuovo ordine di non più scaricare per conto di navi francesi e si è rivolta alle corporazioni degli altri porti invitandole a prendere la stessa decisione. Anche il boicottaggio delle merci francesi e belga è diventato generale e tutte le case tedesche hanno cessata ogni relazione d'affari con le case francesi loro fornitrici.

Tanto alla borsa di Berlino come a quella di Amburgo, che sono le principali della Germania, il franco francese e quello belga non sono più quotati e nelle scuole, per ordine del ministero, è cessato l'insegnamento della lingua francese.

Le autorità francesi di occupazione hanno ormai bloccato tutte le strade ferrate che dalla Ruhr portano nella Germania non occupata. Resta solo aperta quella di Mulheim, ma si crede che non tarderà ad essere chiusa essa pure. Sulla sponda tedesca del Reno è cessato completamente ogni traffico e, stando alle informazioni della «Vossische Zeitung», questa sospensione è stata decisa dopo una riunione dei capi operai della Renania e della Ruhr alla quale hanno partecipato i capi operai di Berlino che dalla capitale si sono recati espressamente nelle regioni occupate.

Anche il ministro dell'interno del governo di Prussia, Severing, che è originario della Ruhr, da due giorni è arrivato nella zona occupata di francesi e si reca in tutte le località intrattenendosi coi capi per dare loro consigli e per riceverne.

Si conferma che il cancelliere dott. Cuno nella entrante settimana farà un viaggio nella Ruhr e si osserva che le autorità francesi avrebbero fatto sapere a Berlino che questo viaggio verrebbe considerato quale un atto di aperta ostilità.

L'organizzazione della resistenza

Alla cancelleria si sono riuniti ieri i rappresentanti della grande industria ed i membri del Sindacato del Carbone per trattare sul mezzo migliore da contrapporre alle nuove rappresaglie francesi nei territori occupati. Che cosa sia stato deciso non è ancora possibile il saperlo, ma a quanto affermano coloro che stanno vicini al cancelliere, questi sarebbe soddisfatto per la deliberazioni prese e sarebbe convinto che una volta ancora tutti i tentativi della Francia nella Ruhr riusciranno senza un risultato pratico.

Accennando a questa nuova riunione, la «Parlamentarische Politische Zeitung» dice che il governo ha già emanato gli ordini necessari e che le autorità francesi si accorgeranno presto dello sbaglio enorme che hanno commesso con l'usare violenza alla Germania. Dice il giornale che le varie corporazioni ed i Sindacati ai quali vennero impartiti gli ordini relativi alle ultime decisioni prese dal governo hanno subito risposto mettendosi a completa disposizione del Reich e confermando la loro devozione.

Il panico alla borsa di Berlino

Alla borsa, pure restando relativamente tranquilli, il panico dei passati giorni non è ancora cessato e ieri è notevolmente aumentato quando si apprese che i dimostranti avevano dato fuoco al ritratto di Poincarè ed alla bandiera francese. Si teme che questi fatti abbiano a provocare un nuovo incidente il quale naturalmente porterebbe ad un peggioramento della situazione. Ieri sera il dollaro costava a Berlino 22.000 marchi carta, la sterlina 99.500 ed il franco svizzero 4500.

Nei circoli politici berlinesi si è sempre preoccupati per gli atteggiamenti dell'Inghilterra e dell'America, atteggiamenti che vengono considerati ostili per la Germania. Qualche giornale, commentando gli avvenimenti, fa colpa all'Inghilterra di essere in certo modo la causa degli attuali malanni che colpiscono la Germania e dice che solo un intervento della Russia potrebbe mettere le cose a posto.

Le speranze di un intervento russo si fanno strada e vengono liberamente manifestate perfino dalla stampa nazionalista.

I partiti tedeschi unanimi

per la resistenza ad oltranza

BERLINO, 27

Durante la discussione sul bilancio, al Reichstag, il nazionalista Helfferich ha dichiarato che le relazioni diplomatiche con la Francia, dopo la invasione della Ruhr, non dovrebbe più essere mantenute ed ha soggiunto che i nazionalisti chiedono che siano rispettate le loro convinzioni monarchiche come essi rispettano quelle repubblicane e che i nazionalisti non si gioverebbero mai della grave miseria della patria per provocare una rivoluzione. Vi è soltanto un nemico, ed è colui che ha fatto una irruzione violenta, vi è soltanto uno scopo, e cioè quello di salvare la patria dalla schiavitù e dalla morte.

I nazionalisti salutano i fratelli che lottano nella Ruhr, dichiarano traditore chi li attacca alle spalle e chiamano tutti i tedeschi alla lotta per la libertà e la vita della Germania. L'oratore è stato acclamato vivamente dal pubblico delle tribune.

Il socialista Breitscheid ha dichiarato che i socialisti accusano dinanzi al mondo intero Poincarè di aver dato il colpo più formidabile contro la democrazia e la repubblica tedesca. Ha assicurato che gli operai della Rhur non lavoreranno sotto il controllo delle baionette, ed ha concluso affermando che la totalità degli operai non lotta soltanto per la Germania, ma per l'Europa.

Il democratico Korel ha dichiarato che tutti i democratici possono sottoscrivere le dichiarazioni di Helfferich, ed ha aggiunto che ciò è avvenuto a Magonza rappresenta la esplosione di un elementare sentimento, e cioè che i tedeschi non vogliono più rimanere schiavi a lungo.

Becker Arnsberg, del centro, ha affermato che una grande parte degli operai della Ruhr è schierata dietro il partito del centro e considera la difesa della Ruhr come una lotta contro la politica francese di violenza.

Il comunista Remmele ha contestato che Poincarè sia seguito dalle masse dei lavoratori francesi ed ha dichiarato che i comunisti sono pronti a combattere con i social - democratici pel fronte unico del proletariato.

L'intervento di Mussolini invocato

dal sen. Borah in America

LONDRA, 27

Il Gabinetto britannico ha esaminato la questione della Ruhr. Non si è giunti ad alcuna decisione poichè la maggioranza del Gabinetto ha ritenuto che non esistono motivi sufficienti per modificare l'atteggiamento dell'Inghilterra verso la Francia ed il Belgio.

Notizie da Washington informano che la commissione degli affari esteri del Senato americano ha deciso di rinviare ad epoca indeterminata la discussione della mozione Robinson, richiedente che una rappresentanza ufficiale della Camera dei rappresentanti sieda nella Commissione per le riparazioni. Il deputato repubblicano Calmers ha presentato una mozione chiedente al Presidente Harding di convocare una conferenza universale della pace a causa della situazione in Europa.

A proposito di questa proposta il senatore Borah ha dichiarato che la pubblica opinione degli Stati Uniti e di altri paesi appoggerebbe fortemente un movimento per una conferenza economica mondiale, se una personalità potente come quella del Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, prendesse la iniziativa di tale conferenza.

E' molto diffuso nella pubblica opinione americana il favore per tale conferenza — ha soggiunto il sen. Borah — ma io sono del parere che il nostro Governo creda che tale iniziativa debba partire da una potenza europea. Personalmente il sen. Borah spera che qualora il Presidente Mussolini prendesse una simile iniziativa, essa avrebbe successo.

Alla Casa Bianca si dichiara intanto che il Presidente Harding ha la più grande fiducia che si arriverà finalmente ad un accordo con la Gran Bretagna sula questione del consolidamento del debito britannico.

Il programma dell'on. Mussolini

elogiato da una giornale svizzera

GINEVRA, 27

Il *Journal de Geneve* scrive:

«Da Mussolini si aspettano grandi cose ed il Presidente del Consiglio italiano non domanda di meglio che di potere agire. Per aumentare le entrate egli ha preso delle misure atte a riscuotere integralmente le imposte sui redditi agricoli e ha esteso l'applicazione dell'imposta ai salari. Per diminuire le spese ha introdotto grandi economie nei servizi pubblici attuando una diminuzione di 50 mila impiegati nell'amministrazione delle ferrovie.

Il Presidente lotta contro tutti gli abusi: così ha proibito a tutti i funzionari di far raccomandare. Naturalmente questi provvedimenti producono un vivo malcontento anche fra i fascisti. Ma Mussolini continua la sua opera con energia.

Qualche giornale ha pubblicato che egli, non essendo contento dei pieni poteri, vuol rendere per tutta una legislatura il suo Ministero indipendente dai voti parlamentari. Ciò è possibile: per compiere una grande opera non bastano i mezzi: occorre anche il tempo.

Del resto Mussolini in questo modo si avvicinerebbe al sistema svizzero. Nella Svizzera vi sono però due valvole di sicurezza: il *referendum* e l'iniziativa. Quello che permette all'on. Mussolini di lottare coraggiosamente contro gli abusi non è tanto l'appoggio delle camicie nere, quanto l'essere egli sostenuto dalla pubblica opinione e dal rappresentare la speranza del popolo italiano. E' dunque poco probabile che Mussolini tenti nuove vie pericolose.

Per aumentare il suo prestigio egli ha anche ricercato successi all'estero e vuole che l'Italia faccia una degna figura nel mondo. Intanto egli ha riformato l'Esercito e la Marina che saranno degni di una grande potenza. Si è attribuito a Mussolini il progetto di una intesa continentale fra la Francia, la Germania e l'Italia contro il blocco anglo-americano. Questo progetto non sarebbe felice. Tutte le alleanze tentate contro l'Inghilterra hanno avuto esito infelice. Unirsi contro l'Inghilterra e l'America significherebbe alienarsi le due potenze più ricche dalle quali si attendono aiuti. Mussolini è uomo troppo intelligente per aver concepito un tale progetto. Nella sua idea c'era che al blocco continentale avrebbero potuto partecipare gli inglesi quando l'avessero giudicato opportuno. Il resto è fantasia.

Mussolini non approva le simpatie per la Germania che ritiene responsabile della guerra e che deve quindi subire le conseguenze. Così egli vuole che l'Italia abbia la sua parte nelle riparazioni ed è per questo che non volle separare la causa dell'Italia da quella della Francia e del Belgio. Egli però non ha approvato l'occupazione militare della Ruhr che non crede pratica. Se i francesi arrestassero completamente gli invii di carbone, la Germania si troverà in grave crisi e allora tra la Francia e l'Inghilterra, che ancora non si saranno messe d'accordo sorgerà l'ora di intervenire per l'Italia: la grande occasione attesa da Mussolini.

Metodi di caccia deplorati da Luzzatti

ROMA, 27

In un articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero del *Giornale d'Agricoltura della Domenica* l'on. Luigi Luzzatti deplora l'uso delle reti, degli accecamenti per i richiami e di altri metodi inumani per la caccia degli uccelli, e rileva che la conseguente diserzione degli uccelli dagli alberi, cagiona il rattristamento e la malattia di questi, perchè il compito che la natura aveva assegnato agli uccelli era appunto quello di distruggere gli insetti nocivi annidati nelle piante, i quali compiranno ora indisturbati la loro opera devastatrice.

La protezione della vita dei neutri

nella relazione dell'on. Celli

ROMA, 27

E' stata pubblicata la relazione dell'on. Celli per la Commissione parlamentare degli Esteri e Colonie sul disegno di legge concernente l'approvazione del trattato relativo alla protezione della vita dei neutri e dei non combattenti in mare in tempo di guerra e al divieto di impiego di gas e prodotti chimici nocivi concluso tra l'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922.

La relazione comincia coll'esaminare i vari articoli del trattato e si sofferma sopratutto sull'articolo 4 e riconosce come incorporato al diritto delle genti il divieto di impiegare i sottomarini alla distruzione del commercio. A questo proposito la relazione ricorda le dichiarazioni fatte dalla Delegazione italiana nell'accettare l'impegno contenuto nel predetto articolo 4, dichiarazioni colle quali si metteva in rilievo che per le condizioni della nostra costa, per esigenze dipendenti dalle nostre comunicazioni colle isole e dai rifornimenti indispensabili alla vita italiana, solo nei sottomarini noi possiamo riporre sicura fiducia per contrastare l'azione delle navi avversarie, segnalarne la presenza e rendere meno pericoloso che sia possibile il transito delle navi mercantili.

E d'altra parte, dal punto di vista giuridico si negava ogni differenza di trattamento tra navi sommergibili e navi di superficie e si precisava che se una nave mercantile armata e iscritta nel naviglio ausiliario o ne reca i distintivi deve considerarsi in tempo di guerra come nave belligerante. Se non è iscritta in quei ruoli o non porta i distintivi predetti deve considerarsi come nave in corso.

La relazione rileva che l'Italia ha portato in questa convenzione un alto spirito di abnegazione e conclude osservando come la Conferenza di Washington e specialmente il trattato in esame rappresentano un nuovo tentativo del mondo civile di imporre a se stesso gli obblighi e i doveri che la sua stessa civiltà gli addita. In calce alla relazione è riportato il seguente ordine del giorno, votato dalla ommissione degli Esteri e Colonie:

«La Camera constata con rammarico che nella convenzione di Washington relativa alla protezione dei neutri e dei non combattenti in mare in tempo di guerra e al divieto di impiego di gas e prodotti chimici novivi, manca ogni sanzione punitiva contro la violazione delle norme di cui all'art. 5 (divieto di impiego di gas asfissianti tossici e simili) mentre tali sanzioni vengono disposte contro la violazione delle norme di cui all'art. 1 (regole circa l'attacco e la cattura e la distruzione di navi mercantili) ed esprime l'augurio che in successive convenzioni si provveda a colmare tale lacuna.»

L'assegnazione degli alloggi alle cooperative

ROMA, 27

La Commissione di vigilanza per l'assegnazione degli alloggi delle cooperative, ha tenuto varie adunanze, ha preso in esame e risoluto vari ricorsi riguardanti le cooperative edilizie. Ha poi preso la seguente deliberazione di massima che ha speciale interesse per varie categorie di funzionari e segnatamente per gli ufficiali dell'esercito e della marina:

Tutti gli appartenenti alle categorie dei funzionari i quali, per gli ordinamenti organici delle amministrazioni alle quali appartengono hanno possibilità di essere collocati a disposizione o in aspettativa speciale per ragioni di servizio, hanno diritto di avere l'assegnazione del mutuo edilizio individuale, anche se all'atto dell'assegnazione del mutuo non siano più residenti nel comune ove è la casa. Tale concessione si intende però subordinata alla condizione che alla data di iscrizione a socio della cooperativa essi avessero la residenza nel comune stesso. La commissione ha inoltre iniziato l'istruttoria su altre questioni che sono state sottoposte al suo esame.

Una circolare ai prefetti sui giochi d'azzardo

ROMA, 27

E' stata inviata ai Prefetti del Regno dal Direttore Generale della pubblica sicurezza Tenente Generale De Bono la seguente circolare telegrafica.

«Il Governo Nazionale nella piena coscienza nella sua alta funzione educatrice intende reprimere rigorosamente e vietare i giuochi di qualunque specie, che, non contribuendo all'esercizio del corpo e della mente concorrono a sviluppare quel sentimento d'inerzia di volontà, che è doloroso sintomo d'infiacchimento degli individui e delle razze. A tale scopo dispone che sia immediatamente iniziata una straordinaria rigorosa revisione delle concessioni relative all'uso di apparecchi automatici da giuoco e trattenimento, accordate ai termini di legge 3 luglio 1921 n. 619 e Regolamento 12 febbraio 1914 n. 157. Entro il 28 febbraio prossimo SS. LL. invieranno un elenco dal quale risultino le concessioni revocate e le concessioni eventualmente mantenute, per particolare riguardo ai minorati di guerra sulle quali il Ministro riservasi di decidere. Attendo telegrafica assicurazione.

L'abolizione del regime giornalistico

e il contratto di lavoro

ROMA, 27

Il Consiglio dell'Associazione della Stampa ha votato oggi il seguente ordine del giorno: Il Consiglio esecutivo dell'Associazione periodica della stampa, di fronte al decreto di prossima pubblicazione che viene ad abolire il regime vincolistico dei giornali, afferma che esso non potrebbe costituire ragione sufficente perchè gli editori si allontanassero in qualsiasi misura nei riguardi dei giornalieri, alle pattuizioni del contratto di lavoro e si augura che i singoli prestatori d'opera in nessun modo a pregiudizio degli interessi della classe, vogliano rinunciare alle dette pattuizioni, mediante particolari accordi che del resto in virtù dello stesso concordato generale sarebbero inutili.

La "Sagra degli Arditi,,

Le impressioni dell'on. Italo Balbo

Gli arditi napoletani da Mussolini

ROMA, 27

Il dott. Balbo comandante generale della milizia nazionale e il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero dell'interno, sono partiti per Genova per rappresentare la milizia e il partito alla grande adunata di domani degli arditi.

Il dott. Italo Balbo, il generalissimo di ventisette anni, ha espresso così le sue impressioni sull'adunata di Genova: «Vado all'adunanza di Genova per preciso ordine di S. E. il Presidente, il quale vuole che nella solenne cerimonia degli arditi siano specificatamente presenti il Governo, il partito e la milizia fascista. Quest'ordine ho accettato con grande entusiasmo, perchè mi ricorda l'ultimo glorioso anno di guerra, nel quale fui anch'io ardito. Mi troverò così tra vecchi e indimenticabili compagni, a rivivere una giornata di arditismo, di quell'arditismo che fu tanto precursore del fascismo. D'altra parte alla scuola dell'arditismo intendiamo educare le nuove falangi dei volontari della milizia nazionale e abbiamo adottato i simboli e la divisa degli arditi. Le fiamme nere frettolosamente dimenticate, ritorneranno sulla scena della vita italiana attraverso la nuova milizia, che è animata dalla stessa fede e sospinta dalla stessa passione e nella quale i vecchi arditi di guerra troveranno il loro posto naturale, costituendo reparti speciali di arditissimi.

— Gli arditi dunque avranno un posto particolare nella nuova milizia?

— Sì. E' nostro intendimento di creare in ogni legione reparti di arditi di guerra che saranno i maestri dei giovani compagni, ai quali intendiamo dare la più vasta educazione ardita. Perchè l'arditismo oggi non significa solo esaltazione delle glorie passate, ma ferma e decisa promessa per i nuovi compiti a cui la gioventù italiana è chiamata, compiti che dovranno svolgersi in tutti i campi e che avranno il loro naturale epilogo nel rafforzare la potenza della nazione, nel dare alla patria nostra quella gloria che le antiche glorie richiedono. Genova è degna sede dell'adunata. Nella forte città del mare dove i ricordi dei fasti del passato e dell'antica potenza si fondono oggi con palpiti di civiltà e di lavoro, consacrerà di fronte al nostro azzurro Tirreno la nuova fiamma degli arditi che alla civiltà e al lavoro fecondo dedicano tutta la loro disciplina, i loro palpiti, la loro passione.

Stamane gli arditi napoletani che partecipano alla Sagra di Genova si sono raccolti nel cortile di palazzo Chigi per rendere omaggio al capo del Governo.

Obbedendo agli ordini essi erano tutti disarmati, erano sprovvisti anche del pugnale caratteristico di cui andavano armati in guerra quando inquadrati nei loro mirabili battaglioni d'assalto erano i primi all'attacco. Il reparto è stato presentato dal capitano, nonchè scrittore d'avanguardia Mario Carli, e gli arditi hanno accolto il Presidente con il loro grido di guerra: *A noi!*

L'on. Mussolini li ha passati in rassegna ad uno ad uno ascoltando taluni che avevano richieste e domande particolari da fare. Dopo aver abbracciato il comandante del reparto il Presidente si è ritirato nei suoi uffici acclamato ancora una volta da tutti gli arditi.

I rapporti dei liberali col fascismo

La Giunta esecutiva da Mussolini

ROMA, 27

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi la giunta esecutiva del partito liberale italiano, nelle persone del gr. uff. Emilio Borzino, Presidente, dell'ing. Corrado Gay del prof. Alberto Giovannini, del dott. Giuseppe Mascagni e dell'on. Prospero Colonna.

Scopo del convegno era quello di regolare i rapporti del partito liberale italiano col governo e col fascismo. All'udienza era anche presente il segretario alla Presidenza on. Acerbo.

La commissione ha esposto al Presidente del Consiglio che il partito liberale italiano, cui hanno ormai aderito organizzazioni costituzionali, liberali e democratiche di ogni regione d'Italia, intende di fiancheggiare cordialmente e di dare il suo aperto appoggio all'opera del governo per la ricostruzione della economia e della disciplina nazionale nazionale nel supremo interesse del paese.

Ha aggiunto che il partito liberale italiano ha fiducia che l'on. Mussolini rivolga ogni suo sforzo a far sì che il paese possa, nella grande maggioranza dei liberi consensi, e delle spontanee adesioni all'opera del governo, ritrovare quella pace interna che sono condizione essenziale della prosperità economica e della saldezza politica della nazione.

Il partito liberale ritiene doveroso di assecondare l'azione del governo diretta a tale scopo, mentre è sicuro che così si rattificheranno quelle situazioni locali e cesseranno quegli episodi che porrebbero in disagio il partito liberale il quale intende che la sua azione di assecondare l'azione del governo di adesione e un fermo appoggio all'opera del governo.

Il Presidente ha preso atto con piacere di tali dichiarazioni e si è riservato di dare una precisa risposta circa le modalità della fissazione di buoni rapporti di vicinato fra partito fascista e partito liberale, rapporti che dati i precedenti di cordialità che sono sinora intercorsi fra i due partiti in moltissime località d'Italia, potranno condurre ad intese più strette non esclusa quella a sistema federativo.

Rassegna settimanale finanziaria

L'influenza dell'attuale momento politico sui mercati finanziari

Andiamo assistendo da qualche tempo alla successione continua di avvenimenti politici internazionali che influiscono direttamente nell'andamento e nell'attività delle Borse nazionali ed estere, sì che, ormai, non dovrebbe fare più alcuna impressione il fatto che i cambi sono diventati gli indici infallibili degli umori dei circoli politici.

In questo primo mese di attività borsistica tale asserzione è stata avvalorata ogni giorno di più; e se pur si fossero dimenticate, per un istante solo, le caratteristiche di vera rappresaglia politica inglese, che hanno accompagnato il peggioramento artificioso delle monete dei Paesi latini sul mercato di Londra all'indomani della decisa occupazione della Ruhr da parte dei franco-belgi; basterebbe a confermarla la constatazione di un fatto recentissimo.

E' notorio che il cambio su Londra ha subito in questa settimana delle variazioni cervellotiche, non rispondenti affatto ai bisogni economici reali dei vari paesi; e che, specialmente nella penultima giornata di Borsa, quasi tutte le monete hanno guadagnato qualche punto, sui prezzi fatti nelle prime riunioni.

La negata moratoria alla Germania

Venerdì, però, la notizia, giunta a Londra a sera inoltrata sulla mancata concessione della moratoria alla ermania, decisa in seguito alla constatazione di inadempienza della stessa verso la Francia ed il Belgio; ha mutato le migliorate disposizioni degli ambienti borsistici, sì che il franco francese e quello belga hanno immediatamente perduto qualche cifra nelle transazioni fuori borsa, mentre il marco, conseguentemente, è peggiorato a 111.500.

Ora, siccome Londra dà il tono all'andamento dei mercati finanziari internazionali, l'ondata del nuovo improvviso rialzo è arrivata immediatamente sino a noi. Sicchè, mentre si sperava di poter chiudere l'ottava con un effettivo miglioramento dei cambi, nelle buone disposizioni degli affaristi che si regolano ora specialmente nelle notizie politiche, abbiamo dovuto registrare anche noi un ulteriore per quanto lieve peggioramento della nostra lira su Londra, su New York e su Zurigo.

In confronto però, il franco francese ed il marco hanno perduto ugualmente in quota, anche sui nostri mercati; e ciò va osservato attentamente, perchè è indice sicuro della poca fiducia che la finanza internazionale accorda all'avventura franco-belga della Ruhr.

Nell'ottava in rassegna il franco s'è tenuto sino a venerdì intorno a 135, con oscillazione varia di qualche frazione in più o in meno; mentre il marco, esordito a 0.11 s'era fermato sui 0.10-0,095. Sabato invece, il primo è sceso a 132.25 ed il secondo a 0.085, con una tendenza debolissima che fa prevedere un'ulteriore perdita in quota, se l'atteggiamento anglo-americano, nei confronti del grandioso conflitto economico-politico franco-tedesco, non muterà.

Ora, mentre in Inghilterra si continua a ritenere che sia ancora conveniente stare alla finestra, imparzialmente e di non ritirare le truppe dal Reno per non dare un maggiore significato di disapprovazione alle operazioni francesi nella Ruhr ed alla mancata concessione della moratoria alla Germania; in America, dopo il ritiro delle truppe dalla zona d'occupazione, e nello stesso Congresso, si vanno formando due correnti diverse.

La proposta americana di una conferenza economica

Il senatore Robinson ha presentato al Congresso una mozione tendente ad autorizzare il Presidente a nominare un rappresentante americano vero e proprio in seno alla Commissione delle riparazioni, invece dell'osservatore fin qui tenuto dagli Stati Uniti. Ma, come si ricorderà, il Governo americano ha già deciso da vario tempo se anche non direttamente, sulla inopportunità di una tale nomina e perciò si ritiene che la proposta di Robinson non sarà presa in considerazione.

Ciò che merita una maggiore attenzione e qualche commento, è invece la proposta del senatore Borah, circa la convocazione di una conferenza che si occupi finalmente del problema delle riparazioni.

Non è vano ricordare che a queste è connessa direttamente la questione dei debiti alleati; e che il primo problema non si risolve felicemente o definitivamente se non risolvendo completamente ed altrettanto definitivamente il secondo. Ora tutti noi sappiamo che l'America ha fatto in proposito sempre orecchio da mercante; e che, quando ha constatato che un largo movimento si verificava a favore della cancellazione totale o parziale dei debiti europei, ha tagliato corto invitando i singoli stati debitori a definire le modalità per l'ammortamento dei debiti e per il pagamento degli interessi. In proposito tutti ricorderanno le dichiarazioni del Ministro del Tesoro Mellon; quindi non ci si dovrebbe fare delle illusioni. Le Conferenze economiche si sono susseguite una ad ogni mutar di stagione da quattro anni a questa parte; e da ognuna di esse i conflitti economici e finanziari mondiali ne sono usciti sempre peggiorati.

Ora l'occupazione della Ruhr ha cambiato totalmente la faccia delle cose, spostando e aggrovigliando il già complesso problema riparazioni-debiti. Quali saranno le conseguenze non è facile prevedere; comunque si può constatare con una certa soddisfazione — magra, in vero — che anche al di là dello Atlantico si cominci a pensare che la prosperità economica del mondo è la risultante di un'armonioso sviluppo della prosperità di ciascuno stato.

I nostri mercati

Il nostro Governo nazionale, pur seguendo con la massima attenzione i fatti politici mondiali, non si fa prendere la mano, e guida sapientemente la Nazione verso il ripristino della sua forza produttrice e della sua posizione morale di primo ordine.

I provvedimenti presi dal Gabinetto in materia di sveltimento della burocrazia, e specialmente quelli in materia fiscale ed economica, se pestano un po' i piedi a tutti, produrranno indiscutibilente i loro frutti benefici per lo stato. Le economie introdotte nei servizii pubblici; quelle già previste, e quelle provvidenze, infine che saranno gradualmente studiate e attuate, ridaranno certamente con la sua vera fisionomia, la prosperità economica allo Stato.

L'opinione pubblica non lesina la sua fiducia all'attuale Governo, che può contare nella collaborazione di tutti i finanzieri, industriali, intellettuali, operai.

I nostri circoli finanziari e gli ambienti borsistici danno un esempio lampante della fiducia che hanno in un prossimo migliore avvenire. Appena possono buttare all'aria le influenze politiche, risparmiatori e capitalisti nostri non restano inattivi.

Anche in questa settimana il mercato borsistico ha avuto un andamento vario: debole e senza affari nelle prime riunioni, s'è animato appena il cambio ha dato segni di fermarsi prima e di migliorare, poi.

E quasi tutta la quota ne ha guadagnato, perchè quasi tutti i valori sono stati largamente trattati.

Hanno approfittato dell'improvvisa buona disposizione verificatasi giovedì, specialmente i tessili e gli elettrici, che sono i due comparti di valori industriali verso cui più si volge ora la preferenza degli operatori. Anche i bancari i fondi di Stato, e non pochi titoli del gruppo sido-metallurgico hanno avuto un buon mercato in fine di ottava; sicchè è sperabile che le buone disposizioni non siano frustrate, e che si registri nella prossima ottava un più vivo scambio di affari.

LEONARDO ROSITO

Alla caccia dei ricordi di Landru
4000 franchi offerti per il fornello!

PARIGI, 27

Oggi nella sala delle Assise di Versailles è cominciata la vendita all'asta dei corpi di reato doel processo Landrù. Quantunque il triste uomo abbia da un anno espiato il suo delitto, l'evocazione del processo continua a esercitare sul pubblico anche all'estero un vivo sentimenti di curiosità. Ed èper questo che da tre giorni — scrive «Le Journal» — una valanza di lettere è perevenuta tanto all'Autorità giudiziaria di Versailles quanto all'esattore del demanio il quale deve sopraintendere alla vendita. Tutte queste missive sono di persone che vogliono acquistarsi un ricordo del Barbableu di Gambais, e naturalmente il fornello e specialmente il più richiesto. Un lionese, credendosi generoso, ha cominciato col fare una offerta di 500 franchi; ben presto questa somma è stata oltrepassata da u nmarsigliese il quale ha proposto un biglietto di mille lire. Uno spagnuolo ha offerto diemila pesetae, cioè più di 4000 franchi al cambio attpale. Questa somma è stata oltrepassata da quella di un olandese che si dichiara pronto ad acquistare il celebre fornello per 4000 fiorini,

L'America non ha ancora scritto ma i suoi rappresentatni a Parigi saranno naturalmente presenti all'asta. Resta a sapersi se tutte queste afferte, alle quali manca, per essere prese in considerazione, la apertura di un credito su di un banco di Parigi, saranno mantenute o oltrepassate

Un'enciclica papale per il terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales

ROMA, 27

S. S. Pio XI ha indirizzato ai Vescovi dell'orbe cattolica una lettera enciclica per il terzo centenario della morte di San Francesco di Sales. L'enciclica intitolata *Rerum montium*, dopo aver richiamato l'esame dei mali che affliggono il mondo ed il rimedio indicato nella recente enciclica, *Ubi arcano dei*, ossia il ritorno a Gesù Cristo per mezzo della S. Chiesa, riafferma che il miglioramento della società potrà avverarsi mediante la santificazione degli individui. Fra i mezzi di cui si vale la Chiesa e il ricordo speciale di quei figli suoi che, insigni nell'esercizio di tutte le virtù, essa può proporre alla imitazione dei fedeli.

Uno di questi è S. Francesco di Sales vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, di cui ricorre quest'anno, al 28 dicembre, il terzo centenario della morte, il qual santo, mentre parve inviato da Dio per opporsi all'eresia della cosidetta riforma, a fianco di San Ignazio di Lojola, S. Francesco Saverio, S. Filippo Neri e Santa Teresa, che celebrammo solennemente l'anno scorso, parve altresì donato da Dio per un intento particolare, per smentire cioè il pregiudizio che la vera santità, quale viene proposta dalla Chiesa, non si possa conseguire o sia riservata a pochi magnanimi. Infatti chi studi la vita del Sales troverà che egli fu modello di una santità non austera e cupa, ma amabile e accessibile a tutti per la dolcezza d'animo che fu la sua caratteristica, dolcezza che più ancora che il suo accesissimo zelo, la profondissima dottrina e la vigorosa eloquenza, gli ottenne la conversione di tante migliaia di persone.

D'altra parte mostrò il Sales quale fosse la sua fortezza d'animo quando gli toccò tutelare contro i potenti la gloria di Dio, la dignità della Chiesa e la salute delle anime, quando per esempio difese l'immunità della giurisdizione ecclesiastica contro il Senato di Chambery, irremovibile fino a quando non ebbe piena soddisfazione, quando fu accusato a torto presso il sovrano. Alla stessa guisa che nel conferimento dei benefici ecclesiastici sapeva resistere alle indebite ingerenze degli Ottimati come sapeva condannare quei contumaci che rifiutavano le decime al capoluogo di Ginevra Flagellatore dei vizi pubblici, smascherò l'ipocrisia e benchè rispettoso verso i sovrani, giammai si piegò a lusingarne le passioni e ad accettarne gli arbitri.

Così, a somiglianza del suo Divino Modello Gesù Cristo, S. Francesco cominciò ad operare e poi ad insegnare. Molte le sue opere insigni, ma qui devono essere sopratutto ricordate, la Filotea e il trattato dell'Amor di Dio.

Nè devono però essere dimenticate le sue mirabili lettere, dove il santo volse i medesimi principi della vita spirituale a profitto delle anime da lui guidate a perfezione; principi che egli applicò pure nel governo dell'Istituto della Visitazione da lui fondato e che ritiene ancora fedelmente il suo spirito. Non possiamo infine dimenticare il libro delle controversie, composto dopo la morte del santo coi foglietti volanti che egli si vedeva costretto a comporre, a stampare e a diffondere in mezzo agli eretici del Chiablese, che fuggivano le sue prediche attirantivi poi mirabilmente colla grazia di quei piccoli scritti. In queste controversie, pur valendosi del materiale polemico dei secoli precedenti, il Sales segue un modo tutto suo di disputare, essendo veramente ammirabili la copiosa dottrina e la sapienza dell'argomentare con cui egli investe le fallacie dell'eresia, servendosi pure di un ironia garbata, che se talvolta le sue parole sembrano alquanto forti, sempre ispira, come gli stessi avversari confessano, quel soffio di carità che animava ogni sua disputa.

Dopo questo rapido cenno delle imprese e degli scritti di S. Francesco di Sales, il Santo Padre esorta l'episcopato di tutto il mondo a celebrare salutarmente la centenaria memoria di lui nelle singole diocesi, procurando che nel corso di quest'anno i fedeli siano istruiti intorno alle virtù ed agli insegnamenti del santo dottore, essendo purtroppo grande il numero di coloro che o non pensano mai alla eternità o trascurano affatto la salute dell'anima loro.

Ma vorremmo, continua il Santo Padre, che da queste solenni ricorrenze precipuo vantaggio ritrassero tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti, illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina. Ad essi è necessario, nelle discussioni, imitare e mantenere quel vigore, congiunto con moderazione e carità, tutto proprio di Francesco.

E poichè non consta che sia stato il Sales dato a patrono degli scrittori cattolici, con pubblico e solenne documento di questa apostolica sede noi cogliendo questa fausta occasione, di certa scienza e con matura deliberazione, con la nostra apostolica autorità diamo e confermiamo e dichiariamo, mediante questa lettera enciclica, S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa, celeste patrono di essi tutti, nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Espresso quindi il desiderio che in tutte le diocesi e parrocchie siano indetti tridui e novene di funzioni con opportuna predicazione della paroia di Dio in onore di S. Francesco, il Santo Padre largisce copiose indulgenze, in modo speciale beneficando di esse il monastero della Visitazione di Annecy, dove riposa la salma del santo, e quello di Treviso, dov'è conservato il suo cuore.

Finalmente, con l'augurio che per l'intercessione del Sales, il quale ebbe per la sede apostolica un amore ed una riverenza insigni, difendendone pure mirabilmente l'autorità ed i diritti, sia dato al padre comune di abbracciare e dare il bacio di pace a quanti sono lontani dalla legge e dalla carità di Cristo. Il Santo Padre imparte ai Vescovi, clero e popolo l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il 26 gennaio dell'anno 1923, primo del suo pontificato.

La statua di Pio X. in S. Pietro

ROMA, 27

Stanotte ha avuto luogo il trasporto in San Pietro della statua di Pio X, statua che dovrà sormontare il monumento eretto nella Basilica al Papa Sarto. Il trasporto dal cantiere posto nel colonnato, e precisamente al braccio di Carlo Magno nell'interno di San Pietro, è durato dalle 18 alle 2.30 della notte. Assistevano il Cardinale Merry Del Val, Arciprete della Basilica, ed altri prelati della Corte Pontificia.

La solidarietà dei cattolici francesi
in una lettera dell'arcivescovo di Lione

PARIGI, 27

L'arcivescovo di Lione, cardinale Maurin trattando in una lettera pastorale della «pace religiosa e sociale» ricorda la crisi violenta che il mondo attraversa. Milioni di soldati — dice il cardinale Maurin — sono caduti parte al servizio di un monarca che ambiva ad una dominazione tirannica e gli altri al servizio della difesa della patria, del diritto e della libertà. Nonostante la conclusione della pace permane uno stato di inquietudine poichè l'aggressore, giustamente condannato a riparare i danni, con il pretesto della sua incapacità, tenta compiere tutte le manovre per non mantenere gli impegni firmati. Alcuni dei nostri alleati, preoccupati dei loro particolari interessi, non ci sono rimasti fedeli. Gli uomini di Stato francesi chiedono l'aiuto di tutti, in una sacra unione per condurre a buon fine il loro grave compito. Quando si tratta di concordia, patriottismo e giustizia i cattolici non restano mai sordi.

L'azione della democrazia sociale

ROMA, 27

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo della Democrazia Sociale sotto la presidenza dell'on. Mancini. Erano presenti il Ministro on. Colonna di Cesarò e una trentina di deputati. Tutti gli altri deputati del gruppo avevano inviata la loro adesione.

Sull'azione svolta dal Direttorio insieme colla direzione del Partito si è svolta un'ampia discussione a conclusione della quale è stato approvato un ordine del giorno, col quale si plaude all'opera svolta dal Consiglio nazionale, intesa a dirigere l'azione democratica sociale nella pienezza della sua libertà ed alla collaborazione col Governo nella ricostruzione delle forze nazionali.

I ladri all'Intendenza di Finanza di Ravenna

RAVENNA, 27

La scorsa notte ignoti ladri, saliti sul tetto del Palazzo dell'Intendenza di Finanza, penetravano negli uffici del Registro e Bollo, e, dopo avere tentato inutilmente di perforare con un trapano la cassaforte, asportarono danaro e valori che si trovavano nell'ufficio stesso. Il danno subito non è stato ancora accertato.

Estrazione Lotto - 27 Gennaio 1923

VENEZIA	18	28	80	9	14
BARI	60	38	7	77	71
FIRENZE	74	55	3	81	77
MILANO	20	18	54	48	56
NAPOLI	79	18	35	33	25
PALERMO	1	31	73	82	79
ROMA	61	49	75	86	57
TORINO	10	29	72	44	53

Nelle aule giudiziarie

L'assoluzione di tre ferrovieri

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Checchin Carlo fu Girolamo di anni 30, manovale ferroviario, Panizzutti Achille di Agostino di anni 25 e Zuccolo Antonio di Massimiliano di anni 27 assistenti capi-sala delle Ferrovie, tutti da Venezia sono comparsi davanti il Tribunale con la comune accusa di tentato furto qualificato per l'abuso di fiducia derivante dalla loro professione, perchè il 3 dicembre scorso avrebbero cercato di asportare, d'accordo, un bagaglio contenente della seta per L. 5000 circa.

La merce era stata spedita come bagaglio e giunse alla nostra stazione in quel giorno alle ore 21.55 col treno n. 146 proveniente da Milano. I tre imputati addetti al ritiro e deposito nei magazzini dei colli e dei bagagli se ne sarebbero appropriati tentando di farla uscire dalla stazione a mezzo di un altro manovale Fregnan Giacomo che venne fermato dall'agente investigativo Guzzardi Gaetano mentre teneva il grosso involto sotto il braccio ed era diretto al Magazzino della Grande Velocità. Arrestati subito, essi negarono l'intenzione di commettere un furto e si dichiararono vittime di un equivoco. Questo assunto ripetuto durante l'istruttoria hanno sostenuto e con felice esito davanti ai Giudici.

Tutti e tre all'udienza, sono stati concordi nel dire che giunto il treno alla stazione accorsero per ricevere, come al solito, nello scompartimento ove, alla rinfusa vi erano i colli da prendere in consegna, Panizzutti addetto specialmente al ritiro dei colli di merce varia e Zuccolo per i bagagli ordinari.

Il primo avrebbe a sua volta dato ordine al manovale Checchin di trasportare l'unico collo che vi si trovava e che era formato di un sacco di patate.

Il Checchin deve essersi sbagliato prendendo la seta invece che le patate, tanto più che la confezione dell'involucro era tale da trarre in inganno. Non potendo, in quel momento recarsi al magazzino, egli pregò il suo collega Freguan di ricevere a sua volta il collo e di portarlo non fuori dalla stazione come pretende l'accusa ma alla Grande Velocità.

Lo Zuccolo a sua particolare difesa disse di avere quasi subito constatato la scomparsa del bagaglio prezioso e di averne fatto parola al capo conduttore del treno che, convinto come lui dell'errore incorso, avvisò il Panizzutti ed assieme il Checchin. Avevano appena raggiunto il Freguan per fare ritornare indietro la seta quando intervenne l'agente che non rendendosi conto dell'errore li arrestò.

Fin da queste prime discolpe appare evidente la possibilità dell'errore e il dibattimento — al quale assistono come nelle grandi occasioni..., molte persone tanto che il Presidente è costretto a fare sgombrare la sala — si svolge assai rapidamente. Ed a sfatare l'accusa concorrono gli stessi testi d'accusa e in particolar modo il capo conduttore del treno 1461, Scalari Luigi, il manovale Freguan Giacomo e il capo gestione della Grande Velocità Borgiatti Alfredo.

Lo Scalari conferma che bagaglio e colli erano in unico scompartimento e che lo Zuccolo visto mancante il bagaglio della seta glielo partecipò immediatamente: fu così raggiunto il Panizzutti che col Checchin ricercò il Fregnan diretto alla Grande Velocità.

Lo Scalari ammette che ebbe l'impressione che si trattava di uno sbaglio. Anche perchè la merce non veniva portata fuori della stazione.

Il Fregnan depone che ebbe il sacco dal ... di portarlo alla Grande Velocità e che contemporaneamente al fermo dell'agente arrivarono i tre imputati che dissero di avere sbagliato nel prendere il collo.

Il capo gestione Borgiatti spiega il regolamento per questo servizio e non esclude che errori simili, specialmente quando i colli sono alla rinfusa, possano verificarsi. Aggiunge che il bagaglio di seta sarebbe stato ricevuto in deposito dall'assistente ferroviario addetto alla Grande Velocità.

Calzavara Giuseppe, altro manovale ferroviario, era col Checchin e può assicurare che questi col collo sotto il braccio andava verso il magazzino della G. V.

Il vice commissario dott. Bolognesi Paolo e gli agenti investigativi Guzzardi Gaetano e Di Salvo Nicolò dopo l'arresto dei tre ferrovieri procedettero al loro interrogatorio: riferiscono che essi protestarono fin d'allora che si trattava di un equivoco. Non possono aggiungere altro sul fatto perchè le indagini si limitarono, e non poteva essere diversamente essendo difficili le indagini sulle intenzioni..., a fare risultare nella denuncia che in luogo delle patate era stato preso il collo più costoso e soffice: quello della seta.

A domanda dei difensori però aggiungono che, particolarmente pel treno di Milano, la sorveglianza è accurata e molto attenta: vi sono sempre agenti investigativi e carabinieri; e la cosa può essere creduta facilmente quando si pensi all'immediato fermo di quel bagaglio merce nello stesso ambito della stazione e vicino al luogo di deposito.

Molti sono i testimoni citati dalla difesa: quasi tutti ferrovieri e capo stazione; ma i risultati del rapido processo sono tali da rendere inutile proseguirlo, di guisa che tutti vengono licenziati.

Il P. M. ritira l'accusa proponendo la assoluzione degli incolpati perchè il fatto non costituisce reato.

I difensori si associano e il Tribunale li assolve tutti e tre per non avere commesso il fatto loro ascritto.

Dif. avv. Marigonda; avv. Bondi e avv. Cisco.

Cameriera infedele

Si presenta in stato di arresto e fa il suo ingresso nella gabbia, piangendo, sembra essere compresa e vergognata di trovarsi in quel triste posto mentre il pubblico che al solito affolla la sala la guarda a lungo e commenta e i carabinieri le montono, severi ed imperturbabili la guardia ai fianchi... Petris Annita di Vittorio di Anni 21 è una figlia della Carnia e precisamente da Ampezzo. Venne a Venezia per trovare un posto di cameriera e difatti lo trovò dalla famiglia dei commercianti Dina. Il suo servizio incontrò il gradimento dei padroni che posero in lei tutta la fiducia. Un bel giorno però essa li rimeritò rubando una cassetta ove con altro denaro erano state poste 1000 lire. Fatte le ricerche nella sua stanza si rinvennero nel portamonete più di 900 lire ed un braccialetto d'oro del valore di L. 1000. Denunciata venne subito arrestata.

La Petris invece che accusata volle assumere la parte di accusatrice. Rivela che il denaro trovatole nella borsetta proveniva parte dai suoi risparmi e parte maggiore dal favoro che il nonno del derubato Dina Giacomo le chiedeva.

La rivelazione soddisfa il pubblico che in modo assai rumoroso... emette un prolungato oh, troncato dal Presidente che fa sgombrare la sala.

La Petris asserisce che lei non si concesse al vecchio settantenne, ma gli permise soltanto delle carezze ottenendone in compenso regali in denaro.

E' smentata dal Dina Giacomo il quale fa presente che il nonno suo ha ottanta anni circa e non ha temperamento di di scherzare con giovanette anche se cameriere... Il Dina poi conferma la circostanza della scomparsa delle 100 lire dicendo che in casa nessun estraneo vi era ad eccezione della Petris.

Non vi sono sono testi e il P. M. non dando credito e valore alla giustificazione della Petris propone che sia condannata a mesi diciotto di reclusione.

Il Tribunale la condanna a mesi dieci di reclusione col condono di sei mesi e con la sospensione degli altri sei mesi e così essa è subito scarcerata con l'augurio che non ripeta il gesto presso qualche altra famiglia.

Un buon colpo fallito

E' stato quello del contadino Milan Ferruccio fu Cesare di anni 25 nato Vallonga in quel di Padova e residente a Campagna Lupia.

Egli la notte dal 19 al 20 dicembre scorso penetrato, dopo averne scalata e rotta la finestra, nella stalla di Bozzato Pietro a Campagna Lupia vi rubò 45 galline, 19 tacchini e quindi passato nelle stanze di abitazione una macchina da cucire ed altri oggetti.

I familiari del Bozzato lo disturbarono a tempo. Il Milan non era solo ma assieme ad altri complici che con spirito di omertà, di cui essi gli saranno riconoscenti e gliene faranno onore, non ha voluto indicare e nominare. Mentre dunque lavorava accorse un giovane figlio del derubato: egli scappò ma senza poter evitare che lo si riconoscesse anche per la giacca color giallognolo e pel cappello scuro che portava.

Il fatto avvenne verso le ore due di notte, ed il Milan poi che abita vicino ai Bozzato fu trovato alzato e vestito con giacca, non solo, ma egli stesso indicò il posto dove, nei campi attigui, era stata gettata la refurtiva che in parte venne così ricuperata.

Ciò nonostante è negativo, in modo assoluto. Nega tutto e contro tutti. Avvengono gli immancabili confronti con l'uguale risultato: egli nega sempre.

Gli accusatori sono concordi e precisi ed il P. M. propone due anni di reclusione per il Milan che così male ha iniziato la sua carriera. Il Tribunale lo condanna ad anni due di reclusione col condono di tre mesi. Dif. Avv. Valtorta.

La condanna dell'uccisore della fidanzata alle Assise di Vicenza

VICENZA, 27

Stasera verso le ore 21 i giurati emisero il loro verdetto contro il giovane Panighetti Luigi imputato di aver ucciso con una rivoltellata la propria fidanzata Gallinaro Amalia. I giurati nel loro verdetto ammisero la semi infermità di mente, concedendo le attenuanti generiche. Il Panighetti è stato condannato ad anni sei di reclusione.

I rigori di un giudice contro le suocere

PARIGI, 27

Un giudice americano ha preso posizione in modo deciso contro le suocere in generale che gli sembra che rovinino la vita delle famiglie di una quantità d ammogliati. Egli ha dichiarato, in una sntenza, che manderà in prigione tutte le suocere che persistono ad immischiarsi negli affari dei figlioli. E' necessario questo rigore — egli spiega — nelle dure condizioni di vita del dopo guerra. Gli stipendi sono comparativamente più bassi che presso le generazioni passate. La donna deve andare al lavoro, oppure si fanno debiti. L'intervento della suocera, che rinfaccia il ... stanza o alle nuore d iessere stravagante, è disastroso. «Io toglierò di mezzo tutte queste guastafeste e le metterò dietro le sbarre.

Dieci morti per l'esplosione di una nave

TAMPIO, 27

E' avvenuta una esplosione a bordo di una nave-cisterna che trasportava una grande quantità di petrolio. Dieci persone sono scomparse. Sono stati raccolti 22 feriti.

Lo zio d'America

Tutti vorrebbero avere un zio d'America, ma non è facile una tale fortuna però si può gioire quando si pensi che con sole lire due fino alle ore 3 del 31 Gennaio si può fare la propria fortuna e ciò acquistare un biglietto della Lotteria Pro Combattenti che ha lire 400 mila di premi in contanti oltre a ricchi gioielli, automobili.

Comune di San Donà di Piave

A tutto 25 Febbraio 1923 è aperto il concorso ai seguenti posti:

Ragioniere (Vice-Segretario) L. 8000
Scrivano Speditore » 3000
Commesso daziario » 3000

Sono accordate le indennità di caro viveri. Percentuale al Commesso del dazio e L. 200 per bicicletta. Aumenti quadriennali.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

S. Donà di Piave, 5 Gennaio 1923.

Il Sindaco
Ing. G. GUARINONI





“Per l'Italia degli Italiani„ di Gabriele d'Annunzio

Ben potrebbe a Gabriele d'Annunzio applicarsi la perorazione di quel discorso in cui Imerio, sofista greco dell'Impero d'Oriente, si rivolge ai suoi ascoltatori esclamando: — Per contro adunque, passando ora dalle mura alla parola la nostra attenzione, rassomigliatemi ad Amfione il quale di volta in volta alle mura ed alla lira dividendo l'opera delle proprie mani, tanto lungi sparse la fama della sua patria quanto se l'avesse difesa con mura di carni! — Simile eroe da leggenda è il Poeta, il Comandante, che se pur l'Italia non avesse difesa dal Faiti a Buccari, da Vienna al Carnaro, l'avrebbe resa inespugnabile con le più salde fortificazioni di mirabili parole.

E da eroe di leggenda sono le sue parole, non offerte al consenso di quel convincimento che è indotto da un'analogia di spiriti, ma imposte come profezia, come verbo di reggente, come esaltazione di poeta. Ciò ch'egli dice non potrebbe esser detto altrimenti poichè ciò ch'egli dice è se stesso e dalla personalità superiore del pronunciatore trae autorità e persuasione. Ancora una volta lo stile è l'uomo, ma non nel senso volgare, sì bene in un senso di necessità, perchè l'uomo non sarebbe senza quello stile, ed al contrario, Gabriele d'Annunzio non vuol persuadere, ma ravvolgere nel suo proprio ritmo, di là dalle miserie della logica, dalle umili connessioni dei fatti, da ogni affinità materiale. La sua eloquenza non è di avvocato o di politico o di rètore, ma è di eroe che se stesso dà non come interprete o comentatore o dirigente ma addirittura come realtà integrale che s'immedesima e s'incorpora con la Patria.

Non diverso per ciò vuole, può e deve esser la parola dell'Eroe, quale la leggiamo nell'ultimo libro «Per l'Italia degli Italiani» come che essa sia martirio che vuol dire testimonianza. Oberdan e Toti, Battisti Sauro son martiri che alla Patria hanno dato la vita per mezzo della loro morte, se stessi per mezzo di se stessi; identica è la testimonianza che dà all'Italia Gabriele d'Annunzio; anch'egli le dà se stesso per mezzo di se stesso, ma la vita per mezzo della vita; chè nell'opera sua, sul mare e per l'aria, nella trincea e là dove il Carnaro *suoi termini bagna*, riassume i quattro martiri meravigliosi e nella sua parola tutti li esprime con una devozione che pareggia quel sacrificio. Poichè la sua sensibilità perfetta egli ha posta al servizio dell'Italia, onde quanto in Italia accade e si fa, sembra doversi ripercuotere nel suo cuore e l'approvazione o il disegno del suo cuore appaiono infallibile giudizio per le nostre fortune. In tal modo egli adempie all'eroico dovere che la storia gli ha largito come martirio.

*

Dopo l'estetismo legittimista del *Le Vergini dalle Rocce*, la prima volta del pensiero nazionale e dell'attività politica di Gabriele d'Annunzio si ravvisa nel suo breve episodio parlamentare, dal discorso della *Siepe* al grido: — Vado verso la vita! — [illegible] *Canto di festa per Calendimaggio* furon gli spunti della sua nuova esistenza civile e *Merope* gli conferì l'investitura di poeta della nuova Italia, che le *Odi Navali* avevano designato vent'anni prima, che l'*Ode al Re* e la *Canzone di Garibaldi* gli avevano confermata. E venne la guerra. *Orazioni e Messaggi* e poi *La Leda senza cigno* e *La beffa di Bùccari* e *La Riscossa*, molti altri opuscoli ed il *Contro uno e contro tutti* e finalmente il *Notturno* ed oggi ancora questo nuovo libro che la Bottega di Poesia di Milano ha divulgato con signorile ricchezza, ecco in sett'anni dodici volumi, mentre dal Faiti a Vienna, da Bùccari al Carnaro l'Eroe prodigava l'esempio e l'opera infaticata.

Quale altra vita fu mai spesa più attivamente di così, quale altro uomo nella storia sentì più efficacemente la responsabilità di rappresentare una Nazione? L'Italia stessa volava in lui sul nemico con il suo poeta, ciò è a dire con la sua spiritualità nazionale, e nulla è più bello e più grande. A quale compenso può aspirare un uomo che ha fatto tutto ciò, se non la gloria d'Italia che diviene per ciò gloria sua? Anche per questo tutti i volumi che il Poeta ha scritti dal 1915 in poi son foggiati di Italia, poichè vi si sente un disinteresse che nessun altro scritto nazionale rivela e che ne fa irradiazioni di un'anima pura la quale possedeva già la gloria e la fede e che a null'altro aspira che l'una e l'altra a far proprie degli Italiani.

A questo si deve un duplice atteggiamento del Poeta, specialmente in questo libro: a volte egli è l'Italiano, colui che per le testimonianze che ha date ha il diritto di parlare dall'alto, come se lo inspirasse non superiore coscienza di sè, non disgiunta dalla sua nazionalità, ond'egli è esemplare e maestro; a volte egli è la stessa Italia che parla ai suoi figli con la sicurezza della madre augusta e veneranda, con la autorità della storia e dell'avvenire. Per ciò egli è profeta, perchè è sicuro del suo intuito, quale gliel'hanno formato la natura e la vita, la poesia e l'ardimento, la passione e la devozione. Chi tanto ha dato e fatto per il proprio paese non può fallare se parla al proprio paese, chi ha per esso combattuto e operato come il Comandante e il Poeta, prosegue in sè Dante, Garibaldi e Mazzini e nulla può chieder per sè, chè tutto ha quel che ha donato, onde la sua parola contiene un imperativo superiore che più in alto delle formule ha valore universale, impersonale, perpetuo. Vi son parole di Gabriele d'Annunzio che valgono come se veramente le avesse pronunciate, fatta persona, l'Italia.

Non esiste nella storia del mondo una altra figura pari a questa. Gli somiglia il Foscolo poeta e politico, ma non guerriero e gli somiglia il Marino, imaginoso e sensuale ma null'altro, gli somiglia Bayron epico e lirico, amatore e conspiratore, ma umanitario e tal volta isolato nel proprio orgoglio e gli somiglia Victor Hugo, patriota ed artista, rivoluzionario e scrittor grande, ma che non poteva essere tutta la Francia. Forse per taluni accenti ed in taluni tratti noi sentiamo in Gabriele d'Annunzio rivivere l'anima di Francesco Petrarca, poeta che all'azione politica seppe conferir l'autorità di un'arte perfetta e che quell'arte avvalorò con la sua passione d'Italiano, ma che l'azione concentrò solo nella sua parola, per quanto solenne ed illustre.

Il recente volume di Gabriele d'Annunzio è libro mistico. Mistico è chi non cerca pur d'accostarsi all'osservanza più stretta e sublime della sua legge, ma che s'incorpora quanto più può con la sostanza della sua fede. Per ciò a proposito di questo libro dicemmo che il suo autore è tutta l'Italia. S'inizia con un discorso del 1907, che sembra parafrasare quanto dall'esilio, allor che contro tutte le speranze parevano avventarsi nel cuore dei credenti ai fati d'Italia tutte le disperazioni, scriveva Vincenzo Gioberti: — O Italiani, quali che siano le vostre miserie, ricordatevi che siete nati principi e destinati a regnare moralmente sul mondo! — Ed il discorso è il brano finale dell'Orazione per il Carducci, che si conferma in un altro brano di un discorso di guerra del 1917: son come due prefazioni o meglio giustificazioni di quanto il volume contiene. V'è poi il *Comento meditato a un discorso improvviso* che in dodici stazioni svolge in prevalenza il concetto che «per creare e per vincere è necessario che noi solleviamo la lotta nella regione dello spirito», e segue il *Discorso agli uomini milanesi*, la mirabile improvvisazione che ciascun lesse alla meglio, traverso a mutilazioni ed errori più o meno voluti e che oggi il Poeta restituisce integra e pura all'Italia. A mezzo il volume si giunge con il *Messaggio del convalescente agli uomini di pena* datato il 21 settembre 1922, in cui incrostate ai fatti umili od eroici della propria vita, il Poeta segna profetico e veggente le vie della nuova Italia e rivela quelli che nel suo convincimento sono i nuovi problemi ed i nuovi indirizzi della stirpe. E, con un'*Offerta*, vengon poi *Tre preghiere dinanzi agli altari disfatti*, quella di Doberdò (settembre 1916), quella di Sernaglia (ottobre 1918) e quella di Aquileia (Ognissanti 1918), di lirismo magnificamente biblico, e poi i *Sette documenti d'amore* di cui i primi cinque, datati dal 1919 al 1921, son comenti a fatti d'Italia ed alla gesta di Fiume, il serto s'intitola *Frammenti d'un colloquio avvenuto in un giardino del Garda il 10 giugno 1922* che garantiscono anche questi un famoso ricordo di Renato Simoni: l'ultimo documento è la ristampa del *Canto di festa per Calendimaggio cantato nell'anno primo del nuovo secolo* (1900) che accosta al colloquio precedente ove si scorge a traverso le sensazioni e le imagini del Poeta la odierna questione sociale, la perennità della sua concezione squisitamente estetica del lavoro. Conclude il volume, in sette capitoli, il *Commiato del canto*, datato 27 settembre 1922, ove i ricordi di tutte le morti e di tutti i martirii che il Poeta ha veduti si congiungono in una sintesi lirica onde affiora a pena accennato ma con la grandezza delle cose taciute e che una realtà profonda ha suggerite, il dovere che gli Italiani hanno verso i loro morti, i loro martiri. La guerra e il lavoro si uniscono in una visione sola da cui l'avvenire appare come sorretto e sospinto dal passato. Così la Storia ed il presente pronunciano involontario ed inconsapevole il vaticinio, e nell'anima del Poeta stringono un patto che la gloria suggellerà. Poichè quel che un cuore di Poeta ha sentito, è retaggio immortale, come il sangue dei morti.

*

Ma insieme con il pensatore e il veggente, il profeta ed il patriota è in questo libro, nè potrebbe mancare, lo scrittore, l'artista, il Poeta. Se l'anima che le inspira rende sacre queste parole, dànno loro un'altra santità le bellezze onde sono composte. Ritroviamo in queste pagine Gabriele d'Annunzio con quel la sua incomparabile ricchezza e fastosità regale di grande stilista il quale là dove sembra manchi un pensiero pone un'imagine che vale più di un pensiero poichè una folla di evidenze e di emozioni stimola in chi legge. Ritroviamo qui Gabriele d'Annunzio, il sensitivo che sa transcrivere ogni realtà dandone l'immediata suggestione per mezzo di quel solo particolare che definisce ed illumina quanto descrive. Diversissimo è nell'imaginare da quel che è nel descrivere: le imagini egli enumera, affollandole con aderenza sempre maggiore alla sostanza inespressa, prodigandole come per capriccio geniale di gran signore della fantasia; le descrizioni egli contiene in una sola nota, che passerebbe inavvertita in un altro e che invece appare a chi legge la universale e la essenziale.

Tutto ciò è caratteristico dell'arte di Gabriele d'Annunzio dal primo suo verso sino ad oggi, là dove nel suo stile prosastico noi crediamo di rintracciare un'evoluzione nuova, una nuova compagine, ed è una più profonda latinità, un più robusto latinismo. Alcune pagine di questo libro si lasciano tradurre in latino con la più facile naturalezza: le *Tre allusioni per Giorgio Cicerin* potrebbero essere eccellenti *latini* del Poliziano, e così molte altre pagine, oltre alle frequenti più del consueto citazioni nella lingua dei padri, hanno quella compostezza e quella stringatezza che le lascia ripensare nella lingua che, se la greca fu la più armoniosa, fu essa la più perspicua e incisiva. E son brani in cui sembra che il Poeta abbia pensato in bronzo ed in marmo, vedendo eterne le sue parole, quasi foggiate della materia stessa in cui gli appaiono impresse.

La composizione è a volte aforistica e biblica, a volte più dimessa e piana, in periodi però quasi sempre brevi e con numerose interrogazioni. Spesso vi son digressioni cui dà stimolo il desiderio del Poeta di esprimere la genesi del proprio pensiero, come a garanzia per chi ascolta. E' quasi tutta prosa, ma vi son periodi musicalmente formati con il sapiente drappeggio che impone la tecnica del verso, ma è più raro l'andamento dattilico che della prosa dannunziana era caratteristico nella letteratura narrativa. La guerra ha riempito di cose l'anima e la memoria del Poeta e per lui, come nella concezione naturale e teologica del savio antico Tolete, tutte le cose son piene di Dei. Il libro è il poema della guerra e della pace, dell'Italia e dell'Impero, del passato e del futuro: solo una arte perfetta può tante realtà stringere e conchiudere in un'opera di pensiero e di fede, in pagine che con rosse di sangue ma anche d'aurora.

EMILIO BODRERO
della R. Univ. di Padova

Il giro del mondo in aeroplano

LONDRA, 27

Il tentativo di fare il giro del mondo in aeroplano, fallito l'anno scorso quando il capitano Blake ne prese l'iniziativa, sarà ripetuto quest'anno al principio della primavera dai due fratelli Mac-Millan di cui una funzionerà da pilota e l'altro da meccanico ed osservatore.

I due fratelli hanno entrambi il grado di capitano acquistato durante la guerra nella loro qualità di aviatori. L'apparecchio scelto è un idroplano di un nuovo tipo già approvato dal Ministero dell'aviazione. L'itinerario è stato fissato in modo da ridurre, per quanto è possibile, i tratti oceanici. Così, per esempio, gli aviatori, dopo avere attraversata tutta l'Asia, risaliranno al Nord della Siberia per potere fare la traversata fra l'Asia e l'America in vista quasi continua delle isole Kurili ed Aleutine che formano quasi una catena fra i due Continenti.

L'itinerario fra Londra e Vladivostick non presenta eccessive difficoltà dal punto di vista del rifornimento poichè gli aviatori troveranno sul loro cammino numerosi aerodromi militari che possono servire loro come centri per stabilire opportunamente depositi in località intermedie.

La maggiore difficoltà sarà quella di provvedere campi adatti alla discesa ed al rifornimento nel tratto fra Vladivostock e l'Alaska.

Una nave provveduta di tutto il necessario per stabilire queste basi di rifornimento partirà da un porto giapponese non appena la stagione lo permetterà. I due aviatori contano di potere partire da Londra al principio di maggio.

Il fanatismo delle donne americane per la cura auto-suggestiva di un medico

PARIGI, 27

Il medico di Nancy, Coué, il cui sistema di autosuggestione per guarire tutte le malattie — la ripetizione ritmica del «Ca passe» — ha sollevato tante discussioni, sta compiendo un giro in America, dove ha suscitato un interesse incredibile. Gran parte delle autorità mediche lo attaccano; ma è indiscutibile che una quantità enorme di malati, che affluiscono alle sue riunioni, hanno l'illusione di star meglio.

I dispacci da New York fanno rilevare che, mentre gli uomini in generale mantengono verso il Coué e il suo sistema un atteggiamento incredulo e anche ostinato, tra le donne in genere egli ha un successo enorme. «Miss America» è per il Coué con ogni sua fibra, dice un corrispondente della «Chicago Tribune». L'entusiasmo femminile per il medico di Nancy apparve particolarmente ieri quando il Coué fece una conferenza speciale per le giornaliste. Una gran sala fu preparata per l'occasione e si riempì completamente di pubblico esclusivamente femminile. Pareva che tutte le «reporters» femminili di New York fossero accorse. Una di queste giornaliste raccontò che la propria sorella tubercolotica a forza di ripetere che stava meglio è guarita.

— Si ha da Sofia che il Governo bulgaro ha nominato il presidente di sezione della Corte di Cassazione, Popoff, il capo sezione al Ministero degli esteri, Mincoff, i colonnelli Loscoff e Marholeff membri della commissione mista serbo-bulgara che deve risolvere le questioni pendenti tra la Jugoslavia e la Bulgaria.

La “Gazzetta„ a Fiume

Apprensioni jugoslave - L'evacuazione di Sussac? - Gli appetiti croati - Allarmi economici - Le convenzioni di S. Margherita correttivo del trattato di Rapallo

FIUME, 27

L'occupazione della Ruhr da parte della Francia ha avuto larghe ripercussioni nei paesi della Piccola Intesa, dove nel primo momento, si credesse d'essere alla vigilia di una nuova conuagrazione balcanica. Le ripercussioni ebbero in particolare a Belgrado motivi di apprensione tali da far uscire dal suo naturale riserbo di indifferenza anche il vecchio Pasic. Lo spettro della guerra consigliò una prima mobilitazione e il pronto assegno di molti milioni per le spese dell'esercito. Non solo; ma furono anche nominati, per ogni eventualità, 16 generali. La stampa per conto suo esaltò l'energia di Poincarè, preoccupandosi subito dopo dell'atteggimento del Governo italiano. Alcuni giornali jugoslavi hanno dato, come cosa realmente stabilita, un accordo italo-francese, con il quale il Governo dell'On. Mussolini avrebbe concesso la collaborazione tecnica degli ingegneri italiani nella Ruhr, mentre il Governo francese in correspettivo avrebbe abbandonato ogni ingerenza anche indiretta nel problema Adriatico. La preoccupazione diviene più assillante per la stampa jugoslava ora che siamo a poche settimane dalla convocazione della Commissione paritetica, che dovrà decidere del problema di Fiume [illegible] assetto portuale.

Il malcontento suscitato in alcuni circoli jugoslavi dagli accordi di Santa Margherita, raccoglie così nuovi motivi e si ripercuote nei commenti della situazione generale, assumendo addirittura il tono di allarme.

Un giornale di Sussask, la borgata croata vicinissima a Fiume: un solo ponte sopra lo stesso corrente Eneo la divide, il «Primovske Novi List» pubblica il seguente sintomatico articolo:

«Mentre la cordialità dei nostri rapporti con l'Italia fa ancora una volta andare in brodo di giuggiole i nostri cercoli dirigenti (vedere le recenti dichiarazioni fatte dal Ministero delle Finanze Stojadinovic!) circolano strane voci di un imminente sgombero di Sussak e dintorni: si dice, cioè, che nel mese di Febbraio verrebbe sì evacuata Sussak, ma soltanto la località di questo nome senza il porto Baross e persino senza il Delta. E per ottenere questo favore, il nostro Governo dovrebbe farne un altro, ristabilire cioè le comunicazioni ferroviarie con Fiume, non però con Fiume quale essa è attualmente, vale a dire assorbita nel modo più completo, sia economicamente che politicamente, dalla sfera di interessi italiana. E soltanto più tardi, cioè dopo avvenuto lo sgombero della parte continetale di Sussak e ristabilite le comunicazioni con Fiume asservita, la commissione paritetica — «on dit» — inizierebbe le trattative per delimitare i confini nei riguardi del porto Baross; senonchè queste trattative non sarebbero che una pura formalità, essendo il destino di tutto il porto Baross (quindi anche della cosiddetta banchina) già suggellato nel senso previsto dal noto progetto consorziale.»

«E forse necessario dimostrare l'inacettabilità di una siffatta soluzione e le fatali conseguenze che ne deriverebbero? Per ogni uomo della nostra regione dimostrazioni di tal genere sono non solo superflue ma addirittura rivoltanti, perchè non può esserci che non veda come risolvere la questione in questo senso significhi la catastrofe economica di tutto l'alto litorale croato e del suo naturale retroterra.

«E qualora le voci di cui sopra dovessero arrivarsi, la nostra regione diventerebbe il campo di manifestazioni di amarezza e di esasperazione mai viste finora, e queste sarebbero tanto più violenti in quanto che nessuno sarebbe in grado di spiegarsi la ragione di questo nuovo e grave sacrificio consumato sull'altare d'una problematica amicizia con la Grande Potenza, nostra vicina. I nostri uomini di Stato se credono però che questa capitolazione sia necessaria per salvaguardare più alti interessi nazionali, abbiano almeno la compiacenza di dircelo e il popolo si addosserà anche questo sacrificio.»

Si capisce troppo bene, dagli accenni dell'articolo, tutto quello che il giornale croato non dice: cioè l'intenzione di veder assegnato, senz'altro, Porto Baross alla Jugoslavia e di voler ridotta Fiume a un campo di sfruttamento jugoslavo non solo economico, ma anche nazionalistico.

Altrimenti l'allarme economico, sul quale il giornale croato si indugia, non avrebbe giustificazione alcuna, specialmente tenendo conto della posizione del porto e dei riallacciamenti ferroviari, che obbligano il passaggio per Fiume anche delle merci dirette al porto Baross. Nato questo il «Primovske Novi List» come il crollo dell'economia del litorale slavo, dovrebbe essere considrato in Jugoslavia come un vantaggio per questa, e non come un danno.

Ma se i jugoslavi nutrono tante apprensioni per le convenzioni di Santa Margherita possiamo conchiudere che queste sono un benefico correttivo del trattato di Rapallo e che vanno difese nella loro integrità.

CLEMENTE MARASSI

Teatri e Concerti

“Tempesta di anime„ all'Eretenio di Vicenza

VICENZA, 27

Questa sera al nostro Eretenio, davanti ad un magnifico pubblico, fu rappresentata per la prima volta a Vicenza l'opera «Tempesta di Anime», del giovane concittadino maestro Franco Bisazza.

L'opera fu già rappresentata con successo, tre anni or sono, a Fano.

La musica piena di passione e di sentimento, l'ispirazione fresca e luminosa e l'orchestrazione colorita e moderna piacquero al pubblico che applaudì con calore l'originale composizione del M.o Bisazza.

Assieme all'autore fu assai applaudito anche il librettista poeta Antonio Lega, presente alla rappresentazione.

FENICE. — Iersera la parte di «Iris» nell'opera di Mascagni è stata cantata dalla signora Riva Fumagalli che ha riportato un altro vivo successo personale. La eletta artista ha potuto sfoggiare in questo come nei precedenti spettacoli tutto il bel tesoro della sua voce fresca ed intonata, ed è stata applauditissima.

Pure molto applauditi furono il tenore Rotondi ed il baritone [illegible]. Diresse con slancio ed energica bacchetta il M.o Bellini.

Oggi di giorno «Iris» con la Riva Fumagalli, disera terza dell'opera «Il principe e Nuredha» del M.o Bianchini cui farà seguito la «Sonnambula».

GOLDONI. — Il bravo attore comico N. Pescatori è stato iersera molto festeggiato per la sua beneficiata in «Chouquette e il suo asso». Divertentissima tutta la recitazione e in particolar modo quella della signora Migliari. Oggi di giorno «Nel mondo della noia»; di sera «Chouquette e il suo asso». Domani una novità: «Il ballerino della signora».

ROSSINI. — Ieri sera Dora Baldanello con la sua compagnia drammatica comica italiana si è presentata in «Maestrina» di Niccodemi. Il successo fu lusinghiero e per la protagonista e per gli altri interpreti che furono evocati ad ogni fine d'atto al proscenio. Oggi in mattinata verrà rappresentata «La serva amorosa» di Goldoni alle ore 15. La rappresentazione serale seguirà con «Tosca» di Sardou alle ore 20.45. Lunedì «La Locandiera» di Goldoni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 15.30: «Iris»; Ore 20.45: «Il principe e Nurepha» e «Sonnambula».

Goldoni. — Ore 15.30: «Nel mondo della noia»; ore 21: «Couquette e il suo asso» — Lunedì ore 20.45: «Il ballerino della signora» (novità).

Malibran. — Ore 15.30: «Nostra moglie»; ore 20.45: «La piccola ciocolattaia» — Lunedì ore 20.45: «La piccola ciocolattaia».

Rossini. — Ore 15: «La serva amorosa»; Ore 20.45: «Tosca».

CINEMATOGRAFI

Cinema Moretto - S. Fantin. — Altra prima visione: «Principessina» con Lotte Neumann; interessante capolavoro.

Cinema Edison. — «La Badia di Montenero» grandioso dramma d'avventure.

Massimo. — «Non uccidere» dramma sentimentale. Domani «La miniera conquistata».

Modernissio. — Oggi ultimo giorno di La fanciulla, il poeta e la laguna» con Soava Gallone, Mario Parpagnoli. Domani lunedì altra attraentissima novità intitolata «Raffiche sulla felicità» protagonisti Irma Saredo-Poginoli e la bambina prodigio Marcella Sabbatini.

Moderno S. Margherita. — «Favilla» entusiasticamente accolta si ripete ancora solo questa sera. Interprete Linda Pini. Domani lunedì «Nell'ombra di un trono» si presenterà sullo schermo Soava Gallone. Successo indiscutibile.

S. Margherita. — Ultime repliche del nuovo dramma «La dama e l'apache». Domani «Gennariello poliziotto».

Italia. — «La statua di carne»; interpretazione straordinaria d'Italia Almirante Manzini. Domani: «Il galoppo della morte».

Cinema Teatro S. Marco. — «Fridolen turista» «Ridolini pasticciere» due comiche che fanno sbellicare dalle risa il pubblico. Domani le drammatiche avventure «Gli uomini gialli».

Cinema Concerto Regina Elena. — Oggi dalle ore 15 in poi l'interessantissima proiezione «La fontana insanguinata». Seguirà l'ultra comica di «Charlot tra le quinte» che sfida Ridolini per successo d'ilarità.

Cinema Concerto Progresso. — «La signora del girasole». Interpretazione di Lucy Doraine. Ultimo giorno. Domani «L'impostore sotto la maschera».

Le onorificenze del fascio littorio

ROMA, 27

Le onorificenze del fascio littorio saranno concesse per la prima volta il giorno 29 ottobre, in occasione del primo anniversario della marcia su Roma.

Gli ordini saranno tre: Cavaliere del littorio, Maestro del littorio, Barone del littorio. Quest'ultimo grado, come è noto, sarà ereditario in linea maschile primogenita.

Spigolature

La Suprema Corte tedesca di Lipsia ha risolto in questi giorni un'interessante vertenza circa la proprietà spettante sulla carrozza di Napoleone la quale fu abbandonata sui campi di battaglia di Lipsia. Il trofeo in questione fu reclamato da entrambi i rami inglese e tedesco della famiglia del maresciallo Blucher. Non reca meraviglia il fatto che in considerazione del grande valore storico attribuito a questo trofeo di guerra il Governo francese abbia fatto tutto il possibile per assicurarselo, come già fece per altre restituzioni consimili da parte della Germania. Inoltre il trattato di pace conferisce alla Francia tale diritto. Dopo la morte di Blucher, l'intera eredità fu suddivisa fra i due rami inglese e tedesco della famiglia, e la sola attribuzione incerta si è sempre riscontrata su questa carrozza, la quale non si trova in Germania ma in uno dei possedimenti Blucher in Boemia. Probabilmente essa sarebbe stata assegnata alla Francia se non fosse intervenuta la pretesa da parte inglese. Finalmente dopo tanti procedimenti giudiziari la questione venne portata innanzi alla Suprema Corte di Lipsia, la quale ha ora deciso che il trofeo appartiene alla linea inglese della famiglia, respingendo tutte le pretese avanzate in proposito dalla Germania. E' anche curioso il fatto che, nonostante la odierna decisione, la Germania non perderà il prezioso trofeo, avendo i proprietari inglesi deciso di non trasportarlo in Inghilterra, ma di farne un dono alla città di Breslau. Così il «Piccolo della Sera».

*

Una Missione cattolica di cappuccini sta tentando di convertire gli indigeni della Colonia Eritrea. Nei due ultimi lustri di propaganda si può dire — nota la «Civiltà Cattolica» — che vi fu un periodo di paziente preparazione, di avvicinamento di tutti quegli elementi del popolo abissino — laici, monaci, preti — che permisero di raccogliere, quest'anno, frutto veramente insperati. Anche nello Hamasien, dove lavorano i protestanti svedesi da molto tempo, si è pure risentito un certo bisogno di abbracciare il cattolicesimo. Una regione della Colonia, che differisce interamente da tutte le altre, è invece quella occupata dalla tribù Cunama. La loro lingua si scrive con caratteri latini, mentre quelli di tutte le altre si scrive con caratteri etiopici: i loro costumi sono selvaggi; la loro religione si riduce a riconoscere un essere superiore «Annà», e ad offrire sacrifici ai morti, laddove le altre tribù o sono monofisite o sono musulmane. Pare che non abbiano preghiera. Per dieci anni i cappuccini «lavorarono» in mezzo ai Cunama ma con pochi e rari frutti. Quest'anno invece la tribù fu mossa da insolita impazienza di avere presso di sè un missionario. Già settecento hanno ricevuto il battesimo e millecinquecento si stanno preparando per riceverlo.

*

E' proprio fatale che la povertà deva essere la compagna più assidua del genio? Molti aneddoti dolorosi starebbero a confermarlo. Il grande Beethoven — rievoca E. Roggero nella «Sera» — richiesto una volta da Spohr perchè da diversi giorni non si fosse fatto vedere, tanto che lo si credeva malato rispose: «No, non io sono stato ammalato, ma le mie scarpe. Non ne avevo altre!». Il caso del vecchio Tellier, l'inventore dell'industria frigorifera che novantenne è morto quasi letteralmente di fame e di freddo — strana ironia — dopo aver lasciato arricchire a milioni gli sfruttatori delle sue invenzioni, è tipico. Fabre — il rivelatore di tutto un nuovo mondo nella vita degli insetti — è giunto agli ottant'anni nella povertà più assoluta. Gli è che l'inventore di genio e il pensatore altro non vedono nella loro opera che la ricchezza ideale della stessa, non vedendo o non pensando a quella materiale e pratica che altri più avveduti e meno onesti sa rendere ben altrimenti rimunerativa. Basti per tutti il nostro grande Galileo Ferraris. Federico Nietzsche le cui opere oggi arricchiscono gli editori di tutto il mondo, da vivo non riuscì a trovarne uno che gliele volesse stampare, tanto che dovette pubblicarle a sue spese. E se non fosse stata la modesta pensione che gli passava l'Università di Zurigo, gli utili che, lui vivente, gli procuravano i suoi libri, lo avrebbero costretto a mendicare. A questi possiamo contrapporre, è vero, altri che dal loro lavoro ritrassero la sicurezza e la vita, se non felice, almeno senza preoccupazioni penose. Ma costoro o dovettero la loro ofrtuna alla opera sagace di altri — come Riccardo Wagner che sempre povero e randagio dapprima riuscì a trovare nella moglie Cosima una guida sicura ed una amministratrice avveduta — od ebbero da natura sortito un equilibrio di forze positive come Goethe, Rossini, Verdi ed altri, poeti e letterati più recenti o viventi.

*

E. M. Gregor descrive nel «Chambers's Journal» (fasc. IX), alcuni giuochi e scherzi ai quali ebbe occasione di assistere durante i trent'anni della sua permanenza nelle Indie.

Vi narrerò — egli dice — ciò che vidi a Lucknow pochi mesi or sono. Ci trovavamo sulla veranda in casa di un amico, quando un vecchio bramino salì a chiederci in tono umile e gentile se avremmo gradito di vedere alcuni giuochi. La sua domanda mi sorprese, poichè quell'uomo aveva più l'aria di un «saniasi» (sacerdote) che di un prestigiatore: ed egli mi rispose che era veramente un sacerdote e che, siccome il tempio dove serviva aveva bisogno di un nuovo soffitto e mancavano i denari necessari, il suo superiore lo aveva autorizzato ad andare in giro per guadagnare. Portava seco soltanto un recipiente di ottone, una corda sottile, e una borsa di leopardo, molto logora, contenente una leggiera coperta e un paio di forbici. Dicemmo che di buon grado avremmo visto i suoi giuochi e dato a lui un po' d'aiuto; allora egli mise da parte la sua roba e ci domandò che cosa desideravamo che facesse. Non conoscendo le sue abilità gli lasciammo libertà di scelta, ed egli disse che avrebbe sospeso la sua attività vitale per due giorni.

Dicemmo che bastava l'esperimento durasse un quarto d'ora, ed egli, senza por tempo in mezzo, chiuse gli occhi e lasciò in abbandono i muscoli. Presi uno specchio e lo tenni vicino alla sua bocca. Gli tastai il polso, ma non potei sentire battiti, nè lì, nè in alcuna altra arteria. Non vi erano segni di vita; lo specchio rimaneva perfettamente terso, gli occhi erano spenti. In capo a un quarto d'ora dissi all'Indiano che bastava, e che eravamo soddisfatti della prova. Egli si destò come da un sonno; gli dicemmo che trovavamo meraviglioso ciò che faceva e gli domandammo quale sistema usasse. Rispose con indifferenza: «Io non ero più qui; è facilissimo». Poi ci domandò se avevamo una catena di ferro, forte e pesante; gliene fu recata una. Se la pose attorno al petto, sotto le braccia, e disse: «Poichè è troppo larga, assicuratela con una corda o legatela, perchè non possa aprirsi».

Ciò fu fatto ed egli dilatò il petto finchè la catena si spezzò con taglio netto, simile a un filo di cotone.

Poi volle che gli dessimo da mangiare qualche cosa che nessun essere umano fosse in grado di digerire, e, tutto in una volta, inghiottì due pacchi di aghi da rammendo, una quantità di pezzetti di vetro e un po' di mercurio.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Associazione Combattenti — La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti convocò per Domenica 28 corr. alle ore 10 nella Sala «Bottan» i soci all'Assemblea Generale Ordinaria. Ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio Direttivo - Relazione morale e finanziaria - Nomina delle cariche sociali.

Conferenza. — Domani, domenica 28, alle ore 16, nella sala del Circolo Cittadino, il cav. rag. Attilio Micheletto terrà la terza conferenza del ciclo organizzato dalla Presidenza del Circolo. Il cav. Micheletto parlerà sul tema: «Da Solone a Galeri», divagazioni storico-fiscali. L'argomento che tratta la questione tributaria, e la competenza del conferenziere, faranno domani accorrere molti uditori.

Riunione combattenti. — Domattina, domenica, alle ore 10 avrà luogo nella Sala Bottan, l'assemblea generale della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, per trattare sulle «Comunicazioni del Consiglio Direttivo; Relazione morale e finanziaria; Nomina cariche sociali».

Foot-Ball. — Domani, domenica, alle ore 14.30 nel Campo Sportivo dell'Assoc. Calcio di qui, avrà luogo un incontro amichevole fra la U. S. Ferrovieri-Treviso e l'A. C. Mestre-riserve.

MIRANO

Beneficenza. — In morte della sig.a Santesso Adelaide ved. Piran, hanno offerto al nostro Ospitale Civile: Teresa ed Aurelio Busetti lire venti; Virgilio Busetti lire dieci.

MOGLIANO

Esposizione del bozzetto — Il Comitato pro-ricordo ai Caduti ci prega di rendere noto alla cittadinanza come il bozzetto del Monumento da erigersi sul viale della Chiesa (pregevole opera del nostro scultore Vian Giuseppe Vasco) verrà esposto nella sala delle Scuole comunali, domenica 28, e lunedì 29 andante, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Ingresso libero.

CONEGLIANO

Vertenza Taormina Giammona — Domenica scorsa il ten. Giammona ebbe notizia che era stata messa in giro in città una voce offensiva sul suo conto e la voce, si diceva, era partita dall'avv. Taormina il quale, stando sempre ai si dice, aveva saputa la cosa dal fascista Tirindelli del Fascio di Motta di Livenza.

Quel giorno stesso il ten. Giammona interrogò il Tirindelli il quale, presenti altri signori, dichiarò di non aver parlato mai col Taormina in tal senso, ma di aver detto invece che il ten. Giammona al fronte era stato suo comandante di batteria per diversi mesi e che era un ufficiale decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare.

Il ten. Giammona pertanto invitò due suoi amici a rappresentarlo ed inviò a loro mezzo, all'avv. Taormina, regolare cartello di sfida chiedendo, in armonia con le norme cavalleresche, una spiegazione od una ritrattazione, ed una soddisfazione.

I rappresentanti chiuderanno la vertenza in seguito ad una dichiarazione dell'avv. Taormina dalla quale si apprende che egli non è mai trasceso a parole offensive all'indirizzo del ten. Giammona, e tanto meno a quelle delle quali il Giammona si era lagnato.

VITTORIO

Corso premilitare — I giovani iscritti al Corso premilitare dovranno tutti trovarsi Domenica 28 corr. alle ore 13.30 in Caserma Vittorio Emanuele in Serravalle.

L'Assemblea del Fascio. — Il Direttorio del Fascio locale comunica che lunedì 29 corr. alle ore 20 è indetta nel salone del Bar Sinigaglia l'assemblea generale dei soci. Data l'importanza dell'ordine del giorno, si prega di non mancare.

ODERZO

All'Università Popolare. — Il prof. Plinio Clementini, insegnante di educazione fisica presso questa Scuola Tecnica, ha parlato all'Università Popolare sul tema: «L'alcoolismo e l'educazione fisica». Il pubblico che gremiva la sala tributò al conferenziere molti applausi.

Non essendo giunte le dispositive per le proiezioni, è stata rimandata al 20 maggio la conferenza che il prof. Collazil doveva tenere la sera del 30 corr. su Antonio Canova. In tale sera parlerà invece il dott. Andrea Scotto sul «Carbone». La conferenza sarà con proiezioni luminose.

MONTEBELLUNA

Assemblea del Patronato. — Oggi 28 corrente alle ore 9, in prima convocazione, e alle ore 10 in seconda, avrà luogo nelle Scuole di Pieve l'assemblea generale del Patronato scolastico per trattare la relazione morale e finanziaria e il conto consuntivo e preventivo.

CASTELFRANCO V.

Cavalieri della Corona d'Italia, per benemerenze civili sono state nominate le personalità castellane e precisamente: il prof. dott. Agostino Giacomazzi da molti anni insegnante di belle lettere al nostro istituto tecnico Giorgione; il prof. Vittorio Bernardi insegnante di matematica al R. Ginnasio Liceo Marco Polo di Venezia; il prof. Pio Andretta insegnante di lettere al R. Liceo Tito Livio di Padova. Congratulazioni vivissime agli egregi concittadini.

ADRIA

La disgrazia d'un agricoltore — In località Isoletta nel Comune di Papozze, l'agricoltore venticinquenne Soncin Guerrino di Felice giunto al suo possedimento stava staccando il proprio cavallo dal calesse, quando d'un tratto la bestia rinculando investiva il proprio padrone portandolo a sbattere contro una rete metallica spinosa, per cui l'infelice riportava diverse contusioni al fianco destro, alla gamba sinistra e ferite alla testa.

Invocata d'urgenza la nostra «Croce Verde» accorsero tosto i militi Vicentini Antonio e Casellato Lorenzo che coll'autolettiga trasportarono il Soncin al nostro Ospedale, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in circa 15 giorni salvo complicazioni.

Saggio musicale — Giovedì sera dinanzi ad un numeroso e scelto uditorio al nostro Istituto Musicale «Buzzolla» seguì il saggio scolastico il cui vasto programma fu egregiamente svolto dai giovani esecutori continuamente acclamati.

Festeggiatissimo poi il maestro direttore Cav. Achille Corrado che sedeva al piano e al quale dagli allievi stessi venne regalata una splendida coppa d'argento ed una mensola.

Sindacato camerieri — I camerieri riunitisi in assemblea sotto la presidenza dell'invitato Segretario Sottofederale dei Sindacati Economici, dopo che questi espose loro esaurientemente i postulati e il programma del Sindacalismo Fascista, addivennero alla costituzione del proprio Sindacato a cui aderirono i numerosi presenti.

OCCHIOBELLO

Pro monumento — Alla cittadinanza viene rivolto in questi giorni il seguente appello del Comitato pro monumento Caduti in guerra:

«L'arduo quanto nobile compito impostosi da questo Comitato, che è quello di eternare nel marmo foggiato ad opera d'arte la memoria dei nostri cari che lasciarono la vita nella grande guerra e per la grande vittoria, sta per essere adempiuto. Fra qualche mese mireremo l'opera bella innalzata sulla nostra piazza principale che ne ritrarrà certo pregevole ornamento.

Ma se le nostre fatiche, i mezzi d'ogni genere escogitati ed attuati per accumulare denaro ci hanno dato buoni frutti, siamo però ancora lontani dal raggiungere l'ingente somma occorrente; e quindi noi, dopo esserci rivolti ad Enti ed Associazioni, rivolgiamo ora un caldo appello anche ai singoli Cittadini perchè, conomiche, diano il loro obolo in proporzione alle proprie condizioni economiche diano il loro obolo a favore della nobile iniziativa.

E diciamo una parola franca: il danaro accumulato finora è per la grandissima parte frutto di trattenimenti, rappresentazioni, giochi ecc. indetti dal Comitato; pochissimo di esso rappresenta l'offerta spontanea di una piccola parte della cittadinanza. E viceversa il monumento, per avere un effettivo e grande valore morale, dovrebbe sopratutto rappresentare lo sforzo compiuto dagli stessi cittadini in uno slancio concorde d'amore e di fede.

Occorre dunque per raggiungere lo scopo che ognuno dia la propria offerta, compresi coloro che o di propria iniziativa o a mezzo dell'Associazione cui appartengono, l'hanno già fatta ma in modo non rispondente ai propri mezzi. Non si tratta di una carità o di una liberalità ma d'un preciso e sacrosanto dovere cui nessuno può sottrarsi. Si pensi che chi ha dato la vita ha dato tutto, salvando la vita la libertà gli averi di quelli che sono rimasti, salvando l'onore e l'integrità della Patria.

Non si lesini dunque, ma le offerte siano larghe, specialmente da parte di coloro che più possono, dei quali ben pochi si sono mostrati sufficientemente generosi.

Avvertiamo a questo proposito che le elargizioni più cospicue verranno inserite nell'albo d'onore facente parte d'una pubblicazione che si stamperà in occasione della inaugurazione del monumento, a titolo di giusta lode per chi più si è prestato a far sorgere l'opera glorificatrice.

Ma non manchi l'obolo per quanto modesto dei meno abbienti e dei lavoratori in genere; ognuno, ripetiamo, deve fare quello che può se si vuole effettivamente che il sacro ricordo rappresenti l'attestato d'affetto di venerazione e di riconoscenza di tutto il popolo Occhiobellese senza distinzione di classi e di idee poichè i gloriosi Caduti appartennero a tutte le classi e a tutte le idee.

Si prega pertanto di riempire l'unita scheda con l'indicazione della cifra che si offre e con la propria firma e farla poi pervenire a questo Comitato unitamente alla somma offerta entro il più breve termine possibile. Si ringrazia sentitamente e con tutta stima. — Il Comitato».

PADOVA

La «Dante Alighieri» — Mercè l'interessamento dei rispettivi Direttori e degli Insegnanti, versarono in questi giorni la somma di lire duecento ciascuno per la loro iscrizione a Socio perpetuo della Dante Alighieri la R. Scuola normale femminile Erminia Fuà Fusinato (Direttore il prof. cav. uff. Fulvio Pellacani), il R. Istituto Commerciale (Direttore il prof. cav. uff. Attilio Simioni) e la R. Scuola Tecnica Galileo Galilei (Direttore il prof. Pirro Pavani). Così quasi tutte le RR. Scuole medie e tutte le Comunali hanno il loro posto d'onore nel Libro d'Oro della Società.

Il Consiglio direttivo del locale Comitato nella sua seduta ordinaria di Mercoledì scorso ha preso atto con viva compiacenza delle nuove iscrizioni, esprimendo il voto che insieme a quello dei Soci perpetui si accresca il numero dei Soci ordinari, così che la città nostra anche sotto questo aspetto non appaia inferiore a nessuno dei Comitati del Regno nell'occasione del prossimo XXVIII Congresso; alla cui preparazione la Presidenza e il Consiglio direttivo lavorano già alacremente tracciando le linee di un programma serio e attraente e provvedendo alla formazione di un Comitato d'onore e di Commissioni speciali di finanza, dei festeggiamenti, degli alloggi ecc. delle quali daremo i nomi a suo tempo.

Nell'odierno provvidenziale risveglio della coscienza e delle energie nazionali, ognuno deve sentire il dovere di dare secondo le sue forze il proprio contributo alla Dante, la quale, come ben disse l'illustre Presidente Paolo Boselli in una recente Circolare, ha l'alta missione di far conoscere, al di fuori d'ogni competizione di parte, quanto vale e rappresenti la Patria nostra nella storia e nella gloria, nel presente e nell'avvenire, affinchè la distanza ed il tempo non ne affievoliscano l'amore, l'ardore, e il ricordo.

CAMPAGNA LUPIA

Pro Monumento Caduti in guerra — Questo Comitato, recentemente riunitosi, ha scelto fra i vari Bozzetti pervenuti quello Ditta F.lli Cavallini di Pove di Bassano, alla quale venne già dato l'incarico per l'esecuzione. Quanto prima avranno inizio i lavori: frattanto elenchiamo le ultime offerte: Pizzardello Arturo L. 50, Calzavara Sante 25, cap. Ely Pertile 25, Paolo Rossi (Lova) 100, Marigo Guido 50, Conti Sevastiano 20, Melchior Nicolò 15, Tognato Teresina ved. Canton 50, Bugno Geremia 2.a off. 10, Stefani Giuseppe 100, Favaretto cav. Fisca Mira 50, Soc. Elettr. Venezia 50, Dr. Rizzoli 10, Cacciatori Valle Zappa 2.a offerta 125, Cassa Rurale Campagna Lupia 500, Bovo Lughetto 10, Peruzzo D. 5, Zanon cav. Ermenegildo 15, Avv. Seranto Dolo 5, raccolte in una cena fra amici lire 52.

VICENZA

Assemblea dei combattenti — Ci si comunica che l'Assemblea dei soci di questa Sezione è riconvocata per domenica 28 corrente ad ore 9 (sede Sociale) per proseguire nella trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Relazione Morale — 2. Discussione ed approvazione bilancio annuale — 3. Elezioni cariche sociali — 4. Decreto fitti e Commissione di patronato.

Nella urgente questione dei fitti, l'Assemblea ha creduto doveroso intervenire tempestivamente e, eletta nel suo seno una Commissione composta dei signori avvocato Casu Federico, rag. Angelo Tiberto, Fanton Angelo, Perunato Giovanni, intende di svolgere opera di patronato a favore dei propri Soci.

Bisognerà pertanto avvisare mezzi e forma acchè l'opera della Commissione riesca proficua e completa; ecco perchè la Assemblea di Domenica 28 corrente assumerà una insolita importanza.

Dato anche il riconoscimento in Ente Morale della nostra Associazione, e il proposito di S. E. il Presidente dei Ministri, di affidare alle Sezioni della Combattenti l'intero e vastissimo coordinamento di tutte le provvidenze istituite e da istituirsi a favore dei Combattenti è manifesto che anche per la nostra Sezione si prepara un domani di intenso lavoro e di evidente beneficio per i nostri commilitoni.

Facciamo pertanto vivo appello perchè nessuno voglia mancare ad una sì importante assemblea, ... più che tutto dal sentimento di santo cameratismo lega, benefico e ..., tutti coloro che, nelle ansiose vigilie di guerra, forgiarono la superba Vittoria. — La Presidenza.

SCHIO

Funerali Conte-Dalle Ore. — Stamattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali della pianissima signora Elisa ved. Conte nata Dalle Ore, morta qui il 24 and. Riuscirono una vera manifestazione di cordoglio da parte di ogni classe di cittadini, autorità enti e rappresentanze. La signora Elisa era moglie del fu Gio. Battista Conte, proprietario del Lanificio omonimo, la cui fondazione data da oltre tre secoli.

Nozze — Ieri si sono uniti in matrimonio l'avv. V. Fornasari con la signorina Gianna Saccardo figlia del cav. Giuseppe, noto industriale di qui.

Spettacolo al Civico — Domenica 28 corr. alle ore 20.30 avrà luogo al Teatro Civico, sotto gli auspici delle Associazioni nazionali mutilati e combattenti di Vicenza, uno spettacolo Pro Pale votive al Tempio della Madonna della Pace.

La compagnia filodrammatica Concordia del Teatro Salesiano, vi rappresenterà «Il Libro del Professore» commedia in tre atti di G. Ellero.

Precederà un breve discorso del presidente dell'Associazione provinciale fra mutilati e invalidi di guerra, rag. Guido Zerbato.

Bagni pubblici — Parlar di bagni in questi giorni, con questa temperatura a 6-7 gradi sotto zero, vi è da buscarsi un raffreddore!

Pure se una persona desiderasse fare un bagno, caldo s'intende, essa lo potrebbe fare in casa sua, se ne ha la comodità, ovvero presso un albergo e pendervi 15 lirette, come è capitato a qualcuno; i quali anzi si sono meravigliati come qui a Schio che ci sono tante altre belle cose e buone iniziative, ne manchi una che è anche essa molto importante, il bagno pubblico aperto tutto l'anno.

Facciamo appello alla buona volontà di chi sta nell'Amministrazione comunale perchè s'accordi con il Lanificio Rossi, proprietario dello stabilimento bagni di Via XX Settembre, perchè lo stabilimento in parola funzioni in tutti i giorni feriali dell'anno e il Comune vi concorra con la spesa necessaria affinchè coloro che lo desiderano, trovino la comodità per procurarsi la nettezza del corpo.

THIENE

Un bravo ragazzo — Munaretto Gioachino di Giovanni da Thiene, ha trovato ieri l'altro un portafoglio, nel quale eravi un buono del tesoro da lire 500 con relativi interessi, al portatore. Il giovanotto ne ricercò il legittimo proprietario al quale riconsegnò il denaro trovato.

FELTRE

Associazioni agricola — Oggi nei locali della Banca-Cambio si è tenuta un'adunanza degli agricoltori della Provincia allo scopo di discutere lo statuto di una associazione che verrà creata per tutelare gli interessi degli agricoltori e dare maggior incremento all'agricoltura che nei nostri paesi tanto ebbe a soffrire della guerra e che anche ora tanto è trascurata.

Erano presenti il conte Miari, il cav. De Bertoldi, il Barone de Franceschi, l'ing. Valduga, il Dr. Enzo Guarnieri, il sig. V. Cumano ed altri.

CIVIDALE

Veglionissimo mascherato — I preparativi per il veglione di sabato 3 febbraio fervono attivissimi. La veglia promette di riuscire ottimamente sotto ogni rapporto. Il teatro Sociale rappresenterà una scena invernale eseguita espressamente dall'arch. E. Marroni. Sono assegnati ricchi premi alle maschere. Il ricavato netto sarà devoluto per intiero a beneficio dei mutilati, invalidi e minorati di guerra.

Il servizio stradale è pessimo causa le grette economie di questa amministrazione comunale la quale non trova il denaro per far bagnare le strade al mattino quando i due spazzini ammorbano la città sollevando un nugolo di polvere. E la pubblica igiene? Che ne dice l'ufficiale sanitario?

S. QUIRINO DI PORDENONE

Una bastonatura e un incendio. — Per un articolo pungente apparso sul «Friuli fascista» di lunedì, il Sindaco Plateo, ritenendone autore il maestro Silvestri, lo bastonò. Alle proteste del maestro, le parti stavano per riconciliarsi amichevolmente, quando l'altra notte ignoti tentarono d'appiccare il fuoco alla casa del Plateo e l'incendio fu evitato casualmente dalla domestica che s'alzò alle 4 e diede l'allarme. Per tali fatti gli animi sono tesi. Sul luogo si sono recate le autorità.

MANIAGO

Adunata fascista — La grande adunata fascista che doveva tenersi il 7 gennaio è stata rimandata a domenica 28 corr. Interverrà l'intera Coorte di Pordenone e rappresentanze di molte sezioni. Alle 14 le gloriose e balde camicie nere si riuniranno nel cortile delle scuole, poi inquadrate, sfileranno per le vie del paese. Alle 15, sotto la loggia in piazza l'avv. Pisenti terrà un discorso e vi sarà la consegna del gagliardetto alla squadra d'azione. Per la patriottica festa da tutti i balconi sventolerà il tricolore.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 27

Gita turistica. — Domenica 28 corrente organizzata dalla Lega Navale si svolgerà una gita turistica a Erto e Casso col seguente itinerario:

Partenza da Belluno (in ferrovia) ore 5.40; arrivo a Longarone ore 6.30; Partenza da Longarone ore 7 per Codissago e Erto e Casso colazione a Casso; Ritorno a Longarone per la strada comunale; Ritorno a Belluno in ferrovia ore 17.12.

Conferenza agraria. — Domani, domenica 28 corrente, il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, terrà nell'aula del Palazzo scolastico di Tisoi, una conferenza pubblica sul tema: «Le concimazioni in montagna».

Turni festivi. — Domenica presteranno servizio al pubblico la farmacia Fabris in Via Rialto e lo spaccio di sale e tabacchi Cavinato in Piazza Campitello.

Teatro Sociale. — Domenica sera si rappresenterà a grande richiesta «La danza delle libellule», e lunedì 29 corr. «I moschettieri al convento».

Per la Cassa di Previdenza fra Avvocati

in memoria dell'avv. Guglielmo Marangoni

Somma precedente	L.	6180.—
Avv. Bruno Galli	»	25.—
Ing. Gustavo e Rita Maggioni	»	50.—
Totale	L.	6255.—

Alla "Casa Goldoni,,

in memoria di Aldo Ravà

Somma precedente	L.	2190.—
Co. Giuseppe Volpi	»	200.—
Totale	L.	2390.—

CRONACA di VENEZIA

I voti degli abitanti di Malamocco

Ebbe luogo a Malamocco l'annunciata assemblea che riuscì numerosissima della Associazione pro miglioramento Malamocco-Alberoni.

Alle ore 19.30 precise il presidente dell'assemblea sig. Citran Lorenzo consigliere comunale, aperse la seduta presente tutta la presidenza, Consiglio direttivo e tutti i soci, fece un appropriato discorso interessando l'assemblea a confidare nell'Amministrazione comunale, che terrà conto dei bisogni delle frazioni e venne fatta una lunga discussione sui seguenti punti:

1.o Schiarimenti circa il terreno ceduto al comm. Spada dal Comune per la costruzione delle case.

2.o Riattivazione del vaporino esistente antiguerra con partenza da Venezia alle ore 20 e fermata Malamocco-Alberoni e viceversa.

3.o Riattivazione dell'Autobus sul tratto S. M. Elisabetta-Malamocco-Alberoni e viceversa finchè non venga messa la linea tramviaria elettrica.

4.o Sollecita costruzione del nuovo pontile di approdo dei vaporetti essendo l'attuale in decadenza e pericoloso ai passanti.

5.o Eventuali ed urgenti bisogni per Malamocco-Alberoni, come luce elettrica, scuole, strade ecc. ecc.

6.o Disoccupazione-sorveglianza, scuola e luce Alberoni.

La discussione fu animatissima e tutti i frazionisti ebbero campo di esporre le loro idee per il bene dell'Associazione.

Ad unanimità si è delegato il sig. Citran a rappresentare l'Associazione alle assemblee degli inquilini di Venezia.

Infine dopo aver illustrato l'interessamento dell'Amministrazione comunale, il presidente propone l'invio del seguente telegramma al sindaco Giordano di Venezia approvato per acclamazione:

«Assemblea Pro miglioramento Malamocco-Alberoni invia saluto amato Sindaco fiduciosi tutti frazionisti interessamento Amministrazione comunale per tanti bisogni necessarissimi queste località.»

Una visita al deposito stalloni di Ferrara degli allevatori della Provincia di Venezia

La Commissione Zootecnica per la Provincia di Venezia rendendosi sempre interprete premurosa e diligente dei molteplici interessi riguardanti gli allevatori della Provincia ha sentito il bisogno di approfondire il problema dell'indirizzo ben deciso per l'allevamento equino in rapporto alle nuove esigenze dell'agricoltura.

Prima di prendere delle decisioni sul nuovo ordinamento ippico il Prof. Giuseppe Agnoletti Ispettore Zootecnico per la Provincia di Venezia ha voluto che tutti gli allevatori e i veterinari si rendessero conto esatto di quanto può fornire il Deposito Cavalli Stalloni di Ferrara e se cogli elementi che questo ha disponibili sia possibile iattuarae il nuovo indirizzo.

Ieri accompagnati dal Cav. Uff. Settimio Magrini Segretario della Commissione Zootecnica e dal Prof. Giuseppe Agnoletti visitarono il deposito di Ferrara il Comm. Attilio Mazzotto, Cav. Gino Muselli, D.r Mario Satin, D.r Giacomo Carletto, D.r Umberto De Mia, D.r Veronese, Cav. Gatto, D.r Bruno Mesirca, Avv. Sandro Janna, Pasti, Armellini-Romiati, Luigi Veronese, Giuseppe Tronco, Cav. Paolo Testa.

Il Magg. Rossi Direttore del Deposito molto cortesemente mostrò tutti i suoi pensionati, su qualcuno dei quali si è fermata l'attenzione dei visitatori.

Malgrado però la buona volontà di tutti in Provincia di Venezia quest'anno funzioneranno tredici stalloni dello Stato, appartenenti appertenenti a ben otto razze o varietà differenti. Quale indirizzo potrà darsi con tanta mistura? Senza contare che la situazione è aggravata dagli stalloni di proprietari privati, pur approvati dalla Commissione Ippica Provinciale ma senza alcun preciso indirizzo zootecnico.

Stando le cose a questo punto devesi concludere che il servizio dei depositi stalloni di Stato per mancanza di quella costanza che è idispensabile negli indirizzi zootecnici è insufficiente alle esigenze e non consente i necessari miglioramenti. Gli elevatori della Provincia di Venezia guidati dalla Commissione Zootecnica dovranno quindi risolvere per altra via un problema così importante, la visita di ieri lo ha dimostrato chiaramente e gli allevatori ne sono convinti.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre il concorso a 1 grazia di L. 400.— di Fondazione S. Blumenthal a favore di un industriale od operaio di Venezia.

2 grazie da L. 65.— ciascuna di Fondaz. Levi Cav. Angelo a favore di due poveri, uno di S. M. Formosa ed uno di S. Stefano. 5 grazi da L. 120.— ciascuna di fondaz. en Girolamo a favore di famiglie povere dei S.s. Apostoli, 1 grazia da L. 35.— di fondaz. Monferini Graziadio a favore di un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro. 1 grazia da L. 85.— di fondaz. Campana di Sarano a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro.

2 grazie da L. 165.— ciascuna di fondaz. Catterina Dall'Olio a favore di donne nubili di condizione civile abitanti nel Circondario di S. Vitale. 1 grazia da L. 140.— di fondaz. Ceresa Cav. Agostino a favore di un maestro margaritaro.

Le istanze ed i documenti necessari dovranno essere presntati alla Congregazione di Carità — Protocollo — entro il 20 Febbraio 1923.

Una bella Rivista gratuita

Avere in questi tempi una rivista bella e interessante gratis non è una cosa da poco conto. «Parva favilla» si chiama il periodico che ogni mese viene distribuito regolarmente ormai da un anno a quanti lo desiderano. Per averlo non occorrono pratiche noiose e burocratiche; basta solo esprimere il desiderio di averlo, scrivendo un biglietto o una cartolina alla Direzione (Roma, Via Toscana 12).

«Parva favilla» si dona, senza nulla chiedere, le basta farsi conoscere e far conoscere a tutti gli italiani l'opera magnifica, che va svolgendo anche in tempo di pace la Croce Rossa; la simpatica rivista è edita a scopo di propaganda dall'«Azienda autonoma rifiuti d'archivio». La si legge volentieri perchè reca sempre: articoli, notizie, poesie piacevoli ed interessanti; tratta di arte, di letteratura, di avvenimenti nuovi; reca spesso una novella; le sue pagine sono ricche di fotografie e di vignette belle; non manca la «réclame» che è certamente efficace se si pensa alla grandissima diffusione che ha preso ormai la Rivista.

Chi ancora non la riceve a casa o in ufficio non tardi più oltre di chiederla, non sarà essa un inutile ingombro, ma un gradito dono.

Un Corso di storia contemporanea all'Università di Padova

L'on. Pietro Orsi nel suo Corso libero di Storia all'Università di Padova illustrerà quest'anno un trennio di storia contemporanea (1862-1914). Egli inizierà le sue lezioni martedì 30 corr. alle ore 16.

La stanza di compensazione a Venezia

Ieri nella sede della Camera di Commercio è stata firmata la Convenzione in base alla quale, la Camera stessa ha affidato alla Banca d'Italia l'incarico di esercitare la Stanza di Compensazione che nei prossimi giorni verrà aperta in Venezia, in appositi locali al piano terra del Palazzo della Banca anzidetta.

Con speciale avviso sarà fatto conoscere il giorno di inizio delle operazioni, mentre gli interessati, potranno ottenere tutte le necessarie informazioni in proposito rivolgendosi alla Camera di Commercio ed alla Banca.

Non dubitiamo che i nostri commercianti vorranno approfittare largamente di questa utilissima istituzione che la Camera di Commercio, validamente coadiuvata dalla Banca d'Italia e particolarmente dal comm. Mussi, Direttore della sede locale, ha promosso ed attuato per soddisfare ad un desiderio vivamente manifestato dal ceto commerciale.

Università Popolare

Una conferenza sul Teatro veneziano

Oggi, domenica, alla Sede Centrale (Ateneo Veneto) alle ore 17 il collega in giornalismo Luciano Bergamo parlerà sul tema: «Vecchio e nuovo teatro veneziano».

Martedì 30 corr. alle ore 20.30 verrà inaugurata la sede succursale dei Tolentini (Scuole elementari femminili ex palazzo Papadopoli). Parlerà Ernesto Corsini sul tema: «Lo sviluppo storico delle Ferrovie».

Ecco il programma del primo periodo:

Venerdì 2 febbraio — Ing. Ugo Pugnaloni: «L'aria, la pioggia, la rugiada».

Martedì 6 — Ettore Bogno: «Le poesie di Giosuè Carducci» (1 lezione).

Venerdì 9 — Ing. Ugo Pugnaloni: «Venti e cicloni».

Le lezioni avranno principio alle 20.30. Gli abbonamenti per tutto l'anno costano due lire; per un periodo costano una lira. Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola dei Tolentini, mezz'ora prima delle lezioni.

Sede del Lido

Mercoledì 31 gennaio alle ore 21 verrà pure inaugurata la sede succursale del Lido (presso il Circolo sportivo e di lettura in via Negroponte, casa Perez). Parlerà il prof. Pietro Orsi sul tema: «Inizio d'un'età nuova nella storia del mondo».

Ecco il programma del primo periodo:

Venerdì 2 febbraio, ore 21 — G. B. Scarpa, pubblicista: «Da Dogali a Vittorio Veneto».

Domenica 4, ore 18 — E. Corsini: «Lo sviluppo storico delle ferrovie».

Martedì 6, ore 21 — Prof. Giovanni Ponti: «S. Francesco nella letteratura italiana».

Venerdì 9, ore 21 — Prof. G. Pugliesi: «Le specializzazioni in medicina».

Gli abbonamenti per tutto l'anno (circa venti conferenze) costano: Per i soci del Circolo L. 5, per i non soci L. 10. Il biglietto d'ingresso ad ogni conferenza costa una lira.

Gli impiegati delle "Opere Pie,, e la Camera del Lavoro

Ci si comunica: «Il Consiglio direttivo della Federazione Impiegati e Subalterni delle Opere Pie di Venezia, riunitosi il ... c.m.; in seguito all'esito della votazione avvenuta al Congresso generale delle Leghe (aderenti alla locale Camera di Lavoro) di domenica scorsa, votazione nettamente contraria alla direttiva apolitica; conformemente al mandato ricevuto dalla assemblea dei soci del giorno 4 settembre 1922; delibera il distacco dalla locale Camera di Lavoro.»

Proprio la firma che vinceva il terno!

Girava per la Pescheria a Rialto pensando a tutto fuori che al suo portamonete: parliamo di Schebin Lucia abitante a Castello 6089, la quale alle ore 10 di ieri mattina in quei paraggi è stata borseggiata da sconosciuti del suo borsellino contenente lire 49.50 e cinque firme del lotto, una delle quali le sembra contenesse un terno uscito per la ruota di Venezia coi numeri 18, 28, 80.

Ella pregherebbe pertanto il borseggiatore che le volesse rimettere le firme, disposta a regalargli la somma contenuta nel portamonete.... (non farebbe un cattivo affare!).

Il portamonete lo teneva nella tasca esterna del paletot; un'altra volta imparerà non tenerlo nella tasca esterna.

Carnevale veneziano

Il the d'oggi pro "Asilo Giustinian,,

Ciò che sembrava una cosa irraggiungibile è stato realizzato. La Società delle danze rustiche di Merano, visto l'enorme successo ottenuto ieri sera al ballo della «Bucintoro» ha accettato di prodursi con le caratteristiche sue danze anche durante il Thè danzante che si terrà nel pomeriggio di oggi nelle sale del Teatro «La Fenice».

Tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di intervenire ieri al ballo della «Bucintoro», potranno quindi assistere oggi alla bella manifestazione artistica dei cittadini delle nostre nuove Provincie.

Ma non è soltanto questa l'attrazione del Thè di oggi perchè, per graziosa concessione della Reale Società Canottieri «Bucintoro», le sale manterranno la decorazione e la fantastica illuminazione che ha strappato il plauso generale durante il ballo di ieri sera.

La rappresentazione delle danze avverrà negli intervalli e si svolgerà dalle 17 alle 19. I biglietti a L. 15 compresa la consumazione completa di pasticceria, potranno essere acquistati all'ingresso della sala.

Una legnata che manda all'Ospedale

Alla trattoria delle Colonne in campo Ss. Apostoli ieri sera alcuni individui avvinazzati vennero a diverbio fra loro. Uno di questi, più prepotente degli altri, minacciava di far il finimondo; alle sue rodomontate ci fu chi pensò di far seguire una legnata sacrosanta, che colpì il guascone al capo. L'individuo, grondante sangue, ricorse all'Ospedale ove si qualificò per Carlon Giovanni di Angelo di Budoia di anni 25, abitante a Cannaregio 3858 e il medico lo dichiarò guaribile in dodici giorni, avendo riportato una larga ferita al cuoio capelluto.

Navigazione "Puglia,, istituzione nuove linee

Coi primi di Febbraio saranno istituite da Venezia due nuove Linee di Navigazione allaccianti Trieste, l'Istria, la Dalmazia, il Montenegro, l'Albania e l'Epiro. Gli scali serviti saranno i seguenti: Trieste, Pola, Lussino, Zara, Sebenico, Spalato, Curzola, Lagosta, Gravosa, Cattaro, Antivari, Medua, Durazzo, Valona, Santi Quaranta, Corfù, Prevesa, Santa Maura.

Una ricca biblioteca pei maestri

Dal 1915, per iniziativa di un gruppo di maestri e con l'appoggio di alcune benemerite opere di cultura popolare, è sorta a Milano (Via Ugo Foscolo 5) la «Biblioteca dei Maestri Italiani», che ormai si è arricchita di molte decine di migliaia di utili ed interessanti libri, che vengono diramati in lettura a migliaia di insegnanti, sparsi in ogni parte d'Italia.

L'istituzione bellissima sin dal suo sorgere venne salutata con simpatia da quanti amano la cultura, l'istruzione. I maestri che non si sentono chiusi in un mondo finito, che sentono il bisogno di elevare sempre più la loro mente, il loro spirito, desiderano elevare anche la loro scuola, si sono tosto associati alla Biblioteca e ad essa chiedono e domandano continuamente quei libri che devono saziare la sete del loro sapere, la sete dello spirito. I libri della Biblioteca dei maestri italiani giungono ora nei centri più remoti della nostra penisola, nei paeselli dispersi delle Alpi, nelle borgate solitarie degli Appennini.

La Biblioteca dei Maestri Italiani è istituita in modo speciale per i maestri delle scuole rurali, per coloro che sono costretti vivere lontani dai grossi centri, dalle città ricche di pubbliche o circolanti Biblioteche. Pagando la quota annua di L. 12.50 la Biblioteca manda a prestito quanti libri si possano desiderare per studiare per leggere, per consultare; nessuna spesa in più viene caricata per la spedizione dei libri e per la restituzione godendo l'istituzione e i soci della franchigia postale.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi direttamente a Milano, o al maestro Angelo Salvadori, Via Jacopo de' Cavalli, Lido di Venezia, che è consigliere per la Regione Veneta.

CRONACA VARIA

L'ancella borseggiata

La domestica di 26 anni De Marco Anna a servizio presso la famiglia Benedetti in Campo Bandiera e Moro 3724 ritornava ieri da Piazza S. Marco, dopo aver fatto la spesa, per la Riva degli Schiavoni. Erano le ore 15 circa; chissà mai e che cosa pensava l'ancella; certo non al suo portamonete che teneva nelle tasche del paletot con 75 lire, e che giunta al Ponte della Pietà si accorse di non aver più.

La povera ragazza rimase di stucco: e pensò e ripensò le persone che avessero potuto avvinarla ma nella sua mente sconvolta da questa disgustosa scomparsa non seppe trovare altro che un consiglio, cioè quello di andare a denunciare il borseggio al commissario di Castello.

La molla sulla mano

Zennaro Mario di anni 17 abitante a Castello 700 allievo della Scuola metallurgici presso l'Arsenale iermattina verso le ore nove stava lavorando alla morsa, levigando delle molle d'acciaio. Ma una di queste si spaccò ferendolo alla mano sinistra — cui è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Frattura del gomito

Piccolo Maria di anni 13 abitante alla Giudecca 164 ieri sera nell'attraversare Campo di Marte, in piena oscurità, inciampò su di un mattone e cadde a terra. La ragazza che teneva la spesa che poco prima aveva fatto dal pizzicagnolo per la madre sua, si mise a strillare richiamando l'attenzione di alcuni passanti che la accompagnarono a casa.

Accompagnata dalla madre la povera ragazza fu condotta all'Ospedale ove il medico di guardia le constatò la frattura del gomito destro guaribile in 30 giorni.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacato Poligrafico Veneziano. — I poligrafici veneziani riuniti in assemblea ordinaria la sera del 27 corr. dopo aver discusso ed approvato lo statuto ed il regolamento fondamentale inviarono il seguente telegramma a Mussolini:

«A Benito Mussolini, Roma — Primo Sindacato Poligrafico riconosciuto Industriali veneziani plaudendo Duce Supremo discorso a Poligrafici romani sicuri protezione politica ed economica per bene Patria fidenti salutano. — Il Direttorio.»

Taccuino del Pubblico

Diario

28 DOMENICA: S. Cirillo v.

29 LUNEDI': S. Francesco di Sales.

SOLE: leva 7.38, tramonta 17.9.

LUNA: tramonta 3.34, leva 13.28.

Maree al Bacino S. Marco: basse 1.30 e 14.55; alte 7.35 e 22.10.

Ieri 27, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 10.1, minima 0.8.

La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 766.

Il giorno 26, sulla Regione, cielo in prevalenza sereno.

Il tempo non presenta più la stessa stabilità dei giorni scorsi.

Tutti i fiumi sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Il mare è quasi calmo.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua: Nel Canale Battaglia, navigazione sospesa causa lavori di escavo.

Nel Naviglio interno di Padova-Brentella è sospesa la navigazione causa lavori al sostegno Incile Canale di Battaglia.

Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè il ... Saetta è intercluso da cavedoni ... per lavori di costruzione del ponte ... presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria dell'avv. cav. Guglielmo Marangoni: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» dal magg. R. M. cav. uff. Giuseppe Frizzele; L. 50 id. dal cav. uff. Luigi Levi.

✱ Per onorare la memoria del comm. Ettore Levi Della Vida: L. 30 alla Soc. Dante Alighieri da Bice Castelnuovo; L. 30 id. dall'ing. Mario Castelnuovo — L. 50 alla Colonia Alpina S. Marco da Ugo e Pia Scandiani.

✱ Per onorare la memoria di Marianna Canella ved. Cortinovis: L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Giuseppe e Alice Ravagnan; — L. 5 alla Infanzia Abbandonata da Carolina e Teresina Pasinetti.

✱ Per onorare la memoria di Emma Brenna ved. Guerra: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» da Raffaello, Giorgio, Aldo Levi; L. 50 id. da Elvira Hanau Segre; — L. 20 ai Mutilati di guerra da Achille Ehrle; — L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Ida Luzzatto; — L. 10 all'Asilo per i Senza Tetto da Umberto Luzzatto.

✱ Nel trigesimo della morte di Augusta Giacomelli fu Ruggero: L. 15 all'Ospedale Civile e L. 10 agli Orfani di guerra da Mario e Giulia Vianello.

✱ Per onorare la memoria di Fortunato Gorin: L. 250 alla nave-asilo «Scilla», L. 250 ai poveri della parrocchia di S. Silvestro, L. 250 ai Mutilati di guerra, L. 250 agli Orfani di guerra da Elena Bonivento ved. Gorin.

✱ Per triste anniversario, il cav. Giulio De Angeli versa L. 100 ai Ciechi di guerra, e L. 100 alla Fraterna Israelitica Misericordia Pietà.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Associazione Combattenti — La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti convocò per Domenica 28 corr. alle ore 10 nella Sala «Bottan» i soci all'Assemblea Generale Ordinaria. Ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio Direttivo - Relazione morale e finanziaria - Nomina delle cariche sociali.

Conferenza. — Domani, domenica 28, alle ore 16, nella sala del Circolo Cittadino, il cav. rag. Attilio Micheletto terrà la terza conferenza del ciclo organizzato dalla Presidenza del Circolo. Il cav. Micheletto parlerà sul tema: «Da Solone a Soleri», divagazioni storico-fiscali. L'argomento che tratta la questione tributaria, e la competenza del conferenziere, faranno domani accorrere molti uditori.

Riunione combattenti. — Domattina, domenica, alle ore 10 avrà luogo nella Sala Bottan, l'assemblea generale della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, per trattare sulle «Comunicazioni del Consiglio Direttivo; Relazione morale e finanziaria; Nomina cariche sociali».

Foot-Ball. — Domani, domenica, alle ore 14.30 nel Campo Sportivo dell'Assoc. Calcio di qui, avrà luogo un incontro amichevole fra la U. S. Ferrovieri-Treviso e l'A. C. Mestre-riserve.

MIRANO

Beneficenza. — In morte della sig.a Santesso Adelaide ved. Piran, hanno offerto al nostro Ospitale Civile: Teresa ed Aurelio Busetti lire venti; Virgilio Busetti lire dieci.

MOGLIANO

Esposizione del bozzetto — Il Comitato pro-ricordo ai Caduti ci prega di rendere noto alla cittadinanza come il bozzetto del Monumento da erigersi sul viale della Chiesa (pregevole opera del nostro scultore Vian Giuseppe Vasco) verrà esposto nella sala delle Scuole comunali, domenica 28, e lunedì 29 andante, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Ingresso libero.

CONEGLIANO

Vertenza Taormina Giammona — Domenica scorsa il ten. Giammona ebbe notizia che era stata messa in giro in città una voce offensiva sul suo conto e la voce, si diceva, era partita dall'avv. Taormina il quale, stando sempre ai si dice, aveva saputa la cosa dal fascista Tirindelli del Fascio di Motta di Livenza.

Quel giorno stesso il ten. Giammona interrogò il Tirindelli il quale, presenti altri signori, dichiarò di non aver parlato mai col Taormina in tal senso, ma di aver detto invece che il ten. Giammona al fronte era stato suo comandante di batteria per diversi mesi e che era un ufficiale decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare.

Il ten. Giammona pertanto invitò due suoi amici a rappresentarlo ed inviò a loro mezzo, all'avv. Taormina, regolare cartello di sfida chiedendo, in armonia con le norme cavalleresche, una spiegazione od una ritrattazione, ad una soddisfazione.

I rappresentanti chiuderanno la vertenza in seguito ad una dichiarazione dell'avv. Taormina dalla quale si apprende che egli non è mai trasceso a parole offensive all'indirizzo del ten. Giammona, e tanto meno a quelle delle quali il Giammona si era lagnato.

VITTORIO

Corso premilitare — I giovani iscritti al Corso premilitare dovranno tutti trovarsi Domenica 28 corr. alle ore 13.30 in Caserma Vittorio Emanuele in Serravalle.

L'Assemblea del Fascio. — Il Direttorio del Fascio locale comunica che lunedì 29 corr. alle ore 20 è indetta nel salone del Bar Sinigaglia l'assemblea generale dei soci. Data l'importanza dell'ordine del giorno, si prega di non mancare.

ODERZO

All'Università Popolare. — Il prof. Plinio Clementini, insegnante di educazione fisica presso questa Scuola Tecnica, ha parlato all'Università Popolare sul tema: «L'alcoolismo e l'educazione fisica». Il pubblico che gremiva la sala tributò al conferenziere molti applausi.

Non essendo giunte le dispositive per le proiezioni, è stata rimandata al 20 maggio la conferenza che il prof. Collazil doveva tenere la sera del 30 corr. su Antonio Canova. In tale sera parlerà invece il dott. Andrea Scotto sul «Carbone». La conferenza sarà con proiezioni luminose.

MONTEBELLUNA

Assemblea del Patronato. — Oggi 28 corrente alle ore 9, in prima convocazione, e alle ore 10 in seconda, avrà luogo nelle Scuole di Pieve l'assemblea generale del Patronato scolastico per trattare la relazione morale e finanziaria e il conto consuntivo e preventivo.

CASTELFRANCO V.

Cavalieri della Corona d'Italia, per benemerenze civili sono state nominate le personalità castellane e precisamente: il prof. dott. Agostino Giacomazzi da molti anni insegnante di belle lettere al nostro istituto tecnico Giorgione; il prof. Vittorio Bernardi insegnante di matematica al R. Ginnasio Liceo Marco Polo di Venezia; il prof. Pio Andretta insegnante di lettere al R. Liceo Tito Livio di Padova. Congratulazioni vivissime agli egregi concittadini.

ADRIA

La disgrazia d'un agricoltore — In località Isoletta nel Comune di Papozze, l'agricoltore venticinquenne Soncin Guerrino di Felice giunto al suo possedimento stava staccando il proprio cavallo dal calesse, quando d'un tratto la bestia rinculando investiva il proprio padrone portandolo a sbattere contro una rete metallica spinosa, per cui l'infelice riportava diverse contusioni al fianco destro, alla gamba sinistra e ferite alla testa.

Invocata d'urgenza la nostra «Croce Verde» accorsero tosto i militi Vicentini Antonio e Casellato Lorenzo che coll'auto-lettiga trasportarono il Soncin al nostro Ospedale, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in circa 15 giorni salvo complicazioni.

Saggio musicale — Giovedì sera dinanzi ad un numeroso e scelto uditorio al nostro Istituto Musicale «Buzzolla» seguì il saggio scolastico il cui vasto programma fu egregiamente svolto dai giovani esecutori continuamente acclamati.

Festeggiatissimo poi il maestro direttore Cav. Achille Corrado che sedeva al piano e al quale dagli allievi stessi venne regalata una splendida coppa d'argento ed una mensola.

Sindacato camerieri — I camerieri riunitisi in assemblea sotto la presidenza dell'invitato Segretario Sottofederale dei Sindacati Economici, dopo che questi espose loro esaurientemente i postulati e il programma del Sindacalismo Fascista, addivennero alla costituzione del proprio Sindacato a cui aderirono i numerosi presenti.

OCCHIOBELLO

Pro monumento — Alla cittadinanza viene rivolto in questi giorni il seguente appello del Comitato pro monumento Caduti in guerra:

«L'arduo quanto nobile compito impostosi da questo Comitato, che è quello di eternare nel marmo foggiato ad opera d'arte la memoria dei nostri cari che lasciarono la vita nella grande guerra e per la grande vittoria, sta per essere adempiuto. Fra qualche mese mireremo l'opera bella innalzata sulla nostra piazza principale che ne ritrarrà certo pregevole ornamento.

Ma se le nostre fatiche, i mezzi d'ogni genere escogitati ed attuati per accumulare denaro ci hanno dato buoni frutti, siamo però ancora lontani dal raggiungere l'ingente somma occorrente; e quindi noi, dopo esserci rivolti ad Enti ed Associazioni, rivolgiamo ora un caldo appello anche ai singoli Cittadini perchè conomiche diano il loro obolo ... in proporzione alle proprie condizioni economiche, diano il loro obolo a favore della nobile iniziativa.

E diciamo una parola franca: il danaro accumulato finora è per la grandissima parte frutto di trattenimenti, rappresentazioni, giochi ecc. indetti dal Comitato; pochissimo di esso rappresenta l'offerta spontanea di una piccola parte della cittadinanza. E viceversa il monumento, per avere un effettivo e grande valore morale, dovrebbe sopratutto rappresentare lo sforzo compiuto dagli stessi cittadini in uno slancio concorde d'amore e di fede.

Occorre dunque per raggiungere lo scopo che ognuno dia la propria offerta, compresi coloro che o di propria iniziativa o a mezzo dell'Associazione cui appartengono, l'hanno già fatta ma in modo non rispondente ai propri mezzi. Non si tratta di una carità o di una liberalità ma d'un preciso e sacrosanto dovere cui nessuno può sottrarsi. Si pensi che chi ha dato la vita ha dato tutto, salvando la vita la libertà gli averi di quelli che sono rimasti, salvando l'onore e l'integrità della Patria.

Non si lesini dunque, ma le offerte siano larghe, specialmente da parte di coloro che più possono, dei quali ben pochi si sono mostrati sufficientemente generosi.

Avvertiamo a questo proposito che le elargizioni più cospicue verranno inserite nell'albo d'onore facente parte d'una pubblicazione che si stamperà in occasione della inaugurazione del monumento, a titolo di giusta lode per chi più si è prestato a far sorgere l'opera glorificatrice.

Ma non manchi l'obolo per quanto modesto dei meno abbienti e dei lavoratori in genere; ognuno, ripetiamo, deve fare quello che può se si vuole effettivamente che il sacro ricordo rappresenti l'attestato d'affetto di venerazione e di riconoscenza di tutto il popolo Occhiobellese senza distinzione di classi e di idee poichè i gloriosi Caduti appartennero a tutte le classi e a tutte le idee.

Si prega pertanto di riempire l'unita scheda con l'indicazione della cifra che si offre e con la propria firma e farla poi pervenire a questo Comitato unitamente alla somma offerta entro il più breve termine possibile. Si ringrazia sentitamente e con tutta stima. — Il Comitato».

PADOVA

La «Dante Alighieri» — Mercè l'interessamento dei rispettivi Direttori e degli Insegnanti, versarono in questi giorni la somma di lire duecento ciascuno per la loro iscrizione a Socio perpetuo della Dante Alighieri la R. Scuola normale femminile Erminia Fuà Fusinato (Direttore il prof. cav. uff. Fulvio Pellacani), il R. Istituto Commerciale (Direttore il prof. cav. uff. Attilio Simioni) e la R. Scuola Tecnica Galileo Galilei (Direttore il prof. Pirro Pavani). Così quasi tutte le RR. Scuole medie e tutte le Comunali hanno il loro posto d'onore nel Libro d'Oro della Società.

Il Consiglio direttivo del locale Comitato nella sua seduta ordinaria di Mercoledì scorso ha preso atto con viva compiacenza delle nuove iscrizioni, esprimendo il voto che insieme a quello dei Soci perpetui si accresca il numero dei Soci ordinari, così che la città nostra anche sotto questo aspetto non appaia inferiore a nessuno dei Comitati del Regno nell'occasione del prossimo XXVIII Congresso; alla cui preparazione la Presidenza e il Consiglio direttivo lavorano già alacremente tracciando le linee di un programma serio e attraente e provvedendo alla formazione di un Comitato d'onore e di Commissioni speciali di finanza, dei festeggiamenti, degli alloggi ecc. delle quali daremo i nomi a suo tempo.

Nell'odierno provvidenziale risveglio della coscienza e delle energie nazionali, ognuno deve sentire il dovere di dare secondo le sue forze il proprio contributo alla Dante, la quale, come ben disse l'illustre Presidente Paolo Boselli in una recente Circolare, ha l'alta missione di far conoscere, al di fuori d'ogni competizione di parte, quanto vale e rappresenti la Patria nostra nella storia e nella gloria, nel presente e nell'avvenire, affinchè la distanza ed il tempo non ne affievoliscano l'amore, l'ardore, e il ricordo.

CAMPAGNA LUPIA

Pro Monumento Caduti in guerra — Questo Comitato, recentemente riunitosi, ha scelto fra i vari Bozzetti pervenuti quello Ditta F.lli Cavallini di Pove di Bassano, alla quale venne già dato l'incarico per l'esecuzione. Quanto prima avranno inizio i lavori: frattanto elenchiamo le ultime offerte: Pizzardello Arturo L. 50, Calzavara Sante 25, cap. Ely Pertile 25, Paolo Rossi (Lova) 100, Marigo Guido 50, Conti Sevastiano 20, Melchior Nicolò 15, Tognato Teresina ved. Canton 50, Bugno Geremia 2.a off. 10, Stefani Giuseppe 100, Favaretto cav. Fisca Mira 50, Soc. Elettr. Venezia 50, Dr. Rizzoli 10, Cacciatori Valle Zappa 2.a offerta 125, Cassa Rurale Campagna Lupia 500, Bovo Lughetto 10, Peruzzo D. 5, Zanon cav. Ermenegildo 15, Avv. Seranto Dolo 5, raccolte in una cena fra amici lire 52.

VICENZA

Assemblea dei combattenti — Ci si comunica che l'Assemblea dei soci di questa Sezione è riconvocata per domenica 28 corrente ad ore 9 (sede Sociale) per proseguire nella trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Relazione Morale — 2. Discussione ed approvazione bilancio annuale — 3. Elezioni cariche sociali — 4. Decreto fitti e Commissione di patronato.

Nella urgente questione dei fitti, l'Assemblea ha creduto doveroso intervenire tempestivamente e, eletta nel suo seno una Commissione composta dei signori avvocato Casu Federico, rag. Angelo Tiberto, Fanton Angelo, Peronato Giovanni, intende di svolgere opera di patronato a favore dei propri Soci.

Bisognerà pertanto avvisare mezzi e forma acchè l'opera della Commissione riesca proficua e completa: ecco perchè la Assemblea di Domenica 28 corrente assumerà una insolita importanza.

Dato anche il riconoscimento in Ente Morale della nostra Associazione, e il proposito di S. E. il Presidente dei Ministri, di affidare alle Sezioni della Combattenti l'intero e vastissimo coordinamento di tutte le provvidenze istituite e da istituirsi a favore dei Combattenti è manifesto che anche per la nostra Sezione si prepara un domani di intenso lavoro e di evidente beneficio per i nostri commilitoni.

Facciamo pertanto vivo appello perchè nessuno voglia mancare ad una sì importante assemblea, attratto più che tutto dal sentimento di santo cameratismo ... lega, benefico e ..., tutti coloro che, nelle ansiose vigilie di guerra, forgiarono la superba Vittoria. — La Presidenza.

SCHIO

Funerali Conte-Dalle Ore. — Stamattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali della piissima signora Elisa ved. Conte nata Dalle Ore, morta qui il 24 and. Riuscirono una vera manifestazione di cordoglio da parte di ogni classe di cittadini, autorità enti e rappresentanze. La signora Elisa era moglie del fu Gio. Battista Conte, proprietario del Lanificio omonimo, la cui fondazione data da oltre tre secoli.

Nozze — Ieri si sono uniti in matrimonio l'avv. V. Fornasari con la signorina Gianna Saccardo figlia del cav. Giuseppe, noto industriale di qui.

Spettacolo al Civico — Domenica 28 corr. alle ore 20.30 avrà luogo al Teatro Civico, sotto gli auspici delle Associazioni nazionali mutilati e combattenti di Vicenza, uno spettacolo Pro Pale votive al Tempio della Madonna della Pace.

La compagnia filodrammatica Concordia del Teatro Salesiano, vi rappresenterà «Il Libro del Professore» commedia in tre atti di G. Ellero.

Precederà un breve discorso del presidente dell'Associazione provinciale fra mutilati e invalidi di guerra, rag. Guido Zerbato.

Bagni pubblici — Parlar di bagni in questi giorni, con questa temperatura a 6-7 gradi sotto zero, vi è da buscarsi un raffreddore!

Pure se una persona desiderasse fare un bagno, caldo s'intende, essa lo potrebbe fare in casa sua, se ne ha la comodità, ovvero presso un albergo e pendervi 15 lirette, come è capitato a qualcuno; i quali anzi si sono meravigliati come qui a Schio che ci sono tante altre belle cose e buone iniziative, ne manchi una che è anche essa molto importante, il bagno pubblico aperto tutto l'anno.

Facciamo appello alla buona volontà di chi sta nell'Amministrazione comunale perchè s'accordi con il Lanificio Rossi, proprietario dello stabilimento bagni di Via XX Settembre, perchè lo stabilimento in parola funzioni in tutti i giorni feriali dell'anno e il Comune vi concorra con la spesa necessaria affinchè coloro che lo desiderano, trovino la comodità per procurarsi la nettezza del corpo.

THIENE

Un bravo ragazzo — Munaretto Gioacchino di Giovanni da Thiene, ha trovato ieri l'altro un portafoglio, nel quale erayi un buono del tesoro da lire 500 con relativi interessi, al portatore. Il giovanotto ne ricercò il legittimo proprietario al quale riconsegnò il denaro trovato.

FELTRE

Associazioni agricola — Oggi nei locali della Banca-Cambio si è tenuta un'adunanza degli agricoltori della Provincia allo scopo di discutere lo statuto di una associazione che verrà creata per tutelare gli interessi degli agricoltori e dare maggior incremento all'agricoltura che nei nostri paesi tanto ebbe a soffrire della guerra e che anche ora tanto è trascurata.

Erano presenti il conte Miari, il cav. De Bertoldi, il Barone de Franceschi, l'ing. Valduga, il Dr. Enzo Guarnieri, il sig. V. Cumano ed altri.

CIVIDALE

Veglionissimo mascherato — I preparativi per il veglione di sabato 3 febbraio fervono attivissimi. La veglia promette di riuscire ottimamente sotto ogni rapporto. Il teatro Sociale rappresenterà una scena invernale eseguita espressamente dall'arch. E. Marroni. Sono assegnati ricchi premi alle maschere. Il ricavato netto sarà devoluto per intiero a beneficio dei mutilati, invalidi e minorati di guerra.

Il servizio stradale è pessimo causa le grette economie di questa amministrazione comunale la quale non trova il denaro per far bagnare le strade al mattino quando i due spazzini ammorbano la città sollevando un nugolo di polvere. E la pubblica igiene? Che ne dice l'ufficiale sanitario?

S. QUIRINO DI PORDENONE

Una bastonatura e un incendio. — Per un articolo pungente apparso sul «Friuli fascista» di lunedì, il Sindaco Plateo, ritenendone autore il maestro Silvestri, lo bastonò. Alle proteste del maestro, le parti stavano per riconciliarsi amichevolmente, quando l'altra notte ignoti tentarono d'appiccare il fuoco alla casa del Plateo e l'incendio fu evitato casualmente dalla domestica che s'alzò alle 4 e diede l'allarme. Per tali fatti gli animi sono tesi. Sul luogo si sono recate le autorità.

MANIAGO

Adunata fascista — La grande adunata fascista che doveva tenersi il 7 gennaio è stata rimandata a domenica 28 corr. Interverrà l'intera Coorte di Pordenone e rappresentanze di molte sezioni. Alle 14 le gloriose e balde camicie nere si riuniranno nel cortile delle scuole, poi inquadrate, sfileranno per le vie del paese. Alle 15, sotto la loggia in piazza l'avv. Pisenti terrà un discorso e vi sarà la consegna del gagliardetto alla squadra d'azione. Per la patriottica festa da tutti i balconi sventolerà il tricolore.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 27

Gita turistica. — Domenica 28 corrente organizzata dalla Lega Navale si svolgerà una gita turistica a Erto e Casso col seguente itinerario:

Partenza da Belluno (in ferrovia) ore 5.40; arrivo a Longarone ore 6.30; Partenza da Longarone ore 7 per Codissago e Erto e Casso colazione a Casso; Ritorno a Longarone per la strada comunale; Ritorno a Belluno in ferrovia ore 17.12.

Conferenza agraria. — Domani, domenica 28 corrente, il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra di Agricoltura, terrà nell'aula del Palazzo scolastico di Tisoi, una conferenza pubblica sul tema: «Le concimazioni in montagna».

Turni festivi. — Domenica presteranno servizio al pubblico la farmacia Fabris in Via Rialto e lo spaccio di sale e tabacchi Cavinato in Piazza Campitello.

Teatro Sociale. — Domenica sera si rappresenterà a grande richiesta «La danza delle libellule» e lunedì 29 corr. «I moschettieri al convento».

Per la Cassa di Previdenza fra Avvocati

in memoria dell'avv. Guglielmo Marangoni

Somma precedente	L.	6180.—
Avv. Bruno Galli	»	25.—
Ing. Gustavo e Rita Maggioni	»	50.—
Totale	L.	6255.—

Alla "Casa Goldoni,,

in memoria di Aldo Ravà

Somma precedente	L.	2190.—
Co. Giuseppe Volpi	»	200.—
Totale	L.	2390.—

CRONACA di VENEZIA

I voti degli abitanti di Malamocco

Ebbe luogo a Malamocco l'annunciata assemblea che riuscì numerosissima della Associazione pro miglioramento Malamocco-Alberoni.

Alle ore 19.30 precise il presidente dell'assemblea sig. Citran Lorenzo consigliere comunale, aperse la seduta presente tutta la presidenza, Consiglio direttivo e tutti i soci, fece un appropriato discorso interessando l'assemblea a confidare nell'Amministrazione comunale, che terrà conto dei bisogni delle frazioni e venne fatta una lunga discussione sui seguenti punti:

1.o Schiarimenti circa il terreno ceduto ai comm. Spada del Comune per la costruzione delle case.

2.o Riattivazione del vaporino esistente antiguerra con partenza da Venezia alle ore 20 e fermata Malamocco-Alberoni e viceversa.

3.o Riattivazione dell'Autobus sul tratto S. M. Elisabetta-Malamocco-Alberoni e viceversa finchè non venga messa la linea tramviaria elettrica.

4.o Sollecita costruzione del nuovo pontile di approdo dei vaporetti essendo l'attuale in decadenza e pericoloso ai passanti.

5.o Eventuali ed urgenti bisogni per Malamocco-Alberoni, come luce elettrica, scuole, strade ecc. ecc.

6.o Disoccupazione-sorveglianza, scuola e luce Alberoni.

La discussione fu animatissima e tutti i frazionisti ebbero campo di esporre le loro idee per il bene dell'Associazione.

Ad unanimità si è delegato il sig. Citran a rappresentare l'Associazione alle assemblee degli inquilini di Venezia.

Infine dopo aver illustrato l'interessamento dell'Amministrazione comunale, il presidente propone l'invio del seguente telegramma al sindaco Giordano di Venezia approvato per acclamazione:

«Assemblea Pro miglioramento Malamocco-Alberoni invia saluto amato Sindaco fiduciosi tutti frazionisti interessamento Amministrazione comunale per tanti bisogni necessarissimi queste località.»

Una visita al deposito stalloni di Ferrara

degli allevatori della Provincia di Venezia

La Commissione Zootecnica per la Provincia di Venezia rendendosi sempre interprete premurosa e diligente dei molteplici interessi riguardanti gli allevatori della Provincia ha sentito il bisogno di approfondire il problema dell'indirizzo ben deciso per l'allevamento equino in rapporto alle nuove esigenze dell'agricoltura.

Prima di prendere delle decisioni sul nuovo ordinamento ippico il Prof. Giuseppe Agnoletti Ispettore Zootecnico per la Provincia di Venezia ha voluto che tutti gli allevatori e i veterinari si rendessero conto esatto di quanto può fornire il Deposito Cavalli Stalloni di Ferrara e se cogli elementi che questo ha disponibili sia possibile attuare il nuovo indirizzo.

Ieri accompagnati dal Cav. Uff. Settimio Magrini Segretario della Commissione Zootecnica e dal Prof. Giuseppe Agnoletti visitarono il deposito di Ferrara il Comm. Attilio Mazzotto, Cav. Gino Muselli, D.r Mario Satin, D.r Giacomo Carletto, D.r Umberto De Mia, D.r Veronese, Cav. Gatto, D.r Bruno Mesirca, Avv. Sandro Janna, Pasti, Armellini-Romiati, Luigi Veronese, Giuseppe Tronco, Cav. Paolo Testa.

Il Magg. Rossi Direttore del Deposito molto cortesemente mostrò tutti i suoi pensionati, su qualcuno dei quali si è fermata l'attenzione dei visitatori.

Malgrado però la buona volontà di tutti in Provincia di Venezia quest'anno funzioneranno tredici stalloni dello Stato, appartenenti appertenenti a ben otto razze o varietà differenti. Quale indirizzo potrà darsi con tanta mistura? Senza contare che la situazione è aggravata dagli stalloni di proprietari privati, pur approvati dalla Commissione Ippica Provinciale ma senza alcun preciso indirizzo zootecnico.

Stando le cose a questo punto devesi concludere che il servizio dei depositi stalloni di Stato per mancanza di quella costanza che è idispensabile negli indirizzi zootecnici è insufficiente alle esigenze e non consente i necessari miglioramenti. Gli elevatori della Provincia di Venezia guidati dalla Commissione Zootecnica dovranno quindi risolvere per altra via un problema così importante, la visita di ieri lo ha dimostrato chiaramente e gli allevatori ne sono convinti.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre il concorso a 1 grazia di L. 400.— di Fondazione S. Blumenthal a favore di un industriale od operaio di Venezia.

2 grazie da L. 65.— ciascuna di Fondaz. Levi Cav. Angelo a favore di due poveri, uno di S. M. Formosa ed uno di S. Stefano. 5 grazi da L. 120.— ciascuna di fondaz. en Girolamo a favore di famiglie povere dei S.s. Apostoli, 1 grazia da L. 35.— di fondaz. Monferini Graziadio a favore di un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro. 1 grazia da L. 85.— di fondaz. Campana di Sarano a favore di un povero ed onesto operaio reso impotente al lavoro.

2 grazie da L. 165.— ciascuna di fondaz. Calterina Dall'Olio a favore di donne nubili di condizione civile abitanti nel Circondario di S. Vitale. 1 grazia da L. 140.— di fondaz. Ceresa Cav. Agostino a favore di un maestro margaritaro.

Le istanze ed i documenti necessari dovranno essere presntati alla Congregazione di Carità — Protocollo — entro il 20 Febbraio 1923.

Una bella Rivista gratuita

Avere in questi tempi una rivista bella ed interessante gratis non è una cosa da poco conto. «Parva favilla» si chiama il periodico che ogni mese viene distribuito regolarmente ormai da un anno a quanti lo desiderano. Per averlo non occorrono pratiche noiose e burocratiche; basta solo esprimere il desiderio di averlo, scrivendo un biglietto o una cartolina alla Direzione (Roma, Via Toscana 12).

«Parva favilla» si dona, senza nulla chiedere, le basta farsi conoscere e far conoscere a tutti gli italiani l'opera magnifica, che va svolgendo anche in tempo di pace la Croce Rossa; la simpatica rivista è edita a scopo di propaganda dall'«Azienda autonoma rifiuti d'archivio». La si legge volentieri perchè reca sempre: articoli, notizie, poesie piacevoli ed interessanti; tratta di arte, di letteratura, di avvenimenti nuovi: reca spesso una novella; le sue pagine sono ricche di fotografie e di vignette belle; non manca la «reclame» che è certamente efficace se si pensa alla grandissima diffusione che ha preso ormai la Rivista.

Chi ancora non la ricevesse a casa o in ufficio non tardi più oltre di chiederla, non sarà essa un inutile ingombro, ma un gradito dono.

Un Corso di storia contemporanea all'Università di Padova

L'on. Pietro Orsi nel suo Corso libero di Storia all'Università di Padova illustrerà quest'anno un trennio di storia contemporanea (1882-1914). Egli inizierà le sue lezioni martedì 30 corr. alle ore 16.

La stanza di compensazione a Venezia

Ieri nella sede della Camera di Commercio è stata firmata la Convenzione in base alla quale, la Camera stessa ha affidato alla Banca d'Italia l'incarico di esercitare la Stanza di Compensazione che nei prossimi giorni verrà aperta in Venezia, in oppositi locali al piano terra del Palazzo della Banca anzidetta.

Con speciale avviso sarà fatto conoscere il giorno di inizio delle operazioni, mentre gli interessati, potranno ottenere tutte le necessarie informazioni in proposito rivolgendosi alla Camera di Commercio ed alla Banca.

Non dubitiamo che i nostri commercianti vorranno approfittare largamente di questa utilissima istituzione che la Camera di Commercio, validamente coadiuvata dalla Banca d'Italia e particolarmente dal comm. Mussi, Direttore della sede locale, ha promosso ed attuato per soddisfare ad un desiderio vivamente manifestato dal ceto commerciale.

Università Popolare

Una conferenza sul Teatro veneziano

Oggi, domenica, alla Sede Centrale (Ateneo Veneto) alle ore 17 il collega in giornalismo Luciano Bergamo parlerà sul tema: «Vecchio e nuovo teatro veneziano».

Martedì 30 corr. alle ore 20.30 verrà inaugurata la sede succursale dei TTolentini (Scuole elementari efmminili ex palazzo Papadopoli). Parlerà Ernesto Corsini sul tema: «Lo sviluppo storico delle Ferrovie».

Ecco il programma del primo periodo:

Venerdì 2 febbraio — Ing. Ugo Pugnaloni: «L'aria, la pioggia, la rugiada».

Martedì 6 — Ettore Bogno: «Le poesie di Giosuè Carducci» (1 lezione).

Venerdì 9 — Ing. Ugo Pugnaloni: «Venti e cicloni».

Le lezioni avranno principio alle 20.30. Gli abbonamenti per tutto l'anno costano due lire; per un periodo costano una lira. Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola dei Tolentini, mezz'ora prima delle lezioni.

Sede del Lido

Mercoledì 31 gennaio alle ore 21 verrà pure inaugurata la sede succursale del Lido (presso il Circolo sportivo e di lettura in via Negroponte, casa Perez). Parlerà il prof. Pietro Orsi sul tema: «Inizio d'un'età nuova nella storia del mondo».

Ecco il programma del primo periodo:

Venerdì 2 febbraio, ore 21 — G. B. Scarpa, pubblicista: «Da Dogali a Vittorio Veneto».

Domenica 4, ore 18 — E. Corsini: «Lo sviluppo storico delle ferrovie».

Martedì 6, ore 21 — Prof. Giovanni Ponti: «S. Francesco nella letteratura italiana».

Venerdì 9, ore 21 — Prof. G. Pugliesi: «Le specializzazioni in medicina».

Gli abbonamenti per tutto l'anno (circa venti conferenze) costano: Per i soci del Circolo L. 5 · per i non soci L. 10. Il biglietto d'ingresso ad ogni conferenza costa una lira.

Gli impiegati delle "Opere Pie,, e la Camera del Lavoro

Ci si comunica: «Il Consiglio direttivo della Federazione Impiegati e Subalterni delle Opere Pie di Venezia ... c.m.; in seguito all'esito della votazione avvenuta al Congresso generale delle Leghe (aderenti alla locale Camera di Lavoro) di domenica scorsa, votazione nettamente contraria alla direttiva apolitica; conformemente al mandato ricevuto dalla assemblea dei soci del giorno 4 settembre 1922; delibera il distacco dalla locale Camera di Lavoro.»

Proprio la firma che vinceva il terno!

Girava per la Pescheria a Rialto pensando a tutto fuori che al suo portamonete: parliamo di Schebin Lucia abitante a Castello 6039, la quale alle ore 10 di ieri mattina in quei paraggi è stata borseggiata da sconosciuti del suo borsellino contenente lire 49.50 e cinque firme del lotto, una delle quali le sembra contenesse un terno uscito per la ruota di Venezia coi numeri 18, 28, 80.

Ella pregherebbe pertanto il borseggiatore che le volesse rimettere le firme, disposta a regalargli la somma contenuta nel portamonete.... (non farebbe un cattivo affare!).

Il portamonete lo teneva nella tasca esterna del paletot; un'altra volta imparerà non tenerlo nella tasca esterna.

Carnevale veneziano

Il the d'oggi pro "Asilo Giustinian,,

Ciò che sembrava una cosa irraggiungibile è stato realizzato. La Società delle danze rustiche di Merano, visto l'enorme successo ottenuto ieri sera al ballo della «Bucintoro» ha accettato di prodursi con le caratteristiche sue danze anche durante il Thè danzante che si terrà nel pomeriggio di oggi nelle sale del Teatro «La Fenice».

Tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di intervenire ieri al ballo della «Bucintoro» potranno quindi assistere oggi alla bella manifestazione artistica dei cittadini delle nostre nuove Provincie.

Ma non è soltanto questa l'attrazione del Thè di oggi perchè, per graziosa concessione della Reale Società Canottieri «Bucintoro», le sale manterranno la decorazione e la fantastica illuminazione che ha strappato il plauso generale durante il ballo di ieri sera.

La rappresentazione delle danze avverrà negli intervalli e si svolgerà dalle 17 alle 19. I biglietti a L. 15 compresa la consumazione completa di pasticceria, potranno essere acquistati all'ingresso della sala.

Una legnata che manda all'Ospedale

Alla trattoria delle Colonne in campo Ss. Apostoli ieri sera alcuni individui avvinazzati vennero a diverbio fra loro. Uno di questi, più prepotente degli altri, minacciava di far il finimondo: alle sue rodomontate ci fu chi pensò di far seguire una legnata sacrosanta che colpì il guascone al capo. L'individuo, grondante sangue, ricorse all'Ospedale ove si qualificò per Carlon Giovanni di Angelo di Budoia di anni 25, abitante a Cannaregio 3858 e il medico lo dichiarò guaribile in dodici giorni, avendo riportato una larga ferita al cuoio capelluto.

Navigazione "Puglia,,

istituzione nuove linee

Coi primi di Febbraio saranno istituite da Venezia due nuove Linee di Navigazione allaccianti Trieste, l'Istria, la Dalmazia, il Montenegro, l'Albania e l'Epiro. Gli scali serviti saranno i seguenti: Trieste, Pola, Lussino, Zara, Sebenico, Spalato, Curzola, Lagosta, Gravosa, Cattaro, Antivari, Medua, Durazzo, Valona, Santi Quaranta, Corfù, Prevesa, Santa Maura.

Una ricca biblioteca pei maestri

Dal 1915, per iniziativa di un gruppo di maestri e con l'appoggio di alcune benemerite opere di cultura popolare, è sorta a Milano (Via Ugo Foscolo 5) la «Biblioteca dei Maestri Italiani», che ormai si è arricchita di molte decine di migliaia di utili ed interessanti libri, che vengono diramati in lettura a migliaia di insegnanti, sparsi in ogni parte d'Italia.

L'istituzione bellissima sin dal suo sorgere venne salutata con simpatia da quanti amano la cultura, l'istruzione. I maestri che non si sentono chiusi in un mondo finito, che sentono il bisogno di elevare sempre più a loro mente, il loro spirito, desiderano elevare anche la loro scuola si sono tosto associati alla Biblioteca e ad essa chiedono e domandano continuamente quei libri che devono saziare la sete del loro sapere, la sete dello spirito. I libri della Biblioteca dei maestri italiani giungono ora nei centri più remoti della nostra penisola, nei paeselli dispersi delle Alpi, nelle borgate solitarie degli Appennini.

La Biblioteca dei Maestri Italiani è istituita in modo speciale per i maestri delle scuole rurali, per coloro che sono costretti vivere lontani dai grossi centri, dalle città ricche di pubbliche o circolanti Biblioteche. Pagando la quota annua di L. 12,50 la Biblioteca manda a prestito quanti libri si possano desiderare per studiare per leggere, per consultare; nessuna spesa in più viene caricata per la spedizione dei libri e per la restituzione godendo l'istituzione e i soci della franchigia postale.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi direttamente a Milano, o al maestro Angelo Salvadori, Via Jacopo de' Cavalli, Lido di Venezia, che è consigliere per la Regione Veneta.

CRONACA VARIA

L'ancella borseggiata

La domestica di 26 anni De Marco Anna a servizio presso la famiglia Benedetti in Campo Bandiera e Moro 3724 ritornava ieri da Piazza S. Marco, dopo aver fatto la spesa, per la Riva degli Schiavoni. Erano le ore 15 circa; chissà mai e che cosa pensava l'ancella; certo non al suo portamonete che teneva nelle tasche del paletot con 75 lire, e che giunta al Ponte della Pietà si accorse di non aver più.

La povera ragazza rimase di stucco; e pensò e ripensò le persone che avessero potuto avvinarla ma nella sua mente sconvolta da questa disgustosa scomparsa non seppe trovare altro che un consiglio cioè quello di andare a denunciare il borseggio al commissario di Castello.

La molla sulla mano

Zennaro Mario di anni 17 abitante a Castello 700 allievo della Scuola metallurgici presso l'Arsenale iermattina verso le ore nove stava lavorando alla morsa levigando delle molle d'acciaio. Ma una di queste si spaccò ferendolo alla mano sinistra per cui è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Frattura del gomito

Piccolo Maria di anni 13 abitante alla Giudecca 164 ieri sera nell'attraversare Campo di Marte, in piena oscurità, inciampò su di un mattone e cadde a terra. La ragazza che teneva la spesa che poco prima aveva fatto dal pizzicagnolo per la madre sua, si mise a strillare richiamando l'attenzione di alcuni passanti che la accompagnarono a casa.

Accompagnata dalla madre la povera ragazza ... ove il medico di guardia le constatò la frattura del gomito destro guaribile in 30 giorni.

Nelle Corporazioni nazionali

Sindacato Poligrafico Veneziano. — I poligrafici veneziani riuniti in assemblea ordinaria la sera del 27 corr. dopo aver discusso ed approvato lo statuto ed il regolamento fondamentale inviarono il seguente telegramma a Mussolini:

«A Benito Mussolini, Roma — Primo Sindacato Poligrafico riconosciuto Industriali veneziani plaudendo Duce Supremo discorso a Poligrafici romani sicuri protezione politica ed economica per bene Patria fidenti salutano. — Il Direttorio.»

Taccuino del Pubblico

Diario

28 DOMENICA: S. Cirillo v.

29 LUNEDI': S. Francesco di Sales.

SOLE: leva 7.38, tramonta 17.9.

LUNA: tramonta 3.34, leva 13.28.

Maree al Bacino S. Marco: basse 1.20 e 14.55; alte 7.35 e 22.10.

Ieri 27, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 10.1, minima 0.8.

La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 766.

Il giorno 26, sulla Regione, cielo in prevalenza sereno.

Il tempo non presenta più la stessa stabilità dei giorni scorsi.

Tutti i fiumi sono in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Il mare è quasi calmo.

Condizioni di navigabilità dei corsi di acqua: Nel Canale Battaglia, navigazione sospesa causa lavori di escavo.

Nel Naviglio interno di Padova Brentella è sospesa la navigazione causa lavori al sostegno incile Canale di Battaglia.

Nel Canale Palangon-Saetta è totalmente sospesa la navigazione perchè il tratto Saetta è intercluso da cavedoni in legno per lavori di costruzione del ponte girevole presso Caorle.

Nel Canale Tagliamento-Laguna di Marano la navigazione resterà sospesa fino al 30 agosto 1923 per poter dar corso alla ricostruzione della conca di Bevazzana in sinistra del Tagliamento.

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria dell'avv. cav. Guglielmo Marangoni: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» dal magg. R. M. cav. uff. Giuseppe Frizzele; L. 50 id. dal cav. uff. Luigi Levi.

✱ Per onorare la memoria del comm. Ettore Levi Della Vida: L. 30 alla Soc. Dante Alighieri da Bice Castelnuovo; lire 30 id. dall'ing. Mario Castelnuovo — L. 50 alla Colonia Alpina S. Marco da Ugo e Pia Scandiani.

✱ Per onorare la memoria di Marianna Canella ved. Cortinovis: L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Giuseppe e Alice Ravagnan; — L. 5 alla Infanzia Abbandonata da Carolina e Teresina Pasinetti.

✱ Per onorare la memoria di Emma Brenna ved. Guerra: L. 50 alla nave-asilo «Scilla» da Raffaello, Giorgio, Aldo Levi; L. 50 id. da Elvira Hanau Segre; — L. 20 ai Mutilati di guerra da Achille Clerle; — L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Ida Luzzatto; — L. 10 all'Asilo per i Senza Tetto da Umberto Luzzatto.

✱ Nel trigesimo della morte di Augusta Giaccomelli fu Ruggero: L. 15 all'Ospedale Civile e L. 10 agli Orfani di guerra da Mario e Giulia Vianello.

✱ Per onorare la memoria di Fortunato Gorin: L. 250 alla nave-asilo «Scilla», L. 250 ai poveri della parrocchia di S. Silvestro, L. 250 ai Mutilati di guerra, L. 250 agli Orfani di guerra da Emma Bonivento ved. Gorin.

✱ Per triste anniversario, il cav. Giulio De Angeli versa L. 100 ai Ciechi di guerra, e L. 100 alla Fraterna Israelitica Misericordia Pietà.

...ordine del giorno degli esercenti vicentini

VICENZA, 27

Nella sede sociale di via Proti, affollata data la gravità dei problemi posti all'ordine del giorno, ha avuto luogo ieri sera l'assemblea generale.

Si trattò in un primo tempo della trasformazione della Società in Federazione degli Industriali, Commercianti ed Esercenti di Vicenza le tre grandi branchie in cui si suddivide tutta la vita economica della città.

Ricostruzione questa che assicura la maggior vita alla Federazione le cui branchie saranno così chiamate a svolgere tutto il lavoro (chiamiamolo di categoria, mentre alla Federazione sarà affidato il più vasto compito, lo studio e la risoluzione dei più grandi quesiti, la risoluzione di più vasti problemi, quelli che potranno interessare la vita collettiva, li interessi generali della vita economica cittadina.

La questione dell'inasprimento daziario ha occupato pure i lavori della assemblea che dopo ampia discussione in cui il problema è stato sviscerato in tutta la sua ampiezza, ha votato il seguente ordine del giorno:

« I Commercianti, gli Industriali ed Esercenti di Vicenza riuniti in assemblea, considerato che il forte inasprimento delle tariffe daziarie oltre presentare incongruenze stridenti viene maggiormente a pregiudicare la vita economica cittadina, auspicano il sollecito avvento della amministrazione elettiva che conscia degli urgenti problemi cittadini che reclamano immediata risoluzione (primo tra questi la questione daziaria) li affronti gagliardamente e decisamente li risolva. »

Per quanto si riferisce alle lamentate incongruenze che si verificano sulla attuale tariffa daziaria modificata, è stata eletta una commissione formata da rappresentanti delle classi più colpite dagli effetti del catenaccio, che dovrà prospettare al Commissario Regio le lamentate incongruenze perchè vi sia posto, possibilmente riparato.

Passa a discutere sul Decreto-Legge degli affitti; l'assemblea ha nominata una commissione con mandato di svolgere pratiche amichevoli in possibili conflitti tra i propri soci sia proprietari che inquilini, con riguardo speciale agli affitti dei locali adibiti a commerci, esercizi ed industrie.

Un audace furto a Gorizia

GORIZIA, 27

Ieri, verso le ore 19, un ladro audace, arrampicandosi sopra un grosso albero piantato a fianco della casa di Giuseppe Sorsich, d'anni 60, a Dobralje (Aidussina) stette in agguato, fino a che il vecchio se ne scese al pianterreno per il pasto serale. Quindi avventurandosi per i rami, fino in prossimità di una finestra, ne tagliò il vetro e penetrò nel piano superiore della casa.

Il vecchio Sorcich aveva fama di uomo ricco Il ladro, infatti, non tardò a scoprire in un armadio una cassettina di ferro accuratamente chiusa.

Egli stava continuando le sue ricerche quando un rumore di passi per le scale lo interruppe. Chiuse allora a chiave l'unico uscio e, con un'audacia più che temeraria, rovistò ancora probabilmente nella certezza di trovare altre cose preziose.

Ma, visto che, qualcuno scuoteva rabbiosamente la porta per sforzarla dovette interrompere la sua opera e pensare alla...

Prese la cassetta e avvicinandosi alla porta sparò, attraverso la stessa, quattro colpi di rivoltella contro i suoi disturbatori. Poi, cogliendo il momento di panico derivatone, balzò fuori della finestra.

Sparando ancora, all'impazzata, contro i vicini richiamati dal baccano che tentavano di affrontarlo, si fece largo e sparì nelle tenebre.

La cassetta che il ladro riuscì in tal modo a rubare conteneva oltre 12 mila lire in titoli, gioie e denaro contante. Fortunatamente nessuno fu ferito.

Benchè, per tutta la notte, si facessero ricerche e si battesse la campagna in tutti i sensi, del ladro nessuna traccia.

L'impressione in paese è grandissima.

Adunata dei fascisti friulani a Gradisca

GRADISCA, 27

Oggi, alle ore 13, avrà luogo la prima solenne adunata dei fascisti friulani e la consacrazione del gagliardetto dell'Istituto Magistrale.

La città è in festa. Sono attesi gli on. Giunta, Banelli, l'avv. Pisenti, Morara, Dino d'Angelo e tutte le camicie nere friulane.

Dal balcone della sontuosa «Casa del Popolo» gradiscana — costruita in altri tempi e per fini ben diversi — l'avv. on. Giunta terrà un discorso e riconsacrerà così, in un battesimo d'italianità il pentimento e la rinascita delle masse all'ombra del tricolore.

Magazzini di privative soppressi nel Veneto

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui sono soppressi i magazzini di deposito di Udine (Sali e Tabacchi), di Vicenza (Sali), e di Vicenza (Tabacchi).

I due depositi (l'uno di sali e l'altro di tabacchi) di Venezia e di Trieste sono riuniti in ognuna delle due città in uno solo.

Tragico incidente automobilistico a Conegliano

CONEGLIANO, 27

Venerdì 26 verso le ore 21,10 una quarantina di studenti della Scuola Enologica, iscritti al Fascio, su un camion della Ditta Munerotto, si sono recati a Godega in giro d'ispezione. Dopo avere oltrepassato il paese di S. Fior, forse per una falsa sterzata, il camion è andato a cozzare contro un palo telegrafico che si è spezzato. Lo studente Girolamo Bettanini di anni 22 da Padova è rimasto schiacciato tra il palo e le ruote di ricambio della vettura che tosto si è arrestata. Soccorso dagli stessi studenti è stato trasportato all'ospedale civile di Conegliano ove il medico di guardia ebbe a constatare la morte avvenuta durante il trasporto.

Le traslazioni delle salme dei caduti

UDINE, 27

L'Ufficio Centrale Cure e Onoranze Salme Caduti in Guerra comunica:

Alcune famiglie, non interpretando esattamente l'articolo 1.o della legge 11 agosto 1921 n. 1074 sui trasporti gratuiti delle salme dei caduti in guerra, hanno eseguito il trasporto stesso per proprio conto, domandando poi allo Stato il rimborso delle spese all'uopo sostenute.

Per norma si avverte che finora non è stato emanato il decreto reale prescritto dall'art. 8 della citata legge, che deve fissare la data in cui avranno inizio i trasporti gratuiti e che tutte le traslazioni di salme militari che verranno eseguite prima di tale epoca, sono ad esclusivo carico dei richiedenti, senza diritto alcuno al rimborso delle spese per tale scopo sostenute.

La Presidenza dei "Canottieri Sile,,

TREVISO, 27

Ieri sera nel salone della Stella d'Oro ebbe luogo l'assemblea generale della fiorente Società Canottieri Sile. L'adunanza numerosa era presieduta dal comm. Dante Appiani.

Vennero affettuosamente commemorati i soci defunti gr. uff. Alfonso Calandri e Angelo Bianchetti. L'assemblea approvò il Consuntivo plaudendo alla relazione morale e finanziaria. Seguì la votazione per le elezioni delle cariche sociali. Venne riconfermato Presidente delle assemblee il comm. Dante Appiani. Presidente effettivo: Samartini G. B.; vice-presidenti prof. Italo Ghizzoni e dott. cav. P. I. Civitach; direttore del canotaggio Ettore Sebastiani; consiglieri: Fumei, Masetto, Civitach dott. Mario, Pegoraro dott. M., Pepoli Giuseppe, Borella Carlo, Garatti cav. Antonio, Crisanti Antonio, Ottavi ing. cav. Lodovico, Saura L., Lorezon Achille e Zaccagna ing. L.

Nuovi Enti morali nel Veneto

ROMA, 27

Con regio decreto viene eretto in ente morale l'istituto musicale Cesare Pollini di Padova e ne è approvato il relativo statuto.

Viene anche eretta in ente morale la cassa scolastica della Regia Scuola Normale promiscua Robertò Ardigò di Treviso e ne è approvato il relativo statuto.

La questione degli affitti nel Veneto

La ratifica dei proprietari di Padova

PADOVA, 27

L'assemblea dei proprietari di case ha ratificato oggi l'accordo raggiunto fra le commissioni degli inquilini e dei proprietari votando questo ordine del giorno:

« L'Associazione dei Proprietari, ritenuto che l'ordine del giorno concordato, salva l'approvazione delle rispettive assemblee, fra i rappresentanti dei proprietari e degli inquilini, ritiene come criterio più confacente quello della determinazione del fitto caso per caso, in conformità alla deliberazione 18 gennaio 1923 della Federazione Nazionale, e che l'applicazione dei limiti di aumento è ivi contemplata come direttiva di massima — ossia quando manifeste ragioni di giustizia e di equità non ostino contro l'applicazione stessa — approva, con tale portata, il detto ordine del giorno, auspicando quell'intesa conciliativa e quegli accordi amichevoli fra proprietari ed inquilini, che sono raccomandati dal Governo, reclamati da un alto senso di civismo e necessari per la migliore soluzione del problema incombente. »

L'accordo raggiunto a Belluno

BELLUNO, 27

Nel gabinetto del R. Commissario commend. Tomajuoli convennero ieri mattina per discutere l'equo prezzo degli affitti i rappresentanti della Associazione dei proprietari di case sigg. comm. ... De Col Tana, ing. Enrico De Conz, Emilio Fabris e rag. Giacomo Fracchia, e per la Lega degli Inquilini i sigg. Girotto Antonio, Cesaro Umberto, Bortot Arturo e Gio. Battista Zebellin.

Una discussione serena venne tosto intavolata sul non facile compito, diretta dal comm. Tomaiuoli il quale in ogni piccolo scoglio seppe portare le parti sulla via della equità e della giustizia, sostenendo che nelle decisioni si dovranno tener presente sopratutto le condizioni economiche e sociali e le speciali benemerenze dei mutilati e invalidi e delle vedove di guerra, osservando altresì che per ottenere il favorevole consenso della intera cittadinanza occorre che le proposte dei proprietari non siano esagerate.

Dopo alcuni ritocchi, e chiariti alcuni punti importanti sulle consuetudini locali, venne ad unanimità approvato il seguente accordo:

Sul fitto base 1914, per le affittanza con la pigione mensile di lire 10 (dieci) viene acconsentito un aumento del 90 per cento al 110 per cento;

Sulle pigioni fino a lire 30 mensili, viene acconsentito un aumento dal 130 per cento al 160 per cento; sulle pigioni fino a lire 75 un aumento da 180 per cento a 210 per cento.

L'inquilino dovrà rimborsare al proprietario la spesa di eccedenza dell'acqua, e starà a sue carico la spesa di luce elettrica e la spesa per il servizio di trasporto immondizie.

Sarà tenuto conto con ogni riguardo alla ubicazione, allo stato di manutenzione ed alle comodità dell'appartamento, e ciò in quanto concerne alla applicazione del minimo o del massimo dell'aumento concordato.

Sui detti aumenti verrà accordato un ribasso che può variare dal 10 al 20 per cento a favore degli inquilini che appartengano alle categorie dei mutilati e invalidi di guerra, alle vedove di guerra, ai pensionati ed ai modesti impiegati.

I fitti che avessero già raggiunto e superato i massimi di cui sopra non saranno suscettibili di aumento ulteriore, come pure dovranno restare ferme le intese più favorevoli per gli inquilini già eventualmente avvenute.

Gli aumenti anzidetti sono impegnativi tanto per il proprietario che per l'inquilino per la durata di un anno, e precisamente a partire dal 1.o luglio 1923 fino al 30 giugno 1924.

La situazione a Treviso

TREVISO, 27

Iersera alla sede del Fascio convennero in assemblea una cinquantina di proprietari di case per discutere sulla questione degli affitti. Presiedeva il rag. Mario Racchello segretario delle Corporazioni Sindacali. Dopo serena discussione si addivenne alla nomina della Commissione che dovrà lunedì venturo 29 riferire sulle proposte definitive da presentare ai proprietari. La Commissione riuscì composta dei sigg. cav. Augusto Calzavara, bar Guglielmo Brusch de Neuberg, comm Francesco Nardari, geom. Mario Capra e sig. Regaudi del Direttorio del Fascio.

Nella sede del Circolo Impiegati e Professionisti ebbe luogo l'adunanza di numerosi inquilini. Questi pure decisero per la nomina di una commissione che riuscì così composta: ing. prof. Romeo Maestri per gli insegnanti; avv. on. prof. Cappellotto per gli Impiegati degli Enti locali; cav. Arnaldo Mattarollo per i pensionati; nob. cav. Antonio Morosini per gli impiegati statali; rag. Giordani per gli impiegati privati; segretario di detta commissione è il sig. Giuseppe Calvelli.

I rimborsi del prestito comunale di Vittorio

VITTORIO, 27

Ecco l'elenco delle Obbligazioni del Prestato Comunale estratte il 25 Gennaio 1923:

141 —	1203 —	1792 —	2986 —	3139 —
1293 —	2679 —	1607 —	3792 —	339 —
3685 —	1901 —	1864 —	686 —	1428 —
2789 —	3167 —	1036 —	879 —	3999 —
421 —	1759 —	2455 —	2902 —	69 —
3687 —	3051 —	3385 —	546 —	3350 —
1120 —	2557 —	1245 —	3404 —	1428 —
3557 —	3975 —	3654 —	2676 —	2421 —
3713 —	635 —	2207 —	2824 —	399 —
3721 —	900 —	347 —	961 —	3415 —
1387 —	1138 —	720 —	1559 —	3726 —
2367 —	1990 —	3522 —	2162 —	482 —
388 —	336 —	2936 —	2255 —	3772 —
615 —	88 —	1871 —	1103 —	3081 —
3213 —	3755 —	1 —	2381 —	1972 —
2490 —	3804 —	389 —	2022 —	2071 —
811 —	2283 —	3013 —	3665 —	513 —
3042 —	285 —	828 —	2536 —	888 —
1308 —	3629 —	307 —	3933 —	1645 —
3567 —	1580 —	952 —	84 —	2839 —
1594 —	1772 —	3469 —	2359 —	2094 —
3551 —	2539 —	3144 —	1593 —	2368 —
48 —	1855 —	747 —	3742 —	49 —
77.				

Commissari: Avv. Tissi - Pietro Grassi Cav. Angelo Marson - Martini.

Due decreti d'interesse veneto

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che rende esecutorio il catasto del Consorzio Sinistra d'Adige con sede in Pescantina (Verona); il decreto ministeriale che costituisce il Consorzio speciale di Bonifica del Dese Inferiore nei Comuni di Mestre, Favaro e Marcon in provincia di Venezia.

L'inaugurazione della Milizia Nazionale

ROMA, 27

La Milizia volontaria per la sicurezza nazionale entrerà ufficialmente in funzione il 6 febbraio, prestando servizio a Montecitorio in occasione della ripresa dei lavori parlamentari.

NOTIZIARIO ITALIANO

— A Trieste due ex prigionieri di guerra, nativi dell'Istria, tali Giovanni Ciach e Salvatore Vatova, già internati in Russia e da molto tempo creduti morti, hanno scritto ai loro parenti invocando soccorsi per tornare in patria.

— A Gallarate un facoltoso industriale certo Mario Foarezza è stato ucciso a scopo di furto da ignoti malviventi e poscia gettato in un canale.

— A Firenze un vecchio di 70 anni, tale Stefano Tedesco, si uccideva con un colpo di rivoltella ad una tempia trovandosi in pessime condizioni finanziarie.

— A Taranto un guardiano del cimitero certo Cosimo Gatto disseppelliva nottetempo alcune bare rubando indumenti e preziosi ai cadaveri. Scoperto dalla polizia veniva subito arrestato.

— A Napoli è stato arrestato un tale Vincenzo Carmine d'anni 60 colpevole di turpi oltraggi contro una ragazza tredicenne certa Antonietta Erustomano.

— A Parma sono stati arrestati quali presunti uccisori del fascista Lubrano certi Ciro Bemansca e Ildebrando Poggio.

— A Genova la polizia ha proceduto al fermo di due sorelle austriache tali Caterina e Maria Pirchil che catturate da una compagnia di saltimbanchi a Milano in seguito ad oltraggi e maltrattamenti da loro subiti riuscivano nottetempo a fuggire.

— A Catania hanno avuto luogo solenni onoranze in memoria di Giuseppe Verga. Dopo un imbandierato corteo veniva scoperta una lapide con discorsi di Orlando e Carnazza.

— A Caserta un rivenditore ambulante certo Ettore Vendittorli in istato di pericolosa ubriachezza strozzava la propria moglie Filomena Barone d'anni 20 dandosi poscia alla latitanza.

— A Saluzzo per un innavertita fuga di gas durante il sonno rimanevano asfissiati il tramviere Albino Drapero, la propria moglie la vecchia madre e due figli.

— A Reggio Calabria un contadino, certo Giuseppe Fachino, per ragioni di gelosia sparava varie fucilate contro un tale Michele Minuzzi uccidendolo.

— Ad Aversa un soldato ricoverato in quel manicomio e di cui si ignorava il nome è stato riconosciuto per certo Francesco Faranda nativo di Marsò e di cui i genitori si trovano attualmente in America.

— A Spezia un tredicenne fascista tale Giuseppe Calasibetta aggredito da un gruppo di giovanastri per odio di partito è rimasto da questi gravemente ferito a colpi di pugnale.

— A Napoli un altro fascista certo Tommaso Scarfaro è rimasto ferito in seguito ad una imboscata avversaria.

— Pure a Napoli un tale Gennaro Vacatello perchè disoccupato si colpiva ripetutamente con un rasoio svenandosi gravemente.

— A Pistoia un individuo certo Pretino si suicidava gettandosi sotto un treno merci.

— A Firenze una donna, tale Maddalena Bragaloni, investita dal tram a vapore di Pontedera rimaneva da questo sfracellata.

NOTIZIARIO ESTERO

— Si ha da Praga che le notizie sull'intervento della Ceco-Slovacchia nel conflitto franco-tedesco sono destituite da ogni fondamento. La Ceco-Slovacchia non partecipa al conflitto e rimane neutrale.

— A Parigi la Camera ha approvato con 480 voti contro 81 il bilancio per l'esercizio 1923.

— A Dublino i disordini continuano. Tutte le comunicazioni telefoniche tra Dublino e il resto dell'Irlando sono interrotte. Numerose linee tramviarie sono state danneggiate.

— Ad Aquisgrana, al processo per l'assassinio del tenente belga Graff, il Pubblico Ministero ha chiesto la pena di morte per Reinart, capo del complotto, e per tre accusati pure colpevoli.

— A Rio de Janeiro il ministro della guerra ha visitato in forma ufficiale l'esposizione italiana. Il ministro si è vivamente interessato alla nostra, ha espresso la sua più viva ammirazione ed ha promesso di inviare personale tecnico per un ulteriore esame.

L'ampliamento dell'Istituto di Agricoltura

ROMA, 27

Oggi la Commissione edilizia e la Commissione d'arte e storia riunite nel Palazzo Senatorio hanno esaminato il disegno di ampliamento dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura a Villa Borghese. Il disegno, opera dell'architetto Passerini, è stato approvato all'unanimità.

L'ampliamento consiste in un nuovo edificio parallelo è posteriore all'esistente. Esso sarà destinato alla Biblioteca e alle stanze per ciascuno dei delegati esteri.

Il Consiglio Provinciale di Rovigo

ROVIGO, 27

Nei giorni 30 e 31 corr. avranno luogo le sedute al Consiglio Provinciale per la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno e fra i quali notiamo: Lavori straordinari per la sistemazione di alcuni tratti della rete stradale della provincia e provvedimenti relativi alla provvista dei fondi occorrenti per la esecuzione dei lavori stessi; restauro radicale del ponte levatoio sul Canalbianco in località «Articiocco» del Comune di Loreo; provvedimenti intesi a mettere il Consorzio dei Comuni di Ro e Polesella in grado di restaurare radicalmente il ponte di Anette pel Po e di assicurarne il funzionamento per la durata di anni venti; partecipazione della Provincia alla costituzione dell'Ente Autonomo Forze Idrauliche Brenta — Piave; contributo della Provincia nella spesa per la costruzione di una sede della R. Scuola d'Arte applicata all'industria di Massa Superiore; iscrizione della Provincia come socio perpetuo della Lega Nazionale contro la tubercolosi; soppressione di un posto di ingegnere di riparto nella pianta organica dell'ufficio tecnico provinciale; modificazioni del regolamento organico dei cantieri e manovratori dei ponti provinciali nella parte che concerne la costituzione del fondo per i sussidi in caso di malattia; comunicazione per ratifica della deliberazione d'urgenza della Deputazione Provinciale relativa alla concesssione, anche per il 1923, della seconda indennità caro-viveri al personale dipendente dell'Amministrazione Provinciale; modificazione del regolamento per la concessione di opere lungo le strade provinciali; bilancio preventivo 1923; seguono oggetti riguardanti nomine di commissioni; modificazione dell'art. 2 del reg. del Comitato Provinciale «Pro artritici» nel senso che il Comitato stesso sia composto di tre persone quali una almeno dottore in medicina; modificazione dell'art. 2 del regolamento del Comitato Provinciale pel funzionamente delle Colonie marina ed alpina; voto che il Governo provvede e che il servizio di pagamento dei compensi per espropiazioni per causa di pubblica utilità si svolga con la nesseria sollecitudine

---

Il **Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società dei Sylos di Venezia** partecipano con profondo rammarico il decesso ieri avvenuto in Roma del proprio benemerito Amministratore

Comm.

Ettore Levi Della Vida

Venezia, 21 Gennaio 1923.

Nelle ore antimeridiane del 27 corr. cessava di vivere dopo breve malattia

Anna Brenna Ved. de Guerra

Le sorelle Giulia Brenna ved. Chiaradia, Ida Brenna ved. Marangoni, la cognata Agata de' Töth ved. Brenna, la nipote Maria Sacconi Grisostolo col marito e i figli, i nipoti Allievi, Brenna Chiaradia, Marangoni e Rezzana danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Maria Zobenigo il giorno 29 corr. alle ore 9.30.

Venezia, 27 Gennaio 1923.

Alle ore 14,30, cristianamente come visse, si spegneva la

N. D.

Silvia Ancillotto Visinoni

di anni 64

I figli, i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti con animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 30 corrente alle ore 10, partendo dalla casa di Calle delle Bande, nella vicina chiesa di S. Maria Formosa.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Venezia, 27 gennaio 1923.

L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia con profondo dolore annuncia la morte, oggi avvenuta, della

N. D.

Silvia Ancillotto Visinoni

Madre al proprio Presidente Avv. Francesco Visinoni.

Venezia, 27 gennaio 1923.

L'**Associazione fra Proprietari di Fabbricati Urbani in Venezia e Provincia** con profonda commozione partecipa la morte della

N. D,

Silvia Ancillotto Visinoni

Madre al proprio Delegato avv. Francesco Visinoni.

Venezia, 27 gennaio 1923.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 106

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

— Tuo figlio che ti restituisco...

— Ah! lo sai bene che ciò mi fa impazzire....

— La vita in un nuovo mondo...

— Nell'oblio...

— Nella gioia, Giulietta.

— Ti risponderò domani.. Torniamo. Dov'è la strada?

— Non vuoi più che parli di tutto ciò

— No.. Hai detto tutto... E 'dentro di me che voglio ascoltare adesso...

E volgendogli uno sguardo fervido, supplichevole continuò:

Te ne prego... Non dir più nulla..... La voce che parla qui dentro non è quella d'un avversario... Non ti basta?

— D'un alleato?

— Come volete che mi difenda?.. Siete... Ci sei tu... c'è la felicità... c'è mio figlio... Che aggiungeresti?.... Non più nulla, te ne supplico.

Tornarono addietro silenziosamente Egli era tutto vibrante di speranza; essa si sentiva oppressa, provando una gioia che era anche una sofferenza.

— Ah! non era così che avrebbe voluto partire!

Ah! non era così che avrebbe dovuto rispondere alla infinita bontà di quella povera vecchia zitella!

Era male quello, che s'apprestava a fare... un gran male....

Ma la felicità... ma Andrea... ma Giuliano....

Era così che Giulietta ed Andrea ritornavano a casa, dove la zia Yvonne adesso si stupiva del lungo tempo messo da loro per una gita di poche centinaia di passi.

— Ho profittato — disse Andrea — dell'occasione per dare alla signora Maddalena una idea delle nostre antiche strade...

Appena rientrata, Giulietta aveva lasciato zia e nipote per correre al capezzale del suo piccolo malato...

Ma no... piuttosto per isolarsi.. per abituarsi — come aveva detto ad Andrea — per ascoltare la propria voce interna la quale, essa pure, non parlava più che di gioia e di amore.

E' quando rivide il piccino adorato, che la riguardava con quelli occhi così somiglianti a' suoi, l'udì dirle:

— Che lunga passeggiata avete fatta signora Maddalena.!

Essa non potè allora tenersi dal domandargli:

— Avete trovato forse il tempo molto lungo mio carino?

— Oh! sì.

— Siete dunque più contento io sono qui?

— Oh! sì... Vorrei che foste qui sempre...

Essa non potè più resistere.

Si chinò su quel letto, su cui adesso riposava il bel fanciulletto che presto ridiverrebbe forte, pieno di vigore e di vita.

Poi prese fra le sue mani quella bruna testolina e sulle guancie già meno pallide, sulla fronte che aveva solo il tepore dell'avviata convalescenza, sulle labbra che si socchiudevano ad un sorriso ammaliante come il suo, Giulietta fece piovere una furia di baci che non sapeva più trattenere.

Ed egli chiudendo gli occhi di zaffiro come quelli di lei, mormorava:

— Ancora... ancora....

— Si ancora... sempre... per tutta la vita....

— allora non aspetterete più ch'io sia addormentato....

— Che siate addormentato?... — essa ripetè senza osar di comprendere.

E il fanciulletto con aria di mistero rispondeva:

—Quando dormo... voi venivate a baciarmi.... allora io, quando vi vedevo venire... chiudevo gli occhi... per farvi credere...

— Vi recava piacere dunque il mio bacio?

— Oh! si, si,.. tanto..

Come avrebbe essa resistito?.. La tentava anch'egli il piccolo suo Giuliano con una tentazione ancora più irresistibile di tutte ;egli completava incoscientemente l'opera di malia. che la teneva.

E adesso, superstiziosa e vinta, Giulietta balbettava.

— Andrea aveva ragione... E' il destino... Nulla si può contro...

Quando la sera si ritrovarono a tavola, nella grande sala da pranzo un po' rigida e solenne rischiarata da una di quelle grandi lampade, che non si trovano più se non in fondo alle provincie, Andrea spiegava a zia Yvonne forse perchè udisse anche Giulietta, il disegno, che aveva stabilito per l'indomani.

Cominciò col dire che avveva affari coll'ammiraglio a Brest.

— Che affari? — domandò zia Yvonne.

— Sono informazioni che ho a dare che s'aspettano... che non posso rimandare..

E Giulietta pensava che le informazioni invece riguardano il prossimo viaggio, la prossima fuga..

— Così — continuava Andrea — parto domani alle undici... alle due arrivo a Brest e sarò di ritorno alle dieci di sera coll'ultimo treno... Voi, zia Yvonne ,mi darete le vostre commissioni.... ed anche voi ,signora Maddalena, se n'avete..

— E a Sofange ,gliel'hai detto?

— Sì.. Essa deve andare a Roscoff con sua madre.

Giulietta aveva ben compreso.

Vedendola ripresa dall'amore, dalla maternità Andrea, senza tardar un istante, cominciava a dar esecuzione al suo disegno.

Se andava a Brest, non era altro che per fare un primo passo, una domanda forse... e la cosa, dopo, precipiterebbe.

Essa sentiva bene d'essere in potere di lui, che accetterebbe tutto, andrebbe con lui e con Giuliano in capo il mondo, come si va ad una festa.

E, mentre i suoi occhi parevano farsi più scuri si diceva:

— Ebbene... la felicità degli uni è fatta dell'infelicità degli altri.. E per gli altri stavolta non sarà neanche un'infelicità... E poi... tutte le creature cercano la loro parte di gioia... vi hanno diritto... perchè dovrei esitar io se la mia si trova lì.. Ah! vado... vado...

E per tutta quella notte passata senza sonno, aveva pensato a preparare anch'essa la fuga per quella ignota regione, dalla quale non farebbero ritorno mai più.

Giuliano era in piena convalescenza. L'appetito era già tornato; le forze ritornavano più lente, è vero, ma si manifestavano ogni giorno con un nuovo progresso.

Dal principio della settimana si era cercato di fargli fare qualche passo in quella vasta camera adesso tutt'aria e luce.

Il povero piccino aveva dapprima barcollato ed essa l'aveva dovuto seguire colle mani tese, per impedirgli di cader male, per guidarlo in quel primo viaggio dal letto alla finestra.

Ma egli si era fatto ogni dì più sicuro

Ogni volta era stata una prudezza, una vittoria, che superava quella precedente.

Insomma era la convalescenza e Giulietta poteva partire.

E, mentre Giuliano completerebbe la sua guarigione, mentre Andrea preparerebbe la fuga essa liquiderebbe il negozio di rue Caumartin.

Questa, si, sarebbe cosa difficile e penosa.

Che direbbe?

Ch'era ammalata — è il pretesto che si dà — che aveva bisogno di riposo e di cure, che per qualche tempo almeno bisognerebbe pensare a sostituirla.

Chi la sostituirebbe?

Nina era una fanciulla destra, abile, sì... ma una ragazzetta, incapace di dirigere, di aver idee, di osare...

Ed antonio, al quale aveva fatto abbandonare il posto?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il dibattito a Losanna per la regione di Ausac

La convenzione per lo scambio delle popolazioni

sarà firmata nella ventura settimana

LOSANNA, 27

Stamane si è riunita la prima commissione presieduta da Lord Curzon. La discussione ha avuto prima per oggetto lo scambio delle popolazioni. Il Ministro Montagna ha riferito circa gli ultimi accordi intervenuti, attraverso molte difficoltà, su le modalità di applicazione dei principi già concordati. Ed ha aggiunto che due convenzioni circa la restituzione degli ostaggi civili e dei prigionieri di guerra e circa lo scambio delle popolazioni sono ormai complete e si potrebbe procedere alla firma nella settimana ventura.

Il protocollo per lo scambio

Ismet pascià, dopo aver fatto rilevare lo spirito di conciliazione mostrato dalla delegazione turca, ha proposto di firmare immediatamente, ma non essendo ancora pronti i protocolli è stato deciso di firmare lunedì prossimo.

Venizelos ha tenuto ad affermare ancora una volta la riluttanza della delegazione greca relativamente allo scambio obbligatorio delle popolazioni.

Anche Curzon ha affermato la gravità dei sacrifici che vengono imposti in tale modo agli abitanti della Turchia e della Grecia, ma ha rilevato che tali sacrifici verranno certamente compensati dal vantaggio di una futura tranquillità ed elimineranno le cause di nuovi dissensi. Ha quindi ringraziato calorosamente il Ministro Montagna per l'opera svolta e ciò hanno fatto anche Ismet pascià e Venizelos.

Si è poi passato a discutere la questione delle sepolture militari e dei prigionieri di guerra. L'ammiraglio italiano Chelotti, presidente della sottocommissione, ha letto il rapporto in cui si constata l'accordo raggiunto circa i prigionieri di guerra salvo la riserva francese circa l'amnistia per i delitti comuni commessi dai prigionieri.

La delegazione francese sostiene la sua riserva adducendo di non poter acconsentire che in un trattato con la Turchia esista una clausola diversa da quella ammessa in altri trattati di pace potendo altrimenti prevalersene terzi Stati. La delegazione turca domanda inoltre la liberazione dei prigionieri colpevoli di delitti comuni commessi dopo il 20 novembre 1922.

La delegazione inglese si rifiuta adducendo i fatti recentemente avvenuti a Costantinopoli dove i marinai e i soldati inglesi sarebbero stati vittime di attentati.

Ismet pascià biasima questi atti, ma afferma che la liberazione non significa amnistia intendendo invece che i colpevoli scontino le loro pene in Turchia.

I caduti sepolti ad Anzac

Circa le sepolture l'amm. Chelotti rileva che l'accordo è intervenuti su tutti i punti meno che sul rifiuto della delegazione turca a concedere terreni nella regione di Anzac e sulla richiesta della stessa delegazione di poter fare apportare modificazioni alle sepolture ai cimiteri e ai monumenti commemorativi di cui una commissione speciale dovrebbe esaminare se i terreni adibiti a detto uso superano i bisogni reali.

Lord Curzon risponde con un lungo discorso ispirato a ragioni sentimentali di rispetto verso i morti rievocando i soldati venuti dall'Australia e dalla Nuova Zelanda per combattere in difesa dell'impero britannico e della civiltà.

Se i turchi, egli dice, sono pronti a riconoscere di proprietà degli alleati i diciannove cimiteri esistenti a Gallipoli, debbono pure concedere e terreni che si trovano fra l'uno e l'altro di tali cimiteri. Egli afferma quindi di non potersi mercanteggiare sui morti come si mercanteggia sugli altri articoli del trattato. Tutti gli alleati hanno vivo desiderio di ritrarre le truppe da Costantinopoli, ma si deve affermare solennemente che nessun soldato britannico lascerà Gallipoli prima che tale questione non venga regolata equamente ed onorevolmente.

Ismet pascià, dopo aver riaffermato il rispetto dei turchi per i cimiteri dei soldati appartenenti a qualsiasi nazione che hanno sacrificato la loro vita per la patria, dichiara energicamente che non bisogna mischiare il rispetto per i morti con le vedute politiche e militari. Il terreno di Anzac, reclamato dagli inglesi, è quello che fu campo di battaglia e costituì la base per lo sbarco e le operazioni militari contro la Turchia. Lo stesso terreno potrebbe servire nuovamente per scopi militari.

Se dunque i turchi vogliono ridurre il terreno adibito per i cimiteri non è a causa di irreverenza verso i morti, ma perchè i vivi possono aver disposto di questo terreno in modo superiore ai reali bisogni. La questione è politica e militare e non sentimentale.

Il regime degli stranieri in Turchia

Lord Curzon replica affermando che la delegazione turca ha perduto una occasione per fare un atto elementare di pietà e di umanità.

Si nota che in fine di seduta Ismet ha replicato a questa affermazione difendendo il sentimento di umanità e di pietà della Turchia ed esigendo che la sua replica fosse menzionata nel comunicato ufficiale.

Levatasi la seduta, si è riunita immediatamente dopo la seconda commissione che si occupa del regime degli stranieri in Turchia ed è presieduta dal march. Garroni. Questi ha rilevato che i lavori della Commissione si divisero in tre parti: la prima relativa al diritto degli stranieri a stabilirsi in Turchia e al regime giudiziario. La seconda trattò del regime fiscale e la terza della questione della nazionalità.

Per le condizioni di diritto allo stabilimento di persone fisiche e morali in Turchia le divergenze — egli dice — avrebbero potuto appianarsi se fosse intervenuti l'accordo il regime giudiziario. Ripete che gli Alleati, animati da spirito di conciliazione e dal desiderio di rispettare la sovranità della Turchia e di eliminare gli inconvenienti del regime capitolare, hanno ammesso che gli stranieri siano sottoposti in Turchia alle stesse leggi e tribunali turchi in materia civile e penale senza alcuna ingerenza consolare. Gli alleati proposero prima il reclutamento da parte della Turchia di magistrati stranieri su di una lista proposta dalla Corte Internazionale dell'Aja e che tali magistrati avrebbero dovuto intervenire, in maggioranza, ai giudizi interessanti gli stranieri. Date le obbiezioni turche gli Alleati propongono una nuova soluzione, e cioè una commissione composta di 5 membri, tutti nominati direttamente dal Governo turco, ma due scelti tra i magistrati turchi e tre fra i giudici della Corte dell'Aja. Detta commissione presenterebbe al Governo turco i candidati fra i quali esso sceglierebbe i consiglieri legisti che dovrebbero comporre la maggioranza delle Corti alle quali fossero sottoposte, in ultima istanza le cause interessanti gli stranieri. Gli affari immobiliari sarebbero tuttavia di esclusiva competenza dei tribunali turchi.

La questione fiscale

Il march. Garrone fa risaltare i vantaggi di tale sistema, e la estrema moderazione delle domande degli Alleati ed aggiunge che la riforma suggerita avrebbe carattere assolutamente transitorio. Passando la discussione sul regime fiscale, il march. Garroni invita il rappresentante francese Serruqs ad esporre i risultati dei lavori compiuti in argomento. Il sig. Serruqs riferisce che le divergenze con i turchi si sono sopratutto manifestate circa l'esenzione degli stranieri dai prelevamenti sul capitale per le spese destinate a scopi di guerra. I turchi hanno ammesso solo l'esenzione dal prestito forzoso, ma non da altre forme di prelevamenti di capitale che pure sono le più comuni. I turchi rifiutano egualmente di mantenere alcune esenzioni doganali accordate sempre in Turchia per i materiali destinati agli stabilimenti religiosi ed umanitari alleati. Malgrado ciò esiste divergenza circa la durata della convenzione che dovrebbe stipularsi su tali questioni. Serruqs crede ancora che l'accordo è possibile e propone che i turchi facciano proposte scritte per una ulteriore intesa.

Il Ministro Montagna riferisce in seguito sui lavori della Commissione delle nazionalità, in cui si è raggiunto il perfetto accordo con i turchi. Per quanto riguarda la questione delle antichità gli Alleati hanno preso atto delle dichiarazioni turche circa la protezione dei monumenti, delle opere d'arte e della massima liberalità affermata nel voler incoraggiare le ricerche e gli scavi a scopo scientifico.

Salandra alla Lega delle Nazioni

ROMA, 27

Alle 14.20 col treno di lusso è partito per Parigi l'on. Salandra, delegato dell'Italia presso la Lega delle Nazioni, accompagnato dal consigliere di legazione marchese Rino De Nobili, per partecipare il 29 corr. alla riunione del Consiglio della Lega a Parigi.

Fra gli argomenti all'ordine, il più interessante per noi è quello della ricostruzione finanziaria ed economica dell'Austria. Infatti si riunisce in pari tempo a Parigi il comitato per l'Austria nominato dal Consiglio e di cui fa parte il delegato italiano; e si è fin da ieri riunita la Commissione di controllo sulle finanze austriache, presieduta dal prof. Pantaleoni.

Si annunzia inoltre in via ufficiosa dai giornali che saranno probabilmente portati nel Consiglio della Società delle Nazioni in questa tornata due argomenti di vitale attualità: quello delle riparazioni, a iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri di Svezia Branting, e quello di Mossul ad iniziativa del Governo inglese, come ha fatto presentare Lord Curzon a Losanna.

Il capitano Dini condannato in contumacia

a 10 anni di reclusione

FIRENZE, 27

Stamane al nostro Tribunale Militare speciale ha avuto luogo, in contumacia, il processo contro il capitano Giuseppe Dini il quale, come è noto, essendo addetto all'ufficio di amministrazione de. centro automobilistico, fuggì asportando dalla cassaforte, trecentomila lire. Venne arrestato a Costantinopoli e tradotto al forte di Pistoia da dove nel settembre scorso riusciva ad evadere. Il Dini era imputato inoltre di essersi appropriato 4000 lire consegnategli per ragioni di ufficio da un collega. Per il reato di prevaricazione di queste quattromila lire e per quello di diserzione, il Dini doveva comparire oggi davanti il Tribunale militare speciale. Il dibattimento si è svolto in contumacia e il Dini è stato condannato a dieci anni di reclusione previa destituzione.

Il procedimento principale e cioè per la sottrazione delle trecentomila lire nel quale, come si sa, figurano imputati anche i capitani Broccò e Papalini, si svolgerà davanti all'autorità giudiziaria ordinaria.

Lo schiaffeggiatore di Worowsky amnistiato

ROMA, 27

Oggi dinanzi alla IV Sezione della Corte d'Appello, si è discusso l'appello proposto dal P. M. verso la sentenza 20 maggio 1921 della X Sezione del Tribunale di Roma, colla quale si negava al sig. Worowsky, addetto commerciale russo in Italia, il carattere di rappresentante di Stato estero. La controversia era stata originata dalla incriminazione del nazionalista Serventi, il quale aveva schiaffeggiato il Worowsky in luogo pubblico.

Il Procuratore Generale ha sostenuto che il Worowsky fosse da considerarsi rappresentante di un Stato estero e per conseguenza il Serventi dovesse condannarsi per delitto d'oltraggio con violenza. La difesa invece ha escluso il reato specifico dell'oltraggio.

La Corte ha accolto la tesi sostenuta dalla difesa e nei riguardi dell'ingiuria ha estinto l'azione penale per effetto del decreto di amnistia.

Le avventure del "granatiere misterioso„

ovvero gli amori del "Fregoli inafferrabile„

PARIGI, 27

Ad onta delle più attive ricerche fatte dalla polizia del mondo intero non si è ancora riusciti a mettere le mani su un truffatore d'alto borgo, il belga Pietro Francesco Bayens che la polizia belga chiama «il granatiere misterioso» e quella parigina «il Fregoli inafferabile». Egli ha servito durante la guerra tutti i paesi combattenti, Belgio, Inghilterra, Italia e Germania, e, a seconda che lo si pagava più o meno lautamente, si dava allo spionaggio, tanto per gli Alleati che gli Imperi Centrali.

Le truffe da lui comesse, sia in danaro che in gioielli, a danno di donne alle quali prometteva il matrianio non si contano più. La sua più clamorosa avventura la ebbe a Parigi dove riuscì a farsi consegnare, senza il minimo deposito in denaro, un carnet di chèques da un grande istituto finanziario parigino. «Farò versare oggi stesso 300.000 franchi da una banca di Bruxelles», aveva promesso uscendo dalla banca. Ma non lo si è più visto.

Recentemente aveva fatto conoscenza con un'ostessa vedova di guerra: una bella trentenne alla quale aveva promesso di sposarla; ma dopo che tutte le formalità legali furono compiute il furfante il giorno stesso del matrimonio scomparve con i 100 mila franchi della dote della fidanzata.

Ebbe spesso a burlarsi della polizia Quando era detenuto durante la guerra in Francia sotto l'accusa di spionaggio e veniva chiamato «Boche» egli sempre protestava dichiarandosi amico della Francia. Per mancanza di prove fu poi rilasciato, ma quindici giorni dopo il relatore al Consiglio di guerra che lo aveva fatto arrestare riceveva da lui una fotografia in divisa di sottufficiale tedesco con questa scritta: «Non vi ingannavate chiamandomi «boche»: combatto oggi contro la Francia; potrebbe darsi che se mi pagassero meglio domani combattessi contro la Germania». Il Belgio, suo paese di origine, che ha posto un'importante taglia sul suo arresto, lo considera come il più grande truffatore che sia mai esistito.

I fascini e le sorprese d'Imene

Le vicende d'una agenzia matrimoniale

FIRENZE, 27

Da qualche tempo era stata costituita nella nostra città un'Agenzia matrimoniale (A. D. I. M. — Agenzia di informazioni matrimoniali) la quale si proponeva, attraverso inserzioni in vari giornali, di combinare matrimoni tra persone risiedenti in diverse città. Inoltre l'agenzia diffondeva in ogni ceto di persone circolari facenti balenare la speranza in matrimoni felici e lucrosi. La circolare conteneva naturalmente le condizioni alle quali bisognava che i contraenti sottostassero se volevano usufruire dei buoni uffici dell'Agenzia. La tariffa per la prima informazione era di lire venti, ma se il matrimonio fosse stato concluso, gli interessati dovevano sborsare 300 lire e la mediazione del 3 per cento sul capitale che essi avessero recato nel contratto matrimoniale. Una postilla in calce della circolare aggiungeva che l'agenzia era legalmente autorizzata ad esercire questo suo ufficio matrimoniale.

Così le richieste con l'accluso vaglia di 20 lire per le informazioni piombarono negli uffici dell'agenzia. Ma se le richieste erano numerose, non si può dire lo stesso dei matrimoni combinati, e allora alla polizia furono presentate vere e proprie denunzie di persone che si consideravano truffate. In una perquisizione eseguita alla sede dell'ADIM un funzionario di P. S. ha accertato che l'agenzia non possedeva alcuna autorizzazione legale per esercitare la sua funzione. Questo è bastato perchè siano sottoposti a sequestro tutti gli stampati e la corrispondenza dell'ADIM da cui risultano chiaramente tutte le operazioni da essa compiute. L'Agenzia era stata fondata da un certo Pollastri, non meglio identificato, attualmete era diretta da certo Biagioni, il quale ha protestato la propria innocenza facendo ricadere la responsabilità doell'accaduto sul Pollastri. Tra documenti sequestrati si è trovato che fra gli aspiranti al matrimonio vi erano ufficiali superiori dell'esercito e dei carabinieri, professionisti, maestri e impiegati. La polizia ha denunziato il fatto alla procura del Re avendo in esso riscontrati gli estremi della truffa continuata.

ULTIME DI SPORT

Spalla batte Tom Cowler

al sesto round

ROMA, 27

L'avvenimento sportivo della serata che ha richiamato al Teatro Adriano un pubblico enorme, è costituito dal grande incontro pugilistico tra Spalla, campione italiano pesi massimi, e Tom Crowler temibilissima campione che ha già battuto in precedenza il campione italiano.

E' opportuno ricordare che il Cowler coi suoi 96 chili supera di 13 il peso dello Spalla.

La grande sala del teatro Adriano era affollatissima e presentava un aspetto imponente. Moltissime signore in eleganti toilletes affollavano i palchi e le poltrone. In un palco di primo ordine assisteva il Presidente del Consiglio col sottosegretario agli interni on. Finzi: Il «match» si è svolto tra l'attenzione più intensa. I due campioni al lor capparire sono stati salutati da grandi applausi.

Al sesto «round» il campione italiano ha battuto il colosso inglese. La vittoria è stata salutata da un interminabile applauso. Mussolini e Finzi hanno fatto al vincitore il saluto romano, mentre il pubblico in piedi acclamava freneticamente lo Spalla. Una dimostrazione è stata fatta all'on. Mussolini quando ha abbandonato il teatro.

"La ragguardevole rappresentanza parlamentare„

che non rappresenta più nessuno

ROMA, 27

Di fronte al chiaro monito del Governo di Mussolini contro i subdoli tentativi di sobillazione demagogica, ultimamente compiuti da alcuni deputati del gruppo massimalista, il giornale del partito crede il caso di poter ricordare i pretesi diritti di una « ragguardevole rappresentanza parlamentare ».

Una nota ufficiosa chiarisce che questa «ragguardevole rappresentanza parlamentare» dei massimalisti non esiste. Infatti dovunque le elezioni amministrative hanno fornito occasione a tutti i cittadini di manifestare per il tramite delle urne un pensiero politico, le correnti nazionali hanno avuto un sopravvento assoluto e la tendenza massimalista è stata totalmente battuta.

Il che vuol dire che ci sono ancora, è vero, dei deputati massimalisti, ma che i deputati massimalisti, è anche vero, non rappresentano più nessuno. Ecco perchè, anche a prescindere dalle innumerevoli e inequivocabili manifestazioni della pubblica opinione, all'infuori del verdetto delle urne e anche restando sul terreno elettorale e parlamentare, i deputati massimalisti non possono vantare, non solo il benchè minimo diritto, ma neanche la benchè minima giustificazione a un'opera di sabotaggio dell'attività del Governo nazionale: i deputati massimalisti non rappresentano che un'infinitesima minoranza del popolo italiano e come tali vengono a trovarsi in una posizione per cui la loro azione politica può essere tollerata dallo Stato, in quanto ne subisca l'autorità e la disciplina, ma non potrebbe non essere dallo Stato affrontata, in quanto presumesse di intaccarne il prestigio e il lavoro.

Un piccolo movimento di Prefetti?

ROMA, 27

Non è improbabile che uno dei prossimi Consigli di Ministri venga chiamato a ratificare un piccolo movimento di Prefetti.

Un balordo canard tedesco

circa gli operai italiani della Ruhr

MILANO, 27

Un telegramma dell'« Ambrosiano » da Berlino Dice: « Secondo notizie da Milano, sessantamila lavoratori italiani hanno dovuto partire dalla Ruhr essendo rimasti senza lavoro in seguito alla occupazione francese ».

Si tratta senza dubbio d'un balordo *canard*. Evidentemente la stretta francese al collo della Germania fa dei cattivi scherzi, scherzi addirittura grotteschi. La notizia va riferita a puro titolo di cronaca, per mettere in guardia il pubblico italiano contro tutte le manovre tendenziose e per dimostrare a quanti mezzi si ricorre quando si sia a corto di risorse e di argomenti.

La *Sera* pubblica poi, ricevendola da Rovigo, questa notizia: « Per opera di certo Morello di Donà, in quel comune e in altri vicini furono ingaggiati sessanta operai per la Germania, ove per conto della Ditta Da Rio dovevano adibirsi al trasporto di calcare. A Monaco, poichè contrariamente all'intesa non trovarono lo speciale incaricato a riceverli, decisero di inoltrarsi, ma furono subito fermati dalle autorità tedesche, spogliati di ogni avere e seviziati. Uno di essi, certo Guido Siviero di Bottrighe, ricevette una spinta tale da cadere sopra il binario attraversante un'officina e un carrello carico sopraggiungente lo investì, facendolo restar morto sul colpo. Dai compagni ritornati alle loro case si apprendono i particolari della brutalità tedesca, che ha voluto sfogarsi sui nostri connazionali, credendo si trattasse di operai destinati per conto della Francia nel bacino della Ruhr ».

Che queste informazioni deformate ad arte siano da porre in relazione col telegramma berlinese?

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

TRIESTE, 27 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.500 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 325 — Cosulich 338 — Libera Triestina 415 — Lloyd 1435 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 292.

ROMA, 27 — Rubattino 573 — Tram 120 — Acqua marcia 1560 — Gaz 580 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 31 — Montecatini 178 — Elba 61 — Immobiliari 576 — Beni stabili 488 — Imprese fondiarie 147 — Carburo calcio 640 — Azoto 210 — Elettrochimica 64 — Fondi rustici 282 — Risanamento 570.

GENOVA, 27 — Rubattino 571.50 — Eritrania 421.50 — Raffineria L. L. 441 — Industrie 432 — Sabaudo 263 — Ferriere Voltri 335 — Metalli 113.50 — Sylos 323 — Itala 14 — Semolerie 875.

ROMA, 26 — [illegible] Cons. 3.50 p.c. netto 1903, 75.75 — Id. 5 p.c. netto 84.44.

ROMA, 26 — *Corso medio cambi*: Francia 133.80 — Londra 96.90 — Svizzera 387.92 — Spagna 327.75 — America 20.80 — Vienna 0.03 — Berlino 0.10 — Praga 59 — Belgio 121.78 — Argentina pesos carta 7.60 — Argentina pesos oro 17.60 — Olanda 8.30 — Oro 401.34.

BORSA DI MILANO

MILANO, 27

Rend. 3.50 %	76.05	Montecatini	174.—
Consol. 5 %	84.75	Metallurgica	112.—
Banca d'Italia	1495.—	Edison	498.—
Banca Comm. It.	932.—	Adriatica	126.1/2
Credito Italiano	714.—	Vizzola	866.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	251.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	525.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	435.—
Mediterranea	221.—	Raffineria L. L.	489.—
Costruz. Venete	150.—	Eridania	420.—
Rubattino	575.—	Distillerie	145.—
Lanificio Rossi	2080.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1268.—	Esportazioni	527.—
Cot. Venez.	135.—	Beni Stabili	485.—
Cotonerie	74.—	Fiat	262.—
Elba	61.—	Isotta Fraschini	12.—
Terni	486.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	75.—	Libera Triestina	410.—
Meccaniche	106.—	Rossari Varzi	505.—
Breda	242.—	Fil. Cascami	793.—
Ansaldo	23.—	Tessuti stampati	552.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	132.25	Vienna	0.03
Svizzera	390.25	Bukarest	8.75
Londra	97.30	Belgio	120.25
America	20.95	Spagna	327.50
Berlino	0.08.5	Praga	59.75

Borse estere

PARIGI, 26 — Rend. Franc. 3 p.c. perp. 58.65 — Id. id. amm. antica 68 — Id. id. nuova 5 p.c. 75.45 — Prestito 4 p.c. 1917, 61.35 — Id. id. 1918 liberato 60.85 — Id. id. 1905 lib. 87.75 — Id. id. 1906 lib. 87.55 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1896, 206 — Rend. Argentina 1900, 77.55 — Rend. Egiz. 6 p.c. unif. 198.20 — Rend. Italiana 3.50 p.c. 56.25 — Portoghese nuova 75 — Rend. Russa 3 p.c. 1891, 13.50 — Id. id. 5 p.c. 1906 26 — Id. id. 4 p.c. 1909, 19.50 — Rend. Turca 58.10 — Banco di Parigi 1360 — Credito Fondiario 1089 — Crédit Lyonnais 1495 — Banca Ottomana 728 — B. Commerciale Italiana 695 — Suez 7407 — Thomson 830 — Lombarde antiche 126 — Rio Tinto 2345 — Sosnowice 1140 — Brasile 5 p.c. 1903, 183 — Brasile «rescissione» 118 — Ferrovie Ottomane 93.50 — Chartered 48.50 — De Beers 935 — Ferreira Deep 27.75 — Geduld 228.50 — Gold Fields 60 — Randfontain 82.50 — Rand Mines 208.50.

Cambi: Italia 75 — America 15.58.5 — Svizzera 29.12.5 — Spagna 245.75 — Belgio 90.20 — Olanda 616.25 — Berlino 0.07 Bukarest 7. — Chèque su Londra 72.50.

AMSTERDAM, 26 — Cambio Berlino (guilders) 0.011.

LONDRA, 26 — Prest. Franc. 5 p.c. nuovo 26.50 — Id. id. 4 p.c. 19 — Id. id. 4 p.c. non lib. 20 — Nuovi Consolidati 56 e 5 ottavi — Egiziano unif 6P e 3 quarti — Rend. Spagn. est. nuova 75 — Rend. Italiana 3.50 p.c. 22.50 — Rendita Giapponese 4 p.c. 68 — Rend. Turca unificata 22 mezzo — Uruguay 3.50 p.c. 57 — Venezuela 64.50 — Marconi 2.19/32 — Argento in verghe 32 — Rame a contanti 65.13.9 — Cambio Italia 97.25 — Parigi 72.05 — Svizzera 24.91.5 — Berlino 1075.00 — Atene 380 — Rumenia 10.10.

BERLINO, 26 — Cambio Italia 1110.00 — Francia 1.490.000 — Svizzera 432.500 — Vienna 30.25 — Ungheria 830 — Londra 108.50 — Amsterdam 92.400 — New York 23.250 — Praga 645.00.

GINEVRA, 26 — Cambi: Italia 25.77.5 — Berlino 0.02.45 — Vienna corona nuova 0.00.73.25 — Londra 24.94.75 — Parigi 54.50 — New York 5.25.87 — Bulgaria 382.50 — Praga 151.00.

VALPARAISO, 25 (rit.) — Cambio su Londra 36.50.

BUENOS AYRES, 25 (rit.) — Cambio su Londra 48.50.

VIENNA, 26 — Cambi: su Serbia 629.00 — New York 713.50 — Parigi 458.400 — Bulgaria 429.50 — Italia 341 e 100 — Berlino 3.00 — Svizzera 1.331.000 — Amsterdam 28.250 — Praga 202.200 — Budapest 26.95 — Varsavia 237 — Londra 332.175 — Belgio 34.400.

NEW YORK, 26 — Cambio Italia 60 g. 462.50 — Demand Bill 464.37 — Cable Transfer 464.62 — Parigi a vista 637.50 — Italia a vista 43 — Argento min. nazionale 99 e 5 ottavi — [illegible] estero 66 e 1 ott. — Atkinson Topeka 100 un quarto ex — Canadian Pacific 142 tre quarti — Pensilvania 46 tre quarti — Reading 78 — Southern Pacific 90 — Union Pacific 136 un quarto — Anaconda 48 un quarto — Baldwin Locomotive 133 un ottavo — E. U. E. Steel Common 110 un quarto — U. S. Rubber 59 e 5 ott.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Gennaio manca — Febbr. 27.64 — Marzo 27.75 — Aprile 27.85 — Maggio 27.96 — Giugno 27.77 — Luglio 27.60 — Agosto 27.20 — Sett. 25.75 — Ottobre 25.30 — Novembre 25.12 — Dicembre 25.00.

Balle: Entr. Atlantico 11.000 — Entr. Golfo 11.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 6.000 — Spediz. Inghilterra 6.000 — Sped. Continente 10.000 — Spediz. Giappone manca.

Nel Porto di Venezia

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 26 genn.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «A. Treves», arriv. il 23, raccom. S. V., A. O.

Banchina S. Basilio: «Esperienza», arriv. 11, racc. Arduini, A. O.

Banchina Cotonificio: «Virginia» arr. 26, racc. Parisi, car. da mag. 70 tonn. farina.

Banchina Magazzini Generali: «Praga» arr. 26, racc. Lloyd, car. da mag. 180 t. varie; scar. in barca 30 t. cotone. — «Gianicolo» arr. 26, racc. Lloyd, car. da mag. 120 t. varie

Banchina Scomenzera: «Cyclops» arr. 26, racc. Radonicich, scar. in mag. 25 t. varie — Barche arr. 26, racc. vari, car. 50 tonn. cereali; scar. in mag. 10 t. id., in carro 40 id.

Banchina nuovo molo Levante: «Leopolis», arr. 26, racc. Lloyd, scar. in mag. 50 tonn. cereali, in carro 90 id.; in s. 180 id.

Banchina molo Levante: Barche, arr. 26, racc. vari, car. da mag. 25 t. varie. — «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, car. da terra 50 t. marmo.

Banchina Palazzo: «Brenta» arr. 21, racc. T. M., scar. in carro 300 t. grano, in barca 400 id.

Banchina molo Ponente: Barche arr. 26 racc. vari, car. da cat. 10 t. carbone; scar. su cat. 100 tonn. carbone, in carro 115 cotone, in mag. 100 t. nitrato.

Banchina nuovo molo Ponente: «Parnon», arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 300 t. carbone, in barca 100 id. — «Oceana» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 150 t. carbone, in barca 150 id. — «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, scar. in carro 250 tonn. carbone, in barca 50 id. — «Alfieri» arr. 26, racc. F. S. — Barche arr. 26, racc. Olivieri, car. da catasta 60 t. carbone.

Giudecca e Zattere: Barche arr. 26, racc. Sali, scar. in mag. 130 t. sale.

S. Marco: «Derna» arr. 21, racc. S. M., A. O. — «Vespucci» arr. 25, racc. S. M., A. O.

Riepilogo del 26 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 12, al largo 3, in disarmo 22, totale N. 37.

Piroscafi e velieri partiti N. 4.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 2390, merci varie 180 totale t. 2570. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 120 merci varie 495 totale t. 615.

Totale carri caricati 243, scaricati 56. Mano d'opera utilizzata: compagnie 88, uomini 601. — Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 60; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1898; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 309; Camerieri 237; Giovanotti 19; Squatteri 480; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 262.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; D. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.30; 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7; D. 9.30 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19; DD. 23.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. ; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. ; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. ; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; 20 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. ; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. ; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. ; A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. ; da Treviso; A. 10.10; A. 12.55; D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso ; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. ; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 13.43; 18.13 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

ANNO 181 - N. 25

Martedì 30 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I rapporti fra nazionalismo e fascismo

Un progetto di tendenza fusionistica elaborato dall'on. Rocco

Mussolini dissiperà ogni equivoco con una sua dichiarazione

ROMA, 29

Si riunirà domani la Commissione paritetica nominata in seno al Gran Consiglio Fascista per stabilire i rapporti che dovranno intercorrere tra nazionalisti e fascisti.

Siamo informati che il Presidente del Consiglio interverrà alla riunione e presenterà una mozione nella quale tributerà il suo omaggio all'azione svolta dai nazionalisti nel passato, azione tendente a rafforzare gli ideali nazionali, e all'opera di collaborazione sincera con i fascisti e di fervido affiancamento.

Un progetto di tendenza fusionistica

Il Presidente del Consiglio porrà quindi in rilievo i benefici che sono derivati al paese dalla rivoluzione dell'ottobre scorso, rivoluzione inequivocabilmente fascista e riportandosi all'adunata nazionalista di ieri, rileverà lo spirito di sana disciplina e di sacrificio che ha animato e continuerà ad animare senza dubbio i nazionalisti.

Intanto il Presidente del Consiglio, causa la malattia del dott. R. Forges Davanzati, ha chiamato a sostituirlo nella commissione mista di nazionalisti e fascisti da lui nominata nel Gran Consiglio fascista e che deve stabilire i rapporti fra i due partiti, l'on. Ministro Federzoni.

Sappiamo inoltre che si discuterà in merito ad un progetto di tendenza fusionistica, elaborato da un'alta personalità nazionalista, per concretare i limiti dell'azione comune che in avvenire dovranno svolgere le disciolte camicie azzurre e nere.

L'importante convegno sanzionerà la enorme importanza che il movimento fascista ha avuto nella vita politica del nostro paese e la fratellanza della gioventù fascista e nazionalista nel campo delle supreme rivendicazioni patriottiche.

A proposito della riunione di domani apprendiamo questi maggiori particolari: L'on. Mussolini, prima che si inizi la discussione, leggerà una dichiarazione che deve, secondo gli intendimenti presidenziali, definire nettamente e sinceramente, in modo cioè da dissipare per sempre ogni equivoco sul valore delle decisioni che la commissione sarà per prendere, i rapporti tra le due organizzazioni, rilevandone preliminarmente la differenza, pure nell'ideale affinità. In tale dichiarazione egli riconoscerà al nazionalismo il merito grande, indiscusso e indiscutibile di essere stato l'antesignano di quel superbo movimento di rinascita dei valori ideali nazionali, il quale ha culminato nella rivoluzione delle camicie nere; rileverà quindi come il nazionalismo abbia tenacemente lottato, anche nei momenti più bui della nostra storia recente, contro la politica rinunciataria e pacifondaia del socialismo e della social-democrazia nittiana.

Il Presidente esalterà pure, come abbiamo detto, l'atto di disciplina e di lealtà patriottica compiuto ieri dai «Sempre Pronti», che si sono recati alla tomba del Milite Ignoto per giurare fedeltà e devozione alla Patria, per poi sciogliere definitivamente la loro organizzazione, ottemperando agli ordini del capo del Governo, dettati dalla necessità di ristabilire al più presto la normalità di condizioni della vita interna.

D'altra parte però il Presidente ricorderà che la realizzazione pratica dei postulati nazionalistici è stata condotta in preparazione e con azione originale dal fascismo, che fascista è stata la rivoluzione dell'ottobre, fascista la marcia su Roma, anche se ad essa hanno dato il loro fraterno e prezioso contributo elementi affini, quali appunto i nazionalisti; che fasciste sono state nella massima parte le vittime della sanguinosa vigilia, che fascista tipicamente e perfettamente fascista è il Governo che, sostituitosi alla vecchia, esaurita oligarchia burocratico-parlamentare, regge oggi le sorti d'Italia. Questo, del resto, riconoscono gli stessi nazionalisti, il leader dei quali, Enrico Corradini usò definire il nuovo Governo italiano con la semplice espressione di «Governo fascista».

Il fascismo assorbirà nazionalismo

Dopo questa dichiarazione preliminare, la commissione mista passerà ad esaminare ed a discutere diffusamente il progetto di fusione delle due organizzazioni politiche. Come è noto, in un primo momento, anzichè ad una vera e propria fusione tra nazionalisti e fascisti, si era pensato ad una federazione che desse ai due aggregati politici, attraverso un'unica commissione paritetica direttiva, conformità di indirizzi ed unità d'azione; senonchè essendosi nel frattempo affacciata, auspice l'on. Mussolini, la possibilità di costituire simili aggregati a tipo federativo, con altri partiti quali i liberali, è sorta la necessità di studiare l'opportunità di una più intima unione tra i fascisti e i nazionalisti, più affini di quanto non siano gli altri partiti. Di qui il progetto di fusione.

Ben più che il primitivo progetto per la federazione, l'attuale progetto di fusione raccoglie un gran numero di consensi. Secondo questo progetto, il quale nella sua dettagliata completezza prevede e risolve difficoltà pratiche dei singoli casi, delle due organizzazioni politiche non sopravviverà se non il Partito Nazionale Fascista, che assorbirà gli iscritti al nazionalismo ed a cui sarà pertanto trasferita tutta l'attività politica dell'associazione nazionalista; associazione nazionalista che nella sua magnifica tradizione e con il suo nome resterà come vivido centro di coltura e di propaganda del partito nazionale fascista.

Esso inoltre incamererà i «gruppi di competenza» del partito nazionale fascista, i quali, destinati a preparare la nuova *élite* dirigente l'Italia di domani, hanno un compito di educazione tecnica e specifica che si vuole inquadrare nella funzione più generale della propaganda e della coltura, affidata all'associazione nazionalista.

Altra trasformazione degna di rilievo è quella che concerne i gruppi giovanili di avanguardie dei due partiti. A questo proposito il progetto in questione stabilisce che i «Balilla» organizzazione giovanile fascista, sono incamerati dalla similare e parallela organizzazione nazionalista dei «Giovani italiani», per costituire un'unica associazione a carattere sportivo.

I nazionalisti nella Milizia nazionale

Per quanto riguarda l'ingresso dei nazionalisti nella milizia nazionale, essi, come del resto ogni qualunque cittadino che abbia i requisiti fisici e morali indispensabili, potranno fare domanda di esservi ammessi, contemporaneamente all'iscrizione nel Partito nazionale fascista. Il progetto contiene infine speciali provvidenze per la fusione di quelle sezioni, particolarmente meridionali, dove si sono verificati dei contrasti.

Tale nelle sue linee sommarie, il progetto che è dovuto al sottosegretario al Tesoro on. Alfredo Rocco. Allo stato attuale delle cose non è facile prevedere se esso sarà integralmente accettato. Sappiamo che ad esso hanno aderito in linea di massima anche i fascisti facenti parte della commissione mista, non escluso l'avv. Sansanelli, che in un primo momento era sembrato ostile. L'unico che sembra non troppo entusiasta del progetto è l'on. Mussolini il quale, secondo quanto si dice, avrebbe manifestato la sua perplessità in proposito, affermando la necessità di procedere con la massima ponderazione. Non intendo — egli avrebbe detto — fare il Serrati, che a Mosca delibera la fusione e in Italia trova che sono tutti contrari. Non vale che lo stato maggiore deliberi; bisogna anche che la truppa obbedisca.

Circa la collaborazione data dai liberali al fascismo, il *Giornale d'Italia* scrive:

«La collaborazione tra fascisti e liberali si è spontaneamente operata da tempo. I fascisti hanno avuto dai liberali assistenza ed appoggio pieni e cordiali nel paese, fin dalle difficili ore della lotta contro il sovversivismo; e la preparazione fascista che portò alla marcia su Roma non si sarebbe potuta fare se il liberalismo italiano non si fosse ribellato anche in parlamento alla reazionaria pretesa di trattare il fascismo come un movimento sovversivo e di metterlo fuori della legge e se le frazioni liberali della Camera non avessero mandato a monte il tentativo di formare il famoso Ministero di sinistra coi democratici.

«E quello che il Ministero Mussolini fa per stabilire le gerarchie e ridare libertà economica e rifare i pezzi logori della macchina statale, per rialzare i valori morali, per esaltare la vittoria, per riorganizzare l'apparecchio militare, per rivalorizzare la posizione internazionale dell'Italia ecc. ecc., è schiettamente gradito ai liberali che, pur di veder salvato il paese dal marasma in cui era caduto, sono disposti ad osservare la più rude disciplina anche se taluni atti del Governo fascista possono talvolta sembrare lesivi nella forma, non certo nella sostanza, a qualche principio caro alle loro tradizioni.

Nessuna tolleranza governativa

«Il fascismo è partito d'azione e come tale non può non essere eminentemente dinamico. I liberali lo hanno perfettamente capito e non piagnucolano se nel fervore dell'azione qualche lembo di talune tradizioni va lacerato. Il Governo di Mussolini ha troppe cose da fare per fermarsi ai dettagli; anzi deve sopratutto preoccuparsi di non essere intralciato nell'opera restauratrice; ormai non gli verranno intralci dai liberali, che si intonano perfettamente alle supreme necessità della salute della patria.»

Una nota ufficiosa reca:

«In rapporto ai rilievi di qualche giornale di parte socialista e di parte liberale sulla politica interna del Governo Mussolini, può non riuscire inopportuno affermare due punti fondamentali:

1.) Il Governo di Mussolini ha l'adesione dell'enorme maggioranza degli italiani. Le elezioni amministrative si svolgono regolarmente e costituiscono una manifestazione legale e spontanea della volontà del paese. Affermare il contrario è negare la verità; quale è nota e pacifica tra quanti sono in buona fede.

2.) Il Governo mussoliniano non condivide la concezione liberale dello Stato e sostiene invece la concezione fascista dello Stato; il che vuol dire che il Governo di Mussolini non è affatto disposto a consentire un'opera di sabotaggio dell'azione statale, anche se compiuta sotto i paludamenti più rispettabili e coi metodi più indiretti.

La comprensione di questo punto di vista è pregiudiziale per intendere la presente situazione politica e coloro i quali, o per ragioni di interesse o per ragioni di principio vorrebbero che il Governo attuale assumesse l'atteggiamento tollerante e transigente dei Governi precedenti, debbono convincersi che sono fuori della realtà delle cose.»

Un congresso regionale nazionalista

LIVORNO, 29

Si è inaugurato il terzo congresso regionale nazionalista. Il nuovo consigliere delegato dell'associazione nazionalista dott. Zanetti ha pronunciato un discorso politico in cui ha precisato l'atteggiamento dei nazionalisti sui più importanti problemi della politica interna. Rilevato che l'atto con cui il Comitato Centrale dell'Associazione nazionalista ha deliberato lo scioglimento dei «sempre pronti» è un atto di sciplinata volontà, di cui il nazionalismo dà l'esempio, perchè vuole che sia questo un passo decisivo verso la definitiva liquidazione di ogni residuo di milizia di parte e di milizia civile, l'oratore ha affermato che il nazionalismo mira essenzialmente alla restaurazione dei valori e delle istituzioni dello stato nazionale, che in Italia significa la ripresa delle tradizioni di Cavour e di Crispi. Ha affermato che nei riguardi delle due principali istituzioni della vita nazionale si deve in parte notevole al nazionalismo la recente definizione dell'atteggiamento del fascismo verso la monarchia e che per la restaurazione della dignità del parlamento il nazionalismo, pure senza voler per ora imporre un sistema elettorale piuttosto che un altro, tende al voto plurimo e al collegio uninominale. L'oratore ha concluso esprimendo la sua fervida solidarietà coll'attuale Capo del governo e coll'indirizzo da lui impresso alla vita nazionale. Il discorso fu vivamente applaudito.

Ebbe luogo poi il giuramento dei «sempre pronti» toscani. Nel pomeriggio si svolsero i lavori del congresso regionale nazionalista.

Il giuramento delle squadre nazionaliste

alla vigilia del loro scioglimento

ROMA, 29

In conformità all'appello fatto alle squadre nazionaliste dal Comando della coorte romana, appello che le invitava alla vigilia del loro scioglimento a prestare in forma solenne il giuramento di fedeltà alla Patria ed al Re, ieri le centurie dei «Sempre Pronti», le centurie aggregate a quelle dei «Piccoli italiani», i gruppi anziano, femminile e universitario appartenenti al partito nazionalista si sono adunati a Villa Umberto per ordinarsi in corteo e recarsi all'Altare della Patria per la cerimonia del giuramento.

Il corteo, che era aperto dalle medaglie d'oro iscritte al partito e presenti in Roma, dal comando generale della milizia e dai dirigenti dell'associazione nazionalista, ha sfilato lungo il Corso Umberto fra due fitte ali di popolo. Da una loggia di Palazzo Chighi erano ad attendere il corteo il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed il Ministro delle Colonie on. Federzoni, l'uno e l'altro fatti segno a molteplici e prolungate acclamazioni.

L'on. Federzoni ha pronunciato il seguente discorso:

Ho l'onore di presentare al capo del Governo nazionale i nazionalisti romani i quali compiono oggi, qui con i loro compagni in ogni altra parte d'Italia, un atto supremo di disciplina e di fedeltà, i nazionalisti romani obbedendo all'ordine del degno Duce della riscossa nazionale confidano che il loro atto sia per essere esempio valevole a tutti gli italiani perchè ognuno intenda che d'ora in poi non vi possono essere se non una bandiera e una volontà, la bandiera e la volontà della nazione risorta a nuova vita e avviata ai suoi fulgidi destini.

Nazionalisti Romani! per la Patria immortale, per il Re d'Italia, per Benito Mussolini restauratore dell'ordine nazionale, Savoia!

Le sue parole hanno dato luogo ad una imponente dimostrazione patriottica a cui ha partecipato anche la folla che si era venuta addensando intorno ai componenti il corteo, il quale ha proseguito per Piazza Venezia dove le varie squadre si sono allineate dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele.

Qui il comandante delle legioni laziali, Amilcare Rossi, ha illustrato ai legionari le ragioni che impongono al Governo lo scioglimento delle squadre d'azione ed ha rilevato l'alto significato del giuramento che i «Sempre Pronti» erano chiamati a prestare. Il comandante della coorte romana, Francesco Grutter, ha pronunziato la formula del giuramento e tutti i presenti dopo avere ad una sola voce gridato «giuro» si sono inginocchiati per un minuto in perfetto silenzio e raccoglimento davanti alla tomba del Milite Ignoto.

La patriottica cerimonia è terminata con la sfilata di tutte le squadre dinanzi alla tomba.

Il giuramento dei Sempre Pronti di Cagliari

CAGLIARI, 29

Ieri al bastione San Remy con l'intervento del prefetto generale Gandolfo delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dei sodalizi e degli istituti l'istruzione e di numerosa folla si è svolta la cerimonia del giuramento dei «sempre pronti». Hanno parlato il segretario politico del partito nazionalista avv. Alberto Cocco-Ortu, ed il prefetto Gandolfo il quale ha messo in evidenza l'importanza della manifestazione incitando la gioventù e perseverare nel culto della idealità nazionale e nell'affetto alle istituzioni della patria. Le squadre sono quindi sfilate innanzi alle autorità tra le vive acclamazioni del pubblico.

Le Legioni fasciste e nazionaliste di Fiume

si sono sciolte con solenne cerimonia

FIUME, 29

Stamane in Piazza del Comune le legioni fasciste e nazionaliste si sono sciolte con solenne cerimonia riaffermando la fedeltà immutabile alla patria, al Re, e all'on. Mussolini.

Dopo la cerimonia tutte le squadre si sono recate in corteo alla legione d'Italia per fatto di devozione ed esprimere così la volontà di ubbidire agli ordini del Governo.

Il giuramento dei Sempre Pronti nel Veneto

VICENZA, 29

La centuria dei «Sempre Pronti» ha prestato ieri giuramento solenne nella nomina del Comandante di Coorte, tenente De Crescenzo. La cerimonia ebbe luogo sul Piazzale della Vittoria. Tenne un applaudito discorso il comandante.

A Udine

Ieri alle 15 sul Piazzale del Castello ebbe luogo la cerimonia del giuramento della Coorte nazionalista friulana delle camicie azzurre. Mentre gli azzurri stavano disponendosi in quadrato, resero loro gli onori una rappresentanza delle camicie nere. Per il Direttorio nazionale fascista era presente la medaglia d'oro Pantanali. Appena gli azzurri si trovavano in posizione, il loro comandante, tenente Luigi Bonanni, più volte decorato, tenne il discorso ufficiale che chiude col triplice grido: Savoia, Savoia, Savoia!, ripetuto dagli squadristi.

La politica estera del Giappone

L'esposizione del co. Ukida alla Camera

TOKIO, 29

Il Ministro degli esteri conte Ukida ha fatto alla Camera dei deputati importanti dichiarazioni. Venendo a parlare della Conferenza di Washington il Ministro ha detto che il Governo dà la più grande importanza a questa conferenza non solo per i suoi concreti risultati ma perchè diminuisce e dissipa ogni diffidenza sviluppando l'amicizia fra le nazioni. Il più notevole risultato è l'affinità di vedute con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, affinità che durante la conferenza è stata posta sopra sicure fondamente.

In vista di ciò il Governo, considerando costituire il più grande interesse per la nazione che i vari trattati e risoluzioni firmati alla conferenza fossero subito messi in effetto, prese le necessarie misure per effettuarne la ratifica la quale avvenne nell'agosto dell'anno scorso. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno ratificato questi accordi ed ora non rimangono che l'Italia e la Francia. Io ho fiducia che queste Potenze vorranno fare la medesima cosa nell'interesse della pace mondiale.

Le nazioni d'Europa sono turbate da molte difficili questioni come quella delle riparazioni, quella dei debiti internazionali e il problema russo. Recentemente la Francia, in cooperazione col Belgio, ha aggiudicato conveniente di prendere alcune misure nel distretto della Ruhr. In Germania queste misure possono condurre ad una situazione complicata e pertanto il Governo giapponese, sempre sollecito della necessità della pace, segue attentamente lo svolgimento di queste operazioni.

Verso la Russia il Giappone ha seguito sempre la politica fondamentale del non intervento nei suoi affari politici interni. Il Governo giapponese ha deciso ed attuato il ritiro completo delle sue truppe dalla Siberia e dalla Manciuria del Nord. In principio la nostra politica verso la Russia, animata da spirito di onestà, si dimostrò sincera di intenzioni col ritiro delle truppe. Le ultime speranze del Governo sono che le condizioni, sia della Russia europea che della Siberia, siano al più presto stabilizzate e che la Russia voglia giustamente considerare le sue responsabilità per l'increscïosa questione di Nikolarewsky e muti l'atteggiamento sinora tenuto cosicchè il ristabilimento di correnti commerciali possa essere affrettato.

Nei riguardi della Cina è stata nostra fondamentale politica evitare strettamente ogni intervento e conservare la imparzialità negli affari interni di questo paese e aiutare il risveglio e l'elevazione del popolo cinese nella speranza che la pacifica e unita Cina possa costituirsi.

La questione dello Scian Tung, fortunatamente protratta per molti anni, è stata felicemente risolta con negoziati diretti fra i rappresentanti giapponesi e cinesi a Washington. Sulle basi del trattato concluso a Washington commissari del Giappone e della Cina principiarono i negoziati lo scorso giugno e l'accordo fu raggiunto lo scorso dicembre. Così le dichiarazioni fatte dal Giappone entrando nella guerra mondiale, e che esso fece ripetutamente in successive occasioni, sono state interamente mantenute con la retrocessione alla Cina del territorio di Kiao Ciao.

Nostra intervista con un Primo Ministro di domani

Mussolini e il fascismo

giudicati da un uomo di stato romeno

Dopo aver tenuto due conferenze in meno di ventiquattro ore all'Ateneo Veneto, il prof. Nicola Jorga, accompagnato soltanto dalla sua fedele signora Katinka, moglie devota e segretaria impareggiabile, ha preso il suo bravo «Orient-Express» e se n'è partito da Venezia per recarsi a Bukarest, ad aspettare, senza desiderarla, la croce del potere.

Perchè oltre che storico di fama europea, ex-presidente della Camera rumena, professore della Sorbona, membro dello Ateneo Veneto, socio della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, Nicola Jorga è anche attualmente l'uomo politico più popolare della Romania, il capo autorevole e temuto del partito nazionale democratico, il più probabile successore, a non lunga scadenza, del signor Bratianu, attuale Presidente del Consiglio dei Ministri e capo del partito liberale.

Uomo semplice, modesto e benevolo, come tutti gli uomini di grande dottrina, il prof. Jorga ha subito aderito senza difficoltà a concederci un breve colloquio; e l'abbiamo trovato nella stanza che egli occupava all'Hotel Vapore — dove egli scende sempre a sostare per interrompere i suoi frequenti viaggi tra Bukarest e Parigi — intento, con la signora Katinka, a far le valigie.

Egli ci viene incontro in tutta la lunghezza della sua persona, veramente imponente, che termina con una bella testa calva, adorna d'una gran barba nera.

— Caro, troppo caro — ci dice egli in buon italiano, nel quale fa capolino solo ogni tanto qualche parola francese, che egli italianizza con perfetta disinvoltura, come *portreto* per ritratto, o *massivo* per massiccio. — Caro, e... povero Lei!

Non comprendendo la portata di questo compatimento, atteggiamo il nostro viso a una deferente espressione interrogativa.

— Sì, povero Lei! — procede il prof. Jorga. — Pensi che con cento Lei non posso aver che nove lire italiane. Perciò trovo che questo conto è troppo caro, per me...». — E ci mostra il conto dell'Albergo.

Il problema rumeno

«E' strano — prosegue senza lasciarci il tempo di replicare — è strano che il Leo sia tanto basso. La moneta greca, malgrado la catastrofe di Smirne, e la rovina finanziaria e politica del paese, vale due volte più del nostro Leo; perfino la moneta bulgara vale di più. Non capisco come si verifichi questo fenomeno.

— Può darsi — obbiettiamo timidamente — che dipenda dalla sensibile diminuzione nell'esportazione del grano.

— Sì, può essere, può essere. Ma è anche la colpa di qualche speculatore romeno, che gioca al ribasso per guadagnarci su. Quanto al grano, è un fatto che ne produciamo meno, dacchè, con la legge agraria, si son date le terre ai contadini, i quali non erano ancora attrezzati modernamente per le coltivazioni in grande stile. Ma d'altra parte la legge è stata necessaria, e, col tempo, agli inconvenienti si rimedierà, specie se si potrà attuare il programma del nostro partito...

Drizziamo le orecchie. Questo è il punto interessante. Ma il prof. Jorga s'è fermato. Parla alla signora Katinka, in italiano, per una cortese attenzione verso di noi: «Ti prego, Katinka, di andar giù a pagare il conto. E poi vai subito a comprarti lo scialle veneziano.

— Quelle couleur? — domanda la moglie che non parla italiano, ma lo capisce benissimo.

— Rosso o turchino.

E torna a noi.

— Dunque, professore, in che cosa consiste il suo programma?

— Ecco. Secondo Bratianu il problema attuale della Romania è essenzialmente finanziario. Secondo me invece esso è prima economico, poi finanziario. E credo che la Romenia non possa risolvere il suo problema finanziario senza la collaborazione del capitale estero.

D'altra parte il partito liberale, che è ora al potere, ha diritto, secondo me, di far le sue prove, ed è appena un anno che ha incominciato. Io desidero lasciargli tempo. A meno che....

— A meno che?

— A meno che Bratianu non cada sulla riforma della costituzione, che deve essere portata tra poco alla Camera, e contro la quale, oltre al mio partito, stanno quasi tutti gli altri partiti della Camera.

— Che sono?

— Sono il partito dei contadini, il partito transilvano che ora s'è riunito ai resti del partito di Take Jonescu, o conservatore, e il partito del Popolo, cioè quello del generale Averescu. Ma questi contano poco. Quello che conta un po' più, dopo il mio, è il partito dei contadini.

— E lei farà alleanza con esso?

— No. Sono stato suo alleato per un certo tempo. Ma me ne sono staccato, da quando esso ha ammesso nel suo seno elementi socialisti e, sopratutto, elementi che non si erano peritati a servire il nemico durante l'invasione tedesca. Preferirei abbandonare la vita politica, che allearmi con chi ha servito lo straniero invasore.

Il fascismo e Mussolini

— Ma a quale dei partiti italiani crede Lei professore, che il suo partito nazionale democratico possa paragonarsi?

— A qualche cosa tra i vostri fascisti e i vostri nazionalisti. Dei fascisti italiani noi abbiamo gli scopi, gli ideali, la dottrina; dei nazionalisti il metodo. Finora il metodo d'azione fascista non è stato necessario in Romania, perchè non abbiamo avuto un comunismo da debellare. Ma, se la salvezza della mia patria lo esigesse, io non esiterei un istante ad adottare anche il metodo pratico dei fascisti per i quali io ho una sincera ammirazione.

— Conosce lei l'on. Mussolini?

— No, e me ne dispiace. Ma lo ammiro, e lo considero uno degli uomini politici più intelligenti e più eminenti che abbia prodotto l'Europa moderna. Ho letto, per esempio, il suo ultimo discorso agli operai: lo sottoscriverei con entusiasmo.

Credo che l'Italia andrà lontana, con uomini di tal fatta. E me lo auguro, anche perchè mi auguro che essa riprenda nella penisola balcanica quell'alta influenza morale, politica ed economica, che le spetta, non solo per le sue tradizioni, ma anche per la sua attuale potenza demografica e spirituale. Italia e Rumenia sono due nazioni della stessa razza: io credo fermamente alle affinità di razza, anche in politica, non per sentimentalismo, ma perchè la parentela del sangue porta con sè una affinità di mentalità, e quindi una affinità nel modo di considerare gli avvenimenti politici. La condotta nostra e vostra nella guerra europea dimostrano chiaramente la mia tesi. Eravamo entrambi alleati degli Imperi centrali, ed entrambi, per le medesime ragioni di mentalità, abbiamo combattuto contro di loro...

Fatti e non parole

Abbiamo quindi tutto l'interesse di intenderci seriamente e di collaborare cordialmente: ma a fatti, non a parole. Non bastano più dichiarazioni di fratellanza, laudi dei comuni antenati romani. Ci vogliono intese economiche, rapporti commerciali. Noi abbiamo grano, legname, bestiame; voi avete tessuti, manufatti, prodotti chimici. Siamo fatti apposta per scambiarci i nostri prodotti. Prima della guerra avevamo un'immigrazione italiana preziosa, sopratutto di muratori e artigiani in genere. Posso dirvi che il vostro emigrante ha saputo tenere alto in Romenia il nome d'Italia, per onestà, per sobrietà, per rendimento, per ottima condotta in generale. Ora si potrebbe benissimo iniziare gradatamente una nuova corrente immigratoria italiana. Si costruisce molto da noi, lavoro ce n'è. Il «lei», è vero, è molto deprezzato. Ma un buon operaio può guadagnare senza difficoltà oggi 800 lei al giorno, senza spenderne più di 100 per il suo mantenimento, e ciò senza far alcun sacrificio. Sarebbero quindi circa venti lire al giorno che egli potrebbe comodamente risparmiare, e mandare in Italia. Tutto ciò, credetemi, val la pena di essere considerato e studiato....

— Quando lei sarà al potere, professore, potrà intendersi col governo italiano.

— Oh, sì. Ma chissà se andrò al potere? Non è spiacevole — soggiunge sorridendo — essere il capo dell'opposizione, e molto popolare nella Nazione. D'altra parte, benchè il Re mi onori della sua amicizia, io non sono un uomo comodo... Oggi il Re è veramente l'arbitro della situazione, dato che il corpo elettorale, a suffragio universale, non è abbastanza evoluto, secondo me, per giudicare bene. E fortunatamente il Re è animato da un patriottismo a tutta prova, e conosce profondamente lo stato delle cose. Egli ha poi, come qualità predominante, il senso squisito del suo dovere, e ciò è sufficiente garanzia che la nazione sarà condotta bene...

La signora Katinka è rientrata. Ha comperato un bel scialle turchino. Ora bisogna partire. Chiediamo al prof. Jorga il permesso di accompagnarlo.

— Mi farete molto piacere. Sarete la mia guida. Per quanto io abbia abitato a Venezia per alcuni mesi, in Corte del Vin, non ho mai potuto imparare a girar la città. Ho imparato però che bisogna seguire la corrente della gente: si arriva sempre in qualche punto centrale. Molti — soggiunge sorridendo — fanno così anche in politica...

Un ponte, una calle, un ponte. Ecco il Canal Grande. Jorga si ferma, ammirato.

— Ogni volta che torno qui, e ci torno spesso, si rinnova in me il senso di profonda ammirazione per questa vostra città stupenda, unica. E' un piccolo Bisanzio... Ma un Bisanzio di marmo, mentre quello del Bosforo è stato sempre di legno, meno le chiese e qualche grande palazzo. E quella è stata una città artificiale, creata per decreto imperiale, questa è una città artificiale, ma creata dalla tenace volontà, dalla forza, dalla genialità del vostro magnifico popolo...

Un Collegio rumeno a Venezia

Proseguiamo. Nicola Jorga ci racconta i suoi interessanti studi sui rapporti tra Venezia e la Romania. Ci sarebbe da scrivere volumi e volumi sull'argomento. Alcuni ne ha già scritti lui.

— Ho riveduto ieri — ci dice — nella vostra bellissima chiesa dei Greci, la tomba di Zoto Zigarò, che nel Cinquecento sposò la figlia di Pietro lo Zoppo, principe di Moldavia, e ne ebbe una figlia, sposatasi poi con Polo Monio, patrizio vostro. Un principe Moldavo della dinastia dei Bassarebo, Pietro Cercello, che era stato uno dei «Mignons» di Enrico III.o di Francia, e che era fratello del principe Michele, liberatore della Transilvania, aveva a Venezia un bel palazzo sul Canal Grande, e vi dava delle magnifiche feste.

Ma più interessante è la storia di Maria Adorno Valarga, sorella di Caterina principessa di Valacchia, che è stata per lunghi anni, nel Cinquecento, monaca nel convento di San Maffio, a Murano, dove fu sepolta, e amica e ammiratrice di Paolo Veronese... Venezia è piena di ricordi romeni! Come potremmo noi non amarla?

E per darvi una prova del mio amore per Venezia, vi dirò che ho presentato un progetto per la creazione di un Pensionato o Collegio per artisti rumeni a Venezia. Acquisteremo una casa, dove potranno venire, a spese dello Stato, gli artisti rumeni a studiare i capolavori della pittura veneziana attraverso i secoli. E desidero anche che una rappresentanza di pittori romeni venga, se sarà possibile, a esporre alla XIV.a Esposizione Internazionale d'Arte... Così Venezia ritornerà ad essere per noi il ponte di raccordo con l'arte italiana.

Ci congediamo, a malincuore. Perchè Nicola Jorga ha una conversazione interessante, avvincente, al massimo grado, e sa, con squisita cortesia, mettere completamente «à son aise» il suo interlocutore. In una parola, è uno «charmeur». E per un uomo politico, che è per giunta erudito non sapremmo trovare un elogio migliore...

Cambi e turbamenti politici

I pertorbamenti sociali e politici del genere di quelli ai quali assistiamo e partecipiamo dal 1914 ad oggi, si possono osservare e scrutare direttamente, per cercare di districarne il groviglio. Ma è compito tutt'altro che agevole l'afferrare l'insieme di circostanze tanto varie e complesse.

Il valersi indirettamente, nell'indagine di qualche fenomeno economico avente certamente carattere sintomatico, può parere un mezzo più facile e sbrigativo. Ma, a bèn considerare, la difficoltà si vince soltanto in parte e per il resto si sposta semplicemente, trattandosi poi di stabilire il legame esistente fra un indice piuttosto semplice e i fenomeni complicati che si vogliono indagare.

Da quando la facilità e la rapidità dei trasporti, hanno consentito l'affermarsi e lo svilupparsi di una economia internazionale mondiale: i cambi possono essere presi, senza dubbio come indice immediato delle variazioni dei rapporti fra prezzi nazionali e prezzi internazionali, cioè come sintomo mediato delle ripercussioni economiche, che hanno, nei diversi paesi, i fenomeni estesi d'altro genere.

Ma si tratta nella miglior ipotesi, di un cannocchiale rovesciato, che ci mostra si la realtà, ma in una visione deformata, che noi dobbiamo tentare di correggere. E si tratta poi, in ogni caso, di uno strumento assai sensibile alle variazioni dei fenomeni che si vogliono misurare.

Quando i cambi presentano, per un lungo periodo, piccole oscillazioni intorno alla pari aurea o ad una pari cambiaria che sia venuta a sostituirla, si ha da fare con una condizione di cose piuttosto stabile e i cambi costituiscono uno strumento di misura relativamente sensibile e delicato.

Quando i cambi dànno variazioni molto ampie e fanno salti bruschi, senza che si riesca a stabilire, per un certo tempo, la base attorno a cui i movimenti si verificano, si ha di fronte uno stato di cose molto mutevole e i cambi risultano uno strumento di misura assai grossolano. Che se le variazioni si fanno troppo forti, può accadere che i cambi raggiungano quelle altezze, oltre alle quali non segnano più i movimenti, come è il caso di un termometro, di cui l'ambiente superi la temperatura che può indicare.

Le deteriorazioni monetarie, gli aumenti dei prezzi, verificatisi soprattutto in taluni paesi, hanno variato la distribuzione sociale della ricchezza, arricchendo, certe persone, certe categorie certe nazioni, impoverendone altre e modificando, nel trapasso, l'entità, la produzione, il risparmio, lo scambio, il consumo dei beni; un maggiore o minor grado, a seconda dell'estensione e della rapidità dello spostamento.

I cambi hanno rispecchiato e rispecchiano tali mutamenti, con una relativa obbiettività, con una indifferenza politica, che i sentimentali denominano: *il cinismo della Borsa!*

Si è così notata una certa solidarietà fra le monete di tutti i paesi, in confronto agli altri beni; si è notata una certa solidarietà fra le valute di tutti i paesi belligeranti in confronto a quelle dei neutrali, fra le valute dei paesi in lotta particolare; come pure fra le valute dei paesi particolarmente legati fra di loro. E le ragioni economiche e sociali di tali relazioni sono intuitive.

Sul mercato svizzero, tutte le valute dei belligeranti sono scese dal 1914 al 1919. Dal 1919 han ripreso in genere a migliorare quelle degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Hanno continuato a discendere quelle della Francia e della Germania. Si sono mosse in simpatia: colla valuta inglese, le valute scandinave, ecc.; colla valuta francese, la valuta belga, quella italiana, ecc.

Le ultime vicende economiche e politiche, non hanno smentito ed hanno piuttosto accentuato simili relazioni.

Sul mercato italiano, dalla fine di ottobre: il dollaro, il franco svizzero, la sterlina, il franco francese e il marco tedesco erano in discesa. Dai primi di gennaio, Nuova York, la Svizzera e Londra, hanno ripreso a salire, mentre il franco francese ed il marco tedesco han continuato a cadere.

Il franco francese ha trascinato in simpatia: il franco belga, il marco polacco, eccetera.

Il marco tedesco di carta ha cessato ormai di essere una moneta internazionale, passando alla storia delle rovine monetarie, per intanto col rublo e la corona austriaca.

Gli inconvenienti e gli espedienti monetari e bancari, che si verificano ora, nei territori tedeschi occupati dalle truppe francesi, ricordano molto da presso quelli che si notarono al tempo dell'invasione tedesca nel Belgio, così vicini nel tempo e così remoti alla mente degli uomini e, a quanto sembra, invano consacrati in alcune minuziose memorie della Banca Nazionale del Belgio. Quei fatti (tanto poco è presa come maestra la storia finanziaria dei popoli) non sembrano purtroppo aver nulla insegnato ai novelli invasori.

Se nelle relazioni fra i popoli, valessero un poco le serene considerazioni economiche; la vasta contesa delle riparazioni tedesche e la più ristretta questione delle forniture del carbone tedesco, necessario alla lavorazione del ferro francese, avrebbero potuto e potrebbero, se non risolversi, avviarsi, con relativa agevolezza, alla loro risoluzione.

Poichè pare molto probabile che una somma ragionevole di oneri, imposti tempestivamente alla Germania vinta e da questa tempestivamente e rassegnatamente soddisfatto, non ci avrebbe indotto alla attuale condizione internazionale di cose; come pure, accordi compatibili fra le siderurgie dei due paesi in conflitto, avrebbero evitato, non senza danno ad ogni modo dei consumatori di altri paesi, di indurre nell'attuale vicolo cieco, tuttora senza via apparente di uscita.

Invidie e odii, paure e prepotenze politiche, si sono sovrapposti e si sovrappongono a questioni e competizioni, ostacolandone le possibili e desiderabili soluzioni.

E i cambi, come hanno segnato sin qui, così continuano e continueranno a marcare il prevalere vario di tali passioni tronfie, nel più elementare buon senso economico e politico.

ALFONSO DE PIETRI-TONELLI
R. Ist. Super. di Sc. econ. e comm.

Una imponente dimostrazione a Bruxelles per la conservazione dell'Università di Gand

BRUXELLES, 29

Una imponente dimostrazione, a cui presero parte più di cento mila persone provenienti da tutte le parti del paese, come pure dalla Fiandra e dalla Vallonia, si è svolta per chiedere che sia conservata l'Università di lingua tedescha di Gand. I dimostranti hanno consegnato indirizzi al Re ed al capo del Governo. Sono avvenuti con alcuni fiamminghi degli incidenti, che portarono all'arresto di circa 200 persone.

Un discorso dell'on. Di Scalea a Palermo
Intorno al movimento fascista

PALERMO, 29

Nel pomeriggio di domenica al Teatro Massimo gremito in ogni ordine di posti con l'intervento delle autorità e notabilità cittadine, per iniziativa dell'Associazione degli agricoltori, il deputato on. Pietro di Scalea ha pronunciato un discorso dal titolo «l'ora presente».

L'oratore dice che il fascismo fu una crociata contro la decadenza del regime parlamentare: la crociata provocò un contrasto che diventò battaglia contro il bolscevismo prima contro il Parlamento poi. I partiti parlamentari, la democrazia, i popolari, i socialisti avversarono tenacemente il movimento, mentre le masse popolari si andavano concertando al culto della nuova fede prima deprecata.

Oggi la sua azione si trasforma in volontà decisa a raccogliere il desiderio e le sperdute energie spirituali della nazione; a questo scopo essa vuole liberarci da ogni soggezione, vuole che ne sia liberato il potere che è sua emanazione. Il potere nuovo richiede obbedienza alla legittima restrizione della libertà che non può confondersi con l'anarchia. Il fascismo, giunto al culmine della sua ascesa, deve ricercare in sè stesso l'origine della sua saggezza, deve riporre l'armatura di guerra pur conservando lo spirito rivoluzionario, se per rivoluzione s'intenda il ritorno ad un ideale di nazione sempre più perfetto è una aspirazione a rapporti sociali sempre più elevati.

Esso oggi rappresenta l'interprete di una nuova borghesia ribelle alla vecchia oligarchia borghese e al nuovo socialismo, ribelle alla passata signoria socialista perchè, salvando la borghesia, non ha voluto cristallizzare i privilegi della produzione, e, combattendo il socialismo non ha voluto attentare alle guarentigie del lavoro. Esso deve assolvere la sua missione sconvolgendo tutti i postulati preesistenti e le divisioni politiche e sociali.

L'idea fascista vuole conservare la funzione capitalistica senza subire tirannie plutocratiche, la dignità del lavoro senza soggiacere a sopraffazioni proletarie; scartando così dallo Stato ogni dominio, ogni servitù di classe, essa tende a normalizzare le distinzioni di classi con la elevazione dei valori gerarchicamente capovolti dall'insania demagogica. Il lavoro potrà mobilitare le sue legittime richieste con la organizzazione sindacale spoglia da ogni sorveglianza straniera e da ogni rancore indigeno.

L'oratore ritiene quindi necessaria la creazione di rappresentanze tecniche per l'esame di problemi che non possono essere risoluti dal tornaconto delle correnti parlamentari. La burocrazia non può essere fine a sè stessa e senza più dominare in servitù il potere politico, deve servire in dignità lo stato nazionale. L'uomo che l'impersona e raccoglie le responsabilità del movimento dimostra sempre più un mirabile equilibrio di pensiero e di azione. Egli ha saputo arrestare l'onda insurrezionale ai piedi del trono, donando alla ribellione il carattere tipicamente italiano che si riallaccia alla tradizione della nostra storia nazionale, nella quale la monarchia diventa sempre il fulcro rivoluzionario di ogni riscossa rinnovatrice. Egli bandisce la massima augusta, che non vi è altra civiltà all'infuori di quella dei sentimenti. Con questa massima nel sentimento del suo passato e del suo avvenire l'Italia troverà in sè stessa le risorse della saviezza sociale della sapienza economica della dignità nei suoi rapporti internazionali.

L'idea afscista, con l'unità organica e con la fede, può permettere una politica estera esclusivamente italiana sana di mente e di cuore e di fegato per rivalutare la parola Roma.

La missione del governo fascista non è politica, ma storica; quindi deve sfuggire alla analisi critica perchè se si dovessero giudicare i fasti più luminosi della civiltà attraverso le censure dei contemporanei, ogni grandezza della storia si frantumerebbe nei commenti della cronaca.

Lasciamo il giudizio della critica al domani, conclude l'oratore, guardiamo fiduciosi e sereni alle prime luci dell'invocato ciclo sociale nel sempre più perfetto divenire della nazione e al raggio della vittoria non vuole ne spegnersi ne imputridire.

Il discorso interrotto spesso da applausi, è stato salutato alla fine da una triplice ovazione mentre i presenti in piedi acclamavano ripetutamente all'on. Mussolini e al fascismo e un gruppo di nazionalisti prorompevano in entusiastici «alalà».

La resistenza tedesca si intensifica nel bacino della Ruhr

Sabotaggio sistematico in luogo dello sciopero generale

L'ordine di sciopero diramato da Berlino? - Ostruzionismo e danneggiamenti nelle ferrovie - Quattromila ferrovieri francesi nella Ruhr - La serie delle espulsioni

PARIGI, 29

Il Governo di Berlino ha dato ordine di proclamare lo sciopero generale in tutto il bacino della Ruhr. E' questa la notizia più importante giunta nella giornata di ieri, notizia la cui veridicità non è stato possibile controllare, ma che d'altra parte ha avuto in certo qual modo conferma nell'intensificarsi dell'ostruzionismo in tutte le branche dei servizi pubblici nella Ruhr.

L'imbottigliamento di due linee

Gli atti di sabotaggio nelle ferrovie si sono infatti moltiplicati, e pare tendano a sostituirsi allo sciopero aperto che vacilla qua e là. Mentre pel nord del bacino industriale lo sciopero è quasi completo, nel sud non è che parziale, ma i ferrovieri tedeschi danno prova della massima cattiva volontà.

Sabotano gli scambi, i depositi, le locomotive, le piattaforme girevoli e impediscono alle locomotive di partire.

Hanno danneggiato l'ingresso del deposito delle locomotive nelle stazioni di Coblenza e di Gerolstein dove lo sciopero è generale. Nelle stazioni di Puer e di Duren, che si trovano sul passaggio dei treni internazionali, hanno provocato l'imbottigliamento delle due linee. Le squadre francesi sono però giunte rapidamente a sgombrare le stazioni e a rimettere le linee in ordine.

Quando i sabotatori sono presi in flagrante, sono subito espulsi; altrimenti si arrestano i capi responsabili. Questi atti di sabotaggio finiranno certamente col determinare lo sgombro della rete renana.

L'ostruzionismo tedesco ha un duplice scopo: disturbare le autorità francesi nelle loro comunicazioni con la Francia e agire sulla opinione pubblica in Germania ed all'estero. Si accusano i ferrovieri francesi di tutti i guai mentre gli stessi ferrovieri tedeschi non riuscirebbero a porre rimedio agli intralci portati dal sabotaggio. Quando i servizi tecnici funzionano regolarmente su linee sorvegliate come fra la Francia, Dusseldorf e i paesi Renani, i ferrovieri sanno perfettamente condurre i treni. Ed è falso che i francesi circondino volontariamente le stazioni e impediscano ai ferrovieri tedeschi di lavorare. Le truppe francesi occupano le stazioni solo quando i ferrovieri tedeschi scioperano e lo fanno per impedire gli atti di sabotaggio.

Avventure ferroviarie

Di un atto tipico di ostruzionismo si è avuto notizia all'arrivo del treno partito da Colonia alle 20 di ieri.

A dieci chilometri da Calonia, vicino a una piccola stazione, il treno fu fermato bruscamente: il meccanico la macchina del treno per ricondurla al deposito di Aquisgrana.

Un sergente francese corriere del generale Degoutte, che portava a Parigi documenti di grande importanza, ordinò al macchinista di proseguire, e avutone un rifiuto, estrasse il revolver e sotto la minaccia di questo obbligò il macchinista a riattaccare la macchina al convoglio.

Tuttavia ci vollero due ore perchè, sempre sotto la minaccia della rivoltella del sergente francese, i tedeschi si decidessero a sgombrare la strada ferrata da un certo numero di vagoni vuoti che vi avevano radunati.

Un'altra avventura ferroviaria veramente eccezionale è capitata a due soldati francesi latori anch'essi di un plico che avrebbero dovuto consegnare al comandante militare francese di Treviri, ad ovest del bacino della Ruhr. Essi, che avevano incaricato il controllore tedesco del treno in cui viaggiavano di svegliarli al loro arrivo in quella città, si addormentarono profondamente, e quando si svegliarono si trovarono a Munster, cioè nella Germania non occupata. Le autorità tedesche li condussero in una caserma di questa città in attesa che una decisione fosse presa a loro riguardo. Appena avuta conoscenza del fatto, il Governo francese è intervenuto presso il Governo tedesco che ha dato immediatamente soddisfazione liberando e rimandando indietro i due soldati. Così anche questo atto ostruzionistico è miseramente fallito.

Il traffico sul Reno sospeso

Questi atti di estendono pure ai servizi telegrafici e telefonici. I tedeschi tagliano le linee militari. Ieri hanno danneggiato il cavo subacqueo Dusseldorf-Dortmund. Alla centrale telefonica di Dusseldorf le comunicazioni con Essen sono state sabotate. La risposta del generale Fayolle, che dirige i servizi di comunicazione dell'esercito del Reno, è stata pronta: sono state requisite le linee private e tutte le comunicazioni con Berlino e l'Hannover sono state vietate per due ore. Si sono poi fatte sgombrare le centrali telefoniche tedesche.

Il traffico sul Reno è quasi dappertutto arrestato. I rari rimorchiatori che circolano ancora evitano accuratamente i posti francesi e passano al largo. Quasi tutto il traffico sul Reno si fa sotto bandiera olandese. Nelle miniere la situazione rimane sempre la stessa. Il lavoro continua ma l'estrazione sembra diminuita.

Anche i giornalisti francesi sono oggetto di cattivi trattamenti da parte delle autorità tedesche. Se questi fatti continueranno daranno luogo, certo, a rappresaglie contro i giornalisti tedeschi.

Non bisogna tuttavia credere che questo sabotaggio continuo e generale abbia disarmato il comando di occupazione della Ruhr. Sono stati anzi presi provvedimenti tali per cui la situazione può essere in qualunque caso fronteggiata. Da stamane infatti vi sono quattromila ferrovieri francesi al loro posto nella Ruhr. Telegrafi e telefoni sono posti tutti sotto il controllo francese. I servizi di navigazione sono provvisti di personale tecnico. Le truppe sorvegliano tutte le comunicazioni. In tal modo, per mezzo di agenti tecnici francesi, si è riusciti ad assicurare il funzionamento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Francia. Lo stesso dicasi per il servizio ferroviario.

L'odio di un maestro tedesco

Sono poi continuate le misure repressive contro i funzionari tedeschi responsabili di disobbedienza agli ordini e alcune espulsioni si sono verificate a Coblenza dove le autorità francesi hanno preso possesso dei servizi pubblici. Ad Aquisgrana è stata invece espulso il Presidente della polizia Von Kortz. Questi durante una dimostrazione di protesta contro l'espulsione del Preisdente della reggenza, malgrado l'insistenza del delegato dell'Alta Commissione interalleata, aveva dato ordine alla polizia di rimanere negativa In seguito all'allontanamento di von Kortz l'autorità militare ha assunto la direzione della polizia locale.

Due disgustosi incidenti — che dimostrano quanto profondo sia l'odio dei tedeschi verso gli occupanti — sono avvenuti a Botrop.

Un maestro a nome Pfahl ha battuto a sangue, colpendolo alle dita alla presenza di tutta la classe un bambino di dieci anni perchè aveva indicato la strada a due soldati belgi. Lo stesso maestro colpì a sangue un altro bambino per la medesima ragione sempre alla presenza di tutti gli altri scolari. Le autorità belghe hanno dato ordine di arrestare il maestro, ma questi è fuggito verso l'Hannover.

Sono ritornati intanto nella Ruhr il Ministro Le Trocquer e il generale Weygand. Essi hanno recato al generale Degoutte le direttive del Governo concernenti lo sviluppo del programma francese. Si concerteranno con lui sui mezzi migliori per opporsi all'ostruzionismo tedesco e porre in piena efficienza l'occupazione francese dal punto di vista delle riparazioni.

L'alto Commissario francese Tirard ha assicurato inoltre che la Francia non chiederà più alle autorità britanniche di far applicare nella zona inglese le sanzioni prese dai francesi. Dal canto suo l'alto commissario britannico ha avvertito le autorità tedesche che non tollera che la zona inglese diventi il rifugio di tutti i tedeschi espulsi dai francesi ed ha insistito presso i giornali tedeschi locali perchè cessino la loro propaganda antifrancese. In fine ha invitato i ferrovieri tedeschi della regione di Colonia a garantire i trasporti spediti in Francia attraverso la zona britannica.

La posizione degli inglesi in Renania

LONDRA, 29

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice: «Nei circoli ufficiali di Londra non si può ottenere alcuna informazione su ciò che concerne la natura delle decisioni del Gabinetto inglese sulla situazione politica». Tuttavia l'*Agenzia Reuter* apprende da fonte bene informata che non si deve attendere alcuna formula che significhi abbandono da parte dell'Inghilterra del suo atteggiamento attuale. Per il momento, in tutti i casi, le truppe inglesi non saranno ritirate dal Reno. L'atteggiamento del Governo britannico dipenderà naturalmente dai prossimi avvenimenti ed è sempre possibile che la situazione in Renania divenga insostenibile per le truppe inglesi.

Al Senato americano il sen. Owen ha criticato l'occupazione della Ruhr preconizzando un intervento americano. Leed, ex-combattente ha protestato energicamente paragonando la situazione attuale della Germania a quella di un delinquente alla vigilia di scontare un orribile delitto. La Francia deve restare libera di continuare la sua politica per costringere la Germania a liquidare il suo dare. Ha concluso asserendo che le condizioni del Trattato di Versailles sono troppo miti dinanzi a ciò che la Germania vittoriosa avrebbe esatto dagli Alleati.

Il repubblicano Odde ha sostenuto la malafede tedesca osservando che la Francia vuole semplicemente ottenere soddisfazione per le sue legittime rivendicazioni.

La Germania accusa gli Alleati di violazione del Trattato di pace

BERLINO 29

Una nota del «*Wolff Bureau*» si occupa della constatazione di inadempienza generale della Germania riguardo le riparazioni in seguito alla dichiarazione tedesca del 13 gennaio circa la cessazione delle consegne a titolo di riparazione alla Francia ed al Belgio. La nota rileva che la cessazione delle prestazioni in natura alla Francia ed al Belgio è stata la logica conseguenza della invasione compiuta da francesi e belgi.

La nota fa poi rilevare che le Potenze alleate hanno successivamente dichiarato che le richieste del piano di Londra oltrepassano la capacità della Germania, e infatti i progetti presentati dai Governi d'Italia, Gran Bretagna e Francia alla conferenza che ha avuto luogo dal 2 al 4 gennaio dell'anno corrente stabilivano tutti una riduzione delle somme previste nel piano di Londra nel maggio 1921 nonchè ammettevano la concessione della moratoria per i prossimi anni.

La Commissione delle riparazioni riconobbe essa stessa nella decisione del 31 agosto che gli oneri esteri della Germania avrebbero dovuto essere ridotti. Secondo il *Wolff Bureau* attualmente la Commissione delle riparazioni viola lo art. 234 del trattato di pace che stabilisce l'adattamento dei pagamenti imposti alla Germania alla capacità tedesca e manca anche al disposto dell'articolo 25515 che stabilisce la priorità per i pagamenti dei rifornimenti occorrenti alla Germania in derrate alimentari e in materie prime.

Il gagliardetto fascista di S. Michele del Q.

S. MICHELE DEL Q. 29

Domenica 28 ebbe luogo l'annunciata cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto della locale sezione del P. N. F. Il paese era tutto pavesato di bandiere tricolori; era notata una insolita animazione di camicie ravvivate da allegre marcie eseguite dal locale corpo bandistico. Fra la più schietta allegria ebbe luogo a mezzogiorno preciso il banchetto a cui partecipavano tutte le autorità del paese e quelle venute espressamente da Venezia. Fra di esse notavansi: il conte Luccheschi, signor Leone, cav. Veronesi, Commissario prefettizio cav. Gris, colonnello Barbieri segretario provinciale politico, il segretario provinciale dei Sindacati fascisti, il segretario della sezione e molte camicie nere ed invitati.

Alle 14 dopo che gli squadristi s'erano radunati alla sede, in ordinato corteo si portarono, con la banda in testa, al Municipio, ove dal poggiolo centrale la sig.na Concetta Boscolo, madrina, consegnò il nuovo vessillo all'alfiere fra uno scrosciante batter di mani ed una altissima ovazione. Lesse bellissime parole ferventi di patriottismo il segretario della sezione che fu molto applaudito; prese infine a parlare il colonnello Barbieri che volle commemorare le epiche giornate di guerra 27-28 gennaio 1918.

Parlò pure il sig. Rizzo, che esaltò il lavoro italiano.

La bella cerimonia ebbe fine con un imponente corteo a cui s'aggiunsero in ultimo le squadre di Burano capitanate dal dott. Abbruzzetti che ricevette il saluta dal colonnello Barbieri. Dopo una infinita seria di «eja» all'Italia, al Fascismo e a Mussolini, il corteo improvvisò una bella dimostrazione di simpatia alle autorità che ripartivano per Venezia.

Ottantenne suicida ad Orsaria

PREMARIACCO, 29

Un impressionante suicidio avvenne ieri sera nella frazione di Orsaria. Certo Pietro Rossi, ottantenne, si gettò, verso le 23, dalla finestra alta quattro metri dal suolo. Il nipote, che dorme nella stanza vicina, subito accortosi, correva in aiuto del vecchio, che veniva trasportato a letto. Il medico, prontamente chiamato, constatava lo stato gravissimo del Rossi, che spirava dopo poche ore.

L'assassinio del comandante di Canton

SHANGAI, 29

Viene confermato l'assassinio di Wai-Pong-Ping, comandante in capo delle truppe del Governo di Canton.

La "Gazzetta,, in Dalmazia

Zara e gli accordi di S. Margherita

La massima del "do ut des,, - La situazione interna del regno trino ed uno - Un prestito rientrato a metà - L'Italia approfitti del momento favorevole.

ZARA, 29

Il giorno 6 febbraio p. v. dovrebbe seguire la riapertura della Camera. La ripresa dell'attività parlamentare è attesa da tutti col più vivo interessamento, anche per il motivo che la Camera sarà chiamata a discutere sugli accordi di S. Margherita. L'importanza che assume per la città nostra tale discussione è grandissima, perchè dall'esito della stessa dipende la sorte di Zara.

Tutti i cittadini però hanno fede nell'alto senno dei membri del Governo Nazionale, ed egualmente ripongono le loro speranze nei rappresentanti del Paese.

Prima di portare in discussione gli accordi in parola, è necessario convincersi che anche l'altro contraente, cioè la Jugoslavia, è pronto ad eseguire per parte sua la controprestazione; fino ad oggi però i fatti hanno dimostrato il contrario: vale a dire la Jugoslavia pretende l'adempimento degli impegni da parte dell'Italia, cominciando dallo sgombero della terza zona dalmata, ma non è punto disposta a seguire la massima del «do ut des».

Un'altra ragione — e forse la più importante — che va tenuta in gran conto è la situazione interna del regno trino ed uno, ed indice di tale situazione è il cambio della valuta jugoslava, che in pochi giorni ha subito un vero tracollo. In confronto alla lira il dinaro da 36 è disceso a 15 e non tende ancora ad arrestarsi nella discesa. I circoli jugoslavi — specialmente quelli commerciali — ne sono impressionatissimi, ed il Governo di Belgrado non sa più a quali mezzi ricorrere per arrestare tale svalutazione.

La causa è da ricercarsi nel fatto che la Francia aveva fatto un prestito in oro alla Jugoslavia, il quale doveva essere impiegato nell'acquisto di materiale ferroviario. Il Governo Jugoslavo invece gettò l'oro sul mercato svizzero per cui si ebbe allora un rialzo nel valore della valuta.

Sembra ora che la Francia abbia chiesto conto al Governo di Belgrado del modo in cui era stata impiegata la prima parte del prestito e che non intenda esborsare la seconda. Di qui il panico manifestatosi sul mercato monetario e la rapida discesa del dinaro con il conseguente, generale rialzo dei prezzi. La situazione interna jugoslava quindi è tutt'altro che rosea e minaccia di oscurarsi sempre più anche per la supremazia serba sui croati e sugli sloveni.

La costituzione dell'ultimo gabinetto è stato il colpo di grazia per le aspirazioni croate e slovene, ed i gruppi politici di queste due nazionalità mordono il freno più che mai e non sanno e non vogliono assoggettarsi al predominio serbo. Lo stato jugoslavo, che si regge artificiosamente e che va un momento all'altro può sgretolarsi ed andare a catafascio come quegli edifici che i ragazzi costruiscono con le carte da giuoco, costretto a ricorrere alla protezione di qualche grande Potenza, ha troppe difficoltà interne ed esterne per riflettere in questo momento agli accordi di S. Margherita. E' vero che il Governo — a quanto hanno riportato i giornali — aveva più volte l'intenzione di far iscrivere tali accordi presso la Cancelleria della Società delle Nazioni per costringere l'Italia a porli in esecuzione, ma ormai si è abituati alla voce grossa che talvolta usa fare il Governo di Belgrado per calmare l'uno o l'altro dei gruppi politici.

La situazione è favorevole in questo momento all'Italia, la quale, a mezzo dei suoi rappresentatni, saprà approffittare di tale situazione e trarne le conseguenze.

I cittadini di Zara attendono con calma e con tranquillità gli eventi e confidano che il Governo Nazionale saprà e vorrà tutelare gli interessi loro e quello dei fratelli dalmati, avendo di mira sopratutto il bene della Patria comune.

Il Comizio antiblasfemo di Padova

PADOVA, 29

Fin dalle 10.30 la vasta sala del Garibaldi era gremita di pubblico. Sono presenti i senatori Foà e Indri, gli on. Rosa, Piva e Ferri, il prof. Lucatello rettore magnifico della R. Università, il prof. Ballini, il prof. Bodrero, il generale Boriani, il colonnello Lusaria ecc.

Prende per primo la parola il prof. Bodrero che traccia il programma del Comitato avvertendo che lo stesso non è ancora completato e che rimanese sempre aperto a tutte le persone di buona volontà che intendessero porteciparvi. Cede quindi la parola al prof. Ballini che pronuncia un dotto e profondo discorso che è un esauriente studio del vizio della bestemmia nei vari popoli e nelle varie civiltà. Chiude con una ispirata perorazione che è sugellata dagli applausi dei presenti.

Segue il sen. Indri che dopo aver fatto l'elogio dei precedenti oratori afferma che, dopo le parole di questi ben poco gli rimane a dire. Pur mantenendosi nel terreno ideale egli vuole considerare la questione eminentemente sotto un effetto pratico: avvivare cioè i mezzi più acconci a porre una diga al dilagare del vizio della bestemmia e del turpiloquio che è un punto nero nella civiltà della nostra razza. Sostiene dunque che siccome nel nostro codice esiste una precisa norma che sottopone a una sansione punitiva chiunque quel vizio pratichi, debbono le persone di buona volontà inesorabilmente denunciare chiunque abbia a macchiarsi del vizio vergognoso.

L'oratore è più volte interrotto da applausi che si prolungano insistenti dopo le sue ultime parole

Il comizio è sciolto verso mezzogiorno.



Rinnoviamo la scenografia

L'allestimento scenico, fuori d'Italia, ha subìto in questi ultimi anni un mutamento profondo, derivato principalmente dalla reazione ai criteri che la scuola zoliana da un lato, il «Teatro Libero» dell'Antoine dall'altro, avevano irradiato da Parigi nella letteratura e nel teatro di tutto il mondo. Il «Teatro Libero» ricercava «una verità più umana» nelle persone e nelle cose, fino allo scrupolo, fino a riprodurre sulla scena con la maggiore fedeltà possibile gli ambienti più disparati, con tutto il corredo di meccanismi necessario a riprodurre i «rumori» che spesso facevano parte dell'effetto scenico.

E la macchina uccise la messa in scena verista. Si era lasciato il romanticismo vecchiotto, sia pure modernizzato, di certa scenografia da melodramma, che persiste ancora nei teatri d'opera della penisola, e si voleva la verità: il culto del vero pareva un culto infallibile e i sacerdoti di esso, devoti di un nuovo dogmatismo mentre erano sorti contro un altro dogma, predicavano dalla cattedra, dalla tribuna, dalla quinta. Le prime ribellioni del pubblico al realismo dell'allestimento scenico si ebbero quando Antoine appese realmente dei quarti di bue nello scenario dei *Macellai* dell'Icres e fece zampillare una vera fontana nella scena unica di *Cavalleria rusticana*: dei giovani protestarono, gridando che si voleva distruggere la fantasia. Questi giovani appunto tentarono poi di dar vita ad un simbolismo pittorico, prima reazione al verismo.

Fra questi ribelli era Paolo Fort, e da lui e dal «Mercure de France» partì un movimento rinnovatore che doveva condurre alla distruzione della scenografia verista. La parola, l'opera d'arte dovevano creare la scena, non esserne soffocate. E il pubblico, che dalla parola appunto doveva trarre i suggerimenti a completare il mondo creato dal poeta, non doveva essere sviato da una soverchia precisione di dettagli, assai spesso in contrasto per linee e per colori con i personaggi o le idee evocate. Come intorno al «Teatro Libero» si era accentuato il movimento verista, così intorno al «Teatro d'Arte» fondato dal Fort si strinse la giovane scuola simbolista. Semplicità di scenari a colori o a disegni in armonia con l'intonazione di colore del dramma, spesso tendami a disegni fantastici che intralciavano così poco l'immaginazione degli spettatori, da essere spesso posti a rovescio senza che alcuno se ne avvedesse e senza che ne fosse gustato l'effetto scenico. L'essenziale era che questi scenari non turbassero l'unità dell'opera da rappresentare, in modo che, a sipario alzato, l'occhio dello spettatore non fosse urtato da alcuna dissonanza. Così apparvero al pubblico francese, sulle scene del «Teatro d'Arte» del Fort o dell'«Oeuvre» fondata dal Lugné-Poë, l'opera rinnovatrice di Ibsen e l'evanescente simbolismo di Maeterlinck.

Ma contemporaneamente un movimento consimile aveva origine in Russia, a Mosca, al «Teatro d'Arte» fondato nel 1898 da Stanislawsky, Meyerhold e Dantchenko. Costoro ispirarono la loro iniziativa a questi principii: «1. Fare astrazione dalle circostanze e dal caso, per rendere esattamente lo «stato d'animo» del personaggio; 2. L'attore deve rigorosamente rispettare l'economia delle proprie forze, ottenere il massimo effetto col minimo sforzo». Si cercava insomma di rappresentare degli stati d'animo, senza considerare troppo le cose che ci circondano. Da questo movimento deriva direttamente l'estetica dei balli russi: s'intende di quelli autentici del Diaghilew, non delle contraffazioni che dilagarono su tutti i palcoscenici di Francia e d'Italia, sfruttando con ballerine e ballerini pseudo-russi la fama che circondava Diaghilew e la sua compagnia. Anche nei balletti russi autentici si cercava l'intonazione coloristica in armonia col lavoro, e un'indicazione non una realizzazione di oggetti. Ma la via era pericolosa. Dovendo ricorrere a dei pittori autentici, questi spesso trasmodarono in orgie di colori di scarso buon gusto, e per altra via si ricadde nel difetto dell'arte verista, che aveva ucciso la poesia: i toni esageratamente rossi o gialli facevano scomparire gli attori.

Naturalmente i miglioramenti dell'allestimento scenico e della scenografia furono aiutati dai notevoli progressi dell'illuminazione elettrica, che permise giochi di luce nuovi, impensati in tempi lontani. Così le luci riflesse nella cupola Fortuny possono dare la sensazione di spazio indefinito e offrono squisite sfumature di colori, come dimostrò l'applicazione pratica del sistema al palcoscenico della Scala.

Un artista inglese contribuì pure potentemente a questa trasformazione della scenografia: Gordon Craig nei suoi volumi sull'arte teatrale e nella rivista pubblicata a Firenze «*The Mask*» non trascurava di predicare che la scenografia si sarebbe risollevata come opera d'arte appena avesse abbandonato il realismo per lo stile. Egli aboliva pure il pittore, non volendo alcuna intromissione fra l'autore e il pubblico, affidando la messa in scena ad un direttore, unico e solo creatore dello spettacolo. T praticamente dimostrò le sue originali doti di *régisseur* in Inghilterra, in Germania, in Russia, e in Italia per la Duse nel 1906 (*Rosmersholm* di Ibsen).

Di quanto abbia progredito in questo senso il teatro tedesco fu esempio perfetto il *Faust* allestito da Giorgio Fuchs, con l'aiuto del pittore Fritz Erler, a Monaco. Apparve così come fosse possibile rappresentare l'essere vivente e riflettere l'anima umana senza curarsi dell'attrezzatura di cartone, di tela, di legno o di ferro. Questo culto dell'attore si collega alla teoria di Adolfo Appia, uno svizzero che esperimentò i suoi principii in Russia: egli concepisce l'uomo o l'attore come un'opera d'arte vivente, il primo strumento diretto della rappresentazione. Teoria che Reinhardt estende alle masse, facendole muovere nell'ampio spazio di un circo, mentre sulla stessa via, con risultati non sempre felici, si pose pure il Gémier, attuale direttore dell'Odéon.

In Italia tentativi simili sono ancora timidi: tutto si limita al bell'esperimento di Emma Gramatica al «Nazionale» di Roma per la *Giuditta* di Gino Dametti, alla messa in scena di Shakespeare (*Amleto* e *Macbeth*) per Ruggeri, curata da Caramba a base di tende, con poche indicazioni di personaggi o di ambienti, e in un intento di armonia coloristica fusa coi personaggi, e agli scenari del pittore Stroppa per la *Donna del mare* data dalla Duse, chiara dimostrazione che pure in Italia, quando si voglia, molto si può fare. E' appena un inizio, che speriamo possa avere un seguito. Certo noi, arrivando buoni ultimi, ci dovremo giovare dell'esperienza degli altri, e cioè dovremo abbandonare le assurde degenerazioni delle teorie modernissime, che in Germania specialmente sono cadute nell'assurdità antiestetica del cubismo. L'Italia deve dimostrare specialmente in ciò di essere veramente la terra dell'arte. Diamo pure noi maggior valore all'attore: asserviamo ad esso la decorazione scenica evitando di distrarre l'attenzione dello spettatore con la inutile ricerca di esatte ricostruzioni. Lo spettacolo aveva ucciso la poesia: noi dobbiamo ridare a questa tutto il suo valore di dominatrice, a cui tutto dev'essere asservito nel teatro. Gli attori allora si persuaderanno che il compito loro è importantissimo, com'è naturale sia, il più importante sulla scena. Ma noi, che in altri tempi fummo alla testa del mondo per la scenografia, perchè non dovremmo essere oggi almeno alla pari degli altri?

A Londra si pecca nel senso opposto. I «London Players», partendo dal principio che il testo è la parte essenziale di uno spettacolo e che la scena può nuocere ad esso, riducono lo sfondo ad un semplice tendame illuminato in vari modi. Esagerazione assurda, perchè il testo recitato con pochi gesti, e privo di cornice, diventa monotono, e nella monotonia si perde, ad esempio, tutta la vita esuberante d'un dramma di Shakespeare.

Noi invece dovremmo impiegare tutto il nostro vantato buon senso italico per rinnovare abbellendo e nobilitando, non abbassando il valore di un'opera d'arte. Ci si può aspettare questo dai nostri direttori di teatro? Io lo vorrei sperare. Dario Niccodemi, per esempio, che si è dimostrato un direttore di merito singolare, avrebbe tutte le qualità per rinnovare l'allestimento scenico, egli che ha saputo ridar valore ai personaggi, facendo recitare bene un complesso di attori, cosa — ahimè — non troppo comune oggi nei teatri italiani.

BRUNO BRUNELLI

Tre ore e mezza di pugilato!

PARIGI, 29

Il campionato dei pesi leggeri del Messico metteva alle prese nella Città di Messico, il detentore del titolo Johnny Dundee e lo challenger Merci Montes. L'incontro che doveva continuare fino a che uno dei due uomini fosse stato messo fuori combattimento, durò fino al 51.o round durante il quale Montes battè il campione con un superbo diretto alla mascella. Montes era del resto relativamente fresco dopo il combattimento.

Questo incontro durato complessivamente quasi tre ore e mezza delle quali due e mezza di combattimento, non è il primo che etta di fronte due uomini dalla fantastica riserva di fiato.

Risalendo nella storia del pugilato troviamo nel 1790, quando ancora non si usavano i guantoni ma gli incontri si effettuavano a mani completamente nude, Bill Hooper che riesce aver ragione del suo avversario dopo ben 14 ore e 50 minuti di combattimento. E lo stesso Hooper l'anno di poi si incontrava con Ben Brain e la partita fu interrotta dall'oscurità dopo che aveva durato 187 riprese. Il famoso «boxeur» Sayer batteva una volta il fortissimo Harry Poultson dopo 109 «rounds» e il 6 gennaio 1857 lo stesso Sayer combattè per tre ore con Aaron Iones finchè la luce del giorno lo permise.

Il primo d'agosto 1857 Brandes Aaron batteva dopo 152 riprese il pugilatore Rankin, e il 21 settembre dello stesso anno batteva Monaghain dopo 80 riprese.

Dopo 106 tempi l'incontro tra Iack Kibrain e Iem Smith nel 1886 venne sospeso per contegno scorretto del pubblico, giacchè tra le due frazioni, degli spettatori, quella che sosteneva l'uno e quella che sosteneva l'altro dei campioni, s'era impegnata una nuova partita di pugilato.

Una visita di Re Giorgio a Roma?

LONDRA, 29

Secondo l'*Evening Standard*, il Re Giorgio farebbe una visita ufficiale a Roma probabilmente in aprile. Il giornale aggiunge che la visita avrebbe la più alta importanza per le relazioni fra l'Italia e la Gran Bretagna, e anche nei riguardi del Papato.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

I fiori intellettuali

I divieti del Sindaco - Un ostracismo di Giacomo Boni - Case abitate bene!

ROMA, gennaio

In queste luminose giornate primaverili che improvvisamente si sono sostituite a quelle fredde e grigie dei passati giorni, fiorai che tengono i loro banchi a spallina ai piedi della scalinata settecentesca della Trinità dei monti si sono affrettati ad esporre fasci di rose, di garofani, di giacinti, quasi a salutare con un così leggiadro omaggio il ritorno del sole e del purissimo azzurro del cielo.

Ma quelle rose hanno strani colori; colori inverosimili che soltanto sulla tavolozza di un pittore dadaista sarebbe possibile di rintracciare. Porpore scialbe, turchini intensi come carte lacche giapponesi, aranci e rossi di una violenza e di una crudezza di toni impensato. Nè le foglie verdi si sono sottratte alla voluta mistificazione. Hanno perduto il color naturale per partecipare alla imbellettatura floreale. Sembrano fiori sbocciati in un gabinetto di magia e le rose e le fresie fan pensare ad un tragico tuffo nel sangue ancora caldo di una vittima. Sono questi fiori alla moda che cominciarono a mostrarsi un paio di anni fa e ottennero una spiegabilissimo successo fra i nuovi ricchi e fra le pescecagnette in cerca di una qualunque eccentricità.

Poveri fiori! Poche ore d'immersione per i gambi recisi in un'acqua preparata con le aneline rosse, turchine, verdi, arancio e il belletto nuovissimo si diffonde per le mille e sottilissime vene capillari dei petali e delle foglie. Le rose bianche perdono così quel loro candore carnoso, che fa tanto belle, i garofani assumono una tinta livida, sicchè sembrano avvizziti in una atmosfera calda e pesante, e le fresie dal profumo sottile e dal delicato colore dell'avorio antico, si arrossano come prese da febbre vuole così e nulla è più mostruoso di moderna mondana. Così i fiori, come le donne, perdono la freschezza naturale per un belletto che dovrebbe dare la sensazione di una grazia maggiore e di un fascino più sottile, mentre e l'una e l'altro si annullano del tutto. Ma la moda vuole così e nulla è più mostruoso di tutto ciò. Per fortuna è bastato un breve e opportuno rilievo da parte della stampa perchè il Sindaco intervenisse a troncare la grossolana contraffazione. S'intende che l'autorità sindacale s'è dovuta limitare a vietare ai fiorai, pena la revoca della licenza, la coloritura artificiale dei fiori. Il Sindaco non poteva fare di più; ha applicato un vecchio regolamento municipale pel quale è vietato di vendere prodotti non genuini. Così non vedremo più i gigli venati di rosso, le rose color violetta, le fresie porpora e i garofani verdi. Per gli amanti delle contraffazioni, per coloro che ammirano sapienti abilità dei trucchi vi saranno sempre le nostre Signore, che per imbellettarsi labbra e guancie non sono seconde a nessuna. La giurisdizione del Sindaco non arriva fino a loro!...

* * *

Giacomo Boni, nume tutelare del Foro romano e del Palatino, s'è lasciato salir la mosca sul naso! egli aveva notato che la solitudine delle antiche strade delle vetuste aule, delle marmoree era turbata nelle giornate domenicali da folti gruppi di persone raccolte attorno ad un uomo o ad una donna, che dall'alto di un rudere parlava. Che cosa accadeva? L'osava, forse tenere dei cornici sul sacro suolo che sentì il passo cadenzato e forte di legionario, o si eccitavano impunemente le folle tra le colonne dei templi, che videro la magnificenza dei cortei imperiali? ho! Si trattava ben altra e di più semplice cosa. Nel Fòro e sul Palatino convenivano, volta a volta, degli studiosi di archeologia che per incarico di talune società di cultura illustravano la storia di quegli insigni monumenti e vi conveniva una giovane artista, Orsetta Orsatti, calata a Roma dalle montagne del Pistoiese e che nell'arte del declamare s'è fatta una meritata reputazione. Declamava versi del D'Annunzio, del Carducci, del Pascoli, di poeti nostri insomma e fra quelli che più hanno fatto vibrare la corda del sentimento nazionale. Conteneva la sua dizione in una linea di compostezza e di austerità che le conferiva un non so che di mistico. Pian piano i pochi ascoltatori delle prime declamazioni divennero folla e perfino gli stranieri si appassionarono all'iniziativa e un gruppo di ricchi americani divenne immancabile al «rito poetico» e onerò la giovane dicitrice come una virtuosa dell'arte.

Così per l'opera degli illustratori, come per l'iniziativa della dicitrice, i romani furono attratti verso quei ruderi che in passato si contentavano di guardare frettolosi dall'alto!

Bisognava in qualche modo essere grati a questi cittadini, che riconducevano le folle dimentiche fra gli avanzi di un tempo, che con i suoi ricordi ancora ci ammaestrava; ebbene Giacomo Boni non è stato di questo avviso. Con un ordine secco e breve ha vietato le declamazioni, che a suo modo di vedere erano una profanazione, ed a proibito agli illustratori le loro conferenze. Se qualcuno vorrà recitare in pubblico presso l'arco di Tito o la casa delle Vestali un'ode di Carducci dovrà chiedere il permesso; se qualche altro vorrà illustrate il Fòro o il Palatino dovrà altrettanto. Il nume tutelare del loco darà, se lo crederà meritevole, il suo beneplacito. Altrimenti niente. Dicono i maligni che la proibizione sia dovuta al fatto che non tutti gli illustratori dei ruderi e degli avanzi accettavano per verità sacrosante le conclusioni cui è pervenuto il Boni con le sue esplorazioni e con i suoi studi più che decennali. Taluno, anzi, si sarebbe permesso di contraddire quelle conclusioni e accettare quelle di altri archeologi. Di qui la fine di una costumanza domenicale, che avva incontrata tanto successo. Ed il Fòro ed il Palatino sono tornati nelle domeniche alla loro antica solitudine!...

* * *

Benito Mussolini dopo aver cambiato di residenza ai ministri ha pensato che fosse giunto il turno di cambiar casa. Ha lasciato l'appartamento che occupava al *Grand Hôtel* e s'è trasferito al primo piano di un palazzo di proprietà privata. Però come Presidente del Consiglio s'è voluto scegliere un padrone di casa del proprio rango e ha scelto, niente di meno! il Presidente del Senato! A lungo andare un ministro non può vivere in albergo, anche se non abbia la popolarità dell'on. Mussolini! La vita dell'albergo obbliga anche involontariamente a tanti contratti, che non sempre sono graditi. Nel capo del «Duce» poi la facenda era aggravata dalla morbosa curiosità, che s'è creata attorno la sua persona. Ci sono stati degli inglesi e degli americani che per vederlo da vicino e vivere per qualche ora al suo fianco, sia pure in modo molto relativo, non hanno badato a spese. La vita privata del capo del Governo era alla mercè del primo riccone, che si fosse voluto levare il gusto di vederci dentro. Mussolini ne era seccatissimo e si era dato a cercar casa come un qualunque cittadino.

Del resto la vicenda di un presidente del Consiglio alla conquista di un quartierino libero non è nuova. Toccò all'on. Nitti di cercar casa appena chiamato alla «presidenza» e fu fortunato. Proprio in quei giorni l'ufficio per l'acquisto dei grani si smobilitava e quindi rimaneva libero un grazioso villino con un bel giardinetto ai Prati di Castello. Il «Presidente» ne fu informato in un quattro e quatt'otto vi si sistemò. Per Facta la facenda fu più difficile. Da semplice deputato e anche da ministro del Tesoro il buon Facta abitava una modesta cameretta che gli subaffittava uno degli uscieri della Camera. Poteva rimanerci come Presidente? Fece cercare un po' dappertutto e riuscì a trovare un appartamento mobiliato nella palazzina di un principe romano. Ma proprio alla vigilia della Marcia su Roma si trovò come un privato qualunque a contristarsi col padrone di casa. Questi gli aveva proposto un fantastico aumento di pigione Facta cercò di condurlo a più miti consigli, poi per non dare lo spettacolo novissimo e gustoso di un capo di Governo che ricorre al Commissario degli alloggi, lasciò l'appartamento e andò in albergo, dove quella «marcia» lo sorprese. Mussolini è stato più fortunato. Ha trovato nell'on. Tittoni il padrone di casa ideale. E ha trovato in tempo molto relativamente breve. Al primo piano del palazzo Tittoni aveva sede l'Archivio Notarile, che una ventina di giorni fa, fu traslocato altrove. Il quartiere rimase vuoto. Il President del Senato l'offrì all'onor. Mussolini. L'offerta era simpatica I due «presidenti» si sarebbero trovati così uno al primo piano e l'altro al secondo piano. Non si potrà dire che quella casa è... abitata male. Mussolini accettò e così nel giro di tre mesi s'è sistemato bene. C'è della gente a Roma che sta cercando casa da quattro e da cinque anni! Vero è che costoro non hanno al loro attivo il merito d'essere... presidenti del Consiglio!

La Cina non è idonea al bolscevismo

PARIGI, 29

I giornali hanno da Sanghai:

Dopo uno scambio di vedute a Sanghai Sum Jat Sen e Joffe inviato dei Soviety in Cina, hanno d'accordo convenuto che il comunismo e anche il sistema soviettista non possono in questo momento essere introdotti in Cina perchè le condizioni locali non sono favorevoli. Joffe ha aggiunto che il Governo dei sovietty è pronto a intavolare negoziati con la Cina ed è disposto a rinunciare a tutti i trattati già conclusi dalla Cina con la Russia compresi i trattati relativi alle ferrovie orientali cinesi. Joffe ha inoltre dichiarato che i Soviety non intendono proseguire in Mongolia una politica imperialista nè intendono separare questa provincia dalla Cina. Joffe è partito per il Giappone e Sun Jat è rientrato a Canton.

I monumenti veneziani di Palmanova e la necessità di restauri

PALMANOVA, 28

Palma, che Napoleone I. credè opportuno chiamare Palmanova per l'aggiunta da lui fatta di opere di fortificazion, è la figlia primogenita di Venezia: fondata nel 1593, (la prima pietra è stata posta il 7 ottobre divenne un capolavoro d'arte bellica: fortezza formidabile, calcolata, a quei tempi, inespugnabile, rappresentò per tre secoli la barriera infrangibile contro l'invasione di barbari d'ogni razza.

Sullo stemma della fortezza, leone alato uscente dal mare colla spada in pugno, vi sta scritto «In hoc signo tuta:» il moto delinea molto bene come Palma era calcolta dalla Serenissima. Ed ora? I tempi, i nuovi mezzi bellici di distruzione le resero imbelle: conserva i suoi maestosi bastioni, testimoni imperituri di ciò che nel passato si voleva si sapeva e si poteva fare. La grande guerra trovò Palma quale asilo per magazzini, comandi, ospedali: 1700 morti dormono il sonno eterno nei suoi due cimiteri: morti barbaramente, vittime dei gaz asfissianti che la Kultur teneva pronti per la conquista dell'Europa o del mondo intero. Sono passati quei tempi di strege e rovina, e Palma è stata messa nel dimenticatoio: per il suo martirio ha avuto la Croce di Guerra. Ma Palma è stata Monumento Nazionale e come monumento non deve essere dimenticata.

Ad ogni sbocco delle vie sulla sua meravigliosa piazza, a destra ed a sinistra, sono stati eretti dei monumenti: ve ne sono ben udici di Provveditori Generali della Serenissima, più due colonne ed un obelisco: ebbene, a vederli fanno pietà: cadenti basi sgregolate, statue mancanti di braccia, screpolature, e chi più ne ha più ne metta! Una prova? tre mesi fa circa, due cavalli imbizzarriti, trainanti una prolunga d'artiglieria, andarono a sbattere col traino contro la colonna sormontata dalla statua della Giustizia: la colonna, già medicata malamente in più parti, crollò sul marciapiede e per miracolo non schiacciò la guardia municipale che era accorsa per fare il suo dovere. Una frase corse su tutte le labbra: A Palma non c'è più Giustizia.»

A chi riparare? E' tempo che i Palmarini si fanno questa interrogazione: il Ministero delle Terre Liberate ha fatto delle promesse; ma tre anni fa; non se n'è più parlato: il Comune? è propenso; pieno di buona volontà: ma c'è un ma! non può mettere in bilancio una somma non indifferente senza gravare i contribuenti di nuove tasse.

Questa esposizione di cose, la facciamo perchè i sovrapposti alla conservazione dei monumenti nazionali si rechino sul posto e possano constatare «de visu» ciò che s'impone fare, al più presto.

Teatri e Concerti

"Iris„ a prezzi popolari alla Fenice

Stasera ha luogo alla «Fenice» l'ultima rappresentazione di «Iris». Il veramente magnifico spettacolo, che con le interpretazioni della signora Riva Fumagalli e del Paci, ha guadagnato in simpatia e in perfezione, si darà a prezzi popolari. E' quanto dire che la «Fenice» sarà stasera gremita di una grande folla.

GOLDONI. — Iersera la Compagnia diretta da Arturo Falconi ha dato una novità di Armont e Bousquet: «Il ballerino della signora». La commedia, partita brillantemente da uno spunto ricco e vivace, la satira della mania del ballo, che ha dilagato da Parigi e imperversa anche nei più pacifici villaggi, perde subito respiro, e segna il passo sulle combinazioni più sbiadite e più sfruttate delle sue sorelle parigine per finire coll'afflosciarsi pietosamente Attorno alla figura d'un ballerino idiota elegantissimo, e tanto esperto e capace in perfetti movimenti di danza, quanto male in arnese nei tornei d'amore, una donnina dal cervello di rondine, un marito credulone, e un amante a torto geloso, intrecciano la vicenda che è loro consueta in questo genere di farse, riuscendo anche a tenere di buon umore il pubblico, e conducendolo a qualche risata, ma senza persuaderlo a perdonare agli autori il troppo lungo bottone satirico. L'applauso ad ogni fin d'atto andò alla spigliatissima interpretazione di Dora Menichelli e delle signore Samieta e Pescatori; del Racca, del Falconi, del Pescatori e del Pezzo, che s'è fatto notare iersera in una ben dosata figura di maestro di ballo.

Stasera «La signorina mia madre» di Verneuil. A presto la serata di Dora Menichelli.

MALIBRAN. — Due magnifici teatri domenica con «Nostra moglie» e «La piccola ciocolattaia» che anche ieri sera ha richiamato numerosa folla.

Stasera serata in onore di Nino Eller con «Zampe di velluto»: farà seguito la farsa comica «Meglio soli che male accompagnati».

Prossimamente «Scugnizza» la nuova operetta di Costa.

ROSSINI. — La compagnia Baldanello continua i suoi successi. Domenica con «La serva amorosa» e «Tosca» due ottimi teatri e applausi in quantità a tutti gli interpreti.

Ieri sera «La Locandiera» nella fine e squisita interpretazione che ne fa Dora Baldanello ha ritrovato tutto il suo fascino.

Stasera «Gli Innamorati».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Ore 20.45: «Iris».

Goldoni. — Ore 20.45: «La signorina mia madre».

Malibran. — Ore 20.45: Serata Nino Eller con «Zampe di velluto».

Rossini. — Ore 21: Dora Baldanello con «Gli innamorati» di Goldoni.

CINEMATOGRAFI

Cinema Teatro S. Marco. — «Gli uomini gialli» spettacolose avventure drammatiche.

Massimo. — «La miniera conquistata» ultimo programma di «Elmo l'Ipavido».

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno di «Raffiche sulla felicità» con Emma Saredo, Renèe Kesler. Domani Vera Vergani in una grande novità intitolata «Vittima».

Moderno S. Margherita. — «L'ombra di un trono». Interprete Soave Gallone; si ripete.

S. Margherita. — Grande première del capolavoro «L'Occidente» interprete la celebre Nazimorra.

Italia. — «Hermione» avventure drammatiche.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Altra primissima visione: «La cavalcata del capriccio»; eccezionale.

Cinema Edison. — «L'Idolo del dottore»; grandioso dramma d'avventure; interpreti Rina Maggi e Guido Trento.

Cinema Regina Elena. — Oggi dalle 15.30 in poi secondo giorno dell'interessantissimo capolavoro «Leda senza cigno» di Gabriele d'Annunzio. Interpretazione di Leda Gys.

Cinema Concerto Progresso. — «L'impostore»: dramma d'avventure sentimentali.

Spigolature

I primi passi di Emilio Zola nella carriera teatrale sono alquanto movimentati e niente affatto promettenti. Il lavoro destinato alla prova della ribalta — narra il «Figaro» — s'intitola i «Misteri di Marsiglia». Zola lo aveva scritto in collaborazione con l'amico suo Marius Roux, riprendendo il soggetto di un suo romanzo. Cinque lunghi atti: una fatica terribile di rabberciamenti, rifacimenti, tagli, sostituzioni, incertezze. E poi rinvii, bisticci con il direttore del Gymnase di Marsiglia. Un calvario! Finalmente il giorno della prima rappresentazioni fu fissato. «Se vedi realmente che vi è un partito contro di noi — scriveva Zola al suo collaboratore — cerca di fare annunziare abilmente che il dramma non rassomiglia al romanzo. Mi dici che questo ha prodotto una «penosa impressione». E' troppo vago. Vedi un po' cos'è realmente questa «penosa impressione» e non parlar di complotti neppure ai tuoi più intimi amici... Parlarne, potrebbe far nascere l'idea. Parla, invece, di grande successo probabile... E' evidente che tutti costoro non hanno fiducia nel nostro genio. Ed hanno ragione!». Il risultato della prima recita fu un clamoroso fiasco. Lo stesso Zola criticò il suo lavoro definendolo «troppo lungo e veramente noioso».

*

Giulio Massenet, morendo a Egreville il 13 agosto 1912 lasciò alla vedova la cura di un legato a favore degli archivi dell'«Opera» che avrebbero dovuto raccogliere i suoi spartiti e parecchie reliquie. Ora la devota compagna del maestro ha offerto spontaneamente allo Stato di entrare in possesso, subito, delle cose lasciate dal defunto. Così nel mese prossimo, il conservatore del museo e della biblioteca dell'«Opèra» — secondo quanto scrivono «Les Annales politiques et litteraires» — potrà mostrare al pubblico, in quadro seducente l'insieme degli oggetti che costituiscono la collezione Massenet. Essa è composta innanzi tutto da un centinaio di grossi volumi «in folio» che comprendono spartiti e autografi. Il visitatore rimane confuso di ammirazione di fronte allo sforzo prodigioso di chi tracciò quelle pagine interminabili, di una scrittura minuta e serrata dove le cancellature sono rarissime. A lato degli scaffali dei manoscritti sono il pianoforte del Maestro, la poltrona, la scrivania e tutta una serie di oggetti offerti in dono al compositore dopo i successi delle sue opere. La mostra riuscì sontuosa e interessantissima, anche perchè Millerand ha permesso recentemente di adornarla con una meravigliosa tapezzeria che si trovava all'Eliseo.

*

C'è a Milano un teatro ignoto alla critica, ma ben noto a tutto il mondo piccino, del quale forma la delizia e l'agognato premio ai buoni profitti a scuola e alla saggia condotta in casa; un teatro, del resto, del quale, di tratto in tratto, giornali e riviste si occupano con crescente simpatia: il «Gerolamo». E' che il «Gerolamo» — nota il «Secolo» non rappresenta soltanto una più che secolare e sempreviva tradizione ma anche, nel suo genere, un'arte che di anno in anno si perfeziona e si affina, sotto gli auspici della coltura e del buon gusto. Da Giuseppe, il capostipite, che fondò il «Gerolamo» nel 115 è questa la terza generazione dei Colla che continua appassionatamente il tradizionale lavoro diuturno e notturno: una Compagnia d'una ventina di attori, diremo così, dietro-scenici, tutti discendenti dalla stirpe dei Colla, della quale il cav. Carlo — il Carlo II della dinastia — è il direttore coadiuvato dai fratelli Giovanni Michele e Rosina. E' lui che studia le «riduzioni» delle brillanti commedie e delle affascinanti buone vecchie fiabe coreografiche, con fine senso di adattamento e con accurato rispetto degli stili e dei costumi storici. Carlo Colla è capace d'indugiarsi per mesi a rifrugare nelle biblioteche e negli archivi per la fedele riproduzione di scenari, figurini e vestiari. Così le sue marionette — e sono ormai migliaia, appositamente costruite per ogni nuova produzione — sono meravigliose per finezza e sincronismo storico d'ogni minimo dettaglio per vero sfarzo di abbigliamenti di autentiche sete, di autentiche trine; nelle coreografie, la snellezza e la precisione dei movimenti, l'euritmia delle masse corali il fascino degli scenari nello smagliante gioco delle luci, strappano mormorii d'ammirazione ai piccoli ed ai grandi che gremiscono sempre la ormai storica sala del «Gerolamo». Vi sono creazioni del Colla, come «Il Gatto con gli stivali», i «Nani burloni», il «Castello dei Fantasmi» e — saturo di patriottismo — «Il Centenario di Gerolamo», edito nel 1915 che sono rimaste vive nel ricordo e che il pubblico ridomanda spesso.

*

Un'accanita crociata è diretto contro l'«one step» e il «fox trot», contro l'«hèsitation» e contro lo «shimmy» e poichè il «tango» ha ripreso largamente la sua influenza nelle danze moderne, anche il «tango» è deprecato e maledetto. Ma i balla nuovi, tanto quelli rapidi come quelli più molli, tanto quelli complicati come quelli semplicissimi — obietta il «Giorno» — mentre sono, volta a volta, o legenai od originali, non meritano di essere incolpati di malcostume. Il mal costume è nei ballerini moderni, uomini e donne, specialente nelle donne, non nei giri del «fox trot» o nei passi del «tango»; il mal costume è nelle donne scollacciate, sotto le braccia e nel dorso, sino alla cintura; è nel modo come uomini e donne si uniscono e si stringono, nel ballare, in un abbandono che fa chinar gli occhi alle persone bene educate. Ma cosa c'entrano, in questo i balli nuovi? Fateli ballare, vedeteli ballare, come, grazie a Dio, succede spesso, quasi sempre, nelle società che si rispettano da persone bene educate, da gentiluomini e da gentildonne, guardate danzare queste coppie composte, corrette, in un'armonia di passi ritmici, in una grazia quasi spirituale di mosse, in una posizione, diciamo la parola, casta e vedrete se il «fox trot» e il «two step» e il «tango» non sieno delle danze attraenti e affascinanti! Viceversa, prendete due ballerini scostumati e afteli danzare l'antico valzer», il meno antico «boston» e magari il freddo e decoroso «lanciers» e vi stupirete, osservando che cosa diventino queste vecchie danze. All'estero e in Italia, nei grandi ritrovi invernali ed estivi, coppie di danzatori, nomi voti nella grande società cosmopolita e, talvolta, marito e moglie, fanno, delle danze moderne, uno spettacolo magico, per chi li guarda, tanto ne è puro e gentile il ritmo, tanta ne è vivace e nobile ogni attitudine. Il mal costume è nelle persone: ecco l'idea semplice.

*

In greco, «latron» significa «salario, mercede» e «latris» «servo, mercenario» dalla radice «lav» (= lau, lû, lô) che ha il senso di «guadagnare» e trovasi nel sanscrito «lôtas» «preda», nel latino «lucrum» «lucro», nel tedesco «Lohn» «ricompensa, salario».

Romani, dal greco «latris», chiamarono «latro» (accusativo «latronem») il servo, specialmente dei sovrani, che stava a guardia della loro persona. Poi fu chiamato cos ogni soldato mercenario. Che «latro» significasse «soldato», lo si deduce anche dal nome di un giuoco, simile alla nostra dama, che i Romani chiamarono «Indus latrunculorum» «giuoco dei ladruncoli», oppure «hostis et iles» «il nemico e il soldato», il quale giuoco rappresentava due bande di soldati contraposte, impegnate nell'attacco e nella difesa di una posizione fortificata.

Poi, siccome i soldati mercenari si rendevano spesso colpevoli di rapine, «latro» significò «masnadiero, brigante», colui che ruba a mano armata, mentre «fur» è colui che ruba occultamente.

La Conferenza di Losanna

La Turchia rifiuta la firma dello schema del Trattato di pace?

LOSANNA 29

La situazione alla Conferenza di Losanna è divenuta disperata. Le delegazioni alleate hanno lavorato oggi febbrilmente per approntare i testi dello schema d itrattato, ma le dichiarazioni dei turchi e le notizie che giungono da Smirne e da Costantinopoli hanno cancellato anche l'ultima speranza di un mutamento di condotta da parte di Ismet Pascià. Voci allarmanti corrono negli ambienti della Conferenza. Il richiamo di Kemal Pascià da Costantinopoli ad Angora sembra debba preludere a decisioni risolutive. Subito dopo il rifiuto, che si dà per certo, che Ismet Pascià opporrà allo schema di trattato le armate turche marceranno su Mossul e Costantinopoli.

La via delle epidemie

La commissione per le questioni economiche e finanziarie ha tenuto intanto una seduta durata 4 ore. Si è discusso anzitutto il rapporto della sottocomissione sanitaria. E' stato raggiunto l'accordo su tutti i punti, tranne u lmantenimento del comitato incomposto di tre medici esteri e presieduto dall'ufficio internazionale di igiene. Gli alleati hanno proposto che tale comitato dovrebbe durare soltanto 5 anni per organizzare con efficacia la difesa dell'Europa contri le epidemie e poi tutte le questioni passerebbe all'amministrazione sanitaria turca.

Malgrado le insistenze dei signori Bompard e Rumbold, Ismet Pascià ha mantenuto la sua opposizione fondendola sulla inutilità dello speciale comitato che rappresenterebbe egli ha detto, un resto de lregime capitolare. La via delle epidemie ha soggiunto Ismet Pascià, è piuttosto il Canale di Suez.

Per l'epidemie provenienti dalla Russia dovrebbero prendersi le misure sanitarie a Batum.

La Commissione ha esaminato in seguito i testi presentati dalle delegazioni alleate alla sotto commissione per le questioni economiche. Ismet Pascià dopo aver rammentato che la delegazione turca si è trovata in presenza di proposte e modifiche interamente nuove, ha formulato obiezioni su parecchi punti. L'esperto italiano comm. Nogara ha fatto rilevare però come l'accordo con i turchi non soltanto non sia stato stabilito su dettagli delle proposte, ma sia addirittura mancato su principi fondamentali. Tra l'altro i turchi pretendono di adossare agli alleati la responsabilità di quanto è accaduto sul territorio turco in danno dei beni, dei diritti e degli interessi dei loro sudditi. Ismet Ptscià ha affermato tra l'altro che la ferrovia del Hedjaz appartiene al Callifato, ma le delegazioni inglese e francese, in nome della Siria della Palestina e della Trangiorsdania, hanno dichiarato di essere pronte ad ogni misura necessaria per assicurare il funzionamento di tale ferrovia nell'interesse di tutto il mondo mussulmano, costituendo anche un comitato consultivo a Medina al quale parteciperebbero i rappresentatni dei paesi interessati ai pellegrinaggi.

L'incendio di Smirne

Sono state discusse in seguito le proposte degli alleati circa il riconoscimento delle concessioni della convenzione doganale e della convenzione di navigazione. I Turchi hanno rifiutato la proposta di assicurare i diritti di cabotaggio alle compagnie alleate che ora lo esercitano. E' stata presentata in proposito una proposta conciliativa alleata sulla quale i turchi non si sono pronunciati.

Circa le questioni finanziarie gli alleati hanno dichiarato di rinuciare al rimborso delle spese per l'occupazione dei territori turchi e hanno ridotto alla somma complessiva di 15 milioni di lire turche oro; i reclami per indenizzi e danni subiti dai loro sudditi. I Turchi hanno respinto la proposta.

E' stata poi iniziata la discussione circa .. rimborso reciproco dei danni tra la Grecia e la Turchia. I turchi reclamanò un miliardo e 400 milioni di lire turche carta. Venizelos ribatte energicamente le pretese turche fra cui quelle di chiedere 175 milioni di lire turche, per danni dell'incendio di Smirne. I Turchi ha detto Venizelos pretendono che i Greci, mediante organizzazioni stabilite prima della evaquazione, abbiano causato l'incendio. In realtà è però strano che i greci abbiano distrutto le loro stesse proprietà avendo l'incendio di Smirne, come è noto, bruciato soltanto i quartieri greco e armeno.

Dopo una viva discussione su queste responsabilità, Ismet Pascià ha riassunto le sue osservazioni affermando che le legittime rivendicazioni turche non sono state prese in considerazione e rilevando la opportunità di ridiscutere le questioni sul maggior numero delle quali oggi si è dovuto constatare il disaccordo.

Si annunzia intanto che Poincaré avrebbe telegrafato a Mustafà Kemal pascià per consigliargli di firmare il trattato. Notizie da Angora informano inoltre che il consiglio dei commissari si è riunito ieri in seguito alle ultime notizie da Losanna. Il consiglio ha deciso di convocare per oggi una seduta straordinaria dell'assemblea.

Da Londra infine si apprende che il presidio di Mossul è stato rinforzato.

L'esito delle gare di ski a Pieve

PIEVE DI CADORE, 29

Le grandi gare di ski, slitturi, bobbs fattesi ieri nella piana di Pecol, per la corsa «Coppa Venezia» riuscirono quanto mai interessanti. Fin dal mattino la giuria presieduta dall'instancabile on. Chiggiato, era sul campo delle corse, curando ogni servizio e controllo. Grandissimo il concorso di pubblico e villeggianti. Grandiosa riuscì la premiazione. Domani daremo l'elenco definitivo dei premiati mancando ancora qualche assegnazione.

Il veglionissimo datosi all'Hôtel Progresso riuscì maestoso per la folla fine e gaia, tanto che si ballò fino alle ore piccolissime.

Notiziario dalla Regione

NOALE

Viale della rimembranza — Uniformandosi alle disposizioni del Ministero della P. I. si è costituito in questo Comune il Comitato che si propone di raccogliere la somma necessaria per far sorgere il «Viale della Rimembranza». E' stato pubblicato un patriottico manifesto.

L'idea merita l'accoglimento e l'appoggio di tutti i cittadini, perchè la Patria di Pier Fortunato Calvi deve essere all'avanguardia nella glorificazione dei propri figli morti nella grande guerra.

MESTRE

I signori Fanny Fumagalli e figli in occasione della morte del compianto fratello e zio cav. Leopoldo Fumagalli hanno offerto all'Ospedale Umberto I lire 25.

PORTOGRUARO

Commissario Prefettizio. — Il nuovo Commissario Preefttizio, cav. Alessandro Bogoncelli, nell'assumere la reggenza del paese ha emanato il seguente manifesto:

Cittadini - Chiamato dal R. Prefetto alla temporanea reggenza di questo nobile comune, porgo a Voi tutti il mio deferente saluto, facendo assegnamento sulla leale e concorde cooperazione di tutte le classi, per poter conseguire, nell'interesse pubblico generale, e sotto la scrupolosa osservanza della legge, i maggiori vantaggi consentiti dai limiti delle afcoltà delegatemi ed alla precarietà dell'incarico che mi viene affidato. — Il Commissario Prefettizio: A. Bogoncelli. »

Patronato Scolastico. — Diamo il 2.o elenco delle oblazioni pro Patronato Scolastico sicuri di dare in breve anche il 3.o: Casarotto Enrico L. 15; Don Luigi Florit 50; Santoro Amelia 10; Bertolini dott. G. B. 25; Bertolini avv. comm. G. Carlo 25; Bortolussi Luigi 10; Olivo cav. Enrico 50; S. E. Mons. Paolini 25; Toffolo Vittorio 10; Fabrici Francesco 10; Petrin Ida 10; Venuti Elvira ved. Borellini 10; Titolo Mons. dott. G. B. 10; Mons. rag. Toffolon 10; Carottini Luigia 10; Drigo Luigia 10; Rossi Corrado 10; Vaccari Domenico 10; Pelosis Pasqualini Ines 10; Pasqualini Sante 10; Bravin Silvio 10; Puppin don Antonio 25; Melacini Luigi 10; Fugolin don Vito 10; Fugulin Eugenio 10; Abbatista dott. Emanuele 10; Dal Moro cav. Nicolò 50; Mecchia Ferrari Maria 10; Ruzzo Giacomo 10; Rubazzer avv. Otello 50; La Rocca avv. Pasquale 10; Scarpa ing. Aldo 10; De Giusti prof. Gino 10; Fontebasso dott. Giorgio 10; Parladore prof. Maria 10; Bergamo prof. Livio 10; Pasini Armando 10; Del Pra cav. ing. Antonio 50; Valle co. comm. Camillo 50; Zanoni avv. Umberto 10; Corbetta Nicotera Palmira 10; Zambon Umberto 10.

La presidenza a nome dei poveri che continuamente vengono soccorsi, vivamente ringrazia.

Veglia mascherata. — Come avevamo preveduto, la Veglia mascherata di beneficenza, svoltasi dalla sera di sabato 27 alla mattina della domenica successiva, è riuscita, sotto ogni rapporto, magnificamente.

Vi parteciparono molte maschere vestite dai più svariati costumi e perfino entrò in teatro uno splendido cavallo tutto bianco, montato da una messicana (di Portogruaro) e tenuto a mano dal cavaliere della stessa pure in costume messicano.

La missione araba annunciata a mezzo di radiotelegramma fu applauditissima, da meritarsi il premio del miglior gruppo. Il premio della miglior coppia lo ebbero i cavalieri messicani e la miglior maschera che ebbe il premio fu la distinta signorina Carmela Milanese che vestì il costume di popolana olandese.

Pure la lotteria per due splendidi premi, fu animatissima. In breve tutti i biglietti andarono venduti.

L'orchestra di Portogruaro suonò bellissimi ed anche nuovi ballabili fino alle 7 del mattino.

ASOLO

Funerali — Solenni riuscirono i funerali del compianto cav. Massimiliano Cillo, per l'austerità della cerimonia e per il concorso dei cittadini, che vollero così manifestare tutto il loro cordoglio e tutto il rimpianto per il Cittadino di adozione che in tutti i civici incarichi avuti nell'operosa vita tanto fece per il bene di Asolo.

Avevano pubblicato epigrafi la Giunta Comunale, la Società Operaia «G. Garibaldi» l'amico F. D. Aprivapo il funebre corteo i Civici Pompieri, seguiti dai bambini dell'Asilo Infantile, da quelli delle Scuole Elementari Comunali e dai giovanetti della Scuola Tecnica «P. Bembo». Sul carro di prima classe abbiamo notate oltre le corone dei figli, dei fratelli e nipoti, quella del Comune di Asolo della Banca Popolare, degli Uffici Finanziari, della Cooperativa di Lavoro, della famiglia Pasini, della famiglia Rizzardi-Pasqualini, della famiglia Pittoni, dei fratelli Basso, della famiglia Maran, dell'amico Vignola, degli Impiegati Comunali, della Scuola Tecnica. Reggevano i cordoni il Sindaco comm. A. Serena, l'ing. cav. Luigi Bolzon per la Banca Popolare, di cui l'Estinto era Sindaco, il signor Luigi Candonà per la Società Operaia, l'ing. cav. Sebastiano Cantoni per la Comm. Mand. di Ricchezza Mobile, il sig. Antonio Favretto per la Congregazione di Carità, il dott. cav. Ernesto Pasini per gli amici e la famiglia, il cav. Francesco Donadini per l'Ass. Prov. Impiegati e per gli Impiegati comunali, il sig. Giulio Favero per l'Asilo Infantile. Dopo la assoluzione impartita alla salma nella Cattedrale il corteo sostò davanti il Municipio, ove il Sindaco comm. Serena ricordò l'opera dell'Estinto quale Segretario-capo del nostro Comune per un quarantennio e quale Conservatore del Civico Museo, ch'Egli dopo guerra riportò all'antico Stato, seguirono il sig. Favretto per le Opere Pie e per l'Ospedale, di cui il cav. Cillo fu molto tempo solerte direttore amministrativo il cav. Donadini per gli Impiegati del Comune e il sig. Ganzina per gli amici.

Ringraziò per la famiglia il cav. dott. Pasini, dopo di che il corteo continuò per il cimitero di S. Anna..

VITTORIO

Denuncia equini per dazio foraggi — Il Sindaco avverte che nonostante i manifesti al pubblico e gli inviti fatti a mezzo della stampa sono state presentate alla Ricevitoria Daziaria assai poche denuncie di equini (cavalli, asini e muli) agli effetti dell'accertamento del dazio sui foraggi.

Dato che la mancata denuncia costituisce frode a sensi dell'art. 227 del Regolamento Generale pel dazio consumo, passibile da 2 a 10 volte il dazio (minimo di contravvenzione L. 150, massimo L. 750 per capo) vengono invitati nuovamente tutti i possessori degli equini a presentare la denuncia alla Ricevitoria daziaria entro il termine, prorogato, del 30 corr mese coll'avvertenza che in caso contrario verranno elevate le contravvenzioni di Legge.

La scuola professionale alla Calcementi — Co lgentile consenso del gerente della Società Italiana Calce e Cementi signor cav. rag. Giuseppe Cazzaniga, gli allievi di questa R. Scuola Professionale, accompagnati dagli insegnanti Dr. Del Tetto e signori Menegazzi e Del Favero hanno oggi visitato, a scopo d'istruzione, i grandiosi moderni impianti dello stabilimento, con soddisfazione degli allievi per il beneficio conseguito nella loro preparazione professionale.

Le traverse delle Ferrovie dello Stato — Sullo scalo e lungo la linea della già ferrovia Vittorio-Sacile di proprietà dello Stato da vario tempo si commettono furti di traversine ed altro.

Per informazioni anche e sopraluoghi fatti i carabinieri della nostra Tenenza poterono arrivare a buon capo. Ed infatti il 25 corr. il Brigadiere Martini con i carabinieri Lago e Balpieri si portarono a S. Giacomo di Veglia per delle perquisizioni; arrestando tale Balzotto Riccardo fu Giuseppe di anni 32 calzolaio perchè trovato in possesso di 4 traverso che disse d'aver acquistate da certo Zanette Vittorio da Silvella di Cordignano, il quale ultimo venne denunciato. E per furto aggravato denunciavano Mosca Maria Rui Isidoro e Cancian Paolo nelle cui abitazioni trovarono sei traversine.

Ieri mattina poi lo stesso brigadiere, gli stessi carabinieri e l'appuntato Musig sorprendevano lungo il detto scalo una ventina di persone intente a trafugare delle traverse che alla loro vista si diedero alla fuga.

Prontamente inseguite poterono trarre in arresto tali Barazzuol Francesco fu Nicolò d'anni 40, Brunetta Enrico fu Natale di anni 53 e Milanese Angelo fu Domenico di anni 49.

Sul luogo sequestrarono 7 picconi, vari arnesi per i bulloni, due carrette, ed altro materiale atto alla esportazione del materiale.

I ladri erano già a buon punto dell'operazione poichè avevano divelto ben 60 traversine ed asportate 25.

Gli arrestati sono tutti incensurati.

Il morbillo — Essendosi verificati vari casi di morbillo, per quanto in forma benigna, si fa vivo appello, per la massima cautela e per una razionale cura igienica degli ambienti e dei fanciulli onde evitarne il propagarsi.

Il fiume Meschio — Il nostro Sindaco dott. Ivan Doro che da vari giorni trovasi a Roma ha telegrafato che il Ministero ha approvato i lavori di arginatura e di espurgo del fiume Meschio, e che i lavori avranno inizio entro un mese.

ODERZO

Un Corso di Agraria e di Zootecnica è stato iniziato nella frazione Lorenzaga da parte del dott. Antonio Cella della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura per incarico del Comizio Agrario Oderzo-Motta. Detto Corso è serale ed è frequentato di contadini e agricoltori del luogo.

—Venticinquemila lire di multa sul vino — Durante la campagna vinicola 1922 il locale comando della Brigata RR. GG di Finanza ha elevato quarantotto contravvenzioni per complessivi ett.419.98 di vino annunciato in meno del prodotto, dando così allo Stato un introito di lire 24898.80 pur avendo applicato il minimo della penalità prevista dalle vigenti leggi

Le domande di ammissione alla Milizia Nazionale — Il Commissario Straordinario del Fascio locale ha disposto che le domande per l'ammissione nella Milizia Nazionale si ricevano tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18 presso la sede del Fascio dove in dette ore si troverà un apposito incaricato per tutti gil schiarimenti che abbisognassero e con i moduli speciali per le domande stesse.

Un monumento ai Caduti — In seno al Fascio di Portobuffolè si è costituito un Comitato per la erezione di un Monumento ai Caduti del paese. Allo scopo di creare un primo fondo necessario per attuare la patriottica iniziativa è stata formata una compagnia Filodrammatica alle cui recite accorre sempre molto pubblico.

MONTEBELLUNA

Beneficenza — Per onorare la memoria della signora Filomena Garbuio nob. Cornuda sono state versate agli orfani di guerra lire 50 dal Sindacato Agrario Prealpino e lire 10 dal cav. Antonio Baccega. Nell'anniversario della morte del loro padre i signori cav. Urare e Giov. Maria Raffaelli hanno versato L. 50 agli orfani di guerra. Il signor Valentino Pancera in morte del nipote Angelo ha versato lire 25 alla Congregazione di Carità.

MANIAGO

Nella sala del giudice conciliatore, in Municipio, si tenne un'adunanza per ricostituire la Filarmonica già fiorente prima della guerra, diretta dal maestro Facchini, che ha dovuto rinunciare al posto per le sue troppe occupazioni come segretario comunale. Il dottor Mazzoli-Taic prof. Carlo presiedette l'adunanza ed espose la situazione finanziaria che ascende per libere offerte di Maniaghesi e gentili ospiti a L. 651 mensili. S'attendono altre offerte e il sussidio del Comune, che si spera generoso per coprire le spese. Fra giorni arriverà il nuovo maestro di musica vincitore del concorso, che aprirà anche una scuola di strumenti ad arco. A presidente della Società Filarmonica venne rieletto il dott. Mazzoli-Taic, a consiglieri il sig. Carlo Cadel, il rag. Piazza, il sig. Mario Dorigo.

ADRIA

Beneficenza — Alla Congregazione di Carità: Leone Vianello 50 — Linda Vianello e figli Carlo e Mary nell'anniversario di morte del rispettivo marito e padre Giuseppe Zanirato 200. — All'Orfanotrofia femminile: Famiglia Moscardi lire 100 — Ida Donà Barbetta in memoria della zia Bonandini 25. — Alla Pia Casa di Ricovero: Linda Vianello e figli Carlo e Mary lire 200 nell'anniversario di morte del sig. Giuseppe Zanirato.

BADIA POLESINE

Per un ricordo marmoreo — A Badia Polesine per iniziativa di un gruppo di cittadini si costituirà un comitato per onorare la memoria dell'insigne e compianto archeologo prof. Gherardo Ghirardini morto tre anni or sono a Bologna dove fu insegnante in quella R. Università, direttore del Civico Museo e Presidente della Società di Storia Patria delle Romagne. Prossimamente si terrà una adunanza per stabilire sulle onoranze da tributarsi in omaggio alla memoria del grande scienziato.

A quanto ci consta verrebbe murata una lapide nella casa dove nacque e sarebbe intitolata al suo nome una via della città.

ROVIGO

Le elargizioni della Cassa di Risparmio — Il Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio riunitosi iersera sotto la presidenza del Comm. avv. Francesco Giolo per l'approvazione del bilancio 1922 ha stabilito di erogare su gli utili netti dell'esercizio ammontanti ad oltre lire 183 mila, per opere di beneficenza, utilità e decoro cittadini la somma di lire 71.285.66 distribuendole nel modo seguente: Al Comune per l'Istituto Tecnico L. 4000; rimborsa quota interessi sui mutui affrancati 1000; Opera Provinciale di Rovigo per gli orfani dei contadini morti in guerra 1500; Monte di Pietà 4000; Congregazione di Carità per le Cucine Economiche 2000; Sezione di Rovigo Assoc. Naz. pro mutilati ed invalidi di guerra 1500; Luoghi Pii Riuniti 4000; Monumento ai Caduti 10.000; al Comune per cure balneari e alpine ai bambini 1500; Ospedale Civile 4000; Cassa Scolastica dell'Istituto Tecnico 200; Idem del R. Liceo 200; Id. della R. Scuola Tecnica 200; id. della R. Scuola Normale 200; Patronato Scolastico 1000; Stazione di pollicoltura per rata annuale di mutuo 2075.66; Opera Nazionale per assistenza e protezione invalidi di guerra 500; Asilo d'Infanzia Principe di Napoli 4000; Istituto Musicale 4000; Opera nazionale per assistenza orfani dei contadini morti in guerra 500; Università Popolare 800; Veterani e Reduci 500; Accademia dei Concordi 500; Società Operaia Maschile di M. S. 1000; Società Dante Alighieri 100; Società Operaia femminile di M. S. 500; Società «Amici dell'Arte» 500; Borsa di studio per l'Università libera della Cooperazione e Mutualità Agraria di Roma 300; Istituto De Silvestri 300; Associazione Combattenti di Rovigo 1000; Società delle Signore della Carità 300; Società San Vincenzo De Paoli 200; Unione Nazionale Famiglie dispersi in guerra di Rovigo 300; Federazione Ferrovieri per veglione 500.

CAMPOSAMPIERO

Crisi municipale — Questa Giunta si è dimessa in seguito a dissapori interni. Anche qualche consigliere si è pure dimesso, sicchè siamo sulla via del Commissario prefettizio. La crisi era ormai inevitabile, perchè l'attuale Amministrazione non rispondeva più al nuovo movimento fascista, tutto vita, e formato di giovani che alla cosa pubblica potranno dedicare tutte le loro migliori energie. Siamo certi che nelle nuove elezioni si potrà formare una unione tra le migliori e competenti personalità amministrative.

PORDENONE

Pro Case Economiche — Per iniziativa della sezione di Pordenone del Partito Fascista ebbe luogo un'adunanza di cittadini per trattare del Problema Edilizio di Pordenone.

Dopo ampia discussione sulle comunicazioni fatte dall'avv. Pisenti segretario della Federazione fascista Provinciale è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Ritenuta la impellente necessità di avviare alla soluzione il problema edilizio di Pordenone dando impulso alla costruzione di case di abitazione specialmente per le categorie operaie del centro e delle frazioni; gli intervenuti, mentre si dichiararono pronti a far parte della costituenda Società, dànno incarico al Gruppo di competenza formato dei signori Marsilio cav. uff. Federico, Cossetti dr. Cav. Ernesto, Querini ing. Luigi, Calice ing. Antonio e Pisenti avv. Piero di presentare entro il termine di 15 giorni un progetto completo dal punto di vista finanziario, tecnico e legale onde tradurre senza indugio l'iniziativa in pratica attuazione.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 29

Tariffa daziaria. — Il R. Commissario rende noto che dal 1.o venturo febbraio avrà vigore, in sostituzione di quella attuale, la seguente tariffa daziaria:

Bevande: Vino ed aceto in fusto ett. L. 25; idem in bottiglia una 0.50; vinello, mezzo vino, posca ed agresto ett. 12; alcool ed acquavite inf. 59 gradi id. 60; idem sup. 59 gradi id. 60; acquavite e liquori in bottiglia una 1; birra in fusto ett. 20; birra in bottiglie una 0.20; acque gazzose e minerali in bottiglia id. 05; sciroppi per bibite q.le 50.

Carni: Buoi e manzi capo L. 100; vacche e tori id. 60; vitelli sopra anno id. 47; vitelli sotto anno id. 33; vitelli del peso vivo inf. 120 kg. id. 22; vitelli del peso vivo inf. ai 70 kg. id. 14; maiali per uso esercizio id. 33; maiali per uso privato id. 7; porchetti da latte per esercenti ad uso commerciale id. 10; agnelli e capretti capo 85; capre e pecore, castrati e montoni id. 2; cavalli id. 33; muli id. 83; carne salata non compreso lardo e strutto q.le 60; carne cotta o comunque preparata in scattole id. 48; lardo e strutto bianco id. 4; carne fresca (e congelata) prov. fuori comune id. 36; carne fresca bo[...] suina, ovina id. 30; carne equina id. [...]

Foraggi: Equini 1. categoria capo [...] 100; equini 2. categoria id. 50; equini [...] categoria id. 25; asini id. 5.

Generi diversi: Caffè crudo al q.le L. [...] caffè torrefatto in grani o polvere id. [...] profumerie in sorte id. 100; dolci, bis[...]ti gelati ecc. id. 100.

Gli aumenti sui dazi già esistenti [...]ranno applicati: a) agli esercenti a tar[...]fa sulle rimanenze esistenti al 1.o febbra[...]io p. v. e sulle successive introduzioni [...] agli esercenti abbonati applicando l'a[...]mento proporzionalmente al canone att[...]mente corrisposto.

Teatro Sociale. — Martedì 30 alle ore [...] precise la Compagnia di operette A[...]letti-Lyses ripeterà a richiesta «Acqua [...]tas» di Novelli e Petri.

Decessi. — Colpito da improvviso [...]lore cessava di vivere il dott. Nestore [...]ni di anni 59 consigliere di Prefettura [...] riposo.

Ai funerali parteciparono il Prefetto [...] commissario regio, tutti i funzionari [...] Prefettura e degli altri uffici nonchè [...] lungo stuolo di amici del defunto.

— Si è spento, dopo lunga malattia [...] 73 anni il co. Giuseppe Agosti, già [...] ispettore forestale. La notizia ha [...] vivo dolore in tutta la cittadinanza.

All'Ospedale è stata trasportata la [...]cina di sei anni Galeazzi Pierina fu [...] da Valle di Cadore con frattura del [...]nio per caduta da un poggiuolo.

CRONACA di VENEZIA

La solenne cerimonia di scioglimento dei "Sempre Pronti" al grido di "Viva il Re"

L'Ispettorato generale dei «Sempre Pronti» aveva ordinato a tutte le Sezioni dell'Associazione nazionalista di predisporre per domenica mattina un'apposita solenne cerimonia, in modo che alle ore 11 contemporaneamente in tutta Italia le squadre azzurre che, in seguito al recente decreto governativo, al pari d'ogni altra milizia di partito, devono entro il mese essere sciolte, rinnovassero il giuramento di fedeltà alla Patria ed al Re.

L'adunata dei «Sempre Pronti» ebbe luogo infatti domenica alle 10 nella grande sala dell'Alleanza Nazionale.

Alla cerimonia assistevano, oltre ai membri del Direttorio e del Consiglio, i soci della Sezione in gran numero e rappresentanze dei gruppi femminile, universitario e giovanile nonchè dei «Piccoli Italiani».

L'avvocato Alberto Musatti illustrò brevemente ai convenuti il valore e il significato della cerimonia che si svolgeva contemporaneamente in tutte le città d'Italia nella quale lo scioglimento dei «Sempre Pronti» si suggellava in quello stesso giuramento che aveva segnato l'inizio delgiuramento e giovanile nonchè dei «Piccoli Italiani».

Chiarì alle camicie azzurre la ragione profonda per cui questo sacrificio, già promesso dagli organi centrali del Nazionalismo al Capo del Governo Nazionale, doveva effettuarsi con disciplina e senza troppa amarezza; poichè la fine dello squadrismo politico la fine delle organizzazioni militari non erano se non il portato di quella auspicata restaurazione dello Stato, di quella finalmente davvero ristabilita autorità dello Stato, il quale riprendeva solo e sopra tutti le sue funzioni naturali per la tutela della società politica nazionale contro ogni pericolo interno e fuori di confine.

Tanto maggiore poi doveva essere la libera adesione delle camicie azzurre al deliberato scioglimento, nella coscienza che il Governo nuovo d'Italia è per tanta parte espressione della vecchia dottrina e del fermo pensiero nazionalista, e ciò, non tanto per la presenza di illustri nostri gregari al Governo, quanto per la esperienza delle progressive realizzazioni politiche di cui l'Italia è debitrice al Governo Mussolini e che sono mirabili attuazioni della dottrina statuale nazionalista.

Dopo le belle convincenti applauditissime parole dell'avv. Musatti, l'aiutante maggiore della Coorte dei «Sempre Pronti» ten. Ongarato schierò sull'attenti i tre manipoli e li presentò al comandante cap. Celso Coletti.

Il capitano Coletti ricordata alle giovani camicie azzurre l'importanza del nuovo patto di fedeltà e di disciplina che ciascun milite si apprestava a stringere con l'Associazione nazionalista, lesse la formula del giuramento e tutti i «Sempre pronti» col braccio levato e a gran voce ripeterono il «giuro» sacramentale.

Pregato con insistenza da tutti i presenti si alzò quindi a parlare l'on. Piero Foscari.

Egli rievocò la recente adunanza del Comitato centrale dell'Associazione nazionalista e la sincera e profonda commozione con cui il Comitato stesso, di cui egli fa parte, deliberò in merito allo scioglimento dei «Sempre pronti».

Lesse il caldo ed eloquente ordine del giorno proposto da Giorgio Ghigi con cui il Comitato saluta la generosa e fedele milizia azzurra, augurandosi che i valori nazionali in essa raccolti non vadano in alcun modo dispersi e ricordando che i militi dalle camicie azzurre non potranno essere sciolti che colla morte dal loro giuramento al Re e alla Patria.

Nè alcun dubbio può esservi mentre tutte le idealità nazionaliste fermentano sempre più sentite e diffuse nel totale auspicato rinnovamento della vita italiana. Questa, ripreso il secolare cammino verso le grandi mete storiche che le sono segnate, troverà sempre i giovani nazionalisti, anche fuor delle squadre azzurre, fedeli gregari e devoti fino all'ultima abnegazione.

I giovani nazionalisti tengano dunque i loro animi sempre pronti a qualunque chiamata che l'Italia facesse dei propri figli migliori per qualunque pericolo entro o fuori dei confini. Allora non importa il colore della camicia, purchè l'alfiere impugni il tricolore e campeggi in questo l'aquila trapunta nelle camicie azzurre che è insieme simbolo di Roma imperiale e della Monarchia di Savoia.

Il conte Foscari, applauditissimo, chiuse proponendo l'invio di un telegramma di saluto al ministro Federzoni e all'on. Paolucci e la vibrante cerimonia si sciolse al triplice grido di «Viva il Re».

I "Piccoli Italiani" in gita a Chioggia

Domenica mattina ha avuto luogo, come venne annunciato, la prima gita annuale dei «Piccoli Italiani» e degli Allievi «Sempre Pronti».

La numerosa schiera di ragazzi, sotto la guida del magg. Pomarici, del ten. Pirola e della rag. Clementina Pomarici, giunse col vaporetto a Chioggia alle ore undici, ricevuta allo sbarco da tutta la popolazione festante, invitata da appositi manifesti affissi da quel Gruppo Nazionalista. La città era tutta coperta di tricolori. Ormeggiato il vaporino al pontile la Banda locale intuonò la Marcia reale mentre i Piccoli sventolavano i loro berretti tra le entusiastiche acclamazioni della popolazione, accalcata sulla banchina, e le grida di viva all'Italia e al Re.

Appena sbarcati i Piccoli si formò un lungo corteo preceduto dai «Sempre Pronti» di Chioggia col loro comandante sig. Gino Scarpa e dal Direttorio nazionalista composto dai sigg. Gamba Giuseppe, Romeo Donaggio, Bonaldo Giovanni e dall'attivo e valoroso Disetto Marino. Faceva ala tutta la popolazione di Chioggia patriottica e festante.

Il corteo, percorsa la città, accompagnò i Piccoli alle Scuole comunali ove in una aula venne offerto un vermouth d'onore e servito dei rinfreschi. Ivi prese la parola, porgendo il benvenuto, a nome del Gruppo nazionalista di Chioggia, il signor Gamba dicendo commoventi parole di affetto verso i Piccoli, promesse della Patria.

Rispose a nome del Gruppo nazionalista veneziano e dell'Associazione dei Piccoli Italiani, il consigliere delegato ten. Pirola Alberto ricordando come nella stessa ora, a Venezia, trecento giovani «Sempre Pronti» rinnovavano il loro giuramento di fedeltà alla Patria e al Re.

Consumato il rancio i Piccoli e gli Allievi, sempre preceduti dai «Sempre Pronti» di Chioggia, si portarono a Sottomarina, festevolmente accolti da quella popolazione che non volle mancare di porgere il benvenuto ai gitanti. Tornata a Chioggia la balda schiera si riformò il corteo come all'arrivo e tutti inquadrati i Piccoli si portarono nuovamente tra i suoni degli inni patriottici, al pontile ove venne fatto un bellissimo gruppo fotografico a ricordo della bella e istruttiva gita.

Alle ore 15, salutati ancora dalle note della Marcia reale i gitanti partivano alla volta di Venezia portando con loro il più grato ricordo delle buone accoglienze ricevute dalla patriottica popolazione di Chioggia.

La riapertura della Porta del Frumento in Palazzo Ducale

I nostri lettori conoscono l'opera lunga, insistente, svolta dalla *Gazzetta di Venezia* per ottenere dal Sottosegretariato alle Belle Arti la riapertura della Porta del Frumento, quella che dà sul molo, in Palazzo Ducale, dopo che aveva ottenuto da S. E. l'on. Pompeo Molmenti la rimozione degli orribili *tourniquets* posti alla porta della Carta e il diritto di libero accesso al cortile del Palazzo Ducale, tolto in seguito alle «misure di guerra» del 1915. Alla nostra azione si unirono sempre le autorità comunali, quelle politiche, le rappresentanze artistiche, e pare, oggi, perfino un poco ridicolo che tanta unanimità di richieste e di consensi occorresse per raggiungere, magari senza pregiudizio di quei diritti che lo Stato avesse voluto accampare in merito alla facoltà di libero passaggio, soltanto la rivalorizzazione dello stupendo cortile storico ch'è come il cuore della civica bellezza veneziana, e che con la chiusura delle porte era stato avulso dalla vita cittadina. Ai voti si unì più tardi quello della Sezione per l'Arte antica del Consiglio Superiore delle Belle Arti.

In occasione della visita di S. E. il Sottosegretario Siciliani a Venezia per l'esecuzione del *Principe e Nuredha* non mancammo di illustrare personalmente la questione all'illustre uomo che, a quanto ci consta, fu altresì interessato ad essa, con affettuosa sollecitudine, dal Sindaco e dal R. Prefetto. Siamo ora lieti di annunziare che giunto a Roma S. E. Siciliani ha mandato al Prefetto gr. uff. D'Adamo un telegramma con cui l'assicura aver dato disposizioni affinchè la riapertura della Porta del Frumento avvenga quanto prima.

Venezia sarà indubbiamente grata della soddisfazione avuta dall'animo fascisticamente sollecito di S. E. Siciliani, e noi speriamo che il «quanto prima» non soffra, adesso, ulteriori indugi.

Diario

30 MARTEDI': S. Geminiano.
31 MERCOLEDI': Trslaz. di S. Marco.
SOLE: leva 7.36, tramonta 17.12.
LUNA: tramonta 5.25, leva 15.13.

Maree al Bacino S. Marco: basse 3.20 e 16.5; alte 9.15 e 22.53.

Ieri 29, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 7.9, minima 0.6 sotto zero.

La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 764.

Il giorno 28, sulla Regione, cielo vario, qualche nebbia.

Le condizioni generali del tempo si mantengono buone.

I fiumi sono tutti in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è quasi calmo.

Per la Cassa di Previdenza fra Avvocati in memoria dell'avv. Guglielmo Marangoni

Somma precedente	L.	6180.—
Avv. Bruno Galli	»	25.—
Ing. Gustavo e Rita Maggioni	»	50.—
Totale	L.	6255.—

Fascisti e Liberali

La notizia dei risultati del colloq[...] tra l'on. Mussolini e i rappresentan[...] del Partito Liberale Italiano, de[...] sere stata appresa con reale soddis[...]zione così nel campo fascista, come [...] campo liberale.

Da un lato la Direzione del Par[...] Liberale affermò dinanzi al Presiden[...] la schietta solidarietà della organiz[...]zione nazionale da essa capeggiata [...] programma di ricostruzione idea[...] svolto dall'on. Mussolini e ciò s[...] pensare a fusioni o ad assorbimen[...] di Partiti che sarebbero fuori di lu[...] e fors'anche pericolosi, dall'altro [...] Presidente, pur riservandosi di pr[...]sare i suoi intendimenti intorno ai r[...]porti di buon vicinato che debbono e[...]stere tra i fascisti e i liberali, ac[...] anche ad intese più strette e a più [...]time collaborazioni.

A Venezia e in genere nella reg[...] Veneta i rapporti di buon vicinato, [...]me tipicamente li chiamò il Capo [...] Governo, esistono già da tempo tr[...] Partito fascista e il Partito Libera[...] quale in ogni circostanza dimostrò [...] propria simpatia per la rigogliosa [...]za rigeneratrice del fascismo, che s[...] e fortunatamente trionfò per la r[...]scita del paese. Verso di esso il Pa[...]to Liberale non ebbe mai alcun s[...] di ostilità e nemmeno di gelosia. [...] ammirò e lo esaltò in tempi tristi e [...]rotti e lo accompagnò poi col ferv[...] della sua collaborazione nell'oper[...] provvidenziale ricostruttrice.

Ma è un bene che dall'alta pers[...] del Presidente del Consiglio la cor[...]le amicizia tra fascisti e liberali ab[...] avuto una consacrazione estesa a t[...] la Nazione. Il Partito Liberale [...] lieto, ed ormai ottenuta sul suo p[...]gramma politico ed economico una p[...]fetta coesione fra tutte le forze sinc[...]mente e modernamente liberali del [...]se, essendo esso effettivamente una [...]ganizzazione poderosa formata [...] per elevare persone ma per il tr[...] di idee sane e positive, trae forza [...] l'attività quotidiana dal riconoscim[...]to volontariamente fatto dall'on. M[...]solini e dal rinnovato patto soli[...] con i massimi, generosi artefici d[...] grande opera che sta svolgendosi.

AURELIO CAVALIERI

Beneficenza

✱ Per onorare la memoria dell'av[...] cav. Guglielmo Marangoni: L. 10 all'In[...]fancia Abbandonata da Amelia De [...]na; — L. 100 alla Soc. Dante Ali[...] Fondazione Marangoni, dal comm. A[...]do Campione; L. 25 id. da Maria e [...]lio Lorenzetti.

✱ Per onorare la memoria di E[...] Brenna ved. De Guerra: L. 30 alla [...] Venez. contro la Tubercolosi da Ger[...] e Maria Perosini; L. 20 agli Orfani [...] guerra da Giuseppe Ben. e Rita C[...] L. 30 id. dalle Sorelle Veronese Bo[...] e Rosa; — L. 20 alla nave-asilo «S[...] da Tilde e Giovanni Secrètant; — L. [...] al Tempio Votivo del Lido da Gi[...]na Granziotto; — L. 50 alla Colonia [...]pina da Giulio e Amelia Sacerdoti; — [...]re 10 all'Infanzia Abbandonata da C[...]mentina Guggenheim.

✱ Per onorare la memoria di Gius[...]pe Franco: L. 25 ai Tubercolotici di g[...]ra dal cav. Domenico Coccon e F[...] — L. 10 alla Casa Israelitica di Ri[...]ro da Ulrico Fano; L. 10 id. dalla F[...] Salomone Corinaldi; L. 50 id. dal [...] Ugo Camerino e Fam.; L. 25 id. da G[...]gio e Ida Alpron; L. 25 id. da Albert[...] Lucia Coen; L. 10 id. dal nipote Gi[...]pe Todesco; L. 20 id. dalla Ditta Pa[...] e Comp.i; L. 50 id. dal cugino avv. [...]ne Franco e Fam.; L. 10 alla Fratern[...] Israelitica Misericordia Pietà dalla F[...] Florio Fano; L. 10 id. da Giulio Po[...] L. 10 id. da Gerolamo Vivante; L. 10 [...] Giacomo Levi; L. 10 id. dal dott. [...]ginio Levi; L. 10 id. da Vittorio Fa[...]

✱ Per onorare la memoria di Fr[...] Levi Dalla Vida: L. 30 alla Colonia [...]pina da Clementina Guggenheim; — [...]re 20 all'Infanzia Abbandonata da C[...] Sacerdoti Guggenheim.

✱ Per onorare la memoria della N[...] Silvia Ancilotto Visinoni: L. 25 alla [...]ve-asilo «Scilla».

✱ La Compagnia di Beneficenza [...] L. 30 alla Congregazione di Carità [...]

✱ Per onorare la memoria di Anna [...]dognato Canal: L. 10 alla nave-[...] «Scilla» dal cav. uff. Cesare Fano; L. [...] id. dal dott. Alfredo De Pasquali; L. [...] id. dal rag. Gio. Batta Poli; L. 10 al [...] dott. Emilio Cosattini (ritardata).

In memoria di un grande scomparso

Sonnino commemorato a S. Casciano Valdipesa

dall'on. De Capitani e da Sem Benelli

S. CASCIANO VALDIPESA, 29

Ieri ha avuto luogo la solenne commemorazione di Sidney Sonnino promossa da un comitato sotto l'alto patronato del presidente del Consiglio on. Mussolini. Per l'occasione il paese è imbandierato e animatissimo. Giungono continuamente dai vicini paese numerosissimi rappresentanti.

Alle 10.30 giunge in automobile da Firenze il ministro dell'agricoltura on. De Capitani, che rappresenta il governo alla cerimonia, seguito da numerose autorità della Provincia e dal segretario provinciale dei fasci prof. Zimolo. L'on. De Capitani e le altre autorità sono state ricevute dal comm. prefettizio comm. Businelli e dalle altre autorità del paese. Numerosa folla ha applaudito il ministro mentre la musica suonava la marcia reale.

Un'imponente corteo

Quindi il ministro insieme con le autorità si è recato in Municipio e si è affacciato al balcone. Il dott. Frassinetti segretario del fascio di S. Casciano con commosse parole ha commemorato il fascista Salvestrini di S. Casciano caduto in un conflitto a Piombino. Poi l'avv. Marziani con elevate parole ha ravvicinato le due figure dei morti il Salvestrini giovane combattente e il Sonnino valoroso statista.

Infine l'on. De Capitani ha rivolto dal balcone alla folla un commosso saluto a nome del governo nazionale. Ricordando Sonnino ha associato la sua commemorazione a quella delle giovani vite spente sul campo di battaglia e nelle vie per una più grande Italia. Ha terminato con un evviva al Re al Governo italiano ed alla patria fra vive acclamazioni della folla.

Si è poscia formato un corteo al quale hanno partecipato numerose rappresentanze di associazioni di fasci della regione, che si è recato in pellegrinaggio alla casa del fascista Salvestrini ove sulla lapide che ne ricorda la morte, sono state deposte numerose corone. La madre del Salvestrini ha pronunciato patriottiche parole di ringraziamento per l'omaggio reso alla memoria del figlio caduto, per Dio e per la Patria. Le parole della signora hanno vivamente commosso tutti i presenti.

Il Ministro De Capitani si è poi recato a visitare lo stabilimento tipografico Stienti ove gli operai lo hanno accolto entusiasticamente offrendogli un mazzo di fiori. Il segretario del sindacato economico di S. Casciano ha rivolto augurale saluto al Ministro che ha ringraziato per l'accoglienza ed ha ripetuto agli operai le parole pronunciate dal presidente del Consiglio nella sua recente visita allo stabilimento poligrafico di Roma.

Dopo una visita alla fattoria Corsini il Ministro ha partecipato insieme alle autorità ad una colazione offerta dal Commissario prefettizio nei locali della scuola comunale. Alle 13 si è formato un imponente corteo al quale ha partecipato il Ministro i sen. Torregiani, Ginori, Conti e Lamberti, il gen. De Marchi in rappresentanza del corpo d'Armata, le rappresentanze dei paesi limitrofi e numerosissime squadre di fascisti. Il corteo si è recato ad inaugurare una lapide marmorea sulla facciata del Municipio, lapide ricordante Sidney Sonnino, e quindi si è recato a Teatro Niccolini ove ha avuto luogo una solenne commemorazione. Ha parlato per primo l'on. De Capitani che ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Ministro

«Cittadini ed ospiti di questa nobilissima regione. La cerimonia che ne aduna qui per onorare la memoria di Sidney Sonnino deve iniziarsi col saluto reverente che m'incarica di porgere un uomo in cui tutto rivive, la fede purissima, l'indomita energia e l'immenso amore del grande scomparso, col saluto di Benito Mussolini. Sono due uomini che la storia abbinerà ravvisando nel secondo l'erede di quel fuoco sacro che amorosamente custodito dall'altro finchè egli ebbe vita, veniva dalla provvidenza allorchè l'anima di Sidney Sonnino si accingeva a raggiungere il suo dolce eliso, trasferito al più degno continuatore. A noi che abbiamo conosciuto le cure grandi di quell'anima, la travolgente passione, l'ansia affannosa per la Patria, a noi piace raffigurarlo in questo momento in atto di sorriso e di fiducia perchè è al timone della nave un forte nocchiere che fortemente fissa lo sguardo nella nostra stella, nella stella d'Italia. Raccogliamoci, signori, componiamo il nostro cuore in un austera in una mistica aspettativa. Il poeta che degnamente voi chiamaste a dire di lui, farà ora rivivere la figura dell'amico che, quando era necessario, aveva spontanea la parola affettuosa del cittadino dalla fibra di acciaio che nulla mai immaginò potesse anteporsi al dovere dell'uomo pubblico, che impersonando le figure degli uomini di Plutarco tutto dette alla Patria, nulla chiese mai.

Rivedremo lui finanziere, statista, letterato, lui campione dell'umanità e con il poeta del 5 maggio chineremo le fronti mentre il pensiero volerà ad uno scoglio sepolcrale, allo scoglio del Romito contro il quale l'onda frangendosi par che ripeta, «Italia, Italia» Vive acclamazioni hanno accolto la fine del discorso.

Parlarono poi il Commissario prefettizio che ringrazia il Ministro e le autorità e il prof. Zimolo che reca l'adesione del fascio della provincia.

La commemorazione di Benelli

Infine Sem Benelli pronuncia il discorso commemorativo. Il poeta ricorda la tenace chiaroveggenza ed il grande amore di Sidney Sonnino, che partendo dai primi passi del nostro risorgimento condusse alla logica grandezza questa Italia destinata per virtù dei suoi figli migliori a riprendere il suo posto di civiltà e grandezza nel mondo.

Sem Benelli chiude la sua orazione con un appello alla genialità italiana patrimonio tutto proprio ed inconquistabile della nostra gente che, fusa in armonia di forze e di volontà, ci deve prestissimo condurre là dove i nostri destini ci chiamano. Anche Sem Benelli è stato calorosamente applaudito. La cerimonia è quindi terminata.

Alle 17 l'on. De Capitani, accompagnato dalle autorità, ha lasciato il paese per far ritorno a Firenze e dopo aver ricevuto varie rappresentanze di agricoltori della regione del Chianti al quali ha rivolto applaudite parole di incoraggiamento per una maggiore intensificazione della produzione.

L'on. De Capitani è giunto a Firenze alle ore 18.30, si è recato alla sede del partito liberale ove erano convenuti tutti i soci e i Deputati Sarocchi, Franceschi, il vice presidente comm. Terlizzi in rappresentanza di Filippo Corsini assente, ha rivolto un saluto al Ministro a nome dei liberali fiorentini.

Il Ministro ha vivamente ringraziato associandosi all'augurio per le migliori fortune della Patria affidata ora alle vigili cure di un uomo forte Benito Mussolini e invitando gli intervenuti ad unirsi a lui al grido di Viva il Re! Viva l'Italia! grido che è stato ripetuto da tutti i presenti in piedi. E' stato deliberato fra grandi acclamazioni, l'invio di un telegramma all'on. Benito Mussolini confermante l'unanime consenso di tutti i liberali fiorentini nell'opera che egli va svolgendo.

Alle ore 21,30 l'on. De Capitani ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore all'Hotel Savoia dalla federazione provinciale fascista. Erano presenti le maggiori notabilità e autorità cittadine, i deputati Franceschi, Sarrocchi, il prof. Zimolo e numerosi rappresentanti degli agricoltori della Toscana. Alle ore 24 l'on. De Capitani ossequiato alla stazione dalle autorità è ripartito per Roma.

Grande adunata fascista a Maniago

MANIAGO, 29

Ieri, arrisa da un bel sole che faceva risplendere i vessilli tricolori sventolanti da tutti i balconi, s'è svolta qui la grande adunata fascista per la consegna della fiamma alla squadra di azione.

Questa è la seconda fiamma, perchè la prima logora per aver partecipato a tante brillanti azioni a tutti i convegni del primo di Trieste, pende lacera, ma gloriosa dall'asta. La Sezione di Maniago — la Dinamica — è appunto una delle più note.

Ieri l'entusiasmo è salito al più alto diapson. Si calcola che oltre mille camicie nere siano ieri adunate a Maniago. Troppo lungo sarebbe notare tutte le squadre; intervennero tutta la Coorte di Pordenone, la sezione femminile, quella maschile e l'avanguardia di Spilimbergo e tante, tante altre dai più lontani paesi del Friuli, Pravisdomini, Cordovado, dai monti di Claut, ecc. Moltissimi decorati. principalmente comandati di squadre; oggetto di alti alalà fu la medaglia d'oro De Carli; molte le sigaore e signorine e una vera folla di popolo plaudente.

Il corteo si muove dal Palazzo delle scuole e sfila per le vie del paese al suono degli inni fascisti; le malde camicie nere passano magnifiche di ordine e disciplina con fiamme e gagliardetti. Il Comandante conte Ferro con lo stato maggiore le passò in rivista, poi si formò il quadrato attorno al palco dove prendono posto gli oratori.

Il segretario politico ing. Turico Vanni legge il telegramma d'adesione del Commissario politico avv. Piero Pisenti chiamato a Roma. Poi con alata parola scioglie un inno al fascismo, al suo duce ai suoi mille morti, all'Italia.

Egli racomanda ai fascisti d'iscriversi compatti alla milizia nazionale e raccomanda pure la più ferrea disciplina per aiutare il governo.

Il conte Ferro, saluta Maniago italianissima se non ancora tutta fascista; rivendica il valore e l'onore delle gloriose camicie nere che tutto hanno dato alla Patria senza nulla chiedere e che per tre anni hanno combattuto con un nemico occulto, e perfido. Inneggia all'Italia, al fascismo, a Mussolini, al Re.

Alti alalà s'alzano nell'aria, squilla la marcia reale, i gagliardetti s'abbassano, le squadre salutano romanamente, è un momento d'entusiasmo. Un garibaldino consegna la fiamma alla nostra «Dinamica». Poi il corteo si svolge e preceduto dalla banda sfila salutando col braccio teso il Comandante, fra una folla di popolo plaudente, esultante.

La scoperta di scheletri ad Ariano

ADRIA, 29

Abbiamo a suo tempo narrato come, in località Tombe di Ariano Polesine, durante il lavoro di sterro. gli operai hanno scoperto una trentina di scheletri umani che si supposero appartenenti a giovani soldati morti nelle antiche battaglie.

L'altro giorno gli stessi lavoratori rinvennero altri numerosi scheletri. E' risultato ancora che da qualche tempo nella stessa località sono state scoperte delle tavole di marmo in una delle quali si trovava una scritta, forse coi nomi dei sepolti.

Queste tavole però sono state non si sa da chi asportate. Speriamo che il locale Ufficio Tecnico vorrà interessarsi della cosa.

Tragica fine di un bovaio ad Adria

ADRIA, 29

Veniamo a conoscenza che a Mardimago, mentre il bovaio Girotto Fortunato salito sovra un alto fienile stava gettando giù del foraggio per gli animali, colto da capogiro, precipitò a terra fracassandosi il cranio.

Raccolto morente e trasportato alla propria abitazione, nonostante le pronto cure del medico l'infelice cessò di vivere fra lo strazio indicibile dei famigliari.

Il Consiglio degli Avvocati vicentini e la vertenza Teso-Franceschini

VICENZA, 29

Ieri sera si convocarono i Consigli Riuniti degli Avvocati e dei Procuratori per giudicare se un Ricorso presentato dall'avv. Antonio Franceschini contro l'avv. Giovanni Teso col quale si chiedeva che fosse proceduto in via disciplinare contro quest'ultimo e fosse preso un provvedimento punitivo a suo carico per le indagini da lui compiute a carico del Franceschini a Valdagno dopo esser stata deferita la vertenza a un giurì d'onore.

Presiedeva il comm. Dalle Mole ed erano presenti gli avvocati Antonio Breganze Rezzara, Zilio, Sartori Paolo, on. Galla, G. B. Bevilacqua, Carraro, comm. Bocche Ronzani, Dal Savio, Sartori Enrico, Girotto Giovanni, Casara, Tozzi Giulio, Rossi, Cladio Beltrame-Pomè e Sardella.

Gli avvocati Dalle Mole e Rezzara dichiararono di astenersi dalla discussione e dal voto.

Fu presa la seguente deliberazioni, ad unanimità:

«Ritenuto che l'addebito fatto nel Ricorso Franceschini e sul quale verte il giudizio rientra nella loro competenza;

I Consigli giudicando l'eccezione pregiudiziale sollevata dall'avv. Teso ritengono la propria competenza.

«Passando al merito in seguito all'istruttoria fatta, all'esame dei documenti, e sentito l'avv. Teso, giudicano:

Nessun addebito di natura professionale potersi fare all'avv. Teso e conseguentemente non essere luogo ad alcun provvedimento a suo carico.»

Assemblea degli industriali padovani

PADOVA, 29

Ieri allo «Storione» è seguita l'assemblea degli industriali padovani. Il sen. Mattioli riferì sull'opera dell'Unione, e il cav. Palamidese invitò gli intervenuti a cooperare per la migliore riuscita della V. Fiera di Campioni. Furono sottoscritte più di 100 mila lire.

Dopo l'assemblea è seguito un banchetto.

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 29

Un mariuolo, spacciandosi per appuntato dei RR. CC. e qualificandosi per Giovanni Castro, riuscì tempo fa a scontare presso la Banca Commerciale Triestina di qui, un tagliando comunale da corone 2000 di provenienza furtiva, ricavandone, al cambio legale, la somma di lire 720.

Il tagliando appartenente a prestiti comunali, fu sabato scorso versato alla ragioneria del locale municipio dove fu tosto riconosciuto per uno di quelli rubati, a suo tempo, alla signora Anna Lenassi e sui quali era già stato posto il ferma.

Il tagliando fu perciò restituito alla legittima proprietaria mentre il cassiere della locale sede della Banca Commerciale, rag. Riccardo Grinnover, dovette a malincuore, sobbarcarsi la perdita della somma versata.

L'abile malandrino che pare abbia fatto sotto la veste di carabiniere, diverse altre piccole truffe ed era anche abbastanza noto in città, è attivamente ricercato.

Furto di un motore. — Ieri, verso le ore 18, due RR. CC. della stazione di Gorizia, mentre uscivano dalla caserma di via Nazario Sauro notarono un carro nel quale era deposta un'insolita mole accuratamente mascherata e nascosta con tendoni e coperte.

Insospettiti vollero accertarsi di che cosa si trattasse e, fermato il carro, sollevarono le coperte e scoprirono un motore con rispettiva perforatrice, del valore di oltre 6000 lire.

L'uomo che conduceva il carro, qualificatosi per Luigi Farfoglia, di anni 32, da Merna, interrogato, disse di avere ricevuto il motore da certo Vladimiro Zigon, d'anni 19, pure da Merna ma non seppe dire dove fosse diretto.

Motore e carro furono perciò sequestrati ed il conducente passato agli arresti mentre si iniziarono tosto le indagini per rintracciare il complice del furto e stabilire a chi appartenga il motore in quistione.

Associazione della Stampa Goriziana. — I sottoscritti, riunitisi oggi, 29 gennaio 1923 alle ore 14, in assemblea, hanno discusso ed approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che l'attuale Associazione della Stampa di Gorizia non risponde alle finalità prefisse e, così com'è, non ha scopo di esistere; costituiscono ufficialmente e legalmente l'Associazione della Stampa Goriziana, la quale, nelle tre categorie dei Professionisti, Corrispondente, Pubblicisti in genere, riunirà tutti coloro che esercitano, in varie forme, il giornalismo nella nostra città.

Affidano pieno mandato per la costituzione di detta Associazione ai sigg. prof. A. Venezia, ing. I. Beiland, sig. A. Vezzino.

Detti signori studieranno e presenteranno uno schema di statuto che risponde alle vere esigenze ed alla ragione di essere d'una vera e propria Associazione della Stampa destinata a vivere su basi solide e serie.

Tutti coloro che ritengono di possedere i requisiti necessari per far parte di essa potranno inviare le loro adesioni in corso Verdi N. 45.

Copia del presente ordine del giorno sarà depositata alla R. Viceprefettura di Gorizia.

Firmato: C. L. Bozzi; S. Cairola; A. de Fonzo; V. Graziani; I. Beiland; C. H. de' Medici; S Pocarini; E. Sturani; L. Uva · A. Venezia; A. Vezzino.»

Un'audace aggressione. — Questa mattina poco dopo l'una, il signor Attilio Dellemur, di Domenico, di anni 34, passando per piazza Edmondode Amicis per recarsi al suo domicilio, venne fermato da due individui che si qualificarono per agenti dell'ordine in borghese e gli intimarono di alzare le mani per lasciarsi perquisire.

Ma accorgendosi il Dellemur che quei due personaggi stavano togliendogli di dosso l'orologio, il portasigarette ed il portafogli, si convinse che aveva da fare con due audaci furfanti e tentò di reagire.

I due falsi agenti non glie ne lasciarono il tempo e, impugnae le rivoltelle, minacciarono la loro vittima che intimorita, dovette lasciarli fare. Derubatolo in tal modo di tutto quello che il Dellemur aveva seco e rappresentava valore: anello, catena, bocchino d'ambra, taccuino ecc. i due mariuoli si allontanarono.

Dopo pochi istanti il derubato si recò di corsa a chiamare i RR. CC. di via Carducci e, accompagnato da alcuni militi si pose in caccia dei suoi aggressori, che furono difatti arrestati.

I due audaci, che sono gli operai disoccupati Vergagna Calisto, di anni 23 e Iaizza Francesco fu Pietro d'anni 25, furono tradotti alle carceri.

Alle ore 3 del 29 corrente cessava improvvisamente ed immaturamente di vivere l'anima benedetta di

Giuseppe Franco

Con dolore che non ha conforto, costernati ne danno l'angoscioso annuncio i figli Enrico con la consorte Elda Camerino, i due adorati nipotini Ugo e Adriana, la sorella, i nipoti e congiunti tutti.

Venezia, 29 Gennaio 1923

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno alle ore 10, Mercoledì 31 Gennaio, partendo dall'abitazione S. Canciano, Ponte Noris, 5500 A.

Il 26 Gennaio serenamente spegnevasi

Ettore Levi Della Vida

ne danno il doloroso annunzio la moglie Amelia Scandiani, i figli Mario con la moglie Sarina Nathan, Maria col marito Vincenzo Montesano, Giorgio con la moglie Adelaide Campanari, Gina col marito Giulio Morpurgo, Annina col fidanzato Camillo Coppini, la sorella Amelia col marito Luigi Luzzatti, i nipoti e i parenti tutti.

Roma, 27 Gennaio 1923, Via Po, 9.

Prim. Stab. Pompe Funebri Raveggi, Via Palermo, 47.

Ringraziamento

Le sorelle e i parenti tutti di

Emma Brenna ved. de Guerra

ringraziano con cuore commosso gli Amici che vollero rendere in varie forme un tributo d'affetto alla memoria dell'indimenticabile Estinta.

Venezia, 29 Gennaio 1923.

Nel fiore del Suo diciottesimo anno, rapita da violenta malattia, si ricongiunse a Dio, nella gloria degli Angioli, l'anima bella ed innocente di

Giannina Francesconi

I genitori, la Nonna, i fratelli e la sorella affranti dall'immensa sventura ne danno la dolorosa partecipazione.

Le esequie seguiranno il 30 corrente nella Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo dove verrà trasportata la Salma benedetta, partendo da Casa, in Piazza Umberto I., alle ore 15.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Mestre, 29 Gennaio 1923.

La "Sagra degli Arditi,, a Genova

La grande adunata degli arditi e reduci dai reparti d'assalto

Un commosso e ardente discorso dell'on. De Vecchi - Un'imponente dimostrazione al Re

GENOVA, 29

La grande adunata degli arditi di guerra e dei reduci dei reparti d'assalto, svoltasi ieri tra grande entusiasmo e favorita dalla meravigliosa giornata, è riuscita una vibrante manifestazione di italianità. La città è stata tutta la giornata animatissima. A tutte le finestre sventolavano le bandiere tricolori. Il municipio di Genova, il partito nazionale fascista e la federazione degli arditi d'Italia avevano pubblicato patriottici manifesti di saluto; rappresentanze di arditi con gagliardetti e labari sono giunte da ogni parte d'Italia.

Le squadre e le rappresentanze si sono recate al teatro «Carlo Felice» ove alle ore 10.30 ha avuto luogo la inaugurazione del gagliardetto della federazione degli arditi.

Il teatro «Carlo Felice» era gremito in ogni ordine di posti e presentava un aspetto magnifico e imponente. Numerose erano le autorità intervenute e tra esse si notavano il Prefetto, il Sindaco, il comandante la Divisione militare generale Squillace, il generale Zoppi, il generale Fara, medaglia d'oro, il questore comm. Vescovi ed altri. Sul palcoscenico avevano preso posto tutti i labari ed i gagliardetti degli arditi e dei fascisti e di altre numerose associazioni patriottiche. Alle ore 10.20 è salito sul palcoscenico l'on. De Vecchi accompagnato dal comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero dell'Interno, e dal comm. Italo Balbo. Al suo apparire l'on. De Vecchi è salutato da una immensa ovazione che si prolunga varii minuti tra entusiastici eja eja alalà.

Ha parlato per prima la madre del tenente Curti decorato con medaglia d'oro, madrina del gagliardetto, la quale ha portato vivamente applaudita il saluto agli arditi ed ha augurato sempre maggiori glorie all'Italia in nome di Dio e della Patria. E' stato quindi scoperto il gagliardetto mentre la musica fascista suonava l'inno «Giovinezza» ascoltato in piedi da tutti i presenti e accolto in fine da entusiastiche ovazioni.

Hanno parlato poi, a nome degli arditi dell'associazione di Genova, il tenente Bellini, che, dopo avere ringraziato la signora Curti, ha inneggiato a Benito Mussolini ed all'Italia, il maggiore Freguglia, il quale ricevendo il gagliardetto in nome della federazione di tutti gli arditi d'Italia, ha dichiarato che gli arditi affermano oggi la fede fascista in quanto fascismo è sentimento purissimo di italianità. Il maggiore Freguglia ha ricordato come l'ardito sia nato di sorpresa come di sorpresa abbia assalito il nemico e lo abbia rovesciato dovunque lo abbia trovato, e ne ha esaltato il coraggio e le imprese. Ha terminato dichiarando che gli arditi dànno la mano al fascismo e saranno sempre alla sua avanguardia per affermarsi degni delle loro gesta di guerra.

Quindi il tenente Pizziorani, segretario generale della federazione arditi di Italia, ha pronunciato un lungo discorso facendo anche egli l'elogio degli arditi e ricordando quanto l'Italia deve loro per la vittoria. Ha fatto un quadro dell'Italia dopo la guerra fino all'avvento al potere di Benito Mussolini ed ha auspicato un'Italia che è viva in una pace feconda di lavoro e di opere civili. Ha terminato inneggiando a Benito Mussolini ed al Re vittorioso di una più grande e vittoriosa Italia. Le ultime parole del tenente Pizzirani sono state calorosamente applaudite. La musica ha suonato la Marcia reale ascoltata in piedi da tutti i presenti.

De Vecchi ai "divini arditi d'Italia,,

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario on. De Vecchi che ha pronunziato il seguente discorso:

Divini arditi d'Italia; Cittadini di Genova, nel nome del governo forte che assurto dalla santa rivoluzione incruenta regge le redini dello stato italiano, per la mano pura, incorrotta e incorruttibile di Benito Mussolini, propulsore di vita e di energie, animatore dell'Italia nuova, guida ardita d'Italia verso i destini di Vittorio Veneto che sono i destini dei romani io porgo a voi il saluto più affettuoso e devoto (applausi).

Ultimo dei soldati d'Italia, e il più umile certamente quale io sono, non può essere considerato e non è uomo di parole. Io, nato sui monti, sono uomo di tenaci opere ho dei miei monti preso tutta la durezza intatta e oserei dire con fierezza che non conosco neppure la modestia, ho preso dalle vette pure e bianche di neve di essi la intatta purità. Vi saluto oggi nel nome del governo che non sa infingimenti, che ha una volontà, che si è prefissa una meta e vi corre, o divini arditi, come correvate voi all'assalto sapendo donde parte, sapendo dove vuole arrivare e non vedendo se tra il punto di partenza e il punto di arrivo esistono i reticolati o le trincee e le mitragliatrici gracidanti o le bombe e gli sbarramenti delle artiglierie o qualsiasi insidia, e vi corre così come voi, o divini arditi all'assalto lanciando l'anima sua che è l'anima d'Italia dopo di averla presa ed esposta così nuda nel cavo della mano agli italiani oltre la meta, per andarla a raccogliere inesorabilmente al di là (applausi fragorosi).

La tattica morale

Voi, arditi, avete dato all'Italia e agli italiani la tattica morale, il sistema, la linea della guerra, una linea tutta spirituale di morte, di canti e di sorrisi, linea che il governo forte d'Italia segue ora nella pace e che voi avete seguito con l'arditismo che è la più pura essenza dell'anima d'Italia che ha dato i volontari di pura marca italiana, volontari della morte del sacrificio e della luce, donde nasce la vita e giovanetti come quelli del '99 che sopra il Piave diviso e insanguinato andavano a morte così come si va ad una festa cantando come cantava altra volta il poeta.

Voi arditi, che vi inchinate oggi davanti ai vostri santi gagliardetti decorati delle azzurre insegne del valore di medaglie d'oro, come quella del 23.o d'assalto, di altre e di altrettante insegne che sono testimoni del vostro sacrificio, e prima del vostro e del nostro ricordiamocele, del sacrificio dei sacrifici dei morti che comandano perchè noi abbiamo ad ubbidire, voi che ci donate qui la vista di tanti simboli di gloria siete la forza antica della patria che rinasce.

Non ho veduto, ma vedo cogli occhi dell'anima il gagliardetto del nono d'assalto custode del Grappa, che il divino fanciullo Mario Vitali, medaglia d'oro, portava con la sua mano pura senza speranza incontro al nemico e l'occhio gli pendeva davanti lacerato in poltiglia e il gagliardetto ritornava nelle linee non mai abbandonato dalla mano quasi infantile (imponente applausi calorosi).

Oggi voi assicurate con le pagine scritte di storia gloriosa che la linea che il governo nuovo d'Italia, che il governo ardito dei combattenti, che avevano voluto la guerra, segue, è la linea buona, sana, diritta, quella sospirata dal popolo italiano che lavora, che produce, che riproduce, e che opera in serenità feconda (applausi).

Il primo saluto al primo soldato

A nome del presidente del Consiglio e del Governo, io porto dunque a voi il saluto devoto ed affettuoso di camerata, ma prima che ci lasciamo voglio invitare questa meravigliosa adunata, fremente di passione italiana, a mandare il suo saluto al primo soldato d'Italia, al Re (applausi fragorosi, grida di eja eja alalà a Casa Savoia), che prima ancora e dopo di essere il Re vittorioso ha saputo in una ora tragica conservare all'Italia il velo della vittoria che stava per cadere e dischiudere senza spargimento di sangue fraterno che avrebbe lasciato anche a noi vittoriosi l'amaro in bocca, le porte al fascismo, che è la più pure essenza e la più viva luce dell'anima italiana (grandi applausi).

Porgo, e sono certo di interpretare l'animo vostro, o arditi, l'animo vostro, o cittadini di Genova, il saluto al comandante della terza armata al Duca d'Aosta che oggi deve essere ricordato come il più puro simbolo di soldato e di condottiero (applausi). Porgo il saluto all'esercito di cui noi tutti siamo i piccoli figli col quale abbiamo imparato soffrendo e sacrificando a dire, col quale imparato a donare, col quale abbiamo imparato ad amare potentemente all'esercito presidio primo di Italia contro tutti. Porgo il saluto anche a Genova bella e maestosa, città di forza, città di ricchezze opulenti, città onde si anima la vita nazionale dei suoi traffici e delle sue opere feconde; porgo infine, e permettetemi che ve lo dica in ultimo, perchè proprio qui l'anima tendeva con tutta la sua forza il saluto ai nostri morti (vivi applausi, tutti i presenti sorgono in piedi). Porgo il saluto ai nostri morti ai morti delle due guerre, a quelli i primi, che componemmo sulle nostre mani quasi materne [illegible] madri lontane delle prime sepolture, del doppio curvo arco tra lo Stelvio e il Mare e sui due fiumi santi e insanguinati, a quelli che vedemmo cadere, a quelli che ci caddero vicini esalando lo spirito, consci e inconsci in sopportazione e in luce di volontà ma sempre donanti, sempre offerenti sempre sacrificanti, anche se inconsci, divinamente eroici del loro sacrificio umile e immenso (applausi fragorosi).

Vorrei a loro poter rivelare oggi, come volo col pensiero, e piegare il ginocchio in tutti i cimiteri di guerra davanti a tutte le salme sepolte e insepolte dei caduti nel turbinare dell'assalto al canto ritmico della mitragliatrice, in fondo alle trincee, nel traghetto dei fiumi, sulle vette dei monti, andando più in alto quasi anelanti verso il sole, verso la luce.

Ai morti delle due guerre

Così piegato il ginocchio, io vorrei cospargerli di fiori, di tutti i fiori che sbocciano per divina volontà in questa meravigliosa riviera anche nel rigido inverno, comporne le salme insepolte e sepolte nei camposanti dei monti e nei fiumi cosicchè il profumo dei morti e il profumo dei fiori, come da immensa camera ardente, risalisse a noi e ci ricordasse acutamente per sempre che i morti comandano e che noi dobbiamo ubbidire (applausi).

Saluto i morti [illegible] guerra di quella più triste, di quella che non volevamo, di quella che accettammo perchè la guerra c'era e non noi l'avevamo scatenata, di quella guerra che altri avevano scatenata per demolire, per distruggere, per vituperare la patria e la memoria di quegli altri morti (applausi).

Saluto i morti di quell'altra guerra che noi non volevamo e che, mentre da una parte i contaminatori della patria e i suoi demolitori suscitavano i traditori, e in assenza e in baratto avendo la suprema responsabilità delle redini dello Stato accettavano lasciando correre, lasciando con la abdicazione quotidiana e con tutte le impunità con tutte le contaminazioni, con tutti gli intrighi che il retaggio dei morti indegnamente usurpato per dilapidarlo venisse distrutto (calorosi applausi).

Sono certo di interpretare oggi il pensiero del supremo gerarca della patria, il pensiero del [illegible] del Governo [illegible] primi e ultimi fra i suoi soldati ubbidiamo sempre in devota umiltà, sono certo di interpretare il pensiero del presidente del Consiglio Benito Mussolini, giurando in questo momento che il retaggio e la memoria dei morti non verranno più contaminati fin che noi vivremo. (Entusiastiche generali acclamazioni hanno salutato la fine del discorso dell'on. De Vecchi).

L'enorme corteo

Dopo la cerimonia al teatro «Carlo Felice» ha avuto luogo un banchetto offerto al sottosegretario di Stato on. De Vecchi, e alle autorità cittadine e politiche al Gran Hôtel Savoia. Nel pomeriggio ha avuto luogo lo sfilamento degli arditi convenuti in Genova e delle squadre fasciste e nazionaliste. L'adunata delle diverse squadre ha avuto luogo in piazza Manin e nelle vicinanze; le squadre hanno poi attraversato la città fra due fitte ali di popolo plaudente.

Il corteo era aperto da 5 medaglie d'oro. Seguivano numerose medaglie di argento, quindi gli arditi con loro labari di guerra a due a due, quindi i gruppi di arditi del Piemonte, della Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Romagna, Roma, Sardegna, Napoli, Puglia e Calabria; infine le squadre fasciste e nazionaliste.

Le autorità assistevano alla sfilata da Piazza Carlo Felice. Il corteo è riuscito imponentissimo e vi hanno partecipato parecchie migliaia di fiamme nere, di camicie nere e azzurre, e con circa 500 gagliardetti e labari.

Alle ore 17 si è radunata in piazza Sardano la coorte fascista di Genova, coi gagliardetti e musiche per l'inaugurazione di un circolo rionale. Sono intervenuti all'inaugurazione il comm. Italo Balbo, il generale Fara e altre autorità fasciste.

Dopo lo sfilamento delle squadre, da un palco appositamente eretto in mezzo alla piazza, ha detto brevi parole il segretario del fascio generose Pala, a cui ha fatto seguito Italo Balvo che con brevi parole ha esaltato l'odierna cerimonia che rivendica alla grandezza della patria per il maggior bene dell'Italia e dei suoi figli un popoloso quartiere di Genova, quello di Sardano, fino ad oggi proibito agli assertori del fascismo.

Le parole di Italo Balbo

Ha portato infine il saluto del Governo che, a differenza dei precedenti, non se ne sta rinchiuso in Roma, ma scende nelle città, nelle piazze d'Italia, in mezzo al popolo per viverne le gioie e i dolori. Il discorso del comm. Balbo è stato vivamente applaudito.

Dopo vari altri discorsi la cerimonia ha avuto termine fra l'entusiasmo dei fascisti e la commossa ammirazione del popolo.

Alla sera alle ore 19.30 all'Hôtel Bristol ha avuto luogo un grande banchetto offerto dalla sezione di Genova, alle autorità fasciste intervenute. Sono stati pronunciati numerosi discorsi. L'on. De Vecchi, accompagnato dal comm. Bianchi e dal comm. Balbo, è partito a mezzanotte per Roma ossequiato dalle autorità. Alla stazione si trovavano varie migliaia di fascisti e nazionalisti che hanno improvvisato all'on. De Vecchi, al comm. Bianchi e al comm. Balbo una calorosa imponentissima dimostrazione.

L'epilogo della rivolta delle G. R. a Torino

TORINO, 28

(Mons.) L'episodio della rivolta delle guardie regie a Torino avrà il suo epilogo il giorno 31 Dicembre dinnanzi al nostro Tribunale Militare.

La laboriosa e celere istruttoria si risolse coll'inviare dinanzi al Tribunale Militare di Torino le seguenti guardie regie:

Francesco Lamberti, d'anni 20, nato a Vitulazio (Caserta), sellaio; Sante Salvatore Pallo, d'anni 23, nato a Rocca Cumera (Messina), dattilografo; Antonio Martino, d'anni 26, nato a Gerace Superiore (Reggio Calabria), cementista; Francesco Cassu, d'anni 21, nato a Sassari, falegname; Antonio Potente d'anni 21 nato a Rionero (Melfi), meccanico; Filippo Romeo, d'anni 21, nato a Catania, bracciante; Domenico Montingelli, d'anni 24, nato a Cerignola, (Foggia), ebanista; Vincenzo Vitelli, nato a Biscotrecase (Napoli), meccanico; Giuseppe Cavalieri, d'anni 21, nato a Trentola (Caserta) falegname; Luigi Martucci, d'anni 22, nato a Chiaiano (Napoli) minatore; Agostino Totaro, di anni 26, nato a Chiaiano, carrettiere.

L'episodio delle guardie regie a Torino, secondo l'istruttoria, deve interpretarsi come desiderio di richiamare l'attenzione del pubblico sullo scioglimento del corpo delle regie guardie. Il reato quindi sarebbe punibile con una pena militare dai tre ai dieci anni.

Le guardie regie Montigelli e Cavalieri sono imputate di insubordinazione con vie di fatto, reato punibile dal codice militare con pena da cinque a venti anni. I due imputati ammettono di aver sobillato i loro compagni, ma come sempre si rigettano l'un su l'altro le responsabilità.

Difensori delle guardie regie: Avv. Poddigue, Baravalle, Cavalli, Federico Bardanzellu.

Solenne carimonia fascista a Ceggia

CEGGIA, 29

Con solenne cerimonia, alla quale parteciparono parecchie squadre fasciste della zona e della provincia di Treviso ed una folla immensa di popolo, s'inaugurato ieri qui il gagliardetto della Sezione del P. N. F. Fra le varie autorità fasciste intervenute alla festa vi era l'ispettore della V zona della Milizia Nazionale, avv. Lino Maria Magrini, il quale pronunciò un discorso tracciando il programma politico e sindacale del fascismo. Parlarono pure la signorina Elsa Ferrarese, madrina del gagliardetto, il ten. Carturano, decorato di guerra, il dott. De Favero, di S. Donà di Piave, delegato mandamentale della Federazione Provinciale Veneziana del P. N. F. e U. Klinger. La manifestazione suscitò immenso entusiasmo.

Quattro condanne a morte per l'assassinio de' belga Graff

AQUISGRANA, 29

Il Consiglio di guerra, riunitosi per giudicare gli assassini del tenente belga Graff ha condannato a morte i 4 accusati principali. Gli altri tre imputati sono stati condannati uno a 20 anni di lavori forzati uno a 15 anni della stessa pena e l'altro a 5 anni di reclusione.

Come è noto, il delitto avvenne nel mese di giugno dello scorso anno. Durante un alterco con alcuni poliziotti tedeschi ad Hamborn l'agente di polizia belga Schmidt, credendosi in istato di legittima difesa, aveva ucciso uno dei suoi aggressori. Allora, per rappresaglia, gli amici dell'ucciso tedesco assassinarono il tenente belga Graff nel tram che va da Hamborn ad Aquisgrana.

La prima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni

PARIGI, 29

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi la prima riunione della 25.a sessione. Aprendo la seduta Viviani ha augurato il benvenuto al nuovo nuovo rappresentante dell'Italia on. Salandra ed ai nuovi membri del Consiglio sig. Blanco dell'Uruguay e Branting della Svezia.

Il Consiglio ha esaminato alcune questione relative alle finanze della Società ed ha poi deciso di invitare i membri della Società a comunicare al segretariato, prima del 1.o giugno 923, tutte le osservazioni che desiderano presentare relativamente alla proposta di emendamento dell'art. 10 fatta dalla delegazione canadese nell'assemblea del settembre 1922.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani alle 10.30 in seduta pubblica per ascoltare una esposizione di lord Balfour sulle questioni sollevate dal governo britannico circa il territorio di Mossul.

La delegazione italiana a Zurigo per la firma del trattato italo-svizzero

ZURIGO, 29

Abbiamo dato notizia della firma avvenuta a Zurigo del nuovo trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera. La delegazione italiana ne ha dato partecipazione all'on. Teofilo Rossi, Ministro dell'industria e del commercio, col seguente telegramma:

«Mentre comunico a V. E. l'avvenuta firma del nuovo accordo commerciale italo-svizzero, le esprimo i sensi, rispettoso ossequio in nome della delegazione tutta. La delegazione confida che i negoziati svolti sotto l'alta direzione tecnica di V. E. abbiano condotto ad un risultato utile per il consolidamento e il miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese. — Dinola».

La riunione del Consiglio dei Comuni Italiani

Il ritmo della vita comunale rinnovato dalle nuove correnti politiche

ROMA, 29

Nella sala delle bandiere in Campidoglio si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani con l'intervento del presidente on. Teofilo Rossi, del Sindaco di Roma comm. Cremonesi, del prosindaco prof. Grisostomi, dei vice-presidenti Sturzo, Franco e Buzzi, dei consiglieri Angella, Gian Cario, on. Giavazzi, prof. Giordano. Assisteva il segretario generale dott. Verranti. Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il presidente on. Rossi dice fra l'altro che deve anzitutto assolvere un dovere gradito è caro che è quello di portare il saluto del Presidente del Consiglio on. Mussolini il quale ieri me ne ha dato formale incarico. Sono certo che tale saluto sarà accolto da voi con vivo compiacimento perchè in questo momento l'on. Mussolini rappresenta non soltanto il capo del Governo ma la speranza della nostra Nazione. Ed un altro saluto, se permettete, a nome dell'associazione dei Comuni io rivolto al Sindaco di Roma comm. Cremonesi. Alla presenza del Sindaco di Roma io tengo a precisare a quali concetti si ispira la nostra attività quali rappresentanti dei comuni soltanto la linea di coordinamento e di lavoro fra il pensiero dei comuni grandi e piccoli e del Governo. Il Comune non è soltanto quella espressione materiale di rapporti che vi possono essere tra i cittadini la Prefettura ed il Governo, ma e qualche cosa di più, è la vita vera della nazione. In esso si svolgono tutti i sentimenti e gli interessi più vitali del paese. Non possiamo disconoscere però che da qualche tempo si sono formate nel paese forze nuove correnti vive che ci portano a concezioni diverse da quelle prevalse in questi ultimi periodi di tempo, che ci portano ad uno stato di lavoro, di attività, di intensità, di progresso che era follia sperare.

Solidarietà fra Governo e Comuni

Salutiamo queste correnti nuove nella fiducia che anche esse vogliano venire a cooperare al nostro lavoro ed auguriamoci che con l'opera solidale tra Governo e Comuni d'Italia possa raggiungere i suoi gloriosi destini.

Al Ministro Rossi ha risposto il Sindaco di Roma. Credo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi presenti pregando l'on. Rossi di rendersi interprete dei nostri vivi ringraziamenti verso il Presidente del Consiglio per il saluto inviatoci, assicurandole che tutti i Comuni sono per appoggiare, fiancheggiare e collaborare all'opera di rinascita e di ricostruzione del nostro paese, da lui coraggiosamente avviata.

Il Presidente sen. Rossi fa presente come in questi ultimi tempi vi sia stata la rinnovazione di molte amministrazioni comunali e come nuove correnti politiche siano state inserite nel ritmo della vita comunale italiana, alle quali è giusto sia data, in attesa della regolare convocazione del congresso dei Comuni, una rappresentanza in seno al Consiglio dell'associazione che deve essere libera espressione di tutti coloro che della vita comunale si interessano attraverso le varie concezioni politiche.

Il Consiglio direttivo, dopo breve discussione alla quale partecipano i vice presidenti Sturzo, Buzzi, Franco e il Sindaco di Roma, delibera alla unanimità di portare transitoriamente a 25 il numero dei consiglieri dell'associazione e a 4 il numero dei vice-presidenti. Allo scopo di mantenere più intimi i contatti con le sezioni provinciali della associazione, finora costituite nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Genova e Piacenza, il Consiglio delibera altresì che alle sue riunioni che ha sempre invitato a partecipare un rappresentante delle sezioni stesse.

Il vice-presidente prof. Sturzo riferisce come l'assessore alla P. I. di Torino, comm. Bona, richiamandosi al voto in proposito emesso dall'ultimo congresso nazionale dei Comuni, ha proposto che l'associazione si faccia promotrice di una speciale riunione dei rappresentanti dei comuni che hanno conservata l'amministrazione scolastica per concretare precise proposte di riforma all'ordinamento scolastico da sottoporre al Governo le quali dovrebbero mirare ad una migliore tutela dei diritti dei Comuni.

Il Consiglio ritiene opportuno che il proposto convegno sia convocato per il giorno 18 febbraio in Roma, considerato che al Ministero della P. I. si stanno già elaborando le riforme della scuola.

A tale convegno è stata rinviata anche la discussione sui voti formulati dall'associazione dei Comuni bergamaschi e illustrati dall'on. Giavazzi circa la nomina dei maestri nei comuni le cui scuole dipendono dai consigli scolastici e circa la riduzione delle scuole medie pareggiate.

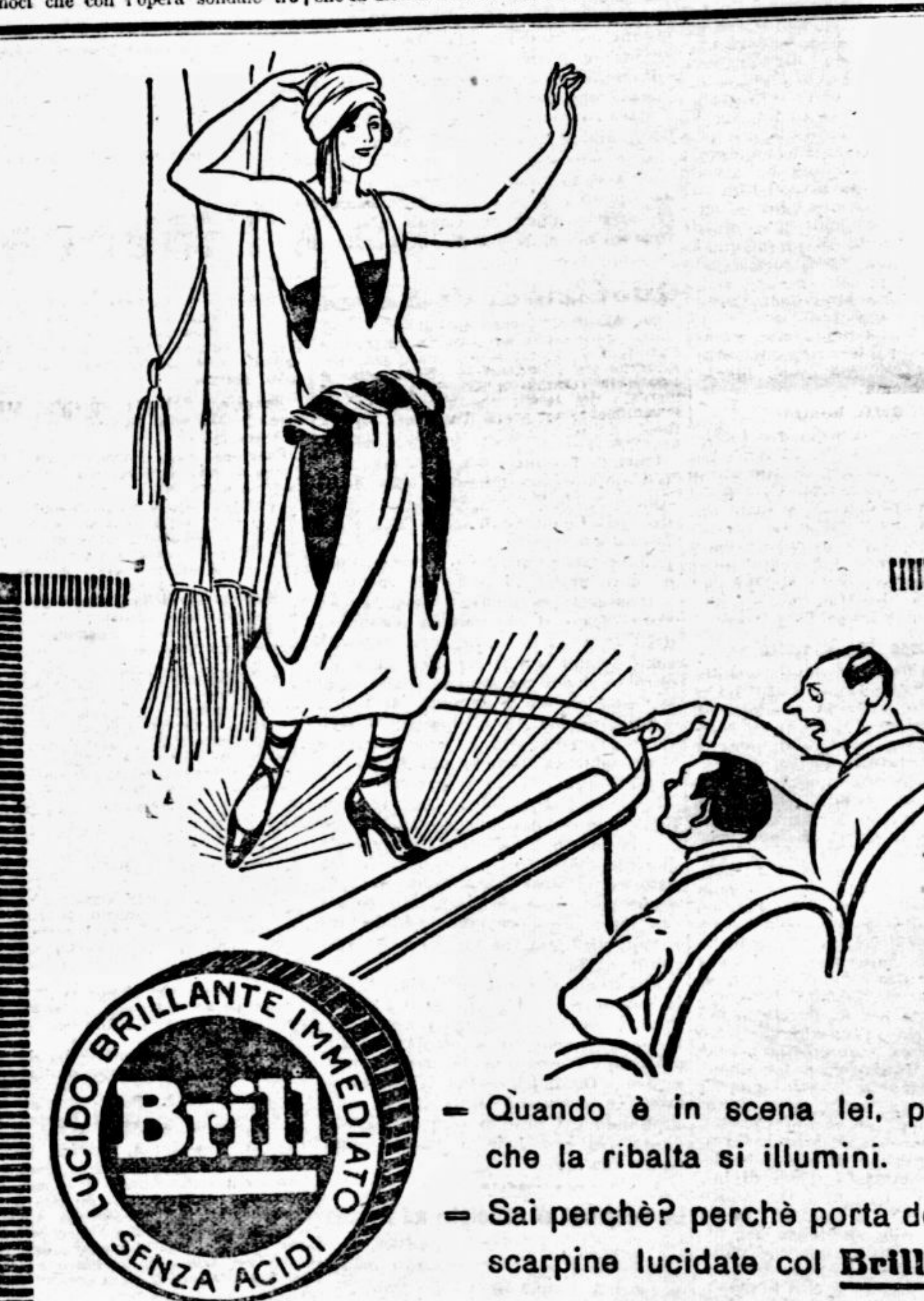
La situazione finanziaria

Il segretario dott. Verratti riferisce sull'azione finora svolta dalla associazione per ottenere che con disposizioni straordinarie sia provveduto all'approvazione da parte dei consigli di prefettura dei numerosi conti consuntivi arretrati dei comuni, che in molte provincie risalgono al 1914.

Aderendo alle premure fatte da alcuni Comuni, il Consiglio ha deliberato di nominare una Commissione composta di amministratori e funzionari comunali che raccolga e coordini il materiale di studio all'uopo occorrente, suddividendo le proposte a seconda che si riferiscano ai Comuni grandi, medi e minori.

Il Consiglio ha deliberato di fare un esposto dettagliato al Ministro delle finanze in merito alla situazione finanziaria nella quale si dibattono i Comuni esprimendo il voto che dal nuovo Governo sia affrontato al più presto il grave problema della riforma organica dei tributi locali.

Su proposta del Sindaco di Venezia prof. Giordano, il Consiglio dell'associazione ha infine tapprovato un voto di plauso al Governo per la deliberazione adottata di non regolamentare i giuochi d'azzardo e per l'elevata motivazione della deliberazione stessa.



NOTIZIE RECENTISSIME

L'eccidio di Palazzo d'Accursio

L'inizio del processo alle Assise di Milano

L'interrogatorio degli imputati

MILANO, 29

Stamane alle 9.30 si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo per l'eccidio di Palazzo d'Arcusio a Bologna. In attesa che cominci l'udienza, dentro il triste gabbione gli imputati bisbigliano tra di loro e qualcuno chiama presso di sè il suo avvocato. Il prof. Bidone, il maggiore imputato, ha messo stamattina una papalina nera, che gli dà un'aria più grave e più inite di quella che già gli conferisce il barbone bianco.

La vedova dell'avv. Giordani e la madre entrano nell'aula tra l'ossequio di tutte le persone che affollano il pretorio.

I tragici fatti

Il presidente comm. Curtino procede rapidamente all'appello degli imputati e subito si alza l'avv. Dino Grandi il quale dichiara di costituirsi parte civile nell'interesse dei figli minorenni dell'avv. Giordani.

Preso atto della nuova costituzione di Parte Civile, il Presidente fa un limpido riassunto dei fatti, già esposti il 19 u. s. all'inizio del processo, prima del rinvio. Legge poi un manifesto del comitato ordinatore della cerimonia a Palazzo d'Arcusio, a cui appartenevano il Martelli, il Cocchi e il Pini, per rendere solenne l'insediamento del Consiglio Comunale; e un'altro in cui si invitavano i lavoratori alla grande manifestazione proletaria. Dà lettura anche di un altro manifesto preparato dai fascisti, di carattere piuttosto violento, dove si proclama che il «cencio rosso» dei bolscevichi non doveva essere esposto al balcone del Palazzo. Questo proclama non ottenne il visto della questura, ma circolò ugualmente.

Il Presidente termina descrivendo minutamente l'aula dove avvenne il tragico conflitto, ricostruendo la pianta sulla base dell'aula stessa delle Assise.

Si inizia l'interrogatorio del Venturi, ma l'imputato si lagna che non vi sia il suo avvocato e allora è fatto uscire dalla gabbia l'imputato Alfredo Gelosi, difeso dall'avv. Mazzola. Il Presidente legge il capo d'imputazione e cioè di aver sparato contro l'avv. Giordani, Biagi e Colliva consiglieri comunali.

L'imputato rigetta le accuse:

— Non ho fatto nulla — egli dice — non ero niente nel partito, non mi sono mai interessato di politica militante. Nessuno può dire di avermi mai visto a dimostrazioni. In istruttoria si seguitò a seppellirmi sotto accuse, senza che fossero state interrogate tutte le persone da me indicate.

Presidente — Ma vi hanno sequestrato la tessera del partito massimalista; una tessera che ha una mano insanguinata per emblema.

Il cesto delle bombe

Gelosi. — Io ero un socialista teorico. Egli espone quindi che fu che andò alla cerimonia. Avendo sentito molto parlare della seduta del Consiglio Comunale, volle recarvisi e si mise in tasca la tessera del partito; fu infatti questa che gli servì per penetrare nella sala. Egli si pose in un angolo dove c'era molta gente. Non appena si iniziarono i primi discorsi, egli udì gli spari nella piazza e poi anche nell'aula. Egli tentò di fuggire e chiese ad una guardia se quella era la via buona, per mettersi in salvo. Alla risposta affermativa, egli proseguì attraverso alcune sale e andò a mettersi vicino ad una cassapanca.

Il Presidente fa osservare all'imputato che egli si dimentica di narrare un particolare importante, e cioè quello del famoso cesto che conteneva bombe, coperto da giornali, cesto che fu appunto trovato presso la cassapanca di cui parla il Gelosi.

L'imputato allora narra che vide un giovanotto con un cesto coperto da una tela o carta bianca, che poteva anche essere u ntovagliolo; seppe soltanto in istruttoria che il cesto conteneva bombe.

Il Presidente e il Pubblico Ministero rivolgono al Gelosi un interminabile fuoco di fila di contestazioni che però non concludonoo gran che, poichè l'imputato si mantiene sempre sulla negativa, cercando di giustificare in tutti i modi il suo operato, in quel tragico giorno.

Presidente — C'è una donna che al ristorante della Borsa vi avrebbe sentito esprimere propositi di sangue e frasi di odio contro i consiglieri della minoranza.

Imputato — Non è vero, quella donna ha mentito. E qui il Gelosi, che è eccessivamente verboso, fa un lungo sproloquio per spiegare la storia di certe casse che furono da lui trasportate presso la famiglia Zamboni e quivi depositate. Le casse erano eccessivamente pesanti e il Gelosi dice che in esse erano contenuti vari copialettere ed altri oggetti di molto peso.

Infine il Presidente legge qualche brano di interrogatorio reso dall'imputato dinanzi al giudice istruttore e qualche memoriale inviato. L'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si inizia con l'interrogatorio di Venturi Pietro il quale dice di essere ignori di ogni cosa riguardo l'eccidio e il tumulto. Egli si trovava a Milano dal 15 al 20 ottobre. Il mattino del 21 veniva chiamato dal questore, il quale si lagnò con lui perchè era stato esposto il vessillo rosso alla Torre Asinelli. Terminato il colloquio si recò subito, al Palazzo del Comune dove si stava procedendo all'elezione del Sindaco. Non essendovi più posto nell'aula, si collocò in piedi al lato destro della giunta. In quel momento si udirono degli spari. Egli si rifugiò nel vestibolo e lì rimase chiuso fino alle 20 in compagnia di molti altri. Vi era anche S. E. Oviglio — dice l'imputato. Tutti sconfessammo l'accaduto. Lo on. Oviglio disse subito che uno aveva scavalcato la balaustra e puntato la rivoltella contro la minoranza. I maggiorenti del partito si riunirono deplorando i fatti e deliberando che gli operai non dovessero fare sciopero.

Si discutere se il Venturi avesse o no una lunga sciarpa *marron*, che avrebbe servito a distinguerlo fra molti.

Presidente — E poi c'è il vigile Capanni che la vide con una rivoltella automatica.

L'imputato ripete che dopo essersi affacciato al balcone col Sindaco non entrò più nell'aula.

— Domando io, perchè il Capanni che mi vide sparare non mi arrestò?

Un avvocato di parte civile — Perchè era il 21 ottobre 1921!

Le contestazioni continuano a lungo. Il Presidente legge tutti gli interrogatori in cui il Venturi dichiarava che, mentre era nell'aula, si udirono gli spari, cioè perfettamente il contrario di ciò che affermò poi in istruttoria e ripete ora.

Il Presidente dopo un breve riposo passa all'interrogatorio di Angelo Galli il quale si protesta innocente e non dice nulla di importante.

Il dibattimento è quindi rinviato a domani.

Grave fatto di sangue a Farra Vicentina

THIENE, 29

Verso le ore 20 di ieri nell'osteria di certo Angonese a Farra Vicentina una comitiva di quattro giovanotti del paese, stavano bevendo e cantando «Bandiera rossa» quando entrò certo Sperotto Antonio di anni 19 fascista pure da Farra, il quale consigliò i giovanotti a smettere dal cantare l'inno sovversivo.

I quattro si volsero allora contro lo Sperotto e dopo breve diverbio lo ferirono con profonde coltellate al ventre ed al torace.

I sovversivi si eclissarono subito dopo ed il ferito venne raccolto e, a mezzo dell'automobile del direttore della Cartiera Moslianno, trasportato al nostro ospedale in condizioni gravi.

Il primario dott. cav. Ariani eseguì immediatamente la laparatomia, avendo riscontrato due ferite penetranti nella cavità addominale con fuoruscita dell'intestino.

Il giudizio naturalmente è riservato; il sanitario nutre però fiducia di salvare lo Sperotto. Furono arrestati, presso le loro famiglie, dai fascisti delle Sezioni di Zugliano e Breganze, e consegnati ai carabinieri di Breganze.

Essi sono: Polga Giovanni di anni 33 e Saccardo Emilio, indiziati del ferimento, e quindi trattenuti; Fabris Pietro e Cosuello Napoleone che vennero poi rilasciati, perchè risultarono non partecipanti al fatto.

Un deviamento nella Porrettana

1 morto - La locomotiva precipitata dalla scarpata

FIRENZE, 29

Oggi il treno merci T Z 5032 giunto presso il ponte sul Reno fra le stazioni di Riola e Vergato, sulla Porrettana, per cause non ancora accertate è deviato. Sedici carri merci sono usciti dalle rotaie e la locomotiva è precipitata giù dalla scarpata. Si hanno a lamentare fortissimi danni al materiale.

Il fuochista, certo Rebbi del deposito di Bologna, in seguito alle contusioni riportate è morto. Il macchinista ha riportato soltanto lievi lesioni. La linea è rimasta interrotta per 700 metri e si prevede che potrà essere riattivata dofani verso mezzogiorno. I treni Firenze Bologna e viceversa sono istradati per la via Faenza-Marradi.

Deputati che non saranno amnistiati

ROMA, 29

La segreteria della Camera aveva inviato giorni addietro alla Procura Generale della Corte d'Appello di Firenze tutti i processi del distretto giudiziario contro i deputati per i quali era stata richiesta l'autorizzazione a procedere, affinchè la Procura vedesse se in qualche caso era da applicarsi il recente decreto di amnistia. La maggior parte di questi processi sono contro il deputato comunista di Firenze on. Carosi e contro il deputato socialista della circoscrizione di Siena on. Cavina. E' stato ritenuto che a quasi tutti questi processi l'amnistia non è da applicarsi e perciò gli atti saranno al più presto restituiti alla segreteria della Camera per il loro corso.

L'esonero dei ferrovieri

ROMA, 29

Entrano in vigore oggi il decreto che reca norme per il collocamento a riposo e per l'esonero dal servizio del personale delle frrovie dello Stato e il decreto per l'esonero e il trattamento di quiescenza del personale dell'amministrazione dello Stato.

La tribuna degli oratori alla Camera

ROMA, 29

Si annunzia che nella prossima ripresa parlamentare verrà propugnata l'istituzione della «ribuna degli oratori». Tale proposta sarà appoggiata dal Governo.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Esordio di settimana brillante, con cospicue transazioni per parecchi valori, che guadagnano sensibilmente in quota. Migliorano tra i Bancari le «Bankitalia» a 1495 e le «Comit» a 935. Vivacissimo il mercato dei tessili che s'avventaggiano sensibilmente sui prezzi d'apertura. «Lane Rossi» a 2100, «Cantoni» a 1270; «Veneziano» 137, «Cascami» 790.

Brillante il contegno degli elettrici: «Adriatica» a 126.50, «Edison» a 497», Marconi a 261, con benefici cospicui.

Meno vivace il comparto sidometallurgico: ben tenute le «Terni» a 489 e le «Fiat» a 263.50.

Tra gli altri Valori migliorano continuamente le ««Grandi Alberghi» che finiscono a 97.50 fermissime.

I cambi su Londra, New York e Zurigo lievemente più tesi, se pure non chiudono ai massimi fatti.

Sterlina esordisce a 97.50 per salire a 98.20 e chiudere a 97.95; 21-21.125 il dollaro; 393.393.75 lo Zurigo. Debole il Parigi che scende a 130.25; molto offerto e fortemente in discesa il marco, arrivato ormai ad un prezzo mai raggiunto, 0.06.

BORSA DI MILANO

MILANO, 29

Rend. 3.50 %	76.15	Montecatini	176.—
Consol. 5 %	84.77	Metallurgica	112.—
Banca d'Italia	1495.—	Edison	497.—
Banca Comm. It.	935.—	Adriatica	126.50
Credito Italiano	715.—	Vizzola	861.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	261.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	525.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	442.—
Mediterranee	219.—	Raffineria L. L.	444.—
Costruz. Venete	156.—	Eridania	425.50
Rubattino	577.—	Distillerie	146.—
Lanificio Rossi	2110.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1270.—	Esportazioni	534.—
Cot. Venez.	137.—	Beni Stabili	493.—
Cotonerie	73.—	Fiat	263.50
Elba	64.—	Isotta Fraschini	10.—
Terni	489.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.—	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	75.—	Libera Triestina	420.—
Meccaniche	106.—	Rossari Varzi	510.—
Breda	244.—	Fil. Cascami	790.—
Ansaldo	21.25	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	130.25	Vienna	0.03
Svizzera	393.75	Bukarest	8.—
Londra	97.95	Belgio	116.50
America	2112.50	Spagna	330.—
Berlino	0.06.—	Praga	61.—

TRIESTE, 29 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.475 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 320 — Cosulich 338 — Libera Triestina 415 — Lloyd 1430 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 292.

ROMA, 29 — Rubattino 573 — Tram 120 — Acqua marcia 1560 — Condotte d'acqua 276 — Autimonio 31 — Montecatini 178.50 — Immobiliari 576 — Beni stabili 493 — Imprese fondiarie 143 mezzo — Carburo calcio 643 — Azoto 210 — Elettrochimica 64.50 — Fondi rustici 288 e mezzo — Risanamento 587.

GENOVA, 29 — Rubattino 571.50 — Eridania 424 — Raffineria L. L. 448 — Industrie 442 — Sabaudo 262 — Farriere Voltri 385 — Metalli 114 — Sylos 320 — Itala 14 — Semolerie 872.

Nel Porto di Venezia

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il 27 genn.: Piroscafi ormeggiati alle boe: «A. Treves» arriv. il 23, arccom. S. V., A. Part.

Banchina S. Basilio: «Esperienza» arriv. 11, racc. Arduini, A.

Banchina Magazzini Generali: «Bulgaria» arr. 27, racc. S. M., car. da barca 250 tonn. carbone, da mag. 80 t. varie. — «Flavio» arr. 27, racc. Parisi, car. da mag. 50 tonn. varie.

Banchina Scomenzera: «Triestino» arr. 27, racc. Radonicich, car. da mag. 50 t. varie — Barche arr. 27, racc. vari, car. da mag. 15 t. olio.

Banchina nuovo molo Levante: «Leopolis» arr. 26, racc. Lloyd, scar. in carro 290 t. grano in s. 320 id.

Banchina molo Levante: «Jonio» arr. 27, racc. Puglie, scar. in mag. 70 t. varie. — «Venezia» arr. 27, racc. Lloyd, scar. in mag. 160 tonn. varie — «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, car. da terra 150 tonn. marmo.

Banchina Palazzo: «Brenta» arr. 21, racc. T. M., scar. in crro 200 t. cereali; in barca 500 id.

Banchina molo Ponente: Barche arr. 27, racc. vari, car. da mag. 10 t. varie; scar. in carro 90 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Parnon» arr. 14, racc. Olivieri, scar. in carro 100 t. carbone — «Oceana» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 200 t. carbone — «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri, A. O. — «Alfieri» arr. 26, racc. F. S., scar. in carro 550 t. carbone — Barche arr. 27, racc. Olivieri, car. da cat. 110 tonn. carbone — «Plitvice» arr. 27, racc. Olivieri», A. S.

Giudecca e Zattere: Barche arr. 27, racc. Sali, scar. in mag. 260 t. sale.

S. Marco: «Derna» arr. 21, racc. S. M., A. O. — «Vespucci» arr. 25, racc. S. M., A. O. — «Bengasi» arr. 27, racc. S. M., car. da barca 120 t. carbone.

Arsenale: «Turma» arr. 27, racc. R. A. car. da terra 100 tonn. carbone.

Riepilogo del 27 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 14, al largo 5, in disarmo 21, totale N. 40.

Piroscafi e velieri partiti N. 3.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 2500, merci varie 230, totale t. 2730. — Merci caricate sui natanti: rinfuse ton. 580, merci varie 355, totale t. 935.

Totale carri caricati 271; scaricati 31.

Mano d'opera utilizzata: comp. 83, uomini 679. — Stato atmosf.: sereno.

Riepilogo del 28 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 12, al largo 3, in disarmo 21, totale N. 36.

Piroscafi e velieri partiti N. 2.

Nessun lavoro perchè giorno festivo.

Stato atmosferico: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1692; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

Libera esportazione del legno di quercia

La Camera di Commercio informa che le Dogane vennero autorizzate a consentire direttamente la esportazione anche del legname di quercia, restando però tuttora vietata l'esportazione delle traversine di qualunque legno, per ferrovia.

Nei riguardi di queste ultime, il Ministero avverte che per le traversine di legno leccio di produzione sarda, imbarcate con documenti per l'estero nei porto della Sardegna, l'esportazione può essere direttamente consentita dalle dogane sarde, e, che per le traversine di pino laricio l'esportazione può essere accordata dal Ministero, su domanda presentata volta per volta dagli interessati.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27 — (Chiusura cotoni). Cotoni futuri: Gennaio manca — Febbr. 27.53 — Marzo 27.63 — Aprile 27.74 — Maggio 27.88 — Giugno 27.73 — Luglio 27.57 — Agosto 27.07 — Settembre 25.60 — Ottobre 25.15 — Novembre 24.99 — Dicembre 24.88.

Balle: Entr. Atlantico 12.000 — Entr. Golfo 12.000 — Entr. Pacifico manca — Entr. Città Interne 6.000 — Spediz. Inghilterra 19.000 — Spediz. Continente manca — Spediz. Giappone 1.000.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il XVIII Congresso della F. I. S. A.

Il Congresso di Bologna, se pure in un primo tempo poteva sembrare il contrario, fu molto laborioso e proficuo per la riorganizzazione della Federazione sports atletici. La tendenza veneta ebbe la gran maggioranza di suffragio dai congressisti e quella ligure-lombarda, rafforzata questa volta dal Piemonte, si sottomise all'evidente maggioranza.

Ottima impressione hanno lasciato i rappresentanti del centro-meridione per preparazione e competenza. Riassumiamo brevemente le principali decisioni del congresso.

La sede rimane a Venezia e il Consiglio, ridotto i membri da 12 a 9, fatte alcune necessarie modificazioni, rimane in sostanza il precedente.

Riuscirono eletti: a presidente sen. commend. Pietro Belloni; a vice presidenti prof. cav. A. L. Scarpa e Daciano Colbacchini; a cassiere e segretario rimangono rispettivamente il rag. Francesco Scattola e Lamberto Heiuz; a consiglieri rag. Silvio Coen, cap. Mario Viali, rag. Meo Giacomo, Zanon Antonio, tutti con 139 voti contro 76 ottenuti dalla lista milanese.

Salutiamo l'assunzione in seno al C. D. della F. I. S. A. del vecchio asso Daciano Colbacchini.

Il Consiglio sarà coadiuvato da una Commissione Tecnica Nazionale composta da cinque membri da esso nominati. E' stata votata la istituzione di arbitri federali. Ed è stata approvata pure la proposta di deleghe multiple, ciò che renderà più normali le assemblee federali; un delegato cioè, tesserato della F. I. S. A., potrà rappresentare sino a 10 società della stessa regione. E' stato stabilito la compilazione d'un «calendario gare», d'istituzione di gare classiche. Le società organizzatrici di gare nazionali dovranno includere nei programmi almeno una gara di salto e una di lancio. I campionati nazionali sono stati alleggeriti di alcune competizioni passate alle gare classiche: così per i 20 Km. di corsa, salti da fermo, lancio della pietra e della palla vibrata; i 3000 di marcia, sono stati portati a 5000. Non sappiamo con che utilità i campionati verranno disputati in una sola serie e in un massimo di tre giorni. Gli atleti verranno divisi per categorie.

Infine vengono assegnati i campionati per il 1923; quello di «cross-country» all'Itala Siger di Firenze, i campionati nazionali alla Virtus di Bologna, il campionato «juniores» all'U. S. Sestri Ponente. Il C. D. organizzerà le gare classiche non richieste da Società.

Viene riconosciuto come rècord nazionale il tempo di 1'52" e 4 quinti stabilito da Emilio Lunghi nel 1909 a Montreal nel Canadà sul mezzo miglio e già rècord mondiale.

Al lavoro quindi per il buon successo dell'atletismo italiano. La volontà da cui sembra animato il nuovo C. D. (i nomi ne fanno attestazione) e una giudiziosa scelta della C. T. potranno portare gli atleti italiani degnamente alle prossime olimpiadi.

CALCIO

Campionato I Divisione

Bologna b. Juventus 4-1 — A. C. Padova b. Alessandria 1-0 — Spal b. Novara 1-0 — U. S. Roman b. Roman (amichevole) 2-0 — C. R. J. A.-Alba (rim.) — Lazio b. Fortitudo 3-0 — Stabia b. Bagnolese 2-0 — Internaples b. Cavese 1-0 — Audace-Pro Italia 2-2 — Libertas-Messina 1-1.

Classifica generale alla fine del girone d'andata:

Lega del Nord: Girone A. 1. Sampierdarena; 2 Torino; 3 Pisa; 4 Pro Vercelli; 5 Casale; 6 Virtus; 7 Hellas; 8 Internazionale; 8 Petrarca; 10 Mantova; 11 U. S. Torinese; 12 Speranza.

Girone B: 1 Genova; 2 Bologna; 3 Legnano; 4 Juventus; 4 Milan; 6 Modena; 6 Cremona; 8 Derthona; 8 Spezia; 8 Rivarolo 11 Esperia; 12 Udine.

Girone C: 1 Livorno; 2 Padova; 2 Alessandria; 2 Spal; 5 Novara; 6 Doria; 7 Lucca; 7 Novese; 9 U. S. Milanese; 9 Savona; 11 Pastore; 12 Brescia.

II. Divisione

Fascio Grion b. Vicenza 4-1 — Rovereto b. Feltre 2-0.

III. Divisione

Olimpia b. Conegliano 4-1 — A. C. Mestre b. Carraresi 6-1 — C. S. Lido-U. S. Ferrovieri 1-1.

Partite varie

Venezia b. Petrarca 2-1. — Una gran bella partita ha giocato l'A. C. Venezia in grande giornata contro la squadra patavina. I nero-verdi, si può dire, hanno minato se pure i petrarchini non siano stati sensibilmente inferiori. Il primo punto fu segnato per il Venezia da Pasinetti su calcio di rigore al 15.o minuto del primo tempo, e il secondo al 20.o della ripresa. Solo sul finire della partita il Petrarca salva l'onore della giornata. Il campo era affollatissimo.

— A. C. Padova ris. b. A. C. Venezia ris. 6-1 — A. C. Serenissimo mista b. A. C. Libertas mista 6-2 — Giovani Calciatori Rovigo-Forti e Liberi Adria 2-2.

NUOTO

Il cimento invernale della Querini

Domenica nel pomeriggio, con temperatura atmosferica più 10.o e dell'acqua più 4.o, ebbe luogo il classico cimento invernale indetto dalla S. Canottieri e R. N. Querini.

Si presentano alla partenza 30 sui 37 iscritti e cioè: Corso Filippo, U. S. Ferrovieri; Malambri Letterio, R. Guardia di Finanza; Girardi Gino, R. S. Bucintoro; Angelini Giovanni, R. N. Querini; Conserotti Antonio, id.; Rodati Vittorio, id.; Mariuzza Giulio, id.; Bortoluzzi Giovanni, Sindacato Nazionale Studentesco; Derin Vittorio, Battaglione Lagunare Genio; Cemòlin Federico, id.; Ballarin Pietro, id.; Manica Angelo, id.; Maraspin Alcibiade, id.; Spelta Cesare, id.; Acquaroli Alcibiade, R. N. Patavium; Romano Salvatore, id.; Zanella Giuseppe id.; Rosenstock, R. Scuola Meccanici; Bello, id.; Giori, id.; Lorato id.; Rossini, id.; De Nicola, id.; Riccione, id.; Girola, id.; Giolo id.; Ansaldi, id.; Turro, id.; Alzati id.; Nanetti, id.

Si formano 4 batterie e i concorrenti raggiungono una boa situata a 50 m. dalla riva e ritornano. Numeroso il pubblico che affollava la fondamenta; a quanti degli astanti vedendo i nuotatori scherzare nell'acqua e godendo il tepido sole sarà venuto il desiderio di un tuffo!

Alla R. Scuola Meccanici fu assegnata la medaglia di S. M. il Re pe il reparto militare o la Società con maggior numero di partecipanti (13), alla R. N. Patavina quella per i concorrenti giunti da più lontano; alla Querini, dopo ballottaggio con la R. N. Patavina, quella di bronzo per la Società con maggior numero di partecipanti (3). Prestarono la loro opera per la visita e l'assistenza ai concorrenti il ten. colonnello medico della R. Scuola Meccanici, dott. Tabarelli e il dott. Todesco coadiuvati dall'infermiere Lorenzetti.

Grave incendio a Valdobbiadene

VALDOBBIADENE, 29

Nella tenuta del dott. Renato Arrigoni si sviluppava stanotte un gravissimo incendio.

Andarono distrutti fienili con oltre 300 quintali di fieno, la cantina, tutti gli attrezzi rurali, e 11 capi di bestiame, dei cinque bovi salvati si teme che tre non possano sopravvivere alle scottature. Si sospetta che l'incendio sia doloso, perchè è già il quarto che in breve tempo e nella medesima zona si sviluppa in circostanze assai sospette. Il danno non assicurato si aggira sulle 60.000 lire.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.50; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 20.10.
BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.30 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 6; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).
BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.
BELLUNO CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.
MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45. 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12; D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.
BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.
UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10; A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.
CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.
MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48. 13.43; 18.18 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

L'orario dei vaporetti

Pontone S. Chiara: dalle 7.5 alle 21.5, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido.
Pont. S. Lucia: dalle 7.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 53 per S. Chiara.
Pont. S. Marcuola: dalle 7.18 alle 21.18, ai minuti 3, 18, 33, 48 per Lido. — Dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
Pont. degli Scalzi: dalle 7.15 alle 21.15, ai minuti 15, 30, 45, 0 per Lido.
Pont. S. Stae: dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.44 alle 21.44, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
Pont. Ca' d'Oro: dalle 7.23 alle 23.23, ai minuti 8, 23, 38, 53 per Lido. — Dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti 11, 26, 41, 56 per S. Chiara.
Pont. Carbon: dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per Lido. — Dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
Pont. S. Silvestro: dalle 7.28 alle 21.28 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.35 alle 21.35, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
Pont. S. Angelo: dalle 7.30 alle 21.30, ai minuti 0, 15, 30, 45 per Lido. — Dalle 7.33 alle 21.33, ai minuti 3, 18, 33, 48 per S. Chiara.
Pont. S. Tomà: dalle 7.32 alle 21.32, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.31 alle 21.31, ai minuti 1, 16, 31, 46 per S. Chiara.
Pont. Accademia: dalle 7.37 alle 21.37, ai minuti 7, 22, 37, 52 per Lido. — Dalle 7.27 alle 21.27, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Chiara.
Pont. del Giglio: dalle 7.39 alle 21.30, ai minuti 9, 24, 39, 54 per Lido. — Dalle 7.24 alle 21.24, ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
Pont. della Salute: dalle 7.41 alle 21.41, ai minuti: 11, 26, 41, 56 per Lido. — Dalle 7.22 alle 21.22, ai minuti 7, 22, 37, 52 per S. Chiara.
Pont. S. Marco: dalle 7.43 alle 21.43, ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.20 alle 21.20, ai minuti 5, 20, 35, 50 per S. Chiara.
Pont. S. Zaccaria: dalle 7.47 alle 21.47, ai minuti 2, 17, 32, 47 per Lido. — Dalle 7.17 alle 21.17, ai minuti 2, 17, 32, 47 per S. Chiara.
Pont. Bragora: dalle 7.50 alle 21.50, ai minuti 5, 20, 35, 50 per Lido. — Dalle 7.14 alle 21.14, ai minuti 14, 29, 44, 59 per S. Chiara.
Pont. Veneta Marina: dalle 1.53 alle 21.53, ai minuti 8, 23, 38, 43 per Lido. — Dalle 7.12 alle 21.12, ai minuti 12, 27, 42, 57 per S. Zaccaria.
Pont. Giardini: dalle 7.58 ai minuti 13, 28, 43, 58 per Lido. — Dalle 7.9 alle 17.9 ai minuti 9, 24, 39, 54 per S. Chiara.
Pont. Lido: dalle 7 alle 21 ai minuti 0, 15, 30, 45 per S. Chiara.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Principali città fuori Veneto, dove trovasi in vendita la "Gazzetta di Venezia,,

MILANO — Emanuele Gramigna, Piazza del Duomo — Pietro Terrazzi, Piazza della Scala — Marco Paolo, Edicola Stazione.
TORINO — Brunotto Nicola, Piazza Castello Via ... — Nicolello Lorenzo, Edicola Piazza Carlo Felice — Leonardo Guazzone, Piazza Castello — Pronotto, Stazione di Porta Nuova.
BOLOGNA — Fratelli Cattaneo, Edicola Piazza Nettuno — Edicola Stazione Centrale — Cavina E., Piazzale Esterno Stazione Centrale.
FIRENZE — Eugenio Roncati, Libreria Stazione — Lascialfari Rosa, Piazza del Duomo.
ROMA — Orsi Pietro, Piazza S. Silvestro — Pascucci Giulia, Piazza Sciarra — Cesare Felici, Via delle Convertite 9.
NAPOLI — Zuccaro Vincenzo, Angiporto Galleria Umberto I., 5.
TRIESTE — Marco Giovanni, Libreria Stazione — Agenzia Internazionale Gazzette.
FIUME — Majer Celestina — Agenzia Globus.
POLA — Fano Giuseppe.
TRENTO — Erminia Zanon, Via Oss Mazzurana — Edicola Stazione Ferroviaria.
BOLZANO — Amalia Senoner, Piazza Walter.

VIENNA — H. Golschmiedt, Wollzeile 11.
PARIGI — M.r Beltrami Kiosque Franco-Italien, Boulevard des Capucines.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 107

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E Susanna?... la sua figlioccia, che al letto di morte di Maddalena aveva giurato di adottare per propria figlia?..

Ebbene; in quell'anno aveva guadagnato quindicimila franchi; gliene restavano ancora più di dodicimila... ed essa affiderebbe questa somma ad Antonio perchè allevasse e dotasse Susanna,

Il signor Leroy troverebbe un'altra socia da mettere al posto di quella che spariva.... Era nella possibilità da preved rsi la sua scomparsa. Avrebbe ben potuto morire.... subitamente. E in tal caso sarebbe stato pur necessario prendere un partito. Quel capitalista che aveva l'abitudine degli affari, che si sentiva d'aver buon naso ,non si confonderebbe per questo.

E poi Giulietta era in uno stato anormale, febbrile. Quando si urtava in una soluzione falsa ed in uno spediente equivoco, davanti a cui la sua rettitudine di spirito si ribellava, non cercava oltre e si diceva: «Andrea troverà il mezzo».... poi pasava ad altre preoccupazioni, ad altre difficoltà ognor più gravi.

Ma il sonno alla mattina aveva finito col vincerla.... un triste sonno, popolato di sogni ,di orribili sogni.

E quando s'era alzata, più tardi del solito, quand'ebbe gettato uno sguardo allo specchio, aveva provato paura di sè stessa. Quelli occhi cerchiati di nero ,quelle dabbra pallide, quel viso torbido... davano adesso a lei l'aria d'un'amalata...

— Ah! no — mormorò, getandosi sul volto l'acqua fredda a piene mani — non è il momento d'impaurire quelli che mi amano.

A quelle replicate abluzioni che svegliavano e tonifieano, aveva finito col ridiventare la Giulietta solita. Ed era entrata subito nell'attigua stanza, dove Giuliano, già desto la accoglieva colla sua bella voce infantile:

— Buon giorno signora Maddalena.. Avete dormito bene?

— Si, carino... e voi?

— Anch'io...

E restaron tutt'e e due, essa esitante, egli quasi mortificato.

— Non venite a baciarmi stamane — egli chiese finalmente.

— Ma si, ma si, con gioia.

— Come ieri?

Ah! si... ora essa poteva... e fu una deliziosa furia di carezze.

La signora De Kerhoel entrava nella camera in quel punto. Essa si fermò un po' stupita...·Non aveva mai vista la signora Maddalena così espansiva con quel fanciullo... E con un bonario sorriso pensò che dopo tutto quella donnina ne aveva diritto, poichè s'ella non fosse stata, chissà?... E le gridò giocondamente.....

— Voi lo viziate... lo viziate... quello smaniosetto...

Giulietta trasalì... era stata una sorpresa... era stata imprudente. Ma la voce della vecchia zitella aveva tutta la gaiezza del tono materno E Giulietta più gaiamente che potè, rispose:

— E' così gentile e fa sì piacere vedere ritornare le sue guancie rosa...

— E fa sì piacere baciarle, nevvero, signora Maddalena?...

Poi s'era messa subito a parlar d'altro per cui Giulietta, tranquillata, aveva detto seco stessa:

Povera e cara creatura, essa non dubita.... Ciò non monta io sono stata imprudente..... Guardati, Giulietta..... Non hai che pochi giorni appena da contenerti...

In quel momento apparve nella camera anche Annaic. La vecchia fantesca veniva innanzi tutto, a veder come stava il piccino, poi a cercare della signora De Kerhoel.

— C'è sotto in cucina papà Mahaut, il quale è venuto pel giardino... Dovreste scendergli a parlargli, signorina.

— Ci vado... e fra poco, signora Maddalena.

— A fra poco, zia Yvonne — fece il monello colla sua voce chiara.

— Sì, carino...

E la signora De Kerhoel uscì dietro Annaic, la quale le spiegava con aria preoccupata:

—E' per le sue giornate... Adesso vuole sei soldi all'ora.. Sono pur vent'anni che ha cinque soldi... Perchè deve ora volerne di più?

— Ah! mia povera Annaic, tutto diventa così caro.. E colle nuove idee che si mettono per la testa agli operai...,

Il rumore dei discorsi delle due vecchie si spegneva a poco a poco. Esse scendevano la scala e poco dopo non si udì più nulla.

Il piccolo Giuliano rimasto di nuovo solo coll'infermiera, chiedeva:

— Fra poco mi alzerò, non è vero?

— Sì, carino. Ma prima prenderete il vostro latte caldo, nel letto, da bravo e savio bambino come siete.

Il fanciulletto volse il capo verso la porta ed esclamò:

— Il mio padrino!. Quest'oggi perchè sei vestito da ufficiale?

— Perchè vado a Brest, mio caro..... Buon giorno Giu.....

Sbadatamente stava per dire: Giulietta, ma si corresse a tempo:

— Buongiorno, Giuliano.. buongiorno, signora Maddalena.

Essa si era voltata troppo vivacemente; era un'altra imprudenza quella partecipazione, quello slancio...

Ma adesso i loro occhi s'erano incontrati ed era stata come una taciturna carezza, un patto di nuovo proposito di nuovo accettato.

E Andrea, pesando le parole alla presenza di Giuliano, soggiunse:

— Parto, signora Maddalena.. Avete commissioni per Brest?

— Vi... ringrazio ,signor Andrea..... Io non ho da fare colà Vi auguro buon viaggio.... un viaggio felice.

— Auguratemi di riuscire in ciò che vado a fare...

Egli l'affascinava, le faceva perdere la testa.

— Con tutto il cuore balbettò.

— Allora, a stassera, signora Maddalena.

Incoscentemente elle fece qualche passo per accompagnarlo fino alla porta.

Adesso erano molto distanti dal letto di Giuliano.

— A stassera, — essa mormorò.

Imprudentemente, senza riflettere si diedero la mano.

— A stassera egli ripetè — amor mio mia vita, mia Giulietta!...

E fuggì come ebbro.

Dalla camera accanto, quasi sui suoi passi uscì la signorina De Kerheol.

XXI

Zia Yvonne

Zia Yvonne, da qualche istante — dacchè cioè, aveva sorpresa quell'infermiera baciare così furiosamente il piccolo Giuliano — se non era stata messa in sospetto ,era rimasta profondamente stupita.

Sì, era bizzaro quell'improvviso trasporto di tenerezza.

Sul momento la signora Maddalena aveava data una spiegazione qualunque, sorridendo, con voce calmissima.

La zia Yvonne aveva parlato d'altro, poi s'era dovuto andar a discorrere con papà Mahaut.

Ma adesso papà Mahaut aveva ... gran fatica guadagnata la ... ed ottenuto i suoi sei soldi.

Annaic l'aveva seguito in giardino per mostrargli qualche lavoro da fare.

E zia Yvonne, rimasta sola, ripensava alla sorpresa provata entrando nella camera di Giuliano e più ci pensava più si stupiva.

Era stata una furia... una tempesta di baci...

Quella donna, che conosceva Giuliano da tre settimane a mala pena che lo aveva assistito, è vero, mirabilmente, non aveva però avuto in quel frattempo fra le sue braccia che un povero esserino incosciente, il quale poteva ispirare pietà, ma non uno slancio d'amore, che sarebbe stato inesplicabile se bene quella donna baciava, copriva di baci frenetici il piccolo Giuliano, come non aveva mai fatto.

Sì... era bizzaro...

Ed ecco, ad un tratto, che ... un raffronto, al quale sino a quel momento non aveva mai dato nessun peso, perchè l'animo della vecchia bretone, retto e leale, non poteva giungere a pensarvi sopra, un raffronto bizzarro per la sua singolarità la conturbò.

Gli occhi....

Gli occhi del piccolo Giuliano, d'una bellezza rara, d'un colore che difficilmente si trova così intenso e caratteristico, quegli occhi a mandorla come nei tipi orientali di razza bianca purissima..... erano gli stessi di quella donna.

(Continua)

ANNO 181 - N. 26 Mercoledì 31 Gennaio 1923

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 141, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali d'occasione L. 1.50, d'abbonamento L. 1; Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Sciopero ferroviario nella Ruhr e minaccia di guerra in Oriente

Voci di un sanguinoso conflitto con venti morti a Boppart

L'ostilità dei funzionari tedeschi - Gli ingegneri non saranno ritirati dalla Ruhr
I minatori contro lo sciopero - La sostituzione del personale nelle ferrovie

PARIGI, 30

Al Quai d'Orsay si giudica la situazione nella Ruhr con ottimismo nonostante i vari ostacoli che vengono frapposti dalle autorità germaniche. Anche il ministro Letrocque ed il generale Wejgand sono ottimisti. Essi riferiscono che le manifestazioni ostili nella Ruhr sono dovute sopratutto ai funzionari superiori e subalterni che obbediscono agli ordini di Berlino, ma non bisogna assolutamente credere alle notizia esagerate di fonte tedesca. Infatti essi, assistendo ad Essen ad una dimostrazione in favore di Thyssen, hanno constatato che i convenuti, non molti numerosi, non erano che alti funzionari e impiegato dello Stato.

La minaccia in Oriente

Al Quai D'Orsay si smentisce che si sia mai avuta l'intenzione di ritirare gli ingegneri dalla Ruhr. Anzi saranno assunti a titolo privato anche ingegneri inglesi e si aggiunge che sono state ricevute offerte di buoni ingegneri tedeschi di Berlino.

Se quindi al Quai d'Orsay la situazione nella Ruhr è considerata con tutta tranquillità anche per l'accordo pieno e cordiale con l'Italia e con il Belgio, non altrettanto può dirsi di due questioni dell'Oriente europeo: Una (Oriente sud) è quella turca, l'altra (Oriente nord) è rappresentata da Memel.

A proposito della questione turca si osserva al Quai d'Orsai che la prossima seduta plenaria di Losanna sarà di una importanza eccezionale e che occorre che le proposte che dovranno essere presentate ai turchi non rivestano il carattere definitivo di un *ultimatum*.

Ciò potrebbe urtare la suscettibilità turca e, dato lo spirito d'intransigenza dimostrato in questi ultimi giorni da Ismet pascià, potrebbe condurre ad una rottura definitiva.

Si osserva che è necessario fare approvare invece una sospensione nelle discussioni per un certo tempo per dar modo di continuare in via diplomatica le trattative e venire ad un accordo.

La rottura sarebbe altamente deprecata tanto dalla Francia quanto dall'Italia che seguono concordi la stessa politica conciliativa. Si spera però che con lo sforzo di tutti si potrà a Losanna uscire dalla situazione presente.

Anche la questione di Memel si presenta oscura. In conclusione al Quai d'Orsay la questione turca e la questione di Memel sono giudicate preoccupanti per l'importanza e per gli interessi che coinvolgono, nonchè per l'eccezionale gravità delle conseguenze. Si rileva che è più che mai necessaria da parte degli Alleati la concordia e l'unità di vedute per superare il difficile momento attuale.

La Ruhr non sarà annessa

Al Quai d'Orsai Poincaré ha ricevuto ieri i rappresentanti della stampa americana per esporre loro le ragioni che hanno costretto la Francia ad occupare la Ruhr e per stabilire la verità dei fatti relativi a questa operazione. Contrariamente alle affermazioni tedesche, Poincaré ha dichiarato formalmente che la Francia non ha alcuna intenzione di annettere la Ruhr per trarne il carbone necessario all'industria metallurgica della Lorena.

Il Presidente ha insistito sul fatto che l'esercito francese continuerà ad occupare il territorio tedesco fino a che il Reich si sia liberato delle riparazioni in conformità delle clausole del trattato di Versailles.

Il Presidente del consiglio ha smentito una voce da fonte tedesca secondo la quale egli avrebbe intenzione di interpellare Bonar Law a proposito della esportazione del carbone inglese in Germania. Di fatti Poincaré giudica che questa sia una questione di ordine privato, di transazioni individuali a proposito delle quali non spetta al Governo inglese di intervenire.

Poincaré ha terminato mettendo i corrispondenti americani in guardia contro la propaganda tedesca la quale pretende che la Francia spenda considerevoli somme per l'occupazione della Ruhr.

Nella zona occupata intanto la giornata è stata di una importanza particolare a causa della sostituzione del personale francese nelle ferrovie e nelle poste agli agenti tedeschi nelle località ove questi ultimi hanno scioperato. La operazione si è effettuata nella più gran de calma. Non si segnala alcun incidente. Su tutte le reti francese si sono offerti volontari in rilevante numero.

Un sanguinoso conflitto a Boppart

Lo sciopero ferroviario che era parziale fino alla riva sinistra del Reno, è diventato generale. La popolazione manifesta un vivo malcontento per l'arresto del traffico. L'amministrazione tedesca delle ferrovie ha pagato i salari ai ferrovieri fino alla fine di febbraio per incitarli ad abbandonare il lavoro. In conseguenza dello sciopero le comunicazioni ferroviarie tra l'Olanda ed Aquisgrana sono sospese. Fatta eccezione per questa linea, il servizio dei treni internazionali è stato però assicurato per mezzo di personale francese.

Contro lo sciopero generale si sono manifestati i rappresentanti dei sindacati minatori di sinistra convocati ad Essen dal borgomastro dottor Luter. Dal canto suo l'arcivescovo di Colonia ha pubblicato un proclama in cui consiglia ai suoi fedeli di opporre una resistenza discreta, ma fiera agli invasori del paese. Tuttavia nè l'odio nè lo spirito di vendetta debbono precludere la via che conduce alla pace ardentemente desiderata.

Sono intanto in corso di esecuzione altri arresti ed espulsioni di alti funzionari. Il numero previsto per Düsseldorff è di 13 fra cui il successore del signor Ghiastins. A Boppart, a nord di Bingen, sul Reno, il borgomastro che aveva rifiutato di obbedire agli ordini dei francesi fu arrestato. Il fatto avrebbe dato origine ad una violenta dimostrazione nazionalista durante la quale le truppe francesi minacciate avrebbero fatto uso delle armi. Vi sarebbero stati una ventina di tedeschi uccisi. Questa notizia non è però confermata.

Risulta inoltre che nei circoli ufficiali di Bruelles si ignora completamente il preteso incidente del quale è stata data notizia anche nel giornale belga *Vingtieme Siécle* che probabilmente l'ha riportata dal confratello parigino *Echo de Paris*.

La missione di Le Trocquer e Weygand

Il ministro Le Trocquer e il generale Weygand hanno nuovamente lasciato la Ruhr e sono giunti a Bruxelles. Essi hanno avuto un colloquio con Theunis e Jaspar con i quali si sono consigliati circa i provvedimenti da applicare nella Ruhr.

Dopo il colloquio, il ministro Le Trocquer è stato intervistato dall'*Agenzia telegrafica belga*. Egli ha dichiarato che nel suo secondo viaggio nella Ruhr ha potuto constatare che, malgrado gli scioperi tedeschi, i treni circolano ed i trasporti sulla riva sinistra del Reno e le linee di comunicazione hanno ripreso la loro attività. Non vi è stata nessuna mobilitazione di personale ferroviario nè la minima ripercussione sulle reti francesi essendo stato il lavoro effettuato con le sole squadre militari.

Il trasporto ed il vettovagliamento dei soldati e della popolazione civile sono stati assicurati e fra breve le stazioni potranno essere riaperte ai viaggiatori civili compresi i tedeschi.

Subiamo ancora — ha aggiunto Le Trocquer — sporadici scioperi tedeschi in alcune località. Dopo il mio ultimo viaggio l'insieme della situazione non è peggiorato nei riguardi della Germania ed è sensibilmente migliorato per la Francia ed il Belgio. Comunque fin da ora siamo preparati a qualunque evenienza.

Una concessione di Krupp in Russia

Da Varsavia viene annunciato al *Journal* che la Casa Krupp ha concluso un contratto col Governo dei Soviety mediante il quale le viene fatta una concessione di 25.000 desiatin di ferro ricchissimo nella regione dei cosacchi del Don. La concessione dovrà essere sfruttata da Krupp prima di 6 anni. Il Governo di Mosca otterrà dal 10 al 15 per cento della produzione. Il resto potrà essere esportato. Il numero degli operai stranieri introdotti in Russia per lo sfruttamento non dovrà oltrepassare il 50 per cento, quello degli impiegati il 75 per cento. Al termine di 35 anni la concessione cesserà e le terre e il materiale ritorneranno proprietà dello Stato.

Krupp, che non possiede capitali disponibili sufficienti, ha ottenuto dalla società russo-asiatica Urhardt la promessa di concorso di capitali inglesi e americani nell'impresa fino alla concorrenza del 74 per cento spese e benefici.

Sul mercato dei cambi francesi è continuato ieri il rialzo della lira sterlina e del dollaro; quest'ultimo anzi ha toccato un record senza precedenti chiudendo a 16.185. La sterlina è passata da 73.385 di sabato a un corso medio ufficiale di 74.835. Il marco ha continuato a crollare: ora non vale più che un soldo ogni 100 marchi, cioè, appena il doppio della corona austriaca.

Le rappresaglie in Germania

BERLINO, 30

L'incaricato d'affari tedesco a Parigi ha consegnata al Governo francese una nota di protesta contro l'arresto del sergente di polizia Symalla di Altenessen che è stato condannato, secondo informazioni verbali date dal comandante francese, a 15 giorni di prigione per essersi rifiutato di salutare un ufficiale francese.

Francesi arrestati a Berlino

Il Governo del Reich dichiara che le autorità militari francesi non avevano il diritto di dare istruzioni ai funzionari tedeschi e che l'azione dell'autorità francese costituisce un atto arbitrario. Il Governo esige che Symalla sia rimesso immediatamente in libertà riservandosi di esigere soddisfazione.

Il Governo di Berlino ha incominciato intanto le rappresaglie contro i francesi e i belga. Per rispondere all'ordine di espulsione del borgomastro di Magonza, dott. Kulb, che è arrivato a Berlino accoltovi come un trionfatore, il Governo ha fatto arrestare tre sudditi francesi da tempo stabiliti a Berlino e li ha espulsi dal territorio tedesco.

Il Cancelliere dott. Cuno, che ieri non ha abbandonato un solo momento la cancelleria, ha ricevuto una commissione mandatagli dai nazionalisti per sentire quali siano gli intendimenti del Governo di fronte al progettato cordone doganale franco-belga della Ruhr. I nazionalisti hanno reclamato il pronto invio di truppe tedesche, ma il Cancelliere ha rifiutato energicamente osservando che per il momento il Reich intende di rispettare il trattato di Versailles.

Ad una nota dell'ambasciatore francese per protestare contro il boicottaggio dei cittadini e delle merci francesi e per domandare l'intervento del Governo per farlo cessare, il Governo tedesco ha risposto col mettere sotto sequestro 32 vagoni carichi di merci francesi respinte che sostavano alla Potsdamer Banhof e che erano a disposizione degli speditori francesi. La decisione viene scusata col fatto che le ferrovie hanno urgente necessità di carri e questi 82 vagoni potranno così in parte essere utilizzati. E' probabile che l'ambasciata di Francia mandi un'altra nota più energica, perchè ventotto di questi carri appartengono all'amministrazione ferroviaria francese.

La serie delle dimostrazioni

La voce secondo la quale i francesi stanno preparando per il primo febbraio la proclamazione della repubblica renana produce a Berlino grande impressione ed il Governo ha fatto arrestare parecchi cittadini renani conosciuti quali simpatizzanti del movimento separatista che in questi giorni si trovavano a Berlino, non si sa bene ancora con quali incarichi. Una perquisizione minuziosa operata dalla polizia all'albergo Buloff, dove gli arrestati abitavano, ha portato al sequestro di importanti documenti dai quali risulterebbe la complicità dei separatisti renani in questa faccenda.

Dall'Hannover, ma più specialmente dalla Baviera, arrivano notizie preoccupanti perchè dimostrano quale sia lo stato d'animo di quelle popolazioni rese esasperate per le occupazioni francesi. A Monaco, le manifestazioni indette per ieri hanno avuto luogo malgrado il divieto della polizia e per tutta la giornata si è visto il maresciallo Ludendorff andare in giro per la città vestito della uniforme militare.

Ad Hannover il maresciallo Hindemburg ha partecipato in carrozza ad una manifestazione di protesta contro la occupazione della Ruhr ed ha pronunciato un discorso che ha reso entusiasti i presenti avendo affermato che il popolo tedesco non può perdonare tanto insulto e domanderà presto una riparazione. Concludendo Hindemburg ha aggiunto che spera di potere essere anche lui tra i futuri combattenti per l'onore della Germania.

Nel Wurtemberg e nel Baden ieri si sono tenute delle riunioni di protesta contro le occupazioni francesi, ma si sono svolte nella più grande calma anche perchè il Governo aveva avvertiti gli organizzatori che non sarebbero state tollerate violenze. Invece nel Palatinato la folla dei dimostranti ha provocato dei disordini gravi e dei conflitti con la polizia.

A Berlino si è avuta la solita riunione dei nazionalisti sulla Konigplatz riuscita numerosissima così che la vasta piazza era completamente gremita. Diversi oratori hanno parlato dal monumento a Bismarch e dalla colonna della Vittoria e sono stati acclamati. Dopo il comizio la folla è passata sotto la porta di Brandeburgo ed ha percorso la Unter der Linden cantando gli inni nazionali.

I debiti e la situazione nella Ruhr

LONDRA, 30

Il Cancelliere dello Scacchiere ha parlato col Primo Ministro britannico sulla sua missione negli Stati Uniti. Le proposte americane verranno ulteriormente discusse nei particolari, ma le complicazioni dell'argomento fanno considerare poco probabile che qualche decisione al riguardo possa essere presa durante la riunione. Si apprende d'altra parte che corre voce a Londra con una certa persistenza che il Governo inglese sarebbe disposto ad accettare pel momento le condizioni americane anche se in avvenire sarà poi necessario cercare accordi più favorevoli.

Il *Dayli News* pubblica intanto una intervista del suo corrispondente da Berlino col Ministro degli affari esteri tedesco von Rosemberg. Questi ha dichiarato che i partiti di destra e di sinistra tedeschi non sono ormai più che un solo partito e che anche i socialisti sono al fianco del Governo. Rosemberg ha soggiunto che la resistenza attuale continuerà ad essere una resistenza morale e che i tedeschi non tenteranno di opporre le loro bajonette alle bajonette francesi.

Circa la spinosa questione di Mossul si conferma intanto da fonte ufficiosa l'informazione sull'invio di rinforzi di truppe britanniche nella regione petrolifera. L'*Agenzia Reüter* spiega che questi rinforzi sono inviati come precauzione. Un battaglione si recherebbe a Shirgat e a Mossul. Alcuni aeroplani sono pure partiti.

Infine, in una riunione del partito laburista, Ransay Mac Donald è stato incaricato di comunicare col Primo Ministro sulla situazione nella Rihr e di chiedere che il parlamento venga convocato prima del 13 febbraio perchè la questione possa essere discussa.

I preparativi di guerra in Turchia

COSTANTINOPOLI, 30

La precipitosa partenza di Mustafà Kemal da Smirne per Angora è stata accompagnata da tutte le dimostrazioni che solitamente precedono lo scoppio di una guerra. Prima di partire il comandante in capo dell'esercito turco ha pregato a lungo e solennemente sulla tomba di sua madre alla presenza di una gran folla di ufficiali, funzionari, cittadini.

«Giuro per l'anima di mia madre — ha esclamato Kemal — che difenderò la libertà conquistata di recente dal mio paese; giuro che raggiungerò mia madre nella tomba piuttosto che permettere che la sovranità riconquistata dal popolo turco a prezzo di sangue sia messa in pericolo».

A dispetto della sua moderazione personale Kemal pascià ha evidentemente capito che tali parole erano attese da lui dopo l'invito imperioso rivoltogli dall'Assemblea Nazionale.

Negli stessi circoli turchi l'opinione manifestata in alcuni ambienti britannici che una rottura di Losanna non significhi necessariamente la guerra, poichè le trattative diplomatiche continuerebbero, viene accolta con un'sorriso canzonatorio. Si dichiara con grande enfasi che la Turchia non può attendere più a lungo, e se l'impero britannico non cede si troverà in guerra.

I preparativi militari turchi dalla parte di Mossul continuano. Vengono continuamente diffuse tra le popolazioni turche di qui voci che milioni di indiani, egiziani e afgani sono pronti ad appoggiare i turchi in una guerra contro l'Inghilterra. Si afferma che il Califfo si è messo d'accordo con le autorità circa un proclama che sarebbe lanciato a tutto il mondo mussulmano nell'eventualità di una guerra.

Al Consiglio della Lega delle Nazioni

La ricostruzione dell'Austria

e il pericolo di guerra per Mossul

PARIGI, 30

Il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni per l'Austria ha tenuto una seduta al Piccolo Lussemburgo sotto la presidenza di Lord Balfour. Erano presenti per la Francia Viviani, per l'Italia l'on. Salandra, per la Cecoslovacchia il sig. Kromar, per l'Austria il Cancelliere mons. Seipel.

Il Comitato ha preso conoscenza del rapporto della delegazione provvisoria della Società delle Nazioni sul lavoro che essa ha compiuto a Vienna la collaborazione col Governo austriaco, dall'ottobre al dicembre 1922. Il Commissario generale della Società delle Nazioni a Vienna, sig. Zimmermann, ha poi presentato al Comitato del Consiglio il suo primo rapporto sull'applicazione del programma delle riforme previsto dai protocolli di Ginevra per la restaurazione finanziaria dell'Austria.

Alla fine della riunione Zimmermann ha dichiarato alla stampa che l'opera di ricostruzione dell'Austria intrapresa dalla Società delle Nazioni segna il punto di partenza di una nuova epoca della politica internazionale.

Zimmermann ha poi fatto un largo riassunto storico della ricostruzione dell'Austria esponendo che al momento attuale le due parti hanno adempiuto scrupolosamente agli impegni che si erano imposti col protocollo di Ginevra. Il primo risultato della riorganizzazione austriaca è stato l'arresto a partire dal 18 novembre di ogni inflazione fiduciaria per i bisogni dello Stato.

Zimmermann ha la convinzione che il Governo ed il popolo austriaco hanno compreso la necessità di fare presto. L'opera iniziata potrebbe fallire se i crediti destinati a coprire il *deficit* inevitabile durante il periodo di riorganizzazione non fossero posti presto a disposizione della tesoreria austriaca.

Questa mattina il Consiglio della Società si è nuovamente riunito sotto la presidenza di Viviani. Lord Balfour ha esposto la questione della frontiera fra la Turchia e il territorio compreso nel mandato dell'Irak. Egli ha ricordato che Lord Curzon di sua iniziativa ha richiesto che il Consiglio si occupi subito di tale problema ed ha messo in rilievo il pericolo che la questione di Mossul può far correre alla pace. Dopo aver dichiarato che la Società delle Nazioni può intervenire quando vi sono divergenze di opinioni fra uno dei membri ed una nazione che non ne fa parte, egli ha domandato che nel caso in cui la proposta sottomessa all'esame della Società delle Nazioni non incontrasse il gradimento della Turchia, una riunione speciale sia tenuta per studiare tutte le misure da prendersi per proteggere la pace del mondo. Egli ha aggiunto che il Governo britannico sperava di non dover ricorrere a questa procedura speciale. Balfour ha aggiunto che ove la Turchia si presenti, si deve chiaramente sapere da tutti che essa avrà il medesimo trattamento degli altri membri del Consiglio. Il sig. Viviani si è associato a Balfour e ha concluso affermando la sua speranza che la potenza del diritto avrà ragione sul disaccordo.

Si assicura intanto che il problema delle riparazioni sarà oggetto durante l'attuale sessione della Società delle Nazioni di scambi di vedute, a titolo ufficioso, fra i diversi rappresentanti degli Stati che partecipano alla sessione. E' possibile che venga presentata al Consiglio una mozione rilevante che la Società è disposta, ove occorra, ad occuparsi del problema.

Il Presidente del Consiglio e la signora Poincaré hanno offerto intanto una colazione in onore dei delegati del Consiglio.

I rapporti fra nazionalismo e fascismo

Il riconoscimento dei reciproci meriti

La Commissione ammette la possibilità dell'unificazione

ROMA, 30

Si è riunita oggi in una sala di Palazzo Marignoli la commissione nominata dal Presidente del Consiglio per studiare i rapporti che debbono intercedere fra il fascismo ed il nazionalismo. Erano presenti tutti i componenti e cioè l'on. Mussolini, l'on. Federzoni, l'on. Giuriati, Enrico Corradini, Nicola Sansanelli, l'on. Alessandro Dudan, il maggiore Teruzzi, Cesare Rossi, Maurizio Meraviglia e Ricci. Quest'ultimo fungeva da segretario.

La discussione è stata improntata alla massima cordialità e vi hanno partecipato tutti i presenti. La commissione, prima di accingersi a stabilire nei loro termini concreti i rapporti che debbono intercedere fra fascismo e nazionalismo, ha ritenute opportune e necessarie le seguenti dichiarazioni: approvate alla unanimità. Il fascismo riconosce al nazionalismo, di fronte al fatto nazionale, una precedenza dottrinaria ed una volontà ed una fede agitata tenacemente anche nei tempi dell'avanti guerra, quando tutta l'Italia sembreva rassegnarsi a subire le conseguenze più nefaste di un regime di pseudo democrazia pacifondaia e rinunciataria, ragione per cui quando la prima fase della rivoluzione fascista fu compiuta, il Presidente Mussolini chiamò a far parte del suo Governo alcuni capi del nazionalismo.

Il nazionalismo riconosce nel fascismo la forza nazionale più imponente del dopo guerra, il movimento prima ed il partito poi che ha dato il sacrificio più vasto di uomini, che si contano a migliaia ormai, tutti caduti per la lotta contro l'antinazione, riconosce che la rivoluzione nazionale culminata nelle giornate di ottobre è stata voluta preparata militarmente e politicamente e condotta a termine con la trionfale marcia su Roma dalle camicie nere; ragione per cui il carattere della rivoluzione è inequivocamente fascista ed il governo non può essere, pur essendo a base nazionale, che essenzialmente fascista.

Ciò premesso i convenuti affermano che, dati questi precedenti, i rapporti fra nazionalismo e fascismo devono essere di assoluta e fraterna collaborazione. La commissione ammette la possibilità e l'utilità ai fini nazionali della unficazione, e nell'attesa decide di creare un organo centrale composto da sei fascisti e tre nazionalisti, presieduto da Mussolini collo scopo di assicurare l'armonico sviluppo e la unitaria coordinazione delle due forze nazionali.

Un ordine del giorno dell'on. Paolucci
alla Milizia dei "Sempre Pronti,,

ROMA, 30

Il comandante generale della milizia nazionalista dei «Sempre Pronti» on. Paolucci ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Alla mezzanotte del 31 gennaio la milizia è sciolta. I legionari, fedeli al giuramento prestato, si debbono considerare in congedo illimitato. Rivolgiamo il pensiero ai fedeli nazionalisti caduti sul campo di battaglia per consacrare col sangue il loro amore fedele da Giacomo Venezian a Fulceri Paolucci de' Calboli. Rivolgiamo il pensiero ai «Sempre pronti» caduti per liberare dai traditori la Patria: da Mario Soncini a Luigi Vaccari. E rivolgiamo il pensiero a tutte le nostre bandiere alla cui ombra non fu mai commessa viltà. Arrivederci, o miei legionari. Savoja! W il Re!»

Anche la giunta esecutiva dell'associazione nazionalista ha rivolto ai propri aderenti un proclama per annunciare che i «Sempre pronti» rientrano nelle file della organizzazione politica nazionalisto. Il proclama dice che essi vanno accolti come fratelli prediletti, e che è dovere di tutti i nazionalisti perseguire quei nobilissimi scopi per i quali i «Sempre pronti» furono istituiti e che lungi dall'accendere nell'animo dei giovani faziose rivalità, è dovere di tutti creare salde coscienze ispirate al bene ed all'avvenire della Patria.

Circolo popolare invaso dai fascisti

ROMA, 30

Si ha da Alatri che ieri, in seguito ad un diverbio tra popolari e fascisti, questi invasero e devastarono la sede del Circolo popolare. I fatti di ieri sono l'epilogo di dissensi da tempo formati fra i fascisti e i popolari, che sono al comune. La federazione fascista aveva inviato due suoi fiduciari a compiere un'inchiesta e ieri, mentre i due fiduciari erano a colloquio del Sindaco, in seguito a false voci di conflitti giunsero ad Alatri squadre di fascisti di paesi vicini. Mentre queste squadre percorrevano le vie del paese al canto dei loro inni, pare, che siano state fatte segno a parole di dileggio da parte dei popolari. Di qui il diverbio e la conseguente devastazione del Circolo popolare.

Riunione del Consiglio della 'Dante,

ROMA, 30

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha ricevuto una commissione composta del sen. Banni, dell'on. Ciappi del comm. Magaldi presidente dell'istituto per le case popolari e del comm. Costantini direttore dell'Istituto stesso e, dopo avere sentito una rapida esposizione delle fasi sinora attraversate dalla preparazione del Congresso internazionale dell'abitazione, dichiarò che il Governo italiano sarà felice di ospitare il congresso, che avrà luogo in in Roma il mese di settembre del corrente anno.

I ricevimenti dell'on. Mussolini

ROMA, 30

Questa mane al Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto parecchie autorità e varie commissioni, alla udienza assisteva il sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo.

Fra gli altri sono stati ricevuti il tenente generale Sanna, comandante del corpo di armata di Trieste ed il Commissario Straordinario delle ferrovie on. Torre. In oltre il Presidente ha ricevuto la Presidenza dell'Associazione nazionale dei sottufficiali in congedo che gli ha offerto una pergamena con cui lo si nomina socio onorario della predetta associazione ed il consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani composte dai sindaci di Roma e di Ravenna, dall'on. Giavazzi dal comm. Franchi, dal comm. Verratti, e dal cav. Perticoni.

Le frodi a chi cerca lavoro all'estero

Un comunicato della Direzione generale di P. S.

ROMA, 30

La Direzione Generale della P. S. comunica:

Da qualche tempo si leggono sui giornali italiani degli annunzi a nome di agenzie di collocamento o di emigrazione o addirittura di impresa per offrire sicuro impiego in questo o in quel paese estero a nostri operai e tecnici di ogni categoria. Tali annunzi non sono che tentativi di frode, poichè si comincia e si continua poi col chiedere agli interessati danaro a titolo di spese o di compenso, mentre in realtà non si procura ad essi alcun posto conveniente ma quasi certo danni gravi o delusioni amare.

Difficile riesce il colpire tali delittuosi tentativi, poichè gli annunzi del genere provengono il più delle volte dall'estero.

D'altra parte contro di essi poco efficaci si dimostrano anche le pubbliche diffide, perchè molti operai per paura della non lieve disoccupazione attuale, pur di trovare impiego all'estero, sono portati a mettersi in rapporto cogli autori degli annunzi pagando loro quanto chiedono.

Ora il Codice penale all'art. 416 e la legge sull'emigrazione 31 gennaio 1901 N. 23 all'art. 17, puniscono severamente non solo chi induce a fine di lucro con l'affermazione di fatti insussistenti e con false notizie un cittadino ad emigrare, ma anche la semplice pubblicazione di manifesti circolari e guide contenenti notizie o indicazioni false e la diffusione nel Regno di esse se stampate all'estero.

Mentre pertanto si dànno rigorose istruzioni alle dipendenti autorità per la repressione di questa manifestazione delittuosa, che oltre ad essere pregiudizievole per gl'interessati reca danno al paese e ne diminuisce il prestigio, il Governo fa il più vivo appello alla stampa italiana perchè l'interesse del popolo, facile vittima di raggiri e delle insidie di speculatori senza scrupoli, non si presti alla consumazione di tali reati e nessun giornale dia ospitalità ad annunzi del genere per non rendersi complice ad ogni conseguente effetto degli ingordi speculatori.

Il fenomeno della emigrazione, se razionalmente e coscienziosamente presidiato e diretto, può essere fonti di vantaggi materiali e morali diretti e indiretti e può rafforzare il prestigio e la situazione finanziaria del paese, ma sarebbe esiziale permettere che in materia così delicata avessero libero campo e sfogo losche speculazioni di privati non di altro curanti che del proprio tornaconto individuale ad ogni costo, onde il Governo confida di non aver fatto vano appello al patriottismo e alle nobili tradizioni della stampa italiana.

Nuove riduzioni di treni

ROMA, 30

L'Amministrazione ferroviaria, proseguendo nel suo programma di economia, ha disposto perchè dal 1 febbraio p. v. vengano soppressi i seguenti treni viaggiatori. 11 e 1048 tra Torino ed Alessandria, 3 e 1072 fra Spezia e Pisa, 3329 e 3338 fra Camogli e Genova, 1401 e 1408 fra Albenga e Savona, 1355 e 2364 fra Pistoia e Firenze, 627 e 624 fra Udine e Venezia, 4223 e 2112 fra Bologna e Trento, 3825 da Roccasecca a Cassino, 1918 da Sparanise a Roccasecca, 3830 da Napoli a Capua, 1945 e 1946 fra Napoli e Salerno, 1930 e 1931 fra Praia e Capri, 2125 e 4246 fra Inniken e Fortezza, 2537 e 2352 fra Livorno e Pisa, 2461 e 2462 fra Portocivitanuova e Macerata, 7031 e 7028 fra S. Benedetto ed Ascoli, 5153 e 5134 fra Giulianova e Teramo, 774 da Sulmona a Castellamare Adriatico, 795 e 3880 fra Isernia e Caianello, 3927 e 3926 fra Napoli e Caserta, 4779 e 4770 fra Foggia e Lucera, 2737 e 2736 fra S. Eufemia e Catanzaro, Sala, 2721 e 7346 fra Paola e Cosenza.

In conseguenza di tali soppressioni verranno portati sensibili varianti all'orario di alcuni treni, che rimangono in vigore, risultati dagli avvisi già pubblicati, e verrà accellerata la marcia del direttissimo uno da Genova a Roma. Colla stessa data del 1 febbraio p. v. verranno sensibilmente accellerate le comunicazioni fra Roma la Calabria e la Sicilia.

Delegati italiani a Ginevra

GINEVRA, 30

Sono qui giunti per prendere parte ai lavori del consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni il comm. De Michelis, delegato governativo e l'on. Olivetti, delegato degli industriali. Prima di partire da Roma il delegato governativo italiano prese le istruzioni del Presidente del Consiglio on. Mussolini e conferì con l'on. Cavazzoni, Ministro del Lavoro.

Alle Camere federali svizzere

BERNA, 30

Si è iniziata la sessione delle Camere federali che comprendono il consiglio nazionale e il consiglio degli Stati. Il consiglio nazionale ha subito iniziato l'esame delle disposizioni della legge postale la quale prevede fra l'altro la soppressione della franchigia. Vari oratori si sono opposti al raddoppiamento della tassa sulle lettere provenienti dall'estero.

Mustafà Kemal si sposa....

COSTANTINOPOLI, 30

Mustafà Kemal ha chiesto in isposa la figlia di un ricco proprietario di Smirne, Moua Keron Chaki Bey. Si crede che Mustafà Kemal ripartirà per Angora dopo la cerimonia del matrimonio, ma non si ha ancora alcuna informazione esatta al riguardo.

La morte del ministro greco Calergi

ROMA, 30

E' morto ierisera il ministro di Grecia D. Calergi

La tragedia bolscevica di Palazzo d'Accursio alle Assise di Milano

La piagnucolosa autodifesa del prof. Bidoni - L'emozionante interrogatorio degli imputati

Il segretario della sezione bolognese del P. S. sotto le vesti d'agnello - Egli pacificava gli animi organizzando gli "arditi della rivoluzione,, - Un 'coraggioso,, caposquadra

La commissione esecutiva del 1920 - La storia d'una borsetta - "Circolare riservata da distruggere appena letta,,

MILANO, 30

L'udienza di ieri si è chiusa, come è noto, con l'interrogatorio dell'imputato Galli che, pure nella tragicità dell'aula riuscì a mettere tratto tratto un po' di buon umore per l'oratoria fiorita di frasi romagnole e di pittoreschi svarioni: con «l'artrite» (leggi attrito) che correva fra lui e l'accusato Petrelli; con «l'impermeabile» (leggi imperiale) del tram e con i suoi richiami al proprio difensore che voleva aiutarlo nella difesa: «Lei stia zitto avvocato», ha portato una vera nota comica nella pesante serietà del dibattito.

Stamane nella gabbia il Galli è tranquillo e sorridente. Si tira tratto tratto i corti baffi. Anche gli altri suoi compagni di gabbia sono calmi. Il prof. Bidone, che non ha più la papalina nera, sembra assorto e con la sua candida barba e i suoi occhi tranquilli, sembra messo là per caso, completamente estraneo a tutto quanto intorno a lui si faccia o si dica.

Il pubblico è folto stamane: il banco della stampa rigurgita, ma l'aula è tranquilla, come non lo fu forse mai in processi tanto appassionanti l'opinione pubblica.

Stamane vengono ripresi gli interrogatori: Nella gabbia i carabinieri sonnecchiano a capo chino, stringendosi al petto il moschetto. Cede la malinconia...

Il segretario bolognese del P. S.

L'udienza è aperta alle ore 9.30. Si procede all'interrogatorio dell'imputato Pini Corrado segretario della sezione di Bologna del Partito socialista. E' un omino di bassa statura, viso appuntito, glabro, occhi tondi che sembrano un po' stanchi. E' calvo, ma nasconde la sua calvizie al centro del capo gettando indietro i capelli che sulla fronte ha lasciato crescere sufficentemente. Veste un pastrano nero ed ha le mani calzate da un paio di guanti grigio perla. Non ha l'aspetto di un uomo di partito. Sembra sorpreso di trovarsi là sulla pedana — dove è stato condotto — innanzi all'Eccellenza del Presidente e alla solenne gravità dei giurati.

Tutte le domande che gli vengono rivolte gli sembrano strane e ad ognuna di esse ha un piccolo moto come di meraviglia. Egli parla piano, senza enfasi, quasi dolcemente. Proclama la propria completa innocenza:

— Si è parlato molto — egli dice — di un comitato creato appositamente per la cerimonia dell'insediamento della Giunta. C'è stata in questo molta confusione. Fu nominato, è vero, un direttorio speciale per la cerimonia, ma poi si è dimesso e gli subentrò la commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Il giovedì precedente, recatomi alla Camera del Lavoro, vi trovai un biglietto del questore che mi invitava nel suo ufficio. Vi andai ed egli mi disse che voleva prendere accordi appunto per la cerimonia dell'insediamento della Giunta. Risposi che personalmente io non potevo prendere alcuna deliberazione e che avrei parlato con la maggioranza consigliare e la commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Egli mi disse risolutamente che non doveva essere fatto alcun corteo, nè issato il vessillo rosso sul palazzo comunale — notino «sul» palazzo comunale».

«La sera si radunò la maggioranza consigliare e vi intervenemmo quasi al completo: noi undici membri della commissione esecutiva. Io esposi le idee del questore e si risolse di non esporre il vessillo rosso. Solo durante il discorso del Sindaco si dovevano esporre alle varie finestre del Palazzo d'Accursio i vessilli delle leghe.

I colloqui col questore Poli

«Fu deciso inoltre di chiedere altre concessioni di poco conto. Ci recammo in commissione dal questore comm. Poli; lo trovammo molto mutato, si mostrò più cortese, condiscendente e ottenemmo che i componenti dei circoli rionali scendessero con musiche verso il centro della città, che fosse suonato il campanone e che si esponessero i vessilli delle leghe. Il questore permise anche un corteo che dalla piazza doveva andare alla Camera del Lavoro; e questo in parte perchè era pericoloso sciogliere il corteo sulla piazza. Tutti questi accordi furono mantenuti perfettamente. Io andai dal negoziante Montanari per ordinare dei fiori da presentarsi al sindaco e andai poi dall'economo per avere le chiavi della Torre degli Asinelli. Non trovai l'economo e mi recai all'ufficio dei vigili per sentire dall'Alberti se si era provveduto pel servizio delle guardie municipali.

«Al mattino della domenica uscii verso le 9. Il mio compito era di rimanere alla Camera del Lavoro in permanenza, per attendervi il corteo, al quale avrei dovuto parlare per persuadere la folla a sciogliersi nella calma più perfetta. Passai al Comune per sentire se avevano portato i fiori e poi andai alla Camera del Lavoro dove rimasi fino alle 13, alla quale ora uscii portando le buste con le schede da servire per la votazione inerente alla nomina del Sindaco, schede che non servivano più perchè s'era cambiato qualche nome; me ne tornai alla Camera del Lavoro dove rimasi fino alle ore 21. Là appresi i dolorosi fatti e impressionato me ne tornai a casa da mia moglie e dai miei figli. Questo è tutto.

«Come vedono, non ho avuto nessuna carica di commissario speciale nella pretesa commissione per la cerimonia. Faccio notare che fui arrestato il 27 e che rimasi tranquillo a Bologna per tutti quei giorni, senza pensare a fuggire. Un teste dirà ch'io spadroneggiavo nel Comune. Frequentavo gli uffici per il mio dovere, facendo parte dell'Associazione magistrale. Per visita la mia casa, lo confesso, mi fu sequestrato un documento importante e una borsetta che conteneva dei fogli. Questa apparteneva al Cocchi.

La commissione esecutiva

Presidente: Dunque lei apparteneva alla commissione esecutiva nel 1920, mese di gennaio.

Pini: Certo e nel febbraio fui eletto segretario e tenni quest'ufficio fino al 14 ottobre, fino a quando cioè mi dimisi, (mi successe il Cocchi) pur rimanendo a far parte della commissione.

Presidente: Lei dunque ebbe una carica assai importante. Ora lei sa che il socialismo allora aveva la tendenza al sovversivismo. Lei certo aveva le stesse tendenze.

Pini: Ecco: io avevo un principio assoluto: l'unità del partito. Ma teoricamente io tendevo a smussare le angolosità, a calmare gli animi troppo accesi.

Presidente: Ella era anche uno degli oratori più violenti tra i socialisti.

Pini: Quando parlavo c'erano presenti le autorità. Mai fui richiamato, mai fui denunziato. C'è anche di più. Mi si accusa di essere stato violento nei pochi articoli scritti allora pei giornali del mio partito e nemmeno in questi caddi sotto alcuna sanzione.

Presidente: Cooperò lei all'ordine del giorno proposto da Bucco, in cui si dice che la massa operaia doveva stare pronta ad agire.

Pini: In quell'epoca io ero lontano da Bologna.

Presidente: Sa di una circolare del Martelli per costituire un corpo di arditi rossi?

Pini: Affatto.

Presidente: Lei sentirà da vari testi che nella commissione esisteva una specie di triade: Martelli, Cocchi e lei. Lei specialmente col Martelli era in tale intimità che l'accusa ritiene poco credibile che non fosse al corrente di cose tanto gravi.

Pini: Non è affatto vero. Il Martelli era quasi sempre assente da Bologna; io ero in giro per la provincia e mi trovavo con lui meno che con gli altri.

Gli "arditi rossi,,

Presidente: Lei conosce l'organizzazione degli arditi rossi?

Pini: No.

Il Presidente fa leggere una lettera intestata, col titolo del giornale «L'Ardito Rosso» fondato a San Marino, dell'ottobre 1920 diretta a Bombacci e firmata dal sovversivo ex capitano. In essa l'Ambrosini dice di aderire in tutto e per tutto alla nuova frazione comunista formatasi allora e annunziata col famoso manifesto firmato da Bombacci, Misiano e Bordiga; aggiunge di mettere il giornale a disposizione dei comunisti e informa che l'organizzazione degli arditi rossi procedeva ottimamente.

Alla lettera era accluso uno stampato in cui si spiega come era formata questa associazione che doveva adunare «gli arditi della rivoluzione». Essa doveva avere una struttura veramente militare. I capi dovevano guidare le operazioni in piazza e ad essi si doveva obbedienza assoluta e perfetta disciplina. Tutti dovevano essere istruiti nel maneggio delle pistole, mitragliatrici e fucili: disarmo dei carabinieri, invasione di fabbriche, costituzione di consigli di soldati. Vi è tutto un programma nettamente rivoluzionario, ricalcato su quello di Russia.

Questi documenti erano contenuti nella borsetta trovata in casa del Martelli e appartenente al segretario della commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Questa carica era tenuta dal Pini a cui era successo poi il Cocchi e si può dire che fosse di proprietà comune. Vi erano poi conservati dei documenti del Pini con parole e termini affini a quelli usati nella circolare a stampa. E' per questo che, non ostante qualche protesta della difesa, si dà lettura di tutte le carte che a prima vista sembrano non connettersi al caso Pini.

Una polveriera a Porta Mascarella

Presidente: Sa inoltre il Pini di una polveriera che i socialisti dovevano costruire presso la Porta Mascarella a Bologna, con la minuziosa difesa, i posti di sentinella ecc.? Il Cocchi non gliene parlò mai?

Pini: No, non me ne disse mai nulla.

Il Presidente legge un altro documento diretto al Cocchi, una circolare alle organizzazioni operaie di Bologna «Circolare riservata da distruggere appena letta». Questa nota in margine dice abbastanza da sola la gravità dei propositi che si esprimono in essa. Data l'intimità tra Cocchi e Pini, questi ne dovrebbe sapere qualche cosa, secondo l'accusa. Il Pini afferma che egli nulla sa.

Si leggono altri documenti in cui si parla di squadre armate. Egli afferma che erano squadre formate per sorvegliare solo la Camera del Lavoro.

Presidente: E come spiega che furono trovate alla Camera del Lavoro tante armi nella perquisizione operata il 4 novembre 1921?

Pini: Non ero presente alla perquisizione. Non so che dire. Nel mio ufficio della commissione esecutiva non fu nulla rinvenuto e si noti che i locali di quest'ufficio sono lontani e appartati dagli altri locali.

Si torna a parlare del comitato per la cerimonia e il Pini ripete che in questo si è fatto della confusione: Era intenzione di nominarlo, ma poi ogni incarico relativo alla cerimonia stessa venne dato alla commissione esecutiva.

Il Presidente gli contesta che la cosa è affermata da socialisti molto al corrente. Poi legge i documenti di pugno questi del Pini, nei quali sono indicati i luoghi che dovevano essere presidiati dalle squadre sparse qua e là, il giorno in cui si doveva tenere il convegno dei sindaci che doveva avvenire lo stesso giorno 21 ottobre. Esiste un altro documento che il Pini nega essere di suo pugno. Il Presidente dice che il carattere è indubbiamente il suo e che ciò risulta da una perizia calligrafica.

La carta viene mostrata al Pini che ora ammette che può essere anche stata scritta da lui.

Le chiavi della Torre degli Asinelli

Presidente: Come mai avvenne che il Martelli, suo collega della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, si fece consegnare le chiavi della Torre degli Asinelli ove si issò la bandiera rossa?

Pini: Io dichiarai anche al giudice istruttore che ci eravamo impegnati di non issare alcuna bandiera sull'edificio comunale... Quello fu un atto arbitrario del Martelli e se io fossi stato segretario e avessi saputo, l'avrei impedito assolutamente.

Presidente: Ma chi fece questo, era suo collega, era *magna pars* dell'organizzazione socialista...

Pini: Ma io non potevo impedirlo, perchè lo fece di sua iniziativa.

Presidente: Ma il Martelli sapeva che la bandiera issata lassù poteva provocare un conflitto... Perchè mai allora giuocò un tiro così birbone ai suoi compagni? Come spiega lei questo?

Pini: A me e agli altri della commissione esecutiva la cosa poteva essere contraria... Lui invece volle farla e fece di suo arbitrio, perchè era un autoritario e faceva di sua testa.

Presidente: In sostanza quello del Martelli fu allora un tradimento a vostro danno.

Pini: Certamente.

Presidente: Lei in istruttoria ha detto che l'esporre la bandiera rossa sulla Torre degli Asinelli fu un'infrazione agli impegni presi col questore comm. Poli.

Pini: E l'ho ripetuto anche adesso.

L'imputato parla poi delle adunanze che precedettero la tragica giornata e dice:

— Non sapevo nulla e mai ad ogni modo si accennò a movimenti sediziosi. Tutto quello che accadde fu conseguenza dell'arbitrio di una sola persona.

Una garanzia per la minoranza

Presidente: Perchè il questore pretese da lei la garanzia che i consiglieri della minoranza fossero rispettati?

Pini: Perchè le cose procedessero serenamente, nell'interesse di tutti.

Presidente: C'era il Gaiani in Comune?

Pini: In principio no. Poi gli fu fatto telefonare e arrivò anche lui. Il Gaiani era allora presidente della Camera di Lavoro in successione all'on. Bucco.

Presidente: Ricorda che ci sia stato qualcuno che abbia chiesto chiarimenti su le modalità dell'insediamento della giunta?...

— Si discusse....

— Ricorda che il Martelli abbia mosso delle obbiezioni?

— Non ricordo. Se disse qualche cosa in merito a ciò che si era deliberato, non doveva essere ascoltato.

Il Presidente contesta all'imputato che egli disse qualche cosa circa le bandiere e che il Martelli scattò dicendo che a tale proposito il comitato avrebbe fatto quello che credeva. Che contegno tenne lei dinanzi allo scatto del Martelli?

— Non ricordo.

Presidente: Lei non era un porta ordini della Camera del Lavoro?

— Non lo fui mai.

Presidente: Frequentava l'ufficio del prof. Bidone?

— Fui nel suo ufficio d'igiene, ma non trattai mai personalmente con lui.

A domanda del Presidente l'imputato dice di non essere entrato assolutamente nella famosa «sala gialla».

Presidente: Richiedeste dieci guardie comunali per presidiare il palazzo del Municipio.

Pini: Chiesi ad un vigile semplicemente se in quel palazzo era stato disposto un servizio di vigilanza.

Il Pubblico Ministero chiede che il Pini riaffermi quanto disse, di essere cioè rimasto alla sua carica di segretario del partito socialista di Bologna, perchè il Cocchi era un analfabeta.

L'imputato dice di essere rimasto al suo posto solo per aiutare il Cocchi, e un avvocato osserva che egli era il segretario del segretario....

L'imputato, che ha mantenuto in principio un contegno sicuro, malgrado l'emozione che a stento ha dominato, verso la fine, sotto l'incalzare delle contestazioni dell'avv. Mastellari della Parte civile, specie quando si tende a dimostrare la sua partecipazione ai preparativi bellici a Palazzo d'Accursio, va perdendo la calma e la sicurezza in sè. Le ultime battute acquistano un carattere drammatico per la evidente ansia che domina l'imputato, stanco della lunga deposizione durata quasi tre ore. Alle 12 precise l'udienza è tolta per essere ripresa alle 14.

La seduta pomeridiana

Gli accusati rientrano nel massimo ordine e prendono i loro posti nella gabbia mentre l'aula si va affollando nella parte riservata al pubblico. Il banco degli avvocati è al completo; pure completo è quello dei giurati dove si allineano uomini intenti e gravi. La voce stentorea del cancelliere annunzia il Presidente che entra con passo rapido e si asside sul suo scanno, mentre tutti scattano in piedi.

E' fatto uscire dalla gabbia l'imputato Frattini Teodosio di professione armaiolo, e si inizia il suo interrogatorio. E' imputato di complicità necessaria nei fatti avvenuti nell'aula del Consiglio e nella piazza; vale a dire di omicidio dell'avv. Giordani e di mancato omicidio nella persona degli altri consiglieri della minoranza.

L'imputato dice che il giorno 21 alle 14.30 si recò in piazza per udire il discorso del sindaco Gnudi dal balcone del Comune. Appena udì i primi colpi di rivoltella fuggì e arrivò all'imbocco di via Piave, ove la folla aveva rotto i cordoni di truppa. Trovò un certo Gerardi che reggeva un ferito e lo aiutò a portarlo al palazzo delle Poste. Seppe che era un sarto bolognese. Lasciò il Palazzo delle Poste e si recò dalla sua fidanzata.

Il Cocchi gli chiese se avesse voluto comandare una squadra ed egli si rifiutò non sapendo di che squadra si trattasse e non volendo essere coinvolto in movimenti di sorta.

Questo fatto risulta da un'annotazione trovata sul taccuino dell'imputati Pini, ove si fa cenno di una «squadra Frattini».

La "Squadra Frattini,,

Il Presidente contesta che da testimonianze risulta che il Frattini comandò veramente durante i tumulti una squadra sovversiva e che, dopo aver sparato contro la forza pubblica, quando questa rispose al fuoco fuggì riparando nel vicino caffè.

Cobianchi: Dietro interrogazione, dice di aver conosciuto il Martelli al ristorante della Borsa. Il Frattini disse al Martelli di doversi recare a Gratz per lavoro; ma di non avere il passaporto. Il Martelli, fattasi dare una fotografia, gli promise di procurargli il passaporto. Ciò serve all'imputato per spiegare come in casa del Martelli si sia potuta sequestrare una sua fotografia.

Presidente: Perchè per rendervi uccel di bosco adoperaste l'automobile dell'Officino del gas?

— Subito dopo i fatti, la camera ammobiliata dove abitavo venne perquisita e vi fu sequestrata una pallottola. Mi recai nell'ufficio del vice questore cav. La Polla che mi interrogò.

Nell'uscire in piazza mi incontrai con un agente investigativo che mi informò che contro di me era stato spiccato mandato di cattura... Per [illegible] re, approfittai dell'automobile delle Officine del gas mi recai a Forlì. Chiesi poi scusa al Presidente dell'Amministrazione delle [illegible] per avere adoperata la automobile senza permesso. L'imputato fu condannato per falso di documenti di viaggio nel 1914 mentre era militare ed ebbe poi da bodghese un'altra condanna per porto d'arma abusivo.

Presidente: Conoscete il Gelosi?

— Non l'ho mai visto. La prima volta che l'incontrai fu in quest'aula.

Si alza l'imputato Pini dicendo di avere conosciuto il Gelosi esteriormente; ma di non averlo mai visto alle adunanze.

Un giurato dice che si domandi al Frattini per quanto tempo fu segretario della sezione massimalista e perchè si è dimesso.

Frattini: Rimasi segretario della frazione massimalista per circa due mesi. Diedi le dimissioni per incompatibilità, non andando d'accordo con i compagni.

Si esaurisce così l'interrogatorio del Frattini e si passa a quello dell'imputato Gaiani Renato meccanico, accusati degli stessi reati del Frattini e del Pini. Era segretario della Camera Confederale del Lavoro di Bologna essendo succeduto all'on. Bucco.

Il successore di Bucco

La sua ingerenza nel Comune riguardava solamente l'organizzazione delle guardie municipali. Non era iscritto al partito socialista, pur essendo di idee perfettamente socialiste. Diede le dimissioni per dissensi personali. Rifà la storia delle elezioni amministrative e degli accordi intervenuti tra le varie organizzazioni socialiste circa l'insediamento della giunta. Ricorda che egli venne...

Ma qui l'imputato non ricorda più nulla. Si tocca la fronte come per chiamare a raccolta i suoi pensieri, ma non vi riesce.

Un avvocato della difesa osserva: E' il vitto del carcere!

L'imputato, dietro domanda del Presidente, ricorda di essere stato chiamato egli pure nel gabinetto del questore commend. Poli per gli accordi circa la cerimonia e che erano presenti al colloquio il Cocchi, il Pini e il Martelli. La discussione per fissare le funzioni consentite dalla pubblica sicurezza, fu, a detta dell'imputato, amichevole. Dopo questo egli si ritirò e non prese parte a cosa alcuna.

In seguito — dice — un giovane socialista mi confidò che il fascio aveva deliberato di prendere possesso della Torre del Podestà per impedire che suonasse il campanone, di prendere posizione dinanzi al Palazzo Comunale per impedire ai socialisti di uscirne e che al mattino del 21 novembre i fascisti, appoggiati dalle guardie regie, avrebbero perquisito la periferia della città arrestando tutti gli elementi operai. Dice di non aver dato importanza a queste confidenze e che non conosce il giovane che gliele fece. Ricorda il manifesto dei fascisti e dice che il consigliere Marchesini fu arrestato perchè sorpreso dalle guardie a stracciarlo. [illegible] telefonò al cav. La Polla per interessarsi della sorte dell'arrestato. Espose quanto aveva saputo circa i «intenzioni dei fascisti al cav. La Polla il quale gli disse di stare tranquillo che egli avrebbe provveduto a che non si verificassero incidenti di sorta.

Prosegue parlando del servizio di vigili urbani disposto nel Comune, servizio che doveva essere disimpegnato da 32 vigili: ma l'oratoria dell'imputato è così monotona e fatta a voce così bassa che non si riesce a capire quello che dice. Parla con una lentezza esasperante di innumerevoli incontri avuti da lui nei giorni precedenti alla tragedia, con personalità più o meno sconosciute delle varie organizzazioni rosse di Bologna. Parla di beghe e battibecchi personali tra i capi delle varie leghe; accenna ad uno sciopero generale disapprovato dai dirigenti rossi e fa un tale miscuglio di fatti, di date, di nomi, che il Pubblico Ministero cav. Biasioli sorride mefistofelicamente.

I vigili comunali

Finalmente l'imputato specifica che si rivolse al segretario della Federazione dei vigili, Capanni perchè in seguito alle minaccie fasciste avesse provveduto al servizio nel palazzo del Comune. Dice che il Capanni gli rispose che contro chiunque avesse violato la legge, i vigili avrebbero fatto il loro dovere, non badando nè a rossi, nè a gialli, nè a verdi!

Dice che durante la giornata dei tumulti rimase alla Camera del Lavoro col maestro Fiorelli, col Pini e un certo Sacchetto. Il Fiorelli, il Pini, il Sacchetto e il Gaiani formavano la commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Affermando l'imputato che la Camera del Lavoro spiegava un'azione prettamente sindacale all'infuori da ogni azione politica, il Presidente contesta tale affermazione leggendo una circolare «da leggere e poi distruggere» emanata dalla Camera Confederale del Lavoro ove si parla di rimettere ai gruppi più che alle masse la difesa delle conquiste proletarie e si diceva di costituire un fondo di assistenza per soccorrere «le vittime necessarie della lotta».

Presidente: Sapete che per la guardia del Comune erano state comandate 32 guardie?

Imputato: Sì. Trovai questo numero insufficiente, perchè si temeva un'imposizione fascista. Proposi di aumentarne il numero, ma non fissai quante se ne dovesser oaggiungere. Interessai di questo il vigile Capanni presidente dell'Associazione tra i vigili.

Il Presidente legge ora un biglietto scritto dal prof. Bidoni, diretto al segretario generale del Comune, tendente a [illegible] accrescere il numero dei vigili. Il biglietto conclude pregando che i vigili dovessero essere distribuiti secondo il parere della federazione o lega e che il comandante e il vice comandante restassero a disposizione del sindaco. Il biglietto fu recato al segretario dal Capanni.

Presidnete: Sa che l'ultima clausola della lettera sia stata chiesta dal Capanni?

Imputato: Sì. Il Presidente quindi legge il primo interrogatorio reso dal Capanni davanti al questore di Bologna. Il Gaiani disse il contrario: che cioè il Capanni si era opposto a che i vigili fossero messi sotto gli ordini della Camera del Lavoro e le sue organizzazioni od emanazioni.

Il Gaiani afferma che il verbale è inesatto; che il comm. La Polla non scrisse ciò che veramente egli disse. Ma il Presidente legge l'interrogatorio in cui il Gaiani davanti al giudice istruttore e al Sostituto Procuratore del Re dichiarava: Non ho nulla da aggiungere e nulla da togliere alle dichiarazioni fatte al questore, che ora mi sono state lette.

Il Gaiani tenta affermare che il giudice istruttore interrogandolo faceva delle pressioni sul suo animo, ed egli disse quello che disse tanto per tagliar corto.

Il prof. Bidoni si discolpa fra gemiti e lagrime

affermando di aver sempre odiata la politica

E' la volta del prof. Bidoni, il vecchio dalla lunga barba bianca, il quale esce ora dalla gabbia. L'attenzione si fa più intensa.

«Per difendermi — egli dice — bisogna che io esponga tutta la mia vita. Sono stato in carcere. Per questo i signori giurati sarebbero forse propensi a non credermi.

Io sono stato sempre alieno da polemiche. Ne ho avuto solo due di indole scientifica. Il mio errore fu di non rettificare la notizia falsa, e cioè che allora mi trovassi nell'aula e non avessi prestato aiuto ai feriti. Accusa questa infamante, cui si aggiunsero altre. Così non volevo nemmeno un difensore quando fui arrestato. Purtroppo ho visto che aveva ragione quel grand'uomo del Carrara a dire: «Quando la politica entra dalla porta, la giustizia esce dalla finestra!». E per la politica, questa brutta femmina per cui mai ebbi simpatia, entrò in questo processo. Non volevo nemmeno parlare. Mi sono deciso ora per non parere uno speculatore del silenzio; per le sollecitazioni della mia famiglia e per il rispetto che ho per loro. L'imputato si commuove e piange.

Dopo qualche minuto continua: Fin da ragazzo la mia bandiera era «Studio e lavoro». Ricordo che a quarant'anni (ora ne ho cinquantacinque) esponendo ai famigliari e agli amici le mie idee, mi sentivo dire: «Ma sei socialista! sei rivoluzionario!». Il fatto è che lo era per istinto, per intuizione, senza che mai abbia avuto la voglia o il tempo di leggere Marx. Presa la laurea in medicina, non mi dedicai, come potevo, all'esercizio della professione, perchè volevo essere sicuro di poter assolvere degnamente la mia missione.

Solo dopo sette anni, a 33, cominciai ad esercitare e incontrai subito fortuna. Questo per provare ancora che non mi occupai mai di politica. Il mio abito mentale ne rifuggiva. Per esempio ero studente di università quando in Sicilia vi erano le lotte per i fasci. Ebbene, io non me ne occupai minimamente. Dopo il 1900 entrai nella Congregazione di Carità per invito dell'amministrazione bloccarda di allora e da quell'epoca strinse rapporti cordiali col povero avvocato Giordani.

L'igiene non è un partito!

Ebbi il mio secondo figlio e la mia passione ginecologica mi prese e mi assorbì tutto e fino al 1914 mi dedicai interamente alla mia professione. Nel 1914 gli amici, ricordando la mia attività del 1900, mi offersero il posto di assessore. Mi sorrideva avere quello dell'igiene e contribuire a far delbene. E poi l'igiene non è il partito!...

A questo punto sembra gli manchi la voce e deve smettere per un momento di parlare. Il Presidente gli fa portare un bicchiere d'acqua. Egli ne beve un sorso, appoggia il bicchiere per terra da un lato della sedia, si raccoglie per un istante e poi riprende: Dopo l'armistizio nel 1919 cominciò a Bologna a farsi sentire più che mai la disoccupazione. Sotto quell'amministrazione non socialista era un continuo succedersi di scioperi. Fino i necrofori in un certo momento cessarono il lavoro.

Il Bidone afferma che, stanco di quell'esperimento di vita pubblica, non voleva più conservare la carica di assessore nella nuova amministrazione e quando gli dissero che lo avrebbero messo in lista per le elezioni, scrisse ai dirigenti dando le «sue dimissioni preventive». Egli era contrario — dice — alle tendenze estreme. Mi sentivo un socialista all'antica ed ero disgustato specialmente dal contegno dei dipendenti comunali indisciplinati e non amanti del loro dovere.

Egli fu eletto nella lista di maggioranza, ma anche dopo il fatto compiuto continuò a protestare che si sarebbe dimesso. E venne il giorno immediatamente precedente a quello del tragico conflitto.

Racconta come fu che scrisse al segretario generale il biglietto riguardante i vigili: Venne un vigile — il Capanni — a chiamarmi dicendo che urgeva il mio aiuto, che ci voleva un aumento della forza per tenere in freno la folla eccitata e mi chiese il biglietto che è già stato letto. Io non volevo scriverlo, tra l'altro, per questo motivo: Temevo che potesse apparire un atto poco riguardoso per qualche collega, come se volessi scavalcare chi già aveva dato ordini diversi.

E' vero che in istruttoria mi si descrive come uno avido di superare tutti ma io protesto altamente contro queste affermazioni. Io ho scritto quelle righe innocentemente: le ho scritte sotto la pressione del Capanni che mi faceva un quadro impressionante della situazione. Assentii perciò, perchè pensavo alla sicurezza pubblica, alla tranquillità della città.

La tragica morte del Giordani

Narra come il 21 ottobre si recò in Comune, entrò nell'aula a seduta iniziata e ne uscì quando si udirono i primi spari. Passò in un'altra sala e ne udì una scarica di fucileria che lo atterrì. Impressionato andò verso l'Igiene per cercarvi un medico e degli assistenti. Tornato in sala vide lo spettacolo straziante. Vide il Giordani morente; aiutò ad adagiarlo su un sofà e fu lui anzi che ordinò che fosse trasportato con una barella speciale e lo accompagnò all'ospedale interessandosi perchè fosse curato e assistendolo fino all'ultimo, tanto che il Giordani spirò fra le sue braccia.

Venne poi l'arresto. Mi sembrò un brutto scherzo; ma questo scherzo dura ormai da ventisei mesi. Quando mi lessero le accuse debbo aver fatto qualche gesto di incredulità e di sicurezza, che è stato interpretato come una manifestazione di cinismo. Compresi che la politica aveva ripreso a perseguitarmi. Il giorno successivo in carcere il giudice istruttore mi contestò di aver mandato in Comune un «camion» di armi. Credo che poi la cosa sia stata riconosciuta non vera.

Mi fu detto. Tutti in Comune sapevano che c'era un'agitazione in corso. E lei non sapeva nulla?

Il prof. Bidone prosegue protestando di non aver mai avuto rapporti, nè di amicizia, nè di intimità, col Martelli; di essersi trovato con lui, ma soltanto alcune volte incidentalmente.

La voce dell'imputato acquista nella protesta nuovo vigore, nuovo accento di persuasione: «Avrei poi potuto fuggire, mi trovavo in Piemonte quando lessi le accuse dei giornali. Invece mia premura fu quella di tornare a Bologna e di annunziare il mio arrivo».

L'avv. Gonzales, data l'ora tarda e lo stato di depressione e di stanchezza del prof. Bidone, invita il Presidente a rinviare l'udienza e con essa le contestazioni. Così viene deciso e il Bidone ha un'ultima ferrea battuta: «Non sono stanco. Sono pronto a morire a questo posto pur di finirla!».

Quindi egli rientra nella gabbia, mentre l'aula sfolla ed è fatto segno alle più affettuose premure dei compagni di prigionia che lo sorreggono e lo aiutano a indossare il soprabito.

La Repubblica renana

Nel grave e complesso conflitto franco-tedesco, così irto di paurose incognite, ritorna ad affacciarsi la questione di una repubblica renana. Il nuovo Stato, che, secondo le notizie dei giornali, dovrebbe costituirsi ai primi di febbraio, risponde a un antico sogno della politica francese, della diplomazia di Richelieu, di Mazzarino, di Luigi XIV, tendente a diminuire la grandezza territoriale e demografica della Germania, ad effievolirne la potenza imperialista.

Un primo saggio della repubblica renana si ebbe tra la fine del secolo XVIII ed il principio del XIX. L'ottobre del 1792, poco dopo la battaglia di Valmy, le truppe francesi, condotte dal generale Custine, entravano in Magonza e nei mesi successivi dilagavano nel Palatinato. Delegati francesi svolgevano, durante i primi mesi del 1793, un'attiva propaganda e promuovevano la compilazione di numerosi indirizzi comunali, chiedenti — più o meno spontaneamente — l'annessione dei Renani alla Francia.

Il 17 marzo una convenzione renogermanica, convocata a Magonza, proclamava l'indipendenza del popolo renano tedesco, e tre giorni dopo domandava l'incorporazione alla Francia. Dopo i rovesci, che seguirono la defezione del generale Domouriez, i francesi abbandonarono il Reno. Però la pace di Basilea del 1795 concedeva provvisoriamente le provincie renane alla Francia. Ogni decisione definitiva in proposito veniva rinviata al momento della pacificazione generale fra la Francia e l'Impero germanico. Questo stato di provvisorietà non favoriva la propaganda francese presso gli abitanti delle regioni renane, i quali, poco sicuri del futuro, non osavano schierarsi troppo decisamente dalla parte di un regime precario. Ad accrescere la incertezza concorreva lo stesso Direttorio francese, che non si sentiva molto sicuro sui provvedimenti da assumere per amministrare il paese. Nei primi tempi tentò di esercitare un'autorità sovrana; organizzando due direzioni generali ad Aquisgrana ed a Cosenza e stipulando colla Prussia, il Wurtemberg, il Baden, l'Asia Cassel dei trattati segreti in virtù dei quali quegli stati abbandonavano ogni pretesa sulla sinistra del Reno. Quindi, per iniziativa di Carnot, e di Barthèlemy, studiò la costituzione di una repubblica cis-renana e creò una «Commissione intermediaria,» residente a Bonn e composta unicamente di renani.

Soltanto Napoleone I ebbe il coraggio e lo spirito di decisione di dare un assetto sicuro definitivo, perefettamente favorevole alla Francia, alle provincie renane. Ciò avvenne nel 1801, col trattato di Luneville, in virtù del quale fu sancita l'unione definitiva dei paesi di sinistra del Reno alla Francia. Il Primo Console organizzò mirabilmente le provincie renane, lasciando vivere ed agire le amministrazioni locali, pure adoperandosi attivamente a trasformare i renani in elementi profondamente imbevuti di spirito francese. Tuttavia, anche il luminoso genio politico e la ferrea energia di Napoleone, incontrarono, in quest'opera di snazionalizzazione, ostacoli gravissimi. Principale fra questi fu quello costituito dalla questione della lingua. L'insegnamento pubblico avrebbe dovuto essere impartito in lingua francese, ma, di fronte alla resistenza ostinata, per quanto passiva delle popolazioni, Napoleone dovette concedere a che nelle scuole le elezioni fossero tenute in tedesco, con qualche sola ora di insegnamento francese. Ma anche a questo programma minimo pochi insegnanti si adattarono. Inoltre, tutto l'insegnamento superiore veniva sviluppato in Germania, perchè le terre renane, ricche anticamente di illustri atenei, non vennero dotate da Napoleone di alcun istituto superiore. Pertanto i giovani studiosi passavano, per frequentare le Università, nel territorio della destra del Reno. Sfasciatosi l'impero napoleonico, in seguito ai rovesci guerreschi del 1813, 1814, le provincie renane, che nello spirito erano rimaste profondamente tedesche perdettero facilmente quella vernice francese, che loro avea dato il grande Imperatore.

Dopo la grande guerra delle Nazioni, nell'inverno 1918-19, le truppe francesi, in seguito alla convenzione d'armistizio dell'11 novembre 1918, occuparono paesi di riva sinistra del Reno, e svilupparono subito un'attivissima propaganda separatista. I generali Mongin e Gèrard, che comandavano quelle truppe, obbedendo certamente ad istruzioni del Governo di Parigi e valendosi di elementi locali, od ambiziosi, od interessati, od avversi agli uomini posti al potere in Germania, si adoperarono per costituire sulla sinistra del Reno una specie di stato cuscinetto da porsi sotto il protettorato della Francia. Invero la propaganda trovò una insperata leva nello spirito turbato dei renani, inquieti, preoccupati per le gravi conseguenze della disfatta e sopratutto per la minaccia del bolscevismo. Si andò a poco a poco avviando in Germania una corrente in favore della creazione di una Repubblica Renana, mantenuta però nell'orbita dell'Impero tedesco. Contemporaneamente, il Governo francese, chiedeva alla Conferenza della Pace che si creasse sulla sinistra del Reno uno Stato neutralizzato da distaccarsi dal resto della Germania giustificando la domanda colla necessità di scongiurare il pericolo che in caso di nuova guerra colla Germania, le orde tedesche si rovesciassero immediatamente in Francia.

Contro la pretesa francese protestò solennemente, il 13 marzo 1919, il Presidente del Consiglio dei Ministri tedeschi, Scheidemann all'Assemblea Nazionale di Weimar, dichiarando fra l'altro: «La popolazione renana, che nulla vuole avere di comune colle aspirazioni egoistiche di alcuni interessati, è tedesca e rimarrà tedesca. Le relazioni tra le provincie renane e l'impero sono pure affare tedesco».

D'altronde la proposta francese non incontrò il favore neppure alla Conferenza per la Pace, alla quale parve evidente che il progettato Stato renano non avrebbe punto riparata la Francia da un'invasione, poichè esso, sarebbe stato animato da vivissimo irridentismo tedesco, ed avrebbe teso con ogni forza a riunirsi alla Germania. Tuttavia la propanda francese non disarmò, e riuscì a far proclamare, il 19 maggio 1919, a Landau, una repubblica del Palatinato. Ma l'annuncio di tale proclamazione turbò a tale segno lo spirito pubblico dei renani, da provocare uno sciopero generale a Colonia e grandi comizi di protesta. Cosicchè la Repubblica del Palatinato, anche per le vibrate proteste di Berlino, morì appena nata. Pochi giorni dopo però, e cioè 1 Giugno, a Magonza e a Wiesbaden appariva un manifesto, proclamante la repubblica renana che sarebbe stata — sempre secondo il manifesto — animata da intenzioni pacifiche e risoluta a staccarvi volontariamente dalle istituzioni che sono: «la base prima di tante guerre: il feudalismo ed il militarismo». Effettivamente i separatisti renani intendevano, con quell'atto, di staccarsi dalla Baviera e sopratutto dalla Prussia, dalla quale sostenevano di non aver ottenuto tutti quei benefici, ai quali si sentivano di aver diritto.

Anche questa volta il Governo di Berlino protestò furiosamente, pubblicando due manifesti. Nel primo annunciava di aver diretto una protesta formale al Maresciallo Foch, accusando le autorità militari francesi di aver tradito le clausole dell'armistizio, col creare e coll'incoraggiare intrighi politici contro l'unità dell'Impero; nel secondo dichiarava che il Governo costituito a Wiesbaden veniva considerato come illegale e posto sotto accusa di alto tradimento.

I manifesti del governo di Berlino suscitarono grave fermento in Renania e la popolazione, sollevata, malmenava i ministri del nuovo governo provvisorio presieduto dal Dott. Dorten e li obbligava alla fuga. Frattanto la Conferenza della Pace respingeva ancora la proposta di una repubblica renana e limitava, come si sa, le pretese francesi alla neutralizzazione totale della riva sinistra del Reno, e della riva destra, all'ovest di una linea, tracciata a cinquanta chilometri da questo fiume.

Oggi adunque la questione di una repubblica renana ritorna a turbare lo spirito pubblico europeo. Ma conviene sperare che la Francia si astenga dal procedere alla costituzione di quello Stato, che venendo a violare le deliberazioni del Trattato di Pace, creerebbe nuovi pericoli nella situazione già tanto aggrovigliata e disseminata di terribili insidie.

GIROLAMO CAPPELLO

Gli sports invernali

Le gare eliminatorie di Asiago

La squadra per la corsa Valligiani

ASIAGO, 29

In un percorso di 20 chilometri con un dislivello di 700 metri ha avuto luogo l'annunciata «Gara Eliminatoria». Le forti difficoltà del percorsi, susseguenti tra il Monte Kaberlaba e il Sisemol, vennero superate brillantemente dai vittoriosi dello Sci.

Delle tre squadre partite dal Campo Bellocchio, alle ore 9, due giunsero complete al traguardo. La prima squadra, la prescelta a rappresentare i colori di Asiago all'Adunata Valligiana, è composta da Mosele Giuseppe Ave, caposquadra — Fraccaro Vitaliano — Gios Andrea — Rigoni Matteo — Guglielmi Domenico, tutti della forte Unione Sportiva Asiaghese. Il tempo medio impiegato è stato di ore 2.27.

La seconda squadra composta da Rigoni Dante dell'U.S.A. — Rossi Liberale di Gallio — Guglielmi Antonio U.S.A. — Carli Giovanni U.S.A. compì il percorso nel tempo medio di ore 2.51'.

I preposti all'U.S.A. sono entusiasmati della «Gazzatta» saranno di lieto auspicio che al loro bel Gagliardetto le medaglie per maggiori affermazioni.

Nella gara di fondo Campionato Altipiano si classificarono: Gios Andrea e Fracaro Vitaliano a pari merito con ore 2.22' 21'' — 3.o Mosele Giuseppe ore 2.23'.55'' — 4.o Rigoni Matteo 2.32'1'' 5.o Guglielmi Domenico 2.35'1''; 6.o Rigoni Dante 2.35'10''; 7.o Rossi Liberale di Gallio 2.37'34''; 8.o Guglielmi Antonio 2.39'51'' 9.o Carli Giovanni 3.6'.

Nel Campionato Altipiano di salto si classificarono: I.o Dall'Olio Benvenuto dell'U.S.A. con m. 13.90 — 2.o Tessari Angelo di Camporovere con m. 13.45 — 3.o Pertile Giovanni di Gallio con m. 13.20 — 4.o Dalle Ave Vittorio dell'U.S.A. con m. 11.60 — 5.o Muraro Alfredo U.S.A. con m. 10.40 — 6.o Sartori Pietro di Gallio m. 10.

Salto in lunghezza fuori gara: I.o Dall'Olio Benvenuto U.S.A. m. 15.60 — 2.o Pertile Giovanni di Gallio m. 14.90 — 3.o Fraccaro Pasquale m. 14.70.

Non si verificò alcun incidente sia alle gare di fondo che di salto per l'organizzazione accurata Infaticabile il Direttore sportivo Sig. Carli Edoardo.

Sempre il numeroso appassionato pubblico sia della pianura che dell'Altipiano presenziò alle gare del mattino, del pomeriggio.

Un fenomeno vulcanico nel Veneto

Un cratere che erutta fiamme ed acqua bollente

s'apre improvvisamente nella piazza di Francenigo

SACILE, 30

Stamane un fenomeno straordinario ha gettato l'allarme nella borgata di Francenigo, situata sul Livenza, di fronte a San Giovanni di Livenza, a circa tre chilometri a sud di Sacile.

Verso le nove di stamane gli abitanti di Francenigo avvertirono un cupo boato, che sembrava venir di lontano. Subito dopo, alle nove precise, uno scoppio formidabile rintronava, e nel bel mezzo della piazza del paese si formava una voragine, dalla quale uscivano tosto lunghe fiamme giallastre, e un getto d'acqua bollente.

I pochi spettatori dell'inatteso fenomeno fuggirono terrorizzati. Ma, ripreso poco dopo coraggio, cercarono di avvicinarsi, con precauzione, al cratere, che continuava ad eruttare fiamme, gas puzzolenti e acqua bollente.

Accorsero tosto le autorità e i carabinieri, che, mentre cercavano di ristabilire la calma, disposero un servizio di vigilanza, per impedire che alcuno si avvicinasse troppo al cratere.

Durante tutta la mattinata il fenomeno continuò, con violenza gradatamente diminuita. Ma verso le 15 l'acqua che scaturiva incominciò ad aumentare di volume, e il cratere, con un improvviso crollo, si allargò notevolmente, fino a raggiungere i tre metri di diametro.

La popolazione è allarmatissima, e teme per la stabilità degli edifici che circondano la piazza, che potrebbe essere compromessa da nuovi eventuali sommovimenti del terreno. Si ricorda che anni fa un pozzo artesiano scavato da poco venne improvvisamente inghiottito da una voragine formatasi improvvisamente nella medesima località.

Secondo le notizie finora pervenute pare che il fenomeno vulcanico verificatosi a Francenigo rientri nella categoria dei *soffioni*, fenomeni di carattere vulcanico, che si verificano permanentemente in Toscana e precisamente in una vasta zona della Maremma. L'apparizione dell'acqua bollente è appunto quasi costante nel caso di formazione dei nuovi soffioni, i quali consistono prevalentemente in forti getti di vapore acqueo, che, in Toscana, tien sciolto una certa quantità di acido borico.

Quanto alle fiamme, il loro apparire va probabilmente ascritto alla presenza accanto all'acqua sotterranea, di una notevole quantità di gas idrogeno protocarburato, che si accende al contatto dell'atmosfera, dando luogo alle cosidette *fontane ardenti*, di cui si hanno esempi pure in Toscana, presso la Porretta, dove le fiamme si trovano tanto isolate, e uscenti da una roccia, quanto mescolate ad acque termali, alla loro sorgente.

A Barigazzo, sull'Appennino tra Modena e Pistoia, esiste una di queste *fontane ardenti*, che dura, perennemente accesa, fin dai tempi di Plinio, cioè da circa millenovecento anni. La constatazione di emanazioni di gas puzzolenti darebbe poi a supporre la presenza anche di una certa quantità di acido solfidrico, che determina le cosidette *puzzole*. La descrizione sommaria che abbiamo ricevuto del fenomeno non ci permette però di stabilire se, anzichè di un *soffione* o d'una *fontana ardente* non possa trattarsi di una *salsa*, o vulcano di fango, fenomeno comune in quel di Modena, e precisamente nel territorio di Sassuolo.

In ogni caso però si tratta d'un fenomeno noto alla scienza, e per nulla allarmante, e gli abitanti di Francenigo possono star tranquilli. Avranno, tutt'al più, qualche incomodo, ma potranno rivalersene sfruttando la curiosità del pubblico per il fenomeno unico — salvo errore — nella regione veneta.

Una mostra 'Treviso del passato,

TREVISO, 30

Domenica, nella sala del Capitolo al Seminario si è radunata l'assemblea dei soci della Associazione Trevisana per il patrimonio artistico trevigiano. Il dr. cav. ing. Luigi Coletti diede ampia e diligente relazione sull'opera svolta fin qui e il cassiere sig. Lazzari diede relazione sul bilancio sociale che si chiude con notevole passivo.

Venne deliberato di organizzare per la prossima primavera nel palazzo Zuccareda una Mostra di Treviso del passato con una esposizione di opere d'arte danneggiate dalla guerra ed i loro restauri, questa col concorso del Ministero delle Terre Liberate.

Si decreteranno poscia alcuni diplomi di benemerenza e quindi si addivenne alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: Presidente dr. Luigi Coletti; vice presidente prof. comm. Antoniutti e don cav. Adolfo Mardegan; segretario cav uff. E. Usigli, cassiere Ugo Perissinotto; consiglieri: Mario Botter, prof. cav. Carlo Linzi, Attilio Lazzari, Antonio Romano, prof. Italo Ghizzoni, prof. Tolomeo De Faveri; Revisori dei conti: Augusto della Rovere e Placido Granzotto.

Seguì poscia una seduta pubblica cui parteciparono le autorità, il prefetto, S. E. il Vescovo, il commissario regio colonn. co. Loredan, e numerosissimi aderenti e simpatizzanti ai quali il dr. Coletti ha illustrato la stanza del Capitolo affrescata da Tomaso di Modena e poi gli affreschi testè scoperti e messi in luce da Mario Botter nella sacristia e sotto l'organo del tempio di San Nicolò.

Nella sacristia venne messa in luce una grande *Annunciazione*, evidentemente opera di un seguace della maniera di Tommaso di Modena, interessante per vivace vena narrativa, derivata però da un temperamento artistico rozzo e da un sentimento prosaico.

Nella chiesa di San Nicolò il pubblico ammirò i bei dipinti, anche questi testè scoperti, che fanno pensare a chi sa quanti altri affreschi preziosi coperti dal barbaro intonaco. Mirabile sopratutto una Madonna per la intensità di espressione mistica. Qui il cav. Coletti illustrò l'opera e la vita di Tommaso da Modena, la cui arte, fra gli errori grossolani d'anatomia e di prospettiva, fra l'ingenua goffaggine di certi particolari, offre tuttavia nell'insieme l'energia comunicativa della espressione, nuotante in una atmosfera di gentilezza e di grazia. Nelle sue opere si nota sempre il senso preciso ed acuto della natura.

La *S. Agnese*, in questa stessa chiesa, ha una così alta nobiltà morale, una finezza così delicata di espressione e di forma che bisogna pur dire che qui l'artista tocca il sublime con la massima tenuità di espedienti tecnici.

Per questo Tommaso è uno dei temperamenti meglio dotati nella seconda metà del '300, un maestro che padroneggia con grande abilità le singole figure, che sa esprimere i più svariati sentimenti con energia rude e grossolana, ma vivace e sincera.

Per tali affreschi venne a Treviso il comm. Gino Fogolari, della Sovrintendenza delle Belle arti.

Teatri e Concerti

Le prove di "Luisa„ alla "Fenice„

Con un pubblico affollato ebbe luogo iersera l'annunziata rappresentazione di «Iris» a prezzi popolari, diretta brillantemente dal m.o Bellini.

Il tenore Rotondi, la signora Riva Fumagalli, il Paci, il Filipe furono tutti applauditissimi dopo ogni brano saliente e alla fine di ciascun atto.

Stasera riposo. Particolarmente festeggiato fu il valentissimo tenore Rotondi che iersera prendeva commiato dalla «Fenice» e che riscosse lunghe ovazioni.

Il teatro resterà probabilmente chiuso fino a sabato per meglio allestire la «Luisa» di Charpentier l'opera nuova pel Veneto della quale è vivissima l'attesa e che avrà a interpreti principali Maria Labia, il tenore Alabiso e il basso Payar.

Il m.o Baroni dà tutto sè stesso alla preparazione. Com'è noto «Luisa», ch'è opera musicalmente facile seppure eletta, e di grande interesse drammatico, sarà data a giorni alla «Scala» di Milano, al Regio di Torino al «Costanzi» di Roma, al «Comunale» di Trieste. Ed è veramente singolare la coincidenza che quest'anno essa ha formato la colonna di sostegno di tutta la stagione dell'«Opèra Comique» di Parigi.

Accademia veneziana di Musica antica

Ecco il programma del Concerto per la inaugurazione del IV Anno Accademico che seguirà giovedì 1.o febbraio alle ore 18 nella Sala del Civico «Benedetto Marcello».

1. Benedetto Marcello (1686-1739) «Sonata» in La minore (Adagio-Allegro) per 16 violoncelli a tre parti concertanti. Signorine: Maria Righi, Xenia Orefice, Adina Costi; sigg. Ambroso, Antonello, Bizzocchi, Camuffo, Casoni, Costantini, Marcello, Orefice, Pais Patricolo Rizzetto, Simonetto, Vianello Tramontini.

2. Luigi Boccherini (1843-1805): «Sonata» in do maggiore (Allegro moderato, Adagio, Rondò finale) per violoncello con accompagnamento di pianoforte: sig. Paolo Bizzocchi, sig.ra Hilda Tagliapietra Montecchi.

3. Giorgio Federico Haendel (1685-1759): «Largo» per 21 violoncelli all'unissono, due Arpe e Organo. Oltre agli esecutori del n. 1 prenderanno parte la sig.ra Hilda Tagliapietra Montecchi e i sigg. Babajan, Gasperoni, Pascolato, Vianello-Adami. Alle Arpe il prof. Cesare Wolf Ferrari e la sig.na Toffolo; all'Organo la sig.na Elsa Bianchini.

I violoncellisti sono tutti allievi del prof. Prospero Montecchi che ha concertato e dirigerà l'esecuzione.

Ad evitare agglomeramento di persone al momento della lezione, si avverte che non si accettano inscrizioni alla porta della sala; esse resteranno sospese alle ore 12 di giovedì 1.o febbraio.

GOLDONI. — Molta folla ieri sera a «La signorina mia madre». Dora Migliari, Racca, Falconi e Pescatori sono stati festeggiatissimi.

Questa sera la bella e gustosissima satira di De Flers e Caillavet «Il Re» di cui la compagnia ne dà una perfetta interpretazione.

MALIBRAN. — Ieri sera con «Zampe di velluto» e la farsa comica «Meglio soli che male accompagnati» il simpatico comico sig. Nino Eller ha avuto la sua serata d'onore. All'egregio artista fu fatto omaggio di parecchi doni; inutile dire degli applausi. Questa sera si replica il programma di iersera.

Prossimamente la tanto attesa nuovissima operetta «Scugnizza».

Spettacoli d'oggi

TEATRI

Fenice. — Riposo.

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Re».

Malibran. — Ore 20.45: «Zampe di velluto».

Rossini. — Ore 21: Dora Baldanello con «L'ottava moglie di Barba Bleu» (pro Mensa studentesca).

CINEMATOGRAFI

Cinema Edison. — «L'Idolo del dottore»; grandioso dramma d'avventure; interpreti Rina Maggi e Guido Trento. Si replica.

Cinema Moretto - S. Fantin. — Altra primissima visione: «La cavalcata del capriccio»; eccezionale.

Cinema Regina Elena. — Oggi ultimo giorno a grande richiesta dalle 15 in poi dell'interessantissimo capolavoro «Leda senza cigno» di Gabriele d'Annunzio. Interpretazione di Leda Gys.

Cinema Teatro S. Marco. — «Il quadrante d'oro» straordinarie avventure interprete E. Chione (Za la Mort).

Modernissimo. — Vera Vergani!!! in una grande e tragica passionale film intitolata: «Vittima».

Massimo. — «Anime buie» protagonista Emilio Chione (Za la Mort).

Italia. — «Il dubbio più forte». Emozionante lavoro drammatico; seguirà la comica: «Il ritorno di Giocondo». Domani giovedì Francesca Bertini interpreterà «L'Ira» forte dramma conturbini violenti etempeste passionali.

S. Margherita. — Ultima replica «L'Occidente» con Nazimowa.

Cinema Concerto Progresso. — «Margheritella» di Marco Praga. Interprete Margot Pellegrinetti.

Moderno S. Margherita. — «L'ombra di un trono» insistentemente richiesta si dà ancora solo per questa sera.

Il monumento ai caduti di Molvena

MAROSTICA, 30

Domenica mattina alle ore 10 a Molvena, ridente paesello poco lungi da Marostica, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti.

Il paese era tutto imbandierato fin dalle prime ore del mattino e si notava un'insolita inimazione.

Il monumento, opera dello scultore Cadorno di Vicenza, raffigura un soldato in atto di cadere colpito dal piombo nemico e sorge nel centro della piazza.

Alle 10 precise dinanzi alle autorità e a numerosa folla ebbe luogo la cerimonia inaugurale. Il sig. Marello, a nome del Comitato, con patriottiche parole consegnò il monumento al Comune, rappresentato dal segretario comunale sig. Cogo, in sostituzione del Sindaco assente per grave lutto.

Il sig. Cogo ringraziò il Comitato.

Parlarono poi l'arciprete, il sig. Maros, la maestra Pasinato Tescari, il cav. Crestani, l'avv. Poleto, il sig. Breda per le squadre d'azione, il cav. Nicoli ed il cappellano, tutti applauditi. Suonò la banda locale e cantarono le scolaresche del comune.

Una visita dei Sovrani d'Inghilterra nella prossima primavera a Roma

LONDRA, 30

L'*Agenzia Reuter* pubblica: «E' possibile che nella primavera i Sovrani d'Inghilterra si rechino a Roma, ma non è stata ancora fissata alcuna data precisa. Le disposizioni prese avranno probabilmente influenza sulla data del matrimonio del Duca di Jork. L'invito ufficiale dell'Italia non è ancora giunto».

Spigolature

Nell'anno dei numerosi centenari si pensa in Francia a ricordare se non a festeggiare quello del «faux col», che economizza, anche presso gli eleganti, le spese, non indifferenti, del bucato. Scrive la «Petite Gironde» che il «solino» viene da lontano ed è di nobile lignaggio. Esso discende dal collare pieghettato e inamidato, di cui, sotto Enrico III si diceva: «A vedere la testa di un uomo uscire da questo collare, che la inghirlanda, sembra la testa di San Giovanni decollato, nell'aureo piatto di Salomè. Il successore del collare, il grande maestro solino, che impedisce ogni libertà di movimento, è ora spesso sostituito dal collo molle e pieghevole, importato dagli «sportmen» d'oltre Manica, e accettato da tutti quelli che non vogliono strangolarsi, ma che però non avrà mai buona accoglienza negli ambienti raffinati e mondani. Un colonnello americano si era recato ad un banchetto aristocratico a Londra, colla camicia non inamidata e col colletto molle. Vedendosi fatto segno alla maligna curiosità dei comensali, si giustificò dicendo che aveva voluto vestirsi con tutta comodità, per poter abbandonarsi dopo il pranzo, al suo piacere favorito, che era la danza. E' probabile che, nel secolo dove questa impera, il «faux col,» malgrado la sua centenaria esistenza, sia per essere detronizzato.

* * *

Una statistica che la Prefettura della Senna sta compilando fa salire il numero dei nostri emigranti in quei dipartimenti ad oltre quarantamila. Ma quanti siano esattamente gli italiani che risiedano a Parigi nessuno potrà mai saperlo. Se ne trovano da per tutto: nelle officine, nei laboratori, negli uffici, nei caffè, nei «restaurants» negli alberghi. Il maggior numero si dice che s'affolli nel quartiere della Villette. Laggiù, fra l'Officina del Gas e il Macello, nelle strade fangose, in quelle sordide dimore che hanno scale buie e cortili umidi, s'odono infatti parlare frequentemente i nostri dialetti. E poi c'è un indizio sicuro che certe contrade sono abitate da molti italiani: i marciapiedi pullulano di bambini. Sono tutti, naturalmente, abbastanza sudici e fanno un baccano indiavolato. Parecchi sono nati a Parigi, e, più degli altri giunsero già grandicelli dall'Italia, discorrono soltanto in francese. I loro padri lavorano; le loro madri, o sono impiegate nelle fabbriche o attendono alle proprie faccende. Quei bambini frequentano le scuole pubbliche: ma il giovedì e la domenica vivono nella strada. Nessuna istituzione italiana s'occupa di loro. Soltanto quelli privi di genitori sono accolti negli orfanotrofi italiani di Noisy e di Neuilly. C'è però una monaca che, sebbene stia in un convento francese, ha cura delle bimbe dei nostri operai: è Suor Filomena, un'umile, caritatevole, paziente creatura, che educa, istruisce e distrae le piccine sottraendole il più che può all'ozio dei giorni di vacanza. Suor Filamena è itaiana.

* * *

A giudicare dai risultati di certi esami cui sono stati sottoposti gli studenti di alcune Università americane, bisogna credere che essi leggano e studino meno dei nostri. Un professore di storia lamenta nel «Times» di New York l'indifferenza che questi giovani dimostrano in generale per tutte le cose d'Europa. Ecco le domande che i membri della Facoltà rivolsero loro nella Università di New York e nel Bowdoin College:

«Dov'è Gallipoli?

«Qual è la Capitale della Bulgaria?

«Quali sono i paesi confinanti con la Serbia?

«In che paese è Salonicco? (E sebbene anche i giornali quotidianamente ne parlino, 42 su 53 studenti diedero risposte sbagliate a Bowdoin, e risultati non migliori si ottenneroa New York. Più d'uno affermò che Salonicco sta in Polonia).

«Su qual mare s'apre il Montenegro? Circa la metà degli studenti risposero correttamente, ma gli altri nominarono quasi tutti i mari d'Europa e dell'Asia orientale.

«Dite il nome del capo dello Stato turco (Anche questa domanda ottenne le più sorprendenti risposte).

«Dite il nome del capo dello Stato italiano. (Uno studente rispose: Vittorio Emanuele XXIX).

In complesso i resultati ottenuti a New York sono i seguenti: nessuno studente rispose con esattezza a tutte le domande; e a tre soltanto si poterono dare più di 90 punti, su 100. In una classe di 23 matricolini, 9 caddero, e la classifica media fu di 63 punti. In un'altra eguale la media fu di 52 punti appena, e 13 studenti vennero riprovati. Nè molto di meglio si ebbe in una classe di anziani, che raggiunse la media di 61 punti.

L'ignoranza degli studenti universitari americani — conclude il «Times» — è incredibile: nelle scuole secondarie essi hanno studiato e letto pochi libri; e serbano di storia, d'arte, di politica, di geografia, di scienza scarsi ricordi confusi, che danno loro l'illusione di sapere quel che non sanno affatto.

* * *

La prima medaglia d'oro, che onori le tradizioni eroiche del soldato italiano, rimonta alla prima guerra dell'indipendenza e precisamente al primo fatto d'arme dell'8 aprile 1848, a quel ponte di Goito, che gli austriaci avevano minato. Essa venne solennemente assegnata al maggior generale Griffini sul campo il 12 aprile 1848, da S. M. il Re Carlo Alberto in persona, alla presenza della Legione volontari lombardi, comandata dal Griffini stesso, e che portava il suo nome. Il regio decreto di assegnazione porta la data del 15 aprile 1848 e la motivazione è la seguente, come si può leggere nell'incartamento esistente presso l'Archivio di Stato di guerra e marina di Torino (corso Palestro al numero 470 del volume «Corpi sciolti lombardi»: — «Decorato della medaglia in oro al valor militare per regio decreto 15 aprile 1848 per i molti servizi resi colla sua compagnia in osservazioni sui movimenti del nemico e per essersi condotto animosamente nella mischia durante il fatto d'armi di Goito delli 8 aprile 1848». — In una relazione del generale Griffini sul fatto d'armi al Comitato di guerra di Cremona, in data Goito, 8 aprile 1848, che la «Gazzetta del Popolo» riproduce, si legge testualmente: — «... sul finire (del fatto d'armi) in un angolo ad un muro di un giardino, si presentò al nostro fianco un soldato tirolese con bandiera bianca. Fortuna che feci sospendere il fuoco e dissi (ai tirolesi) che si avanzassero lasciando le armi a terra, ciò che fecero. Ma non potendo venire a noi per il fiume che impediva il passo, mi portai di volo al ponte che era già stato minato (e cioè saltato), dopo che il nemico si era trasportato di là dal ponte, e scongiurai (i bersaglieri) che si cessasse il fuoco perchè il nemico era in fuga. Allora passai su di un parapetto del ponte che non era caduto e corsi a prendere di là del fiume i tirolesi e li condussi fra gli evviva dei soldati che non azzardavano il passaggio per timore vi fosse inganno. Vi fu un momento che essendo stato chiamato allo Stato Maggiore, in una situazione un po' cattiva, i bersaglieri avevano preso di mira i cappelli bordati (di cui erano muniti i volontari Griffini). Prigionieri 53; morti 15; feriti 70 circa, fra i quali un capitano ed un tenente dei tirolesi; il colonnello di bersaglieri (Alessandro Ferrero della Marmora) ferito, morti due tenenti dei bersaglieri.»

Le rivendicazioni del sangue

Il sangue più generoso ha dei bisogni che occorre non disconoscere.

La sua ricchezza dev'essere periodicamente rinnovata, ricostituita, specie quando si arriva ad una età avanzata.

Esso lo chiede talvolta imperiosamente ed è pericoloso di non porvi attenzione. Quando la ricchezza del sangue diviene insufficiente, le funzioni organiche se ne risentono subito. Lo stomaco diviene capriccioso. Il cuore ha ben presto delle palpitazioni violenti, le forze deperiscono rapide. Quando si è così mal ridotti nulla può meglio delle Pillole Pink, ridarci forza e ristabilisce l'equilibrio del fisico compromesso.



Sig. Giovanni Valazza

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue di una rara potenza, un rinnovatore delle forze di eccezionale energia. Esse sono un ricostituente in special modo apprezzato in virtù di un insieme di proprietà e di efficacia rapida e durevole.

Quotidianamente esse compiono la loro benefica azione, trasformano felicemente i malati, come nel caso del Sig. Giovanni Valazza, abitante a Boca, 102 (Novara). Egli, infatti, ci scrive:

«Fui lungamente malato in seguito a bronco-polmonite. Digerivo male, con gran di difficoltà · andavo soggetto a stordimenti, dolori di reni, ma sottopostomi alla cura delle Pillole Pinkk e d'allora in poi mi sento in ottima salute, malgrado i miei 70 anni.»

L'uso delle Pillole Pink dà sempre notevoli risultati contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica.

Società Anonima Cooperativa Mandamentale di lavoro 'Ars et Labor'

Portogruaro

Convocazione assemblea ordinaria

Si invitano i soci della Coop. ad intervenire all'Assemblea ordinaria che avrà luogo il giorno 10 Febbraio a. c. alle ore 17.30 nei locali della coop. stessa, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione bilancio anno 1922.
2. Direttive da prendere per l'anno 1923.
3. Partecipazione alla costituzione di Consorzio giusta la Legge 25 Giugno 1909 N. 422.
4. Varie.

L'Assemblea sarà valida in seconda convocazione e con qualunque numero di Soci un'ora dopo di quella fissata, qualora non fossero in numero legale all'ora stabilita.

Portogruaro, 31 Gennaio 1923

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA di VENEZIA

31 gennaio 1923

"Ha ricevuto la raccomandata?,,

Nessuno ha mai sentito, come di questi giorni, tutto il peso della sua qualità di inquilino. Dai tempi dei tempi, cioè fin da quando l'uomo primigenio lasciò la caverna per costruirsi una casa e ne fece necessariamente costruire anche delle altre per chi non aveva il mezzo di farlo, la pigione è sempre stata una cosa tremenda, che si sopporta come una indeprecabile calamità, ma di cui non si vorrebbe mai, mai sentir parlare. L'arguzia del popolo esprime tutto questo in sintesi stupenda con la frase con cui si vuol definire l'ultimo grado di insopportabilità di un individuo: *Ti xe pezo de l'afito de casa!*

L'imperversante bufera di chiacchiere

Invece il parlarne, da un pò di giorni a questa parte, è diventata una vera ossessione e voi non incontrate, non udite, non trattate che con gente che coglie a volo ogni pretesto per versarvi in grembo tutta la storia della sua lunga miseria in fatto di case e di pigioni, che vi disserta di decreti di anteguerra e di dopoguerra, di aumenti rateali e globali, di percentuali fisse e scalari, di tasse sui fabbricati, sul valor locativo ecc. ecc.

La legge sulla libertà dei fitti ha scatenato, specialmente, una immensa ed esasperante bufera di chiacchiere.... Ormai il congiunto, l'amico o il conoscente a cui si fa visita o che solo si incontra per via, non chiede più (oh tramontata abitudine di gentilezza!) come va la vostra salute o quella dei vostri cari, non vi parla più del tempo che fa, dei reumatismi che lo affliggono, dei progressi del suo piccolo alle scuole elementari, dell'ultima personalità in vista decessa; ma dopo una pausa di solenne silenzio quasi tragico, egli vi lancia il dardo fatale:

— E tu, hai ricevuto la raccomandata?

La domanda vuole una risposta, e voi rispondete:

— Io no, non ancora, aspetto... E tu?

— Io, purtroppo, non aspetto più. L'aumento l'ho avuto, sì, e del cento per cento!

Ciò che segue è la storia particolareggiata di una vita d'animale inquilino, dai primordi ad oggi.

— Ma avrai una casa grande?

— Figurati! così grande, che se c'entra un gatto, gli resta fuori la coda.

— Ma sarà nel centro e provvista di comodità...

— Nel centro? Pensati che io abito in un posto così lontano che la sera rincaso sempre avanti le nove per paura delle aggressioni. Quanto alle comodità, ho dovuto pensarci io. Quando vi entrai, non c'era nè acquedotto nè luce. Io ho fatto mettere l'uno e l'altra a spese mie. Milleduecento lire; ma milleduecento lire anteguerra, pensaci. E il proprietario neanche un centesimo, dico, neanche un centesimo. E ora....

— Ebbene, se l'aumento lo credi un sopruso, ricorri alla commissione arbitrale....

— Ma io non so.... come si fa?

Veramente la trafila burocratica non la conosciamo neppure noi, ma si entra in un caffè dove si trova sempre qualcuno che conosce di legge e v'indirizza gratuitamente.

— E sopratutto, niente compromessi verbali — vi raccomanda l'informatore dopo avervi tenuto mezz'ora in discorso — guai! Tutto deve essere steso per inscritto e leggibile.

Gli antagonisti a contatto

Il colpito dall'aumento del cento per cento va via un pò consolato, fermo nella intenzione di ricorrere alla commissione arbitrale, quando sarà costituita. Può darsi però che prima di sera egli si riveda, (la metà almeno degli uomini è formata di indecisi), dimentichi la commissione e il ricorso, e sottoscriva il cento per cento.

Le strade, i ritrovi, le riunioni domestiche sono assordate da simili affiizioni verbali. E chi sa quanto dureranno ancora!

Ma non è tutto. Bisognerebbe assistere inosservati a certe scene che avvengono negli uffici e nelle amministrazioni private, dove il proprietario e l'inquilino, esseri per natura antagonistici, vengono messi a contatto diretto nientemeno che per trovare una via d'accordo. Che schermaglia dialettica fra l'uno che tutto implora e l'altro che se concede, si lascia però strappar a pezzo a pezzo la concessione; l'uno ch'è interessato a svalutare la merce e perciò dipinge le pareti domestiche come un luogo di dimora impossibile; l'altro che le porta alle stelle....

Fin qui i percossi dall'aumento, molti dei quali, molti più di quanti non facesse comodo credere, bisogna pur dirlo, lo hanno accolto con filosofia e magari ne lodano l'equità. Ci sono poi quelli in attesa dell'irreparabile: lo sfratto.

Un piccolo episodio.

Entriamo di sera in un caffè e vediamo in un tavolino d'angolo una vecchia conoscenza, seduta dinanzi a un bicchiere di punch lasciato a metà, in attitudine così dimessa da sembrare l'immagine dell'afflitto.

— Toh, sei tu?

Ma l'altro non fiata.

— Cos'hai? Si può sapere? Mi sembri così *abbacchiato!* Hai avuto l'aumento del trecento per cento?

— No... magari!

— Hai dispiaceri di famiglia?

— No, tutti bene, grazie!

— Hai mangiato alla trattoria?

— No, vengo da casa direttamente..

— E allora?

— Gli è, gli è.... — balbetta l'infelice — che sono sul lastrico.

Tendopoli agli sfrattati

E prosegue raccontando fra i sospiri come il padrone di casa gli abbia dato senza altro lo sfratto, per entrar lui nella sua abitazione.

— Però — conchiude — non può passar liscia. Pensati che nelle mie condizioni ci saranno a conti fatti almeno altri mille o due mila inquilini. Dio sa cosa succederà.

Ci par di vederla, la tragica notte del 30 giugno al primo luglio. La fila degli inquilini sfrattati si trascina per le strade, imponente come un esodo biblico. E ciascuno marcia carico delle masserizie più indispensabili: materassi arrotolati, involti di coperte e di biancheria, vasellame di uso intimo, i quadri degli antenati e la gabbia del canarino. I grandi sono seguiti da nidiate di piccoli mocciosi, strepitanti e piangenti. Nella mite notte lunare la lunga teoria sfila per la Piazza, poi per la Riva, e giù fino in campo Sant'Elena, territorio comunale. Qui sosta e si sparge. Degli incaricati distribuiscono i recinti per tribù e per famiglia, assegnando a ciascuno il suo quadrato di spazio. Poi tutti si mettono all'opera e si compone in un'ora, un pittoresco villaggio di tende, arieggiante alla vignetta della pagina interna del *Travaso* di una settimana fa. All'entrata del campo si tende una striscia di tela su cui è stampato a lettere enormi: *Tendopoli degli sfrattati*.

Ma questa non è che fantasia: la realtà invece è la cupa desolazione dello sfrattato che ho dinanzi. Cerchiamo di infilare per la sua ambascia consolazioni alla maniera di Seneca:

«Caro mio, non avvilirti, non ne vale la pena. Hai tempo fino a luglio, e chi sa quante cose possono succedere fino a quel giorno. Fra l'altro che tu abbia a ricever un di quei calci della Fortuna, che da animale inquilino ti faccia diventar proprietario. E allora... me le saluti le tue argomentazioni d'oggi?...

La stanza di compensazione a Venezia

Abbiamo letto nei giornali di domenica che a giorni si aprirà anche a Venezia una *Stanza di compensazione*. Sono così esauditi i voti dei ceti commerciali e bancari, marittimi ed industriali. Non era difficile individuarne il bisogno nella nostra città di un simile istituto, specie in questi anni del dopo guerra, quando il traffico riprendeva il suo ritmo normale in progressivo aumento, quando numerose banche impiantavano a Venezia le loro filiali, quando infine nuovi e rigogliosi fiorivano gli Istituti di credito locale.

Sorge oggi per iniziativa della locale Camera di commercio, la quale dopo averne studiata la attuazione fin dal 1920, ne ha superato felicemente tutte le difficoltà ed ha rimosso tutti gli ostacoli.

La Banca d'Italia, mai seconda nel dare incremento a tutte le utili iniziative, si è assunto il servizio e sappiamo che lo sta organizzando adeguatamente agli scopi e in relazione alle esigenze delle consuetudini della piazza.

Abbiamo voluto domandare delle informazioni, per poter illustrare, seppure per brevi note ai pubblico, tutte le utilità del nascente istituto.

Leggendo il programma, lo Statuto ed il regolamento redatto dalla Camera di commercio daccordo con la direzione della locale sede della Banca d'Italia, non possiamo non meravigliarci della attività che dovrà esplicare il nuovo ente. Infatti, le svariate operazioni che vanno dal pagamento alla riscossione degli effetti, degli assegni, dei buoni, delle ricevute, delle lettere di credito, dei vaglia cambiari; dal compenso delle operazioni di acquisto e di vendita dei titoli di stato e privati, al versamento ed al prelievo di contanti; dall'incasso al pagamento di titoli di stato e privati scaduti ed acquistati, ecc., ci danno l'impressione che più che un ufficio di transito la *Stanza di compensazione* serva al traffico ed al commercio come ente di propulsione, di aiuto e di facilitazione delle operazioni commerciali e bancarie sino al punto che non solo sarà ridottissimo l'effettivo movimento di danaro, ma sarà anche un tramite di sicurezza per il buon esito delle operazioni, un mezzo per poter estendere e dare incremento agli affari, ed all'uso, in altri paesi assai divulgato dell'assegno bancario.

Infatti non v'ha chi non veda nella *Stanza* quella istituzione che avvicina i contraenti di determinate operazioni, che incassa e paga per conto dei suoi associati senza che questi abbiano a stornare il proprio capitale dai suoi abituali impieghi, che evita il pericolo delle falsificazioni dei biglietti di banca, dei furti, che sopprime le spese del trasporto del numerario. La *Stanza* fornirà anche ai suoi clienti quelle somme di cui essi avran no bisogno, con garanzia di titoli di Stato al tasso di interesse stabilito ufficialmente. Leggendo l'orario che deve regolare le operazioni, si può ancora dedurre che la *Stanza* fornirà il mezzo di servirsi del credito fino a quasi un'ora più tardi della chiusura degli sportelli delle Banche.

Per il confronto con le altre *Stanze* italiane, noi possiamo affermare che il maggior utile di questa istituzione risiede proprio nella riduzione del movimento del denaro: difatti la proporzione del movimento di denaro al traffico ed alle operazioni eseguite dagli associati è dell'8 per cento. Non crediamo dovere insistere nel commentare l'utile di tale riduzione; è troppo evidente per coloro i quali giorno per giorno debbono preoccuparsi dei movimenti di cassa della propria azienda.

Si suol dire che la *Stanza* è l'ente che fa il servizio di cassa dei propri associati; è vero: a differenza delle *Stanze* estere, le *Stanze* italiane, così anche quella di Venezia, non solo eseguiscono il compenso degli assegni e delle altre partite di credito e di debito degli Associati in seguito alle operazioni del loro commercio, ma forniscono il contante ai propri associati con garanzia o copertura, eseguiscono una per una, senza per altro entrare nel merito, tutte quelle operazioni che implicano un movimento di cassa.

Quando poi sarà realizzata l'altra aspirazione della Piazza, cioè sarà istituita la Borsa di Commercio, la *Stanza* compirà la funzione integrante alle operazioni che ivi saranno concluse. Oggi presso ogni Borsa valori funziona la *Stanza* per la liquidazione mensile dei contratti a termine. Ma ancora non vogliamo insistere su questo argomento, giacchè i lavori della costituzione della Borsa valori sono oggi in piena esecuzione: per ora la Stanza funzionerà solo per le liquidazioni giornaliere.

Venendo infine alle tariffe di associazione, che giustamente sono proporzionate all'ammontare delle operazioni eseguite, esse vanno da un minimo di L. 250 ad un massimo di L. 5000. Vogliamo esprimere anche in materia il nostro pensiero: se si tengono in considerazione i servizi che la *Stanza* renderà, il risparmio di tempo e di personale che essa porterà ai suoi associati, dobbiamo concludere che le tariffe stabilite sono veramente modeste.

Noi crediamo che la Istituzione corrisponderà nella sua attuazione agli utili che è lecito ripromettersi e abbiamo fede che le banche, i banchieri, le ditte commerciali, industriali, le società commerciali, marittime, comprese dell'utilità della *Stanza* concorreranno a formare la compagine degli associati, confermando così le previsioni della Camera di commercio, e valorizzando gli sforzi compiuti per portare a realtà i voti degli enti medesimi.

Una riunione di personale teatrale

L'altra sera, nella sala scenografica del Teatro La Fenice, invitati dal Maestro Guido Bianchini, autore del *Principe e Nuredha*, ebbe luogo una lieta riunione fra tutti i componenti la massa corale, presente il maestro Cusinati, istruttore dei cori, la delegazione veneta della Corporazione del teatro, nelle persone dei signori Geremo Pelmutter, e Fiore Giordano. Il segretario del Sindacato sig. Marron lesse una pergamena di omaggio al maestro Bianchini. Pelmutter rivolse il saluto a nome di tutta la massa orchestrale.

Elogi ebbe pure il sig. Picutti Paolo, capo macchinista e il sig. Picutti Luigi per il personale tecnico.

Il pensiero filosofico di Fra Paolo Sarpi

Il ciclo delle conferenze sarpiane promosse dal Municipio e dall'Ateneo Veneto per le onoranze al Grande Servita nel terzo centenario della sua morte, è stato felicemente chiuso l'altra sera dal prof. E. Troilo dell'Università di Padova.

Il prof. Camillo Manfroni aveva messo in rilievo la figura storica di Fra Paolo; il prof. De Toni il *pensiero scientifico* e il prof. Troilo ha illustrato il *pensiero filosofico* del Sarpi.

Nessuno, finora, si era occupato della filosofia sarpiana, la quale, pure, è di grande importanza, come il prof. Troilo ha dimostrato nella sua ricostruzione.

Dopo aver raccolto quanto ci è rimasto di documenti e di notizie circa gli studi filosofici del Sarpi, il conferenziere ha questi considerato sotto gli aspetti di *filosofo della natura, di indagatore della mente umana, di filosofo morale e politico.*

Nel primo riguardo il Sarpi non solo rappresenta lo spirito della Rinascenza, ma questa conduce al suo momento più avanzato e maturo.

L'atteggiamento del Sarpi, a prescindere dalla importanza tecnica e storica delle sue ben note indagini, è filosofico nel vero senso della parola; come dimostrano la piena coscienza del valore e dei diritti della scienza in ordine sia alle opinioni comuni, sia alla pretesa dell'autorità e delle tradizioni dogmatiche; la critica che il Sarpi abbozza dell'esperienza, e il superamento della dottrina della doppia verità, della ragione e della fede, che è il cardine della Rinascenza.

Nel secondo riguardo il prof. Troilo esaminando specialmente i *pensieri* e *l'arte di ben pensare* del Sarpi, mostra come egli sia il primo analizzatore moderno della conoscenza e dei poteri dello spirito, vero precursore di John Locke e anticipatore di vedute importantissime, come alcune del fenomenismo, e quella famosa del Vico: *ciò veramente sappiamo che possiamo fare — verum ipsum factum.*

Infine, il prof. Troilo ha illustrato la filosofia morale del Sarpi, ed ha fatto un interessante raffronto, in proposito con Benedetto Spinoza. Invero, l'insieme delle opere del Servita, ha detto egli, costituisce il nostro grande *trattato teologico-politico*, come s'intitola, appunto, un'opera di Spinoza.

Di quello ha rilevato alcuni lati: la dottrina etica propriamente, in cui traspariscono evidenti e non superficiali inspirazioni stoiche, interessanti vedute sociali sulle leggi, e l'educazione; il problema dei rapporti tra filosofia e religione, ed il problema, culminante, infine, della libertà, sia nell'Uomo sia nello Stato, di fronte all'autorità religiosa ed alla chiesa. In quest'ultimo riguardo è nota qual'è l'opera e l'affermazione del Sarpi. Egli accoglie in sè ed invoca lo spirito di Dante del *De Monarchia*, di Marsilio da Padova del *Defensor Paris*, di Nicolò del Machiavelli.

Ha osservato il conferenziere che se da principio appare sparsa, diversa e frammentaria l'opera del Sarpi, si unifica, in realtà, essa in una salda struttura spirituale e si risolve specialmente in quella magnifica culminazione del pensiero sarpiano che è la dottrina delle libertà, la quale non è solo dottrina, ma anche conquista storica.

Il prof. Troilo ha terminato applauditissimo dal numeroso uditorio, con quella che fu la massima sublime di Fra Paolo Sarpi — che eroicamente servì sempre alla giustizia ed alla verità — *Servire necesse est; vivere non est necesse.*

Taccuino del Pubblico

Diario

31 MERCOLEDÌ: Trasl. di S. Marco.
1 GIOVEDÌ: S. Ignazio v.
SOLE: leva 7.35, tramonta 17.13.
LUNA: tramonta 6.16, leva 16.16.
Maree al Bacino S. Marco: basse 4.5 e 16.35; alte 9.55 e 23.30.

Ieri 30, a Venezia, temperatura notevolmente diminuita; massima 0.4, minima 4.0 sotto zero.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763.

Il giorno 29, sulla Regione, cielo vario, nebbie.

Il tempo tende a perturbarsi.

I fiumi sono tutti in magra o in forte magra e quasi stazionari.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare eccetto quanto è stato pubblicato sul giornale di domenica.

Il mare è calmo.

Stato Civile

MATRIMONI. — Del 24 genn.: Nessuno. — Del 25: Fiorentini Fidardo impiegato ferroviario con Zender Teresa casal. celibi; Fuga Mario impiegato con Dorigo Caterina ricamatrice, cel.; Bertoli Francesco impiegato con Sardi Caterina casal. celibi. — Del 26: Nessuno.

DECESSI. — Del 24 genn.: Casagrande Erminia, di anni 54, ved. pens. di Venezia; Rossi Maria, 65, nub. ricov. id.; Brazzetti Luigi, 79, ved. barcaiuolo id.; Gazzotto Pietro, 77, cel. oste id.; Seno Augusto, 47, cel. cordaio id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 25: Bassone Ida, 58, coniug. casal. di Venezia; Birello Anna, 52, nub. casal. di Padova; Girardin Maria, 27, nub. casal. di Cavarzere; Zane Angelo di Venezia; Rossi Giuseppe id.; Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 26: Canella Marianna, 87, ved. r. pens. di Venezia; Schiavon Antonia, 79, ved. casal. id.; Rubini Antonia, 68, ved. casal. id.; Zaghi Aleardo, 30, nub. casal. id.; Seibezzi Giustina, 27, nub. casal. id.; Cargnielli Antonio, 74, cel. ricov. id.; Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Concessioni di terreno al Lido

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

On. Direttore,

Si legge nel N. 24 del Suo pregiato Giornale, nella relazione dell'Assemblea abitanti di Malamocco, di una concessione di terreni data al comm. Spada.

E' bene chiarire che nessuna concessione fu nè data nè richiesta dal comm. Spada, bensì la nostra Cooperativa Edilizia Lido-Venezia, della quale egli è presidente, ha acquistato dal Comune un appezzamento di terreno per svolgere ivi una prima parte del suo programma edilizio, con apposite norme concordate col Comune.

Ringraziando.

Società Cooperativa Edilizia Lido-Venezia.

La Società Trento e Trieste e Pro Dalmazia di Rovigo

ROVIGO, 30

Questa sezione dell'Associazione Nazionale «Trento e Trieste» e «Pro Dalmazia» nell'atto di sciogliersi, dopo aver approvato il rendiconto amministrativo, ha deliberato di devolvere al benemerito Comitato per il Monumento ai Caduti da erigersi in Rovigo, la somma di lire 172.20 formata da una cartella al portatore consolidato cinque per cento N. 307.305 di nominali lire 100 offerto alla Associazione dalla famiglia del presidente avv. comm. Ezio Ancona per onorare la memoria del figlio Gino gloriosamente caduto per la Patria e di lire 72.20 in contanti.

La Sezione stessa deliberava ri far dono del proprio tricolore all'Associazione Polesana dei valorosi combattenti dell'ultima guerra di redenzione.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Conferenza Micheletto. — Domenica nella sala del Circolo cittadino, dinanzi un affollato e scelto uditorio, il cav. ing. Micheletto disse la sua conferenza: *Divagazioni storico fiscali.* Iniziò la sua lezione da Scione che voleva che tutti secondo i loro mezzi, avessero dato il tributo, e citando Amacarzi, Servio Tullio, S. Tomaso d'Aquino, S. Giovanni Grisostomo ecc.; chiuse augurando che i governanti sopino trovare ed applicare un ordine fiscale del tributo.

Il conferenziere fu vivamente applaudito e festeggiato dagli intervenuti.

Altra giovane tomba. — Nell'Ospedale militare di Milano spegnevasi a soli 20 anni Oscar Rigoni, giovane buono, colto affettuoso, da tutti amato e da tutti compianto. — Condoglianze alla famiglia.

Funerali Francesconi. — Alle ore 15 di ieri ebbero luogo i funerali della signorina Giannina Francesconi, che riuscirono una affettuosa dimostrazione di compianto alla buona e gentile giovinetta. Un numero infinito di signore e cittadini seguivano il feretro che era portato a spalle e molte ragazzine biancovestite recanti fiori e corone. Seguivano immediatamente il feretro il padre cav. ing. Giorgio e due fratelli piangenti.

La salma a mezzo di un automobile fu portata a Zerman per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Assemblea combattenti. — Con concorso di circa trecento soci ebbe luogo domenica l'assemblea generale di questa sezione dell'Associazione nazionale dei combattenti.

Il presidente Angelo Baso ha dato relazione di quanto si è fatto e di quanto si è ottenuto nel 1922 e parlò di quanto ancora resta da fare a vantaggio della sezione, elogiò l'opera attiva ed intelligente dei componenti il consiglio direttivo ed in special modo la grande attività del segretario Mario Colle.

La relazione finanziaria fu fatta dal revisore dei conti ing. Fontaniva. Entrambe le relazioni furono approvate ad unanimità.

A far parte del nuovo consiglio direttivo furono eletti i signori Baso, Berengo, Colle, Fabricatore, Franceschin, Pagano, Salvagnini, Santini e Zannini.

Su proposta del socio dr. Santini fu mandato il seguente telegramma al presidente del consiglio dei ministri:

«A Benito Mussolini, che seppe dare all'Italia un governo degno di Vittorio Veneto, il saluto affettuoso e devoto dei combattenti di Mestre e l'augurio ch'Egli compia, sorretto da tutti i degni figli d'Italia, l'opera grandiosa di ricostruzione già iniziata, riconduca le forze del lavoro, accogliendone le giuste aspirazioni, all'amore della patria, per la maggiore grandezza e la fortuna della nazione».

Lo stesso dr. Santini propone che sia segnalata al Comitato centrale l'opera altamente patriottica esplicata specialmente nei momenti più difficili dal presidente Baso. Si approva ad unanimità. La seduta quindi si scioglie al grido di: «Viva nazione ed il suo governo!».

Riunione di padroni di case. — Con buon concorso di proprietari di case fu ieri, in una sala dell'Albergo Vivil, tenuta una riunione. Dopo viva discussione venne nominata una commissione per la tutela degli interessi dei proprietari.

Questa mattina a mezzo dell'ufficiale giudiziario fu notificata al sig. Mario Santon la sua nomina da parte dell'autorità a membro effettivo, ed il sig. Bruto Baso a supplente della commissione pei ricorsi e per gli inquilini furono nominati a membro effettivo il cav. Arturo Vanti, a supplente l'ing. Giovanni Marin. Presiederà, come stabilisce il decreto, il pretore, avv. Capon. La prima udienza è fissata per il 19 febraio p. v.

Veglia giapponese. — Sabato sera si è svolta la veglia che un comitato aveva organizzato pro Asilo Vittoria e Filarmonica Verdi, che riuscì sufficientemente animata. La lotteria però non ha dato quell'esito che il comitato si riprometteva.

NOALE

Il Commissario Prefettizio con sua ordinanza ha definitivamente proibita quella indecente baracca-macelleria che da tempo era sorta sul punto più centrale.

Tale provvedimento ha trovato il plauso generale e si raccomanda al Commissario di completarlo facendo sparire anche la baracca di fruttivendolo, dolcivendolo e pescivendolo ecc. ecc. e che giornalmente va ampliandosi tutto a scapito del decoro della città.

MIRANO

Conferenza fascista. — Il tenente Mistrangelo, segretario della Confederazione provinciale dei Sindacati di Padova, ha tenuto domenica scorsa una pubblica conferenza in piazza V. E. sulla importanza delle Corporazioni sindacali.

La parola semplice, accesa, persuasiva dell'egregio oratore ha trovato largo consenso e vive approvazioni da parte dell'affollato uditorio.

Festa danzante. — Sabato 3 febbraio p. v. avremo in sala *Erico* una grande festa danzante a favore del locale comitato pro Monumento ai caduti.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — La signorina Giulia Colautti ha elargito alla Congregazione di Carità di Portogruaro lire 50. Pure lire 50 ha elargito a detta Congregazione il signor cav. Dal Moro.

Istituto Filarmonico. — In seguito al recente concorso pel Maestro del nostro Istituto Filarmonico, venne nominato il signor Tofili Ernesto di Roma. Egli è preceduto da ottima fama.

Un buon numero di volonterosi aderiranno certamente per la riformazione della Banda cittadina mentre molti ragazzi di buona volontà inizieranno o continueranno le lezioni di musica con buoni profitti.

TREVISO

Una veglia studentesca. — Allo scopo di incrementare l'opera benefica della Cassa scolastica dell'Istituto tecnico pareggiato J. Riccati, gli studenti hanno indetto per la sera di giovedì 1 febbraio una grande veglia danzante nel salone dell'albergo Stella d'Oro.

La presidenza dell'Unione studenti dell'Istituto tecnico si ripromette di avere tutto il consenso della parte migliore della cittadinanza per la riuscita della festa.

ODERZO

Un'amministrazione dimissionaria. — A Cessalto in seguito alla situazione politica creatasi in questi ultimi tempi per l'intervento fascista, l'amministrazione comunale popolare si è dimessa. Si attende la nomina di un Commissario straordinario.

... e una sollta inchiesta. — In seguito alle gravi accuse lanciate contro l'amministrazione comunale popolare di Mansuè, accuse di sperpero del denaro pubblico, di spese inutili ecc., è stato inviato dal Prefetto un ispettore per una inchiesta amministrativa.

VITTORIO

L'estrazione delle Obbligazioni. — Il Municipio di Vittorio ci prega di rettificare che il 35.o ed il 92.o estratto delle obbligazioni del prestito Comunale sono rispettivamente i numeri 1478 e 3639 anzichè i numeri 1428 e 3629 come erroneamente risulta dalla nota consegnataci e pubblicata.

I Zootecnici a Cison. — A chiusura del Corso Zootecnico gli allievi, assieme al veterinario dott. Celio Pesecco ed al reggente la nostra Cattedra prof. Leo Petronio furono sabato scorso a Cison di Valmareno dove visitarono con vivo interesse e soddisfazione alcune stalle razionali e la latteria dell'Amministrazione co. senatore Brandolin.

L'inaugurazione del forno della Cooperativa di Consumo. — Ieri mattina alla presenza delle autorità Comunali, di parecchie rappresentanze e del Consiglio e personale tutto della Cooperativa ebbe luogo in forma semplice la inaugurazione del forno della Cooperativa stessa.

Dopo la benedizione impartita dal Prevosto di Serravalle mons. Dr. Pancera e ad un breve discorso dello stesso, parlò l'oratore ufficiale avv. Achille Franceschi indi l'assessore Del Favero per il Comune i quali tutti esaltarono lo sviluppo della Cooperativa.

Rispose il consigliere delegato sig. Berto Poloni. Dopo di che venne offerto ai presenti il tradizionale rinfresco.

Per spaccio di biglietti falsi da cento. — I nostri carabinieri sabato scorso procedevano all'arresto di tale Casagrande detto Giacomini Angelo di anni 43, oste, incensurato, di Nove per spendita di biglietti falsi da L. 100.

Detti biglietti portano la serie D. 284 e il N. 6909.

Fiera di San Valentino. — Il sindaco avverte che mercoledì 14 febbraio sotto le consuete discipline, avrà luogo nella piazza del Duomo di Ceneda l'annuale Fiera di San Valentino.

I premi della lotteria. — Il comitato ci prega di pubblicare che i premi riflettenti i numeri estratti 1918, 1931, 164 e 7445 sono ancora da ritirarsi e che se non vengono ritirati entro il 15 febbraio cadono in prescrizione.

Contravvenzioni. — I nostri carabinieri in questi ultimi giorni elevarono contravvenzione a certa Casagrande Teresa di anni 30, ostessa di Nove, per protrazione d'orario. Elevarono inoltre altre 17 contravvenzioni per mancanza di fanale e 5 per mancanza della relativa targhetta sulle biciclette.

E sempre armi. — Ieri dai militi venne denunciato tale Mognol Giuseppe di anni 23 di Basso Fadalto, perchè trovato in possesso di due sciabole a baionetta italiane, di una bicicletta austriaca bottino di guerra, di due pinze telegrafiche e di venti metri di miccia.

Caccia abusiva a Valdobbiadene. — Dai carabinieri di Valdobbiadene venne elevata contravvenzione a tale Vidori Antonio, di anni 41 del luogo, per caccia abusiva.

I ladri della cavalla di Merlo. — Come i lettori ricorderanno tempo fa ladri ignoti rubavano dalla stalla di certo Merlo Giovanni di Col San Martino una magnifica cavalla nera.

Il maresciallo di quella stazione, coadiuvato da alcuni militi, dopo lunghe indagini riusciva ad averne il filo. Infatti ieri procedeva all'arresto di tale Dartora Giovanni di anni 23 di Caonoera di Montebelluna, mercante di cavalli, il quale aveva ricettata la cavalla da certo Verto Vittoretti Paolo di anni 26 da Preonaor di Miane (attualmente in carcere) che ne era stato il ladro.

La cavalla era stata venduta a Treviso e venne ricuperata dal proprietario.

PIOVE DI SACCO

Assemblea dell' Associazione fra Esercenti Commercianti e Industriali — Alla presenza di circa cento Soci si svolse nella sala superiore dell'Albergo «Al Cappello», l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione.

Apre la seduta il Presidente signor Lionello Raffaele, il quale porge alla Associazione auguri di vita e di prosperità; giustifica l'assenza del Vice Presidente signor Silvestri Giuseppe, ammalato; e propone che l'Assemblea invii a lui un telegramma di elogio per l'instancabile opera svolta in pro' dell'Associazione. La proposta viene approvata all'unanimità.

Segue la relazione morale che viene approvata all'unanimità.

I revisori dei conti presentano il bilancio della chiusura dell'anno 1922 con un attivo di circa lire 1000.

Prima di addivenire alla nomina delle nuove cariche, essendo l'intero Consiglio dimissionario per anzianità, il Presidente dichiara di non poter riaccettare la carica fin qui tenuta per ragioni sue particolari, così pure il vicepresidente e il segretario.

Venivano eletti: Prosdocimi Tito, presidente; Razzato Luigi, vice-presidente, Forin Romano Bertegnin Emilio, Silvestri Giuseppe, Sogria Tullio, consiglieri, Barbini e Campinari, revisori dei conti.

Viene quindi approvata all'unanimità la nomina dell'Avv. Mario Romanelli a consulente legale dell'Associazione.

CAMPOSAMPIERO

Gravissima disgrazia. — Oggi una grave disgrazia ha costernato tutta questa buona popolazione. Smania Maurizio camminando lungo la strada provinciale, colto da improvviso malore, cadde nel canale attiguo e miseramente trovò la morte. Sfortuna volle che in quel momento nessuno passasse per la strada; quando arrivarono i primi accorsi egli era già morto. Furono sul posto il Comm. Crescini e i RR. Carabinieri, dopo di che il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile. Lascia la moglie desolatissima. Aveva 40 anni.

FELTRE

Tentata rapina. — Ieri sera verso le otto si presentava ai nostri carabinieri certo Rof Giuseppe dalle Stalle di Seren per sporgere denuncia di aggressione. — Secondo il Rof il fatto sarebbe successo così. Percorrendo con un amico, del quale non conosce il nome!, la strada della Monteggе, ad un certo punto si sarebbe trovato di fronte a due individui sospetti. Il compagno, estratta la rivoltella, tirò un colpo ed inseguì i malandrini seguito dal Rof, il quale cadendo si ferì ad una mano. I carabinieri che han battuta la campagna ieri sera senza scovare il famoso amico nè i malandrini, stanno indagando.

Veglione — Un Comitato — Un Comitato, del quale è anima il cav. Claudio Bonsembiante, sta organizzando per sabato 10 febbraio un grande veglione mascherato al nostro teatro comunale. L'attesa è vivissima, e si prevede riuscirà ottimamente, tanto più che è fatto pro Filarmonica.

ADRIA

Beneficenza — All'Orfanotrofio Femminile per la strenna di Capodanno pervennero le seguenti oblazioni: Guarnieri Giselda L. 15, famiglia Patergnani 50, Sorelle Rubinato fu Ferdinando 10, Crepal di Napoleone 30, Luigia Passarella ved. Barbujani 10, Mary nob. Malfatti 50, Pegolini avv. cav. Giovanni 10, rag. Giuseppe Corazza 10, Seremin Dorotea 5, Casellato Elvira 10, Ferrarese Rosa 5, Riccardo Scabbia Viviani 10, Mancini Giusto 10.

Milizia nazionale — Al Direttorio del locale Fascio continuano ad affluire le domande di ammissione alla Milizia Nazionale. Sinora il numero complessivo degli aspiranti a militi della salda istituzione ammonta al centinaio.

Le camicie nere — La grande veglia delle Camicie Nere datasi al Teatro Sociale Sabato riescì oltremodo splendida sia pel numero di ballerini d'ambo i sessi come per sfarzosità di luce e di fiori.

L'introito netto non ancora precisato andrà devoluto in beneficenza.

Teatro Sociale — Sappiamo che nei primi giorni di febbraio inizierà al nostro Teatro Sociale una serie di rappresentazioni drammatiche la Compagnia De Rosa, formata di ottimi elementi.

Il nuovo passo sull'Adige a Pettorazza. — In seguito al nostro reclamo circa il modo in cui si trovava il passo natante sull'Adige di Pettorazza, ridotto anche alla inattività, il genio civile ha provveduto ora alla costruzione di un nuovo passo ampio e robusto che risponda perfettamente alle esigenze delle popolazioni rivierasche.

L'importo ammonta a circa 40 mila lire e le popolazioni interessate si trovano oltremodo soddisfatte del giusto provvedimento.

Echi di una disgrazia. — In seguito all'incendio di un fienile di proprietà del dr. Umberto Baroni, che costò la vita all'infelice pompiere nostro Zampieri Amileare, il dr. Baroni ha creduto doveroso offrire alla disgraziata famiglia la somma di L. 400, per cui la famiglia Zampieri sentitamente ringrazia.

I bambini di Fiume. — Dopo la dispensa dei premi agli alunni delle scuole elementari svoltasi recentemente al Teatro Massimo, tutti i bambini presenti, nonchè gli alunni delle scuole medie, aperto ro una sottoscrizione pro Fiume che fruttò circa 400 lire, la qual somma fu inviata alla città martire per venire in soccorso a quei piccoli alunni più bisognosi.

Teatro Sociale. — Questa sera al nostro Sociale ha debuttato la primaria compagnia drammatica Giordani-Turli-Vangi, col dramma «Vita spezzata» di Verner.

[illegible]IONE

Pro pacco rimembranza. — Si tenne ieri al Teatro Pollini un comizio indetto dal comitato promotore che è presieduto dal prof. Duse. Dinanzi ad un colto pubblico parlarono applauditi, in forma efficace il prof. Duse, il prof. Cosmi, l'ing. Querini e il comm. Cavarzerani. Infine venne deliberato di nominare una commissione col mandato che di concerto col comitato pro Monumento ai caduti decida il da farsi.

SACILE

Caso di idrofobia? — Giovedì e venerdì scorsi in località Topaligo, tre bambini: Benedetti Francesco di anni 6, Benedetti Matilde di anni 8 e Benedetti Pierina di anni 5, furono morsicati dal cane di casa che fu poscia ucciso da Bottecchia Gino. Disgraziamente il cane fu gettato in Livenza; quindi sarà difficile stabilire se l'animale era idrofobo.

I tre bimbi saranno inviati a Padova per la cura antirabbica.

Oblazioni. — Per onorare la memoria del compianto avv. Enrico Fornasotto sono pervenute alla Direzione della locale scuola Tecnica da devolversi a beneficio della Cassa scolastica, le seguenti offerte: cav. uff. Marchesini Giuseppe segretario comunale L. 25 — Attilio Mantovani e famiglia L. 100.

Scuola d'arti e mestieri. — Anche quest'anno la scuola d'arti e mestieri di Sacile è frequentata da centoventi operai, divisi in quattro corsi. Sebbene i mezzi siano scarsi, la scuola diretta dal prof. Antonio Furlanetto ottiene ottimi risultati ed i giovani vi accorrono con assiduità. In ragione dei proventi degli enti pubblici la scuola va arricchendosi di suppellettili, modelli ecc.

Si spera che il Comune di Sacile vorrà aiutare adeguatamente una istituzione cittadina che merita tutto l'incoraggiamento e la simpatia.

BASSANO

Biblioteca civica. — In questi giorni si è realizzata, a cura del R. commissario, una viva aspirazione dei bassanesi. I libri della civica biblioteca, trasportati nel marzo 1918, in alcuni locali terreni degli uffici di Firenze, e contenuti in 216 casse, sono ritornati nella nostra città e depositati provvisoriamente in un magazzino.

E' il primo passo, a cui dovrà far seguito l'altro, più importante e più difficile, di trovare ad essi degna sede, in quanto col riordinamento del Museo, verranno meno i locali che servivano per la biblioteca stessa.

Auguriamoci una sollecita soluzione del problema.

Cultura. — La scuola popolare cattolica è stata aperta ieri sera con la conferenza del reverendo don Silvio Dal Prà, sul tema: «Quo Vadis?».

Bassano che balla. — In questi giorni il sig. Ferronato Emilio ha aperto al pubblico il salone Olympia per serali feste di ballo. Le consuete proiezioni cinematografiche si svolgono, invece all'«Apollonia».

MAROSTICA

Un furto — Notti fa, verso l'una in Via Raspa di Mason Vicentino, i soliti ignoti riuscirono a penetrare, attraverso una finestra, nella tabaccheria di Munaretto Antonio di Marco, e si impadronirono di vari pacchi di sigari, sigarette e trinciato, asportando anche una bicicletta. Però mentre i mariuoli stavano per allontanarsi, il Munaretto che abita sopra il negozio, svegliato dal rumore, diede il chi va là. I ladri, vedendosi scoperti, si diedero a fuga precipitosa, inseguiti dal derubato armato di fucile.

I malviventi impauriti abbandonarono sulla strada tutta la refurtiva, tranne, naturalmente, la bicicletta, che servirà ad uno di loro per eclissarsi più rapidamente.

Ringraziamento

Le famiglie Visinoni ed Ancillotto sentitamente porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che comunque parteciparono al loro dolore onorando la memoria della Estinta

N. D.

Silvia Ancillotto Visinoni

Venezia, 30 Gennaio 1923.

L'austera rinnovazione del giuramento del "Sempre Pronti„ cittadellesi

CITTADELLA, 30

Domenica alle ore 16 nella sala superiore dell'Albergo Roma si è svolta solennemente una cerimonia indetta dalla locale sezione nazionalista.

Nell'ampia sala addobbata di fiori e di tricolori verso le 15.30 cominciarono ad entrare le signore e le signorine appartenenti al gruppo femminile nazionalista e numerosi i soci anziani della sezione, accolti con signorile cordialità dal consigliere della sezione sig. Garzia Geoni Vincenzo.

Poco prima delle 16 fecero il loro ingresso nella sala i *Piccoli italiani* e la bella squadra dei nostri *Sempre pronti*. Alle ore 16 precise, accompagnato dal comandante Balestrin e dal consigliere Caramore Mario, entrò il presidente prof. Aleardo Sacchetto. La cerimonia ebbe inizio subito.

Parlò per prima la signorina Lodovica Morello la quale, dopo aver portato il fervido saluto della presidente sig. Antonietta Marangoni e della vice segretaria del gruppo femminile sig.na Elsa Giacon, involontariamente assenti, pronunziò dinanzi ai *Sempre pronti* elevate parole di purissima fede nazionalista.

Il presidente pronunziò poi con voce profondamente commossa un discorso ascoltato fra il più religioso silenzio e interrotto frequentemente da applausi.

Dopo aver invitato i legionari ad essere grati all'ordine del governo che dava loro modo di mostrarsi capaci anche della suprema rinunzia, il prof. Sacchetto lesse la formula del giuramento a cui rispose il formidabile *giuro* dei *Sempre pronti*.

E continuò con crescente emozione così:

«Potrebbe darsi, che un giorno venisse in cui foste chiamati ad essere nuovamente pronti per la patria e per il Re: ma, se per l'italica fortuna non giungesse mai questa vostra rinascita materiale, voi rinascerete lo stesso, o nuovi legionari di Roma: e rinascerete nei canti dei sacri poeti del tempo futuro: allorquando si canterà di voi che, nati dalla azzurra ampiezza dei luminosi orizzonti, accompagnaste neri fratelli, usciti dai roventi vulcani, alla riconquista ideale di Roma e alla ideale *reintegrazione dell'impero*.

«E così si dirà nei canti di voi — conchiuse con voce vibrante l'oratore — perchè così dirà la storia di voi: la storia che è diritta ed imparziale; la storia che non guarda in faccia a nessuno; la storia che, senza differenze e preferenze, nella sua grande sintesi di questa epopea, accomunerà i militi azzurri ed i militi neri in uno stesso trionfo e in uno stesso nimbo di luce avvolgerà gli azzurri e i neri creatori dell'Italia nuova e della nova speranza!».

Al discorso del presidente, accolto da scroscianti applausi, seguirono nobilissime parole di fede patria della N. D. Giuditta del Giudice, madre di un valorosissimo capitano combattente.

Fu poi servito a tutti i presenti un vermouth d'onore.

Fra i canti della patria e della giovinezza ebbe fine l'austera cerimonia e le squadre dei *Piccoli italiani* e dei *Sempre pronti* sfilarono fra la massima ammirazione per le vie della città.

Attentato contro il Segretario politico del Fascio di Arzignano

VICENZA, 30

La notte scorsa verso le ore una, nelle vicinanze della chiesa di Arcugnano, tale Alberto Vicari, poc'anzi redarguito dal segretario politico del Fascio di Arcugnano perchè cantava un inno sovversivo, estraeva la rivoltella sparando improvvisamente tre colpi contro il fascista. Costui, che è il ventiduenne Tronca Angelo, rimase miracolosamente illeso.

Il Vicari è stato arrestato dai carabinieri nella notte stessa.

Il Partito Liberale di Treviso e la eventualità di elezioni

TREVISO, 30

Ier sera si è radunato il Consiglio direttivo della locale Sezione del Partito Liberale Italiano; dopo varie deliberazioni fra cui quella della più rigida disciplina nelle direttive segnate dalla Direzione Centrale e dalla Presidenza della Federazione Regionale Veneta; nei riguardi delle prossime elezioni amministrative venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Sezione Trevigiana del P. L. I., considerata la possibilità di prossime trattative con altri partiti in tema di elezioni; preso atto delle direttive segnate al riguardo dalla Presidenza della Federazione Regionale Veneta del partito, e sanzionate dalla Direzione di questo; invita formalmente gli inscritti alla Sezione ad astenersi da eventuali iniziative individuali non autorizzate; dichiara che le eventuali trattative con altri partiti dovranno avere carattere ufficiale per ragioni di disciplina e di dignità politica.»

Annegato in un canale

VERONA, 30

Il capooperaio Leonardi Sante di 50 anni questa sera percorreva in bicicletta la sponda destra del canale San Giovanni Lupatolo alla Passona. A un tratto, perduto l'equilibrio, è precipitato con la bicicletta nel canale, annegando miseramente.

La questione degli affitti
L'adunanza dei proprietari trevigiani

TREVISO, 30

Nel pomeriggio di ieri nella sala della Camera di Commercio si sono radunati in assemblea molti proprietari di case colla presidenza del prof. comm. Francesco Nardari il quale dopo aver espresso viva lode al Direttorio del Fascio ch'ebbe la iniziativa cui non potrà mancare di successo conciliando gli interessi delle parti. Vennero nominati i rappresentanti dei grandi e dei piccoli proprietari nelle seguenti persone:

Gr. uff. Isidoro Alberto Coletti, cav. A. Quaglia, N. H. dott. Italo Albuzio, bar. Guglielmo Brusch de Neuberg, cav. Nicola Braida, cav. Ancilotto Riccardo, rag. Anselmo Sammartini, geom. Mario Capra, Pietro Castello, Regondi Alessandro.

La Sezione fascista avverte gli inquilini che a datare da giovedì 1. febbraio 1923, funzionerà un ufficio per accogliere, presentare ed appoggiare presso la commissione arbitrale tutti gli eventuali reclami da essi opposti alle richieste d'aumento o di sfratto.

L'ufficio sarà posto in Piazza S. Francesco, locali delle Corporazioni fasciste, e rimarrà aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il concordato a Chioggia

CHIOGGIA, 30

In seguito ad accordi intercorsi fra proprietari e inquilini il locale fascio di combattimento con un suo manifesto ha reso note alla cittadinanza le percentuali di aumento che i proprietari aderenti al concordato imporranno ai loro inquilini.

Per tutti gli aumenti sarà tenuto presente il fitto pagato nel periodo di libera contrattazione cioè quello al 1.o luglio 1914. Su tale importo, senza tener calcolo degli aumenti fatti in seguito dai proprietari, si pagherà fino al fitto di L. 37.50 il 30 per cento d'aumento; da 37.50 a 50 il 40 per cento; da 50 a 75 il 50 per cento; da 75 a 100 il 75 per cento.

Per i fitti superiori a L. 100 è lasciata facoltà al proprietario di applicare l'aumento.

All'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona

VERONA, 30

(D.) L'Academia di agricoltura, scienze e lettere tenne ieri alle ore 14 una seduta.

Il presidente Luigi Messedaglia tenne un discorso sulla attività dell'Istituto, di cui sta pubblicando il centesimo volume degli atti. Parlò delle attuali difficili condizioni, facendo appello alla cooperazione dei soci; commemorò i soci defunti, mandò un saluto ai nuovi accademici, indi accordò la parola al socio onorario prof. Gasperoni, che lesse una sua memoria col titolo: *Da Scipione Maffei a Ippolito Pindemonte, contributo alla storia della coltura veronese nel '700*, la qual memoria verrà pubblicata negli atti.

Poi il socio prof. G. B. De Toni fece una comunicazione su certi passi dei manoscritti di Leonardo Da Vinci riguardanti Verona e su due lettere di Gentile Dalla Torre.

L'argomento più importante fu quello riguardante il centenario della nascita dell'illustre botanico e patriota Abramo Massalongo, il quale, vissuto in tempi in cui la sua patria era soggetta allo straniero, aveva disposto che le sue collezioni ed i suoi scritti, se per caso dovessero lasciare la sua casa, passassero ad istituzioni italiane e non mai prendessero la via di Vienna.

Il Presidente manifestò l'idea che dall'Accademia stessa partisse l'iniziativa per le onoranze e si costituisse un comitato formato da altri istituti, corpi costituiti e cittadini autorevoli, il quale preparasse tutto ciò che dovrebbe servire a ricordare l'illustre Veronese, il quale, come disse un socio, oltre ai lavori sui licheni e sulle piante fossili ci lasciò delle opere botaniche viventi, cioè i suoi figli, ed eredi intellettuali.

Il prof. Caro Massalongo si alzò per ringraziare il Presidente e l'Accademia per il tributo reso alla memoria del Padre.

Si raccolsero alcune proposte di soci sulla compilazione del lavoro che ricorderà i meriti del grande botanico e sulla commemorazione da farsi, in riserva di passarle al suddetto comitato.

Dopo di che il Corpo accademico si raccolse in seduta segreta.

Una casa di custodia per minorenni corrigendi

VERONA, 30

La Presidenza del Patronato minorenni corrigendi «Cesare Lombroso» ha convenuto col Municipio la fittanza di un fabbricato in via Capuccini per organizzare la casa di custodia del patronato stesso. Così resterà soppresso il carcere per minorenni sia inquisiti sia condannati.

Sarà il primo esperimento in Italia di quella cura morale a base di lavoro e di scuola educatrice che alla pena sostituisce mezzi migliori per la redenzione del fanciullo caduto nella colpa.

L'organizzazione di questa istituzione, che per la progettata riforme del codice penale è di fondamentale importanza sarà di legittimo orgoglio per Verona, che ha dato i natali a Cesare Lombroso.

Il Convegno di Udine
delle organizzazioni nazionali della Venezia-Giulia

UDINE, 30

Nella sala massima della Loggia municipale ieri mattina si riunirono i rappresentanti della Dante Alighieri di Udine e della «Dante» e della «Lega Nazionale» di Trieste, dell'Istria e del Friuli Orientale. Aprì l'adunanza il senatore Morpurgo, presidente della Sezione della «Dante» di Udine, che aveva ai lati il Sindaco di Trieste, comm. Pitacco e il comm. Pico che rappresenta il Sindaco di Udine impedito.

Il comm. Pico porge il saluto in nome del Comune. Il sen. Morpurgo legge il telegramma dell'on. Boselli, presidente della «Dante» quindi con indovinato discorso spiega lo scopo della riunione. Il segretario sig. Marcovich legge quindi le numerossime adesioni. Il sen. Morpurgo propone quindi che a presiedere i lavori sia chiamato il Sindaco di Trieste, comm. Pitacco; la proposta viene approvata ad unanimità. Il comm. Pitacco, assumendo la carica ringrazia e fa risaltare il significato della riunione, specialmente dopo gli avvenimenti cagionati dalle nuove circoscrizioni amministrative della Venezia Giulia.

Si comincia quindi la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno: «Costituzione di gruppi della Dante Alighieri in tutti i centri del Friuli e di gruppi della Lega Nazionale in tutti i centri delle provincie di Trieste e dell'Istria; diffusione e sviluppo delle altre organizzazioni nazionali in tutta la regione».

Parla a lungo sulla Lega Nazionale il dott. Cofler di Trieste, Muralti ed altri.

Fra grandi applausi il dott. Segalla porta il saluto di Gorizia.

Nella seduta pomeridiana si discute il II punto: «Costituzione di un Comitato regionale, composto dei delegati della Dante Alighieri, della Lega Nazionale e delle altre organizzazioni nazionali, per mantenere fra esse il contatto e stabilire le direttive di una azione coordinata e concorde nella Venezia Giulia».

Il Comitato regionale dovrà fare la propaganda italiana fra gli allogeni, pur rispettando la loro lingua, ma esigendo che cessi l'opposizione politica all'Italia.

Il Comitato risulta così composto: Senatore Morpurgo, Marcovich e di Caporiacco per Udine; sen. Bombig e prof. Kursahen per Gorizia; Bruno Coceancig, dott. Petronio, dott. Tofler, Banelli, Muratti per Trieste, sen. Bennati, prof. Bonardi e prof. Bilucaglia per l'Italia.

Ecco il testo del telegramma di S. E. Boselli:

«Al senatore Morpurgo - Con gli amici della Venezia Giulia la «Dante» fu nei giorni delle speranze fidenti nelle battaglie liberatrici, sarà sempre con essi nell'opera animatrice educatrice di invitta italianità Ad Udine che immutabilmente fedele continua la patriottica missione i miei beneauguranti saluti.»

Cronaca di Gorizia

GORIZIA, 30

Una colluttazione coi ladri. — Questa notte, alle ore 4, il sig. Carlo Illicher abitante nella sua casa di corso Vittorio, angolo via Trento, avvertì un lieve rumore proveniente dalla sua cantina. Da molti giorni, alcuni malintenzionati si aggiravano nei dintorni, scrutando e sembravano attendere il minuto propizio per svaligiare, indisturbati, il magazzino del sig. Illicher, ricco di vini, liquori ed altri articoli di valore necessari all'esercizio di bar e trattoria che egli possiede in città.

Certo ormai che i suoi sospetti erano fondati, il coraggioso signore, che per tante notti era rimasto in agguato, non ebbe un minuto di esitazione e solo, senz'armi, risolutamente scese dal suo appartamento per affrontare i ladri.

Il portone di casa era aperto ed una chiave falsa stava ancora nella toppa. L'uscio della cantina era forzato ed un grosso lucchetto giaceva a terra, segato. Nell'oscurità egli vide due individui intenti a trasportare due biciclette ed alcune casse di liquori. Immediatamente il sig. Illicher si precipitò su di loro. Ne nacque una colluttazione feroce ed una mischia che, in breve, destarono tutto il vicinato.

Uno dei due mariuoli però riuscì a divincolarsi ed a fuggire: non così l'altro che il sig. Illicher aveva acciuffato per il collo. Picchiatolo con pugni sodi, lo spinse nella cantina e lo rinchiuse in essa, prigioniero. Poi, graffiato un poco e leggermente contuso, il coraggioso signor Illicher si recò a chiamare i RR. CC. per consegnare loro la sua preda. Finora, benchè interrogato ripetutamente, il ladro non ha voluto confessare le sue generalità.

L'audacia d'un ladro e la sua cattura. — Ieri, verso le ore 13, un ladro introdottosi nell'appartamento del sig. Giovanni Riasig, in pia Brigata Casale, fu sorpreso mentre, con leve, grimaldelli, piede-di-porco ed altri attrezzi del mestiere, stava forzando una cassaforte. Interrompendo il suo lavoro, trasse di tasca una grossa rivoltella e principiò a sparare contro chi tentava di arrestarlo. Potè così farsi largo, raggiungere la strada e continuare la sua fuga attraverso i terreni incolti vicini. Molti cittadini, richiamati dal baccano, si posero coraggiosamente alle sue calcagna, affrontando anche il furore del ladro che, nella corsa, continuava a scaricare la sua rivoltella contro gli inseguitori. Ma il suo ardire ebbe uno strano epilogo. Correndo all'impazzata non si avvide di un groviglio di fili spinati, residui di guerra, che erano ammonticchiati fra le zolle e vi cadde dentro impigliandosi come lepre al laccio. Fu così raccolto senza fatica ed arrestato.

Il galantuomo è un certo S. Follia di anni 24, da Gorizia, abitante in via Vaocani, 6, noto pregiudicato, da poco uscito di prigione. Fu naturalmente rialloggiato nelle carceri a lui ben note.

Le sovraimposte provinciali — Le sovraimposte provinciali 1923 hanno subito nuove riduzioni, per tutte le categorie. La sovraimposta sulla tassa Rendita personale è stata abbassata dal 40 al 30 per cento. Quelle sulle tasse individuali in genere, sul commercio girovago, sulle imprese soggette a pubblica resa di conti e sugli emolumenti maggiori, sono state ridotte dal 100 al 50 per cento. Rimangono, per ora, invariate le sovraimposte sulle tasse Fondiarie, nella misura dell'80 per cento e quelle sulle tasse Casatico-classe, nella misura del 20 per cento. Si nutre speranza per nuove riduzioni.

La festa della «Dante Alighieri». — Domenica sera, tutta Gorizia intellettuale e patriottica accorse per gremire giubilante le sale della Un. Ginnastica, nel l'occasione della festa pro «Dante Alighieri». Nessuno mancava. Tutti i pionieri dell'italianità nostra, i fratelli della «Lega Nazionale», i coraggiosi apostoli dell'irredentismo, i vecchi propagandisti dell'idioma gentile; tutti coloro che soffersero lunghi anni di martirio e di impaziente attesa erano presenti per solennizzare degnamente, in un grande tripudio di fede nazionale, il patriottismo indomabile della nostra città.

Dame e signorine, autorità civili e militari, personalità eminenti e modesti cittadini, affratellati in un comune slancio, diedero la loro opera, il loro obolo, la loro instancabile attività per fare riuscire degnamente questa festa solenne. E la festa riuscì splendida, superiore ad ogni attesa, degna di ogni elogio. Le danze animatissime si protrassero fino all'alba.

Furto di attrezzi da lavoro — Rodolfo Perman fu Matteo, d'anni 49, da Mattuglie e Urnaut Giovanni di Giuseppe, di anni 26, da Biglia; entrambi impiegati presso la Cooperativa Friulana, nota impresa di costruzioni, ebbero questa mattina una sgradita sorpresa.

I soliti ignoti, probabilmente durante la notte di Domenica erano penetrati in una casa in ricostruzione di via Sotto Castello, ed avevano forzati gli usci a due stanze nelle quali erano depositati attrezzi da lavoro e ferramenta diversa.

Da un rapido inventario poterono stabilire che i ladri avevano asportato un centinaio di serrature e maniglie d'ottone, pacchi di cardini ed arpioni, serramenti da finestre, diverse pialle, seghe, martelli, squadre, rotoli di filo di ferro, ed altri numerosi oggetti tecnici da costruzione.

Il danno è ingente. Nessun indizio.

Notiziario bellunese

BELLUNO, 30

Nel Campo Fascista. — Il Comando della disciolta Legione Bellunese, che ha incaricato di costituire la Milizia Nazionale comunica che il termine per la presentazione delle richieste di arruolamento alla Milizia scade il 3 febbraio. Possono iscriversi i cittadini dai 17 ai 50 anni. Per informazioni rivolgersi alla Sede del Fascio, in via Carrera.

Domenica 4 febbraio, alle ore 10, nei locali della Fedoerazione Provinciale del Fascio, avrà luogo il grande rapporto. Interverranno il Segretario Federale, i Comandanti di Coorte ed il fiduciario della Sezione Cadorina.

Al Sociale. — Parecchio pubblico anche ieri sera al Sociale, con applausi ai bravi artisti e prossimamente, con elementi anche della compagnia operettistica, tanto distinta, si avrà uno spettacolo gogliardico, pel quale vi è tanta attesa.

Domani sera «La piccola Ciocolattaia nuovissima per Belluno.

Funerali. — Imponenti sono riuscite le onoranze rese stamane al compianto co. Giuseppe Agosti, per il largo concorso di parenti e di rappresentanze e di amici.

Rinnovate condoglianze alla famiglia

I proprietari di case La Associazione fra propriecari di case avverte i propri aderenti che in via provvisoria ha fissato recapito presso lo studio dell'avv. cav. Antonio Longana, consulente sociale. I ritardatari sono invitati a sollecitare l'invio della loro adesione che potranno far pervenire ai Signori Decol Tana Bortolo, Masseuz Aldo, Fracchia Giacomo, menbri del Consiglio di Amministrazione.

Nei primi giorni del prossimo febbraio li associati riceveranno lo statuto approvato nella seduta del 24 gennaio e la tabella - tariffa convenuta col legale della Società, nonchè tutte quelle comunicazioni che potessero interessare specie nel momento presente.

Unione degli Agricoltori Bellunesi La Commissione provvisoria dell'«Unione degli Agricoltori Bellunesi», riunitisi in Belluno il 26 gennaio u. s., rilevato che nel decreto concernente l'applicazione dell'imposta di R. M. sui redditi agrari non risulta vi sieno speciali disposizioni per gli agricoltori delle provincie invase; invita le associazioni analoghe delle altre provincie già occupate dal nemico, a riunirsi onde prendere delle deliberazioni con cordi, atte a dottenere il giusto riconoscimento da parte del Governo delle specialissime condizioni nelle quali si trova l'agricoltura nelle zone già invase dal nemico.

Falcade; Contrib. al Segretario del Popolo in Belluno — S. Stefano: Concessione piante a Dalla Vedova Guido — Rocca Pietore: Concess. sasso della Chiesa a Darman Giov. — Feltre: Vendita vacche lattifere. — Rocca Pietore: Concess. terreno a Darmant Giovanni. — Falcade: Sussidio pro incendiati di La Valle. — Feltre: Commiss. giulicatrice Concorso Applicati Stato Civile e Ufficio Tecnico. — Borca: Contrib. Stazione Piscicoltura. — Pieve Cadore: Martellata piante acquedotto Anfella. — Borca: Martellata piante per costruz. coperto Chiesa e campanile in Cancia. — Borca: Utlizzazione piante. — Falcade: Martellata piante per riatto ponti, id per arginatura. — Rocca Pietore: Vendita piante a Ciotti Pietro — Pieve Cadore: Martellata piante, id Cessione piante a Tabacchi Bortolo. — Cencenighe: Concess. legna per combustibile — Auronzo: Martellata piante per linea elettrica. — S. Tommaso: Concess. piante per costruzione canale. — Rocca Pietre: Martellata piante per riatto ponte Pezzè. — Mel Concorso del Camune alla pesca di beneficenza — Selva Cadore: Cessione piante a Bonifacio. — Rocca Pietore: Concessione piante per monumento ai Caduti e a Davare Antonio. — Domeggie: Concess. piante da rifabbr. ai Fratelli Pinazza. — Feltre Costruz. acquedotto a Villabruna. — Pieve Cadore Concessione piante a Longiarù el adtri. — Trichiana: Concessione piante a comunisti poveri. Lamon: Martellata piante per costruz. casere malga Agnei. — Pieve Cadore: Vendita piante a Giotti G.B. — Cibiana: Cursore Comunale. — Belluno proroga in servizio dell'Ing. agg. Bressa. — Feltre Nomina del rappres. del Comune nel Comit. Forestale. — Alano: Premio agli uccisori di volpi e tassi. — Mel: Sussidio alla Assoc. Mutilati. — Feltre Pagamento a l prof. Andolfato per pergamena al cittadino onorario Gen. Umberto Montanaro. — Sedico: Sussidio alla Sez. Mutilati. — Roccapietore: Pag. terreno occupato per prolungamento cimitero di Rocca. — Vodo: Concess. piante alle famiglie dei danneggiati dell'incendio di Strabani. — Rocca Pietore: Vertenza Tognetti per concessione piante. — Allenhe: Concess. terreno a Da Pra Floriano. — Feltre: Acquisto terreno per cimitero di Zermen. — Castellavazzo: Contrattazione prestito L. 15000 colla Banca Provinciale. — Alano: Mutuo per fabbricato scolastico di Campolongo. — Cibiana: Mutuo per ampliamento cimitero. — Pieve Alpago: Bilancio 1922. — Seren: Aumento di L. 4000 al prestito cambiario di L. 8000.— per bisogni rugenti di cassa. — Mel: Concorso pel patronato scolastico. Lamon: Applic. tassa licenza 1923 — Rocca Pietore: Regolamento posteggio. bestiame. — Pedavena: Applicazione tassa soggiorno. — Lamon Nuova tariffa tassa famiglia; tariffa tassa esercizi. — Feltre: Tassa rinnovazione licenze esercizi pubblici. — Belluno: Regolamento tariffe macellazione. — Agordo Regolamento pesa pubblica.— Rocca Pietore: Tassa esercizio. — Forno Canale: Trasformazione tassa esercizio e rivendita. Lentiai: Tassa licenza ed esercizio. — Agordo: Regolamento tassa spazi. — Val. Cadore: Sistemazione cimitero. — Falcade: Regol. occupazione aree pubbliche. — Mel: come sopra. — Feltre Istituzione scuola serale frazione Croci. — Belluno: Mutuo di L. 223.400.— per edificio scolastico di Borgo Piave. — S. Pietro: Regol. Fabbricato Pressenaio. — Feltre: Risarcimento danni Guerra. — Pieve d'Alpago: Modificazione tassa famiglia. — Quero: Regol. tassa famiglia. — Pedavena: come sopra. — Valle Cadore: Regolamento impiegati Comunali. — Belluno: Pensione Bonnaccio ved. Collarini, collocamento a riposo dello spazzino De Gasperini. — Limana: Assicurazione contro gli incendi degli stabili comunali. — La Valle Voltazzo Taibon: Bilancio 1922. — Cencenighe Agordo, Feltre, Borca: Modifiche tariffa daziaria. — Agordo Supplenza servizio ostetrico. — Feltre: Impianto acquedotto: Licenziamento impiegati avventizi. — Nomina componenti Consiglio Amm. Orfanotrofio Carenzoni e dell'Ospedale Civile. — Camelico Sup.: Aumento stipendio alla Levatrice; Accettazione Lavoro Principe. — Pieve Alpago: Allargamento strada mortuaria. Puos d'Alpago: Modificazione regolamento impiegati municipali. — Falcade: Gestione Dazio in economia. — Consorzio Veterinario dell'Agordino: Capitolato di servizio. — Arsiè: Tariffa Daziaria. — Belluno Amministraz. Provinciale, nomina di Commissioni e richieste varie. — S. Pietro Cadore: Titoli Prestito Nazionale. — Lamon: Aumento tariffa daziaria sugli alcool. — Belluno: Sistemazione provvisoria del segretario e economo Del Zotto e proroga di servizio del vice ragioniere Bavaresco. Modifiche tarifla daziaria. — Limena: Sussidio danneggiati incendio di Taibon. — Perarolo: Regolamento concessione piante. — Rocca Pietore: Vendiata piante. — Auronzo: Vendita di piante alla Società Atesiana. —Valle Cadore, Gosaldo, Vallada e S. Stefano: ·endita piante e utilizzazione boschi.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 108

UN DRAMMA MILITARE

Romanzo di PAUL BERTNAY

E allora?

Ah! quando l'attenzione è desta, le osservazioni si precisano.... le stranezze le contraddizioni balzano agli occhi.

Che idea singolare era stata quella d'Andrea di condurre questa donna da Parigi!...

Una donna a lui sconosciuta, indicatagli da un medico da lui consultato in quelle malattie, alla prima domanda del dottor Maluet: «Avete già curato meningiti?» aveva risposto: «No, signore, ma mi confermerò esattamente alle vostre prescrizioni».

— Quella donna, sì giovane e sì bella — aggiungeva adesso zia Yvonne — che guadagna modestamente la sua vita come infermiera, è arrivata qui con un abito da viaggio quale Solange non ha mai avuto così ben tagliato e così elegante.

Tutto ciò era più che bizzarro e fatto per turbare, come era ragione di turbamento l'attitudine preoccupata di ier sera quando erano usciti solo per andare alla posta.... così ancora quella subitanea necessità per Andrea di andar oggi a Brest per faccende, che a suo dire non potevano soffrir indugio, mentre era quella la prima volta che vi accenava.

Ah! tutto ciò era inquietante misterioso inesplicabile...

E la zia Yvonne, che, pensierosa, combattuta, risaliva alle camere del primo piano, udì un passo rapido di sopra.

Era Andrea.

Era entrato nella camera di Giuliano dove troverebbe o forse cercava d'incontrare quella enigmatica sconoscuta, dove sarebbe come solo con lei, perchè Giuliano non si poteva contare.

Essa non resistè più al desiderio di sapere che cosa succedesse in quella casa nella casa sua, sotto l'egida della sua onorabilità.

Senza rumore salì...

Passò davanti l'uscio socchiuso per cui Andrea era entrato nella camera di Giuliano... scivolò in quella vicina, la propria, di cui la porta toccava quasi l'altra... e là, sulla soglia, protetta dal battente, che aveva spinto, aspettò

Ah! Santa Vergine, zia Yvonne udì.

La donna l'aveva accomiatato, mormorando:

— A stassera.

Ed egli con voce soffocata, ma ardente aveva risposto:

— A stassera, amor mio, mia vita, mia Giulietta....

Poi era partito come ebbro, mentre essa tornava presso Giuliano.

Zia Yvonne era stata colpita da un lampo rivelatore della verità.

— Giulietta!.... essa si chiama Giulietta... è il nome scritto sopra la lettera, che egli mi ha letta... il bimbo ha i suoi occhi... essa si nasconde per baciarlo... E' la madre.... la madre che non è morta!

E la vecchia bretone, raddrizzandosi indignata sulla persona, si disse:

— Mi si inganna.. mi si è sempre ingannata.... Sono circondata da menzogne e da sutterfugi... No, no... la mia casa non deve essere il focolare di loschi intrighi..., Provvedo subito...

E, uscendo dalla propria camera, la signora De Kerhoel spalancò l'uscio che l'infermiera aveva rinchiuso.

— Signora — disse con voce asciutta, imperiosa — ho da parlarvi.

— Sono ai vostri ordini, signorina — rispose la giovane, già messa sopra pensiero da quel tono inusato.

— Qui, no... non davanti questo fanciullo... Nella mia camera...

— Non comprendo come...

— Nella mia camera — replicò più imperiosamente zia Yvonne.

E, tornando nel vestibolo, la fece passare davanti a sè.

Appena entrati nella camera della signorina De Kerhoel, questa chiuse la porta a chiavistello, mormorando:

— Qui nessuno verrà a diturbarci.

Poi si volse all'altra, che stava muta ed oppressa e le disse:

— Voi non vi chiamate Maddalena.

— Signorina, vi...,

— E' inutile mentire... Qui si sono già avute bastanti menzogne... Ho udita adesso colui che v'ha chiamato «mio amore, mia vita». Voi vi chiamate Giulietta.... Siete la madre di Giuliano, vi rassomigliate troppo... l'abbracciate troppo appassionatamente perchè io possa conservare un dubbio..... quand'anche non avessi udito il vostro nome....

Ah! la sua menzogna pesava già grave a Giulietta...., e poi quel tono, in cui c'era tutta la rivolta dell'onestà..... e già anche tutto il disprezzo della vecchia zitella.....

No essa non voleva negando, rendersi ancora più spregevole.

— Sono disperata che abbiate saputo signorina... Io speravo che avrei potuto partire di qua incognita...

— Portando con voi la mia stima, un'amicizia di cui eravate indegna..

— No, portando meco la gioia di vedere guarito mio figlio e liberandovi per sempre dalla mia presenza, del mio contatto...

— E ricominciando a beffarvi della mia credulità, della mia cecità col vostro amante, col padre di questo ragazzo, di cui questa vecchia provinciale di Saint-Pol si è bestialmente, stupidamente fatta la custode... ah! sciagurata che siete... di cui mi si diceva morta la madre e mi si scongiurava di sostituirla... ah! è odioso... è abbominevole.

— V'ingannate, signorina — gridò Giulietta, che davanti all'ingiusta accusa trovava un po' di quel sangue freddo, di cui aveva così immenso bisogno. — Andrea non è mai stato che mio amico, mio amante no.

— Io non parlo che di quanto esiste quest'oggi.... Domani.... non so.... Ma Andrea, che mi ama e che amo, non è il padre di Giuliano, il quale è morto prima che il piccino nascesse... Andrea m'è stato riconoscente d'un servizio che ho reso a lui.... a tutti voi... sì, signorina, anche a voi... Egli ha avuto la carità di prendere mio figlio, il quale con me non sarebbe stato che un disgraziato al pari di me... Egli pagava così, nobilmente regalmente, ciò che io avevo fatto per lui... E da quel momento egli non m'ha più riveduta, m'ha creduta morta anch'egli... Ed io vi giuro sulla testa di mio figlio che ho fatto tutto il possibile per morire... Il destino non l'ha voluto... sono stata afferrata tratta via... quando, avevo già scavalcato il parapetto del ponte... Che volete signorina sì, è vili... quando si è vista si è vista la morte si dappresso... essa fa troppo paura... non si osa di ricominciare.

E, tutta vibrante adesso d'una sincerità, a sua volta indignata affermò:

— Adesso non mi ha riveduta mai più.... non ha mai saputo dove fossi.... Il mio nome l'ignora ancor oggi... Il suo stupore è stato pari al mio quando ci siamo incontrati a Morlaix...

— Ma egli vi conduceva da Parigi.

— No, no... Poichè dico tutto, dovete ben credermi... Ero partita da Parigi, disperata, pazza, poichè mi si era scritto che il mio piccino era in pericolo di morte, che Andrea non era presso di lui. Allora speravo di arrivare sino a voi senza farmi conoscere, senza che egli stesso gingesse mai a dubitare di nulla....

— Chi dunque v'aveva informata?

— Povera gente, che non abitano a Saint-Pol, ma ci vengono di quando in quando..... Neanch'essi mi conoscono ed informano un uomo, un operaio, nel quale posso aver piena fiducia.... Vedete bene che io facevo di tutto per rimanere sconosciuta, per non pormi attraverso alla vostra opera di carità... Ma volevo aver notizie di mio figlio.... Una madre può bene sacrificare la sua gioia, può rinunziare alla consolazione di rivedere la sua creatura... ma ha però almeno il diritto di sapere s'è felice...., se vive... e, quando inaspettatamente si viene a sapere che sta per morire..... s'impazzisce......

Essa si asciugò febbrilmente gli occhi scuri innondati di lagrime.

Quella donna, che piangeva così, diceva la verità.

Tuttavia la zia Yvonne esitava ancora a credere.

E con voce sempre severa, ma forse un po' meno imperiosa domandò:

— E allora?... Io ho diritto di sapere A Morlaix?

— Ah! vorrete credermi?... Vi dico tutto.... non sono menzognera..... Ero partita da Parigi in uno stato indescrivibile.... M'ero rincantucciata in un angolo dello scompartimento per pensare al mio piccino, per cercare, trovare un mezzo d'entrare in casa vostra...

— Come? con qual titolo?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Voci di elezioni politiche

Giornale che ne chiede il rinvio "sine die„

ROMA, 30

Rastignac occupandosi sulla «Tribuna» delle voci di prossime elezioni politiche scrive: In tre mesi il Governo fascista ha potuto creare tutto quello che i governi parlamentari avevano distrutto: a cominciare dalla difesa nazionale in tutti i sensi: e distruggere tutto quello che nei trent'anni ultimi, specialmente i governi parlamentari avevano creato sul bilancio dello Stato a difesa loro e delle loro clientele, solo perchè ha proceduto fuori delle vie segnate dalla tradizione elettorale e perchè non si è proposto di ottenere alla fine il premio nella lotta elettorale; ma nell'assoluto disprezzo di questo premio, fare semplicemente e serenamente il bene odel paese.

Si chide oggi al Governo un carnevale elettorale? Da tutte le parti d'Italia non si levano che voci di incoraggiamento per l'opera compiuta e da compiere e che il carnevale non potrebbe che interrompere e deviare. Quest'opera impone restrizioni che tutti accettano, sacrifici cui tutti sono lieti di sottoporsi e non crea quei malcontenti che fino a ieri le restrizioni e i sacrifici hanno sempre creato, appunto perchè il fine legittimo del bene generale a tutti chiaro, si afferma preminente. Se vi è una manifestazione della volontà del paese, è appunto questa: che il Governo prosegua indisturbato nel suo lavoro e che gli anelanti aspettino intanto alla porta.

Credo in ogni caso che una suprema ragione di educazione nazionale debba imporre al Governo di non accedere all'invito delle elezioni generali e di rinviarle possibilmente all'infinito, «sine die».

Vi sono in questo momento migliaia e migliaia di italiani che non pensano ad altro che alla carriera parlamentare, la quale oltre all'appannaggio non disprezzabile delle 15 mila lire, apporta anche facilitazioni ed onori che solleticano più che l'epidermide di gran parte della piccola borghesia disoccuphta.

Ebbene: bisogna fare di tutto per distagliere tutta questa gente dalla preoccupazione elettorale, per disabituarla dall'idea del terno al lotto elettorale, e spingerla invece e indirizzarla a forme di attività più libere e più produttive, nell'interesse nazionale.

So bene che secondo il noto precetto, non è più nobile forma di attività per il cittadino che servire nel governo il paese; ma questo vale per i pochi. I più non pensano che a servire se stessi. In Francia si comincia a sentire il peso della rappresentanza nazionale. E un progetto di legge tende a ridurre di getto il numero dei deputati alla Camera. Io ridurrei anche di due o di trecento «et ultra» quelli della Camera italiana.

Ma intanto non sarà bene evitare le tentazioni e i pericoli per la pubblica educazione, di nuove elezioni generali?

Vi sarà sempre tempo per corrompersi e imbestialirsi!!

I massoni di Palazzo Giustiniani

Impressione negativa presso il Governo

ROMA, 30

Come è noto domenica si riunirà a Roma il Gran Consiglio Massonico. Ier ivenne diramato un lungo comunicato dal Grande Oriente sulla riunione dei Venerabili.

L'«Agenzia Volta» pubblica oggi la seguente nota di evidente ispirazione della Presidenza del Consiglio e che si riferisce alla riunione plenaria tenuta domenica. Dice la nota ufficiosa:

«Il comunicato diramato da Palazzo Giustiniani, relativo all'assemblea massonica, ha suscitato un'impressione nettamente negativa negli ambienti governativi che ritrovano in quel comitato la riaffermazione di tutti i motivi e di tutte le false ideologie, che per poco non rovinarono la nazione. Non sappiamo, ed ameremo conoscere, se veramente fosse notevolissima la rappresentanza dei giovani fascisti, ma stabilito che la quel comunicato traspare l'atteggiamento spirituale antifascista della Massoneria di Palazzo Giustiniani. Vi si parla infatti della sua laicità, nella più rigida concezione dopo che il Governo fascista ha avuto il coraggio di rimettere i crocefissi nelle scuole e di ripristinare l'insegnamento religioso. Vi si parla di una libertà in tutte le sue estrinsecazioni, quindi anche in quelle che ci hanno dato Caporetto prima durante e dopo la guerra. Vi si parla di una sovranità popolare, fondamento della vita civile, come se qualcuno minacciasse questa famosa sovranità che è una famosa menzogna convenzionale. Non è improbabile che dopo questo comunicato della Massoneria nel prossimo Gran Consiglio sia affrontata la questione.

Il Congresso Internazionale dell'abitazione

ROMA, 30

La Legazione Cecoslovacca a Roma comunica all'«Agenzia Stefani»:

Di fronte alle ripetute notizie sulla mobilitazione dell'esercito Cecoslovacco e sul concentramento di truppe alla frontiera ungherese con l'intenzione di invadere l'Ungheria, la Legazione Cecoslovacca smentisce recisamente tali notizie come destituite d iogni fondamento, diffuse al solo scopo di turbare la tranquillità dell'Europa Centrale, tranquillità pe ria quale la politica del governo di Praga si aloperò finora con tutta lealtà.

Il Congresso olimpionico di Roma

ROMA, 30

Oggi s'è riunita la presidenza del Comitato olimpionico. E' stato discusso e deliberato intorno ai congresso che avrà luogo a Roma nel prossimo aprile con rappresentanze di tutte le nazioni aderenti al Comitato internazionale olimpionico. Si è quindi deliberato sul problema finanziario a proposito del quale è stato propos'o ed approvato uno schema completo. Sullo stesso argomento è stato più tardi discusso e concretato un apposito ordine del giorno dalla commissione esecutiva.

Accordi firmati a Losanna

LOSANNA, 30

Oggi alle ore 12.30, al castello di Ouchy, alla presenza del delegato italiano Ministro Montagna, presidente della sottocommissione che ha trattato le questioni e presenti i membri del segretariato generale della conferenza, sono stati firmati dalle delegazioni turca e greca l'accordo relativo alla restituzione degli internati civili e allo scambio dei prigionieri di guerra e la convenzione circa lo scambio delle popolazioni.

La delegazione turca ha inoltre approvato ed ha posto la sua firma ad un protocollo con il quale si dichiara che il governo turco metterà in libertà non appena firmato il trattato di pace, gli uomini validi appartenenti alla popolazione greca, attualmente trattenuti in Turchia le cui famiglie hanno già lasciato il territorio turco. L'accordo circa la restituzione degli internati civili e circa lo scambio dei prigioneri entra subito in vigore.

Il Comitato internazionale della croce rossa, informato della firma dell'accordo, ha disposto l'immediata partenza per Atene di una Commissione incaricata di dirigere e controllare le operazioni previste dall'accordo stesso operazioni che si inizieranno il giorno sei febbraio prossimo.

Una smentita della legazione cecoslovacca

ROMA, 30

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il consiglio centrale della Dante Alighieri. Il Presidente ha ricordato con vivo rimpianto il comm. Ettore Levi della Vida, da vari anni appartenente al Consiglio collaboratore fervidissimo dell'opera sociale.

Il Consiglio quindi ha ratificato unanime ogni deliberazione presa nell'interesse sociale della Giunta esecutiva, compiacendosi del costante sviluppo sociale per l'accresciuto numero dei soci ordinari e perpetui e per la costituzione di nuovi comitati all'interno e all'estero.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il cambio del «Parigi» ha subito ieri una nuova discesa pur chiudendo leggermente in rialzo sul minimo prezzo fatto: sterlina, dollaro e franco svizzero hanno accentuato il loro guadagno, finendo rispettivamente a 98, 21.17 e 395.25.

Il mercato dei valori è stato meno brillante di quello della giornata precedente; tuttavia non sono mancati buoni e vari affari che hanno tenuto su i prezzi dei titoli. Migliori le «Comit» a 936; le «Adriatica» a 126.50; le «Veneziano» a 136; le «Grandi Alberghi» a 97.50, ricercate; le «Vizzola» a 862; le Cascami a 798. Ben tenuti pure i Titoli di Stato: Rendita a 76; Consolidato a 84.45. Nel comparto sidometallurgico, molto animate le «Fiat» che chiudono a 266.50, fermissime.

BORSA DI MILANO

MILANO, 30

Rend. 3.50 %	76.—	Montecatini	175.50
Consol. 5 %	84.45	Metallurgica	112.—
Banca d'Italia	1495.—	Edison	494.—
Banca Comm. It.	936.—	Adriatica	126.50
Credito Italiano	714.—	Vizzola	862.—
Banca It. di Sconto	—.—	Marconi	258.—
Banco di Roma	104.—	Molini A. I.	530.—
Meridionali	340.—	Zuccheri	445.—
Mediterranea	218.—	Raffineria L. L.	453.—
Costruz. Venete	156.—	Eridania	424.—
Rubattino	570.—	Distillerie	145.50
Lanificio Rossi	2150.—	Concimi Chimici	—.—
Cot. Cantoni	1275.—	Esportazioni	533.—
Cot. Venez.	136.—	Beni Stabili	493.—
Cotonerie	73.—	Fiat	266.50
Elba	61.—	Isotta Fraschini	10.50
Terni	489.—	Ilva	12.—
S.N.I.A. ord.	64.50	Sabaudo	—.—
S.N.I.A. priv.	74.50	Libera Triestina	418.—
Meccaniche	107.—	Rossari Varzi	508.—
Breda	245.—	Fil. Cascami	798.—
Ansaldo	21.50	Tessuti stampati	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.25	Vienna	0.03
Svizzera	395.25	Bukarest	7.—
Londra	98.—	Belgio	114.—
America	21.17—	Spagna	329.—
Berlino	0.05.50	Praga	61.—

TRIESTE, 30 — Comm. Triestina 542 — Assicurazioni Gen. 21.475 — Riunione Adriatica 2985 — Adria 320 — Cosulich 338 — Libera Triestina 415 — Lloyd 1420 — Premuda 345 — Forze Idr. Kerka 292.

ROMA, 30 — Rubattino 572 — Tram 119 — Acqua marcia 1560 — Gaz 584 — Condotte d'acqua 276 — Antimonio 31 — Immobiliari 575 — Beni stabili 496 — Imprese fondiarie 140 — Carburo calcio 654 — Azoto 210 — Elettrochimica 63.50 — Fondi rustici 285 — Risanamento 584 — S.N.I.A. 64 — Eridania 426 — Marconi 257.

GENOVA, 30 — Rubattino 572 — Eridania 426 — Raffineria L. L. 452 — Industrie 446 — Molini A. I. 530 — Sabaudo 262 — Ferriere Voltri 335 — Metalli 314 — Sylos 315 — Itala 14 — Semolerie 874.

ROMA, 29 — *Media dei Consolidati*: Cons. 3.50 p. c. netto 1903, 75.52 — Id. 5 p. c. netto 84.54.

Cambi: Francia 130.32 — Londra 98.02 — Svizzera 393.75 — America 21.09 — Vienna 0.03 — Berlino 0.06.5 — Praga 61 — Belgio 117 — Argentina pesos carta 7.85 — Argentina pesos oro 17.80 — Olanda 8.30 — Oro 406.93 — Corona Jugoslava 8.

Borse estere

PARIGI, 29 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 58.50 — Id. id. amm. antica 63.20 — Id. id. id. nuova 5 p. c. 75.90 — Prestito 4 p. c. 1917, 61.90 — Id. id. 1918 liberato 61.55 — Prest. 1905 lib. 87.75 — Prest. 1906 non lib. manca — Prest. 1906 lib. 87.75 — Tunisine 272 — Rend. Argentina 1896, 213.50 — Brasile 4 p. c. 122 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 204.75 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 58.50 — Portoghese nuova 76.50 — Rend. Russa 3 p. c. 1891, 14.45 — Rend. Russa 5 p. c. 1906, 26.20 — Rend. Russa 4 p. c. 1909, 19 — Rend. Turca 57 — Banco di Francia 6000 — Banco di Parigi 1374 — Credito Fondiario 1098 — Crédit Lyonnais 1510 — Banca Ottomana 720 — Banca Commerciale Italiana 710 — Metropolitain 475 — Azioni Suez 7670 — Thomson 837 — Lombarde antiche 124.50 — Rio Tinto 2470 — Sosnowice 1095 — Brasile 5 p. c. 1903, 190.50 — Brasile «rescissione» 122 — Ferrovie Ottomane 94.75 — Chartered 48.25 — De Beers 952 — Ferreira Deep 28.50 — Geduld 232.50 — Gold Fields 61.50 — Randfontain 85.50 — Rand Mines 216.

Cambi: Italia 70.70 — America 16.18.5 — Svizzera 30.12.5 — Spagna 251 — Belgio 89.60 — Olanda 637.75 — Berlino 0.65 — Bukarest 6.. — Chèque su Londra 74.83.5.

BERLINO, 29 — Cambi: Italia 1570.00 — Vienna 46.75 — Ungheria 1270 — Praga 985.00.

GINEVRA, 29 — Cambi: Italia 25.47.5 — Berlino 0.01.57.5 — Vienna cor. nuova 0.00.74 — Londra 24.87.75 — Parigi 33.48.75 — New York 5.36.25 — Praga 154.50.

VIENNA, 29 — Cambi: Serbia 609.00 — America 715.75 — Parigi 447.400 — Bulgaria 424.50 — Italia 340.100 — Berlino 2.25 — Svizzera 1.333.500 — Amsterdam 28.280 — Praga 208.700 — Budapest 26.95 — Varsavia 220 — Londra 331.950 — Belgio 595.400.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 30 — Diamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle Stazioni escluso l'imballaggio, desunti dal listino della Camera di Commercio:

Frumento Polesine fino da L. 106 a 108 al quintale — Buono mercantile da 103 a 105 — Mercantile da 100 a 102.

Frumentone: giallocino da 96 a 97 — Friulotto e napoletano da 95 a 96 — Tagliolone da 92 a 93 — Agostano da 92 a 93 — Bianco da 93 a 95.

Farina: tipo da pane di prima a 143 — Id. di seconda a 140.

Segala da 92 a 94.

Avena da 88 a 90.

Fagiuoli: colorati buoni da 175 a 185 — Fagiuole bianche in natura da 190 a 210 — Fagiuoli bianchi in natura da 180 a 200.

Semi: di canapa nuova da 700 a 750 — di trifoglio da 600 a 650 — di spagna da 425 a 450.

Foraggi (senza condotta e senza dazio). Fieno sciolto I.a qualità da 55 a 60 — Id. II.a qual. da 48 a 52 — Paglia da 15 a 18.

Bestiame (peso vivo, senza condotta e senza dazio): Buoi I.a qual. al q.le da 345 a 375 — Id. II.a da 275 a 335 — Id. III.a da 200 a 260 — Vacche I.a qual. da 315 a 335 — Id. II.a da 255 a 295 — Id. III.a da 180 a 230 — Vitelli da latte da 440 a 470.

Canape: Canapa macerata in tiglio I.a qual. al q.le da 400 a 425 — Id. id. II.a da 325 a 375 — Id. cascami da 210 a 230.

Notadi al mercato: Frumenti invariati senza affari; Frumentoni aumentati; Farine stazionarie; Fagiuoli aumentati; Canapa mercato animato.

VERONA, 30 — Mercato del 29 genn.: (Prezzi per q.le all'ingrosso base stazione Verona per merce pronta consegna e pagamento escluso imballaggio).

Frumento: Grano nazionale da L. 110 a 113 — Id. buono mercantile da 106 a 109 — Id. basso da 103 a 105 — Id. semiduro da 103 a 105 — Estero di forza da 110 a 114 — Id. Comune da 109 a 112.

Farine di frumenti e cascami: Farina N. 0 da 172 a 175 — Id. N. 0 granito da 166 a 170 — Id. 1 da 147 a 149 — Id. 1 bis da 140 a 142 — Id. 2 da 135 a 137 — Crusca da 62 a 65 — Cruschello da 52 a 58.

Frumentone: Pignoletto da 100 a 102 — Nostrano nuovo da 95 a 100 — Estero rosso da 92 a 94 — Id. giallo da 88 a 90.

Farine di granoturco e cascami: Lusso da 112 a 116 — Mezzo lusso da 107 a 109 — Fina da 94 a 98 — Fioretto da 82 a 84 — Cruscone da 60 a 65.

Segala da 95 a 100 — Avena nuova da 88 a 92 — Veccia da 70 a 75.

Fieno: Maggengo sciolto nuovo da 78 a 85 — Id. imballato da 82 a 88 — Agostano sciolto da 72 a 80 — Id. imballato da 76 a 84 — Erba medica sciolta da 60 65 — Id. id. imballata da 65 a 70.

Paglia: di frumento sciolta da 29 a 31 — Id. imballata da 32 a 34.

Bestiame: Buoi I.a qual. (a peso vivo) da 400 a 420; (a peso morto da 760 a 820 — Id. II.a qual. a p. v. da 310 a 360; a p. m. da 630 a 730 — Id. III.a qual. a p. v. da 250 a 280; a p. m. da 580 a 610 — Vacche I.a qual. a p. v. da 350 a 400; a p. m. da 760 a 790 — Id. II.a qual. a p. v. da 250 a 310; a p. m. da 560 a 660 — Id. III.a qual. a p. v. da 180 a 220; a p. m. da 430 a 480 — Tori I.a qual. a p. v. da 320 a 370; a p. m. da 660 a 720 — Id. II.a qual. a p. v. da 270 a 300; a p. m. da 530 a 640 — Vitelli da latte a p. v. da 450 a 650; a p. m. da 600 a 810 — Suini lattoni a p. v. da 330 a 380; a p. m. da 620 a 730.

Mercato discretamente numeroso; affari non molti; prezzi alquanto sostenuti per le carni di prima qualità, stazionari pel resto.

PALMANOVA, 30 — Mercato del 29 genn.: Mercato discretamente animato.

Frumento al q.le da L. 90 a 100 — Granoturco da 80 a 87 — Avena da 80 a 90 — Foraggi da 45 a 60 — Fagiuoli da 300 a 330.

Maiali da latte secondo grandezza da 55 a 155 per capo — Buoi da 325 a 375 a peso vivo — Vacche da 250 a 280 id. — Vitelli da 450 a 550 id. — Cavalli tiro pesante da 1100 a 1500 — Id. id. tiro leggero da 700 a 1000.

Galline a L. 8 al Kg. a peso vivo — Oche a 6 id. id. — Tacchini a 7 id. id.

Legna da ardere forte da 14 a 15 al quintale — Id. id. dolce da 12 a 13 — Fascine da 9 a 12 — Carboni: Cock a 40; dolce a 55.

Salumi, pura carne suina, produz. friulana, merce sempre pronta sulla piazza al «Salumificio Friulano»: Salame stagionato al Kg. L. 20 — Id. mezzo stag. a 18 — Id. fresco a 15 — Cotechini da 9 a 10 — Salsicce da 10 a 10.50 — Strutto da 7 a 7.50 — Lardi da 7 a 8 — Pancette da 8 a 8.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29 — (Chiusura Cotoni). Cotoni futuri: Gennaio manca — Febbr. 27.80 — Marzo 27.90 — Aprile 28.00 — Maggio 28.11 — Giugno 27.87 — Luglio 27.70 — Agosto 27.19 — Settembre 25.70 — Ottobre 25.25 — Novembre 25.07 — Dicembre 24.90.

Balle: Entr. Atlantico 12.000 — Entr. Golfo 15.000 — Entr. Città Interne 10000 — Spediz. Inghilterra 15.000 — Spediz. Continente 12.000.

Nel Porto di Venezia

Movimento dei natanti e manipolazione delle merci il giorno 29 genn.: Piroscafi ormeggiati alle boe (A. O.): «Srebreno» arr. 18, racc. Olivieri — «A. Treves» arr. 28, racc. S. V., car. da barca 300 t. carb.

Banchina S. Basilio: «Esperienza» arr. 11, racc. Ardui..., A. part.

Banchina Magazzini Generali: «Jonio» arr. 27, racc. Puglie, car. da mag. 100 tonn. merci varie — Barche arr. 29, racc. vari, car. da carro 5 t. varie.

Banchina Scomenzera: «Triestino» arr. 27, racc. Radonicich, partito — Barche arr. 29, racc. vari, scar. in carro 50 ton. cereali.

Banchina nuovo molo Levante: «Leopolis» arr. 29, racc. Lloyd, scar. in carro 200 tonn. grano, in a. 130 id.

Banchina molo Levante: «Carducci» arr. 29, racc. Puglia, scar. in mag. 110 t. merci varie — «Venezia» arr. 27, racc. Lloyd, scar. in mag. 400 t. varie — «Emilia» arr. 19, racc. Cosulich, car. da terra 150 t. marmo — Barche arr. 29, racc. vari, car. da mag. 40 t. vino.

Banchina molo Ponente: Barche arriv. 29, racc. Olivieri, scar. su catasta 370 t. carbone.

Banchina nuovo molo Ponente: «Pardenone» arr. 14, racc. Olivieri scar. in carro 100 t. carbone — «Oceana» arr. 11, racc. Olivieri, scar. in carro 100 t. carb. — «Alfieri» arr. 26, racc. F.S., scar. in carro 600 t. carb. — «Patrice» arr. 29, racc. Olivieri, scar. in carro 250 t. carbone, in barca 350 id. — Barche arr. 29 racc. Olivieri, car. da catasta 65 t. carbone.

Giudecca e Zattere: «Brenta» arr. 29, racc. Stucky, scar. in mag. 615 t. grano — Barche arr. 29, racc. Sali, scar. in magazz. 220 t. sale.

S. Marco: «Derna» arr. 21, racc. S.M. A. ord. — «Vespucci» arr. 25, racc. S.M. A. ord.

Arsenale: «Turma» arr. 27, racc. R.A., carica da terra 300 tonn. carbone.

Riepilogo del 29 genn.: Piroscafi e velieri a banchina N. 11, al largo 6, in disarmo 21, totale N. 38.

Piroscafi e velieri partiti N. 2.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse t. 2985, merci varie t. 510, totale t. 3495. — Merci caricate sui natanti: rinfuse tonn. 465, merci varie t. 495 totale t. 960.

Totale carri caricati 217; scaricati 46.

Mano d'opera utilizzata: com. 85; uomini 681. — Stato atmosf.: sereno.

Turni per la gente di mare

Carpentieri 69; Nostromi 96; Marinai 1602; Giovanotti 659; Mozzi coperta c. n. 288; Mozzi coperta s. n. 446. — C. fuochisti 153; Meccanici 192; Elettricisti 80; Ingrassatori 219; Fuochisti 1896; Carbonai 1122. — Cambusieri 125; Cuochi 308; Camerieri 287; Giovanotti 19; Sguatteri 410; Mozzi camera c. n. 130; Mozzi camera s. n. 293.

I prezzi all'ingrosso in Erberia e Pescheria

ERBERIA — Mele al Kg. da L. 0.50 a 4.00 — Pere da 2.00 a 3.20 — Patate da 0.75 a 1.00 — Cipolle da 0.25 a 0.65 — Spinacci da 1.50 a 2.00 — Sedano cad. da 0.13 a 0.15 — Cavolo cappuccio da 0.30 a 0.40 cad. — Cavolfiore da 0.45 a 1.75 cad. — Broccoli da 0.25 a 0.30 cad. — Radicchio rosso al Kg. da 2.25 a 4.00 — Id. id. al corbino da 8.50 a 13.00 — Prezzemolo al mazzo da 0.20 a 0.30 — Bagigi al Kg. a 4.30 — Noci a 3.50 — Aranci da 0.65 a 1.00 — Limoni cad. da 0.08 a 0.09 — Mandarini al Kg. da 1.20 a 1.80.

PESCHERIA — Sfogi gentili al Kg. da L. 12.00 a 18.00 — Volpine boseghe da 11.00 a 12.00 — Cefali in sorte da 6.00 a 9.50 — Passarini da 7.00 a 9.50 — Bisatti assortiti da 6.00 a 11.00 — Scampi con testa da 9.00 a 12.00 — Scampi (coda) da 22.00 a 27.00 — Seppioline da 4.50 a 10.00 — Seppie e folpi da 6.00 a 6.80 — Branzini assortiti da 11.00 a 17.00 — Azià Gambaretti da 10.00 a 12.00 — Squalena baosi (lordo) da 6.00 a 7.50 — Go da 6.00 a (lordo) da 6.00 a 7.00 — Go da 6.00 a 7.00 — Barboni da 9.50 a 14.00 — Calamari da 7.00 a 22.00 — Astici da 16.00 a 18.00 — Mora da 5.25 a 5.50 — Sardoni da 7.00 a 7.50 — Sampiedi da 7.00 a 8.50 — ...azza da 4.00 a 5.50.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.59; D. 6; Lusso 7; DD. 9.30 (SD); A. 12.30; DD. 14.20; D. 17.15; A. 18.55; D. 23.10.

BOLOGNA — A. 4 (SD); D. 6.15; A. 7.30, D. 9.50 (SD) per Roma via Ferrara; A. 11.45; D. 14.50; A. 17.35; DD. 19.50, DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; A. 5; D. 6.27; D. 9.20; D. 12.10; A. 15 (SD); A. 17.25 per Treviso; A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.30; A. 5.9; DD. 6.45; D. 10.5; DD. 12.20; A. 14.40; A. 18.30 per Portogruaro; Lusso 20; D. 20.30 (SD).

BASSANO-TRENTO — A. 5.40; A. 9.40 per Bassano; A. 13.40; A. 18.5.

BELLUNO-CADORE — A. 5; D. 12.10; A. 17.25 per Belluno.

MESTRE — Locali 7.10 (SD); 8.25; 15.45, 17 (SD); 19.30 (SD); 22.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.15; A. 8.20; DD. 12, D. 15; A. 16.35; DD. 19 (SD); Lusso 19.40; A. 21.55; D. 24.

BOLOGNA — A. 5.25; DD. 6.25; Misto 7.15 (SD); DD. 9.45; A. 11.40; D. 15.20, A. 18.25; D. 21 (SD) da Roma via Ferrara; A. 23.45.

UDINE-TARVISIO — D. 5.45; A. 7.25 da Treviso; A. 10.10; A. 12.55 (SD); D. 14.25; D. 17.12; A. 21.20; D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Lusso 5.10 A. 5.35; A. 7.45 (SD) da Casarsa; D. 9.55 (SD); O. 12.10; DD. 14; A. 17.25; A. 21.45; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 8.10 da Bassano; D. 9.30; A. 15.10; A. 19.27.

CADORE-BELLUNO — A. 10.10 da Belluno; D. 14.25; A. 21.20.

MESTRE — Locali 6.30 (SD); 8.58; 10.48, 13.43; 18.18 (SD); 20.13 (SD).

N.B. - Le lettere (SD) che seguono le ore di partenza e di arrivo significano che quei treni sono soppressi alla domenica.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notiziario militare

Arruolamenti volontari

ROMA, 30

Il ministro della guerra pubblica le norme circa gli arruolamenti volontari nel R. Esercito. Gli arruolamenti saranno aperti dalla data del 31 gennaio al 31 marzo p. v. in tutti i reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri, alpini, cavalleria, artiglieria e genio compreso il reggimento radiotelegrafisti, nei battaglioni aerostieri, zappatori, dirigibilisti, telegrafisti e nel battaglione aviatori.

Però per i detti battaglioni e per reggimento radiotelegrafisti il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 marzo. Invece per il reggimento ferrovieri tale termine utile è fissato al 20 febbraio.

Nell'arma dei carabinieri reali e regio corpo di truppe coloniali della Libia e nel personale di governo dei depositi cavalli stalloni, gli arruolamenti volontari sono di massima ammessi anche all'infuori del termine di tempo suindicato. Gli aspiranti all'arruolamento volontario devono contrarre tutti indistintamente la ferma di tre anni (salvo a commutarla all'atto della nomina a sergente in quella di due anni nella quale è compreso il servizio già prestato) od aver compiuto l'età di 18 anni. Gli aspiranti all'arruolamento volontario devono presentarsi direttamente al comando del corpo in cui desiderano prestare servizio, o trasmettere al comando stesso la domanda con tutti i prescritti documenti e rimanere in attesa della risposta. Ai volontari ordinari che sono ammessi a prestar servizio nei reparti di cavalleria o di artiglieria a cavallo è concesso durante il primo anno di ferma una speciale indennità.

Agli arruolamenti volontari ordinari non sono essere ammessi purchè non abbiano oltrepassato il 26° anno di età, anche quei giovani che avendo già concorso alla leva, siano stati riformati o dichiarati revedibili dai propri consigli di leva o in rassegna, purchè beninteso sia cessata la causa che diede luogo alla riforma o alla dichiarazione di rivedibilità.

I militari della classe 1903 con ferma ordinaria possono essere ammessi ad assumere la ferma di anni tre: lo possono del pari quelli cui sia stato riconosciuto il titolo alla riduzione di ferma a condizione che facciano dichiarazione di rinuncia al detto beneficio.

Un corso per ufficiali superiori

Nei mesi di febbraio-marzo p. v. si svolgerà presso la scuola centrale militare un corso regolare per ufficiali superiori e capitani. Il corso avrà inizio il 20 febbraio e terminerà il 28 marzo. Sarà suddiviso in tre periodi. Le esercitazioni del primo periodo saranno comuni a tutte le armi e si svolgeranno a Civitavecchia presso la scuola centrale di fanteria; quelle del secondo periodo saranno divise per armi e si svolgeranno presso le singole scuole. Le esercitazioni del terzo periodo infine saranno nuovamente comuni e si svolgeranno a Civitavecchia.

Il *Giornale Militare* pubblica infine le norme riguardanti la riammissione nei ruoli del R. esercito degli ufficiali del disciolto corpo delle RR. Guardie per la pubblica sicurezza.

I distintivi dei gradi

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Con riferimento alla nuova denominazione dei gradi di ufficiale generale stabilita col decreto relativo all'ordinamento dell'esercito e con riserva di apportare le corrispondenti varianti alla istruzione per la divisa degli ufficiali si dispone fin d'ora che i distintivi di grado per gli ufficiali generali siano i seguenti:

Generale di brigata, generale medico, generale commissario distintivi fino ad ora in vigore per il tenente generale non comandante d'armata: generale di corpo d'armata, distintivo finora in vigore per i tenenti generali comandanti titolari di corpo d'armata: generali d'armata d'istintivi finora in vigore per i comandanti d'armata: generali d'esercito, distintivi finora in vigore.

Bollettino militare

Stato maggior generale. — I tenenti generali Tassoni e Montuori assumono il grado di generali d'armata. I seguenti tenenti generali assumono il grado di generali di corpo d'armata: Vanzo, Lombardi, De Albertis, Ravazza, Croce, Petitti di Roreto, Ferrari, Pennella, Poggio, Carpi, Dani, Cattaneo, Cittadini, Bosso, Albricci, Montanari, Vaccari, Di Giorgio, Gonzaga, Sanna.

Carabinieri reali. — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti a seconda delle legioni rispettivamente indicate: Lattes a disposizione legione Torino; Vachino a disposizione legione Genova; Bianchini, a disposizione legione Roma.

Fanteria. — Colonnelli: E' confermato il decreto che collocava De Maria a riposo — Pironi, in servizio di stato maggiore collocato in aspettativa.

Tenenti colonnelli cavalleria. — Molinelli, è revocato il decreto che lo collocava in posizione ausiliaria ed è destinato al II Fanteria — Papundi in servizio di stato maggiore cessa essere assegnato ministero guerra ed è destinato 82.o — Berardi, distretto Ancona, è assegnato comando 24.a divisione fanteria (Ancona) quale capo centro educazione fisica — Cerioni, scuola allievi ufficiali complemento ed allievi sottufficiali Cagliari, è conferma presidente tribunale militare territoriale Cagliari — Caporali, secondo bersaglieri, collocato a disposizione V divisione fanteria (Verona).

Artiglieria (ruolo combattente). — Colonnelli: Moizo è richiamato in servizio dall'aspettativa e colocato a disposizione; Fiore primo pesante campale, è collocato a disposizione — Mazzoni, a disposizione, collocato in posizione ausiliaria speciale — Rossi, colonnello in servizio di stato maggiore, cessa essere assegnato Ministero.

Tenenti colonnelli: Gasparro, VI pesante, trasferito 24.a compagnia, cessando di essere assegnato corpo automobilistico — Bruno, 2. costa, cessa essere assegnato distaccamento Savona.

Arma aeronautica. — La Polla, tenente colonnello 2. raggruppamento aeroplani da superiore aeronautica.

Corpo della Giustizia militare. — Poppi, colonnello, collocato a riposo — Calabrese, avvocato militare tribunale Napoli, trasferito tribunale militare Verona — Castro Giovanni, avvocato militare tribunale Bari, è trasferito tribunale militare Napoli — Pandolfi, tenente colonnello sostituto avvocato militare tribunale militare Bari, è trasferito tribunale militare Napoli, stesse funzioni.

Il Bollettino pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco comprende 40 medaglie d'argento, 38 medaglie di bronzo, 45 croci di guerra.

La Fiera Campionaria Internazionale di Praga

La Camera di Commercio informa che la Fiera campionaria internazionale di Praga sarà tenuta per la sesta volta dal 11-18 marzo p. v.

I singoli articoli industriali esposti saranno divisi secondo la materia in diciasette sezioni, fra le quali quelle della metallurgia, dell'industria del legno, tessile, abbigliamento, mercerie ed oggetti di galanteria, vetro, porcellane e ceramiche fine, oggetti artistici, strumenti musicali, giocattoli ecc.

Le Ferrovie Cecoslovacche accordano ai visitatori una riduzione del 33 per cento e quelle italiane del 20 per cento per andata e ritorno.

Le tessere di riconoscimento possono essere ritirate al prezzo di L. it. 10 presso il Consolato gen. Cecoslovacco in Trieste, Viale Regina Elena 29, il quale fornisce tutte le informazioni necessarie.